IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 1 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1911

Negli anni decorsi i nostri programmi d'abbonamento hanno avuto eguale e lusinghiero il successo sia che offrissimo in dono ai nostri abbonati una rivista mensile. sia che offrissimo un giornale settimanale. Perciò quest'anno, superando non lievi difficoltà e non badando a sacrifici d'ordine finanziario, abbiamo voluto metterci in grado di soddisfare in egual misura i diversi desideri dei nostri lettori, offrendo a scelta per lo stesso prezzo d'abbonamento — e mettendoci alla pari dei maggiori quotidiani d'Italia — così il periodico settimanale come la rivista mensile.

L'"Illustrazione Popolare,,

È l'ideale dei periodici per famiglie, le quali in essa trovano una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

L'***Illustrazione Popolare*** (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

Per il 1911 la Casa Treves annuncia una importante innovazione nella stampa del periodico. Alle 16 pagine di testo ed illustrazioni ne verranno aggiunte altre quattro, in carta patinata, dove troveranno posto le incisioni più fine e le fotografie riproducenti avvenimenti della più palpitante attualità. L'innovazione è geniale ed incontrerà per sicuro il più largo favore del nostro pubblico.

Chi preferisce la rivista mensile potrà avere invece

"Il Secolo XX,,

Questa splendida rivista, non avrebbe bisogno di presentazione, tanto essa è conosciuta ed apprezzata. Accenneremo soltanto che essa si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, commedie, articoli letterari, viaggi, curiosità ecc. ecc., tutto splendidamente illustrato da numerosissime incisioni. Interessantissima è la storia illustrata del mese e non meno attraente la rubrica «Curiosità e varietà della vita e dell'industria». Infine ogni fascicolo contiene tre concorsi, ad ognuno dei quali sono assegnati venti premi in libri.

Il fascicolo è racchiuso in un elegante copertina a colori su disegni allegorici dei più valenti pittori.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 18

Gazzetta di Venezia e Secolo XX „ 18

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e Secolo XX „ 22

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 9

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia L. 4.50

= Estero il doppio =

DONI SEMIGRATUITI

L'Almanacco Alpino Italiano

La "Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano,, allo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di un Rifugio "Roma" da costruirsi nel Trentino, e da offrirsi agli Alpinisti Tridentini, si è fatta editrice dello splendido Almanacco che noi offriamo ai nostri abbonati a prezzo ridottissimo.

Il blocco, elegantemente montato su *passe-partout* da tavola o da parete. consta di 128 fogli illustrati rappresentanti la montagna dal punto di vista artistico e alpinistico. Ogni foglio assieme alla riproduzione delle più importanti, pittoresche e suggestive nostre montagne, ne reca le impressioni di insigni letterati.

L'Almanacco Alpino Italiano stampato in otto colori speciali, su carta patinata di lusso. costa lire 5.— I nostri abbonati possono averlo, franco a domicilio, aggiungendo al prezzo dell'abbonamento sole L. **3.**

L'ingrandimento Fotografico

Negli scorsi anni da molti abbonati ci venne richiesto di combinare, con qualche casa specializzata in simili lavori, un prezzo ridotto per un ingrandimento fotografico. Abbiamo aderito alla richiesta e pertanto possiamo offrire un ingrandimento fotografico ai sali di platino, montato su elegante *passe-partout* del formato 28 per 38 al prezzo ridottissimo di L. **3** franco a domicilio. I nostri abbonati che lo desiderano devono rimetterci, assieme all'importo, la fotografia da ingrandirsi scrivendo a tergo della stessa il loro indirizzo.

Un dissidio tra ferrovieri
Il pericolo di sciopero momentaneamente scomparso

Roma, 31

(So.) — Il 1910 muore politicamente in mezzo a calma profonda. L'agitazione dei ferrovieri perde molto della sua importanza in seguito alla nuova orientazione delle organizzazioni del personale ferroviario. Avviene difatti, colla deliberazione della scorsa notte della Federazione ferrovieri sedente a Torino, un fatto nuovo, forse decisivo. Le due grandi organizzazioni del personale ferroviario, cioè il Sindacato e la Federazione, si schierano l'una contro l'altra. Di questa situazione si avvantaggeranno il paese ed il governo, i quali vedono dissiparsi il pericolo di uno sciopero ferroviario durante le feste del 1911. Le minaccie dei sindacalisti possono difatti considerarsi sfatate. Il Sindacato di Milano aveva ieri minacciato l'arresto del movimento ferroviario durante le feste pel cinquantenario dell'unità nazionale, qualora le richieste dei ferrovieri non fossero completamente accolte. La Federazione risponde con la deliberazione di stanotte, nel senso di respingere per ora ogni proposta di sciopero o di ostruzionismo, di attendere la discussione del progetto Sacchi alla Camera e di limitarsi a chiedere che il progetto stesso venga discusso entro gennaio; che siano approvati gli emendamenti proposti dai rappresentanti del Sindacato e della Federazione riuniti recentemente in Roma.

Il contrasto fra le due tendenze non potrebbe essere più stridente. La conclusione è questa: che il Sindacato sedente a Milano non rappresenta i ferrovieri, o meglio ne rappresenta solo una parte; perciò le deliberazioni del Sindacato hanno un valore assolutamente negativo. Invero, se al Sindacato fanno capo 50.000 ferrovieri, alla Federazione ne fanno capo 30.000. Inoltre, data la sua tendenza pacifica, la Federazione troverà l'appoggio di tutte le organizzazioni minori dissidenti dal Sindacato, fra le quali, certamente, la Unione nazionale degli impiegati ferroviari. Così le due tendenze rappresentate dalle due organizzazioni si divideranno e qualunque deliberazione del Sindacato non avrà più efficacia.

L'impressione prodotta a Roma dal deliberato della Federazione è ottima per varie ragioni. Anzitutto perchè essa è intonata ad una saggezza di intenzioni che contrasta colla minacciosa impulsività del Sindacato ferrovieri; in secondo luogo perchè viene così mantenuta fede all'impegno assunto in Roma dai rappresentanti del Sindacato e della Federazione di valersi dell'azione parlamentare per ottenere delle modificazioni al progetto Sacchi. Il Sindacato tentava di venir meno a tale impegno, [illegible] depatati di Estrema. La Federazione ripara a questa specie di amnesia volontaria del Sindacato e la situazione ritorna, almeno per quel che riguarda la Federazione, sul terreno della logica. Certamente il progetto Sacchi non potrà essere discusso in gennaio. La Camera si riapre il 24 e la Giunta del bilancio non ha ancora esaminato il progetto come la Federazione lo vorrebbe. Ma qualche settimana di ritardo non produrrà complicazioni.

Le conclusioni della Commissione circa la "Dante Alighieri,,

Roma, 31

A proposito della nave «Dante Alighieri», il *Popolo Romano* dice che la commissione dei competenti, incaricata dal ministro della marina di esaminare le proposte di alleggerire la nave per compensare il maggior peso e quindi la minore velocità, in seduta plenaria ha unanime riconosciuto che nessun errore di calcolo o di costruzione fu riscontrato nella nuova nave; tuttavia le utili innovazioni che si dovettero portare alla nave, durante la costruzione. hanno fatto risultare naturalmente un aumento di peso, specie per la maggiore potenzialità delle artiglierie. La commissione ha deliberato in ogni caso che si potrebbe ridurre il peso mobile per attenuare lo aumento di tonnellaggio. Le qualità essenziali della nave non potendo però soffrire dai rilevati difetti che una minima diminuzione, la commissione ha concluso che esse restino quali sono e che la nave non sia toccata.

Movimenti nei comandi delle navi

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* dice che vi sarà nel gennaio prossimo un largo movimento nei comandi di navi, movimento nel quale sarebbero compresi i comandi delle corazzate *Napoli*, *Varese*, *Roma*, *Vittorio Emanuele*, *Benedetto Brin* e *Amalfi*. Si tratterebbe di tutto un movimento di rinnovazione, compiuto in questi giorni dal comitato degli ammiragli.

Il comando della squadra del Mediterraneo

Roma, 31

Secondo voci molto diffuse il comando della squadra del Mediterraneo verrebbe affidato al vice ammiraglio Aubry.

Circa la nomina di nuovi senatori

Roma, 31

Il *Messaggero* dice inesatta la notizia di una prossima infornata di senatori, di cui alcuni giornali continuano a parlare. Il gabinetto non pensa per ora a questa infornata e tutto al più si limiterà ad alcune nomine di personalità eccelse del mondo degli studi: fra gli altri si ripete in proposito il nome di Roberto Ardigò.

Il Congresso dei Sindaci

Roma, 31

Il giorno 4 giugno 1911, data stabilita per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, sarà inaugurato il Congresso di tutti i Sindaci italiani. Il Sindaco di Roma inviterà le presidenze in Campidoglio all'inaugurazione. come alta manifestazione del consentimento nazionale alla affermazione che 50 anni or sono fu bandita dal parlamento subalpino.

La situazione interna del Portogallo
secondo le notizie ufficiali

Roma, 31

L'incaricato di affari del Portogallo in Roma ha ricevuto dal suo governo il seguente telegramma: «Il movimento degli scioperi si è sempre svolto senza dar luogo a violenze ed è stato risolto mediante l'arbitrato del governo reclamato dagli stessi padroni ed operai, e sembra ora scomparso. La situazione finanziaria va continuamente migliorando, mercè il risanamento attuato con tutto il rigore nell'amministrazione pubblica. La disciplina nell'esercito armato è perfetta, non essendosi verificata la minima manifestazione sediziosa. Alcune navi da guerra hanno dovuto lasciare il Tago per portare truppe e soccorsi medici nell'isola di Madera, colpita dall'epidemia colerica, e hanno adempiuto con perfetta regolarità agli ordini ricevuti. E' dunque un calunnioso travisamento dei fatti la voce fatta correre che le navi siano state allontanate per timore di una sollevazione, ed è altresì da notare che gli stessi propalatori di queste voci avevano precedentemente voluto far credere che il Governo non osasse far uscire le navi dal Tago per mandarle a Funchal, temendo un ammutinamento. Queste voci allarmanti sono l'unica arma di cui si possano servire i nemici della repubblica, non potendo essi attaccarla con altri mezzi.

«La verità è che l'ordine stabilito dopo soli due mesi dalla proclamazione della repubblica, si trova ora completamente consolidato. Anche le passioni religiose, che avevano turbato la vita pubblica negli ultimi tempi della monarchia, ora sono calmate, in seguito allo scioglimento delle congregazioni, che erano la vera causa di tale turbamento. Non esistono affatto cospirazioni intestine nella repubblica e nemmeno cercano di farne i monarchici. Soltanto alcuni di coloro che vengono processati per malversazioni sotto l'antico regime, cercano, per rappresaglia, di diffondere false notizie di carattere allarmante. Si stanno adottando tutti i provvedimenti perchè le elezioni abbiano luogo al principio di aprile colla massima indipendenza».

Re Manuel e la Regina Amelia

Evesham, 31

Da quando il marchese Soveral, ex-ministro del Portogallo a Londra, si trova presso Re Manuel, dal 22 novembre scorso, nessun ospite vi fu al castello, ove non si aspetta alcuno. Re Manuel e la Regina Amelia, fisseranno mercoledì la residenza a Richemond; però è possibile indugino la partenza sino a sabato, giorno in cui il duca d'Orleans partirà per Siviglia, dove si reca presso la madre. La duchessa d'Orleans è sulla via della guarigione e il dottor Recamier lascerà lunedì il castello. Re Manuel, [illegible] Amelia e il duca d'Orleans [illegible] assistito al servizio funebre celebrato per il duca di Chartres nella cappella di Woos Northon.

La commissione italo-ottomana per la questione di Hodeida

Roma, 31

I giornali annunziano che il ministro degli esteri ha scelto il barone Carlo Aliotti, consigliere di legazione di prima classe, attualmente al ministero alla direzione degli affari politici, come commissario italiano, per delucidare e decidere sulle questioni di fatto dell'incidente di Hodeida. Il commissario ottomano è Say Bey, capo gabinetto del ministero degli esteri ottomano.

Come fu annunziato, dopo scartata la proposta ottomana di deferire la questione alla corte arbitrale dell'Aja, i due governi si accordarono di inviare ad Hodeida una commissione composta di un funzionario italiano e di uno ottomano. La commissione farà un'inchiesta in contradditorio e, in caso di disaccordo, la questione sarà risoluta da un terzo commissario nominato di accordo.

I giornali commentano favorevolmente la scelta del barone Aliotti.

Una perla di professore

Roma, 31

Desta rumore più che altro di pettegolezzo a Roma, il caso del prof. Orrei, vicepresidente del Consiglio provinciale di Roma e libero docente di Università, il quale è stato proposto dal Comitato di epurazione della Minerva per la dispensa dalle funzioni di primo segretario al Ministero dell'istruzione.

La motivazione dell'esonero è fatta nei termini seguenti: «.... per le cure dell'insegnamento superiore e per le sue funzioni amministrative elettive, il prof. Ernesto Orrei non ha mai prestato opera utile e diligente all'amministrazione centrale della P. I.»

Ora, la proposta del Comitato di epurazione viene presa a pretesto per una campagna politica a favore dell'Orrei, che è uno degli elementi più in vista del blocco popolare romano. E contro detta proposta, si scagliano i giornali bloccardi.

Hangembeck non è morto

Roma, 31

Al giardino zoologico di Roma si smentisce la notizia della morte di Hagenbeck il celebre allevatore di belve. La propalazione della notizia è dovuta al fatto che a Trieste è morto alcuni giorni fa il fratello dello stesso Hagenbeck.

Italiano arrestato a Losanna

Torino, 31

Alla nostra questura è pervenuta la partecipazione da parte delle autorità svizzere, che è avvenuto a Losanna l'arresto dell'ex-direttore della Società di carrozzeria Piemonte, tale Carlo Luzzago. contro il quale esisteva fino dall'agosto scorso un mandato di cattura per appropriazione di 15.000 lire di proprietà sociale, e per aver incendiato i libri di contabilità. Il Luzzago arà quanto prima estradato.

Dopo lo sciopero ferroviario in Francia
Numerosi agenti processati

Parigi, 31

Il giudice istruttore Drioux ha pubblicato l'ordinanza relativa all'azione giudiziaria, intentata contro alcuni ferrovieri, in seguito allo sciopero ferroviario. Alcuni ferrovieri, nonchè Pataud, sono stati rilasciati per non luogo a procedere. Altri sono stati rinviati alla Camera d'accusa per complicità nell'aver intralciato la libera circolazione dei treni. Sono stati rinviati alla Camera stessa per la medesima imputazione e inoltre per provocazione a mezzo di scorsi pubblici altri sei ferrovieri. Il ferroviere Guenié è accusato anche di istigazione dei soldati alla disobbedienza. Altri, fra i quali Auroy gerente della *Guerre Sociale*, due redattori e l'amministratore dello stesso giornale, per intralcio alla circolazione dei treni e per provocazione a mezzo della stampa si trovano ugualmente sotto processo.

Durand condannato
a 7 anni di reclusione

Parigi, 31

Durante la riunione tenuta iersera alla Borsa del Lavoro di Marsiglia, i delegati dell'Unione delle Camere sindacali operaie hanno deciso di organizzare una azione per ottenere la grazia di Durand.

Il *Petit Parisien* annunzia che oggi il presidente della repubblica prenderà una decisione circa la sorte di Durand. Il giornale afferma che la condanna non sarà di morte, nè di lavori forzati a vita.

L'*Excelsior* dice che secondo le voci che corrono nell'*entourage* dei ministri, Fallières avrebbe commutato in lavori forzati a tempo indeterminato la condanna a morte contro Durand. Il ministro della giustizia, dichiara la *Petite République*, non ha fatto finora conoscere le sue decisioni. E' possibile che la grazia sia stata firmata nel pomeriggio. Ad ogni modo essa sarà resa pubblica ufficialmente oggi.

Parigi, 31 notte

Fallières commutò a sette anni di reclusione la pena capitale pronunciata contro Durand.

Antimilitarista francese processato

Parigi, 31

In seguito alla richiesta del ministro della guerra la autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per ingiurie contro l'esercito contro Emilio Aubin, segretario del gruppo dei liberati dal carcere militare, che aveva fatto pubblicare un manifesto intitolato: «Ai morti per la patria».

I candidati alla presidenza della Camera francese

Parigi, 31

Secondo l'*Echo de Paris*, Paolo Deschanel avrebbe l'intenzione di presentare la sua candidatura [illegible] Camera, contro Brisson.

Il dirigibile "Città di Cardiff,,

Parigi, 31

Il dirigibile «Città di Cardiff» è uscito stamane su Parigi ed ha compiuto due giri attorno alla torre Eiffel, e quindi è rientrato ad Issy senza incidenti.

La tragica fine dell'ufficiale francese caduto dall'aereoplano

Versailles, 21

Il tenente de Gaumont fu ricondotto in carrozza da Saint Cyr da ufficiali della scuola militare. Si dovette terminare il tragitto, ponendo l'aviatore su una barella, causa le sue sofferenze atroci. Il medico Chayer giudicò il suo stato disperato e fece avvertire la famiglia, che abita a Parigi ai Campi Elisi. Un fratello del tenente giunse ben presto unitamente ad uno zio e così potè accogliere l'ultimo respiro di suo fratello. L'estrema unzione fu somministrata dall'elemosiniere dell'ospedale. Il colonnello Hirschaner stette fino all'ultimo al capezzale del ferito.

Il prestito giapponese di 150 milioni

Londra, 31

Al principio della settimana prossima le tre firme che rappresentano a Londra la banca industriale cinese, e cioè la Yokohama Spedie Bank, la Hong Kong and Shangai Banking Corporation e la Parr's Bank emetteranno un prestito di 150 milioni di franchi al 4.50 per cento, al prezzo di 98 garantito dal governo giapponese, destinato per due terzi al miglioramento del porto di Dairon, capolinea della ferrovia manciuriana e all'aumento del materiale rotabile e militare.
altro terzo del prestito servirà al riscatto di 50 milioni di franchi in biglietti che scadono col primo giugno 1911.

La Grecia acquista corazzate

Atene, 31

Secondo i giornali il governo sta trattando cogli Stati Uniti per l'acquisto delle corazzate «Kentucky» e «Kearsage».

Un comunicato del ministero della Marina smentisce però le notizie relative a tale acquisto e alla divisione della flotta in due squadre. Il governo, dice il comunicato, subordinerà ogni decisione riguardante la riorganizzazione della flotta e il materiale al parere degli organizzatori stranieri attesi prossimamente.

Si suicida durante l'udienza

New York, 31

Nel momento in cui il tribunale pronunciava il rinvio di Robin davanti alla Corte d'Assise, sotto l'accusa di storno di fondi a pregiudizio del «Northon Bank», l'accusato si è accasciato improvvisamente. Egli si era suicidato ingoiando circa 6 mmg. di giusquiamo, veleno potentissimo.

Terremoto in California

San Francisco, 21

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 7.41. La durata della scossa è stata soltanto di pochi secondi. Sono state segnalate scosse in altre città della California settentrionale e meridionale, ma non si hanno notizie di danni.

Fra mille anni

Mezzanotte! — La prima decina del secolo XX è discesa negli abissi dell'infinito, e s'inizia la seconda!

Sulla soglia del nuovo indice, che ci addita il quadrante del tempo, la mano ricorre quasi istintivamente alla penna.... Per dire che?

Ci sarebbe agevole intrattenerci sulle prossime feste giubilari della patria redenta. Ma, sulle orme della storia, già ne rigurgitano le stampe.

Imitare i rompicolli della politica e trarre oroscopi? Ahimè. nulla di più infida di quell'arte diabolica che chiamasi politica! Noi potremmo ben analizzare tutti gli incidenti di questi ultimi tempi, discutere delle innovazioni che si vanno annunziando in Europa, in America e nello Estremo Oriente, e poscia concludere un bel niente. Chi predisse mai il sorgere dei regni di Norvegia e del Montenegro, nonchè il tramonto repentino del regno di Portogallo?

Potremmo ricordare che vi sono tuttora sul Danubio moltissimi austriaci che non hanno ancora «*amnistiata*» l'Italia, mentre gli italiani della penisola non ammettono il dominio austriaco sui propri connazionali. Potremmo dire che la stessa Austria si dibatte in un periodo di assorbimento fra il pangermanesimo e lo slavismo.... e chiederci che ne sarà dell'Austria e della Triplice alla scomparsa di Francesco Giuseppe....

Constatato però che il vecchio monarca austriaco, ad onta delle sue gravi sventure, dimostra al presente una meravigliosa forza fisica e morale, potremmo lasciare da parte l'Austria e rivolgere il nostro pensiero alla Germania, per tentare di indovinare se e quando, Guglielmo II diverrà coi suoi parenti inglesi più aperto e generoso di quanto non lo sia stato sinora.

A questa domanda risponderebbe niente altro che un buio pesto, non altrimenti di quello che si opporrebbe alle preconizzate minacce a danno dell'Europa, provenienti dal soverchio progresso economico degli Stati Uniti, oppure dal lento ma sicuro ridestarsi dei popoli asiatici.

E potremmo, anche, chiedarci se, col tempo, rimarrà all'Inghilterra l'attuale primato marittimo, che vibra dal vecchio motto: «*England rules the waves*»; o se la Germania diverrà, per terra e per mare, la prima potenza del mondo, affacciandosi a Trieste!...

Infine sarebbe pur bello di indovinare fra quanti anni la nostra Consulta uscirà dalla inazione che sembra divenuta il programma della politica italiana...

Ma il gentile lettore, speriamo, vorrà riconoscere con noi, che per siffatte investigazioni, verremmo, con scarsa attendibilità e con poco suo divertimento, a cacciarci in un accidentato quanto insidioso labirinto. dal quale non sarebbe facile uscire, neppure agli abituali Ma[illegible] per la maggiore nell'ipotecare l'avvenire dell'umanità.

***

Preferiamo quindi non ipotecare nulla e fare invece un volo fantastico, a lunghissima scadenza, nel *tempo*. Non ci occorre la scienza degli àuguri, i quali traevano auspici dal volo e dal grido dell'aquila, dell'avvoltojo, del nibbio, del gufo, del corvo, della cornacchia, ecc. Basta a noi un po di quella fantasia, o potenza immaginativa dell'anima, che è comune a tutti, e che permette di scrivere senza presunzioni, per semplice diletto.

Ebbene, compiamo adunque un viaggio nel «*tempo*», e saltiamo, perciò, a piè pari, p. e., mille anni. Come sarà il mondo *fra mille anni?*

Qui la politica non c'entra, e possiamo azzardare la nostra opinione qualunque essa sia...

Ed ecco, a volo compiuto, quanto ci sembra di vedere con gli occhi del pensiero: Le vecchie nazioni della vecchia Europa si sono fuse con le succursali di lontane colonie, più vegete di loro, ed hanno dato vita a una nuova gioventù... Tuttavia la razza umana è rimpicciolita, ed ha minor vigore degli antenati. Le città sono deserte, perchè i popoli vivono in case sparse per la campagna, baciate dal sole, come suggerì Tolstoi. Le guerre da parecchi secoli più non funestano il mondo, perchè le ultime guerre del XXV secolo, per i titanici progressi della scienza, si resero così micidiali, da distruggere insieme offensore e difensore, vincitore e vinto. Esiste un arbitrato internazionale mondiale, ma non è riuscito a sopprimere il conflitto delle opinioni ed i relativi malumori Non vi sono più locomotive, automobili, trams, dirigibili, aeroplani. L'uomo stesso è divenuto atto a percorrere in un attimo grandi distanze, munito come è di pattini elettrici con le vie allestite per corrispondere a tale bisogna. Solo il mare è solcato da navi elettriche. Non vi sono più botteghe. Lo Stato provvede a tutto e a tutti. Ogni cittadino, toccando un bottone, può ascoltare nella propria stanza il pezzo di musica favorito. Non corre più denaro. Esso è cosa, ormai, di lontana memoria. Non si mangia più, ma si vive di pillole, e quindi sono appena una tradizione gli antichi cuochi, le cucine, gli attrezzi, ecc.

Ma ciò che vi ha di più sorprendente si è che la scienza ha modificato i climi, la geografia, le temperature, ed è riuscita, inoltre, a prevenire tutte le malattie, sì che non vi sono più medici, nè medicine, nè farmacie, nè ospedali. Si muore, sì, ma per esaurimento: come una candela...

Anche le scuole non esistono più, nel senso noto ai secoli anteriori. Vi si supplisce con congegni adatti alla *trasmissione del pensiero...*

Agli uomini, piccini e deboli come sono ridotti, manca la forza di essere cattivi. Così dànno sfogo ai loro crucci solo con lamenti plaonici. Mancano di volontà, mancano di energie, si annojano, e più che ridere, sbadigliano. Hanno rinunziato a coltivare le arti belle, e si appagano delle bellezze della gloriosa natura, la quale ha loro svelato tutti i suoi tesori, tutti i suoi misteri fisici e meccanici sicchè le varie generazioni, di mano in mano, se ne resero padrone, e non hanno più nulla da chiederle.

Eppure queste genti non sono anco-

ra felici! Facciamoci ad interrogare qua e là i personaggi più rinomati, e riassumiamo i loro lamenti. Eccoli:

Dice taluno: «Sì, sta bene essere tutti uguali; ma perchè lo Stato vuole vestirci tutto allo stesso modo, uomini e donne; grandi e piccoli, giovani e vecchi, belli e brutti? — Questa rigida uguaglianza è la peggiore delle tirannie che ricordino le storie!...».

Ed un altro: «Ho in uggia le pillole! Era pure una gioia da non disprezzarsi quella che provavano i nostri antenati con l'avere appetito e soddisfarlo mangiando saporitamente!...».

Ed un terzo: «Sono arcistufo di correre per la città come una spola da telaio! Felici i nostri antenati che viaggiavano comodamente sdraiati, in ferrovia, in auto, in vettura, pei cieli!».

Ed un quarto: «Il sinedrio internazionale ha dato ragione ai tedeschi e torto agli italiani che non vogliono lasciarsi germanizzare... Era pur bella la ragione delle armi, dei tempi andati!».

Ed un quinto: «Ma che vista è questa? Identicità di fortuna, di esistenza, di corpi, di animi, di abitudini, di costumi, di vitto e di pensiero, senza divari fra gli uni e gli altri? — Tutti uguali, tutti monotoni, tutti tristi, tutti foschi!... No, non siamo felici! — O perchè non si potrebbe ritornare al *passato?*........

***

E potremmo continuare; ma diamo qui fine al nostro ipotetico volo persuasi che per le esposte considerazioni e per altre lasciate nella penna (alle quali il lettore potrà sostituire la propria esperienza e sapienza) non siasi poi tanto lontani dal vero nel ritenere che la avvistata èra di progresso avrà, quanto le altre, le sue lamentele, infinite, come le stelle in cielo e le sabbie in mare; e che è dubbio se tale èra sia poi migliore della nostra!

Sempre al reiterato tramontare di un anno vecchio ed al sorgere del nuovo, noi ci facciamo innanzi alla dea che ha nelle mani spiche, rose, e rami di olivo, e le chiediamo: «*pace, pace, pace!...*» — E dimentichiamo che siamo noi stessi che per la continua agitazione in cui amiamo di vivere siamo incompatibili con la pace, e quando poi avessimo questa, non l'apprezzeremmo a segno, e torneremmo ad essere irrequieti, queruli, incontentabili.

E' destino che nessuno abbia ad essere mai pago di sè stesso. E' questo l'amaro stimma della nostra imperfezione; è questa la eterna causa del nostro affannoso malcontento. Dessa non potrà mai essere, come non fu mai rimossa, ma solo può attenuarsi nel volgere degli anni, col vigile e costante miglioramento di noi stessi.

Della felicità gli uomini, dopo tanti secoli, non hanno ancora idea ben chiara. Onde conviene credere che essa non sia mai stata nè sia *di questa terra*.....

Oggi, come fra mille anni!

A. Tragni.

L'ultimo giorno dell'anno a Roma

Roma, 31

Questa sera Roma, nonostante una violenta tramontana, che dopo tanti giorni di pioggia ha asciugato tutte le strade, è animatissima. I principali negozi sono addobbati e sfarzosamente illuminati. Nel centro il corso Umberto I, la piazza Venezia e Via Nazionale sono affollatissime. Da Piazza del Popolo a Piazza Venezia fino dalle prime ore del pomeriggio il passeggio continuo, di una doppia fila di carrozze ed automobili, ha reso difficile il transito. Le caratteristiche fanfare d'occasione, che portano ai negozianti il saluto del nuovo anno, si incontrano in ogni strada.

I ricevimenti al Quirinale
per gli auguri di Capo danno

Roma, 31

Domani nel pomeriggio si svolgerà il ricevimento per i consueti auguri di Capodanno al Quirinale, secondo l'ordine protocollare di precedenza, dei cavalieri dell'Annunziata, dei presidenti della Camera e del Senato, colle rispettive rappresentanze, dei ministri, sottosegrtari, tutti gli alti dignitari. Lunedì poi, alle 21.30 le LL. MM. riceveranno il corpo diplomatico.

Il Re a Castelporziano

Roma, 31

Stamane il Re si è recato in automobile nella sua tenuta di Castelporziano. Dopo aver cacciato per qualche ora, verso le 13 ha fatto ritorno al Quirinale.

Onorificenze in occasione del Capodanno

Roma, 31

In occasione di Capo d'anno, il Re conferirà le seguenti onorificenze ai membri del Consiglio di presidenza della Camera dei deputati: on. Finocchiaro-Aprile vice-presidente, sarà nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro; lo on. Girardi, vice presidente, sarà nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran cordone d'Italia; l'on. co. Camerini e l'on. Da Como, segretari, nominati grandi ufficiali dell'ordine dei SS Maurizio e Lazzaro; l'on. Mansueto De Amicis, segretario, grande ufficiale dell'ordine della corona d'Italia; l'on. Rienzi, segretario, sarà nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il «Bollettino militare» pubblica l'elenco di numerose onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia, concesse in occasione delle feste di Capo d'anno: Tenente generale Cadorna comandante del IV corpo d'armata, è stato nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del gran cordone. Sono stati nominati grandi ufficiali: Gliamas, maggiore generale direttore dell'istituto geografico militare — Briceola, id. comandante la brigata Pavia — Ghirardini id. ispettore costruzioni artiglieria — Segato, id. comandante la brigata Palermo.

E stata inoltre concessa la commenda dell'ordine della Corona d'Italia a 26 ufficiali superiori.

I membri dell'ordine di Malta dal Papa

Roma, 31

Il Papa ha ricevuto nella sala del Trono il principe gran maestro dell'ordine militare di Malta, conte de Thun Hohenstein, coi membri dell'ordine. Tutti indossavano l'alta uniforme e le decorazioni. Il conte Thun ha presentato i più vivi auguri a Pio X a nome dell'ordine e il Papa ha risposto ringraziando e impartendo a tutti l'apostolica benedizione. Poscia ha accordato udienza generale.

Bollettino delle Finanze

Roma, 31

Personale delle dogane — Cittadini, ufficiale di dogana a San Vito di Cadore è trasferito a Luino — Maello volontario a Udine a San Vito di Cadore.

Imposte dirette — Rota agente a Auronzo è trasferito a Brivio.

NEL TRIBUNALE DI VATTELAPESCA
Una querela dell'avv. Ronca
contro l'on. Pozzato

Rovigo, 31

In seguito alla querela per citazione diretta di parte sporta dall'on. Pozzato contro l'avv. Filippo Ronca e Lippi Mosè, quale gerente responsabile del «Corriere del Polesine», per pretese ingiurie contenute in una lettera diretta al «Giornale d'Italia», e per cui il Presidente del Tribunale di Rovigo rilasciava decreto di fissazione della udienza pel giorno 16 gennaio p. v. l'avv. Ronca presentò nel 29 corrente alla cancelleria formale atto di ricusazione dei giudici Garbura, Zuliani e Zorzi.

Nel contempo rassegnava alla Corte d'Appello di Venezia formale ricorso di rimessione di causa, per motivo di legittima suspicione.

E' evidente che la Corte d'appello dovrà designare un altro Tribunale (che potrebbe anche essere quello di Padova) per la discussione della causa. La *Lotta* dice che l'on. Pozzato sarà patrocinato dagli onor. avv. prof. Stoppato e Barzilai.

L'ingarbugliata matassa del tribunale di Vattelapesca viene ora maggiormente arruffata da un fatto nuovo. Ecco di che si tratta:

Con un motivato esposto, diretto in data di ieri al Procuratore del Re di Roma, il sostituto procuratore del Re, avv. Ronca, ha querelato l'on. Italo Pozzato per ingiurie e diffamazioni contenute nella nota interrogazione e nel discorso alla Camera dei deputati.

L'avv. Ronca sostiene la inapplicabilità dell'art. 51 dello Statuto, sia perchè non si tratta di sindacare l'opera parlamentare del Pozzato, ma di punire un reato, sia perchè le diffamazioni e le ingiurie non sono le opinioni o i voti cui esclusivamente si riferisce il detto articolo.

Alla querela sono acquisiti diversi allegati, nonchè una elaborata e bella memoria a stampa dell'illustre avvocato Vincenzo Manzini, professore ordinario di diritto penale all'Università di Torino, difensore dell'avv. Ronca.

***

Ecco la memoria a stampa del prof. Manzini inviata al Procuratore del Re di Roma.

«L'avv. Filippo Ronca ha querelato l'onorevole deputato Italo Pozzato per averlo diffamato ed ingiuriato in un discorso tenuto alla Camera dei deputati.

Mentre confermiamo la detta querela, esponiamo alla S. V. Ill.ma le seguenti ragioni in appoggio alla esperibilità dell'azione penale.

1. I precedenti parlamentari stanno a provare che quando il discorso di un deputato costituisce per sè stesso reato o prova un reato non solo la guarentigia dell'art. 51 Statuto non copre quel deputato, ma anzi la Camera suole concedere senz'altro la sua autorizzazione a procedere. I precedenti sono questi:

a) Dalla inchiesta della Banca Romana risulta che un deputato aveva perorato alla Camera a favore di un progetto di legge dopo aver ricevuto un cospicuo compenso. Il primo febbraio 1893 venne chiesta l'autorizzazione a procedere, la quale fu concessa il 3 successivo. Il processo non ebbe seguito perchè il deputato morì il 20 dello stesso mese.

b) Il deputato Nofri, in un suo discorso del 28 aprile 1908 lesse documenti che avrebbero dovuto essere salvaguardati dal segreto d'ufficio. Il 5 dicembre venne chiesta l'autorizzazione a procedere contro il Nofri, che la Camera concesse, senza alcun dibattito, poco dopo.

2. E' vero che un precedente sarebbe contrario a quanto qui si sostiene, ma soltanto apparentemente. Il deputato Chigi ingiuriava platealmente in un discorso alla Camera dei deputati un estraneo al Parlamento il quale se ne querelò. Il P. M. esercitò tosto rigidamente la propria funzione, chiedendo l'autorizzazione a procedere. Ma per motivi di opportunità politica (elemento contingente e quindi scrutabilissimo) la autorizzazione fu negata, su relazione Palberti, il 2 giugno 1904. Notisi che dai documenti era risultato che le espressioni ingiuriose erano state pronunciate nei corridoi della Camera, e quindi non avevano quella pubblicità e solennità che assunsero le diffamazioni e le ingiurie dell'on. Pozzato. Ed a proposito del caso Chigi, per far vedere quale sia l'opinione della dottrina, due costituzionalisti fra i più ortodossi commentano la negata autorizzazione a procedere così: «*Quasi che l'ingiuria fosse un'opinione politica, oggetto d'immunità parlamentare!*» Racciopi e Brunelli; Commenti allo Statuto del Regno, vol. III. Torino 1909, p. 49 nota.

3. Che poi i parlamentari anche meno misurati nel loro linguaggio sentano di non essere coperti dalla immunità dell'articolo 51 quando diffamano e ingiuriano lo prova anche il fatto recentissimo del deputato Chiesa, che accettò la sfida a duello non solo del Sottosegretario alla Guerra, ma altresì del tenente generale Fecia di Cossato e, con alcune riserve, anche quella del parente di una dama milanese da lui presa di mira.

4. Che le diffamazioni e le ingiurie non siano coperte dalla immunità parlamentare è altamente dimostrato dagli art. 40 e seguenti del Regolamento della Camera dei deputati, dal quale risulta che esse sono considerate fatti illeciti (mentre non sarebbero tali se si potessero impunemente commettere) importanti sanzioni anche disciplinari, a discrezione del Presidente o dell'Assemblea.

Per le esposte ragioni è a confidarsi che il P. M. vorrà promuovere l'azione penale contro l'on. Pozzato in seguito alla querela presentata.

Piaccia al P. M. considerare che, anche dato e non concesso che si potesse sostenere l'estensione della immunità alle diffamazioni, alle ingiurie e conseguentemente a tutti gli altri reati che un deputato può commettere parlando alla Camera, non può negarsi che tale immunità ha per oggetto soltanto le sanzioni penali e civili. Non sarebbe serio ammettere che essa tolga al privato quel diritto di legittima difesa che la natura e la legge consentono anche verso le persone assolutamente irresponsabili per legge, non che contro quelle che godono di semplici e limitate prerogative. Come non sarebbe serio, sempre nella stessa condannata, negare *a priori* la compensazione nel caso Ronca Pozzato, sol perchè si ammettesse che costui fosse coperto della suddetta immunità.

Ora, se ciò è innegabile, ne consegue che non può disconoscersi *a priori* al Ronca quella speciale forma di legittima difesa che consiste nella ritorsione della ingiuria (art. 397 c. p.) la quale non può essere confiscata da una immunità che riguarda le sanzioni di legge e non le reazioni private individuali.

E poichè la giurisprudenza accenna a ritenere necessaria la querela e controquerela per ammettersi la detta ritorsione o compensazione delle ingiurie, così noi ci permettiamo di far presente alla imparzialità del P. M. che il non accoglimento della nostra querela ci confischerebbe probabilmente una possibilità che la legge ci riconosce. Possibilità che invece rimarrebbe anche se la Camera negasse l'autorizzazione a procedere, giacchè ciò non ostante l'azione penale avrebbe avuto un periodo di vera e propria esistenza.

Lì 30 dicembre 1910.

AVV. PROF. VINCENZO MANZINI.

I provvedimenti contro i magistrati colpevoli
L'avv. Ronca punito per la querela a Pozzato

Roma, 31

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica: — «Si assicura che il ministro Fani sottoporrà al giudizio del Consiglio Superiore della Magistratura gli atti riflettenti la famosa questione dei magistrati di Rovigo e i relativi provvedimenti non solo a carico dei responsabili, ma pare anche dei magistrati che nella istruttoria sarebbero stati indulgenti.

«Intanto domani il ministro Fani sottoporrà alla firma reale il decreto con cui si sospende dall'impiego e dallo stipendio il magistrato Ronca per avere querelato il deputato Pozzato, contravvenendo così alle disposizioni statutarie relative alle prerogative parlamentari e per aver sporto querela senza previa autorizzazione del ministro di G. G.»

Le domande di trasferimento degli ufficiali
La circolare del min. Spingardi

Roma, 31

L'*Esercito Italiano* pubblica il testo della circolare emanata dal ministro della Guerra, relativa alle domande e proposte di trasferimento delle destinazioni degli ufficiali. Il ministro osserva che le domande di trasferimento, trasmesse da ufficiali per ragioni private e non sempre fondate, spesso di lieve entità, già rilevanti per il passato, sono ora in continuo aumento. Il ministro ha quindi emanato la circolare nello intento di porre riparo all'incresciose inconveniente, e non solo amministrativo ma anche morale, che da tale stato di cose deriva, con danno evidente allo spirito del corpo, e pure allo scopo di potere, nei limiti consentiti dai singoli organici disciplinari, provvedere a più gravi e giustificate esigenze private.

Tra le principali disposizioni contenute nella circolare sono quelle relative alla facoltà concessa agli ufficiali di far domanda di cambio di corpo o di residenza, nel solo caso che vi siano gravi motivi privati derivanti da speciali condizioni di salute, o di famiglia, o esigenze di ordine economico di famiglia, di eccezionale e comprovata gravità. Nel caso di motivi segreti, gli ufficiali possono specificarli in piego chiuso destinato al comandante in capo o ad altre autorità ad esso superiori. Le domande saranno trasmesse al comandante del corpo d'armata, il quale, se le riconosce giuste, le trasforma in proposte di trasferimento che poi inoltra al ministero della guerra. Le domande non sufficientemente fondate o comunque tali da non meritare accoglimento, sono dal comandante del corpo d'armata respinte.

L'ufficiale di qualsiasi arma o corpo è autorizzato a far domanda di cambio di residenza anche senza gravi motivi di interessi, dopo sei anni di permanenza in una stessa sede, nei limiti stabiliti da speciali norme emanate per singoli casi e possono esser inoltrate col parere della autorità gerarchica, al ministero, le proposte di trasferimento consigliate da ragioni di servizio e le domande od proposte per destinazioni di cariche ed impieghi speciali, per cambi di servizi e specialità, comprese le domande per destinazione nelle colonie.

Ogni domanda cessa di aver valore un anno dopo la data apposta dal richiedente sulla domanda stessa. Tutte le disposizioni precedenti relative alle domande e proposte di trasferimento sono abrogate e le domande infine, di trasferimenti attualmente in corso, rimangono valide finchè sia compiuto un anno dalla data della presentazione.

Bollettino militare

Roma.

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce l'ordine di anzianità relativa di 51 sottotenenti di cavalleria con anzianità assoluta 4 settembre e 12 ottobre 1908, risultati idonei nel corso complementare di istruzione.

Lo stesso *Bollettino* pubblica pure i decreti con i quali lo stipendio annuo dei tenenti colonnelli e capitani del genio con un quinquennio, iscritti nell'annuario militare con anzianità, dicembre 1905, è portato rispettivamente a lire 7000 e 4000 dal primo gennaio 1911. Lo stipendio annuo dei maggiori e dei capitani medici in servizio permanente, iscritti nell'annuario militare con anzianità del dicembre 1905, è portato a lire 5500 e 4400 dal primo gennaio 1911. Lo stipendio dei maggiori contabili in servizio permanente con un quinquennio, iscritti nell'annuario militare con anzianità del dicembre 1905, è portato rispettivamente a lire 5500 e 4400.

Ghirardini maggiore generale ispettore costruzioni artiglieria passa a far parte del ruolo tecnico di artiglieria dal primo gennaio 1911, continuando la carica di ispettore. — Vitelli id. direttore superiore esperienze di artiglieria, id. è nominato addetto all'ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Murari colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, comandato al comando Corpo di Stato Maggiore è collocato in posizione ausiliaria.

I tenenti sottoindicati, superato l'esame speciale per avanzamento a scelta, sono promossi a scelta al grado di capitano: Dino Guida trasferito dal 91. al 34. fanteria, Fier, ufficiale istruttore al Tribunale militare di Milano, è esonerato da tale incarico e destinato al 12. bersaglieri; Galeazzi dal 91. fanteria al 62. id.; Cordero di Montezemolo, tenente colonnello addetto all'ispettorato artiglieria, comandato al battaglione specialisti, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Ufficiali di riserva: I seguenti ufficiali appartenenti alla riserva cessano, per ragioni di età di appartenervi, conservando il grado e relativa uniforme: Rebaglia tenente generale del distretto di Genova, Andros tenente colonnello del distretto di Lucca, Bortolotti id. Torino, Palli id. Voghera, De Benedetti id. Padova, Olivier id. Torino, Migliazzi id. Torino, Granati id. Firenze.

Per il Veneto — Pelsio tenente in aspettativa a Venezia è richiamato in servizio il 5 gennaio ed è ammesso a concorrere ai 2/3 degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Colle maggiore comand. artigl. genio a Roma è nominato comand. mil. linea Venezia — Romarzi capitano al distretto di Venezia è collocato in posizione ausiliaria — Miella tenente contabile all'8. alpini è collocato in congedo provvisorio.

Galdoni maggiore al 58. fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Alquati capitano al 57. id. id. — Contini colonnello al 58. fanteria id. id. — Barboni capitano applicato allo Stato Maggiore alla divisione territoriale di Padova id. — Tappi tenente al reggimento lancieri «Novara» è trasferito al reggimento «Nizza Cavalleria» — Lacava tenente al reggimento cavalleggeri «Padova» è trasferito al reggimento lancieri «Vercelli».

Il *Bollettino Militare* pubblica che sono stati nominati sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria 2 sergenti, nell'arma di fanteria 35 sergenti, nell'arma di artiglieria 20 sergenti, nell'arma del genio 4 sergenti.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che gli esami di avanzamento al grado di farmacista capo cominceranno l'11 gennaio 1911 e gli esperimenti di idoneità all'avanzamento a anzianità per i capitani commissari sono prorogati al 18 ottobre del venturo anno.

Sanguinoso conflitto a Taranto
tra dimostranti e forza pubblica
Tre morti ed un ferito

Taranto, 31

Sino da questa estate, per il diffondersi del colera, le autorità sanitarie hanno dovuto prendere provvedimenti per fronteggiarlo. Ciò ha sollevato diffidenze nella popolazione, specie in quel le classi che restavano colpite. A Taranto tali manifestazioni erano specialmente vive tra gli ostricari, i quali vedevano gravemente compromessa la loro piccola industria dalle voci corse sull'inquinamento delle acque del Mar Piccolo.

Stavano così le cose, quando iersera alle ore 20, nel Vicolo La Pace, moriva la bambina Angelina Lombardo, di un male giudicato sospetto. Avvenuto il decesso, intervennero i vigili sanitari, che, data la natura del male sospetto, volevano trasportare il cadaverino al cimitero. La famiglia si oppose. Le donne presero a gridare disperatamente e gli uomini minacciavano di reagire se i vigili avessero tentato di mettere in esecuzione il loro proposito. Le grida richiamarono sulla via i vicini, i quali si unirono ai parenti e si diedero ad inveire contro i vigili. In breve, nel vicolo e nelle adiacenze, fu un vero e proprio tumulto. Accorsero guardie municipali e carabinieri e un delegato di P. S., che tentarono di calmare gli animi eccitatissimi. La folla accolse con fischi ed urli altissimi gli agenti e subito cominciarono a volar sassi. Improvvisamente, tra gli alti clamori, risuonò un colpo di fucile, partito da un balcone, seguito da due detonazioni secche: due colpi di rivoltella. Chi aveva sparato? Tutti e tre i colpi andarono a vuoto. La forza pubblica intanto reagiva sparando anch'essa e due persone venivano raggiunte dai proiettili: un cittadino e un vice brigadiere. Lo scoppiettio sinistro dei fucili ebbe per effetto l'immediato sbandarsi della folla. In breve tutto parve sedato. I feriti furono trasportati all'ospedale e la forza pubblica si ritirò.

Dopo i tumulti di ieri sera la calma pareva tornata, ma il fuoco ardeva sotto le ceneri. Stamane alle ore 7 una folla di pescatori ha incominciato a percorrere corso Garibaldi, compiendo atti vandalici. Una farmacia fu devastata e il farmacista ferito. In Piazza Fontana i tumultuanti fecero opera di distruzione contro la caserma delle guardie municipali, abbattendo la porta di ingresso, rompendo i vetri e staccando lo stemma del Comune. Quindi la folla percorse la via del Duomo rompendo altri fanali e obbligando i negozianti a chiudere i loro esercizi.

Alle 8.15 la folla giunse alla caserma San Francesco, ove i soldati eseguivano gli esercizi militari. Si cercò di dare l'assalto alla caserma ed invano il delegato La Zazzera, con un pugno di agenti, cercò di calmare i forsennati, i quali tentarono anche di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri, nelle vicinanze della chiesa di San Michele. I carabinieri allora, condotti dal brigadiere Valsecchi, uscirono dalla caserma impugnando le rivoltelle e i moschetti, ma la folla li circondò da tutte le parti ed essi dovettero sparare in aria. I dimostranti, inferociti, si azzuffarono con i carabinieri, i quali, perduto ogni discernimento, cominciarono a sparare colpi alla impazzata. Il postino arsenalotto Padovano Cosmo e il muratore Cosimo Lanave caddero fulminati. Moroni Nicola, un bel ragazzo di otto anni, corso a curiosare, fu colpito in pieno petto e raccolto dal tipografo Antonio Maola, che lo vide morire fra le braccia. Un altro cittadino, tale Abele Nicola, venne colpito alla gamba sinistra. Tutti sono stato trasportati all'ospedale, meno il Padovano, che rimase piantonato alla caserma di San Francesco. Ma la folla, non molto preoccupava dell'eccidio, continuò ad inveire selvaggiamente contro i carabinieri, i quali stavano per essere travolti dalla furia dei dimostranti, se non fosse giunto a tutta corsa un drappello di soldati a baionette inastate, che riuscì finalmente a disperdere la folla.

All'ospedale, dove sono stati trasportati i cadaveri del Lanave e del Moroni, avvennero scene strazianti. Per la strada sono raccolti ben 350 uomini di truppa e 60 carabinieri ed agenti, i quali perlustrano in lungo ed in largo la città.

Sul posto, ove sono stati trovati i cadaveri, si è recato il procuratore del Re e il giudice istruttore per le prime indagini. Si è iniziata una inchiesta. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, deplorando l'avvenimento, compiangendo i morti ed esortando alla calma. — La truppa è consegnata. Domani saranno aperte le cucine economiche. Vi sono numerosi arrestati, fra i quali sedici pregiudicati, per misure di ordine pubblico, ed un tal Penna Vincenzo, che fu sorpreso nell'atto che, con un tridente acuminato, stava per colpire alle spalle il brigadiere dei carabinieri Valsecchi.

Alle 15 è arrivato il prefetto col maggiore dei carabinieri. — Pare che parecchi colpi siano stati esplosi dal piano superiore della caserma di San Francesco. Si attende l'arrivo dell'ispettore generale del ministero nell'Interno per un'inchiesta.

Il maltempo ad Ancona

Ancona, 31

All'alba di stamane si è scaricato sulla città e nei dintorni un violento nubifragio accompagnato da fortissime scariche elettriche. Il telegrafo e la luce elettrica sono stati più volte interrotte. In mare vi è stata una violenta burrasca. Le colline sovrastanti alla città sono franate in più punti ed una frana ha investito una casa di operai. Questi si sono salvati, ma lo stabile ha subito gravi avarie.

L'incerta sorte di un vapore

Algeri, 31

Finora non si ha nessuna notizia del vapore *Norma* partito martedì da Mosteganem con destinazione ad Algeri. Si teme che il vapore *Norma*, che ha dovuto subire un forte temporale in questi ultimi giorni, abbia fatto naufragio. Aveva 15 uomini di equipaggio. Essendo sopravvenuta la calma, parecchi vapori sono partiti per la ricerca del *Norma*.

Deposito di tannino in fiamme

Bona, 31

Un incendio è scoppiato in un magazzino che conteneva 5250 quintali di tannino destinato ad una casa di Livorno. I pompieri e le truppe dovettero limitarsi a proteggere le case vicine. Un magazzino vicino al deposito è stato invaso dalle fiamme. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di franchi. Non si ha deplorare alcuna vittima.

DA TRENTO
I drammi delle caserme
La tragica ribellione di un sott'ufficiale

Trento, 1 notte

A molti giorni di distanza si viene a conoscenza di un fatto gravissimo accaduto nella caserma degli Alpini, detti più comunemente Bersaglieri provinciali.

L'autorità militare ha fatto tutto il possibile onde nulla trapelasse del drammatico episodio che avrebbe voluto tenere avvolto nel mistero. Ma in seguito ad alcune indiscrezioni il segreto è stato rivelato.

E mi è ora possibile ricostruire il fatto nei suoi esatti particolari.

Fra due sergenti, l'uno più anziano dell'altro, era sorta una forte contesa per gelosia del secondo della promozione toccata al primo.

La contesa degenerò in violenze assai gravi, tanto che il sergente più anziano estratta la sciabola la tirò dietro al compagno che, per miracolo, non rimase pericolosamente colpito!

Allora questi — eccitato — uscì in minaccie mortali contro l'altro sergente e gli ufficiali della compagnia, quindi slanciatosi verso una rastrelliera afferrò un fucile, rapidamente lo caricò e si accinse a sparare.

Un ufficiale ed alcuni soldati gli furono addosso e riuscirono a disarmarlo e a rinchiuderlo in una stanza nella quale, però, fatalità volle vi fossero delle altre armi. Il sergente si impossessò di un altro schioppo e si diede a tirare furiosamente all'impazzata contro la porta ed, attraverso il pertugio di essa, contro l'ufficiale, il quale venne sfiorato al petto da una palla, da cui poco mancò non rimanesse colpito.

La situazione era gravissima ed allora il tenente ordinò al pichetto armato di recarsi sotto la finestra della stanza ove il ribelle era rinchiuso e fargli fuoco addosso.

Ma il sergente si era nascosto e rispondeva ai colpi con altri colpi, di modo che si iniziò un vero combattimento. I soldati italiani spararono in aria. Un alpino tedesco, invece, tirava verso la direzione dove poteva supporsi essere nascosto il ribelle e finì col coglierlo con una fucilata la quale lo feriva gravemente alla gamba destra.

Si intese un tonfo ed un urlo seguiti da gemiti strazianti.

Lo sciagurato era caduto a terra. Subito vari soldati gli furono sopra, lo disarmarono, lo legarono e poi, lo trasportarono all'Ospedale militare dove trovasi tuttora ricoverato in gravi condizioni.

Egli è oggetto di una particolare vigilanza essendo sottoposto alla procedura penale, in base a gravissime imputazioni che comportano fortissime pene.

Il drammatico combattimento durò oltre tre ore e mezzo. Il fatto ha prodotto viva impressione fra i militari e ora la notizia di esso che va diffondendosi, suscita un senso di penosa emozione nella cittadinanza.

La condanna di 8 italiani a Trieste

Trieste, 31

Dopo un dibattimento durato tre giorni contro 16 giovani, accusati di avere, in occasione di una dimostrazione di protesta da parte degli italiani contro una gita dell'organizzazione operaia croata da Pola a Trieste, avvenuta il 4 settembre dell'anno 1910, tra altro, partecipato alla devastazione del caffè Minerva e di aver rotto i vetri presso la locale Banca Slava, è stata oggi alle ore 17 pronunziata la sentenza. Con questa vennero condannati: un accusato a 10 mesi, altri quattro accusati a 6 mesi e rispettivamente a 4 e 3 mesi di carcere duro. Tre accusati al semplice arresto durante tre settimane e rispettivamente a sette giorni e ad un giorno. Gli altri otto accusati furono assolti.

Bollettino giudiziario

Roma, 31

Rossi, avvocato generale presso la sezione di Corte d'Appello in Potenza, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Drago Calanda, presidente del Tribunale civile e penale di Trapani, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Palermo — Lomanto consigliere della Corte d'Appello di Aquila, è trasferito a Trani — Campanile, consigliere di Corte d'Appello, assegnato a Trani e destinato in funzione di presidente di sezione del Tribunale civile e penale di Lucca, è nominato presidente del Tribunale di Avezzano, cessando dalle anzidette funzioni. — Pasqualini, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa per tre mesi, per infermità dal 17 novembre 1910 — Tedeschi, presidente del Tribunale di Lagonegro, in aspettativa per infermità, per 6 mesi dal 27 settembre 1910, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura — Nuccio Favara, giudice del Tribunale di Siracusa, in aspettativa per infermità per 6 mesi, dal 20 settembre 1910, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della Magistratura — Benettini, giudice in aspettativa, per infermità a tutto novembre 1910, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa, e nelle stesse condizioni fino al 31 gennaio 1911 — Nicolais, sostituto procuratore del Re, in aspettativa per infermità a tutto 11 dicembre 1910, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa e nella stessa condizione, fino a tutto 11 giugno 1911.

Serena della pretura di Asolo, alunno cancelleria, è nominato aggiunto di cancelleria in sopra numero, è destinato nello stesso ufficio nel quale presta attualmente servizio — Mantovani, cancelliere alla pretura di Chioggia, è nominato vice cancelliere del Tribunale di Padova — Vescovi, giudice in funzione di pretore al mandamento di Mel, è trasferito a Breho, cessando da anzidette funzioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.96	61.26	60.95
Termom. centigr. al Nord	4.5	3.1	7.0
Umidità relativa	66	61	47
Direzione del vento	N.	N.W.	W.
Stato dell'Atmosfera	3	3	0

Temperatura massima di ieri 7.2 — minima di oggi 1.2 — Marea: 1.a alta 11.1 — 2.a alta 23.27 — 1.a bassa 4.48 — 2.a bassa 17.14.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.0; 6.8 — Torino 3.9; 1.1 — Brescia 6.1; 0.7 — Venezia 7.2; 1.2 — Bologna 6.6; 1.0 — Ancona 11.0; 3.0 — Firenze 8.8; 4.1 — Roma 9.4; 5.8 — Bari 11.2; 5.2 — Napoli 11.5; 5.8 — Palermo 12.4; 5.8 — Cagliari 12.0; 3.0.

Pietroburgo —6.4 — Odessa 6.3 — Amburgo —0.6 — Vienna 1.4 — Trieste 4.5 — Madrid —3.2 — Alessandria 10.0 — Parigi —2.1 — Ginevra —0.3 — Malta 11.8.

RIVISTE E GIORNALI

Novità Antiche.

A Pompei si sono trovati degli spilli di sicurezza di bronzo, del tutto simili ai notissimi spilli da balia introdotti recentemente nell'uso comune: come i nostri, quelli dei romani recano ad una estremità una molla ed all'altra un ferma punta che copre la parte dello spillo che potrebbe essere pericolosa. Del resto, se gli spilli di sicurezza risalgono a circa 2000 anni fa, i ditali che furono trovati nei residui delle epoche preistoriche e che riteniamo del tutto nuovi, erano usati nell'antichità più remota.

I tassametri delle carrozze erano conosciuti 79 anni avanti Cristo. Lo ha riferito la *Gazzetta di Francoforte*, un professore tedesco commentando un passo di Vitruvio, lo storico romano, in cui si descrive un meccanismo di questo genere. Ogni mille passi, l'apparecchio lasciava cadere entro una scatola un sassolino. Alla fine della corsa, il conduttore della biga contava le pietruzze e in questo calcolo fissava il prezzo da pagarsi dal viaggiatore. Il gas, circa 2000 anni fa, bruciava come ora, nelle case dei consumatori, in Cina. Non lo si estraeva dal carbone, ma lo si raccoglieva da sorgenti naturali entro serbatoi e lo si distribuiva con una ingegnosa tubatura di bambù.

La macchina a vapore non sarebbe stata inventata da Watt, poichè Nerone di Alessandria descrive delle macchine che erano mosse dal vapore 2000 anni fa. Le cure coi raggi colorati, che hanno reso celebre il nome di Finsen, furono operate da Giovanni di Gallesden ai tempi di Edoardo I re d'Inghilterra. Nel suo libro *Rosa Medicinae*, questo alchimista riferisce di aver curato il figlio del Re di un vaiuolo, coprendolo con veli rossi e facendone tappezzare la camera, pure con drappi rossi. Il fonografo fu descritto dal famoso Cirano di Bergerac nel 1650, con una precisione tale di particolari, che fa pensare ad uno strumento già esistente. Vi si parla persino dell'ago che gira sul capitolo che si vuole ascoltare». Nel 1624, nel suo libro «Hilaria Matematica», un padre gesuita, d'ignoto nome, che ne fu l'autore, descriveva il telegrafo elettrico, e non quello di Morse, ma quello più perfezionato, usato in molti uffici odierni, con trasmissioni per lettere dell'alfabeto. Egli si mostra alquanto scettico in proposito, ma dice che il mezzo di trasmissione consiste in una calamita, appunto come nel telegrafo nostro. La fotografia a colori che è finalmente diventata possibile, per mezzo di amidi colorati, è descritta in modo del tutto simile a questo, in un romanzo di un secolo e mezzo fa, del De la Roche.

Appunti russi.

Il corrispondente di Varsavia della *Tribuna illustrata*, fa notare come la Russia, i suoi costumi, la sua lingua, siano generalmente poco conosciuti in Italia ed in Francia e come gli stessi giornali cadano di frequente in errori abbastanza notevoli.

Per esempio, a proposito della «moltiplicazione russa», il corrispondente fa osservare che non solo la moltiplicazione, ma anche le altre operazioni d'aritmetica sono sconosciute nelle campagne russe perchè vi impera l'assoluto analfabetismo. Anche il parroco, che sa le preci a memoria, è analfabeta, come lo sono gli impiegati i quali fanno i loro conti (e ciò anche nelle grandi città) sul pallottoliere che hanno sul tavolino davanti al pubblico, tantochè, quando dànno i francobolli, fanno assistere ad una lezione di pallottoliere, da prima elementare. Essi non sono in grado di comprendere come mai noi possiamo fare la somma del denaro da spendere, prima che essi abbiano rifatta la prova alla rovescia, e bevuto un sorso di the per farvi perdere un altro po' di tempo.

Quanto alla letteratura russa, in Italia ed in Francia si fa del contrabbando, attraverso le traduzioni tedesche, e perciò alle volte si hanno delle combinazioni di cose veramente strane. Pochi giorni fa in alcuni giornali della latinità si pubblicarono articoli su Tolstòi, e fra l'altro si diceva che lo scrittore russo era grande anche perchè il suo nome suona *grande*.

Il vocabolo *tolstòi*, in russo, significa invece *grosso*, obeso, corpulento; e alla trattoria vi domandano se il lesso lo volete *tolstòi* (in polacco tlusti) o magro. I giornali tedeschi hanno riprodotta la leggenda della provenienza di Tolstoi, da famiglia tedesca. (E' una mania; poco fa anche Leonardo da Vinci pei tedeschi era d'origine teutone!) dicendo che questa famiglia che generò Tolstòi si chiamava *Dick*, vocabolo appunto che significa grasso, corpulento, mentre la nostra parola *grande* in tedesco è *grosse*.

In russo il vocabolo *grande* si scrive *Velichi*, in polacco Wielkiz.

Anche riguardo al calendario russo, si cade spesso in errore, causa i dizionari ed i libri di testo del secolo passato, quando l'anno ortodosso era in ritardo di 12 giorni; ma dal gennaio 1900, il calendario ortodosso è in ritardo di 13 giorni, non di 12.

Novità fotografica.

Un'interessante scoperta nell'arte fotografica, interessante sopratutto per la nostra affrettata vita giornalistica.

L'annunzia il *Secolo XIX*, e ne è autore Alberto Sgrilli, un giovane dell'istituto geografico militare di Firenze. Col procedimento dello Sgrilli, è abolita per codesta riproduzione, la necessità della luce naturale e dei bagni chimici necessari sia per lo sviluppo del negativo, sia per la corrosione acida della lastra metallica. Pochi minuti di tempo e l'applicazione di una leggera corrente elettrica, daranno subito il «clichè» pronto per essere stampato.

Non è a dirsi l'utile immenso che sarà per venirne, per esempio, al giornalismo cotidiano che, per le esigenze sempre crescenti della rapidità nello illustrare gli avvenimenti ha tanto bisogno oggi, di mezzi velocissimi. La novità introdotta dallo Sgrilli riguarda soltanto la lastra e il bagno sensibilizzatore. La lastra sarà preparata con sali di uranio nei quali lo Sgrilli avrebbe trovato una proprietà che costituisce appunto il segreto della sua scoperta. In che consiste codesta proprietà, lo Sgrilli non intende di far noto, per ora. Basti dire che si tratta di una speciale e geniale applicazione che, operata mediante un particolare procedimento, permette di ottenere subito dalla macchina fotografica i «clichè» già pronti per essere collocati nelle forme da pagina di un giornale, di un libro, di una rivista e passare così direttamente alla macchina stampatrice.

Il giovane e valoroso rivoluzionatore dell'arte fotografica e fotomeccanica, ha 24 anni soltanto e da tre anni appartiene all'Istituto Geografico militare di Firenze.

La vitalità delle cavallette.

Un esperimento sulla vitalità delle cavallette fatto da Camillo Flammarion mentre trovavasi a Nizza è raccontato da lui stesso negli *Annales*. Essendosi provvisto l'8 marzo di 31 cavallette, dopo averle decapitate, sopravvissero ancora per alcuni giorni conservando tutta l'agilità ed apparentemente valide. Il giorno 11 ne trovò due morte; il 12 sei; il 13, tredici; il 14, sei; il 15, due; il 16, una. Il 17 ancora una era viva, nervosa e quasi feroce. Prendendola per una zampa, saltò via così energicamente che gliela lasciò fra le dita. Questa lottatrice, visse ancora sei giorni. Il 21 esponendola al sole, moveva ancora la zampa saltatrice che le rimaneva e le altre piccole, l'addome si gonfiava e sgonfiava come in un movimento di respirazione. Il 22, percotendola, rispondeva ancora con la zampa. Essa non morì che il 23 cioè *quindici giorni dopo la decapitazione*. In un altro esperimento alcune cavallette furono decapitate e sventrate. Quattro giorni dopo, esposte al sole e toccate, rispondevano movendo zampe ed antenne e una di esse si rivolse dal lato opposto. L'indomani, qualcuna ancora moveva le zampe.

ra felici! Facciamoci ad interrogare qua e là i personaggi più rinomati, e riassumiamo i loro lamenti. Eccoli:

Dice taluno: «Sì, sta bene essere tutti uguali; ma perchè lo Stato vuole vestirci tutto allo stesso modo, uomini e donne, grandi e piccoli, giovani e vecchi, belli e brutti? — Questa rigida uguaglianza è la peggiore delle tirannie che ricordino le storie!... ».

Ed un altro: «Ho in uggia le pillole! Era pure una gioia da non disprezzarsi quella che provavano i nostri antenati con l'avere appetito e soddisfarlo mangiando saporitamente!... ».

Ed un terzo: «Sono arcistufo di correre per la città come una spola da telaio! Felici i nostri antenati che viaggiavano comodamente sdraiati, in ferrovia, in auto, in vettura, pei cieli!».

Ed un quarto: «Il sinedrio internazionale ha dato ragione ai tedeschi e torto agli italiani che non vogliono lasciarsi germanizzare... Era pur bella la ragione delle armi, dei tempi andati!».

Ed un quinto: «Ma che vista è questa? Identicità di fortuna, di esistenza, di corpi, di animi, di abitudini, di costumi, di vitto e di pensiero, senza divari fra gli uni e gli altri? — Tutti uguali, tutti monotoni, tutti tristi, tutti foschi!... No, non siamo felici! — O perchè non si potrebbe ritornare al *passato?*........

***

E potremmo continuare; ma diamo qui fine al nostro ipotetico volo persuasi che per le esposte considerazioni e per altre lasciate nella penna (alle quali il lettore potrà sostituire la propria esperienza e sapienza) non siasi poi tanto lontani dal vero nel ritenere che la avvistata èra di progresso avrà, quanto le altre, le sue lamentele, infinite, come le stelle in cielo e le sabbie in mare; e che è dubbio se tale èra sia poi migliore della nostra!

Sempre al reiterato tramontare di un anno vecchio ed al sorgere del nuovo, noi ci facciamo innanzi alla dea che ha nelle mani spiche, rose, e rami di olivo, e le chiediamo: «*pace, pace, pace!...*» — E dimentichiamo che siamo noi stessi che per la continua agitazione in cui amiamo di vivere siamo incompatibili con la pace, e quando poi avessimo questa, non l'apprezzeremmo a segno, e torneremmo ad essere irrequieti, queruli, incontentabili.

E' destino che nessuno abbia ad essere mai pago di sè stesso. E' questo l'amaro stimma della nostra imperfezione; è questa la eterna causa del nostro affannoso malcontento. Dessa non potrà mai essere, come non fu mai rimossa, ma solo può attenuarsi nel volgere degli anni, col vigile e costante miglioramento di noi stessi.

Della felicità gli uomini, dopo tanti secoli, non hanno ancora idea ben chiara. Onde conviene credere che essa non sia mai stata nè sia *di questa terra*.....

Oggi, come fra mille anni!

A. Tragni.

L'ultimo giorno dell'anno a Roma

Roma, 31

Questa sera Roma, nonostante una violenta tramontana, che dopo tanti giorni di pioggia ha asciugato tutte le strade, è animatissima. I principali negozi sono addobbati e sfarzosamente illuminati. Nel centro il corso Umberto I, la piazza Venezia e Via Nazionale sono affollatissime. Da Piazza del Popolo a Piazza Venezia fino dalle prime ore del pomeriggio il passeggio continuo, di una doppia fila di carrozze ed automobili, ha reso difficile il transito. Le caratteristiche fanfare d'occasione, che portano ai negozianti il saluto del nuovo anno, si incontrano in ogni strada.

I ricevimenti al Quirinale
per gli auguri di Capo danno

Roma, 31

Domani nel pomeriggio si svolgerà il ricevimento per i consueti auguri di Capodanno al Quirinale, secondo l'ordine protocollare di precedenza, dei cavalieri dell'Annunziata, dei presidenti della Camera e del Senato, colle rispettive rappresentanze, dei ministri, sottosegrtari, tutti gli alti dignitari. Lunedì poi, alle 21.30 le LL. MM. riceveranno il corpo diplomatico.

Il Re a Castelporziano

Roma, 31

Stamane il Re si è recato in automobile nella sua tenuta di Castelporziano. Dopo aver cacciato per qualche ora, verso le 13 ha fatto ritorno al Quirinale.

Onorificenze in occasione del Capodanno

Roma, 31

In occasione di Capo d'anno, il Re conferirà le seguenti onorificenze ai membri del Consiglio di presidenza della Camera dei deputati: on. Finocchiaro-Aprile vice-presidente, sarà nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro; lo on. Girardi, vice presidente, sarà nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran cordone d'Italia; l'on. co. Camerini e l'on. Da Como, segretari, nominati grandi ufficiali dell'ordine dei SS Maurizio e Lazzaro; l'on. Mansueto De Amicis, segretario, grande ufficiale dell'ordine della corona d'Italia; l'on. Rienzi, segretario, sarà nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il «Bollettino militare» pubblica l'elenco di numerose onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia, concesse in occasione delle feste di Capo d'anno: Tenente generale Cadorna comandante del IV corpo d'armata, è stato nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del gran cordone. Sono stati nominati grandi ufficiali: Gliamas, maggiore generale direttore dell'istituto geografico militare — Briceola, id. comandante la brigata Pavia — Ghirardini id. ispettore costruzioni artiglieria — Segato, id. comandante la brigata Palermo.

E' stata inoltre concessa la commenda dell'ordine della Corona d'Italia a 26 ufficiali superiori.

I membri dell'ordine di Malta dal Papa

Roma, 31

Il Papa ha ricevuto nella sala del Trono il principe gran maestro dell' ordine militare di Malta, conte de Thun Hohenstein, coi membri dell'ordine. Tutti indossavano l'alta uniforme e le decorazioni. Il conte Thun ha presentato i più vivi auguri a Pio X a nome dell'ordine e il Papa ha risposto ringraziando e impartendo a tutti l'apostolica benedizione. Poscia ha accordato udienza generale.

Bollettino delle Finanze

Roma, 31

Personale delle dogane — Cittadini, ufficiale di dogana a San Vito di Cadore è trasferito a Luino — Maello volontario a Udine a San Vito di Cadore.

Imposte dirette — Rota agente a Auronzo è trasferito a Brivio.

NEL TRIBUNALE DI VATTELAPESCA
Una querela dell'avv. Ronca
contro l'on. Pozzato

Rovigo, 31

In seguito alla querela per citazione diretta di parte sporta dall'on. Pozzato contro l'avv. Filippo Ronca e Lippi Mosè, quale gerente responsabile del «Corriere del Polesine», per pretese ingiurie contenute in una lettera diretta al «Giornale d'Italia», e per cui il Presidente del Tribunale di Rovigo rilasciava decreto di fissazione della udienza pel giorno 16 gennaio p. v. l'avv. Ronca presentò nel 29 corrente alla cancelleria formale atto di ricusazione dei giudici Garbura, Zuliani e Zorzi.

Nel contempo rassegnava alla Corte d'Appello di Venezia formale ricorso di rimessione di causa, per motivo di legittima suspicione.

E' evidente che la Corte d'appello dovrà designare un altro Tribunale (che potrebbe anche essere quello di Padova) per la discussione della causa. La *Lotta* dice che l'on. Pozzato sarà patrocinato dagli onor. avv. prof. Stoppato e Barzilai.

L'ingarbugliata matassa del tribunale di Vattelapesca viene ora maggiormente arruffata da un fatto nuovo. Ecco di che si tratta:

Con un motivato esposto, diretto in data di ieri al Procuratore del Re di Roma, il sostituto procuratore del Re, avv. Ronca, ha querelato l'on. Italo Pozzato per ingiurie e diffamazioni contenute nella nota interrogazione e nel discorso alla Camera dei deputati.

L'avv. Ronca sostiene la inapplicabilità dell'art. 51 dello Statuto, sia perchè non si tratta di sindacare l'opera parlamentare del Pozzato, ma di punire un reato, sia perchè le diffamazioni e le ingiurie non sono le opinioni o i voti cui esclusivamente si riferisce il detto articolo.

Alla querela sono acquisiti diversi allegati, nonchè una elaborata e bella memoria a stampa dell'illustre avvocato Vincenzo Manzini, professore ordinario di diritto penale all'Università di Torino, difensore dell'avv. Ronca.

***

Ecco la memoria a stampa del prof. Manzini inviata al Procuratore del Re di Roma.

«L'avv. Filippo Ronca ha querelato l'onorevole deputato Italo Pozzato per averlo diffamato ed ingiuriato in un discorso tenuto alla Camera dei deputati.

Mentre confermiamo la detta querela, espriamo alla S. V. Ill.ma le seguenti ragioni in appoggio alla esperibilità dell'azione penale.

1. I precedenti parlamentari stanno a provare che quando il discorso di un deputato costituisce per sè stesso reato o prova un reato non solo la guarentigia dell'art. 51 Statuto non copre quel deputato, ma anzi la Camera suole concedere senz'altro la sua autorizzazione a procedere. I precedenti sono questi:

a) Dalla inchiesta della Banca Romana risulta che un deputato aveva perorato alla Camera a favore di un progetto di legge dopo aver ricevuto un cospicuo compenso. Il primo febbraio 1893 venne chiesta l'autorizzazione a procedere, la quale fu concessa il 3 successivo. Il processo non ebbe seguito perchè il deputato morì il 20 dello stesso mese.

b) Il deputato Nofri, in un suo discorso del 28 aprile 1908 lesse documenti che avrebbero dovuto essere salvaguardati dal segreto d'ufficio. Il 5 dicembre venne chiesta l'autorizzazione a procedere contro il Nofri, che la Camera concesse, senza alcun dibattito, poco dopo.

2. E' vero che un precedente sarebbe contrario a quanto qui si sostiene, ma soltanto apparentemente. Il deputato Chigi ingiuriava platealmente in un discorso alla Camera dei deputati un estraneo al Parlamento il quale se ne querelò. Il P. M. esercitò tosto rigidamente la propria funzione, chiedendo l'autorizzazione a procedere. Ma per motivi di opportunità politica (elemento contingente e quindi scrutabilissimo) la autorizzazione fu negata, su relazione Palberti, il 2 giugno 1904. Notisi che dai documenti era risultato che le espressioni ingiuriose erano state pronunciate nei corridoi della Camera, e quindi non avevano quella pubblicità e solennità che assunsero le diffamazioni e le ingiurie dell'on. Pozzato. Ed a proposito del caso Chigi, per far vedere quale sia l'opinione della dottrina, due costituzionalisti fra i più ortodossi commentano la negata autorizzazione a procedere così: «*Quasi che l'ingiuria fosse un'opinione politica, oggetto d'immunità parlamentare!*» Racciopni e Brunelli; Commenti allo Statuto del Regno, vol. III. Torino 1909, p. 49 nota.

3. Che poi i parlamentari anche meno misurati nel loro linguaggio sentano di non essere coperti dalla immunità dell'articolo 51 quando diffamano e ingiuriano lo prova anche il fatto recentissimo del deputato Chiesa, che accettò la sfida a duello non solo del Sottosegretario alla Guerra, ma altresì del tenente generale Fecia di Cossato e, con alcune riserve, anche quella del parente di una dama milanese da lui presa di mira.

4. Che le diffamazioni e le ingiurie non siano coperte dalla immunità parlamentare è altamente dimostrato dagli art. 40 e seguenti del Regolamento della Camera dei deputati, dal quale risulta che esse sono considerate fatti illeciti (mentre non sarebbero tali se si potessero impunemente commettere) importanti sanzioni anche disciplinari, a discrezione del Presidente o dell'Assemblea.

Per le esposte ragioni è a confidarsi che il P. M. vorrà promuovere l'azione penale contro l'on. Pozzato in seguito alla querela presentata.

Piaccia al P. M. considerare che, anche dato e non concesso che si potesse sostenere l'estensione della immunità alle diffamazioni, alle ingiurie e conseguentemente a tutti gli altri reati che un deputato può commettere parlando alla Camera, non può negarsi che tale immunità ha per oggetto soltanto le sanzioni penali e civili. Non sarebbe serio ammettere che essa tolga al privato quel diritto di legittima difesa che la natura e la legge consentono anche verso le persone assolutamente irresponsabili per legge, non che contro quelle che godono di semplici e limitate prerogative. Come non sarebbe serio, sempre nella stessa condannata, negare *a priori* la compensazione nel caso Ronca Pozzato, sol perchè si ammettesse che costui fosse coperto della suddetta immunità.

Ora, se ciò è innegabile, ne consegue che non può disconoscersi *a priori* al Ronca quella speciale forma di legittima difesa che consiste nella ritorsione della ingiuria (art. 397 c. p.) la quale non può essere confiscata da una immunità che riguarda le sanzioni di legge e non le reazioni private individuali.

E poichè la giurisprudenza accenna a ritenere necessaria la querela e controquerela per ammettersi la detta ritorsione o compensazione delle ingiurie, così noi ci permettiamo di far presente alla imparzialità del P. M. che il non accoglimento della nostra querela ci confischerebbe probabilmente una possibilità che la legge ci riconosce. Possibilità che invece rimarrebbe anche se la Camera negasse l'autorizzazione a procedere, giacchè ciò non ostante l'azione penale avrebbe avuto un periodo di vera e propria esistenza.

Lì 30 dicembre 1910.

AVV. PROF. VINCENZO MANZINI.

I provvedimenti contro i magistrati colpevoli
L'avv. Ronca punito per la querela a Pozzato

Roma, 31

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica: — «Si assicura che il ministro Fani sottoporrà al giudizio del Consiglio Superiore della Magistratura gli atti riflettenti la famosa questione dei magistrati di Rovigo e i relativi provvedimenti non solo a carico dei responsabili, ma pare anche dei magistrati che nella istruttoria sarebbero stati indulgenti.

«Intanto domani il ministro Fani sottoporrà alla firma reale il decreto con cui si sospende dall'impiego e dallo stipendio il magistrato Ronca per avere querelato il deputato Pozzato, contravvenendo così alle disposizioni statutarie relative alle prerogative parlamentari e per aver sporto querela senza previa autorizzazione del ministro di G. G.»

Le domande di trasferimento degli ufficiali
La circolare del min. Spingardi

Roma, 31

L'Esercito Italiano pubblica il testo della circolare emanata dal ministro della Guerra, relativa alle domande e proposte di trasferimento delle destinazioni degli ufficiali. Il ministro osserva che le domande di trasferimento, trasmesse da ufficiali per ragioni private e non sempre fondate, spesso di lieve entità, già rilevanti per il passato, sono ora in continuo aumento. Il ministro ha quindi emanato la circolare nello intento di porre riparo all'increscioso inconveniente, e non solo amministrativo ma anche morale, che da tale stato di cose deriva, con danno evidente allo spirito del corpo, e pure allo scopo di potere, nei limiti consentiti dai singoli organici disciplinari, provvedere a più gravi e giustificate esigenze private.

Tra le principali disposizioni contenute nella circolare sono quelle relative alla facoltà concessa agli ufficiali di far domanda di cambio di corpo o di residenza, nel solo caso che vi siano gravi motivi privati derivanti da speciali condizioni di salute, o di famiglia, o esigenze di ordine economico di famiglia, di eccezionale e comprovata gravità. Nel caso di motivi segreti, gli ufficiali possono specificarli in piego chiuso destinato al comandante in capo o ad altre autorità ad esso superiori. Le domande saranno trasmesse al comandante del corpo d'armata, il quale, se le riconosce giuste, le trasforma in proposte di trasferimento che poi inoltra al ministero della guerra. Le domande non sufficientemente fondate o comunque tali da non meritare accoglimento, sono dal comandante del corpo d'armata respinte.

L'ufficiale di qualsiasi arma o corpo è autorizzato a far domanda di cambio di residenza anche senza gravi motivi di interessi, dopo sei anni di permanenza in una stessa sede, nei limiti stabiliti da speciali norme emanate per singoli casi e possono esser inoltrate col parere della autorità gerarchica, al ministero, le proposte di trasferimento consigliate da ragioni di servizio e le domande o proposte per destinazioni di cariche ed impieghi speciali, per cambi di servizi e specialità, comprese le domande per destinazione nelle colonie.

Ogni domanda cessa di aver valore un anno dopo la data apposta dal richiedente sulla domanda stessa. Tutte le disposizioni precedenti relative alle domande e proposte di trasferimento sono abrogate e le domande infine, di trasferimenti attualmente in corso, rimangono valide finchè sia compiuto un anno dalla data della presentazione.

Bollettino militare

Roma.

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce l'ordine di anzianità relativa di 51 sottotenenti di cavalleria con anzianità assoluta 4 settembre e 12 ottobre 1908, risultati idonei nel corso complementare di istruzione.

Lo stesso *Bollettino* pubblica pure i decreti con i quali lo stipendio annuo dei tenenti colonnelli e capitani del genio con un quinquennio, iscritti nell'annuario militare con anzianità, dicembre 1905, è portato rispettivamente a lire 7000 e 5000 dal primo gennaio 1911. Lo stipendio annuo dei maggiori e dei capitani medici in servizio permanente, iscritti nell'annuario militare con anzianità del dicembre 1905, è portato a lire 5500 e 4400 dal primo gennaio 1911. Lo stipendio dei maggiori contabili in servizio permanente con un quinquennio, iscritti nell'annuario militare con anzianità del dicembre 1905, è portato rispettivamente a lire 5500 e 4400.

Ghirardini maggiore generale ispettore costruzioni artiglieria passa a far parte del ruolo tecnico di artiglieria dal primo gennaio 1911, continuando la carica di ispettore. — Vitelli id. direttore superiore esperienze di artiglieria, id. è nominato addetto all'ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Murari colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, comandato al comando Corpo di Stato Maggiore è collocato in posizione ausiliaria.

I tenenti sottoindicati, superato l'esame speciale per avanzamento a scelta, sono promossi a scelta al grado di capitano: Dino Guida trasferito dal 91. al 34. fanteria, Fier, ufficiale istruttore al Tribunale militare di Milano, è esonerato da tale incarico e destinato al 12. bersaglieri; Galeazzi dal 91. fanteria al 62. id.: Cordero di Montezemolo, tenente colonnello addetto all'ispettorato artiglieria, comandato al battaglione specialisti, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Ufficiali di riserva: I seguenti ufficiali appartenenti alla riserva cessano, per ragioni di età di appartenervi, conservando il grado e relativa uniforme: Rebaglia tenente generale del distretto di Genova, Andros tenente colonnello del distretto di Lucca, Bortolotti id. Torino, Palli id. Voghera, De Benedetti id. Padova, Olivier id. Torino, Migliazzi id. Torino, Granati id. Firenze.

Per il Veneto — Pelsio tenente in aspettativa a Venezia è richiamato in servizio il 5 gennaio ed è ammesso a concorrere ai 2/3 degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Colle maggiore comand. artigl. genio a Roma è nominato comand. mil. linea Venezia — Romarzi capitano al distretto di Venezia è collocato in posizione ausiliaria — Milella tenente contabile all'8. alpini è collocato in congedo provvisorio.

Galdoni maggiore al 58. fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Alquati capitano al 57. id. id. — Contini colonnello al 58. fanteria id. id. — Barboni capitano applicato allo Stato Maggiore alla divisione territoriale di Padova id. — Tappi tenente al reggimento lancieri «Novara» è trasferito al reggimento «Nizza Cavalleria» — Lacava tenente al reggimento cavalleggeri «Padova» è trasferito al reggimento lancieri «Vercelli».

Il *Bollettino Militare* pubblica che sono stati nominati sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria 2 sergenti, nell'arma di fanteria 35 sergenti, nell'arma di artiglieria 20 sergenti, nell'arma del genio 4 sergenti.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che gli esami di avanzamento al grado di farmacista capo cominceranno l'11 gennaio 1911 e gli esperimenti di idoneità all'avanzamento a anzianità per i capitani commissari sono prorogati al 18 ottobre del venturo anno.

Sanguinoso conflitto a Taranto
tra dimostranti e forza pubblica
Tre morti ed un ferito

Taranto, 31

Sino da questa estate, per il diffondersi del colera, le autorità sanitarie hanno dovuto prendere provvedimenti per fronteggiarlo. Ciò ha sollevato diffidenze nella popolazione, specie in quel le classi che restavano colpite. A Taranto tali manifestazioni erano specialmente vive tra gli ostricari, i quali vedevano gravemente compromessa la loro piccola industria dalle voci corse sull'inquinamento delle acque del Mar Piccolo.

Stavano così le cose, quando iersera alle ore 20, nel Vicolo La Pace, moriva la bambina Angelina Lombardo, di un male giudicato sospetto. Avvenuto il decesso, intervennero i vigili sanitari che, data la natura del male sospetto, volevano trasportare il cadaverino al cimitero. La famiglia si oppose. Le donne presero a gridare disperatamente e gli uomini minacciavano di reagire se i vigili avessero tentato di mettere in esecuzione il loro proposito. Le grida richiamarono sulla via i vicini, i quali si unirono ai parenti e si diedero ad inveire contro i vigili. In breve, nel vicolo e nelle adiacenze, fu un vero e proprio tumulto. Accorsero guardie municipali e carabinieri e un delegato di P. S., che tentarono di calmare gli animi eccitatissimi. La folla accolse con fischi ed urli altissimi gli agenti e subito cominciarono a volar sassi. Improvvisamente, tra gli alti clamori, risuonò un colpo di fucile, partito da un balcone, seguito da due detonazioni secche: due colpi di rivoltella. Chi aveva sparato? Tutti e tre i colpi andarono a vuoto. La forza pubblica intanto reagiva sparando anch'essa e due persone venivano raggiunte dai proiettili: un cittadino e un vice brigadiere. Lo scoppiettio sinistro dei fucili ebbe per effetto l'immediato sbandarsi della folla. In breve tutto parve sedato. I feriti furono trasportati all'ospedale e la forza pubblica si ritirò.

Dopo i tumulti di ieri sera la calma pareva tornata, ma il fuoco ardeva sotto le ceneri. Stamane alle ore 7 una folla di pescatori ha incominciato a percorrere corso Garibaldi, compiendo atti vandalici. Una farmacia fu devastata e il farmacista ferito. In Piazza Fontana i tumultuanti fecero opera di distruzione contro la caserma delle guardie municipali, abbattendo la porta di ingresso, rompendo i vetri e staccando lo stemma del Comune. Quindi la folla percorse la via del Duomo rompendo altri fanali e obbligando i negozianti a chiudere i loro esercizi.

Alle 8.15 la folla giunse alla caserma San Francesco, ove i soldati eseguivano gli esercizi militari. Si cercò di dare l'assalto alla caserma ed invano il delegato La Zazzera, con un pugno di agenti, cercò di calmare i forsennati, i quali tentarono anche di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri, nelle vicinanze della chiesa di San Michele. I carabinieri allora, condotti dal brigadiere Valsecchi, uscirono dalla caserma impugnando le rivoltelle e i moschetti, ma la folla li circondò da tutte le parti ed essi dovettero sparare in aria. I dimostranti, inferociti, si azzuffarono con i carabinieri, i quali, perduto ogni discernimento, cominciarono a sparare colpi alla impazzata. Il postino arsenalotto Padovano Cosmo e il muratore Cosimo Lanave caddero fulminati. Moroni Nicola, un bel ragazzo di otto anni, corso a curiosare, fu colpito in pieno petto e raccolto dal tipografo Antonio Maola, che lo vide morire fra le braccia. Un altro cittadino, tale Abele Nicola, venne colpito alla gamba sinistra. Tutti sono stato trasportati all'ospedale, meno il Padovano, che rimase piantonato alla caserma di San Francesco. Ma la folla, non molto preoccupava dell'eccidio, continuò ad inveire selvaggiamente contro i carabinieri, i quali stavano per essere travolti dalla furia dei dimostranti, se non fosse giunto a tutta corsa un drappello di soldati a baionette inastate, che riuscì finalmente a disperdere la folla.

All'ospedale, dove sono stati trasportati i cadaveri del Lanave e del Moroni, avvennero scene strazianti. Per la strada sono raccolti ben 350 uomini di truppa e 60 carabinieri ed agenti, i quali perlustrano in lungo ed in largo la città.

Sul posto, ove sono stati trovati i cadaveri, si è recato il procuratore del Re e il giudice istruttore per le prime indagini. Si è iniziata una inchiesta. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, deplorando l'avvenimento, compiangendo i morti ed esortando alla calma. — La truppa è consegnata. Domani saranno aperte le cucine economiche. Vi sono numerosi arrestati, fra i quali sedici pregiudicati, per misure di ordine pubblico, ed un tal Penna Vincenzo, che fu sorpreso nell'atto che, con un tridente acuminato, stava per colpire alle spalle il brigadiere dei carabinieri Valsecchi.

Alle 15 è arrivato il prefetto col maggiore dei carabinieri. — Pare che parecchi colpi siano stati esplosi dal piano superiore della caserma di San Francesco. Si attende l'arrivo dell'ispettore generale del ministero nell'Interno per un'inchiesta.

Il maltempo ad Ancona

Ancona, 31

All'alba di stamane si è scaricato sulla città e nei dintorni un violento nubifragio accompagnato da fortissime scariche elettriche. il telegrafo e la luce elettrica sono stati più volte interrotte. In mare vi è stata una violenta burrasca. Le colline sovrastanti alla città sono franate in più punti ed una frana ha investito una casa di operai. Questi si sono salvati, ma lo stabile ha subito gravi avarie.

L'incerta sorte di un vapore

Algeri, 31

Finora non si ha nessuna notizia del vapore *Norma* partito martedì da Mosteganem con destinazione ad Algeri. Si teme che il vapore *Norma*, che ha dovuto subire un forte temporale in questi ultimi giorni, abbia fatto naufragio. Aveva 15 uomini di equipaggio. Essendo sopravvenuta la calma, parecchi vapori sono partiti per la ricerca del *Norma*.

Deposito di tannino in fiamme

Bona, 31

Un incendio è scoppiato in un magazzino che conteneva 5250 quintali di tannino destinato ad una casa di Livorno. I pompieri e le truppe dovettero limitarsi a proteggere le case vicine. Un magazzino vicino al deposito è stato invaso dalle fiamme. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di franchi. Non si ha deplorare alcuna vittima.

DA TRENTO
I drammi delle caserme
La tragica ribellione di un sott'ufficiale

Trento, 1 notte

A molti giorni di distanza si viene a conoscenza di un fatto gravissimo accaduto nella caserma degli Alpini, detti più comunemente Bersaglieri provinciali.

L'autorità militare ha fatto tutto il possibile onde nulla trapelasse del drammatico episodio che avrebbe voluto tenere avvolto nel mistero. Ma in seguito ad alcune indiscrezioni il segreto è stato rivelato.

E mi è ora possibile ricostruire il fatto nei suoi esatti particolari.

Fra due sergenti, l'uno più anziano dell'altro, era sorta una forte contesa per gelosia del secondo della promozione toccata al primo.

La contesa degenerò in violenze assai gravi, tanto che il sergente più anziano estratta la sciabola la tirò dietro al compagno che, per miracolo, non rimase pericolosamente colpito!

Allora questi — eccitato — uscì in minaccie mortali contro l'altro sergente e gli ufficiali della compagnia, quindi slanciatosi verso una rastrelliera afferrò un fucile, rapidamente lo caricò e si accinse a sparare.

Un ufficiale ed alcuni soldati gli furono addosso e riuscirono a disarmarlo e a rinchiuderlo in una stanza nella quale, però, fatalità volle vi fossero delle altre armi. Il sergente si impossessò di un altro schioppo e si diede a tirare furiosamente all'impazzata contro la porta ed, attraverso il pertugio di essa, contro l'ufficiale, il quale venne sfiorato al petto da una palla, da cui poco mancò non rimanesse colpito.

La situazione era gravissima ed allora il tenente ordinò al pichetto armato di recarsi sotto la finestra della stanza ove il ribelle era rinchiuso e fargli fuoco addosso.

Ma il sergente si era nascosto e rispondeva ai colpi con altri colpi, di modo che si iniziò un vero combattimento. I soldati italiani spararono in aria. Un alpino tedesco, invece, tirava verso la direzione dove poteva supporsi essere nascosto il ribelle e finì col coglierlo con una fucilata la quale lo feriva gravemente alla gamba destra.

Si intese un tonfo ed un urlo seguiti da gemiti strazianti.

Lo sciagurato era caduto a terra. Subito vari soldati gli furono sopra, lo disarmarono, lo legarono e poi, lo trasportarono all'Ospedale militare dove trovasi tuttora ricoverato in gravi condizioni.

Egli è oggetto di una particolare vigilanza essendo sottoposto alla procedura penale, in base a gravissime imputazioni che comportano fortissime pene.

Il drammatico combattimento durò oltre tre ore e mezzo. Il fatto ha prodotto viva impressione fra i militari e ora la notizia di esso che va diffondendosi, suscita un senso di penosa emozione nella cittadinanza.

La condanna di 8 italiani a Trieste

Trieste, 31

Dopo un dibattimento durato tre giorni contro 16 giovani, accusati di avere, in occasione di una dimostrazione di protesta da parte degli italiani contro una gita dell'organizzazione operaia slovena da Pola a Trieste, avvenuta il 4 settembre dell'anno 1910, tra altro, partecipato alla devastazione del caffè Minerva e di aver rotto i vetri presso la locale Banca Slava, è stata oggi alle ore 17 pronunziata la sentenza. Con questa vennero condannati: un accusato a 10 mesi, altri quattro accusati a 6 mesi e rispettivamente a 4 e 3 mesi di carcere duro. Tre accusati al semplice arresto durante tre settimane e rispettivamente a sette giorni e ad un giorno. Gli altri otto accusati furono assolti.

Bollettino giudiziario

Roma, 31

Rossi, avvocato generale presso la sezione di Corte d'Appello in Potenza, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Drago Calanda, presidente del Tribunale civile e penale di Trapani, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Palermo — Lomanto consigliere della Corte d'Appello di Aquila, è trasferito a Trani — Campanile, consigliere di Corte d'Appello, assegnato a Trani e destinato in funzione di presidente di sezione del Tribunale civile e penale di Lucca, è nominato presidente del Tribunale di Avezzano, cessando dalle anzidette funzioni. — Pasqualini, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa per tre mesi, per infermità dal 17 novembre 1910 — Tedeschi, presidente del Tribunale di Lagonegro, in aspettativa per infermità, per 6 mesi dal 27 settembre 1910, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura — Nuccio Favara, giudice del Tribunale di Siracusa, in aspettativa per infermità per 6 mesi, dal 20 settembre 1910, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della Magistratura — Benettini, giudice in aspettativa, per infermità a tutto novembre 1910, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa, e nelle stesse condizioni fino al 31 gennaio 1911 — Nicolais, sostituto procuratore del Re, in aspettativa per infermità a tutto 11 dicembre 1910, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa e nella stessa condizione, fino a tutto 11 giugno 1911.

Serena della pretura di Asolo, alunno cancelleria, è nominato aggiunto di cancelleria in sopra numero, è destinato nello stesso ufficio nel quale presta attualmente servizio — Mantovani, cancelliere alla pretura di Chioggia, è nominato vice cancelliere del Tribunale di Padova — Vescovi, giudice in funzione di pretore al mandamento di Mel, è trasferito a Breho, cessando da anzidette funzioni.

Bollettino dell' Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.96	61.26	60.95
Termom. centigr. al Nord	4.5	3.1	7.0
Umidità relativa	66	61	47
Direzione del vento	N.	N.W.	W.
Stato dell'Atmosfera	3	3	0

Temperatura massima di ieri 7.2 — minima di oggi 1.2 — Marea: 1.a alta 11.1 — 2.a alta 23.27 — 1.a bassa 4.48 — 2.a bassa 17.14.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.0; 6.8 — Torino 3.9; 1.1 — Brescia 6.1; 0.7 — Venezia 7.2; 1.2 — Bologna 6.6; 1.0 — Ancona 11.0; 3.0 — Firenze 8.8; 4.1 — Roma 9.4; 5.8 — Bari 11.2; 5.2 — Napoli 11.5; 5.8 — Palermo 12.4; 5.8 — Cagliari 12.0; 3.0.

Pietroburgo —6.4 — Odessa 6.3 — Amburgo —0.6 — Vienna 1.4 — Trieste 4.5 — Madrid —3.2 — Alessandria 10.0 — Parigi —2.1 — Ginevra —0.3 — Malta 11.8.

RIVISTE E GIORNALI

Novità Antiche.

A Pompei si sono trovati degli spilli di sicurezza di bronzo, del tutto simili ai notissimi spilli da balia introdotti recentemente nell'uso comune: come i nostri, quelli dei romani recano ad una estremità una molla ed all'altra un fermapunta che copre la parte dello spillo che potrebbe essere pericolosa. Del resto, se gli spilli di sicurezza risalgono a circa 2000 anni fa, i ditali che furono trovati nei residui delle epoche preistoriche e che riteniamo del tutto nuovi, erano usati nell'antichità più remota.

I tassametri delle carrozze erano conosciuti 79 anni avanti Cristo. Lo ha riferito la *Gazzetta di Francoforte*, un professore tedesco commentando un passo di Vitruvio, lo storico romano, in cui si descrive un meccanismo di questo genere. Ogni mille passi, l'apparecchio lasciava cadere entro una scatola un sassolino. Alla fine della corsa, il conduttore della biga contava le pietruzze e in questo calcolo fissava il prezzo da pagarsi dal viaggiatore. Il gas, circa 2000 anni fa, bruciava come ora, nelle case dei consumatori, in Cina. Non lo si estraeva dal carbone, ma lo si raccoglieva da sorgenti naturali entro serbatoi e lo si distribuiva con una ingegnosa tubatura di bambù.

La macchina a vapore non sarebbe stata inventata da Watt, poichè Nerone di Alessandria descrive delle macchine che erano mosse dal vapore 2000 anni fa. Le cure coi raggi colorati, che hanno reso celebre il nome di Finsen, furono operate da Giovanni di Gallesden ai tempi di Edoardo I re d'Inghilterra. Nel suo libro *Rosa Medicinae*, questo alchimista riferisce di aver curato il figlio del Re di un vaiuolo, coprendolo con veli rossi e facendone tappezzare la camera, pure con drappi rossi. Il fonografo fu descritto dal famoso Cirano di Bergerac nel 1650, con una precisione tale di particolari, che fa pensare ad uno strumento già esistente. Vi si parla persino dell'ago che gira sul capitolo che si vuole ascoltare». Nel 1624, nel suo libro «Hilaria Matematica», un padre gesuita, d'ignoto nome, che ne fu l'autore, descriveva il telegrafo elettrico, e non quello di Morse, ma quello più perfezionato, usato in molti uffici odierni, con trasmissioni per lettere dell'alfabeto. Egli si mostra alquanto scettico in proposito, ma dice che il mezzo di trasmissione consiste in una calamita, appunto come nel telegrafo nostro. La fotografia a colori che è finalmente diventata possibile, per mezzo di amidi colorati, è descritta in modo del tutto simile a questo, in un romanzo di un secolo e mezzo fa, del De la Roche.

Appunti russi.

Il corrispondente di Varsavia della *Tribuna illustrata*, fa notare come la Russia, i suoi costumi, la sua lingua, siano generalmente poco conosciuti in Italia ed in Francia e come gli stessi giornali cadano di frequente in errori abbastanza notevoli.

Per esempio, a proposito della «moltiplicazione russa», il corrispondente fa osservare che non solo la moltiplicazione, ma anche le altre operazioni d'aritmetica sono sconosciute nelle campagne russe perchè vi impera l'assoluto analfabetismo. Anche il parroco, che sa le preci a memoria, è analfabeta, come lo sono gli impiegati i quali fanno i loro conti (e ciò anche nelle grandi città) sul pallottoliere che hanno sul tavolino davanti al pubblico, tantochè, quando danno i francobolli, fanno assistere ad una lezione di pallottoliere, da prima elementare. Essi non sono in grado di comprendere come mai noi possiamo fare la somma del denaro da spendere, prima che essi abbiano rifatta la prova alla rovescia, e bevuto un sorso di the per farvi perdere un altro po' di tempo.

Quanto alla letteratura russa, in Italia ed in Francia si fa del contrabbando, attraverso le traduzioni tedesche, e perciò alle volte si hanno delle combinazioni di cose veramente strane. Pochi giorni fa in alcuni giornali della latinità si pubblicarono articoli su Tolstòi, e fra l'altro si diceva che lo scrittore russo era grande anche perchè il suo nome suona *grande*.

Il vocabolo *tolstòi*, in russo, significa invece *grosso*, obeso, corpulento; e alla trattoria vi domandano se il lesso lo volete *tolstòi* (in polacco tlusti) o magro. I giornali tedeschi hanno riprodotta la leggenda della provenienza di Tolstoi, da famiglia tedesca. (E' una mania; poco fa anche Leonardo da Vinci pei tedeschi era d'origine teutone!) dicendo che questa famiglia che generò Tolstòi si chiamava *Dick*, vocabolo appunto che significa grasso, corpulento, mentre la nostra parola *grande* in tedesco è *grosse*.

In russo il vocabolo *grande* si scrive *Velichi*, in polacco Wielkiz.

Anche riguardo al calendario russo, si cade spesso in errore, causa i dizionari ed i libri di testo del secolo passato, quando l'anno ortodosso era in ritardo di 12 giorni; ma dal gennaio 1900, il calendario ortodosso è in ritardo di 13 giorni, non di 12.

Novità fotografica.

Un'interessante scoperta nell'arte fotografica, interessante sopratutto per la nostra affrettata vita giornalistica.

L'annunzia il *Secolo XIX*, e ne è autore Alberto Sgrilli, un giovane dell'istituto geografico militare di Firenze. Col procedimento dello Sgrilli, è abolita per codesta riproduzione, la necessità della luce naturale e dei bagni chimici necessari sia per lo sviluppo del negativo, sia per la corrosione acida della lastra metallica. Pochi minuti di tempo e l'applicazione di una leggera corrente elettrica, daranno subito il «cliché» pronto per essere stampato.

Non è a dirsi l'utile immenso che sarà per venirne, per esempio, al giornalismo cotidiano che, per le esigenze sempre crescenti della rapidità nello illustrare gli avvenimenti ha tanto bisogno oggi, di mezzi velocissimi. La novità introdotta dallo Sgrilli riguarda soltanto la lastra e il bagno sensibilizzatore. La lastra sarà preparata con sali di uranio nei quali lo Sgrilli avrebbe trovato una proprietà che costituisce appunto il segreto della sua scoperta. In che consiste codesta proprietà, lo Sgrilli non intende di far noto, per ora. Basti dire che si tratta di una speciale e geniale duplicazione che, operata mediante un particolare procedimento, permette di ottenere subito dalla macchina fotografica i «clichè» già pronti per essere collocati nelle forme da pagina di un giornale, di un libro, di una rivista e passare così direttamente alla macchina stampatrice.

Il giovane e valoroso rivoluzionatore dell'arte fotografica e fotomeccanica, ha 24 anni soltanto e da tre anni appartiene all'Istituto Geografico militare di Firenze.

La vitalità delle cavallette.

Un esperimento sulla vitalità delle cavallette fatto da Camillo Flammarion mentre trovavasi a Nizza è raccontato da lui stesso negli *Annales*. Essendosi provvisto l'8 marzo di 31 cavallette, dopo averle decapitate, sopravvissero ancora per alcuni giorni conservando tutta l'agilità ed apparentemente valide. Il giorno 11 ne trovò due morte; il 12 sei; il 13, tredici; il 14, sei; il 15, due; il 16, una. Il 17 ancora una era viva, nervosa e quasi feroce. Prendendola per una zampa, saltò via così energicamente che gliela lasciò fra le dita. Questa lottatrice, visse ancora sei giorni. Il 21 esponendola al sole, moveva ancora la zampa saltatrice che le rimaneva e le altre piccole, l'addome si gonfiava e sgonfiava come in un movimento di respirazione. Il 22, percotendola, rispondeva ancora con la zampa. Essa non morì che il 23 cioè *quindici giorni dopo la decapitazione*. In un altro esperimento alcune cavallette furono decapitate e sventrate. Quattro giorni dopo, esposte al sole e toccate, rispondevano movendo zampe ed antenne e una di esse si rivolse dal lato opposto. L'indomani, qualcuna ancora moveva le zampe.

Dalla lega di Cambrai ad Enrico Cosenz

Palpiti di gloriosa storia veneziana

Folti incalzano i secoli, addensandosi, nel loro fatale cammino, sulle vicende dell'umanità, ed avvolgendole come di una nebbia, di lento, inesorabile oblio: ma spesso là, dove lo splendore di nobili gesta illuminò luoghi e stirpi, rimane quasi un fluido sensibile, che divampa con bagliori d'incendio allo scoccare della prima scintilla patriottica! Mestre, Malghera, San Secondo, S. Giuliano sono nomi assai noti a chi ricorda con santo amore le epiche giornate della difesa veneziana del 48-49; eppure non sempre, nè a molti è famigliare che quei nomi brillano anche nel serto di gloria, che cinse il superbo capo della Dominante ai giorni solenni della lega di Cambrai.

Un siffatto rinnovarsi di grandezza civile, che, nella sua periodicità, presenta quasi i caratteri di una imperscrutabile legge sovrumana, mi apparve, sorprendente ed elettrizzante, leggendo in questi giorni due pregevoli studi, l'uno del prof. Eugenio Musatti, il dotto e celebre cultore di storia veneziana, l'altro del capitano Eugenio Barbarich, anch'egli valoroso, instancabile indagatore dei memorabili fasti della Serenissima.

Il primo scrittore, rievoca con quella magistrale competenza, che tutti gli riconoscono, in brevi, ma robuste pagine gli eventi, che trassero Venezia a trionfare nella strenua lotta contro i temuti collegati di Cambrai. L'anima di questa nostra meravigliosa città, regina di bellezza e di forza, palpita in quelle memorie e la fibra di quel popolo di nostri antenati vi si disegna nel pieno suo formidabile vigore dinamico. Tutto ciò che poteva sminuire la potenzialità di Venezia è tentato dai collegati; si mobilizzano eserciti, si crea, colle arti diplomatiche, il vuoto attorno alla Dominante, persino i poeti sono reclutati per combattere quei *ladri sfrontati* dei Veneziani, come impudentemente scrisse il francese Gringore. E l'irriverenza è spinta a tal segno da « allestire i funerali a San Marco postosi a letto con gran doglia: il papa veniva a dargli l'estrema unzione in compagnia col Re di Francia, che teneva il bussoletto; Massimiliano doveva comunicarlo, il re di Spagna cantargli le esequie e il signor di Ferrara, preparatagli la sepoltura, teneva il doppiero, mentre quello di Mantova era pronto a portarlo al camposanto ». Come si vede, la banale satira politica, non è un'invenzione moderna.

***

Luttuosi riuscirono per i Veneziani i principii della titanica lotta; battuta ad Agnadello, perduta la Ghiara d'Adda, ribellatele Bergamo e Brescia, conquistate dai papalini le terre di Romagna, il Polesine caduto in potere del duca di Ferrara, Trani occupata dagli Spagnuoli, più non rimaneva alla Repubblica che difender a tutt'oltranza la poca terraferma mantenuta immune dalla rabbia nemica. Padova è il posto avanzato della resistenza e sostiene, con meravigliosa fusione di cuori, un assedio, che formerà in eterno la sua gloria. Andrea Gritti, il conte di Pitigliano, numerosi nobili veneziani, alcuni gentiluomini di terraferma, quali i Dotto, gli Obizzi, Savonarola, i Soncino, i Papafava, rimasti fedeli all'alato leone, e tutto il popolo minuto lottarono con romano valore. Il bastione di Codalunga è il teatro di quelle gesta gloriose, il cuore della invitta resistenza e le gagliarde imprese, compiute sui suoi spalti insanguinati ammaestreranno sempre di quanto possa ottenere una gente, quando abbia l'animo acceso da fiammeggianti, alte idealità. Infine il sabato 29 settembre, Andrea Gritti, ricacciando un ultimo, disperato assalto di Massimiliano, ne ruppe le folte schiere, costringendole a levare l'assedio della patriottica città.

Il Musatti, come ormai molti altri dottissimi, nega che Venezia sciogliesse i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà: « Certo — osserva accortamente il nostro insigne storico — la nobiltà di terraferma, avversa all'aristocrazia veneziana e gelosa di potere, profittò del momento in cui le sorti della Repubblica parevano esposte a grave pericolo per stornare il popolo dall'obbedienza, propalando a tal fine le voci più assurde: ma il popolo, che considerava il governo della *Serenissima* come il *più dolce e il più giusto del mondo*, si mantenne ad esso costantemente fedele fino all'ultimo. — E che il popolo riponesse le sue simpatie nel mite governo della Serenissima fu detto anche da Nicolò Machiavelli, mandato a Verona sullo scorcio del 1509, perchè osservasse da vicino l'andamento della guerra: « i gentiluomini — scriveva il grande Segretario ai Decemviri fiorentini — non sono Marcheschi; i popolani e l'infima plebe è tutta Veneziana ».

Nel 1513 gli Imperiali, alleati agli Spagnuoli ritentano l'assedio di Padova; ma sono nuovamente respinti, ed indispettiti, compiono spaventose scorrerie spingendosi fino alla laguna, uccidendo, rubando, incendiando. I nomi di Mestre, di Marghera, di San Giuliano, di S. Secondo brillano in quella lotta, come brilleranno trecento cinquant'anni dopo alla luce della spada di Enrico Cosenz!

***

Anche nel 1848-49 i nemici della repubblica — scrive Eugenio Barbarich nella *Nuova Antologia* del 1.o dicembre — si erano affacciati al margine della laguna e lo attanagliavano ». Enrico Cosenz dopo aver indirizzato all'arte della guerra nella scuola di San Procolo i discendenti di Angelo Emo e di Mario Lorgna, tenta di rompere il cerchio di ferro che soffoca Venezia. Si batte una prima volta, con esito prospero, al Cavallino; si misura ancora con pari fortuna a Mestre ed al « suo animo fortemente suggestivo deve essere stato di sommo conforto lo scorgere in quella giornata Napolitani, Lombardi, Pontifici, Veneti — raccolti come in un fascio poderoso da littori — scagliarsi leoninamente contro l'avversario; e significativo il sacrifizio del primo dei suoi compagni venuti di lontano; quello cioè di Alessandro Poerio, il poeta-soldato d'Italia ».

A Marghera il Cosenz comanda da prode l'artiglieria; ridotto il forte un mucchio di rovine e raccoltasi la difesa sul ponte della laguna, l'impavido napoletano è anima e mente di quella lotta sublime. Caduto tra i pezzi il colonnello Rossarol, il Cosenz « ne compose la salma nel tricolore, che sventolava su di essi e subito rispose alla grave perdita inflittagli in quel giorno dall'avversario, disegnando contro di esso, lungo il ponte, un'altra batteria che intitolò col nome dell'eroico caduto ».

Il Cosenz ricorda i fasti della memoranda difesa in diarii, rimasti gran tempo inediti nell'Archivio dei Frari; in quelle pagine l'Eroe, con una modestia caratteristica solo delle anime grandi, non accenna mai alla sua persona; non parla di sè neppure narrando dell'audace colpo di mano austriaco sulla batteria del gran piazzale, nella notte del 7 luglio. Eppure a lui si deve se in quella notte Venezia fu salva, poichè, come risulta da rapporti inserti nella raccolta *Andreola*, egli « fu il primo ad accorrere al fragore delle fucilate; egli fu la mente ed il braccio della resistenza, che sollecitò l'arrivo dei rinforzi che s'azzuffò in singolare duello col capitano austriaco Brüll, il quale guidava la colonna d'assalto e che l'atterrò a colpi di sciabola. E tacque ancora molestamente il Cosenz di aver riportato in quella mischia, corpo a corpo, due ferite di taglio, una alla guancia, l'altra alla spalla. Nel breve giro di otto mesi, era la terza e quarta ferita, ch'egli toccava per la difesa dell'estuario veneto ».

***

Da Cambrai ad Enrico Cosenz! quanto e quale cammino della coscienza italiana! Nel 1500 e nel 1848-49 il nemico era sempre lo stesso increscioso alemanno; pure lo stesso era il teatro della lotta, cioè le verdi pianure venete chiuse dalla fulgente cintura delle nostre incantevoli lagune; ma nel 1848 gli animi, pur ispirandosi alle passate glorie di S. Marco, si levavano a più ampii orizzonti, volavano al di là degli antichi confine della Serenissima, sospirando con nuovo fervore una Patria sola, comune per tutte le genti, parlanti l'idioma di Dante. Così accanto ai discendenti dei Gritti, dei Pisani, dei Memmo si battevano in nuova concordia i figli di Napoli, conscii che offrendo la vita a Venezia, nobilmente ribelle allo straniero, l'offrivano alla grande, futura, invocata patria italiana!

Girolamo Cappello

Teatri e Concerti

Fenice

Iersera terza rappresentazione di *Bohème* e altra sostituzione. « Mimì » fu la signorina Gilda Galassi, la quale sosterrà la parte per altre due recite onde dar riposo alla signorina Allegri. La Galassi se non ha qualità speciali per dar maggior lustro ad uno spettacolo, è però una artista coscienziosa e diligente, la voce non è forte, ma bene educata.

Il pubblico abbastanza numeroso l'applaudì insieme al Ravazzolo, alla Marchini, al Caronna, al Carozzi.

Questa sera si ritorna a *Rigoletto* con Viglione Borghese e la signorina Allegri.

Rossini

Ieri sera con grande concorso di pubblico si ebbe la quinta rappresentazione dei *Puritani*. Stasera sesta dei *Puritani*.

Goldoni

Un magnifico pubblico iersera al *Don Cesare di Bazan* superbamente recitato da Alfredo De Sanctis e dalla sua Compagnia. Lasciamo imaginare gli applausi, la commozione d'entusiasmo degli spettatori più.... romantici.

Stasera si dà la replica della *Carne* la bella divertente commedia di E. A. Berta ch'ebbe tanto successo lunedì scorso.

E' annunciata la terza novità della stagione: *Il nostro prossimo* di Alfredo Testoni che arriva a Venezia quasi nuova per l'Italia tutta.

Stasera oltre che nella *Carne*, il De Sanctis per un capriccio d'attore versatilissimo, reciterà quale brillante — e sappiamo quale brillante egli — nella gustosa farsa del Della valle: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Venezia*.

Malibran

Oggi due rappresentazioni con *Vedova Allegra* nella quale sarà « Glavari » Marcella d'Orea.

Alla sera terza replica dell'operetta *Le manovre d'Autunno* datesi iersera con teatro affollato, con la Baroni, la d'Orea ed il Lambiase.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Rigoletto.
ROSSINI — Ore 21 — I Puritani.
GOLDONI, 21 — Carne.
MALIBRAN, 14.30 — Vedova Allegra — 21: Manovre d'autunno.
RIDOTTO — Commedia e Varietà dalle 15.30 alle 22.30 ogni ora.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating. The-Concert.
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.
SALONE OLIMPIA (Calle Larga S. Marco) — Roller-Skating-Rink dalle ore 9 alle 23

Arte e Lettere

Scoperta d'un mosaico romano

Ci telefonano da Verona, 31:

Proseguendo i lavori per la costruzione del locale sotterraneo in Piazza V. E., alla profondità di metri 1.50 fu scoperto un pavimento di mosaico, che misura m. 3 per 2.50.

Rappresenta un ovale con un uomo nudo semicoperto da una sciarpa e brandente un'asta sormontata da una « pigna ». Ai piedi dell'uomo che avrebbe l'aspetto di un nume pagano, sta una pantera in atteggiamento di spiccare un salto; attorno all'ovale si intrecciano rami di fiori. A destra della figura si legge in pietre azzurre la parola: BOROPES ed a sinistra la parola: ZETA.

Il pavimento ha dei riquadri nei quattro angoli in ognuno dei quali si osserva una pantera.

Il pavimento che deve pesare parecchi quintali è conservatissimo. Esso si trova all'istesso livello del pavimento dell'Arena. E' noto che in antico sulla Piazza V. E. sorgevano molte abitazioni che furono poi abbattute per la costruzione della Gran Guardia e del Municipio. E' fuor di dubbio che quelle abitazioni sorgevano sopra i ruderi di costruzioni romane che dovevano esistere all'epoca della costruzione dell'Anfiteatro.

E' probabile che il mosaico venga trasportato al nostro Museo. Per far ciò occorrerà un difficile e lungo lavoro, perchè sotto al pesantissimo mosaico dovrà essere incastrata una armatura che servirà a sollevarlo.

Eguali mosaici furono scoperti anni or sono nel Cortile del Canonicato al Duomo ed in una casa di Vicolo Balena.

Il mosaico del Duomo fu di nuovo coperto di terra, mentre non si sa che fine fece l'altro.

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente all'amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Svezia, la Grecia, ecc.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
1 Domenica: Circoncisione di N. S. G. C.
2 Lunedì: S. Macario.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.36.

Il passaggio d'anno

L'ultimo di dell'anno ci ha favorita una splendida giornata di sole. E' quanto dire che il movimento fu enorme dovunque: lungo le passeggiate cittadine, al Lido, ai Giardini pubblici (a proposito: quand'è che verranno tolti i cancelli della Esposizione? Abbiam ricevuto molte lettere che lo reclamano). Movimento intenso, specie nel pomeriggio, nel centro della città, a San Marco, per le Mercerie: negozi affollati per l'acquisto dei regali, scambi di auguri, di cortesie. Il piacere di vivere non si rivela mai così vibrante come in queste giornate che rammentano, ahimè!, la fretta del vivere... Verso il tramonto, stupendo, di porpora e fiamme, la Basilica si popolò pure per le solenni funzioni di circostanza. Furono accesi ceri e lampade votive davanti tutte le Madonne di musaico e di marmo, sorridenti piamente nelle ombre discrete delle absidi e delle cappelle. Le volte scintillavano d'oro sul fulgore caldo delle fiamme oscillanti in mezzo alla nera folla enorme, intenta ad ascoltare la musica che accompagnava lo svolgersi dei riti. La funzione di ringraziamento terminò con la benedizione alla gente prosternata sui bei musaici bizantini di pietra. In attesa della mezzanotte rigurgitarono alla sera teatri, caffè concerto, sale di cinematografi ecc.

A mezzanotte mentre i Mori della torre salutavano la fine del 1910 e il principio del 1911, e tutti i campanili delle parrocchie lanciavano il loro bronzeo allegro scampanio nei cieli stellati, dominati dal fulgore delle tremule orse innamorate, osannando al perpetuarsi della vicenda della vita, nelle case intorno alle belle mense infiorate si alzavano le coppe di spumeggiante, beneaugurando. Beneauguriamo a voi tutti, lettori, nostri.

La mattinata d'oggi sarà laboriosa per le Autorità cittadine, civili e militari, per lo scambio delle visite e degli auguri di grammatica, auguri che si protrarranno per due o tre giorni inesorabilmente.

***

Com'è simpatica consuetudine, iermattina alle 11 e mezzo gli impiegati del Comune si recavano in massa, accompagnati dal comm. Boldrin a porgere gli auguri al Sindaco Conte Grimani ed alla Giunta. Il ricevimento seguiva nella sala dei matrimoni.

Col sindaco erano presenti gli assessori Valier, Picchini, Garioni, Donatelli, Paternoster, Passi.

Il Segretario capo comm. Boldrin pronunciava a nome di tutto il personale parole di augurio all'indirizzo del Sindaco e della Giunta, assicurando pure che il lavoro procederà anche in avvenire nel modo più attivo e diligente.

Il Sindaco co. Grimani rispose coll'abituale cortesia, ringraziando sentitamente, e contraccambiando, anche a nome della Giunta, gli auguri. Elogiò gli impiegati per la loro opera che bene e proficuamente contribuisce all'andamento del Comune, e disse ancora che non è attribuirsi a mala volontà dell'Amministrazione attuale, se si fu costretti a rimandare ancora per breve tempo il progetto di riforme e perequazione degli organici degli impiegati: questo progetto verrà presentato alla discussione del Consiglio Comunale quanto prima. Chiuse rinnovando gli auguri a tutti gli impiegati ed alle loro rispettive famiglie.

Terminata la cerimonia, diremo così ufficiale, il Sindaco e gli assessori presenti si intrattennero cordialmente cogli impiegati, rinnovandosi personalmente gli auguri.

***

Stamane coloro che ritarderanno l'alzata saranno svegliati dai concerti delle bande Daniele Manin e Vincenzo Bellini che si recheranno a porgere al suono di allegre marcie gli auguri alle autorità cittadine, ed alle direzioni dei giornali.

Il secondo anno d'esercizio della Biblioteca popolare E. De Amicis

Una succursale a S. Geremia

Il Comitato direttivo della Biblioteca popolare circolante *E. De Amicis* ci comunica, in poche eloquentissime cifre, i risultati dell'esercizio 1910 della bella istituzione, raffrontati a quelli del 1909.

Nell'anno 1909 i prestiti furono *15420*; — nel 1910 salirono a *21904*; — il numero delle tessere distribuite fu rispettivamente di *302* nel 1909, di *1016* nel 1910.

La proporzione fra le letture amene e le scientifiche, non segna che un trascurabile aumento delle seconde; ma l'indice non è in realtà sconfortante come potrebbe sembrare, in quanto la *De Amicis* è assai rigorosa nel classificare *scientifica* un'opera, e cioè vuole si tratti proprio di un manuale o di un trattato essenzialmente tecnico, mentre annovera fra le *Amene*, contrariamente a quanto si fa altrove, le opere di viaggi, di storia, di volgarizzamento scientifico etc. etc.: evidentemente sarebbe facile mutare quella percentuale, la quale — del resto — a noi non fa punto specie. Sian pure di amena lettura, i libri; ma il bene che essi fanno al costume, al pensiero, all'animo popolare entrando nelle case cui erano sconosciuti, apportandovi cultura, svago, coscienza di intelletto e di studio, è un bene connaturato al *libro*, qualunque esso sia, purchè sano, — al libro quale messaggero di luce intellettuale.

E sotto questo aspetto, cospicuo e veramente confortevole è l'aumento complessivo del numero dei prestiti; da 15420 a 21904; vale a dire il 29 %, che aumenta la media mensile da 1400 a 1825, la giornaliera da 40.6 a 60.8; e si rammenti che la *De Amicis*, per deficienza di mezzi, non fa la *lettura* in sede, ma solo il *prestito a domicilio*; sono dunque altrettante *operazioni* in più compiute nell'*unica* sede della D. A., con un aumento di lavoro ingente per gli egregi distributori, dott. Zùccari, sigg. Montagner, m. Peloso, Pezzutti.

E' la corrente che ingrossa, intorno alla modesta polla scaturita per un atto di fede e di buona volontà.

Ma ben altro ci vorrebbe. Il Comitato direttivo ha intenzione di rivolgersi tra breve alla cittadinanza per collocare delle *Azioni* a piccola quota annua, che vengano ad aggiungersi ai sussidi del Comune, della Cassa di Risparmio, del Ministero di P. I., *unici* redditi della Biblioteca, ove entrate straordinarie non le siano offerte, come già per due anni consecutivi fece con grande generosità l'on. Fradeletto. E noi vogliamo sperare che la cittadinanza, di fronte all'eloquenza delle cifre, che dimostrano a quale vero, ardente bisogno di cultura risponda la biblioteca popolare, risponderà largamente all'appello. La *De Amicis* ha fatto le sue prove, e dovrebbe poter contare sulla stima del pubblico!

Frattanto il Comitato è lieto di annunciare che, con atto di illuminata ed alta generosità, i signori coniugi Margherita e avv. Cesare Sarfatti hanno ceduto ad esso Comitato in locazione totalmente gratuita (compreso il consumo di luce) un locale arredato completamente a loro spese e destinato a prima succursale della *De Amicis* a S. Geremia, Calle Priuli, nel grande fabbricato di proprietà dei suddetti signori. L'atto munifico merita il plauso più largo: è una nuova biblioteca che va ad aprirsi nel cuore di un popoloso quartiere, ed è la difficoltà maggiore — il locale — che i signori Sarfatti sgombrano d'un sol tratto dinanzi al cammino ascendente della *De Amicis*.

A termini dello Statuto, l'avv. Cesare Sarfatti è entrato a far parte del Comitato Direttivo, insieme agli altri rappresentanti di corpi fondatori.

Sono nuovi oneri, nuove responsabilità che la *De Amicis* assume di fronte alla città: Venezia, per opera di pochi volonterosi e (perchè non ripeterlo?) di un giornale *reazionario* come il nostro, ha un primo inizio di biblioteche popolari; egregi concittadini, che vivon lontani da Venezia e che sono politicamente anche più lontani da noi, vengono in aiuto alla istituzione civile quanto povera, mostrando praticamente come un nobile fine di cultura e di pacificazione sociale sia al di fuori e al di sopra di ogni competizione politica.

Auguriamo sinceramente che il loro altissimo esempio sia imitato e che da ogni parte ci vengano gli aiuti necessari a creare quel forte e perenne organismo di Biblioteche popolari che non dovrebbe mancare in nessuna grande città moderna, e che è il miglior mezzo integratore della scuola popolare.

Gli scioperi

Mentre fornai e agenti biadaiuoli sono momentaneamente fuori causa, quelli che si mantengono sempre in tranquilla agitazione sono gli operai tipografi. Vi fu ieri uno scambio di lettere fra proprietari e rappresentanza operaia. Quest'ultima fece delle proposte, modificando in parte le sue domande e diminuendo le pretese, i proprietari però risposero che non potevano addivenire alle conclusioni della lettera. Fecero bensì concessioni maggiori specialmente su di un punto principale, aggiungendo che in tal modo concedevano già più di quanto era loro intenzione; e ciò per un senso di rispetto allo intervento del Sindaco. L'accordo non fu raggiunto. Le trattative verranno riprese domani, lunedì.

× La Direzione del « Commercio Veneto » ci prega render noto che, in causa dello sciopero dei compositori tipografi, non può pubblicare il numero di oggi che uscirà la prossima settimana.

Una orribile disgrazia al Tolentini

Una bambina bruciata viva ed un bambino gravemente ustionato

In una casetta di Corte dei Amai, che è in una piccola strada fiancheggiante la caserma di artiglieria a San Nicola da Tolentino al numero 197, accadeva iermattina una terribile sciagura. E si deve a un puro caso se essa non assunse proporzioni anche maggiori e più dolorose.

Nella casetta abitano il falegname Vittore Trinca, la moglie sua Teresa Rambaldoni e due loro bambini: Giovannina di anni 3 e Giovannino di anni 2.

Iermattina il Trinca uscì presto per recarsi a lavorare straordinariamente all'albergo « Italia »; in casa, invece, rimase la moglie insieme ai bambini. — La Rambaldoni sbrigò le solite faccende; poi dovendo uscire per recarsi alla fontana ad attinger acqua ed essendo freddo, mise del fuoco in uno scaldino; lo scaldino pose sopra una seggiola e attorno alla seggiola condusse i fratellini perchè si scaldassero, pur raccomandando loro di starsene quieti; uscì senza preoccupazioni.

Trascorsi cinque minuti dal momento in cui la madre era uscita, si recò a bussare ad una delle finestre del pianterreno della casetta certa Amalia Bon, nipote di una fruttivendola il cui negozio è poco lontano, in campo dei Tolentini, volendo domandare al Trinca se un mobile che essa gli aveva ordinato era pronto. — La Bon però scorgeva subito uscire dalla finestra e da altre fessure del fumo e scrutando con lo sguardo attraverso i vetri vedeva uno strano divampare di fiamme. Percepiva inoltre dei lamenti deboli di bimbi. Gridò aiuto ed accorsero due vicini: Giuseppe Mora ed il figlio Costante i quali forzarono ed aprirono la porta e si precipitarono nell'interno insieme alla Bon e ad altre donne. Innanzi ai loro occhi si presentava uno spettacolo raccapricciante. La bambina Giovannina, preda completa delle fiamme che finivano di consumare gli ultimi brandelli di vestito, era già morta e ridotta in uno stato orrendo. Fu sollevata in braccio proprio mentre sopraggiungeva la madre (dieci minuti dopo che la disgraziata erasi allontanata) allarmata dalla gente che stazionava innanzi alla porta della sua abitazione. Intuito di che si trattava la Rambaldoni con un grido angoscioso si slanciò a sua volta sulla creaturina sua, l'afferrò ed uscì di corsa in un cortiletto interno dov'era un mastello d'acqua, immergendovi la Giovannina. Tutto inutile! La bambina — come dicemmo — era già morta!

Aveva il viso completamente nero carbonizzate, sformato. Le gambe pure erano nere e quasi interamente bruciate. Uno strazio insomma delle povere carni. — Il bambino invece, quantunque spasimante per le ustioni, perchè le fiamme gli avevano già distrutto in parte i vestiti, era in condizioni migliori. Il piccolo fu preso e portato dallo stipettaio Angelo Piazza, all'Ospedale militare di Santa Chiara, dove quei sanitari lo curarono amorosamente ordinandone poi il ricovero all'Ospedale civile. — Le ustioni più forti il piccolo le riportò alle coscie, ma se non sopraggiungeranno complicazioni potrà guarire in non molto tempo. — Intanto veniva avvertita la questura e sul luogo si recava un funzionario del commissariato di San Polo. Sulle cause della disgrazia veniva data questa versione. I piccini rimasti soli o per giuocare o con l'idea di scaldarsi meglio, presero una manata di piallature che il padre ripone sempre e conserva per accendere il fuoco, e le collocarono sopra le brace dello scaldino. Ne seguì una fiammata che deve aver investito i capelli della bambina propagandosi quindi in un baleno. Il fratellino rimase naturalmente anche lui preda delle fiamme che già avevano intaccata la seggiola. — Certo che se la Bon non si fosse recata a battere alle finestre, dando l'allarme in tempo, la Rambaldoni al suo ritornare avrebbe trovato morto anche il bambino, e la casa pure in fiamme. — La disgrazia si svolse repentina, si può dire nello spazio di un quarto d'ora.

Il cadavere della piccola rimase tutto il giorno disteso sopra il terreno del cortiletto interno della casa, coperto da uno sciallo della mamma, piantonato da due guardie di P. S., fino all'arrivo dell'Autorità giudiziaria, in persona del Pretore, che dopo una prima inchiesta, dalla quale fu esclusa ogni responsabilità da parte dei genitori, diede il nulla osta per la rimozione.

Questo pietosissimo e tragico fatto produsse ai Tolentini in tutto il quartiere una enorme impressione e per tutto il giorno, alla casa del dolore, fu un pellegrinaggio di vicini e di amici.

La beneficenza del Sindaco

In occasione del primo d'anno il Sindaco ha elargito in parti eguali lire 400 all'Educatorio Rachitici — Agli Asili notturni — alla Società per le giovani operaie e alla Società contro la tubercolosi.

La Principessa Xenia del Montenegro

L'altra notte è arrivata a Mestre in automobile S. A. R. la Principessa Xenia del Montenegro ed è ripartita la scorsa notte col treno di lusso per Milano, diretta a Parigi.

Comunicato

Il movimento del porto a Venezia nel 1909

Anno 31

La relazione presentata dal comm. Luciolli, direttore dell'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale, al Ministero delle Finanze, sul riordinamento della navigazione del Regno, contiene interessanti notizie sulla navigazione per opere di commercio compiute nel porto di Venezia, nel 1909.

Il movimento complessivo del porto di Venezia fu, nel 1909, di 7840 bastimenti, con 4.356.000 tonnellate di stazza, tonnellate 2.714.900 di prodotti e 93.000 viaggiatori. Nel 1908, il numero delle navi era stato di 7531, la stazza di 3.916.000 tonn., le merci di 2.585.00 tonnellate e il numero dei passeggeri di 67.000.

Venezia è il secondo porto del Regno per movimento di prodotti. Il trasporto dei prodotti fu operato principalmente dalla bandiera italiana con tonnellate 874.000 e dall'inglese con tonnellate 872.000. L'aumento negli scambi andò, in maggior parte, a beneficio della nostra marina, che progredì, sul 1908, di tonn. 75.000; alla marina estera spettarono tonn. 54.000. I prodotti sbarcati ascesero a tonn. 2.356.000: provenivano dall'estero tonn. 2.235.000 e dal Regno tonn. 121.000. Invece, all'esportazione la prevalenza è delle merci dirette ai porti del Regno, che sommarono a tonn. 225.000, contro 132.000 destinate all'estero. I prodotti in cabotaggio furono trasportati quasi interamente dalla nostra marina; le navi austro ungariche ne trasportarono 7000 tonn. e le inglesi 2000.

I passeggeri furono 51.000 all'arrivo e 42.000 alla partenza, quasi tutti in navigazione internazionale e interamente trasportati dai piroscafi: ne arrivarono in cabotaggio 800 e ne partirono 1000. Il trasporto dei passeggeri è fatto quasi interamente con piroscafi austro-ungarici, che nel 1900 ne trasportarono 90.000, mentre i vapori nazionali non ne ebbero che 2600.

I piroscafi entrati e usciti nel 1909 ascesero a 3719, con una stazza complessiva di tonn. 4.109.000 e trasportarono 2.387.000 tonn. di merci (nel 1908 erano stati 3237, con 3.686.000 tonn. di stazza e 2.263.000 tonn. di merci). I velieri furono 4121, con 247.000 tonn. di stazza e 327.000 tonn. di prodotti, con una diminuzione, sul 1908, di 173 legni ed un aumento nella stazza di tonn. 16.000 e nelle merci di 6000. Lo sviluppo del traffico del porto di Venezia è dovuto tutto al vapore; la vela non ha progredito che in misura insignificante.

Le navi entrate cariche nel porto di Venezia furono 3700, di tonn. 2.126.600 di stazza, e le vuote 242, con 43 mila tonn. di stazza. All'uscita, di queste navi ne partirono vuote 1438, con 955.000 tonn. di stazza, tutte dirette all'estero, meno 58, con 1000 tonn. di stazza, destinate ai porti del Regno. Tale disponibilità di tonnellaggio partì principalmente alla volta dell'Austria-Ungheria (tonn. 218.000) e segnatamente per Trieste (148.000) e Fiume (21.000).

La maggior parte delle operazioni venne compiuta dalla marina libera, che annoverò, nel 1909, 1843 piroscafi, con 2.416.000 tonn. di stazza. Le linee contarono 1876 vapori, 1.693.000 tonn. di stazza. I prodotti trasportati in navigazione libera sommarono a tonn. 1.958.000, e quelli in navigazione di linea a tonn. 429.000. I passeggeri navigarono quasi tutti sui piroscafi delle linee. Le linee di navigazione furono 15 e, meno una, tutte internazionali. Le linee italiane trasportarono 227.000 tonnellate di merci; quelle estere 196.000 tonnellate.

Nello scambio dei prodotti con l'estero, le maggiori operazioni furono compiute con la Gran Bretagna (1.224.000) e l'Austria-Ungheria (284.000). I passeggeri furono interamente scambiati con l'Austria-Ungheria (46.000 agli arrivi e 41.000 alle partenze), meno 3000 provenienti dall'Egitto.

Più della metà della totale importazione dall'estero fu rappresentata dal carbon fossile. Vennero, poi, per ordine di importanza, le seguenti principali merci: concimi, cereali, pietre e terre, legnami, minerali metallici, legna da fuoco, olii vegetali, cotone greggio, olii minerali, prodotti chimici ecc. Alla esportazione notaronsi: laterizii, tessuti e filati, farine e paste, marmi e alabastri, prodotti chimici, vetrami, crusca, calce, carta, pellami.

Ladri sorpresi in flagrante che usano violenza verso le guardie

La scorsa notte le guardie della squadra mobile e quelle di Castello sorprendevano due individui che tentavano forzare la porta del negozio di biadaiuolo del signor Vittorio Cavallarin in Calle San Gioacchino a San Pietro di Castello 472. — I due si ribellarono subito agli agenti che volevano tradurli al Commissariato ed uno di essi adoperò anche uno sfollagente. Però tutti e due venivano ridotti alla impotenza dopo una lotta furibonda e mentre uno veniva accompagnato all'ospedale in istato d'arresto, perchè ferito, l'altro passava nelle Camere di sicurezza. — E' quest'ultimo tale Luca Blasivich fu Giovanni di anni 20, cuoco di professione. — L'altro non volle declinare le proprie generalità.

Varie di Cronaca

Le onorificenze.

Con recente decreto il signor Trolese, primo ufficiale nell'amministrazione postale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è caduta sopra un degno funzionario della direzione locale delle Poste, che durante tutto il corso dell'anno molto egli si adoperò con attività ed intelligenza per il regolare andamento del servizio.

Congratulazioni sincere.

Il prof. Giacomo Luzzatti, valoroso insegnante presso la Scuola Superiore di Commercio e l'Istituto tecnico e libero docente all'Università di Padova, è stato nominato con recente decreto Cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia sarà lietamente appresa dai suoi molti amici ed allievi.

Al neo cavaliere congratulazioni vivissime.

Le disgrazie.

Trevisan Cesare di anni 35, muratore alle dipendenze dell'impresa Torres, ieri mattina lavorando nella chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli all'Angelo Raffaele, in seguito ad un colpo di mannaia dato in falso, si recise la prima falange delle dita indice e medio della mano sinistra.

Soccorso dai compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale e ricevuto dal dott. Ambrosi che lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

Una ragazzina ricoverata al Manicomio.

Ieri è stata trasportata al Manicomio di San Clemente la ragazzina Antonia Piaz fu Valentino abitante a Santa Croce 1995 perchè colpita da allucinazione mentale e dichiarata pericolosa a sè ed agli altri.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 4 in Piazza San Marco:

1. Marcie « Saharienne » Benoit — 2. Walzer « Pomone » Waldteufel — 3. Ouverture « I Vespri Siciliani », Verdi — 4. Introduzione e Coro dei Druidi « Norma », Bellini — 5. Suite I. « Peer Gynt », Grieg — 6. Mazurka « Cuor di Donna », Strauss.

Echi di Cronaca

Tentativi di accordi in Istria

Nell'Istria dopo una lunga lotta nazionale si cercò di venire ad accordi sui quali fu stampato un opuscolo intitolato: « Un anno di trattative per il compromesso nazionale ».

Da quest'opuscolo il *Giornaletto di Pola* nei suoi numeri del 3 e 4 dicembre scorsi estrae i dieci postulati degli slavi per esporli in un articolo intitolato: *L'appetito vien mangiando.*

Certo sarebbe desiderabile che, come nei passati secoli, le due nazionalità vivessero in buona armonia. V'erano a quei tempi degli slavi che erano sudditi di Venezia e degli italiani sudditi della Austria e, se c'erano litigi, si trattava di questioni d'interessi e nulla più; l'odio nazionale non faceva quasi mai capolino. La lingua ufficiale, tanto dell'Istria veneta, quanto della austriaca, era l'italiana, come lo provano i numerosi documenti scritti dai commissari austriaci; così l'Austria stessa contribuiva a diffondere la nostra lingua, riguardandola la più opportuna per intendersi, come quella esclusivamente parlata nelle città ed abbastanza conosciuta nelle campagne.

Ma da quando l'Istria divenne tutta austriaca e l'Austria più tardi sentì che il Veneto le sfuggiva, cominciò l'insidioso lavoro che aveva per iscopo di creare un antagonismo tra le due popolazioni. Gli slavi che erano un tempo contentissimi di imparar l'italiano necessario pel disbrigo dei loro affari nelle città (*) e perciò frequentavano le scuole italiane, cominciarono a voler scuole slave prima nei loro paesi e fin qui meno male, poi vollero ficcarle, a spese pubbliche, nelle città abitate dagli italiani e trovarono il Governo molto compiacente (com'era naturale, perchè l'avea preparato lui quel *can can*), tanto compiacente che giunse perfino ad accordarle a loro ed a negarle agli italiani.

Dopo anni di lotta accanita, si comincia a capire che anche le nazioni ne escono danneggiate perchè il Governo, approfittando di queste discordie, introduce qua e là come lingua *neutrale* il tedesco e così asseconda la mire di quei pretici che sognano la Germania dal Baltico all'Adriatico.

Le persone più illuminate di ambedue le parti avevano da un pezzo previsto il pericolo e proposto un concordato, ma per lunghi anni non furono ascoltate; ora se ne parla, anzi i membri italiani della Giunta provinciale vollero conoscere i postulati slavi per l'assestamento del bilancio prima che la commissione dietale esaminasse il problema dei Comuni.

Alcuni di questi postulati sono equi, altri dimostrano come gli slavi, sentendosi forti dell'appoggio governativo, escono dai termini della discrezione. Non è improbabile che certi postulati sieno stati suggeriti da personaggi delle alte sfere cui non accomoda.... niente questo tentativo di portar pace nella tanto travagliata Istria.

Nel primo postulato si domanda che gli impiegati siano ripartiti secondo la proporzione delle rispettive nazionalità. Ma a ciò si oppone la legge dello Stato per la quale gli uffici pubblici si conferiscono secondo i titoli, senza distinzione di nazionalità, tanto che, non solo italiani e slavi, ma anche tedeschi, boemi, polacchi ecc. potrebbero concorrere e riuscire. E naturale (ed è anche ratificato dall'art. 47 del Regolamento) che la preferenza si dia a colui che conosce le lingue del paese, quindi quest'articolo tende a favorire gli slavi, essendo molto maggiore il numero di slavi conoscenti l'italiano che quello degl'italiani conoscenti lo sloveno ed il croato.

Il secondo postulato riguarda le scuole e vi si domanda lo stanziamento d'un importo annuo di duecentomila corone per la durata di almeno vent'anni (quindi almeno quattro milioni) per edifici scolastici nei comuni slavi e ciò in riguardo ai maggiori benefici avuti in passato dagl'italiani. Gli assessori italiani trovarono esagerati questi *maggiori benefici* che in ogni caso son dovuti al fatto che in passato gli slavi, contando un grosso numero di analfabeti, non si curavano di scuole e d'istruzione. Parve più equo patrocinar l'istituzione di un fondo speciale per sovvenzioni ai comuni di ambe le nazionalità cuo abbisognassero edifici scolastici.

Col terzo postulato si chiede una sovvenzione di quarantamila corone per la Società slava dei SS. Cirillo e Metodio in corrispondenza all'eguale importo elargito alla Lega nazionale. Gli assessori italiani risposero che la sovvenzione era stata data colla condizione di istituire scuole che altrimenti sarebbero andate a carico dell'Erario provinciale, il che fu dalla Lega eseguito. D'altra parte il Governo erogò per undici anni seimila corone (quindi in complesso sessantaseimila corone) che, sottratte alla disposizione del Consiglio scolastico provinciale andarono tutte a vantaggio delle scuole slave.

Il quarto ed il quinto postulato furono trovati più equi, in quanto vi si domanda l'assunzione da parte della provincia delle scuole della Società dei SS Cirillo e Metodio esistenti in certe località designate e la sistemazione di quelle per l'apertura delle quali o fu definita ed è in corso la pertrattazione. Veramente fra queste località designate ce n'è qualcuna puramente italiana, p. e. la città di Pola, pure gli assessori italiani non si opposero, a condizione però che il fondo provinciale assumesse a suo carico le scuole della Lega nazionale che si trovano legalmente in istato tale da poter esser dichiarate pubbliche. Non potendosi assumere tutte in una volta le scuole per difficoltà materiali e finanziarie, gli assessori proposero che ogni anno siano stanziate le somme necessarie per la assunzione od istituzione di dieci scuole.

Furono pur d'accordo nell'idea della divisione delle esistenti scuole utroquistiche in iscuole nazionali indipendenti.

Assentirono pure al sesto postulato, cioè all'istituzione di scuole agrarie con lingua d'insegnamento slava. La prima sorgerebbe a Castelnuovo del Carso ed avrebbe più specialmente in mira l'allevamento del bestiame, la seconda prevalentemente viticola dovrebbe sorgere nella parte meridionale dell'Istria in sede non ancora determinata.

Col settimo postulato si domandano sei scuole professionali slave. Gli assessori dichiararono che la Giunta avrebbe accordato sussidi alle scuole professionali di cui si fosse riconosciuto il bisogno, senza riguardo a nazionalità.

Si aderì all'ottavo postulato in cui si parla delle opere stradali ed idrauliche.

Pel nono postulato si venne ad accordi. Esiste a Pisino un ginnasio-reale provinciale italiano di cui già ebbe ad occuparsi la *Gazzetta* (13 luglio 1910), mentre a Volosca sul Quarnero c'è un Ginnasio-reale comunale slavo. Si propose di trasformare quest'ultimo in provinciale a meno che non si preferisse sopprimere quello di Pisino; si propose pure di aprire due scuole cittadine femminili croate, una a Pola, l'altra ad Abbazia sul Quarnero.

Gli assessori italiani misero da parte l'idea della soppressione di un istituto italiano che costò tanti sacrifizi e prospera sì bene; credettero equo domandare la statizzazione di ambi i ginnasi di Pisino e Volosca. Ed intanto che penderanno le pratiche col governo acconsentirono ad assumere, dopo concluso il compromesso, a carico dell'amministrazione provinciale il ginnasio croato di Volosca purchè il comune si assoggetti agli oneri cui si assoggettò quello di Pisino pel ginnasio italiano. Non si opposero all'istituzione della scuola croata di Abbazia, fecero riserve su quella di Pola, aspettando che sia regolata la questione pendente della scuola popolare croata e che la eventuale scuola pubblica croata avesse avuto il suo pieno sviluppo di classi.

Il decimo e, grazie al Cielo, ultimo postulato riguarda una sovvenzione pel nosocomio comunale da erigersi a Volosca e per un manicomio provinciale che sarà eretto in un comune slavo.

Gli assessori italiani nulla opposero alla prima parte; per la seconda, riguardante il manicomio, notarono che la decisione circa la sede dipende da criteri tecnici e finanziari, non già da criteri etnografici. E pare anche a noi che non torni molto ad onore degli slavi il reclamare il manicomio; pare una confessione che nella propria nazionalità abbondino i matti, a meno che non si voglia, anche fra quei disgraziati far propaganda linguistica!

Si può osservare che tutto ciò che si poteva concedere fu dagl'italiani concesso, anzi qualcuno potrà trovarli troppo corrivi in qualche punto, ma pensiamo alle condizioni critiche nelle quali si trova quel povero paese privo da anni ed anni di quella tranquillità senza la quale nulla può prosperare.

D.

(*) *Gazzetta* 6 Maggio 1910 (*Spropositi etnografici*).

Cronaca dello Sport

Per la storia dell'aeronautica

Si leggevano nei giornali dei giorni passati, a proposito dell'«Ausonia bis», dirigibile di Nico Piccoli, alcune asserzioni che vanno rettificate.

E prima: « L'Ausonia bis » è il primo di ideazione, « costruzione e materiale completamente italiano ».

Non il *primo* e non *completamente*.

Non il primo, perchè nell'«Italia» del 1905-909, la ideazione era mia, la seta dell'involucro di Egidio e Pio Gavazzi di Milano, la vernice del Pozzi di Roma, il motore della «Spa» di Torino, la costruzione dell'aerostato e dell'elica nella Brigata Speciali a Roma, quella della navicella nell'aeroscalo di Schio.

Non completamente, perchè se l'alluminio della « Italia » era di Neuhausen, nell'«Ausonia bis» l'acciajo della navicella è tedesco e l'elica dell'ing. Maffei è francese.

Seconda asserzione non esatta: « Fin « qui in Italia si è pensato alla costru« zione delle grandi unità della flotta « aerea, io invece seguendo l'esempio « del De la Vaulx in Francia e del Rutherberg in Germania..... ».

E perchè almeno non aggiungere del da Schio in Italia? anche anteriore a quei due?

Un motto apposto ad un capitolo di una mia pubblicazione suona così:

« L'avenir est des gros ballons ».
Lebaudy.

« L'avvenire è dei palloni piccoli ».
Italia.

Ed ho costruito il mio dirigibile di 1250 metri cubi, già più piccolo dell'«Ausonia bis».

Ma tanto meno il Piccoli poteva sottrarsi dall'esempio della « Italia », che in essa per sei lunghi anni aveva prima lavorato il bravo meccanico suo, il quale apportò naturalmente nell'« Ausonia bis » tutta l'arte aeronautica appresa dalla « Italia ».

Io me ne compiaccio e al sig. Nico Piccoli mando auguri di lieto successo, ma la storia a posto.

ALMERICO DA SCHIO

Il Touring ed il rimboschimento

Si è riunita in questi giorni nella sede del Touring la Commissione Nazionale di propaganda per il bosco e per il pascolo, costituita dal Consiglio del Touring, or è circa un anno.

La Commissione, che è forte dell'appoggio di tutte le personalità che nel campo della scienza, dello studio, della pratica e della industria si interessano del grave problema forestale così importante per la economia generale del Paese, era stata chiamata dal Comitato Esecutivo nominato in seno alla Commissione stessa, presieduto dal comm. L. V. Bertarelli e composto del prof. Vittorio Alpe, direttore della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e rappresentante del Ministero di A. I. C. e del prof. Arrigo Serpieri, ad esaminare il lavoro compiuto sin qui dal Comitato stesso ed a tracciare il programma di lavoro per il 1911.

Il comm. Bertarelli ha presentato le prime copie del primo volume « Il bosco, il pascolo, il monte » che il Touring diffonde di questi giorni in centomila copie ai suoi quasi 90 mila Soci, agli Istituti, alle Società, agli Enti ed ai privati cittadini sottoscrittori.

La pubblicazione è in edizione di gran lusso; ha circa 130 pagine, contiene otto tavole fuori testo in tricromia, oltre ha più di cento magnifiche illustrazioni desunte da mirabili fotografie avute da ogni parte d'Italia e soprattutto dalle Ispezioni Forestali e da bozzetti e disegni di artisti celebri; contiene la trattazione di uno dei lati del grande problema forestale; le relazioni fra il monte e le due forme principali del suo sfruttamento, il bosco e il pascolo, trattazione fatta oltre che con esattezza tecnica con vivace brio di stile.

Il comm. Bertarelli ha additato alla riconoscenza della Commissione i compilatori della memoria: Azimonti, Di Tella, La Fauci, Scalcini, Scrittore, Taruffi, Trotter, Voglino, tutti nomi assai noti nel campo forestale ed agrario, i quali con competenza a ciascuno specialmente derivante dai loro studi o dalla loro situazione ne hanno esaminato in questa prima pubblicazione, la questione dei rapporti tra bosco, pascolo e monte in tutte le ragioni italiane, dalle Alpi Granitiche e Dolomitiche all'Appennino Toscano, all'Appennino Centrale, alla Basilicata ed alla Sicilia. La pubblicazione è completata da notizie sul bosco ed i suoi redditi, sul bosco di protezione, su alcuni principi di buon governo forestale e da altre sulla pastorizia alpina e pastorizia appennina, sulla coltivazione del pascolo e sul pascolo nel bosco.

Il comm. Bertarelli ha poi esposto il programma della seconda pubblicazione, che deve seguire a questa prima e che sarà intitolata « Rimboschimento e sistemazione dei bacini montani » divisa in tre parti: la prima tratterà della sistemazione dei bacini montani, la seconda dei rimboschimenti fuori dei bacini montani e la terza dei metodi di rimboschimento.

Nella Commissione sono state unanime le manifestazioni di plauso all'opera del Comitato Esecutivo e del suo Presidente ed il programma per la nuova pubblicazione venne approvato, così come venne approvato il programma esposto rapidamente dal comm. Bertarelli per un'altra opera laterale della Commissione Nazionale in favore della propaganda che si è assunto, opera sussidiata da una dotazione cospicua di un fondo di 15 mila lire per parte del comm. Teresio Borsalino per una serie di conferenze accompagnate da proiezioni luminose che valgano a divulgare i concetti che le pubblicazioni del Touring svolgono. Queste conferenze saranno organizzate in modo che esse possano essere tenute con una raccolta di materiale di illustrazioni, di diapositive e di macchinario per proiezioni con diffusione in moltissime località, anche contemporaneamente, prestito del materiale stesso che sarà disposto e concentrato dalla Commissione del Touring.

Al comm. Borsalino il Consiglio del Touring ha fatto omaggio, in segno di gratitudine della cospicua dotazione, di una grande targa in bronzo artistica simboleggiante la propaganda del rimboschimento.

Il prof. Alpe ha voluto, dopo l'esposizione, segnalare alla Commissione le benemerenze speciali del proprio Presidente comm. L. V. Bertarelli ed a sintetizzarle ha letto il seguente telegramma che il Ministro di A. I. C. gli aveva nella stessa mattinata inviato:

« Mi è noto il modo esemplare onde dalla speciale Commissione nominata dal Touring Club Italiano e presieduta dal comm. Bertarelli è stata preparata ed iniziata la propaganda a profitto della economia montana, del che è prima luminosa prova la odierna pubblicazione. E' necessario che all'azione del Governo diretta a restaurare e rinverdire le montagne brulle e granose prestino valido aiuto le iniziative private. Questa del Touring merita perciò di essere segnalata come una delle meglio pensate e delle più salutari. In considerazione quindi dello zelo, intelligenza e lena esemplari dedicate a quest'opera di grande utilità dal comm. Bertarelli gli ho decretato la medaglia d'oro al merito agrario quale riconoscimento della benemerenza acquistata in un nuovo campo di attività dal valoroso industriale al quale prego dare partecipazione dell'onorificenza. — f.to Ministro *Raineri* ».

Alla Scuola Italiana di aviazione

Ci scrivono da Pordenone 31:

Oggi il Comandante della seconda brigata di Cavalleria Generale Comm. Olèa ha visitato il Campo della Scuola Italiana di Aviazione, interessandosi vivamente e lungamente agli apparecchi in ogni dettaglio, e compiacendosi per la scelta felicissima del Campo che egli conosceva già per le manovre fattevi in diverse riprese.

Le lezioni della Scuola che erano state sospese per le Feste, verranno riprese il giorno tre Gennaio regolarmente, e riteniamo che nel corso del mese si potranno avere due o tre brevetti di Pilota.

Per la festa polisportiva di primavera

La sera del 29 passato ha avuto luogo un'altra adunanza per concretare la manifestazione polisportiva che avrà luogo il 25 aprile prossimo e che consisterà in una rivista da passarsi dalle autorità, in una serie di esercitazioni ginniche, ippiche, ciclistiche, schermistiche, e nella riproduzione di taluni giochi sportivi che molto interesseranno la nostra cittadinanza.

E' assicurato l'intervento di Venezia: Foot-Ball Club, Volontari, Foot-Ball Club, Club Pedestre, Tiro a Segno Nazionale, Club Equitazione in Venezia-Lido, Ciclisti Veneziani, Società Reyer, Bucintoro, Querini, del Convitto Nazionale Foscarini, dell'Istituto Ravà ecc. Altre numerose adesioni sono annunziate e ne daremo avviso fra breve.

Il premio di 100 mila lire all'aviatore Sipwith

Londra, 31

Avendo altri concorrenti abbandonato la prova, l'aviatore Sapwith, che volò da Eastchurch a Beaumont nel Belgio, percorrendo la distanza di 173 miglia guadagna il premio del barone De Forest, di quattro mila sterline.

Sciarada a premio

Chiude il PRIMIERO
Chiude il SECONDO
Chiude l'INTERO

NINO

Le soluzioni accompagnate da un franco bollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di venerdì 6 gennaio.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato ai piedi della sesta colonna della quarta pagina.

Fra i solutori e le solutrici estrarremmo a sorte **« LA PATRIA LONTANA », romanzo di ENRICO CORRADINI e « IL ROTOPLANO 3bis », romanzo nuovissimo di G. BERTINETTI.**

Spiegazione della sciarada precedente:

CASTEL-LANA — CASTELLANA

Rosina Wolf Ferrari Resi de Paoli, Giulia B., Maria Zennaro, Marrita, Maria Dall'Armi, Elisa Pilot, Maria Tamburlini, Luigia Scarpa Peverelli, Gemma Cammarano, Mary Cammarano, Claudia Diotallevi, Alba Sceldya, Nora Schiavi, Cecilia de Rossi Inguanotto, Maria Zilli, Elvira Pilla, Elvira Biadene, Elisa Alburno, Enrichetta Rizzo, Ada Facco, Amalia de Rossi, ria Golfetto Rebustello di Este, har harah st, Zanchi Amelia, Angelina Carraro.

Maria Golfetto Rebustello di Este, Lucia Ballarin di Schio, Rossi Teresina di Mussolente.

Solutori: Carlo Maria Spigaroli, Antonio Arban, uigi Rapuzzi, Leone Barinetti, Gio. Batta Zanga, Camillo Scolari, Beppino Pozza, Galliano Michele, Giusto Crescini.

Edoardo Chitarin di Vittorio, dott. Antonio de Simon di San Giorgio di Nogaro, Bellini Mario di Udine, cap. Cornelio Temellini di Treviso, Giuseppe Gialinà di Brescia, Ugo Rossi di Battaglia, Carlo Strada di Maniago, Rorai Giovanni di Cavarzere, Guido Vianello di Vittorio.

Riuscirono premiati: Signor Ugo Rossi di Battaglia e il sig. Golfetto Rebustello di Este.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 31

Movimento del Regio Naviglio: La torpediniera « Perseo » è partita da Napoli e giunta a Gaeta, partita e giunta a Napoli il 30.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 31 Dicembre 1910

BARI	85	2	18	28	82
FIRENZE	18	47	67	74	20
MILANO	80	73	50	28	31
NAPOLI	51	64	22	5	54
PALERMO	56	88	16	41	63
ROMA	46	14	38	31	55
TORINO	62	83	48	21	49
VENEZIA	22	50	42	18	27

LIBRI

Spesso un'automobile veloce e ardita corre per le campagne siciliane fra gli aridi paesaggi delle solfare o quelli ridenti degli aranceti in fiore. Non corre per vano diletto Compiacente si ferma presso una capanna, davanti un tugurio, sulla porta di una casetta rustica, dovunque sia una fanciulla che viva lavorando d'ago o di telaio. Una fata benefica ne discende ed entra; si china sul lavoro e osserva; osserva a lungo l'opera meravigliosa che sboccia come un fiore da quelle manine tenui e gentili; e allora eccola affannarsi a confortare, ad aiutare, a incoraggiare, finchè esce con l'animo commosso da una grande pietà, da un profondo entusiasmo. Da quella pietà e da quell'entusiasmo è nato questo libro sulle « Trine e donne siciliane » che la nobile autrice Caterina Binetti Vertua — una lombarda sicilianizzata — ha voluto lanciare al pubblico della sua vecchia Milano, affidandone la cura all'editore Hoepli.

Ma questo libro non è semplicemente un'espressione di sentimenti e di pensieri; anzi è tutt'altro. Mentre rintraccia le origini delle trine e dei merletti e studia lo sviluppo meraviglioso che quest'arte ebbe costantemente in Sicilia attraverso i secoli e attraverso le varie dominazioni e civiltà che ivi si avvicendarono, Caterina Binetti Vertua aiuta tacitamente un'opera pratica di beneficenza, alla quale da oltre due anni ha consacrato sè stessa. Quest'opera è l'istituzione di una scuola per la riproduzione degli antichi merletti siciliani, che l'Autrice, insieme a un gruppo di altre nobili dame, ha creato in Palermo, e che già fin dall'inizio promette di svilupparsi rigogliosissima.

Ottantaquattro tavole riproducenti con nitidezza trine e merletti, adornano il testo signorilmente impresso con caratteri nuovissimi ed il volume di circa 200 pagine formato in 4° è con rara eleganza rilegato in tela impressa a colori, originalissima, riproducendo una mirabile antica trina siciliana, e chiuso con nastri.

***

Dalla Libreria Editrice Nicola Zanichelli di Bologna il 23 corrente è stato posto in vendita: « *GARIBALDI* », poema autobiografico dall'autografo, *Carme alla Morte* e altri canti inediti, pubblicati da G. E Curàtulo. — Un volume in 16 della collezione « Poeti e prosatori contemporanei » con quattro fac-simili e tre illustrazioni; legato in tutta tela Lise Sei.

Quest'annuncio, crediamo, possa bastare a destare la più viva curiosità e il maggiore interesse nel pubblico, che ama il più popolarmente glorioso dei fattori dell'unità della patria e che, come l'eroe dell'epopea greca, Achille, leniva sulla cetra i dolori e cantava le gesta gloriose dei suoi prodi compagni. « Nella tenda di Achille vi era una lira, e un'arpa in quella di Giuda Maccabeo. Orlando scriveva in versi a Carlomagno e Federico II indirizzava odi a Voltaire. Gli eroi sono poeti e voi ne siete una prova ». Così scriveva Victor Hugo a Garibaldi, che dopo Mentana gli aveva diretto un'epistola poetica in francese; così sentiva di Garibaldi Giosuè Carducci, il quale affermò che per l'Italia egli fece di tutto, anche dei versi; così pensa Giovanni Pascoli, che volle tradurre per questa edizione i versi dell'Iliade, premessi al Poema e che inaugurò il suo corso di Lettere italiane nell'Ateneo Bolognese con una lezione su tale mirabile produzione dell'Eroe, documento psicologico ed umano importantissimo, dove l'anima del generale è trasfusa in lampi d'entusiasmo e scoppi di sdegno: immediata, genuina, rude espressione dei sentimenti di lui ora calmi e sereni, ora ruggenti e tempestosi come le onde quando si infrangono furiose sui nudi scogli della sua Caprera diletta. Il Poema fu scritto nel '62 dopo la ferita di Aspromonte, ancora la palla nel piede!

Il professore dott. G. E. Curàtolo, un medico innamorato delle glorie del nostro Risorgimento e di tutto ciò che si connette specialmente coll' epopea garibaldina, e possessore dell'autografo prezioso di questo poema e dell'altre poesie pubblicate nel volume, ha date tutte le sue cure perchè l'edizione riesca degna dell'Eroe a noi ora per la prima volta rivelantesi compiutamente come poeta.

***

Il barone Ottone Taube von der Issen pubblica un interessantissimo opuscolo, dedicato al conte Alvise Zorzi ispettore dei monumenti veneziani, che egli presentò come dissertazione di laurea di Storia dell'Arte presso l'Università di Halle, sulla rappresentazione di San Giorgio nell'arte Italiana.

Prima di trattare dell'iconografia di San Giorgio nell'arte italiana, l'A. tratta dei San Giorgio bizantini, essendo l'arte bizantina una delle radici dell'Italiana. I bizantini rappresentavano il santo a piedi o a cavallo; ma rappresentazioni del santo a cavallo non ne furono trovate di sicuramente anteriori al secolo XII. Probabilmente la leggenda dell'uccisione del drago si è formata solamente al tempo delle crociate e fu congiunta allora con la storia del notevolissimo martire San Giorgio, protettore di Bisanzio.

Il Santo a piedi è rappresentato o in veste e atteggiamento di guerriero o in abito di corte. E' possibile che le rappresentazioni del santo a cavallo sieno derivate da quelle dell'eroe nazionale della Tracia. In ogni modo sono continuazioni dei tipi classici di cavalieri che combattono.

Il tipo del San Giorgio a piedi in abito di corte si trova in Italia in generale sui musaici. Il tipo più puro di San Giorgio italiano derivato dal bizantino è quello di Bassiano da Trani (Porte di Moneale, Trani, Ravello). — Ma l'arte occidentale crea un tipo indipendente, vestito da guerriero occidentale contemporaneo e combattente con la spada, invece che con la lancia, come il San Giorgio del timpano della Cattedrale di Ferrara; però i San Giorgio a piedi rimangono bizantineggianti fino alla metà del Trecento.

A Venezia perdura la tradizione bizantina anche per il Santo a Cavallo nel Trecento.

La scuola senese introduce la principessa, il paesaggio, e, verso la fine del Trecento, l'influenza francese introduce il drago a quattro piedi invece di quello a due.

Nel quattrocento spariscono i tipi; ma si vede l'influenza del Donatello e di Jacopo Bellini che perdura fino a Raffaello, il quale sente anche l'influsso di Leonardo da Vinci, estendentesi a quasi tutto il cinquecento: la lancia rotta nella mano del Santo a piedi è introdotta dal Mantegna (Gallerie di Venezia).

Il Santo, giovane, biondo, imberbe, diventa barbuto nella seconda metà del Trecento, pur rimanendo giovane; nel quattrocento diventa quasi un ragazzo, per ritornare poi verso la fine del Quattrocento e nel Cinquecento più anziano (p. e. Alfonso I di Ferrara, il pittore Florigerio ed altri).

Il drago, quasi sempre attributo, non avversario del santo a piedi, (l'avversario deriva dall'arte nordica e dalle rappresentazioni di San Michele) non compare prima della seconda metà del Trecento. Il cavallo è quasi sempre bianco, meno, per esempio, nel Carpaccio.

La monografia del dottor Taube, interessante e dotta, corredata da gran copia di documenti, frutto di lunghi e pazienti studi, è una prova di più del fecondo interessamento degli studiosi di tutto il mondo per l'arte Italiana e segnatamente per quella veneta.

***

Ecco l'elenco delle ultime pubblicazioni:

Dalla Ditta Nicola Zanichelli, Bologna:

Garibaldi: « Poema Autobiografico e altri Canti » — Giosuè Carducci: « Giambi ed Epodi » (Vol. illustrato) — Giosuè Carducci: « Levia Gravia » (Vol. illustrato) — Corrado Ricci: « Santi ed Artisti » (Vol. illustrato L. 8) — E. Piccoli: « L'alimentazione dell'uomo » (L. 2) — Ferruccio Rizzatti: « Perugia » (L. 2).

Da Remo Sandron, Milano, Palermo, Napoli

Romolo Quaglino: « I sonetti a Celia » (L. 3) — Dott. G. Vigevani: « Ciò che non si deve nascondere alla gioventù » (L. 2) — Dott. G. Vigevani: « Per viver meglio » (La duplice igiene) L. 2.50.

In Preparazione pel 1911 (della Casa Treves, Milano):

Luciano Zùccoli: « Donne e Fanciulle » — Giulio Bechi: « Sulle rovine » romanzo — Sem Benelli: « Il Mantellaccio » — Virgilio Brocchi: « I sentieri della vita » — E. A. Butti: « Nel paese della fortuna », commedia — Luigi Capuana: « La voluttà di creare » novelle — Guelfo Civinini: « I sentieri e le nuvole », poesie — Gabriele d'Annunzio: « Il martirio di San Sebastiano », poema drammatico — Grazia Deledda: « Nel deserto », romanzo — Federico De Roberto: « Le dame e i cavalieri » in ottavo illustrato; « La messa di nozze », romanzo — Guglielmo Ferrero: « Fra i due mondi », dialoghi — Antonio Fradeletto: « Cinque conferenze » — Tomaso Gallarati-Scotti: « Storie dell'amor sacro e dell'amor profano » — Guido Gozzano: « I colloqui », liriche — Dora Melegari: « La città del giglio », romanzo — Neera: « Duello d'anime », romanzo — Ugo Ojetti: « Ritratti d'artisti » — Alfredo Panzini: « Le vie della virtù », novelle umoristiche — L. M. Patrizi: « Fisiologia dell'oratore » — « I poeti italiani del secolo XIX », raccolti e illustrati da Raffaello Barbiera. — Ercole Rivalta: « La scalata », romanzo — Matilde Serao: « La ebbrezza, il servaggio e la morte », romanzo — Shakespeare: « Le tragedie » tradotte da Diego Angeli — Dott. Francesco Stura: « Il libro delle giovani madri » — Sven Hedin: « Dalla Persia all'India » — Térésach: « Il corpo e l'ombra » — L. A. Vassallo: « Gli uomini che ho conosciuto » (opera postuma). — Annie Vivanti: « I divoratori », romanzo.

Dai pascoli al giardino

Semine primaverili

Sembra che a parlare ora di semine primaverili sia correr troppo avanti, ma non è così; basta considerare che esse devono iniziarsi prestissimo e possibilmente dentro la seconda quindicina di febbraio per vedere come non sia intempestivo parlarne.

Quest'anno poi, nel quale a cagione dell'andamento contrario della stagione le semine autunnali non sono state eseguite da tutti, è bene premunirsi a tempo e specialmente pensare a provvedersi la necessaria semente.

L'orzo, la segale e più particolarmente l'avena e il frumento marzuolo, sono le piante più adatte a sostituire il frumento invernale, là dove non è stato possibile seminarlo in tempo e modo conveniente.

L'orzo era un tempo assai più coltivato che non ora e sarebbe bene tenere tale coltivazione in maggior onore, anche perchè quello che si produce in Italia non è sufficiente alle necessità e se ne importano oltre 300 mila quintali, destinati quasi esclusivamente alla fabbricazione della birra.

Vi sono orzi nudi e vestiti, bianchi, neri ed azzurri, con 2-4-6 ordini di semi; per la birra si usa particolarmente l'orzo bianco nudo a due file o scandella, il quale è assai precoce. — L'orzo è poco esigente, tanto per quanto riflette il clima quanto per ciò che si riferisce al terreno; lascia presto libera la terra, ed è perciò possibile fare una coltivazione intercalare.

La *segale marzuola* prospera bene nei terreni anche ciottolosi, ma non acquitrinosi; matura qualche giorno prima del frumento, ha una paglia flessibile e lunga assai adatta per imballaggi e perciò ricercata; seminare presto ed interrare poco la semente.

L'Avena è tra i cereali quella che più sa sfruttare la fertilità del terreno ed è assai più rimunerativa di quanto si creda, specialmente se si semina in terre buone e non eccessivamente sfruttate, ben lavorate e concimate.

Vi sono avene bianche, nere e rossiccie: pregevoli sono l'avena di Lincoln, la gigante a grappoli, la patata di Scozia e quella di Ligowo. Si seminano 150 Kg. di avena per ettara e si raccomanda la selezione, che si fa immergendo per 3-4 ore il seme nell'acqua in modo da far galleggiare i semi più leggeri che si fanno consumare agli animali: il resto si asciuga e si affida alla terra.

Il *grano marzuolo* è capace di rendere quasi quanto quello vernino quando sia seminato presto, un po' più fitto, a righe, in terreno ben preparato e concimato convenientemente. Già la buona preparazione del terreno e l'abbondante concimazione sono condizioni indispensabili alla buona riuscita di qualunque semina e specialmente di quelle primaverili.

Si pensi che nel periodo di circa 120 giorni le piante devono compiere tutto il loro ciclo vitale e produrre abbondantemente paglia e semi. Occorrono perciò terreno per quanto possibile lavorato profondamente, minuzzato e scolato, e concimazione abbondante ed appropriata.

Cinque-sei quintali di perfosfato per ettaro ed almeno un quintale di solfato o cloruro potassico. Quest'ultima sostanza deve sempre far parte di una concimazione razionale, ma nel caso nostro si rende indispensabile perchè la rapida vegetazione dei cereali primaverili richiede che le piante trovino a lor disposizione la potassa in forma prontamente assimilabile, quale appunto si trova nel solfato o nel cloruro, senza dimenticare che la potassa concorre potentemente alla miglior formazione dei semi.

Quando le piantine sono alquanto sviluppate si dovrà fare una scerbatura molto accurata privando il terreno del maggior numero di erbe infestanti; dopo la scerbatura spargere una prima volta 40-50 kg. di nitrato di soda per ettaro e ripetere eguale spargimento quando le piante stanno per emettere le spighe, cioè nel finire di aprile o ai primi di maggio.

Termino tornando a raccomandare di pensare per tempo al necessario perchè è indispensabile seminare presto e perciò si deve aver pronto quanto occorre.

CINCINNATO JUNIORE.

Sciarada a premio del 1 Gennaio 1911

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

BURANO — Ci scrivono 31

Concorso fra maestre. — Le signorine Zane Luigia e Zane Augusta vennero nell'ottobre decorso, dal Consiglio Comunale, nominate ad unanimità maestre nelle scuole di questo Comune. A queste nomine venne opposto un ricorso ed il Consiglio Provinciale Scolastico sospese le nomine fatte perchè si rifacesse la graduatoria, comprendendo una altra concorrente che era stata esclusa dal concorso per non aver presentato tutti i documenti nel termine prescritto dall'avviso di concorso stesso.

Rifatta la graduatoria, ieri l'altro il Consiglio Provinciale Scolastico non ebbe che a ripetere la nomina fatta da questo Consiglio Comunale, respingendo così il ricorso presentato e riconoscendo in par. tempo i meriti non comuni delle sullodate signorine alle quali presentiamo le nostre congratulazioni.

MURANO — Ci scrivono, 31

S. A. R. la Duchessa di Madrid — Ieri nel pomeriggio, accompagnata da alcune gentildonne di Venezia arrivava con la propria lancia a Murano la Duchessa di Madrid. Essa sbarcò alle scuole comunali femminili dirette dalle RR. Suore Dorotee. Accolta dalla Superiora e dalle RR. Suore, S. A. visitò la scuola ove trovavansi le scolare intente alle loro lezioni. La Duchessa si compiacque dell'ordine perfetto regnante nella Scuola e prima di accomiatarsi dispensò alle alunne ricchi giuocattoli e dolci. Alla Madre Superiora lasciò pure una somma per l'acquisto di vestitini alle scolare povere.

CAVARZERE — Ci scrivono, 31

Esito di due Aste — Stamane ebbero luogo in Municipio due esperimenti d'asta a schede segrete, per l'appalto di due lavori, e cioè la costruzione di un secondo ossario nel cimitero del Centro sul dato di lire 925 l'uno: e la costruzione dei cessi pubblici a destra e a sinistra d'Adige, sul dato di lire 8200 l'altro.

Dei tre offerenti per il primo lavoro rimase deliberatario il signor Mainardi Ottavio Cesare per la somma di lire 840.18 (cioè col ribasso di lire 9,17 per cento) mentre dei due aspiranti all'assunzione dell'altro appalto, nessuno ha raggiunto il ribasso fissato nella scheda della Giunta, per cui l'asta è caduta deserta.

BELLUNO

Cose del Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 31

Abbiamo trovato un consigliere provinciale, del gruppo popolare, e lo abbiamo interrogato sulla possibilità di un accordo. Per conto mio — ci disse — credo difficile tale accordo, e lo credo difficile anche fra noi popolari. Soggiunse: Se politicamente fra noi andiamo d'accordo, non andiamo d'accordo amministrativamente: informino le questioni vitalissime che tuttora si dibattono: quella del manicomio, quella della bonifica ecc., nelle quali coloro che appartengono al nostro gruppo sono di differenti opinioni.

Insomma nessun pronostico si può fare su quanto avverrà il giorno 4 gennaio in Consiglio provinciale.

La elettrovia agordina

Da parecchio il progetto per la costruzione della elettrovia Agordina è stato inviato a Roma, ma ancora nulla è stato deciso in merito allo stesso. Ciò dava luogo, in questi giorni, a commenti.

Ora ci consta che il Comitato per le ferrovie delle Alpi dolomitiche ha piena fiducia che nella prima sessione parlamentare dell'anno corrente si prenda una decisione su tale progetto e sulla concessione del sussidio ai costruttori della elettrovia.

La elettrovia Feltre-Cismon

I lavori di rilievo per la costruzione di una linea in congiunzione della stazione di Feltre con Cismon, nella Valsugana, vennero l'anno passato eseguiti fino a Fonzaso; poscia, improvvisamente, si dovettero sospendere.

Il Prefetto di Belluno ha ieri emanato un decreto, che è stato comunicato al professor Zanon, presidente delle Ferrovie per le Alpi dolomitiche, col quale si autorizza che i rilievi vengano continuati da Fonzaso fino alla località Cismon della Valsugana, luogo ove la elettrovia dovrà congiungersi col tronco ferroviario internazionale Venezia-Trento.

La stazione ferroviaria

In questi giorni è stato inviato dal Ministero dei LL. PP. a Belluno un altro ingegnere. La sua permanenza qui fu breve. Sappiamo che esso si occupò della nuova stazione e che fece degli studii presso la località S. Lorenzo. Ciò darebbe a credere che il trasporto della stazione verrebbe fatto in tale località: ma noi — ci diano pure dei pessimisti — continuiamo a ritenere che la stazione verrà trasportata verso S. Gervasio, date le pratiche erratte che da tempo vennero fatte dal municipio. Ad ogni modo auguriamo ancora una volta, per il bene di Belluno, che ciò non avvenga.

A proposito della stazione si ricorderà che la Deputazione era contraria al suo trasporto. Ora ci consta che la Deputazione provinciale si è ricreduta ed ha fatto causa comune con l'autorità comunale — che nella faccenda della stazione, come è noto, cambiò opinione — caldeggiando invece il trasporto presso S. Lorenzo.

Grave sconcio

Percorrendo la frequentatissima via Andrea Costa che conduce a S. Gervasio e precisamente nelle vicinanze del Casinetto, si sentono degli odori pestilenziali prodotti da materie di pozzi neri sparse abbondantemente lungo i terreni fiancheggianti la detta via.

Molti cittadini sono venuti da noi per protestare energicamente contro questo sconcio pericoloso, indecente ed incivile perpetrato alle porte della città e proprio sotto il naso molto raffreddato delle autorità locali.

Giriamo la giusta protesta al commissario prefettizio cav. Pozzolo, testè giunto, ed al R. Prefetto, perchè facciano rispettare i regolamenti e le leggi d'igiene che vietano questi veri attentati alla decenza ed alla salute pubblica.

Denuncia. — In seguito al fatto del quale ieri si siamo occupati, dell'abbandono cioè a Bra del giovanetto Lise Federico di Sospirolo, da parte di un tale che lo aveva ingaggiato per condurlo seco e per impartirgli il mestiere del seggiolaio, sappiamo che l'ingaggiatore è stato denunciato per abbandono di minorenne. Si tratta di tale Marcon da Gosaldo (Agordino).

Pel Consorzio intercomunale di vigilanza sanitaria

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 31

Nei giorni scorsi scrivemmo come nessuno dei Rappresentanti dei Comuni convocati in Pieve per dare esecuzione al Decreto Prefettizio che costituiva coattivamente il Consorzio intercomunale pel servizio di vigilanza sanitaria, si fosse presentato.

Parve allora strano il Contegno dei Comuni, ma la cosa si spiega bene ora che si sa come una intesa, una specie di congiura, fosse intervenuta, promossa dal Sindaco di Borca Perrini cav. Giovanni. Questi di *motu proprio* aveva diramato una circolare ai colleghi per invitarli ad astenersi dall'intervenire alla riunione, e tutti si fecero un dovere di attenersi all'invito.

Il Commissario Prefettizio di Pieve, però, senza perdere la pazienza, ha diramato un secondo invito fissando l'adunanza pel giorno 30 corr. e questa volta, tutti i Comuni, meno uno, quello di Cibiana, con mirabile concordia, unica anzichè rara, si sono fatti rappresentare.

Nella seduta molto è stato detto per far comprendere che poco si è capito.

La conclusione finale ed il ritornello è stato questo: Se a stipendiare il medico sanitario intercomunale pensasse il governo, la cosa sarebbe ottima e degna di encomio e di appoggio, ma dappoichè allo stipendio devono provvedere i Comuni, occorre insorgere, ricorrere ed opporsi.

Non si è capito, per esempio, (cosa questa importantissima) che vano è il discutere in merito al provvedimento dell'Ill.mo Prefetto, contro il quale non si può esperire il ricorso di merito. L'ordine del giorno votato vale più che un Perù per dimostrare quanto noi affermiamo.

Nessuno si è preoccupato di ricercare se siano state violate le disposizioni di legge, se esistano gli estremi dell'incompetenza o dell'eccesso di potere, per i quali sia necessario ricorrere al Consiglio di Stato in sede contenziosa oppure al Governo del Re per l'annullamento del Decreto.

Dalla discussione si è astenuto il Commissario Prefettizio, mentre gli altri in coro hanno proclamato che bisogna ricorrere. E di esperire le pratiche pel ricorso è stato incaricato il Sindaco di Perarolo Coletti dott. Eugenio. Ad ognuno è parso di aver detto parole d'oro in favore della reiezione del Decreto, ma non saranno certo il clima saluberrimo del Cadore, l'aria resinosa dei terreni boschivi, l'altitudine dei comuni e le ventose balze, motivi plausibili perchè l'alto consesso del Consiglio di Stato in sede contenziosa, si decida ad annullare il famigerato decreto.

La nuova amministrazione

COMELICO SUP. — Ci scrivono 31

La nuova amministrazione. — Come è già notorio nonostante il grande lavorio e gli sforzi dei sovversivi alleatisi agli affaristi senza ideali e ai malcontenti soliti, mentre tutta questa brava gente nutriva le più belle speranze, anzi si riteneva arcisicura di vincere, le recenti elezioni riuscirono una clamorosa vittoria dell'amministrazione in carica, ossia degli uomini d'ordine! Nella prima tornata del rinnovato Consiglio venne formata soltanto la Giunta e riuscirono assessori gli egregi signori Tranquillo Zambelli per Candide, Franc. Festini per Lagomazzagro G. B. Topranin per Bodola e per Doloredo in luogo di G. Sacco Comis, il com. Ant. Zardonella neo eletto.

Iersera poi si nominò anche il nuovo Sindaco e malgrado i tranelli dei socialisti e le manovre dei campanilisti, riesci eletto Giovanni Battista De Martin di Badola, uno delle migliori, più autorevoli e competenti personalità del Comune, dove la sua nomina si apprese con viva, sincera soddisfazione.

Gli altri votarono per l'ex sindaco D'Ambros. Il quale poche settimane or sono, trovandosi per caso all'albergo delle Alpi di Candide, durante una specie di commemorazione Ferrer, interrogato del suo parere riguardo alla spropositata conferenza del manovale... Ribali, rispose d'avere «sotto i tacchi delle scarpe Ferrer e i socialisti con tutte le loro malore» scatenando un tumulto tale da dover chiamare la forza pubblica. Gente di scarsa memoria, di ancora minor puntiglio, ma in compenso di molto buon stomaco, questi nostri socialisti, nevvero?

Il nuovo sanitario. — A sostituire il medico Barnabò, venne da Torino l'egregio dott. Cesare Ghilione, un giovane simpaticissimo, serio e di maniere distinte, gentile e premuroso con tutti, anche colla povera gente, e del quale si hanno le migliori informazioni di bravo professionista. Gli facciamo i migliori auguri di buona e lunga permanenza tra queste popolazioni rispettose e buone come quelle del suo forte e amato Piemonte.

ROVIGO

L'amministrazione di Badia dimissionaria

ROVIGO — Ci scrivono, 31

In seguito al risultato delle ultime elezioni amministrative, la maggioranza consigliare (moderata) di Badia si è dimessa. Il Prefetto ha nominato commissario il consigliere di prefettura cav. Ruffini. Le elezioni seguiranno nel mese di gennaio.

La carne americana

Dapprincipio tutti ne comperavano così che il Comune credette bene di impegnarsi per l'acquisto e la vendita fino a tutto Marzo.

Invece adesso pare che la carne americana non incontri più tanto e che la vendita sia di molto diminuita.

A ciò concorse anche il fatto che uno dei macellai cittadini vende le carni nostrane al prezzo di quella congelata.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 31

Società Operaia — Il Consiglio direttivo di questo Sodalizio Operaio, nella seduta pubblica odierna, procedeva al sorteggio degli annuali cinque premi di lire 15 di soci in regola.

La fortuna arrise ai signori Boldrin Pietro, Lanzarotto Angelo, Spagnolo Sofia, Tocchio Antonio e Tosi Luigi.

In Pretura. — Udienza penale. V. Pretore dott. L. Natali; P. M. A. Zennari; cancelliere G. Jonock.

Granato Giuseppe, detto il «Moco» di anni 66, da Badia, imputato per la ventesima volta di ubbriachezza molesta, viene condannato ad un mese di arresti.

Il Granato, punto preoccupato della condanna, chiede in pubblica udienza al suo avvocato difensore la mancia di capodanno...

VICENZA

Cinquantamila abitanti

VICENZA — Ci scrivono. 31

Un po' di statistica demografica di fine d'anno riesce sempre interessante.

Nel 31 dicembre 1909 la popolazione di Vicenza era di 52705 abitanti: quale è quella al 31 dicembre 1910? Naturalmente una risposta definitivamente esatta non si può dare oggi stesso, specialmente per l'incertezza dei dati della immigrazione ed emigrazione, i quali non sono ancora completamente ed esattamente conosciuti.

Tuttavia, in attesa della statistica ufficiale che comparirà a gennaio avanzato, e specialmente dei risultati del censimento che seguirà nel corso del 1911, ho voluto dare una scorsa ai registri anagrafici per averne quei dati che maggiormente interessano il pubblico.

Durante il 1910 i nati salirono a 1845, mentre nel 1909 furono solamente 1608, cosicchè si ha un aumento di 237 nati più dell'anno precedente.

I morti durante l'anno che sta per scomparire furono 1223, con una differenza in meno di 108 morti del 1909, che ne ebbe 1331; cosicchè si vede anche maggiormente come dalle aumentate nascite e dalle diminuite morti le condizioni igieniche e demografiche della città sieno andate notevolmente migliorando.

I matrimoni che nel 1909 erano stati 311, quest'anno salirono invece a 338.

Anche le correnti immigratorie superarono di molto quelle emigratorie, cosicchè si ha un complessivo numero di 3381 immigrati e di 1812 emigrati, con un aumento di 1569 abitanti.

Se a questi 1569 abitanti in più si aggiungono i 622 risultanti dalla differenza di 1845 nati e 1223 morti, si avrà un aumento complessivo della popolazione di 2191 abitanti.

A tutt'oggi adunque la popolazione di Vicenza è cresciuta dai 52705 abitanti del 31 dicembre 1909 ai 54896. Siccome poi vi è un sensibile aumento della guarnigione e l'immigrazione darà in definitivo un aumento anche più largo di quello più sopra registrato, così è certo che oggi la popolazione di fatto e di diritto di Vicenza, sale, se già non sorpassa, ai 55 mila abitanti.

Lo sciopero dei tipografi
L'intervento del Sindaco

Io vi ho fatto fin qui una cronaca assidua e spassionata della vertenza fra operai e padroni tipografi della nostra città; nè voglio dipartirmene ora che, come vi ho telefonato questa notte, gli operai hanno proclamato lo sciopero.

Questo dovrebbe adunque iniziarsi dalla mezzanotte d'oggi — allo scader delle vecchie tariffe — o meglio dal mattino di lunedì, poichè domani è giorno festivo.

Io sono tutt'altro che sfavorevole alla classe operaia; riconosco anzi che le sue condizioni erano meritevoli di miglioramento.

Ma essa, come pur troppo avviene quando degenera il sacrosanto principio dell'organizzazione in uno strumento di imposizione partigiana e irrazionale, ha finito col guastare la propria buona causa, proclamando lo sciopero quando invece la questione delle tariffe poteva dirsi concordemente risolta fra la commissione degli operai e quella dei proprietari.

Ieri vi ho fatto le cifre degli aumenti dei settimanali; oggi vi posso aggiungere, che l'aumento si concreta nel 15 per cento e una somma annua complessiva che si aggira intorno alle settemila lire.

Un buon passo era dunque fatto e non dovevano gli operai proclamare lo sciopero per piccole divergenze facilmente appianabili — come quella dell'apprendissaggio — o per irragionevoli pretese, che non possono essere accolte dai proprietari, senza vedere addirittura capovolti i rapporti normali fra capitale e lavoro, come sarebbe pel proposto ufficio di collocamento.

Come vogliono pretendere gli operai di imporre ai proprietari quelli fra loro che sono di loro gradimento e non di gradimento dei padroni stessi?

Come facilmente prevedevo, oggi, nel pomeriggio, il Sindaco ha voluto udire sia i proprietari che gli operai tipografi per informarsi della loro vertenza.

Dopo che ha udito tanto l'una che l'altra rappresentanza, le ha invitate entrambe per domattina in Municipio, onde tentare un accordo. Questa sera poi si raduneranno nuovamente gli operai che attendono istruzioni dalla Federazione del Libro e che devono prendere le decisioni inerenti alla proclamazione dello sciopero fatta iersera.

Non è adunque del tutto tramontata la speranza che l'accordo venga raggiunto.

Ancora delle gare di Sky ad Asiago

Le primizie l'altro ieri inviatevi — e copiate dal *Giornale di Vicenza* e dal *Gazzettino* senza citare la fonte! — vengono ora ufficialmente confermate.

Lo *Sky-Club veneto*, questa felice emanazione delle nostre Sezioni del Club alpino italiano, bandisce per questa stagione invernale ad Asiago le sue gare regionali. E' la prima manifestazione collettiva di questo genere di sport nel Veneto; e bene fece il giovane Club a scegliere, per iniziarvi i suoi convegni, l'Altipiano dei 7 Comuni, già famoso per naturali bellezze di ogni stagione, e per la proprietà che ivi offrono il terreno e la neve.

Benchè il programma non sia ancora in tutte le sue particolarità definito, sappiamo che gare tra i Soci dello Sky-Club tra cui vanno formandosi veri campioni, e tra i giovani dell'Altipiano, la cui nuova generazione è entrata con entusiasmo nello spirito del nuovo sport, saranno corse anche importantissime gare militari, e tra i reggimenti 6.o, 7.o e 8.o Alpini e 2.o artiglieria da montagna sarà contesa la «Coppa militare del Veneto», che, come si sa, per rimanere in possesso del vincitore, dovrà esser vinta per tre anni consecutivi dalla stessa squadra reggimentale.

Autorità, enti pubblici, privati cittadini hanno già dato alla riunione affidamento di appoggio morale e materiale.

Si prevede numeroso il concorso di amatori e forestieri. Alla Società «Pro Asiago» potrà rivolgersi chi volesse prenotarsi l'alloggio per il soggiorno ad Asiago durante il periodo delle gare.

Lo sfracellato della Valdassa

è proprio il Frigo di cui vi ho telefonato. Egli è di Canove, mendicante, e mancava di casa dai primi di dicembre, cosicchè è probabile che sia caduto nel burrone da quasi un mese. Il suo cadavere fu oggi sepolto a Pedescala.

Ancora disordini a Mattinello

BASSANO — Ci scrivono, 31

In seguito alla ripresa della sommossa di Mattinello, oggi recaronsi colà il sostituto procuratore del Re di Padova, il giudice conciliatore, due delegati di P. S. 25 soldati di cavalleria e 15 carabinieri. Si procedette all'arresto di sette indiziati di danneggiamenti. Continuano le indagini per assodare altre responsabilità.

PADOVA

Giunta Provinciale Amministrativa

PADOVA — Ci scrivono, 31

Sotto la presidenza del prefetto comm. Ceccato si è riunita ieri la Giunta Provinciale Amministrativa. Assisteva il segretario avv. Zacco.

Padova — Provincia ed altri Comuni: Consorzio per la manutenzione della strada Monselice-Tribano-Agna-Cona. Approva. - Ricorso di Casarin Libero contro rifiuto del sindaco di Trebaseleghe a rilascio di certificato di nulla tenenza. Accoglie. — *Galzignano*: Regolamento per la applicazione della tassa cani. Rinvia — *Trebaseleghe*: Ricostruzione Ponte sul fiume Dese - Canone annuo allo Stato. Approva. — *Montagnana*: Aumento stipendio al posto di vice segretario municipale. Approva. — *Battaglia*: Bilancio comunale 1911. Rinvia — *Megliadino S. Vitale*: Bilancio comunale 1911. Rinvia — *Galzignano*: Bilancio comunale 1911. Rinvia. — *S. Angelo di Piove*: Aumento stipendio scrittore. Approva. — *Grantorto*: Permuta terreno con la Prebenda Parrocchiale per erezione edifici scolastici. Rinvia. — *Casalserugo*: Bilancio comunale 1911. Rinvia. — Id.: Assegno «ad personam» alla levatrice Toson. Approva. — Id.: Aumento «ad personam» allo scrivano. Approva. — Id.: Assegno annuo «ad personam» al medico dott. Persico. Approva. — Id.: Aumento salario agli stradini. Rinvia. — Id.: Riapertura della IV classe mista facoltativa. Approva. — *Anguillara Veneta*: Bilancio comunale 1911. Rinvia — Id.: Spesa per la costruzione di pozzi artesiani. Approva. — Id.: Istituzione locanda sanitaria e cucina economica. Approva. — *Sant'Urbano*: Bilancio comunale 1911. Rinvia. — Id.: Aumento salario stradini comunali. Rinvia. — Id.: Modificazioni pianta organica impiegati amministrativi. Rinvia. — Id.: Aumento assegno al portalettere. Approva. — *S. Giustina in Colle*: Bilancio comunale 1911. Autorizza con osservazioni. — Id.: Aumento salario al cursore. Approva. — Id.: Aumento stipendio allo scrivano. Approva. — *Castelbaldo*: Bilancio comunale 1911. Rinvia. — Id.: Regolamento tassa vetture e domestici. Modificazioni tariffa. Approva. — *Borgoricco*: Bilancio comunale 1911. Autorizza con osservazioni. — Id.: Sussidio alla Fabbriceria di S. Eufemia per il riatto del campanile. Approva. — Id.: Aumento stipendio impiegati comunali. Approva. — *S. Margherita d'Adige*: Bilancio comunale 1911. Autorizza. — Id.: Aumento salario stradini. Approva. — Id.: Aumento stipendio al posto di medico condotto. Approva. — Id.: Compenso annuo al portalettere. Approva. — *Brugine*: Bilancio comunale 1911. Autorizza con osservanza. — *Camposampiero*: Maggiore assegno al maestro Galvagni. Gratificazione a tutti gli altri insegnanti. Approva. — *Correzzola*: Aumento salario stradini comunali. Approva. — *Codevigo*: Affittanza per quindici anni di terreno a Masiero Umberto. Rinvia. — *Vigodarzere*: Bilancio comunale 1911. Approva. — Id.: Aumento salario agli stradini. Rinvia. — *Saonara*: Bilancio comunale 1911. Autorizza. — *Borgoricco*: Cassa di previdenza impiegati comunali. Foglio di detrazione. Approva. — *Castelbaldo*: Modificazioni regolamento impiegati. Rinvia. — *Albignasego*: Bilancio comunale 1911. Autorizza con osservazioni. — *Villafranca*: Bilancio comunale 1911. Autorizza. — *Legnaro*: Bilancio comunale 1911. Rinvia. — *Carceri*: Bilancio comunale. Autorizza. — *Cittadella*: Bilancio comunale 1911. Autorizza. — *Cittadella*: Istituzione Ufficio tecnico municipale e relativo regolamento. Approva.

Cameriere infanticida

Venne denunciato alla nostra Questura un fatto gravissimo.

Nella stalla, e precisamente nella greppia della casa di abitazione dell'avv. cav. Graziani in Piazza Vittorio Emanuele, fu rinvenuto il cadavere di una bambina che presentava tracce non dubbie di strozzamento; il delitto infame venne commesso da una cameriera di detta casa che tentò così di nascondere al mondo il frutto della sua colpa.

Il cadaverino e la madre infame vennero condotti alla Clinica ostetrica avendo la donna bisogno dell'opera del chirurgo. Attualmente la sciagurata è in istato d'arresto: la polizia prosegue nelle sue indagini.

Proteste pel servizio Fusina-Padova

NOVENTA PADOVANA — Ci scrivono, 31

Si è riunito il nostro Consiglio Comunale il quale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Noventa Padovana constatato dolorosamente come il servizio tramviario a trazione elettrica Padova-Venezia funzioni, specie da qualche tempo, in modo anormalissimo cosicchè continue sono le interruzioni di esso, spesse le soppressioni di varii treni, quasi sistematici i ritardi,

come specialmente nei giorni festivi i treni passino per varie località ripetutamente senza fermarsi ed accogliere i viaggiatori, il più delle volte con grande loro danno, sempre con grave loro disagio e come mai nulla si sia escogitato per ovviare a tale enorme inconveniente,

«come del pubblico talvolta poco conto riguardoso si tenga poichè è notorio che in una delle ultime domeniche per esempio avendo un capotreno avvertito dalla stazione di Strà la centrale di Padova che il suo tram era al completo, che aveva già lasciato a terra vari viaggiatori sia a Dolo che a Fiesso che a Strà ecc., che altresì ne avrebbe lasciato a terra nei susseguenti paesi e che quindi sarebbe stato necessario provvedere, gli si rispondeva telefonicamente: «dixeghe ai viaggiatori che i staga a casa soa»!!!

«come non si sia mai provveduto a dotare le carrozze di un mezzo sussidiario di illuminazione in modo che se per un guasto ai motori o per una interruzione della corrente (ciò che si verifica con una frequenza incredibile e non scusabile) esse devono di sera rimanere in mezzo alla strada anche per periodi lunghi di tempo i viaggiatori se ne devono stare all'oscuro il più assoluto, con quale vantaggio per la sicurezza ed anche per la moralità è inutile dimostrare;

«come non sia curata neppure la illuminazione delle stazioni con evidente pericolo per i viaggiatori che di sera del tram debbono usare, come i modi usati da molta parte del personale non siano dei più urbani, come spesso non si curi di avvertire il pubblico con avvisi od altro se per qualche incidente il servizio resta per ore ed ore sospeso ed anche se le partenze anzichè da piazza Garibaldi a Padova si effettuino più innanzi,

«come al pubblico da qualcuno del personale venga talora annunciata l'attuazione di qualche treno *bis* che poi non si verifica lasciando in asso chi ha avuta la ingenuità di credere che il personale non affermi cosa non positiva e definita,

«come per effetto della attuazione del l'orario invernale i mezzi di comunicazione siano completamente interrotti alle nove di sera in seguito all'avvenuta soppressione di varie corse negli Inverni scorsi esistenti,

«come infine vi siano tanti e tanti altri fatti che depongono contro il buon andamento del servizio tramviario,

«deplorando che immediata conseguenza di questo abbia ad essere anche il completo disservizio postale poichè ormai a Noventa è divenuto quasi abitudinario non ricevere a tempo debito la corrispondenza specialmente quella proveniente da Venezia,

«protesta vivamente contro tale stato di cose ed invoca dalle competenti Autorità un pronto intervento ad evitare che persistendo, sia reso illusorio un servizio importantissimo e vitale che pareva dovesse, come infatti dovrebbe, costituire la redenzione di tutti i Comuni della ridente nostra riviera,

«domanda alla onorevole Giunta di comunicare il presente ordine del giorno alle onorevoli Deputazioni Provinciali di Venezia e di Padova, all'on. Deputato del Collegio, ai signori Consiglieri Provinciali del Mandamento, all'ill.mo sig. Prefetto, ai signori Sindaci dei Comuni attraversati dal tram ed alla pubblica stampa.

Servizio postale. — A Noventa va male anche il servizio postale: figuratevi che quasi quotidianamente riceviamo qui a Noventa la «Gazzetta» alle 4 od alle sei di sera!! e tutto dipende dal servizio del Tram Padova-Fusina.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Quell'uomo era il Laird Fischer ancor più curvo, col volto solcato da rughe più profonde, e gli sguardi più tristi ed indifferenti di prima. Aveva portato ad arrotare due picconi.

— Avete terminato la vostra fornace per fondere il minerale, là presso il pozzo? — gli domandò il fabbro.

— Sì, John, è terminata — rispse il vecchio.

— Dick, il mugnaio, che si era incamminato per andarsene, si voltò con aspetto adirato.

— Mi avete reso un bel servizio, voi, e il vostro padrone! — esclamò con veemenza. — Lo credereste, John? Hanno costruito la loro fornace alla distanza di cinquanta jarde dal mio mulino. Dove andrà a finire il vostro minerale fuso se venisse giù dalla pendice? E' questo che vorrei sapere.

— Naturalmente, nel vostro mulino, — disse Gubbium. — Allora lo muoverà il fuoco invece del vento.

— Ben detto! Bravo Gubbium! — esclamò il fabbro ridendo.

— Ma io li citerò dinanzi ai tribunali — soggiunse il mugnaio.

— E dove prenderanno il denaro per rifondervi i danni?

— Dove lo prendono per tutto il resto. Ciò poco m'importa.

— Ho parlato ieri col padrone Ugo — prese a dire Matteo. — Gli ho ripetuto tutto quanto avete detto a proposito di un muro.

— Ebbene?

— Non vuole costruirlo.

— Lo supponevo. Perchè non ne avete parlato con Paolo?

— Sarebbe inutile — replicò Matteo.

— Infatti, l'imprenditore è Ugo — osservò il fabbro.

— E Paolo non deve far altro che trovare il denaro, n'è vero?

— Non posso negare, Dick, che avete ragione — rispose Matteo sommessamente.

E' stato sempre così dal giorno in cui è morto il vecchio Allan Ritson — disse il fabbro. — Erano appena trascorsi otto giorni dacchè quel brav'uomo giaceva sotterra, quando Ugo comprò da Matteo il suo privilegio reale sopra quei pochi jugeri di terra sotto l'Hindscarth e principiò a scavare il terreno in cerca di ferro. Di minerale ne ha trovato poco, stando a ciò che ho sentito dire, ma egli non si sgomenta, e mette in opera tutto il macchinario necessario, come se fosse il proprietario di una grande miniera, che intende sfruttare.

— E Paolo snocciola i quattrini — disse Gubbium.

— Da qualche parte deve pur venire il denaro — osservò Tom che aveva terminato di arrotare il suo coltello.

— Tornerò più tardi a prendere i picconi, John — disse Matteo con voce stanca. Ed il vecchio uscì dalla fucina e scomparve fra la nebbia gelata.

— Dacchè la piccola Mercy lo ha abbandonato, Matteo non è più lo stesso uomo — disse il fabbro.

— Non si hanno notizie di lei? — chiese il merciaio.

— Domandatelo a Tom o' Dint; egli è il messo postale, quindi è in caso di sapere se qualcuno qui nel Newland riceve lettere dalla ragazza — disse il mugnaio.

Tom scosse il capo.

— Eppure potreste parlare, se vorreste, n'è vero, Tom? — osservò il fabbro mostrando i suoi denti bianchi.

— Siete in errore se mi prendete per un chiacchierone — replicò il messo con accento indignato, sollevando fieramente la testa.

— Vorrei sapere che cosa si può ricavare da quel terreno di Matteo, dal momento ch'egli stesso non ne ha ricavato nulla — disse il mugnaio, che stava presso la porta abbottonandosi il suo soprabito ed alzando il bavaro fino sopra le orecchie.

— Ho sentito che vuol tentare di nuovo di far fortuna — osservò Giona Railsay.

— No, non è vero — disse il fabbro — Quando è fuggita la sua figliuola quel povero vecchio è rimasto avvilito e scoraggiato, e non potè più sopportare la vista del luogo nel quale aveva vissuto. Si ritirò nella sua misera capanna presso la palude di Coldal.

Ugo Ritson approfittò dell'occasione, lo seguì, gli comprò per pochi soldi il suo «privilegio» — stando a ciò che si dice — e lo impiegò quale lavorante presso quel pozzo che era stato anni indietro la rovina del povero vecchio.

— E adesso ne vedrà venir fuori la ricchezza — disse Giona.

— Ma non sarà più sua.

Gubbium scosse la cenere della sua pipa.

— A Matteo capita ciò che capitò a me col cuculo — disse con aria pensierosa e seria.

— Che cosa?... Che cosa?... — chiese ridendo il fabbro.

— Ha smesso troppo presto. — Mia moglie mi disse un giorno: — Gubbium credi che sarebbe sempre estate se il cuculo rimanesse sempre nel nostro giardino? — Certamente! — diss'io. — Ebbene, credi che sarebbe sempre estate, se noi potessimo impedire che il cuculo uscisse dal giardino? — Senza dubbio, ma come si fa? — le chiesi. — E' una cosa facile, — diss'ella. — Costruisci un muro intorno al giardino ed il cuculo non potrà più uscire. — Ho seguito il consiglio ed ho eretto un muro abbastanza alto. Ma sapete che cosa accadde? Un giorno vidi voler via il cuculo, proprio all'altezza di un pollice sopra il muro. Aveva smesso troppo presto. Se avessi aggiunto ancora un mattone, il cuculo non sarebbe scappato.

Una sonora risata interruppe quel burlone, che rise anch'egli sotto i baffi.

CAPITOLO II.

Quando il curato Christian smise di arare il suo campo era già calata la sera. Diede uno scellino al ragazzo che teneva al suo servizio, perchè riconducesse i cavalli a Roberto Atkinson, cui appartenevano, e s'incamminò tranquillamente verso casa sua. Strada facendo fece alcuni acquisti per il suo piccolo menage, al quale soprintendeva la sua pupilla Greta Lowther, con senno e con amore.

Aveva appena fatto in tempo di sbarazzarsi del suo pastrano e dei suoi stivaloni allorchè entrò Mr. Bonnithorne.

— Benvenuto! — disse il curato — Come state Mr. Bonnithorne con questo tempo freddo? Giungete appuntino per la cena. Accomodatevi!

— Grazie, grazie! — replicò l'avvocato. — Sono venuto a portarvi i dieci scellini per il funerale di Giuseppe Parkinson ed una sterlina e due scellini quale contributo semestrale per la Cassa di soccorso dei preti poveri.

— Bene, bene! — esclamò il curato — E' il caso di dire, che quando principia a piovere l'acqua viene poi a catinelle. Enrico Walmsley e Roberto Atkinson mi hanno pagato quest'oggi il quartale di S. Martino.

— Volevo inoltre dirvi una parola riguardo alla vostra pupilla Greta — soggiunse l'avvocato col suo solito sorriso. — Ritengo che vi siete famigliarizzato con l'idea di perderla?

— Di perderla?... Di perdere Greta? — esclamò il curato. Ma subito soggiunse sorridendo: — Intendete dire che mi lascierà quando sposerà Paolo? Allora si sa. Ma le nozze non si celebreranno tanto presto.

— Le nozze con Paolo... no — replicò l'avvocato tossendo leggermente. — Non è del suo matrimonio con Paolo che intendevo parlare.

Il curato fissò l'avvocato con sguardo inquieto e rimase muto.

— Mr. Christian — riprese a dire quest'ultimo — la nostra cara amica Mrs. Lowther vi ha nominato tutore di sua figlia Greta. Ora è vostro dovere di vegliare onde ella provveda nel miglior modo al suo benessere ed alla sua felicità avvenire.

— Certo, certo! — disse il curato.

— Voi siete un uomo vecchio, Mr. Christian ed ella è una fanciulla molto giovane. Quando voi ed io non saremo più su questa terra, Greta dovrà ancora combattere la lotta della vita.

(Continua)

TREVISO

La nuova Giunta Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 31

La nuova amministrazione comunale entrerà in funzione lunedì 2 gennaio e riceverà in consegna dal R. Commissario gli uffici e gli atti. Quindi il Sindaco si recherà a prestare il giuramento di rito nelle mani del Prefetto.

A quanto ci si riferisce la distribuzione dei «referati» fra i consiglieri sarebbe stabilita definitivamente nel seguente modo: Avv. Roberto Patrese, Sindaco; prof. cav. Augusto Serena, P. I; dott. Carlo Alberto Ricci, Igiene; Boscolo avv. Cleanto, Ufficio del lavoro e finanze (interim); dottor rag. Guido Tonello, Stato Civile; Gio. Batta Samartini, Quarta Sezione; dott. Guido Vianello, LL. PP.

Massoneria e socialismo

Ci si riferisce che ieri sera ebbe luogo una movimentata seduta al Circolo socialista per rispondere al «referendum» circa i rapporti fra massoneria e socialismo.

Animata riuscì la discussione che ebbe per risultato una votazione in complesso favorevole alla massoneria.

Tutti, eccettuati uno che approvò l'ordine del giorno Mondolfo contrario all'iscrizione dei socialisti nella massoneria, votarono scheda bianca nel senso di disinteressarsi della questione.

Le comunicazioni telefoniche

Oggi è stata inaugurata la nuova linea telefonica diretta fra Treviso ed Arcade con centri succursali a Giavera e Cusignana e pure l'altra linea diretta con Nervesa.

Nell'elencare giorni or sono i maggiori fautori delle nuove importanti comunicazioni telefoniche s'intendeva di citare fra gli altri l'on. Roberti di Bassano, il comm. Graziano Appiani, il cav. Zanolli direttore della Banca Popolare di Castelfranco, il Sindaco cav. Albino Bossum, il Co. Felissent, il cav. Giuseppe Fabris medico di Arcade, il nob. Gaudenzio Dalla Zonca, il senatore Minesso i quali tutti cooperano in vario efficace modo per l'esaudimento dei voti di tanti paesi che miravano ad essere collegati col mezzo modernissimo al capoluogo della Provincia.

Fine d'anno degli Impiegati

Al Circolo Impiegati e professionisti stasera le sale erano sfolgoranti di luce e affollate di gentili beltà: le danze si iniziarono alle 21 e continuarono animate fino alle 24. L'anno vecchio venne soffocato nell'allegro scambio di brindisi e di auguri per l'anno novello. Imbandite le mense in fraterna concordia i soci sedettero a tavola comune in allegra spensieratezza riprendendo poi le danze che si protrassero lungamente nella prima notte dell'anno.

Capo d'anno di ladri

I ladri hanno voluto brindare all'anno novello bevendo a spese altrui.... S'introdussero in una soffitta di una casa in costruzione nel sobborgo Fra Giocondo, di proprietà di certo sig. Ruzzolo da Fiesso Carnico, e si appropriarono di una trentina di bottiglie di vino vecchio, stagionato. Poi s'allontanarono indisturbati e bevettero alla salute, probabilmente del derubato!

Politeama Garibaldi. — Domani sera 1 gennaio l'artista Mangiuncaldi ben noto al pubblico trevigiano, darà una rappresentazione di varietà nuovissime di fisica, ottica, meccanica e spiritismo col seguente programma: Parte Prima: Illusionismo - Ottica - Meccanica. — Parte seconda: Elettro-Biologia: dimostrazione dei meravigliosi esempi di Attrazione ed Imposizione della volontà, della potenza dell'uomo sull'uomo.

Il teatro sarà riscaldato.

ODERZO — Ci scrivono, 31

(T.) *Il Consiglio Comunale* si radunerà in seduta straordinaria Lunedì p. 2 Gennaio per approvare in seconda lettura le spese facoltative ordinarie e straordinarie inscritte nel Bilancio Preventivo 1911, e per ratificare alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Consiglio Comunale

ASOLO — Ci scrivono 31

Presenti 16 consiglieri e presieduta dal Sindaco cav. Serena, ebbe luogo ieri una seduta del nostro consiglio. All'ordine del giorno era posta la nomina del sagrista della cattedrale, nomina che spetta per antico diritto al Consiglio comunale. L'unico concorrente, don Luigi Cappello non venne eletto avendo ottenuto otto voti e otto schede bianche. A secondo applicato alla segreteria venne nominato su tre concorrenti il signor Piuchiaro Francesco.

In seconda lettura vennero poi approvati: Il concorso per l'istituzione della cattedra ambulante di agricoltura; la spesa per il telefono negli uffici municipali; il progetto per la distribuzione dell'acqua potabile nelle case della città; il progetto per l'acquedotto nelle località Mestre-Venezia; l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per unificare i debiti del Comune.

Si passò poi alla proposta di tramutare la tassa sul valore locativo in quella di famiglia ed allo scopo venne nominata una commissione composta dei signori Biadene rag. Luigi, Rossi ing. Cesare e Favretto Antonio.

Il Telefono

La nostra rete telefonica, che verrà ufficialmente inaugurata domenica otto gennaio, oggi venne aperta al pubblico che può così d'ora in poi mettersi in comunicazione con i maggiori centri della regione veneta.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

Un sussidio all'Asilo Infantile — La Deputazione Provinciale ha accordato un nuovo sussidio di lire 125 a questo Asilo Infantile Umberto I.

Grosso lapsus. — Il proto componendo la mia corrispondenza «Un provvedimento che s'impone», ha stampato che qualche ragazzo è capitombolato tempo fa in acqua «e fu morto». Ciò non corrisponde a verità perchè io avevo scritto «e fu salvato». Tanto per la verità.

Per una confraternita ed una congregazione

Roma, 31

Il Re, su proposta del ministro dell'interno, ha firmato il decreto che riconosce la natura giuridica della Confraternita del SS. Sacramento di Villanova San Michele al Tagliamento e il decreto che approva lo Statuto organico della Congregazione di carità di Quinto, di Treviso.

UDINE

Niente pretese d'aumento di salario

UDINE — Ci scrivono, 31

Il comunicato apparso su due giornali cittadini relativo a pretesi aumenti di salario da parte dei muratori ed affini, risale ad alcuni anni addietro. Fu pubblicato per un equivoco occorso al signor Paolini della Camera del lavoro il quale oggi si scusa sul «Paese» affermando di aver imbucato nella cassetta della redazione uno stampato anzichè un altro. Meglio così.

Nuovi sindaci

A San Daniele fu eletto Sindaco il cav. Rainis dott. Nicolò, a Tricesimo il cav. Giovanni Sbuelz, a Piove d'Arcano con votazione unanime fu rieletto il sig. Lino Michelutti.

Il pranzo di capodanno a 300 poveri

Il munifico comm. Marco Volpe ha disposto che la Cucina popolare distribuisca domani, festa di capo d'anno, 300 pranzi completi ad altrettanti poveri della città. L'atto benefico del comm. Volpe merita un elogio.

Imprudenza fanciullesca

Oggi mattina alle 11.30 venne accolto all'ospedale d'urgenza il ragazzino Comuzzo Ugo d'anni 10 da Feletto Umberto, per essere medicato di una grave ferita alla mano destra. Il Comuzzo si era procurato il malanno mentre si divertiva con un suo coetaneo a gettare sul fuoco delle manciate di polvere da schioppo che il padre di lui teneva in un cassetto. Fatalità volle che una scintilla cadesse nella mano destra del Comuzzo incendiando la polvere che aveva in pugno. All'ospedale gli si riscontrarono gravi abrasioni e asportazione di una falange del medio.

«Lugete veneres!....» — Questa sera una grossa comitiva di buontemponi festeggerà con una cena l'ingresso del nuovo anno, rinnovando fra di essi il giuramento di mantenersi imperterriti nel celibato, avendo sacro orrore pel nodo del matrimonio. *Lugete veneres cusì d'inesque!*

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati. — Spilimbergo: Cessione area comunale. — Budoia: Enfiteusi — Caneva: Vendita terreno al Cotonificio Veneziano — Casarza: Prestito di lire 40.000 con la Cassa depositi e prestiti per l'unificazione dei debiti — Fiume: Vendita terreno — Tricesimo: Aumento salario allo stradino — Carlino: Aumento stipendio al posto di medico condotto — Caneva: id. id. — Faedis: Costruzione cisterna per la frazione di Costalunga — Manzano: Medico condotto; indennità annua per l'alloggio — Castion di Strada: Aumento stipendio allo scrivano — Bagnaria Arsa: Id. id. allo scrivano ed al cursore — Spilimbergo: Id. id. agli impiegati — Artegna: Id. id. al segretario (limitatamente) — Pasiano di Pordenone: Id. id. al veterinario — Nimis: Assicurazione contro gli incendi — Pinzano: Istituzione di due bidelli per le scuole — Gonars: Salario al custode del Cimitero — Cimolais: Concessione di 20 piante di abete — Forni Avoltri: Concessione piante alla ditta Raber — Venzone: Regolamento polizia mortuaria — Precenicco: Id. tassa cani — S. Giorgio Richinvelda: Id. servizio Cimitero — Prata: Tariffa daziaria — S. Giorgio Nogaro: Provvedimenti custodia cani. Tariffa daziaria; rettifiche. Tariffa tassa famiglia. Istituzione seconda condotta medica — Villa Santina, Lauco: Transazione saldo spese progetto ferrovia Carnica — Forni di sotto, Aviano, Rovaredo, Redda: Cassa pensioni, fogli di detrazione — Tramonti di Sopra e di Sotto: Vendita bosco dietro Rest — Martignacco: Modificazione tariffa dazio consumo — Trasaghis: Assegno combustibile ai malghesi — Cordenons: Materiale scolastico; prestito — Claut: Esattoria consorziale: svincolo cauzione 1898-1902.

Decisioni varie — Lusevera. Pagamento indennità di missione a Commissario Prefettizio. Ordina di pagare, salvo emissione di mandato di ufficio. — Castions di Strada. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Di Tommaso Sebastiano e Gioazzo Luigi; accoglie in parte quello di Basello Giovanni e respinge quelli di Comuzzi don Giovanni e Chialchia Angelo — Pordenone. id. id. Respinge i ricorsi di Perator Giovanni, D'Andrea Sante, Concina Ludovico, Masutti Angela ved. Fabro, Moras Giovanni, Masutti Raimondo e Gasparinetti Ernesto — Porcia. Acquisto terreni uso scuole. Esprime parere favorevole. — Montereale Cellina. Acquisto terreni per edifici scolastici. id. id. (in massima). — Cavasso Nuovo, Fanna. Consorzio medico. Esprime parere contrario allo scioglimento — Savogna. Condotta ostetrica. Invita il Comune a nominare la levatrice, salvo a provvedere di ufficio — Castions di Strada. Abbonamento alla «Patria del Friuli»; non approva — Arba, Porpetto, Gonars, S. Odorico, Martignacco, Montenars, Sequals. Bilanci 1911. Autorizza la eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Paluzza. Acquisto fondo per edificio Scolastico in Rivò — Bolzano. Tariffa tassa esercizio e rivendita. — Palmessons. Aumento stipendio al segretario. Supplemento mutuo edificio scolastico. — Pasiano di Pordenone. Capitolato medico, modifiche. — Castions di strada. Dazio in economia; regolamento a tariffa. — Claut. Transazione di aste. — Nimis. Vendita beni comunali.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 31

(Zirg) *Funerali* — Seguirono stamattina i funerali del compianto cav. B. Concina, funerali che riuscirono imponenti.

Moltissime le corone inviate e numerosi gli amici ed i conoscenti che presero parte al corteo. Reggevano i cordoni i signori cav. Concari cav. Pognici, cav. Volpi, avv. Linzi, avv. Chiancone e co. Spilimbergo.

Eravi pure la scolaresca con bandiera e pure con bandiera il patronato scolastico con i rispettivi insegnanti.

Prima che la salma proseguisse per il cimitero, dissero commoventi parole il cav. Lanfrit, il cav. Volpi, il cav. Pognici e l'avv. Linzi.

PORDENONE — Ci scrivono, 31

Rintracciati! — Ieri verso le ore 9, i soldati fuggiti dal carcere della caserma sono stati rintracciati e nuovamente rinchiusi in guardiola. Si prevedono altri arresti per il furto delle coperte.

Carnevalia — Domani Domenica si aprirà il salone Coiazzi pei veglioni settimanali e per tutte le feste di carnovale. Suonerà un'orchestra distintissima diretta dal prof. Silvestri Fortunato.

VERONA

L'avventura di tre soldati

VERONA — Ci scrivono, 31

La notte scorsa alle ore 3.15 gli agenti della squadra mobile Lovisetto, Cappello e Pontis passavano da Via Lastre, quando udirono il rumore di una disputa e quindi videro tre soldati del quarto genio allontanarsi, mentre un giovanotto borghese rimaneva fermo a lamentarsi.

Le guardie gli chiesero che cosa fosse avvenuto. Il giovanotto disse chiamarsi Meneghello Giuseppe cameriere al Caffè delle Quattro Spade. Poco prima era stato colla moglie alla trattoria «Alla Fiera», ove conobbe i tre soldati del genio coi quali bevette qualche bicchiere di vino. Poscia i tre soldati vollero accompagnarlo a casa. Il Meneghello narrò che malgrado le sue proteste e la sua resistenza, i soldati, che a quanto sembra erano animati da spiriti amorosi per la moglie del Meneghello, entrarono in cucina ove qualcuno estrasse la daga gettando a terra la donna. Di fronte all'attitudine del Meneghello però terminarono coll'andarsene.

Le guardie inseguirono i soldati e li accompagnarono alla caserma dei Cappuccini. Si chiamano: Bori Angelo, Pigasegola Carlo, Fasatti Pietro.

La disgrazia d'uno studente

In Via Lungadige Campagnola N. 46 abita con la sua famiglia lo scolaro Carlo Pollati di anni 5.

Stamane mentre stava giuocando in casa coi suoi fratelli, il ragazzo andò a cadere contro una stufa a colonna, di ghisa.

Per l'urto la stufa si rovesciò e cadde sull'avambraccio destro del Pollati fratturandoglielo.

Il ferito, si pose a gridare disperatamente ed in suo aiuto accorsero i genitori, i quali, a mezzo d'una vettura, lo condussero all'ospedale.

Il medico di guardia dottor Avanzini lo accolse d'urgenza giudicandolo guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Indagini per uno scomparso

Per quante indagini sieno state fatte dalle autorità non è stato possibile avere alcuna notizia del mediatore Alessandro Fiocco, che, come abbiamo detto ieri, è scomparso lasciando una lettera ai suoi figli, annunciante il proprio suicidio. Sono state fatte anche delle ricerche lungo il canale Industriale ma senza risultato. Le indagini continuano.

Tentato suicidio

Da tre anni ha lasciato la nostra città per recarsi a Monaco di Baviera e dedicarsi al commercio il ventiquattrenne Vittorio Dominici abitante in Via S. Chiara ove ancora abita la sua famiglia.

Ieri giunse notizia da Monaco che il giovanotto, in seguito a dispiaceri amorosi, tentò di suicidarsi sparandosi quattro revolverate all'addome. — Egli venne trasportato all'ospedale ove i medici hanno esposto buoni pronostici circa la guarigione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 Dicembre — Vap. Ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara con merci — Ital. «Peuceta» cap. Catania da Ancona con merci — Ingl. «Edenmore» cap. Higuett da Cardiff con carbone — Germ. «Kolga» cap. Stroessen da Amburgo con merci.

Arrivi del 31 Dicembre — Vap. ital. «Bulgaria» cap. Pilo da Braila con merci.

Spedizioni e partenze del 31 Dicembre — Vap. Norv. «Eshelbrook» cap. Stroesser per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Sipare» per Bari con fosfato — Ital. «Romania» cap. Pierallini per Costantinopoli con merci — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello per Calcutta con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. «Bormida» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Lars Kruse» da Hull con carbone.
Ingl. «Charley» da Barry carbone
Ingl. «Ethel» da Barry, carbone.
Ingl. «Leamberis» da Barry carbone.
Ingl. «Frey» da Cardiff carbone.
A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. «Nordseen» da Rosario con merci.
A. U «Svend II» da Methil con carbone.
Ital. «Manin» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lucigen» da New York con merci.
Ingl. «Helswick House» da Shields, carb.
Ingl. «Robinia» da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del porto

31 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 70 — Cereali 116 — Cotoni 3 — Varie 144 — Per la Ferrovia 78 — Totale 411.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 31 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 Marzo 135.20 — Pel 10 Maggio 134.70 — Pel 10 Marzo 1912, 123.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 Marzo 134.80 — Pel 10 Maggio 134.50 — Pel 10 Marzo 1912, 117.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 31 Dicembre

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.34 — Settimanale 100.30.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 Luglio	—.—	104,70
Con. Ital. 3 1|2 netto »		104,40
Azioni Banca Veneta	339	—,—
» Banca Commerciale Italiana	922 55	—,—
» Società Bancaria Italiana	104 75	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	218	—,—
» Cotonificio Veneziano	129 50	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1561.	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34	35,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503 50	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	500 25	501,—

Germania	124 02 1|2	124 15	—.—	—.—	5
Francia	100 30	100 40	—.—	—.—	3
Belgio	100 10	100 22 1|2	—.—	—.—	5
Londra	25 33 3|4	25 35 1|2	25 05	25 07	4 1|2
Svizzera	100 25	100 34	—.—	—.—	4
Austria-Cor.	105 40	105 50	—.—	—.—	5
Banc. Austr.	105 40	105.50	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 32	
Rendita fr. 5 0|0	—.—
» » perp.	97 42
N. R. fr. 1|2 0|0	—.—
Rendita it. 5 0|0	—.
C. Londra a vis.	25 26
N. cons. 2 3|4 0|0	79 43
Obb. Lombarde	286 —
Cambio sull'It.	99 3|4
R. turca unific.	93 60
Banca di Parigi	1864
Tunisine nuove	462.50
Eg. 4 0|0 (rend.)	101.50
Ren. ungh. 4 0|0	97 80
Ren. spag. 4 0|0	94 90
Banca ottomana	694 —
Argento fine	92 25
Azioni Suez	5582.
Lotti turchi	222 25
Rendita Russa	84 50
Ferr. mer. a ter.	675 —
R. porto nuova	66.
R. serba 4 0|0	88 80

LONDRA 31	
N. cons. 2 3|4 0|0	79.43
Rendita It. 5 0|0	103 1|2
R. spag. es. nu.	92.1|2
R. turca unific.	92 3|4
Egiziano nuovo	100 1|2
Argento fino	25.27

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	—.—
Lombarde	116 50
Banca anglo-aus.	326
Austriache	753 25
Banca Aus.-ung.	1880 —
Napoleoni d'oro	19.03
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.10
» su Lond.	240.12
Lire It. (carta)	94.90
R. austr. (arg.)	93 40
» » (carta)	93 45
Union Bank	641
Rend. aust. (oro)	116,85
Rend. ung. 4 0|0	92,05
» » 3 1|2 0|0	81 35
Banca dei P. aus.	534.50

BERLINO 30	
C. su Lond.- 3 m.	20.2 4
» Parigi - 8 g	80.87
» Italia - 10 g.	80 50
Cr. Mob. aus.-fine	218.75
Deutsche Bank	264 —
Diskonto	193.87
Bochumer	220.50
Gelsen Kirchen	209.

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1506 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 1910 — Soc. Omnibus 308 — Soc. Gaz 1216 — Soc. Condotte d'acqua 326 — Soc. Ital. pel Carburo 578 — Immobiliare 284.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 30	Milano 31	Genova 30	Genova 31
Rend. it. 5 0|0 con.	100	104 75	04 72	04 75	104.78
» » » fine	100	05 15	105 15	105 15	105 17
» » 3 1|2 con.	100	04.90	104 90	104 77	104 80
» » 3 0|0	100		—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500		—.—		—.
Banca d'Italia	800	1504 50	1505.—	1504 50	1505.50
Credito Italiano	500	591 50	593 50	591.—	593.50
Società Banc. it.	250	104	104 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	922	927	922 —	927.—
Ferr. Meridionali	500	681 50	681 50	681 —	680 50
Ferr. Mediterranee	500	426	—.—	426 25	426 50
Società Veneta	200		—.—		—
Navigaz. Generale	300	393.—	392.—	393.—	392 50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1564	1565	1566 —	1565.—
Edison	150	85 50	686 —		
Raffineria zuccher.	200		—.—	351.—	355.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250		—.—	256 —	259.50

BERLINO, 31 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza ferma.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora; dalle 21 alla 1 ogni mezz'ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 6.20 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora; dalle 21.30 alle 24.30 ogni mezz'ora.

Ultima corsa da Lido alle ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

(Passaggio gratuito dalle ore 6 alle 8 dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19).

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ad ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ad ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A.) S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B.) (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.30 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle 5 (nei soli giorni feriali) e dalle 6.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 5.15 (nei soli giorni feriali) e dalle 6.15 alle 21.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6 8, 10. 13, 14.30 e 16.30 — Da Chioggia 5.30, 7.30 9, 11, 13 e 17.

Chioggia-Cavarzere — Da Chioggia alle ore 8 30 e 17.

Da Cavarzere alle ore 5 e 13.30.

Venezia-Mazzorbo-Cavazucherina — Partenza da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18, 19.30.

Da Campalto alle 3.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 18.45.

In tutte le domeniche, feste e lunedì vi sarà una corsa straordinaria con partenza da Campalto alle ore 21 e da Venezia alle ore 22.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 17.15. (La corsa delle 10 arriva sino a Torcello, quelle delle 8. 13.15 e 17.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15, 14.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a.6.—; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 21.20 d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; a 12.5; d.14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10 a. 11.55 d. 14.10 (Vienna, Budapest).;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5; a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 6.22; a. 9.15; o. 12.42; d. 16.4; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); d. 6.30; dd. 12.15 (Torino); a. 14.35; a. 18.25; (Torino); d. 18.45 d. 23.55 (Torino).
BRESCIA: a. 10.—
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.30; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 (Vienna); a 11.50; a 17·30; d· 22.55;
CASARSA via Portogruaro; o. 8.—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 8.50; a. 12.55 a. 14.57; o. 18.55; d. 22,—.

Il Prof.
Germano Polo
invia alle famiglie dei suoi convittori dei Collegi di BASSANO e di PADOVA i più cordiali auguri.

Ditta ATTILIO DE PAOLI
Premiata Fabbrica a trazione elettrica
PASTE ALIMENTARI
S. Giovanni Grisostomo, 5779-80
VENEZIA
alla Sua Distinta Clientela
BUON CAPODANNO

FAUSTO CARRARA
la Casa più rinomata e più antica di tutta la Regione Veneta, una fra le prime d'Italia per i grandiosi Magazzini di
TAPPEZZERIE IN CARTA
presenta i migliori auguri per il nuovo anno alla sua numerosa clientela, amici e conoscenti.
Telefono 710 — VENEZIA . Calle San Luca, 4580-4581

Il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. Camillo Duprè
DI RIMINI
porge auguri ed invia, a richiesta, Calendario come riprodotto Illustrazione Italiana e Scena Illustrata.

---

da TRENTO
l'Albergo Venezia
invia ai Signori Frequentatori, viaggiatori, villeggianti della stagione estiva i migliori Auguri pel nuovo anno!

LA DITTA
MELEGATTI - VERONA
augura a tutti gli amatori del suo rinomato
"PANDORO,"
BUON ANNO

DEPOSITO
BIRRA di GRAZ
dei
Fratelli Reininghaus
VENEZIA
Campo S. Giovanni Nuovo — p. a.

FERNET DE VECCHI
PIETRO DE VECCHI
per Auguri — *MILANO*

De Griffi Burchiellaro e C.i
VENEZIA
Rappresentanti pel Veneto, Trieste, Istria e Dalmazia, la
Società Italo-Russa per l'Amianto di Torino
inviano alla loro clientela del Regno e dell'Italia Irredenta speciali auguri pel nuovo anno.

Angelo Zona
LABORATORIO E VENDITA
OREFICERIA . ARGENTERIA
S. Marco - Spadaria, 670
Auguri e felicitazioni alla sua Spettabile Clientela.

Ing. BISO ROSSI & C.
p. a. — VENEZIA

LA DITTA ALBERTI
produttrice del
liquore STREGA di Benevento
INVIA I MIGLIORI AUGURI PEL NUOVO ANNO ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

La Pellicceria
Marco Ferro
presenta alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

La Ditta G. Cabrini
MILANO
Via Metastasio-Leopardi, 8
Esclusiva concessionaria della penna a serbatoio **"MODERN"** a riempimento automatico della Fabbrica **A. A. WATERMAN e Company, New-York,** presenta a tutti i suoi clienti i migliori auguri di capo d'anno.
Opuscoli illustrati e cataloghi gratis

ALLA MIA GENTILE CLIENTELA I PIU' RISPETTOSI E SINCERI AUGURI DI PROSPERITA'.
PIETRO TECCHIATI
S. Salvatore - Venezia

Bigaro e Marinetti
Caffè e Restaurant alla "Strada Ferrata"
Augurano alla loro Spettabile Clientela Amici e Conoscenti buon Capo d'Anno

---

Figli di Carlo Sigismund
Milano-Torino
p. a.

B. Arrigo Finzi e F.lli
ALESSANDRIA
Rappresentanti Esclusivi per l'Italia del Registratore di Lettere «REGGA» senza PERFORAZIONE di Documenti
invia i migliori auguri di Capo d'Anno alla sua Spettabile e numerosa Clientela d'Italia.

GELSOMINI ZONA E C.
Venezia-Roma
Gioiellieri
alla loro Distinta Clientela
sinceri auguri.
VENEZIA: Piazza S. Marco, 138-139
ROMA: Corso Umberto, 138.

La FABBRICA ITALIANA di CALZATURE
"PIATTI,"
VENEZIA - Via 2 Aprile - VENEZIA
AUGURA BUON ANNO
ALLA SUA SPETT. CLIENTELA

La Società Anonima
Birra San Marco
VENEZIA
augura felice anno
alla propria Clientela

GIOVANNI IVE e C.
Negozio Manifatture
alla numerosa Clientela
Auguri di buon Capodanno
Ponte Fuseri, 1809.

Nel primo giorno dell'anno 1911
GIUSEPPE RIDOMI
alla sua Spettabile Clientela invia un saluto - un augurio

Cesare Parissi
FIRENZE - Piazza della Signoria, 5
Casa fondata nel 1874 — Prem. con 62 med. d'oro — Medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni Mondiali di Torino - Parigi - S. Louis e Milano 1908.
Estratti per liquori e sciroppi — Colori per liquori e pasticceria garantiti innocui — Filtro Parissi brevett. e prem. per liquori, vini, ecc., ecc.
(LIQUORE STREGA PARISSI)
Sinceri auguri alla sua cortese Clientela

Manifattura di Busti
La DITTA
Annibale Agazzi
MILANO
Via Santa Margherita, 12
AUGURA BUON'ANNO
ALLA SUA SPETT. CLIENTELA
1-1-11

G. PENZO - Cona
rammenta le proprie efficaci
Pillole Antimalariche
contro le febbri di Malaria ed augura felice il nuovo anno agli innumerevoli guariti.

DITTA VATTOVAS-BERGAMO
Parrucchiere
Specialista per Signora
porge auguri e felicitazioni
alla sua Spett. Clientela
S. Gallo, 1093, 2.o piano

La Ditta CESARE VERONA
MACCHINE per SCRIVERE
"REMINGTON,"
AUGURA AI SUOI CLIENTI
PROSPERO NUOVO ANNO.

La CALZOLERIA
alla "Città di Napoli,"
di SALVATORE TREVI
Ponte di Rialto, 5322
AUGURA FELICE ANNO
alla sua Spettab. Clientela

La PREMIATA SARTORIA
GAUDENZIO GALLETTI
porge i migliori auguri pel nuovo anno alla sua Spettabile Slientela.
VENEZIA - Ponte del Lovo
(Di fronte al Teatro Goldoni)

Stabilimento Serico
L. BEVILACQUA
STOFFE PER MOBILI e TAPPEZZERIE
alla spettabile clientela
ogni migliore augurio
Stabilimento: S. Giov. Decollato 1319 - Tel 384
Magazzini: Rialto, vicino alla Posta 5337-38.

La Premiata Orologeria
Ditta G. Salvadori
augura alla Spettabile Clientela
il nuovo anno prospero e felice

Maison Fadin
Auguri pel nuovo anno
ASCENSIONE

De Griffi Burchiellaro e C.i
VENEZIA
Rappresentanti le Concerie Fratelli DURIO di Torino
Augurano prospero il nuovo anno ai loro Clienti.

Ai Signori Frequentatori del
Bar "S. Marco,"
auguri di buon Capodanno
BACINO ORSEOLO

La Ditta OSVALDO RIZZO
Droghiere e Liquorista
S. Zaccaria, Ruga Giuffa (49, 19, 20, 21, 22, 23)
porge i migliori auguri per il nuovo anno alla sua numerosa Clientela

---

LA DIREZIONE di VENDITA
per il VENETO
dei **GARAGES RIUNITI**
F.I.A.T.
Padova, Piazza Cavour, 9
Augura alla Spett. Clientela felice 1911

TEODORO WOLF FERRARI
Succ. A. M. BRESSAN
Impresa Pittura e Decorazione
AI SUOI CLIENTI AUGURI
VENEZIA - S. Barnaba, Fond. Rezzonico 3139 — Telef. N. 12

LA PREMIATA DITTA
PIETRO CITELLA
Orologerie
porge alla numerosissima sua Clientela i migliori auguri
S. MARCO - ASCENSIONE, 1297

Ditta
GIACOMO STURLI
Pasticceria "Al Pellegrino,"
ai Signori Clienti
BUON CAPODANNO
Calle Larga S. Marco - Telef. 967

Ditta Gio. Batta Trapolin
SUCC.
LORENZO RUBELLI e Figlio
invia auguri e felicitazioni alla sua distinta Clientela
VENEZIA
Vendita stoffe ed Uffici: S. Vio, 716
Negozio passamanterie: Calle della Bissa 5120

Auguri e felicitazioni
Virgilio Zanini
Fine Sartoria da Uomo e Signora
Venezia
San Marco (Calle Larga)

PLACIDO FUMAGALLI
di VENEZIA
invia sinceri auguri ai suoi clienti, parenti, amici d'Italia e dell'Estero.
SS. APOSTOLI, 4560 - Casa propria - Tel. 981

Ai Signori Frequentatori del
Bar "VENEZIA,"
Auguri
Ponte Baretteri

G. C. HERION
VENEZIA-GIUDECCA
a tutti coloro che adoperano le mie
MAGLIE IGIENICHE HERION
VIVISSIMI AUGURI

Per auguri ai suoi Clienti
La Premiata DITTA CINEMATOGRAFICA
Sede Centrale Venezia Piazza S. Marco — **Luigi Roatto** — Filiale: Bologna Pa. Republic.
Forniture apparecchi cinematografici ed accessori — Apparecchi di sincronismo (Brevetto Roatto). — Pellicole sincronizzate — Grammofoni e dischi relativi — Impianti completi — Noleggio Films.
TEATRO DI PROSA IN VENEZIA
Rappresent. delle Fabbr. Pellicole: Soc. Anon. Ambrosio di Torino; Itala Film di Torino: Soc. On. Milano Film di Milano. p. a.

La Ditta
Martino Jogna e C.o
Fabbrica Mobili
S. Francesco della Vigna, 2734
Negozio S. Marco, Ponte dei Dai, 832-33
alla sua Spettabile Clientela
Auguri pel nuovo anno.

A la VILLE DE LYON
auguri per nuovo anno
Via 22 Marzo

LA
Società Dott. A. Milani e C.
VERONA
Alle gentili clienti che si servono delle apprezzate sue specialità: **Eustomaticus, Polvere Igienica** per la bellezza e l'igiene della pelle, **Polvere Igienica** per lavarsi, **Saven Lys, Polvere Grassa,** ecc.
i migliori auguri di felice 1911

PREMIATA CALZOLERIA
GIOVANNI CAVALLARIN
alla sua Distinta Clientela
AUGURI
Piscina di Frezzeria 1657
Calle Vallaresso 1366.

DIABETE
Guarigioni radicali documentate
SENZA REGIME innocuità assoluta
ANTIDIABETICO MAJOR
MAYOR, specialista dipl. delle Acc. di Med.
Concessionario: PIETRO RUFFINI . FIRENZE, Via Mercatino, 2.
p. a.

De Griffi Burchiellaro & C.i
VENEZIA
Fondamenta Corner Zaguri, 2647
Prodotti in Gomma Elastica
porgono alla loro Spettabile Clientela di tutta Italia, i migliori auguri pel nuovo anno

---

Leidheuser e C.
MILANO Via Bersa N. 6 | TORINO Via Principe Amedeo, 16
Pneumatici
per Auto e Cicli
p. a.

Giusto Fuga
proprietario della LIBRERIA VENEZIANA SCOLASTICA in Via Vittorio Emanuele, N. 3844, si onora di porgere i migliori auguri di Capodanno alla Sua Spettabile Clientela.
Grandioso assortimento Strenne e libri per regalo.

BENEDETTO PASTEGA fu Ant.
alla sua distinta CLIENTELA
augura buon Capodanno
DROGHERIA: S. Trovaso, Ponte Maravegie, N. 1016 — Telefono 1089.

La Ditta
ARTURO FERRO
AUGURA
un Anno felice
alla sua Spettabile Clientela

DITTA
VATTOVAS-BERGAMO
Profumiere Specialista
porge auguri ed felicitazioni alla distinta Clientela
Ponte dei Baretteri

La Direzione del
COLLEGIO CONVITTO
GASPAROTTO
BASSANO
agli Allievi e loro Famiglie sinceri auguri di Buon Anno!

AI CONSUMATORI
DELLO
CHAMPAGNE
Carpenè - Malvolti
AUGURI

E. SANZIN & C.i
Stabilimento Musicale
augurano ogni felicità alla loro numerosa Clientela

Vittorio De Toldo e C.i
VENEZIA
augurano alla loro distinta Clientela vivissime felicitazioni.
San Marco . Calle del Tagliapietra, 4889—

La Ditta ATTILIO BAGILOTTO
Campo San Bartolomeo
Magazzini Lingerie — Guanti — Cravatte al vero buon mercato
porge alla sua numerosa Clientela i più sinceri auguri

Francesco Garzia
porge ai suoi gentili Clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno.
Stabilimento Tipo-Litografico a Motore
S. Luca, Calle Fuseri, 4390 - Tel. 335
VENEZIA
Attrezzatura speciale per lavori d'urgenza

L'Impresa generale d'Affissioni e Pubblicità
(Filiale di Venezia)
Ai suoi gentili Clienti ringraziamenti ed auguri
F. Garzia
Rapp. Procuratore

Umberto De Min
PREMIATA PASTICCERIA UMBERTO I.
BOTTIGLIERIA E CONFETTERIA
fa i migliori auguri alla sua Spettabile Clientela pel Nuovo Anno.
Venezia . San Marco . Ponte dei Ferali.

Antonio Passoni
Gioielliere
Porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri pel nuovo anno
Merceria S. Salvatore, 4831
VENEZIA

Bun Capo d'Anno
ai Signori Clienti
AUGURA
Cortellini Giovanni

IL
Calzaturificio di Varese
che ha l'unica sua filiale di Venezia in Frezzeria
augura alla sua Spettabile Clientela
felice il nuovo anno

Emanuele Larghini fu Luciano
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
VICENZA
Mure di Porta Nuova, 205-206 — Negozio in Corso Principe Umberto
augura alla sua numerosa Clientela Buon Capo d'Anno

Ditta
Pietro Lessana
Auguri e felicitazioni
Alla Sua Clientela

La Profumeria A. LONGEGA
augura felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.
Rammenta di adoperare la
Petrolina Longega
per far crescere i capelli

Giusepe Scarabellin
augura alla sua Spett. Clientela felice anno
CARTOLERIE . S. Luca (già Franchini) 4266 (Telefono 257).
Campiello Selvatico, 5671-72
STABILIMENTO GRAFICO
S. Sofia, 4244 (Telefono 251).

Casa E. D. Mirafiore
Vini di Piemonte e Toscana ed Olio puro oliva
p. a.
ALBA

LA DITTA
Giovanni Scipioni
FABBRICA
BILANCIE E COMMERCIO METALLI
VENEZIA
AUGURI E FELICITAZIONI
ALLA SUA CLIENTELA

La Ditta Celso Mantovani
autorizzata dallo Spett. Municipio di VENEZIA
per impianti di luce a forza Elettrica
augura felice il nuovo anno a tutti i suoi Clienti.

U. Recchia e C.
Negozianti di bisotteria ed articoli di lusso per regali
augurano alla loro Spettabile Clientela
FELICE ANNO

Ignazio Crovato
Industriale - Sarto
Auguri e Felicitazioni per l'anno nuovo alla sua fedele e benevole Clientela
Via 2 Aprile

Ditta I. P. Isabella
Riscaldamenti moderni - Termosifone ed a vapore
FUMISTERIA IN GENERE
ai suoi egregi clienti auguri e felicitazioni pel nuobo anno
VIA MAZZINI, 5114

LA DITTA
G. Giorgio Bernach
proprietaria della Drogheria in Campo San Bartolomeo e dei Negozi Biade e Coloniali a San Angelo ed a Santo Stefano, porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

Premiata Fabbrica Soda, lisciva, saponi, solfato soda, lisciva liquida (vidalina)
Angelo Vidal
S. Marziale, 3582 - Telefono 863
Ai clienti auguri di buon Capodanno

GAFFI GIOVANNI
VENEZIA
138 A Cannaregio - Sabbioni, Uffici
1335, Calle Da Mosto - Depositi
Tel. intercom. 10-35 e 10-35 A

Augura felice e prospero il novello anno alla sua Spett. Clientela e amici

RAPPRESENTANTE
Talmone Michele
Saponerie e Stearinerie Riunite
Freund, Ballor e C.
Carminati Giuseppe e C.
Calissano Luigi e Figli
Bertoncini Luigi

Giovanni Fasolato
Via 29 Marzo - VENEZIA
Magazzini d'Ammobigliamento
Augura felice il nuovo anno alla Sua Spettabile Clientela di Città e Provincia

---

De Griffi Burchiellaro e C.i
VENEZIA
Rappresentanti E. Jacob e C.o Londra E. C.
CAOUTCHOUC IN NATURA
inviano ogni augurio ai loro clienti pel nuovo anno.

Ginseppe Rodeschini
Oli da tavola - Vini
S. Fantino, Ponte Barcaroli, 1836
AUGURA
BUON CAPO D'ANNO
ALLA SUA SPETT. CLIENTELA

Gaidano Giovanni
VENEZIA . PONTE DEL LOVO
Articoli casalinghi - Lampade a petrolio e acetilene
Linoleum - Stufe e cucine ad alcool e petrolio
Posate - Argenterie Krupp
porge a tutti i suoi Clienti i migliori auguri pel NUOVO ANNO

Il Cav. CELSO MANTOVANI
Sottoportico delle Acque - VENEZIA - Sottoportico delle Acque
Augura a tutta la sua Clientela, Amici e Conoscenti felice il buon anno anche per conto delle Spettabili sue Rappresentanze:
F.lli MURER di Milano - Scale Brevettate a piattaforma.
G. SCHNIZER . Casse Forti Germaniche di ogni formato.
Sorelle ALBERTI . Macchine da scrivere «Empire».
Riccardo NAMIAS - Piccole macchine da scrivere tascabili.

NEGOZIO CARTE da TAPPEZZERIA
Nazionali ed Estere di
A. EDOARDO FONTANELLA
Venezia, Piazza Manin, S. Paternian, 4247 B
augura alla sua Spett. Clientela prospero il nuovo anno

MAGAZZINj INTERNAZIONALI
Venezia - Campo S. Luca, Angolo Calle Fuseri
GRANDE DEPOSITO
CALZATURE, OMBRELLI, CAPPELLI
AUGURI DI FELICE ANNO
Alla sua Spett. Clientela

La Ditta Vittorio Bagilotto
MAGAZZINO LINGERIE E GUANTI
PONTE BARETTERI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua numerosa Clientela

LA DITTA
MORTARA, FONTANA e C.
di MODENA
Premiata Fabbrica
di BIANCHERIA per CORREDI da sposi
augura alla sua Spett. Clientela buon anno.

GIOVANNI CHIARI
Proprietario *Hotel Minerva*, Milano - Concessionario della Sorgente CINCIANO, acqua minerale digestiva da tavola
AUGURA BUON ANNO
ai suoi vecchi e nuovi clienti
FIRENZE, Via de' Rustici, 2

La Ditta Facchinetti
DI THIENE
augura Buon Capo d'Anno a tutti coloro che si servono del suo
CROMAL FACCHINETTI
crema da scarpe insuperata per l'impermeabilità, brillantezza e morbidezza del cuoio.
Garantita senza Acidi.

Rag. A. C. Savini
VENEZIA
ai suoi clienti ed amici i migliori auguri pel nuovo anno

LA DITTA
MARCO DAL TEDESCO
Fabbricante Mobili a S. Silvestro
augura un felice novello anno alla sua numerosa e gentile Clientela

---

La DITTA
Achille Banfi
augura buon Capo d'Anno a chi usa:
[illegible]CIDO BANFI
[illegible]ONE BANFI
[illegible]DO BANFI

SOCIETA' ANONIMA
LUIGI ROSSA
Fabbriche Cicoria, Glucosio efferrescente ed affini
VERCELLI
sinceri auguri

La Premiata e Brev. Pasticceria e Cucina
ANTONIO ROSA SALVA & FIGLI
San. Marco - Campo San Luca
Via Garibaldi
augura alla sua distinta clientela Buon an no

VIGILANZA NOTTURNA
De Gaetani e Gallimberti
Premiata con Medaglia d'Oro
DIREZIONE: *S. Ang lo 3846 - Telef. 1301*
a tutti gli Abbonati sinceri auguri

La Ditta Procolo Pianetti
(esclusivi proprietari ANTONIO ed ALESSANDRO F.lli PIANETTI)
Coloniali - Biade - Confetture, Cere, Conserve alimentari - Bottiglieria, Vini Toscani - Confezioni in genere per sponsali, Battesimi, Cresime.
Magazzino all'ingrosso ed al minuto (Ponte dei Frari N. 2565) Telefono 182 - Servizio a domicilio - Con succursale: Calle dei Saoneri, N. 2723.
Augura alla loro numerosa clientela felice il nuovo anno.

MAGAZZINO OLII DA TAVOLA
Fondamenta S. Lorenzo 5029
VENEZIA
Servizio a domicilio per famiglie e trattorie
D. SONZOGNO e U. SALVINI
alla loro clientela i migliori auguri

LA DITTA
FRANCESCO DI MARZO
Negoziante in Oli
augura prospero il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela
Venezia - Rialto, N. 88

Sante Ortes
CONFETTIERE
Augura alla sua Spettabile clientela buon Capo d'anno
VENEZIA | Calle dei Fuseri, 4304-05-06
Via 22 Marzo, 2288 — Tea Room

La Sartoria
Angelo Tonon
con Deposito Stoffe Nazionali ed Estere — San Bartolomeo - Ponte della Fava — e del Magazzino Abiti Confezionati
augura ai suoi Clienti
BUON CAPO D'ANNO

Ved. di GIOVANNI BARONCINI
Biancherie - Corredi
Via A. Manzo ni, 1
p. a.
MILANO

Unione
Stearinerie Lanza
augura alla sua Spettabile Clientela felice il nuovo anno

LE CANTINE
Due Mori - Rialto
porgono alla loro Clientela auguri e felicitazioni

Ai Clienti della Distilleria
COGNAC
P. V. Frat.i Antoniazzi e C.i
CONEGLIANO
auguri.

La Ditta
CARMELO GUADALUPI
Piazza Manin, 2458 - Telef. 555
Notissima per l'ottima qualità dei suoi Vini e l'Olio nuovo purissimo d'Oliva
augura a tutti i suoi Clienti un felice 1911

1911
Auguriamo Prosperità, lavoro, salute, agli amici, clienti, negozianti, commissionati.
Ant. Vianello Pompeo e figli

DANIELE CARGASACCHI
Succ. Ditta ANTONIO DISSERA
Venezia - Ponte Barcaroli
Gaz - Idraulica - Elettricità
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno

---

La Ditta
Pietro Mazzaro
Augura alla sua Spett. Clientela prospero e felice l'anno 1911
Deposito porcellane, lastre, specchi e vetrerie diverse
Decorazioni su vetri e cristalli a smeriglio
— S. MARGHERITA, 3683-84 —

Luigi Pisetta
ALBERGATORE
«Al Sole» e «Agnello d'Oro»
in TRENTO
invia i migliori auguri pel nuovo anno ai Signori Frequentatori, viaggiatori e villeggianti della stagione estiva.

Haasenstein e Vogler
p. a.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Gennaio 1911 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXIX — N. 2 | Conto corrente colla Posta | Lunedì 2 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le cerimonie di capo d'anno

I ricevimenti al Quirinale

Le rappresentanze alla Reggia

Roma, 1

Come di consueto, al Quirinale ha avuto luogo oggi il ricevimento delle diverse categorie di alti dignitari dello Stato, che si sono recati a presentare i loro auguri ai Sovrani. Il tempo è splendido, sebbene la temperatura sia piuttosto rigida.

Fino dalle 13 una folla di curiosi staziona nella Piazza del Quirinale per assistere al passaggio delle autorità. Ai portoni del Palazzo sono di guardia i soldati del genio. I guardiaportoni del Quirinale indossano la caratteristica divisa rossa collo spadino. Nell'atrio presta servizio d'onore un picchetto del genio con bandiera.

L'arrivo delle Autorità

Alle 13.15 giunge S. E. l'on. Finali, gran collare della Annunziata. In tre berline di gala, precedute e scortate da carabinieri a cavallo, giungono poi la presidenza e la deputazione del Senato composte del senatore Manfredi presidente, Blaserna e Rattazzi vice presidenti, Melodia, Fabrizi, Taverna, Di Prampero segretari, principe Colonna questore, tutti per l'ufficio della presidenza, e Ponzio Vaglia, Solinas Apostoli, De Sonnaz, Goiran, Cefalì, Capellini, Lucchini, Tarditi, componenti la deputazione sorteggiata al Senato.

Poco dopo giungono, pure in berline di gala, la presidenza e la deputazione della Camera. Per l'ufficio di presidenza vi sono il presidente Marcora, i vice presidenti Finocchiaro Aprile e Girardi, il questore Podestà, i segretari Rienzi, Da Como, Camerini, Cimati, De Amicis e per la deputazione gli onorevoli Celesia, Perron, Maury, Gallini Carlo, Aubry, Ginori-Gontri, Squitti. Tanto la presidenza del Senato che quella della Camera sono partite da Palazzo Madama e da Montecitorio. Dinanzi alle due Camere stazionava molto folla. Le vie percorse dai due cortei erano cosparse di arena gialla.

Alle 14 giungono in vettura, al Quirinale, il generale Spingardi ministro della Guerra, l'on. Pani ministro di Grazia e Giustizia, l'on. Luzzatti presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, l'on. Di San Giuliano ministro degli esteri, l'on. Giuffelli ministro delle Poste, l'on. Facta ministro delle Finanze, l'on. Tedesco ministro del Tesoro, l'on. Socchi ministro dei Lavori Pubblici, lo on. Raineri ministro di Agricoltura, l'on. Credaro ministro dell'Istruzione. Tutti i ministri sono in uniforme. Arrivano poi i sottosegretari di Stato dei vari Ministeri.

Alle 14.30 arrivano il presidente del Consiglio di Stato senatore Giorgi colla deputazione del Consiglio stesso, quindi il primo presidente senatore Pagani, il procuratore generale senatore Quarta, la deputazione della Corte di cassazione, il presidente senatore Di Broglio e la deputazione della Corte dei conti, il generale Pollio capo di stato maggiore, il generale Frugoni comandante del corpo d'armata di Roma, lo ammiraglio Bettòlo capo di stato maggiore della Marina, l'on. Paolo Boselli presidente del Consiglio superiore della Marina, i generali Del Rosso, comandante dell'arma dei carabinieri, Grandi comandante la divisione, Masi comandante le guardie di Finanza, Rocca Aliprandi, Spaccamela, Berta, Ferrero di Cavallerleone. Numerosi ufficiali superiori e una larghissima rappresentanza di ufficiali di complemento, della milizia mobile e territoriale sono schierati nella sala grande per far ala al passaggio dei Sovrani.

Arrivano ancora il generale Corticelli del tribunale supremo di guerra e marina, il comm. Cefalo primo presidente di corte di appello, l'avvocato generale erariale De Cupis, il presidente del tribunale di Roma, il prefetto sen. Anarratone col consigliere delegato comm. Talpi consigliere di prefettura, il prof. Orrei vice presidente del Consiglio provinciale, il conte Cenicolli presidente della deputazione provinciale.

Alle 16,20, preceduta e scortata da un drappello di guardie municipali a cavallo, giunge la rappresentanza del Comune in quattro vetture scoperte. In esse sono il sindaco Nathan, gli assessori Tonelli, Salvarezza, Caretti, Ballori, Gamond, Canti, Trompeo, Bentivegna, il segretario generale comm. Lusignoli. Da ultimo il direttore dell'istituto di belle arti, il presidente della regia accademia di S. Cecilia, il presidente dell'accademia di S. Luca.

Numerose personalità si sono recate a deporre le firme nel registro esposto in portineria al Quirinale. Tra questi gli onorevoli Sonnino e Rava, e altri senatori e deputati. Il numero dei curiosi è andato sempre più aumentando. Verso le 17 la piazza era interamente gremita.

Dopo essere state ricevute dai Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato e tutte le altre deputazioni si sono recate a presentare i loro auguri alla Regina Madre a Palazzo Margherita.

Gli auguri dei presidenti del Senato e della Camera

Il presidente del Senato Manfredi ha indirizzato al Re le seguenti parole:

« Noi abbiamo l'onore di presentare a Vostra Maestà gli auguri del Senato e rinnovare al Trono l'anticoed immutabile nostro ossequio. Entriamo oggi in un anno di pubblica esultanza, nel quale coi ricordi del nazionale risorgimento saranno pure celebrati i meriti di Casa Savoia verso la Patria e da ogni parte d'Italia saranno rivolte a V. M. le espressioni della nazionale riconoscenza. Augurando propizio il Cielo ai festeggiamenti pel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, auguriamo nel tempo stesso la letizia del cuore del Re e che batta dello stesso battito del cuore della nazione. I voti del Senato vogliono che alla pubblica letizia vada congiunta la felicità della Reggia. Tutto sereno sia intorno a V. M., tutto sorrida alla graziosa Regina e fiorisca intorno a loro la prole diletta »

S. M. il Re ha risposto vivamente ringraziando.

Quindi si svolsero le conversazioni. Il Re raccontò all'on. Di Prampero che la Regina Elena cadde ieri sera attraversando una scaletta interna e battè a terra colla fronte e col braccio sinistro. Fortunatamente si tratta di poca cosa e la Regina ora si è rimessa completamente. Parlando sempre coll'onor. Di Prampero, il Re lo ringraziò dell'opuscolo inviatogli sulla brigata Regina e gli domandò se aveva riveduto i luoghi dove 50 anni fa combattè con quella brigata.

Col senatore Capellini il Re si trattenne a parlare del Museo di Bologna, che si è in questi giorni intitolato al nome del Capellini. Con quasi tutti i senatori S. M. parlò della esposizione di Roma dimostrandosi fiducioso che riuscirà degna della capitale. Col sen. Solinaz si trattenne degli interessi della Sardegna.

La rappresentanza della Camera fu introdotta alla presenza dei Sovrani dal maestro di cerimonie cote Gianotti. L'on. Marcora ha presentato alle LL. MM. gli auguri a nome della Camera e suoi dicendosi sicuro di interpretare i voti del popolo italiano devoto alle LL. MM. per le virtù di cui danno esempio. Ha poi accennato alle feste cinquantenarie che avranno luogo in quest'anno, dicendo che i popoli che converranno a Roma potranno constatare i progressi fatti dall'Italia, i quali confermano sempre più le virtù della Dinastia, che ha saputo guidare il Paese all'altezza presente.

S. M. il Re ha risposto ringraziando commosso.

L'incidente occorso alla Regina

Quindi il Re e la Regina si sono intrattenuti coi membri della deputazione. La Regina mostrava il polso sinistro fasciato. Agli onorevoli Girardi, Cimati, Rienzi, Ginori-Conti e Camerini, che la attorniavano, Ella ha raccontato che iersera verso le 23.30 mentre si recava dalla camera da letto a quella dei principini per abbracciarli e baciarli avanti il sonno, salendo una scaletta interna, era scivolata in avanti. « In principio, aggiunge la Regina, mi parve di non sentir nulla, ma poi mi accorsi di non poter muovere bene il braccio, che era rimasto sotto il peso del corpo. Fui immediatamente soccorsa, mentre altri avvertivano il Re, il quale accorse. Subito ho cercato di rassicurarlo, ma poi ho soggiunto: — Vedi come comincia male il nuovo anno. — Na, anzi finisce male il vecchio anno perchè sei caduta, ma comincia bene il nuovo perchè non ti sei fatta nulla di grave. Io mi sono adattata al piccolo malanno. Stamane fu a visitarmi per tempo il dottor Bastianelli, il quale mi ha fatto tenere fino a poco fa una stecca al braccio per evitare che io potessi muoverlo con danno. Ora mi sento meglio e, come vedete, sono qui », ha concluso sorridendo la Regina, mentre i deputati si congratulavano con Lei per lo scampato pericolo. La Regina, oltre una lieve distorsione del polso, ha riportato anche una leggera contusione alla gamba.

Il Re conversò a lungo cordialmente coi presenti. Dai componenti l'ufficio di presidenza il Re ha voluto essere informato della stato dei lavori del nuovo palazzo di Monticitorio, chiedendo se le aule saranno pronte per il novembre 1911 ed interessandosi della decorazione del Sartorio e del fregio di scultura del Calandra. Sull'opera di quest'ultimo il Re si è trattenuto ampiamente coll'on. Da Como. All'on. Camerini il Re ha chiesto informazioni sui danni della inondazione del Veneto; l'on. Camerini ha risposto che per ora ogni pericolo è scongiurato, ma occorre provvedere per evitare che ogni volta che i fiumi vanno in piena le campagne restino allagate. In proposito ha fatto notare la provvidente opera del Magistrato alle acque. Poichè nel gruppo era anche l'on. Perron, deputato della Val d'Aosta, il Re ha parlato delle condizioni di caccia in quella regione ed ha ricordato che un tempo gli stambecchi minacciavano di scomparire, ma ora per il suo interessamento questa selvaggina è invece abbondantissima. — Coll'on. Rienzi il Re si è trattenuto sulle condizioni agrarie della Sicilia interessandosi del raccolto dell'anno scorso e delle previsioni per quest'anno. Ha domandato se vi erano state nevicate e se la Sicilia difetta o meno di luoghi freddi. L'on. Rienzi ha risposto che in Sicilia vi sono località che per frescura possono gareggiare colla Svizzera. Coll'on. Ginori-Conti il Re ha parlato delle condizioni del circondario di Volterra ed ha ricordato di esservi passato nell'estate scorsa per andare a S. Gemignano. A tutti ha chiesto se erano tornati a Roma appositamente per il ricevimento e li ha ringraziati con molta cordialità.

Al ricevimento della rappresentanza di Roma il sindaco Nathan con brevi parole ha presentato ai Sovrani gli auguri della popolazione di Roma, che si prepara a celebrare con fede rinnovata il patriottico cinquantenario della proclamazione del regno. Poi, alludendo alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che avverrà alla presenza di tutti i sindaci d'Italia, ha inneggiato al Re saggio, che sa comprendere le aspirazioni dei tempi moderni, e alle virtù della Regina sempre pietosa e vigile, sempre pronta a soccorrere e lenire i dolori, affermando che queste virtù costituiscono il vincolo di affetto che lega la terza Italia a Casa Savoia.

Il Re ha ringraziato e ha rivolto parole di augurio ai singoli assessori interessandosi delle più gravi questioni del Comune.

L'udienza si è prolungata per oltre un quarto d'ora.

A Palazzo Margherita

Il presidente Manfredi ha pronunziato le parole seguenti dinanzi alla Regina Margherita:

« Il Senato è lieto di confermare alla Maestà Vostra la sua devozione e i voti perenni per la sua salute e felicità nel cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia. Possa la Maestà Vostra con animo lieto assistere alla pubblica gioia e rallegrarsi sentendo i ricordi grati del popolo italiano verso i valorosi di Savoia, che impugnarono la spada per il patrio riscatto. Il Cielo prosperi V. M. allontani da Lei ogni afflizione e conservi tutto ciò che è più caro al suo cuore ».

Anche il presidente della Camera ha presentata a S. M. la Regina Madre i fervidi voti della rappresentanza nazionale.

Ad entrambi S. M. la Regina Margherita ha risposto porgendo i suoi ringraziamenti.

S. M. conversando poi coll'on. Gallini, deputato di Pavullo, ha detto di essere passata di là, ma di volo, ed ha promesso di ritornarvi presto. All'on. Girardi ha espresso il suo compiacimento per aver veduto Napoli abbellita nella fugace visita fatta quando si è recata a salutare la cognata, Regina Maria Pia, che ha trovato in eccellenti condizioni di salute e di spirito. L'on. Girardi ha esposto alla Regina il desiderio dei napoletani che il suo soggiorno in altra occasione non abbia ad essere così breve. Agli onorevoli Ginori Conti e Cimati la Regina ha manifestato il suo intendimento di completare un viaggio nella Lunigiana passando per Centocroci e scendendo in Liguria. Coll'on. Da Como si è trattenuta sul funzionamento dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati.

La presidenza della Camera è tornata quindi a Montecitorio alle 15.40, sempre scortata dai carabinieri a cavallo.

Anche la rappresentanza municipale si recata a palazzo Margherita, ove la Regina Madre ebbe parole gentili per tutti e diede notizie rassicuranti sulla salute di sua madre, la duchessa di Genova.

Il ricevimento all'ambasciata di Francia

Il discorso di Barrère

Roma, 1

Stamane all'ambasciata di Francia vi fu il ricevimento di capo d'anno. Il presidente della Camera di Commercio francese, Sauvage, espresse i voti a nome della colonia. Barrère pronunciò un discorso ricambiando gli auguri. Indi fu servito un rinfresco. Ecco il discorso dell'ambasciatore:

Signori, ringrazio il vostro Presidente delle cortesi parole che mi ha rivolto. Egli mi dà modo di dirvi quanto apprezzo la vostra presenza ed il vostro atto.

La sue parole mi dànno modo di ricordarmi di una circostanza della quale ho qualche ragione di felicitarmi, quantunque essa non mi ringiovanisca. Oggi è il tredicesimo anniversario del giorno in cui, assecondando le intenzioni del mio Governo e del mio Paese, affrontai il compito glorioso e difficile di ristabilire rapporti di fiducia e di amicizia tra due grandi popoli, troppo a lungo divisi da sterili malintesi. Ma io vedo fra voi un nostro compatriota, la cui missione ha superato la mia per la sua durata: io voglio, senza più tardare, offrirgli le mie e le vostre felicitazioni per l'insigne onore toccatogli. Una prima volta l'Accademia Francese aveva onorato la Francia a Roma nella persona di quel grande benemerito, di quel grande patriota che fu il cardinale Mathieu; ed è ancora a Roma che essa gli ha cercato un successore; di ciò tutti i nostri compatrioti in Italia, direi perfino tutti i nostri connazionali che si trovano fuori delle frontiere, gliene sono stati vivamente riconoscenti: perchè avevano la coscienza che l'illustre consesso onorava nella persona di mons. Duchesne il portabandiera all'estero della scienza e della erudizione francese. Tra qualche settimana il Direttore della Scuola Farnesiana prenderà posto tra i suoi pari. Non gli dispiacerà, io credo, sapere che lo seguiranno la simpatia e l'alta considerazione di coloro che sono qui. Voi tutti, o Signori, lo conoscete; voi sapete, come me, che ad una scienza rigorosa, mons. Duchesne unisce i doni più rari del pensatore e dello scrittore. Quanto alla intelligenza si può dire di lui che ne ha abbastanza per donarne al suo interlocutore. Nell'esegesi della storia, da lungo tempo afferma quella padronanza che gli vale una celebrità europea. Da più di sedici anni dirige con grande sapere la Scuola francese ed ha esercitato una profonda influenza su tutta una generazione di giovani maestri che gli debbono, oltre a preziosi e fecondi insegnamenti, l'orientamento intellettuale della loro carriera. Aggiungo che tale lunga missione (ed essa fortunatamente non è vicina a finire) egli l'ha compiuta con un tatto ed una discrezione che il diplomatico più esigente approverebbe. Per questo la diplomazia e la scienza hanno potuto vivere numerosi anni sotto questo medesimo tetto in perfetto accordo, e dimostrare così che esse non sono incompatibili nè nella loro pratica nè nei loro fini.

E giacchè ho ricordato una delle nostre grandi scuole di Roma, lasciatemi pure felicitare Carolus Duran, per il rinnovamento del suo mandato. La personalità del maestro che dirige l'Accademia di Francia è troppo apprezzata perchè voi non dividiate la soddisfazione dei suoi pensionati nel vederlo nuovamente tra loro. Egli ha saputo conciliarsi le loro simpatie in una funzione che per la sua natura richiede qualità diverse. Il Direttore dell'Accademia non è un maestro di scuola, come i pensionati non sono allievi. Egli non dirige: consiglia e incoraggia; egli attinge in sè stesso, molto più che nell'esercizio della sua autorità, un ascendente artistico, che non lede affatto la preziosa libertà, senza la quale in materia d'arte non si fa nulla di buono. Il regime di Villa Medici non possiede la virtù di conferire il talento, ma a coloro che ne hanno, fornisce il mezzo di svilupparlo col lavoro saggio e con la meditazione feconda.

L'ultima esposizione dei lavori dei nostri giovani e brillanti artisti ha ben provato ciò, col bel risveglio che noi tutti abbiamo applaudito. Abbiamo fiducia che anche quest'anno essi si consacreranno a tenere alte le grandi tradizioni di una istituzione che durante [illegible] sua esistenza ha visto passare tanti nobili e possenti intelletti.

Voi, o Signori, attendete da me in quest'occasione qualche parola sullo stato delle relazioni politiche dei nostri due paesi. Questa attesa, che io soddisfo sempre volentieri, deriva senza dubbio dal fatto che gli atti sui quali riposano l'amicizia della Francia e dell'Italia e la sicurezza delle loro relazioni, sono stati preparati in questa casa. Questi rapporti, o Signori, sono oggi saldi come lo erano ieri. Essi costituiscono parte integrale della vita pubblica dei due popoli e vi penetreranno sempre più profondamente perchè l'un popolo e l'altro vi trovano la giusta soddisfazione dei loro interessi nazionali e della loro inclinazione naturale. Il ravvicinamento franco-italiano poteva vantare origini il cui ricordo durerà sempre nella coscienza nazionale dai due lati delle Alpi. Ma perchè divenisse realmente un grande fatto storico, i sentimenti e gli interessi dovevano essere condotti ad accordarsi ed a confondersi. Questo è il fine che ha perseguito una politica paziente e decisa a non sostare per alcun incidente di via. Ve ne sono necessariamente sempre di tali incidenti nella trattazione dei grandi affari: tutto sta nel non dar loro predominio sui fini superiori cui si tende, nel non confondere l'accessorio col principale. Ad una ad una, le cause di malintesi sono state successivamente eliminate. E dallo stato di calma che ne derivava, doveva naturalmente uscire l'accordo. Un esame leale e benevolo ha dimostrato che in tutti i campi le vedute della Francia e dell'Italia potevano conciliarsi, fino al giorno in cui, tra le due nazioni, non esistette più un sol motivo di dissenso politico. Tale è lo spettacolo che i loro rapporti presentano oggi. Questi si inspirano ad un reciproco rispetto delle legittime aspirazioni e delle suscettibilità delle due nazioni: essi rispondono ai loro bisogni; ad un'alta tradizione di comune cultura, ad inclinazioni ataviche che invincibilmente le attirano l'una verso l'altra. Tali rapporti hanno infine, dall'una e dall'altra parte — e questa è la più preziosa garanzia della loro durata — il più largo consenso popolare.

Voi dividerete adunque, Signori, i sentimenti di fiducia che mi animano, mentre vi invito ad alzare il calice in onore del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà, il Re e la Regina d'Italia, ed anche al successo delle belle Esposizioni, con le quali la nazione amica celebrerà degnamente il cinquantenario della sua unità.

La Francia, con la sua partecipazione, sarà felice e fiera di contribuirvi.

Il capodanno in politica

Le finanze del Comune di Roma

L'agitazione dei ferrovieri

Roma, 1

(So.) — La politica ha taciuto nella prima giornata del nuovo anno. Roma ha celebrato giocondamente il Capo d'anno con una giornata bellissima, allietata da un magnifico sole. Alla Capitale si discorre stasera dell'episodio gentile e doloroso ad un tempo, della Regina Elena, caduta lungo le scale del Quirinale per recarsi a baciare i suoi bambini; ma di politica non si parla affatto. Il solo accenno in materia è dato dal discorso dell' ambasciatore francese a Roma, signor Barrère, che ha avuto nel suo discorso alla Colonia Francese parole lusinghiere per l'Italia, affermando l'immutabile amicizia italo francese ed esprimendo la più viva fiducia nel successo delle Esposizioni italiane del 1911 a Roma ed a Torino.

Il Consiglio dei ministri si riunirà per la prima volta nell'anno nuovo, posdomani, ma discuterà più che di argomenti politici di gravi questioni amministrative e, prima fra tutte, dell'intervento dello Stato per salvare dal *deficit* permanente il bilancio del Comune di Roma. Luzzatti ed Ernesto Nathan ebbero ieri un primo scambio di idee circa il modo e la misura dell'intervento dello Stato a favore del Comune di Roma; un'altra conferenza avrà luogo fra qualche giorno tra Nathan ed il ministro del Tesoro. Intanto si spera che prima della riapertura della Camera, la commissione governativa che studia le condizioni finanziarie del Municipio di Roma, presenterà i nuovi provvedimenti a favore della Capitale; sarà questo il preludio del periodo patriottico della celebrazione del cinquantenario dell'unità nazionale.

Il Consiglio dei ministri non si occuperà per ora della nomina di nuovi senatori, rimandando al periodo delle feste giubilari la elevazione di qualche illustrazione della Patria alla dignità del laticlavio. Tutto, in sostanza, viene rimandato a più tardi, compresa la soluzione dell'agitazione dei ferrovieri, che va perdendo il carattere minaccioso avuto dapprincipio; ciò è dovuto allo schierarsi delle minori organizzazioni del personale ferroviario contro la tendenza insurrezionale del Sindacato sedente a Milano. Il governo, dopo aver provveduto fin d'ora a qualunque complicazione che potesse manifestarsi, si occuperà soltanto, pel momento, della opportunità, ormai riconosciuta, di affrettare l'esame del progetto Sacchi dinanzi alla Giunta del bilancio e la conseguente discussione alla Camera.

Il solo lembo di politica che sopravvive al dolce Nirvana di questo Capo d'anno politico, consiste nelle polemiche sulla crisi del partito radicale. L'on. Turati continua a polemizzare coi deputati del gruppo radicale che sostengono la nessuna necessità di un distacco a causa del voto obbligatorio. L'on. Turati sostiene, in sostanza, questa tesi: Permanga pure il blocco coi radicali, purchè il partito radicale non si suicidi mediante un ministerialismo ad oltranza. — E' prevedibile, però, che le fisime di Turati non ismuoveranno la quasi totalità del gruppo radicale nel continuare l'appoggio al ministero Luzzatti. Persistono, è vero, due correnti: una per la continuazione dell'appoggio e l'altra per la cessazione, ma, salvo nuovi incidenti, prevarrà la prima. Il numero dei deputati radicali disposti ad appoggiare il ministero Luzzatti aumenta ogni giorno; l'ultimo, per ora, è l'on. Giulio Alessio.

Il capo d'anno della colonia italiana a Parigi

Parigi, 1

Stamane le notabilità della colonia e le rappresentanze di tutte le associazioni italiane di Parigi si sono recate ad ossequiare l' ambasciatore Tittoni pregandolo di presentare alle LL. MM. il Re e la Regina i loro rispettosi auguri. Le musiche della « Lira Italiana » e della « Verdi » hanno suonato inni patriottici.

Il comando dell'esercito in guerra

Nel nostro paese le qualità militari del popolo non sono molto spiccate, anzi possiamo dire sono ancora scarse. Non per le qualità fisiche, perchè tutti sanno che non vi è dura prova dalla quale il nostro soldato di terra e di mare non esca col plauso più vivo, e non vi è concorso sportivo nel quale i nostri campioni non primeggino per valentìa fra quelli delle altre nazioni. Non per qualità intellettuali, perchè l'italiano è per natura intelligente e vivace.

Ma quelle che mancano sono le qualità militari; sebbene il fondo degli italiani sia buono e docile, essi contrappongono la vivacità di carattere, la diffidenza, il poco rispetto alle autorità e la mancanza di senso di organizza-

Sotto l'aspetto militare le deficenze sopra citate rappresentano una forza negativa. L'assenza dello spirito bellicero è causa della deficenza di tradizioni militari. Se togliamo il Piemonte, il quale ha una vera storia, nelle altre regioni d'Italia, purtroppo, si può notare, anzi una ostentazione contro ogni spirito guerresco.

Come verità assiomatica si ammette che l'Esercito è oggi lo specchio fedele del paese nel quale è reclutato, chè esso emana direttamente dalla nazione che lo arma, e non può considerarsi un organo castale.

Nè meno assiomatico è il principio che l'esercito non può rispondere al suo compito, nè tampoco quasi concepirsi senza la funzione del comando. Sarebbe come ammettere un essere vitale senza vita, un corpo senza capo, senza anima. Il comando spetta a chi ha in sè copia di forza morale ed intellettuale; anche nell'ambiente militare avrà diritto al comando colui che maggiori doti possegga di carattere e di intelletto.

Carattere, dunque, ed intelligenza sono le qualità essenziali per esercitare degnamente ed utilmente il comando militare. I più grandi dominatori di popoli, i più illustri condottieri di eserciti possedevano in sommo grado questa forza morale, che conquista e soggioga la volontà altrui.

L'uomo di carattere sente la voluttà della responsabilità, e invece di farle il viso arcigno, le sorride come a fonte di gioie, di alte soddisfazioni morali, che compensano largamente delle amarezze, delle disillusioni, delle contrarietà che spesse volte trae seco l'esercizio sincero ed onesto del comando.

Assumere tutta intera la responsabilità che a ciascuno spetta, significa aver la coscienza sicura del proprio comando, significa la fede in sè da trasmettere negli altri, e così, in guerra, la vittoria sicura.

L'ordine, espressione del comando, è l'affermazione di una volontà, e quanto più questa sarà netta e decisa, tanto più chiaro ed efficace esso riuscirà.

Qualità attributiva acciò questo riesca efficace è l'energia morale, che tiene alto lo spirito, serena la mente in ogni contrarietà, che ridona al fisico fra le più aspre fatiche, fra i più duri disagi delle forze sempre fresche.

Io la chiamerei, questa, dote di resistenza morale, propria degli spiriti eletti, che non conoscono gli abbattimenti d'animo, nè la stanchezza dei muscoli.

Chi comanda si trova sovente in circostanze di dar prova di queste qualità, per mantenere ognora alto il prestigio del grado.

A completare l'esposizione delle doti morali attributive ad un forte carattere, destinato al comando, vuolsi qui ricordare un'altra qualità: l'*attività*, la quale è una emanazione diretta della volontà, poichè non è concepibile una volontà se non è effettiva, se non si estrinseca, cioè, nell'azione, consistendo essa nella direttiva, logicamente rigorosa, di tutti gli atti nostri ad unico fine.

Il comando coscienzioso e cosciente importa una somma di lavoro tale, che solo da uomini attivi può essere efficacemente e utilmente compiuto.

***

Abbiamo in Italia chi potrà assumere il comando dell'Esercito, in una prossima guerra, un uomo che possega queste qualità?

Il generale Baldissera era l'uomo, ma purtroppo ora non è più in servizio per età.

Però con viva soddisfazione posso dire che nell'esercito vi è ora una eletta schiera di giovani generali, nei quali, oltre trovare l'uomo atto ad assumere la responsabilità sopra accennata, vi saranno anche dei forti coadiutori del comandante supremo.

In Italia possiamo oggi affermare senza vanto che le Custoze, le Adue non si ripeteranno più, poichè nell'esercito vi è una esuberanza di ufficiali intelligenti e di carattere adamantino, ai quali sono felicemente affidate le sorti della guerra.

r. m.

Onorificenze a ufficiali nella R. Marina

Roma, 1

Hanno avuto luogo le seguenti nomine d'ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia tra ufficiali di Marina: a grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro il ten. gen. del genio navale Viterbi; a commendatori i contrammiragli Nicastro e Boet; a ufficiale l'ispettore dei servizi marittimi Pinzauti, i capitani di vascello Rubin, de Giardin, Cagni, Scotti, i colonnelli medici Moscatelli e Abbamondi, il direttore in capo di prima classe Ruberti.

Ordine della Corona d'Italia: a grande ufficiale il contrammiraglio Amero d'Aste Stalla, a commendatore l'ispettore capitano di porto Mattungi, i capitani di vascello Fiordalisi. Bellati di S. Pierre, Bertolini, Cito Filmarino, il capitano di porto di prima classe d'Henry, a ufficiale il cap. di vascello Ruggero, il col. comm. Bazzi, i direttori capi di divisione di seconda classe Bernardini e Orlandini, il capitano di porto di seconda classe Manfredi.

Inoltre vi sono numerose altre onorificenze a cavaliere.

Come si rileva dall'odierno foglio d'ordini della marina, il tenente di vascello Scelzi addetto alla brigata specialisti sotto la cui direzione seguì il viaggio del dirigibile « 2 bis » a Venezia, è stato nominato cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro e il sotto tenente di vascello Calderara pilota aviatore è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

I pantaloni dei bersaglieri

Roma, 1

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la disposizione colla quale ai militari di truppe dei bersaglieri è stato restituti il pantalone di panno turchino scuro, che indosseranno nei servizi di guarnigione e di libera uscita. Il pantalone grigio verde sarà indossato nei servizi di campagna.

La situazione internazionale e la Triplice alleanza
I commenti d'un ufficioso tedesco

Berlino, 1

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista dell'anno decorso, dopo aver rilevato che non si è verificato alcun cambiamento negli aggruppamenti delle potenze europee e che la salda base della politica della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia è sempre la triplice alleanza il cui valore si è consolidato nella coscienza delle nazioni alleate, ricorda la intervista tra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, che dette occasione a conversazioni sulle questioni internazionali del giorno, conversazioni che dimostrarono la esistenza di un pieno accordo. Il giornale continua dicendo:

« Lo stesso lieto risultato si è avuto nei colloqui che il cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg ebbe a Roma col ministro on. conte Guicciardini e poi a Firenze col marchese Di San Giuliano, colloqui che trovarono una nuova conferma tanto nella visita del marchese Di San Giuliano a Berlino, quanto nelle interviste degli uomini di Stato, che dirigono la politica della triplice alleanza. Anche nelle dichiarazioni da essi fatte nei rispettivi parlamenti si dimostra la convinzione che la triplice è la migliore e più sicura base per garantire gli interessi dei suoi membri e per tutelare nello stesso tempo la pace generale. Anche nei riguardi delle relazioni delle potenze dell'Europa Centrale cogli Stati che non fanno parte della loro unione la Triplice ha dato prova del suo carattere di alleanza pacifica. Per tale carattere i membri della triplice non hanno in nessun modo e in nessuna parte ostacoli per mantenere amichevoli relazioni con le altre potenze ».

Lo stesso giornale si compiace poscia dell'assunzione al potere del marchese Di San Giuliano, la cui opera giustifica la fiducia che gli è stata dimostrata nel modo più largo.

Il giornale constata la lieta impressione che lasciarono i suoi colloqui col conte di Aehrenthal, dai quali risultò come egli lavori per rendere le relazioni dell'Italia coll'impero vicino sempre più strette e di piena fiducia. E' noto che i suoi sforzi non sono rimasti senza risultato. Il marchese Di San Giuliano ha potuto rilevare nel parlamento italiano che nei rapporti italo-austriaci vi è da constatare un lieto progresso.

Nello stesso spirito che caratterizza la sua attitudine verso la Germania e l'Austria-Ungheria come la sua politica verso le altre potenze europee, fino dalla sua prima dichiarazione al parlamento, si è dimostrata la precisione degli scopi della politica italiana in Oriente da lui diretta; ed anche in seguito il marchese Di San Giuliano ha accentuato la necessità del mantenimento dello *statu quo* nella penisola Balcanica e della integrità dell'impero ottomano.

Il parere d'un ufficioso austriaco

Vienna, 1

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo in cui passa in rivista la politica internazionale europea nell'anno trascorso. L'articolo si basa su idee analoghe a quelle della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. A proposito della triplice, il *Fremdenblatt* dice che la continuità della politica della Triplice alleanza ha un più forte appoggio nella sua crescente popolarità. Tale popolarità e continuità non si dimostrarono mai con tanta evidenza quanto nelle varie manifestazioni che ebbero luogo durante lo scorso anno.

Dopo la grazia a Durand
I commenti della stampa francese

Parigi, 1

Tutti i giornali repubblicani e alcuni giornali moderati e conservatori commentano la grazia in favore di Durand.

L'*Humanité* approva che la pena sia stata commutata secondo le richieste dei giurati stessi. Lo stesso giornale reclama tuttavia giustizia per la liberazione completa, liberazione che deve essere ottenuta mediante la revisione del processo.

I giornali repubblicani esprimono la loro soddisfazione e il loro sollievo per la clemenza avuta e si dichiarano pronti a favorire la revisione del processo se si troverà un fatto nuovo. Tuttavia raccomandano ugualmente la calma e la moderazione ai partigiani della revisione, che è una questione di giustizia, la quale non dovrebbe essere risolta nè colle dimostrazioni nè coi *meetings*.

Il *Matin* crede che il fatto nuovo sia stato provato e che la revisione si imponga.

La *Lanterne* spera che fino dal momento in cui la domanda di revisione sarà accolta Fallières prenderà nuove misure di clemenza e non lascierà che Durand rimanga nel carcere durante le lunghe more procedurali.

La *Republique Française* deplora che appaia che Fallières abbia dovuto cedere alle agitazioni. Essa avrebbe voluto ch'egli non si fosse pronunziato finchè la calma non fosse stata ristabilita. La *Libre Parole* esprime idee consimili.

Il *Gaulois* esprime l'opinione che Fallières venendo meno agli usi di commutare la pena di morte in lavori forzati a vita abbia dato in tal modo una prova di debolezza e di paura.

L'appetito vien mangiando
I sindacati vogliono la liberazione di Durand

Parigi, 1

L'Unione dei sindacati della Senna ha approvato il seguente manifesto che sarà distribuito domani:

« Durand è salvo, egli non sarà ghigliottinato e non andrà neppure al bagno. Ecco quanto ha deciso il presidente della repubblica: Smettiamo però le nostre dimostrazioni, ma prepariamoci allo sciopero generale per ottenere la revisione del processo ».

D'altra parte l'Unione dei sindacati prega i sindacati parigini di attendere la decisione che sarà presa dal comitato confederale il 2 gennaio nel pomeriggio. Si assicura che i consiglieri arbitri operai non saranno ammessi oggi al ricevimento ufficiale all'Eliseo. Essi sono stati avvertiti da una lettera individuale inviata a domicilio di ogni consigliere. Soltanto i consiglieri arbitri nazionali saranno ammessi. I consiglieri arbitri operai della Senna hanno rivolto al presidente della repubblica una lettera nella quale gli chiedono di fare un'opera di giustizia con un gesto equo, semplice e retto, pronunziando la grazia completa in favore di Durand, come una volta è stato graziato l'ufficiale Dreyfus.

Sciopero generale a Lorient

Lorient, 1

Una parte degli operai del sindacato dei lavoratori riuniti nell'arsenale ha approvato ieri sera lo sciopero generale.

Il Tribunale di Vattelapesca
Un colloquio coll'avv. Ronca

Rovigo, 1

La notizia data dal « Corriere d'Italia » e telefonatavi da Roma circa la sospensione dal posto e dall'impiego del sostituto procuratore del Re avv. Ronca in seguito alla querela data da questo al deputato Italo Pozzato per la nota interrogazione alla Camera, ha meravigliato ed impressionato. Ognuno si chiede: Come mai il Ministro Fani avrà punito l'avv. Ronca in questi giorni nei quali, mentre pare risultino fondate le sue accuse, egli cerca di difendere onestamente e con energia la sua dignità di magistrato e di cittadino dalle ingiuriose affermazioni del deputato repubblicano fatte in pieno Parlamento? Sorprende poi come il ministro di G. e G. che si è tenuto sempre nel riserbo, e che non ha parlato neanche quando la sua parola avrebbe fatto restringere i limiti dello scandalo, abbia voluto — e con tanta fretta — parlare ed operare proprio adesso non pensando che il suo provvedimento — giusto od ingiusto che sia — può certo influire nella Camera che fra non molto sarà chiamata a dare o a negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Pozzato.

Io ho creduto bene di andare a parlare con l'avv. Ronca, e fui da lui — che si trovava indisposto — ricevuto cortesemente.

— Ha letto, avvocato — gli dissi — la *strenna* che le offre l'on. Fani?

— Sì, ho appresa la notizia della mia sospensione dai giornali del mattino. I quali però (è bene notarlo) non recano che la notizia del « Corriere d'Italia » che potrebbe darsi non fosse vera o fosse in parte errata. E mi spiego. Come mai il Ministro Fani può avermi punito ieri sera, se soltanto ieri nel pomeriggio ebbero comunicazione a Roma della mia querela verso l'on. Pozzato? Non posso credere ad un provvedimento preso così a *tamburo battente* — come si suol dire. E poi il « Corriere d'Italia » informa che la punizione inflittami sarebbe motivata dal fatto che per la querela contro il sig. Pozzato, *io avrei violato le disposizioni statutarie relative alle prerogative parlamentari* e avrei avuto anche il torto *di non averne chiesta l'autorizzazione al Ministro di Grazia e Giustizia*. Ora io so di non aver violato affatto lo Statuto come so anche che non occorreva, per sporgere la querela, che ne avessi prima l'autorizzazione del Ministro. E allora perchè punirmi? Forse che la sospensione sia dovuta invece alla lettera che io ho pubblicata sui giornali subito dopo la interrogazione Pozzato? In tale caso la notizia propalata stamane da Roma sarebbe in parte errata.

— Risponderà lei, avvocato, a mezzo della stampa al trafiletto odierno che lo riguarda?

— Per mio conto no; se mai risponderà il mio avvocato, l'illustre prof. Manzini, che, come sa, ha inviato ieri al Procuratore del Re di Roma la memoria a stampa relativa alla querela, copia della quale vidi inserita anche sulla *Gazzetta* di stamane.

— Che forse il provvedimento preso contro di lei sia dovuto ad opera della Massoneria alla quale tanto il Ministro di Grazia e Giustizia che l'on. Pozzato fanno parte?

L'avv. Ronca sorride e non risponde. Io capisco che... chi tace conferma e domando ancora all'egregio sostituto procuratore:

— Che impressione le ha fatto la punizione?

— Gliela ho già detto: io non credo del tutto esatta la notizia portata dalla stampa. Certo che la punizione mi dispiacerebbe, ma che cos'è quella rispetto alla vittoria morale che io ho avuto fin qui e alla vittoria maggiore che avrò alla fine? Difatti lei sa che io ho mosso delle gravi accuse e fui chiamato il diffamatore. Fu aperta una inchiesta a mio carico e proprio stamattina il *Giornale d'Italia* reca che *l'istruttoria contro di me è finita e che il Procuratore Generale ha presentata la requisitoria di non luogo a procedere*. Il che — per chi capisce qualcosa — significa che le accuse che ho mosse sono state provate. Dunque è provato che io ho detto delle dolorose verità e che non sono, come i partigiani del signor Pozzato, affermano, un diffamatore. E questo è quello che più mi importa. Il resto mi interessa relativamente.

— Dunque ella non presta molta fede alla informazione del foglio cattolico romano? Anche il *Resto del Carlino* e la *Libertà* di Padova sono con lei. Quest'ultimo giornale, difatti, fa seguire la informazione del *Corriere d'Italia* da una nota redazionale in cui è detto testualmente: « la notizia ha dell'inverosimile... ».

Un'ultima cosa, egregio avvocato: Che sia vero che il prof. on. Stoppato sia uno dei difensori dell'on. Pozzato?

— Non lo so di preciso e non lo credo. Ad ogni modo potrebbe darsi...

Non abusai di più della gentilezza dell'av. Ronca e facendogli i migliori auguri per l'anno in corso e per la fine della sua vigorosa campagna, mi accomiatai.

***

Il cav. Pasqualini, veneziano, già presidente del nostro Tribunale e trasferito a Catanzaro, dopo le note inchieste, ha domandato ed ottenuto l'aspettativa per ragioni di infermità (?!).

Il procuratore del Re Tescari trasferito a Messina, si trova a Rovigo ancora in congedo.

Il pretore Bemporad partirà fra poco per la sua nuova residenza, in provincia di Grosseto.

Non si sa ancora chi verrà a Rovigo in sostituzione del Pasqualini e del Bemporad.

La pubblicazione numismatica di Re Vittorio
Il primo volume

Roma, 1

E' uscito in questi giorni il primo volume dell'opera fatta compilare da S. M. il Re col titolo « Corpus Nummorum Italicorum » e col sotto titolo: « Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi ».

Il primo volume ora pubblicato riguarda le monete coniate da Principi di Casa Savoia e formano il fondamento principale del catalogo o spoglio delle opere sulla numismatica italiana. La collezione di proprietà privata di S. M. il Re lo completa. Hanno concorso le principali raccolte italiane e straniere, sia pubbliche che private. L'opera reca notizia dei Principi delle monete coniate col loro nome, delle zecche nelle quali queste furono battute con tutte le indicazioni relative al metallo usato, al peso, alla misura.

Il volume consta di 532 pagine in quarto grande, di cui 42 pagine illustrati riproducenti in foto-calcografia le monete che rappresentano il tipo speciale o qualche varietà di una certa importanza. La stampa è stata eseguita dalla tipografia della Regia Accademia dei Lincei e le tavole in foto-calcografia dallo Stabilimento Danesi di Roma. L'edizione destinata alla vendita è composta di 100 esemplari al prezzo di lire 60 al volume. La vendita così in Italia come all'estero avrà luogo per cura dell'Istituto nazionale per gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato, a beneficio del quale S. M. il Re si è compiaciuto di devolvere la maggior parte dell'introito della vendita, mentre la rimanente minor parte sarà destinata alla società numismatica italiana.

Bollettino del ministero degli Interni

Roma

Bandino, vice commissario a Piove di Sacco è promosso di classe — Chislanda commissario a Venezia è collocato a riposo — Dal Castagnè commissario a Venezia è richiamato dall'aspettativa.

Amministrazione provinciale: Anfossi archivista a Padova è traslocato a Macerata.

Massoneria e socialismo
Scarsi risultati del referendum

Roma, 1

Ieri sera è scaduto il termine concesso alle sezioni del partito socialista italiano per rispondere al *referendum* indetto sui rapporti fra socialismo e massoneria.

Secondo la *Vita*, in generale le sezioni che avevano diritto di poter prendere parte al *referendum* perchè inscritte al partito prima del 10 settembre 1910, non hanno risposto con solerzia all'appello e fino a questo momento i risultati della votazione inviati alla direzione del partito non sono molti.

In vista perciò di questo fatto, la direzione sembra intenzionata ad accordare una proroga di 15 giorni per la chiusura della votazione.

Il giornale radicale aggiunge che dai risultati finora noti, lo scarso interessamento preso alla votazione risulta evidente. La maggioranza del partito socialista è contraria a propositi d'intolleranza. Indubbiamente il maggior numero di voti lo avrà l'ordine del giorno Mondolfo, che stabilisce l'incompatibilità fra socialismo e massoneria. I voti poi che raccoglierà l'ordine del giorno Reina per la incompatibilità circoscritta ai soli socialisti organizzatori, e le schede bianche, se non supereranno i suffragi raccolti dall'ordine del giorno Mondolfo, certamente li equivarranno.

I lavori della "Dante Alighieri,,

Roma, 1

Circa alle voci corse che l'allestimento della *Dante Alighieri* avrebbe subito un notevole ritardo in seguito alle modificazioni disposte alle soprastrutture della nave stessa, il *Messaggero* dice che, per informazioni attinte a buona fonte, può assicurare invece che i lavori procedono con alacrità e che la nave potrà esser pronta per il tempo prestabilito.

Per definire l'incidente di Hodeida
La scelta dei commissari

Roma, 1

A proposito dell'inchiesta diplomatica concordata tra i governi italiano e ottomano allo scopo di chiarire l'incidente di Hodeida, la *Tribuna* si compiace che il nostro governo abbia incaricato di rappresentare l'Italia il bar. Aliotti, che è uno dei più accorti ed energici diplomatici. Il còmpito delle due delegazioni italiana e turca — scrive la *Tribuna* — non è dei più ardui. Si tratta di stabilire se la merce sbarcata dal sambuco era di contrabbando, come pretendono le autorità di Hodeida, o no. Occorre quindi molto tatto e uno scrupoloso amore della verità e chi conosce il delegato della Turchia, Salih bey, afferma che anche egli possiede un grado eminente l'uno e l'altra. Dato ciò, un dissidio di valutazione tra i due diplomatici non sembra possibile e di questo sono tanto convinti i due ministeri degli esteri che l'eventualità di un giudizio decisivo di terza persona non è stata ventilata. Del resto non si tratta di una diversità di giudizio sulla portata di un fatto accertato, ma di stabilire quale sia la natura dei fatti in causa per istabilire se sia dovuto o no il pagamento del contrabbando. Non era dunque il caso di pensare a un superarbitro e tanto meno, come qualcuno ha stampato, allo Imperatore Guglielmo.

Gli auguri al Papa

Roma, 1

In occasione del capo d'anno hanno inviato telegrammi di augurio al Papa, l'Imperatore d'Austria, l'imperatore di Germania, il Sultano di Turchia, il Re di Sassonia, il Re di Spagna, il Re di Svezia, il Re di Norvegia, il Re del Belgio, il Re Manoel di Portogallo, la Regina Maria Cristina i reggenti di Baviera, la granduchessa reggente di Lussemburgo, il duca d'Orleans e altri principi di sangue reale.

Il movimento nel porto di Genova nel 1910

Genova, 1

Il bollettino della Camera di Commercio pubblica i seguenti dati relativi al movimento verificatosi nel mese di novembre 1910.

MOVIMENTO DEI PASSEGGERI — *Arrivi*: Passeggeri di 3. cl. N. 4898; di 1. e 2. classe N. 2064 — *Partenze*: Passeggeri di 3. cl. N. 21.583; di 1. e 2. classe N. 2201.

MOVIMENTO MARITTIMO — *Bastimenti arrivati* N. 436; stazza tonn. 592.488; merci sbarcate tonn. 511.398 (delle quali carboni tonn. 229.54, cotoni tonn. 19.871, cereali tonn. 91.867, varie tonn. 179.119). — *Bastimenti partiti* N. 452; stazza tonn. 621.239; merci imbarcate tonn. 79.248.

MOVIMENTO FERROVIARIO — *Carri caricati* N. 30.291 per Q.li 4.651.683 (dei quali carboni Q.li 2.009.670, cereali Q.li 809.000, cotoni Q.li 125.980, varie Q.li 1.106.943). — *Carri scaricati* N. 8.040 per Q.li 573.521.

MOVIMENTO DOGANALE — *Entrata*: Merci sdoganate Kg. 421.509.756; in transito per l'estero (via di terra) Kg. 11.143.802, in transito per altre dogane nazionali Kg. 13.952.301, in temporanea importazione Kg. 7.159.490. — *Uscita*: Merci esportate Kg. 26.072.501, in transito (via di mare) 1.472. 246. Riesportazione Kg. 5.931.296. — Kg. 1.990.266; provviste di bordo Kg. *Introiti doganali*: Dazio d'importazione L. 7.461.168. Dazio di esportazione L. 7946, di ancoraggio L. 426.199, sopratassa per il porto di Genova L. 31.836.

MOVIMENTO DEI PRINCIPALI EMPORI — *Deposito franco*: Entrate Q.li 31.500; uscita Q.li 28.482 — *Darsena*: Sez. deposito franco: id. id. 28.541; id. id. 65.109; Dep. dogan. privati: id. id. 2810; id. id. 5953 — *Mag. Gen.li di Rivarolo*: Id. id. 224.60; id. id. 226.40 — *Sylos granari*: id. id. 486.222; id. id. 471.857 — *Docks liguri* (già vinicoli): id. id. 36.080; id. id. 36.120 — *Sez. dep. franco* (Ponte Paleocapa): id. id. 1910; id. id. 19.262.

MOVIMENTO DELLA STANZA DI COMPENSAZIONE — *Liquidazione complessiva*: L. 1.080.901.676.76 — *Compensato*: L. 954.927.950.94 — *Saldato*: L. 125.973.725.82.

Confrontando i risultati precedenti con quelli del mese di novembre del 1909 si rilevano le seguenti variazioni:

Passeggeri di 3. cl. *arrivati* in meno rispetto al 1909 N. 69; di 1. e 2. cl. in più N. 512.

Passeggeri di 3. cl. *partiti* in più rispetto al 1909 N. 246; di 1. e 2. cl. in più N. 315.

Bastimenti arrivati in meno in confronto del 1909 N. 98 stazza in meno tonn. 90.413 merce scaricata in meno tonn. 23.845.

Bastimenti partiti in meno rispetto al 1909 N. 108: stazza in meno tonn. 85.034, merce imbarcata in meno tonn. 1419.

Carri caricati in meno nel 1910 N. 2334, merce caricata in meno Q.li 2430.611.

Carri scaricati in più nel 1910 N. 109, merce caricata in meno Q.li 230.611.

Merci sdoganate Kg. 22.858.147 in meno in confronto del 1909; merci di transito per lo Stato dirette a dogane di confine in meno Kg. 467.998.

Merci in transito per Genova dirette ad altre Dogane nell'interno dello Stato Kg. 12.299.891 in più.

Merci di temporanea importazione Kg. 962.115 in meno.

Merci esportate Kg. 2.337.722 in meno rispetto al 1909, in transito (via di mare) Kg. 133.534 in meno; provviste di bordo Kg. 101.503 in meno, riesportazioni in più Kg. 318.234.

Il movimento della stanza di compensazione nel mese di novembre 1910 presenta le seguenti variazioni rispetto allo stesso mese del 1909 *Liquidazione complessiva* L. 61.084.609.44 in più — *Compensato* Lire 48.569.438.80 in più — *Saldato* Lire 12.515.170.64 in più.

Dopo i luttuosi fatti di Taranto
Il ritorno della calma

Taranto, 1

I tristi luttuosi avvenimenti di Taranto, i quali avranno una ripercussione di commenti e di recriminazioni, sono il portato di due innegabili fattori: la imprevidenza e la inettitudine dell'autorità politica, che permise che si rinnovassero ieri mattina le dimostrazioni sorte la sera innanzi, e la preoccupante crisi economica che attraversa la Puglia.

Quella di ieri fu una esplosione della ignoranza e della superstizione, caratteristiche queste del popolo meridionale, docile e rassegnato, ma talvolta violento. Fu una manifestazione vandalica e selvaggia, ma spiegabile nella sua intima finalità. Disgraziatamente non fu preveduta e prevenuta in tempo. Tutti i paesi della Puglia risentono in questo momento gli effetti dell'epidemia colerica. La disoccupazione è intensa, il traffico è diminuito notevolmente e le poche e scarse industrie che hanno vita in queste contrade, attraversano una crisi, che purtroppo pare irrimediabile.

A Taranto i dimostranti furono in massima parte i lavoratori del mare, che vedono minacciata la fonte delle loro scarse risorse, cioè la coltivazione delle ostriche e degli altri prodotti del Mare piccolo, finora celebrati, ma diffidati per le condizioni sanitarie, malgrado l'esame ufficiale negativo.

Intanto la calma è rientrata ora e pel momento nulla accadrà. Dopo il conflitto sono state prese energiche misure per la tutela dell'ordine pubblico. A notte alta i cadaveri delle vittime vennero trasportati al cimitero senza incidenti.

Il prefetto Frola, giunto a Taranto ieri, dopo le prime indagini sui fatti è partito stamattina. Egli ha scongiurato il licenziamento da parte delle Società produttrici dei molti operai addetti alla cultura delle ostriche, promettendo di interessare il Governo perchè venga sollecitamente in aiuto di queste.

Pare sempre più accertato che i carabinieri spararono senza ordine, colti alla sprovvista. Essi furono costretti ad uscire dalla caserma, dalla quale però non si allontanarono che di cinque metri, e spararono 33 colpi di rivoltella ed uno di moschetto. Ciò fu constatato dal capitano Bruzio, comandante della compagnia, il quale esaminò una per una tutte le armi dei suoi dipendenti. Si verificò appunto la mancanza di 34 proiettili e si è constatato che nessun carabiniere sparò dalla caserma di S. Michele. Egli dichiarò di avere sparato in aria. Il colonnello dei carabinieri D'Aloisio procede l'inchiesta sull'opera dei carabinieri. Il sostituto procuratore del Re e il giudice istruttore istruiscono rapidamente il processo relativo. La autorità giudiziaria mira pure ad assodare e a controllare la notizia secondo la quale sarebbero partiti due colpi di moschetto dal secondo piano della caserma di fanteria di S. Francesco. Però il maggiore che comanda tale caserma esclude assolutamente il fatto.

La pubblica sicurezza ha proceduto stamane all'arresto di 15 caprai scioperanti, che in atteggiamento sospetto si aggiravano per le vie.

Il cadavere della giovanetta Angelina Lombardi venne trasportata ieri sera senza nuovi incidenti, al cimitero avendone la stessa famiglia fatta richiesta. Così pure senza inconveniente alcuno questa notte sono stati trasportati con ogni precauzione e sotto la scorta della forza pubblica tre cadaveri degli uccisi.

Il governo ha già telegraficamente concesso un sussidio di 5 mila lire, delle quali 3 mila saranno distribuite ai lavoratori del mare disoccupati e 2 mila erogate per le cucine economiche.

L'on. Di Palma ha presentato sui fatti di Taranto una interrogazione così concepita: « Chiedo di interrogare il ministro degli interni sul grave e sanguinoso conflitto avvenuto il 31 dicembre 1910 ».

Lo stesso on. Di Palma avvierà una inchiesta per suo conto.

Il progetto Daneo-Credaro e la Commissione al Senato

Roma, 1

Secondo la *Ragione* le modificazioni giuridiche e tecniche che la commissione senatoriale per l'esame del disegno dell'on. Credaro sulla scuola primaria propone, non sono nè molte nè importanti trattandosi più che altro di migliorare il progetto. La *Ragione* aggiunge che la relazione concluderà facendo voti che il disegno colle proposte modificazioni sia senza indugio approvato perchè rispondente ad un improrogabile bisogno del paese.

Infine la *Ragione* dice che i timori circa le autonomie comunali che avrebbero trovato forti sostenitori nella commissione e la preoccupazione che destava la costituzione del nuovo consiglio provinciale scolastico con l'esclusione del prefetto possono dirsi svanite.

La Regina Maria Pia indisposta

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che stamane è giunto colà il dott. Quirico, medico di Casa Reale. Egli si è subito recato a Palazzo Reale, ove ha visitato la Regina Maria Pia, che si trova leggermente indisposta, ed ha constatato che nessun sintomo allarmante si ha nella sua salute, quindi è ripartito per Roma.

Alle 15, la Regina Maria Pia col duca di Oporto ha ricevuto il sindaco di Napoli e la Giunta, che si sono recati a porgere loro gli auguri di capo d'anno.

Una grande frana presso Ascoli
Due morti

Ascoli, 1

Giunge notizia da Castignano che in causa delle continue pioggie si è staccata una grande frana in territorio di quel comune, dall'Ascensione verso Ripa Veranda e Castignano. Due ponti sono crollati. Due case coloniche sono franate. Due persone sono morte sotto le macerie. Sul luogo furono inviate guardie municipali, operai ed agenti del genio civili per i primi soccorsi e i provvedimenti del caso.

Uccisa accidentalmente dal padre!

Roma, 1

E' morta oggi all'ospedale di S. Spirito la ragazza Monici Isolina di 23 anni ferita accidentalmente con un colpo di rivoltella dal padre. La notte scorsa tutta la famiglia era rinunita per il cenone di fine d'anno, quando a mezzanotte il Monici padre si affacciò alla finestra e salutò con dei colpi di rivoltella il nuovo anno. Egli tornava a sedersi a tavola tenendo fra le mani la rivoltella che credeva scarica, quando si udì nella stanza una detonazione e si vide l'Isolina cadere. Era successo che il Monici non aveva sparato tutte le cartucce e, scherzando, l'ultimo colpo partì andandosi a conficcare sotto l'occhio sinistro della povera giovane.

RIVISTE E GIORNALI

Aneddoti su De Musset.

In questi giorni in cui ricorre il centenario di Alfredo de Musset è interessante rilevare qualche curioso aneddoto della sua vita, che la *Stampa* riproduce. Il grande poeta aveva avuto per compagno di collegio il duca di Orlèans, figlio del re Luigi Filippo. Più tardi i due giovani si incontrarono di nuovo nella vita ed il duca manifestò sempre per Musset la più affettuosa amicizia. Egli spinse persino le cose a voler far ammirare al re Luigi Filippo suo padre, un sonetto del suo grande amico. L'impressione del re non fu favorevole ed una singolare circostanza provò poco dopo che il sonetto non essendo stato capito dal re, il duca d'Orlèans trascurò di dire il nome dell'autore. Il giorno infatti in cui il poeta fu presentato al re, Alfredo de Musset vide Luigi Filippo avvicinarglisi sorridendo e dicendogli come se fosse stato molto piacevolmente sorpreso: « Ah, voi arrivate da Joinville? Sono molto contento di vedervi! » Il grande poeta, che era troppo uomo di mondo per manifestare la minima meraviglia, fece un saluto rispettoso e mentre il re passava oltre per salutare una altra persona, cercò di capire che cosa potevano dire le parole regali ed il cordiale sorriso che le accompagnava.

Alfredo de Musset si ricordò allora di avere a Joinville un cugino del suo stesso cognome, uomo simpatico e colto, perfettamente degno della benevolenza del re che lo aveva nominato ispettore delle foreste del suo dominio privato. Il re aveva dimenticato il tempo in cui mandava suo figlio al collegio ed i cognomi dei condiscepoli del duca che egli riceveva Neuilly, ma conosceva a fondo, invece, il personale amministrativo delle sue terre. — Quel nome di Musset gli aveva quindi ricordato un suo eccellente funzionario che per la sua qualità di ispettore era il vigile guardiano dei suoi boschi. Durante gli ultimi anni del suo regno, Luigi Filippo, una o due volte ogni inverno, rivide sempre col medesimo piacere il volto del preteso ispettore delle sue foreste che era invece quello di Alfredo de Musset. Ogni volta che lo incontrava, continuò ad accordargli i più amichevoli sorrisi, sorrisi che da molti poterono essere interpretati come un nobile incoraggiamento alla poesia ed alle lettere!

Ma è certo, invece, che mai Luigi Filippo sospettò che fosse esistito durante il suo regno un grande poeta che aveva lo stesso cognome dell'ispettore delle sue foreste private. Così afferma la *Stampa*.

Manzoni e la musica.

Alessandro Manzoni amava molto la musica che gli abbelliva tutto ciò che faceva. Non era certo un tecnico, nè aveva disposizione nè orecchio per quell'arte, nè infine era da essa ammaliato al punto di rompere le sue abitudini per andare a teatro a sentirla. Ma pure era riuscito a tenerla a mente e canterellare certe canzonette popolari francesi in un ritmo difficile, senza una chiara melodia, strano tanto che pur un maestro avrebbe stentato a ripeterle. E quando nel pomeriggio non aveva visite, e quando a sera nessuno era venuto a tenergli compagnia, se qualcuno dei suoi si fosse messo al piano e avesse suonato fino all'ora di coricarsi, sarebbe stato certo di non annoiarlo. Egli continuava a leggere ed affermava di trovar più bello ciò che leggeva. Fra le altre, una sera si suonava a quattro mani la *Sinfonia* in *la* del Mendelssohn, quella che si chiama appunto *Sinfonia italiana* perchè fu concepita ed in parte scritta tra noi. Quando il Manzoni udì impostare e svolgere il tema dell'andante, il secondo tempo che ha l'impronta greve e jeratica di un canto di processione, si riscosse dalla lettura esclamando: « Quanto è bella, stupenda questa cosa! » ne chiese la replica. Dopo la prima ne venne un'altra, poi una terza, ed avrebbe fatto ripetere quel pezzo chi sa quante volte. L'udito sul Manzoni non influì che poco ma la sua sensibilità uditiva era squisitissima, tanto che egli non poteva tollerare rumori di sorta. A ciò si deve forse l'antipatia strana che egli aveva per gli uccelli.

Tra le fronde della villa di Brusuglio, a sciami, generazioni intere di uccelli cantavano quasi volessero inneggiare al poeta e il poeta se ne infastidiva e gridava al gastaldo: « Ammazzateli!, ammazzateli! ». Era un effetto della nevrosi onde era vittima il grande scrittore.

Il Manzoni non poteva soffrire gli applausi del pubblico a teatro e, — dice il *Corriere d'Italia* — specialmente non poteva soffrire i fischi! Ma è innegabile che un gran senso di musicalità pervade le più belle pagine del Manzoni. Una curiosa notizia è questa: che il « Cinque maggio » fu composto a suon di piano. Egli tenne per due giorni inchiodata al pianoforte la sua sposa perchè suonasse, suonasse qualunque cosa, ripetesse lo stesso motivo purchè suonasse continuamente. Enrichetta Bloudel suonò più che potè, e finchè da quei suoni uscirono le strofe immortali.

L'utilità dei ciechi.

Che cosa può fare di utile alla società un cieco? Se la sua intelligenza è pari a quella di un sano, altrettanto non si può dire della sua attività fisica. Alla fine del secolo XVIII un francese, — ricorda la *Revue des Deux Mondes* — Valentino Haüy rivelò al mondo che il cieco è buono a qualche cosa, e un suo scolaro, Louis Braille, inventò poi quell'alfabeto che rese di molto più facile l'istruzione dei suoi compagni di sventura. Molti seguirono la traccia segnata da questi precursori, ma i tentativi restarono isolati fino a venti anni fa, quando un cieco di gran cuore, Maurice le la Sizeranne, sentì la necessità di coordinare gli sforzi dispersi e fondò l'Associazione Valentin Haüy, che oggi è diffusa in tutta la Francia. Questa Associazione ricerca i ciechi dovunque essi siano e trascurando ogni questione di religione o di politica e tutto ciò che può dividere gli uomini, tende solo a riunire tutti coloro che s'interessano a questa umana miseria: oggi ha 16 mila soci ed il suo bilancio supera i 200 mila franchi; si occupa di prevenire la cecità, di soccorrere i vecchi, di educare i fanciulli. E che qualche cosa i ciechi facciano, noi lo vediamo ogni giorno, ammirando specialmente i musicisti, gli accordatori ed anche i manovali come riescano nei loro lavori. Nel Giappone poi i ciechi fanno un mestiere speciale, fanno il *masseur*.

Di quest'arte essi hanno avuto sempre il monopolio: dicono che la lingua giapponese abbia una sola parola per indicare cieco e *masseur*. Non si potrebbe certo trovare un operatore più discreto, nè più abile, poichè nessun altro ha più squisito il senso del tatto. Intanto s'è lanciata l'idea d'un villaggio di ciechi lavoratori con strade rettilinee, facili a percorrersi anche per chi non veda, con case a buon mercato, lontano dalle città popolose: una grande officina, insomma, guidata con saggi criteri economici e provvista di sbocchi commerciali sufficienti ad assicurarne la vita.

I francesi e le lingue estere.

In fatto di lingue straniere, i francesi, sono i più stranieri. Ognuno di noi, cui capiti di citare una frase in lingua straniera, si fa scrupolo di coscienza di rispettarne l'ortografia e sopratutto di capirla bene per applicarla in modo proprio. Pei francesi, questo è l'ultimo dei loro pensieri. L'abitudine inglese dei « five o' clok » è entrato negli usi francesi, come anche nei nostri. Ma che cosa significhino queste parole..... ecco come è stato compreso. Scrive il *Figaro* che sotto la vetrina di un magnifico caffè di Parigi si legge: « *Five o' clock tea, dalle due alle quattro* », in Via Durret con altro caffè ha fatto più audaceme. e affiggere: « *Five o' clock a tutte le ore* ».

Generazione spontanea

E' curiosa la vicenda di molti concetti e teorie scientifiche, che nel corso dei tempi cadono in disuso e sembrano sepolte nel più profondo oblio, per poi ripresentarsi in rinnovate vesti alla attenzione; spesso anche alla ammirazione degli studiosi. Sotto questo riguardo si potrebbe dire che il progresso è più apparente che reale; ed invero più che di concetti nuovi trattasi spesso di nuove e più precise o più scientifiche interpretazioni di fatti, che la mente degli antichi aveva intuito, senza riuscire a chiarirne l'ultima essenza. Gli esempi che stiamo per citare verranno meglio di ogni considerazione a provare la verità di questo asserto.

Non sono molti anni che parlare ancora di generazione spontanea era cosa non più consentita nemmeno ai profani: si potevano appena compatire i buongustai, che la invocano per persuadersi di mangiare del cacio sotto forma di vermi, e le donnette del volgo, che lasciano indisturbata la popolazione del loro cuoio capelluto in vista di non si sa quali umori interni, resi innocui dal pullulare di esterni e molesti parassiti.

L'esperienza di Pasteur, che un liquido sterilizzato, conservato in un tubo chiuso, rimane sterile, sembrava aver dato il colpo di grazia alla generazione spontanea, così cara agli antichi e la formula *omne vivum ex vivo* riassunse in maniera precisa e irrefutabile i nuovi concetti sull'origine degli esseri viventi che devono necessariamente provenire da altri esseri viventi.

Questo parve, e fu realmente, un grande passo innanzi della scienza moderna, ma come tante volte succede delle cose umane, fu anche un motivo di risveglio d'idee e di concetti, che colla scienza moderna sono in aperto conflitto. Ammessa cioè la formula anzidetta, che ogni essere vivente provenga da altri esseri viventi, risalendo la scala dagli infiniti gradini, che ci riporta all'origine della vita, ci si arresta fatalmente dinanzi a un enorme punto interrogativo: donde e come nacque il primo essere vivente? Terribile problema, che i credenti accettano volentieri, perchè ne trovano una facile spiegazione, ma che molti scienziati evitano... a scanso di dispiaceri. Difatti non val proprio la pena di fare del cattivo sangue per affrontare questi ponderosi quesiti, quando la scienza, e specialmente quella ufficiale serve tanto bene oggi a far quattrini: ma l'uomo è anche un'animale naturalmente curioso, e vuol conoscere l'albero genealogico di sè e de' suoi simili fino alla radici. Questa curiosità è spesso feconda, i suoi frutti si trovano di quando in quando in ricerche geniali, sebbene di puro interesse scientifico, sul genere di quelle, che ora passo ad esporre brevemente.

La scienza presenta la vita come un fenomeno distinto dagli altri fenomeni della natura, ma finora si è mostrata impotente a darne una definizione. Si è cercato invano un fenomeno caratteristico della vita; nè la evoluzione, nè la nutrizione, nè la sensibilità, nè lo accrescimento, e nemmeno la riproduzione degli esseri appartengono esclusivamente alla vita in maniera da caratterizzarla. Gli esseri viventi sono composti delle stesse sostanze chimiche, che formano il mondo minerale, e in essi agiscono le stesse forze fisiche, che sono in giuoco nella materia inanimata.

E' interessante vedere se per opera di talune fra codeste forze misteriose potenti può dalla materia inanimata sorgere, sebbene in forma rudimentale e primitiva, la vita.

Se si mette un pezzo di zucchero al fondo di un bicchier d'acqua, lo zucchero a poco a poco si discioglie e si spande in eguali proporzioni in tutta la massa del liquido: questo fenomeno si chiama diffusione e può essere la fonte di osservazioni importanti dal nostro punto di vista. Difatti se sopra una piastra di vetro si versa dell'acqua semplice o salata, e poi si fanno diffondere in essa delle gocce colorate con inchiostro di China, si possono ottenere delle figure mirabili di una regolarità geometrica. Se si sostituisce all'acqua una soluzione di gelatina mescolata a qualche sale, per es. a de salicilato di sodio, e poi si disseminano su di essa alcune gocce, per es., di solfato ferrico e si lasciano diffondere, si ottengono delle forme colorate in roseo più o meno intenso, di una sorprendente varietà di toni e di aspetti. Cambiando la natura e la concentrazione delle soluzioni, si possono moltiplicare gli effetti così da avere una fonte inesauribile di motivi ornamentali elegantissimi.

Queste esperienze non sono un puro dilettantismo scientifico, esse dimostrano la potenza della diffusione nel produrre le forme e i colori, e quando si pensi che taluni fenomeni finora così misteriosi della vita si presentano a noi come conseguenza della diffusione gli uni negli altri di liquidi differenti, non si può fare a meno di ammettere che per comprendere i fenomeni vitali è necessario studiare davvicino la diffusione dei differenti liquidi tra loro.

Altri fenomeni si svolgono per influenza di forze fisiche diverse operanti nella materia inanimata. Ho sott'occhio qualche fotografia di forme prodotte dalla cristallizzazione di alcuni sali nella gelatina a vari gradi di concentrazione, forme che hanno una strana somiglianza colle foglie di felce.

Ma dove si ha più diretta e più viva l'impressione della vita si è da parte di quelle produzioni cosidette *osmotiche*, che si ottengono con un grande numero di sostanze, quali ad es. i sali solubili di calcio, immerse in soluzioni di fosfati e di carbonati alcalini. Mettendo ad es. in queste soluzioni dei frammenti di cloruro di calcio, si vedranno rapidamente gonfiarsi codesti frammenti e produrre delle forme allungate sottili ramificate, che possono arrivare a trenta o quaranta centimetri di altezza e presentare degli aspetti analoghi a quelli dei vegetali: rizomi, radici, rami, foglie ed organi terminali. Con opportuni accorgimenti si può farsi, che queste forme si sollevino dal pelo della soluzione, in cui si sono svolte, e salgano liberamente nell'aria, assorbendo colla loro base l'acqua ed i sali, evaporando dalla loro sommità quest'acqua e le sostanze volatili così da costituire una delle esperienze più interessanti di biologia... artificiale.

Variando la composizione chimica delle soluzioni e delle sostanze adoperate, variano anche le forme colla pressione osmotica: talora sono steli lunghi e sottili sormontati da organi terminali di colore diverso e simili a corolle di fiore, tal'altra sono dei funghi, oppure eleganti produzioni madreporiformi e coralliformi o delle vere e proprie conchiglie.

Le produzioni osmotiche si possono dividere in due gruppi, le une sono fisse, come i vegetali, si sviluppano, si organizzano, crescono e si disgregano nello stesso punto, dove si è posta la sostanza, che ha loro dato origine. Altre invece si possono dire mobili, perchè dopo un primo periodo di sviluppo fisso ne hanno un altro di esistenza errante. Nel primo periodo esse hanno un peso specifico superiore a quello del liquido nel quale si trovano, e perciò restano al fondo del vaso, ma a misura che essi assorbono acqua, il loro peso specifico diminuisce ed essi acquistano a poco a poco una mobilità molto grande spostandosi colla massima facilità, e rendendo assai difficile la loro riproduzione fotografica. Queste produzioni osmotiche natanti sono spesso provviste di prolungamenti sotto forma di ciglia o di pinne, che si muovono durante gli spostamenti delle stesse. Il Leduc, che si è particolarmente occupato di questo argomento, è riuscito ad ottenere delle bellissime fotografie che ricordano assai davvicino forme di pesci e d'animali acquatici.

Quello che più monta si è che codeste produzioni presentano nel loro interno una vera circolazione di liquido, che favorisce il loro accrescimento, oltre che la loro nutrizione. Mantenendole a lungo, si vedono svilupparsi prima rapidamente, poi via via più lentamente, finchè il loro sviluppo si arresta ed esse poi si disgregano e perdono la loro forma e la loro struttura. Una ferita prodotta durante il loro accrescimento ne ritarda lo sviluppo, come succede per malattia in un essere vivente; la ferita poi si cicatrizza, si ricopre di una membrana, e l'accrescimento continua. Questo processo di cicatrizzazione offre una strana analogia con quanto osservasi negli animali.

Le produzioni osmotiche inoltre sono trasformatrici d'energie; le reazioni chimiche, che in esse avvengono, sviluppano certamente del calore, ed esse devono avere una temperatura superiore a quella dell'ambiente.

E' questa vera vita o non piuttosto un simulacro della stessa, come gli scherzi della luce elettrica riproducono sulla scena i bagliori del crepuscolo, o il rullo dei tamburi dietro le quinte finge il rombo de' tuoni?

Ardua è la risposta, perchè ci manca un esatto concetto di quello che sia la vita. — Essa difatti varia da essere ad essere; i fenomeni che costituiscono la vita di un uomo non sono quelli, che fanno la vita di un polipo o di una pianta; negli ultimi gradini della scala zoologica essa si affievolisce tanto, che più volte si è discusso se alcuni esseri appartengono al regno animale, a quello vegetale o al minerale. E' impossibile attualmente di dare una esatta definizione della vita, la quale non è nettamente separata dagli altri fenomeni della natura: dalla materia inanimata a quella vivente il passaggio è graduale, insensibile. Come gli esseri viventi sono formati delle stesse sostanze, che si trovano nel regno minerale, la vita consta degli stessi fenomeni fisico-chimici, che si osservano nel resto della natura per modo che tutti i pretesi attributi della vita si trovano anche al di fuori degli esseri animati. L'associazione di codesti fenomeni, il loro diverso aggruppamento e la varia loro successione ed armonia formano ciò che noi chiamiamo la vita.

Non possiamo troppo dilungarci sulle analogie fra gli esseri viventi e produzioni cosidette *osmotiche*, ma è certo che esse rappresentano le produzioni fisiche più vicine agli esseri animati, e sono altamente meritevoli di studio. Naturalmente anche qui bisogna procedere dal semplice al composto e accontentarsi di riprodurre delle forme rudimentali di vita, quali si osservano negli strati più bassi del regno animale, per poi assurgere per gradi a forme più elevate e complete.

D'altra parte, quando si vedono le sostanze più comuni e più diffuse sulla superficie della terra e negli esseri viventi, i sali di calcio, i carbonati, i fosfati e simili, organizzarsi, svilupparsi, crescere ed assumere forme analoghe a quelle delle piante e degli animali, non si può fare a meno di pensare che tali fatti si sieno svolti anche nella prima età di questo vecchio mondo. Noi non sappiamo quali stati, quali aggruppamenti di sostanze sieno avvenuti in quelle epoche incommensurabili, ma è certo che nei mari, ricoprenti allora tutta la superficie del nostro globo, esistevano tutte le condizioni favorevoli al prodursi di forme analoghe a quelle che oggi si ottengono artificialmente, quali simulacri ed abbozzi di esseri viventi. Tali forme effimere si saranno succedute a milioni e milioni prima che la materia assumesse gli infiniti e mutevoli aspetti del mondo animale che ne circonda.

Dott. Y.

Due altre vittime dell'aviazione
Hoxey e Moisant

Londra, 1

La cronaca dei disastri dell'aviazione del 1910 deve registrare due altre vittime, entrambe in America, cioè Hoxsey e Moisant.

Hoxsey è morto a Los Angeles e Moisant a New Orleans.

Hoxsey volava con un biplano. Questo cadde da 500 piedi di altezza, l'apparecchio fece due giravolte complete. Dall'esame del cadavere risulta che Hoxsey è rimasto schiacciato dal peso del motore, il quale per la violenza del colpo è stato lanciato fuori dalla sua posizione ordinaria. Sembra che Hoxsey, sorpreso da un turbine di corrente contraria, abbia perduto l'equilibrio e sia perciò precipitato.

La folla, presa da un'angoscia indicibile, si precipitò sul luogo dell'incidente e la polizia a stento potè trattenerla.

Hoxsey poco prima di accingersi al volo fatale aveva ricevuto notizia della morte del suo amico Moisant e ne era rimasto turbatissimo. I suoi amici volevano impedirgli di intraprendere il volo, ma egli volle partire egualmente.

La madre di Hoxsey era giunta ieri a Los Angeles per assistere ai voli del figlio, il quale le aveva promesso di portarla sul suo aeroplano lunedì prossimo.

Hoxsey, era uno dei campioni dell'aria, che si erano con maggior successo affermati in questi ultimi tempi. Fu sul biplano Wright da lui pilotato, che Roosevelt fece nell'ottobre scorso il suo primo volo a Saint-Louis. Egli partecipò anche brillantemente alle gare di New York per la coppa Gordon Bennet.

Quattro giorni or sono aveva battuto ogni «record» di altezza, salendo col suo apparecchio al di sopra del monte Wilson, il picco più alto delle montagne della California. Egli raggiunse i 3474 metri, superando di 274 metri il «record» precedentemente tenuto da Legagneux che il 9 dicembre si era innalzato al di sopra dell'aerodromo di Pau fino a 3200 metri.

Sulla morte di Moisant si hanno questi particolari. Egli volava ad Haraham, tre miglia al nord di New Orleans, ad una altezza di 200 metri, e correva per il premio di Michelin. Ad un tratto, mentre tentava di atterrare con volo piane, si vide l'apparecchio rovesciarsi, e precipitare al suolo con una velocità spaventosa. L'aviatore, col petto letteralmente schiacciato fu tratto di sotto ai resti dell'aeroplano privo di sensi. Morì mentre lo si conduceva all'ospedale.

Il campo di aviazione di Haraham non è altro che una larga distesa di terreno paludoso all'est del Mississipi ed è continuamente battuto da raffiche di vento impetuose ed improvvise.

Paulhan ed altri esperti aviatori hanno sempre diffidato di questo campo di volo. Tuttavia Moisant aveva voluto fare un volo di prova, ma al momento di scendere a terra il vento che aveva una velocità di quindici miglia, lanciò l'aeroplano fuori della pista. Moisant fece allora uno sforzo supremo per ricondurre l'apparecchio sul campo con un brusco viraggio a sinistra, poi cominciò una di quelle pericolose acrobatiche discese che gli erano abituali. Ma sia che le ali abbiano ceduto alla violenza del vento, sia che questo abbia capovolto l'aeroplano, fatto sta che la macchina si piegò in avanti e l'aviatore fu sbalzato dal suo seggiolino.

Moisant cozzò contro il suolo a capo fitto, spezzandosi il cranio e le reni, mentre il motore si conficcava, dieci metri più avanti, nel suolo.

John Moisant era divenuto celebre in poco tempo. Piccolo, olivastro, rassomigliava piuttosto a un giapponese che ad un americano. Aveva 32 anni e non dimostrava che venti.

Aveva iniziato la sua carriera di aviatore volando, nell'agosto scorso, al suo quarto viaggio, da Chartres a Parigi per assistere alla partenza del circuito dell'Est. Aveva poi subito tentato la grande traversata aerea da Parigi a Londra con un passeggero, mentre imperversava la bufera sulla Manica; e, sebbene nuovo al percorso, non essendo egli stato nemmeno in ferrovia oltre Parigi, riuscì in diverse tappe a raggiungere il suolo inglese, in mezzo a gravissime difficoltà. Fu arrestato a 62 chilometri dalla meta dalla rottura dell'elica, quando ormai il viaggio si presentava facile e di esito sicuro.

Nell'ottobre e nel novembre prese parte alle gare di New York e vinse il premio di 50 mila lire istituito per l'aviatore che avesse volato più celermente dal campo di Belmont Park a Brooklyn, volteggiando intorno alla statua della Libertà. Egli compiè il volo in 34'.38".4/5, strappando il premio a Grahame White, un'altra delle vittime recenti, essendo questi pure rimasto gravemente ferito durante le gare per il premio De Forest da attribuirsi all'aviatore che partendo da Dover si fosse spinto prima della fine dell'anno più lontano sul territorio inglese.

Il Moisant, che era un simpatico tipo di avventuriero, si trovava ora in America per una «tournée» organizzata sotto il suo nome.

Una lugubre lista
36 aviatori morti nel 1910

Ben 36 aviatori hanno sacrificato la loro vita nel 1910 sull'altare della scienza novissima.

Fu Leone Delagrange, il noto scultore che aveva lasciata l'arte del marmo per tentare d'accordo con i fratelli Voisin le vie dell'aria, quegli che aprì la triste e lugubre nota, proprio il 1.o gennaio del 1910. E Leone Delagrange, che per primo venne in Italia a farci conoscere il velivolo, fu poi seguito nella triste sorte da Lebion, Hauvette Michelin, Ed. Six, Herry Robl, Daniel Kinet, Rolls, Walden, Wachter e da Nicola Kinet che precipitò e morì mentre volava nei pressi di Bruxelles il 4 agosto.

Poi più tardi, il 2 agosto, si ebbe la prima vittima italiana. Il povero tenente Vivaldi Pasqua, mentre tornava da un volo magnifico verso Centocelle, si accorse di un tratto, a solo pochi chilometri da Roma, sulla località conosciutissima della Magliana, che mancava alla sua macchina la benzina, non ebbe la prontezza di spirito di regolare un *vol plane* e precipitò pesantemente sulle zolle ancora umide di brina.

Altri tre aviatori, in meno di un mese, sacrificarono la loro esistenza per l'aviazione: Maasdyck, Hamilton e Barneth. Poi ancora, il 23 settembre, Geo Chavez, il giovine ed intrepido aviatore peruviano, traversò le Alpi, ma a pochi metri dal suolo, quando il gran volo stava per essere compiuto, una raffica di vento raggiunse il monoplano, l'infranse, lo fracassò sulla terra, straziando il povero corpo dell'aviatore, che morì quattro giorni dopo.

Nel frattempo, il 25, era morto a Chartres l'aviatore Poillot. In seguito, Maas, lasciò la vita a Metz; Mathziewich a Pietroburgo; l'ing. Frohemann a Mulhouse; il capitano Madiot a Bragelle il 24 ottobre; il giorno appresso il tenente Mente a Magdeburgo; e ancora a distanza di un giorno, il 25, il capitano Blanchard ad Issy les Moulineaux ed il 27 il tenente Saglietti nell'aerodromo romano di Centocelle.

E questi quattro che morirono in quattro giorni, precipitarono tutti mentre cercavano di atterrare in *vol plané*. Si parlò così a lungo di questo *vol plané*, si discusse la questione dal punto di vista tecnico, e le discussioni, che portarono alla conclusione che il volo a motore spento doveva essere più studiato e più preparato, ebbero una nuova triste conferma da un'altra vittima: Johnston, lo stesso campione del *vol plané*.

L'11 novembre a Berlino morì Poters; il 18, a Denver, Rolph Johnston e il 3 dicembre a Centocelle l'ingegnere Cammarota precipitò uccidendo anche il passeggero: il soldato Giuseppe Castellani.

Due giorni dopo, il 5, l'aviatore Aicher, conosciutissimo in tutta la California, precipitava e moriva esperimentando un apparecchio mosso da un motore elettrico... E giorni fa Cecil Grace spariva nella nebbia del mare del nord che si accingeva ad attraversare per la seconda volta: spariva ed ogni ricerca fu vana. Egli è certo morto ed il segreto della sua fine — avvenuta dopo chi sa qual epica lotta — lo custodisce gelosamente l'Oceano.

Pochi giorni or sono moriva a S. Paolo del Brasile il genovese cav. Giulio Picollo, *sportman* appassionato, ciclista e motociclista corridore, poi industriale, ed aviatore, recentemente brevettato pilota.

La rubrica triste continua: il 28 dicembre a Issy les Moulineaux si avevano altri due morti per uno stesso velivolo: A. Laffont e Mariano di Pola. Il 29, il tenente De Gaumont trovava la morte nell'aerodromo di Buc presso Versailles. Infine, il 31, morivano Moisant a N. Orleans e Hoxsey a Los Angeles.

Negli anni precedenti si avevano avuto solo poche vittime, cioè il ten. A. Selfridge nel 1908 a Fort Myer, e nel 1909: Lefebvre a Issy les Moulinaux, cap. Ferber (De Rue) a Boulogne sur Mer e Fernandez a Nizza.

I principali avvenimenti del 1910
Pareri di notabilità francesi

Parigi, 1

Il *Paris Journal* ha chiesto ad un gran numero di notabilità la loro opinione sull'annata chiusasi.

Dechanel, ex presidente della Camera, considera come uno degli avvenimenti politici più importanti del 1910 l'entrata alla Camera di 200 nuovi deputati, che portarono un nuovo modo di pensare. Sono necessari metodi nuovi per risolvere i problemi di ordine elettorale, amministrativo, fiscale, sindacale ed economico. Dal punto di vista estero gli avvenimenti più importanti sono stati la morte di Edoardo VII, l'accordo russo-giapponese e la visita di Potsdam.

Il dottor Crippold segnala come avvenimenti medici dell'annata la scoperta dell'arseno-benzolo (606) di Ehrlich e la prolungazione della vita di certi tessuti all'infuori dell'organismo.

Il chirurgo Doyen nota la trasformazione completa dei metodi di insegnamento e la scomparsa della vecchia farmacopea e farmacologia e la limitazione dell'impiego del bisturi e delle operazioni in generale.

Edmond Therry constata che l'annata fu piena di intemperie e che essa fu disastrosa per l'agricoltura, tranne che sotto il punto di vista industriale e commerciale. Egli valuta a 4 miliardi la somma prestata quest'anno dai capitalisti francesi agli stranieri.

Gasquet dice che il passo principale concernente l'insegnamento primario è la lotta dell'episcopato contro la scuola pubblica.

I drammi delle miniere

Bluesfield, 1

Otto operai sono rimasti uccisi in una miniera di carbon fossile a Rodyackel perchè un vagoncino deviando ha urtato, facendolo crollare, un masso di carbone di migliaia di tonnellate.

Teatri e Concerti

I concerti al "Corea,,

Roma, 1

(So.) — Oggi all'Augusteo, con un concorso straordinario di pubblico, ha avuto luogo l'annunciato concerto corale ed orchestrale sotto la direzione di Michael Balling e col concorso del giovane pianista Adriano Ariani, che si presentava dopo gli splendidi successi da lui riportati altrove.

Col concerto odierno, nel quale fu festeggiatissimo, il Balling ha chiuso la serie delle sue esecuzioni. Egli ha diretto l'*ouverture* del «Vascello fantasma» di Wagner, il poema sinfonico dello Strauss «Così parlò Zarathustra», la fantasia per pianoforte, solisti, orchestra e coro di Beethoven, nella quale ultima composizione il pianista Ariani ha dato nuova prova della sua genialità di interpretazione.

Il concerto si è chiuso con la esecuzione di un *Te Deum* cui ha preso parte una massa corale di circa 200 voci, istruite dal maestro veneto Zorzato.

"Il nostro prossimo,, di A. Testoni al "Goldoni,,

Stasera Alfredo De Sanctis rappresenta la terza annunciata novità della sua fortunata stagione, italiana questa come la prima: «Il nostro prossimo» tradotta da Alfredo De Sanctis, che affronta per la prima volta il pubblico di una grande città. La *première* è dunque piena di interesse e di importanza. La commedia è per tutte le gradazioni del pubblico comprese, una volta tanto, le signorine!

Teatro folto iersera e grandi applausi alla replica della «Carne» di G. A. Berta.

Alfredo De Sanctis poi, nella farsa fu inenarrabile di comicità.

Fenice

Iersera «Rigoletto» protagonista Viglione-Borghese, infuse un po' di vita alla sala della «Fenice». L'opera ebbe esito eguale al solito nell'insieme, ma applausi speciali, calorosissimi ebbe il Viglione-Borghese nella sua superba creazione e la signorina Allegri. — I due artisti dovettero concedere alcuni bis e furono evocati al proscenio parecchie volte dopo la fine di ogni atto.

Rossini

La folla che in determinate circostanze riempie ogni sala di spettacoli, popolò anche quella del «Rossini». *I Puritani* furono ascoltati con religiosa attenzione e freneticamente applauditi.

I «Puritani» si replicano Martedì.

Intanto l'Impresa sta allestendo l'«Aida», secondo spettacolo della stagione. A quanto si dice l'opera verdiana avrà degli ottimi esecutori.

Malibran

Nella mattinata la Compagnia Mauro diede la «Vedova Allegra» e l'operetta chiamò in teatro gente quanta ve ne poteva stare. Dopo il primo atto l'attore Pinelli, si fece male ad una gamba e dovette essere sostituito lì per lì dal tenore Gera, che con la D'Orea, «Anna Glavari» non era mai andato in scena.

Lo spettacolo però, procedette egualmente assai bene, mercè soprattutto le belle qualità di cantatrice della D'Orea e la sua squisita grazia, con la quale infonde al personaggio una nobiltà fuori del comune.

Folla alla sera, per le «Manovre di Autunno», che procurarono applausi e bis al Lambiasi, alla Baroni ed alla D'Orea.

Questa sera la ripresa della «Bella fanciulla del villaggio».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, ore 21 — Il nostro prossimo.
MALIBRAN, 21 — Le Manovre d'autunno.
RIDOTTO — Spettacolo di Varietà, ore 18.30 — 19.30 — 20.30 — 21.30.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno - Skating - The-Concert
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.
SALONE OLIMPIA (Calle Larga S. Marco) — Roller-Skating-Rink dalle ore 9 alle 23

RIVISTE

«La Donna»

Sull'esempio delle maggiori Riviste straniere anche le nostre più importanti pubblicazioni illustrate fanno da qualche anno pel Natale numeri di gran lusso e di interesse speciale. Fra i *Christmas number* italiani ha un posto eccezionale quello della bellissima Rivista *La Donna*, che è certo fra le più importanti ed autorevoli pubblicazioni, e che, sia per contenuto letterario che per pregi artistici di forma, è quella che meglio può competere colle grandi Riviste straniere.

Il numero di Natale di *Donna* di questo anno è di eccezionale importanza anche perchè contiene il supplemento illustrato di tutte le migliori opere dell'esposizione Femminile di Belle Arti di Torino, che appunto dalla *Donna* fu promossa e patrocinata. Questo elegante numero doppio, in carta di lusso e adorna di pagine a colori e di riuscite tricromie, contiene versi di Angiolo Silvio Novaro, di Luigi Siciliani e di Rita Maggioni, novelle di Grazia Deledda, di Francesco Pastonchi e di Rina Maria Pierazzi, articoli di Maria Pezzè-Pascolato, di Renée Lemoine de Konig, di Mantea, Vita Bucchi-Somigli, illustrazioni di Plinio Nomellini, Manca, ecc. Lo splendido fascicolo, che dovrebbe trovarsi nel salotto di ogni signora elegante come sul tavolo d'ogni buona massaia, è completato da interessanti figurini di Mode e trovasi in vendita in ogni libreria ed edicola a L. 1.50.

L'abbonamento annuo a *Donna* costa lire 10, ma per i nostri abbonati viene ridotto a L. 8.

Prestito della Città di Venezia
102.a Estrazione

Serie estratte

12.881	10.424	992	9.259	11.464	14.502
8.306	976	1.722	12.044	14.062	9.996
8.178	9.657	10.821	6.419	14.079	7.070
9.651	11.750	10.724	10.359	14.443	39.13
8.478	8.862	1.253	7.644	12.140	15.270
835	11.888	2.924	541	230	5.608
12.414	12.122	5.083	4.425	8.138	3.664
7.551	15.241	14.859	10.562	12.325	6
14.532	5.699	3.286	15.346	12.248	8.463
9.336	6.324	1.608	13.645	9.409	6.662
4.551	10.572	9.567	6.916	13.134	14.304
14.882	10.114	1.979	683	6.959	1.268
14.242	7.605	595	6.212	7.295	3.729
12.008	12.914	644	345	1.496	8.739
9.139	209	8.808	4.236	9.060	295
7.672	15.373	4.049	11.400	1.154	4.932
10.010	12.850	3.123	12.653	2.509	11.284
784	3.292	7.132	15.031	9.172	2.027
3.711	8.734	874	6.748	15.274	6.754
11.686	7.008	3.494	12.296	7.150	6.988
6.682	12.449	1.937	15.386	8.798	14.468
955	11.738	10.950	5.438	2.210	9.423
11.136	173	2.631	4.904	13.235	11.095
3.773	9.592	8.892	7.069	4.640	2.381
2.190	5.140	2.058	7.494	10.974	10.504
3.217	3.291	14.817	7.554	12.826	8.785
15.037	12.866	1.251	12.873	249	12.251
11.379	11.202	1.933	812	5.891	8.052
7.923	6.242	5.227	3.959	5.477	15.572
1.941	5.273	2.094	3.253	2.998	3.799
6.039	8.716	540	5.220	15.502	4.450
446	10.141	6.748	4.79.		

Premi

Premio 20.000 Serie 8785 N. 6 — P. 500 S. 8052 N. 12 — P. 250 S. 12251 N. 25 — P. 250 S. 3711 N. 14 — P. 250 S. 6039 N. 8.

Premi da L. 100 — Serie 14242 N. 25 — S. 446 N. 19 — S. 11400 N. 25 — S. 3217 N. 17 — S. 3799 N. 16 — S. 11400 N. 11 — S. 14242 N. 24 — S. 20.58 N. 9 — S. 14532 N. 19 — S. 1188 N. 2 — S. 2924 N. 6 — S. 595 N. 17.

Premi da L. 50. — Serie 9592 N. 6 — S. 3259 N. 17 — S. 11095 N. 15 — S. 9592 N. 18 — S. 8734 N. 15 — S. 15031 N. 20 — S. 15031 N. 15 — S. 13645 N. 8 — S. 3259 N. 23 — S. 3494 N. 22 — S. 3292 N. 5 — S. 10114 N. 2 — S. 12325 N. 4 — S. 4789 N. 7 — S. 11136 N. 4 — S. 8734 N. 19 — S. 992 N. 21 — S. 1933 N. 11 — S. 2631 N. 8 — S. 12873 N. 3 — S. 3711 N. 25 — S. 541 N. 25 — S. 7150 N. 25 — S. 7923 — N. 19 — S. 11464 N. 16 — S. 14062 N. 16 — S. 12008 N. 25 — S. 12122 N. 10.

L'estrazione avvenne sabato alle 10 sotto la presidenza dell'assessore N. H. Carminati; erano commissari il cav. Ernesto Mandelli e l'avv. Andrea Tessier; il commissario sig. Michele Giacomazzi era assente.

Tutte le altre obbligazioni delle 204 serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con Lire 30.

Il rimborso si fa:

A Venezia alla Cassa Municipale — A Milano alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — A Parigi da S. Propper e C. — A Bruxelles alla Société Générale de Belgique — A Francoforte all'Agence de la Societé Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg — A Berlino da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1911.

SPORT

Cimento invernale di nuoto

Roma, 1

Stamane, su un percorso di 200 metri, 25 nuotatori hanno compiuto il cimento invernale nelle acque del Tevere, indetto dai «Rari Nantes». — La temperatura dell'acqua era di gradi 8.5, quella dell'aria di 6 e mezzo. — Molta folla assisteva dal ponte Margherita e dai lungotevere applaudendo i nuotatori. — Una imbarcazione del Club Aniene si capovolse facendo fare un bagno ai canottieri che la guidavano

Un premio di 50 mila lire per l'aviazione

Parigi, 1

Il Consiglio municipale ha approvato il credito di 50 mila franchi. Questa somma verrà rimessa all'Aereo Club per incoraggiamento all'aviazione. La sessione del Consiglio si è quindi chiusa.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 gennaio 1911:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	12
Barometro a O. in mm.	62.71	63.33	62.50
Termom. centigr. al Nord	5.5	2.8	4 0
Umidità relativa	53	59	45
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	2	2

Temperatura massima di ieri 7.1; minima di oggi 1.5 — Marea: 1.a alta 10.50; 2.a alta 23.55; 1.a bassa 5.4; 2.a bassa 17.24.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 10.8; minima 4.2 — Torino 5.0; 2.5 — Milano 9.8; 0.8 — Brescia 6.7; 1.4; — Vnezia 7.1; 1.5 — Bologna 5.5 0 1; — Ancona 8.8; 3.2 — Livorno 9.5; 1.5 — Firenze 7.8; 2.9 — Roma 8.6; 4.0 — Bari 9.0; 5.2 — Napoli 9.2 5.6 — Palermo 11.0 5.6 — Cagliari: 11.9; 0.0.

Estero: Pietroburgo -8.0 — Odessa 0.2 — Vienna -0.8: — Trieste 2.6 — Madrid -3.4 — Parigi 7.5 — Ginevra 2.2 — Malta 8.3.

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Dio voglia ch'ella viva a lungo — mormorò il vecchio.

— Non vi sembra che dovreste pensare a darle un marito quale si conviene per lei?

— Senza dubbio! Paolo è un bravo giovane e l'ama con tutta l'anima. Anzi gli ho detto già più volte, che il suo amore per Greta è un'idolatria ed un peccato dinanzi a Dio.

— Siete in errore, Mr. Christian, Paolo Ritson non è il marito adatto per Greta. E' un uomo rovinato. In questo tempo, relativamente breve, ha ipotecato quasi tutta l'eredità di suo padre. Posso accertarvelo.

Il curato spinse indietro la sua seggiola e fissò il fuoco nel camino con sguardi costernati.

— Sapevo che egli si trovava in qualche imbarazzo — osservò dopo un breve silenzio — ma non m'immaginavo che la cosa fosse così grave.

— Ma non avete notato il suo aspetto perturbato? Non vedete che è malandato nella salute come nella borsa?

— No, no, non l'ho notato affatto. Talvolta è un pochino distratto.... ecco tutto.

— Quale differenza... fra lui e suo fratello! — soggiunse Mr. Bonnithorne.

— Certo, vi è una differenza fra loro — affermò Mr. Christian.

— Quale mente, quale intelligenza! — esclamò l'avvocato. — Un giorno sarà l'uomo più ricco del Cumberland. Il minerale abbonda in quel luogo. Adesso ha già impiantato tutto il macchinario per sfruttare la miniera, ha costruito una fornace per fondere il minerale, e fra breve costruirà una ferrovia per trasportarlo alla stazione.

— Il denaro dove lo ha preso?

Mr. Bonnithorne alzò rapidamente gli occhi.

— Dalla sua parte dell'eredità paterna.

— Si può dire che un piccolo ramo ha prodotto un grand'albero — disse il curato con aria pensierosa — ed inoltre che quest'albero è cresciuto con una rapidità prodigiosa.

— Con l'intelligenza ed uno spirito intraprendente si fanno grandi cose in questo mondo Mr. Christian — osservò l'avvocato. — Ugo Ritson possiede tanto l'una come l'altro. E' lui il marito adatto per Greta... se vi riesce di fargliela sposare... cosa che io non so... ma se fosse possibile....

— Mr. Bonnithorne — disse in tono serio il curato — la ragazza non è messa all'incanto e l'uomo più ricco del Cumberland non può comprarla.

— Mr. Christian, credetemi, avete interpretato male le mie parole, — protestò l'avvocato con aria contrita. — Parlai unicamente nell'interesse della vostra pupilla. In nome dell'amicizia che nutro per la figlia di Roberto Lowther, che da tanti anni giace nella sua tomba, vi prego di non dare giammai il vostro consenso al suo matrimonio con Paolo Ritson.

— Avverrà ciò che piace a Dio — replicò il curato con calma.

L'avvocato si era alzato ed aveva indossato il suo soprabito.

— Del resto può rimanere anche qui presso di me — continuò Mr. Christian.

— No, deve maritarsi adesso — disse Mr. Bonnithorne muovendo verso la porta — ha raggiunto l'età di prendere marito. Non sarebbe giusto di impedirglielo.

— Che cosa intendete dire? — chiese il vicario con aspetto costernato.

— E' ricca ed è giovane. La ricchezza può renderle piacevole l'esistenza e la sua gioventù è sensibile al piacere.

Il buon curato spalancò tanto d'occhi con la espressione della massima sorpresa. Guardò intorno a sè con uno sguardo smarrito, si alzò e sedette di nuovo.

— Questo non avevo mai pensato — mormorò sottovoce fissando con aria pensierosa il fuoco.

Di fuori s'avvicinavano dei passi pesanti. Venne alzato il saliscendi e Paolo Ritson entrò nella stanza.

Nell'udire il rumore dei suoi passi, Greta uscì dalla stanza attigua e gli mosse incontro allegramente per dargli il benvenuto. Anche il curato si alzò e gli stese le mani. Le nubi che oscuravano la sua fronte si erano subito dileguate.

— Buona notte — disse l'avvocato, aprendo la porta. — Devo fare quattro miglia di strada e la notte è tanto buia.

— Buona notte, Mr. Bonnithorne — rispose il curato.

Paolo Ritson si era in realtà cambiato. Il suo viso era pallido e stravolto, il suo sguardo fosco e cupo. Si lasciò cadere con fare stanco sopra la seggiola che Greta gli aveva avvicinato al fuoco.

— Arrivate proprio in tempo per giuocare una partita — gli disse giovialmente Mr. Christian. — Greta, vai a prendere la scacchiera.

Greta si affrettò ad obbedire, la scacchiera venne collocata sopra un piccolo tavolino e la fanciulla stessa vi dispose le figure. Il curato sedette comodamente dal lato opposto del caminetto e disse:

— Sapete, Paolo, che oggi ho sentito parlare molto di voi?

— Di me? E dove? — chiese Paolo, senza mostrare molta curiosità.

— Nella fucina di Mr. Prondfoot mentre stavo arando il mio campo dal lato opposto della strada. Parlavano tanto forte che si sentiva ogni parola. Il piccolo Mr. Oglethorpe, sosteneva che voi avete dormito l'altra notte a Keswick nell'albergo del «Cavallo bianco» e Giobbe, il tagliapietra sosteneva che non era vero, talchè fra quei due si accese una fiera disputa.

— In vita mia non ho mai dormito a Keswick in quell'albergo — replicò Paolo, muovendo una pedina.

Greta stava seduta da una lato del focolare, facendo la calza. Il gattino, che aveva legato intorno al collo un nastro con un sonaglio, giuocava col gomitolo del cotone caduto in terra. Il silenzio che regnava nella stanza era soltanto interrotto dal tintinnio del sonaglio e dal tic-tac della pendola.

Finalmente il curato si rovesciò indietro appoggiandosi alla spalliera della seggiola, ed esclamò:

— Ma, Paolo, caro mio, che mossa sbagliata. Andate indietro come i gamberi. Una volta mi vincevate quattro partite su cinque... adesso non me ne vincete neppur una.

Infatti la partita terminò poco dopo, con soddisfazione di Mr. Christian ed un sorriso forzato del giovane, che neppure una parola scherzevole di Greta valse a rasserenare.

Il curato si alzò, prese da uno scaffale un grosso volume legato in cuoio e ricoperto con panno verde.

— Devo ancora registrare gli avvenimenti della giornata nel mio diario — diss'egli; — avvenimenti per modo di dire — soggiunse ridendo. — Poi vado a letto, perchè mi sono alzato avanti giorno. Buona notte, cari miei, buona notte.

Così dicendo si allontanò col suo grosso volume e i due giovani rimasero soli.

Per qualche tempo restarono in silenzio. Paolo se ne stava mesto e pensieroso con gli occhi fissi nel vuoto. Greta tentò di scacciare la sua tristezza. I suoi occhi splendidi, nei quali si specchiava la fiamma del fuoco, la sua allegria, che si manifestava con spiritosi motteggi, la sua affettuosità, le sue risate argentine, il suo chiacchierio giulivo, tutto ella mise in opera per dissipare la profonda tristezza del suo fidanzato, ma tutto invano.

Lo sguardo cupo, il volto serio non si rasserenavano. Paolo rispondeva appena ai suoi motteggi con un debole sorriso, e passava di tratto in tratto una mano carezzevole sui capelli biondi di lei, che al riflesso del fuoco splendevano come oro, e rimaneva mesto e come concentrato nelle sue tetre idee.

Greta si persuase alfine che tutti i suoi sforzi erano vani. Si alzò dallo sgabello sul quale si era seduta accanto al giovane e disse:

— Andrò a letto anch'io. Tu non ti senti bene, sei di cattivo umore o irritato per qualche cosa che non vuoi dirmi.

Paolo non le rispose ed allora ella fece veramente atto di lasciare la stanza.

Ciò valse pienamente a schiudere la bocca al giovane.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Luned': S. Macario.
3 Martedì: S. Autero papa.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.37.

Capodanno

Se il pronostico del tempo si potesse fare dal primo giorno dell'anno, il pronostico questa volta sarebbe molto lieto, la giornata di capodanno fu magnifica di sole, limpida, pura; un'aria fresca ma deliziosa traeva fuori di casa e la gente si arrese dll'invito di buon grado. Piazza S. Marco ieri a mezzogiorno presentava un superbo aspetto, una sontuosa fartastica sala in un giorno di ricevimento, di fanteastico inverosimile ricevimento.

Che il primo giorno, sia il giorno più simpatico dell'anno non sappiamo in coscienza affermare. Bisogna fare e ricevere auguri che non interessano; poi vi sono le mancie supplizio per chi le dà e supplizio desiderato ed atteso da chi le riceve! La giornata si trascina dietro consuetudini vecchissime, chi riuscirà mai a vederle eliminate? Ogni anno che passa seppellisce un'usanza, ma l'usanza degli auguri rimane.

Ieri, nel pomeriggio, i vaporini del Lido, quelli di Fusina e quel'i per Mestre furono presi di assalto. Specialmente al Lido la folla approfittando della giornata incantevole si riversò in massa e si distese in lunga fila sulla spiaggia morbida e calma di vento e vi formicolò fino al tramonto; un tramonto stupendo d'oro diffuso pel cielo.

A vespero le funzioni nella Basilica di San Marco, chiamarono sotto le volte sacre, una moltitudine di fedeli.

Il mattino era stato speso dalle Autorità per lo scambio delle visite ufficiali. Il Sindaco conte Grimani con gli assessori Sorger, Valier, Pellegrini, Donatelli, Paternoster, Pascolato, Picchini e col comm. Boldrin si recò verso le undici a far visita al profetto comm. Nasalli-Rocca. — Poi il Sindaco e la Giunta si recavano in Patriarcato per porgere auguri a S. E. il Cardinale Cavallari.

Il Prefetto riceveva inoltre quasi tutte le principali autorità cittadine civili, che si recavano pure dopo in Patriarcato. Il cardinale Cavallari ricevette inoltre il Presidente della Congregazione di Carità commendator Ugo Caffi, con alcuni membri del Consiglio di amministrazione, ed inoltre i Presidenti e consiglieri di associazioni cattoliche politiche e sportive.

La serata chiuse giocondamente la festa, facendo affollare teatri e cinematografi; i caffè, i restaurants e le osterie... le innumerevoli osterie veneziane che sono una maledizione per il proletariato il quale occupato in altri boicottaggi ama trascorrervi troppa parte del suo tempo.

Come augurio per il 1911 facciamo voti che il numero delle bettole abbia a diminuire della metà. Incomincierà così veramente il risanamento di Venezia.

All'Ospedale Cosmopolita

L'ultimo giorno dell'anno, all'Ospedale Cosmopolita della Giudecca, ebbe luogo una festa gentile. Tutto il bellissimo locale, lindo, comodo, ridente, era preparato all'uso inglese con rami di verzura e bacche di agrifoglio. Le rame e le ghirlande spiccavano sulle pareti, che di recente furono tutte tirate a marmorino, quando si compì il grande lavoro di ampliamento con l'ala nuova per dozzinanti, la nuova sala d'operazione ecc. ecc.

Era invitata tutta la Colonia inglese ed americana. Facevano gli onori di casa la brava Direttrice Miss Chaffey (decorata dei nastri delle campagne indiane) e le tre *nurses* inglesi, nella loro artistica e pratica divisa. Tra gli intervenuti, notiamo anzi tutto S. E. Lady Layard, la dama illustre alla cui generosità, alla cui tenacia esemplare la istituzione dovette prima la vita ed ora il suo prospero stato; notiamo il Conte Grimani Sindaco di Venezia, che tenendo cortesemente l'invito volle dimostrare a Lady Layard ed a' suoi valorosi collaboratori l'ammirazione e la gratitudine della città. Tra questi benemeriti collaboratori vanno annoverati tutti i più cospicui personaggi della colonia straniera: il Console e V. Console Americano, i signori Merrick, Mrs. Eden, la Nobildonna a Wiel Lawley, prof. Brown ecc. Intervennero pure parecchi italiani, tra i quali il Marchese Selvatico Estense venuto espressamente da Padova con la Contessa, il Conte Lovatelli e Contessa ecc. Il Prefetto s'era scusato perchè doveri di ufficio lo trattenevano altrove.

Gli ospiti visitarono i nuovi locali, e furono accolti nelle corsie, tutte adorne di fiori, dai marinai convalescenti nella loro bella giacca di flanella rossa. Poi fu servito nel salotto il the di prammatica e furono fatti augurii ed elogi vivissimi alla benefica istituzione.

Il secondo periodo dell'Università Popolare

Il secondo periodo di lezioni dell'Università Popolare, che si svolgerà nel corrente mese di gennaio, è così disposto:

Giovedì, 5 — P. L. Chelotti: « Storia antica di Roma (I), con proiezioni.

Sabato 7 — Francesco Foffano: « Fra ancelle e cameriere ».

Martedì 10 — P. L. Chelotti: « Storia antica di Roma » (II) con proiezioni.

Giovedì 12 — Eugenio de Lupi: « La Dalmazia nel conflitto delle nazionalità » con proiezioni.

Sabato 14: — Cap. Emanuele Pugliese: « La Cassa Nazionale di previdenza e la vecchiaia degli operai ».

Martedì 17 — Trajano Mozzeni: « La dottrina sociale di Leone Tolstoi ».

Mercoledì, 18: — P. L. Chelotti: « Storia antica di Roma » (III) con proiezioni

Sabato 21 — P. L. Chelotti: « Storia antica di Roma » (IV) con proiezioni.

Martedì, 24 — Lionello De Lisi: « L'atteggiamento mentale dei giovani d'oggi ».

Giovedì 26 — P. L. Chelotti: « Storia antica di Roma » (V) con proiezioni.

L'abbonamento a questo secondo periodo costa una lira.

Si accettano nuove inscrizioni per la gita a Torino, alle condizioni indicate nel programma generale dell'U. P.

Lo stato civile di Venezia nel 1910

L'ufficio di stato civile ci comunica i dati riguardanti gli atti ricevuti e sottoscritti nei suoi registri dal primo gennaio al 31 dicembre 1910. Eccoli:

Dichiarazioni di nascite qui avvenute, n. 4321 — Trascrizioni atti di nascite avvenute fuori del Comune, 294 — Atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione 117 — Sentenze di rettifica, 15 — Matrimoni pubblicati, 1044 — Trascrizioni atti di matrimoni celebrati fuori del Comune 273 — Sentenze di rettifica 2 — Atti di cittadinanza 31 — Dichiarazioni di morte avvenute nel Comune 3348 — Trascrizioni di atti di morte avvenute fuori del Comune 189 — Sentenze di rettifica 19.

Nel 1909 le nascite erano state 4239, i matrimoni 1053, le morti 3775. Dunque sono diminuiti i matrimoni di nove; sono aumentate le nascite di 92; sono diminuite le morti di 423.

Un ricorso dei Manicomi al Consiglio di Stato

Roma, 1

La quarta sezione ha dichiarato perento (cioè scaduto di diritto relativamente al tempo) il ricorso prodotto dalla amministrazione dei Manicomi di S. Clemente e di San Servolo in Venezia contro il Ministero delle Finanze e il Comune di Venezia per l'annullamento del decreto circa la modificazione della cinta daziaria del Comune stesso.

Pareri medici sulla Tarnowsky

I medici prof. Bassi di Genova e prof. Giordano di Venezia, hanno presentato al Ministero delle perizie sulle condizioni di salute della Tarnowsky, nelle quali affermano la loro gravità.

Ora deciderà in proposito il Ministero.

La grave caduta di un vecchio

Ieri verso le quattro un vecchio della Casa di Ricovero, transitando per il ponte di Rialto, sdrucciolava sui gradini e cadeva a terra ferendosi alla testa. Soccorso da alcuni passanti fu trasportato alla Croce Azzurra e di là all'Ospedale Civile dove fu ricoverato. Si trova in condizioni gravi avendo riportata la frattura del cranio. — Il vecchio fu identificato per Antonio Canetti d'anni 82.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale il giorno di lunedì 2 gennaio 1911 alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Deliberazioni ai riguardi della situazione di un'Azienda speciale per un esperimento tecnico ed amministrativo di « portata » a motore meccanico — 3. Regolamento speciale per la gestione dell'Azienda di cui al N. 2 — 4. Eventuali comunicazioni dei soci.

Fondazione Boncio Mocenigo.

A favore di nubende della parrocchia di San Giovanni in Bragora a tutto il giorno 4 Febbraio 1911 la Congregazione di Carità tiene aperto il concorso a quattordici grazie dotali da lire 500 ciascuna. Documenti di rito.

La beneficenza

× **Pei bambini poveri degenti nell'Ospedale** D.r Angelo Bellatti L. 5 — Maria Luisa Sagaria L. 5 — Famiglia Cavalieri Goetto, 5 — Barone Alberto Treves de' Bonfili, 50 — Famiglia Prim. Prof. Velo, 10 — Elisa Fossati Martini, 5 — Cav. Edgardo Morpurgo, 10 — Emma Padoa Cavalieri, 5 — S. E. la baronessa de Reinelt, 100 — Vittorio De Marchi L. 10 — Co. Annina Viola Favaretti, 5 — Primario D.r Da Venezia, 5 — Cav. Uff. Luigi Levi, 5 — Ermete, Margherita, Bice, Ulrico 9, — Baronessa Pina Rossi Giustinian, 20.

Adele Palazzi Bisacco, vestiario per bambini — Baronessa Clotilde e Gazella Hellenbach, 12 bavagli.

× Nella ricorrenza del capo d'anno ad onorare la memoria di persone carissime la signora Emma Levi-Levi versò direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 25 per l'Asilo Senza Tetto.

× Al Sindaco la Baronessa Angela de Reinelt, da molti anni ospite gentile della nostra città, ha fatto pervenire lire Cinquecento che furono testo distribuite ai poveri giusta la volontà della nobile benefattrice.

Stato Civile

30 Dicembre 1910. — Nascite: maschi 7; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: femmine 2 — Totale generale 14

Decessi: Rossi Carlo 23, Zanziano di Spilimbergo — Cherwiser Francesco (suddito austro-ungarico) 65 coniugato guardia notturna, Parenzo — Favero Ernesto 39 cel. fabbro Pola — Monego Erminio 8 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 — Femmine una.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1 gennaio 1911.

Nensi Vittorio rimessaio con Barzasi Margherita casalinga — Urban Giuseppe calzolaio con D'Este Maria casalinga — Perelda Nicola fuochista con Penzo Rosa casalinga — D'Alpaos Giuseppe insegnante con Dalla Vecchia Maria casalinga — Cercato Eugenio cuoco con Paccagnella Maria sarta — Cadelino Carlo delegato di P. S. con Lucchini Annita casalinga — Zennaro Armando lattivendolo con Fontanini Maria casalinga — Mariotto Rocco negoziante con Fabbri Bianca casalinga — Alzetta Giuseppe bracciante con Borghese Maria domestica — Pescatori Federico agente subalterno R. Poste con Alessandri Ida sarta — Rudari Alessandro impiegato ferroviario con Zorzi Ines Elvira sarta — Menezhetti Angelo operaio con Valentini Giovanna casalinga — Bellussi Arturo capitano del Genio con Colombo Susanna agiata — Pangoni Giuseppe impiegato ferroviario con Milesi Guglielma commessa — Rizzo Osvaldo fattorino con Cipolat Ermenegilda, casalinga.

Echi di Cronaca

Un angolo artistico al Ponte delle Guglie
Una palazzina in stile arabo

Ieri il Ponte delle Guglie fu meta di un pellegrinaggio intenso per quanti abitano nel quartiere popoloso di Cannaregio, e nei giorni avvenire lo sarà per quanti amano quelle novità edilizie, che hanno il merito di non deturpare con quisiasi spirito di innovazione la città nostra. Al Ponte delle Guglie il nuovo angolo dalla parte di Rio Terrà San Leonardo è formato da una palazzina di stile arabo archiacuto che fu costruita dai fratelli Zennaro per conto del signor Antonio Basso, il quale ne farà la propria abitazione non appena completata all'interno.

La palazzina, che presenta nei dettagli dei marmi motivi pescherecci e marinari è stata ideata dall'architetto prof. Ambrogio Narduzzi, che ne diresse anche i lavori, come guidò l'opera del fabbro Giuseppe Rocco, che adornò le finestre ed i poggiuoli di inferriate e ferri battuti.

Il Ponte delle Guglie ha aumentata la sua non lieve attrattiva adornandosi di un piccolo e bell'edificio che anima e dà vita e caratteristica a tutta una strada. Certo che se l'architetto avesse potuto alzarsi con la costruzione, questa ne avrebbe guadagnato. Ma il difficile stava appunto nel combinare la necessità dell'estetica con dei contratti secolari che spesso tarpano in modo deplorevole le più nobili intenzioni.

Il cantiere dei fratelli Zennaro (l'impresa costruttrice della palazzina Basso) a San Giobbe è quanto di più moderno si possa vedere. Segherie mosse a forza elettrica come tutti gli altri macchinari, torni, pulitrici, ecc. lavorazione pneumatica dei marmi e lavorazione a mano con intenti artistici dei quali il cantiere dei Fratelli Zennaro quantunque non sia di epoca antica ha dato risultati eccellenti e lodati.

E' un cantiere che certamente vede dinanzi a sè un avvenire sicuro basato ormai sopra un passato di pregevole lavoro.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Le gesta di un delinquente minorenne

MESTRE — Ci scrivono, 1

Fra gli arrestati negli scorsi giorni per furti d'orologio, c'era il giovane Gheller Giovanni d'anni 12. Il ragazzo si trovava da due giorni nelle nostre carceri mandamentale. Stamane, mentre il guardiano stava distribuendo la razione di pane ai carcerati, il Gheller, arrampicatosi fino ad un'inferriata, sgattaiolò per uno spazio di 40 cm. andando a finire nell'atrio del Municipio dove riguadagnò tutta la sua libertà.

Avvertite della fuga le guardie si posero alla ricerca del piccolo delinquente. Verso le 11 il Gheller fu visto correre con un coltel'accio per Borgo Palazzo. La gente gli si pose alle calcagna gridando: « Dai al ladro! ».

Il vigile Muri, addetto allo spaccio di carne americana, richiamato da questa grida, rincorse egli pure il ladruncolo il quale minacciava col coltellaccio. Frattanto il giovane Mazzolin potè afferrare il fuggitivo, il quale fu nuovamente condotto alle carceri. Per questo piccolo eroe della suburra mestrina s'impone un serio provvedimento.

Sciopero dei fornai. — Quest'oggi i nostri egregi componenti l'organizzazione dell'arte bianca, per solidarietà coi compagni di Venezia e nella speranza di un aumento di salario, dichiararono lo sciopero e disertarono il lavoro.

Tuttavia la cittadinanza non mancò il pane perchè al posto dei lavoranti fornai, si posero gli stessi proprietari di forno, aiutati dai familiari.

BELLUNO

Un malato che scappa dall'Ospedale

BELLUNO — Ci scrivono, 1

L'altra mattina, certo Coletti Romano, d'anni 30, da Vodo di Cadore, che si trovava al nostro Ospedale ricoverato per nevrastenia, approfittando della assenza del portiere che era malato, riuscì ad uscire dalla casa di salute.

Colui che provvisoriamente era stato posto di guardia alla porta, credette che il Coletti fosse stato a visitare qualche malato, e perciò lo lasciò andare.

Vennero iniziate attive indagini, appena si venne a constatare la fuga. Fu telegrafato in Cadore, ma finora il fuggiasco non è stato rintracciato. Di lui nulla hanno saputo dire neanche i suoi familiari a Vodo.

Al municipio

Ieri mattina il prof. Zanon, ex-sindaco, ha fatta la consegna di ogni cosa al commissario prefettizio cav. uff. Giuseppe Potzolu e si è messo a sua disposizione per tutti gli schiarimenti che gli potessero occorrere. Il cav. Potzolu ha dimostrata viva intenzione di indire la riunione dei comizi per le elezioni generali amministrative entro il più breve tempo possibile.

Cronaca nera. — L'altra notte è stato perpetrato uno dei soliti furti a Quero, nel negozio di commestibili di proprietà di Schiverini Gregorio.

I ladri asportarono zucchero, frutta, altri generi, nonchè poco denaro che si trovava nel cassetto del banco.

Consiglio Provinciale. — Sappiamo che la sera del 3 corr. avrà luogo una adunanza dei consiglieri provinciali del gruppo popolare per prendere accordi su quanto dovranno fare il dì successivo in cui seguirà la nota seduta.

LONGARONE — Ci scrivono, 1:

Un telegramma al Duca di Genova. — Il vecchio presidente di questo Comitato del Consorzio Nazionale e della locale Società Operaia di M. S., comm. Ermenegildo Fagarazzi, che nel 1849 fece parte delle truppe Cadorine capitanate dal prode P. F. Calvi, di consueto invia per lettera gli auguri di Capo d'anno a S. A. R. il Principe Tomaso di Savoja, Duca di Genova, presidente del Consorzio Nazionale.

Questa volta, stante le grandi feste che si faranno a Torino e Roma nel prossimo 1911, pensò bene di mandare a S. A. questo telegramma:

« Da quarantadue anni presidente di questo Comitato del Consorzio Nazionale, Ermenegildo Fagarazzi, che nella sua lunga vita di diciasette lustri vide i fasti e le tristezze della terza Italia; che salutò il vessillo tricolore agitato quassù per la prima volta dalle mani eroiche di Pietro Fortunato Calvi; che lo vide abbassarsi vinto per riapparir vincitore sui campi lombardi e, divenuto simbolo di forte regno, risalire queste Alpi e fissarvisi, e issarsi infine sul Campidoglio, donde sventolerà glorioso nei secoli; oggi a cinquant'anni dalla proclamazione di Roma capitale augura a Voi Principe Presidente, ed alla Vostra Casa con la patria sempre crescente prosperità e gloria.

E. Fagarazzi »

VERONA

Dissidi alla Camera del lavoro

VERONA — Ci scrivono, 1

I salariati municipali, ramo spazzini, si sono completamente staccati dalla Camera del lavoro, facendo una lega fra loro allo scopo di meglio tutelare i loro interessi. Gli spazzini si lagnavano che la Camera del lavoro mai si era occupata delle loro condizioni, e mai li aveva patrocinati presso il Comune. Questo dissidio causò una grave scissura fra le leghe, le quali seguiranno, molto probabilmente, l'esempio degli spazzini.

Bastonato per isbaglio

Stanotte, verso le 3, lo stalliere Giuseppe Manara d'anni 34, nativo di Casaleone e qui dimorante in Corso Castelvecchio, transitava per vicolo Volto S. Luca, quando s'incontrò con una comitiva di uomini e donne che cantavano a squarciagola. Egli si portò in mezzo alla strada per dar posto alla comitiva, quando due giovanotti, che di questa facevano parte, mossero verso di lui, con pugni alzati e dicendo: Ah! Te ghe si adesso, figura..

Il Manara rispose: Cosa vollo da mi, che no ve conosso gnanca?

Le sue proteste però non valsero a nulla, poichè gli altri gli si avventarono addosso e lo tempestarono di pugni e calci.

Il malcapitato gridava disperatamente invocando soccorso e le donne che stavano con gli aggressori gridavano alla loro volta: No, no, lassèlo star che non l'è miga lu; el ghe somegia, ma non l'è lu.

Gli aggressori accortisi dello sbaglio, fuggirono ed il disgraziato Manara dovette recarsi all'Ospedale ove venne accolto. Egli disse che i due aggressori sono i fratelli Screchzenec.

Ancora la scomparsa del Fiocco

Malgrado le attive ricerche delle autorità, non si sono ancora avute notizie del mediatore Alessandro Fiocco, scomparso giovedì p. s., lasciando una lettera che annunciava il suo suicidio.

Avevamo detto che il Fiocco era uscito dall'Ospedale col pretesto di un permesso giornaliero; invece ci risulta ora che egli aveva chiesto ed ottenuto il licenziamento dall'Istituto in seguito al suo stato stazionario.

Echi di un borseggio

Abbiamo pubblicato che i figli del custode del Canale Industriale, Luigi Crema, giuocando presso l'edificio di scarico a Tombetta, avevano rinvenuto in acqua un portafoglio contenente parecchie carte commerciali, due biglietti di visita degli on. Rossi e on. Messedaglia ed aluni biglietti di Vincenzo Crosatti segretario della ditta Righetti di S. Lucia. Il Crosatti, che era il proprietario del portafoglio, si recò stamane dal Crema a ritirarlo. Egli disse che giovedì dell'altra settimana era stato borseggiato mentre si trovava in un tram elettrico e che fortunatamente nel portafoglio teneva solo cinque lire.

Un tentato furto a S. Fermo

Ignoti ladri, stanotte hanno tentato di sfondare la porta dello studio della ditta Rovaldi e Zorzi a S. Fermo. Essi speravano di fare un buon bottino, ma per la resistenza delle serrature dovettero rinunciare all'impresa, abbandonando sul posto perfino gli scalpelli.

Il sig. Ferruccio Rovaldi ha denunziato il fatto in Questura

PADOVA

Visite di prammatica e una scortesia

PADOVA — Ci scrivono, 1

Seguirono anche quest'anno le tradizionali visite di prammatica fra le autorità cittadine. Venendo meno ai dettami della tradizione e della cortesia, il sindaco bloccardo comm. Cardin-Fontana fece sapere fin da mercoledì a S. E. Mons. Vescovo, per mezzo del Segretario, il suo desiderio che il Vescovo non andasse a fargli visita di Capo d'anno perchè non avrebbe potuto poi restituirla. — S. E., naturalmente, si astenne dalla visita.

L'inchiesta sull'infanticidio

L'autorità giudiziaria procede negli interrogatori per far luce completa sull'infanticidio di cui ieri abbiamo dato notizia e che, per il modo atroce con cui fu commesso, ha destato enorme impressione in città.

Furono interrogati dal giudice istruttore la sciagurata madre (che abbiamo saputo chiamarsi Elvira Galain), la levatrice signora Gigli, i familiari di casa Graziani ed altri.

La colpabilità della Galain sembra ormai accertata.

Muore improvvisamente

In una misera stanza, presso l'affittaletti di Via Dietro Duomo, Giovanna Temporin, venne rinvenuto cadavere il vecchio Giacomazzi Giacomo d'anni 73, di S. Giustina in Colle.

La morte venne accertata dal medico di reparto dott. Meneghesso: il disgraziato fu colto da un colpo apopletico.

Dal delegato sig. Zavagni, accorso sul luogo, venne ordinato il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero.

Si costituisce

Al nostro Comando dei carabinieri si è costituito il giovanotto Rubinato Giuseppe d'anni 21 da Loreggia. Egli narrò d'esser evaso sino dal 7 dicembre scorso dalle carceri di Camposampiero dove era detenuto per un furto di un fucile e di una bicicletta commesso a danno del prof. Alessandro Dalla Costa.

Il Rubinato venne passato alle carceri giudiziarie.

Onorificenza. — In occasione del capo d'anno S. M. il Re ha nominato grandi ufficiali dei SS. Maurizio e Lazzaro i due segretari della Camera, on. Da Como e Paolo Camerini, deputato di Este-Monselice.

VICENZA

Lo sciopero dei tipografi

VICENZA — Ci scrivono, 1

Stamane alle 9, come vi preannunciai, il Sindaco avv. cav. Dalle Mole ha ricevuto i rappresentanti dei proprietari e quelli degli operai per tentare un accordo sulla loro vertenza.

Gli operai hanno compreso che l'insistere sul richiesto ufficio di collocamento significava voler rompere le trattative ed hanno quindi dichiarato di non insistere su questo postulato, che sembrava prima fondamentale.

Si venne quindi a discutere delle nuove tariffe, dell'apprendisaggio e delle feste.

Ogni ulteriore discussione è stata rinviata a domani alle 13, in cui seguirà una nuova riunione presieduta dal Sindaco.

Intanto lo sciopero che doveva incominciare domattina è stato sospeso in attesa dell'esito delle nuove trattative, che si spera portano all'effetto desiderato di un comune accordo.

Capo d'anno

Stamane le autorità cittadine si sono scambiate le visite di prammatica pel Capo d'anno. Gli impiegati municipali hanno presentato collettivamente i loro auguri al Sindaco e alla Giunta, che li hanno loro ricambiati.

Incendio in caserma

Stanotte alle 1 manifestavasi improvvisamente un incendio nella caserma di cavalleria di S. Maria Nuova, in un deposito di paglia, accanto alla cucina dei sottufficiali.

Accorsero i soldati e i pompieri, che al comando degli ufficiali e del capo pompieri Manzini, dopo tre ore di lavoro, riuscirono a spegnere il fuoco, impedendo che si propagasse all'intero edificio.

La causa è ignota e i danni al fabbricato e agli oggetti bruciati salgono a circa tremila lire.

L'arresto di due ladri

L'oste Luisetto Giovanni d'anni 51, dimorante a S. Pietro, ha voluto stanotte festeggiare il capodanno dando un pranzetto agli amici che avevano assistito al battesimo di una sua bambina.

Finchè mangiavano allegramente entrarono nell'esercizio due tipi sconosciuti che sedettero ad un tavolo presso la porta bevendo mezzo litro di vino e quindi andandosene. L'oste salito poco dopo nel suo appartamento per prendersi qualche cosa ebbe la sgradita sorpresa di trovarvi i tiretti dell'armadio scassinati e svaligiati di tutta la biancheria e degli oggetti di vestiario.

Corse insieme ai suoi amici in istrada e vi trovò i due messeri di prima e li invitò ad entrare in osteria, ciò che essi fecero.

Si andò a chiamare la questura, ma nessuno se ne diede per inteso e allora si mandò pei carabinieri che accorsero immediatamente e arrestarono i due individui. Essi si chiamano Ceccon Armando fu Antonio, d'anni 27, di Trieste, venditore ambulante e Crespan Luigi fu Giuseppe, d'anni 23, di Treviso, residente a Vicenza in Campo di Gallo.

Naturalmente gli arrestati negarono e non fu loro trovata addosso la refurtiva; ma siccome erano stati veduti con altri due individui, così si ritiene che questi abbiano trafugato il bottino.

ROVIGO

Un colpo di rivoltella

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Il giovane Zagato Dante ha quest'oggi, nella sua abitazione, ferito accidentalmente ad una spalla, con un colpo di revolver, il cugino Zagato Aleardo. Questo fu condotto all'Ospedale. La ferita non è grave.

Dal 1910 al 1911. — Molta l'allegria questa notte in città. Parecchie le cene e molte.... le sbornie. L'anno nuovo fu salutato stamane dal suono della banda cittadina. La giornata odierna fu tranquilla e rallegrata dal sole.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1

Commissario Prefettizio. — In seguito al risultato delle ultime elezioni amministrative, la rappresentanza comunale moderata si è dimessa.

A reggere il Comune, sino alla convocazione dei nuovi comizi che, secondo « La Lotta » dovrebbero aver luogo il 20 corr., fu incaricato l'egregio consigliere di Prefettura cav. Ruffini che ha già preso possesso del nuovo ufficio.

TREVISO

L'inaugurazione dell'Eden

TREVISO — Ci scrivono, 1

Il nuovo *Eden Teatro* in sobborgo Cavour sarà inaugurato il giorno di giovedì 5 gennaio corr. ad ore 20.50 con uno spettacolo di « skating ». L'impresa venne assunta dai fratelli Brigatti di Milano.

Nel giorno seguente 6 Gennaio, nello Stand Eden, seguirà pure la inaugurazione del *Tiro al Piccione* della Società Tiro a volo. Il programma è il seguente:

Ore 10.30 piccioni di prova — ore 11 Tiro d'inaugurazione N. 1: 3 piccioni a m. 24; gara m. 26. Entratura lire 10. Premi medaglie vermeil — Ore 13: Tiro Eden n. 2. Entratura lire 20: 1. premio lire 300 e grande medaglia d'oro dono del comm. Appiani — altri premi da lire 150, L. 100, L. 75, L. 50, L. 25. Regolamento di Milano.

L'associazione agraria

L'altro ieri, nel salone del Consiglio Provinciale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Agraria Trevigiana.

Il Presidente prof. cav. Benzi diede larga relazione sul conto Consuntivo 1909. In seguito a domanda di alcuni soci riferì sulla impressionante diffusione della « Diaspis pentagona » tanto che si può dire che la Provincia ne sia quasi tutta infetta.

Dopo aver riferito su altri importanti argomenti interessanti l'agricoltura nella nostra Provincia, accennò ai provvedimenti per la frutticultura e la orticultura.

Venne infine approvato il Bilancio Consuntivo 1909 e quindi il Preventivo 1911.

ODERZO — Ci scrivono, 1

(T.) *Dal vecchio al nuovo anno.* — La festa da ballo, data questa notte nella sala della trattoria alla stazione a scopo di beneficenza, riuscì ottimamente. Le danze si protrassero animate fino alle ore 6 di questa mattina. L'allegria raggiunse il colmo allo scoccar della mezzanotte. La orchestrina locale suonò molto bene dei ballabili. Fra gli intervenuti furono sorteggiati dei regali offerti da egregi cittadini.

Il nuovo anno. — Questa mattina per tempo la banda cittadina percorse le principali vie della città suonando allegre marcie e portando il saluto e l'augurio pel nuovo anno alla cittadinanza.

I filarmonici, compiuto il giro, parteciparono alla colazione offerta dalla presidenza, nella trattoria alle « Quattro Corone ».

UDINE

Contro la vendita dei liquori

UDINE — Ci scrivono, 1

Tutti gli esercenti del grosso Comune di Pasian Schiavonesco, circa una cinquantina, riunitisi l'altro ieri capoluogo firmarono un'impegnativa di non vendere — a far tempo da oggi — liquori al minuto: penalità lire 200 ai contravventori. La Lega contro l'alcoolismo dovrebbe mandare un diploma di benemerenza al Comune veramente modello.

Benini e Zago al Minerva

Riboccante ieri sera il «Minerva» di pubblico accorso ad assistere alla recitazione del « Bugiardo » interpretato dagli impareggiabili artisti Benini e Zago, E' superfluo aggiungere che il successo fu magnifico. Le chiamate, insistenti, entusiastiche, non si contano. Ai valentissimi artisti l'impresa Bolzicco fece presentare due medaglie d'oro ricordanti la straordinaria serata.

L'incasso fu di 2300 lire che andranno ripartite fra la Società degli attori e due istituzioni cittadine di beneficenza.

Pel miglioramento intellettuale cittadino

Si è costituita testè, e continuano numerose le adesioni, una nuova Società « Pro coltura ». Il nome stesso ne spiega gli scopi: corsi di regolari lezioni popolari, letture, conferenze, biblioteca circolante, gabinetto di lettura ecc. La iniziativa nobilissima di alcuni cittadini ha trovato subito largo appoggio e plauso.

Disservizio postale

SAN DANIELE — Ci scrivono 1:

Dobbiamo lamentare che la corrispondenza da Venezia in luogo di giungere qui alle 10 arrivi invece alle 17 e molte volte anche alle 20. — Per rimediare a questo stato di cose bisognerà che il Municipio faccia modificare l'orario del tram, ordinando la partenza dalla stazione di Udine alle 8.1/2 invece che alle 8. Il Municipio di San Daniele può bene ordinare la modifica suesposta, perchè paga e sovvenziona il tram con oltre lire 5 mila all'anno. Se poi all'on. Municipio si unissero anche i delegati consorziali, allora la Società del tram si piegherebeb senz'altro alla ragione e S. Daniele avrebbe la corrispondenza a tempo debito.

†

Allalba del 1. Gennaio corr. repentinamente volava a Dio l'anima benedetta di

Regina Fiorelli ved. Dri

I figli Giacomo, Adele in Novelli, Oreste, Angelina in Vianello, i generi Novelli ing. Tranquillo, Vianello Attilio e la sorella Fiorelli Elena ved. Conte, coll'animo straziato, dànno ai congiunti ed agli amici il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno Martedì 3 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parr. di S. M. del Carmine, partendo dall'abitazione al N. 3461.

La presente serva di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 2 Gennaio 1911.

Ultima ora

Francesco Giuseppe indisposto

Vienna, 1

La *Corrispondenza ufficiosa* scrive: « L'Imperatore soffre di un leggero raffreddore senza importanza, senza tosse e nessun sintomo di febbre. Per riguardarsi dal vento freddo l'Imperatore rimase per precauzione a Schoenbrunn; per ciò a Corte non vi furono oggi i consueti ricevimenti degli arciduchi per gli auguri di capo d'anno onde evitare che l'imperatore parlasse più lungamente; ma stasera vi fu presso l'Imperatore un grande pranzo di famiglia. Lo stato del monarca non desta nessuna inquietudine e si spera che si ristabilisca entro alcuni giorni.

Il Duca degli Abruzzi non ritenterà alcuna impresa

Torino, 1

Giorni addietro l'*Eclair* dava la notizia, ricevuta da Liverpool, che il duca degli Abruzzi erasi recato a Londra per trattare col comandante Peary onde recarsi al polo con esso. Alla spedizione avrebbero partecipato altri italiani. Ora, persona autorevole mi afferma che tale notizia è priva di fondamento, perchè il Duca non pensa di recarsi al Polo, ove non potrà giungere per ragioni di salute che già si manifestavano nella spedizione del 1900. Il Duca piuttosto pensava ad altra spedizione ardimentosa, cioè alla traversata dell'Africa in senso longitudinale da compiersi in automobile. Sarebbero stati diecimila chilometri di strada da percorrere attraversando regioni ignote senza basi di rifornimento. Senonchè S. A. abbandonò anche questa impresa perchè un'altra spedizione inglese ha pensato di attuarla manifestando le grandi linee del piano prima del Duca.

Scambio di dispacci augurali tra i ministri degli esteri

Roma, 1

Il cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann-Holweg ed il ministro austro-ungarico degli esteri conte di Aehrenthal hanno inviato al ministro italiano degli esteri cordiali auguri e lo hanno pregato di rendersi loro interprete presso Re Vittorio.

Il marchese di San Giuliano ha risposto in termini egualmente cordiali, pregandoli di presentare i suoi auguri ai loro Sovrani e comunicando ringraziamenti del nostro Re.

Anche il ministro degli esteri di Russia, ha mandato un cordiale telegramma d'augurio al marchese di San Giuliano, che rispose in termini ugualmente calorosi.

Marinaio russo ucciso da sentinelle francesi

Tolone, 1

Stasera alle ore 8.30 al deposito cartuccie in arsenale due sentinelle vedendo avanzarsi due marinai di una corazzata russa, fecero le intimazioni regolamentari e siccome i russi non si ritirarono, le sentinelle spararono uccidendo un marinaio russo.

Le bande bulgare rifioriscono Un altro combattimento

Parigi, 1

I giornali hanno da Salonicco: Quattro bulgari si avvicinarono di soppiatto al corpo di guardia turco di Osmanié e tirarono fucilate contro le sentinelle. Rincorsi dai soldati, i bulgari si diedero alla fuga, durante la quale dieci di essi furono uccisi. I sindaci, gli ulemi ed i notabili della popolazione mussulmana di Cosama e di Tkitch hanno inviato alla Camera un dispaccio in cui considerando che le bande bulgare tornano a formarsi, chiedono l'applicazione della legge contro le bande stesse e la istituzione di un tribunale marziale.

Canalejas ricompone il ministero

Madrid, 1

Canalejas pose oggi al Re la questione di fiducia. Il Re gli rinnovò la fiducia e gli dette facoltà di apportare al Gabinetto quelle modificazioni che crederà necessarie. Canalejas quindi sottopose al Re il programma politico che si propone di svolgere e ricevette la approvazione del Sovrano. I nuovi ministri saranno probabilmente Gasset ai lavori, Alfonso De Castillo all'interno, Amos Salvador all'istruzione. Il nuovi ministri presteranno domani il giuramento.

Il movimento postale a Londra Cifre sbalorditive

Londra, 1

Il Natale ha causato un enorme aumento di lavoro negli uffici postali di Londra, tanto che oltre il personale ordinario, che si compone di ottomila persone, dovettero essere impiegati per la occasione altre 1625 persone. Durante la settimana natalizia il movimento delle lettere in Londra è aumentato del settantacinque per cento, andando dalla media normale di 14.690.000 alla cifra di 24.500.000 lettere distribuite. Il maggiore aumento si ebbe nei giorni 23 e 24 dicembre.

Oltre alle lettere si ebbe un movimento di 26.000.000 di pacchi postali, cifra questa che non era mai stata raggiunta finora. Durante tutta la settimana natalizia gli uffici di smistamento e distribuzione delle lettere e dei pacchi rimasero aperti tutta la notte.

LIBRI

FEDERICO MUSESTI — *Note di Agricoltura pratica*, con brevi cenni sul latte e sulla zootecnia, ad uso degli alunni delle classi elementari superiori. — Milano, A. Vallardi, 0.40.

« Destare nei buoni figli dei campi l'amore all'agricoltura e far nascere in essi il desiderio d'istruirsi sempre più in quell'arte ch'è la più naturale, sicura fonte di guadagni e di nobili soddisfazioni per la maggior parte degli Italiani; ecco sopratutto il motivo per cui mi son deciso a pubblicare questi brevi appunti. »

Queste parole dell'autore spiegano l'intento nobilissimo che egli si è proposto pubblicando questo libretto, il quale ha così non solo valore didattico, ma altresì educativo.

Il Musesti, valentissimo insegnante di Venezia, ha passato buona parte della sua vita fra i campi, e nell'operetta sua ha versato il tesoro dei suoi studi e sopratutto dell'osservazione diretta e dell'esperienza, per cui le sue nozioni sono essenzialmente pratiche e datte ai giovinetti cui sono dedicate. La forma con cui gli insegnamenti sono dati, rispecchia la lunga pratica della scuola e la perfetta conoscenza della mente infantile.

Il libretto del Musesti, raccomandato dalla Cattedra ambulante di Agricoltura e approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale di Venezia, opportunamente illustrato e adorno pure d'una cartina agraria dell'Italia, servirà egregiamente a portare nelle nostre scuole rurali un notevole contributo d'educazione pratica e nei nostri campi un alito di modernità, tanto necessario a vincere il misoneismo cocciuto e deplorevole dei nostri contadini.

***

A. SALUCCI — *Il crepuscolo del socialismo*, libreria Nuova di F. Chiesa, Genova.

L'Autore esamina e critica in questo libro le varie tendenze che si agitano nel partito socialista e nel movimento proletario. Il libro è ricco di dati statistici sulle organizzazioni, gli scioperi, i rapporti fra il rialzo dei salari e il lamentato rincaro della vita, ecc.... Ma non è un'opera di pura statistica: è un lavoro scritto con intelletto, in forma brillante, in cui sono sfiorati o sviscerati una infinità di problemi: la psicologia dello sciopero, la vita degli organizzatori, la filosofia del sindacalismo, il costituirsi di una nuova aristocrazia proletaria; la necessità d'un ritorno ad una concezione idealistica del socialismo.

L'elegante volume, di quasi 400 pagine, è edito dalla Libreria Nuova di F. Chiesa, Genova.

Mercati del Veneto

ADRIA, 1 — Mercato quasi nullo: prezzi nominali causa essere l'ultimo dell'anno.

Grani da lire 26 a 27.25 al quintale — Granoni da 16 a 18 — id. pignoli da 18 a 18.50 — Avena da 17.50 a 18 — Fagiuoli da 25 a 35 — Riso giapponese da 32.50 a 35 — id. nostrano da 33 a 45.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 21.20 d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; a 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10 a. 11.55 d. 14.10 (Vienna, Budapest).;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5; a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 6.22; a. 9.15; o. 12.42; d. 16.4; a. 19.15.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); d. 6.30; dd. 12.15 (Torino); a. 14.35; a. 18.25; (Torino); d. 18.45 d. 23.55 (Torino).
BRESCIA: a. 10.—
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 (Vienna); a 11.50; a 17.30; d. 22.55;
CASARSA via Portogruaro; o. 8.—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 8.50; a. 12.55 a. 14.57; o. 18.55; d. 22,—.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI stanza ammobigliata per persone sola presso piccola distinta famiglia, luce elettrica. — San Samuele N. 3401

Vendite

BURANO — Vendesi od affittasi grande cantiere, nuova solida costruzione, scalo al Canale. — Rivolgersi Antonio Vio.

TRASLOCANDOMI vendo mobili artistici stanza matrimoniale, salotto. — Rivolgersi: Birri, Calle Nuova, 5254.

UNDERWOOD ultimo modello perfetto stato vendesi. — S. Maria Materdomini 2122, dalle 12 alle 14.

FARMACIA e drogheria antico diritto vendesi 25000 città Veneto. Esclusi mediatori. — Mauri Giorgio, posta Milano.

Ricerche d'impiego

GIOVANE distinto, cauzione, pratico commercio, contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese, spagnuola, impiegherebbesi ovunque. — Offerte: I. 9065 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILI governanti, bonnes per fanciulli, raccomanda Istituto Signora Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato. — Vienna, Theresianumgasse 31.

DISTINTISSIMA giovane signora, colta, seria, bella presenza, buona massaia, cerca posto come direttrice casa, vicemadre, dama compagnia, anche persona sola, istitutrice. — Referenze primissime. — Offerte M. 9135 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

TEDESCO contabile corrispondente francese, inglese, tedesco, cerca impiego mezza giornata. Ottimi certificati. Pretese 150 mensili. — Scrivere: « Stenograph », posta, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriera, per villaggio, capace stirare, emendare, pettinare. — Scrivere: A. F. fermo posta, Conegliano.

CASSIERA bella presenza meglio anche venditrice, cercasi per negozio Milano. — Scrivere con fotografia Argoute Via Montebello 30, Milano.

CERCASI per negozio Milano primo venditore conoscendo lingue — Scrivere mandando fotografia ed indicando pretese: Argout, Via Montebello, 30, Milano.

CERCASI da importante casa, direttore gerente negozio elegantissimo specialità alimentari lusso Venezia. — Persona dimostrisi solvibile, eventualmente cauzione Banca 1000, anche non pratica articolo purchè intelligente, età, 24-35 — Posizione sicura rimunerata largamente. — Offerte particolareggiate, referenze cassetta 35 C. Haasenstein e Vogler, Milano.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, traduzioni, — Lacy, fermo posta Venezia.

Matrimoniali

VENTOTTENNE serio, stipendio 4000 circa, sposerebbe signorina distinta famiglia ventenne, venticinquenne, alta, piacente, affettuosa, istruita, sana, casalinga. Trattasi anche parenti. Ritiro 6 gennaio. — Scrivere dettagliatamente X. Y. 10, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

60 — Grazie della tua gentilissima! Giudica tu se merito tanto: Per il tuo santo, cioè santo Stefano, sono venuto sul tardi. Seguendo i tuoi consigli ho guardato dietro la calle e non ti affaciasti. Il martedì ho girato tutta la mattina e senza vederti. Dalle due alle quattro pomeridiane e niente. Dalle nove alle nove e mezzo sino alle una di notte. Mercoledì come martedì, nulla. Oggi giovedì sera ti scrivo. Quello che ho sofferto stando all'albergo molto lontano! Io solamente posso saperlo, tu no. Grazie dei titoli. Sai, non sono nè vigliacco nè spergiuro. Quanto ti appartiene lo conservo per dartelo. Il diario è in cenere, la fede l'ho calpestata. I tuoi auguri quanto mi hanno giovato! Tu piangesti. Io non piango non è vero?! Pensa solamente che se non ti avessi amato non ti avrei corrisposto. Chi ti giurerà amore in avvenire sarà capace di fare i miei sacrifici? Giudica prima di calunniarmi. Col tempo te ne accorgerai. Di me hai fatto un infelice e ne avrai rimorso, te lo giuro. Penso alla povera Santa! Se sapesse quello che si agita in me in questo momento! Addio e per sempre senza maledirti.

TRIESTE 7 — Pensandovi continuamente con amore infinito fervidamente vi auguro quella pace che io affranta vado cercando inutilmente. — *Margherita.*

LANCIERE — Tesoro mio. Abbiti miei più affettuosi auguri pel nuovo anno e miei baci infiniti, lusingata poterteli dare presto realmente.

REGINETTA — Caldi auguri che son preghiere.

SEMPRE BUONA AMICA — Zio inutilmente pregato, ma sposi potranno venire ugualmente dopo cinque giorni di mattina, andando Verona giorno dopo se nulla in contrario. Grazie lettera urgente. Sei sempre nel mio pensiero affettuosamente e mandoti auguri con tutto il cuore.

GIOIA — Tu attendi i miei auguri e gli auguri ti giungono pieni di amore e di desiderio. A te, che sei pietosa infermiera d'altri, fedele confortatrice mia consacro oggi i miei migliori pensieri ed i più ardenti baci. Mia felicità, la rosa del nostro amore ha troppe spine, ma noi ne gustiamo egualmente il nobile profumo.

AMORE mio, quale augurio devo ripeterti oggi che non sia lo stesso di tutti gli altri giorni, voto fervido e pur inesaudito! Ci separa la avversità del destino, rendendo angosciato il mio cuore, togliendo sorriso e gioia alla mia vita!

FRANCESCA — Sono con voi e vi copro di baci, affrettando col desiderio il momento di rivederci.

SABATO — In questo giorno gli auguri sono di prammatica, eppure preferirei non farne. Ho quasi paura di sperare di qualche cosa di augurare... che cosa? se non seguitare a vivere come ora, essere sempre, come ora, felici di sentirsi amati, di amare, senza rimpianti, senza dolori, dolcemente, infinitamente. La felicità non ha storia, non ha passato e non ha avvenire: una sola cosa penso e sento: che il presente si prolunghi per sempre! E di questo mio immutabile sentimento puoi farti sicura. Ti scriverò quando potremo vederci. Infiniti, tenerissimi saluti.

MARIA — Viaggiai colla speranza di vederti ma fui sfortunato. Tua ultima mi rimprovera ingiustamente privo ancora desiderata tua seconda. Ti vedrò oggi come il solito. Questa lontananza mi è assai penosa. Mandoti affettuosi auguri baci infiniti. Tuo Luigi.

INA — Grazie, oh, grazie!

TE SOLA — Pregustando felicità ventura mandoti ora auguri miei tu sai quanto sinceri. Cambiato apposta stimando più opportuno. Combina abitudine per quanto noi vivamente desideriamo. Auguri anche amica. Te tanti.

MIETTA — Invioti bacio dolcissimo con l'augurio che sai.

PICCOLA dolce amica mia, ti ringrazio per tante e tante cose, ed anche per pensiero mandarmi quei fiori (o i fiori?). Lo spero, e stavolta con qualche fondamento. Non mandai auguri, perchè sapevo sarebbero giunti troppo tardi. Ho visto la tua strada. Ti seguirò. Dovrei proprio sgridarti e invece gioisco. Faccio male? *Non è e non sarà mai possibile!* Il tuo cuore buono, ti fa ora pensare e credere così. Ma vi sono leggi, alle quali, quasi nessuno sfugge. Tu pure, senza avvedertene, subirai influenza queste leggi, e sentimento muterà. Comunque, spero, che amicizia affettuosa, vorrai conservarmela sempre. Li sento, e con espansione li ricambio. Se voglio? Sì, sì. Auguri cordiali. Scrivi a lungo, ti prego.

SEMPRE — Mio saluto portati affettuosissimi auguri, infiniti ringraziamenti ogni tua amorosa manifestazione. Potrò recarmi fermo posta giorno avanti quello stabilito; spero trovare tue notizie e mi regolerò secondo informazioni. Ti bacio con tanto affetto.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Premiata alle principali Esposizioni italiane

Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, *Presidente.*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore.*
Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Direttore.*
Bar. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore.*
Comm. EDGARDO MORPURGO, *Direttore-Segretario.*
Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario sostituto.*

CAPITALE VERSATO L. 5,292,000.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1909 L. 385,171,228.76

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1909:

L. 1,026,212,215.69

di cui per assicurati italiani **280,711,312.68**

ASSICURAZIONI CONTRO GL' INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

FORNITORI DELLA CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

è raccomandatissimo contro
RACHITISMO
SCROFOLA
ANEMIA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
DEBOLEZZA
GRACILITÀ
CATARRI
e
TOSSI CRONICHE

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

POTENTE MEZZO DI SALUTE

nei casi di Sciatica, Artrite, Gotta, Nefrite, Arteriosclerosi, Idropisia, Uricemia, Lombaggini, Reumatismi, Nevralgie, Crampi, Influenza, Raffreddori, ecc. — *In tutte le malattie che richiedono di sudare* — Si è dimostrato **Il Termoforo Helios.**

Noi lo segnaliamo a tutti coloro che non vogliono condannare sè stessi alla infelicità, alla vana suggestione delle medicine, ma desideriamo, con *una cura razionale moderna* ritrovare il sano equilibrio del proprio organismo e difenderlo da qualunque attacco.

Questo apparecchio creato dalla scienza positiva è di meravigliosa efficacia terapeutica e procurando esso abbondanti e straordinarie sudate, fornisce il più semplice, pratico, ed indispensabile

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa, sostituendolo vantaggiosamente ai bagni di luce, di vapore, fanghi, sabbie, massaggi, cure elettrice, ecc.

Termoforo Helios riattiva gli organi sonnacchiosi o malati, ridona tonicità ai nervi, migliora la circolazione del sangue, dà **Calore, vita, energia** ai muscoli.

Una lunga serie di certificati medici illustri e di persone guarite esaltano il nostro sistema dichiarandolo superiore ad ogni altro rimedio. Gratis interess. opuscolo contro richiesta con cart. doppia alla Ditta

Brevetti Helios
Piazza Castello, 23 - Torino

Cercansi rappresentanti in tutti i paesi
Scrivere alla Sede di Torino
Piazza Castello, 23

"POLIFOSFOL„!!!

Onorato delle più belle attestazioni di Celebrità Mediche.

- Alimento del Cervello.
- Vivificatore possente dell'energia intellettuale e fisica.
- Vince mirabilmente ogni debolezza negli esauriti, anemici e nevrastenici.
- Riabilita la vigoria sessuale nelle malattie della spina dorsale.
- Ridona la memoria indebolita da eccessivo lavoro intellettuale

L. 3 il flacone presso il preparatore **A. CROSARA** Chimico Farmacista in Valdagno (Vicenza).

Presso le Spett. Ditte: De Stefani in **VERONA** — Manzoni in **MILANO** — Galeno in **BOLOGNA** — Cornelio - Locatelli - Pianeri-Mauro in **PADOVA** — Botner - Locatelli - Monico - Morelli, Gottardi - Rossi - Zampironi in **VENEZIA** — Farmaceutica Friulana - Comessatti in **UDINE** — Zambon Crico e Panciera - Bortolan in **VICENZA** ed in tutte le buone farmacie.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
(privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederle all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Rinomati Dentifrici Vanzetti

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

Societá Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO„

Ogni MARTEDI' ore 20.30
partenza da **VENEZIA**
per **ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno**

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 13.—	L. 10.—	L. 5.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.60	» 19,20	» 10.60
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.10

A bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in *Venezia* ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

Premiati Stabilimenti per la costruzione di

MOBILI di FERRO
PIETRO CRESPI

Sede Centrale: MILANO - Via A. Verga, 4-6

Filiali:
PARMA - Via Aurelio Saffi, 51
VENEZIA - Fondam. S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven.)
VERONA - Via Campone (Bastioni P. Nuova

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

Letti e Lettini in lamiera o ferro vuoto - Elastici a rete metallica
Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

Detti Stabilimenti per la loro organizzazione sono in grado di espletare le ordinazioni con sollecitudine ed esattezza.

IMPOTENZA

VIRILITA' ESAUSTA, NEVRASTENIA, ESAURIMENTO, IMPRESSIONABILITA' PSICHICA, DEBOLEZZA GENERALE, PERDITA DI MEMORIA, SPERMATORREA E POLLUZIONI

Nuova cura scientifica, razionale, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il **Kraft Lobel**, il più potente rigeneratore delle forze virili. Da non confondersi con i comuni afrodisiaci confezionati dai ciarlatani con veleni eccitanti e pericolosi, a solo scopo di speculazione. Il **Kraft** cura con ottimi risultati le sopra indicate malattie, tanto nei giovani come nei vecchi. Esso non contenendo sostanze irritanti viene assimilato rapidissimamente da qualsiasi stomaco il più delicato. — Consulti gratis per lettera, massima segretezza. Cura completa L. 5.—, per posta L. 5.30 — **Deposito-Stabilimento Farmaceutico - Via delle Paste, n. 102, ROMA.**

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA
DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

Apparecchio Scientifico, Sviluppatore e Rigeneratore delle Forze Vitali

CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

di effetto meraviglioso, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda « Illustrazione Dimostrativa » franca e gratuita.
Centinaia di attestazioni e di certificati medici a disposizione dei richiedenti.

Ditta Dr. K. PARKER Co. Via Passerella 3 - MILANO

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA - Rimedio sovrano contro tutti i dolori
Ogni dolore sifilitico, artritico, nevralgico, reumatico, ecc. è guarito col mio preparato

OLIO DI VOLPE

che è formato su Ricetta lasciata dai Padri Carmelitani fin dal 1789. Migliaia di certificati medici e di sofferenti attestano la miracolosa efficacia di questo preparato. — Bottiglia L. 2.—, per posta L. 2.60. — Cura intera L. 12.—, per posta L. 13.— (6 bottiglie), presso l'Autore

Dottor MICHELE JORIO - Chimico-Farmacista
FARMACIA S. VINCENZO - VIA SANITA' 121-123 - NAPOLI

L'unico rimedio nell'anemia e nevrastenia

NEOBIOGENO

del chimico farmacista **G. Malesani** - Paluzza (Udine)

Stimatissimo Sig. Malesani,
Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910. Obbl.mo *Dott. Arturo Sorgato.*

Prezzo L. 3.— la bottiglia — Cura completa N. 3 bottiglie. — Richiederlo alle principali farmacie. — Deposito in **Venezia**: G Botener e C.; - **Padova**: Pianeri e Mauro; - **Treviso**: Finetti; - **Vicenza**: Cattaneo; - **Verona**: G. De Stefani - **Udine**: A. Fabris e C.

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - Venezia, S. Salvatore 4825

Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2.50
(Aggiungere cent. 80 per le spese postali)

Deposito e vendita in Venezia: Profumeria Antonio Longega

BRILLANTINA CRISTALLO BERTINI

Assolutamente la migliore per lucidare e ammorbidire i capelli, per proteggerli dall'azione dannosa del ferro caldo e per ridonare flessibilità naturale alla capigliatura dopo il Shampoo.

L. 2.50 al vasetto - Per posta L. 2.75

Profumeria BERTINI - Venezia

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, **ed è** usato specialmente, con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1911

Negli anni decorsi i nostri programmi d'abbonamento hanno avuto eguale e lusinghiero il successo sia che offrissimo in dono ai nostri abbonati una rivista mensile, sia che offrissimo un giornale settimanale. Perciò quest'anno, superando non lievi difficoltà e non badando a sacrifici d'ordine finanziario, abbiamo voluto metterci in grado di soddisfare in egual misura i diversi desideri dei nostri lettori, offrendo a scelta per lo stesso prezzo d'abbonamento — e mettendoci alla pari dei maggiori quotidiani d'Italia — così il periodico settimanale come la rivista mensile.

L'"Illustrazione Popolare„

È l'ideale dei periodici per famiglie, le quali in essa trovano una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

L'*Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

Per il 1911 la Casa Treves annuncia una importante innovazione nella stampa del periodico. Alle 16 pagine di testo ed illustrazioni ne verranno aggiunte altre quattro, in carta patinata, dove troveranno posto le incisioni più fine e le fotografie riproducenti avvenimenti della più palpitante attualità. L'innovazione è geniale ed incontrerà per sicuro il più largo favore del nostro pubblico.

Chi preferisce la rivista mensile potrà avere invece

"Il Secolo XX„

Questa splendida rivista, non avrebbe bisogno di presentazione, tanto essa è conosciuta ed apprezzata. Accenneremo soltanto che essa si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, commedie, articoli letterari, viaggi, curiosità ecc. ecc., tutto splendidamente illustrato da numerosissime incisioni. Interessantissima è la storia illustrata del mese e non meno attraente la rubrica «Curiosità e varietà della vita e dell'industria». Infine ogni fascicolo contiene tre concorsi, ad ognuno dei quali sono assegnati venti premi in libri.

Il fascicolo è rinchiuso in un elegante copertina a colori su disegni allegorici dei più valenti pittori.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 18

Gazzetta di Venezia e Secolo XX „ 18

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e Secolo XX „ 22

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 9

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia L. 4.50

= Estero il doppio =

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA coll'Illustrazione Popolare o col Secolo XX e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—
Ars et Labor	„ 22.25
La Donna	„ 26.—
Italia Nostra	„ 32.—
Rivista per le Signorine	„ 27.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo	„ 26.—
Scena Illustrata	„ 26.—
Emporium	„ 26.—
Cordelia	„ 22.—
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—
Diana	„ 22.—
Rivista Nautica	„ 28.—

Periodico	Prezzo
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
Il Teatro Illustrato	„ 25.—
Musica	„ 21.
La Fotografia Artistica	„ 26.50
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
„ - ed. econ.	„ 19.50
La Stagione - piccola ed.	„ 24.50
Il Figurino dei Bambini	„ 22.25
Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.25
La Mode Pratique	„ 26.50
Il Bazar	„ 26.—
La Moda Illustrata	„ 22.50
Il Ricamo	„ 22.50
La Novità	„ 24.—
Il Villaggio	„ 22.
Il Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) **la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.**

Il Consiglio dei Ministri
Echi dell'articolo di Max di Sassonia
Le dimissioni del Nunzio di Vienna

Roma, 2

(So.) — I due avvenimenti della giornata partono dal Vaticano. La politica ministeriale nulla offre di nuovo. Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, ma si è occupato soltanto di questioni amministrative, quali la sistemazione finanziaria del Comune di Roma e la costruzione di nuovi palazzi pei ministeri. La pubblicazione della relazione ministeriale al progetto Luzzatti per la riforma elettorale, nulla viene a dirci di nuovo. L'interesse della giornata si è concentrato, come vi ho detto, nei due avvenimenti del Vaticano: uno di carattere politico-diplomatico, l'altro di carattere religioso.

Il primo avvenimento riguarda una lettera di Pio X. agli arcivescovi, vescovi e delegati apostolici di Oriente sugli errori contenuti nel recente articolo del principe Massimiliano di Sassonia sulla situazione delle Chiese di Oriente, articolo che provocò la chiamata a Roma del principe e la sua completa sottomissione. Pio X nel suo documento odierno constata ed enumera di nuovo questi errori, errori teologici, filosofici e storici, affermando addirittura, ad un certo punto, che forse mai in tante pagine poterono accumularsi tanti errori.

Il documento poi accenna alla possibilità dell'unione delle Chiese di Oriente con quella di Roma ad un solo patto, cioè che esse riconoscano la supremazia dei dogmi del cattolicismo.

L'altro avvenimento si riferisce alle dimissioni del nunzio di Vienna, mons. Granito di Belmonte. Egli ha scritto al Papa pregandolo di esonerarlo dalla carica, sia perchè la principessa di Belmonte, sua madre, quasi novantenne, desidera ardentemente di averlo presso di sè, sia perchè egli si sente stanco del lavoro a lui affidato. La lettera di mons. Granito di Belmonte termina con espressioni di profondo attaccamento al Sommo Pontefice. Pio X ha risposto ringraziando mons. Granito di Belmonte delle sue espressioni, soggiungendo di aver preso ragione della sua richiesta e di esser disposto ad esaudirla ed assicurandolo infine della sua benevolenza.

Molti vorranno vedere certamente nel fatto di queste dimissioni qualche movente che non apparisce dai motivi suesposti e che può avere carattere politico, essendo la nunziatura di Vienna uno dei posti più importanti della diplomazia vaticana. In verità, nei cinque anni in cui mons. Granito di Belmonte ha coperto il posto di Nunzio presso la Corte austriaca, pochi sono stati gli avvenimenti di grande importanza politica occorsi nelle relazioni fra la Santa Sede ed il governo di Vienna, cosicchè potrebbe dirsi che la missione di mons. Granito di Belmonte — al contrario di quella dei suoi predecessori ai quali vennero affidate missioni diplomatiche della più alta importanza — si sia ridotta al disbrigo di affari d'ordinaria amministrazione. Il solo incidente abbastanza clamoroso durante la permanenza di mons. Granito di Belmonte a Vienna, fu quello relativo all' affare Waramunde che, com'è noto, ebbe per conseguenza il momentaneo raffreddamento dei rapporti fra il Nunzio ed il barone de Aehrenthal; ma l'incidente fu presto appianato e non può entrare che indirettamente nelle odierne dimissioni.

La situazione a Taranto

Roma, 2

Si ha da Taranto che continuano le inchieste per accertare le responsabilità. Non si sa ancora nulla di certo, ma taluno afferma che si dà grande importanza al risultato delle autopsie, su cui le autorità mantengono il riserbo, potendosi da esse stabilire se il primo colpo partì dalla caserma di San Francesco o dai soldati di fanteria.

Intanto, essendo andato in vigore il regolamento che proibisce agli animali lattiferi di entrare in città e stabilisce la tariffa daziaria sul latte, i caprai si sono messi in isciopero.

La carriera d'un socialista
Un salto prodigioso

Roma, 2

(So.) — Al Ministero di Agricoltura vi è un po' di malumore tra i funzionari a causa di una nuova promozione del socialista prof. Montemartini, il quale da capo-divisione è stato promosso ispettore generale, cioè, secondo l'organico di quel dicastero, vice-direttore generale, saltando tutti i capi-divisione di seconda classe, suoi colleghi, e tutti i capi-divisione di prima classe, taluno dei quali ha oltre trent'anni di servizio, mentre il direttore dell'Ufficio del lavoro è al Ministero solo da sette od otto anni.

Il bello, inoltre, è questo: che un capo-sezione al seguito del prof. Montemartini, il socialista Andalusi, vorrebbe adesso essere promosso capo-divisione saltando naturalmente i colleghi che gli stanno innanzi.

In proposito, osserva il *Giornale d'Italia*, che il prof. Montemartini, certo per ringraziare il Re che ha firmato il suo decreto di promozione, si è astenuto dall'andare cogli altri assessori di Roma al Quirinale per gli auguri di capo d'anno, mentre a Vienna andò, come membro del Congresso internazionale dell'agricoltura, al ricevimento presso l'Imperatore d'Austria.

Per gli artisti che esporranno a Roma

Roma, 2

Il comitato per le feste del 1911 comunica che la consegna delle opere dovrà compiersi dal 20 gennaio al 20 febbraio.

La salute della Regina Elena

Roma, 2

L'*Alfiere* pubblica che la Regina Elena è quasi guarita. Stamane è stata visitata dal dott. Biastianelli, il quale per semplice precauzione ha creduto opportuno di mantenere ancora la fasciatura del polso.

A proposito di riforma elettorale
Intervista con alcuni deputati

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica delle sue interviste a proposito della riforma elettorale.

L'onor. Ferdinando Martini risponde per lettera che egli ha votato sempre per il suffragio universale e che ora voterà l'allargamento purchè si decreti lo scrutinio di lista a larghissima base. Circa le incompatibilità parlamentari dice che approverebbe quella parte del disegno di legge che le concerne se fosse persuaso che si facesse sul serio; ma edotto dalla esperienza non presta in proposito alcuna fede così alla camera come al governo che egli dice austeri quando si tratta di stabilire mentre divengono indulgentissimi se si venga all'applicazione.

L'on. Chimirri ha detto che per ora non crede di pronunziarsi su una questione di tanta importanza. Egli però giudica che la riforma elettorale dovrebbe muovere da un criterio ben diverso da quello dal quale vede mossa la presente. Vorrebbe che si prendesse come criterio dell'ammissione al suffragio l'elemento che si potrebbe chiamare interno e morale piuttosto che quello che si potrebbe dire esterno e formale. Invece che base della ammissione fosse il saper leggere e scrivere, l'on. Chimirri vorrebbe che fosse il criterio dell'interessamento reale alla vita politica da parte del promuovendo elettore. In altri termini tutti i padri di famiglia dovrebbero essere elettori. Alfabetismo ed analfabetismo è una questione secondaria. L'analfabeta potrebbe far votare per sè nello stesso modo che oggi l'elettore impossibilitato fisicamente è autorizzato dalla legge elettorale a far votare per sè un elettore di sua fiducia.

L'on. Alessio Giulio ha detto di non credere affatto che la presentazione delle norme sul voto obbligatorio significhi la rinunzia implicita e concreta della riforma elettorale. Non crede nemmeno che quando si verrà al voto segreto e comunque ad un voto complessivo i due aggruppamenti della Camera, l'uno contrario al suffragio obbligatorio, l'altro contrario all'allargamento, si riuniranno insieme e così la riforma non possa giungere in porto. L'on. Alessio ha soggiunto che se la riforma elettorale tramonterà ciò avverrà soltanto perchè per un errore di tattica fu favorito l'avvento della parte conservatrice della Camera, ma ove questo gabinetto perseveri o altro con tendenze democratiche gli si sostituisca lo allargamento del voto sarà una conquista definitiva.

L'onor. intervistato ha detto inoltre che la Camera attuale, dato che la riforma elettorale si attuerà negli ultimi stadi della legislatura, non opporrà un grande ostacolo ad una riforma il cui risultato principale sarà di assicurare il voto di oltre un milione di elettori.

L'on. Barzilai ha risposto che gli intendimenti dell'onor. Luzzatti erano di presentare una riforma elettorale profonda, ma cammin facendo ha dovuto cedere il suo concepimento brano a brano all'incalzare della maggioranza. La riforma ora presentata non costituisce un vantaggio notevole sulle disposizioni vigenti, se si pensi che rimane per l'ammissione al suffragio l'obbligo di un esame che non è facile come a prima vista potrebbe sembrare. Tutti sanno quanto sforzo debbano fare i partiti politici per ottenere che in un giorno fisso i candidati elettori accedano alla prefettura e la ripugnanza probabilmente aumenterà quando si sappia che superando la prova si acquista diritto ad avere una professione non esertando la quale si paga una multa. Sono dunque illusioni quelle che ci siamo andati facendo circa il numero degli elettori che per la legge presentata entrerebbero nelle liste. I calcoli fatti sul numero degli alfabeti valgono poco perchè coloro che sono classificati ufficialmente alfabeti lo sono in gran parte perchè hanno adempiuto l'obbligo della scuola elementare, cioè sono cittadini che senza bisogno della presente legge potrebbero iscriversi elettori.

Sul voto obbligatorio l'on. Barzilai osserva che le disposizioni ad esso relative pare vogliano spingere a votare sopra tutto le classi più elevate e che d'altra parte poca efficacia possono avere esse se i cittadini sono perfettamente liberi di non assumere quel dovere che poi sarebbero obbligati ad esercitare. Esse potrebbero apparire logiche soltanto quando fossero elettori d'ufficio tutti i maggiorenni incensurati.

Anche le sanzioni contro l'astensione sono, secondo Barzilai, inefficaci. Così stando le cose, egli conclude, sarebbe meglio mandare il progetto agli archivi poichè sarebbe meglio non pregiudicare quella grande riforma più larga e sincera che avremmo il diritto di attendere da altri gabinetti sorretti da altre maggioranze.

Miglioramenti agli agenti della posta rurale

Roma, 2

La commissione per la ripartizione della somma di 850.000 lire concessa dalla legge 10 luglio 1910 pel miglioramento economico degli agenti della posta rurale, presieduta dal sottosegretario di stato Vicini ha ultimato oggi i suoi lavori, cosicchè saranno subito impartite dal ministero disposizioni per la compilazione e registrazione dei decreti e ruoli di pagamento.

Per le Camere di Commercio

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica che il ministro di agricoltura, in applicazione alla legge 1910 sulla riforma delle Camere di Commercio relativa all'aumento del numero dei membri di ciascuna di esse, ha diramato una circolare per invitare i presidenti delle Camere di commercio a far conoscere ciascuno per il proprio ente le proposte in ordine al numero dei componenti del medesimo. Quando non sia pervenuta al ministero nessuna comunicazione si intende che la Camera di Commercio vuole conservato l'attuale numero di componenti purchè non sia **inferiore al minimo previsto dalla legge.**

Il corpo diplomatico ricevuto al Quirinale

Roma, 2

Questa sera il corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re è stato ricevuto alle 21.30 al Quirinale per la presentazione degli auguri di Capodanno. Ai membri delle varie missioni è stato servito un sontuoso *buffet*. Le signore portavano abbigliamenti di corte, gli uomini la grande uniforme. Le LL. MM. circondate da alti dignitari e dame e gentiluomini ricevevano una dopo l'altra le missioni separatamente nella sala degli Specchi, prima quelle aventi a capo un ambasciatore, poi quelle guidate da un incaricato di affari. Le missioni presiedute da ambasciatori sono ricevute col seguente ordine di anzianità: Francia, Giappone, Inghilterra, Russia, Germania, Turchia, Austria. — Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e Spagna sono attualmente in congedo. Il corpo diplomatico sarà ricevuto dalla Regina Madre domani alle 22.

Il lavoro del telegrafo a Roma
nella giornata di Capodanno

Roma, 2

Durante la giornata di Capodanno sono stati presentati agli sportelli degli uffici telegrafici circa tremila telegrammi, ne sono giunti a Roma novemila. Sono passati attraverso gli apparati telegrammi di transito quaranta mila. — Totale 52 mila. I telegrammi accettati da Roma per Roma furono più di 500. Il personale, composto di 465 impiegati, ha lavorato fino a 14 ore. Sono stati tenuti attivi tutti gli apparecchi stampanti. Il direttore generale ha inviato un telegramma di servizio, elogiante il personale per la abnegazione dimostrata e felicitandolo per il lavoro compiuto.

I lavori per la sistemazione dei porti
esposti al Re dall'ing. Inglese

Roma, 2

Il Re ha ricevuto stamane in privata udienza l'ispettore superiore del genio civile, ispettore comm. Inglese presidente della commissione pel piano regolatore dei porti del regno, accompagnato dall'ing. prof. Coen Cagli, segretario della commissione stessa. Il Re ha gradito molto l'omaggio di un esemplare degli atti della commissione e lungamente ne ha esaminati i documenti, mostrandosi perfettamente informato dello stato e dei bisogni dei nostri porti, e specialmente si è interessato di quelli di Messina e di Napoli. Il Re inoltre si è intrattenuto a parlare coll'ing. Coen Cagli del porto di Antivari, chiedendo notizie sullo stato di quei lavori e sulle nuove costruzioni allo studio e gradendo l'omaggio di un opuscolo dello stesso ingegnere sull'opera degli italiani nel Montenegro.

Attraverso il deserto di Gobi
La conferenza d'un esploratore russo

Roma, 2

La *Società Geografica Italiana* prepara per domenica prossima 8 corrente una importantissima conferenza sul viaggio compiuto fra il 1907-09 dal colonnello della guardia imperiale russa Pietro Coslow. Questi, che già conta 25 anni di esplorazione, è uno dei più notevoli viaggiatori russi che hanno contribuito alla conoscenza dell'Asia Centrale ed Orientale. Cominciò la sua carriera prendendo parte all'ultima grande spedizione dell'illustre suo compatriota, il colonnello Pracovalsky e dopo di quella partecipò ad altre quattro grandi spedizioni, tutte proposte dalla Società Imperiale di Geografia, col concorso del governo russo e in massima parte a spese dello Czar. Questa volta il viaggio di Coslow si è svolto attraverso il deserto di Gobi fino al Cansa nel Cucu-Nor e nelle regioni nord-orientali del Tibet ai confini del So-Ciuan. Il risultato più importante fu la scoperta di una intera città mongola sepolta nelle sabbie del deserto. I documenti trovati dal viaggiatore hanno valso a stabilire che quella città fu la capitale del regno mongolo esistente dall'11.mo al 13.mo secolo dell'êra volgare e scomparso da sette secoli.

Concorso a direttore negli Archivi di Stato

Roma, 2

E' indetto un concorso per titoli al posto di direttore dell'Archivio di Stato di Massa, Modena, Pisa, *Venezia*. Al concorso sono ammessi soltanto i funzionari dell'amministrazione degli Archivi di Stato aventi grado non inferiore a quello di archivista. Le domande dovranno essere inviate al Ministero dell'Interno, per via gerarchica, non oltre il 31 corr. e dovranno esser corredate dei titoli degli aspiranti.

Concorso a delegato di P. S.

Roma, 2

E' indetto un concorso per l'ammissione di 70 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza. Le domande di ammissione agli esami devono essere scritte dai concorrenti e presentate non più tardi del 15 febbraio p. v. alla Prefettura della provincia nella quale risiedono.

Telegrafo e telefono simultanei

Roma, 2

La *Tribuna* annunzia che oggi sulla linea telegrafica Collefiorito-Foligno è stato sperimentato il nuovo sistema di telegrafia e telefonia simultanea. All'esperimento hanno assistito l'ispettore del Ministero delle Poste Carletti e l'ispettore Banchi di Foligno. E' stata anzitutto attuata la comunicazione fra Collefiorito, che trovasi al confine fra le Marche e l'Umbria, e Roma e precisamente col ministro delle Poste e Telegrafi on. Ciuffelli, che è deputato di Todi, nella cui circoscrizione è Collefiorito. E' stato constatato che il nuovo sistema non intralcia affatto il servizio telegrafico. Si è potuto comunicare oltre che con tutti i Comune dell'Umbria, anche con Ancona e Foligno. Alla *Tribuna* fu dato col nuovo sistema notizia dell'avvenimento.

Chiacchiere di montagna [1]

Di Antonio Cattaneo di Sedrano leggemmo il nome sul frontespizio d'un volume la prima volta or son due anni. Era quello un romanzo « La parabola », una storia d'amore e di redenzione, una specie d'itinerario sentimentale dai molti amori all'unico amore. Il romanzo piacque e fu discusso, trovò lettori e suscitò curiosità; non mancarono naturalmente le critiche, e a qualcuno dei più arcigni parve anzi soverchiamente languido e molle. Ma anche in coloro che più sanno mostrarsi benevoli verso i giovani alle prime prove, rimase il dubbio che il nuovo romanzo non fosse per l'autore se non un effimero esperimento, un tentativo di battere vie meno comuni delle consuete, il capriccio d'un intellettuale anzichè il deliberato proposito d'un artista di matura coscienza. E dubitarono a torto.

In questi ultimi mesi ci è pervenuto di lui un nuovo volume: s'intitola: « *Chiacchiere di montagna* » come la prima novella. Ma anche le altre nove che a questa s'aggiungono, hanno comune lo sfondo o la scena, e in tutte l'autore ci solleva molto su dal livello del mare, ci conduce sulle rocce e sui ghiacciai, dove una piccola umanità di elezione svolge al cospetto del cielo vicino una vita intensa e varia, che per la sua singolarità merita d'esser meglio conosciuta anche dai profani nei suoi eroismi e nelle sue miserie, nelle gioie sconfinate e, sia pure, nelle risibili vanità.

L'alpinismo è tuttora di moda, non invecchia, non vede assottigliarsi per gli allettamenti di altri diporti più facili e meno austeri le file dei suoi campioni. Si rinnova e si perpetua per quell'invincibile nostalgia che chiama a ritemprarsi nella semplicità e nella rudezza primitive della vita di natura gl'infiacchiti dagli ozii, dai torpori e dai tedi della raffinata civiltà nostra. Per un osservatore, davanti al lento sfilare di questa folla libera finalmente d'ogni maschera cittadina, la possibilità di cogliere atteggiamenti spirituali insoliti, aspetti umani non preveduti, l'intima verità e la limpida sincerità. Per un psicologo, infinite vicende da meditare, le più tragiche e le più lepide: non dimentichiamo che a quei giuochi assiste talvolta spettatrice non indifferente la morte. Aver voluto argomento di tutto un ciclo di novelle la vita che lassù si vive, così nuova e diversa, mostra già nel Cattaneo, e il volume ne fa buona testimonianza, modernità d'intendimenti, agilità sicura di narratore, ricchezza e facilità d'invenzione, e abilità di tener costantemente vivo l'interesse del suo lettore. Il qual lettore è pur sempre d'opinione che ogni genere di letteratura va accolto, tranne uno: *le genre ennuyeux*. E noi gli diamo ragione.

Dieci novelle, abbiamo detto, narrate con forma spigliata e briosa, talvolta anche con eleganza. Una veramente, la ultima, più che una novella è la descrizione alquanto satirica d'uno di quei caratteristici convegni del Club Alpino, che pur con l'intento di far conoscere le bellezze alpestri d'una delle nostre regioni, riescono spesso a dimostrare assai meglio quanto l'aria montanina ecciti l'appetito degli alpinisti e nelle facili passeggiate come la vita alpina predisponga naturalmente a corteggiar le signore. E bene l'autore conosceva quel piccolo mondo, egli che ha fondato una delle più fiorenti sezioni alpine del Veneto e le dà tanta parte della sua molteplice attività. E se le sue pagine rivelano sempre un fresco e grande amore per le montagne, anche l'ironia dell'umorista è interrotta vittoriosamente dalle parole di fede dell'apostolo, che mostra nell'alpinismo una scuola d'energia e di volontà per i nostri giovani.

Di quella delle novelle che a nostro avviso è la migliore, vogliamo dar qui l'intreccio. Dopo un'ascensione invernale sull'Adamello Cozzi Michiele di Michiele, la miglior guida del paese, com'era stato suo padre, com'era stato suo nonno, causa il freddo intenso sofferto s'ammala di cancrena, e muore tra il compianto dei montanari che guardavano lui come a una gloria della vallata. Commosso per l'atroce caso il principe, che lo aveva avuto compagno nella sciagurata impresa, oltre a un sussidio alla vedova, manda per il bambino lasciato da Michiele una forte somma con questa condizione: che a ventun anno ne sarebbe entrato in possesso, purchè si fosse prescelto un mestiere diverso da quello di guida, tradizionale nella famiglia. Era la ricchezza sicura per l'avvenire; eppure il ragazzo non cresce felice. La nostalgia delle Alpi lo tormenta, l'orgoglio di razza lo punge. Si sente quasi un disertore; soffre come le aquile prigioniere. Una sera all'osteria si parla della possibilità di una nuova salita; Michielino si infervora nella discussione con le guide, e in risposta si sente dar dell'intruso. La mattina dopo afferra la piccozza paterna, e parte per la montagna. Ha rinunziato alla ricchezza: Cozzi Michiele di Michiele, come già suo padre, come già suo nonno, sarà d'ora innanzi la miglior guida del paese.

Troppo scarsa è in Italia la letteratura alpinistica, perchè non si deva salutare con simpatia e con gioia nello scrittore corregionale il novelliere della montagna. Le poche novelle del Giacosa e del De Amicis non rispondevano più da tempo alla più vasta e completa concezione, che oggi abbiamo tutti della vita alpina. Dei francesi Paul Hervieu, forse dando più ampio sviluppo a uno spunto ch'era piaciuto al Maupassant, con l'*Alpe homicide* ci ha offerto un capolavoro. Dal Cattaneo, nobilissimo ingegno e sana tempra di lavoratore, possiamo aspettar con fiducia, ch'egli ritorni alla prova. Già questo libro ci mostra che la via da lui prescelta è la buona: è il sesto senso di cui si giovano senza ricorrere alla bussola i veri alpinisti, o questa volta l'alpinista ha fatto da guida al letterato!

C.

(1) Baldini, Castoldi e C. — Milano, 1910.

Colpi ritorna all'orizzonte

Greco è un "sozia„ di Colpi?

Sensazionali rivelazioni alle viste?

Trento, 2

L'eterno affaire torna a galla. Difatti, eccoci ad un nuovo episodio dell'affare Colpi. E' Vittorio Greco che ce lo fornisce. Il fantastico personaggio, inutilmente cercato a Verona dove aveva dichiarato di trovarsi, e le traccie del quale non si trovarono nemmeno a Trento, ritorna nuovamente a farsi vivo e scrive da Bologna un'altra lettera al *Trentino*.

La lettera, che il giornale pubblica per fare, come dice, *del buon sangue*, e che potrebbe essere parto di un pazzo o di un burlone, merita, però, di essere conosciuta. Essa è chiusa in due buste. Su quella esterna, più grande è il timbro postale «Trapani 27 dicembre 1910 ore 23» e sul retro sta scritto: «Trapani 26 dicembre 1910, sono a buon porto G. V.».

Sulla busta interna più piccola è la dicitura «Da impostarsi ai 25 - Saluti G. V.»

Il mistero di una partenza

Nella lettera giustifica con un errore avvenuto nell'indicare il numero della casa in Verona, il fatto che egli non sia stato colà reperibile.

Ed aggiunge che da Verona gli «fu giuocoforza allontanarsi».

La fedeltà delle alleanze - Attenti alle rivelazioni!

Promette poi sensazionali rivelazioni, ma prima egli dice, devo allontanarmi perchè «l'alleata.... è fedele».

La lettera sarà dunque impostata quando egli si troverà in più spirabile aere.

Egli non è un mito e chi sia sostiene dovrà più tardi pentirsene.

I suoi scopi, il suo agire, il suo pensare partono da un principio «extramundano e convergono ad uno scopo unico senza badare a mezzi ed a conseguenze».

Il "motore„ Colpi

Poco gli importerebbe se Colpi fosse stato condannato anche innocente, ma tale innocenza non esiste. Però Colpi è «un esaltato il quale crede di essere un motore mentre non è che una parte assai secondaria di uno degli ingranaggi più semplici della grande macchina che... »

Qui fa punto, riservando le maggiori rivelazioni per quando sarà nella libera America od in Australia, e promettendo che esse faranno sequestrare i giornali. Ciò accadrà entro il febbraio.

Le persecuzioni della setta

E saranno, a quanto dice rivelazio più grandi di un mistero di spionaggio o di furti, le quali domandano uno speciale coraggio perchè si tratta di cose che *da due secoli si mantengono segrete* ed egli sarà perseguitato anche al di là degli Oceani, *da una setta misteriosa, tenebrosa, terribile*: la più terribile delle sette.

Greco era a Bologna

La lettera chiude dicendo che scrive il giorno 16 dicembre 1910 da Bologna e difatti tale è la data che figura in calce, ma la lettera sarà spedita solo dopo che egli sarà partito indisturbato.

Una strana rassomiglianza ed un curioso incontro

Questa la famosa lettera cui viene a dare uno speciale interesse un altro fatto. L'*Alto Adige* pubblica che non si deve escludere la possibilità che il Colpi esista realmente ed aggiunge che un trentino trovandosi giorni or sono nel Regno, venne avvicinato da un tale che si qualificò per Vittorio Grego che rassomigliava stranamente al Colpi.

Come è noto il Colpi ha sempre dichiarato che il Greco assomiglia straordinariamente a Lui. Ecco, dunque, un altro interessante incidente. Il fatto, così si presta a molti commenti.

A quanto mi si accerta tale incontro sarebbe avvenuto a Milano od a Venezia da parte di persona che già ebbe ad occuparsi dell'emozionante *affaire*.

Un curioso equivoco

Trento, 2

Nel treno diretto discendente delle ore 8.41 pom. in partenza per Verona è accaduto un curioso incidente.

Salì in quel treno un giovane allievo di un collegio del Veneto vestito di una uniforme somigliante a quella dei bersaglieri italiani. Un ufficiale che, anche viaggiava nel treno stesso, lo credette un vero bersagliere e — giunto a Rovereto — ordinò ad una guardia di arrestarlo. La guardia con l'ufficiale si recarono dal ragazzo divenuto pallido e tremante dallo spavento.

L'equivoco si prolungò alquanto dando occasione a degli incidenti tragicomici. Infine il malinteso venne chiarito ed il giovanetto fu lasciato libero di continuare il suo viaggio.

Immaginarsi gli allegri commenti e le chiacchiere infinite su questo fatto.

La mancanza di carne a Trieste

Trieste, 2

Secondo un deliberato preso ieri in una adunanza i macellai tengono oggi chiusi i loro negozi per protestare contro la mancanza di carne.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 2

L'imperatore Francesco Giuseppe assistette iersera col miglior umore, sino alla fine, al pranzo di famiglia. Per un'ora e mezza conversò vivamente coi membri della famiglia imperiale e si coricò all'ora consueta. Il suo sonno non fu affatto turbato. Stamane l'imperatore si alzò all'ora ordinaria e dopo colazione si pose al lavoro consueto. Lo stato dell'imperatore è buonissimo e non cagiona la minima inquietudine. Si spera che il leggero raffreddore sarà completamente scomparso fra pochi

Altre notizie su Francesco Giuseppe

Vienna, 2

La salute dell'Imperatore sotto tutti i riguardi è eccellente. Il suo leggero raffreddore alla testa sarà probabilmente fra alcuni giorni scomparso. L'imperatore non fece introdurre nessuna modificazione al programma della giornata. Soltanto le udienze generali non ebbero luogo in causa alla permanenza del Monarca al castello di Schoenbrun. Nel pomeriggio alle ore 3 l'imperatore ricevette in udienza privata il principe Sisto di Borbone e Parma. L'imperatore ha un buonissimo aspetto.

I Principi Napoleone

Vienna, 2

Il principe e la principessa Vittorio Napoleone sono partiti per Bruxelles.

Guglielmo II a Carnegie

Berlino, 2

L'Imperatore Guglielmo ha rivolto una lettera molto affettuosa a Carnegie, ringraziandolo della donazione fatta per la fondazione a favore di coloro che compiono atti di eroismo per salvare vite umane.

Crisi ministeriale in Turchia?

Costantinopoli, 2

I ministri della guerra, marina, giustizia e fondazioni pie si sono riuniti per deliberare, a quanto sembra, sulle condizioni del gabinetto, in seguito al voto della Camera, i cui risultati sono considerati come la dimosrazione della mancanza di un completo accordo nel partito Unione e Progresso, poichè circa un quarto dei rappresentanti di questi si sono astenuti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

2 Martedì: S. Antero papa.
3 Mercoledì: S. Tito v.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.39.

Telegrammi di Capo d'anno

In occasione di Capodanno furono scambiati tra Venezia e la Reggia i seguenti telegrammi:

«*S. E. Nob. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma.* — All'alba del nuovo anno consacrato alla celebrazione cinquantenaria d'un grandioso avvenimento Nazionale, Venezia esprime il voto che il paese dalla rievocazione dei gloriosi ricordi tragga nuova fiducia in sè stesso e conforto ai maggiori progressi, sotto gli auspici del regno augusto di S. M. Vittorio Emanuele III. — Si compiaccia V. E. di presentare all'amato Sovrano gli auguri reverenti della mia città. — *Grimani*, Sindaco.»

«*S. E. Dama di Corte S. M. la Regina - Roma.* — In questo primo giorno dell'anno in cui la Nazione si appresta a festeggiare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno più fervidi si innalzano dal cuore riconoscente e devoto degli italiani i voti per la felicità dell'augusta Sovrana. — Prego V. S. di presentare a S. M. la Regina l'omaggio reverente di questa città. — *Grimani*, Sindaco.»

«*Al Marchese Guiccioli - Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma.* — Si compiaccia Vossignoria far gradire a S. M. la Regina Madre l'augurio devoto di Venezia perchè l'anno sacro alla commemorazione di una gloriosa data nazionale rechi ogni letizia al cuore dell'augusta Signora, confortato dall'affetto immutabile del popolo italiano. — *Grimani*, Sindaco.»

«*Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — Ringrazio Venezia dei patriottici sentimenti e del gentilissimo saluto e le ricambio, anche a nome della Regina, i più cordiali voti per le sue prospere sorti. — f.to *Vittorio Emanuele*.»

«*Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — Gratissimo giungeva a S. M. la Regina Madre l'augurio fervido e gentile che Venezia a mezzo di lei inviava alla augusta Signora, al presentarsi dell'anno particolarmente caro ai compiuti destini della Patria. Nel nome di S. M., sono lieto porgere a V. S. e a cotesta cittadinanza sempre affettuosamente devota grazie vivissime e riconoscenti. — f.to Il Cav. d'onore *Guiccioli*.»

«*Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — S. A. R. il Duca degli Abruzzi cui giunsero particolarmente graditi gli auguri della S. V. in nome cittadinanza sentitamente li contraccambia. — D'ordine uff. d'ordinanza: f.to *Durazzo*.»

«*Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — Cortesi auguri espressi Vossignoria nome cittadinanza tornano graditi S. A. R. Principe di Udine che incaricami esprimere suoi più vivi ringraziamenti. — D'ordine uff. d'ordinanza: f.to *Castracane*.»

Le cause dell'interruzione della corrente elettrica di ieri

Ieri intorno alle ore 14.30 un trabaccolo sul fiume Dese ha investite coll'alberatura entrambe le linee di trasporto di energia elettrica del Cellina, mettendole in condizioni di non poter più sostener il servizio.

Restarono in pari tempo danneggiati gli apparati telefonici e paralizzato in tal modo l'ordinario sistema di comunicazioni, che poteva consentire la sollecita ricerca del danno, per adottare prontamente i provvedimenti del caso.

Il servizio di illuminazione in città ha potuto essere sostenuto senza eccessive interruzioni, per mezzo degli impianti di riserva, ma invece una sospensione assai prolungata si è verificata negli stabilimenti industriali dove non è stato possibile riprendere il lavoro finchè non venne riattivata la trasmissione di corrente dal Cellina.

Se — come ci viene assicurato — le condutture elettriche all'attraversamento del Dese, sono disposte a grande altezza e corrispondono alle apposite prescrizioni, la causa dell'investimento si deve attribuire alla imprudenza di qualche barcaro, che avrà cercato di risparmiarsi la fatica di una manovra pur avendo alberatura di altezza anormale.

Ora siccome le altezze massime delle alberature dovrebbero pure essere tassativamente stabilite dalle autorità è desiderabile una severa vigilanza per evitare incidenti tanto dannosi ad un servizio pubblico di così grande importanza come è quello della distribuzione dell'energia che anima i nostri stabilimenti e diffonde la luce nella città.

Neve

Gli operai dell'arte bianca scioperano; a un po' di arte bianca s'è dato iersera il cielo che a forza di promettere, promettere e promettere ci ha scaricato iersera dalle nove in poi una buona dose di nevischio e di neve: le strade meno battute, i tetti, i poggioli diventarono in breve candide sotto il soffice e silenzioso mantello. A tarda ora lo sfarfallio durava nell'aria caliginosa.

L'inaugurazione del nuovo organo a Santo Stefano

Il 5 di gennaio alle ore 15 avrà luogo nella chiesa di Santo Stefano la solenne inaugurazione del nuovo organo. Esecutore il maestro cav. Oreste Ravanello. Verrà svolto il seguente programma:

O. Ravanello: *Preludio per organo pieno* — G. S. Bach: *Fantasia e fuga in sol minore.* — O. Ravanello: *Adorazione* — A. Guilmant: *Scherzo in Do minore* — O. Ravanello: *Pastorale* — C. Franck: *Finale in Si b.*

Ecco la composizione dell'organo: 2 Manuali di 56 note — Pedaliera di 27 note — 18 Registri completi e reali — 7 Pedalini — 10 Pistoncini — 1137 Canne.

I Registri n. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 17, 18 facevano parte al vecchio organo del Nacchini.

La commissione collaudatrice è composta del cav. maestro Ravanello direttore della Cappella del Santo in Padova e del cav. maestro Thermignon direttore della Cappella Musicale Marciana di Venezia.

Baruffone fra pregiudicati

L'altra sera veniva ricoverato all'Ospedale Civile certo Angelo Toffan di Filippo d'anni 41, dimorante a Castello 6317, che in Via Nuova era venuto a baruffa con un gruppo di pregiudicati ed era rimasto ferito di coltello alla sopracciglia. All'Ospedale la ferita gli fu dichiarata guaribile in una quindicina di giorni. — Le guardie della squadra mobile stanno ricercando il feritore.

I numeri vincitori della lotteria di S. Marino

Eccovi i numeri estratti il 31 dicembre della Lotteria della Repubblica di San Marino:

Il primo premio di L. 100.000 è stato vinto dalla cartella N. 299964.

Il secondo premio di L. 5000 dalla cartella N. 043,026.

I due premi da lire 1000 dalle cartelle numero 392,499 e N. 381,353.

I sei premi da L. 250 con i seguenti numeri: 325,845, 377,630, 423,850, 239,797, 403,922, 144,861.

Seguono i numeri delle cartelle vincenti ciascuna 100 lire.

Lo sciopero dei tipografi

Ieri sera alle 20 in una sala dell'Hôtel Germania si riunirono a comizio i compositori ed impressori tipografi.

Dopo animata discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei tipografi veneziani della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, riunita il giorno 2 gennaio 1911, per udire dalle proprie commissioni la relazione sulle trattative corse coi signori industriali tipografi di Venezia:

considerato che le concessioni delle proprie commissioni sui minimi degli stipendi, costituiscono ormai il massimo di quello che potessero equamente arrivare, inquantochè dalla prima richiesta di lire 31.50 settimanali sono scese a lire 30 per scendere ancora a lire 29 pel primo anno e 30 pei due successivi e arrivare per ultimo a lire 29 per tutti e tre anni di durata delle nuove tariffe, mentre gli industriali si ostinano a non scostarsi dalle lire 28 offerte:

considerato pure che oltre ai minimi degli stipendi rimangono ancora indiscusse due terzi delle nuove tariffe;

delibera di persistere nello sciopero fino al raggiungimento completo di quanto giustamente reclama.»

L'ordine del giorno votato dagli scioperanti fu inviato al prof. Omero Soppelsa per gli industriali tipografi.

Le officine grafiche Fabbris ed Emporio hanno accettato, pare, la tariffa proposta dai tipografi.

Revisione delle liste elettorali

La seduta della Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è indetta per giovedì 5 corrente mese alle ore 15 precise.

Elargizione cospicua

Come ogni anno Sua Eccellenza la Baronessa Angela de Reinelt fece avere alla Società di Beneficenza Austro-Ungarica in Venezia L. 500 in aumento del fondo di assistenza. Il Presidente ringrazia sentitamente la benefattrice pel generoso dono.

Lo sciopero dei fornai stazionario

Un Ispettore governativo a Venezia - Le ragioni di un eventuale sciopero generale abolito dai proprietari fornai

Sciopero generale?

Misure di Pubblica Sicurezza

Il cav. Mosconi a Venezia

I socialisti e la Camera del lavoro, venuto meno il tentativo di rimandare i panettieri ai forni imponendo ai proprietari l'arbitrato, sono ricorsi al *bluff*. Come un vecchio schermidore indebolito di fronte ad un avversario impensatamente vigoroso spera di stordirlo con grida incomposte, così la camera del lavoro e i capoccia del socialismo sperano di intimidire e di ridurre ai loro voleri i proprietari di forno per vie traverse: protestando a gran voce contro l'autorità politica colpevole affermano di favoreggiamento e di aver rotta la neutralità, contro la solidarietà borghese e minacciando — ma guarda un po' — lo sciopero generale. Circa alle proteste esse riguarderebbero sopratutto la linea di condotta del prefetto che avrebbe, oltre che tutelata la sicurezza pubblica, aiutato i proprietari fornai sospendendo taluna disposizione di legge relativa al lavoro notturno e al lavoro delle donne e dei fanciulli. Tale sospensione è ritenuta dagli scioperanti come illegale; essi ritengono inoltre che sbarazzatone l'ambiente i proprietari, impossibilitati a produrre il pane occorrente alla cittadinanza, capitolerebbero.

Per ottenere la revoca delle disposizioni del prefetto i capi delle leghe riuniti in assemblea sabato scorso mandarono a Roma il deputato del primo collegio il quale si fece precedere da un telegramma al Presidente del Consiglio che dipingeva lo stato delle cose con l'aiuto di un telescopio! Se dal Presidente del Consiglio non si ottenessero le invocate rivendicazioni verrebbe decretato lo sciopero generale. E lo sciopero generale dovrebbe incominciare a datare da oggi, almeno per restare nei termini della decisione della Camera del lavoro.

Dobbiamo notare subito, per amor di verità, che allo sciopero generale, questa stupida quanto abusata follia collettiva, qualunque risposta venga dell'on. Luzzatti al deputato del primo collegio, nessuno crede. Lo sciopero generale fallì troppo miseramente negli ultimi esperimenti veneziani perchè la Camera del lavoro abbia il coraggio di correre incontro ad un altro insuccesso. E scriviamo ad un altro insuccesso con tranquilla coscienza di facili profeti. E' assai dubbio, infatti, che le classi operaie vogliano seguire la Camera del lavoro nel movimento di protesta a favore dei fornai. Checchè si tenti di dar ad intendere, per quanta impopolarità possano godere i proprietari di forni è positivo che i lavoranti fornai non godono dal canto loro alcuna simpatia nella popolazione. In primo luogo essi sono pagati, in genere, meglio di moltissime delle altre classi della mano d'opera che dovrebbero scioperare, in secondo luogo è diffuso il timore che un aumento di paghe ai fornai si risolva in un aumento del prezzo del pane. Ciò che sarebbe semplicemente enorme!

Ci consta d'altro canto che i proprietari di forni sono assolutamente decisi a non cedere, a non trattare, a non accedere all'idea dello arbitrato. Essi, a questo scopo, si sono messi addirittura in grado a fornire il pane alla cittadinanza anche restando ossequienti alle disposizioni delle leggi citate. E del resto la grandissima maggioranza dei proprietari di forni non sentì nemmeno nei giorni precedenti la necessità di uscire dalla legge pur corrispondendo alla popolazione un pane per molti aspetti migliore di quello normale.

In conclusione adunque lo sciopero generale mentre per sè medesimo è destinato a fallire, non gioverebbe ai fornai, ma ne aggraverebbe anzi la situazione per il conseguente logico risentimento; non porterebbe nella lotta tra capitale e lavoro alcun reale vantaggio per il lavoro perchè dato pure che mediante esso i fornai ottenessero quella ideale neutralità che esigono, il capitale si troverebbe in condizioni di produrre non ostante siffatta neutralità.

Nessuna preoccupazione poi desta nella cittadinanza l'idea dello sciopero generale. Ammesso che in dannata ipotesi esso sia dichiarato, le autorità hanno già preso tutte le disposizioni del caso per garantire l'ordine: la sicurezza dei privati e dei loro averi e il funzionamento dei pubblici servizi dalla illuminazione alla viabilità. Dello sciopero non si accorgeranno quindi che gli scioperanti per i diminuiti proventi loro.

Alla situazione, fin qui descritta, della città non s'è mantenuto estraneo il Governo il quale oltre a tenersi in continua corrispondenza con la prefettura ha mandato a Venezia un ispettore del Ministero dell'Interno, il cav. Mosconi. Partito l'altro ieri da Roma il cav. Mosconi è arrivato ieri mattina a Venezia ed ha proceduto ad una inchiesta per rendersi conto delle posizioni. Egli si recò dal Sindaco e dal prefetto; la sua missione è quella di prammatica in simili circostanze e non ha nulla di straordinario; il cav. Mosconi è a Venezia non in opposizione al prefetto come taluno potrebbe intenzionalmente e interessatamente insinuare ma, quasi, a disposizione del Prefetto. La sua attività è indipendente da quella della autorità politica locale. L'incarico al cav. Mosconi fu dato da S. E. Luzzatti prima che partisse il telegramma del deputato del primo collegio e incominciasse l'azione preparatoria allo sciopero generale, della Camera del lavoro.

A tutela dell'ordine pubblico sono arrivati a Venezia rinforzi di agenti di P. S., di carabinieri e di truppe.

I proprietari di forno rinunciano al decreto prefettizio in loro favore e persistono nella resistenza

Avevamo già scritto quanto sopra quando ci è stato comunicato in redazione l'ordine del giorno dei proprietari di forno che qui sotto pubblichiamo integralmente:

«*I proprietari di forno, riunitisi in assemblea, nel mentre confermano le loro precedenti deliberazioni riguardo all'agitazione dei lavoranti fornai,*

considerando che la quantità del pane necessario alla città può essere confezionata anche durante le ore regolarmente concesse dalla legge,

DELIBERANO DI RINUNCIARE SPONTANEAMENTE *al Decreto Prefettizio abrogante la legge sul lavoro, e danno mandato alla propria commissione di dare comunicazione di questo deliberato al R. Prefetto ed all'Ill.mo Sig. Sindaco.*»

L'ordine del giorno fu comunicato iersera alle sette e mezzo al prefetto il quale in conseguenza revocava il suo decreto sulle leggi del lavoro. Viene così a cessare per volere dei proprietari fornai la ragione eventualmente determinatrice dello sciopero generale. Bisognerà adesso vedere quale sarà l'atteggiamento degli scioperanti panettieri che hanno ottenuta quella che essi ritengono una parificazione delle condizioni di lotta col capitale.

In seguito alla comunicazione dell'ordine del giorno dei proprietari fornai, il Prefetto comunicava a tutti i giornali la seguente nota:

«Il Prefetto avverte che siccome i proprietari dei forni hanno dichiarato di non avere più bisogno di norme speciali in difesa del loro lavoro, viene ritirata dal Prefetto la eccezione straordinaria fatta alle leggi vigenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul lavoro notturno e festivo.»

La riunione di ieri sera alla Camera del Lavoro

Lo sciopero generale.... differito

Ieri sera ebbe luogo la annunciata riunione alla Camera del lavoro in Rio Marin: non sappiamo dire se gli intervenuti fossero troppi o troppo pochi poichè fin da principio si manifestò un equivoco che diede luogo a vivacissima discussione. Un articolo dell'ordine del giorno votato dalla Camera nell'assemblea precedente fissava «di riunirsi lunedì sera per la decisione relativa alla proclamazione dello sciopero generale». Era quindi logico dovessero presenziare la nuova riunione i lavoratori, i quali dal momento che dovranno subirsene poi le conseguenze, dovevano essere i soli arbitri di una così grave deliberazione. I lavoratori erano invece pochini, una quarantina appena. L'anormalità del fatto fu spiegata dalla discussione che si fece in sul principio.

Un rappresentante del Consiglio Generale della Camera del Lavoro sostenne che l'Assemblea era riservata esclusivamente al Consiglio stesso, tanto esclusivamente che persino i consiglieri comunali della minoranza, li presenti, dovevano far bagaglio ed andarsene.

Ne nacque un putiferio e finalmente il segretario della Camera dichiarava sovrano (!) il regolamento; e in base al regolamento deliberava che gli intervenuti, inscritti o no alla Camera del lavoro, facce sospette o meno dovessero immediatamente andarsene. Immaginarsi i commenti di coloro che uscirono: dichiaravano che in caso di *sciopero generale*, questo lo avrebbero fatto i dirigenti della Camera del lavoro non certamente coloro che non lo avevano votato.

La discussione procedette di poi fra i soli rappresentanti del consiglio generale e mise in luce parecchie cose: prima fra tutte questa (ripetiamo il parere del segretario Alessandri) che alla Camera del Lavoro non regna il più grande accordo. Lo Alessandri comunicò all'assemblea che in complesso i lavoratori dovevano ritenersi soddisfatti perchè le loro proteste circa la violazione del lavoro notturno erano state bene accolte e Luzzatti aveva provvisto all'invio a Venezia di un ispettore generale del Ministero non solo con l'incarico di tutelare le leggi ma anche per tentare un accomodamento nella vertenza fra proprietari e lavoranti di forno. Un operaio però di rimando fece osservare che tale questione non ha alcun valore perchè in realtà lo sciopero si dovrebbe fare per correre in aiuto alla classe dei compagni scioperanti e niente affatto per la violazione della legge: affermò che nonostante si sia ottenuta la revoca del decreto prefettizio, i proprietari forniranno il pane lo stesso e quindi le cose resteranno immutate. Concluse domandando se si aveva il coraggio o meno di agire, che al caso era meglio confessare la propria impotenza!

Replicò la presidenza che con il rispetto alla legge i proprietari si sarebbero trovati nella impossibilità di tener fronte ai bisogni della cittadinanza e che perciò avrebbero inevitabilmente dovuto cedere.

La discussione degenerò; tuttavia una forte corrente di rappresentanti si mostrò assolutamente contraria allo sciopero generale: parecchi operai che di soppiatto si erano introdotti nell'atrio attiguo alla sala di riunione, scoperti dall'Alessandri, furono gentilmente rimandati al fresco o meglio anzi al nevischio che cominciava a cader fitto.

A questo punto, dovemmo uscire dalla sala anche noi già insospettati ospiti. La nostra cronaca diventa qui di informazione indiretta. Tra le diverse proposte avanzate ulteriormente è degna di nota questa sola, di attendere cioè 24 o 48 ore per vedere ciò che sappia fare l'inviato del ministero! Lo sciopero generale rimane adunque, come disse pure l'Alessandri, allo stato di terribile (!!!) minaccia, minaccia che secondo lui ha portato benefici effetti e che secondo la massa lascierà le cose impregiudicate.

Dalla riunione a grande maggioranza veniva votato un ordine del giorno, (che naturalmente non ci fu comunicato), composto di alcuni periodi, in uno dei quali gli operai panettieri scioperanti manifestano completa fiducia nel comm. Mosconi, l'Ispettore generale del Ministero dell'Interno, sperando nella sua opera per il raggiungimento della tranquillità.

Nello stesso ordine del giorno viene deliberato di riconvocare l'assemblea generale Mercoledì.

Lo sciopero visto a Roma con la lente di ingrandimento dei socialisti

Un telegramma di Luzzatti

Roma, 2

(So.) — Lo sciopero dei fornai a Venezia ha una ripercussione a Roma. Sono giunti da Venezia l'on. Musatti ed il segretario della Federazione nazionale dell'arte bianca, Agnolini. Essi hanno chiesto di essere ricevuti dal presidente del Consiglio on. Luzzatti e dal ministro di Agricoltura Raineri. A quanto hanno dichiarato, essi vengono a ricordare la neutralità del governo nello sciopero di Venezia. In altri termini, essi chiederanno al governo che vengano revocate le disposizioni date dalle autorità governative di Venezia, che secondo essi violano la legge del lavoro notturno e del lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'organo socialista invoca dal governo che le richieste degli scioperanti vengano accolte; invoca altresì l'intervento della Confederazione generale del lavoro nello sciopero di Venezia.

L'on. Luzzatti ha inviato al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

«So che oggi per sua propria iniziativa fu indetta una riunione fra proprietari ed operai panettieri. Esprimo il mio vivo augurio che il nuovo anno si inizi a Venezia colla concordia fra capitale e lavoro. Ad ottenerla, esperienza insegna che bisogna fare delle concessioni da una parte e dall'altra, le quali possono parer gravi ma bisogna avere il coraggio di consentirle in blocco se non si vuole la lotta. Dopo la battaglia, vincitori e vinti si dolgono dei guai patiti; si accorgono troppo tardi che era meglio intendersi fin dapprincipio. Io confido nell'accordo, nella equità dei contendenti, nel desiderio della pace sociale cui ha diritto il nostro paese travagliato da tante sventure, nell'autorità sua, egregio amico, cui stringo la mano con vivi auguri: — Luzzatti».

Diciamo in altra parte della cronaca di questo sciopero singolare che i socialisti fanno dello strepito molto per darla da bere grossa. A Roma sono caduti nella trappola e pensano già che a Venezia si sia alla vigilia della rivoluzione! Vedono lo sciopero dei fornai con una terribile lente di ingrandimento. Noi speriamo che si finirà per vedere la sola cosa grande di questi giorni, la cantonata presa dalla Camera del lavoro nel proclamare lo sciopero dei fornai! (*N. d. R.*)

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× Gli impiegati ferrovieri terranno una adunanza questa sera alle ore 20.30 precise nella sala degli Impiegati Civili, Riva del Carbon, Palazzo Bembo per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione sul lavoro svolto dalla Sezione di Venezia e dal Comitato Centrale di fronte al progetto-legge ministeriale. — Linea di condotta da seguire e proposte della Sezione Veneziana — Propaganda e varie.

Alla "Croce Azzurra„.

Nell'anniversario della morte della compianta signora Amalia Ravà-Consolo i figli comm. ing. Beppe, cav. avv. Max, signora Adele Ravà-Orefice, signora Tide Orefice-Ravà, elargirono direttamente alla *Croce Azzurra* lire 75. Il Comitato ringrazia vivamente.

Le disgrazie.

Soraru Amalia di Gio. Batta, d'anni 19, da Roccapietra, abitante a Cannaregio 5628, casalinga, iermattina fu ricoverata all'Ospitale perchè, cadendo accidentalmente da una sedia in sua casa, riportava una forte contusione alla coscia destra ed una ferita lacero contusa al labbro superiore. — Fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

× Visentini Antonia fu Federico, d'anni 20, nubile, operaia in una fabbrica di droghe, abitante a S. Girolamo 3184, iermattina sul lavoro si impigliò la mano destra nell'ingranaggio di una macchina, producendosi una ferita contusa al quarto dito della mano destra, con rottura di un tendine. Fu dichiarata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

× Seno Celeste di Giuseppe, d'anni 33, da Burano, domiciliato a Cannaregio, la scorsa notte fu ricoverato all'Ospitale perchè, scherzando con un suo amico nell'osteria «Al Gazometro» a Dorsoduro, è caduto in modo da riportare la frattura della gamba destra. — Dovrà rimanere nel pio luogo almeno per 40 giorni.

Sciatica Reumatica

V. avviso del dott. Lippi in III. pag.

La beneficenza

In luogo di fiori sulla salma della compianta signora Regina Fiorelli ved. Dri, hanno versato: il sig. Federico Scarpa lire 15 all'Istituto Ciliotta e lire 10 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita ed il rag. Umberto Scarabellin lire 10 all'Istituto Ciliotta.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita**: I bambini Andrea, Olvrado, Tito e Bruno Lebreton a festeggiare la felice nascita del loro fratellino Armando hanno offerto lire 50 (ritardata) — la famiglia del rag. cav. Antonio Scarabellin per onorare la memoria della signora Regina Fiorelli ved. Ori L. 10 — la Signora Emma Fasolato Zanchi lire cinque per onorare la memoria della compianta signora Elena Santalena-Ferro.

× Alla **Congregazione di Carità** durante l'anno, seguendo le tradizioni di famiglia, vennero offerte dai benefattori signori Ajò, cav. Giulio L. 5, Assicurazioni Generali L. 42, Antoniacchi Lassidi lire 10, Berchet comm. Guglielmo L. 5, Bötner cav. Giuseppe L. 2.50, Cini fratelli L. 4.94, Lloyd austriaco L. 10, Marseille fratelli L. 10, Ruol fratelli L. 10, Tornielli co. comm. Alessandro lire 29.60, Treves dei Bonfili bar. senatore Alberto L. 1296.14.

× Il Duca e la Duchessa Canevaro, per la festa di Capo d'anno, hanno offerto due ceste di dolci ai marinaretti della Nave «Scilla». — Lire 1 dall'Ispettorato dei Vigili — Lire 10 dai signori Pagide e Raimondo Leiss.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** pervennero le seguenti offerte: dalla sig.ra Tivan Luigia L. 5; dalla famiglia Alessandri L. 6; da R. V. L. 5 — dalla signora Zen Balbi Luigia L. 1; dal signor Peloso Emilio L. 1; da G. G. 30; dalla marchesa Gorleri L. 2; da N. N. L. 1; dal sig. Cipollato Alessandro L. 1; da N. N. L. 1; da Cipollato M. lire 2; dal sig. Cipollato Giuseppe L. 1; dalla signora Palazzi Elisa, 5; dal sig. Cipollato Angelo, 1; da N. N. 1; dal signor Giovanni Fisca 1; da N. N. 4; da N. N. lire 1; dalla signora Maria Dall'Aglio 1; dalla signora Matteseo Elisa 0.30; dal signor Lorenzetti Giulio, 0.30; dal signor Maurizio Ganz, 0.20; dal signor Pitato Aldo 0.20; dai signori Finzi Canevа, Zaniel, Chiozze, lire 1,20; dalla famiglia Matteseo lire 1.70; dalla famiglia Pastega, 1; dalla famiglia Uziel lire 2; dal signor Giardini Cesare 0.50; da Fambri P. 0.70; da M. L. 0.50; da N. N. 0.40.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 2

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. «Piemonte» è giunta ad Aden il primo; la «Regina Elena» è partita da Messina il 1 e giunta a Taranto il 2.

RIVISTE E GIORNALI

Wagner e la polizia.

Nel 1849, come è noto, contro Riccardo Wagner venne spiccato dall'Autorità di Dresda mandato di cattura. Gli amici si adoperarono per farlo rifugiare in fretta a Magdala, presso Weimar dove fu accolto con molta benevolenza da un certo Wernsdorf, fittabile d'una vasta tenuta di terre. Wagner, appena giunto, — racconta il *Giornale d'Italia*, — disse: «Posso parlare con voi apertamente? io sono il direttore d'orchestra Wagner, di Dresda». «Sotto qualsiasi nome — rispose il Wernsdorf — voi siete qui il benvenuto, e vivrete al sicuro di ogni persecuzione della Polizia. Spero soltanto che vi degnerete di adattarvi alla modestia della mia casa». Wagner, invece di rispondere come era da aspettarsi, con qualche parola cortese alla gentile offerta, disse con tono aspro, irritatissimo: «Stasera a Weimar si dà il mio *Tannhäuser*, ed io intanto devo nascondermi!». Due giorni dopo giungeva improvvisamente sua moglie. Il Wernsdorf poichè era di mattina, corse a svegliare Wagner dandogli la buona notizia. Il maestro si levò a sedere sul letto, coi capelli tutti arruffati, con un'aria fra intontita e irritata, gridando: «Che?, quella femina?». Poi saltò giù dal letto e cominciò a vestirsi, ancora mezzo intontito. A un tratto si battè una mano sulla fronte esclamando: Perdio! sicuro: oggi è il mio compleanno!». E fu forse quello il più triste compleanno in tutta la vita di Wagner.

Sua moglie ripartì al 23 maggio. Liszt mandava ogni giorno al recluso, un messo con le notizie degli ultimi avvenimenti, insieme a qualche bottiglia di vino generoso e qualche leccornia. Quando fu noto il testo del mandato di cattura, gliene inviò una copia. Wagner al leggere «connotati» (altezza: media; capelli: biondi; favoriti: rossastri; segni particolari: porta le lenti), esclamò: «Che stupidi! Ma questo è il ritratto di centomila persone». Intanto i suoi amici di Jena e di Weimar si davano da fare per lui, riunendosi nella camera di lavoro di Liszt. E decisero di farlo riparare all'estero. «Lo accompagnai — raccontava il suo ospite — fino alla foresta che separa Magdala da Jena, consegnandolo colà ad una guida di mia fiducia. Poi mi congedai, augurandogli che non gli accadesse nulla di spiacevole e pregandolo di mandarmi sue notizie. Egli mi promise che appena giunto al sicuro mi avrebbe scritto. Ma io non ricevetti mai una sua riga.

La durata della vita.

E' noto l'assioma di Metchnikoff: «Noi dureremo quanto dureranno le nostre arterie». Ora la *Revue* annunzia un nuovo principio illustrato dal dott. Arnold di Carlsbad. Costui ha pubblicato testè una opera assai notevole, nella quale sviluppa una teoria differente. Secondo lui, tutti i fenomeni vitali sono sotto l'influenza di certe glandole, tiroide, fegato, rene, e dalla condizione di queste dipende la durata della vita. L'esame di queste glandole permetterebbe di calcolare approssimativamente il numero di anni che restano a un individuo qualsiasi e fornirebbe anche il modo di determinare il grado di resistenza in caso di malattia. E' la generazione delle glandole che produce la vecchiaia, la senilità, l'indebolimento delle forze. Essa è dovuta a parecchie cause: alcoolismo, abuso del tabacco, eccesso di lavoro senza esercizi preliminari riparatori. Ciascuno è il custode della propria salute: compromettterla o difenderla vale prolungare o abbreviare la propria vita. La maggior parte delle malattie sono dovute a colpa nostra: noi sprechiamo inconsapevolmente e sconsideratamente nella sua totalità od in una misura pericolosa, la quantità di immunnizzazione di cui godiamo, sottoponendo i nostri organi ad abitudini ed a fatiche incontestabilmente perniciose; noi obblighiamo i nostri nervi ad eccessi di cui portiamo tosto o tardi la pena. Emozioni fisiche e mentali, preoccupazioni, dolori, paure, ansietà, tutti questi fattori precipitano la catastrofe finale: la vita intensa è la vita breve. L'arteriosclerosi, il diabete, la gotta, l'obesità, arrivano a cinquant'anni, e prima ancora per quelli che dissipano la loro giovinezza e la loro virilità. Il dottor Arnold ripete l'adagio tedesco: Ciascuno è il fabbricante della propria felicità. Conclusione: vegliare attentamente sul rene, il fegato, la tiroide, quanto e più che nella propria cassa-forte.

Commercio turco.

Un celebre violinista di passaggio per Costantinopoli, — scrive l'*Alfiere* — visitando i grandi *bazars* ed essendo sedotto dai toni caldi e dalla lana soffice e serica di un tappeto orientale, entrò nella bottega del mercante per chiedere il prezzo. Si svolse allora l'abituale commedia dei mercanti orientali: l'offerta del caffè, i complimenti, le benedizioni prodigate fino alla diciassettesima generazione del compratore. Finalmente il vecchio turco si decise a dire la cifra della somma che pretendeva per cedere il suo bel tappeto. «Trecento lire, perchè io adoro gli uomini del paese dal quale tu vieni....». Il violinista sapeva il sistema da praticare coi mercanti in generale e coi turchi in particolare, e rispose: «No. Te ne dò centoventicinque». «Trecento — insiste il turco.... — La tua fidanzata, signor conte, sarà così bella, quando poserà su questo soffice tappeto il suo divino piede nudo». E il violinista, duro: «No. Centoventicinque. Il tuo tappeto, del resto, è già usato..».

«Usato, signor duca, usato! Che dici mai signor duca? Ma se fosse usato lo venderei il doppio, varrebbe molto di più». «Centoventicinque. E non solo è usato, logoro sino alla corda, ma ti dirò che ha anche un cattivo odore; puzza addirittura!» «Come? Puzza? Puzza il mio teappeto?» urlò il mercante ferito dalla oltraggiosa affermazione del compratore. «Sì, puzza, puzza, puzza!»

Ed il mercante allora: «Sei in errore, signor principe, in grave errore. Non è il tappeto che puzza, sono io!».

E il violinista celebre, disarmato, pagò le trecento lire e portò via il tappeto che, lo avete capito, non puzzava affatto ed era perfettamente nuovo.

Orologiaio sfortunato.

Certo George Osborne orologiaio ed in agiate condizioni, desiderava ammogliarsi, ma non essendo riuscito nella difficile impresa di trovare la «donna perfetta» confidò i suoi imbarazzi all'amico William Barnes, il quale assunse su di sè l'incarico di renderlo felice. Barnes si recò a Filadelfia, ove — dice l'*Araldo Italiano* — si mise d'accordo con un suo stretto amico, e stabilito bene il suo piano, tornò a Southington, ove all'ansioso orologiaio annunziò la buona ventura di aver trovato ciò che faceva al caso suo. Egli descrisse la miss Gladys Wilson» con tale colorito da renderlo perdutamente innamorato. Dopo pochi giorni l'orologiaio ricevette una lettera profumata da Filadelfia nella quale miss Wilson diceva di sapere che egli voleva sposarlo e dichiarava di acconsentire al matrimonio, dopo però che si fossero meglio conosciuti per lettera. E la corrispondenza amorosa continuò resa di tanto in tanto più interessante con domande di denaro, timide da principio, più perentorie in seguito, ma sempre per motivi che al bravo orologiaio sembravano attendibilissimi. Quando questi insisteva per un incontro a conoscersi personalmente, e così concludere l'affare, miss Wilson rispondeva adducendo pretesti e sempre rimandando l'incontro stesso ad opportunità migliore. Le cose sono continuate così la bellezza di quattordici anni durante i quali l'orologiaio ha mandato a miss Wilson da 5 mila a 6000 dollari in più riprese. I primi sospetti gli vennero pochi giorni or sono, e messo sull'avviso non tardò a scoprire che miss Gladys Wilson non era altri che William Barnes, il quale scriveva le lettere, le mandava all'amico il quale le impostava a Filadelfia e con lui divideva poi il denaro carpito all'orologiaio troppo ingenuo.

Poesia e scienza
di storia garibaldina

I due volumetti che Gualtiero Castellini pubblicava testè nella Biblioteca di Cultura popolare, (1) diretta dal Biesi ed intesa a far conoscere i problemi maggiori della vita nazionale, si leggono col più nobile diletto e per l'autore e per il tema.

La grande giovinezza che il Castellini nasconde quasi per la bisogna fornita già in sul principio del suo quinto lustro, per le buone letture onde si è robustamente nutrito, per l'intensa parte che ha preso al risveglio nazionalista dell'ultimo biennio, palesa bene sè stessa in queste pagine di entusiasmo, esulta e tumultua generosa per tutta l'opera in un profondo fervore di fede.

E' il Castellini di quell'ultima generazione italiana che a noi, un poco più inoltrati negli anni, appare limpido presagio di un avvenire integro di italianità e sgombra dall'animo il ricordo del grigio periodo di sconforto e di dubbio nel quale pigramente si chiuse il secolo affaticato del grande riscatto. Ho detto una volta che non si vede da quale partito politico della nazione sia uscito l'indirizzo nazionalista delle scuole recenti, tanto esso si distingue da coloro che volevano interpretare i desideri dei cittadini verso lo Stato e si concentra ad affermare la volontà del paese nelle gare della civiltà contemporanea, vorrei dire oggi che neppure si scorge da quale tendenza letteraria tragga origine questo bel temperamento giovanile di scrittore, tanto appare in lui la parola un semplice equivalente dell'azione, una forma in un concerto di energie pratiche, tanto essa serve e di sì costante e docile servizio a combattere una battaglia determinata, allo scopo, scevro d'ogni compiacimento professionale e d'ogni edonismo artistico, di riaccendere negli animi il vigile culto della stirpe.

Si legge, poi ed insieme, per il tema. E' un tema domestico al Castellini che ci ha già dato un altro volume di pagine garibaldine, che ha respirato la pura aria della leggenda nei suoi più cari ricordi famigliari, che è apparso alla vita con la stessa fisonomia d'anima con la quale trovava la morte nello scontro di Vezza d'Oglio, in faccia al sole nascente, davanti al Tonale, suo nonno Nicostrato Castellini.

L'opera raccoglie in una grande galleria di ritratti tutti coloro che mossero al periglio dell'armi col nome e con lo spirito di Garibaldi, « in due mondi, e traverso trentacinque anni di guerra », « dalle *pampas* americane ai gelidi campi di Francia, dalle sponde del Ticino fiorenti a primavera e dalle sempre aulenti rive siciliane, alle rolie dell'Agro alle balze del Trentino »: vuol insomma celebrare i « marescialli » della rivoluzione garibaldina così come furono esaltati dalla storia quelli dell'epopea napoleonica.

Di questi « Eroi Garibaldini » è certo urgente che con solerte gratitudine si formi un grande dizionario biografico.

« La deficienza di biografie — grande per tutti gli uomini del Risorgimento, è, osserva il Castellini, per gli uomini di parte rivoluzionaria enorme, e potrebbe essere fra poco irreparabile ». Ma non tale lavoro ci dà il Castellini nei due volumetti che son pure arricchiti di un indice utilissimo e di larghe notizie bibliografiche. Non ce lo dà perchè non ha voluto darcelo, perchè più alto è il suo sogno, più intenso di passione il suo *desiderium* — come ben lo ha definito il Corradini — delle grandi figure scomparse. Anzichè comporle nel sepolcro di un catalogo, ne ha tentato la resurrezione, febbrile nello sforzo di « far parlare labbra chiuse, dipingere visi ignoti, far lampeggiare occhi spenti ». Non dunque minuzia di erudizione ma sintesi di storia, ma propositi di arte.

E dell'organismo d'arte tre elementi soprattutto il Castellini commette con nativa armonia nella sua prosa: l'unità, la varietà, la successione dei singoli e della folla. Il duce è onnipresente e circonfonde della sua luce ogni oscuro e trae a maggior significato ogni dispersa gloria. Lo stesso ideale nazionale ed umano — umano perchè compiutamente nazionale — si afferma in Palermo come a Rio Grande, in Roma come in Polonia, a Bezzecca come a Digione ed a Domokos. L'Italia nascente assume con questi suoi cavalieri un arduo patronato sugli oppressi e solleva la nuova bandiera dovunque occorra difendere la maestà del diritto. In tanta costanza degli istessi amori grande è la differenza delle lotte: ogni periodo del Risorgimento ha avuto particolare fisonomia non solo perchè mutavano gli avversari ma perchè cresceva la coscienza e la concordia negli intenti, perchè si veniva disciplinando la Rivoluzione e di sè e del suo sangue costituiva lo Stato. C'è come un'ascesa verso « il sacrificio romano » del « fatale *Obbedisco* », come un fondersi graduale delle energie solitarie in una volontà di governo e di popolo, un processo di diffusione patriottica dalla esigua falange alla nazione.

Talvolta, nel racconto del Castellini come nella vicenda tragica, la scena resta vuota e vi stanno in superba solitudine di amore e di audacia le anime possenti che meditano, che preparano e che compiono: tale altra invece la folla vi riaffluisce con impeto e tutto il mare e tutta la penisola si imporporano del suo sangue, si accendono della sua fiamma eroica. Allora i duci emergono di tra il tumulto dei fedeli, le loro spade lampeggiano nel vortice degli accorrenti, la loro voce si confonde nell'urlo della moltitudine ebbra di una nuova speranza.

Così il Castellini domina la propria materia, l'accorda, l'alterna, la differenza e la anima di un unico spirito. Anche da *Eroi garibaldini* traspaiono i lineamenti dell'indagine scientifica che si potrebbe con profitto compire su questo vasto e degno argomento. Il Castellini ha veduto due opere diverse: l'elenco arido e preciso, il catalogo animato dal soffio d'una visione fantastica e, con bella fiducia nelle sue forze, ha scelto il secondo. Ma è invero desiderabile anche una terza: quella che cerchi di stabilire i profili mentali dei seguaci dell'Eroe, che, classificandoli e raggruppandoli, intenda a cogliere gli indirizzi d'anima onde è provenuta la nostra riscossa.

Gli *Eroi Garibaldini* sono di famiglie dissimili: si distinguono innanzi tutto fra loro i politici ed i nazionali: quelli per i quali la rivoluzione è un fine, e quelli per i quali è un mezzo: coloro che discendono soltanto dal settecento di Francia e gli altri che si nutrono della tradizione nostrana, temprati dalla idealità classica.

Alcuni sono « Alfieriani »: i personaggi di Vittorio calati nel reale e muoventisi nella vita pratica sono tutto « energia » e col Machiavelli vedono la virtù nella pienezza dell'azione. Sono l'ammenda che la nostra stirpe fa di due secoli di genuflessioni e di morbidezza: duri, sdegnosi, iracondi ci giungono dal Foscolo e si dirigono verso il Carducci. Altri insieme sono i militari: come quel Tommaso Parodi genovese veterano di Napoleone. Diciotto anni di guerra, dal « '90 al '14 », hanno restituito ad alcuni italiani l'amor delle armi, il desiderio del pericolo, la voluttà della forte disciplina.

Altri ancora sono i « manzoniani », i « mansueti » fortissimi nel resistere ma incapaci di versare il sangue altrui, spogli di ogni freddezza soldatesca, provati all'eroismo ma sempre con magnifica giovinezza nuovi alla strage.

Nè mancano le vere e proprie nature mistiche come quella del Sirtori: taciturni essi pure ma non per un ribollire interno di sante ire sibbene per uno spontaneo astrarsi dello spirito in travaglio superiore. Il Mamiani, sapendo il Sirtori imbarcato sul *Piemonte*, dice con orgoglio: « anche la filosofia è dei Mille: egli è il « pensieroso » nella falange degli audaci, al di là della indipendenza vede la rigenerazione morale del paese. »

C'è un moto tutto nostro e c'è un moto europeo: il dono di sangue e di fede che l'Italia ha fatto al mondo è ricambiato dagli inglesi, dai tedeschi, dai francesi, dai polacchi, dagli ungheresi che vengono a combattere per noi: c'è la borghesia nella sua attività, c'è la migliore aristocrazia nostra collo splendore dei nomi e con lo spirito cavalleresco, c'è, anche, qualche figlio di popolo condotto con un palpito di fraternità a conoscere quella battaglia che si combatte per lui ignaro e minore, per il giorno onde saprà uscir di tutela: c'è quanto ha di più maschio il nostro carattere e quanto esso ha insieme di più dolcemente femminile.

Or, queste ricchezze dello spirito nazionale che sopravvivono agli *Eroi Garibaldini*, si vorrebbero esse pure passare in rassegna ideale, fermare e distinguere, mentre nella prosa del Castellini ci corrono innazi in fantasmagoria di grandezza; contenerle si vorrebbe e possederle e disporle come gemme nello scrigno della Italia di domani.

Paolo Arcari.

(1) Nicola Zanichelli, editore, Bologna.

I principali avvenimenti del 1910
Pareri di notabilità francesi

Parigi, 2

Il *Paris Journal* continua la rassegna sul 1910. — Il direttore della polizia Hamard constata che l'effettivo criminale è aumentato del 50 per cento. L'abate Clement, segretario dell'arcivescovo, ritiene che l'avvenimento religioso più importante sia stato la pubblicazione del decreto *Quam Singulari* sulla prima comunione. De Dion non nota alcun successo importante dell'industria francese. L'avvenimento industriale più importante è stato lo sciopero ferroviario. Greffuelhe fa notare lo stesso fatto come quello di maggior importanza, dal punto di vista sociale. Surcouf dichiara che il dirigibile è entrato in un periodo fortunato del quale non è per ora nulla da dire. Il 1910 si è chiuso senza incidenti per i dirigibili francesi.

Crepi l'astrologo !

Parigi, 2

Come già nei loro almanacchi, oggi, nelle interviste di capodanno, le chiaroveggenti francesi fanno previsioni sul 1911. Ecco qualche breve saggio:

La signora Ambane De Civa, una leggitrice di carte, astrologa e chiromante, afferma: « Nel 1911 le discordie in Francia, tra padroni e dipendenti, si accentueranno sempre più. Vi saranno dei momenti di riscaldamento, a Parigi. Il 5.o, 10.o, 13.o, 19.o *arrondissement* saranno teatro di vere ribellioni. D'altronde, dei torbidi avverranno in serie proporzioni dovunque. Si deve prevedere una variazione politica tanto importante da far immaginare un mutamento di regime... L'annata sarà disgraziata per il nostro capo di Stato... La fortuna della Francia sarà in pericolo nelle colonie; la Francia perderà una importante unità navale... Tutti i popoli dell'Oriente saranno in effervescenza: delle alleanze si creeranno, altre si romperanno. L'orizzonte delle frontiere è oscuro, in quest'anno, e sarà necessario che gli uomini responsabili dei destini della Francia portino sulle relazioni estere tutta la loro attenzione e tutta la loro prudenza... ».

La signora Mira, medium, cartomante, ha dichiarato, dal canto suo: « Al principio dell'anno si avrà una imprevista notizia di tradimento. In seguito, per un errore in un affare finanziario, avremo una grande gioia. Vi sarà egualmente per noi, a causa di una brillante alleanza commerciale, molta soddisfazione. Io vedo la scomparsa da Parigi di un personaggio in vista; senza dubbio un ambasciatore, che tenta di nuocere... La sua partenza sarà un bene per il nostro paese. Gli affari miglioreranno alquanto; si penserà molto ai lavoratori e la loro miseria sarà grandemente sollevata. Avverrà un tentativo per rovesciare la repubblica, ma senza risultato... ».

In quanto a Madame Edmea, che parla in nome degli spiriti, anche a costo di mancare di cavalleria, noi italiani dobbiamo dire: crepi l'astrologo!

« Due grandi mutamenti — ella dice — avranno luogo nella politica mondiale, causati dalla scomparsa improvvisa di ministri eminenti, che attualmente sono al potere in nazioni estere. Vi sarà una seria tensione tra Francia ed Inghilterra, e si temerà per qualche tempo una guerra tra le due nazioni. Ma le difficoltà saranno appianate. A Parigi noi avremo a deplorare dei torbidi atmosferici, delle frane gravissime, e l'Italia vedrà il suolo tremare furiosamente ed i suoi vulcani entrare in eruzione... Una congiura antirepubblicana abortirà... ».

L'agitazione in Francia per Durand

Parigi, 2

Il comitato della Confederazione del lavoro ha votato un ordine del giorno nel quale di fronte alla commutazione della pena a Durand ricorda lo scopo della campagna intrapresa per la liberazione completa del condannato. Dopo un ringraziamento alle organizzazioni estere, si è deciso di continuare l'agitazione fino a completa soddisfazione. L'ordine del giorno affida alla commissione dello sciopero il mandato di organizzare la campagna per il movimento generale di tutte le forze operaie organizzate.

Vittima della propria malvagità

Rennes, 2

Un fabbro ferraio mentre si accingeva a porre una bomba in una bettola dalla quale era stato espulso a Janze, è rimasto ucciso per l'esplosione improvvisa della bomba stessa.

L'interessamento dell'Inghilterra
alle Esposizioni italiane

Londra, 2

I cordiali sentimenti di simpatia che esistono da lungo tempo tra l'Inghilterra e l'Italia hanno ora una nuova singolarissima dimostrazione in occasione delle esposizioni internazionali Italiane, indette per commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

La stampa in nessun paese del mondo è più occupata che in Inghilterra: tuttavia durante le ultime sei settimane, ad onta del grande spazio destinato alle elezioni generali e ad una quantità di altri avvenimenti della massima importanza, i giornali dànno larga pubblicità a quanto riguarda le Esposizioni italiane, fino a sorpassare 600 notizie in proposito, e gli articoli, e le informazioni sono anche stati pubblicati costantemente nei giornali dell'India e delle colonie inglesi.

Come la Gran Bretagna un tempo dimostrò la sua simpatia (per non parlare dell'aiuto prestato) alla causa della libertà e dell'unità d'Italia, così ora essa concorre ad assicurare una degna commemorazione di tutto ciò che, da 50 anni fa, tanto valorosamente fu raggiunto. E' certo che le sue sezioni alle esposizioni italiane costituiranno un rècord in tale genere e contribuiranno a consolidare, oltre gli aumentati rapporti commerciali, anche i più saldi vincoli di amicizia che già uniscono i due paesi.

Il disastro finanziario del Comune di Roma
Le dichiarazioni di Nathan
Pagherà Pantalone !

Roma, 2

Questa sera il Consiglio comunale di Roma ha ripreso, dopo le vacanze di fine d'anno, i lavori. Prima proposta dell'ordine del giorno era la relazione finanziaria. Aprendo la discussione, il sindaco ha fatto al Consiglio sull'argomento importanti dichiarazioni. Circa il preventivo straordinario per le feste commemorative del 1911, il sindaco ha osservato che non è affatto vero che i festeggiamenti del corrente anno siano quasi una impresa dello Stato, i cui oneri sullo Stato dovrebbero direttamente ricader. La proposta di tali festeggiamenti parti dal comune di Roma che stanziò un primo fondo di 500.000 lire per far fronte alle spese previste. Invitando i consiglieri ad approvare il preventivo, il sindaco ha rilevato come ai festeggiamenti indetti si riaffermi la unità della patria che sacra Roma cuore e anima d'Italia al progresso civile, ed aggiunge che contro esso possono lottare e disperatamente lottano coloro i quali nell'avvenire non riconoscono che il passato e altri che vedono nella disgregazione della nazione la funzione dell'Umanità in una sola famiglia. Ma quanti sentono pulsare l'amore di patria e alla patria riconoscono la missione di civile sacerdozio fra le genti non possono che unirsi affinchè Roma liberale, tutta Roma italiana dia alla solennità quel carattere patriottico che deve avere dinanzi al mondo intero. Qui non vi sono partiti, nè maggioranze, nè minoranze; vi sono i rappresentanti di Roma italiana.

Trattando poi della relazione finanziaria, il sindaco ha confermato che la amministrazione è disposta a sostenere il potere se provvedimenti definitivi diano la sicurezza di disimpegnare soddisfacentemente gli incarichi assunti ed ha aggiunto che in seguito ad un colloquio col ministro del Tesoro, egli ha avuto affidamento che il governo intende provvedere presto ed adeguatamente alle deficenze del bilancio del comune di Roma. E' ora giunto il momento in cui quel « presto ed adeguatamente » diventino realtà. E perciò è stato deliberato l'esercizio provvisorio fino a tutto il venturo febbraio.

Il sindaco ha soggiunto che onorandi uomini a Roma devoti stanno a capo della pubblica cosa e dànno affidamento che alle promesse terranno dietro i fatti. Tale fiducia viene anche dalla patriottica devozione delle due Camere alla capitale.

Infine il sindaco si è trattenuto ad esporre l'opera della amministrazione di fronte alle critiche di inattività o di inopportuna attività che avrebbe condotto le finanze del Comune a non liete condizioni. Quanto ai provvedimenti presi finora, il sindaco ha concluso augurandosi che l'opera cui la amministrazione dovesse ancora attendere possa dare risultati pari a quella già compiuta.

La trasmissione delle immagini a distanza
Una invenzione italiana

Roma, 2

E' stato intervistato il cav. Umberto Ellero, commissario di pubblica sicurezza, docente presso la scuola di polizia scientifica e direttore di quel gabinetto fotografico, che ha brevettato in questi giorni un sistema per la trasmissione telegrafica delle immagini, che chiamò: teleiconotipia.

Ecco alcuni particolari sulla intervista.

Dopo avere spiegato il principio su cui si basa la nuova invenzione, il cav. Ellero ha detto che col suo sistema si possono ottenere immagini così perfette da gareggiare e confondersi con vere e proprie fotografie dirette. La riproduzione di queste immagini iconotipiche potrà utilmente applicarsi ai giornali. Il nuovo trovato è inoltre destinato a recare grande vantaggio alla attività segnalatica delle polizie, e ad integrare l'espansione del pensiero umano, nella forma delle cose, con quella rapidità medesima con la quale il pensiero stesso si propaga attraverso i mondi.

In media una immagine reticolata (mezzo busto formato gabinetto) richiede circa tre ore fra la descrizione della immagine stessa e la sua ricomposizione dal dispaccio.

Il cav. Ellero sta ora preparando in una pubblicazione la descrizione particolareggiata del nuovo ed interessante processo.

L' epica battaglia elettorale
a San Giovanni in Persiceto

Bologna, 2

Più ci si avvicina al giorno delle elezioni nel Collegio di San Giovanni in Persiceto e la propaganda elettorale si fa sempre più vivace. Mentre si annunzia che in questi giorni verranno a sostenere la candidatura dell'avv. Alberto Bergamini gli onorevoli Riccio, Gallenga, Baslini, Chimienti e molto probabilmente anche Giovanni Borelli, sono già sul posto, a sostegno della candidatura di Giacomo Ferri, gli onorevoli Prampolini, Bentini, l'avv. Scota, Argentina Altobelli, Nino Mazzoni, ed altri numerosi propagandisti, che, insieme all'on. Ferri, percorrono per lungo e per largo il collegio, tenendo ovunque comizi e conferenze. La giornata di ieri è stata una delle più campali. L'onorevole Prampolini ha parlato a Castelfranco ed a Sant'Agata, ed in quest'ultimo paese del Collegio hanno tenuto discorsi gli altri propagandisti ferriani. A Decima si è avuto un contraddittorio fra Nino Mazzoni e il prof. Vacci.

Ad Anzola si sono avuti a lamentare vivacissimi incidenti. Alberto Bergamini, accompagnato da numerosi amici, ci si è recato nel pomeriggio, quando già si trovava nel paese Giacomo Ferri. Anzola è la fortezza di Ferri, e le Autorità, temendosi disordini, avevano inviato sul posto numerosi cavalleggeri, carabinieri a cavallo e a piedi. Ad un certo punto, essendo nato un tumulto, sono stati suonati gli squilli per sciogliere l'assembramento. Si vuole che qualche sasso abbia colpito i carabinieri. La folla si è subito ritirata, con grida di evviva e di abbasso, mentre i carabinieri arrestavano quattro persone. Il popolo si è poi raccolto nel cortile della Casa del Popolo, ove l'on. Ferri ha intessuto la storia delle sue recenti lotte politiche, ed ha affermato la propria onestà. Dopo di lui hanno parlato altri oratori, fra cui Nino Mazzoni.

Le vittime della montagna
Un ingegnere morto assiderato

Domodossola 2

Nel letto del torrente Bataga nella valle alta di Bognanco delle guide ed alcuni alpinisti rivennero il cadavere del rag. Stefano Pasta, quarantenne, da Arona, morto assiderato. Il ragioniere era partito insieme ai suoi per festeggiare in alta montagna il capo d'anno.

Lo sciopero di Venezia e la C. G. del L.
Il caso Durand

Torino, 2

Oggi alle 13 si è riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, presenti Rigola, Quagliino, Maran, Calda, Della Valle, Ro, Del Buono e l'ispettore Daragona. Fu rimandata a mercoledì mattina la discussione dell'*a capo* sulla questione della determinazione a quale delle due confederazioni (lavoro o impiegati) debbano appartenere gli addetti ai pubblici servizi. In attesa dell'arrivo dell'on. Campanozzi si dà comunicazione di un telegramma spedito ieri dal presidente del consiglio on. Luzzatti sul grave conflitto dei panettieri di Venezia. Si discusse poi l'azione a favore di Durand. Dopo lunga discussione si approvò la seguente risoluzione:

« Il Consiglio direttivo, visto l'appello trasmesso dalle organizzazioni francesi per mezzo del segretariato internazionale sul caso Durand prende atto della prima soddisfazione data al proletariato colla commutazione della pena di morte in quella di sette anni di reclusione. Ritenuto però che tale commutazione non è atto di giustizia riparatrice, delibera di associarsi al movimento internazionale inteso ad ottenere la immediata revisione del processo ».

Viene quindi discussa l'agitazione contro il caro vivere e la riforma elettorale.

Si contendono a coltellate
l'amore della cognata

Catanzaro, 2

Si ha da Caraffa il seguente racconto di un delitto passionale: Il giovane pastore Giovanni Scuruti, marito di Teresa Brancapisano era da tempo innamorato della sorella di costei Maria, moglie a tal Pasquale Positano. Un fratello di questi a nome Bruno amava pure la Maria. La sera del 24 dicembre scorso un guardiano ferroviario trovava disteso sul binario ferroviari presso Brancaleone il cadavere di Scuruti terribilmente ferito. Evidentemente quel corpo era stato deposo colà perchè apparisse sfracellato dal treno che doveva sopraggiungere. Avvertite le autorità, il cadavere fu rimosso e immediatamente furono iniziate le indagini per cui è stato assodato che per gelosia fra i due innamorati era avvenuto un terribile duello alla scure nel quale il Bruno era rimasto ferito ad un braccio e lo Scuruti è stato ucciso. Il Bruno, aiutato dal fratello Pasquale e dai pastori Piacileo e Mollica aveva poi trasportato il cadavere dell'ucciso sul binario ferroviario. L'omicida e i complici sono stati arrestati.

Vettura investita dal tram elettrico

Roma, 2

Oggi nel pomeriggio fuori Porta San Giovanni un tram elettrico che fa servizio per i Castelli Romani ha investito una carrozza nella quale si trovava la signora Maria Ciamplicotti coi figli signora Carolina Mezzetti, Luigi e Augusto. La carrozza fu sfasciata. Il cavallo morì sul colpo e la signora, i figli, il cocchiere e il fratello di questo che si trovava a cassetta caddero a terra. In quel momento giungevano due automobili in cui erano la principessa Ruffo Scaletta, il marchese Scalabrini e il conte Prinetti che tornavano dalla caccia alla volpe. I caduti vennero soccorsi e trasportati quindi all'ospedale, ove la signora Maria e i figli furono medicati per le contusioni riportate.

I danni del terremoto in Grecia

Atene, 2

Il ministro dell'interno visitò i luoghi colpiti dal terremoto a Ieghena. Quasi tutte le case sono inabitabili. La maggior parte degli abitanti dovettero rifugiarsi a Patrasso e a Pyrgos. Leggere scosse continuano ad essere registrate Piove e grandina.

Rivolta di popolo in Portogallo

Parigi, 2

L'Echo de Paris riproduce un telegramma da Madrid, annunziante che nella città di Castelbranco in Portogallo la plebaglia si è impadronita delle proprietà appartenenti a privati dichiarando che esse appartengono ora a tutti senza distinzione. La truppa ha potuto con difficoltà impedire disordini.

Il ministro degli esteri, Machado, ricevendo dei giornalisti, non ha nascosto il suo vivo dispiacere per gli articoli tendenti a screditare la giovane repubblica.

Nipote d'un ex ministro spagnuolo
spacciatore di biglietti falsi

Madrid, 2

La polizia di Saragozza ha arrestato un giovane, nipote di un ex ministro defunto, perchè spacciava biglietti falsi da 50 pesetas. Si annette a questo arresto grande importanza.

Disordini al Consiglio Comunale di Tolone

Tolone, 2

Dovendo il consiglio municipale del Frejus discutere la domanda del vescovo di prendere in affitto l'antico vescovado, un consigliere municipale capo della frazione estrema ha formulato una protesta provocando un tumulto. Il Sindaco fu costretto a chiamare la polizia. L'affitto del vescovado fu approvato. Il consigliere avendo poi provocato un nuovo tumulto il Sindaco ha tolto l'udienza. La polizia ha sgombrato la aula.

I delitti misteriosi in Inghilterra

Londra, 2

Nel comune di Clapen fu trovato il cadavere di un piccolo proprietario israelita francese, certo Leon Beron di 50 anni, colla testa fracassata. Alcuni riannodano tale delitto all'affare di Houndistch, altri lo attribuiscono a malfattori finora rimasti ignoti.

I drammi del mare
Quindici annegati

Algeri, 2

Si poterono identificare i rottami trovati fra Cherchel ed Algeri: Si tratta del vapore francese *Norma* che si può considerare completamente perduto corpi e beni. Il piroscafo aveva a bordo una quindicina di persone.

Bollettino dell' Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 gennaio 1911:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alt. marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.86	55.63	52.58
Termometro centigr. al N.	2.3	0.3	2.4
Umidità relativa	63	67	62
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'atmosfera	0	9	10

Temperatura massima di ieri 5.0; minima di oggi -1.8. — Marea: 1.a alta 11.26; 1.a bassa 5.30; 2.a bassa 17.45.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia De Sanctis ha rappresentata iersera la nuova commedia di Alfredo Testoni: *Il nostro prossimo* annunciata ieri mattina su queste colonne con un seguito di curiosi errori di stampa che attribuivano ad Alfredo De Sanctis la traduzione dei tre atti dello scrittore bolognese. Ciò fece supporre a molti che la commedia avesse una origine dialettale; crediamo che così non sia; in ogni caso Alfredo De Sanctis non ha tradotto proprio niente. Ha recitato, ieri sera, benissimo; e con lui recitò benissimo la Compagnia; esecuzione migliore non si poteva davvero desiderare. Avremmo desiderato invece una commedia migliore, anzi addirittura una commedia chè *Il nostro prossimo* altro non è se non una farsa, in alcuni punti scipida, durante qualche scena dilettevole; stiracchiata ed artificiosa sempre; sovente di uno spirito superficiale e grossolano. Il pubblico, una folla elegante e densa in ogni ordine di posti, era di ottimo umore e quando il pubblico è di ottimo umore ride a crepapelle per delle inezie; iersera arrivò a ridere perfino durante il primo atto mentre c'è da scommettere che quel medesimo primo atto scritto da un autore ignoto non sarebbe, forse, pervenuto in porto. Della commedia la parte più notevole è la seconda congegnata con innegabile abilità scenica; Alfredo Testoni non scrive più opere di teatro, ma congegna macchinismi scenici lontani mille miglia dall'arte e di un gusto discutibile. E fin che non gli vengono meno gli applausi degli spettatori e il favore delle folle ha ragione di congegnarli. Ma nella storia del teatro *Il nostro prossimo* prenderà un giorno un posto modestissimo accanto a *Felice il cerimonioso* o al *Sottoscale!* Della recitazione diciamo già: farsa, eccellente: da Alfredo De Sanctis alla signora Alda Borelli; dal Racca alla Agnoletti; dalla Bonivento al Bozzo; etc.

Stasera si replica il *Colonnello Bridau*; è preannunciata la recita di *Sire* di Henry Lavedan; nuova per Venezia.

g. d.

Rossini

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la settima rappresentazione dell'opera *I Puritani*. Lo spettacolo principierà alle ore 20.45 precise.

Fenice

Questa sera ha luogo la quarta rappresentazione della *Bohème* di Puccini. La parte di « Mimì » sarà sostenuta dalla signorina Galassi. Lo spettacolo comincia alle ore 20.45 precise. In settimana prima dell'*Ernani*.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Bohème.
ROSSINI — Ore 21 — I Puritani.
GOLDONI, ore 21 — Il nostro prossimo.
MALIBRAN, 21 — Le Manovre d'autunno.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL Aperto tutto l'anno - Skating - The-Concert
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.
SALONE OLIMPIA (Calle Larga S. Marco) — Roller-Skating-Rink dalle ore 9 alle 23

SPORT

Per lo sviluppo del tourismo aereo
Gli studi del Touring Club Italiano

Milano, 2

La Commissione nazionale di turismo aereo del Touring Club Italiano si riunirà fra giorni per deliberare sulle conclusioni del lavoro e degli studi compiuti dalle sottocommissioni da essa nominate.

Il Touring Club Italiano, in seguito agli accordi effettuati con la Società Aeronautica Italiana e cogli altri Enti specialisti, si è preoccupato, con la commissione suddetta, di dare immediata attuazione al mandato ricevuto per gli studi relativi allo sviluppo del turismo aereo in Italia, e questi studi si sono rivolti sopratutto alla cartografia ed alle segnalazioni aeree; alla legislazione, circolazione e dogane; alla pratica del viaggio aereo; alle osservazioni e segnalazioni aereologiche e metereologiche.

Nei rispetti della Cartografia si sono fatti degli esperimenti di diversi tipi di carte aereonautiche. In Italia gli studi relativi a ciò furono diretti dal comm. Bertarelli e dall'Istituto Geografico De Agostini, ma hanno condotto ad una relazione nella quale gli studiosi si trovano d'accordo con le asserzioni dei più noti aviatori, secondo i quali le carte attuali alla scala di 1.200.000 o 250.000, come quella del Touring, sono sufficienti a riconoscere il terreno e quindi non è ancora maturo il tempo di una edizione di carta speciale aereonautica, non dando buoni risultati le annotazioni di dettaglio che contengono le carte estere e che possono essere raccolte in Annuari. Viceversa si trova che è tanto più urgente una identificazione del terreno di carattere cartografico e a questo assunto della Commissione di turismo aereo del Touring, corrispondente alle susseguenti determinazioni, si sono inspirati anche gli ufficiali dello Stato Maggiore francese e il Presidente della Lega Nazionale Aerea di Francia per esperimenti per le segnalazioni sul terreno.

La Commissione del Touring Club Italiano è stata però chiamata alla applicazione di un progetto di segnalazioni aeree studiate dall'Ufficio tecnico del Touring, il quale differisce fondamentalmente da quelli che si sono fatti all'estero sulle longitudini e le latitudini e sulle distanze progressive da un centro, ma è di assai più facile in quanto si basa su una suddivisione dell'Italia in rettangoli numerati, suddivisi in quattro parti e corrispondenti ai fogli e alle tavole della carta fondamentale dell'Istituto Geografico Militare al l'1:100.000. A proposito di queste segnalazioni si stanno facendo in questi giorni degli esperimenti sul vialone di Monza, su quello di Musocco circa la visibilità a mille metri dei numeri, esperimenti che saranno seguiti prossimamente da osservazioni col mezzo di palloni sferici, frenati e liberi e di aeroplani di alcuni aviatori che si sono messi cortesemente a disposizione per il controllo della praticità della iniziativa.

La Commissione di Turismo Aereo è chiamata anche a deliberare sulla proposta studiata nel rispetto del rilascio dei brevetti ai piloti aviatori, il quale rilascio ha oggi un carattere ed una funzione esclusivamente sportiva, mentre divulgandosi la pratica del turismo aereo occorre per la sicurezza degli aviatori e del pubblico che tali brevetti siano rilasciati secondo norme determinate agli effetti giuridici della circolazione, dalle autorità competenti, così come si propone la costituzione di una commissione di controllo per il licenziamento alla circolazione delle macchine aeree agli stessi effetti giuridici della licenza di circolazione degli aviatori. Questa commissione per le macchine è sopratutto resa necessaria dal diffondersi della persuazione che i numerosi accidenti di questi ultimi tempi siano dovuti in parte ad imperizia od imprudenza di aviatori, ma anche in gran parte ad affrettata e non solida costruzione degli apparecchi.

La commissione, che è presieduta dal senatore Celoria, presenterà le proprie conclusioni con delle proposte documentate ai Ministeri competenti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2

La settimana scorsa l'esimio prof. Giuseppe Moro, della R. Scuola Tecnica, inaugurò le lezioni della nostra Scuola Libera Popolare con una bellissima conferenza sul tema: «Principali episodi e figure della Divina Commedia». La forma piana e sempre eletta, la genialità ed acutezza delle osservazioni, l'arte finissima dei raffronti conquistarono subito il numerosissimo e scelto uditorio, che alla fine della conferenza volle significare il suo vivo compiacimento tributando un calorosissimo applauso al valente conferenziere.

Facciamo voti che l'egregio prof. Moro voglia nelle prossime lezioni illustrare separatamente alcuni canti del poema immortale.

Sotto i cipressi. — Il 27 dicembre u. s. spegnevasi cristianamente a S. Giorgio di Nogaro il nostro concittadino cav. uff. Felice Carisi, Ispettore capo delle ferrovie a riposo, in età d'anni 84.

Il cav. Carisi, educato ancor giovane da quell'uomo integro ed austero che fu suo zio Nicola Chiereghin, seppe con la sua attività e col suo ingegno svegliato salire ai più alti gradi della gerarchia ferroviaria. A molti è noto che Teodoro Kossuth, incaricato nel 1885 di formare a Napoli la Direzione del secondo Compartimento della Mediterranea, chiamò in aiuto il solo Carisi. «Gli altri verranno poi!» disse Kossuth al Carisi.

Ritiratosi, dopo 38 anni di lavoro indefesso, nel paese dove fu sepolta la sua degna compagna, trascorse la vecchiaia tranquillamente, circondato dalla venerazione di tutti e lasciando esempio luminoso di bellissime virtù.

Beneficenza. — Il sig. Penzo Giuseppe fu comm. Emilio e signora vollero, con gentile pensiero, elargire 100 lire a favore delle Case di Ricovero Maschile. — La Congregazione di Carità ringrazia a nostro mezzo gli egregi benefattori.

Ancora sull'orario degli esercizi

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 2

La protesta degli esercenti venne presa in benevola considerazione dalle Autorità di Venezia, tant'è vero che venne risposto molto favorevolmente alla richiesta del Sindaco per rilascio di permessi provvisori. E la disposizione della Questura sarebbe stata prestissimo modificata, se non fosse intervenuto l'on. Moschini, al quale si rivolse qualche interessato. Il deputato, con la solita mancanza di tatto che lo distingue, invece di rivolgersi al Prefetto di Venezia, si è rivolto al Ministero e questi ha richiamata la pratica a Roma.

Così la cosa è passata nei pesanti ingranaggi dell'alta burocrazia e verrà quindi risolta fra qualche settimana anzichè fra qualche giorno. Pel ritardo gli esercenti sanno chi ringraziare.

CAVARZERE — Ci scrivono, 2

Asta erbe. — La Deputazione provinciale nel 1910 per la prima volta ha bandita l'asta per l'appalto delle erbe delle scarpe delle strade provinciali.

Furono deliberati vari lotti, ma non tutti. — Per i lotti non appaltati nel 1910, è stabilita l'asta per l'appalto da 1911 a 1915 nel giorno 7 gennaio corrente nel palazzo della Provincia.

Fra questi lotti è compreso quello della strada dall'osteria di Cegolotte al confine tra Padova e Venezia al Rebosola e dal Palazzetto di Cona al confine tra Venezia e Rovigo al ponte girevole sull'Adigetto.

MIRA — Ci scrivono, 2

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Ferdinando Sartori, la vedova, il figlio e le figlie, offersero lire 50, pro erigenda Casa di Ricovero; e lire 10 offersero Teresina e Luigina Pisani.

MURANO — Ci scrivono, 2

Furto ingente. — Ier sera sulle ore 22, alcuni ignoti penetrarono in casa della signora Giuseppina Ongaro vedova Seguso, abitante in una delle calli di rimpetto al ponte Ballarin, e scassinato uno sgabello chiuso a chiave, si appropriarono di tanti oggetti d'oro e denaro per l'ammontare di lire 2000 circa. Non si degnarono di portar seco un libretto della Cassa di Risparmio, che anzi gettarono sotto una sedia e se ne andarono.

L'Ongaro intanto se ne stava tranquillamente nella trattoria di Luigi Brussa in conversazione con la famiglia. Si può immaginare lo sgomento che l'assalse quando constatò il furto. Essa andò subito a denunziare il furto ai RR. CC. i quali cominciarono tosto attive indagini per iscoprire i furfanti. Finora, però tali indagini sono riuscite infruttuose.

PADOVA

Infanticida in arresto

PADOVA — Ci scrivono, 2

La cameriera Galain Elvira, l'autrice dell'infanticidio di cui abbiamo narrato, si trova tuttora nella clinica ostetrica, in istato di arresto. Quando potrà uscire di là, sarà passata alle carceri.

Contro di lei hanno sporto regolare denuncia d'infanticidio il direttore della Clinica prof. Truzzi e la levatrice Gigli.

Ieri alle 14 il dottor Marangoni e il dott. Sparzella in seguito all'esame fatto sul cadavere della bambina partorita dalla Galain, poterono stabilire che il parto era stato vitale. Si riserbarono un mese e mezzo di tempo prima di presentare la perizia all'autorità giudiziaria.

Domestica ladra

Venne dagli agenti della squadra arrestata la cameriera Cassetti Maria Maddalena di anni 17, già cameriera presso il signor Giuseppe Bocchini abitante in via Borromeo N. 4.

Ella dal padrone era stata mandata alla posta per fare un vaglia di 20 lire: invece di eseguire l'incarico pensò di appropriarsi il denaro: questo il motivo della denuncia e del susseguente arresto.

Ancora ladri

Dallo spaccio Tabacchi in via S. Sofia condotto da Costiva Luigia, alcuni giovinastri, entrati con la scusa di far acquisto di sigarette, rubarono una cassettina che conteneva il ricavato dalle mancie di capodanno: circa 20 lire. — Nessuna traccia dei ladri

Gli arrestati di Galliera

L'autorità a Galliera Veneta continua attivissima le sue indagini per arrivare a mettere le mani su tutti i colpevoli degli atti vandalistici a danno del signor Agostinelli.

Furono di già operati otto arresti nelle persone di Chiovato Pietro di anni 34, Chiovato Giuseppe di anni 26, Michele Giovanni di anni 35, Michele Giuseppe di anni 56, Didone Attilio di anni 19, Brotte Luigi di anni 48, Brotto Valerio di anni 23, Bernardi Domenica maritata Zanon di anni quaranta.

Grave fatto di sangue

A Montagnana seguì iersera l'inaugurazione del nuovo politeama «Bologna» con un ballo popolare.

Certo Marino Maran aveva assunto nel Politeama il servizio di buffet. Iersera suo fratello di nome Giovanni per futili motivi dopo una breve disputa gli vibrava un colpo di coltello al basso ventre.

Il ferito in condizioni gravissime venne trasportato all'Ospitale mentre i carabinieri procedevano all'arresto del feritore.

Funerali Santini

Vera manifestazione di cordoglio riuscirono oggi i funerali della compianta nob. signora Clotilde Santini nata contessa Mussato.

Nel corteo erano tra altri: Il sig. Silvio Rovetta, Silvio Corradini, il prof. Baldo Zaniboni, ing. Vincenzo Vezù, Emilio Pastoretto, Canal Pietro, il rag. Vincenzo Moro, Giovanni Rigamonti, Armando Rizzo anche per il dott. Rizzo, avv. Lorenzo Farini, dott. Enrico Scaron, ing. Marco Manfredin, co. di Breganze, dott. Luigi Galliolo, dott. Giuseppe Luzzatto, Zeno Zanon, il sig. Prosdocimi, il co. Macola, Cesare Benvegnù, Pasini Antonio, Franco Giuseppe Osti e moltissimi altri.

Numerosissime le signore.

Coprivan la bara numerose corone fra le quali magnifiche quelle inviate dalla Famiglia, dal dott. Fausto Foratti, dalla Famiglia Carlo Foratti, dalla signora Brunello ed Elisa Bernardi Macola.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa di S. Francesco.

Onorificenza — Su proposta del Ministero della Guerra fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Soster da 20 anni segretario del tiro a segno. — Rallegramenti.

BELLUNO

Una società contro il bracconaggio

BELLUNO — Ci scrivono, 2

E' stata costituita in questi giorni in Auronzo del Cadore una società per reprimere il bracconaggio. Nobile iniziativa, inquantochè nessuna valle come quella dell'Assisi di Auronzo offre tenute di caccia così comode ed estese, boschi ricchi alternati da verdi prati, tanto che le caccie di Auronzo si possono paragonare a quelle caccie reali, per la selvaggina che vi è e che potrebbe essere coltivata.

Lo scopo della nuova società è quello, dunque, di impedire il bracconaggio sulla neve, che in un solo inverno potè scannare più di cento caprioli, di proteggere la selvaggina e riprodurre le specie perdute, come il cervo e il pollame in genere.

Già molti hanno aderito a formar parte della Società, che durante tutto il periodo che il terreno resterà coperto dalla neve dovrà prestare servizio onde reprimere il bracconaggio.

Tentato suicidio

Una ragazza, domestica della maestra, signora Marin, in via Mezzaterra, ingoiava una pastiglia di sublimato corrosivo dopo averla sciolta in un bicchiere di acqua.

Non tardarono a manifestarsi alla ragazza, che è tale Polessi Carmela fu Francesco di anni 21, dolori atroci allo stomaco; allora essa invocò aiuto.

Venne chiamato il dott. Zacchi, che dopo averle praticate le prime cure, la fece trasportare all'Ospedale.

La ragazza, allorchè venne dichiarata fuori pericolo, fu interrogata dal delegato Fanizza ,al quale disse di aver attentato ai suoi giorni perchè si vedeva da tutti abbandonata.

Arresto — Per oltraggio e per minaccie alle guardie di pubblica sicurezza, è stato tratto in arresto Tramontin Luigi di Antonio, di anni 21, nato nel Brasile e residente a Sargnano.

Cacciatori cacciati — In territorio di Mel i carabinieri di quella stazione si imbatterono in tali Bertoldi Antonio e Pollazon Pietro, mentre sprovvisti di licenza, andavano cacciando con due fucili su terreno coperto di neve.

Venne loro intimato l'alt e furono loro sequestrate le armi. Inoltre tanto il Bertoldi quanto il Pollazzon furono dichiarati in contravvenzione.

TREVISO

Alla Società dei Reduci

Il caso del cav. Bianchi

TREVISO — Ci scrivono, 2

Ieri alla Società dei Veterani e Reduci dalle P. B. vi fu un'assemblea generale per decidere sulla questione sorta in seguito alle ultime elezioni amministrative.

Come è noto, il presidente cav. Bianchi candidato al Consiglio Comunale portato nella lista del Partito Costituzionale riuscì eletto per la minoranza. Il caso del cav. Bianchi ha assunto, a quanto pare, una eccezionale gravità per il fatto che il partito clericale non intendendo rimanere estraneo alla lotta amministrativa, compilò una lista proprio di otto nomi e nell'intento di combattere efficacemente la lista del blocco ai propri nomi, ne aggiunse ventiquattro dei costituzionali fra i quali quello del cav. Bianchi.

Di qui *casus belli!* Il dottor cav. Giuseppe Mandruzzato, medico e socio dei Reduci, denunciò il Presidente cav. Bianchi Eugenio nientedimeno che del grave fatto di aver permesso agli elettori cattolici di votare per il suo nome piuttostochè per quello di un clericale

Il cav. Bianchi comparve dunque sotto la atroce accusa e si scolpò come potè, dicendo che la coscienza di cittadino e di soldato di nulla lo rimprovera e presentando le dimissioni.

Avvenne una vivace discussione e alla fine venne approvato a grande maggioranza, con due soli voti contrari, il seguente solenne ordine del giorno:

« Avuta comunicazione della lettera 19 dicembre 1910 diretta alla presidenza della Società dal dott. cav. Giuseppe Mandruzzato, il quale esponeva in essa il motivo per cui intendeva dimettersi da socio,

« Sentite ed apprezzate le dichiarazioni e spiegazioni offerte dal presidente cav. E. Bianchi;

« Ritenuto che il socio dott. cav. E. Mandruzzato era in buona fede quando deplorava che il presidente dei veterani e reduci cav. Bianchi fosse per andare a far parte del Consiglio Comunale portatovi, nelle elezioni generali del 18 dicembre dal partito clericale;

« Ritenuto che non sia imputabile al presidente della nostra Società di aver fatto parte di Comitato elettorale e che si era costituito con elementi liberali costituzionali, Comitato che dimostrò poi di essere disposto a collegarsi sia alla 'Associazione monarchica, sia ai Partiti popolari, ma non al partito clericale;

« Riconosciuto, come dalle dichiarazioni del cav. Bianchi, che egli non seppe delle manovre dell'ultima ora, per le quali i clericali andarono ad aiutare coi loro voti alcuni nomi, fra cui quello del cav. Bianchi, portati dall'Associazione costituzionale;

« E constatato d'altronde che il cav. Bianchi ancora nel 20 dicembre ha dato le sue dimissioni da consigliere comunale, tutto ciò discusso e considerato, l'assemblea generale dei soci delibera:

« 1. di non accettare le dimissioni del socio dott. cav. Giuseppe Mandruzzato date con lettera del 19 dicembre u. s.;

« 2. di non accettare le dimissioni da presidente, oggi, seduta stante, date dal cav. Eugenio Bianchi;

« Chiarito ogni equivoco, per quello spirito di concordia che sta nel carattere della patriottica nostra Associazione, l'assemblea prega il dott. cav. Giuseppe Mandruzzato e il cav. Eugenio Bianchi a non privare l'uno del suo nome, l'altro del suo ufficio di presidente che ha sempre tenuto con tanto onore dell'Associazione nostra ».

Il cav. Bianchi si riservò di rispondere dopo che avrà avuta comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno.

Il blocco è insediato

Oggi il neo sindaco avv. Roberto Patrese ha prestato giuramento nelle mani del regio Prefetto conte di Cossato: quindi e sindaco ed assessori si sono recati in municipio ove, dal regio commissario dott. Silvestro Bandarin, ricevettero in consegna la cassa e gli atti del Comune e degli uffici. Seguì la presentazione dei capi delle singole sezioni.

Quindi la Giunta tenne la sua prima seduta.

Un'onorificenza distinta

E' stata appresa con piacere la notizia del decreto con cui S. M. il Re conferiva all'egregio concittadino nostro comm. Riccardo Zoccoletti R. Prefetto di Salerno la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e ciò in seguito agli alti servizi da lui prestati a sollievo del comune di Cetara ed altri della Provincia di Salerno devastati dal nubifragio dell'ottobre u. s.

L'onorificenza venne conferita di moto proprio da S. Ma il Re, il quale ebbe a visitare la Provincia colpita ed in quell'occasione ebbe a constatare l'opera utile ed intelligente dell'egregio funzionario. — Congratulazioni.

Lo Statuto della C. di C. di Quinto

S. M. il Re ha firmato l'altro ieri il decreto per l'approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità di Quinto sul Sile.

La funzione sociale dell'arte

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2

L'on. Deputato prof. Angiolo Cabrini, parlerà il 15 corrente in questo teatro Sociale, gentilmente concesso, sulla funzione sociale dell'arte.

La sala sarà illustrata da splendide proiezioni di quadri dei migliori autori.

L'introito netto andrà a beneficio di questo Patronato Scolastico che ha promosso la conferenza.

Tiro a volo — Venerdì p. v. i soci del Club tiro a volo sono invitati ad una gara di tiro al piccione di cui ecco il programma:

Ore 10 — Serie di cinque piccioni ripetibili fino ad averne una di buona. — Distanza a scelta del tiratore non inferiore a metri 22.

Ore 14. — I tiratori avranno diritto ad una ultima serie, indi comincierà la gara.

Entratura gratis: 1 piccione a m. 25. I premi consisteranno in regali che i tiratori, secondo l'ordine di premiazione, avranno diritto di scegliere.

Bilancio di previsione

Il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1911 nei seguenti estremi:

Entrata lire 247.205,52 — Uscita L. 262 mila 972,45.

Sovrimposta comunale occorrente a coprire la minore entrata lire 115.766,93.

VITTORIO — Ci scrivono, 2

Beneficenza. — La signora Laura Poleselli si è compiaciuta mandare anche quest'anno, cento lire a beneficio dell'Orfanotrofio. E la Deputazione Prov. di Treviso elargì, pure all'Orfanotrofio, altre cento lire, sul fondo Cassa di Risparmio Milano

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

L'assemblea della Filarmonica. — Prossimamente sarà radunata l'assemblea della Filarmonica, per la relazione della Presidenza, la nomina delle cariche e la revisione dei conti. L'istituzione a quanto si capisce continuerà a mantenersi in vita, e l'egregio e bravo maestro Lucatello ne sarà sempre il direttore.

L'apertura del Carnevale. — Domenica p. v. subito dopo la rappresentazione cinematografica, la quale sarà anticipata di un'ora sull'orario consueto, s'inaugurerà il carnevale con la prima festa da ballo al teatro del Kursaal.

VICENZA

Il Vicario Capitolare

VICENZA — Ci scrivono. 2

Stamane il Capitolo della Cattedrale si è radunato per la nomina del Vicario Capitolare che regga la Diocesi durante la sede vacante. La scelta cadde unanimemente su mons. Gio. Maria Viviani, già vicario generale della Diocesi, il quale ha accettato.

Sul nuovo Vescovo che verrà eletto corrono infinite voci; ma sono tutte fantastiche, per ora e per qualche tempo ancora non si saprà niente di positivo.

Consiglio Comunale

All'ordine del giorno del Consiglio Comunale per le prossime sedute del 5 e del 7 gennaio furono aggiunti altri oggetti, fra i quali l'appalto del servizio delle affissioni municipalizzate, la modificazione dello statuto della Scuola Industriale, i bilanci preventivi della Congregazione di Carità e degli Ospizi Marini, e, a seduta privata, la domanda di collocamento a riposo dell'Economo Municipale Edoardo Cattaneo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di sabato 31 dicembre u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Arzignano: Spese per padiglione Veneto a Roma, approva. — Campiglia: Abbattimento piatani, approva — Mussolente: Aumento stipendio al segretario, approva. — Lonigo: Supplenza medica, approva. — Bassano: Prestito Chirografario di lire 80 mila. Approva — Zanè: Bilancio 1911, autorizza — Nogarole: Capitolato medico, approva — Recoaro: Mutuo di lire 43 mila Approva. — Grancona: Bilancio 1911, autorizza — Montebello: Aumento spesa per illuminazione pubblica. Approva — Asiago. Regolamento organico pompieri. Approva. — Noventa: Contributo alle feste nazionali in Roma, approva — Santorso: Aumento stipendio al posto di medico. Approva.

Grosso incendio a Gallio

Un ferito e dei contusi

Ieri un grosso incendio è scoppiato a Gallio proprio in un grande fabbricato della piazza. La gente che si trovava nella chiesa per le funzioni di Capodanno accorse spaventata. Anzi, nella ressa, qualcuno degli accorrenti, rimase calpestato e contuso.

Alcune famiglie furono a stento tratte fuori di pericolo. Guardie di finanza, pompieri, popolani lavorarono per oltre due ore e mezzo prima di poter isolare e domare l'incendio, che aveva preso proporzioni grandiose e spaventose. Alcuni degli inquilini rimasero leggermente feriti e ustionati; ma per fortuna nessuna disgrazia grave è accaduta.

Solamente durante l'opera di spegnimento lo stradino Petarlin Giuseppe cadde da una scala e si fratturò una gamba. Fu tosto soccorso e ne avrà per 30 giorni. I vari proprietari non sono assicurati; il danno sale a parecchie migliaia di lire. La causa è ignota.

Lo sciopero tipografico

Questa mane gli operai tipografi hanno disertate tutte le tipografie; e con essi i linotipisti dei giornali, cosicchè questi non potranno uscire.

Mentre scrivo, alle 17.30, dura tuttora la riunione, dinanzi al Sindaco, dei padroni e operai per tentare un accordo.

La riunione si è iniziata alle 13, cosicchè si comprende come sia laboriosa.

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Nell'assemblea di questa sera, gli operai tipografi, dopo una discussione di due ore, hanno finito coll'approvare il concordato oggi stipulato dalla loro commissione con la commissione padronale dinanzi al Sindaco, sicchè i giornali potranno uscire domattina in proporzioni ridotte e poscia torneranno ad uscire regolarmente.

Alle 18 è terminata la adunanza, con il pieno accordo fra proprietari e operai. — Questi hanno abbandonato l'ufficio di collocamento, ma hanno ottenuto un nuovo aumento di tariffe, cosicchè il settimanale viene rispettivamente portato da 17 a 20 e da 20 a 24; mentre nelle pratiche precedenti era fissato in 19 e 23 lire.

Ora l'accordo dovrà essere ratificato dall'assemblea dei tipografi che si raduneranno questa sera. La commissione operaia si è impegnata di farlo approvare; ma qualche operaio mostrerebbe propositi ostili. Speriamo che il buon senso abbia il sopravvento e che la vertenza sia definitivamente chiusa.

Intanto è probabile che i giornali escano in formato ridotto.

Probabili dimissioni dell'amministrazione popolare

Apprendo ora che ieri il Sindaco avv. Dalle Mole, ricevendo gli impiegati per gli auguri di Capo d'anno, ha avuto nella sua risposta un accenno ad un distacco da essi, che avverrebbe in primavera. Ciò conferma la notizia inviatavi qualche mese fa, cioè che l'amministrazione popolare non intende giungere alla sua morte naturale che avverrebbe nell'estate del 1912, ma rassegnerà le sue dimissioni fra non molto, in modo che probabilmente in aprile avremo le elezioni generali.

Teatro «Eretenio». — Stasera all'«Eretenio» si darà l'ultima rappresentazione del poco fortunato *Fra Diavolo*.

Un medico suicida

SCHIO — Ci scrivono, 2

Ieri mattina verso le 10.30 il dott. Giuseppe Rigoni, medico condotto del vicino Comune di Torrebelvicino, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra, morendo istantaneamente.

Il dott. Rigoni il quale aveva appena 31 anno, da circa una settimana trovavasi a letto ammalato di esaurimento nervoso; e pare ch'egli si sia suicidato in un accesso improvviso di nevrastenia.

Era amatissimo in paese per la sua valentia e per l'abnegazione spiegata nell'esercizio della sua professione.

Il vecchio padre era qui venuto dal nativo paese di Asiago per passare qualche giorno col figlio: si può immaginare la sua disperazione.

VERONA

Un borseggio al Redentore

VERONA — Ci scrivono, 2

L'agente di negozio Stocher Demetrio di anni 71, visitando i casotti della Fiera al Redentore, veniva derubato del portafoglio contenente 12 lire.

Del borseggio vennero avvertiti i vigili Poli e Brusco, i quali dai ragazzi Reggiani Giuseppe e Tomba Umberto, seppero che autori del borseggio erano stati altri due ragazzi i quali avevano loro raccomandato di tacere.

I vigili rintracciarono i due sospetti che sono Pedoni Antonio di anni 14 abitante in Vicolo Cicale 3 e Dall'Agno Gino di anni 13, abitante in Via Caserma Chiodo N. 9. In tasca però avevano pochi soldi. I vigili li accompagnarono alla questura centrale. Durante il tragitto, sulle Regaste S. Zeno, un ragazzo, certo Rinaldi Attilio di 11 anni, abitante in Via Caserma Chiodo N. 10, consegnò ai vigili il portafoglio dello Stocher contenente solo L. 3,30. Egli disse di averlo avuto da Pedoni Antonio fratello del Guerrino. Il Pedoni poi gli aveva detto di averlo avuto dal ragazzo Caceffo Enrico.

Tutti i ragazzi compromessi furono accompagnati in questura e poi rilasciati per la inferiore età.

Due arresti per furto

L'altra sera dall'affittaletti Rachele Certa in Vicolo Nuovo N. 5 si recavano a dormire certi Francesco Alessioli di anni 20 e Fortunato Tossini di anni 19. Quando la mattina dopo costoro se ne furono andati, la Rachele notò la scomparsa di quattro coperte di lana.

Ieri sera — vedi combinazione — i due giovanotti tornarono in cerca di alloggio dalla stessa Rachele, la quale studiando un magnifico piano offerse loro una comoda stanza a due letti.

Quando però furono addormentati, la Rachele corse in questura a raccontare il fatto ed i due dormienti poco dopo venivano svegliati dagli angeli custodi e condotti al sicuro.

Arresto per oltraggi

Verso le 21 di iersera, su di una vettura del tram elettrico fuori di Porta Nuova, saliva il trafilatore Venezio Duroni di anni 28 nativo di Caglio prov. di Como e qui dimorante in Corticella Fondachetto N. 1.

Egli era ubbriaco fradicio e dava noia ai passeggieri. Il bigliettario accortosi del suo stato lo fece scendere dalla vettura e poichè il Duroni faceva un chiasso indiavolato, pretendendo di salire a forza, accorsero i vigili Belesini e Meggiorini. Le due guardie fecero osservare al trafilatore che il regolamento vieta al personale del tram di accettare ubbriachi.

Non lo avessero mai fatto! Il Duroni, divenendo più pavonazzo di quello che già lo aveva fatto divenire il vino bevuto, si pose a gridare all'indirizzo dei vigili: « Chi, mi imbriago? No son miga imbriago mi! I sarà lori imbriaghi, brutti vigliacchi! » I due vigili, per tagliar corto, fecero salire l'ubbriaco su di una vettura e lo condussero in carcere.

Furto di un mantello

L'operaio Romano Rancan d'anni 29 abitante in via Muro Padri N. 15, mentre l'altro giorno stava lavorando in un locale del palazzo Casarotti sul Corso V. E., veniva derubato del proprio mantello ch'egli aveva lasciato incustodito in un altro locale.

Furono fatte varie ricerche per ricuperare la refurtiva, ma inutilmente. Il mantello era di stoffa nera con collo di pelo nero e valeva 40 lire. Il furto venne denunziato.

UDINE

Investimento tramviario

UDINE — Ci scrivono, 2

Ieri sera certo Antonio Mesaglio da Feletto se ne tornava da Udine al suo paese in carretta. Lungo lo stradone di Chiavris s'imbattè nel tram a vapore proveniente da S. Daniele. Causa un falso strappo di una guida, la carretta andò contro una vettura del tram e per l'urto violento la carretta fu rovesciata e con essa il Mesaglio. Fortunatamente il cavallo si fermò all'istante, altrimenti sarebbe certamente toccata grave disgrazia al Mesaglio. Questi, però, ebbe a riportare nella caduta escoriazioni e contusioni al viso le quali gli furono medicate all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Si rompe una gamba

Il ragazzino Iyo Venturini di anni 11 essendo caduto in malo modo, riportò frattura della tibia sinistra. Il dott. Fabiani che gli apprestò pronte cure ebbe a giudicarlo guaribile in un mese.

Una croce — Il chiarissimo prof. Pier Silvestro Leicht di Cividale fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 gennaio — Vap. Ingl. «Imogen» cap. Edwards da Bambay merci — Now. «Frey» cap. Sahuhagen da Cardiff carbone — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ital. «Peuceta» cap. Catania da Bari merci — A. U. «Salona» cap. Cosulich da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 2 gennaio — Vapore A. U. «Ampalea» cap. Suttov per Trieste merci — A. U. «Salona» cap. Cosulich per Fiume merci — Ingl. «Broadgarth» cap. Hom per Costantinopoli vuoto — Ell. «Billis» cap. Bronteas per Sulinà vuoto — A. U. «Almissa» per Trieste merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ital. «Peuceta» per Ancona merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. «Bormida» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Lars Kruse» da Hull con carbone.
Ingl. «Charley» da Barry carbone
Ingl. «Ethel» da Barry, carbone.
Ingl. «Leamberis» da Barry carbone.
Ingl. «Frey» da Cardiff carbone.
A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. «Nordscen» da Rosario con merci.
A. U. «Svend II» da Methil con carbone.
Ital. «Manin» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lucigen» da New York con merci.
Ingl. «Helswick House» da Shields, carb.
Ingl. «Robinia» da Shields con carbone.
Ingl. «Uplands» da Newport carboni.

Movimento ferroviario del porto

2 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 105 — Cotoni 97 — Cereali 2 — Varie 115 — Per la Ferrovia 61. — Totale generale 380.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 2 — Olio Gallipoli al quintale 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — Pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 123.

Olio di Gioia al quintale in contanti: 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 117.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA; l. 20.10.
PADOVA; l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA; a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA; l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 18.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17,30; d. 22.—
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 16.55; d. 22.—.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 2 Gennaio

Settimanale 100.30.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	—.—	103,15
Con. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,15
Azioni Banca Veneta	889 —	—,—
» Banca Commerciale Italiana	928 —	—,—
» Società Bancaria Italiana	105 —	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	218 50	—,—
» Cotonificio Veneziano	129 50	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1569	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	84 —	85,—
» Società Ferr. mediterra...e 5 0/0	503 50	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501,—

Cambi					
Germania	124 -	124 12 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100 27 1/2	100 37 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100 10	100 25	—.—	—.—	5
Londra	25 33	25.35	25 05	25 07	4 1/2
Svizzera	100 25	100 35	—.—	—.—	4 1/2
Austria-Cor.	105 40	105 50	—.—	—.—	5
Banc.Austr.	105 40	105 50	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 31	Milano 2	Genova 31	Genova 2
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 72	103 25	104 78	103 20
» » » fine	100	105 15	103.62	105 80	105 55
» » 3 1/2 con.	100	104 20	103.45	104.17	103 20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1505.—	1504 —	1505.50	1503 75
Credito Italiano	500	593 50	593 —	593.50	592 50
Società Banc. it.	250	104 50	104 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	927.	925 50	927.—	925.75
Ferr. Meridionali	500	681 50	689.—	680.50	668 50
Ferr. Mediterranee	500	—.—	426 50	426 50	427.—
Società Veneta	200	—.—	—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	392.—	392.—	392.50	392 50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1565.—	1564.—	1565.—	1561.—
Edison	150	686 —	688.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	355.—	355.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	159.50	215.—

ROMA, 2 — Banca d'Italia 1506 — Az. Banco di Roma 108 — Soc. Acqua Pia 1900 — Soc. Omnibus 297 — Soc. Gaz 1200 — Soc. Condotte d'acqua 229 — Soc. Ital. pel Carburo 558 — Immobiliare 284.52.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Stamane alle ore 11 spirava l'anima benedetta di

GIUSEPPINA FURLANETTO ved. CONTRO

d'anni 78

Fu madre esemplare, affettuosissima moglie; lascia nello strazio i figli Giovanni, Quinziano, Adele, Caterina, il genero Perocco, la nuora Viotto, i fratelli Furlanetto di Treviso, ed i parenti tutti che addolorati ne annunciano la perdita.

Questa serve per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30 partendo dalla casa della defunta in Bassanello.

Padova, 2 Gennaio 1911.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 29

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Greta — diss'egli — devo dirti qualche cosa.

In un attimo la fanciulla si trovò di nuovo vicino a lui, seduta sullo sgabello.

Il sorriso era scomparso dai suoi occhi, che presero invece una espressione pensierosa e seria.

— Tu sei infelice, lo so da molto tempo e non mi hai rivelato la causa della tua infelicità — ella mormorò dolcemente. — Vuoi palesarmela adesso?

Il volto di Paolo Ritson, parve rasserenarsi.

— Chi mai ti ha messo in capo questa idea così piccina? — le chiese in tono scherzevole ed accarezzandole i capelli.

— Dimmi tutto adesso — ella ripetè con maggiore insistenza. — Tu devi considerarmi come una donna, la quale è capace di coadiuvare i tuoi affanni, non come una bambina con la quale si può soltanto scherzare e sollazzarsi. Se non sono degna di condividere i tuoi pensieri, le tue preccoupazioni e le tue cure, non sono neppure degna di essere tua moglie. Dimmi, Paolo, qual nube ha offuscato il sole che irradiava la tua vita?

— Il sole che irradia la mia vita non è stato offuscato, mia cara donnina, è qui — replicò Paolo sorridendo e posandole una mano sulla morbida e lucente chioma bionda.

Gli occhi luminosi della fanciulla lo fissarono con uno sguardo mesto.

— Tu ora ti trastulli con me — disse ella in tono serio. — Sono ancora poi tanto bambina? O sei forse in collera con me?

— In collera con te, piccina? Non credo — egli rispose con voce che suonava molto più seria.

— Ebbene, parla amor mio. Volevi dirmi qualche cosa... Che cosa?

— Sono venuto per chiederti....

— Che cosa?

Paolo esitò, il suo cuore era troppo pieno per permettergli di parlare. Dopo una breve pausa presa a dire di nuovo.

— Credi che sarebbe un grave sacrificio se tu rinunciassi...

— A che cosa? — ella chiese anelante.

— Ti rammenti di ciò che mi hai detto riguardo a mio fratello Ugo?... Egli ti ha confessato che... ti ama.

— Ebbene? — chiese Greta con aria costernata.

— Credo che egli abbia detto la verità — soggiunse Paolo con voce tremante.

La fanciulla indietreggiò di un passo. I lineamenti del suo viso esprimevano un'angoscia profonda.

— Credi tu — proseguì il giovane — supponendo ch'io andassi via... lontano... e che noi ci rivedessimo più per qualche tempo, per lungo tempo... forse mai più... credi tu che potresti amarlo e sposarlo?

Greta fremette in tutto il corpo.

— Amare lui... tuo fratello! — ella esclamò vivamente. — E questa domanda me la fai tu... tu?

Non potè dire di più, perchè la sua voce rimase soffocata dai singhiozzi, e le sembrava che le si spezzasse in cuore.

— Greta, mia diletta, amor mio, perdonami! — esclamò Paolo. — Ero cieco... mi vergogno di me stesso.

— Ah, potrei spargere tutte le lacrime dei miei occhi! — diss'ella asciugandosi il volto bagnato di pianto. — Dimmi che ha scherzato.... che hai soltanto scherzato.

— Ti dirò tutto... ma non pronunzierò mai più quelle parole... Nel dirle mi parve che dovessero uccidermi.

— No, no — egli riprese, e l'eccitazione bandì il suo umore cupo — è una altra cosa, ed ora mi è più facile.... cento volte più facile di dirtela. Greta, se lo lasciassi il Cumberland, se andassi a stabilirmi in un altro paese, in Australia, nel Canada, o in qualche altra parte lontana del mondo, credi tu che potresti lasciare la patria, i parenti, gli amici, le tue conoscenze, tutto ciò che ti rende caro il passato, per andare a principiare una nuova vita in un nuovo mondo con me? Lo potresti?

Gli occhi della fanciulla fiammeggiarono. Paolo aprì le braccia ed ella vi si gettò con trasporto appassionato.

— E' questa la tua risposta, mia diletta? — egli chiese con inesprimibile esultanza. Due occhi pieni di lacrime si sollevarono e s'incontrarono per un istante col suo sguardo.

— Se è così, tutto è detto. Domani sera vado a Londra e resterò assente quattro giorni. Quando ritorno ne riparleremo e diremo tutto al tuo tutore, a questo nostro vecchio amico. Che la pace sia con lui, ed il suo sonno sia tranquillo!

Paolo si mise il cappello ed aprì la porta.

Le ombre nere che offuscavano la sua fronte erano scomparse ed una nuova animazione brillava nei suoi occhi. Le guance pallide si erano colorite, il suo portamento era fiero, ed egli camminava di nuovo col passo fermo di un uomo, nel quale si è ridestata tutta la forza virile.

Greta lo seguì sotto il portico. Il riflesso roseo del fuoco che ardeva nel caminetto cadeva sulla sua chioma bionda, ed irradiava di una luce porporina tutta la sua bella persona.

— Ah! con quale gioia respirerò l'aria della libertà! — esclamò il giovane — lasciando per sempre dietro di me le catene della schiavitù! Tu non mi comprendi, donnina mia, ma verrà un giorni in cui saprai tutto.

Che importa se è una terra nella quale infierisce l'inverno, con le sue nevi, i suoi ghiacci e le sue bufere? Sarà la terra della libertà, dell'amore, dell'esistenza nuova! Ed ora, Mister Ugo, avremo presto saldato i conti.

Si sentiva trasportato dalla sua giuliva emozione e Greta era troppo lieta di vederlo così rianimato, per disturbarlo con delle domande.

Stavano insieme presso la porta. La notte era quieta e buia; non si udiva nessun rumore, non lo stormire di una foglia, perchè erano quasi tutte cadute lasciando spogli del loro ornamento i rami degli alberi. La strada, avvolta nelle tenebre, era invisibile.

Paolo stese la mano per sentire se pioveva. Una foglia appassita cadde lentamente sulla sua mano.

Poi si udirono dei passi sulla strada che andavano in direzione del villaggio. Era il procaccia che s'avanzava con andatura stanca.

— Buona notte, Tom! — gli disse Paolo giulivamente.

Tom si fermò ad un tratto.

— Ma chi ho dunque salutato cammin facendo? — chiese egli.

— Quando?

— Poco fa sulla strada.

— Chi era? Chi avete salutato?

— Avrei giurato che eravate voi — replicò l'omino, continuando ad andare innanzi nell'oscurità.

— Sarà stata senza dubbio mio fratello — disse Paolo

Strinse poi la mano e a sua volta si allontanò.

CAPITOLO III.

L'indomani al mattino il sole splendeva sul paesaggio invernale, ed il cielo azzurro era perfettamente limpido e sereno.

Ugo Ritson sedeva nella sua camera, la cui finestra prospettava verso i monti ed il fiume. L'arredamento della stanza non corrispondeva a quello che abitualmente si trovava nelle ville e nei castelli di Cumberland.

Era tutt'altro che sfarzoso ed aveva una apparenza alquanto antica ed usata.

Oltre molti libri in ampi scaffali, e incisioni, e quadri, e specchi di diverse forme, vi si vedeva un busto di Dante sopra uno stipo di quercia, un pezzo di bassorilievo in pietra saponaria, un turibolo di ottone, una lampada medio-evale ed un piccolo crocefisso d'avorio appeso alla parete sopra il caminetto.

Ugo stava seduto davanti una fisarmonica.

Le sue dita scorrevano lentamente sui tasti, mentre gli occhi guardavano distrattamente fuori dalla finestra. Ad un tratto venne bussato alla porta.

— Avanti! — gridò il giovane, e subito comparve Mr. Bonnitorne che si avanzò verso il tavolo collocato in mezzo della stanza. Ugo smise di suonare, si alzò, e spinse una poltrona accanto al caminetto.

(Continua)

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi à l'*Aconthea viriiis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenet. | ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylen.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis Dr. U. CAMBIERI - S. Celso 26 Milano

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

Sindacato Finanzieri Inglesi

disponente capitali importanti, ricerca affari serissimi industriali, commerciali, miniere da costituire Società Anonima. — Scrivere: TASSO, 12 rue Portalis, Paris.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

AVVISO

Se tossite, PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo é umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di: *Teatri, Magazzeni, Chiese*, ecc.
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie

In tutti questi casi

PRENDETE LE

"PASTIGLIE VALDA"

E quando anche la vostra salute é rigogliosa

USATE EGUALMENTE LE

"PASTIGLIE VALDA"

perchè è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le PASTIGLIE VALDA sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.

MA SOPRATUTTO

in qualunque Farmacia

DOMANDATE, ESIGETE UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di lire 1.50

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, H. CANONNE, farmacista, 49 rue Réaumur, PARIS

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20.30 partenza da VENEZIA per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. [illegible]
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» [illegible]
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» [illegible]
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» [illegible]	» 19.[illegible]	» 10.[illegible]
	Venezia-Spalato	» [illegible].—	» 24.—	» 14.[illegible]

A bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son. Venezia

PER VINCERE LA

STITICHEZZA

(Anche abituale) guarire il [illegible], mal di fegato, mali di testa, [illegible], melanconia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & C. [illegible] farm. inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI

In tutte le Farmacie. Prezzo Lire 1 la scatola.

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59, Napoli*. Guardarsi dalle imitazioni dannose ora in commercio.

Vi raccomando a tutti l'uso della rinomata

PETROLINA LONGEGA

La miglior specialità contro la forfora. A base di Petrolio inodoro, soavemente profumata. Fa crescere i capelli e ne arresta la caduta. È raccomandato l'uso a tutti specie alle Signore ed ai bambini.

Flaconi da L. 1.50 - 2.00: Bottiglia da 1/2 litro L. 4.00: 1 litro L. 7.50

ANTONIO LONGEGA VENEZIA

S. Salvatore, [illegible]

UNIONE ITALIANA

fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Via S. Nicolao, 7 - Sede in MILANO - Via S. Nicolao, 7

Sottoscrizione e Cambio Azioni UNIONE ITALIANA CONCIMI

Per effetto della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 17 Novembre 1910 della Società: *UNIONE ITALIANA FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI DI CONCIMI E PRODOTTI CHIMICI - MILANO* - il Capitale sociale già di L. 25,000,000 venne limitato a L. 10,000,000 con la riduzione del valore nominale delle Azioni da L. 250 a L. 100. Successivamente il Capitale veniva aumentato a L. 22,500,000 mediante emissione di N. 125.000 Azioni da L. 100 nominali cadauna, con decorrenza dal 1 Gennaio 1911.

Di conseguenza il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, deliberava:

1.o Di procedere al CAMBIO dei titoli attualmente in circolazione Cedola 6.a e seguenti con pari quantità di titoli del nominare valore di L. 100 per azione Cedola 1.a e seguenti decorrenza dal 1.o Ottobre 1910 determinando l'inizio delle operazioni necessarie dal 25 Gennaio 1911.

2.o Di EMETTERE alla pari, mediante sottoscrizione, riservata ai Signori Azionisti: N. 100.000 azioni nuove da L. 100 nominali — decorrenza dal 1.o Gennaio 1911 — in ragione di una azione nuova per una azione vecchia posseduta (le restanti N. 25,000 azioni essendo già collocate alle stesse condizioni); di determinare il tempo utile per l'esercizio del diritto d'opzione *dal* 2 *al* 12 *gennaio* 1911 *inclusivo*, col quale termine decade ogni diritto d'opzione.

3.o Di riservare pure ai Signori Azionisti una PRENOTAZIONE di riparto di quelle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle N. 100,000 date in opzione.

Tutte le Filiali della *BANCA COMMERCIALE ITALIANA* e del *CREDITO ITALIANO* sono incaricate del servizio di Cassa per le operazioni suddette. All'Estero quegli ISTITUTI incaricati del pagamento cedole.

I Signori Azionisti per eseguire le operazioni suaccennate dovranno depositare in una delle Casse delle Banche incaricate i loro titoli descritti in doppio esemplare (Modulo A.) *ed effettuare contemporaneamente il versamento integrale di L.* 100 *per ogni azione sottoscritta.*

All'atto della consegna dei titoli esibiti per il cambio e del versamento per la sottoscrizione di azioni nuove, verrà rilasciato dalla Cassa incaricata uno dei moduli sopra indicati controfirmato per la quantità di azioni presentate al cambio e quietanzato per la somma versata in conto sottoscrizione.

L'Azionista che intende prenotarsi al riparto delle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle Numero 100.000 date in opzione, dovrà farne richiesta all'atto della sottoscrizione, completando all'uopo la scheda esibita, *e versare un acconto di L.* 10 *per ogni azione prenotata.* Nessun limite di quantità è fissato per le azioni in prenotazione. La Società si riserva di fare il riparto a suo giudizio insindacabile ed avvisare ogni interessato entro il 20 Gennaio 1911 del numero di Azioni nuove assegnate corrispondenti alla sua sottoscrizione.

L'importo di L. 100 più interessi 6 0/0 dal 1.o Gennaio 1911 al giorno del versamento per ogni azione così assegnata, *dovrà essere versato entro il* 25 *Gennaio* 1911 (salvo decadenza del diritto di prenotazione e conseguente perdita della caparra) alle Casse ove ebbe luogo la prenotazione, ritirando corrispondente ricevuta e compensando il versamento effettuato all'atto della prenotazione.

Tutti i titoli al portatore di azioni nuove, tanto quelli con decorrenza dal 1.o Ottobre 1910, quanto quelli con decorrenza 1.o Gennaio 1911, *saranno in distribuzione a partire del* 25 *Gennaio* 1911 verso restituzione della scheda rilasciata a titolo di ricevuta, debitamente controfirmata dall'intestato.

Per norma dei Signori portatori di azioni vecchie, a partire dal *1.o Marzo* 1911 le operazioni di cambio potranno essere effettuate solo a Milano presso la *BANCA COMMERCIALE ITALIANA* e da quell'epoca rimarranno a carico dell'Azionista le eventuali spese di trasmissione valori.

Milano, 6 Dicembre, 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori OTTO

CON GASOGENI AD ASPIRAZIONE

MOTORI brevetto DIESEL ad olii pesanti

Rappresentante: G. BATISTONI - TREVISO

La vostra pelle più bella?

COLD CREAM BROOKS (molle)

unico contro le rughe, rossori, screpolature prodotte dal freddo

In tubo L. 1.50 - Vasetto L. 3.00

Deposito: BERTINI, Profumiere - VENEZIA

IMPOTENZA, STERILITA', DEBOLEZZE VIRILI, - Risveglio potente duraturo, meraviglioso, forze fecondatrici. Senza Medicine. Apparecchio brevettano. Guarigione radicale blenorraggia, goccetta, sifilide, malattie dell'utero e della pelle. — Istituto Medico Chirurgico, Via Nardonnes, 48, Napoli.

Opuscoli gratis. Consulti lettere L. 5.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 4 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il voto obbligatorio

Lasciamo la parola al valente amico nostro avv. Antonio Brunetti, il quale tratta del voto obbligatorio specialmente dal lato scientifico. Quanto al punto di vista politico ci riserviamo, in caso, di tornare sull'argomento.

La questione del voto obbligatorio non era finora uscita, presso di noi dal campo teorico. E' vero che in altri Stati europei ha già avuto il suo battesimo legislativo, chè l'obbligatorietà è sancita in Francia nella legge 2 agosto 1875 sulle elezioni senatoriali, nella legge elettorale bavarese del 22 marzo 1881, in quella del Baden del 1876, del Belgio del 28 giugno 1895, della Danimarca, fino dal 1867 e specialmente in molti Cantoni della Svizzera, ma in Italia non vi è traccia di alcun tentativo per risolverla praticamente. Risolverla con una sanzione positiva a carico degli elettori negligenti è sempre parso audace pure agli stessi fautori dello stato onnipotente più che altro per il riflesso un po' pessimista che la scarsa percentuale dei votanti dinota una certa incoscienza del dovere pubblico e quindi, logicamente, l'incapacità del diritto. Anche di recente il prof. Luigi Rossi, studiando la natura giuridica del suffragio politico affermava che, pur rivestendo concettualmente il carattere di obbligatorietà come funzione pubblica, non si può indurre per questo che tale obbligatorietà debba essere sancita positivamente anzichè rimanere nel campo puramente morale.

Che sia giusta la deduzione in teoria non discuto, ma purtroppo le nostre masse popolari non sono ancora giunte a quel punto di saturazione educativa da comprendere il dovere senza l'espressione positiva del comando. Onde non deve dispiacere la mossa coraggiosa del disegno ministeriale; già i mezzi termini finiscono col guastare e l'affermazione di un obbligo senza lo spettro della sanzione si converte un po' alla volta nel diritto di non osservarlo.

Io non credo che l'attuale momento storico reclami dal cittadino una partecipazione più attiva alla vita pubblica, credo però che l'eccitare maggiormente la coscienza dei propri diritti contribuisca efficacemente al progresso civile e renda il cittadino meno mancipio ai voleri altrui. Perciò il voto obbligatorio — lo nota anche la stessa Relazione ministeriale — attuerebbe una buona profilassi della corruzione che più agevolmente e con effetti più sicuri si esercita quanto più ristretto sia il numero dei votanti.

Non vedrei però, in questo lato del progetto, una spiccata riforma democratica, come pur vorrebbe il governo proponente. L'intento democratico è tanto riflesso che si stenta a ritracciarlo; l'on. Turati anzi non si perita a sostenere che il voto obbligatorio è un'ottimo spediente a servizio delle classi dominanti. Certo è poi che una finalità politica è assai meno reclamata oggi che il *non expedit* è abolito, e che le classi lavoratrici supercoscienti hanno formata una saldissima compagine elettorale. Meglio sarebbe affermare che si tratta d'una riforma di metodo e rispondente alle alte idealità dello stato moderno, — idealità scientifiche — si comprende — ma che uno stato non può abbandonare senza compromettere la sua rinomanza di stato evoluto.

Contro il sistema del voto coattivo non si è saputo appuntare finora altra obbiezione che quella di un attentato alla libertà individuale, mentre l'astensione dell'elettore può anche assumere la significazione positiva della protesta. Inconveniente questo che però non fa alcuna paura ove si pensi che la protesta può riuscire eloquente con la scheda bianca e che, quanto alla coazione individuale, lo stato moderno per necessità sempre più irreducibili, è costretto a tendere attorno ai cittadini una rete sempre più spessa di limitazioni e restrizioni alla sua libertà. La verità è purtroppo che tutti i diritti pubblici in pratica si trasformano in altrettanti doveri pubblici; per questo si dice, che, quanto al voto, il vero soggetto del diritto non è più l'individuo ma lo stato, che impone all'individuo quest'obbligo. In Germania, dove tali studi di giuspubblico sono molto in onore, il Laband ed il Leydel, contro Jellinick ed altri, si son fatti capiscuola di quella teoria che vede nel diritto elettorale un diritto oggettivo per cui il cittadino che lo esercita diventa un organo, un funzionario dello stato.

Ma poi, in definitiva, non ci sarebbe troppo da meravigliarsi se, al pari della leva militare, dell'obbligo di fare il giurato, di non lavorare alla festa, e di tante altre imposizioni positive o negative, anche dare il voto debba diventare una coazione. Ripeto, la riforma può sembrare audace per le nostre tradizioni elettorali, ma diventa organica e coerente nel sistema governativo degli stati moderni.

L'unico punto — però abbastanza rilevante — sul quale bisogna dissentire dal disegno di legge, è quello che s'attiene alla sanzione dell'obbligo.

Che una sanzione occorra è indubitabile, ma non mi sembra opportuno che questa venga attuata in una figura contravvenzionale con la relativa penalità pecuniaria ed il relativo aggravamento in caso di recidiva. E' bensì vero che l'art. 12 del progetto ammette parecchie esenzioni e su scala abbastanza larga, ma ciò non toglie che, data l'apatia e fors'anco l'incoscienza di certe popolazioni, la schiera dei contravventori si possa fare così numerosa da richiedere una speciale magistratura per il disbrigo delle migliaia e migliaia di processi relativi.

Quindi, con tutte le probabilità, la sanzione contravvenzionale finirebbe con l'avere in pratica quella stessa applicazione che ha trovato finora per le leggi sull'istruzione obbligatoria e per tante altre leggine minori, che da questo lato, sono lettera morta.

Non parliamo poi del valore pratico dello spediente escogitato per sottrarre alla giustizia punitiva lo sterminato numero dei contravventori. Vuole l'art. 13 che il [illegible] dell'ufficio elettorale le trasmetta al pretore l'elenco degli elettori che non si sono presentati alla votazione. Accorda però a questi facoltà di produrre nel termine di trenta giorni, anche per lettera, le giustificazioni della loro astensione. Allora il pretore, ove riconosca validi i motivi addotti, dichiara, con decreto, non essere luogo a procedere. Diversamente da corso al procedimento penale intendendosi però scusato chi non abbia partecipato alla votazione per malattia, per mancanza di mezzi, per prolungata assenza dallo Stato.

Tutto ciò vuol dire la creazione di una vasta organizzazione burocratica destinata, in ultima analisi, a protocollare l'infinita serie dei più o meno compiacenti certificati medici e l'altra più grande ancora delle lettere degli elettori ripiene di bugie e di ripieghi.

L'indagine deve quindi essere rivolta all'indole ed all'efficacia del rimedio; prescindendo per un momento dai criteri di scusabilità, la questione della sanzione sembra più grave di quello che risulti a prima vista, specie perchè se la contravvenzione va a colpire la grande massa dei non abbienti (ed il numero di questi salirebbe con l'allargamento del suffragio) non essendo ammissibile la conversione in pena restrittiva della libertà personale, il contravventore potrebbe tranquillaente infischiarsi della legge e dei suoi fulmini.

Infatti qui il progetto, in armonia alle altre legislazioni straniere, prescrive che in nessun caso l'ammenda possa essere convertita nell'arresto, a termini del secondo comma dell'art. 24 cod. pen.

Bisogna evidentemente ricercare in altro campo la disposizione punitiva, specialmente presentarla sotto la forma più semplice e più ovvia delle indegnità e delle decadenze. Anche l'iscrizione degli astenuti in una tabella da affiggersi in luogo pubblico e la privazione temporanea del diritto ad eleggere la propria rappresentanza, costituirebbero dei palliativi: anche l'imposizione delle spese rese necessarie per la rinnovazione delle operazioni rimaste nulle per insufficienza del numero dei votanti, presenterebbe gli stessi inconvenienti dell'ammenda.

A mio avviso, riterrei accettabile, su questo punto, la proposta del Senatore Saredo, fervente fautore del voto obbligatorio: bisogna castigare i negligenti con un bene ordinato sistema di decadenze. Quindi l'elettore che, senza legittimo motivo, si sia astenuto per due volte consecutive dal voto, non vi sarà più ammesso per lo spazio di cinque anni: durante questo periodo egli sarà ineleggibile ai Consigli comunali, provinciali ed a tutti gli altri uffici elettivi, non sarà ammesso a concorrere a cariche ed uffici retribuiti e gratuiti governativi e locali, nè ottenere promozioni di carriera, non parteciperà alle ripartizioni dei beni comunali giusta la legge 4 maggio 1898, nè concorrerà per sè e discendenti a posti di studio, nè aspirerà ad esenzioni di tasse od a sussidi di beneficenza di alcun genere.

Il giudizio sulla legittimità dei motivi di impedimento dovrebbe essere opportunamente rimesso a quelle stesse Commissioni elettorali che deliberano sulla iscrizione dell'elettore, liberandosi così il pretore, già enormemente gravato, nel nostro ordinamento giudiziario, di incarichi multiformi.

Certo si è però, che, ammesso il voto coattivo, non si può imporre il dispendio del viaggio (anche a prezzo ridotto) per chi risieda lontano dal proprio collegio. Bisogna concedere all'elettore il biglietto gratuito: è questa una assoluta necessità perchè l'esercizio di un dovere non si debba convertire in un sacrificio.

In massima quindi, il progetto, in questa parte, è accettabile, basta qualche ritocco nel dettaglio delle disposizioni.

Avv. Antonio Brunetti

Altre interviste sulla riforma elettorale

Roma 3

La *Tribuna* continua la serie delle interviste sulla riforma elettorale. Lo onor. Calisse, favorevole in genere alla riforma, ha risposto che le ragioni della scienza e del diritto non sono contrarie al voto obbligatorio e che la politica deve sentirsene incoraggiata, anche perchè si libera dalla accusa di sottomettere all'opportunità i principii che devono condurla alta e diritta al suo scopo. Inoltre l'on. Calisse pensa che su due punti non può esservi dissidio, col riconoscere che quanto maggiore sarà la partecipazione del popolo al diritto elettorale, tanto più sarà efficace l'opera degli eletti e che per la dichiarazione della capacità elettorale debba esser escluso qualunque criterio che sappia di privilegio.

L'on. Fusinato scrive di non avere alcuna ripugnanza teorica per il voto obbligatorio, poichè l'elettorato è una funzione; ma di avere per esso una mediocre simpatia pratica, sopra tutto perchè non sa vedere come si possa seriamente organizzare e sancire il voto obbligatorio.

L'on. Agnini scrive che l'allargamento riuscirà limitatissimo, poichè l'esperimento prescritto di poco diversifica dall'esame davanti al pretore ammesso dalla legge vigente. Lo stesso deputato ritiene poi la obbligatorietà un peggioramento, specialmente perchè non accompagnata dalla gratuità del viaggio e dalla indennità a coloro che per ragioni di lavoro si trovano lontani dal proprio comune.

Il prof. Groppali dell'Università di Roma si dice favorevole all'allargamento del suffragio, quando sia circondato da mezzi che valgano a garantirne la sincerità. E' favorevole all'obbligatorietà del voto, ma integrata dall'obbligo della iscrizione degli elettori da parte dei comuni. Ma agli istituti della ineleggibilità e delle incompatibilità parlamentari vorrebbe sostituire il dovere della opzione fra la funzione del deputato e quella imposta da altre cariche e la [illegible] dall'impiego.

Correnti contrarie alla riforma del Senato

Roma, 3

Il *Messaggero* dice che la relazione del sen. Arcoleo riguardante la riforma del senato si trova in corso di stampa e si crede che potrà essere distribuita fra qualche giorno.

A tale proposito il *Messaggero* dice di sapere che il sen. Arcoleo ha sollecitato la tipografia a sbrigare i lavori perchè possa esser studiata dai senatori prima che siano ripresi i lavori parlamentari. Raccogliendo le voci che corrono nei corridoi di Palazzo Madama, pare che le opinioni non concordino sul l'urgenza della discussione dell'importante argomento. Gli stessi fautori della riforma della Camera vitalizia non sarebbero perfettamente d'accordo sulle modalità da seguirsi. Gli uni accetterebbero le proposte della maggioranza della commissione; altri, non molti, vorrebbero una riforma «ab imis» a base di nomine quasi tutte elettive. Un altro gruppo accetterebbe in massima i capisaldi della relazione Arcoleo, ma vorrebbe introdurre anche modificazioni negli speciali riguardi del numero dei senatori funzionari, nella classificazione dei corpi elettorali designati a dare il loro suffragio, nelle nomine dei membri dell'ufficio di presidenza etc.

Il quarto gruppo osteggerebbe apertamente qualunque riforma ritenendola anticostituzionale e ritenendo che prima di attuarla sarebbe necessario modificare lo Statuto.

Il *Messaggero* dice che, di fronte a tanta disparità d'opinioni, la presidenza sarebbe un po' perplessa nel decidersi a porre all'ordine del giorno la grave questione, anche perchè su ciò non mancano coloro che insistono nel non affrettare una discussione alla quale la assemblea deve ancora prepararsi.

Il *Messaggero* dice infine che la pubblicazione del documento potrà forse sollecitare l'ufficio di presidenza a decidere se anticipare la riapertura del Senato di qualche giorno e di iniziare la discussione della riforma, oppure interpellare in proposito l'assemblea nella sua prima tornata ordinaria.

L'epuraziane della minerva
Altri impiegati esonerati

Roma, 3

La *Tribuna* dice che stamane nell'ambiente della Minerva circolava con insistenza la voce che il comitato di epurazione aveva formulato un'altra lista di impiegati proposti all'esonero.

Secondo tale voce la lista sarebbe stata notificata in serata e al più dentro domani e comprenderebbe 25 nomi di funzionari, fra i quali qualche capo servizio e qualche capo divisione. Pare che questa lista chiuderà la serie dei gravi provvedimenti.

La *Tribuna* osserva che con questi ultimi provvedimenti sono quasi più che 60 i funzionari che più non si recano alla Minerva e che perciò è reso difficilissimo il funzionamento della Minerva. Nella divisione seconda per esempio ove erano quasi 18 impiegati non ne sono rimasti che tre.

La *Tribuna* dice che al ministero dell'istruzione si è instaurata una disciplina militare tanto che ogni mattina su apposito foglio di presenza si segna l'ora di entrata degli impiegati.

L'allegra finanza del Comune di Roma

Roma, 3

Dopo le dichiarazioni fatte ieri sera dal Sindaco al Consiglio comunale, fu impegnata una lunga discussione, alla quale presero parte vari consiglieri. — Vanni, capo della maggioranza, diede lettura di un suo ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio, vista la relazione finanziaria, confermato che l'attuale disagio del Comune continua ad esser conseguenza diretta degli oneri sostenuti e degli obblighi che tuttora incombono a Roma per la sua condizione di capitale degna d'Italia, udite le dichiarazioni del Sindaco, che cioè il Governo intende presto e adeguatamente provvedere alle deficienze del bilancio comunale interpretando il tempo a ciò necessario come non trascendente i confini di attesa imposti dall'estrema urgenza di riparare ad una situazione del tutto anormale, riafferma la sua fiducia nell'amministrazione e passa all'ordine del giorno. »

I consiglieri della minoranza presentarono un ordine del giorno nel quale si chiedeva il rinvio della discussione al giorno in cui la Giunta avrebbe presentato il bilancio di previsione comprendente gli stanziamenti proposti per la ricorrenza del 1911.

Dopo breve replica del Sindaco si passò alla votazione per appello nominale. Per desiderio di Nathan si votò prima l'ordine del giorno della minoranza, che raccolse complessivamente 6 voti, ed infine si votarono gli stanziamenti per il 1911 e l'ordine del giorno Vanni, che venne approvato a grande maggioranza.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 3

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per mercoledì 25 e venerdì 27 corr. per discutere sulle elezioni contestate di Gerace Marina, proclamato Mileto, relatore on. Dari, e di Roma primo collegio proclamato Campanozzi, relatore on. Costa Zenoglio.

Un viaggio di Sacchi a Reggio e a Messina

Roma, 3

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice che nel suo prossimo viaggio in Sicilia l'on. Sacchi si fermerà un giorno a Messina e un giorno a Reggio per rendersi conto dello stato delle cose e studiare il modo per rendere efficace l'effettivo valore delle leggi che disciplinano la ricostruzione delle due città dopo la rovina del terremoto.

Un ministro francese a Torino

Torino, 3

Da iersera trovasi a Torino il ministro francese dei lavori pubblici onor. Lafferre. E' disceso all'Hotel Turin.

Emozionante lotta fra "policemen,, e anarchici asserragliati in una casa
La casa bruciata e gli anarchici precipitati nella voragine!

Londra, 3

In seguito all'assassinio compiuto l'altro giorno in persona d'un ebreo francese, la polizia, convinta che si trattava di un altro delitto degli anarchici, aveva rinnovato le ricerche di costoro con raddoppiato ardore. Finalmente ieri potè sapere che parecchi anarchici si nascondevano nell'abbaino di una casa di Sidney Street. Indi venne spedito un forte nucleo di agenti ad occupare la casa dall'altra parte della strada; e così cominciò ad impegnarsi un vivace combattimento tra anarchici e policemen, che sparavano sulle persone che si affacciavano alle finestre di contro.

Anche dei distaccamenti di truppe furono scaglionati sulle posizioni elevate, donde potevano tirare sugli assassini. In tal modo la casa degli anarchici fu completamente circondata.

Durante la fucileria, un sergente della pubblica sicurezza, è stato ferito al petto da una palla identica a quella adoperata dagli assassini nei loro delitti. Un distaccamento di guardie scozzesi fu inviato dalla Torre di Londra per aiutare la polizia

Una grande animazione regnava alle 11.45 nelle vicinanze del luogo del combattimento. Una folla immensa si addensava tutt'attorno, ma gli agenti non permettevano di avvicinarsi alle file di agenti che sbarravano tutta la strada. Si vedevano agenti dietro i camini di tutte le case circostanti. Appariva evidente l'impossibilità per gli anarchici di fuggire; taluni dicevano che costoro avrebbero finito per suicidarsi.

Gli assassini occupavano la camera da letto dell'abbaino. Gli agenti avevano demolito qualche magazzino nelle vicinanze di una birreria onde meglio osservare l'edificio. Un calzolaio, salito sul tetto, è stato fatto segno a due colpi di rivoltella; uno di essi gli ha trapassato i vestiti senza ferirlo. Gli agenti hanno fatto discendere il calzolaio, il quale ha dichiarato che nella camera si trovavano cinque uomini, che lo hanno terrorizzato.

Alle 12,50 continuavano sempre i colpi di fucile. Se ne contavano sette al minuto. L'agente della polizia Chesan fu leggermente ferito da un colpo di fucile tirato dagli anarchici. Frattanto continuavano a giungere rinforzi. Le guardie scozzesi tiravano contro la casa appena gli anarchici si mostravano alla finestra, la cui inquadratura è stata demolita. Il ministro dell'interno si trovava sul luogo.

All'una del pomeriggio la casa è in fiamme. I pompieri si trovano sul luogo; due compagnie della guardia scozzese con cannoni a tiro rapido sono in viaggio per Sidney Street. Alle 14 l'incendio fa rapidi progressi. Gli assediati sono saliti sul tetto, da dove tirano contro gli agenti. Si sono intese forti esplosioni. La casa è ora intieramente in fiamme. Il tetto è crollato!

Alle ore tre giunsero alla casa di Sidney Street truppe d'artiglieria a cavallo con tre cannoni. I pompieri entrarono nella casa incendiata. Si dice che abbiano trovato fra le macerie sei cadaveri.

Nuovi scontri nel Yemen

Londra, 3

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli dice di aver appreso da fonte autorizzata che sono giunte gravi notizie dalla provincia dell'Yemen. La situazione desta inquetudine. Il consiglio di gabinetto discuterà oggi specialmente a questo riguardo.

La situazione a Lisbona si è aggravata

Parigi, 3

Il *Juornal* ha da Londra che telegrammi privati ricevuti a Londra da fonte sicura, annunziano che la situazione a Lisbona è peggiorata. Si temono nuovi disordini. I sudditi inglesi che risiedono nella città hanno issato la bandiera britannica.

Lo sciopero generale a Barcellona

Barcellona, 3

I carrettieri hanno deciso di proclamare lo sciopero generale a partire da domani fino a tempo indeterminato.

La chiusura dell'Esposizione ferroviaria di Buenos Ayros

Buenos Ayres 3

Vi fu una cerimonia solenne per la chiusura dell'esposizione ferroviaria. Venne rimessa ai commissari esteri la lista dei premiati delle rispettive sezioni. Intervennero i ministri, il corpo diplomatico, le autorità e le notabilità.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il ministro dei lavori, il presidente dell'esposizione, il delegato tedesco e quello italiano, ing. Gino Rava. Questi riassunse l'opera compiuta dall'Italia in 50 anni di unità politica assurgendo a grande potenza industriale e conservando tuttavia l'idealità artistica dimostrata nella costruzione e decorazione dell'ammiratissimo padiglione italiano che fu affollatissimo fino agli ultimi momenti.

Il carcinoma Ferrer

Madrid, gennaio

L'affare Ferrer rispunta. E' come un carcinoma che, operato, riappare, dopo pochi mesi, con le sue labbra livide, che nascondono la cancrena. Tagliare non vale: è il sangue ch'è infetto.

I repubblicani — che vorrebbero la revisione del processo — s'accontentano, per ora, della pubblicazione dello incarto processuale, e promettono di discuterlo in pubblica Camera, per far risultare gli errori commessi; errori, che — dicono — condussero alla fucilazione di Francisco Ferrer y Guardia.

Vi riusciranno? Si presterà il governo al loro giuoco? Lo ignoro. Però i mauristi già si preparano a rispondere all'attacco ed hanno incaricato il sig. Dato — fedele seguace di Maura e La Cierva — di studiare il processo, per poter tener testa ai repubblicani, e, eventualmente, ridurli al silenzio.

Furono veramente commessi errori nell'istruzione e svolgimento del processo Ferrer? Furono davvero così evidenti le prove da rendere inevitabile la condanna a morte?

Questo si potrà saperlo appena sarà reso di pubblica ragione l'incarto processuale; ma quello che si può dir subito è che, mai errore più grossolano fu commesso da un governo; mai *gaffe* maggiore fu con tenacie mulesca portata a compimento.

Anche fosse stata provata — ciò che non pare: e su ciò sono d'accordo, coi repubblicani, molti conservatori — luminosamente la partecipazione di Ferrer ai moti rivoluzionari di Barcellona; anche fosse risultata evidente la sua opera di capitan generale dei ribelli incendiatori di conventi, non bastava una severa condanna al carcere, alla reclusione?

Francisco Ferrer era un illuso ed un esaltato: uomo di scarso ingegno e di più scarsa coltura, non preso sul serio nemmeno dai repubblicani barcellonesi, coi quali, anzi, era in lotta.

Uomo sfornito d'ogni più innocente peccato di coltura ma nutrito di tutti i veleni che si distillano nelle cucine economiche dell'intelligenza proletaria, tutto quello che poteva fare per giungere alla notorietà fece; cercò, perfino, d'aver delle idee, e, non potendo averne di sue, preso, con discrezione, quelle degli altri, rimpastandole in libri e libercoli, che dovevano dare al gran pubblico la somma della sua intelligenza.

Come la maggior parte dei mediocri ebbe tutte le fortune: financo quella di una grossa eredità, che gli dette la possibilità di vivere di rendita.

Fatto ricco potette, ancor più, improvvisarsi uomo di coltura ed affermare la propria capacità nell'amplissimo mondo del sapere. Coi denari gli vennero gli amici; e quattro cùccioli incominciarono a scodinzolargli d'intorno per strappargli qualche *peseta;* ed egli — uomo di piccola mentalità — si credette un apostolo, un precursore, e, nella terra di Vincenzo Ferrero — che non si sia tolto un *o* dal cognome per paura che lo dichiarassero discendente dal santo? — sfoggiò un ateismo di maniera, dando una pedata villana al piccolo catechismo della chiesa cattolica, ch'egli dileggiò con la volgarità d'un uomo senza coltura e senz'ingegno.

Non era più che sufficiente, dunque, se colpe egli commise, una condanna che lo togliesse, per un buon periodo di tempo, da mezzo alla società; che lo relegasse, che lo strappasse alle sue propagande anarcoidi?

V'era proprio bisogno di fucilarlo?

Quel sangue fu inutilmente versato e servì solamente di pretesto ai repubblicani per agitarsi e far chiasso, gettando, ogni tanto, l'urlo del loro non sentito disprezzo contro il La Cierva, che ha un sol nome, pei giornali repubblicani: *l'asesinos!*

Fecero, così, d'un piccolo uomo, un gigante; d'un povero ciarlatore, un martire; d'un gaudente, che amava la buona tavola ed i *cabarets* parigini — tutti questi rivoluzionari spagnuoli passano buona parte dell'anno a Parigi — un eroe.

Ferrer, finito placidamente nel suo letto, sarebbe, sì e no, stato ricordato da qualche compagno di cattiva fede, per essere dimenticato dodiri ore dopo; morto innanzi le bocche dei fucili, messi in fila dal volere di Maura e di La Cierva, è salito ai più alto fastigi della notorietà, e giù commemorazioni, biografie, ritratti, statue.

Vivo Ferrer i repubblicani lo osteggiarono; morto per poco non lo deificano, però che serve mirabilmente al loro scopo. E del suo cadavere si servirono e si servono come d'una bandiera di riscossa presentandolo alle masse come un martire assassinato dai reazionarii, e spingendo le masse brute — oramai è palese che essi non possano contare che sulla criminalità — alla rivolta. Infatti la cronaca degli scioperi generali nella Catalogna è tutto un tessuto di reati comuni.

Ciò hanno compreso i conservatori catalani che hanno deciso di costituirsi P. C. nel processo per l'attentato contro Maura e di querelare i deputati Lerroux ed Emiliano e Paolo Iglesias come istigatori, per mezzo della stampa, di questo attentato. Lo stesso fanno i conservatori castigliani pel processo contro il San Miguel, che tentò di assassinare il La Cierva. Ma la giustizia raggiungerà il Lerroux e gl'Iglesias? Sono troppo abili per farsi acchiappare ed il loro metodo è risaputo: quando sanno di dover pagare del proprio si mettono in viaggio, si eclissano e vanno a godersi la vita a Parigi, mentre che gli esaltati, spinti dalla loro propaganda al delitto, pagano con la vita o con la libertà.

Ecco perchè i Lerroux e compagni amano e prediligono le folle di lavoratori: gente primitiva, ingenua, analfabeta, che, innanzi ad un arruffio di parole che non capisce, rimane vittima di una delittuosa suggestione: la suggestione delle idee che sembrano belle, appunto perchè non comprese: idee che più fanno presa e s'insinuano quanto più il cervello è debole e fiacco ed inadatto a riceverle.

Non è un'affermazione paradossale il dire che quando un uomo della plebe meno intende un'idea politica più vi si attacca e la professa con ardore. I fanatici sono spinti al delitto appunto dalla mancanza di senso critico, perciò i più convinti ed i più invasati sono i più idioti ed i più idioti sono anche i più ferrei.

E su questa idiozia e su questa ferocia specularono e speculano i diversi Lerroux della Spagna per giungere alla repubblica e per disfarsi degli uomini che temono.

Dopo l'ultimo attentato contro il La Cierva, l'ex ministro disse: «Me l'aspettavo: la mia meraviglia è che non sia accaduto prima. E' più di un anno che i giornali repubblicani e socialisti mi ingiuriano volgarmente, bassamente, indicandomi alle folle come un assassino e terminando, quotidianamente, la prosa a me dedicata, con queste testuali parole: «Nessuno, dunque, vendicherà Ferrer?»

E alla domanda venne finalmente, la risposta. Vi fu chi tentò assassinarmi. Esagero, quindi, se dico che mi meraviglio se, finora, nessuno aveva alzato la mano armata su me?

Da un anno i partiti estremi aizzano gli esaltati contro la mia persona, e dàlli oggi e dàlli domani, il mal seme ha dato il suo germoglio».

Questi, dunque, gli uomini, che, pigliando a pretesto la fucilazione di Ferrer, tentano, ogni tanto, di regalarsi un'orgia rivoluzionaria, così cara ai loro mal formati cuori.

Questi gli uomini, che, capitanati dal Lerroux, hanno ammiserito il municipio di Barcellona (lo scandalo scoppiato in piena Camera, mettente a nudo i metodi amministrativi dei repubblicani della Catalogna, che hanno fatto contratti disastrosi per le finanze comunali, è la più bella prova di quanto io dico) per la loro inettitudine e pel loro mal fare; però che — se ne togliere l'Azcorrate e l'Alvarez — il partito repubblicano spagnuolo è il rifugio di tutte le mezze anime, le mezze intelligenze, le disonestà larvate.

Che meraviglia, dunque, se proprio fra questa gente Francisco Ferrer y Guardia doveva trovare i suoi esaltatori e panegiristi?

Forse io m'inganno ma la tomba marmorea, elevata a Ferrer, servirà da piedistallo a più d'un asino in casacca repubblicana. E su quel morto molti vivranno e metteranno pancia. *Mors tua vita mea.*

Quanti sono? E chi può dirlo. Ma ogni tanto, or l'uno or l'altro, soano sulla cenere e ravvivano il focherello che sta per spegnersi.

Almeno venisse fuori una bella vampata che l'investisse e li avvolgesse ne le sue spire. Sarebbe l'unico mezzo per non sentire più a farlare nè di Ferrer nè della futura repubblica.

Gabriele Gabrielli

Un altro attentato
contro l'italianità di Zara

Zara, 3

E' stata promulgata l'ordinanza luogotenenziale per la Dalmazia, con cui viene introdotto l'uso esclusivo della lingua croata quale lingua d'ufficio in tutti i dicasteri dello Stato in Dalmazia.

Più che colpire la lingua tedesca, poco nota ed usitata negli uffici di quella provincia, quest'ordinanza è diretta contro la italianità della Dalmazia, che con ciò si vuole ufficialmente misconoscere.

Ma la storia ed i fasti di questa infelice provincia apartengono tutti alla nostra stirbe. Venezia non fece altro che raccoglierví l'eredità di Roma, serbataci intatta nel medio evo, ed appena verso la fine del secolo scorso una stirpe nuova volle imporsi sempre più alla nostra.

Queste dolorose pagine di storia che si svolgon lungo le sponde orientali dell'Adriatico, devono essere per noi un monito severo cha corrobora quel po' d'esperienza che abbiamo fatto in questi ultimi tempi nelle trattative per il compromesso nazionale in Istria.

Spalato, nei tempi del venerando patriotta Baiamonti, fu la rocca dell'italianità nella Dalmazia, e nei dintorni di Spalato si avvertirono i primi sintomi di lotta incipiente del croatismo contro la nazione dominante.

Oggi Spalato è la rocca dello slavismo in Dalmazia, ma cionullameno in quella vetusta città ancora molti cuori italiani battono nei petti dei suoi abitanti. E se oggi, malgrado la decisione del Tribunale amministrativo dell'Imparo, si nega ai nostri fratelli una scuola, ciò avviene perchè si teme che l'italianità di Spalato si ridesti e divampi. Alla croatizzazione del Comune di Spalato seguì in pochi anni quella di tutti gli altri Comuni. Un solo ha resistito, combattendo come un leone contro la rapacità dell'avversario: il Comune di Zara, stretto ormai da tutte le parti, poichè la cupidigia croata è tutta rivolta ora contro Zara, ed il pericolo è grave.

Il reddito delle Dogane

Roma, 3

Ecco le notizie della 3.a decade del dicembre 1910 del reddito delle dogane e sulle importazioni del grano, caffè, zucchero, petrolio e benzina.

Le entrate per diritti doganali e marittimi ammontarono a L. 11.000.000, con un aumento di 1 milione di lire sulla stessa decade del 1909. Nel periodo dal 1.o luglio al 31 Dicembre 1910 le stesse entrate ammontarono a lire 181.700.000, con un aumento di lire 27.400.000 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente. Il reddito previsto di tali entrate per l'intero esercizio è di L. 304.400.000.

La importazione del grano raggiunse le tonnellate 55.354, e nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre tonnellate 712.795, con una differenza in più di tonnellate 306.640 in confronto dello stesso periodo dello scorso esercizio.

La importazione del caffè fu di quintali 8.184, e nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre di quintali 125.675 con un aumento di 3.689 quintali rispetto allo stesso periodo dell'esercizio passato.

La importazione dello zucchero di 1.a e 2.a classe fu di quintali 4.232, e nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre di quintali 24.305 con un aumento di quintali 7.790 sul corrispondente periodo dell'esercizio 1909-1910.

La importazione del petrolio e della benzina ammontò a quintali 11.779, e nel periodo suddetto a quintali 492.381 con una differenza in meno, sul corrispondente periodo dell'esercizio decorso, di quintali 82.048.

Un errore nel conio delle monete d'oro

Roma, 3

A proposito della notizia di un grave errore commesso alla Zecca per la coniazione delle monete d'oro da 20, da 50 e 100 lire, per un importo di due milioni, e per il quale errore le monete risultate di titolo inferiore dovevano essere riconiate procurando un danno di lire 30 mila allo Stato, il *Popolo Romano* dice che è vero che l'ufficio di saggio del Ministero d'agricoltura riscontrò le nuove monete avere un titolo inferiore di una piccolissima frazione del millesimo di tolleranza, ma la spesa per la riconiazione non supererà un migliaio di lire. La direzione generale stà indagando per accertare le cause di questo errore, il quale, fino a prova contraria, deve attribuirsi al sistema di preparazione del conio.

Una intervista
col ministro della Marina
Per gli ufficiali inferiori di vascello

Roma, 3

La *Preparazione* ha intervistato il Ministro della Marina onor. Leonardi-Cattolica circa i provvedimenti da lui presentati recentemente alla Camera per la sistemazione delle carriere degli ufficiali inferiori di vascello, sulla posizione ausiliaria e l'avanzamento degli ufficiali di tutti i corsi.

«Non ho la pretesa che i miei provvedimenti debbano dirsi perfetti per sè medesimi, ha detto il Ministro, specialmente se guardati da particolari punti di vista. Posso però affermare che essi investono dall'alto al basso, imparzialmente, tutta la scala gerarchica e sono i soli che offrano il modo di risolvere l'ardua questione in armonia ai principii della giustizia e agli interessi della nostra marina, nella quale finora si è avanzato quasi senza scelta. Basta questo per comprendere la necessità di compiere una buona volta quella efficace selezione dei quadri che finora era mancata almeno nella misura necessaria. I comandi navali, le cariche e le destinazioni di servizio più delicato non possono considerarsi come impieghi di turno e di spettanza della anzianità o esperimenti come si è persino giunti talvolta a considerarli per trovar un accomodamento fra l'insufficienza sconosciuta di chi doveva esservi preposto e l'indulgente proposito di risparmiare e beneficare la persona. E' strano che, ad esempio, un ammiraglio possa essere ancora sottoposto a esperimenti di comando.

«Per tutte queste ragioni, ha soggiunto il Ministro, ho presentato il disegno di legge in parola». L'ammiraglio Leonardi-Cattolica ha poi continuato: «Io considero il problema del riassetto del personale come una questione vitalissima. Questo riassetto, compiuto secondo le esigenze delle cose, vale parecchie «dreadnoughts». In questo ordine di idee sono sempre vissuto fino dai primordi della mia carriera. L'adoperarmi a risolvere, per quanto posso, il problema è dunque per me il migliore servizio ch'io penso di poter rendere alla marina e al paese.»

Quanto alle critiche fatte ai disegni di legge presentati alla Camera e in ispecie sul progetto di avanzamento, circa l'affermazione di alcuni che l'aliquota del 30 per cento di eliminazione stabilita per ognuno dei corsi di tenente di vascello che devono essere iscritti nei quadri di avanzamento ferisce ugualmente qualche corso buono e qualche altro più scadente e che sarebbe stato meglio operare l'eliminazione sul complesso di tali corsi anzichè stabilire una percentuale fissa per ciascuno di essi, il Ministro ha detto: «Le modalità stabilite dal disegno di legge sono le uniche che permettono di distribuire le eliminazioni ugualmente fra i vari corsi, impedendo anzitutto lo spostamento della sede di anzianità tra corso e corso che porterebbe ad un avanzamento eccezionale per effetto di una selezione negativa, e in secondo luogo esse non consentono, come altrimenti accadrebbe, che interi corsi, magari buoni, cadano sotto la falce dei limiti di età a vantaggio degli altri corsi scadenti. Dato che siano accettabili questi confronti, posto che l'aliquota della eliminazione, ha soggiunto il Ministro, spiegando il suo pensiero, riguardasse tutti il quadro dei corsi interessati, la misura potrebbe concentrarsi, poniamo, sul quarto di questi corsi in ordine alla legge di precedenza di iscrizione negli elenchi di avanzamento. — Avremmo allora che il primo corso andrebbe tutto a posto e il secondo, pur risparmiato nella selezione, verrebbe sacrificato automaticamente dai limiti di età. Essendosi poi osservato che la aliquota fissa del 30 per cento che le commissioni di avanzamento devono osservare sarà notevolmente aumentata in precedenza dall'esodo volontario di tutti coloro che presentendo il giudizio sfavorevole e per non incorrervi formalmente abbandoneranno il servizio, sicchè l'eliminazione sarà maggiore dell'aliquota stabilita.

Il Ministro ha osservato che ciò è previsto. L'aliquota della legge è poco più della metà dell'eccesso dei tenenti di vascello sul rapporto degli organici, giacchè quell'eccesso è precisamente del 55 per cento.

Infine alcuni lamentano che la aliquota in questione sia tutta a spese degli ufficiali inferiori, mentre avrebbe potuto essere alleggerita trasferendo una parte nei quadri superiori, per i quali non ne è stabilita alcuna. Ora su questo punto il ministro fa notare che non ve ne era bisogno e non sarebbe stato giusto. Per i quadri superiori hanno da agire puramente le ragioni della selezione, le quali possono superare e rimanere inferiori ad una qualsiasi aliquota. D'altra parte fissando per loro questa aliquota i quadri superiori sarebbero stati caricati di una tangente ingiusta per la crisi che è determinata dall'esuberanza dei tenenti di vascello, ove essi non hanno nulla a che vedere.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 3

La *Preparazione* conferma la notizia relativa a un largo movimento che si avrà quanto prima negli alti gradi della marina in conseguenza del lavoro di eliminazione degli elementi meno idonei, conformemente alle proposte fatte dal comitato degli ammiragli. In occasione di tale movimento si assicura che il capitano di vascello Vellemi, attuale capo di gabinetto del ministro Cattolica, sarebbe destinato al comando della *Dante* e sostituito nella carica di capo gabinetto dal capitano di vascello De Bellegarde.

Promozioni nell'Esercito

Roma, 3

L'*Esercito Italiano* dice che il Re ha firmato i decreti per la promozione di 101 ufficiali effettivi dell'esercito per ricoprire le vacanze dell'ultimo trimestre del 1910 che sono le seguenti: a colonnello uno di fanteria e uno del genio; a tenente colonnello sette di fanteria, due commissari; a maggiore diciassette di fanteria, tre di cavalleria, di cui uno a scelta, cinque di artiglieria, uno del genio, nove dei distretti, tre del commissariato, di cui uno a scelta eccezionale, e un veterinario; a capitano, uno dei carabinieri, sette di cavalleria, di cui uno a scelta, ventuno di artiglieria, di cui cinque a scelta, sei del genio, nove del distretto, tre medici, di cui uno a scelta; a tenente uno dei carabinieri; a sotto tenente uno dei carabinieri.

Il corpo diplomatico dalla Regina Madre

Roma, 3

Stasera alle 22 la Regina Madre ha ricevuto a Palazzo Margherita il corpo diplomatico che le ha presentato gli auguri del capo d'anno.

L'influenza dell'Italia in Tripolitania
Niente ufficiali italiani in Persia

Roma, 3

(So.) — L'agitazione dei ferrovieri tace per ora e tacerà fino a Camera aperta.

In politica estera non abbiamo che due nuovi fatti, e cioè: la constatazione che l'Italia perde la sua influenza in Tripolitania, e il rifiuto del nostro governo a concedere gli ufficiali dei carabinieri italiani richiesti dalla Persia.

Circa l'influenza dell'talia in Tripolitania, si hanno da Tripoli le seguenti notizie.

Il nuovo *vali*, il quale evidentemente ha il mandato di ostacolare in tutte le maniere la nostra penetrazione pacifica in Tripolitania, fa il possibile per darci delle noie. Alla ostilità verso gli italiani, fa contrasto l'amabilità del *vali* verso i tedeschi. Il *vali* dopo avere scelto a proprio confidente il nuovo console tedesco a Tripoli, a lui ed ai pochi sudditi tedeschi fa concessioni ed assegna forniture. Gl'italiani si vedono regolarmente posposti agli altri. Ora noi stiamo per essere definitivamente soppiantati dai tedeschi nel piccolo cabotaggio nei porti della Cirenaica.

Com'è noto, il piroscafo italiano *Marco Aurelio* faceva fin dal 30 giugno u. s. il servizio di cabotaggio sulla linea Tripoli-Bengasi-Derna, toccando i porti della Cirenaica fino a Solin. Dal primo luglio il *Marco Aurelio* è stato adibito alla linea Tripoli-Bengasi-Derna-Alessandria-Costantinopoli, cosicchè i piccoli porti della Cirenaica non sono più toccati dal vapore italiano. Ora poi giunge notizia da Derna che l'agente della Compagnia tedesca del Levante ha organizzato una linea di piccolo cabotaggio da esercitarsi con un vapore nei piccoli porti della Cirenaica, cosicchè alla bandiera italiana si sostituirà la bandiera tedesca, mentre precisamente con quel servizio di navigazione avevamo acquistato simpatia e prestigio in Cirenaica.

Quanto al rifiuto di mandare ufficiali italiani in Persia, la cosa è dipesa dal fatto che il governo italiano non ha voluto mettersi fra la Persia, l'Inghilterra e la Russia e inoltre non è entusiasta dei risultati ottenuti in Grecia dove i carabinieri italiani organizzarono e vero, mirabilmente la gendarmeria, ma l'Italia raccolse seccature e imbarazzi.

Per le nostre colonie
Il progetto d'una ferrovia da Mogadiscio a Lugh

Roma, 3

Il Bollettino della Società geografica italiana informa che l'ing. Giacomo Buonomo ha eseguito un progetto di massima per una ferrovia da Mogadiscio a Lugh, nella nostra colonia del Benadir. Questo potente mezzo di penetrazione potrebbe riuscire a paralizzare l'invadenza inglese, che attira il ricco commercio degli arussi e dei Boran nella colonia dell'Est Africa e quella francese, la quale con la costruzione della ferrovia Gibuti-Dirè-Dana ha perturbato le vecchie correnti commerciali dell'Etiopia meridionale.

La ferrovia Mogadiscio-Lugh avrebbe nei rispetti della confinante Colonia dell'Africa Orientale inglese la funzione che ha la ferrovia Mombasa-Port Florence in rispetto alla colonia dell'Africa Orientale Germanica.

Secondo il Buonomo, giacchè la maggior clientela della ferrovia Mombasa-Port Florence è rappresentata da merci e viaggiatori diretti o provenienti dalla colonia tedesca, così e non dissimilmente dovrebbe accadere sulla ferrovia Mogadiscio Lugh, la quale diverrebbe la via di facile accesso ai distretti settentrionali della colonia inglese. Attraversando, poi, a 30 chilometri dal mare, a Gheledi, il fiume Uebi Scebeli, la ferrovia sarebbe il prolungamento al mare di una via fluviale ancora poco nota e, raggiungendo il Giuba a Lugh, rappresenterebbe il collegamento col mare dei due bacini fluviali del Giuba e dello Scebeli. Le tre principali stazioni del percorso son specificate nel progetto Buonomo coi nomi di Cecchi, Crispi, Bottego. La spesa complessiva prevista per assumere con sicurezza la costruzione dei 400 chilometri di ferrovia si aggira alla cifra di 20 milioni. Circa il reddito della ferrovia, il Buonomo osserva che trattandosi di paese poco noto e poco sfruttato, la ferrovia Mogadiscio-Lugh, terminando sulla soglia di uno dei più fertili paesi dell'Africa Orientale, potrebbe produrre rivolgimenti economici e distogliere vecchie correnti commerciali a vantaggio dello sviluppo della nostra Colonia. Quanto ai fondi per la costruzione della linea, il Buonomo scarta l'idea di fare assumere l'opera direttamente dallo Stato e con giustificati motivi di indole tecnica e giuridica fa rilevare i grandi vantaggi che offrirebbe la costruzione se venisse concessa all'industria privata.

Quattro lettere inedite di Vittorio Eman. II

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* pubblica quattro lettere inedite di Vittorio Emanuele II che l'on. Ferdinando Martini, nell'occasione del matrimonio celebratosi oggi a Firenze tra la figlia del sen. Mazzoni e il prof. Pellizzari, ha dato alle stampe. Nella prima lettera, indirizzata ad Alfonso Lamarmora e scritta in francese, Vittorio Emanuele, ancora Principe, dimostra la sua passione pei cavalli incaricando Lamarmora di comprargliene alcuni. Nella seconda, scritta in italiano come le seguenti, allo stesso Lamarmora, il Principe, comandante la divisione della riserva, si dichiara pronto a fare la guerra. Nella terza dichiara, tra l'altro, a Lamarmora, che non era sua usanza fare una cosa senza saperne il motivo. Nella quarta, diretta al conte Francesco Arese, annuncia che ormai è cosa avvenuta la compera degli orti farnesiani (Palatino) che Papa Leone III aveva acquistato da Francesco II di Napoli, e che per desiderio di Vittorio Emanuele furono riacquistati nel marzo del 1871.

Dopo il conflitto di Taranto

Roma, 3

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Taranto telegrafa che il maggior generale dei carabinieri, Teana, incaricato dellinchiesta sugli avvenimenti dei giorni scorsi, è convinto che se i carabinieri non avessero trattenuto la folla nelle vicinanze della loro caserma data l'eccitazione degli animi, sarebbe avvenuta una vera carneficina.

L'on. Da Palma sta raccogliendo le testimonianze e i dati necessari per formarsi un concetto esatto di tutto. Pare assodato che dalla caserma di S. Francesco non si sia sparato. Il Prefetto è ripartito stamane per Lecce. La città è calmissima. Non si teme che tale calma venga turbata.

La C. G. L. organizza un'agitazione
contro il caroviveri e il suffragio universale

Torino, 3

Stamane sono continuati i lavori del consiglio direttivo della confederazione generale del lavoro. Sulla riforma elettorale il consiglio ha approvato una risoluzione colla quale il consiglio dichiara di ritenere inaccettabile il principio del voto obbligatorio e delibera di respingere con tutte le forze il provvedimento illiberale e di riprendere con energia la campagna pro suffragio universale.

Sul tema del caro vivere e del suffragio universale, si delibera di chiamare il proletariato di tutti i partiti di avanguardia ad una solenne manifestazione nazionale per il giorno 22 gennaio corrente e a pubblici comizi che saranno organizzati in tutta Italia per chiedere provvedimenti contro il caroviveri e reclamare il suffragio universale colla rappresentanza proporzionale e l'indennità ai deputati.

Il comitato esecutivo fu incaricato delle pratiche necessarie presso le direzioni delle organizzazioni economiche e politiche affinchè la manifestazione riesca il più possibile grandiosa e fu incaricato di lanciare un manifesto al paese.

Il consiglio direttivo deliberò poi che nei giorni 25 e 26 gennaio abbia luogo a Roma il convegno dei rappresentanti della confederazione del lavoro con i gruppi socialista e repubblicano per trattare i due problemi sopra indicati e concretare la linea di condotta avvenire.

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Torino

Torino, 3

Oggi, alle 14.30, al Palazzo Madama, alla presenza del Prefetto, di tutte le autorità civili e militari di Torino, della magistratura, della Corte di Cassazione, della Corte di appello e del Tribunale, e di un largo stuolo di avvocati e di invitati, si è inaugurato l'anno giuridico della suprema Corte di Cassazione. Ha pronunciato il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale avv. cav. Colli, il quale, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Sei borse di studio
per studenti turchi in Italia

Milano 3

Corrispondendo al desiderio del Ministro degli Esteri, questa università commerciale Bocconi per contribuire allo sviluppo dei rapporti economici dell'Italia coll'Oriente, ha deliberato di istituire sei borse quadriennali di studio a favore di giovani ottomani che vogliano compiere a Milano la loro istruzione commerciale. Ogni borsa di studio è di lire 400 annue e cioè equivalente all'importo della tassa annua di iscrizione, tassa dalla quale per disposizione statutaria nessuno può essere esonerato. Il Ministro degli Esteri al quale ne era stata dalla presidenza dell'università data comunicazione, ha risposto ringraziando e compiacendosi dell'utile iniziativa.

Le esplorazioni nelle regioni antartiche

Roma, 3

Il Bollettino della Società Geografica Italiana dà interessanti notizie sulle spedizioni che si preparano per l'esplorazione delle regioni antartiche.

Una tedesca è stata concordata tra i due esploratori Filcher, che procederà dal mare di Weddel, e Scott, inglese, che procederà dal mare di Ross. Compito di questa progettata spedizione sarà la risoluzione dell'importante ed ancora insoluta questione di sapere se vi sia congiunzione tra le due regioni conosciute dell'Antartide, la orientale già percorsa dallo Shackleton e il complesso di terre situate a sud dell'America meridionale.

Alcuni esploratori ritengono che tutta l'Antartide sia costituita da un unico continente, e Sir Shackleton crede che la catena di monti alta più di 3.000 metri da lui varcata attraversi questo continente. Altri, come il Nansen, invece sostengono che non esiste un continente antartico, ma solo delle isole. Un terzo gruppo infine opina che l'Antartide sia divisa in una parte orientale ed in una occidentale da un braccio di mare colmato da massi di ghiaccio che si estenda dal mare di Ross a quello di Weddel.

Anche con Bruce, capo della progettata spedizione scozzese, è stato ottenuto un accordo. La spedizione tedesca dovrebbe iniziare il viaggio nella primavera del 1911, recandosi a Buenos Aires, di qui alla stazione baleniera della Georgia australe, e quindi nelle Sandwich meridionali, dalle quali si inizierà la navigazione verso le terre antartiche. Se le due comitive si incontreranno, parte dei componenti dell'una si unirà con l'altra e viceversa, talchè ogni spedizione avrà compiuto la traversata ciascuna rimanendo nel proprio campo d'azione, disponendo dei propri depositi di viveri.

I preparativi son già a buon punto. La nave è la baleniera «Björn» ribattezzata col nome di «Germania»: l'equipaggio consterà di 25 uomini, il cui capo sarà il capitano norvegese Jargensen.

Sembra che anche il capitano Amundsen, prima di iniziare la grande deriva verso il Polo Nord, voglia compiere una esplorazione antartica, spingendosi da Buenos Ayres verso il sud, ma non si sa ancora però verso quale punto.

Le concessioni chilometriche
alle ferrovie private

Roma, 3

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice di sapere che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Sacchi presenterà al Parlamento un disegno di legge col quale si aumenta il limite massimo delle sovvenzioni chilometriche per la linea ferroviaria da concedersi all'industria privata. In tal modo non solo si renderà possibile la costruzione di molte ferrovie finora ostacolate dalla spesa troppo elevata, ma forse anche la conduzione di talune linee specialmente della Sicilia già autorizzate e che ora non potrebbero esser costruite che dallo Stato.

A Roma novica

Roma, 3

Il tempo da ieri è divenuto nuovamente cattivo. Ieri sera e stanotte ha piovuto abbondantemente. Stamane la temperatura si è fatta più rigida e verso le ore 8 ha incominciato a nevicare.

Un paese minacciato da una frana

Roma, 3

Il *Messaggero* ha da Bolognano che il Salle, paese a ridosso del Montemorrone, minacciano di crollare 150 abitazioni a causa di una grande frana. La popolazione è costernatissima.

I contribuenti fondiari argentani
contro il loro Comune

Ferrara, 3

Il buon esito ottenuto col loro ricorso contro il Bilancio 1909 del Comune di Argenta, ha incoraggiato quei contribuenti fondiari a nuovo ricorso eguale contro quello del 1910: quello ha fruttato loro (come vi scrivevo un mese fa) la retrodazione di L. 35 mila sopra 65 mila impugnate, per spese illegalmente fatte, e può essere che questo frutti loro altrettanto per lo meno, sopra 75 mila lire d'altre spese del pari impugnate.

E' venuto ora soltanto in dominio del pubblico, in opuscolo a stampa, e redatto, naturalmente, a ministero di un legale, questo nuovo ricorso, e leggendolo si imparano cose tanto strane da dover essere meravigliati che la Giunta P. A. non abbia annullate di sua iniziativa certe impostazioni di bilancio che anche ai profani appaiono illegali. Vale la pena di mettere in pubblico qualche caso di questo ricorso, perchè ne balzerà fuori nella sua vera fisonomia il settario sistema amministrativo dei sindacalisti.

Va premesso che per legge non può essere elevata, oltre i termini concessi, la sovrimposta fondiaria, se prima il Consiglio non abbia imposto il dazio sopra certe specificate *voci* che solo dal Comune possono essere colpite e questo ad Argenta non si è fatto; perchè i socialisti, per principio, non... amano il dazio, che viene pagato da ricchi e da poveri.

Inoltre per consuetudine accettata ed indiscussa anche in giurisprudenza, perfino le spese cosidette obbligatorie pei Comuni possono essere tali, nei riguardi della *misura*, soltanto fino a un limite ragionevole e logico, nei Comuni che hanno legalmente ecceduto nella sovrimposta.

Ebbene di queste due massime fondamentali i sindacalisti amministratori di Argenta, come non vollero fare nessun conto nel preparare il Bilancio 1909, così esattamente hanno proceduto con quello del 1910, sebbene non ignorassero le motivazioni del primo ricorso dei contribuenti fondiari.

Dopo ciò ecco dunque un saggio delle loro stranezze amministrative.

Nel 1909 il bilancio portava lire 1000 per *spese elettorali;* nel 1910 non ci dovevano essere le elezioni, pure la somma fu ugualmente impostata: — nel 1909 si erano impostate lire 600 per *rinnovazione completa* vestiario ed armamento delle guardie urbane; orbene, nel 1910, per lo stesso titolo sono impostate altre lire 300; — nel 1909 figurarono spese per *utensili occorrenti allo sgombro neve* lire 3500; questa cifra non solo è ripetuta nel 1910, come se tutti gli anni si dovessero ricomprare gli utensili e gli attrezzi suddetti, ma, anzi, fu elevata a lire 3800: e notare che qui la neve si fa vedere sì e no, una volta ogni quattro anni!

Nel 1909 le spese di *servizio sanitario pei poveri* erano nella enorme cifra di 42.000 lire; eppure nel 1910 si trovò necessario di farla salire a 45.000: — il Direttore didattico (una creatura dell'Amministrazione) ha 2200 lire di stipendio, più lire 1000 per visite ordinarie, 200 per straordinarie, 700 per gli esami, 300 per copiature, 500 per spese di cancelleria; eppure nel 1910 si trovò necessario mettergli *a latere* un coadiutore pagato con lire 500, più lire 150 per conferenze che non ha mai fatte: in tutto quasi 6000 lire costa questo egregio Direttore, all'incirca quanto un capo divisione al Ministero. E si avverta che questo signor Direttore è quasi sempre trattenuto a Roma per altre sue occupazioni. — I Sindacalisti di Argenta, hanno anche la disinvoltura di inscrivere le spese di *beneficenza pubblica* fra le «obbligatorie», mentre tutti sanno che sono «facoltative», ed hanno stanziato lire 10.000 per gli *inabili al lavoro*, senza curarsi che la spesa (difficilmente controllabile oltre tutto) fosse giustificata a norma di legge, cioè che non vi siano nel Comune Opere Elemosiniere, che l'inscriverle in bilancio non porti ad eccedere nella sovrimposta, che dei poveri da soccorrere sia determinato il numero ed ordinato il ricovero dal Prefetto. Le spese poi di medicine e spedalità ai poveri, da lire 23 mila che erano, furono spinte nel 1910 a lire 50.000: e qui è da notare che nel ricorso precedente contro il bilancio 1909, la quinta Sezione del Consiglio di Stato ridusse le 23 mila lire a 12 mila! Che cosa dovrà falcidiarsi dunque nelle 50 mila di quest'anno? — Nel 1909 si stanziavano lire 550 per provviste mobili: e la stessa spesa, per lo stesso titolo, viene impostata anche nel 1910, sebbene agli acquisti e restauri di mobili si fosse già provveduto l'anno precedente, anche con larghezza.

Altri molti sono i titoli di spesa impugnati dai ricorrenti: pel servizio del carro funebre figuravano lire 1000 nel bilancio del 1909; orbene, altre 1700 figurano nel bilancio 1910; — spese straordinarie di supplenze che nel 1909 erano a lire 800, nel bilancio successivo sono salite a 3000; così lire 200 di straordinarie per polizia ed igiene sono aumentate fino a 1280.

E si noti, senza che si dia ombra di giustificazione, nè di spiegazione sugli aumenti fatti.

Nei Comuni la cui sovrimposta supera il limite legale, le spese facoltative non possono essere ammesse oltre a un certo limite precisato dalla legge, in relazione alle condizioni particolari dei singoli Comuni; orbene, quello d'Argenta, che trovasi in queste particolari condizioni, assegna a questo titolo lire 43,172, mentre dovrebbe essere ridotto per legge a sole lire 28.000: e questa riduzione domanda precisamente, oltre alle molte altre, il ricorso in parola.

E poi ci sono ancora altre spese fatte o piuttosto preventivate cogli stessi criteri, cioè nessun principio di sana amministrazione e di giustizia distributiva.

Così per esempio: L. 600 che il Sindaco si assegna per spese segrete o di rappresentanza, in più del 1909; così L. 2250 di spese teatrali; L. 2880 per bande musicali; L. 2500 per scuole festive e serali: e queste pure sono spese contro le quali i ricorrenti protestano e domandano un atto di giustizia alla Giunta P. A.

Complessivamente, insomma, il ricorso domanda che il Bilancio 1910 venga riformato e ne vengano tolte o diminuite tante spese illegalmente impostate, per L. 74,840.

E scusate se è poco!

Socialismo e Massoneria

Roma, 3

L'*Avanti!* pubblica un comunicato della direzione del partito socialista in cui è detto che non essendosi raggiunto il numero dei votanti richiesti dallo statuto del partito per la validità della votazione, resta prorogato il termine per il «referendum» sulla massoneria, definitivamente al 15 corrente mese.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Mercoledì: S. Tito v.
5 Giovedì: S. Telesforo p. m.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.40.

La neve, il vento e le previsioni
catastrofiche della metereologia

Il poco nevischio dell'altra sera fu il preludio di una giornata infernale: quello di ieri. Iermattina barometro e termometro scesero a precipizio; il primo si intestardò nel segnare vento e tempesta; il secondo si irrigidì per un po' a cinque centigradi appena sopra zero risalendo poi adagio adagio fino ai quattro gradi delle ore quindici, temperatura che fu la massima raggiunta ieri. Poi la discesa ricominciò e iersera si era allo zero perfetto. Questo per quanto riguarda gli strumenti. Quanto al resto sarebbe inutile farne la cronaca! Il vento e la bufera vaticinata dal barometro imperversarono costantemente su Venezia; meno forti intorno al mezzogiorno che fu rischiarato da qualche spiraglio di sole pallente formidabili dalle quattro del pomeriggio in poi. Alla mattina si ebbe ancora un po' di sfarfallio nell'aria plumbea; più tardi parve volesse piovere dirotto infine rinforzato il vento freddo, fu un turbinio di falde larghe, fitte, violente. Mentre scriviamo il turbinio dura tra sinistri sibili di vento; le strade son divenute bianche e un alto strato di neve attutisce ogni rumore. Venezia ha l'aspetto fantastico di una città fiabesca; piazza San Marco alla mezzanotte spenti i fanali è di una bellezza indescrivibile. Peccato che siffatta bellezza bisogna scontare con un freddo aguzzo, tagliente, che caccia la neve in gola e dentro agli occhi! L'arco della riva degli Schiavoni che sembra abbracciare il bacino di San Marco si dilunga frastagliato di candore sotto alla luce verdastra dei fanali; se la nevicata non diminuirà di intensità stamane il rigido mantello invernale sarà divenuto ben pesante e ben massiccio.

La circolazione non fu ieri, per le strade, vivace ed intensa come di solito; i passeggi di San Marco languirono; deserti restarono in gran parte i pubblici ritrovi. Iersera la *Fenice* e il *Goldoni* chiusero, in causa del maltempo, i battenti; agirono invece il *Rossini* e il *Malibran* ma la folla accorsa non era davvero numerosa!

Non ostante il vento e le intemperie non si hanno a deplorare disgrazie o incidenti notevoli; caddero calcinacci, comignoli e tegole, ma questa non è una disgrazia; è un bene, anzi; tutto ciò che cade si ricostruisce nuovo. Riguardo ai comignoli, ai tetti e agli intonachi tre mesi continuati di vento e di intemperie diventerebbero addirittura provvidenziali! In causa del tempaccio, invece, non si lavorò ieri in Marittima. I facchini presero i loro posti ma non si scaricò carbone o altre merci alla rinfusa. Il maltempo ebbe pure una inevitabile ripercussione sulle correnti elettriche e la luce ebbe a soffrirne con continui squilibri.

Per chi ama consolarsi con la conoscenza di ciò che accade fuori di Venezia diremo che a Milano nevica da due giorni; a Genova pure da due giorni, a Roma nevica; non parliamo dei luoghi attigui alle prealpi; è una catastrofe.

Per chi ama prender le cose con molto ottimismo concluderemo riportando le previsioni degli osservatori meteorologici che sono le seguenti: « Cielo quasi ovunque coperto e nuvoloso con precipitazioni di pioggia ovvero neve nell'Italia Superiore ». — Evviva, dunque, l'Italia inferiore! Del resto tutto quel che accade era prevedibile. La prima nevicata cadde sulle foglie ancora appese agli alberi e la sapienza ammaestra che quando « nevega su la fogia l'inverno farà vogia! » — L'inverno che stiamo sorbendoci fa venire davvero la *vogia* dell'estate torrido, dei bagni di mare, delle cure di montagna... al fresco magari delle nevi eterne e dei ghiacciai. Non siamo dunque impastati di contraddizioni?

L'Università Popolare
e la gita a Torino

Domani sera nella sala dell'Ateneo incominceranno le lezioni del II periodo della U. P., il cui programma, già da noi pubblicato, si può ritirare sino da oggi alla cancelleria dell'Ateneo stesso. Di tali lezioni, cinque si riferiscono alla storia antica di Roma, e saranno illustrate da numerose proiezioni. Con esse la Presidenza dell'U. P. risponde al desiderio manifestato da un gruppo di operai assidui frequentatori dei corsi; e vi risponde nel modo migliore, avendo affidato l'incarico di trattare il tema, sempre interessante, al distinto prof. P. L. Chelotti del R. Ginnasio-Liceo « Marco Polo ».

Pure domani sera si accetteranno le nuove inscrizioni per il viaggio a Torino che si compirà in giugno, durerà tre giorni e costerà, per trasporto, vitto e alloggio, circa 50 lire. Si tratta di visitare l'antica e gloriosa capitale del Piemonte quando sarà nel suo massimo splendore la grande Esposizione del lavoro, con la quale Torino intende celebrare il cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia.

Gli aderenti, che hanno cominciato da un mese a versare la quota settimanale di due lire, sono già in buon numero: quelli che ora si aggiungeranno ad essi pagheranno quattro lire per settimana fino a che abbiano raggiunto la somma depositata dai primi.

Per i fanciulli poveri

Seconda lista di offerte — Somma precedente L. 948. — M. W. B. 150 — Baronessa Angela Reinelt, 50 — Cav. Ernesto Mandelli, 10 — Signora Maria Bernardi-Bianchini, 10 — Conte G. B. Paganuzzi, 10 — Cav. Ugo Trevisanato, 10 — Co. Cav. G. B. Venier, 10 — Nob. Rosa Cucchetti-Paganuzzi, 5 — Comm. Giulio Sacerdoti, 10 — Co. Comm. Andrea Marcello, 10 — Principessa Elena Borghese, 20 — Contessa Bice di Rosa Bianchini, 10 — Maria Rietti-Borriero, 5 — Nob. Pivana Lanciai, 1 — Ing. Giulio Faido, 10 — Sig. Ormilda Bon Cortina, 1 — Angelina Marchiori, 5 — Anton. Toso-Delfino, 10 — Cont. Cecilia Soranzo Zeno, 10 — Luigia Sonzogno, 3 — Caterina Ferrari, 2 — Signora Lucrezia Canali, 3 — Antonietta Creazzo, 5 — Agnese e Clotilde Gidoni, 5 — Edwige Storari Gidoni, 5 — Caterina D'Andrea Gidoni, 5 — Maria Bonamico Michieli, 10 — Contessa Elena Papadopoli, 20 — Claudina Diottallevi, 5 — Co. e Contessa Alessandro Zeno, 10 — Famiglia Ghin, 10 — Antonio Passoni, 5 — Maid. Girotto Bacchiani, 5 — Giuseppina Trevisan, 2 — Sig. Vianello-Chiodo, 5 — Giovanni Venuti, 10 — Carolina Matilde Venuti, 10 — Elena Battaglia Pomich, 5 — G. B. Vitalba, 15 — B. M., 75 — N. N. 50 — Nob. Eulalia Albusio Lanfranchi, 5.

Totale L. 617 — Complessive L. 1565.

Offrirono oggetti: Sig. Luigi Bonotto — Contessa Matilde Mori Pellegrini — Signor G. Bianchi-Centanini — Co. J. e Ren. Pellegrini — Co. Maria Venier di Serego.

I ruoli delle imposte dirette

Nell'Ufficio Tasse della Divisione IV Municipale sono pubblicati per otto giorni i ruoli delle imposte dirette perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarli.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 3

Movimento del R. Naviglio — « Calabria » partita da Hong Kong per Manilla il giorno 3.

Arazzi in pericolo
I ladri in un palazzo a S. Tomà

Al primo piano del palazzo al N. 2774 a S. Tomà abita un signore inglese, M.r Ugo Withacher, che attualmente si trova in Egitto. L'appartamento, che contiene una ricca raccolta di mobili e di arazzi preziosi è sorvegliato attualmente dal servo Angelo Fabbri.

Questi l'altra notte dormiva tranquillamente nella sua camera, quando fu di soprassalto destato da rumori che provenivano dalla sala. Rimase in ascolto credendo di esser vittima di una allucinazione, ma ripetendosi i rumori dubitò trattarsi di ladri. Egli pose mente subito ai ricchi arazzi che coprivano le pareti dei quali uno valutato parecchie migliaia di lire, e afferrata una rivoltella, balzò dal letto e si diresse alla sala. Appena vi arrivò i ladri, che erano due, saltarono una finestra e disparvero.

Il servo li inseguì. La finestra dava in una terrazza, ma la terrazza era deserta. I fuggitivi avevano spiccato un salto di tre metri balzando nella calle sottostante e s'erano dati alla fuga. Il Fabbri constatò allora che essi avevano già incominciato la loro opera staccando dalle pareti gli arazzi e facendo un involto di un ricco tappeto.

La questura cui il tentativo fu denunciato sta indagando.

Echi di Capodanno

Ecco il telegramma ricevuto in risposta a quello inviato dal Comune a S. M. la Regina in occasione del Capo d'Anno.

« *Conte Grimani, Sindaco — Venezia* — Vivamente graditi come sempre sono giunti a S. M. la Regina gli auguri gentilissimi di Venezia nel rinnovarsi dell'anno. La augusta Sovrana mi ha commesso esprimere alla S. V. il proprio animo particolarmente grato. — Dama di Corte: *Contessa Di Trinità*. »

Cooperativa fra operai dello Stato
per case sane ed economiche

Qualche giorno fa, presieduta dall'egregio prof. Levi Morenos ebbe luogo l'Assemblea straordinaria dei soci per la legalizzazione della Società Anonima Cooperativa fra Operai dello Stato per case sane ed economiche a rogiti del D.r Gio. Batta Voltolina.

In tale occasione fu eletto il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, dei Probiviri e per acclamazione fu proclamato Presidente onorario il Prof. Levi Morenos.

Con gentile pensiero la Cooperativa Luzzatti inviò un telegramma di cordiali auguri per il nuovo Sodalizio che riuscì graditissimo all'Assemblea che rispose con altro di cordiale ringraziamento.

Altri telegrammi furono spediti all'on. Luzzatti, al Ministro della Marina, al Ministro della Guerra.

Alle 11 si sciolse l'Assemblea con un meritato plauso al Comitato iniziatore della buona iniziativa.

Riduzione del dazio sul petrolio e benzina

La spettabile Società Italo-Americana pel Petrolio ci comunica che col 1 gennaio 1911 è stata applicata la riduzione del dazio sul petrolio e benzina nel seguente modo:

	(1)	(2)	(3)	(4)
Royal e Atlantic	24.—	17.28	6.72	4.96
Splendor	24.—	17.28	6.72	1.94
Adriatic	23.28	16.76	6.52	1.90
Tipo Bianco	23.52	16.93	6.59	1.92
Benzina U. A e 690/700	24.—	17.28	6.72	1.68
Benzina 670/680	24.—	17.28	6.72	1.61

e la Società ha ridotto in proporzione i suoi prezzi dei contratti.

(1) Dazio preesistente — (2) Nuovo dazio — (3) Differenza per 100 Kilogr. — (4) Differenza per cassa.

Lo sciopero dei fornai

Un bell'esempio di virilità

Lo sciopero dei fornai va languendo miseramente, già sono cominciate le prime defezioni, altre non tarderanno a seguire in questi giorni, fino a che le file si restringeranno al gruppo dei sacrificati, delle vittime, che dovranno darsi ad altro mestiere o decidersi ad emigrare. E non saranno pochi, costoro, non soltanto perchè sostituiti con elementi nuovi, ma anche perchè parecchi proprietari hanno definitivamente introdotto l'uso delle macchine, con riduzione conseguente di mano d'opera.

Le cause della disfatta? Sono parecchie. Cominciamo col dire che lo sciopero fu proclamato con una leggerezza fenomenale, alla vigilia delle feste natalizie, il che provocò l'indignazione di tutta Venezia. Venne, così, a mancare la prima condizione di vittoria: il favore dell'opinione pubblica. Lo sciopero parve un ricatto, gli scioperanti furono guardati con antipatia. Passato poi il primo momento di preoccupazione, constatato che il pane non mancava, si può dire che la cittadinanza quasi si disinteressò della vertenza.

Se non avevano preveduto l'effetto disastroso sull'opinione pubblica, gli operai non furono più felici nel giudicare il grado di resistenza dei proprietari. Evidentemente si erano illusi di avere la vittoria in tasca, mentre i proprietari accettavano la sfida serenamente, consci della propria forza, decisi a opporsi fino all'ultimo.

A chi risale la responsabilità del duplice passo falso nella partenza? Agli operai, o ai loro capi? Noi non sappiamo precisamente, ma l'esperienza insegna che le masse sono di solito uno zimbello nelle mani dei capoccia, e nel caso specifico l'inadeguata valutazione delle forze dei proprietari rassoda il nostro convincimento che coloro che spinsero al malaugurato sciopero conoscevano assai poco gli avversari. Erano cioè i soliti *meneurs* irresponsabili, coloro che tirano il sasso e nascondono il braccio, che spingono la carne di cannone al macello, che fanno professione di speculare sulla pelle degli illusi. Il caso, del resto, è molto comune: i capi incitano alla lotta, e in ultimo sono i cenci che vanno all'aria. Anche in questa circostanza si sarà ripetuto il fenomeno disgustoso.

Constatato tutto ciò, dobbiamo aggiungere che non si limitano agli errori di tattica da parte degli scioperanti le cause della disfatta. Ve ne sono altre, d'un altro ordine. A noi sembra che agli operai sarebbe mancato fin dal principio la lena se non fossero stati cullati in una illusione deplorabile. Era appena deciso lo sciopero, che le autorità si precipitavano a interporsi come arbitre. Vedendo tanta sollecitudine gli operai devono essersi detto: Si vede che hanno paura di noi; la vittoria non può mancarci; siamo forti. Era un altro errore di giudizio. Le autorità si affannavano a interporre i loro buoni uffici e i proprietari rispondevano: grazie tante, ma non abbiamo bisogno. E le autorità dovevano fare dietro front e infilare l'uscio e constatare che anch'esse avevano compiuto un duplice errore: si erano esposte a una magra figura perchè prima di lanciare l'idea dell'arbitrato avevano ingenuamente dimenticato di sondare la situazione e vedere se la loro opera sarebbe stata bene accetta dalle due schiere in conflitto; poi perchè non avevano considerato che il loro inopportuno intervento non richiesto creava delle illusioni negli operai circa la loro forza.

E non parliamo poi dell'opera del Governo, che dapprima polemizzò col prefetto sulla interpretazione della legge sul riposo notturno e sull'altra per il lavoro delle donne e dei fanciulli, poi inviò in fretta e furia un ispettore non pensando che esautorava il suo rappresentante a Venezia, indi prese sul serio quel povero uomo di Musatti e infine mandò un dispaccio che per voler conciliare dava torto a tutti e due i contendenti sostenendo la teorica novissima che nelle vertenze bisogna cedere da una parte e dall'altra, dimodochè ne consegue che è sufficiente chiedere per ottenere qualchecosa, anche se manchi ogni diritto alla pretesa. Il quale principio però potrebbe essere applicato anche dai proprietari: con una buona serrata avrebbero tutto il diritto di ottenere dai loro dipendenti una diminuzione di paga e un congruo aumento delle ore di lavoro. Non è logico?

Dunque, tutte le autorità hanno perso un po' le staffe. Soltanto il prefetto, a onor del vero, interpretò con senno la situazione giudicando che la legge doveva essere applicata con un po' di sale in testa, che non si poteva pretendere sul serio di affamare 170 mila abitanti per un articolo di regolamento

I proprietari non avevano bisogno di questa sospensione della legge per produrre il pane necessario, ma ad ogni modo il prefetto aveva agito benissimo.

In tutta questa vertenza in cui si sono avuti tanti spettacoli tristi di debolezza, di paura precisamente in chi sta sopra gli altri, il solo esempio di vera energia indomita ci è offerto dai proprietari di forno.

Scoppiato lo sciopero come un fulmine a ciel sereno, colti alla sprovvista, essi accettano serenamente la battaglia, si rimboccano le maniche, chiamano attorno a sè tutta la famiglia e rispondono con un lavoro febbrile a chi incrocia le braccia sul petto. Vengono invitati dalle autorità a ricorrere a un arbitrato, ed essi replicano che fino a tanto che hanno braccia non hanno alcuna intenzione di scendere a patti; vengono intimiditi in mille modi, e non si scompongono; anche il governo li preme ed essi dicono: che si accomodi; la stampa li aggredisce ed essi sorridono.

Giorni or sono Maffeo Pantaleoni, che davvero non ha peli sulla lingua, scriveva un magnifico articolo intitolato: « La tremarella borghese », articolo pieno di cose sensate, dove si dimostrava che l'albagia dei sindacati è per tre quarti fondata sulla paura delle classi borghesi, sulla loro inettitudine alla lotta, sulla loro aspirazione al quietismo. I ministri essi medesimi fanno omaggio ai caporioni del sovversivismo. Li chiamano a consulto. I progetti di legge che fino a poco fa dovevano avere prima la approvazione delle Camere e poi la firma del Re, ora si discutono e si concordano prima con i caporioni del sindacalismo, poi vengono i corpi costituzionali un po' antiquati: Camera, Senato e S. M. il Re. Non abbiamo perfino assistito all'occupazione di Montecitorio da parte dei rappresentanti dei ferrovieri, cioè a un parlamento entro il parlamento? Enorme, ma vero. La borghesia insomma è colta da tremarella e l'esempio, purtroppo, viene dall'alto. Non tutta la borghesia, però. I proprietari di forno veneziani non sono degli slombati. Non hanno sofferto intimidazioni e hanno vinto. E noi abbiamo il coraggio di battere le mani.

Che l'esempio serva d'ammonimento: potremo star sicuri che l'operaio prima di ingaggiarsi in una battaglia farà due volte i suoi conti. Sarà tanto di guadagnato per lui e per il vero progresso, che ha la sua base nel lavoro e non nell'ozio, che ha bisogno di pace e non di agitazioni.

Le pressioni dei proprietari di forno

Abbiam poco da aggiungere alla cronaca di ieri relativamente allo sciopero dei fornai il quale apparentemente è entrato in una fase favorevole alla mano d'opera, sostanzialmente invece in una favorevole ai proprietari.

Sappiamo infatti che venute meno, con la revoca del decreto prefettizio chiesta dai proprietari stessi, la ragione politica di uno sciopero generale; e accertatisi da altro canto i fornai che la loro causa non ha progredito di un passo, alcuni scioperanti sono tornati alla chetichella al lavoro e tentano di convincere i loro compagni più prossimi a fare altrettanto.

Intanto il comm. Mosconi ispettore governativo venuto espressamente da Roma per incarico del Governo ha iniziate le sue pratiche per tentare di venire ad un accomodamento. Anche dalla cronaca di coteste trattative apparisce che mentre gli operai vanno cedendo, i proprietari insistono nel loro atteggiamento di resistenza ad oltranza.

Il quale, incredibile, ma vero, è osteggiato da taluni con un curioso ordine di idee. L'*Adriatico* di ieri rimprovera, per esempio, i proprietari di non voler trattare, di venir meno alle moderne conquiste del proletariato nei rapporti che intercedono tra capitale e mano d'opera ecc. ecc. Tutti bei discorsi; ma quando il capitale dichiara che non intende di accedere a nessuna delle pretese della mano d'opera, perchè dovrebbe accettare l'arbitrato? Per chi dovrebbe nominare altri giudice delle cose proprie, se in merito alle proprie cose ha preso già le sue decisioni? All'Estero, in Germania soprattutto, dove pure il capitale è abbastanza edotto delle moderne conquiste del proletariato ad un atteggiamento come quello dei fornai si risponderebbe, se l'industria lo comportasse, con una serrata.

Qui i proprietari di forno attendono ancora gli operai; potrebbero senz'altro sostituirli e sarebbero nel loro pieno diritto; giacchè il dilemma non è più proposto dagli operai ma dai proprietari i quali dicono: offriamo lavoro alle condizioni di prima; chi non lo vuole accettare non lo accetti! Esigere che i proprietari accolgano le proposte di arbitrato ecc.; e fare pressioni in questo senso è rompere il criterio di neutralità che si è voluto rispettato per gli operai!

Le pratiche del comm. Mosconi
La Camera del Lavoro esclusa dalle trattative

Chiusa la parentesi, ritorniamo al commendator Mosconi e alle sue pratiche.

Ieri mattina alle 10.30 nel Gabinetto del Questore a San Lorenzo, si riunì la Commissione dei rappresentanti dei lavoranti di forno. La Commissione era formata da tre operai; oltre ad essi alla riunione intervennero il comm. Mosconi, il Questore comm. Gervasi, il segretario della Camera del Lavoro Cesare Alessandri ed il segretario della Federazione dell'arte bianca Agnolini, arrivato espressamente da Roma, a complicare le cose e a fingerle sempre più grosse.

La riunione durò circa un'ora.

Il comm. Mosconi ebbe schiarimenti sulle origini e sulle cause che diedero origine all'attuale conflitto. La Commissione presentò il noto memoriale, inviato già nell'ottobre scorso ai proprietari di forno, e nel quale si contenevano le domande di miglioramento ai proprietari stessi. Il memoriale venne brevemente illustrato, e corredato con la presentazione di alcuni specchietti i quali affermano come in altre città del Regno la mano d'opera nei forni sia retribuita maggiormente.

Il comm. Mosconi domandò quindi agli operai se erano disposti ad accettare la sua intromissione nella vertenza, dando a lui pieni poteri, e sottomettendosi a quanto egli avrebbe in proposito deliberato. I lavoranti aderirono senza riserva a sottostare a quanto avrebbe fatto il commendator Mosconi.

Stabilito ciò l'ispettore generale si disse dispostissimo a prestare i suoi uffici, a patto però che la Camera del Lavoro si ritirasse completamente dalla vertenza. Le eventuali trattative dovevano correre direttamente fra proprietari e fornai. Anche questa clausola fu accettata a patto che i proprietari non fossero rappresentati nelle eventuali trattative dalla loro Federazione. Ciò che rimase statuito. La seduta venne tolta alle undici e mezzo.

Il comm. Mosconi uscito dalla Questura si recò dal Sindaco conte Grimani cui riferì l'esito del colloquio e col quale si intese circa ai mezzi di riavviare le trattative fra proprietari e fornai.

Un grave incendio
alla Giudecca

Stanotte verso l'una i pompieri venivano avvertiti di un grave incendio scoppiato alla Giudecca. Chi dava il segnale era un barcaiuolo del molo.

Quasi contemporaneamente due guardie di P. S. telefonavano alla Questura Centrale, la quale inviava sopra luogo il delegato Rendina con guardie e soldati.

I pompieri disponevano subito per l'invio di due barche a vapore e di una lancia a benzina.

L'incendio era scoppiato in una casa fra l'Istituto delle Zitelle e la fabbrica di ghiaccio artificiale. Stando sul molo si vedevano grandi fiamme innalzarsi al cielo, favorite dal vento impetuoso di levante. Malgrado l'ora tarda e il tempo infernale, non pochi furono i curiosi attratti sulla Riva degli Schiavoni dalla grandiosità dello spettacolo.

All'ora in cui scriviamo — sono le 3.20 — non si conoscono altri particolari e ci riserbiamo perciò di tornare domani sul fatto. Abbiamo chiesto notizie ai pompieri, ma neppure essi erano al corrente di notizie più precise. La difficoltà delle comunicazioni è accresciuta dalla bufera.

Salvo gravi danni, è da escludere che vi siano vittime.

Varie di Cronaca

Onorificenza.

Venne nominato cavaliere della Corona il sig. Antonio Azzano, Vice Presidente della Società di beneficenza « Lunatica » membro di molti altri Sodalizi della nostra città. Il sig. Azzano è anche amministratore di diverse case private, fra le quali quelle dell'on. Santini. — Congratulazioni.

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Associazione Impiegati Civili.* — L'assemblea ordinaria generale seguirà la sera di lunedì 9 gennaio, per discutere in merito al seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Bilancio Preventivo 1911; Determinazione della data per le elezioni parziali alle cariche sociali.

Arruolamento.

E' aperto l'arruolamento volontario di 300 uomini nel Corpo Reali Equipaggi. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non più tardi del 15 febbraio 1911, le loro domande, scritte di proprio pugno e firmate, in carta bollata da cinquanta centesimi corredata dai documenti di rito, indirizzandole a quella delle seguenti autorità che si trova più vicina alla loro residenza: Comando del Deposito del Corpo Reali Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto, Venezia e Comando della Difesa Marittima a Maddalena e Messina.

Beneficenza di un'incognita.

Una gentile benefattrice, che ha voluto conservare l'incognito, ha spedito, con pietoso pensiero lire cinquecento al Sindaco, pei poveri più bisognosi. — Il Sindaco si onora di esprimere pubblicamente vivissima gratitudine in nome dei beneficati.

Istituto Manin femminile.

Il Consiglio della Congregazione di Carità ha assegnato il premio speciale Coronini Stefania nata Cavos di lire 128, destinato alla migliore delle allieve dello Istituto Manin femminile, amministrato dalla nostra Congregazione di Carità relativo all'anno scolastico 1909-1910 alla allieva Sambo Giulia di Pietro, la quale si distinse per condotta e per profitto.

Un morso a un labbro.

Cariolano Manfredi di Felice d'anni 22 da Chioggia, fornaio disoccupato senza fissa dimora, l'altra mattina, venuto a questione in chiesa di S. Trovaso, con un questuante milanese, che non conosce, uscì con questo sul campo; dalle parole passarono ai fatti e nella colluttazione il Cariolano ricevette un morso al labbro inferiore; la ferita all'Ospedale, ove venne ricoverato, fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

Ferita accidentale.

Lucchi Tommaso di ignoti, d'anni 43, impiegato governativo, abitante a S. Marco, iermattina venne accolto in Ospitale con una ferita lacero contusa alla regione ipotenare destra, riportata accidentalmente. Gli occorreranno 12 giorni a guarire.

Arresti.

Le guardie della squadra mobile, procedettero all'arresto di certo Siega Ermenegildo di Giacomo, facchino d'anni 23, quale imputato del furto di un baule ripieno di indumenti.

× Dai RR. Carabinieri vennero arrestati i seguenti individui:

Polito Sebastiani di Giovanni perchè sconciamente ubbriaco commetteva disordini.

× Polito Giovanni fu Giuseppe, d'anni 49 perchè sorpreso in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante e perchè detentore di un rasoio. Dagli stessi Carabinieri fu deferito all'Autorità giudiziaria.

× A richiesta della R. Questura venne arrestato il pregiudicato Borhhi Arnaldo e tenuto a disposizione dell'Autorità richiedente.

× Gli agenti in borghese della Sezione di P. S. di Cannaregio fermarono ai Tolentini i ragazzi Filippi Emilio di Carlo d'anni 10; Filippi Ernesto di Carlo d'anni 12 fratelli, abitanti a S. Polo 818; Fagarazzi Lorenzo di Costante d'anni 12 e Stangolin Giovanni fu Valentino d'anni 14, abitanti a S. Polo 717, autori di furto di una giacca esposta nella mostra della bottega della rigattiera Trevisan Maria in Lista di Spagna.

I quattro ragazzi perchè minorenni da quel commissario dopo una buona paternale vennero fatti accompagnare alle rispettive case, e contemporaneamente denunciati per furto all'Autorità giudiziaria.

Una rapina.

La contessa Elisa Barbaro fu Francesco, d'anni 53, abitante a Castello 5321, mentre traversava ieri alle 15 il ponte Cavagnis a S. Maria Formosa, veniva urtata da un ragazzo di 15 anni, che le strappava dalle mani una borsetta di cuoio, contenente la somma di L. 135 circa. La cont. Barbaro passato lo stordimento momentaneo, andò alla Questura a denunciare il furto.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici: I signori Maria e Rag. Cav. Uff. Giacomo Scarabellin lire dieci per onorare la memoria del compianto signor prof. comm. Jacopo Benetti di Bologna.

× All'Opera Pia Carlo Combi le signore Direttrice ed Insegnanti della Scuola Elementare Gaspare Gozzi anche quest'anno offrirono lire 27 a vantaggio degli scolaretti poveri.

× All'Istituto Cilieta: Il signor Stefano Brazzoduro lire 10 in memoria della sig. Fiorelli Regina ved. Dri.

× Alla Soc. Ven. Contro la Tubercolosi: Il conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia offerse lire 100.

Stato Civile

31 dicembre 1910: — Nascite maschi 6; femmine 1 — Totale 7.

Decessi: Bortolato Giolo Nicoletta 74 vedova contadina Mira — Girardi Rossetto Angela 60 coniugata domestica Venezia — Nasati Andrea 67 coniugato setaiuolo S. Giovanni alla Castagna.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

1 Gennaio — Nascite: maschi 3; femmine 1 — Totale 4.

Matrimoni: De Marco Italo Franco impiegato con Pitteri Angela civile celibi.

Decessi: Bellin Ferialdi Maddalena 84 ved. ricoverata Venezia — Andreota Marchiori Anna 75 vedova ricoverata Venezia — Dal Fabbro Mel Dorotea 73 vedova casalinga Venezia — Zanon Pieretto Luigia 72 vedova casalinga Venezia — Zonelli Favretto Matilde 59 coniugata casalinga Venezia — Andreotta Giovanni 77 vedovo erbivendolo Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 Femmine una.

2 Gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 4 — Totale 14.

Decessi: Boschian Falconaro Caterina di anni 77 ved. casal. di Venezia — Fiorelli Dri Regina di anni 69 ved. R. pens. di Venezia — Cetti detto Ricetti G. Batta di anni 84 con. già imprenditore di Venezia — Perucci Orlando di anni 63 con. fuochista di Venezia — Garbisa Angelo di anni 55 con. negoziante di Venezia — Vernier Emilio di anni 37 contadino di S. Vito al Tagliamento — Da Tos Ruggero di anni 37 con. muratore di Alleghe — Cecchin Giovanni di anni 35 con facchino di Venezia — Tiso G. Batta di anni 29 ferroviere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche qui l'orribile tempo fece sospendere la recita di iersera. Stasera si dà la bella commedia di osservazione arguta: *I vecchi celibi* di Vittoriano Sardou, la quale fu recitata nello scorso anno con magnifico successo in occasione della serata d'onore del De Sanctis. *Il Sire* di Lavedan verrà dato fra qualche giorno.

Tanto venerdì, Epifania, quanto domenica a comodità delle famiglie avremo due interessanti mattinate.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — I Vecchi celibi.
MALIBRAN, 21 — Le Manovre d'autunno.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert.
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 3 Gennaio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.38 — Settimanale 100.30.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		1'3,20
Con Ital. 3 1/2 netto »		112,80
Azioni Banca Veneta	889	,-
» Banca Commerciale Italiana	995 -	,-
» Società Bancaria Italiana	105 —	,-
» Società Veneta di Costruzioni	217 50	,-
» Cotonificio Veneziano	129 -	,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	76 -	-,-
» Soc. delle acciaierie di Terni	1557	-,-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34 -	35,-
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 50	504,
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501,-

Germania	124 -	124 12 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.27 1/2	100 38	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100 25	—.—	—.—	5
Londra	25 33	25 38	25 05	25 07	4
Svizzera	100 25	100 35	—.—	—.—	4 1/2
Austria-Cor.	105 40	105 50	—.—	—.—	5 1/2
Banc. Austr.	105 40	105 50	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 32
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	104.70
C. Londra a vis.	25 25
N. cons. 2 3/4 0/0	79 1/2
Obb. Lombarde	285 25
Cambio sull'It.	99 11/16
R. turca unific.	93 30
Banca di Parigi	1866
Tunisine nuove	463.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.65
Ren. ungh. 4 0/0	97 80
Ren. spag. 4 0/0	95 20
Banca ottomana	693.—
Argento fine	92 50
Azioni Suez	5535.—
Lotti turchi	221 75
Rendita Russa	84 97
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	66.30
R. serba 4 0/0	84.80

LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.1/2
Rendita It. 5 0/0	103 1/2
R. spag. es. nu.	91.1/2
R. turca unific.	93 —
Egiziano nuovo	100 1/2
Argento fino	25.26

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	674.75
Lombarde	115.75
Banca anglo-aus.	323
Austriache	750.75
Banca Aus.-ung.	1880.—
Napoleoni d'oro	19.03
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.12
« su Lond.	240.20
Lire It. (carta)	94.90
R. austr. (arg.)	93.25
» » (carta)	93 30
Union Bank	638.
Rend. aus. (oro)	116,75
Rend. ung. 4 0/0	91,95
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca del P. aus.	534.—

BERLINO 3	
C. su Lond. - 3 m.	20.26
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80 45
Cr. Mob. aus.-fine	212.25
Deutsche Bank	263 87
Diskonto	193.87
Bochumer	219.75
Gelsen Kirchen	206.87

BERLINO, 3 — Tendenza migliore.
VIENNA, 3 — Tendenza ferma.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.

Argomenti sentimentali

La cornice

Nelle « guide » ce n' è una sola: la divina strada che porta da Genova a Nizza, che si apre sotto le Alpi Marittime e sul Mediterraneo; fiancheggiata dal mare azzurro e dai giardini di rose, dagli ulivetti pallidi e dalle lucide palme. Ma, tutti, io credo, ne hanno una speciale nel cuore: la cornice in cui vorrebbero inquadrare un amore, un sogno, una gioia; la strada per cui amerebbero far passare la loro felicità; o per cui la loro felicità è passata, forse, e forse è rimasta in un mattino di giovinezza assai più inebriante dei mattini di primavera e di autunno.

Questo sognare il luogo ove vorremmo essere felici, è una delle più intime compiacenze dell'anima nomade. Questa di rimpiangere e di ricordare un luogo dove una nostra felicità rimase, è una delle più dolci amarezze dell'anima memore. Ci pare che là ogni cosa acquisterebbe o acquistò per noi un fascino più profondo! ci incatenerebbe con vincoli più saldi. Sarà per taluno una villa, un giardino ignoto, un lembo di azzurro o un lembo di verde che per un momento ha sorriso ai suoi occhi. Sarà per altri un luogo noto da anni, fiorito di ricordi della puerizia. Per altri, cornice più vasta, una città dove l'anima loro ha intravisto un più nobile vivere, un oprar più fecondo e più libero: per altri ancora, vastissima, una parte del mondo che a loro è parsa come la patria a cui tendevano tutti i loro desiderii....

Sono queste, talvolta, le nostalgie profonde che pungono il cuore di chi ama. E vi si mesce quella idea di esotismo che ha tanta parte in ogni desiderio di felicità delle anime moderne: quel bisogno, specialmente nell'amore, di straniarsi dalle cose consuete; il quale ha creato il viaggio di nozze, ne ha fatto una istituzione resistente ai sarcasmi, alle disillusioni, ai disagi: quell'anelare all'ignoto che a Peladan faceva scrivere: *« Oh! s'enfuir avec l'aimée, n'importe où, très loin »*; e che metteva sulle labbra di un altro poeta un altro grido più profondamente nostalgico: *Any where, out of the world!* Non importa dove: fuori del mondo!

Troveranno tutti i cuori amanti la loro « cornice » ideale? Io compiango coloro che, sognando un amore, non sanno ove più vorrebbero ch'ei diventasse realtà; coloro che si accontentan di amare dove il destino li ha messi, che non provano il desiderio di trapiantare quel fiore della loro vita in un giardino più bello di quello ch'essi ogni giorno passeggiano. Non sentirono mai costoro l'appello alla loro anima che certi paesaggi esprimevano: l'invito alla felicità che pareva crescerne come un profumo? Non compirono mai costoro un pellegrinaggio a qualche luogo dove altri amarono, dove l'amore di altri cuori, che passarono come noi passeremo, aleggia ancora e inebria di un filtro, diffuso e respirato nell'aria?

Quanti luoghi fatti sacri ormai dal ricordo di antichi o di antichissimi amori: che ne conservano e ne inquadrano la imagine: cornice premuta dal tempo, eppure ammirevole, ancora! E ci pare che non visitatori solitarii noi vorremmo trascorrerli, ma aggiungere alla nostra dolcezza presente il fascino di quelle dolcezze che sentiamo passate: legame sottile che unisce alle nostre le anime che ci hanno preceduto, inconscia e sensibile solidarietà umana che lega di un filo leggero tutte le nostre felicità e tutte le nostre tristezze....

Così a chi non accadde, leggendo qualche poeta che si ami, di desiderar di amare dove egli amò, di soffrire dov'egli sofforse? Quante donne non sognarono di passar come Giulia, la nuova Eloisa, per quelle alture di Meillerie, dove si accese il primo lampo dell'amore ideale? Quanti uomini davanti a quella lapide di una tomba della Certosa di Bologna, ricordata da Byron ad Alfredo de Vigny, chiudente forse un mistero d'amore, non sognano di passarvi con una anima amante a pregare pace alla incognita che vi riposa?

Poi che in quasi tutti i poeti di cui rileggiamo le opere con spirituale affinità, noi ricerchiamo quasi inconsciamente quella che io chiamo la cornice del loro amore. Ed essi ce l'hanno descritta con una specie di insistenza presaga, con un rimpianto che da loro a noi si propaga. Pensata molto da loro, anche noi la pensiamo.

Qual fascino non esercita ancora su noi, fascino profumato e dolente, il nome solo della Valchiusa? Ed errando sul Lungarno di Pisa, o sotto le ombrelle della pineta litoranea che tende al mare i suoi fusti, chi non rievoca il respiro d'amore di Shelley e non vi mesce il suo?

Così noi vediamo talvolta cogli occhi della evocazione li ombrosi silenzi dei boschi di Combourg, cui in fondo, tra le arboree colonne, lampeggia il mare; e ci pare che nessuna cornice potrebbe meglio adattarsi di quella, malinconica ed altera così, ai malinconici ed alteri sogni dell'autore di *Atala*. Ben questa era la terra ideale del suo amore: più che l'Alhambra sognata e più che le lande Americane, cui pur lo traeva quel desiderio di gloria e di amore che gli gonfiava il cuore violentissimamente, come il vento fa di una vela. E quand'egli amò più tardi Carlotta d'Ives, quando fu più tardi amato da Paolina di Beaumont — la malinconica donna dal motto malinconico — il visconte di Chateaubriand dovette pur sempre desiderare per cornice al suo amore assai più che la piccola città inglese di Bungay, assai più che l'Urbe solenne, le torri, gli scogli, la pineta, il mare dove aveva amato Lucilla e la morte. Poi che soltanto la Brettagna malinconica era fatta per l'uomo che, com'ei scrisse « trascinò per tutta la vita quel tedio e quella tristezza che furono il suo tormento e la sua felicità. »

Un altro poeta conservò intatta nel cuore un'altra cornice, pur dopo avere in ogni parte del mondo seminato i suoi ricordi amorosi. E pur egli tra il silenzio di Pisa, nella quiete di Ravenna, l'imperiale città dove si fondono insieme la Grecia e Roma, Bisanzio e Venezia, la città del sepolcro d'oro di Galla Placidia e della statua sepolcrale di Guidarello Guidarelli, per tutto egli portava la nostalgia del luogo ove il suo primo amore era nato, del piccolo lago, della contea di Nottingham, del severo castello di Annesley, dove gli era vicina quella Maria Chatworth che egli amò così infelicemente e così unicamente. E dalle rive del lago di Ginevra Giorgio Byron scriveva: « Io l'avrei ricordato il nostro caro, il nostro dolce lago, vicino alla vecchia casa che non sarà mai più mia. Bello è il Lemano, ma non pensar mai che io dimentichi la dolce imagine, d'una riva più cara.... » E chi sa che la riva più cara non gli sia tornata ultima dinnanzi agli occhi quado questi già stavano per chiudersi su riva così lontana!

Chi potrà passeggiare sotto le alberate del Bas-Bréau, sulla spianata del nido dell'Aquila, senza ripensare al poeta che vi fu immensamente felice, che vi pianse tutte le sue lacrime più amare? Foresta di Fontainebleau, ormai contaminata dalle gite domenicali: castello su cui tra i ricordi di gioia e di amore, getta una leggera ombra di sangue il tragico amore di Cristina di Svezia e di Monadelschi, caro forse ai libretti d'opera d'un tempo...

Cornici ove si sognerebbe un amor malinconico d'autunno; cornici ove un amor vivo e fragrante di primavera ci sorriderebbe al pensiero! Luoghi ove la felicità ci danzerebbe intorno: e sarebbe quella di Jenny Dacquin che diceva: *Je ne sais que jouer et rêver*; o ci si addormenterebbe placida accanto, e sarebbe quella di Prospero Merimée, da Jenny amato, che diceva: *Le bonheur est comme une envie de dormir*.... Luoghi dove ci piacerebbe esser stati amati da adolescenti; luoghi ove vorremmo incontrare l'ultima voluttà. Luoghi dove ci tenterebbe un amore regale, come in quel famoso castello di Chambord che vide le ebbrezze di cinque re, da Francesco I a Luigi XV, e di cinque belle che si chiamarono Diana d'Etampes e Diana di Poitiers, madamigella d'Hautefort, madamigella de la Vallière e madama di Pompadour, e luoghi dove vorremmo, come ad una ciotola di latte in qualche rustica casa, bevere alle labbra di fragola della contadina della canzonetta Heiniana.... Luoghi infiniti, innumerevoli, cornici varie e variopinte di variopinta felicità, ma chi di voi fa sì che noi non abbiamo nel cuore, più profondamente impressa, quella, quella sola che veramente ride nelle nostre speranze o si abbella nelle nostre memorie?

C. Giorgieri Contri

Prestito a premio del Comune di Milano 1861

129.a Estrazione — 2 gennaio 1911

A Milano a Palazzo Marino, ebbe luogo la estrazione di questo Prestito.

Serie estratte:

143	155	298	305	513	603	645	798
839	1346	1418	1730	1766	1800	1833	2105
2107	2390	2871	2990	2995	3134	3167	3265
3269	3317	3440	3569	3661	3741	3899	3924
4224	4245	4271	4277	4364	4425	4426	4511
4911	4953	5040	5257	5260	5390	5445	5490
5601	5630	5925	5937	6006	6073	6149	6189
6236	6379	6419	6497	6700	6828	6899	6927
6963	7065	7118	7181	7391	7393	7402	7498
7613	7656	7745	7857.				

Obbligazioni premiate:

Ha vinto L. 50.000 l'obbligazione: S. 6700, numero 41.

Hanno vinto L. 1000 le obbligazioni: S. 7393, N. 49 — S. 7065, N. 11.

Hanno vinto L. 500 le obbligazioni: S. 1730, N. 6 — S. 6149, N. 11 — S. 6963, N. 12.

Hanno vinto L. 250 le obbligazioni: S. 2990, N. 20 — S. 7118, N. 47 — S. 4426, N. 22 — S. 143, N. 22 — S. 4511, N. 31.

Hanno vinto L. 200 le obbligazioni: S. 6927, N. 8 — S. 7656 — N. 20 — S. 7393, N. 43 — S. 2990 N. 13 — S. 3741, N. 5 — S. 3569 N. 37 — S. 2105, N. 33 — S. 298 N. 26.

Hanno vinto L. 100 le obbligazioni: S. 6149 N. 13 — S. 5257 N. 11 — S. 3440 N. 28 — S. 645 N. 9 — S. 645 N. 20 — S. 6149, N. 42 — S. 5490, N. 3 — S. 5601, N. 39 — S. 1730 N. 5 — S. 3899 N. 48.

Hanno vinto lire 60 le obbligazioni:

S. 3167	N. 23	S. 5925	N. 49	S. 3661	N. 49		
S. 4425	N. 48	S. 4224	N. 13	S. 3134	N. 33		
S. 3661	N. 8	S. 1766	N. 32	S. 5040	N. 21		
S. 5601	N. 5	S. 4511	N. 21	S. 6899	N. 1		
S. 3899	N. 38	S. 1498	N. 12	S. 143	N. 15		
S. 798	N. 47	S. 7393	N. 30	S. 645	N. 8		
S. 3317	N. 38	S. 4511	N. 35	S. 5260	N. 5		
S. 3269	N. 12	S. 7745	N. 4	S. 3317	N. 12		
S. 6006	N. 10	S. 6899	N. 21	S. 5937	N. 9		
S. 6073	N. 42	S. 6828	N. 18	S. 4244	N. 34		
S. 7656	N. 41	S. 3134	N. 15	S. 3134	N. 42		
S. 6497	N. 36	S. 5257	N. 28	S. 4224	N. 44		
S. 6149	N. 6	S. 513	N. 50	S. 7391	N. 2		
S. 1766	N. 33	S. 839	N. 50	S. 4364	N. 9		
S. 4953	N. 29	S. 5925	N. 15	S. 7393	N. 24.		

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 76 serie estratte e non premiate, sono rimborsabili dal primo luglio 1911 in nette L. 46 se presentate o trasmesse alla civica Cassa di Milano.

L'Esposizione del 1911

La rivista *Gran Mondo* di Roma sarà l'unica rivista che darà ampi resoconti e illustrazioni di grande interesse in occasione delle due Esposizioni di Roma e Torino alle quali prenderà vivissima parte per dare ai suoi abbonati un vero ricordo del grandioso avvenimento.

Quest'anno offriamo ai nostri abbonati questa bella rivista che da quattordici anni gode la simpatia delle famiglie. *Gran Mondo* esce, in veste elegantissima e in edizione di lusso di 32 grandi pagine, ogni quindici giorni, ricca di illustrazioni interessantissime e di attualità. Abbiamo detto che *Gran Mondo* è ricercata dalle famiglie italiane dov'è diffusa e accolta con festa, e la ragione è questa: le signore e le signorine, i letterati, gli artisti e i giovani che sono alle prime armi della letteratura, tutti vi trovano qualche cosa che li seduce e li interessa perchè *Gran Mondo* contiene, oltre alle ricche illustrazioni, articoli d'arte e di attualità dovuti alla penna di noti scrittori, novelle, bozzetti, poesie, aneddoti, pensieri e rubriche utilissime di varietà, di moda, di eleganza, di buoni costumi etc. etc., insomma un insieme di lettura sana e piacevole che rinvigorisce lo spirito e arricchisce la mente di cose utili e belle.

Chi non vuole adornare il suo salotto con questa magnifica rivista?

L'abbonamento annuo a *Gran Mondo* è di L. 12, ma, per speciali facilitazioni ottenute, noi possiamo offrire ai nostri vecchi e nuovi abbonati il nostro giornale e la rivista *Gran Mondo* al prezzo complessivo di L. 8.

LETTERE DAI LETTORI

I camerieri stranieri

Ci scrivono:

Nei miei frequenti viaggi in Italia e specie nella mia città nativa — Venezia — frequentando per forza gli alberghi, ma non proprio quelli di primissimo, ma più spesso di secondo ordine, dovetti combattere, affinchè il personale di servizio non mi parlasse in tedesco, ma in italiano, mia madre lingua. Tanti sono i tedeschi fra il personale di servizio, ma non solo nelle grandi città, ma anche in piccole città, come Siena, Orvieto e in piccoli luoghi sul lago di Garda, dove trovai tutto il personale addirittura tedesco senza eccezione, principalmente della Svizzera.

D'altra parte incontrai nelle stazioni ferroviarie del Veneto numerose squadre di ragazze, condotte da suore, assalire i treni. Ma dove vanno queste ragazze? domandai. Vanno in Svizzera, mi si rispose, a lavorare in fabbrica.

Il contrasto è evidente. In Italia migliaia di persone tedesche che con facile lavoro guadagnano centinaia di lire al mese, in Svizzera migliaia di italiane che con lavoro faticoso hanno una miseria di guadagno giornaliero.

A questo può rimediare solo l'istruzione a mezzo di una scuola, in tal caso applicata al mestiere locandiero.

In Germania ed in Austria ogni città di qualche importanza ha la sua scuola per i camerieri e le cameriere, tanto pel servizio privato, quanto quelle separate pel servizio di locande.

In Italia a tali scuole dovrebbe venire unito l'insegnamento delle lingue straniere in quella estensione che basti per il ramo ristretto della servitù di alberghi.

Tali scuole private dovrebbero essere erette e sovvenzionate da associazioni, albergatori, camere di commercio ecc. Con poche cose si potrebbe far molto e di molta praticità. In questo ramo c'è sempre da guadagnare, mai da perdere. Guardate la rinomanza dei camerieri viennesi, che vengono in Italia come direttori dei primi alberghi! Ci vuole per la nostra gente ancora un poco di coraggio, unito ad un senso di disciplina.

Si può ammettere che gli albergatori abbiano tanto patriottismo da dare la preferenza al personale del paese quando lo trovi adatto. Il profitto pel paese sarà grande e poi ci guadagnerà l'onore nazionale, quando non si avrà più bisogno di servitù forestiera per servire gli ospiti stranieri.

E' necessario che il nazionalismo italiano penetri in tutti i rami della vita sociale, senza ometterne alcuno per quanto meschino che paia, se non vogliamo venir sopraffatti dai tedeschi. Perchè per gli italiani non esiste il « pericolo giallo », bensì il « pericolo tedesco ».

Per l'igiene e la decenza

Ci scrivono:

Permetta la *Gazzetta* di occuparmi brevemente di una questione di poco momento, ma che ha pure una non piccola importanza per tanta gente. Io vorrei, qui, richiamare l'attenzione di chi di dovere su uno sconcio che si potrae da mesi e si ripete immancabilmente ogni notte. Il sottoportico di calle del Pestrin a Santo Stefano è ridotto tutte le mattine a una vera piscina. Fino a poco fa vi era uno smaltitoio, ma, chissà perchè, lo si è levato, e così si ha quotidianamente uno spettacolo ributtante e antiigienico. Possibile che gli incaricati della pulizia non se ne siano mai accorti? Ed è possibile se, essendosene accorti, non abbiano finora provveduto? Si noti, poi, che quel sottoportico è assai frequentato perchè serve di comunicazione tra il popoloso centro di S. Stefano e il pontone del vaporetto di S. Angelo, dove il movimento, anche di forestieri, è assai notevole. Se non si è adottato nessun rimedio fino ad oggi, speriamo che vi si pensi domani: forse la miglior cosa sarebbe ripristinare lo smaltitoio. Comunque, lo sconcio deve essere assolutamente impedito per evitare una vergogna che offende le ragioni della decenza, dell'igiene, della moralità, e offende anche la riputazione di Venezia presso i forestieri.

Mi lusingo di sperare che non sarà la mia una *vox clamantis in deserto*: che si tratti d'un bisogno urgente..... basta per accertarsene che gli incaricati della nettezza pubblica facciano un sopraluogo....

Ringraziando, ecc.

(*Segue la firma*)

Chi ci scrive ha ragione da vendere: abbiamo dovuto constatare anche noi e più d'una volta lo schifoso stato in cui ogni mattina si trova il sottoportico in parola. E' una cosa che rivolta l'animo. Ma perbacco, che cosa occorre per provvedere in qualche modo? — (*N. d. R.*).

Mercati del Veneto

ROVIGO, 3 — Mercato poco concorso causa cattiva stagione. Grani miglior tendenza invariati. Frumentoni calmi, invariati.

Frumento: id. fiorentino da 27.20 a 27.40 — id. buono mercantile da 26.40 a 26.60.

Frumentoni: pignoletto colorito da 18.50 a 18.75 — id. gialloncini id. da 18 a 18.40 — id. Nap. e Friulani id. da 17.80 a 18.15 — id. Agostani sbiaditi da 15.50 a 16.15.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni polesine, pronto ricevimento.

Bollettino dell' Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alt. marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.26	53.27	48.00
Termom. centigr. al Nord	1.1	2.5	4.3
Umidità relativa	87	65	63
Direzione del vento	N. E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	neve	neve	neve

Temperatura massima di ieri 2.5 — minima di oggi 0.5 — Marea: 1.a alta 12.11 — 2.a alta 0.49 — 1.a bassa 6.32 — 2.a bassa 18.12.

LIBRI

Prof. PAUL EHRLICH — *Il « 606 »*.

L'attesa opera del prof. Paul Ehrlich e dott. S. Hata sul « 606 » viene ora pubblicata in nostra lingua, su versione del dottor K. Rühl, dalla S.T.E.N. — Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo e già Marcello Capra, di Torino — col titolo di: *La Chemioterapia Sperimentale delle Spirillosi ed il « 606 » nella sifilide umana*. (Un vol., 24×16, corredato di 23 illustrazioni e di 27 tabelle, Lire 6).

La rivoluzione che gli studi del Prof. Ehrlich nonchè del suo assistente dottor Hata e la loro scoperta del rimedio « 606 » hanno portato nel campo della terapia della sifilide umana non poteva non destare un interesse enorme, non solo in tutto il mondo medico, ma anche tra i profani dei due continenti. Di fatto, nei pochi mesi trascorsi dalla scoperta del grande patologo tedesco e del suo assistente giapponese, tutto il mondo degli studiosi delle discipline mediche ha rivolto la sua attenzione al nuovo preparato; in più di 150 cliniche ed ospedali si sono fatti o si stanno facendo esperimenti; ogni giorno giungono ad Ehrlich nuove richieste di informazioni e di campioni per esperimento; quasi ogni giorno compaiono nei periodici di medicina lavori sul « 606 » ed ogni medico ed ogni persona colta aprono quasi ansiosi ed impazienti i giornali sperando di trovarvi una conferma dei risultati positivi ottenuti fin qui. E con non minore interesse seguono questo movimento, diremo così dietro le quinte, i tanti disgraziati, coi quali Venere non fu benigna.

Ma, purtroppo, sul nuovo preparato, non si poterono avere sinora che notizie frammentarie, sparpagliate per i giornali, motivo pel quale chi desiderava occuparsi con qualche profondità della questione, conoscere i particolari del nuovo metodo di cura, avere un'idea dei risultati ottenuti, era costretto a sfogliare numerosi periodici e raccogliere qua e là con grande fatica e non piccola spesa, i dati necessari.

E' quindi con soddisfazione che dobbiamo salutare il nuovo libro compilato dallo stesso Ehrlich e dal suo assistente Hata, i quali, per essere gli scopritori del nuovo rimedio ed avere fatto le prime esperienze, sono necessariamente in grado di fornire sullo stesso notizie esatte. Nel volume lo studioso troverà compendiati tutti quei dati che lo possono interessare, dalle prime prove coll'« atoxil » sugli animali sino alle recenti esperienze col « 606 » nell'uomo. E' quindi un libro indispensabile per ogni medico e per ogni persona colta che vorranno mantenersi all'altezza dei tempi.

L'attuale edizione italiana, che è l'unica autorizzata, esce contemporaneamente all'edizione originale tedesca.

***

FORSTER — *Etica e pedagogia della vita Sessuale* — Sten, Torino, L. 4.

Tra le numerose opere per cui il dott. prof. F. W. Förster in breve volger di tempo s'è guadagnato presso il pubblico italiano una simpatia ed una reputazione senza precedenti, è senza dubbio una delle principali quella del « *Problema sessuale nella morale e nella pedagogia* », che in soli due anni ha raggiunto il quarto migliaio.

Quel volumetto apparve, in vero, utile per la bontà efficace del suo contenuto sullo scabroso quesito, specialmente perchè tornava idoneo ad essere dato in salutare lettura alla gioventù.

Ma da tutti coloro che alla educazione della gioventù appunto dedicano cuore ed intelletto, era sentito — com'è testè ancora risultato dal Congresso di Firenze — vivissimo il bisogno di una più diffusa opera suo tanti e mal risolti problemi della moderna vita sessuale: tutti, per certe delicatissime questioni di regime sessuale, aspiravano ad una superiore ragione, che con serenità ed elevatezza rispondesse ai dubbi delle coscienze ed affermasse una verità precisa rasserenante.

L'atteso libro ci giunge alfine con l'attuale opera del Förster: *Etica e Pedagogia della vita sessuale*.

Tradotta dal prof. Bongioanni, cui dobbiamo le chiare versioni in nostra lingua di tutti gli altri libri del Förster, questa opera viene ora pubblicata in Italia dopochè, in brevissimo tempo, nell'edizione originale toccò il ventiquattresimo migliaio.

Se il nome stesso dell'egregio Autore non fosse arra sufficiente della bontà del libro, ben tale strepitoso esito dell'edizione tedesca varrebbe ad accertarne della vera importanza dell'opera che oggi viene a dare svolgimento ai temi più ardui e più discussi dell'educazione e della morale sessuale.

Il sottotitolo « Una nuova motivazione di antiche verità » vuol significare come l'A. abbia qui confermate le verità eterne della morale antica, rimesse però in onore con argomenti nuovi, schiettamente moderni, i quali di nuovo ce le dimostrano quale il sommo della sapienza. Quindi come punti più importanti e più magistralmente trattati nel libro, si potrebbero citare una splendida difesa della monogamia, una vigorosa scientifica confutazione delle teorie propugnanti la poligamia come mezzo per il miglioramento della razza umana, di quelle che cercan giustificare la cosidetta *tecnica antifecondativa e preventiva*, e di quelle che additan *la castità come causa delle nevrosi*. Un vero capolavoro è poi il lungo capitolo dedicato a dimostrare l'*indispensabilità* degli ideali ascetici.

Le opere del Förster, tutte edite dalla S.T.E.N., sono oltre l'attuale: *Il Vangelo della Vita* (2 vol. L. 4), *Scuola e Carattere* (L. 2.50), *Alle soglie della maggiore età* (L. 3), *Il Problema sessuale* (L. 2.50), *Autorità e Libertà* (L. 2.50), *Cristianesimo e Lotta di Classe* (L. 4).

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni se ne annunziate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Una candela a luce perenne.

Appena, appena si è scoperto la proprietà illuminante del radio; ed ecco che si cerca di renderla praticamente utile agli uomini tutti. I lettori conoscono la scoperta delle meravigliose proprietà dell'uranio prima e del radio poi, dovute ai coniugi Curie di Parigi. Essi potettero constatare che il radio emette raggi fosforescenti, i quali, quando raccolti in massa sufficiente, danno una tiepida luce verdognola, senza per questo che, apparentemente, la materia generatrice, cioè il radio stesso, diminuisca di peso, di volume e di qualità.

Questa scoperta, unita alle altre che ne furono la conseguenza, cioè la qualità di scaricare un elettrodo, di assimilare altre luci, d'impressionare la lastra fotografica, fornita dal radio, fece nascere, o confermò, l'idea di nuove teorie da escogitare a proposito della costituzione della materia e delle sue varie manifestazioni. Gli studi, le ricerche, la polemica su questo soggetto fervono fra i cercatori e gli scienziati, e, forse, non siamo ancora su la buona via per dire l'ultima parola, se tant'è che possa esser detta.

Intanto, come per la scoperta fatta dal Röntgen dei raggi X, senza conoscere la natura della luce che il radio sprigiona, l'industria s'è impadronita della scoperta e cerca di utilizzarla. Partendo dalle ricerche del Rutherford su la potenzialità illuminante del radio, il fisico americano Saddy ha costruito una piccola lampada che fornisce la luce perenne. Era stato detto che, date le difficoltà di potersi procurare il radio puro, che deve essere separato dall'uranio e da altri metalli coi quali si trova sempre unito, la luce sarebbe venuta a costare troppo. Infatti la luce fornita da una piccola quantità di metallo non serve che ad esperienze di laboratorio e pareva impossibile riuscire a poterne accumulare una quantità abbastanza grande da poter essere facilmente adottata per gli usi comuni.

Ora il Saddy ha costruito la sua lampada chiudendo in una capsula d'alluminio una certa quantità di una miscela chimica a base di cloruro di potassio, con una certa piccola quantità di radio. Il cloruro ha la facoltà di rendere più energica l'emissione dei raggi e quindi di aumentarne l'intensità luminosa. La lampada, o con maggior precisione, la candela così confezionata, permette di leggere, ad una certa distanza, un giornale ed emana una luce verde-chiaro simile in valore alla luce di una candela stearica. Naturalmente questa luce non vacilla, nè si spegne.

Anzianità delle bottiglie di vino.

In occasione della fine d'anno e dei numerosi brindisi augurali che si fanno con i vini più generosi, il *Journal des Débats* ha compiuto una curiosa inchiesta sopra le bottiglie di vino che vantano un'illustre anzianità.

A Besançon in una farmacia è conservata una bottiglia di vino di quelle contrade, che rimonta al 1672. Ma vi è di meglio.

A Londra un mercante di Finsbury Square possiede del vino di Steinwein messo in bottiglia nel 1540. Nessun dubbio è possibile perchè questo Steinwein, vino di Franconia, ha il suo stato civile e possiede tutte le sue carte. Proviene dalle cantine reali di Baviera, sistemate da tempo immemorabile come una biblioteca e dalle quali non è mai uscito un fusto o una bottiglia senza che l'archivio non ne conservasse il ricordo.

Il defunto re Luigi di Baviera, che amava il vino quanto la musica, visitò un giorno quelle cantine meravigliose e, colpito del loro stato caotico, chiese al maresciallo di corte di sgombrarle dalle bottiglie inutili che non potevano più apparire sulle tavole della Corte. E' in virtù di quest'ordine reale che lo Steinwein del 1540 ha potuto passare da Monaco a Londra e dalle cantine di Wittelsbach al suo negozio della City.

Il negoziante non dà alle sue bottiglie che un interesse di curiosità. « Il vino non è più buono — dice egli — è sanissimo, ma ha perduto ogni sapore ».

Appena il *Daily Mail* aveva fatto conoscere questo vino più che trecentenario, un altro commerciante reclamò la priorità per un Jervish Passover al quale egli attribuisce 570 anni di vita. Questo Jervish Passover conserva un leggerissimo profumo, ma non ha più il suo colore acceso. Non ha però, come lo Steinwein, le sue carte in regola.

L'ultimo dell'anno in Germania.

Una bizzarra costumanza vige tuttavia in Germania nel dì ultimo dell'anno, resto d'una antichissima superstizione. Il giorno di S. Silvestro (31 dicembre) tutti i membri della famiglia usano di radunarsi intorno ad una tavola; in un pezzettino di latta vengono fusi alcuni pezzettini di piombo sopra una fiamma qualsiasi e, appena il piombo si è liquefatto, viene rapidamente versato in un vaso contenente acqua fredda. Ne risultano strane e differenti figure di piombo, tali da lasciar libera l'individuale fantasia, ed in queste composizioni si cerca di trovare una somiglianza con qualche oggetto; o un fiore, o un fucile, o una bara, o una culla, ecc. ecc.

E tali oggetti sono allora ritenuti come un annunzio di ciò che apporterà loro l'anno che sorge. Ma, certamente anche in Germania, coloro che più crederanno e si ostineranno in tale esperienza saranno i bimbetti creduli e paurosi, sgrananti tanto d'occhi; le fanciulle che attendono di giorno in giorno, sognando col palpito del cuore represso lo scalpitio del cavallo cavalcato dal bel principe che se le rechi via con sè, le nubili appassite che già videro passare sotto la finestra il bel principe, il quale volse appena gli occhi e non si fermò.

Gli oggetti di lusso negli Stati Uniti.

L'importazione degli oggetti di lusso negli Stati Uniti ha raggiunto un *record* per l'anno fiscale 1910. Secondo le cifre ufficiali sono stati importati durante questo periodo 250 milioni di dollari di articoli di lusso, cioè 25 milioni di dollari più dell'anno eccezionale 1907, e più di due volte il totale importato nel 1900.

I diamanti ed i pizzi disputano al tabacco ed ai vini e liquori i favori del pubblico.

Si constata infatti che sono stati importati 48 milioni di dollari di diamanti ed altre pietre preziose nel 1910, contro 46 milioni di dollari in pizzi e ricami, 37 milioni di tabacco e sigari, e 23 milioni in vini e liquori. Nella « voce » diamanti ed altre pietre preziose la proporzione dei diamanti è fortissima, una parte giunge nella sua forma naturale per essere tagliata agli Stati Uniti, un'altra parte è già tagliata, ma non incastonata.

La proporzione incastonata è debolissima ed è compresa sotto il nome di « gioielli ».

Il valore dei diamanti greggi importati agli Stati Uniti nel 1910 è stato di dollari 11.025.000; quello dei diamanti tagliati, ma non incastonati di 29 milioni 250 mila dollari: quelli delle altre pietre preziose tagliate ma non incastonate, di 7.750.000 dollari, e quello dei gioielli ed oggetti in oro ed in argento, di 3.250.000 dollari. Il totale pel 1907 era di 42.500.000 dollari e per il 1900 di 14.250.000.

I pizzi, ricami, ecc. nel 1910 rappresentano 46 milioni di dollari, contro 49 milioni 500.000 dollari nel 1907 e 23 milioni nel 1909. Le pellicce importate risultano di dollari 26.500.000 pel 1910, in luogo di 22 milioni di dollari nel 1907 e 12 milioni nel 1909. Pei vini, liquori ecc. rileviamo la cifra di 92.500.000 dollari contro 22 milioni nel 1907 e 12 milioni 750.000 dollari nell'anno 1909.

Pel 1910 i vini ascendono a 13 milioni di cui lo shampagne entra per circa la metà. Gli oggetti d'arte sono ascesi a 21 milioni di dollari, contro 6 milioni nel 1907 e dollari 9.500.000 nel 1909.

Questo notevole aumento rilevato nel 1909 è dovuto principalmente alla soppressione dei diritti sugli oggetti d'arte di 20 anni e più.

La figlia, Giulia Salerni, il genero, la sorella, la cognata, i nipoti, i parenti tutti annunciano con animo straziato la morte della loro amatissima

NINA BARETTIN

d'anni 76

avvenuta alle ore 13 del giorno 3 corr.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Giovedì alle ore 9.30 partendo dalla propria abitazione per la Chiesa dei Frari.

La presente serve di partecipazione, e si anticipano i più vivi ringraziamenti a chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Venezia, 3 Gennaio 1911.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 30

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Avete portato l'atto? — chiese con tutta calma, sedendosi, mentre l'avvocato stava ancora in piedi.

— Sì, caro amico — rispose l'interpellato — ed anche qualche cosa di più importante.

Ugo alzò gli occhi su di lui. Malgrado il suo eterno sorriso, si notava che Mr. Bonnithorne era stranamente agitato.

Con voce sommessa egli soggiunse:

— Le copie dei tre certificati.

Ugo sorrise impercettibilmente.

— Va bene — diss'egli, avvolgendosi meglio nella sua veste da camera. — Parleremo prima di questi documenti.

Mr. Bonnithorne si tolse di tasca alcune carte che spiegò in silenzio; pareva che osservasse il suo caro amico con una certa meraviglia.

Nel suo sguardo v'era un'ombra di diffidenza, ma le sue parole erano cordiali e lusinghiere, e dette con voce dolce, come era sua abitudine di parlare.

— Che uomo strano siete mai! — egli esclamò — [illegible]

momento in cui dovetti rianimare il vostro coraggio durante una grande crisi, e adesso vi mostrate superiore a me stesso. Non siete minimamente inquieto ed ansioso. Tutto il contrario di me. Il mio corrispondente m'ha inviato appena questa mane queste copie, ed io sono già qui, ho già fatto cinque miglia di strada. E confesso, che quando giunse la posta era talmente ansioso di sapere se le nostre supposizioni erano giuste, che.....

— Che eravate troppo agitato per aprire la lettera, e l'avete tenuta in mano un'ora girandola, e riguardandola da tutte le parti — l'interuppe Ugo con freddezza.

Così dicendo alzò gli occhi abbastanza in fretta perchè il suo sguardo s'incontrasse con quello dell'avvocato, ed allorchè li abbassò di nuovo uno strano sorriso aleggiava sulle sue labbra.

— Datemi le carte — soggiunse stendendo la mano senza muoversi dal suo posto....

— In fede mia... voi siete... in verità... [illegible] Mr. Bonnithorne tacque subito, gli porse i documenti e sedette con una cert'aria insoddisfatta.

Il giovane Ritson spiegò i tre fogli e li percorse rapidamente.

— Va bene — disse con tutta calma.

— Bene? Quasi direi anch'io così! Cosa mai si potrebbe desiderare di meglio? Vi confesso che fino a questa mane nutrivo qualche dubbio. Ora sono svaniti.

— Dubbi? Avevate dei dubbi, magari degli scrupoli — disse Ugo in tono asciutto. — Forse disturbavano i vostri sonni?

La diffidenza, che prima era apparsa per un istante negli occhi di Mr. Bonnithorne ora vi si manifestò apertamente.

Fissò il suo « caro amico » con uno sguardo serio e scrutatore, che contrastava col suo sorriso stereotipato.

— Un uomo può forse appropriarsi l'eredità di un altro senza scrupolo e senza la convinzione del suo diritto? — disse egli.

Ugo finse di non aver udito questa osservazione, e prese a leggere ad alta voce le carte che teneva in mano.

— Dunque vediamo! — esclamò. — Questa è la fede di nascita. Nome: Paolo. Nato il 14 agosto 1855. Luogo della nascita: Russel Square Londra. Nome del padre: Roberto Lowther. Nome della madre Grazia Lowther, nata Ormerod.

Mr. Bonnithorne si alzò con fare irrequieto e si fregò le mani avvicinandole al fuoco.

— Sì, il secondo — disse con evidente soddisfazione.

Ugo continuò a leggere:

« Allan Ritson — Grazia Ormerod. Ufficio dello Stato Civile Bow Stret Strand Londra, 12 giugno 1857.

— Che ne dite? — gli chiese Mr. Bonnithorne vivamente sottovoce.

Senza rispondere a questa domanda, Ugo proseguì dicendo:

— E l'ultimo è un altro atto di nascita:

« Nome: Ugo, 25 marzo 1858 — Holme, Ravenglass, Cumberland. Allan Ritson — Grazia Ritson (Ormerod).

— Ecco qui tutta la faccenda chiara e lampante — disse l'avvocato parlando sempre a voce bassa. — Paolo è un vostro fratellastro, figlio di Lowter, voi siete l'erede di Allan Ritson, nato circa dieci mesi dopo il matrimonio di vostro padre. La cosa non potrebbe essere più chiara di così.

Ugo serbò il silenzio e continuò ad osservare le carte.

— Queste copie sono state fatte a Somerset House? — egli chiese.

Bonnithorne assentì con un cenno del capo..

— Ed il vostro corrispondente è una persona della quale ci si può fidare?

— Assolutamente. E' un avvocato molto noto.

— E gli è stato detto di che cosa si trattava, oppure venne da voi semplicemente incaricato di fare delle semplici ricerche?

— Ebbe l'incarico di ricercare il certificato od i certificati di matrimonio di Grazia Ormerod e di fare indagini sulla sua origine.

— E questi sono gli unici dati?

L'avvocato affermò di nuovo inclinando la testa.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cucine popolari

BURANO — Ci scrivono 3

Da parecchie settimane funzionano le Cucine popolari, che, per le tristi condizioni del paese, quest'anno stanno beneficando un maggior numero di persone. — Ben 130 sono i sussidiati.

All'appello del Comitato risposero con oblazioni: Comune di Burano L. 100; S. S. Pio X, 200; S. E. il Patriarca di Venezia, 10; Cassa di Risparmio di Venezia, 50; Scuola Merletti « Regina Margherita », 200; cav. Bon Francesco, 30; sig. Umberto Fasetti, 10; Toselli Angelo, 10; Celeste D'Este, 10; cav. Pietro Zavatta, 10; Zane Antonio e famiglia, 15; Eppestein pittore, 50; Emanuele Zampatelli, 5; rag. Pasquale Galata, 5; don Pietro Pio Pulito, 5; Eugenio Quintavalle segretario, 10; Rossi Vittorio farmacista, 5; Società Veneta Lagunare, 10; Garlo Pietro, 10; barone Scola, 10; Rossi Angelo, 10; Bozzato Agostino, 5; Pitteri Vittorio farmacista, 10; Mogro Umberto, 5; Zoia Angelo, 2; Esattoria Comunale, 25; Giovanni Lucich, 5; Penzo e Taloga, 5; D. Luigi D'Este, 10; Francesco Spigarol, 10; D. Francesco Paganuzzi, 5; conte Arnaldo Berlinghieri, 5; Saponificio fratelli Salviati, 5; Daniele Cuzzi, 5; D. L., 4; Crans pittore, 10; N. N., 2; Zennaro Iginio, 2; Barbaro Ernesto, 2; Donaggio Francesco, 2; prof. Levi Morenos, 5; Gioachino Spinelli, 10; cav. Pietro Barbaro, 25; sig. Camerino, Scuola Merletti di Parigi, 50; don Beniamino Groggia, 10; Francesco Cerutti, 5; Antonio Vianello, 10.

Il Comitato ringrazia i generosi benefattori, fidenti che il loro nobile esempio venga seguito da quanti sanno apprezzare i vantaggi della benefica istituzione.

MESTRE — Ci scrivono, 3

Festa di beneficenza. — Lunedì p. v. alle ore 13, nella sala delle associazioni cattoliche, ai cento orfanelli beneficati dall'Albero di Natale del Circolo Giovanile verrà offerto un pranzetto, fornito dagli esercenti della città. Alla simpatica festa sono invitati tutti i generosi che contribuirono al nobile scopo.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Ricordiamo che domani alle 11 avrà luogo la annunciata seduta del Consiglio provinciale per la nomina della Deputazione.

In precedenza seguirà una adunanza dei consiglieri provinciali popolari ed altra di quelli moderati per un accordo sulla nomina della Deputazione. Pare che difficilmente si potrà concretare una Deputazione mista cioè con elementi parte popolari e parte moderati per la viva opposizione che all'uopo faranno alcuni consiglieri.

Crediamo di sapere che il cons. Zanon solleverà questione sul parere dato dalla Provincia per la distrazione delle acque del lago di S. Croce.

Violenta burrasca

Per tutto il giorno il vento ha continuato a soffiare violentemente, impedendo che il cielo plumbeo cacciasse giù neve. — In quel di Ponte nelle Alpi la raffica violenta ha sradicato delle piante.

Scuola per infermieri. — Il corso per gli infermieri della locale sotto-sessione della Croce Rossa Italiana verrà iniziato domenica prossima, alle tre del pomeriggio. — Impartirà le lezioni, che dureranno circa un mese, l'egregio dott. Carlo Pagani.

Ladri che scappano. — L'altra sera in via Torricelle i ladri si introdussero nella casa di proprietà Carrera, la quale era stata lasciata incustodita.

Intanto sopraggiunsero i padroni, ma i ladri fecero in tempo di sgattajolare, saltando da una finestra.

Vennero subito avvertite le guardie, che si recarono sul luogo con sollecitudine. Nulla i ladri avevano asportato.

Una pazza. — Giunse a Belluno l'altra mattina una donna che per le vie dava in ismanie. — Fu identificata per De Lorenzo Elisabetta vedova Cardinal da Udine. Da ultimo si trovava in Austria e giunse qui per la via di Pontebba. Poichè venne assodato che la infelice era pazza fu fatta condurre in manicomio.

Partenza di truppe. — La 9. compagnia del 56. fanteria stamane è partita alla volta di Venezia, col primo treno, causa lo sciopero.

Malato che ritorna. — Alla locale autorità di pubblica sicurezza è giunta notizia che quel Coletti Romano d'anni 30 da Vodo del Cadore, che l'altro giorno riuscì a fuggire dal nostro ospedale civile, ha fatto ritorno presso i suoi familiari.

PADOVA

Onorificenze festeggiate

PADOVA — Ci scrivono, 3

Una numerosa, eletta schiera di amici si è riunita iersera nella sala del *Paradiso* a festeggiare i neo-cavalieri avv. Milani e ing. Piccinati.

Nel posto d'onore sedevano: co. on. Miari, on. Indri, marchese ing. Manzoni, cav. ing. Pilotti, cav. uff. Francesco Sandoni. Veniva quindi una quarantina di colleghi ed amici dei festeggiati, nella grande maggioranza avvocati ed ingegneri. La più schietta allegria regnò durante il banchetto.

Allo champagne parlarono applauditi gli avvocati Giusto Giudice, Ortolani e Locatelli.

Le mense furono levate verso le 11.

Congratulazioni ai cavalieri per la meritata onorificenza.

Lutti

Nel fiore della giovinezza, si è spenta a Maserà di Padova la figlia dell'egregio segretario comunale sig. Giuseppe Fision, Lina. Imponenti riuscirono i funerali, ai quali partecipò l'intero paese.

A Bovolenta riuscirono una vera dimostrazione di cordoglio i funerali del compianto patriota Palatini Dionisio, padre del segretario comunale.

Alle famiglie così duramente colpite vive condoglianze.

Lunga interruzione della energia elettrica

Causa un guasto nella conduttura dell'energia elettrica stasera la città è rimasta, per più di mezz'ora, al buio: il servizio tramviario rimase di conseguenza interrotto.

Il guasto fu causato dalla bufera di vento e di neve che ha imperversato per tutta la giornata e imperversa tuttora nella nostra città.

Un furto compiuto ed uno tentato

La notte scorsa furono compiuti due audaci gesta ladresche. A Camisi dalla stalla attigua alla casa di abitazione di quel Cursore Comunale Sante Veludo, ladri ignoti, rubarono un cavallo, una carrettina e finimenti; scesero poi in cantina di dove asportarono una grossa quantità di salami.

Non si hanno traccie nè indizi di sorta per rintracciare i colpevoli.

— Meno fortunati furono invece a Pontevigodarzere. Dalla stalla del trattore Luigi Capovilla proprietario dell'Albergo al Casonetto stavano per rubare cavallo, carrozza ed altra roba.

Però non furono abbastanza cauti che, al rumore sospetto, il domestico del sig. Capovilla si svegliò e dette l'allarme.

Furono sparate varie fucilate in aria per intimorire i ladri: colpi di fucile furono sparati anche dagli abitanti allarmati.

I ladri non stettero ad aspettare argomenti più convincenti e fuggirono, nè di loro si ha notizia per quanto attive siano state le indagini da parte dei carabinieri della stazione di Levante.

Per un rifiuto della Giunta

I Medici Condotti della Città e Suburbio sono convocati per domani (Mercoledì) alle ore 15.30 dalla Presidenza di questa Sezione dell'A. N. M. C. per deliberare sul rifiuto della Giunta Municipale a proporre l'accoglimento delle loro domande di miglioramenti al Consiglio Comunale.

Una importante assemblea della "Vittorio Emanuele,,

Fu diramato ai soci della « Vittorio Emanuele III » il seguente invito:

« *Egregio Signore* — Prego vivamente la S. V. a voler intervenire alla riunione ordinaria dell'Assemblea che avrà luogo il giorno di mercoledì 11 gennaio 1911 alle ore 21 nella Sede Sociale in via Annunziate N. 16, per la trattazione degli oggetti in calce indicati. Con osservanza. — *Il Presidente.*

« Oggetti da trattarsi: 1. Consegna della Bandiera dell'ex Associazione « Vittorio Emanuele tra i Giovani Monarchici » — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Nomina del Presidente dell'Associazione a norma dell'art. 9 dello Statuto Sociale — 3. Nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1911 ».

I capi-lega assolti

Seguì oggi nel nostro Tribunale affollatissimo processo contro Geremia Giovanni e Baggio Domenico, capi-lega cattolici.

Essi sono imputati: a) del delitto di cui all'art. 190 N. 1. per avere, con altri, in Galliera Veneta usato violenze addì 20 dicembre 1910 per opporsi acchè l'ufficiale giudiziario di Cittadella eseguisse lo sfratto dei mezzadri Nichele, e ciò dicendo all'ufficiale in modo altezzoso: « cossa xelo vegnuo a far? », salendo sulla vettura che conduceva il predetto ufficiale giudiziario con l'aggravante di cui all'art. 193 N. 1, per essere stato il Geremia uno dei capi e promotori degli altri rimasti sconosciuti.

b) del delitto di cui all'art. 245 C. P. per avere nelle suddette circostanze pubblicamente istigato alla disobbedienza delle leggi, incitando il pubblico ad intervenire alle operazioni di sfratto della famiglia Nichele, rimandate al 30 dicembre 1910 onde opporsi con la violenza agli atti esecutivi.

Il Baggio Domenico è imputato di correità nei delitti commessi dal Geremia e dagli altri rimasti sconosciuti (art. 63, 190, 193, 245 C. P.) per avere determinato quale presidente della Lega clericale i contadini di Cittadella, il Geremia e gli altri ignoti a commettere il fatto di cui sopra.

Essi sono difesi dagli avv. Bizzarini, Renier e Crescente.

Alle 19 il Tribunale pronuncia sentenza d'assoluzione per entrambi gli imputati.

Giunta Provinciale Amministrativa

Si è riunita stasera sotto la presidenza del Prefetto la Giunta Prov. Amm.

Masi: Bilancio 1911. Rinvia — *Casale Scodosia*: Bilancio 1911. Autorizza la sovraimposta con riduzione — *Vescovana*: Bilancio 1911. Rinvia. — *Maserà*: Bilancio 1911. Autorizza - Costruzione casa per la levatrice. Approva - Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Approva — *Vescovana*: Sistemazione condotta medica e aumento stipendio. Approva. — *Saletto*: Bilancio 1911. Autorizza la sovrimposta con riduzione — *Abano*: Bilancio 1911. Rinvia — Solesino: Bilancio 1911. Autorizza. — *Arre*: Bilancio 1911. Rinvia con osservazioni — *Casale Scodosia*: Condotta medica. Aumento stipendio al medico condotto. Approva — *Campodarsego*: Bilancio 1911. Rinvia a sensi dell'articolo 215 - Classificazione fra le comunali di alcune strade vicinali. Rinvia a sensi dell'art. 215 — Ricorsi contro tasse comunali N. 3 (accolti in parte).

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 3

L'on. Stoppato smentisce di essere uno dei difensori dell'on. Pozzato.

Processo rinviato. — Molto probabilmente il processo per ingiurie « Corriere » - « Lotta » - Meneghetti (fissato per il 19 corr. al nostro Tribunale) sarà rinviato su domanda dell'avv. Maneo, il quale nello stesso giorno si deve trovare per altro processo alla Cassazione di Roma.

Consiglio Comunale e Provinciale. — Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 13 corr. alle ore 12.30.

— Il Consiglio Comunale si riunirà sabato sera alle ore 20.30.

Il tempaccio. — Da iersera una bufera di vento e di neve imperversa a Rovigo. Le strade sono ridotte ad una pozzanghera.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 3

Società Operaia. — Nella sala dell'ufficio sociale avrà luogo venerdì 6 corr. alle ore 14, l'assemblea generale ordinaria dei soci, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Presidente; 2. Nomina di quattro consiglieri; 3. Nomina di tre revisori dei conti; 4. Nomina di un membro della Commissione di vigilanza per i sussidi vitalizi.

Il calcio di un cavallo. — Bellinetti Marino, d'anni 11, veniva ieri colpito alla faccia dal calcio di un cavallo e riportava una lacerazione piuttosto grave al labbro inferiore nonchè l'asportazione di quattro denti.

Fu prontamente curato all'Ospedale dal primario dott. Matteucci e giudicato guaribile in circa dieci giorni, salvo eventuali complicazioni.

Beneficenza — La Società di Beneficenza fra le signore di Badia ha fatto pervenire al Comitato pro Ospizii Marini lire 50.

L'Istituto beneficato, a nostro mezzo ringrazia.

Burrasca e neve — Da iersera infuria una burrasca di cui non si ricorda l'eguale.

La neve, spinta da un vento impetuoso che toglie il respiro, ha raggiunto una altezza considerevole.

Le strade sono impraticabili e la burrasca stamane ha aumentato di violenza.

UDINE

Una femmina che è invece un maschio

UDINE — Ci scrivono, 3

Il dott. Grillo di Martignacco in questi giorni avendo visitato la ragazza Gisella Gurisotti di anni 11 da Nogaredo di Prato con sua grande sorpresa s'accorse che la fanciulla doveva essere un maschio!! Il dott. Grillo si affrettò a comunicare la strana scoperta alla Procura del Re la quale provvederà a termini di legge. E così sarà probabile che dalla sera alla mattina la Gisella diventi... Gisello. Sentiremo come fu che allo stato civile fu denunziata per femmina mentre era maschio. Che la levatrice abbia avuto le traveggole?

La partenza di tre criminali

Stamane col treno delle 8 sono partiti alla volta di Firenze dove saranno internati nelle carceri delle Murate, in attesa di passare al bagno penale dopo la sentenza di Cassazione, i tre criminali Bares, Tuburo e Marino. Sei carabinieri al comando del maresciallo Banzi staranno ai loro fianchi per tutto il viaggio. Al momento della partenza del treno avvenne una scenaccia provocata dal contegno ributtante dei tre galeotti che salirono sulla vettura cellulare fumando la sigaretta e sorridendo al gruppo di curiosi presenti. Il commesso postale Guiatti Giuseppe stomacato dal cinismo dei tre criminali li apostrofò ripetutamente col titolo di assassini. Il Bares si voltò saettando con lo sguardo Guiatti, sputandogli ripetutamente contro e coprendolo d'insolenze.

I carabinieri posero termine alla scena disgustosa spingendo il Bares nel suo riparto. Un secondo dopo la locomotiva fischiò e il treno si mosse portando seco quel po' po' di canaglie.

Congedo di Renato Simoni ebbe iersera al « Minerva » — gremito di elettissimo pubblico — pienissimo successo. La interpretazione fu specie da parte del Benini e della signora Benini-Sambo un gioiello. *Congedo* si replica. Domani, mercoledì: *Rocini* da festa di Selvatico.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 3

(zirg). *Funerali* — Oggi alle 9 ant. ebbero luogo i funerali della giovane Pia Liva morta dopo una lunga malattia. I funerali riuscirono imponenti. Condoglianze alla famiglia.

Il capitombolo di un ciclista. — Mentre il ciclista Zuliani Giovanni Battista scendeva da Forgaria, fece un capitombolo producendosi una grave ferita alla testa. Il poveretto sta assai male.

PORDENONE — Ci scrivono, 3

Lavatoi pubblici. — I lavatoi pubblici in città sono in uno stato deplorevolissimo. Le povere donne che vanno a lavare corrono continuamente il rischio di farsi del male ed anche d'annegare. — Per la frazione di Torre si spesero 10 mila lire onde costruire un lavatoio; e per la città non si può pure spendere qualche cosa? Raccomandiamo all'on. Municipio di provvedere al più presto.

TREVISO

Risultati del Dazio municipalizzato

ODERZO — Ci scrivono, 3

(T.) Da L. 46.271.44 introitate nell'esercizio 1906, primo anno di vita dell'azienda daziaria diretta, i prodotti andarono di anno in anno aumentando tanto da raggiungere, nel testè decorso esercizio, la confortante cifra di lire 56.431.92. Tenuto conto della migliore offerta pervenuta al Comune alla fine dell'appalto decorso in lire 37.500, la municipalizzazione ha realizzato nel quinquennio 1906-1910 la cospicua somma di lire 66.640.94. Sappiamo che qualche Ditta appaltatrice ha avanzato un'offerta rispettabile per l'assunzione della gestione daziaria pel quinquennio 1911-1915, ma questa Amministrazione comunale, con encomiabili intendimenti democratici ha creduto di rifiutarla.

ASOLO — Ci scrivono 3

Cena di laurea. — Ieri sera la più eletta schiera di amici si radunò a banchetto all'albergo « al Sole » per festeggiare il neo ingegnere Ettore nob. Pasqualini. Per tutta la serata regnò la massima allegria: allo « champagne » brindarono lo studente Iannini ed i colleghi ing. Bolzon ed ing. Cantoni. A tutti rispose commosso l'amico Ettore, al quale rinnoviamo le più vive congratulazioni.

VITTORIO — Ci scrivono, 3

Sciopero. — Gli operai dello stabilimento meccanico e fonderia ing. Angelo Del Favero, circa una trentina, si sono messi in isciopero essendo stato aumentato l'orario del loro lavoro di tre quarti d'ora. Finora non si è venuti ad alcun accomodamento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Uno sciopero è scoppiato nel laboratoio della città, del sig. Antonio Bianchetti. — Gli operai hanno fatto sapere al padrone che soltanto se aumenterà i prezzi del cottimo riprenderanno il lavoro. Il padrone ha risposto..... picchè. Vedremo come l'andrà a finire.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono. 3

All'ordine del giorno del Consiglio Comunale sono stati aggiunti questi altri oggetti: Approvazione della spesa occorsa per urgenti lavori di manutenzione nel fabbricato comunale delle scuole elementari femminili dei SS. Apostoli; nomina di due maestre e di sei maestri elementari in soprannumero; sistemazione dell'incarico da affidarsi e del soldo da corrispondersi al geometra già aiutante in prima Luigi Cogo in relazione al nuovo organico degli impiegati municipali.

Morte improvvisa

Stamane, mentre nella sua abitazione di Via Lodi n. 20 la domestica del Prefetto, Giuditta Filippi Volpe d'anni 57 stava vestendosi fu colpita improvvisamente da emorragia cerebrale che la fece stramazzare al suolo esanime.

Fu vano ogni tentativo di soccorso e il dott. Palazzi, sopraggiunto, non potè che constatarne il decesso.

Furto sacrilego

I soliti ignoti ieri notte scassinarono la porta della chiesetta della frazione di Ospedaletto e introdottisi nell'interno scassinarono anche le cassette delle elemosine, rubandone il denaro. Le indagini dei carabinieri finora a nulla hanno approdato.

SCHIO — Ci scrivono, 3

Ancora il suicidio del medico — A complemento delle notizie mandate ieri sul suicidio del Dott. Giuseppe Rigoni a Torrebelvicino possiamo aggiungere che egli aveva solo 29 anni; e che da alcune frasi sfuggite al defunto e dal suo carattere nevrotico, viene sempre più confermato che la causa del triste passo deve ricercarsi in un accesso grave di nevrastenia.

Minaccie — Ieri sera verso le ore 20, in via Carducci, il facchino De Mezza Umberto, di Angelo, d'anni 25, in preda ad una fenomenale ubbriacatura, ed armato di un lungo coltello, minacciava di morte i passanti.

I carabinieri lo calmarono mettendolo in camera di sicurezza, dove ebbe il tempo di smaltire l'ebbrezza.

Arresto — A Malo è stato arrestato da quei carabinieri certo Dalla Fontana Pietro fu Antonio, d'anni 43, imputato di furto in danno di certo Zambon Francesco.

Mulo che si spaventa — Verso le ore 13 d'oggi, davanti alla Pretura in Via Pasini, un mulo degli alpini si spaventava per il passaggio di una motocicletta e, imbizzarritosi, travolgeva il conducente sotto il pesante carro al quale la bestia era attaccata. Il povero soldato, sul cui corpo passò il veicolo, riportò delle ferite, che per fortuna non sembrano gravi.

BASSANO — Ci scrivono, 3

Capo d'anno benefico. — Per antica consuetudine, la Pia Casa di Ricovero distribuisce a fine d'anno i biglietti di dispensa delle visite, dietro l'offerta di lire due.

La benefica pratica ha avuto in questo anno miglior successo per lo scopo pietoso, cioè il riscaldamento dei saloni tutti del pio istituto. Ben 438 sono stati i biglietti ritirati da persone benefiche che meritano davvero il plauso e gratitudine.

Piccolo incendio all'ospedale

LONIGO — Ci scrivono, 3

Nel magazzino soprastante il dormitorio dei vecchi ricoverati all'Ospedale, si è sviluppato un piccolo incendio, causa un tubo di una stufa che lasciava passare delle scintille. Se fosse mancato il pronto intervento di volonterose persone, si sarebbero certamente lamentati seri guai.

Cose del Comune

Essendo scaduti i poteri del Regio Commissario cav. Biondi, pare assicurata la proroga di altri tre mesi del suo servizio, entro i quali avremo indubbiamente le elezioni.

× La Giunta Prov. Amm. non si è ancora pronunciata sul bilancio di previsione 1911 compilato dal R. Commissario.

E' sperabile che si pronunci presto inquantochè tante cose rimarrebbero sospese pregiudicando il buon andamento dell'amministrazione.

VERONA

I ladri sopra un piroscafo del Garda

VERONA — Ci scrivono, 3

Un furto fu commesso a Peschiera sopra un piroscafo della Navigazione sul Garda. I marinai erano sbarcati dal piroscafo che era ancorato ed ignoti ladri, mediante una chiave di un'altra cabina aprirono la porta della cabina del contabile Bonfigliuoli Agostino. Ivi da due cassetti, rubarono L. 169.65. Dei ladri non si hanno traccie.

Ammalato che s'impicca

L'agricoltore Domenico Zampini di anni 53, abitante con la sua famiglia a Pescantino, era da parecchio tempo ammalato di poliartrite reumatica. Egli soffriva assai; tentò parecchie cure ma ogni cosa fu inutile. — Ultimamente lo tormentava l'idea che il suo male fosse inguaribile e tristi propositi gli passarono per la mente.

L'altro giorno, rimasto solo in casa, prese da un armadio una fune foggiata a nodo scorsoio e mediante una sedia la fermò saldamente ad un chiolo infisso in un trave di un camerino attiguo alla sua camera da letto poi introdusse il capo nel laccio, fece cadere la sedia e rimase impiccato.

Un'ora dopo, i suoi famigliari facevano la lugubre scoperta del cadavere!

Per le constatazioni di legge si è recata sul luogo l'autorità.

È tornato il tempaccio

Da iersera soffia un vento impetuosissimo che stanotte raggiunse una violenza maggiore rovesciando in cimitero lapidi, lampadari, croci e vasi di fiori.

Oggi continua il maltempo. Il vento ha scompigliato i banchi di Piazza Erbe, macellai, fruttivendole ed erbivendole stamane abbandonarono i loro posti, stanchi, di essere flagellati dai colpi di vento.

Arresto in un caffè

Questa notte, verso le 24.30 il contadino Isidoro Benin di anni 68 da Arbignano, entrava nel caffè Ferrari a Castelvecchio e chiedeva l'elemosina agli avventori. Quindi si poneva a sedere ad un tavolo nel primo locale, ordinando un bicchierino di grappa.

Bevette poi altri bicchierini di marsala, vermouth, anesone ecc., e ad un tratto, credendosi inosservato fuggì in istrada cercando di far perdere le proprie traccie nell'oscurità di piazza Montarone.

La signora Ferrari, accortasi della scomparsa avvertì del fatto il vigile Leone Cassani il quale riuscì in breve a scovare il Benin e riaccompagnarlo al caffè.

« Mi no go soldi, mi no pago, quando no se ghe n'ha no se pol tirane fora, i me porta dove i vol, mi ho bevudo perchè bevendo se tien distante el freddo » queste erano le attenuanti che apponeva il contadino.

Il vigile senza por tempo in mezzo lo dichiarò in arresto conducendolo poi in questura ove nella perquisizione il Benin fu trovato in possesso di alcune lire.

Stamane, venne condotto in carcere.

Grave caduta d'una donna

Iersera verso le 9 certa Righetti Clemenza di anni 27 da Desenzano accostandosi per bere alla fontana che si trova sul piazzale di Porta Vescovo, scivolò sul terreno gelato e cadde riportando una forte contusione al piede sinistro.

Venne subito soccorsa e da una squadra della Croce Verde venne trasportata di urgenza all'ospedale dove venne accolta e prontamente medicata.

Tentato furto in una macelleria

Ignoti ladri, stanotte verso le 3 tentavano mediante scalpelli di sfondare la porta della macelleria Governo sotto i portoni dei Borsari.

Disturbati però da una comitiva di nottambuli che veniva dalla parte di Via Gran Czara dovettero abbandonare l'impresa e darsi alla fuga pei vicoli adiacenti a S. Micheletto alla porta.

Il cav. Borrelli fa attive indagini per rintracciarli.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 Gennaio — Vap. Ingl. « Charley » cap. Lewis da Cardiff con carbone — ingl. « Dunblane » cap. Martin da Newcastle con carbone — ingl. « Baroda » cap. Brown da Tocopilla con Salnitro — ingl. « Spennymoor » cap. Koeford da W. Hartlepool con carbone — norv. « Brotsbery » cap. Johansen da Newcastle con carbone.

Spedizioni e partenze del 3 Gennaio — Vap. a. u. « Linz » cap. Kamenarovich per Trieste con merci — Ingl. « Byron » cap. Mathisen per Kustenaje, vuoto — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Zara con merci — ital. « Barletta » cap. Gambinastei per Bari con merci.

Movimento ferroviario del porto

3 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 10 — Cotoni 58 — Cereali 5 — Varie 82 — Per la Ferrovia 8 — Totale 163.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 3 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 Marzo 135.20 — Pel 10 Maggio 134.70 — Pel 10 Marzo 1912 123.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 Marzo 134.80 — Pel 10 Maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912, 117.50.

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 60.000 — Importazioni 123.000 — di cui in cotoni americani 109.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 7.88	7.91
Gennaio Febbraio	» 7.87	7.91
Febbraio Marzo	» 7.86	7.92
Marzo Aprile	» 7.87	7.93
Aprile Maggio	» 7.88	7.93
Maggio Giugno	» 7.88	7.94
Giugno Luglio	» 7.88	7.93
Luglio Agosto	» 7.86	7.89
Agosto Settembre	» 7.84	7.69
Settembre Ottobre	» 7.63	7.35

Ultima ora

I progressi del modernismo

Roma, 3

Commentando il documento pontificio pubblicato iersera dall'*Osservatore Romano* a proposito dell'articolo del principe Max, la *Tribuna* dice che il documento ha un valore pratico assai relativo, poichè a nulla approderà, essendo ormai tramontato il sogno di Leone XII che aveva immaginato possibile l'unione delle chiese, sia perchè contro di esso si erge la insormontabile barriera politica del nazionalismo degli scismatici, sia perchè è assurdo che i papi delle chiese scismatiche cedano lo scettro della loro potenza effettiva, e perciò politica, al Papa d'occidente. Ma il documento rappresenta la ferma volontà di Pio X di non aver debolezze verso le dottrine moderniste, che vanno assumendo forme di organizzazione potente.

La *Tribuna* pubblica in proposito due telegrammi dai quali si rileva che il giuramento antimodernista trova in Baviera un numero sempre più grande di oppositori, che preferiscono uscire dalla chiesa cattolica piuttosto che assoggettarvisi.

La R. Scuola di sanità militare marittima

Roma, 3

L'*Esercito Italiano* dice che è stato approvato il regolamento della r. scuola di Sanità militare marittima con annesso ufficio tecnico al ministero della marina. La scuola provvede alle istruzioni complementari indispensabili per l'adattamento ai servizi igienici e sanitari inerenti alle destinazioni di imbarcazioni che rispettivamente competono ai tenenti o ai capitani medici di marina; allo studio pratico nell'ufficio tecnico del Ministero della marina di tutti i problemi igienici e sanitari riflettenti i servizi marittimi e quanto possa occorrere al perfezionamento del cattivo materiale sanitario; iniziare e dirigere nello studio di speciali argomenti e branche della medicina, ufficiali medici che non siano stati autorizzati; analisi e autopsie occorrenti nel locale ospedale dipartimentale; possibilmente tutti gli anni si tengano due corsi complementari per abilitare ai servizi inerenti alla destinazione di imbarco, con uno i tenenti medici e con l'altro i capitani medici. Questi corsi complementari hanno ciascuno la durata di 4 mesi e solo per un numero determinato di posti da stabilire volta per volta.

Un pazzo che fugge dal manicomio

Roma, 3

Ieri sera è fuggito dal manicomio di Roma il degente Di Tommasi, padre dell'ucciso a Castelgandolfo giorni or sono, in un conflitto colla forza pubblica. Il povero pazzo aveva vagato tutto il giorno per i giardini del manicomio. Solo ieri sera il medico di guardia e gli infermieri constatarono la sua assenza. Si credette che il pazzo si fosse nascosto in qualche buca dei giardini. Ma stasera telegrafano da Albano che il Di Tommasi è giunto in quella città con propositi di vendetta, tutto bagnato di pioggia, e si è barricato in casa.

L'autorità di P. S. ha inviato degli infermieri per catturarlo.

Violento fortunale a Napoli

Napoli, 3

Un violentissimo fortunale si è scatenato la notte scorsa, accompagnato da gran pioggia. Il mare è in tempesta, tanto che il postale di Palermo è arrivato con circa un'ora di ritardo. Il capitano del porto ha fatto rinforzare gli ormeggi di tutte le navi ancorate alla banchina. In città si sono verificati i soliti allagamenti. I pompieri hanno dovuto accorrere in molte località per portare soccorso.

Una goletta perduta a Civitavecchia

Civitavecchia, 3

La goletta *Maria Angela* del dipartimento di Trapani proveniente da Genova con carico di solfati e con cinque persone di equipaggio, stamane, uscendo dal porto, diretta a Fiumicino, si è incagliata sulle secche che si trovano di fronte a questo bagno penale, a pochi metri di uscita dal porto, verso ponente. Sembrava che si potesse ricuperare ma invece sono andati irremissibilmente perduti carico e bastimento. L'equipaggio è riuscito a salvarsi.

Misterioso delitto a Milano
Una vedova assassinata

Milano, 3

In un elegante appartamento di via Filippi, è stata strangolata nel suo letto la signora Ida Massieri, avvenentissima vedova. Sono state iniziate le indagini. Si parla di un giovane impiegato di un negozio di generi alimentari che era innamorato della vedova, la quale lo aveva respinto — come presunto assassino.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 3

Le notizie della salute dell'Imperatore sono favorevolissime. L'imperatore passò la notte indisturbata e sbrigò stamane gli affari di Stato. Non esiste la minima inquietudine circa la leggiera indisposizione, che consiste in un raffreddore alla testa accompagnato da una leggera irritazione della laringe.

L'imperatore, avendo ferma intenzione di assistere al ballo di corte, e dovendo tuttavia evitare le conversazioni, il ballo di corte fissato pel 10 corrente è stato rimandato al 16 gennaio.

Il trasporto della salma di Caumont

Versailles, 3

Stamane alle 10 ha avuto luogo all'Ospedale militare il trasporto della salma del conte De Caumont luogotenente dell'8. dragoni distaccato dalla scuola di aviazione militare di Vincennes, cavaliere della legion d'onore, che rimase mortalmente ferito a S. Cyr in seguito a un incidente di aereoplano.

La cerimonia è stata brevissima. Le esequie avranno luogo domani a Parigi. Tra i presenti si notavano il fratello del defunto, la nonna contessa De Maillet, il prefetto della Senna e Oise, il governatore militare di Parigi e un gran numero di ufficiali della guarnigione.

I funerali del soldato russo ucciso dalla sentinella francese

Tolone, 3

I funerali del marinaio russo ucciso il primo gennaio sulla spianata della polveriera di S. Anna da una sentinella, hanno avuto luogo stamane. La sentinella volle essere tra i portatori delle corone del suo reggimento. Tutte le navi della squadra e le truppe avevano inviato la loro rappresentanza. Nel corteo erano le autorità.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note di politica

Sacchi e i ferrovieri - L'agitazione della C. G. L. - L'epurazione della Minerva - Contro l'onor. Martini

Roma, 4

(So.) — Siamo ancora in piena calma politica. Stasera a Palazzo Braschi ha avuto luogo una lunga conferenza tra il presidente del Consiglio e i ministri Facta, Tedesco, Spingardi, Sacchi, Credaro, Raineri, Ciuffelli e Leonardi Cattolica. Nella riunione sono state trattate unicamente questioni amministrative.

Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi approfitterà di questo periodo di calma per mantenere la promessa fatta di una visita ai lavori di ricostruzione di Messina e Reggio. L'on. Sacchi lascierà Roma il 14 gennaio; giungerà a Messina la mattina del 15 e ripartirà la sera del 16 per visitare Reggio Calabria. Il 18 gennaio lon. Sacchi sarà di ritorno a Roma.

Frattanto il ministro Sacchi ha inviato alla Giunta generale del bilancio la risposta ai quesiti da essa formulati intorno al progetto di legge pei ferrovieri. Il presidente della Giunta del bilancio ha già convocato la sotto giunta che deve esaminare il progetto Sacchi. La Giunta generale del bilancio sarà così in grado di presentare la propria relazione subito dopo la riapertura della Camera ; e il progetto Sacchi potrà esser presentato alla Camera in febbraio.

Le risposte del ministro Sacchi ai quesiti della Giunta generale del bilancio semplificano notevolmente i lavori della Giunta stessa. Tali lavori erano paralizzati dalla presenza simultanea, innanzi alla Giunta, di tre progetti sulla materia ferroviaria, cioè i progetti Sacchi, Bertolini e Rubini. Se l'esame della Giunta avesse dovuto estendersi a tutti tre i progetti, le cose sarebbero andate molto per le lunghe; invece l'onor. Sacchi ha semplificato la questione sbarazzando il terreno da due dei tre progetti in parola. Il ministro dei LL. PP. ha difatti notificato alla Giunta che il governo ritira il progetto sui ferrovieri presentato dal precedente ministro dei LL. PP. on. Bertolini, e quanto al progetto Rubini sull'ordinamento ferroviario, esso può essere esaminato indipendentemente dal progetto Sacchi, anche perchè, non contenendo disposizioni riguardanti il personale, non presenta carattere di urgenza. Il problema dei ferrovieri si avvia dunque verso la sua soluzione. Il governo e la Giunta del bilancio cercano di affrettare la discussione del progetto Sacchi alla Camera; il governo poi agisce in modo che l'agitazione dei ferrovieri abbia a mantenersi nell'attuale periodo di tregua. I ferrovieri, del resto, non hanno alcuna ragione di rompere quell'attesa che è loro imposta dal più elementare riguardo verso la Camera che deve esaminare il progetto Sacchi.

Tutto rientra quindi in calma nello ambiente politico, nè varranno a turbarla i comizi organizzati in tutta Italia per il 22 gennaio (cioè per la vigilia della riapertura della Camera) dalla Confederazione generale del lavoro. I comizi del 22 gennaio, che non verranno in alcun modo ostacolati dal governo, sono, come sapete, destinati a reclamare provvedimenti contro il rincaro dei viveri e reclamare il suffragio su più larga base; essi devono preludere al convegno che sarà tenuto a Roma il 25 e il 26 gennaio fra i rappresentanti della Confederazione del lavoro e i deputati socialisti e repubblicani, per trattare i due problemi e concretare la linea di condotta dei due gruppi parlamentari dinanzi alla Camera. Questo nuovo affiatamento della Confederazione del lavoro cogli elementi più avanzati dell'Estrema, è considerato a Roma come il sintomo di una energica opposizione che i socialisti e i repubblicani inaugureranno alla Camera, prendendo a pretesto la insufficienza del progetto Luzzatti per la riforma elettorale.

Vi è a Roma una certa curiosità per la pubblicazione che avverrà il 7 gennaio della lista degli impiegati del Ministero dell'Istruzione che il Comitato di epurazione sulla Minerva propone per la revoca dell'impiego. La pubblicazione sarà una bombetta destinata a suscitare molte recriminazioni, anche perchè saranno in essa contenute le punizioni ai più altolocati funzionari della Minerva. La lista, oltre che dei funzionari delle categorie medie, comprenderà anche qualche capo-divisione e qualche direttore generale. Poichè è ancora viva l'eco delle polemiche allorchè fu pubblicata la relazione attinente alle Belle Arti, e il pubblico potrebbe ritenere che uno dei direttori generali in questione possa essere Corrado Ricci è bene dichiarare subito che detta lista non conterrà il suo nome.

La *Ragione* afferma che fra i puniti vi sarebbero i capi-divisione Impallomeni e Torrioli, che erano annoverati fra i più intelligenti funzionari del Ministero.

Come è noto, il comitato di epurazione deve presentare le sue definitive proposte entro la scadenza improrogabile del 15 febbraio.

Da un pettegolezzo politico passiamo ad un altro. Si vorrebbero procurare nuovi guai all'on. Ferdinando Martini, come ex-governatore della colonia Eritrea. E' noto che anni addietro, in seguito alla relazione presentata dall'on. Saporito, relatore del consuntivo presso la Giunta generale del bilancio, si volstione dell'on. Martini come governatolero rilevare delle irregolarità nella gere dell'Eritrea. Ferdinando Martini rispose con una lettera piuttosto amara all'indirizzo dell'on. Saporito, il quale non replicò. Ora la questione viene risollevata a proposito di un fatto nuovo. All'ordine del giorno della Camera è iscritto fra i progetti di legge in esame presso la Giunta generale del bilancio, il rendiconto dell'amministrazione della Colonia Eritrea per l'esercizio 1907-908, mentre non sono stati discussi ed approvati i consuntivi di quattro esercizi precedenti, quelli appunto degli anni in cui il Martini fu governatore della Colonia del Mar Rosso.

Ora il *Corriere d'Italia* dichiara inesplicabile tale lacuna nell'ordine del giorno della Camera e si domanda se si vuol sottrarre l'amministrazione dell'Eritrea al controllo parlamentare.

Il "referendum,, sulla riforma elettorale

Roma, 4

Al *referendum* della *Tribuna* sulla riforma elettorale hanno questa sera risposto gli onorevoli Sanarelli, Turco, Bonomi e Girardi. Quest'ultimo, premesso che per le occupazioni sue non ha potuto esaminare attentamente il progetto Luzzatti, ha detto che a suo avviso adottandosi tale progetto non si potrà avere un sensibile aumento di elettori, poichè anche oggi coloro cui manca ogni titolo per essere iscritti nelle liste possono ottenere la iscrizione con semplice esame dinanzi al pretore. Non è contrario alla obbligatorietà del voto, poichè considera l'esercizio dell'elettorato non solo un diritto ma un dovere dei cittadini. Quanto alla incapacità pensa che sarebbe più liberale non limitare la scelta degli elettori. Tutti dovrebbero essere eleggibili salvo ad esse incompatibili coll'esercizio delle loro funzioni mentre dura il loro mandato politico. Ritiene però che non sia più da ritardare la concessione della indennità ai deputati. Con una più larga riforma più che allargare il numero degli elettori si dovrebbe allargare le circoscrizioni.

L'on. Bonomi ritiene che l'allargamento del suffragio nel modo proposto dal governo è un complemento alla legge Daneo-Credaro sulle scuole primarie. E' lieto che un suo concetto espresso alla Camera (cioè data l'insufficienza delle odierne scuole elementari, sarebbe stato necessario assidere il nostro sistema elettorale non più sulla base del terzo corso elementare, ma sulla base di una cultura più modesta) sia stato incluso nell'articolo primo del progetto Luzzatti. Ritiene la riforma abbia in sè la potenzialità di portare subito da tre a quattro milioni gli elettori italiani, ciò che basta a comprendere che ci si trova di fronte alla più grande riforma elettorale dopo quella del 1882, che accrebbe di un milione e 400 mila il numero degli elettori. Se poi si somma l'insieme degli effetti della riforma elettorale e del progetto sull'istruzione primaria, si può concludere che le regioni nordiche d'Italia in breve giro di tempo, non più di un decennio, potranno raggiungere per gradi il suffragio universale maschile. Quanto alla obbligatorietà del voto, ricorda che è tra i pochi deputati socialisti che si sono rifiutati di considerarla violatrice della coscienza. Però non ha per essa le simpatie nutrite per essa dalla vecchia democrazia, nè la paura che essa possa giovare alle forze conservatrici. In complesso, la obbligatorietà del voto gli sembra una cattiva importazione esotica, non adattabile al nostro clima sociale.

L'on. Bonomi sarebbe lieto di vedere approvato l'allargamento del suffragio senza la obbligatorietà del voto, ma se la maggioranza parlamentare dovesse porre il dilemma: o tutto prendere o tutto lasciare, egli non esiterebbe ad accettare il gran beneficio del voto allargato insieme cogli inconvenienti del voto obbligatorio.

L'on. Turco, mentre approva l'allargamento del suffragio, ritiene per buona parte immeritevole degli odi e degli entusiasmi che ha suscitato nei vari campi l'obbligatorietà del voto e si dice lieto delle più rigorose incompatibilità come avviamento al principio della unità del mandato. Critica però la proposta di riforma in quanto trascura l'allargamento della circoscrizione elettorale.

L'on. Sanarelli pure approva l'allargamento del suffragio. Quanto però all'obbligatorietà del voto, mentre si dichiara ad essa in massima favorevole, trova strano che l'on. Luzzatti sapendo di trovare contro il voto obbligatorio le resistenze del partito socialista, non abbia tenuto conto del progetto proposto nel 1901 dal Saredo, che era assai più liberale. Quanto alle incompatibilità l'on. Sanarelli è di opinione che la questione se se ne debba porre o meno di più rigorose, specialmente riguardo agli impiegati governativi, non sia ancora matura, poichè nulla vi ha di più misterioso delle leggi che governano la dinamica e la burocrazia.

La questione degli incarichi universitari

Roma, 4

Oggi il Consiglio superiore della P. I. si è occupato degli incarichi universitari. E' stata presentata la pregiudiziale se si debba o no riprendere l'esame degli incarichi su cui già si decise la scorsa sessione, o se si dovessero riesaminare tutti o in parte. Su questa pregiudiziale si è aperta una vivace discussione, alla quale presero parte quasi tutti i consiglieri.

La visita di Re Pietro a Roma

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* conferma che il Re di Serbia sarà ricevuto a Roma il 15 febbraio, poi andrà direttamente a Parigi fra il 20 e il 25 febbraio.

Il giornale aggiunge che il programma delle due visite non sarà definitivamente fissato che dopo la approvazione del Re d'Italia e del presidente Fallières.

Le modificazioni al regolamento sulle cooperative

Roma, 4

I ministri on. Sacchi e Raineri hanno in questi giorni ripreso in esame il nuovo regolamento sulle cooperative e sui consorzi di cooperative di produzione e di lavoro sul quale nel dicembre scorso si è pronunziato il Consiglio di Stato. Come è noto, una commissione mista di funzionari e di cooperatori, fra i quali gli onorevoli Maffi, Samoggia e Maraini, richiamata a studiare le modificazioni da apportare al vigente regolamento 17 marzo 1907 sulle cooperative e a dar vigore alle norme per la applicazione della leggi 25 giugno 1909 sui consorzi, ha presentato uno schema che comprende tutta la materia sistemata organicamente, come non era stato fatto finora. Esso si divide in sei titoli. Il primo riguarda l'ordinamento delle società cooperative, il secondo il registro prefettizio delle cooperative ammissibili ai pubblici appalti, il terzo la vigilanza, il quarto le norme per gli appalti di lavori, forniture e servizi pubblici, il quinto i consorzi e infine il sesto comprende alcune disposizioni transitorie.

Il Consiglio di Stato, cui lo schema fu sottoposto per il prescritto parere, ha ora suggerito alcune modificazioni che formano appunto lo studio degli onorevoli Sacchi e Raineri, i quali desiderando di corrispondere alle sollecitazioni che pervengono dai cooperatori sopratutto per la pronta applicazione della legge sui consorzi, dànno opera a che sia tolto ogni ulteriore indugio alla pubblicazione del nuovo regolamento.

I provvedimenti per la finanze del Comune di Roma

Roma, 4

La *Tribuna* dice che i provvedimenti per la sistemazione finanziaria del comune di Roma saranno presto definiti dal governo nel prossimo Consiglio dei ministri. Fra il ministero e il sindaco di Roma corrono intanto trattative per raggiungere un completo accordo intorno ai provvedimenti intesi a dare alla questione una soluzione efficace, definitiva. La *Tribuna* crede che il concetto prevalente sia quello di esonerare il Comune parzialmente dal carico per il prestito, gli interessi del quale gravano il bilancio del Comune per oltre sei milioni di lire. Tale carico verrebbe in gran parte assunto dallo Stato, rimanendo la residua parte a carico del bilancio comunale. Anche è probabile, continua lo stesso giornale, che il governo, sia per tranquillizzare il Parlamento riguardo all'impiego delle somme provenienti da questo aggravio, sia per alleggerire in pari tempo la responsabilità della amministrazione comunale assuma una specie di sorveglianza sulla erogazione dei fondi stessi mediante un organo facoltativo.

Di prefettura del Tevere, o di altre cose consimili, aggiunge il giornale, il governo non intende occuparsi, anche per le difficoltà di discriminare ciò che spetta esclusivamente alle funzioni del Comune da ciò che corrisponde alle funzioni dello Stato per la capitale del Regno.

Il Bilancio dello Stato
Il grande aumento delle entrate

Roma, 4

Il *Messaggero* scrive constargli che la chiusura al 31 dicembre scorso del primo semestre dell'anno finanziario in corso, il bilancio dello Stato ha rilevato una eccedenza dell'entrata in rapporto al corrispondente semestre dell' anno precedente di 75 milioni. Le entrate doganali, le tasse sugli affari, sull'alcool, sui tabacchi e le tasse minori, hanno contribuito a questo eccellente risultato. Le previsioni del ministro del tesoro on. Tedesco, osserva il *Messaggero*, sono state dunque sorpassate finora e tutto lascia sperare che questo notevole incremento delle entrate non abbia a cessare.

Lavori pubblici nel Mantovano

Roma, 4

Alcuni giorni fa si è recata a Roma una commissione delle organizzazioni mantovane, accompagnata dagli onor. Bonomi e Scalori, per sollecitare l'esecuzione dei lavori pubblici in quella provincia e principalmente di quelli dell'argine destro del Po, che comprendono l'otturamento del bagno di Valle di Albiola. In seguito alle disposizioni date dall'on. Sacchi, è ora giunto al Ministero il progetto di tali lavori e l'on. ministro ha assicurato gli onorevoli Bonomi e Scalori che si sta compiendo colla massima urgenza l'istruttoria necessaria per poter autorizzare al più presto i lavori stessi.

Le visite della Regina Elena

Roma, 4

Stamane alle 10 la Regina Elena si è recata a visitare l'ambulatorio e l'infermeria per i bambini poveri, in via della Scarpetta. La Regina, che è stata ricevuta dalla marchesa Monaldi e dal direttore Bonanomo, ha visitato i bambini ricoverati ed ha rivolto parole affettuose promettendo che avrebbe loro inviato dolci e giocattoli.

La Regina si è intrattenuta anche nella sala chirurgica ed ha chiesto al dottore notizie dei piccoli malati. Mentre la Regina si intratteneva nella sua visita, numerose popolane, madri dei bambini ricoverati, si sono riunite nel cortile ed hanno vivamente acclamato l'augusta Signora all'uscita.

Nel pomeriggio sono giunti all'ambulatorio numerosi giocattoli donati dalla Regina.

L'avv. Ronca non è stato punito

Rovigo, 4

Ha fatto ottima impressione in città la notizia giunta da Roma di smentita a quella comparsa nei giornali qualche giorno fa e relativa alla punizione con la sospensione del sostituto procuratore del Re, avv. Ronca. La stessa smentita è stata telegrafata da Roma anche al *Corriere del Polesine*.

Alta onorificenza italiana a un mangia italiani

Zara, 4

Ha destato una cattiva impressione l'onorificenza della Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro conferita dal governo italiano al direttore della posta a Trieste, Pattai. Infatti — a parte quanto questo funzionario opera attualmente in danno dell'italianità a Trieste — si ricorda che, allorchè egli fu direttore delle poste dalmate a Zara, manifestava apertamente le sue idee anti-italiane, ed era tenuto in grande considerazione nei circoli... polizieschi. A Trieste egli è uno strumento della camarilla viennese, ed uno dei nostri peggiori nemici.

Si spiega così il disgusto causato da questa poco felice cortesia usatagli dal Regio Governo.

Comprendiamo il sentimento dei nostri fratelli dell'altra sponda, tanto più che abbiamo udito parlare a Trieste di un prossimo processo in cui anche il sig. Pattai non ismentirà la fama che meritatamente gli attribuisce il nostro corrispondente.

(*N. d. R.*)

Le bande bulgare tornano in azione

Vienna, 4

I giornali hanno da Salonicco che la banda bulgara di Gernopeheff malgrado gli sforzi delle autorità ottomane, provoca sempre nuovi disordini nel distretto di Strumizza, terrorizzando la popolazione maomettana. Fra Dviram e Strumizza si ebbero delle scaramuccie fra la banda e i gendarmi, nelle quali due gendarmi furono gravemente feriti. Tutti i componenti della banda riuscirono a fuggire.

Una pattuglia turca sorvegliante il confine presso Giumaia Baia fu fatta segno a colpi di arma da fuoco da parte dei bulgari in uniforme, che le avevano teso una imboscata. Due soldati furono uccisi. I turchi inseguirono gli assalitori e ne ferirono tre non riuscendo a farne prigioniero alcuno.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 4

L'Imperatore passò la notte buona con sonno ininterrotto e si levò all'ora abituale. La raucedine è diminuita, il raffreddore non è ancora scomparso, ma si spera che terminerà presto.

La sanguinosa farsa di Londra

I particolari che mandano da Londra sull'assedio di quella casa in Sidney street ove si erano asserragliati alcuni anarchici, sono addirittura grotteschi. Pensate un po': due o tre individui tengono in iscacco per dieci o dodici ore un vero esercito di *policemen* e di soldati (1200 individui) agli ordini diretti del ministro degli Interni Winston Churchill. E meno male che il fuoco intervenne ad affrettare la catastrofe, chè diversamente sarebbero accorse delle sezioni di artiglieria con due o tre cannoni ! Tutto è stato umoristico, dal principio alla fine, meno la morte barbara a cui furono condannati gli assediati.

L'altra sera la polizia aveva saputo che due anarchici presunti autori dell'assassinio dei quattro *policemen* si nascondevano in una casa di Sidney Street. Con grande precauzione, dice il fedele cronista, una squadra di agenti in borghese si recò la sera stessa nella casa e invitò tutti gli inquilini a sloggiare in silenzio. La farsa sanguinosa cominciava.

Tutte le precauzioni furono prese per non destare le diffidenze degli assassini. Così la casa, poco dopo la mezzanotte, era completamente vuota. Al secondo piano, in un sordido appartamento, gli anarchici si preparavano a riposare senza alcun sospetto di quello che li aspettava. La casa fu tutta piantonata e alle quattro del mattino sei agenti al comando di un ispettore inoltratisi cautamente su per le scale, giovandosi di una chiave falsa che avevano fatta preparare, aprirono la porta dell'appartamento degli assassini.

Un sergente più coraggioso degli altri, Arturo Leeron, osò avventurarsi sino presso la camera dove dormivano gli assassini. Da noi il posto del sergente sarebbe stato preso dall'ispettore. Con un colpo di spalla il sergente abbattè la porta, ma gli assassini, che evidentemente dormivano col revolver sotto il guanciale, in un istante furono in piedi e appena la porta fu spezzata concentrarono il fuoco sull'agente che cadde gravemente ferito a un polmone. I suoi compagni, al comando dell'ispettore, fuggirono giù per le scale chiudendosi dietro la porta dell'appartamento ! Appena giunsero sulla strada furono raggiunti da una prima scarica di revolverate, che gli anarchici dalle finestre dirigevano su di loro, ma gli agenti erano spalleggiati da grandi rinforzi.

Intorno alla casa erano schierati almeno 300 *policemen*, tutti armati di revolver.

Un ispettore ufficiale che comandava tutta quella gente trovò che era troppo poca, sicchè ordinò che si mandassero sul luogo nuovi rinforzi e alle sei del mattino tutte le strade che menano a Sidney Street erano sbarrate da un triplice cordone di poliziotti e per circa 200 metri all'intorno era impossibile ad alcuno di avvicinarsi.

Così cominciò l'assedio, ma ben presto fu evidente che i revolvers degli agenti di polizia non potevano produrre grande effetto contro i malandrini che si trovavano al sicuro al terzo piano della casa. Allora, ricorrendo ad una misura che a Londra non ha precedenti da secoli, si telefonò alla vicina Torre di Londra chiedendo che fosse spedito sul luogo un picchetto di fucilieri scozzesi. Ventitrè soldati, scelti fra i più abili tiratori, tutti armati di fucili e muniti di cartucce a mitraglia al comando di tre sottufficiali e di un capitano, giunsero subito dopo a Sidney Street.

La folla vedendo quei soldati marciare sul luogo della tragedia fu colpita da terribile spavento e molti si diedero a fuggire urlando ! I soldati, appena giunti sul luogo, si distribuirono nella strada e circondarono la casa assediata. Dodici di essi si inginocchiarono nel mezzo della strada coi fucili puntati verso le finestre dalle quali gli anarchici continuavano a sparare.

Gli altri invece si appostarono sul tetto di una casa prospiciente a quella assediata e di lì diressero un fuoco infernale sulle finestre degli anarchici. Costoro intanto mantenevano un fuoco nutritissimo come se nell'appartamento non si celassero pochi uomini, ma una intera compagnia di espertissimi fucilieri. Correvano da un capo all'altro della casa, ora verso Sidney Street ora verso il cortile, e protetti da spesse cortine appese alle finestre erano quasi sempre invisibili. Solo di tanto in tanto si vedeva spuntare per un momento una mano e poi si udiva rintronare un colpo di revolver.

Evidentemente, anche tutta quella truppa era insufficiente alla grave bisogna. Si pensò che un'altra quarantina di uomini sarebbero stati una manna. Vennero i quaranta uomini e il rinforzo [illegible] nelle schiere valorose degli assedianti. Un capitano ebbe anche una trovata di genio: fece esporre un pupazzo rappresentante un *policeman ;* ma gli assediati non abboccarono all'amo e non si scopersero, come il faceto ufficiale sperava.

Chissà quanto tempo la fucileria sarebbe durata, se le fiamme non fossero scoppiate nella casa degli anarchici. A poco a poco il fuoco si estese. Si telefonò subito ai pompieri, che accorsero quasi immediatamente, accompagnati da un gruppo di ufficiali, ma quando essi si avanzarono, il ministro dell'Interno, Winston Churchill, che era accorso ad assistere all'assedio, ordinò loro di fermarsi.

Conveniva, egli disse, lasciar bruciare interamente la casa per snidare i malviventi.

E' semplicemente spaventoso, questo ministro flemmatico che permette un obbrobrio simile. Da noi sarebbe bell'e spacciato, perchè non si troverebbe una scusante a tale crudeltà.

Per intervento di questo bello stampo di ministro, il fuoco si propagò senza ostacoli, mentre *policemen* e fanteria continuavano il tiro a segno. A un tratto crollò il tetto. Fu un sospiro di sollievo : si pensava che gli anarchici erano rimasti sepolti. Invece essi avevano fatto a tempo a scendere al primo piano, il cui soffitto non aveva ceduto.

Con un ultimo, disperato sforzo per riconquistare la libertà, essi si fecero risolutamente a una finestra. Ormai si trovavano circondati completamente dalle fiamme e forse avevano già gli abiti in preda al fuoco.

Con l'energia della estrema disperazione spararono cinque, dieci, quindici colpi contro i poliziotti che ormai li stringevano da vicino e tentarono di aprirsi un varco. Ma sulla finestra, gli agenti e le truppe, concentrarono tosto un vivissimo fuoco di fucileria e il colpo dei malandrini fallì. Poco dopo si udirono quattro colpi di rivoltella all'interno dell'edificio e tutti credettero che gli assassini si fossero fatta giustizia. In mezzo al clamore dei vetri infranti e al crepitio sinistro del legno che bruciava, si udirono grida di disperazione e bestemmie, poi tutto tacque per sempre.

I pompieri attesero ancora un quarto d'ora, poi due poliziotti si avanzarono carponi sin verso la porta, seguiti da altri sei agenti a breve distanza. Tutti erano armati di rivoltella. La piccola squadriglia si avanzò lentamente sino verso la porta che fu sfondata a colpi di spalla, poi tutti gli agenti assieme si rizzarono in piedi puntando le rivoltelle verso la porta spalancata. Ma dall'interno nessuno si fece vivo. Fu allora che i pompieri ricevettero il segnale di spegnere l'incendio. Le armi furono abbassate.

I due assassini, dopo dieci o dodici ore di assedio, erano rimasti carbonizzati dall'incendio. Se le fiamme non avessero affrettato in tal modo la soluzione del tragico assedio, sarebbero stati mandati sul luogo un paio di cannoni, per abbattere i muri della casa. Qualche giornale dice anzi che una sezione di artiglieria a cavallo era già pronta!!

In Italia certamente bastavano quattro carabinieri a impadronirsi dei due anarchici : non si sarebbero mobilizzati 1200 militi, cannoni e ministro, non si sarebbe permessa una mostruosità come quella di lasciar abbruciare casa e uomini, e tutto sarebbe finito in mezza ora. E il buon pubblico italiano avrebbe concluso che i carabinieri avevano fatto semplicemente il proprio dovere, e non vi avrebbe trovato niente di straordinario, perchè i carabinieri ci hanno abituato a compiere le imprese più pericolose, ad affrontare i manigoldi più decisi come se si trattasse della cosa più naturale del mondo.

Pochi mesi or sono, a Roma, un pazzo asserragliatosi in casa, cominciò un nutrito fuoco di fucileria verso strada. Pochi carabinieri e guardie, senza scomporsi, penetrarono in casa, strinsero davvicino l'assedio, si ricorse alle pompe e non alle armi e un funzionario ebbe la trovata veramente d'ingegno (ben più felice di quella del pupazzo) di accendere dello zolfo. Così il povero mentecatto fu preso come un sorcio, senza che avesse avuta una scalfittura, senza far accorrere 1200 uomini di truppa, due cannoni, un ministro e senza che si ricorresse all'incendio per farlo arrostire.

Si trovò che i funzionari si erano condotti bene, e niente più. Ma se si fosse osata la minima parte di quanto avvenne a Sidney Street, l'opinione pubblica sarebbe giustamente insorta.

La sanguinosa farsa di Londra non toglierà però che noi persistiamo a giudicare un grande uomo quell'ineffabile Mr. Winston Churchill e a prendere [illegible]

fuggirono al primo scoppiettio di *revolver*. E crederemo davvero che in Inghilterra, dove crudelmente abbruciano le persone, c'è il *non plus ultra* della civiltà e in Italia il *non plus ultra* della barbarie.

Nel modenese fiorisce ancora l'umoristico proverbio: « Dei soldacc del Dùca — Ghe ne völ trenta per sciapàr na zùca ». — I *policemen* di oggi sono i discendenti dei « Soldacc del Dùca », che erano però dei mercenari e servivano di mala voglia una causa antipatica.

Per lo sviluppo della Colonia Eritrea

La ferrovia Asmara-Keren

Roma, 4

Il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ha presentato di recente alla Camera un disegno di legge in unico articolo, col quale il bilancio della Colonia Eritrea viene aumentato di lire 550 mila a partire dall'esercizio 1911-12. Questa somma — dice la relazione che accompagnata l'articolo unico e che viene ora distribuita ai deputati — è destinata al pagamento degli interessi e dell'ammortamento di un mutuo che il Governo della Colonia farà allo scopo di proseguire la costruzione della ferrovia eritrea da Asmara a Keren.

La più grave questione che ora s'impone per lo sviluppo economico della Eritrea — dice la relazione — è quella delle comunicazioni tra il mare e l'interno, questione resa ora di urgente soluzione in ispecial modo per le colture cotonifere del Barca e per l'esportazione dei prodotti spontanei del suolo.

Un competente in materia, il prof. Baldrati, ha dimostrato che circa 35.000 ettari potrebbero essere coltivati a cotone senza irrigazione alcuna ed altri 50.000 lo potrebbero essere profittando delle inondazioni naturali, e che quando sia messa in coltura questa estensione di terreni la Colonia produrebbe circa 1.200.000 quintali di cotone. Una estensione molto maggiore di terreni si potrebbe coltivare qualora fossero eseguiti i lavori idraulici già studiati per l'irrigazione della piana di Tessenei e della valle del Barca.

La Società milanese per la coltivazione del cotone in Colonia ha già un importante sgranatoio ad Agordat ed uno di minore importanza a Massaua. Dai 900 ettari circa di terreno concessibile si spera di raccogliere quest'anno circa diecimila quintali di cotone. Il risultato non è notevole, malgrado ogni sforzo, ma è dovuto sopratutto alla deficienza e al costo dei mezzi di trasporto. Di qui la necessità di provvedere alla prosecuzione della ferrovia oltre Asmara, ferrovia che servirà anche a rafforzare il nostro sistema di difesa sull'altipiano. I cotonieri milanesi assicurano che quando la produzione eritrea raggiungerà il suo sviluppo, essa emanciperà il nostro mercato dal monopolio americano.

Fra breve la ferrovia raggiungerà Asmara, ma per risolvere il problema delle comunicazioni è necessario spingerla fino a Keren per altri 95 chilometri. In tal modo la produzione agricola del Barca, che ora a dorso di camello impiega 18 giorni per raggiungere il mare, impiegherà in tutto soli 5 giorni per arrivare a Massaua.

La conformazione del terreno si presta facilmente all'impianto della ferrovia, così che, mentre il costo del tronco Ghinda-Asmara supera le 210 mila lire a chilometro, la spesa per il tronco Asmara-Keren si aggirerà attorno al le 124 mila lire per chilometro, e, compresovi il materiale mobile, l'onere totale per i 95 chilometri sarà di 12.540.000 lire. Gli accurati studi compiuti dànno sicuro affidamento che questo preventivo di spesa non sarà sorpassato.

Il sistema d'esercizio pel nuovo tronco sarà uguale a quello del precedente sia per l'impianto che per l'armamento, le locomotive, e la mancanza di custodia lungo la linea, custodia resa inutile dallo moderate velocità in uso e dalla circolazione che si svolge soltanto di giorno.

Si prevede che per la costruzione occorreranno circa 30 mesi, data l'opportunità di non turbare le condizioni locali della mano d'opera abbastanza a buon mercato, ma crescerebbe senza dubbio se si volesse una costruzione affrettata, facendo fallire il preventivo di spesa della ferrovia e danneggiando la agricoltura, le industrie e i lavori pubblici.

La relazione conclude dicendo che la esecuzione di quest'opera, non solo darà incremento al progredire della Colonia, ma consentirà anche al bilancio eritreo di contribuire, appena ultimata la ferrovia, con circa 200 mila lire al servizio del prestito, ricavandole da economie e da maggiori introiti della ferrovia.

Apertura di stazioni radiotelegrafiche

Roma, 4

A cominciare dall'alba del 4 corrente sono state aperte le stazioni radiotelegrafiche di Castel S. Elmo e di Sferracavallo. L'orario normale di tali stazioni è quello stabilito per le altre stazioni radiotelegrafiche dipendenti da questo ministero. Le due stazioni predette saranno principalmente adibite alla trasmissione di telegrammi in sussidio delle ordinarie linee telegrafiche esistenti fra Napoli e Palermo. Le stazioni radiotelegrafiche della R. Marina dovranno, sempre che sia possibile, avvalersi di altre stazioni radiotelegrafiche terrestri per l'appoggio della corrispondenza radiotelegrafica e nel caso che fosse necessario comunicare colle due stazioni predette dovranno porre speciale attenzione di non intralciare il servizio pubblico.

La morte d'un senatore

Roma, 4

Oggi, alle 16,30 è morto a Roma nel suo palazzo di via Gesù, il senatore marchese Giacinto Guglielmi, nominato senatore il 4 dicembre 1890.

La morte d'un generale

Firenze, 4

E' morto stamane il tenente generale di riserva comm. Giovanni Boris. I funerali avranno luogo domani coll'intervento delle autorità.

La disgrazia d'un sacerdote

Bologna, 4

L'ex-arciprete di Medicina, mons. Luigi Franchini, di oltre 70 anni, cadeva oggi nel torrente Zona, in località Quarto Superiore, fracassandosi il cranio. Fu trasportato nella camera mortuaria della chiesa di Quarto.

L'arresto dell'assassino della vedova

Milano, 4

E' stato arrestato a Monza l'assassino della vedova Ida Saccherio trovata strozzata nella sua abitazione a Milano. L'arrestato è certo Giuseppe Tato. Fu trovato in possesso di un paio di orecchini di diamanti appartenenti alla vittima.

Segnalazione di grande terremoto

In Asia o in America?

I pareri dei padri Alfani e Stiattesi

Firenze, 4

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

Stanotte alle ore 0.39 ha avuto principio una segnalazione di terremoto lontano, di straordinaria intensità. Mai furono registrate, neppure in occasione dei terremoti americani di Valparaiso, Buonaventura e San Francisco, segnalazioni tanto forti. Le scosse devono essere state due, a distanza di pochissimi minuti secondi. Stando ai tracciati, sembra si tratti di un terremoto nella regione orientale, a circa 6500 Km. di distanza.

Sullo stesso argomento il Padre Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto comunica:

Stanotte verso la mezzanotte e 32 minuti si è avuta una registrazione di terremoto disastroso avvenuto, secondo le mie formule, a 9624 chilometri di distanza. I grandi pendoli orizzontali secondo il massimo di ampiezza di cui sono suscettibili (600 mm.) hanno avuto la leva che registra la provenienza nord sud sganciata dall'apparato e sbalzata la pennina all'altra componente, per la provenienza est ovest. La leva sganciata indica che l'oscillazione dell'estremo della leva ha avuto una ampiezza superiore a 1500 mm. L'importanza meccanica del terremoto è superiore a quella del nostro terremoto calabro-siculo del 1908 e uguaglia solo quella del terremoto dell'Asia Centrale del 9 luglio 1905. Non è però quasi certamente una ripetizione del terremoto di quella regione e anche i caratteri paiono nuovi, cioè di un epicentro che non si è manifestato dal 1905, nella quale epoca sono entrati in azione i nuovi metodi di indagini micro-telesismiche. Trattasi probabilmente di un altro terremoto americano, coincidendo la distanza con quella di quella regione, specialmente cogli epicentri del Guatemala e della Columbia. L'esame sommario dei sismografi porta che come nel terremoto di San Francisco di California del 18 aprile 1906 lo scotimento del terreno nel luogo ove si è prodotto è stato multiplo, cioè un seguito di scosse fortissime. Le scosse sono state quattro, di cui la terza massima, il che porta che il pauroso fenomeno è durato oltre un intero minuto primo. Questo fenomeno era stato annunziato ripetutamente ieri con i soliti segnali del mio preavvisatore, ma dalle ore 15.50 alle 16.14 si ha sul registro delle osservazioni « salto stranissimo » e pensammo che questo nuovo caso non mai verificatosi così grandemente dall'aprile dell'anno scorso quando eruttava l'Etna (e noi abbiamo quà fedelmente indicate e registrate tutte le emissioni di lava e parossismi del vulcano) rappresentasse una ripresa di attività chimica di quel vulcano, mentre invece era il preavviso di un terremoto così lontano e che precedeva di 8 ore e 42 minuti il finire esterno del fenomeno che preparavasi e si compiva nell'interno. Si può così pensare facilmente che nelle vicinanze del luogo del terremoto il preavvisatore avrebbe così paurosamente agito da obbligare il possessore dell'apparato ad annunziare il disastro imminente. Epoche critiche, secondo le teorie che si stanno verificando al presente per questi fenomeni, sono in questi mesi il tratto 1-3, il 7, il tratto 12-14, li tratto 22-26, che può prolungarsi di un giorno o due.

Il violento terremoto di cui parlano i Padri Alfani e Stiattesi viene segnalato anche da Chiavari, dove pure la penna della componente sud-est uscì dalla carta; a Pola, dove si calcola che il fenomeno siasi verificato in Persia o nell'Asia Centrale; a Trieste, a Vienna, ove pure si presume che l'epicentro si trovi in Asia.

Infine, un dispaccino da Pietroburgo dice che una scossa in senso ondulatorio è stata avvertita a Taschkent, città di 100.000 abitanti del governatorato del Turkestan (Russia asiatica).

Un collegiale di 13 anni che si avvelena col sublimato

La denunzia del direttore per negligenza

Firenze, 4

Il giovinetto Corrado Liserani, tredicenne, convittore nell'istituto del Sacro Cuore dei frati cosidetti «bigi», essendo stato assalito da violenti dolori di ventre, fu ieri sera condotto all'Ospedale ove i medici constatarono lo stato disperato del giovinetto. Il Liserani disse di aver trangugiato del sublimato in polvere che si trovava sul tavolo del direttore dell'istituto, padre Giuseppe. Colui che lo aveva accompagnato all'Ospedale, certo Fornacella, addetto allo istituto, dichiarò di non sapere se l'avvelenamento era da attribuirsi a disgrazia o a scopo suicida. Nella nottata, il giovinetto, dopo atroci sofferenze, moriva.

Il Liserani era stato trovato in possesso di una cartina contenente ancora 50 centigrammi della polvere micidiale, e ai medici aveva dichiarato di averne ingerita tre volte tanta. L'autorità ha iniziato un'inchiesta, ordinando la autopsia del cadavere.

Il padre del giovinetto, con altri due figli, si trova in America, ove si recò dopo essersi diviso dalla moglie. Corrado fu affidato al nonno settantenne che lo pose prima in un convento a Borgo San Lorenzo, donde il ragazzo fuggì, poi nel collegio del Sacro Cuore, dove si mostrava intollerante della vita rinchiusa. Giorni addietro, essendo in licenza per le feste natalizie, chiese alla domestica del nonno dei soldi per comprare dell'acido salicilico: la donna glieli ricusò e il ragazzo ne rimase afflitto. Parrebbe che Corrado, uscito solo spesse volte durante la licenza, possa essersi procurato il terribile veleno. I frati escludono che il veleno si trovasse nell'istituto.

L'autorità di P. S. ha aperto una severa inchiesta per appurare le responsabilità. Il *Nuovo Giornale* stasera pubblica che non si è potuto sapere come il ragazzo si sia procurato il sublimato.

Intanto però dalla questura è stato denunziato all'autorità giudiziaria il direttore del convitto, padre Carlo Gradivi per mancata accurata sorveglianza sul ragazzo stesso.

I macellai di Trieste

Trieste, 4

Le macellerie hanno riaperto in seguito ad ordinanza della autorità che hanno invitato le macellerie a riaprire le loro botteghe minacciando di applicare multe e di togliere la licenza se non si fossero uniformate a tale disposizione.

Il maltempo a Bologna

I treni arrestati dalla neve

Bologna, 4

Il maltempo continua in città e nella regione. La neve ha continuato a cadere ad intervalli per tutta la giornata. Oggi, per lo sgombero delle linee tramviarie si è adoperata la macchina spazzaneve. Il servizio ha proceduto regolarmente. Il servizio dei treni è stato invece danneggiatissimo. Tutti i treni sono giunti con grandi ritardi, o non sono giunti affatto. Il treno 33 che doveva giungere alle 9.44 di stamane, è giunto alle 11.41. All'arrivo di questo treno si è saputo che tra Castel Guelfo Parmense e Borgo S. Donnino la neve ha raggiunto uno spessore e un'altezza tale da impedire il transito. Cinque macchine non sono valse a forzare il passaggio ed hanno dovuto retrocedere. Iersera e stanotte non si è effettuato nessun arrivo. Nel pomeriggio son giunti alcuni treni che dovevano arrivare in mattinata. I treni in partenza da Bologna per Milano devono essere inviati per la linea Parma-Brescia. Per fortuna non si lamenta alcuna disgrazia di persone

Enormi ritardi di sette ed otto ore

Firenze, 4

Causa le abbondanti nevicate i treni provenienti dall'alta Italia hanno subito gravi ritardi, fino di sette ed otto ore. Oggi il direttissimo di Milano che doveva arrivare alle 13.10 è giunto con circa tre ore di ritardo. I treni arrivano alla nostra stazione carichi di neve

Pessimo tempo a Napoli

Napoli, 4

Ieri, stante il cattivo tempo in mare, furono sospese tutte le partenze delle navi facenti servizio nel golfo. Tutte le navi ancorate nel porto hanno rafforzato gli ormeggi. Fortunatamente nessun incidente si è avuto a deplorare. Questa notte si è abbattuto sulla città un violentissimo temporale con vento, acqua, grandine durato parecchio tempo. Il tempo si mantiene cattivo.

Una nevicata a Roma

Roma, 4

La neve caduta ieri nelle prime ore del mattino, per breve tempo, e per pochi minuti iersera, verso il crepuscolo, non fece alcuna presa sulle strade che erano solo bagnate. Nella notte il tempo si è mantenuto minaccioso. Poco dopo le due si è scatenata una bufera di pioggia e di neve accompagnata da tuoni e lampi fortissimi. Verso l' alba, la temperatura essendosi fatta più rigida, è cessata la pioggia e la neve cominciò ad aderire al suolo, tanto che stamane la città appare ricoperta di un sottile strato candido. Il magnifico spettacolo ha destato allegria nella popolazione, che ieri rimase delusa.

Causa il maltempo, i treni che arrivano a Roma dalle linee di Firenze, Pisa, Ancona, hanno subito non lievi ritardi.

Per fare dispetto ai genitori

Roma, 4

Stamane venne accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio la studentessa Emma Cimino, da Reggio Calabria, la quale dichiarò di essersi precipitata da un terzo piano nella tromba delle scale poichè voleva finirla colla vita ora che aveva perduta ogni speranza di rivedere la sua bella e sventurata città natale.

Infatti, la famiglia della studentessa, venuta a Roma dopo il disastro del 1908 si è qui definitivamente stabilita. La visita medica assodò che la ragazza non aveva riportato che una leggera commozione cerebrale per cui fu subito mandata a casa. Un funzionario di polizia ha potuto però assodare che la Cimino si era invece gettata dall'altezza di pochi gradini coll'intenzione di recare dispetto ai propri genitori che avevano voluto fissare dimora a Roma.

L'amministrazione dei fondi per il Culto

Roma, 4

Secondo la relazione del ministro di G. G. e Culti sulla amministrazione dei fondi per il culto nel quinquennio 1904-1909 la situazione finanziaria al 30 giugno 1904 era rappresentata da un complesso di attività per lire 12.211.272,71 e l'attività finanziaria al 30 giugno 1909 risultava di lire 12.646.540,88. Quindi la attività patrimoniale dal primo luglio al 30 giugno 1909 ha subìto una minorazione di 15.388.833,09.

Nel quinquennio ultimo in applicazione alla legge 1866-7 sono stati attuati 107 sgomberi da chiostri. Al 30 giugno 1909 si trovavano ancora alle dipendenze della amministrazione 116 monasteri. Molte altre cessioni sono in corso e perciò la relazione confida che non sarà lontana la definitiva applicazione della legge. Le cessioni di fabbricati monastici ai Comuni e Provincie per iscopo di istruzione e di beneficenza o altra utilità hanno raggiunto nel quinquennio il numero di 89, mentre nel precedente triennio sono statte di 45.

Per far fronte ai danni del terremoto del 1908 fu prelevato un fondo di riserva di 170 mila lire per sussidi a sacerdoti e per sovvenire enti ecclesiastici. Per dare intanto pronto riparo al disavanzo del bilancio ed ottenere un assetto regolare, l'attuale ministro onor. Fani d'accordo col ministro del Tesoro ha nominato una commissione composta di funzionari delle due amministrazioni interessate con incarico di studiare la situazione finanziaria dell'azienda.

Nuova tensione tra Spagna e Vaticano

Parigi, 4

La *Libertè* ha da Madrid che le relazioni col Vaticano tornano ad inasprirsi. Il Vaticano reclama nuovamente lo intervento di un suo rappresentante nel la elaborazione della legge sulle associazioni, ma il gabinetto di Madrid mantiene energicamente la sua volontà e non subirà alcuna collaborazione da parte della Santa Sede.

Le donne e le accademie

Parigi, 4

Le cinque accademie si sono riunite oggi nel pomeriggio all'Istituto in seduta privata. Era posta tra le altre questioni all'ordine del giorno quella riguardante la eleggibilità delle donne all'Istituto. Dopo viva discussione l'assemblea ha approvato un ordine del giorno secondo il quale senza arrogarsi il diritto di imporre la sua decisione, si limita a constatare che su tale questione di ordine essenzialmente generale. vi è una tradizione immutabile che all'assemblea sembra opportuno rispettare. La prima parte dell'ordine del giorno è stata approvata ad unanimità. La seconda con 88 voti contro 5.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Venezia

Un discorso del cav. Randi sulle perizie giudiziarie

Ieri, nel pomeriggio, nell'aula della Corte d'Assise, trasformata per l'occasione, ebbe luogo con la consueta solennità la inaugurazione del nuovo anno giuridico di tutte le magistrature dipendenti da questa R. Corte d'appello.

Sull'alta cattedra in fondo all'aula, sedeva nel centro S. E. il Primo Presidente comm. Tivaroni il quale indossava una splendida toga di color paonazzo con ermellino, ed aveva ai fianchi i consiglieri Federici (presidente di sezione), Brasavola, Carminati, Marinoni, Miari, Paganuzzi, Breganzato, Malliani, Tombolan, Fava, Tinti, Gelmetti, Goggioli Castiglione, Zamatta, Sartorelli pure in toga rossa, seduti su ampie poltrone disposte anche lungo la parete destra della sala, al posto della gabbia degli accusati.

Presso la tribuna dei giurati sedevano i sostituti procuratori generali cav. Randi, Zanchetta e Lonati.

Tra le autorità e notabilità presenti abbiamo notato:

Il Sindaco Conte Grimani, Il Prefetto Conte comm. Nasalli-Rocca, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, anche in rappresentanza del Presidente della Deputazione Provinciale, e dell'Ordine degli Avvocati, comm. Suppiej presidente della Camera di Commercio, procuratore del Re cav. Ricci, cons. d'appello cav. Castellani; comm. Castelnuovo direttore della R. Scuola Superiore di Commercio, cav. Sicher avvocato fiscale, cav. avv Jachia e comm. Gozzi pel Consiglio di Disciplina dei Procuratori; giudice istruttore cav. Pedrazzi; giudice Cagnoni, sostituti procuratori del Re avvocati Bianchi e Colpi; avvocati cav. Trentinaglia, Mario Marinoni, Umberto Ferraboschi, Morelli, R. Franco, Tosetti, Ugo Cortelazzo, prof. Romeo Cavazzana e cav. Mario Baldin per l'Associazione dei ragionieri professionisti; cav. Cortelazzo cancelliere capo del Tribunale ed altri ancora di cui non ricordiamo il nome.

C'erano anche parecchie eleganti signore.

Il cancelliere cav. Bonturini legge il decreto di costituzione pel 1911 delle Sezioni di Corte di Appello, Tribunale e Corte di assise; indi il comm. Tivaroni invita il sostituto procuratore generale cav. Randi a leggere il discorso inaugurale.

Il discorso del sostituto P. G. cav. Randi

Il cav. Randi così incomincia:

— Mi è caro prendere gli auspici dal ricordo dei compagni perduti e alla nostra mente ricorrono la figura di Antonio Romanin presidente della vostra III sezione, uomo preclaro e non dimenticabile per intemeratezza, per dirittura della mente, per attività singolare, e del consigliere Davide Fano caro a tutti per le virtù dell'intelletto e dell'animo.

E un saluto affettuoso mandiamo ai consiglieri Giovanni Giovine e Vincenzo Pittoni colleghi carissimi passati testè a meritato riposo.

Assolti così dolenti e cari ricordi, mi preme di prevenirvi o signori, che per quest'anno la relazione statistica è tutta riservata alla stampa avendo pensato fosse più adatto alla lettura trattare qualche punto delle materie giudiziarie che possa interessare un uditorio misto quale necessariamente si è questo.

Se non che l'abbondanza di queste materie è tale che ho dovuto rassegnarmi a trattare, e assai sommariamente, un punto solo. »

Periti pervertiti

E il cav. Randi si limita, infatti, a trattare il solo argomento della « Scienza nelle aule della Giustizia ». Parla delle perizie nella sede civile e penale, e più specialmente delle perizie mediche. Accenna ai confini della perizia, alla incompetenza di essa ad ingerirsi delle questioni di psicologia che sono di esclusiva ragione del magistrato, rileva poi il dissidio naturale che vi è tra periti e periti, per la relatività della scienza, la passione dei periti ed il falso concetto che hanno del loro dovere quando sono chiamati dalla difesa.

A tal proposito crediamo opportuno riferire testualmente le parole dell'oratore: « Se pur la scienza, egli dice, dà conclusioni di valore relativo e talora dubbio e ne viene il dissidio medico forense o un giudizio dubitativo o sia pur negativo, noi possiamo con altre prove per altre vie per altri porti pervenire alla conoscenza della verità. Non è da questa relatività da quel l'onesto dissidio che può venire il danno maggiore alla giustizia.

Il pericolo, anzi lo scandalo si ha quando a quei genuini motivi di discordia, i periti stessi aggiungano qualche cosa del loro preoccupandosi troppo della fonte dell'incarico di cui sono gravati. Per verità, quelli che cita il giudice istruttore non sogliono inquinarsi di tale infezione: si può attendersi da loro un esame o un giudizio liberi da ogni preoccupazione non degna.

E nemmeno i periti che il Pubblico Ministero chiama al giudizio esso stesso si può dire che lo viziino con responsi conformi all'accusa. Non sono le prodigalità del fisco quelle che possano abbagliare il più povero sacerdote d'Igea. Il pericolo viene da altra parte! Se non si trattasse che di quelli che a favore dell'accusato portano il loro parziale responso con animo deliberatamente iniquo perchè dolosamente inteso a ingannare la giustizia, non vi sarebbe motivo di lagno frequente: sarebbe un caso di venalità rea di falsità dolosa, di criminalità insomma punibile dal Codice Penale. Sono questi i *pervertiti morali* pochi per fortuna

Il pericolo vero e frequente è invece cagionato da due altre specie di periti. Ci sono prima di tutto i periti infatuati della tesi della difesa: solo per l'invito di questa vengono e non vedendo che per i suoi occhi giudicano tutto a favore del loro mandante. Sono gli ipnotizzati del collegio peritale che diremo i *pervertiti sentimentali*.

Ci sono finalmente, e non sono pochi, i *pervertiti intellettuali* cioè i periti che per essere stati chiamati dal patrono non vengono già a dare il loro parere defensionale per dolo o per infatuazione inconscia, bensì perchè credono di dover tacere o combattere i pareri contrari all'accusato e a sostenere tutte le tesi, tutti i dubbi favorevoli a lui, persuasi che mancherebbero al debito loro se venissero all'udienza a dire quanto gli possa nuocere. Sono i periti più pericolosi: veri avvocati patrocinatori nel campo scientifico, col guaio però della violazione di quel tale giuramento che essi hanno prestato.

Questi non sono vizi che abbiano discreditato soltanto la perizia italiana. Se scorriamo le disposizioni legislative degli Stati più civili di Europa vediamo che la perizia vi è disciplinata sopra tutto contro la possibilità di quei vizi. Mai più che in questo caso la legge è indice della frequenza del male che intende evitare.

Il "Fisicato,,

L'oratore dopo aver accennato alle riforme escogitate, soggiunge: — In ogni sede di Pretura il Municipio dovrebbe essere obbligato ad avere un medico specialmente diplomato in medicina legale ed a trovarlo basterebbe che presso taluna Università vi fossero corsi speciali per il conferimento di quel diploma: che là dove è uno di questi medici fosse obbligatorio per il magistrato di adibirlo quale perito che si istituisse insomma il « Fisicato » quale funziona egregiamente in Austria e in Germania, quale funzionò negli ultimi tempi nell'Impero Romano sotto il nome di « Archiatra Popularis »; quale risorse (ma ahimè, non durò) in Italia nel '600 sotto il nome di Fisico e Protofisico, al quale tanto lustro diedero il Settala, il Cardano e lo Zacchia.

Ben venga l'intervento del perito defensionale sin dalla istruttoria. Va bene la formazione della lista dei medici esperti dalla quale scegliere normalmente i periti e che sia regolata la perizia di revisione in questa o quella maniera purchè l'ultimo suo responso non divenga mai obbligatorio per i giudici: andrà benissimo anche rendere decente la retribuzione di questa nobile classe di persone che prestano così alto e geloso ufficio. Tutte cose eccellenti, ma vane se non creeremo prima di tutto i periti, se non provvederemo a che, non solo nelle città, ma anche nei mandamenti vi siano; come nella Russia c'è il Fisico Civico in ogni città e il Fisico Distrettuale in ogni capoluogo di distretto. Allora il Magistrato saprà sempre o quasi a chi rivolgersi: molti giovani medici aspireranno a codesti posti che daranno anche un equo provento e la giustizia ne avrà grande conforto, e ne sarà ben l'ora.

Abbiamo pure istituiti gli ufficiali sanitari ed i medici provinciali e quelli dei porti, i veterinari provinciali, consorziali e di confine, e ispettori contro la peronospora e la *diaspis pentagona* e quanto si è fatto per sanità e igiene pubblica per l'agricoltura, non si potrà far per salvarci da questa infezione più temibile che è il delitto di sangue?

Non si tratta della vita umana da preservare contro l'omicidio, come contro il tifo, il colera, il carbonchio bovino?

Bisogna ricordare che i dubbi mal seminati dai cattivi periti nell'animo dei giurati ridanno la libertà o immediata o poco lontana agli assassini, crescendo il terrore nei buoni e incuorando i malvagi a ripetere le loro gesta.

Lo strano è che cresce il terrore, si ripetono i più violenti lagni, ma i giurati concittadini di quei lamenti atterriti, non si correggono mai e quando si adunano nella Corte d'Assise diventano (non dice sempre) pieni di improvvide misericordie.

Pes l'internamento dei pazzi assolti

Dopo altre considerazioni, il cav. Randi passa a trattare della perizia medica in sede civile e specialmente sugli interdicendi sull'internamento dei pazzi assolti e su altre questioni attinenti all'interessante argomento.

A proposito dello internamento degli alienati assolti, l'oratore ricorda che in Italia questa deliberazione spetta al solo magistrato civile e che agli infermi parzialmente responsabili non è preparato nessun stabilimento speciale; sono noti — egli soggiunge — i voti presenti tra i quali quello autorevolissimo del barone Garofalo, per la creazione di istituti intermedi più blandi del manicomio criminale più rigorosi del manicomio comune, per quegli assolti che sono giudicati guariti e che vengono così facilmente, così prestamente liberati e ridonati alla libertà, con tanto terrore e danno dei cittadini.

E il cav. Randi prosegue:

Se pensate che molti pretesi pazzi furono dichiarati tali dalla incompetenza dei giurati confusi e storditi dalle contraddizioni peritali, comprenderete come nell'Asilo i più prontamente guariti siano coloro che non erano mai stati ammalati, coloro che avevano con vera ed intera responsabilità assassinato, ricattato, incendiato, stuprato. Nella mia ormai lunga esperienza delle Corti di Assisi, ho più di una volta visto di cotesti male assolti e mal liberati, ritornare dentro la sinistra ringhiera sotto accuse eguali alle antiche e forti di quella antica patente di pazzia, disonestamente carpita e stoltamente largita.

Non ho creduto, o troppo pazienti uditori, che fosse vano se pur tedioso, cogliere questa occasione per dimostrarvi quanto sia sempre stato difficile all'uomo conoscere e giudicare della follia dei suoi simili e provvedervi. Giureconsulti, filosofi, umoristi, legislatori, repubbliche, popoli di indole, di civiltà, di costumi diversi, tutti si sono stancati ad escogitare leggi più opportune ed in poche altre materie hanno più di sovente fallito che in questa. Pare che l'uomo si confonda e s'impaurisca di fronte alla follia: lo spettacolo di questa lo rende inabile, ignaro, talora debole, assai spesso crudele, improvvido quasi sempre.

Ci vollero, ripeto, quasi 17 secoli perchè fosse efficacemente prescritto che il pazzo deve andare impunito; ne sono passati 18 senza che siasi dato completa definitiva attuazione al concetto romano che il pazzo deve essere ben custodito.

Gli errori della Giustizia

E ripensando a tutte queste difficoltà che l'Europa civile incontrò a risolvere l'ardua questione, perchè vi irriterete voi, cittadini, se una giuria, se un collegio togato in questo o in quel caso viene ad un giudizio che credete errato? E sapete voi sempre se errato esso sia?

E se errarono le età trascorse, come volete pretendere che anche noi, pur così progrediti, così meno lontani dalla verità, non possiamo errare? Credete che sia tutto certo quello che la scienza oggi afferma?

Vi ho pur detto quanto essa sia relativa. I nostri posteri fremeranno forse di talune nostre innocenti ingiustizie: quei giudici del XVI, XVII, XVIII, non erano degli scellerati; credevano di giudicare giustamente ed errarono per secoli. E noi ci meravigliamo che errino i giurati! Che se il progresso delle scienze di osservazione e di esperimento ci ha condotto a tanta luce odierna, credete pure che grandi nebbie ancora ne circondano Non sarà la folla che ignora queste fatiche, queste relatività scientifiche, che potrà essere assoluto giudice inesorato, a meno che essa non voglia si condanni senza certezza. Se così fosse — dice il cav. Randi, terminando il suo discorso — noi getteremmo lungi da noi questa toga onorata, siccome una veste nefanda.

Alla fine del discorso S. E. Tivaroni, primo presidente, dichiara aperto in nome del Re il nuovo anno giuridico, dopo di che, essendo terminata la cerimonia, le autorità presenti vanno a congratularsi col cav. Randi pel suo interessante discorso.

Alla Corte di Cassazione di Napoli

Napoli, 4

Oggi alle 14.30 alla corte di cassazione alla presenza del Duca d'Aosta, del prefetto, di tutte le autorità civili e militari, della magistratura della corte di cassazione, della corte d'appello, del tribunale e di molti avvocati ed invitati ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. In assenza del primo presidente senatore Masi indisposto ha presieduto il presidente anziano comm. Caturano. Il sostituto procuratore generale avv. cav. Borelli ha pronunziato il discorso inaugurale.

La dispensa dal magro nella festa dell'Epifania

Roma, 4

L'*Osservatore Romano* pubblica che il Pontefice ha concesso la dispensa dal magro, quindi l'uso della carne per venerdì prossimo sei gennaio giorno dell'Epifania.

Sciopero generale a Liegi

Liegi, 4

Si è proclamato lo sciopero generale. I minatori scioperanti sono 12.000. Avvennero disordini e si operarono vari arresti.

Tentativo di ricatto a Marsiglia contro una giovave italiana

Parigi, 4

Il *Paris Journal* ha da Marsiglia che venne arrestato certo Poulayen e la sua amante, accusati di tentativi di ricatto in danno di una giovane italiana amante di un notaio conosciutissimo. L'affare produrrà gran chiasso.

RIVISTE E GIORNALI

Il pianoforte di Donizetti.

Gaetano Donizetti — scrive la *Nazione* — abitò per vari anni a Napoli, in via Nardones 4. Ivi morì la sua consorte Virginia Vasselli, oltremodo cara al grande operista. Casa, mobili, arredi, furono venduti. Nel dare incarico all'amico suo Persico di fare sgomberare la mobiglia dello appartamento, il Donizetti lo aveva pregato di donare al cognato Vasselli il suo vecchio pianoforte. In una lastra metallica e infissa nel pianoforte è riprodotto il testo della lettera che il maestro scriveva al cognato Vasselli, dopo avergli fatto dono del pianoforte. « Non vendere — scrive il Donizetti — per qualunque prezzo il pianoforte che racchiude in sè tutta la mia vita artistica. Dal 1832 l'ho nelle orecchie: là mormorano le « Anne », le « Lucie », i « Roberti », i «Belisari», ecc. Oh, lascia che viva finchè io vivo! Vissi con quello, l'età della speranza, la vita coniugale, la solinga. Udì le mie gioie, le mie lagrime, le mie speranze deluse, gli amori: divise con me i sudori e le fatiche. Colà visse il mio genio: in quello vive ogni epoca di mia carriera. Tuo padre, tuo fratello, tutti che ci hanno visto, conosciuti, tutti lo abbiamo tormentato, a tutti fu compagno e lo sia eternamente alla figlia tua quale dote di mille pensieri tristi e gai.... ». Il voto del maestro fu esaudito in tutto e per tutto ed il pianoforte di Gaetano Donizetti seguita oggi ancora ad essere in mani a a disposizione di parenti od amicissimi delle famiglie Donizetti e Vasselli, pur figurando di quando in quando, in mostre di arte. Nell'autunno del 1881, ad esempio, Giuseppe Verdi vide a Roma il pianoforte del Donizetti. Ecco una lettera inedita di Verdi al compositore siciliano Giulio Ventti: « Mi sono indugiato qui nell'agonia di questo soave autunno. E, visitando ieri la casa dove si conserva il pianoforte di Donizetti, ho appagato un antico e vivo desiderio dell'anima. Che tristezza si prova a vederlo! E come l'ombra di morte lo sembra cinger tutto! Esso è chiuso per sempre, come la bocca da cui sgorgo tanta onda di melodia; è, per sempre muto come la musa canora che fornì di suoni la trama della sua vita che sparve dolorosamente in un mondo di suoni ».

Rimedi curiosi.

Nella *Revue des traditions populaires* sono enumerati alcuni strani rimedi tuttavia usati nel Poitou.

Si tratta di guarire un febbricitante? Pigliare un ragno nero, che avete trovato senza cercarlo, mettetelo fra due gusci di noce avviluppate in un cencio bianco. Alcune ore prima dell'accesso, sospendetelo al collo del malato, il quale deve ignorare ciò che contiene l'involto. Quando il ragno sarà morto, la febbre sarà vinta. Il ragno, come rimedio, contro la terzana, era usato anche dai nostri maremmani. Mettete in un borsellino un numero di sassolini eguale al numero dei porri che avete sulle mani: gettate il borsellino in mezzo alla strada: chi lo piglierà, si piglierà anche i vostri porri.

Ficcando un chiodo con un martello in una porta, o andando di buon mattino ad attingere acqua da un pozzo molto profondo, si arresta subito il più acuto mal di denti. Cingetevi le reni con una fune che ha servito soltanto ad annodare un pane di zucchero e vi libererete dai dolori lombari. Per guarire dalla tubercolosi intestinale bisogna andare sul territorio d'un antico feudo di grande nobiltà, scavarvi con la vanga una zolla erbosa e rivoltarla. Il male se ne va a misura che la erba imputridisce. La saggezza cittadina non ignora questa specie di rimedi. Durante una epidemia di tifo, un cocchiere di omnibus, parigino, confidava al suo vicino: « Non c'è una malattia più facile a guarire. Spaccate un piccione vivo: applicatelo sulla fronte del malato: il piccione imputridisce ed esso ha tirato tutto il male. L'ho detto ad un medico; egli mi ha risposto: « E' vero. Ma se si divulgassero dei rimedi così semplici, noi non potremmo più vivere ». Si conoscono nel Poitou altre ricette. Il picchio si strofina il becco contro una certa pianta per bucare più facilmente gli alberi. Strofinatevi le mani con quella pianta e nulla potrà resistervi (?). Volete farvi seguire da la persona che amate? Mettete una rana in una scatola bucata e abbandonatela sopra un formicaio. Prendete alcuni giorni dopo gli avanzi della bestiola: macinateli, e così polverizzati gettateli sulla persona amata: l'effetto sarà più che sicuro.

Ricetta maritale.

Se da un lato la terribile falce del divorzio decima e distrugge le unioni coniugali, anche alle fanciulle americane per il marito appare sempre come un pesce rarissimo e ricercato con tutte le risorse di cui è capace la civetteria femminile. Eppure una statistica dello Istituto di scienze sociali di Boston, ci rivela che nello scorso anno, in America, su 3853 divorzi, 2079, furono *provocati e richiesti dalle mogli*. E' il caso di affermare con lo *Standard* che per le donne, il marito è come una vivanda squisita che, mangiata troppo, finisce col procurare la nausea. Il difficile consiste nella possibilità di... poterne mangiare. Per gustare questo pranzo delicatissimo, miss Giulia Hannon, una bella e giovane infermiera di New York ha tentata un'abilissima applicazione di senapismi.

Il signor Giovanni Dyle, vedovo a 92 anni, assunse al suo servizio la bella infermiera che seppe convincerlo a farsi curare da lei, con queste sagge parole:

— Un uomo a 92 anni, anche se sano, ha sempre bisogno di un'infermiera presso di se. Forse alla filantropia della signorina Hanninon non era estranea la dolce emozione di accudire non solo il vecchio nonagenario ma anche i suoi cinque miliardi. Senza dubbio ella lo curò in modo prodigioso, sino a provare lo sdegno e le maledizioni di venti nipoti, i quali già vedevano sul vecchio miliardario, un nuovo morte.

Il signor Dyle infatti, oltre agli inevitabili malanni della vecchiaia, soffriva di una debolezza alle gambe perciò anche da una stanza all'altra doveva essere trasportato su di una sedia a ruote. Sotto la cura dell'abile infermiera, i suoi malanni cominciarono a scomparire prodigiosamente sino al punto da farsi condurre a piedi alla sala degli uffici matrimoniali.

Ci suggerisce il « New York City », che il vecchio signor Dyle, al ritorno dalla sua breve tappa di nozze, ricadde di piombo su la sedia a ruote, quasi esanime, per lo sforzo tentato con tanto successo.

E poichè la signorina Harninon non è più infermiera, ma moglie di miliardario, difficilmente ella avrà il tempo di escogitare una nuova *ricetta coniugale* per le gambe di suo marito.

Ultime novità parigine.

Le segnala oggi il *Figaro*. Scrive infatti il giornale che ieri a Parigi, nell'Avenue di Neuilly vi fu grande fermento per una *limousine* che spaventava i passanti con un feroce abbaiare. E' una nuova trovata, un nuovo sistema. Essa fa molto paura, avverte gli imprudenti rozzamente perchè non ha le inflessioni musicali della sirena. Semina il terrore: abbaia. Serve però al suo ufficio, solo che a furia di abbaiare non ci sia il pericolo di rendere tutti arrabbiati!

L'altra novità doveva arrivare: a furia d'*impacciarsi*, le signore eleganti si accorgono ora che non possono più camminare nè salire in vettura, nè discendere, e un sarto ardimentoso ha pensato di venire in loro soccorso. Egli ha deciso di attribuire loro infatti un vestito che in teoria usava non già e che portavano al tempo della crinolina. Le signore porteranno i calzoni, non i veri calzoni, aboliti dalla Rivoluzione, ma una specie di pantalone moresco, che non differirà se non per la biforcazione della sottana *entravèe*, che fa attualmente rassomigliare una parigina, piuttosto ad una giapponese che ad una francese.

Il colera a Madera

Lisbona, 4

Il colera continua a decrescere a Madera. Gli ospedali d'isolamento sono in pieno funzionamento. La popolazione offre minore resistenza alle misure profilattiche.

Scuole di architettura in pericolo

Dopo l'ultima tumultuosa agitazione pareva che le Scuole d'Architettura si sarebbero fondate in Italia con rapidità vertiginosa; le polemiche, le discussioni parlamentari, le commissioni, gli studi, tutto parava coordinato alla soluzione delle Scuole per gli architetti. Invece, finito il gran falò, ecco la cenere dell'oblio e, peggio, l'irrisione di una formula accomodante, per il momento, gli opposti pareri e i contrasti più irreducibili

Perchè i contrasti restano e resteranno finchè il problema sia affidato ai teorici e sottratto ai pratici, e sia discusso da uomini che non iscorgono che il lato sensazionale del problema.

— Dio mio! — esclamava un onorevole in Parlamento — un onorevole che fe' un lungo discorso sulle Scuole d'Architettura; questi sedicenti architetti degli Istituti di Belle Arti, architettano contro la nostra vita, e la nostra vita è troppo utile perchè non si debba salvare dall'ignoranza degli architetti artisti. Quest'onorevole, mio eccellente amico, che fe' un lungo discorso, non seppe mai — posso accertarlo — cosa sono le Scuole d'Architettura e cosa sono gli architetti-artisti. E a chi esagerava i diritti della scienza nell'architettura, agli ingegneri-onorevoli, in piena discussione, un ingegnere-onorevole — lingua salace e spirito indipendente, osservava che egli, ingegnere, si fidava di tutti, a erigere una casa, fuorchè... degli ingegneri. Cioè si fidava di un buon capomastro sia nella sicurezza d'un edificio, sia nella tranquillità d'un preventivo. Paradossi: paradossi meno illogici di quanto appaiono; e gli ingegneri che mi leggono del bono riconoscere che sul cantiere val più la pratica che la grammatica. Così se si facesse una statistica sugli infortuni edilizi, le fabbriche governate dagli ingegneri, non figurerebbero stristramente, nella statistica, meno di quelle affidate ai capomastri; o, comunque, a persone che non conoscono le aule dei Politecnici. Bisogna aver disegnato l'architettura, bisogna aver diretto qualche fabbrica, bisogna esser dentro, come si dice, alle cose edilizie per giudicare autorevolmente; ma bisogna escludere ogni interesse personale, ogni spirito di casta, ogni boria professionale, bisogna esser sereni; e la serenità adduce a conclusioni consolanti verso gli architetti-artisti i quali sono i primi a riconoscere la loro insufficienza dell'insegnamento che si dà negli Istituti di Belle Arti. Senonchè la insufficienza d'oggi non deve sostituirsi con un congegno educativo elefantesco, quasi a gareggiare le frondosità dei Politecnici; ma questo ahimè si sogna, e il sogno si vuole attuare. E poichè le idee fastose si traducono in imagine con gravi difficoltà, poichè s'insinua che il semplice nel caso nostro è dannoso ed umiliante, le persone che vivono di impressioni cadono nei lacci della rettorica e, sgomente, non risolvono, differiscono, impasticciano; e simili a certi commentatori danteschi, le persone che vivono di impressioni, accendono il lumicino dove i raggi splendono più chiari.

***

Frattanto in Italia l'architettura è in mano di tutti, fuorchè degli architetti; perchè se gli Istituti di Belle Arti gettano sul lastrico dei sedicenti architetti, d'una sterilità commovente è colpita la fucina degli architetti legittimi, gli architetti dei Politecnici, gli architetti che intendono ad associare in un intimo abbraccio l'arte e la scienza. Prova ne sia l'attuale comunicato dei Politecnici esemplificato qui dal Politecnico di Milano, in cui il coordinamento dell'arte e della scienza dovrebbe compiersi ragionevolmente; prova ne sia il comunicato degli esami finali del Politecnico di Milano — gli esami teste chiusi — miserevole, nel rispetto dell'architettura. Sei ingegneri civili, venticinque ingegneri industriali e un architetto civile. Intendasi: *uno*.

***

Non so se ricordano i lettori dei miei articoli, la statistica che stampai qui, a tempo dell'ultima tumultuosa agitazione: allora non mi limitai a Milano e ad un anno soltanto, mi slargai nel tempo e nello spazio e composi uno specchietto desolante a «prospettare» colle cifre l'abbandono dell'architettura nei Politecnici, e a confermare la necessità di non differire la fondazione delle Scuole d'Architettura. La statistica impressa nella *Gazzetta* e il mio breve commento furono ristampati — ricordo — da più che un foglio e da un Numero Unico d'un giornale «Pro Architettura».

***

Trascorsero pertanto vari anni; e nell'unanimità dell'idea di risolvere il problema, siamo al punto di prima, o, peggio ancora, sorse la minaccia d'un passo indietro o, come scrivevo, spuntò la irrisione d'una formula accomodante, quasi a temere che la soluzione da tutti implorata sia aggiornata senza determinazione relativa di tempo, *sine die*.

***

Un disegno di legge presentato dal ministro di Grazia e Giustizia d'accordo col ministro della P. I., e col ministro dei LL. PP. sull'ordinamento dell'Albo Giudiziario degli Ingegneri, Architetti e Periti Agronomi, apre la via a supposizioni amare. Escludiamo ogni mala voglia dalle persone dei ministri, anzi si sia pur inclinati a giurare sulla perfetta buona fede di tutte le Eccellenze riunite nel disegno di legge, che potrebbe mettere in pericolo le nostre Scuole, ma i fatti sono più eloquenti della nostra fiducia. Le Eccellenze della G. e G., della I. P. e dei LL. PP. hanno ideato un certo articolo, il 10.o, ed hanno combinato una disposizione transitoria così galeotta da impensierire.

Sentite: i sedicenti architetti degli Istituti di Belle Arti potranno essere inscritti nell'Albo Giudiziario «a patto di avere esercitato lodevolmente la professione di Architetto per non meno di dieci anni, e di possedere sufficiente cultura tecnica, l'uno e l'altro a giudizio di una Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri o d'un Istituto tecnico superiore pareggiato».

Il giudizio non circoscritto da nulla che non siano i dieci anni di libero esercizio, affidato ad una Scuola di Applicazione, cioè a un Politecnico, dove il rigore professionale colloca in sottordine la genialità; quel giudizio non può incoraggiar molto chi aspira alla sanatoria del nuovo disegno di legge. I Politecnici inoltre — diciamolo senza ambagi — per varie ragioni sono nemici degli architetti-artisti, sono severi ad accordare un titolo che nei Politecnici si consegue dopo tanti anni di lavoro non tutti bene spesi, sia pure, e convenientemente ideati, e gli aspiranti si sentono indifesi perchè il loro linguaggio non appartiene ai loro giudicatori che, per esempio, potrebbero lodare i nuovi edifizi del Politecnico di Padova. Non investo, commento, giudico, sono sereno, perchè posso esserlo, non avendo aspirazioni e irrequietezze e avendo percorso oramai la mia strada, tra i sibili o i battimani non so. Così il giudizio dei Politecnici — persone a parte — sulla forma di attività di un architetto educato ad un Istituto di Belle Arti, fortificatosi negli studi scientifici e pratici da sè, non mi sorride e non potrei lealmente sostenerlo. Nè escludo che qualche giudicatore sia della mia parte, come sarà la maggioranza dei giudicandi.

***

Un altro punto del disegno di legge impensierisce e deve scongiurarsi, il punto che indurrebbe ad aggiornare *sine die* la fondazione delle Scuole di Architettura

Trovata la sanatoria — dicono i semplicisti — per metà il problema è risolto; invece la sanatoria, se può placare gli architetti maturi i quali, infine, lavorano anche senza la iscrizione sull'Albo Giudiziario, non può confortare i giovani studenti i quali si veggono attraversato ineluttabilmente il proprio avvenire.

Perciò la sanatoria deve ostinatamente respingersi; e i giovani debbono ora piucchè mai inalzare i propri desideri delle Scuole d'Architettura che nessun Politecnico e nessun Istituto di Belle Arti possiede corrispondenti ai bisogni attuali, intonate al senso pratico che da anni si invoca da coloro i quali non vivono la vita arida del Gabinetto, ma quella mossa e fremente dei Cantieri.

Le Scuole di Architettura, dunque, debbono aprirsi sollecitamente nel nostro Paese.

Alfredo Melani

Il processo per il complotto contro l'Imperatore del Giappone

Tokio, 4

Da informazioni da fonte autorizzata sugli imputati nel complotto ordito da Kotoku risulta che la maggioranza degli imputati ha ripetuta la confessione fatta nell'istruttoria relativamente alla loro partecipazione e alla preparazione definitiva di un attentato mediante bombe contro la vita dell'Imperatore ed altri membri della famiglia imperiale nonchè contro i ministri dello Stato. L'attentato doveva essere accompagnato da furti, incendi ed altre violenze. Quantunque la parte più eletta del pubblico non fosse ammessa alla seduta, tuttavia assistevano diversi magistrati, membri dell'ordine degli avvocati, il corpo diplomatico ed altri personaggi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Giovedì: S. Telesforo p. m.
6 Venerdì: Epifania di N. S. G. C.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.41.

L'inaugurazione del restauro e dell'organo in S. Stefano

Oggi, come fu annunciato, alle ore 15, avrà luogo nella chiesa di Santo Stefano la inaugurazione del nuovo organo. Verrà svolto il seguente programma:

O. Ravanello: *Preludio per organo pieno* — G. S. Bach: *Fantasia e fuga in sol minore* — O. Ravanello: *Adorazione* — A. Guilmant: *Scherzo in Do minore* — O. Ravanello: *Pastorale* — C. Franck: *Finale in Si b.*

Per questa simpatica solennità sono stati diramati numerosi inviti e nei giorni scorsi ebbero luogo prove di collaudo dell'enorme stromento. Ma noi amiamo pensare che, più ancora che dell'organo nuovo, si tratti della inaugurazione del restauro della chiesa. Dell'opera stupenda che Monsignor Paganuzzi è venuto svolgendo nella chiesa affidata alle sue sapienti cure, abbiam parlato ripetute volte; ultimamente in occasione della visita di congratulazione fatta a Mons. Paganuzzi dagli Amici dei Monumenti per la Croce di cavaliere decretatagli a riconoscimento dei suoi meriti artistici; prima a proposito del compimento dei lavori della facciata principale, di quella cioè che guarda sulla salizzada. Dal primo di gennaio sono ultimati, e si possono liberamente ammirare, i lavori di riattamento e di reintegrazione della facciata prospicente il Campo, e, all'interno, della navata di destra. Codesti lavori consistono nella demolizione della sopracostruzione addossata alla porta, corrispondente, dentro all'organo; nella restituzione della porta allo stile archiacuto, nell'apertura simmetrica ai lati dell'arco di due finestre; nell'apertura di una terza finestra archiacuta verso la facciata principale.

All'interno questi lavori ebbero per ripercussione l'introduzione di tre nuove luci; il trasporto altrove dell'organo; la riapertura della finestra tonda sopra la porta di comunicazione tra la chiesa e la sacristia. Tale finestra era stata murata nel 1852 in base a criteri di gretta economia durante un restauro di statica e a coprire lo sconcio venne apposta allora una lapide ricordante, crediamo, la estinzione dell'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino che nel XIII secolo iniziarono la costruzione del tempio. Il tondo di pietra bianca dava una strana impressione, sgradevole specialmente in sacristia dove le grandi tele del Pittoni e della scuola del Tintoretto ivi collocate terminavano a curve concave incorniciando anticamente la finestra con un bell'effetto decorativo; incorniciando invece dal '52 la lapide con un effetto addirittura assurdo. La restituzione del tondo all'uso primitivo, con la vetriata a rulli, imprime attualmente a quella parte della navata densa d'ombra un fascino ineffabile; e il gioco delle luci fredde scambiate per la finestra tra la chiesa e la sacristia non potrebbe risultare più piacevole e più armonico. Ma una indescrivibile armonia di luci risulta soprattutto dalle tre nuove finestre archiacute, cui accennammo, aperte sul Campo. La chiesa, per esse, diventa di una bellezza e di una purezza di linee architettoniche dianzi insospettate; esse preparano l'occhio al festone di finestre, di bifore e di tondi che sale, dagli estremi altari delle navate, su per la facciata principale ornata dai Dalle Masegne e confonde le sue luci supreme con le luci che spiovono discrete dalle mezze lune rivelanti in alto la semplice decorazione del soffitto della navata centrale. Una così elementare e profonda armonia di sagome e di colori, eccettuate San Marco e i Santi Giovanni e Paolo, non è superata, nè forse, avvicinata da alcun'altra chiesa in Venezia. E su per i muri delle navate spiccano finalmente in tutta la loro poesia centenaria le urne istoriate e i mausolei che dianzi quasi non si vedevano. L'interno di Santo Stefano, come apparisce oggi, è veramente degno di ospitare la insigne gloria che s'aduna sulla modesta pietra tombale di Francesco Morosini.

Che cosa manca ancora a render perfetto questo restauro voluto con fidente pertinacia ed amore infinito da un sacerdote doppiamente sacerdote? La reintegrazione della navata di sinistra e a partire da quella la resurrezione, mediante poche opere poco costose, del chiostro che ricorda il pennello e la fantasia frescatrice del Pordenone. Ci arriveremo? Speriamolo sinceramente e fervidamente!

Per chiudere queste frettolose note non certo sufficienti a esprimere la entità dell'opera e la riconoscenza che, quanti amano l'arte, devono a Mons. Paganuzzi (coadiuvato da due artefici modesti ma valorosi e volonterosi, Angelo Tosi e Giuseppe Olivieri, e dall'architetto G. Sardi) ricorderemo qualche dato di fatto di per sè medesimo eloquentissimo.

I restauri di Santo Stefano cominciarono nel 1901 e furono determinati, si può dire, dalla scoperta delle intatte decorazioni giacenti sotto l'intonaco di calce. Da quella apparizione di colori, confermata e ripetuta da successivi assaggi e scrostamenti, Mons. Paganuzzi, energica tempra d'amatore e di intenditore d'arte, ritrasse la spinta iniziale al restauro cui venne a mano a mano ponendo mano; spendendovi circa centomila lire, in gran parte raccolte tra privati, in minima parte contribuite dallo Stato e dal Comune. E' dunque con legittima soddisfazione che Monsignor Paganuzzi vede oggi coronati i suoi sforzi tenaci; nè mai rallegramento, nè mai lode cordiale, franca, aperta, furono così bene conquistati.

Per tutte queste ragioni rapidamente esposte, ripetiamo, amiamo ritenere quella d'oggi la inaugurazione del restauro meglio che la inaugurazione dell'organo. Santo Stefano risonò nel 1904 della musica di Lorenzo Perosi, e gli introiti di quei giorni concorsero a impinguare il fondo che Mons. Paganuzzi raccoglieva per il restauro. E' ben giusto che il restauro compiuto sia esaltato nella musica sublime di Sebastiano Bach e in quella di Cesar Franck; nella musica cioè dell'insuperato maestro di Eisenach che riassume in sè l'arte della sua epoca: e in quella del fondatore della giovane scuola francese. Esecutore all'organo sarà, come è noto, il cav. Ravanello della Scuola del Santo di Padova. E crediamo di non attribuire alcun carattere di antipatica mondanità all'avvenimento notando che v'è per esso una cordiale aspettativa.

e. d.

Le vicende dello sciopero dei fornai

Immobilità persistente di situazione - Colloqui - Quattro contravvenzioni alla legge sul lavoro

Non è la prima volta che uno sciopero si trascina per giornate e settimane, senza che se ne delinei la fine, senza che neanche si possa immaginare da qual parte questa fine possa giungere, ma è forse la prima volta che uno sciopero si prolunga con le alternative dell'attuale dei fornai veneziani.

La tenacia nella linea di condotta che i proprietari di forno si sono imposta, tenacia che comincia a sembrare inverosimile ai lavoratori dell'arte bianca veneziani, ed alla Camera del Lavoro, ha portato nelle file di costoro un vero scombussolamento, un disorientamento singolare. Se disorientati non fossero, non insisterebbero oltre nella tattica fin qui mantenuta.

Desiderando di venire a patti coi padroni, gli scioperanti fecero di tutto, perchè quelli accettassero il famoso arbitrato. E l'idea dell'arbitrato i padroni respinsero, fin dal primo giorno, senza vacillare, e nel rifiuto si mantennero l'altra sera per parte della commissione composta dai signori Baccalin, Colussi, Salmasi, Mayer, che si recò dal Questore comm. Gervasi invitata per un colloquio col comm. Mosconi.

Iermattina il risultato di questo colloquio fu comunicato dal comm. Mosconi, sempre nel gabinetto del Questore, all'on. Musatti ed al segretario della Camera del Lavoro, il quale aveva annunciato, non appena saputo dell'arrivo qui dell'Ispettore del Ministero di ritirarsi dalla vertenza e di lasciar agire in prima fila i soli interessati.

La Commissione degli operai formata dai due predetti signori, avuta la conferma ufficiale delle ripulse a trattare da parte dei proprietari, raccomandava soltanto la rigorosa applicazione degli articoli del regolamento sulla legge del lavoro ecc.

Caddero in contravvenzione la scorsa notte, agli articoli di questa legge, quattro forni.

I proprietari che si erano posti al lavoro aiutati dai propri dipendenti e congiunti prima dell'orario stabilito, hanno promesso che d'ora innanzi si atterranno alle norme regolamentari. E faranno del resto opera saggia, perchè con tutte le pattuglie che sono sguinzagliate per la città non sarà mai difficile ora alle guardie di sorprenderli in flagranza di contravvenzione.

Intanto iermattina sono arrivati a Venezia e si presentarono al comm. Mosconi, due ispettori dell'Ufficio del Lavoro, venuti qui da Brescia per sorvegliare meglio l'applicazione delle leggi.

I due ispettori del Lavoro hanno subito iniziata lazione per la quale sono stati qui chiamati, quella di uno speciale controllo sul funzionamento della mano d'opera in ogni forno ed hanno trovato in quelli ieri visitati che non tutto procedeva secondo i dettami della legge. Alcuni proprietari si recarono dopo dal Prefetto, per protestare contro tale rigore, adducendo come base di questa loro protesta che in tempo di sciopero pretendere un'osservanza proprio perfetta delle leggi, specialmente in alcuni particolari quasi trascurabili, sembrava una pretesa soverchia. Il Prefetto dovette limitarsi a notare, che dopo quanto essi stesso avevano dichiarato, non dovevano far altro che attenersi scrupolosamente all'osservanza delle leggi sul lavoro.

In quanto agli operai, essi fissarono iermattina di riunirsi per discutere alla sera alla Camera del Lavoro, perchè sorge e si delinea sempre più chiara l'intenzione di molti proprietari di non riprendere più nessuno degli scioperanti al proprio servizio, non come si potrebbe credere per rappresaglia, ma bensi perchè non ne avrebbero di bisogno. In alcuni forni lavorano operai che non sono iscritti alla lega, aiutati da membri della famiglia del proprietario.

Come possano i proprietari rinunziare di colpo a circa 350 lavoranti, che a tanto ammontano i fornai, è cosa che lascia un po' perplessi, ma bisogna considerare che come spesso dal disordine nasce l'ordine, nei rivolgimenti talune consuetudini vanno a gambe all'aria, certi sistemi vengono aboliti; al caso nuovo bisogna sopperire con iniziative nuove, e di queste alcune risultano buone. Niente dunque da stupire se i proprietari che da un momento all'altro hanno dovuto far a meno di tutta la massa lavorante e poterono far fronte ai bisogni della città e in tal condizione si trovano da dieci giorni, abbiano escogitato una differente distribuzione e sistemazione di lavoro.

Non tutti, però, i proprietari sono concordi in questo ordine di idee. Alcuni sono d'avviso che mai potranno rinunciare definitivamente a tutta la mano d'opera che è venuta loro a mancare in occasione dello sciopero. Comunque è positivo che a sciopero finito un buon terzo degli scioperanti rimarrà a spasso.

Crediamo inoltre che in molti proprietari di forno prevalga la massima di fornirsi di macchine, le quali pare non sieno costituite in lega o in sindacato.

Verso una serrata dei proprietari di forno?

Ieri, verso sera, si riunirono i proprietari di forno per discutere ancora una volta sulla situazione. Fu una seduta molto vivace e movimentata, date le questioni che furono poste sul tappeto. Una sopratutto è grave, ma non è ancora giunta allo stato di maturità e sarà necessaria a ciò una nuova riunione, che avrà luogo oggi. I proprietari, cioè, si sono mostrati disposti ad una serrata.

Già in giornata, come diciamo in altra parte, si erano recati a protestare dal Prefetto contro l'applicazione rigida delle leggi sul lavoro e avendo capito come l'inflessibilità nell'applicazione stessa non sarebbe mai venuta meno, anzi, si sarebbe in caso accentuata, ventilarono l'idea della serrata.

Intanto deliberarono di fare una giornato di riposo totale, per la quale sarebbe stata scelta la domenica prossima. La cittadinanza però sarà avvertita in tempo.

Venne pure deliberato di inviare agli operai un «ultimatum»: o riprendere il lavoro o ritenersi licenziati.

Anche le modalità di siffatto «ultimatum» dovranno essere convenientemente fissate, dopo mature riflessioni.

La riunione alla Camera del Lavoro

Alle 9.30 ieri sera ebbe principio la riunione del consiglio generale della Camera del lavoro, consiglio costituito come si sa dai rappresentanti le singole leghe. Questa volta non insorsero equivoci: si sapeva che tale riunione era riservata solamente ai rappresentanti e perciò anche i consiglieri comunali socialisti se ne rimasero tranquillamente a casa: due soli erano presenti, il Danella ed il Frizzole perchè ne avevano il diritto in qualità di rappresentanti le sezioni cui appartengono. La riunione era privatissima e... secretissima, la stampa ne fu quindi, questa volta, rigorosamente esclusa.

Dalla riunione uscirono propositi di calma. Alla calma si mostrò propenso l'Alessandri nel rendere edotti i compagni delle pratiche intercedute ieri fra lavoranti fornai e proprietari, soggiungendo che dovendosi lottare contro una... *belva*, per domarla si sarebbe dovuto ricorrere a gravissimi eccessi, eccessi che per il momento... era meglio evitare. In complesso la riunione fu concorde in questo punto, che cioè si dovevano prendere tutti i provvedimenti possibili per venire in aiuto alla classe dei lavoranti fornai onde fornirle il modo di persistere nella resistenza ad oltranza votata nella assemblea diurna alla quasi unanimità.

Diverse furono le proposte per dar attuazione a questo intento, principale quella di tassare di dieci centesimi lo stipendio di ogni lavorante iscritto alla Camera del lavoro.

Altri proposero una sottoscrizione e la richiesta di aiuti finanziarii alle altre Camere del lavoro Italiane.

Queste le idee generali, di concreto non possiamo aggiungere niente; la censura contro la stampa funzionava iersera completamente; si giunse a questo, che gruppi di operai, per impedire che si sentisse dal di fuori quello che veniva nell'interno a bassa voce deliberato, se ne stavano al fresco cantando a squarciagola sotto le finestre!

In ogni modo una cosa possiamo dare per certa che cioè l'idea dello sciopero è nuovamente sfumata e che inoltre pel momento non se ne parlerà più.

A mezzanotte poi ebbe luogo l'adunanza dei fornai per lo scambio degli accordi e per formare le squadre di vigilanza che dovranno girare per la città allo scopo di assicurarsi se veramente la legge sul lavoro notturno è rispettata.

Partenza sospesa del "Veneto„

L'altro ieri il piroscafo «Veneto» della S. V. di N., che fa il servizio fra Venezia e la Dalmazia, fatte poche miglia in mare dovette retrocedere in causa del mare agitato che non gli permetteva di avanzare. Il «Veneto» dovette sospendere il suo viaggio regolare e prendere ormeggio nel canale del Porto di Lido. Riparti ieri.

Società Regionale Veneta di Pesca

Come abbiamo annunciato si è riunito l'altro ieri l'assemblea generale straordinaria della Società regionale veneta di pesca.

Sono presenti o rappresentati i signori: Amadori Alberto, Benassi dir. did. Davide, Bullo cav. uff. ing. Giustiniano, Bon cav. Francesco Sindaco di Burano, Bellemo cav. prof. don Eugenio, Camuffo cav rag. Mamerto, Cattanei barone Carlo, Dudan Co. Oscar, Del Vò cav. Gio. Batta, Gavagnin cav. cap. Domenico, Levi Morenos prof. dott. David, Meschinelli prof cav. Luigi, Müller cav. uff. dott. Francesco, Nalato prof. dott. Giuseppe, Parisi rag. Pietro, Pardo cav. prof. Giuseppe Sullam avv. Angelo, Scarpa Fortunato, Sprocani dott. Lodovico, Vianello Chiodo avv. Mario, Voltolina dott. Gio. Batta, Sartori avv. Paolo, Levi dott. Lazzaro, Comizio Agrario di Vicenza, Rossi cav. Antonio, Cooperativa fra pescatori di Burano, Comune di Lendinara, Tiepolo co. sen. Lorenzo, Bonivento ing. Poliuto, Scarpa Vincenzo, Barbini rag. Riccardo, Bullo co. comm. Carlo, Marcello on. co. Girolamo, Bellini cav. prof. dott. Arturo, Cooperativa pescatori di Pellestrina, Genovese cap. Augusto, Bisinotto cav. Carlo, Leonardi cav. prof. Pietro, Sullam comm. Benedetto, Mazzagallo Giuseppe.

Essendo assente, per indisposizione, il Presidente delle assemblee sen. Conte Tiepolo fu invitato ad assumere la presidenza il cav. Francesco Bon e fu nominato segretario il Co. Oscar Dudan.

Dopo importanti comunicazioni del Vicepresidente generale ing. Bullo e la relazione fatta dal prof. Levi Morenos, l'assemblea approva ad unanimità l'operato della Presidenza e del Consiglio ai riguardi di una istituenda Azienda per sperimentare il trasporto marittimo del pesce con battello mosso da mezzi meccanici.

In seguito a richieste del cav. prof. Meschinelli e del prof. Bellemo sulla funzione che avrà il R. Comitato Talassografico ai riguardi della pesca e ad ampia discussione in argomento venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Società Regionale Veneta facendo plauso alla istituzione del R. Comitato Talassografico che ha, come dice l'art. 1, funzioni esecutive per lo studio fisico, chimico e biologico dei mari italiani, prevalentemente in rapporto all'industria della navigazione e della pesca, fa voti che la Giunta esecutiva Talassografica voglia prendere in speciale considerazione le proposte tecniche più volte avanzate nell'interesse dell'industria peschereccia dalla Società Regionale Veneta a mezzo dei suoi più competenti tecnici come il compianto prof. Canestrini, l'ing. Co. Bullo il prof. Levi Morenos, il prof. Meschinelli, il prof. Nalato, il Co. Ninni, a

L'incendio della scorsa notte alla Giudecca

Alle rapide note di cronaca sull'incendio scoppiato la scorsa notte alla Giudecca, in fondamenta della Croce, aggiungiamo qualche cosa. L'incendio, diciamolo subito, non è stato grave, ma si presentava spaventoso e spaventose in verità potevano esserne le conseguenze, quando si ponga mente alle condizioni di una casa in fiamme, sulle quali soffiano impetuose violente continue raffiche di vento tempestoso. L'opera dei pompieri è stata veramente efficace, il nostro corpo di vigili al fuoco seppe mantenersi all'altezza della sua fama. Pronti, audaci, prudenti, pratici, essi usarono del proprio materiale con sagacia ammirevole.

Dicemmo ieri che la casa, che fu preda del fuoco, è di proprietà del pittore comm. Marius De Maria, come alcune altre che ne stanno ai lati, essa era in costruzione. La casa è bassa; due magazzini a terra ch'eran pieni di carbone di proprietà del signor Giovanni Dall'Andrea, sopra il piano in costruzione che il proprietario dello stabile voleva adattare ad abitazione. — L'imprenditore vi aveva dentro quattro carri di legname che in piccola parte soltanto erano stati posti in opera.

Da un lato della casa lungo la fondamenta verso il cantiere della Società Veneta Lagunare, a sinistra una sottostazione della luce elettrica, locale di deposito carbone dell'Azienda, due magazzini vuoti di proprietà Papadopoli ed una osteria che fa angolo a destra una alquanto discosta, è la Pensione Frollo.

La famiglia dell'oste Bognolo abita dietro l'esercizio e per una anormalità non rara nella edilizia veneziana, malgrado nella fronte verso la fondamenta, l'osteria sia divisa dai depositi del Dall'Andrea da parecchi altri locali; nell'interno i muri di quest'ultimo, sono divisi da una angusta calletta interna, dai muri della casa dell'oste. — La scorsa notte un bambino di quest'ultimo svegliatosi verso le dodici domandò dell'acqua e si alzò per porgergliela la sua nonna. La vecchietta passando accanto alla finestra intravide dei bagliori e intuito l'incendio nel fabbricato vicino dava l'allarme.

Infagottati alla meglio scappavan tutti fuori di casa, mentre l'allarme si propagava dappertutto. L'incendio era stato visto da alcuni abitanti ritardatari della Giudecca, da barcaiuoli che si trovavano sul Molo e da altre persone benemerite, che sarebbe difficile ricordare tutte, ma l'avviso rapido delle quali ai pompieri fu provvidenziale. Lo spettacolo dal Molo, della casa incendiata, era magnifico e tremendo. Le fiamme alimentate dal vento s'innalzavano nel cielo oscuro altissime, con degli ondeggiamenti improvvisi e capricciosi. Ben a ragione tutti temevan che il fuoco potesse assumere proporzioni disastrose, perchè l'abile opera dei pompieri era ostacolata dal peggior nemico: dal vento.

Si recarono sul luogo i vigili delle sezioni del Municipio, di San Marco e di altre sezioni, tutte quelle cioè che disponevano di lancie conversero quanto più presto poterono alla Giudecca, dove già si affannavano nell'opera più urgente i vigili dell'Isola. Ogni preoccupazione da parte dei pompieri, diretti dal cav. Gaspari e dall'ing. Sansoni, fu di circoscrivere l'incendio, perchè di salvare la casa ed i depositi non era neanche il caso di parlare. E tutti i getti furono azionati a quest'unico intento. — Gli sforzi dei pompieri ottennero un risultato insperato. Dopo due ore di lavoro, il fuoco non incuteva più timore, ogni pericolo di una maggiore estensione dell'incendio veniva a mancare. Da Venezia molti soccorsi indipendenti da quelli dei pompieri sarebbero giunti sul luogo molto più presto, se contro di essi, non si fosse messo il canale della Giudecca. — Il vento e la furia dell'acqua lo avevano reso, infatti, impraticabile, quindi le piccole barche dei pompieri, le guardie di città che avevano ricevuto l'ordine di recarsi alla Giudecca, dovettero molto faticare prima di arrivarvi ed in parte dovettero addirittura rinunziare ad arrivarvi.

Il fuoco continuò ma tranquillo dopo le quattro, e rimase sul posto la barca inglese dei pompieri, mentre le altre ritornarono alle sedi rispettive. Il fuoco continua perchè il carbone arde sempre.

Sulle cause di questo incendio non si aveva una versione precisa, ma ogni probabilità fa ritenere che sia dipeso da una imprudenza dei quattordici operai, che alle dipendenze dell'impresa Rasa lavorano alla costruzione della casa. Gli operai che accendono il fuoco nei locali dell'appartamento per riscaldarsi e prepararsi da mangiare, avranno lasciato cadere qualche favilla, oppure il fuoco loro rimasto acceso per causa ignota si sarà propagato alle tavole.

I lavoranti lasciarono la Giudecca ieri alle sedici e mezza. Il fuoco divampò prima nel piano in costruzione, poi il pavimento incendiato crollò sopra il carbone dei due depositi del Dall'Andrea ed allora anche questo s'incendiò. Il braciere, come si vede, era di una potenza enorme.

I danni non si possono conoscere oggi con esattezza, il proprietario dello stabile comm. De Maria fa salire i propri a 25 mila lire in parte assicurati; il signor Dall'Andrea a 12.000 lire non assicurati. Altre 7000 lire di danno ebbe l'imprenditore Rasa per il forte carico di legname non assicurato che aveva colà trasportato. Danni lievissimi riportavano i fabbricati vicini a quello incendiato.

Insomma fu miracolo se l'incendio, dal modo come si presentava, non assunse quelle proporzioni che la scorsa notte ognuno che lo vide si immaginava.

Il disincaglio di un piroscafo dell'Azienda

L'altra sera in causa del vento e della forte corrente il piroscafo «Laguna» dell'Azienda Comunale, che fa il traghetto fra Venezia e Santa Maria Elisabetta di Lido, andava ad incagliare con la prua in un banco del canale dell'Orfanello. A bordo si trovavano pochi passeggieri. Il capitano del «Laguna» fece echeggiare dalla sirena i segnali di soccorso e la nave «Andrea Doria» inviò presso il vaporetto una lancia che incagliava a sua volta. Fu liberata in poco tempo.

Però veniva avvertita la Direzione dell'Azienda che inviava sul luogo i rimorchiatori. Dopo il tocco di notte il piroscafo che era rimasto sempre illuminato dai riflettori dell'«Andrea Doria», veniva liberato senza aver riportato notevoli avarie.

Due tentativi di suicidio

Un marinaio ed una sposa

Il cannoniere Gaetano Carta d'anni 23, sardegnolo, imbarcato sulla r. nave «Montebello», l'altro ieri trovandosi a bordo si sparava un colpo di rivoltella in bocca. Ebbe soccorsi pronti dai suoi compagni e dai superiori che disponevano per il suo immediato trasporto all'Ospedale di Marina di Sant'Anna, dove il direttore colonnello Moscatelli, sottoponeva il suicida ad un atto operatorio per estrargli il proiettile. Il Carta però si trova sempre in condizioni gravi.

Le cause del suo tentativo non si conoscono. Il marinaio era consegnato a bordo, in punizione per una mancanza piuttosto grave; forse in un momento di sconforto fu tratto all'idea di morire.

× L'altra sera veniva pure accompagnata e ricoverata all'Ospedale Civile certa Filomena Tondelli d'anni 22, dimorante in Calle Corrente a San Felice, la quale aveva ingoiato a scopo suicida una soluzione arsenicale.

Dissapori avuti col marito sembra che l'abbiano indotta a trangugiare la bevanda venefica. I medici mantengono il giudizio riservato.

Tiro a segno

Domenica prossima continueranno, al poligono di Lido, le esercitazioni di allenamento per la preparazione alla gara generale di Roma.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. P. L. Chelotti terrà la prima delle sue lezioni sul tema: *Storia antica di Roma*.

Dotato di profonda e moderna coltura, il Chelotti, che parla bene con sobrietà e con chiarezza, saprà rendere oltre modo attraenti queste sue conferenze, nelle quali rivivrà tutta la grandezza di Roma. Numerose proiezioni illustreranno apportunamente il discorso dell'egregio professore. L'ingresso serale costa mezza lira; l'abbonamento alle 10 lezioni del II. periodo che s'inizia stasera, una lira.

Un'adunanza di impiegati ferroviari

Ieri sera, nella sede dell'Associazione fra Impiegati Civili, ha avuto luogo una adunanza degli impiegati ferroviari.

Dopo una esposizione del geometra sig. Gioventino Pecci sul lavoro svolto dalla Sezione Impiegati di Venezia, in seguito alla presentazione del progetto ministeriale sui rapporti delle altre organizzazioni ferroviarie; l'assemblea passò a discutere sulla linea di condotta da seguire dagli impiegati nell'agitazione impegnata a favore dell'elevamento morale ed economico della classe.

Venne votato infine un ordine del giorno affermante la piena fiducia nel Comitato Centrale di Torino dell'Unione Nazionale ed invitante gl'impiegati tutti ad una larga e disciplinata azione di critica e propaganda atta ad illustrare presso il Parlamento ed il Paese le condizioni di carriera, di prestazione d'opera e di retribuzione degli impiegati, azione da svolgersi in seno alla Associazione, con la maggiore fermezza e dignità aliena da ogni violenza come da qualsiasi debolezza.

Il Patriarca dal Sindaco

Ieri dopo le cinque S. E. il cardinale Cavallari si recò a Ca' Farsetti per restituire la visita al Sindaco ed alla Giunta.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

Veterani 48-49 a 70. — Domenica 8 corr. alle ore 2 nella sala del Palazzo Loredan (Municipio), gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria, per trattare del seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Lettura ed approvazione del bilancio preventivo; Nomina di un consigliere, giusta il disposto del nuovo Statuto; Nomina di tre revisori dei conti.

× *Associazione Impiegati Civili*. — Sabato 7 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento danzante per soci e famiglie. Non si rilasciano inviti.

Asilo per i senza tetto.

Durante il mese di dicembre u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 5002 persone, e precisamente: 3903 uomini, 730 donne e 369 ragazzi.

Le disgrazie.

Zuccariotto Leandro di Vincenzo, d'anni 2, da S. Donà di Piave, iermattina venne trasportato d'urgenza dai genitori all'Ospitale e ricevuto in Sezione chirurgica Infanzia, perchè essendosi rovesciata addosso dell'acqua bollente, riportava delle scottature di 2. e 3. grado in varie parti del corpo. La prognosi del povero bambino è riservata.

Furterello,

Il sig. De Marchi Giovanni di Giuseppe, abitante a Cannaregio 4335, ha denunciato l'altra sera a quella sezione di questura di essere stato derubato, ad opera di ignoti, di vari effetti di vestiario, che erano custoditi in un ripostiglio del suo appartamento, per un valore complessivo di lire 120.

La beneficenza

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi**, il prof. D.r G. B. Fiocco in morte dello zio D.r Giuseppe Carpani ha offerto lire cento.

× Alla **Casa Paterna** pervennero lire 15 dalla signora Gabriella Guggenheim in occasione del Capo d'anno.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** il signor conte Alessandro Tornielli offre direttamente L. 15; oltre a lire 15 per il Pane Quotidiano.

× **Asili Notturni.** — Anche nel 1910 alcuni egregi concittadini continuarono col pagamento delle azioni originariamente sottoscritte a beneficio degli Asili notturni, amministrati dalla Congregazione di Carità, con lire 162. — I benefattori che concorsero in quest'opera di beneficenza a favore della istituzione tanto umanitaria, e che non è mai abbastanza raccomandata sono i seguenti: Conte comm. Alessandro Tornielli — Ajò cav. Giulio — Candiani avv. Dott. Carlo — Fridemberg cav. Vittorio — Tipaldo Foresti comm. Panagino — De Reali nob. Giuseppe — Sullam Comm. Benedetto — Sullam cav. Luigi — Coen Porto dott. Moisè Rabbino maggiore — Consolato di Germania — Viterbi Enrico — Trevisanato cav. Ugo — Salvagna cav. Giulio Eugenio — Grimani co. comm. Filippo — Costantini Marco detto Tamacchi — Levi cav. Dott. Agelo — Levy Mainardi Lucrezia — Franco avv. Comm. Leone — Rietti cav. Massimo — Jacchia avv. cav. Salvatore — Contessa Cecilia Albrizzi Nevillo — Levi cav. Dott. Lazzaro.

× Alla **Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie** pervennero in occasione del Capo d'anno:

Dal conte Filippo Grimani lire cento e dalla baronessa Reinelt lire trecento.

Alla medesima Istituzione offerte lire 20 dalla contessa Cecilia Soranzo Zeno.

× All'**Ifanzia Abbandonata** il conte comm. Tornielli ha elargito lire quindici.

× Alla **Nave Asilo Scilla** — In luogo di fiori per onorare la memoria della signora Regina Fiorelli ved. Dri, i seguenti signori elargirono lire due per ciascuno:

Giuseppe Scarpa Capon, Domenico De Prà; Angelo Vianello, Emilio Sambo, Adolfo Trevisanello, Giovanni Gasperini, Giovanni Bon, Attilio Pagan, Baracchi Attilio, Tomat Luciano, Tomas Francesco, Longo Giuseppe, Pagan Tullio, Padovan Angelo, Mandragola Ugo, Giorgio Piva, Giuseppe Mantovani, Nardini Luigi, Locatelli, Della Torre, Fuliatto Giosuè, Corazza Luigi, Corazza Italo, Scarpa Natale Capon, Saoner Antonio.

Stato Civile

5 Gennaio — Nascite: maschi 8; femmine 5; — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: — Bacci Enrico terrazzaio con Bonicelli Angela sigaraia celibi — Sceccimaro Michele attrezzista con Fiorin Margherita casalinga celibi — Venier Antonio gondoliere con Franceschini Elvira casalinga celibi.

Decessi: Dalla Santa Fassetta Caterina 72 vedova domestica Venezia — Scarpa Laraza Roza 64 vedova casalinga Venezia — Rogante Attilio 54 coniugato operaio arsenale Venezia — Chiozzo Alfredo 32 celibe facchino Venezia — Fattor Pietro 19 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine due.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	45.54	52.64	52.86
Termometro centigr. al nord	0.9	1.4	4.1
Umidità relativa	96	93	69
Direzione del Vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	9
Pioggia e neve fusa in mm.	1.20	3.90	gocce

Temperatura massima di ieri 4.5; minima di oggi -0.1; — Marea: 1.a alta 1.40; 2.a alta 12.15; 1.a bassa 7.45; 2.a bassa 19.0.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La morte del figlio del Sindaco

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4

La notizia della morte quasi fulminea del dott. Gino Poli, figlio maggiore del nostro Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli, sparsasi in città nelle prime ore di stamane ha dolorosamente impressionato i numerosi amici ed estimatori della famiglia Poli.

Il giovane medico, che aveva assunto l'interinato del medico di condotta a Vigonza (Prov. di Padova), la settimana scorsa colpito dalla scarlattina si pose a letto e rapidamente aggravò fino al punto che la sera del 31 dicembre u. s. il padre suo fu avvertito telefonicamente di partir subito per Vigonza. Le notizie successivamente trasmesse dal cav. Poli ai parenti confermarono le gravi condizioni del povero dottore, finchè ieri sera con un triste e laconico telegramma egli annunciò la morte del figlio, avvenuta alle 4 del pomeriggio.

Alla famiglia desolata e particolarmente al padre cav. dott. Angelo Poli, al fratello ing. Mario e al nonno cav. Crosara significhiamo il nostro profondo cordoglio per la immatura morte del loro carissimo Gino, il quale benchè giovane, aveva saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti.

Pro Asilo Infantile

DOLO — Ci scrivono 4;

Come abbiamo a suo tempo annunziato, domani sera avrà luogo nel nostro Sociale la festa della Befana per i bimbi poveri. Il programma comprende oltre alla distribuzione delle calze tradizionali, un trattenimento vocale istrumentale, tenuto dalla orchestra paesana e dai bimbi stessi dell'Asilo.

A mezzanotte — licenziati i piccoli — la Befana cederà il posto a Tersicore: si ballerà fino a mattina, e (a quanto ci si afferma) le coppie non mancheranno.

Com'è noto, l'iniziativa della festa è dovuta alla Società Esercenti.

Disgraziato accidente

Ieri sera, mentre imperversava la burrasca di vento e di neve, il sig. Daniele Menegazzo, segretario di questo Civico Ospedale, rincasava di ritorno dall'ufficio, insieme al rag. Carreri. Giunto nei pressi della Canonica in Borgo Dauli, il Menegazzo scivolò, cadendo in malo modo e fratturandosi un braccio. Soccorso dal rag. Carreri e da alcuni passanti, il Menegazzo veniva accompagnato alla sua abitazione, e quivi curato.

Auguriamo all'egregio funzionario un pronto ristabilirsi, deplorando vivamente il disgraziato caso da cui è stato colpito.

Necrologio. — In età di 71 anni cessava di vivere l'altra sera, dopo brevi giorni di malattia, per paralisi cardiaca, la sig. Maria Grossato ved. Tolotti.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9; e la salma verrà tumulata a Padova nella tomba di famiglia.

Condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono, 4

Elargizioni. — Anche quest'anno l'egregio sig. Andrea Danielato, ha elargito, a scopo di beneficenza, lire 200. Tale somma è stata consegnata al Sindaco, perchè la eroghi come meglio crede.

Lo stesso sig. Danielato ha offerto altresì L. 50 al Patronato scolastico.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Sotto la presidenza del cav. uff. Edoardo Coletti, alle undici di stamane si sono radunati i consiglieri della provincia in numero di 36 con l'intervento del prefetto comm. Cardin-Fontana che ha portato il saluto ai vecchi ed ai nuovi consiglieri.

Il cav. Coletti manda gli auguri di guarigione sollecita al presidente del Consiglio comm. Zasso, ed i consiglieri, si associano a tali auguri.

Prima della seduta, in una adunanza dei consiglieri popolari, era stato concretato ed approvato il seguente ordine del giorno: « I consiglieri eletti dai partiti popolari deliberano di costituire la Deputazione provinciale, includendo una rappresentanza della minoranza con un deputato effettivo ed uno supplente. »

Si passa alla votazione del Presidente. Ottiene 23 voti l'avvocato Luigi Basso; ne ottiene 11 il cav. uff. Ottorino Nobis. Viene proclamato presidente il Basso, che ringrazia, aggiungendo che si adopererà con amore per disimpegnare i lavori inerenti all'alta carica.

Si passa poi alla nomina di sei deputati provinciali effettivi. Riescono: Nobis con voti 29; Frigimelica con voti 24; Colle Gino con voti 22; Zugni con voti 22; De Bettin, 22; Tomaselli con voti 21.

A deputati effettivi vengono quindi proclamati tali consiglieri.

Hanno ottenuti minori voti: Coletti cav. Edoardo, 12; Zasso 12, comm. Protti 10; avv. Vecchio 8. Altri raccolgono uno o due voti.

E si passa quindi alla nomina dei due deputati supplenti, mentre il consigliere Zanon propone, ed il Consiglio approva che nella odierna seduta solo si debba procedere alle varie nomine inscritte all'ordine del giorno, rimandando la trattazione degli altri argomenti ad una prossima seduta.

Deputati supplenti vengono proclamati: cav. uff. Edoardo Coletti con voti 19; dott. Giusto Pagello, con voti 20.

I Consiglieri del gruppo popolare hanno così conseguito il loro intento! Ottengono poi undici voti il cav. Barcelloni-Corte, otto il cav. Stefani; altri ottengono uno o due voti nella elezione dei deputati supplenti.

Coletti, non perchè gli sia stata assegnata una carica inferiore di quella che in precedenza copriva, ma per riguardo al Cadore che antecedentemente era rappresentato da due deputati effettivi, non accetta la nomina a deputato supplente.

Revisore dei conti risulta eletto il cav. Francesco Fabris.

Membri effettivi del consiglio di leva riescono il cav. Barcelloni ed il prof. Ferracina.

Membri del consiglio provinciale scolastico vengono nominati Tomaselli e Pagello. Membro effettivo della Giunta per la revisione della lista dei giurati riesce l'avv. Basso.

Membri della Giunta provinciale di statistica viene nominato il prof. Vittorio Zanon.

La seduta è tolta alle 12.30.

Una adunanza era stata tenuta ieri sera nella sede della Società Operaia alla quale parteciparono i consiglieri provinciali del gruppo popolare. E fin da ieri sera si stabiliva di lasciare un solo posto ai moderati fra i deputati effettivi ed uno fra i supplenti. In eguale condizione si trovavano in Deputazione i popolari prima delle ultime elezioni, allorchè rappresentavano la minoranza.

Ora le sorti si sono cambiate: così ha voluto la vergognosa rilassatezza alla quale si abbandonarono i moderati dei mandamenti di Belluno, Feltre ed Agordo.

Abbiamo detto che il cav. Uff. Eduardo Coletti, già vice-presidente del Consiglio, allorchè venne oggi nominato deputato supplente, rassegnò subito le dimissioni da tale carica.

La mossa del cav. Coletti è stata commentata favorevolmente.

La neve

La notte scorsa il vento è cessato e stamane ha cominciato a nevicare. Ma la neve è scesa per poco tempo e quella poca caduta, causa lo scirocco, è presto scomparsa.

Una nevicata forte si è avuta nello Zoldano, nell'Agordino e nel Cadore. La neve al passo della Mauria raggiunge circa 35 centimetri di altezza ed i fendineve e parecchie squadre di operai sono stati messi in moto per riattivare la viabilità.

Cattura di una famiglia di zingari

Il Sindaco di Sospirolo avvertiva ieri sera telegraficamente i carabinieri della comparsa in quel paese di una compagnia di zingari, che si era insediata in una stalla.

Partirono alla volta di Sospirolo il maresciallo Guglielmini e due carabinieri a cavallo.

La compagnia si componeva di una vecchia di 65 anni: Blanck Cecilia, nata ad Innsbruck, e dei di lei figli Giovanni di anni 26, Anna di anni 17, Floriano di anni 12, Cristina di anni 24. Costei aveva seco due suoi figliuoletti: uno di quattro anni ed uno di pochi mesi. Disse di esser maritata ad un tale che presta attualmente servizio in un reggimento della Boemia.

Tutti quanti vennero tradotti stamane a Belluno e condotti in carcere, ove si recò ad interrogarli il delegato Pagnai. Gli zingari non avevano armi; ed erano provvisti di regolare passaporto. Quattro anni fa essi entrarono in Italia dal confine della Provincia di Bergamo e riuscirono sempre a girare indisturbati, facendo i cantastorie e suonando.

Della cattura venne avvertito il Ministero dal quale si attendono gli ordini relativi.

Note di statistica — Nell'anno testè terminato all'Ufficio di istruzione vennero passati 892 processi: 874 vennero definiti e 18 si trovano ancora pendenti. Il Tribunale ha pronunciato 276 sentenze penali e 203 civili. — Vennero presi 152 provvedimenti per maniaci. Provvedimenti in onoraria 418 ed in contenzioso 109. Sentenze ratificate dello Stato civile 74. Provvedimenti per minorenni 12.

PADOVA

Importante riunione di medici condotti

PADOVA — Ci scrivono, 4

Si sono riuniti alle 15.30, presso la sede della Camera sanitaria, i medici condotti del Comune di Padova e i membri della Presidenza della Sezione Padovana della A. N. M. C.

Presiede il dott. Omizzolo.

Il presidente informa gli intervenuti del risultato delle pratiche fatte dai medici condotti di Padova appoggiati da questa Sezione dell'A. N. M. C. presso l'Amm. Comunale di Padova per ottenere i miglioramenti da loro desiderati.

La domanda dei medici fu presentata al Municipio sino dal 18 novembre 1910 ed a questa seguì dopo pochi giorni la diramazione di un memoriale di commento compilato per cura di questa Sezione.

Da informazioni del sig. Assessore per l'Igiene il Presidente di questa Sezione aveva saputo che la Giunta sarebbe stata ben disposta ad accogliere i desiderata dei medici, ma opponeva il ritardo della presentazione dell'istanza alla possibilità che le domande fossero accolte interamente.

Tuttavia, secondo sempre le dichiarazioni del sig. Assessore, la Giunta non avrebbe avuta difficoltà ad impostare nel bilancio 1911 una somma sufficiente a soddisfare in parte alle richieste dei medici con impegni di integrare l'accoglimento delle medesime nel bilancio 1912.

Consta invece alla presidenza che la Giunta Municipale in una recente adunanza avrebbe deliberato di non accogliere nessuna domanda dei medici, nel bilancio 1911, causa il ritardo nella presentazione del memoriale rimettendo al bilancio 1912 l'esaudimento delle sole domande relative all'aumento dello stipendio senza occuparsi delle altre contenute nell'istanza suaccennata.

Essendo prossima l'adunanza del Consiglio Comunale nella quale verrà presentata e discussa la proposta della Giunta, la presidenza ha ritenuto opportuno di indire una riunione di medici per vedere il da farsi.

Una viva discussione tenne dietro alle parole del presidente. Infine l'assemblea venne alla approvazione del seguente ordine del giorno:

« I medici condotti di Padova, sicuri di avere presentate le loro istanze alla onor. Giunta Municipale in tempo utile (18 novembre 1910): — considerato che anche nel recente convegno dei sindaci, segretari e medici condotti furono ritenuti giusti e ad unanimità approvati i loro « desiderata » da attuarsi col 1 gennaio 1911; insistono perchè venga loro accordato quanto hanno domandato con decorrenza dal 1 gennaio 1911 e deliberano che questo ordine del giorno sia trasmesso alla on. Giunta Municipale. »

Terremoto lontano

Stanotte alle 0.34 gli istrumenti sismici della R. Università registrarono un notevole sismogramma corrispondente a violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola disti da Padova 6500 chilometri circa.

I caratteri del sismogramma fanno ritenere che si tratti di un violento terremoto asiatico: uno di quei terremoti che spesso danneggiano la regione del lago Baikal.

Il telefono in tutte le provincie

Venerdì 6 corr. alle ore 11 al Comizio Agrario si riunirà la Commissione incaricata di fare pratiche e studi per la attuazione del progetto tendente ad unire telefonicamente tutti i comuni della provincia.

Compongono detta commissione il commendator Pasquale Colpi, l'on. co. Paolo Camerini e il comm. Romeo Mion.

Locomotiva che deraglia

Stamane la locomotiva del treno che parte da Camposampiero alle 5.45 per Montebelluna, nell'infilare uno scambio d'uscita nei pressi di quella stazione, deragliò.

Il lavoro di sgombero fu lungo e faticoso: nessun danno alle persone. I treni della linea Padova-Bassano subirono notevoli ritardi.

Si crede che causa del deragliamento sia stato il cattivo funzionamento dello scambio in seguito alla neve caduta.

Un lutto

Si è oggi spento il giovane Molena Luigi d'anni 24, fratello al collega dell'« Avvenire d'Italia », Antonio.

Giunga in quest'ora di dolore alla famiglia Molena, e in special modo all'amico Antonio, le espressioni della più viva condoglianza.

Funerali. — Ieri seguirono, con largo intervento di amiche e conoscenti, i funerali della signora Giuseppina Furlanetto vedova Contro, madre al signor Giovanni Contro conduttore del Caffè Pedrocchi.

Ai funerali intervennero pure il direttore del Pedrocchi e le rappresentanze dei camerieri e del personale interno.

× A Maserà di Padova seguirono imponenti i funerali di Lina Fiscon, figlia dell'egregio segretario di quel Comune.

Aprivano il corteo, che procedeva fra due ali fitte di popolo, tutte le bambine ed i fanciulli delle elementari. Poi una grande rappresentanza delle sue compagne dei collegi S. Rosa e S. Croce.

Quindi la schiera numerosa delle Figlie di Maria. La bara, ricoperta di fiori veniva portata a mano da 8 fanciulle. Reggevano i cordoni la marchesina Lucrezia Dondi dall'Orologio, la nobil signora Linda Tona Sartori, le signorine Mandruzzato Teresa e Barbiero Giuseppina.

Seguivano angosciantemente la bara i fratelli Antonio e Guido, oltre ad uno stuolo grande di signore e signori, di amici e conoscenti.

Notammo la cugina Gemma Penasa, la signora Maria Mandruzzato, la signora Sartori, signora Cagnoni, signora Ciato, signorina Bertin, sig.ne Brunello, signore Bettella ecc. E dei signori: assessori Paolo Sinigaglia, Brunello, co. Petrobelli, sig. Valentino anche per Rizzotti, il tenente sig. Giovanni Lorenzoni, rag. Ciato, sig. Cima, Mandruzzato presidente del Consorzio Pratiarcati, dott. Tono, Sartori Cecilano, Borile Cagnoni ecc.

Splendide e numerose le corone. — Fra i numerosi telegrammi di condoglianza notati quelli dell'on. Miari deputato del Collegio, del comm. Giuseppe Da Zara, del sindaco sig. Suman, del dott. Rodella, dell'ing. Martini ecc.

In chiesa, dove seguirono le esequie tessè l'elogio dell'estinta il prof. don Antonio Bellan. Al Cimitero disse commoventi parole la signorina Gemma Penasa.

Rinnovate condoglianze alla famiglia.

UDINE

Vittima dell'empirismo

UDINE — Ci scrivono, 4

A Nespoledo di Lestizza, una giovane sposa, certa Saccomani Giovanna, d'anni 25, dopo un parto laborioso, durante il quale fu assistita da certa Teresa Artico d'anni 66, non approvata all'esercizio dell'ostetricia, morì per emorragia acuta. All'ultimo momento fu mandato per la levatrice condotta ma quando questa giunse il caso era disperato. Il sanitario che constatò il decesso, dichiarò che l'emorragia fatale devesi addebitare alla ignoranza della levatrice abusiva. E perciò la Artico fu dai carabinieri accompagnata in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La pietra pel palazzo municipale

E' stato ieri conchiuso il contratto fra la rappresentanza della nostra città e una impresa locale per la fornitura della quantità di pietra necessaria alla costruzione del palazzo municipale. L'organo della Giunta afferma che l'affare fu conchiuso « dopo laboriose trattazioni ed è rispondente al massimo di economia ». Se è così, benone!

Nuovi Sindaci

Il Consiglio comunale di Moggio ha eletto a proprio sindaco l'avv. Valentino Simonetti; a Dignano fu nominato sindaco il sig. Gio. Batta Gonano.

Il tempo

Dopo l'infuriare dell'impetuosissima e gelida bora della scorsa notte, stamane cominciò a nevicare.

Nel pomeriggio il cielo si è rasserenato e la giornata è divenuta bellissima.

Una lapide in memoria

Sulla prima casa operaia inauguratasi tre anni addietro fuori porta A. Lazzaro Moro, venerdì alle ore 11 il Consiglio direttivo della Società per le case operaie procederà allo scoprimento di una lapide ricordante l'opera del compianto cittadino cav. Pietro Cappellani che fu ispiratore e presidente della benemerita società.

Il cav. Stroili si è costituito

Quest'oggi alle 15 il cav. Daniele Stroili di Gemona, d'anni 62, implicato nel grosso crac bancario di Gemona (col cav. Pasquali e il rag. Cozzi) si è costituito alle nostre carceri giudiziarie dove fu collocato in una stanza a pagamento decorosamente ammobigliata e riscaldata. Fino all'ingresso delle carceri fu accompagnato dalla consorte signora Anna, la quale si congedò dal marito piangendo. Il cav. Stroili fu subito sottoposto ad un breve interrogatorio. Il processo si discuterà alle Assise il 10 corr. Il cav. Stroili ha scelto a suo difensore l'avv. Bertacciolì.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 4

(Zirg) *Ciclista che si ferisce.* — Scendendo da Tramonti di Sopra, il corridore Angelo Miniutti, causa la rottura del telaio della bicicletta, riportava delle gravi ferite alla testa.

Venne trovato svenuto in un fosso da certo Andrea Corrado chiamato Marmal, carradore del luogo, che lo trasportò a casa sua.

Il medico dichiarò il ferito guaribile in venti giorni. Il Miniutti da parecchio tempo risiede a Portogruaro ove è impiegato presso quell'ufficio daziario.

CODROIPO — Ci scrivono, 4

I lavori ai forti. — Malgrado il freddo intenso, i lavori dei forti in costruzione nel nostro distretto continuano con alacrità. Corre voce, a proposito di questi forti, che sarà tra poco costruita da noi anche una caserma per l'artiglieria. Staremo a vedere.

TREVISO

Per una biblioteca popolare

TREVISO — Ci scrivono, 2

La Sezione trevigiana della Federazione Nazionale degli Insegnanti medi si è proposta di istituire in Treviso una Biblioteca Popolare. Quanto prima saranno tenute alcune conferenze allo scopo di raccogliere i fondi necessari. Parleranno Fradeletto, Cappa, Orsi, Ellero, ecc.

L'Eden Teatro

in sobborgo Cavour sarà inaugurato solennemente domani sera.

Per domani sera si prepara una grandiosa festa inaugurale per la quale vennero diramati inviti ad autorità e personalità cospicue.

Venerdì seguirà la inaugurazione del nuovo « Stand » Eden, della Società Tiro a Volo per alcune gare di tiro al piccione con vistosi premi in medaglie d'oro e in denaro. Sono iscritti i migliori tiratori della regione veneta.

L'albero di Natale al Patronato Nazionale

Venerdì 6 gennaio verso le ore 15, il comitato della Società Nazionale di Patronato Mutuo soccorso offre l'albero di Natale alle socie operaie. Il comitato non fa invito personale alle Signore Patronesse onorarie essendo la festicciuola modesta e famigliare, ma se volessero onoraria con la loro gentile presenza farebbero cosa gradita.

Il primo concerto degli "Amici della musica."

Sabato prossimo, 7 corrente, al *Teatro Sociale*, gentilmente concesso, avrà luogo, come abbiamo annunziato, il primo concerto dell'anno, il quale è il 39.o che la benemerita e fiorentissima Società degli *Amici della musica* dà ai suoi soci.

Saranno esecutori il giovine, ma già celebre violinista Giovanni Chiti e l'arpista Luigi Maria Magistretti; siederà al pianoforte (l'ottimo Beckstein di proprietà sociale) il m.o Adolfo Bossi.

Ecco il magnifico e interessante programma:

Tartini — Trillo del Diavolo; per violino e piano.

Handel — Passacaglia — Paradisi — Toccata — Bach — IV Gavotta; per arpa sola.

Viotti — Adagio — Dvorák — Humoresque — Sarasate — Zapateado; per violino e piano.

Ferroni — Sur le fleuve d'argent — Saint-Saëns — Fantasia; per arpa sola.

Debussy — I. Arabesque — Moszkowski — Guitarre; per arpa e violino.

Biglietto d'ingresso (per i non soci) lire 10. I posti di platea, la loggia ed i palchi di IV.a fila sono come di solito a disposizione dei Soci e dei possessori di biglietti d'ingresso. I palchi liberi si possono acquistare a lire 5 caduno al camerino del Teatro.

Il Centenario dell'Ateneo Trevigiano

Nell'anno corrente si compie il primo centenario dell'Ateneo Trevigiano e questa Presidenza ne solennizzerà la ricorrenza con la pubblicazione dell'intiero volume degli Atti e Memorie e promuovendo una maggiore attività dell'istituzione con manifestazioni scientifiche e letterarie.

Un audace furto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4

Stamane prima dell'alba alcuni passanti si accorsero che la rivendita di privative del sig. Angelo Gava, posta sotto la vecchia Pescheria, punto centralissimo, era stata visitata dai ladri. Venne tosto avvertito il proprietario, il quale appena giunto in negozio si accorse che il ladro od i ladri, avevano forzato la chiusura in tavole della balconata del negozio, riuscendo a penetrarvi.

Constatò il sig. Gava che gli erano state rubate circa 160 lire in rame e nichel che ieri sera aveva lasciato in bottega ed alcune scatole di sigarette. Constatato il furto, ne venne dato avviso all'arma dei carabinieri. Il maresciallo Munarini iniziò subito le indagini e venne a sapere che poco dopo le tre ant. il fornai Spinazzè Gio. Batta, recandosi al lavoro aveva notato presso il negozio Gava, un individuo in attitudine sospetta, che credette anzi di riconoscere. In seguito alle informazioni fornite dal Spinazzè, subito interrogato, il solerte maresciallo credette di aver identificato il ladro in certo Di Pasquale Francesco di Giovanni d'anni 22 contadino da Joicchio (Benevento).

I carabinieri si posero alla ricerca di questo individuo, il quale venne scovato nell'osteria Andreetta. Perquisito gli furono rinvenute indosso oltre 150 lire e varie scatole di sigarette, per cui, non essendovi dubbio che lui fosse l'autore del furto, venne senz'altro passato alle carceri.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Un giornale di provincia intrattenendosi sulla nuova tariffa daziaria ha il « toupè » di incominciare così: « Per mezzo della « Gazzetta di Venezia », organo del Comune abbiamo conosciuta la nuova tariffa ecc. ». Ora, o queste parole sono state scritte in mala fede, allo scopo di creare seccature a noi, ed il corrispondente di quel giornale merita allora tutto il nostro disprezzo; od egli ha buttato giù quella frase senza capire niente di quanto noi avevamo scritto liberamente e chiaramente, ed allora peggio per lui se è così mancante di raziocinio.

La burrasca di iernotte è stata impetuosa. Caddero dei fumaiuoli e vennero divelti degli alberi. Stamattina la neve continuava a cadere mista a pioggia.

Festa da ballo. — I signori fratelli Fraccaro proprietari del Kursaal Italia, ci pregano rettificare una nostra corrispondenza comparsa l'altr'ieri sulla festa da ballo che avrà luogo a quel teatro. La festa adunque, e meglio il veglione pubblico non avrà luogo domenica, ma sabato alle ore 9.

MOGLIANO — Ci scrivono, 4

Beneficenza. — Ecco l'elenco delle oblazioni pervenute a questo Istituto Pio Patronato pei pellagrosi e Casa di Ricovero: Cav. Attilio Mazzotto L. 500; cav. Antonio Scarabellin, 10; Elvira Favier, 300; Antonio Roncato, 12; Nicolò Monego, 10; cav. Ferdinando Pasqualy, 6; Vittore De Micheli, 6; Sebastiano Gavagnin, 12; cav. Ernesto Mandelli, 12; Luigi Speronello, 5; Comune di Camino, 100; Comune di Campoformido, 100; Comune di Gallio, 100; Comune di Caorle, 100; Comune di Pozzoleone, 100; Comune di Fiume, 100; Comune di Tribano, 60; Comune di Pasiano, 18; Comune di S. Pietro in Gù, 6; Comune di Noventa Padovana, 6; Comune di Fossalta di Piave, 12; Comune di Roncade, 30; Comune di Martellago, 30; Comune di Torre di Mosto, 30; Comune di Treviso, 30; Comune di Vighizzolo, 6; Comune di Cona, 12; Comune di Pinzano, 6; Comune di Asiago, 12; Comune di Noventa Padovana, 12; Comune di Paese, 24; Comune di Burano, 6; Comune di Vedelago, 18; Comune di Grisignano, 24; Comune di Preganziol, 18.

ODERZO — Ci scrivono, 4

(T) *Il tempaccio.* — Per tutta la notte ha soffiato un vento impetuoso. Da questa mattina la neve cadde a larghe falde, per cui al mercato d'oggi intervenne pochissima gente.

I genitori cav. dott. Angelo Poli e Crosara Eugenia, il fratello, le sorelle, i nonni, gli zii e le zie partecipano dolentissimi l'immatura perdita, avvenuta in Vigonza il 3 gennaio, del loro dilettissimo rispettivo figlio, fratello e nipote

D.r GINO POLI

Medico-chirurgo

Serve la presente di partecipazione personale.

Chioggia, 4 gennaio 1910.

Ieri, piamente come visse, è mancata ai vivi

TERESA MARCHIORRI

ved. Alexandre

Il figlio Pietro con la nuora Anita Cibele, il figlio Carlo, le figlie Giovanna e Maria e la Famiglia Cibele, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali si faranno nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo alle ore 9 ant. di giovedì.

Si prega di non fare l'invio di torcie e corone e di essere dispensati dalle visite.

Il presente annunzio serve come partecipazione personale.

RISULTATI A VENEZIA.

VERONA

Stritolato da un carro

VERONA — Ci scrivono, 4

Stamane il carrettiere Virgilio Trotti, d'anni 26, detto Cocoli, si recava a portare con un carro alcuni fusti di vino alla stazione di Sambonifacio. Lungo la rampa dello scalo merci, il Trotti scivolò dal carro e cadde al suolo supino. Disgraziatamente le pesanti ruote del veicolo gli passarono sul corpo e per le gravissime lesioni riportate, il Trotti cessava subito dopo di vivere.

La sorpresa di un pescatore

Una comitiva di giovanotti stava ieri pescando con gli ami in Campagnola accanto ad una ruota idrovora. Ad un tratto uno di essi, certo Guglielmo Zanolli d'anni 16, abitante sullo stradone di Porta Palio N. 35, sentì dare uno strappo alla propria funicella.

Tutto allegro si pose a gridare: «Ecco o putei!»

— Cosa? — risposero i compagni.

— L'è un pesce de quei grossi parchè el pesa.

Estratti però gli ami dall'acqua, constatò che invece di un grosso pesce si era attaccato ad uno di essi un grosso involto contenente quattro mazzi di cuoio tagliato a strisce.

Il giovanotto, portò subito il cuoio in Questura ed il cav. Borrelli potè stabilire che si trattava di un furto avvenuto nell'estate scorsa in danno della ditta Mores.

Difatti ad un carrettiere di questa ditta erano stati rubati parecchi mazzi di cuoio che egli doveva spedire per conto della ditta Morando. Due di questi mazzi erano già stati rinvenuti circa un mese fa da altri ragazzi nei pressi del ponte scaligero.

Come già fu detto, il ladro compiuto il furto, vistosi impossibilitato a vendere la refurtiva, deve aver preferito, per non compromettersi, gettarla in Adige.

Fuochista che si rompe una gamba

Del personale di macchina assegnato al deposito ferroviario di Porta Vescovo, fa parte il fuochista Eugenio Franceschetti d'anni 55, abitante accanto alla caserma dei RR. Carabinieri di Borgo Venezia.

Iersera, il Franceschetti stava manovrando una locomotiva sotto la tettoia di Porta Vescovo, quando con la medesima andò ad investire un carro merci. Per l'urto violento, una pila di mattonelle che stava sulla macchina si ribaltò investendo il macchinista e facendolo cadere riverso al suolo.

Il Franceschetti venne subito soccorso da alcuni ferrovieri e trasportato nella sala d'aspetto di terza classe ove il dottor Barletta gli riscontrò la frattura della gamba destra.

Dall'ufficio di P. S. fu telefonato alla «Croce Verde» ed una squadra di militi accorse sul luogo con una lettiga. Il Franceschetti venne condotto all'Ospedale ove venne accolto d'urgenza dal medico di guardia dott. Orlandi e trasportato in sala chirurgica. Ivi dovrà rimanere in cura una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

Una signorina disgraziata

La signorina Agostini Anna d'anni 18 da Soave, addetta al Bar Boscaglia sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, stamane, nello scendere in cantina scivolò e rotolò fino in fondo alla scala. Alle sue grida accorsero il proprietario del Bar ed altre sue compagne. Fu chiamata la «Croce Verde» che portò la ragazza all'Ospitale ove fu trattenuta per varie contusioni e per un grave accesso convulsivo, causato dallo spavento.

Cavallo e carretto rubati

Stamane l'ortolano Giovanni Residori, d'anni 28, abitante al Campone, proprietario di un orto, aveva attaccato stamane il proprio cavallo ad un carretto per portare delle verdure in piazza Erbe. Lasciò cavallo e carretto nell'orto e salì per far colazione. Durante la sua assenza ignoti ladri rubarono cavallo, carretto ed erbaggi. Il Residori ebbe un danno di circa 300 lire.

VICENZA

La nevicata

VICENZA — Ci scrivono, 4

La neve ha reso quasi impraticabili le nostre vie e il servizio di sgombero ha lasciato molto a desiderare. La causa è dovuta alla deficienza dei braccianti, che si sono presentati solo in un centinaio, mentre altre volte salivano a 300 e 400. Siccome vengono loro corrisposti 30 centesimi all'ora, vuol dire che la lamentata crisi operaia non è così acuta come si mostrerebbe di credere.

Nelle montagne dell'alta provincia la neve ha raggiunto una considerevole altezza.

Dopo i tipografi i legatori

Composto lo sciopero degli operai tipografi, la classe dei legatori di libri ha chiesto a sua volta dei miglioramenti economici, facendosi assistere dal segretario della loro Federazione.

Le pratiche durarono ieri ed oggi e finalmente condussero ad un accordo che si concreterà in un concordato, il quale sarà firmato domani.

Gli operai hanno ottenuto dei miglioramenti e la regolarizzazione delle norme di lavoro.

Si dice che anche i litografi siano ora intenzionati di presentare il loro memoriale.

"Don Pasquale,, all' "Eretenio,,

Il «Don Pasquale» andato in scena stasera all'Eretenio ha rialzato le sorti dello sfortunato «Fra Diavolo».

Il «Don Pasquale» infatti ha avuto nel Rossi un'ottima interpretazione sia per i mezzi di voce di cui egli dispone, sia per la correttezza della scena. La Cassani, il Salvai ed il Cavallini hanno contribuito a rendere davvero insuperabile lo spettacolo.

L'orchestra pure si mostrò sicura, e diligente.

Stasera però ritorneremo, neanche a farlo apposta, col «Fra Diavolo». Dopo lo spettacolo un treno farà servizio per Montecchio, Arzignano, Sandrigo, Marostica, Bassano.

ROVIGO

Il Prof. Fogolari a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Oggi è stato a Rovigo l'illustre prof. Gino Fogolari — direttore delle R.R. Gallerie di Venezia — per trattare il restauro di alcuni gradini della nostra Pinacoteca.

Il prof. Fogolari si è poi recato a Lendinara per collaudare il lavoro d'intaglio eseguito dal Saccomani per l'esposizione di Roma.

Annegamento

A Gavello, preso da squilibrio mentale, si è annegato nel Collettore il vecchio fruttivendolo Michele Bergamin.

Nomina. — Il sig. Silvio Riberti impiegato da vari anni a Rovigo è stato trasferito a Milano con la nomina a capo gestione all'ufficio biglietti.

SPORT

Brevetti di piloti aviatori italiani

In seguito alle prove effettuate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1910, sia nei campi di aviazione francesi, sia nei campi italiani, sono stati rilasciati dalla Società Italiana di aviazione i seguenti brevetti di pilota aviatore italiano:

N. 15: Camarotta ing. Adorno Enrico — N. 16: Saglietti tenente Giuseppe — N. 17: Cavallieri Alfredo — N. 18: Ginocchio tenente Manlio — N. 19: Lusetti Archimede — N. 20: Gazzara tenente Filippo — N. 21: Faccioli Mario — N. 22: Cannonieri Uberto — N. 23: Gagliani Antonio — N. 24: Cobianchi Mario — N. 25: Gavotti tenente Giulio — N. 26: Mocafico Mario — N. 27: Rossi Giuseppe — N. 28: Graziani nob. Ettore — N. 29: Garassini Garbanio Giuseppe — N. 30: Cavaglia Pietro.

Per modo che gli aviatori che hanno ottenuto il brevetto di pilota aviatore italiano a tutto 1910 sono quelli di cui alla nota che segue:

1. Calderara ten. Mario, Montichiari, *Wright* — 2. Cattaneo Bartolomeo, Pau, *Blériot* — 3. Amerigo, Johannistal, idem — 4. Savoia ten. Umberto, Mourmelon G., *Farman* — 5. De Filippi comandante Ludovico, Mourmelon G., idem — 6. Bianchi Pasquale, Cameri, *Avis* (*Voisin ital.*) — 7. Da Zara Leonino, Bovolenta, *Farman* — 8. Stucchi Federico, Cameri, *Blériot* tipo XI — 9. Darioli Ernesto, Isly les Moulineaux, *Blériot* — 10. Cagno Umberto, Pordenone, *Farman* tipo 1910 — 11. Cirri Ciro, Cameri, *Blériot* tipo XI — 12. Ravetto Clemente, Mourmelon G., *Voisin* — 13. Pizzagalli Carletto, Chalons, idem — 14. Ruggerone Germano, Chalons, *Farman* — 15. Cammarotta Enrico, Beauce, *Farman Henry* — 16. Saglietti ten. Giuseppe, Douzy, *Bip. Sommer* — 17. Cavallieri Alfredo, Etampes, *Blériot XI.* — 18. Ginocchio ten. Mario, Etampes, *Blériot XI* — 19. Lusetti Archimede, Etampes, *Blériot XI* — 20. Gazzera ten. Filippo, Etampes, *Blériot XI* — 21 Faccioli Mario, Cameri, *Bip. Faccioli* — 22. Cannoniere Uberto, Pordenone, *Blériot XI* — 23. Gagliani Antonio, Cameri, *Henriot* (*Libellula*) — 24. Cobianchi Mario Pordenone, *H. Farman* (tipo corsa) — 25. Gavotti ten. Giulio, Centocelle, *H. Farman* — 26. Mocafico Mario, Pordenone, *Blériot XI* — 27. Rossi Giuseppe, Pordenone, *Farman* — 28. Graziani nob. Ettore, Pordenone *H. Farman* — 29. Gararbanio Giuseppe, Centocelle, *H. Farman* — Gavaglia Pietro, Cameri, *Bip. Avis* (Voisin ital.).

Un disegno di legge pel diploma di aviatore

Roma, 4

Il *Messaggero* dice di sapere che il ministro della guerra, generale Spingardi, ha, d'intesa col presidente del Consiglio e col ministro dei lavori pubblici, preparato un disegno di legge per la creazione di una commissione di Stato che conceda, dietro esami, diplomi di pilota per aviatori a simiglianza della commissione governativa che concede patenti di «chauffeur». La commissione sarà probabilmente alle dipendenze del ministero dei lavori pubblici. Il nuovo disegno di legge sarà presentato alla Camera nelle prime sedute dopo le vacanze.

LIBRI

GIGGI ZANASSO — *Canti popolari romani* — Sten, Torino, L. 5.

L'anima popolare trova la più schietta ed intima sua espressione nella grazia armoniosa del canto: ciò singolarmente appare da questa nuova pubblicazione dello Zanazzo, che fedelmente rispecchia e rappresenta le caratteristiche passionali del popolino della Città Eterna, dall'anima ardente, impulsiva, vibrante, impetuosa.

Quanto strana e profonda si dimostri quest'anima irrompente e canora, tenera e violenta, mansueta e formidabile, lo spiegano i canti raccolti per l'attuale pubblicazione.

Par quasi, leggendo, che il libro infonda in noi lo stesso spirito sano e gagliardo del Popolo di Roma, con tutte quelle speciali qualità di sentimenti generosi, di straordinaria vivacità d'intelletto, d'impareggiabile musicalità d'espressione lirica che son proprie all'anima romana.

Il volume, adorno di numerose riproduzioni di luoghi e monumenti accennati nelle varie canzoni, si compone di tre parti: La prima è dedicata esclusivamente ai «Canti popolari romani», e comprende *ben 932 canzoni*; la seconda è costituita di circa 790 «Canti popolari del Lazio e della provincia di Roma»; la terza, infine, tratta delle «Melodie popolari romane», e reca un dotto studio, con note musicali del prof. A. Parisotti.

Questo volume — che tornerà di gradita lettura a tutti gli italiani — pure costituendo un tutto a sè, venne pubblicato terzo in quella serie delle «Tradizioni Popolari Romane» raccolte da Giggi Zanazzo, ove già erano editi dalla Sten i volumi: *Novelle, Favole e Leggende romanesche* (L. 4) ed *Usi, costumi e pregiudizi del Popolo di Roma* (L. 5), che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

Pure nelle «Edizioni S.T.E.N.» il libro delle *Poesie romanesche* dello Zanazzo (L. 3).

Teatri e Concerti

"Sire,, di A. Lavedan al "Goldoni,,

Questa sera Alfredo De Sanctis, che fu iersera molto applaudito assieme ad Alda Borelli ed agli altri tutti nei *Vecchi celibi* di Sardou, dà un'altra delle novità elencate nel suo cartello di preavviso: una commedia di Henry Lavedan, il fine e profondo autore ch'è tra i più personali dei teatro francese; l'amaro e cinico filosofo del *Marquis de Priola* tante volte applaudito a Venezia nella interpretazione di Flavio Andò. *Sire* fu rappresentato la prima volta a Parigi nel 1909 al Théâtre Français ed è a fondo storico. De Sanctis vi impersonerà la figura di *Roulette* finto figlio di Luigi XVI. C'è dell'attesa per questa rappresentazione.

Fenice

Questa sera alle 20.45 avrà luogo la quarta rappresentazione della *Bohème*.

Domani alle 16 mattinata colla *Bohème*.

Prossimamente prima dell' *Ernani* col baritono Viglione Borghese.

Rossini

Questa sera e domani giorno di Epifania si darà *I Puritani*; sabato riposo, onde allestire meglio l'andata in scena dell'opera *Aida*; domenica mattinata alle ore sedici con l'ultima dei *Puritani*.

Malibran

Stasera si replicano ancora *Le manovre d'autunno*.

Domani due recite: mattina con *Manovre di autunno* e alla sera la *Vedova allegra*.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Bohème.
ROSSINI — Ore 21 — I Puritani.
GOLDONI ore 21 «Sire».
MALIBRAN, 21 — Le Manovre d'autunno.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.

LETTERE DAI LETTORI

Per le scuole di educazione domestica fra le operaie degli opifici

Nel continuo intensificarsi della lotta per la vita che, favorita dalla diffusione dell'industrialismo, avvince per amor di guadagno fin dalla giovinezza le nuove energie lavoratrici, era veramente il tempo che una parola ed un incentivo venissero dall'alto a richiamare un poco sul vero cammino la falange di quella metà del genere umano che si dice gentile e che fornisce al lavoro tanta parte di sè sottraendola al campo della sua naturale estrinsecazione, voglio dire alle pareti domestiche.

A chi vive da lungo fra popolazioni operaie femminili non può quindi apparire che bello e geniale l'intento dell'on. Raineri ministro di Agricoltura, Industria e commercio, di generalizzare nella pratica l'esempio di Bergamo, seguito da Milano, da Parma e da Brescia perchè le giovani operaie degli opifici non restino di fatto tanto dimentiche delle proprie mansioni, e possano almeno ugualmente venire dotate delle più elementari nozioni domestiche.

E' davvero doloroso il fatale allontanamento dalla famiglia delle ragazze d'oggi, che le cresciute e crescenti esigenze della vita spingono per amore o per forza a disertare la casa per il miraggio della .... quindicina. Ci volevano dunque una voce che destasse l'allarme ed una iniziativa che preparasse il riparo.

Non dimentichiamo che la donna è nata per la famiglia, e che crescendo in essa, impara dalla mamma a diventare a sua volta una buona madre ed una brava massaia. Se il bisogno di guadagno (allontanandola ancor giovinetta dalla vita domestica quotidiana) la priva di quelle nozioni che saranno un giorno pure a lei indispensabili, procuriamo di supplirvi in parte e pensiamo che la giovane operaia d'oggi avrà pure anch'essa presto una famiglia propria cui accudire.

Che cosa farà questa operaia, quasi sempre vissuta nello stabilimento, quando si troverà a dover fare finalmente *la donna*?

Ben venga dunque la scuola di educazione domestica fra le operaie degli opifici a portare, nei limiti del possibile, l'insegnamento della pratica famigliare ed a tenere ancora nelle giovani lavoratrici desto e vivo il sacro fuoco dell'amore per la famiglia che la donna — novella vestale — ha il diritto non solo ma pur l'obbligo di ben custodire se vuole degnamente assolvere la propria missione.

Giuseppe Eugerio

Disappunti Commerciali

VENEZIA — Reinaldo Pasquale, Imprenditore — ai Tolentini, S. Croce N. 281 (piccolo fallimento con decreto 4 corrente).

Commissario giudiziale avv. Guido Finazzi — Giudice Delegato pretore III.

Stato del fallito: attivo L. 250; stato passivo L. 3060.51.

Mercati del Veneto

VERONA, 2 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 2 gennaio:

Buoi a peso vivo 1. qualità da 95 a 100 — Vacche id. id. da 80 a 90 — Tori id. id. da 75 a 85 — Vitelli da latte id. id da 100 a 130 — Castrati da 70 a 75.

Mercato non molto numeroso. Prezzi sempre sostenuti tanto per gli animali da macello, come per quelli da lavoro.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 5.2; minima 2.4; — Torino 0.4; 0.9 — Milano 2.1 0.5 — Brescia 2.0 1.8 — Venezia 4.5; 0.1 — Bologna 2.9; 0.1 — Ancona 8.2; 2.0 — Livorno 3.8 0.8 — Firenza 4.0; 0.9; — Roma 5.7; 3.0; — Bari 12.0; 5.5 — Napoli 9.9; 4.6 — Palermo 11.4; 3.2; — Messina 12.5; 6.3 — Cagliari 8.2; 0.1.

Estero: — Pietroburgo -10.6; — Odessa 1.8 — Amburgo 1.8 — Vienna -3.8 — Trieste 2.0 — Madrid 5.3 — Alessandria 12.2 — Parigi 1.0 — Nizza 2.2 — Ginevra -2.0 — Malta 11 6

Ultima ora

Il terremoto nel Turkestan

Una scossa violentissima

Gravi danni

Pietroburgo, 4

Il terremoto che gli Osservatori segnalarono danneggiò una gran parte del Turkestan. La scossa fu violentissima e distrusse i fabbricati meno solidi di Viernyl. Tutti i camini sono distrutti. La popolazione soffre. Il terremoto si disperse attraverso le steppe di Taschkent. Le notizie di fonte privata qui giunte informano che un violento terremoto distrusse parecchi edifici di Viernyl. Le comunicazioni con Gaurkend sono interrotte.

A Kapol fu avvertita stamane alle ore 4,23 una forte scossa di terremoto che produsse dei crepacci nel suolo. Alla stessa ora fu avvertita ad Aulicata una scossa fortissima di terremoto che aveva la direzione ovest-est.

Caserme ed edifici distrutti

Le prime vittime esumate

Pietroburgo, 4

Le caserme e numerosi edifici di Viernyl sono rimasti distrutti. Fino a stasera sono stati estratti 40 cadaveri.

La scossa più forte del terremoto si è avuta alle 1.30.

Le intenzioni del Principe Napoleone

Bruxelles, 4

Una persona che avvicina il principe Vittorio Napoleone ha dichiarato alla *Chronique*, a proposito dell'intenzione attribuita al principe di creare una corte bonapartista a Bruxelles, che non vi saranno nè feste nè ricevimenti, nè tutto ciò che costituisce la vita di corte. Gli amici del principe e della principessa saranno ricevuti nella più stretta intimità, colla preoccupazione costante di evitare qualsiasi noia al governo belga.

A proposito del soggiorno del principe e della principessa a Vienna il personaggio intervistato ha dichiarato che non vi è nulla di vero a proposito della insinuazione facente credere che le principesse Stefania e Clementina erano in disaccordo a proposito dell' eredità di re Leopoldo. Il principe Vittorio Napoleone si voleva far credere come tenuto a distanza dall'imperatore Francesco Giuseppe, che invece lo ha invitato alle caccie dell'arciduca. Egli era a fianco della principessa quando questa fece visita all'imperatore Francesco Giuseppe, che restituì la visita agli sposi. Le sue relazioni col vecchio monarca sono state improntate a perfetta cordialità.

Provvedimenti del ministero portoghese

Lisbona, 4

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato il decreto che deferisce al pubblico ministero e ai tribunali ordinari il giudizio sui diritti dei privati alle proprietà dei beni delle congregazioni, e un altro decreto che stabilisce uno sgravio sul dazio consumo di Lisbona sulle derrate alimentari delle classi meno abbienti; un terzo decreto che abbuona fino a tutto il 1911 la riscossione delle imposte della regione di Douro produttrice del vino di Oporto danneggiata dalle malattie della vite, e un quarto, infine, che stabilisce la protezione della infanzia abbandonata e destina come primo stanziamento a questo scopo la somma di 50.000 franchi.

Proteste turche per Creta

Parigi, 4

I giornali hanno da Costantinopoli: Gli ambasciatori ottomani ebbero l'incarico di protestare presso le potenze protettrici di Creta, non solo per la votazione della legge sul reclutamento greco da parte della Camera cretese, ma anche contro l' applicazione delle leggi greche nell'isola. Nei circoli della Porta si dichiara che la Porta riceve continuamente le assicurazioni più favorevoli da parte delle potenze protettrici di Creta circa la questione cretese.

Disordini nel Brasile

Parigi, 4

Il *New York Herald* dice che dei gravi disordini sono scoppiati al Parà, nel Brasile. La cavalleria è stata inviata sul luogo. Il fermento è dovuto alle malversazioni compiute da alcuni funzionari comunali.

Peary e la scoperta del Polo

Parigi, 4

L'*Excelsior* ha da Washington che Peary ha promesso di dare le prove del viaggio da lui compiuto al Congresso di Washington dove verrà discussa la proposta di conferirgli il titolo di ammiraglio in ricompensa della sua scoperta.

I giornali socialisti in Germania

Parigi, 4

L'*Excelsior* ha da Berlino che il partito sociale democratico annunzia che il numero delle riviste e giornali socialisti ammontano a 78. Il numero degli abbonati è raddoppiato dal 1904.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 gennaio — Vap. Dan. «Larskruse» cap. Mathiesen da Hull carbone.

Arrivi del 4 gennaio — Vap. A. U. «Salona» cap. Cosulich da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 4 gennaio: — Vap. A. U. «Kolozwar» cap. Kistelich per Fiume vuoto — Ital. «Polynesia» cap. Schiaffino per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. «Bormida» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Lars Kruse» da Hull con carbone.
Ingl. «Ethel» da Barry, carbone.
Ingl. «Leamberis» da Barry carbone.
A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. «Nordseen» da Rosario con merci.
A. U. «Svend II» da Methil con carbone.
Ital. «Manin» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lucigen» da New York con merci.
Ingl. «Helswick House» da Shields, carb.
Ingl. «Robinia» da Shields con carbone.
Ingl. «Uplands» da Newport carboni.
A. U. «Jokai» da Penarth con carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 105 — Cotoni 4 — Cereali 101 — Varie 146 — Per la Ferrovia 63 — Totale 419.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 6 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.91	7.89
Gennaio Febbraio	»	7.91	7.89
Febbraio Marzo	»	7.92	7.91
Marzo Aprile	»	7.93	7.92
Aprile Maggio	»	7.93	7.93
Maggio Giugno	»	7.94	7.93
Giugno Luglio	»	7.93	7.91
Luglio Agosto	»	7.89	7.88
Agosto Settembre	»	7.69	7.69
Settembre Ottobre	»	7.35	7.32

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Gennaio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.38 —
ROMA, 4 — Cambio per domani 100.42.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		[illegible]
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	102,85
Azioni Banca Veneta	389	—,—
» Banca Commerciale Italiana	918 50	—,—
» Società Bancaria Italiana	106 —	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	117 75	—,—
» Cotonificio Veneziano	129 -	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	78.-	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1562.	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	54 -	55,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 50	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501,—

Germania	124 62 1/2	124 15	—.—	—.—	5
Francia	100 30	100 40	—.—	—.—	3
Belgio	100 12 1/2	100 27 1/2	—.—	—.—	5
Londra	25 35 1/2	25 38	25.05	25 05	4 1/2
Svizzera	100 25	100 37 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Austria-Cor.	105 40	105 50	—.—	—.—	5
Banc.Austr.	105 40	105 50	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 4		VIENNA 5	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	679 —
» » perp.	97 33	Lombarde	117 25
N. R. fr. 1/2 0/0	— -	Banca anglo-aus.	326
Rendita it. 5 0/0	101 75	Austriache	783 50
C. Londra a vis.	25.26	Banca Aus.-ung.	1880. —
N. cons. 2 3/4 0/0	79 81	Napoleoni d'oro	19.03
Obb. Lombarde	288	Argento	100. —
Cambio sull'It.	99 5/8	Cambio su Par.	95 13
R. turca unific.	93 10	» su Lond.	240.17
Banca di Parigi	1865.—	Lire It. (carta)	94.90
Tunisine nuove	462.75	R. austr. (arg.)	93 25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.70	» » (carta)	93 30
Ren. ungh. 4 0/0	97 80	Union Bank	640.
Ren. spag. 4 0/0	95 15	Rend. aust. (oro)	116.85
Banca ottomana	698	Rend. ung. 4 0/0	91,95
Argento fine	93 —	» » 3 1/2 0/0	81 35
Azioni Suez	5409. -	Banca dei P. aus.	535. —
Lotti turchi	220 75	**BERLINO 5**	
Rendita Russa	84 65		
Ferr. mer. a ter.		C. su Lond.-3 m.	. . —
R. porto nuova	66 20	» Parigi - 8 g	—.—
R. serba 4 0/0	84.85	» Italia - 15 g.	—.
LONDRA 4		Cr.Mob.aus.-fine	213.25
N. cons. 2 3/4 0/0	79.3/4	Deutsche Bank	263.75
Rendita It. 5 0/0	101 1/2	Diskonto	194.75
R. spag. es. nu.	92.—	Bochumer	220.50
R. turca unific.	93 -	Gelsen Kitchen	208.37
Egiziano nuovo	1'0 1/2		
Argento fino	25.26		

BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tedenza ferma.
VIENNA, 4 — Tedenza ferma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » » fine	100	105 15	103 60	105 60	105 52
» » 3 1/2 con.	100	[illegible]	103.45	103.25	103 35
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	
Banca d'Italia	800	1504.—	1507.—	1505.—	1507 25
Credito Italiano	600	593 50	593.50	595.50	[illegible]
Società Banc. it.	250	104.50	104 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	927.	925 50	927.25	928.—
Ferr. Meridionali	500	681 50	668 —	6 7 —	668 —
Ferr. Mediterranee	500	—.—	427.50	426.75	427 25
Società Veneta	200	—	—	—	—
Navigaz. Generale	300	392.—	393.—	391.—	390 —
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1565.—	1562.—	1565.—	1564 —
Edison	150	686 —	696.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	358 -	358.-
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	156.50	[illegible]

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1507 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 1960 — 298 — Gaz 1198 — Condotte di acqua 325 — Società Italiana pel Carburo 570 — Immobiliare 288.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Il giovane Ritson fece scorrere le carte fra le sue dita, e poi stese due di quei documenti sopra un tavolo, l'uno accanto all'altro. Nel fare ciò aveva un'aria pensierosa.

— C'è una cosa che non so spiegarmi — disse alfine.

— Che cosa? — chiese Mr. Bonnithorne. — Non vi può essere nulla di più chiaro.

— Sì. Ma stando a questi certificati io sono più giovane di Paolo di due anni e mezzo. Invece ho sempre sentito dire, che fra lui e me non vi è che un anno di differenza.

Mr. Bonnithorne sorrise, e disse con un certo tono di superiorità:

— Un'astuzia evidente.

— Voi credete che si può facilmente ingannare un bambino. E' vero.

L'avvocato serbò il suo aspetto sorridente.

— Fra breve procederò al pagamento del legato di Roberto Lowther, e voi occuperete, senza dubbio, a far valere i vostri diritti — gli osservò.

— No! — replicò Ugo Ritson con enfasi.

— Ma, sapete, che se un bastardo muore in possesso di beni stabili, la legge inglese conferma questo possesso a favore dei suoi eredi. Voi dovete spodestare e scacciare quell'uomo.

— No! — ripetè Ugo Ritson con maggior forza. L'avvocato lo guardò con sguardo sorpreso ed interrogatore, ed Ugo soggiunse: — Ciò avverrà in seguito. Nel frattempo si deve effettuare il matrimonio.

— Il vostro matrimonio con Greta?

— No, di Paolo!

— Il matrimonio di Paolo! — chiese Mr. Bonnithorne con somma sorpresa.

— Sì, di Paolo, — ripetè Ugo con un sogghigno diabolico. — Egli deve sposarla.

L'avvocato balzò in piedi. Si fermò davanti al giovane, e gli sbarrò gli occhi in faccia con sguardo penetrante e scrutatore.

— Voi non parlate certo sul serio, — disse finalmente.

— Perchè no? — gli chiese Ugo con la massima calma.

— Perchè Paolo è suo fratello. Sono figli dello stesso padre.

— Essi non lo sanno.

Parve in quel momento, che a Mr. Bonnithorne mancasse il respiro.

— Ma lo sappiamo noi, — osservò alfine con voce sorda, — e «noi» non possiamo permettere che avvengano queste nozze.

Ugo si appoggiò con la schiena allo sporto del caminetto.

— Lo possiamo e lo permetteremo, — egli replicò, senza che si agitasse neppure un muscolo nel suo viso.

Mr. Bonnithorne squadrò il suo «caro amico» dalla testa ai piedi, poi parve calmarsi e disse:

— Voi scherzate; ma per loro non sarà uno scherzo, quando apprenderanno che devono smettere di accarezzarsi e di tubare. E poi per quale motivo! Sarà un colpo terribile. La questione, in questo caso, è, se non sarebbe più umano di non parlare di questo impedimento finchè non avremo combinato un altro matrimonio. Ieri sera ho parlato con Mr. Christian in vostro favore. Ho detto tutto il bene possibile di voi.

Ugo sorrise. Un osservatore attento avrebbe notato che quel sorriso non era altro che una parodia di quello dell'avvocato.

— Sì, siete stato sempre un filantropo, caro Bonnithorne — diss'egli — e questa faccenda urta la vostra sensibilità. Ma, parlando di matrimonio intendevo soltanto la cerimonia e... nulla più.

— Ho capito. Avete intenzione di separarli alla porta della chiesa, forse davanti all'altare. Questa è una vendetta orribile, inumana. Rabbrividisco soltanto a pensarci.

Ugo rise leggermente e si avvicinò alla finestra. Quando si voltò ed interruppe il silenzio, disse con voce cupa e rauca:

— Anch'io avevo un cuore umano. Allorchè ella mi parlò del suo matrimonio con Paolo, accennai ad un impedimento. Ella si fece beffe delle mie parole. Mi offese.... spietatamente.... brutalmente — soggiunse fremendo. — Che cosa mi disse? Non ve l'ho già ripetuto?... Disse che avrebbe preferito sposare un bifolco piuttosto che un signore come me. Queste furono le sue parole testuali.

Nel dire così, il volto di Ugo Ritson appariva cupo e stravolto dalla passione: mentre il riso era sulle sue labbra.

— Ella sposerà il suo bifolco — soggiunse — lo sposerà per sentirne orrore e per essere infelice in tutto il tempo della sua vita. Glielo promisi e manterrò la mia parola.

— E' una vendetta orribile — mormorò l'avvocato, evidentemente convulso.

— Oibò! Dite così perchè non sapete sino a qual punto può giungere l'amore. L'amore rende capaci di azioni eroiche i cuori degli uomini più timidi, ma li rende pure atti a commettere qualunque vendetta. Ella ha offeso estremamente i miei sentimenti — aggiunse dopo una breve pausa.

— Certo non in modo tale da rendervi irreconciliabile — osservò Mr. Bonnithorne nervosamente. — Sarebbe la infelicità di tutta la vita. Pensate che è una donna.

— Ma lui è un uomo, ed anche con lui devo fare i conti — replicò Ugo mettendosi a passeggiare per la stanza con passo concitato.

Ad un tratto si fermò:

— Vedete, Bonnithorne — prese a dire — malgrado tutta la sicurezza che avete ostentato in quella sera in cui morì mio padre, mi avete confessato poco fa che, sino ad oggi, nutrivate dei dubbi. Ebbene, io non dubitai neppure un istante. Perchè? Perchè la certezza l'avevo già avuta dalle labbra di mia madre. Non a me, ma a lui, ha confessato tutto. Egli sa che non è l'erede di mio padre, lo sa sino dall'ora della sua morte, e sa, che lo so anch'io. Tenete conto di ciò, quando parlate di vendetta? Dignità virile? Colui non l'ha.

E' un miserabile, un abbietto vigliacco pronto ad approfittare ad ogni costo dei vantaggi che gli si offrono. Mi ha rubato la mia eredità... occupa il mio posto. E' una menzogna vivente! Vendetta?... No, eserciterò soltanto, di fronte a lui, la legge del taglione.

Ugo Ritson aveva ormai perduto ogni dominio sopra sè stesso. Persino Mr. Bonnithorne che non si lasciava così facilmente intimidire, indietreggiò ed abbassò gli occhi.

— E' orribile! E' orribile! — mormorò di nuovo. Poi soggiunse con maggior calma: Dovete rammentarvi, che vi ho sempre esortato ad assicurarvi i vostri diritti sull'eredità.

(*Continua*).

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

Appena colpiti da

LARINGITI RAFFREDDORI **TOSSI** CATARRI BRONCO-POLMONITI

ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.

Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.

Tanto le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Società

A. BERTELLI & C.
MILANO

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

Societá Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20.30
partenza da VENEZIA
per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. [illegible]
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» [illegible]
	Venezia-Spalato	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19,20	» [illegible]
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» [illegible]

A bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son. Venezia

---

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL LIQUORE PURGATIVO "ARENA"

rimedio mondiale contro la **stitichezza** e le **atonie intestinali** largamente prescritto da illustri Clinici (Cardarelli, Queirolo, Castellino), vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — VENEZIA: Reale Farmacia Mantovani; - Farmacia Internazionale Zampironi. — TREVISO: Reale Farmacia Millioni.

I biglietti della Grande Lotteria a favore delle Esposizioni Internazionali di ROMA e TORINO 1911 sono in vendita dal

2 GENNAIO 1911

al prezzo di L. 3 (divisibili in terzi)

Premi per TRE MILIONI

1.o Premio UN MILIONE e MEZZO ed altri di 150.000 - 120.000 - 49.500 - 30.000 - 15.000, ecc. ecc.

Presso la Banca d'Italia Roma servizio Lotteria e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano - La Società Bancaria Italiana e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno.

Per richieste inferiori a 5 biglietti aggiungere L. 0.40 per spese postali.

In VENEZIA anche presso:
TONELLO ADOLFO, Ruga Rialto, 25 — TORRESIN GIUSEPPE, San Salvatore, 5019.

POSATERIA ARGENTERIA

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Cotone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Marca di Fabbrica

Deposito a Venezia: G. Galdano, Ponte del Lovo.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenze, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma. N. 345

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zoon.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylea.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale
Opuscoli gratis Dr. G. CAMBIERI - S. Celso 26 Milano

TEDESCO 29.enne espertissimo affari corrisponde inglese conosce bene francese cerca posto presso importante casa. — Scrivere: H. Witt - Box 90. Riga.

Corrispondenze Private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

Tavolette di

Micranina

il miglior rimedio contro i mali di testa d'ogni genere, influenza e febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flacone originale colla MARCA LEONE.

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

LODEN DAL BRUN
SCHIO

Antichi Rinomati Impermeabili Lana senza gomma

Brevettati in tutto il mondo

Confezioni eleganti ed accurate - Ulsters per ragazzi da L. 5.- a L. 8.- - Ulsters per uomini, ufficiali, sacerdoti da L. 10.- a L. 25.- - Paletot Fantasia, Marengo, Grigio, ecc. da L. 12.- a L. 30.- - Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2.- a L. 10.- al metro.

Catalogo Gratis - Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - Venezia, S. Salvatore 4825

Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2.50
(Aggiungere cent. 80 per le spese postali)

Deposito e vendita in Venezia: Profumeria Antonio Longega

SOCIETA' CROSSLEY
FIRENZE

Motori a Gas Povero ed a Olio Pesante

Per preventivi rivolgersi: Roma - Corso V. E. 294

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY, Forza motrice la più economica

---

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA
DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

Apparecchio Scientifico, Sviluppatore e Rigeneratore delle Forze Vitali

CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

di effetto meraviglioso, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda « Illustrazione Dimostrativa » franca e gratuita.
Centinaia di attestazioni e di certificati medici a disposizione dei richiedenti.

Ditta Dr. K. PARKER Co. Via Passerella 3 - MILANO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VERMOUTH

CREME e LIQUORI | SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 6 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 6 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Calma politica
L'agitazione dei ferrovieri
La riforma del Senato

Roma, 5

(So.) — Calma politica anche oggi. Le due novità maggiormente attese sono la lista dei colpiti dal comitato di epurazione sulla Minerva, nella quale saranno compresi taluni alti papaveri del ministero dell'Istruzione, e la imminente distribuzione della relazione Arcoleo sulla riforma del Senato.

L'orizzonte ministeriale è per il momento sgombro di nubi. Alla metà di gennaio, i ministri Sacchi, Ciuffelli ed il sottosegretario all'Interno Calissano compieranno il progettato viaggio a Reggio e Messina. Ciò dimostra che la agitazione dei ferrovieri non preoccupa per ora eccessivamente il governo. Infatti quell'agitazione è entrata in un periodo di calma che durerà probabilmente fino alla riapertura della Camera e forse anche sino a dopo la discussione del progetto Sacchi alla Camera, vale a dire sino alla metà di febbraio.

La questione più interessante per il momento rimane pertanto quella connessa alla pubblicazione della relazione Arcoleo per la riforma del Senato. Tale relazione occuperà una sessantina di pagine a stampa e sarà distribuita fra due o tre giorni. Insieme colla relazione Arcoleo sarà discussa la controrelazione Rossi, il quale, com'è noto si è mostrato recisamente contrario al sistema elettivo, su cui poggia la riforma quale è stata ideata dalla maggioranza della commissione. Il senatore Arcoleo è giunto fino dall'altra sera a Roma; egli è desideroso di uscire da un periodo di tempo in cui molti fastidi sono piovuti sul capo del *relatore* e su quello del *riformatore*.

Uno dei senatori componenti la commissione per la riforma, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Si dice che la riforma del Senato sia una pura accademia e, come tutte le altre accademie di questo mondo, riesca an bel nulla. Accademia perchè? Forse perchè in quasi tutti i maggiori paesi una siffatta riforma è stata introdotta, cosicchè l'Italia, a loro riguardo, si trova ad essere in arretrato? O perchè il problema fu già una diecina di anni or sono studiato in Italia? La commissione è paga, ad ogni modo, di aver compiuto il dover suo; anche se la sua opera dovrà essere ricoperta dalla polvere di un archivio, potrà in cuor suo sperare che l'opera stessa venga in breve tempo rimessa alla luce ».

Alla domanda sull'accoglienza che la riforma troverà a Montecitorio, l'interrogato ha risposto che v'è ragione di credere che tale accoglienza non sarà favorevole. « Nessuno ignora, ha continuato, che coloro che sono stati deputati, nutrono speranza di entrare a Palazzo Madama; ma la loro speranza sarebbe frustrata dal sistema elettivo, onde la loro grande contrarietà ».

— Ma negli ambienti parlamentari si afferma che la riforma, così come è stata annunciata, è antidemocratica, anche per quello che concerne il modo di origine dell'assemblea.

— Niente affatto. Gli elettori rappresenteranno tutte le classi e tutti gli interessi. D'altronde, nella Francia repubblicana, di fronte ai dieci milioni di elettori della Camera dei deputati, non si contano soli 60.000 elettori della Camera alta? Gli antidemocratici dovrebbero esaminare meglio la questione.

— E il Senato accoglierà la riforma?

— Il Senato l'approverà o no; l'accoglierà totalmente o parzialmente, ma ciò che più interessa per ora è il render noto che gli umori di Palazzo Madama non sono quali si è voluto far credere. Quei pochi che hanno espresso il loro parere, non sono forniti di titoli per occuparsi efficacemente di politica, nè hanno di conseguenza voce in capitolo. In conclusione, anzichè reputare un'accademia, questa riforma, io credo sia da considerarla come una spinta a liberarci da questo scetticismo, da questa fiacchezza, da questa sfiducia, per cui ci riteniamo inetti ad operare una riforma qualsiasi. Credo anche di interpretare l'animo dei colleghi dicendo che questa riforma varrebbe a rialzare il fiacco diapason della nostra vita politica. Bisogna ben dichiarare una buona volta che noi dobbiamo riformarci e trovare la forza di procedere alla riforma.

Per il contributo dello Stato al bilancio della Capitale

Roma, 5

Il *Popolo Romano* pubblica che tutte le notizie che circolano intorno alla natura ed all'entità di un contributo dello Stato al bilancio della capitale vanno raccolte con riserva. Sta in fatto che finora non è stata presa alcuna deliberazione alla quale si verrà soltanto dopo una conferenza che avrà luogo quanto prima fra il presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro ed il Sindaco di Roma.

Circa l'atteggiamento del governo spagnuolo di fronte al Vaticano

Roma, 5

Commentando le notizie del *Liberal* sulle relazioni del governo spagnuolo colla Santa Sede, l'*Osservatore Romano* scrive: Se queste notizie che il telegrafo ci trasmette sono realmente la espressione degli intendimenti del signor Canalejas, stentiamo in verità a comprendere come possano conciliarsi colle antiche e reiterate sue dichiarazioni, di voler intavolare o riprendere i negoziati colla Santa Sede, fino al punto di affermare che la approvazione della legge catenaccio gli era appunto necessaria per questa ripresa. E' per altro vero altresì che nei suoi più recenti discorsi ha lasciato intravvedere un modo tutto suo di intendere i negoziati in parola; e però vi è sempre ragione di dubitare quale dei suoi diversi modi di esprimersi risponda effettivamente al suo vero pensiero.

Intorno alla riforma elettorale
Pareri di deputati e senatori

Roma, 5

La *Tribuna* continua la serie delle sue interviste sulla forma elettorale.

L'on. Maiorana si è dichiarato fautore dell'allargamento del suffragio e sopratutto dell'allargamento dei collegi. E' favorevole al voto obbligatorio, che approva per la sua importanza morale, piuttosto che per la sua forma veramente legale e coercitiva, la quale non può esser che assai scarsa. Approva infine in generale la parte del progetto relativo all'ineleggibilità e alle incompatibilità.

Il sen. Mazzoni, a proposito dell'allargamento del suffragio, l'approva fino al punto che darebbe il voto a quanti sanno leggere e scrivere, e a quante donne, oltre saper leggere e scrivere, abbiano pura oggezione di interessi. E' contrario al voto obbligatorio, e ritiene che sarebbe opportuno restringere, sia nella Camera che nel Senato, il numero dei funzionari.

L'on. Colosimo è di parere che l'allargamento del suffragio porterà anche nel Mezzogiorno vantaggi incalcolabili; quanto all'obbligatorietà del voto ritiene che in ogni caso sia un mezzo per assicurare la volontà del corpo elettorale. Sulla questione delle incompatibilità si riserva un più ampio studio prima di rispondere.

L'on. Murri non approva l'esame come criterio della capacità elettorale. Darebbe invece il voto, ad esempio, all'operaio iscritto alla cassa nazionale di previdenza o appartenente da un certo numero di anni ad associazioni economiche, professionali e cooperative. Crede illiberale il voto obbligatorio, non antidemocratico. Infine crede che vi sia un'altra via per scuotere la coscienza politica del paese, combattere il clericalismo, non con il vecchio spirito intollerante e settario, ma con l'affermare più logicamente ed integrare in adatti istituti la laicità dello Stato e la libertà religiosa, mettendo contro il Vaticano la stessa coscienza dei credenti sinceri.

Decreti firmati dal Re

Roma 5

Il Re, su proposta del ministro del Tesoro, ha firmato oggi il decreto con cui si approvano i modelli del nuovo certificato del debito redimibile 3 % netto, e su proposta del ministro dei LL. PP. il decreto che approva l'elenco generale delle strade nazionali del Regno.

La statistica dei duelli nell'esercito durante l'ultimo decennio

Roma, 5

La *Rivista Politica e Parlamentare* pubblica la seguente lettera che il ministro della guerra on. generale Spingardi ha diretta al senatore Vittorio Scialoia, ex guardasigilli e presidente effettivo della *Lega Italiana contro il duello*, della quale è segretario generale il comm. Cortina.

Roma, 1 gennaio 1911

Onorevole e caro professore,

Giusto il desiderio che mi hai espresso, quale presidente della *Lega Italiana contro il duello*, ti accludo la statistica dei duelli avvenuti nell'esercito durante gli ultimi dieci anni. La statistica dimostra una diminuzione continua e considerevolissima nel numero dei duelli, segnatamente negli ultimi anni. Ma nella progressione discendente due salti sono sopratutto notevoli. Uno si verifica nel 1906 e tiene dietro ad una circolare fatta dal ministro Pedotti nel novembre 1905, con la quale fu prescritta una speciale vigilanza alle mense e nelle sale di convegno dei sottufficiali, ove nascevano le più frequenti occasioni di duelli, dovute spessissimo ad intemperanze di linguaggio o ad atti e trascorsi scorretti ed inurbani; e pel raccomandato maggior rigore nel punire i più responsabili tra i duellanti, giungendo fino alla sospensione del grado.

L'altro salto avviene nel 1909 e coincide con l'applicazione del decreto Casana, che è dell'ottobre 1908.

I più cordiali saluti.

aff.mo SPINGARDI

Alla lettera del ministro è accompagnato un quadro statistico dei duelli avvenuti nel decennio 1901-1910 tra soli ufficiali, tra ufficiali e borghesi, tra soli sottufficiali, tra sottufficiali e borghesi e tra allievi di istituti militari. Da esso si rileva che complessivamente si sono avuti nell'Esercito: nel 1901, sessanta duelli; nel 1902, cinquantasei; nel 1903, cinquantasette; nel 1904, cinquantaquattro; nel 1905, cinquantuno; nel 1906, trentacinque; nel 1907, ventitrè; nel 1908, ventinove; nel 1909, quattordici; nel 1910 tredici.

Nel servizio di aereonautica militare

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da informazioni assunte al ministero della guerra che saranno fra non molto introdotte importanti innovazioni nel servizio di aereonautica militare. Il tenente colonnello Moris, designato alla promozione anticipata a scelta al grado di colonnello per meriti eccezionali, avrà la nomina al nuovo grado verso la fine di marzo o ai primi di aprile, sicchè dovrà lasciare la brigata specialisti del genio e sarà per lui costituita una direzione di aereonautica militare al ministero della guerra con alta soprintendenza sull'organamento dei dirigibili e della aviazione di tutta Italia.

La brigata specialisti sarà divisa in due battaglioni autonomi, il primo di carattere assolutamente tecnico (comandante tenente colonnello Motta del genio ferrovieri di Torino); il secondo, di carattere esclusivamente aviatorio (esperimento e pilotaggio), continuerà sotto il comando del tenente colonnello Montezemolo. Il nuovo campo di aviazione dell'alta Italia non sarà certamente istituito a Sommalombarda, ma a quanto sembra, a Gallarate. Il campo di Centocelle sarà conservato, sopratutto, per usi speciali e tecnici.

DA TRIESTE
Gli italiani e gli slavi

Trieste, 5

(Omega) — Quando avvengono le elezioni comunali, ve lo ho scritto altre volte, purchè non abbiano da vincere gli sloveni tutti scendono in campo gli italiani, e tutti vanno a gettar nell'urna la scheda coi nomi che il partito nazionale italiano ha designato per candidati. E quando si addiviene allo spoglio delle schede, dall'enorme maggioranza che i candidati del partito nazionale italiano ottiene si arguisce subito che non solo gli aderenti a questo partito hanno votato compatti, ma molti e molti italiani che se ne stanno in disparte dalle lotte politiche.

Purtroppo, compiuto che hanno il loro obbligo elettorale, costoro tornano in disparte a guardare, e con loro si ritira in una beata oziosa contemplazione anche una buona parte, anzi la massima parte degli aderenti al partito nazionale italiano. Par loro che, eletti in Consiglio degli italiani, tutto sia finito e il magistrato italiano possa bastar lui solo a difendere la nazionalità di Trieste.

Viceversa, nel partito slavo le cose procedono tutte diversamente. Gli sloveni ci muovono guerra senza quartiere, in ogni luogo, in qualunque momento. L'unico giornale italiano che abbiamo, *L'Indipendente*, a questo proposito osserva:

« Da mesi combattono gli sloveni con frenesia, come se fossero ubbriachi dall'agitazione, per fare, secondo i comodi della loro ingordigia, il censimento. — Portano le loro lotte in istituti dove sanno e sperano che, capitando inaspettati, possono vincere, approfittando dell'inerzia e della apatia nostra. In nessun luogo più si può trovare la via sgombra: ovunque si deve vedere un gruppo di slavi, che si alza, che fa ostacolo alla pace e all'andare. E gli italiani? Stanno al caffè a guardare ed aspettano il momento di salvare la nazionalità italiana deponendo una scheda di candidati italiani nelle prossime venture elezioni comunali.

« E' troppo poco, anzi è vergognoso! ».

DA TRENTO
Un'altra eco giudiziaria dell'affare Colpi
Due condanne straordinariamente aumentate

Trento, 5

In seguito alle perquisizioni operate in nesso all'affare Colpi si era stata rinvenuta alquanta dinamite che le autorità, da principio, avevano ritenuto essere stata nascosta per chissà quali scopi sovversivi. Poi si chiarì che essa era destinata a servire unicamente per la.... pesca nell'Adige ed i detentori della dinamite vennero rinviati a giudizio per il delitto di possesso clandestino di esplosivi.

Furono tutti assolti ad eccezione del signor Rungatscher condannato sette giorni e sig. Angelo Cavalieri condannato a tre giorni di carcere.

I due ricorsero alla Cassazione suprema per l'annullamento della condanna e vi ricorse anche la Procura di Stato per aumento di pena.

Ed ora la Corte di Vienna accogliendo il ricorso del pubblico ministero ha aumentata la condanna del Rungatscher a 4 mesi e del Cavalieri a due mesi di carcere, inaspriti con i rituali digiuni.

Nè è inutile notare come i due condannati avessero già sofferto circa sei mesi di carcere preventivo.

Sequestri di pubblicazioni nel Trentino

Trento, 5

Il tribunale ha ordinato due nuovi sequestri relativi a pubblicazioni edite nel Regno.

Si tratta di un opuscolo intitolato: *« L'incendiario col rapporto sulla vittoria Futurista di Trieste »* di Aldo Palazzeschi edito in Milano, e di un altro: *« Il Canzoniere patriotico per uso del Popolo e dell'Esercito »* di Tito Gironi edito a Torino.

Il ricercato di Vicenza

Trento, 5

Quel tale Antonio Cerani di Vicenza, protagonista del triste episodio di piazza Castello a Vicenza (e dicesi anche di una feroce rapina) e qui arrestato tempo fa è tuttora in carcere.

L'autorità giudiziaria del Regno sembra abbia definitivamente rinunciato a chiederne l'estradizione. Perciò probabilmente il Cerani sarà processato qui. Intanto però continuano i rilievi relativi alla rapina — che esso continua a negare ed in relazione alla quale starebbe un arresto compiuto a Vicenza e di cui venne qui comunicata notizia. Si tratterebbe di un complice del Cerani.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 5

L'imperatore passò la notte dormendo tranquillamente; la raucedine ed il raffreddore diminuiscono sensibilmente.

Il catastrofico terremoto nel Turkestan

Taschken, 5

Secondo notizie ufficiali, le scosse sismiche continuano ad essere avvertite, ma più deboli. Dieci soldati sono rimasti feriti ed uno ucciso. Nella popolazione borghese si segnalano quaranta morti e moltissimi feriti. Tutte le costruzioni in terra, situate nei sobborghi, crollarono. Centinaia di famiglie sono prive di tutto; nell'interno della città tutti gli edifici sono danneggiati, tra gli altri due licei e il palazzo del governatore; tuttavia la città non è tanto danneggiata come nel 1887 perchè da allora le costruzioni di legno sostituirono in larga misura gli edifici di pietra.

Terremoto in Croazia

Esseg (Croazia) 5

Stamane alle ore 2.53 è stata qui avvertita una scossa di terremoto in direzione nord-sud accompagnata da boati sotterranei.

La morte del senatore Elkins riaccende le fantasie intorno al Duca degli Abruzzi

Roma, 5

Annunciano da New York che è morto il senatore Elkins. Questa scomparsa lascia intravvedere a qualcuno la possibilità che l'interrotto romanzo di amore fra miss Caterina Elkins e il Duca degli Abruzzi abbia un seguito.

E' incontestabile che il maggiore ostacolo alle nozze risiedeva nelle condizioni che il padre della fidanzata poneva al matrimonio. Mentre la Famiglia Reale italiana, arrendevole per quanto poteva, e il Re particolarmente, si adoperarono perchè l'episodio d'amore potesse avverarsi, il senatore Elkins si manifestò irremovibile nel porre talune condizioni che parvero inaccettabili. Fu sopra tutto una questione di protocollo quella che condusse alla rottura delle trattative per le nozze. Il padre di Caterina si preoccupava sopra tutto delle condizioni in cui si sarebbero trovati i congiunti della sposa dopo il matrimonio. Il vecchio senatore si ostinava, in sostanza, a considerare come un matrimonio morganatico quello di sua figlia col Duca.

Ora che il maggiore ostacolo è scomparso, non è azzardata la supposizione che le difficoltà del passato possano esser superate.

Un pazzo che vuol entrare in Quirinale

Roma, 5

L'altro giorno, proveniente da Torino, giunse alla stazione di Termini a Roma un signore, il quale, ordinato ad un facchino di ritirare dal bagagliaio una cassettina, si ritirava nel gabinetto di toilette e ne usciva vestito in redingote e con fasce multicolori e tricolori e sul petto 5 o 6 decorazioni. Salito in una carrozza ordinò al vetturino: «Al Quirinale!». Giunto a Palazzo Reale, scese, e, presa con sè la cassetta, infilò il portone, ossequiato dagli agenti di guardia, ai quali disse di dover offrire ai Sovrani 12 bottiglie di vecchio Nebiolo e li pregò che portassero la sua carta da visita alle LL. MM.

La carta da visita portava il nome di Angelo Pelusio, Cuneo. Il delegato di servizio comprese che si trattava di un pazzo e pregò il signore a deporre la cassa al suo ufficio, promettendo di farla pervenire immediatamente ai Sovrani e si offrì di presentarlo al ministro di casa reale. Invece lo portò in questura, ove si constatò che le decorazioni erano di cartone verniciato e dorato, benchè perfettamente imitate. Il Pelusio, che è un megalomane, fu inviato in un albergo, sotto la sorveglianza di una guardia e poscia fu fatto scortare a Cuneo.

Il giardino zoologico inaugurato a Roma

Roma, 5

Nonostante il tempo pessimo, un numeroso stuolo di invitati è accorso a presenziare alla inaugurazione del giardino zoologico. Fra le autorità intervenute si notavano l'on. Luciani, sottosegretario all'Agricoltura, il prefetto della provincia sen. Anarratone, il sindaco Nathan, numerosi deputati e moltissimi consiglieri comunali di Roma, oltre il principe Chigi, presidente del Consiglio di amministrazione della Società che gestisce il giardino zoologico, e tutti i membri dello stesso Consiglio, un gran numero di signore avevano sfidato la pioggia insistente, attratte dalla straordinaria curiosità di cui Roma, unica fra le altre città di Italia, si è ora abbellita.

Le autorità e gli invitati si raccolgono davanti alla palazzina di amministrazione e il principe Chigi legge il discorso inaugurale. Una volta, egli dice, Roma dominatrice incettava le belve perchè servissero a spettacoli di sangue, onde il popolo fremente attingeva indomito coraggio. Ora Roma, in una nuova èra di civiltà, accoglie le belve, non per eccitare crudeli sentimenti nel popolo, ma per curarne la cultura e fargli conoscere le meraviglie della natura in una grande e svariata serie di forme animali. Il principe prosegue dicendo che spetta a Carlo Hagenbeck il merito di avere dotato Roma di questa nuova attrattiva, applicando il principio di lasciare gli animali il più possibile in libertà e formando per primo impianto una importante collezione di belve che il governatore dell'Eritrea e il comune di Roma hanno arricchito di altri interessanti esemplari.

Il principe fa quindi la storia di come è sorta l'idea della creazione di un giardino zoologico a Roma, passando in rassegna i tentativi fatti fino da 40 anni or sono prima di giungere al risultato odierno. Ringrazia quanti cooperarono alla riuscita della impresa e, dopo aver mandato un saluto a Carlo Hagenbeck, conclude dichiarando aperto il giardino zoologico.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato on. Luciani, il quale, a nome del governo, manda un saluto a coloro che hanno dotato Roma di un istituto, tanto prezioso coefficiente per la coltura del popolo. E' lieto di presenziare alla inaugurazione di questa scuola della natura e ricorda che la amministrazione da lui presieduta fu accusata di vandalismo allorchè concesse una parte di Villa Borghese per i locali del giardino, poichè gli odori belluini avrebbero urtato l'olfatto sensitivo dei frequentatori del luogo artistico. Oggi l'amministrazione affronta serenamente quella critica perchè una parte di Villa Borghese è stata assegnata ad un'opera che contribuirà all'incremento del sapere del popolo.

Conclude elogiando i sacrifici degli iniziatori e ringraziandoli a nome del Comune.

Comincia quindi, sotto la guida del direttore dott. Knottnerus Meyer, la visita del giardino.

Il giardino sorge in un ampio recinto ai confini di Villa Umberto, non molto distante da Piazza di Siena.

Uno spazioso viale, che dall'ingresso principale conduce al «restaurant» che domina il panorama del parco, divide il giardino in due parti. Esso a sinistra è fiancheggiato da una ricca aiuola, lungo la quale a brevissima distanza gli uni dagli altri, saranno posti, su appositi sostegni numerosi pappagalli delle specie più rare.

A destra del viale sorge la casa dei pachidermi e si aprono i recinti per i cervi, le antilopi, i bisonti e i bufali, e si incontrano i gruppi di picchi alpini per gli stambecchi, i caprioli, i camosci ecc.

Il viale costeggia quindi un piccolo lago artificiale, dove sono raccolte, in completa libertà, pregiatissime specie di animali acquatici, anitre selvatiche oche, pinguini, ecc., passa poi presso il finto ghiacciaio per gli orsi bianchi e le renne e presso il bacino nel quale nuotano le foche. Queste tre specie di animali non sembrano affatto separati gli uni dagli altri: gli orsi bianchi però sono divisi dal loro cibo preferito, le foche, a mezzo di una larga fossa.

Infine il viale conduce alla colossale gabbia delle aquile e alle altre degli uccelli terrestri e di quelli rapaci.

A sinistra del viale sorgono poi tre case per le scimmie, e fra esse una per scimmie antropomorfe, una casa per gli struzzi, una per i canguri, una, bellissima, per i serpenti e coccodrilli. In essa i serpenti sono chiusi, divisi in specie, in numerose grotte e sono divisi dal pubblico per mezzo di solidissimi vetri. In alcune grotte speciali si ammirano grossissime testuggini, alligatori e coccodrilli.

Gli animali appaiono ai visitatori quasi tutti allo stato di libertà e per ciascuna specie si è cercato di imitare, con costruzioni di cemento armato, lo ambiente naturale in cui gli animali vivono allo stato libero. Le grotte dove gli animali si ricoverano durante la notte o quando fa cattivo tempo, sono completamente nascoste al pubblico.

Gli animali feroci, invece di essere chiusi in gabbie di ferro, sono completamente isolati nelle loro spelonche da profondi fossati della larghezza di circa 11 metri, che un rialzo di roccie nasconde al pubblico, sicchè esso ha la terribile illusione di trovarsi, indifeso, di fronte agli animali in completa libertà.

Tra i pachidermi si notano un bellissimo elefante indiano, di colossali proporzioni, e due piccoli elefanti africani. Uno di questi ultimi, splendido esemplare, è il primo elefante vivo che sia stato importato dall'Africa Orientale tedesca. In uno speciale recinto, nella stessa casa dei pachidermi, nuota immerso a metà nell'acqua sempre tepida di una grande vasca, un grosso rinoceronte indiano.

Un riparto caratteristico è quello delle cucine, dove, dentro immense caldaie si cucina il pasto per gli innumerevoli animali. Le qualità dei cibi sono svariatissime: specialmente il regime delle scimmie richiede la preparazione di numerose vivande, poichè, la razione di questi animali deve essere, per misura igienica, cambiata ogni giorno.

Ogni elefante mangia giornalmente 50 chilogrammi di fieno, barbabietole cotte, avena; l'elefante africano non beve mai acqua e ama molto bevere latte in cui sia mischiato del riso cotto: l'ippopotamo si contenta di pastoni di crusca, barbabietole cotte, avena, fieno. Le foche, che nella raccolta del giardino zoologico di Roma, sono quasi tutte giovani, mangiano oltre otto chilogrammi di pesce al giorno. Il pesce minuto viene anche distribuito a numerosi uccelli acquatici e specialmente alle cicogne.

I leoni e le tigri consumano sette chilogrammi di carne al giorno, ma il lunedì sono obbligati al digiuno, per impedire le intossicazioni intestinali. I serpenti mangiano animali morti, specialmente rospi, lucertole, vermi, e qualche pezzo di carne: le tartarughe soltanto carne, pesce o verdura: i coccodrilli solo carne.

Il Giardino è stato arricchito con una ricchissima flora di tutti i climi: gelsi, quercie, palme, bambù, robinie, camelie, magnolie, etc. etc. Il principe Chigi, presidente del Consiglio di amministrazione della Società per il Giardino Zoologico ed il direttore Knottnerus-Meyer hano guidato le autorità e gli invitati nella visita ai vari reparti, illustrando ampiamente le specie e gli usi degli animali in essi racchiusi. Carlo Hagenbenck non ha assistito alla inaugurazione non potendo assentarsi da Stellingen fino al 12 corrente.

Quanto prima giungerà a Roma un altro treno con numerosi altri animali che l'ispettore zootecnico del Giardino, signor Gentili, ha raccolto a Stellingen.

I visitatori passano in rivista i varî reparti degli elefanti e del rinoceronte *Moriz* che, nonostante il feroce aspetto, si presta bonario alle carezze del guardiano, il quale gli si mette addosso a cavalcioni, dell'ippopotano che guazza beato in una vasca d'acqua tiepida, e via via nel reparto polare, ove tre bellissimi orsi bianchi giocano come tre *clowns* con un pezzo di legno. Le foche divorano golosamente, rincorrendosi nell'acqua, i pesci che un guardiano va gettando loro, ed una di esse non manca di mostrare la sua gelosia che il cibo venga dato anche alle altre. Si vedono quindi gli orsi neri, la casa dei serpenti ricca di straordinari esemplari, i canguri, gli sciacalli, le pantere che a causa del freddo onorano appena di uno sguardo i visitatori e si rintanano, e i quattro maestosi leoni che intonano un coro di ruggiti. Altri due leoni, donati al Re da Menelick, sono in altra gabbia, donde non possono esser levati perchè la femmina *Eritrea* ha un'antipatia per *Nerone*, il maschio del reparto libero.

Ricchissima è la casa delle scimmie. Un grazioso *scimpanzè* mostra una maledetta paura della folla e si stringe ad-

dosso al guardiano, quasi a chiedere protezione. Un amadrias dell'Abissinia, cui si è imposto il nome di *Mascalzone*, conversa col direttore signor Meyer, che si mostra ben disposto a dargli una mano contro un immaginario nemico. «Questo faccio, egli dice, per stringere *Mascalzone*, che è di indole cattiva, in amicizia con me».

Si visita quindi la casa della signora *Lisa*, così si chiama la bellissima giraffa, guardata da agenti e carabinieri, perchè il continuo ingresso nella casa non produca correnti d'aria fredda, che potrebbero mettere in serio pericolo la preziosa salute dell'alta ospite africana.

Verso le 13 la cerimonia inaugurale è finita.

Inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte di Cassazione di Firenze

Firenze, 5

Oggi alle 14 ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla corte di cassazione. La cerimonia si è svolta nell'aula della corte d'assise, ove prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Assistevano alla cerimonia il prefetto conte Cioia, il sindaco marchese Filippo Corsini, il generale della Noce comandante il corpo d'armata, altre autorità civili e militari, gli onorevoli Callaini, Morci, Muratori e Munichi, le rappresentanze del Consiglio degli ordini degli avvocati e dei procuratori, i presidenti della corte d'appello e del tribunali, un gran numero di magistrati ed avvocati.

Appena aperta la seduta il presidente senatore Cosenza circondato da tutta la corte ha dato la parola al cav. Pescatore, procuratore generale, per il discorso inaugurale. Appena terminato il discorso, il senatore Cosenza ha dichiarato inaugurato l'anno giuridico pel 1911. Subito tutte le autorità e molti presenti si sono congratulati col cav. Pescatore. La cerimonia ha avuto termine alle ore 16.30.

Alla Corte d'Appello di Torino

Torino 5

Oggi alla Corte di appello si è inaugurato l'anno giuridico alla presenza del presidente della Corte di Cassazione del procuratore generale della Corte di Cassazione, del prefetto, del generale di divisione, del presidente della deputazione provinciale, della rappresentanza dell'ordine degli avvocati e di molte altre autorità. Presiedeva il presidente della Corte d'appello comm. Paglietti. Il discorso inaugurale venne pronunciato dall'avvocato generale cav. Pulciano.

Alla Corte d'Appello di Milano

Milano. 5

Oggi alle 14 ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico nell' aula maggiore della Corte d'appello. Presiedeva il marchese d'Invrea. Il discorso inaugurale fu pronunziato dal procuratore generale comm. Nicora. Assistevano il commissario regio comm. Gallotti, il prefetto sen. Panizzardi, molte altre personalità ed autorità. Il discorso fu applauditissimo.

La morte del cardinale Segna

Roma. 5

E' morto questa notte il cardinale Francesco Segna. Era prefetto della Sacra Congregazione dell'Indice. Era nato il 31 agosto 1836; fu nominato cardinale il 18 maggio 1894 col titolo di primo diacono di Santa Maria in Portico. Faceva parte di molte congregazioni e commissioni cardinalizie.

Il cardinale Segna fece i suoi primi studi al seminario di Tivoli e li compì a Roma, ove si laureò in filosofia, teologia e diritto canonico e civile. Di eletto ingegno, fu assegnato all'insegnamento delle scuole del seminario romano e di propaganda e le sue lezioni furono da tutti ammirate. Quando però Leone XIII volle effettuare nell'insegnamento ecclesiastico la riforma dogmistica, il Segna dovette abbandonare la cattedra trovandosi fra i campioni del vecchio sistema di insegnamento. Il Papa lo nominò allora segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, mentre era segretario dei dicasteri monsignor Rampolla. Questi, al suo partire per recarsi a reggere la nunziatura di Spagna, portò con sè il Segna, il quale si fece grandemente apprezzare pella sua dottrina. Da Madrid tornò a Roma, dove fu successivamente reggente della sacra penitenzieria, segretario degli affari ecclesiastici e canonico della basilica vaticana. Quando Leone XIII lo creò cardinale, egli era assessore del S. Ufficio.

In 16 anni di cardinalato spiegò indefessa opera nelle Congregazioni romane e in vari uffici, che il Papa volle affidargli.

Fino all'estremo della sua vita il cardinale Segna si tenne al corrente dello svolgimento odierno degli studi ecclesiastici e prese parte attiva alle ultime controversie di critiche di esegesi biblica. Anche in questi ultimi giorni egli rileggeva le sue opere favorite e i libri di più recente pubblicazione.

Egli è morto di arterio-sclerosi, di cui era affetto da vario tempo. Il male però da qualche mese si era aggravato. Il Papa si era sempre interessato della sua salute e gli aveva inviato la sua speciale benedizione. Al momento di morire fece un gesto come per benedire i presenti.

Stamane nella cappella della abitazione del cardinale sono stati celebrati solenni messe funebri. Il cadavere, rivestito degli abiti cardinalizi, è stato esposto nella camera attigua alla cappella, ed è vegliato dalle suore e dai frati cappuccini. Il trasporto funebre avrà luogo dopo domani, in forma privatissima.

Gli auguri del Cran Visir a Di San Giuliano

Roma. 5

Il gran visir Hakki pascià ha scritto a Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, per inviargli i suoi cordiali auguri per capo d'anno, ai quali Di San Giuliano ha risposto in termini egualmente cordiali.

La festa della Befana a Roma

Roma, 5

Stasera per la ricorrenza della Befana, le vie principali di Roma presentano una grande animazione. La ressa maggiore si è avuta in piazza Novara, ove sorgono le baracche per la vendita dei giuocattoli. Quivi la circolazione delle vetture è stata sospesa. Moltissimi stranieri si sono recati stasera a questa tradizionale festa, che il tempo sereno ha reso più affollata e ridente.

Il Grande Oriente in fiamme

Roma, 5

Oggi a Roma si è sviluppato un incendio a Palazzo Giustiniani ove ha sede il grande oriente della massoneria italiana. Accorsi i pompieri, il fuoco fu subito spento.

Il congresso dei professori universitari
alla presenza del ministro Credaro

Roma, 5

Alla «Sapienza» si è inaugurato oggi il Congresso dei professori universitari per discutere il seguente ordine del giorno:

I. — Riordinamento delle facoltà degli istituti superiori; — II. Autonomia amministrativa delle Università; — III. Modificazioni agli art. 4, 20, 26 della legge sui provvedimenti per l'istruzione superiore; — IV. Libera docenza.

Oltre al ministro Credaro e al Rettore Tonelli, erano presenti molti altri professori. Il prof. Foà ha assunto la presidenza invece del presidente prof. Mosca, assente per ragioni di famiglia, che ha inviato una lettera per presentare le proprie dimissioni. Il prof. Foà, nel dare comunicazione di tale lettera, dice di interpretare il pensiero dell' assemblea, pregando il prof. Mosca di desistere dalle dimissioni. Quindi il prof. Foà ha dichiarato aperto il congresso e ha portato il suo saluto agli intervenuti ringraziando il ministro per il suo intervento. Il presidente si dice autorizzato dal ministro on. Credaro a comunicare che è stato preso in considerazione dal ministro del Tesoro il progetto per l'automonia amministrativa universitaria., che sarà presto presentato al Parlamento.

Il Rettore prof. Tonelli ha espresso il suo compiacimento per aver potuto accogliere i congressisti nella sede della università, e ha soggiunto che il congresso è stato indetto in un momento opportuno, quando cioè una apposita commissione sta studiando la questione dell'insegnamento universitario.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno.

Il prof. Enriquez prende la parola per una mozione di ordine dichiarando che non è possibile di discutere sui problemi delle singole facoltà se non si fissano prima i criteri generali della riforma universitaria.

Il presidente si oppone e pone ai voti il mantenimento dell'ordine del giorno.

Il voto, per prova e controprova, resta incerto, e allora si impegna una discussione tra i congressisti che vorrebbero invertire l'ordine del giorno e quelli che non vorrebbero invertirlo. Finalmente il congresso delibera di seguire l'ordine del giorno della presidenza.

Prende la parola il prof. Corvino, che riferisce sulla riforma degli studi universitari nei riguardi della facoltà di scienze. Egli sostiene essere indispensabile una revisione della serie degli insegnamenti stabiliti dalla legge Casati dai regolamenti, insegnamenti che per i progressi della scienza sono in vivo contrasto coi bisogni attuali. Espone in qual modo dovrebbe essere modificato l'elenco delle materie obbligatorie e complementari, augurandosi infine che il congresso esprima il voto affinchè l'arredamento scientifico e le dotazioni dei laboratori universitari siano portati al livello richiesto dallo sviluppo delle scienze sperimentali.

Prendono quindi la parola numerosi congressisti e l'on. Battelli propone che, non essendo l'assemblea preparata alla discussione, incarichi una commissione di studiare la questione e di riferire al congresso.

Si accende nuovamente una vivace discussione, da cui emergono due proposte; una perchè sia deferito a una speciale commissione lo studio dell' assetto degli insegnamenti di matematica della facoltà di scienze, in ordine alla preparazione agli studi superiori per le lauree e separatamente per l'ingegneria; l'altra che domanda l'istituzione dell'insegnamento della fisiologia nella facoltà di chimica. Infine l'assemblea approva a maggioranza un ordine del giorno col quale afferma che i bisogni più urgenti per una riforma della Facoltà di scienze sono i seguenti: istituzione di un insegnamento superiore di fisica, chimica e scienze naturali, oltre ai rispettivi corsi propedeutici, e a servire per gli aspiranti alle rispettive lauree, miglioramenti effettivi dell'arredamento e delle dotazioni degli istituti scientifici portandoli al livello richiesto dallo sviluppo attuale delle scienze sperimentali.

Si da quindi incarico al presidente di nominare una commissione per lo studio dell'ordinamento di scienze ed una per lo studio dell'attuale insegnamento della geografia. I professori De Marchi e Ricchieri sono incaricati di preparare per il prossimo congresso la relazione sulla riforma dell'insegnamento della geografia. Il prof. Sollazzi chiede conto al senatore Foà di ciò che ha fatto la presidenza della associazione dal 1906 ad oggi. Si sono fatti, dice l'oratore, trascorrere senza tenere congressi cinque anni ed oggi lo scarso numero di professori qui convenuti dimostra che l'associazione agonizza. L'on. Battelli, ex presidente della associazione, spiega il suo operato, dicendo che qualche cosa si è fatto, se si potè arrivare alla approvazione della legge da parte del Parlamento. Altri oratori difendono l'opera dell'on. Battelli. Il professore Foà giustifica anch'egli la presidenza degli addebiti mossile. Gli inconvenienti deplorati sono dovuti a varie circostanze indipendenti dalla volontà della presidenza. Da parte sua egli è disposto a lasciarla, se occorre.

Dopo altre repliche e controrepliche la spinosa questione è esaurita e la seduta è rinviata a domani.

La questione degli incarichi universitari

Roma, 5

Il Consiglio superiore della P. I. si è riunito oggi per la continuazione dei propri lavori. Il sen. Cini ha comunicato una lettera del ministro Credaro con cui si richiama l'attenzione del Consiglio sulla convenienza di pronunziarsi, specialmente sulla questione degli incarichi negati o concessi a parità di voti e quella degli incarichi concessi a professori che sotto questa condizione si erano recati da una università all'altra.

Su tale lettera del ministro la discussione è durata oltre tre ore, e si è deciso di sottoporre la questione ad una commissione e dopo alle singole commissioni permanenti per ciascuna facoltà. La commissione, composta di 8 membri del Consiglio, ha iniziato oggi stesso i suoi lavori.

Il padiglione della Turchia
all'esposizione di Torino

Torino, 5

E' qui Seifeddin Bey, consigliere della ambasciata imperiale ottomana, il quale ha preso accordi colla commissione esecutiva dell'esposizione per la costruzione del padiglione ufficiale della Turchia. Il governo ottomano si propone di riparare con grande alacrità al ritardo frapposto alla sua decisione e di fare in modo che la partecipazione della Turchia riesca importante.

I lavori del padiglione del Veneto
a Roma

Il Presidente del Comitato per le feste Commemorative del 1911 in Roma, N. H. conte Filippo Grimani comunica ai giornali le seguenti informazioni circa lo stato odierno dei lavori del Padiglione del Veneto, nel recinto di Piazza d'Armi della Esposizione di Roma.

Ecco la nota nel suo testo integrale:

«Quantunque la stagione eccezionalmente piovosa abbia istacolato i lavori delle Imprese Costruttrici, i singoli Comitati Regionali indipendentemente dal Comitato Esecutivo Centrale, gareggiano nelle importantissime opere loro.

«L'Edificio rappresentativo della Regione Veneta è in avanzatissima costruzione, e mostra tutte le linee elegantissime e sobrie della sua architettura classica. *La Loggia di Candia* è, all'esterno, completamente finita nella maestà degli archi, nelle perfette proporzioni e nella bellezza dei fregi che le dava, ideandola, il Sammicheli.

Statue e cuspidi candide, si levano ormai libere da impalcature, nel cielo; dai lati estremi della Loggia le due ali che sviluppano il Padiglione, sono riuscite perfettamente fuse con l'architettura del monumento sammicheliano esaltato. Opposta alla facciata che rievoca la veneta Loggia di Candia, è stata creata una nuova facciata veneziana. La Commissione Esecutiva dovette aumentare così la mole del Padiglione, poichè i prossimi edifici della Emilia, della Campania, della Lombardia, levarono nel cielo alte torri e il nostro Padiglione, per il fatto accidentale di questa prossimità non contemplabile quando fu deliberato il progetto definitivo, sarebbe sembrato dominato dalle parti elevate dei Padiglioni vicini. L'architetto Ongaro ideò sul consiglio della Commissione esecutiva una facciata nuova che, nella disposizione della massa e dei piani, ricorda la torre dell'orologio di Venezia, ma dalle precise forme di questa con geniale libertà si diparte poichè fu variato lo stile architettonico, avvicinato a quello della Loggia, di epoca più tarda, quando fu necessario, perchè ogni elemento dell'edificio fosse legato in gustosa unità, in nobile armonia.

«Nella torre, al di sopra di un doppio quadrante, risalta un leone alato, azzurro ed oro, e, al sommo, una grande campana e le statue dei mori che la battono coi martelli si elevano continuando le caratteristiche venete del Padiglione che già ora è annoverato fra i più felicemente ideati. Buona parte dei rivestimenti che imitano il marmo, sono già da un abile pittore velati con quelle tinte che colorano caratteristicamente i marmi e le antiche architetture veneziane.

Al lavoro di organizzazione della mostra d'arte decorativa retrospettiva che sarà disposta nel Padiglione, la Commissione Esecutiva che ha sede presso il Municipio di Venezia, assistita da Commissari residenti nelle varie Provincie Venete, e da Commissioni speciali, lavorano senza tregua: ai Commissari provinciali per Padova, Verona, Vicenza, Belluno, Treviso, Rovigo, furono già consegnate a Roma, l'otto dicembre, le aule da decorare rispettivamente assegnate; analoga consegna avvenne per le due grandi sale delle *Arti* e della *Nave*, alle rispettive Commissioni allestitrici.

«La Commissione Esecutiva direttamente provvede per le sale veneziane e per la grandiosa sala della *Gloria di Venezia* mentre la scalea monumentale tutta in marmo che condurrà a questa sala occupante tutto il piano superiore della Loggia, è quasi ultimata a Roma, tutte le decorazioni pittoriche e plastiche sono in avanzato lavoro presso artisti valentissimi di Venezia e del Veneto.

«Quando l'Esposizione, in Maggio, sarà inaugurata, e durante l'Esposizione, la Commissione dei Trattenimenti Artistici, che attivamente studia per rievocare nobilmente quanto è caratteristicamente veneto è inesprimibile col solo aiuto delle arti figurative, nella *Sala della Gloria di Venezia*, svilupperà il proprio programma.

«Quest'opera veneta a Roma, che attua la partecipazione ufficiale della Regione nostra alle solenni feste commemorative della unità della Patria, ha potuto concretarsi e giungere già a buon punto, poichè alla nuova ed ardua opera ideata non mancò il cordiale e disinteressato aiuto delle migliori energie veneziane e di tutta la Regione.

«E' sperabile che al fascio di energie raccolte intorno a quest'opera che prontamente s'impose per la sua intima bontà, per la sua nobile significazione alle generali simpatie, non manchi mai il favore di ogni anima che abbia care le sorti di questa nobile dimostrazione di affetto veneto a Roma: in queste condizioni, il successo del Padiglione del Veneto a Roma, sarà immancabile.»

La numerazione delle strade nazionali

Roma, 5

Attuando i propositi espressi durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici, l'on. ministro Sacchi ha oggi sottoposto alla firma reale il decreto col quale si provvede alla nuova numerazione di strade nazionali in base alle proposte dell'apposita commissione, secondo le quali la rete attuale delle nazionali risulta composta di 84 strade, delle quali 70 nell'Italia continentale, 7 in Sicilia ed altrettante in Sardegna. Nello stesso tempo, avendo la commissione anzidetta, dopo lunghi e laboriosi studi, segnalato la necessità di eliminare alcuni seri inconvenienti del vigente sistema di appalto per manutenzione ordinaria delle strade nazionali, l'on. Sacchi ha disposto che le proposte della commissione incomincino ad avere attuazione dal 1 luglio prossimo venturo per gli appalti che dovranno rinnovarsi con tale data, mentre per gli appalti già stipulati e con scadenza al di là del primo luglio si tenteranno benevoli accordi con le imprese.

La riforma attuata dall'on. Sacchi avrà sicuramente benefica influenza sull'andamento dei servizi amministrativi e tecnici relativi alle strade nazionali, nonchè sulla migliore manutenzione e conservazione di queste grandi ed importanti vie di comunicazione.

Disservizio ferroviario in causa del maltempo

Milano, 5

Continua la cronaca dei perturbamenti prodotti dal maltempo nel servizio ferroviario dell'alta Italia. Si nota già una diminuzione nel movimento dei viaggiatori. Stamane i treni per Bologna partirono regolarmente, ma il treno 1371 per Pavia e Mantova dovette tornare indietro per interruzione della linea. Un grave incidente è toccato ier sera a un treno che rimase bloccato dalla neve tra Santa Cristina e Corte Olona. I viaggiatori sono rimasti tutta la notte in mezzo alla campagna e solo stamane uno di essi si recò a Casal Pusterlengo a recare la notizia.

Furono inviati soccorsi da Milano. Stamane è stata ristabilita su un solo binario la linea Parma-Piacenza. Influiscono sugli inconvenienti ferroviari l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche ed i guasti ai fili di manovre per le segnalazioni.

Grave accidente ferroviario
Dieci feriti

Caserta, 5

Il treno 3461 proveniente da Isernia giunto con ritardo alla stazione di Cajanello stanotte alle ore 22.46, per un falso scambio è entrato nel binario morto ed ha avuto un urto con una locomotiva e alcuni carri fermi, cagionando al materiale danni non rilevanti.

Vi sono inoltre 10 feriti, di cui 9 fra il personale del treno 3461 ed uno fra i viaggiatori del treno stesso, dichiarati tutti guaribili fra i 10 e i 20 giorni. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Cetara nuovamente devastata

Salerno, 5

A Cetara la popolazione è atterrita per l'aereomoto che ha imperversato sul la città, distruggendo tutti i lavori di riparazione iniziati dopo il nubifragio del 24 ottobre scorso. Il regio commissario Ruggi ha telegrafato alle autorità chiedendo soccorsi.

Anche da Benevento si ha notizia che parecchie frane sono cadute dai monti. Il piccolo paese di Tenelli minaccia di crollare.

13 Compagnie marittime processate dal governo americano

New York, 5

Tredici compagnie di navigazione, accusate di tentare di ottenere il monopolio del trasporto degli emigranti, sono state citate davanti ai tribunali. Esse erano legate da un accordo stipulato a Londra il 5 febbraio 1908, accordo che costituiva una violazione alla legge contro i trust, perchè stabiliva le condizioni del prezzo di trasporto degli emigranti in modo tale da vincere qualunque concorrenza, organizzando a questo riguardo una commissione di controllo tendente ad accaparrarsi anche la flotta volontaria russa. Un'altra linea, che tentava di astenersi dall' entrare nella coalizione, dovetta cedere.

L'aggressore del Sindaco di New York
condannato

New York. 5

Il tribunale di Yersey City ha condannato a dodici anni di prigione e ad una pena supplementare fino al pagamento delle spese del processo, certo Galicher, che tentò di assassinare il signor Gaynore, Sindaco di New York, il 9 ottobre dell'anno scorso. L'udienza del processo era stata rimandata fino alla guarigione del signor Gaynore.

Crisi ministeriale in Rumenia

Vienna, 5

Il *Neues Wiener Tageblatt* reca da Bucarest: Il primo ministro Bratianus ha presentato le dimissioni di tutto il gabinetto. A quanto dicesi Re Carlo ha affidato al capo dei conservatori Pietro Carp l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Il nuovo governo probabilmente richiederà prossimamente al Re lo scioglimento della Camera. Cosicchè le nuove elezioni si possono attendere per la metà di febbraio.

Nella riunione dei capi gruppo della maggioranza parlamentare, il presidente del Consiglio Bratianus, dichiarò che il governo liberale si ritira poichè ha condotto a termine il programma con cui era salito al potere, in seguito alla rivolta dei contadini del 1907.

L'unione della Chiesa greca e rumena

Costantinopoli, 5

Secondo i giornali greci da alcuni giorni si pondera il progetto di unire le due Chiese greca ed armena.

Disastro ferroviario
8 morti a 50 feriti

Capetown, 5

Un incidente ferroviario è avvenuto ieri sera a Caihasloop presso Cath East. Un treno proveniente da East London pieno di escursionisti è precipitato da una scarpata. Secondo le ultime notizie vi sarebbero otto morti ed una cinquantina di feriti.

Uccide i suoi tre figli!

Budapest, 5

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* ha da Tapolsca: Il guardiaboschi Lodovico Farkas uccise con un'arma da fuoco nella notte passata per motivi ancora ignoti i suoi due più giovani figli ed una figlia adulta e sparò quindi più volte contro la propria moglie, ferendola gravemente. Questa fuggì di casa e chiamò i gendarmi. Il Farkas sparò anche contro i gendarmi dalla finestra. Essi risposero al fuoco ed uccisero il Farkas. Un bambino di tre anni si era rincantucciato sotto un letto e si salvò così da morte.

Non perdiamo tempo

A noi è indispensabile nell'eventualità di una guerra, che le nostre truppe occupino, *prima dell'inizio delle ostilità*, le cime dell'altipiano del Carso, precedute dalle nostre magnifiche truppe alpine, che meglio d'altra sapranno a tempo organizzare i servizi di vettovagliamento e munizionamento, anche per le truppe di rincalzo.

Solo così noi avremo il grande vantaggio di obbligare l'avversario a dividersi in colonne e indurlo a passare su strade di montagna con una profondità di zona, che varia dai 100 ai 200 chilometri.

Qualunque profano di cose militari, capisce quanto questa disposizione possa essere importante, e non bisognerà quindi indugiare, perchè una perdita di tempo, può essere causa di riuscita o meno.

La dichiarazione di guerra ora l'annunzia il cannone coi suoi rombi, anzichè per via diplomatica; così ci ha insegnato a fare il popolo giaponese.

Ma, oltre a ciò, necessita in via assoluta, che il governo faccia costruire con sollecitudine le linee ferroviarie nella regione Veneta, come da progetti compilati dal nostro intelligente Stato Maggiore, che ha, con giustezza, formulato il concetto strategico della regione.

L'opinione pubblica *deve imporsi al governo*, perchè guai se noi perdiamo tempo. L'Austria, del resto, ci insegna: noi vediamo, infatti, i suoi armamenti, le costruzioni di ferrovie affrettate alla frontiera. Un indugio significherebbe per noi *disastro sicuro*, e non vorrei vedere l'esercito principiare le operazioni di guerra, come proporrebbero taluni generali, schierandosi dietro il Mincio, il che potrebbe riserbarci una iattura come quella di Custoza.

Moviamoci, adunque, si ordini di proseguire con sollecitudine le costruzioni del doppio binario Treviso-Udine, compiuto soltanto fino a Conegliano. Si dia mano subito all'allacciamento Oderzo-Motta-Casarsa a doppio binario, ove ancora nessun lavoro è cominciato, e al doppio binario Mestre-Portogruaro-Cervignano. — Si costruisca sollecitamente, anche perchè la spesa è di soli 12 milioni, la linea pedemontana Sacile, Aviano, Maniago, Cavasso, Spilimbergo, la linea Belluno-Cadore, e subito, o meglio contemporaneamente il suo allacciamento con quella della Carnia a Villa Santina, traversando la Mauria, con una spesa poco rilevante; e nello stesso tempo si faccia il tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi, per unirlo alla linea del Cadore, tanto più che la linea Belluno-Treviso è inservibile per i grandi trasporti militari a causa le curve pericolose di Quero-Feltre ecc. — Si affretti infine quella importante Ostiglia-Treviso.

Stabilito l'assetto ferroviario della regione veneta, gli italiani, *fermi nel proposito di vincere assolutamente*, non dovranno più preoccuparsi di una lotta possibile, ma apparecchiarsi ad esso con misure previdenti ed energiche.

r. m.

Dopo la battaglia di Sidney Street

Londra, 5

Lo stato dei feriti di Sidney Street migliora, tranne quello del policeman Pearson che rimane grave. E' assolutamente inesatto che si sia ritrovato fra le macerie il cadavere di un terzo anarchico. I resti umani ritrovati sono quelli di due uomini e potrebbero essere contenuti in un fazzoletto.

Nelle rovine si raccolsero una dozzina di rivoltelle Mauser, numerose scatole di cartuccie. Le macerie sono circondate da uno steccato. Si dice che tra le macerie si sarebbe ritrovato un paio di scarpe da bambino; si spera tuttavia che non debbasi annoverare anche questa vittima innocente.

Echi delle feste centenarie del Messico

Londra. 5

Si annuncia che il Governo del Messico ha deciso l'invio di ambasciate speciali in Italia, agli Stati Uniti, in Francia, in Germania, in Spagna, al Giappone ed in Cina per rispondere all'atto cortese di questi paesi, che si fecero rappresentare con ambasciate straordinarie alle feste del centenario dell'indipendenza del Messico.

L'ambasciatore straordinario dell'Italia al Messico è stato l'on. marchese Di Bugnano. L'ambasciatore straordinario del Messico a Roma è stato designato nella persona del signor Francisco Della Barra. Il Della Barra è attualmente ambasciatore del Messico a Washington Fu precedentemente ministro nelle repubbliche sud-americane della costa atlantica, in Belgio ed in Olanda e rappresentò il suo paese in vari congressi internazionali ed alla seconda conferenza internazionale dell'Aja.

Le ricerche aereodinamiche nel 1910

Londra, 5

Il *Libro Bleu* contiene un rapporto della Commissione consultiva aereonautica sulle ricerche aereodinamiche nel 1910 ed anche sulle prove delle eliche e sulla resistenza dell'involucro dei dirigibili.

Claudio Casimir Perrier
querelato per frode

Parigi, 5

Dal gioielliere Janesich è stata sporta querela per frode di 150.000 lire contro Claudio Casimir-Perier, figlio dell' expresidente della Repubblica e marito di Simona Benda, la notissima attrice che sostenne recentemente la parte della *fagiana* in *Chantecler*.

Claudio Casimir Perrier, accompagnato dal suo avvocato, si è recato alla procura della repubblica per chiedere che venga immediatamente designato un giudice istruttore. Brieux, all' uopo prescelto, ha conferito con Claudio Casimir Perrier, il quale ha protestato contro la denuncia di cui è oggetto e contro il procedere del quale egli è vittima.

Aereostato tedesco atterrato in Francia

Charleville, 5

L'aerostato tedesco «Prinzessin Victoria», nel quale si trovavano tre professori della università di Bonn, è sceso a Hontes Rivieres nella valle della Mosa. Gli agenti doganali sono accorsi per la visita. Gli aeronauti hanno loro dichiarato di essere partiti ieri da Colonia collo scopo di fare alcune osservazioni scientifiche e che oggi stesso sarebbero ripartiti.

Il prestito dei libri presso le biblioteche

Roma, 5

Con decreto reale di oggi i capi ed insegnanti ufficiali delle università libere sono ammessi al prestito dei libri presso le biblioteche pubbliche locali e presso le biblioteche della città viciniore quando dimorino in città che non abbiano biblioteche pubbliche governative

Teatri e Concerti

Goldoni

Henry Lavedan è uno dei più notevoli scrittori d'oggi in Francia, ma tra gli odierni scrittori di Francia non è certo il più organico, il più chiaro e il più persuasivo. La sua opera letteraria gioc.. col paradosso e sul paradosso continuamente ha atteggiamenti singolarmente profondi; dinota la levatura di un ingegno poderoso ma non prende mai completamente, non avvince, non commuove. Talora Henry Lavedan vi turba, come col *Marchese di Priola* commedia alla quale manca poco per essere un capolavoro e quel poco che manca basta a farla ritenere una brutta commedia; talora vi trascina nelle audacie di una discussione formidabile come nel *Duello* ma allora egli non riesce a tramutare in materia d'arte la cospicua materia sociale che pur sa maneggiare in un dialogo stupendo; molto spesso è sottile, ironico, satirico: e questa è la nota dominante nella sua produzione dal famoso *Nouveau jeu* ai *Viceurs* da *Leurs soeurs* al *Prince D'Aurec*. Riunite tutti codesti elementi, fondeteli in una massa ambigua che allarga le sue radici nel *vaudeville* e nella satira, nella parodia delle cospirazioni e nella filosofia vera sebben grottesca di certe sollevazioni popolari, di certe fedi e sopravvivenze politiche; nella caricatura e confinante immediatamente con la caricatura, nel dramma inaspettato ma logico e avrete il *Sire* rappresentato iersera per la prima volta a Venezia dalla Compagnia di Alfredo De Sanctis.

Riassumerne la vicenda parrebbe fatica sprecata; la commedia era nuova per Venezia ma è, in fondo, vecchia e se n'è discorso sovente a lungo. Degli elementi che la compongono abbiam detto brevemente; quanto alla sua costituzione tecnica non sarebbe di Henry Lavedan se non fosse tarda ed ineguale di svolgimento; a tratti interessante e piacevole, a tratti prolissa e noiosa. Identici pregi ed identici difetti sono nel dialogo, nel rilievo dei personaggi; dei quali ultimi taluno (come *Roulette* il falso Luigi XVII, *Cherpetit* cospiratore) gustosissimo e degno veramente di figurare tra i più vivi e più umani del Lavedan.

Non ostante i difetti prevalgono sui pregi *Sire* fu ascoltato iersera con attenzione e con amore; il pubblico folto ed elegante — carnevale lo si fa alla commedia quest'anno, non all'opera! — vi si divertì dietro anche senza afferrare nettamente gli intendimenti dell'autore; gli riconobbe una personalità poderosa ma ne rimase disorientato e, quindi, applaudì poco. Soprattutto disorientò il pubblico la chiusa inattesa; il movimento comico dei primi tre atti non lasciava prevedere una conclusione drammatica, e il pubblico desidera di esser preparato per gradi alla conclusione drammatica di una commedia, chè le lacrime e la commozione non sgorgano di colpo! Del resto riconosciamo volentieri che non è facile entrare nello spirito in genere, scarsamente teatrale, di Henry Lavedan; e in quello, particolarmente, di *Sire*.

La commedia fu recitata con un ammirevole affiatamento dalla Compagnia De Sanctis; Alda Borelli, la signora Bonivento, il Ruggeri, il Borelli, gli altri tutti disegnarono con ingegno ed efficacia i rispettivi personali. Delizioso fu il Bozzo, attore sempre pregevole, nei panni di *Cherpetit*; eccellente *Roulette* Alfredo De Sanctis. Alla chiusa d'ogni atto gli attori vennero chiamati al proscenio.

Oggi a richiesta di molte famiglie si dà una recita diurna con la replica di *Don Cesare di Zazan* impersonato, com'è noto, magnificamente dal De Sanctis che ha per questo romantico dramma del D'Ennery una vera passione! — Di sera: *Dora* di Sardou.

L'*Avventuriero* di Capus che ora a Genova ha trionfato nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri, si rappresenterà a Venezia per la prima volta lunedì prossimo.

g. d.

Fenice

Ieri sera la quarta rappresentazione della «Bohème» ebbe il solito successo.

In seguito alle dimissioni del m. Bucceri l'orchestra fu diretta dal m. Cattorr.

L'impresa avverte che sta trattando per un nuovo direttore.

Rossini

Ieri sera un bellissimo teatro alla settima di *Puritani* e questa sera vien data la ultima definitiva replica. Domenica una mattinata con i *Puritani* alle ore 16.

Procedono le prove di *Aida* che andrà in scena martedì 10 corrente.

Malibran

Oggi si danno due rappresentazioni.

Alle ore 14 *Manovre d'autunno*, alle ore 21 *Fanciulla del Villaggio*

Domenica prossima altre due recite.

Si sta preparando una edizione dell'operetta *La Geisha*.

Nell'entrante settimana avremo la prima delle novità della stagione: *Il Conte di Lussemburgo*, di Franz Lehar.

In attesa della prima di "Isabeau,,
Le cause del ritardo

Roma, 5

In seguito alla notizia telegrafata da Milano, secondo la quale la nuova opera di Mascagni, *Isabeau* non si darebbe più a New York, non avendo il maestro consegnato l'opera nel termine stabilito, un redattore della *Tribuna* si è recato al villino di Via Po, ove abita il maestro. Questi ha smentito recisamente la notizia, mostrando il contratto in cui si dice che il maestro poteva consegnare l'opera in dicembre, e, occorrendo un indugio, nell'aprile. Invece egli l'ha consegnata molto prima del primo termine.

Ora le cose stanno così — ha soggiunto il maestro: — Il mio impresario americano Tylor mi aveva scritto di partire ai primi di gennaio, ed io ho preparato la mia partenza; se non che, egli mi aveva poi telegrafato di aver mandato la compagnia a fare una *tournée* colla *Bohème* e la *Butterfly*. D'altronde a me era affidato l'incarico di procurare gli artisti. Ebbene finora per colpa dell'impresario non s'è trovato il soprano. Era possibile che io partissi senza essere certo che, dopo qualche giorno dal mio arrivo a New York, si sarebbe avuta la prima rappresentazione di *Isabeau*? Non certo. Ho scritto, ho telegrafato e finalmente ho ricevuto un telegramma del mio editore, nel quale si annunzia che il 3 avrei ricevuta una lettera esplicativa. Questa lettera attendo. Appena giunta partirò. Intanto sollecito notizie con dispacci continui.

"Turlupineide,, ringiovanita

Roma. 5

L'*Italie* dice che Renato Simoni ha accettato l'incarico di ringiovanire la sua *Turlupineide* e adattarla agli ultimi avvenimenti. Anche questa volta Caramba ne curerà la parte decorativa e scenografica. La nuova *Turlupineide* sarà rappresentata a Roma e a Torino per le feste del 1911.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 16 — «La Boheme».

ROSSINI — Ore 21 — I Puritani.

GOLDONI ore 14.30: «Don Cesare di Bazan» — ore 21: «Dora».

MALIBRAN ore 14: «Manovre d'autunno» — ore 21: «La Fanciulla del villaggio».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

6 Venerdì: Epifania di N. S. G. C.
7 Sabato: S. Giuliano m.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.42.

La provincia di Venezia e la gara nazionale di tiro a segno a Roma nel 1911

Per rendere più grandiosa la festa patriottica che Roma si prepara a celebrare, il Governo ed il Comitato centrale, hanno indetto la VI. gara generale di Tiro a Segno Nazionale, istituendo in ogni provincia delle commissioni composte dalle Direzioni Provinciali, dai presidenti delle Società di Tiro e dalle persone benemerite di codesto esercizio, che ha una base eminentemente educativa ed uno scopo altamente patriottico, per raccogliere i fondi necessari e promuovere in tutti i modi il più numeroso concorso di tiratori alla gara.

Dalle autorità centrali, vennero al comitato continui incitamenti, affinchè la manifestazione dovesse diventare degna della provincia e preghiere e moniti acciochè nessuno abbia a mancare all'apoteosi della patria riunita. Ma il Comitato Provinciale si trovò immediatamente dinanzi ad un'ostacolo insormontabile: quello cioè della questione finanziaria.

La Commissione rivoltasi alla Deputazione Provinciale, trovò delle ripulse; i Comuni che fino ad oggi risposero all'appello sono appena 4 su 60 e concorsero nella misura delle loro forze alla contribuzione del fondo: ma la somma che si potrà raggiungere è così esigua, da dare la sicurezza che, se un qualche nuovo fatto non avvenga, la Provincia di Venezia dovrà restare senza rappresentanza alle grandi feste di Roma in occasione del Cinquantenario dell'Italia riunita.

Il Comitato Provinciale riunitosi per la seconda volta martedì scorso, visto le infruttuose pratiche fatte, era venuto nella determinazione di rassegnare le proprie dimissioni; senonchè dopo lunga discussione per le cortesi insistenze del Presidente, esso volle ritentare un ultima volta le pratiche sia presso la Provincia, sia presso i Comuni formulando il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Provincia di Venezia costituitosi per promuovere in tutti i modi il più numeroso concorso possibile dei tiratori alla VI gara generale di tiro a segno in occasione del Cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, dolente del mancato appoggio finanziario da parte degli enti, Provincia e Comuni, sui quali si faceva il maggior assegnamento; rivolge viva preghiera al sig. Prefetto della Provincia di voler rinnovare l'appello a tutti gli enti e specialmente all'Amministrazione Provinciale onde evitare al Comitato Provinciale di trovarsi nella spiacevole necessità di rassegnare il mandato, che non avrebbe più, alcuna ragione d'essere se le singole Società non potessero concorrere alla gara per l'assoluta mancanza di mezzi. »

Venezia, che segnò insieme al Cadore, una delle più belle pagine del risorgimento italiano, non può nè deve mancare; alla festa d'armi nella prossima ricorrenza, la più bella e degna commemorazione, sarebbe quella di mostrare come all'eroismo di coloro che avevan saputo trattenere il nemico, solo con le valanghe dei sassi e dei macigni, sussegua una generazione che, al caso, saprebbe difendersi con la sapienza e la abilità, che deriva dalla abitudine del metodo e dalla precisione, apprese alla scuola del Tiro a Segno.

Vogliamo sperare che le nuove pratiche che sta per fare il sunnominato Comitato presso le Autorità provinciali e comunali, non rimarranno infruttuose.

L'inaugurazione dell'organo a S. Stefano

A S. Stefano, secondo quanto avevamo annunciato, si è inaugurato ieri, alle 15, il nuovo organo.

Nella navata centrale erano stati collocati dei posti distinti per gli invitati. Altro spazio assai vasto veniva occupato dal pubblico.

Abbiamo notato: gli assessori comunali comm. Sorger, co. Pellegrini e avv. Pascolato, il cav. G. Allegri, l'avv. Bombardella, il rag. Brunetti, maestro Thermignon, ing. F. Bon, comm. Federici, il cav. Occioni-Bonaffons, il comm. L. Bizio Gradenigo, il generale Sagramoso, comandante il Presidio, il nob. Mannati, il cav. E. Mandelli, il cav. I. Zanetti, il cap. cav. D. Gavagnin, il M.o Mezzo Agostini, direttore del Liceo Civico B. Marcello, il cav. Dian, il prof. cav. Sardi, l'avv. Tironi, il prof. Cesare Conti pure del Liceo Marcello, il direttore Marcosanti, il M.o cav. Preite, il M.o Meneghel e moltissimi altri.

Assistevano pure alla cerimonia gli alunni del Liceo Cavanis ecc.

Nell'uditorio, le signore erano largamente rappresentate, e si può dire che vi brillavano i più bei nomi di Venezia.

Mons. Paganuzzi, con tutto il Clero della Parrocchia attendeva, con squisita alacrità a che tutto procedesse col maggior ordine e decoro.

Poco dopo le tre si inizia il concerto, di cui abbiamo dato già il programma.

Lo strumento ricchissimo ha reso tutti gli effetti più robusti e più delicati.

Il maestro cav. Ravanello fu quell'esecutore perfettissimo ed efficace a tutti ben noto.

Alla fine della cerimonia, una folla circonda mons. Paganuzzi, esprimendogli le più vive congratulazioni.

Nuovo organista in Santo Stefano è il maestro Zardo, che fu allievo del Liceo Marcello.

Intorno alla Tarnowsky
Una domanda di grazia presentata al Re

La Tarnowsky continua a dolorare, si dice, nella sua cella del reclusorio femminile della Giudecca, nè alcun fenomeno nuovo, a quanto si sappia, sarebbe sopravvenuto ad aggravare le sue condizioni di salute.

Però, secondo taluno, dobbiamo per forza parlare in terza persona, perchè direttamente non è possibile sapere niente, essa va sempre peggiorando. Fra giorni dovrebbe qui arrivare il padre di lei, che a Venezia si trovava anche una quindicina di giorni or sono.

L'ultima volta che fu qui il conte O' Rourke fece presentare una domanda di grazia al Re, domanda che fu inoltrata ed appoggiata a Roma. Quale ne sarà l'esito? Vedremo.

Le comunicazioni della sentenza di Cassazione

Iersera verso le sei si recò al reclusorio femminile l'ufficiale giudiziario signor Volpini per comunicare alla Tarnowsky la sentenza della Corte di Cassazione di Roma con la quale viene respinto il ricorso da lei presentato. Questa comunicazione ufficiale era una formalità, pura e semplice, perchè alla Tarnowsky tale rigetto era noto da un pezzo. Essa mostrò all'ufficiale giudiziario una grande speranza nella domanda di grazia. — Molle, diafana più che mai, rassegnata la Tarnowsky accolse la visita dell'ufficiale giudiziario, forse col sollievo di veder pur anche per un motivo poco lieto una faccia nuova, fra le mura del carcere, che però per essa mai furono troppo chiuse.

La prima lezione del prof. Chelotti all'Università Popolare

La ripresa delle lezioni all'U. P. aveva richiamato iersera nella sala dell'Ateneo tutto il pubblico dei primi inscritti insieme con molti nuovi abbonati e con numerosi ammiratori dell'egregio prof. P. L. Chelotti, così che l'uditorio si assiepava fino sulla porta.

Il Chelotti, con nobiltà di forma, sobriamente colorita e molto efficace, tratteggiò il quadro grandioso della civiltà e della potenza di Roma affermantesi sullo sfacelo delle civiltà precedenti; disse le caratteristiche ond'è costituita la forza del popolo latino; quindi espose la condizione etnografica e sociale della nostra penisola nel secolo VIII a. C., quando Roma iniziava la sua meravigliosa ascensione, trattenendosi specialmente a parlare degl'Itali, degli Etruschi e delle colonie greche.

Nelle venture lezioni egli narrerà le vicende dell'eterna città, interpretando le tradizioni dei primi tempi secondo la versione più sicura o almeno più probabile.

Alla fine della sua dotta e interessantissima conferenza, illustrata da parecchie proiezioni, il prof. Chelotti fu vivamente applaudito.

— Domani sera il prof. Francesco Fofano terrà la sua lezione sul tema: « Fra ancelle e cameriere ».

All'Ateneo Veneto

La conferenza del prof. G. L. Andrich, che non ha potuto aver luogo la sera di venerdì 30 u. s. dicembre, sarà tenuta lunedì prossimo 9 andante alle ore 21.

Il prof. Andrich, già assai favorevolmente conosciuto a Venezia, parlerà, come avevamo annunciato, su l'*Ugolino Dantesco*, tema assai suggestivo, nello svolgimento del quale farà il commento storico-giuridico del Canto della Commedia, che vi si riferisce.

A proposito delle borse di studio della Università "Bocconi" per i giovavi ottomani

L'istituzione di sei borse di studio quadriennali da L. 400 ciascuna a favore di giovani ottomani che vogliono compiere a Milano la loro istruzione commerciale, e della quale si sono occupati tutti i giornali d'Italia si riduce in fin dei conti a questo. Poichè la tassa annua di iscrizione all'Università Bocconi è appunto di lire 400, mentre alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia non è che di 100, le quali diventano 150 solamente nel primo anno di corso a motivo della tassa di immatricolazione che è di 50 lire, gli è come se quel Consiglio di amministrazione tirasse fuori dalla sua cassa con una mano 2400 lire come sussidio e le intascasse poi dall'altra immediatamente come tassa d'iscrizione.

Altrettanto potrebbe fare la nostra Scuola e portare magari a 24 l'offerta di borse che le costerebbero nominalmente tanto quanto alla Università Bocconi, cioè lire 2400, ma viceversa poi non le farebbero spendere un soldo e le guadagnerebbero a buon mercato la fama di munifica patrona e inspiratrice di rapporti commerciali e politici sempre più cordiali col popolo Ottomano.

Tentato suicidio

Il liquorista Romano Perini di Felice, di anni 22, abitante in Calle Zon ai Ss. Giovanni e Paolo la scorsa notte tentava suicidarsi tagliandosi la gola con un temperino.

Veniva trasportato subito all'Ospedale, dove i medici lo medicarono sollecitamente tenendo però riservato il giudizio.

Il Perini sembra abbia tentato di suicidarsi, perchè affetto da una malattia.

L'agitazione nella classe dei fornai

"Et sur tout pas trop de zèle„

La calata a Venezia del comm. Mosconi, ispettore al Ministero dell'Interno, e di quei due funzionari dell'Ufficio del lavoro, ha prodotto i suoi frutti. Probabilmente i buoni veneziani avrebbero per sempre ignorato l'esistenza e l'ufficio di questi due egregi impiegati e non avrebbero saputo mai in vita loro che Venezia dipende dalla circoscrizione del lavoro di Brescia, se non fosse venuto a rallegrarci lo sciopero dei fornai. Non sarebbe stato un gran male, forse; comunque, è una cognizione di più, e dobbiamo esserne grati al paterno governo.

La presenza del comm. Mosconi e degli altri due, come dicevamo dianzi, ha dato subito brillanti risultati. Guardie e carabinieri sono in faccende ogni giorno, non alla ricerca di ladri e di farabutti che possono continuare comodamente nelle loro occupazioni, ma alla constatazione delle contravvenzioni da parte dei proprietari di forno.

Veramente, questa premurosa cura nell'osservanza della legge sul lavoro notturno e di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, onde le viscere delle autorità si sentono improvvisamente commosse, ha tutta l'aria, in tale momento, di voler esercitare una pressione sui proprietari. Non mai, infatti, l'applicazione di quelle due leggi è stata più rigorosa di oggi, in cui perdura il conflitto. Certo, le autorità si lusingano di stancheggiare la pazienza dei proprietari e di ridurli a più miti consigli. Presi d'assalto dai pubblici funzionari da un lato e dagli scioperanti dall'altro, i padroni dovranno scendere a patti. Le oche della Camera del lavoro, che prima mandavano alti lai perchè il prefetto, secondo loro, aveva violato la legge a favore dei proprietari ora non si lagnano. Eppure oggi la legge è certo male interpretata, perchè è convertita in una angheria, ma la violazione è a vantaggio degli operai, e tanto basta.

Il repentino zelo dei funzionari nell'appioppare le contravvenzioni perchè forse il lavoro è iniziato qualche mezza ora prima di quella regolamentare o perchè il figlio del proprietario ha qualche mese meno dell'età prescritta, non trova, dunque, una base solida nella legge, o solo apparentemente. In sostanza si riduce a una misura fiscale odiosa, violatrice della neutralità. Pertanto, la calata dei tre funzionari è venuta a complicare le cose e a dare una piega a favore di una delle parti contendenti. Essi vogliono a qualunque costo venire a una composizione della vertenza; ma se ciò è lodevole, non è lodevole la scelta dei mezzi, la quale lascia intravedere una povertà di criteri da far dubitare della bontà della nostra burocrazia. Infatti, dalle misure fin qui prese, si può arguire che i funzionari considerano il conflitto fra operai e proprietari panettieri come una delle tante vertenze fra capitale e lavoro. Errore colossale. Poichè non si tratta, evidentemente, d'una lotta, per esempio, tra muratori e imprenditori, tra fabbri ferrai e costruttori ecc., dove la cessazione del lavoro limita il danno alle parti in contesa e alle pochissime terze persone interessate. Nel caso dei panettieri il diritto conculcato dei terzi si estende all'intera città; tutti i 170 mila abitanti sono direttamente interessati nella vertenza, chè il pane lo mangiamo tutti quanti e tutt'i giorni e non si può aggiornare il soddisfacimento dell'appetito. Orbene, le autorità sembra non abbiano bene compresa questa enorme differenza che contraddistingue il conflitto odierno da quelli ordinari, e credono di poter servirsi delle solite armi, forse buone nelle vertenze ordinarie, ma oggi no.

Che la vertenza esca dall'ordinario, che le disposizioni vessatorie dei funzionari siano più dannose che utili, lo dimostra un fatto eloquentissimo. Appena le misure draconiane furono inaugurate, tra i proprietari si è ventilata subito l'idea di ricorrere alla serrata.

« Vogliono angariarci con provvedimenti fiscali che non vengono osservati neppure in condizioni normali? » si chiedono i proprietari. « Ebbene, rispondono, noi spegneremo i nostri forni ».

Hanno ben ponderato il valore di tale minaccia i signori pacieri per mandato governativo? Hanno considerato che la chiusura dei forni vorrebbe dire privare di pane i 170 mila veneziani? Si ricorrerà, è vero, ai panifici militari; il Comune dovrà fare acquisti, con grande sacrificio pecuniario, al di fuori; ma se sarà scongiurato il pericolo della fame, non sarà scongiurata la grandissima noia di doversi provvedere negli spacci che potranno venire improvvisati in numero limitatissimo, senza contare che la qualità sarà scadentissima e il prezzo, necessariamente, aumentato. A questo ci porterà la serrata. Ci pensino i signori Mosconi e collaboratori. Invece di riuscire a concludere la pace, essi potrebbero suscitare una guerra maggiore, in cui si troverebbe impegnata l'intera città. Nel qual caso non avrebbero certamente ad attendersi un monumento di riconoscenza.

Ma noi vogliamo sperare che in questa malaugurata vertenza, in cui l'insipienza delle autorità ha avuto tanta parte di colpa, non si vorrà proseguire in una strada falsa, che conduce a un errore di gran lunga maggiore dei molti altri fin qui compiuti. Il dovere delle autorità è di scongiurare a qualunque costo la jattura di una serrata: questo, prima d'ogni altro.

***

Un'altra prova della tenerezza per gli operai è data dal permesso della passeggiata di beneficenza. Com'è noto, nel comizio delle leghe tenutosi l'altra sera si è deliberato di venire in soccorso degli scioperanti con una curiosa trovata: la passeggiata di beneficenza. Le autorità si sono affrettate premurosamente a dare la concessione. Prepariamoci, dunque, allo spettacolo indetto per domenica prossima. Una coorte di scioperanti più o meno autentici, con l'immancabile cravatta rossa, con bandiere e cartellini e se occorre con la fanfara in testa si accinge a percorrere le vie della città per la questua. Non si guarderà in faccia a nessuno, a proletari o ad abbienti: già, si sa che i soldi non hanno il certificato d'origine. E se qualcheduno si rifiuterà di estrarre il borsellino, noi non lo garantiamo dalle violenze. In ogni dimostrazione proletaria vi sono sempre i figuri dei bassi fondi e se qualche violenza è compiuta, non sono i dimostranti che la compiono, i dimostranti coscienti ed evoluti. E' storia ormai vecchia.

Nei paesi dell'estero ove gli scioperanti si contano talvolta a decine di migliaia non si è mai dato un tale spettacolo miserabile di pitoccheria. Venezia avrà questo primato. Finora eravamo abituati a vedere le passeggiate di beneficenza in occasione di calamità pubbliche...... E' bensì vero che tutti questi scioperanti e i loro ineffabili conduttori sono la peggiore delle calamità.

La cronaca della giornata

Sciopero ormai non si può chiamare più questo dei fornai, perchè quantunque essi continuino a disertare i propri posti di lavoro (e forse adesso loro malgrado), i proprietari lo sciopero lo ritengono come una cosa finita, liquidata. Non vi sono più scioperanti, in una parola, vi sono dei disoccupati. — Quanti sono? Molti, circa quattrocento o trecento cinquanta. Alcuni hanno ripreso i propri posti, in questo o in quel forno e all'appello che ogni giorno si fa alla Camera del Lavoro, qualcuno non si presenta a rispondere. Defezioni? In parte sì!

Iermattina il questore comm. Gervasi veniva avvertito che erano state rilevate altre contravvenzioni a proprietari di forni, perchè avevano principiato il lavoro occupando anche dei fanciulli, prima dell'ora regolamentare. — Nello stesso tempo si sapeva che i due ispettori del Lavoro, qui venuti da Brescia per controllare l'applicazione delle leggi, avevano trovato delle anormalità che contrastavano con le prescrizioni dei regolamenti. Alle tre dopo mezzo giorno poi, una commissione di proprietari di forno veniva invitata nel gabinetto del Questore, volendo il comm. Gervasi essere informato delle loro intenzioni circa la progettata e minacciata serrata. E la commissione dei proprietari disse chiaro e tondo che qualora essi dovessero notare ancora per l'avvenire una applicazione rigida della legge (un vero e autentico, diciamo noi, *sabotage* degli ispettori del lavoro) se in una parola l'autorità volesse far per obbedire alle nuove correnti della «remarella borghese» dell'ostruzionismo al capitale, essi voterebbero la serrata immediatamente. La legge essi la osserveranno, ma, per chi capisce, vi ha modo e modo di applicarla. E' lo spirito della legge che va inteso, la pedanteria minaccia di diventar persecuzione. Il Questore si limitava, comunque, ad esortare i proprietari di forno al rispetto della legge catenaccio.

I proprietari confermarono inoltre che domenica hanno intenzione di far riposo ed alla domanda del comm. Gervasi sul modo con cui essi potranno provvedere ai bisogni della città, essi risposero che non nutrono in proposito preoccupazione alcuna. Il sabato faranno il doppio della produzione normale e affermano che possono farlo.

Non potevano combinare riposi parziali data l'oscillazione continua della massa lavorante. Dunque, se le cose non cambiano, domenica prossima, dopo domani, tutti i forni resteranno chiusi. E' bene che il pubblico lo tenga presente, a scanso di trovarsi nell'imbarazzo all'ultimo momento.

Lasciando il Questore, i proprietari lo informarono che in una seduta che essi avrebbero tenuta la sera, avrebbero meglio fissato la linea di condotta da tenere.

La riunione dei proprietari di forno

Iersera si riunirono una quarantina di proprietari di forno e ad essi la commissione espose le pratiche fatte durante la giornata presso il Sindaco per il riposo di domenica, ed il colloquio avuto col Questore. Siccome erano stanchi, ogni altra discussione venne rimandata e rimasero d'accordo soltanto in via definitiva per iniziare il riposo collettivo dalla mezzanotte di domani sabato, a lunedì mattina. Provvederanno ad avvisare la cittadinanza con comunicati ai giornali cittadini e cartelli da affiggersi in tutti i negozi, sieno forni o rivendite.

L'adunanza pro scioperanti a palazzo Faccanon

Il Segretario della Camera del Lavoro ha convocati iersera in una sala del Palazzo Faccanon i rappresentanti delle varie leghe, nonchè delle associazioni politiche, per esporre loro l'opera svolta dalla Camera del Lavoro nei riguardi della vertenza degli operai panettieri. Lo scopo era quello di illuminarli, secondo il suo punto di vista, affinchè essi possano svolgere quanto più efficacemente possibile l'opera propria in seno alle rispettive associazioni, chiamate indirettamente a sostenere la classe scioperante.

Non si trattava di un comizio adunque, ma di un convegno. E il pubblico era poco.

Il segretario della Camera del Lavoro, Alessandri, che in molte occasioni, specie in quelle che minacciano di andargli maluccio, sa essere un perfetto equilibrista, lo fu naturalmente anche iersera. Ed ebbe un linguaggio polemico assai calmo e misurato; niente sputi sulla faccia, a nessuno, nemmeno al direttore o ai redattori della *Gazzetta*. Con incredibili ed abili sforzi di oratoria egli tentò di porre sul piedistallo il contegno degli scioperanti, ma non potè non lasciar trapelare come egli ritenga la causa che egli difende quasi disperata, non ostante che l'autorità municipale e politica si sia data a vessare con l'applicazione rigida ostruzionistica delle leggi la parte avversaria.

L'Alessandri, ricordate le varie fasi dello sciopero, venne a parlare della serrata progettata dai proprietari di forno. Egli dichiarò che in tal caso la massa scioperante si prenderebbe l'incarico di fornire il pane alla cittadinanza, perchè le braccia non mancherebbero, nè mancherebbero i forni, e le farine. Espresse anche l'opinione che ove gli industriali volessero procedere alla serrata, il Comune si verrebbe a trovare nella necessità di instituire il forno comunale. Proseguendo, sostiene che la autorità municipale d'ora innanzi dovrà provvedere a far rispettare il regolamento d'igiene che contempla la confezione del pane, confezione che se nei forni del centro non è cattiva, nei forni della periferia lascia parecchio a desiderare. E dice che la cittadinanza è proprio del parere contrario e pensa con rammarico che, terminato lo sciopero, si dovrà tornare alla qualità e alle farine di prima!

L'Alessandri continuò istituendo un parallelo fra le paghe di alcune classi lavoratrici e quelle dei fornai per sostenere che a parità di condizioni di stipendio, i fornai sottostanno a un lavoro ben più grave ed affannoso.

E avviandosi alla conclusione, il segretario della Camera del Lavoro afferma che i proprietari tentano di ottener la capitolazione dei propri lavoranti, prendendoli con la fame.

E gli scioperanti non tentano dunque a braccia conserte la rovina economica dei proprietari? Da ultimo l'Alessandri notò che i fornai esercitano un'industria privilegiata la quale non subisce stallie ed hanno il doppio vantaggio di speculare sulla mano d'opera che produce e sul pubblico che consuma.

Noi, esclama l'oratore, ce ne infischiamo delle leggi, ma vogliamo la loro applicazione non appena la loro inosservanza ci sia di danno! Sconsiglia lo sciopero generale adesso, rilevando che questo sarebbe l'unico mezzo per fare il giuoco degli avversari; e diverrebbe un trabocchetto nel quale i lavoratori non devono cadere!

L'avv. Pietriboni (anche lui!...) dopo aver portato le parole di solidarietà dei suoi amici (personali, crediamo, perchè quelli politici sarebbero pochini) alla classe dei panettieri, dopo aver deplorato naturalmente il contegno dei proprietari, delle autorità prefettizia e comunale, dopo aver augurato che la lotta abbia a finire bene, dopo aver detto molto poco con molte parole, proclamò solennemente che il Comune dovrebbe pensare ad instituire un forno comunale!

In questo medesimo senso parlarono brevemente un rappresentante della (tremate!) repubblicana « Gustavo Modena » ed un rappresentante di Lega.

Quando Dio vuole si pensa di concretare questa idea del forno comunale in un ordine del giorno che i tre oratori si apprestano a compilare.

Un rappresentante degli impiegati, un altro dei postelegrafici, l'avv. Zirenda per i liberi pensatori (i quali in questa occasione vorrebbero più chè mai imporre il proprio pensiero altrui!) e il chilometrico avvocato Florian, piovono espressioni di solidarietà e di augurio. Quest'ultimo dissuade dall'entrare in discussioni minute circa il forno comunale.

L'avv. Pietriboni legge il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione del segretario della Camera del Lavoro sulla presente lotta economica tra lavoranti panettieri e proprietari di forni:

senza farsi giudice dei termini economici della lotta stessa, deplora il rifiuto dei proprietari ad ogni trattativa ed ogni offerta di interposizione; protesta contro l'intervento dell'autorità politica e municipale in danno della classe lavoratrice con ingiusti provvedimenti lesivi alle leggi sociali:

dichiara il proprio appoggio morale alla classe dei panettieri e reclama l'istituzione di un forno municipale ».

E' approvato per alzata di mano senza che nessuno gridi: Uno, due, riposo!

Alessandri intanto mette in evidenza con commenti agro-dolci l'assenza dell'onor. Fradeletto, il quale per quanto si dica un buon democratico, in tali occasioni mai si fa vivo.

Altri oratori prendono la parola, ma il comizio resta nell'ambito precedentemente fissato, il caldeggiare cioè presso i compagni la causa dei panettieri e di aiutarli con oblazioni.

Vien letta l'interpellanza che i consiglieri comunali socialisti porranno alla prossima seduta del Consiglio, che è questa:

« I sottoscritti interrogano la Giunta per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere acciocchè alla cittadinanza sia fornito pane confezionato e cotto a prescrizione del regolamento d'igiene ».

L'adunanza si sciolse senza incidenti verso le undici.

Se lo sciopero continua ancora un po', i fornai e la Camera del lavoro a forza di ordini del giorno vuoteranno i magazzini di carta in Venezia.

Il "Malibran„ ed il "Rossini„ posti all'incanto

Della questione dei due teatri *Malibran* e *Rossini* ci siamo in passato diffusamente occupati, annunciando come alcuni componenti la società proprietaria avessero denunciato al Tribunale il contratto per ottenere lo scioglimento.

La causa dopo prolungati rinvii ebbe luogo oltre una ventina di giorni fa e l'altro ieri venne pubblicato la sentenza estesa dal cons. cav. Umberto Castellani, la quale dichiarò sciolta la comunione tra i comproprietari dei due teatri e dei fabbricati adiacenti.

E poichè tali enti immobili sono indivisibili, così il Tribunale ordina la vendita dei medesimi ai pubblici incanti, delegando all'uopo il notaio dott. Emilio Piamonte di Venezia. Patrocinarono le parti in causa gli avv. comm. Franco, Cisco e Tagliapietra.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× Il Consiglio della Società Anonima cooperativa fra gli operai dello Stato per Case sane ed economiche, adunatosi per la prima volta la sera di giovedì 5 corr. per la nomina delle cariche sociali, procedette alle seguenti nomine: Presidente il signor Raimondi Cesare, vice-presidente De Carli Silvio, cassiere Oltremonti Attilio, segretario Ebuer Umberto, controllore Quintavalle Aristide.

Per l'esposiz. d'igiene sociale a Roma.

La Camera di Commercio avvisa di aver ricevuto il programma-regolamento della Esposizione Internazionale di igiene sociale che avrà luogo in Roma nel corrente anno.

Per gli agenti e commessi daziari.

Tutti gli agenti e commessi daziari che al 24 luglio 1909 si trovavano al servizio di un appalto ed erano muniti della patente rilasciata sotto l'impero del Regolamento 27 febbraio 1896 n.o 84, per essere abilitati ad esercitare d'ora in poi le loro funzioni dovranno — sotto pena di decadenza — presentare apposita denunzia al Municipio di loro residenza (allegando la patente) entro il termine di un mese. — Per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi ai rispettivi Comuni od alla Regia Prefettura (Divisione seconda).

Furterello.

Il signor Agostino Tonon dimorante in Via Garibaldi denunciò al Commissariato di Castello di essere stato derubato di 30 lire.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 4 in Piazza San Marco:

1. Marcia « Italy » Minoliti — 2. Walzer « Bouquet » Strauss — 3. Patrie « Ouverture Dramatique » Bizet — 4. Due Danze « Slave » Dvorak — 5. Ouverture « Nozze Campestri »: Serenata - in Giardino - Danza, Goldmark — 6. Mazurka « Frivolité » Amadei.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici dalla signora Lina Cavazzani Gerardi in morte della signora Nina Barettin L. 5.

Echi di Cronaca

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Ugo passeggiava per la stanza trascinando stentatamente il suo piede ammalato.

— Bonithorne — disse dopo un breve silenzio — se una donna ha offeso mortalmente e straziato il cuore di un disgraziato, cui la sorte si è mostrata matrigna, avviene talvolta che questo le getta in faccia una tazza di vetriolo, dicendole: — Se non sarai per me, non sarai neppure per nessun altro! — Questa è la vendetta di un uomo, il quale crede nella sua ingenuità che essendo distrutta la bellezza sia distrutto tutto. Ma io non sono un uomo ingenuo e non la penso così. Lei mi ha fatto del male, e me ne ha fatto anche lui. Devono sposarsi e poi dividersi, e devono rimanere uniti e pure separati. Fra loro vi dev'essere un abisso profondo, ed una abisso ancor più profondo fra loro ed il mondo. E tale dev'essere la loro esistenza fino alla fine. Così, lei ed io, e lui ed io saremo pari.

— E' orribile, orribile! — mormorò di nuovo Mr. Bonnithorne, spiegazzando nervosamente le carte che teneva in mano. — E' una vendetta, contro la quale si ribella la Natura.

— Davvero? Ebbene, sia — disse Ugo con un freddo sorriso sul labbro. — Vi sembrerebbe più conforme al vostro senso della giustizia e sareste più soddisfatto, se io scacciassi quel bastardo, impedissi il matrimonio, e tentassi di ottenere con l'astuzia la donna che non mi è dato conquistare con l'amore. Infatti, ciò sarebbe meglio della tazza di vetriolo, ma non sarebbe meglio.

— E' una vendetta diabolica — affermò l'avvocato.

— Vi ripeto che devono sposarsi.... sposarsi soltanto... e nulla più — disse Ugo — Non vorrei per nulla al mondo offendere la Natura nè dare scandalo.

La sua collera si era gradatamente calmata. Sedette di nuovo davanti alla fisarmonica e principiò a suonare una melodia soavissima. Ma venne presto interrotto dal Laird Fischer, che entrò dopo di aver bussato alla porta.

— Quel signore che viene dalla città, vi attende presso il pozzo per la macchina della fonderia — disse il vecchio.

— Ditegli che lo raggiungerò fra una mezz'ora, — rispose Ugo; ed il Laird Fischer se ne andò.

— Abbiamo perso troppo tempo con questi documenti — soggiunse il giovane mettendosi in tasca i certificati. — Dov'è il contratto per l'ipoteca? Mi occorre il denaro per pagare la nuova macchina.

— Eccolo — disse l'avvocato deponendo una pergamena sul tavolo.

Ugo vi gettò uno sguardo in fretta, poi suonò un campanello, ed alla fantesca, che comparve subito, diede ordine di recarsi a chiamare suo fratello Paolo, che stava riparando un tetto di paglia nel cortile, dicendogli che aveva bisogno di parlargli.

— Avete notizie di sua figlia? — chiese Mr. Bonnithorne abbassando la voce.

— Della figlia di chi? — domandò Ugo a sua volta.

— Di quel povero vecchio, del Laird Fischer.

— Sì. Proprio questa mane ricevetti una sua lettera.

Nel dire così Ugo fece atto di togliersi la lettera di tasca, ma Mr. Bonnithorne si affrettò a fargli intendere che non desiderava penetrare nei segreti altrui.

— Non vi disturbate — gli disse. — Ditemi soltanto con due parole come stà.

Ugo si mise a ridere. Spiegò un foglietto di carta con un bordo colorato, e lesse:

« Ti scrivo per ringraziarti con tutto il cuore...

— Ma leggete voi stesso — soggiunse porgendo la lettera all'avvocato e rimettendosi a suonare.

Mr. Bonnithorne si mise il suo «Pincenes» e lesse:

« Ti scrivo per ringraziarti con tutto il cuore che ti sei rammentato di me. Mi parve quasi di averti vicino. Vivo nella speranza di rivederti presto. Quando verrai? Talvolta m'immagino che non verrai mai, mai, ed allora piango. Ma mi sforzo a piangere soltanto un pochino. Esco raramente. Londra è lontana sei miglia, ma qui vi è della buona gente e dei graziosi bambini. Io penso sempre al momento in cui tutto sarà passato e tu verrai a prendermi per ricondurmi a casa. Come sta il mio povero padre? E' molto invecchiato? Si cruccia molto per causa mia? Chi sa se mi riconoscerà? Io sto bene, soltanto i miei occhi non sono in buono stato. La mattina, quando mi desto, non ci vedo chiaro. Scrivimi presto. Oggi i miei occhi mi fanno male e sono molto rossi. Questo sito è molto solitario. Mrs. Drayton è molto buona con me. Ha un figlio ma è sempre via, alle corse, ed io non l'ho mai veduto. Addio, scrivi presto alla tua Mercy che ti ama. Il tempo è vicino ».

Mentre Mr. Bonnithorne leggeva, Ugo aveva continuato a suonare. L'avvocato gli rese lo scritto osservando semplicemente:

— Mi diceste che la lettera giunse questa mane? E' stata scritta giovedì passato, circa una settimana fa.

Ugo rispose a questa osservazione con un cenno affermativo della testa senza interrompere la sua suonata. Ma ad un tratto venne aperta la porta. Paolo entrò, ed allora egli si alzò, si avvicinò al tavolo, prese la penna e l'intinse nell'inchiostro.

Paolo portava un abito di stoffa grigia ordinaria ed in testa un berretto di pelo, che non si tolse entrando. Il suo viso era pallido ed aveva un'espressione risoluta.

— Scusate, Mr. Bonnithorne, se non vi stringo la mano — diss'egli. — Sto lavorando e le mie mani non sono troppo pulite.

— Questo è il contratto del quale ti ho parlato ieri — prese a dire Ugo a suo fratello. — Devi firmare qui. — soggiunse indicandogli uno spazio rimasto in bianco. Poi pose una mano sulla parte superiore della pergamena, come se volesse nascondere ciò che vi stava scritto, e con l'altra gli porse la penna.

Paolo non accennò a volerla prendere.

Si avanzò e prese invece il documento spingendo via la mano di suo fratello.

Ugo lo osservava attentamente.

— E' la solita formalità — disse con apparente indifferenza — nulla altro.

Paolo lesse rapidamente il contratto poi si volse verso l'avvocato e gli chiese, tenendolo sempre davanti ai suoi occhi:

— Questa è la quarta o la quinta ipoteca, n'è vero?

— Veramente non so... mi sembra che... non rammento bene...

Paolo gli sbarrò gli occhi in faccia e l'abituale sorriso di Mr. Bonnithorne scomparve subito. Tacque con evidente imbarazzo.

— Ma io rammento bene — soggiunse il giovane con una calma più impressionante in lui della violenza. — E' la quinta. Prima venne ipotecato il podere di Holme, poi quello di Goldscope, poi la fattoria d'Hindscarth sino alla ultima spiga di grano, indi quella di Coledale. Adesso si tratta d'ipotecare la Ghyll, come vedo, la casa con tutte le sue dipendenze.

Un cambiamento avvenne nel volto di Ugo, ma nessuna eccitazione vibrava ancora nella di lui voce, allorchè egli disse:

— Se non ti dispiace, veniamo all'affare di cui si tratta. — E con un sorriso sinistro continuò: — Tu somigli ad un avvocato francese il quale principiava tutti i suoi discorsi dalla creazione del mondo. Un giorno il giudice ironicamente gli disse: veniamo al diluvio.

— Al diluvio! — ripetè Paolo volgendo lentamente il capo verso il lato dove stava suo fratello, sempre con la penna in mano. — Mi pare che non sia necessario. Siamo già sott'acqua.

Nell'udire queste parole la fisionomia di Ugo prese un'espressione di collera furibonda; ma padroneggiando ancora la sua voce, osservò con calma:

(Continua)

Grandi e piccole memorie

Ho terminato or, ora la lettura del nuovo libro (1) che la mente inesauribile di Raffaello Barbiera, fontana a getto continuo di nobili rievocazioni, offre, quale gemmato dono natalizio, alle anime, innamorate delle insigni figure del passato. Quasi a prolungare con raffinatezza di sibarita le sensazioni soavi godute abbeverandomi in quella coppa aurea, quasi per mantenermi ancora per qualche attimo a contatto di quelle pagine, miniate di pensieri elettissimi, calde di tonici affetti, liete di sorrisi, roride di lagrime e per comunicare il gaudio a cuori, pulsanti al ritmo del mio, dò qui libero varco al torrente delle mie impressioni.

Pochi libri come — *Grandi e piccole memorie* — meritano di essere considerati limpido specchio di un cuore aperto ad ogni bontà, di una mente decorata di ricchissima, meravigliosa cultura; l'anima del caro scrittore, che gli Italiani ammirano ed amano per il modo gentile eppur sagace col quale ha ridato vita a nobili, patriottiche figure, parla là dentro, ora calda, ora arguta, ora carezzevole, ora severa, tenendo ben alta quella sua bella bandiera, tutta trapunta di affetto e di delicatezza.

Tuffandomi in quel volume, fitto di ricordi, affollato di radiose visioni, tutto pervaso da una indicibile nota di bontà, mi sembrava a poco a poco di far capolino all'uscio di un salottino aristocratico, vivificato da dame gentili, nell'intimità raccolta di una serata d'inverno, goduta nel tepore e nella luce, di fronte ad un *causeur* — mi si passi l'esotica parola — inesauribile, fecondo di pensieri, di aneddotti, di ricordi. Così come scrive, con quella sua vivacità colorita, con quella sua invidiabile freschezza di immagini, quante, quante volte ho udito il Barbiera parlare nell'elegante salotto di una comune amica, la onoranda marchesa Luigia Visconti d'Aragona, una di quelle spirituali dame del patrizio lombardo, che diede tanto benefico calore alla redenzione d'Italia; o nel poetico nido dello scrittore in via S. Maria Valle, nell'antica casa di Lucietta Battaglia, amata da Ugo Foscolo; nel bel nido fitto di libri, ingemmato di ricordi artistici, ove il Barbiera lavora, lavora in silenzio tra una claustrale pace di alberi verdi, che trasforma quell'eremo in un'oasi di sogno, di quiete, davvero incredibile nel cuore della fragorosa Milano.

Il Barbiera è un innamorato fedele delle nobili, schiette figure, che onorarono l'Italia e da leale, coraggioso paladino non soffre che altri ne offuschi la cristallina memoria. Così cavallerescamente si leva contro il Chiarini, che in una inopportuna pubblicazione ha immiserito la michelangiolesca figura di Ugo Foscolo, uno dei «veri numi della Patria». Il Barbiera, dopo di avere tratteggiato con la sua prosa colorita, fluente, un robusto ritratto dell'immortale cantore dei Sepolcri, proclama con un periodo scultorio: «E' classico esempio (*il Foscolo*) e simbolo, quasi di quella magnanimità, che fu la più potente fattrice dell'unificazione d'Italia».

Dal Foscolo vola, quasi anelo di mantenersi coi grandi araldi della Patria a Giovanni Berchet, il poeta fremente, il bardo della nostra indipendenza, troppo trascurato dalla sua città natale, da questa Milano affaccendata, che non gli ha neppure eretto un modestissimo busto. Ma altri, altri grandi premono, c'invitano; ecco il buon Grossi «il poeta cui sempre ispirò il cuore», come lo definì il Manzoni. Ecco Carlo Porta, che, certo nella sua dimora a Venezia, fu stimolato al poetare vernacolo dai versi dei nostri Pastò, Gritti, Lamberti, Buratti. Carlo Porta si ispira ai tipi, che vede passarsi dinanzi: «soldatacci francesi e austriaci; popolani malmenati dallo straniero; luridi preti e frati; nobili altezzosi; arcadi strimpellanti; forestieri, che dicono sempre roba da chiodi di Milano; buontemponi col bicchiere in mano; amici glorificati; amici difesi dai morsi dell'invidia; artigiani valenti, critici arrabbiati....» Ed ancora vati d'Italia: Giuseppe Regaldi, poeta estemporaneo, patriottico, perseguitato dalle polizie

Vagabond comme Homère et blond comme
[Apollon

secondo scrive madame de Girardin, ma non trovatore come lo chiamò il Carducci «perchè il Regaldi non si prostrava dinanzi ai padroni, non esaltava i prepotenti; ma esaltava la patria schiava, cantava gli ideali, i sogni degli esuli, egli esule accanitamente perseguitato dalla polizia».

Sentiamo la voce affannosa di Giambattista Bazzoni, morto di pleurite a quarantasette anni, l'autore del *Castello di Trezzo*, romanzo assai caro ai Milanesi di un tempo; ed accanto allo scrittore lombardo, tolto troppo presto alla vita, ci sorride mestamente un altro morto precoce, un toscano, Carlo Bini «una delle meteore, che brillarono e sparirono, lasciando nel cielo d'Italia un solco non fugace.»

Ma una figura poderosa, tutta fuoco e luce, si inoltra grida, impreca, minaccia in un idioma magnifico d'immagini e di forma; quest'atleta del pensiero e della parola, questo implacabile odiatore di tiranni si chiama Francesco Domenico Guerrazzi. Nelle pagine del Barbiera viviamo della dolorosa infanzia dell'indomito Livornese, che patì la più atroce sventura, che possa colpire un fanciullo, essere cioè male trattato dalla propria madre, la quale in un impeto d'ira giunge fino a scagliargli un coltello. Forse per tale iniquità materna il focoso autore dell'*Assedio di Firenze* diviene, come si direbbe oggi, antifemminista; vuole che le donne sieno sopratutto buone massaie, ottime educatrici e tali: «che valgano a scolpire l'anima della prole al patimento, alla vittoria o alla morte.»

⁂

Da sì impetuoso turbinare di affetti, da tanto fiammeggiare di passioni, pur nobilissime, ma che ci turbano col loro indomabile bollore, trascorriamo a più spirabile aere, a più riposate immagini. Oh, buon Francesco Hayez, vecchierello nonagenario, che ti avanzavi — come ti vide l'ultima volta Raffaello Barbiera — in una limpida sera d'estate «lungo i titanici fianchi del Duomo, al chiaro di luna, che ti avvolgeva di un'aureola d'argento», glorioso vegliardo, che vedesti il Bucintoro con l'ultimo doge, e poi, sul tramonto della tua vita, l'Italia risorta» con quale finezza di sentimento, con quali limpidità ed efficacia ci parla di te il geniale tuo concittadino, il Veneziano, scrittore di — *Grandi e piccole memorie!*

Al poeta della tavolozza segue l'artefice, un grande artefice pure questi, dello scalpello, Vincenzo Vela, anima schiettamente italiana, benchè nato in Canton Ticino, ed uno dei prodi combattenti per la nostra Patria.

Ed ancora, ancora cari fantasmi vengono a noi familiarmente, ci parlano, ci sorridono, rivivono per un'ora della nostra vita diversa, così meno nobile della loro; ci apre le braccia Francesco de Sanctis, grande e modesto, dalla bella vita illibata, azzurra come il cielo della sua Napoli. Tullio Massarani, uno di quei campioni dell'onestà, dell'ingegno, della filantropia ha nuova vita in numerose pagine, che con la cordialità di un'amicizia, salda anche oltre la tomba, gli consacra il Barbiera.

Come cedendo ai suoi più gentili impulsi l'autore ci guida in conspetto della nobile — come trovare una parola più appropriata? — anima di Edmondo de Amicis. Indimenticabile, spirituale compagno della nostra infanzia e giovinezza, soave consolatore di tante ore tristi, maestro valoroso dell'Idioma gentile, rimani in noi e benedetti sieno coloro, che con penna degna di te, ti rievocono. Tutta l'anima intessuta di bontà dell'insuperato narratore di *Vita militare* è illuminata con pienezza di luce dal Barbiera, con così sicura conoscenza psicologica, da non consentirci alcun dubbio sulla meravigliosa affinità spirituale, che avvince quei due magnifici signori della frase e del sentimento.

La visione fulgida del de Amicis si è appena dileguata, lasciando come un candido chiarore nel nostro spirito, che nelle pagine del Barbiera si disegnano i contorni cavallereschi di un altro ligure, di un altro scrittore-soldato, il Barrili. Giornalista, si arruola nel '59 nelle file del 7. fanteria, il bel reggimento dalla storia risuonante di battaglie e di eroismi; dopo la guerra liberatrice il Barrili ritorna giornalista, poi nel '66 riafferra la carabina e corre con Garibaldi; è ferito nel '67 a Mentana, accanto all'Eroe, che invoca con quella voce, che pareva squillo d'arcangelo: «Venite a morire con me! Venite a morire con me!» Ed ora il romanziere fecondo, garbato, l'oratore ammaliante, dorme presso la tomba d'uno dei Sommi, ch'egli commemorò: «Mazzini!».

Chi a Bologna non ha conosciuto il Panzacchi? Ricordo la sua maestosa persona entrare tutte le mattine nel vecchio caffè della Barchetta, sedersi con signorile gravità nel solito cantuccio, e là circondato dai consueti amici, parlare a lungo con la sua bella voce pastosa, con quella sua imperturbata serenità attica, svelando pure ai profani tutta l'alta potenza della sua anima artistica. Egregiamente lo lumeggia il Barbiera, quando scrive di lui: Italiano era il suo carattere di letterato, di poeta e d'artista, sopratutto per il suo pronto entusiasmo ai fulgori del bello nelle arti». E davvero non è facile imbatterci in una più pura anima d'esteta, placido, schivo di artificiosi lenocinii di forma, eppur aristocratico nel pensiero, negli istinti. Chi avrebbe mai pensato che quel gentiluomo, poeta in tutto, anche nel garbo dei modi, fosse un umile figlio di contadini? Non si vergognava però della povera sua origine: .... tutt'altro!

E sfogliamo, sfogliamo ancora, avidi di conoscere, insaziabili di penetrare nuove anime singolari; il Barbiera ci narra con quel garbo, che non l'abbandona mai, di Giovanni Camerana, il magistrato-poeta dalla psiche misteriosa, che si strappò alla prosa della vita con un colpo di pistola: sorridiamo alle gustose vicende dell'amicizia tra Vincenzo Bellini ed il suo librettista Felice Romani; ascoltiamo la voce del poeta verista Vittorio Betteloni, caro al Carducci, il quale oltre i versi ne diligeva i vini prelibati del suo Bardolino; ci allietiamo con Paolo Mantegazza, lo studioso dell'amore quieto, dolce, soave, l'incrollabile ottimista, il primo che addita in Italia l'importanza vitalissima dell'igiene.

⁂

Ecco due stranieri, amici dell'Italia, Paolo Heyse ed Edoardo Rod, che il Barbiera esalta con cortese, cordialissima riconoscenza. Dopo uno studio profondo su Leone Tolstoi, di cui il nostro storico, pur riconoscendo l'altissimo valore letterario e morale, non divide tutti i convincimenti, ci accostiamo alle signore, al regno muliebre. Ritroviamo la principessa Belgioioso, già nostra amabile conoscenza, grazie al Barbiera, che ce la presentò in un suo libro meritatamente celebre. Palpitiamo con ineffabile, mesta tenerezza per la sorella di Ernesto Renan, la soave Enrichetta, che si sacrifica per il fratello al punto di ridursi, ella gracile, malaticcia a fare l'istitutrice in un collegio, affinchè il futuro scrittore della *Vita di Gesù* ottenga i mezzi per continuare gli studii. La squisita creatura spinge l'abnegazione fraterna — oh, quanto rara oggidì — fino ad accompagnare il suo caro in una missione scientifica in Fenicia, e, benchè affranta dalle infermità, lo aiuta nei lavori, ne copia con cura i manoscritti, finchè muore in terra straniera il 24 settembre 1861. «La figura di Enrichetta, così soave e forte, merita d'essere conosciuta da molti, da molte sopratutto», conchiude il Barbiera. E poichè siamo tra Francesi, rechiamoci a Parigi e penetriamo rispettosamente nel salotto austero della contessa Emilia Taverna, una sventurata dama lombarda, amica, ma nulla più, del Thiers. Poi tra le pagine del Barbiera alita, freme il vento di una tragedia shakesperiana, quale è quello che seguì all'ascensione al Cielo dell'anima bella di Vittoria Aganoor, la diletta nostra concittadina, il fiore leggiadro divelto pochi mesi or sono dal giardino letterario d'Italia, sparendo in un vortice, nel quale precipitava volontariamente anche lo sposo adorato. «Vittoria Aganoor — esclama rapito il Barbiera, alludendo alla sovrumana devozione del marito — ebbe alte immagini di poesia passionale, ma non ne poteva concepire, neppure in sogno una più appassionata e più rara».

⁂

Il Barbiera negli ultimi capitoli del suo libro magistrale ha la visione di Milano in due distinte epoche; nel 1835 e nel 1859. Nella prima — anno della morte del grande filosofo Romagnosi — la metropoli lombarda trascina una vita ristretta, meschina, quasi senza palpiti vigorosi, come soffocata dalla fiera oppressione austriaca. Nella seconda cambia la scena; risplendono i giorni della liberazione, brilla diffusa l'aurora santa della Patria; figure, strade, teatri, caffè, sentimenti, tutto si accende per una superba fiammata di gioia, dalla quale, come la Fenice della favola, l'anima di Milano spicca il volo per la rigogliosa prosperità odierna.

Il volume si chiude con alcune notizie interessanti, dirò così, di retroscena, delle vicende, che precedettero ed accompagnarono la liberazione di Roma. Il Barbiera, che gode — e ne è ben degno — della confidenza, della stima di insigni personaggi, benemeriti della Patria, deve saperla lunga su certi periodi, un po' oscuri, del nostro risorgimento; ma egli è signorilmente discreto, forse comprendendo che non è peranco suonata l'ora di sciorinare alla luce del sole certi delicatissimi segreti; perciò in questo suo breve studio sfiora morbidamente la delicatissima questione, recando tuttavia preziosi barlumi. Sopratutto dimostra come, contrariamente a quanto da taluno si potè o si volle affermare, i ministri italiani del 1870 Sella, Visconti-Venosta, Lanza erano unanimi nel duplice concetto, lasciato dal Conte di Cavour: — andare a Roma, ma d'accordo colla Francia ed indennizzando moralmente il Papa....

Ahimè, lo spazio mi manca; veggo già il buon amico Zaccoli fissarmi severamente, quasi a ripetere il ciceroniano: *Usque tandem?* — Ma la colpa non è di questo vostro povero Catilina della penna; datene buona parte a quel mago incantatore di Raffaello Barbiera, che, con assiduo sfolgorio di memorie, di pensieri, di sentimenti mi ha sedotto a tal segno, da rendermi increscioso lo staccarmi dalle sue pagine troppo, troppo tentatrici!

Girolamo Cappello

(1) *Grandi e piccole memorie* — Le Monnier — Firenze, 1910.

Dalle Provincie del Veneto

Per gli agricoltori

Conferenza agraria.

Oggi, per cura della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, sarà tenuta una conferenza intorno alle malattie del gelso e della vite a *Chirignago*, alle ore 11 ant.

Calendario agricolo 1911.

Gli agricoltori possono ritirare questo calendario, pubblicato dalla Cattedra Ambulante, presso gli uffici della stessa alla Prefettura.

Cura della pellagra

Ieri l'Ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, ispezionando i molini, gli esercizi e i depositi di mais del Comune di Ceggia ha rilevato la seguente contravvenzione per la prevenzione e la cura della pellagra.

a Ronchese Giovanni fu Luigi commerciante, perchè deteneva nel proprio deposito grani, del granoturco giallo sgranato, guasto per muffa ed umidità, senza averlo denunciato all'autorità.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 5

Stato civile — Dalle statistiche dell'Ufficio di Stato civile, si hanno i seguenti dati riguardanti l'anno 1910: Nati nel Comune 155, fuori 15; totale 170. Morti nel Comune 71, fuori 27; totale 98. — Pubblicazioni matrimoniali nel Comune 58; fuori 10; totale 48. — Matrimoni: nel comune 35; fuori 12; totale 47.

DOLO — Ci scrivono 5:

Funerali — Seguirono stamane alle ore nove i funerali della signora Maria Grossato ved. Tolotti, mancata ai vivi l'altra sera. Il lungo corteo si apriva con le Associazioni religiose ed il clero; seguivano le bambine delle scuole elementari, le corone ricchissime dei figli, parenti, famiglie Tolotti, Valeggia, Testi e Trieste e delle amiche. Quindi veniva il feretro sul carro funebre di questa Società Operaia; reggevano i cordoni, le signore Lia Marchetti-Beretta, Adele Valeggia, Silvia Rizzo-Rizzi, Irene Serini-Bogoncelli. Seguivano la bara i signori avv. Serini, Cadamuro, Alberti, Ig. Tolotti, Valeggia, parenti ed amici intimi di famiglia, il signor Luigi Lancerotto in rappresentanza del Regio Commissario e degli impiegati comunali, la maestra signora Scorzon pei maestri comunali e numerosissime signore fra cui abbiamo notato: la sig.a Ambrosini, Co. De Götzen, Mioni, le signorine Scocco, Vendrasco, Murer, ecc. Era pure rappresentato il locale Ricreatorio Cattolico.

Dopo le funzioni religiose di rito, ricompostosi il corteo, la salma venne accompagnata al limite del paese, di dove proseguiva alla volta di Padova, per ivi esser tumulata.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

MESTRE — Ci scrivono, 5

Debutto. — L'egregio tenore nostro concittadino Umberto Manao, impiegato agli stabilimenti della conservazione del legno, debuttò nella «Lucia di Lamermoor» data nella sala della «Cuore ed Arte». L'artista, che promette di bene riuscire con lo studio, riscosse molti applausi.

MIRA — Ci scrivono, 5

Volontari a cavallo. — In occasione del capo d'anno, l'avv. Lanza spedì al Ministro Spingardi il seguente telegramma:

«Eccellenza Generale Paolo Spingardi, Ministro Guerra, - Roma. — Corpo volontari cavallo, mio mezzo onorasi porgere auguri devoti Vostra Eccellenza, sperando per lunghi anni possa reggere le sorti dell'Esercito per il bene del Re, per la grandezza della Patria. — Lanza Ispettore Corpo Volontari a Cavallo».

Il Ministro della Guerra volle compiacersi rispondere col seguente telegramma di Stato:

«All'avv. Lanza. — Grato per cortesi espressioni, porgo contraccambiati a Lei e Corpo volontari cavallo migliori auguri. — Ministro Spingardi.»

Analogo telegramma venne dall'avvocato Lanza spedito a S. E. il tenente generale Pollio, Comandante del Corpo di Stato Maggiore, il quale pure rispose con frasi molto affettuose, cortesi e lusinghiere.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

Limana: Ricorso lel comune contro il compenso alla maestra. Rigetta il ricorso — Belluno: Compenso all'appaltatore degli stampati. Si approva — Pieve Cadore: Aumento stipendio all'impiegato Cargnel. Ordina il rinvio — Zoppè: Vendita piante. Si approva. — S. Gregorio: Aumento salario al cantoniere stradale. Si approva. — Pieve Cadore: Aumento stipendio allo applicato di segreteria. Ordina il ricorso. — Id. id.: al segretario. Id. — Pieve Cadore: Vendita piante. Si app. — S. Stefano: Cessione terreno alla società del tiro a segno. Si app. — Sospirolo: Aumento assegno al segretario. S. app. — Auronzo: Acquisto terreno dalla fabbricieria di Villapiccola. Voto favorevole — Forno Zoldo: Bilancio 1911: Si appr. — Vallada: Id. id. Id. — Zoldo Alto: Id. id. id. — Cibiana: Id. id. id. — Belluno: Assunzione spesa con gresso del personale degli enti locali. Si approva. — S. Gregorio: Aumento stipendio al segretario. Si app. — S. Pietro: Assicurazione dei fabbricati comunali. S. app. — S. Giustina: Sussidio al comune di Sedico per l'ammissione dei giovani alla scuola di disegno di Bribano. Si appr. — Calalzo: Bilancio 1911. Si appr. — Domegge: Id. id. id. — Forno Canale: Id. id. id. — Lentiai: Id. id. Ordina il rinvio. — Sospirolo: Id. id. Si app. — Feltre: Acquisto terreno. Voto favorevole — Limana: Contrattazione di mutuo. Si appr. — San Vito: Regol. gestione daziaria. Non appr. — Feltre: Convenzione con l'autorità militare per l'acquartieramento di una batteria di artiglieria. Appr. — Cencenighe: Bilancio 1911. Approva.

Cose del Tribunale

Il Presidente del Tribunale di Belluno ha emanato un decreto relativo al servizio nel Tribunale stesso per l'anno giuridico 1911. Ecco quanto è stato stabilito: *Camera di Consiglio penale*: cav. Bonuzzi, presidente; Piola dott. Giuseppe, giudice; Ghellini avvocato Augusto, giudice istruttore. — *Ufficio istruzione*: avv. Augusto Ghellini — *Commissione per il gratuito patrocinio*: Giudice Ghellini, presidente; giudice supplente Paladini dott. Giovanni, cav. Spegiorin Giacinto, Procuratore del Re. Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e l'avvocato ch'egli crederà di delegare.

Udienze civili: Il lunedì di ogni settimana, ore 10 ant. esclusi i festivi, per le cause sommarie, formali e per le vendite giudiziali.

Il giovedì d'ogni settimana, ore 10 ant. esclusi i festivi, per le cause a solo rito sommario.

Udienze penali: Martedì e venerdì di ogni settimana, ore 10 ant. precise, esclusi i festivi.

Nei giorni 6 gennaio, 27 e 28 febbraio, 25 marzo, 17 aprile, 25 maggio, 15 e 19 giugno, 15 agosto, 8 e 20 settembre, 1, 2 e 11 novembre, 8, 25, 26 dicembre, non sarà tenuta udienza.

Camera di Consiglio. — Mercoledì e sabato di ogni settimana a ore 10 ant. e in caso di urgenza in qualunque altro giorno.

Incidenti. — Mercoledì di ogni settimana per le cause non iscritte sul ruolo di spedizione.

Gli orari per gli automobili

Domani sarà a Belluno il capitano Giorgio Marcon, concessionario del servizio automobilistico col sussidio governativo Belluno-Cadore allo scopo di concretare gli orari con la Direzione provinciale delle poste.

Telefono Belluno-Bribano

E' stato deciso poichè sono stati trovati abbonati in numero sufficiente, di fare un impianto telefonico per la congiunzione di Belluno con Sedico-Bribano.

Alla costruzione dell'Impianto verrà dato mano quanto prima.

Un suicidio

Mandano da Dosoledo (Comelico) che lo altro ieri è stato trovato ucciso nella propria abitazione certo Zandonella Bolo Francesco fu Luigi di anni 35.

L'infelice, ritiratosi nella propria stanza fece un nodo scorsoio e s'impiccò ad una trave.

S'ignorano le cause che spinsero il giovane a togliersi la vita.

Lo Zandonella, calderaio di professione, parecchie volte si recò all'estero, ma fu sempre sfrattato per i suoi principi anarchici, tanto che anche in Italia era sorvegliato dalla polizia.

Gli zingari sfrattati

Il Ministero ha dato ordine alla questura di provvedere allo sfratto di quegli zingari che l'altra sera fecero apparizione nel vicino comune di Sospirolo e che poscia dai carabinieri di Belluno furono condotti nelle carceri locali.

Vennero incaricati stasera i carabinieri di togliere la famiglia singaresca dalle carceri [illegible] di provvedere a farla uscire dal regno [illegible] dopo, domattina la famiglia Blanc[illegible] rà fatta salire in treno e verrà co[illegible] a al confine per essere consegnata ai gendarmi per la via di Pontebba.

Contadino disgraziato

Il contadino di quarantotto anni, Filippin Liberale fu Giuseppe, nato ad Erto e residente nella vicina frazione di Tisoi, mentre l'altra mattina per tempo scendeva dalla propria abitazione per recarsi nella stalla vicina a dar da mangiare agli animali, scivolò e cadde da una scala fratturandosi il femore destro al terzo superiore.

Venne trasportato al nostro ospedale e ne avrà per un mese e mezzo.

Furto in un cascinale. — In danno di Marcer Luigi da Lentiai, da un cascinale in montagna, vennero involati varii attrezzi rurali.

E' stata sporta denuncia contro un tale sul quale si hanno forti sospetti.

Per la approvazione dei tori. — Il Ministero di A. I. e C. con recente decreto, dopo aver sentito apposito comitato, ha dato parere favorevole al regolamento provinciale per la approvazione preventiva dei tori da destinarsi alla monta pubblica.

Il regolamento andrà in vigore nel corrente anno coll'iniziarsi della stagione di Monta, ed il regolamento verrà comunicato integralmente dalla Deputazione provinciale a tutti i comuni della provincia. Per ciò ommettiamo di riassumerlo.

Un sussidio al Comune di Alleghe

Roma, 5

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Sacchi è stato concesso un sussidio al comune di Alleghe in provincia di Belluno per opere di difesa dell'abitato della frazione Caprile.

Elezioni generali amministrative

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 5

Confermiamo la notizia pubblicata giorni addietro circa la data delle elezioni generali amministrative di questo Comune, le quali, come risulta dal manifesto divulgato dal Commissario Prefettizio, rimangono fissate pel giorno 22 corr. mese.

Il rigore della stagione e l'indole stessa della popolazione non fanno ritenere che ci sarà lotta. Come altre volte ebbimo a scrivere, non si combatte qui per una idea o per un programma; ciò in causa della mancanza di persone dirigenti la minuscola massa degli elettori, per niente affatto educati alla scuola della politica.

La circostanza però che molti si trovano a casa di ritorno dall'estero ove si trovavano per ragioni di lavoro, sarà motivo di maggiore affluenza alle urne, ed influirà, specialmente per la frazione di Pozzale, sino al punto che nessuno degli elementi vecchi potrà sperare di sedere nuovamente nella sala del palazzo comunitativo.

Nelle altre frazioni, ad eccezione di Pieve, nulla o poco di nuovo si verificherà.

Grande incertezza regna nella scelta dei consiglieri per la frazione di Pieve.

Questa per rappresentare il capoluogo à moralmente impegnata a scegliersi la persona che dovrà assumere le funzioni di Sindaco.

Fra i consiglieri caduti, il solo che si presume debba ritornare in carica è il signor Cargnel cav. Ulisse, il quale benchè sia oggetto di molta invidia e di non pochi odi, conta ancora delle aderenze sufficenti a farlo trionfare. Egli però non è destinato a fare il sindaco per varie ragioni a tutti note.

Il problema, sotto questo aspetto si presenta non facilmente solubile e preoccupa non poco per il fatto che esso trae seco l'altra non meno importante questione della distribuzione delle cariche di Giunta, la quale... di tanto mal fu causa.

Noi non abbiamo fiducia nel rimedio delti ci daranno la dimostrazione che noi eravamo invasi da pessimismo.

PADOVA

Festa di beneficenza

PADOVA — Ci scrivono, 5

Stasera alle 16 seguì nella Loggia Amulea l'inaugurazione della festa di beneficenza a favore dell'Ospizio Marino e dello Istituto dei rachitici.

La Loggia venne mutata in una splendida sala di esposizione ove con buon gusto sono disposti i diversi banchi coperti di regali che vengono messi in vendita.

Erano presenti nella sala: prefetto, sindaco, avv. De Besi per la Deputazione Provinciale, comm. D'Ancona, ing. Lupati, dottore e signor Soster, co. Giusti, co. Brunelli Bruno Bonetti, co. Medin, tenente Lutti, dottor Gino De Benedetti, co. Tito Brunelli, Suman ecc. e fra la schiera elegante delle dame: contessa Miari, donna Ernesta Da Zara, signora Bona Benvenuti Viterbi, contesse Cia Giusti, Papafava, Forti, Cavalli, Lonigo, Corinaldi, marchesa Dondi Orologio Consuello, signore Trieste, Musatti ecc.

Pronunciò brevi parole inaugurali il comm. D'Ancona il quale porse anche un vivo ringraziamento agli intervenuti.

Le signore andarono quindi ad occupare i rispettivi posti nei banchi ove esse erano state destinate per la vendita.

Furono così disposte: ai capelli, donna Ernesta Da Zara e marchesa Commelo Orologio; ai fiori, contessa Miari e contessa Corinaldi; ai ventagli, signore Le Lazara, Musati, Bice e Delfina Trieste; alle bambole, contesse Papafava e Luisa Cittadella; ai giuochi, contessine Cavalli e marchesine Clavarino; al bar, signora Drigo e baronessa Treves.

Le vendite, ebbero inizio subito dopo la inaugurazione.

Attraverso le mani gentili delle caritatevoli dame la carità seppe fruttificare in modo ammirevole.

Audace rapina

Mentre stanotte, alle, 3, il vetturale pubblico Salmaso Eugenio percorreva via Giovanni Battista Belzoni, giunto all'altezza della chiesa di S. Rocco, ebbe il cavallo fermato da tre individui che gli intimarono di consegnare loro quanto teneva in saccoccia.

Il Salmaso cercò, frustando il cavallo di allontanarsi, però i tre sconosciuti gli furono sopra e mentre due lo tenevano stretto, il terzo lo derubò del portafogli contenente cinque lire, di due coperte da carrozze e di un sacco. Dopo si dettero alla fuga.

Stamane dall'autorità di P. S. quali autori dell'aggressione furono arrestati Secco Francesco di anni 20, e Mario Giudin di anni 23 ambedue abitanti al Portello.

Fugge dall' Ospitale

E' fuggita oggi dall'ospedale civile l'ammalata Nardi Lucia, affetta da isterismo.

Approfittando della giornata di visita all'Ospitale, riuscì in mezzo ai numerosi visitatori, a varcare, non vista la porta di uscita.

Prese il treno e partì per Piove di Sacco.

I funerali del dottor Poli

Stamane seguirono a Vigonza i funerali del medico dottor Gino Poli fino a pochi mesi or sono assistente nella R. Clinica ostetrica di Padova. Fu rapito a 29 anni, in brevissimi giorni all'affetto ed alla stima della sua famiglia e dei colleghi.

Erano rappresentati: il prof. Truzzi, la Clinica Ostetrica, il prof. Ofocher, dal dottor Rutoli; la Clinica medica dal dott. Roccada; il Municipio ed il Collegio Medico di Chioggia dal dott. Silvestri.

Inviarono splendide corone i colleghi, i Collegio sanitario e il Municipio di Chioggia, le Famiglie Borelli e Calzavara di Vigonza.

L'arresto di due spacciatori di biglietti falsi

In seguito alle indagini e alle attive ricerche condotte dal tenente dei Carabinieri di Este, signor Luigi Carrara, ieri furono colà arrestati Gazzo Angelo di Soave (Verona) agente cappellaio e Angelo Tapparelli mediatore pure della Provincia di Verona.

Perquisiti furono trovati in possesso di circa dieci mila lire in biglietti falsi da cinquecento e da cinquanta lire che essi tentavano di spacciare.

Gli arrestati non seppero o non vollero dare spiegazioni sulla provenienza dei biglietti falsi.

Commissione Provinciale di Beneficenza

(Seduta del 4 gennaio)

Sotto la Presidenza del prefetto comm. Ceccato e con l'assistenza del segretario conte Cappello si è riunita la Commissione Provinciale di Beneficenza.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

Camposampiero: Spedale Civile. Esonero degli impiegati dalla ricchezza mobile. Rinvia. — Ospedaletto: Congregazione di Carità. Investimento del capitale di 10 mila lire in R. I. Approva; Affranco livelli Faccioli e Toffanini. Approva. — Padova: Casa Ricovero. Modificazioni al regolamento interno. Approva. — Bagnoli: Congregazione di Carità: Bilancio 1911. Approva. — Monselice: Casa di Ricovero. Cancellazione della ipoteca Salmistraro. Approva. — Pontedibrenta: Fondazione Breda. Fornitura generi vittuaria nel 1911. Approva. — Padova. Monte di Pietà. Bilancio 1911. Approva — Padova. Istituto Camerini-Rossi. Aumento stipendio al direttore. Approva. — Conselve. Spedale civile. Bilancio 1911. Rinvia. — Monselice. Spedale Civile. Posto di medico assistente. Approva. Stipulazione nuovo convegno per le piazze gratuite. Approva. Posto di medico assistente e aumento quota stipendi. Approva. Rinnovazione affittanza coi fratelli Bernardini. Approva. — Padova. Spedale civile. Nuovo contratto pel funzionamento del dispensario celtico. Approva. — Piove. Fornitura vittuaria per l'Ospedale. Approva. — Padova. Istituto Camerini-Rossi. Bilancio 1911. Approva — Vigonza. Legato Janesi. Bilancio 1911. Approva. — Padova. Casa Ricovero. Aumento salario alle lavandaie e diminuzione orario. Approva. — Conselve. Congregazione di Carità. Offerte. Prende atto — Pernumia. Congregazione Carità. Bilancio 1911. Approva. — Piazzola. Congregazione Carità. Recettazione legato di lire 50 e denuncia offerte. Prende atto ed approva. — Padova. Case operaie. Denuncia offerta di lire 12 mila fatta dalla Cassa di Risparmio. Prende atto. — Monselice. Monte di Pietà. Compenso di lire 200 al segretario. Approva. — Padova. Casa di Ricovero. Lavori ordinari di manutenzione a trattativa privata. Approva. — Carrara S. Giorgio. Congregazione di Carità. Bilancio 1911. Approva. — Ponte S. Nicolò — Congregazione di Carità. Bilancio 1911. Approva — Agna. Congregazione Carità. Offerte libere. Prende atto. — Padova. Case operaie. Aumento stipendio agli impiegati. Rinvia. — Vescovana. Congregazione Carità. Bilancio 1911. Approva. — Padova. Dormitori pubblici. Prelevamento della riserva. Prende atto — Padova. Dormitori pubblici. Offerte. Prende atto. — Limena. Congregazione di Carità. Bilancio 1911. Approva. — Monselice. Casa di Ricovero. Eliminazione di una cassetta. Approva. — Pontedibrenta. Fondazione Breda. Elimina somma dai residui attivi bilancio 1909. Approva; Vertenza per assicurazione stallone Hamward Approva. — Conselve. Spedale civile. Gratificazione al segretario. Approva. — Bagnoli. Congregazione Carità. Compenso allo scrivano. Approva — Padova. Commissaria Genovese. Bilancio 1911. Approva. — Padova. Fondazione Vanzetti. Bilancio 1911. Approva. — Montagnana. Affittanza locali in piazza Grani. Non approva. — Curtarolo. Congregazione di Carità. Fissazione stipendio al segretario. Approva in massima. — S. Giorgio delle Pertiche. Congregazione di Carità. Bilancio 1911. Approva — Agna. Congregazione di Carità. Bilancio 1911. Approva con modificazioni. — Este. Monte di Pietà. Bilancio 1911. Approva. — Casalserugo. Bilancio 1911 della Congregazione di Carità. Approva. — Fontaniva. Congregazione di Carità. Bilancio 1911. Approva.

ESTE — Ci scrivono 5:

Ieri la nostra tenenza dei Reali Carabinieri ha eseguito una brillantissima operazione. Mediante abili appostamenti e travestimenti di alcuni militi, furono arrestati due individui in flagrante tentativo di spaccio di biglietti da 500 falsi. Tali individui erano qui giunti per ferrovia nella mattinata. Erano attesi e furono seguiti finchè al caffè Ferro, alla «Posta Vecchia» vennero tratti in arresto.

Furono trovati in possesso di quasi 10 mila lire di biglietti falsi.

L'autorità spera di avere nelle mani tutta una vastissima associazione di falsi monetari.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 5

Ci telefonano 5 sera:

Stasera si è radunato il Consiglio comunale, presenti 23 consiglieri.

Il cons. Giani interroga la Giunta circa il mancato allargamento dello sbocco del viale della Madonna di Arezzo, nel borgo Padova, dove si sta innalzando un nuovo fabbricato, mentre presto vi dovrà passare il tram a vapore di circonvallazione.

L'assessore Pretti gli rispose che è cosa che riguarda principalmente le società delle tramvie vicentine, ma che ora il Comune, d'accordo con esse, sta facendo pratiche per ottenere il desiderato allargamento di quella strada.

A membro dell'Istituto Esposti venne eletto il conte Luigi Biego, in sostituzione del senatore conte Colleoni, che da tanti anni funge da presidente di quell'Istituto e le cui benemerenze verso di esso sono universalmente riconosciute ed apprezzate.

A membri dell'Istituto Salvi vennero nominati il senatore Cavalli (rielezione) ed il signor Francesco Ferreri, in luogo dello scadente Buso Giuseppe.

Si iniziò quindi la discussione del bilancio preventivo per il 1911. Alla discussione generale partecipò il solo consigliere Marchetti, profondendosi in elogi alla amministrazione popolare che, disse, seppe mantenere le promesse del suo programma elettorale. Dopo che il sindaco lo ebbe ringraziato, si passò alla discussione degli articoli che durò quasi due ore. Da essa risultò, fra l'altro, come la questione dell'abbattimento di Porta Castello sia ora sottoposta al Consiglio di Stato. Ma le più importanti comunicazioni furono quelle dell'assessore alla istruzione avvocato Dal Monte, il quale assicurò che per

(Continua in V. pag.)

La moglie Maria Bertolotti, i figli Anna, Giulia, Ezio, gli zii Elena e Nicolò Casacco, annunziano col più vivo dolore la morte del loro amatissimo

Cav. Ing. FRANCESCO GENNARI
Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato

avvenuta improvvisamente a Feltre il giorno 4 corrente.

Udine, 5 gennaio 1911.

Non si mandano partecipazioni personali.

la prossima estate sarà compiuto il riordino del Museo, sarà terminata la ricostruzione del velario del teatro Olimpico e si completeranno i lavori di restauro del tempio di San Lorenzo, cosicchè Vicenza mostrerà di continuare la sua nobilissima tradizione d'arte.

Alle 23.45 il Consiglio passa in seduta segreta per la nomina di alcune maestre.

LONIGO — Ci scrivono, 5

Due incendi in pochi giorni. — All'incendio scoppiato domenica scorsa nel magazzino soprastante il dormitorio dei vecchi ricoverati all'Ospedale Civile, ne fece seguito un altro ieri verso le 15.

Il tubo del calorifero che serve al riscaldamento degli uffici d'amministrazione della Congregazione di Carità, fece prender fuoco ad una trave del granaio e quindi all'intero solaio. Le fiamme avevano già preso vaste proporzioni, quando l'opera zelante degli inservienti riuscì a domarle. Il danno è lieve.

Importante riunione. — Ieri alle 16, in Municipio, ebbe luogo una importante riunione fra il R. Commissario e la Commissione per l'incremento delle fiere e mercati, attualmente in decadenza. La riunione fu assai importante inquantochè essa si occupò dei mezzi possibili per incrementare fiere e mercati.

UDINE

Orribile disgrazia

UDINE — Ci scrivono, 5

Ieri mattina un luttuosissimo caso avvenne ad Osoppo presso Gemona.

Il possidente signor G. Batta Serem, salito sul granaio di casa dove erano stati accatastati dei tronchi di faggio, volendo adoperarli per uso di cucina, incominciò a gettarli da una delle finestre nel sottostante cortile. Volle fatalità che in quel momento mettesse piede nel cortile il ricevitore daziario sig. Alfonso Tinti. Un grosso tronco lo colpì violentemente alla testa atterrandolo. L'infelice fu raccolto col cranio fracassato dal quale usciva la materia cerebrale. Ogni soccorso tornò vano: dopo alcune ore il Tinti spirò.

Il pretore di Gemona avv. Minesso si è recato sul posto per le constatazioni volute dalla legge.

Morte improvvisa

A Feltre, dove erasi recato per ragioni di servizio, è morto improvvisamente l'ing. Francesco Gennari di anni 52, da Udine, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato.

La triste notizia ha profondamente impressionato quanti conoscevano ed apprezzavano l'ottimo funzionario.

Una società storica friulana

Per iniziativa di un forte gruppo di studiosi di memorie storiche del Friuli, si sta costituendo una «Società Storica Friulana» intesa ad illustrare i grandi avvenimenti occorsi in Friuli nel susseguirsi dei secoli. Organo della società saranno le apprezzatissime «Memorie storiche forojuliesi».

Nel prossimo febbraio — a società costituita, — si terrà la seduta inaugurale.

TREVISO

Il Consiglio Scolastico Provinciale e la religione nelle scuole

TREVISO — Ci scrivono, 5

Ieri si è radunato il Consiglio Scolastico Provinciale. Presiedeva il Prefetto ed erano presenti il R. Provveditore agli studi cav. dott. Lodovico Dal Ferro, il preside del Liceo Canova dott. cav. Grollo, il direttore didattico prof. Andreatta, l'on. avv. cav. Bricito, il cav. uff. Bartolomeo Rossi ed il dott. cav. Carlo Antoniutti.

Il Consiglio deliberò a maggioranza di voti che l'insegnamento nelle scuole elementari venga impartito fuori dell'orario e sia escluso nelle classi quinta e sesta.

La deliberazione d'oggi contrasta con quanto è stato fatto fin qui, con la prescritta approvazione del Consiglio Scolastico stesso.

Banda cittadina

Ecco il programma dei pezzi che verranno eseguiti domani (venerdì 6 gennaio) alle ore 15, in Piazza dei Signori:

Tirindelli, «Senza nome», polka — Boethoven, «1 tempo della 1.ma», Sinfonia — Massenet, «Il Re di Lahore La trascrizione — Meyerbeer, «Marcia alle fiaccole».

Lo skating all'Eden

La festa inaugurale del grandioso «Eden Teatro» fuori porta Cavour è riuscita stasera brillantissima.

L'ambiente assai elegante, nella sobrietà delle decorazioni, era sfarzoso di luce. Intervennero moltissime gentili signore e moltissimi invitati.

Lo «Skating» — il moderno e divertentissimo sport — venne iniziato con una «entraive» di brio piacevolissima.

Il comm. Appiani ha fatto gli onori di casa con distinzione e signorilità e fu molto complimentato per la sua coraggiosa e lodevolissima iniziativa.

Durante la serata un'ottima orchestra ha svolto un concerto applauditissimo.

Domani, venerdì, la Società Tiro a Volo inaugura il nuovissimo Stand-Eden annesso al teatro con alcune gare di tiro al piccione, per le quali sono destinati ricchi premi in medaglie d'oro e somme di denaro.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Treviso: C. di C. Storni di fondi, app.; Donzelle graziate con doti di competenza dell'esercizio 1910, preso atto — Casa di Ricovero Umberto I. Bilancio 1911, app.; compenso al sacerdote addetto all'Istituto, app.; aumento di stipendio al sanitario dottor Spegazzini, app.; — Ospitale Civile. Lavori di ricostruzione di radicali restauri a fabbricati colonici, app.; Appalto forniture pane occorrente nell'anno 1911, app.; — Monte di Pietà. Bilancio 1911, app.; — Lascito Riesch. Determinazione dell'avanzo 1910. Fondo da invertirsi, app.; — Legato Pegoretti. Destinazione dell'avanzo 1910, app.; — Asilo Infantile. Maggiore reposizione in bilancio 1911 per retribuzione al segretario, app.; — Pia Casa Codemo. Inventario patrimoniale, preso atto.

Vittorio: Asilo Infantile P. M. Maggior spesa nella costruzione dei locali per nuova sede dell'Asilo. Mutuo con la Banca popolare, preso atto. — Id.: Casa di Ricovero di Ceneda. Inventario Patrimoniale, preso atto. — Montebelluna: Ospitale Civile. Fornitura di banchi per l'oratorio, app. — Asolo: Ospitale Civile. Variazioni al bilancio 1910, ordinanza; — Possagno: C. di C. Bilancio 1911, app. — Cimadolmo: C. di C. Idem — Mogliano: C. di C. Idem. — Conegliano: Asilo Infantile. Id.: - Acquisto in economia generi alimentari per l'anno 1911, app. — Id.: Ospitale Civile. Autorizzazione a stare in giudizio contro i Comuni di S. Pietro di Feletto e Caneva per pagamento spedalità, app. — Conegliano: C. di C. ed O. P. R. Appalto forniture carne e latte per l'anno 1911, app. — Crespano V.: Istituti Pii riuniti, impianto ad illuminazione elettrica, ordinanza; - Id. Ospitale e Casa di Ricovero Alta, ordinanza. — Pederobba: Opere Pie d'Onigo. Transazione con l'impresa Bianchi Steiner per liquidazione importo lavori di costruzioni del nuovo Ospitale; Svincolo della cauzione prestata dalla Ditta stessa, app.; - Inventario patrimoniale, preso atto. — Monastier: C. di C. Bilancio 1911, app.; — Monfumo: C. di C. Liquidazione spese derivate dalla vertenza per l'eredità Scotti. Pagamento relativo, app. — S. Zenone degli Ez.: C. di C. Accettazione oblazione cav. avv. V. Pellizzari, preso atto. — Cornuda: C. di C. Accettazione oblazione del Comitato per i festeggiamenti del 1908, preso atto. — Vedelago: Ospizio Civico. Storni di fondi in bilancio, app. — Chiarano: C. di C. Inventario patrimoniale, preso atto — Roncade: C. di C. Idem. — Codognè: C. di C. Idem.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Il ventre di Castelfranco — Ecco la dimostrazione a base di cifre di quanta carne di manzo e di vacca ha mangiato la popolazione nostra durante l'anno 1910: Buoi 214; vacche 236; capretti 7, vitelli 357; lanuti 884; Totale 1698.

Neve e pioggia — Ieri sera a tarda ora, il cielo era stellato; stamattina nevicava; poi ha cominciato a piovere. Verso sera il cielo si è un po' rasserenato.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 5

Presieduta dal Sindaco comm. Gasparinetti ebbe luogo l'altra sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Dopo aver approvato in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel Bilancio Preventivo 1911 e ratificato alcune deliberazioni di Giunta, il Consiglio passò alla nomina della Commissione di vigilanza per le Scuole elementari

Il Consigliere Tagliapietra deplorò vivamente che ad onta che il Consiglio abbia già da parecchi mesi approvato progetto e spesa relativa e che siano già esperite tutte le pratiche col Magistrato delle acque, non sia stato ancora costruito il ponticello in legno nel ramo del fiume Monticano in via Manin e raccomanda al Sindaco di voler disporre in modo che i cittadini possano approfittare del prato comunale «Salacè» per stendere il bucato.

VITTORIO — Ci scrivono, 5

Lo sciopero nella officina meccanica ing. Angelo Del Favero, venne oggi definito con soddisfazione d'ambo le parti. Meglio così. — Oggi stesso gli operai hanno ripreso il lavoro.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 5

Beneficenza. — La famiglia Manlusi, fedele alle generose sue tradizioni, anche quest'anno ha offerto ai poveri lire cento di pane che verrà distribuito domani per la ricorrenza dell'Epifania.

La locale Congregazione di Carità incaricata della distribuzione, invia ai generosi oblatori, a nostro mezzo, i dovuti ringraziamenti.

ROVIGO

Zannini a Rovigo?

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Prossimamente avremo al Teatro Sociale la primaria compagnia drammatica di Giovanni Zannini. Fra le produzioni che darà a Rovigo non mancherà *Il vagabondo* in cui l'esimio attore si è rivelato ottimo di recente anche a Trieste.

Il campo di foot-ball

Il 15 corrente la Società Sportiva Studentesca di Rovigo inaugurerà all'Ippodromo il campo di foot-ball con alcune importanti gare.

La Befana all'Asilo. — Domani, alle ore 14, avrà luogo all'Asilo Giardino Principe di Napoli la annuale festa della Befana.

Mainero al "Corriere". — Da ieri il collega Mainero, già redattore della «Provincia di Padova», è entrato a far parte della redazione del «Corriere del Polesine». — A lui il nostro cordialissimo saluto.

La popolazione è in aumento. — Nel 1910 la popolazione del Comune di Rovigo è salita a 11327 e cioè aumentata di 300 persone da quella del 1909.

Circolo Savoia. — Lunedì sera avrà luogo una seduta del locale Circolo liberale giovanile «Savoia» di cui è presidente lo egregio avv. cav. Alfredo Grocco.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 5

Cucine di beneficenza — Lunedì 9 corr. comincierà a funzionare questa cucina per minestre gratuite ai poveri del Comune.

La distribuzione delle minestre seguirà alle 12 precise di ciascun giorno.

L'Istituzione cittadina, eminentemente umanitaria, entra nel suo sedicesimo anno di vita rigogliosa e provvida ai poverelli, specie in questi mesi d'inverno.

VERONA

Morte improvvisa di un vecchio

VERONA — Ci scrivono, 5

Al terzo piano della casa N. 1 di Vicolo Corticella S. Marco, abita con la sua famiglia il barbiere Romeo Lissandrini che ha bottega in Via Sstella.

Il Lissandrini da parecchio tempo aveva affittata una camera del suo appartamento ad un vecchietto, certo Carlo Cuzzeri di anni 64, il quale viveva con le sovvenzioni che gli faceva la Comunione Israelitica

Il Cuzzeri soffriva da parecchi anni di male cardiaco e non voleva, come alle volte fu consigliato, essere condotto all'ospedale.

Stamane verso le 10 egli era ancora a letto, quando la moglie del Lissandrini gli portò una tazza di caffè. Il Cuzzeri avvicinò la tazza alle labbra e mentre stava per bere il primo sorso, chiuse gli occhi e cadde riverso sul guanciale, senza proferire alcuna parola.

La signora Lissandrini lo chiamò, lo scosse, ma tutto fu inutile: una paralisi cardiaca l'aveva ucciso.

Audace furto

Verso le 18 di ieri sera, ignoti ladri, entravano furtivamente nella casa numero 11 di Via S. Eufemia, e da gente assai pratica quali dovevano essere salirono al terzo piano ove dovevano sapere che si presentava loro una occasione per una delle solite losche imprese.

Difatti in uno di quegli appartamenti abita il signor Michele Fraccari di anni 46 il quale appunto pochi minuti prima era uscito di casa assieme ai suoi famigliari.

I ladri con uno scalpello sforzarono la porta ed entrarono nell'appartamento. Ad uno ad uno girarono tutti i locali, rovistarono i cassetti dei mobili finchè in un comò trovarono appunto quello che essi cercavano. Difatti in una scatola si trovavarono 75 lire in biglietti di banca di vario taglio.

I ladri si appropriarono la somma e fuggirono

Incidente in un serraglio

Sul campo della fiera ha piantato da una settimana le sue tende il gran serraglio Hagenbeck, il quale ha un gran gabbione a circo ove, fra l'altro, il proprietario presenta una sessantina di orsi bianchi. Tra questi, trovasi un orso nero assai vivace e che sa compiera una infinità di capriole.

Ieri sera l'orso nero non era del solito umore. E quando, terminati gli esercizi degli orsi bianchi, furono aperti i cancelli perchè le bestie entrassero nelle loro gabbie, l'orso nero fu il primo a precipitarsi nel peristilio ove erano fermi alcuni inservienti, avventandosi senz'altro contro uno di essi mordendolo al polpaccio, e accennando a non voler staccarsene. Gli inservienti e l'istesso signor Hagenbeck si lanciarono sull'orso nero e lo spinsero nella gabbia.

La ferita riportata dall'inserviente è leggera. Fu disinfettato da un suo compagno e stamane il ferito attendeva alle sue ordinarie occupazioni.

Un industriale derubato

Il signor Cesare Vercellone ieri abbandonava momentaneamente incostudita la propria bicicletta in uno dei locali del suo magazzino di Via Ponte Manin.

Di tale combinazione approfittò un ladro, il quale diede prova della sua audacia, entrando piano piano nel locale ed appropriarsi la bicicletta con la quale si diede poi alla fuga.

Il signor Vercellone, accortosi troppo tardi della scomparsa della macchina, si recò a denunziare il fatto alla questura di San Zeno.

Il cav. Borelli ha disposto un servizio di appostamento per rintracciare un individuo sul quale sono caduti i sospetti. La bicicletta valeva 250 lire.

A proposito di telefono

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 5

L'*Adriatico* di stamane pubblicava una notizia (che affermava essergli pervenuta da Pressana) con la quale veniva comunicata la caduta di una intera linea telefonica in costruzione, fra Cologna e Pressana, per una lunghezza di Km. 7.

Dato che la distanza fra i due paesi è di Km. 3.400, non si sa a quale fonte (o lo s'intuisce benissimo) la notizia sia stata attinta, mentre in effetto la bufera dell'altro ieri non produsse che la caduta di soli cinque pali.

Abbiamo chiesto notizie a chi poteva darcene con maggior competenza dello stillatore della notizia, e ci fu dichiarato che i cinque pali caddero fra quelli infissi sul bastione del fiume Guà e che la caduta non fu anormale, trattandosi di linea di nuova costruzione, su terreno di riporto, mentre la linea telegrafica, da tempo costruita, ha permesso che il terreno di infissione dei pali potesse consolidarsi.

Si comprende che il corrispondente desiderava mettere in evidenza l'imperizia di chi ebbe a dirigere i lavori, facendo diventare di un fuscello una trave e parlando a sproposito di cose per le quali non deve sapere neanche da che parte si incomincia

Cronache funebri

L'altro ieri spirava l'avv. dottor Adolfo Marconi, professore di filosofia, già insegnante nel Regio Liceo «Marco Polo».

Studioso, persona superiore, trovò nella professione sua e nella famiglia stima ed amore e lascia di sè una memoria cara ed un profondo rimpianto.

Alla famiglia porgiamo condoglianze.

Prestito riordinato Bevilacqua La Masa

72.a Estrazione del 2 gennaio 1911

Serie estratte

96	113	752	789	893	899	981
1101	1137	1343	1538	1553	1678	1726
1807	2100	2529	2673	2626	2799	2830
2832	2918	2941	3228	3277	3387	3444
3451	3532	3689	3744	3828	3868	4059
4065	4118	4365	4439	4597	4614	4665
4714	4720	4788	4916	5102	5210	5246
5377	6160	6489	6516	6551	6668	6766
6946	7176	7185	7194	7339	7429	7448
7459	7488	7580	7640	7719	7779	7793
7910	7994	8087	8117	8266	8277	8326
8619	8703	8861	8872	8899	8906	8956
9084	9183	9243	9251	9293	9328	9549
9550	9552	9585	9631	9653	9761	9952
10057	10105	10439	10513	10577	10783	10801
10833	10852	10861	11089	11091	11234	11325
11703	11517	11697	11931	11937	12001	12028
12096	12227	12409	12465	12468	12619	12693
12746	12777	12834	12858	12861	12901	12955
13121	13174	13224	13280	13433	13467	13469
13805	—	13827	13971	14002	14067	14146
14269	14303	14335	14353	14440	14002	14528
14588	14594	14602	14766	14914	15003	15038
15065	15145	15168	15303	15322	15324	15357
15418	15514	15582	15632	15662	15779	15919
15928	15960	16171	16195	16310	16359	16807
16944	16964	17117	17161	17464	17585	17624
17677	17725	17753	17773	17852	17854	17994
18020	18068	18118	18158	18255	18499	18529
18619	18670	18856	18941	19312	19338	19720
19846	19964	20207	20272	20310	20495	20656
20664	20893	20922	20948	20978	20932	21019
21080	21090	21103	21117	21198	21278	21450
21451	21521	21553	21660	21683	21851	21927
21979	22053	22221	22241	22249	22233	22343
22456	22501	22502	22520	22528	22645	22829
22962	22982	23019	23024	23066	23094	23115
23182	23245	23277	23364	23382	23651	23668
23720	23830	23875	24155	24227	24488	24530
24595	24674	24789	24853	24910	24922.	

Obbligazioni premiate:

Serie 22528 N. 88 vinse L. 30.000 — Serie 10058 N. 24 vinse L. 1.500 — Serie 2100 N. 66 vinse L. 680 — Serie 2673 N. 61 vinse Lire 100 — Serie 9952 N. 9 vinse L. 100 — Serie 10783 N. 60 vinse L. 100 — Serie 22053 N. 99 vinse L. 100 — S. 23182 N. 67 vinse L. 100.

Vinsero L. 50 i numeri della Serie 7580 13 16 40 46 48 70 75 81 89 93.

La serie 7185 venne estratta per i soli numeri:

35 44 45 55 69 76 77 79 80 81 84 85.

E rimbussolata per i rimanenti.

Tutti gli altri numeri appartenenti alle Serie estratte e non premiati verranno rimborsati in L. 8.65.

Pagamento dei premi e rimborsi dal 1 febbraio 1911, e prontamente presso la nostra amministrazione.

SPORT

Associazione italiana fra gli insegnanti di ginnastica

A Roma, nell'ultima adunanza, il Consiglio Direttivo dell'Associazione che comprende tutti gli insegnanti di educazione fisica italiani, su iniziativa del Presidente comm. prof. Michelangelo Jerace, ha deliberato di proporre *ad referendum* la nomina a soci benemeriti dei consoci Costantino Reyer ed Eugenio Paulin di Trieste; Egidio Giarola di Tunisi, Giuseppe Bertoni di Modena, Luigi Gualandi di Bologna, Giovanni Orsolato di Padova, Onorato Isacco di Torino, i quali, pur non avendo diretto interesse con la classe, hanno dato il loro valido appoggio all'Associazione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 gennaio — Vap. Ingl. «Frieda» cap. Wright da Glasgow, carbone — Ital. «Bosnia» cap. Palumbo da Braila merci — Ital. «Barion» cap. Gentile da Pola merci.

Arrivi del 5 gennaio — Vap. A. U. «Leopolis» cap. Badessich da Braila cereali — A. U. «Almissa» da Trieste merci — Ital. «Angelo» cap. Cipriani da Genova merci.

Spedizioni e partenze del 5 gennaio — Vap. Ell. «Teophano Sideriden» cap. Lironzo per Ancona cereali — Ingl. «Imogen» cap. Edwards per Nicolaieff vuoto — A. U. «Federica» cap. Martinolich per Trieste merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — Germ. «Kolga» cap. Pankow per Amburgo merci — A. U. «Nozaros» per Valditone, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Ethel» da Barry, carbone.
Ingl. «Leamberis» da Barry carbone
A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. «Nordseen» da Rosario con merci.
A. U. «Svend II» da Methil con carbone.
Ital. «Manin» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lucigen» da New York con merci.
Ingl. «Helswick House» da Shields, carb.
Ingl. «Robinia» da Shields con carbone.
Ingl. «Uplands» da Newport carboni.
A. U. «Jokai» da Penarth con carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 113 — Cotoni 86 — Cereali 1 — Varie 139 — Per la Ferrovia 62 — Totale 401.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 60 mila — di cui in cotoni americani 52 mila.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto. — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.89	7.82
Gennaio Febbraio	»	7.89	7.8.
Febbraio Marzo	»	7.91	7.84
Marzo Aprile	»	7.92	7.85
Aprile Maggio	»	7.93	7.86
Maggio Giugno	»	7.93	7.86
Giugno Luglio	»	7.91	7.85
Luglio Agosto	»	7.88	7.82
Agosto Settembre	»	7.69	7.61
Settembre Ottobre	»	7.32	7.28

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 5 Gennaio

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.51 — Settimanale 100.51.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	-	103.95
Con Ital. 3 1/2 netto	»	102.85
Azioni Banca Veneta	389	—,-
» Banca Commerciale Italiana	931 50	—,-
» Società Bancaria Italiana	105 50	—,-
» Società Veneta di Costruzioni	117 50	—,-
» Cotonificio Veneziano	128 50	—,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.	—,-
» Soc. delle acciaierie di Terni	1564	—,-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34	35, -
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 50	504, -
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501, -

Germania	123 57 1/2	124 07 1/2	—.—	—	5
Francia	100 42 1/2	100 50	—.—	—	3
Belgio	100 24 1/2	100 35	—.—	—	5
Londra	25 36 1/2	25.38 1/2	25.03	25 10	4 1/2
Svizzera	100 27 1/2	100 40	—.—		4 1/2
Austria Cor	105 49	105 60	—.—	—.—	5
Banc. Austr.	105 49	105 60	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 5		VIENNA 5	
Rendita fr. 3 0/0	—.—		
» » perp.	97 40	Cred. aust. Cod.	678.75
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—	Lombarde	117.50
Rendita it. 5 0/0	102.85	Banca anglo-aus.	326 -
C. Londra a vis.	25.27	Austriache	762.50
N. cons. 2 3/4 0/0	79 81	Banca Aus.-ung.	1880.—
Obb. Lombarde	—.—	Napoleoni d'oro	19.03
Cambio sull'It.	99 5/8	Argento	100.—
R. turca unific.	93 27	Cambio su Par.	95.13
Banca di Parigi	1847 -	» su Lond.	240.10
Tunisine nuove	482. -	Lire It. (carta)	94.30
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.	R. austr. (arg.)	93.20
Ren. ungh. 4 0/0	96 20	» » (carta)	93 30
Ren. spag. 4 0/0	94 10	Union Bank	641.
Banca ottomana	690	Rend. aust. (oro)	117.10
Argento fine	93 -	Rend. ung. 4 0/0	91 95
Azioni Suez	5415. -	» » 3 1/2 0/0	81 35
Lotti turchi	206 75	Banca del P. aus.	536.
Rendita Russa	85 95		
Ferr. mer. a ter.		BERLINO 5	
R. porto nuova	64.75		
R. serba 4 0/0	86 75	C. su Lond. - 3 m.	20.26
LONDRA 5		» Parigi - 8 g	—.—
N. cons. 2 3/4 0/0	79.3/4	» Italia - 15 g.	80 50
Rendita It. 5 0/0	101 1/2	Cr. Mob. aus.-fino	213.25
R. spag. es. nu.	91.5/4	Deutsche Bank	263 60
R. turca unific.	92 7/8	Diskonto	195.15
Egiziano nuovo	100 1/2	Bochumer	220.62
Argento fino	25 27	Geisen Kirchen	207.75

BERLINO, 5 — Tendenza moderata.
PARIGI, 5 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 4	Milano 5	Genova 4	Genova 5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 27	103 22	103 25	103 67
» » » fine	100	103 60	103 52	103 52	103 45
» » 3 1/2 con.	100	103.45	103 50	103 25	103.20
» » 3 0/0	100	—.	—		— —
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	— —
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—		— —
» » Mediter.	500	—.—	—		— —
Banca d'Italia	800	1507.	1506.—	1507 95	1506 —
Credito Italiano	500	593.50	592 -	5 3 75	593 75
Società Banc. It.	250	104 50	106.50	—	—
Banca comm. It.	500	925 50	939.	923.-	934.50
Ferr. Meridionali	500	668 -	668 —	668 -	6 7 75
Ferr. Mediterranee	500	427 50	—	427 25	427 —
Società Veneta	200	—	—	—	— —
Navigaz. Generale	300	393.—	391.—	390 —	390 50
Lanificio Rossi	200	—.—	—.—	—.—	— —
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	— —
Coton. Veneziano	175	—	—.—	—	— —
Acciaierie Terni	500	1562 —	1564 —	1561 —	1565 —
Edison	150	606 -	604 —	—	—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	356 -	356 —
Raff. Liguro Lom.	200	—.—	—.—	- -	— —
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	- -	—.
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	258 -	256 50

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1506 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1900 — Omnibus 298 — Gaz 1197 — Condotte di acqua 326 — Società Italiana pel Carburo 571 — Immobiliare 289.50.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.83	56.00	56.11
Termom. centigr. al N.	2.7	2.4	5.0
Umidità relativa	75	91	61
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.		1.70	—.—

Temperatura massima di ieri 4.3; minima di oggi 2.4; — Marea: 1.a alta 1.48; 2.a alta 13.47; 1.a bassa 8.22; 2.a bassa 18.5.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 7.6; minima 4.2 — Torino 1.7; 0.3 — Milano 4.7; 0.4 — Brescia 4.0; 1.5; — Venezia 4.3; 2.5 — Bologna 1.4; 0.7 — Ancona 10.0; 3.0 — Livorno 7.0; 2.0; — Firenze 6.6; 2.1 — Roma 5.1; 3.6 — Bari 11.5; 5.4 — Napoli 7.2 3.9; — Palermo 11.3; 4.8; — Messina 11.6 8.2 — Cagliari 9.0; 0.1.

Estero: Pietroburgo -15.0; — Amburgo -0.8 — Vienna 0.9 — Trieste 2.8 — Madrid -2.4 — Alessandria 14.1 — Parigi 0.7 — Nizza 3.2.3/4 — Ginevra -2.2 — Malta 10.6.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.—(Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.—(Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55; d. 22,—.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 7 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1911

Negli anni decorsi i nostri programmi d'abbonamento hanno avuto eguale e lusinghiero il successo sia che offrissimo in dono ai nostri abbonati una rivista mensile, sia che offrissimo un giornale settimanale. Perciò quest'anno, superando non lievi difficoltà e non badando a sacrifici d'ordine finanziario, abbiamo voluto metterci in grado di soddisfare in egual misura i diversi desideri dei nostri lettori, offrendo a scelta per lo stesso prezzo d'abbonamento — e mettendoci alla pari dei maggiori quotidiani d'Italia — così il periodico settimanale come la rivista mensile.

L'"Illustrazione Popolare„

È l'ideale dei periodici per famiglie, le quali in essa trovano una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

L'*Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

Per il 1911 la Casa Treves annuncia una importante innovazione nella stampa del periodico. Alle 16 pagine di testo ed illustrazioni ne verranno aggiunte altre quattro, in carta patinata, dove troveranno posto le incisioni più fine e le fotografie riproducenti avvenimenti della più palpitante attualità. L'innovazione è geniale ed incontrerà per sicuro il più largo favore del nostro pubblico.

Chi preferisce la rivista mensile potrà avere invece

"Il Secolo XX„

Questa splendida rivista, non avrebbe bisogno di presentazione, tanto essa è conosciuta ed apprezzata. Accenneremo soltanto che essa si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, commedie, articoli letterari, viaggi, curiosità ecc. ecc., tutto splendidamente illustrato da numerosissime incisioni. Interessantissima è la storia illustrata del mese e non meno attraente la rubrica «Curiosità e varietà della vita e dell'industria». Infine ogni fascicolo contiene tre concorsi, ad ognuno dei quali sono assegnati venti premi in libri.

Il fascicolo è rinchiuso in un elegante copertina a colori su disegni allegorici dei più valenti pittori.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare **L. 18**

Gazzetta di Venezia e Secolo XX **„ 18**

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e Secolo XX **„ 22**

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare **L. 9**

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia **L. 4.50**

= Estero il doppio =

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA coll'Illustrazione Popolare o col Secolo XX e

Periodico	L.	Periodico	L.
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—	Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
Ars et Labor	„ 22.25	Il Teatro Illustrato	„ 25.—
La Donna	„ 26.—	Musica	„ 21.
Italia Nostra	„ 32.—	La Fotografia Artistica	„ 26.50
Rivista per le Signorine	„ 27.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34. -
Rassegna Nazionale	„ 38.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Regina	„ 26.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Gran Mondo	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 26. —	La Stagione - piccola ed.	„ 24.50
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.25
Cordelia	„ 22. -	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.25
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Mode Pratique	„ 26.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Bazar	„ 26.—
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Ore Liete	„ 21.—	Il Ricamo	„ 22.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22. -	La Novità	„ 24.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50	Il Villaggio	„ 22.
La Scienza in famiglia	„ 20. -	Il Corriere del Villaggio	„ 21.50
Diana	„ 22. -	Gazzetta Agricola	„ 22. -
Rivista Nautica	„ 28.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Note di politica

Il Vaticano e le feste del 1911
Vecchie accuse contro l'on. Martini

Roma, 6

(So.) — Giornata politica interessante, non perchè accompagnata da avvenimenti, ma per le manifestazioni di giudizi sulle questioni di domani, quelle cioè che accompagneranno la riapertura della Camera.

Intanto viene sbarazzato il terreno da una delicata questione che non si riferisce però alla situazione parlamentare. Tempo fa venne pubblicato che il Vaticano avrebbe tenuto chiusi i propri musei e le proprie biblioteche durante le feste patriottiche che si celebreranno in Roma nel 1911. La notizia era però di quelle che si smentiscono da sè; infatti avrebbe prodotto tristissima impressione una simile rappresaglia verso delle manifestazioni aventi carattere nazionale. Comunque, sono da registrarsi le immediate smentite che giungono direttamente dal Vaticano.

I prelati del Vaticano che sopraintendono ai diversi rami della amministrazione pontificia, cioè mons. Bisleti maggiordomo del Papa, mons. Di Cappelli sottoprefetto dei sacri palazzi apostolici, mons. Canali sostituto della segreteria di Stato, dichiarano che mai in Vaticano si è ventilata la possibilità di una chiusura dei Musei durante il periodo delle feste del 1911; rimarranno tuttavia sospese delle grandi festività religiose.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, aggiunge, per conto suo, che non solo non furono dati ordini per la chiusura dei Musei, ma una simile idea non passò mai per il capo a nessuno. La Santa Sede, continua l'*Osservatore*, non si appiglia a simili mezzucci per fare un'affermazione in difesa dei suoi diritti; però è innegabile che il 1911, per la data che ricorda e per i fatti che sivogliono commemorare, non può essere per la Santa Sede che una anno di lutto.

Delle questioni di domani, quelle cioè che verranno agitate a Camera aperta, parlano oggi in qualche intervista taluni personaggi politici. L'on. Sacchi, ad esempio, rivela in parte il suo pensiero intorno alla agitazione dei ferrovieri; Arturo Labriola manifesta la propria opinione ottimista sulla questione dei ferrovieri, dichiarando come sia opinione quasi generale che lo sciopero ferroviario non avverrà (*vedi dispaccio a parte*).

Ritorna poi in ballo la famosa automobile dell'on. Ferdinando Martini. Da alcuni mesi viene condotta una campagna contro l'ex governatore dell'Eritrea e contro il governo, a proposito dei bilanci consuntivi della colonia del Mar Rosso. Orbene, il governo ha presentato alla Giunta del bilancio l'ultimo consuntivo dell'Eritrea riguardante la gestione del governatore Salvago Raggi. Ora, alcuni componenti della Giunta sostengono che il governo ha distratto al controllo parlamentare, non presentandoli alla Camera, i quattro precedenti consuntivi della Eritrea, quelli, cioè, del tempo in cui fu governatore della Eritrea l'on. Ferdinando Martini. Nelle sfere ministeriali si afferma che questi quattro bilanci della gestione Martini furono automaticamente approvati quando la Camera approvò il consuntivo generale del bilancio dello Stato. Invece gli avversari dell'onor. Martini e coloro che avrebbero voluto consultare quei consuntivi, sostengono che si è commessa una irregolarità, complice il governo. In realtà non si tratta di una questione di contabilità, ma del desiderio di rivedere le buccie al Martini. Quando si è detto che relatore dei consuntivi è l'on. Saporito, cioè l'autore della relazione dei consuntivi che mandò Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, si è detto tutto.

Anche tempo addietro si parlò di possibili irregolarità nella gestione Martini. Venne fatto il racconto di un'automobile che sarebbe stata ordinata dal governatore della Eritrea e della quale poi non si sarebbe saputo più nulla. L'on. Martini rispose allora ai suoi nemici con una lettera piena di ironia e la relazione Saporito andò in dimenticatoio per lo scioglimento della Camera. Ora, si vorrebbe riesumare questo episodio coloniale.

Tra i giornali che conducono la campagna contro l'on. Martini, è da citare specialmente il *Corriere d'Italia*. Un giornale ministeriale risponde oggi che se non si trova niente di meglio da rimproverare al Martini, il quale prese il governo della Colonia in un momento veramente critico e dovette tutto creare ed organizzare, se non si trova come appiglio che questa disgraziata automobile, i difensori della virtù e i tutori della contabilità dello Stato farebbero meglio a tacere.

L'on. Saporito, interrogato, ha risposto, in sostanza, che a suo avviso non regge la opinione del ministro del Tesoro che i quattro consuntivi della gestione Martini siano stati approvati. L'on. Saporito ha aggiunto poi che il ministro del Tesoro potrebbe fargli pervenire i documenti riguardanti i consuntivi in parola; egli, come relatore del consuntivo, li esaminerebbe e riferirebbe alla Camera.

Dove vogliano condurre queste dichiarazioni dell'on. Saporito è agevole il dedurre. La questione verrà tenuta viva dai giornali che l'anno risollevata; inoltre essa verrà certamente portata alla Camera nei termini fissati dall'on. Saporito.

Il parere degli on. Mirabelli e Ciccotti
sulla riforma elettorale

Roma, 6

La *Tribuna* pubblica stasera due interviste avute cogli onorevoli Mirabelli e Ciccotti sulla riforma elettorale. L'on. Mirabelli ha detto che la proposta Luzzatti potrà accrescere di un milione o anche più l'elettorato italiano, ma non si distacca essenzialmente dalla base della riforma del 1882, anzi dalla base su cui in parte si innalzò l'edificio elettorale del 1848, il *capacitariato*. Allora la base fu duplice, il censo ed il capacitariato. Nel 1882 prevalse il capacitariato ed ora si ribadisce, ma il diritto al suffragio, nella sua evoluzione ultima, ne prescinde. Sui rottami del censo e del capacitariato si aderge il diritto di tutti, come il corrispettivo del dovere comune verso la patria. Ora, anche concedendo che colla riforma Luzzatti due milioni di cittadini entreranno nelle nuove falangi elettorali, saranno sempre circa ben quattro milioni i boicottati civici, perchè nati in anni anteriori al 1880 e censiti il primo febbraio 1910. Ora, con quale diritto lo Stato confisca a costoro la franchigia primigenia del cittadino? I partiti da venire devono alzare alte grida a rivendicazione per questi milioni di cittadini arbitrariamente boicottati dal diritto di partecipare attivamente alla vita politica dello Stato.

L'on. Mirabelli ha detto poi che l'obbligatorietà del voto, come nel progetto Luzzatti, è una burletta. Il vuoto gravissimo della estensione non si risolve col voto coatto. Ci vuol altro. E' necessario il suffragio universale e la rappresentanza proporzionale. Una democrazia moderna è il popolo intero, proporzionalmente rappresentato. In quanto alle incompatibilità, l'on. Mirabelli ha detto di essere fautore dell'illimitato rispetto alla libertà elettorale. Il popolo deve poter scegliere chi più gli talenta e soltanto l'eletto deve ponderare se gli convenga accettare il mandato.

L'on. Ciccotti ha detto che la nostra legge elettorale è tale che a volerla seriamente riformare non c'è che il suffragio universale, senza modalità restrittive. L'attuale disegno di legge tutto complica e nulla risolve. Esso non è tale da poter allarmare alcuno. L'iscrizione elettorale e la stessa resurrezione dell'articolo 100 sono irte di tali formalità che il numero degli elettori stenterà a crescere molto e il riconoscimento del diritto elettorale ne resterà largamente modificato. Il voto obbligatorio, d'altra parte, non giustifica teoricamente le opposizioni, nè praticamente legittima le preoccupazioni, poichè tale obbligo si può facilmente eludere. L'on. Ciccotti ha concluso dicendo che gli oroscopi non sono i migliori per la proposta riforma elettorale.

Le critiche di Labriola al progetto Sacchi
L'atteggiamento dei ferrovieri

Roma 6

Il corrispondente da Napoli della *Tribuna* ha intervistato a proposito della agitazione dei ferrovieri, Arturo Labriola, il quale, come è noto, è redattore politico della *Conquista*, organo del sindacato dei ferrovieri, e ideatore della formula: « Le ferrovie ai ferrovieri ».

Il Labriola, premesso che le sue osservazioni impegnano lui soltanto, ha detto, fra altro: Penso che l'opinione pubblica si sia a torto allarmata per la possibilità di uno sciopero dei ferrovieri. Naturalmente non è da escludere che, se questi vedessero sistematicamente combattuti i loro desideri, potrebbero ricorrere allo sciopero; ma non credo che allo stato della questione il pericolo di uno sciopero si possa considerare attuale. Forse sarebbe accolto con maggior simpatia un tentativo di ostruzionismo, ma i dirigenti dell'organizzazione sembrano preoccupati dal fatto di evitare noie superflue a persone estranee al conflitto, come sarebbero i viaggiatori e coloro che spediscono le merci.

Il Labriola creda sapere che il comitato del sindacato abbia già dato qualche consiglio in questo senso alla massa dei ferrovieri, che però sono decisi a dare un buon colpo alla loro questione, e cioè sono persuasi che i mezzi dilatori sarebbero dannosissimi e che non bisogna lasciar passare questa occasione anche a costo di provocare qualche reazione nell'opinione pubblica. Fatta poi la storia dell'agitazione dei ferrovieri, ed esposte alcune idee sulla necessità dell'ordinamento ferroviario, specialmente in rapporto alle disposizioni del progetto Sacchi, Labriola espresse l'opinione che del progetto stesso, sebbene l'on. Sacchi ne abbia abbandonate le parti più combattute, il difetto sostanziale è quello di attribuire a tutti i ferrovieri una massa globale indifferenziata, riservando poi a futuri regolamenti e disposizioni il determinare il criterio della distribuzione dei miglioramenti. La logica voleva che si fosse prima visto quali erano le categorie da migliorare e fino a qual punto, per poi determinare la somma risultante dall'addizione dei miglioramenti individuali.

Labriola ritiene infine che le richieste del personale degli uffici siano ingiustificate, poichè esso ha avuto torto di affollare gli uffici oltre il bisogno, creando in una maniera artificiale le proprie domande. Pertanto sarebbe più opportuno che il mezzo milione necessario per i miglioramenti del personale d'ufficio fosse dato, per esempio, ai cantonieri.

Le difese del ministro Sacchi
al progetto elettorale e a quello ferroviario

Roma, 6

La rivista *Liberalissima* pubblica una intervista col ministro dei LL. PP. on. Sacchi. A proposito dell'agitazione dei ferrovieri, il ministro ha detto: Ritengo che si attribuiscano alla massa i propositi di pochi e che la maggior parte dei ferrovieri non coltiva i disegni irragionevoli, dei quali vanno discorrendo alcuni giornali. Sono anche convinto che vadano persuadendosi che io ho fatto per essi tutto il bene che le attuali possibilità del bilancio consentino ad un ministro come me, molto ben disposto, e non da oggi, verso di essi come verso tutti i nostri lavoratori..

L'on. Sacchi poi ha spiegato come il concetto fondamentale che le ha orientato è che la maggior parte dei miglioramenti debba andare a beneficio delle categorie più umili e più numerose del personale. Il ministro non disconosce la legittimità dei bisogni e delle aspirazioni delle altre categorie, per esempio, dei funzionari, ma è inevitabile il dover attendere per essi l'occasione propizia di fare più di ciò che le disponibilità hanno consentito. L'on. Sacchi poi ha osservato che il disegno di legge potrà essere migliorato durante la discussione parlamentare, sicchè molte critiche gli sembrano per questa ragione infondate o per lo meno premature.

Intorno alla nuova organizzazione amministrativa, il ministro ha rilevato che il criterio del discentramento, integrato dalla coordinazione delle varie parti ad una energia centrale, in nessun paese presenta necessità di applicazione come in Italia. I regolamenti e le tariffe e vari altri coefficienti del servizio dell'amministrazione ferroviaria, specialmente fra i servizi locali, non sono ugualmente adatti al settentrione e al mezzogiorno.

Ora, l'ordinamento che egli si propone, si ispira appunto all'adattamento del servizio ferroviario alle esigenze locali, di cui gli organi residenti sul posto possono avere più pronta e sicura conoscenza di quella che se ne abbia nella sede centrale.

La democrazia, ha soggiunto il ministro ha sempre proclamato il dicentramento. Spetta ad essa ora il dovere di difenderne l'attuazione che io propongo ad uno dei più grandi servizi.

L'on. Sacchi poi ha parlato della riforma elettorale ed ha detto che con un più sereno e ponderato esame, cadranno via via le attuali esagerazioni e le interpretazioni fantastiche di talune disposizioni del progetto di legge. Il ministro ritiene inesatto che il principio del voto obbligatorio offenda i principi democratici. La democrazia lo ha invece esplicitamente fatto suo, tutte le volte in cui ha voluto indicare ai governanti i modi e le vie di generalizzare le origini della rappresentanza nazionale: l'iscrizione di ufficio degli elettori, la leva degli iscritti, il voto obbligatorio e l'estensione del diritto di voto verso il suffragio universale non si contraddicono, non si elidono, ma sono provvedimenti che si ritrovano sotto una medesima direttiva.

E' vero, ha soggiunto il ministro, che la riforma dell'on. Luzzatti contiene solo in parte, sebbene in buona parte, la realizzazione di quei coefficienti della democratizzazione dell'elettorato e che nella contingenza del momento la obbligatorietà del voto fu particolarmente richiesta da altre parti della Camera, ma l'estrema sinistra non potrebbe ragionevolmente pretendere di ottenere tutto ciò che legittimamente in tal senso richiede, senza alcuna concessione, visto che l'attuale situazione politica è il risultato d'una combinazione nella quale l' Estrema è soltanto un elemento, sebbene molto importante e bene quotato. Se poi il voto obbligatorio fosse offensivo dei principi democratici, noi ministri radicali ci saremmo ritirati dal gabinetto giacchè chi ci conosce sa che non abbiamo davvero bisogno di apprendere dagli altri ciò che la nostra dignità politica e il nostro dovere ci indicano in simili casi.

Quanto a questione di principio, piuttosto un'altra ve n'è da fare. E' proprio lecito che la democrazia cerchi di voler fondare le sue fortune elettorali sull'astensione dei suoi avversari? Anche dal punto di vista delle conseguenze pratiche che il voto obbligatorio può avere rispetto ai partiti estremi, sembra al ministro che le critiche sian esagerate, com'è dimostrato dalla mitezza delle sanzioni e dalla larghezza delle esenzioni contenute nel disegno di legge. Il voto obbligatorio non può preoccupare in un senso o nell'altro i clericali o i socialisti, che vanno a votare in massa o non vanno a votare, secondo che si trovino impegnati o no in una lotta che da parte loro è sempre vivace. E' poi inutile ricordare che, se i preti in qualche collegio volessero rispettare il *non expedit*, il progetto Luzzatti non li obbligherebbe a votare, perchè contiene per essi l'esenzione. L'astensione elettorale è dannosa, specie ai partiti medi, al partito radicale, poichè esso si produce specialmente nella massa dei piccoli e medi borghesi, i quali gravitano in gran parte intorno alla democrazia.

Era dunque naturale e doveroso che noi, anche dal punto di vista delle conseguenze pratiche, considerassimo il voto obbligatorio senza ripugnanze, in guisa da far prevalere alle preferenze personali i criteri del complesso della situazione politica e impedire una concentrazione conservatrice; e allora, ha concluso il ministro, come si può affermare che noi abbiamo mancato alle nostre promesse e che abbiamo perpetrato non so quali tradimenti ai danni della democrazia italiana?

Il nuovo sacrista dei Palazzi Apostolici

Roma, 6

Stamane nella chiesa di S. Agostino in Roma ha avuto luogo la consacrazione del nuovo sacrista dei sacri palazzi apostolici rev. Zampini.

Ha celebrato la messa il cardinale Merry del Val. Erano presenti i componenti l'anticamera pontificia e molti padri agostiniani.

Stasera mons. Zampini è stato ricevuto dal Papa.

Un discorso politico dell'onor. Meda

Milano, 6

Nell'occasione del 4.o anniversario della fondazione del giornale *L'Unione*, la federazione delle società cattoliche milanesi ha offerto all'on. Meda, nella sala del Ristorante «L'Orologio» un banchetto a cui assistettero le personalità più note del mondo cattolico milanese, fra cui gli on. Cameroni, Cornaggia, Nava, Longinotti e Degli Occhi. Alla fine del banchetto l'on. Meda ha pronunciato un discorso, esponendo il suo pensiero intorno all'attuale momento politico.

Egli in principio si occupa del progetto di riforma elettorale ed enumera una serie di provvedimenti, che l'attuale legislatura avrebbe dovuto proporre ed attuare prima di affrontare la riforma elettorale, primissimo provvedimento quello che riguarda la riforma tributaria. Ma ad ogni modo, poichè la riforma elettorale è in discussione, egli esprime il suo giudizio senza sottintesi. La Camera è divisa in due parti: chi vuole l'allargamento del suffragio col voto obbligatorio, chi lo vuole senza voto obbligatorio, situazione che conferisce al voto obbligatorio lo ufficio di correttivo all'allargamento del suffragio. Ad una simile situazione egli si ricusa di aderire. E' convinto fautore del voto obbligatorio e più della iscrizione obbligatoria, ma vuole che l' obbligatorietà del voto sia un fattore di estensione della base rappresentativa e non una misura intesa a controbilanciare l'effetto di una più larga partecipazione delle classi popolari alla costituzione dell'assemblea legislativa. Ad ogni modo, poichè, non perfetto ma ponderato, è giunto allo stato di progetto di legge, dichiara che egli lo approverà, tanto nell'allargamento del suffragio, che poi è una semplice agevolazione della prova dei titoli di capacità, quanto nell'obbligatorietà del voto, senza perdere di vista le ulteriori riforme e sopra tutto le garanzie che egli desidera in questa materia.

Accennando alle feste cinquantenarie di quest'anno, prevede un largo concorso di stranieri ad ammirare e giudicare i prodotti delle nostre industrie e delle nostre arti. Circa i rapporti dello Stato italiano colla S. Sede egli crede che il governo saprà impedire che l'affermazione commemorativa dell'unità nazionale possa essere sfruttata a scopi antireligiosi, ad incitamento di discordie e a perturbazioni di coscienze. Egli termina inneggiando all'ideale cristiano come guida sicura di ogni attività.

Un banchetto al ministro Tedesco

Roma, 6

Il ministro del Tesoro, on. Tedesco, parte oggi alle ore, per Chieti, dove la Deputazione provinciale gli offrirà domani un banchetto in segno di gratitudine per quanto ha fatto a favore di quella provincia.

False voci di rapporti tra Luzzatti ed i Giovani Turchi
pel tramite del Grande Oriente

Roma, 6

Il *Popolo Romano* scrive: Alcuni giornali pubblicano che i giovani turchi, parecchi dei quali, a quanto si afferma, sono anche massoni, avrebbero ricevuto dal presidente del Consiglio per il tramite del Grande Oriente, invece che per quello diplomatico, affidamento nel senso che nessun imbarazzo verrebbe creato loro dal governo dell'Italia, al che si vuol attribuire una politica poco riguardosa dei circoli turchi verso l'Italia e si aggiunge che di tutto questo si sarebbe lagnato il nostro ambasciatore a Costantinopoli. Certe notizie non meritano neppure di essere smentite.

Nell'amministrazione delle Ferrovie di Stato

Roma, 6

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deliberato che il capo servizio comm. ing. Saverio Rotini cessi dalla dirigenza del servizio centrale quarto (personale) e venga colla qualifica di ispettore superiore assegnato all'ispettorato centrale, assumendo in pari tempo l'incarico di dirigere l'ufficio di stralcio in sostituzione del defunto ispettore superiore comm. Marchiano; che il comm. ing. Andrea Alessandri, conservando il suo posto di capo del servizio centrale primo, sia incaricato della dirigenza temporanea del servizio centrale; che in sostituzione del comm. Berrini le funzioni di capo compartimento presso la direzione compartimentale di Torino vengano temporaneamente assunte dal capo compartimento di Genova comm. Vincenzo Cappello.

Le entrate ferroviarie

Roma, 6

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie nella decade dal 21 al 31 dicembre 1910 ammontarono a lire 13.340.739, con una differenza in più di lire 754.218 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio al 31 dicembre 1910 ascesero a lire 252.142.628, con una differenza in più di lire 618.160.87 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio

Il rimpatrio delle ceneri di Lamarmora

Milano, 6

Ha avuto luogo oggi la riunione del comitato per il rimpatrio delle ceneri del generale Lamarmora, che si trovano in Crimea, presenziata dal senatore Mainoni D'Intignano, e presieduta dall'on. Valvassori Perrone. Venne approvato un progetto per un'urna artistica, e venne fissato per il giorno 9 aprile il trasporto della salma a Biella, dove seguiranno speciali commemorazioni.

A far parte della commissione che dovrà recarsi a Sebastopoli per il trasporto, furono chiamati il colonnello Povara, il maggiore Negrotto e il ragioniere Alfieri, della *Grande Italia*. La commissione partirà nella seconda quindicina di marzo.

Il congresso dei professori universitari

Roma, 6

Stamane alla Sapienza ha tenuto la seconda seduta il Congresso dei professori universitari. Erano presenti una ventina di congressisti. Il presidente Foà, dopo le aspre critiche mossegli ieri sulla illegalità della costituzione della presidenza, avverte che la votazione per la nomina del nuovo presidente della associazione avrà luogo domani.

Sull'oportunità o meno di questa votazione, la quale certamente non raccoglierà, come si prevede, il numero legale, si perde circa un'ora di tempo in discussioni a cui partecipano i professori Lorini, Enriquez, Ferrai, Barbuzzi, Battelli, Sergi ed altri: alcuni esprimendo il parere di evitare una qualsiasi votazione, giacchè la riunione, più che un congresso, potrebbe dirsi una amichevole conversazione. Il prof. Solazzi insiste perchè, colla nomina di una presidenza più energica si cerchi di risolvere la crisi dell'associazione.

L'assemblea aderisce alle sue idee e così si delibera che la votazione abbia luogo domani.

Quindi il prof. Achille Monti di Pavia svolge un'interessante relazione per l'autonomia universitaria, riscuotendo numerosi applausi. Prende quindi la parola il prof. Bonfante il quale nella sua relazione sull'autonomia universitaria, rileva che il più forte ostacolo per l'attuazione dell'ordinamento ideale delle Università, è costituito dallo spauracchio che queste cessino di essere istituzioni di Stato per divenire istituzioni comunali. Il prof. Bonfante, dopo aver brevemente riassunto le vicende dei vari progetti di legge presentati al Parlamento, sino dal 1870, per conseguire l'autonomia universitaria, espone il proprio pensiero in proposito, nel senso che l'autonomia debba essere chiesta dalle singole Università, sotto certe garanzie reciprocamente stabilite fra esse e lo Stato, e non, invece, imposta dallo Stato in un momento solo, con una legge uniforme, a tutte. Le Università dovrebbero, però, secondo il pensiero del relatore, essere riconosciute come persone giuridiche, pur rimanendo sotto la vigilanza del Ministero dell'Istruzione, ed aver devoluti i beni tutti ad esse destinati e un annuo contributo governativo debitamente vincolato, con la piena facoltà d'istituire nuove cattedre. Il prof. Bonfante, illustra quindi, il suo pensiero, dicendo che la chiave per la soluzione del problema sta tutta nel modo di composizione del Consiglio d'amministrazione, nel quale non dovrebbero avere il sopravvento gli elementi locali e non dovrebbero essere inclusi i professori come tali, ma dovrebbe avere, invece, preponderanza lo Stato, senza che ciò peraltro contraddica al concetto di autonomia.

Nella seduta pomeridiana si è ripresa la discussione, interrotta stamane, sulla relazione per l'autonomia universitaria. Dopo brevi dichiarazioni dei prof. Corbini e Segi, hanno parlato i professori Ferrai, Solazzi, Lorini, Enriquez, Barduzzi, Manenti, Columba e Viola, Riva, Corbini e Oddo.

La maggior parte degli oratori si è dichiarata contraria alla autonomia amministrativa, rilevando che essa arrecherebbe gravi danni, specialmente alle piccole università per le scarse dotazioni che posseggono.

I temi di licenza delle scuole medie inviati all'ispettorato centrale

Roma, 6

Ripristinando una buona usanza, il ministro dell'Istruzione on. Credaro ha disposto che siano inviati all'ispettorato centrale delle scuole medie gli elaborati degli esami di licenza dai licei, istituti tecnici e nautici, delle scuole normali della sessione estiva e autunnale del 1910, i cui temi furono dati dal ministero, per vedere come nelle varie sedi furono svolti e come furono corretti e giudicati. Il provvedimento riguarda anche le scuole pareggiate.

L'insegnamento dell'igiene nelle scuole

Roma, 6

Le disposizioni generale del progetto di legge presentato dal ministro della Istruzione on. Credaro al Senato per l'insegnamento dell'igiene nelle scuole elementari, secondarie e normali sono le seguenti: l'insegnamento dell'igiene è obbligatorio, esso è tolto al professore di scienze fisiche e naturali ed affidato ad uno speciale docente che sarà un sanitario ufficiale. I maestri frequenteranno per turno un corso autunnale d'igiene ed avranno un sussidio di cento lire.

La medaglia commemorativa ai benemeriti in occasione del terremoto

Roma 6

Un supplemento al foglio d'ordini della R. Marina, pubblica l'elenco degli ufficiali di marina autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa istituita con decreto 20 febbraio 1910 per l'opera soccorritrice spiegata nei luoghi devastati dal terremoto del 1908. Tra gli altri, sono da notarsi l'ammiraglio Duca di Genova, il vice ammiraglio Gagliardi, i contrammiragli Viale, Gaelli, Taon de Revel.

L'espulsione degli zingari

Roma, 6

In seguito alle disposizioni date dal presidente del Consiglio per il rimpatrio delle comitive di zingari vaganti per il regno sono stati espulsi a tutt'oggi 864 zingari e ne rimangono in Italia solo pochi gruppi, per i quali è stato disposto il concentramento a Genova dove saranno imbarcati e diretti nei loro paesi d'oriente.

Le visite pietose della Regina

Roma 6

Nonostante il cattivo tempo stamane alle ore nove S. M. la Regina Elena si è recata al policlinico a visitare i bambini ricoverati nella clinica pediatrica. La Regina è stata ricevuta dai medici della clinica. E' stata subito accompagnata presso i piccoli malati, i quali, lietissimi della visita inaspettata, si sono dati a battere le manine in segno di giubilo. La Regina si è appressata ad ogni letto ed ha offerto ad ogni ricoverato dei giuocattoli e dei dolci. La visita è durata circa un'ora.

Gli anarchini spezini per Durand

Spezia, 6

Oggi, promosso dagli anarchici, ha avuto luogo un comizio pro Durand.

Parlò Maria Ryger. Il comizio si sciolse pacificamente.

L'esito d'un concorso

Roma, 6

La commissione giudicatrice del concorso della cattedra di storia moderna nella regia Università di Pisa, ha classificato con voto unanime primo: il prof. Gaetano Salvemini e secondo Gioacchino Volpe.

Un'interrogazione al ministro di G. e G. sul discorso polemico d'un Proc. Gen.

Brescia, 6

Inaugurandosi ieri il nuovo anno giuridico alla Corte d'appello, il Procuratore Generale comm. Augusto Setti pronunciò un vivace e polemico discorso.

Circa la politica ecclesiastica esaminò il diritto di veto delle Procure generali nella concessione dei *placet* dello Stato come atto di difesa, come affermazione di libertà, come impedimento a che la libertà si muti in licenza e deplorò le commistioni della politica con le questioni religiose, le interpretazioni settarie e intemperanti delle leggi e del pensiero classico nei rapporti fra Chiesa e Stato, specie nell'esercizio del voto elettorale. Designò le due orbite entro le quali Chiesa e Stato si devono muovere, esclamando: « Ognuno ol suo posto, ma quando un sacerdote mira ad insorgere contro la sovranità dello Stato e consiglia la ribellione alle sue leggi e coarta le coscienze in favore del partito, allora lo Stato ha diritto di opporglisi e di valersi in sua difesa del diritto di veto. »

In tema di giustizia penale citò alcuni episodi *sub judice* come la protesta della popolazione di Borgo S. Giacomo contro il Brigadiere dei Carabinieri al quale si attribuivano le informazioni contrarie alla concessione del *placet* a don Bodini e quella dei popolani di Borno contro le guardie forestali riscontrando in essi lo squilibrio tra il principio di autorità e quello di libertà dimostrando come « contribuisca ad aumentare la delinquenza lo indebolirsi e l'esautorarsi della sanzione penale, poichè noi facciamo troppe leggi e non le sappiamo applicare ».

Enumera i fattori dello infiacchirsi della sanzione e cioè « l'indulgenza sentimentale dei giudici, il non saper proporzionare la pena al delinquente per cui si vedono dei recidivi puniti con poco più del minimo della pena, la tendenza nei collegi di Appello di tramutarsi in uffici preoccupati a far grazie, scemando le pene e accordando sempre ciò che il primo giudice ha negato, influendo così indirettamente a rendere questo meno giusto e severo nel proporzionare la pena sapendo che vi è sempre chi la mitiga al rea »: trova che l'istituto della condanna condizionale è andato degenerando ». Le grazie le amnistie e le concioni gli dànno argomento ad illustrare la sua tesi concludendo: « I danni del sentimentalismo, della pietà stolta, della benevolenza per gli indegni sono immensi in una società che ha individui impulsivi, poco educati e ricchi di bisogni veri e fittizi: da noi in sostanza sono molti gli atti di sabotaggio ai danni del delicato congegno della giustizia. » Postasi poi la domanda: di che mezzi efficaci possiamo disporre per scemare la delinquenza? Risponde « Non la religione, non la politica, non la filosofia, non le leggi sociali non la Società non la famiglia, chè oggi tutto tende a disgregarla; perciò bisogna servirsi bene dei mezzi che abbiamo, opponendoci coraggiosamente ad ogni debilitazione della legge che si risolve poi in un indebolimento del senso morale. »

A proposito di questo discorso, l'on. Longinotti ha mandato una interrogazione alla presidenza della Camera per sapere se il Ministro di G. e G. ritenga conveniente e corretto che un Procuratore generale di Corte di Appello nel discorso di inaugurazione dell'anno giuridico anticipi aperti e gravi giudizi sulla colpabilità di cittadini che attendono ancora il giudizio del magistrato e parimenti se crede corretto e conforme alle esigenze della disciplina che il suddetto funzionario nella stessa solenne occasione si abbandoni a critiche e giudizi personali che direttamente investono e screditano i provvedimenti presi dal Ministro ».

SPORT

Importante gara in Cina tra equipaggi italiani e tedeschi
La vittoria degli italiani

Shangai, 6

Si svolse sul fiume Woosung una importante regata tra imbarcazioni della nave da guerra italiana *Calabria* e la nave da guerra germanica *Iltis*. La lunghezza del percorso era di circa un miglio da coprirsi due volte con scambio delle rispettive imbarcazioni, tra i due equipaggi. — In entrambe le prove i marinai italiani servendosi, sia della propria imbarcazione, sia di quella germanica, riuscirono vincitori, distanziando gli avversari rispettivamente di 28 e 44 secondi.

Parecchi ufficiali della *Iltis* e dell'altra nave germanica *Luchas* presenziarono alla regata a bordo della nave *Calabria*, la cui partenza da Shangai fu salutata al suono della Marcia Reale.

La importanza della regata è tanto maggiore in quantochè essa doveva rappresentare la rivincita per l'equipaggio dell'*Iltis* che assistette nello scorso luglio a Nagasaki alla vittoria riportata dai marinai della *Calabria* in regata in corso contro l'equipaggio della nave germanica *Jaguar*.

Gare di calcio al "Venezia F. B. C.,,

Domani, domenica, aderendo al gentile invito del « Venezia » F. B. C., l'« Unione Sportiva Milanese » sarà a Venezia per una partita di calcio. Nel mondo sportivo locale vi è molta aspettativa, tanto più che alcuni componenti la squadra milanese, fra i quali il portiere De Simoni, fanno parte della squadra nazionale italiana che giocò l'altro ieri con la squadra nazionale Ungherese. I veneziani che 15 giorni or sono riportarono una bella vittoria sull'Ausonia F. B. C. di Milano si augurano che anche domani possano difendere con onore i colori di Venezia.

Il giuoco si svolgerà nel campo chiuso del « Venezia » F. B. C. alle ore 14 circa.

"Sport Pedestre Venezia,,

Sono invitati i soci all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo questa sera sabato 7 corrente alle ore 21 precise nella sala della società di M. S. fra operai (S. Maria del Giglio N. 2462) per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente — Comunicazioni della presidenza — Relazione finanziaria — Discussione ed approvazione nuovo statuto sociale — Consegna medaglie e diplomi gare sociali 1910-11 — Eventuali.

Cronache funebri

Il Conte José Cais de Pierlas

Iersera alle dieci, dopo una malattia improvvisa e violenta e contro la quale la scienza nulla pur troppo potè, è morto il Conte José Cais de Pierlas, generale nella Riserva.

Gentiluomo perfetto, dotato di qualità preziose, di grande coltura, quantunque non prendesse gran parte alla vita mondana anche per l'età sua avanzata, il Conte José Cais de Pierlas era figura desiderata e cara nei circoli aristocratici. Aveva sposata la Contessa Laura Mocenigo di San Stae ed aveva perciò da questo lato una estesa e nobile parentela.

La notizia tristissima della sua morte giungerà dolorosamente inattesa, tanto fu rapida la fine, alla larga cerchia dei conoscenti suoi e delle famiglie amiche.

Per la morte del Conte José Cais de Pierlas, molte famiglie dell'aristocrazia veneziana prenderanno il lutto ed a queste ed in modo particolare alla vedova Contessa Laura; ai figli; alle cognate e ai cognati porgiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

La morte della madre di Rotschild

Parigi, 6

La baronessa Alfonsa di Rotschild, madre del barone di Rotschild, capo della casa bancaria di Parigi, è morta stamane.

Gravissimi danni a Cetara e in altri Comuni

Napoli, 6

Il *Pungolo* ha dal suo corrispondente da Salerno che un telegramma inviato stamane dal regio commissario di Cetara al nostro prefetto chiedeva ingegneri e soccorsi per altri seri danni verificatisi l'altra notte a Cetara. Più tardi verso le 11 alcuni cittadini di Cetara venuti a Salerno in cerca di asilo hanno dato notizie di nuovi e positivi danni. Il corrispondente del *Pungolo* recatosi sul posto, ha potuto constatare che oltre all'impraticabilità della lunga e tortuosa via, i danni che questa notte ha subito Cetara sono rilevanti

Dai monti è venuta giù una quantità enorme di terreno e grandissimi massi sono stati spinti dalla forza dell'acqua fino nel centro del paese, mettendo in grande costernazione gli abitanti. Durante la notte molte persone sono uscite di casa e, nonostante l'insistente pioggia, si sono dirette verso Salerno. Molte persone di buona volontà già stamane avevano iniziato i primi lavori di sgombro e di incanalamento unico dei diversi torrenti che, torbidi e minacciosi, venivano dai monti.

Oggi sono arrivati due ingegneri del genio civile. Squadre di operai partirono per Cetara per ripristinare le vie e metterle in condizione da poter far passare almeno i pedoni.

A Ceraso, frazione del Comune di Vallo della Lucania, per la gran quantità di acqua e grandine cadute, le vie, anche a causa di piccole frane, sono rese inaccessibili. Per questa ragione i fratelli Januzzi, che hanno a Ceraso un grande stabilimento di pannine, non avendo potuto ritirare da quattro giorni il materiale occorrente per la fabbrica del loro prodotto, hanno stamane chiuso lo stabilimento. Quasi tutti gli operai, che versano in non floride condizioni, in numero di oltre 200, si sono recati alla sottoprefettura di Vallo per protestare. Il sottoprefetto li ha accolti benevolmente e promise di far subito provvedere.

A Cava dei Tirreni, verso le 8, da una collina soprastante alla strada ferrata, si è staccata una frana che ha ingombrato per un buon tratto il binario. Gli operai della ditta Rubello sono accorsi ed hanno dato libero accesso al treno diretto proveniente da Napoli, che subì un ritardo di sole due ore. La linea è stata sgombrata in parte e il servizio dei treni procede regolarmente.

Il *Roma* reca poi che il piccolo paese di Tumelli, frazione del Comune di Sant'Angelo a Cupolo, minaccia di crollare.

Vittime e danni delle nevicate

Milano, 6

Si ha da Novara: Telegrafano da Briga che presso l'imbocco nord del tunnel Alberg uno spartineve è deviato. Tre uomini sono stati sfracellati ed altri due gettati giù nella china riportando gravi ferite.

Giunge notizia da Piacenza che l'enorme quantità di neve caduta ha impedito quasi totalmente la circolazione. L'opera di spazzatura è compiuta con molta alacrità, ma la neve è tanta che lo sgombero non si può fare completamente se non sulla Via XX Settembre. Il pericolo determinato dalla pressione della neve sui tetti delle case è grandissimo. Finora non si lamentano disgrazie di persone. Le comunicazioni coi paesi limitrofi sono sospese. Stamane però si ristabilì il servizio del tram a vapore della linea Piacenza-Cremona. Domani si spera di provvedere per altre strade e altri paesi.

Una vecchia carbonizzata

Firenze, 6

Una disgrazia è avvenuta stamane in via dell'Orivolo. Al mezzanino dello stabile numero 17, abitava la signora Virginia Sartoni, sorella del notaio, di anni 68, di tempo ammalata, la quale trascorreva il suo tempo nella propria stanza. Stamane, da un coinquilino fu constatato che dalla camera della vecchia veniva del fumo. Coll'aiuto di altri coinquilini, si tentò di entrare nella camera, abbattendo la porta, ma il fumo denso e le fiamme lo impedirono. Sopraggiunti i pompieri, entrarono nella piccola stanza, adoperando gli apparecchi respiratori, e trovarono il cadavere della vecchia steso per terra, orrendamente carbonizzato.

Le autorità di P. S. prontamente informate si recarono sul luogo. Sembra accertato che il fuoco si sia sviluppato da uno scaldino che la vecchia adoperava

L'assassinio della vedova di Milano ebbe per movente il furto

Milano, 6

A proposito dell'assassinio della vedova Saccherio, la quale, come è noto, fu rinvenuta strangolata nel suo letto, agli uffici della Questura la signora Gina Corci, sorella dell'uccisa, ha dichiarato che la povera vittima le aveva confidato di possedere 20 mila lire in titoli di rendita al portatore. In una cassetta aveva inoltre una discreta somma di denaro. Ora, poichè in una perquisizione eseguita in casa della morta, non si sono rinvenuti i detti valori, sarebbe confermata l'ipotesi che l'assassinio è stato commesso a scopo di furto. Dalla autopsia sarebbe risultato che la morte è avvenuta dopo una lotta accanita della vedova coll'assassino.

Il pittore Antonio Mancini

La più ricca e più varia e più artistica delle Riviste italiane: IL SECOLO XX *che va illustrando i maggiori artisti contemporanei, dedica alcune pagine del suo magnifico* Numero di Natale, *ad Antonio Mancini, questo insigne maestro del colore, che ancora giovinetto destò le meraviglie di Domenico Morelli, e che ora famoso anche all'estero, può farsi pagare i suoi ritratti, prodigiosi per vigoria e verità, intorno alle diecimila lire. E' forse l'unico artista contemporaneo del quale finora non si era pubblicato un profilo, nè in giornali quotidiani, nè in riviste. Spirito indipendente e scontroso, egli rifugge da ogni réclame, e si annoja quasi che si parli di lui, e non si confida facilmente coi giornalisti e coi critici d'arte. L'autore dell'articolo pubblicato nel* SECOLO XX, *Arturo Lancellotti, è uno dei pochi che sia nelle sue grazie, e possa avvicinarlo spesso, onde la ricchezza di notizie e di aneddoti sconosciuti a qualunque altro, che egli ha potuto riunire in quelle pagine, fregiate dalle fotografie di alcune opere, fra le più caratteristiche del Mancini, e da una bella tricromia che riproduce un pregevole suo quadro, da cui viene, a chi l'osserva, una compiuta idea della sua forza di colorista.*

Questo numero di Natale, veramente straordinario, anche per il numero delle pagine e per la bellezza dell'edizione si trova in vendita presso tutti i librai e in tutte le edicole al prezzo di Una lira.

Per la ferrovia di Bagdad
La nota della Russia alla Germania

Londra, 6

L'*Evening Times* pubblica un dispaccio da Pietroburgo che contiene il seguente testo della nota della Russia alla Germania, circa la ferrovia di Bagdad:

Art. 1. — Il governo imperiale russo si dichiara pronto a non opporsi alla esecuzione del progetto della ferrovia di Bagdad, si impegna a non opporre alcun ostacolo alla partecipazione dei capitali esteri a detta impresa, rimanendo bene inteso che nessun sacrificio di carattere pecuniario od economico sarà domandato alla Russia.

Art. 2. — Allo scopo di prevenire i voti del governo tedesco, di collegare la ferrovia di Bagdad alla rete ferroviaria della Persia, il governo russo si impegna ad eseguire subito tale rete, compresa la costruzione della progettata linea sulla frontiera russo-persiana, la linea Sadige-Khanikin, non appena saranno ultimate la diramazione di Bagdad e la linea Kaniak-Bagdad. Il governo russo si riserva di fissare al momento che sceglierà lui stesso il tracciato definitivo della linea che deve congiungere Khanikin alla ferrovia di Bagdad. I due governi faciliteranno il commercio internazionale sulla linea di Khanikin ed eviteranno qualsiasi provvedimento che possa ostacolarlo, come per esempio la istituzione di una tariffa di transito e di un trattamento differenziale.

Art. 3. — Il governo tedesco si impegna a non costruire linee ferroviarie in una zona diversa da quella compresa fra la ferrovia di Bagdad e la frontiera russo-persiana e a non dare il suo appoggio, nè materiale, nè diplomatico, a imprese importanti in tale zona.

Art. 4. — Il governo tedesco dichiara che esso non ha in Persia interessi politici e non vi ha che fini commerciali. Esso riconosce d'altra parte che la Russia ha interessi speciali nella Persia settentrionale, dal punto di vista strategico, politico ed economico. Il governo tedesco dichiara che esso non ha affatto intenzione di cercare di ottenere a suo profitto o a vantaggio di chicchessia dei propri sudditi o dei sudditi di altra nazione qualsiasi concessione riguardante la navigazione o i servizi telegrafici o altra concessione di carattere territoriale al nord della linea che comincia a Kusrichirn, trasporta a Ispahan e Jezakhah e termina alla frontiera dell'Afganistan, al disotto dell'altitudine di Ghasik. Se il governo tedesco desidera tale concessione deve dapprima intendersi colla Russia. D'altra parte il governo russo comincierà a riconoscere per i commerci tedeschi e persiani una uguaglianza assoluta di trattamento.

Gli anarchici di Sidney Street identificati

Londra, 6

In seguito ad informazioni giunte allo Scotland Jard di Londra, la polizia conclude che gli anarchici morti fra le fiamme sono Fritz e Jacobs, due dei tre assassini di Roundsditch. La polizia ammette che Pietro il pittore non ha preso parte alle fucilate. Egli è sempre ricercato.

Per combattere la malattia del sonno

Londra, 6

Un giornalista ha intervistato il governatore del Mozanbico, Andrade, giunto a Londra, il quale ha dichiarato che la sua missione non è ufficiale. Scopo principale del suo viaggio è quello di discutere a Londra colle autorità sulla cooperazione dei governi inglese e portoghese per misure comuni da adottarsi per cercare di impedire la diffusione della malattia del sonno.

Parlando della situazione politica del Portogallo, Andrade ha smentito categoricamente le voci di un movimento realista ed ha detto che tutto è tranquillo e le varie classi sociali desiderano la calma e cercano di facilitare l'opera del governo affinchè questo si stabilisca su solide basi.

Il berretto e gli occhiali dell'aviatore Grace

Londra, 6

Secondo l'*Evening News* un amico del l'aviatore Grace, scomparso mentre tentava la traversata della Manica, ha riconosciuto il berretto e gli occhiali rinvenuti sulla spiaggia di Marienberg, come effettivamente appartenenti all'aviatore. Questo amico ha inoltre dichiarato che si trovava presente nel momento in cui Grace acquistò a Londra i due oggetti.

Il segretario del Royal Aereo Club ha telegrafato all'Aereo Club di Ostenda di spedire a Londra il berretto e gli occhiali.

Disastro ferroviario in Francia

Rambouillet, 6

Il treno 1505 in partenza alle ore 8.40 di mattina dalla stazione di Mombarnatte, si dirigeva verso la Bretogne, quando ha deviato fra Le Perray e Rambouillet. I danni materiali sono considerevoli; parecchi vagoni hanno preso fuoco. Vi è un certo numero di contusi. Il sottosegretario per la marina Guist'Hau che si trovava nel treno è sano e salvo.

Ulteriori notizie danno i seguenti particolari: Una vettura di seconda classe, una di prima e la vettura restaurant fanno un solo ammasso di rottami. La locomotiva e il tender sono fuori del binario sulla scarpata. I danni al materiale sono rilevanti. Il macchinista che conduceva il convoglio deviato dichiarò che le pioggie abbondanti cadute in questi di devono aver scosso il terreno e provocato il deviamento, ed ha aggiunto che il treno andava a velocità normale. Dopo il deviamento il treno ha continuato a camminare per circa cinquecento metri, senza che egli se ne accorgesse. Quando si accorse del deviamento, chiuse i freni e diede il contro vapore. Fortunatamente non vi sono a lamentare vittime umane.

Un treno che devia

Versailles, 6

Un deviamento del diretto di Angers è avvenuto nel momento in cui il treno passava su un binario in riparazione. La macchina è stata lanciata fuori delle rotaie per 150 metri. Il vagone-ristorante si è rovesciato. Molti vagoni sono stati capovolti. Vi sono alcuni feriti leggermente.

Il prefetto della Senna et Oise si è recato sul luogo insieme al giudice istruttore di Versailles.

Incrociatore francese a Creta

Tolone, 6

L'incrociatore *Gambetta* ha ricevuto ordine di prepararsi a partire per Creta, ove deve sostituire l'incrociatore *Charnier*, che farà ritorno in Francia.

Il governo portoghese non perde tempo!

Lisbona, 6

Il ministro dell'interno prossimamente porrà in vigore le seguenti riforme democratiche, le quali saranno poi presentate all'assemblea costituente che potrà, se crederà necessario, modificarle: 1.o riposo settimanale; — 2.o istituzione dei tribunali d'onore in opposizione al duello; — 3.o liste elettorali con proporzionalità di voto in alcune circoscrizioni; — 4.o assistenza pubblica per la vecchiaia, infanzia, maternità; — 5.o abolizione della prostituzione: — 6.o istruzione primaria, creazione di scuole situate di due in due chilometri dove si distribuiranno viveri, vesti, libri agli alunni poveri; — 7.o sviluppo dell'istruzione superiore, specialmente per quanto riguarda la medicina, creazione di facoltà di medicina a Lisbona; — 8.o assistenza degli alienati; — 9.o riforme per l'applicazione del decentramento.

Alti funzionari portoghesi processati

Lisbona, 6

Un decreto firmato oggi stabilisce che l'ispettore generale delle finanze di Mozambico e il segretario generale del governo di Mozambico saranno giudicati a Lisbona per illegalità commesse nel l'esercizio del loro ufficio.

Invio di truppe a Madera

Lisbona 6

Sessanta soldati del reggimento cacciatori della guarnigione di Santarem, partono per Madera, per rinforzare la truppa là distaccata onde assicurare la applicazione delle misure profilattiche.

Un'intervista col Duca di Braganza

Vienna, 6

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col Duca di Braganza pretendente al trono di Portogallo. Questi ha dichiarato che pochi credono alla stabilità del regime stabilito in Portogallo. Se il Portogallo volesse tornare alla monarchia, soltanto la casa di Braganza sarebbe pronta all'appello. Io però non vorrei mai impormi, nel caso che il Portogallo volesse restare sotto la repubblica. Il Duca ha soggiunto che secondo rapporti da lui ricevuti, in Portogallo regna un grande malcontento, e che il suo programma comprenderebbe l'assestamento delle finanze, una nuova ripartizione più giusta delle imposte e lo sviluppo del commercio e delle industrie. Il Duca di Braganza si recherà prossimamente nella Francia meridionale.

Il nuovo Nunzio a Vienna

Vienna, 6

Il *Reichsbote* smentisce la notizia relativa alla nomina di mons. Tacci o di mons. Scapinelli a nunzio a Vienna. Il giornale ritiene che il successore di mons. Granito sia un personaggio già designato, non appartenente alla diplomazia vaticana.

Le relazioni italo-austriache

Vienna, 6

La *Zeit* pubblica un articolo di Perez, membro della Camera dei Signori, intorno alle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'articolo constata che si manifesta una *detente* nelle relazioni stesse e ritiene possibile non soltanto possa esistere una pace sicura, ma che anche sotto parecchi riguardi le due potenze possono cooperare insieme.

La valanga di Monte Piana e le amenità austriache

Dicono che la sventura affratella gli uomini, facendo tacere odio e gelosia e la nostra Italia ne ebbe la prova recente nell'occasione del terremoto. Ma, se il detto è vero nella sua generalità, non mancano casi particolari di voci stonate ed un esempio lo diedero proprio dopo il terremoto certi fanfaroni di Vienna i quali trovavano assai opportuno il momento per quella famosa passeggiata a Milano che assicurerebbe all'Austria il confine al Po. Ed ora ne capita un'altra; solo che la disgrazia, minore per le sue conseguenze, ma sempre degna di pietà, avvenne in Austria.

Fra le due valli di Popena bassa e Rimbianco in comune di Auronzo, al confine tra il Cadore e l'Alto Adige c'è un monte terminante, anzichè in vetta acuta, in una larga spianata che gli meritò il nome di Monte Piana. Il confine fra i due Stati lo attraversa facendo uno dei tanti zig-zag caratteristici dei confini italo-austriaci, per cui una piccola porzione della spianata a Nord appartiene al comune austriaco di Doblaco (Toblach), ma in quel posto il monte quasi strapiomba sulla sottoposta valle di Landro, mentre dalla parte italiana più facile è l'accesso. Bisognava però prender possesso di quel lembo di territorio imperiale, tanto più che una Società austriaca aveva ormai raccolto cinquantacinquemila corone per erigervi un rifugio che alla occasione poteva servir da posto di osservazione. Perciò il Genio militare austriaco, con grandi spese costruì una strada di accesso la quale, arrampicandosi sulla roccia era naturalmente esposta a tutte le accidentalità della montagna. E proprio in questi giorni una pattuglia, percorrendo quel sentiero, fu sorpresa da una valanga e sei poveri soldati vi rimasero sepolti. Ebbene ci sono dei giornali che hanno la faccia di incolpare di questo disgraziato accidente l'Italia che, coi suoi armamenti, obbliga le milizie austriache a star sempre sull'avvisato, arrischiando la vita.

E' noto da un pezzo quale dei due Stati eccede in armamenti e potrebbero dircene qualche cosa l'amico Montecuccoli ed i bilanci dell'Impero, ma lasciamo stare tale questione troppo nota e rifacciamo la storia del Monte Piana.

Nel 1582, dopo lunghi litigi, fu emanata una sentenza sottoscritta dai due commissari austriaco e veneto con la quale il Monte Piana veniva *totalmente* assegnato al Comune di Auronzo, mentre Landro ed il suo lago erano annessi a Doblaco. Esiste tuttora alla Biblioteca universitaria di Padova (Ms. N. 380, p. 125) una carta topografica portante la linea di confine tracciata d'ordine dei commissari dall'ingegnere Cristoforo Sorte, carta che fu riprodotta nell'*Archivio per l'Alto Adige* del 1908, fascicoli 2-3. Questa linea di confine non accontentò gli Austriaci i quali sostennero che l'ingegnere aveva male intesa la sentenza e perciò sette anni più tardi la linea fu modificata dal commissario veneto Paolo Paruta in modo da includervi una piccola porzione del Monte Piana. Avvenne un caso simile alla cessione di parte della Cima Dodici, solo quest'ultima fu ceduta quasi di nascosto, mentre il Paruta fece le cose con atto notarile e con l'approvazione del Doge e del Senato.

Dunque la causa di chi è? In troppi punti delle nostre Alpi l'Austria ha voluto metter piede ed a quale scopo? Non certo per guadagnare terre fertili perchè lo stesso Paruta scrive al Doge che son monti « di vivo sasso con diruppi precipitosi, et per lo più nudi di herbe, et arbori... il medesimo commune di Auronzo interessato mostra di tenerne poco conto ». Lo scopo è quello di poter far la famosa passeggiata ed allora l'Italia ha tutte le ragioni di tenersi in difesa.

D.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni se ne annunziate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Il "primo numero,,

Un augurio: non far la parte del *primo numero*. In ogni cosa, in ogni luogo, in alto e in basso, c'è sempre un povero « primo numero » destinato soltanto a mettere in maggior risalto le qualità... dei numeri che verranno dopo. Andate per la prima volta in una casa e — se vi sono due figliuole — vi presenteranno subito la meno bella; l'altra — la « beauté » verrà in salotto un po' più tardi e circonfusa da luci speciali, per farvi prorompere l'« ahaa! » ammirativo ch'è nel desiderio di « mammà ».... E così — se vi saranno due ragazzi — vedrete che la parte dello scimmiotto sapiente sarà recitata dal saputello della famiglia dopo che l'« altro » avrà detto i suoi quindici spropositi, dopo cioè che — poveretto! — avrà fatto la sua penosa parte di... « primo numero! » Perchè tanto si sa! — quanto fa o dice il primo numero sarà tosto dimenticato. Non è il suo malinconico destino? Essere dimenticato. Sicuro! Il suo destino è quello, sempre. Anzi, di non essere neppur notato, in ogni cosa! Un aneddoto, in proposito, volete sentirlo? E' graziosissimo. Un autore drammatico leggeva ad alcuni amici una sua commedia nuova. Subito, nelle prime battute, vi era un felice fuoco artificiale di motti arguti, spiritosissimi. — Via, via tutte queste belle gemme di qui; non sono al loro posto — gli osservò un vecchio ed autorevole critico - E dove vuoi che le metta? — Verso la fine dell'atto, diamine! Al principio, chi ci bada? Chi fa attenzione? Ah, se molti infelici — destinati sempre a fare da « primi numeri » — trovassero come i graziosi ed arguti motti di quel commediografo qualcuno che li sapesse apprezzare secondo il loro vero valore e desse loro il degno posto che meritano! Sarebbe giustizia! Ma la giustizia non è di questo mondo. Sebbene — dico io — ci deve essere qualche eccezione: *i primi numeri* di un giornale, ad esempio?....

Gloria in excelsis!

E' il canto cristiano di questi giorni natalizi. A qual'epoca fu introdotto nella Messa? A questa questione mons. Duchesne risponde che ebbe il suo posto fissato nella liturgia romana nella Messa di Natale che si celebrava prima del giorno. Se noi vogliamo credere allo stesso storico, bisognerebbe attribuire questa introduzione al Papa S. Telesforo (+ 154). Il sapiente Peter Wagner vuole veder qui una « nota poco degna di fede ». Quanto all'abate Dupoux, la dà senza commenti. Ciò che è certo si è che il *Gloria* fu prescritto dal pontefice Simmaco (IV secolo) non solo nella Messa di Natale, ma anche nelle domeniche e nell'anniversario della morte dei martiri. I Vescovi soli avevano la facoltà di recitarlo; i preti, non lo intonavano se non nel giorno della Risurrezione in luogo del Papa e nel giorno in cui venivano collocati nelle loro funzioni sacerdotali. Bernon abate di Reichenau, morto nel 1045, trovava strano, scrive il medesimo abate Dupoux, che non fosse permesso ai preti di dire il *Gloria* nella notte di Natale, quando gli angeli l'han cantato la prima volta. « La rubrica posta a principio del Messale, dice egli, indica che i preti romani non han l'uso di recitarlo: tuttavia non esiste alcun divieto dalla parte di San Gregorio o di altri Padri che vieti a noi di cantare questo inno nelle domeniche e nei giorni di festa per aumentare la lode di Dio ». Questa opinione non tardò a prevalere e fin dalla fine del XI secolo, l'uso autorizzò da per tutto i preti e monaci, così come i vescovi, a recitare il *Gloria* nella Messa, almeno in certi giorni. Questo è testimoniato dal *Micrologo* verso il 1090, dal l'S di Titeaux, verso il 1086, dagli statuti dei Certosini, instituiti nel 1084 e dall'*ordinario* di Monte Cassino redatto verso lo stesso tempo. Da Roma, questo cantico passò ben presto nelle altre liturgie. A Milano si cantava alle Lodi, tutti i giorni, eccetto il Sabato Santo e si collocava tra il *psalmus directus* e l'inno. Alla Messa aveva il suo posto fisso prima del *Kyrie* — ricorda il *Cittadino*. — Se noi prestiamo fede a dun *ordo* di Bèrold del XII secolo, era cantato dal « magister scholarum », solamente nelle grandi solennità il popolo attaccava al *suscipe deprecationem nostram*. Nella liturgia gallicana, si trovava alla fine del *Matuttino*. Quando il clero era entrato in coro per assistere al sacrifizio, dopo *Dominus sit semper vobiscum*, il vescovo intonava, non già la dossologia (o *Gloria*), ma l'Aios. Finalmente rendiamo noto che nella chiesa di Betlemme, si diceva alla Messa ogni giorno e anche a quella da morto. Quest'uso è confermato da vari manoscritti antichissimi di liturgia romana.

L'industria automobilistica.

Nella *American Rewiew of Reviews*, Mr. E. M. West descrive il portentoso crescere della industria automobilistica. In soli cinque anni la fabbricazione delle automobili aumentò da 56 a 240 milioni di dollari. Il numero degli impiegati alla fabbricazione dei carri, dei motori, delle gomme e di tutti gli accessori e di 1.6[illegible] uomini che rappresentano, colle loro famiglie, una popolazione di circa sette milioni di anime. Si racconta di enormi fortune fatte con una rapidità vertiginosa, degna della macchina che ne è fattrice: una velocità calcolata a centinaia di franchi all'ora. Un semplice meccanico concepisce l'idea di produrre una macchina di ridotte dimensioni. Un meccanico di talento pieno.... di idee. Ma colle idee non si fanno automobili ed il povero inventore è schernito da tutti. Cioè, da molti, perchè trova finalmente uno che presta 4000 sterline per cominciare. Ebbene, adesso ride lui come l'attore Scarpetta. Adesso i due soci sono più che dieci volte milionari. Un altro meccanico che guadagnava 25 franchi la settimana è capo di una società che ha 30 milioni di dollari di capitale. In Cleveland (Ohio) un piccolo fabbricante di biciclette disegnò e fabbricò una automobiletta che suscitò il panico generale (in America). Una vera palla di cannone. Si pose il freno... non alla macchina, al fabbricante. Ma poi si passò oltre. Anche lui milionario. Si capisce: siamo in America. [illegible] co della gente che può cantare sulla aria di compare Alfio: « Oh che bel mestiere fare il fabbricante di automobili ». E' un po' lungo il secondo verso, ma qui i [illegible] di sono fuori di discussione.

I galletti e le oche.

Pare che l'uso di castrare i galletti [illegible] venga dai romani ed avesse principio [illegible] to il consolato di Caio Faccio. Dopo [illegible] perazione li ingrassavano con pastone di farina e di latte, tenendoli in un luogo buio. Cosa non avrebbero inventato quegli impareggiabili ghiotti per migliorare una carne o un legume? Da quell'epoca abbastanza lontana da noi, il cappone è rimasto un'istituzione sociale ed ha un solo rivale: l'oca. Le oche hanno il loro bravo posto nella storia. Dopo che [illegible] ro funzionato da sveglie in Campidoglio, rimasero sacre per parecchio tempo, [illegible] sotto Giulio Cesare si ricominciò a mangiarle. Secondo Plinio, fu il console [illegible] tello Scipione che inventò l'arte d'ingrassare e di rendere delicato il loro fegato. Gli antichi egiziani le consideravano [illegible] re come cibo finissimo. Un re di Lidia, Radamante, le stimava tanto, che ordinò di giurare per le oche anzichè per gli Dei. D'altra parte il celebre erudito G. Scaliger nutriva per esse una tenerezza particolare e le ammirò così al fisico come al morale: « La oca — egli scrisse — è il più bell'emblema della prudenza; le oche abbassano la testa per passare sotto un ponte, per quanto ne siano alte le arcate. Sono pudiche ed assennate al punto, che si purgano da sè senza [illegible] co allorchè sono ammalate. Sono così previdenti che, quando valicano al di [illegible] del monte Tauro, il quale è popolato [illegible] mo d'aquile, hanno cura, conoscendo la propria tendenza a chiacchierare, di prendere ognuna un sassolino nel becco per evitare, con quel volontario impedimento, di emettere rumori che le facciano scoprire dai loro nemici ». Così un collaboratore della *Nazione*.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Sabato: S. Giuliano m.
8 Domenica: S. Lorenzo G.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.43.

La P. S. a servizio dei facinorosi

Le nostre considerazioni di ier. sulla inopportunità di rilevare con criterii vessatorii le contravvenzioni ai proprietari di forno per inosservanza delle leggi sul riposo delle donne e sul lavoro notturno, hanno raccolto largo plauso in tutte le classi della cittadinanza. Tutti convengono, infatti, che le autorità non hanno una giusta visione della portata dello sciopero se lo considerano alla semplice stregua delle agitazioni ordinarie, dove il conflitto è limitato al capitale e al lavoro e non coinvolge che l'interesse di pochissimi terzi, mentre oggi è tutta una città che si vede danneggiata. Ed è pure generale il convincimento che il nuovo zelo per l'osservanza delle leggi onde si mostrano improvvisamente animate le autorità esorbita dai limiti della neutralità a favore di uno dei contendenti e può condurci ad una serrata dei forni, che riuscirebbe una vera jattura per tutti i cittadini e un danno gravissimo per le finanze del Comune.

Ma tali nostre considerazioni hanno avuto consenzienti non solo numerosissimi cittadini, ma perfino le autorità da cui sono partite le misure di rappresaglia contro i padroni. Non è che la questura ci abbia detto chiaro e tondo che persistendo nella via scelta andiamo diritti alla serrata; non è che la questura ammetta a chiare note che tale deliberato dei proprietari piomberebbe Venezia in una condizione deplorevolissima. Ma la questura ce lo fa capire indirettamente, poichè ci si spiega che le contravvenzioni furono rilevate dai funzionari di P. S. non per un criterio improvvisamente fatto tenero verso la legge, ma solo perchè le squadre di vigilanza degli scioperanti di loro iniziativa indicarono agli agenti dell'ordine i forni nei quali avevano subodorato qualche irregolarità. Le contravvenzioni, ci si aggiunge, sono fino ad oggi sette; altre quattro furono contestate dagli ispettori dell'ufficio del lavoro i quali però, pur constatando infrazioni di varia indole, lasciarono, come è loro consuetudine, dei semplici fogli di raccomandazione per l'osservanza delle leggi.

In conclusione la questura non recita il *mea culpa*, ma si scusa, e scusandosi dà perfettamente ragione alle nostre argomentazioni: che cioè l'insistere nel fiscalismo è un sistema pericoloso. Senonchè è proprio il caso di dire: *pezo el tacon del buso*. Se non è frutto della iniziativa delle autorità l'inaugurazione delle angherie contro i proprietari, è una verità confessata dalla stessa P. S. che essa è agli ordini delle famigerate squadre di vigilanza. Le parti, così, sono invertite: non è più la P. S. che sovraintende al rispetto delle leggi, ma sono gli scioperanti che imperano assoluti e devono essere obbediti dagli agenti. Il questore può andarsene a spasso. E come in parlamento abbiamo assistito allo spettacolo mai più visto d'un parlamentino di ferrovieri, così possiamo domani attenderci l'installazione a S. Lorenzo del sig. Alessandri contornato dai suoi satelliti. Nè ci si venga a dire che le guardie di P. S. come sono obbligate ad accorrere, dietro invito d'un cittadino, là dove si compia un reato, così devono prestarsi alle chiamate delle squadre di vigilanza. La cosa è assolutamente diversa. Un conto è il cittadino che sotto la sua responsabilità chiama l'aiuto degli agenti, un conto è la squadra di vigilanza che si sostituisce alla P. S. e le fa degli inviti che sono viceversa degli ordini. Nel secondo caso abbiamo un'organizzazione che non solo controlla l'opera dell'autorità, il che sarebbe poco male e forse un bene, ma si sovrappone ad essa. E si tratta di un'organizzazione che, tra l'altro, tende a impedire le defezioni e a scongiurare il crumiraggio; ossia ha intendimenti in antitesi alla libertà del lavoro, che è legge fondamentale della società moderna. Sicchè la P. S. che si mette ai suoi servizi fa opera antisociale. E poi si continui a ripetere che gli agenti di P. S. sono agenti dell'ordine!

La compiacenza dell'autorità verso gli scioperanti non si limita a questo solo: abbiamo rilevato ieri l'enorme leggerezza di concedere una passeggiata di beneficenza per domenica. Anche a tale riguardo l'indignazione della cittadinanza è vivissima. Domenica, dunque, Venezia sarà privata di pane fresco per la chiusura dei forni e per compenso avrà la gioia di assistere alla carnevalata nuovissima, la quale rappresenta qualche cosa di assolutamente immorale. Immorale per lo spettacolo disgustoso, immorale perchè costringerà tanta parte di cittadini neutrali ad allargare i cordoni della borsa, ossia a favorire contro voglia uno dei contendenti. Poichè si ha un bel dire che i cittadini potranno benissimo rifiutarsi di sborsare i soldini, ma ditemi voi quanti saranno che avranno il coraggio di farlo di fronte a una ciurma di facinorosi pronti a non lesinare ingiurie e magari violenze. Ci saranno, è vero, gli agenti dell'ordine, ma quelli, come abbiamo già rilevato, saranno a servizio dei questuanti e non dei liberi cittadini.

Sappiamo che molti sono preoccupati della faccenda e si ripromettono di tenere chiusi in casa la moglie e i bambini. E così, evviva la libertà! Evviva il senno di chi ci governa, per cui è possibile che 170 mila abitanti si trovino alla mercè di due o trecento scioperanti, o piuttosto di uno o due capoccia.

Una sosta

Ieri fu una giornata di tregua riguardo allo sciopero dei fornai, tregua nel senso che furono sospese le riunioni e le assemblee o se queste ebbero luogo furono private o quasi. — Gli aderenti alla Camera del lavoro pensano al modo di rendere più efficace la passeggiata di domani; i proprietari di forno si sono riuniti iersera per porsi d'accordo sulla chiusura collettiva dei negozi fissata anche per domani.

La cittadinanza in vista di questo domani, che sarà eccezionale veramente, perchè ognuno si troverà costretto bon grè malgrè a mangiar pan duro o biscotto, dovrà oggi fare i conti con una certa esattezza, per non rimanere sprovvista.

La vita al Lido

Una nuova oasi invernale della mondanità veneziana

Iersera nell'allegro ed elegante salone al pianterreno del Kursaal dell'Hôtel Excelsior, gli appassionati d'ambo i sessi dello «skating» piroettarono alla luce tremolante di una legione di candele, alzate a tanto onore in causa di un guasto (non raro a dir vero, anzi deplorevolmente frequente) alla corrente della forza elettrica.

Le coppie e gli «a soli» non si lagnarono del cambiamento di luce, perchè tutto ciò che contribuisce a dar novità, ravviva ed allieta un ambiente, per esempio, come quello appunto del Kursaal, movimentato sempre, ma tranquillo ormai per la consuetudine del ritrovo. Non sembri strana od eccessiva questa espressione. Il salone di pattinaggio dell'Excelsior è veramente divenuto da un paio di mesi in quà, da quando cioè siamo precocemente entrati in questa brutta stagione invernale, un vero e proprio ritrovo mondano.

Il salone tepido e profumato ha tutte le attrattive, tutto il bel pubblico che lo anima destate. Sono cambiate le tonalità dei colori delle vesti delle signore, il bianco e le tinte gaie sono soppiantate dalle vesti scure, anzi il nero, rotto con nastri rossi o guarnizioni di color violento, è il preferito e domina.

Il Kursaal invernale sembra un piccolo angolo di «Casino» di Montecarlo, o di Mentone o di Nizza, trapiantato nel superbo palazzo dell'Excelsior, troneggiante in mezzo alla solitudine. E' pur questo un altro spettacolo che relativamente pochi si godono; la solitudine del Lido, piena di mistero, di dolce malinconia. Vista l'isola da una delle terrazze dell'albergo, si ha la visione di una città morta, anzi di due città morte, quella effimera costituita dalle interminabili fila di capanne allineate lungo la spiaggia; e quella dei villini, degli alberghi, degli stabilimenti bagni, del Tiro al piccione, dei quali ultimi le palafitte si disegnano in lontananza come una moltitudine di esseri fantastici, emergenti sull'acqua.

D'altro canto la Laguna ogni sera offre spettacoli nuovi nei suoi tramonti pieni di un sapore nostalgico.

L'Excelsior, rimasto aperto quest'anno, in via di esperimento, (esperimento che fin d'ora dà risultati insperati) è il centro mondano elegante di questo ambiente poetico. Tutto al Lido funziona come d'estate. Circolano i trams, i fanali sono illuminati, lancie speciali che fanno il servizio fra Venezia e il Lido e viceversa; o un tale movimento è incanalato e converge all'Excelsior.

Ieri sera nella sala del pattinaggio abbiamo colto dei nomi, pochi, perchè la luce era discreta e vasto e profondo l'ambiente.

Eccoli: Contessa Balbi Valier de Nordis, contessa Annina Morosini Rombo con la figlia contessina Morosina, signora Fausta Bonetti con le figlie, le signorine Guetta, la signorina Bianca Brunetti, signora e signorine Bozzi, signorina Weinberg, signorina Marcella Specher, signora Mamini, signorina Alda Dami, signorina Mayer, signorina Licer, signora Bernardis-Croze, signorina Tea Paccagnella, signorina Dolcetti, signora Volpi, sig.ra Ines Salom Semana, signorine Sicher, marchesa Bentivoglio, Donna Angela Ceresa, signora Mazzaro, signorine Barozzi, signora Aïna Procopé venuta qui dalle terre fredde della Svezia. E molte e molte altre che non abbiamo potuto ravvisare sedute attorno i tavoli del tè o nei salotti circostanti. Tutta questa femminilità è contornata da una squadra assidua di cavalieri, fra i quali molti sono gli ufficiali. E assidui del Kursaal sono ancora le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine.

E tutti si conoscono ormai, il salone del pattinaggio è divenuto il salone di un *club*, i pattini rappresentano il *trait-d'union* per le conoscenze.

Sono oltre centocinquanta i soci ed il numero accenna sempre ad ingrossare.

Verso le cinque nel bacino dell'albergo affluiscono le lancie private e quelle dell'albergo, che poi trasportano lungi la garrula folla. I trams ed i vaporini alla sera verso le sette partono carichi come nel mese di luglio.

Se il tempo si convertirà alla clemenza, presto, molto presto saranno aggiunte delle attrattive nuove e per una scadenza prossima poi, è annunciata una festa, sulla quale per ora ci è imposto il riserbo.

Federazione Magistrale Veneta

Ebbe luogo ieri in Venezia la prima adunanza della nuova presidenza eletta dai delegati della Federazione Magistrale Veneta nella riunione del 20 novembre scorso.

Il presidente on. prof. A. Fradeletto rivolse un affettuoso saluto ai colleghi, dichiarando di riaccettare volentieri l'ufficio, perchè sicuro di poter contare sulla cooperazione assidua degli altri membri della Presidenza.

In base alla facoltà deferita dai delegati alla Presidenza stessa, fu nominato segretario-cassiere il sig. Ettore Bogno, e furono rieletti a formare la Commissione di studio i signori prof. P. Guseo di Conegliano, dir. A. Renoffio di Rovigo, dir. V. Turchetto di Portogruaro. L'incarico della revisione dei conti venne affidato al vicepresidente dir. D. Benassi e al nuovo segretario-cassiere.

Fu deliberato di convocare in primavera il Congresso Federale in luogo da designarsi, e venne pregato l'ex-vicepresidente dir. E. Pivato di formulare le proposte di modificazione allo statuto che l'esperienza ha dimostrato necessarie.

Venne quindi presa in esame una lettera della sezione «R. Ardigò» di Padova invocante l'intervento della Federazione a favore di un maestro di quella provincia deferito al Consiglio Scolastico per una questione relativa alla interpretazione dell'art. 3 del Regolamento 6 febbraio 1908, e fu deliberato in conformità.

La morte improvvisa di un comico

Nella casa della signora Italia Trentin ved. Corò in Ruga dei Due Pozzi a San Felice 4148 era sceso ad alloggiare un corista della compagnia d'operette Mauro che agisce al «Malibran», certo Luigi Rusbandini. L'altra sera il poveretto veniva trovato morto nel suo letto. Si mandava tosto ad avvertire il commissario di P. S. di Cannaregio e sul luogo si recava un funzionario, che con la scorta di un medico constatata la morte del Rusbandini, poneva il cadavere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il defunto sembra abbia un fratello a Roma, a nome Lorenzo, che abita colà in via Farinone 29.

Le vere cause della morte non furono ancora accertate.

La misteriosa scomparsa d'una signora

E' evidente, i misteri non sono più il frutto di quelle fantastiche elucubrazioni mentali che gli scrittori *à sensation* profondono nei loro romanzi; no, sono semplicemente fatti che rientrano nel campo del possibile dal momento che possono succedere, e succedono infatti, nella vita realmente vissuta.

Da pochi giorni a questa parte i muri delle nostre strade si sono tappezzati di manifestini, i quali promettono una grossa mancia a chi saprà rintracciare una signora cinquantenne della quale si forniscono i più esaurienti connotati.

Perdere una signora non è una cosa tanto normale, il non saperne più nulla per ben 16 giorni è cosa ancor più straordinaria! Per ciò noi abbiamo cercato di approfondire un po' questo mistero e, dobbiamo pur dichiararlo, non certamente al solo scopo di soddisfare la curiosità del lettore, ma bensì per vedere di giovare in qualche modo allo scioglimento di questo intricato affare.

Ci siamo quindi rivolti alla cortesia dell'ing. Alfredo Gerli, direttore delle fabbriche riunite per la produzione del glucosio e della destrina, il quale come fratello della scomparsa, sarebbe stato certamente in grado di fornirci i più ampi particolari.

Egli ci accolse gentilmente e, interpretando il nostro pensiero, si dimostrò ben felice di poterci favorire.

I precedenti della signora e le ipotesi sulla sua scomparsa

Cominciammo col domandargli se qualche eventuale squilibrio mentale della scomparsa, avrebbe potuto giustificare un probabile suicidio.

Il signor Gerli, che fra parentesi è Milanese come pure milanese è la scomparsa, ci rispose così: — Lei deve notare che mia sorella Rachele circa venti anni or sono, fu affetta da una malattia mentale e perciò internata in una casa di salute. In ogni modo questa malattia non fu originata da cause ataviche, ma da disturbi puramente fisiologici e da fenomeni isterici. Tuttavia, anche nel periodo più acuto del suo male, conservò sempre una lucidità tale da permetterle di corrispondere con la famiglia.

Guarita perfettamente, i disturbi si ripeterono solamente nell'estate del 1909 e del 1910. Ella però ne fu conscia e volle spontaneamente recarsi a fare una cura a Carate Brianza. — I medici della Casa di salute ove fu internata escludono assolutamente che ella potesse essere affetta da mania suicida, giacchè aveva conservato, e conservò poi sempre, un grande affetto per la famiglia, specie per me, che non volle mai abbandonare. Ella curò l'educazione dei miei due bambini ed anzi, appunto nel giorno della sua scomparsa, mi diceva che sarebbe andata a comperare loro alcuni giuocattoli quale dono per le feste natalizie. In casa mia poi, non eravi mai stato alcun dissidio con lei che potesse giustificare uno sconforto ed un conseguente suicidio; l'ipotesi è quindi, secondo me, da scartarsi, tanto più che in capo a sedici giorni si sarebbe pure potuto saperne qualche cosa!

— E perchè, obbiettiamo noi, non si potrebbe allora pensare ad una disgrazia accidentale?

— Neppure, risponde l'ing. Gerli, perchè mia sorella quando usciva era abituata a percorrere sempre una medesima strada che a quell'ora (circa le 4 del pomeriggio) è sempre frequentatissima!

— E allora?

— Allora? Ecco, veda; mia sorella era donna molto caritatevole e devota oltre modo, si potrebbe quindi pensare ad una mania religiosa che l'avesse spinta ad internarsi in un convento, sebbene essa ci avesse sempre dichiarato che era felicissima di restare con noi. — Anche questa ipotesi però si deve scartare, perchè io ho direttamente interessato il Patriarca Cavallari nonchè S. S. il Papa e, coadiuvato dal loro aiuto, ho fatto personalmente nei monasteri le più ampie ricerche che sono approdate a un bel nulla.

A questo punto arrischiamo un'altra domanda:

— Scusi, e non si potrebbe pensare ad una parziale amnesia che l'avesse indotta ad abbandonare per un tratto di tempo la famiglia, rifugiandosi in qualche pensione, in qualche albergo?

— Escludo nuovamente! Prima di tutto, se in condizioni che presumiamo anormali si fosse rifugiata presso qualche famiglia, questa non avrebbe tardato ad accorgersi del suo stato ed a fare indagini per sapere con chi avesse a che fare! — Eppoi, non conta niente la pubblicità che io ho fatto? Capirà che sono passati ben sedici giorni!! Sa invece a cosa si potrebbe pensare? A qualche atto insano tentato su di lei.

Nel manifestarci il dubbio atroce il povero ingegnere si mostrava commosso e ci faceva comprendere all'aspetto quanto ciò gli pesi sull'animo.

Notisi che la signora Rachele Gerli aveva seco circa 200 lire senza contare gli oggetti di valore ed alcuni effetti di vestiario che farebbero salire detta somma di altre 500 lire.

Il *Corriere della Sera* nella sua seconda edizione di ieri sotto il titolo «La misteriosa scomparsa di una milanese da Venezia» si occupa del fatto e perviene a queste conclusioni:

«Di fronte alla prolungata inesplicabile assenza, si è fatto strada il doloroso sospetto che possa trattarsi di un reato, non sapendosi spiegare in altro modo la mancanza di ogni traccia della scomparsa. Questo sospetto viene corroborato dal fatto che la signora Gerli portava con sè una discreta somma di denaro ed aveva al collo, visibile a tutti, la catena e l'orologio d'oro: cosicchè si teme che qualche malvivente, accorgendosi di trovarsi di fronte a persona forse in quel momento, non in possesso completo delle facoltà mentali, abbia potuto, a scopo di rapina, commettere qualche atto di violenza da cui dipenderebbe la scomparsa.

Devesi aggiungere che la signora Gerli, non aveva nessun motivo per deliberare un volontario allontanamento dalla famiglia, che se era tempo fa ammalata ed ospite in una casa di salute, negli ultimi tempi era in pieno benessere.»

Speriamo tuttavia che le previsioni siano sbagliate. Comunque è da domandarsi cosa faccia la Questura, la quale, fra parentesi, sollecitata ad intervenire, finora ha fatto assai poco, per non dire nulla.

Dal canto nostro, noi auguriamo che si faccia al più presto la luce su questo mistero giacchè non è lecito prendere così alla leggera il dolore di una famiglia piombata nel più desolante sconforto, sconforto aumentato dall'incertezza della situazione.

E' vero che siamo in tempo di scioperi e che l'autorità di pubblica sicurezza deve esercitare la più grande oculatezza nel cercare che non si violi... la legge sul lavoro notturno, ma tanta incuria è assolutamente deplorevole.

Dal canto suo l'ing. Gerli ci comunica che ha sporto denuncia al Procuratore del Re.

Elezioni scolastiche

Nella seduta del 28 dicembre u. s. il Consiglio Prov. Scolastico proclamava regolarmente eletti a rappresentanti dei maestri elementari della Provincia nel Consiglio stesso pei giudizi disciplinari i signori: Cappa Ludovico e Bianchi Francesco, effettivi ed i signori Peloso Emilio e Marconi Arturo, supplenti.

Annullava invece l'elezione dei rappresentanti dei Direttori didattici, essendosi dalla Commissione di scrutinio rinvenute 41 schede mentre il numero complessivo delle direzioni didattiche della Provincia è di 35.

L'opera della "Croce Rossa,, in Marittima

Il sottocomitato della «Croce Rossa» del Dipartimento Marittimo di Venezia ci comunica il succinto bilancio dell'opera da essa prestata nel posto di Soccorso della Stazione Marittima, che rileva come il numero delle medicazioni fatte colà dal 3 dello scorso giugno al 31 dicembre 1910 ammontino a 600 ed i trasporti a mezzo della lancia all'Ospedale o a domicilio a 49.

Queste cifre sono da per sè stesse troppo eloquenti, perchè abbiano bisogno di illustrazioni. Risulta come la «Croce Rossa» nel nuovo posto di Soccorso a San Basilio, cioè in Marittima, in quell'enorme e pericoloso cantiere di lavoro, abbia prestata un'opera umanitaria che riesci di una efficacia e di una utilità non comuni. Vuol dire che oltre seicento persone ebbero pronte, immediate le cure del medico, in un locale adatto, munito di tutto l'occorrente. E queste seicento persone, ove la «Croce Rossa» non avesse instituito quella stazione avrebbero dovuto aspettare, per lo meno mezz'ora prima di avere le cure necessarie. E si sa, come in molti infortuni, i minuti sieno condizione di vita o di morte. Tutta la classe lavoratrice della Marittima perciò si mostrò e si mostra grata all'opera benefica della «Croce Rossa» ed al plauso dei primi interessati amiamo aggiungere il nostro. — Perchè è bello che una istituzione, come la «Croce Rossa», creata per prestare la filantropica opera sua, soltanto in caso di guerra od in eccezionali occasioni, abbia voluto esplicare nobilmente il suo mandato pure in tempi normali, con una iniziativa di questo genere, che per l'aiuto che porge, per la sua indiscussa utilità, viene da tutta la cittadinanza considerata col massimo rispetto, con la più sincera simpatia.

Il plauso per il sottocomitato, si riflette naturalmente a chi lo compone e tornerà specialmente gradito al Presidente comm. Ugo Caffi, che alla «Croce Rossa» come a molte altre istituzioni, dà con disinteresse la sua attività.

Società veneziana contro la tubercolosi

Ieri nel padiglione scuola eretto alla Giudecca per iniziativa della Società veneziana contro la tubercolosi si è svolta nelle prime ore del pomeriggio, alla presenza di parecchi membri del comitato, una gaia festicciuola intorno al tradizionale pino di Natale e ad una quantità di giuocattoli che una gentile signora volle procurare ai bimbi che frequentarono detto padiglione.

E' già trascorso il secondo anno di funzionamento di questa istituzione a vantaggio dei figli dei tubercolosi, provvedimento che ha dato invero i più brillanti risultati.

Chi ha seguito la vita del padiglione ha potuto convincersi del beneficio enorme che quelle piccole creature, già predisposte al terribile morbo, hanno potuto ottenere dal soggiorno alla Giudecca. Quei bambini tolti da ambienti indubbiamente infetti e sottoposti quotidianamente ad una rigorosa igiene personale, bene alimentati, rinvigoriti con razionali esercizi ginnastici fra l'esuberanza di luce e di aria si sono radicalmente trasformati: L'aumento considerevole del peso del corpo, i dati antropometrici, le modificazioni della crasi sanguigna ed altra osservazioni raccolte sistematicamente dall'egregio dottor Rambaud lo stanno a dimostrare.

Il padiglione funzionò ininterrottamente dal 9 Aprile al 15 dicembre ospitando 44 bambini dei quali 24 femmine e 20 maschi dell'età dai 4 agli otto anni.

E' aspirazione del comitato, allorchè i mezzi lo potranno consentire, di rendere stabile anche nella stagione invernale il funzionamento del detto padiglione e di ospitare maggior numero di bambini.

Ci auguriamo quindi che i preposti a questa provvida istituzione, che vive esclusivamente della pubblica beneficenza, possano, per generose offerte della cittadinanza, esplicare il loro programma.

Le oblazioni che saranno segnalate nei giornali cittadini, vengono raccolte, per comodità del pubblico, presso il negozio di musica del cav. Brocco, in Merceria dell'Orologio.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, il prof. Francesco Foffano terrà la sua lezione sul tema: «Fra ancelle e cameriere».

Il Foffano, nostro concittadino, insegnante di Liceo a Milano e libero docente di quella Accademia scientifico-letteraria, è conferenziere brillante, che ha ottenuto altrove meritati successi. — Biglietto serale, 50 cent.

"Illustrazione Popolare,,

Il numero di giovedì 5 gennaio dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE - GIORNALE DELLE FAMIGLIE contiene:

Testo: I Misteri del giovane cuore, racconto (*Alfredo Panzini*). — Anime ignare (*Vittoria Aganoor*). — La psicologia della donna (*Enrico Ferri*). — Ciò che manca, romanzo (*Miss Braddon*). — Due simboli (*Matilde Serao*). — Un libro per le madri e per le spose (*Dott. M. L.*). — Leggende italiane. — Lied, poesia (*Ada Negri*). — Nel mondo delle zecche. — Angelo di bontà, romanzo (*Ippolito Nievo*). — La Pagina dell'ora d'ozio. — *Pagina Musicale*: Canta un pastore (M.o *F. Gualdo*). — *Illustrazioni*: Ebbrezze invernali. — *Album fotografico*: I premi Nobel. — Il ministro Luzzatti in famiglia. — I lavori per le Esposizioni di Torino e di Roma. — Una nuova chiesa monumentale a Milano. — Nuovi quadri e sculture: L'aviatore Grace sparito e l'aviatore Cattaneo che attraversò il Rio de la Plata. — I Reali di Spagna fra gli aviatori, ecc.

Varie di Cronaca

Lavoratori disoccupati non andate a Milano.

Gli uffici di collocamento della Società Umanitaria di Milano, preoccupati per il continuo affluire alla loro sede di impiegati e di operai provenienti da ogni parte d'Italia in cerca di lavoro, mentre in molte delle principali industrie locali infierisce una forte crisi, che costringe alla disoccupazione migliaia di lavoratori, sconsiglia vivamente la emigrazione di lavoratori disoccupati a Milano, ove troverebbero difficilmente lavoro.

Concorsi.

× E' aperto il concorso per titoli a 30 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile con lo stipendio annuo di lire 3000. Chiunque intende concorrere dovrà non più tardi del 31 gennaio 1911 presentare domanda su carta da bollo da lire 1.00 scritta e sottoscritta di proprio pugno e corredata dei documenti di rito; al Segretariato Generale del Ministero dei LL. PP. — Per ulteriori notizie rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Sciatica Reumatica

V. avviso del dott. Lippi in IV. pag.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina.)

Le Automobili Isotta Fraschini

sono le più apprezzate sia per la loro silenziosità, sia per l'ottimo materiale e la scrupolosa cura di montaggio. Al Salon di Parigi furono le più ammirate. I rappresentanti Generali pel Veneto sigg. Curzio Apergi e C. di Padova, Via del Santo 8, danno cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

Albero di Natale all'Angelo Raffaele.

Il giorno 4 corrente nell'Asilo infantile all'Angelo Raffaele ebbe luogo la festina per l'albero di Natale. Essa riuscì splendida mercè le cure affettuose dimostrate dal signor Bernach Giovanni il quale offrì ai bambini e bambine ricchi doni, dolci e frutta.

Le famiglie tutte ebbero parole di viva riconoscenza pel signor Bernach e per le maestre cortesi.

Patronato Pro Schola.

Nel mese di dicembre le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 860; furono somministrate 1000 razioni di minestra, 200 litri di latte, 120 Kg. di pane.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici lire 10 dal sig. Antonio Jacobi per onorare la memoria della signora Teresa Marchiori ved. Alexandre.

Stato Civile

4 Gennaio — Nascite: maschi 10; femmine 3 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: — Cotroneo Pietro guardafili telefonico, vedovo con Breselin Emilia casalinga nubile. — Ravagnan Fioravante bracciante con Rocchi Giovanna casalinga celibi. — Cappellotto Andrea biadaiuolo con D'Este Angelina tipografa celibi.

Decessi: Maran De Col Maria 75 vedova casalinga Venezia — Tona Barettin Antonietta 76 vedova casalinga Venezia — Marchiori Alexandre Teresa 70 vedova possidente Venezia — Tonelli Colombini Virginia 52 vedova casalinga Venezia — Fasan Luigia 25 nubile casalinga Meduna di Livenza — Venier Gabriele 77 coniugato ricoverato Venezia — Scarpa Natale 75 celibe pensionato Pellestrina — Rosso Pietro 67 vedovo barcaiuolo Burano — Ballarin Federico 54 coniugato cameriere Burano — Coigo Quintino 23 villico Fonzaso — Corner Gustavo 23 celibe studente Venezia — Levis Vittorio 7.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

5 Gennaio: — Nascite: maschi 8; femmine 10 — Denunciati morti: maschi 1; Femmine 1 — Totale generale 20.

Matrimoni: Schafer Giuseppe impiegato di albergo con Lotti Alba civile celibi — Veglianetti detto Greco Giuseppe fuochista con Manzo Ginevra casalinga celibi — Penso detto Chiozzotto Giovanni bracciante con Pontizza Giovanna operaia celibi — Tonelli Ernesto eliotipista con Antonini Elvira ricamatrice, celibi.

Decessi: Vianello Scarpa Giovanna 74 vedova casalinga Venezia — Chiovato Costivo Luigia 67 vedova casalinga Padova — Gasparini Della Valentina Elisabetta 65 coniugata casalinga Venezia — Colleoni Rosa 46 nubile casalinga Venezia. — Pellegrini Virgilio 90 vedovo calzolaio Venezia — Marconi dottor Adolfo 65 celibe R. pensionato Venezia — Rincorosi Antonio 63 vedovo coronajo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; femmine 2.

Echi di Cronaca

I costumi alla marinara

per bambini, più perfetti e più eleganti sortono dalla Sartoria Navach di Via Garibaldi, specializzatasi da oltre mezzo secolo nella confezione di abiti per la R. Marina. La Sartoria Navach confeziona anche finemente abiti borghesi e, proprio in questi giorni, ha assunto un nuovo provetto tagliatore che fu per molti anni in primarie Case estere.

Teatri e Concerti

Le dimissioni del direttore d'orchestra della "Fenice,,

Riceviamo:

«*Ill.mo sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»* — Pregola voler pubblicare la presente:

«Dietro diverse divergenze artistiche sorte tra me e l'Impresa del Teatro La Fenice sono costretto, per il rispetto che si deve alla mia dignità d'artista e al teatro stesso, di abbandonare la direzione. — Grato di sua cortesia, la ossequio. — Dev.mo M.o *Gianni Buccèri*, Direttore di orchestra e M.o Compositore diplomato nel R. C. di Musica di Napoli».

Fenice

Ieri, pubblico affollato alla mattinata con la *Bohème*.

Questa sera serata a prezzi popolari col *Rigoletto*, protagonista Viglione-Borghese. I prezzi sono sulla base di lire 1.50 per l'ingresso alla platea.

Rossini

Ieri sera un bellissimo teatro. Oggi riposo; domani, domenica, ultima dei *Puritani* con una mattinata che avrà principio alle ore 16 precise.

Goldoni

Gremito ieri il teatro a *Dora*.

Questa sera si replicherà la bella commedia eroi-comica di Emile Fabre: *Il colonnello Bridau*, nella quale A. De Sanctis è semplicemente magnifico. Domani in seguito al successo di pubblico ottenuto alla prima rappresentazione si darà la replica di *Il nostro prossimo* di A. Testoni.

Lunedì *L'avventuriero* di Capus per il quale già ci sono moltissime prenotazioni.

Malibran

Dopo molto tempo stasera si dà l'operetta che fu sempre desideratissima: *La Geisha*. Vi prendono parte Marcella D'Orea (Mimosa San), Jole Barone (la francese) Miss Molly sarà Nietta Zanoncelli.

Domani, domenica, due rappresentazioni. — Nella prossima settimana va in iscena l'annunciata novità del Lehar: *Il Conte di Lussenburgo*.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Rigoletto.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Il Colonnello Bridau.
MALIBRAN, ore 27 — «Gheisa».
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert.
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	12
Barometro a O in mm.	58.67	64.99	65.09
Termom. centigr. al N.	4.2	3.0	5.1
Umidità relativa	79	91	88
Direzione del vento	N.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	7	8	9

Temperatura massima di ieri 5.3; minima di oggi 2.1 — Marea: 1.a alta 1.48; 2.a alta 14.51; 1.a bassa 9.10; 2.a bassa 21.30.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 7.8; minima 4.0 — Torino 2.4; 0.3 — Venezia 5.3 2.1 — Bologna 2.4; 1.3 — Ancona 7.0 2.0 — Livorno 7.5; 2.8 — Firenze 7.4 2.4 — Roma 7.1 4.6 — Bari 12.2 5.2 — Napoli 9.3; 5.6 — Palermo 13.1 0.8 — Messina 12.7; 7.7 — Cagliari 9.0; 0.1.

Estero: — Pietroburgo -14.2.1/2 — Amburgo 0.2 — Vienna 0.6 — Trieste 5.2 — Madrid -1.8.3/4 — Alessandria 15.8 — Parigi 0.8 — Nizza 2.6.3/4 — Ginevra 0.3 — Malta 13.5.

Meteore luminose

Chiarore del giorno — Colore del cielo — Crepuscoli — Aloni solari, lunari — Pareli e paraseleni — Arcobaleno — Miraggio.

L'altra sera rincasando, circa alle undici, mi venne di alzare gli occhi al cielo, come faccio spesso, e di vedere un magnifico alone lunare. Non avendo mai scritto nella « Gazzetta » intorno a questo argomento, ho pensato di chiacchierare alcun poco sulle meteore luminose.

L'aria atmosferica, oltre ad essere necessaria alla nostra esistenza e a quella degli altri animali e delle piante, è causa anche della vòlta azzurra, di un cielo tranquillo e puro, della dolce tinta delle aurore o delle magnificenze infinite dei crepuscoli vespertini, della graziosa bellezza dei paesaggi solitari, delle prospettive vaporose delle campagne e delle meteore luminose, che ora descriveremo.

Dopo le memorabili esperienze di Newton sulla decomposizione della luce bianca nei sette colori primitivi dello spettro, si è potuto spiegare la formazione della maggior parte di queste meteore.

Si sa che vi è sempre nell'atmosfera della superficie della Terra fino ad otto o nove chilometri d'altezza, del pulviscolo, dell'acqua allo stato di vapore invisibile, o allo stato vescicolare nebbioso, o pure allo stato liquido, in goggioline più o meno sottili, ed infine allo stato solido, in aghi di ghiaccio, in piccoli cristalli microscopici.

Queste particelle gasose, liquide o solide, producono sotto l'influenza dei raggi solari regolarmente il chiarore del giorno, il colore del cielo, i crepuscoli, e sotto l'influenza dei raggi solari o lunari, in condizioni speciali, effetti luminosi svariatissimi. Questi sono alle volte delle corone bianche, che si vedono intorno al sole e più spesso, nelle nostre latitudini, intorno alla Luna; alle volte cerchi coloriti, semplici o complessi, che si chiamano *aloni*. Altra volta si vedono riprodotti con tinte sbiadite gli astri stessi ed allora abbiamo i falsi soli o *pareli* o le false lune o *paraseleni* o pure gli *anteli*, cerchi colorati che appariscono intorno ad un'ombra e che si producono dalla parte opposta del Sole. Ed in fine le striscie di luce sopra o in vicinanza agli astri, gli archi baleni e i miraggi.

I fenomeni della seconda specie, eccetto il miraggio, differenziano essenzialmente gli uni dagli altri dallo stato in cui si trova l'acqua nella nostra atmosfera. Difatti le corone bianche sono predotte dal vapore vescicolare, gli aloni, i pareli ecc. dai cristalli di ghiaccio, l'arco baleno dall'acqua allo stato liquido.

***

Le corone da tre a cinque gradi di raggio si osservano quando delle nubi leggiere passano davanti al Sole o alla Luna; esse sono formate da uno o più cerchi colorati nei quali si distinguono i colori dello spettro, il violetto essendo nell'interno e il rosso all'esterno. Gli aloni e le corone di grande raggio si osservano in mezzo alle nubi molto alte ossia ai cirri, ed infine gli archi baleni sopra le nubi basse, che si risolvono in pioggia ossia i nembi.

E' accertato ormai che gli aloni sono dovuti alla luce refratta e non riflessa. La luce si rifrange attraverso i prismi esagonali di ghiaccio sia isolati, sia a due a due, in seno all'atmosfera, quindi si decompone e produce il fenomeno degli aloni in tutte le sue apparenze più o meno grandiose.

Nei nostri climi, l'alone il più frequente è un cerchio luminoso da 22 a 23 gradi di raggio, che circonda il Sole o la Luna e i cui lembi sono tinti delle diverse gradazioni dell'arco baleno ma più sbiadite, la luce dell'orlo intorno è rossiccia e quella dell'orlo esterno violetta. La disposizione dei colori è quindi inversa a quella delle corone.

Siccome poi i cristalli di ghiaccio hanno svariate posizioni in rapporto alla direzione dei raggi solari, questi percorrono diversi cammini e arrivano all'occhio in varie direzioni, in modo che l'osservatore scorge oltre i cerchi concentrici all'astro, altri cerchi che tagliano i precedenti o sono loro tangenti. Vi scorge ancora falsi soli in numero di due, di quattro o di otto, striscie e colonne verticali ed oblique. I falsi soli agiscono a loro volta come centri luminosi e producono fenomeni secondari simili ai precedenti, ma di minore intensità. Si può giudicare da questo della complessità del fenomeno; tuttavia gli aloni sono raramente complessi e non è che nelle regioni settentrionali che si osservano in tutto il loro splendore durante intere giornate.

Chi ha visto l'opera di Nansen « Fra ghiacci e tenebre » si sarà fatto un'idea chiara, per mezzo delle illustrazioni, degli aloni lunari, solari, dei pareli, dei paraseleni, delle colonne verticali, orizzontali e delle striscie.

***

L'arco baleno od iride, come alcuni lo chiamano, è originario dalla rifrazione dei raggi solari attraverso le goccie d'acqua, accompagnata da una o più riflessioni interne, che li rimandano verso l'osservatore. Questa meteora si osserva quando delle nubi si risolvono in pioggia, in una regione del cielo opposta a quella occupata dal Sole. L'osservatore, volgendo le spalle al Sole, scorge uno e bene spesso due archi concentrici, distanti l'uno dall'altro, che presentano i colori dello spettro solare; nel quello inferiore, che è per solito il più brillante, il rosso è in alto e il violetto in basso, in quello superiore si verifica il contrario e i colori sono molto più deboli. Anche nelle cascate d'acqua, nei getti delle fontane e dovunque si polverizzi dell'acqua, si osservano spesso, in condizioni analoghe, delle porzioni di arco baleno. La luce della Luna può dare origine ad un arco baleno, ma di una colorazione meno intensa: questo però è molto raro essendo necessarie varie condizioni perchè si riproduca. In alcuni casi sotto l'iride ordinaria compariscono alcune striscie alternate rosse e verdi: esse dinotano che le gocciole della pioggia sono molto piccole. L'arco baleno non è soltanto doppio: ma qualche volta triplo e multiplo, ma questi ultimi sono casi rarissimi. Gli astronomi di Francia, che andarono al circolo polare per la misura del meridiano, osservarono il 17 luglio 1836, sulla montagna di Kettima, un arco baleno triplo. Nell'arco inferiore, che è il principale, il color violetto era sotto e il rosso in fuori come sempre; nell'arco di mezzo, che è il secondario, il rosso era al basso e il violetto in alto; nel terzo arco, che partiva dai piedi del primo e attraversava il secondo, i colori erano distribuiti nello stesso ordine del primo.

***

Il miraggio è quel fenomeno aereo per il quale gli oggetti lontani appaiono o sformati o trasportati a certa distanza, o capovolti, o riflessi. Questo fenomeno formasi quando la densità dell'aria a diverse altezze allontanasi molto dal grado ordinario. Il caso il più comune di miraggio si produce quando la temperatura dell'aria cessa di diminuire coll'altezza; esso è dovuto alla riflessione totale della luce.

Il miraggio succede regolarmente sopra i terreni sabbiosi fortemente riscaldati e ne abbiamo bellissimi esempi in Egitto. Qua l'atmosfera è ordinariamente calma e di una estrema purezza. Al levar del sole si distinguono nettamente gli oggetti lontani; di mano in mano che il sole si alza, la terra riscaldata comunica agli strati inferiori dell'aria la sua temperatura. Sovente si manifestano allora dei movimenti ondulatori negli oggetti; ma quando il vento non soffia e la calma dell'atmosfera permette agli strati inferiori di dilatarsi senza mescolarsi ai superiori, c'è l'illusione di avere davanti a sè un gran lago in cui si riflettono gli oggetti circostanti. Il magnifico cielo bleu sembra pure riflettersi, ma a misura che il viaggiatore si avanza si accorge di essere rimasto deluso perchè non trova l'acqua, mentre lo stesso fenomeno si riproduce più lontano magari sotto un altro aspetto.

Un fenomeno somigliante può avvenire anche nell'aria rarefatta delle regioni elevate dell'atmosfera, specie quando quella inferiore è resa più densa del solito dal freddo. Si vede allora in alto l'immagine rovesciata di oggetti lontani, spesso invisibili direttamente a causa della curva terrestre o della presenza di corpi intermedi: questo è il miraggio superiore. Abbiamo poi anche il miraggio laterale e questo avviene quando una massa di aria, adiacente ad un'altra, abbia relativamente a questa ultima una sensibile differenza nel potere refrangente, per esempio in conseguenza di una forte insolazione, che colpisca una di esse, mentre l'altra si trova nell'ombra. Avviene così, che osservando p. es. con un cannocchiale, delle barche a vela che si dirigono da destra a sinistra, si vedano le stesse barche in un'altra posizione far rotta da sinistra a destra.

Il miraggio producesi oltre che nelle regioni equatoriali e nelle regioni polari, anche sotto qualsiasi latitudine però con differente intensità.

Una tra le più singolari specie di miraggio che si possono vedere, è quella della *Fata Morgana*, che spesso si nota fra le coste della Calabria e quella della Sicilia. Il fenomeno è dovuto alla riflessione e rifrazione della luce su strati dell'atmosfera curvi e irregolari, in modo che le immagini sono deformate in tutti i sensi, spezzate o ripetute parecchie volte, molto distanti le une dalle altre. Esso ha luogo specialmente di mattina, allo spuntar del giorno, quando regna una calma completa ed ecco come è descritto:

Sopra un'estensione di parecchi chilometri, il mare che costeggia la Sicilia piglia l'aspetto di una catena di montagne oscure, mentre le acque dalla parte di Calabria restano perfettamente tranquille. Al disopra di queste vedesi dipinto in chiaroscuro un filare di parecchie migliaia di pilastri tutti eguali d'altezza, in distanza, ed eguali pure per luce e per ombra. In un batter d'occhio quei pilastri perdono talora metà della loro altezza e sembrano ripiegarsi in arcate ed in vòlte come gli acquedotti dei Romani.

Spesso vedesi anche una lunga cornice formarsi sulle vette e si scorge una infinita quantità di castelli tutti eguali. In breve questi si confondono e formano torri che scompaiono del pari per non lasciare più vedere che un colonnato, poi delle finestre e finalmente dei pini, dei cipressi che ripetonsi pure gran numero di volte.

Prof. G. Naccari.

Dalle Provincie del Veneto

BELLUNO

La elettrovia Feltre-Cismon

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Abbiamo riferito che fra breve, in seguito a recente decreto del Prefetto, verranno ripresi i lavori di rilievo planimetrico per la costruzione di un tratto di elettrovia che dovrà congiungere Feltre con la Valsugana.

I rilievi tempo fa erano stati eseguiti fino alla altezza di Fonzaso; ma si dovettero sospendere per ordine dell'autorità militare.

Fra poco si continuerà nel lavoro. Si dice però, che il tracciato della elettrovia verrebbe modificato. La linea elettrica, infatti, invece di passare per Fonzaso verrebbe a seguire una direttiva più in basso, quasi parallela alla via che da Feltre per Arsiè meno a Cismon di Valsugana. In tale senso verranno continuati i rilievi planimetrici.

Impianto idroelettrico

Ieri ha avuto luogo a Feltre un convegno al quale parteciparono varii capitalisti, allo scopo di costituire una società anonima per la utilizzazione della forza derivante dal torrente Colmeda della potenzialità di seicento cavalli.

Verrà costruito un impianto in territorio di Pedavena e la forza che ne deriverà sarà impiegata per illuminazione e come motrice in varii stabilimenti industriali nei paesi di Quero, Segusino, Alano, Fener, Valdobbiadene, Vidor, Moriago, Sernaglia ecc.

Bollettino del Macello

Ecco l'elenco degli animali abbattuti nel macello pubblico nel mese di dicembre:

Dalla ditta Colle Giuseppe: manzi tre e mezzo; vacche 4; vitelli 22; suini 8. — Dalla ditta Colle Fulcio: manzi 4; vacche 16; tori 4; vitelli 33; agnelli 2; suini 7. — Dalla ditta Tomaselli Giovanni: manzi 2; vacche 4; vitelli 22; agnelli 4; suini 7. — Ditta Colle Giovanni e fratelli: manzi 3 e mezzo; vacche 2; vitelli 19; agnelli 3; suini 13. — Ditta Pontil Antonio: manzi 2; vacche 1; vitelli 14; agnelli 2; suini 10. — Ditta Arnosti Giovanni: manzi 2; vacche 5; vitelli 15; agnelli 12; suini 5. — Ditta Dal Pont Vittoria: vitelli 1; capre 1; suini 1. — Macelleria cooperativa: manzi 4; vitelli 16; suini 5. — Da privati: vacche 1; agnelli 1; suini 5.

Complessivamente nel mese di dicembre vennero abbattuti: manzi 21; vacche 33; privati: vacche 1; agnelli 1; suini 5.

La faccenda del manicomio

E' stato pubblicato un ricorso diretto al Prefetto e compilato a cura del prof. Manfredo Bellati e dott. Gerolamo Zadra da Feltre, contro la delibera del 23 settembre 1910 del Consiglio provinciale, nei riguardi del Manicomio.

Il prof. Bellati e il dott. Zadra così concludono nella lunga diligente relazione: « Riteniamo che per le ragioni esposte la deliberazione del 23 settembre u. s. del Consiglio Provinciale non sia valida perchè non riportò il voto della maggioranza dei consiglieri in carica; in ogni modo affermiamo che quella deliberazione non può avere alcun valore anche per il fatto che fu presa in base ad informazioni erronee fornite al Consiglio dalla Deputazione Provinciale. »

VENEZIA

La festa della Befana

DOLO — Ci scrivono 6:

Una deliziosa serata quella di ieri al « Sociale » per la festa della Befana, con concorso numeroso di pubblico grande e piccino, accorso ad applaudire i bimbi dell'Asilo Regina Margherita, per i quali la Società Esercenti aveva promosso il trattenimento.

Diciamolo subito: il merito principale della buona riuscita della festa si deve indubbiamente al.... Befano — *pardon*, al segretario della Società sig. Cremonese Augusto, il quale ha saputo vincere difficoltà di ogni sorta, raggiungendo l'intento con soddisfazione comune. A lui si deve l'idea dell'addobbo della sala teatrale, fatto con vero buon gusto, a lui la compilazione del programma, non poderoso, ma tale da appagare i presenti. E senza aver l'aria di fare un panegirico, ripetiamolo ancora: il sig. Cremonese deve essere soddisfatto dell'opera propria come il pubblico si dichiarò soddisfatto appieno delle sue fatiche.

La cronaca? è presto fatta: il Sociale presentava un colpo d'occhio magnifico (per dirla con frase.... nuova), illuminato a giorno, addobbato a festoni di fronde e fiori. Alle 20 il maestro Ceccato dà l'attacco della prima marcia; poi alzatosi il sipario sul palcoscenico, ridotto ad una ampia cucina, con la cappa del camino e la immancabile Befana, i bimbi dell'Asilo recitano alcuni versi di presentazione, sotto la guida della loro maestra (che deve aver faticato parecchio ad addestrarli così bene; poi accompagnati dall'orchestra cantano una serenatina del Ghelli, facile sì, ma che per quelle testine deve essere sembrata di inaudita difficoltà; — e forse il m. Ceccato (che li ha istruiti con pazienza da certosino) ne sa qualche cosa.

Venuta così l'ora di distribuire le tradizionali calze (contenenti frutta, dolciumi, oggetti di vestiario ecc.), la loro consegna ai fanciulli si svolge abbastanza presto e con ordine sul palcoscenico.

Sono circa le 21; l'orchestra attacca ancora una marcia spigliata e dal palco scendono festanti parecchie volonterose signorine in eleganti costumi, che si mescolano al pubblico della sala, rivendendo a prezzi naturalmente da beneficenza, dolci, fiori, frutta ed una bella cartolina-ricordo, opera del pittore concittadino, signor Carlo Morelli. La marcia prosegue in orchestra, siamo già al trio; alla cadenza finale; si riattacca l'introduzione; ed un nuovo allegro sciame di maschere si stacca dal palcoscenico, mentre dalla galleria piove su di esse la luce multicolore dei riflettori.

E' un momento magnifico, di buon effetto, ed il pubblico non lesina le lodi al Comitato promotore.

Dobbiamo a questo punto far dei nomi? non ce ne sentiamo in animo davvero: troppo facile è cadere in dimenticanze sia pure involontarie, ma che poi sempre spiacciono. Ricordiamo però — che davvero se lo meritano — fra le gentili signorine in costume un *Kimono* (........ forse troppo biondo per esser giapponese) una fioraina « en blanc », un « bebè » rosa, ed una « furlana », veramente deliziose.

Alle 23 il pubblico delle mamme e bambini sfolla, e dopo una breve sosta, si iniziano le danze, che proseguirono fino al mattino ininterrotte e gaie.

Accademia di mnemonica e calcolo

Domani sera — sabato — il sig. Leo Roberth, terrà un'accademia di mnemonica e calcolo, alternando i suoi esperimenti con giuochi di illusionismo. Il pubblico non mancherà certo di accorrere numeroso ad applaudire il valente artista.

Buona usanza. — In morte della signora Maria Grossato-Tolotti, vennero elargite lire dieci al Ricreatorio Catt., e lire dieci all'Asilo dal sig. avv. Serini. Ringraziamenti.

CAVARZERE — Ci scrivono, 6

Beneficenza. — Oltre delle elargizioni di lire 200 al Sindaco per i poveri e di lire 50 al Patronato Scolastico, il signor Andrea Danielato ha offerto lire 50 anche all'Asilo infantile.

Conferenza. — Lunedì 9 corr., il prof. Fenzi di Venezia, terrà a questi insegnanti comunali, in un'aula delle scuole maschili, una conferenza sulla mutualità scolastica.

UDINE

Un banchetto in onore di Benini

UDINE — Ci scrivono, 6

Un teatrone iersera per la serata d'onore del grande artista dialettale Ferruccio Benini. Innumerevoli le chiamate, specie dopo il « Minuetto » veramente *miniato* tanto dal Benini come dalla dottissima artista signora Benini-Sambo.

Dopo la recita, un gruppo di ammiratori del geniale artista gli offrì un banchetto al *Nazionale*. Non occor dirlo: massima cordialità, conversazione animatissima; e..... ottima digestione senza il peso di discorsi opprimenti.

Bruciata viva!

Una disgrazia raccapricciante è avvenuta a Vuezzis di Rigolato (Alta Carnia). La bambina Rosa Gerni d'anni 4 lasciata per pochi momenti sola in cucina si accostò di troppo al focolare per riscaldarsi. La fiamma di un tizzone le lambì le vesticciuole, e in un attimo la misera piccina fu tutta avvolta dal fuoco. Le sue grida disperate non furono udite da alcuno. Pochi momenti dopo, entrata in cucina, la madre trovò la sua creaturina carbonizzata.

Gli stanchi della vita

A Cerbignacco di Buia il contadino sessantenne Calligaro Leonardo fu trovato stamane appiccato ad una trave sul granaio della casa di sua abitazione. Pare che il Calligaro sia stato spinto al truce proposito da gravi dispiaceri familiari.

In memoriam. — Stamane fu scoperta una lapide sulla prima casa operaia, in memoria del cav. Pietro Capellari che fu iniziatore benemerito e attivissimo presidente della Società per le case operaie. Il discorso commemorativo fu pronunziato dall'avv. L. C. Schiavi, attuale presidente del sodalizio.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 6

(Zirg) — *Buona usanza.* — Per onorare la memoria del suo consigliere cav. Gio. Batta Concina, il Consorzio Roiale ha versato a beneficio del Patronato scolastico lire 10. — Allo stesso scopo hanno versato: il sig. G. B. De Paoli lire 2 e la famiglia Pesante lire 1.

VICENZA

ROCCHETTE — Ci scrivono, 6:

Spettacolo di beneficenza. — La benemerita società « La Formica » diede mercoledì sera u. s. nel salone-teatro Alessandro Rossi un riuscitissimo trattenimento vocale istrumentale di beneficenza, con quelle generose consuetudini che fanno alto onore alla gentile Presidentessa Maria Rossi.

La serata rilevò un alto godimento musicale con la fine e geniale interpretazione di grandi maestri quali: Mendelssohn, Beethoven, Wagner, Rossini, Wieniawski, Perosi, Simonetti, Lotti.

Furono esecutori applauditissimi: al pianoforte le signore Maria Rossi ed Arpalice Felts, al violino i signori dott. Biego e m. Folco, il corpo corale di Thiene diretto dal m. Zampieri.

Chiuse il trattenimento, l'allegra recitazione di uno scherzo comico da parte di egregi dilettanti di Rocchette.

Fra gli spettatori, notai la sig. Cazzola di Schio, l'on. comm. Gaetano Rossi, il barone Franco Rossi, il cav. Gregori sindaco di Piovene.

Accurò l'esito felice della serata il sig. Giovanni Treccani.

PADOVA

Per la diffusione del telefono in Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 6

Stamane alle 11 al Comizio Agrario segui l'annunciata riunione del Comitato esecutivo nominato dall'Assemblea dei Sindaci del 29 dicembre scorso, al fine di rendere più facili e spedite le pratiche per il collegamento telefonico di tutti i Comuni della Provincia ai Capiluoghi.

Erano presenti il comm. Pasquale Colpi per il Comizio Agrario, l'on. conte Paolo Camerini per la Cassa di Risparmio, il comm. Romeo Mion per la Camera di Commercio.

A fungere da presidente del Comitato stesso venne chiamato il comm. Pasquale Colpi.

Venne deciso di iniziare subito le pratiche presso la Direzione Compartimentale di Venezia ed il Ministero delle Poste e Telegrafi per invitarli a presentare al Comitato il progetto tecnico e finanziario per l'impianto telefonico.

Appena presa visione del detto Progetto il Comitato riunirà gli Enti interessati per procedere ad una sola e definitiva deliberazione.

L'arresto dell'autore di una rapina

Nella notte dal 25 al 26 dicembre ultimo scorso, certo Pagliani Tullio abitante in via dei Livello al N. 22 dopo di avere, assieme ad altri aggredito tal Sandrello Lorenzo, lo derubò di un soprabito e di dieci lire che erano contenute in una tasca dello stesso.

Fino ad oggi il Pagliani era riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia: stamane però, in seguito a confidenze avute gli agenti procedettero sicuri e l'intraprendente giovinotto venne passato al Paolotti.

Un borseggio

Un audace borseggio venne consumato a danno del dottor Antonio Bonetti da Battaglia.

Mentre percorreva, sul tram cittadino il tratto di strada che dal Caffè Guerrana va alla stazione venne alleggerito del portafogli contenente circa trenta lire e un biglietto di abbonamento sulle ferrovie dello Stato.

Altri arresti a Galliera Veneta

Oltre a Nichele Angelo e ad Angelo Ambrosi furono ieri arrestati a Galliera, dal

(Continua in V. pag.)

†

I cugini Silvio e Marino Rotta, profondamente addolorati, partecipano che il giorno 6 gennaio alle ore 16 cristianamente spirava

l'Avv. Dott. Enrico Pellicciolì

dopo crudele malattia, virilmente sopportata.

I funerali seguiranno domenica 8 corrente alle ore 9, nella Chiesa dell'Ospedale dei Cronici, agli Ognissanti.

UNA PRECE

Ringraziamento

La famiglia del DOTT. ANGELO POLI, nella impossibilità di porgere singolarmente i propri ringraziamenti a tutte quelle autorità, società e gentili persone che vollero prendere parte al suo ineffabile dolore per la perdita dell'amatissimo

GINO

ne attesta a tutti pubblicamente la riconoscenza più viva, assicurando che come eterno sarà il rimpianto pel povero estinto, così durerà imperituro il ricordo delle mille prove di affezione e condoglianza ricevute in questa tristissima occasione.

Oggi alle 2 ant. è spirata improvvisamente la

Nobildonna SILVIA BAROZZI

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 6 Gennaio 1911.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10.30 nella chiesa di S. M. Formosa.

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— L'ingegnere mi attende presso il pozzo. Ho perduto tutta la mattinata con queste formalità. Concludiamo. Mr. Bonnithorne fungerà da testimonio per l'autenticità della tua firma.

Paolo aveva continuato a fissare suo fratello, con sguardo fermo. Ugo aveva tentato prima di sfuggirgli, ma adesso lo fissava a sua volta con aria provocante.

— Questa sera parto per Londra e resterò assente quattro giorni — disse tranquillamente. — Quest'affare non si può differire sino al mio ritorno?

— No, non si può — replicò Ugo in tono imperioso ed irritato.

— Non parlare con me in questo tono — disse Paolo abbassando la voce. — Questo affare può attendere?

— No, lo ripeto. Non può.

— Dopo il mio ritorno dovrò probabilmente farti delle comunicazioni in merito a questa ed alle altre ipoteche. Perciò ti chiedo ancora una volta, se la cosa non può essere rimandata?

— Vuoi firmare, si o no? — esclamò Ugo.

— Tu sprechi tutta la mia eredità... tu sei...

A tali detti la collera d'Ugo divampò come una fiamma.

— La tua eredità! — esclamò con l'accento più amaro ed ironico. — La tua eredità!

Ma improvvisamente ammutolì. I suoi sguardi provocanti presero un'espressione profondamente costernata. Paolo aveva stracciato il contratto e gettato i pezzi sul tavolo. Subito dopo lasciò la stanza.

CAPITOLO IV.

Paolo ritornò in cortile e continuò a lavorare assiduamente durante altre tre ore. Il tetto di una rimessa era danneggiato da una recente bufera ed egli lo stava riparando con l'aiuto di un contadino e di un ragazzo.

Poi rientrò in casa, si cambiò gli abiti e riempì una valigia di biancheria. Allorchè l'ebbe chiusa si recò nella stalla in cerca dello stalliere. Questi era occupato a pulire i finimenti del cavallo, ed in pari tempo fischiava allegramente.

— Alle sette precise trovati davanti alla porta di casa con la carrozza — gli disse il giovane — e non dimenticare di prendere la mia valigia che trovasi nell'atrio.

Nel frattempo era calata la notte e sopra i monti splendeva debolmente la luna crescente.

Paolo ritornò per alcuni istanti nella sua camera, indi andò nella sala da pranzo, mangiò, bevette e fumò una pipa. Quando ebbe terminato di fumare si alzò da tavola, salì la scala e bussò all'uscio della stanza di sua madre.

Mrs. Ritson era sola. Sul tavolo ardeva una lampada, che proiettava una viva luce sul suo viso, molto pallido e dimagrato, sul quale i dispiaceri avevano solcato delle rughe profonde. Nel momento in cui era entrato suo figlio ella stava inginocchiata pregando, ma vedendolo si rialzò subito. La stanza non era riscaldata, quindi fredda ed anche scarsamente ammobigliata. In terra erano distese due o tre pelli di pecora, in un angolo vi era un armadio poi quattro seggiole, un piccolo tavolo, un letto e null'altro.

— Mamma, devo partire fra un'ora — le disse Paolo.

— Quando ritornerai? — gli chiese Mrs. Ritson.

— Oggi è sabato, n'è vero? Ebbene, sarò di ritorno mercoledì sera.

— Che Dio ti accompagni! — disse ella fervidamente.

— Mamma — soggiunse il giovane — ho parlato ieri sera con Greta ed ho ottenuto il suo consenso. Presto saremo liberati da questa tirannia. Il primo anello della catena è già spezzato. Mi fece chiamare quest'oggi nella sua camera per firmare un contratto d'ipoteca sulla Ghyll, ed io rifiutai la mia firma.

— Eppure vuoi partire e lasciare tutto nelle sue mani — osservò Mrs. Ritson sedendosi accanto al tavolo.

Paolo le pose teneramente una mano sul capo.

— Vale meglio così, che vedermi portato via tutto a poco a poco — diss'egli. — A che mi giova di possedere in apparenza una eredità, mentre egli la possiede in sostanza? Sa tutto. Non occorrono le sue vaghe allusioni per farmelo comprendere chiaramente.

— Nondimeno tace — disse Mrs. Ritson, abbassando gli sguardi sul suo libro di preghiere che teneva in mano — Ed è certo che si contiene in tal guisa per un riguardo verso di me, se veramente sa tutto. Non è mio figlio? Ed il suo onore non è il mio?

Paolo scosse il capo, e replicò:

— Se l'onore di venti madri, buone e care quale tu sei, formassero i gradini per raggiungere il suo interesse, egli li salirebbe senza esitare.

Mrs. Ritson alzò gli occhi.

— Non lo giudichi troppo severamente? — gli chiese. — Egli non ha nessuna colpa agli occhi del mondo e questo dovrebbe almeno perorare in suo favore. Perdonagli. Non ti separare in collera da tuo fratello.

— Non ho nulla da perdonare — rispose Paolo. — Anche se non sapessi nulla me ne andrei lasciando qui ogni cosa. Non potrei vivere più a lungo sotto il peso di questo segreto, e legato come sono, da un giuramento. Me ne andrei come me ne vado ora, con le labbra chiuse, ma col cuore aperto e libero. Ch'egli abbia la sua parte dinanzi agli uomini, io avrò la mia dinanzi a Dio.

Mrs. Ritson tacque, ma le sue labbra tremavano visibilmente.

— Anch'io me ne andrò presto, figlio mio — mormorò alfine con debole voce.

— No, no — egli rispose cambiando tono. — Tu verrai con noi, con Greta e con me — soggiunse teneramente. — E là, in quella terra lontana, rifioriranno le rose sulle tue pallide gote.

— Ti abbandonerò presto, mio caro figliuolo — ripetè prendendo in mano il suo rosario.

Paolo tentò di dissipare la sua tristezza. Egli rise ed un debole sorriso apparve pure sulle labbra di sua madre. Ma ella tornò a dire:

— Presto ti abbandonerò.

La luna splendeva nel cielo sereno quando Paolo prese il suo cappello e si accomiatò da sua madre. Fuori soffiava un forte vento, che sbatteva contro la finestra i rami nudi di un albero. Il freddo si era fatto intenso.

— Lunedì vedrò il vecchio amico di mio padre a Londra e mercoledì sarò certo di ritorno — diss'egli. — Addio, mamma, stai di buon animo.

Mrs. Ritson piangeva stringendolo fra le sue braccia.

— Addio, mamma — ripetè Paolo, cercando di svincolarsi dal suo amplesso.

Ma ella lo stringeva ancora più forte. Sembrava che non dovesse rivederlo mai più.

— Addio! addio! — mormorò singhiozzando.

Pur avendo gli occhi pieni di lagrime il giovane tentò di scherzare.

— Eh, via! — egli esclamò ridendo — Si direbbe che mi accommiato per sempre.

In quel momento si udì un grido strano, ed il riso gli morì sul labbro.

— Che cosa è questo? — chiese con respiro affannoso.

Sua madre sollevò gli occhi su di lui. Il suo viso era coperto di una pallore spettrale.

— Era il grido dell'uccello di malaugurio — mormorò sottovoce.

Paolo si sforzò a ridere.

— Sono ubbie — diss'egli. — Vedrai, mammina, che per te verranno ancora giorni felici.

Nel dire così si svincolò dalle sue braccia e lasciò in fretta la stanza.

Natt lo attendeva già con la carrozza davanti alla porta. Egli guardava con insistenza verso un punto lontano, talchè non vide il suo padrone che varcava appunto la soglia della casa.

— Che cosa guardi, Natt? — gli chiese

(Continua in V. pagina)

delegato Molinari recatosi sul posto, Lucietto Giuseppe di Antonio di anni 15, Milani Pietro di Biagio di anni 17, Zambon Angelo fu Luigi detto Sgualdo di anni 45 e Zambon Domenico di Luigi detto Moro di anni 41.

Prossimamente da Cittadella saranno tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

Disgrazia mortale

Il contadino Bassi Gaspare di anni 42 di Piazzola sul Brenta, è rimasto vittima di un disgraziato accidente.

Egli, da Padova, era giunto in vettura a pochi metri dalla sua abitazione, quando per una voltata troppo brusca, cavallo, carrozza, guidatore andarono a precipitare in un fossato laterale alla strada.

Il Bassani, nella caduta, riportò la frattura del cranio, in seguito alla che dopo poche ore moriva.

VERONA

Un ladro di soprabiti

VERONA — Ci scrivono, 6

Fra i pregiudicati che infestano alcuni dei quartieri popolari della nostra città è assai conosciuto Giudici Girolamo, il quale altro non è se non un ladro specialista di soprabiti.

In questi ultimi tempi egli era stato mandato a domicilio coatto a Lipari donde partì nel settembre scorso. Ora la nostra questura è informata che il Giudici fu arrestato a Milano mentre rubava un soprabito e che agli agenti diede il nome falso di Roveda Agostino.

L'arresto d'un orologiaio

Certa Rocchetti Maria abitante in Vicolo Pietrone, lo scorso anno affidava il proprio orologio all'orologiaio Eugenio Bonato di Porta Pallio perchè lo accomodasse.

Non vide però più nè l'orologio nè l'orologiaio.

Ieri finalmente incontrò il Bonato a Castelvecchio e gli chiese conto dell'orologio. Il Bonato, con tutta franchezza, le rispose che per un suo affare particolare aveva dovuto portarlo ed affidarlo alle cure del Monte di Pietà ove si ebbe in cambio L. 2.50.

Il fatto venne denunziato alla questura e ieri sera stessa il Bonato veniva arrestato e tradotto in carcere.

Un soldato derubato

La notte scorsa i soldati Buffoli Antonio del distretto di Brescia e Mariza Giuseppe del distretto di Como, del 2.o regg. fanteria di sede a S. Vitale, dopo avere libato per festeggiare la vigilia della Befana, entrarono nel caffè sotto la Torre. Il Buffoli fu preso da malore e alcuni avventori lo soccorsero. Fu condotto fuori e si riebbe subito. Senonchè egli dichiarò di non avere più in tasca due lire ed accusò uno degli avventori che fu condotto in Questura. Questi nega di avere commesso il borseggio, ed in tasca le due lire non gli vennero trovate.

Cavallo e biroccio rubati

La notte scorsa a Tombetta i ladri ruppero la serratura della porta di una stalla e rubarono un cavallo alto metri 1.60 baio scuro, ed un biroccio di proprietà di Lavagnoli Francesco. Il cavallo ha un'ombra in un occhio ed ha il vizio di mordere.

TREVISO

Al Circolo Impiegati e Professionisti

TREVISO — Ci scrivono, 6

Il collega Usigli neo presidente del fiorente C. I. e P., ci comunica che nella sera di martedì 10 corr. i soci si riuniranno in ordinaria assemblea per esaminare, discutere ed approvare il bilancio preventivo 1911 e poi addivenire alla nomina dei revisori dei conti.

× Da sabato 14 seguente si inizierà la serie dei convegni familiari di danza. Si ballerà senza interruzione dalle ore 21 all'una. Nella serata avrà luogo la estrazione di una tombola con ricchi regali.

La Compagnia di Roma

Il teatro di Società riaprirà i suoi battenti per tre sole recite della Compagnia di Roma N. 2.

La sera di mercoledì 11 gennaio si rappresenterà la *Cena delle beffe* del Sem Benelli e giovedì 12 avremo *L'amore dei tre re* dello stesso autore; venerdì 13 seguirà *La cena dei Cardinali* del Dantas tradotta da Diego Angeli con la replica di uno dei due precedenti lavori.

Il Concerto degli amici della musica

Al «Sociale», gentilmente concesso, gli «Amici della musica» daranno domani, sabato 7 corr., il primo concerto dell'annata; esecutori Giovanni Chiti (violino), Luigi Maria Magistretti (arpa) e Adolfo Bossi (pianoforte).

Il programma divertente e variato, lo avete già pubblicato ieri.

Tiro al Piccione allo Stand Eden

Oggi all'*Eden* fuori porta Cavour venne inaugurato il nuovo Stand della Società Tiro a Volo con alcune interessantissime gare al piccione. Intervenne una vera folla di provetti tiratori e dilettanti di qui della provincia e della Regione e le gare si svolsero con grande animazione.

Eccovi l'esito:

Tiro d'inaugurazione — 1. premio: Grande med. d'oro: Ziliotto Giovanni di Casale — 2. premio med. d'oro: Zanon Umberto di Cittadella — 3. premio med. d'oro: Franchin Giuseppe di Mogliano — 4. premio grande med. vermeil: Zato Martino di Treviso — 5 premio med. vermeil co. Rambaldo di Collalto di Conegliano — 6. premio med. vermeil: co. Briga Farra dott. Gimo.

Tiro Eden — 1. premio L. 200 e grande med. d'oro, dono del comm. Graziano Appiani: Ziliotto Antonio da Casale sul Sile — 2. premio lire 150: Cappelletto Francesco di Bassano — 3. premio lire 100: Baseggio Enrico da Conegliano — 4. premio lire 75: Zaro Martino di Treviso — 5. premio lire 50: Ortica G. di Treviso — 6. premio lire 25: Bertuzzo Antonio.

Poules libere: Poule America vinta da Ghezzi di Montebelluna — Poule doppietta: Bianchini Angelo di Mogliano.

La nostra guarnigione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6

Da qualche tempo si nota, ed il paese ne risente il danno, che la guarnigione nella nostra città è sensibilmente diminuita. Desiderosi di appurare questo fatto, abbiamo potuto procurarci la seguente statistica la quale dimostra la presenza degli uomini di truppa per ciascun anno del decennio testè decorso:

Anno 1901: presenze n. 1168 — Anno 1902: Id. 1257 — Anno 1903: Id. 1450 — Anno 1904: Id. 1233 — Anno 1905: Id. 1673 — Anno 1906: Id. 1513 — Anno 1907: Id. 1427 — Anno 1908: Id. 1277 — Anno 1909: Id. 1492 — Anno 1910: Id. 983.

Il nostro Comune, a onor del vero, si è molto interessato in questi ultimi tempi per ottenere un aumento della guarnigione, ha speso fior di quattrini per l'ampliamento delle Caserme d'artiglieria, e ne ha avuto in ricompensa che la truppa quest'anno conta 500 uomini di meno dell'anno scorso.

E' doveroso quindi segnalare questa notevole diminuzione di contingente, perchè si cerchi di influire presso il Governo acchè la nostra città non abbia a subire il danno e le beffe.

Ci consta inoltre, che quanto prima saranno modificati i progettati cambi di guarnigione: e cioè l'80. fanteria che doveva trasferirsi a Verona andrà invece a Palmanova. Qui verrà unicamente il battaglione di fanteria attualmente a Vittorio, rimarranno le tre batterie d'artiglieria da montagna, e verrà destinato il Comando del 30. reggimento artiglieria da campagna con una brigata di due batterie.

Per questa truppa il Ministero ha disposto la costruzione di una nuova Caserma sul fondo della Piazza d'armi. Caserma che dovrebbe essere ultimata nell'autunno dell'anno corrente.

Questi mutamenti di poco aumenteranno il contingente di truppa il quale sarà sempre superiore a quello degli anni decorsi, quantunque si sieno costruiti e si stieno costruendo dei quartieri che potrebbero contenere un quantitativo di uomini doppio di quello che vi sarà destinato.

ODERZO — Ci scrivono, 6

(T.) *Pro Asilo Infantile.* — Abbiamo in questi giorni accennato all'esito brillante della festa da ballo di beneficenza, data l'ultima notte dell'anno nella sala della trattoria «Alla Stazione» ed ora portiamo a conoscenza del pubblico il relativo resoconto: Incasso lordo L. 424.80; spese lire 234.60. Civanzo netto lire 190.20, somma che con encomiabile pensiero fu versata nella cassa dell'erigendo Asilo Infantile.

ROVIGO

La festa all'Asilo

ROVIGO — Ci scrivono, 6

Oggi nella Sala teatrale dell'Asilo Giardino «Principe di Napoli» ebbe luogo la annuale festa della Befana.

La sala era stipata di signore.

E' stato rappresentato un grazioso *vaudeville*. I bambini e le bambine sono stati applauditissimi. Particolarmente applaudite sono state le gentili signorine Bellotto, Muterle e Fusaro che del *vaudeville* sostennero le parti principali.

Dopo la rappresentazione teatrale vennero distribuiti i regali della Befana ed infine fu servito ai bambini un pranzetto d'occasione.

Della riuscita della festa meritano elogi le istruttrici signore Gnudi, Schiesari, Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis, Meneghini, Cheudi, Segato-Zardin nonchè i signori Federico Bosello e Carlo Balanzani, presidente il primo e segretario l'altro dell'Asilo.

Consiglio Comunale — Domani sera alle ore 20.30 si riunirà il Consiglio Comunale.

RIVISTE

"Il mare nostro"

Oggi esce il N. 2 di *Il Mare Nostro* in parte dedicato al Convegno Nazionalista di Firenze. L'interessante numero contiene, fra altro: Una Lettera aperta a *Enrico Corradini* e un articolo di *Gualtiero Castellini*.

"La Donna e la moda"

Nella larga fioritura di pubblicazioni che vedono la luce in Italia e altrove destinate alla moda, merita speciale menzione LA DONNA, *l'elegante ed autorevole rivista quindicinale torinese che ormai da otto anni ha iniziato nelle sue pagine un corriere regolare di mode, che ha incontrato la simpatia ed il favore di tutto il miglior pubblico femminile italiano. Raccogliere a mezzo di speciali collaboratrici che vivono nei grandi centri della moda, come Parigi, Londra e Vienna tutte le tendenze che si annunziano, mettere in evidenza le esagerazioni, segnalare le grandi correnti prevalenti nel campo della moda, accompagnandole con la riproduzione di modelli inediti interessanti e di vero buon gusto, non è un compito facile da superare, che solo può essere raggiunto completamente da una grande pubblicazione ormai esperta e che disponga di tutti i mezzi e di tutta l'autorità per poterlo fare. La rubrica quindicinale della moda di* DONNA, *che trova conferma e sviluppo nei quattro numeri speciali delle stagioni, — che* DONNA *pubblica in occasione dei quattro cambiamenti di stagione dedicandoli completamente alla moda, — è appunto una fra le poche che può costituire in Italia una consigliera preziosa per signore e signorine di qualunque condizione ed età.*

Noi raccomandiamo alle nostre lettrici, anche e specialmente per la rubrica della moda, l'abbonamento alla splendida Rivista LA DONNA. *Come le nostre lettrici sanno mediante speciali accordi abbiamo potuto mettere a loro disposizione per il 1911 l'abbonamento a questa bellissima Rivista al prezzo speciale di L. 8.00 che potranno unire alla rimessa di abbonamento al nostro giornale, per assicurarsi i 24 numeri di* DONNA, *quattro dei quali doppi e dedicati alla moda delle quattro stagioni.*

Ultima ora

Nell'imminenza del processo Cuocolo

Napoli, 6

La legione dei reali carabinieri ha formato una squadra di militi in borghese agli ordini del noto maresciallo Capezzuti famoso per il processo Cuocolo. Tale squadra si recherà a Viterbo per sorvegliare i campioni della malavita che volessero recarsi colà per assistere al processo Cuocolo.

A favore degli ufficiali aviatori dell'esercito francese

Parigi, 6

Il *Paris Journal* ha chiesto al generale Roques, ispettore generale dell'aeronautica militare, ciò che bisognava pensare del progetto redatto dal ministro della guerra, col quale si considererebbero come anni di campagna gli anni di servizio prestati nel servizio dell'aviazione. Il generale ha risposto: Si può fare di più per gli ufficiali aviatori, ma non già perchè dei vantaggi siano necessari per assicurarsi il reclutamento di tali ufficiali, perchè le domande affluiscono e non possiamo accettarne che una decima parte. Per questa ragione non ci pare indispensabile di accordare agli ufficiali prescelti i benefici di campagna. D'altronde la questione è allo studio e non è ancora giunta ad una soluzione.

Le accuse contro Casimir Perier

Parigi, 6

I giornali, specialmente il *Figaro*, si fanno eco di voci secondo le quali il Monte di Pietà, giudicando che nell'affare della colanna di perle di Claudio Casimir Perier su garanzia di prestito a pegno, sia rimasto danneggiato, avrebbe deciso di reclamare i danni e interessi. D'altra parte il gioielliere che ha venduto la collana si dichiara vittima di diffamazione e dice di aver deciso di farsi rendere giustizia da parte dei tribunali.

La misera fine d'un celebre schermitore

Parigi, 6

Il celebre schermidore Kirkhoffer ha recentemente subito la amputazione delle gambe e versa ora nella più squallida miseria. Il pubblico di Parigi è profondamente commosso e ad iniziativa di alcuni componenti la stampa sportiva parigina si sta organizzando una festa di beneficenza a favore di Kirkhoffer che è notissimo in Italia per i duelli sostenuti con i nostri Vega e Pessina.

La costituzione del Principato di Monaco

Parigi, 6

E' stata pubblicata la relazione di Luigi Renault membro dell'Istituto e della corte permamente dell'Aja, di Giulio Roche ex ministro, di Anders Weiss professore di diritto internazionale delle facoltà di Parigi sulla organizzazione costituzionale del principato di Monaco. La relazione è accompagnata dal testo della legge da cui derivò la nuova organizzazione del principato di Monaco Essa è stata approvata dal principe Alberto.

Giornali francesi messi all'indice

Lione, 6

La *Semaine Religieuse* pubblica una ordinanza degli arcivescovi di Lione e Chambery e dei vescovi di Viviers, Saint Claud, Annesy, Digione, Saint Jeanne de Maurienne, Valence, Autun, Tarentaise e Belley, che vietano sotto pena di peccato la lettura dei giornali *Le Progres de Lyon*, la *Lion Republiquenne*, la lettura della *Tribune Republiquenne* e della *Loire Republiquenne* di Saint Etienne, che è parimente interdetto in seguito all'ordinanza speciale del cardinale Coulie.

Ammutinamento di artiglieri

Tolone, 6

Alcuni operai artiglieri del decimo reggimento artiglieria per protestare contro il cattivo nutrimento non hanno lavorato nel pomeriggio di ieri ed hanno rifiutato la cena della sera. Il colonnello esaminerà quale fondamento abbiano i reclami. Tutto è rientrato nell'ordine alle nove di sera.

La turbine nella flotta francese

Tolone, 6

Carlo Demond, relatore del bilancio, è giunto per fare una inchiesta circa i sottomarini e le turbine. Egli ha dichiarato falsa ed assurda la voce che la Francia avrebbe perduto 300 milioni nel far mettere le turbine su sei navi tipo *Danton*. Egli si è reso conto personalmente degli accidenti che si sono prodotti nelle turbine del *Voltaire* e ha dichiarato che si tratta di un lieve difetto di messa a punto.

La peste bubbonica in Cina

Karbin, 6

Nel quartiere cinese di Fu Dsin Dzian si constatano quotidianamente una cinquantina di casi di peste bubbonica. Sono stati inviati colà 500 soldati cinesi per costringere la popolazione a sottoporsi alle prescrizioni sanitarie. I medici russi insistono per ottenere che la loro autorità venga estesa ai quartieri colpiti. Si vuol proteggere la città di Karbin, dove la peste fa allarmanti progressi.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7000 — Importazioni 36 mila — di cui in cotoni americani 36 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.82	7.88
Gennaio Febbraio	» 7.82	7.88
Febbraio Marzo	» 7.84	7.90
Marzo Aprile	» 7.85	7.91
Aprile Maggio	» 7.86	7.92
Maggio Giugno	» 7.86	7.92
Giugno Luglio	» 7.85	7.91
Luglio Agosto	» 7.82	7.88
Agosto Settembre	» 7.61	7.63
Settembre Ottobre	» 7.28	7.33

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16.4; a. 19.15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino).
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA; l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55; d. 22.—.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 34

se Paolo, mentre stava infilandosi i guanti.

— Non so spiegarmi quella fiamma che vedo laggiù sul pendio del Cansex. Proviene dalla fonderia, oppure Dick, il mugnaio, ha acceso un gran fuoco.

Il giovane guardò nella direzione indicata e vide realmente proiettarsi un gran riflesso di fuoco sopra alcune roccie, mentre tutto intorno regnava l'oscurità.

— Ritengo che sia la fonderia — disse salendo in carrozza. — Frusta il cavallo, Natt, — soggiunse guardando il suo orologio alla luce delle lanterne della carrozza. — Sono già le sette e un quarto, temo di perdere la corsa.

Lo stalliere fece ciò che gli era stato comandato: la carrozza si mise in moto e scomparve dopo pochi minuti fra le tenebre notturne.

CAPITOLO V.

Verso le otto della stessa sera il cielo si era fatto rosso come pel riflesso d'un incendio, ed il vento portava sino alla Ghyll il rumore confuso di molte voci.

Infatti ardeva il mulino di Dick. Le fiamme e dei tizzoni ardenti turbinavano per l'aria: uomini e donne correvano di qua e di là e le grida acute delle donne si mescolavano con quelle rauche degli uomini.

Di tratto in tratto si spegneva il chiarore dell'incendio e si vedeva innalzarsi una colonna di fumo presto disperso dal vento.

Il calore intenso infiammava il viso arcigno di Dick.

John Prouffoot aveva appoggiato una scala al mulino incendiato, e voleva salire con un'ascia in mano per abbattere alcune travi, ma il calore lo fece indietreggiare.

Il crepitio delle fiamme indicava che altre travi di sostegno si erano già incendiate.

— E' inutile — disse il fabbro togliendo la scala. — Il fuoco non si può più isolare.

— Glielo dissi tante volte, che quella maledetta fornace m'incendierebbe un giorno o l'altro il mulino — diceva il mugnaio correndo di qua e di là con i pugni stretti e fremendo di rabbia.

Il curato Christian stava presso il cancello del cortile che si estendeva davanti al mulino, avendo al fianco Laird Fischer che silenzioso e mesto, fissava con indifferenza gli occhi nelle fiamme divampanti.

— Il vento soffia dal sud — diss'egli; una scintilla, sprigionatasi dalle scorie infuocate che vengono gettate giù dal pendio, sarà caduta sul mulino e vi avrà appiccato il fuoco.

Il mulino era un fabbricato in legno, avvolto dalle fiamme come dalle spire di un serpente.

La gente andava e veniva, ma portava poco aiuto.

Fra la folla si trovava un individuo dalla figura imponente, al quale nessuno aveva fatto caso nella generale confusione.

— Non avete un copertone, una vela? — chiese quell'uomo rivolgendosi a quelli che gli stavano vicino.

— Sì, vi è qualche cosa di simile sotto la tettoia di Coledale — qualcuno gli rispose.

— Carretto, andate a prenderla.

— E' inutile.

— Per mille diavoli, andatela a prendere! — ripetè quell'uomo.

Il tono imperioso non mancò produrre l'effetto voluto. Non erano trascorsi cinque minuti che una dozzina d'uomini comparivano trascinando una vela di grandi dimensioni.

— Prendete le corde ed immergetele nel fiume! — comandò la stessa voce stentorea, dominando il rumore della folla.

Venne subito ubbidito, e dopo pochi istanti la vela tutta inzuppata d'acqua fu trasportata nel cortile.

— Dov'è la scala? Andatela a prendere. Fate presto.

La scala venne portata ed addossata ad una parete ancora risparmiata dal fuoco.

— Tenetevi pronti a gettarmi le corde — gridò la stessa voce.

In pari tempo il medesimo individuo che aveva parlato posò il piede sulla scala.

— Chi è quell'uomo? Lo conosci? — chiese il fabbro al mugnaio.

— No — replicò quest'ultimo.

Nel medesimo istante sopraggiunse Ugo Ritson e si poteva distinguere, come avvolta in una specie di nebbia, la alta figura di un uomo in cima al tetto.

— Presto, gettatemi le corde — egli gridò.

In quel momento le fiamme divamparono di nuovo, illuminando il cielo del loro splendore sinistro. Le roccie vicine erano pure illuminate vivamente, e l'acqua del fiume sembrava trasformata in un torrente di metallo fuso. L'individuo salito sul tetto, stava impavido nel pericolo noncurante del fuoco che minacciava d'investirlo.

Quando il riflesso abbagliante dell'incendio cadde sul suo viso, nessuno rimase più in dubbio, e tutti dissero a una voce:

— E' Paolo Ritson.

— Gettatemi le corde, per Dio — ripetè colui.

Le corde gli vennero gettate. Egli le afferrò destramente e le gettò giù dal lato opposto. La grande vela inzuppata d'acqua fu tirata sul mulino, in modo che lo coprì tutto e con questo sistema alquanto primitivo ma efficace, l'incendio fu domato.

Soltanto allora la folla ebbe agio di commentare l'accaduto.

— Dov'è Paolo? — chiese il curato.

— Ma sì, dov'è andato? — domandò a sua volta il mugnaio.

— E' un uomo straordinario — osservò il fabbro — dove mai s'è cacciato?

Nessuno lo sapeva. Quando le fiamme avevano principiato a spegnersi era scomparso.

— Sono le nove — disse il curato — è ora di andare a casa. E' stato un duro lavoro, ragazzi miei.

Mentre così diceva si udì il rumore di una carrozza che si avvicinava. Era Natt, lo stalliere della Ghyl, che dopo pochi istanti si fermava davanti al cancello del cortile del molino.

— Natt, da dove vieni? — gli chiese John Proudfoot.

— Ho condotto il padrone alla stazione.

Ugo stava a due passi dalla carrozza. Tutti gli sguardi si fissarono su di lui e poi sullo stalliere.

— Alla stazione? — soggiunse il fabbro. — Ma che cosa intendi dire? Chi hai condotto alla stazione?

— Chi? Il padrone Paolo — replicò Natt, stringendosi nelle spalle. — Non posso avervi condotto Mr. Ugo, poichè lo vedete qui.

— Quando lo hai condotto alla stazione? — domandò a sua volta il curato. — A che treno?

— E' partito per Londra con la corsa delle otto.

— Per Londra?... Con la corsa delle otto?

— Ma sì, mi sembra di parlar chiaro.

— Ed è proprio partito?

— Vi garantisco che è partito.

Su tutti i visi, eccettuato quello di Natt, si dipinse una profonda stupefazione.

CAPITOLO VI

Il giorno successivo era domenica, e dopo l'ufficio divino del mattino, un gruppo di uomini si fermò davanti alla chiesa per discutere sugli avvenimenti della sera precedente. Nel pomeriggio la sala dell'osteria del villaggio era affollata dagli abitanti della valle, e le più strane e strampalate teorie uscivano dalla bocca di quella gente, che voleva spiegare la presenza di Paolo Ritson presso il mulino incendiato e la sua contemporanea partenza per Londra, affermata con tutta sicurezza dallo stalliere.

In quel giorno Ugo Ritson non si era veduto da nessuna parte. Al mattino del lunedì si recò di buon'ora nella stalla, e comandò a Natt di sellargli subito un cavallo. Appena fu pronto balzò in sella, e si allontanò di galoppo dirigendosi verso la città.

La mattina era molto fredda ed Ugo si era abbotonato il pastrano sino al collo ed aveva rialzato il bavero.

Una nebbia gelata si stendeva sulla valle e si innalzava sino a metà altezza dei monti.

L'alba invernale, col suo cielo senza sole, non aveva la forza di dissiparla. Il vento soffiava da tramontana e minacciava una bufera di neve.

Ugo era pallido, ed aveva un aspetto abbattuto e stanco.

Si chinava in avanti appoggiandosi sulla sella.

Il vento rigidissimo gli faceva lacrimare gli occhi.

Il suo sguardo era fisso ed immobile e sembrava non vedesse la gente che incontrava lungo la strada.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 8 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le tre elezioni di oggi

Un nuovo fermento tra ferrovieri

Roma, 7

(So.) — La relazione Arcoleo che viene oggi in luce, non vale a rianimare le morte acque politiche. La relazione della commissione per la riforma del Senato, se viene ammirata per la dottrina e la sapiente trattazione della materia, non solleva però grandi discussioni, essendo noto in precedenza il contenuto della relazione stessa.

Maggior interesse sollevano le tre elezioni politiche di domani, quelle cioè di Firenze, San Giovanni in Persiceto e Vigevano. I candidati monarchici si trovano in buone condizioni in tutti e tre i collegi. Le previsioni — se previsioni sono possibili in materia elettorale — sono queste: Ballottaggio a Firenze fra il monarchico liberale marchese Giorgio Nicolini ed il socialista Carlo Corsi; ballottaggio a San Giovanni in Persiceto fra Alberto Bergamini costituzionale ed il socialista Giacomo Ferri. L'esito di tale ballottaggio dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno nella seconda votazione i socialisti dissidenti e gli irriconciliabili avversari di Giacomo Ferri, che ora votano per un terzo candidato. Comunque, la lotta tra il Ferri ed il Bergamini sarà decisa nel ballottaggio per pochissimi voti. Quanto alla elezione di Vigevano dove sono in lotta il monarchico comm. Beitani, alto funzionario governativo e il socialista Pompeo Zocchi segretario della direzione del partito e il repubblicano Pirolini, sembra inevitabile il ballottaggio fra il Beitani ed uno dei due candidati sovversivi.

Gli animi dei ferrovieri sono intanto tutt'altro che tranquilli. Una nuova proposta sorge a proposito della loro agitazione e consiste nella riunione a Roma, in gennaio, di un congresso dei rappresentanti delle sezioni del Sindacato ferrovieri sedente a Milano, per discutere sull'atteggiamento dell'organizzazione di fronte al progetto Sacchi. La proposta parte dalla sezione di Foggia che ha inviato a tutte le sezioni del Sindacato una circolare in proposito. La circolare afferma che il *referendum* iniziato non doveva essere conclusivo agli effetti di un'azione di classe. La circolare, dopo aver rilevato le ragioni che in passato consigliarono una benevola attesa dei provvedimenti governativi, afferma che ora tale attesa non è più possibile, poichè i miglioramenti sono divenuti improrogabili, e quindi crede necessario uno scambio di idee e di vedute da parte dei ferrovieri tutti per stabilire la vera linea di condotta che renda possibile una buona volta, un'azione diretta di classe. La circolare continua dicendo che la sezione di Foggia, visto lo statuto del Sindacato, invita tutte le altre sezioni ad unirsi ad essa per ottenere che il comitato centrale riunisca il Congresso, anzichè nell'aprile, durante il mese di gennaio e precisamente prima della riapertura della Camera, e ciò data l'importanza del momento. Essendo poi intendimento della sezione che il Congresso stesso, per la speciale gravità delle questioni che dovranno discutersi, risponda effettivamente al completo pensiero degli organizzati, la sezione stessa propone che il numero dei delegati venga raddoppiato. In tal modo, conclude la circolare, il Congresso metterebbe i ferrovieri in condizione di impegnare la battaglia senza più attendere conciliaboli ed emendamenti.

L'incidente di Hodeida

Le tergiversazioni della Turchia

Roma, 7

(So.) — L'incidente italo-turco a Hodeida, è la sola questione di politica estera della quale si parli in questi giorni. Fra i gabinetti di Roma e Costantinopoli fervono le trattative diplomatiche su di un punto solo della questione cioè il mandato da affidarsi alla commissione d'inchiesta italo-turca che dovrà preparare la soluzione dell'incidente. Come è noto, scartata dal nostro governo la proposta di quello ottomano, di sottoporre, cioè, il detto incidente alla Corte permanente dell'Aia per un arbitrato, i due governi stabilirono di fare esaminare l'incidente stesso da una commissione mista e furono scelti commissari il barone Agliotti per la Consulta e il signor Thalis per la Porta. Ora, nelle pratiche per la delimitazione del mandato, la Porta pretenderebbe che la commissione mista avesse il mandato di risolvere senz'altro l'incidente in fatto e in diritto e vorrebbe che nel caso di disaccordo fra i due commissari, si scegliesse un arbitro straniero che potrebbe essere, per esempio, un diplomatico inglese. La Consulta vuole, invece, che la commissione mista abbia semplicemente il mandato di accertare la questione di fatto mediante inchiesta sul luogo intorno al modo come si svolse l'incidente; di accertare cioè il sambuco eritreo abbia effettivamente tentato di far del contrabbando di petrolio sulle coste dello Yemen, come sostiene l'autorità turca, o invece abbia sbarcato un po' di petrolio sulla costa per poter meglio riparare una propria avaria. Questo è infatti quanto sostiene l'equipaggio del sambuco, appoggiato energicamente dal Console generale d'Italia a Hodeida, Sola, che si oppose fermamente al sequestro del sambuco da parte dei turchi. In caso di disaccordo fra i due commissari sulla questione di fatto, la Consulta accetterebbe un arbitrato, ma sempre per accertare unicamente la questione di fatto. La ragione per cui la Consulta tiene ferma questa condizione, è che l'Italia non può ammettere che la Turchia ponga in dubbio la nostra questione di diritto consistente in ciò: che l'Eritrea è territorio italiano e perciò le questioni che si riferiscono a sudditi od a navi di quella colonia, vanno risolute con gli identici criteri con cui si risolvono le questioni relative a sudditi od a navi d'Italia. Pare invece che la Turchia, i cui tentativi di sottrarsi al regime delle capitolazioni si fanno sempre più frequenti, tenda a mettere in dubbio che per l'Eritrea, antico dominio egiziano, valgano come per l'Italia le capitolazioni.

Altri giudizi sulla riforma elettorale

Roma, 7

Al «referendum» della *Tribuna* sulla riforma elettorale rispondono stasera gli on. Caetani e Lucchini. Questi si protesta avverso ad ogni sanzione coercitiva per l'esercizio del suffragio, ma, dato uno Stato come l'Italia, dove le astensioni sistematiche dal voto politico si contano in certi luoghi fino al 40 e al 50 per cento degli iscritti e quasi in nessun collegio si ha un numero di votanti che superi ordinariamente il 65 o 70 per cento, approva la proposta del voto obbligatorio come quella che può integrare la coscienza civile e politica degli elettori italiani, facendo intendere la importanza della loro prerogativa.

L'on. Caetani è favorevole in massima al suffragio, dichiara che il progetto gli sembra congegnato in modo da riprendere con una mano quello che dà col l'altra, perciò non potrebbe votarlo. Crede che le difficoltà per iscrivere nuovi elettori saranno uguali a quelle che esistono oggi, sicchè il maggior numero di elettori che si guadagnerebbe colle proposte riforme è assai inferiore alle previsioni che si fanno. Si dovrebbe entrare arditamente nella via delle iscrizioni obbligatorie o leva elettorale. L'obbligatorietà del voto dovrebbe seguire quella dell'iscrizione. L'on. Caetani poi vorrebbe soppresse tutte le incompatibilità e introdotta la indennità ai deputati.

Il disegno di legge sulla scuola primaria

Roma, 7

La *Ragione* dice che i tre relatori incaricati della relazione per il disegno di legge dell'on. Credaro sulla scuola primaria, attendono a preparare la relazione. Ogni timore intorno alla legge, scrive la *Ragione*, può dirsi svanito, giacchè si conferma che esso dalla discussione del senato riuscirà migliorato e meglio armonizzante in tutte le sue parti. Ma le linee ne resteranno quali sono nel disegno di legge Daneo-Credaro. Uno degli emendamenti più importanti riguarda la costituzione del consiglio provinciale scolastico che, ridotto nel numero dei suoi componenti, sarà reso più agile e più omogeneo. Si assicura che, riaprendosi il senato il 24, il disegno di legge in parola, essendo uno dei primi ad essere posto all'ordine del giorno verrà subito posto in discussione e potrà essere approvato entro il mese.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 7

L'on. Raineri, ministro d'agricoltura ha presentato alla firma reale la nomina a cavaliere al merito del lavoro, dei seguenti signori: Beccaria Attilio, industriale metallurgico, di Torino; Bianchi Giovanni Batista, fabbricante carta, *Padova*; Nobavoglia Pasquale, proprietario molini, Agrumo Apula; Bottazzi Ettore, fabb. carrozze, Napoli; Cappellari Giuseppe, produttore olii e proprietario molini, Roccella Jonica; Chiesa Edoardo, fabbricante birra, Varese; De Riso Nicola, fabb. letti, Bari; De Roberto Francesco, agricoltore, Montalto Ufuco (Cosenza); Fossati Rodolfo, fabb. mobili, Lissone (Milano); Gibelli Ant., bonificatore terreni, Agro Romano; Musso Luigi, fabb. macchine agricole, Milano; Murari Guglielmo, industriale, Bari; Narretto Giovanni, fabbricante in maglierie, Torino; Nasturzio Silvestro, fabbricante di latte stagnate, Genova; Reina Achille, industriale Milano; Santini Tullio, fabbricante di cappelli, Lastra a Signa (Firenze); Saracchi Giuseppe, agricoltore, Spinazzola (Bari); Spadaccini Luigi, fabbricante di fili metallici, Sesto S. Giovanni (Milano); Stanga march. Ildefonso, bonificatore di terreni, Grotta D'Adda (Cremona); Zaban Alessandro industriale, Bologna.

La prossima visita del Re di Serbia di Roma

Roma, 7

In una intervista con un redattore della *Tribuna*, il ministro plenipotenziario della Serbia dottor Vouitch ha detto che per la grave malattia del principe ereditario Alessandro fu procrastinata la venuta di Re Pietro a Roma. Probabilmente, ha aggiunto il ministro, Re Pietro giungerà a Roma senza altri membri della sua famiglia, ma sarà accompagnato dal ministro degli esteri Milanovich e dalla sua casa reale. Il principe ereditario è tuttora presso Nizza ove Re Pietro si recherà, proseguendo dopo Roma il suo viaggio per Parigi.

L'inchiesta sui casi di Romagna

Roma, 7

L'on. Chimirri sta in questi giorni compilando la relazione sull'inchiesta per i conflitti di Romagna, e fra pochi giorni convocherà la commissione per darne lettura. L'on. Chimirri, secondo quanto è prescritto nella legge colla quale è stata nominata la commissione d'inchiesta, ha formulato tutto un piano di proposte che potrebbero eliminare il ripetersi degli incresciosi incidenti che tanto hanno turbato l'economia di una rigogliosa regione.

Il vice presidente della Camera austriaca a Roma

Roma, 7

E' in Roma il vice-presidente della Camera austriaca Otto Steinvender. Egli è stato ricevuto dal sindaco ed ha dichiarato che la nazione austriaca è ben lieta di partecipare alle feste cinquantenarie del 1911. Il sindaco Nathan ha offerto una colazione al Grand Hotel.

L'onor. Calissano a Torino

Torino, 7

Stamane alle ore 10.30, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città lo on. Calissano, sottosegretario all'interno. Domani, nelle ore antimeridiane egli inaugurerà i nuovi locali della Congregazione di carità. Quindi il sottosegretario visiterà la nuova esposizione dell'Opera Pia San Paolo.

Una gita dei Sovrani a Napoli

L'incontro con la Regina Maria Pia

Napoli, 7

Alle ore 9.45 giunse la Regina accompagnata dai duchi di Ascoli, e si diresse alla Reggia a visitare la Regina Maria Pia. Al sopraggiungere dell'automobile era schierato nel cortile un plotone di guardia dell'8.o bersaglieri, ed è stato suonato l'attenti reale. La Regina Maria Pia allora è uscita dalla sua camera ed è andata incontro alla Regina Elena che si è incontrata con l'augusta signora nel pianerottolo del primo piano.

Nel grande salone le due Regine si sono ripetutamente baciate ed abbracciate. Quindi la Regina Elena, mostrandosi lieta di rivederla, ha seguito la Regina Maria Pia nel salone privato dell'ex-Regina di Portogallo.

Il Re è partito da Roma insieme alla Regina e rimase a Carditello, Comune di Cardito, per una partita di caccia.

Alle ore 14 la Regina è rientrata al la reggia. Alle 2.15 S. M. il Re è giunto in automobile al palazzo reale, e si è trattenuto in cordialissima conversazione colla Regina Maria Pia, fino alle ore 15 ora in cui i Reali, accompagnati dal duca d'Ascoli e da altri gentiluomini, sono usciti in automobile e si sono recati alla stazione ove frattanto si era raccolta discreta folla, che ha salutato rispettosamente i Sovrani. Il Re vestiva la tenuta da caccia con cappello bianco a larghe tese, la Regina vestiva un abito bleu scuro, con toque di velluto «aigrettes». I Reali, attraversata la saletta reale sono lasiti sul «vagon-salon» del treno, che è partito alle 3.25.

Il congresso dei professori universitari

Roma 7

Apertasi la seduta, comincia la votazione per la designazione della presidenza. Intanto il prof. Corvino svolge la sua relazione sull'insegnamento complementare e in merito, dopo breve discussione, viene votato l'ordine del giorno del relatore, inteso a promuovere dai poteri dello Stato un pronto ed efficace rimedio contro l'attuale stato di cose che opprime ingiustamente alcuni insegnamenti che rappresentano la esplicazione più elevata dell'alta coltura contemporanea.

Per ciò che riguarda le pensioni è approvato un ordine del giorno che invoca senza indugio la modificazione della legge sulle pensioni in modo da computare per i professori universitari anche gli anni di incarico.

Da ultimo il prof. Enriquez si è occupato dell'importantissimo problema della riforma universitaria. L'oratore ha esposto anzitutto le ragioni per le quali si chiede la riforma, trattando delle singole facoltà e più specialmente dell'istituto scientifico della scuola professionale, della facoltà filosofica, della libertà degli studi, ecc. L'oratore si occupa dell'autonomia, della nomina degli insegnanti e, dopo aver parlato della libera docenza, termina il suo esame analitico riscuotendo unanimi applausi.

Tribunale di Vattelapesca

Il Pretore sospeso? - Una incompatibilità
Il processo Ronca-Pozzato

Rovigo, 7

Il *Corriere del Polesine* reca:

« Il Ministero ha dato, con suo telegramma d'ieri, un congedo d'ufficio di un mese al Pretore Bemporad — di recente trasferito in provincia di Grosseto — e ha delegato il vice pretore avvocato Degan a fungere da pretore a Rovigo ».

La voce pubblica vuole che il *congedo d'ufficio* altro non sia che una sospensione inflitta al Bemporad, uno dei magistrati di Vattelapesca e che anche recentemente ha fatto parlare di sè poco favorevolmente.

Il *Corriere del Polesine*, a proposito della nomina provvisoria dell'avv. Degan scrive:

« Il provvedimento ministeriale per il quale la Pretura di Rovigo viene privata del suo titolare e viene affidata alla reggenza del vice pretore avv. Degan, mette in evidenza uno di quei fatti che costituiscono quel vizio di ambiente che ha portato alla famosa campagna del Ronca contro il tribunale di Vattelapesca.

Noi non abbiamo nessuna ragione di animosità personale verso l'avv. Antonio Degan, che consideriamo un galantuomo ed una persona cortese.

Ma le incompatibilità sono fatte anche per i galantuomini.

Egli è fratello di un avvocato esercente, socio di studio dell'onor. Pozzato. Egli stesso, il vice pretore, è uomo di parte: è consigliere comunale di parte popolare, è stato eletto presidente dei luoghi pii quando in quella amministrazione si ha voluto fare una spiccata affermazione politica. Fa parte anche di altre amministrazioni.

Ce n'è quindi più che abbastanza per dire che l'avv. Degan — indipendentemente dalla rispettabilità personale — si trova in una condizione di evidente incompatibilità con l'ufficio di magistrato, a Rovigo ».

***

A proposito del processo Ronca-Pozzato vi comunico per la cronaca che il processo si svolgerà molto probabilmente (ma non si sa quando) a Udine.

L'avv. Ronca sarà difeso dal prof. Manzini della Università di Torino e dall'avv. Antonio Guarnieri-Ventimiglia di Roma.

Gli implicati nel processo Cuocolo tradotti a Viterbo

Napoli, 7

Questa mattina alle ore 8,30 sono partiti per Viterbo i detenuti implicati nel processo Cuocolo, scortati da 80 carabinieri, al comando di un ufficiale. La notizia della traduzione era stata tenuta segretissima per evitare ai parenti di affollarsi davanti al carcere e lungo le vie. Severe misure d'ordine erano state prese nei dintorni delle carceri di S. Francesco e S. Efremo.. La traduzione si è effettuata senza incidenti.

DA TRIESTE

Un'alta onorificenza italiana ad un mangia italiani

Trieste, 7

(*Omega*) — A maggior illustrazione della corrispondenza da voi pubblicata ieri l'altro, datata da Zara, sta bene si sappia che il governo italiano se ha conferito la commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Pattai, direttore delle Poste in Trieste, deve aver avuto i suoi motivi, e sarebbe bene sapere quali sono.

E io vado a ricercarli pensando che la vecchia famiglia Pattai di Pisino era una famiglia di sentimenti oltre ogni misura italiani. E ricordo che a Pisino molti anni or sono, quando più di una volta dal campanile sventolava qualche bandiera dai tre colori, quasi sempre si pensava al buonumore, tutto italiano, di qualcuno della famiglia Pattai.

Forse l'attuale commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro allora ancor giovane d'anni, sarà anche lui salito sul campanile di Pisino? E chi lo sa?...

Ma da quella volta, molti anni sono passati ed il Pattai, ora commendatore, divenuto più grande e più uomo, si è sentito sbollire gli entusiasmi giovanili e un po' per volta non si ricordò più di esser italiano e cominciò a convincersi di essere un croato.

E da croato si condusse a Zara quando fungeva da direttore delle poste, e da croato si conduce quì a Trieste.

Ma allora perchè ebbe la Commenda dal Regio Governo italiano?

Forse per tutte le multe che fa infliggere su lettere e cartoline portanti il francobollo della Lega Nazionale, per il fatto che il francobollo viene appiccicato più o meno vicino al francobollo postale, mentre non fa infligger le multe a nessuna lettera e cartolina portante il francobollo di Leghe slave e tedesche per quanto appiccicato dappresso al francobollo postale?

Fu insignito per questo della Commenda dei Ss Maurizio e Lazzaro?

Forse perchè favorisce la slavizzazione di tutti gli uffici postali di Trieste, e forse perchè fa profonder gratificazioni a quegli impiegati postali che sono fra i più zelanti nello slavizzare le i. r. poste di Trieste?

Fu insignito per questo della Commenda dei Ss. Maurizio e Lazzario?

Sono andato ricercando, come vedete tutti i perchè dell'alta onorificenza conferita dal regio Governo italiano al Pattai e altri perchè, all'infuori di questi io non so trovarne.

Se voi ne sapete qualche altro vi prego di renderlo pubblico, altrimenti i Triestini dovranno esclamare: poveri Santi!

Il Censimento a Trieste

Trieste, 7

(*Omega*) — Tutto a Trieste deve assumere un carattere politico, in tutto vi deve esser la lotta di razza, e così nel le operazioni del censimento chi è sceso nell'agone, armato fino ai denti, è l'elemento slavo.

Ma è proprio vero che a Trieste debba esistere una lotta di razze? E' proprio vero che da una parte ci sieno dei Triestini di razza italiana e dall'altra Triestini di razza slava?

Da lontano questo può esser creduto, ma quì a Trieste no, mille volte no.

A Trieste, i Triestini sono tutti italiani — e gli slavi? Gli slavi, vicini a Trieste, son quelli che abitano su, in alto, nel territorio. Tutti gli altri slavi son calati giù dalla Stiria e dal Cragno; buona parte di loro son ferrovieri, altri sono braccianti avventizi nel porto, la maggioranza delle femmine fanno le serve.

E' con tale contingente che le Società slave organizzate e aventi sede al *Narodni-Dom* muovono le agitazioni di razza.

Ed oggi nelle operazioni del censimento tutte si arrabbattano per dimostrare che a Trieste l'elemento slavo è in maggioranza — Naturalmente la pertinenza di ogni individuo sarà quella che renderà giustizia agli italiani.

Il coadiutore dell'arcivescovo di Zagabria

Vienna, 7

I giornali recano da Zagabria: Il canonico dott. Antonio Bauer è stato nominato capo-coadiutore dell'arcivescovo Posilovic con *jure successionis*. Ieri gli è stato conferito il titolo di arcivescovo. Egli apparteneva già da lungo alla coalizione serbo-croata e nelle ultime elezioni della dieta era candidato in base al programma del bano. Non era però stato eletto.

La commemorazione di G. C. Abba A Buenos Ayres

Buenos Ayres 7

Per iniziativa lodevolissima della locale sezione della « *Dante Alighieri* » ha avuto luogo una solenne commemorazione dello storiografo sen. Giuseppe Cesare Abba. Il grande salone della società « Unione operai italiani » era gremito di quanto la nostra colonia ha di più colto. L'oratore designato, deputato Castellini, parlò oltre un'ora, ponendo in rilievo la nobilità della figura dell'Abba, valoroso e modesto, che espose la vita per la patria e mai nulla chiese, dedicando la sua esistenza all'educazione degli italiani. Il Castellini ebbe momenti di oratoria caldissima e sincera e fu applauditissimo.

Per l'arbitrato anglo-americano

Washington, 7

Il presidente Taft cercò di conoscere l'opinione dei membri della commissione degli affari esteri del Senato circa la soppressione della clausola restrittiva del trattato di arbitrato anglo-americano. Se questa decisione fosse favorevole Taft inizierebbe subito delle trattative colla Gran Bretagna.

La improvvisa morte di 45 ammutinati a Rio Janeiro

New York, 7

Corre voce che Candido capo del recente ammutinamento a Rio de Janeiro e 44 ammutinati sarebbero morti improvvisamente.

La relazione del senatore Arcoleo sulla riforma del Senato

Roma, 7

Ecco un sunto della relazione dell'onorevole senatore Giorgio Arcoleo sulla riforma del Senato.

La Relazione, nella sua prima parte, delinea le vicende storiche del nostro Senato, ne riassume le benemerenze patriottiche e legislative per virtù di uomini che rappresentarono la storia del nostro Risorgimento, la esperienza politica, la competenza tecnica.

In un secondo periodo le mutate condizioni sociali ne attenuarono il prestigio e l'autorità come corpo politico limitandolo alla mera funzione legislativa, dipendente anch'essa dalla volontà del Ministero, arbitro delle nomine e dei lavori.

Non era decenza di assemblea, ma graduale depressione che rivelò sempre più i difetti di una composizione ai quali non potevamo provvedere rimedi formali di regolamento. L'opportunità della riforma, più volte avvertita, dipende non da stimoli estrinseci, ma dal constatare se la composizione della Camera alta consenta tutti i mezzi idonei a raggiungere i suoi fini, specialmente oggi di fronte alle correnti del più esteso suffragio ed ai pericoli della unica Assemblea.

Il risveglio delle moltitudini per la conquista del benessere impone il risveglio dei corpi rappresentativi ai quali incombe oggi il dovere di rinnovare e rinnovarsi, come alle classi dirigenti spettò il compito di iniziare e di guidare la rivoluzione. Le riforme economiche possono, se fortunate, formare i popoli ricchi; ma solo le politiche, a tempo adottate, costituiscono gli Stati liberi e forti.

Il Senato non ha una storia da difendere, che è nobile e degna, ma un nuovo compito da assumere per l'avvenire. Le innovazioni interne possono indurre ordine, speditezza, efficacia al lavoro legislativo, ma non rispondono nè al valore di corpo politico di fronte al Governo nè di rappresentanza di fronte al Paese.

La nomina dei Senatori seguì le vicende della Costituzione, dei partiti, dell'elettorato. Le grosse liste non servirono, è vero, a dirimere conflitti con l'altra Camera, scopo raggiunto quasi sempre col tatto, il buon senso e l'equilibrio dei due Rami del Parlamento. La infrequenza o forzata inerzia è inevitabile effetto di un sistema che ha spostato in fatto il limite di nomina da quarant'anni ad una media che oltrepassa i sessanta.

Onde appare da lungo tempo ridotta di solito appena a un quarto dei suoi membri la possibile attività politica del Senato. I Ministeri seguirono quasi tutti a battere la stessa via, di rispetto nelle forme, di trascuranza o noncuranza nella realtà.

Più scarsa divenne la partecipazione dei Senatori al Governo, anzi fu quasi sempre cristalizzata nei dicasteri così detti tecnici.

L'uso invalso di procedere a grosse liste dopo le elezioni generali, offrì non rare occasioni a subordinare parecchie nomine ad esigenze locali. Nè vale addurre a conforto, bontà di scelta, o sollecita riparazione ad ingiustizie elettorali. Chè anzi cotesta indifferenza politica aggiunge nuova ragione a lamentare il difetto di ogni combattività, anche da parte di valorosi superstiti a fiere battaglie sui campi, nella stampa, nei comizi, nella Assemblea popolare.

Nuovi e scelti elementi anche in questi ultimi anni meritarono plauso e consenso, valsero a ravvivare qualche discussione tecnica, ma l'estraneità al movimento della vita pubblica e all'indirizzo del Governo crebbe fino al punto che ormai da lungo tempo manca qualsiasi discussione politica, malgrado avventi di fatti sociali che agitarono il Paese.

La Relazione tratteggia i pregiudizi e dirada gli equivoci sulla questione del potere costituente, facile pretesto alla politica del quieto vivere, ma che riesce superflua o astratta di fronte alle innovazioni già avvenute nello Statuto. Ricorda i precedenti dei nostri più grandi statisti, da Cavour a Crispi, che propugnarono un Senato elettivo, e le discussioni adunanze senatoriali e relazioni di uomini moderati, come il Cambray-Digny e il Nobili-Vitelleschi.

Accenna schemi e disegni diversi nei metodi, concordi nel fine di introdurre il sistema elettivo nella composizione del Senato, come argine alla onnipotenza dei Ministeri e delle maggioranze. Da una serie di Note risulta che non poche modificazioni sono avvenute nello Statuto — che i decreti organici del 1876 e 1901 attribuivano al Ministero la nomina dei Senatori come quella degli alti funzionari — che tutti i Senati Regii furono modificati — che in tutti gli Stati la loro composizione è mista — che il Senato italiano è il solo di esclusiva nomina regia, salvo la Turchia — che in tutte le Camere alte il numero è limitato, tranne parziale eccezione in Inghilterra e Russia — che il Senato italiano, relativamente, è il più numeroso.

Una serie di Allegati e Prospetti dimostra la depressa opera legislativa e politica del Senato: — la sproporzione delle nomine fra provincia e fra categorie; — l'uso o abuso di grosse liste pubblicate perfino da un Ministero dimissionario o sconfitto nelle elezioni o non ancora insaldato da un voto politico; — l'esiguo numero di disegni presentati dal Senato; — i continui e forzati aggiornamenti; — la scarsa partecipazione nella composizione dei Ministeri.

Nella seconda parte la Relazione espone le linee generali della riforma. Non si tratta di deroga o revisione dello Statuto, ma di uno sviluppo ingenito alla forma stessa del nostro Senato, i cui caratteri essenziali sono: la *nomina vitalizia* e le *categorie*.

Non così il numero illimitato; se era compatibile nei primordi dello Statuto e del Nuovo Regno, divenne mero espediente politico quando la regia prerogativa si trasformò in nomina ministeriale.

E non può assorgere a questione costituzionale se può servire come strumento di partito, imponendo la volontà del Ministero alla Camera Alta, e sbarrando la via ai successori. A questo provvedimento meccanico, al quale non ricorse mai la Corona in Inghilterra, la Relazione contrappone metodi organici, atti ad evitare qualsiasi conflitto tra i due rami del Parlamento e che potranno stabilirsi nella stessa legge di questa riforma.

Nessuna Costituzione ammette il numero illimitato, e ciò è tanto più notevole in quanto nessuna ha un Senato di esclusiva nomina Regia. Lo compresero anche quelle Costituzioni nelle quali preminente è il potere Regio, come l'Ungheria, che la libera scelta del Sovrano restringe a non più di cinque per anno nei limiti di cinquanta, e l'Austria, che nell'ultima riforma del 1907 la costrinse fra un massimo di 170 ed un minimo di 150. Del resto non esiste *numerus clausus* quando manchi il limite minimo alla facoltà discrezionale che è attenuata, non soppressa, nelle proposte della Commissione.

Per rimanere nei limiti dello Statuto, conviene coordinare le innovazioni ai principi fondamentali, [illegible] lettorato al carattere vitalizio, si presenta come una condizione di fatto. Più logico è il rinnovamento, ma presuppone o la soppressione parziale dell'assemblea per sorteggio, o eliminazione per limiti di età o disposizioni transitorie o il rinvio della riforma a lunga data.

Ma in tale condizione parve necessario coordinare il sistema elettivo alla permanenza dei membri dell'Assemblea: libera questa di spingersi più oltre. Identica resta la nomina Regia, diversa la fase preliminare, la scelta.

La Relazione restando nei limiti delle categorie, ne allarga alcune, indica come eleggibili i Sindaci delle Città di oltre centomila abitanti e i Rettori delle Università: integra la formula della ventesima aggiungendo alle patriottiche le benemerenze scientifiche, artistiche e industriali; modifica e completa il senso e la nomenclatura di altre, secondo mutati uffici e condizioni.

Crede opportuno un limite di numero che tutti gli Stati e i veri disegni di riforma fra noi ritennero indispensabili come proporzione; e indica oltre i senatori di diritto, la cifra di 350 per l'intera Assemblea. Ne attribuisce al primo gruppo che riguarda le alte funzioni, 120 di esclusiva nomina regia, senza limite minimo, per evitare il numero chiuso e per l'indole stessa delle sue varie categorie, di cui talune ripugnano ad ogni limite prestabilito, e non oltre 75 funzionari.

La Relazione spiega le ragioni che indussero ad introdurre un parziale sistema elettivo, ravvisandone il germe in quelle categorie che contengono una virtuale rappresentanza.

Designa per un secondo gruppo di categorie che rappresentano l'alta cultura, 30 eligendi da un elettorato speciale che rappresenta i vari ordini della istruzione superiore. Per un terzo gruppo, ex-deputati e maggiori contribuenti, assegna il numero di 120 ai primi e 80 ai secondi, da eleggersi con suffragio ristretto per collegi a larga circoscrizione.

Il Senato, in quanto è corpo politico, non può restare estraneo alle nuove necessità sociali. La vera virtù del Parlamento consiste in questa armonia di due rappresentanze che conciliano, nella Società contemporanea, individui e gruppi, tradizioni ed energie organiche del paese.

Senza questo il Senato si riduce a un sapiente e più largo Consiglio di Stato; ma invece che un corpo politico resterà un'appendice del Ministero o dell'Unica Assemblea popolare; il che spiega la indifferenza o l'opposizione dei partiti estremi ad ogni sua riforma.

Le due Camere, come altrove i grandi partiti nazionali, hanno varie le tendenze, non gli scopi: identici i problemi, diverse le soluzioni. Il numero non è che un lato solo della democrazia non ammette differenze di valori; un voto nel suffragio popolare vale quanto un altro.

Ma questa forza aritmetica, che trae origine dalla uguaglianza, degenera spesso in dispotismo, monopolio o ingiustizia, per lotta o predominio di interessi speciali, che premono sulla Camera dei Deputati e sul Governo.

Donde un altro bisogno della democrazia: imporre freni a sè stessa.

Tali criteri spiegano il parziale sistema elettivo delineato in una circoscrizione a larga base per gli ex-deputati ed i maggiori contribuenti, con un corpo elettorale in cui convengano gli elementi più accertati dell'esperienza politica e della vita economica. Indica come possibili elettori: i senatori, i deputati, gli ex-deputati, i consiglieri ed ex-consiglieri della provincia, i delegati scelti rispettivamente da uno a sei fra i consiglieri e i maggiori censiti, dai Consigli Comunali ed in proporzione al grado dei Comuni, i consiglieri ed ex-consiglieri delle Camere di Commercio, i consiglieri delle Casse di Risparmio, i presidenti delle Società operaie legalmente riconosciute e dei comizi agrari.

Non era compito della Commissione presentare uno schema o un disegno, ma indicare i nuovi elementi che possono ringagliardire la base politica del Senato.

Poteva fermarsi in più sicuri confini, ma volle affrontare, non eludere le difficoltà, mirando all'avvenire, come si conviene a quelle riforme che si svolgono gradualmente per virtù di tempi ed opportunità pratiche.

Quale che sia l'origine, sovrasta ai vari metodi di scelta come investitura la nomina regia, e sarà, certo, più rispettata l'alta prerogativa del Capo dello Stato, quando, invece che trasformata in facoltà ministeriale, servirà ad integrare con identica forma di nomina, la scelta di Senatori, fatta in parte dal Governo, in parte dal Corpo Elettorale.

La questione di metodo si risolve attingendo alla esperienza nostra ed agli esempi di monarchie parlamentari. Certo occorre un atto preliminare e solenne che serva a distinguere dalle ordinarie queste leggi esplicative dello Statuto. Ciò spiega la proposta fatta in altri disegni di un indirizzo alla Corona cui spetta, sia comunque, e in modo diverso dal consueto, intervenire nel supremo esercizio della sua prerogativa, che si connette alla concessione ed origine dello Statuto.

Queste leggi esplicative del resto sono ben diverse da quegli atti addizionali che permettono ad altre forme di governo larghi e radicali mutamenti.

Ma il Parlamento deve con il suo concorso integrare ogni iniziativa, sia pure della Corona: lo richiede come principio la solidarietà dei pubblici poteri, come storia per noi, la fusione di Statuto e Plebisciti.

Non sono possibili rinunzie o concessioni: non esiste nelle monarchie parlamentari quella forma di ordinanza sancita in Prussia ed abusata nella Francia della Restaurazione, e a noi manca l'organo di una Commissione mista delle due Camere, che più facile via potrebbe aprire per la soluzione di questo e altri problemi.

In tale ordine di idee rientra quindi il proposito annunziato dal Governo in nome della Corona di attribuire al Senato la scelta della Presidenza. Ci conforta, segue la relazione, come auspicio della riforma, questo sovrano intendimento in cui si incontrano sulla stessa via i grandi poteri dello Stato e la fiducia in quel tradizionale spirito italico, che seppe le più ardite tendenze comporre in forme graduali e temperate. E' senso di vero patriottismo, bisogno del Governo parlamentare, dovere di quanti vogliono conservare le patrie istituzioni, concorrere a quel savio rinnovamento che in armonia ai principi dello Statuto svolge e ritempra la Costituzione.

Informata a questi concetti la iniziativa del Senato non può restare senza efficacia dinanzi al Governo ed al Paese.

La relazione conclude riassumendo le deliberazioni alle quali, meno il Commissario non intervenuto, diedero unanime assenso tutti i membri della Commissione con la presentazione delle seguenti risoluzioni:

1. Che pel migliore esercizio della funzione legislativa oltre le innovazioni regolamentari occorra [illegible]

stabilire in omaggio alla eguaglianza tra le due Camere e alla giusta ripartizione dei lavori, quali disegni di leggi organiche, amministrative e giudiziarie, anche se importino spesa, debbano essere presentate in precedenza alla discussione del Senato.

2. Che ad accrescere valore al Senato come corpo politico è opportuno procedere a riforme intrinseche in armonia ai principi fondamentali che lo costituiscono: nomina vitalizia e categorie, con una più genuina e diretta rappresentanza.

3. Che la misura di tali riforme deve rispondere all'indole delle diverse categorie; che per le alte funzioni, rappresentanze locali e benemerenze nazionali spetti la scelta alla esclusiva nomina regia; per l'alta coltura ai relativi corpi accademici; per gli ex-deputati ed i maggiori censiti a un collegio elettorale a larga circoscrizione formato da elementi che rappresentino l'esperienza nella vita politica e le varie energie nella vita economica.

4. Che a questi fini è necessario fissare un limite di numero e di proporzione fra le corrispondenti categorie.

5. Che il Senato esprima con un voto questi intendimenti, affinchè il Governo in dipendenza della Regia Prerogativa ed in armonia alle esposte risoluzioni presenti analoghe proposte al Parlamento.

***

Alla relazione sono allegate parecchie note in cui si dànno le giustificazioni documentarie e statistiche dei concetti sostenuti dalla Commissione.

La prima di queste note illustra lo svolgimento storico e le innovazioni arrecate allo Statuto dal tempo della sua promulgazione.

Il senatore Arcoleo, — dopo aver osservato che lo Statuto italiano è coordinato ad una serie di avvenimenti politici che mutarono profondamente l'esercizio dei pubblici poteri, modificando o aggiungendo istituzioni non previste nè preordinate, — così riassume quelle innovazioni:

« Lo Stato di oggi, nei suoi rapporti con la Chiesa, non è quello del 1848; il Ministero si è trasformato nel Gabinetto; non il decreto, ma la legge organizza i pubblici servizi; l'ordinamento giuridico, rompendo privilegi di ceti e di persone, è divenuto salda e provvida giurisdizione che si specifica a tutela di ogni classe e contro ogni abuso di governo o amministrazione; il Parlamento vigila sui trattati, non solo nel rapporto di finanza, ma di economia e di tutela interna nei riguardi delle convenzioni internazionali; non la lettera, che tace, ma lo spirito dello Statuto garentisce il diritto di associazione, che è la base delle nuove trasformazioni economiche e politiche; ed il diritto di inchiesta, che ormai è lo strumento più idoneo a raggiungere il buon governo, la corretta amministrazione e la giustizia sociale. Non poche disposizioni furono innovate o sostituite per usi e leggi che ne mutarono perfino la nomenclatura: caddero altre per desuetudine: riguardano lo sviluppo dei pubblici poteri, dei diritti individuali, del sindacato parlamentare, delle giurisdizioni. »

E qui il senatore Arcoleo passa in rassegna quegli articoli dello Statuto che subirono derogazioni implicite o esplicite, enumerando gli atti di legislazione relativi.

Altra modificazione è l'estensione al Pontefice, con la legge delle guarentigie, della inviolabilità sovrana sancita dallo art. 4 solo per la persona del Re. Ed altre e notevoli sono quelle apportate agli articoli 5, 16 e 23, 18, 19, 24, 26, 28, 29 30 e 31, 32, 33, 36, 37, 38, 40, 49, 53 e 54, 55, 63, 65, 69, 76, 77, 80.

L'allegato riporta anche un brano del discorso della Corona dell'8 maggio 1848, tenuto in occasione della presentazione dello Statuto, in cui si indica la possibilità di riformarlo. « Se avviene — disse Carlo Alebrto — che la desiderata fusione con le altre parti della Penisola si compia, *si promuoveranno quelle mutazioni nella legge*, che valgano a far grandeggiare i destini nostri ecc. ». E nell'indirizzo di risposta del Senato (26 maggio 1848) è detto: « Che se mai a stabilire quella unità di dominio politico dovrà il Re *promuovere le annunviateci mutazioni nella legge*, il Senato dichiara che egli avrà unicamente in mira nelle sue deliberazioni la potenza della Corona, le libertà del popolo, la grandezza e la fortuna dell'Italia; non mai le prerogative personali comunicate ai suoi membri dallo Statuto che ognuno è pronto a deporre di tutto buon grado nelle mani del Re. »

La seconda nota allegata riporta alcuni brani dei decreti organici sulle attribuzioni del Ministero circa la nomina dei Senatori e degli alti funzionari.

Una terza nota elenca gli elementi da cui si formano i Senati regi delle altre nazioni per ricavarne che la composizione di essi tutti è mista (membri ereditari, di casta, dignitari, elettivi ecc.) e solo in Italia è esclusiva nomina regia.

La quarta nota dimostra che quasi tutti i Senati regi furono modificati; la quinta, che in quasi tutti gli Stati il numero dei membri della Camera Alta è limitato; la sesta, che il corpo elettorale del Senato ha in tutti i paesi base ristretta o metodo indiretto; infine la settima dà uno specchietto dal quale risulta che in Italia l'età media nelle nomine dei Senatori è di circa 63 anni e mezzo.

A queste note seguono quindici allegati, nei quali si elencano: le discussioni del Senato italiano relative alla sua composizione e funzionamento, i più importanti progetti di legge dal Senato emendati dal 1863 al luglio 1910, il numero dei disegni di legge presentati al Parlamento dal Governo, il numero dei disegni di iniziativa senatoriale dal 1861 al 1910, i periodi di sedute pubbliche nelle tre ultime sessioni, l'elenco dei senatori secondo le categorie statutarie dal 1848 al 1910, il riassunto numerico dei senatori secondo le legislature, le date di nomina e mancate o negate convalide dal 1848 ad oggi; l'elenco delle nomine nel ventennio 1890-1910, la lista dei senatori nominati per la categoria 20.ma dell'art. 33 dello Statuto, le nomine il cui decreto comprende altre categorie oltre la 20.ma, la ripartizione degli attuali senatori secondo la provincia di nascita, l'elenco degli attuali senatori ripartiti in 16 compartimenti, il riassunto numerico dei senatori in carica secondo le categorie, e infine un cenno sulla partecipazione del Senato nella composizione dei varii Ministeri.

Notizie militari

Il servizio tecnico di artiglieria
Il nuovo ordinamento

Roma, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto che, in conseguenza del testo unico della legge per l'ordinamento dell'esercito, approva l'istruzione per il funzionamento del servizio tecnico di artiglieria, che, secondo le nuove istruzioni entrate in vigore col primo gennaio 1911, provveda a soddisfare alle esigenze relative alla definizione e costruzione del materiale di artiglieria, e comprende: I. Studi del materiale e prove intese a concretare i modelli; — II. Costruzioni corrette dei materiali adottati.

Per quanto si riferisce alla definizione de i materiali, l'ispettore generale fa conoscere al capo del servizio tecnico (l'ispettore delle costruzioni), i bisogni dell'armamento dell'esercito e gli dà le direttive per lo studio e la definizione dei materiali. L'ispettorato delle costruzioni, con piena libertà di azione, procede agli studi e alle esperienze intese a concretare i modelli, provvede a che siano affrettati e li presenta all'ispettore generale. Questi esamina i materiali definiti, senza più avvalersi degli organi dell'ispettorato delle costruzioni e fa accertare la loro rispondenza a tutte le esigenze del servizio da apposita commissione costituita dal personale cui è affidato l'uso di quei dati materiali e alla quale i tecnici costruttori intervengono solo come assistenti e consulenti.

Per l'esame e le prove di tipi presentati da case industriali, l'ispettorato generale si vale di commissioni miste da esso nominate, costituite da personale tecnico e da ufficiali combattenti. In base all'esito delle prove pratiche, l'ispettorato generale concorda con quello delle costruzioni i modelli che spetta a quest'ultimo di concretare in modo definitivo; adottato un materiale nuovo o apportate modificazioni a quello in servizio, a seconda delle disposizioni ministeriali, l'ispettorato delle costruzioni provvede alle lavorazioni occorrenti per mezzo degli stabilimenti militari, della industria privata, rispondendo della qualità dei prodotti.

A soddisfare al duplice compito spettante al servizio tecnico, l'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria provvede con i seguenti organi ufficiali agli studi di materiali, alla direzione delle esperienze, alla direzione generale tecnica delle lavorazioni. Per le lavorazioni occorrenti si dispone di cinque stabilimenti principali (arsenale di costruzioni di Torino, Napoli, Terni, laboratorio di precisione Roma, polverifici del Liri, quattro stabilimenti minori, officine di costruzione artiglieria Genova, Piacenza, laboratori pirotecnici Bologna, Capua, tre stabilimenti sussidiari Fossano, Brescia, Torre Annunziata) non autonomi ma aggregati a tre arsenali di Torino, Terni, Napoli e che potranno esser soppressi in proseguio di tempo.

Il passaggio dall'attuale stato di fatto degli stabilimenti di artiglieria alla sistemazione, avverrà gradualmente, per mezzo di decreti ministeriali. L'istruzione reca quindi l'elenco del personale col quale, secondo il nuovo ordinamento, si provvede al funzionamento dei vari organi del servizio tecnico di artiglieria, sia per ciò che riguarda il disimpegno delle mansioni tecniche e per il disimpegno dei servizi di ausilio al servizio tecnico, sia per ciò che concerne l'ispettorato delle costruzioni di artiglieria, gli stabilimenti, ecc. Inoltre essa stabilisce che il corso superiore tecnico di artiglieria, comprende tre periodi: preparazione ed esperimenti iniziali, studi scientifici e pratiche applicazioni, esperimenti pratici definitivi. Vi è ammesso un numero di capitani e tenenti anziani da designarsi complessivamente ogni anno. Gli ufficiali ammessi ai corsi si presentano al primo febbraio all'ispettorato delle costruzioni presso il quale viene stabilito un programma sintetico per lo svolgimento del corso proprio a ciascun ufficiale, secondo le sue aspirazioni o attitudini e le esigenze del servizio.

L'aviazione e gli aereostati nel nostro esercito
Un vasto programma di riordinamento

Roma, 7

A proposito delle notizie pubblicate in questi giorni circa le novità che sarebbero prossime a verificarsi nella organizzazione degli specialisti del genio, areostieri ed aviatori, la *Tribuna* si dice in grado di dar informazioni precise.

Il ministro della guerra, on. Spingardi ha stabilito, come è avvenuto in Francia, di creare presso il ministero uno speciale ufficio tecnico alla sua diretta dipendenza, e che sarà retto dal tenente colonnello Moris, appena sarà promosso colonnello.

Il nuovo ufficio, comprenderà non solo l'aereonautica e l'aviazione militare, ma anche la radiotelegrafia, la telefotografia, la meteorologia ed altre specialità affini e complementari, destinate ad uso di guerra.

Per provvedere alla successione del Moris nel comando della brigata specialisti, il ministro ha stabilito di chiamare fin d'ora da Torino, dove trovasi la brigata ferrovieri, il tenente colonnello Motta, destinandolo per ora alla brigata specialisti col grado di vice-comandante. Intanto si provvederà alla esecuzione, già iniziata del noto programma di costruzione dei nuovi dirigibili.

Quanto all'aviazione, il ministro ha deciso di affidarne il comando al ten. col. Montezemolo.

Il tenente Savoia ha fatto domanda di essere ammesso alla scuola di guerra. Ma in compenso il ministero si è assicurata la partecipazione alla scuola di aviazione di Leonino Da Zara. Il campo di Centocelle essendosi dimostrato impari allo scopo per i venti e la ristrettezza dello spazio, il generale Spingardi ha preferito scegliere una bellissima brughiera che già appartiene al Ministero della guerra e quindi non obbligherà a spese ingenti.

I disegni di legge del ministro Spingardi

Roma 7

L'*Esercito Italiano* conferma che il ministro della Guerra onor. Spingardi presenterà dei disegni di legge militari alla ripresa dei lavori parlamentari. Aggiunge che i più importanti disegni di legge furono trasmessi ai comandanti d'armata e di corpo d'armata per avere un loro giudizio sulle modificazioni proposte.

Lo stesso giornale dice che quanto prima si riunirà il consiglio dell'esercito poichè ad esso il ministro della guerra intende di sottoporre alcune questioni di grande interesse militare fra le quali quella del ruolo unico.

Per gli applicati delle amministrazioni militari

Roma, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'elenco dei vari posti di impiego disponibili nelle diverse amministrazioni dello Stato ai quali hanno diritto di concorrere per i primi gli applicati delle amministrazioni militari. Le autorità da cui direttamente dipendono detti applicati inviteranno gli interessati a rilasciare, non più tardi del decimo giorno dalla data della dispensa del *Giornale Militare* in cui viene fatta la pubblicazione, una dichiarazione scritta di accettazione o di rinunzia all'impiego offerto e trasmetteranno subito tale dichiarazione al ministero. Le autorità militari devono poi accertarsi che venga data comunicazione della circolare a tutti gli applicati da esse dipendenti che si trovino compresi nei detti elenchi.

Ricompense al valor militare

Roma, 7

Il *Bollettino militare Ufficiale* pubblica l'elenco delle ricompense concesse al valor militare con regio decreto 5 gennaio 1911 e cioè 10 medaglie d'argento, 28 medaglie di bronzo e due encomi solenni. Vi ha inoltre un attestato di benemerenza al valor di marina.

Fra i fregiati della medaglia d'argento si nota l'appuntato Pezzella Angelo di S. Michele in Teverina della legione carabinieri di Ancona perchè il 28 agosto 1910 a Manfredonia di notte ha affrontato per il primo un maniaco che fuggito da un lazzaretto di colerosi aveva gravemente ferito di rivoltella un individuo che aveva tentato di fermarlo e dopo una molto pericolosa lotta, riuscì con altrui aiuto, a ridurlo alla impotenza.

Bollettino militare

Roma, 7

Salonna colonnello direttore fabbrica armi Terni esonerato tale carica e nominato direttore artiglieria Spezia. — Brani tenente colonnello, direttore laboratorio pirotecnico Capua, esonerato tale carica e destinato alla direzione artiglieria Spezia. — Valentini, colonnello direttore artiglieria Piacenza, esonerato tale carica e nominato direttore fabbrica d'armi Terni. — Salonna Persico colonnello direttore dell'artiglieria a Spezia, è esonerato da tale carica ed è nominato direttore dell'artiglieria Napoli — Buonagente, tenente colonnello direttore arsenale costruzioni artiglierie Napoli esonerato da tale carica e nominato direttore costruzioni artiglieria Torino. — Lucci maggiore artiglieria fabbrica d'armi Terni trasferito direzione artiglieria Roma comandato fabbrica di armi Terni — Mascaretti maggiore artiglieria laboratorio precisione trasferito fabbrica d'armi Terni — Zocchi capitano artiglieria laboratorio precisione, trasferito fabbrica armi Terni — Bellocci cap. art. fabbr. Terni, trasferito 1.o artiglieria campagna — Petrini cap. art. lab. precisione, trasferito fabbrica armi Torre Annunziata — Boyer, col. genio riserva distretto Torino, revocato decreto che lo collocava a riposo, collocato in posizione ausiliaria.

Per il Veneto — D'Angeli cap. art. montagna trasferito 1.o idem. — Moltardi, tenente aspettativato per 4 mesi Venezia, prorogata aspettativa fino 28 febbraio 1911 — Dell'Oro capitano 6.o alpini trasferito 80.o fanteria.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

A Firenze

Firenze, 7

Oggi alle 14.30 nell'aula magna della corte d'assise fu solennemente inaugurato l'anno giuridico della corte d'appello. Nell'aula prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Erano intervenuti il prefetto, il rappresentante del Sindaco, del comando e della divisione militare, alcuni senatori e deputati, le rappresentanze del collegio degli avvocati ed il consiglio di disciplina dei procuratori, il provveditore degli studi, comm. D'Ambrosio, numerosi magistrati ed un grande stuolo di avvocati e di invitati fra cui molte signore. Ha presieduto il primo presidente della Corte S. E. Comm. Mazzella circondato da tutta la corte. Ha pronunziato il discorso inaugurale il commendatore Fiecchi procuratore generale, il di cui discorso è stato sottolineato da approvazioni e alla fine, appena il presidente ha dichiarato inaugurato lo anno giuridico in nome del Re, tutte le autorità e numerosi presenti si sono congratulati coll'oratore.

A Bologna

Bologna, 7

Oggi alle ore 14 nell'aula magna della corte d'appello si è solennemente inaugurato l'anno giuridico alla presenza del comandante il corpo d'armata del prefetto e di numerose autorità civili, militari e provinciali, di molti magistrati e avvocati invitati e di numerose signore. In assenza del primo presidente comm. Marconi colpito da recente lutto presiedeva il comm. Frigotto, presidente di sezione. Ha tenuto il discorso inaugurale il procuratore generale commendator Colombo vivamente applaudito.

A Napoli

Napoli, 7

Alle ore 13.30 nell'aula Magna della Corte d'appello di Napoli si è solennemente inaugurato il nuovo anno giuridico. Nell'atrio di Castel Capuano e nell'aula della Corte d'Appello prestavano servizio d'onore un plotone di fanteria e carabinieri. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. il Duca d'Aosta, S. E. Guarracino sottosegretario di Stato per la Giustizia, il prefetto, l'on. Girardi, i comandanti d'armata e della divisione, l'assessore Pironti per il sindaco, i senatori d'Antona e Placido e gli on. Aliberti, Antonelli, Salvia, Angiulli, i magistrati componenti la Curia, presieduta da S. E. Giordano, molti avvocati e moltissimi invitati. La tribuna era piena di signore e signorine. S. E. il commendator Calabria ha pronunciato il discorso inaugurale ed è stato vivamente complimentato alla fine. Poscia S. E. Giordano ha dichiarato aperto in nome del Re il nuovo anno giuridico. La cerimonia ha avuto termine alle ore 14.30

A Genova

Genova, 7

Alle ore 13, nella prima sezione della Corte d'appello si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Fra le autorità presenti si notavano il generale Ricci, il prefetto, il Sindaco, lo avv. erariale, il presidente del Consorzio portuario ed altri. Nei posti riservati erano, oltre le autorità, magistrati, avvocati e procuratori. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal Procuratore generale comm. Liperi Pais, il quale alla fine ha riscosso vivissimi applausi.

Le costruzioni navali in Inghilterra durante il 1910

Londra, 7

Nonostante lo sciopero dei calderai che per quattro mesi ha impedito all'industria delle costruzioni navali di eseguire tutte le ordinazioni ricevute, il 1910 è stato uno degli anni di lavoro più intenso che i cantieri inglesi, scozzesi, irlandesi, abbiano mai registrato. In complesso sono state varate navi per un tonnellaggio totale di 1.332.866, la quale cifra segna un aumento di 162.000 tonnellate in confronto dell'anno precedente.

I cantieri della Clyde furono quelli che diedero la maggiore produzione, con un totale di tonnellate 391.011; dopo di questi vengono i cantieri della Tygne, con 249.912 tonnellate, quelli della Wear con tonnellate 180.995, quelli dellIrlanda con 167.112 tonnellate ed infine quelli della Tees, con 127.149 tonn. Il resto è stato prodotto dagli altri cantieri sparsi un po' dappertutto, in Inghilterra ed in Scozia.

Le navi maggiori vennero costruite in un famoso cantiere irlandese.

Combattimento tra turchi e greci

Salonicco, 7

Nel circondario di Krania, al confine greco, avvenne un combattimento fra soldati turchi ed una banda di insorti greci. I turchi perdettero un caporale ed un soldato. Le perdite dei greci non sono note.

A Bichlovitza, in quel di Tilat, si ebbe un conflitto sanguinoso fra maomettani e cristiani. Ambe le parti ebbero morti e feriti. Sono stati inviati forti distaccamenti di truppa per ristabilire l'ordine.

I capisaldi della costituzione del Principatod i Monaco

Parigi, 7

Il titolo quarto del progetto per l'ordinamento costituzionale del principato di Monaco dice: Il principato di Monaco istituisce il consiglio di stato; il titolo quinto dice: Il potere legislativo è esercitato dal principe col consiglio nazionale composto di ventun membri eletti per quadriennio, mediante suffragio universale e scrutinio di lista. L'iniziativa e la sanzione delle leggi appartengono al principe che le ha promulgate; il titolo sesto divide il territorio del principato in tre comuni aventi ciascuno un consiglio comunale. La donna si ammetterà a partecipare alle elezioni dei rispettivi consiglieri comunali; il titolo settimo concerne la giustizia; a questa organizzazione nessun cambiamento costituzionale andrà in vigore dopo le elezioni del consiglio nazionale e dei consigli comunali, elezioni a cui si procederà al più tardi nell'Aprile prossimo.

Le trattative russo-tedesche

Pietroburgo, 7

Il ministro degli esteri Sazonoff intervistato disse che le trattative tra la Russia e la Germania circa la dichiarazione formale sui risultati della conferenza di Potsdam continuano. Il risultato delle trattative si pubblicherà senza riserve appena siasi giunti alla conclusione. Frattanto Sazanoff non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni da lui fatte appena ritornato da Potsdam.

Disastro ferroviario in Ispagna?

Parigi, 7

Un dispaccio da Bordeaux al *Petit Parisien* dice che è corsa la voce in quella città che il treno che trasportava da Madrid a Gibilterra i personaggi ufficiali che dovevano recarsi a Melilla per assistere al viaggio del Re di Spagna in quella città, ha deviato in un punto non ancora precisato. Vi sarebbero morti e feriti.

Corazzata francese arenata

Brest, 7

Stamane mentre la corazzata *Danton* faceva alcune prove 4 cavi d'acciaio e due catene si sono spezzate e la corazzata ha toccato il fondo nel Penfel colla punta. La corazzata sarà rimessa a galla stasera durante l'alta marea.

Grave caduta d'un aviatore

Albershott, 7

Il capitano Burke effettuava stamane un volo in aeroplano, allorche uno dei fili di manovra del timone si ruppe e l'aeroplano cadde da una altezza di 50 piedi e si ridusse in frantumi. L'aviatore riportò contusioni e ferite ai piedi.

Scosse di terremoto in Algeria

Aumale, 7

Stanotte verso le una è stata avvertita ad Aumale e nella regione circonvicina una leggera scossa di terremoto. Ad Algeri nella stessa ora è stata pure avvertita una scossa.

Vapore norvegese naufragato

Algeria, 7

Il vapore norvegese *Cleo* sarebbe naufragato nelle vicinanze della punta di Entrinas. La nave proveniente dal mar Nero era diretta ad Amsterdam ed aveva un carico di granoturco.

La prima nevicata a Parigi

Parigi, 7

Ieri sera, verso le sei, la neve comparve a Parigi. Durante la notte la temperatura si è sensibilmente addolcita e la neve si fondeva sul terreno fangoso. Durante la mattina il disgelo si è fatto sentire dappertutto, ed una pioggia sottile si è sostituita alla neve.

Il colera in Bulgaria

Sofia, 7

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: A Tatar-Pazardzik si verificarono due casi sospetti di colera. Furono prese tutte le misure opportune.

Una zolfatara in fiamme
7 operai asfissiati

Altavilla Irpina, 7

Nel pomeriggio verso le ore 15 per cause non ancora accertate si sviluppò un incendio in tutta la miniera di zolfo di proprietà di Federico Capone nel territorio Tufo. Sette operai sono morti asfissiati.

Sottufficiale suicida

Genova, 7

In una stanza dell'albergo la Concordia in Via S. Giuseppe si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore il sotto ufficiale commissario della regia marina Augusto Mosti di 24 anni. Sono ignote le cause del suicidio.

Teatri e Concerti

Per la prima di "Isabeau, a New York
Mascagni alle prese con l'impresario

Roma, 7

Il *Messaggero* dice che al maestro Mascagni è finalmente pervenuta la lettera che dal 22 dicembre attendeva dai suoi impresari d'America. La lettera conferma la minacciata sospensione della tournée col ritorno degli artisti in Italia e i propositi della ditta Tylor verso il maestro, al quale si vorrebbe far risalire la colpa della mancata tournée. In questa lettera, dice il *Messaggero*, l'impresario osserva che certe condizioni imposte al Mascagni al riguardo dei concerti, nella sua lettera dello scorso novembre non sono accettabili, protesta contro il mancato invio della partitura per l'orchestra e conclude di esser disposto a sciogliere la compagnia e ad abbandonare l'idea di rappresentare l'*Isabeau*, salvo a rivalersi dei danni materiali e morali contro Mascagni.

Il maestro ha risposto ieri col seguente telegramma: « Ho ricevuto la vostra lettera in data 22 dicembre ma rapistata a New York il 27. Ne respingo sdegnosamente la forma scortese ed in quanto alla sostanza protesto contro la asserzione di violazione di contratto da parte mia che è stato mantenuto integralmente come proverò amichevolmente se così vi piacerà, oppure innanzi ai tribunali se vi sarò costretto. Punto principale del dissidio mi sembra il modo di pagamento dei concerti che avrei dovuto dare in America ma su ciò una intesa è impossibile. Circa la partitura per l'orchestra della mia opera, essa è pronta da un mese, ma secondo il contratto non poteva spedirsi negli Stati Uniti senza un rappresentante di Sonzogno e, anche se spedita, vi sarebbe stata inutile senza di me, incaricato di dirigere l'orchestra. Infine la vostra lettera si contraddice prima asserendo che siete pronto a tradurre in atto l'obbligo circa la rappresentazione di *Isabeau*, dopo dicendo che restituite il materiale ricevuto da Sonzogno che sciogliete la compagnia ed abbandonata l'idea di rappresentare l'opera. Prima di intraprendere qualsiasi azione vi prego di telegrafarmi quale di queste due opposte decisioni intendete seguire, avvertendo che se tuttora foste per dare la mia opera io sono pronto a partire ».

Fenice

Ieri sera per meglio provvedere all'andata in scena dell'*Ernani* fu sospesa la annunciata rappresentazione del *Rigoletto*.

Ieri sera stessa fu risolta la crisi della direzione dell'orchestra della « Fenice » con l'arrivo del nuovo direttore maestro Gaetano Zinetti.

Il maestro Zinetti è già favorevolmente noto al nostro pubblico e saprà speriamo infondere una nuova vita all'attuale stagione.

Si presenterà martedì con la prima dell'*Ernani* che avrà ad esecutori il tenore cav. Francesco Signorini, il baritono Domenico Viglione Borghese, la signorina Magda Dorini e il basso Ruggero Galli.

Intanto questa sera con la *Bohème* avrà luogo la serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. la regina Elena. La parte di Mimì sarà ripresa dalla signora Elisa Allegri.

Goldoni

Pubblico magnifico alla replica del *Colonnello Bridau*, elegante e gremito, e ovazioni interminabili a De Sanctis e ai suoi attori.

Questa sera si replicherà la gioconda commedia di Alfredo Testoni *Il nostro prossimo*. Per domani resta fissata la prima rappresentazione di *L'avventuriero* di Capus. Alfredo De Sanctis vi ha una parte di prima importanza. Una buona metà del teatro è già impegnata.

In settimana avremo la serata in onore del De Sanctis con un programma veramente eccezionale

Malibran

Una bella esecuzione di « Geisha » diede iersera la Compagnia Mauro: interpreti la D'Orea, la Baroni, la Zanoncelli.

Nelle due recite di oggi si ripeterà la sempre bella operetta dello Jones « Geisha ».

Domani, ultima definitiva di « Vedova Allegra ».

Rossini

Ricordiamo che oggi avrà luogo l'unica mattinata con l'ultima dei *Puritani*. Lo spettacolo principierà alle ore 16 precise.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Bohème.
ROSSINI ore 16 — I Puritani.
GOLDONI ore 21 — Il nostro prossimo.
MALIBRAN ore 14.30 . 21 — Geisha.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno . Skating - The-Concert.
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 7 Dicembre 1911

BARI	63	15	65	35	78
FIRENZE	47	38	65	89	43
MILANO	56	79	8	13	22
NAPOLI	73	14	12	61	77
PALERMO	71	47	69	11	25
ROMA	65	66	55	23	87
TORINO	43	64	49	45	90
VENEZIA	75	12	40	73	89

Mercati del Veneto

ADRIA, 7 — Affari pochi ed i prezzi invariati oggi a questo mercato:

Grani da lire 26 a 27.25 al quintale — Frumentoni da 15.75 a 17.75 — id. pignolino da 18 a 18.75 — riso nostrano da 33 a 43 — id. giapponese da 32 a 42 — Avena da 17.30 a 18 — Fagiuoli da 24 a 35.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 35

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Dick, il mugnaio, stava lavorando fra le rovine del suo mulino, in gran parte distrutto dal fuoco; allorchè Ugo gli passò davanti alzò gli occhi e mormorò fra i denti un'imprecazione. Il vecchio Laird Fischer spingeva una carriuola verso la fornace, e la macchina presso il pozzo era in moto.

— Vorrei sapere dove ha dormito Mr Paolo nella notte dal sabato alla domenica. Ritengo che in tal guisa si spiegherebbe tutto.

Senza alzare gli occhi, a testa bassa e con le labbra strettamente serrate, Ugo andò incontro alla bufera che si avanzava. Nel suo interno imperversava un'altra bufera, che reprimeva ogni sensazione dell'anima sua.

Allorchè giunse davanti al presbiterio si fermò bruscamente e bussò alla porta. Il vecchio Pietro, il servitore del curato venne ad aprire facendo dieci passi sopra un mattone.

— Mr. Christian è in casa? — gli chiese il giovane.

— Non lo so — replicò Pietro.

— Dov'è?

— Non lo so.

— Ditegli che verrò a visitarlo fra due ore quando ritornerò indietro.

— Non so se lo vedrò.

— Andate in cerca di lui — esclamò Ugo con accento irritato. E per sfogare la sua stizza diede una scudisciata al cavallo.

Il vecchio Pietro rientrò in casa camminando col suo solito passo di lumaca e brontolando fra i denti.

— Con la calma si fa tutto e bene. La gioventù d'oggigiorno ha sempre furia.

Nel frattempo Ugo aveva continuato la sua strada. Principiò a cadere un nevischio misto ad acqua che il vento gli gettava in faccia e gli dava molta noia.

La strada era gelata ed il cavallo sdrucciolava spesso; ma nonostante Ugo lo spingeva innanzi in fretta.

In meno di mezz'ora giunse a Keswik.

La gente, che stava ferma sulla piazza del mercato, si trasse in disparte per lasciarlo passare.

Tutti lo salutavano cortesemente, ma egli rispondeva appena; e talvolta non rispondeva affatto al loro saluto.

Malgrado la lunga cavalcata il suo viso era sempre pallido e le sue labbra smorte.

Si fermò davanti al cortile dell'albergo all'insegna del « Cavallo bianco ». L'albergatore Willie Calvert stava presso la porta e si portò la mano al berretto allorchè vide avvicinarglisi Ugo Ritson.

Mio fratello Paolo ha dormito qui nel vostro albergo alcune notti fa, prese a dire il giovane.

— Sì — rispose l'albergatore.

— In qual notte?

— Aspettate.... non mi rammento bene... Mercoledì prossimo sarà una settimana, se non erro.

— Lo avete veduto voi?

— No, ero già andato a letto.

— Chi lo vide? Vostra Moglie?

— Sì proprio lei... Ginetta! — gridò volgendosi indietro verso la casa. — Ella potrà informarvi meglio di me.

Una donna anziana, dall'aspetto bonario, con una cuffia bianca in testa ed un grembiale di percallo stampato si avanzò verso l'entrata del cortile.

— Avete veduto mio fratello Paolo mercoledì passato, quando ha dormito in casa vostra?

— S'intende che l'ho veduto — replicò la donna.

— Che cosa vi disse?

— Niente. Era già molto tardi, circa la mezzanotte; avevo chiuso il portone, e mi incamminavo verso la mia camera per coricarmi, allorchè venne bussato con tutta forza. Vado ad aprire e mi trovo davanti Mister Paolo. Disse che voleva un letto, ma sembrava stanco e niente affatto disposto a ciarlare. Perciò lo condussi nella piccola camera verde e gli diedi la buona notte.

— E l'indomani al mattino lo avete veduto? — le chiese Ugo.

— Un momento, quando pagò lo stanza, perchè non si fermò nè a mangiare, nè a bere.

— Aveva un aspetto diverso dal solito? Un qualche cosa di strano?

— No, pareva solamente un poco stanco, ed era vestito in modo alquanto differente del solito.

— Differente in che senso? Che abito portava?

Se prima il viso d'Ugo Ritson era pallido, si può dire che adesso era diventato spettrale.

— Mi pare che portasse un vestito di panno ordinario, di quel colore che noi chiamiamo color sale e pepe, ma non mi ricordo bene — replicò l'albergatrice.

Ugo le teneva gli occhi sbarrati in viso, pareva che gli volessero uscire dall'orbita. La lingua gli aderiva al palato e, momentaneamente, gl'impediva di parlare.

— Vi ringrazio Mrs. Colvert — disse egli dopo alcuni istanti. — Tenete Willie, bevete con vostra moglie alla mia salute.

Nel dire così porse all'albergatrice una moneta d'argento, voltò il cavallo e si allontanò.

— Non so che cosa pensare, non capisco niente — disse alla moglie l'albergatore.

— Non capisci perchè egli ti ha dato del denaro? — gli domandò sua moglie.

— No, questo lo capisco bene.

— In tal caso non ti curare dei fatti altrui e non ti rompere la testa per cose che non ti riguardano — gli disse molto saviamente sua moglie.

Nel frattempo Ugo aveva raggiunto la casa di Mr. Bonnithorne.

Scese da cavallo, legò le redini ad un anello di ferro fissato nello stipite della porta, e suonò il campanello. Dopo un minuto si trovava nella sala da pranzo dove ardeva un bel fuoco nel caminetto. Mr. Bonnithorne, in veste da camera ed in pantofole, si alzò dalla poltrona nella quale stava comodamente seduto, e lo fissò con somma sorpresa.

— Avete sentito che il mulino è stato distrutto in parte da un incendio sabato sera? — gli chiese Ugo

Mr. Bonnithorne affermò inclinando la testa, indi disse:

— E' spiacevole, molto spiacevole. Quell'uomo chiederà il compenso dei danni e la legge glielo accorderà.

— Sia pure... si tratterà di una sciocchezza — replicò il giovane con impazienza.

— Se dite così tanto meglio.

(Continua)

...ncerti
...New York
...presario
Roma, 7

...maestro Ma... ...ta la lette... ...endeva dai ...La letter... ...sospensione ...li artisti in ...ditta Tylor ...si vorrebbe ...ncata tur... ...il Messty... ...e certe con... ...al rig... ...ttera della ...accettabili, ...invio della ...onclude ... ...compagnia ...rappres... ...rsi dei d... ...Mascagni, ...col seguen... ...o la vostra ...ma rapa... ...spingo sde... ...tese ed in ...o contro la ...ntratto ca... ...enuto rate... ...chevol... ...nnunzi al ...tto. Parta ...mbra il ma... ...i che avrei ...su ciò una ...a partitura ...era, essa è ...ndo il con... ...gli Stati U... ...e di Sonzo... ...arebbe sta... ...icato di di... ...vostra let... ...serendo che ...to l'obbligo ...di *Isabeau*, ...il materia... ...sciogliete la ...l'idea da ...a di intra... ...i prego di ...due oppo... ...lire, avver... ...per dare la ...partire ».

...dere all'an... ...sospesa la ...del *Rigo*...

...a crisi della ...« Fenice » ...ore maestro

...orevolmente ...rà speriamo ...l'attuale sta...

...a prima del... ...ri il tenore ...baritono Do... ...a signorina ...ggero Galli. ...*Bohème* ...in occasione ...na Elena. ...esa dalla si...

...blica del *Co*... ...remito, e o... ...Sanctis e ai

...la gioconda ...n *Il nostro* ...fissata la ...*avventuriero* ...s vi ha una ...Una buona ...ata. ...ata in onore ...ramma vera...

...Geisha diede ...interpreti ...

...oggi

...HOTEL ...

...icembre 1911

...eneto

...1911
...annuo
...EZIA L. 18
...EZIA „ 18
...EZIA ...XX „ 22
...mestrale
...EZIA L. 9
...mestrale
...ZIA L. 4.50
...oppio-

CRONACA CITTADINA

"Venezia scomparsa,,

Da una pubblicazione di circostanza alle recenti costruzioni di Bacino Orseolo

Ricciotti Bratti, il valoroso assistente del nostro Museo Civico alla dottrina cortese del quale non si rivolgono mai invano quanti continuano a dare passione di studio alla storia del costume di Venezia antica, ha ceduto all'Educatorio rachitici, per la strenna di Natale e Capodanno, una sua preziosa monografia su Venezia scomparsa. Monografia doppiamente preziosa: per le memorie che rievoca e per il significato ch'essa assume in questi giorni mentre una furia vandalica si abbatte in maschera di progresso sulle cose più caratteristiche e più pittoresche della nostra caratteristica e pittoresca città.

Il Bratti, nella impossibilità di compilare una completa cronistoria delle demolizioni e delle trasformazioni compiute negli ultimi anni ha scelto alcuni esempi tipici di esse e li ha doppiamente illustrati con riproduzioni zincografiche della veduta dei luoghi di cui discorre, prima e dopo la trasformazione. E ci stanno dinanzi: Santa Marta con la popolare e garrula sagra del '700 tratta da una stampa dell'epoca e la fotografia dell'arzere attuale con i casamenti costruiti ad uso del porto; la contrada di San Nicolò al principio del secolo XIX dominata ora dalla paurosa musica rombante del Cotonificio; l'isoletta di Sant'Elena, pure al principio del secolo XIX, con i suoi alberi, la chiesa e il campanile aguzzo (risparmiamo qui le facili volate poetiche e rettoriche giacchè sullo strazio compiuto inutilmente e barbaramente del luogo il sentimento è una volta tanto concorde!) e l'isoletta quale apparisce oggi ingombra di tettoie silenziose, rammaricate, quasi, esse medesime, di aver infranto un poema di grazia lagunare; il campo San Paternian prima del 1875 e il campo col monumento a Manin; la fondamenta di Santa Lucia agli inizi del 1800 e la fondamenta di Santa Lucia abbruttita, in faccia al giardino Papadopoli (l'unico canto di bellezza sopravvissuto verso Santa Chiara alla furia del fare *male*, chè noi non ci dorremmo del fatto bene se bene fosse stato fatto!) abbruttita, dunque, dalla mole...... compartimentale delle tragiche ferrovie dello Stato!

Ci siam riserbato ultimo l'accenno alle fotografie del rio Tron di una volta e del rio e bacino Orseolo nel 1910, perchè la faccenda di questo rio e di questo bacino, definiti dalla pubblica opinione il *reservoir* (domandiamo scusa) delle peggiori sconcezze edilizie contemporanee, va trattata un po' diffusamente. Chi vuol conoscere i precedenti del bacino Orseolo e del rio Tron, del ponte della Piavola e di Campo Rusolo (poi San Gallo) della Corte delle Orsoline e della sede della Banca Veneta, ricorra sicuramente alla pubblicazione di Ricciotti Bratti che sa metter in rilievo la serena spontaneità onde il popolo veneziano battezzava le sue corti, le sue strade, i suoi campielli. A partire dal 1909 la strada cui si accede dal bacino Orseolo è dedicata a Carlo Goldoni e si direbbe la scelta della denominazione una irrisione allo spirito del poeta che esaltò appunto la serena spontaneità del popolo veneziano!

***

Il bacino Orseolo e il rio Tron specchiavano fino ad ieri nelle loro acque, ahimè spesso limacciose, una pleiade di edifici mirabolanti: il giardino Pilsen cimitero del buon gusto; la facciata dell'albergo Manin, le facciate non recenti (e tollerabili quando furono costruite in condizioni di viabilità ben differente dalle odierne) del Cavalletto e della Banca Veneta; la amenità della ex pensione Venier, e via discorrendo. L'anno scorso nel prender commiato da noi ci lasciò in eredità, al di là e ai piedi del famigerato ponte..... *rettifilo* il grattacielo dei *Bonvecchiati* e la fabbrica, chiamiamola per intanto a questo modo, che gli si rizza davanti. Grazie ai due recentissimi saggi di magnificenza e di opportunità architettonica il bacino Orseolo, il rio Tron e la calle..... Goldoni ricevevano il loro assestamento, speriamo, catastroficamente definitivo.

Il *grattacielo* dei *Bonvecchiati* è inferiore a quel qualunque criterio d'arte in base al quale lo si voglia considerare. Quello sprone altissimo, grigio e tentennante, denso di finestre, anzi di buchi, peggiorato da ornamentazioni e mascheroni non sappiamo se di stucco di cemento o di gesso, non trova giustificazione che in un'unica considerazione, in un unico sentimento; nel desiderio cioè di spender il meno possibile e di guadagnarvi su il massimo possibile. Non esprimiamo, si badi, una impressione nostra; esprimiamo l'impressione unanime della cittadinanza. Chi non ci crede si pianti cinque minuti sul ponte Goldoni e.... sentirà!

La medesima aspra unanimità di giudizio non investe la fabbrica costruita dirimpetto ai *Bonvecchiati*. I pareri sono anzi in proposito molto disparati. Considerato con equità l'edificio appare, del resto, sostanzialmente notevole. Indipendentemente dallo stile in cui fu imaginato, riteniamo rappresenti una delle masse edilizie più euritmiche più sincere, più compatte e più eloquenti, nella semplicità dei mezzi adoperativi, tra le goffe masse edilizie erette ultimamente a Venezia. Vi hanno, dentro, delle esagerazioni di particolari più che delle autentiche sproporzioni, ma l'insieme, se tentate di isolarlo dall'ambiente, non disturba e non eccede i confini di una nobile sobrietà di linee, di partiti decorativi e di intonazioni cromatiche. Si è voluto riconoscervi gli elementi deformati dell'Impero o dell'Egizio o di una combinazione dei due stili; in realtà si tratta di una ripercussione architettonica delle moderne interpretazioni ed integrazioni germaniche dello Impero riaccostato a taluni degli stili orientali. Il progettista, il prof. Sullam, se non andiamo errati, già in un suo precedente saggio, la villa *Monplaisir* al Lido, aveva manifestata la sua spirituale simpatia per il movimento architettonico che serpeggia dall'Austria alla Germania, tenendo per sommi capi la *Secession* viennese e le applicazioni pratiche della *Secession* a Dusseldorf e a Darmstadt, traverso Monaco di Baviera e Berlino. Ma, avanti di esplicare la sua azione a Venezia, s'è egli proposto un quesito di alta importanza? S'è domandato se sia *opportuno* svolgerla con tali mire a Venezia? Nessuno più di noi ammira la genialità rivoluzionaria del defunto Olbrich, compagno di lotte e di aspirazioni (forse ispiratore) a Gustav Klimt; ma d'altro canto siamo persuasi che l'Olbricht chiamato a costruire a Venezia, appunto perchè aveva un eminente temperamento di costruttore, avrebbe intonate le sue fantasie al carattere predominante di Venezia. Le sue fantasie erano guidate da un presupposto di logica ferrea; egli sapeva che non si può riuscire un grande architetto se la creazione architettonica non sappia innanzitutto subordinarsi alla logica. La prevenzione contro lo stile nuovo è una ridicola prevenzione; se essa avesse dominato sempre il campo dell'architettura non potremmo goderci la successione degli stili nelle epoche; e la gloria della Salute, ad esempio, non fiancheggerebbe senza rovinarla la mite dolcezza dell'Abazia di San Gregorio, e la imponenza della Ca' Pesaro non fronteggerebbe la eleganza sovrana di Palazzo Vendramin-Calergi. Ma la preoccupazione fondamentale dei grandi maestri del passato, imaginando le cose dello stile della loro epoca accanto alle cose dello stile delle epoche precedenti, era certamente quella di ambientarle nel posto ove dovevano sorgere. Il Longhena pensando la Salute la pensava nel suo stile ma armonicamente con lo stile dell'Abazia. Il segreto della coesistenza di elementi tanto opposti di bellezza, a Venezia, sta precisamente in siffatte preoccupazioni di indole generale. Importando la sua cultura teutonica ha avuto il prof. Sullam siffatta preoccupazione di indole generale? No; e di qui il senso di disagio suscitato dalla sua — come dicevamo — pur cospicua fabbrica.

***

E' evidente la difficoltà di costringere la discussione di una materia così delicata e così grave come quella che veniamo trattando nello spazio di un articolo di giornale. Ma sfiorato l'argomento che si ripresenta, per le costruzioni di Calle Goldoni, in uno stadio di dolorosa attualità, e pensando alle molte troppe altre deturpazioni ed improprietà architettoniche che gridano vendetta un po' dovunque, dalla Corte dell'Albero alle Zattere e alla Giudecca diviene irresistibile il desiderio della ricerca della responsabilità.

A Venezia, in fondo, la sorveglianza sulla rinnovazione edilizia, da chiunque dipenda, si esercita sui piccoli progetti. Dovete apporre una iscrizione su di un muro? Mille censure, mille controindicazioni. Dovete abbattere vecchie case; ricostruirvi sulle fondamente, alterare facciate monumentali? Allora potete star tranquilli che non ci sarà concessa altra consolazione se non quella di sfogarci a brontolare a ricostruzioni e malversazioni compiute. Da che dipende tutto ciò? Non abbiamo dimestichezza alcuna con i regolamenti e le leggi speciali riguardanti l'edilizia. Credevamo fino a giorni addietro che a qualche cosa fosse utile la Commissione all'ornato ma pare invece secondo una lettera pubblicata dal prof. Sardi sull'*Adriatico*, che la sullodata Commissione non abbia alcun potere. Da dei pareri, i suoi pareri non vengono ascoltati ed essa rimane al suo posto! Le costruiscono di sorpresa il *Pilsen* o altre enormità da essa non approvate le quali suscitano l'indignazione della cittadinanza, e rimane al suo posto! E' persuasa, almeno a sentire il prof. Sardi, ch'è incapace a infrenare l'arbitrio edilizio e rimane al suo posto. E' serio tutto questo? O la Commissione all'ornato ritiene di aver veste sufficente ad agire in pro dell'arte pubblica e allora deve agire energicamente e andarsene quando la raggirano; o non ritiene di aver autorità ad impedire gli sconci che anche l'arch. Sardi offendono e allora a maggior ragione deve andarsene. Rimanendo essa perpetua un equivoco ed impedisce la constatazione o lo accertamento delle responsabilità.

L'architetto Sardi che dalla lodata costruzione del Bauer in poi ha dato disgraziatamente grande spinta al falso bizantino e al falso gotico, ai muri imbellettati e ai volti moreschi «comunque abbia sempre militato fra coloro che vorrebbero la massima libertà sul campo artistico affinchè l'artista possa esplicare ampiamente e senza ostruzionismi le proprie concezioni » nè si trovi « di accordo nell'istituto delle Commissioni » d'ornato, pur tuttavia consente a far parte della commissione la quale, secondo lui, nulla può. Consente a farne parte, forse per coerenza ai suoi principi di libertà, perchè cioè nulla può? La cosa sarebbe davvero curiosa! Ma allora non si lagni della libertà che gli altri si prendono in omaggio alle sue convinzioni!

Cerchiamo di concludere. Una riforma delle disposizioni che regolano la materia edilizia si impone a Venezia più che altrove. Crediamo che la Giunta stia studiandone o ne abbia già concretata una e se, come ognun spera, essa porrà un freno alle devastazioni di Venezia sia la ben venuto. Mai opera civile e veramente moderna sarà stata più degna di plauso.

Si badi, veramente moderna! Le nostre non sono fisime di esteti, e l'ordine di idee che rispecchiamo non è limitato ai soliti quattro sognatori veneziani del chiaro di luna! A Firenze si è istituito o si sta studiando il modo di istituire l'assessorato delle Belle Arti indipendente dall'ufficio tecnico municipale col quale si propone di esser il più spesso che gli capiterà in un disaccordo provvidenziale. A Parigi, in seno al consiglio comunale quasi interamente socialista, si sono invocati e sono in corso di attuazione provvedimenti «pour la beauté de la ville contre le vandalisme architectural»; a Milano, la città dei commerci e della pratica quotidiana s'è trovato modo di impedire la costruzione di un grattacielo; a Francoforte sul Meno avevamo noi il conforto d'esser accompagnati dal vice borgomastro, in occasione del congresso della stampa, a vedere le demolizioni degli edifici costruiti nell'ultimo quarto di secolo per rimettere in onore le facciate antiche! E si tratta di una città *tedesca di negozianti ed industriali* che non si preoccupa nè punto nè poco dei forestieri e della fama di artistica; ma a quel po' di artistico che possiede, *poichè e pervenuta ad un alto grado di progresso*, ci viene immensamente!

Il movimento di restaurazione dell'arte e del carattere locale contro il cosmopolitismo cieco è dunque non lagunare ma europea! E noi siamo, se mai, in ritardo su di esso. Auguriamoci, amico Bratti torno a te e alla tua chiara eloquente monografia su Venezia scomparsa, auguriamoci come diceva recentemente l'altro amico nostro Luciano Bolla in Consiglio Comunale, possibile il giorno in cui istradata la costruzione di una seconda Venezia industriale moderna abbia a incominciare l'èra delle demolizioni per rimettere in onore la Venezia scomparsa!

Gino Damerini.

La strenna 1911 dell'Educatorio Rachitici

Più sopra ci occupiamo diffusamente della parte artistico-letteraria della riuscitissima strenna dell'Educatorio Rachitici, diffusa in questi giorni a centinaia di copie fra i benefattori dell'istituto. Aggiungeremo che la strenna, come di consuetudine, contiene ancora il calendario, la relazione economica morale per il 1910, il conto finanziario del 1909 e il lungo elenco delle offerte in denaro ed in oggetti pervenuti all'Educatorio durante lo scorso anno.

Quelle pagine ci accertano delle funzioni altamente benefiche compiute dall'Istituto. Nello scorso anno le presenze dei bambini degenti sommarono a 8042 delle quali soltanto 800 sono dovute a bambini dozzinanti. Gli altri vivono e si curano a spese della pubblica carità.

Perchè il patrimonio dell'Educatorio è scarso. Le rendite fisse sommano a sole lire 4833.75, mentre le spese ascendono a lire 21.179,58. La differenza è coperta dalla pubblica beneficenza, che sempre soccorse con nobile slancio la benemerita istituzione. La lista della buona usanza è molto lunga ed in essa notiamo con compiacimento alcune offerte veramente cospicue: quella della signora Maria Walter Bas di lire 2000, quella del Dott. Antonio Garioni, quella della Famiglia Stucky e quella dei conti Luigi e Antonio Revedin di lire 1000 ciascuna.

La bellissima strenna finemente stampata su carta di lusso nello Stabilimento Scarabellin non si trova in vendita. Chi desiderasse procurarsela può rivolgersi al consigliere dell'Educatorio cav. Gustavo Dolcetti (Calle Larga San Marco).

Amici dei monumenti

La riunione degli amici dei monumenti che doveva aver luogo oggi nei locali del Club Alpino, Bauer, è stata sospesa e rinviata a domenica prossima per circostanze imprevedute.

Il rinvenimento del cadavere di una donna suicida in Canal Grande

Iermattina alle cinque e mezzo il gondoliere Antonio Pavan scorgeva galleggiare sull'acqua del canal grande presso il pontile degli Scalzi una massa oscura. Si avvicinò per veder meglio e vide che si trattava del cadavere di una donna. Lo assicurò ad un palo e si affrettò ad avvertire la Questura.

Si recava sopra luogo il delegato di P. S. signor Pistilli del Commissariato di Cannaregio, il quale mercè l'aiuto di due facchini faceva estrarre il misero corpo dall'acqua e adagiare sul pontile di approdo dei vaporini. Esperite le prime e più urgenti operazioni, avvertiva l'Autorità Giudiziaria.

Si trattava di una disgrazia o di un suicidio?

Le indagini portavano alla identificazione della donna la quale era certa Elvira Sommariva fu Luigi di anni 55, dimorante ai Birri. La poveretta si era annegata volontariamente. Aveva il marito colpito da grave malattia, nè le condizioni economiche sue erano molto floride. Iersera poi in seguito ad uno sconforto maggiore del solito, forse anche in forza di altre circostanze, che contribuivano a renderle penosa l'esistenza, la Sommariva usciva di casa sua, dicendo che si recava presso la di lei famiglia. Invece essa correva ad annegarsi. Dove si sia gettata in canale, il delegato non riuscì a sapere, nessuno si accorse di nulla, nessuno avvertì grida o tonfi nell'acqua, nè i gondolieri, nè gli abitanti lungo il Canal Grande.

Però il cadavere deve essere stato trasportato agli Scalzi dalla corrente.

L'autorità giudiziaria giungeva sul luogo verso le dieci e mezzo nella persona del Pretore, che licenziava il cadavere. Questo veniva trasportato dalla « Croce Azzurra » nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Università Popolare

La conferenza tenuta iersera dal prof. Francesco Foffano al pubblico molto numeroso ed attento dell'U. P. sul tema « Fra ancelle e cameriere » fu una rapida e brillante rassegna di tipi tratti dalle letterature classiche e contemporanee.

Dopo un esordio arguto sulle preoccupazioni delle nostre signore per trovare una serva fedele ed affettuosa, il conferenziere rievocò la bontà di Euriclea nutrice di Ulisse, ricordò altre schiave o serventi che s'incontrano nei poemi e nelle commedie di Grecia e di Roma; poi venne agli scrittori nostri del '300 e del '500, leggendo brani di narrazioni e di dialoghi molto espressivi; accennò quindi alla Pamela del Goldoni e ad alcune scene delle sue *Massère*; lesse la pagina stupenda del Fogazzaro che ritrae in *Piccolo Mondo Antico* la baruffa tra il Puttini e la sua serva Marianna; accennò a tipi di serve descritti dal Flaubert e dai Goncourt, e finì con una descrizione semplice e suggestiva del Pascoli.

Chiuse accennando al premio per i servitori e le serve che hanno prestato lungo e onorato servizio nella stessa famiglia, il quale viene assegnato ogni anno a Milano per un lascito di un signore che volle onorata questa ormai rara virtù, e lo paragonò a un punto luminoso in fondo a una via lunga e deserta, la quale per le anime modeste e buone ha pure le sue consolazioni.

Al termine della sua erudita e interessante conferenza, il prof. Foffano riscosse vivi applausi.

Commissione elettorale

Una seduta della Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali, è indetta per lunedì 9 gennaio corr. alle ore 20 precise, con questo ordine del giorno: Continuazione delle pratiche di revisione delle Liste elettorali.

Un furto di preziosi in una cas a S. Gregorio

In fondamenta Dabalà a San Gregorio abita in un appartamento di una casa al numero 300 la signora Elisa Barbini vedova Cavaldoro, la quale ebbe ieri il doloroso compito di recarsi al Commissariato di Dorsoduro per denunciarvi un furto piuttosto ingente. I ladri si introdussero durante una sua assenza da casa nell'appartamento scavalcando una finestra e da un cassetto del comò rubarono: due manini d'oro, una croce di diamanti, un fermaglio d'oro, cinque anelli d'oro con diamanti e pietre, un altro anello con brillanti, due solitari, un figarò una spilla ed un paio di orecchini. — Tutti questi oggetti rappresentano un valore non indifferente, ma non ancora calcolato.

Gli ignoti malandrini non lasciarono alcuna traccia, e la signora non ha sospetti su di alcuno.

Un calice prezioso che trova padrone laico

Don Giovanni Cisco, cooperatore della chiesa di San Zaccaria si recò ieri a dir Messa nelle carceri di San Marco. Lo accompagnava, per portargli la roba e fra questa un calice, un giovanetto di dieci anni, di nome Giuseppe Rampini. A Messa finita ritornarono via insieme. Il sacerdote però si fece accompagnare fino a casa dal ragazzo dovendo consegnargli delle lettere e quest'ultimo attese sulla porta di strada dell'abitazione di don Cisco a San Giovanni Novo. — Intanto depose il calice sui gradini della scala, ma quando andò via con le lettere, si dimenticò di riprenderlo seco. — Il calice prezioso, che può valere 300 lire sparì.

Come? Un lestofante passando di là, a porta aperta, se lo prese con sè. Il sacerdote denunciò il furto alla Questura di Castello.

Mentre dura lo sciopero dei fornai

Perchè la cittadinanza sappia prima di aiutare in qualche modo la passeggiata degli scioperanti

Che cosa conteneva il memoriale dei panettieri

Non è male, è anzi necessario porre in termini chiari e precisi a base di dati di fatto tutta la questione riguardante la massa dei lavoranti panettieri, così per quanto si riferisce al lato economico come per quello morale.

Da più giorni si parla di miglioramenti, di aumenti chiesti dagli operai, contrastati dai proprietari, e gli operai amano farsi presentare all'occhio pietoso del pubblico ignaro, come delle povere vittime dell'angheria borghese. Essi tendono sempre più a spiegare il loro contegno, col far credere che allo sciopero furono spinti dalla fame, che le condizioni alle quali dovevano sottostare non davano loro il modo di fronteggiare gli indispensabili bisogni della vita, e che gli aumenti ed i miglioramenti d'indole varia che essi chiedevano, non rappresentavano altro che una tenue cosa, che non poteva venire rifiutata in base al più semplice senso di umanità.

E' proprio vero tutto ciò? Fu pubblicato il loro memoriale, si parlò di stipendi e di orari, ma la faccenda arruffata e complicata in sè medesima è rimasta sempre immersa in una penombra nella quale il pubblico non può affondare lo sguardo per giudicare serenamente e formarsi un concetto esatto della situazione. Ecco perchè crediamo utile mettere la cittadinanza al corrente delle cose. E saremo all'uopo scrupolosamente obbiettivi.

Come gli operai avevano annullato un contratto

Nel 1904 vi fu lo sciopero famoso e, limitandoci ai soli panettieri, questi stipulavano con i proprietari un contratto che doveva avere una durata di cinque o sei anni. I proprietari avevano trattato allora con i rappresentanti degli operai, ma tali rappresentanti si contennero poi in modo e trassero dall'opera da essi prestata tali conclusioni, che i proprietari ne rimasero scossi e nauseati. I rappresentanti, i quali avevano potuto ottenere a pro' degli operai dei miglioramenti aggirantisi sul 20 per cento in più delle paghe antecedenti, lasciavano capire (allora come adesso) che il merito delle concessioni spettava tutto a loro. I proprietari in tal modo si trovavano esautorati completamente di fronte alla mano d'opera giacchè i padroni, i veri padroni che si esponevano a talento, rimanevano i rappresentanti degli operai. Tale manovra di chi suole speculare sul lavoro altrui non fu dimenticata dai proprietari di forno.

Pochi mesi dopo la stipulazione del contratto di lavoro, avvenuta in primavera e precisamente nel novembre dello stesso anno 1904, il forno dei fratelli Baccalin in Frezzeria, assumeva al proprio servizio un operaio che non apparteneva alla lega. I panettieri leghisti si sentirono offesi dall'arbitrio (!) e non avendo potuto ottenere il licenziamento dell'operaio boicottarono il forno dei Baccalin ed altri forni ancora, ritirando la mano d'opera. Vi fu uno sciopero parziale, che si compose senza che i lavoranti ne guadagnassero qualche cosa. Vi perdettero anzi! Siccome il contratto stipulato mesi indietro escludeva la libertà di sciopero, con la avvenuta violazione il contratto medesimo decadeva di diritto per colpa degli operai. I proprietari, opponendosi a qualsiasi intromissione di terzi, riprendevano i panettieri al lavoro avvertendoli però che del contratto non rimanevano inalterati che gli articoli riguardanti la parte economica. A queste condizioni, il lavoro fu ripreso e si mantenne fino a pochi giorni fa, non turbato mai dal più piccolo incidente.

Tropga quiete! - I guadagni dei lavoranti il pane veneziano

Sette anni di quiete! Che cosa faceva il segretario della Lega? Si mangiava lo stipendio in santa pace, ma una tale condotta era pericolosa per il domani e quindi urgeva darsi le mani d'attorno. E si compilò il nuovo memoriale.

Quali erano le condizioni economiche dei lavoranti? Ecco: — Vi sono due categorie di operai: quelli che confezionano il pane veneziano e quelli che confezionano il pane di lusso o pane francese. I due metodi di confezione sono diversi, assolutamente distinti. Nella categoria dei lavoranti il pane veneziano il pagamento a cottimo, sempre dopo il 1904, era in ragione di 6 lire per quintale di farina lavorata a mano, di 5 lire per quintale di farina lavorata a macchina. (Come nel 1904 di macchine ve n'era una sola, la tariffa venne in seguito combinata col pieno accordo degli operai). — Non tutti i lavoranti di uno stesso grado, guadagnano in misura eguale, ma ciò dipende dalla produzione del forno, che varia secondo la sua importanza. Se un forno produce 5 quintali di pane al giorno, meno uomini occorrono per confezionarlo e più guadagnano individualmente; se sono lenti il proprietario ne deve aumentare il numero e perciò il guadagno diventa minore perchè più diviso. Obbedendo a siffatti criteri però, il lavorante panettiere guadagna dalle 3.50 alle 7 lire al giorno, ma si può fare una media per la massa di lire 4.50 al giorno.

Vi è il capo forno che guadagna 70 centesimi per quintale, e 50 centesimi prende in più l'operaio che confeziona i lieviti. Tali soprapprezzi vengono chiamati «ispezioni»: Ispezioni ai forni ed ispezioni ai lieviti. Esistono poi i così detti «mezzi uomini», cioè gli apprendisti; percepiscono la metà di quanto guadagnano gli operai. Si tratta di ragazzi, di 15, 16 e 17 anni.

Con l'introduzione delle macchine nei forni, non si verificarono squilibri o disoccupazioni tra gli operai, nè scoppiò alcun malcontento. I fornai guadagnavano una lira meno per quintale, ma producevano di più. Nel contempo parecchi lavoranti vecchi abbandonavano i forni e perciò non accadevano licenziamenti. Notisi che il lavoro era divenuto, con le macchine, meno faticoso, perchè soppressa la «mastra», (lavoro d'impasto), soppressa la «gramola», non rimaneva altro a fare che *formare* il pane e cuocerlo. Fatica, riassumendoci, diminuita e parità di guadagno.

I lavoranti il pane di lusso - Aumento progressivo di stipendi

Nella categoria del pan di lusso, gli operai sono pagati a stipendio fisso. E le paghe variano, secondoi concetti esposti più su, da 5 e 6 lire e 50 centesimi il giorno per i capiforno, da 4, 4.50 a 5 per gli impastatori, da 3.50, 4 a 4.50 i lavoranti dei lieviti, da pochissimi a 1.25, 1.50, 2 e 2.50 i portatavole o garzoni.

Rimangono fermi anche qui i soprapprezzi per le «ispezioni» al forno e ai lieviti.

La categoria dei lavoranti del pan di lusso è più facile, più rapida ne è la carriera e ragazzi di 16 o 17 anni possono presto giungere ad un guadagno di 4 lire al giorno circa. In essa il lavoro è poco pesante.

Il consumo del pan di lusso a Venezia è in aumento continuo sopra quello veneziano che tende invece a diminuire; data perciò tale tendenza cresce la ricerca di mano d'opera per il pane di lusso. A grado a grado che codesta ricerca si intensificava, sorgeva una specie di concorrenza fra proprietari di forno per avere gli operai, e cercarono di portarseli via uno con l'altro mediante l'offerta di condizioni vantaggiose, dimodochè le paghe negli ultimi cinque anni si alzarono automaticamente di un venti per cento, sopra i prezi fissati nel contratto decaduto per colpa del lavorante nel 1904. Infine poi se vi era scarsa disoccupazione fra i lavoranti del pan veneziano, nella categoria del pan francese, non uno era senza lavoro; tale scarsezza di disoccupazione nella classe dei panettieri dipende da avversità che è in tutti gli operai di far allievi, nei quali essi vedono sempre dei concorrenti.

Si aggiunga che ogni operaio aveva diritto di consumare nel forno quanto pane voleva senza controllo e di asportarne mezzo chilogramma gli operai e tre quarti i capi.

In queste condizioni si trovavano dunque i lavoratori dell'.... arte bianca, quando presentarono il memoriale col quale essi chiedevano un aumento di circa due lire per quintale di farina, fra pane e paga per quanto riguardava i produttori di pane veneziano; l' aumento di una lira agli operai e di mezza lira agli apprendisti per tutti i componenti la categoria produttori del pan di lusso.

Il memoriale lasciava pochi giorni di tempo ai proprietari per la risposta. E i proprietari, a prescindere da altri argomenti (anche più gravi per la città come vedremo appresso) trovavano esorbitanti, ridicole anzi, le nuove pretese, specialmente per la categoria pan di lusso; molti continuavano a tenersi vecchi operai, che non davano loro un grande rendimento; li tenevano soltanto perchè erano anziani di servizio, ma se avessero potuto sostituirli ne avrebbero risentito immediati vantaggi.

Per aderire al memoriale un operaio che guadagnava cinque lire meritandone due, doveva anch'esso ricevere un aumento!

Pan vecchio tutto l'anno! - Una enormità del memoriale

Il memoriale contemplava inoltre la questione dell'orario, e questa era veramente seria e grave. Gli operai chiedevano l'orario continuato; cioè anzichè distribuire il lavoro in modo che il consumatore trovasse al forno quasi sempre il pane fresco, essi volevano esaurire tutta la produzione lavorando di seguito tre quattro, cinque, sei ore, secondo l'importanza del forno e poi andarsene. Che cosa ne saltava fuori? Semplicemente questo: che cominciando a lavorare alle quattro del mattino avrebbero finito alle otto, alle nove, o al massimo alle 10 pure del mattino e da quel momento fino al giorno dopo non vi sarebbe stata più produzione di pane; quindi il consumatore non avrebbe trovato dopo le dieci sui banchi di vendita dei forni che pan vecchio.

Questo domandavano i fornai col loro memoriale!! Occorre considerare che per produrre tutto il pane necessario in poche ore di lavoro continuo, il prodotto non poteva riuscire che di qualità deficiente (a proposito delle preoccupazioni igieniche di questi giorni!) non certo migliore di quello che si mangia alla Domenica, prodotto sul quale tutti sono concordi, proprietari e consumatori, nell'affermare che è cattivo. E infatti il pane deve essere lavorato con determinati criteri che un orario continuato assolutamente non consente. — Ponendo dunque da parte la questione economica, che sulla cittadinanza sarebbe venuta a gravare fino ad un certo punto, i fornai volevano ridurre la cittadinanza stessa a mangiar pan vecchio per tutto il corso dell'anno!

Questo lato del memoriale fu sempre tenuto piuttosto nascosto dal proletariato e soltanto si volle porre in evidenza il lato economico. Ma non basta!

Gli operai del pan di lusso volevano porre anche un limite di lavoro. Cioè volevano che per ogni forno fosse precedentemente stabilita, sempre con l'orario continuo, la quantità di farina da lavorare per evitare che il padrone li potesse sopraccaricare di lavoro, ma esigevano un limite, secondo il quale avrebbero lavorato al massimo per tre ore al giorno! Insomma i lavoranti lasciati i rischi dell'impresa ai proprietari deliberavano diventarne i soci beneficati!

Quante sono le ore lavorative - Un progetto grave

E poichè siamo a parlare d'orario aggiungeremo che il lavorante panettiere entra al forno alle 4 del mattino e termina alle 2 alle 3 alle 5 o alle 6 dopo mezzogiorno conforme l'importanza del forno stesso, ma non ha ore continuative di lavoro. Gli sono assegnate due ore di riposo assoluto fra il lavoro del mattino e quello del pomeriggio, e di altri riposi gode fra infornata ed infornata, di guisa che le ore lavorative per ciascun panettiere variano fra le 5 e le 6 ore ed eccezionalmente le sette ore.

Se la paura di dilungarci soverchiamente non ce lo sconsigliasse, vorremmo illustrare meglio altri particolari del lavoro dei panettieri, ma al caso ci riserviamo se mai di farlo un altro giorno.

Riassumendoci rileveremo che contro il desiderio dei lavoranti fornai di gravare in due modi sull'intera cittadinanza, i proprietari si sono opposti per le seguenti ragioni principalissime: Essi non intendono in via assoluta riconoscere l'intromissione dei terzi, (nel caso speciale perchè questa intromissione non era l'espressione di un richiamo veritiera della classe lavoratrice, la quale non aveva motivi fondati di lagno); in secondo luogo il memoriale presentato conteneva tali richieste assurde, quella dell'orario soprattutto, da non potersi nonchè accettare discutere.

Se la popolazione fosse stata edotta fin dal primo giorno di questo punto del memoriale, si sarebbe sollevata immediatamente indignata.

E chiudiamo queste note esplicative con l'annunciare che esistono attualmente a Venezia quaranta forni provvisti di macchinario: un'altra dozzina sta per introdurlo. Le macchine non rappresentano per il proprietario un sollievo economico, ma semplicemente una misura precauzionale con la quale

(Continua in IV. pag.)

Deputazione Amministrativa del Consorzio VII Presa Superiore

AVVISO

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di *Venerdì 20 Gennaio* 1911 alle ore 10 ant. presso lo Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo per la nomina di cinque membri del Consiglio dei Delegati.

Si avverte che a termini dell'art. 12 dello Statuto le elezioni potranno essere fatte qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'urna per la votazione rimarrà aperta fino alle ore 11 ant.

Dolo, 3 Gennaio 1911.

La Deputazione

Sciarada a premio
del 8 Gennaio 1911

si guardano alle spalle dai ricatti della mano d'opera.

Come però tutte le cose devono avere un termine, così anche questa in piedi dovrà terminare lo vogliano o non lo vogliano gli scioperanti. E i proprietari a tale intento sono venuti in una determinazione che attueranno tra alcuni giorni e porterà una rivoluzione completa nel sistema dell'industria della panificazione. Dopo l'attuazione di essa soltanto una quarta parte del numero degli scioperanti potrà sperare di rioccuparsi. Non è questa una minaccia a schioppo vuoto, il progetto rappresenta tutto ciò che si può imaginare di semplice e di moderno, e forse venendo la mano d'opera a costar meno, il consumatore potrà godere di immediati vantaggi.

La cagnara di oggi

Dalle 1 alle 4

Nel pomeriggio di oggi, dalle 1 alle 4, avrà luogo la passeggiata di beneficenza per gli scioperanti fornai. La P. S. ha fissato questo orario e ha proibito assolutamente di suonare o di bussare alle case. La questua, pertanto, si limiterà ai passanti e nei pubblici esercizi.

Così tutti coloro che non vorranno trovarsi a tu per tu con le squadre degli scioperanti per evitare possibili rappresaglie a base di ingiurie e di violenze, o per non cooperare contro voglia al prolungamento dello sciopero insensato, sanno come regolarsi: restino a casa. Certo, è questo un grave sacrificio, ma che fare? Non rimane che ringraziare le autorità spasimanti per gli operai, le quali non si sono preoccupate di mantenere la piena libertà ai cittadini, ma hanno voluto a tutti i costi favorire una delle parti in contesa con una concessione assurda, contraria al senso comune. Il dovere di chi comanda era di vietare assolutamente questo violento accattonaggio: si ha il coraggio di tradurre in arresto qualche povero sciancato perchè umilmente tende la mano, e si ha, viceversa, la viltà di autorizzare che delle masnade di facinorosi si sguinzaglino in ogni calle a pretendere che i cittadini, buon grado o mal grado, vengano in soccorso di una causa sballata. Una volta si imponevano alle città le taglie di guerra; oggi i nostri evoluti e coscienti impongono le taglie di sciopero. E le autorità tremebonde lasciano fare, lasciano sovvertire ogni sano concetto di ordine e di libertà, seguono come pecore la marcia della rivoluzione, anzichè frenarla a tempo. In basso aumentano gli appetiti, crescono le pretese, scoppia la violenza; in alto si adotta la politica del lasciar fare accontentandosi di vivere giorno per giorno, senza un criterio diritto della propria responsabilità.

Oggi, 170 mila abitanti saranno seccati da 200 o 300 individui, che già sarebbero tornati al lavoro senza la supina acquiescenza di chi ci comanda. Quasichè non bastasse la noia di vedere la città ridotta a campo di battaglia di pochi scioperanti, oggi avremo la delizia di questo nuovo genere di sport sovversivo. Ringraziamenti vivissimi alla P. S. o a chi per essa.

Altre contravvenzioni

Ieri furono rilevate due altre contravvenzioni perchè in un forno si era anticipato di un poco il lavoro. Ottimamente! Le autorità continuano nel loro sacro zelo per il rispetto di qualche idiota articolo di legge, che almeno dovrebbe essere interpretato, in questa circostanza, *cum grano salis*. Attenti però a non tirare troppo la corda. Venezia ne ha ormai abbastanza della noiosa agitazione e non tollererà più oltre che chi sta in alto dia la mano agli agitatori e li conforti a perseverare nella loro campagna antipatica. Tutto ciò è semplicemente scandaloso e deve finire. Che proprio debbano essere i cittadini a insegnare come si fa a governare?

Il lavoro febbrile nei forni

per la doppia fornitura

Ieri i proprietari diedero tregua alle chiacchiere e mano ai fatti, dovendo produrre in ciascun forno il doppio circa della quantità normale, per poter fornire il pane anche per oggi rimanendo oggi, come fu stabilito, chiusi tutti i forni e i negozi di rivendita. E se nei forni si lavorò febbrilmente per riuscire nel còmpito non lieve, il pubblico dovette pure dal canto suo sobbarcarsi ad una fatica eccezionale per potér fare le compere. Specialmente verso il tramonto l'affluenza degli acquirenti nei forni andò intensificandosi, finchè ad un certo punto verso le sette della sera in ogni bottega la folla faceva ressa fuori della porta. Una pena per entrare, una pena per farsi servire, una pena per uscire. Guai se si dovesse ripetere un'altra giornata come quella di ieri. I proprietari forse potrebbero con uno sforzo di volontà, prepararsi alla replica, non crediamo però che la cittadinanza si mostrerebbe disposta a concederla. Il lavoro di produzione continuò ininterrotto fino a notte; i forni rovesciarono pane in tutte le forme senza tregua e la affluenza dei clienti si mantenne in misura altissima sin quasi all'ora della chiusura, cioè a mezzanotte.

Ormai fino a lunedì mattina a Venezia non si comprerà più pane. La data rimarrà storica davvero!

***

Il Municipio ha provveduto perchè oggi durante la chiusura dei panifici e fino alle ore 12 meridiane presso le sei sezioni dei Vigili Palazzo Loredan, Sezione S. Marco, Alla Tana, Castello, Ponte delle Maravegie (Dorsoduro), S. Giacomo dall'Orio (S. Croce), Archivio di Stato (Frari), Palazzo Diedo (Cannaregio) sieno aperti al pubblico spacci di pane.

Lo sciopero dei tipografi

I proprietari hanno deciso di finirla

Insomma si capisce che l'aria che spira in questi giorni, non è aria confacente agli agitatori proletari. Lo sciopero dei tipografi si svolgeva tranquillo dal lunedì di San Stefano, alternando riunioni di commissioni dalle due parti in causa, riunioni dal Sindaco, scambio di ordini del giorno ecc. ecc. I proprietari fecero molte concessioni, ma non giunsero a soddisfare gli operai che ieri votarono un ordine del giorno col quale respingono l'ultimatum dei proprietari. Dalla parte degli operai, i meno soddisfatti erano gli impressori, ma la questione morale rimaneva, secondo essi, più maltrattata.

I proprietari in seguito alla deliberazione presa dai lavoranti ieri si riunirono e votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli Industriali tipografi preso atto dell'ordine del giorno oggi votato dall'assemblea dei Compositori ed Impressori — considerato che, nei convegni del 4 e 6 corr. con le Commissioni operaie, i proprietari hanno accordato il massimo delle concessioni compatibili con la propria dignità e ben superiori alle condizioni dell'industria — deliberano quanto segue:

« O tutti gli operai tipografi si ripresenteranno al lavoro lunedì 9 corr. sulla base delle condizioni votate dagli industriali in via definitiva — o gli industriali considereranno annullate per qualsiasi categoria di tipografi le concessioni finora accordate e licenziati tutti gli operai. — Firmati: *O. Soppelsa per Istituto Veneto di Arti grafiche, Giuseppe Scarabellin, Carlo Ferrari, Marcello Norsa, Francesco Garzia, Federico Visentini, U. Bortoli per Tipografia Emiliana, E. Fusina per Tipo-Litografia Veneziana, V. Venier per Tipografia Rizzi, E. Viatto per Tip. dell'Annuario Veneto, Antonio Pellizzato, Sorteni e Vidotti, Vittorio Callegari, Tommaso Livio.* »

In seguito a tale grave deliberazione, staremo a vedere come agiranno i lavoranti se con senno oppure con leggerezza.

Il genetliaco della Regina Elena

Ricorre oggi il genetliaco della Regina Elena. Anche in questa circostanza vanno alla Reggia ed alla Sovrana i voti di tutta la nazione.

La Giunta per solennizzare la ricorrenza ha disposto oltre il consueto concerto della Banda: l'illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco e Piazzetta e l'erogazione di lire 200 ai dormitori pubblici.

A proposito della signora scomparsa

Nel raccontare ieri della misteriosa scomparsa della signora Rachele Gerli avvenuta il 21 dicembre scorso, noi, dopo avanzabili, lasciavamo però la parola al vanzabili, lasciavammo però la parola al *Corriere* per una conclusione, sempre ipotetica, che a noi non pareva troppo logica, dato il carattere mite della nostra popolazione incapace di far pensare ad un delitto che sarebbe stato atroce.

Di veramente certo nulla possiamo aggiungere al fatto, sappiamo in ogni modo che l'ing. Gerli, il quale come si sa è il fratello della scomparsa, ricevette ieri da Firenze un fonogramma inviatogli dal portiere d'un albergo che trovasi nei pressi della stazione, nel quale fonogramma.... la signora Rachele Gerli *sorpresa* di non aver ricevuto notizie dal fratello e della famiglia da 17 giorni a questa parte, ne chiedeva il motivo! Come ben si capisce questo dimostra appunto l'anormalità della povera signora e viene a suffragare una delle ipotesi che noi avevamo presentato all'ing. Gerli, l'ipotesi cioè che la signora colpita a un tratto da parziale amnesia si fosse indotta ad allontanarsi dalla famiglia per ritirarsi in qualche pensione od in qualche albergo.

In ogni modo meglio così, quantunque l'affare continui ad essere strano giacchè, come pure giustamente ebbe a notare il nostro interpellato, come mai non si notò lo stato anormale di questa signora?! — Frattanto l'ing. Gerli è immediatamente partito per Firenze dopo aver chiesto alla Questura ed all'albergo perchè sua sorella venga custodita.

In caso daremo altri particolari.

L'albero di Natale in Patriarcato

Ier l'altro, giorno dell'Epifania, alle ore 14, nella sala dei banchetti in Patriarcato ebbe luogo una festa simpatica e gentile: la consegna dei doni dell'albero di Natale ai bambini poveri. Erano presenti S. E. il Cardinale Cavallari, mons. Pantaleo il conte Pellegrini, nonchè il consigliere comunale Ferraboschi, l'avv. Bombardella, l'avv. Orlandini e molte signore e signori.

Prima che la cerimonia avesse principio il conte Pellegrini solerte ed infaticabile presidente del comitato di beneficenza pro fanciulli poveri, pronunciò toccanti e sentite parole di occasione rievocando la festa svoltasi lo scorso anno e presentando al Patriarca i suoi più vivi ringraziamenti per l'interessamento ch'egli dimostrò sempre per la pia istituzione.

Si svolge quindi la cerimonia: i bambini ricevono dalle mani stesse del Patriarca i doni che sono loro assegnati e se ne mostrano infatilmente lieti.

Chiuse la cerimonia ben riuscita un discorso di S. E. il Cardinale Cavallari. La festa fu rallegrata dall'intervento della banda e dal coro del Patronato Leone XIII.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× L'altra sera la Presidenza e la Commissione permanente della fiorente « Associazione fra negozianti vini e liquori » ha offerto un banchetto all'on. conte Gian Giacomo Felissent quale attestato di riconoscenza per l'ospitalità ed incoraggiamento dato all'Associazione quando egli era Sindaco e Deputato di Treviso.

Al posto d'onore sedeva l'on. Conte G. G. Felissent con ai lati il Presidente e vice-presidente dell'Associazione cav. Busetto e Favretto: i componenti la Commissione signori Orfeo Favotto, Petrin, Sandi, Cenci, Bortoluzzi, Zucchetta, Zadra, Luciani, Fontanive, Picco, Meo, Palmieri, il sig. Cian ed oltre altri 30 soci aderenti. — La politica fu, come al solito, estranea all'allegro simposio, non si fece alcun brindisi: solamente si trattò, in via sommaria, di formare una cooperativa forno e generi alimentari.

Su tale oggetto parlarono l'on. Felissent, il cav. Busetto ed i signori Favotto, Favretto e Petrin, e si venne nella conclusione di indire quanto prima una grande assemblea di soci e non soci alla quale parlerà in proposito lo stesso onorevole conte Felissent.

"Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese di dicembre vi furono 8416 presenze, delle quali 5395 uomini; 2292 donne e 729 ragazzi.

La beneficenza

× Al **Patronato Femminile dei Frari** lire 5 la signora Bianca Canali nell'anniversario della morte della compianta amica Teresa Frattin Querena.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 28 il Preside e i Professori del Regio Ginnasio Marco Polo per onorare la memoria del compianto collega prof. Adolfo Marconi; — lire 10 lo avv. Giuseppe Mario Sacerdoti; lire 25 la Società dei Sylos e lire 40 dagli amici G. G. G. L. M. S. V. V. M. in memoria del dottor Enrico Pellicciolli.

× All'**Ospedale Civile** i colleghi del N. H. Adriano Barozzi ad onorare la memoria della compianta sua sorella la nobildonna Silvia Barozzi versarono lire 20.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** pervennero le seguenti offerte: — Dalla Famiglia d'Italia nel primo anniversario dalla morte del compianto ing. Achille Lattes lire cento — dal prof. Aldo Costante per sottoscrizione di due azioni della Società lire 2.

× L'illustrissimo signor Sindaco di Venezia N. H. Co. Filippo Grimani, ha elargito L. 100 a favore dei Dormitori Pubblici, amministrati dalla Congregazione di Carità.

Letti in ferro

Fabbrica P. Crespi (S. Giobbe 549). Vedi avviso 6.a pagina.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 4 in Piazza San Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Walzer, *La Vague*, Métra — 3. Sinfonia, *Tancredi*, Rossini — 4. Preludio e Introduzione *Day-Sin*, Marenco — 5. Finale II., *Lucia*, Donizetti — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Echi di Cronaca

"Orbacce,,

Quelle bellissime stoffe di lucentissimo pelo di capra, che tutti in Sardegna usano per i loro caratteristici mantelli, sono entrate fra le grandi eleganze di quest'anno per merito della Sartoria Navach di Via Garibaldi. Il signor Navach ha fornito i suoi depositi di una forte partita di « orbacce » (tale è il nome di questa stoffa) e confeziona con essa degli elegantissimi cappotti d'acqua i quali, mentre sono assolutamente impermeabili, si confondono con gli usuali per la bellezza della stoffa.

CALENDARIO

8 Domenica: S. Lorenzo G.
9 Domenica: S. Marciana v.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.44.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una filza di appelli in materia di giuoco

Le "roulettes,, in Cassazione

Alla seconda sezione del Tribunale si discussero ieri numerosi ricorsi contro sentenze del locale Pretore Urbano, in materia di giuoco. Oggetto di giudizio furono ancora le famose macchinette americane il cui funzionamento fu prima permesso e poscia vietato nei pubblici esercizi; si trattò inoltre di altri giuochi (specie di *roulettes* e bussolotti) tenuti da girovaghi.

Quasi tutti i ricorsi erano stati interposti dal P. M. e in quasi tutti i casi, il Tribunale, accogliendo la tesi del ricorrente, riformò la sentenza pretoriale.

Presiedeva il cav. Castellani; rappresentava il P. M. l'avv. Sollotti.

Ecco la cronaca della giornata.

× Giacomello Santa d'anni 67, proprietario d'un esercizio a Cannaregio ove trovavasi una macchinetta americana, Parpaiola Amedeo d'anni 34 proprietario della macchinetta e Giordano Gino d'anni 22 sorpreso con essa a giuocare, erano stati assolti dal Pretore Urbano per inesistenza di reato.

Su ricorso del P. M. il Tribunale condannò: la Giacomello (contumace) e il Parpaiola a un giorno di arresto e 83 lire di ammenda ed il Giordano a una lira di ammenda, sospendendo ai due primi la pena per due anni.

× Trinca Giovanni d'anni 31, proprietario del Caffè « Orientale » e dell'annesso *bar* era pure stato assolto dal Pretore per aver tenuto nel suo esercizio una macchinetta americana.

Il Tribunale, accogliendo il ricorso del P. M., condannò il Trinca a un giorno d'arresto e 83 lire di ammenda, sospendendo l'esecuzione della pena per 2 anni.

× Sentenza identica a quella pel Trinca, il Tribunale pronunciò in confronto dei fratelli Luigi e Renato Sarti, esercenti in Lista di Spagna, i quali erano stati assolti dalla imputazione di aver tenuto giuoco d'azzardo nel loro negozio.

× Pagan Barbara tabaccaia sotto le Procuratie Nuove, Badoer Luigi d'anni 38, Sordino Antonio d'anni 20, Walther Erminio d'anni 18, già assolti dal Pretore — la prima per aver tenuto una *roulette* americana nel suo esercizio, il secondo quale proprietario della macchinetta, il terzo e il quarto quali giuocatori — furono ieri condannati: la Pagan e il Badoer a 1 giorno di arresto e 83 lire di ammenda (sospesa la pena per due anni); il Sordino e il Walther a una lira di ammenda.

Tutti questi, patrocinati dall'avv. Dalla Zonca, presentarono ricorso in Cassazione.

× Simoni Umberto, per aver tenuto sulla pubblica via un giuoco di *roulette* era stato assolto dal Pretore con sentenza 17 settembre u. s. Il Tribunale, sempre su ricorso del P. M., condannò il Simoni a un giorno d'arresto e 83 lire di multa.

× Alzetta Domenico d'anni 30, Bressan Pietro d'anni 15, Fanello Antonio d'anni 34, Alzetta Teresa d'anni 36, erano stati assolti dall'imputazione di avere, come il precedente, tenuto giuoco d'azzardo sulla pubblica via.

Il Tribunale condannò Fanello e Bressan (contumace) a un giorno d'arresto e 83 lire di multa; confermò l'assoluzione per Alzetta Domenico e Teresa. — Difensore per Fanello e Alzetta l'avv. Grubisich.

× Anche certo Siega Zaccaria che girava per le strade con una *roulette* e che il Pretore assolse da una contravvenzione, fu condannato a un giorno d'arresto e lire 83 di multa.

× Scarpa Luigi fu Massimo d'anni 56, era stato condannato dal Pretore a cinque giorni d'arresto e 100 lire di ammenda per aver tenuto pubblicamente una specie di lotteria.

Ricorse in appello, ma si ebbe confermata la sentenza. — Dif. N. Grubissich.

× E finalmente Doni Luigi d'anni 51, era stato condannato dal Pretore a 40 giorni di arresto per aver tenuto sulla pubblica via un giuoco di bussolotti non lecito, allo scopo di trarne guadagno. Il Tribunale, in contumacia del ricorrente, confermò la sentenza di primo giudizio.

Il procedimento disciplinare

a carico del pretore di Este

Ieri, davanti il Consiglio di disciplina presso la nostra Corte d'Appello, ebbe luogo il procedimento disciplinare a carico dell'avv. Giuseppe Marconi già reggente la Pretura di Este.

Il Consiglio era presieduto da S. E. il Primo Presidente della Corte comm. Tivaroni.

L'imputato era difeso dall'avv. comm. Franco.

Citati dal Consiglio, furono udite quali testi d'accusa, l'avv. Bon e una diecina di signorine di Este; citati dalla difesa, furono sentiti il dott. Poppi segretario comunale di Este e la guardia di quelle carceri mandamentali, Cavallini.

L'esito del procedimento sarà noto fra qualche giorno.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Cancelleria — Pandini aggiunto cancelleria pretura Arzignano in servizio tribunale Biella, tramutato pretura Breni.

Culto, è stato concesso l'*exquatur* alla Bolla pontificia che nominava il sacerdote Scarpa al beneficio parrocchiale di Pettorazza Pappafava. — Sono stati autorizzati ad accettare: la fabbriceria parrocchiale di Tolmezzo la eredità Rauner de Giudici, la fabbriceria parrocchiale di Monteortone in comune di Abano, la donazione Sacerdoti. — Sono stati autorizzati ad accettare: la fabbrica parrocchiale di Certelà di Vo la donazione Cattini, la fabbriceria parrocchiale di San Lorenzo in Riorbo, la donazione Pavan.

Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto col quale è indetto l'esame di abilitazione degli alunni agli uffici di cancelleria. L'esame avrà luogo il giorno 7 marzo presso le Corti d'appello e vi saranno ammessi gli alunni che avranno compiuto i quattro anni dalla nomina almeno il giorno precedente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande al Ministero non più tardi del 31 corrente.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 7

I seguenti ufficiali del regio esercito a disposizione della Regia Marina sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa istituita con regio decreto 20 febbraio 1910 numero 79, per l'opera di soccorso prestata nei luoghi del disastro del terremoto del 28 dicembre 1908: Colonnello del genio Moneta, capitano del genio Clausetti.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Calabria » è giunta a Manilla il 6; la « Pisa » è partita da Santo Stefano e giunta a Gaeta il 6; la « Polcevera » è partita da Porto Torres e rientrata dopo aver toccato l'Asinara il 6.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O. in mm.	66.23	68.68	68.72
Termom. centigr. al N.	5.4	4.8	6.9
Umidità relativa	84	92	90
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.
Stato dell'atmosfera	7	8	10
Acqua caduta in mm.	—.—	1.10	—.—

Temperatura massima di ieri 7.4; minima di oggi 4.4 — Marea: 1.a alta 4.22; 2.a alta 17.52; 1.a bassa 11.30; 2.a bassa 23.33.

SPORT

Gare di Foot-ball

Oggi sul Campo di S. Elena avrà luogo l'annunciato match di foot-ball tra la prima squadra del Venezia F. B. e la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese. — La gara incomincierà alle 2 pom.

Gare di Fott-ball al Lido

Oggi nell'ex velodromo di Lido avranno luogo due interessanti match di calcio, giuocati ambedue dai « Volontari Foot-ball Club ».

La prima squadra infatti si batterà contro il Mestre F. B. C. e la seconda contro la Società Juventus di Murano.

E' sperabile che il tempo voglia favorire l'accorrere del pubblico anche per incoraggiare le iniziative della giovane Società Sportiva Veneziana che, non badando a sacrifici, fortemente coadiuvata dalla Società Italiana dei Grandi Alberghi, tien desto anche nella città nostra il culto di un giuoco così interessante come quello del calcio.

Le partite incomincieranno circa alle ore 14.

Sciarada a premio

I primi son lucenti,
Da il tutto gran splendore,
Coll'altro poi tu senti
L'olezzo ed il fetore;
Or trova la finale
Primissima vocale.

NINO

***

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di venerdì 13 gennaio.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato ai piedi della sesta colonna della quarta pagina.

Fra le solutrici estrarremo a sorte n. 6 fascicoli della Rivista Veneziana *La Novella*. — Lo stesso fra i solutori.

***

Spiegazione della sciarada precedente:

SERRA - TURA — SERRATURA

Solutrici: Lutti Crestina, Elvira Pilla, Alba Sceldya, Carraro Angelina, Maria Guastalla, Maria Barinetti, Giulia B., Mary Cammarano, Gemma Cammarano, Marrita, Tina Pasqualis, Elisa Pilot, Enrichetta Rizzo, Claudia Diotallevi, Linda Maria Zamblèr, Resy de Paoli, Santoncini Maria, Bianca Tagliapietra, Elisa Alburno, Maria Rigato, Cecilia de Rossi Inguanotto, Elvira Biadene, Amalia de Rossi, Nora Schiavi, Maria Zennaro.

Maria Golfetto Rebustello di Este, Elsa Scapin di Bagnoli, Amelia Mazzin di Prata di Pordenone, Maria Stefani di Abano, Elda Colonna Preti di Treviso, Luisa Serra Rorico di Maser.

Solutori: Luigi Rapuzzi, Boschi Roberto, Bruto Gallina, Carlo Maria Spigaroli, Galliano Michele, Antonio Cabutto, Antonio Arban, Gausto Crescini, Beppino Pozza, Gio. Batta Zanga.

Antonio dott. de Simon di San Giorgio di Nogaro, Guido Snichelotto di Vicenza, Gialina Giuseppe di Brescia, cav. Cristiano Voltolina di Bologna, Carlo Strada di Maniago, Blasich Giuseppe di Udine, Bellini Mario di Udine, cap. Cornelio Tomellini di Treviso, Ugo Rossi di Battaglia.

***

Riuscirono premiati la sig.ra prof.sa Claudia Diotallevi ed il signor Carlo Maria Spigaroli.

La moglie Contessa Laura Mocenigo, i figli Maritza, Alberto, Anna-Maria, il fratello Alberto Cais di Pierlas, le cognate, i cognati, coi nipoti e i parenti con l'animo straziato, partecipano la perdita del loro amatissimo

Conte Giuseppe Cais di Pierlas

Generale di cavalleria nella riserva; decorato con medaglia dell'Indipendenza 1866-70; Uff. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; Commendatore della Corona d'Italia;

di anni 65

morto improvvisamente il 6 Gennaio 1911 alle ore 22.30, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale.

UNA PRECE

I funerali seguiranno Lunedì ad ore 10 nella Parrocchia S.ta Maria del Carmine. La salma verrà trasportata a Nizza (Francia) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro i quali vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torcie nè fiori.

Comune di VALLONARA (Vicenza)

A tutto Gennaio corrente resta aperto il concorso al posto di Medico con lo stipendio di L. 4000.— lorde. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria Comunale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Inaugurazione della Bandiera della Cassa "S. Marco,, tra pescatori

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo vessillo della Cassa di previdenza «San Marco»: pregiato lavoro della Ditta Gaforelli di Milano su bellissimo disegno dell'esimio concittadino cav. prof. Aristide Naccari.

A mezzogiorno preciso, insieme con 40 marinaretti della nave «Scilla» diretti dal maestro Nardelli, giunsero da Venezia il comm. Bartolomeo Moreschi in rappresentanza delle LL. EE. Luzzatti e Raineri, il prof. Levi-Morenos, il cav. Pardo, il cav. Camuffo, l'avv. Basevi, il prof. Nalato, il rag. Barbini e gli egregi rappresentanti delle varie cooperative del Sindacato Adriatico signori Bronzi, Ranieri, Pastore, Badessi e Antonelli. Erano a riceverli sul pontile di sbarco il cav. prof. don Eugenio Bellemo e il cav. prof. Aristide Naccari insieme con una larga rappresentanza della marina peschereccia locale.

Dopo la colazione, offerta dalla Scuola Veneta di Pesca e inappuntabilmente servita all'Hôtel Luna, la lunga comitiva passò in Palazzo Municipale, dove era fissato il convegno per la solenne cerimonia. Intervennero il Commissario Distrettuale dott. Lecchi, il sig. Giuseppe Ravagnan assessore comunale, il comm. avv. Fortunato Nordio, il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, il cav. Carlo Ravagnan, il cav. uff. A. Galimberti, il cav. Luigi Ravagnan e il sig. Pierino Ravagnan, il prof. Lotti Direttore della Scuola Tecnica, i professori Moro e Vistosi, il prof. cav. Aristide Naccari, rappresentante dell'Istituto Nautico di Venezia, l'avv. Ruggerini, il cav. avv. Adolfo Pagan, l'avv. Callegari, il sig. Polidoro Zennaro, il sig. Giovanni Bonivento, il sig. Cappelli (Direttore uff. telegrafico), il Comandante del Presidio con gli altri ufficiali, il sig. A. Modonese in rappresentanza della Società Mercato del Pesce e una rappresentanza della Società Operaia.

E' oggetto di generale ammirazione il bellissimo vessillo.

L'assessore comunale G. Ravagnan porge il benvenuto al comm. Moreschi e agli altri egregi ospiti dicendosi lieto di veder le cure e l'opera del Governo rivolte ad integrare le iniziative e le energie della classe peschereccia, ormai conscia dei proficui vantaggi della mutualità e della cooperazione. Conchiude inneggiando al nuovo vessillo e plaudendo a quei generosi che con la loro opera e col loro consiglio sovvengono gli umili lavoratori per avviarli verso il progresso e la civiltà.

Quindi il comm. Moreschi con dotta e colorita parola inizia il suo dire affermando che la festa presente è festa della previdenza, della solidarietà e della fratellanza, festa che oggi s'illumina di fede e di speranza. Al progresso delle classi pescherecce devono presiedere pertanto la cooperazione, la mutualità e l'istruzione, loro fine supremo nella palestra del mare, talvolta infido e traditore, ma sempre pieno di fascini e di richiami nostalgici. Data la grande importanza delle classi marinare e pescherecce, lo Stato deve intervenire con la sua azione integratrice e stimolatrice per rendere più proficua l'opera dei pescatori e per agevolare il perfezionamento tecnico della loro industria, magari contro consuetudini inveterate e tradizioni ininterrotte. — L'evoluzione è conseguenza ineluttabile del progresso; e l'industria evoluta e trasformata dei coraggiosi pescatori chioggiotti servirà d'esempio ai pescatori d'altre marine. Questo si propongono le LL. EE. Luzzatti e Raineri, che l'oratore rappresenta nella presente cerimonia.

Il comm. Moreschi, lieto dell'incarico commessogli, promette di proseguire col massimo buon volere l'opera sua di funzionario a vantaggio dei lavoratori del mare, ai quali si compiace di porgere il suo migliore augurio nella solenne inaugurazione del Vessillo, in questa Chioggia che vanta così alte tradizioni patriottiche.

Cessati gli applausi, che accolsero la fine dello splendido discorso del comm. Moreschi, il Commissario Distrettuale dottor Lecchi con indovinatissime parole inneggiò alla nuova bandiera, simbolo di forza e di concordia, traendo i migliori auspici pel miglioramento economico dei lavoratori del mare.

Quindi il prof. Levi-Morenos illustrò brillantemente il significato della festa e lesse i numerosi telegrammi giunti da S. E. Luigi Luzzatti, Presidente del Consiglio dei Ministri; di S. E. il Ministro Raineri, dell'on. Galli, dell'on. Gabriele, del cav. uff. Salvagnini di Adria, del sig. Farina di Fiume.

Seguì il cav. prof. don Eugenio Bellemo, che porse un vivo ringraziamento alle autorità governative per il loro benevolo interessamento e ai presenti per il loro gentile intervento. Infine il sig. Bronzi di San Giorgio significò l'alto compiacimento e i fervidi auguri di tutte le cooperative del Sindacato Adriatico.

Finiti i discorsi, viene servito ai presenti lo *champagne* offerto dalla Scuola Veneta di Pesca, mentre la banda musicale suona inni patriottici.

Il comm. Moreschi, la Presidenza della Scuola Veneta di Pesca e tutti i rappresentanti delle Cooperative del Sindacato ripartirono alle 5 per Venezia, dove alle 8 si raccolsero a banchetto all'Hôtel Vittoria, al quale intervennero il prof. cav. Meschinelli di Vicenza, il cav. cap. Domenico Gavagnin, il sig. Pietro Parisi, l'avv. Basevi, l'avv. Sullam, l'avv. Bellemo, il dott. Sprocani, il cav. Pardo, il cav. Camuffo, il prof. Nalato, il sig. Fortunato Scarpa, il cav. prof. Aristide Naccari, il rag. Barbini, ecc. ecc.

Telegrammi di L.L. E.E.

Ecco il telegramma inviato da S. E. Luigi Luzzatti, Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Il comm. Moreschi porterà il saluto «mio e del collega Raineri alla Cassa «Previdenza tra pescatori. Spiacente di «non aver potuto intervenire personal«mente invio il mio augurio più sincero «e concorde. — f.to *Luzzatti*.»

Il seguente fu spedito da S. E. il Ministro Raineri:

«Dolentissimo non poter assentarmi da «Roma ho incaricato rappresentarmi «Chioggia comm. Moreschi, Direttore Ge«nerale Acque e Foreste. Confido piena «riuscita cerimonia auspicando sempre «migliori destini marina peschereccia A«driatico. Vogliano considerarmi presen«te in ispirito. — f.to *Ministro Raineri*.»

Alle LL. EE. Luzzatti e Raineri furono ieri spediti da Chioggia i due seguenti telegrammi:

«*Eccellenza Luzzatti - Roma.* — Sin«dacato peschereccio Adriatico iniziando «suoi lavori e partecipando inaugurazio«ne vessillo Cassa Previdenza «San Mar«co» porge E. V. degnamente qui rap«presentata dal comm. Moreschi deferen«te saluto e la memore espressione della «propria imperitura riconoscenza. — f.ti «*Levi Morenos, Bellemo, Galimberti,* «*Bronzi.*»

«*Eccellenza Raineri - Roma.* — A nome «Cassa Previdenza Pescatori inauguran«te oggi nuovo vessillo, grati fervido sa«luto E. V. qui recato dal comm. More«schi e anche per incarico delegati ma«rina peschereccia adriatica riunitisi pri«ma volta per iniziare funzionamento «Sindacato sorto per energica volontà «V. E. inviamo vivi ringraziamenti au«gurando che al progresso economico so«ciale della patria E. V. possa dare sem«pre opera del suo alto intelletto e nobi«le cuore. — f.ti: *Levi Morenos, Bellemo,* *Galimberti, Bronzi.*»

DOLO — Ci scrivono 7:

Morte improvvisa — Questa mattina alle 9 circa, certa Giovanna Coin ved. Orsi, mentre stava nell'esercizio osteria di Giovanni Dosso in Borgo Cairoli, veniva uccisa da paralisi cardiaca. Il D.r Tirelli accorso, non potè che constatarne il decesso.

BELLUNO

Un furto alla stazione

BELLUNO — Ci scrivono, 7

La guardia merci Ferrarese, addetta ai magazzini della piccola velocità, alla nostra stazione ferroviaria, verso le sei di stamane, allorchè andò in ufficio, si accorse che sei vagoni, posti sul piano scaricatore, erano stati spiombati. Avvertì della cosa la guardia sala, Luca Albino, e tosto altri impiegati, che assieme alla guardia di P. S. Alberto Belleri, di servizio alla stazione, constatarono che da uno dei carri era stata asportata una damigiana del peso di 18 chilogrammi, nonchè una pezza di formaggio, del peso di Kg. 28. La prima era diretta alla ditta Costantini Gaetano di Ponte nelle Alpi, e conteneva grappa; la pezza di formaggio, invece, era diretta alla ditta Luzzatto, di qui.

Dagli altri cinque vagoni i ladri, dopo averne effettuata la spiombatura, avevano tentato di asportare della roba.

Il furto deve essere stato compiuto verso le cinque del mattino al momento della partenza del primo treno quando cioè gli impiegati sono tutti occupati nel fabbricato centrale.

Nessuna traccia si ha dei ladri, i quali devono indubbiamente esser gente pratica della località.

Il delegato sig. Fanizza si è recato sul sito ed ha iniziato attive indagini.

Dice il segretario del capo stazione, sig. Mario Gregori, di aver uditi, verso le quattro e le cinque dei rumori provenienti dallo scalo della piccola velocità, ma soggiunse di non avervi fatto caso.

La neve — Stamane ha fatta la riapparizione la neve, ma è scesa per poco tempo. La poca neve caduta in breve si dileguò.

Anche in Cadore e nel Comelico oggi ha nevicato.

Denuncia — Sono stati denunciati da Sois Giovanni, Reolon e Bertagno Angelo da Ponte nelle Alpi, i quali portavano in giro per disprezzo una immagine della Madonna, bestemmiando.

Il provveditore agli studi cav. Gregorio Nardi è stato trasferito a Treviso. Verrà a sostituirlo il prof. Eugenio Piva ora a Campobasso.

PADOVA

Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro

PADOVA — Ci scrivono, 7

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Luzzatti, ha indirizzato al comm. Pietro Rizoni, consigliere provinciale ed ex-sindaco di Abano una gentile lettera, colla quale gli partecipava la nomina a Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni vivissime all'illustre amico.

Un nuovo giornale

E' uscito oggi il primo numero del nuovo giornale *La voce*, organo delle locali Istituzioni Agrarie e della Camera di Commercio.

Alla direzione sono i professori G. Cecchetti e L. Basso. — Auguri.

Festa di Beneficenza

Promotrici molte signore della nostra aristocrazia, si è inaugurata in questi giorni, nella loggia Amulea, una fiera di beneficenza a vantaggio dell'Ospizio marino e dell'Istituto Rachitici. Bambole, ventagli, fiori, cappellini offerti con grazia squisita da gentili signore salgono a prezzi favolosi; affari d'oro fa pure un bar, tavoleggianti nobili signorine.

Domani la sala verrà riaperta ad un pubblico che, numeroso, concorrerà a fare sì che la felice iniziativa raggiunga il suo nobile scopo, di carità e di amore.

Un vivace ordine del giorno

I professori di ruolo della R. Scuola Tecnica «Alberto Cavalletto» votarono il seguente ordine del giorno:

«Tutti gli insegnanti di ruolo della R. Scuola Tecnica di Padova, raccolti in adunanza per trattare degli interessi della loro classe nel momento attuale, di fronte alle aspirazioni dei professori di Ginnasio inferiore ed ai propositi manifestati in loro favore da S. E. il Ministro Credaro; — considerando che se — a parità di lavoro con gli insegnanti di Ginnasio inferiore — gli insegnanti di Scuole Tecniche godono talora di qualche vantaggio economico dovuto ai compensi per classi aggiunte, tali compensi si riducono a ben poca cosa e ad ogni modo «non si estendono a tutti gli insegnanti di tutte le Scuole Tecniche, nè rivestono carattere di stabilità, nè hanno valore agli effetti della pensione»; — considerando che per ciò risulterebbe una sostanziale stridente sperequazione se si elevasse lo stipendio agli insegnanti di Ginnasio inferiore senza provvedere in egual misura agli insegnanti di Scuola tecnica; — ritenendo che ogni riforma rivolta a migliorare le condizioni economiche di una sola categoria di insegnanti sarebbe di per sè stessa una grave ingiustizia rispetto alle altre categorie aventi pari diritti; — persuasi dalla esperienza degli ultimi tempi che la attuale forma di organizzazione federale non basta più a difendere adeguatamente gli interessi morali e materiali complessi e molteplici di tutti i consociati; — augurandosi che la nuova opera della federazione sia diretta a conseguire una riforma che pareggi veramente le condizioni morali ed economiche di tutti gli insegnanti forniti di eguali titoli; — pur rimanendo, quanti sono, soci della Federazione stessa; — si costituiscono in *Sezione della Associazione Nazionale fra insegnanti di Scuole Tecniche, con sede in Roma*».

Furti su tutta la linea

Quale autore del furto di due orecchini d'oro venne arrestato il vigilato speciale Bolognin Giulio.

Egli, giorni fa, riuscì ad entrare nella camera da letto della signora Cantarello Augusta a S. Croce; e visti sull'armadio un paio d'orecchini li prese e li portò via. Però nel discendere le scale s'imbattè in una inquilina che fu in tempo a riconoscerlo. Di qui l'arresto. Il Bolognin si mantiene però negativo.

× Dalla stazione di S. Sofia fu asportata, nottetempo, una forte quantità di carbone. I ladri per meglio riuscire nelle loro imprese, si servirono anche di un carretto. I mariuoli dovevano essere in diversi; finora però non ne fu arrestato che uno solo: il diciottenne Pietro Sanavio da Cartura.

Per un grosso furto di piombo consumato in danno dell'Azienda Comunale dell'Acquedotto e gaz, vennero arrestati Torresan Gino di anni 19 e Serafin Angelo di anni 12.

La refurtiva (trenta chilogrammi e più di piombo), venne oggi dagli agenti rinvenuta nei negozi di ferramenta di Agostinelli Isidoro in via Dante e di Antonio Rinaldi in Piazza Unità d'Italia.

— Stamane alle ore 8 il ragazzo Agostini Francesco, garzone presso il Meccanico Mario Disaro in via Fabbri, lasciava momentaneamente incustodito il laboratorio.

Approfittò dell'occasione un abile mariuolo per rubare una bicicletta del valore di 150 lire.

Del ladro nessuna traccia.

— Anche questo ladro è uccel di bosco: vogliamo dire di quell'audace mariuolo che, scavalcando una finestra, riuscì ad entrare nella bottega del mastellaio Paccagnella Luigi in via del Sale e, di pieno giorno rubò da un cassetto un orologio e sette lire in denaro.

Il furto venne denunciato alla questura.

TREVISO

L'Epifania al Patronato Nazionale

TREVISO — Ci scrivono, 7

Riescitissima la festicciuola che le signore del Patronato Nazionale di M. S. offrirono ieri alle giovani operaie associate. Una gentile patronessa prestò l'Albero di Natale che adorno di ninnoli ed illuminato da piccole candele colorate, faceva bella mostra di sè in mezzo alla sala.

Alle 14 e mezza alcune signore e tutte le ragazze eran giunte al patronato e poco dopo arrivarono la presidente contessa Rasini, le contesse di Cossato e Bagnolo, la marchesa di Canossa e altre ancora, nonchè tutte le patronesse attive della Società.

Alle ore 15 dieci bambine irruppero nella sala e disposte intorno all'albero recitarono un dialogo d'occasione con vivacità e prontezza; si avanzò poi una fanciulla che disse assai bene un monologo, ed un altro ne recitò in dialetto la Sian con quel brio che la distingue. — Chiuse la serie una giovanetta rivolgendo un ringraziamento alle signore patronesse che tante cure si prendono di lei e delle sue compagne, procurando loro divertimenti, educandone la mente ed il cuore.

Subito dopo incominciò l'estrazione dei numeri corrispondenti ai doni che stavano allineati sul tavolo involti in carte colorate. Eran doni semplici ed utili e tutte le giovani presenti n'ebbero uno: non è a dire il chiasso ch'esse fecero, gli evviva alle signore, l'allegria che traboccava dai cuori. Appena finita l'estrazione entrò in sala, ospite gradito, S. E. il Vescovo che disse nobili affettuose parole alla gaietta schiera, la quale lo applaudì calorosamente. Rispose mons. Favrin, ringraziando e rivolgendo una parola di riconoscenza a Don Angelo Brugnoli che fu il più caldo fautore di questo Patronato.

Si chiuse la festa con la distribuzione di paste ed aranci offerti da alcune patronesse.

Alla Pia Casa di Ricovero

Siamo pregati di avvertire il pubblico che da martedì 10 corr. l'ingresso della Pia Casa di Ricovero «Umberto I» verrà aperto dalla parte del Borgo Mazzini C. N. 26 venendo abolito l'accesso all'Istituto dalla piazza di S. M. Maddalena.

Una brillante operazione della Finanza
La scoperta d'una distilleria clandestina

Era venuta a conoscenza alla Tenenza delle Guardie di Finanza di Treviso l'esistenza di una fabbrica clandestina di spiriti a San Pietro di Feletto, distretto di Conegliano.

Venne subito disposto perchè una squadra mista di agenti di Treviso e Conegliano si recasse a S. Pietro di Feletto per gli opportuni provvedimenti.

Infatti il vice-brigadiere delle guardie di finanza di Treviso sig. Buffalini con altri militi si mise subito a disposizione del brigadiere di Conegliano sig. Seccariccia ed ingrossata così la squadra, con qualche altra guardia, parte in divisa e parte in borghese si recarono sul posto.

Quivi giunti ebbero subito la prova che la famiglia Pradal da più tempo esercitava l'esercizio di distilleria senza aver ottenuto regolare licenza e senza pagare il relativo dazio sugli spiriti.

La finanza dopo un abile appostamento riuscì a trovare in flagranza la famiglia Pradal, sequestrando due alambicchi, buona quantità di materia prima ed una discreta quantità di prodotto.

Il capo famiglia Pradal venne subito tratto in arresto ed il materiale sequestrato venne trasportato a Treviso.

Tale operazione, così bene riuscita, torna ad onore del sig. Tenente delle Guardie di Finanza dei distretti di Treviso e Conegliano.

Fra i Reduci delle P. B.

Il dott. Mandruzzato, quegli che ha presentate le dimissioni da socio della «Reduci P. B.» in seguito alla inclusione del nome del cav. Bianchi, Presidente della Società nella lista dei Cattolici per le elezioni amministrative, ha scritto una lettera nella quale dice:

«Mantengo le dimissioni da socio e da medico della Società dei Reduci e mi calza a proposito di ripetere ciò che intesi altra volta: «*Je n'ai jamais joué le rôle de Pulcinela, de farces ridicules*»!...

Gli "Amici della Musica,,

Stasera al Sociale affollato di «Amici della Musica», ottennero ottimo successo il violinista Giovanni Chiti, il pianista Adolfo Bossi e l'arpista Luigi M. Magistretti i quali svolsero con grande virtuosità un programma scelto e divertentissimo.

I tre valorosi artisti ebbero applausi calorosissimi.

Le gesta dei ladri

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7

Questa notte la guardia notturna alla ferrovia, Vanzella Pietro, accortosi di un rumore che partiva dall'ufficio biglietti della stazione, si recò a verificare di che cosa si trattava. Ma appena ivi giunto, dalla penombra sbucarono tre individui, uno dei quali afferrò il Vanzella per lo stomaco, mentre un altro tentava colpirlo alla testa con un peso della bilancia che si trova nel magazzino bagagli attiguo ai biglietti.

Il Vanzella però, che è forte e robusto, riuscì a svincolarsi, e corse nell'ufficio telegrafico chiamando aiuto.

Alle sue grida, uscì l'impiegato signor Serena, armato di rivoltella ma intanto i malandrini si erano dati alla fuga lungo i binari. Stante l'oscurità, il sig. Serena ed il Vanzella rinunciarono ad inseguirli. I ladri avevano tentato di introdursi nell'ufficio biglietti, ma il loro piano fu sventato dall'intervento del Vanzella. — L'autorità sta ricercando attivamente gli audaci malandrini.

Per il natalizio della Regina. — In occasione del natalizio di S. M. la Regina il Sindaco ha spedito al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«Amministrazione Comunale interprete sentimenti cittadinanza ricorda in questo giorno con affetto riconoscente S. M. Regina Elena nobile esempio di carità e di abnegazione e Le invia auguri ed omaggi. — Sindaco avv. Mattiuzzi.»

Nella lieta ricorrenza la banda cittadina suonerà in Piazza Cima dalle 15 alle 16.30.

L'inaugurazione del telefono

ASOLO — Ci scrivono 7

(L.) Domani adunque, come abbiamo per l'addietro annunciato, avremo l'inaugurazione ufficiale della nostra importantissima rete telefonica, già aperta al pubblico fino dal 31 del passato dicembre.

La festa di domani assume una importanza speciale, in quanto che Asolo è uno dei primissimi capoluoghi d'Italia, unito ora con una rete telefonica a tutti i paesi del distretto. L'iniziativa di fornire la nostra regione del moderno mezzo di comunicazione è partita dalla locale Banca Popolare, che allo scopo ha messo a disposizione una forte somma di denaro: la Banca è stata poi coadiuvata dal proporzionale concorso di tutti i comuni del distretto. La festa d'inaugurazione riuscirà davvero imponente anche perchè alla buona riuscita di essa, concorreranno spiccate personalità come il Prefetto della Provincia, il senatore Minesso, il deputato del collegio on. comm. Indri, il comm. Monteramici, il direttore compartimentale dei telefoni, le autorità cittadine, i sindaci dei paesi allacciati ecc. ecc.

Il programma è stato così stabilito: — ore 10.30: Ricevimento delle autorità e rappresentanze nel nuovo palazzo municipale, ove a cura del municipio verrà offerto un rinfresco. — Ore 11.30. Inaugurazione del telefono nella sala del consiglio della Banca Popolare. — Ore 13. Banchetto ufficiale offerto dalla stessa Banca a tutti i numerosi invitati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Due sedute. — Ricordiamo che domani, domenica, avranno luogo due importanti sedute: la prima alle 10 di mattina dei padri di famiglia per la costituzione del Comitato di sorveglianza per il buon andamento della R. Scuola Tecnica; la seconda, nelle ore pomeridiane, del Comitato pro Cooperativa.

CORNUDA — Ci scrivono, 7

Teatro. — Domani, domenica, alle ore 19.30 nella sala teatrale «alla Stella d'Oro» la sezione filodrammatica del Circolo cattolico della vicina Nogarè, si produrrà nel dramma storico in 3 atti il «Duca di Norfolk» e nella farsa «Funerali e Danze».

Conferenza. — Domenica scorsa 1 gennaio, lo studente Giovanni De Faveri, tenne a Nogarè una conferenza contro l'alcoolismo, riscuotendo molti applausi. Sarebbe opportuno che anche a Cornuda, ove l'alcoolismo è pure diffuso, una simile conferenza fosse tenuta.

ODERZO — Ci scrivono, 7

(T.) *Decesso e funerali.* — Una spontanea e commovente dimostrazione di stima e d'affetto, all'estinto, riuscirono le onoranze funebri, rese nel pomeriggio d'oggi, al compianto giovane Ruggero Mattiolli di Giuseppe.

Fra lo stuolo di persone che seguivano il feretro notammo una larga rappresentanza, con bandiera, della Società Operaia della quale l'estinto era socio. Sul carro funebre posavano delle belle ghirlande con le seguenti scritte: La famiglia; Famiglia Pietro Mattioli; Famiglia Vizzotto; I tuoi colleghi; Famiglia Bufo.

Agli inconsolabili genitori, ai fratelli e congiunti vadano le nostre condoglianze.

UDINE

La costruenda caserma per la cavalleria

UDINE — Ci scrivono, 7

Si ha da Roma che il ministro della guerra in seguito alle vive premure ed interessamento del senatore conte di Prampero e del Sindaco comm. Pecile, ha sollevitato l'ispettorato del Genio militare a compiere l'esame tecnico del progetto per la costruenda caserma di cavalleria in Udine, dando affidamento alle predette personalità che non appena il progetto sarà pervenuto al Ministero, verranno date le disposizioni occorrenti per l'appalto dei lavori.

I drammi della montagna

Il boscaiuolo Pietro Bulfoni di anni 26, da Ovedasso, sopra Moggio, recatosi nel monte Bisman per far legna, nel percorrere il sentiero alpestre, mise un piede in fallo, e perduto l'equilibrio precipitò nel burrone profondo oltre 1000 metri, sfracellandosi il cranio contro le roccie. Dopo lunghe fatiche, il cadavere potè essere tolto dal baratro.

Onoranze funebri

Ai funebri dell'ingegnere delle ferrovie dello Stato, Francesco Gennari, morto l'altro ieri improvvisamente a Feltre, intervenne stamane numeroso stuolo di amici e colleghi del povero defunto.

Ai lati della bara stavano il Sindaco, comm. Pecile, il consigliere di Prefettura cav. Dell'Agostino, gli ingegneri Sapagna, Lombardi, Contarutti e Brandani. Sul piazzale 26 luglio, parlarono il Sindaco, l'ing. Contarutti e il sig. Michelini. Rispose loro, ringraziando a nome della famiglia, il sig. Pellegrino Bertolanti.

Assassinio misterioso

Filaferro Pietro d'anni 36 da Pontebba, abitante però oltre confine, tornando ieri a casa assieme ad una sua cognata fu aggredito da un uomo che gli impose di seguirlo. Al rifiuto del Filaferro, lo sconosciuto gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, dandosi poscia alla fuga. Alle grida disperate della compagna del Filaferro accorsero alcune persone che prestarono i primi soccorsi al ferito. Il medico dotto. Alessi, giunto poco dopo, riscontrò che la palla era penetrata fra il quinto e sesto spazio intercostale, perforando il polmone e uscendo al di sotto della scapola. Giudicò lo stato del ferito gravissimo. Nessuna traccia del misterioso assassino che è ricercatissimo dalle autorità italiane ed austriache.

VERONA

Il dirigibile di Nico Piccoli

VERONA — Ci scrivono, 7

Pochi giorni or sono il dirigibile di Nico Piccoli che si trova nell'aeroscalo di Bosco Mantico dovette essere sgonfiato per alcune riparazioni all'involucro. Quindi il gonfiamento fu ripreso. Anche ieri giunsero alla stazione di Porta Vescovo venti bidoni di idrogeno che furono trasportati con carretti a Bosco Mantico.

Si ritiene che il dirigibile uscirà fra una diecina di giorni.

Audace furto notturno

I soliti ignoti, stanotte hanno compiuta una losca ed audace impresa in danno del proprietario dell'osteria Adami che si trova in Lungadige Campagnola, rimpetto ai mulini.

L'Adami iersera, scordava nel cortile dell'esercizio due paiuoli che aveva adoperati nel pomeriggio.

Stamane quando andò per riprenderli non li trovò più. I ladri, per compiere il furto, avevano durante la notte dato la scalata al muro del cortile dalla parte di via Prato Santo.

VICENZA

Un pazzo trovato morto di fame e di freddo

VICENZA — Ci scrivono, 7

Ieri mattina a Pianezze S. Lorenzo, sui monti sopra Marostica, fu trovato morto assiderato il vecchio settantenne Marco Porsona detto «Giambe», il quale era conosciutissimo in quei dintorni.

Da parecchi anni, sconvoltaglisi la mente, egli si era ritirato in uno sgangherato casolare remito, lontano dal paese, nella valle che da Marostica mette a S. Luca, in mezzo ai boschi.

Intorno a questa baita è un piccolo podere di sua proprietà, dal quale traeva l'unico suo sostentamento coltivandovi una mucca e dei polli e tacchini.

Questi li uccideva quasi sempre prima del loro normale sviluppo, cocendoli in un pentolino (pignatto) che non lavava mai. Per quanto certe stagioni volgessero a male o egli fosse malato, egli rifiutava sempre qualsiasi soccorso e qualsiasi medicina, vivendo lacero e sudicio nella sua stamberga e dormendo sul fieno e sulle foglie.

Guai se taluno si avvicinava a quello strano romitaggio! Egli lo invitava ad andarsene e se non era svelto lo affrontava col fucile. Non scendeva in paese che la domenica per la messa.

Ieri mattina appunto, non essendo stato veduto alla solita Messa festiva, alcuni conterranei andarono a vedere che cosa fosse successo di lui.

Lo trovarono morto sul suo giaciglio, con le mani in tasca, evidentemente morto di freddo e di fame.

Da alcuni giorni gli avevano rubata la sua mucca, che rappresentava il suo principale sostentamento, ed egli finì per morire d'inopia, piuttosto che andar ad elemosinare un soccorso dagli altri.

L'on. Credaro non verrà

Annunciata, smentita, riannunciata, la venuta del ministro della P. I. onor. Credaro per l'inaugurazione degli edifici scolastici, è finita per tramontare definitivamente.

Egli per ragioni di salute ha declinato l'invito di recarsi a Rovigo per una consimile cerimonia e a Milano per il Congresso delle Biblioteche Popolari, cosicchè ha dovuto declinare anche quello di Vicenza, e in tal senso oggi egli ha scritto al nostro Sindaco.

Accademia Olimpica

Domani alle ore 17 la signorina Ofelia Mazzoni dirà l'*Otre* di Gabriele d'Annunzio, la *Bimba e la fontana* di Angiolo Silvio Novaro, la *Signorina Felicita* ovvero la *Felicità* di Guido Gozzano e l'*Errante*, l'*Affilatore* e l'*Orgoglio* di Ada Negri.

Pel genetliaco della Regina domani sera la piazza sarà straordinariamente illuminata e la Banda cittadina vi darà concerto.

Due bilanci
Il ventitreennio 1886-1909 ed il biennio 1909-910

BASSANO — Ci scrivono, 7

Uno dei soliti servi infedeli, ai servizi del cessato deputato ha avuto la disastrosa idea di voler far dello spirito con lo esporre in tono che vorrebbe figurare irrisorio il bilancio morale dell'opera politica dell'on. Roberti nel biennio di sua deputazione 1909-10.

Commentare partitamente i supposti insuccessi che il cattivo servo vorrebbe affibbiare al nostro deputato ci sembrerebbe opera troppo umiliante, poichè anche il più zotico fra i microcefali deve ridere al leggere le due colonne di prosa stupida e mal connessa che viene ammannita dalla solita «Provincia di Vicenza».

Insuccessi dell'on. Roberti!

Ma viva il cielo, bisogna essere o scemi od ostrogoti per venirci a gridare allo insuccesso dell'on. Roberti, di un deputato che succede ad un collega che in ventitrè anni può riassumere il suo bilancio parlamentare in un'unica parola: *Zero!*; ad un collega che dopo quattro lustri e mezzo ha lasciato della sua vita politica quei due famosi ricordi, che sono il documento *ingombrante* ed il *compiacente* svincolo «Mutual Reserve»!; ad un collega che dopo due anni di sua solenne trombatura sebbene vanti purtroppo sette legislature sta ancora picchiando alle porte di Palazzo Madama i cui battenti ha trovato inesorabilmente chiusi!

Il biennio d'inizio della deputazione Roberti è stato troppo fecondo perchè noi possiamo degnarci di metterlo anche a lontano confronto del disastrosissimo ventitreennio del zero, dell'ingombrante, della «Mutual Reserve», e del mancato senatore; è la ventesima, la centesima, la millesima volta che la «Provincia di Vicenza» contribuisce a far arrossire, solennemente arrossire il suo corifeo; nessun giornale di opposizione arriverà mai a combattere, a distruggere il cessato deputato come la «Provincia di Vicenza».

Un impiccato

SCHIO — Ci scrivono, 7

Questa mattina verso le ore 9.45 il giovinetto Pozza Emilio di Luigi, abitante in Via Pasini, entrando nella camera dello zio Florian Eugenio fu Pietro, d'anni 39, lo trovò cadavere: il disgraziato si era impiccato con una cordicella ad una trave della stanza.

Dopo le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria. — Il Florian, di professione sarto, era da tempo disoccupato, cupo e taciturno e dava segni di nevrastenia. — In ciò pare che si debbano ricercare le cause del suicidio, che deve essere avvenuto verso le una dopo mezzanotte.

Una sorella del Florian è da poco uscita dal manicomio.

Consiglio Comunale. — Martedì 10 corr. alle ore 20 è convocato il Consiglio Comunale per deliberare in seconda lettura gli oggetti già approvati nell'ultima seduta.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Circolo Savoja — Domani sera, lunedì, si riunirà il Consiglio direttivo del Circolo Savoja.

La matinée al Casino. — Domani alle ore 14 avrà luogo la prima «matinée» al Casino Sociale.

Per il genetliaco della Regina la città sarà imbandierata. Nel pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele suonerà la Banda cittadina.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 7

La Befana all'Ospedale. — Con gentile e filantropico pensiero, la Società di beneficenza fra le signore badiesi ha voluto anche quest'anno, in occasione della festa della Befana, fare una visita al nostro Ospedale, regalando ai bambini poveri, ivi ricoverati, dolci e giocattoli e distribuendo loro anche danaro

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 'a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1911

Negli anni decorsi i nostri programmi d'abbonamento hanno avuto eguale e lusinghiero il successo sia che offrissimo in dono ai nostri abbonati una rivista mensile, sia che offrissimo un giornale settimanale. Perciò quest'anno, superando non lievi difficoltà e non badando a sacrifici d'ordine finanziario, abbiamo voluto metterci in grado di soddisfare in egual misura i diversi desideri dei nostri lettori, offrendo a scelta per lo stesso prezzo d'abbonamento — e mettendoci alla pari dei maggiori quotidiani d'Italia — così il periodico settimanale come la rivista mensile.

L'"Illustrazione Popolare,,

È l'ideale dei periodici per famiglie, le quali in essa trovano una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

L'*Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

Per il 1911 la Casa Treves annuncia una importante innovazione nella stampa del periodico. Alle 16 pagine di testo ed illustrazioni ne verranno aggiunte altre quattro, in carta patinata, dove troveranno posto le incisioni più fine e le fotografie riproducenti avvenimenti della più palpitante attualità. L'innovazione è geniale ed incontrerà per sicuro il più largo favore del nostro pubblico.

Chi preferisce la rivista mensile potrà avere invece

"Il Secolo XX,,

Questa splendida rivista, non avrebbe bisogno di presentazione, tanto essa è conosciuta ed apprezzata. Accenneremo soltanto che essa si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, commedie, articoli letterari, viaggi, curiosità ecc. ecc., tutto splendidamente illustrato da numerosissime incisioni. Interessantissima è la storia illustrata del mese e non meno attraente la rubrica «Curiosità e varietà della vita e dell'industria». Infine ogni fascicolo contiene tre concorsi, ad ognuno dei quali sono assegnati venti premi in libri.

Il fascicolo è rinchiuso in un elegante copertina a colori su disegni allegorici dei più valenti pittori.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 18

Gazzetta di Venezia e Secolo XX „ 18

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e Secolo XX „ 22

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 9

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia L. 4.50

Estero il doppio

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA coll'Illustrazione Popolare o col Secolo XX e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—	Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
Ars et Labor	„ 22.25	Il Teatro Illustrato	„ 25.—
La Donna	„ 26.—	Musica	„ 21.
Italia Nostra	„ 32.—	La Fotografia Artistica	„ 26.50
Rivista per le Signorine	„ 27.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Regina	„ 26.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Gran Mondo	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 26.—	La Stagione - piccola ed.	„ 24.50
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.25
Cordelia	„ 22.—	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.25
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Mode Pratique	„ 26.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Bazar	„ 26.—
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Ore Liete	„ 21.—	Il Ricamo	„ 22.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—	La Novità	„ 24.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50	Il Villaggio	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Il Corriere del Villaggio	„ 21.50
Diana	„ 22.—	Gazzetta Agricola	„ 22.—
Rivista Nautica	„ 28.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Le elezioni di ieri
in quattro collegi

Roma, 8

(So.) — Giornata elettorale importante per le elezioni politiche nei Collegi di Firenze, San Giovanni in Persiceto, Vigevano e Città Sant'Angelo. L'elezione di Castrogiovanni, non aveva invece nè importanza nè interesse, fuori dell'isola. L'on. Colajanni si era dimesso, ritenendo che in seguito all'esito dell'elezione a consigliere provinciale, gli fosse venuta meno la fiducia dei suoi elettori. La Camera respinse due volte le dimissioni, ma il Colajanni insistette e oggi gli elettori di Castrogiovanni, sanando il momentaneo dissidio, lo rimandano alla Camera con votazione plebiscitaria.

Le altre elezioni avevano notevole significato poichè il terreno veniva fieramente contrastato ai candidati monarchici da candidati della Estrema Sinistra. I monarchici vincono, per ora, a Firenze, Vigevano e Città Sant'Angelo, sono, a quanto sembra, battuti, a San Giovanni in Persiceto.

Il caso più tipico è certamente quello di Firenze, che mostra come la rottura del blocco popolare segni la disfatta dei candidati di Estrema. Il deputato uscente del primo collegio di Firenze, il repubblicano Calamandrei, ha perduto il collegio certo per le dimissioni date il giorno dopo la votazione dell'ordine del giorno antirepubblicano Turati al Congresso di Milano. I suoi colleghi del gruppo repubblicano, più furbi e meno impulsivi, passando sopra al momentaneo dissidio fra socialisti e repubblicani, non dettero le dimissioni; il Calamandrei agì in modo diverso ed è stato completamente tagliato fuori nella lotta odierna. Quanto al ballottaggio fra il monarchico liberale Giorgio Nicolini e il socialista Carlo Corsi, dovrebbe essere prevedibile la riuscita del candidato monarchico, poichè ripugna il supporre che i clericali che hanno votato oggi per l'avv. Carlo Donati, possano nel ballottaggio votare pel socialista. Veramente nella giornata d'oggi è avvenuto per la conquista dei seggi un accordo precisamente fra clericali e socialisti, il che potrebbe far supporre che l'accordo possa rinnovarsi domenica prossima. Ma data la gravità delle conseguenze, è lecito supporre che i cattolici rifletteranno e non vorranno mandare coi loro voti un socialista alla Camera.

Quanto al collegio di San Giovanni in Persiceto, sembra probabile la riuscita di Giacomo Ferri a primo scrutinio. Pareva invece probabile il ballottaggio Ferri-Bergamini, ma gli elettori della campagna, cioè i quattro quinti del collegio, sono rimasti fedeli a Giacomo Ferri. Così i calcoli sono stati roveseiati. Sembra però che la elezione darà luogo a varie contestazioni per le violenze avvenute.

Quanto alla elezione di Città Sant'Angelo negli Abruzzi, mancano ancora i risultati del grosso del collegio. Sembra però probabile il ballottaggio fra il conte Del Fico e l'ing. Caraviglio, genero di Giolitti. Sono tutti e due monarchici. Pare tagliato fuori dalla lotta il radicale Colella, direttore di una rivista di Palermo. Nel Collegio di Città Sant'Angelo erano in lotta tutti i partiti e la lotta trovava ragione di essere più che altro in attriti personali.

***

FIRENZE, 8. — Ecco i risultati definitivi nel primo collegio: — Iscritti 8411; votanti 5202: Niccolini march. Giorgio voti 2054; Corsi avv. Carlo 1835; Donati avv. Guido 840; Calamandrei prof. Rodolfo 287; Contestate e nulle 186.

PIAZZA ARMERINA, 8 — Elezione politica del collegio di Castrogiovanni: Risultato definitivo: iscritti 3116, votanti 1703. Colajanni 1691.

PAVIA, 8 — Elezione politica del collegio di Vigevano. Risultato di 14 sezioni. Iscritti 6642, votanti 4851. Boitani ebbe voti 2637, Ciotti 1597, Pirolini 491. Schede nulle, bianche e contestate 127.

BOLOGNA, 8. — Ecco l'esito della elezione politica nel Collegio di San Giovanni in Persiceto: — Iscritti 8281; votanti 6560; — Giacomo Ferri 3628; Alberto Bergamini 2096; Venturini Aristide 720; Schede nulle e contestate 119. — Eletto Giacomo Ferri.

Pareri di deputati sulla riforma elettorale

Roma, 8

Rispondendo al *referendum* della *Tribuna* sulla riforma elettorale, l'on. Vascaro ha detto che uno o due milioni di nuovi elettori, non educati alla vita pubblica, non potranno produrre sostanziali mutamenti nella compagine politica del paese. Egli non ha grandi simpatie per il voto obbligatorio, ritenendolo poco efficace, ma in ogni caso si dovrebbe render obbligatoria anche l'iscrizione alle liste. Quanto all'incompatibilità, è per la libera scelta del corpo elettorale e per l'indennità.

L'on. Manna risponde che, pur riconoscendo la necessità dell'estensione del suffragio, non è caldo sostenitore della obbligatorietà, non raggiungendo essa lo scopo che oggi si prefigge. Quanto alla ineleggibilità, crede che non vi debbano esse restrizioni, poichè quelle riguardanti, per esempio, i magisrati e gli ufficiali sono antidemocratiche e costituiscono nuovi privilegi. Ritiene giusto estendere il suffragio, ciò che non muterà essenzialmente la fisionomia della Camera.

L'on. Valvassori Peroni risponde che il progetto Luzzatti tende a risolvere il grave problema con felice misura, contemperando il diritto elettorale alle condizioni del paese. Quanto alla obbligatorietà, crede che, prescindendo da ragioni di principio, si debba riguardarla come una necessità per combattere l'astensionismo e senza dubbio l'obbligatorietà in Italia è necessaria, per lo meno temporaneamente.

La camera degli avvocati penalisti

Roma, 8

Oggi a Roma in una assemblea tenutasi al Palazzo di Giustizia si è costituita una camera degli avvocati penalisti. Presidente del Consiglio della camera è stato acclamato l'on. Barzilai.

Il giudizio di alcuni senatori
sulla riforma della Camera Alta

Roma, 8

Sulla riforma del Senato il *Giornale d'Italia* pubblica il giudizio di alcuni senatori. L'on. De Cesare osserva che assai gravi sono le difficoltà che sorgono nel definire la nuova formazione del Senato e le attribuzioni delle due assemblee, senza pericoli che si sprigioni una corrente a favore della Camera unica. Ritiene perciò che della riforma sarebbe meglio non farne nulla, pur discutendo le proposte contenute nel geniale lavoro dell'Arcoleo.

Il sen. Torlonia è favorevole alla riforma del Senato. Ritiene utile l'elettività, quale designazione di persone alla nomina regia. Teme che quanto vi ha di più radicale nella riforma proposta susciti in Senato discussioni che ne ritarderanno l'approvazione.

Il sen. Giorgio Sonnino dice che la relazione Arcoleo è magnifica. Ritiene che i tempi non consentano mutamenti radicali e che il primo passo da farsi dovrebbe essere la partecipazione dei senatori alla nomina del proprio capo: tutto il resto verrà da sè.

Il sen. Mazzoni, cui la relazione ha fatto favorevole impressione, ammette la necessità di riformare il Senato, ma fa alcune riserve.

Il sen. Barzellotti non è in massima contrario alla riforma, ma crede che il sistema attuale trionferà, essendo il più acconcio. E' contrario alla eleggibilità per la rappresentanza dell'alta coltura, per la quale dovrebbe esservi la nomina regia.

Il sen. Taiani, premesso di non aver letto la relazione, si dice contrario al Senato elettivo, poichè già ora il decreto reale si fonda sulla presentazione di candidati e perchè così il Senato non avrebbe il diritto di convalidare o meno i nuovi senatori, il che è un regresso.

Il corso di agraria ai soldati
inaugurato a Roma

Roma 8

Nel grande maneggio della caserma dei reali carabinieri ai Prati di Castello ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del corso di agraria ai soldati.

Erano presenti l'on. Luciani, sottosegretario per l'agricoltura, il comandante della legione dei carabinieri generale Del Rosso, il comandante della divisione generale Grandi, il colonnello Dogliotti della legione allievi, il maggiore Nazari, iniziatore del corso, gli on. Poggi, Casciani ed altri, il comm. Masi, il comm. Danesi, il rappresentante dell'Austria-Ungheria presso l'istituto internazionale di agricoltura, il prof. Cuboni, direttore dell'istituto di patologia vegetale, il direttore della scuola agraria di Roma, ufficiali funzionari, soldati di tutte le armi, in numero di circa 2000, iscritti al corso.

Dopo il maggiore Nazari, parla l'on. Luciani, il quale porta il saluto del governo, manifestando il suo vivo compiacimento nel veder affratellati i soldati delle varie armi nel campo comune della scienza, sia pure impartita in modo rudimentale, reso necessario dalla mentalità dei soldati, che, usciti dai campi, tornano ai campi. Rivolge lode al comando della divisione per il consenso dato alla iniziativa del corso dovuta al maggiore Nazari, che primo in Europa ebbe una così buona idea, encomia gli ufficiali tutti che coadiuvano il Nazari nell'insegnamento dei soldati iscritti al corso.

La milizia e l'agricoltura, dice l' on. Luciani, furono sempre arti sorelle. Gli agricoltori romani lasciavano i campi per difendere la patria, e così voi soldati, come sapete portar un contributo alla ricchezza della patria col lavoro dei campi, sapete anche nel giorno del pericolo contribuire alla sua salvezza impugnando le armi. Conclude bene augurando all'impresa che si inizia nel lieto giorno in cui ricorre il genetliaco della nostra bene amata Regina.

L'on. F. Martini domanda l'esame
dei conti consuntivi dell'Eritrea

Roma, 8

L'on. Ferdinando Martini invia al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale, a proposito dei lamenti fatti in questi giorni perchè non si sia chiesto al Parlamento di discutere e approvare i conti consuntivi dell'Eritrea, dice che egli non avrebbe alcuna ragione di occuparsi di quanto si scrive, non essendo egli compilatore dell'ordine del giorno della Camera, ma poichè si lascia intendere che si indugia per riguardi personali, non è inutile che egli avverta di aver lui stesso chiesto recentemente all'on. Tedesco di provocare l'esame di quei conti, se non chè, stando a quanto dice l'onor. Tedesco, si reputa che quei conti debbano tenersi per approvati. — Sarà o non sarà; al proverbio: Nel dubbio astienti! egli contrappone: *Melius est abundare quam deficere.* Riesaminiamoli dunque, dice l'on. Martini, questi conti, rivediamoli, ma la si faccia finita, perchè tutto ha un limite, anche la pazienza umana.

La commissione per l'esame di uditore giudiziario

Roma, 8

La commissione per l'esame di uditore giudiziario si è oggi costituita. Essa è così composta: presidente comm. Guy, vice presidente della corte di cassazione; membri: cav. Tommasi sostituto proc. gen. presso la corte di cassazione, cav. De Notaristefani consigliere della corte d'appello, comm. Tempestini presidente del tribunale di Roma, prof. Luigi Rossi dell'Università di Padova, prof. De Martino dell'Università di Napoli, e un rappresentante ancora da designarsi del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Per la riforma universitaria

Roma, 8

In questi giorni si è riunita e seguita a riunirsi regolarmente in un locale della Minerva la sottocommissione della commissione reale per la riforma universitaria. La sottocommissione è incaricata e si occupa dello studio del riordinamento didattico degli studi superiori. La presiede l'on. Leonardo Bianchi.

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Elena fin da stamane è stata issata sulla Torre Capitolina la bandiera nazionale, e sulla Loggia del Palazzo Senatorio la bandiera municipale. In tutti gli edifici pubblici e anche in moltissime case private sventolava il vessillo tricolore. I Palazzi Capitolini sono stati addobbati con gli storici arazzi, e questa sera vi è illuminazione straordinaria in Campidoglio, Corso Umberto I, Piazza Colonna ecc., ove suona la banda municipale. In varie piazze suonano le musiche militari. Dal forte di Monte Mario sono state sparate le salve d'uso.

Il sindaco di Roma ha inviato alla contessa Trinità dama di Corte della Regina Elena il seguente telegramma: « Nella ricorrenza del genetliaco faustissimo accolga la Maestà Vostra gli auguri che col fervore dettato dal divoto affetto invia la cittadinanza romana ».

Il presidente del Consiglio on. Luzzatti inviò alla Regina il seguente telegramma:

« Prego Vostra Maestà di accogliere con benevolenza l'omaggio devoto e gli auguri fervidissimi, interprete del popolo italiano che segnatamente pregia nella Maestà Vostra il culto soave delle virtù domestiche e la pietà operosa per gli infelici ».

La medaglia d'oro al 22.° Fanteria
per eroismi in occasione del terremoto

Roma, 8

Nell'interno della caserma Umberto I ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro di benemerenza al 22.o reggimento fanteria per gli eroismi compiuti il 28 dicembre 1908 in occasione del terremoto calabro-siculo.

Alla cerimonia hanno partecipato le autorità tutte e numerosi invitati. Tutte le truppe del presidio erano schierate nel piazzale interno della caserma, al comando del generale Chenorand. Alla cerimonia ha partecipato il generale Della Noce, comandante l'VIII corpo d'armata che ha passato in rivista le truppe.

Formato il quadrato, si avanza la bandiera lacera del reggimento, dissepolta dalle rovine di Reggio Calabria. Il generale Della Noce ha consegnato al comandante del reggimento, colonnello cav. Zuppelli, la medaglia d'oro, pronunziando un discorso di occasione che fu applauditissimo.

Gli ha risposto il cav. Zuppelli a nome del reggimento. Ha infine pronunziato parole di saluto il senatore Bonamici, Sindaco di Pisa.

Terminata la cerimonia si è proceduto al giuramento delle reclute, alle quali tenne un discorso il cav. Zuppelli. Ebbe quindi luogo lo sfilamento delle truppe innanzi al generale Della Noce. Infine gli ufficiali offrirono alle autorità un sontuoso rinfresco.

Le nozze d'argento dei principi di Bülow

Roma, 8

In occasione del XXV anniversario del matrimonio che cade domani, il principe e la principessa di Bülow, che abitano attualmente in Roma a Villa Malta, hanno ricevuto in questi giorni l'omaggio e gli auguri di moltissime personalità politiche del mondo berlinese e tedesco. A Villa Malta si sono recati a presentare ai principi gli omaggi e gli auguri del mondo diplomatico, politico e dell'aristocrazia di Roma. Iersera nella splendida sala della loro villa i principi hanno dato un ricevimento che ha avuto un carattere molto intimo, ma che è riuscito brillantissimo.

L'*Italie*, recando questa notizia, unisce i suoi voti ed auguri a quelli che il principe e la principessa ricevono da ogni parte del mondo e d'Italia. L'amicizia del principe di Bülow per il nostro paese, aggiunge l'*Italie*, è stata infatti più volte provata e le sue qualità di uomo di Stato hanno trovato presso noi un giusto riconoscimento nel mondo politico parlamentare e diplomatico italiano.

Gli auguri di un giornale tedesco

Berlino, 8

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: In occasione delle nozze d'argento del principe e della principessa Von Bülow, parecchie personalità politiche europee e sopra tutto berlinesi, hanno espresso ai coniugi Von Bülow i sensi della loro sincera simpatia. Il giornale aggiunge: Auguriamo al principe e alla principessa ogni felicità e la benedizione del cielo.

Le gare internazionali di telegrafia

Milano, 8

Ieri ha avuto luogo una riunione della presidenza del comitato nazionale per le gare internazionali di telegrafia. Sono intervenuti anche il comm. Gregorio in rappresentanza del ministro delle Poste, il comm. Paggio presidente del comitato di Torino e l'on Montù. E' stato accettato il programma di lavoro proposto dal comitato nazionale alla presidenza. Il convegno ha deferito all'on. Montù, come primo compito del comitato nazionale, di promuovere la costituzione di comitati locali nelle città ove si svolgeranno le gare di telegrafia.

Il cav. Brocchi a nome del comitato nazionale ha incaricato l'on. Montù di promuovere una legge perchè si dichiari monumento nazionale la tomba di Alessandro Volta a Camnago.

Un duello alla sciabola a Roma

Roma, 8

Il marchese Luigi Cappelli e il signor Giuseppe Ciuffelli, in seguito ad un incidente personale, si sono battuti oggi alla sciabola in un terreno fuori Porta del Popolo. Dopo cinque assalti il marchese Cappelli riportava una leggera ferita al collo in seguito alla quale lo scontro cessò. Erano padrini del marchese Cappelli, Fausto Salvatori ed Enrico Farise, e del signor Ciuffelli il capitano Guglielmo Fini e Diego Angeli. Assistevano i dottori Frascella e Ribolla.

Marinai italiani malmenati in Dalmazia
Incidenti a Gravosa e a Ragusa

Roma, 8

(So.) — Secondo notizie che giungono dalla Dalmazia, alcuni marinai sono stati aggrediti dalla polizia austriaca a Ragusa. Essi appartenevano a cinque velieri italiani, che erano ancorati a Gravosa. I marinai erano scesi col proposito di andare in città per prendere un po' di svago e per stare più allegri portarono seco un piccolo strumento dal quale uno dei marinai traeva accordi per accompagnare il canto dei suoi amici.

Questo innocuo divertimento sollevò le ire di un poliziotto, il quale, chiamate alcune guardie di città, fece sequestrare l'istrumento e intimare ai marinaio di tornare senz'altro a bordo. I marinai consegnarono lo strumento, ma non vollero per nulla tornare a bordo. Fatti alcuni passi, furono però circondati da due gendarmi con baionetta inastata e da numerosi poliziotti. Lo spettacolo attirò sul posto numerosi cittadini, i quali pedinavano i marinai italiani come se si trovassero dinanzi a delinquenti. I marinai perciò credettero opportuno tornare a bordo e vi tornarono fra due fitte ali di popolo. Giunti a Gravosa, i marinai volevano entrare in un caffè, ma un gendarme puntò la baionetta al petto di uno dei marinai.

Il contegno dei genadrmi fu unanimemente deplorato dalla cittadinanza.

A Ragusa è avvenuto un altro incidente. Una comitiva di italiani, della quale facevano parte parecchie signore, fu assalita in un caffè da una masnada di croati, tra i quali erano degli ufficiali. I croati insultarono atrocemente anche le signore. Gli italiani non poterono reagire sia perchè erano in compagnia delle signore, sia perchè in numero esiguo di fronte a quello dei provocatori.

DA TRENTO

Colpi ed il mistero delle 15 mila corone scomparse

Trento, 8

Nell'occasione del recente processo politico di Vienna il Colpi nei suoi interrogatori giudiziari, e nei privati colloqui che ebbe con varie persone, continuò ad affermare che la sparizione delle 15 mila corone, nella somma rubata alla Banca Cooperativa e restituita, poi a mezzo di Padre Marco Morizze, era un'asserzione inesatta della Banca stessa, la quale aveva sbagliato i suoi conteggi.

Ora invece egli ha mandato, a quanto apprendo un memoriale ad una distinta personalità cittadina, ammettendo che realmente la sparizione di 15 mila corone è un fatto vero, che la Banca ha esposti esattamente i propri conteggi e, anzi, occupa alcune facciate di calcoli e deduzioni per documentare la cosa.

Aggiunge poi che l'autore della sparizione sarà, come al solito, il famoso Vittorio Greco, quello che egli si ostina a dichiarare un suo sozia.

Il memoriale reca la data della notte di Natale ad ore 2. — Qualche ora dopo Colpi veniva tradotto nel penitenziario presso Kems, sul Danubio, a scontarvi la pena.

Le 15 mila corone restano, però, intanto irreperibili.

Un veronese arrestato per atti immorali

Trento, 8

Certo Sortello Alessandro di Verona, qui occupato da vario tempo, venne denunciato ed arrestato per dei tentativi infami compiuti sopra una piccola bambina.

Il fatto avvenne in via degli Orbi, vicino a S. Pietro, ossia in una delle località più centrali della città.

A quanto pare, il Sortello non sarebbe alle sue prime gesta.

Per le elezioni di Trento

Trento, 8

Si è riunita l'assemblea del partito nazionale liberale nella quale venne confermato essersi raggiunta la completa concentrazione liberale.

E prevalsa l'idea di lasciare qualche posto alla minoranza. A quanto pare i clericali presenteranno una lista completa; i socialisti, invece, una lista di minoranza.

Le elezioni seguiranno in febbraio.

Circa le relazioni italo-austriache

Vienna, 8

Il *Neues Wiener Tageblatt*, parlando della visita fatta dal vice presidente della Camera austriaca, Steinvender, al Sindaco di Roma, Nathan, accenna agli amichevoli brindisi scambiati tra i due personaggi e rileva la necessità di relazioni più cordiali tra i due paesi.

Dopo l'ammutinamento in un reggimento austriaco

Vienna, 8

Il generale Andry comandante del corpo d'armata venuto a fare una inchiesta circa gli incidenti avvenuti in seguito al cattivo nutrimento del reggimento di artiglieri, ha dato istruzioni perchè non vi siano più lagnanze da parte dei soldati. Ha punito ad otto giorni di prigione parecchi soldati che avevano organizzato l'ammutinamento.

Il programma del governo francese

Melle, 8

Il guardasigilli Girard, al quale i suoi amici politici hanno offerto un banchetto, ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che il programma del gabinetto è il programma di concentrazione repubblicana che si riassume nella formula: Nè reazione, nè rivoluzione. L'oratore ha soggiunto: Il presidente del Consiglio ha parlato con ragione di pace sociale, ed è a questa condizione che le conquiste già realizzate dalla repubblica saranno poste in discussione. Il Governo continuerà l'opera iniziata dal gabinetto precedente.

Girard ha insistito, terminando il suo discorso, sulla necessità di votare proposte intese ad impedire il «sabotage» ed assicurare la difesa sociale.

L'inchiesta sulla Cassa per le pensioni di Torino

Durante il 1910 vennero deliberate due inchieste e si nominarono le relative commissioni con incarico di studiare a fondo le questioni, esaminare e valutare gli atti e riferirne al Governo con sollecitudine. Delle due Commissioni l'una sulla Cassa Mutua Popolare di Torino, l'altra sui conflitti delle Romagne già in altre occasioni parlammo e demmo notizie a volta a volta dello svolgimento dei lavori. Come i lettori ricorderanno la prima è formata di funzionari, la seconda di senatori, deputati, professori e studiosi di questioni sociali ed economiche.

Non v'ha dubbio che il compito di quest'ultima era assai più grave ed arduo. Sviscerare con uno studio coscienzioso e profondo la difficile materia dei rapporti economici fra proprietari, affittuari, mezzadri, terziari e giornalieri o braccianti; esaminare quali cause abbiano portato a diuturni e dolorosi conflitti; vedere quanto siavi di ragione o di torto nelle pretese degli uni e degli altri, e quale forza giuridica abbiano le pattuizioni, i contratti e le consuetudini saldissime fra le popolazioni agricole; evitare di suscitare diffidenze fra popolazioni d'indole fiera, generosa e risoluta ma altrettanto inclinate a sospettare che si tenda a menomare la forza delle loro organizzazioni politiche; considerare quando appunto la politica si sovrapponesse alle competizioni d'ordine strettamente economico, venendo così a complicare il problema dei reciproci diritti e delle resistenze delle classi in lotta; infine suggerire rimedi che dovrebbero por termine ad uno stato di cose intollerabile e che — propagandosi — potrebbe divenire minaccioso, era opera davvero seria, ponderosa e tale da impensierire quei volonterosi che se ne sono assunti il carico.

Eppure, in poco più di due mesi, recandosi da Roma a Ravenna, a Forlì, ad Imola, a Lugo, e riprendendo interrogatori e studi nella capitale, la Commissione ha compiuto il proprio lavoro, ha eletto a relatore il proprio presidente on. Chimirri — scelta commendevolissima fatta all'unanimità — e la relazione ormai completa avrebbe potuto essere già presentata alla Camera se come ci si assicura — certi delicati riguardi per liti, pendenze, risolute durante le ferie natalizie dal magistrato di Bologna non avessero consigliato un brevissimo indugio.

Ad ogni modo è noto come si svolsero i lavori della Commissione, come vennero condotti a termine, lo spirito di concordia e il rispetto più scrupoloso delle opinioni che regnano fra i membri di essa, appartenenti alle più svariate gradazioni d'ogni parte politica onde il Parlamento ed il Paese attendono, e siamo certo che avranno un complesso di studi e di proposte degni di alta considerazione e certamente produttori di benefici effetti.

L'altra Commissione, della quale fanno parte uomini d'indiscusso valore, venne nominata dal Governo qualche mese prima in seguito ad una movimentatissima seduta, nella quale gli onor. Valli e Cottafavi portarono alla Camera l'eco di lagnanze e la esposizione di fatti contro una Cassa di previdenza che prometteva troppo, prometteva tanto da creare non il dubbio ma la certezza, che si preparassero dolorosissime delusioni ad una massa di cittadini eccedente i 400.000 interessati. Tanti almeno dovevano essere, volendo prestar fede alle magniloquenti affermazioni con le quali, in iscritto, a voce e con l'intervento di qualche parlamentare più o meno marxista, si vantavano dagli inventori i grandiosi risultati della Società redentrice di popoli e di plebi!

Con esame scrupoloso degli atti, bilanci e registri sociali, messi in relazione con lo statuto sociale e la legge, compulsando l'entità e la natura delle spese di amministrazione di *rèclame* in ben poco tempo la Commissione — composta com'è, lo ripetiamo, di persone ineccepibili e competenti — avrebbe potuto riferire al Governo ed alla Camera.

Nulla invece traspare dell'opera sua, sebbene si sappia in via privata che essa ha ultimato i suoi lavori; nulla si è comunicato al pubblico, lasciando nella maggiore ansietà un numero grandissimo di persone, mentre non cessano dall'una parte e dall'altra accuse e difese — accuse stringenti, difese deboli.

Intanto, ringalluzziti dal prolungarsi dell'inchiesta, gli apologisti interessati ricominciano il coro delle laudi in tono maggiore, onde non è a meravigliare che — mentre la stampa della capitale ed i migliori giornali d'Italia nulla ne sanno — il Bollettino Ufficiale (!) della Cassa Mutua nel suo numero del 28 dicembre affermi che *per ora la relazione non è ancora finita onde ogni notizia sulle risultanze dell'inchiesta è prematura.*

Parrebbe che costoro ne sappiano più ancora dello stesso ministro Raineri, che prima delle vacanze assicurò a qualche deputato che la relazione era ultimata.

Il vero è che costoro sperano che la nuova legge sulle associazioni tontinarie, portando nuove disposizioni, faccia cadere nel dimenticatoio e renda inutile l'inchiesta perchè già provvede in nuovo progetto di legge. Ma s'ingannano a partito.

L'inchiesta e i suoi risultati sono acquisiti alla Camera. Sono un atto parlamentare, anzi conseguenza di una deliberazione della Camera: epperò non si creda a compiacenti acquiescenze od a pietosi silenzi.

La nuova sede della congregazione di carità di Torino

Torino, 8

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sede della Congregazione di Carità di Torino alla crezione della quale hanno concorso il Municipio della città di Torino, l'istituto dell'opera pia San Paolo e la Cassa di Risparmio. Sono intervenuti l'on. Calissano, sottosegretario di Stato per l'interno in rappresentanza del governo, moltissimi senatori e deputati e numerose rappresentanze e notabilità cittadine.

Attentato alla dinamite in Portogallo

Parigi, 8

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona che uno sconosciuto depositava una bomba nella tipografia del giornale *Echos* ad Oliveira Pairro. La casa andò interamente distrutta dalla esplosione. Si ignora se vi siano vittime. Si crede si tratti di una vendetta politica. Ieri mattina, a Lisbona, alcuni individui manomisero oggetti pel culto della Madonna nella chiesa di Loreto.

Un'intervista col maestro Perosi

Il concerto all'"Augusteo,, Le nuove composizioni

Roma, 8

Un redattore del periodico musicale *Orfeo* ha intervistato il maestro Perosi. Interrogato sul programma del concerto che darà all'*Augusteo*, il maestro ha risposto che, salvo circostanze impreviste, darà: il Preludio del *Mosè*, la 3.a suite *Firenze*, e l'oratorio *Oies iste*. Il maestro ha dichiarato poi di aver finita la suite *Messina*, che (a differenza delle precedenti in cui il nome della città cui si intitolano non ha con la composizione alcun rapporto speciale) vuol rievocare i ricordi della notte funesta. Questa suite non è però pronta per la esecuzione. La serie di tali suites dedicate alle città di *Roma, Firenze, Venezia e Messina* non è chiusa, e ora il Perosi sta preparando la quinta dedicata a Napoli, in cui cerca di ritrarre la vita garrula e gaia di questa città.

Richiesto dal redattore se si sia dedicato alla musica pura abbandonando l'*oratorio*, il maestro ha detto d'avere musicata, lavorandovi lungamente, una nuova azione biblica: *la Samaritana*. Come per le passate sue composizioni, ha formato il libretto con i versetti scelti dalle sacre scritture, conservando così il significato di questa pagina del Vangelo.

A proposito delle dicerie d'una sua *tournée* in America, il maestro ha dichiarato d'avervi rinunziato, non volendo allontanarsi dai genitori a cui è attaccatissimo.

La lega fra le stiratrici di Roma

Roma, 8

Stamane alla Casa del Popolo le operaie stiratrici si sono riunite a comizio. Presiedeva Monici della Camera del lavoro, che spiegò gli scopi di una organizzazione di classe delle stiratrici, le quale devono ottenere una limitazione di orario, abolizione del lavoro a cottimo nelle stirerie povere, abolizione del lavoro notturno, miglioramento delle condizioni materiali di lavoro. Monici dichiara di non volersi occupare che delle relazioni fra proprietari e lavoratrici, non occupandosi delle relazioni fra proprietari e clientela. Ha parlato poi la prof. Bice Sacchi che lamenta l'esiguo numero dei presenti, appena una trentina, spiega la utilità e necessità di una organizzazione. Alcune delle presenti parlano brevemente esponendo gli inconvenienti ed i rimedi possibili. La signora Nera Vercelloni fa notare che le padrone sono un elemento superfluo e sola forma umana di stireria è la cooperativa fra le operaie. Monici approva e svolge tale concetto. Si discute sul possibile crumiraggio e da ultimo viene approvato un ordine del giorno, in cui si delibera la costituzione di una lega fra le stiratrici, eleggendo dal seno della classe una commissione direttiva. Composta tale commissione, il comizio si è sciolto.

Il Congresso delle università e biblioteche popolari

Milano, 8

Stamane, promosso dall'Unione italiana per l'educazione popolare, si è inaugurato nel salone della Umanitaria in Via San Barnaba il Congresso delle università e biblioteche popolari. Sono convenuti circa trecento congressisti e moltissime notabilità. Al banco della presidenza presero posto il presidente dell'Unione per l'educazione popolare ing. Salvini, gli onorevoli Comandini e Turati, il commissario regio Gallotti, l'avv. Alessio dell'Umanitaria ed altri. Erano presenti gli on. Ellero, Samoggia, Romussi. Il presidente Salvini prese la parola per primo e disse come la Unione per l'educazione popolare si sia imposto il dovere di soccorrere intellettualmente la classe operaia. L'onor Turati ha pronunciato quindi il discorso inaugurale. Salvini legge le adesioni, fra cui quella del ministro dell'Istruzione on. Credaro, del senatore Mainoni d'Intignano, Mangiagalli, Pullè e di diverse associazioni d'Italia. L'avvocato Alessio parla a nome dell'Umanitaria.

Alle 15 sono cominciati i lavori del Congresso colla discussione del tema: «Patronato scolastico», relatore il commendatore Corradini. La relazione è vivamente applaudita e su essa viene aperta la discussione. Il salone è sempre affollato di congressisti.

Il congresso dei probiviri italiani

Milano, 8

Le rappresentanze dei probiviri di Milano hanno assunto l'iniziativa di indire pel venturo maggio in Roma il 2.o Congresso dei Probiviri Italiani. — La commissione direttiva è così composta: architetto comm. Giachi Giovanni, presidente; avv. Oddone Fadini e signor Giovanni Ongaro, vice presidenti; avvocati Marazzani Edoardo, Valdata Enrico, Caldara Emilio, Bianchini Giuseppe, signori Coen Dino, Luraschi Riccardo, Carugati Angelo. Schoen rag. Arnaldo. A segretario è stato nominato l'avv. Ambrogio Crippa. Il comitato ha sede provvisoria in Via San Damiano, 34, Milano

Il saluto di Erricone alla città di Viterbo

Viterbo, 8

Enorme folla si trovava alla stazione ieri sera ad assistere all'arrivo degli imputati del processo Cuocolo. I furgoni che li hanno trasportati dalla stazione al penitenziario, erano scortati da numerosissimi carabinieri a piedi ed a cavallo.

Erricone, salendo sul furgone, si rivolse ai viterbesi, esclamando: Saluto questa nobile cittadinanza. Noi tutti siamo innocenti, siamo vittime dei carabinieri.

L'internamento dei detenuti nel penitenziario è avvenuto senza incidenti. Soltanto alcuni imputati hanno vivacemente protestato contro i giornalisti fotografi che al lampo del magnesio tentavano di riprodurre sulla lastra la triste scena

Un corteo di protesta a Taranto

Taranto, 8

L'annunziato corteo di protesta per i fatti del 21 dicembre si è mosso alle 9 da piazza Giordano Bruno in perfetto ordine fra due ali di popolo. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto cittadino. Hanno partecipato al corteo circa 20 leghe recanti corone e bandiere abbrunate. Fra esse erano le rappresentanze della lega degli operai di Bari, Brindisi e Gravina. Apriva il corteo un carro funebre recante corone, seguivano i parenti. Percorrendo Via d'Aquino, Corso Garibaldi, il corteo ha sostato in Piazza Fontana, dove parlarono gli avvocati Contursi, repubblicano, e Lefemine e Sangiorgi, socialisti

La morte di Pietro Gori

Firenze, 8

Il *Nuovo Giornale* ha da Portoferraio che stamane alle 4 è morto colà il noto avv. Pietro Gori. Da molti mesi egli era caduto malato e la sua fibra non resistè al male.

La conferenza del colonnello Cosloff sulla spedizione in Mongolia

Roma, 8

Appena conosciuti i brillanti risultati della quinta spedizione del colonnello Cosloff nella Mongolia e nel Se-ciuan, la Società Geografica Italiana invitò il grande viaggiatore russo, che, formatosi alla scuola del celebre esploratore Prscevalski, da ben 25 anni ha dedicato la sua attività allo studio geografico e naturalistico delle immense regioni dell'Asia Centrale, a volere esporre in una conferenza a Roma le vicende del suo viaggio di scoperta.

Un impedimento sorto all'ultima ora non concesse al colonnello Cosloff di recarsi in persona in Italia; tuttavia, per mostrare il suo gradimento per il lusinghiero invito, mandò il testo della conferenza e una serie di fotografie che la illustravano.

La conferenza è stata letta oggi al Collegio Romano dal comandante Roncagli, segretario generale della Società Geografica, ed eccome un riassunto:

La spedizione, organizzata dalla I. Società Geografica di Pietroburgo ed equipaggiata a spese dello Czar, si componeva, oltre che del comandante Cosloff, del geologo Cernoff, del topografo Napolcoff, di un preparatore-naturalista e di una scorta di dieci cosacchi. — Partita da Kiachta, al confine cinese, nel dicembre 1907, si diresse verso Urga con un freddo intensissimo persino di 47o c. sotto lo zero, volse verso l'Alascian e pervenne al Tukhumnor, lago oggigiorno disseccato e sostituito da una crosta di sale di qualche centimetro di spessore su 5 chilometri di estensione. Attraversò poi da nord a sud il deserto di Gobi, abitato da Mongoli nomadi, fieri delle loro antiche tradizioni, muovendo in direzione del fiume Edzin-gol, presso il quale, in mezzo alle sabbie del deserto, scoperse le rovine di Charachoto («la città nera»), una città morta scomparsa e ignorata da secoli.

Gli scavi ivi eseguiti diedero ottimi risultati, poichè tra le rovine che ricoprono un quadrato di 500 metri di lato furono trovati un migliaio di libri e circa 400 manoscritti in sette lingue, statue e dipinti di Budda, monete, vasi di argilla e di porcellana e preziose reliquie in un *suburgan* o monumento funerario.

Terminati i lavori di scavo, la carovana varcò la depressione di Goidso e il deserto mongolo ed arrivò a Ting-Juan-Ing, importante città mongolo-cinese, posta in mezzo ad una verdeggiante oasi, con densa popolazione dedita all'agricoltura. Per l'Alascian quindi, rilievo montuoso di carattere desertico e privo di acqua, e seguendo in parte l'Hoang-ho, i viaggiatori giunsero a Hsi-ning, capoluogo della regione del Cucu-nor, sede di un vicerè cinese, che governa i nomadi dei dintorni di quel lago e quelli del Tibet orientale.

L'alto funzionario cinese, dopo molto tergiversare, diede al Cosloff il permesso di recarsi al Cucu-nor e di esplorarlo. Due compagni del Cosloff montati su un battello smontabile visitarono l'isolotto di Cuitsu («l'ombelico» in mongolo), che trovarono abitato da tre monaci, i quali vivono completamente separati dal mondo, salvo quando negli inverni rigorosi l'acqua gela e permette ai pellegrini di andare a visitarli. I tre eremiti tanguti possiedono un cavallo, circa 200 fra capre e montoni ed hanno addomesticato otto volpi. Hanno cura delle cappelle, delle tombe, delle immagini dei santi e delle reliquie sparse sull'isola che misura cinque chilometri di circonferenza.

Il Cosloff fece una visita più grande convendo buddista di Cumbum, fondato or sono cinque secoli, i cui quattro templi dai tetti dorati sono abitati da più di duemila monaci, indi esplorò la regione montuosa di Amdo, posta a sud del Cucu-nor, ove ebbe a sostenere un fiero attacco da parte dei nomadi tanguti desiderosi di impossessarsi dei fucili dei russi. Stando sempre all'erta, notte e giorno la carovana si spinse a sud fino al celebre monastero di Labrang, più grande e più ricco ancora di quello di Cumbum, sebbene dati da soli due secoli. Indi, riattraversato il deserto, tornò una seconda volta a Chara-Choto, completando gli scavi e ricca del prezioso materiale rientrò in patria nei primi mesi del 1910.

Alla conferenza assistevano il ministro della Cina, il comm. Bollati, segretario generale del ministero degli esteri, una larga rappresentanza della colonia russa a Roma e numerose signore e signori.

Il principe ereditario di Turchia visiterà i Capi di Stato

Francoforte sul Meno, 8

La *Frankfürter Zeitung* ha da Costantinopoli che è ormai certo che durante il 1911 il principe Yussuf Izzedin farà visita al Re d'Italia, al Papa, al presidente Fallières e a Re Giorgio I.

Le condizioni di salute della Czarina

Pietroburgo, 8

In seguito alle notizie sfavorevoli pubblicate dai giornali esteri circa lo stato di salute della Czarina, da parte ufficiale si dice che nessun aggravamento è da segnalarsi.

I monegaschi soddisfatti della costituzione

Monaco, 8

La nuova costituzione del principato, elargita dal principe Alberto, è stata omologata e promulgata in tutto il principato. Essa è stata bene accolta dalla popolazione, poichè dà soddisfazione ai monegaschi, pur tutelando lo interesse dei sudditi esteri ed è di natura tale da assicurare il mantenimento della prosperità nel principato.

Le fortificazioni sulle coste olandesi

Anversa, 8

Il giornale *Metropol* parlando della questione delle fortificazioni sulle coste olandesi, dice che se l'Olanda è decisa a fortificare la foce occidentale del fiume Schelda, ciò è perchè è sembrato una necessità imperiosa. Il giornale aggiunge chiaramente che il pericolo viene dall'est e che è così reale che bisogna adesso fargli fronte.

Le vittime del terremoto nel Turkestan

Tasckent, 8

In seguito al terremoto avvertito la mattina del 4 corrente, molte persone in località montuose sono morte essendo precipitate nei burroni per le violente scosse.

Accidente ferroviario a Berlino

Berlino, 8

Ieri sera due treni della ferrovia urbana gremiti completamente si sono urtati alla stazione di Stalanrummelsburg. Cinque vetture sono deviate e 35 persone sono rimaste leggermente ferite.

DA FERRARA

I ripieghi dei sindacalisti argentani

Lo sciopero dei fornai

Ferrara, 8

Giorni fa pubblicaste un diffuso resoconto del ricorso contro il Bilancio 1910 fatto dai contribuenti fondiari argentani, per la follia spendacciona di questi amministratori comunali, tutti sindacalisti arrabbiati; ebbene, ecco la risposta di costoro i quali si propongono di persuaderli che a dar calci allo sperone unico guadagno è quello di ferirsi.

I contribuenti fondiari domandano alle Autorità tutorie l'annullamento di 75 mila lire di spese cosidette illegali? Essi, i coraggiosi amministratori, rispondono preparando il progetto di costruzione di un molino e di una officina elettrica; preventivo di spesa lire 160 mila che senza fallo salirebbero a 200 mila.

Il molino sarebbe la cuccagna della popolazione povera, che ora paga la molenda a lire 1 al quintale, e sotto la paterna amministrazione del Comune — il molino sarebbe naturalmente municipalizzato! — pagherebbero a far molto la metà. E viceversa i ricchi che consumerebbero la luce elettrica — e pagherebbero quella per la pubblica illuminazione colle tasse — per un giusto calcolo di compensazione la dovrebbero pagare a prezzo elevato; bisogna pur bilanciare le partite!

E' sempre la solita preoccupazione di costoro; trovar sempre nuove vie per aggravare chi ha e far avvantaggiare chi non ha.

E' questo un loro principio fondamentale che non perdono mai di vista, e che non nascondono mai, tutt'altro anzi, lo proclamano in tutte le occasioni, specialmente davanti agli interessati principali, quelli che devono pagare le loro pazzie.

Anche questa di cui si tratta è una pazzia che l'autorità tutoria certamente non approverà; ma questi singolari pubblici amministratori sono faccie toste, capaci anche di tentare di cavarsi il loro capriccio magari senza il visto di quella ingombrante — così la chiamano senza riguardi — fra tutte le istituzioni del bel regno; hanno pur creata una nuova strada, senza il consenso di quella seccante Giunta P. A., i loro fratelli di Copparo!..

Come è mai venuta in capo a costoro questa nuova fantasia? Non certamente per una vera necessità, ma semplicemente perchè hanno boicottato un loro concittadino che esercisce appunto queste due industrie e per punirlo esemplarmente vogliono tentare di mandarlo in rovina!.. Come se avesse ammazzato.... un compagno!

***

La Camera del Lavoro deve segnare al suo passivo una sconfitta completa; ed era giustizia, perchè degli operai che lavorando dalle 4 circa alle 10 — cioè sei ore, al più sette, — pigliavano da lire 4 in su, su, fino a 6, e taluni anche 7, non avevano diritto di mettere avanti il pretesto del *caro vivere* per far si crescere la mercede, che avevano già da poco tempo migliorata.

Hanno cozzato contro la resistenza compatta dei padroni e dopo tre settimane vanno a Canossa!...

Vanno a Canossa, ma per loro disgrazia, quasi per metà non trovano più il posto perduto: dei padroni, alcuni hanno comperato le impastatrici meccaniche e risparmiano parte della mano d'opera; altri hanno impegni col nuovo personale assunto e così ora rimangono a spasso.

E la Camera del lavoro non potrà soccorrerli a lungo!

Dopo la battaglia di Sidney Street

La polizia è stata ingannata! Sulle traccie di Pietro il pittore?

Londra, 8

Sembrerebbe che la polizia sia stata ingannata nell'assedio di Sidney Street. I due morti non sarebbero nè il temuto Pietro il pittore, nè Fritz. E' probabile che i due morti siano degli anarchici stranieri e che non abbiano nulla di comune cogli assassini di Houndsditch, ma la cui coscienza non era tranquilla. In tal modo, malgrado 1500 agenti di polizia, 3 distaccamenti di guardie scozzesi e un assedio di 88 ore, la presenza del ministro dell'interno e 23 giorni di ricerche, i colpevoli rimangono ancora da trovarsi.

Ricercando tra le macerie della casa assediata in Sidney Street, i detectives hanno scoperto 4 o 5 bombe, non montate e non caricate, che gli anarchici preparavano per difendersi in caso di un tentativo di arresto, poichè, secondo recenti informazioni raccolte dalla polizia, i due anarchici avevano dichiarato, alla vigilia dell'assedio, che non sarebbero stati presi vivi, e che i detectives avrebbero trovato con chi parlare se avessero osato tentare di arrestarli. I frammenti delle bombe trovate, che hanno la forma di piccoli obici e sono fatte con un metallo spesso, sono state subito sottoposte all'esame del laboratorio degli esplosivi.

Lo stato del sergente di polizia Lecson e quello dell'ufficiale dei pompieri Pearson, e degli altri feriti, è soddisfacente. La polizia possiede una fotografia fatta a Riga rappresentante un gruppo di sette uomini, al centro dei quali si trova l'anarchico conosciuto sotto il nome di Pietro il pittore.

I detectives hano sorvegliato l'imbarco dei passeggeri sul *Lusitania* e sul *Celtic*. Tuttavia la polizia stima che Pietro non abbia partecipato all'assassinio di Houndisdtsch, benchè egli sia stato immischiato nel tentativo di svaligiamento della gioielleria. Si sa che Pietro frequentava Sidney Street, e che aveva attirato l'attenzione della polizia sul numero 100 di questa via. Vi era stato visto anche al momento dell'assedio, ma poi si era allontanato. La polizia fu più volte sulle sue traccie, ma egli ha sviato sempre le ricerche. Pietro è ospitato da compatrioti. Egli cambia ogni giorno quartiere. La polizia trova sempre le sue ultime traccie troppo tardi.

L'arresto d'un individuo sospetto

Londra, 8

La polizia ha arrestato stamane un individuo sospetto in un Restaurant israelita della via Fielgate, nel quartiere di White Chapel. L'arrestato è un uomo di statura media ed aveva con sè, al momento dell'arresto, un sacchetto da viaggio. Questo arresto si riferisce al famoso assassinio degli agenti di polizia.

La "Danton,, rimessa a galla

Brest, 8

La corazzata *Danton* è stata rimessa a galla e sarà posta nel bacino per la verifica della natura delle avarie.

SPORT

Kirchoffer

Un fonogramma da Parigi ha sparso nell'ambiente schermistico una penosissima e commovente notizia. Kirchoffer, il celebre maestro d'armi, il campione più temuto e più raffinato della scuola francese, ammalato da 15 mesi ha subito in questi giorni una doppia amputazione alle gambe. La notizia della sua morte, che avrebbe segnato una perdita gravissima per l'arte alla quale fin da fanciullo egli si era dedicato con ardente passione e col pieno e risoluto convincimento di riuscire, non ci avrebbe tanto rattristanti! Non si sfugge alla morte e si può attenderla serenamente per noi e per gli altri; ma l'infelicità permanente di un uomo che improvvisamente scompare, condannato da un caso dei più dolorosi a vivere solo per sua sofferenza, ci strazia l'animo e ci spinge ad imprecare anche una volta contro la fatalità del destino. Kirchoffer è infermo, mutilato e privo di mezzi. La settimana scorsa a Parigi venne organizzata un'accademia di scherma a suo beneficio.

D'origine alsaziana Kirchoffer era nato a Parigi 35 anni fa. Piccolo della persona, ben proporzionato, sebbene mancante della linea forte e scultorea che rivela il corpo di un'atleta, Kirchoffer era riuscito col l'esercizio incessante a rendere i suoi muscoli atti alle parate violente e agli attacchi impetuosi.

Il suo nome (pur troppo di cattivo augurio che significa: l'uomo del cimitero) si rese celebre nel grande torneo del «Figaro» svoltosi nel 1896. In quella memorabile gara i colori italiani erano difesi da due valorosi: Agesilao Greco, allora nella pienezza delle sue forze, e Conte, uno dei alunni più stimati che siano usciti dalla nostra scuola Magistrale. Eliminato Greco da Desmet, un belga mancino, per cause sulle quali è meglio ora tacere (son passati ormai tanti anni e quella sconfitta ridicola e inammissibile ebbe nel ridotto della Scala una rivincita clamorosa), restavano in gara Kirchoffer e Conte. La vittoria, questa incontestata rimaneva all'alsaziano che si rivelava uno schermitore meraviglioso, completo, nella finezza insuperata della sua azione d'attacco e nella prontezza ammirevole del suo giuoco di difesa in misura e nel corpo a corpo.

Di tutti i maestri francesi, compreso il vecchio e glorioso Louis Merignac, Kirchoffer è stato l'avversario più pericoloso per i rappresentanti classici della scuola italiana, che egli in virtù di uno studio continuo ed accurato, conosceva profondamente. Del «contratempo» il Kirchoffer ebbe la più facile e brillante esecuzione.

Mancino, si valse di questa sua favorevole condizione per scomporre e disorientare i più forti avversari, conservando però costantemente nell'esteriorità una posa elegante ed aggraziata.

Fu chiamato «lo scoiattolo» della pedana. I suoi scatti improvvisi, il pedinare leggero e rapido, la pieghevolezza della persona sempre raccolta, rendevano esatta la similitudine. Fu uno scoiattolo, infatti, con artigli da leone. In seguito ad una polemica incresciosa scese sul terreno, insieme al suo indivisibile compagno d'armi Lucien Merignac, il d'Artagnan della scherma, contro due valenti maestri italiani: Franco Vega e Francesco Pessina. Il duello ebbe luogo a Cannes: Kirchoffer si trovò di fronte il Vega e fu leggermente toccato al petto, mentre Merignac feriva, senza gravità, il Pessina.

A Bologna Kirchoffer tirò nel 1905 con Agostino Arista non ancora maestro, ma già degno di misurarsi con sì valente campione e con Gino Zangheri, uno dei più forti dilettanti italiani.

E nello stesso anno, due mesi dopo, s'incontrava al Politeama Adriano con Carlo Pessina, uno dei classici della nostra scuola, il trionfatore d'altri tempi che pure, malgrado la non più giovane età, seppe resistere decorosamente al giuoco fino, smagliante e quasi inafferrabile del maestro francese. Nel 1906 il Kirchoffer faceva col Merignac, che rimase poi definitivamente al Messico, una «tournée» in America.

Ritornato in Europa indisposto, il suo male si aggravava ogni giorno di più e lo obbligava per 15 mesi all'immobilità e infine all'operazione dolorosa che ha troncato il brillante avvenire del più perfetto fra gli schermitori francesi.

Sulla carta da visita si leggeva il nome: «Kirchoffer», da un lato appariva un fioretto intrecciato ad un nastro su cui erano impresse queste parole: «Ferrum me fecit». E il ferro del chirurgo, purtroppo, lo ha disfatto per sempre.

"Sport pedestre Venezia,,

L'assemblea generale di sabato sera presieduta dal rag. Giuseppe Brocco, presente oltre metà dei soci inscritti, approvò il modesto consuntivo sociale e, dopo accurato esame, votò il nuovo Statuto approntato dal Consiglio Direttivo, che innalza a più ampia dignità la propaganda finora limitata — pro educazione fisica ed in particolare pro podismo in Venezia e Provincia. Le categorie dei soci vi sono elevate a cinque; è esclusa ogni discussione religiosa e politica; viene istituita una Direzione Tecnica con l'incarico di proporre, dirigere e disciplinare allenamenti, competizioni, escursioni, marcie «Fortior» e di preparazione al Fortior, ecc. invitando a parteciparvi tutta la gioventù veneziana.

L'assemblea deliberò inoltre l'annua celebrazione del 21 IV 753 a C. Natale di Roma, con esercitazione collettiva senza gare e senza premi; la prima festa anniversaria pel 26 III p. v.; l'intervento alla manifestazione polisportiva del 25 IV.; nominò ancora revisori dei conti i consoci signori Silvio Coen e Bergamo Gino.

L'adunanza fu chiusa da un simpatico episodio: i campioni delle gare sociali 1910-11 signori Lamberto Heinz, Gregorini Luigi e Francesco Carturan rinunciarono fra il plauso generale alle proprie medaglie, paghi solo d'un diploma-ricordo.

I match di calcio all'ex velodromo di Lido

Dinanzi a una folla considerevole, che dal bel tempo di ieri fu attratta al Lido, nell'ex velodromo ebbero luogo le annunciate partite di calcio.

I volontari F. B. C., 1.a e 2.a squadra, si battevano in due match consecutivi contro le Società di Mestre e di Murano e riportarono una brillante vittoria. — Il F. B. C. di Mestre fu battuto con undici punti a zero, dalla prima squadra dei Volontari e la società «Juventus» fece con la seconda della stessa Società match nullo con punti uno contro uno, — Gli spettatori ammirarono il giuoco brillante, efficace, omogeneo dei giovani footballers della nostra Società cittadina, i quali dimostrarono doti distinte di giuocatori corretti e pieni di tecnica.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore: 21	9	15
Barometro a O in mm.	69.55	71.90	72.20
Termom. centigr. al Nord	4.9	2.6	5.2
Umidità relativa	91	79	70
Direzione del vento	N.W.	N.W.	W.
Stato dell'Atmosfera	7	1	2

Temperatura massima di ieri 7.0 — minima di oggi 1.4 — Marea: 1.a alta 6.52 — 2.a alta 19.13 — 1.a bassa 13.37 — 2.a bassa 0.24.

Abbondanti nevicate in Abruzzo

Roma, 8

Mandano da Opi al *Messaggero* che l'alta valle del Sangro è letteralmente coperta dalla neve alta fino 4 metri. I paesi della valle sono tutti bloccati, e Pescasseroli da parecchi giorni privo di tabacco, è ora rimasto privo anche di sale.

RIVISTE E GIORNALI

Sarte letterate.

Il «Figaro» ha scoperto che Margherita Audoux, l'autrice tanto celebre di *Maria-Chiara*, non è l'unica sarta scrittrice di questo mondo. Cinquanta anni fa, ci fu un'altra sarta scrittrice in Francia e questa sarta, guardate combinazione, scrisse un romanzo intitolato *Maria-Rosa*. Come Octave Mirbeau è stato il rivelatore di Margherita Audoux, così il rivelatore di Reine Garde fu Lamartine, il quale ha raccontato il primo colloquio che ebbe con lei nel 1846, e le dedicò la sua *Genoveffa*.

Reine Garde, faceva la sarta: sapendo che Lamartine partiva per Smirne, ella lasciò segretamente la sua casa ed andò a Marsiglia. Qui vide il grande poeta. Una domenica che il poeta ritornava con sua moglie da una lunga passeggiata in mare, gli fu annunziato che una donna dall'aspetto modestissimo lo attendeva. «Era una donna ancora giovane, di circa trentasei o quarant'anni — scrive il Lamartine — l'emozione si leggeva sul suo volto che si coprì di un rossore subitaneo. Era una espressione di timidezza mista a fiducia nella indulgenza altrui emanante dall'abbandono della sua propria natura. Ella trasse di tasca tre o quattro poesie scritte sopra una grossa carta spiegazzata dai suoi ditali e dalle sue forbici, lungo il viaggio. Io le lessi a bassa voce e fui stupefatto, commosso di ciò che leggevo: era ingenuo, grazioso e sensato; era la palpitazione tranquilla del cuore, divenuta armonia dell'orecchio; somigliava al suo volto pio, tenero e dolce; vera poesia di donna la cui anima cerca a tentoni sullo strumento che ella ignora, l'espressione dei suoi sentimenti. Era lei, l'aria monotona e lamentosa che una povera operaia si canta a mezza voce a sè medesima, lavorando vicino alla finestra, per incoraggiarsi a l'ago ed al filo. Vi erano delle note che stringevano il cuore, ed altre che non dicevano che cadenze inarticolate e vaghe. Il fiato si arrestava a mezzo dell'aspirazione, ma, l'aspirazione era forte, giusta, penetrante. Si rimaneva più commossi che stupefatti. Era la poesia allo stato di primo istinto, la poesia popolare tale qual'è per tutto dove comincia tra il popolo anche quando non ha ancora la voce dell'arte...».

Non vi sembra in qualche punto, di sentire parlare di Margherita Audoux? Nel 1856 la sarta di Lamartine fu coronata dall'Accademia Francese. Grandi scrittori la tennero in stima, Beranger, Mignet, Nisard l'amarono. Un prete di Nimes, qualche anno fa aveva raccolto molti documenti intorno a lei; ma morì e nessuno ora pensa più a Reine Garde.

Mary Waddington.

Mary Waddington, di cui si è recentemente pubblicata una raccolta di vecchie lettere — scrive G. Caprin nel «Marzocco» — ebbe occasione di conoscere uomini e vedere cose che a noi interessano moltissimo. Di origine educata ed imparentata in Francia, divenne tedesca sposando Carlo von Bunsen, diplomatico prussiano, venne a Torino nel 1857 e rimase in Italia fino al 1868, dopo il trasporto della capitale.

Ella non mostra di aver avuta la pretesa di fare della politica, nè dalle sue lettere risulta che suo marito le facesse delle confidenze diplomatiche. Con tutto ciò la signora Bunsen può narrare degli aneddoti non poco interessanti. Andata a Berlino, durante il tempo delle annessioni, a Corte si sentì domandare da più parti: «Che fa quel capo brigante di Vittorio Emanuele?» Non è piacevole, essa aggiunge, sentire gratificato con questo titolo il sovrano presso cui si è accreditati; anzi era un dolore per lei che, dopo pochi mesi di vita a Torino, aveva aderito subito alla simpatia comune per quel Re che anch'essa chiamava «leale», per Cavour e perfino per Garibaldi che «non era proprio il cucco dei diplomatici».

La signora Bunsen, sebbene frequentasse l'alta società diplomatica, codina e provinciale, intese il vero carattere del movimento e dello spirito italiano. Anche la signora Bunsen, come moltissimi stranieri, aveva subito l'abilità di Cavour, che riuscì a far apparire l'Austria come provocatrice. E quando uno degli invitati austriaci, il Kellersperg, partendosene con la dichiarazione di guerra, salutava gli ospiti della Legazione prussiana con le parole: «A rivederci *qui* fra pochi giorni», la signora fece vedere così chiaro le sue simpatie italiche, che il marito dovette invitarla a tenersi per sè i suoi sentimenti. Durante la guerra visitò feriti e prigionieri, ed anche dai prigionieri austriaci udì gridare: «Viva l'Italia!»

Erano italiani militanti sotto altre bandiere, ma v'erano anche «slavi e croati pieni di entusiasmo... Non hanno mai avuto una zuppa ed un pane buoni come qui».

Nella seconda parte di queste lettere si sente la prudenza cresciuta, e l'interesse diminuisce in mezzo alla diplomazia.

Storia d'un truffatore e d'una perla.

La fantasia dei truffatori all'americana è veramente inesauribile. Il «Gaulois» racconta una delle ultime trovate di costoro. Circa tre mesi fa, un individuo molto ben vestito e di modi distinti, si presentava presso un grande gioielliere parigino e gli domandava un gioiello eccezionale, pietra o perla: «Ho infatti — disse il gioielliere — una perla assolutamente unica, ma di un prezzo elevato, naturalmente. Domando 60 mila lire». «Vediamo». Un poco sorpreso, il gioielliere va a cercare la perla e la mostra non senza diffidare, a quello sconosciuto. — «Perfetta, infatti, ma non vi posso dare che 50 mila lire. Se accettate, mandatemela domani mattina e pagherò subito». — Nello stesso tempo, lo sconosciuto, dava il suo nome ed il suo indirizzo. Il giorno seguente riceveva la perla e pagava.

Quindici giorni dopo, ritornava: «La vostra perla è così bella, che vorrei averne un'altra uguale. Parto per Londra: eccovi il mio indirizzo. Se trovate la perla, io sono disposto a pagarvela il doppio. Un mese fa il gioielliere scriveva di aver trovato la meraviglia in questione, e l'inglese annunciava il suo prossimo arrivo. Egli è tornato infatti, ed avendo esaminato la perla, la rifiutava, con mille scuse per il disturbo: era troppo diversa. Stupore del gioielliere: la seconda perla somigliava alla prima come una sorella gemella. Le somigliava tanto che, saputo il retroscena, era la stessa perla che lo sconosciuto aveva fatto offrire da un complice, e che il gioielliere aveva pagato 80 mila lire, sperando di venderla a 100 mila. Il furfante aveva guadagnato 30 mila lire!

Per il centenario di Dickens.

La futura commemorazione del centenario di Dickens ha destato in Inghilterra un movimento giornalistico in favore degli eredi del grande romanziere. Come è noto Dickens ha lavorato per tutta la vita, senza aver potuto guadagnare tanto da mettere la sua famiglia al riparo dal bisogno. All'epoca in cui scriveva, non esistevano diritti d'autore, epperò si è potuto verificare questo caso curioso e doloroso: e cioè che si sono fatte delle opere di Dickens oltre 20 mila edizioni il cui prodotto è andato ad arricchire i soliti editori. Oggi vivono ancora tre figli di Dickens, che sono obbligati ad accettare per vivere, ognuno, una misera pensione di 600 lire all'anno. Lo «Strand Magazine» fa una proposta semplice e geniale: quella di mettere in vendita uno speciale francobollo da 10 centesimi con l'effigie di Dickens. Ognuno che abbia due, tre, dici volumi di Dickens dovrebbe comperare altrettanti francobolli ed applicarli sui volumi. Si calcola che se il quarto solo di quelli che posseggono un libro di Dickens prenderanno individualmente un solo francobollo, si metteranno insieme alcuni milioni.

I francobolli saranno messi in vendita in tutto il mondo nell'anno prossimo, ed il ricavato sarà dato agli eredi di Dickens che non sono solo i tre figli, essendovene anche altri sessanta fra nipoti ed altri discendenti collaterali.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

9 Lunedì: S. Marciana v.
10 Martedì: S. Paolo I. erem.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.45.

Il fiasco della passeggiata di beneficenza

Noi non conosciamo i risultati finanziari della passeggiata di beneficenza dei fornai scioperanti e forse non li conosceremo mai esattamente, ma non ci inganniamo dicendo che furono una misera cosa. Il pubblico stesso avrà notato il magro successo dei questuanti, che riuscivano a raccogliere solo pochi soldi. La giornata era meravigliosamente bella, addirittura primaverile, e quei cinque o sei individui che componevano le singole squadre e percorrevano le calli e i campi con sì scarsa fortuna facevano persino pietà. Di rado qualcuno metteva mano al borsellino; i più, davano un'occhiata, si accertavano di che si trattava, e tiravano diritto. E i questuanti continuavano il mesto pellegrinaggio, senza speranza, seguiti da agenti e da carabinieri e da qualche giaculatoria come queste: « che i vada a lavorar », oppure: « A sti tempi le palanche le costa massa care! » e ancora: « Anche farghe la carità, i vol! », nelle quali il popolo minuto condensava la sua filosofia spicciola e sensata.

La squadra del Sestiere di S. Marco, giunta in piazza in ora affollatissima per la musica, si spinse fino al Ponte della Paglia, quindi tornò sui suoi passi e percorse le Procuratie e Piazza nuovamente in lungo e in largo questuando con insistenza e nei maggiori caffè e negli altri pochi esercizi aperti. El bene, abbiamo voluto, per curiosità, contare le persone che diedero il loro obolo: furono circa trenta in una folla che, ad occhio e croce, ascendeva a qualche migliaio di persone!

I questuanti sapevano già, avanti di iniziare la passeggiata, che avrebbero fatto fiasco; ma i primi risultati furono anche al di sotto delle previsioni più disastrose, sicchè i componenti delle varie squadre avevano la coda fra le gambe come cani scottati e marciavano colla stessa compunzione di altrettanti soci della Misericordia. Del resto, se avessero osato alzar la cresta, c'erano guardie e carabinieri, e forse c'era anche più di un cittadino disposto a reagire. Altre misure severissime aveva preso la questura e la truppa era consegnata: nella ex-caserma di S. Salvatore era inoltre raccolto un nugolo di agenti pronti ad accorrere al primo cenno. Ma, ripetiamo, non ve ne fu bisogno.

Insomma, Venezia ha dato una severa lezione; la città ha dimostrato di deplorare lo sciopero che danneggia non soltanto gli scioperanti, ma tutti quanti. Se si fosse trattato di compiere opera soccorritrice di bisognosi, Venezia sarebbe stata all'altezza di tante altre volte, avrebbe offerto con cuore generoso; ma non era tale il caso. Si trattava di operai che avevano disertati i loro posti di lavoro per avere delle migliorie: non era, dunque, vero bisogno, non era la fame. Ora, i miglioramenti non vanno chiesti in una forma che danneggia tutta una città di 170 mila abitanti, e non bisogna poi avere l'ardimento di chiedere soccorsi a questi abitanti, già seccati fin troppo, perchè il danno dello sciopero duri più a lungo. I proletari, che ogni minuto secondo strillano contro l'infame borghesia, credevano che anche stavolta la borghesia avrebbe ceduto; ma non fu così. Ieri l'«odiato borghese» non ha avuto paura, ha raccolto la sfida e ha risposto negando i suoi denari. La terribile lezione dovrebbe servire a qualche cosa; ma non ci sbaglieremo di molto se diremo che i capoccia dell'agitazione, che non hanno nulla da perdere perchè sono mantenuti dai soldini delle leghe, persisteranno nel voler andare a fondo. Dove? Fino a che i vuoti che vanno a poco a poco colmandosi col personale che giunge dal di fuori siano tutti occupati? Fino a che i disgraziati che li obbediscono come pecore siano ridotti all'estremo della miseria? Noi sappiamo di una donna, moglie di uno scioperante, che per tirare innanzi ha impegnato la catena del fuoco. Povere famiglie! E qualche delinquente osa ancora consigliare la resistenza?

L'insuccesso di ieri è anche una formidabile lezione alle autorità. Mai come in questa circostanza chi sta in alto si è mostrato più inetto, mai ha compiuto una tale filza di spropositi. Abbiamo dimostrato negli scorsi giorni che una grande parte di responsabilità del prolungarsi dell'agitazione spetta alle autorità, che hanno cominciato col far credere agli operai di disporre di forze che non avevano, che hanno continuato coll'esorbitare dai confini della neutralità a favore degli scioperanti, inaugurando un balordo sistema di rappresaglie pseudolegali contro i proprietari, che hanno finito col mettersi a servizio delle squadre di sorveglianza e col dare il permesso della passeggiata. Accortasi della terribile *gaffe* e della disastrosa impressione suscitata in città con la sciocca ultima concessione, l'autorità pensò di rimediare ed ebbe una pensata da par suo. Volle, cioè, che fosse una passeggiatina ridotta ai minimi termini, senza tanto chiasso, senza facoltà di suonare i campanelli. Ottenne, così, che la città ne fu seccatissima egualmente e che gli operai restarono del tutto colle mani vuote. Ossia, ruppe la neutralità per fare nessun vantaggio degli scioperanti. Oh! quanta sapienza! Ma che eccellenti omenoni! Insomma, hanno saputo imbertciare proprio la giusta via di mezzo per farsi condannare dagli uni e dagli altri. Andiamo avanti, che siamo in buone mani.

Speriamo però una cosa: se la lezione di ieri non avrà profittato agli operai, insegni almeno qualche cosa a chi ci comanda. Insegni che Venezia è arcistufa di fare le spese della contesa, insegni che se non si vuol influire sugli scioperanti perchè tornino al lavoro, non si può tollerare che si esca dalla neutralità per prolungare l'agitazione. Insegni, cioè, alle autorità a fare il proprio dovere.

***

All'ultimo momento ci si assicura che la somma raccolta dalle varie squadre nella passeggiata di ieri, ascende a lire 540 (diconsi cinquecento quaranta). Dividendo 540 per 170.000, quanti sono gli abitanti di Venezia, risulta una media di lire 0,0031. Poco più di 3 millesimi di lira a testa! Non c'è bisogno di altri commenti.

Le ispezioni ai forni

Una esauriente risposta del Sindaco sulla sorveglianza igienica al pane

Il Sindaco ci comunica con preghiera di pubblicazione la lettera da lui spedita ai Consiglieri Comunali Danella Domenico e Vanni Celeste in risposta ad analoga interrogazione rivoltagli dai predetti consiglieri circa la confezione e la cottura del pane. Eccola:

« *Ai signori Danella Domenico e Vanni Celeste, consiglieri comunali, Venezia* — L'ufficio d'igiene municipale non ha bisogno di eccitamenti speciali per esercitare quella vigilanza sul pane che le Signorie Loro domandano e che in fatto viene sempre esercitata, pel solo fine di difesa della pubblica sanità.

« Anche in questi giorni vennero ispezionati tutti i forni dove il pane viene confezionato e dai rapporti trasmessi risultò non solo che in generale il pane è bene lievitato e ben cotto, ma che anzi nei forni dove normalmente vendevasi pane insufficientemente cotto, ora esso è buono sotto ogni aspetto.

« Pur procedendo con severità i periti non trovarono necessario prelevare campioni che in due soli forni. Non occorrono dunque i provvedimenti speciali che le SS. LL. domandano; le ispezioni continueranno come al solito e del loro esito l'Amministrazione Comunale sarà esattamente informata

« Con osservanza — Il sindaco *F. Grimani* ».

Il consumo del pane negli spacci

Ieri mattina gli spacci comunali presso le sezioni dei vigili vennero forniti delle seguenti quantità di pane: Municipio 9 quintali, Museo 2, Archivio 2, Tana (Castello) 3, Palazzo Diedo (Cannaregio) 2 e mezzo, San Trovaso 2.

Il quantitativo fu più che sufficiente, perchè la ricerca fu limitata e una forte quantità di pane rimase invenduta.

L'agitazione degli agenti biadaiuoli sta per finire

I commessi dei negozi di biadaiuolo che si erano posti in agitazione a Natale, stanno per conseguire i loro desideri. Com'è noto, avevano presentato un primo memoriale con delle domande esagerate che i principali respinsero, ma ne ripresentarono subito un secondo compilato con più criterio ed i proprietari si riservarono di rispondere il giorno 8 di gennaio, perchè prima non si potevano riunire.

E ieri gli esercenti Biade e coloniali si riunivano e votavano il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione della Presidenza; preso atto che l'Unione Agenti ritirava la sua domanda di aumento degli stipendi a percentuale fissa e aderiva alla proposta della Lega presentando una tabella organica coi minimi di stipendio; confermando la piena sua fiducia alla Presidenza, *accetta* la tabella e regolamento da essa formulati, dandole mandato di fiducia per le ulteriori pratiche, coi rappresentanti dell'Unione Agenti Biade e con i colleghi inscritti alla Lega che non sono intervenuti alla riunione ».

Ecco intanto una agitazione che si è avviata bene.

Il genetliaco della Regina Elena

Ieri per il genetliaco della Regina Elena furono sparate al mattino, al mezzodì ed al tramonto le salve d'uso dalla nave ammiraglia. Tutte navi ancorate in porto alzarono il gran pavese e si imbandierarono gli edifici pubblici e privati. Una folla enorme nel pomeriggio di ieri, pomeriggio incantevole di primavera, applaudì in piazza la marcia reale che aperse e chiuse il concerto della banda cittadina. Alla sera vennero illuminati gli stabilimenti militari. Furono spediti dalle autorità telegrammi di circostanza.

Lega insegnanti primari

Inscrizioni al corso letterario-pedagogico

Col giorno 10 corr. si dichiarano aperte le iscrizioni al Corso letterario pedagogico promosso dalla « Lega fra gli insegnanti primari » e che ha ottenuto l'approvazione da parte del R. provveditore agli Studi.

La tassa d'inscrizione è fissata in lire sei per i soci e in lire dieci per i non soci della « Lega ».

Le inscrizioni si ricevono presso l'Ateneo Veneto in Campo S. Fantin, ove si ritirerà anche l'analoga ricevuta per la quota versata. I maestri e le maestre delle provincie che intendessero inscriversi al Corso potranno inviare una cartolina vaglia all'indirizzo suddetto (Ateneo Veneto), ma intestata alla « Presidenza della Lega fra gli insegnanti primari della Città di Venezia ».

Le lezioni avranno principio col giorno 29 del corr. mese alla sede della Lega in Campo Morosini, e nel palazzo omonimo. Con altro pubblico avviso si renderà manifesto il programma del Corso e l'orario delle lezioni che saranno tenute di preferenza il giovedì e la domenica.

Il Corso si chiuderà con esami regolari a cui presiederà un R. Commissario, e si rilascierà così un diploma di valore legale.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana

(Dal 1 al 7 Gennaio)

Libri dati in lettura:

Amena	N.	372
Scientifica	»	10
Tessere distribuite	N.	14

Offerte dalla Spettabile Società di M. S. fra Orefici per quota 1910-11 lire 20.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 rimane aperta nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30 e nei festivi dalle 10 alle 12 ant.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera ad ore 21, il prof. G. L. Andrich terrà nella sala maggiore dell'Ateneo la preannunciata conferenza sul tema: « *L'Ugolino Dantesco* ».

Ingresso libero.

La prossima conferenza avrà luogo venerdì 13 andante e in essa il ben noto pubblicista E. A. Marescotti parlerà sul tema: « Popolarizziamo la musica ».

Mezza rissa e mancata rapina

Ieri il Commissariato di Castello riceveva la denuncia di certo Alessandro Girardini fu Giovanni Battista di anni 20, pittore dimorante in Corte Muazzo ai SS. Giovanni e Paolo 6448, il quale sarebbe venuto a rissa con due individui che avevano tentato di rapinarlo. Questi due che vennero fermati dalle guardie sono i facchini Pietro Tiraor fu Attilio di anni 21, dimorante in Calle della Bolza all'Anconetta 1848 e Attilio Gunichetti di Giacomo di anni 18, dimorante in Corte delle Colonne a San Pietro di Castello 1418.

Un furto da un antiquario

Un furto è stato commesso l'altra notte nel negozio di antiquario del signor Luigi Marini in campo ai Frari.

Ignoti ladri vi erano penetrati, pare, smuovendo una balconata del negozio. — Del furto si accorse al mattino il proprietario che come prima cosa fece riparare l'imposta. — I ladri avrebbero rubato parecchia roba per un valore imprecisato.

La costituzione e le sedute del nuovo sindacato peschereccio adriatico

Con lettera 29 Dicembre p. p. S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio dava partecipazione ai delegati delle Cooperative Adriatiche Sindacate che la Corte dei Conti aveva registrato il Decreto Reale col quale si approvava la costituzione del Sindacato peschereccio Adriatico avvenuta nel palazzo municipale di Venezia il 24 Ottobre p. p. ai rogiti del notaio dott. Gio Batta Voltolina. I delegati provvedevano subito alla convocazione dell'Assemblea del Sindacato che si riunì il giorno 5 corrente nella sede della Società Regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura per procedere alla nomina delle cariche sociali e per deliberare sul programma di lavoro del Sindacato. Alla riunione presieduta dal prof. Levi Morenos intervennero il cav. prof. Magrini rappresentante il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il cav. rag. Mamerto Camuffo rappresentante la Società regionale veneta di pesca ed i signori cav. prof. Bellemo, Mazzagallo, Badessi, Bronzi, Don Sciocchetti, Antonelli, Ranieri, Pastore rappresentanti le Cooperative fra pescatori di Burano, Pellestrina, Chioggia Ravenna, Porto S. Giorgio, S. Benedetto del Tronto, Ancona, Bari, Barletta.

Il cav. Camuffo anche a nome dei Colleghi di presidenza, porse al prof. Magrini rappresentante del Governo il deferente saluto della Società Regionale Veneta di pesca ed ai rappresentanti dei pescatori dell'Adriatico il fervido augurio della Associazione stessa per il successo dell'opera alla quale stavano per accingersi.

Rispose il cav. Magrini ringraziando il rappresentante della Società regionale veneta e felicitandosi con la stessa, a nome del Governo, per l'opera validissima spiegata per dar vita al Sindacato del quale riassume gli scopi principali concludendo con un caldo augurio per la prosperità del nuovo ente dal quale la classe peschereccia attende tanti benefici.

Il signor Badessi rappresentante la Cooperativa di Ravenna, dicendosi interprete del sentimento dei colleghi tutti, ringraziò la Società Regionale Veneta ed ebbe parole di plauso specialmente per il prof. Levi Morenos ideatore e propugnatore del Sindacato e per il signor Bronzi ch'ebbe ad assisterlo nelle pratiche per il riconoscimento dell'istituto.

Rispose a tutti il prof. Levi Morenos dicendosi lieto che l'opera spiegata in pro' del Sindacato sia stata coronata da un primo successo, ma che molto cammino si deve compiere e perciò fa appello alla concordia ed all'attività dei rappresentanti le Associazioni sindacate per conseguire i risultati cui aspira la nuova istituzione.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche. Risultarono eletti: Prof. Davide Levi Morenos presidente — Ranieri Giuseppe vice-presidente, — Luigi Bronzi, tesoriere — cav. prof. Don Eugenio Bellemo, segretario; — a consiglieri: Italo Badessi, vice-segretario; Angelo Mazzagallo, Don Francesco Sciocchetti, Cesare Antonelli, Michele Pastore; — a Sindaci Effettivi: Dott. Gio. Batta Voltolina, avv. Alberto Basevi, on. Angelo Cabrini; — a Sindaci supplenti: Cav. Uff. Amadio Galimberti, cav. rag. Mamerto Camuffo; — ad Arbitri: on. Dari, on. Antonio Maffi; cav. uff. Co. Giustiniano Bullo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno l'assemblea con l'intervento del prof. Magrini, rappresentante del Governo e dei Sindaci avv. Basevi, rag. Camuffo discusse il programma di lavoro del Sindacato e venerdì, dopo l'inaugurazione della bandiera della Cassa di Previdenza S. Marco, i rappresentanti delle Cooperative si riunirono nella sala del Consiglio Comunale di Chioggia ove il comm. Moreschi, in rappresentanza delle LL. EE. Luzzatti e Raineri, tenne in forma famigliare un affettuoso discorso, non soltanto per assicurare tutta la simpatia e lo interessamento del Governo per lo sviluppo del Sindacato, ma anche per illustrarne la finalità e l'importanza dello stesso.

Dimostrò come le facoltà concesse dalla legge del 1904 attribuiscano al Sindacato notevoli responsabilità delle quali il Governo viene ora ad essere sollevato in quanto dal Sindacato deve partire ogni iniziativa ed opera nello interesse della pesca adriatica, iniziativa ed opera che lo Stato non mancherà certamente di integrare con tutto il suo interessamento e con l'aiuto più valido e cordiale.

Richiamò specialmente l'attenzione dei convenuti sulla necessità che il Sindacato concorra esso pure con la sua nuova ed efficacissima attività al grave problema della istruzione elementare e professionale dei figli dei pescatori nonchè dei pescatori adulti, ricordando con simpatia l'opera che si è già iniziata nel Veneto e che ha mostrato come molte difficoltà si possono superare col buon volere e con la tenacità.

Dopo di avere magistralmente illustrate le varie forme di attività alle quali il Sindacato deve attendere, il comm. Moreschi chiuse applauditissimo il brillante discorso inneggiando ai pescatori dell'Adriatico.

Sabato scorso, sotto la Presidenza del prof. Levi Morenos e con l'intervento del rappresentante il Ministero di Agricoltura, prof. Magrini, e dei due Sindaci suddetti, tenne due sedute il Consiglio del Sindacato per trattare dell'azione immediata e dei mezzi per esplicarla.

Si trattò della tutela dei pescatori del litorale Adriatico specialmente durante la emigrazione nelle acque dell'Istria, della Dalmazia, dell'Albania e del Montenegro ed a tale riguardo si concretarono anche alcune proposte da avanzare al Governo per le speciali concessioni previste dalla legge del 1904.

Il Sindacato deliberò di dare opera perchè dal Governo si provveda all'Assicurazione obbligatoria dei marinai-pescatori alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia ed intanto deliberò nel proprio bilancio un opportuno stanziamento per favorire la iscrizione volontaria dei pescatori alla Cassa stessa. Fu deliberato di iniziare gli studi per promuovere l'assicurazione mutua del materiale peschereccio e di dare opera sollecita per l'impianto di un magazzino del Sindacato allo scopo di rendere più agevole alle cooperative l'acquisto collettivo degli attrezzi e dei materiali da lavoro.

Il Sindacato si occupò pure della grave questione del trasporto del pesce ed esprimendo il voto che la « portolata » che si costruirà per iniziativa della Società Regionale veneta di pesca possa utilizzarsi per raccogliere il pesce oltre che dalle coste dalmato-istriane anche dal litorale italiano, decise intanto di compiere nel prossimo febbraio, di accordo col Regio Comitato, alcuni esperimenti per trasportare il prodotto della pesca dall'Albania alle coste italiane.

Il Sindacato determinò poi le modalità per facilitare, coi limitati mezzi dei quali dispone, le operazioni di Credito alle cooperative fra pescatori affinchè queste possano sviluppare rapidamente la propria attività e concretò le proposte di avanzare al Governo per speciali sussidi e sovvenzioni alle cooperative stesse in base alla legge del 1904.

Si trattò pure della vigilanza sulla pesca, delle riforme ai mercati del pesce nei rapporti fra pescatori ed intermediari e si provvide a varie pratiche di ordinaria amministrazione.

La signora scomparsa è a Firenze

Possiamo dire oggi con sicurezza che la signora Rachele Gerli, sulla cui scomparsa si fecero tante ipotesi, trovasi realmente a Firenze all'Albergo Baglioni. Le due questure di Venezia e di Milano informarono i parenti della constatata scoperta assicurandoli che la Gerli era stata rintracciata.

E così il temuto dramma finisce nel migliore dei modi.

Un ex ufficiale d'ordinanza del Re del Montenegro arrestato per sospetto di spionaggio a Milano

Togliamo dai giornali di Milano di ieri:

Qualche giorno fa sull'imbrunire, due agenti in borghese addetti alla Sezione X di questura, in via Ausonio, si accostavano ad un individuo che, uscito dal l'Albergo popolare, dove aveva alloggio, si dirigeva per via Marco d'Oggiono.

Quell'individuo era veramente un tipo strano. A dispetto del vestire più ancora che dimesso, veramente miserabile, la sua figura aveva tali caratteri di nobiltà e di distinzione che facevano subito indovinare che quel povero uomo non soltanto doveva essere stato un ricco, ma veramente un signore.

La sua alta statura, la corporatura snella e slanciata, uno sguardo vivace ed altero, la movenza di un'eleganza quanto mai aristocratica, la linea purissima della mano bianca e nervosa, tutto stava ad indicare che sotto quei miseri cenci si nascondeva quello che i francesi chiamano un uomo di razza.

I due agenti, accostatisi a lui e dichiarata la loro qualità, lo invitarono a seguirli alla Sezione di Pubblica Sicurezza, per certe informazioni che lo riguardavano.

Per quanto sorpreso, l'individuo, dopo qualche breve protesta, si arrese all'invito, e scortato dalle due guardie si avviò verso la via Ausonio.

Quivi il commissario cav. Gargano lo sottopose ad un breve interrogatorio, che concluse con la dichiarazione dello sconosciuto in arresto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La mattina dopo, in vettura chiusa e sotto buona scorta, venne trasferito alla sede centrale in piazza San Fedele.

Chi è il sospetto spione

Fino dal primo interrogatorio, egli manifestò le proprie generalità, qualificandosi per tale Vladimiro Ristick, fu Giovanni, nato il 30 gennaio 1864, in un piccolo borgo dell'Erzegovina, da una famiglia di ricchi possidenti ed industriali.

Appena giunto alla Questura centrale, il Ristick venne nuovamente e a lungo interrogato dal vice questore cav. Latini. Poscia, nonostante le sue vivacissime proteste, fu sottoposto a tutte le più rigorose misurazioni antropometriche e fotografato in diversi atteggiamenti.

Altri interrogatori seguirono nel corso della giornata, insistendo i funzionari per avere dall'arrestato precise informazioni sulla sua provenienza, ed in particolar modo sulle sue attuali risorse.

Il Ristick, pur ammettendo di versare in condizioni finanziarie assolutamente precarie, sostenne vigorosamente che per nessuna ragione si poteva trattenerlo in condizione di arresto. Affermò di essere venuto nella nostra città da Lugano, dove si trovava da circa un anno, e dove aveva lasciata la moglie inferma, per trovarsi una occupazione. Intanto egli viveva con un sussidio giornaliero di una lira e cinquanta, che gli veniva corrisposto da un suo antico conoscente, il signor Angelo Botti.

— Ma come potete vivere e provvedere a vostra moglie, con sì misera somma?

Al che l'arrestato rispose, con accento di impressionante sincerità, di poter disporre anche di qualche altro sussidio che gli viene largito dall'Amministrazione della Casa Reale.

Dalla ricchezza alla miseria

Chi è dunque mai, quest'uomo, che potendo disporre di così alte aderenze, si trova ridotto in tanto misero stato?

Egli stesso fece ieri mattina al cav. Latini un particolareggiato racconto della sua vita avventurosa e romanzesca.

— Quando ebbi raggiunto il ventiquattresimo anno, egli disse, la mia famiglia, che godeva dell'amicizia e della protezione dei principi regnanti del Montenegro, ottenne per me un posto fra gli ufficiali di ordinanza del principe Nicola. Tre anni dopo avevo raggiunto il grado di maggiore; ed in questa mia qualità ebbi a disimpegnare, per diretto incarico del mio sovrano, delicate mansioni diplomatiche all'estero, specialmente in Inghilterra ed in Russia, trattandosi anche affari finanziari per l'importo di parecchie decine di milioni.

« Alla morte di mio padre, rimasto erede di un cospicuo patrimonio, abbandonai la carriera delle armi e mi lanciai nel vortice dei piaceri, dando in breve fondo a tutta la mia sostanza.

« Da quel tempo ho cominciato una esistenza vagabonda, mettendo a profitto la conoscenza ch'io ho di diverse lingue per guadagnarmi la vita.

Torna in scena Rodolfo Frizziero

« Nel 1908 conobbi a Trieste l'ex-ufficiale Rodolfo Frizziero che nel novembre dell'anno successivo fu poi processato per spionaggio ed alto tradimento alle Assise di Venezia, ottenendo, però un verdetto assolutorio.

« Questo Frizziero faceva allora il fotografo: a lui mi rivolsi per farmi fare un medaglione in ismalto che mi rappresentasse nel mio costume di maggiore di ordinanza del principe del Montenegro, che doveva servirmi per farne un dono. In quell'occasione il Frizziero mi rivelò di possedere piani e documenti che avrebbero molto interessato il Governo italiano. Ci accordammo, ed accettai l'incarico di offrire quei documenti allo Stato maggiore italiano. A tal uopo mi recai prima a Chambery, poi a Milano, dove ebbi un colloquio con un capitano dei carabinieri al quale affidai i documenti.

«Rimasi cinque giorni a Milano in un albergo di via Felice Casati, dopo di che fui chiamato telegraficamente a Venezia, dove subii lunghi interrogatori dal giudice istruttore. All'epoca del processo Frizziero, mi vennero forniti i mezzi per recarmi in Isvizzera, dove mi sono trattenuto fino ad ora ».

Questo è il racconto fatto dal Ristick al funzionario che lo interrogava, asserendo di nulla aver commesso che autorizzi a trattenerlo in arresto.

Ma sembra che le autorità siano convinte del contrario; giacchè stamane egli fu inviato al Cellulare. Pare che contro costui — il cui nome venne infatti ripetuto all'epoca del processo Frizziero quale quello di un poliziotto austriaco, vi siano fondati sospetti di spionaggio.

In proposito continuano attive indagini.

***

Un giornalista aggiunge:

« Circa due anni or sono ebbi occasione di conoscere il Ristick, il quale — sapendomi giornalista — venne da me, dicendo che avrebbe desiderato iniziare una campagna contro l'allora principe Nicola del Montenegro, di cui egli si afferma intimo. Una giornata a casa sua — in un modestissimo appartamento in via Visconti, dov'egli abitava anche con la sua signora — mi fece leggere un lunghissimo memoriale, in cui si contenevano accuse gravissime contro il principe Nicola, che — il Ristick asseriva — aveva perfino tentato di farlo assassinare, dopo averlo sfruttato in tutti i modi, e contro il principe Danilo, che pure gliene avrebbe fatto di tutti i colori.

« Il Ristick affermava anche che la sola persona della famiglia principesca del Montenegro che gli fosse rimasta riconoscente per i servizi da lui resi ai Petrovich era la Regina Elena.

« Siccome però le affermazioni del Ristick non erano documentate, nè io nè parecchi colleghi che ebbero occasione di parlargliene, iniziammo la campagna desiderata ».

La volontaria e raccapricciante fine di un negoziante veneziano a Bologna

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna, in data d'ieri:

Al secondo piano della casa N. 85, fuori Porta Saragozza, abitava in un signorile appartamento, il ricco negoziante di tessuti Antonio Schiuderitsch, fu Francesco, di anni 53, nativo di Venezia, colla sua signora Luigia Genova e sei figli: Adele di anni 13, Carolina di anni 12, Antonietta di anni 10, Regina di anni 9, Luigi di anni 7 e Giuseppina di anni 5.

Da molto tempo lo Schiuderitsch, affetto di mal di cuore e da forte nevrastenia, più volte colla moglie, coi parenti ed anche cogli amici, aveva manifestato il proposito di por fine alle sue sofferenze col gettarsi dalla finestra; ma nessuno aveva mai preso molto sul serio il suo estremo divisamento. Ieri mattina però, egli, in un momento di supremo sconforto, in un accesso di crisi nervosa, metteva ad effetto il suo triste proposito.

Lo Schiuderitsch da circa due mesi usciva di casa qualche volta per recarsi a fare una passeggiata in carrozza; ma da alcuni giorni era obbligato a letto, costantemente assistito da una domestica.

Verso le ore 8.30 di ieri mattina, lo Schiuderitsch aveva chiesto alla cameriera se le figlie erano già andate a scuola, ed avuta risposta affermativa, disse che voleva vedere la piccina, la Giuseppina. Ma questo non era che un pretesto per rimanere solo, ed infatti, non appena la domestica fu uscita dalla camera, egli balzò dal letto, ed aperta la finestra che guarda nella via, salì sul davanzale.

I calzolai Giulio Regazzi e Gaetano Lenzi, che se ne stavano nella loro bottega posta nel fabbricato di fronte, scorsero lo Schiuderitsch che, in piedi sul davanzale, indossante la sola camicia da notte, si faceva il segno della croce. In quello, sotto la finestra passava una vettura del tram elettrico. I due calzolai, a tale vista, ebbero tosto l'impressione che il commerciante volesse gettarsi dalla finestra ed uscirono dalla bottega emettendo grida di soccorso; ma nello stesso istante il disgraziato, fattosi nuovamente il segno della croce, si lanciava nel vuoto, precipitando dall'altezza di circa 10 metri, nella sottostante via.

Lo Schiuderitsch cadde in piedi in mezzo al binario del tram, poscia il suo corpo pesante si rovesciò violentemente all'indietro e il capo battè sull'acciottolato. Il disgraziato rimase là inerte.

Un grido di raccapriccio fu emesso dai due calzolai e dai molti passanti che in quella passavano sotto il portico. Tutti gli esercenti vicini uscirono dai loro negozi ed in breve molta gente si agglomerò intorno allo Schiuderitsch che giaceva a terra rantolante, mentre un rivolo di sangue gli usciva da una ferita alla nuca.

Tosto degli esercenti, aiutati da alcuni volonterosi cittadini, raccolsero il disgraziato e a braccia lo trasportarono nella sua abitazione dove, appena deposto sul suo letto, cessava di vivere senza aver potuto proferire parola.

Un altro particolare.

Mentre lo Schiuderitsch stava slanciandosi dalla finestra, la sua signora entrava nella camera, recando in braccio la piccola Giuseppina, che egli aveva chiesto di vedere. La povera signora a quella vista emise un grido e cadde a terra svenuta.

Avvertito si recava sul posto il delegato cav. Mazza, col brigadiere Maniscalco ed il dott. Donati, il quale constatò il decesso avvenuto per lesioni ed emorragia interna e forte commozione generale. Più tardi anche il pretore avv. Andreis procedeva alle constatazioni di legge, esperite le quali, per espresso desiderio della famiglia, concedeva che il cadavere del suicida fosse lasciato nella sua abitazione.

La tragica fine dello Schiuderitsch impressionò tristamente tutto il vicinato e specialmente i negozianti, dai quali lo Schiuderitsch era molto amato e stimato.

Un furto in casa dei conti Cais de Pierlas

Ieri mattina nella casa della contessa Cais de Pierlas veniva scoperto un furto strano, strano soltanto per il modo col quale venne consumato. La contessa Laura trovò mancanti due anelli di valore, uno montato con un solitario e perle, l'altro con un zaffiro e brillanti del valore di 2500 lire. Sembra che a rubarli sia stata una cuoca, certa Schewinger Antonia, da Weisserichen, e questo sospetto è caduto su di lei, perchè scomparve improvvisamente dal palazzo di fondamenta San Sebastiano, pare diretta a Padova. Vi sono anche dei particolari gustosi sulla scomparsa della cuoca, ma non val la pena di farli oggetto di cronaca. Il furto fu denunciato alla Questura di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× All' *Associazione Impiegati Civili* — Stasera alle ore 9 seguirà l'Assemblea generale ordinaria, per la trattazione seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio consuntivo 1911; 3) Data delle elezioni parziali alle cariche sociali.

× *Riunione del personale tecnico-amministrativo della Savinem* — In seguito al memoriale degli impiegati privati al Ministro Luzzatti riguardante i provvedimenti legislativi invocati dalla classe, il personale tecnico-amministrativo della « Savinem » si riunì sabato sera in una sala del Restaurant Torino al ponte dei Pignoli. Dopo una breve relazione delle pratiche già esperite dai colleghi di Ancona ed altri centri, venne nominata una commissione con l'incarico di ottenere lo appoggio morale dei deputati di Venezia e fu pure delegato un collega a formar parte della Commissione che a tempo debito sarà ricevuta a Roma da S. E. Luzzatti.

Una laurea.

Il signor Emilio Salerno-Mele di Oria ha di questi giorni conseguito presso la R. Scuola Sup. di Commercio la laurea in scienze applicate alla carriera consolare, riportando pieni voti. Il neo-dottore svolse la tesi: « Diritto Penale Coloniale » ed esame critico sul nostro codice per la Colonia Eritrea, argomento finora mai trattato da altri.

All'egregio giovane congratulazioni ed auguri.

Onorificenza.

Il Direttore amministrativo del « Corriere delle Puglie » Rag. Giovanni Navach, che gode nella nostra città larghe parentele ed amicizie, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Teatri e Concerti

Per un monumento ad Adelaide Ristori "Maestro Favilla,, di George Sand al "Goldoni,,

Cividale, dove nacque Adelaide Ristori, deliberò di onorarne la memoria con un monumento, che parve a molti cospicui ingegni dovesse assumere forma di omaggio nazionale, per significare idea altamente italiana.

Un ricordo perpetuo alla Donna che fu vanto del nostro popolo, che in giorni fortunosi fece più rispettato il nome della gente latina, e col fascino dell'arte rammentò a chi ci credeva morti, che eravamo più vivi che mai, attesterà anche il mirabile connubio fra il teatro ed il nostro risorgimento. Affine di incoraggiare una tale impresa si costituì un comitato il quale lanciò un appello a tutti gli italiani, perchè concorrano con qualsiasi offerta al monumento che, destando pensieri puri e luminosi di patria e di arte, servirà anche di nobile incitamento a coloro che affrontano con intelletto d'amore i pericoli, i dolori, le emozioni ardenti della scena, palestra della coltura nazionale. La Presidenza onoraria del comitato fu affidata al Ministro della Pubblica Istruzione, presidente; il Sindaco di Roma e il Sindaco di Cividale, vice presidenti.

La Presidenza effettiva è composta di Domenico Oliva, presidente; Adolfo Apolloni, On. Elio Morpurgo, Vice-presidenti; Tommaso Pasetti e Salvatore Ruffo di Calabria, segretari.

Nel Comitato Generale notiamo: Flavio Andò, Guido Baccelli, l'on. Barzilai, E. Benini, Onorato Caetani duca di Sermoneta, Alfredo De Sanctis, il sen. di Prampero, il conte di San Martino, Irma Grammatica, Ferdinando Martini, il principe Torlonia, Emilio Zago, ecc.

D'accordo col comitato Alfredo De Sanctis pensando che Venezia capoluogo del Veneto di cui Cividale è una fulgida gemma, abbia più che le altre città italiane ragioni di ossequio ad Adelaide Ristori, ha deliberato di dedicare una serata di questa sua fortunata stagione a beneficio del fondo per il monumento. La recita avrà luogo prossimamente al *Goldoni* e Alfredo De Sanctis rappresenterà per l'occasione una commedia di George Sand da lui esumata l'anno scorso con grande successo a Torino: *Il maestro Favilla* in tre atti. Alla commedia l'illustre comm. Tommaso Pasetti premetterà una brevissima commemorazione. Crediamo che a patrocinio di questa nobile festa d'arte si stia costituendo un comitato di dame; sull'avvenimento ritorneremo ad ogni modo, con maggiori particolari domani.

"L'avventuriero,, di A. Capus al "Goldoni,,

E' stasera che Alfredo De Sanctis rappresenta forse la più interessante delle novità da lui annunciate, *L'avventuriero*. Questa commedia di Alfredo Capus fu data poco tempo fa alla *Porte Saint Martin* di Parigi e vi riportò il successo maggiore che Alfredo Capus abbia mai riportato dall'*Avversario in poi*.

L'Avventuriero fu tradotto da Ruggero Ruggeri e messo in scena da lui con le più cordiali accoglienze a Milano e a Genova. Il pubblico del *Goldoni* vien dunque buon terzo nel giudizio italiano. Alfredo De Sanctis vi ha una parte notevole e vi recita intera la compagnia nella sua bella ed ammirata fusione.

Malibran

La « Geisha » fu ripetuta con due teatroni nelle recite di ieri.

Stasera si ripete ancora una volta « La Vedova Allegra » del Lehar.

Rossini

Nella mattinata di ieri fu rimandata gente con l'ultima dei « Puritani ». — Lunedì, martedì, mercoledì riposo. Giovedì 12 corrente prima dell'opera-ballo « Aida ».

Le parti saranno così distribuite: « Aida », Burchi Teresina — «Amneris», Marez Maria — «Radames», Henderson David — « Amonasro » Rossi Anafesto — «Ramphis» Manfrini Luigi.

Fenice

Ieri sera la sala fu insolitamente animata: folla quasi in tutto il teatro: in galleria ed in loggione specialmente. — Venne data la « Boheme » con direttore d'orchestra il maestro sostituto Cattozzo. Vivi applausi salutarono spesso la signorina Allegri e il tenore Ravazzolo, la signorina Marchini, il Caronna, il Carozzi e il Galli che furono chiamati al proscenio alla fine di ogni atto.

Mercoledì, prima rappresentazione dell'« Ernani » di G. Verdi, con interpreti il baritono Viglione-Borghese, il tenore cav. Signorini, soprano la signorina Dorini, e il basso Galli; dirigerà il m.o Gaetano Zinetti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'avventuriero.
MALIBRAN, 21 — Vedova Allegra.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert
SKATING RINK — S. MARGHERITA Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.

CRONACA ROSA

Nozze Oniga-Bortolotto

Ci scrivono da S. Donà di Piave, 8:

Oggi seguirono liete e brillanti le nozze della gentile signorina Marina Bortolotto figlia al comm. Cesare, col nobile signor conte ingegnere Cesco Oniga-Farra di Treviso. — Molto concorso di parenti e di amici: molti doni, belli, ricchi, eleganti e omaggio abbondantissimo di fiori.

Durante la cerimonia tanto al Municipio che alla chiesa, la folla stazionava alle uscite per ammirare gli sposi. Non diamo l'elenco dei doni per non incorrere in omissioni.

Questa sera cena dei parenti. Domani alle 1 gli sposi partono per un lungo viaggio avendo per metà il Cairo.

Dalle Provincie Venete

Le ferrovie strategiche
e la pedemontana Sacile-Pinzano

Il presidente del Consiglio ha ricevuto sabato il senatore Di Brazzà e il deputato Chiaradia, i quali lo hanno intrattenuto a lungo sulla ferrovia strategica Sacile-Pinzano, rilevandone l' importanza ai riguardi della difesa del confine orientale.

Il presidente del Consiglio (che il giorno prima aveva conferito con la commissione di senatori e deputati costituitasi per affrettare la soluzione del problema delle ferrovie strategiche) ha seguito con molto interesse l'esposizione dei precedenti della questione ed i richiami ai memoriali da tempo presentati al Ministro della guerra e al Ministro dei LL. PP. dai deputati Chiaradia e Odorico e dai senatori Di Brazzà, Di Prampero e Monti ; ed ha preso formale impegno di esaminare quanto prima il grave argomento col concorso dei ministri della guerra e dei lavori pubblici. Ha in pari tempo assicurato gli on. Di Brazzà e Chiaradia che li terrà informati dell'esito di questo esame.

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8

Ieri sera, adunatosi il Consiglio Comunale, nell'assenza del Sindaco colpito da gravissimo lutto, l'assessore anziano signor Giuseppe Ravagnan propose d'inviare le condoglianze del Consiglio al Sindaco cav. uff. Angelo Poli per la morte del compianto suo figlio dott. Gino e di sospendere in segno di lutto, la seduta.

I consiglieri avv. Voltolina, avv. Callegari e cav. uff. Amadio Galimberti, associandosi ai sentimenti espressi dall'assessore Ravagnan, significarono con pietose parole il profondo rimpianto per la morte del giovane dottore e per la gravissima sventura che colpì il Sindaco negli affetti più sacri.

Il Consiglio poi si associò alla proposta del consigliere avv. Callegari di erogare una somma non inferiore alle 100 lire alla Società Operaia di Mutuo Soccorso, di cui il Sindaco è presidente. Tale proposta formerà oggetti di deliberazione nella prossima adunanza.

Dopo di che, fu tolta la seduta.

Telegramma di S. E. Raineri al cav. don Bellemo

Stamane al cav. don Eugenio Bellemo pervenne il telegramma seguente da S. E il Ministro Raineri:

« *Cav. don Bellemo*, Chioggia — Dopo ottimo risultato adunanza Sindacato compiacciomi rinnovare mio plauso a Lei così benemerito di questa istituzione. — F.to Ministro *Raineri* ».

DOLO — Ci scrivono 8 :

Trattenimento al Ricreatorio — Ieri sera alle ore 20.30, come avevamo annunziato, il sig. Leo Roberth, tenne al locale Ricreatorio una accademia di calcolo e mnemonica, alternando i suoi esperimenti con giuochi d'illusionismo.

Il pubblico scelto ed elegante non mancò di applaudire l'artista nelle due parti del suo divertentissimo programma.

CAVARZERE — Ci scrivono, 8

Cose dello Spedale — In sostituzione del dottor Tito Montanari, nominato medico a Venezia, l'Amministrazione del Civico Ospedale ha assunto al posto di chirurgo il dottor Gualfardo Menini favorevolmente noto in cotesta città.

MIRANO — Ci scrivono, 8

Nomina — La Giunta Municipale, nella sua seduta di ieri, ha nominato membro di presidenza del locale Corpo Filarmonico il prof. Giuseppe Mion.

Il Consiglio Comunale si riunirà domani.

Per un disguido postale, stamane le copie della « Gazzetta di Venezia » dirette agli abbonati, andarono a finire alla Mira e non arrivarono a destinazione che nel pomeriggio. — Raccomandiamo che l'inconveniente non abbia a ripetersi.

VICENZA

Giunta Provinciale Amministrativa

(seduta di sabato 7)

Asigliano: Regolamento Organico impiegati salariati. Rinvia. — Barbarano: Sussidio alla scuola popolare. Approva. — Bassano: Fornitura acqua nella caserma Cimberle. Approva; Regolamento tassa esercizio. Rinvia. — Breganze: Aumento stipendio al posto di medico del 2.o riparto. Approva — Calvene: Bilancio 1911. Autorizza. — Cartigliano. Transazione causa rivendicazione della proprietà signor Zigola Leonida; approva. Aumento stipendio guardia campestre. Approva.

Conco: Bilancio 1911. Rinvia. — Costabissara: Pianta organica impiegati comunali. Rinvia — Crespadoro. Bilancio 1911. Autorizza — Isola Vicentina. Bilancio 1911. Rinvia — Maio. Costruzione ponte sul torrente Liverzon. Approva condizione. — Montecchio Maggiore: Aumento stipendio levatrice. Approva. — Novale: Tariffa daziaria. Approva — Pianezze. Aumento stipendio al segretario. Rinvia. — Piovene: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Pojana Maggiore: Regolamento larghezza cerchioni. Approva. Regolamento polizia scuole. Approva. — Sandrigo: Aumento salario agli stradini comunali. Approva. Riatto strada Drani Fontana. Approva. — S. Germano dei Berici. Aumento salario messo comunale. Approva - Aumento salario custode cimitero orologio. Approva — Solagna. Spesa per la Chiesa dei Colli Alti. Approva — Tretto: Regolamento tariffa daziaria. Approva il regolamento, rinvia la tariffa. — Trissino: Regolamento Organico Impiegati Comunali. Approva. — Valdagno. Contributi alla Società Ginnastica. Approva - Aumento salario campanaro di Castelvecchio. Approva - Aumento assegno alla guardia Soldà Leone. Approva - Contributo alla Scuola di disegno. Approva - Bilancio 1911. Autorizza.

Circa l' Ufficio Postale
Una solenne smentita

BASSANO — Ci scrivono, 8

Da alcuni imbecilli (non possono essere che tali) venne propalata la voce che il nostro Deputato abbia l'abitudine di entrare nell'interno dell'Ufficio postale; faccia lo spoglio della corrispondenza in arrivo; scegliendosi la propria ed esca poi dagli uffici stessi... con fare scorretto ed inurbano.

Non per difendere l'on. Roberti, la cui perfetta correttezza e cortesia sono da ognuno troppo conosciuto, ma per rispetto alla verità e per rendere la dovuta giustizia alla Direzione ed agli impiegati del locale ufficio postale, che vengono in tal modo vigliaccamente per quanto in modo ridicolo accusati di complicità nella violazione del segreto di ufficio, crediamo nostro dovere dichiarare:

Essere assolutamente falso quanto venne propalato; e che se qualche rara volta — in via affatto eccezionale — il nostro Deputato si è recato all'ufficio postale per ritirare le lettere degli ultimi treni *le attese sempre dalle mani degli impiegati di servizio* usando con ognuno i soliti modi cortesi.

Il Direttore dell'ufficio postale di Bassano è persona troppo scrupolosamente ligia al proprio dovere per venire, sia pure minimamente sospettata di qualsiasi infrazione di regolamenti. Agli imbecilli ridicoli propolatori di tali insinuazioni, il disprezzo che si meritano.

PADOVA

Pel genetliaco della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 8

Furono inviati in occasione del genetliaco della Regina Elena i seguenti telegrammi:

« *S. E. Dama d'onore di S. M. la Regina d'Italia, Roma* — Alla Maestà della nostra Regina, ammiranda per le Sue alte doti di cuore e mente che sempre profonde a favore del popolo italiano, giunga gradito il rispettoso augurio di questa Deputazione Provinciale nella lieta giornata del suo genetliaco. — *V. Giusti*, Presidente ».

« *Cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina Elena, Roma* — Padova fa fervidi voti che per lungo volgere di anni Sua Maestà la Regina Elena sia conservata alla Nazione, luminoso esempio della missione che è riservata alla donna, quando alla innata gentilezza del sentimento congiunge la feconda ed illuminata operosità dell'azione. — Il Sindaco *Cardin Fontana* ».

« *Dama d'onore Regina Elena, Roma* — Con animo sempre egualmente devoto Società 1848-49 prega Vostra Eccellenza porgere Sua Maestà Regina Elena auguri lungo avvenire per benessere famiglia, Patria. — *Carlo Maluta*, Presidente ».

I ladri alla Stazione

Alcuni facchini della nostra Stazione, stamane si accorsero che un carro merci era aperto e vicino ad esso giacevano due sacchi di granoturco che ignoti ladri avevano tentato di asportare.

Avvertite, accorsero sul luogo le guardie di P. S. che constatarono il tentativo di furto.

Però i ladri, che stavano all'erta, non si erano dati per vinti: in un momento in cui le guardie si erano allontanate, riuscirono audacemente a trasportare uno dei sacchi, coronando così la loro impresa.

Finora l'autorità di P. S. non ha potuto identificare i ladri: gravano però gravi sospetti su alcune persone.

Un ordine del giorno dei subalterni universitari

I subalterni dell'Università di Padova riunitisi d'urgenza hanno votato all'unanimità un caloroso plauso ai compagni delle altre Università e istituti superiori per la preziosa opera loro prestata al Congresso testè chiusosi a Roma ed hanno nominato una Commissione composta di cinque colleghi col mandato di interessare S. E. il Ministro della P. I. e tutte le altre autorità competenti fuori di Padova e di presentare personalmente il memoriale agli onorevoli senatori e deputati in Padova.

Le date dell' esame e dell' arruolamento dei coscritti

I giovani della classe 1891 sono chiamati all'estrazione del numero all'esame definitivo e arruolamento.

Il Prefetto ha così determinato le diverse date:

Per le operazioni della verificazione delle liste di leva e del primo esame degli iscritti in ciascun distretto amministrativo:

Camposampiero, venerdì 20 gennaio; Cittadella, martedì 24; Conselve, venerdì 27; Este, martedì 31; Monselice, venerdì 3 Febbraio; Montagnana martedì 7; Piove di Sacco, venerdì 10; Padova, martedì 14.

Le operazioni principieranno alle 10 antimeridiane.

Per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo degli inscritti:

Distretto di Camposampiero: Borgoricco venerdì 10 marzo, Trebaseleghe e Campodarsego sabato 11, Santa Giustina in Colle, Campo S. Martino e Loreggia lunedì 13; Massanzago, Piombino Dese, Curtarolo e Villanova di C. S. Piero martedì 14; Villa del Conte, Camposampiero e San Giorgio delle Pertiche giovedì 16.

Distretto di Cittadella: S. Martino di Lupari lunedì 20 marzo; Cittadella e Carmignano di Brenta martedì 21; Gazzo, Galliera Veneta, Tombolo e S. Pietro in Gu giovedì 23; Grantorto, Fontaniva e S. Giorgio in Bosco venerdì 24.

Distretto di Conselve: Anguillara Veneta e Conselve martedì 28; Tribano, Agna e Candiana mercoledì 29; Bagnoli di Sopra, Terrassa Padovana, Cartura e Arre giovedì 30.

Distretto di Este: Vescovana, S. Urbano e Vò martedì 4 aprile; Lozzo Atestino, Barbona, Carceri, S. Elena e Piacenza d'Adige mercoledì 5; Vighizzolo d'Este, Cinto Euganeo e Ospedaletto Euganeo venerdì 7; Este, Baone, Villa Estense e Ponso martedì 11.

Distretto di Monselice: Pozzonovo e Stanghella venerdì 14 aprile; Monselice mercoledì 19; Solesino, Arquà Petrarca, S. Pietro Viminario e Boara Pisani giovedì 20; Pernumia, Galzignano e Battaglia venerdì 21.

Distretto di Montagnana: Masi e Santa Margherita d'Adige martedì 25 aprile; Merlara, Saletto, Megliadino S. Vitale e Urbana giovedì 27; Montagnana, Megliadino S. Fidenzio, Casale Scodosia e Castelbaldo sabato 29.

Distretto di Padova: Limena mercoledì 3 maggio; Padova 4, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 16; Cervarese S. Croce, Maserà, Carrara S. Stefano e Carrara S. Giorgio giovedì 18; Rovolon, Abano e Campodoro venerdì 19; Casalserugo, Cadoneghe, Saonara e Mestrino lunedì 22; Rubano, Noventa Padovana e Piazzola sul Brenta martedì 23; Albignasego e Selvazzano venerdì 26; Saccolongo, Teolo e Ponte S. Nicolò sabato 27; Torreglia e Vigodarzere martedì 20; Vigonza, Veggiano e Villafranca Padovana mercoledì 31.

Distretto di Piove di Sacco: Bovolenta lunedì 5 giugno; Legnaro, Polverara e Brugine martedì 6; Codevigo e Correzzola giovedì 8; Piove di Sacco venerdì 9; Arzergrande, Pontelongo e S. Angelo di Piove sabato 10.

Treni soppressi sulla linea Padova Ponte di Brenta

I treni locali istituiti in via d'esperimento fra Padova e Pontedibrenta dal 10 gennaio p. v., rimangono soppressi, ad eccezione dei locali 128 (in partenza da Padova alle 21.30) e 127 (in partenza da Ponte di Brenta alle 21.46).

Le corse al Ponte di Brenta

Col 31 dicembre si chiusero le iscrizioni pel premio nazionale Ponte di Brenta, per puledri nati in Italia nel 1908.

Sono inseritti:

Gianicolo da Milano del sig. Ruocco Fr. Paolo — *Elsa* da Charming Sig. di Ruocco Fr. Paolo — *Cavallotti* da Arlecchino di Bertolotti Giuseppe — *Parigi* da Fiumalbo di Garibaldi avv. Guido — *Galatea 2.* da Fiumalbo di Lavezzari Giovanni — *Pensiero* da Vittorio di Pinton Germano — *Orest* da Fiumalbo del nob. Gannuccini-Cacellieri — *Tegolina* da Fiumalbo di De Stefani Luigi — *Fumo* da Crispi di Vaccari Antonino — *Angelina* di Fiumalbo di Rossato avv. Francesco — *Lotta 2* da Fiumalbo di Agnini Giovanni — *Rema* da Arlecchino di Ferrari Giovanni — *Galeno* da Milano di Caroli Paolo — *Ferlolo* da Freyus di Cesana Giuseppe — *Fedora* da Freyus di Cesana Giuseppe — *Ronbil* da Gitano di Abelli Enrico — *Venerdì* da Venerdì di Valcarenghi ing. Francesco.

ROVIGO

Il genetliaco della Regina

ROVIGO — Ci scrivono, 8

Per il genetliaco di S. M. la Regina Elena alle case ed agli uffici è stata quest'oggi esposta la bandiera nazionale. Nel pomeriggio in piazza V. E. la banda cittadina ha svolto uno scelto programma preceduto dalla marcia reale.

Questa sera uffici, caserme e piazze sono state straordinariamente illuminate.

Consiglio Comunale

Di poca importanza la seduta di ieri sera del Consiglio Comunale non comprendendo l'ordine del giorno che oggetti in seconda lettura e qualche altro, in prima, di scarso interesse.

Si sono avute, però, alcune interpellanze dei consiglieri Crocco, Massetto, Piva, Dall'Ara.

Masetto disse risultargli che non appena il Comune aumentò la sovraimposta, la Congregazione di Carità ha aumentato i fitti delle proprie case. Soggiunse: « La Congregazione che è emanazione nostra, dà un triste esempio e incita i privati proprietari di case al rincaro dei fitti ».

Il Sindaco non potè dare una risposta precisa; rispose però che la voce raccolta dal Masetto potrebbe anche essere non vera.

Piva fece raccomandazioni per la costruzione delle case popolari.

Il Sindaco informò che il progetto relativo si trova sotto l'esame della Giunta Provinciale Amministrativa. La Giunta, disse, ha in animo di proporre un nuovo progetto per la costruzione di un altro gruppo di case popolari che così arriveranno a quaranta e potranno servire di calmiere per i fitti. Le case si spera saranno fatte per la prossima estate.

Dall'Ara raccomandò la istituzione di una cabina telefonica alla stazione ferroviaria essendo questa non poco distante dalla città.

Il Sindaco diede assicurazioni.

Crocco chiese in quali condizioni si trovi il nostro Lazzaretto.

Sindaco — Ottime, essendo stato il Lazzaretto sistemato di recente. Quanto prima, anzi, sarà anche costruito un locale di disinfezione.

Il Consiglio approvò l'acquisto di un apparecchio trasportabile per disinfezione.

Approvò inoltre l'aumento del personale adibito alla pulizia delle scuole normali. Votò contro la minoranza.

Bambina abbruciata

A Borsea la bambina di anni 3 Agnese Massarotto, trastullandosi con della canapa accesa, si appiccò il fuoco alle vesti. Accorse il padre per soccorrerla, ma ogni sforzo fu inutile. La bambina, trasportata all'ospedale, è morta fra spasimi atroci.

Il padre suo ha riportato delle ustioni ad una mano.

L'afta epizootica

Anche a Polesella, nella stalla dei fratelli Chiozzi si è manifestata l'afta epizootica.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8

Società Operaia — I soci di questo sodalizio operaio, riunitisi ieri alle 14 in Assemblea Generale ordinaria, nominarono, alla quasi unanimità, Presidente il signor Caio Sghedoni.

A Consiglieri riuscirono eletti i signori Bari ing. Arturo, Guerra Ignazio, Matteseo Francesco e Rossin Bortolo.

A revisori dei conti i signori Bortolomei Ernesto, Ferracini Silvio e Padovani Francesco e a membro della Commissione di vigilanza per i sussidi vitalizi il signor Tamassia Pietro.

Beneficenza — La Società di beneficenza fra le signore di Badia ha elargito la somma di lire 50 a favore dell'Asilo Infantile. La prepositura, a nosstro mezzo, ringrazia.

VERONA

Incendio in un stabilimento

VERONA — Ci scrivono, 8

Stamane, verso le 10, si sviluppava un incendio nello stabilimento Colombari, che si trova lungo lo stradone di San Michele. Il fuoco si manifestò in un fabbricato ove si trovano le macchine per l'impasto delle terre coloranti e fu causato dal riscaldamento di un cilindro.

In breve l'intero fabbricato venne avvolto dalle fiamme.

Fu telefonato subito ai pompieri i quali si recarono in breve sul luogo con la pompa a vapore ed in poco più di una ora, l'incendio venne completamente domato.

Rumori sospetti in una casa

Una scenetta piccante accadde due notti or sono in una casa del Corso Vittorio Emanuele. Al secondo piano di quella casa abita una signora attempata, che ha con sè una domestica nativa del Comune di Villafranca.

Da qualche tempo gli inquilini del primo piano, durante la notte, sentivano provenire dei rumori dall'appartamento della signora, mentre prima regnava la quiete più perfetta. Informarono di ciò la signora, la quale l'altra notte, senza dire nulla alla serva, finse di andare a letto, e passata che fu la mezzanotte fece una ispezione allo appartamento. Gli inquilini dal canto loro sorvegliavano le scale. L'esito della ispeziona fu che nella stanza della serva fu trovato... un soldato di cavalleria. Alle intimazioni della signora il soldato si affrettò a vestirsi ed a scendere le scale, fra i piccanti commenti degli inquilini che erano fermi sulle scale.

Arresto per minaccie

Nel pomeriggio di ieri, il fruttivendolo Umberto Corvi, di anni 18, abitante a S Giovanni in Valle N. 15, stava fermo col proprio carrettino di aranci all'imbocco del Ponte Umberto. Il vigile Pocobelli gli si avvicinò e lo invitò ad allontanarsi, perchè, il regolamento vieta che i venditori ambulanti ingombrino le strade fermandosi coi carretti. Il Corvi già si disponeva ad allontanarsi, quando sopraggiunse suo padre, che gli chiese :

— Dove veto ?

— El vigile m'ha dito che vada via da de qua.

— No, no sta a andar via, — si pose a gridare il vecchio — piuttosto butta tutto in l'Adese.

Il vigile, per evitare delle pubblicità, condusse il Corvi in Municipio e gli intimò la contravvenzione.

Pagata la multa, il Corvi si rivolse al vigile, dicendo : El vedarà che se trovaremo da borghesi.... ; voi tajarghe la testa...., no conta se vado in carcere... sarò bon de segarghe anca le gambe mi !

Il vigile denunziò il fatto all'autorità.

Poco dopo, il Pocobelli si incontrava nuovamente in via Cappuccini col Corvi Umberto. — Il giovanotto, passandogli accanto gli disse : « Un giorno o l'altro ghe dago una legnada ».

Il vigile per por fine a tutto, afferrò il giovanotto per un braccio e lo condusse in Questura.

Un'ascensione di Nino Piccoli

Mentre all'aeroscalo di Boscomantico fervono i lavori di preparazione pel dirigibile, Nico Piccoli ha fatto una ascensione libera col suo pallone «Ansonia III ». Con lui stavano il tenente del Genio specialisti, Benigni, ed un operatore cinematografico. Il pallone venne verso la città, poi si diresse verso Mantova.

Audace furto

Stanotte ignoti ladri, mediante scasso penetrarono nel magazzino della Ditta Disambonifacio, e infransero la cassaforte, esportandone i valori che si crede ammontassero a circa 10 mila lire.

La morte della contessa Villafranca di Soisson

All'Hotel di Riva S. Lorenzo, ove da un mese era alloggiata con un fido cameriere, è morta per angina pectoris nell'età di 68 anni assistita dai figli e dalle figlie, la contessa Felicita Cresio di Villafranca Soisson, vedova del principe Eugenio di Savoia Carignano. La camera ove è morta la contessa è stata trasformata in camera ardente. I funerali avranno luogo domattina. La salma sarà trasportata a Torino. La contessa era solita recarsi ogni anno a Verona presso la figlia del barone Nasi tenente colonnello di artiglieria di stanza a Verona.

Il giorno 7 corr. alle ore 16 si spegneva in Brescia nel bacio del Signore la

N. D. Contessa

Caterina Martinengo dalle Palle

Patrizia Veneta

di anni 72

Il fratello N. H. Conte Marco Martinengo dalle Palle, la sorella N. D. Contessa Isabella Martinengo dalle Palle-Caragiani ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corrente alle ore 14 partendo dal palazzo Martinengo.

La presente serve di partecipazione personale.

Brescia, li 7 Gennaio 1911.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 36

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— M'interessa piuttosto di sapere se non avete sentito dire nulla di Paolo?

Mr. Ponnithorne scosse negativamente il capo.

Allora Ugo prese a narrargli il fatto di quell'uomo comparso durante l'incendio, che aveva contribuito essenzialmente a spegnerlo, e nel quale tutti avevano riconosciuto Paolo Ritson, mentre Natt, lo stalliere, sopraggiunto poco dopo con la carrozza, sosteneva di averlo condotto alla stazione.

Parlava con evidente imbarazzo, e con voce che tentava invano di domaninare onde non tradisse la sua agitazione. Ma la paura che si era impossessata di lui, non si era ancora comunicata all'avvocato. Questi lo ascoltava con un sorriso incredulo.

— Che cosa ne dite ? — chiese alfine Ugo nervosamente.

— Dico che Natt ha mentito.

— Allora si potrebbe pur dire che ha mentito tutta la gente la quale si trovava presso il mulino incendiato.

— No, poichè voi stesso vi avete veduto Paolo.

— Sentite, Bonnithorne, come tutti gli uomini che sembrano avere la vista lunga, voi l'avete corta — soggiunse il giovane. — Ebbene, vi dirò di più. Gli albergatori del « Cavallo bianco » a Keswick affermano che mercoledì scorso Paolo ha passato la notte nel loro albergo mentre io so positivamente che ha dormito a casa nel suo letto.

Mr. Bonnithorne sorrise di nuovo.

— Un errore in merito alla notte — diss'egli. — Sarà stato martedì invece di mercoledì, ecco tutto.

— Bando agli scherzi ! — esclamò Ugo. — Consideriamo i fatti come sono.

— Fatti ? — ribattè l'avvocato. — Caro mio, avviene sovente che delle testimonianze, apparentemente attendibilissime, siano il risultato di un equivoco.

— Dio volesse che fosse così ! — esclamò Ugo che passeggiava per la stanza in preda ad una viva agitazione.

— Bonnithorne, come si chiama quel paese dove si trova Mercy ? — chiese fermandosi ad un tratto davanti all'avvocato.

— Ella si trova in un albergo a Hendon.

— All'insegna del « Falco e dell'Airone » ?

— Precisamente. L'albergatrice è una vecchia che si chiama Drayton.

Sul volto di Ugo si dipinse una profonda costernazione.

— Non vi ho mai detto, Bonnithorne, che il merciaio Oglethorpe ha sostenuto a spada tratta di aver veduto Paolo in quell'albergo.

L'avvocato ricadde nella sua poltrona senza dire una parola. Ormai si sentiva invadere da una convinzione alla quale non sapeva resistere.

— Che cosa dice la gente? — chiese alfine

— La gente può dire ciò che vuole. Non mi curo della opinione degli imbecilli.

— E voi che cosa dite, Mr. Ritson.

— Dico che è... « un altr'uomo ».

L'avvocato non si mosse. Rimase seduto, tenendo gli occhi fissi nel vuoto.

— Ebbene ? Che importa se è un altro uomo ? — esclamò ad un tratto. — Talvolta si vedono delle somiglianze sorprendenti. E se esiste un uomo che somiglia tanto a Paolo che la gente lo abbia preso per lui in diverse occasioni che cosa ne consegue ? — ripetè Ugo. — Lo sa Dio. Ma devo trovare costui, sapere chi è, che cosa fa, da dove viene ? Che cosa è venuto a fare da queste parti ? Il mondo è tanto grande, perchè è venuto proprio qui, perchè mi perseguita, perchè si aggira intorno alla mia casa come un fantasma ?

Ugo Ritson era evidentemente assai turbato.

— Qui sotto si nasconde qualche cosa che nè voi, nè io possiamo indovinare — egli soggiunse.

Mr. Bonnithorne lo contemplò per alcuni istanti in silenzio.

— Mi sembra che voi giungete a delle conclusioni inquietanti — diss'egli. — Che cosa supponete ?

— Che cosa ? — ripetè Ugo. E distrattamente soggiunse — Chi può dirlo ?

Mentre così diceva continuava a passeggiare per la stanza con gli sguardi chini a terra e la fronte accigliata. Finalmente si fermò, prese il suo cappello, che aveva gettato entrando sopra un sofà, e disse:

— Bonnithorne, noi abbiamo creduto entrambi di avere penetrato un profondo mistero. Ma temo, che siamo stati ciechi come le talpe e non abbiamo veduto nulla.

— Perchè... come... in che modo — balbettò l'avvocato.

Mr. Ugo aveva già lasciato la stanza e la casa. Sciolse il suo cavallo, salì in sella, e si allontanò al galoppo.

Il vento soffiava più forte di prima. Un'aria gelata gli sferzava il viso mentre galoppava verso casa. Attraverso la atmosfera nebbiosa si vedeva una nube di un colore rosso cupo, strisciare sopra le cime delle roccie oscure. Si posò sulla vetta rotonda del Eel Crag, simile ad un gigantesco e mostruoso uccello di rapina con le ali aperte.

Ugo teneva le redini con le mani intirizzite, ma sentiva appena il freddo pungente. L'anima sua era in preda ad un'agitazione indescrivibile e tormentata da timori insopportabili. Durante parecchi mesi aveva addormentato la sua coscienza, ma adesso che si era destata nessun narcotico poteva riaddormentarla ; egli principiò a sospettare di avere agito come un vero furfante.

Davanti al presbiterio si fermò, scese da cavallo ed entrò nella casa. Stando nell'atrio udì delle voci che venivano dalla cucina.

Erano quelle del vecchio Pietro e del piccolo Giacomo Berry, il sarto, venuto in giornata, e che lavorava appunto in cucina presso il tavolo.

— Ho sentito già prima parlare di simile storie — diceva il piccolo sarto. — Allorchè il figlio della vecchia mamma Langdale fu ucciso in rissa laggiù sulla strada di Barrowdale, ed ella giaceva in letto con i suoi soliti dolori reumatici, lo vidi avvicinarsi al suo capezzale, tutto coperto di sangue. Un'ora dopo glielo portarono a casa sopra una barella, ma strada facendo era già spirato.

— Sono tutte stupidaggini — affermò il vecchio Pietro. — Non so se esiste altra gente stolta come la vecchia mamma Langdale.

Ugo bussò fortemente alla porta col suo frustino.

— E' in casa il curato ? — domandò al vecchio Pietro che gli venne ad aprire.

— E' venuto, ma è uscito di nuovo.

— Non gli avete detto che sarei ritornato ?

— Non lo so.

— Già, voi non sapete mai niente — ribattè Ugo con impazienza. — Sapete che in questo momento parlate con un gentiluomo.

— Non lo so — replicò nuovamente il vecchio Pietro.

— Se miss Greta è in casa, ditele che desidero parlarle... avete capito ?

Parve che Pietro avesse compreso, poichè scomparve subito.

Ugo rimase solo nell'atrio. Attese alcuni minuti, supponendo che il vecchio fosse andato da Greta per trasmetterle la sua richiesta, ma invece udì ad un tratto che aveva ripreso in cucina la discussione col piccolo sarto in merito alla stoltezza della mamma Langdale.

Era appunto in procinto di sfogare la sua collera contro il vecchio servitore picchiando di nuovo alla porta della cucina, allorchè si aperse la porta del salotto e Greta comparve sulla soglia sorridendo e stendendogli la mano.

— Mi è sembrato di udire la vostra voce — disse invitandolo ad entrare con un gesto.

— La vostra accoglienza cordiale mi fa arrossire dinanzi a me stesso — disse il giovane. — Non posso dimenticare in qual modo ci siamo parlati e lasciati quando ci vedemmo l'ultima volta.

— Quello che è stato è stato — replicò Greta — non ci pensiamo più.

E nel dire così avvicinò una seggiola al caminetto e lo invitò a sedersi.

Egli rimase in piedi, come sopraffatto da forti sensazioni.

— Venni appunto per parlarne — disse alfine — per chiedervi scusa. Ebbi torto — soggiunse con voce tremante.

La fanciulla abbassò gli occhi e non rispose.

Seguì un penoso silenzio.

— Voi non immaginate quanto ho sofferto e quanto soffro ancora — riprese a dire Ugo. — Voi siete felice, ma io sono un povero disgraziato. Greta, sapete che cosa vuol dire amare senza esser riamati ?

La mia domanda è assurda.

Come potreste saperlo ?

(Continua)

TREVISO

La solenne fischiata all'assessore Pin Dalle Coste

TREVISO — Ci scrivono, 8

E' oggetto dei generali commenti e dell'unanime indignazione il contegno tenuto oggi ad Asolo dal noto Pin Dalle Coste, che i *poppolari* elevarono ad assessore e che, con tatto invero poco felice, era stato delegato dal nuovo sindaco a rappresentare il Comune di Treviso alla solenne inaugurazione della rete telefonica di Asolo (*vedi corrispondenza da Asolo*).

Il Dalle Coste cerca di scusarsi piagnucolando ch'egli protestò contro il brindisi ai Reali d'Italia in qualità di privato e non quale rappresentante di Treviso, ma alla banale osservazione basterebbe rispondere che se egli fu invitato alle festa, non lo fu quale privato (ci sarebbe mancato altro!) ma unicamente quale rappresentante di Treviso.

I democratici cercheranno di sconfessare il Dalle Coste e di separare la responsabilità del sindaco da quella dell'incauto ambasciatore, ma certo è una vergogna che Treviso abbia fatto oggi una ben magra figura nella gentile cittadina di Asolo, ingiustamente offesa nei suoi principî più cari.

Nell'Associazione Magistrale

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea della Associazione Magistrale. Dopo alcune comunicazioni del presidente maestro Pivato, l'assemblea procedette alla nomina della commissione incaricata della relazione sul programma scolastico comunale. Riuscirono eletti: Negri Muschietto Elvira, Feltrin Cesira, Ghirlanzoni Iside, Pavan Ernesta, Pivato Erminio, Tommasini Luigi e Tonellotto Antonio.

Per il genetliaco della Regina

La città era oggi imbandierata. La banda cittadina ha svolto un concerto in piazza dei Signori preceduto dalla marcia reale e stasera la piazza era straordinariamente illuminata. La Deputazione Provinciale a mezzo del suo presidente comm. Monterumici ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro Real Casa - Roma* — Deputazione Provinciale porge a S. M. la Regina reverenti felicitazioni rinnovata espressione dei sentimenti devoti che questa Provincia nutre per l'Augusta Sovrana ».

Il provveditore agli studi prof. cav. Lodovico Dal Ferro venne tramutato ad Arezzo. Lo sostituirà il prof. Nardi proveniente da Belluno.

Il Teatro Sociale. — Nella seduta di ieri l'assemblea dei palchettisti ha deliberato di aprire anche quest'anno il teatro per una stagione lirica di primavera e sembra sia ben quotato come spettacolo da rappresentarsi l'opera « Gioconda » di Ponchielli. Venne inoltre nominata una commissione nei signori Luigi Coletti, rag. Ferdinando Salce e Pietro Calzavara per studiare il modo di dotare il teatro anche per la stagione di prosa.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta di ieri ha preso atto delle dimissioni dell'avv. Francesco Ferro e dei suoi colleghi di Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile. Ha approvato la sistemazione di terreno per acquartieramento di truppe. Ha inoltre deliberato su i seguenti argomenti:

S. Fior. Modificazioni al regolamento per gli impiegati. Approvato — *Gaiarine.* Contributo per cattedra ambulante d'agricoltura, app. — *Castelfranco.* Contributo per la scuola popolare di disegno, app.; ricorso Cheberle Virgilio per tassa esercizi, accolto: riduzione di piazze nella Casa di Ricovero, appr.: bilancio preventivo, 1911, autorizzata la sovraimposta. — *Conegliano.* Concessione di accesso stradale con abbattimento platani, app.; Spesa per tettoie nelle scuole di Ogliane e Scomigo, app.; concessione di abbattimento di piante su un tratto di strada, app.; spesa per alloggio del Direttore dell'Officina del gaz, ord. — *Zenson di Piave.* Regolamento organico per gli impiegati, ord. — *San Biagio di Callalta.* Assegno all'ex scrivano, app. — *Trevignano.* Regolamento organico per gli impiegati, app. — *Spresiano:* Modificazioni al regolamento per gli impiegati, ordinanza — *Chiarano* e *Cessalto.* Ricorso contro riserva di caccia nei boschi comunali, ordinanza — *Cappella Maggiore.* Spesa per la scuola serale per gli adulti, approv. — *Maser.* Assegno al portalettere, appr. — *S. Vendemiano.* Concesssione di costruire su area con servitù pubblica, approva — *Ormelle.* Instituzione del posto di bidello per le scuole in Roncadelle, app. — *Villorba.* Tariffa daziaria, apprv.; Bilancio Preventivo 1911, ordinanza — *Sernaglia,* idem. Lavori nel fabbricato scolastico di Fonfigo, app. — *Vidor.* Bilancio preventivo 1911, autorizzata la eccedenza per la sovraimposta — *Caser.* Tariffa daziaria, app. — *S. Pietro di Barbozza,* idem — *Carbonera.* Modificazioni al regolamento per gli impiegati, ordinanza — *Orsago* Tariffa daziaria app.

L'orribile morte d'una bambina

FONTANELLE — Ci scrivono 8

(M.) — Solo quest'oggi siamo venuti a conoscenza di una disgrazia raccapricciante, che ha destato la più profonda impressione in Comune.

La bambina Furlan Elena, di anni 6, nel pomeriggio del giorno d'Epifania, si trastullava con una sua cuginetta di anni 7 attorno al falò acceso la sera prima in occasione del « San Pan e vin » come viene chiamata la tradizionale festa. Ad un tratto il fuoco si appiccò alle vesti della piccina che si diede a gridare ed invocare il soccorso. Fu tosto soccorsa, ma purtroppo a nulla valsero le cure prodigatele dai famigliari e dal medico: la piccina morì fra atroci spasimi.

I Carabinieri di Portobuffolè si sono recati questa mattina sul luogo per le constatazioni di legge.

L'inaugurazione del telefono

ASOLO — Ci scrivono 8

Giornata veramente splendida quella di oggi: il sole, da parecchi giorni nascosto, brillava nel nostro magnifico orizzonte, quasi avesse voluto festeggiare esso pure i nostri ospiti illustri e graditi.

Fin dal mattino incominciarono ad arrivare autorità e rappresentanze che alle ore 12 furono ricevute nella nuova e splendida sede del palazzo municipale.

Notiamo fra i presenti il deputato del collegio on. comm. Giovanni Indri, il dottor comm. Gaja deputato provinciale, il sindaco di Asolo cav. uff. Achille Serena con l'assessore cav. Carlo Trentinaglia, il Presidente della locale Banca Popolare avv. cav. Sebastiano Galanti, il Direttore della Banca rag. Luigi Biadene anche per la Camera di Commercio, i consiglieri provinciali prof. Ab. Trabuchetti Onisto, cav. avv. Vetterato e cav. Biason, il cav. Pedrocco R. Ispettore dei telefoni, il cav. uff. Calandri concessionario della ditta Danioni: i sindaci ed i segretari di tutti i Comuni allacciati; il cav. Rizzardi, direttore della Banca di Montebelluna, il rag. Pozza, l'ingegner Pasqualini il cav. Dante Appiani ecc. ecc..

Hanno inviato la loro adesione S. Ecc. il ministro Luzzatti, che della nostra Banca è presidente onorario, il prefetto di Treviso, il comm. Monterumici, il sindaco di Bassano e molti altri.

Dopo un signorile rinfresco offerto dal Municipio, il sindaco cav. Serena a nome di Asolo tutta ha portato un caldo saluto ai numerosi convenuti inneggiando all'avvenire delle nostre laboriose popolazioni e terminando con un meritato plauso all'amministrazione della Banca, che ha saputo con energia e costanza progettare e condurre a termine la nostra rete telefonica, ed in modo speciale all'intelligente ed amato presidente cav. avv. Sebastiano Galanti e direttore rag. Luigi Biadene che sono l'anima del nostro istituto bancario; ha poi parlato a nome della deputazione provinciale il comm. Gaja.

Finito il ricevimento in Municipio, autorità e rappresentanze passarono nella vicina sede della Banca Popolare per la inaugurazione del telefono; quivi il presidente cav. Galanti ha pronunciato uno splendido discorso, interrotto ad ogni istante da applausi.

Inaugurata la rete, l'on. Indri si mise in comunicazione col Prefetto al quale a nome dei presenti inviò un affettuoso saluto.

Alle ore 13 l'amministrazione della Banca ha invitato i numerosi convenuti ad un sontuoso banchetto, servito dall'Hotel « Mondo » di Bassano nelle sale del Municipio, dove regnò quasi fino all'ultimo momento la massima cordialità ed allegria. Allo *Champagne* brindarono il sindaco cav. Serena, il rappresentante di Treviso e il consigliere prov. ab. prof. Onisto il quale non come rappresentante politico, ma come asolano ha sciolto un inno pieno di entusiasmi alla sua Asolo diletta.

Si alzò quindi l'on. Indri che con foga oratoria ha pronunciato uno dei suoi soliti brindisi che strappano gli applausi: egli ha finito, senza alcun accenno politico, brindando all'augusta Casa di Savoia, ed alla Regina Elena di cui oggi si è festeggiata la nascita.

A questo punto abbiamo dovuto assistere a un disgustoso incidente provocato dal noto calzolaio di Treviso, Pin dalle Coste venuto alla nostra festa in rappresentanza del suo Sindaco.

Il detto calzolaio si è sentito in dovere di protestare contro l'onorevole Indri perchè aveva levato un inno doveroso alla Casa di Savoia.

E' inutile dire che il Pin fu costretto dai fischi e dalle proteste dei presenti ad abbandonare subito la sala e partire per Treviso dove per lui spira ora un'aria migliore. (*Vedi corrispondenza da Treviso*). Povero sindaco di Treviso!!! Se possiamo forse compatire un analfabeta, non possiamo però compiacerci col Sindaco di Treviso che si è fatto così degnamente rappresentare.

Partito il calzolaio, la festa ebbe fine tra il massimo entusiasmo.

Orribile morte di una bambina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8

Ieri sera verso le 18 nella casa abitata da Secolo Giacinto, spazzino comunale, abitante alle Case Operaie, si stava facendo bollire l'acqua per la polenta. Una bambina di 20 mesi circa, figlia del Secolo, veniva dalla propria madre messa a sedere sopra una sedia sul focolare. — Mentre la madre si recava a prendere la farina, la bambina cadde nel fuoco, ed istintivamente aggrappandosi con le manine alla caldaia, contenente l'acqua che doveva servire per la polenta, si rovesciò adosso il liquido bollente.

La poverina venne subito raccolta dalla propria madre, ma le ustioni riportate furono talmente gravi che stamane la piccina cessava di vivere.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Il Comitato dei padri di famiglia — In adempimento alla circolare del Ministero dell'I. P. relativa alla costituzione di un comitato di padri di famiglia, il Direttore di questa R. Scuola Tecnica, riunì oggi moltissimi padri in una delle aule della r. scuola e li rese edotti, con opportune spiegazioni del tenore della circolare. Come primo atto della riunione importantissima, venne costituito il Comitato che sotto la Presidenza del Direttore della R. Scuola Sig. Galli Tognotto prof. Giulio darà esecuzione al programma prefisso dal Ministero e che apporterà, se bene esplicato, benefici risultati. Il Comitato è riuscito così composto: Presidente Galli Tognotta prof. Giulio, Direttore della R. Scuola — Scarpazza Gervasio segretario — Mesirca D.r Giulio — Manzonetto Pietro — Ostani Angelo — Geri Pietro — Tescari Antonio — Cappellari Giuseppe — Spessa prof. Francesco — Barbiero Federico — Innocente Luigi — Lucatello Ettore — Zannini Stanislao di Piombino Dese — Serato Luigi di S. Martino — Cecconi Antonio di Riese, membri.

Seduta del Comitato per la Cooperativa — Si è riunito oggi il Comitato per la cooperativa di consumo. In settimana sarà portata all'assemblea l'approvazione dello Statuto.

UDINE

Chiamata alla leva della classe 1891

UDINE — Ci scrivono, 8

Il Prefetto ha pubblicato il manifesto recante l'ordine della leva per la classe 1891. Le operazioni di revisione delle liste di leva nei capiluogo di Distretto da parte del Commissario di leva coll'intervento dei Sindaci e Segretari e dell'ufficiale dei carabinieri seguirà come appresso:

Distretto di Udine 20 gennaio (in Prefettura); Codroipo 21; S. Daniele 23; Cividale 24; S. Pietro 25; Palmanova 26; Latisana 28; Tarcento 30; S. Vito del Tagliamento 31; Gemona 1 Febbraio; Moggio 2; Tolmezzo 3; Ampezzo 4; Spilimbergo 7; Maniago 8; Pordenone 9; Sacile 10.

Le operazioni di *estrazione a sorte*, esame definitivo ed arruolamento davanti il Consiglio di leva si seguiranno coll'ordine seguente:

S. Pietro al Natisone: S. Leonardo, Savogna Rodda, Grimacco, Stregna, 10 marzo — Drenchia, Tarcetta, S. Pietro, 11 Marzo.

Tarcento: Nimis, Treppo, Lusevera, 13 marzo — Tricesimo, Segnacco, Cassacco, Platischis, 14 marzo — Tarcento, Magnano, Ciseris, 15 marzo.

Latisana: Pocenia, Muzzana, Rivignano, Teor, 17 Marzo — Palazzolo, Latisana, Precenicco, Ronchis, 20 Marzo.

Palmanova: S. Maria la Longa, Gonars, Porpetto, Carlino Bicinicco, 22 Marzo — Marano, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, 23 Marzo — Trivignano, Bagnaria, Castions, 24 marzo.

S. Daniele: Colloredo, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Fagagna, 27 Marzo — Maiano, Moruzzo, 28 Marzo — S. Daniele Dignano, 29 Marzo — S. Odorico, Ragogna, Coseano, 31 Aprile — Cividale: Torreano, Buttrio, 3 Aprile — Cividale, Corno di Rosazzo, 4 Aprile — Premariacco, Prepotto Manzano, Remanzacco, 5 Aprile — S. Giovanni, Ipplis, Faedis, 6 Aprile — Attimis, Moimacco, Povoletto, 7 Aprile — Moggio: Moggio, Dogna Raccolana, 10 Aprile — Resiutta, Pontebba, Resia, Chiusaforte, 11 Aprile.

Viste per delegazioni, il 13.

Codroipo: Rivolto, Talmassons, Codroipo, 18 Aprile — Camino, Sedegliano 19 Aprile — Bertiolo, Varmo, 20 Aprile.

Gemona: Venzone, Montenars, Bordano, Trasaghis, 24 Aprile — Buia, 25 id. — Gemona 26 id. — Artegna, Osoppo, 28 id.

S. Vito al Tagliamento: S. Martino, Arzene, Chions, 1 Maggio — S. Vito 2 id. — Casarsa, Morsano, Sesto al Reghena, 3 id. — Cordovado, Valvesone, Pravisdomini, 4 id.

Ampezzo: Preone, Sauris, Socchieve, Raveo, Ampezzo 5 Maggio — Enemonzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, 6 Maggio.

Pordenone: Montereale, Porcia, 8 Maggio — Azzano X, 9 id. — Pordenone 10 id. — Aviano 11 id. — Roveredo, S. Quirino, Prata, 12 id. — Fontanfredda, Pasiano, 15 id. — Cordenons, Fiume, 16 id. — Vallenoncello, Zoppola, 17 id.

Sacile: Brugnera, Budoia, Caneva, 19 id. — Sacile, Polcenigo, 22 id.

Maniago: Cavasso, Arba, Fanna, Erto, Cimolais, 23 id. — Claut, Frisanco, Vivaro, Barcis, 24 id. — Maniago, Andreis, 26 id.

Spilimbergo: Travesio, Vito d'Asio, Castelnuovo, 29 id. — Spilimbergo, S. Giorgio Richinvelda, 30 id. — Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Pinzano, 31 id. — Forgaria, Clauzetto, Meduno, 1 Giugno.

Tolmezzo: Amaro, Lauco, Prato Carnico, Rigolato, Paluzza, 2 Giugno — Villa S., Forni Avoltri, Zuglio, Suttrio, Comeglians, Ovaro, Paularo, 3 id. — Arta, Ligosullo, Cavazzo, Ravascletto, Cercivento, 5 id. — Treppo Carnico, Verzegnis, Tolmezzo, 6 id. — Udine: Lestizza, Mortegliano, Martignacco, 7 id. — Reana, Pavia, Campoformido, 8 id. — Pasian di Prato, Tavagnacco, Meretto, Pradamano, 9 giugno — Feletto, Pozzuolo, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, 12 id. — Udine (i capilista ed inscritti fino al N. 62 della lista, 13 id. — Udine (Inscritti dal N. 63 al N. 246 della lista), 14 id. — Udine (Inscritti dal N. 247 all'ultimo della lista), 16 id.

Viste per delegazioni, il 20 id.

Pel doppio binario sulla linea Udine Casarsa

Il barone cn. Morpurgo, presidente della nostra Camera di commercio, ha inviato alle LL. EE. Luzzatti, Sacchi e Rainerì, un circonstanziato memoriale, col quale si sollecita la compilazione del progetto di raddoppio del tronco ferroviario Casarsa-Udine, già formalmente promesso dal direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi ai rappresentanti di questa Camera di commercio, nella conferenza che ebbe luogo a Venezia il 28 dicembre 1906. E' sperabile che il giusto richiamo dell'autorevole presidente del maggior istituto commerciale del Friuli, sia sentito dalle Loro Eccellenze, e si compili senz'altro il progetto per dare al più presto mano ai lavori.

Investita dal treno

Ieri sera, al giungere del treno da Trieste, alla stazione di S. Giovanni di Manzano, la ragazzina Eleonora de Marzo di anni 7, che trastullavasi con una sua coetanea lungo il binario, fu investita dalla locomotiva che la atterrò. Alle grida strazianti della fanciulla il convoglio fu subito fermato e il macchinista si precipitò a terra per raccogliere la poverina. La De Marzo aveva riportata la frattura della gamba sinistra. Adagiata in una vettura dello stesso treno fu trasportata al nostro ospedale ove dovette essere assoggettata all'amputazione dell'arto sotto il ginocchio.

L'eccesso di una guardia di finanza

Quel povero Filaferro che ieri varcando il confine di Pontebba fu fermato da uno sconosciuto che gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, versa tuttora in grave pericolo di vita. Il feritore fu ieri sera arrestato. Egli non è altri che il sottobrigadiere delle guardie di finanza Lelli Nazzareno, il quale trovandosi in perlustrazione lungo la frontiera in abito borghese, ritenendo il Filaferro un contrabbandiere gli intimò di fermarsi e non vedendosi obbedito, sparò la rivoltella. Il Lelli nell'interrogatorio cui fu sottoposto, non seppe giustificare il suo eccesso. Il capitano delle guardie di finanza signor Pastena si è recato sul luogo per iniziare una inchiesta.

Un incendio casuale manifestatosi ieri nel vicino villaggio di Cavallino, distrusse la casa di tal Della Maestra, arrecando un danno valutato circa ottomila lire.

Un campo militare d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 8

(X). Per iniziativa di Leonino Da Zara coadiuvato da questo Comitato di aviazione — avremo nelle nostre belle praterie, che agli esercizi aviatori si prestano splendidamente, un reparto della Brigata Specialisti. La Scuola militare di aviazione sorgerà nella vasta pianura che si estende tra Roveredo e Avano in una vasta distesa di piano della superficie di ben 7.500.000 mq. tutta eguale, e ben riparata dai venti dalla corona di monti che la circondano dal lato nord. Nei giorni scorsi nel nostro Municipio si riunirono i sindaci dei Comuni interessati, il signor Leonino da Zara, e il Comitato di Aviazione di Pordenone. A nome del Comune di Aviano, il conte Ferro, con lodevole slancio di modernità e patriottismo, mise a completa disposizione della Brigata il vasto campo, concedendo gratuitamente il terreno, di proprietà del Comune per la costruzione degli aereoscali; e gli intervenuti alla seduta costituirono subito una Società, presieduta dal signor Leonino Da Zara, assumendo la costruzione degli aereoscali da mettere a disposizione della Brigata.

L'offerta così concretata fu trasmessa al Ministero, e lo stesso Ministro della Guerra, on. Spingardi, telegrafava oggi al signor Leonino Da Zara, plaudendo alla generosa iniziativa, dichiarando di accettare l'offerta.

Fra pochi giorni, comincierà la costruzione degli aereoscali e gli aviatori potranno approfittare anche della stagione invernale, in questo campo, che rappresenta l'ideale per l'aviazione.

Alla Scuola di Aviazione

Mentre in Italia imperversano dovunque bufere, a Pordenone ove il tempo si è mantenuto sempre favorevole, oggi con una giornata mitissima e piena di sole, la Scuola Italiana di Aviazione ha ripreso il corso regolare delle sue lezioni di pilotaggio degli apparecchi *Farman* e *Bleriot*.

Hanno avuto le consuete lezioni gli allievi Mosca e Widmer di Trieste, Lettis di Pola, Damor di Roma, Pozzi di Monza, e l'avv. Grilli di Parma che ha compiuto un lungo giro con Cagno.

Cagno infine ha fatto un bellissimo volo sul *Farman* passando sul pubblico numeroso che si era raccolto nel campo.

Questa mattina l'on. Murri che si trovava a Pordenone ha visitato la Scuola trattenendosi lungamente a visitare gli apparecchi, gli hangars e il Campo.

Conferenza Murri — Affollatissimo il Salone Coiazzi per la conferenza di Don Romolo Murri su « Leone Tolstoi ».

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 8.

Conferenza. — Questa sera alle ore 20 al Teatro « Sociale », l'onor. Murri terrà una conferenza su Leone Tolstoi a beneficio della biblioteca popolare di cui si è fatta iniziatrice la Società Operaia.

BELLUNO

Operazioni di leva della classe 1891

BELLUNO — Ci scrivono, 7

La verificazione delle liste di leva ed il primo esame degli iscritti alla classe 1891 verranno effettuati per i coscritti del mandamento di Agordo il 20 gennaio, Longarone il 23, Pieve di Cadore il 24, Auronzo il 26, Fonzaso il 30, Feltre il 31, Belluno il giorno 2 Febbraio.

L'estrazione a sorte avrà luogo nei seguenti giorni: Taibon, S. Tomaso, Agordo il 10 marzo — Forno Canale, Vallada, Alleghe, Voltago, Rocca il giorno 13 idem — Gosaldo, Cencenighe, La Valle, il giorno 15 idem. — Rivamonte, Falcade, giorno 17 marzo — Longarone, Forno di Zoldo, Sovramonte il 20 marzo — Zoldo Alto, Castellavazzo il 2 id. — Pieve Cadore, Cibiana, Calalzo, Borca, il giorno 27 marzo. — Zoppè, Ospitale, Valle Peraroio il 24 id. — S. Vito, Vodo, Selva, Domegge, il 29 idem — Vigo, Comelico Superiore il 31 marzo, Lozzo, Lorenzago, Auronzo il 3 aprile, S. Pietro, S. Stefano, Danta, S. Niccolò, Sappada il 5 aprile. — Lamon il 1. Aprile, Arsiè il 10 id. — Fonzaso, Sovramonte il 12 idem — Seren 12 aprile. — S. Giustina e Vas il 21 aprile. — Feltre 24 idem — Pedavena, Lentiai il 28 id. — Alano, Quero il 2 maggio — Cesiomaggiore, S. Gregorio il 4 idem. — Sedico l'8 maggio. — Ponte nelle Alpi, Farra di Alpago il 10 id. — Sospirolo il 12 id. — Mel il 15 id. — Tambre di Trichiana, Pieve di Alpago il 17 id. — Chies, Puos, Limana il 19 id. — Belluno il 22, 24, 26.

Sedute suppletive: Tutti i comuni della Provincia: 30 giugno e 10 luglio. Per il mandamento di Agordo: 15 luglio — Longarone il 17 id. — Pieve di Cadore il 19 id. — Auronzo il 22 id. — Fonzaso 24 luglio — Feltre 26 id. — Belluno 28 id. — Visita collegiale per i casi di dubbia idoneità per tutti i comuni della provincia il 29 luglio. Chiusura della sessione il 1. agosto.

Fuoco in montagna e denuncia dei colpevoli

Ieri l'altro, in un monte, nel comune di Lamon di Feltre, si sviluppava un incendio in un cascinale, nel quale si trovava riposto parecchio fieno.

Tanto il fieno che lo stabile andarono distrutti. Si venne a sapere che l'incendio era stato cagionato da certi Campigotto Antonio e Campigotto Giacomo i quali per riscaldarsi, in prossimità del cascinale avevano raccolta della legna e le avevano dato fuoco. Il fuoco, poi, si comunicò alla piccola casa.

Intanto entrambi i Campigotto sono stati denunciati.

I bracconieri. — Due guardie forestali, in quel di Alleghe, si imbatterono in certi Givelai Giovanni e Givelai Fedele. Entrambi andavano a caccia, armati di fucile a doppia canna, ma erano sprovvisti di licenza. Inoltre il luogo sul quale si trovavano era coperto di neve.

I Givelai vennero denunciati ed inoltre furono privati dei fucili.

Cronaca nera. — All'Albergo Campana, a Ponte nelle Alpi, in danno del pittore Leonida Rossignoli venne rubato un *paletot* del valore di circa un centinaio di lire. Il furto venne denunciato ed i carabinieri fanno indagini per scoprirne lo autore.

— I soliti ignoti hanno visitato l'altra notte un cascinale in quel di Rasai (Seren) di proprietà di Matteo Gubert. Dopo aver rotta la porta i ladri asportarono tre grosse forme di cacio.

Il derubato constatò il furto al mattino successivo. Indi si recò dai carabinieri della stazione di Fonzaso a raccontare quanto gli era occorso.

TAMBRE D'ALPAGO — Ci scrivono, 8

Cose del Comune — L'Amministrazione comunale, composta con le elezioni parziali di nuovi sei consiglieri, ha rieletto unanimemente a Sindaco il signor Francesco Bona che da undici anni copre la carica facendo con illuminata e savia amministrazione il bene del paese.

Il signor Bona era, esclusivamente per motivi suoi famigliari, rinunciatario, ma noi facciamo auguri che dopo la solenne manifestazione di tutto il Consiglio a cui fa eco tutto il paese, egli receda dal suo proposito.

Aggiungiamo che la Giunta fu completata così: Bona Innocente e Bortoluzzi Giuseppe-Pagnon, assessori effettivi — Bona Lorenzo e Bortoluzzi Vincenzo, supplenti.

LETTERE DAI LETTORI

Brutture

Onor. Direzione,

L'altro di nella *Gazzetta* fu inserito un giusto reclamo sulla indecenza del sottoportico del Pestrin a Santo Stefano. Oggi mi si permetta un simile reclamo pel sottoportico che mette dalla Salizzada di San Lio alla Corte Perini. In questo luogo di grande passaggio un così detto monumento vespasiano è causa che, come l'altra sera, la gente non possa passare perchè la strada diventa un lago immondo. I muri del sottoportico, ricetto di donnacce, sono scrostati, indecenti. Dice qualcuno che spetta ai proprietari delle case delle due parti il restauro e la manutenzione. Mi pare assai discutibile questa tesi, giacchè la via, che è pubblica, serve al gran pubblico, il quale imbratta e rovina le pareti del sottoportico. Ma se questo pur fosse voluto dalla legge, s'invitino allora i proprietari a provvedere, ma non si lasci tanto sconcio in luogo così centrale e ristretto.

Dagli abitanti delle case vicine si fece una petizione al Municipio perchè fosse tolto il poco estetico e indecente monumento, ma si obbiettò che il sito diventerebbe peggiore! Peggiore di così non è possibile. Del resto si dia incarico ad una guardia, per qualche tempo, di applicare una multa ai contravventori e in poco tempo credo che sarebbe tolta tanta indecenza.

Segue la firma.

Ci giungono poi altre lettere, in tema di queste brutture, per segnalarci le condizioni tristissime in cui si trovano il sottoportico del Caffettier verso la Fenice, e la calle che conduce dalla Riva del Carbon al Teatro Goldoni. Qui la situazione è anche più lagnentevole appunto per la vicinanza delle due località ai teatri, sicchè è frequente il passaggio di signore e di signorine.

Dai pascoli al giardino

A proposito di concimazioni potassiche

In queste brevi e fugaci note di agricoltura pratica, più e più volte ci siamo soffermati a far rilevare l'importanza della potassa nella vegetazione di tutte le piante e sulla necessità di completare le concimazioni fosfatiche ed azotate con una adeguata quantità di sali potassici.

Il dott. R. Mariani in un breve studio apparso nell'almanacco della Federazione dei Consorzi agrari pel 1911, ci soccorre della sua ben nota autorità in materia per avvalorare le nostre affermazioni.

L'A. constata con soddisfazione che la pratica delle concimazioni potassiche va facendosi strada anche in Italia dove gli agricoltori più illuminati si vanno persuadendo che la potassa deve entrare a far parte delle pratiche usuali che regolano la fertilizzazione delle terre.

Ed una prova di ciò la si può avere considerando l'aumento del consumo dei sali di Stassfurt in Italia, come appare dallo specchietto seguente.

Potassa introdotta: nel 1895, quintali 17 mila — nel 1901 quintali 27 — nel 1908 quintali 78 — nel 1909 quintali 103.

Sono cifre ancora piccole in confronto di quelle di altri paesi come l'Olanda e la Germania dove il consumo è rispettivamente 56 e 45 volte maggiore che in Italia, ma esse ad ogni modo indicano un progresso continuo e fanno sperare in un maggior progresso avvenire.

Molti agricoltori forse non dànno alla potassa la voluta importanza, perchè gli effetti di essa sono assai meno appariscenti di quelli che, su di una pianta in vegetazione, si rilevano dopo concimazioni fosfatiche e specialmente dopo lo spargimento del nitrato di soda, ma è bene considerare che la potassa ha assai maggiore azione sulla formazione del frutto che non sul fogliame e che la bilancia, in questo caso, è assai più sicuro mezzo di controllo.

Concludendo sarà assai ben fatto far entrare nelle ordinarie concimazioni una ragionevole quantità di potassa, che come grande indicazione si può stabilire in 1-2 quintali di solfato o cloruro potassico per ettara e sarà parimenti ben fatto istituire campi di prova, per convincersi non solo della utilità di concimare con potassa il terreno, ma anche per determinare la quantità utile da spargersi, tenendo presente che i terreni sciolti e quelli calcari sono in massima i più bisognosi di potassa.

Contro la diaspis pentagona

In questo mese si debbono praticare le pennellature ai gelsi infetti dalla dispis o cocciniglia del gelso, la quale va diffondendosi con crescente intensità, minacciando assai più seriamente che non si creda, la industria dei bachi da seta.

Una miscela che ha dato sempre buona prova è la seguente sciogliere in 100 parti d'acqua 4 parti e mezzo di carbonato di soda (in commercio soda Solvay) ed aggiungere 9 parti di olio pesante di catrame.

Si deve preparare etanta mescolanza quanta se ne può adoperare in un giorno ed agitare energicamente la mescolanza stessa ad ogni spennellatura.

La stessa miscela è efficace anche contro molte delle cocciniglie che danneggiano le piante da frutto.

Cincinnato Juniore.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 9.3; 5.2 — Torino 2.8; —3.2 — Milano 5.0; —3.5 — Brescia 4.4; —1.0 — Venezia 7.0; 1.4 — Bologna 4.1; 1.7 — Ancona 7.2; 4.0 — Livorno 8.7; 0.6 — Firenze 8.4; 2.2 — Roma 9.3; 1.7 — Bari 8.2; 4.2 — Napoli 9.6; 8.8 — Palermo 14.5; 6.5 — Messina 11.6; 9.7 — Cagliari 12.0; 0.0.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni se comunicate per telefono.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

TREVISO

La solenne fischiata all'assessore Pin Dalle Coste

TREVISO — Ci scrivono, 8

E' oggetto dei generali commenti e dell'unanime indignazione il contegno tenuto oggi ad Asolo dal noto Pin Dalle Coste, che i *poppolari* elevarono ad assessore e che, con tatto invero poco felice, era stato delegato dal nuovo sindaco a rappresentare il Comune di Treviso alla solenne inaugurazione della rete telefonica di Asolo (*vedi corrispondenza da Asolo*).

Il Dalle Coste cerca di scusarsi piagnucolando ch'egli protestò contro il brindisi ai Reali d'Italia in qualità di privato e non quale rappresentante di Treviso, ma alla banale osservazione basterebbe rispondere che se egli fu invitato alle festa, non lo fu quale privato (ci sarebbe mancato altro!) ma unicamente quale rappresentante di Treviso.

I democratici cercheranno di sconfessare il Dalle Coste e di separare la responsabilità del sindaco da quella dell'incauto ambasciatore, ma certo è una vergogna che Treviso abbia fatto oggi una ben magra figura nella gentile cittadina di Asolo, ingiustamente offesa nei suoi principi più cari.

Nell'Associazione Magistrale

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea della Associazione Magistrale. Dopo alcune comunicazioni del presidente maestro Pivato, l'assemblea procedette alla nomina della commissione incaricata della relazione sul programma scolastico comunale. Riuscirono eletti: Negri Muschietto Elvira, Feltrin Cesira, Ghirlanzoni Iside, Pavan Ernesta, Pivato Erminio, Tommasini Luigi e Tonellotto Antonio.

Per il genetliaco della Regina

La città era oggi imbandierata. La banda cittadina ha svolto un concerto in piazza dei Signori preceduto dalla marcia reale e stasera la piazza era straordinariamente illuminata. La Deputazione Provinciale a mezzo del suo presidente comm. Monterumici ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro Real Casa - Roma* — Deputazione Provinciale porge a S. M. la Regina reverenti felicitazioni rinnovata espressione dei sentimenti devoti che questa Provincia nutre per l'Augusta Sovrana ».

Il provveditore agli studi prof. cav. Lodovico Dal Ferro venne tramutato ad Arezzo. Lo sostituirà il prof. Nardi proveniente da Belluno.

Il Teatro Sociale. — Nella seduta di ieri l'assemblea dei palchettisti ha deliberato di aprire anche quest'anno il teatro per una stagione lirica di primavera e sembra sia ben quotato come spettacolo da rappresentarsi l'opera « Gioconda » di Ponchielli. Venne inoltre nominata una commissione nei signori Luigi Coletti, rag. Ferdinando Salce e Pietro Calzavara per studiare il modo di dotare il teatro anche per la stagione di prosa.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta di ieri ha preso atto delle dimissioni dell'avv. Francesco Ferro e dei suoi colleghi di Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile. Ha approvato la sistemazione di terreno per acquartieramento di truppe. Ha inoltre deliberato su i seguenti argomenti:

S. Fior. Modificazioni al regolamento per gli impiegati. Approvato — *Gaiarine.* Contributo per cattedra ambulante d'agricoltura, app. — *Castelfranco.* Contributo per la scuola popolare di disegno, app.; ricorso Cheberle Virgilio per tassa esercizi, accolto; riduzione di piazze nella Casa di Ricovero, appr.; bilancio preventivo, 1911, autorizzata la sovraimposta. — *Conegliano.* Concessione di accesso stradale con abbattimento platani, app.; Spesa per tettoie nelle scuole di Ogliano e Scomigo, app.; concessione di abbattimento di piante su un tratto di strada, app.; spesa per alloggio del Direttore dell'Officina del gaz, ord. — *Zenson di Piave.* Regolamento organico per gli impiegati, ord. — *San Biagio di Callalta.* Assegno all'ex scrivano, app. — *Trevignano.* Regolamento organico per gli impiegati, app. — *Spresiano*: Modificazioni al regolamento per gli impiegati, ordinanza — *Chiarano e Cessalto.* Ricorso contro riserva di caccia nei boschi comunali, ordinanza — *Cappella Maggiore.* Spesa per la scuola serale per gli adulti, approv. — *Maser.* Assegno al portalettere, appr. — *S. Vendemiano.* Concessione di costruire su area con servitù pubblica, approva — *Ormelle.* Instituzione del posto di bidello per le scuole in Roncadelle, app. — *Villorba.* Tariffa daziaria, apprv.; Bilancio Preventivo 1911, ordinanza — *Sernaglia*, idem. Lavori nel fabbricato scolastico di Fonfigo, app. — *Vidor.* Bilancio preventivo 1911, autorizzata la eccedenza per la sovraimposta — *Caser.* Tariffa daziaria, app. — *S. Pietro di Barbozza*, idem — *Carbonera.* Modificazioni al regolamento per gli impiegati, ordinanza — *Orsago* Tariffa daziaria app.

L'orribile morte d'una bambina

FONTANELLE — Ci scrivono 8

(M.) — Solo quest'oggi siamo venuti a conoscenza di una disgrazia raccapricciante, che ha destato la più profonda impressione in Comune.

La bambina Furlan Elena, di anni 6, nel pomeriggio del giorno d'Epifania, si trastullava con una sua cuginetta di anni 7 attorno al falò acceso la sera prima in occasione del « San Pan e vin » come viene chiamata la tradizionale festa. Ad un tratto il fuoco si appiccò alle vesti della piccina che si diede a gridare ed invocare il soccorso. Fu tosto soccorsa, ma purtroppo a nulla valsero le cure prodigatele dai famigliari e dal medico: la piccina morì fra atroci spasimi.

I Carabinieri di Portotuffolè si sono recati questa mattina sul luogo per le constatazioni di legge.

L'inaugurazione del telefono

ASOLO — Ci scrivono 8

Giornata veramente splendida quella di oggi: il sole, da parecchi giorni nascosto, brillava nel nostro magnifico orizzonte, quasi avesse voluto festeggiare esso pure i nostri ospiti illustri e graditi.

Fin dal mattino incominciarono ad arrivare autorità e rappresentanze che alle ore 12 furono ricevute nella nuova e splendida sede del palazzo municipale.

Notiamo fra i presenti il deputato del collegio on. comm. Giovanni Indri, il dottor comm. Gaja deputato provinciale, il sindaco di Asolo cav. uff. Achille Serena con l'assessore cav. Carlo Trentinaglia, il Presidente della locale Banca Popolare avv. cav. Sebastiano Galanti, il Direttore della Banca rag. Luigi Biadene anche per la Camera di Commercio, i consiglieri provinciali prof. Ab. Trabuchetti Onisto, cav. avv. Vetterato e cav. Biason, il cav. Pedrocco R. Ispettore dei telefoni, il cav. uff. Calandri concessionario della ditta Danioni: i sindaci ed i segretari di tutti i Comuni allacciati; il cav. Rizzardi, direttore della Banca di Montebelluna, il rag. Pozza, l'ingegner Pasqualini il cav. Dante Appiani ecc. ecc.

Hanno inviato la loro adesione S. Ecc. il ministro Luzzatti, che della nostra Banca è presidente onorario, il prefetto di Treviso, il comm. Monterumici, il sindaco di Bassano e molti altri.

Dopo un signorile rinfresco offerto dal Municipio, il sindaco cav. Serena a nome di Asolo tutta ha portato un caldo saluto ai numerosi convenuti inneggiando all'avvenire delle nostre laboriose popolazioni e terminando con un meritato plauso all'amministrazione della Banca, che ha saputo con energia e costanza progettare e condurre a termine la nostra rete telefonica, ed in modo speciale all'intelligente ed amato presidente cav. avv. Sebastiano Galanti e direttore rag. Luigi Biadene che sono l'anima del nostro istituto bancario; ha poi parlato a nome della deputazione provinciale il comm. Gaja.

Finito il ricevimento in Municipio; autorità e rappresentanza passarono nella vicina sede della Banca Popolare per la inaugurazione del telefono; quivi il presidente cav. Galanti ha pronunciato uno splendido discorso, interrotto ad ogni istante da applausi.

Inaugurata la rete, l'on. Indri si mise in comunicazione col Prefetto al quale a nome dei presenti inviò un affettuoso saluto.

Alle ore 13 l'amministrazione della Banca ha invitato i numerosi convenuti ad un sontuoso banchetto, servito dall'Hotel « Mondo » di Bassano nelle sale del Municipio, dove regnò quasi fino all'ultimo momento la massima cordialità ed allegria. Allo *Champagne* brindarono il sindaco cav. Serena, il rappresentante di Treviso e il consigliere prov. ab. prof. Onisto il quale non come rappresentante politico, ma come asolano ha sciolto un inno pieno di entusiasmi alla sua Asolo diletta.

Si alzò quindi l'on. Indri che con foga oratoria ha pronunciato uno dei suoi soliti brindisi che strappano gli applausi: egli ha finito, senza alcun accenno politico, brindando all'augusta Casa di Savoia, ed alla Regina Elena di cui oggi si è festeggiata la nascita.

A questo punto abbiamo dovuto assistere a un disgustoso incidente provocato dal noto calzolaio di Treviso, Pin dalle Coste venuto alla nostra festa in rappresentanza del suo Sindaco.

Il detto calzolaio si è sentito in dovere di protestare contro l'onorevole Indri perchè aveva levato un inno doveroso alla Casa di Savoia.

E' inutile dire che il Pin fu costretto dai fischi e dalle proteste dei presenti ad abbandonare subito la sala e partire per Treviso dove per lui spira ora un'aria migliore. (*Vedi corrispondenza da Treviso*). Povero sindaco di Treviso!!! Se possiamo forse compatire un analfabeta, non possiamo però compiacerci col Sindaco di Treviso che si è fatto così degnamente rappresentare.

Partito il calzolaio, la festa ebbe fine tra il massimo entusiasmo.

Orribile morte di una bambina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8

Ieri sera verso le 18 nella casa abitata da Secolo Giacinto, spazzino comunale, abitante alle Case Operaie, si stava facendo bollire l'acqua per la polenta. Una bambina di 20 mesi circa, figlia del Secolo, veniva dalla propria madre messa a sedere sopra una sedia sul focolare. — Mentre la madre si recava a prendere la farina, la bambina cadde nel fuoco, ed istintivamente aggrappandosi con le manine alla caldaia, contenente l'acqua che doveva servire per la polenta, si rovesciò adosso il liquido bollente.

La poverina venne subito raccolta dalla propria madre, ma le ustioni riportate furono talmente gravi che stamane la piccina cessava di vivere.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Il Comitato dei padri di famiglia — In adempimento alla circolare del Ministero dell'I. P. relativa alla costituzione di un comitato di padri di famiglia, il Direttore di questa R. Scuola Tegnica, riunì oggi moltissimi padri in una delle aule della r. scuola e li rese edotti, con opportune spiegazioni del tenore della circolare. Come primo atto della riunione importantissima, venne costituito il Comitato che sotto la Presidenza del Direttore della R. Scuola Sig. Galli Tognotto prof. Giulio darà esecuzione al programma prefisso dal Ministero e che apporterà, se bene esplicato, benefici risultati. Il Comitato è riuscito così composto: Presidente Galli Tognotta prof. Giulio, Direttore della R. Scuola — Scarpazza Gervasio segretario — Mesirca D.r Giulio — Manzonetto Pietro — Ostani Angelo — Geri Pietro — Tescari Antonio — Cappellari Giuseppe — Spessa prof. Francesco — Barbiero Federico — Innocente Luigi — Lucatello Ettore — Zannini Stanislao di Piombino Dese — Serato Luigi di S. Martino — Cecconi Antonio di Riese, membri.

Seduta del Comitato per la Cooperativa — Si è riunito oggi il Comitato per la cooperativa di consumo. In settimana sarà portata all'assemblea l'approvazione dello Statuto.

UDINE

Chiamata alla leva della classe 1891

UDINE — Ci scrivono, 8

Il Prefetto ha pubblicato il manifesto recante l'ordine della leva per la classe 1891. Le operazioni di revisione delle liste di leva nei capiluogo di Distretto da parte del Commissario di leva coll'intervento dei Sindaci e Segretari e dell'ufficiale dei carabinieri seguirà come appresso:

Distretto di Udine 20 gennaio (in Prefettura); Codroipo 21; S. Daniele 23; Cividale 24; S. Pietro 25; Palmanova 26, Latisana 28; Tarcento 30; S. Vito del Tagliamento 31; Gemona 1 Febbraio; Moggio 2; Tolmezzo 3; Ampezzo 4; Spilimbergo 7; Maniago 8; Pordenone 9; Sacile 10.

Le operazioni di *estrazione a sorte*, esame definitivo ed arruolamento davanti il Consiglio di leva si seguiranno coll'ordine seguente:

S. Pietro al Natisone: S. Leonardo, Savogna Rodda, Grimacco, Stregna, 10 marzo — Drenchia, Tarcetta, S. Pietro, 11 Marzo.

Tarcento: Nimis, Treppo, Lusevera, 13 marzo — Tricesimo, Segnacco, Cassacco, Platischis, 14 marzo — Tarcento, Magnano, Ciseris, 15 marzo.

Latisana: Pocenia, Muzzana, Rivignano, Teor, 17 Marzo — Palazzolo, Latisana, Precenicco, Ronchis, 20 Marzo.

Palmanova: S. Maria la Longa, Gonars, Porpetto, Carlino Bicinicco, 22 Marzo — Marano, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, 23 Marzo — Trivignano, Bagnaria, Castions, 24 marzo.

S. Daniele: Colloredo, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Fagagna, 27 Marzo — Maiano, Moruzzo, 28 Marzo — S. Daniele Dignano, 29 Marzo — S. Odorico, Ragogna, Coseano, 31 Aprile — Cividale: Torreano, Buttrio, 3 Aprile — Cividale, Corno di Rosazzo, 4 Aprile — Premariacco, Prepotto Manzano, Remanzacco, 5 Aprile — S. Giovanni, Ipplis, Faedis, 6 Aprile — Attimis, Moimacco, Povoletto, 7 Aprile — Moggio: Moggio, Dogna Raccolana, 10 Aprile — Resiutta, Pontebba, Resia, Chiusaforte, 11 Aprile.

Viste per delegazioni, il 13.

Codroipo: Rivolto, Talmassons, Codroipo, 18 Aprile — Camino, Sedegliano 19 Aprile — Bertiolo, Varmo, 20 Aprile.

Gemona: Venzone, Montenars, Bordano, Trasaghis, 24 Aprile — Buia, 25 id. — Gemona 26 id. — Artegna, Osoppo, 28 id.

S. Vito al Tagliamento: S. Martino, Arzene, Chions, 1 Maggio — S. Vito 2 id. — Casarsa, Morsano, Sesto al Reghena, 3 id. — Cordovado, Valvasone, Pravisdomini, 4 id.

Ampezzo: Preone, Sauris, Socchieve, Raveo, Ampezzo 5 Maggio — Enemonzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, 6 Maggio.

Pordenone: Montoreale, Porcia, 8 Maggio — Azzano X, 9 id. — Pordenone 10 id. — Aviano 11 id. — Roveredo, S. Quirino, Prata, 12 id. — Fontafredda, Pasiano, 15 id. — Cordenons, Fiume, 16 id. — Vallenoncello, Zoppola, 17 id.

Sacile: Brugnera, Budoia, Caneva, 19 id. — Sacile, Polcenigo, 22 id.

Maniago: Cavasso, Arba, Fanna, Erto, Cimolais, 23 id. — Claut, Frisanco, Vivaro, Barcis, 24 id. — Maniago, Andreis, 26 id.

Spilimbergo: Travesio, Vito d'Asio, Castelnuovo, 29 id. — Spilimbergo, S. Giorgio Richinvelda, 30 id. — Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Pinzano, 31 id. — Forgaria, Clauzetto, Meduno, 1 Giugno.

Tolmezzo: Amaro, Lauco, Prato Carnico, Rigolato, Paluzza, 2 Giugno — Villa S., Forni Avoltri, Zuglio, Sutrio, Comeglians, Ovaro, Paularo, 3 id. — Arta, Ligosullo, Cavazzo, Ravascletto, Cercivento, 5 id. — Treppo Carnico, Verzegnis, Tolmezzo, 6 id. — Udine: Lestizza, Mortegliano, Martignacco, 7 id. — Reana, Pavia, Campoformido, 8 id. — Pasian di Prato, Tavagnacco, Meretto, Pradamano, 9 giugno — Feletto, Pozzuolo, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, 12 id. — Udine (i capilista ed inscritti fino al N. 62 della lista, 13 id. — Udine (Inscritti dal N. 63 al N. 246 della lista), 14 id. — Udine (Inscritti dal N. 247 all'ultimo della lista), 16 id.

Viste per delegazioni, il 20 id.

Pel doppio binario sulla linea Udine Casarsa

Il barone on. Morpurgo, presidente della nostra Camera di commercio, ha inviato alle LL. EE. Luzzatti, Sacchi e Rainieri, un circonstanziato memoriale, col quale si sollecita la compilazione del progetto di raddoppio del tronco ferroviario Casarsa-Udine, già formalmente promesso dal direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi ai rappresentanti di questa Camera di commercio, nella conferenza che ebbe luogo a Venezia il 28 dicembre 1906. E' sperabile che il giusto richiamo dell'autorevole presidente del maggior istituto commerciale del Friuli, sia sentito dalle Loro Eccellenze, e si compili senz'altro il progetto per dara al più presto mano ai lavori.

Investita dal treno

Ieri sera, al giungere del treno da Trieste, alla stazione di S. Giovanni di Manzano, la ragazzina Eleonora de Marzo di anni 7, che trastullavasi con una sua coetanea lungo il binario, fu investita dalla locomotiva che la atterrò. Alle grida strazianti della fanciulla il convoglio fu subito fermato e il macchinista si precipitò a terra per raccogliere la poverina. La De Marzo aveva riportata la frattura della gamba sinistra. Adagiata in una vettura dello stesso treno fu trasportata al nostro ospedale ove dovette essere assoggettata all'amputazione dell'arto sotto il ginocchio.

L'eccesso di una guardia di finanza

Quel povero Filaferro che ieri varcando il confine di Pontebba fu fermato da uno sconosciuto che gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, versa tuttora in grave pericolo di vita. Il feritore fu ieri sera arrestato. Egli non è altri che il sottobrigadiere delle guardie di finanza Lelli Nazzareno, il quale trovandosi in perlustrazione lungo la frontiera in abito borghese, ritenendo il Filaferro un contrabbandiere gli intimò di fermarsi e non vedendosi obbedito, sparò la rivoltella. Il Lelli nell'interrogatorio cui fu sottoposto, non seppe giustificare il suo eccesso. Il capitano delle guardie di finanza signor Pastena si è recato sul luogo per iniziare una inchiesta.

Un incendio casuale manifestatosi ieri nel vicino villaggio di Cavallino, distrusse la casa di tal Della Maestra, arrecando un danno valutato circa ottomila lire.

Un campo militare d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 8

(X). Per iniziativa di Leonino Da Zara coadiuvato da questo Comitato di aviazione — avremo nelle nostre belle praterie, che agli esercizi aviatori si prestano splendidamente, un reparto della Brigata Specialisti. La Scuola militare di aviazione sorgerà nella vasta pianura che si estende tra Roveredo e Avano in una vasta distesa di piano della superficie di ben 7.500.000 mq. tutta eguale, e ben riparata dai venti dalla corona di monti che la circondano dal lato nord. Nei giorni scorsi nel nostro Municipio si riunirono i sindaci dei Comuni interessati, il signor Leonino da Zara, e il Comitato di Aviazione di Pordenone. A nome del Comune di Aviano, il conte Ferro, con lodevole slancio di modernità e patriottismo, mise a completa disposizione della Brigata il vasto campo, concedendo gratuitamente il terreno, di proprietà del Comune per la costruzione degli aereoscali; e gli intervenuti alla seduta costituirono subito una Società, presieduta dal signor Leonino Da Zara, assumendo la costruzione degli aereoscali da mettere a disposizione della Brigata.

L'offerta così concretata fu trasmessa al Ministero, e lo stesso Ministro della Guerra, on. Spingardi, telegrafava oggi al signor Leonino Da Zara, plaudendo alla generosa iniziativa, dichiarando di accettare l'offerta.

Fra pochi giorni, comincierà la costruzione degli aereoscali e gli aviatori potranno approfittare anche della stagione invernale, in questo campo, che rappresenta l'ideale per l'aviazione.

Alla Scuola di Aviazione

Mentre in Italia imperversano dovunque bufere, a Pordenone ove il tempo si è mantenuto sempre favorevole, oggi con una giornata mitissima e piena di sole, la Scuola Italiana di Aviazione ha ripreso il corso regolare delle sue lezioni di pilotaggio degli apparecchi *Farman* e *Bleriot*.

Hanno avuto le consuete lezioni gli allievi Mosca e Widmer di Trieste, Lettis di Pola, Damor di Roma, Pozzi di Monza, e l'avv. Grilli di Parma che ha compiuto un lungo giro con Cagno.

Cagno infine ha fatto un bellissimo volo sul *Farman* passando sul pubblico numeroso che si era raccolto nel campo.

Questa mattina l'on. Murri che si trovava a Pordenone ha visitato la Scuola trattenendosi lungamente a visitare gli apparecchi, gli hangars e il Campo.

Conferenza Murri — Affollatissimo il Salone Coiazzi per la conferenza di Don Romolo Murri su « Leone Tolstoi ».

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 8.

Conferenza. — Questa sera alle ore 20 al Teatro « Sociale », l'onor. Murri terrà una conferenza su Leone Tolstoi a beneficio della biblioteca popolare di cui si è fatta iniziatrice la Società Operaia.

BELLUNO

Operazioni di leva della classe 1891

BELLUNO — Ci scrivono, 7

La verificazione delle liste di leva ed il primo esame degli iscritti alla classe 1891 verranno effettuati per i coscritti del mandamento di Agordo il 20 gennaio, Longarone il 23, Pieve di Cadore il 24, Auronzo il 26, Fonzaso il 30, Feltre il 31, Belluno il giorno 2 Febbraio.

L'estrazione a sorte avrà luogo nei seguenti giorni: Taibon, S. Tomaso, Agordo il 10 marzo — Forno Canale, Vallada, Alleghe, Voltago, Rocca il giorno 13 idem — Gosaldo, Cencenigne, La Valle, il giorno 15 idem. — Rivamonte, Falcade, giorno 17 marzo — Longarone, Forno di Zoldo, Sovramonte il 20 marzo — Zoldo Alto, Castellavazzo il 2 id. — Pieve Cadore, Cibiana, Calalzo, Borca, il giorno 27 marzo. — Zoppè, Ospitale, Valle Perarolo il 24 id. — S. Vito, Vodo, Selva, Domegge, il 29 idem — Vigo, Comelico Superiore il 31 marzo, Lozzo, Lorenzago, Auronzo il 3 aprile, S. Pietro, S. Stefano, Danta, S. Niccolò, Sappada il 5 aprile. — Lamon il 1. Aprile, Arsiè il 10 id. — Fonzaso, Sovramonte il 12 idem — Seren 12 aprile. — S. Giustina e Vas il 21 aprile. — Feltre 24 idem — Pedavena, Lentiai il 28 id. — Alano, Quero il 2 maggio — Cesiomaggiore, S. Gregorio il 4 idem. — Sedico l'8 maggio. — Ponte nelle Alpi, Farra di Alpago il 10 id. — Sospirolo il 12 id. — Mel il 15 id. — Tambre di Trichiana, Pieve di Alpago il 17 id. — Chies, Puos, Limana il 19 id. — Belluno il 22, 24, 26.

Sedute suppletive: Tutti i comuni della Provincia: 30 giugno e 10 luglio. Per il mandamento di Agordo: 15 luglio — Longarone il 17 id. — Pieve di Cadore il 19 id. — Auronzo il 22 id. — Fonzaso 24 luglio — Feltre 26 id. — Belluno 28 id. — Visita collegiale per i casi di dubbia idoneità per tutti i comuni della provincia il 29 luglio. Chiusura della sessione il 1. agosto.

Fuoco in montagna e denuncia dei colpevoli

Ieri l'altro, in un monte, nel comune di Lamon di Feltre, si sviluppava un incendio in un cascinale, nel quale si trovava riposto parecchio fieno.

Tanto il fieno che lo stabile andarono distrutti. Si venne a sapere che l'incendio era stato cagionato da certi Campigotto Antonio e Campigotto Giacomo i quali per riscaldarsi, in prossimità del cascinale avevano raccolta della legna e le avevano dato fuoco. Il fuoco, poi, si comunicò alla piccola casa.

Intanto entrambi i Campigotto sono stati denunciati.

I bracconieri. — Due guardie forestali, in quel di Alleghe, si imbatterono in certi Givelai Giovanni e Givelai Fedele. Entrambi andavano a caccia, armati di fucile a doppia canna, ma erano sprovvisti di licenza. Inoltre il luogo sul quale si trovavano era coperto di neve.

I Givelai vennero denunciati ed inoltre furono privati dei fucili.

Cronaca nera. — All'Albergo Campana, a Ponte nelle Alpi, in danno del pittore Leonida Rossignoli venne rubato un *paletot* del valore di circa un centinaio di lire. Il furto venne denunciato ed i carabinieri fanno indagini per scoprirne lo autore.

— I soliti ignoti hanno visitato l'altra notte un cascinale in quel di Rasai (Seren) di proprietà di Matteo Gubert. Dopo aver rotta la porta i ladri asportarono tre grosse forme di cacio.

Il derubato constatò il furto al mattino successivo. Indi si recò dai carabinieri della stazione di Fonzaso a raccontare quanto gli era occorso.

TAMBRE D'ALPAGO — Ci scrivono, 8

Cose del Comune — L'Amministrazione comunale, composta con le elezioni parziali di nuovi sei consiglieri, ha rieletto unanimemente a Sindaco il signor Francesco Bona che da undici anni copre la carica facendo con illuminata e savia amministrazione il bene del paese.

Il signor Bona era, esclusivamente per motivi suoi famigliari, rinunciatario, ma noi facciamo auguri che dopo la solenne manifestazione di tutto il Consiglio a cui fa eco tutto il paese, egli receda dal suo proposito.

Aggiungiamo che la Giunta fu completata così: Bona Innocente e Bortoluzzi Giuseppe-Pagnon, assessori effettivi — Bona Lorenzo e Bortoluzzi Vincenzo, supplenti.

LETTERE DAI LETTORI

Brutture

Onor. Direzione,

L'altro dì nella *Gazzetta* fu inserito un giusto reclamo sulla indecenza del sottoportico del Pestrin a Santo Stefano. Oggi mi si permetta un simile reclamo pel sottoportico che mette dalla Salizzada di San Lio alla Corte Perini. In questo luogo di grande passaggio un così detto monumento vespasiano è causa che, come l'altra sera, la gente non possa passare perchè la strada diventa un lago immondo. I muri del sottoportico, ricetto di donnacce, sono scrostati, indecenti. Dice qualcuno che spetta ai proprietari delle case delle due parti il restauro e la manutenzione. Mi pare assai discutibile questa tesi, giacchè la via, che è pubblica, serve al gran pubblico, il quale imbratta e rovina le pareti del sottoportico. Ma se questo pur fosse voluto dalla legge, s'invitino allora i proprietari a provvedere, ma non si lasci tanto sconcio in luogo così centrale e ristretto.

Dagli abitanti delle case vicine si fece una petizione al Municipio perchè fosse tolto il poco estetico e indecente monumento, ma si obbiettò che il sito diventerebbe peggiore! Peggiore di così non è possibile. Del resto si dia incarico ad una guardia, per qualche tempo, di applicare una multa ai contravventori e in poco tempo credo che sarebbe tolta tanta indecenza.

Segue la firma.

Ci giungono poi altre lettere, in tema di queste brutture, per segnalarci le condizioni trististime in cui si trovano il sottoportico del Caffettier verso la Fenice, e la calle che conduce dalla Riva del Carbon al Teatro Goldoni. Qui la situazione è anche più lamentevole appunto per la vicinanza delle due località ai teatri, sicchè è frequente il passaggio di signore e di signorine.

Dai pascoli al giardino

A proposito di concimazioni potassiche

In queste brevi e fugaci note di agricoltura pratica, più e più volte ci siamo soffermati a far rilevare l'importanza della potassa nella vegetazione di tutte le piante e sulla necessità di completare le concimazioni fosfatiche ed azotate con una adeguata quantità di sali potassici.

Il dott. R. Mariani in un breve studio apparso nell'almanacco della Federazione dei Consorzi agrari pel 1911, ci soccorre della sua ben nota autorità in materia per avvalorare le nostre affermazioni.

L'A. constata con soddisfazione che la pratica delle concimazioni potassiche va facendosi strada anche in Italia dove gli agricoltori più illuminati si vanno persuadendo che la potassa deve entrare a far parte delle pratiche usuali che regolano la fertilizzazione delle terre.

Ed una prova di ciò la si può avere considerando l'aumento del consumo dei sali di Stassfurt in Italia, come appare dallo specchietto seguente.

Potassa introdotta: nel 1895, quintali 17 mila — nel 1901 quintali 27 — nel 1908 quintali 78 — nel 1909 quintali 103.

Sono cifre ancora piccole in confronto di quelle di altri paesi come l'Olanda e la Germania dove il consumo è rispettivamente 56 e 45 volte maggiore che in Italia, ma esse ad ogni modo indicano un progresso continuo e fanno sperare in un maggior progresso avvenire.

Molti agricoltori forse non dànno alla potassa la voluta importanza, perchè gli effetti di essa sono assai meno appariscenti di quelli che, su di una pianta in vegetazione, si rilevano dopo concimazioni fosfatiche e specialmente dopo lo spargimento del nitrato di soda, ma è bene considerare che la potassa ha assai maggiore azione sulla formazione del frutto che non sul fogliame e che la bilancia, in questo caso, è assai più sicuro mezzo di controllo.

Concludendo sarà assai ben fatto far entrare nelle ordinarie concimazioni una ragionevole quantità di potassa, che come grande indicazione si può stabilire in 1-2 quintali di solfato o cloruro potassico per ettara e sarà parimenti ben fatto istituire campi di prova, per convincersi non solo della utilità di concimare con potassa il terreno, ma anche per determinare la quantità utile da spargersi, tenendo presente che i terreni sciolti e quelli calcari sono in massima i più bisognosi di potassa.

Contro la diaspis pentagona

In questo mese si debbono praticare le pennellature ai gelsi infetti dalla dispis o cocciniglia del gelso, la quale va diffondendosi con crescente intensità, minacciando assai più seriamente che non si creda, la industria dei bachi da seta.

Una miscela che ha dato sempre buona prova è la seguente sciogliere in 100 parti d'acqua 4 parti e mezzo di carbonato di soda (in commercio soda Solvay) ed aggiungere 9 parti di olio pesante di catrame.

Si deve preparare etanta mescolanza quanta se ne può adoperare in un giorno ed agitare energicamente la mescolanza stessa ad ogni spennellatura.

La stessa miscela è efficace anche contro molte delle cocciniglie che danneggiano le piante da frutto.

Cincinnato Juniore.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 9.3; 5.2 — Torino 2.8; —3.2 — Milano 5.0; —3.5 — Brescia 4.4; —1.0 — Venezia 7.0; 1.4 — Bologna 4.1; 1.7 — Ancona 7.2; 4.0 — Livorno 8.7; 0.6 — Firenze 8.4; 2.2 — Roma 9.3; 1.7 — Bari 8.2; 4.2 — Napoli 9.6; 8.8 — Palermo 14.5; 6.5 — Messina 11.6; 9.7 — Cagliari 12.0; 0.0.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 10 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Consiglio dei Ministri

L'inchiesta in Romagna

Roma, 9

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri il quale, dopo aver esaminato alcuni affari di ordinaria amministrazione, ha preso in esame l'ordine dei lavori parlamentari, deliberando di mantenere la precedenza al bilancio della Entrata su qualsiasi altro provvedimento. Ha stabilito inoltre di riprendere il lavoro della commissione che esamina i bilanci esteri comparati allo scopo di trarne tutti gli ammaestramenti sul funzionamento dei servizi.

La Commissione composta, oltre che del ragioniere generale dello Stato e del direttore generale del tesoro, degli on. Luzzatti, Alessio, Brunailti, Nitti, e dei professori Besta e Loria, è stata completata dallo stesso Consiglio dei ministri dei senatori Finali e Bodio, con l'on. Romussi e col comm. Milani, consigliere della Corte dei Conti.

Il Consiglio ha preso poi atto delle buone notizie sullo stato dei lavori per le Esposizioni di Roma e Torino, ed ha deliberato alcuni provvedimenti per detta esposizioni e pei Congressi. Ha stabilito di provvedere ai Congressi di Roma per la pace, per le arti e per le case popolari. Il Consiglio ha stabilito tra l'altro, che i possessori di tessere generali, possano viaggiare anche nei treni diretti.

Le riunioni del Consiglio dei ministri continueranno in questi giorni. Viene intanto dichiarato insussistente il fatto che la commissione d'inchiesta sugli scioperi agrari in Romagna abbia già preparato la sua relazione al governo. La commissione d'inchiesta non ha ancora deliberato nè sulla questione delle macchine, nè sulla questione delle cooperative e perciò l'on. Chimirri non può avere preparato la relazione. La decisione della commissione d'inchiesta sulla questione delle macchine sarà presa quanto prima.

Le questioni delle macchine e delle cooperative sono per l'appunto le più essenziali del complesso problema romagnolo.

A proposito della questione di Romagna, il *Giornale d'Italia* afferma che il governo si trova in presenza di difficoltà d'ordine contabile e finanziario dipendenti appunto da questa questione. Il ministero avrebbe incontrato delle difficoltà per la regolarizzazione di una spesa di parecchie centinaia di migliaia di lire fatta per ragioni di P. S. in Romagna. L'on. Luzzatti, finora, non ha presentato un disegno di legge alla Camera per regolare quella eccedenza di spesa; ma si crede che esso sia necessario.

Il giudizio di altri senatori

sulla riforma della camera alta

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* pubblica anche questa sera alcune interviste sulla riforma del Senato e sulla relazione Arcoleo.

Il senatore Lucchini, premesso che egli non può fare apprezzamenti troppo precisi, perchè non ha ancora potuto leggere la relazione Arcoleo, ha detto di ritenere in massima indispensabile una riforma della Camera alta, poichè così, come attualmente funziona, il Senato non è un corpo politico e non potrà mai diventarlo, se non sarà messo in contatto col paese e opina sia inutile e vano il far appello al governo per una più equa distribuzione del lavoro legislativo fra le due Camere, come il provvedere in forma elettiva alla nomina della presidenza del Senato, poichè tutto questo non conferirebbe al Senato il carattere politico che gli manca.

Non approva la ripartizione delle varie categorie di senatori proposta dal relatore Arcoleo, poichè il distinguere le origini dei senatori per la nomina, sarebbe esiziale per il decoro e il prestigio dell'assemblea.

Al senatore Lucchini non sembra del tutto coerente affermare la impossibilità di innovazioni sulla durata dell'ufficio senatoriale e poi modificare le categorie ed aggiungerne di nuove e limitare il numero generale dei senatori e quello speciale per ogni categoria. Crede che si possa far meglio e più organicamente cominciando col lasciar integro lo Statuto e sopra tutto che non si abbia avuta la visione giusta di quello che più importa conseguire, cioè mettere il Senato in rapporto diretto col paese, per cui non basta introdurre un sistema elettivo qualsiasi, sia pure applicato a tutti i senatori, ma è indispensabile coordinarlo con altre riforme e congegni che assicurino la vivificazione politica del Senato. Infine il senatore Lucchini ritiene ottimo il concetto generale della relazione e le sue conclusioni, ma frutto di un esame forse non troppo intrinseco e organico dello stato delle cose.

Il senatore Mazziotti dichiara di non poter esprimere che impressioni, non avendo letto profondamente e per intero la relazione Arcoleo. Si professa in massima favorevole a tutte le proposte della relazione, salvo quella relativa all'elezione per alcune categorie. Si dichiara sorpreso che nella relazione non si parli che molto vagamente dell'elezione dell'ufficio di presidenza del Senato, che è invece argomento di grandissimo interesse. Crede che la limitazione del numero dei senatori sia la riforma che conferirà ad elevare maggiormente la dignità del Senato, mentre afferma che gli ripugna il concetto di due classi di senatori, una di nomina regia, l'altra elettiva. E' però disposto a sacrificare anche questa ripugnanza al desiderio di una manifestazione concorde del Senato; vorrebbe infine che al Senato si estendessero alcune incompatibilità che sono ora limitate alla Camera elettiva e che si trovasse modo, pur mantenendo il carattere vitalizio della nomina dei senatori, di raggiungere con speciale disposizione di ordine regolamentare, una selezione che prospetti dinanzi al paese gli elementi che partecipano veramente al lavoro del Senato.

Gli auguri ai Principi di Bülow per le loro nozze d'argento

Roma 9

Per la ricorrenza delle nozze d'argento, il principe e la principessa di Bulow hanno ricevuto oggi moltissimi telegrammi augurali. L'ambasciatore tedesco Von Jagow ha stamane recato loro le congratulazioni delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania. L'Imperatore ha poi telegrafato direttamente al Principe. Anche i Sovrani d'Italia e la Regina Madre hanno mandato auguri e fiori, la Regina Madre accompagnadoli col ricco dono di un artistico vaso d'argento.

Altri telegrammi hanno inviato il Re di Grecia, di Danimarca, il principe reggente di Baviera, il granduca di Baden e i principi di Schaumbourg Lippe, il granduca di Meclemburgo, la granduchessa di Baden e tutti gli altri principi tedeschi. Anche hanno telegrafato il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il cancelliere dell'impero tedesco Von Bethmann Hollweg. I fiori giunti dalla mattinata a Villa Malta sono tanti che non trovano più posto nella gran sala al pianterreno.

Echi del genetliaco della Regina

Roma 9

La Regina rispose nei seguenti termini al telegramma inviatole dal presidente del Consiglio: — « Sua Eccellenza Luzzatti, presidente del Consiglio dei ministri — Particolarmente gradite mi giungono le felicitazioni da V. E. rivoltemi con pensiero tanto gentile e le porgo vivi ringraziamenti ».

Decreti firmati dal Re

Roma, 9

Oggi il Re ha firmati i decreti coi quali sono stati approvati, su proposta del ministro dell'Interno on. Luzzatti, gli statuti organici delle seguenti opere pie: Sanguinetto (Verona), Congregazione di Carità; Venezia, raggruppamento dell'ospedale civile all'ospedale infantile Umberto I.

Autonomia amministrativa delle università

Roma 9

Il progetto di legge per l'autonomia amministrativa universitaria, il quale ha formato argomento di discussione nel recente congresso di Roma dei professori universitari, è quello che fu preparato dalla commissione reale che studia la riforma della istruzione superiore. Il ministro della P. I. on. Credaro ha comunicato al presidente del congresso senatore Foà, che sono già intervenuti accordi col ministro del tesoro on. Tedesco per presentare al Parlamento il disegno di legge con alcune modificazioni. Il testo definitivo sarà noto alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'epurazione della Minerva

Roma 9

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che stasera il comitato di epurazione della Minerva diramerà ai singoli interessati la consueta lettera di designazione all'esonero. Questa è l'ultima lista che diramerà il comitato.

La nuova tabella organica del personale delle cancellerie

Roma, 9

Con decreto ministeriale è stata approvata la nuova tabella organica del personale delle cancellerie che comprende: 5 cancellieri di Corte di cassazione, 5 segretari di Procura generale di cassazione; 20 cancellieri di Corte di appello; 20 segretari di Procura generale; 18 vice cancellieri di cassazione; 5 sostituti segretari procuratori generali di cassazione; 12 cancellieri di sezione di Corte d'appello; 5 segretari di sezione di Procura generale d'appello; 162 cancellieri di tribunale; 186 vice cancellieri di Corte d'appello; 162 segretari di R. Procura; 151 sostituti segretari di Procura generale di appello; 374 cancellieri di sezione di tribunale; 50 segretari di sezione di R. Procura; 700 vice cancellieri di tribunale; 183 sostituti segretari di R. Procura; 540 cancellieri di Pretura, 240 aggiunti di cancelleria; 300 alunni gratuiti.

La ferrovia strategica Lucca-Piacenza

Roma 9

La commissione per la ferrovia strategica Lucca, Aulla, Spezia, Genova, Piacenza, consigliata dalla commissione d'inchiesta sull'esercito, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio e dal ministro Sacchi, presenti il senatore generale Pedotti e Paolo Fabrizi, e i deputati gen. Dal Verme e Artom, avendo scusato l'assenza il senatore Cerruti e gli on. Guicciardini e Fiamberti.

Il presidente del Consiglio e l'on. Sacchi, dopo aver sentito il presidente della commissione e i membri intervenuti, hanno confermato che intendono presentare alla riapertura della Camera un progetto che renda possibile il compimento della Lucca-Aulla. Riguardo alla linea interna Spezia-Genova, riconoscendo la verità delle ragioni che militano a favore della costruzione della linea, hanno dichiarato che intendono prendere in esame le eventuali proposte che potranno essere fatte dall'industria privata. Riguardo la Genova-Piacenza, il presidente del Consiglio ha confermato le promesse del ministro dei lavori pubblici, di addivenire allo studio per tale importante comunicazione ferroviaria.

Elezione politica

Penne, 9

Elezione politica del collegio di Città Sant'Angelo. — Risultato definitivo: iscritti 4069, votanti 3180. Delfico ebbe 1337 voti, Chiaroviglio 1086, Collela ne ebbe 625. Schede bianche nessuna, disperse 36, contestate 96.

La salute di Pio X

Roma, 9

A proposito delle notizie inviate da alcuni corrispondenti secondo le quali Pio X sarebbe ora affetto da arteriosclerosi, il *Giornale d'Italia*, smentendo la notizia, dice che il Papa gode ottima salute.

L'anniversario della morte di V. E. II

Roma, 9

Stamane al Pantheon è stata celebrata una messa bassa in suffragio di Re Vittorio Emanuele II del quale ricorre oggi l'anniversario della morte. Sulla piazza era stato tirato un cordone di guardie e carabinieri per tenere indietro i curiosi. Sull'architrave del tempio pendevano drappi neri a frange d'oro. Sotto il pronao si trovavano il ministro della Istruzione on. Credaro, il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria e la presidenza del comizio dei veterani con bandiera.

Alle ore 8 giunse in automobile la Regina Madre, ricevuta dall'on. Credaro e da altri. L'augusta signora era accompagnata dal conte Oldofredo, dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina. Indossava una pelliccia che le scendeva fino ai piedi. La Regina madre, dopo salutati i presenti, è entrata nel tempio e si è inginocchiata dinanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Poco dopo, scortati dai corazzieri, giunsero in carrozza coperta i Sovrani. La Regina vestiva un abito nero a redingote e portava una toque di velluto nero con aigrettes; al collo aveva un boa di skounq. Il Re vestiva la piccola divisa di generale con cappotto grigio. I Sovrani erano accompagnati dal generale Brusati, primo aiutante di campo, e dagli altri aiutanti generale Trombi e maggiore Camicia. Della casa civile erano in servizio il marchese Scozia di Galliano, conte di Brambilla, il conte e la contessa Trinità, il marchese Calabrini. Era presente anche il nobile Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa. Il Re e la Regina, seguiti dai presenti, sono entrati nel Pantheon ove all'altare di S. Anna il cappellano di Corte Nitti ha celebrato la messa. Le Regine hanno ascoltato la messa in ginocchio, il Re è rimasto in piedi.

Alle ore 8.30 la cerimonia è terminata. Il Re si è intrattenuto a salutare i veterani di guardia alla tomba di Re Vittorio Emanuele e poi si è recato alla tomba di Re Umberto, ove ha rivolto qualche domanda ai veterani di guardia. Le due Regine si sono soffermate qualche istante a pregare davanti alla tomba di Re Umberto.

Alle ore 8.40 i Sovrani sono usciti dal tempio. La Regina Madre ha baciato la Regina Elena, ed il Re quindi è salito in automobile diretto a Villa Margherita. Subito dopo anche i Reali sono tornati al Quirinale.

Per la mesta ricorrenza la città è imbandierata a lutto. Sul palazzo capitolino e su tutti gli edifici pubblici sventolano a mezz'asta le bandiere abbrunate.

Durante tutta la mattinata la folla si è trattenuta in piazza del Pantheon per assistere al passaggio delle autorità che si recavano al tempio. Perciò la piazza è stata nuovamente sbarrata da cordoni di soldati, mentre sotto il pronao si sono disposte le guardie di servizio d'onore, il concerto municipale e i pompieri recanti il gonfalone di Roma.

All ore 10.15 è giunta la rappresentanza del Senato, composta del presidente on. Manfredi, del vice presidente ono. Blaserna e del senatore Taverna, la quale si recò subito a firmare il registro esposto davanti alla tomba. Sono poi giunti: la rappresentanza dell'università col rettore prof. Tonelli, vari professori e studenti. Segue poi il prefetto senatore Annaratone accompagnato dal consigliere delegato Talpo, quindi il sindaco Nathan con la giunta municipale, che ha deposto sulla tomba una magnifica corona con nastri dai colori rosso e giallo, di Roma. Altre corone hanno recato la deputazione provinciale, l'istituto di Santa Maria degli Angeli e il convitto nazionale Vittorio Emanuele II.

Dopo le dichiarazioni

del vicepresidente della Camera austriaca

Roma 9

(So.) — L'avvenimento del giorno consiste nelle dichiarazioni fatte dal vicepresidente della Camera austriaca, d.r Otto Steinwender in Campidoglio, in presenza del Sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

Il dott. Steinwender ha spontaneamente dichiarato che la nazione austriaca è ben lieta di partecipare alle feste del cinquantenario del risorgimento italiano. Il Sindaco di Roma non solo restituì immediatamente la visita al dott. Steinwender, ma gli offrì una colazione, durante la quale furono scambiati dei brindisi cordialissimi. Tutto ciò, risaputo a Vienna, ha posto a rumore il campo clericale. A Roma produce invece ottima impressione l'atto del dott. Steinwender, anche perchè si tratta di un atto spontaneo, il quale viene approvato dalla stampa liberale viennese.

Pur senza attribuire eccessiva importanza a questo squarcio di azzurro che viene a filtrare attraverso le nubi dei rapporti italo austriaci, le dichiarazioni del vice presidente della Camera austriaca costituiscono il sintomo di un nuovo stato d'animo che nella opinione pubblica della nazione alleata si va delineando rispetto all'Italia. Sono recentissime le manifestazioni del senatore austriaco Ratzair per affermare la necessità di migliorare i rapporti italo-austriaci mediante maggiori concessioni agli italiani residenti nell'impero; sono di ieri il discorso dell'on. Bissolati alla Camera italiana e gli articoli del lo stesso Bissolati, nel senso di una intesa italo-austriaca per la riduzione degli armamenti. Pur riconoscendo che la propaganda dell'on. Bissolati ha carattere puramente platonico, è non di meno da rilevare che varî sintomi preludono ad una nuova corrente popolare nei riguardi dei rapporti italo-austriaci.

L'impressione prodotta dalle dichiarazioni dello stesso dott. Steinwender è frattanto buonissima, anche perchè essa cancella, almeno in parte, l'acrimonia della campagna condotta in Austria contro l'Italia, a proposito del discorso di Ernesto Nathan del XX Settembre.

Un lato trascurato

della questione della cittadinanza

Fra qualche giorno la Camera prenderà in esame il progetto Scialoia sulla cittadinanza degli italiani residenti all'estero e, secondo tutte le probabilità, la nuova legge sarà approvata con pochi o nessun emendamento.

I criteri dai quali l'on. Scialoia è partito nella compilazione del progetto, sono noti poichè la nuova legge fu preceduta da una larga discussione nella stampa periodica e in quella ebdomadaria. Con la nuova legge le rigide disposizioni del nostro codice civile vengono modificate e tutto l'insieme delle disposizioni regolanti l'istituto della cittadinanza, è reso più consono alle situazioni nuove che ci sono state create dal fenomeno della nostra emigrazione sia in Europa che nelle due Americhe.

Quel progetto, preso nel suo insieme e messo in rapporto allo stato di cose ora esistente, è già molto, ma a me pare non sia e non debba essere tutto. La posizione dei figli degli emigranti portati in America in fasce o in tenera età, nei riguardi del servizio militare resta com'era e in questo c'è un lato doloroso di cui, se il legislatore non poteva tener conto e le autorità militari dovevano per forza disinteressarsi, la patria deve conoscere perchè gli uomini di buona volontà lavorino a trovarvi una soluzione che, salvaguardando l'integrità dei quadri militari, assicuri a noi i vantaggi numerosi di cui sarebbe ricca.

E comincio con un caso specifico. E' un padre che si raccomanda e chiede consiglio per il figlio che, finiti i suoi studi in una accademia di pittura americana, deve ora recarsi in un qualche gran centro artistico per studiarvi i vecchi maestri. Il giovane fu condotto in America lattante e all'età stabilita non potè venire in Italia a pagare il suo tributo alla patria perchè impiegato presso una ditta per la quale disegnava guadagnando il denaro che un giorno gli avrebbe permesso di recarsi all'estero a perfezionarsi.

« Io vorrei inviarlo a Roma od a Firenze — scrive il padre — ma temo che venga preso e processato perchè renitente. Si può far nulla? Se no, io sarò costretto ad inviarlo a Parigi ».

***

Quel ragazzo andrà a Parigi e così molti altri come lui. I dottori italo-americani andranno a Berlino o a Vienna; gli avvocati ad Oxford, i musicisti dovunque, in Germania o in Francia, meno che in Italia. La situazione è nuova, si viene creando oggi. Oggi i figli degli italiani avviantisi alle professioni ed alle arti liberali sono pochi, domani saranno moltissimi.

Fino a qualche anni fa il substrato delle nostre colonie del Nord America era essenzialmente operaio e l'emigrazione ancora per quattro quinti temporanea. L'emigrazione delle donne e dei bambini non aveva raggiunto la cifra attuale, e l'emigrazione delle donne e dei bambini è quasi sempre un sintomo brutto. Essa dice principalmente due cose: che il numero dei rimpatrianti nella stagione di minor lavoro diminuirà sensibilmente — mancando lo stimolo al ritorno che è rappresentato appunto dalla famiglia — e che il colono che abbia chiamato colà la sua famiglia, è definitivamente o quasi perduto per la patria d'origine. E una terza cosa essa dice, e cioè che la quantità delle rimesse andrà anch'essa assottigliandosi.

Con l'emigrazione delle donne e dei fanciulli la composizione, la demografia delle nostre colonie si va anch'essa mutando. Sul vecchio tronco rozzo ed ineducato, tormentato dall'idea continua ed insistente del risparmio e però restio a qualsiasi tendenza di elevamento personale si innesta una specie di ceto medio coloniale composto di piccoli commercianti e di coloni che investono nella colonia stessa il denaro guadagnato. Ne segue che i risparmi, non più inviati in Italia, servono oggi il più delle volte all'educazione dei figli e fra non molto, quando questo elemento sarà aumentato e si sarà affermato nella lotta non facile, molti nomi italiani risuoneranno, negli alti cenacoli dell'intellettualità indigena, accanto a quelli dei tedeschi e degli americani.

Questi giovani, è inutile negarlo, sono definitivamente perduti per la patria d'origine. Nelle scuole e negli atenei essi, con la cultura, avranno succhiato quell'americanismo al quale inutilmente si sarà opposta l'italianità dei genitori manchevole, incerta e spesso, per ragioni ovvie, anche assolutamente negativa. Per questi giovani l'Italia più che un'espressione geografica, sarà uno spauracchio e una plaga da evitarsi anche nei viaggi d'istruzione che faranno quando più innanzi con gli anni, sentiranno il bisogno di conoscere e di studiare direttamente ciò che avranno appreso sui libri. La ragione è ovvia: la terra nativa rappresenta per essi la galera o, quanto meno, il compimento di un dovere non sentito: quello del servizio militare.

E' successo così per la Germania, le cui leggi sul servizio militare hanno tenuto, e tuttora tengono, lontano dalla patria la gioventù cresciuta ed educata in America. Se la Germania, però, ha voluto disinteressarsi della questione e rinunciare ai vantaggi ideali — e forse anche materiali — del ritorno in patria dei professionisti figli degli emigranti nati di un giorno: noi, in condizioni molto diverse da quelle della Germania del secolo ventesimo, dovremmo pur fare qualche cosa per accaparrarci l'affetto devoto e memore di questi giovani ai quali è affidato l'elevamento morale delle nostre colonie, e, fino ad un certo punto, anche la riabilitazione del nome italiano oggi trascinato nel fango da quelle sporadiche manifestazioni di delinquenza di cui, pur essendo esse patrimonio esclusivo di solo una parte della nostra emigrazione, tutti indistintamente subiamo le conseguenze dolorose. Ammesso il fatto che questi giovani si sono americanizzati, e ciò è fatale ed inevitabile specialmente nei grandi centri dove l'ambiente preme con più veemenza su queste coscienze vergini, per riconquistarli idealmente alla patria non resta altro mezzo che quello di facilitare la loro permanenza fra noi quando questa sia a solo scopo di studio, e di aprire ad essi le porte dei nostri atenei, facendo sì che essi riportino nella patria l'adozione l'orgoglio sincero e sano della loro origine italiana. Il primato dell'Italia in tutte le branche dello scibile, la parte ch'essa e la storia e le cose sue hanno nella vera coltura sono tali, che lo straniero non può nè ignorarli nè disinteressarsene. Qui, se io non sapessi di dire cose vecchie e note e di attingere al vecchio repertorio delle frasi fatte e da tempo fruste, potrei facilmente ritessere sul vecchio motivo del pellegrinaggio straniero ai nostri musei ed alle nostre pinacoteche una canzone che non commoverebbe nè desterebbe più palpiti d'orgoglio. Questo sarebbe anche superfluo meno che per la constatazione dolorosa di un fatto che piccolo oggi, sarà grande domani. E cioè che mentre lo straniero potrà liberamente venire fra noi, frequentare le nostre pinacoteche ed i nostri musei, quei giovani che avranno avuto la colpa di nascere in Italia, ma d'essere cresciuti in America, dovranno rassegnarsi a guardare la patria d'origine, che tanto luminosamente splende nella loro mente, dal confine francese o svizzero.

E giacchè parlo della cittadinanza, mi permetto una lieve osservazione a quella parte del progetto Scialoia che tratta dei figli degli italiani nati all'estero. Secondo la nuova legge, questi giovani, all'età di ventun anni, saranno tenuti a rinunciare formalmente ed esplicitamente, dinanzi alle autorità competenti, la loro cittadinanza italiana, pena esser sottoposti ai doveri ed agli obblighi del cittadino italiano nel caso del loro ritorno in Italia. Ecco secondo le leggi del paese di nascita, questi giovani sono senz'altro cittadini americani; ed è proprio necessario da parte nostra costringerli a quella formale rinuncia dinanzi alle autorità consolari?

Camillo Cianfarra

Come si fanno le elezioni in Austria

In Austria si sta facendo un lavoro importante del quale hanno già parlato i corrispondenti trentino e triestino (*Gazz.* 31 dicem. e 8 genn.), il censimento della popolazione. Come già fu avvertito in altro articolo (*Gazzetta* 22 nov.) è obbligo segnare nelle matricole non già la propria nazionalità, ma la *lingua d'uso*, cioè quella di cui uno si serve giornalmente nei suoi rapporti, indipendentemente dalla lingua materna o dal paese donde è originario. Così un russo che avesse il suo domicilio a Trento non dovrebbe mettere la sua lingua materna come *lingua d'uso*, ma quella che deve usare per comunicare coi suoi simili, che in questo caso sarebbe l'italiana.

E vi sono sanzioni penali per le false indicazioni che si rendessero manifeste dopo fatta la revisione del censimento.

Nell'Istria, in causa del modo con cui è distribuita la popolazione, la quale è italiana e più istruita nelle città, mentre nelle campagne predominano gli slavi in abbondanza analfabeti fu giocoforza affidare alla popolazione il censimento solo nelle città. Nelle campagne invece ne furono incaricati dei commissari anagrafici proposti dai Comuni ed approvati dall'autorità politica.

L'irrequieto elemento croato approfittò di questa istituzione e cominciano già ad aggirarsi per le case certi figuri che si qualificano commissari anagrafici, si fanno consegnare le matricole e domandano nome, cognome ecc., scrivendo il tutto, ma *si dimenticano* di domandare la lingua d'uso, perchè a metterla ci penseranno loro dopo partiti.

In tal modo essi mettono come parlanti lingue slave molti italiani e molti slavi che *usano* l'italiano. Contro simili sorprese si è ribellato uno slavo onesto, il quale scrisse una lettera al *Dalmata* di Zara (4 gennaio 1911), nella quale, pur vantando di appartenere alla nazionalità slava, dichiarò che nella matricola avrebbe scritto come sua lingua d'uso l'italiana, perchè è quella in cui sente il bisogno di esprimersi giornalmente, riservando l'uso del croato coi connazionali che, provenienti da altri paesi, possono ignorare la nostra lingua.

Ma occorre osservare che l'italiano non è solo la lingua d'uso di quello slavo e di altri simili a lui, ammiratori della nostra coltura; è anche lingua d'uso di molti fra coloro che più sono accaniti contro tutto ciò che sa d'italiano. Tutte le ingiurie che essi emettono a voce o sgorbiano sulla carta sono in italiano, cominciando dal *porc talian* e terminando con certi loro giornali di propaganda scritti od in italiano o nelle due lingue. E perfino nei giornali e nei periodici slavi essi sentono il bisogno di mettere la traduzione di certi passi più salienti, di certe frasi, diremo così, più spiritose.

Certo da costoro non potremo sperare lealtà, anzi sono essi che sguinzagliano i falsi commissari; resta dunque da raccomandare una rigorosa revisione e al caso l'applicazione delle pene sancite.

Solo un censimento sincero potrà disingannare coloro che credono che l'italianità nel bacino dell'Adige e sulla riviera adriatica sia agonizzante: il Governo stesso vi è interessato, perchè, se per lui gli italiani sono dei nemici in casa, è bene che li conti.

D.

Il nuovo ministero austriaco

Vienna 9

Il nuovo gabinetto è così costituito: Presidenza, Bienerth; interno, conte Vickenburg, attualmente capo sezione al ministero dei lavori; istruzione e culti, Stuergkh; giustizia, Hochen-Bourger; finanze, dott. Meyer, attuale presidente della commissione centrale di statistica; commercio, Weiskirchner; Lavori, Marck, attuale capo sezione al Ministero delle ferrovie; ministro delle ferrovie il deputato Blobinski; agricoltura il barone Widman, attualmente consigliere aulico presso il governo; difesa nazionale, Georgi; ministro per la Galizia, Zalevosky, attualmente capo sezione al ministero di agricoltura.

L'enorme consumo di carne a Londra

Londra, 9

Nei grandi mercati di Londra durante il 1910 vennero poste in vendita 419.450 tonnellate di carne con una diminuzione di tonnellate 610 sull'anno precedente. Soltanto il 22 per cento di questa enorme quantità di carne rappresenta la produzione indigena, mentre la rimanente quota del 78 per cento è di provenienza nord-americana, canadese, argentina ed australiana. Il che vuol dire che i quattro quinti della carne che si mangia in Londra sono importati ed in gran parte dipendono dai vari sistemi refrigeranti per giungere in buone condizioni fino al grande mercato metropolitano. Calcolando la popolazione di Londra in una cifra di sette milioni di abitanti, risulterebbe che ciascun abitante ha consumato nel corso dell'anno 134 libbre di carne (la libbra inglese è di 455 grammi).

Per quanto alta possa sembrare questa cifra, essa è certamente inferiore al vero, poichè molta parte della carne importata va direttamente ai rivenditori senza passare per i mercati centrali. Inoltre bisogna considerare che dal totale della popolazione vanno dedotti i fanciulli ed i vecchi, che generalmente mangiano poca carne con la conseguenza che il consumo medio per ogni persona adulta d'ambo i sessi, sale quasi ad una libbra quotidiana.

Stazione ferroviaria in fiamme
Vendetta d'uno scioperante?

Santiago del Cile, 9

Un incendio distrusse metà della stazione ferroviaria principale. Vi è un morto.

L'incendio credesi provocato da un operaio scioperante. Scoppiò alla mezzanotte nella stazione centrale, e distrusse tutti i vagonlits, vagoni restaurant, il vagone presidenziale ed un lato della stazione. I danni si calcolano a 150.000 sterline.

I funerali del cardinale Segna

Roma, 9

I funerali del cardinale Segna hanno avuto luogo stamane nella chiesa di San Rocco in Via Ripetta, tutta parata a lutto e gremita di folla. In mezzo alla chiesa era disposto il letto sul quale giaceva la salma ricoperta da un gran drappo e attorniata dai 100 ceri e quattro torcieri di rito. Assistevano quasi al completo il collegio dei cardinali e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alti prelati e dignitari della Corte vaticana e numerosi rappresentanti della aristocrazia cattolica. In una cappella laterale c'erano con l'orchestra i cantori della cappella Sistina diretti dal maestro Lorenzo Perosi. Ha celebrato la messa mons. Pardini, vescovo titolare di Zama. Ha dato l'assoluzione alla salma il cardinale Vannutelli. Quindi si è formato il corteo che ha accompagnato la salma a Campo Verano.

La morte di un ammiraglio

Roma, 9

Sul foglio d'ordini odierno il ministro della Marina partecipa la morte del contrammiraglio della riserva Nicastro Gaetano avvenuta ieri a Napoli.

L'on. Gaetani operato di appendicite

Roma 9

Oggi a Roma, l'on. Caetani, deputato del 4.o collegio, ha subito una operazione di appendicite che è riuscita felicemente.

La tomba di Raffaello al Pantheon

Roma 9

Domani il Consiglio superiore delle belle arti dovrà occuparsi della questione della tomba di Raffaello al Pantheon. Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio si occuperà anzitutto della collocazione delle lapidi di Raffaello e di Maria di Bibbiena.

Il premio di 100.000 lire della Repubblica di S. Marino

Genova, 9

Oggi la Banca fratelli Casareto ha pagato il premio di lire 100,000 al signor Achille Corbetta, facoltoso negoziante di mobili, abitante a Milano, in via Alessandro Volta, possessore della cartella del prestito della repubblica di S. Marino portante il numero 299964, vincente il primo premio nell'ultima estrazione.

Calma completa a Taranto

Taranto 9

Essendo scomparso qualsiasi pericolo di ulteriori tumulti è stata rilasciata in libertà la truppa di terra e di mare finora tenuta consegnata. Per le stesse ragioni riparte oggi per Massina la nave *Regina Elena*, la quale era stata inviata in servizio di rinforzo.

Una grossa valanga presso Cuneo

Torino, 9

Stamane il termometro è disceso a 14 gradi sotto zero. Si segnala che a Limone e a Vernante sono cadute due grosse valanghe una delle quali dell'altezza di 200 metri. Avendo essa ostruito tutta la ferrovia Cuneo-Vievola, dovettero accorrere 120 persone per aiutare gli operai e i soldati alpini a sgombrare la strada.

Don Vittozzi in gravi condizioni

Napoli, 9

Don Ciro Vittozzi che non potè essere tradotto a Viterbo insieme agli altri imputati del processo Cuocolo e che è ancora ricoverato presso l'ospedale degli incurabili, l'altro ieri ebbe un nuovo attacco di angina pectoris. Mediante pronte cure si riebbe alquanto, ma si teme che il suo stato non gli consentirà un viaggio così lungo come quello da Napoli a Viterbo.

Per lo sviluppo della nostra flotta aerea
Intervista col colonnello Moris

Roma 9

Circa l'opera fin qui svolta dal Ministero della Guerra in esplicazione al programma del ministro Spingardi per lo sviluppo della aeronautica e dell'aviazione militare e su quanto il Ministero intende fare, la *Tribuna* ha intervistato il colonn. Moris comandante della brigata specialisti e futuro direttore del nuovo ufficio tecnico speciale che sarà creato dal Ministero della Guerra

L'impiego dei dirigibili in guerra

— Il nuovo anno — ha detto l'intervistato — trova pronti in Italia tre dirigibili di piccola cubatura non superanti i 5000 metri cubi del tipo militare «1 bis». Essi verranno gonfiati ed allestiti in un paio di mesi nelle rispettive sedi di Vigna di Valle, Campalton e Boscomantice. Questo prossimo allestimento prelude ad una serie di esperimenti che sarà abbastanza lunga e comprenderà anche esercitazioni tendenti a dare un'idea precisa della efficienza bellica dei dirigibili militari. Due di questi infatti prenderanno parte alle prossime manovre estive dei corpi d'armata con compito e mansioni ben definite. Dalla osservazione diretta e dal loro impiego, le autorità militari potranno formarsi un giudizio militare sui criteri e sull'indirizzo da adottarsi nello sviluppo ulteriore di questi nuovi rami di applicazione guerresca; sicchè, almeno per ora, si avrà una interruzione nella costruzione di nuovi dirigibili, come avviene del resto anche negli altri Stati. Ma non si puo parlare di un vero e proprio arresto, perchè durante questo periodo procedono e procederanno le costruzioni già preventivate. Ma intanto è necessario coordinare ed organizzare i dati tecnici e militari indispensabili per lo sviluppo del programma definitivo.

Quanto all'impiego dei dirigibili ed aeroplani per l'offensiva in guerra, il colonnello Moris ha detto che per dare ai dirigibili, oltre le funzioni esplorative che già possiedono a sufficienza, anche la missione dell'offensiva, con lancio di bombe, granate ecc., bisogna pensare alla costruzione di dirigibili che abbiano una cubatura molto maggiore. Gli studi relativi a questo problema, nella parte preparatoria sono stati compiuti dal battaglione specialisti, insieme colle prove aereodinamiche e le esperienze preliminari.

Si è anche iniziata la costruzione di otto nuove aeronavi e la sistemazione di nuovi cantieri. Per questa parte si può concludere affermando che intensa è ora la organizzazione del servizio e l'allestimento dei mezzi essenziali. Intanto si segue attentamente ciò che si fa in Italia ed all'estero e si prepara un corpo veramente distinto di piloti scelti fra gli elementi più adatti dell'esercito e della marina.

Il viaggio da Bracciano a Venezia - Gli aeroscali

E qui il Moris ha avuto parole di lode per i suoi collaboratori, sopratutto per l'affiatamento fraterno che li stringe e che nulla vale ad affievolire, sebbene la via non sia cosparsa di rose. Il sistema di aeronave da noi adottato, ha continuato l'intervistato, è dovuto allo studio dei capitani Crocco e Ricaldoni e merita tutta la nostra fiducia, non ostante gli inconvenienti verificatisi nel viaggio da Bracciano a Venezia, poichè tali inconvenienti non rivelarono nessun difetto nel sistema, ma soltanto delle imperfezioni costruttive inerenti specificamente alla nuova unità. Esse dipesero unicamente dal fatto che per la prima volta si costruiva ed esperimentava un involucro di dirigibili di tela caucciutata, e si sarebbero forse evitati con un periodo di esperienze preliminari, ritardando di alcune settimane il viaggio a Venezia. Ma il viaggio riuscì d'altra parte un esperimento di grande importanza e i dati raccolti confermarono la bontà del nostro tipo di dirigibile e la valentia dei nostri piloti. Agli inconvenienti verificatisi si ovviò nel primo mese di permanenza nel cantiere di Campalton e durante le successive ascensioni si è confermata la fiducia completa nel nostro sistema di costruzione.

L'industria nazionale relativa all'aereonautica

Quanto agli aeroscali, sono ormai pronti in ogni dettaglio quelli di Venezia, di Bracciano e di Verona. Un nuovo cantiere è in costruzione nella piazza d'armi di Milano, con un aeroscalo per i dirigibili di grande cubatura e sta per essere iniziata la costruzione di un cantiere nella destra del Po, probabilmente vicino a Ferrara. Altri cantieri sorgeranno lungo le nostre spiaggie da servire per la marina, ma le località non sono ancora fissate. I cantieri possederanno anche dei depositi di gas idrogeno e riserve per la costruzione di questo gas. Tutto questo lavoro è stato compiuto in meno di un anno, mentre alla sede del battaglione specialisti sorgevano officine, gabinetti di esperienza, una grande vasca idrodinamica ecc.

Il colonnello ha poi accennato all'enorme differenza delle condizioni attuali della industria aeronautica italiana rispetto a quella della Germania e della Francia.

Quanto alle osservazioni fatte al Ministero della guerra, perchè lo sviluppo dell'aeronautica non si è servito della industria nazionale, l'intervistato ha osservato che in Italia le industrie relative all'aeronavigazione o non esistono o sono solamente al loro inizio. Per il momento non è possibile fare assegnamento sopra di esse. Tuttavia il Ministero non ha abusato del sistema di rivolgersi all'estero, poichè il battaglione specialisti ha preferito perdere qualche cosa nella natura di alcuni dettagli, anzichè rinunziare alla possibilità di valersi della industria nazionale. Così invece di acquistare aeroscali smontabili in Francia ed in Germania, ove esistono da tempo in commercio, si preferì studiarne un tipo apposito e convenente con una casa italiana. Lo stesso si fece per i motori e si spera di poter fare per le tele caucciutate, sia per i cilindri di idrogeno compresso, sia per qualsiasi altro materiale. E per la produzione dell'idrogeno si è stabilito di valersi di fabbriche italiane di soda creando in esse per conto del del battaglione specialisti degli impianti di compressione. Per ciò che riguarda la costruzione dei dirigibili, ancora non abbiamo in Italia un'industria solidamente organizzata. I risultati migliori finora furono ottenuti dall'ing. Forlanini. Del resto, ben poco si sta facendo ora in Italia che dia affidamento per l'immediato avvenire e se altre iniziative sorgeranno, come quella di Almerico da Schio, di Nico Piccoli, dell'Usuelli, troveranno certo il benevolo incoraggiamento del ministero della Guerra.

Il colonnello ha detto poi che il battaglione specialisti spera che l'assegno di dieci milioni concesso dal Parlamento basti per svolgere il programma stabito dal ministro Spingardi. Però non bisogna farsi eccessive illusioni sull'entità di detta somma, poichè ogni cantiere per dirigibili di grande cubatura, non costerà meno di un milione di lire ed il materiale in uso per la costruzione dei dirigibili è molto costoso e costosissime sono le officine per la produzione e compressione del gas. Malgrado ogni economia, la cifra di dieci milioni è insufficiente per il completo sviluppo ulteriore di un serio programma di flotta aerea.

La scuola di aviazione

La scuola militare di aviazione disporrà fra breve di 12 apparecchi dei migliori modelli e prima della fine del corso stabilito di tre mesi come in Francia i 15 ufficiali di terra e di mare che lo frequentano saranno in grado di vincere la prova per il conferimento del diploma di pilota o di maestro. Per tal modo un secondo corso già prestabilito potrà avere in più propizia stagione un più largo sviluppo. La scuola di aviazione sarà trasferita a Gallarate.

Quindi il colonnello Moris, dopo aver ricordato che Leonino da Zara ha messo a disposizione del ministro, d'accordo coi Comuni interessati, un ottimo terreno di sette milioni di metri quadrati, presso Pordenone con aeroscalo e tutto l'occorrente, oltre alle offerte fatte dalla Società di aviazione di Salussolia e del Club di Aviazione di Bergamo, ha detto che, organizzati questi impianti, l'aviazione militare italiana riceverà tale impulso da non restare inferiore alle altre potenze. Poi ha soggiunto che la sezione di aviazione italiana attende allo studio per il perfezionamento di equilibrio degli apparecchi. Un altro studio si ha in corso ed è quello dell'aeroplano galleggiante per il servizio sul mare.

Concludendo, ha dichiarato che non ha fondamento l'accusa di dualismo fra esercito e marina. Se vi è un qualche ufficiale isolato di terra che dimostrò di non condividere volentieri colla marina gli sforzi per la conquista comune dell'aria, ciò non vuol dire che mancasse l'accordo. Allontanati questi ufficiali dal battaglione, l'accordo si mantenne e si stringe ogni giorno più, in modo amichevole e confortante per l'avvenire.

I lavori dell'esposizione di Torino visitati dall'on. Calissano

Torino, 9

Alle ore 10 il sottosegretario di Stato all'interno, on. Calissano, ha visitato i lavori dell'esposizione internazionale. Erano a riceverlo e ad accompagnarlo l'on. senatore Villa, presidente del Comitato esecutivo, Frola, presidente del comitato generale, l'on. Daneo, il co. Delfino Orsi, il comm. Bianchi, il co. Bolonghera ed il comm. Pecari, l'avv. Daojer, l'avv. Bosio, il sig. Chauvine e molti altri.

L'on. Calissano si compiacque vivamente di tutto, e mostrò vivo interessamento per il progredire dei lavori.

Il congresso delle università e biblioteche popolari

Milano, 9

La seduta è aperta alle ore 10 alla presenza di numerosi congressisti sotto la presidenza del senatore Foà. L'onor. Varazzani riferisce sul tema: «Problemi, bisogni e mezzi generali e speciali delle Università Popolari», ritenendo che di fronte alle fondamentali divergenze dei due indirizzi ai quali può ispirarsi una università popolare, il congresso non possa pronunziarsi nè per l'uno nè per l'altro, ma che si debba affidare ad una commissione l'incarico di studiare se sia possibile formulare dei programmi che servano di guida alle università popolari. Il relatore è applaudito. Il Senatore Foà, ceduta la presidenza al prof. Osimo, parla sul tema delle proiezioni luminose, che dice essere utili perchè interessano i bambini, ma della quali non si deve abusare, perchè alla lunga atrofizzano l'immaginazione.

Parla poi il prof. Rignano, il quale dice che l'università popolare dovrebbe formare la coscienza del cittadino e propone un ordine del giorno con cui si delibera la nomina di un comitato per formulare uno schema organico di programma scolastico dei diversi corsi di lezione delle università popolari da servire come modello e guida per i dirigenti delle università.

La lotta contro la malaria in Lombardia

Milano, 9

Il Consiglio direttivo del Comitato lombardo contro la malaria ha tenuto una riunione sotto la presidenza del senatore Golgi. Il presidente ha comunicato l'esito del concorso per il premio Wiles al migliore lavoro sul problema malarico, premio di lire mille che è stato assegnato al prof. Adelchi Negri di Pavia che ha dichiarato di devolvere la somma a vantaggio della lotta antimalarica. Il Consiglio ha poi deliberato di associarsi alla lotta antimalarica che nel 1911 il prof. Golgi, per incarico del governo svolgerà nelle provincie lombarde, contribuendo alla cura di due mila malarici. Nella prossima adunanza si discuterà la questione della profilassi anti-malarica con mezzi meccanici.

La barbara vendetta d'una moglie gelosa

Genova, 9

Stanotte poco dopo le 24 è avvenuto a Sampierdarena un fatto gravissimo, che ha prodotto una penosa impressione. L'operaio Antonio Piconi di anni 45, da parecchi anni marito di una donna assai gelosa, uscito da casa ieri sera non rientrò che verso la mezzanotte. La moglie, che lo attendeva alzata, gli fece una delle solite scenate di gelosia, che il Piconi accolse colla massima filosofia. Quando la donna parve acquietarsi, il Piconi si spogliò e si mise in letto. Intanto la moglie lo raggiungeva e prima che l'uomo potesse rendersi conto delle sue intenzioni, col un coltello affilatissimo lo evirò. Il disgraziato mandò un urlo di dolore e svenne. Subito accorsero alcuni vicini di casa. Quindi sopraggiunsero i militi della Croce d'Oro che trasportarono il Picone sollecitamente all'ospedale, dove fu ricevuto d'urgenza dal dottor Biagi, che dopo averlo medicato lo faceva ricoverare nella sala chirurgica dicendolo in imminente pericolo di vita. Frattanto anche la moglie veniva trasportata all'ospedale, perchè dava segni di pazzia.

SPORT

Marcie ginnastiche di preparazione al "Fortior,,

Il «Fortior Podistico Italiano» fu istituito nel 1907 dallo «Sport Pedestre Genova» per solennizzare il decimo anniversario della sua fondazione, ed ha per iscopo lo sviluppo fisico-morale della gioventù con la diffusione del podismo collettivo considerato come il più utile ed il più igienico esercizio atto a preparare i giovani al servizio militare.

«Fortior» è quindi il titolo nazionale che si assegna ai podisti d'età superiore a 14 anni, che compiono (regolarmente autorizzati) una marcia ufficiale di Km. 50 in ore 9 compresa una di riposo).

Per efficacemente predisporre i giovani alla conquista di tale titolo, lo «Sport Pedestre Genova» ha bandite le *marcie ginniche di preparazione* di Km. 20 a 30 su strada, con andatura graduata che raggiunga senza superare i Km. 5,500 all'ora, con fermata obbligatoria minima di 30 minuti.

L'ultima statistica pubblicata annuncia che in 31 mesi di vita attivissima la provvida Istituzione ha laureato 6750 giovani con un totale di 8800 marcie effettuate in 542 prove ufficiali, aderenti 381 società ecc., in prima linea nel 1909 quelle di Verona, Trieste, Palermo, Sondrio, Gorizia, Roma, Terni, Asti, Zara essendo Genova fuori concorso.

Lo «*Sport Pedestre Venezia*» aderendo ora all'iniziativa della consorella di Genova, ha intrapresa un'alacre propaganda di queste marcie con la fiducia di affezionare ad esse i giovani della VI. elementare, delle scuole secondarie e superiori, delle altre Società sportive, degli Istituti e collegi, dei Corpi Armati cittadini secondo quanto prescrive il Regolamento.

Di conseguenza lo «Sport Pedestre Venezia» inaugura il 1911 diramando a tutte le autorità direttive l'invito-programma, ufficialmente approvato, alla prima marcia ginnastica di preparazione (Km. 20 con un'ora di riposo) che si effettuerà domenica prossima, dalle 9 alle 14, sul percorso S. Nicolò di Lido-Forte Alberoni e ritorno a S. M. Elisabetta.

La tassa d'iscrizione (cent. 60) che spetta a Genova, deve essere recapitata insieme con l'elenco degli aderenti, entro sabato prossimo ore 16, allo Stabilimento Pianoforti E. Brocco, Campo S. Angelo.

Questa tassa dà diritto all'artistico diploma individuale ed alla medaglia di rappresentanza per squadre con un minimo di 20 partecipanti.

Lo «Sport Pedestre Venezia», che sebbene abbia appena un anno di vita, pure conta fra i propri soci, campioni ben noti del podismo e vecchi apostoli dell'educazione fisica pro patria, fa voti che largo sia il concorso a queste marcie apprezzate e premiate da S. M. il Re e da S. E. il Ministro della Guerra, in modo i nostri giovani siano presto in grado di conoscere, allenati e disciplinati, a palmo a palmo tutto il territorio della provincia di Venezia e delle provincie confinanti. Procureranno a sè medesimi svago e rinvigorimento, onore alle Istituzioni che rappresentano e valide energie all'Italia.

Gli uffici di tre giornali di Lisbona devastati dalla folla

Lisbona, 9

Sono stati assaliti dalla folla gli uffici dei tre giornali monarchici *Diario*, *Liberal* e *Correo de Mañana*. L'assalto è stato determinato dalla voce corsa che i tre giornali avessero inalberato nello interno dei loro uffici la bandiera monarchica e dal fatto che il popolo ha attribuito al linguaggio violento tenuto dai giornali stessi in questi ultimi tempi, le voci allarmanti corse all'estero circa la situazione interna del Portogallo. L'assalto è avvenuto in pieno giorno, nelle ore in cui i redattori dei tre giornali erano assenti, mentre le strade erano affollate essendo domenica, ed è stato così improvviso ed impreveduto che è stato impossibile evitarlo.

La folla ha fatto nei locali dei giornali un irruzione al grido di «calunniatori», ed ha distrutto tutto il materiale tipografico.

Si fa notare che in questi ultimi giorni i tre giornali, e sopra tutto il *Diario illustrato*, conducevano una violenta campagna contro i repubblicani, campagna che coincideva colle voci tendenziosamente sparse all'estero sulla situazione interna della repubblica. Ciò ha fatto pensare ad una intesa fra i redattori dei tre giornali monarchici e gli autori della campagna allarmista fatta all'estero. Il Governo ha deciso di procedere ad una rigorosa inchiesta per evitare il ripetersi di tali fatti. Sono stati operati vari arresti.

La folla, che si era radunata davanti agli uffici dei tre giornali, si è recata quindi a fare una dimostrazione di simpatia alle Legazioni estere. Benchè l'ordine non sia stato turbato è stato notevolmente rinforzato il servizio di polizia. La città è completamente calma. Le abitazioni dei redattori dei giornali assaliti, sono sorvegliate per tema di nuove dimostrazioni ostili.

Per l'accordo russo-tedesco

Londra, 9

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo si dice in grado di affermare che il ministro degli esteri russo prosegue le trattative per regolare i particolari concreti dell'accordo elaborato a Potsdam. Il campo di questo accordo non è ristretto ed è probabile che, pur rispettando le suscettibilità francesi i termini dell'«entente» comprenderanno anche gli interessi indiscutibili della Germania e della Russia.

In un articolo consacrato alla «entente» russo tedesca, il *Daily Telegraph* studia la posizione rispettiva dei due paesi in Persia e in Mesopotamia e prevede che una convenzione analoga sarà conclusa fra l'Inghilterra e la Germania. Questa potenza, secondo il detto giornale, sarebbe fin d'ora pronta ad accettare le principali domande formulate dall'Inghilterra.

Il comandante francese a Casablanca

Parigi, 9

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: Si ha da Casablanca che il generale Mainier, che fa attualmente una «tournée» nel sud dello Sciauia, sarà prossimamente sostituito.

Nessuna falla nella "Danton,,

Brest, 9

La corazzata *Danton* è rientrata stamane nello scalo N. 9 nel bacino di Pontaniou. La chiglia della nave è intatta. Non vi è alcuna falla.

Pietro Gori

E' annunciata da Portoferraio la morte dell'anarchico Pietro Gori. Egli era nato a Messina, dove suo padre era ufficiale dell'esercito, quarantacinque anni or sono.

Il Gori nel 1892 insieme col Galleani, il Casati ed altri dell'ex partito operaio milanese, sostenne al congresso di Genova, contro Turati, Prampolini e la falange legalitaria i principi e i metodi libertari. Tutti ricordiamo l'attività politica, letteraria e forense del Gori, le condanne che lo colpirono per la sua propaganda anarchica, le battaglie da lui combattute e i giornali da lui fondati fra i quali a Milano *L'amico del popolo*, che pubblicò 27 numeri ed ebbe 27 sequestri.

Il Gori, che fu anche oratore, subì parecchie condanne per i suoi discorsi incitatori. Egli fu amico di Bakounine, di Cafiere e di Andrea Costa. A Livorno fu condannato ad un anno di reclusione come organizzatore e capo di parecchi scioperi.

Espiata la pena, il Gori nel gennaio 1891 partecipò al congresso libertario di Cape Lage dove, insieme a Cipriani, Malatesta, Merlino ed altri gettarono le basi di una nuova agitazione politico-sociale più evoluta dei vecchi programmi internazionali.

Nel 1901 partecipò, come rappresentante della Federazione dei cappellai del Lago Maggiore, al congresso operaio di Milano che fu il primo del proletariato italiano, per gettare le basi della organizzazione. Sostenne col Turati, malgrado la loro amicizia personale un vivacissimo contraddittorio sulle finalità e sulla tattica del movimento operaio e questo contraddittorio ebbe per conseguenza che l'ordine del giorno Turati raccolse la maggioranza dei socialisti legalitari e quello di Gori i suffragi della minoranza libertaria.

I suoi avversari lo accusarono di complicità morale con Sante Caserio, l'assassino di Carnot, per il fatto che egli lo aveva difeso qualche anno avanti dinanzi al Tribunale di Milano.

Da quel tempo il Gori fu fatto segno alla vigilanza della polizia internazionale. Egli fu anche espulso dalla Svizzera e si rifugiò a Londra dove conobbe Kropotkine, Luisa Michel, Malato, Sebastiano Faure, Rochefort, Stepniak e partecipando insieme con Malatesta, Meme Mann ed altri ai meetings e alle manifestazioni operaie acquistò ben presto una notorietà non facile nella babilonia londinese. Ma nella primavera del 1895 stretto dalla necessità economica partì per l'Olanda ove fu ospite del grande agitatore Domela Niewnhuis che voleva trattenerlo in Amsterdam ma egli si imbarcò per Hull in Inghilterra ove ottenne di ingaggiarsi come marinaio sul vapore *Neuland*.

Ma presto ritornò alla propaganda esaurendo la propria energia in una quantità innumerevole di conferenze e di viaggi negli Stati Uniti d'America, pronunziando in poco più di un anno circa 400 discorsi in lingua italiana, inglese e francese.

Da quel tempo cominciarono le insidie del male che lo trasse alla tomba. Ridottosi in misere condizioni di salute egli ebbe dal governo nostro un salvacondotto che gli permetteva di ritornare in famiglia presso la vecchia madre che amava di grandissimo amore. Ma dopo il '98 dovette riprendere la via della fuga riparando a Buenos Ayres. I tribunali militari nel '98 lo condannavano in contumacia a dodici anni di reclusione. Venuta l'amnistia il Gori potè di nuovo ritornare in patria. Poi intraprese un viaggio di studi in Egitto e in Palestina e ne ritornò gravemente ammalato; nè più si riebbe, fino a che morì.

***

Telegrafano da Portoferraio che la salma di Pietro Gori è stata imbarcata sul piroscafo «Giglio» diretto a Piombino dove è giunta alle 15 circa.

Il feretro è stato portato a braccia fino a piazza Bobbio ove è stato messo su un carro funebre e trasportato alla stazione per proseguire per Rosignano ove sarà tumulato.

Teatri e Concerti

"L'avventuriero,,
Commedia in 4 atti di A. Capus
(Goldoni 9 Gennaio 1911)

Quante volte abbiamo sentita, prima di ieri sera, la nuovissima commedia di Alfredo Capus che a Parigi è già alla sua centocinquantesima rappresentazione? Ascoltandola ci tornava in mente, e certo tornava in mente a molta parte del pubblico, una lunga fila di nomi e di titoli. Buttatene là quanti volete, a caso, scegliendoli in quel teatro romantico e a lieto fine che ha in Francia una tradizione annosa e che dalla Francia allarga dovunque le sue radici: Feuillet, Olinet; il *Romanzo di giovane povero* o *Il padrone delle ferriere*. Il contenuto, i particolari precisi della vicenda drammatica e comica, la linea capitale dell'intreccio non vi danno alcun imbarazzo; in siffatto genere di lavori non è ciò quel che più conta; quel che più conta è la impronta caratteristica, il tipo, il sentimento generico, le individuazioni convenzionali dei vari protagonisti, la nota costante delle peripezie che conducono alla costante soluzione, un bel matrimonio.

Considerato da un tale punto di vista l'*Avventuriero* richiama alla memoria gli autori or ora citati; a tratti, se niente niente si conosce come Alfredo Capus è nato alla scena, come s'è accentuata la sua prima attività letteraria, come s'è affermato il suo temperamento personale, vien fatto di domandarsi se il nome di Alfredo Capus non sia stato affibbiato all'*Avventuriero* per uno scherzo [illegible]; non abbia sostituito un altro nome altrimenti noto. Ma poi si riflette alla *Castellana* e all'*Angelo*; ma poi di quando in quando anche dall'*Avventuriero* sprizza fuori un po' dell'ironia e dell'umorismo mondano e politico onde l'autore dell'*Avversario* andava famoso quando inseriva i suoi caustici dialoghi d'occasione sul *Figaro* e ci si convince. Sì, l'*Avventuriero* è di Capus; di Alfredo Capus il quale presa lezione di verniciatore da Enrico Bernstein, così abile restauratore dei sistemi di Sardou, messo un po' a tu per tu col teatro dell'*Odeon* con *Come le foglie* di Giacosa; con *Massimo*, con *Nennele* e col padre di *Nennele*, il bue da lavoro che non capisce non vede non sa; preso dalla voglia di commuovere o di intascar parecchi quattrini si attacca ai ferravecchi e li ridipinge con nuovi colori, e li ripresenta al pubblico ben sapendo che i ferravecchi il pubblico è disposto ad ingoiarseli sempre; magari con qualche protesta, all'ultimo istante, per cercar di dare da intendere a sè medesimo che non è vero che s'era commosso: che non è vero che nell'angolo dei suoi tardi occhi una «furtiva lacrima» aspettava impaziente di venir asciugata furtivamente. Il pubblico moderno, in materia di teatro, ha progredito soltanto nel pudore della commozione; finge di non lasciarsi prendere dalle rifritture melodrammatiche e di avere, supponiamo, una infinita tenerezza per il più grande poeta del teatro moderno, Maurizio Maetrlinck; ma tra la profonda poesia di Maeterlinck e le rifritture melodrammatiche convenientemente verniciate (da Bernstein o Capus gli è indifferente) preferisce, asciugando appunto la furtiva lacrima, queste ultime.

Tali le ragioni rapidamente riassunte (lo spettacolo è terminato iersera alle dodici e mezzo e occorre scriver presto) per le quali l'*Avventuriero* di Alfredo Capus riportò al *Goldoni* il successo che dovevasi attendere. Interessò, commosse, fu calorosamente applaudito dopo le scene salienti e dopo i tre primi atti; dopo il quarto, dopo cioè il lieto fine il pubblico che in cuor suo era tutto contento d'essersela tanto goduta mostrò di non veder la vita così rosea e così facile come rosea e facile appariva dalla macchinosa ed artificiosa soluzione della commedia. E si permise il lusso di applaudir un pochino meno. Ma gli attori comparvero fra sonori battimani ancor due o 3 volte alla ribalta. Quante volte fossero già comparsi non saprei dire; numerosissime, e se lo meritavano chè recitarono tutti stupendamente da Alfredo De Sanctis un *Massimo* (domando scusa) uno *Stefano* prodigioso di efficacia nel trucco e nell'azione; ad Alda Borelli che in parrucca bionda ci fece assister al miracolo di sembrare e Alda e Lyda Borelli insieme e fu una *Genovieffa* deliziosa di finezza, di eleganza e di sobrietà; dal Ruggeri al Racca, dalla Bonvento alla Salvioni, alla Agnoletti. Era la prima volta che la compagnia rappresentava i quattro atti del Capus, e li recitò, al solito, senza suggeritore con una precisione, una fusione ammirevoli. Ammirato del resto se ne mostrò il pubblico che gremiva letteralmente la sala, in un trionfo di bellezza e di ricchezza femminili; il più bel pubblico durante l'attuale stagione di Carnevale a Venezia.

Dobbiamo adesso discorrere dell'*Avventuriero*? L'avventuriero è Stefano Ranson. Costui giovane si mangiò un patrimonio, contrasse debiti; fece lo scavezzacollo, si sostenne con gli aiuti di uno zio industriale padre di Genoveffa fidanzata, o quasi nel corso tempo, ad un onorevole eternamente ministeriale. Un giorno Stefano partì per l'Australia, girò tre volte in dieci anni il mondo ed accumulò una sostanza di circa ottocentomila lire. A questo punto egli torna naturalmente in patria preceduto dalla eco di un'avventura coloniale di cui è stato l'eroe; l'avventura è causa indiretta della caduta di un ministero e della celebrità di lui. Egli (naturalmente!) capita a proposito; lo zio e la relativa industria stanno per saltare, ricorre alla sua generosità perchè salvi la baracca ed egli la salverebbe se Genovieffa di cui è divenuto pazzamente innamorato acconsentisse a sposarlo. Ma la fanciulla, come è noto, è fidanzata all'onorevole industriale.... — Vale la pena di continuare a raccontare? Il resto vien da sè. Stefano salva lo zio, sposa Genovieffa che ne ricambia tosto il folle amore mentre il fidanzato onorevole subodorata la prossima rovina finanziaria della ragazza rivolge le sue attenzioni a un'altra ragazza figlioccia del presidente del Consiglio che ha (la ragazza, non il presidente) un debole per lui!

Scherzi a parte: su questa tela vieta e banale Alfredo Capus, divenuto un tecnico di prima forza, ha imbastito scene di una autentica efficacia; qualcuna anzi addirittura di autentica bellezza. Il secondo atto, e la seconda metà del terzo sono la espressione di un formidabile temperamento drammatico quale, conoscendo i precedenti cui accennavamo sopra, non avremmo mai sospettato in lui. Vanno specialmente ricordate le scene fra Stefano e Genovieffa giacchè con esse l'autore ha saputo realmente creare delle situazioni nuove, acute nella psicologia del momento, originali come movimento dialogico. Codeste scene, la chiara energia con cui è disegnata la figura dell'avventuriero onesto; il sottile spirito che percorre la commedia con la presenza di un'altra figura squisitamente disegnata, sebbene un po' caricaturistica, la figura di *Giulietta*, sollevano i quattro atti di Capus sopra il livello verso il quale sono respinti dalla intonazione complessiva e riescono, sovente a nobilitarli.

Stasera l'*Avventuriero* si replica.

g. d.

***

La serata pro monumento ad Adelaide Ristori è fissata per mercoledì sera. Ne riparleremo. — E' pure annunciata la beneficiata di Alfredo De Sanctis con *Tristi Amori* di Giacosa e il *Curioso accidente* di Goldoni.

Malibran

Questa sera viene ripresa *Santarellina* con Jole Baroni e Oreste Lambiase. Si sta allestendo il *Conte di Lussemburgo*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'avventuriero.
MALIBRAN, 20.30 — Santarellina.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating. The-Concert
SKATING RINK — S. MARGHERITA — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23.

A proposito di scioperi

Le organizzazioni gialle in Germania

In Germania, per un'antitesi con le associazioni rosse, che caratterizzano i gruppi socialisti, si sono costituite, mercè l'appoggio e la simpatia degli stessi imprenditori, alcune associazioni di lavoratori chiamate le «corporazioni gialle». E' inutile dire che i socialisti le fanno oggetto di disprezzo, accusandole di servilismo, di vigliaccheria, di mancanza di sentimento solidale, e loro qualificando ogni sorta di contumelie. A farlo apposta, le «corporazioni gialle» non solo resistono a questa sistematica guerriglia, ma vivono e prosperano con la soddisfazione dei più lusinghieri successi.

Tra queste corporazioni sono sopratutto notevoli quelle dei lavoratori della Casa Siemens, assai numerose e fiorenti, delle quali è interessante conoscere l'origine, l'organizzazione, il funzionamento e lo sviluppo. Vi ricordato che quegli operai furono sempre riluttanti a lasciarsi abbindolare dalle facili promesse degli arruffapopolo, i quali avrebbero pur voluta una ampia ed unica organizzazione di tutte le forze operaie, per farne un'arma potente contro il capitale ed imporre e conseguire così le più laute condizioni di lavoro. Per molto tempo gli agitatori non riuscirono a turbare la fiorente attività della Casa Siemens, perchè i suoi operai, così nelle modalità di lavoro, come nella misura dei compensi, fruirono sempre di un benessere che molto li distanziava dagli altri lavoratori.

Essi, allorchè cadevano malati, conseguivano larghi aiuti e fin dal 1872 i proprietari dello stabilimento, senza che intervenisse alcun contributo da parte degli operai, nè sotto forma diretta, nè sotto forma indiretta, avevano fondata una Cassa speciale per i vecchi, per gli invalidi, per le vedove e per gli orfani.

Gli operai della casa Siemens potevano perciò trovarsi contenti del loro stato, quando, in seguito all'ingrandimento delle officine, si dovettero reclutare parecchie migliaia di lavoratori di fuori. Non mancò in questa occasione l'infiltramento dell'elemento socialista, venuto dalla Federazione socialista dei metallurgici. Esso non ristette dalla sua opera di proganda, e, mediante la forza dell'organizzazione, alla quale apparteneva, tanto fece che, pur rappresentando la minoranza, trovò modo di far nominare delle commissioni che proponessero alla Casa tutto un insieme di ulteriori miglioramenti.

La Casa assecondò i desideri degli operai finchè le fu possibile, e trovandosi continuamente di fronte a richieste più forti e più insistenti, e per di più constatando che esse non erano la manifestazione spontanea e naturale della massa lavoratrice, ma erano il frutto del suggerimento e dell'imposizione della Federazione dei metallurgici, con l'evidente scopo di gettare il seme del malcontento tra gli operai, pensò di resistere ad oltranza. Ne vennero minacce reiterate di scioperi, che di fatto furono proclamati a diverse riprese. La Federazione dei metallurgici aveva buon giuoco. Nulla ad essa costava il promettere una vittoria sicura, e con tal mezzo semplicissimo essa mirava a che gli operai malcontenti si affidassero al suo appoggio ingrossando le file dei suoi aderenti.

La Casa Siemens si trovò fortemente danneggiata da queste succedentisi sospensioni del lavoro, e venne il giorno in cui, davanti alla impossibilità di far fronte, dovette risolvere ad un energico provvedimento. In seguito ad accordi con la Società generale di elettricità, la quale versava in analoga crisi, si decise dalle due imprese di chiudere le officine. Quella «serrata», la quale si protrasse per parecchie settimane, portò al risultato di una salutare ponderazione. Solo allora gli operai riconobbero quanto la loro agitazione fosse ingiustificata e quanto fossero illusorie le lusinghe dei rimestatori, e fu allora che da un sentimento di ostilità contro la Federazione dei metallurgici, la quale aveva cooperato a loro danno, germinò tra i lavoratori della Casa Siemens la idea delle «Corporazioni gialle». Queste sono attualmente due. La maggiore di essa risiede a Berlino e conta 10.000 soci e un'altra minore trovasi a Norimberga con 1200 aderenti. Quella di Norimberga fu però la prima a costituirsi. Gli operai della Casa addetti alla Federazione dei metallurgici avevano istituita una Cassa sovvenzionale, la quale però non doveva beneficare gli operai non ascritti al sodalizio. Questi ultimi si videro perciò costretti a fondare una cassa per conto proprio e, dato che la costituzione del primo fondo necessario al suo funzionamento avrebbe domandato un sacrificio superiore alle loro forze, essi risolsero di chiedere per ciò un contributo alla direzione della impresa, la quale non fu sorda all'appello sussidiando la cassa di lire 12.500.

I compagni degli stabilimenti Siemens di Berlino non tardarono a seguire l'esempio. Anche qui l'impresa elargì un primo fondo di cassa di lire 12.500, il quale venne tosto aumentato a lire 16.250 per lo straordinario aumento nel numero dei soci, che da 800 divennero in breve ben 3000. Allo scadere di un biennio poi la cassa addivenne ad una successiva elargizione di altre L. 16250. Attualmente la cassa gode di una situazione finanziaria assai prospera, e per di più pienamente indipendente. Di fronte a queste inconfutabili vittorie, la Federazione dei metallurgici non si volle dare vinta. Essa ben comprendeva come le «corporazioni gialle», le quali fiorivano indipendentemente dall'ambito della sua azione, rappresentassero una sfida permanente e una minaccia al proprio prestigio, e non mancò per conseguenza di profittare del primo pretesto che le parve acconcio per proclamare lo sciopero generale di tutti gli operai di Berlino addetti alle industrie metallurgiche, nella illusione di poter, con una clamorosa vittoria, annientare l'influenza delle «corporazioni gialle».

Ma il colpo fallì, perchè in luogo di ciò, le corporazioni gialle conseguirono il più colossale successo. Gli operai della case Siemens non ascritti alla Federazione, furono gli unici a non partecipare allo sciopero, malgrado che le pressioni e le minaccie arrivassero da ogni parte, e, allorchè la Federazione dovette ridursi a rinunciare alle ostilità senza aver raccolto alcun frutto, la corporazione gialla di Berlino vide aumentato il numero dei propri associati a più di diecimila. Le modalità principali che disciplinano il funzionamento delle «corporazioni gialle» si riducono alle seguenti. Il sodalizio assicura ai propri soci, in caso di malattia un sussidio di L. 7.50 settimanali per gli operai adulti e di L. 4.50, pure settimanali per le operaie e per gli apprendisti. Se nella famiglia dell'operaio si verifica una nascita o una morte, sono elargiti sussidi speciali. Per contro il contributo al quale sono tenuti i soci è di 31 centesimi alla settimana per gli operai adulti e di 19 centesimi per gli apprendisti e per le donne.

Tutti gli operai della casa Siemens hanno diritto di essere ammessi nel sodalizio, indipendentemente dal partito politico al quale essi appartengono: il solo motivo di esclusione è l'essere già iscritto ad un'altra associazione operaia. Le corporazioni gialle in questi ultimi tempi si sono moltiplicate tra i lavoratori delle più disparate industrie cosicchè fu possibile nel 1908 la associazione delle singole istituzioni in una Lega generale, che venne denominata *Gelber Arbeitsbund*. Per dare una idea della importanza assunta da quelle corporazioni, mi basti accennare che fino dal 1906 si pubblica in questa città un giornale, dal titolo *Der Bund*, il quale ne è l'organo ufficiale. In questi tempi in cui troppo spesso si deve deplorare l'azione nefasta di associazioni partigiane, a null'altro intese se non a seminare malcontento nella classe lavoratrice, è davvero consolante lo spettacolo di tali corporazioni, che poggiano la loro ragion d'essere sulla reciproca stima e sulla vicendevole fiducia degli operai e degli imprenditori, i quali coordinano la loro opera pel conseguimento del comune benessere.

Cronache funebri

I funerali del conte Cais de Pierlas

Iermattina nella Chiesa dei Carmini ebbero luogo i funerali del conte Cais de Pierlas, generale della Riserva.

Riuscirono una imponente dimostrazione di stima e di rimpianto verso la memoria dello squisito gentiluomo per sempre scomparso. Daremo domani un ampio resoconto.

Porgiamo intanto ai congiunti, partiti iersera per Nizza, per accompagnare la salma, che avrà colà sepoltura nella tomba di famiglia, i sentimenti delle nostre più profonde sincere condoglianze.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 9

Foglio d'ordini della R. Marina.

Con riferimento al Bollettino N. 6 del 15 dicembre u. s. il capitano di fregata Rombo ha sostituito nel comando della r. nave «Aretusa» il pari grado Marcone il giorno 7 corrente.

Movimento del R. Naviglio — «Pisa» partita da Gaeta 18 e giunta a Pozzuoli il 9 — «Garigliano» partita da Sampierdarena il 7 giunta a Genova e partita e giunta a Spezia 18.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale il vice ammiraglio segretario generale del ministero della marina è assimilato di rango ai comandanti in capo di dipartimento.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

10 Martedì: S. Paolo I. erem.
11 Mercoledì: S. Iginio p. m.
Leva il sole alle 7.42; tramonta alle 16.46.

Verso la pace?

Lo sciopero dei fornai non ha fatto ieri nè un passo avanti, nè un passo indietro. Crediamo però che molti scioperanti abbiano seriamente meditato sui risultati della passeggiata di beneficenza di domenica, i quali nel loro squallore hanno dimostrato che la città non prende alcuna parte all'agitazione, ma desidera vivamente di uscire dalla triste mora. Se gli operai avevano ancora qualche illusione sulla simpatia dei cittadini per loro, debbono essere ormai convinti che si erano ingannati di grosso. Quando in un appello a una città di 170 mila abitanti rispondono pochissimi, quando con un clamoroso apparato come quello delle cinque squadre preannunziate da varii giorni su tutti i giornali si raccolgono solo 540 lire, quando la media per abitante si riduce a 3 millesimi di lira come obtazione, vuol dire che si ha contro di se tutta l'opinione pubblica. Molti operai devono aver considerato tutto questo e forse sono meglio inclinati a riprendere il lavoro.

Se, come abbiamo ragione di credere, tale è veramente la disposizione di spirito della maggioranza degli scioperanti, vogliamo sperare che anche i proprietari si mostreranno più favorevoli a venire ad un accordo. La vittoria appartiene a loro; e fu vittoria grande, decretata dall'intera città. Hanno vinto contro gli operai e hanno vinto contro le autorità. Insistere oltre in una linea di condotta di resistenza irreducibile sarebbe forse impolitico. I proprietari di forno veneziani hanno offerto alla borghesia infrollita e tremebonda un magnifico esempio di forza, che frutterà per l'avvenire come insegnamento al capitale e al lavoro e alle stesse autorità. Ora diano anche un esempio di civismo e di buon cuore. Venezia non può oltre continuare in una situazione precaria; d'altra parte ogni giorno che passa è segnato da nuove vittime fra gli operai. Ogni giorno, infatti, aumenta il numero dei lavoratori che accorrono dal di fuori, aumenta il numero dei forni ove viene applicata la macchina. Ben tosto non si parlerebbe più di sciopero, perchè i proprietari verrebbero a ristabilire la situazione normale, come in precedenza. Ora, i proprietari, che sono certo gente di cuore, pensino alle tante famiglie che verrebbero gettate nella miseria, alle mogli e ai figli degli scioperanti che non hanno colpa alcuna. Ora non ascoltino la ragione inesorabile della vittoria, ma si affidino invece alla loro coscienza.

***

Anche lo sciopero dei tipografi è stazionario.

La "Dafne„ di G. B. Tiepolo a Venezia?

Malgrado delle esaurienti ricerche che intorno alla vita e alla produzione artistica del Tiepolo sono state condotte dal Molmenti ed anche dal Sack, per non citar che i due ultimi studiosi del grande artista, Gino Fogolari riesce nell'*Emporium* a mostrar nuova materia tiepolesca alla nostra ammirazione. Egli ha trovato un nuovo dipinto del Tiepolo, appariscente e bellissimo, rimasto finora ignoto. Ne aveva tratta alla fine del settecento una stampa, l'incisore fiorentino Ferdinando Gregori su disegno di Ranieri Allegranti e gli era pervenuta notizia che il disegno doveva trovarsi a Parigi presso due antiquari. Il quadro purtroppo era già stato acquistato, quando il Fogolari ne andò alla ricerca, dal barone de Scklichting. Il quadro è la Dafne cambiata in alloro. Il Tiepolo non aveva mai trattato il soggetto ovidiano mentre alla sua fantasia di gioioso decoratore, col fascino delle figure nude, aggruppate in belle pose rapide, esso doveva presentarsi suggestivo. Il gruppo del Bernini alla Borghese balzante vivo coll'impeto della giovinezza sta nella mente di ognuno, termine inarrivabile di confronto per quanti di poi abbiano trattato il grazioso tema. Mentre il Bernini, però, è gentilissimo, semplice, puro, il Tiepolo è qui ridondante, gonfio, clamoroso.... Singolarissima deve essere stata la fortuna della Dafne berniniana tanto che si è cercata nelle statue greche arcaiche l'origine del gruppo miracoloso e da ultimo Salomone Reinach è persino giunto a vedere in un dipinto perduto di Leonardo la fonte dell'opera ammiratissima. Restando al Tiepolo, si nota anche in questo suo quadro la formosità delle sue dee non attenuata dalla ricerca d'una linea graziosa. Un disegno di questo gruppo di Dafne è posseduto dal Sack fatto con pochi tratti a penna e con gagliarde tinteggiature a segnare i muscoli delle figure. Ma egli sa trasportare tali elementi tratti dal vero in un ideal mondo di sogno; e mentre è sempre fermo nel disegno e naturalisticamente vigoroso in tutte le sue figure, pure le lancia, le volge, le solleva a volo immergendole in quel suo cielo arioso e diafano. Il Tiepolo è così uno dei pittori più gioiosi ed attraenti; ma tutto cadrebbe senza la suggestione del suo colore. Anche la nostra Dafne non è che un pretesto per far vibrare nella bella campagna sul cielo azzurro il bel pino italico e la nota della carne femminea a contrasto con quella sanguigna del giovane.... E' la Dafne uno dei prodotti dell'arte più matura del Tiepolo, quando la vecchiaia non aveva stancato la sua energia creativa ed anzi il suo carattere si esprimeva con maggiore evidenza. Il nuovo dipinto non può aggiungere fama al pittore ma è un gioiello nuovo aggiunto alla sua collana di quadri.

Se non siamo male informati il dottor Fogolari direttore della Galleria di Venezia avrebbe proposto l'acquisto della *Dafne* alla direzione Superiore delle Belle Arti. E benchè il prezzo di acquisto sia, si dice, relativamente alto facciamo voti che anche quest'opera del Tiepolo abbia a figurar presto alla Accademia.

Utenti pesi e misure

Da oggi nell'Ufficio della Divisione IV Municipale è pubblicato lo stato comunale degli Utenti pesi e misure pel biennio 1911-1912 per esame e per l'eventuale ricorso da parte degli intervenuti.

Per il genetliaco della Regina

Diamo i telegrammi scambiati in occasione del genetliaco di S. M. la Regina tra la Reggia e il Comune:

«*Dama di Corte di S. M. la Regina. — Roma* — Prego V. S. di porgere a S. M. la Regina l'omaggio di Venezia in questo giorno di esultanza per gli italiani, che, ammirando reverenti nell'Augusta Signora la grazia, la bontà, la gentilezza fatte persona, augurano all'amata Sovrana lungo e prosperoso avvenire per il bene della Reale famiglia e della Nazione. *Grimani*, sindaco.»

«*Conte Grimani* Sindaco di Venezia — S. M. la Regina è riconoscente a Venezia dei fervidi auguri che non potevano meglio riattestare la gentilezza di codesta cittadinanza verso la Maestà sua. — *Contessa di Trinità*, dama di Corte».

Spedirono inoltre telegrammi il cav. Rensovich per la presidenza dell'Ospedale Civile, il comm. Caffi, il presidente della Deputazione provinciale, ecc. ecc.

Per il servizio colla Dalmazia

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha diretto al Sindaco di Venezia la seguente lettera in data 7 corrente:

«*Ill.mo Signor Sindaco* — Come è noto alla S. V. Ill., per soddisfare i voti delle Rappresentanze Venete espressi coll'ordine del giorno del 4 Giugno u. s., la nostra Società ha istituito, a datare dal 6 Settembre 1910, una linea regolare settimanale celere per passeggieri e merci tra Venezia e la Dalmazia.

«Era nostro intendimento che fosse questo un esperimento di qualche mese, anche perchè ritenevasi imminente un provvedimento definitivo del R. Governo per la linea già progettata Venezia-Dalmazia-Patrasso.

«Senonchè, vista la calda accoglienza che le popolazioni dalmate fecero alla linea che soddisfa i loro voti e le tradizioni di antichi e stretti rapporti con Venezia, la Società non ha creduto di poterla sospendere e ne continua l'esercizio, malgrado il sacrificio finanziario, confidando sempre che possa intervenire fra non molto uno stabile provvedimento.

«Il progetto di legge che il R. Governo ha presentato al Parlamento contempla anche la linea in discorso assegnandola al gruppo adriatico. Tale gruppo richiederà, a nostro avviso, qualche opportuna modifica per poter trovare assuntori, e noi confidiamo sull'opera preziosa della S. V. Ill.ma affinchè il R. Governo ed il Parlamento possano risolvere la questione in modo che l'iniziativa delle Rappresentanze Venete e della nostra Società possa avere buon fine.

«Con ossequio. Devotissimi: f.to *A. Treves*».

L'Ugolino "Dantesco all'Ateneo Veneto

La conferenza tenuta ieri sera all'Ateneo Veneto su «L'Ugolino Dantesco» dal prof. G. L. Andrich si aggirò essenzialmente su quattro punti essenziali.

Giusto fu l'incrudelimento di Ugolino contro il Ruggeri, essendo la pena concepita come una vendetta esercitata dallo Stato o dall'offeso sull'offensore. L'idea del lupo germoglia nella mente di Ugolino come conseguenza della sua condizione di traditore, quindi di interdetto, «aquae et ignis», cioè di straniero. Dante immagina che sieno morti prima i figli, poi Ugolino, perchè questi era più forte di essi e quindi, secondo la teoria romana della premorienza dei figli impuberi al padre, dovea questi sopravvivere. L'invettiva contro Pisa è l'espressione della nuova coscienza sociale di cui Dante è l'interprete e poeta, come di quella greco-romana fu Omero.

La dimostrazione assai dotta confermò la fama che gode l'autore quale cultore degli studi letterari, giuridici e filosofici e fu accolta da vivi applausi dello scelto uditorio.

La letteratura Italiana al Circolo Filologico

Per una lieve indisposizione del prof. Secrétant, la prima lezione di Storia della Letteratura Italiana al Circolo Filologico, che doveva aver luogo la settimana scorsa, fu dovuta sospendere, e il Corso comincerà invece domani (mercoledì 11) alle 5 pom.

Come già abbiamo annunciato, questo Corso, per la Sezione Femminile diurna, svolgerà la storia letteraria italiana, anche in rapporto alle letterature straniere, nell'ultimo secolo, cioè dal principio del 1800 fino ai nostri giorni.

Ad esso possono assistere le Socie del Circolo: le non Socie possono inscriversi mediante il pagamento della tassa annuale di lire 10.

Le lezioni saranno tenute, fino alla fine dell'anno scolastico ogni mercoledì alle ore 5 pomeridiane.

La conferenza del cav. Maggioni all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il cav. ing. Cesare Maggioni, — essendo indisposto il prof. Chelotti — terrà una conferenza molto interessante sul tema: *Il più grande fattore delle invenzioni e delle scoperte*.

Vice presidente dell'Ateneo, conferenziere noto e autorevole, il cav. Maggioni divertirà e istruirà il suo uditorio tentando dimostrare con una ricca serie di fatti come le invenzioni e le scoperte siano dovute quasi sempre al caso. — Ingresso cent. cinquanta.

Tiro a segno nazionale

Quanto prima, con appositi manifesti, verrà indicato il giorno in cui avrà principio il corso teorico pratico di istruzioni militari senza le quali i nuovi inscritti, esclusi i militari in congedo illimitato, non possono venire ammessi ad eseguire le lezioni regolamentari di tiro.

Dalla frequentazione del tiro se ne traggono i seguenti vantaggi:

a) esonerazione dalla chiamata alle armi (grandi manovre) dei militari in congedo illimitato;

b) I giovani aspiranti al volontariato di un anno ovvero al ritardo della chiamata alle armi sino al 26.o anno di età;

c) E' titolo pei minorenni ad ottenere il porto d'armi da caccia.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale in S. Fantino dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 17.

Disgrazia in Marittima

Ieri il calabrese Angelo Vergano di anni 24, imbarcato su di un piroscafo genovese ormeggiato per lo scarico in Marittima, precipitava nella stiva da quattro metri di altezza, producendosi delle contusioni al capo e una ferita lacero contusa alla regione occipitale sinistra. Ebbe pronte cure dal dottor Coccon alla Croce Rossa e quindi con la lancia veniva trasportato all'Ospedale Civile e colà ricoverato. Le sue condizioni non sono gravi.

Un mancato omicidio

Il direttore della Vetreria Franchetti di Murano preso a revolverate da un ex operaio senza esserne ferito

Luigi Stellon di Pietro, di 25 anni, operaio addetto alle tempere, presso le Fabbriche Riunite (ex Vetreria Franchetti) a Murano, si era sempre ritenuto maltrattato dal direttore della fabbrica stessa, il signor Giuseppe Toso. Prendeva uno stipendio lievemente minore a quello assegnato ad altri suoi compagni facenti lo stesso lavoro e il modo col quale il direttore lo trattava, urtava lo Stellon. Non erano modi inurbani, nè mai gli erano state usate sgarberie, soltanto l'animo suscettibile, evidentemente fino al massimo grado dell'operaio, lo indispose verso il suo primo superiore. Non c'è di peggio di uno che si creda visto di mal'occhio, gli atti, le parole della persona sospettata, sono sempre interpretati nel modo peggiore.

Certo il direttore pur non avendo motivi per considerare lo Stellon come la fenice dei lavoranti, non nutriva verso di lui malanimo alcuno. Lo Stellon invece si accaniva sempre più nella sua idea fissa, finchè arrivato al punto da presentire un possibile licenziamento, oltre dieci giorni fa non si presentò più al lavoro e rimase a casa. Ma rimase lontano dalla Vetreria con tale una sete di vendetta contro il direttore che un giorno o l'altro doveva risolversi in un atto violento. L'esplosione di tanta rabbia concentrata avvenne iermattina.

Lo Stellon armato di una rivoltella, gelosamente nascosta sotto i vestiti, si presentò alla porta della fabbrica alla ora d'ingresso degli altri operai e confondendosi in mezzo ad essi passò senza essere notato dal portinaio. Quando fu dentro dello stabilimento si nascose in modo conveniente, onde aspettare il momento di agire, sfuggendo agli occhi indiscreti di altri operai. Se la sua presenza fosse stata notata in Vetreria, non potendola giustificare, certo il piano gli sarebbe fallito. Rimase dunque nascosto qualche tempo, finchè poco dopo le otto, senza esser stato scorto da alcuno, apriva la porta del gabinetto delle composizioni chimiche, nel quale si trovava il direttore. Il signor Toso era solo, volgeva le spalle alla porta e stava pesando certa roba su piccole bilancie. Il silenzio era perfetto.

Lo Stellon però non aveva provocato il più piccolo rumore, dimodochè potè estrarre la rivoltella, spianarla, mirare con tutta comodità. Ma fosse l'emozione dell'atto, fosse la inesperienza, la palla deviò e andò a fissarsi sulla parete. Alla detonazione però il direttore si volgeva di scatto e visto lo Stellon armato gli si slanciava addosso, prima che questi potesse sparare ancora. Fra i due, s'impegnò una lotta sorda, violentissima, finchè l'operaio riusciva a sfuggire dalla stretta dell'avversario e scappava. Il direttore gli corse appresso e lo Stellon, accorgendosene mentre attraversava un lungo stanzone, si voltava e sparava un nuovo colpo contro il signor Toso, colpo che pur questo andava a vuoto. Sparò un terzo colpo, ma fece cilecca. Fu ripreso per i calzoni dal direttore, tornò a liberarsi e fuggì come una saetta, uscendo dallo stabilimento.

Le cose si erano svolte fulmineamente, tanto che quando nella fabbrica si seppe quello che era successo, lo Stellon era già nella Caserma dei carabinieri. Perchè egli, lasciando la Vetreria, corse a casa, salutò la famiglia, e i genitori, poi si recò alla caserma dei carabinieri, dove si costituiva, raccontando al brigadiere Andrea Appollonia, comandante la stazione, quanto era accaduto. Il brigadiere, naturalmente, lo trattenne in arresto; quindi si recava alla Vetreria Franchetti, per interrogare il signor Toso e stendere rapporto all'autorità giudiziaria.

La rivoltella non fu trovata. Sembra che lo Stellon l'abbia gettata nel Canal Grande di Murano, facendola esplodere una quarta volta prima di gettarla. Sparò quest'ultimo colpo inutile, forse per accertarsi se l'arma faceva ancora cilecca.

I carabinieri provvederanno a ripescare l'arma da rimettersi all'autorità.

Ieri alle cinque, scortato dal brigadiere Appollonia e da un milite, lo Stellon veniva tradotto a Venezia e rinchiuso nelle carceri di San Marco.

Questo sciagurato, che ora si vede innanzi degli anni di prigionia, secondo il parere di un medico di Murano ha commesso la sua folle azione, col pieno possesso delle sue facoltà mentali. Lo Stellon l'anno scorso si era pure licenziato dalla Vetreria, dopo aver tentato di provocare del malcontento fra gli operai, sobillandoli, con esito negativo però, ad uno sciopero. Poi, con ogni mezzo, cercò il modo di farsi riprendere, finchè ottenne lo scopo.

Rimase nella fabbrica un po' di tempo tranquillo, ma ricominciò ad agitarsi. Giunse così al nuovo e recente spontaneo licenziamento.

Il signor Giuseppe Toso rimase incolume per un vero miracolo.

Il fatto ha suscitato nell'ambiente operaio di Murano una penosa impressione e tutto il giorno e la sera nell'industre isola, raramente turbata da avvenimenti di qualsiasi genere, l'attentato al signor Toso fu argomento generale di discorso.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 50 (cinquanta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Onorificenza

Il Conte Gaspare Gozzi è stato nominato, con recente decreto, commendatore della Corona d'Italia.

Il conte Gozzi fu per lunghi anni presidente del Monte di Pietà. Quanti conoscono l'egregio gentiluomo si rallegreranno della meritata onorificenza.

All'egregio uomo inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Tentato suicidio

Ieri veniva ricoverata all'Ospedale Civile la ragazza Maria Lorenzetto di Giovanni di anni 15 e mezzo dimorante in Corte Scura a San Giacomo dall'Orio 1417 la quale in seguito ad un diverbio avuto in famiglia, aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. All'Ospedale venne sottoposta alle cure del caso, ma i medici mantengono il giudizio riservato.

Il furto dall'antiquario

Ecco come i ladri hanno giuocato il tiro all'antiquario prof. Luigi Marini in Campo di Frari. Smossero, come dicemmo, durante l'altra notte una balconata del negozio e senza spostarla molto dal suo posto naturale ruppero con un ferro la lastra della vetrina. — Attraverso la rottura del vetro introdussero un braccio e presero quanto la mano riuscì ad afferrare e cioè sette pizzi antichi, in punto rococò, punto Milano ecc. di diverse foggie, tre ventagli antichi ad una chicchera. Tutta roba alla quale va attribuito un valore di mille lire e che stava in una parte di ripiano della vetrina.

Il danneggiato denunciò il furto al Commissariato di San Polo.

Furti che sfumano

Tanto il calice prezioso del quale giorni or sono Don Cisco credette di essere stato derubato, come narrammo, come i due anelli di valore momentaneamente scomparsi in casa della contessa Cais de Pierlas, venivano rinvenuti. E l'uno e gli altri erano stati posti fuori di luogo e perciò erano stati ritenuti rubati. Sfumano per conseguenza i sospetti che nella contingenza erano stati formati.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× La Presidenza della Sezione studentesca della «Dante Alighieri» ci comunica che i signori fratelli Roatto hanno gentilmente concesso ai soci di essa dei larghi ribassi, sia sui biglietti di ingresso e gli abbonamenti al Cinematografo San Marco, sia per gli abbonamenti al Salone di «skating» Olimpia.

Per avere tali ribassi è necessario presentare agli sportelli la nuova tessera della sezione studentesca che verrà emessa tra breve appena sarà pronta.

× I Procuratori iscritti presso la Corte d'Appello di Venezia sono invitati all'adunanza Generale che avrà luogo nel giorno di Domenica 15 Gennaio 1911, alle ore 15, nella Sala dell'Ateneo Veneto per trattare sui seguenti argomenti: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione morale e finanziaria dell'Ordine dei Procuratori ed approvazione del Consuntivo 1910; 3. Approvazione del Preventivo 1911 e relative proposte; 4. Nomina di sette membri in sostituzione degli uscenti.

Se per difetto di numero nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione, avrà luogo una seconda convocazione il giorno 22 Gennaio 1911 alle ore 15.

Ove andasse deserta anche questa, ne seguirà una terza il 29 Gennaio 1911 alle ore 15 e qualunque sia il numero degli intervenuti si riterranno valide le deliberazioni prese.

Le Automobili Isotta Fraschini

sono le più apprezzate sia per la loro silenziosità, sia per l'ottimo materiale e la scrupolosa cura di montaggio. Al Salon di Parigi furono le più ammirate. I rappresentanti Generali pel Veneto sigg. Curzio Apergi e C. di Padova, Via del Santo 8, danno cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** L. 28 per onorare la memoria del compianto collega prof. Marconi Adolfo i signori Preside e Professori del Regio Liceo Ginnasio «Marco Polo — L. 10, per onorare la memoria del compianto signor Zen Pietro i signori Emma ed Achille Antonelli.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** — Per onorare la memoria del signor Moisè Luzzatto fu Daniele ed Elisa Almeida Luzzatto la figlia signora Adele Luzzatto Fusch offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 25 — dalla signora Macchioro Angelina L. 20.

× Al **Pane Quotidiano** L. 5 dalla signora contessa Camilla Agricola.

× Al **Patronato Pro Schola** — Il barone e la baronessa Treves de Bonfili L. 50 per onorare la memoria del colonnello Cais de Pierlas.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Lire 40 in memoria del compianto avv. dott. Enrico Pellicioli, i colleghi della Società del Sylos, per un letto da intestarsi al defunto. — In memoria del carissimo Pietro prof. Zen l'amico Nello Marini ha offerto L. 10.

× Al **Pane Quotidiano**, lire 10 dal barone Carlo Cattanei.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** pervennero le seguenti offerte: Dal cav. Angelo Toso per l'albero di Natale lire 100 — dal signor Macedonio Miotto L. 50 — da N. N. 5 — da N. N. 5 — dalla baronessa Pina Rossi lire 10 — da M. Miotto 1 — da G. V. L. 2 — da A. Alcian lire 1 — dall'avvocato Giulio Muneratti lire 1 — dal signor Costantini L. 2 — dal sig. Mazza L. 1 — da P. P. lire 1 — dal T. Levi lire 2 — da N. N. 1.50.

Sottoscrissero inoltre il numero di azioni da una lira annua, qui appresso indicato i signori Franceschinis Zoma azioni 20 — Tonetti Magda azioni 5 — Avv. Gidoni Giulio azioni 5 — Favaretti Luisa (già socia) azioni quattro. — Lire 20 dal conte Antonini Giustinian Recanati.

× Alla **Nave Asilo Scilla** per l'Albero di Natale pervennero le seguenti offerte:

Dal sig. Attilio Zanetti L. 2 — dalla signora Virginia Avezzù 1 — dalla signora Angiolina Saggiotti 1 — dal signor Leone Lebreton 2 — dalla signora Pedrazzi Isabella 1 — dalla signora Elisa Frattin 1 — dal cav. Mandelli Ernesto 2 — dalla signora De Carlo Morpurgo 5.

—Lire 10.10 dalla signora Eugenia Vio Calcagno; lire 10 dalla famiglia Moisè Pardo; lire 5 dal sig. Betty Pesaro e L. 5 dal signor Raimondo Senigaglia, per onorare la memoria della nobil donna Silvia Barozzi — lire 50 dalla signora Adele Luzzatto Fuchs per onorare la memoria del signor Moisè Luzzatto fu Davide e della signora Elisa Almeida Luzzatto — N. N. lire 20.

× Il Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili ha offerto L. Cinquecento per il padiglione scuola all'aperto alla Giudecca eretto dalla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la storia del risorgimento
Il sub-comitato locale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9

Il Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, che ha sede in Roma, ha nominato il nostro egregio concittadino prof. Cav. Aristide Naccari corrispondente del Comitato stesso per Chioggia e circondario.

Il prof. cav. Naccari, allo scopo di corrispondere nel miglior modo possibile all'onorifico incarico affidatogli, ha officiato alcuni concittadini, residenti in Chioggia, per la costituzione di un Sub-comitato che possa collaborare con lui nella ricerca di tutto quanto può interessare la storia del Risorgimento e nella raccolta di oggetti per la costituzione del Museo Nazionale.

Il Comitato Nazionale ha espresso al prof. cav. Naccari la sua approvazione e il suo compiacimento per tale suo operato, augurando che il contributo di questi volonterosi concittadini e di quanti altri vorranno collaborare riesca veramente proficuo ed efficace per lo scopo fissato dal Comitato Nazionale stesso.

Nel medesimo tempo il Comitato Nazionale ha pregato il Sub-comitato di Chioggia di comunicargli tutte quelle notizie bio-bibliografiche che sia possibile raccogliere intorno ai deputati di Chioggia dell'Assemblea Veneta 1848-49.

Tutti quei cittadini i quali siano in possesso o possano fornire notizie di documenti ed oggetti che interessino direttamente o indirettamente la storia del Risorgimento (limitatamente, s'intende, a Chioggia e circondario) sono pregati di darne cortese comunicazione al Sub-Comitato, i cui componenti sono: Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli, cav. uff. Amadio Galimberti, prof. Gentile Zennaro, avvocato Pietro Scarpa, dott. Pietro Bellemo, prof. cav. Aristide Naccari *corrispondente*.

Nuova sezione magistrale della N. Tommaseo

SALZANO — Ci scriv. 9

Nella circostanza di una nuova sezione della Nicolò Tommaseo, convennero nel nostro paese una quarantina di maestri ascritti alla Jacopo Bernardi. Furono gentilmente accolti alla Stazione dal nostro Sindaco e dalla Giunta al completo che nella Sala del Teatro volle offrire agli ospiti un vermouth d'onore.

Era presente tra gli altri l'on. Piero Foscari, il Sindaco e un consigliere di Noale, il direttore didattico di Mirano ed il signor Cappelletto rappresentante il Sindaco di Mirano. Il nostro Sindaco, dopo aver portata l'adesione dell'on. Romanin-Jacur, diede ai presenti il benvenuto ed espresse i suoi voti più sinceri per la fortuna della novella sezione magistrale. Con nobili parole ringraziò il prof. Pesenti, presidente della Jacopo Bernardi, il quale, dopo essersi dichiarato lieto della presenza dell'on. Foscari, tessè con opportune parole gli scopi che si prefigge la N. T. sia nel campo morale, come nel campo professionale. Chiuse augurandosi che la N. T. sotto l'illuminata guida del prof. De Marchi, suo benemerito presidente generale, abbia sempre più ad incrementare l'opera sua. Ambedue gli oratori vennero calorosamente applauditi.

Soggiunse brevi ed ascoltate parole il prof. Agostino De Marchi segnando a tratti sicuri quale debba essere l'opera delle sezioni della N. T..

Prese quindi a parlare l'on. Foscari il quale con la sua chiara ed elevata parola seppe incatenare l'attenzione dell'uditorio. Disse essere problema dei problemi la scuola che educa. Condanna la Scuola di Stato perchè l'esperimento già tentato e proseguito per mezzo secolo si risolse in un completo fallimento nonostante si fossero spesi dei milioni. Soggiunse poscia che ai maestri è affidato il compito di instillare nell'animo dei fanciulli il sentimento della patria.

Unanimi e vivissimi applausi salutarono infine le parole dell'on. Piero Foscari, che raccolse le congratulazioni sincere e festanti dei presenti.

Esaurita così la prima cerimonia ufficiale i maestri si recarono a visitare alcuni stabilimenti industriali nonchè la magnifica villa dell'on. Romanin-Jacur.

Alle 13 i soci della nuova sezione della N. T., in numero di circa 30, si raccolsero nella sala del Teatro per addivenire alla nomina delle cariche, le quali furono così distribuite: il signor Liberali presidente, la signora Tonolo vice presidente e la signorina Allegri segretario.

Ebbe luogo infine il banchetto al quale intervennero autorità e maestri in numero di circa un centinaio. Si pronunciarono numerosi brindisi, tutti assai applauditi: il convegno alle 18 si sciolse e lasciò in tutti i presenti il più grato ricordo.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 9

Stamane fu tenuta nella sala del Palazzo Municipale una seduta straordinaria del patrio consiglio.

Il Sindaco comm. Errera partecipa innanzi tutto al Consiglio le dimissioni del consigliere dott. Luigi Perale per ragioni di salute. Soggiunge come la Giunta Comunale e lui personalmente abbiano fatto già viva insistenza affinchè il consigliere Perale receda dalla deliberazione presa e propone che il Consiglio non prenda atto delle dimissioni. Tutti i consiglieri approvano la proposta del Sindaco augurandosi di avere ancora a collega il dottor Luigi Perale.

Dopo ciò si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ad assessore supplente viene eletto il signor Carlo Marchi. Si discute quindi sulla decadenza da membri della Congregazione di Carità dei signori Prosdocimi Emilio, Morassutti Luigi e Busetti Aurelio. Il Comm. Errera informa che dal Presidente della Congregazione signor Silvio Perale ebbe il 16 Dicembre 1910 partecipazione della decadenza dei suddetti signori per la loro continua assenza alle sedute delle O. P. Il Sindaco rispondeva chiedendo le prove di tale decadenza e il 22 dicembre riceveva dal Presidente della Congregazione una lettera ove si diceva che detti tre mebri erano a cognizione del giorno destinato alle ordinarie sedute settimanali e che alle sedute straordinarie erano stati invitati con biglietto a mano.

Il Sindaco fece allora osservare che non si potevano assolutamente dichiarare decaduti i tre membri, poichè secondo la legge essi avrebbero dovuto essere invitati alle sedute con lettera raccomandata; d'altra parte all'ultima seduta nella quale doveva trattarsi appunto della loro decadenza, essi non furono invitati neanche con invito a mano: togliendo loro, così, la possibilità di intervenire alla riunione e giustificarsi.

Il Comm. Errera propone infine di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Molti prendono la parola per manifestare la loro sorpresa che il Presidente della Congregazione, proprio al momento di lasciare il suo Ufficio, abbia preso una così grave misura a carico di tre suoi colleghi.

Alla unanimità viene quindi approvato l'ordine del giorno puro e semplice con l'aggiunta proposta dal conte on. Foscari e dal prof. Brugnoli di una speciale raccomandazione perchè si addivenga alla pacificazione degli animi

Vengono inoltre approvati tutti gli altri oggetti.

Riescono poi eletti: a membro della Commissione di vigilanza scolastica il signor Luigi Donè; a Presidente della Congregazione di Carità, in sostituzione del signor Paolo Testa dimessosi per le sue molteplici occupazioni, il nob. dott. cav. Carlo Salvioli ed a membro della stessa O. P. il signor Napoleone Meneghelli.

Il capitombolo dell'omnibus

Stamane ad uno dei carrozzoni che fanno il servizio di corriera da Marano-Mirano, nelle vicinanze della villa Prosdocimi si sfasciò una ruota. Nessuno dei passeggeri (erano in otto) ebbe a soffrire il minimo danno. Causa dell'Accidente fu la condizione della strada che stamane, causa il gelo presentava dei solchi pericolosi.

Quando gli ingegneri provinciali si decideranno a riattare tale strada in maniera che non rimanga tutto l'anno in questo pessimo stato? Si aspetta forse che avvengano incidenti più gravi?

Pro Asilo Infantile

DOLO — Ci scrivono 9:

Riportiamo la prima lista degli offerenti per la Festa della Befana tenuta l'altra sera « Sociale » a cura di questa Società Esercenti:

Benvenuto Umberto L. 3, Boschetti fratelli, 20, Ing. Bragato, 5; Famiglia cav. Rocca 10; Manpoli Teresina, 5; Famiglia Schiavi Giacomo 5; Scuola privata maestra e alunni 3.15; Don Pietro Roncolato 2 Lattificio Nazionale, O. Marzari e C. 10 Bampa Egisto 0.50, Perrer Sira 0.30; Graselli Luigia 0.40; Danieli Rosa 0.15; Ferrizolo 0.20; Brusegan Edvige 0.50; Famiglia Mion Carlo 1, idem Mion Antonio 0.50; Salmasi Marzari Eugenia 2; Levorato Giacomo 0.50; V. Bernardi 2; Scalfarotto cav. Luigi 4; Famiglia Colpi 1; Amelia Castellani Meredin 2; A. Meredin 2; Tonolo Pietro 2; Mioni Arrigo e Maria, 10; On. Co. Piero Foscari, 20; Maragliano Alessandro 5; Salmasi Oddo 10; Famiglia De Lorenzi 5; Raccolte nel bacino alla porta del Teatro 7.54. — Totale 139.74.

Il Comitato prega le egregie persone che intendono concorrere alla benefica opera di versare l'importo con cortese sollecitudine dirigendo l'offerta alla signora Leonilde Valeggia e signor Cremonese Augusto di Dolo desiderando esso Comitato di presentare nel minor breve termine il resoconto dettagliato.

Il pranzo degli orfani

MESTRE — Ci scrivono, 9

Quest'oggi ebbe luogo l'annunciato pranzo per gli orfanelli beneficati dall'«Albero di Natale» del Circolo Cattolico. Nella « Scoletta » furono imbandite le mense per cento bambini; nel palcoscenico troneggiava la Befana con i sacchettini di dolci. Alle 13 precise ebbe inizio il pranzo che consistette in un ottimo piatto di pasta asciutta, di carne in umido con patate, formaggio, mandorlato e mostarda, vino e pane a sazietà.

Le signore che assistettero al pranzo offrirono i biscottini che furono serviti con il vermouth. Dopo il pranzo il signor Furlan divertì i bambini con uno spettacolo cinematografico, dopo il quale l'Arciprete disse paterne parole e consegnò una lira per ciascuno ai bambini, più il sacchettino di dolci della Befana.

Prestarono servizio i giovani del Circolo e molte signore della città. Molti furono i signori e le signore che onorarono di loro presenza questa simpatica festa della carità.

MIRA — Ci scrivono, 9:

Beneficenza — Il signor Luigi Battistella, ricordando un atto di cortesia usatogli dalla Società Buon Umore di Piazza Vecchia, offre lire 40 alla Casa di Ricovero.

Beneficenza — La Famiglia del defunto Camillo Paoloni offre pro erigenda Casa di Ricovero lire sessanta.

BURANO — Ci scrivono 9

Cucine Economiche — Ecco un'altra lista di oblatori: S.S. Pio X L. 200 — Cassa Risparmio L. 50 — prof. Levi Morenos L. 5 — Gioachino Spinelli 5 — Cav. Pietro Barbaro 25 — Camerino Parigi 50 — Don Beniamino Groggia 10 — Francesco Cerutti 5 — Avv. Antonio Vianello 10 — Cav. Aless. Zane 5 — Vito Curiel 5 — Francesca Trevisan 10 — M. D. 2 — Alessandro Piazza 2 — Bielletto Vincenzo 10 — Vio Angelo 2 — Trevisan Giuseppina 5 — Conte Marcello 50 — Zane Giovanni 5 — Ministero Interno 300 — Giorgio Bernach 50 — Manifattura Merletti Jesurum 150 — Avv. Bombardella 5 — Sac. Dario Costantini 15 — Costantini Angelo 5 — Costantini Antonio 0.50 — N. N. 5 — Teresina Vio 5 — Amalia Venerandi 5. — Il Comitato ringrazia.

ROVIGO

BAJIA POLESINE — Ci scrivono, 9

Fiori d'arancio — Stamane furono celebrate le nozze fra la gentile signorina Emilia Frezzato ed il signor Emilio Padovani, maresciallo di marina.

Molti e ricchi doni e fiori.

Ai novelli sposi ed alle loro egregie famiglie auguri cordiali e felicitazioni.

BELLUNO

Giuramento di reclute

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Nella fausta ricorrenza del genetliaco della nostra graziosa Regina, fulgido esempio di bontà e virtù, le reclute d'artiglieria prestarono solennemente il loro giuramento di fedeltà. Per le ore 10 esse erano tutte schierate in grande uniforme nel parco della città, col fronte rivolto alle maestose montagne cadorine.

Il maggiore cav. Graziani, loro comandante, dopo averle passate in rivista, pronunciò un vibrato e patriottico discorso inspirato ad alti sentimenti, ricordando ai suoi giovani artiglieri che il loro giuramento era reso ancor più sacro perchè pronunciato in questa terra gloriosa del Cadore, dove per la prima volta il tricolore vessillo veniva agitato sessanta anni or sono dalle mani eroiche di Pier Fortunato Calvi.

Dopo il giuramento, le truppe sfilarono mirabilmente in parata dinanzi al loro egregio comandante.

Numeroso pubblico assisteva alla simpatica funzione ammirando i baldi cannonieri ospiti graditi della patriottica Belluno.

Comitato inerte

Fino dal giugno 1908, con lodevole iniziativa, si costituì un numeroso comitato, presieduto dal sindaco prof. Zanon, allo scopo di tributare un degno e duraturo ricordo alla memoria del compianto cav. B. A. Fabris.

Ricordiamo che, in quella circostanza, vennero diramate moltissime circolari in tutta la provincia per promuovere una sottoscrizione che fruttò — se non erriamo — parecchie migliaia di lire.

E' inutile affermare che, nonostante la egregia somma raccolta, nulla ancora si è fatto, ad onta delle frequenti proteste degli oblatori, di cui si fece eco ripetute volte la stampa locale.

Ora poi che il ritardo (sono due anni e mezzo) sorpassa i limiti del credibile, sembra doveroso da parte del comitato organizzatore di dare immediata esecuzione all'incarico assuntosi, oppure di affidarlo ad altri; ciò per non lasciar adito al sospetto che si voglia turlupinare il pubblico in modo inqualificabile.

Orari automobili Belluno-Cadore

Ecco come sono stati concretati gli orari per il servizio automobilistico:

Belluno-San Vito — Belluno ore 14.30, 9.30, 5.30 — Longarone ore 15.40, 10.46, 6.32 — Perarolo ore 16.45, 11.50, 7.36 — Tai ore 17.20, 12.25, 8.11 — Pieve ore 17.30, 12.32, 8.18 — Valle ore 17.50, —, 8.40. — Borca ore 18.36, —, 9.26. — San Vito ore 18.55, —, 9.45.

San Vito-Belluno — San Vito ore 5.30, 13.0 — Borca ore 5.45, 13.15 — Valle ore 6.36, 14.6 — Tai ore 6.48, 14.18 — Pieve ore 6.54, 14.24, 19. — Perarolo ore 7.30, 15, 19.39. — Longarone ore 8.38, 16.8 20.50. — Belluno ore 10, 17.45, 21.45.

Croce Rossa

Ieri, con l'intervento di tutti i membri del Comitato della locale sezione della Croce Rossa Italiana e con l'intervento anche di alcune dame, è stata inaugurata la scuola per i militi-infermieri iscritti al Comitato stesso.

Il presidente prof. Luigi Pagani Cesa, mandò un riverente saluto alla Regina Elena di cui ieri ricorreva il natalizio, ed indi, spiegati gli scopi della umanitaria istituzione e detto delle modifiche apportate al regolamento, presentò il dottor Pagani, al quale venne affidata la istruzione degli infermieri.

E su proposta del segretario avvocato Miari, venne inviato al senatore Taverna, presidente generale della Croce Rossa, il seguente telegramma:

« Sotto gli auspici della benefica Regina aprendosi oggi il corso teorico-pratico al nostro personale di assistenza manda al benemerito presidente umanitario istituzione auguri doverosi, sentiti ringraziamenti. — *Presidenza Croce Rossa - Belluno* ».

Il co. Taverna ha subito risposto così:

« *Presidente Croce Rossa - Belluno* — Grato cortese comunicazione fattami con suo telegramma, esprimo a Vossignoria mie sincere congratulazioni facendo fervidi augurii per lieta riuscita corso teorico-pratico testè inauguratosi. — Firmato: *Taverna* ».

Cose della Deputazione

Oggi l'avv. Luigi Basso, nuovo presidente della Deputazione provinciale, ha prestato giuramento nelle mani del prefetto comm. Cardin Fontana, indi ha preso possesso dell'ufficio.

Sappiamo che la nuova Deputazione si radunerà in un giorno della ventura settimana. Allora, con tutta probabilità, verrà fissato il dì in cui dovrà essere convocato il Consiglio.

Denuncia. — E' stata deferita all'autorità giudiziaria per furto di bottiglie, biancheria e generi alimentari quella Poleselli Angelina, fu Francesco di anni 21, che l'altro dì in casa della sua padrona, signora Carmela Marin, tentava di por fine ai propri giorni inghiottendo due pastiglie di sublimato corrosivo.

La servetta trovasi ancora all'ospedale, da dove fra un pajo di giorni uscirà. I furti vennero commessi in danno della sig. Marin.

L'artigliere e l'orologio. — Il soldato De Nes Aurelio della quarta compagnia di artiglieria da fortezza, mentre era di passaggio per Pian di Fedoia, fu invitato ad entrare nella casa di tale Da Pra Cesare, che gli offerse da bere. Durante la permanenza nella abitazione del Da Pra, il De Nes gli rubò un orologio del valore di quaranta lire circa.

La refurtiva fu ricuperata ed il De Nes, ora, trovasi agli arresti in attesa di essere giudicato dal tribunale locale.

TREVISO

La morte di Mons. Santalena

TREVISO — Ci scrivono, 9

Oggi alle ore 13, dopo brevissimi giorni di acuta malattia, è morto a 75 anni di età, Mons. Prof. Giovanni Santalena Canonico e Protonotario Apostolico. Si può dire che l'Estinto tutta la sua vita abbia dedicato agli studi delle scienze fisiche a lui tanto care ed allo insegnamento nel Seminario vescovile di Treviso.

Fu sulla breccia sino agli ultimi momenti di sua vita poichè l'ultima lezione ai suoi scolari in Seminario la impartì giovedì scorso!

Il degno sacerdote e scienziato illustre lascia larga memoria di sè per le sue esemplari virtù.

Ai congiunti, specie al fratello ing. cav. Giuseppe ed al nipote comm. Antonio Santalena, sentite condoglianze.

Sfacciataggine bloccarda!

E' amenissima la sfacciataggine del foglio bloccardo *La Provincia* che narrando il deplorevole incidente che ha turbato la festa di Asolo afferma *« che l'on. Indri entrò inopportunamente in accenni politici di contenuto reazionario.... »* mentre l'egregio deputato altro non fece che rivolgere un gentile e devoto omaggio alla Sovrana d'Italia, di cui ricorreva l'onomastico. E poi *La Provincia* stessa inventa che quella parte del suo discorso, *pronunciata con intenzione settaria con un inno alla dinastia di Savoia esageratamente laudativo e deliberatamente servile....* fu rivolta verso il sig. Dalle Coste!....

Le difese del foglio bloccardo all'assessore socialista mostrano in quanta preponderanza sia il partito socialista nella costituzione del blocco e quanto grande sia lo spavento, da parte dei democratici, di disgustarsi coi loro veri prepotenti padroni. (*Vedi corrispondenza da Asolo — N. d. R.*).

Echi del genetliaco della Regina

Il Sindaco di Treviso ha inviato ieri il seguente telegramma: « Alla Eccellenza dell'on. ministro della Real Casa, in Roma — Alla Maestà della Regina d'Italia, che in Roma eleva il prestigio della regalità con l'insigne esempio delle virtù domestiche e civili, Treviso presenta nel dì natale voti ed ossequi. — Patrese, Sindaco ».

Stamane pervennero le seguenti risposte:

« Presidente Deputazione Provinciale Treviso — S. M. la Regina ha molto gradito le felicitazioni di codesta Rappresentanza provinciale e cordialmente ringrazia. — Ministro: Mattioli ».

« Sindaco di Treviso — Augusta Sovrana incaricami porgere i suoi sentiti ringraziamenti per le gentili espressioni rivolte da codesta cittadinanza. — Ministro: Mattioli ».

Contro la Diaspis

La commissione provinciale direttiva dell'Istituto agrario allo scopo di combattere la Diaspis dei gelsi, ha diretto ai signori Sindaci una circolare invitandoli ad applicare i provvedimenti di legge.

Ha deliberato anche di continuare e sperimenti con insetticidi diversi, sia per la cura invernale che per quella estiva.

Conferenze e sopraluoghi

Il Direttore dell'Ufficio Agrario, cav. prof. R. Sacchi, terrà nel mese di gennaio conferenze nei Comuni e nei giorni qui appresso indicati:

Gennaio 6, ore 9: a Chiarano, sulla Diaspis dei gelsi. — Genaio 7, ore 13.30. a Codognè: Diaspis dei gelsi — Gennaio, 8, ore 14: a Motta di Livenza: Concimazione prati ed utilizzazione dei foraggi — Gennaio 11, ore 10: a Moriago: Diaspis dei gelsi. — Gennaio 12 ore 13: a Trevignano: Diaspis dei gelsi. — Gennaio 15, ore 10.30: a Caerano: Diaspis dei gelsi. — Gennaio 22, ore 10: a S. Biagio di Callalta: Praticoltura.

ODERZO — Ci scrivono, 9

(T.) — *Note demografiche* — Dal prospetto trasmessoci dal conservatore dell'ufficio d'anagrafe sig. Arnoldo, togliamo i seguenti dati sul movimento della popolazione avvenuto nel Comune durante lo scorso anno 1910. — Entrati: m. 436; f. 382; totale 818 — Usciti: m. 296; f. 289; totale 585 — Differenza in più fra gli entrati e gli usciti: m. 140; f. 93; totale 233. — Popolazione legale a 31 Dic. 1909: m. 4473; f. 4175; Totale 8648 — Popolazione legale al 31 Dic. 1909: m. 4613; f. 4628; Totale 8881 — Popolazione avventizia: m. 295; f. 114; totale 409 — Popolazione di fatto al 31 dic. 1910: m. 4908; f. 4382; Totale 9290. — Parti gemelli: di un maschio ed una femmina: 2; di due femmine: 3 — Nascite: legittime m. 171; f. 154; totale 325. Illegittime: m. 2; f. 1; totale 3 — Matrimoni celebrati in Comune: 60 — celebrati in altri Comuni 17.

La disinvoltura dell' "Adriatico", a proposito del calzolaio assessore

ASOLO — Ci scrivono 9

Ammiratissima la disinvoltura con la quale l'*Adriatico* parla dell'incidente sollevato da quel povero Pin dalle Coste, l'assessore calzolaio. Secondo il foglio veneziano il Pin dalle Coste non solo non s'è mostrato quel gaglioffo ch'è, ma non fece altro che replicare alle provocazioni dell'on. Indri! Se non ci fossero stati testimoni, pazienza, ma ce n'erano tanti.... Tutti sanno come la cosa si è svolta, e pertanto la versione dell'« Adriatico » ha fatto ridere. Va bene difendere gli amici, ma sostenere che le dichiarazioni antimonarchiche del Pin erano giuste è correre troppo. Per caso, l'« Adriatico » sarebbe diventato antimonarchico? Stando alla testata del giornale, dove si riportano le parole di Re Umberto, sembrerebbe di no; ma stando al modo con cui difende il calzolaio assessore parrebbe di sì.

Nel suo brindisi, nel quale vi fu l'assenza la più completa ed assoluta di qualunque cenno anche indiretto di natura politica, l'on. Indri prese gli spunti dai varî discorsi pronunciati nella giornata. Sul finire ricordò come, accennando alla coincidenza della giornata, il Sindaco avesse nel suo discorso rivolto un saluto alla Sovrana ed alla Casa Reale. L'oratore si associò e prese occasione per uno spunto *patriottico* e non politico, alla Dinastia. E furono applausi scroscianti che salutarono questa invocazione.

Seguì la famosa riserva del rappresentante del Sindaco di Treviso, il quale disse « di non potersi associare al saluto dinastico — ripetiamo le parole — portato dall'on. Indri alla Casa Sabauda ».

E allora scoppiarono fischi e poi un triplice evviva ai Sovrani. Di fronte alla manifestazione il nostro assessore calzolaio si squagliò. Notate bene che all'applauso e alla deplorazione si unirono *tutti* i presenti, fra i quali vi erano persone *politicamente* non del nostro colore, come l'avv. Galanti, il Rag. Biadene, l'Ing. Pasqualini ed altri. — Il Notaio Chiavacci, che fu Sindaco di una Amministrazione popolare a Crespano, insorse vibratamente dicendo di associarsi al nobile saluto dell'illustre rappresentante del Collegio, protestando contro l'atto compiuto dal calzolaio ecc. Ed il contegno di costui fu biasimato da coloro che erano venuti con lui da Treviso.

Questa la *genuina* verità.

Altro che provocazione da parte dell'on. Indri. Dite piuttosto: mancanza del più elementare tatto da parte del calzolaio e da parte anche del Sindaco di Treviso. Il quale ieri mandava un telegramma gratulatorio alla Regina, mentre inviava ad Asolo un baggiano a protestare per un saluto ai Sovrani!

Con buona pace del nostro informatore, noi siamo d'accordo coll'« Adriatico », e l'on. Indri merita davvero una tirata d'orecchi. Al cospetto di S. M. il calzolaio socialista di Treviso si ha il fegato di ricordare agli asolani il natalizio della Signora Elena di Savoia! Ma si può dar di peggio? Ma dove ha imparato il galateo l'on. Indri? (*N. d. R.*).

Echi della festa di Domenica

La nostra cittadina che orgogliosa ha ieri festeggiato con tanta solennità la inaugurazione dell'importante ed estesa rete telefonica, deve davvero essere riconoscente alla città di Treviso.

Il Sindaco di Asolo, dopo di aver scritto gentilmente al Prefetto, dopo di essersi recato in persona ad invitarlo a nome di tutti i sindaci del distretto, ha avuto il piacere di sentirsi dire che il Prefetto non solo non avrebbe potuto intervenire, ma neppure inviare un suo rappresentante.

E il Sindaco di Treviso? .... Oh, poveretto, lui, sì, è stato gentile; invitato anche lui personalmente, ha creduto opportuno spedirci quel Pin dalle Coste che poi gli ha fatto fare quell'ottima figura.

E già: la stagione è fredda, i nostri mezzi di trasporto sono disastrosi e le autorità non devono porsi a rischio di pigliare qualche raffreddore. Ma di queste inezie noi, poveri montanari, non ci curiamo; ne serberemo appena un pallido ricordo.

Telegrammi — Sua Eccellenza Luigi Luzzatti, presidente onorario della nostra Banca, invitato alla cerimonia di ieri così telegrafava da Roma:

« Grazie per cortese invito. Trattenuto qui dalle gravi cure dello Stato non posso intervenire cerimonia inaugurale rete telefonica Asolana che è nuova manifestazione provvida attività cotesta Banca. — *Luzzatti*. »

Ieri poi a S. E. il ministro Luzzatti fu spedito il seguente telegramma:

« Sindaci comuni Asolano rappresentanza deputazione provinciale Treviso riuniti festeggiare inaugurazione telefono dovuto iniziativa Banca Popolare che onorasi avervi presidente onorario rivolgono cordiale devoto saluto Vostra Eccellenza. — Deputato *Indri*, *Serena*, sindaco, *Galanti*, presidente Banca, *Gaja*, deputato provinciale. »

Un dramma dell' adulterio

VITTORIO — Ci scrivono, 9

Un gravissimo fatto di sangue venne a turbare il tranquillo paese di Miane. Domenica verso le 23, certo Moro Vidon uccideva a tradimento, con una coltellata al cuore tale Antonio Coppal di anni 28, mentre rincasava. Il poveretto stramazzava a terra gridando le parole « moro, moro » e tosto spirò.

Il Vidon venne oggi arrestato.

Il Vidon era diviso dalla moglie da oltre 20 giorni e cioè da quando si era accorto che la moglie stessa lo tradiva col Coppal. Quest'ultimo godeva in paese molte simpatie. Sul posto si sono oggi recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

CORNUDA — Ci scrivono, 9

La recita di iersera data dalla Filodrammatica di Nogarè, ebbe esito superiore all'aspettativa. Il dramma « Il Duca di Norfolk » non poteva essere in miglior modo impersonato dal sig. Giuseppe Castagna. E il « Marchese di Persons » ebbe nello studente universitario Guido Castagna una geniale interpretazione. — Bene tutti del resto.

UDINE

Vittima della imprudenza

UDINE — Ci scrivono, 9

Tal Francesco Sartorel da Noventa di Piave, impresario della fornitura della ghiaia occorrente per i lavori del forte di Rivarotta, ieri recatosi a caccia in barca verso Lignano, prese un fucile, che stava in fondo alla barca, per le canne con un rapido strappo, forse per tema che la selvaggina gli sfuggisse. Avendo il calcio dell'arma battuto contro la panchina della barca, il grilletto scattò e la carica partì, colpendo il Sartorel in pieno petto. Il disgraziato rimase cadavere sull'istante.

In onore del cav. G. Cucovaz

I maggiorenti della Slavia, — una trentina di persone — riconoscenti per l'opera attiva ed efficace spesa dal dott. cav. Geminiano Cucavaz, nella sua qualità di Sindaco di S. Pietro al Natisone e di consigliere provinciale, per tutti i bisogni del Distretto ed in particolare per l'acquedotto, vollero sabato sera offrirgli un banchetto e presentargli una splendida medaglia d'oro. Oratore ufficiale il prof. cav. Francesco Musoni. Il cav. Cucovaz rispose commosso ringraziando ed assicurando che la sua attività non verrà mai meno a favore della laboriosa popolazione di quei paesi.

Gisella diviene.... Gisello

I dottori Pittotti e Caverzerani che d'incarico della autorità giudiziaria ebbero ad esaminare la Gisella Gurisatti di Nogaredo di Prato, stabilirono che essa è un maschio... completo. Così la Gisella cambiando sesso e vestendo gli abiti maschili, si chiamerà d'ora innanzi Gisello, o con altro nome magari più prosaico, ma di genere mascolino.

(Continua in V. pag.)

La moglie Nazzarena Verducci, la figlia Natalina, il genero D.r Romolo Rotelli, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano addolorati la morte del loro amatissimo

CAMILLO PAOLONI

avvenuta nelle ore 2.30 ant. a Dolo.

I funerali avranno luogo in Dolo, il giorno 10 corrente partendo alle ore 11 da Villa Rotelli (Mira vecchia).

Non si mandano partecipazioni personali.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 37

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

E' una tortura, un tormento, che la parola umana non può esprimere; una sventura, che non può trovare neppure conforto nelle lacrime. Non è gelosia. La gelosia non è niente altro che un sentimento di volgare invidia. E' uno strazio incommensurabile, senza nome.

A questo punto s'interruppe, ma attese invano una risposta. Greta rimase muta, ed egli continuò con voce tremante:

— Non appartengo a quegli stolti, i quali credono che le anime gemelle devono immancabilmente incontrarsi, che il destino le riunisce, quand'anche si trovino divise da enormi spazi, riavvicinandole dagli angoli più remoti della terra.

Conosco troppo il mondo per credere a simili sciocchezze. So che avviene ogni giorno, direi quasi ogni ora, che uomini e donne si rendono infelici, gli uomini dandosi a donne che non corrispondono affatto al loro ideale, e donne ad uomini indegni, con le quali le loro anime non hanno nessuna affinità. E da ciò derivano delle complicazioni, dei garbugli, tali, che giammai si possono risolvere.

Ed avvicinandosi a lei, ed abbassando la voce ad un debole mormorio.

— Greta — soggiunse — permettetemi di dirvelo... io vi amavo teneramente. Dio volesse, che non vi avessi mai amata! Il mio amore per voi non datava da ieri. Voi ed io... io e voi... questa era la sola, la vera unione per noi, su questa terra. Ma Paolo s'interpose fra noi, e quando vidi che voi davate il vostro cuore ad un uomo non adatto per voi, non degno di possedervi....

Greta si alzò in piedi ad un tratto.

— Mi diceste che eravate venuto per chiedermi scusa — diss'ella interrompendolo — ma invece siete venuto per ripetermi ciò che mi avete detto ancora e ch'io non voglio udire.

E, volgendosi, la fanciulla fece atto di lasciare la stanza.

Ugo serbò per un istante il silenzio. Ma poi, cambiando tono e smettendo ogni esitanza.

— Sono venuto — diss'egli — per darvi un avvertimento prima che sia troppo tardi. Per dirvi: — Non sposate mio fratello, poichè, quanto è vero che vi à un Dio, ve ne pentirete amaramente per tutta la vita e spargereste tutte le lagrime dai vostri occhi.

Negli occhi di Greta balenò un lampo di profondo disprezzo.

— No, siete venuto per minacciarmi — diss'ella — e ciò è un segno evidente, che avete qualche motivo segreto per aver paura.

Il colpo era ben dato ed Ugo si sentì ferito.

— Greta — esclamò — vi ripeto che siete in procinto di sposare l'uomo che non è adatto per voi.

— Quale diritto avete di parlare in tal guisa?

— Il diritto di un uomo che con una sola parola potrebbe separarvi per sempre da lui.

La fanciulla rimase profondamente confusa e perplessa. Non sarebbe stata una vera donna, se in quel momento non avesse desiderato di dare la metà di quanto possedeva per penetrare quel mistero. L'indignazione fu più forte in lei della curiosità.

— Ciò che voi dite non è vero — ella esclamò.

— E' verissimo — egli rispose. — Potrei pronunciare la parola, che vi dividerebbe come se vi trovaste ai due poli opposti della terra e fra voi vi fosse tutto il globo.

— Ebbene, vi sfido a pronunciarla — disse Greta.

Si stavano di fronte, pallidi entrambi, con le labbra tremanti.

— Tale non è la mia intenzione — disse Ugo. — Vi ho avvertita e basta.

— Ma voi stesso non credete al vostro avvertimento — ribattè la fanciulla.

Egli si strinse nelle spalle ma non aprì bocca.

— Siete venuto da me con una vana minaccia, e la paura vi sta scritta in fronte — ella soggiunse.

Ugo respirava affannosamente, ma continuò a tacere.

— Di qualunque cosa si tratti voi stesso non ci credete — ripetè Greta.

Mentre così diceva egli si era incamminato verso la porta,

Ad un tratto fece un passo indietro.

— Devo pronunciarla la parola? — le chiese. — Avreste la forza di sopportarla?

— Uscite — ella gli intimò imperiosamente — ed andate a portare le vostre menzogne altrove.

In un attimo egli scomparve. Subito la collera di Greta si calmò, e subentrò la curiosità femminile.

— Dio santo! Che cosa avrà voluto dire? — pensò sentendosi salire il sangue dal cuore alla testa. E quasi fu in procinto di richiamarlo. — Diceva forse il vero? — si chiese, sentendosi scorrere le lagrime sulle gote. — Ha un segreto potere su Paolo... che cosa può essere? — E senz'altro corse alla porta e si sentiva da lontano il galoppo del cavallo. Greta rientrò in casa, sedette e pianse amare lacrime d'orgoglio offeso e di dispetto.

CAPITOLO VII.

A mezzodì il curato Christian rientrò dai campi per l'ora del pranzo. Dopo il desinare tolse dallo scaffale il suo «diario» avvicinò la sua seggiola al caminetto, e principiò a sfogliare le prime paginette del grosso volume. Greta si era gettato sulle spalle il mantello.

— Vado a fare una visita alla povera Mrs. Truesdale — diss'ella.

Poi, accostandosi al vecchio curato, e guardando sopra la sua spalla nel volume che egli teneva aperto sulle ginocchia, gli chiese sorridendo:

— Che cosa cercate?

Il curato scosse il capo con aspetto serio.

— Devi sapere che questa mane ho incontrato il giovane Mr. Ritson.

— Ugo?

— Sì, proprio lui. Ritornava a casa dalla sua miniera, ma vedendomi, fermò il suo cavallo, e mi domandò se potevo dirgli quando suo padre, buon'anima, era venuto a stabilirsi in questo paese e che età poteva avere allora suo fratello Paolo.

— Perchè vi rivolse queste domande? — chiese vivamente Greta.

— Questo non lo so — replicò Mr. Christian. — Gli risposi che non potevo dargli le informazioni richieste senza aver consultato il mio « diario ». Devono essere trascorsi degli anni parecchi. — Quanti ha il tuo fidanzato?

— Paolo ha ventott'anni.

— Adesso siamo nell'anno 1885. Sottraendo ventotto da ottantacinque restano cinquantasette. Paolo era allora un bambino. Guarderò le mie annotazioni dell'anno 1857. Ecco qui — soggiunse dopo di aver voltato alcuni fogli. E ad alta voce il curato disse:

(Continua)

PADOVA

IX Gennaio

PADOVA — Ci scrivono, 9

Nella ricorrenza triste dell'anniversario della morte del Gran Re agli edifici pubblici e a molte case private è stata esposta la bandiera abbrunata.

Ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele, alla Gran Guardia, sono state deposte corone dalla Società Veterani 1848-1849 e dal Municipio.

Il Presidente della Società Veterani G. U. comm. Carlo Maluta ha spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Casa Reale, Roma* — Devota sante patriottiche memorie Società Veterani 48-49 commemorando triste anniversario perdita beneamato Re Vittorio Emanuele II prega V. E. presentare Sua Maestà Re espressione sempre vivo ricordo. — *Carlo Maluta*, presidente ».

I ladri in treno - L'on. Miari derubato

Ieri durante il viaggio da Bologna a Padova, l'on. Giacomo Miari è stato derubato di una valigia contenente oggetti di vestiario e di *toilette*. I ladri approfittarono di un momento in cui l'onorevole si era recato al vagone-restaurant.

Per la cronaca: nel vagone vicino a quello in cui fu commesso il furto, viaggiava la guardia di P. S. addetta allo speciale servizio di vigilanza sui treni diretti.

Due arresti per spaccio di biglietti falsi

Oltre ai due famosi spacciatori di biglietti falsi arrestati giorni fa ad Este, ieri a Legnaro dai carabinieri di quella stazione vennero dichiarati in arresto i fratelli Fortunato e Gio. Batta Bazzolo rispettivamente d'anni 20 e 22, mercanti di cavalli. Essi sono accusati di avere in giorno di fiera, a Piove di Sacco, spacciato un biglietto falso da 50 lire.

Vennero passati ai Paolotti.

Un incendio

Causa l'eccessivo riscaldamento di una stufa nell'abitazione del signor Luigi Pelizzari in via S. Giorgio, presero fuoco prima i mobili della stanza, poi una parete di divisione.

Sul posto accorsero con una pompa e il carro-campagna i pompieri, che, dopo non breve lotta, riuscirono ad estinguere l'incendio.

I danni per il sig. Pelizzari e per il proprietario dello stabile prof. Umberto Strasin sono rilevanti.

VICENZA

Soldato vicentino suicida a Noto

VICENZA — Ci scrivono, 9

Oggi giungeva al Sindaco di Bolzano una nota del comandante del 75.o Reggimento di Fanteria di stanza a Noto (Siracusa) con la quale lo pregava di avvertire la famiglia del soldato Bernardi Antonio di Giuseppe che questi si era suicidato con un colpo di fucile.

Mi sono recato a Bolzano in automobile grazie la cortesia del signor Angelo Fanton ed ho potuto questa sera stessa raccogliere questi particolari sulla fine pietosa del giovane soldato.

Quando io giunsi a Bolzano, il Segretario Comunale signor Emilio Baldi, per incarico del Sindaco, aveva appena compiuto il mesto incarico di annunciare la sventura ai disgraziato genitore.

Questi è il campanaro del paese e, vedendo che stava per cadere il sole, si avviava tranquillo a suonare l'*Ave Maria!*

Il Segretario lo informò con la dovuta prudenza, ma il povero vecchio quasi non voleva credere alla grande sciagura che lo colpiva e, con le lagrime agli occhi, andò egualmente a suonare la campana della sera.

Lo ho interrogato quando usciva dal campanile: sembrava inebetito. A stento, rispondendo alle mie insistenti domande, mi raccontò che aveva ricevuto sempre regolarmente lettere dal figlio suo e che una ne ricevette anche giorni fa, nella quale non era nemmeno lontanamente adombrata l'idea del suicidio.

Il Bernardi aveva 21 anni compiuti (era della classe del 1889) ed era andato sotto le armi in ritardo nel marzo scorso reduce dai lavori in Prussia.

La nota del Comandante del Reggimento dice che egli siè suicidato nella caserma a Noto la sera del 5 gennaio alle ore 17.20 sparandosi una fucilata carica a mitraglia sotto il mento e sfracellandosi orribilmente il volto e il cranio.

Era un soldato esemplare e nessuno seppe trovare la ragione del triste passo. Taluno avanzò la ipotesi che avesse dei dispiaceri amorosi; altri dubitò che lo avesse sconvolto una improvvisa alienazione mentale prodotta dal vino, a cui si sarebbe dato in questi ultimi anni.

Quest'ultima versione non sarebbe in verità conciliabile con l'altra del comandante che lo chiama « soldato sotto ogni aspetto lodevole », nè con i precedenti di lui qui in Bolzano dove fu sempre morigerato e di condotta buona e regolare.

Anche di amori contrastati o meno egli non parlò mai nella corrispondenza frequentissima con la sua famiglia. A Bolzano non amoreggiò con alcuna: non si sa se a Noto avesse qualche amante. Sulle vere cause del suicidio insomma non è possibile finora avere notizie esatte e forse non se le avrà mai più. »

Il Bernardi lascia, oltre il padre, anche due fratelli e tre sorelle, la matrigna e tre sorellastre.

La notizia della sua fine sciagurata ha suscitato nel queto paesello la più sinistra impressione.

Muore ridendo all'osteria

Ieri sera poco dopo le 22 nell'osteria Tonello a Borgo Casale, sedeva ad un tavolo, insieme a sua figlia e ad altre persone, la fruttivendola ambulante Cavinato Domenica, di anni 67, abitante nella Stradella delle Cappuccine. Essa era allegra e spensierata e ad un certo momento, per lo scherzo di un vicino, scrosciò in una risata schietta e sonora. Così ridendo appoggiò la fronte al braccio sinistro steso sul tavolino. Nessuno vi badò, credendo che si avesse posta in quella posizione per frenarsi il riso. Dopo qualche minuto sua figlia la scrollò dicendole: — Ciò ridito ancora!

Ma la donna non si mosse. La giovane le alzò il capo, che le ricadde nel seno pesantemente. Era morta di apoplessia!

Si può facilmente immaginare la desolazione della figliuola e l'impressione suscitata nell'osteria affollatissima sulla morte fulminea della disgraziata.

Uno scoppio in stazione

THIENE — Ci scrivono, 9

Questa sera alle 21, in stazione, è avvenuto uno scoppio che poteva avere gravi conseguenze.

Era appena partito l'ultimo treno n. 2689 e la sala di prima classe si era vuotata poco prima dei viaggiatori, quando scoppiò fragorosamente il tubo del calorifero. In seguito allo scoppio, crollò una parte del soffitto. Non rimase ferito che il capostazione signor Monico Giovanni, ma per fortuna leggermente.

Venne subito iniziata una inchiesta.

VERONA

I funerali della vedova del princ. Eugenio

VERONA — Ci scrivono, 9

La contessa Felicita Villafranca di Soissons che nel 1863 isposò morganaticamente il principe Eugenio di Savoia morto nel 1888, è spirata in seguito ad un attacco di «angina pectoris». Venne assistita fino all'ultimo momento dalle figlie Maria baronessa Nasi, col marito colonnello d'artiglieria a Verona e figli, Gabriella, vedova contessa Marenco di Moriondo ed Eugenia marchesa Gropallo col marito e figli. Dei tre figli erano presenti il conte Emanuele Filiberto colla consorte e figli, ed il conte Vittorio Emanuele. Il figlio Eugenio è in viaggio d'istruzione in America.

Stamane ebbero luogo i funerali. Seguivano il feretro, ricoperto di numerose corone di fiori freschi, i figli Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele, il nipote principe Massimo d'Arsoli, il colonnello Nasi, il col. Negri, i tenenti colonnelli Cipelletti, Arrol, Cantani e Schacchi, i maggiori De Cori, Cantoni, Vilardi, i signori Morelli, Napoleone Vanzan, co. Franchini Stappo, Marini, Tessiore, Valentini ed altri conoscenti.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa dei Ss. Apostoli, il corteo proseguì per la stazione ferroviaria di Porta Vescovo.

Il feretro venne caricato su uno dei vagoni del diretto in partenza per Torino alle 12.10.

Con lo stesso treno partirono pure per Torino i figli dell'estinta, il principe Massimo d'Arsoli ed il colonnello Nasi per partecipare ai solenni funerali che avranno luogo a Torino domattina.

Il furto della cassaforte

Ecco i particolari dell'audace furto compiuto ieri notte a S. Bonifacio da tre individui che ancora non sono stati identificati.

La ditta derubata, Cazzola, commercia in grosse partite di coloniali, salumi e granaglie. Ha i suoi magazzini rimpetto alla stazione di S. Bonifacio ed adiacenti al magazzino ha gli uffici.

Nello studio della ditta era stata murata una pesante cassaforte in legno ferrato, la quale appunto iernotte conteneva 3500 lire.

Ora i ladri avevano l'altro giorno rubato a Cologna, in danno della ditta Gianesini e Rossignoli, un cavallo ed un carretto. Con questo, si fermarono la notte scorsa davanti ai magazzini suddetti e rotta la inferriata di una delle finestre terrene, penetravano nello studio, si appropriavano la cassaforte e col carretto la trasportavano in un campo, verso Monteforte.

E' da premettere che i ladri, che erano tre, compiuto il furto, transitarono pel ponte di Villanova e furono veduti dal ferroviere Zenesi Giuseppe, addetto a quel passaggio.

Essi che erano insospettati, scassinarono la cassaforte, si appropriarono i denari e la abbandonarono in un campo. Abbandonarono pure il cavallo, che andò a finire al confine in Comune di Montebello. Il maresciallo dei carabinieri di Sambonifacio ne curò il trasporto al detto paese.

Il guardiano ferroviario addetto al passaggio a livello di Monteforte, vide a passare il carretto alle ore 3.30. Si è quindi stabilito che il furto sia stato commesso dalle ore due alla detta ora.

Daziere morsicato da un cane

Stamane alle ore 10 entrava a piedi da Porta Vescovo avvolto nel mantello il contadino Ceschi Pietro di anni 52 da Poiano. La guardia Lorenzetti Ettore gli chiese se avesse nulla di dazio. Il Ceschi rispose con una parola sconcia e la guardia lo invitò in ufficio. Ma il Ceschi all'avvicinarsi della guardia gli afferrò coi denti il pollice della mano destra dandogli un morso profondo. Accorse il vigile Serraggiotto che condusse il Ceschi alla questura centrale. Il Lorenzetti si recò a farsi medicare all'ospedale, ove fu giudicato guaribile in giorni 5.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Ancora la circolare Luzzatti contro la pornografia

Alla terza sezione del Tribunale è stata ripresa ieri la serie dei dibattimenti in confronto di librai, cartolai e proprietari di edicole, ai quali la R. Questura, in base alla nota circolare Luzzatti, aveva sequestrato opuscoli, stampe o cartoline ritenuti pornografici.

Anche questa volta il Tribunale non ha creduto di seguire i criteri della P. S. ed ha pronunciato varie sentenze di assoluzione.

Presiedeva l'avv. Franceschinis; fungeva da P. M. l'avv. Siliotti.

Riferiamo succintamente:

× Zanco Eugenio d'anni 31 residente a Mestre e Alzetta Luigia vedova Zanco, di anni 58, erano imputati di avere in Venezia a scopo di lucro, nel Giugno 1910, esposto in vendita nei loro negozi da librai a Venezia (S. Luca) ed a Mestre, opuscoli intitolati: « I segreti d'amore al confessionale » offendenti il pudore, sia pel loro contenuto, come per le figure impresse sul la copertina.

A loro giustificazione, tanto lo Zanco che la Alzetta dissero d'ignorare il contenuto di detti opuscoli. Quanto alla figura impressa nella copertina entrambi... non vi fecero bada. Lo Zanco aggiunse che, ad ogni modo, la proprietaria dei negozi è la signora Alzetta.

Il P. M. chiese la condanna della vedova a mesi due e giorni 15 di reclusione e 83 lire di multa e l'assoluzione dello Zanco per non aver preso parte al fatto. Dopo la difesa dell'avv. Brunetti, il Tribunale assolse oltre che lo Zanco, come aveva chiesto il P. M., anche la Anzetta per inesistenza di reato.

× Flebus Giuseppe fu Antonio d'anni 54, venne pure sottoposto a procedimento per avere il 29 giugno u. s. e in precedenza offeso il pubblico pudore, esponendo in vendita un libro intitolato « Perchè siamo di quelle.... » di Alfonso Lecocq.

Il P. M. chiese la condanna del libraio a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 83 lire di multa; il Tribunale pronunciò, invece, sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

× A Beatini Adelaide vedova Zanetti, si faceva carico di avere nel giugno 1910, esposto in vendita nel suo negozio a Castello, tre opuscoli dal titolo « I segreti d'amore al confessionale ».

Il P. M. tornò a chiedere condanna a 2 mesi e mezzo e 83 lire di multa e il Tribunale tornò ad assolvere per inesistenza di reato. — Dif. on. E. Musatti.

× In contumacia venne poi giudicata certa Zuanelli Pisana d'anni 38, che in una edicola della città aveva esposto in vendita due opuscoli ritenuti dalla questura pornografici ed intitolati l'uno « Il capriccio di Fifì », l'altro « La Geisha innamorata ».

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., condannò la Zuanelli a 2 mesi e mezzo di reclusione e 83 lire di multa, beneficandola, però, col perdono.

× Giovanelli Cesare di Giuseppe d'anni 29, Alzetta Luigia vedova Zanco, De Alti Giulio fu G. B., Valasca Angelo fu Giuseppe d'anni 33, librai o proprietari di edicole, erano imputati di aver esposto in vendita il n. 41 del periodico « La Giovane Italia » del 26 giugno 1910, contenente un articolo offensivo al pudore e intitolato « La coltivazione della foglia di fico »; il Giovanelli, inoltre, era accusato di avere, nella sua edicola a S. Filippo e Giacomo, esposto per la vendita l'opuscolo intitolato « Luigia Lobè » e sei opuscoli intitolati « I segreti d'amore al confessionale ».

Prima che il dibattimento si svolgesse, l'on. Musatti, patrocinatore del Giovanelli, dopo aver ricordato che presso il Tribunale di Milano è pendente una causa consimile il processo contro Notari Umberto e Borghi Luigi, rispettivamente direttore e gerente della « Giovane Italia », chiese, in attesa dell'esito di tale causa, il rinvio del nuovo procedimento.

A questa istanza si associarono l'avvocato Brunetti difensore della Alzetta e del De Alti e l'avv. Anzil pel Velasca.

E il Tribunale credette opportuno di accordare il rinvio.

Ultima ora

DA TRENTO

La lotta elettorale a Trento e Rovereto

Trento, 9

La lotta per le prossime elezioni cittadine va accentuandosi. Il partito liberale nazionale ha raggiunto la auspicata concentrazione e scenderà in lotta con lista di maggioranza, lasciando alcuni seggi liberi per la minoranza. I socialisti porteranno 12 candidati nel terzo corpo.

I clericali, a quanto pare, porteranno candidati per tutti i seggi. Anche i sindacalisti vorrebbero affermarsi, ma nessuno dà loro importanza. Certamente la lotta sarà vivacissima.

Anche a Rovereto sono prossime le elezioni comunali e colà pure tutti i partiti scendono in campo e si avrà una lotta molto animata.

Un treno della Valsugana che investe ed uccide

Trento, 9

Un fatto gravissimo è accaduto stamane. Il treno N. 4012 proveniente da Primolano ed in arrivato a Trento alle 7.07, giunto al ponte sul Fersine, in prossimità della città, investì violentemente un carro adibito al trasporto di materiale e che stava per attraversare il passaggio a livello.

Il carro rimase fracassato e il povero carrettiere, travolto fra le ruote, ne fu completamente sfracellato. Sulle ruote stesse rimasero attaccati brandelli di carne!

I cavalli spaventati si lanciarono sulla via portando il terrore fra i passanti.

Il carrettiere è tal Celestino Giovannini, il quale lascia moglie e figli nella disperazione e nella miseria!

La violenza del colpo fu tale che è stato un vero miracolo se il treno non si è rovesciato e si deve alla presenza di spirito del macchinista se fu evitato un terribile disastro.

La locomotiva però riportò tali guasti che a stento il convoglio potè arrivare sino alla nostra stazione. La notizia diffusasi in città ha dolorosamente impressionato.

Il sergente ribelle deferito al Consiglio di guerra

Trento, 9

Il sergente ribelle, di cui già sapete, è stato deferito al Consiglio di Guerra. Egli si trova tuttora ferito all'ospedale militare a disposizione dell'auditore di guerra.

Si apprendono intanto altri particolari che delineano più esattamente il fatto, ciò che da principio era stato impossibile, a cagione del mistero di cui voleva circondarlo l'autorità militare.

Il sergente ribelle si trovava di guarnigione a Predazzo in Val di Fiemme e fu in quella caserma degli alpini che accadde il sanguinoso episodio. Egli era all'osteria a far chiasso con altri sergenti tutti ubbriachi. Un collega verso cui nutriva rancori per motivi di servizio, lo invitò ad abbandonare il locale e ritirarsi in caserma. Tale invito bastò a provocare la scena tragica.

Il plotone incaricato di impadronirsi dell'energumeno dovette essere collocato in strada di fronte alla caserma, donde l'altro continuava a sparare pazzamente. Il fuoco durò a lungo. Si apprende che egli tentò di colpire il tenente non solo con una fucilata, ma anche con alcune revolverate.

Ora, come dicevamo, il ribelle che, evidentemente, era in preda ad un vero assalto di delirio alcoolico, si trova ferito all'ospedale e sotto processo.

Il fatto, conosciuto nei suoi particolari, ha impressionato assai.

Un dono simbolico della Lega Nazionale agli scolari poveri

Trento, 9

Si fu ieri che la Lega Nazionale ha allestito un grande Albero di Natale per gli alunni poveri delle scuole cittadine.

Oltre a molti ed utili doni venne distribuito a centinaia di allievi un fazzoletto recante una carta geografica del Trentino.

Speciali discorsi chiarirono il significato simbolico di questo dono.

Altre feste uguali si tennero in altri luoghi e dove il «Volksbund» ha istituite le scuole pangermaniste, che, pur troppo, vanno moltiplicandosi.

11 mila scolari francesi in sciopero

Parigi, 9

Il *Journal* ha da Tolone: Gli allievi delle scuole superiori di Rouvieres avendo diramato un manifesto col quale protestano contro il non riscaldamento delle scuole e propongono lo sciopero, gli allievi delle scuole comunali urbane e suburbane, hanno dichiarato che si uniranno ad essi a partire da oggi. Lo sciopero comincierà stamane e sarà probabilmente generale. Comprenderà 11 mila allievi.

Le gesta di tre vagabondi

Tolone, 9

Tre vagabondi, dopo avere sfondato la porta di una casa di campagna a Bousset, vi sono penetrati e vi si sono rinchiusi sparando sui gendarmi accorsi per intimare loro di uscire. Finalmente i vagabondi sono stati arrestati dopo aver ferito uno dei gendarmi.

Un'altra vittima dell'aviazione

Belgrado, 9

L'aviatore Russian faceva oggi un volo di prova allorchè passando sopra la fortezza di Belgrado cadde da una altezza di venti metri morendo dopo pochi minuti per le gravi lesioni riportate. Russian malgrado il vento soffiante fortissimo fece un volo oltre la Sava spingendosi sulla fortezza di Belgrado fino alla ferrovia distante quasi un chilometro. Ritornando, l'aeroplano fu trascinato da una forte raffica e precipitò al suolo.

Casi di colera in Bulgaria

Sofia, 9

Un abitante di Tarrar Bazardjik e sua moglie sono morti in seguito a malattia che l'esame batteriologico ha dimostrato essere colera asiatico.

Dopo la soluzione dell'incidente di Hodeida

Costantinopoli, 9

Il governo ottomano impartì istruzioni telegrafiche alle autorità di Hodeida affinchè il sambuco eritreo « Genova » venga rilasciato non appena eseguite le necessarie formalità e firmato il relativo processo verbale dal facente funzioni di mutessarif insieme al console generale d'Italia.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 9 gennaio — Vap. A. U. «Salona» cap. Cosulich per Fiume merci — A. U. «Leopolis» cap. Badessich per Trieste merci — A. U. «Metcovich» — cap. Zamara per Trieste merci — Ell. «Nicolaos Costantinos» cap. Musaris per Sulinà vuoto —Ingl. «Alton» cap. Moser per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Leamberis» da Barry carbone.
A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Cabòco, merci
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
A. U. « Svend II » da Methil con carbone.
Ital. « Manin » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci.
Ingl. « Helswick House » da Shields, carb.
Ingl. « Robinia » da Shields con carbone.
Ingl. «Uplands» da Newport carboni.

Movimento ferroviario del porto

9 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 154 — Cotoni 116 — Cereali 3 — Varie 156 — Per le Ferrovie 63 —Totale generale 492.

Movimento degli esercizi in Dicembre 1910

Inscrizioni — Bertani Angelo fu Michele, sensale vini ed uva, Castello 5494 A. — Bisini Indo di Giacomo, vendita formaggi, burro, conserve. Cannaregio 4228 — Chiesura Giacomo di Pietro, vendita vino e liquori. S. Marco 2438 — Dureghello Linda di Giovanni, vendita merci, filati, manifatture. S. Polo 475 — Gherardi Staffetta Giovanni, vendita vino per esportazione. San Marco 3721 — Grilli Giuseppe, fu Daniele, fabbricante chincaglierie e corone mortuarie. Cannaregio 5032 — Lotti Virgilio di Carlo, orologiaio, S. Marco 5535-6 — Mazzoleni Giuseppina di Leopoldo, vendita vini e liquori nel locale adibito a pattinaggio S. Marco 405-406.

Volture: — Da Pettenò Giuseppe a Biancardi Anna, trattoria. Cannaregio 5147 — da Soligo Pasquali Domenico a Bortoli Felice, trattoria. S. Marco 4513-15 — da De Santi Giona a Duson De Fanti, caffè San Marco 4653 — da Affabris Maria a Lanzoni Affabris Maria, vendita vino e liquori. Castello 216. — da Poldiallai Giuseppe a Spinazzi Angelo, vendita vino e liquori, Malamocco 283 — da Zammateo Ferdinando a Vianello Antonio fu Antonio, vendita vino. Dorso Duro 315 — da Ruol Arturo a Ruol Domenico, titolare albergo S. Marco 1243.

Traslochi — Mason Marcello, vendita paste alimentari. Dal N. 1601 al 1698 di S. Marco — Novello Cesare, fabbrica e vendite berette; dal N. 4832 al N. 4783 di S. Marco.

Tramutazioni. — Petracco Ettore. Tramutata la vendita vino, per esportazione al 3467 di Castello in vend. vino e liquori uso Bar.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 9 — Olio Gallipoli contanti 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 123.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 116.

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 16 mila — di cui in cotoni americani 5 mila.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.82	7.86
Gennaio Febbraio	»	7.82	7.86
Febbraio Marzo	»	7.84	7.88
Marzo Aprile	»	7.86	7.89
Aprile Maggio	»	7.87	7.89
Maggio Giugno	»	7.87	7.90
Giugno Luglio	»	7.85	7.89
Luglio Agosto	»	7.83	7.86
Agosto Settembre	»	7.63	7.67
Settembre Ottobre	»	7.26	7.32

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino del 9:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O. in mm.	72.79	74.00	70.65
Termom. centigr. al N.	4.8	1.7	6.0
Umidità Relativa	79	84	74
Direzione del Vento	W.	W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	1	4

Temperatura massima di ieri 7.8; minima di oggi 1.6 — Marea: 1.a alta 7.22; 2.a alta 20 11; 1.a bassa 14 5; 2.a bassa 1.4

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 9 Gennaio

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.54. Settimanale 100.51.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	—	103,20
Con Ital. 3 1/2 netto	»	102,85
Azioni Banca Veneta	889	—,—
» Banca Commerciale Italiana	932 50	—,—
» Società Bancaria Italiana	106 50	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	218 75	—,—
» Cotonificio Veneziano	128 75	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1566	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	84 —	55,—
» Società Ferr. mediterr. ee 5 0/0	503 50	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501,—

Borse Estere

PARIGI 9

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 85
N. R. fr. 1 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	103.80
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	79 —
Obb. Lombarde	281
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	93.55
Banca di Parigi	1848 —
Tunisine nuove	460. —
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.95
Ren. ungh. 4 0/0	95 85
Ren. spag. 4 0/0	94 65
Banca ottomana	695 —
Argento fine	93 —
Azioni Suez	5470. —
Lotti turchi	221 25
Rendita Russa	81 65
Ferr. mer. a ter.	673
R. porto nuova	64 05
R. serba 4 0/0	87 07

LONDRA 9

N. cons. 2 3/4 0/0	79.7 1/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nu.	91 3/4
R. turca unific.	92 3/4
Egiziano nuovo	100 3/4
Argento fino	25.7?

VIENNA 9

Cred. aust. Cod.	678.75
Lombarde	117 75
Banca anglo-aus.	324 80
Austriache	751 25
Banca Aus.-ung.	1982.—
Napoleoni d'oro	19.03
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.08
» su Lond.	240 3-
Lire It. (carta)	94 82
R. austr. (arg.)	93 40
» » (carta)	93 40
Union Bank	629
Rend. aus. (oro)	116.90
Rend. ung. 4 0/0	91,80
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca dei P. aus.	536.-

BERLINO 9

C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 15 g.	—
Cr. Mob. aus.-fine	213.75
Deutsche Bank	263 75
Diskonto	195.62
Bochumer	220.12
Gelsen Kirchen	207.-

BERLINO, 9 — Tendenza calma.
PARIGI, 9 — Tendenza ferma.
VIENNA, 9 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 5	Milano 9	Genova 5	Genova 9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.12	103 20	103 67	103 17
» » » fine	100	103 52	103 45	103 45	103 42
» » 3 1/2 con.	100	103 20	103.25	103.20	103 20
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	506.—	1505.—	1506.—	1505 50
Credito Italiano	500	592	593 —	593.75	5 4
Società Banc. it.	250	106.50	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	930,	931.—	934.50	921.-
Ferr. Meridionali	500	668 —	675.—	6 7 75	675.25
Ferr. Mediterranee	500	—.—	427.—	427 —	427 -
Società Veneta	200	—.—	—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	391.—	393.—	390 50	394.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	— —	— —	—.—
Acciaierie Terni	500	564 —	1557.—	1565.—	1555.
Edison	150	694 —	695.—	.—	—
Raffineria succher.	200	—.—	—.—	356 —	356 25
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—	—	256 50	255 50

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1507 — Az. Banco di Roma 180.50 — Società Acqua Pia 1900 — Omnibus 293 — Gaz 1195 — Condotte d'acqua 375.50 — Società Italiana pel Carburo 564 — Immobiliare 290.50.

ESERCIZIO XXXVII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA
(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa		L. 113679	22
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 2126422,95		
» a più lunga scadenza	» 1·07543,64		
» al Risconto	» 527395,—	» 3861361	59
Valori di proprietà della Banca		» 278799	30
Beni stabili (residenza della Banca)		» 10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		» 930279	71
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»	
» dell'esercizio in corso	» —,—	»	
Debitori: con garanzie	» 475,—	»	
» senza speciale classific.	» 2044,45	» 2519	45
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		» —	
Mobili di Banca		» 4500	—
Bolli e spese ripetibili		» 85	63
Effetti ricevuti per l'incasso		» 114259	39
Depositi a cauzione		» 1009151	39
Totale delle attività L.		63246·5	68

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5324 da L. 25 l'una		L. 133100	
Riserva ordinaria	L. 133100,—		
Riserva straordinaria	» 80235,56		
Fondo di previdenza	» 15000,—	328365	56
Totale		461465	56
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 1361256,45		
Conto Vincol.	» 2426120,24		
Cassa di Risp.	» 155049,79	3942426	48
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		» 195594	03
Creditori diversi		» 480	—
Dividenti in corso ed arretrati		» 4401	50
Fondo a disposizione del Consiglio		» —	
Depositanti per depositi a Cauzione		» 1009151	39
Effetti ricevuti per l'incasso		» 114259	39
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		» 527395	—
Totale delle passività L.		6269493	35
Utile netto 1910		L. 55142	33
		L. 6324635	68

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. D.r E. CELLINI
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 11 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 11 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il progetto di riforma elettorale giudicato da deputati e senatori

Roma, 10

La *Tribuna* continua stasera a pubblicare le risposte del *referendum* sulla riforma elettorale.

Il prof. Achille Loria risponde di non essere il più adatto a giudicare l'obbligatorietà del voto, considerato che egli non ha mai partecipato ad una elezione politica; pure gli sembra che debba tornar antipatica alle popolazioni italiane, insofferenti per indole a ogni vincolazione governativa e che non possa raggiungere gli intenti per cui fu ideata. Se è ispirata agli intenti di parte, le ammende sanzionate contro gli astensionisti sono inefficaci, se ispirata ad un concetto di sincerità politica, al fine di far riflettere nella elezione la volontà dell'intero corpo elettorale e non di un suo tenue frammento, l'obbligatorietà fallisce, in quanto la presenza forzata degli elettori che si sarebbero astenuti falsa la fisionomia del corpo elettorale e crea il risultato che non è più il prodotto di libero gioco delle volizioni, ma il violento portato delle costrizioni governative. L'intento della legge, di ridurre al minimo le astensioni, è certo lodevole, ma crede che esso sia da conseguirsi, anzichè colla resistenza, colla tecnica e l'educazione. Meglio delle pene varebbe il sistema cilenico dei compensi agli intervenuti. L'obbligatorietà, conclude l'intervistato, è il solo punto vulnerabile nel nuovo disegno, le altre disposizioni sono eccellenti.

L'on. Di Bagno risponde di approvare nel principio la riforma elettorale, ma dal punto di vista pratico gli sembra che il popolo italiano non avverta la necessità della riforma, specie in quei luoghi ove per difetto di diffusione di istruzione, manca affatto la così detta coscienza costituzionale. Di più invocata necessità è, secondo lui, quella parte della riforma che tende ad assicurare il risultato sincero della elezione ed a reprimere la piaga del broglio. Il voto obbligatorio è norma nuova per il nostro diritto pubblico.. Pertanto, se applicato con rigore, dà luogo a molti inconvenienti, se temperato da eccezioni, si riduce a una mera parvenza. In complesso il progetto vuole anticipare la nostra evoluzione politica, mentre sarebbe stato più opportuno e pratico se si fosse limitato al puro necessario.

Il senatore Bettoni ha osservato che il male che affligge più profondamente la nostra Camera consiste, a suo avviso, nel fatto che gran parte della sua attività si svolge in modo che i deputati sono quasi totalmente assorbiti dalle esigenze dei propri collegi. A questo male la nuova legge non ripara, anzi, aumentando il numero degli elettori e mantenendo il collegio uninominale, accrescerà il tormento dei deputati. Occorrebbe invece attuare uno scrutinio di lista con circoscrizioni larghissime. Quanto all'allargamento del voto, l'obbligatorietà e le nuove ragioni di ineleggibilità proposte col disegno di legge, il sen. Bettoni dice che non è con queste provvidenze che si riuscirà a sanare i difetti che pesano sulla nostra rappresentanza nazionale.

L'on. Bianchi si dice disposto a votare la riforma. Essa condurrà per necessità di logica al voto universale, allo scrutinio di lista, a larghe circoscrizioni, alla riduzione del numero dei deputati e alla più rigorose incompatibilità.

I radicali nella elezione di ballottaggio di Città Sant'Angelo

Roma, 10

La commissione esecutiva del partito radicale, riunitasi per discutere intorno alla situazione creatasi nel collegio di Città Sant'Angelo dove è stato proclamato il ballottaggio fra il conte Delfico e l'ing. Chiaroviglio, ha inviato un telegramma ai presidenti delle sezioni radicali di Chieti e Teramo col quale invitano le sezioni stesse ad appoggiare nella votazione di ballottaggio la candidatura dell'ing. Chiaroviglio, ed è stato pure telegrafato ai deputati Zaccagnini, Cannavina e Lembo perchè si rechino sul posto a sostenere la candidatura di Chiaroviglio.

L'ispezione agli uffici postelegrafici della Sardegna

Roma, 10

La sottocommissione reale postelegrafica, delegata alle visite, parte stasera alla volta della Sardegna ove visiterà gli uffici di Sassari, Macaner, Bosa, Oristano, Cagliari ed Iglesias. La sottocommissione è guidata e presieduta dall'on. Montù e ne fanno parte il cav. Introna, della Banca d'Italia, il cav. Bertolini della cassa depositi e prestiti ed il cav. Micozzi primo segretario al ministero delle poste.

La questione degli incarichi

Roma, 10

La commissione della Minerva nominata dal Consiglio superiore dell'istruzione per riferire sui reclami avanzati circa gli incarichi soppressi, ha presentato le sue conclusioni su ogni cattedra, portando davanti all'attenzione del Consiglio, oltre i casi segnalati dal ministro nuovi casi per i quali sembra necessario un nuovo esame. Il Consiglio ha rifiutato di ritornare su quelle votazioni con pochi voti di maggioranza.

Un ordine del giorno del prof. Paternò sull'argomento è stato respinto quasi ad unanimità.

Il Consiglio ha quindi esaminato il caso del sen. Luciani dichiarandosi incompetente a giudicare i suoi impegni morali col ministero per questo incarico e non ritenendo di tornare sul proprio voto per quanto riguarda la questione didattica. — Circa l'incarico del sen. Todaro, il Consiglio non ha trovato che su esso preesistesse alcun impegno. — Circa la cattedra di epigrafia del prof. Ceci vi fu una lunga e vivace discussione, ed infine si approvò una proposta dell'on. Ferraris colla quale si demanda al ministro di giudicare se la cattedra debba esser mantenuta.

I rapporti fra Italia e Turchia — Il Sambuco rilasciato

Roma, 10

(So.) — Le notizie politiche più interessanti della giornata riguardano i rapporti fra l'Italia e la Turchia.

La Camera turca ha respinto le lagnanze dei deputati della Tripolitania contro il governo, per non aver saputo mantenere il carattere ottomano a Tripoli. Inoltre, il governo turco ha ordinato che venga rilasciato il sambuco «Genova» prima ancora che la commissione nominata dai due governi abbia esaminata la vertenza. Queste due notizie sono di buon augurio per l'avvenire dei rapporti fra Italia e Turchia. Esse giungono in buon punto, poichè proprio in questi giorni il governo italiano veniva accusato di una politica troppo remissiva verso la Turchia.

Circa la discussione alla Camera turca sulla Tripolitania, è degno di rilievo il fatto che nessuno dei deputati interpellati ha risuscitato le vecchie lagnanze delle mire italiane sulla Tripolitania. Le franche ed esplicite dichiarazioni del ministro degli Esteri di San Giuliano, nel senso che l'integrità dell'impero ottomano sarà rispettata, hanno dunque raggiunto il loro effetto.

Quanto all'incidente di Hodeida, con soddisfazione si deve prendere atto che esso viene risolto prima di essere esaminato. E' vero che la commissione mista dovrà studiare egualmente se esiste il contrabbando addebitato al sambuco «Genova», ma col rilascio del sambuco medesimo, il governo turco è già venuto a riconoscere il suo torto. E' evidente, dunque che l'Italia avrà soddisfazione completa.

La questione dei ferrovieri e gli intendimenti del governo

Roma 10

L'on. Abignente ha conferito in questi giorni coll'on. Sacchi e coll'on. Tedesco sulla questione dei ferrovieri per conoscere gli intendimenti del Governo circa le possibili modificazioni al progetto per i ferrovieri, avendo convocato la giunta del bilancio per giovedì prossimo.

Non è esatto che l'on. Sacchi abbia preparato uno schema di progetto dettagliato da sostituirsi agli articoli presentati per il riordinamento delle ferrovie. Se la giunta del bilancio riterrà che il riordinamento debba esser precisato nella legge e non demandato, come il progetto propone, a decreto reale, l'on. Sacchi non si opporrà, ma in che cosa debba consistere con precisione il riordinamento è chiaramente detto nella relazione, e non vi ha bisogno che sia ora specificato dalla legge.

La relazione dell'onor. Chimirri sui casi di Romagna

Roma, 10

L'*Italie* dice di sapere che, contro quanto è stato pubblicato, l'on. Chimirri ha compiuto la relazione della commissione di inchiesta sulla Romagna, che è stata firmata da tutti i commissari. Non si può quindi parlare di conflitti fra i membri della commissione e neppure di relazione di minoranza. Sulle questioni di massima, infatti, tutti i commissari sarebbero d'accordo e questo accordo è rappresentato dalla relazione che l'on. Chimirri presenterà quanto prima al presidente del consiglio.

Secondo l'*Italie*, la relazione è brevissima e si fonda principalmente su interrogatori, ai quali la commissione ha proceduto nelle provincie di Bologna, Modena, Ferrara e Ravenna. La relazione contiene numerosi allegati, nei quali sono compresi i processi verbali degli interrogatori. Dopo aver accennato alle condizioni generali geografiche, etnologiche, sociali ed agricole delle provincie nominate, la relazione concluderebbe, secondo l'*Italie*, presso a poco in questi termini: I braccianti della provincia di Ravenna si formeranno *ope legis* in cooperative secondo disposizioni che il governo formulerà. Le casse di risparmio locali potranno aprire uno speciale credito agricolo a queste cooperative al tasso di favore del 3,50 per cento. Le cooperative pagheranno soltanto 2,50 per cento e l'uno per cento sarà pagato dallo stato fino alla concorrenza di una somma che sarà fissata per legge. Con queste misure legislative la commissione d'inchiesta ritiene che i conflitti romagnoli saranno definitivamente eliminati.

L'epurazione della Minerva — Altri esoneri imminenti

Roma, 10

La *Tribuna*, per informazioni attinte da persona in grado di darle, dice che a tutt'oggi nessuna lettera di esonero, in conseguenza dei provvedimenti del comitato dei cinque, è stata ancora consegnata a funzionari della Minerva. La consegna sarebbe però imminente e non sarebbe fatta nel gabinetto dei ministri ma al domicilio degli interessati e ciò per non mettere alcuni capi servizio in una condizione insostenibile di fronte ai propri subalterni nel periodo di mora, poichè tali lettere rappresentano sì la messa in accusa dei funzionari ma non rappresentano un giudizio definitivo. E' quindi possibile che il segreto duri anche dopo che le lettere saranno distribuite.

Questo si dichiara negli ambienti della Minerva ma, dice la *Tribuna*, è probabile che il comitato segua anche questa volta la procedura consueta; ad ogni modo questi provvedimenti non potrebbero ritardare oltre il 5 febbraio.

Per la maremma toscana

Roma, 10

La «Rassegna dei Lavori Pubblici» dice che in conformità agli impegni assunti dal presidente del consiglio colla deputazione politica toscana si stanno facendo studi per presentare al parlamento un disegno di legge a favore della Maremma toscana.

Le nozze d'argento dei Principi Bülow

Roma, 10

(So.) — Il Principe di Bülow, nella lieta ricorrenza delle nozze d'argento sue e della Principessa, ha avuto un pensiero gentile per la stampa italiana.

Incontratosi oggi con un giornalista italiano, ha ringraziato la stampa del nostro paese, dicendo: «Sono rimasto commosso da un attestato così unanime di simpatia. E' stata una grande dimostrazione, una dimostrazione che mi è riuscita particolarmente gradita».

Assai gradito è riuscito anche al principe di Bülow il telegramma speditogli dall'Imperatore Guglielmo. Nessuno ne conosce il testo, ma il Principe, nei suoi conversari politici, se ne è mostrato oltremodo compiaciuto ed ha avuto a dire che gli ricordava i più bei tempi della sua lunga carriera, accennando evidentemente ai giorni nei quali l'Imperatore soleva chiamarlo il suo «caro Bernardo».

Al pranzo intimo offerto ieri sera dai principi di Bülow a Villa Malta, l'ambasciatore di Germania ha pronunziato un discorso nel quale ha accennato alle numerose prove di gratitudine e di affetto che il principe di Bülow ha ricevuto in questa circostanza, esprimendo i suoi voti per una lunga e felice vita del principe e della principessa. Il principe di Bülow ha risposto con parole commosse ed ha rilevato quanto doveva all'amore pieno di sollecitudine della principessa senza le cui cure affettuose egli avrebbe difficilmente potuto compiere le sue funzioni di ministro per 12 anni, ha ricordato che 25 anni or sono il principe di Reuss allora ambasciatore a Vienna in un discorso alla colazione dopo la cerimonia del suo matrimonio gli rivolse queste parole: Per aspera ad astra, che sono state per lui un buon auspicio. Egli desidera che sulla sua casa risplendano sempre stelle propizie e possa apprendere dalla sua patria notizie soltanto buone e liete sullo svolgimento delle cose. Desidera infine che Dio gli conservi la sua consorte e i suoi buoni amici.

Il Principe ha ricevuto fino ad ieri oltre mille dispacci, fra cui quelli dei principi Eithel Fridrich, Joachin, Augusto Guglielmo, Carlo d'Assia, del gran duca Oldemburg, Guglielmo di Baden, del principe Max di Baden, ecc.

TRIBUNALE DI VATTELAPESCA

Darà la Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Pozzato?

Rovigo, 10

Ecco una questione della quale ora si occupano assai i giornali. L'on. Pozzato ha attaccato alla Camera l'avv. Ronca, eccedendo dai limiti della sua interrogazione. L'avv. Ronca ha invitato l'on. deputato di Rovigo ad assumere la responsabilità di quanto ha detto e l'on. Pozzato *coraggiosamente* non l'ha assunta. Quindi il sostituto procuratore del Re avv. Ronca ha querelato per diffamazione il Pozzato.

Perciò prossimamente il procuratore del Re di Roma chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato repubblicano in parola.

Darà o negherà la Camera la autorizzazione? Ecco ciò che oggi forma oggetto di viva attenzione e discussione. Vi sono quelli che affermano che l'avv. Ronca non poteva sollevare la questione contro l'on. Pozzato, e querelarlo, poichè questi, in qualità di deputato, poteva dire quello che ha detto sicuro che la immunità parlamentare lo avrebbe poi salvato dalla reazione legittima della persona vivamente offesa.

Si tratta quindi di vedere se quella immunità parlamentare che costituisce una delle principali conquiste della libertà possa coprire anche un reato comune quale è la diffamazione, commessa per ragioni estranee alla funzione parlamentare.

L'art. 51 dello Statuto dice che *i senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.*

Si potrà sostenere che i pettegolezzi portati alla Camera dall'on. Pozzato contro il Ronca siano *materia concernente il Parlamento o gli affari parlamentari?*

Noi crediamo di no.

E crediamo anzi che la Camera autorizzerà il procedimento e solo così facendo darà modo ad un cittadino e ad un magistrato di provare la insussistenza di accuse che sono state lanciate dalla tribuna parlamentare.

Il non luogo della sezione d'accusa per l'avv. Ronca

Rovigo, 10

Prossimamente la sezione d'accusa di Roma emetterà la sua sentenza contro l'avv. Ronca querelato per diffamazione. Il procuratore generale ha già fatto la requisitoria chiedendo il *non luogo a procedere* nei riguardi del querelato avv. Ronca.

L'avvocato Ronca partirà fra qualche giorno per Roma.

— Il pretore Bemporad, di recente trasferito da Rovigo a Roccastrada (Grosseto), e in questi giorni sospeso, in seguito ad una questione di carattere delicato da lui qui fatta sorgere — e della quale a lui stesso toccò la peggio — si dovrà trovare alla sua nuova residenza il giorno 26 corrente essendo stato il suo tramutamento già registrato.

Maria Pia andrà a villeggiare a Caserta?

Napoli, 10

Dopo la recente visita fatta dalla Regina Margherita di Caserta, uno degli appartamenti privati della sontuosa villa di Vanvitelliana che dà a mezzo giorno e a oriente, si va rapidamente riattando ed arredando dietro disposizioni impartite dalla Regina Madre in persona. Ciò farebbe ritenere quasi certo che nella prossima primavera od al principio dell'estate la Regina Maria Pia e il figlio Duca d'Oporto si recheranno a villeggiare a Caserta. L'arredamento è fatto con mobili inviati dalla Reggia di Napoli.

Movimento negli alti gradi della Regia Marina

Roma, 10

La *Tribuna* conferma che, in seguito alle proposte del comitato degli ammiragli, nel corrente gennaio avrà luogo un largo movimento negli alti gradi della marina da guerra. Al comando in capo del secondo dipartimento marittimo sarà destinato l'ammiraglio Viale, che finora ha retto al Ministero la direzione generale del personale e dei servizi militari. Questa direzione viene ora scissa in due direzioni generali: alla prima, che comprende il servizio militare ufficiale e il servizio scientifico, è destinato all'ammiraglio Gozo, già comandante interinale del dipartimento di Napoli, alla seconda, che viene denominata dal corpo reale equipaggi, è destinato l'ammiraglio Rocca Rey, finora in disponibilità. Alla direzione dell'arsenale di Taranto è destinato l'ammiraglio Barbavara, che sostituirà l'ammiraglio Borea Ricci. Nella carica di membro del Consiglio superiore della Marina, Barbavara viene sostituito dall'ammiraglio Amero D'Aste Marcello.

Resta ancora da stabilire a chi debba essere affidato il comando delle forze navali del Mediterraneo, ma le voci più accreditate dànno come certa la nomina dell'ammiraglio Aubry.

Nel corrente gennaio si verificheranno anche numerosi movimenti nel comando delle grandi navi da guerra. Dalla *Benedetto Brin* sbarcherà il capitano di vascello Paolo Martini, che viene sostituito in tal comando dal par grado Albenga. Dalla *Varese* sbarcherà il capitano di vascello Giovanni Martini che viene sostituito dal pari grado Zavaglia. Dalla *Roma* sbarcherà il Corsi che viene sostituito dal pari grado Lovatelli. Dalla *Vittorio Emanuele* Rubin De Cervin, sostituito dal pari grado Fabbrini. Dalla *Napoli* Cagni, sostituito dal pari grado Filipponi. Dalla *Amalfi* il capitano di vascello Scott, sostituito dal pari grado Roberti Vittory.

La *Garibaldi* passa in disponibilità.

La *Tribuna* aggiunge che sembra imminente che l'ammiraglio Garelli cessi dalla carica di aiutante di campo generale del Re per avere destinazione di imbarco come comandante di divisione, probabilmente contemporanea alla destinazione dell'ammiraglio Aubry, al comando in capo della forza navale del Mediterraneo.

Il Re non avrebbe, a quanto consta, proceduto alla scelta di un nuovo aiutante di campo generale, ma si afferma come preconizzato all'ambito ufficio l'ammiraglio Thaon di Revel.

Le grandi manovre nei dintorni di Roma?

Roma, 10

L'*Esercito Italiano* dice che il ministro della guerra, d'accordo col capo di stato maggiore, ha stabilito che nell'esercizio finanziario 1911-12 si eseguiscano le grandi manovre con larghezza di mezzi nell'intento di impratichire i comandi, le truppe ed i servizi nei loro compiti, tanto più che nello scorso esercizio non si eseguirono grandi esercitazioni. Le spese per queste grandi manovre sono previste in lire 690.000. Si prevede eziandio la spesa di 299.900 per richiamo del congedo di 102.000 uomini così ripartiti: Arma di fanteria N. 87.000, arma di artiglieria 10.000, del genio 1900, compagnia di sanità 1200, compagnia di sussistenza 1000, milizia comunale 900. Prenderanno parte alle grandi manovre due dirigibili con compiti determinati nell'interesse puramente militare della loro azione in tempo di guerra.

Nulla è deciso per la località dove si svolgeranno, ma — secondo l'*Esercito* — non è escluso che le grandi manovre si facciano nei dintorni di Roma anche per la ragione di avere numerosa truppa nella capitale durante le feste cinquantenarie.

La convocazione del Consiglio dell'Esercito

Roma 10

Il ministro della Guerra ha convocato per il 20 corrente il Consiglio dell'esercito per interpellarlo su alcune importanti questioni che egli si accinge a studiare. Il Consiglio, che da circa due anni non era stato più convocato, sarà presieduto dal presidente del Consiglio ed è composto dai comandanti di armata in guerra e di corpo d'armata. Sui quesiti che all'alto consesso sottoporrà l'on. Spingardi si mantiene un gran riserbo. Tuttavia si può ritenere che, oltre alla contrastata questione del ruolo unico, il Consiglio debba esaminare un'altra questione che ha attinenza colla trasformazione dell'artiglieria, allo scopo di definire alcune incertezze che ancora esistono.

Inoltre il Consiglio dovrà occuparsi delle attribuzioni dei comandanti d'armata in guerra e determinarle in modo concreto e definitivo, in armonia con il progresso della tecnica militare. Il Consiglio terrà quattro o cinque sedute.

La *Tribuna* dice che tali notizie non hanno che carattere di induzioni ed assicura invece che al consiglio saranno sottoposte alcune questioni relative al nuovo ordinamento dell'esercito e il progetto di legge per l'avanzamento.

Il Re alla caserma dei bersaglieri

Roma 10

Stamane inaspettatamente il Re si è recato alla caserma dei bersaglieri di San Francesco a Ripa, dove fu ricevuto dal comandante del corpo d'armata e dal comandante della divisione. Egli passò in rivista le reclute che si trovavano schierate nel cortile ed ha assistito alle manovre del primo battaglione e agli esercizi ginnastici delle altre compagnie. Il Sovrano ha espresso il suo compiacimento per la tenuta delle truppe e per la precisione delle manovre.

I due dirigibili per l'esercito

Roma 10

Secondo la *Rassegna dei Lavori Pubblici* nei due grandi dirigibili della capacità di ottomila metri cubi che si stanno preparando per l'esercito saranno fatti impianti di radiotelegrafia e ci saranno congegni adatti al trasporto ed al lancio di esplosivi.

Commenti tedeschi circa la ferrovia di Bagdad

Berlino, 10

La *Vossische Zeitung*, commentando l'articolo del *Daily Telegraph* sulla ferrovia di Bagdad, scrive: Non si tratta nè di cessione completa, nè di tronchi, ne di punti terminali della linea ferroviaria bagdadiana all'Inghilterra. In Germania non si ha nessun dubbio a questo riguardo. Se tuttavia l'Inghilterra tendesse ad ottenere tale cessione, non sarebbe neppur il caso di parlarne.

Le basi dell'accordo secondo informazioni da fonte turca

Costantinopoli, 10

Il *Tanin* reca: Veniamo informati da fonte autorizzata che l'accordo russo germanico, conchiuso in occasione dell'intervista di Potsdam non contiene alcun articolo contrario agli interessi ed al decoro della Turchia. Sebbene dopo l'intervista, secondo le usanze diplomatiche, non fosse fatta all'ambasciata turca a Berlino alcuna comunicazione in proposito, l'ambasciatore barone Marchale diede al gran visir gli schiarimenti e le assicurazioni necessarie. Si smentisce la notizia secondo la quale la Germania avrebbe assentito che la ferrovia Bagdad-Hanakin venga costruita da russi. Questo tronco fa parte della ferrovia Bagdadiana che viene costruita da tedeschi quale linea ferroviaria turca. L'accordo russo germanico si riferisce all'allacciamento della ferrovia transpersiana, eventualmente da costruirsi, al tronco Bagdad-Hanakin; in tal caso parte del commercio persiano potrebbe venire deviato sulla linea ferroviaria Teheran-Hanakin-Bagdad-Golfo Persico.

Il vandalismo della plebaglia di Lisbona contro gli uffici dei tre giornali

Lisbona, 10

Durante l'attacco dei giornali monarchici i libri di contabilità, i mobili, le macchine e i caratteri tipografici sono stati gettati sulla via e distrutti a colpi di scure. Le casseforti non furono toccate. Questi atti di violenza sono attribuiti a una società di carbonari. Le guardie repubblicane, arrivate sul posto non intervennero subito e non impedirono la distruzione, ma per ordine del ministro dell'interno circondano e sorvegliano attentamente ogni redazione di giornale. L'attacco e la distruzione si svolse in meno di mezz'ora. Una vecchia bandiera trovata nella redazione del *Correo de Manhana* fu strappata da un bancone. Gli arresti operati non furono mantenuti. Il governo deplora tali incidenti che possono servire di base a campagne tendenziose contro di esso organizzate all'estero da partigiani del vecchio regime.

La persecuzione dei monarchici

Lisbona, 10

Il giornale la *Capital* dice che è stato arrestato a Lisbona il monarchico Silva Vianna che sotto il pseudonimo di Iosè Serba conduceva a Badajoz una campagna diffamatoria contro la repubblica.

Il nuovo gabinetto austriaco e i commenti della stampa

Vienna, 10

I giornali accolgono favorevolmente il nuovo gabinetto e considerano che sarà sopra tutto un gabinetto di lavoro perchè è composto piuttosto di alti funzionari che di uomini politici.

Scontri tra bande greche e soldati turchi

Vienna 10

I giornali hanno da Salonicco. La scorsa notte nelle vicinanze di Papapuli le guardie turche di confine furono attaccate da una banda greca che uccise un soldato. Le guardie risposero al fuoco uccidendo tre greci e mettendo in fuga gli altri. Una banda greca penetrò a Krania in casa di un valacco ed assassinò questi e due suoi figli. Si inseguì tosto la banda. Durante l'inseguimento furono uccisi due soldati. Della banda rimasero uccisi 4 e uno fu ferito e catturato. Un'altra banda greca assalì una masseria ai piedi dell'Olimpo assassinò il proprietario e sgozzò una trentina di capi di bestiame.

Il dividendo della banca austrungarica

Vienna, 10

Il profitto netto della banca Austro-ungarica nel 1910 si eleva a 21.143.444 corone e il dividendo è di 90.30 per azione.

Un viaggio di Fallières in Algeria

Parigi, 10

Il *Figaro* dice che il presidente della repubblica Fallières si propone di fare prima di giungere alla fine dei suoi sette anni di presidenza un viaggio in Algeria e Tunisia. Egli deve intrattenersi a questo proposito col governatore dell'Algeria, Jonnard, che deve arrivare a Parigi prossimamente. Il viaggio presidenziale avrà luogo fra due o tre mesi.

Il discorso del trono alla Dieta prussiana

Berlino, 10

Inaugurando i lavori della dieta prussiana, Bethmann Hollweg lesse il discorso del trono. Il discorso rileva il miglioramento delle finanze dello Stato e continua l'annunzio di progetti di colonizzazione interna, bonifica delle paludi, lavorazione di terreni incolti, misure per lo sviluppo fisico e morale della gioventù alla uscita dalla scuola. Il discorso non parla della riforma elettorale che non venne approvata nell'ultima sessione.

Un membro del governo spagnuolo ricevuto dal Papa?

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che un membro del governo spagnuolo è giunto in incognito a Roma ed è stato ricevuto in udienza dal Papa. Nei circoli vaticani si smentisce la notizia che è però confermata coll'assicurazione che il colloquio tra il pontefice e il personaggio spagnuolo ebbe per soggetto il modo di ripristinare le buone relazioni tra Vaticano e Spagna.

Il lavoro professionale della donna dal punto di vista dell'igiene

Più e più volte è stata sostenuta l'opinione che il lavoro professionale della donna danneggia la salute di essa e per conseguenza la razza.

Ora da una recentissima statistica della media dell'età raggiunta in Germania, in Inghilterra e in America dalla donna, si rileva quanto sia infondato, o per lo meno esagerato questo apprezzamento — s'intende laddove il lavoro è proporzionato alla forza femminile e addatto all'indole medesima.

In Germania, ove sono pochissime le donne che non esercitino una qualche occupazione volontaria o professionale o non dividano le fatiche della professione del marito, *la media dell'età raggiunta dalle donne* negli anni dal 1890 al 1900 è come già per l'innanzi, *superiore a quella raggiunta dall'uomo*, e cioè superiore di sei anni.

Ma c'è forse chi obieterà che in tutti i tempi le professioni e le arti maschili hanno fatte più vittime di quelle femminili, eccetto però quella delle infermiere che nei tre paesi suddetti costituscono dei veri «eserciti muliebri della salute», poichè l'uomo è quasi completamente escluso dall'assistenza dei malati.

Maggiore importanza della suddetta statistica ha dunque per il nostro argomento il fatto che la media dell'età femminile, considerata in sè e per sè, è aumentata considerevolmente nei venti anni dal 1880 al 1900, durante i quali si è pure notevolmente estesa l'attività professionale della donna.

Mentre, cioè, negli anni dal 1870 al 1880 questa media era di soli anni 42.5, raggiunse nel 1900 la cifra di anni 55. Vi è stato dunque lo straordinario aumento di anni 12.4 nella media dell'età femminile.

In Inghilterra e in America ove la donna ha una parte ancora più cospicua nella vita professionale che non in Germania, è stata pure constatata una notevolissima diminuzione della mortalità femminile.

La media dell'età ivi raggiunta dalla donna, supera ancora quella registrata per la Germania; arriva, cioè, ad anni 56. Per dare un luminoso esempio della longevità di alcune donne che consacrarono la loro vita al lavoro indefesso per l'umanità, ci sia concesso di citare in queste colonne una volta di più il nome dell'Angelo della Guerra di Crimea, di miss Nightingale, cioè, la quale benchè non fosse professionista, dedicò intera la sua vita alla cura dei malati e dei feriti, nonchè all'educazione di quelle valentissime «nurses» — che tanto onorano l'Inghilterra — e morì nella scorsa estate all'età di anni novantuno.

Quantunque si debba essere naturalmente cautissimi nel fare dalle suddette cifre deduzioni generali, pure ci sembra che esse autorizzino a credere che col recente aumento dell'attività professionale della donna sia andato di pari passo un miglioramento della posizione nella società, dell'agiatezza e specialmente della salute di essa.

In questo ultimo punto viene ad avvalorare il modesto nostro parere una statistica medica, la quale c'insegna che negli stessi anni, in cui cresceva l'attività professionale femminile, diminuiva considerevolmente, fra il sesso femminile, il numero dei casi d'isterismo e di nevropatia.

La salute della donna non viene danneggiata dal lavoro professionale. S'intende, lo ripetiamo, che la fatica non deve essere eccessiva, non deve oltrepassare le otto o nove ore del giorno, dev'essere alternata col moto all'aria aperta e sospesa in tempi in cui potrebbe pregiudicare la prole. Ma nei paesi civili, provvedono oramai a queste misure d'igiene le leggi giuridiche e morali.

***

Giunti qui, non è forse superfluo il dire che le nostre parole non sono intese ad incoraggiare al lavoro professionale, ove questo non è compatibile coi doveri di sposa e di madre o anche di figlia unica di madre o di padre infermi.

La naturale sfera d'azione della donna è pur sempre la sua casa, la sua famiglia.

Sarà ben più grande e più nobile il compenso di quella donna che farà regnare in casa sua il buon costume, l'ordine, la pulizia, che terrà o farà tenere in assetto gli indumenti del marito e dei figli, che preparerà o farà preparare con amore e con economia i cibi, affinchè la pace e la gioia regnino alla mensa familiare — che non lo sarà quello di un'altra la quale, per guadagnare del danaro, lascierà andare in malora la casa, il marito al club o alla bettola, i figli con gente mercenaria e con cattivi compagni.

Lungi è dunque da noi, lo torniamo a dire, il volere incoraggiare una madre di famiglia ad una lavoro professionale che la distoglierebbe dai suoi primi e più sacri doveri.

Difatti, in qualche paese, la legge ha previsti anche questi casi. In Germania, ad esempio, una maestra di scuola comunale o governativa, non può restare nell'insegnamento quando prende marito e una diaconessa deve pure in simile caso lasciare la sua comunità e le sue funzioni d'infermiera. Così anche le «nurses» (infermiere patentate) in Inghilterra.

Le donne nubili invece — e di queste ve ne sono molte in Germania e in Inghilterra, ove la popolazione femminile supera quella maschile di frazioni abbastanza considerevoli — e quelle donne che, per una disgrazia purtroppo frequente, hanno perduto il sostegno della loro vita e di quella dei figli, scelgano pure una qualche occupazione utile al loro simile, si dedichino o ritornino pure ad una professione, elevata o umile che sia, senza timore di scapitare dal lato della salute, della dignità, della felicità loro. La scelgano fra quelle più adatte alla donna e alle loro attitudini particolari, come nel primo caso le opere pie e la direzione o l'incoraggiamento dei Comitati per le industrie femminili tanto benefici in Italia e al-

trove; nel secondo caso, ad esempio, l'educazione e l'istruzione della gioventù, la cura e l'assistenza dei malati, la direzione ed il servizio di case e di stabilimenti, le arti ed i mestieri muliebri: non facciano forza alla loro inclinazione affinchè possano eccellere nella occupazione, nella professione da esse scelta e non perdano mai di vista che si sono messe a servigio, non solamente di un loro superiore, ma dell'umanità intera, la quale ha bisogno del loro lavoro, della loro devozione, dei loro affetti, della loro abnegazione, della loro pazienza e coscienziosità, della loro arte e della loro abilità squisite per potersi evolgere e potere così raggiungere i suoi alti fini di bontà, di verità e di bellezza.

* * *

Se le donne tutte lavoreranno al modo che dicemmo, allora la coscienza della loro cooperazione ad un grande fine, del buon uso che fanno del talento a loro affidato, della loro indipendenza economica che renderà alla loro famiglia più tranquilla e più facile la vita — tutto questo farà gustare loro la intima gioia del lavoro non solamente — anzi in ultima linea per l'utile materiale che ne deriva, ma soprattutto la gioia del lavoro per il lavoro, perchè esso affina l'anima come il fuoco l'oro; darà loro una nobile fierezza, un contegno dignitoso, una intima soddisfazione che è appunto il miglior rimedio o piuttosto il preservativo contro le comuni manifestazioni dell'isterismo e del nervosismo.

DA FERRARA

La Camera del Lavoro inizia la guerra santa pel nuovo patto agrario

Ferrara, 10

Nel recente Congresso Provinciale della Leghe contadinesche non fu dato l'ingresso alla Stampa perchè nel mistero si voleva deliberare il da farsi per la prossima scadenza dei patti colonici in quasi tutta la Provincia. Ed ora andiamo apprendendo che nel campo nemico si batte a raccolta mano a mano viene pubblicato l'organo ufficiale e settimanale della Camera e che le prime avvisaglie della lotta si combatteranno nei prossimi mesi e che la battaglia grossa la avremo alla mietitura!... Questo ce lo aspettavamo già, tutti, e non da oggi soltanto; perchè non giova riflettere che il patto colonico scadrà al 29 Settembre p. v. mentre sanno perfino gli alberi in campagna che la Camera, per avere una probabilità di più di poter domare la resistenza dei proprietari terrieri, imponendo un patto nuovo leonino, salteranno loro alla gola proprio quando più critico sarà il momento, quando cioè le messi saranno pronte per la raccolta ed i proprietari non potranno fare a meno dell'opera dei lavoratori organizzati.

E la Camera, dicevo, si prepara di già, affila le armi e catechizza le schiere dei suoi combattenti perchè si addestrino fino da ora alla prossima battaglia.

Infatti nel numero della ultima settimana dell'anno scorso l'organo della Camera pubblicava l'ukase colla quale era fatto obbligo a tutte le leghe di nominare le rispettive commissioni incaricate di studiare e proporre le riforme del patto — sempre s'intende a base di miglioramenti da ottenere — che si credano più convenienti pei singoli Circondari: ed inculcava la necessità di mandare intanto, per mezzo delle Federazioni Comunali, la disdetta del patto che sta per scadere.

In via secondaria poi, e come regalo di... capodanno, la Camera intimava agli organizzati tutti l'*obbligo* di iscrivere anche tutte le donne ed i ragazzi che abbiano raggiunti i 16 anni, nella rispettiva lega per accrescere l'esercito dei combattenti e portava il costo della tessera.. a L. 1.50 per gli uomini e L. 0.75 per le donne;... questo per accrescere il fondo di guerra, sul quale però, da mesi, tutti vanno già pagando anche una tassa extra di 10 centesimi!...

Nell'ultimo numero poi l'organo camerale fa un lungo mònito ai contadini e boari, così detti obbligati, perchè non si preoccupino delle *licenze* che loro potessero dare i padroni — gli esami, qui, si dànno per secolare consuetudine, appunto in questi giorni — perchè dovendosi rinnovare *ab imis* il patto colonico, in questo anno non possono avere effetto gli esami. Carina questa bella trovata!

I proprietari, però, che si credono ancora padroni in casa loro, non per questo si trattengono dall'iscacciare le famiglie che non aggradiscano più; ma se la Camera fa pubblicare che non avranno effetto,... si ingegnerà, a suo tempo, per far tacere le proteste e intanto l'ordine è che nessun iscacciato debba cercarsi posto altrove e, credo, che questi disgraziati ubbidiranno, perchè cogli avvenimenti che si approssimano non c'è da scherzare colla Camera del lavoro!

C'è del... chinino di Stato anche per gli organizzati che volessero fare i sordi!

E a proposito di chinino di Stato è bene ricordare che quest'arma, tanto a buon mercato, alla portata di tutti e tanto persuasiva, sarà la «base de..... tuto»; l'uso, che non fu mai completamente dimenticato, sarà rimesso in auge, ciò occorre; anzi fino da adesso si nota una significante ripresa, che deve essere effetto senza dubbio, di istruzioni... segrete, derivate e combinate nel congresso sopra ricordato.

Per esempio, giorni fa, ad Ariano ferrarese, un tal Giovanni Mantovani, un ex leghista, dichiarato *spia e traditore* dei compagni, fu sorpreso di notte da cinque manigoldi, bastonato a sangue e buttato di peso al di là di una siepe a lato della strada; anzi per un voto solo non fu buttato addirittura nel Canal Bianco in piena.

Tutto quanto sopra sta a provare con tutta evidenza che siamo già nel periodo preparatorio della grande lotta la quale verrà delineandosi ed intensificandosi sempre più mano mano che ci avvicineremo all'epoca prefissa per ingaggiarla in campo aperto.

La salma del conte Dentice

Genova, 10

Proveniente da Buenos Aires è giunto il piroscafo *Ravenna* con a bordo la salma del conte Francesco Dentice dei principi di Frasco imbarcata a Teneriffa. La salma proseguirà per l'Austria.

I funerali della madre di Rotschild

Londra, 10

La salma della baronessa Alfonsina Rotschild, deposta nella sinagoga israelita di Weleoden, è stata ieri inumata. Il servizio religioso è stato celebrato dai rabbini di Londra. Tra i presenti erano il barone Rotschild di Parigi, lord Rotschild e il barone Walter Rotschild.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Cuocolo

Il delitto e le indagini

Figure della camorra

Il delitto dal quale occorre partire per rifare la storia di questo voluminoso e intricato processo che darà certamente assai filo da torcere a magistrati e ad avvocati, come ne diede già ai funzionari di polizia, avvenne, o meglio fu scoperto la mattina del 6 giugno del 1906.

I coniugi Cuocolo abitavano un elegante appartamentino al quinto piano di un palazzo di via Nardone, a Napoli, una delle tante strade che sboccano nella celebre via Toledo; proprio di fronte alla sezione di P. S. di San Ferdinando. Fu difatti il delegato Simonetti di questa sezione il primo ad accorrere sul posto, quando la domestica Felicia Carrusio, che invano quella mattina aveva insistentemente cercato di svegliare i padroni, diede l'allarme. Forzato l'uscio della camera da letto, si presentò uno spettacolo raccapricciante: nella camera tutta in disordine, come se fosse stata messa sottosopra dai ladri, giaceva il corpo inerte e abbandonato di una donna, Maria Cutinelli maritata Cuocolo.

Mentre si stanno facendo i primi rilievi arriva un'altra terrificante notizia: in contrada Calastro, a Torre del Greco, due carrettieri, di quelli che attendono allo sgombero della cenere dell'ultima eruzione vesuviana, hanno scoperto il cadavere di un uomo pugnalato, Gennaro Cuocolo, con più di quaranta ferite e che stringeva nelle mani un coltello; cosa la quale lascia presumere che egli sia soggiaciuto in rissa.

Ma tanto questo particolare, quanto quello della camera in disordine furono presto riconosciuti un trucco per far perdere le tracce ai segugi pronti a lanciarsi dietro le indicazioni del fiuto.

Di delitti compiuti in circostanze simili a scopo di vendetta o di lucro ne è ripiena la cronaca di tutti i giorni, ma non mai, forse, dopo il fatto, spesso assolutamente occasionale, si è dovuto scoprire un retroscena così intricato e così losco come quello che nascondevano i due assassinî di via Nardone e di Torre del Greco.

Per averne una idea bisognerebbe fare qui la storia di quella piaga della vita napoletana che va tristamente famosa sotto il nome di *alta camorra*, e alla quale gli individui che figureranno implicati nel processo Cuocolo, avevano strettamente legato, non soltanto il loro nome, ma la loro vita; non escluse le stesse vittime.

Perchè i coniugi Cuocolo appartenevano, nè più nè meno dei loro assassini, alla malavita napoletana. Lui di onesta ed agiata famiglia, figlio di un denaroso negoziante di pollame, aveva un giorno incominciato a frequentare i luoghi del vizio, imbattendosi ben presto in una avvenente giovane Maria Cutinelli, una esposta alla ruota dell'Annunziata che scelta la via facile del vizio, dalla quale nessuno si era curato di trattenerla, si trovò ben presto perduta.

Ma i fiori della giovinezza che il tempo e il vizio non riuscivano a fare appassire in lei, avvinsero il cuore del Cuocolo che se ne innamorò e finì con lo sposarla. Non fu però il suo l'atto della redenzione che Gennaro non avrebbe saputo nè potuto compiere, mancandogli la virtù e la forza di farlo.

Maria Cutinelli da parte sua, diventando la signora Cuocolo, non pensò neppure a troncare le relazioni con la mala vita, e per di più vi trascinò irreparabilmente il marito, che divenne un celebre e notissimo *basista*; parola che nel gergo dei camorristi si usa ad indicare colui che ha per mansione particolare di ideare e di preparare i piani delle losche imprese, che ad altri toccherà poi di condurre a termine.

* * *

Ad un chilometro circa di distanza dal punto in cui era stato rinvenuto il cadavere di Gennaro Cuocolo, a Torre del Greco, si incontra la celebre osteria di *Mimì a mare*, dove la sera stessa del delitto si trovava raccolta a banchettare allegramente una combriccola di persone, i cui nomi sono già, mentre si attende che il processo incominci, vecchie nostre conoscenze per essere più di una volta comparsi in Tribunale a rispondere di delitti comuni.

Chi non ha sentito parlare del professore Rapi e di Enrico Alfano, detto *Erricone*? Erano con loro due all'osteria il fratello di questo ultimo, Ciro e Gennaro Ibelli.

La società dei camorristi è gerarchicamente bene organizzata con vari capi detti *capi società, capintriti, contaiuoli*, secondo le specifiche mansioni che sono loro affidate; al sommo della gerarchia sta il *capintesta*, uomo di grande ardire, sovrano assoluto dei bassi fondi di Napoli. Tale autorità rivestiva appunto Erricone, che poteva chiamarsi il «generalissimo» della camorra: un individuo sul quale da tempo pesavano già molte condanne per violenze, per lesioni e complicità in omicidi, ma che non aveva a proprio carico che un sol furto. Pregiudicato era pure l'Ibelli. Ma il tipo più strano e più interessante è forse quel Rapi, che il popolo conosceva sotto il nome di *Don Giovanni o'maestro*, per avere insegnato in una scuola elementare a porta Capuana.

Il professor Rapi vantava al momento dell'arresto un passato avventuroso. Un giorno si era dovuto riparare in Francia con l'amante Elvira per avere ucciso Pasquino, un giovane che se l'intendeva con lei. Restò a Parigi fino al 1902, quando ne venne espulso come giuocatore sospetto: tornato a Napoli vi fondava difatti l'*Unione del Mezzogiorno*, che non era, in sostanza, se non una casa da giuoco.

Scopertosi dunque il delitto e saputasi la coincidenza del convegno di Torre del Greco la polizia arrestò tutti i banchettanti i quali non opposero alcuna resistenza. Evidentemente essi o giuocavano di audacia o si sentivano sicuri del fatto loro e protetti dai compagni che da quel momento, legati dal vincolo della solidarietà, non avrebbero nulla tralasciato per operare il loro salvataggio, lavorando anch'essi di astuzia e cercando di arruffare quella matassa che la polizia doveva pur proporsi di dipanare.

Ma l'affare si presentava oltremodo complicato: sgraziatamente si aggiunse la inettitudine di funzionari mal scelti per condurre l'istruttoria, i quali si trovarono ben presto sperduti in un labirinto tale da non permettere loro di raccapezzarvici più e da condurre all'inattesa scarcerazione di tutti quanti gli arrestati.

E' triste doverlo constatare, il merito di questo nel risultato va ascritto nientemeno che ad un prete. Ma la figura di don Ciro Vittozzi è di quelle che per la depravazione che rivelano, si isolano nel modo più assoluto dalla schiera dei loro confratelli, così che il grado di eccezione che essi costituiscono è intuitivo piuttosto che passibile di una dimostrazione, fatta con tutte le risorse dell'antropologia criminale.

Tale don Vittozzi, gran camorrista al cospetto degli affigliati alla società e prete di nome senza esserlo nè per ispirito nè per vocazione. Il suo passato non era un mistero per nessuno, anche prima che egli implicasse la propria persona nella istruttoria del processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo. Tutti ne sapevano le gesta criminose e le turpi abitudini di uomo prepotente, legato a filo doppio con tutta la gente della peggior specie fra la quale godeva fama di popolarità.

Con tutto questo, nel 1889 egli era riuscito a farsi nominare cappellano del cimitero colerico; ma nel 1896 gli avevano tolto tale ufficio nel quale veniva però reintegrato tre anni dopo.

Fu lui, come dicevamo, che spontaneamente si offerse alla polizia per guidarla nelle sue ricerche, dicendosi in grado di procurare preziosissime informazioni. Il reggente l'ufficio di istruzione presso il Tribunale di Napoli, cav. Erennio Ciccaglione ebbe il torto di prestare fede alle sue parole e di cedere davanti ai modi insinuanti, fino a crearsene un amico e confidente. Per tal modo lo scopo di oscurare la faccenda poteva dirsi raggiunto, come i fatti dimostrarono ben presto. Così che la polizia mentre per suggerimento, si intende, di don Vittozzi arrestava nuovi individui come Ciro Maresca ed altri come Tommaso De Angelis detto la *Francesca*, latitante, ricercava ansiosamente, chiudeva poi il primo periodo della istruttoria con la scarcerazione degli arrestati all'osteria di *Mimì a mare*; mossa che non tardò a rimangiarsi, appena comprese l'enorme e pericolosissimo errore che aveva commesso.

E a questa prima parte dell'istruttoria ci fermeremo noi pure oggi, per occuparci un'altra volta di chi fu il protagonista nel secondo atto di quel dramma, che aspetta ancora, davanti alle Assise di Viterbo, il terzo ed ultimo che ne avvii l'azione allo scioglimento: vogliamo dire Gennarino Abbatemaggio.

Preoccupazioni delle autorità di Viterbo

Napoli, 10

Il *Mattino* reca che i detenuti tradotti a Viterbo cominciano ad impensierire le autorità locali. Il sottoprefetto di quella cittadina, impressionato per la presenza di numerosi adepti alla camorra, inviò un telegramma cifrato al prefetto di Napoli, chiedendo che si tenessero sorvegliati i parenti e gli amici degli imputati. La questura ha perciò disposto che i più pericolosi camorristi fossero sorvegliati e pedinati fino a Viterbo nel caso che volessero andarvi. Quivi saranno poi fermati da una squadra speciale di agenti e con un foglio di via saranno rimpatriati.

Tribunale Militare di Venezia

Sergente accusato d'un grave furto

Avanti il nostro Tribunale Militare, presieduto dal colonnello cav. Tromby, e coll'intervento dell'avvocato fiscale cav. Sicher, si è discusso ieri il processo contro il sergente Arturo Barbato, del 71. reggimento fanteria, imputato di furto qualificato per il mezzo (rottura). Il Barbato, secondo l'accusa, si appropriò di una cassetta chiusa a chiave, appartenente al sergente Guardalben Aldo, che conteneva effetti di vestiario. Ed in un giorno della metà dell'agosto u. s. il Barbato, che aveva bisogno di denaro, fece saltare a mezzo della sciabola-baionetta la serratura che chiudeva la cassetta, ed estraendone un paio di stivaletti alpini nuovi, del valore di lire 26, li portò al Monte di Pietà, ricavando lire sei che convertì in proprio profitto.

Il sergente Barbato, un giovane simpatico ed intelligente, nel proprio interrogatorio, confessò così la rottura della serratura, che chiudeva la cassetta del sergente Guardalben, come il fatto dell'impegnata delle scarpe alpine presso il Monte di Pietà.

Disse però che egli aveva intenzione di svincolare le scarpe prima che il Guardalben ritornasse dall'Ospitale, ove si era recato per cura; ciò che disgraziatamente non ebbe il tempo di fare.

Il testimonio sergente Aldo Guardalben, parte lesa, confermò i fatti come prospettati dall'accusa: aggiunse che la cassetta la aveva affidata in custodia al Barbato, prima di recarsi all'Ospitale, e che il Barbato svincolò poi gli stivali, di modo che egli non ne ebbe a sentire danno.

Il teste a difesa maggiore cav. Guido Baffo confermò il proprio rapporto sul fatto commesso dal Barbato, e nel quale egli teste crede definire il fatto stesso anzi chè furto, abuso di confidenza.

L'avvocato fiscale cav. Sicher, valendosi della confessione dell'imputato e del fatto che questi aveva scardinato la serratura della cassetta del Guardalben, con una severa requisitoria chiese la condanna del sergente Barbato per furto qualificato alla reclusione ordinaria per anni tre ed alla degradazione.

Il difensore avv. Carlo Trentinaglia sostenne che nel fatto del Barbato, se mai, solo si poteva ravvisare anzichè la figura giuridica del furto qualificato il reato di appropriazione indebita, dal momento che egli aveva ricevuto la cassetta in custodia dal Guardalben. Che però, occorrendo indagare l'intenzione del giudicabile, il Barbato non ebbe l'animo di convertire definitivamente in proprio profitto gli stivali del danneggiato, sia perchè egli li impegnò col proposito poi di ricuperarli come fece difatti, sia perchè risarcì del danno il Guardalben stesso. Chiuse perciò la sua assai efficace arringa, chiedendo la completa assoluzione del giudicabile.

Il Tribunale, accogliendo completamente la tesi sviluppata dall'avv. Trentinaglia, assolve da ogni imputazione il sergente Barbato Arturo, ordinando la immediata sua scarcerazione.

Al processo, che destò grande interesse nell'ambiente militare, perchè il Barbato era di stanza a Venezia nella caserma del Sepolcro, assistevano tra il pubblico parecchi ufficiali e graduati.

Appropriazione indebita, furto e falso

Il sergente allievo ufficiale del 6.o Bersaglieri Mario Cutolo di Napoli, comparve imputato dei reati distinti di furto semplice, appropriazione indebita continuata e falso continuato, per avere in Bologna nel settembre scorso tolto un vaglia postale di lire dieci diretto ad un bersagliere defunto dall'Ufficio di Fureria, trattenuto altri quattro vaglia postali per il complessivo importo di lire 27 che gli erano stati consegnati per rimetterli ai soldati destinatari, e falsificato in tutti le firme degli stessi, girandoli ad un conoscente che gli anticipò i denari, andando poi a riscuoterli all'Ufficio postale di Bologna munito, della propria tessera di riconoscimento.

Sono chiamati parecchi Ufficiali a testimoni, ed alcuni borghesi.

Il Cutolo è difeso dal capitano Rigault de la Longrais del 6.o Bersaglieri e dall'avv. Gino Magrini.

Appena assunte le generalità dell'imputato la difesa solleva incidente pregiudiziale per incompetenza del Tribunale Militare.

Il capitano Rigault sostiene che in base alle vigenti disposizioni regolamentari i vaglia postali diretti ai soldati devono essere prima rimessi all'Ufficio Maggiorità del Reggimento che li consegna ai rispettivi comandanti di compagnia; che questi, fatta annotazione in apposito registro, anticipano il denaro ai destinatari facendo apporre la firma a quitanza, ed ogni dieci giorni a mezzo dell'ufficiale pagatore provvedono alla riscossione complessiva da parte dell'amministrazione postale; che nel caso in esame il Cutolo, presi i vaglia li girò senz'altro al suo conoscente falsificando la firma dei giratari, e quegli ignorando le disposizioni regolamentari, andò a riscuoterli alla Posta; che questa, non curando di esigere le formalità prescritte, pagò male, sicchè da essa possono i veri destinatari ripetere la rifusione del denaro, non dalla Amministrazione militare che non è incorsa in alcuna responsabilità, poichè se gli Ufficiali di posta si fossero attenuti alle disposizioni vigenti, le cartoline non sarebbero state pagate ed i destinatari avrebbero potuto riaverle senz'altro; che quindi si rientra nel campo del diritto ordinario, esulando la competenza del Magistrato militare.

Il P. M. si oppose in via formale all'accoglimento della eccezione, sostenendo la completa competenza del Tribunale adito, essendo stati commessi i fatti da un militare per tale sua qualità in pregiudizio di militari che ancora non avevano potuto riscuotere il denaro loro destinato, con la eventualità di un loro diritto a ripeterlo giudizialmente in confronto della Amministrazione militare.

L'avv. Magrini replicò ribadendo gli argomenti esposti dall'altro difensore, aggiungendo che elemento necessario perchè l'Autorità giudiziaria militare sia competente a conoscere di reati di falso si è il danno recato all'Amministrazione militare o ad una persona appartenente alla milizia; che in questo caso tale estremo non sussiste, mentre l'eventualità di una lite intentata all'amministrazione militare non ne fa conseguire l'esistenza, poichè sarebbe lite assurda ed infondata; e dopo altre argomentazioni a sostegno della eccezione sollevata, torna a chiederne l'accoglimento.

Il Tribunale con Ordinanza, dopo lunga seduta di Camera di Consiglio, dichiarò la propria incompetenza ed ordinò il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria ordinaria.

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un piazzista

Al Tribunale Penale venne discussa in questi giorni una causa contro certo Pria Vittorio fu Melchiore, di anni 30 piazzista di Venezia, il quale aveva parecchie imputazioni.

In più volte, dal 1908 all'aprile 1910 inducendo in errore Bassi Luigi col fargli credere di avere delle persone disposte ad acquistare degli effetti preziosi a pagamenti rateali e a ricevere denari a prestito ad interessi usuratizi, avrebbe indotto il Bassi stesso a consegnargli effetti preziosi per un importo di lire 1385 e L. 1013 in contanti, effetti preziosi e contanti che il Pria convertì invece in proprio profitto.

Con lo stesso sistema negli anni 1909 e 1910 sarebbe riuscito a farsi consegnare dall'orefice D'Este Francesco preziosi per un importo di lire 2000, dall'orefice Stampanone Edoardo preziosi per l'importo di lire 700, e da Biason Catterina ancora effetti preziosi per un importo complessivo di lire 2400.

Ma gli atti criminosi del Pria non si fermerebbero qui; alle truffe egli avrebbe aggiunto due falsi; avrebbe cioè in una cambiale in data 5 gennaio 1910 per lire 1300 apposto o fatto apporre la firma falsa di Zanoli Elvira, cambiale di cui egli pure ne usò, cedendola ad Edoardo Stampanone; avrebbe infine nel 24 marzo scorso formato una scrittura privata falsa dalla quale appariva che certa Amalia Clerer aveva acquistato un paio di buccole pel prezzo di lire 350, che si obbligava di pagare in rate settimanali di lire 15, facendo poi uso di questa scrittura consegnandola al Bassi Luigi per provare la pretesa vendita alla Clerer di quel paio di buccole.

Il Pria comparve dinanzi ai giudici, assistito dagli avvocati Ezio Bottari e Giovanni Zironda.

Egli cercò abilmente di giustificare il suo operato, ma non riuscì a convincere il Tribunale. Il quale, in base alle deposizioni dei danneggiati e di parecchi testimoni, accogliendo quasi integralmente le conclusioni del P. M., condannò ieri il Pria a tre anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione e 700 lire di multa.

Appello fortunato di un ten. di fanteria

Il tenente Angelo Marsili del 72.o fanteria di stanza a Mantova era stato condannato il 28 giugno 1910 dal Pretore di Venezia a lire cento di multa col beneficio della non annotazione della sentenza nel casellario, perchè il 25 dicembre 1909 avrebbe oltraggiato a Venezia i vigili Pasquali e Damiani alla loro presenza ed a causa delle loro funzioni, dopo che essi gli avevano intimato la contravvenzione per un cane che conduceva senza museruola.

Il Marsili dinanzi al Pretore era stato giudicato in assenza. Appellò ieri dinanzi al nostro Tribnale ed ivi, dopo la difesa dell'avv. Vitta, nonostante le contrarie conclusioni del Pubblico Ministero, il Tribunale lo mandava assolto per inesistenza di reato.

Tribunale Penale di Verona

Per spendita di biglietti falsi

Ci scrivono da Verona, 10:

Il 16 febbraio scorso, il mediatore Orlando Canteri da Badia Calavena dovendo fare un pagamento circa l'acquisto di una pecora e di un agnello, consegnava al negoziante Belfermino Conforti di Badia, alcuni biglietti di banca, tra i quali ve ne erano quattro da 5 lire l'uno, falsi.

Il Belfermino, accortosi troppo tardi del tiro birbone, denunziò il fatto ed il Canteri venne tratto in arresto. Stamane in Tribunale si svolse il processo ed il Canteri venne condannato a 7 mesi e 23 giorni di reclusione, 116 lire di multa ed un anno di vigilanza.

Corte d'Assise di Udine

La causa contro i bancarottieri di Gemona

Ci scrivono da Udine, 11:

Oggi alla Corte d'Assise è incominciato il processo in confronto di Pasquali dottor Federico di Gemona, Stroili cav. Daniele di Gemona, Cozzi rag. Giuseppe di Udine, Liva Gio. Batta e Lucia di Artegna e Calligaro Fausto di Buia accusati di bancarotta fraudolenta e falso i primi due, di concorso nei reati predetti il Cozzi e i Liva, di bancarotta semplice il Calligaro. I primi due, cui è noto, erano soci della Società «Banco Stroili e Pasquali in Gemona»; il Cozzi era il direttore del banco stesso.

Il processo durerà non meno di un mese, poichè si dovranno sentire ben trecento testimoni e tre periti, ed esaminare parecchi quintali di libri di commercio, lettere, cambiali ecc.

Una retata di ladri internazionali

Napoli, 10

I giornali recano che in seguito a informazioni telegrafiche pervenute dalla questura di Genova l'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di una combriccola di ladri internazionali, autori di furti e ricatti di ogni genere in ferrovia a danno di ricchi viaggiatori in Francia e in diverse città della riviera ligure. Essi sono Michele Rosè di anni 30, Ottavino Ernandez spagnuoli, Annie Mariano marsigliese col marito Giovanni Mariano corso. Sottoposti a interrogatorio si ebbe la confessione della reità e si seppe che un quinto individuo latitante faceva pure parte della combriccola. Indosso alla donna si trovarono valori ed oggetti nascosti nelle vesti e negli stivaletti.

Eruzioni vulcaniche nel Giappone

Firenze, 10

Il prof. Stiattesi, direttore dell'osservatorio di Quarto comunica:

L'eruzione vulcanica, della quale si ebbero le registrazioni al mio nuovo apparato e di cui detti avviso il 7 corr. i telegrammi hanno fatto sapere che avveniva violentissima nel gruppo vulcanico giapponese. Le ultime registrazioni hanno intanto indicato che mentre si telegrafava si aveva la fase massima di attività, ma che dalla mezzanotte del giorno 8-9 ogni parossismo era cessato con un'ultima emissione di lava dalle 21, 25 per circa tre ore, fin dopo la mezzanotte. Solo stamane si è avuta una ripresa debole e breve alle 4.40. Forse così è cessata la fase più temibile di questa eruzione.

Suicida per la morte della moglie

Roma, 10

Stamane il ragioniere Emilio Petrosino consigliere comunale di parte socialista si suicidava per il dolore di aver perduto la moglie, mezz'ora dopo avvenuta la morte di questa. Aveva 30 anni.

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Ernani* di G. Verdi.

Lo spettacolo comincia alle ore 20.45 e le parti principali sono così distribuite: Ernani il bandito: Cav. Francesco Signorini — Carlo V re di Spagna: Domenico Viglione-Borghese — Don Ruy Silva, grande di Spagna: Ruggero Galli — Elvira sua nipote: Magda Dorini.

Direttore di orchestra: M.o Gaetano Zinetti — Istruttore dei cori: M.o Vittore Veneziani.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso platea lire 3; alla galleria L. 2; al loggione lire 1 — Poltrone L. 5 — poltroncine L. 2.

Rossini

Questa sera avrà luogo la prova generale dell'opera *Aida* che andrà in scena domani giovedì. Interpreti principali sono «Aida» Burchi Teresina, «Amneris» Marchi Maria, «Rodames» Henderson David, «Amonasro» Rossi Anafesto. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani.

I palchi e posti prenotati devono esser ritirati giovedì prima di mezzogiorno.

Goldoni

Alfredo De Sanctis ha cortesemente aderito a rinviare la serata pro monumento ad Adelaide Ristori a domani e ciò per evitare la concorrenza della prima rappresentazione di *Ernani* alla Fenice. Iersera teatro affollatissimo commozione e grandi applausi alla seconda dell'*Avventuriero*. Per chi non l'ha ancora sentito e vuol appassionarvisi dietro stasera se ne dà l'ultima replica. Venerdì avrà luogo la serata in onore di Alfredo De Sanctis per la quale sono già cominciate floridamente le prenotazioni. Com'è noto si darà *Tristi amori* e *Curioso accidente*, programma incredibilmente eccezionale che affollerà eccezionalmente il teatro.

* * *

Con la recita di venerdì De Sanctis porrà termine alla sua breve fortunata stagione. Gli succederà per tre sere con la *Cena delle beffe* e l'*Amore dei tre Re* la Compagnia N. 2 dell'Argentina di Roma. Subito dopo e in attesa della *rentrée* di Ferruccio Benini, che chiuderà il Carnevale cedendo il posto a Emma Gramatica, avremo per nove sere una interessante serie di recite dialettali. Il successo dei siciliani prima, dei fiorentini poi ha risospinto Alfredo Testoni verso il teatro bolognese col quale aveva iniziata la sua carriera. Ora a Bologna Alfredo Testoni dirige una Compagnia che rappresenta tutto il suo repertorio vernacolo con successo crescente. E' certamente importante questo rinascere della scena regionale in Italia: oramai il teatro regionale è, si può dire, il vero dominatore del pubblico: a Torino con Toselli; a Milano con Ferravilla; a Firenze con Augusto Novelli e il Niccoli; in Sicilia con Grasso; a Napoli con Di Giacomo e Scarpetta (e non parliamo dei veneti!). La Compagnia di Testoni recita, a Bologna, all'antico Contavalli ed è la prima volta che esce dalla cerchia cittadina per affrontare il pubblico foraneo. Nel repertorio notiamo: *Pisuneint, Tòurna in scena i pisuneint, Scuffiareini, Al nosier prossum* (testè data da De Sanctis in italiano) ecc. ecc. Testoni presenzierà tutta la breve stagione e la presenzierà dal palcoscenico, chè fin dalla prima sera il pubblico lo udirà dire i nuovi sonetti della *Sgnera Cattareina* e le sue ultime poesie vernacole. Serate liete, adunque!

Malibran

Iersera Oreste Lambiase trionfò ancora una volta in *Santarellina* e con lui trionfò pure Jole Baroni. Un pubblico affollatissimo assisteva allo spettacolo e fu largo d'applausi a tutti gli artisti.

Stasera si replica la *Gheisa*, interprete la D'Orea, la Baroni, la Zanoncelli ed il Bonomi.

Per venerdì si annuncia la prima rappresentazione del nuovissimo lavoro di Franz Legar *Il Conte di Lussemburgo*, la quale cadrebbe assieme alla serata di Alfredo De Sanctis al *Goldoni*. Speriamo bene, direbbe Sichel.

"Zorno de paga,, di M. Pascolato a Trieste

Rileviamo con piacere dai giornali di Trieste che la commedia del nostro avv. Mario Pascolato *Zorno de paga* recitata colà lunedì sera dalla Compagnia di Emilio Zago al teatro *Fenice* riportò un caloroso crescente successo. Vi furono una chiamata dopo il primo atto; due dopo il secondo, quattro dopo il terzo. Per aderire a numerose richieste e in vista del successo, la commedia fu ripetuta iersera con eguali fervide accoglienze.

"Il matrimonio segreto,, di Cimarosa alla "Scala,,

Milano, 10

Questa sera al Teatro della «Scala» si è avuta la tanto attesa rappresentazione del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, che non si rappresentava più in questo teatro dal 1793.

Fin dal primo atto il successo si è manifestato caloroso specialmente per merito del tenore Armanini e della signora Borri (Carolina), che hanno ottimamente disimpegnato il loro compito.

Ottima l'orchestrazione.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20.45 — Ernani.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'avventuriero.
MALIBRAN, ore 27 — «Gheisa».

RIVISTE

La *Roma Letteraria* — la splendida «Rivista per le famiglie», unica Rivista d'Italia premiata della grande medaglia di oro di «benemerenza» dal Ministero dell'Istruzione — è già entrata trionfalmente nel suo decimonono anno di vita, sempre diretta dal prof. cav. Vincenzo Boccafurni, e con la collaborazione più assidua delle nostre più illustri e simpatiche personalità letterarie. Il primo fascicolo (Gennaio 1911) di questo XIX anno — un magnifico grosso fascicolo, illustrato, di 64 pagine — contiene, infatti: oltre poche assennate parole della Direzione: — *Anno decimonono*, uno squisito sonetto: «Villaggi d'Alpe», di Alfredo Baccelli; un nobile scritto di Filippo Ermini: «L'epopea del Vangelo»; un delizioso bozzetto drammatico: «Al di là dell'amore», di quella fata ch'è *Haydée*: delle erudite «Note di lingua», di Giovanni Piazza; un accurato studio «Sul nuovo romanzo del Fogazzaro», di Antonio Tribuzio; «Cronache drammatiche», dell'autorevole critico teatrale *Edipi*; de' concettosi, elevati versi «Sognando», di Olinto Salvadori.

E poi: un'interessante divagazione dantesca, di Luigi Pietrobono, su: «Bertram dal Bornio»; la solita garbata «Pagina delle signorine», della fascinatrice *Jolanda*; un bellissimo articolo, riccamente illustrato, di Silvio Benco, sul giovine valoroso pittore Glauco Gambon; una importante *causerie* letteraria: «Di frasca in frasca», di Egisto Geruzzi; una elevata e briosa conversazione critica su alcuni recenti volumi di «Poesia», di Carlo Villani; la consueta benfatta rubrica di *Marion*: «Per i più piccoli»; una breve lirica suggestiva: «Da Montemario», di Vincenzo Boccafurni; una commovente: «Leggenda della Befana», di Adolfo Simonetti; dei vivaci scoppiettanti «Appunti di un solitario» di Celestino Bruzio; e poi, gli utili «Consigli del Dottore», del *Dottor Antonio*; una copiosa, e anche sferzante, «Rassegna bibliografica», ed altre variate rubriche.

La *Roma Letteraria* offre a tutti i suoi abbonati il premio di due artistiche fotografie «gabinetto», per loro o per la loro famiglia; più, vari altri premi, semigratuiti.

RIVISTE E GIORNALI

Capodanno animalesco.

A Bruxelles acquista tutta l'importanza di una solennità, l'annuale premiazione dei *bienfaiteurs des animaux*.

Ho sott'occhio un numero del *National* che consacra il posto dell'articolo di fondo alla gran festa di premiazione. E' per vero che il resoconto accenna, fra gli altri notabili che seggono al banco della presidenza, anche alla persona del ministro dell'interno. Fra i premiati con medaglie, notasi la buona vecchia che ha raccolti animali in sua casa, per sottrarli ai maltrattamenti della strada, come il vetturino che usa trattare bene le sue bestie e l'agente che seppe con energia difendere le maltrattate. In altri maggiori Stati, come l'Inghilterra e la Germania, e specialmente la vecchia Prussia, la protezione degli animali è altrettanto energica che diffusa. Là, come altrove, vediamo la stampa — e ciò sia detto a lode sua — intervenire opportunamente allorchè è il caso di rintuzzare il malcontegno di qualche conduttore di bestie. Varie settimane addietro venne letto nei giornali di Nizza un atroce fatto perpetrato da due garzoni carrettieri. Questi, pel pretesto di allenare un giovane e vivace puledro, non trovarono di meglio che allacciarne con una fune la lingua, obbligandolo così in una tormentosa corsa di ben sei ore, a seguire il trotto di un giumento cui venne imbrigliato l'altro capo della fune.

Come ne restasse ridotto, il povero puledro, è facile imaginarlo. Alla fine del doloroso viaggio a traverso i quartieri della città, la lingua era quasi totalmente staccata. Il proposto al servizio della rimessa, che vide giungere la bestia così mal ridotta, ne tolse la lingua e la portò al commissariato di polizia, a prova testimonianza del male fatto dai due carrettieri perversi.

Una festa curiosa.

Nella piccola città inglese di Matlock, centro di stabilimenti idroterapici, avrà luogo prossimamente una gran festa mondana, ove i domestici saranno gli invitati. Tutti i ricchi ospiti del più vasto albergo di Matlock si sono messi d'accordo per offrire un pranzo ed una festa da ballo ai quattrocento camerieri, cameriere e servitori del loro *hôtels*; costoro indosseranno abiti di società, arriveranno nel salone alle ore 9 di sera e saranno serviti a tavola e al *buffet*, durante il ballo, dai signori e dalle signore vestiti da domestici e da cameriere. Le grandi dame porteranno il grembiale bianco; i cavalieri indosseranno tanto di gilet giallo e marsina con bottoni dorati, oppure il camicione ed il berretto da cuoco o da sguattero, secondo che saranno destinati alla cucina od al servizio della tavola. Sarà uno spettacolo divertentissimo ed assolutamente nuovo, sebbene sia noto che i camerieri dei grandi ristoranti sono sempre stati e sempre saranno i veri padroni e tiranni dei loro più ricchi clienti. Il problema più complicato che i signori di Matlock hanno dovuto risolvere è questo: trovare un servitore che potesse annunciare ad alta voce ciascuno dei quattrocento tra domestici e cameriere invitati alla festa. Nessuno dei blasonati in questione offre garanzie sufficienti per adempiere tanto ufficio e però si dovrà ricorrere ad un estraneo all'albergo di Matlock.

Il signor Cheeseman, iniziatore della festa, ha dichiarato ad un redattore del *Daily Mail* che tutti i domestici improvvisati si mostreranno tanto più premurosi coi loro invitati in quanto che aspettano da questi, abbondanti mance, le quali andranno a beneficio dell'ospedale di Matlock. Dopo il banchetto, i signori-domestici, anderanno a lavare i piatti, sparecchiare le tavole, serviranno il *buffet* e rifaranno i letti.

L'Inghilterra è latina?

Stuard Jeukins nel *Canadian Magazine* pubblica uno studio assai convincente sulla latinità dell'Inghilterra.

Prima di tutto è cosa notevole che il tipo inglese si avvicina al tipo romano. La storia, d'altronde, si accorda in questa osservazione: l'occupazione romana dell'Inghilterra ebbe per risultato una fusione degli elementi latini con la popolazione indigena. I legionari di Roma inviati nell'isola Britannica, dopo il loro servizio si istallarono definitivamente colà e fecero famiglia. Ed è così che dal V. secolo in poi il popolo inglese è diventato un popolo latino non soltanto di nome ma anche per l'idioma e la razza.

D'altra parte, come si potrebbe ammettere che gli avi di una popolazione così ardente, viva e dominatrice, fossero dei Sassoni? No, certamente, giacchè le caratteristiche di questa ultima razza, sono assai differenti. Ancora: si può mai ammettere che i Romani, popolo potente, che ha dato al mondo i più grandi uomini di Stato, i più grandi legislatori ed i più grandi organizzatori di Nazioni, abbiano potuto sparire senza lasciare nessuna traccia della loro influenza? Anche ciò è assolutamente inammissibile, — infine, è anche vero che di tutti i paesi europei, quello che possiede al più alto grado le qualità proprie di Roma antica è l'Inghilterra.

Aggiungiamo che questa affinità o identità di razza spiega in qualche modo la reciproca simpatia delle popolazioni inglesi e delle latine, segnatamente la simpatia degli inglesi per l'Italia e per Roma dove vengono, attratti da una forza occulta come per risalire le sorgenti della loro stirpe, della loro razza.

La Befana dei grandi personaggi.

«Sappiamo — scrive la *Tribuna* — che tutti i grandi personaggi italiani sono soliti, come i bambini, ad appendere la calza a capo del letto per la sera dell'Epifania». E il giornale romano, li ha interrogati — spiritualmente, s'intende — su ciò che desiderano di trovarvi svegliandosi al mattino: spogliamo dalle risposte ricevute per telefono senza fili, alcune più interessanti.

Degli uomini politici: Luigi Luzzatti desidera il cuore di tutti gli italiani. — Sidney Sonnino, altri cento di quei giorni. — Enrico Ferri, un sacco di argentini. — Marcora, una copia del «Guerrin Meschino». — Sacchi, un paese senza ferrovie. — Romolo Murri, una chiesa protestante per ritornare al cattolicismo. — Tittoni, le felicitazioni del barone Aehrenthal.

Dei direttori di giornali: Edoardo Pantano, un articolo pel «Secolo». — Il direttore dell'«Alfiere», un abbonato. — Il direttore dell'«Avanti!», l'ultima guida del socialismo. — I direttori della «Gazzetta del Popolo», il buon tempo antico.

Dei letterati ed artisti: D'Annunzio, pomi d'oro delle Espediri — Fogazzaro, l'ultimo discendente del «Santo». — Puccini, un libretto fatto da lui stesso — Guglielmo Ferrero, una cattedra per maneggi renni corrigendi — Lina Cavalieri, un nuovo divorzio — Ciccotti, una cattedra meno sismica di quella di Messina.

Finalmente, dei personaggi giuristi: Nathan, desidera soltanto cinque milioni e mezzo — San Martino, un segretario automatico che non si dimetta — Barzilai, una repubblica tascabile — Barzilai, una candidatura, per poter dare dei banchetti.

Costumi esquimesi.

L'esploratore danese Cristiano Leden dichiara nelle relazioni dei suoi ultimi viaggi, nella Groenlandia, che molto lo hanno interessato i costumi e la musica degli Equimesi. Egli ritiene che essi abbiano comune origine cogli indiani, perchè molte melodie sono comuni ai due popoli.

Ma più interessante di questi problemi genealogici è la maniera con la quale gli esquimesi risolvono le questioni d'onore. Anzichè ricorrere alle armi, quella brava e pacifica gente, ricorre alla danza, ai tamburi ed al canto. I due avversari ballano e suonano, cantando i torti del nemico e lanciandosi una ira di Dio di vituperi. Chi canta meglio e balla più lungo, senza mai smettere di suonare, e di insolentire, contro l'avversario, viene dichiarato vincitore del duello. Così

Cosmos.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Mercoledì: S. Iginio p. m.
12 Giovedì: S. Probo.
Leva il sole alle 7.44; tramonta alle 17.0.

Sicut erat....

Il nostro augurio per la definizione della vertenza tra proprietari e lavoranti fornai, che si trascina già da oltre quindici giorni, non sarà tradotto in realtà. Alcune persone autorevoli e di buona volontà si erano interposte sperando in un accomodamento. Il momento era stato scelto bene, all'indomani della passeggiata, la quale aveva dimostrato nettamente il pensiero della intera cittadinanza, sfavorevole alla condotta degli scioperanti. Si presumeva che costoro si sarebbero arresi dinanzi alla eloquenza dei fatti e avrebbero compreso che i risultati finanziarii ottenuti il giorno prima — 540 lire su 170 mila abitanti — costituivano un verdetto solenne e inappellabile contro di loro. Ma era una congettura errata, poichè l'animo degli scioperanti, anzi, andava vieppiù inacerbendosi. La lezione era stata severa, ma non compresa, e il rancore nutrito contro i proprietari si allargava, incredibile ma vero, all'intera città! Venezia non aveva posto mano alla borsa? Venezia parteggiava per i padroni.

Ed ora i 200 o 300 scioperanti si accingono a resistere contro padroni e contro Venezia tutta, borghesia e popolo, per rivalsa! E' un proposito da bambini, ma le folle hanno spesso di questi sentimenti e di queste risoluzioni semplicistе.

Che cosa potrà fare quel pugno di scioperanti scesi in lizza contro tutta una popolazione? Sperano forse di indurla a recitare il *mea culpa* e ad implorare pietà? E' ridicolo e la nuovissima pretesa farà dileguare le ultime simpatie per gli operai. Oppure sperano di fare maggior pressione sui padroni? E' un pio desiderio, perchè i padroni, sentendosi sostenuti da tutti indistintamente, troveranno più energia per sostenere gli urti finali.

E così l'agitazione andrà affievolendosi e sciogliendosi come nebbia al sole. Dai risultati ottenuti è facile arguirlo. In realtà, dei 75 forni che normalmente forniscono il pane, solo 2 (diciamo due) sono chiusi; gli altri lavorano tutti. Ma v'ha di più: trentotto scioperanti hanno ripreso il lavoro e ottanta posti già tenuti dai loro compagni sono stati occupati per sempre. E la sostituzione continua incessante, sicchè ogni giorno che passa segna una nuova decimazione tra le file degli antichi operai. Per i proprietari la vertenza è pressochè risolta in modo stabile e fra poco il prodotto dei forni sarà divenuto normale. Allora il disastro sarà irreparabile e i vinti dovranno emigrare o cambiar mestiere. Non pensano a queste verità evidenti, gli scioperanti? Non hanno il buon senso di togliersi il giogo dei capi irresponsabili e al riparo di ogni conseguenza? Per questi sfruttatori la paga correrà ugualmente anche dopo la disfatta, finchè duri la dabbenaggine incommensurabile delle leghe che li mantengono; ma per le loro vittime sarà la fame.

Venezia assisterà in questi giorni alle ultime convulsioni dello sciopero, e se la sorte che attende gli operai non potrà non impietosire, è anche vero che il sentimento unanime sarà che i responsabili bisogna ricercarli soltanto fra gli operai e i loro capi.

Una sola, ormai, è la soluzione: che gli scioperanti ritornino subito al lavoro, se non vogliono pentirsi amaramente più tardi.

* * *

[illegible] Giudecca un operaio scioperante, incontratosi con alcuni suoi compagni che si recavano al lavoro, prendeva ad insultarli, scendendo anche a minaccie. In buon punto sopraggiungevano le guardie, che accompagnavano lo scioperante all'Ufficio di polizia. — Il funzionario lo rilasciava in libertà dopo averlo diffidato a non ricadere più in fallo.

Il componimento dell'agitazione degli agenti biade

Gli agenti dei negozianti biadaiuoli, in seguito al responso dei proprietari, si mantengono nella retta via del buon senso e della tranquillità ed ieri riuniti votavano all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dell'Unione Agenti Biade esaminate le proposte inviate dalla Lega fra Esercenti Biade; — constatato che sebbene esse non possono così come stanno essere accettate dagli agenti, pure si prestano a trattative; — dà mandato alla Presidenza di mettersi in rapporti con la Presidenza della Lega fra Esercenti per ottenere i necessari miglioramenti, salvo la ratifica di questa assemblea ».

Liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è nuovamente convocata in seduta per venerdì sera 13 corrente mese alle ore 8.30 precise per la continuazione delle operazioni.

Le tristezze della Tarnowsky in carcere
Una lettera della reclusa

Roma, 10

L'on. Vecchini, interrogato dal corrispondente della *Tribuna* da Pistoia sulla salute della Tarnowsky, ha detto che essa oltre le frequenti crisi convulsive, ha insonnia, fobie varie, paura di esser avvelenata. Non fuma più, mangia pochissimo, ha paura di stare a letto e dorme per terra, ha paura di divenire pazza e ha crisi disperate e sfinimenti. Era una creatura nata per la felicità, era gentile (?) di istinto; in carcere ha appreso l'italiano; conosce molte lingue, suonava piano e arpa e cantava squisitamente — ora trovasi in letto per la scossa ricevuta l'altro ieri quando le fu notificata la sentenza della Cassazione.

E' stato chiesto al ministro di assegnarla temporaneamente al carcere giudiziario di Genova dove il prof. Bossi potrà curarla e quasi certamente operarla.

Il corrispondente ha rimesso alla *Tribuna* la lettera scritta dal carcere dalla Tarnowsky a una persona autorevole dove, dopo aver ringraziato la persona delle gentili parole di conforto indirizzatele, dice: « L'insonnia mi morde continuamente il cervello e neppure nel sonno ho la pace. In un breve assopimento mi sono vista sulla riva di un lago circondata da vecchi abeti, il mio bambino, il mio Tioka, veniva a me sulla slitta silenziosa per la pianura bianca di neve, mi sono riscossa (che emozione, signore!), e non ho visto che le sbarre di ferro. Ieri notte ebbi una crisi con perdita totale della vista fino alla mattina, oggi alle 3 la crisi si è rinnovata. Dopo uno stordimento ho ripreso un po' di calma, ma ora non posso scrivere più, ho pianto, ho tanto bisogno di piangere e ho una confusione nel cervello. Vorrei vivere, vorrei morire, ho paura di tante cose, sopra tutto di diventare pazza. Lo sono forse già! Dio mio, che terrore! Ho tanto male al cuore! Tanto male che la mia vita me la straziorei con i denti ».

* * *

A proposito della Tarnowsky togliamo dal *Secolo* il seguente stelloncino che si riferisce alla domanda di grazia da questa fatta presentare a S. M. il Re.

« Una delle deliberazioni più importanti prese dal Consiglio dei ministri è quella che riguarda le domande di grazia presentate dai russi condannati nel processo di Venezia, per l'uccisione del conte Kamarowsky. Come è noto contro il verdetto di condanna dell'Assise di Venezia la Tarnowsky, il Naumow ed il Prilukoff ricorsero in Cassazione, ma il supremo collegio di Roma respinse il ricorso

Il padre della contessa Tarnowsky ed il patrocinatore di Prilukoff (Naumow aveva già scontato la sua condanna) inviarono al guardasigilli la domanda per la grazia sovrana. Nel frattempo i giornali pubblicavano le notizie relative alle tristi condizioni fisiche della prigioniera della Giudecca: accennavano anche alla possibilità che la Tarnowsky venisse ricoverata alla casa di salute del professor Bossi di Genova. Intanto il ministro guardasigilli dava il suo parere contrario alla domanda di grazia. Oggi, come abbiamo detto, la questione è stata portata al Consiglio dei ministri, il quale, udite le dichiarazioni dell'on. Fani, ha deliberato di non dare corso alle domande presentate dalla contessa Tarnowsky e dal Prilukoff.

Essendo così svanita per la Tarnowsky ogni speranza di riacquistare la libertà, ella sarà costretta a scontare il resto della sua pena secondo le prescrizioni di legge. Si assicura pertanto che ella non potrà rimanere a Venezia, nè essere ricoverata in istituti privati come sarebbe la clinica del prof. Bossi, e che qualora le infermiere delle carceri femminili di Perugia o di Trani non si ritenessero adatte per lei, potrà venir rinchiusa nel carcere delle Mantellate di Roma ».

Voleva morire per amore

Anche la ragazza Anna Fabrizi di diciassette anni o poco più, dimorante in Calle della Madonna a San Marcuola, ieri tentava di suicidarsi per dispiaceri amorosi, ingoiando una soluzione di acqua e due tavolette di chinino di Stato. Però la sua famiglia se ne accorse in tempo e accompagnava la poveretta all'ospedale civile, dove i medici le praticarono la lavatura dello stomaco ponendola, salvo eventuali complicazioni, fuori di pericolo.

Andava per la mancia

Un tizio si presentò l'altro giorno in casa del signor Antonio Puggiotto, dimorante in Calle di Mezzo a Sant'Aponal 1243 per riscuotere una mancia di primo d'anno, ma dopo che il tizio se n'andò, in casa si scoperse che aveva rubato dei rubinetti d'ottone.

Di questa visita fu avvertito il Commissariato di San Polo.

Una morte improvvisa

L'altro ieri dopo due ore dal momento in cui era stato accolto cessava di vivere certo Benvenuti Pietro fu Giovanni di anni 37, carbonaio dimorante in Corte Cozza a San Giacomo dall'Orio 1353. Il cadavere veniva iermattina visitato e riconosciuto dal fratello Eugenio.

Università Popolare

Anche ieri sera il pubblico dell'U. P. accorse numeroso nella sala dell'Ateneo e seguì con vivo interesse la dotta lezione del cav. Enrico Maggioni intorno a quel fattore principalissimo delle invenzioni e delle scoperte che è il caso.

L'origine della litografia, della fotografia, dell'acetilene, delle maggiori applicazioni della elettricità e del vapore, esposta con garbo in aneddoti poco noti, insieme con l'invenzione del barometro, del pendolo, ecc. ecc. diede occasione al conferenziere di illustrare ampiamente il suo tema. D'altro canto un rapido esame del modo onde l'uomo ha proceduto nella scelta dei luoghi adatti alla propria residenza e alla costruzione delle città gli ha servito a stabilire netta l'antitesi fra ciò che nel progresso umano è fortuito e ciò che è frutto di riflessione matura.

Alla fine della sua conferenza utile e divertente il cav. Maggioni, ricordando come gli antichi raffigurassero il caso quale una divinità, disse che anche l'età nostra ben potrebbe erigere una statua a questo coefficiente potentissimo delle industrie e del progresso.

Il valente conferenziere fu salutato alla chiusa del suo discorso con vivacissimi applausi.

— Domani sera Eugenio de Lupi parlerà sul tema: « La Dalmazia nel conflitto delle nazionalità ». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Il bollettino sanitario di Dicembre

Il riassunto dal Bollettino Sanitario del mese di dicembre dà le seguenti malattie infettive:

Morbillo casi 9; decessi —.— — Scarlattina id. 7 id. —.— — Tifo addominale id. 18; id. 2 — Difterite e crup id. 10; id. 1 — Tubercolosi id. 15; id. 28 — Malaria id. 10; id. —.— — Pustola maligna id. 1.

Profilassi delle malattie infettive — Disinfezioni 98 — Oggetti distrutti 85 — Scuole pubbliche chiuse 12 — Scuole private chiuse 8.

Gabinetti — Analisi micro-bacteriologiche 140 — Analisi chimiche 119.

Vigilanza sugli alimenti e bevande — Derrate sequestrate Kg. 14191 — Contravvenzioni 24 — Visite ad esercizi, fabbriche e magazzini 2322.

Servizio del macello — Animali macellati: Buoi e tori N. 476 — Vacche e giovenche N. 539 — Vitelli N. 816 — Lanuti adulti e capre N. 1587 — Agnelli e capretti N. 75 — Suini N. 1545 — Equini N. 42.

Animali sequestrati N. 22 — Carni sequestrate, in assieme Kg. 2734.

Vigilanza sul suolo e abitato — Diffide a privati N. 68 — Dichiarazioni di abitabilità per case di nuova costruzione N. 1 — Dichiarazioni di inabitabilità N. 3 — Pozzi privati chiusi N. 4 — Visite di sorveglianza a lavori N. 2927 — Visite per apertura di nuovi spacci N. 51.

Vigilanza alle scuole. — Scuole pubbliche visitate N. 13 — Scuole private visitate N. 25 — Alunni allontanati N. 15 — Alunni visitati in ufficio 115.

Vigilanza al lavoro delle donne e fanciulli. — Visitati N. 83 — Ammessi N. 70 — Respinti N. 13.

Polizia mortuaria — Decessi constatati N. 304.

Un banchetto dopo un attentato

Quasi tutti gli industriali di Murano per compiacersi in qualche modo col signor Giuseppe Toso, direttore della Vetreria Franchetti, per lo scampato pericolo, gli offriranno sabato sera un banchetto all'Hôtel Luna.

"Per imparar la carriera... „

Un giovanotto ventenne, che all'Hôtel d'Italia dove scese ad alloggiare tre giorni fa, si qualificò per il viennese Edgardo von Czeike Hallburg fu Ermanno, iermattina si presentava al delegato Galli del Commissariato di San Marco, per narrargli che in albergo aveva patito un furto. — Gli erano state rubate cioè 150 corone che stavano in un portafoglio e un orologio. — Per rubar le prime gli avevano tagliata una valigia e per il secondo scassinato un cassetto. — Il funzionario si recò sopraluogo, ma il forestiero si contenne in modo tanto poco destro, che la faccenda si mise male. — Il delegato Galli finì per farsi dichiarare che lo Czeike, aveva preferito denunciare un furto mai patito anzichè confessare al proprietario dell'albergo di non aver i quattrini per pagare i tre giorni di vitto ed alloggio.

Ogni pensiero gli fu provvisoriamente tolto perchè il viennese fu rinchiuso nelle carceri di San Marco, mentre venivano spediti dei telegrammi a Vienna per avere informazioni sul conto suo.

Un'altra caduta in stiva

Iermattina alle ore 9.30 dai compagni di bordo colla barca della Croce Rossa venne trasportato all'Ospitale, scortato dal dott. Trigoni, certo Tarekich Giuseppe di Pietro d'anni 17 di Zara, imbarcato quale mozzo nel piroscafo Austro-Ungarico « Praga ».

Il disgraziato cadendo accidentalmente nella stiva riportava la probabile frattura della base del cranio con commozione generale e perdita dell'occhio sinistro. — Fu prima medicato dal dott. Trigoni e quindi ricoverato in chirurgia II. con prognosi riservata, essendo aggravatissimo.

Un grosso furto da un sarto

Il sarto signor Luigi Rinaldi ha il suo negozio a San Silvestro, un negozio molto ben fornito di stoffe e di vestiti che suscitò la cupidigia dei ladri, i quali persistono nelle simpatie per il sestiere di San Polo.

L'altra notte con una leva smossero una balconata e penetrarono in sartoria rubando 28 tagli di stoffa di genere differente del valore di 1400 lire e tre vestiti completi per un valore di altre 160 lire.

Il furto venne scoperto iermattina, quando il negozio fu aperto all'ora solita e il danneggiato si recò a denunciarlo al Commissariato di San Polo.

Ancora un investimento di navi in Bacino S. Marco
A quando un provvedimento?

Iersera dopo le cinque e mezzo, quando già sul Bacino di San Marco il cielo da grigio si era fatto oscuro, usciva dal Canale della Giudecca e si dirigeva verso l'imboccatura del porto di Lido il piroscafo mercantile *Leopolis* del Lloyd Austriaco, comandato dal capitano Pietro Badessick. Giunto il *Leopolis* alla altezza di San Giorgio, cominciò a deviare. Per quali cause è inutile ora indagare. Sia stato per una manovra falsa di timone, sia stato perchè la corrente era forte od il vento influiva sulla rotta del piroscafo, il fatto è questo, che, come molte e molte volte è accaduto, il *Leopolis* andava con la prua ad investire violentemente la r. nave ammiraglia *Tripoli*, ancorata di fronte ai panifici militari.

Il cozzo fu fortissimo, perchè la nave venne smossa dai suoi ancoraggi e riportava anche una falla. Alla manovra urgente però provvedeva con rapidità e sangue freddo l'equipaggio in modo da sventare qualsiasi pericolo, mentre il *Leopolis*, frenata la corsa dall'ostacolo improvviso, si poteva rimettere dopo non lievi sforzi, andando quasi a finire prima sulla Riva degli Schiavoni, in carreggiata e proseguire il suo viaggio.

Non avendo potuto ancora ottenere da fonte esatta i particolari dei danni riportati dalla regia nave *Tripoli*, ci riserviamo di riparlarne domani. Veniva subito avvertito il Comando del Dipartimento e la Capitaneria di Porto, che provvedevano al da farsi più urgente. Oggi verrà iniziata una inchiesta.

* * *

Fin qui la cronaca: ora modestamente torniamo ad osservare ciò che spesso osserviamo e sentiamo ricantare su tutti i toni da moltissime persone pratiche e competenti a proposito del ripetersi frequente di simili incidenti nelle acque del Bacino di San Marco. Perchè non viene adottato l'unico sistema utile ad impedirli, l'obbligare cioè per tutte le navi che entrano od escono dal porto di servirsi del rimorchiatore anzichè dei propri mezzi? Anche un profano può capire che una grossa nave mercantile sente l'influenza perfetta sul timone in un largo spazio soltanto, oppure quando il piroscafo procede ad una velocità ad esso proporzionata, ma non già in acque limitate come il Canale della Giudecca, o il Bacino di San Marco, che presentano una linea di rotta difficile irta di ostacoli ferm' e vaganti sotto tutte le forme e quando appunto in forza di queste ragioni il piroscafo deve procedere ad una velocità molto moderata. Se l'acqua è favorevole e il vento non è violento, tutto va bene, ma se gli elementi sono contrari o sorga improvvisamente l'ostacolo da evitare, allora il naviglio, non ostante la abilità del pilota, non può più essere governato. Allora succedono investimenti, e la cronaca passata ne fa fede, oppure non succedono, ed è un miracolo.

Non è questo il momento di discutere tale problema, ma crediamo doveroso di riproporlo a chi ha il dovere di studiarlo.

Il suicidio di un fattorino privato

In Calle del Teatro Vecchio a San Cassiano, presso la famiglia Comoli, affittava una camera il fattorino dell'agenzia Bortoluzzi Giuseppe Pattini di ignoti di anni 26 da Venezia.

Ieri egli non scese dalla sua camera e verso le cinque una persona della famiglia si recò a bussare alla sua porta per accertarsi se fosse ammalato. Invece con orrore il Pattini fu trovato in un lago di sangue e già morto, disteso per terra presso il letto.

Veniva immediatamente informato il commissariato di San Polo e sul luogo si portava un funzionario il quale constatava che il Pattini si era segata profondamente la gola con un rasoio recidendosi la carotide. Doveva essere morto svenato in pochi minuti. Il sangue però era tutto coagulato e perciò si ritiene che il disgraziato debba essersi suicidato durante la notte.

Il cadavere veniva lasciato al suo posto sino all'arrivo del Pretore del III Mandamento, il quale esperite le solite formalità, rilasciava il nulla osta per il seppellimento del cadavere che intanto con la Croce Azzurra veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Sembra che le cause che hanno spinto il Pattini a togliersi la vita, siano dipese da dissesti finanziari. Non un centesimo infatti gli venne trovato indosso, nè lasciò scritti di sorta.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 10

Foglio d'ordini della Marina:

In relazione al supplemento del foglio 5 corrente si comunica che il nastro della medaglia commemorativa dell'opera soccorritrice nei luoghi devastati dal terremoto deve essere, giusta il r. decreto 7 luglio 1910 di seta verde, di 36 mm. con tre fasce bianche verticali, di cui due ai lati e uno nello spazio centrale.

Il Ministero trasmetterà agli uffici della Marina e ai C. R. E. l'autorità di fregiarsi della medaglia commemorativa, il brevetto di autorizzazione e la medaglia.

Movimento: *Regina Elena* partita da Taranto il 9.

Varie di Cronaca

Nelle poste.

Ci telefonano da Rovigo:

Questa sera è partito per Venezia il cav. Rosario Faillaci, direttore delle PP. e TT. tramutato alla vostra stazione.

Pure a Venezia è stata destinata la gentilissima figlia sua signorina Bianca, telefonista.

La direzione del nostro ufficio postelegrafico sarà provvisoriamente assunta dall'ispettore cav. Zaia di Forlì.

Furti e furterelli.

× Il sig. Nart Domenico di Giovanni l'altra sera denunciò alla Questura di Cannaregio di essere stato derubato ad opera di ignoti di chilogrammi 70 di perle a smalto del valore di circa cento lire, che custodiva in un magazzino a piano terreno della sua abitazione.

Dei ladri, che devono essere entrati trovando la porta aperta, nessuna traccia.

× La guardia notturna Brenna Vittorio l'altra notte sorprese in flagrante reato di furto di biancheria esposta fuori di una finestra dell'abitazione di Bareton Andrea a S. Giovanni Grisostomo 5799, certo Simeoni Giovanni fu Leonardo, abitante all'Asilo dei senza tetto.

Il Simeoni, dalla stessa guardia notturna fu arrestato ed accompagnato alla Questura Centrale, donde veniva passato alle carceri.

× L'altra mattina uno sconosciuto suonava alla porta dell'avv. Ruggero Jesi in Calle della Fenice. La domestica aprì, ma nessuno salì le scale. Il campanello doveva esser tirato da un mariuolo, il quale approfittato della buona fede della serva entrava in casa, e nello studio dell'avvocato, portandosi via una macchina da scrivere Yost, quasi nuova, del valore di 550 lire. — Il furto fu denunciato al Commissariato di San Marco.

Concorsi.

× E' aperto un concorso per l'ammissione di settanta alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza.

Le domande di ammissione devono essere scritte dai concorrenti e presentate, non più tardi del 15 febbraio 1911, alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

La beneficenza

× **Pel Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani** in morte della signora Irene Belloni madre del Farmacista signor Silvio De Bei hanno offerto direttamente il Dott. Orazio Morelli L. 5, i dottori A. Baccara, A. Casoni, A. Coen Porto, G. B. Fusaro, P. Masotti, Menegotti ed A. Zanon ciascuno lire 2 — i dottori G. Ancona e V. Boldrin ciascuno lire una. In totale L. 21.

× **All'Educatorio Rachitici** lire 2 il signor Angelo Bottesella e lire 2 il signor Giuseppe Fuga in luogo di torcie ai funerali della signora Elvira Sommariva.

× **Alla Società Dante Alighieri** lire 150 dal cap. Adolfo Levi Cattelan affinchè la compianta sua signora Ada Nova Levi Cattelan venga inscritta fra i soci perpetui del suddetto sodalizio. — Il rag. Giovanni Palla lire 5 per onorare la memoria del compianto prof. Pietro Zen.

× **Alla Nave Asilo Scilla** lire 5 dal prof. Rigobon Pietro per onorare la memoria dell'amico prof. Pietro Zen.

× **All'Orfanotrofio Maschile** amministrato dalla congregazione di carità, lire 10 da N. N.

× **All'Asilo dei Senza Tetto** — Nel primo anniversario della morte dell'amato congiunto ing. Achille Lattes, la famiglia D'Italia lire Cento.

× **All'Asilo Lattanti**, L. 5 dalla signora Giulietta Cugini Bey per onorare la memoria del conte Cais di Pierlas.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

AVVISO D'ASTA

Il Comando in capo della Squadra di S. M. Britannica a Malta, indice una gara, a schede segrete, per la fornitura di carbone, vegetali, pane ed acque alle navi da guerra inglesi nelle acque di Malamocco, Lido e Venezia, per la durata di un anno dal 1 Aprile 1911. Le offerte dei viveri devono essere fatte separatamente, sulla medesima scheda e possono essere anche singole: il Comando in Capo riservandosi il diritto di accettare anche offerte parziali.

I moduli, contenenti le condizioni richieste, sono distribuiti dal locale Consolato Britannico, cui dovranno essere restituiti entro la prima quindicina del mese di febbraio 1911.

Comune di VALLONARA (Vicenza)

A tutto Gennaio corrente resta aperto il concorso al posto di Medico con lo stipendio di L. 4000.— lorde. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria Comunale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 38

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

« Diciotto novembre. Dovendo predicare nella chiesa di John Skerton a Ravenglass mi preparai per andarvi. Presi la mia giumenta e mi recai direttamente da Tommaso Storsacre dove dovevo alloggiare. Pioveva a catinelle, ed io arrivai tutto bagnato, talchè dovetti togliermi il soprabito per farlo asciugare. Cenammo e, dopo cena, ci fermammo a ciarlare d'una cosa e dell'altra accanto al fuoco e Tommaso mi parlò di un certo Allan Ritson, che da poco tempo era venuto a stabilirsi a Ravenglass. Era venuto dalla Scozia, suo paese natio, e sua moglie era un'irlandese ed avevano un bambino di pochi mesi... ».

— E qui vi è ancora qualche cosa — disse voltando il foglio.

« Diciannove novembre. La chiesa era piena di gente, o predicai, e dopo l'ufficio divino ritornai in casa di Tommaso, che mi presentò il suo nuovo vicino Allan Ritson, il quale mi invitò a pranzo.

« Accettai, e così conobbi sua moglie ed il suo bambino tanto piccolo che non camminava ancora. Mrs. Ritson è una buona donna, bene educata e molto pia. Suo marito è un agricoltore un po' rozzo, ma del buono stampo antico ».

— Vorrei sapere a quale scopo desidera queste informazioni — mormorò Greta con aria pensierosa, mentre usciva per andare a far la sua visita alla povera vedova.

Rimase assente più di un'ora, e quando ritornò, la breve giornata invernale giungeva già alla fine. Soltanto un debole bagliore giallognolo si scorgeva ancora sull'orizzonte dal lato d'occidente.

— Greta, ti hanno mandato a chiamare dalla Ghyll — le disse il curato appena entrò nella stanza. — Mrs. Ritson desidera parlarti questa sera. Natt, lo stalliere, era venuto a prenderti con la carrozzella, ma, non avendoti trovata, se n'è andato.

— Ed io lo seguirò subito — disse la fanciulla.

— No, figlia mia, è troppo tardi — obbiettò Mr. Christian. — Ormai è buio.

— Non ho mai avuto paura della oscurità — rispose Greta.

Nel dire così prese una lanterna, l'accese, si avvolse meglio nel suo mantello e si accinse ad uscire.

— Prendi questa carta e consegnala a Mr. Ugo — le disse il curato porgendole un foglio. — E' una copia di quanto scrissi nel mio diario.

La fanciulla esitò. Ma non poteva dire al curato ciò che era avvenuto fra lei ed Ugo, quindi prese il foglio e lasciò in fretta la stanza.

Mr. Christian rimase ancora seduto per qualche tempo vicino al fuoco. Poi si alzò, si avvicinò alla porta, l'aprì e sporse fuori il capo.

— Benedetta ragazza! — esclamò. — Nevica. E' proprio una serata per andare attorno.

Così dicendo ritornò presso il fuoco con la fronte accigliata.

CAPITOLO VIII.

Quando Greta aveva lasciato il presbiterio, fluttuava nell'aria una leggera nebbia giallognola e ci si vedeva ancora, ma le tenebre scesero rapidamente. Inoltre era appena arrivata al villaggio allorchè principiarono a cadere dei fiocchi di neve che il vento le spingeva in faccia.

Passò presso il gruppo delle vecchie casupole che nella oscurità invadente si distinguevano appena, nonchè davanti al mulino il cui tetto, in parte distrutto dall'incendio, spiccava come una piramide nera sullo sfondo del cielo buio. La neve cadeva sempre più fitta e coprì di uno strato bianco il suo mantello e la parte superiore della lanterna che teneva in mano.

La fanciulla continuava ad andare innanzi in fretta. Il vento gemeva fra i rami nudi degli alberi e dal lato della Ghyll, ancora lontana, giungeva il rumore di una cascata semigelata.

All'infuori di questi rumori e di quello del passo di Greta, nessun altro suono interrompeva il silenzio notturno.

Nevicava sempre più forte, ma Greta non vi faceva caso. Era immersa nei suoi pensieri. Pensava a Paolo, come era descritto nel grosso « diario » del curato — a Paolo, piccolo bambino, che non sapeva ancora camminare. Era possibile che il suo Paolo fosse stato una volta così? Naturalmente, la domanda era assurda: tutti sono stati bambini e diventati uomini col volgere degli anni. Eppure l'idea le sembrava strana e le si presentava alla mente come una specie di mistero.

Poi pensò a Paolo, uomo, a Paolo, come era prima, gioviale ed allegro, mentre adesso era triste e tormentato da cupi pensieri, ed all'amore che nutriva per lui e lui per lei.

E poi pensò che ben presto si porgerebbero la mano davanti all'altare ed andrebbero uniti incontro ad un avvenire incerto, in un paese nuovo e sconosciuto. Gli aveva dato la sua parola ed andrebbe con lui anche in capo al mondo.

E pensava a Paolo che si trovava a Londra, ed anelava il suo ritorno. Era lunedì, ed egli aveva promesso di essere a casa mercoledì. Mancavano soltando due giorni. Eppure, quanto sarebbero lunghi!

La fanciulla aveva raggiunto il sentiero che metteva alla Ghyll. Fra breve vi sarebbe arrivata. Come, erano folti gli alberi lungo la strada! Impedivano persino di scorgere quell'ultimo barlume che rischiarava ancora il cielo ed il lume della lanterna penetrava appena attraverso lo strato di neve che, in parte, lo copriva.

I pensieri di Greta si rivolsero a Mrs. Ritson. Le pareva strano che la madre di Paolo l'avesse mandata a chiamare in quell'ora. Erano amiche sì ma fra loro non vi era mai stata nè poteva esservi una grande intimità.

Ritson era una donna anziana, seria, taciturna e pia, ed in sua presenza Greta era sempre costretta a far violenza al suo carattere espansivo ed allegro

Ma Paolo amava molto sua madre, perciò doveva amarla e venerarla anche lei. Paolo era il primo e l'ultimo suo pensiero, il centro del suo mondo. Era donna, epperò l'amore era la sua vita, il fine unico della sua esistenza.

Lì su quel sentiero si trovava in mezzo a fitte tenebre.

Più di una volta aveva urtato contro il muricciuolo che lo fiancheggiava ed aveva poi continuato ad andare innanzi ridendo.

Ad un tratto le parve di udire un rumore vicino a lei. Si fermò e stette in ascolto. No, si era ingannata. Ancora cento passi, poi sarebbe giunta alla meta. Dunque coraggio... e avanti.

(Continua)

Cronache funebri

I funerali del co. G. Cais de Pierlas

Le onoranze che furono rese l'altra mattina alla salma del generale Conte Cais de Pierlas riuscirono, come dicemmo, veramente solenni, malgrado il defunto, con raro senso di modestia, avesse lasciato disposizioni precise perchè i suoi funerali seguissero invece nel modo più semplice. Però la sua notorietà, la profonda simpatia di cui era circondato, le innumerevoli aderenze ch'egli contava nella città, fecero sì che a rendere l'estremo tributo di omaggio alla sua memoria convenisse al palazzo di fondamenta San Sebastiano una immensa folla, nella quale si annoverava quasi tutta l'aristocrazia veneziana ed in questa un gruppo foltissimo di signore ed uno stuolo di ufficiali di tutte le armi ed in larga parte di marina.

Erano intervenuti ai funerali per rendere alla salma del defunto gli onori militari, due battaglioni del 71.o Reggimento fanteria con bandiera e musica, che si distesero lungo tutto il percorso, per le due fondamente, in doppia fila fino in Campo ai Carmini dove formarono un quadrato.

Il feretro lasciò per l'ultima volta la tranquilla dimora, di quell'operoso e pittoresco angolo di Venezia alle dieci precise.

Precedeva un capitolo di sacerdoti e portate da ragazzi dell'Istituto Coletti sei grande corone della moglie, dei figli, dei cognati.

Reggevano i cordoni della bara il maggior generale Palatino di Sagramoso, Comandante del Presidio, il Sindaco Conte Filippo Grimani, il maggiore cav. Ricordi dell'80.o Reggimento Fanteria, il barone colonnello Galvagna, il capitano Fabbro del IX Reggimento Cavalleggeri di Firenze ed il Conte Nicolò Mocenigo per le famiglie.

Sulla bara posavano le decorazioni del defunto, la sciabola e l'elmo piumato di cavalleria.

Seguivano il fratello Conte Alberto Cais de Pierlas, il figlio Conte Alberto Cais de Pierlas, i cognati contessa Moceniga Rocca-Mocenigo, conte Mario Rocca, contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno, contessime Bianca e Maria Mocenigo e uno stuolo immenso di signore e signori. Ricordiamo alcuni nomi: contessa Van der Hoeven, contessa Soranzo Zen da Soresina-Vidoni, contessa Negroni, contessina Bentivoglio d'Aragona, contessa Albrizzi-Neville, contessa Chiaradia Grimani, marchesa Rusconi-Rocca, contessa Michieli, contessa Lily Morosini-Barozzi, contessa Lovatelli-Sacripante, marchesa Sacripante, baronessa Lola Gerlach, baronessa Cecilia Neville, contessa Balbi Valier-De Nordis, contessa Nortarbartolo-Centanini, contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini, contessa Soranzo, baronessa Gisella Hellembach, contessa Donà dalle Rose, baronessa Galvagna, contessina Rica Falier, contessa Annina Morosini-Rombo e contessina Morosina, baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, contessa Maria Da Schio Alverà, contessa Gozzi, contessa Barbara Bianchini, contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, donna Paola de Blaas, contessa Luisa Valier-Toso, marchesa Ada Sommi-Picenardi, baronessa Carla Novellis di Coarazze, contessa Viola, contessa Giulia Persico, baronessa Winspeare, signora Ellen Montalba, contessa Nana di Valmarana, nobildonna Maria de Reali-Lucheschi, signore Hulton, signora Elisa Alverà-Ceresa, la dama d'onore di S. A. R. la Duchessa di Madrid, signora Luisa Paccagnella, contessa Elsa Albrizzi e contessina Dada, Mrs. Eden, contessa Adelina Falier e moltissime altre.

Fra le redingotes: Conte Aurelio Bianchini, signor Bianchi-Michiel, Eugenio reb. de Blaas e Lullo de Blaas, Gr. Uff. Leopoldo Bizio-Gradenigo, conte Augusto de Brandis, conte Barco Balbi Valier, conte Angelo Valier, conte Filippo Nani-Mocenigo, barone Carlo Novellis, conte Giandomenico Giustiniani-Recanati, conte Giovanbattista e Giorgio Viola, senatore barone Alberto Treves de' Bonfili, senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, conte Andrea Da Mosto, conte Agostino Nani-Mocenigo, barone Malfer, sig. Augustus Montalba, conte Giulio da Schio, conte Alberico Balbi-Valier, conte Alvise Zorzi, prof. Enrico Castelnuovo, dottor Giovanni Manetti, colonnello E. Dall'Aglio, marchese Bentivoglio d'Aragona, conte Egidio Chiaradia, signor Gustavo Becher, signor Mario Volpi, conte Agostino Nani-Mocenigo, signori Antonio e Giulio Fornoni, prof. Luigi Nono, Mr. William Hulton, signor Luigi Pusinich, Mr. Eden, conte Gaspare Gozzi, barone Emilio de Chantal, marchese Sacripante, nob. Taddeo Wiel, conte Alessandro Zeno, conte Da Sacco, conte Antonio Sormani, cav. Mannati, dottor Tipaldo Foresti, console di Grecia conte Alberto Valier, barone Augusto e Felice Mayneri, on. conte Girolamo Marcello, dottor De Facci-Negratti, nobile Zanini, conte Brandolino Brandolin, conte Angelo Persico, conte Novellis, comandante Giuliani, nob. Lucheschi, barone Galvagna, signor Alberto Paccagnella, conte Venier, marchese Sommi-Picenardi, avv. Ettore dalla Zonca, tenente Pesavento dei RR. Carabinieri, colonnello Visentini e molti e molti altri.

Nella chiesa dei Carmini il feretro veniva deposto sopra un tappetto nel centro della chiesa e venivano celebrate esequie solenni.

Alle undici i funerali erano finiti e, mentre la salma rimaneva in chiesa, la folla iniziava l'esodo.

Alle quattro del pomeriggio il feretro veniva trasportato in forma privatissima con una barca delle pompe funebri alla stazione ferroviaria, donde partiva alla sera alle ore 21,25 per Nizza, accompagnato dal fratello e dal figlio conte Alberto.

La salma sarà sepolta a Nizza nella tomba di famiglia.

Alla vedova contessa Laura, ai figli, al fratello, ai cognati rinnoviamo l'espressione delle nostre più vive e sentite condoglianze.

***

Al palazzo dei Conti Cais de Pierlas, nella dolorosa circostanza, giunsero d'ogni parte lettere e telegrammi di condoglianze. — Pure con una lettera S. E. il tenente generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, oltre che come vecchio amico del defunto, esprimeva alla vedova, a nome del Sovrano, sentimenti di profondo cordoglio. Telegrafarono inoltre anche le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine.

I funerali del prof. Pietro Zen

Iermattina in chiesa ai Frari, furono rese funebri onoranze alla salma del prof. Pietro Zen, fra lo strazio della consorte e dei figli.

Ai funerali intervennero, quanti, ed erano molti, avevano ammirato in vita il suo vivido intelletto, la gentilezza dei modi, l'attività mai esausta e riuscirono perciò degno omaggio al suo nome, che sarà a lungo e sinceramente rimpianto.

Nel trasporto dall'abitazione alla chiesa dei Frari, la salma era preceduta da dodici ricche corone di fiori freschi, inviate dalla moglie, dai figli, dalla madre, dalle sorelle, dalla cognata e nipoti, dal cugino Giovanni Giullianovich, dal cognato Gius. Pellicciolli, dalle famiglie Cellini, Cini e Toffoli; da una croce dei nipoti Paride e Maria Remy e un'altra corona degli ex colleghi della Nav. Gen. Italiana.

Reggevano i cordoni l'on. co. Piero Foscari, il prof. Primo Lanzoni, il prof. cav. Pietro Leonardi, il direttore locale della Soc. Naz. Trasporti Marittimi cav. Pallau, il sig. Costa per il direttore di Dogana, il cognato Benvenuto Cellini ed il sig. Roberto Ferruzzi.

Nel lungo corteo, tra le persone che seguivano il feretro, abbiamo notato i signori dott. Ettore Zangherle, L. De Biasi, F. Rossetti, nob. cav. Gaetano Benvenuti, D. Balbi, A. Zanini per Umberto Bellotto, prof. Daniele Riccoboni, Giulio Antonelli, C. Marzollo, comm. Costa per il direttore di Dogana cav. Pedone, A. Carnesecchi, L. Coppola, mons. Luigi Bagato, Angelo Samassa, Emilio Jachin, prof. Pietro Rigobon, D. Fontana, prof. Primo Lanzoni anche per l'Associazione fra antichi studenti di Ca' Foscari e per la R. Scuola Superiore di Commercio, il sig. di Bartolo, l'avv. Eugenio Manfrin, Ettore Samassa, E. Benvegnù, Luigi Ferro, Ernesto Gerhardt, Giacomo Valsecchi, A. Bino Bombardella, il direttore della Società Gondrand sig. Gennuario, Ed. Balbi, dott. Luigi Valsecchi, dott. Gino Leonardi, Roberto Ferruzzi, A. Zanchi, G. Fries, dott. B. Bombardella, D. T. Ferrarese, M. Mazzaro, tenente U. Scarpa, F. Parisi, G. Ambrosi e molti altri, di cui ci sfugge il nome.

Dopo la funzione funebre in chiesa si ricompose il corteo e la salma fu trasportata alla riva d'imbarco. Prima che fosse deposta nella bara pronunciava nobili parole il prof. Pietro Rigobon ricordando i meriti del defunto, che ove più benigna la fortuna lo avesse assecondato egli sarebbe salito certamente ad alti gradi nella vita.

A Cagliari, a Bari, a Genova, a Venezia fu caro al ceto mercantile; reso servigi talora notevoli al'a Società di cui era funzionario; profondamente affezionato alla sua Venezia, di Venezia seguì con occhio ora fidente, or sfiduciato, ma sempre amoroso, il cammino commerciale e marittimo, del quale era profondo conoscitore.

Il prof. Rigobon così chiudeva le sue parole: « Dell'estimazione e dell'affetto di cui era circondato, è prova il largo vostro intervento — o signori — intorno a questa bara; la bontà deg'i amici e conoscenti riesce di grande conforto alla famiglia desolata, a nome della quale porgo a tutti l'espressione di riconoscenza imperitura. »

La salma quindi proseguì per il cimitero, seguita da numerosi amici.

Giungano alla famiglia le nostre cordiali condoglianze.

La seduta della Filarmonica avrà luogo Mercoledì p. v. alle ore 20 nella sede sociale.

Spettacolo d'opera — Per due sere soltanto la compagnia Castagnoli darà a questo Teatro nel Kursaal, Mercoledì e Giovedì il « Barbiere di Siviglia » del Rossini.

Le parti sono così distribuite: soprano Adelina Motta, tenore Guglielmo Frassi, baritono Alfredo Belluci, basso Vittorio Braidotti. I coristi sono tutti della città. Direttore d'orchestra: Afredo Giori.

Scuola per Adulti analfabeti. — La maestra Dall'Acqua Carolina ha istituito nella frazione di Campigo la scuola serale per adulti anafalbeti. Molto bene.

Note demografiche. — La statistica dell'Ufficio di Stato Civile offre questi risultati per l'anno 1910: Nascite maschi 257; femmine 274. Totale 531. — Morti 144 maschi; 130 femmine. Totale 274 — Infelicità o felicità consumate, cioè matrimoni 111. — Immigrati 229; emigrati 176. — Popolazione residente, militari compresi, 16.884. — Aumento di popolazione in un anno, circa 400 persone.

Pro cooperativa di Consumo. — Ier sera il Comitato ha approntato lo Statuto. In settimana verrà convocata l'assemblea degli azionisti per decidere sulla modalità per la definitiva costituzione della Società.

ODERZO — Ci scrivono, 10

(T.) *Decesso.* — Colpito da paralisi cardiaca, cessava di vivere questa notte il sig. Gio. Batta Canella, d'anni 60 di Treviso, commissionato e rappresentante, il quale era venuto ieri ad Oderzo, col figlio per visitare i suoi clienti. Il sig. Canella persona colta e gentile e di carattere allegro era molto stimato dai parecchi clienti che contava ad Oderzo, i quali appresero con vivo cordoglio la sua dipartita.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10

Funerali. — Oggi ebbero luogo in Formeniga di Vittorio i funerali del compianto sig. Ruggero Zoldan, possidente, decesso a soli 56 anni dopo lunga e penosa malattia. La salma accompagnata da parenti ed amici venne levata da questo Ospitale ove il defunto erasi recato per subire un'operazione, stamane alle 8. Alla località Confine si trovavano circa cinquecento persone di Formeniga e varie notabilità di Vittorio, che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima all'estinto.

Nella chiesa di Formeniga ebbero luogo le esequie, quindi il corteo funebre si recò al Cimitero, ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Alla sorella signora Elisa Zoldan-Pollesel ed ai parenti porgiamo le nostre condaglianze.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

Favaro Veneto: Bilancio 1911. Rinviato.
Fossalta di Piave: idem, idem. Autorizzata eccedenza.
Noale: idem idem. Autorizzata ecced.
Zellarino: idem idem. Autorizzata ecced.
Portogruaro: Modificazioni al regolamento pulizia stradale. Approvato.
Salzano: Concorso nella spesa per miglioramento strada vicinale. Approvato.
Portogruaro: Corsorzio di bonifica Lugugnana. Mutuo. Approvato in massima.
Portogruaro: Aumento contributo all'istituto filarmonico. Rinviato.
Annone Veneto: Provvedimento circa il servizio di cursore comunale. Approv.
Scorzè. Concessione spazio nel cimitero — Acquisto azioni del Pellagrosario di Mogliano Veneto — Istituzione biblioteca scolastica. — Approvati.
Portogruaro Aumento compenso allo incaricato del servizio amministrativo dell'acquedotto — Aumento stipendio al posto di maestra direttrice del giardino di infanzia. — Approvati.
Grisolera: Pagamento chinino di Stato alla Congregazione di carità. Approvato.
Venezia. Rinuncia servitù di accesso in corte degli Orbi a S. M. Formosa. Appr.
Salzano. Modificazioni alla pianta organica degli impiegati comunali. Appr.
Venezia. Acquisto stabile demaniale a San Marco. Dà voto favorevole. — Concessione gratuita di nicchia ossario individuale. Approvato.
Noale. Modificazione all'organico degli Impiegati comunali. Approvato.
Venezia. Acquisto area a Cannaregio. Parere favorevole — Assegno graziale alla figlia di un defunto usciere. Approvato. — Concessione precaria di area ex stradale agli Alberoni. — Concessione area in Calle Coppo a Castello — Provvedimento graziale a favore della vedova di un ingegnere municipale. Approvati.
Zellarino. Contributo al patronato di Vigilanza per gli Orfani dei maestri elementari. Approvato.
Zellarino. Assegno al cursore. Approvato — Aumento stipendio alla levatrice. Approvato.
Noale. Contributo per istituzione di una scuola di musica. Approvato. — Spesa per omaggio al Sindaco cav. Benia. — Rinviato.

Mutualità scolastica

BURANO — Ci scrivono 10

Domenica 8 corr. mese nella sala Comunale, venne tenuta dall'ill. sig. Sindaco una adunanza per discutere intorno alla istituzione della Mutualità Scolastica nelle scuole di questo Comune.

Intervennero oltre al Sindaco e al Corpo Insegnante, la sig. Garbo, don Dario Costantini, i sig. Toselli Angelo, Zavatta cav. Pietro, Garbo Pietro, Antonio Zane, Donaggio Francesco, Barbaro Ernesto, Trevisan Augusto per la Società Arsenalotti, Eugenio Quintavalle di Francesco e il medico dott. Aurelio Aureli.

Giustificarono la loro assenza il signor Eugenio Quintavalle segretario e la signora maestra Anna Fabrizio.

Il Sindaco cav. Bon prese per primo la parola e dopo aver parlato dell'intelligente laboriosità del maestro Zennaro Iginio, che per primo si interessò della benefica istituzione, continuò il suo dire illustrando gli scopi che essa si propone, e invitando i presenti a dare opera affinchè la novella Istituzione possa anche qui in Burano prendere solide basi.

Prese poi la parola il maestro Zennaro che, dopo d'avere a nome del Comitato ringraziato l'Ill. sig. Sindaco per il valido appoggio accordato e i presenti per il loro intervento, ricordò gli scopi altamente morali ed umanitari che la istituzione si propone.

Si passò quindi alla lettura e approvazione di un avviso da pubblicarsi e si stabilì di invitare ad una adunanza tutti gli interessati. Tale adunanza si terrà mercoledì 11 corr. mese alle ore 14 nella scuola in Vigna. Speriamo che la nobile istituzione abbia anche qui a prosperare.

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

La conferenza tenuta il giorno nove qui dal dottor A. Fenzi, direttore nelle scuole di Venezia, pro mutualità scolastica, riuscì splendida sotto ogni rapporto.

Fu presentato con opportune parole dal signor direttore A. Da Venezia; il dottor Fenzi, con parola spontanea, calda, insinuante per fede nel bene, parlò per più di un'ora riscuotendo continue approvazioni ed in fine un lungo caloroso applauso dall'uditorio composto oltre che dai maestri e maestre del Comune e da parecchi padri di famiglia, fra cui i medici del luogo, da giovanetti, per i quali l'oratore ebbe pure parole efficaci.

Seduta stante, fu nominato il comitato locale. Ne fanno parte un assessore, il segretario comunale signor Rorai, i maestri Mancini, Verico, Measso e, di diritto, il signor direttore Da Venezia.

Questo Comune, con illuminato pensiero aiuterà il sorgere di questa sezione che tutto promette sarà fiorente e rigogliosa.

Come chiusa, il Municipio, offerse all'ospite ed ai maestri un vermouth d'onore.

Conferenza. — Ieri mattina in un'aula delle scuole, alla presenza del corpo insegnante e di numerosi alunni, nonchè di altri intervenuti, l'egregio prof. Alessandro Fenzi, direttore didattico a Venezia, tenne l'annunziata conferenza sulla « Mutualità scolastica ». Fu molto applaudito.

Dopo il discorso, l'assessore sig. Luigi Gafforini, il quale rappresentava il Municipio, offrì agli intervenuti il vermouth d'onore.

Beneficenza. — La egregia signora Giuseppina Simon Busetto Bubba, ha offerto lire 50 al Patronato scolastico e lire 50 all'Asilo Infantile. — Il cap. cav. Alfredo Fesch di Cona ha elargito lire 100 al Comitato « Pro pane quotidiano ». Le istituzioni beneficate ringraziano i generosi oblatori.

ROVIGO

Carnovale rodigino

ROVIGO — Ci scrivono, 10

L'altr'ieri è cominciato il carnovale rodigino con riuscitissime feste danzanti al Circolo degli impiegati, al Casino Sociale e all'Asilo « Principe di Napoli ». Dappertutto molta animazione e numeroso concorso di signore e di cavalieri.

La sera del 21, al teatro « Dante », seguirà la festa degli studenti.

Il ministro della P. I. non verrà più a Rovigo

Il Ministro di P. I. on. Credaro ha declinato l'invito di venire ad inaugurare il nuovo fabbricato delle scuole Normali, e ciò per ragioni di salute.

Maltratta la madre

Ad Occhiobello è stato arrestato certo Gustavo Ferraresi per maltrattamenti verso la propria madre. Ad interrogare l'arrestato si è recato il giudice Garbura.

La carne americana

Il Municipio visto che la vendita della carne americana va diminuendo, ha pensato di ribassarne i prezzi. I quali saranno d'ora in avanti i seguenti: Parte posteriore L. 1.50 — Parte anteriore L. 1.00.

Un cameriere suicida — Da Trieste giunge notizia del suicidio, per disoccupazione, del cameriere Vincenzo Borron di Rovigo, già al servizio del « Cappello Nero » e del « Pilsen » di Venezia.

Il prof. Piva a Belluno. — L'egregio amico nostro prof. cav. Edoardo Piva attualmente provveditore agli studi a Campobasso, è stato tramutato a Belluno.

PADOVA

Per la tramvia Bagnoli-Rovigo

PADOVA — Ci scrivono, 10

Presso gli uffici della Deputazione Provinciale in Padova ebbe luogo una seduta tra i rappresentanti delle Provincie di Padova e di Rovigo e della Società Veneta. Erano presenti:

Per la Provincia di Padova: Giusti co. comm. Vettor presidente Deputazione. — Deputati provinciali: Moschini cav. ing. Alessandro Papete cav. ing. Liberale prof. cav. uff. ing. Sansoni ingegnere capo della Provincia; avv. Etelredo Agusson, segretario capo.

Per la Provincia di Rovigo: Zuliani e Greggio deputati provinciali; cav. Ferrarese segretario capo.

Per la Società Veneta: ing. comm. Antonio Monterumici, consigliere delegato direttore.

Scopo dell'adunanza si era quello di trattare circa la linea di condotta da tenersi per la costruzione del Ponte sull'Adige tra Anguillara Veneta e S. Martino di Venezze, e sul prolungamento della tramvia da Bagnoli a Rovigo.

Il comm. Monterumici dichiarò che la Società Veneta non può per ora prendere impegno per la assunzione di tali lavori.

Dopo lunga discussione la Provincia di Padova si mostrò favorevole alla costruzione del ponte ed al prolungamento del tram fino ad Anguillara; i rappresentanti la Provincia di Rovigo si riservarono di studiare la costruzione del tram da Rovigo a S. Martino di Venezze contemporaneamente alle altre linee tramviarie interessanti quella Provincia.

Esito di un concorso

Il « concorso alle cattedre di geografia » delle Università di Padova e di Pavia, rimaste vacanti per la morte dei loro titolari prof. Pennesi e Pellia ebbe questo esito: Primo: prof. Baratta, noto per i suoi studi sui terremoti, egli opterà probabilmente per Pavia; secondo: il prof. Almagià.

Muore improvvisamente

Il mercante di biade Anacleto Jacopini stamane, verso le 5, mentre si recava al lavoro, alla distanza di cento metri circa dalla sua abitazione al Bassanello, stramazzava al suolo, essendo stato assalito da un colpo apoplettico.

La morte fu istantanea. Nella caduta il disgraziato riportò anche una ferita alla testa e la frattura del naso.

La morte venne constatata dal medico del reparto dott. Neri.

Argomenti trattati dalla Commissione d'ornato

Signor Cardin Luigi con il signor Rizzardo Crosara: « Costruzione di una casa in Altichiero ».

Signor Peron Luigi con il signor ing. Frassinella: « Modificazione alla facciata della casa in via dei Savonarola n. 74 ».

Sig. Mozzi Emilio con il signor ing. Antonio Pedrini: « Modificazione alla facciata della casa in via Gregorio Barbarigo N. 8 ».

Sg. Maestrello Ercolano col signor ing. Augusto Berlese: « Ampliamento della casa in via S. Francesco n. 91 ».

Signor Tosatti Tranquillo con l'ing. Attilio Ballarin: « Costruzione di una palazzina al Cavalcavia ».

Signora Pasqualin Maria con il signor Naccari Fortunato: « Costruzione di una casa in Altichiero ».

Sig. Tosato Adolfo: « Riforma della faciata della casa in via Ambrolo ».

Signor Maffioli Giuseppe: « Riforma del sottoportico della casa in via Dante ».

Signor Bonino Francesco con Pietro Santinello: « Modificazione di un foro di porta nella casa in via Portello N. 15-A ».

Signor Felice Abbadera: Costruzione di casa in Bassanello ».

Pia Casa di Ricovero di Padova con Ruzzante Giovanni: « Modificazione di un foro di porta nella casa di via G. B. Belzoni n. 81 ».

Signor Cesarin Silvio con il signor ing. L. Avogadri: « Rialzo di un piano della casa in Corso V. E. II n. 57.

Signor Giacometti Antonio e fratello: « Costruzione di due pilastri nella cancellata della casa in viale Cavallotti ».

Signor Tessaro Luigi: « Ampliamento della casa in Volta Barozzo N. B-136 ».

Altri oggetti di minore importanza.

La Commissione d'ornato delibera di presentare le sue rimostranze all'on. Giunta municipale perchè la Ditta Brancaleon Giovanni nella rifabbrica della casa in Piazza Garibaldi n. 7 non si è attenuto alle prescrizioni della commissione stessa proposte e dall'on. Giunta approvate.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 9

Acquedotto ed allargamento di Via Rialto. — Questa Amministrazione comunale lavora alacremente per poter dare al paese queste due importanti opere che si rendono sempre più urgenti.

Nei riguardi dell'acquedotto è bene notare che il signor Silvio Fabris ha concesso che sui suoi fondi vengano fatti tutti quegli assaggi che si renderanno necessari. Tale concessione facilita di molto il raggiungimento dello scopo che si è prefisso la Giunta, e cioè di poter avere nel tempo più breve possibile acqua potabile sana e in abbondanza.

Nomina — Il comm. ing. Ugo Tolomei fu nominato presidente del consorzio Mason Vandura. — Tale nomina fu appresa con grande soddisfazione da tutti gli interessati.

Deputato del Consorzio stesso fu nominato il signor Lino Chinaglia.

— A far parte della Commissione del Censimento che avrà luogo nel corrente anno furono chiamati il cav. Antonio Simonetti e il maestro Antonio Tasinazzo.

Domenica 15 corrente avrà luogo la prima seduta di detta Commissione.

BELLUNO

Un venditore di Cinti erniari arrestato

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Per curare gli affetti d'ernia, si trovava a Belluno da qualche tempo certo Signoretto Guerrino di Vincenzo d'anni 21, nato a Roverchiara (Verona). Egli prescriveva ai suoi clienti (i quali grazie alla forte « réclame » non gli mancavano) un certo cinto electro-galvano-erniario.

Il signoretto si diceva professore e rappresentante del dott. The Martollhal, membro onorario dell'accademia di Filadelfia. Dopo aver visitati i pazienti, a seconda dei casi, prescriveva loro l'apparecchio che reputava opportuno.

Il professore si trasferì poscia a Puos di Alpago. Intanto in questura capitò il contadino Capraro Celeste fu Bortolo da Pedecastello a raccontare di aver comperato un cinto per la sua bambina di tre anni e di aver sborsate al dottore quarantacinque lire. Però, soggiunse il Capraro, l'apparecchio non gli aveva servito a nulla. La P. S. fece visitare il cinto da persona competente la quale lo valutò due lire e disse ch'esso non poteva in nessun modo recare alcun beneficio. Si trattava di una fascia pura e semplice, per quanto di colori appariscenti e suggestionanti!

Il Signoretto fu arrestato dai carabinieri di Puos di Alpago e tosto tradotto a Belluno. Indosso aveva circa 190 lire; recava seco anche una cassetta piena di cinti, che gli fu sequestrata.

Altre persone si sono recate in questura a dire di esser state gabbati dal professore, che non è altro che un contadino.

Il Signoretto è stato deferito all'autorità giudiziaria per truffa e per abusivo esercizio dell'arte sanitaria.

Per danneggiamento

L'altra notte, armato di una roncola, ed a puro spirito vandalico, certo Roberto De Lorenzo, danneggiò undici pali del telegrafo lungo la via d'Alemagna, causando alla amministrazione delle Poste Telegrafi un danno di circa 200 lire. A Valle il De Lorenzo fu arrestato dai carabinieri di Pieve di Cadore.

Dal Meridionale. — Ricevute dagli ufficiali e dalla musica del reggimento ieri sera col treno delle 5.50 sono qui giunte parecchie reclute, provenienti dalle località ove alcuni mesi fa infieriva il colera.

Le reclute, al suono di marcie allegre, vennero accompagnate alla caserma Fantuzzi.

Dal Conciliatore. — Durante l'anno 1910 il giudice conciliatore di Belluno pronunciò 138 sentenze delle quali 81 su vertenze sotto le trenta lire; 36 su cause da 30 a 50 lire e 21 su cause da lire 60 a 100. Pronunciò 13 provvedimenti per disdette di locazioni. Vennero conciliate 124 liti. Le udienze tenute nell'annata furono 125.

Alla stazione. — In attitudine sospetta l'altra sera la guardia notturna Zanin Attilio e la guardia di P. S. Storelli sorpresero nel recinto della stazione ferroviaria quattro individui. Li raggiunsero, li condussero nel prossimo ufficio, ma poichè non avevano nulla in dosso e, a quanto pare diedero spiegazioni che alle guardie sembrarono soddisfacenti, i quattro furono rilasciati.

TREVISO

I bloccardi della Provincia

TREVISO — Ci scrivono, 10

trovano molto comodo, per sfuggire ad una polemica per loro tanto scottante, non seguire la « Gazzetta di Venezia » (!)... Noi ripetiamo quanto abbiamo scritto ieri perchè il pubblico giudichi se nelle nostre parole vi sono *villanie* che non siamo usi a dire per l'educazione che abbiamo e che altri non hanno

Ecco le pretese villanie che qui ripetiamo:

« Le difese del foglio bloccardo all'assessore socialista mostrano in quanta preponderanza sia il partito socialista nella costituzione del blocco e quanto grande sia lo spavento, da parte dei democratici, di disgustarsi coi loro veri prepotenti padroni. »

La « Provincia » stessa poi continua ad insinuare che l'incidente è *personale*. E noi chiederemo: perchè? Forse il Dalle Corte personalmente intendeva proibire all'on. Indri di pronunciare un brindisi alla Sovrana d'Italia?

E chiamano polemica *settaria* la nostra! Settaria: perchè! Forse che per non essere settari occorre fingersi morarchici e democratici, come fanno i signori della « Provincia » per poi plaudire ad un loro *compagno* che *protesta* per un brindisi alla Regina!

Monarchici da strapazzo, siete e ruffiani dei socialisti che con i loro voti vi mandarono al potere!...

"La frusta„ o "la sferza?„

Il « Giornale di Treviso » pubblica:

Abbiamo sentito dire! E ripetiamo la notizia a titolo di cronaca.

Si dice che prossimamente uscirà alla luce, in Treviso, un altro foglio settimanale di colore *clerico-moderato* e sarà redatto e diretto dall'ex assessore comunale Antonio Cargnello.

Il nuovo giornale sarà intitolato: « La Sferza » o « La Frusta ».

Chi saranno gli sferzati od i frustati? Mah!...

Teatro di Società — Domani sera, mercoledì 11 ad ore 20.45 debutterà la *Compagnia Stabile di Roma* con la rappresentazione del dramma « La Cena delle beffe » di Sem Benelli.

Giovedì sera seguirà la rappresentazione dell'« Amore dei tre Re » pure del Sem Benelli.

Al Circolo Impiegati e professionisti — Stasera gli Impiegati Civili e professionisti si sono riuniti in assemblea. Venne approvato il Bilancio Preventivo 1911 ed infine seguì la conferma in carica dei Revisori dei conti.

Ad un partente — Ieri sera all'Albergo Stella d'Oro gli impiegati della Finanza hanno offerto un banchetto al dott. cav. Giuseppe Toscani già vice-intendente e che ora è stato promosso Intendente di Finanza di Aquila.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Ieri venne eseguito il collaudo del nuovo ed elegante ponte sul Muson, e tosto venne lasciato libero il transito sul ponte stesso, a pedoni, cavalli, carrozze e carri. Il collaudo venne eseguito dall'ing. comunale D.r Ivo Bordigioni.

La festina da ballo dell'altra sera al Kursaal è stata piuttosto fiacca. Poche coppie hanno ballato; ma però molta gente ha assistito al ballo. Sabato venturo la festa riuscirà certo più animata perchè più ci inoltriamo nel carnovale e più il desiderio si manifesta nei ballerini di sgranchire i loro garretti atrofizzati dalla lunga inerzia di un anno.

VERONA

Ferimento d'un italiano all'estero

VERONA — Ci scrivono, 10

Il trentottenne Luigi Diani di San Pietro emigrava tre anni or sono in Germania ove si pose a fare il suonatore d'armonica. Il dicembre scorso stava rincasando nella sua abitazione a Sabric (Reimprovinz), quando venne aggredito da tre individui sconosciuti uno dei quali gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella ferendolo ad una mano.

Il ferito venne trasportato all'ospedale ed appena si sentì meglio volle tornare in patria.

Ora si trova all'ospedale di Legnago ed il suo stato è molto soddisfacente. Il Diani è stato operato dal dottor Chinaglia, il quale procedette alla estrazione del proiettile che era rimasto conficcato nei tessuti carnosi della mano

Una pittrice derubata

Da qualche mattina si notava in Piazza Erbe una signora tedesca cinquantenne che stava dipingendo su tela il palazzo Maffei. Essa aveva scelto per dipingere uno spazio presso il banco della erbivendola Ritrosi Giuseppina. Stamane la pittrice aveva posto in un vano del banco una macchinetta fotografica. Verso le ore 11.30 la pittrice si alzò per andarsene e volle riprendere la sua macchinetta; ma questa era scomparsa. La signora informò del caso le erbivendole che fecero avvertire la questura. Furono sul luogo il delegato Tedeschi ed alcune guardie che andarono subito in cerca di alcuni figuri sospetti che erano stati visti vicino alla signora mentre dipingeva.

Disgrazia in una caserma

Il commesso Pietro Evangelisti di 25 anni abitante in Via S. Andrea N. 9, iersera stava scaricando un carro di merce nel cortile della caserma del 3.o genio a Porta Nuova.

Ad un tratto, mentre toglieva dal carretto una cassa, si lasciò accidentalmente cadere addosso un sacco di zucchero che lo fece stramazzare al suolo.

Il giovanotto venne subito soccorso da alcuni soldati e poichè si lamentava di un grave dolore ad una gamba, venne condotto all'ospedale.

Il dottor Avanzini gli riscontrò la lussazione del piede sinistro e lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

VICENZA

Per la tramvia Vicenza - Malo - Schio

VICENZA — Ci scrivono. 10

L'on. Gaetano Rossi prosegue la sua opera attiva per raggiungere il sospirato fine di avere la linea tramviaria Vicenza-Malo-Schio, del cui progetto ebbi già a parlarvi.

So che le pratiche preliminari fra il suddetto benemerito promotore e la Società delle Tramvie sono bene avviate e che fra non molto sarà indetta una riunione dei Sindaci interessati per la determinazione delle quote.

Stasera venne stabilito che l'adunanza dei sindaci interessati alla costruzione della linea abbia luogo domenica prossima, a Malo. V'interverrà l'on. Rossi, il quale concorrerà nelle azioni con 50 mila lire. La Provincia pare abbia assicurato il suo concorso a fondo perduto per lire 100.000 oltre ai sussidi concessi in eguale misura alle altre linee tramviarie provinciali. La spesa preventivata per la costruzione di questa linea è di 1.200.000 lire. Intanto la Società scledense pei servizi automobilistici ha deciso di riattivare la linea automobilistica Vicenza-Malo-Schio pel giorno 29 corrente.

Lutto di un collega

Quest'oggi seguirono a Schio i funerali della compianta signora Maria Navarotto in Faggion, madre del cav. Adriano Navarotto, Direttore del *Berico*. Essi riuscirono una degna dimostrazione di rimpianto e di stima.

Condoglianze vivissime all'egregio collega, colpito in uno dei suoi più cari affetti.

Schiacciato dal treno

Questa sera, alle 17,5 nella svolta fra Laghetto e Cricoli, un treno ghiaia delle tramvie vicentine che scendeva da passo di Riva verso Vicenza, investì e schiacciò orribilmente un povero mendicante sordomuto che camminava lungo la linea tramviaria. Il macchinista, Greco Giorgio, nella svolta aveva dato ripetutamente i segnali regolamentari col fischio e il campanello, ma il vecchio non si era mosso. Il capo-treno Tronconi Cesare che si trovava pure sulla locomotiva, quando questa rallentò scese giù per cercare di afferrare l'individuo, ma causa il fango scivolò nel fosso laterale, senza farsi alcun male. Intanto il treno investì il povero vecchio che rimase orrendamente schiacciato al ventre ed alle gambe. Il cadavere venne raccolto e trasportato nella cella mortuaria. Sul posto accorsero le autorità che lasciarono proseguire il treno, non avendo riscontrato alcuna responsabilità nel personale che lo conduceva.

Il terzo partito

BASSANO — Ci scrivono, 10

La *Provincia di Vicenza* seguita mirabilmente ed efficacemente l'opera di demolizione del partito vendraminiano, alla quale si è dedicata col noto slancio e con tanto incessante fervore. Oggi riproduce — con visibile compiacenza — un articolo del *Giornale del Mattino* di Bologna (certo scritto.... *in sabato* perchè stampato lunedì) nel quale è smontata decisamente tutta la piattaforma vendraminiana, poichè chiama senz'altro « ridicola » l'asserzione che Bassano sia divisa in robertiani e vendraminiani, e seguita affermando che « fuori della turba robertiana ci son *molti onesti* cittadini » (sempre inteso nel campo non vendraminiano) « che provati dalle gioia amare delle amministrazioni clerico-moderate » (quanta gente liquidata!) « sentono il bisogno di organizzarsi e scendere in lotta ».

Nella diagnosi degli altri partiti, l'articolo scritto... *in sabato* lamenta che tra i clericali « i migliori non hanno voluto, nè dirigere, nè seguire il movimento ». E chi non ricorda che « chi poteva » ha agito come voleva?... (I migliori?.... quali?... quanti? chi sono?)

Migliori preferenze l'autore serba per il partito socialista; mestamente egli dice che « purtroppo il partito socialista non è del tutto disciplinato, ed è privo di efficace organizzazione ».

La *Provincia di Vicenza* quindi con una incoscienza che non sapremmo paragonare, contribuisce al vero sfacelo dell'ultimo resto del blocco vendraminiano e concentra l'opera sua alla costituzione del terzo partito, nel quale però, dà fin d'ora il calcio a tutti coloro che fecero provare agli onesti cittadini « le amare gioie delle amministrazioni clerico-moderate »!?!!

Imprudenza fatale

SCHIO — Ci scrivono, 10

Questa mattina alle ore 7, recavasi al lavoro nello Stabilimento di Pretto, il sedicenne Calvi Pietro di Sante, meccanico. Egli, appena cambiatosi di vestito, si rivolse ad un compagno di lavoro, certo Albertini Evangelista fu Sanguigno di anni 20 e, puntandogli contro una rivoltella gli disse, scherzando: « Guarda che ti ammazzo ». Il colpo purtroppo partì, colpendo al petto l'Albertini, il quale si affrettò all'Ospedale dove il prof. Mariani gli estrasse il proiettile, che erasi conficcato nell'osso della clavicola al lato sinistro.

Ne avrà per venti giorni salvo complicazioni.

Il Calvi corse a costituirsi ai Carabinieri, ai quali raccontò il fatto avvenuto. Venne trattenuto in arresto.

UDINE

Grave incidente di caccia

UDINE — Ci scrivono, 10

I giovanetti Maraldo Giuseppe di anni 17 e Della Valentina Ugo di anni 15 da Cavasso Nuovo, si recarono assieme a caccia in un boschetto. Precedeva il Della Valentina, e poichè questi non camminava sollecito, il compagno lo spingeva battendogli la canna del fucile contro le gambe. Volle fatalità che il ramo di una pianta toccasse il grilletto del fucile: il colpo partì e tutta la carica di proiettili penetrò nel polpaccio destro del povero Della Valentina, il quale dovrà probabilmente subire l'amputazione dell'arto.

Un piccino che annega

Nel Tagliamento, presso Trasaghis, fu pescato il cadavere di un bambino di circa sei anni, che fu subito identificato per Colavizza Ugo. Trattasi certamente di disgrazia accidentale.

Per le constatazioni di legge si è recato sul posto il Pretore di Gemona.

Nuovi sindaci

A Ceoseano con voto unanime è stato eletto Sindaco il signor Virgilio Mattiussi; ad Amaro il cav. Andrea Tamburlini.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 10

Nozze — L'egregio giovane signor Giacomini Alfredo negoziante di qui stamane giurò fede di sposa alla signorina Lucia Gargiulo. Gli sposi partirono in viaggio di nozze. Auguri.

Stato Civile di Venezia

6 Gennaio — Nascite: maschi 1; femmine 5. Totale 6.

Decessi: Motta Alvise 57 coniugato margaritaio Veezia — Stefanin Giorgio 40 celibe calzolaio Venezia — Correr Giovanni 26 celibe muratore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

7 Gennaio — Nascite: maschi 6; femmine 3; — Denunciati morti: maschi 2 — Totale generale 11.

Matrimoni: Zolli Giovanni regio impiegato vedovo con Finco Bice civile nubile — Bottesella Francesco macellaio con Bernardi Italia casalinga celibi — Padoan Antonio cameriere con Cucco Giovanna cucitrice celibi — Giudici Giovanni commerciante con Mello Olga casalinga celibi.

Decessi: Sckilling Baruffaldi Giovanna 84 coniugata pens. Com. Venezia — Befloni De Bei Irene 83 vedova casalinga Venezia — Lanza Maria 77 nubile casalinga Venezia — Barozzi nob. Silvia 62 vedova civile Veezia — Zaglia Busetto Amedea 56 coniugata casalinga Genova — Del Lago Augusta 42 nubile istitutrice Trento — Canziani Pitteri Luigia 39 coniugata filatrice Venezia — Franco Margherita 6 Venezia. — Bagarotto Luigi 86 coniugato già barcaiuolo Venezia — Pampanise Natale 82 coniugato regio pensionato Venezia — Cais di Pierias comm. Giuseppe, 65 coniugato, colonnello cavalleria in posizione ausiliaria Nizza — Pellicciolli Enrico 53 celibe avvocato Venezia — Battocchio Romolo 41 coniugato agente privato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine una.

8 Gennaio — Nascite: femmine 3 — Totale tre.

Matrimoni: Micheluzzi Michele falegname vedovo con Ventura Maria cameriera nubile — Barbini Michiele muratore con Salvagno Giovanna casalinga celibi — Scaramuzza Silvio geometra con Todeschini Italia possidente celibi — Fessoli Luigi muratore con Fontanella Maria cotoniera celibi — Salatuig Angelo bandaio vedovo con Fabris Antonia casalinga nubile.

Decessi: — Sommariva Revoltella Elvira 37 coniugata casalinga Venezia — Carletto Antonio 82 vedovo già fornellista Venezia — Sambo Salvatore 77 vedovo cotoniere Venezia — Ruspantini Luigi 51 coniugato corista Roma — Tiro Giuseppe 24 coniugato tagliapietra, Padova.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno; femmine una.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica otto gennaio 1910:

Napoli Francesco marinaio con Testa Rosa casalinga — Curiel Girolamo fattorino con Casarin Aurelia casalinga — Cicogna Angelo doratore con Del Puppo Caterina stiratrice — Costantini Luigi fabbro con Candian Caterina casalinga — De Angelis Antonio sottufficiale regia marina con Franchini Angela casalinga — Semin Emilio carpentiere con Demarchi Giovanna casalinga — Catullo Luigi bracciante con Ravagnin Amalia casalinga — Farnea Giovanni ferroviere con Gonter Benedetta casalinga — Marton Michiele ferraio con Feilet Augusta cuoca — Semprebon Alfredo agente commercio con Viareggio Carolina casalinga — Bianchini Antonio agente negozio con Toniolo Emma casalinga — Sisti Nicola impiegato con Gatto Caterina, sarta — Salmasi Giovanni tagliatore sarto con Holzkanser Giovanna casalinga — Radaelli Silvio, agente commercio con Polesi Giovanna casalinga — Gobbi Gian Paolo viaggiatore commercio con Seregni Giuseppa agita — Polacco Cesare apparecchiatore gaz con Bolla Albina casalinga — Corsetti Bernardo guardia scelta di città con Colafrancesco Filomena sarta — Trevisan Ferdinando cameriere con Parovel Giovanna casalinga — Farinati Romualdo Giovanni impiegato con Terren Elena civile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.—(Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.—(Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; ... 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.—
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 16.55; d. 22,—.

Ultima ora

La sistemazione della tomba di Raffaello

Roma, 10

Stamane si sono riuniti al Pantheon i membri del consiglio superiore di belle arti presenti a Roma, per decidere intorno alla definitiva sistemazione da darsi alla tomba di Raffaello. Erano presenti Domenico Gnoli, Ettore Ferrari, Primo Levi, Sartorio e Giulio Cantalamessa. La commissione si trovò unanime nel proporre: 1. di ripristinare la cappella di Raffaello secondo la sua volontà, 2. di lasciare dove si trova la lapide che lo ricorda, collocando dall'altro lato, in corrispondenza di essa la lapide a Maria Bibbiena sua fidanzata, 3. di non rimuovere la lapide del Correggio, di lasciare la corona dei virtuosi al Pantheon nella cappella vicina presso la lapide ricordante il ritrovamento delle ossa del grande pittore.

Brisson rieletto presidente della Camera francese

Parigi, 10

(*Camera*) — Si riprendono i lavori. Passy, decano per età, assume la presidenza e pronuncia un discorso dimostrante la necessità della riforma elettorale.

Si procede quindi all'elezione del presidente. Vi partecipano 541 deputati. E nella prima votazione entrano in ballottaggio Brisson e Dechanel. Si procede subito alla seconda votazione e risulta eletto Brisson.

Esplosione in un polverificio
Numerose vittime

Buenos Ayres 10

Stamane avvenne una violenta esplosione in un polverificio presso il villaggio di San Martino. L'edificio è distrutto. Si estrassero dalle macerie dodici cadaveri. Si crede che ve ne siano altri.

Violenta tempesta a Melilla

Melilla, 10

Imperversa una tempesta di estrema violenza. Due canotti e tre barche affondarono, ma non vi è nessuna vittima. Parecchi quartieri di Melilla sono inondati.

Veliero italiano in pericolo

Fiume, 10

Il vapore *Josephine* scoperse ieri in vicinanza dell'isola Sansego un veliero facente segnali di allarmi. Il vapore constatò trattarsi del veliero italiano *Costanza*, che aveva il timone rotto ed era incapace di raggiungere il prossimo porto. Il vapore rimorchiò sino a Fiume il veliero.

Il forte deficit d'una banca

Ottava, 10

Una dichiarazione provvisoria dei sequestratari della banca di Fittavoli accusa un deficit di 450 mila dollari che potrebbe salire fino a un milione e mezzo di dollari se le miniere di Cobalt Keeley non abbiano il valore che loro venne attribuito dall'antico direttore della Banca.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Gennaio — Vap. Ingl. « Uplands » cap. Mordic da Newport carbone — Dan. « Svenel 2.o » cap. Jensen da Methil, carbone.

Spedizioni e partenze del 10 gennaio — Vapore A. U. « Contessa Adelma » cap. Maver per Costantinopoli vuoto — A. U. « Isonzo » per Valditorre vuoto — A. U. «Tebe » cap. Mareglia per Trieste merci — Ital. « Gallipoli » cap. Milella per Bari merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital. « Manin » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci
Ingl. « Welbeck Hall » da Swansea carbone
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl «Derwen» da Cardiff carbone.
Igl. «Sigurd» da Methil carbone.

Movimento ferroviario del porto

10 Gennaio — Vapori caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 160 — Cotoni 92 — Cereali 1 — Varie 153 — Per le Ferrovie 56 — Totale generale 462.

Mercati del Veneto

ROVIGO 10 — Mercato attivo nei grani con 25 centesimi di aumento nelle qualità fine — Frumentoni calmi invariati.

Fiorentino puro da lire 27.40 a 27.50 — Buono mercantile da 26.50 a 26.60 — Mercantile da 25.50 a 25.60.

Frumentoni: Pignoletti coloriti da 18.50 a 18.75 — gialloncini id. da 18 a 18.40 — Napoletani e Friulotti da 17.85 a 18.13 — Agostani sbiaditi da 15.50 a 16.15.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 Marzo 135.20 — Pel 10 Maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 123.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60; — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 Marzo 1912: 116

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 34 mila — di cui in cotoni americani 26 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.86	7.81
Gennaio Febbraio	» 7.86	7.81
Febbraio Marzo	» 7.88	7.82
Marzo Aprile	» 7.89	7.84
Aprile Maggio	» 7.89	7.85
Maggio Giugno	» 7.90	7.85
Giugno Luglio	» 7.89	7.84
Luglio Agosto	» 7.86	7.82
Agosto Settembre	» 7.67	7.62
Settembre Ottobre	» 7.32	7 28

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	10.19	65.19	62.28
Termom. centigr. al N.	4.1	1.6	5.0
Umidità relativa	80	71	86
Direzione del vento	N.	N.	—.—
Stato dell'Atmosfera	0	1	10

Temperatura massima di ieri 6.3; minima di oggi 1.0 — Marea: 1.a alta 7.48; 2.a alta ... 1.a bassa 14.15; 2.a bassa 2.2

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Gennaio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.54. Settimanale 100.51.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		1 3,15
Con. Ital. 3 1/2 netto		0 2,75
Azioni Banca Veneta	889	—,
» Banca Commerciale Italiana	931 50	-, -
» Società Bancaria Italiana	116 50	-, -
» Società Veneta di Costruzioni	218	-, -
» Cotonificio Veneziano	129 —	—, -
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—, -
» Soc. delle acciaierie di Terni	1506	—, -
Obbl. Prestito di Venezia a premi	24.	25, -
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 50	504, -
Cartello fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501, -

Borse Estere

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	
» » perp.	97 47
N. R. fr. 1 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	.
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	79.7/16
Obb. Lombarde	284.50
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	93 60
Banca di Parigi	1851 —
Tunisine nuove	464.
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.20
Ren. ungh. 4 0/0	95 40
Ren. spag. 4 0/0	94 50
Banca ottomana	695 —
Argento fine	93 —
Azioni Suez	5475. —
Lotti turchi	222
Rendita Russa	94 83
Ferr. mer. a ter.	673
R. porto nuova	65. -
R. serba 4 0/0	87 22

LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.7/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	91.5/8
R. turca unific.	92 3/4
Egiziano nuovo	1 0 3/4
Argento fino	25.2

VIENNA 10	
Cred. aust. Cod.	677.—
Lombarde	116.75
Banca anglo-aus.	894 —
Austriache	749 25
Banca Aus.-ung.	1884
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	100.-
Cambio su Par.	95.08
« su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	94 50
R. austr. (arg.)	93 15
» » (carta)	93 15
Union Bank	637
Rend. aust. (oro)	116 50
Rend. ung. 4 0/0	91,50
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca del P. aus.	534.50

BERLINO 10	
C. su Lond.-3 m.	20.16
» Parigi - 8 g	.
» Italia - 10 g.	80 40
Cr.Mob.aus.-fine	212.62
Deutsche Bank	26..
Diskonto	198.27
Bochumer	292.87
Gelsen Kirchen	208.75

BERLINO, 10 — Tendenza ferma.
PARIGI 10 — Tendenza ferma.
VIENNA 10 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 9	Milano 10	Genova 9	Genova 10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.20	103 17	103 17	103 10
» » » fine	100	103.45	103 40	103 42	103 35
» » 3 1/2 con.	100	103.25	103 20	103 20	103.10
» 3 0/0	100		—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1505.—	1504.50	1505 50	1504.50
Credito Italiano	500	593.—	593 —	594 —	592.60
Società Banc. it.	250	106.—	106.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	931.—	930.	931 —	930.50
Ferr. Meridionali	500	675.—	674 50	675 25	675 —
Ferr. Mediterranee	500	427.—	—.—	427.—	426 50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	393.—	—.—	394 —	393.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1557.—	1549 —	1555.—	1549 —
Edison	150	695.—	693 —	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	356 25	356 50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	255 50	254 50

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1506 — Az Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1900 — Omnibus 294.50 — Gaz 1191 — Condotte di acqua 326 — Società Italiana pel Carburo 554 — Immobiliare 291.50.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 31 Dicembre 1910

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	1,388,487	76		
2. Effetti cambiari in portaf. »	20.504,248	19		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	21.381	66		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	253,89	88		
6. Riporti . . . »	3,627,959	41		
7. Valori diversi . . . »	521,306	92		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,058,810	—		
9. Banche e corrisp. diversi »	1,530,212	90		
10. Beni stabili . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	8,000	—	33,314,300	72
12. Depositi liberi . . . . »	2,741,598	90		
13. Dep. a garanzia sovv.e C.C. »	373,121	5		
14. Depositi a garanzia cariche »	77,000	—		
15. Depositi diversi . . »	4,329,816	50		
16. Titoli a Riporto . . »	4,396,579	—		
17. Debitori in Conto Titoli . »	5,893,550	—	17,811,666	15
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut.»	579,025	66		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	366,070	62	945,096	28
Totale L.			52,071,063	15

PASSIVO

1. Capitale . . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . »			744.014	35
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.»	20.839,770	46		
4. Cred. in C.C.disp. senza int.»	393,204	76		
5. Creditori in C. C. non disp. »	91,280	63		
6. Banche e Corrispond. div. »	6,326,347	52		
7. Effetti a pagare . . . . »	25,268	46		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	1.707	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca»	272,212	10		
10. » » Esattoriale »	72,895	90	28,022,687	33
11. Depositanti diversi . . . »	7,521,537	15		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	4,396,579	—		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	5,893,550	—	17,811,666	15
14. Risconto Esercizio 1909 . . »	185,889	05		
15. Utili lordi del cor. Esercizio »	1,306,806	27	1,492,695	32
Totale L.			52,071,063	15

Venezia, 9 Gennaio 1911.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. Parenzo
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.
3 1/2 0/0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	***Telefono N. 180***
Esattoria Comunale	» » ***271***
Succursale Padova	» » ***211***
Esattoria »	» » ***1150***

Pubblicità Economica

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco, 144, fino alle 5 pomeridiane per la pubblicazione nel giornale del mattino successivo.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

APPARTAMENTO disobbligato, soleggiato, bene ammobigliato affittasi. — Borgoloco Sanlorenzo, 5082 A.

SIGNORA tedesca diplomata cerca stanza possibilmente pensione, vicinanza centro, presso famiglia distinta desiderando contraccambiare almeno in parte con insegnamento lingue tedesco, francese, inglese. — Indirizzare subito offerte: S. 157 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDESI Pianola Oeolium quasi nuova, ritiro 15 gennaio. — Calliope, Posta.

LIDO — Vendita due villini, piccoli appezzamenti terreno, fabbricabili. Rivolgersi: Agenzia Venier, Telef. 2362.

Offerte d'impiego

AZIENDA conosciuta in tutto il Veneto volendo esplicare lavoro nuovi rami commercio cerca serie rappresentanze. — Scrivere: F. 42 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

STEREOTIPISTA per macchina rotativa abile, sano, di buon carattere, buoni attestati, cercasi subito per Trieste. — Scrivere: F. 196 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCO capitalista 20000 sviluppo affari impiego personale affidando amministrazione non rispondesi anonimi — Scrivere B. 32 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCINA — Bisognerebbe non volervi il bene ch'io vi voglio per non comprendervi e per non intendere tutto il resto. Non siete voi oggi che dovete trovare il bandolo dell'intricata matassa, sono io, perchè se s'è intricata un po' di colpa ce l'ho pure. D'altra parte se realmente fossi quel *famoso audace*, l'avrei bell'è trovato; ma malauguratamente sono stato giudicato così a torto. Non mancherebbero a me, nè mezzi, nè occasioni e volete sapere perchè non n'approfitto? Perchè, come mi conosco, temo per i miei maledetti nervi, che per questa causa mi servono molto malamente, che ancora una volta mi facciano perdere la calma e con quella la conseguente serenità di spirito e mi conducano a impressionare così come in allora a R... Compatitemi, piccina mia buona: ma questa è la verità vera e non potevo nascondervela, anche per non riescirvi enimmatico. V'assicuro, d'altronde, che andrò incontro a quell'occasione favorevole che interpreta i sentimenti vostri come quelli degli Altri di vostra Famiglia; ma come non siete sola, da quanto ho capito, a leggermi, spero che questa mi sarà presto offerta anche per non continuare a sostenere un'intollerabile stato di cose. I migliori e più cordiali saluti.

CASETTA LASSU' — Ancora pochi giorni. Vorrei che volassero. Ardo dal desiderio di arrivare. Vederti, vederti, non domando di più. Se non veniva presto questa felicità, impazzivo. T'adoro da morirne. Non ho che te. Non voglio che te. Sono folle di te. Scrivimi subito istruzioni nuovo indirizzo. Dimmi ancora che non mi farai soffrire. Ti bacio perdutamente.

AMORE — Grazie, adoratissima! Fu una lieta sorpresa, che fece gioire il tuo innamorato. Arrivederci giovedì dunque, tesoro santo, con baci infiniti.

SABATO SETTE — Ripassate, ve ne prego, i *versi del Carducci*; datemi una prova di memoria! *Rodolfo?!*

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO, qualunque comune, persone per lavoro scritturale, eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

ACCENDISIGARI elettrici da tavola, parete per ristoranti tabaccai, privati. — Knehr, Milano, viale Vigentina 13 A.

AUTOMOBILI Laurin Klement Jungbunzlau (Boemia) 12-14, 16-18, 20.25, 35.40. Veloci, sicuri, economici. — Chiedere cataloghi, certificati I. Wollmann - Padova - Rappresentante

OCCASIONE vendesi, affittasi, forte partita binarietti, vagonetti, locomotive scartamento 500-600. Rotaie usate Kg. 17 circa. Anche separatamente. - Scrivere: Cassetta 78, D. Haasenstein e Vogler, Milano.

LEGNA DA ARDERE — Borre faggio - disponibili 60 vagoni. — Scrivere: Paolo Lucchini, Udine.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte

Haasenstein e Vogler

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1910

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa	L.	65,804	39
Cambiali in portafoglio	»	4,467,1‹4	17
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,143,034	
Valori applicati al fondo di previdenza	»	47,4›8	53
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	26,›00	—
Cedole da esigere	»	7,831	42
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	281,›36	61
Effetti in sofferenza	»	2,920	14
Debitori diversi	»	7,747	43
Depositi a cauzione	»	320,78›	06
Depositi liberi e volontari	»	396,457	36
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	11,074	96
Mobili	»	3,160	—
Risconto buoni frutt. a carico dell'eserc. 1911	»	47,325	22
	L.	7,064,605	47

Capitale Sociale			
diviso in N. 4784 Azioni da L. 50	L.	239,200	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	236,773	07
PASSIVO			
Conti correnti	L.	1,367,729	69
Depositi a risparmio	»	689,963	67
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,469,886	58
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	680,104	47
Creditori per dividendo	»	6,733	50
» diversi	»	598,177	55
» per depositi di titoli a cauzione	»	223,258	07
» per depositi liberi e volontari	»	320,788	06
Fondo di previdenza	»	47,458	53
Tesorerie consorziali	»	41.885	92
Risconto a favore dell'Esercizio 1911	»	45,312	95
Utili depurati dell'Esercizio 1910	»	97,333	41
	L.	7,064,605	47

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0|0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0|0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0|0 fino a sei mesi — al 3.50 0|0 ad undici mesi — al 3.75 0|0 fino ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell' Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci
Zago Matteo Giorgio
Longo Avv. Gaetano
Zillo Evangelista

Il Direttore
Lazzarini Ing. Pietro

IL PRESIDENTE
SARTORI BOROTTO GIOVANNI

Il Cons. d'Ammin.
Mamo Giacomo

Il Ragioniere
E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 12 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 36 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il nuovo palazzo di Giustizia a Roma

inaugurato alla presenza del Re

Roma, 11

Con la più grande solennità nell'occasione dell'apertura dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma, si è stamane ufficialmente inaugurato, con l'intervento del Re, il nuovo palazzo di Giustizia.

La sala della cerimonia

La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi nell'aula massima del palazzo, al primo piano, ma non essendo ancora ultimati gli affreschi del Maccari, il quale è attualmente malato, si è dovuto adattare per la circostanza il grande ambulacro che s'apre dinanzi alla porambulacro che s'apre dinanzi alla porle due rampe dello scalone centrale di onore.

Il vasto e magnifico ambulacro è stato trasformato in una sala d'udienza, chiudendo ai due lati gli amplissimi archi con due grandi tende di velluto cremisi. In terra è disteso un tappeto rosso; presso la porta dell'aula massima, fra i due colonnati, sono disposti i banchi della corte e nel centro dell'aula, su di un magnifico tappeto persiano, la poltrona reale; dietro ad essa sono due lunghe file di poltrone per i ministri e le alte cariche dello Stato. Lo spazio rimanente è destinato per gli invitati. Sebbene la richiesta sia stata enorme, gli inviti, data la ristrettezza del luogo, sono stati limitatissimi. In fondo all'ambulacro è collocato il busto dell'on. Zanardelli, che si inaugura nell'occasione.

La grandiosità della nuova sede, l'imponenza dell'aula, la presenza di S. M. il Re, del governo, delle alte cariche dello Stato e la solennità della Corte, danno alla cerimonia il carattere di un grande avvenimento. L'ambulacro e i due scaloni laterali sono adorni di piante.

Entra la Corte

Non essendo ancora terminato lo scalone centrale, il Re, le alte cariche e gli invitati, salgono all'aula dai due scaloni laterali. La Corte entra nell'aula preceduta e preannunziata dagli ufficiali giudiziari, vestiti della tunica di panno rosso, lunga fino al ginocchio, con la fascia di seta rossa alla cinta, il collare di tela battista, le calze di lana, calzoncini corti e il tocco di lana nera. Essi recano le mazze, insegne della giustizia che, com'è noto, durante l'anno giuridico sono custodite dai rispettivi primi presidenti, e le depongono sul banco della Corte.

Entra primo il primo presidente senatore Pagano Guarnaschelli, che siede al centro; lo seguono, ponendoglisi ai lati, i presidenti di sezione Basile (sezione civile), Gui e Lucchini (sezione penale), ed i consiglieri delle sezioni unite De Crecchio, Fontana, De Aloysio,, Ricco, Giordano-Apostoli, Natale, Quarta Gius., Romano, Piolanti, Spirito, Peroni, Martino, Vitelli, Merlino, Bettoni-Cadillo, Bozzo, Coletti, Biancuzzi, Toccafondi, Cocchiararo, Menichini, Schiralli, Fancello, Palmieri, Porchio, Moschini ,Mosca, Marsico, Palladini, Faggella, Giannattasio, Luparia, Ferrante, Germano. Entra pure il primo procuratore generale senatore Quarta, che siede sui banchi di destra del Pubblico Ministero, seguito dall'avvocato generale comm. Tofano e dai sostituti procuratori generali Sansonetti, Coppola, Andreucci, Tommasi, De Francesco, De Notari Stefani, Nonis, De Feo e Campo-Campus (applicato) e dal segretario dell'ufficio cav. Cicu. A sinistra della Corte si siede il cancelliere cav. Rossi.

Il primo presidente, i procuratori generali, i presidenti di sezione e l'avv. generale vestono la toga di velluto rosso con batalo a strascico, le maniche soppannate di raso rosso. La toga e il batolo del primo presidente, del procuratore generale e dell'avvocato generale sono soppannate di ermellino. I consiglieri vestono pure la toga di velluto rosso, il cancelliere la toga di panno rosso. Sono presenti anche, vestiti in toga nera, il Consiglio dell'ordine degli avvocati con il presidente comm. Lupacchioli e il Consiglio di disciplina dei procuratori col presidente comm. Lavarino.

I presenti alla cerimonia - L'arrivo del Re

Alla cerimonia sono intervenuti i presidenti del Senato e della Camera, i ministri ed i sottosegretari di Stato, con i rispettivi capi di gabinetto, gli ex-guardasigilli Tajani, Pessina, Chimirri, Cocco-Ortu, Bonasi, Ronchetti, Finocchiaro-Aprile, Orlando, Scialoja; il presidente del tribunale di guerra e marina tenente generale Corticelli, l'avvocato generale militare comm. De Vico, il ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, il prefetto di palazzo conte Giannotti, il prefetto di Roma senatore Anarratone, il Sindaco Nathan, il procuratore del Re cav. Salvio, il presidente del tribunale cav. Tempestini, il Rettore dell'Università prof. Tonelli, il direttore del fondo per il Culto, comm. Arena, l'intendente di finanza comm. Beracchio, i direttori generali e i capi divisione del Ministero di Grazia e Giustizia, il Questore di Roma comm. Severi, tutti i pretori di Roma, i presidenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati e delle Corti di appello del Regno, il comandante il IX Corpo d'armata, tenente generale Fregoni, il comandante la divisione militare, tenente generale Grandi, il comandante generale dell'arma dei carabinieri, tenente generale Del Rosso, il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, l'architetto Calderini e molti altri personaggi.

Alle 10 arriva il Re, scortato dai corazzieri, che si dispongono in fila e fanno ala al suo passaggio a un lato dell'ingresso laterale di destra. Il Re, accompagnato dal generale Brusati e dai maggiori Camicia e Trombi, è ossequiato al suo arrivo dai ministri e dalle alte cariche della magistratura.

Il discorso del ministro Fani

Entrato il Re nella sala, prende per primo la parola il ministro di G. G. cn. Fani, il quale parla da un posto attiguo a quello del Procuratore generale, alla sinistra del Re.

Il Ministro così comincia:

Maestà,

Ventidue anni or sono — il 14 Marzo 1888 — l'Augusto Vostro Genitore, circondato dal popolo di Roma e dalle maggiori dignità della Patria, ponea la prima pietra di questo edificio.

Otto anni innanzi, in una seduta memorabile del Parlamento Italiano, Nicola Fabrizi e Quintino Sella aveano ammonito che in Roma, ove il diritto ebbe la sua culla, il Palazzo della Giustizia sorgesse non impari a quelli di recente edificati nelle altre metropoli del mondo.

E Giuseppe Zanardelli — nel momento in cui veniva collocata quella prima pietra — a quel mònito rispondeva così:

« Il giudizio unanime di autorevole Commissione ci dà caparra che con felice associazione delle scienze e dell'arte, il problema sia stato dall'architetto Calderini egregiamente risolto e che ci venga dato di costruire un monumento di severa bellezza, il quale accoppi la venustà e la eleganza alla impronta di quella maestà e di quella forza, che sono gli essenziali attributi della legge e del diritto.

Può dunque affermarsi che concordi, Governo e Parlamento, interpreti di un alto pensiero, memori di tutta una tradizione immortale di grandezza e di gloria, vollero che in questo luogo, dinanzi alla Mole Adriana e alla Cupola di Michelangelo, sorgesse uno dei maggiori edifici della terza Italia e che questo edificio addivenisse il Tempio del Diritto e della Giustizia.

Allorchè l'opera grandiosa vide, dopo vicende diverse, il suo compimento, fu vario e forse non sempre sereno il giudizio della critica e dell'arte.

Ma quello che può oggi con sicurezza affermarsi è questo: che qui hanno da tempo preso dimora tutti i nostri collegi giudiziari dei tribunali e delle corti, e magistrati e Curia sentono che in questo edificio la giustizia ha finalmente una sede, sotto ogni riguardo, decorosa e degna. E che questa grande magione, eretta con dispendio per quanto grave, minore assai di quello occorso ad altre metropoli, risponde all'altissimo fine.

Ed è oramai della parte maggiore dei visitatori concorde il giudizio essere questo palagio opera mirabile per alto concepimento d'arte e per gigantesca e insieme armonica costruzione e fattura.

Del resto si comprende dinanzi ad una opera come questa la diversità dei giudizi.

Siamo a Roma dinanzi ai ricordi di una civiltà che durano ancora.

E quando qui si parla della giustizia e dei suoi Templi, tornano alla mente le creazioni mirabili dei Fôri Imperiali, donde il diritto e la giustizia si dettavano al mondo!

Chè qui sorgeano, per arte e decoro magnifici, i Fôri di Cesare, di Augusto, di Traiano, di Vespasiano, di Nerva, nei quali splendeano il genio e le vaghezze dell'Ellade.

E per la loro erezione non si guardava a spese.

Basti ricordare che il solo costo dell'area sulla quale fu eretto il *Forum Caesaris* fu di cento milioni di sesterzi. E Cicerone, scrivendo ad Attico, lamenta che non sia stato possibile ottenere dai proprietari condizioni migliori, ma assicura che il *Foro di Cesare riuscirà magnifico*.

Questo dunque, Maestà, l'edificio che oggi viene con l'Augusta Vostra presenza solennemente inaugurato.

Ma nell'istante in cui quest'inaugurazione si compie, il Governo di Vostra Maestà sente d'interpretare un desiderio ardente e comune, ricordando con un sentimento di riconoscenza e di amore Giuseppe Zanardelli, che, giurista, deputato, ministro, di quest'opera fu il primo ideatore e di essa volle con tutte le forze del suo spirito l'attuazione, augurando che fosse, quale egli nel suo alto intelletto la sentiva, degna dell'Italia in Roma.

E a lui, che all'unità politica della patria potentemente concorse con l'unità degli ordinamenti e delle leggi, a lui che, nell'alto sogno della sua mente vide il sovrano magistero della giustizia esercitarsi libero in sede augusta, a lui, nel fastigio conseguito torni, per un istante almeno, l'animo di tutti noi, per attestare alla sua memoria la venerazione grata della magistratura e della Patria.

Ma tutto il mio pensiero si volge ora a Voi, magistrati insigni, che siete tanta parte dell'onore e della grandezza di questa patria adorata.

E a voi giunga grato, in questo giorno di letizia, il reverente ed ammirato saluto del Governo.

Inaugurando con voi, depositari supremi della giustizia, questa nuova sede e dandovene il possesso, io rinnovo l'augurio che grave di fati fermò sulle rive del Tebro i primi abitatori dell'Urbe, *hic tibi certa domus certique absistunt penates!*

Qui, per la maestà del luogo, per i simulacri che l'adornano e per le imagini scolpite ne' propilei di questo Tempio augusto, da Cicerone a Papiniano, da Bartolo a De Luca, da Vico a Romagnosi, è tutta la genesi e tutta la universalità di quel Diritto che, qui sorto, divenne luce inestinguibile a tutta l'umanità.

E questo Diritto è nei suoi primi albori quiritario con le XII tavole e poi per via di organi sapienti si evolve e addiviene *jus onorarium e jus gentium*, gradatamente così rispondendo alle finalità nuove di una società che man mano diventava più vasta, più civile, più umana e perfeziona poi la sua evoluzione, quando l'Editto di Caracalla proclama *Cives* tutti i sudditi dello Impero.

E a tutto resiste e tutto in sè assorbe e comprende ed elabora per diventare universale nello spazio e nel tempo, dinanzi ai secoli e contro la barbarie invadente.

Anche il Cristianesimo, che trasforma tutti gli elementi della vita antica, accoglie e a sè assimila il diritto di Roma.

Dall'Oriente vengono le nuove credenze, la Grecia le veste della sua filosofia; ma nel campo del Diritto i germi della nuova civiltà si innestano sull'antica e da Roma con le leggi canoniche muovono nuove norme universali di Diritto.

Così può dirsi che dai fasti di Roma a quelli de' glossatori e dei giuristi dell'Evo Medio e Moderno, è tutto un divenire e un progredire incessante.

E sono codesti giuristi che ripresa la tradizione latina la elaborano con insuperabile acume, per adattarla alle germinazioni e alle forme della nuova civiltà.

E sono essi che al cospetto dell'Europa agitano, serbandola viva, la fiaccola della romana grandezza, anche quando, nel lungo servaggio, ogni altro splendore si spense.

Che inizi, che vita, che movimento, che gloria!

E questo retaggio di gloria è nostro dovere supremo di conservare e di accrescere.

Ma, tale adempimento, a nessun altro, meglio che a voi, è affidato, o magistrati insigni, chè le sentenze vostre, oltre al custodire la parola legislativa e all'additare le vie sicure di interpretazione, sono e debbono essere (come insegna uno de' vostri) « svolgimento vivo e fecondo del diritto nazionale in tutte le sue molteplici manifestazioni, in tutti i suoi benefici adattamenti ai bisogni della civiltà e della convivenza sociale ».

Così anche al vostro ministero si designano sempre più larghi confini e appare quasi profetica la sentenza dell'antico giureconsulto: *« non tam spectandum quid Romae factum est, quam quid fieri debeat »*.

Saper dare, adunque, a questo Diritto nuovo norme e risoluzioni degne della romana sapienza, sì da essere come le antiche venerate ed accolte oltre i confini della Patria, sia questa nella nuova sede, Magistrati della Corte Suprema, la nuova gloria vostra!

Ma in questa solennità della giustizia sarebbe colpa in me scordare l'ordine al quale io medesimo mi onoro di appartenere.

Presidio di libertà nei liberi reggimenti — l'Ordine degli avvocati seppe nei tempi di oppressione, sollevarsi e resistere contro ogni maniera di tirannide.

Ma con i suoi studi, con la sua dottrina, con i giureconsulti, che ne sono l'orgoglio, esso seppe altresì dare a voi un contributo perenne di sapienza e di lavoro che fu di conforto e di guida nelle autorevoli decisioni vostre.

Questa anzi l'opera mirabile per la quale magistratura e Curia, nella costante ricerca del vero, furono e sono sacerdoti di una medesima giustizia, ministri di una medesima legge.

E alla Curia di Roma è oggi specialmente rivolta la mia parola, a questa Curia, che vide le sue origini prime in questa grande Patria della giurisprudenza, in cui la casa del giureconsulto era ritenuta come *totius oraculum civitatis*.

E questa Curia, nel suo costume, per quel carattere di universalità che le viene dalla tradizione di quel Diritto, nel quale fu sempre maestra, è qui come il centro di tutte le Curie della Penisola. Chè qui convengono in seno a lei, per l'esercizio del loro ministero, avvocati di ogni parte d'Italia, ed essa li accoglie con un sentimento che è della più intima colleganza fraterna, guidata solo dal culto di quelle leggi per cui *Roma communis nostra Patria est*, e da quel vincolo di solidarietà nel nobilissimo esercizio della difesa, per il quale non *peregrini, sed uti cives et fratres*, noi di fuori siamo quotidianamente qui accolti e confortati dai colleghi di questo elettissimo fòro.

E a questa Curia, così preclara per queste sue tradizioni, di cui serba vivo il ricordo e l'onore, io, consegnandole in questo edificio la nuova sua sede, in nome del Governo, rivolgo il mio migliore augurio e il mio cordiale saluto.

Maestà, la festa d'oggi in questa Roma immortale, all'inizio di questo nuovo anno, ha un singolare contenuto di idealità e un'alta purissima significazione.

E' la solennità consacrata al Diritto e alla Giustizia che precede le feste giubilari della Patria liberata e risorta.

E nel sacro nome di questa Patria e nel nome Augusto della Maestà Vostra io dichiaro inaugurato questo nuovo Tempio del *Diritto* e della *Giustizia*.

Le ultime parole del ministro sono accolte da vivi applausi.

Ha poi la parola il Procuratore generale, Oronzo Quarta, il quale alla fine del suo discorso è vivamente applaudito.

Pronunzia quindi un discorso il commendatore avv. Scipione Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Infine, dopo il discorso del comm. De Cupis, avvocato generale erariale, si leva a parlare il primo Presidente della Corte di Cassazione, sen. Pagano-Guarnaschelli, il quale pronunzia il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico.

La visita ai locali

Appena il senatore Pagano-Guarnaschelli ha finito di parlare tra vivi applausi ed approvazioni, il Re si alza in piedi, imitato da tutti i presenti e pronuncia brevi parole di congratulazione all'oratore. Il ministro Guardasigilli si avanza quindi al seggio del primo presidente e lo invita ad accompagnare il Re nella sua visita ai locali. Il sen. Pagano si muove, seguito da due uscieri che gli reggono lo strascico, e si mette alla sinistra del Re, alla cui destra si pone il presidente del Consiglio, onor. Luzzatti. I ministri in uniforme e i magistrati seguono alla rinfusa. Il Re visita l'aula della terza sezione della Cassazione e quindi per il corridoio e le scale di destra scende a pianterreno e si reca a visitare l'aula maggiore delle assemblee generali degli avvocati e procuratori. Il comm. Clavarini gli spiega ch'essa è la più bella sala del palazzo. Mentre il Re si avvia all'uscita, dove viene ossequiato dai ministri e dai senatori Pagano-Guarnaschelli e Quarta, incontra l'architetto Calderini e gli stringe cordialmente la mano. Squilla la fanfara dei corazzieri e il re monta in carrozza, accompagnato dai suoi aiutanti.

Una gran folla è agglomerata sul Lungo Tevere davanti alla facciata del palazzo, e assiste curiosa allo sfilamento delle autorità. Alla cerimonia hanno assistito molte eleganti signore. La grande aula appariva gremita di teste. Sono stati pochi quelli che sono riusciti ad udire gli oratori ed a vedere i personaggi, nonostante che la maggior parte delle persone avessero data la scalata alle seggiole. La cerimonia è terminata poco dopo le 11.

La storia, le vicissitudini e l'autore

del palazzo di Giustizia

Come fu deliberata la costruzione del palazzo di Giustizia

L'idea dell'attuale palazzo di Giustizia è dovuta a Giuseppe Zanardelli. Il defunto uomo di Stato dopo aver compilato il nuovo codice penale ambiva tramandare ai posteri in un momento grandioso l'idea che egli aveva dell'alta funzione civile esercitata dalla magistratura. Erano disseminati in locali, per lo più vecchi conventi trasformati in aule giudiziarie e uffici dipendenti, le varie dipendenze del ministero di grazia e giustizia. Roma, la città che aveva dato al mondo il diritto romano non offriva nella sua grandiosità alcuna degna sede per l'amministrazione della giustizia. Con legge, proposta dall'on. Zanardelli fu deliberata la costruzione di un palazzo monumentale in Roma, che accogliendo praticamente gli uffici giudiziari, restasse a testimoniare in quale concetto fosse tenuta la Giustizia dagli italiani riuniti in nazione forte e civile, dopo il lungo servaggio. Furono banditi dei concorsi e dopo molte disamine furono posti in gara i progetti degli architetti Calderini e Basile In data 5 ottobre 1888 il progetto Calderini trionfava e la esecuzione di esso veniva affidata al Calderini medesimo. Il 14 marzo 1888 intanto già era stata posta la prima pietra del nuovo edificio.

La cerimonia fu solenne. Vi intervennero il Re Umberto I., la Regina Margherita, il Principe di Napoli, il guardasigilli on. Zanardelli, Lacava, Bertolè-Viale, Boselli e Gidibbi, gli on Fortis, Menotti Garibaldi, Sciarra, De Riseis, il Sindaco di Roma e il Prefetto.

L'on. Zanardelli pronunziò in quella occasione un discorso che fu ritenuto tra i suoi più elevati.

L'impresa Belluni-Basevi assunse i lavori ed in 74 giorni — tanto era il fervore che animava il direttore dei lavori e gli operai tutti — 1400 operai, in due squadre di 700 che si alternavano nelle 24 ore — fu gettata l'enorme platea di fondazione dello spessore di due metri nelle parti meno caricabili di costruzione e di due metri e 40 centimetri sotto i piloni.

Furono impiegati per formarla 51350 metri cubi di pietra frantumata, 34850 metri cubi di pozzolana, 19450 metri cubi di calce in pasta. Gli operai dimazzatori, carriolanti e manovali erano quasi tutti scesi dalle montagne d'Abruzzo, e l'energia di quella gente si affermò in modo solenne.

Man mano sorsero i piani del grandioso edificio, durante la costruzione del quale molte furono le polemiche: di queste polemiche si ebbero come per il monumento del Sacconi a Vittorio Emanuele vivaci echi in parlamento. Nè esse cessarono di fronte alla costruzione quasi compiuta.

Polemiche; questioni di denaro e questioni d'arte

Un articolo di Ernesto Rossi pubblicato ieri dal « Messaggero » a Roma e di cui abbiamo sott'occhio le bozze rievoca queste notizie finanziarie le quali non sono certo fatte per acquetare.

« Il Palazzo di Giustizia fu ideato con uno stanziamento di otto milioni che diventarono oltre 26 dopo un primo esame fatto da una apposita Commissione. Un secondo esame mostrò che occorrevano 37 milioni. Finalmente, dopo aver studiate molte economie, fu stabilito un massimo di 31 milioni e 800 mila lire, e un minimo di 23 milioni e 250 mila lire.

« L'enorme differenza di queste cifre è l'esponente della leggerezza con cui furono aggiudicati i lavori che fino ad oggi hanno superato i quaranta milioni. La stessa instabilità che ha guidato l'amministrazione per la spesa, si è verificata per il tempo in cui l'opera poteva essere compiuta. Infatti abbiamo udito dinanzi alla Camera i diversi ministri che si sono succeduti a dirigere i Lavori Pubblici fare le più lusinghiere promesse, che si mutarono sempre nelle più sconfortanti delusioni. Il 2 giugno del 1902 si disse che per il 30 settembre del 1904 i lavori potevano essere ultimati con lire 2.240.108, residuo della somma autorizzata di lire 27 milioni 651.044,21, ritenuta più che sufficiente. Il 30 giugno del 1904, cioè due anni dopo, il ministro dei LL. PP. chiese al Parlamento altri cinque milioni e mezzo. L'11 giugno 1907, erano passati altri tre anni, alla Camera si domandavano nuovamente altri tre milioni e mezzo, complessivamente circa dieci milioni. Lo stesso ministro Bertolini, che aveva assicurato di aver provveduto perchè in questa disgraziata costruzione almeno negli ultimi passi non si rinnovassero i guai del passato, ed aveva agevolmente avviata la impresa al suo termine, era certo che il palazzo sarebbe stato finito nel giugno 1909, in modo che si sarebbe potuto inaugurare l'anno giuridico del 1910. Ma non è stato buon profeta, perchè l'edificio non può dirsi ancor oggi completamente finito. »

A questo punto l'articolo del Rossi fa un po' la cronistoria di tutte le accuse e le critiche già mosse: ricorda tra altre le note questioni dei caloriferi e degli ascensori e conclude facendo la proposta di una inchiesta parlamentare, ricordando che quaranta deputati hanno firmato in questi giorni un ordine del giorno di cui è primo firmatario l'on. Amici, nel quale si chiede al Governo perchè si siano spesi tanti milioni, perchè non si sia trovato il responsabile di tanti errori tecnici, perchè in Roma, dove tutto è sogno di arte e di gloria, sia stato possibile compiere ciò che molti, o a torto o a ragione, ritengono vere mostruosità artistiche ed amministrative.

Occorre infatti dire che il palazzo di Giustizia se, come è oggi, non risponde più agli attuali bisogni della Amministrazione giudiziaria; non risponde nemmeno, a indiscutibili e soprattutto superiori criteri d'arte.

La vita artistica dell'ingegner Calderini

Tutto ciò non toglie che il palazzo di giustizia non sia opera grandiosa; e quanto alla sua incapacità sostenuta da molti a risolvere come si voleva il concentramento degli edifici giudiziari la responsabilità non spetta certo a Guglielmo Calderini, del quale ultimo ecco qua alcuni brevi cenni biografici. Guglielmo Calderini è nato a Perugia il 3 marzo 1837, da famiglia da tempo stabilita in quella città.

Nel 1857 entrò studente nell'Università di Roma e frequentò la facoltà di architettura. Si laureò a Torino nel 1861, e poco dopo ebbe una cattedra a Pisa. A varie opere, di natura e scopi diversi, la mente versatile dell'architetto attese durante la feconda vita, nella quale i trionfi e le amarezze furono grandi, perchè la fama dell'uomo si affermasse.

A lui si devono la facciata del Duomo di Savona in marmo di Carrara, il Palazzo per la Esposizione nazionale di Belle Arti in Torino, il consolidamento del monumentale campanile di Trani, il « Palace Hotel » di Perugia, diresse i lavori della grande Caserma di Artiglieria in Foligno, prima nel tipo di caserma a padiglioni separati, decorò con gusto alcune costruzioni private nella nativa Perugia ed ebbe incarichi di progetti vari.

L'Imperatore Guglielmo gli conferì la commenda della Corona di Prussia per il progetto di ripristino e restauro della colonna Aureliana in Piazza Colonna, fu nominato direttore della ricostruzione del Quadriportico di San Paolo fuori le mura, progettò un teatro per la città di Mosca, il museo del Cairo, e ottenne un premio di 4 mila lire per il progetto di un edificio destinato alla pace nella città dell'Aja e ripristinò il chiosco cosmatesco ostiense.

Alle esposizioni di architettura e internazionali d'arte il Calderini riportò distinzioni eccelse, ma forse il Calderini più che ad ogni altra ci tiene a quella che la città di Perugia con deliberazione solenne del Municipio, volle assegnargli, la grande medaglia d'oro speciale, destinata ai Benemeriti della patria, per ragioni di arte e di scienza.

Fu per nove anni ingegnere nel Genio Civile a Perugia, ebbe la cattedra di architettura superiore teorica e pratica e di storia dell'Arte nell'Ateneo pisano, quella di professore ordinario nella stessa Università, l'altra cattedra di insegnante idraulica e costruzione rurale, poi quella di architettura tecnica nell'Università di Roma, e infine quella di architettura generale pure in Roma.

Ebbe l'incarico di architettura nel R. Istituto Tecnico di Roma, fu direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti per la provincia di Roma, Aquila e Chieti, venne eletto membro della Giunta superiore di Belle Arti, consigliere straordinario del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Ora, egli attende alla Direzione della manutenzione della Basilica di S. Paolo, e per quanto avanzato in età, serba diritta e lucida la mentalità artistica e con l'architetto Viviani coopera alla costruzione del Padiglione Umbro per la Esposizione del 1911 a Roma.

Particolari descrittivi del monumento - Il pianterreno

Detto come si giunse alla costruzione del Palazzo di Giustizia ed accennato alla precedente opera artistica del Calderini, ecco ora qualche particolare sul monumento.

Il Calderini, procedendo nello studio del tracciato distributivo con la scorta del programma di concorso, stabilì i seguenti concetti generali di massima:

Il sotterraneo avesse ad essere il più possibilmente usufruibile, anche a sussidio del pianterreno e con questo venisse posto in comunicazione interna; e perciò in condizioni tali di altimetria relativamente alle strade circostanti, da rendersi scevro affatto dall'umidità. Questo piano dovesse essere carrozzabile, com'è infatti riuscito, ossia accessibile in ogni parte ai carri di trasporto di persone (detenuti e testimoni) e di materiali.

Il pianterreno accogliesse le Corti di assise, la Pretura urbana, le Sezioni del Tribunale penale (insieme con la Procura del Re e con Ufficio istruzione); l'Ufficio del Registro, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di disciplina dei Procuratori con la grande aula di riunione.

Per ciascuna di queste sezioni pure realizzate nella costruzione furono ideati ambulatori separati.

Al pianterreno si accede, dall'esterno, per mezzo di sei ingressi. L'ingresso principale, vastissimo, si può considerare distinto in tre zone; la mediana per i pedoni corrispondente alla gradinata esterna: le due laterali, a cui fanno capo le strade, sono destinate, l'una all'ingresso e l'altra all'egresso delle carrozze.

Alle grandi aule delle Corti di Assise non manca aria e luce.

All'aula ordinaria si è data maggiore ampiezza di ciascuna delle due straordinarie, perchè così vuole ragione di uso, come la Commissione giudicatrice ebbe a dichiarare, e tutte e tre le aule si sono fatte *nell'interno* del fabbricato, per evitare i disturbi che possono derivare dall'esterno.

Le vetture cellulari dei detenuti si fanno entrare per gli ingressi del sotterraneo che è transitabile dalle carrozze su tutti i punti. Giunti dunque i detenuti nel sotterraneo, si rinserrano nelle quattro stanze: queste stanze sono situate due sotto l'aula ordinaria delle Assise ed una per ciascuna sotto alle aule straordinarie.

Per i testimoni a carico, a discarico ed in esperimento per le Corti d'assise vi sono 12 grandi camere, quattro per ciascuna Corte, in diretta comunicazione con le rispettive aule d'Assise soprastanti.

Il corpo di guardia è posto nel cuore dell'edificio, non lontano dal grande ambulatorio del pubblico e frazionato in due punti per maggiore facilità del ritrovo, negli ambienti sottostanti le due scale di onore.

Adiacenti alle due aule sono la Camera di Consiglio e la Camera delle deliberazioni dei giurati (Corte d'Assise). A disposizione degli uffici della Corte ordinaria vi è anche il mezzanino. Le sale per le riunioni dei giurati sono pur esse non lungi dalle aule.

Le sezioni del Tribunale penale con le sale per le udienze e gli annessi, e uffici d'istruzione, e la Procura del Re, sono state collocate pure nel pianterreno. Le sale del Tribunale penale stanno in testa al grande ambulatorio. Attigue sono le camere di Consiglio. Le otto camere dei testimoni sono ripartite a due a due sul sotterraneo sotto ciascuna delle 4 sale, e le due camere di custodia dei detenuti sono poste in luogo centrale a tutte e 4 queste sale. La sala di aspetto per avvocati e procuratori è posta sul piano mezzato sopra le camere di consiglio.

L'ufficio d'istruzione è collocato non lontano dalla Procura del Re. La camera di custodia dei detenuti sta nel sotterraneo, con diretta comunicazione mediante scala speciale; le 3 camere di aspetto dei testimoni, per comodità, si sono situate attigue alle dieci camere dei funzionari di magistratura e di cancelleria addetti all'ufficio.

I piani superiori

Si comprende che non è possibile di minutamente descrivere la distribuzione dei locali. Ecco qualche dato ancora pei piani elevati.

Al piano nobile sono collocate le Corti di cassazione e di appello, l'aula massima per le assemblee generali e la biblioteca delle Corti e del pubblico ministero.

L'ingresso speciale alla Corte di cassazione si ha nella facciata principale dello edificio: dal vestibolo speciale e dal grande atrio di accesso ai pedoni e alle carrozze.

L'aula maggiore è veramente di vasta superficie: la rendono ancora più grande i diversi ordini di loggiati. Non è il caso qui di discutere la forma dell'aula stessa.

L'ambulatorio centrale si raggiunge dal vestibolo di capo scala; da esso si entra nelle cinque aule di udienza. Ciascuna di queste aule ha il suo vestibolo e le relative camere di consiglio.

L'ufficio del Primo presidente ed annessi è presso la scala grande; stanne vicini i presidenti di sezione. La segreteria è limitrofa fra la presidenza e la Procura generale.

La biblioteca occupa un vasto locale provveduto di scalette per accedere ai vari ordini di scanni ripartiti e sovrapposti nelle pareti.

Proprio di fronte all'ambulatorio della Cassazione si trova l'ambulatorio della Corte di appello. Di riscontro una all'altra stanno le due aule della Sezione civile e della Sezione penale.

Prendendo le due gallerie opposte, dal vestibolo di caposcala, si hanno le comunicazioni a tutti gli uffici della Corte di appello, distribuiti alla periferia del palazzo.

Le Sezioni del Tribunale civile con la relativa presidenza, sono stabilite al secondo piano: esse occupano anche il posto prima destinato al tribunale di commercio ora soppresso. In questo stesso piano sono la biblioteca delle autorità giudiziarie, e numerosi ambienti senza destinazione. A questo piano si giunge per sette scale, due grandiose e cinque minori; ad esso si perviene indirettamente anche dalle tre scale di onore.

Nel sottostante piano ammezzato, vicino agli uffici di presidenza e di segreteria del tribunale è posta la cancelleria.

Dall'ambulatorio speciale si accede a tutte le aule di udienza. Queste hanno attigue le relative camere di consiglio, le camere per gli atti istruttori, ecc.

Queste sommariamente le linee e la distribuzione interna del palazzo monumenteale ieri inaugurato.

Il Consiglio dei Ministri

L'atteggiamento dei radicali

L'inchiesta in Romagna

Roma, 11

(So.) — Le deliberazioni nel campo radicale circa l'atteggiamento verso il ministero Luzzatti, costituiscono il tema politico della giornata. Il Consiglio dei ministri si è stasera riunito senza occuparsi, almeno come deliberazioni di politica. Ha autorizzato la presentazione di un disegno di legge per l'ordinamento amministrativo della Colonia Eritrea e la composizione del Consiglio Coloniale; in vista poi dell'assoluta urgenza, ha autorizzato l'esecuzione di lavori di riparazione dei danni causati alle strade nazionali dalle recenti alluvioni e frane; ha infine deliberato sopra alcuni affari d'ordinaria amministrazione.

I discorsi politici del giorno si aggirano, come vi ho detto, sulle deliberazioni prese nel campo radicale. Le sezioni radicali di Roma e Napoli hanno dato un *bill* d'indennità ai ministri radicali Daneo e Credaro, respingendo con 54 voti contro 22 un ordine del giorno che suona sfiducia nel ministero ed invita i ministri Sacchi e Credaro a dimettersi, ed hanno invece approvato un ordine del giorno con cui si approva il progetto Luzzatti per la riforma elettorale nella parte relativa all'allargamento del voto. Quanto all'altra parte relativa al voto obbligatorio, i radicali romani a grande maggioranza hanno espresso il voto che la Camera respinga questa parte del progetto Luzzatti.

Questa deliberazione, secondo i giornali di opposizione pone i ministri Sacchi e Credaro in grave imbarazzo poichè, in sostanza, i radicali romani avrebbero invitato Sacchi e Credaro a votare contro sè stessi. I giornali di opposizione si chiedono come Sacchi e Credaro, dopo avere approvato in Consiglio dei ministri il voto obbligatorio, possono ora trovarsi d'accordo coi loro compagni di fede politica che del voto obbligatorio chiedono la soppressione. In verità, i radicali romani hanno cercato di barcamenare.

Più grave è la deliberazione dei radicali napoletani. L'Unione radicale napoletana ha tenuto un'agitata riunione per continuare la discussione sull'ordine del giorno proposto dal Consiglio Direttivo dell'Associazione radicale italiana, circa l'attuale situazione politica e l'atteggiamento da assumere dal partito. E' stato approvato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Unione radicale napoletana, presa in esame la situazione politica nei rapporti col partito, riafferma le direttive stabilite nei Congressi e invocando una politica democratica, veramente riformatrice, interprete fedele delle risvegliate energie nazionali, delibera di rivolgersi alla Direzione centrale del partito affinchè, in relazione ai voti espressi, determini delle direttive, esprima una sua parola autorevole, per risolvere l'attuale incresciosa situazione del partito nel paese ».

L'on. Gargiulo ritiene inopportuno l'ordine del giorno formulato dal Consiglio direttivo dell'Unione.

E' attesa intanto con viva curiosità la relazione della commissione d'inchiesta sulle condizioni agrarie in Romagna. La relazione, dovuta all'on. Chimirri, sarà approvata lunedì venturo; essa sarà poi presentata al Presidente del Consiglio e comunicata al Parlamento.

Le conclusioni che ancora mancano a tale relazione, riguardano due importantissime questioni: la questione cioè del diritto della scelta delle « macchine agrarie » nelle competizioni fra agrari e proprietari e quella del modo come funzionano oggi le cooperative. Nella questione del diritto di scelta delle macchine, l'on. Chimirri non ha presentato relazione perchè la commissione, nella sua ultima seduta, sospese di decidere in merito per un riguardo alla magistratura, che doveva pronunciarsi sul le note cause iniziate durante l'agitazione. Ora la Corte d'appello di Bologna ha emesso sentenza affermando esaurientemente che i proprietari hanno tale diritto di scelta. Nella riunione che la commissione terrà lunedì, sarà presa sull'importante argomento una decisione, che si prevede non possa essere questa volta concorde. E' quindi prevedibile che vi saranno due relazioni: una per la maggioranza ed una per la minoranza. Si deciderà pure intorno al funzionamento delle cooperative, cui si è fatto l'appunto di gravare i loro bilanci con eccessive spese di amministrazione e di seguire metodi non buoni nell'applicazione dei prezzi di lavoro.

La sottoscrizione per l'esposizione di Roma

Roma, 11

La sottoscrizione pubblica per l'esposizione di Roma del 1911 ha raggiunto fino ad oggi la somma di 5.454.466, lire, e 10 centesimi.

I risultati di trentamila casi curati col "606,,

Le conclusioni del prof. Ehrlich

Nel fascicolo uscito ieri della più autorevole e diffusa rassegna medica di Germania, è pubblicato un articolo, destinato a suscitare il più vivo interesse e la massima attenzione in tutti: il prof. Paolo Ehrlich riassume i risultati ottenuti col 606, che è stato definitivamente denominato « Salvarsan », nella cura della sifilide. Il rimedio, divenuto così rapidamente popolare col numero, quasi cabalistico, per presentarsi sul mercato farmaceutico mondiale, lanciato da una delle più potenti fabbriche chimiche della Germania, venne ribattezzato: ed ebbe un nome, che, come facilmente si può comprendere, accenna al suo componente principale e più efficace, l'arsenico, ed alla sua virtù curatrice. Da pochi giorni appena il « Salvarsan » è in vendita, in tutte le farmacie del mondo, in piccoli tubetti di vetro, accuratamente chiusi e imballati: da pochi giorni la fabbrica può accondiscendere alle migliaia e migliaia di richieste che le giungono da tutte le parti del mondo: il periodo dell'esperimento clinico è finito, e il nuovo rimedio, entrato definitivamente nell'arsenale della moderna terapia sotto i più autorevoli auspici, fa parte, ufficialmente, della farmacopea.

⁂

Il suo inventore lo accompagna con uno studio, il cui titolo dovrebbe venire fedelmente tradotto: « Uno sguardo al passato ed uno sguardo all'avvenire » e riassume le esperienze fatte in trentamila casi, da scienziati di tutte le nazioni, ai quali furono messe a disposizione gratuitamente, a scopo di esperimento, sessantamila dosi del rimedio.

« Con ciò », afferma non senza orgoglio l'Ehrlich, « ho sciolto la mia promessa di non permettere la vendita del medicamento che dopo compiuti migliaia di esperimenti. Ormai l'efficacia del rimedio è comprovata, sono stabilite le indicazioni, ne sono fissate le dosi, e ne sono noti i pericoli: ed il mio lavoro preparatorio è compiuto ».

Quale sia stato questo lavoro preparatorio non si può dire, senza aggiungere una parola di ammirazione per l'uomo che ha seguito personalmente, aiutando continuamente con incitamenti, consigli e suggerimenti, gli esperimentatori, quasi uno per uno, in tutti i trentamila casi; che ha tenuto per sei mesi una corrispondenza accurata ed esattissima con tutti i medici ai quali aveva affidato il medicamento per le prove, chiedendo continuamente ragguagli, e inviando continuamente nuovi dettagli, intorno alla tecnica delle iniezioni, ai pericoli, alle dosi, alla preparazione del rimedio. Ogni caso specialmente interessante comunicatogli, veniva segnalato con una circolare a tutti quei medici che contemporaneamente studiavano il rimedio; ciascuna delle centinaia di pubblicazioni scientifiche, veniva da lui non solo letta, ma controllata, discussa annotata, spogliata per le statistiche. Mai forse il mondo medico mostrò in un modo più meraviglioso la perfetta organizzazione del lavoro scientifico odierno.

⁂

Nella sua pubblicazione Ehrlich, dopo aver esposto tutto il suo modo di procedere per assicurare a tutti i medici la possibilità di esperimentare il nuovo metodo di cura, si difende con energia contro gli attacchi di alcuni medici francesi, e particolarmente di Hallopeau, che parlò pubblicamente di una insolita « réclame » fatta da Ehrlich al suo preparato.

« Io — Ehrlich con calore — ho distribuito in eguale misura e con la massima imparzialità il mio preparato ad amici ed avversari, poichè null'altro mi stava a cuore che di avere un giudizio assolutamente sereno ed equo. Ho lasciato agli esperimentatori la più ampia libertà d'azione, ed ho chiesto soltanto di esser tenuto al corrente delle loro osservazioni: non ho mai esercitato alcuna influenza sulle loro pubblicazioni e sul loro giudizio; ed infatti ora parecchie centinaia di pubblicazioni dimostrano che gli esperimenti furono condotti del tutto imparzialmente ».

Il prof. Ehrlich respinge quindi nel modo più energico l'ingiusta critica di Hallopeau, conscio di non aver mai, nè in alcun modo, sottratto alla pubblicità i casi sfavorevoli al suo preparato.

⁂

Interessantissima è l'affermazione che riconosce, che le speranze esagerata mente ottimistiche di ottenere con una sola iniezione di una dose relativamente piccola del preparato una guarigione definitiva del male, si sono rivelate infondate. Ehrlich afferma, però, che nè questo fatto, nè i pericoli relativamente piccoli di complicazioni, nè la incertezza che ancora sussiste intorno alla migliore preparazione del medicamento per l'iniezione, ed intorno alla dose, possono diminuirne il valore; anzi le esperienze su larghissima scala porteranno a questo proposito maggior chiarezza.

Risulta però assodato pienamente da tutte le molteplici esperienze che il il preparato per riportare testualmente il giudizio Ehrlich stesso, che certo non pecca di immodestia — è « uno fra i più potenti specifici che oggi si conoscano, che di solito supera nella rapidità dell'effetto curativo tutti gli altri metodi di cura ».

Nello studio delle complicazioni derivanti dalla cura col « 606 » il professor Ehrlich nega, con una statistica accuratissima, e infirmando le statistiche di Hallopeau, che in seguito al trattamento col suo preparato possa subentrare la cecità.

In quanto ai disturbi da parte del nervo acustico, descritti dal prof. Finger di Vienna, l'Ehrlich riferisce d'aver fatto controllare esattamente 9000 casi; che di questi, 9 soltanto manifestarono disturbi da parte dell'udito e nega, che tali fenomeni, osservati soltanto in casi di infezione recente, e da lui interpretati come fatti di recidività, stieno in nesso casuale con la cura di Salvarsan.

In quanto alla tossicità del preparato sostiene che nessun preparato che possieda ad alta dose virtù curative può essere sempre assolutamente innocuo. Seguendo la regola data da Ehrlich stesso, di escludere dalla cura persone affette da malattie cardiache, aneurismi, e persone in età, i pericoli sono addirittura minimi. E se in alcuni casi (finora ne son noti cinque su trentamila) si ebbe a registrare la morte del paziente appunto perchè l'esperimentatore non si attenne a queste norme, da un esame accuratissimo di questi cinque casi, i cui protocolli di sezione sono estesamente pubblicati, risulta infatti che quattro malati erano affetti da gravi malattie cardiache, ed uno da itterо con degenerazione del fegato.

Infine il prof. Ehrlich tratta diffusamente della questione delle recidive: e giunge alla conclusione che la frequenza di esse va attribuita solo al fatto che le dosi finora usate sono troppo piccole, e porta numerosi esempi per sostenere tale affermazione

⁂

Ed ora, quali sono i risultati benefici veramente e sicuramente accertati dal « Salvarsan »? Il prof. Ehrlich, riassumendo e condensando i giudizi di centinaia di medici li espone così: In prima linea il « Salvarsan » fa sparire rapidamente le manifestazioni sifilitiche; la sifilide congenita trova in esso un rimedio efficacissimo; fenomeni resistenti a tutte le altre cure scompaiono. Le recidive sono molto rare, come abbiam detto, se si fa uso di dosi più alte; Mantegazza (Pavia) su 25 casi non ebbe ad osservare in 8 mesi che una sola recidiva; Alt in un materiale abbondantissimo 3 soltanto, Fabry su 385 casi soltanto 6 recidive.

I risultati dei più recenti studi sono adunque veramente confortanti.

« Io credo — così conclude il prof. Ehrlich in questa pubblicazione — di poter attendere con piena fiducia l'ulteriore sviluppo della terapia aitiluetica col « Salvarsan ». Il rimedio si è conquistato nella terapia un posto sicuro, che non potrà essergli strappato. Una serie di affezioni sifilitiche: le affezioni della bocca, del palato, del naso, quelle secondarie e terziarie, la sifilide galoppante, la congenita e moltissime altre forme hanno trovato nel « Salvarsan » un rimedio sicuro. Sono già costruite le basi di quell'edificio monumentale, che sarà la moderna terapia: e noi possiamo sperare, che il nostro ideale, la « therapia sterilisans magna » sarà un giorno un fatto compiuto ».

La relazione di minoranza del senatore Luigi Rossi

sulla riforma del Senato

Roma 11

E' stata distribuita oggi la relazione di minoranza del senatore Luigi Rossi sulla riforma del Senato, della quale sono già noti i punti principali. Dopo aver illustrato in poco più di 15 pagine le idee che lo dividono dal resto della commissione, il sen. Rossi così conclude:

« Senza oppormi a taluna delle progettate riforme, cioè all'allargamento delle categorie, alla designazione del presidente e dei vice-presidenti da parte dell'assemblea, ritengo che debba essere recisamente respinta la modificazione dell'art. 33 dello statuto in quanto concerne il modo di nomina dei senatori. La limitazione del loro numero, la estensione ad essi delle incompatibilità parlamentari, sopratutto nel senso di impedire, per analogia a quanto dispone la legge elettorale, che seggano troppo numerosi nell'assemblea i funzionari di Stato in attività di servizio, la decadenza di coloro che non intervengono alle sedute, il riconoscimento della speciale competenza del Senato per le leggi organiche amministrative e giudiziarie, sembrano invece i provvedimenti più meritevoli di considerazione ed approvazione. Grazie ad essi, l'organismo dell'assemblea vitalizia sarà meglio tutelato, se così è lecito esprimermi, contro i pericoli esterni, come contro le interne debolezze, e dal loro armonico insieme uscirà rinvigorita la sua autorità politica e la sua funzione costituzionale. Così operando, il Senato non intenderà disconoscere l'esperienza, bensì di affermarla, non vorrà precludersi il futuro, ma solo astenersi dall'antivenirne con propositi inutili ed ingiustificate riforme, gli insegnamenti che sempre lo troveranno vigile ed ossequiente nella piena consapevolezza dei suoi compiti e dei suoi doveri. »

In conseguenza il sen. Rossi fa le proposte: a) non potranno superare il numero di 40 i senatori che rivestano in attività di servizio uffici retribuiti sul bilancio dello Stato, eccetto quelli di ministro segretario di Stato e sottosegretario; — b) fino a che il numero fissato dall'articolo precedente non sia stato raggiunto, per ogni tre vacanze si farà luogo ad una sola ammissione nella categoria contemplata; — c) tutte le altre incompatibilità stabilite per l'ufficio di deputato dall'art. 84-5, 6 della legge elettorale, testo unico 28 marzo 1895 N. 83, sono estese all'ufficio di senatore; — d) i senatori che, senza causa di infermità od altre parimenti gravi giustificate, non intervengano alle sedute del Senato per più di 50 consecutive e cumulativamente per più di 80 in un anno, decadono dal mandato. La decadenza è constatata dal Senato in seduta segreta.

Il progetto del ministro Sacchi dinanzi alla giunta del bilancio

Roma, 11

Domani si adunerà, convocata straordinariamente, la Giunta del bilancio, per esaminare il disegno di legge: *Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato, e sul miglioramento del personale.*

Il *Giornale d'Italia* dice che i due aspetti del disegno di legge dell'onor. Sacchi, quello dell'ordinamento e quello del miglioramento dei ferrovieri, sono indissolubili, nè possono essere esaminati separatamente, poichè buona parte dei cespiti destinati ai miglioramenti nella proposta del governo dovrà essere tratta dalla semplificazione dei servizi e cioè, dalla parte dell'ordinamento. Ma, continua il giornale, un quesito pregiudiziale si affaccerà dinanzi alla Giunta: La Camera essendo un corpo politico, può entrare nelle modificazioni di un ordinamento tecnico? Bisognerà quindi che la Giunta trovi una via conciliativa, poichè il disegno di legge fa supporre che la Giunta non possa occuparsi di ciò, mentre nella relazione vi è traccia di uno schema di ordinamento. La giunta rivolgerà poi le sue osservazioni ad accertare quali siano le economie sicure e positive colle quali il ministro si propone di ottenere dall'esercizio riordinato delle ferrovie un prodotto fisso di venti milioni per il miglioramento del basso personale.

Il memoriale degli ing. ferroviari

Roma, 11

La Presidenza del collegio nazionale degli ingegneri delle ferrovie ha presentato al ministro Sacchi un memoriale a stampa che motiva ed espone i desideri ed i bisogni degli ingegneri delle ferrovie, i quali richiederebbero l'immediato soddisfacimento coi provvedimenti che si dovranno discutere alla riapertura della Camera.

La depurazione della Minerva

Roma, 11

Il *Popolo Romano* scrive di poter assicurare che dalla commissione di epurazione della Minerva, nessuna decisione è stata presa finora in ordine ai direttori generali e ad altri capi sezione come fu assicurato da qualche giornale.

La rielezione di Brisson

commentata dalla stampa francese

Parigi, 11

Quasi tutti i giornali commentano stamane il risultato della elezione del presidente della camera. *L'Excelsior* reputa che l'elezione non abbia un significato politico ben chiaro. Se ne può dedurre una sola considerazione, che l'orientazione verso sinistra persiste. I due avversari escono dalla lotta indeboliti, l'uno per l'insuccesso riportato, l'altro per l'insuccesso relativo. Il *Paris Journal* lamenta che Deschanel non abbia compreso l'impressione ostile provocata dal suo tentativo e crede che l'insuccesso avuto ed il compromesso fatto colla destra diminuiranno la sua autorità parlamentare. Il *Figaro* constata che la politica dava a questa lotta maggiore importanza che non ad una semplice competizione elettorale. Raramente, dice il *Figaro*, la conquista del seggio presidenziale aveva scatenato tante passioni. *L'Echo de Paris* prevede che i radicali socialisti non tralasceranno di celebrare la rielezione di Brisson come una vittoria della politica del blocco e si sforzeranno di trarne tutto il partito possibile contro Briand.

Il *Radical* dichiara che la maggioranza di ieri non può ritrovarsi sulle grandi riforme politiche ed economiche, attualmente sottoposte al parlamento e che il partito radicale deve procedere arditamente verso l'attuazione integrale del suo programma. Il *Rappel* si rallegra della giornata di ieri che è stata buona per i repubblicani. Gli avversari del radicalismo, dice il giornale, non possono fare nulla contro questo fatto, perchè gli uomini del partito radicale chiedono la fiducia del parlamento come quella della Francia stessa. La *Petite Republique* rimprovera agli unificati la loro attitudine nello scrutinio di ieri e lamenta che un uomo come Brisson, la cui vita incarna l'idea repubblicana, possa essere ancora giocattolo di così meschine manovre. Il *Matin* dice che l'elezione di Brisson indica in modo evidente che si trova oggi alla camera una maggioranza repubblicana, che vuole vivere all'infuori dei socialisti unificati e dei progressisti. *L'Aurore* ripete che Descanel il quale fece parte della maggioranza della camera, ha commesso un grande errore con una pagina di insuccesso che avrebbe potuto risparmiarsi. La *Lanterne* dichiara che Deschanel può ora misurare l'estensione del fallo commesso. Per il *Gaulois* l'elezione di Brisson è il trionfo dei massoni e di coloro che hanno interesse a che le acque morte siano più stagnanti di prima. Il *Soleil* dice che la scelta di Brisson non è nemmeno un sintomo dello stato di spirito dei parlamentari francesi. Lo si lascia al suo posto perchè vi è già, non per gusto o per simpatia, ma per abitudine e calcolo.

Esecuzione capitale in Francia

L'Ila, 11

Stamane alle 7.27 ha avuto luogo la esecuzione capitale di Favier, assassino del fattorino della Banca. Il procuratore della Repubblica lo ha trovato addormentato. Il condannato è stato svegliato alle 6.20 e si è mostrato calmissimo. Si è confessato ed ha ascoltato la messa. Egli ha camminato senza essere sostenuto verso la ghigliottina ed ha mantenuto fino agli ultimi momenti una tranquillità stupefacente. Nessun incidente.

Lo sciopero degli studenti a Tolone

Tolone, 11

Gli studenti della scuola superiore del Boulevard di Strasburgo e della scuola primaria di via Aicard, hanno ricominciato a fare dimostrazioni. Formatisi in colonna in numero di 5 o 600, con alla testa agenti di polizia che assicuravano il mantenimento dell'ordine, si sono recati ad emettere grida davanti al municipio.

Particolari sulla campagna delle truppe francesi in Africa

Bordeaux, 11

Il piroscafo *Europe*, che fa servizio postale dalla costa occidentale dell'Africa, è giunto ieri a Pouillac, con a bordo 150 passeggeri, fra i quali il comandante Moritz che dirigeva le operazioni della costa d'Avorio, contro Agbas. La campagna è durata cinque mesi. Il sergente Thallas e 12 tiragliatori rimasero uccisi. Inoltre il luogotenente Dauvergne e il maresciallo Houiller soccombettero in seguito alle febbri. Cinquanta tiragliatori e 30 portatori furono feriti. Il primo gennaio una colonna è partita sotto il comando del comandante Bordeaux per punire i ribelli della regione

Verso il 15 gennaio una colonna di mille uomini si recherà nel Bendamma onde partecipare all'occupazione militare della Costa d'Avorio.

Linea ferroviaria ostruita da una frana

Charlerot, 11

Una frana è caduta sulla ferrovia del nord, nelle vicinanze della stazione di Thuile. La linea è ostruita, ciò che produce l'interruzione delle comunicazioni. Si crede che la circolazione non potrà essere ristabilita prima di domani dopo mezzogiorno. Questo costringerà l'amministrazione ad avviare i treni internazionali da Parigi a Colonia sulla linea Charleroi-Mons. Non si deplorano accidenti di persone.

La situazione nell'Yemen

Costantinopoli, 11

Secondo informazioni attinte in luogo ufficioso competente, si considera la situazione nell'Yemen come non buona, ma neppure però tale da destare apprensione. La notizia di imminenti invii di truppe è infondata. Per ora non si è deciso nulla in proposito.

Don Jaime uscito dall'esercito russo

Pietroburgo, 11

Il principe Don Jaime di Borbone, capo dello squadrone di usseri di Grodno, ha abbandonato l'esercito col grado di colonnello per ragioni di indole privata.

Ladro per.... filantropia!

Londra, 11

Commosso per la spaventevole miseria che regna nel quartiere di East End a Londra, un impiegato di una casa di commercio di rame fece una speculazione col denaro della casa stessa per sopperire alle spese di un'opera religiosa di soccorso. Egli prese 665.250 franchi all'insaputa della casa ed il 29 agosto si dette alla fuga. Venne arrestato a Liverpool. I capi della casa, avendo pietà del figlio e della moglie del colpevole constatato che l'abuso di fiducia del loro impiegato era stato veramente un atto di filantropia, hanno chiesto al tribunale di mostrarsi clemente. Il tribunale ha inflitto al colpevole soltanto un anno di prigione.

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria a Buenos Ayres

Numerose vittime

Buenos Ayres 11

E' saltata in aria la grande fabbrica di fuochi artificiali di cui era proprietario l'industriale italiano Fontana. Al momento dello scoppio, che fu terribile, numerose persone si precipitarono fuori di casa credendo che si trattasse di una fortissima scossa di terremoto. Quando si resero conto di ciò che era avvenuto, una folla enorme si addensò nei dintorni della fabbrica. Lo spettacolo era spaventoso. La tettoia era crollata, seppellendo sotto le macerie gli operai intenti al lavoro. Cominciò subito il salvataggio. Sul luogo intanto erano giunte tutte le autorità, il direttore di polizia con numerosi agenti ed un distaccamento di truppe. Quando fu possibile iniziare lo sgombro dei rottami, si trovarono i cadaveri di sei uomini e di tre donne, quasi completamente carbonizzati. Raggomitolato sotto la tavola si scoperse un altro operaio incolume, ma divenuto pazzo dallo spavento. Mentre le salme venivano deposte sulle barelle avvenivano scene strazianti fra i parenti delle vittime accorsi a riconoscere i loro cari. Le vittime in maggioranza sono italiani però, oltre i nove morti e l'operaio divenuto pazzo nello stabilimento si trovavano altre 35 persone, di cui si ignora la sorte. I lavori di sgombero continuano; si teme che sotto le macerie vi siano altri cadaveri. La terribile catastrofe ha prodotto immensa impressione in tutta Benos-Aires.

Le relazioni tra Argentina e Bolivia

Buenos Ayres, 11

Il governo della Bolivia e quello dell'Argentina, in conformità al protocollo firmato il 13 dicembre 1910, emisero decreti di ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Dopo la battaglia di Sidney Street

Londra, 11

Un nuovo arresto è stato operato per l'assassinio di Beron. — Un israelita russo è stato arrestato in principio di serata da due agenti e condotto al commissariato di Leman Street. Il capo della polizia metropolitana avvertito è giunto immediatamente. Le autorità provvederanno giovedì a mattina a Scotlan Jard dei tipi di rivoltella moderni per armare la polizia le cui attuali rivoltelle datano quasi dall'epoca della loro invenzione e la portata delle quali non supera i 100 metri, svolgendo anche una nube di fumo. Lloid George ha visitato oggi le rovine di Sidney-Street nelle quali i detectives hanno trovato avanzi di carne umana. Il proprietario della casa ha intentato causa per danni ed interessi contro il governo. Il principale locatario della casa il sarto Fleischemann è intento a rimettere insieme la contabilità e le fatture del suo magazzino. Egli ha oggi ottenuto la condanna a 10 giorni di arresto contro un suo debitore che si rifiutava di pagarlo nella certezza che il suo titolo di credito era andato perduto.

Per un accordo anglo-tedesco

Londra, 11

Il *Daily News* dice che l'accordo russo tedesco ha fatto sparire dal campo dell'azione diplomatica l'ultimo vestigio di dubbio che poteva esistere sulla triplice *entente* ed ha contribuito a creare un'atmosfera sana e cordiale. Il giornale dice inoltre che è possibile tracciare le grandi linee di un accordo fra l'Inghilterra e la Germania. Speriamo, aggiunge il giornale, che Sir Edward Grey possa tra poco annunciare la conclusione di un accordo anglo-tedesco e mostrare così in modo patente che gli accordi dell'Inghilterra colla Francia e la Russia non sono esclusivi e lasciano all'Inghilterra piena libertà di entrare in amichevoli relazioni colle altre potenze.

Il governo persiano alle Potenze

Londra, 11

Il console di Persia ha diramato un comunicato ornato del sigillo del governo persiano, e firmato dal presidente del Consiglio, il quale chiede alle nazioni di proteggere la Persia contro la Gran Brettagna e la Russia.

La squadra giapponese nel Panama

Londra, 11

Il *Times* ha da Panama che la squadra giapponese si trova colà da cinque giorni. L'ingegnere capo del Canale accompagna gli ufficiali giapponesi a visitare i lavori del Canale, fornendo loro la pianta e le carte e dando spiegazioni particolareggiate. L'ammiraglio giapponese dichiarò che, secondo lui, sarebbe errore voler fortificare il Canale.

La banca brasiliana - italo - belga

Anversa, 11

Oggi si è costituita la Banca Brasiliana italo-belga, con capitale iniziale di 20 milioni. Della costituzione di questo grande istituto sono i principali fondatori il Credito italiano, la Societé General Belgique, la Banque Union Anversoise, la Solivay e Comp. e la Bungue e Comp. — Concorsero pure varie banche e importanti ditte commerciali e industriali del Belgio, come pure il gruppo brasiliano. Il Consiglio di amministrazione sarà composto di due dei direttori centrali del Credito Italiano.

Le vittime d'un disastro minerario

Avellino, 11

Giunge notizia della morte dell'operaio Michele Villani, che nel disastro minerario a Villa Irpina era rimasto gravemente ferito. Vi sono altri 15 feriti. L'operaio Angelo Gensale versa in condizioni gravissime. La miniera è chiusa. L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Frate carmelitano contro il padre curato

Roma, 11

Stamane a Roma alle ore 8.45 il frate Petruccini Luigi, dell'ordine dei Carmelitani, nel Refettorio della Chiesa Traspontina in Borgo Nuovo, colpiva alla testa con un mazzuolo, il padre curato Grammatica Luigi, producendogli una ferita guaribile in 12 giorni. Petruccini si diede alla fuga, ma venne subito rintracciato ed arrestato. Siccome il fatto sembra avvenuto in un momento di pazzia, il Petruccini verrà visitato da un medico.

Un'inchiesta nell'arsenale di Napoli

Napoli, 11

Accompagnato dal suo segretario particolare è giunto l'ispettor superiore del ministero della marina, comm. Pages, per compiere un'inchiesta sui magazzini contabili dell'arsenale militare.

Il viaggio intorno al mondo della Regia nave "Calabria,,

40.000 miglia di navigazione

Un ufficiale imbarcato sulla r. nave *Calabria*, che sta compiendo il giro del mondo, manda da Hong-Kong (via Siberia), in data 17 dicembre, queste interessanti notizie.

« Provenienti dai porti di Shanghai, Fuchan, Amay, siamo arrivati da pochi giorni a Pechino. Nella rada la bella nave *Calabria* — sulla quale sventola il tricolore — domina imponente. Essa è ancorata, con l'equipaggio in perfetta salute, dopo aver fatto felicemente buona parte del suo viaggio intorno al mondo. A bordo si trova il D.r Colombo, un giovane professore lombardo, incaricato di studiare le malattie del sangue e della pelle sui popoli di razza gialla.

La R. Nave *Calabria*, partita da Venezia nel gennaio 1909, dopo che l'equipaggio aveva fatto prodigi di valore sulle coste sicula e calabrese colpite dal terremoto, toccò l'Algeria e si fermò nelle rade di alcune isole del Mar Caraibico; poi si ancorò nei porti di Rio Janeiro e Santos (Brasile), Montevideo (Uruguay), Buenos Aires (Argentina), e per lo stretto di Magellano, è passata nell'Oceano Pacifico; issò gagliardetto di fermata a Valparaiso (Cile), a Callao (Perù), Panama (Centro America), e a S. Francisco di California, ove rappresentò l'Italia alle feste per la resurrezione della città distrutta nel 1906 da terremoto ed incendi.

Nell'attraversare il Grande Oceano, a 17 giorni da Honolulu (Oceania), ed a quattro da Yokohama (Giappone), fu sorpresa da una coda di tifone, che mentre danneggiò abbastanza gravemente i grossi incrociatori *Itzumo* giapponese, e *Nortbrabrant* olandese, in navigazione sulla stessa rotta del nostro *Calabria*, lasciò immune la nave nostra, dotata di ottime qualità nautiche; il *Calabria* sostenne benissimo il fortunale, riportando solo lievissimi danni, subito riparati. La bella cara nave circumnavigò poi tutte le isole nipponiche, visitando una ventina delle sue caratteristiche città marittime, e i porti militari, dai quali partirono le navi per le grandi vittorie dell'ultima guerra

Fummo all'isola Sakalin; e per le coste della Siberia (Wladivostok), della Manciuria, (a Dalny e Port Arthur), e toccammo le coste della provincia cinese del Pecily; di là il comandante, signor Mario Casanuova-Jeserink, si recò ad ispezionare il distaccamento della R. Marina, a guardia della Legazione d'Italia a Pechino, la Concessione italiana di Tientsin, ed il forte italiano di Shan-ai-kuan, occupato nel 1900 dai nostri valorosi bersaglieri.

Poi la nave, per il fiume Wuusung, ridiscese a Shanghai; risalì anche l'Janstzekiang fino ad Hankow, a 600 miglia dal mare, toccando i porti fluviali di Wuhu-Nanking Agankin-Kinkian, e per il fiume Ming, fino nei pressi di Fuchau.

Giunse ad Hong-Kong da Amoy, e da qui proseguirà per le isole Filippine e Saigon (Cocincina), ove giungerà a metà febbraio del nuovo anno; qui ancorerà, in attesa di ulteriori ordini del Ministero della Marina, pel proseguimento del felicissimo viaggio.

Finora la *Calabria* ha percorso circa 40 mila miglia e più di 10 mila ancora dovrà compierne per giungere alla fine del viaggio di circumnavigazione intorno al mondo.

Partita per occidente dall'Italia, tornerà in patria alla fine del 1911.

Ovunque i nostri marinai furono esempio di quelle virtù proprie ai soldati d'Italia di terra e di mare, e mantennero altissimo il nome della patria, sia vincendo gare internazionali, sia visitando le numerose colonie di italiani nelle Americhe, ovunque accolti da autorità locali e da missionari italiani con espansivo affetto, dappertutto lasciando vivi ricordi di simpatia tra i marinai e soldati di altri paesi. Questo viaggio è destinato a stringere sempre più i legami che uniscono l'Italia ai numerosi suoi figli sparsi ovunque pel mondo, a lavorare per le famiglie, e a perpetuare la pacifica gloria dei nostri colonizzatori semplici e buoni ».

Documenti inediti sulla guerra di Crimea

Roma 11

La *Tribuna* pubblica tre documenti inediti sulla guerra di Crimea, e cioè il ricordo del primo colloquio tra Napoleone III ed Alfonso Lamarmora, tolto dagli appunti autografici di questi, una lettera di Alfonso Lamarmora al generale Zorone, dal campo, una lettera di Lamarmora Vittorio, nipote di Alfonso e Alessandro, alla madre, dal campo di Kordikai.

Circa le voci di un colloquio del Papa con un membro del governo spagnuolo

Roma 11

A proposito della voce corsa secondo la quale Pio X avrebbe avuto alcuni giorni sono un colloquio con un membro del governo spagnuolo, la *Tribuna* scrive di poter affermare che nessun membro del governo attuale di Spagna è stato ricevuto in Vaticano e che nessun personaggio politico spagnuolo ha avuto missioni da espletare ufficialmente o ufficiosamente presso il Papa.

La *Tribuna* aggiunge: Può essere invece, a quanto si afferma, che fra le diverse persone spagnuole ricevute in Vaticano vi sia stato qualche personaggio che potrebbe essere anche un ex ministro col quale il segretario di Stato o il Papa possono aver parlato anche di cose spagnuole come di cose spagnuole parlano cogli spagnuoli che ricevono.

La Regina e i Principini al giardino zoologico

Roma, 11

La Regina Elena insieme ai principini, accompagnata dalla contessa Trinità, si è recata a visitare il giardino zoologico. Erano a riceverla il principe Chigi, il marchese Centurione, il cav. Boggio e il direttore del giardino.

I principini si sono divertiti infinitamente, specie dinanzi agli orsi bianchi, alle renne e alle foche.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 11

Il conte Giovannangelo Bastogi si è recato alla cancelleria del tribunale dichiarando di costituirsi parte civile nel processo penale da lui intentato contro Giuseppe Targioni, il notaio Cecchi e complici.

L'esito d'un concorso

Roma 11

Come annunzia la *Gazzetta Ufficiale* sono stati dichiarati vincitori nel concorso per l'impiego di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe nelle regie avvocature erariali, i signori Giannini, Paolella, Venciero e Barberico.

Il rettore del seminario romano

Roma 11

Il Papa ha nominato mons. Spolverini prelato domestico e rettore del seminario romano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Giovedì: S. Probo.
13 Venerdì: S. Ilario vescovo.
Leva il sole alle 7.51; tramonta alle 16.48.

Dopo l'investimento alla r. nave "Tripoli„

Per disciplinare la navigazione nei canali interni – Gli studi di una apposita commissione

La r. n. ammiraglia *Tripoli* che l'altra sera fu investita, mentre si trovava, come al solito ormeggiata alle boe militari della Ca' di Dio, dal piroscafo mercantile del Lloyd austriaco *Leopolis* comandante Ghezzo, ha dovuto entrare in Arsenale per riparare le non lievi avarie riportate. Fu fortuna che l'urto non abbia prodotto anche peggiori conseguenze, che se la prora della nave investitrice fosse andata a sfondare la *Tripoli* in un punto diverso, questa avrebbe corso davvero un serio pericolo. —

Per chiarire la cause che determinarono l'investimento è in corso una inchiesta. Sembra però che il capitano del *Leopolis* abbia dichiarato che dovette deviare dalla rotta per scansare una gondola che gli attraversava la strada.

Comunque, restano ferme le nostre considerazioni avanzate ieri circa gli inconvenienti che derivano dall'essere la navigazione dei canali interni disciplinata da troppi regolamenti.

Infatti hanno voce in capitolo in tema di viabilità dei canali interni della Laguna, il Municipio per quanto riguarda le barche in genere ed i vaporini dell'Azienda, la Prefettura per le imbarcazioni azionate da motore, la Capitaneria di Porto, il Comando del Dipartimento. La risultante di tante disposizioni, emananti da enti così diversi, non può naturalmente essere sempre conforme al buon andamento ed alla regolarità del traffico.

Nel corso delle nostre indagini veniamo ad apprendere che S. E. il vice-ammiraglio Viotti, comandante in capo del Dipartimento, facendosi carico delle circostanze alle quali abbiamo accennato, ha preso da tempo l'iniziativa di un riordino della materia e ha provocato all'uopo la costituzione di una commissione con l'incarico di fare gli opportuni studi e di concretare proposte per la compilazione di un regolamento unico.

In questa commissione il vice-ammiraglio Viotti delegò a rappresentarlo il tenente di vascello Fadiga, e vi hanno partecipato il signor Filippa, per l'Azienda di Navigazione Interna, il capitano Gavagnin, consigliere della Camera di commercio, l'ufficiale di Porto signor Zanetti, sotto la presidenza del comandante stesso la Capitaneria di Porto, cav. Casini.

L'iniziativa dell'ammiraglio Viotti che data da due mesi, promette ottimi frutti La commissione si è riunita diverse volte e gli studi procedono con lena.

Entrare nei dettagli di tali studi sarebbe per ora prematuro; sappiamo però, che è stata già proposta una disposizione secondo la quale tutte le navi di lunghezza superiore i 75 o gli 80 metri, che entrano od escono dal porto, dovrebbero avere un rimorchiatore.

Secondo i competenti, tale regola una volta accolta in via definitiva, sarebbe l'unica capace di eliminare il pericolo di investimenti.

Ci riserviamo di riparlare circa gli studi di tale commissione non appena essa abbia condotto a termine i propri lavori. Da quel momento, la pratica, per dirla con termine burocratico, entrerà in una fase laboriosa, perchè il regolamento dovrà essere studiato, discusso ed eventualmente approvato dalle varie parti interessate separatamente e dovrà fare il giro dei Ministeri, e quindi passare i mesi e forse gli anni e ta dall'ammiraglio Viotti. Dovranno quindi passare i mesi e forse gli anni e gli inconvenienti permarranno nel frattempo. Sarebbe, in verità, desiderabile, che, data l'importanza eccezionale, vitalissima per Venezia dell'argomento, ognuno si applicasse alla soluzione con tutta la propria buona volontà per facilitare la strada e sollecitare il lavoro.

Al vice-ammiraglio Viotti che ha avuto la iniziativa felice di prendere su di sè la cosa, inviamo sin d'ora l'augurio che i suoi sforzi vengano felicemente coronati.

Persone competenti ci assicurano frattanto che, nell'attesa di un regolamento definitivo, può concorrere al buon andamento del traffico, la solerzia e la perizia dei nostri piloti, che ebbero per molto tempo fama meritata di eccellenti manovratori e che, nel proprio interesse ed in quello del nostro porto, dovrebbero dedicare ogni cura perchè il loro Corpo rimanesse all'altezza delle sue ottime tradizioni.

Nessuno meglio dei piloti conosce la riluttanza delle Compagnie di navigazione a valersi dei rimorchiatori nei porti, per la spesa cui essi danno luogo, e tutti sentono come l'obbligatorietà del rimorchio creerebbe una condizione poco accetta al ceto commerciale. Nelle mani dei piloti sta il modo di dimostrare se veramente il rimorchio debba ritenersi indispensabile. Che se questa indispensabilità risultasse, non saremo noi a combattere il provvedimento proposto, ma ai piloti resterebbe sempre il merito di avere, in un periodo transitorio di difficoltà, contribuito a limitare con l'opera propria degli inconvenienti oggi da tutti lamentati a ragione.

La domanda di grazia della Tarnowsky è stata respinta

La reclusa sarà sottoposta ad un consulto medico

Roma, 11

(So.) — In uno scambio di idee avvenuto nel Consiglio dei ministri, è stato deciso di respingere la domanda di grazia presentata per la contessa Maria Tarnowsky dal suo difensore.

Frattanto la contessa Tarnowsky non potrà più rimanere nelle carceri di Venezia. Ella andrà in uno dei tre penitenziari femminili di Perugia, Trani o Roma.

La Direzione delle carceri non ha ancora deciso quale di queste tre residenze sarà assegnata alla Tarnowsky.

I giornali hanno dato notizie sulle tristi condizioni di salute di lei, ma poichè nessun rapporto era giunto al riguardo, il ministero dell'interno ha creduto d'inviare una commissione di medici alla Giudecca per visitare la detenuta.

Dopo il rapporto medico, a seconda delle condizioni in cui sarà trovata, il ministero dell'Interno assegnerà la Tarnowsky al penitenziario il cui clima sia più confacente alla sua salute.

Sembra da escludersi che la destinazione della Tarnowsky sia il carcere delle Mantellate a Roma. La più probabile residenza sembra il penitenziario di Trani, il miglior carcere che ci sia in Italia.

Una riunione alla Camera di Commercio per le Convenzioni Marittime

Ieri presso la nostra Camera di Commercio, per iniziativa della sua Presidenza, ha avuto luogo una adunanza alla quale intervennero, oltre la Presidenza della Camera stessa, alcuni consiglieri, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente dell'Unione Commerciale Industriale e gli onorevoli Foscari e Marcello.

Erano invitati anche gli altri deputati della Provincia. L'on. Fradeletto, impedito, si giustificò con un telegramma.

Fu ampiamente discusso il nuovo progetto sulle convenzioni marittime, specie nei riguardi di Venezia e del suo porto e fu deciso che sarà preparato in pieno accordo fra tutte le Autorità cittadine un memoriale che sarà poi discusso in una riunione delle rappresentanze amministrative e politiche del Veneto e che sarà presentato al Governo a mezzo degli onorevoli nostri Deputati.

I veterani di Venezia per un Museo del Risorgimento

Domenica 8 corr. nella sala del Palazzo Loredan (Municipio) ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, presieduta dal Presidente delle assemblee magg. cav. Chiarena Francesco, e coll'intervento di tutto il Consiglio. Essa riescì numerosa e ordinata. Dopo l'approvazione del bilancio preventivo, l'assemblea a grande maggioranza nominò a nuovo consigliere il sig. Gerometta cav. Luigi e riconfermò a revisori pel 1911 i signori Bregant Giuseppe, Cattonari Gaetano e Fasetti cav. Trofimo.

In seguito il cav. Dal Medico Giacomo presentò una relazione circa la necessità che a Venezia a cura del Comune e per iniziativa del Comitato dei Veterani, sorga un Museo del Risorgimento tanto più necessario, perchè moltissimi ricordi storici sono divisi in varie località od in qualche magazzino del Museo Correr.

Il segretario cav. Gaggio Federico opportunamente osservò che il Comitato dei Veterani aveva già da tempo fatte alcune pratiche e precisamente accennando all'opportunità che il Museo del Risorgimento, sorgesse possibilmente nella Casa di Manin.

Il Consiglio dei veterani accettò in massima la relazione del cav. Dal Medico, riservandosi di occuparsi ancora ed al più presto dell'argomento in una prossima seduta di Consiglio, alla quale sarà invitato anche il cav. Dal Medico, poichè ciò si rende urgente e necessario prima che scompariscano del tutto coloro che coi loro ricordi possono dare indicazioni preziose e prima che vadino dispersi tanti cimeli ora in mano di terzi; concordando il Consiglio anche col desiderio espresso dal cav. Dal Medico, che il Comune deliberi che le basi del futuro Museo sieno gettate entro il corr. anno in cui si commemora il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, salvo ad inaugurarlo completo ufficialmente entro il 1916, 50. anniversario della liberazione di Venezia.

Circolo Filologico

Anche quest'anno avranno luogo al Circolo Filologico le consuete mattinate per soci e famiglie, che ebbero così lieto successo negli anni scorsi. La prima, della quale ci riserviamo di dare il programma, è annunciata per domenica 15 corr. alle ore 14.30 e vi parteciperanno la gentile Contessina Cecilia Baglioni, il prof. Peternella, il tenore Manao ed il sig. Domenico Varagnolo.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Em. II

Diamo i telegrammi scambiati fra il Comune e la Reggia in occasione dell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, ricorso il giorno 9 gennaio:

« *A S. E. nob. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma* — In questo giorno anniversario che rinnova il plebiscito unanime di amore, ammirazione e gratitudine in memoria del I. Re d'Italia, Venezia, con fede immutabile nei destini della patria, riafferma nell'omaggio di devozione a S. M. Vittorio Emanuele III l'affetto reverente che unisce la Nazione tutta alla gloriosa dinastia di Casa Savoja. Piaccia V. E. rendersi interprete presso S. M. di questi sentimenti. — GRIMANI *Sindaco.* »

« *Sindaco - Venezia* — S. M. il Re m'incarica esprimere il suo animo vivamente grato pei nobili sentimenti dei quali Ella era interprete a nome di codesta gentile cittadinanza nella ricorrenza di ieri. — *Ministro* MATTIOLI. »

Fornai e tipografi

Se non accadranno avvenimenti nuovi, non ci occuperemo più d'ora innanzi nè dei fornai, nè dei tipografi scioperanti, perchè sul loro conto nulla c'è più da dire. Tanto per gli uni, come per gli altri le cose sono sempre al medesimo punto, un punto davvero critico e, possiamo dire, curioso perchè tanto i fornai come i tipografi, sono attratti ai propri posti di lavoro dal desiderio personale e ne sono invece da altri tirati indietro, non lo sanno più forse neppur loro perchè.

In una parola, non c'è più lotta..

Un palo che provoca una mezza baraonda e tre arresti

Ieri transitava per il ponte dei Pennini un tale, che recava sulle spalle un palo, ma lo teneva in così malo modo che minacciava ad ogni momento di darlo sulla testa ai passanti. Il vigile Barghero se ne accorse e invitò l'uomo a tenerlo meglio. Quello obbedì senza fiatare e tirò dritto. Ma un giovinotto, presente alla scena, certo Comin Vincenzo di anni 19, abitante in Calle Gritti, alla Bragora 3937, se la prese col vigile per il suo intervento e si diede anche ad insultarlo. Il vigile trasse il Comin in arresto, ma allora della gente si intromise, l'arrestato cominciò a far violenza e riuscì a scappare. — Intanto sopraggiungeva il vigile Ponzoli e tutti e due si ponevano in traccia del fuggitivo e poco dopo lo trovavano in Campo alla Bragora. Vicino a lui era la sorella Amelia Comin maritata Bozzao.

I vigili vollero arrestare il Vincenzo e la sorella si scagliò a sua volta su di loro. Breve, furono arrestati tutti e due. — Ma la storia non era ancora finita, chè un terzo, Emilio Dolfin di anni 37 abitante a Castello 2123... scandalizzato della scena, maltrattò i vigili a parole ed anche lui per conseguenza fu tratto in arresto.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il pubblicista Ernesto de Lupi terrà l'annunziata lezione sul tema: « La Dalmazia nel conflitto delle nazionalità ».

Il de Lupi, nativo della Dalmazia, parlerà di quella patriottica terra italiana con il calore che viene dall'affetto e con la genialità che distingue i suoi lavori poetici ben noti.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni. — Ingresso 50 centesimi.

La vita al Lido

Un grande cotillon di pattinaggio

Sabato nel pomeriggio fra le 15 e le 19 si svolgerà nelle sale del Kursaal dell'Hôtel Excelsior al Lido un grande *cotillon* di pattinaggio. — La festa nuova è stata organizzata nel miglior modo, perchè abbia a riuscire divertente per quanti vi prenderanno parte attiva ed attraente anche per coloro che rimarranno ad osservare.

Al *cotillon* interverranno il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine. Non potranno accedere nel salone del Kursaal che i soli soci.

Marinai creduti vagabondi

L'altra sera le guardie di pattuglia sulle Fondamente Nuove arrestavano due individui stranieri, che gironzavano apparentemente in attitudine sospetta. Li dichiararono in arresto accompagnandoli alla Questura Centrale. — Colà si qualificarono per Pauly Ericson da Stoccolma e Gustaf Ericson da Patterson, marinai imbarcati sul piroscafo « Llamberis », i quali fruivano di un permesso serale e sulle Fondamente Nuove si trovavano semplicemente perchè avevano smarrita la strada. — Il loro capitano diede sul conto di essi le migliori informazioni e perciò furono rimandati a bordo.

Varie di Cronaca

Le Automobili Isotta Fraschini

sono le più apprezzate sia per la loro silenziosità, sia per l'ottimo materiale e la scrupolosa cura di montaggio. Al Salon di Parigi furono le più ammirate. I rappresentanti Generali pel Veneto sigg. Curzio Apergi e C. di Padova, Via del Santo 8, danno cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 4 in Piazza San Marco:

1. Marcia, « Sotto il Vessillo Stellato », Sousa — 2. Walzer, « Flots de Gioie », Waldteufel — 3. Sinfonia, « Norma », Bellini — 4. Minuetto, « Dal divertimento in Re Magg. »; Marcia, « Turca », Mozart — 5. Epilogo « Mefistofele », Boito — 6. Mazurka « Invito », Strauss.

Teatri e Concerti

"Ernani„ alla "Fenice„

Ernani e *Rigoletto* nel cartellone della « Fenice » potevano significare una meritoria esumazione e una giusta glorificazione di spartiti famosi, scritti per commissione del teatro illustre e da questo poi esulati, son già molti lustri, per le minori scene, a subirvi i maltrattamenti più inverecondi. Senonchè del modo col quale fu allestito *Rigoletto* già fu detto, ed, eccezion fatta per un egregio artista, è generoso non ridire; — oggi, dopo l'esecuzione di *Ernani*, dobbiamo egualmente concludere che l'esumazione non fu meritoria e che la glorificazione non si ebbe.

Che *Ernani* sia un'opera vecchia, non è precisamente scoperta difficile. Andò in iscena alla « Fenice » il 9 marzo 1844, vi destò fanatismo ed entro l'anno trionfò in altri quattordici teatri della penisola. Val quanto dire che esso appartiene alla prima maniera di Verdi, a quel periodo di fecondità meravigliosa e quasi selvaggia, in cui il « contadino delle Roncole » — come soleva chiamarsi da sè — *buttava fuori* la musica « che aveva in corpo » — come brutalmente e ripetutamente ebbe a scrivere, accettando senza nulla innovare lo stampo del melodramma del tempo, adoperando i mezzi tecnici del momento senza nulla aggiungervi — ma improntando la vena melodica superbamente ricca di un accento drammatico potente, e plasmando il recitativo, fin da allora, con una efficacia di declamazione meravigliosa.

Questo vuol dire che *Ernani*, meno robusto e assai meno perfetto di *Rigoletto*, e di questo molto più convenzionale, esige dagli esecutori d'oggi — ove essi vogliano fare opera artistica — molta intelligenza, molta finezza, molto studio di interpretazione, e ricchezza e completezza di mezzi vocali. Oggi il taglio antiquato dei pezzi, lo svolgimento metodico della melodia, le cadenze fiorite, le cabalette, le riprese si tollerano e magari anche si ammirano solo a patto di sentirle eseguire con facilità, con fluidità, con signorilità di canto e di metodo; oggi quanto di pesante, di vieto, di ridicolo — se volete — contiene, accanto a *situazioni* superbe, il vecchio dramma romantico ischeletrito nella trama del *libretto*, deve essere alleggerito, mascherato, nobilitato da una cura assidua, diligente, raffinata dell'azione scenica. Altrimenti hanno in verità troppo buon giuoco i pronti canzonatori dell'*organetto* verdiano, e del « vecchio Silva Stendare » e di « Ernani Involami ». Ieri a sera tutti gli scherzi stereotipati, che il vecchio spartito sopporta filosoficamente da sessantasei anni, spiccavano nuovi veli, rimpiecchettati e messi a nuovo per l'occasione: — e mentre agli uni il vecchio *Ernani* seccava, agli altri, agli anziani, a quelli che non avevano bisogno del *libretto* (si vedevan parecchi *libretti*, iersera, nella sala e nei palchi), a quelli che ricordavano l'ultimo *Ernani* della « Fenice », cantato nel febbraio del 1877 da Felice Graziani col soprano Crespi, il tenore Sani, il basso Menti, sotto la direzione di Enrico Usiglio, a quelli pareva una parodia.

Sappiamo bene — e lo abbiamo detto ormai anche troppo ampiamente — che una opera come questa è oggi difficilissima ad eseguirsi, specialmente nel teatro illustre pel quale fu scritta; ma l'esumazione — rifacciamoci da capo! — doveva essere una glorificazione, o non essere...

Abbiamo dunque avuto iersera dei cori eccellenti, istruiti con la finezza e il buon gusto abituali dal Veneziani; un'orchestra vibrata, pronta, colorita, compatta sotto la direzione sicura, energica, precisa di quel musicista valente che è Gaetano Zinetti; una concertazione complessiva bene affiatata, anche se a volte un po' rigida e a tinte un po' troppo forti. E abbiamo poi avuto un'*Elvira* (signorina Magda Dorini) di voce non troppo robusta nè di timbro troppo gradevole, ma sopra tutto troppo lontana dallo stile verdiano e dalla quadratura indispensabile di esso; un *Ernani* che viceversa a quello stile si accostava più di tutti per l'arte consumata e provetta del cav. Francesco Signorini, un artista degno d'ogni rispetto pel valore col quale conserva e sostiene la bella fama acquistatasi; un *Carlo* V di bella figura e di robusta voce, quantunque il Viglione-Borghese non ci sembrasse al suo posto in una parte che esige, oltre allo squillo degli acuti, la morbidezza e la agilità della mezza voce; un *Silva*, finalmente, il basso Galli, dignitoso e corretto, ma di scarsi mezzi vocali. L'allestimento, mediocre quanto ai costumi, era molto accurato per le scene, alcune delle quali belle.

Ma, accanto a tutto questo, abbiamo avuto l'esecuzione scenica banale e convenzionale, grottesca e sciatta a cui siamo — purtroppo — abituati, ma che speravamo di non rivedere ieri. Abbiamo avuto la graziosa Elvira che ammira, sorridente e commossa, i doni nuziali del vecchio Silva, salvo a confidarci subito dopo che li sprezza perchè non le favellano di Ernani; abbiamo avuto il solito Silva che non si inginocchia dinanzi al Re, il quale deve pur dirgli — imperturbabile — « Sorgi, amico, io ti perdono... »; abbiamo quell'indelicato di Ernani che, sorpreso da tutta la Corte di Silva nel penetral più sacro di sua magion, tira avanti a stringere per ambo le mani e magari per la vita Elvira, al nobile e santo scopo di cantare in tempo con lei, ma dimostrando un disprezzo veramente cospicuo per l'accorgimento di quelle sessanta persone che dovranno poi crederlo un *fido* del re e lasciarlo andare pei fatti suoi; abbiamo avuto la solita trascuranza della gran scena della congiura, nella quale gli ufficiali del re dovrebbero dividere dal volgo solo chi è conte o duca, perchè ai nobili è riservata la scure, e nessuno avendo diviso, forse per non umiliarli, il volgo e i nobili, abbiamo avuto la solita irragionevole e ingiustificata ostinazione di Ernani a farsi tagliar la testa, privilegio che nessuno sembrava disposto a contestargli; abbiamo avuto, insomma, il solito *Ernani* cantato e gestito da bravissime persone che non ne hanno mai letto il libretto.

Ora tutto questo può costituire un buono spettacolo popolare, nel senso meno nobile e meno esatto della parola, ma non è — nemmen questo — spettacolo degno della *Fenice*, sia pure democratizzata. E giacchè mi ritorna sotto la penna questa parola, intendiamoci una volta per tutte sul significato di essa, poichè c'è stato chi si è preso il disturbo di rimproverarci la nostra ostilità alla *democratizzazione* della *Fenice*, come si trattasse di un preconcetto politico — Dio ci liberi tutti — sociale. Noi rimpiangiamo mediocremente il carattere aristocratico esteriore del pubblico della *Fenice*, quantunque sia evidente ad ognuno che la ricca cornice dorata stona maledettamente col quadro di giacche variopinte, di cappelli da passeggio etc. etc. che vi si è voluto introdurre e non rimpiangiamo poi affatto il carattere aristocratico intrinseco del pubblico, in quanto non è da ieri che sosteniamo essere il pubblico popolare il vero pubblico, quello fresco, sano, vergine di impressioni, di preconcetti, di scuole, quello che ascolta religiosamente e che va al teatro soltanto per ascoltare. Ma tutte queste belle cose non hanno nulla a che vedere colla *democratizzazione* della *Fenice*. Per democratizzare il teatro, si sono abbassati i prezzi: benissimo. Per poter abbassare i prezzi, si sono peggiorati gli spettacoli: malissimo. (Non parliamo dello spettacolo dello scorso autunno). Eppure, direte voi, la cosa è logica. No: *sembra* logica, ma è teatralmente sbagliata. Spettacolo democratico, spettacolo popolare non vuol dire affatto spettacolo cattivo e nemmeno mediocre, giusto per quelle ottime qualità che volentieri riconosciamo al pubblico popolare. *Spettacolo popolare è quello spettacolo eccellente che si può dare a prezzi bassi perchè il teatro dove lo si dà contiene un grandissimo numero di persone.* Ecco perchè siamo e saremo sempre contrari alla democratizzazione di un teatro come la *Fenice*, il quale — contenendo sole 1650 persone — non potrà mai *a prezzi popolari* sostenere uno spettacolo buono Ci vuole il teatro grande e moderno.... Ma guardate che novità andiamo a tirar fuori alle due dopo la mezzanotte!

***

Dunque iersera la *Fenice* era affollatissima di pubblico vario ed elegante. Questo pubblico, o meglio una parte di questo pubblico, applaudì con calore il primo coro e la prima aria di *Ernani*; « Come rugiada.... », cantata assai bene dal Signorini. Poi il successo andò diminuendo, e i singoli pezzi furono debolmente applauditi; però gli artisti comparvero al proscenio una volta dopo ogni atto. Dopo il terzo il successo fu invece caldissimo: il magnifico atto rinnovò il suo immancabile fascino, e il coro famoso « Si ridesti il leon di Castiglia... » che tanti petti ha scossi e inebriati — e l'aria celebre di Carlo: « O de' verd'anni miei... » — e il finale magnifico elettrizzarono l'uditorio. Cinque chiamate di cui tre ai maestri Zinetti e Veneziani. Fu il solo momento animato della serata.

mp.

Oggi giovedì, seconda di *Ernani*.

La serata pro Ristori al "Goldoni„

Ricordiamo che stasera ha luogo al *Goldoni* la recita straordinaria a beneficio del fondo per il monumento nazionale ad Adelaide Ristori da erigersi in Cividale del Friuli.

Ci par inutile spender molte parole per rilevare l'importanza della festa anzi della solennità. Diremo soltanto questo che a Londra uno spettacolo con lo stesso intento fu accolto sotto l'alto patronato dell'attuale Re, allora Principe di Galles, e si ricavò da esso circa quindicimila lire nette. A Parigi Sarah Bernhardt e M.me Rejane collaboreranno assieme prossimamente col nobile scopo di esaltare le virtù di colei che fu insieme grande artista, grande donna e grande dama.

Lo spettacolo incomincia, come fu detto, con una brevissima commemorazione del comm. Pasetti delegato a ciò dal presidente del Comitato l'illustre collega nostro Domenico Oliva. Quindi la Compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenterà una commedia che non fu mai rappresentata a Venezia, e non lo è da moltissimi anni in Italia: *Maestro Favilla* di Georges Sand.

Della celebre scrittrice; di quella baronessa Dudevant che fu l'amante e la ruina di Alfredo De Musset; dell'autrice di *Consuelo* e delle *Lettres d'un voyageur* il pubblico italiano non conosce, se non scarsamente, l'opera teatrale che fu molta, persistente, varia; varia di contenuto e di successo; e costituì forse la aspirazione intorno alla quale Georges Sand si accanì con particolare ardore cercando con essa un successo immediato di quattrini e di applausi.

Maestro Favilla è una delle opere sue più vitali, in mezzo alla congerie delle commedie a tesi, delle *pieces* storiche; delle fantasie scritte in collaborazione col Meurice. Sarà certamente molto interessante vedere come, dopo oltre mezzo secolo di vita, resiste alla prova della ribalta.

La serata, che promette di riescire brillantissima ed elegantissima sarà chiusa da una gaia commedia in un atto.

— Domani avremo l'ultima recita della Compagnia, per beneficiata di Alfredo De Sanctis col programma magnifico ben noto.

Rossini

Ha avuto luogo ieri sera la prova generale dell'opera *Aida* che andrà in iscena questa sera. Interpreti principali sono Burchi Teresina, Mareh Maria, Henderson Davide, Rossi Anafesto, Manfrini Luigi. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani; dei cori Antonio Acerbi.

Malibran

Stasera si ripete l'operetta del Monchton *La bella fanciulla del villaggio*.

Domani prima del *Conte di Lussemburgo*.

Coloro che hanno prenotato palchi sono pregati di ritirarli prima del mezzogiorno di domani.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20.45 — Ernani.
ROSSINI ore 21 — « Aida ».
GOLDONI ore 21 — Maestro Favilla.
MALIBRAN, 21: — La bella fanciulla del villaggio.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno . Skating - The-Concert

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 39

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Ad un tratto, senza che sapesse perchè le si riaffacciarono alla mente gli avvenimenti del mattino. Pensò alla misteriosa minaccia di Ugo. Che cosa intendeva di dire? Qual male poteva fare a loro? Ah! perchè non si era mostrata meno impetuosa e non lo aveva interrogato!

Si sentì stringere il cuore. E come un lampo le attraversò la mente il pensiero, che non l'avesse mandata a chiamare Mrs. Ritson, ma lui, ed a tale idea tutto il sangue le affluì dal cuore al cervello.

In quel momento un corvo passò volando sopra la sua testa, emettendo il suo rauco e lamentevole grido. Subito dopo udì avvicinarsi dei passi frettolosi. Si fermò, e disse forte:

— Chi va là?

Nessuno rispose.

— Chi va là? — ripetè nuovamente.

Anche questa volta non ottenne risposta, ma fra le tenebre si vide venire incontro qualcuno. Benchè tremasse come una foglia, si fece animo ed andò innanzi un passo.

La persona che le veniva incontro le passò accanto rapidamente. Ella alzò la lanterna e ne fece cadere la luce sulla persona che si allontanava.

Era un uomo. Mentre continuava a camminare in fretta, volse indietro la testa, talchè Greta vide il suo viso. Era il volto di Paolo, pallido, sconvolto, con occhi fiammeggianti.

La fanciulla si sentì gelare il sangue nelle vene.

— Paolo! — ella esclamò, incapace di muoversi.

Poi rimase per un istante come priva di sensi e le parve che la terra vacillasse sotto i suoi piedi. Allorchè si riebbe era sola nel sentiero, e la lanterna giaceva ai suoi piedi semi-sepolta nella neve.

Ciò che aveva veduto era forse un sogno?

Si trovava distante venti passi dalla casa.

La porta sotto il portico era aperta. Ella entrò correndo tremante di spavento. Nell'atrio non c'era nessuno. Soltanto dalla cucina giungeva al suo orecchio il rumore confuso di alcune voci.

Attraversò il corridoio e spalancò la porta:

I famigli stavano cenando e ridevano e ciarlavano allegramente

— Non avete sentito entrare qualcuno? — chiese loro col respiro affannoso.

Gli uomini balzarono in piedi, sorpresi e costernati.

— Quando? — domandarono tutti insieme.

— Poco fa.

— No. Chi era?

— Greta non si fermò per dare loro delle spiegazioni.

Lasciò la cucina riattreversò il corridoio, salì la scala e si precipitò nella stanza d'Ugo Ritson. Questi stava seduto davanti al tavolo, esaminando delle carte.

— Avete veduto Paolo? — gli chiese con voce semi-soffocata dall'emozione e con sguardi sgomentati.

Ugo balzò in piedi.

— Paolo! Dove? — esclamò.

— Qui... un momento fa.

I loro sguardi s'incontrarono.

Il giovane si era fatto pallido come un morto ma non rispose. Aveva forse sognato? Guardò la lanterna coperta di neve che teneva sempre in mano. Sì, sì, tutto ciò non era stato che un sogno.

Ritornò sul pianerottolo e vi si fermò, guardando intorno a sè con occhi smarriti. La servitù era uscita dalla cucina, e si accalcava sulla scala contemplandola con profondo stupore.

Ad un tratto un debole gemito giunse all'orecchio di Greta. Si precipitò verso la camera di Mrs. Ritson donde le parve che fosse venuto. La porta era aperta. Nel caminetto ardeva il fuoco e sul tavolo una candela.

Sul pavimento giaceva la madre di Paolo priva di sensi.

Allorchè rinvenne infine, mercè le cure della fanciulla, guardò intorno a sè con uno sguardo fisso, inespressivo ed immobile come quello di una pazza. Greta stava inginocchiata accanto a lei, e poi la aiutò ad adagiarla sul letto.

Mrs. Ritson non parlava, ma stringeva nervosamente la mano della fanciulla mentre questa cercava di confortarla. Di tratto in tratto l'assaliva un tremito, ed allora il suo sguardo smarrito si fissava sull'uscio della camera. Ma dalle sue labbra non usciva una parola.

Così passava un'ora dopo l'altra ed era già avanzata la notte.

Nella casa regnava un lugubre silenzio; soltanto in cucina si udiva un sommesso mormorio. La servitù faceva i suoi commenti; tutte le lingue erano in moto, si udivano le più strane supposizioni e ciascuno esprimeva la propria stupefazione a modo suo.

Ugo andava innanzi e indietro dalla sua camera in quella di sua madre. Di quando in quando si fermava e guardava il suo viso pallido, abbattuto e calmo. Ma anch'egli parlava poco e non faceva nessuna domanda.

Greta sedeva accanto al letto, non meno pallida ed abbattuta di colei che vi giaceva muta, e tormentata da idee sinistre.

Verso la mezzanotte Ugo venne a dire che il curato aveva mandato Pietro per riaccompagnare Greta. La fanciulla si alzò, si mise il cappello, si avvolse nel mantello, e lasciò la stanza dopo di aver deposto un bacio sulle labbra smorte e silenziose di Mrs. Ritson.

Adesso ditemi, che cosa significa tutto ciò — gli chiese senza alcun preambolo.

Ugo era molto pallido, i suoi occhi avevano uno sguardo inquieto, e la sua voce un suono cupo e rauco, allorchè le rispose:

Tutto ciò significa che siete stata la vittima di un'illusione ottica.

Il volto pallido di Greta si coprì di un vivo rossore.

— E credete che anche vostra madre sia stata vittima di un'illusione ottica? — diss'ella.

Ugo si strinse nelle spalle ma non rispose.

— Rispondetemi... ditemi la verità... siate sincero una buona volta — soggiunse la fanciulla. — Ditemi se potete spiegarmi questo mistero?

— Se potessi spiegarvelo non sarebbe più un mistero.

— Credete ch'io vi abbia detto la verità?

— Non ho motivo di dubitarne.

— Credete che abbia veduto Paolo sul sentiero?

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 11.

Beneficenza. — In morte del compianto Camillo Paoloni vennero fatte pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti oblazioni: Famiglia Paoloni lire 70 (non 60 come venne pubblicato ieri), famiglia Corner Campana lire 15, cav. Eugenio Varisco lire 10.

BELLUNO

La bonifica delle paludi ed il corso del Rai

BELLUNO — Ci scrivono, 11

In seguito all'ultima adunanza dei membri del Comitato per la bonifica, il Genio Civile ha fatto sapere alla Deputazione provinciale che ha ricevuto in via definitiva incarico dal Ministero di compilare il progetto esecutivo per la bonifica, tenendo presente le condizioni nuove nelle quali si trova la zona da bonificare in rapporto alla derivazione dal lago di Santa Croce per l'impianto del Cellina.

Il Ministero ha poi accolta la proposta dell'ing. capo del Genio per un progetto relativo allo smaltimento delle acque del lago di S. Croce, in caso di piena, per mezzo dei Rai.

Ancora quello dei cinti erniari

L'arresto del Signoretto Guerrino, che si spacciava per professore e che coi noti cinti electro-galvano-erniari andava da parecchio tempo gabbando il prossimo, è stato oggetto dei più allegri commenti.

L'arrestato, quando capitò a Belluno, fece stampare migliaia di manifestini «rèclame» che tosto fece distribuire qui e nei paesi limitrofi.

Fu il brigadiere dei carabinieri di Puos, assieme ad un milite di quella stazione, che all'albergo «Spinazzè» arrestò il venditore dei cinti, mentre stava allegramente pranzando.

In questura, allorchè fu interrogato, il Signoretto negò di aver visitati parecchi... pazienti. Invece molti hanno asserito di esser stati sottoposti a visita prima di acquistare i cinti dal medicastro.

All'ufficio di P. S. continuano a recarsi coloro che vennero gabbati.

Una polveriera

All'ing. Conti Vecchi, costruttore della ferrovia del Cadore, l'autorità di P. S. ha dato permesso perchè costruisca una polveriera presso Castellavazzo.

Gli esplosivi che dovranno servire per la formazione delle gallerie, verranno portati quanto prima sul sito.

Denuncia. — Per porto di rivoltella è stato denunciato dai carabinieri certo Silvio Berti da Cesio Maggiore.

Disgrazia. — L'operaio di 27 anni De David Augusto, addetto alle segherie Dartora presso Sedico, mentre lavorava presso una catasta di tronchi, questa si sfasciò. Un tronco investì il De David causandogli una grave ferita alla mano destra, giudicata guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il ferito ebbe le cure del caso dal d.r Marchi.

PADOVA

Importante assemblea della Vittorio Eman. III

La consegna della bandiera - Le nuove cariche sociali

PADOVA — Ci scrivono, 11

Nella sede della associazione monarchica Vittorio Emanuele III seguì iersera alle 21.30 una importantissima assemblea. La sala era affollata.

Al banco della presidenza erano il cav. ing. Alessandro Moschini, il marchese ing. Manzoni, il cav. ing. Pilotti. Assisteva il segretario Tofano.

Venne eletto per acclamazione a presidente della assemblea il cav. ing. Moschini, il quale ringrazia e dà subito la parola al cav. Pilotti. Egli dice:

— L'Associazione Vittorio Emanuele III, fra la Gioventù Monarchica Padovana, deliberando nella sua ultima assemblea di unirsi alla «Umberto I» per costituire la nuova Associazione Costituzionale, acclamava la proposta di affidare al nuovo sodalizio il proprio vessillo ed a me commetteva l'onorifico incarico di consegnarlo al suo Presidente.

Adempio ora a quell'incarico affidando alle vostre mani, onorevole signor Presidente, questa bandiera alla quale ci legano tanti cari e preziosi ricordi.

Questa bandiera che è simbolo della Patria e che riassume le nostre speranze e le nostre fedi più pure è ancor più sacra a noi perchè dono di Dame gentili che sfolgorò per la prima volta al sole salutato dalla parola magnifica dell'indimenticabile Enrico Panzacchi. Noi l'abbiamo custodita con gelosa e trepida cura spiegandola sempre in ogni buona battaglia e circondandola del nostro ardimento e del nostro entusiasmo perchè non piegasse mai vincitrice o vinta.

Semplici ed umili soldati dell'Idea l'affidiamo ora a voi con la coscienza di affidarla a campioni più intrepidi e più forti che sapranno agitarla a segnacolo di raccolta perchè tutte le falangi del Partito nostro scendano coraggiosamente in lotta conseguendo così quelle vittorie che sono di noi tutti l'aspirazione più ardente.

Vivi applausi accolgono la fine del discorso.

Il cav. ing. Moschini s'alza quindi a parlare.

Sento il bisogno — esclama — di dire al presidente e ai giovani monarchici che bene si sono apposti affidando a noi la custodia della bandiera. Noi, più a contatto della praticità della vita, siamo costretti a moderare gli impeti gagliardi della battaglia, ma non meno che in voi, o giovani, è grande in noi la fede per la patria. Attorno allo sfolgorante tricolore i nostri padri hanno lottato e sacrificato la loro vita nei campi cruenti di battaglia. Noi abbiamo altri campi non cruenti in cui lotteremo le nostre battaglie politiche, amministrative e morali. E allora noi saremo tutti attorno al sacro vessillo e rievocheremo allora tutti gli entusiasmi che guidarono i nostri padri alla vittoria e ingigantirà la nostra fede per il raggiungimento dell'alto ideale che guida la nostra associazione. Il cav. Moschini è applauditissimo.

Prende quindi la parola l'on. Indri. Egli rievoca, con potenza di imagini e con entusiasmo di forte combattente i fasti dell'Associazione Monarchica e ricorda il giorno in cui la parola — ahimè muta ora per sempre — di Enrico Panzacchi consacrava l'offerta del vessillo fatta da una eletta schiera di dame gentili al sodalizio che ora si innova e si integra irrobustito dalla fede e dall'energia combattiva dei vecchi soldati memori delle passate battaglie e dei nuovi gregari accorsi, nell'ansia delle pugne future, dietro i richiami del sole fulgente dell'ideale, ad ingrossare le file dell'esercito che combatte nei nomi santi di Patria, Religione e Famiglia.

E l'oratore rammenta ai militi il dovere di ogni membro di una Società politica che è quello di preoccuparsi seriamente e sinceramente dei problemi che premono sulla Nazione, sì da collaborare coi governanti e coi legislatori all'opera santa del progresso della nostra Italia.

Le parole alate dell'on. Indri, dette con la solita foga oratoria, destano un vivo entusiasmo fra i presenti, e la fine del discorso, già più volte interrotto da battimani, è salutata da scroscianti applausi.

Il cav. Moschini interpreta l'impressione dell'assemblea rivolgendo una parola di vivo ringraziamento all'on. Indri per il discorso veramente magnifico e profondo che commosse tutti.

Il presidente comunica quindi che la Presidenza dell'Associazione ha determinato di ricordare Camillo Cavour il 6 giugno e che si è assicurato l'intervento di un oratore di grandissimo valore, Alessandro Luzio.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali.

Per acclamazione viene eletto a presidente della Associazione il cav. ing. Alessandro Moschini, il quale ringrazia della prova di fiducia e promette per l'avvenire un lavoro più intenso da parte della presidenza anche per ciò che riguarda la organizzazione.

Vengono nominati del Consiglio Direttivo: Andreosi Carlo, Brazzetta Riccardo, Brunelli Bonetti Bruno, Cinetto Giovanni, Colpi comm. Pasquale, Concato avv. Baldassare, Covi dott. Angelo, Crosio avv. Cesare, D'Arcais Giuseppe, Dondi Dall'Orologio Antonio, Dussin avv. Raffaele, Ferrante avv. Giuseppe, Ferri avv. Leopoldo, Giusti co. comm. Vettore, Guadagnin Fortunato, Manzoni ing. Gio. Batta, Miari ing. Giacomo, Milani avv. cav. Giovanni, Piccinati ing. cav. Eugenio, Pilotti ing. cav. Baldassare, Pzzo Enrico, Rasi avv. Alberto, Rossi avv. cav. Antonio, Rova Pietro, Zaramella cav. Achille.

Vengono eletti revisori dei conti i signori: Bragni rag. Carlo Alberto, Mion cav. Alceste e Tomasatti cav. ing. prof. Giordano.

Per l'aumento delle pensioni

Una petizione al Ministero

A mezzo del Prefetto della Provincia è stato presentato al Presidente del Consiglio dell'Associazione Provinciale dei pensionati di Stato un memoriale esponente i desiderata della classe.

In detto memoriale, fra l'altro, è detto che i pensionati avrebbero voluto che lo Stato italiano, nello stabilire le pensioni, non fosse stato al di sotto dei criteri che guidarono già lo Stato napoletano e i Governi dei ducati, come quelli di Francia, Germania ed Austria ad uguagliare la pensione allo stipendio anzichè ridurla ai quattro quinti di essa.

Dopo di aver dichiarata arbitraria la disposizione presa nel 1893 di modificare cioè il periodo di tempo della media dello stipendio allungando ad un quinquennio quello che prima era stato fissato ad un triennio, nel memoriale è domandato il libretto ferroviario come spettante di diritto a chi per quaranta e cinquant'anni ha prestato il suo servizio allo Stato.

E' chiesto da ultimo che tutte le pensioni siano elevate: e specialmente le pensioni di coloro che non usufruirono dell'aumento dello stipendio decretato colle ultime leggi a favore degli impiegati e che detto aumento venga fatto in proporzione inversa all'entità dello stipendio percepito.

Consiglio Provinciale di Sanità

Presiede il Prefetto comm. Ceccato.

Piombino Dese: Nomina della Commissione pel concorso medico chirurgico. Conferma la commissione nominata per Cittadella. — Conselve ed uniti: Consorzio pel servizio di Ufficiale Sanitario. Approva come proposta la convenzione regolatrice del Consorzio. — Teolo: Nomina della Commissione pel concorso medico del 1.o riparto. Nomina la commissione. — Arquà Petrarca: Nomina dell'Ufficiale sanitario. Nomina il dott. Trivellato. — Galzignano: Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri. Dà parere favorevole all'approvazione delle norme limitatamente a quello che conviene le disposizioni per le somministrazioni dei medicinali e la cura medica gratuita. — Codevigo: Servizio ostetrico. Respinge il ricorso. — Piove di Sacco: Modificazioni al regolamento d'igiene. Parere favorevole. — S. Urbana: Ricorso contro la decisione 4 novembre 1910 della Giunta Prov. Amministrativa circa la sede del Veterinario Consorziale. Dà parere favorevole perchè il ricorso sia respinto. — Vò: Capitolato per la condotta veterinaria — Dà parere favorevole con osservazioni.

S. Giorgio in Bosco. Istituzione di una seconda condotta medica e conseguenti modificazioni al capitolato sanitario. — Dà parere favorevole con osservazioni.

Camposampiero. Servizio sanitario. Sospeso perchè sia allegato il capitolato.

Monselice. Capitolato di servizio per l'assistente medico chirurgico. — Dà parere favorevole con alcune modificazioni.

Pel V.o censimento

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 11

La Commissione per il 5.o Censimento che sarà fatto nel corrente anno è composta dei signori cav. Antonio Franco, sindaco, presidente, prof. Giuseppe Ponzian, cav. Antonio Simonetto, maestro Antonio Tasinazzo e Giuseppe Volpato membri. — Detta Commissione inizierà le sue operazioni domenica, 15 corrente.

Nella prima seduta si tratterà della divisione del territorio e della numerazione delle case.

Per facilitare l'opera della Commissione l'on. Giunta ha acquistato parecchie copie delle istruzioni emanate dal Ministero.

UDINE

Commemorazione della baronessa Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 11

Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale della Società protettrice dell'infanzia. Per incarico ricevuto dal Consiglio, la signora Francy Fracassetti commemorò con nobili parole la defunta benemerita presidentessa del Sodalizio, baronessa Eugenia Morpurgo, rievocando l'opera filantropica della Nobildonna, le elevate sue doti di mente e di cuore, le virtù di madre e di sposa amorosissima.

L'elevato discorso fu ascoltato dalla assemblea con viva commozione. Su proposta del presidente i presenti tutti si alzarono in piedi in segno di reverente omaggio verso la compianta defunta.

Indi senza discussione vennero approvate le proposte del Consiglio del Comitato, e precisamente: l'iscrizione della signora baronessa Eugenia Morpurgo per quattro volte tra i soci perpetui benefattori; per una volta tra i soci benemeriti perpetui; fondazione di due posti perpetui presso la Colonia Alpina di Frattis, intestati alla bar. Morpurgo; intestazione di un letto in compartecipazione alla Colonia alpina di Frattis, pure alla bar. Morpurgo.

Pel prolungamento della ferrovia da Cividale a S. Pietro

Prossimamente sarà indetto un comizio pubblico da tenersi a S. Pietro al Natisone, con la partecipazione di tutti i Sindaci ed autorità di quel Distretto amministrativo per propugnare il prolungamento della ferrovia Udine-Cividale fino al Pulfero, od almeno fino a S. Pietro. Il cav. Francesco Musoni sarà l'oratore ufficiale del Comizio.

Cronaca rosa

La nob. Cecilia de Concina si è impalmata stamane a Casarsa col nob. Luciano dal Torso. Funsero da testimoni all'atto nuziale, il conte Antonino di Colloredo e il conte Filippo Florio. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio in oriente. Felicitazioni alle famiglie.

Boscaiuolo ucciso da un tronco di albero

Ier l'altro, nel pomeriggio il boschiere Gracco Giovanni da Comeglians, stava abbattendo un grosso albero per conto della ditta De Antoni in quel di Rigolato. Non essendosi accorto in tempo della profondità del taglio, la grossa pianta crollò repentinamente, andando a battere contro il petto del Gracco con tale violenza da stenderlo a terra quasi morto. Raccolto dai suoi compagni di lavoro, il disgraziato spirò poco dopo, senza proferire parola.

Elezioni comunali

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 11

L'ultima domenica del mese corrente gli elettori dovranno recarsi alle urne per procedere alla nomina di venti consiglieri che formeranno la nuova amministrazione.

Così il manifesto del Commissario Prefettizio cav. Volpi.

Si parla ormai di liste, ma di concreto nulla ancora si sa.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 11

Movimento del Porto Nogaro. — Nel 1910, in questo nostro porto si ebbe il seguente traffico:

Piroscafi arrivati N. 45 con 4689 tonnellate di stazza; velieri arrivati N. 279 con 10824 tonn. di stazza: merce sbarcata tonnellate 38322.

Piroscafi partiti N. 45 con 4689 tonn. di stazza; velieri partiti N. 282 con 10925 tonnellate di stazza: merce imbarcata tonnellate 11918.

Totale movimento merci tonn. 50.240.

Fra le merci in arrivo, tiene il primo posto il carbon fossile, con circa 25 mila tonnellate; seguono i concimi, legnami da costruzione, pietre ecc., mentre per le merci in partenza vanno segnalati i concimi artificiali, i laterizi, le scorie da fusione e la birra.

Un interessante volo di Cagno alla Scuola d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 11

Ci scrivono da Pordenone, 11:

Oggi, favoriti da una magnifica giornata, alla Scuola Italiana di Aviazione di Pordenone, hanno volato gli allievi Alberto Lettis, Giovanni Widmer, Carlo Pozzi, Nobile Alfredo De Antoniis, avv. Cesare Grilli, Umberto Damor e Alessandro Mosca.

Il generale comm. Agostino Olea, comandante la II brigata di cavalleria Friuli con l'aiutante di campo capitano Giuseppe Cottica, ha visitato oggi la Scuola di aviazione prendendo vivo interessamento agli esperimenti di volo eseguiti: in sua presenza Umberto Cagno ha eseguito un interessante volo, partendo dal campo e volando su Roveredo, Vigonovo, Sacile, Fontanafredda, per ritornare a Pordenone, dove dall'altezza di un centinaio di metri discese con un magnifico volo planè. Il Generale Olea si congratulò vivamente con Cagno, compiacendosi di aver potuto constatare l'assoluta sua padronanza dell'apparecchio anche nelle manovre più difficili.

L'attività della Scuola aumenta giornalmente e il numero degli aeroplani si accresce sempre più; infatti attualmente vi sono al campo di Pordenone due Farman e due Bleriot della scuola, il Bleriot Anzani dell'allievo Lettis di Pola, e i due Bleriot Gnome di Cavalieri e di Pozzi.

E' degno di nota l'apparecchio con cui oggi ha volato Cagno: è stato costruito completamente a Pordenone nelle officine della Scuola e ciò va ad onore della industria italiana che anche in questo campo comincia a dare risultati pratici.

TREVISO

La veneziana che voleva morire

TREVISO — Ci scrivono, 11

Questa mattina usciva dal nostro ospitale completamente ristabilita la ragazza veneziana Augusti Ida di Vittorio di anni 24, che il 24 dicembre scorso, sulla strada zermanese, tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando tre tubetti di chinino del peso complessivamente di grammi 6 ed una pastiglia di sublimato corrosivo.

La Augusti venne in quella sera condotta al nostro Ospitale ove venne accolta e ricoverata dal dottor Zuccardi-Merli che subito le praticò la lavatura dello stomaco salvandola così dalla morte.

Ora la ragazza torna alla vita ed auguriamo che sarà completamente risanata dalle brutte idee che la trassero all'inconsulto tentativo.

Dazio sui foraggi in suburbio

Il Sindaco avv. Patrese avvisa i contribuenti che il Ruolo Principale dei detentori di cavalli e muli soggetti al dazio per l'anno 1911 resta esposto, per 15 giorni da oggi, all'albo municipale e potrà essere ispezionato da chiunque ne abbia interesse.

Contro le risultanze dell'elenco, ed entro 15 giorni dall'ultimo giorno della sua pubblicazione è ammesso il ricorso in prima istanza alla Giunta Municipale.

La tassa sarà pagata alla Ricevitoria daziaria del Suburbio (Barriera V. Emanuele) in quattro rate trimestrali scadenti il 15 Marzo, 15 Luglio, 15 Settembre e 15 Dicembre.

L'esazione viene regolata in base alla legge 24 Dicembre 1908 e colle comminatorie della medesima stabilite.

Tanto si pubblica in adempimento al prescritto dagli articoli 7 e seguenti del vigente regolamento 5 Ottobre 1909 approvato dalla Giunta P. A. in seduta 12 Novembre d. a.

Il telefono alla Stazione

Domani 12 corrente si aprirà al pubblico servizio la cabina telefonica ad uso pubblico della Stazione ferroviaria. Esercente della stessa è il signor Renaldin, giornalaio della stazione.

Il lavoro del Giudice Conciliatore nel 1910

L'ufficio del Giudice Conciliatore ha ultimato la statistica del 1910.

Le cause complessive furono 2411, di cui 1403 conciliate, 834 definite con sentenza e 174 pendenti.

La turlupineide?

La presidenza del «Sociale» avrebbe concesso il teatro per uno spettacolo studentesco da darsi alla fine di carnevale.

A quanto pare, si rappresenterà una *Turlupineide* di creazione del d.r Gino Coletti.

La morte del cav. Motta

MOGLIANO — Ci scrivono, 11

Un grave lutto ha colpito il nostro paese con la morte del beneamato Sindaco, cav. Pietro Motta. Egli si è spento ieri sera, improvvisamente, nella sua villa di Campocroce. Tempo addietro era stato gravemente ammalato, ma poi si era rimesso, e si sperava fosse conservato lungamente all'affetto della famiglia, alla stima del suo paese nativo. Invece la preziosa vita si è ad un tratto spezzata.

Il cav. Motta contava 64 anni. Era stato ufficiale dell'Esercito, che aveva dovuto abbandonare per ragioni di famiglia, lasciando grato ricordo di sè tra i colleghi. Ritornato al suo paese, si dedicò anch'egli con passione all'agricoltura, seguendo l'esempio del padre, e rivolse specialmente il suo studio e il suo zelo alla bacologia. A Campocroce per sua iniziativa fiorisce uno stabilimento per il seme bachi e per la filatura della seta, il quale stabilimento ha ottenuto le migliori onorificenze dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed impiega numerosi operai.

Il cav. Motta fu per parecchio tempo assessore del nostro Comune e quindi Sindaco. Dopo l'ultima crisi il Consiglio comunale lo rimandò a occupare di nuovo l'alto ufficio, che egli aveva saputo disimpegnare con intelligenza e con zelo guadagnandosi le generali simpatie specialmente per le sue maniere signorili gentili, cortesi con tutti, anche col più umile.

Lascia la moglie e tre figli nel dolore più straziante. Tutta Mogliano, tutta Campocroce vorranno seguire la bara dell'indimenticabile estinto, che tanto bene ha fatto ai suoi e al paese.

Giungano le espressioni del nostro cordoglio alla Famiglia.

La *Gazzetta* si unisce al compianto generale e manda le più profonde condoglianze alla Famiglia e al cognato dell'Estinto, l'ing. Emilio Fumiani. (*N. d. R.*).

Bambino annegato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

L'altro ieri a Valla di Castelfranco tale Dal Fiori Narciso di Massimiliano di anni 5 e mezzo, eludendo la vigilanza della madre si divertiva sulla riva di un fosso, profondo circa cinquanta centimetri e accidentalmente vi scivolò dentro e miseramente vi annegò.

Quando la madre accortasi della scomparsa del figlio ne andò in cerca, lo trovò che dava ancor segni di vita. — Trasportato in casa poco dopo spirava fra le braccia dell'addolorata madre.

Il medico prontamente accorso non potè che constatarne la morte avvenuta per asfissia.

Decesso. — Ci giunge notizia che a Milano, dopo brevi giorni di malattia, è morto il sig. Accenti ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale di Milano, padre al nostro egregio amico e collega Umberto Accenti.

A lui e all'angosciata sua famiglia, porgiamo vivissime condoglianze. — La salma arriverà qui domani, giovedì, per essere seppellita nella tomba di famiglia in S. Marco di Resana.

ODERZO — Ci scrivono, 11

(T.) *Mercato settimanale.* — Come era da prevedersi, dopo due mercati rovinati in causa al maltempo, il mercato d'oggi data la splendida giornata fu animatissimo, sia per straordinario concorso di gente che per il numero degli affari conclusi.

L'animazione è durata fino a sera con piena soddisfazione degli esercenti.

VITTORIO — Ci scrivono, 11

S. Tiziano — Lunedì 16 corrente avremo l'annuale importante fiera di S. Tiziano, nella Piazza del Duomo a Ceneda.

Poichè in questo giorno dovrebbe aver luogo il mercato settimanale in Serravalle, quest'ultimo viene trasportato al martedì seguente 17.

VERONA

Per una esposizione sul Garda

VERONA — Ci scrivono, 11

Indetta dall'avv. Massarani Prosperini, presidente dell'Associazione Nazionale pel Movimento Forestieri (sezione Verona), ha ieri avuto luogo a Desenzano sul Garda una adunanza per una importante esposizione d'arte, industria, piscicultura, alpinismo ecc.

Molti furono i partecipanti tra i quali la maggior parte dei sindaci dei Comuni interessati. Molte le adesioni specie di alcuni deputati e giornalisti.

Parlò l'avv. Massarani Prosperini sull'alto scopo dell'adunanza. Fu deciso poi di nominare un comitato provvisorio incaricato di proporre qualche cosa di concreto.

La sezione del Garda provvederà alle convocazioni ed alle antecipazioni delle spese occorrenti.

I ladri in una villa

Ignoti, audacissimi ladri, sono saliti la scorsa notte alla Biondella fuori di Porta Vescovo ed hanno tentato una delle solite imprese contro la villa Aymo. Hanno tentato di infrangere la porta d'ingresso, ma non riuscirono a togliere che la cerniera. Tentarono allora di penetrare per le finestre, ma causa la resistenza delle imposte dovettero abbandonare l'impresa.

Due amanti fuggitivi fermati a Firenze

Ieri, un noto trattore di Via XX Settembre denunciava alla Questura Centrale la scomparsa della propria figlia Ines d'anni 18. La famiglia si era accorta della scomparsa a mezzanotte quando fu chiusa la trattoria. La signorina Ines che era solita attendere al servizio del negozio, verso le ore 22 aveva detto ai familiari di recarsi nella propria camera. Invece essa indossò un abito da viaggio ed uscì in istrada per una porta secondaria. Era ad attenderla un giovanotto mantovano col quale da qualche tempo essa amoreggiava. Costui è il garzone del barbiere Bonafini, di nome Benvenuto Trevenzuoli da Casteld'Ario provincia di Mantova.

In seguito alla denuncia del padre della ragazza la Questura ordinò telegraficamente delle ricerche.

Iersera giunse al padre di lei il seguente dispaccio: «Non abbiate pensiero per noi. Stiamo benissimo. Benvenuto, Ines».

Il dispaccio proveniva da Firenze e la nostra Questura telegrafava subito alla Questura di quella città per rintracciare i due colombi.

Ora si sa che essi furono rinvenuti all'albergo Baglioni ove si recò un delegato. Essi si erano qualificati per i coniugi Benvenuti. Furono condotti alla Questura ove avvenne una scena dolorosa quando i due amanti furono separati.

Ora si trovano a disposizione della Questura di Verona che provvederà al loro rimpatrio. Il padre della signorina non ha ancora presentato formale querela per ratto di minorenne, ciò che avrebbe per conseguenza l'arresto del Trevenzuoli, il quale ora è trattenuto in arresto a Firenze solo per motivi di P. S.

Fermento tra fratelli

In Via Bassa S. Michele, abita con la sua famiglia il ragazzetto Francesco Bragantini, d'anni 3. Stamane, il ragazzo stava giuocando con un suo fratello maggiore il quale teneva fra le mani un bastone. Ad un tratto, i due fratelli finsero di azzuffarsi e disgraziatamente il Francesco ricevette dall'altro una puntata col bastone all'occhio destro.

Pel dolore il piccino si pose a strillare. Accorse sua madre la quale vedendo che dall'occhio gli usciva del sangue, lo condusse dal medico del paese. E il sanitario avendo riscontrata una ferita piuttosto grave, ordinò che il ragazzetto venisse condotto all'ospedale. Quivi il Bragantini venne accolto dal dott. Edel.

Un bagno che è causa di morte

Era notissimo in città l'ing. Davide Moisè Tedeschi che in varie costruzioni manifestò della genialità. Era alto poco più di un metro ed aveva sessant'anni. Quindici notti or sono mentre stava rincasando, cadde nel fiumicello Montorio che passa da Via Campofiore. Rimase immerso nell'acqua circa un'ora. Alle sue grida accorse un fornaio che lo trasse in salvo. L'ing. Tedeschi fu visitato dal dott. Bruzzi che non gli riscontrò lesioni. In seguito, però, si manifestarono al disgraziato sintomi di polmonite e di malattia di cuore. E ieri l'ing. Tedeschi cessò di vivere.

VICENZA

Il "casermone" delle Case popolari respinto dalla Giunta Provinciale Amministrativa

VICENZA — Ci scrivono. 11

Apprendo una interessante notizia, che non riuscirà, certamente gradita all'Amministrazione «popolare».

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha preso in esame la deliberazione del Consiglio Comunale con la quale l'azienda delle Case Popolari aumenta di un milione il proprio capitale, portandolo a un milione e trecentomila lire.

La Giunta Provinciale ha approvato questo maggior sviluppo dell'azienda e quindi la costruzione di un nuovo milione di case popolari, ma ha dato ad unanimità parere negativo su di una parte del progetto tecnico e precisamente su quella che contemplava la costruzione nel quartiere

(Continua in V. pag.)

†

La moglie Carolina De Stefani coi figli Luigi, Piero ed Alvise, la sorella col marito Ing. Emilio Fumiani e coi figli, nonchè tutti gli altri congiunti, partecipano desolati che il loro amatissimo

Cav. PIETRO MOTTA

Sindaco di Mogliano

iersera nella sua Villa di Campocroce, improvvisamente spirava con edificante serenità e rassegnazione cristiana.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parocchiale di Campocroce (Mogliano Veneto) il giorno 13 Gennaio alle ore 9 1/2.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 11 dopo breve malattia spirava serenamente il

Cav. Uff. ENRICO TUR

Professore alla R. Scuola Superiore di Commercio — Colonnello di Fanteria della riserva — Membro dell'Accademia francese.

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio.

Serve la presente come partecipazione agli amici e conoscenti.

Venezia, 12 Gennaio 1911.

I funerali avranno luogo il giorno 13 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. M. del Giglio partendo dalla casa San Fantino 1925.

di S. Bortolo di un grande edificio, detto « casermone », capace di ben 84 famiglie.

Contro quella parte del progetto era sorta opposizione in Consiglio anche da parte del consigliere socialista ing. Piccoli, le cui idee, respinte dalla maggioranza consigliare trovarono ora favorevole accoglienza presso l'autorità tutoria.

Vedremo ora che cosa penserà di fare l'Amministrazione comunale.

Lo sfracellato dal tram

di cui vi ho ieri telegrafato venne stamane identificato per tale Grossi Antonio fu Luigi di anni 75, nativo di Bolzano, abitante in via Pozzetto n. 1872 e ammogliato con Averin Elisa.

Questa smentisce quello che qualche giornale ha affermato e cioè che fosse divisa dal marito e racconta che egli tornava in città dopo aver assistito alla cena detta del maiale presso una famiglia di conoscenti.

Camera di Commercio

Il disservizio della Società „Puglia„

Nell'odierna seduta della Camera di Commercio, il presidente cav. Marchetti ha detto di avere avuto assicurazioni dalle Ferrovie per dirimere gli inconvenienti al passaggio a livello di Tavernelle e per la sistemazione della stazione di Thiene.

Si è venuti poi a parlare delle condizioni del porto di Venezia. Il cons. Roan, a proposito dei servizi marittimi nel porto stesso, deve constatare come la Società «Puglia» si mostri assolutamente impari ai servizi assunti con le convenzioni. La situazione che in alcuni momenti era già difficile anche pel passato, si è aggravata di molto col passaggio dei servizi alla «Puglia». I ritardi nelle partenze da Venezia sono continui, i mancati imbarchi sono frequentissimi; tutto ciò rende incerte le comunicazioni coi porti del Mezzogiorno, rende difficilissimi i nuovi traffici e minaccia di infiacchire ed interrompere anche quelli esistenti. Al danno del ritardo nelle spedizioni, si deve aggiungere la maggiore spesa dei diritti reclamati per soste sulle banchine. L'oratore afferma che fornirà all'ufficio dati particolareggiati su questo disservizio e invoca un energico intervento della Presidenza.

Il presidente Marchetti risponde di essere già a conoscenza di tale condizione di cose e di aver seguito l'azione della Camera di Commercio di Venezia in questo campo. Nell'interesse collettivo della regione, egli può, ove occorra, farsi, di accordo con la Camera di Venezia, promotore di una riunione delle Camere di Commercio interessate nell'importante questione. Persuaso che per rendere efficace la protesta occorrono delle prove, si occuperà intanto di raccogliere quanti più elementi di fatto sarà possibile e che varranno a mettere in evidenza la fondatezza dei lagni. Per quanto riguarda la competenza delle Ferrovie, non mancherà di sollevare la questione in seno al Consiglio del traffico.

Il Consiglio Comunale si radunerà lunedì 16 corrente.

ROVIGO

Un Municipio distrutto da un incendio

80.000 lire di danni

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Giunge notizia da Ariano Polesine di uno spaventoso incendio colà stamane manifestatosi e che distrusse quasi completamente quel Municipio.

Il fuoco s'è manifestato alle ore 4 nel Gabinetto del Sindaco, da qualche tempo adibito ad ufficio del Catasto, ed in breve prese proporzioni vaste. Tutto il fabbricato divenne preda delle fiamme.

Soltanto alle 5 fu avvertito l'incendio da alcune persone che diedero subito lo allarme.

Il paese fu tosto sossopra.

Del Municipio non si potè salvare, dopo molte ore di lavoro, che l'Ufficio Anagrafe e un po' di mobiglio.

Pare che le cause del fuoco siano da attribuirsi ad una stufa. Ad ogni modo è stata aperta una inchiesta.

I danni ammontano a circa 80.000 lire. Il Municipio era assicurato per lire 100.000.

Una delle cause per le quali non si potè presto isolare il fuoco nel Municipio di Ariano, fu certamente la mancanza di pompe.

Se la popolazione non fosse accorsa tutta a prestare l'opera sua generosa, forse nemmeno l'ufficio Anagrafe sarebbe stato risparmiato dall'incendio.

Meritano elogi i carabinieri, che col maresciallo Luigi Fonale accorsero tra i primi sul posto. Così pure il Sindaco avv. Pavanati, che diresse ottimamente le opere di soccorso, l'assessore Pavanini, i signori Gustavo e Ferruccio Cristi, dott. Bellini, Gaetano Violati Tescari, gli operai della Officina Violati, ecc. ecc.

Bollettino delle Finanze

Roma, 11

Righetti Alessandro geometra agg. 3 da Rovigo a Badia Polesine (Rovigo), Toldi Achille disegnatore ord. 5 da Rovigo a Badia Polesine (Rovigo), Morelli Giovanni ingegnere aggiunto 1. da Rovigo a Ficarolo (Rovigo), Giorgi Giorgio geometra aggiunto 1 da Rovigo a Ficarolo (Rovigo), Cozzi Giuseppe geometra agg. 4 da Rovigo a Ficarolo (Rovigo), Muneghina Vittorio disegnatore comp. agg. 3 da Rovigo a Ficarolo (Rovigo), Novaretti Benedetto geometra ord. 3. da Rovigo a Fiessa Umbertiano (Rovigo), Chiamberlando Aristide diseg. comp. agg. 4 da Rovigo a Fiessa Umbertiano (Rovigo), Dalla Verde Tullio disegnatore comp. agg. 4 da Rovigo a Fiessa Umbertiano (Rovigo). Melandri Luigi geometra ord. 1 da Rovigo a Lendinara (Rovigo), Ceruti Giuseppe geometra agg. 3 da Rovigo a Lendinara (Rovigo), Osanni Carlo disegnatore comp. aggiunto 1 da Rovigo a Lendinara (Rovigo). Miolio Giovanni disegnatore comp. agg. 2 da Rovigo a Lendinara (Rovigo). — Boetto Paolo disegnatore comp. agg. 3 da Rovigo a Lendinara (Rovigo), Prati Francesco diseg. comp. agg. 4 da Rovigo a Lendinara (Rovigo), Silvani Silvio geometra ord. 2 da Rovigo a Massa Superiore (Rovigo), Clerici Gio. Batta dis. comp. aggiunto 2 da Rovigo a Massa Superiore (Rovigo), Malaspina Alfredo geometra aggiunto 1 da Rovigo ad Occhiobello (Rovigo). Arnaud Ferruccio geometra agg. 3 da Rovigo ad Occhiobello (Rovigo), Torri Amilcare geometra agg. 3 da Rovigo ad Occhiobello (Rovigo), Samaritani Davide geometra agg. 4 da Rovigo ad Occhiobello (Rovigo), Ferrante Alessandro disegnatore agg. 3 da Rovigo ad Occhiobello (Rovigo), Guerrini Luigi geometra agg. 2 da Rovigo ad Ariano polesine (Rovigo), Zucchi Enrico geometra ord. 3 da Rovigo a Badia Polesine (Rovigo), Nobbiani Palmiro geometra agg. 1 da Rovigo a Badia Polesine (Rovigo), Moretti Emilio geometra agg. 2 da Rovigo a Badia Polesine (Rovigo), Mossotti Clemente Geometra agg. 3 da Rovigo a Badia Polesine (Rovigo).

Bollettino dell' Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.94	66.33	63.86
Termom. centigr. al Nord	3.3	3.1	3.7
Umidità relativa	80	71	57
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	1	0
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 5.4; minima di oggi 2.5; — Marea: 1.a alta 8.12; 2.a alta 21.27; 1.a bassa 14.40; 2.a bassa 2.48.

Cronache funebri

Il prof. Enrico Tur

Ieri mattina, dopo una breve malattia, cessava di vivere il prof. cav. Enrico Rodolfo Tur, a 63 anni.

Per un terzo della sua vita egli era stato insegnante di lettere e lingua francese nella nostra Scuola Superiore di Commercio, era colonnello nella riserva e patriotta. Aveva, infatti preso parte alla campagna del '66 con Garibaldi, donde era passato poi nelle file dell'Esercito regolare. Era ufficiale della corona d'Italia ed aveva le palme accademiche di Francia. Si era conquistate negli allievi e negli amici sincere e radicate simpatie e la notizia della sua morte sarà appresa con rimpianto

Il trasporto della salma seguirà domani mattina, venerdì, nella chiesa di Santa Maria del Giglio, alle ore 11.

Alla famiglia profonde condoglianze.

Il Padre Marco Nani Mocenigo

Il giorno 9 corr. ha cessato di vivere a Milano, nel Collegio dei RR. PP. Gesuiti a Porta Nuova il padre Marco Nani Mocenigo di anni 61.

Il defunto era entrato negli ordini religiosi circa quarant'anni fa.

Entrato nella Compagnia di Gesù giovanissimo, il P. Marco Nani Mocenigo, ch'era stato educato nel Collegio Fagnani a Padova prima, poi a Bressanone in Tirolo, fu maestro di matematiche a Ragusa, a Zara, e nel Collegio di Agnani fondato da Leone XIII: e a lui, ben pratico anche nell'economia, fu affidata l'amministrazione del Collegio Vida di Cremona, e di altre case dell'Ordine. Lasciò ottimo ricordo di se tra i Padri della Compagnia per le eccellenti doti dell'animo, per la esemplare bontà e diligenza.

Ai fratelli Conti Nani Mocenigo di San Trovaso ed ai parenti le nostre condoglianze.

Corriere Giudiziario

La sentenza del Consiglio disciplinare nei riguardi del Pretore di Este

E' stata resa nota la sentenza del Consiglio disciplinare riunitosi — come dicemmo — presso la R. Corte d'Appello di Venezia, sotto la Presidenza del Primo Presidente comm. Tivaroni, per giudicare il pretore di Este, avv. Giuseppe Marconi.

Il Consiglio di disciplina, su conforme proposta del Procuratore generale senatore Garofalo, ha condannato l'avv. Marconi alla rimozione dall'ufficio.

"Il tempo che passa„ di Amelia Rosselli

L'applaudita autrice di « Anima », *e di quel gioiello di commedia veneziana che s'intitola* « El refolo », *ha scritto per il Secolo XX una novella, anzi* « una fiaba per i grandi », *che in forma spigliata dice verità molto profonde. Che avverrebe se il Tempo, questo incessante camminatore si fermasse? Che cosa diverrebbe la vita? Ella appunto raccoglie in una villetta i rappresentanti di tutta l'umanità, coi loro desideri e le loro passioni, e fa che essi d'accordo riescono a immobilizzare il tempo. Che cosa avviene?.. Basti qui dire della conclusione a cui arrivano i suoi personaggi più o meno simbolici:* « *tutti compresero — conclude Amelia Rosselli — che solo nel Tempo è gioia, è pace ed è giustizia; imperocchè egli è un amico senza del quale non vi può essere felicità sulla terra. Il poeta soltanto di nulla si accorse, di nulla soffrì: perchè egli, vivendo con l'eterno sogno e l'eterna chimera, viveva fuori del tempo* ».

La novella bizzarra e profonda di pensiero è illustrata da bellissimi disegni di Gennaro Amato, e forma un'attrattiva del Magnifico Numero di Natale *del Secolo XX; un numero veramente straordinario che contiene poesie di Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Ada Negri, e novelle di Grazia Deledda, Paola Lombroso, Silvio Zambaldi.*

Questo numero di Natale, veramente straordinario, anche per il numero delle pagine e per la bellezza dell'edizione si trova in vendita presso tutti i librai e presso tutte le edicole al prezzo di Una lira.

SPORT

"Sport pedestre Venezia„ Conferenze e marcie

L'egregio sanitario del Lido, dott. Francesco Ballarin convinto fautore dell'educazione fisica, ha gentilmente aderito di controllare le condizioni fisiche dei partecipanti alla *I. marcia ginnastica di preparazione* indetta dallo Sport Pedestre Venezia per domenica prossima come annunciammo ieri.

Per i giovani che abitano al Lido le iscrizioni saranno ricevute, entro il mezzodì di sabato, dal ginnasta sig. Orazio Picco (Restaurant al Teatro) il quale rappresenta la Società nella frazione.

Il Consiglio Direttivo dello S. P. V. ha poi ottenuto dall'on. Giunta Municipale con l'approvazione ed il plauso del chiar. comm. Peverelli, R. Provveditore, l'uso di un'aula scolastica per tenere due conferenze sull'« Educazione fisica » la prima delle quali ha luogo oggi giovedì alle 21 nella scuola maschile di S. Stin, la seconda seguirà domani sera (medesima ora) a S. Provolo. E' incaricato di parlare il Presidente rag. Giuseppe Brocco il quale tratterà anche del podismo spiegando l'opportunità per i giovani veneziani di accorrere alle marcie ginniche di preparazione e « Fortior ».

L'invito è esteso pure ai padri di famiglia.

La beneficenza a Venezia

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** pervennero le seguenti offerte: dalla signora Adele Luzzatto-Fuchs ad onorare la memoria del signor Moisè Luzzatto fu Davide ed Elisa Almeida Luzzatto lire 25. — dalla spettabile Famiglia d'Italia a ricordare il 1.o anniversario della morte del compianto ing. Achille Lattis L. 50

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** La signorina Maria Massaro lire 100 quale residuo del Tennis Club San Giobbe ora sciolto. — Lo studio del cav. uff. Giacomo Serrabellin in morte del compianto signor Alfonso Zuccolo L. 5 — Per onorare la memoria del compianto prof. Pietro Zen la Famiglia Samassa lire 10.

× Alla **Nave Asilo Scilla** lire 50 dalla famiglia d'Italia per onorare la memoria del suo congiunto ing. Achille dott. Lattis nel primo anniversario della sua morte — L. 25 dalla Società dei Syles per onorare la memoria del dottor Enrico Pellicciolli — L. 10 da un socio della Società « Duri i banchi ».

Stato Civile di Venezia

9 Gennaio — Nascite: maschi 8; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 15.

Matrimoni: Ribul Luigi fattorino privato celibe con Lotti Armida casalinga vedova.

Decessi: Quagliati Paolina 89 nubile casalinga Chioggia — Novello D'Este Margherita 74 vedova casalinga Burano — Penso Tommasi Maria 73 vedova casalinga Venezia — Tisner Amalia 71 nubile ricoverata Venezia — Garbellotto Maria 71 villica Cappella Maggiore — Ricanno Olga 31 Trieste — Poletto Michieli Giuseppina 30 coniugata casalinga Zelarino — Malusa cav. Stanislao ch. Benevento 75 ingegner R. pens. Rovigo — Doria Felice 69 possidente Venezia — Zen Pietro 69 imp. privato Venezia — Sambo Luigi 48 coniugato imp. Osp. Civile Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 1.

Ultima ora

Le guardie daziarie di Spezia destituite

Spezia, 11

La Giunta municipale ha sciolto questo corpo di guardie daziarie per punizione in seguito ad atti di indisciplinatezza. Le guardie per protestare contro i loro superiori che erano stati incaricati di regolare i servizi delle caserme e di vigilanza delle porte della città, erano mancati ieri all'orario del turno di servizio. Le guardie sono state provvisoriamente sostituite dalle guardie doganali e dai vigili urbani.

La sorpresa d'un agente doganale!

Napoli, 11

Una ragazzetta cenciosa passava l'altra sera pian piano per la barriera doganale recando in braccio faticosamente un bambino addormentato e coperto di pochi cenci. Le due creature miserabili parevano rabbrividire al soffio gelido della tramontana, tanto che un agente doganale impietosito fu mosso a fare una carezza alla piccina ed una al marmocchio. Ma sotto la carezza pietosa, il nasino del piccolo si staccò rimanendo fra le dita dell'agente il quale raccapricciato lo lasciò cadere a terra. L'agente si accorse di avere le mani tutte unte perchè il piccolo essere era di strutto. La ragazzetta fu invitata in ufficio dove si constatò il contrabbando. La piccola contrabbandiera sarebbe allieva di contrabbandiera famosa tenuta d'occhio dagli agenti doganali avendo essa impiantato una vera scuola per addestrare le fanciulle svelte al contrabbando.

Una monaca francescana in tribunale

Trento, 11

Davanti al Giudizio di Rovereto si è discusso il processo in confronto di Suor Maria Clarissa (al secolo Erminia Letsca di Vienna) accusata di maltrattamenti per abuso di mezzi di correzione sulle bambine ricoverate nell'Asilo di Carità, annesso al convento.

Il processo, iniziato in seguito alle note gravissime accuse partite dal quotidiano socialista *Popolo*, ha destato vivissimo interesse.

La monaca negò i fatti addebitatile, ammettendo solo di aver qualche volta picchiato qualche alunna, ma senza farle alcun male.

Vennero intese quattro ragazzine che confermarono di essere state maltrattate esponendo però circostanze poco credibili.

In seguito a ciò, e per fare luce completa, tanto il P. M. che la difesa, sostenuta dal deputato Angelo Pinalli, chiesero la citazione di tutte le allieve e di altre persone, oltre una cinquantina di testimoni.

L'istanza venne accolta ed il processo rinviato.

Come si vede esso va assumendo, con questa falange di testimoni, delle proporzioni inaspettate.

L'arresto di un veneziano truffatore

Trento, 11

La Polizia ha arrestato tale M. D., di Venezia, da breve tempo a Trento e che figurava nell'*Indicatore di Polizia* quale ricercato per truffe compiute.

Egli però dichiara di avere già scontata la sua pena.

Intanto a di lui carico è stata presentata anche una denunzia per minaccie pericolose.

Alpino italiano disertore

Trento, 11

Si è qui consegnato al locale Commissariato di Polizia Enrico Bianchini, alpino italiano, disertato l'altro giorno dalla guarnigione di Bassano.

Gli scioperi in Portogallo

Lisbona, 11

Una grande parte dei ferrovieri scioperarono. Si spera di giungere presto all'accordo. Il servizio è in parte assicurato. Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie cedette in parte alle richieste dei ferrovieri, ma questi, riunitisi in assemblea generale, rifiutarono di accettare le concessioni parziali della compagnia e decisero di cominciare lo sciopero da oggi. In ogni modo, per evitare complicazioni internazionali, la circolazione dei treni internazionali non sarà ostacolata.

Gli impiegati di commercio, malcontenti della mancata pubblicazione del decreto che doveva essere promulgato oggi col quale si fissava la giornata di lavoro dalle 8 del mattino alle 8 della sera, hanno quest' oggi proclamato lo sciopero. Circa 2000 impiegati si sono recati a fare manifestazioni dinanzi alle redazioni dei giornali ottenendo la chiusura di parecchi stabilimenti, specialmente nel centro della città. Il ministro dell'interno parlamentò cogli impiegati di commercio scioperanti, nelle vie della città. Gli impiegati cercano le adesioni dei colleghi delle altre città della repubblica. Le vie sono animate. L'ordine è perfetto.

Joao Franco a Biarritz

Biarritz, 11

L' ex-presidente del Consiglio del Portogallo, Joao Franco, è qui giunto col sud express, insieme alla sua signora, ed ha fissato qui un appartamento per un tempo abbastanza lungo.

Circa i delitti delle bande greche in Macedonia

Atene, 11

Le notizie apparse sui giornali esteri, secondo le quali bande greche avrebbero attaccato dei soldati turchi ed assassinato a Bramia, vicino alla frontiera turca, un valacco con i suoi figli, come pure il proprietario della fattoria non sono affatto confermate. In ogni modo questi delitti non possono essere attribuiti a bande greche ma a partiti estranei ad ogni propaganda politica.

Si può assicurare che nessuna banda greca, che agisca con scopi politici, si trovi attualmente in Macedonia e nell'Epiro. Due banditi, ben conosciuti, chiamati col nome di Grontos e Zarkados, avendo commessi parecchi delitti su territorio turco, sono stati arrestati dalle autorità greche e saranno tradotti alla corte d'assise.

La Società "Imperatore Guglielmo„ per il progresso delle scienze

Berlino, 11

Sotto la presidenza del ministro dei culti ha avuto luogo oggi una riunione preliminare della Società « Imperatore Guglielmo » per il progresso delle scienze. E' stato decretato che per divenire membro della società basterà versare 20 mila marchi all'atto d'ingresso alla società. Si deve pagare una quota annua di mille marchi.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 11 Gennaio

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.48. Settimanale 100.51.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103,15
Con. Ital. 3 1/2 netto		102,80
Azioni Banca Veneta	319	—,—
» Banca Commerciale Italiana	931	—,—
» Società Bancaria Italiana	1?6	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	2?8	—,—
» Cotonificio Veneziano	129	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1550	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34	35,
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 25	503,75
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501,—

Cambi					
Germania	124 12 1/2	124 25	— —	— -	5
Francia	100 42 1/2	100 52 1/2	— —	—.—	3
Belgio	100 25	100 37 1/2	— —	—.—	5
Londra	25.40	25 42	25 12	25 14	4 1/2
Svizzera	100 37 1/2	100 47 1/2	— —		4
Austria-Cor.	105 64 1/4	105 72 1/2	— —		5
Banc. Austr.	105 62 1/2	105 72 1/2	— —	.	

Borse Estere

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	.—
» » perp.	97 45
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	.·
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/8
Obb. Lombarde	283
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	93 60
Banca di Parigi	1851
Tunisine nuove	461.
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.75
Ren. ungh. 4 0/0	95 40
Ren. spag. 4 0/0	94 25
Banca ottomana	695
Argento fino	93 —
Azioni Suez	5479.—
Lotti turchi	221 75
Rendita Russa	84 65
Ferr. mer. a ter.	673
R. porto nuova	61 80
R. serba 4 0/0	87.25
LONDRA 11	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.7/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	91 1/4
R. turca unific.	93 —
Egiziano nuove	101
Argento fino	25.79

VIENNA 11	
Cred. aust. Cod.	676.—
Lombardo	116 80
Banca anglo-aus.	323 50
Austriache	749 50
Banca Aus.-ung.	1885.
Napoleoni d'oro	19.03
Argento	00.·
Cambio su Par.	95.08
» su Lond.	240 35
Lire It. (carta)	94 80
R. austr. (arg.)	93.15
» » (carta)	93 15
Union Bank	636
Rend. aus. (oro)	116.0
Rend. ung. 4 0/0	91.80
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca dei P. aus.	535 -
BERLINO 11	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	— —
Cr. Mob. aus.-fine	213.12
Deutsche Bank	26·.
Diskonto	198.25
Bochumer	222.50
Gelsen Kirchen	208.60

BERLINO, 11 — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza calma.
VIENNA, 11 — Tendenza pesante.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 17	103 15	103 10	103 15
» » » fine	100	103 40	103 32	103 35	103 35
» » 3 1/2 con.	100	103 20	103.15	103 10	103 15
» » 3 0/0	100	.—	—.	—.—	
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	— —	— —	—.—	
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—	—.—	—.—	
Banca d'Italia	800	504.50	1505.—	1504 50	1505 50
Credito Italiano	500	593	598 —	592.50	5?8.—
Società Banc. It.	250	105.50	105.50	—	
Banca comm. it.	500	930.	93? —	930 50	930 50
Ferr. Meridionali	500	674 50	675 50	675 —	676.50
Ferr. Mediterranee	500	.·	427.—	426 50	427 50
Società Veneta	200	—.—	—	—.	
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	393 50	394 50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	— —	—.—	—.—	
Acciaierie Terni	500	549 —	1553 —	1549 —	1552 —
Edison	150	693 —	693 —	—	
Raffineria zuccher.	300	.—	—	356 50	356.—
Raff. Ligure Lom.	300	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	254 50	2?6 —

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1505 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 900 — Omnibus 295.50 — Gaz 1190 — Condotte di acqua 326 — Società Italiana pel Carburo 555 — Immobiliare 292.50.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 gennaio — Vap. Ital. «Brindisi» cap. Dian da Pola merci — A. U. «D. Ernö» cap. Bunicich da Fiume merci — A. U. «Metcovich» cap. Zamara da Trieste merci Ital. «Montenegro» cap. Macaluso da Braila merci

Spedizioni e partenze dell'11 gennaio — Vap. Ital. « Britannia» cap. Sollecito per Fiume vuoto — Ingl. «Avens» cap. Kemy per Liverpool merci — A. U. «Praga» cap. Dabcevich per Trieste merci — A. U. « Metcovich» per Trieste merci — Ital. «S. Giorgio» cap. Rallo per Genova merci — Dan. «Lars Kruse» cap. Mathiensen per Costantinopoli. vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci.
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital. « Manin » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci.
Ingl. « Welbeck Hall » da Swansea carbone
Ital « Caboto» da Bimlipatam merci.
Ingl «Derwen» da Cardiff carbone.
Igl. «Sigurd» da Methil carbone.

Movimento ferroviario del porto

11 Gennaio — Vapori caricati e spediti: — Per conto del Commercio: Carboni 179 — Cotoni 3 — Cereali 103 — Varie 172 — Per le Ferrovie 53 — Totale generale 510.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 31.000 — di cui in cotoni americani 16000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda Buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.81	7.85
Gennaio Febbraio	» 7.81	7.85
Febbraio Marzo	» 7.82	7.86
Marzo Aprile	» 7.84	7.88
Aprile Maggio	» 7.85	7.88
Maggio Giugno	» 7.85	7.89
Giugno Luglio	» 7.84	7.87
Luglio Agosto	» 7.82	7.86
Agosto Settembre	» 7.62	7.66
Settembre Ottobre	» 7.28	7.29

OLII

NAPOLI 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — Pel 10 Maggio 134.70 — Pel 10 marzo 123.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel maggio 134.50 — Per marzo 1912 116.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 11

Movimento delle navi — «Regina Elena» giunta a Messina il 10 — «Volturno» giunta a Zanzibar il 10 — «Saffo» partita da Taranto il 10 — «Ercole» partita da Spezia il 10 — «Staffetta» partita da Massaua il giorno 10.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 9.2 minima 5.7 — Torino 13 3.8 — Milano 3.0; 2.2 — Brescia 3.0; 0.9 — Venezia 5.4: 2.5 — Bologna 2.8; 0.1 — Ancona 10.0 3.0 — Livorno 9.6 2.0 — Firenze 9.1 2.8 — Roma 9.9 2.8 — Bari 10.3 5.8 — Napoli 4.4 5.7 — Palermo 11.9 8.3 — Messina 11.9 7.6 — Cagliari 12.0; 0.0.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA; l. 20.10.
PADOVA; l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA; a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA; l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE; a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6,10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14,20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d,9.45 a. 11,50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18,55; d. 22.—.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

IN
TUTTO IL MONDO
è conosciuta la straordinaria efficacia delle pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE
CONTRO
TOSSE
CATARRI RAUCEDINI LARINGITI — BRONCHITI POLMONITI INFLUENZA

A. BERTELLI & C.
MILANO

SOCIETA' CROSSLEY
FIRENZE
Motori a Gas Povero ed a Olio Pesante

Per preventivi rivolgersi: Roma - Corso V. E. 294

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY, Forza motrice la più economica

---

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con **la massima stima**

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Celere piroscafo "VENETO,,

Ogni MARTEDI' ore 20.30
partenza da **VENEZIA**
per **ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno**

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 5.80
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.80
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.[illegible]
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.[illegible]

A bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduino - Th. Cook e Son, Venezia.

Ammalati! Sofferenti!
ricordate che una sola bottiglia del meraviglioso farmaco
SCIROPPO di S. AGOSTINO
preparato nel **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova**, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici.

Prezzo L. 1.50 (per spediz. 0.30)

In VENDITA presso tutte le FARMACIE
A TRIESTE: Farm. Serravallo - A FIUME: Farm. D.r A. Mizzan.

Lo giudico rimedio veramente sovrano.
Dott. Prof. PLINIO RONCHI

Nessun farmaco meglio di questo protegge l'apparecchio digerente dalle intossicazioni dei veleni organici.
Cav. Dott. CRESCENZO CONCA
Professore R. Università di Napoli.

E' un mirabile medicamento di cui mi giovo personalmente, lo prescrivo ai malati, lo consiglio ai colleghi.
Dott. FILIPPO PISTOIESE - Pelezzano

E' un rimedio maraviglioso nel guarire ogni sorta di malanni.
Don GIUSEPPE VERONELLI
Ospedale Umberto I. - Monza

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Tutti i sofferenti di nervi dovrebbero leggere l'opuscolo: Un Grande Progresso nella guarigione di tutte le malattie affettive e dei
Nervi
come: Nervosità, Melanconia, Insonnia, Angoscia, Capogiri, Nevralgie, Epilessia.
Inviare 20 cmi in francobolli per la spediz. alla Farmacia Chimica Gualdoni - Milano 17 Str. Vercellese 23.

Tavolette di
Micranina
Il migliore rimedio *contro i* mali di testa d'ogni genere, influenza *e* febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flacone originale colla MARCA LEONE.

MARCA DI FABBRICA

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1910

Attività

Cassa	L.			124,618	53
Portafoglio	»			5,292,922	75
Anticipazioni e riporti attivi	»			74,398	43
Valori pubblici di proprietà	»			403,595	50
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			326,830	82
Conti Correnti garantiti	»			394,881	01
Mobilio e Casseforti	»			12,436	45
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	1,133,650	90		
» a cauzione dei funzionari	»	65,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	1,034,135	15	2,233,286	05
Debitori in conto titoli				377,300	—
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			—	—
	L.			9,240,269	54

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 16743 da L. 25	L.	418,575	—		
Fondo di riserva	»	111,324	34	529,899	34
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,768,481	24		
» » vincolato	»	2,191,31	97		
» a risparmio libero	»	1,002,09	65		
» a Piccolo Risparmio	»	58,560	03	5,421,482	89
Conti Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			468,284	93
Conto Corrente disponibile	»			1,677	60
» » non disponibile	»			87,134	49
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			12,468	7
Cassa Previdenza personale Banca	»			19,498	47
Depositanti per depositi diversi	»			2,233,286	05
Conto titoli presso terzi	»			377,300	—
				9,151,032	48
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1911	»	30,965	80		
Utili netti dell'Esercizio 1910	»	58,271	26	89,237	06
	L.			9,240,269	54

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Ernesto Mandelli — *Il Direttore* Rag. Pasquale Galata — *Il Capo Contabile* Rag. Nicolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. cav. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » » oltre ai 6 »
3 1/2 0/0 a risparmio libero
4 0/0 » vincolato da 6 a 12 mesi
(con libretti nominativi ed al portatore)
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 84 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

"POLIFOSFOL,,!!!
Onorato delle più belle attestazioni di Celebrità Mediche.

- Alimento del Cervello.
- Vivificatore possente dell'energia intellettuale e fisica.
- Vince mirabilmente ogni debolezza negli esauriti, anemici e nevrastenici.
- Riabilita la vigoria sessuale nelle malattie della spina dorsale.
- Ridona la memoria indebolita da eccessivo lavoro intellettuale

L. 8 il flacone presso il preparatore **A. CROSARA** Chimico Farmacista in Valdagno (Vicenza).

Presso le Spett. Ditte: De Stefani in VERONA — Manzoni in MILANO — Galeno in BOLOGNA — Cornelio - Locatelli - Pianeri-Mauro in PADOVA — Botner - Locatelli - Monico - Morelli, Gottardi - Rossi - Zampironi in VENEZIA — Farmaceutica Friulana - Comessatti in UDINE — Zambon Crico e Panciera - Bortolan in VICENZA ed in tutte le buone farmacie.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.

Haasenstein e Vogler

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

Rinomati Dentifrici dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti — Propriet. Carlo Tantini Chimico-farmacista-Verona

DENTI BIANCHI SANI
Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA
Si vendono ovunque. — *A richiesta cataloghi gratis*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 13 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la riapertura della Camera

L'ordine dei lavori

Roma, 12

(So.) — Siamo ai preludi della riapertura della Camera. La pubblicazione dell'ordine del giorno della seduta del 24 gennaio e la situazione odierna del progetto Sacchi dinanzi alle sottogiunte del bilancio, ci offrono i prodromi della ripresa dei lavori parlamentari.

Il bilancio dell'entrata

L'ordine del giorno della Camera non dice gran che di nuovo. Viene prima la relazione della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva. Sono stabiliti poi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1910-11 e il seguito della discussione sul disegno di legge recante provvedimenti a favore di un'industria del petrolio. Seguono tra i più importanti disegni di legge il nuovo organico per l'amministrazione centrale della guerra, modificazioni all'organico del personale degli archivi di Stato, facoltà al governo di modificare la circoscrizione giudiziaria nei mandamenti e nei circondari, riforma della legge sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione, modificazione alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali, ecc. ecc.

Al N. 17 dell'ordine del giorno è inscritto il progetto di legge «Indennità ai deputati», «incompatibilità parlamentare»; al N. 28 il disegno di legge recante « Modificazioni alla legge elettorale politica e alla legge comunale e provinciale » ; al N. 46 il disegno di legge per l'istituzione della Banca centrale della cooperazione del lavoro ; al N. 49 il disegno di legge « Modificazioni alla legge elettorale politica ».

Il governo, dunque, ha voluto dare la precedenza assoluta alla discussione del bilancio dell'Entrata. Il governo decider àpoi sulla opportunità che in occasione dell'esame di detto bilancio, avvenga un ampio dibattito sulla politica finanziaria del ministero. Nelle ultime sedute della Camera, il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ripetutamente incitò i maggiori finanzieri dell'opposizione a portare in pubblica seduta ciò che essi dicevano nei corridoi, o nei giornali circa la politica finanziaria del gabinetto Luzzatti, ma la sfida venne lasciata cadere dalla opposizione. Ora è probabile che il ministero ripeta l'invito. Se questo verrà raccolto, avremo subito un voto politico.

Nella seduta della Camera sarà provocata una chiassata dal deputato repubblicano Eugenio Chiesa, con lo svolgimento dell'interrogazione da lui presentata al presidente del Consiglio sul conferimento del collare dell'Annunziata al conte de Achrenthal, ministro austriaco degli esteri. Tale onorificenza fu conferita, com'è noto, dopo la visita del de Achrenthal al Re a Racconigi nello scorso autunno.

Nella seduta del 25 gennaio si avranno poi delle importanti dichiarazioni del ministro Spingardi sulle riforme introdotte nei servizi di aviazione militare. Tali dichiarazioni verranno fatte in risposta ad un'altra interrogazione di Eugenio Chiesa sui risultati del viaggio del dirigibile militare da Bracciano a Venezia.

Il progetto Sacchi

Circa l'odierna discussione del progetto Sacchi alla Giunta del bilancio, sono necessari alcuni rilievi. Le sottogiunte hanno iniziato oggi con un dibattito di quattro ore, l'esame del progetto. Si tratta di un esame di delibazione, poichè una decisione sul progetto verrà presa dalla Giunta del bilancio soltanto a Camera aperta e in base ai pareri delle sottocommissioni. Dalla discussione odierna è risultata intanto una circostanza importante rispetto all'agitazione dei ferrovieri. I deputati presenti oggi a Roma alla riunione delle sottogiunte, si sono dichiarati favorevoli ai provvedimenti pei ferrovieri proposti dal ministro Sacchi. Non soltanto non sono state sollevate obbiezioni sulla cifra dei 21 milioni per aumenti di paghe, ma qualche commissario si è mostrato favorevole a concessioni anche maggiori da parte del governo. Una obbiezione importante è stata sollevata rispetto ai provvedimenti pei ferrovieri: essa riguarda le conseguenze che la *forma* e non la *sostanza* degli aumenti di paga può arrecare all'erario. Le preoccupazioni derivano da questo dubbio. Il progetto Sacchi propone aumento di soprassoldo ai ferrovieri, oppure stabilisce un vero aumento di stipendi ? E in quest'ultimo caso, si chiede se il governo si è reso conto della portata del provvedimento, poichè da un aumento degli stipendi deriverebbe un aumento delle pensioni.

Il ministro dei LL. PP. e il ministro del Tesoro, on. Tedesco, interverranno sabato ad un'altra riunione delle sottogiunte per rispondere ai quesiti che una commissione composta degli onorevoli Rubini, Rava, Wollemborg e Agugìia, proporranno loro su questo punto e sulla parte del progetto Sacchi riguardante il nuovo ordinamento ferroviario. Quest'ultima è stata la parte maggiormente discussa oggi dalle sottogiunte. I quesiti che è stato stabilito di sottoporre ai ministri spiegheranno i dubbi sorti in proposito durante la discussione odierna.

I quesiti ai quali il governo dovrà rispondere, sono in sostanza i seguenti:

I. — Vuole o no il ministro Sacchi conglobare nel riordinamento delle ferrovie anche la creazione di un nuovo ministero delle comunicazioni ?

II. — Quale è la portata del nuovo ordinamento delle ferrovie che l'onor. Sacchi propone ?

III. — Il governo, poichè si tratta di decreto reale, chiede i pieni poteri per attuare il progettato nuovo ordinamento delle ferrovie ?

IV. — In caso affermativo, su quali basi i pieni poteri dovranno essere concessi ? Quali limiti il governo porrà alla sua azione ? Dopo aver ridotti a tre gli attuali nove dipartimenti, intende il governo portare a Roma, presso la Direzione generale, il servizio legale, il servizio sanitario ed altri servizi secondari ?

Come i lettori vedono, l'esame del progetto Sacchi assume una notevole complessità ; perciò ancorchè venga deciso di stralciare i provvedimenti per i ferrovieri dalla parte relativa all'ordinamento ferroviario, la discussione assumerà gravità e proporzioni notevolissime.

Il programma navale

Abbiamo poi una seconda questione del giorno, cioè il nuovo programma navale italiano. Qui il problema viene complicato dalla corrente tendenziosa che da tempo esiste in Austria, per tutto quanto riguarda gli armamenti navali dell'Italia. Si tratta, come al solito, di notizie inesatte, destinate a premere sulla opinione pubblica in Austria, per facilitare la concessione di nuovi fondi per gli armamenti austriaci.

Un autorevole giornale di Vienna, la *Neue Freie Presse*, pubblica che il ministro italiano presenterà in primavera alla Camera un programma per la costruzione di quattro « Dreadnoughts » che saranno pronte nel 1913 e di altre quattro che dovrebbero essere pronte nel 1917. Esse avrebbero uno spostamento di 47.000 tonnellate, sarebbero armate da 13 cannoni da 315 e sette da 343 e verrebbero a costare ognuna 80 milioni.

Orbene, nulla di più fantastico di tali notizie. Fantastica intanto la impostazione in cantiere di quattro navi tipo « Dreadnought », poichè le quattro navi alle quali accenna il giornale viennese, non sono in realtà altro che la *Dante Alighieri*, la *Giulio Cesare*, la *Leonardo da Vinci* e la *Conte di Cavour*, navi tutte o in istato di avanzato allestimento o già in costruzione. Nulla di nuovo quindi per questa parte. Quanto all'ulteriore sviluppo della nostra flotta, si osserva che nessuna richiesta di fondi è stata avanzata per questo e che non è il caso di parlare ora di ciò che avverrà nel futuro. S'ignorano le intenzioni del ministro al riguardo, ma è presumibile che degli studi si siano fatti e si stiano facendo anche per questo dalle competenti autorità e se nuove esigenze sorgessero per la nostra difesa, è da ritenersi che il patriottismo del Parlamento e del Paese saprà corrispondere ad esse.

La notizia del giornale viennese potrebbe aver origine comune alle altre voci che spesso vengono sparse oltre il nostro confine orientale e che sono ispirate da quelle persone le quali, auspice la *Flottenverein* austriaco, nell'impero alleato hanno iniziato una campagna intesa a preparare il terreno per nuove richieste di fondi per la marina a. u. dopo quelli recentemente concessi.

La verità è che il comitato degli ammiragli ha approvato nelle recenti riunioni il programma per la costruzione di altre « Dreadnoughts » che a quanto si dice sarebbero almeno due da aggiungere alle quattro comprese nel programma 1909. La questione fu portata in Consiglio dei ministri che autorizzò il ministro del Tesoro a trattare con quello della Marina. Le trattative si svolgono nel miglior modo e mirano sopratutto a rendere maggiore ed intangibile il fondo per la riproduzione del naviglio.

Il *Messaggero*, dopo aver ricordato che il comitato degli ammiragli ha espresso in una delle sue ultime sedute il voto che per mantenere l'efficienza numerica delle navi da battaglia siano portati gli stanziamenti annui per le costruzioni alla somma necessaria, anzichè chiedere al Parlamento somme straordinarie, quando il bisogno di nuove navi si fa impellente, scrive che si verifica appunto ora il caso, dovendosi provvedere alla sostituzione delle navi *Sardegna*, *Sicilia* e *Re Umberto* ed alcune altre minori, navi tutte che fra un paio di anni non potranno più annoverarsi fra quelle di prima linea.

Il *Messaggero* aggiunge che il ministro della Marina si è in questi giorni occupato del caso ed ha avuto parecchie conferenze col presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro per preparare il piano finanziario occorrente. Il *Messaggero* dice infine di ritenere che prossimamente sarà raggiunto l'accordo e che i provvedimenti legislativi saranno presentati alla Camera.

Decreti firmati dal Re

Roma 12

Il Re ha firmato i seguenti decreti: Su proposta del ministro delle finanze, il decreto che approva il regolamento per il personale di ispezione delle agenzie delle imposte dirette e del catasto ; su proposta del ministro di A., I. e C. i decreti con i quali sono confermati alcuni membri e il vice presidente del Consiglio delle miniere per il sessennio 1911-16 ; sono confermati alcuni componenti il Consiglio della industria e del commercio per il triennio 1911-13 ; si autorizza il ministro dell'A., I. e C. a fare le iscrizioni nell'elenco degli enti e sodalizi che possono avere rappresentanza nel Consiglio dell'industria e del commercio, anche prima del tempo destinato alla revisione ; si approva il riordinamento della direzione generale delle acque, delle foreste, dei servizi zootecnici del ministero dell'A. I. e C.

I nuovi biglietti da 5 e da 10 lire

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che i biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10 da emettersi d'ora innanzi, porteranno la firma F. Bondesio, nella qualità di delegato della Corte dei Conti, invece di quella di Righetti, che è stato richiamato presso l'ufficio di delegato della Corte dei Conti.

Intorno alla riforma elettorale

Il giudizio di altre personalità

Roma, 12

La *Tribuna* continua a pubblicare giudizi sul progetto di legge per la riforma elettorale.

L'on. Artom, premesso che il ministero Luzzatti, colla presentazione del progetto di legge per la riforma elettorale ha compiuto un atto di vera onestà politica, vivamente approva il progetto da tale punto di vista, ma non può esprimere un fondato giudizio sul valore tecnico e pratico delle proposte, mancando dati statistici di assoluta necessità ed importanza. Sarebbe necessario avere dati sulle varie categorie in cui si può suddividere il corpo elettorale, sapere in quali categorie di elettori si verifica il maggiore o minore concorso alle urne, avere dati sulla importanza che reciprocamente spiegano nelle sezioni politiche le sezioni rurali e le urbane. Questi dati sono di somma importanza, trattandosi di introdurre il voto obbligatorio, cioè una disposizione legislativa che tocca il libero arbitrio del cittadino e che ha in ogni senso carattere di gravità. Essi potrebbero darci risultati inattesi nello accertamento delle cause delle astensioni. Anche importante è la ricerca intorno all'azione che proporzionalmente esercitano sulle elezioni le sezioni rurali e le sezioni urbane. Attualmente il nostro ordinamento elettorale è tale, che l'azione politica dei centri urbani è soffocata dal predominio dei centri rurali. Senza questi dati di fatto non è possibile misurare quali potranno essere gli effetti della riforma.

L'on. Zerboglio risponde che la legge Luzzatti non è quella che si può chiamare la grande riforma elettorale ; egli crede necessario il suffragio universale colla rappresentanza proporzionale, ma ammette che in realtà essa non è sentita e richiesta dalla generalità. Aggiunge che il criterio della capacità non può essere messo a base del suffragio, poichè tra un analfabeta e un alfabeta non c'è, rispetto alla coltura, differenza di sorta e forse è quasi da preferirsi un analfabetismo onestamente inteso. Considera il voto obbligatorio come un inciampo, poichè non è possibile credere alla sua obbiettività, essendo messo innanzi come correttivo o magari come apparenza di correttivo della estensione del suffragio, sgradita ai conservatori. Il voto obbligatorio, secondo lui, non può che beneficare alle classi conservatrici a danni dei partiti estremi. Circa le incompatibilità ritiene che sarebbe meglio per ora restringerle più che allargarle. E' il corpo elettorale che deve pensare alla scelta dei suoi rappresentanti. L'on. Zerboglio conclude dicendo che la legge Luzzatti, ravvolta in tanti preservativi, non passerà. Il vantaggio positivo della legge è quello di avere posto sul tappeto parlamentare la questione dell'elettorato creando fra i partiti un elemento di orientazione.

Biagio Brugi professore della università di Padova, vede di poco buon occhio una riforma che in questo momento concede il voto a chiunque sa leggere e scrivere. L'assetto ideale di quel diritto dovrebbe essere il suffragio universale, ma è ridicolo dare un'arma a chi non la sa maneggiare. E' necessario accrescere l'educazione delle masse e subordinare i nostri desideri di miglioramento economico alla possibilità finanziaria dello Stato e alla rigidità delle leggi economiche. Si dovrebbe lasciare maturare questo allargamento di educazione politica, prima di fare un allargamento eletorale esclusivamente politico, determinato, cioè, da criteri astratti del diritto di voto. Quanto al voto obbligatorio, si dovranno fare cento eccezioni espresse ed altrettante sottointese. Soltanto una salda educazione politica può, anche qui, essere veramente efficace e fare che a tutti sembri un dovere l'esercizio del voto.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

alla Corte d'appello di Roma

Roma, 12

Stamane alle ore 11 nello stesso ambulacro del palazzo di giustizia ove ieri ha avuto luogo la cerimonia inaugurale presenziata dal Re, si è inaugurato l'anno giuridico della corte d'appello. Sono presenti l'on. ministro Fani, il primo presidente della cassazione senatore Pagano-Guarnaschelli, il procuratore generale senatore Quarta, il prefetto generale Ramorino, l'avvocato generale erariale senatore De Cupis, il presidente del tribunale cav. Tempestini, molti funzionari, avvocati e signore. Vi sono anche le rappresentanze del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori con i rispettivi presidenti comm. Lupacchioli e comm. Clavarino. I magistrati vestono la toga di velluto rosso delle grandi occasioni ed entrano nella sala preceduti dagli uscieri, anche essi in cappa rossa, che recano i bastoni e le mazze, insegne della giustizia. Presiede la corte il comm. Savazzano, in assenza del primo presidente comm. Cefalo lievemente indisposto.

La cerimonia si inizia colla lettura fatta dal cancelliere del decreto col quale si costituiscono per il 1911 le varie sezioni della corte e del distretto. Dopo che il comm. Vacca ha finito di parlare fra le vive approvazioni dei presenti, il presidente comm. Salvassano dichiara aperto in nome di S. M. il Re l'anno giuridico.

La prolusione di E. Ferri all'università di Roma

Roma, 12

Oggi alle ore 15 nell'aula magna della Sapienza, in Roma, il prof. on. Enrico Ferri ha inaugurato il suo corso di diritto e procedura penale con una prolusione sul tema : « Giustizia penale e giustizia sociale ». L'aula era gremita di studenti e di eleganti signore e signorine. Appena l'oratore è salito sulla cattedra, gli studenti lo hanno vivamente applaudito. Fattosi silenzio, l'onor. Ferri ha cominciato a parlare. L'oratore è stato, durante la prolusione, frequentemente applaudito ed alla fine venne fatto segno ad una ovazione da parte di tutti i presenti.

TRIBUNALE DI VATTELAPESCA

Il processo Pozzato Ronca Corriere del Polesine a Verona

Rovigo, 12

La vostra Corte d'appello ha accolto il ricorso dell'avv. Ronca — l'accusatore dei magistrati di Vattelapesca — e ha rimesso al Tribunale di Verona il processo su querela dell'on. Italo Pozzato contro l'avv. Ronca e il *Corriere del Polesine*, per ingiurie, processo che era fissato per il 16 corrente al Tribunale di Rovigo.

E' però probabile che il processo non abbia luogo nemmeno a Verona, perchè, a quanto mi risulta, l'avv. Ronca chiederà che il processo contro di lui sia abbinato a quello per ingiurie e diffamazione da lui intentato contro l'on. Italo Pozzato, e che avrà luogo dopo che la Camera avrà data l'autorizzazione a procedere contro il deputato repubblicano.

La salute della Regina Maria Pia

Roma, 12

La *Tribuna* pubblica : Poichè alcuni giornali accolgono notizie allarmistiche intorno alla salute della Regina Maria Pia, non è inutile far sapere la verità. L'augusta signora trovasi infatti leggermente sofferente e i suoi disturbi ad ogni inverno si acuiscono. Trattasi tuttavia di cosa che non può destare alcuna apprensione. La Regina è soddisfattissima del suo soggiorno a Napoli e, nonostante l'invito di Don Manuel, non lascierà l'Italia.

Le entrate doganali

Roma 12

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la prima decade del corrente mese di gennaio ammontarono a L. 12.300.000 con un aumento di lire 2,600,000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. Nel periodo dal primo luglio al 10 gennaio del corrente esercizio, le stesse entrate ammontarono a L. 193.900.000, con un aumento di L. 29.900.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il reddito di queste entrate previsto per l'intero esercizio è di lire 328.700.000.

Concorso prorogato

Roma 12

Il ministro di Agricoltura ha disposto che il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi per assegno di borse pratiche commerciali estere bandito il 12 dicembre sia prorogato fino al 28 febbraio prossimo.

Nel consiglio generale del traffico

Roma 12

Il comm. Carlo Ridolfi direttore capo divisione del ministero della Guerra è stato confermato nell'ufficio di rappresentante del Ministero al Consiglio generale del traffico.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12

Intendenze. — Papi, vice agente, trasferito da Pordenone a Cento, è confermato a Pordenone.

Marangoni, agente, trasferito da Arzignano ad Occhiobello, è confermato ad Arzignano.

Pacini, volontario a Firenze distaccato a Codroipo, è dichiarato dimissionario a sua domanda.

Gravina, capo verificatore nell'agenzia per la coltivazione dei tabacchi a Carpanè è trasferito a Lecce.

L'economo generale dei Salesiani

Torino, 12

E' stato nominato economo generale dei Salesiani il sacerdote professore Clemento Bretto, cultore di scienze matematiche e naturali, attualmente ispettore generale degli istituti salesiani dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia.

DA TRENTO

Don Vitozzi raggiungerà i suoi compagni

Roma 12

Il *Giornale d'Italia* dice che, avendo il direttore dell'ospedale degli Incurabili risposto al Procuratore generale della Corte d'appello di Roma che don Ciro Vitozzi poteva essere trasportato a Viterbo purchè fosse accompagnato da un medico, si sta ora disponendo ogni cosa perchè don Ciro raggiunga i suoi compagni accusati nel processo Cuocolo.

Il Trentino a Luigi Pastro

Trento, 12

Il gruppo Benacense dell'Associazione medica Tridentina ha proclamato socio onorario il senatore Luigi Pastro, disponendo che una commissione di medici si rechi a Venezia a presentargli il relativo diploma. In questo saranno riprodotti gli stemmi delle città Trentine ed una veduta panoramica del Garda. Conterrà inoltre una dedica.

La "Voce" sequestrata in Austria

Trento, 12

La Procura di Stato ha disposto per il sequestro della «Voce» di Firenze, allegando che tutti gli articoli inseriti nel numero dell'8 dicembre 1910 sono di propaganda irredentista tendenziosa e che ve ne ha fra essi uno in cui si magnifica l'atto di alto tradimento compiuto da Guglielmo Oberdan.

In tutto ciò riconosce esistere gli estremi di reato ed il Tribunale vieta la ulteriore diffusione della «Voce».

La carne argentina nel Trentino

Trento, 12

Per domani sera è attesa qui la prima spedizione di carne argentina. L'aspettativa è molta, tanto più che l'agitazione pel rincaro dei viveri, va sempre più accentuandosi.

Il governatore civile della Boemia

Praga, 12

E' imminente la nomina del conte di Thun a governatore civile della Boemia con missione straordinaria.

Gli scioperi in Portogallo

Il ministro dell'interno dimissionario

Lisbona, 12

Il ministro dell'interno Almeida ha presentato le dimissioni.

I ferrovieri in attesa di una decisione definitiva del Consiglio di amministrazione tengono ordine completo, ma si mostrano intransigenti. Si spera che lo sciopero possa terminare stanotte. Tutte le linee si trovano in perfetto stato. Non si segnalano atti di sabottaggio. I ferrovieri di Stato si sono resi solidali con quelli delle altre linee, soltanto per spirito di cameratismo.

Tutti i reggimenti di guarnigione a Lisbona sono consegnati. Tutti gli operai metallurgici proclamarono lo sciopero. Le società segrete opinano che il ministro dell'interno deve conservare il portafoglio. Si ha da Oporto che i ferrovieri di Douro, Povoa e Guimaras non aderirono allo sciopero.

I ferrovieri scioperanti invitarono la classe a non associarsi a loro nel movimento, onde evitare turbamenti dell'ordine pubblico. La tranquillità regna a Lisbona e in tutto il Portogallo.

Lo sciopero si è esteso alle line della regione del Sud. Un dispaccio da Tavira annuncia che il servizio locale nella provincia di Algarvi è interrotto. Durante tutta la giornata il corriere di Lisbona non è giunto.

L'associazione dei commercianti, di accordo colla associazione degli impiegati di commercio, ha deciso di riaprire i negozi, stabilendo provvisoriamente che la chiusura avvenga alle nove della sera.

Gli impiegati si sono recati dal presidente del governo provvisorio Teofilo Braga per dichiedergli di non accettare le dimissioni del ministro dell'interno Almeida. Braga ha dichiarato che non è affatto disposto ad accettarle, non essendo motivate.

Il ministro dell'interno ha assistito ad una riunione plenaria degli impiegati di commercio ed ha dichiarato che il suo desiderio di produrre in atto le sue promesse di stabilire un regolamento sulle ore di lavoro, ha incontrato difficoltà ed egli parla ora come privato. Durante il suo governo ha cercato di fare una politica onesta e tollerante senza persecuzioni. L'assemblea ha applaudito con entusiasmo ed ha pregato Almeida di non abbandonare il portafoglio.

Nella giornata di ieri dei gruppi sono stati ammassati al centro della città, gridando *Abbasso lo sciopero! Viva la repubblica!* Vi furono conflitti coi partigiani dello sciopero. La guardia repubblicana intervenne per disperdere i dimostranti e si operarono degli arresti.

Una bomba contro gli uffici di un giornale

Dimostrazioni realiste

Madrid 12

Da notizie portoghesi provenienti da Badajoz si apprende che una nuova bomba avrebe distrutto l'ufficio di un giornale a Boliveira da Barro. Corre voce che gravi disordini sarebbero avvenuti nell'isola di Camarra de Lobo dova i soldati avrebbero tentato di liberare i colerosi rinchiusi nel lazzaretto.

Gli ammutinati, accompagnati da una folla immensa, avrebbero innalzato la bandiera monarchica con grida di «Viva il Re!» I marinai avrebbero ristabilito l'ordine.

Importanti scoperte minerarie nella Nigeria

Londra, 12

Il commissario della Niggeria ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sulle importanti scoperte minerarie che si sono fatte colà in questi ultimi mesi. Nella Nigeria del Sud venne localizzato un deposito di lignite che si estende per una lunghezza di ducento miglia, e per una larghezza di 40. Si tratta press'a poco di un deposito inesauribile che permetterà di sviluppare industrialmente la grande colonia britannica. Le locomotive della nuova ferrovia Nigeriana hanno già cominciato ad usare questa lignite con ottimo risultato.

Nella Nigeria del Nord si è scoperto una enorme quantità di minerale ricco di stagno e di argento ed il governo coloniale si propone lo sfruttamento entro pochi mesi. Pratiche a questo riguardo sono già in corso con un gruppo di capitalisti londinesi, i quali sarebbero disposti di fornire alla colonia i mezzi per costruire una ferrovia dal Niger fino ai depositi minerari ed i mezzi per lo sfruttamento di questi, sotto forma di un prestito rimborsabile entro breve giro d'anni, mediante una interessenza sul prodotto delle miniere.

Le monete coniate dalla zecca di Londra durante il 1910

Londra, 12

La Zecca di Londra ha avuto durante il 1910 un eccezionale attività. Infatti essa ha prodotto 27.403.505 monete d'oro, con un aumento di 11.235.691 in confronto dell'anno precedente.

Le monete d'argento coniate furono 51.829.313 con un aumento di 28.974.273 in confronto dell'anno precedente. Le monete di bronzo sommarono a 42 milioni 917.504 con un aumento di 6 milioni 178.000.

Inoltre per le colonie la stessa Zecca ha coniato 11.916.000 monete d'argento e 18.744.509 monete di nichel. Il grande aumento nella circolazione delle monete d'argento è causato dal pagamento delle pensioni per la vecchiaia, che viene fatto settimanalmente dagli uffici postali. Le monete di nichel sono destinate tutte alle colonie africane.

Una fabbrica di pelle artificiale

Londra, 12

Il *Jewish Chronicle* annuncia l'impianto a Londra di una fabbrica di pelle artificiale destinata a provvedere coloro che per coscienza o per scrupoli religiosi spingono il vegetarianismo fino al punto di non voler usare pellami per le loro scarpe e per altri articoli di uso comune. L'imitazione, ottenuta mediante fibre vegetali, riesce perfetta ed, oltre a scarpe, a portafogli, a cinture, si possono fare con la nuova materia rilegature di libri, valigie, borse, ed ogni altro articolo del genere, comprese perfino le cinghie di trasmissione delle macchine.

Occorrono nuove truppe nell'Africa francese

Parigi, 12

Il *Journal* dice che il colonnello Goullet il quale il 25 gennaio andrà a Brazzaville in qualità di comandante delle truppe francesi dell'Africa Equatoriale, dopo una studio severo della situazione militare di questa regione, ritiene che sia indispensabile aumentare gli effettivi militari. In questo momento tutte le truppe sono in operazione e non esiste nella colonia nessuna riserva disponibile. Nel caso di uno scacco sarebbe impossibile inviare rinforzi al colonnello Langereaux. L'occupazione del paese potrebbe essere anche definitiva. Il colonnello Goullet crede che occorrerebbe mandarvi da 6000 a 8000 soldati. Egli ha rimesso appunto una nota documentata al ministro delle colonie.

Un minatore sfracellato da una frana e altri quattro feriti

Tolone, 12

Un accidente è avvenuto nella miniera di rame e di argento di Bormellos. Mentre ferveva il lavoro notturno per il carico del materiale, è caduta una frana che ha travolto un operaio, certo Rissi, rimasto sfracellato da un blocco di pietratra del peso di 4000 chilogrammi. Il suo cadavere fu estratto di sotto l'enorme peso a stento. Il Rissi era oriundo italiano, aveva 43 anni, era padre di famiglia.

Un altro operaio, certo Goletta, ha avuto un braccio schiacciato. Il suo stato è gravissimo. Tre operai vennero colpiti da frammenti di pietra in varie parti del corpo.

Strascichi dei disordini nel Paese di Galles

Londra, 12

Il presidente di una società operaia del paese di Galles ha chiesto che venga processato il corpo di polizia per atti di violenza compiuti dagli agenti di polizia contro gli abitanti di Aberaman in occasione dei recenti disordini nelle miniere. Il Lord capo del distretto ha rifiutato di accogliere tale domanda perchè il processo non può esser fatto contro il capo delle polizia, ma individualmente contro gli agenti se si fossero resi responsabili di atti di violenza.

Un dono di Guglielmo II all'Imperatore cinese

Londra 12

Lo *Standard* dice che l'imperatore di Germania ha fatto fare dalla fabbrica reale di porcellane un magnifico servizio da tavola per il banchetto che l'Imperatore della Cina darà in onore del principe ereditario tedesco al suo arrivo a Pekino. Il servizio sarà poi offerto all'Imperatore cinese. Il trasporto nell'Oriente è stato assicurato per una fortissima somma.

Le proteste dei persiani contro la Russia e l'Inghilterra

Londra, 12

I giornali pubblicano una lunga protesta del Consiglio provinciale della provincia di Guilao indirizzata al corpo diplomatico di Teheran contro il modo di agire della Russia e dell'Inghilterra in Persia. La protesta è firmata dal presidente e da 222 notabili. Si crede che sia questa protesta generata dalle voci che il governo persiano e il presidente del Consiglio avevano lanciato una protesta.

Guglielmo II e il Kronprinz autori di un'operetta?

Berlino, 12

Secondo informazioni assunte dalla *Manchener Neusten Nachrchten* da fonte autorevole al teatro dell'Opera di Berlino sarebbe inscenata prossimamente un'operetta intitolata *Sogno d'amore* della quale sarebbe autore il Krompriuz, mentre il libretto sarebbe stato composto dall'Imperatore. Un sindacato finanziario avrebbe fornito un milione di marchi per mettere in iscena l'operetta con gran lusso.

La fusione della Banca Ottomana con la Banca Nazionale?

Vienna 12

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: A quanto si dice il nuovo direttore della Banca Ottomana, Revoeoil, sta preparando, d'accordo col ministro delle finanze, una modificazione degli statuti della Banca. Si vocifera che avverrà una fusione della Banca Ottomana colla Banca Nazionale di Turchia, appartenente al gruppo Cassel.

Trenta aereoplani militari in Austria

Vienna, 12

Una seconda stazione di aerostati militari è stata costruita nelle vicinanze di Budapest. Le autorità competenti contano di avere da 20 a 30 aeroplani e cinque aerostati militari. Gli aeroplani saranno costruiti nelle diverse officine.

Il colera in Turchia

Costantinopoli, 12

Secondo un elenco ufficiale dal 13 settembre u. s. in poi si sono ammalati di colera 1309 persone e ne sono morte 785.

L'aviazione nell'esercito russo

Pietroburgo, 12

Il Granduca Alessandro Micailovic, cognato dell'Imperatore, si occupa dell'organizzazione dell'aviazione militare ed ha ordinato a Parigi 22 aeroplani destinati al servizio di avanscoperta nel l'esercito russo.

La ricerca delle vittime tra le macerie della fabbrica pirica di Buenos Ayres

Buenos Ayres 12

Continuatosi al lume delle torcie a vento lo sgombero delle macerie della fabbrica pirica saltata in aria a Linares si sono scoperti altri tre cadaveri, ma le vittime devono essere molto più numerose, perchè ben 35 addetti mancarono all'appello. Si trovarono nella regione circostante, a una distanza che varia da 200 a 300 metri delle teste, tronchi e mani sanguinolenti e mezzo carbonizzati, che evidentemente appartengono agli scomparsi.

La catastrofe terribile che ha gettato il lutto in molte famiglie ha sollevato la pietà generale. Su 12 morti si sono finora scoperti 11 italiani.

Per il 1911

Negli anni decorsi i nostri programmi di abbonamento hanno avuto eguale e lusinghiero il successo sia che offrissimo in dono ai nostri abbonati una rivista mensile, sia che offrissimo un giornale settimanale. Perciò quest'anno, superando non lievi difficoltà e non badando a sacrifici d'ordine finanziario, abbiamo voluto metterci in grado di soddisfare in egual misura i diversi desideri dei nostri lettori, offrendo a scelta per lo stesso prezzo di abbonamento — e mettendoci alla pari dei maggiori quotidiani d'Italia — così il periodico settimanale come la rivista mensile.

L'"Illustrazione Popolare,,

E' l'ideale dei periodici per le famiglie, le quali in essa trovano una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie e scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

Per il 1911 la Casa Treves annuncia una importante innovazione nella stampa del periodico. Alle 16 pagine di testo ed illustrazioni ne verranno aggiunte altre quattro, in carta patinata, dove troveranno posto le incisioni più fine e le fotografie riproducenti avvenimenti della più palpitante attualità. L'innovazione è geniale ed incontrerà per sicuro il più largo favore del nostro pubblico.

Chi preferisce la rivista mensile potrà avere invece

"Il Secolo XX,,

Questa splendida rivista, non avrebbe bisogno di presentazione, tanto essa è conosciuta ed apprezzata. Accenneremo soltanto che essa si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, commedie, articoli letterari, viaggi, curiosità ecc. ecc., tutte splendidamente illustrate da numerosissime incisioni. Interessantissima è la storia illustrata del mese e non meno attraente la rubrica « Curiosità e varietà della vita e della industria ». Infine ogni fascicolo contiene tre concorsi, ad ognuno dei quali sono assegnati venti premi in libri.

Il fascicolo è rinchiuso in una elegante copertina a colori su disegni allegorici dei più valenti pittori.

Abbonamento annuo

GAZZETTA DI VENEZIA e Illustrazione Popolare L. 18

GAZZETTA DI VENEZIA e Secolo XX „ 18

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Pop. e Secolo XX „ 22

Abbonamento semestrale

GAZZETTA DI VENEZIA e Illustrazione Popolare L. 9

Abbonamento trimestrale

GAZZETTA DI VENEZIA L. 4.50

- Estero il doppio -

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA coll'Illustrazione Popolare o col Secolo XX e

Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—
Ars et Labor	» 22.25
La Donna	» 26.—
Italia Nostra	» 32.—
Rivista per le Signorine	» 27.—
Rassegna Nazionale	» 38.—
Regina	» 26.—
Gran Mondo	» 26.—
Scena Illustrata	» 26.—
Emporium	» 26.—
Cordelia	» 22.—
Pro Familia, edizione di lusso	» 26.—
» edizione comune	» 22.50
Vita d'Arte	» 38.—
Ore Liete	» 21.—
La Domenica dei Fanciulli	» 22.—
La Fanciullezza Italiana	» 22.50
La Scienza in famiglia	» 20.—
Diana	» 22.—
Rivista Nautica	» 28.—
Motori, Cicli e Sports	» 24.50
Il Teatro Illustrato	» 25.—
Musica	» 21.—
La Fotografia Artistica	» 26.50
Margherita, edizione di lusso	» 34.—
» edizione comune	» 28.—
Moda Butterik, edizione di lusso	» 22.—
» edizione econ.	» 19.50
La Stagione, piccola edizione	» 24.50
Il Figurino dei Bambini	» 22.25
Il Giornale illustrato della Biancheria	» 22.25
La Mode Pratique	» 26.50
Il Bazar	» 26.—
La Moda Illustrata	» 22.50
Il Ricamo	» 22.50
La Novità	» 24.—
Il Villaggio	» 22.—
Il Corriere del Villaggio	» 21.50
Gazzetta Agricola	» 22.—
Bollettino dei Protesti	» 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla Gazzetta (L. 18.) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Per 18 lire La GAZZETTA DI VENEZIA e Illustrazione Popolare per tutto l'anno 1911

Teatri e Concerti

"Aida,, al "Rossini,,

. . . . . ed ecco, ripigliando il discorso dove l'avevamo lasciato jeri, ecco l'ideale degli spettacoli nobilmente popolari: un'eccellente *Aida* a mitissimo prezzo. Ah, se il *Rossini* contenesse migliaia di persone di più! quest'*Aida* sarebbe una miniera d'oro. Auguriamo sinceramente che essa abbia almeno la fortuna che si merita, a ricompensa di un'audacia così intelligente.

Perchè si tratta di una *Aida* eccellente non in relazione al teatro secondario che la ospita, ma eccellente in via assoluta: si tratta di uno spettacolo completo, al quale varrebbe la pena di togliere anche i piccoli nei che presenta, e che possono facilmente scomparire.

Eppure, vedete stranezza (o almeno stranezza apparente) degli avvenimenti teatrali! il pubblico, scelto e numerosissimo, che affollava da ogni parte il teatro si mostrava pienamente soddisfatto dello spettacolo, e applaudiva spesso, con calore, e a volte (dopo il secondo atto ad esempio) con entusiasmo, — ma c'era sempre una minoranza, esigua quanto arcigna, pronta a contrastare ogni applauso, a frenare ogni approvazione con imperiosi zittii. Incontentabilità? Oh, diamine, il pubblico che fu jer l'altro tanto cortese con *Ernani* alla *Fenice*, non opponendosi nemmeno blandamente agli appiausi anche se... sproporzionati, era jeri divenuto — proprio per il *Rossini* — un areopago intrattabile?! Bel caso, in verità: dalla *Fenice* non è dunque trasmigrata alle scene minori la bontà degli spettacoli soltanto, ma anche la severità? Stranezza degli avvenimenti teatrali, o almeno stranezza apparente, per chi non voglia approfondirli!.....

***

Dunque passiamo la lieta rivista degli elementi di quest'ottimo spettacolo: e diamo il primo posto al maestro Zuccani che dedicò a questa concertazione le cure più assidue di tutta la già lunga stagione portando l'orchestra ad un grado veramente notevole di sicurezza, di precisione, di colorito, e in generale ottenendo un ottimo affiatamento. I numerosi concertati filarono tutti benissimo, e il gran finale secondo destò — come dicemmo — un meritato entusiasmo.

La protagonista, Teresina Burchi, è oggi delle migliori interpreti di *Aida*: certo è la migliore di quante, da parecchi anni, si ebbero a Venezia. Ha voce calda, simpatica, pieghevole: rotonda nei bassi, dolce e limpida negli acuti: canta con arte e con finezza signorile: non un effetto forzato, non una *corona* esagerata: la linea dell'interpretazione vocale corrisponde a quella — nobilissima — dell'interpretazione scenica, fatta di intelligenza viva e pronta, di continua diligenza, di misurata efficacia. Il successo della signora Burchi fu pronto e vivissimo: dopo la prima sua scena (*Numi, pietà.....*) cominciarono gli applausi e le chiamate e le approvazioni sommesse tanto care ad un artista, che la seguirono tutta la sera.

Con lei David Henderson, l'eccellente tenore che il pubblico della *Fenice* apprezzò con simpatia crescente in due successive stagioni, ebbe festose accoglienze. Salutato cordialmente al suo apparire vinse subito colla romanza: *Celeste Aida...*, detta con quel sottile e profondo magistero d'arte che gli fa ottenere effetti mirabili dalla voce bella e sicura, se pure a non tutti egualmente gradevole. Nei momenti più gravosi della parte l'Henderson dominò con grande abilità una lieve indisposizione che non gli permetteva di spiegare tutti i suoi mezzi, — e miniò squisitamente il finale dell'opera: «*O terra, addio...*».

La signorina Maria Marek è un giovane mezzo-soprano di ottimi mezzi, di viva intelligenza e di bella figura: è facile quindi predirle liete fortune. Essa fu una assai buona *Amneris*. La parte è formidabile: faticosa, drammatica, violenta, maestosa: ci vuol forza e dignità, energia e compostezza. La signorina Marek, forzandosi a una parsimonia di gesti che se non era sempre artistica, certo indicava studio e intelligenza, compose il suo personaggio con notevole efficacia: cantò bene, con bel vigore, con intonazione ed esattezza: le si può fare l'appunto di forzare un po' le sue belle note basse . ma è difetto comune ai mezzo-soprani . . La gran scena del giudizio, lo scoglio della parte, ebbe ad ogni modo buonissima esecuzione.

Finalmente il Rossi dimostrò ancora una volta la sua versatile intelligenza drammatica interpretando con molta efficacia il bellissimo personaggio di *Amonasro*. Vocalmente ci parve ch'egli ricorresse un po' troppo sovente all'effetto del *parlato*, mentre il canto di questa parte è così bello e significativo! Però disse e colorì le melodie con bel calore: ad esempio, nel gran duetto con Aida, egli cantò sempre bene e benissimo poi la stupenda frase . «*Pensa che un popolo....*» L'esecuzione tutta del duetto meritava le lodi più ampie: quel tale areopago di cui sopra non volle.... La rivincita verrà presto! Degno di nota il costume del Rossi, semplice, sobrio, esatto, studiato con quella cura e quel gusto cui il giovane artista ci ha usati.

E bene tutti gli altri: il Manfrini, *Ramfis*; il Rodati, *messaggero*. Men bene il Tecchi, nella parte di *Re*, che se pur breve ha importanza grande nei concertati.

I cori, istruiti con grande cura e con molto gusto dall'Acerbi, si comportarono assai valorosamente: furono robusti precisi, intonati. L'Acerbi meritò veramente le ripetute chiamate al proscenio dopo il second'atto. Una sola osservazione: il coro interno, all'aprirsi di quel meraviglioso terzo atto, deve esser meno sensibile per fondersi meglio in quella stupenda pagina sinfonica.

L'allestimento veramente ottimo: scene, costumi, accessori, tutto ricco, accurato, ordinato. Buone le danze, ed ottimo il ballo dei moretti, graziosissimi con quei musini coscienziosamente anneriti, come coscienziosa era la vivacità, la precisione delle venti gambette: furono applauditissimi.

Perchè, se di quei tali contrasti volemmo per la storia parlare, la cronaca registra molti e molti applausi a scena aperta: due o tre chiamate ad ogni atto agli artisti e al maestro, e cinque — calorosissime — dopo il gran finale secondo, eseguito con equilibrio e sicurezza veramente notevoli.

Auff! però, le apologie son noiose. Vero?

mp.

Domani Sabato seconda rappresentazione.

Dal "Maestro Favilla,, di G. Sand, a Giacosa e Goldoni

Alfredo De Sanctis e la recitazione in Italia senza suggeritore

Verso Tolstoi ed Ibsen...

Un pubblico molto fine, se non molto affollato, assistette iersera alla rappresentazione del *Maestro Favilla* di Giorgio Sand, data a beneficio del fondo pro monumento ad Adelaide Ristori. A Venezia, in generale, basta che una recita sia a beneficio del fondo pro qualche cosa perchè il pubblico divenga ritroso e diffidente. Iersera a onor del vero c'era un diversivo cospicuo per il grosso della folla che non conobbe Adelaide Ristori e udì, forse che sì forse che no, nominare talora Giorgio Sand: l'*Aida* al *Rossini* sul conto della quale correvano in città, una volta tanto, indiscrete voci giulive. Non neghiamo che il divertimento possa esser stato maggiore all'*Aida* che non ascoltando il *Maestro Favilla* cui il comm. Pasetti premise un chiaro discorso in onore della Ristori. I tre atti di Giorgio Sand sono quanto di più uggioso, di più vacuo e di più malinconico sia concesso di immaginare. In fondo tutta la roba di Giorgio Sand eccettuate le *Lettres d'un voyageur* considerata oggi apparisce uggiosa, rettorica, vacua. Ma il *Maestro Favilla* passa il segno al punto da domandarsi come mai Alfredo De Sanctis vi abbia sprecata tanta della sua preziosa attività!

Madame Dudevant non ebbe, vita sua natural durante, un successo durabile sul teatro. La sua carriera teatrale consta anzi, quasi totalmente di cadute, da *Cosima* che apre la serie nel 1840 a *L'altro* che la chiude intorno al '70. L'unico successo reale ch'ella conobbe fu nel '64 col *Marchese di Villemer* recitato all'*Odeon* innumerevoli sere. Del resto se applausi non le mancarono la critica le fu concordemente severa, si lodava la bellezza letteraria delle sue composizioni: la forza di qualche scena, la audacia di qualche situazione relativamente al suo significato morale, ma si insisteva nel ripetere che Giorgio Sand mancava della rapidità della visione teatrale; del senso dello scorcio e della fuga prospettica che è un senso sostanziale nella personalità di un autore drammatico.

Il *Maestro Favilla* riudito iersera conferma pienamente codesti appunti; sarebbe agevole aggiungerne altri, tornar a demolire la commedia; ma a che servirebbe? L'esumazione allettò, forse, Alfredo De Sanctis per il suo interesse storico, cronologico: essa è venuta mentre in Francia si poneva mano alla commemorazione centenaria di Alfred De Musset il quale se godette poco, da vivo, il plauso delle platee con i drammi ch'egli scriveva per la platea è sorriso oggi dalla gloria grazie, oltre ai suoi versi, a quelle deliziosissime impertinenti commedie che egli compose per esser stampate e che la *Comedie française* ha ripreso di questi giorni: *On ne badine pas avec l'amour*; oppure *A quoi rèvent les jeunes filles*; oppure *Il ne faut jurer de rien*; oppure *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*; capolavori nei quali sol che ciascuno di noi abbia un po' sofferto, un po' goduto, un po' vissuto insomma, ciascuno di noi riconosce un po' delle proprie gioie, delle proprie sofferenze; della propria vita. La gloria vendica De Musset, morto a quarantasette anni di amarezza dopo la disperazione, di disgusto, di misantropia, contro la longevità fisica di Madame Dudevant morta decrepita, anche alle vittorie dell'arte. E noi avremmo preferito che Alfredo De Sanctis anzichè restituire un cadavere alla ribalta italiana, avesse offerto, comunque, un omaggio del suo bell'ingegno al tragedia di *Lorenzaccio*.

La commedia della Sand ascoltata, incominciando, con curiosità, finì tra il disinteresse benchè la recitazione sia stata eccellente.

***

Tra un atto e l'altro di *Maestro Favilla*, conversazione nel camerino di Alfredo De Sanctis del quale ricorre stasera la beneficiata con *I tristi amori* di Giacosa e il *Curioso accidente* di Goldoni. La singolarità del programma ci suggerisce una domanda:

— Non temi, chiediamo al valoroso attore, non temi che lo spettacolo abbia a prolungarsi troppo?

De Sanctis si aggiusta un po' il trucco, si rassetta, si prepara a ripresentarsi al pubblico e preparandosi risponde troncando a tratti il discorso, con delle sospensioni di parola che significano un'occhiata più attenta delle altre nello specchio:

— Ma no; perchè dovrebbe prolungarsi troppo? E' questione di sistemi, mio caro. Taluno preferisce addormentare gli spettatori con intervalli enormi, io amo se appena si può, sopprimere o quasi gli intervalli. Questo si può appunto con i *Tristi amori* e col *Curioso accidente* che si svolgono a scena fissa. Vedrai che non ostante i sei atti manderò a casa il pubblico presso a poco all'ora consueta.

A proposito di sistemi si casca difilati a discorrere dei sistemi di De Sanctis; tra gli altri sistema capostipite la soppressione del suggeritore.

— Era una schiavitù; osserva Maestro Favilla facendo uno sberleffo a se' medesimo nello specchio per provar la resistenza della truccatura. Senza contare che il suggeritore il più delle volte si sostituiva all'attore, all'attrice, al primo attore e alla prima attrice.

— A chi lo dici? Talora, i più prossimi al palcoscenico sentono due volte una commedia; prima dal suggeritore che strilla come un'anima dannata; in secondo luogo dagli attori che rabberciano alla meglio quel che afferrano con l'occhio intento.

— Bravo; ora con la mia compagnia questo non succede più, nemmeno quando essa recita una commedia nuovissima. Vedi, l'*Avventuriero*, per esempio....

Al giusto orgoglio del direttore e del capo comico è doveroso replicare esprimendogli l'ammirazione convinta degli spettatori che assistettero alla rappresentazione della commedia del Capus.

— Ma come t'è riescito un simile miracolo?

— Miracolo niente affatto! I miei attori vengono alle prove sapendo la parte. Ecco tutto!

— E non ti sembra prodigioso, questo?

— Ci sono, ci siamo anzi, abituati. Ce n'è voluto è vero; ma adesso se il suggeritore interviene, alla prova, per zelo dando la battuta, succedono delle catastrofi, dei pasticci, e si deve tornar indietro. Dapprincipio la faccenda non andava molto liscia; un attore volle addirittura lasciarmi sentendosi inferiore al compito. Oggi i comici più anziani che ho con me, comici della vecchia guardia e della vecchia scuola gareggiano in prontezza e in sicurezza di memoria con i più giovani.

Mentre De Sanctis ripassa il pettine (con licenza) sulla parrucca risuonano nel camerino gli elogi della ardita innovazione. Si rileva che la recitazione diventa più fusa, più colorita, più rapida, più spontanea.

— E più varia, aggiunge il padron di casa. — Mi spiego? la preoccupazione di seguire il suggeritore determina nell'attore un costante stato d'animo che non ha niente a vedere con gli stati d'animo voluti dalla commedia. Così di sera in sera, specie nelle repliche di un lavoro, tu noti la stereotipia della interpretazione. Sopprimi la preoccupazione del sentire il suggeritore; restituisci la libertà all'attore, ed egli obbedirà solo al suo istinto e magari in dipendenza delle sue condizioni intime di spirito da una replica all'altra scoprirei delle sfumature di interpretazione che a tratti ti illuderanno di udire cose nuove in una commedia pur conosciutissima...

— Sì, ma che fatica per i comici italiani costretti a cambiar di commedia e di interpretazione ogni sera.... e ad improvvisar *premières* su *premières*.

— Anche qui, invece, dipende dal metodo. Le compagnie italiane peccano del difetto gravissimo di portarsi via il repertorio l'una con l'altra. In tre stagioni di fila, supponi, tre compagnie ti ricapitano coll'identico repertorio nella identica città.

— *Demi monde, Dionisia, Fernanda!....*

— Per non seccare il pubblico son forzate a compensarlo con un fuoco di fila di novità che nella piazza successiva, magari, non sono più tali, donde la necessità di allestirne altre e altre che valgono poi, poco o nulla. Se ciascuna compagnia specializzasse il suo repertorio ciò non accadrebbe più. Io mi sono scelto un repertorio particolare di quindici, di venti commedie alcune delle quali rinnovo annualmente badando a non cadere sui consueti termini di concorrenza. Allora che cosa succede? Che posso girare un anno l'Italia senza mutare la base e l'ordine delle mie recite. Per tal modo i miei attori compiono sì la fatica di imparar a memoria la parte, ma poi ci riposano su per un anno, tranquillamente.

Uno squillo di campanello. E' il primo segnale; si sta per ricominciare. De Sanctis esce si accerta con un colpo d'occhio che in scena tutto è pronto. La ribalta si illumina; le porte dei camerini si aprono e si rinchiudono sbatacchiando; attori ed attrici vanno a riprendere i posti di combattimento; qualche saluto e qualche zittio nella penombra delle quinte, un «Andiamo signori» sonoro; seguono due squilli di campanello; un rumore come di acqua che ruzzola da una cascata.... E' il sipario che si leva.

***

Nell'intervallo successivo la conversazione ricomincia presenti altre persone che sono salite a complimentar l'attore; a deporre nelle sue mani paterne dei copioni di capolavori inediti, e prendere delle risposte o degli ordini. De Sanctis è diventato davvero paterno con gli autori che in ciascuna città lo aspettano al varco con un copione. Una volta, ricordo, allorchè ci teneva ai suoi bei baffi soldateschi rivoltati in su che tagliò per impersonare l'abate *Griffard* ci si arrabbiava sopra. E' il modo, esclamava, di aggredir la gente? Se io vado in casa di una persona che non mi conosce, mi sento in dovere di farmi precedere da una carta da visita o dall'annunzio del mio nome. Gli autori, invece, niente! Ti scaraventano il copione e attendono!» Adesso da quando, probabilmente, s'è tagliati i baffi e indossa tanto volentieri abiti sacerdotali sulla scena (e a vederlo in Camerino lo si scambierebbe davvero per un prete paffuto, roseo, bonario, evangelico!) accoglie la messe con rassegnazione e speranza! *Sinite parvulos.....*

Dunque la conversazione ricomincia. Ma grazie al cielo, si resta in due: De Sanctis e il sottoscritto. Alfredo De Sanctis è un pochino mutato da una volta; dagli anni in cui recitava preferibilmente Ibsen od Hauptmann; commedie simboliche come *Innanzi il levar del sole* e drammi sociali; e predicava gli *Avariati* di Brieux in tono profetico. Non ch'egli abbia rinunciato ai suoi ideali d'artista moderno. Ma trova che convenga innanzitutto sollevare gradatamente le platee fino ad essi; prepararvele; che per prepararle è necessario attirarle a sè; che per attrarle è indispensabile far del teatro; che teatro è oggi come ieri *Don Cesare di Bazan*: domani come oggi *Il colonnello Bridau*; dopo domani un capolavoro non abusato di Sardou; tra una settimana una esumazione, mettiamo, di George Sand; quindi Giacosa o Bracco o, con un balzo indietro, Goldoni. Ma pur provandosi con signorile versatilità in tanti campi disparati resuscita il *Saul* Alfieriano all'*Olimpico* di Vicenza: e allestisce la *Commedia dell'amore* di Ibsen e crea i *Piccoli Borghesi* di Gorki e accarezza un sogno magnifico.....

— Mi preparo, si confida, alla *Potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi. Che enorme tragedia quest'unica opera di teatro del russo colossale: e come è profondamente teatrale, composta della materia medesima della tragedia dei Greci....

— Tolstoi, ribatto, aveva una questione personale con Shakespeare. E con la *Potenza delle tenebre* per una delle sue interiori contraddizioni è il solo tra i moderni che si avvicina a Shakespeare. Ma non ti prepari ad altro?

L'interprete stupendo di Enrico Ibsen si abbandona alla ammirazione per il poeta scandinavo:

— Ho in animo un vagheggiato progetto, una *tournée* ibseniana; ritengo maturo il tempo per riaccostare il pubblico all'opera magnifica chè, contrariamente alle prevenzioni erronee diffuse, è teatro autentico nel più ampio significato della parola. Intanto mi accingo a scegliere nella produzione del norvegese quattro cose tra le più tipiche e più espressive; il *Nemico del popolo*, l'*Anitra selvatica*, *Brand*.. Ah! porre in scena il *Brand*, deve essere un piacere una gioia senza pari. Ma come superare tutte le difficoltà? Brand sulla nave, in mezzo al mare, che urla con le chiome al vento, nella tempesta; e la tempesta intorno.... Capisci che spettacolo grandioso? Disgraziatamente.....

Alfredo De Sanctis, come il Costruttore Solness si accorge che quanto più il sogno è bello ed elevato, tanto più facilmente le energie umane si fiaccano nella aspirazione di raggiungerne la vetta, e si rammarica. Ma non avanzano troppi minuti, al suo rammarico. Lo richiamano in scena!

***

Questo attore irrequieto, simpatico, che forma con Ferruccio Garavaglia e Ruggero Ruggeri, la triade dei maggiori attori italiani di domani; che ha lottato assiduamente e con accesa fede per guadagnarsi il posto conquistato, che rinnova la tradizione del grande attore italiano versatile e cordiale; che fu ed è di avanguardia, che è un maestro insuperabile per i compagni che l'attorniano; prende commiatto stasera, nel nome di Goldoni che creò la commedia italiana e nel nome di Giacosa che le dette, nel nostro tempo, nuovo splendore, dal pubblico veneziano.

g. d.

***

Alla serata pro monumento Ristori assistevano iersera il Sindaco Conte Grimani e numerose autorità cittadine. Alfredo De Sanctis ha rinunciato all'incasso di sua parte; dal canto suo il proprietario del teatro avv. Marigonda ha pure rinunciato a quanto gli sarebbe spettato.

"Il Conte di Lussemburgo,, di Lehar al Malibran

Questa sera come venne più volte annunciato si dà al Malibran « Il Conte di Lussemburgo » la nuovissima operetta dell'autore della fortunatissima *Vedova Allegra*. E' la seconda operetta del Lehar che si dà a Venezia; speriamo che piaccia come piacque la prima. Il lavoro è in tre atre atti. Le parti principali sono così divise: Marcella D'Orea « Angela Didiez » — Jole Baroni « Giulietta Vermout » — Dante Pinelli « Conte di Lussemburgo » — Oreste Lambiase « Basilio » principe russo — Giovanni Rosa « Armando Brissard ».

L'atto primo si svolge nello studio del pittore Brissard. L'atto secondo nel palazzo della cantante Didier. L'atto terzo nel Vestibolo del Grand Hotel.

Le scene sono del Rossi di Trieste. Il vestiario della sartoria A. Blaschke di Vienna.

La direzione ci prega di avvertire coloro che hanno prenotato palchi o posti di ritirarli prima del mezzogiorno.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Tristi amori
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno . Skating . The-Concert.

La morte del poeta Róndani

E' morto a Parma, di nefrite, dopo lunghi spasimi, il poeta Alberto Rondani.

Egli era nato a Parma il 29 luglio 1846 e a Parma aveva vissuto sempre una vita modesta e intensa di studi. Avrebbe potuto aspirare alle più alte cariche che il suo ingegno e le sue opere lo rendevano degno, ma egli preferì vivere e insegnare a Parma all'Istituto tecnico e all'accademia di Belle Arti. Quindi alle folle italiane, alle quali sono certo sfuggiti i suoi volumentti di liriche e di studi critici, egli è quasi uno sconosciuto.

Fra le sue carte si trovano preziosi epistolari con i più bei nomi delle lettere italiane e straniere.

Ma per gli italiani egli era un ignoto. Ricordiamo un episodio. A Montecatini un giorno un noto letterato, recitò in un circolo di eleganti signori e signore alcuni sonetti di Ròndani. I versi belli, e sonanti ebbero un successo entusiastico, ma nessuno ne conosceva l'autore e il suo nome apparve come quello d'un ignoto. Eppure i suoi sonetti furono tradotti in varie lingue e fra altri da Paolo Heyse, il letterato tedesco recentemente insignato dal premio Nöbel. Questi sonetti — sei in tutto — ognuno li può trovare insieme ad altre poesie e prose nelle antologie scolastiche, perchè sono gioielli della letteratura italiana. *Caprera*, per esempio, tre sonetti scritti nel 1882 per un numero unico edito a Parma e dedicato a Garibaldi, sono tre meraviglie. L'ultimo che ricorda il voto di Garibaldi d'esser arso su una catasta di legno è degno d'esser ricordato:

Dovea disciolta in nuvola odorata
Di lentischi, d'acacie e di mentastri,
Coi venti pregni di vapor salmastri,
Dalla luce del sol illuminata,
Salir doveva in candida fumata
Su per l'immensa region degli astri
La salma che han con gli acidi e gli
[empiastri,
Come un egizio re, mummificata.
Non l'orror d'una stanza mortuaria,
Non l'azzurrine faccole, e le nere,
Listate d'oro, pendule gramaglie.
Ma il foco crepitante alla grand'aria,
Il rombo del cannone e le bandiere
E l'armi e l'inno delle sue battaglie.

Alberto Ròndani fu critico d'arte di profonda cultura. «Nella prosa, scriveva il Boni e nella poesia è squisito di forma, dove lo spirito arguto e la pronta intuizione del vero trovano esplicazione e concretezza piena e lucente».

Egli lascia parecchi volumi di liriche e di saggi critici d'arte e letteratura. Ricordiamo: *Mito italico*, *La filosofia positiva e la critica d'arte*, *Il marito di Francesca da Rimini*.

Per un manuale pratico di agricoltura

Nel settembre 1908 il ministro di Agricoltura ha bandito un concorso per la compilazione di un manuale pratico di agricoltura, assegnando un premio di lire 2000 alla pubblicazione giudicata migliore, e di 500 lire a quella classificata seconda.

I lavori presentati nel termine prescritto furono dodici: la commissione incaricata dell'esame era così composta: professor Castelli, prof. Bordiga, prof. Vivenza, prof. Serpieri e cav. Stringher.

La commissione esaminatrice a voti unanimi ha ritenuto che nessuno dei lavori presentati merita il primo o il secondo premio, e che nemmeno riesce giustificata una raccomandazione al ministro per un'eventuale gratificazione minore delle 500 lire.

La parte che segue della relazione dimostra col giudizio dato per ogni singolo lavoro come nessuno di essi lavori possiede neppure lontanamente i requisiti voluti dal bando di concorso. La Commissione mette in evidenza la sproporzione di svolgimento delle singole parti, la mancanza o la deficienza assoluta di alcune fra le più importanti, le improprietà di espressioni, e spesso anche i gravi errori di fatto che contraddistinguono ora l'uno, ora l'altro dei saggi.

Dall'esame la commissione ha dovuto convincersi che i più dei concorrenti hanno appreso le cognizioni raccolte da lettura di manuali agrari piuttosto che dalla pratica personale della coltivazione, e che per quanto riguardava quest'ultima parte, erano illustrati a preferenza i fatti e le condizioni di una o di poche regioni note all'autore, e si taceva o si trattava in modo incerto od errato delle altre regioni.

***

Fin qui il comunicato ufficiale. Ci permettiamo di fare un breve commento. Non ci meraviglia punto il risultato del concorso perchè l'Italia è un paese la cui giacitura geografica lascia campo a un grandissimo numero di svariatissime piante coltivabili da quelle dei tropici a quelle dei circoli polari ed era perciò assai difficile trovare chi di tante numerosissime coltivazioni conoscesse di scienza propria il modo particolare di coltivarle, donde la necessità di ricorrere ai libri.

E che fosse lavoro difficile appare anche dalla seguente frase che si trova nelle « Norme per la compilazione del manuale » emanate dal Ministero: « Un libro siffatto..., non è di facile compilazione, nè agevole riesce darne la traccia ».

E davvero le norme erano poche e ben poco precisate.

Anche il numero, davvero assai limitato, dei concorrenti, sta del resto a dimostrare che ben pochi hanno sfidato il non facile assunto.

Comunque, vi sono stati 12 uomini di buona volontà che si sono accinti al non grato lavoro ed amo credere che nessuno lo abbia fatto per le poche centinaia di lire assegnate al vincitore del concorso, ma nella speranza di riuscire a scrivere un libro utile all'agricoltura italiana e perciò a beneficio di tutti.

Ora notiamo che l'avere la Commissione esaminatrice dei lavori ritenuto di non raccomandare nessuno dei concorrenti per un qualsiasi compenso sia per lo meno inopportuno e facciamo voto che l'on. Raineri che conosce qual difficile cosa fosse la compilazione di un libro, che forse nessuno scriverà mai, vorrà non assegnare un premio in danaro ai concorrenti, ma almeno vorrà in qualche modo riconoscere la loro buona volontà.

C. I.

Peary e il Polo

Washington, 12

I professori di geodesia esaminate le prove del cap. Peary sul suo viaggio al Polo dichiarano che, secondo il loro parere, l'esploratore ha raggiunto una località distante 16 miglia dal Polo.

Le elezioni per la Dieta finlandese

Helsingfors, 12

Le elezioni per la dieta finlandese sono terminate in numerosi distretti. A tutt'oggi i socialisti democratici hanno ottenuto 352,432 voti, i vecchi finlandesi 172,346, i giovani finlandesi 114,532, il partito svedese 106,289, gli agrari 61,614, i lavoratori cristiani 14,545. Il numero degli elettori è superiore a quello dell'anno scorso.

Terremoto in Algeria

Relizan (Algeria) 12

Una violenta scossa sismica è stata avvertita la scorsa notte verso le 9.30 ed è stata seguita da una scossa meno forte. Non si segnalano danni.

Ufficiali tedeschi nell'esercito turco

Costantinopoli, 12

Il governo ottomano ha chiesto alla Germania 13 nuovi ufficiali istruttori.

RIVISTE E GIORNALI

Falsi inutili.

Gli organizzatori dell'Esposizione di Bruxelles hanno istituito, secondo l'uso, una lotteria per far fronte alle spese di quella vasta impresa. Ad una estrazione, il principale lotto, che era di duecentomila lire, fu attribuito dalla sorte del biglietto N. 16353 N. 5. Tutti i giornali del Belgio, ne avvertirono i loro lettori; ogni giorno si aspettava il nome del fortunato vincitore, ma il fortunato vincitore non si presentò. Parecchie settimane erano già trascorse, e si cominciava a credere che il biglietto 16353 N. 5 non si potesse più trovare, quando improvvisamente giunsero al Comitato della lotteria, non una sola lettera, ma dozzine di lettere, di cui ciascun firmatario reclamava le duecentomila lire.

Tutte queste persone si erano persuase che sarebbe stato indecente che la grossa somma non toccasse a qualcuno, e per mettere fine a questo scandalo — scrivono le *Münchener Nachrichten* — ciascuno aveva immaginato una storiella. Una famiglia di provincia di cui il figlio era morto, affermava che per sbaglio aveva lasciato il numero nella tasca del morto e sostenne così energicamente la sua affermazione, forse in buona fede, che il povero diavolo fu turbato nel suo ultimo sonno. Lo perquisirono come un prevenuto e non lo lasciarono in riposo che dopo essersi assicurati che egli non aveva con sè la ricchezza dei suoi parenti. Un contadino ha fatto pervenire all'amministrazione un biglietto mezzo bruciato che non ha più che la sua metà di destra in cui si leggono le cifre 53; egli pretende che tutte le altre cifre erano sulla metà bruciata: disgraziatamente per lui, si trovarono sulla parte posteriore del biglietto alcune indicazioni che smentiscono formalmente la sua tesi. Un altro ha inviato, raccomandata, una lettera contenente della cenere ed alcuni avanzi di carta, ed egli racconta tutto un dramma. Aveva reso un servizio ad una vicina: questa vicina per riconoscenza, si offrì di stirare il suo abito, lo portò a casa sua; la camera s'incendiò ed il fuoco consumò l'abito nella tasca del quale si trovava il biglietto 16353 N. 5!....

Mestieri di principi e regnanti.

A tutti è noto che molte delle teste coronate di tutti i tempi, appartengono od appartennero a persone che non sdegnarono di dedicare i rari momenti d'ozio loro concessi dalle cure dello Stato e dalle esigenze delle Corti anche (e meno raramente quanto si crede), a veri e propri mestieri manuali.

La *Revue* dice che il duca Carlo Teodoro di Baviera era un oculista di valore, che la Regina Amelia di Portogallo si compiaceva di studiare a fondo la tubercolosi e che il principe Enrico di Prussia ha chiesto ed ottenuto un brevetto di privativa per un sistema di ripulitura dei vetri d'automobili di sua invenzione.

Così pure il re di Bulgaria è un macchinista di prima forza, tanto che non di rado rivendica la delicata missione di guidare il treno reale.

Non tenendo conto dell'infelice re decapitato dalla rivoluzione francese e che, come ognuno sa, cercava sollievo alle sue pene maneggiando nel segreto dei suoi appartamenti la sega, l'incudine ed il martello, il principe Gioacchino si era consacrato all'arte del fabbro e il principe Sigismondo a quella del falegname.

L'Imperatore Guglielmo è poeta, drammaturgo, pittore, scultore, musicista ,ecc., ecc., poi è agricoltore, giardiniere, allevatore di razze equine che coltiva con passione e successo. La Regina di Rumania è una poetessa celebre, il principe Eugenio di Svezia, un buon pittore di paesaggi; la duchessa di Argyl, una scultrice rinomata, e lo Czar è un celebre spaccalegna, mestiere che esercita più per ginnastica fisica, che per proprio piacere.

Turghenieff e le donne.

Il prof. Janjoul, uno dei più celebri economisti russi, il quale ha intrapreso ora la pubblicazione delle sue memorie, trovandosi nel 1830 a Parigi incominciò a discutere col suo amico Kowaleski intorno ai rispettivi meriti della donna francese e della donna russa. Mentre il secondo parteggiava per la francese, il primo proclamava tutte le sue simpatie per la russa. Prolungandosi il dibattito, essi risolsero di sottoporre il problema all'attenzione di Ivan Turghenieff che essi reputavano, com'era infatti, uno dei più penetranti psicologi dell'anima femminile e creatore di adorabili figure di fanciulle.

« Senza dubbio, — rispose il Turghenieff — io ho una certa competenza nella materia e cercherò di rispondervi con imparzialità. La donna francese dei giorni nostri, certo, ha un grande difetto, il più importante dei difetti: il suo clericalismo. L'influenza che il prete esercita su di lei è perniciosa. Ma sotto altri rapporti, essa ha grandi qualità che essa deve in maggior parte alla civiltà elevatissima del popolo francese. La francese quando ama è fedele alla parola data e si può contare sopra di lei. D'altra parte, la donna russa, chi lo contesterà? ha doti ammirevoli. Nessuna donna al mondo è capace di tanti sacrifici, nessuna donna al mondo è sempre pronta come lei a dare all'amato ciò che ella possiede e più ancora.... Ma nello stesso tempo, devo dirlo, non si può mai contare nemmeno sulla migliore delle donne russe, perchè non si è mai sicuri che nel momento più decisivo della sua vita, ad un tratto, nel modo più imprevisto, ella non.... » Qui il Turghenieff adoperò un'espressione arditissima, volendo esprimere un atto irriflessivo, inetto e leggero.

« E' triste, — aggiunse egli — ma disgraziatamente è vero. La francese, quando ama non vi sorprenderà mai con atti inconsiderati. Si può aver fiducia in lei ».

Se ho ben compreso il pensiero di Turghenieff — dice il prof. Janjoul nelle sue memorie citate dal « Marzocco » — il grande scrittore spiegava le ragioni della superiorità nella donna francese, quasi esclusivamente con la superiorità della civiltà francese. La cultura generale di un paese, si riflette anche negli atti spontanei delle donne. Con la vita che le donne conducono, si può giudicare del grado d'incivilimento dei popoli, del rispetto reciproco degli uomini e dei diritti che essi hanno.

Donne finanziere.

Poichè sanno che in questi ultimi anni la donna è entrata da trionfatrice nei penetrali della finanza, che finora le erano contesi, in America, le donne finanziarie non si contano più.

Miss Rawles fu una delle più fortunate. Quindici anni fa era un'umile dattilografa in un ufficio di New York, ma il suo ingegno le permise di lasciare in breve Wall Street per entrare come segretario in una colossale Compagnia che aveva intrapresa la costruzione delle ferrovie sotterranee di Londra. In Inghilterra essa divenne l'anima della Compagnia e finì con lo sposare un distinto diplomatico. Poco dopo essa prestava i capitali al Sultano di Lahore per la costruzione delle ferrovie e dirigeva le opere di sfruttamento delle grandi miniere peruviane. Morì lasciando a sua figlia una sostanza di 15 milioni di franchi. Ma questa somma non parve sufficente alla figlia, la quale con avvedute speculazioni in Borsa guadagnò in pochi anni 100 milioni. Oggi la signora Rawles Oellicks è onnipotente nel mondo finanziario e si avvia a strappare alla signora Walker, che possiede 400 milioni, il primato finanziario femminile.

La signora Walker è nota col titolo di « regina del chinino » poichè impera sul mercato mondiale di questa droga. Kelly Green che possiede 200 milioni è biasimata da molti per la sua pretesa avarizia. Difatti, non spende in un anno più di 25 mila franchi, un po' meno cioè della sua rendita di un giorno. In compenso — dice l'« Alfiere », — è un angelo di carità.

La ferrovia della Carnia

Come i nostri lettori sanno, per esserne stati informati a tempo debito lo scorso anno, e precisamente il giorno 8 giugno, venne aperta all'esercizio la ferrovia della Carnia, la cui concessione fu accordata alla « *Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane* » con Decreto Reale del 29 marzo 1906, N. 206, e con sussidio annuo di lire 4.800 per km.

Poichè sulla notevole rivista « *L'ingegneria ferroviaria* » troviamo parecchi dati forniti dal direttore dei lavori, ing. A. Vianello-Cacchiole, crediamo interessante riprodurli:

La linea si distacca dalla ferrovia Udine-Pontebba a m. 175,84 dall'asse del F. V. della stazione per la Carnia (quota m. 259,47) a km. 29 da Pontebba, con una curva di m. 300 di raggio e dopo aver attraversato il Torrente Fella con un ponte lungo circa 290 metri incontra la fermata di Amaro (quota 280.59), progressiva km. 3,694). Quindi la linea risale l'ampia vallata del Tagliamento, mantenendosi sempre alla sua sinistra: passa sotto la galleria artificiale Rio Maggiore lunga 58 m., oltrepassa il viadotto sul Rio Flamie, lungo 50 m., giunge al pittoresco passo del Sasso Tagliato che supera con galleria lunga 270 m., cui fan seguito i due viadotti, uno sul Rio Gose, l'altro sul Rio Bianco di Confine, e quindi raggiunge la stazione di Tolmezzo (quota 314,13; progressiva chilometri 10,952).

La linea continua a salire; dopo aver valicato il Torrente But su ponte in muratura, incontra la fermata di Caneva (quota 332,55; progressiva kilom. 12,567), oltrepassa quindi il viadotto omonimo, e superato con ponte in muratura il Rio Confine e il Torrente Vinadia con ponte metallico, raggiunge la stazione di testa di Villa Santina (quota 362,06; progressiva km. 19,165).

L'andamento planimetrico si presenta in buone condizioni, trattandosi di ferrovia di montagna, perchè nelle curve non occorse ricorrere ai limiti minimi ammessi per le linee del 1.o tipo ferrovie complementari essendo il raggio minore, adottato una sola volta nei pressi di Caneva, di 225 m.

Tutte le altre curve hanno raggi variabili da 250 m. a 1.000 m. Il totale dei tratti in curva è di 7.013,80 m., quello dei tratti in rettilineo di 12.214,74 m. Anche l'andamento altimetrico si svolge senza troppo forti pendenze raggiungendosi al massimo il 16 per mille.

La somma dei tratti in pendenza fino al 10 per mille è di metri 3.818.50 m., quella dei trati con pendenza dal 10 al 16 per mille è di 10.432,62 m. e quella dei tratti in orizzontale è di 5.076.70 m.

La linea parte dalla quota 259,47 m. sul livello del mare in Stazione per la Carnia e, tranne una contropendenza dovuta alla necessità di sottopassare il Rio Maggiore, raggiunge al Sasso Tagliato la quota di 304,40 m., al ponte sul torrente But 332,55 m., ed a Villa Santina 362,06 m.

I movimenti di materia occorsi per la formazione del rilevato ferroviario furono molto rilevanti essendosi portati in lavoro circa 500.000 metri cubi.

Il rilevato venne in massima parte formato con materie, terra e roccia, provenienti dagli escavi delle trincee, eccezione fatta per qualche tratto dove fu necessario ricorrere a cave di prestito.

* * *

La linea presenta numerosi manufatti costruiti parte in pietra calcare compatta, parte in conglomerato e parte in calcestruzzo di cemento.

Il Torrente Fella ed il Torrente But si passano sui ponti esistenti che furono opportunamente allargati tanto a monte che a valle con due armille, in calcestruzzo di cemento, immorsate in parecchi punti, á coda di rondine, sulle fronti delle vecchie arcate, ed impostate sui rostri delle pile dei ponti esistenti; e per far posto ai due marciapiedi laterali vennero pure gettate delle mensole in cemento armato fuori dai nuovi muri frontali a sostegno del piano camminabile.

Le armille, larghe un metro, della corda di 16,264 m., e con saetta di 2,34 m., sono in numero di 30 al ponte sul Fella e di 26 al ponte sul But. Per le opere di allargamento dei due ponti, costruite senza mai interrompere il libero transito sulla strada nazionale, occorsero 2.425 m. di calcestruzzo.

Sovra i detti ponti e su buona parte delle rampe di accesso agli stessi venne posta in opera una parete spessa 0,08 alta 1.30 m. in quadri lavorati a sagoma parte pieni, parte traforati, per tener separata la sede dalla strada carreggiabile da quella ferroviaria.

Tra le opere maggiori figuravano tre galleria subalvee in corrispondenza al Rio Codec, al Rio Sgneaole ed al Rio Maggiore in territorio di Amaro.

Sono a sezione ovoidale con platea generale ad arco rovescio estradossata in piano, tutte in getto di calcestruzzo a cemento, con fronti in muratura a bugne di conglomerato

Una galleria naturale fu aperta in località detta Sasso Tagliato. Essa è lunga 269,61 m. dei quali 214,68 in curva, con 450 m. di raggio. La sezione è a piedritti verticali con calotta semicircolare, tutta rivestita in cemento. La perforazione fu incominciata il 15 novembre 1907 dall'imbocco ovest e il 23 dicembre dall'imbocco est e i cunicoli di avanzamento si incontrarono il 4 maggio 1908.

Fra le opere in muratura vanno ricordate le seguenti:

Viadotto al Rio Flamie (m. 6.653,15) con 5 luci di metri 10 ciascuna e corda di metri 2,50; l'altezza sul Rivolo è di m. 12 e quella dal sottostante Tagliamento è di metri 16.

Viadotto al Rio Gose (m. 7.566,91), con tre luci di metri 8,00 ciascuna, con due metri di saetta e un'altezza di metri 15,00 dal fondo del Rio.

Viadotto al Rio di Confine (metri 7.806,31) con arcata ovoidale a 5 centri e due laterali di metri 10.00 a pieno centro. Altezza sul Rio m. 12,00.

Due ponti di metri 11,00 di luce, con metri 2,20 di saetta, alle progressive 8.765,65 e 9.302,62 in località Rivoli Bianchi.

Viadotto di Caneva (m. 12.590,22) a sei luci da metri 8,00 ciascuna e saetta di m. 1.30 in curva di metri 225 di raggio. Serve anche di sottopassaggio per la strada nazionale che si dovette deviare cominciando dalla sponda destra del Torrente But.

Di ponti in ferro ve ne ha uno sul torrente Vinadia in territorio di Villa Santina (metri 15.923,76) con luce di metri 20.00 a travata rettilinea e argini d'approccio rivestiti in muratura.

In complesso tra maggiori e minori si contano 90 opere d'arte sull'intero percorso.

Si fecero necessarie altresì importanti opere di presidio e di consolidamento a trincee e rilevati. Notevoli quelle di consolidamento eseguite nei pressi di Amaro sui rivoli Plais-Sgneaole e Maggiore, quelle a difesa dell'argine ferroviario contro le acque del Tagliamento al km. 7.800; quelle per muraglioni e rivestimenti eseguiti all'imbocco della galleria di Sasso Tagliato; quelle alla Madonna del Sasso in riva al Tagliamento e quelle dopo il torrente Vinadia dove fu rivestito un lungo tratto di argine con grossi massi di muratura per proteggerlo dalle acque di piena del Tagliamento.

Per le varie opere murarie, esclusi i fabbricati, occorsero, in totalità, circa 25.000 m. cubi di muratura.

Le stazioni, come dicemmo, sono due, di Tolmezzo e di Villa Santina; due sono pure le fermate, e cioè quella di Amaro e di Caneva.

La stazione di Tolmezzo oltre ad ampio fabbricato viaggiatori ha lo scalo merci con magazzino e piano caricatore; una pesa a ponte della portata di 30 tonnellate; tre binari; cinque scambi ed un rifornitore d'acqua da 9 m. cubi.

La stazione di Villa Santina porta in più un fabbricato per abitazione; una rimessa macchine e vetture; un locale per officina da piccole riparazioni; un magazzino per carbone ed un rifornitore d'acqua della portata di 30 metri cubi. Nel piazzale sono a posto 5 binari e 12 scambi.

In stazione per la Carnia e in quella di Villa Santina vi sono due piattaforme di 5,50 m. di diametro per il giro delle locomotive della portata di 45 tonnellate.

I caselli da guardia sono 16; quelli di segnalamento sono 2.

Per l'innesto della nuova linea si rese necessario un ampliamento del piazzale esistente alla stazione per la Carnia — furono aggiunti due binari di corsa ed un terzo per accesso ad un garaggio dove sono eretti alcuni fabbricati ad uso abitazione, magazzino carbone, rifornitore e deposito locomotive.

L'ampliamento del detto piazzale, importante circa metri cubi 40 mila di materiale, fu eseguito con cave aperte nel Torrente Fella in soli cinque mesi, compresi i frequenti e non brevi periodi di sosta in causa delle alte acque del torrente.

Dette cave fornirono anche tutta la ghiaia per l'armamento della linea.

Le rotaie in opera sono di acciaio, sistema Vignolles, lunghe metri 12, pesanti kg. 36 al metro corrente.

Lo scartamento è normale, cioè di 1,445 m.

La Valle del Tagliamento, che sarà servita da questa ferrovia, nel tratto superiore alla confluenza del Fella, è ricca di grosse borgate che formano i due distretti di Tolmezzo con 30.000 abitanti e di Ampezzo Carnico con 26.000 abitanti.

Un'idea del traffico merci cui la nuova ferrovia dovrà provvedere, si può avere dal traffico attuale della stazione per la Carnia, la quale serve unicamente l'alta valle del Tagliamento e lo raccoglie quasi tutto, senza avere traffico locale. Solo per merci a P. V. la detta stazione ha un movimento di oltre 15 mila tonn. in arrivo e altrettante in partenza.

A questo traffico si può sperare di aggiungere quello dovuto alle miniere di Ovaro, miniere di combustibile di buona qualità che sono state riattivate recentemente e che attendono dalla nuova ferrovia un aiuto potente. Dalle informazioni fornite dalla Società Mineraria di Venezia, la produzione di quelle miniere può ritenersi prossima alle 5.000 tonnellate annue e può crescere notevolmente con l'aiuto della ferrovia.

Quanto al movimento di viaggiatori, la linea provvederà, oltrechè al servizio dei due distretti di Tolmezzo e Ampezzo Carnico sopraricordati, anche a quello di una parte del Comelico, e precisamente ai comuni di Sappada S. Stefano, Comelico Superiore e S. Pietro, che contano circa 13.009 abitanti, e che, quantunque appartengano alla provincia di Belluno, ne distano da 80 a 100 km., mentre non distano più di 35 o di 50 km. da Villa Santina.

Attenendosi al movimento verificatosi in questi ultimi anni alla stazione per la Carnia, la quale come già si è detto, non ha alcun traffico locale e serve solo al movimento da e per l'alta valle del Tagliamento, si può ritenere che si avranno in seguito all'apertura della nuova ferrovia circa 30.000 viaggiatori l'anno in arrivo ed altrettanti in partenza.

A questi però, che rappresentano per circa una metà il movimento d'emigrazione temporanea, ora che è stata costruita la nuova linea dovrà certamente aggiungersi un rilevante numero di turisti, poichè l'amenità della valle non può non attirare in quella splendida regione quanti finora sono stati trattenuti dal recarvisi dal disagio dei mezzi di comunicazione.

G. P.

LIBRI

VITTORIO MALAMANI — *Antonio Canova, la Vita e le Opere.* — (Un magnifico vol. in 4.o di pag. 380 con 238 incisioni nel testo, stampate separatamente in tinta speciale e 50 tavole fuori testo. (Milano, Ulrico Hoepli, editore, 1911, L. 36. In elegante legatura da regalo L. 45).

Di Antonio Canova non esistono in Italia che la Vita scritta dall'abate Missirini, dove, diceva lo Stendhal, vi sono tre o quattro idee in ogni foglio di stampa di sedici pagine, e i ricordi autobiografici di Antonio D'Este, affrettati, pedestri e d'intenti polemici. Esistono ancora molti cenni biografici, dettati appena avvenuta la morte del Maestro: ma poi più nulla. Giacchè se qualcuno si occupò di lui in tempi più vicini a noi, non fece che copiare il Missirini e il D'Este, dando, persino, come possessori delle opere canoviane le stesse persone che le avevano comprate in origine, come se fossero ancora vive!

Il Malamani in una lettera aperta ad Adolfo Venturi, pubblicata nel 1890 a guisa di proemio a una raccolta di lettere inedite del Canova, scriveva: « Che in sessantacinque anni la figura del Canova non « sia stata ancora evocata nella sua bella « serenità di santo e di poeta... è veramente vergogna nostra.... Perchè, non assumere tu questa impresa, tanto degna di « te, e così in armonia col tuo ingegno « ornato e gentile e con l'affettuosità del « tuo cuore?... Lascia ch'io lo creda; lascia ch'io speri di vedere un giorno compito il voto.... » Ma l'illustre storico dell'arte, per quanto fosse vivo in lui il desiderio di trattare l'alto argomento, non lo potè per il grave impegno assunto si con la sua celebre « *Storia dell'Arte Italiana* », tuttora in corso di pubblicazione. Il Malamani si accinse, dunque, da solo all'ardua impresa, ed oggi compie il voto, offrendo in un quadro ampio e colorito, la vita così varia del Maestro e la storia illustrata delle sue opere, correggendo errori comunemente diffusi, rivelando fatti ignorati e circostanze taciute; offrendo, in una parola, elementi nuovi di giudizio sul carattere e sull'opera del Maestro.

Il quale nella storia dell'arte rimane, per bontà di cuore, e per rettitudine adamantina, in tempi così fortunosi, esempio unico; come per forza artistica e per potenza d'innovazione viene subito dopo Michelangelo ed il Bernini; e a differenza di essi, chiude il ciclo della grande arte in scultura, come il Tiepolo chiude il ciclo della grande arte in pittura.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane o interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

13 Venerdì: S. Ilario vescovo.
14 Sabato: S. Pietro Orseolo.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.50.

Lo sciopero dei fornai

A smentire ora un comunicato del comitato di agitazione dei fornai che lo sciopero dei panettieri sia voluto non dalla massa, ma dai dirigenti, questi hanno disposto che domani (13) alle ore 10 nella sala dei ferrovieri in Calle Priuli, Cannaregio, con l'intervento della stampa, espressamente invitata, si proceda alla votazione, per scrutinio segreto e senza alcuna discussione, sulla resistenza ad oltranza, o sulla cessazione dello sciopero.

Iersera si sono riuniti i proprietari di forno per deliberare sul modo di contenersi domenica prossima. Essi avrebbero tenuto aperto i propri negozi di vendita ed anche i forni, ma a ciò si opponeva la legge. Dunque era necessaria la chiusura, oppure continuare un riposo per turno. Nella riunione di iersera appunto si trattava di porsi d'accordo sull'argomento. Erano presenti molti proprietari e dopo una discussione alquanto animata venne deciso di chiudere tutti i forni anche domenica prossima. Il pubblico sarà regolarmente avvertito e il Municipio prenderà le sue disposizioni.

Lo sciopero dei tipografi

A quanto sappiamo il Sindaco Conte Grimani una volta ancora avrebbe deciso di pr[illegible] per vedere, col suo intervento e la [illegible] parola savia e conciliante, di metter[e d']accordo le parti fra proprietari e lavoranti.

Nuovi uffici del Genio Civile

Roma, 12

(So.) — E' imminente la istituzione di due nuovi uffici speciali del Genio Civile per opere marittime: l'uno a Venezia, l'altro a Genova.

Università Popolare

Per l'italianità della Dalmazia

Ieri sera nella sala dell'Ateneo gremita di pubblico eletto il collega Eugenio De Lupi parlò della sua Dalmazia con tale calore di sentimento, con tale grazia di artista innamorato delle sue bellezze e delle sue glorie, con tale vivacità di descrizione della diuturna lotta fra l'elemento italiano e lo slavo da commuovere profondamente l'uditorio e da trascinarlo spesso all'applauso.

Egli ricordò il più illustre dalmata, Niccolò Tommaseo, il quale dalla stessa sala dell'Ateneo, quando l'Italia era schiava, gettò un grido poderoso di libertà; espose quindi tutte le ragioni che mostrano il carattere italiano delle città e dei paesi che sorgono lungo la spiaggia della Dalmazia, e disse tutte le pressioni e le persecuzioni esercitate dagli strumenti del Governo austriaco sui cittadini che hanno l'eroismo di affermare, a prezzo di gravi sacrifizi, la propria italianità.

Presentò in una bella serie di proiezioni i monumenti e le località più interessanti di quelle terre in cui tutto ricorda il dominio di Roma e di Venezia; poi tracciò le vicende di quelle popolazioni nel secolo scorso: prima l'obbedienza rassegnata all'Austria, che rispettava la loro lingua e le loro tradizioni; poi la resistenza ai tentativi d'intedescamento, e in fine le sopraffazioni dell'elemento slavo sostenuto dal Governo, e la viltà di molti che, per vivere e per sfuggire alle rappresaglie continue, rinnegano la madre antica. Di fronte a questi però che sono spesso degni di pietà, stanno molti che non cedono a nessun patto: ed essi e gli altri tutti avrebbero senza dubbio spiegato vigorosa azione patriottica quando era il tempo opportuno, se l'Italia, come deplorò il conferenziere, non si fosse dimenticata di loro.

Il De Lupi, dopo un quadro suggestivo, efficacissimo di quanto rimane in quelle terre a tenere alto il nome italiano, chiuse il suo nobile discorso dicendo: non si sconfessi la figlia d'Italia: forse è tempo ancora!

Unanimi e ripetuti applausi coronarono la fine della conferenza la quale procurò al De Lupi calorose approvazioni dai più autorevoli suoi ascoltatori.

× Domani sera il capitano Emanuele Pugliese parlerà sul tema: « La Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ».

Conferenza per l'educazione fisica

Questa sera nella scuola maschile di S. Provolo sarà tenuta alle ore 21 a cura dello « Sport Pedestre Venezia » la seconda conferenza annunciata sul tema « L'Educazione fisica ed in particolare il podismo ». E' opportuno l'intervento dei soci delle società sportive, degli studenti delle scuole secondarie e superiori, di quanti infine sta a cuore il risorgimento fisico di Venezia.

"Popolarizziamo la musica,,

Ricordiamo che questa sera ad ore 21 il chiarissimo letterato e romanziere E. A. Marescotti terrà la preannunciata conferenza sul tema: « Popolarizziamo la musica ».

La nota valentia e competenza dell'egregio pubblicista in simile campo — il Marescotti è anche apprezzato musicista — richiamerà certamente un affollato uditorio.

Ingresso libero.

Donato Prilukoff destinato al reclusorio di Volterra

La Direzione Generale delle Carceri ha destinato all'avv. Donato Prilukow, complice nell'assassinio del conte Paolo Kamarowsky, il reclusorio di Volterra per scontare la pena cui fu condannato dai giurati della nostra Corte d'Assise.

La traduzione avrà luogo prossimamente.

Il R. Delegato a Salonicco

Il dott. Costantino de Cavazzani già studente della nostra Scuola sup. di Commercio, poscia titolare, a Canton, di una borsa governativa di pratica commerciale, quindi impiegato in oriente della Società Commissionaria di Esportazione e finalmente procuratore viaggiante in levante per conto di una forte ditta Lombarda, è riuscito vincitore del concorso bandito dal Governo per il posto molto ambito di R. Delegato a Salonicco.

Congratulazioni.

All' Infanzia abbandonata

La Congregazione di Carità ha stabilito che la inaugurazione della Sezione Maschile della Infanzia abbandonata e dei ricordi ai benefattori nell'Istituto ai Catecumeni abbia luogo nel giorno di domenica 15 gennaio alle ore 15. Sono invitate tutte le autorità.

Disgrazia in Marittima

Ieri verso le 15 il facchino Bevilacqua Giuseppe d'anni 38 abitante a Dorsoduro N. 1850 lavorando a bordo di un vapore a S. Basegio cadeva nella stiva da un'altezza di 7 metri, producendosi una ferita lacera con frattura della articolazione del collo del piede destro e con recisioni di alcuni tendini. Fu subito trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa e dopo la medicazione provvisoria del dott. Fata fu trasportato con la lancia all'Ospitale Civile.

Ancora sull'investimento patito dalla R. N. Tripoli

L'investimento del quale ebbe a soffrire la R. N. *Tripoli* ad opera del *Leopolis* ha richiamato l'attenzione del mondo marittimo sopra uno stato di cose che riveste carattere generale, onde andiamo ricevendo lettere numerose che rispecchiano qualche preoccupazione e suggeriscono, in qualche caso, possibili provvedimenti.

Ci limitiamo a pubblicarne due, nelle quali sono riassunti in gran parte gli argomenti di tutte le altre.

Dice la prima:

Cara « Gazzetta »,

Sembrami che il rimedio da te proposto di far rimorchiare tutti i piroscafi dalle foci lagunari alla marittima e viceversa costituirebbe — anche per la spesa — una nuova dichiarata condizione di inferiorità del nostro Porto. Senza osservare che non vi sarebbe numero di rimorchiatori bastevole al sempre più crescente movimento.

Io credo invece che i deplorevoli incidenti dipendano da due cause principali: il difetto di vigilanza e l'ormeggio pericoloso di alcune navi della R. Marina.

Spesso i piroscafi, che hanno già una rotta non agevole per la tortuosità del canale e per l'azione delle correnti, si trovano attraversata la via da lenti natanti. Pare ormai accertato che anche la deviazione del *Leopolis* sia dipesa dalla necessità di evitare una gondola che recava 5 persone. Io stesso ricordo che la corazzata tedesca *Hamburg* dovette arrestarsi prima dell'ormeggio per l'ostinazione di un barcaiolo, che messo da solo al governo di una chiatta carica, continuò imperterrito la sua strada nonostante i replicati segnali.

Nelle maggiori vie di Londra e di Parigi e anche a Milano, in angolo di Piazza del Duomo, v'è pur chi sorveglia la pubblica circolazione. Perchè non si fa altrettanto nel Bacino di S. Marco? Ivi, specie d'estate, è enorme la ressa dei natanti; e piroscafi e vaporini del Lido e della S. V. L. e dell'Azienda; lancie, barche, gondole s'intrecciano in ogni senso: di più v'è l'influenza — sempre varia — delle correnti e, ripeto, la tortuosità dei canali. Chi proviene dal Canal Orfano p. es. non può vedere un piroscafo che sopraggiunga dalla Giudecca al di là della chiesa di S. Giorgio.

Perchè la Capitaneria di Porto non istituisce un servizio permanente di vigilanza, adibendovi, per miglior esito, una lancia? A frenare il malvezzo o la poca prudenza occorre che si elevino le contravvenzioni, occorre che si sappia che non solo le leggi vi sono ma che vengano anche applicate.

L'argomento è della più alta importanza, perchè si tratta non tanto di evitare danni patrimoniali, quanto di assicurare l'incolumità delle persone.

Guai se, per tali insufficienze, una volta o l'altra un vaporino carico di passeggeri dovesse colare a picco!

Venezia, 11 gennaio.

(*Segue la firma*)

Ed ecco l'altra lettera:

Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta »

Non è, purtroppo, la prima volta, e disgraziatamente potrà non essere l'ultima, che a Venezia si deve lamentare la molteplicità e quindi la confusione dei regolamenti che disciplinano il traffico dei natanti nei canali interni, e specie nel tratto che dalla Marittima si estende al Lido. Non può dunque venire accolta se non con viva soddisfazione la notizia che S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo abbia preso l'iniziativa di una unificazione degli attuali regolamenti. Io non so, allo stato delle cose, se la prescrizione relativa al rimorchio dei piroscafi che entrano ed escono dal Porto riescirà a rimuovere gli inconvenienti lamentati senza farne sorgere degli altri, ma il noto spirito fattivo dell'alto ufficiale che regge in questo momento le sorti del Dipartimento Marittimo di Venezia, dà fondata speranza che qualche cosa di pratico e di utile si farà per migliorare le condizioni attuali.

Nell'attesa però che il regolamento allo studio possa traversare tutti i vagli burocratici ai quali la *Gazzetta* accennava nel suo numero odierno, io credo che altri provvedimenti possano adottarsi con profitto.

Si è parlato difatti in questi ultimi tempi del proposito di scavare una nuova canaletta di congiunzione del Bacino di S. Marco col Lido, una canaletta che, mentre seguirebbe un corso meno arbitrario dell'attuale e quindi agevolerebbe le manovre dei piroscafi lagunari in viaggio pel Lido, avrebbe l'ottimo risultato di sfollare il canale di navigazione in uno dei tratti più pericolosi.

Si tratta di un'opera che interessa in modo più diretto il Comune — è vero — ma viene assicurato da gente del mestiere che il provvedimento recherebbe un notevole contributo anche alla soluzione delle gravi difficoltà di ordine generale che ad ogni tratto vengono fatte presenti da qualche incidente spiacevole.

Ora — senza avere la pretesa di insegnare alcunchè a chi ne sa più di me — mi parrebbe che se l'Ammiraglio Viotti, con la competenza che gli deriva dal proprio ufficio, e con la energia che forma sua dote precipua volesse partecipare agli studi che certamente dovranno farsi su l'argomento, egli riescirebbe a imprimervi una spinta definitiva, capace di migliorare sensibilmente le attuali condizioni di fatto, in attesa che i provvedimenti i quali per sua iniziativa si stanno concretando, giungano a maturazione.

Gradisca, Ill.mo Sig. Direttore, etc.

(*Segue la firma*)

A queste due lettere crediamo necessario, per ora, far seguire poche considerazioni.

Degli inconvenienti creati dalla presenza di navi militari in bacino non è la prima volta che si discute. Senza entrare nel merito della questione se questi inconvenienti sussistano o meno, ci pare che sarebbe assai difficile, per non dire impossibile, trovare un ancoraggio diverso alle navi militari, che pure devono stare in una piazza marittima. Ma ammessa come indiscutibile questa necessità, più impellente diviene l'altra necessità di unificare i regolamenti della navigazione, di provvedere alla loro esecuzione, e sopratutto di valersi di ogni altro mezzo il quale possa concorrere a migliorare le attuali condizioni. E, fra questi mezzi, è certamente consigliabile lo studio proposto nella seconda lettera, relativamente allo escavo di una nuova e più razionale canaletta pel Lido, capace di sottrarre una porzione dei numerosi piccoli natanti al percorso dei piroscafi in uno dei punti più frequentati.

Dopo l'attentato al signor Toso

Ci scrivono da Murano, 12:

Due chioggiotti sotto la direzione del brigadiere dei RR. Carabinieri hanno, nei pressi del teatro Piave, pescata la rivoltella adoperata dallo Stellon per l'attentato contro il sig. Toso. L'hanno trovata alla distanza, della sponda, di 5 metri; era carica ancora di tre colpi.

Oggi l'arma venne consegnata al Procuratore del Re di Venezia unitamente anche al proiettile estratto dal soffitto del luogo ove il Toso trovavasi nel momento del delitto.

Derubata a teatro

L'altra sera veniva arrestato da una guardia della squadra mobile certo Nicola Menegon d'anni 45, dimorante a San Polo il quale si era impossessato di una stola di pelliccia di certa Clarice Uccelli Buzzi che l'aveva posata sopra una panca in loggione al Malibran. Il Menegon dichiarò che l'aveva trovata fuori del teatro, ma fu egualmente condotto alla Questura Centrale.

I furti nelle Ferrovie

Trafugamento continuato di colli — Cinque individui denunziati all'Autorità Giudiziaria — Indagini di cinque mesi.

Negli ultimi giorni del mese di luglio dello scorso anno ci siamo occupati del trafugamento di parecchi colli, ch'era avvenuto nelle ferrovie. La Direzione Compartimentale ne aveva fatto la scoperta, in seguito a una denuncia della Ditta Goldsmiedt e delle indagini si era occupato il commissario cav. Mangantello che le condusse a buon punto riuscendo a veder chiaro nella faccenda e ad arrestare anche cinque individui ritenuti responsabili delle losche operazioni. Ne parlammo diffusamente a suo tempo, nè ritorneremmo sull'argomento se non pubblicasse adesso un cenno in proposito *Il Veneto* uscito ieri a Padova. Eccolo:

Nello scorso autunno venivano fatti nella nostra città tre arresti nelle persone di Lanza Giovanni, Malatesta Arturo e Malatesta Vittorio, questi due ultimi fratelli, ai quali era fatta l'imputazione di aver trafugato a danno delle Ferrovie alcuni colli di tessuti mutando nelle bollette di spedizione il luogo di destinazione, in modo che, p. es., un collo diretto a Pistoia finiva a Padova e così via.

L'arresto dei tre individui era stato ordinato dal cav. Manganiello, funzionario espertissimo, capo dell'ufficio compartimentale della P. S. a Venezia.

I tre arrestati furono tradotti a Venezia ma da allora più nulla si seppe tanto che taluno, essendo stata accordata in questi giorni ai tre arrestati la libertà provvisoria, si riteneva che tutto fosse finito con una dichiarazione di non luogo. Le cose stanno invece ben diversamente. I tre arrestati di Padova furono tradotti, come è noto, nelle carceri di Venezia e qui sottoposti a parecchi interrogatori dai quali i funzionari interroganti trassero la convinzione che il Lanza e i Malatesta dovessero aver dei complici alla Ferrovia i quali dovevano essere in grado di facilitare loro il compito. Continuando le indagini furono arrestati certi Ugo Nalona e Bosi Silvestro i quali, però, si mantennero sempre negativi dichiarando di nulla sapere, nè delle operazioni che faceva il Lanza nè dello smercio della refurtiva che avveniva ad opera d'uno dei fratelli Malatesta.

Malgrado tutto ciò gli arresti furono mantenuti ed ecco quanto è risultato dall'istruttoria condotta con la maggiore diligenza.

Anzitutto fu accertata la scomparsa di ben quindici colli di tessuti per un importo complessivo di otto o nove mila lire.

La lettera di porto veniva alterata al momento della spedizione da Venezia in modo che il « foglio » che dovrebbe accompagnare le merci era alterato con la sostituzione di Padova a quella qualunque altra Stazione che fosse stata segnata.

Detto foglio passava nelle mani del Lanza il quale vi apponeva il timbro della ditta Crespi e Moscati che costituiva una specie di benestare tanto che molto spesso alla Stazione di Padova si riteneva sufficiente detto timbro per fare senz'altro la consegna della merce segnata nella lettera di porto.

La faccenda durava da qualche tempo tanto che non si riesce a capire come non sia stata scoperta prima.

Bisogna, però, riconoscere che, effettivamente, le cose erano state organizzate con molta abilità.

Il processo si farà quanto prima dinnanzi al Tribunale di Venezia e compariranno non pochi testimoni.

Ora tre degli imputati avendo ottenuto la libertà provvisoria ritornarono a Padova: il Lanza è gravemente ammalato.

Anche gli altri due però vennero posti in libertà, il Nalona e il Bosi.

L'imbussolamento dei nomi dei giurati

All'udienza d'ieri della Sezione I. Civile del Tribunale, composta dei signori: Presidente Co. Leonardo Lupati, giudici avv. Franzi e Vianello, P. M. sostituto avvocato Guido Colpi e cancelliere Pavan, ebbe luogo l'imbussolamento dei nomi dei giurati che dovranno prestar servizio alla Corte di Assise nel corrente anno.

Vennero collocati nelle urne 1338 nomi di giurati ordinari e 586 di supplenti.

Un bagno e qualche cos'altro di noioso

Ieri certo Giovanni Brasi abitante a San Giovanni e Paolo nel salire a bordo del piroscafo « Montenegro », cadeva in acqua. Fu subito salvato, ma dovette spogliarsi dei propri abiti e indossare quelli che gli prestò il cuoco di bordo. Perdette nel tramestio l'orologio ed un portafoglio.

Morte improvvisa

Ieri veniva rinvenuto morto nel suo letto, nella casa dove abitava in Calle dell'Angelo ai SS. Giovanni e Paolo, il vecchio Daniele Rossi d'anni 67.

Venne avvertita la Questura che si recò per il solito sopraluogo. La morte del Rossi è avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Un piccolo incendio

L'altra sera per cause accidentali si manifestava il fuoco in un magazzino della Ditta Massariol in Salizzada Sant'Antonin. Un fumo densissimo che si sprigionò nella strada attraverso le fessure della porta diede l'allarme e venivano immediatamente avvertiti i vigili al fuoco. Si mossero prontamente le sezioni I., II. e VII. col maresciallo Puccito ed in breve il piccolo incendio veniva domato. Andarono distrutte o danneggiate tre o quattro casse di paste e una latta di petrolio. I danni sono lievi.

Un altro piccolo incendio!

Ieri alcuni operai che lavoravano nel palazzo del senatore Alberto Treves de' Bonfili nell'accendere il fuoco per riscaldare un recipiente di catrame, forzavano talmente le fiamme che incendiavano la caligine del camino. Avvertiti, accorrevano prontamente i pompieri della sezione VII che spegnevano l'incendio con qualche getto d'acqua. Però il danno risentito dal senatore Treves, perchè fu rovinata della roba dell'appartamento, è alquanto rilevante.

Concorsi

× A tutto 31 gennaio corr. è aperto il concorso per titoli ad un posto di medico assistente nell'Ospedale per i tubercolosi in Isola di S. Maria della Grazia collo stipendio annuo di lire 1800, vitto ed alloggio. Documenti di rito.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 12

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: S. M. il Re si è degnato di conferire di *motu proprio* al contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica l'onorificenza di grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Ercole » è giunta a Santo Stefano il 10, partita e giunta a Giglio e ripartita e giunta a Porto Ercole l'11; la « Saffo » è giunta a Brindisi l'11.

Cronache funebri

I funerali del prof. Tur

Ricordiamo che i funerali del prof. Tur seguiranno questa mattina alle ore 10, partendo la salma dalla sua abitazione,

Il Consiglio Comunale

è convocato in adunanza straordinaria per lunedì 16 corrente ad ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati:

Seduta pubblica

Nomina di due membri del Comune nella Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane, economiche e popolari in sostituzione dei signori avv. Girolamo Perosini e Bolla Luciano — Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Gio. Batta Giustinian » pei cronici — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà — Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Tagliapietra abate Leandro » — Rinnovazione della Commissione disciplinare pel corpo dei Vigili — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio — Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative iscritte nel bilancio comunale per l'esercizio 1911 — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative al componimento della lite intentata da cinque levatrici comunali contro il loro collocamento in disponibilità per riforma d'organico — Approvazione in seconda lettura della spesa di costruzione del padiglione della Baviera all'Esposizione Internazionale d'Arte — Approvazione della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta Municipale, a termini dell'art. 136 della legge com. e prov., nella seduta 31 dicembre 1910 relativa a provvedimenti per la chiusura dell'esercizio finanziario 1910 — Approvazione in seconda lettura della proposta di affittanza rinnovata per anni sei dei locali demaniali a Santa Apollonia a sede dell'Azienda Comunale di Navigazione interna — Proposta di acquisto della bottega all'anagrafico N. 4656 di S. Marco Calle dei Fabbri — Proposte relative all'appalto per la costruzione di un nuovo battello per la linea Riva Schiavoni-Lido, per l'Azienda Comunale di Navigazione interna — Proposta di attivare una nuova fontanella presso le nuove case popolari a Malamocco — Proposta di concessione alle ferrovie dello Stato di collocare un arganello elettrico su area comunale a S. Marta — Proposta di transazione nelle cause intentate al Comune dai signori Sullam Marco Il Leone detto Bismarck e Ceresa Elisabetta maritata Alverà, nei riguardi della indennità per l'espropriazione dei fabbricati distinti coi mappali N. 1430-1424 del Comune Censuario di Castello — Elimina dalle restanze attive del bilancio comunale di lire 55.60 per canone di fitto insoluto dalla signora Cestari Gabriella — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle seguenti sedute: a) 4 e 18 novembre 1910 con cui si approvò lo schema disciplinare per la concessione al Comune di attraversare le zone lagunari e marittime di competenza del Capitano di Porto per lo spostamento del tubo sublagunare dell'acquedotto; b) 18 novembre 1910 circa il preventivo di spesa per impianti nuovi e per esercizio dell'officina di sorveglianza all'illuminazione a gaz, luce elettrica ed acquedotto; c) 18 novembre 1910 con cui provvide per trattativa diretta colla ditta I. e P. Isabella all'esecuzione del lavoro di impianto riscaldamento nei locali costituenti l'ex Casa Ciano a S. Luca ad uso degli uffici municipali; d) 9 dicembre 1910 con cui si approvarono il Conto Consuntivo 1909 ed il bilancio Preventivo 1911 dell'O. P. « Principe Amedeo »; e) 16 dicembre 1910 con cui si deliberò la concessione gratuita di un sacello nel Cimitero comunale per conservarvi le ossa del patriota Damerini Ferdinando — Interpellanza dei consiglieri Comunali Danella Domenico e Vanni Celeste del seguente tenore: « I sottoscritti interrogano l'on. Giunta per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere riguardo la confezione o cottura del pane specie in questi giorni « in cui notoriamente non corrispondente « ai vigenti regolamenti d'igiene ».

In seduta segreta — Nomina in seguito a concorso interno del Vice Ragioniere Capo municipale — Domanda del sig. Agostino Mioni, Conservatore degli atti di Stato Civile e Registro di Popolazione, per ottenere la pensione di diritto — Domanda del sig. Marco Agostini, Cancellista municipale ff. di Vice-Economo, per ottenere la pensione di diritto — Domanda del signor Marco Agostini, Cancellista municipale ff. di Vice-Economo, per ottenere un provvedimento graziale di pensione — Proposta di conferma del signor Aurelio De Marchi nel posto di magazziniere dell'ufficio tecnico municipale dei Lavori Pubblici — Domanda dell'usciere municipale Castro Giovanni, collocato a riposo, per ottenere un provvedimento graziale di pensione — Domanda del sig. Dabovich Annibale, ex Conservatore degli atti di Stato Civile e Registro di Popolazione, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Associazioni Impiegati Civili* — Sabato 14 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento danzante per i Soci e Famiglie. Non si rilasciano inviti.

All'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari.

Il D.r Cav. Giuseppe Toscani, che fu uno dei fondatori dell'Associazione e che fece parte nei primi anni del suo Consiglio Direttivo in qualità di Tesoriere, venne di recente promosso da segretario capo della R. Intendenza di finanza di Treviso a intendente di Finanza ad Aquila.

Per festeggiare la meritata promozione e dare l'addio al partente si riunirono ieri sera alcuni suoi colleghi di Consiglio, con alla testa i prof. Lanzoni alla trattoria del Giorgione ai SS. Apostoli dove ebbe luogo una gioconda bicchierata. Intervennero all'amichevole riunione il d.r prof. Domenico Vedovati e il nob. Rag. P. Girolamo Dall'Asta, e il d.r prof. Pietro Caobelli, e si scusarono per l'assenza i professori Luzzatti, Molina ed Orsoni, il Comm. Paolo Errera e il prof. comm. Fabio Besta.

Arrestati.

× Schiletti Arturo d'ignoti d'anni 19, da Rovigo e domiciliato a Boara Polesine, imputato di ratto della minorenne Colombo Maria di Primo, d'anni 18.

× Balestro Giulio Giuseppe d'anni 27, cameriere da Padova perchè deve scontare 28 giorni di detenzione a cui fu condannato dal Tribunale per ingiurie e lesioni.

× Zonelli Federico di Antonio d'anni 22, facchino disoccupato quale altro degli autori del furto in danno del cav. Barbaro.

× Miloni Cosimo di Pietro d'anni 29, fabbro ferraio disoccupato, per misure di P. S. e perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e carte giustificative

Un pazzo.

Il 24 dicembre scorso usciva dal Manicomio di S. Servilio certo Trame Lorenzo d'anni 23, muratore, abitante a Santa Maria Mater Domini 2181. Il disgraziato però, che era affetto da mania di grandezza, non era completamente guarito; egli diede in questo tempo parecchie volte in escandescenze: per modo che ieri dovette essere nuovamente ricoverato in Manicomio. Il trasporto al Pio luogo avvenne oggi alle 15, mediante la barca della Croce Azzurra.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Conferenze agrarie

Domenica 15 corr. il prof. G. B. Pitotti terrà a Spinea alle ore 10.30 una conferenza sulle « Malattie delle piante ».

Sullo stesso argomento parlerà il dottor G. Trentin alle ore 10 a Martellago.

La crisi municipale
Prossime elezioni generali

MIRA — Ci scrivono, 12:

Oggi era convocato il nostro Consiglio Comunale coll'ordine del giorno: « Dimissioni del Sindaco, della Giunta e conseguenti nomine ».

La notizia non era nuova e circolava già in paese da vari giorni, anzi dall'indomani stesso dell'ultima seduta consigliare durante la quale qualche membro della maggioranza certo irriflessivamente aveva contribuito a far naufragare ottime proposte della Giunta combattute soltanto per spirito di partigianeria dal prof. Bordiga ultimamente eletto a consigliere non per forza intrinseca dei bloccardi popolari, ma per un errore commesso alla ultima ora dal partito liberale conservatore. Altre cause però recenti e remote avevano determinato l'egregio sindaco e i suoi collaboratori a dimettersi nell'interesse stesso del futuro andamento amministrativo del Comune e di tali cause avremo certo occasione di parlare nei giorni prossimi.

Per oggi basta limitarci alla cronaca che è breve e semplice. La maggioranza consigliare aveva risposto compatta alla convocazione dell'adunanza, decisa a dare una splendida dimostrazione di simpatia e di fiducia ai dimissionari votando compatta per la rielezione, e in questo senso, ancor prima della seduta, ogni singolo consigliere aveva fatto le più ampie dichiarazioni al Sindaco e agli assessori. Ma poichè questi s'erano a loro volta dichiarati irremovibili nella loro decisione in modo che non lasciava dubbio alcuno, la maggioranza volle non solo dare immediatamente una bella prova di solidarietà alla Giunta, ma fare atto di compattezza e di serietà nel non perdere tempo con sedute consigliari successive che sarebbero state necessarie e con eventuali crisi parziali dannose al buon andamento del Comune dando in massa le dimissioni da consigliere comunale. L'assessore anziano cav. Pazienti non potè quindi che aprire la seduta per comunicare ai consiglieri della minoranza che trovavansi nell'aula, tale dimissione di oltre due terzi dei consiglieri assegnati al Comune e dichiarare perciò deserta la seduta.

Naturalmente per legge dev'essere subito nominato il Commissario prefettizio per procedere nel più breve termine possibile alle elezioni generali. Il corpo elettorale potrà così scegliere un Consiglio più omogeneo e che, con quella compattezza e quello spirito di disciplina che purtroppo mancano spesso al partito liberale conservatore, sappia sostenere coloro che si sobbarcheranno il non facile e non lieto incarico di amministrare l'azienda civica dovendo aggiungere alle molte altre difficoltà, quella di una lotta diuturna con una minoranza che non limita l'opera sua ad un doveroso e desiderato controllo, ma la inasprisce soltanto per spirito di contraddizione e per individuale temperamento settario. Comunque, il futuro Sindaco, che noi come la grande maggioranza del Paese auguriamo sia lo stesso che da qualche anno regge il Comune con tanto senno e spirito di sacrificio, deve sapere quali e quanti sieno gli amici sinceri e sicuri sui banchi del Consiglio come sa quali e quanti sono gli avversari accaniti e irriducibili.

Così soltanto in ogni Comune, ma specialmente in un Comune rurale dove è già spesso difficile raggiungere il numero legale nelle sedute consigliari, è possibile portare a compimento qualsiasi anche modesta opera proficua.

A proposito di una lettera di dimissioni

MIRANO — Ci scrivono, 12

A proposito della corrispondenza da Mirano comparsa oggi sull'*Adriatico*, il dott. Luigi Perale ci comunica che la lettera di dimissioni da lui indirizzata al Sindaco non era per nulla sdegnosa e tanto meno era in animo suo di scriverla in tal modo, perchè verso il comm. Errera egli ha avuto sempre della deferenza. Tanto meno poi gli avversari potevano sapere il contenuto di essa, perchè a nessuno egli l'aveva comunicata.

Pel medesimo articolo, il cav. uff. Sorgato e il dott. nob. cav. Salvioli ci pregano di ringraziare sentitamente il corrispondente dell'*Adriatico* per i suoi auguri. Ci viene poi riferito come il compilatore di quell'articolo si sia scusato di avere preso lucciole per lanterne, perchè quando scrive al suo giornale egli adopera la lente d'ingrandimento. Noi prendiamo atto di tale asserzione e consigliamo il signor corrispondente a levarsi quella lente per persuadersi che la falange dei suoi amici politici si è squagliata e che anzi, da quando egli prese le redini del partito, questo non conta più nessuno. Di ciò lo crediamo persuaso, poichè le sue parti posteriori dovrebbero ancora dolorare dopo l'ultima pedata.

NOALE — Ci scrivono 12

La festa dell'albero di Natale. — Bella e commovente riuscì la festa dell'albero di Natale, per gli alunni poveri di queste scuole, svoltasi recentemente nella sala Andreotti, sfarzosamente addobbata ed illuminata. Il direttore, sig. Augusto Vianello, che fu l'iniziatore della istituzione, disse con parola facile e chiara le ragioni di questo convegno; volse uno speciale e sentito ringraziamento al sig. Sindaco che accolse con entusiasmo la sua idea, ai colleghi d'insegnamento, alle signore e signorine che vollero concorrere per la buona riuscita di un'opera di carità, che non degrada, ma affratella gli animi.

Era bello vedere circa 200 ragazzi, ai quali la fortuna fu matrigna, attendere ansiosi il momento di ricevere il dono loro assegnato; la gioia trapsariva dagli atti, dalle parole, dai loro occhi birichini.

Vennero dispensati oltre 60 vestiti completi, 300 maglie, 50 paia di zoccoli, scarpe, camicie, scialli, berretti e cartelle. — Dolci e frutta ce ne furono in quantità e tutti n'ebbero una buona parte, accompagnati da una carezza, da un incoraggiamento a ben fare.

I bambini del Giardino d'Infanzia delle sorelle Miotti, diretti dall'infaticabile signora Fantaccini, cantarono delle poesie d'occasione e furono regalati di giocatoli. Il circolo mandolinistico, intervenuto gentilmente, contribuì a tener allegro il pubblico. Il sig. Sindaco chiuse la simpatica festa lodando la nobile istituzione, opera educativa ed efficace della scuola; ringraziando tutti coloro che concorsero per la buona riuscita della festa e facendo voti che essa nell'anno venturo si ripeta.

CAVARZERE — Ci scrivono, 12

Esami elettorali — Il locale giudice aggiunto avvocato Berarducci ha fissato il mattino di Domenica 22 corr. per l'esame a coloro che intendono essere inscritti nelle liste elettorali. L'esame avrà luogo in un'aula delle scuole maschili.

Nuova Asta — Venerdì 27 corr. mese sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di cessi pubblici a destra e a sinistra d'Adige.

DOLO — Ci scrivono 12

Funerali. — Alle ore 22 del giorno 10 corrente, cessava di vivere improvvisamente, in età di 71 anni, la sig. Anna Darin, sorella al conduttore dell'albergo Campana; e stamane ne ebbero luogo i funerali. Condoglianze ai familiari.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Roller Skating Club. — Si è costituito in questi giorni anche in Chioggia un « Roller Skating Club ». La sala spaziosa ed elegante, concessa gentilmente dal Presidente cav. Riccardo Bellemo, è frequentata tutti i giorni con grande assiduità dai soci, che istruiti dal prof. Romano Bianchi, imparano con prontezza ed eleganza l'esercizio del pattinaggio. — Alla nuova società giungano i nostri sinceri auguri.

MURANO — Ci scrivono, 12

Elargizione. — Il sig. A. Zecchin ad incremento del fondo pro socie ammalate della Società nazionale di Patronato e di Mutuo soccorso tra le giovani operaie di Murano, ha elargito lire 10. — I preposti ringraziano sentitamente.

BELLUNO

Il primo tronco della Belluno-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 12

A Roma, domani dunque, si radunerà il Consiglio Superiore dei LL. PP. per decidere sul progetto definitivo del primo tronco della Belluno-Cadore.

Come è noto il primo tronco comprende il tratto da Belluno a Longarone (18 chilometri).

Secondo il primo progetto della Società Veneta si doveva costruire una galleria sotto il colle della Vignetta della lunghezza di 400 metri. Tale galleria, secondo le modificazioni apportate tosto dall'ingegnere Conti-Vecchi, avrà invece la lunghezza di soli duecento metri. La linea, tosto, attraverserà la strada Agordina, sopra la Cerva, e passerà sui piani di Caverzano mediante un ponte alto metri 34 e lungo metri centosessanta circa.

Mentre il progetto primitivo faceva proseguire la linea verso Caverzano, per non costruire una trincea troppo accentuata, il tronco volgerà a valle e si dirigerà verso Muri di Cadola per proseguire, in linea retta, fino presso la località denominata « Filippo ».

Secondo il progetto della « Veneta » e secondo i voleri degli abitanti di Polpet la ferrovia avrebbe dovuto correre alle falde del Serva seguendo parallelamente la strada che interseca tale villaggio. Ma invece l'ing. Conti Vecchi ha spostata la linea portandola più in giù. Nel tratto intermedio, fra la località « Filippo » e la località osteria Marini, verso il Piave, sorgerà la stazione di Ponte nelle Alpi. Il costruttore ing. Conti Vecchi ha reputata migliore tale località perchè nel Comune di Ponte nelle Alpi è più centrale e perchè è posta su terreno piano.

Poi il tronco passerà al di là della strada e correrà accanto alla montagna, contrariamente al progetto della « Veneta », che aveva segnato il tracciato verso il Piave. Solo per breve tratto, presso Fortogna, la ferrovia verrà a spostarsi dalla parte del fiume.

Abbiamo altre volte detto che il primo tronco consterà di otto gallerie della lunghezza complessiva di metri 843: la maggiore sarà presso Longarone. Verranno costruiti quattro viadotti: uno alle « Salere », uno al « Molin dei Frari », uno al « Desedan » ed uno al « Maè ».

Con la approvazione definitiva del primo tronco della ferrovia domani a Roma si dovrebbe decidere anche la località ove dovrebbe essere trasportata la stazione di Belluno, il trasporto della quale è strettamente connesso alla costruzione della prima parte della ferrovia del Cadore.

Il telefono con Feltre

Sindaco di Feltre, Commissario prefettizio di Belluno, Camera di Commercio e Deputazione Provinciale hanno oggi fatte pratiche allo scopo di ottenere che il Ministero delle Poste e Telegrafi acconsenta alla ditta Danioni di esercire temporaneamente la linea telefonica Belluno-Feltre. L'impianto telefonico Belluno-Feltre da qualche tempo è stato compiuto, ma, in mancanza della cabina governativa in quella città, non si è ancora potuto usufruirne

Attualmente, per parlare con Feltre, occorre chiedere comunicazione con Treviso: ciò porta perditempo e spesa.

La cosa si potrà semplificare con la concessione alla ditta Danioni la quale ha un impianto proprio a Feltre che si congiunge con la provincia di Treviso ed ha, di conseguenza, a Feltre un ufficio.

Sappiamo che l'ispettore distrettuale di Treviso ha presentato un progetto per far ampliare l'ufficio postelegrafico di Feltre. Quando l'ampliamento sarà stato effettuato, sarà possibile installare in esso una cabina ed allora il tratto del telefono Feltre-Belluno verrà direttamente esercito dallo Stato.

PADOVA

Giunta Provinciale Amministrativa

PADOVA — Ci scrivono, 12

(*Adunanza dell'11 Gennaio* 1911)

Presiede il Prefetto comm. Ceccato. Assiste il Segretario avv. Zacco.

Sant'Elena: Svincolo cauzione prestata dalla ditta Baraldo. Approva. — Piacenza d'Adige: Bil. 1911. Rinvia. — Bagnoli di Sopra: Aumento stipendio al posto di segretario com. e concessione aumenti sessennali. Rinvia. — Ponte San Nicolò: Bilancio 1911. Autorizza la sovrimposta. — Gazzo: Regolamento di servizio per gli stradini comunali. Approva. — Limena: Bil. 1911. Autorizza la sovrimposta. — Vighizzolo d'Este: Bilancio 1911. Incarica un commissario di recarsi sul luogo. — Trebaseleghe: Organico impiegati. Aumento di stipendio al segretario e al vice segretario. Rinvia. — Cinto Euganeo: Condotta medica. Aumento di stipendio. Approva. — Monselice: Capitolato medico. Ricorso del dott. Gazzo Manfredo. Decreto reale che lo accoglie. Prende atto. — Vo: Capitolato sanitario: Modificazioni. Approva. — Selvazzano: Bilancio 1911. Autorizza la sovrimposta. — Ospedaletto Euganeo: Ambulatorio medico. Rinvia. — Bagnoli di Sopra: Arredamento scolastico. Approva. — Piombino Dese: Aumento salario stradini comunali. Approva. — S. Giorgio in Bosco: Bilancio 1911. Autorizza con riserva. — S. Margherita d'Adige. Aumento stipendio al posto di medico condotto e modificazioni al capitolato sanitario. Approva con osservazioni. — Vò: Prestito di lire 6.000.00 colla Cassa Depositi e Prestiti. Approva. — Vò: Accettazione prestito di lire 106.000.00 sulla Cassa Depos. e Prestiti. Approva. — Correzzola: Bil. 1911. Autorizza con riserva. — Polcevera: Bilancio 1911. Rinvia. — Polcevera: Spese per restauri alla Casa canonica. Approva. — Tribano: Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità. Approva. — Bagnoli di Sopra: Fabbricato scolastico di S. Siro; assicurazione contro l'incendio. Approva. — Camposanmartino: Bil. 1911. Autorizza la sovrimposta. — Sant'Elena: Costruzione nuova strada d'accesso alla stazione ferroviaria. Approva. — Padova: Spesa per la partecipazione delle Scuole Scalcerle alla mostra internazionale didattica di Torino. Approva. — Piombino Dese: Bil. 1911. Rinvia. — Piombino Dese: Maggiore spesa occorsa nella sistemazione della strada Albaredo. Rinvia. — Montagnana: Bil. 1911. Rinvia.

Riunione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione setraordinaria per le sere di lunedì, martedì, mercoledì, 16, 17 e 18 corr. Verranno trattati quarantasei oggetti in seduta pubblica e nove in seduta segreta: verrà, fra l'altro, discusso il Bilancio Preventivo 1911.

Tenta di suicidarsi in carcere

Certa Giovannina Baiardo, d'anni 28, di S. Caterina da circa un mese e mezzo detenuta ai Paolotti quale partecipe di una combricola di ladri di cavalli, stamane tentò di suicidarsi impiccandosi.

Formato con un lenzuolo un nodo scorsoio, stava per mettervi entro il capo e abbandonarsi nel vuoto, quando dell'insano tentativo si avvidero le guardie che soccorsero la disgraziata portandola nell'infermeria ove subito si riebbe. Ora è sorvegliata attivamente temendo abbia a ripetere i suoi tentativi.

Leonino Da Zara vola a Bovolenta

Leonino da Zara ha ripreso da alcuni giorni la scuola dei suoi allievi, tenente Strobino e tenente Lanari, scuola che aveva dovuto interrompere causa l'inondazione che gli aveva allagato il campo.

Presentandosi ancora delle difficoltà per lo slancio e per l'atterrissage, date le condizioni del terreno, oggi approfittando delle favorevolissime condizioni del tempo, l'ardito aviatore ha preso la partenza da una piccola porzione di terra, in mezzo all'acqua.

In queste condizioni pericolosissime ha fatto dei voli magnifici, prima compiendo tre giri del campo a 200 metri di altezza, poi altri due giri, prima coll'allievo tenente Strobino e poi col tenente Lanari; poi due ancora col tenente Pafundi della « Preparazione » e due col tenente Raffaelli, elevandosi sempre a grande altezza e volando per più di mezz'ora.

Il volo sopra l'acqua costituiva uno spettacolo caratteristico ed insieme impressionante.

Sul luogo accorse molta gente.

I voli continueranno tutti i giorni per attivare l'insegnamento dei due allievi.

UDINE

Il processo dei bancarottieri di Gemona rinviato

UDINE — Ci scrivono, 12

Essendo caduto indisposto il cav. Trabucchi rappresentante del P. M. e mancando altro funzionario per sostituirlo, il processo in confronto dei bancarottieri di Gemona venne rinviato a martedì della p. v. settimana. Gli accusati non hanno certo fatto buon viso a tale rinvio.

Un infanticio a Oncedis

Certa Lanzutti Maria di anni 37, da Trasaghis, moglie a tale Peressini Tomaso, durante l'assenza di questo, amoreggiò con un giovanotto del paese, rimanendo in istato interessante. In questi giorni si sgravò di una creaturina di sesso femminino che soffocò con le proprie mani, affidando poscia il cadaverino a certo Peressini Giacomo perchè lo seppellisse in un campo. Ma in paese che si conosceva lo stato della Lanzutti si incominciò a parlare e mormorare vedendola asciutta, fino a che le voci vennero a orecchio dai carabinieri che procedettero all'arresto della donna, la quale sulle prime negò, ma poi finì per confessare il suo delitto.

Operazioni della leva sulla classe 1891

Come dal manifesto già pubblicato, dal 20 corr. al 10 febbraio, nei capiluogo di Distretto si effettuerà la *sola* revisione delle liste di leva dei nati nel 1891 poichè l'estrazione a sorte e la visita avranno luogo a Udine, per tutta la provincia, dal 10 marzo al 20 giugno p. v.

Pel doppio binario Udine-Casarsa

Il presidente del Consiglio dei ministri Luzzatti ha telegrafato al barone on. Morpurgo di aver interessato vivamente il ministro dei lavori pubblici a sollecitare per quanto è possibile la compilazione del progetto di costruzione del doppio binario sulla linea Casarsa-Udine.

Quarantacinque mila uova. — Dalla stazione du piscicultura di Brescia furono inviate al dott. Dorigo della Cattedra d'agricoltura di Cividale, quarantacinquemila uova di trota per ripopolare le acque del Natisone.

PORDENONE — Ci scrivono, 12

(A. C.) *Società Economia domestica.* — Domenica 29 gennaio alle ore 16.30, nella sala superiore dell'Albergo Centrale, vi sarà l'adunanza dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione legale della società; 2. Nomina del gerente; 3. Nomina della commissione di vigilanza; 4. Versamento di due quinti delle quote nelle mani del notaio rogante.

Stante il grande interesse che arrecherà questa Società nessuno dovrà mancare.

Teatro Sociale. — Avremo fra giorni tre recite straordinarie della Compagnia Zannini.

Conferenza Cabrini. — Sabato nel salone Coiazzi l'on. Cabrini terrà una conferenza: « La funzione sociale dell'arte ». Si prevede un pienone.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 12

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta di Sessione straordinaria, per il giorno di Martedì 24 Gennaio 1911, alle ore 14 prec., per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio: a) Concessioni stradali; b) Provvedimenti per l'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato Riccati nell'anno scolastico 1910-11: I. Sdoppiamento delle Classi I., II. e III; II. Assistente alla Cattedra di Scienze Naturali; III. Insegnamento della Calligrafia nella Sezione di Ragioneria; IV. Segretario per l'Ufficio di Presidenza; V. Bidella delle classi aggiunte; - c) Nomina di quattro membri della Commissione Provinciale di Statistica; - d) Sulla transazione col Governo relativamente al Fondo Sociale pel Catasto Lombardo-Veneto; - e) Proroga della andata in vigore del Regolamento Provinciale per i cerchioni alle ruote dei veicoli che trasportano carichi pesanti sulle strade provinciali; - f) Prelevamenti e storni di somme in bilancio. — Maggiore spesa per l'adattamento della casa ad uso di Caserma dei RR. Carabinieri in Conegliano. — Maggiore spesa occorsa nella costruzione del Ponte di Vidor per lavori *extraforfait* — Proroga a tutto l'anno 1911 dei sussidi per le Condotte Veterinarie Consorziali. — Nomina di tre Membri effettivi e due supplenti della Commissione Elettorale Provinciale. — Nomina di due delegati nella Assemblea Consorziale delle Ferrovie Interprovinciali Padova-Treviso-Vicenza. — Nomina di un Revisore del Conto Consuntivo 1910 del Consorzio per le Ferrovie Interprovinciali Padova-Treviso-Vicenza. — Nomina di un delegato nella Amministrazione del Pellagrosario di Mogliano V. — Nomina di un delegato del Comitato per la istituzione a favore di figli di operai morti per infortunio sul lavoro. — Designazione di undici membri della Commissione Pellagrologica Provinciale. — Nomina di un membro effettivo straordinario della Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte Dirette; e dei due membri straordinari uno effettivo e uno supplente, per i giudizi sui fabbricati. — Nomina del rappresentante della Provincia nella Commissione Amministrativa dei Manicomi di San Servolo e di S. Clemente in Venezia. — Demolizione del vecchio ponte di Vidor; e alienazione del materiale. — Esclusione dall'elenco delle strade provinciali di tratti di accesso al vecchio ponte di Vidor. — Bilancio di previsione 1911 dell'Istituto Agrario Provinciale. — Regolamenti del Manicomio Provinciale, in ordine agli articoli 5 della legge 14 Febbraio 1904 N. 36 e 10 del Regolamento 16 Agosto 1909 N. 615.

I funebri Santalena

Stamane ebbero luogo, con severa imponenza, le estreme onoranze alla salma del compianto Canonico Mons. Giovanni Santalena, illustre professore di scienze fisiche del Seminario Vescovile e sacerdote esemplare.

Sulla bara, cui rendevano gli onori i valletti del Municipio ed i civici pompieri, erano deposte due sole splendide corone di fiori con le dediche seguenti sui nastri: *Elena e Antonio — La cognata ed il fratello.*

Reggevano i cordoni: il comm. ing. Daniele Monterumici Presidente della Deputazione Provinciale, il Senatore G. U. Leopoldo Minesso Presidente del Consiglio Provinciale, il Sindaco avv. Roberto Paterese, l'avv. Francesco Ferro, Mons. prof. Onisto-Trabuchelli Rettore del Seminario Vescovile, la signora Antonietta Pozzobon direttrice del Collegio Comunale San Teonisto.

Il lunghissimo corteo era formato da innumerevoli rappresentanze ecclesiastiche e civili e da uno stuolo di cittadini di ogni ceto e condizione. La solenne officiatura funebre venne celebrata alla Cattedrale alla presenza del Capitolo e di S. E. il Vescovo. La salma venne tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero comunale.

Per Luigi Pinelli

Le onoranze all'illustre poeta e patriota prof. cav. Pinelli, già Preside del nostro Liceo Canova, avranno luogo domenica 22 corr. nella sala della Associazione Impiegati Civili e professionisti.

Oratore di circostanza sarà il prof. Angelo Tomaselli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Alla Filarmonica. — Ieri sera, alla Filarmonica, pareva dovesse scoppiare l'uragano; invece i cinquantaquattro soci intervenuti fecero procedere le cose liscie come l'olio. Si deliberò di mantenere in vita la Società per un altro quinquennio; si approvò la relazione della Presidenza e vennero nominati i revisori dei conti.

Inoltre i presenti espressero il voto che i soci dissidenti i quali hanno disdettate le azioni per una questione sulla quale noi non amiamo discutere, facciano ritorno nella Società.

La Befana havi sitato anche l'Asilo Infantile: I piccini per merito del Presidente dell'Asilo cav. dott. Giovanni Bordigioni e del segretario cav. Michelini, furono regalati di aranci e mandorlato.

Per il ponte sul Muson — Ci si comunica che quanto prima la Deputazione Provinciale farà rinforzare una spalliera del ponte sul Muson, indebolitasi dall'impeto delle acque dei giorni scorsi, quando il ponte era in lavoro. Ciò a tranquillità della popolazione.

Al Barbiere di Siviglia accorse molto pubblico. Furono applauditi l'Adelina Motta, il tenore Guglielmo Frassi, Alfredo Bellucci che s'è mostrato un buon figaro, e i due concittadini Vittorio Braidotti nelle vesti di Don Basilio e Giuseppe Castagnolo in quelle di Don Bartolo. La sinfonia che precede l'opera venne applaudita ed il maestro Alfredo Giori raccolse una calda ovazione. — Stasera seconda rappresentazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12

Conferenza Cabrini. — Domenica, alle ore 17, avrà luogo in questo teatro sociale, l'annunciata conferenza dell'on. prof. Augusto Cabrini su « La funzione sociale dell'arte ».

VERONA

Una giovanetta tra le fiamme

VERONA — Ci scrivono, 12

Angelina Trojani, una simpatica brunetta quatordicenne, circa quattro mesi or sono veniva qui da Negrar, suo paesello natio, in cerca di occupazione. A mezzo di alcune sue conoscenze, trovò ben presto la famiglia del sig. Luigi Biasini, negoziante di mobili in Pescheria, che l'accolse presso di sè in qualità di domestica.

L'Angelina, benchè giovane, aveva dato buone prove del suo operato, ed i suoi padroni erano di lei soddisfatissimi e la trattavano come una figliuola.

Iersera verso le 11, la giovaneta, dopo aver aiutato la signora Biasini a mettere a letto i bambini, si recò nella propria camera per coricarsi.

Prima però di porsi a letto, voleva riscaldarsi un po' con lo scaldino e se lo pose fra i piedi, sotto le vesti.

Questa pericolosissima abitudine, le fu fatale. Forse, causa qualche cordone che penzolava, le si incendiarono d'un tratto le sottane e la disgraziata, avvolta dalle fiamme si pose a chiamare soccorso.

La signora Biasini e la di lei madre, accorsero in suo aiuto, e dopo gravi stenti, riportando esse pure delle scottature, riuscirono a strappare di dosso alla ragazza le vesti che ardevano.

Avvertita del fatto, si recò subito sul posto una squadra della «Croce Verde» e la Trojani venne adagiata su di una lettiga e trasportata all'ospedale.

Il dottor Orlandi constatò che essa aveva riportate gravissime ustioni alle gambe e alle mani, tanto che non potè pronunziarsi circa il tempo necessario per la guarigione.

Oggi lo stato della Angelina è ancora grave. Il sig. Biasini stamane ha telegrafato la notizia ai parenti della ragazza, a Negrar.

Le gesta d'un audacissimo ladro

L'oste Perbellini, proprietario della trattoria al Marchesino di Cadidavid, la notte scorsa, mentre dormiva sul proprio letto, ebbe la visita di un audacissimo ladro entrato in camera dalla finestra mediante una scala.

Il ladro, audacissimo, con ogni precauzione tolse il panciotto che l'oste teneva sotto il guanciale, si appropriò l'orologio ed il portafoglio che conteneva 1500 lire ed uscì di nuovo dalla finestra

(Continua in V. pag.)

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Credo che immaginate di averlo veduto.

— Sapete con certezza che è partito?

Ugo affermò con un cenno del capo.

— E siete sicuro che non è ritornato?

— Sicurissimo.

— Perciò voi ritenete ch'io mi sia ingannata?

Le labbra di Ugo si contrassero ad un leggero sorriso e i suoi occhi lucenti presero per un'istante un'espressione ilare e tranquilla. Si avvicinò al tavolo senza replicare alla domanda di Greta, e si diede a rovistare fra le carte che vi giacevano.

La fanciulla rammentò allora di quel foglio che le aveva dato Mr. Christian incaricandola di consegnarlo al giovane.

— Dovevo rimettervi prima questa carta, che vi manda Mr. Christian — disse ella.

Ugo prese il foglio con apparente indifferenza, lo depose sul tavolo senza leggerlo e poi accompagnò Greta alla porta.

La carrozza era pronta nel cortile. Natt sedeva a cassetta al posto del cocchiere e Pietro al sedile di dietro. La neve aveva smesso di cadere, ma giaceva abbastanza alta in terra. Nell'aria v'era quel profondo silenzio, proprio delle forti nevicate.

Ugo aiutò la fanciulla a salire in carrozza. Poi prese la lanterna della vettura, la sollevò in modo da illuminare un tratto del suolo davanti alla testa del cavallo, e disse, tentando di sorridere:

— Non vi è traccia di passi nella neve. Per lo meno non ve ne sono che partano dalla casa.

Anche Greta aveva ormai principiato a dubitare. Non ebbe la presenza di spirito di chiedere se nel sentiero vi erano altre traccia di passi nella neve oltre quelle lasciate da Pietro.

Del resto erano passate tante ore, l'altra neve caduta poteva averle cancellate.

Ugo rimise la lanterna al suo posto.

— Avete gridato — le domandò — allorchè avete veduto... o creduto di vedere..

— Può essere ch'io abbia gridato — ella replicò — ma non posso affermarlo — soggiunse principiando a vergognarsi.

— Ah! ora mi spiego tutto — disse il giovane. — Avete gridato, mia madre ha udito il vostro grido, si è spaventata, e siccome i suoi nervi sono deboli, è svenuta. Natt, frusta il cavallo. Buona notte!

Greta sentì salirsi le fiamme al viso, ma prima che potesse trovare una risposta adeguata, la carrozza era già uscita dal cortile.

Ad intervalli giungeva al suo orecchio dal sedile del cocchiere, un rumore simile a quello di un sogghigno represso. Natt rideva sotto i zaffi, essendo apparentemente soddisfatto di sè stesso.

Dopo l'incendio del mulino egli aveva riflettutto bene, ed era convinto dell'esattezza dei suoi calcoli. Quando la gente sosteneva che Paolo era stato presente all'incendio, rideva, ben sapendo di averlo lasciato un'ora prima alla stazione. Ma in un cervello come quello di Natt un'idea ha bisogno di fermentare come il vino prima di chiararsi. Non ignorava che fra i due fratelli esisteva un serio disaccordo e sapeva pure che due strade conducevano alla stazione, una che passava da Keswick, l'altra da Latrigg.

Mister Paolo aveva forse avuto le sue ragioni speciali per dire che andava a Londra, ed altre ragioni speciali per non andarvi. Natt lo aveva lasciato quando era entrato nella stazione dalla parte che prospettava verso la città di Keswick, ma chi gli impediva di uscire dall'altra parte e di prendere la via di Latrigg? Senza dubbio aveva agito così e non si era mai allontanato dal Cumberland. — Come è mai cieca la gente! — penvasa Natt, scuotendo la sua grossa testa e ridendo fra sè, mentre la carrozza correva sulla strada gelata e coperta da uno strato di neve.

CAPITOLO IX.

Ugo Ritson era contento che Greta si credesse la vittima di una illusione. Non gli dispiaceva, se da un lato si torturava con timori di spiriti e di fantasmi, e molto meno poi se finiva per persuadersi che Paolo l'aveva ingannata in merito alla sua partenza per Londra. L'unica cosa che gli premeva era d'impedire che la fanciulla traesse dai fatti l'unica conclusione giusta e ragionevole, cioè, che aveva creduto di vedere Paolo, ma che, in realtà, aveva veduto un altr'uomo.

Questa era poi la sua convinzione. Ormai si sentiva sicuro, che esisteva un individuo il quale somigliava tanto a Paolo che già prima, in tre diverse circostanze, delle persone assolutamente indifferenti, lo avevano preso per lui. Ma quest'altro'uomo chi era?

Quando Ugo rimase solo nel cortile dopo la partenza della carrozza che riconduceva Greta al presbiterio, un brivido gelato gli corse nelle vene, ed egli volse intorno a sè uno sguardo inquieto. Aveva riso, con l'aria disinvolta di un uomo che non ha più alcun dubbio su fatti che sembravano inesplicabili, allorchè aveva dato a Greta la buona notte, ma in cuor suo era tutt'altro che sicuro e tranquillo.

Ritornò in fretta nella sua camera, sedette di nuovo davanti al tavolo, prese la carta che gli aveva mandato il curato, e la lesse con un'espressione di vivissima ansietà.

E non la lesse una volta sola, bensì la rilesse più volte, fissando gli occhi sullo scritto come se volesse divorare ogni parola. Quando volle posare il foglio sul tavolo, le sue dita tremavano in tal punto che lo lasciò cadere a terra, ed egli stentò ad alzarsi dalla poltrona per raccoglierlo, poichè le gambe non lo reggevano.

I timori che nutriva prima non esistevano più; adesso era subentrata la certezza nell'anima sua. Aprì un tiretto e ne tolse le copie dei tre certificati che gli aveva portato Mr. Bonnithorne. Se li pose dinanzi per ordine di date, e li confrontò con l'estratto del « diario » di Mr. Christian.

Il primo certificato diceva: « Paolo, figlio di Grazia Ormerod e di suo marito Roberto Lowther, nato il 14 di agosto 1885 ».

L'altro estratto diceva: « Paolo, il figlio di Grazia Ormerod e di suo marito Allan Ritson, era un bambino in fascie il 19 novembre 1857 ».

Dunque, Paolo Ritson non poteva essera Paolo Lowther.

Paolo Ritson non poteva essere il fratello di Greta.

— Ugo ricadde nella sua poltrona come un uomo che ha ricevuto inaspettatamente una mazzata sul capo.

Da mesi e mesi aveva covato nella sua mente l'idea di un'infamia. La vendetta, che aveva giurato a sè stesso di compiere al suo amore vilipeso e calpestato; quella vendetta che considerava come un diritto di rappresaglia, si riduceva ormai ad una stupida farsa.

Durante un'ora continuò ad andare avanti e indietro nella sua camera, con le guancie infiammate e sentendosi piegare le ginocchia ad ogni passo.

Natt ritornò dal presbiterio, staccò il cavallo, lo condusse in istalla e poi tornò in cucina, dove non vi trovò più nessuno.

Udì i passi concitati di Ugo al piano superiore e gli venne la curiosità di sapere se forse era avvenuta qualche altra cosa.

Si fece animo, salì la scala, aperse adagio adagio la porta, e sporgendo dentro la testa, girò attorno gli occhi stralunati come quelli di un pazzo. Ma quel giovane furfante non ebbe il tempo di offrire i suoi disinteressati servizi prima d'essere cacciato via con un'imprecazione.

Tornò in cucina convinto che il suo padrone dovesse avere in qualche stanza misteriosa un armadio contenente qualche sorta di bevande spiritose.

— Tale il padrone, tale il garzone! — disse Natt, versandosi un bicchiere di « whisky » e sdraiandosi comodamente in un seggiolone accanto al fuoco che ancora ardeva.

La camera di Ugo era attigua al suo studio.

(Continua)

Il portafoglio fu trovato stamane sul pavimento della stanza, ma senza i denari!

Il padre della ragazza fuggita

Iersera il signor Giulio Parisi, oste in Via XX Settembre, è partito per Firenze allo scopo di prendere in consegna la figlia. Egli non presentò querela contro il barbiere Benvenuto Trevenzuoli, il quale perciò sarà rimesso in libertà.

Il Parisi però esige che lo si tenga lontano da Verona.

160 filandiere scioperanti

Stamane le filandiere degli stabilimenti Talamini, Gallarini, e Monzambani, di Castelnuovo, si astennero dal presentarsi al lavoro.

Lo sciopero venne motivato da una paga superiore accordata dalla filanda Monzambani al personale forestiero, in confronto alle operaie del luogo.

Ferimento in rissa

Sotto i portici della Camera di Commercio, davanti all'osteria Russo, ieri sera verso le 11, venivano alle mani fra loro, il vetturale Oreste Colognato d'anni 27, ed un panettiere.

Il panettiere ad un tratto, colpito alla testa da due pugni vibrati solennemente dall'avversario, trasse di tasca un coltello e si avventò contro il Colognato, ferendolo alla guancia sinistra.

Il vetturino dovette recarsi all'ospedale, ove il dott. Orlandi gli applicò sei punti di sutura e lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Il panettiere è attivamente ricercato.

ROVIGO

Per la luce elettrica

ADRIA — Ci scrivono, 12

Iersera al Politeama si radunarono circa 300 consumatori di luce elettrica per accordarsi sui nuovi patti da farsi colla impresa Maifreni.

Dopo ampia e serena discussione sostenuta da autorevoli e competentissime persone fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti consumatori di luce elettrica radunati in assemblea generale dopo ampia discussione deliberarono di nominare una Commissione nelle persone dei signori: Filippo Bergamasco, Biasioli ing. Emilio, dott. Carlo cav. Cattanei, Donà Agostino, Malfatti nob. Umberto, Nesso Ettore, Piovan Paolo, Rocchi avv. cav. Angelo e Scarpari ing. Mario; con incarico di trattare coll'impresa Maifreni ogni opportuna facilitazione nel consumo della luce elettrica e riferire poscia all'assemblea: impegnandosi fin d'ora di rinunziare all'illuminazione elettrica qualora non sia possibile ottenere condizioni ragionevoli ed accettabili. »

VICENZA

Nevrastenico suicida in un pozzo

VICENZA — Ci scrivono. 12

Mi giunge notizia da Lusiana di una grave disgrazia ivi successa.

Il possidente Pozza Matteo fu Nicolò detto Marangon, di anni 38, abitante in Contrada Maini, s'era, come il solito, alzato per tempo ed era sceso nella stalla pel governo e la mungitura delle mucche.

Improvvisamente, sconvoltagli la mente dalla nevrosi da cui era travagliato da circa un anno, abbandonò stalla e animali e casa e fuggì.

Giunto nel cortile del fratello, che si trova a 200 metri di distanza, spiccò un salto e si gettò nel pozzo, annegando miseramente.

Nessuno aveva assistito alla tragica scena e quando i familiari si alzarono e non lo videro, ne fecero subito affannose ricerche.

Per qualche ora esse riuscirono infruttuose, ma finalmente una nipotina del suicida scorse il suo cappello accanto al pozzo.

Con una scala e delle corde della gente scese nell'acqua e vi rinvenne infatti il cadavere, che fu tratto fuori e trasportato alla sua abitazione.

La sua fine ha pietosamente impressionato il paese, essendo il Pozza amato e benvoluto da tutti.

Leghista che fugge con una ragazza lasciando un "deficit,, nella cassa

Solo ora ho potuto appurare una notizia che si tentava di tenere ad ogni modo nascosta.

Fino dal primo d'anno è scomparso certo Rossi Giovanni di anni 32 pezzo grosso della lega segretario dell'Unione fumisti. Con lui è scomparsa anche la giovine Vivian Rosa di anni 29, abitante in Borgo Berga, pollivendola al Guanto.

Il Rossi, sebbene fosse ammogliato, con sei figli, pur tuttavia amoreggiava da qualche tempo con la Vivian, e con essa decise quindi la fuga.

Si dice che sieno in viaggio per l'Argentina.

Si afferma poi anche che il Rossi abbia lasciato un grosso *deficit* nella cassa dell'Unione fumisti: chi dice che sieno 10, chi 12, chi 16 mila lire che scomparvero con lui.

Del fatto venne data denuncia alle autorità, le quali però mantengono il più assoluto riserbo.

Le gare dello Ski Club Veneto
Il convegno sociale - Asiago 4, 5, 6 Febbraio 1911

Finalmente possiamo pubblicare il programma per le gare che bandisce lo S. C. V. — Quella Presidenza si riserva ancora di introdurvi le modificazioni che una qualunque opportunità fosse per suggerire, ma, almeno nelle linee generali, il programma oggi risulta il seguente, nè pare che ormai molte mutazioni vi saranno fatte.

Sabato 4 Febbraio mattina: Esercizi preparatori ed istruzioni pratiche — Ore 14: Gara giovanile dell'Altipiano; percorso km. 2: riservata ai giovani dell'Altipiano dei 7 Comuni, che non abbiano compiuto il XIX anno di età: 1. 2. 3. premio. — Ore 16: Gara militare di velocità: percorso km. 2: riservata agli ufficiali degli alpini e d'artiglieria da montagna: 1. 2. 3. premio — Gara militare di velocità: percorso km. 2: riservata ai graduati ed ai militi di truppa alpini ed artiglieri da montagna: 1. premio med. arg.; 2. premio medaglia di bronzo; 3. premio medaglia di bronzo.

Domenica 5 Febbraio, ore 10: Grande gara « Coppa Militare del Veneto »: percorso km. 12: riservata alle rappresentanze (sei campioni per ogni reggimento) del 6., 7., 8. regg. alpini e 2. regg. artiglieria da montagna. Al reggimento vincitore (tenendo conto della somma dei punti dei tre migliori campioni per ciascun reggimento) la « Coppa Militare del Veneto ». — Premi individuali: 1. premio e grande medaglia d'argento — 2. premio e medaglia d'argento — 3. premio e medaglia d'argento — IV. premio e medaglia d'argento — V. premio e grande medaglia di bronzo — VI. premio e medaglia di bronzo — VII. premio e medaglia di bronzo — VIII. medaglia di bronzo — IX. Medaglia di bronzo — Ore 14: Gara dello Sky Club Veneto: percorso km 2: riservata ai soci dello S. C. V.: 1. premio, 2. premio, 3. premio — Ore 15: Gare militari di salto: a) riservata agli ufficiali degli alpini e di artiglieria da montagna: 1., 2., 3. premio: b) riservata ai graduati ed ai militi di truppa alpini ed artiglieri da montagna: 1. premio e grande medaglia d'argento; 2. premio e grande medaglia di bronzo; 3. premio e medaglia di bronzo. — Ore 18: Distribuzione dei premi e delle medaglie ai vincitori.

Il reggimento vincitore della Coppa Militare del Veneto la deterrà temporaneamente in consegna. Per rimanerne in possesso definitivo dovrà riportare altre due vittorie consecutive alla prima, nelle gare future che siano per essere bandite dallo S. C. V. a pari condizioni ed analoghi concorrenti. In caso diverso la Coppa passerà in consegna del nuovo vincitore, con le medesime norme.

I premi consisteranno in danaro ed in oggetti di quelli ottenuti e da ottenersi dalle Autorità e dai privati; tra cui non potevano sperarsi migliori favori e simpatie. Ma a definitivamente assegnare a ciascuno di essi il suo posto si attende di averne completata la messe.

Anche il tempo intanto si atteggia benignamente; onde del 1. Convegno veneto che lo Ski Club va preparando (malgrado che tutto il preparativo proceda con qualche incertezza propria delle imprese novizie) abbiamo tutta ragione a bene sperare.

ROCCHETTE — Ci scrivono, 12

Per i nostri filodrammatici. — Ieri sera, in una cena offerta con fine signorilità dal sig. Treccani alla compagnia filodrammatica di qui, si rilevò ancora una volta come in questo industre paese sieno intesi gli alti sentimenti d'arte e come questi si associno ad eletti scopi di beneficenza. All'opera efficacemente direttiva del sig. Treccani, corrisponde vieppiù il vivo interesse che dimostra l'on. comm. Gaetano Rossi per ogni manifestazione artistica, anche quando sia modestamente espressa da dilettanti.

Del resto, come lusinghiera prova del valore dei nostri filodrammatici, furono ieri sera segnalati i progressi della sig.na Marta Pocaterra, che da dilettante al nostro salone-teatro, divenne promettente artista nel ruolo dell'ottima compagnia Andò.

Il formare quindi una vera scuola di recitazione a Rocchette, ove si riscontrano dei buoni elementi, sarebbe una bella cosa.

Per ora la compagnia filodrammatica di Rocchette ha ripreso il suo lavoro fecondo di carità nel diletto, e si spera quanto prima in un'altra recita e in un altro completo successo.

BASSANO — Ci scrivono, 12

Tiro alla Passera. — Domenica 15 gennaio 1911 avrà luogo un importante tiro alla Passera.

Ore 12: Poules libere. Trattenuta del 25 per cento. — Ore 13: Tiro generale. 5 Passere a metri 16; gara fino a metri 20. I. iscrizione lire 5.00; II. lire 3.00. 1. premio lire 75; 2. id. 50; 3. id. 30; 4. id. 20; 5. id. 15; 6. id. 10. Totale lire 200.

Con due iscrizioni si concorre a un solo premio. — Passere a Cent. 30. I morti restano alla Società.

Regolamento di Milano. Armaiuolo. Buffet. — Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. La Presidenza si riserva di portare al presente programma tutte quelle modificazioni che crederà opportune pel buon andamento del tiro, fermi restando i premi e le distanze.

SPORT

Gita sulle alpi Feltrine

La Sezione di Venezia del C. A. I. indice per sabato e domenica ventura una gita sulle Alpi Feltrine. Partenza da Venezia per Feltre sabato alle 14.10; in carrozza a Lamon m. 639 (pernottamento). La domenica salita del monte Coppolo (m. 2081). Ritorno a Venezia domenica sera o lunedì mattina.

Inviare le adesioni questa sera o sabato mattina alla sede sociale.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Gennaio — Vap. ingl. « Royal Sceptre » cap. Taylor da Ancona con cereali — a. u. « Josephine » cap. Radossich da Trieste con merci — a. u. « Almissa » cap. Tomè da Trieste con merci — norv. « San Remo » cap. Ammè da Ancona con merci — Ell. « Jokos » cap. Calimanis da Braila con cereali.

Spedizioni e partenze del 12 Gennaio — Vap. a. u. « Triglav » cap. Garlin per Fiume, vuoto — a. u. « D. Ernò » cap. Bacich per Fiume con merci.

Ingl. « Clarissa » Radcliffe » da Newport, con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci.
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital. « Manin » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci.
Ingl. « Welbeck Hall » da Swansea carbone
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl «Derwen» da Cardiff carbone.
Igl. «Sigurd» da Methil carbone.

Movimento ferroviario del porto

12 Gennaio — Vapori caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 167 — Cotoni 67 — Cereali 3 — Varie 191 — Per la Ferrovia 31 — Totale generale 191.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 12 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 Marzo 135.20 — Pel 10 Maggio 134.70 — Pel 10 Marzo 1912. 123.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 Marzo 134.80 — Pel 10 Maggio 134.50 — Pel 10 Marzo 116.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 22.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	7.85	7.82
Gennaio Febbraio	»	7.85	7.82
Febbraio Marzo	»	7.86	7.83
Marzo Aprile	»	7.88	7.84
Aprile Maggio	»	7.88	7.85
Maggio Giugno	»	7.89	7.85
Giugno Luglio	»	7.87	7.84
Luglio Agosto	»	7.86	7.82
Agosto Settembre	»	7.66	7.62
Settembre Ottobre	»	7.29	7.26

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore:	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.94	56.06	54.34
Termom. centigr. al Nord	3.5	—0.2	54.34
Umidità relativa	63	66	57
Direzione del vento	N.E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	1	1

Temperatura massima di ieri 5.8 — minima di oggi -1.1 — Marea: 1.a alta 8.50 — 2.a 21.50 — 1.a bassa 15.0.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.0; 2.9 — Torino 3.6; 10.5 — Milano 5.6; 2.2 — Brescia 4.9; 0.5 — Venezia 5.8; 1.0 — Bologna 3.2; 1.4 — Ancona 9.0; 2.0 — Livorno 8.8; 0.5 — Firenze 7.6; 1.2 — Roma 10.4; 1.8 — Bari 9.5; 3.6 — Napoli 9.4; 4.2 — Palermo 16.6; 5.8 — Messina 12.7; 7.8 — Cagliari 11.5; 0.2

Pietroburgo —5.6 — Odessa —2.3 — Amburgo 1.6 — Vienna —4.4 1/4 — Trieste 0.4 — Madrid —1.2 — Alessandria 14.0 — Parigi 1.0 — Nizza 0.7 — Malta 9.4 1/2.

Ultima ora

La politica estera discussa alla Camera francese

Parigi, 12

(*Camera*). — Prendendo possesso della sua carica, il presidente Brisson pronuncia un discorso in cui rileva che la repubblica è nemica di ogni violenza perchè si appoggia sulla massa dei lavoratori. Brisson rileva l'unione di tutti i repubblicani che assicurerà la vittoria alla repubblica laica e sociale.

La Camera decide di tenere ogni settimana quattro sedute antimeridiane.

Si inizia quindi la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Deschanel, relatore, parlando della situazione generale, mostra la necessità di consolidare le alleanze e gli accordi per evitar sorprese. Dobbiamo sviluppare l'esercito e la marina per assicurare alla Francia il posto che quindici secoli di lavoro, di valore e di gloria le assegnarono.

Abel Ferry si rammarica che la Francia si sia lasciata sfuggire l'incarico di istruire le truppe turche. L'oratore teme che si abbia avuto torto a rifiutare il prestito turco per una questione di contabilità. Interesse della Turchia è di intendersi colla Francia.

Luciano Humbert, dice che l'intervista di Potsdam è un segno della ripresa da parte della Germania della direttiva della triplice alleanza, che dopo il 1904 aveva dato mostra di rallentare. La conclusione è che la triplice intesa deve mettersi in guardia. Essa è in certo modo disorganizzata. La morte di Edoardo VII le ha portato un colpo fatale.

Pichon e vari deputati protestano.

Humbert dice: Fatale è eccessivo, voglio dire che avrà delle conseguenze importanti.

Cochin si lagna che le potenze protettrici non abbiano mantenuto sufficientemente le promesse fatte tacitamente a Creta, di annetterla alla Grecia. Nella questione della Bosnia-Erzegovina dice che noi forse non abbiamo sostenuto abbastanza fortemente la Bosnia, mentre che l'imperatore di Germania parlava in termini un po' teatrali della spada scintillante che egli teneva a fianco della propria alleata. L'oratore spera che, malgrado le parole scambiate fra il kaiser e lo czar, la visita dello czar non sia che un giro di valtzer e non potrà avere conseguenze.

Pichon sale alla tribuna.

Il ministro, attentamente ascoltato, dichiara dapprima che nulla avvenne in Europa di natura tale da modificare in qualunque misura le amicizie e le alleanze della Francia. L'oratore, come prefazione all'esposizione dello stato delle relazioni estere della Francia, dichiara che la attitudine della Francia a Marocco fu necessaria, utile e benefica e si svolge col consenso di tutti i paesi interessati e d'accordo con la Spagna a cui la Francia è legata da accordi speciali che fecero la loro prova.

Espone poscia quale fu l'attitudine della Francia di fronte alle altre potenze. Nessuna nube offuscò mai l'amicizia della Francia con l'Italia e circa la Turchia il governo ottomano dichiarò altamente da parte sua che le relazioni franco-turche non sono improntate a minore simpatia di prima dell'affare dell'ultimo prestito. Rispondendo a Deny Cochin, l'oratore dice: Sono i cretesi che colla loro imprudenze costrinsero le potenze protettrici, che avevano promesso il mantenimento dello «statu quo», dopo lo sgombro, a dare loro le direttive da seguire.

Per quanto concerne le relazioni anglo-francesi, Pichon dichiara che sotto il regime di Giorgio V la politica di *entente* continuerà ad essere attuata, come sotto il regno di Edoardo VII, la cui memoria rimane cara alla Francia (*applausi*).

Riguardo all'Austria-Ungheria, questa non ha interessi opposti ai nostri e quantunque appartenga a un altro sistema di alleanze, la Francia non deve essere sua avversaria, perchè anche la Francia segue una politica di pace. Pichon espone come avvenne l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La regione era, conformemente al trattato di Berlino, soggetta al protettorato della Austria-Ungheria. Quando avvenne l'annessione la Russia, che aveva dapprima protestato, concluse infine coll'Austria l'accordo in cui le potenze firmatarie del trattato di Berlino dettero la loro adesione in via definitiva e del resto la Russia seppe in questa occasione, senza poterne dubitare, che poteva contare sul nostro concorso. In tale circostanza la triplice *entente* ebbe pel mantenimento della pace un'azione decisiva, azione che venne spesso riconosciuta all'estero e che Pichon crede ora più salda che mai. Bethmann Hollweg dichiarò nettamente anche lui per prevenire qualunque esagerazione che i risultati del convegno di Potsdam si riassumono in questo: che di nuovo è stato conchiuso che nessuno dei due Stati (Germania e Russia) entrerà in una condizione avente carattere aggressivo contro l'altra, dimodochè, dice Pichon tale convegno è una nuova e più salda garanzia della pace generale, tanto più che fu stabilito che non si apporterà nessuna modificazione allo «statu quo» dell'oriente, sui Balcani. Non dubitiamo adunque di adombrare che la Russia non si adombrò per l'accordo franco-tedesco.

Su domanda di Farrès risponde che i colloqui di Potsdam furono in seguito ai negoziati che durano dal 1907.

Protesta contro l'asserzione di isolamento della Francia: Isolata! esclama l'oratore, una potenza alleata alla Russia, unita all'Inghilterra, che gode l'amicizia e gli accordi con l'Italia, la Spagna ed il Giappone, il cui accordo con la Francia e Germania è la pace dell'Estremo Oriente! Isolata una nazione, la cui voce pesa tanto sul consiglio dell'Europa e che ebbe tale parte nel mantenimento della pace!

E' isolamento che la Camera apprezzerà; ma per me — dice Pichon — non auguro altro che la sua persistenza. Se la situazione politica della Francia è soddisfacente, ciò non significa che si debba mantenere una specie di inerzia sistematica, ma non bisogna confondere l'attività con l'agitazione e d'altra parte bisogna che questa attività possa appoggiarsi sulla opinione pubblica internazionale, senza la quale oggi nessuna guerra può aver luogo. E' con queste parole che io concludo, sicuro di avere su questo punto la vostra adesione.

Il seguito è rinviato a venerdì.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 12 Gennaio

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.43 — Settimanale 100.51.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103,10
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102,50
Azioni Banca Veneta	190	—, -
» Banca Commerciale Italiana	931	—,
» Società Bancaria Italiana	108 75	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	218 -	—,—
» Cotonificio Veneziano	129 -	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1558	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34	35, -
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 25	503,75
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25	501,—

Germania	124 07 1/2	124 29	—.—	—.—	5
Francia	100 37 1/2	100 45	—.—	—.—	3
Belgio	100 27 1/2	100 32 1/2	—.—	—	5
Londra	25 39 1/2	25 41	25 11	25 15	4 1/2
Svizzera	100 32 1/2	100 42 1/2	—.—	—.—	4
Austria-Cor.	105 55	105 65	—.—	—.—	5
Banc. Austr.	105 15	105 65	—.—	—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103 15	103 17	103 15	103 22
» » » fine	100	103 32	103 32	103 35	103 41
» » 3 1/2 con.	100	103.15	103 15	103 15	103.10
» » 3 0/0	100		—		—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1508.—	1507.—	1505 50	1507.—
Credito Italiano	500	898 -	899 -	898.—	899 50
Società Banc. It.	250	105.50	106.20	-	—.—
Banca comm. it.	500	93[illegible]	931 50	930 50	931. -
Ferr. Meridionali	500	676 50	680.—	676.50	678 —
Ferr. Mediterranee	500	427.—	—.—	427 50	428.—
Società Veneta	200	—	—.—		—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	394 50	399.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	-	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	553 —	1559 -	1552 —	1558.—
Edison	150	693.—	694.50	—.—	— —
Raffineria zuccher.	200	.—	—.—	356.—	357.75
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	256 —	257.50

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1507.50 — Az. Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 1900 — Soc. Omnibus 294 — Soc. Gaz 1196 — Soc. Condotte d'acqua 327 — Soc. Ital. pel Carburo 558 — Immobiliare 293.50.

Borse Estere

PARIGI 12	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 60
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita It. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.30
N. cons. 2 3/4 0/0	79.68
Obb. Lombarde	285 -
Cambio sull'It.	99 5 8
R. turca unific.	93.65
Banca di Parigi	1855
Tunisine nuove	460.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.90
Ren. ungh. 4 0/0	95.10
Ren. spag. 4 0/0	94 50
Banca ottomana	696 -
Argento fine	93 10
Azioni Suez	5475.—
Lotti turchi	—.
Rendita Russa	84 60
Ferr. mer. a ter.	676 —
R. porto nuova	64.60
R. serba 4 0/0	87 25

LONDRA 12	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.9/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92.1/4
R. turca unific.	93 —
Egiziano nuovo	101 -
Argento fino	25.30

VIENNA 12	
Cred. aust. Cod.	676.—
Lombarde	116.50
Banca anglo-aus.	336 -
Austriache	749 50
Banca Aus.-ung.	1890. -
Napoleoni d'oro	19.03
Argento	100.—
Cambio su Par.	96.03
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	93.15
» » (carta)	93 15
Union Bank	637.50
Rend. aust. (oro)	116.55
Rend. ung. 4 0/0	91,50
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca dei P. aus.	534.50

BERLINO 12	
C. su Lond.- 3 m.	20.26
» Parigi - 8 g	80.85
» Italia - 10 g.	80 45
Cr.Mob.aus.-fine	216.10
Deutsche Bank	264.25
Diskonto	194.75
Bochumer	230.50
Gelsen Kirchen	206.62

BERLINO, 12 — Tendenza debole.
PARIGI, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza pesante.

Stato Civile di Venezia

10 Gennaio — Nascite: maschi 8; femmine [illegible] — Denunciati morti: femmine 2 — Totale generale 16.

Matrimoni: Canaliero Giuseppe trattore con Valentini Maria casalinga celibi — Vena Raimondo navigante con Cassin Catterina sarta celibi — Gesualdo Armando operaio regio arsenale con Rocchi Teresa casalinga, celibi.

Decessi: Spada Contarello Amalia 56 coniugata casalinga Venezia — Fabrizio Le Coultre Luigia 49 con. civile Gemona — Franceschi Angelo 79 vedovo pensionato Venezia — Bubù Pietro 48 con. caffettiere Chioggia — Santello Luigi 65 con. villico Dolo — Maser Giuseppe 21 celibe studente Venezia — Zuccolo Alfonso 17 celibe macellaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.—(Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA; l. 20.10.
PADOVA; l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA; a. 5.—; dd. 10.—(Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA; l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE; a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; [illegible] 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55; d. 22,—.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Gennaio 1911 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXIX — N. 14 | Conto corrente colla Posta | Sabato 14 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Consiglio dei Ministri
Le sottogiunte del Bilancio e il progetto Sacchi

Roma, 13

(So.) — Il Consiglio dei ministri si è riunito stasera, continuando ad occuparsi di questioni amministrative. La deliberazione più importante è stata la presentazione di due progetti di legge al Parlamento, uno per nuovi lavori e collegamenti telefonici e l'altro per la costruzione di nuove linee telefoniche, compresa la comunicazione diretta fra Roma e Berlino. In complesso questi due progetti importeranno la spesa complessiva di 3 milioni, salvo poi gli ulteriori provvedimenti riguardo alla sistemazione degli impianti.

Il Consiglio ha poi approvato un progetto di regio decreto che stabilisce le caratteristiche delle monete commemorative da lire due e da dieci centesimi, pel cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Il Consiglio dei ministri non si riunirà più sino alla fine della settimana prossima, cioè nella imminenza della riapertura della Camera. Intanto una buona parte dei ministri lascierà Roma. Gli onorevoli Facta e Raineri partiranno domani sera per la Liguria, per visitarvi i luoghi danneggiati dalle recenti alluvioni e stabilire l'entità dei provvedimenti finanziari a sollievo delle popolazioni. Gli onorevoli Sacchi e Ciuffelli, accompagnati probabilmente dal sottosegretario agli Interni on. Calissano, partiranno pare domenica alla volta di Messina e Reggio, per constatare a quale punto si trova la rinascita di quelle città dopo il terremoto del 1908 e provvedere ai servizi relativi.

Il Senato, intanto, è convocato pel 24 corrente.

Oggi le sottogiunte del bilancio hanno continuato l'esame del progetto Sacchi pei ferrovieri. Notevole nella riunione odierna, la decisione di respingere una richiesta avanzata dal deputato socialista Nofri, il quale vorrebbe essere udito con una rappresentanza della Federazione dei ferrovieri italiani sedente a Torino. Il rifiuto è stato determinato dall'art. 59 dello Statuto e dall'art. 61 del regolamento della Camera, i quali stabiliscono che i soli deputati possono essere uditi dalla Giunta del bilancio.

Le sottogiunte terranno domani una terza riunione, alla quale prenderanno parte i ministri Luzzatti, Sacchi, Facta e Tedesco per rispondere ai quesiti presentati al governo circa il progetto Sacchi pei ferrovieri. Le risposte del governo saranno sostanzialmente queste: Il governo non pensa per ora alla ventilata creazione di un ministero delle ferrovie. Il gabinetto, di fronte all'obbiezione sollevata alla proposta d'attuare un nuovo ordinamento delle Ferrovie per decreto reale, è disposto, se occorre, a rinunciare alla domanda dei pieni poteri, presentando analoga disposizione di legge per ciò che riguarda la portata finanziaria del progetto Sacchi, circa l'aggravio delle pensioni, ecc. Il ministero ritiene che l'aggravio non sarà quale temono le sottogiunte del bilancio.

Queste, in sostanza, le dichiarazioni che faranno i ministri.

Fra i componenti della Giunta del bilancio si fa strada il convincimento che per la sollecita approvazione dei provvedimenti pei ferrovieri, sia necessario procedere allo stralcio dei provvedimenti riguardanti il personale, dalla parte riguardante il nuovo ordinamento dell'Azienda, poichè se si dovesse discutere l'intero progetto, la discussione sarebbe lunghissima, col pericolo d'una minacciosa ripresa dell'agitazione della classe.

L'ex-ministro Rubini che fa parte della Giunta del bilancio, intervistato stamane, ha dichiarato che lo stralcio non presenterebbe gravi inconvenienti. Il nuovo ordinamento ferroviario Sacchi non è destinato a produrre che una economia di tre milioni. Orbene: i provvedimenti a favore dei ferrovieri implicano una spesa maggiore di 21 milioni. Tre milioni di economia non diventano dunque una condizione essenziale per l'applicazione dei provvedimenti a favore del personale; perciò, secondo l'on. Rubini, lo stralcio potrebbe benissimo avvenire.

La riforma amministrativa e didattica degli studi superiori

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice di essere in grado di render noto alcune delle proposte principali concretate dalla sottocommissione che studia la riforma amministrativa e didattica degli studi superiori. La sottocommissione, presieduta dall'on. Bianchi, ha formulato parecchi principii riguardanti i principali problemi che riflettono l'insegnamento superiore, principî che poi la commissione plenaria dovrà esaminare e probabilmente costringere in una proposta di disegno di legge. La sotto-commissione ha ritenuto che le università debbano assumere assolutamente carattere scientifico nell' indirizzo professionale cosicchè ad esso sia riservato l'insegnamento del metodo non già di conferire diplomi. Accanto all'esame di laurea la sottocommissione ha mantenuta la proposta dell'on. Baccelli, degli esami di stato, salvo a concretare cautele adatte ad assicurare la diligenza ed il profitto dei giovani durante il corso degli studi, venendo aboliti gli esami speciali. Circa la nomina dei professori ha mantenuto in massima il sistema del concorso, introducendo nella composizione delle commissioni la rappresentanza delle singole facoltà dell'ateneo presso cui deve essere coperta la cattedra, oggetto di concorso. La sotto commissione, che ultimerà i suoi lavori domani, ha infine proposto modifiche alla parte concernente i trasferimenti ed ha eseguito in massima la proposta della commissione parlamentare di cui fu relatore l'on. Fusinato per le università libere, riservandosi di fare proposte per le libere docenze.

Il nostro programma navale
Il progetto di altre due "Dreadnoughts,,

Roma, 13

(So.) — Il Consiglio dei ministri ha deliberato in massima il nuovo programma navale italiano, il quale comprenderà, come vi ho già detto, la costruzione di due e non di quattro *Dreadnoughts* come si è affermata a Vienna.

Il nuovo programma navale che si è venuto concretando dopo la decisione generica del Consiglio dei ministri e dopo gli accordi intervenuti fra il presidente del Consiglio e il ministro della marina, è quello già indicato nell'ultima esposizione finanziaria. Formeranno argomento di disposizioni legislative, come annunciava l'on. Tedesco, le maggiori spese per la Marina militare, le quali concernono non solo i servizi ordinari, ampliati per effetto della graduale esecuzione del programma navale, ma anche le nuove costruzioni.

Il disegno di legge che prepara il ministro della Marina e che sarà presentato alla riapertura della Camera, sarà composto di due parti. La prima riguarda la parte ordinaria del bilancio della Marina e comprende le maggiori spese necessarie all'accresciuto numero degli equipaggi e dello Stato Maggiore, allo aumento del consumo del carbone, alle accresciute spese per la manutenzione del naviglio, conseguente al normale funzionamento della nostra squadra in attività di servizio. La seconda parte provvede alla normale funzione della riproduzione del naviglio, onde questo abbia costantemente una determinata efficenza.

Il programma di costruzioni navali deliberato con la legge 1909 finisce, agli effetti finanziari, all'esercizio 1915-16. Tale programma comprende la creazione delle « Dreadnoughts » *Dante Alighieri, Cavour, Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*; inoltre comprende la creazione di tre esploratori e di un numero piuttosto rilevante di sommergibili. Il nuovo programma navale, sebbene non definitivamente stabilito, comprenderà altre due « Dreadnoughts ». Ad ogni modo le nuove unità entreranno in servizio a mano a mano che altre unità verranno radiate.

L'attuazione del nuovo programma navale comincerebbe prima del termine finanziario stabilito per lo svolgimento del programma del 1909. A questo fine, l'assegnazione straordinaria di fondi pel nuovo programma navale, si farebbe con maggiori stanziamenti nei capitoli del bilancio riguardanti le costruzioni navali.

Alla notizia pubblicata ieri circa le maggiori spese per la marina, il *Messaggero* aggiunge oggi che i provvedimenti che si esaminano dal ministro della marina non mirano a chiedere la esecuzione di un programma navale straordinario, ma sono intesi a garantire l'integrità del fondo delle costruzioni navali in modo che si possa sostituire in avvenire quelle unità che gradatamente dovranno essere radiate. I provvedimenti in esame sono intesi a sistemare altri servizi della marina e a preparare l'equipaggio occorrente, perchè all'entrata in servizio delle nuove navi *Dante Alighieri, Giulio Cesare, Leonardo Da Vinci*, e *Conte di Cavour*, la forza numerica complessiva del corpo sia portata a 32 mila uomini, cifra giudicata indispensabile per le esigenze dei servizi di bordo e di terra. Onde sarà opportuno che la forza stessa possa salire gradatamente da 29 mila, quanto è nell'esercizio attuale, a 32 mila nell'esercizio 1913-14. Fra i provvedimenti è pure compreso quello relativo all'aumento della dotazione del carbone e per l'arredamento di due nuovi ospedali.

Le licenze nella R. Marina

Roma 13

L'odierno Foglio d'Ordini del Ministero della marina pubblica il regio decreto di modificazione al regolamento della disciplina del corpo militare della Regia Marina. Tali modificazioni riguardano le modalità per la concessione delle licenze.

I ritratti del Papa
e dei cardinali Agliardi e Rampolla eseguiti dal conte Lippay

Roma, 13

Il Papa ha ricevuto oggi in speciale udienza il conte Bartolomeo Lippay, cameriere segreto e rinomato ritrattista, che gli ha presentato il suo ritratto al vero e i ritratti dei due cardinali Agliardi e Rampolla. Il ritratto del Papa raffigurato seduto, è riuscitissimo e sarà destinato a qualche illustre personaggio come donazione. Anche gli altri due ritratti, quelli dei cardinali, sono splendidi. Il Papa vedendo il suo ritratto, lo ha guardato e ammirato a lungo, esclamando: « Ora non occorre più che i fedeli vengano da me, basta che guardino questo ritratto ».

A proposito del ritratto del cardinale Agliardi il Papa ha detto: Non occorre che io abbia ora con lui il consueto colloquio, poichè lo vedo nel ritratto. — Del ritratto del cardinale Rampolla il pontefice ha detto che esso può figurare degnamente in una grande galleria.

I ritratti dei cardinali saranno collocati in una sala della galleria vaticana e precisamente in quella destinata ai lavori del conte Lippay. Questi sta ora eseguendo un altro grande ritratto del Papa e uno del cardinale Merry del Val nonchè uno del maggiordomo, mons. Bisleti.

Il processo Ronca a Verona

Verona, 13

E' confermata dal tribunale di Verona la notizia che il processo per ingiurie intentato dall'on. Pozzato di Rovigo contro il sostituto procuratore del Re avv. Ronca e contro il «Corriere del Polesine» si terrà a Verona. Oggi è giunto a questo tribunale il fascicolo del processo, del quale però non è fissata la data.

Altri giudizi sulla riforma elettorale

Roma, 13

Al «referendum» della *Tribuna* sulla riforma elettorale, rispondono l'on. Fraccacreta e il prof. Alimena della R. Università di Modena. Quest'ultimo si è dichiarato favorevole al suffragio universale e allo scrutinio di lista a grandi collegi; approva pure il voto obbligatorio quando si trovi la maniera sicura di fare iscrivere alle liste tutti coloro che hanno le condizioni per essere elettori. E' vano protestare in nome della libertà — ha aggiunto l'illustre professore — poichè solo la libertà del voto è sacra, non la libertà di astenersene. A proposito della incompatibilità dice: Io ho una opinione che può sembrare paradossale, credo che gli impiegati siano indipendenti dal governo, più di coloro che esercitano il mestiere della indipendenza. Ritengo incompatibili solo coloro che possono essere vincolati dal segreto di ufficio. La legge elettorale non deve avere altro scopo che quello di conseguire dei risultati sinceri e genuini. Non si può trasformarla in un sistema di laccioli, di buchi, di reti e diaframmi, che trattengono gli elettori avversari.

L'on. Fraccacreta, deputato radicale di S. Severo di Puglia, mentre ritiene che l'essenza vera della volontà nazionale consiste nella partecipazione di tutti i cittadini all'esercizio del diritto elettorale, è di opinione che la coscienza civile delle nostre masse, non sia ancora abbastanza progredita per l'attuazione del suffragio universale e che sia dovere della democrazia cooperare intanto alla diffusione della coltura, integrando l'opera del maestro con una attiva propaganda di educazione civile e morale del popolo. Dato ciò, aggiunge l'on. Fraccacreta, non credo nè opportuna nè pratica l'avversione che i socialisti e i repubblicani manifestano per la obbligatorietà del voto che non riuscirà mai a paralizzare gli effetti del concorso al voto di un altro numero ragguardevole di cittadini che si otterrebbe col progetto di legge Luzzatti. Concludendo egli ritiene che l'atteggiamento assunto dai radicali verso il progetto per la riforma elettorale, sia quello che meglio risponde alle realtà del momento politico in cui si trova il paese e sopratutto il Parlamento, dal quale non sarebbe possibile ottenere più di quanto esso, per le sue origini e la sua composizione è disposto a concedere.

La riproduzione di una nave romana all'esposizione di Roma

Roma, 13

Una delle attrattive dell'esposizione sarà la riproduzione di una grande nave romana, ideata dallo scultore Biondi e dall'architetto Ferrato. Questa nave, mentre nelle sue linee definitive tende a cogliere fedelmente con senso di arte e di storia il costume, il tempo, lo spirito della romanità, e a riprodurre una sintesi vivente dei fasti augurali, offre al tempo stesso al pubblico un ritorno di una ricercata e superiore modernità. La nave romana ha la lunghezza di circa 100 metri ed una larghezza di 25. La sua altezza a fior d'acqua sarà di metri 13. Essa sorgerà da un bacino d'acqua appositamente costruito, della superficie di 13 mila metri quadrati. Oltre il ponte principale che congiunge la terra alla nave, sono state costruite parecchie passarelle di uscita, piccole isolette sul bacino e delle barchette a stile romano. La costruzione della nave è fatta in ferro, legno e materiale cementizio; le decorazioni saranno in stucco a bronzo. La nave sarà divisa in tre piani. Ai piani superiori si accederà per mezzo di otto scale ornate di statue. Il piano di stiva avrà lo aspetto di una arena ove si svolgeranno programmi di sports vari e comprenderà pure la famosa taverna dei gladiatori. Al primo piano saranno il triclinio, il ristorante, il teatro greco, ove verranno rappresentate scene dell'epoca imperiale. Vi sarà pure una «revue» speciale ricordante i fasti di Roma nel periodo più grande della sua storia. In coperta e sulle terrazze sorgeranno il tempio di Venere, ristoranti, attrattive di assoluta novità, grandi fari luminosi tripodi fumanti, ecc.

La giuria di accettazione delle opere all'esposizione di Roma

Roma, 13

Il ministro dell'istruzione comunica: In conformità alle promesse fatte all'on Marangoni durante la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione, il ministro Credaro interpose di ufficio presso la sezione di belle arti del comitato dell'esposizione del 1911 e questo ha ieri sera deliberato, che la Giuria di accettazione sia composta di 9 membri eletti dagli artisti e 4 dalla presidenza del comitato e presieduta da un delegato della presidenza stessa senza voto. In tale senso sarà modificato il regolamento e si daranno le norme per l'elezione.

Tedesco arrestato in un albergo mentre tenta di rubare

Roma 13

All'albergo «Flora» a Roma è stato arrestato il tedesco Sigismondo Jaruntwoski, perchè si era introdotto inosservato nell'albergo a scopo di furto. La signorina americana Riplez aveva visto in attitudine sospetta in una camera il tedesco, che poi salì al terzo piano, entrando nella camera ove abita il signor Chirel che era momentaneamente assente. La signorina avvertì subito il proprietario dell'albergo, il quale con una rivoltella in pugno ordinò allo sconosciuto di fermarsi in attesa che le guardie lo arrestassero. Tradotto al commissariato, il tedesco disse che era figlio di un personaggio di alta autorità in Germania. Aveva indosso parecchie monete d'oro e vari biglietti di banca, nonchè polizze di pegni fatti a Milano. La polizia crede che egli sia l'autore del furto perpetrato tempo addietro in danno della principessa Trabia al Grande Hotel.

False voci di preparativi guerreschi dell'Italia contro l'Abissinia

Roma, 13

A proposito della notizia da Adis Abeba del *Piccolo* di Trieste nella quale si parla di preparativi guerreschi dell'Italia contro l'Abissinia, e più specialmente di artiglierie, mandate dall'Italia in Eritrea e di passaggi di truppe da Lugh verso la frontiera abissina, la *Tribuna*, premesso che si tratta di una notizia senza fondamento, scrive: I cannoni mandati in Eritrea fanno parte dei soliti invii per sostituzione di quelli in servizio. Le truppe che si muovono da Lugh sono quelle che fanno servizio di polizia, oppure le piccole scorte che accompagnano i numerosi agenti negli Arussi i quali, secondo la geografia, si trovano in territorio etiopico.

La commissione italo-etiopica per la delimitazione

Addis Abeba, 13

Il governo Etiopico ha disposto che partano due spedizioni una da Bale negli Afgah e un'altra da Karrar per garantire da ogni molestia per parte delle tribù dipendenti dalla Abissinia la sicurezza della missione italo-etiopica di delimitazione.

I comandanti delle due spedizioni hanno l'ordine di esercitare una azione pacificatrice e di non oltrepassare il territorio di dette tribù.

Scambio di prodotti tra la Colonia italiana e l'Etiopia

Aden, 13

Giunge notizia che l'agente commerciale italiano negli Arussi. Cappello ritornato a Lugh ha avuto le migliori accoglienze da Dagiac Nade governatore della regione degli Arussi col quale ha stabilito accordi commerciali ed ha potuto concordare l'apertura di un mercato a Ciancio tra i fiumi Ueb e Massa per lo scambio dei prodotti fra la colonia italiana e l'Etiopia sotto il controllo dello stesso agente italiano. Il mercato è già aperto col concorso di molti indigeni e commercianti.

Il nuovo luogotenente a Trieste

Trieste, 13

Ricorderete che pel primo vi avevo dato la notizia del ritiro del principe di Hohenlohe dalla Luogotenenza di Trieste.

Questa notizia troverebbe fra poco conferma.

Il conte Clary, luogotenente della Stiria, come apprendo da buona fonte, sarebbe venuto a Trieste in istretto incognito e avrebbe conferito a lungo col principe Hohenlohe.

La questione dunque della nomina di un nuovo luogotenente per Trieste sarà presto messa all'ordine del giorno.

Pare anche che parecchi alti funzionari di questa Luogotenenza si ritireranno col principe Hohenlohe.

La "Divina Commedia,, in croato

Trieste, 13

Francesco Uccellini, vescovo di Cattaro, ha tradotto in croato la « Divina Commedia » di Dante Alighieri col titolo: « Diona Gluma ».

Persone che hanno perfetta conoscenza della lingua croata assicurano che nella traduzione dell'Uccellini sono sopratutto notevoli la concisione — che mai snerva o diluisce alcuna immagine — la intuizione più spesso felice e la lingua.

L'Uccellini si servì dell'idioma slavo in uso a Ragusa, idioma colorito ed efficace.

L'accordo tra Kossuthiani e Justhiani

Budapest, 13

Il grande avvenimento del giorno che torna l'argomento di tutti i discorsi è il riavvicinamento avvenuto fra i due partiti di opposizione capitanati da Kossuth e Justh che finora stavano divisi e piuttosto intenti a combattersi l'un l'altro che a muovere una seria ed efficace guerra al ministero Hedervary.

La grande importanza dell'avvenimento è rilevata coi gioia dai giornali di opposizione e con inquietudine da quelli governativi.

Il « Pesti Naplo » così si esprime: — «La si farà finita una buona volta con la lotta fratricida che toglieva al paese le migliori energie e alla Camera un controllo e una critica efficaci sullo spadroneggiamento del governo, il quale, voglia o non voglia, sarà costretto a tornare sulla via giusta ovvero ad andarsene ».

Nei circoli politici si dice che l'unione di Kossuth e Justh significa l'accordo dei due più forti partiti di opposizione contro un obbiettivo comune: il ministero Khuen-Hedervary, che difficilmente potrà sostenersi contro il doppio fuoco di fila cui d'ora innanzi sarà fatto segno.

Il programma del governo rumeno

Bucarest, 13

Il primo ministro Carp oggi al comitato esecutivo conservatore ha svolto il programma del governo. Questo ha l'intenzione di creare l'assicurazione dei casi di infortunio, malattia e vecchiaia degli operai, di levare tutte le imposte sui beni agricoli di meno di sei ettari e di riformare le casse di sussidio agricolo per rendere possibile ai contadini di acquistare terreni agricoli di 25 ettari. Con riguardo ai lamenti generali in seguito alla carestia dei viveri, il governo proporrà la riduzione dei dazi e delle tariffe ferroviarie e il progetto di una riforma dell'amministrazione. In fine si vuole consolidare l'armata per metterla in condizione di poter assicurare lo avvenire della patria.

Verso lo sciopero generale dei camerieri in Austria

Vienna, 13

Secondo i giornali, in adunanza tenuta iersera dai camerieri di caffè è stato deliberato di invitare la Federazione austriaca dei camerieri di albergo, ristoratori e caffè a fare i preparativi per uno sciopero generale.

La politica estera discussa alla Camera francese

Parigi, 13

Alla Camera dei deputati stamane prosegue la discussione del bilancio degli esteri. Il ministro degli esteri Pichon rispondendo ad un'interpellanza di Lemire dice che le conclusioni della conferenza internazionale contro la pornografia e la tratta delle bianche sono soggetto di un progetto di legge presentato al Senato e di un accordo tra la Francia, il Belgio, la Spagna, la Gran Brettagna e la Svizzera. E' necessaria l'adesione di un sesto stato a termine del protocollo stesso, affinchè l'accordo entri in vigore.

Jaurès dice che la diplomazia europea ebbe nella questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina un'azione dubbia. Vi furono prima dell'annessione delle trattative tra Aehrenthal e Isvolski, il quale ultimo aderiva all'annessione in cambio della promessa di una modificazione dello «statu quo» nel Mar Nero. Non fu che dopo l'annessione, quando si ebbero ottenute tali modificazioni, che incominciarono le proteste. Parlando dell'intervista di Potsdam, Jaurès dice che la Russia ha promesso a Potsdam di usare la sua influenza presso la Francia per l'esecuzione della ferrovia di Bagdad, ritenendo d'altra parte l'intesa che la ferrovia dell'Anatolia non verrebbe costruita. In qual misura il governo si associerà a questa duplice minaccia contro la Turchia e contro la Persia nell'interesse della Russia e della Germania?

Jaurès, proseguendo il suo discorso, dice che, malgrado tutti i motivi di conflitti tra i due paesi, non vi fu guerra tra la Russia e la Germania perchè i due governi sono costretti ad una politica di conservazione contro le agitazioni rivoluzionarie. Sarebbe puerile credere che la Russia possa sostenere le rivendicazioni della Francia contro la Germania. L'alleanza franco-russa fece sì che l'attuazione di tali rivendicazioni sono divenute impossibili. L'oratore propugna il riavvicinamento diretto e leale colla Germania, e sarebbe necessario, dice, affermare che voi nelle vostre alleanze e nei vostri accordi vedete soltanto una garanzia di pace e che non rinunciate di ottenere mediante la diplomazia, e non mediante le armi, le rivendicazioni del diritto oppresso dalla forza in Polonia, Irlanda, Alsazia e Lorena.

Jaurès dice che è necessario che la Francia non abbia nella Triplice « entente » una parte di subalterna. Il destino della Francia si è trovato impegnato nel segreto di una intervista tra Aehrenthal e Isvolski del quale in Francia non si era stati preavvisati. Se la Francia è stata vinta 40 anni fa, non si ha il diritto di imporle una politica di vinti. Jaurès dice: Apponendo la firma al trattato anglo-russo che preludeva al frazionamento della Persia, la Francia commetteva un nuovo errore riguardo al mondo mussulmano. L'Inghilterra paga oggi l'errore che commise stabilendo la Russia in Persia. La Russia ha ora preso impegno per la ferrovia di Bagdad, che l'Inghilterra non voleva. Se il governo vuole fare la sua parte, non bisogna che la sua politica subisca le influenze di potenze finanziarie occulte. Jaurès dice che sembra si sia rifiutato il prestito ungherese per sostenere gli interessi *limanovesi*, costituiti colla partecipazione austriaca, francese ed americana.

Pichon, interrompendo: Non vi sono americani.

Jaurès continua: Limanove favorì indirettamente le manovre del « trust » americano contro il quale l'Ungheria aveva il diritto di difendere la libertà del mercato del petrolio.

A proposito del prestito turco, Jaurès dice che le condizioni poste dalla Francia al progetto della Banca Ottomana erano inaccettabili per i giovani turchi, che vedevano una minaccia alla loro indipendenza nazionale.

La seduta è tolta. — Il seguito al pomeriggio.

Nel pomeriggio, Jaurès, riprendendo il suo discorso, combatte la politica di pace armata, dice che non sarebbe possibile una guerra che fosse motivata da grandi possedimenti coloniali. Se il Canadà, l'Egitto e l'India si liberassero un giorno dagli inglesi, non potrebbero di ciò approfittare gli altri popoli colonizzatori, ma ciò andrebbe a favore dei canadesi e degli egiziani. Parlando dell'Alsazia e Lorena, Jaurès dice: Non voglio pronunziare parole imprudenti, perchè temerei che esse avessero una ripercussione oltre la frontiera con un aumento di vessazioni e di oppressione. Ma benchè gli alberi di una foresta possono separarsi da un muro, tuttavia le radici raggiungeranno le radici della foresta stessa (*applausi*). Gli alsaziani e i lorenesi si accontentano di chiedere un nuovo codice. Dove è dunque la libertà e il nome delle antiche tradizioni? Le forze e le idee si innalzano a poco a poco fino al livello in cui le riconciliazioni potranno divenire possibili. Le guerre diventano dunque senza scopo e senza pretesto.

Jaures continua dicendo che la Francia deve dare al Marocco l'esempio del rispetto per la giustizia e l'indipendenza. Sostiene che il maggior danno per la pace mondiale sarebbe dato dall'urto tra la Germania e l'Inghilterra, ma questo urto non avverrebbe che se una delle nazioni tentasse di trascinare la Francia in modo che questa venisse chiamata ad essere arbitra del conflitto e formare una specie di lega di neutri. Jaurès parla poi del progetto di arbitrato universale e dice che la Francia deve prendere in proposito la sua parte di iniziativa, perchè gli anni passano e i ricordi possono svanire. (*Vive proteste da numerosi banchi*). Io non parlo per costoro, esclama Jaurès, ma ad essi sarà facile porre le loro rivendicazioni in una atmosfera di pace. Jaurès termina dicendo che sta alla Francia di guidare alla soluzione pacifica dei conflitti. (*Applausi*).

Dopo il discorso di Jaurès si sospende la discussione del bilancio e si passa allo svolgimento della interpellanza Barrès sulle mene e funzionamento della confederazione generale del lavoro.

Le dichiarazioni di Pichon accolte favorevolmente dalla stampa francese

Parigi, 13

I giornali sono unanimi nell'approvare le dichiarazioni fatte da Pichon ed a felicitarsi del mantenimento della alleanza colla Russia, del suo accordo coll'Inghilterra e degli accordi colle altre potenze e specialmente la Spagna e l'Italia.

La *Petite Repubblique*, il *Matin* e la *Republique Française* si felicitano che il discorso abbia dissipato tutti gli equivoci. Il *Gaulois* e il *Figaro* insistono nel chiedere che l'esercito e la marina siano posti in grado di sostenere la parte che la Francia deve avere nel mondo. L'*Humanité* considera il discorso un po' contradditorio perchè, mentre vi si dice che la Francia ha dappertutto amici ed alleati, si conclude invece col manifestare una tendenza all'aumento degli armamenti. Il *Figaro* dice che non è male che siano ripetute di quando in quando queste constatazioni, che la Francia ha coll'Italia tale comunanza di aspirazioni, di relazioni, di lotte, di vittorie, sostenute una vicina all'altra, che la semplice ipotesi che una guerra potesse scoppiare fra le due nazioni appare come inammissibile e mostruosa.

I commenti a Roma

Roma 13

(So.) — Nel mondo politico romano ha prodotto buona impressione il discorso pronunciato ieri alla Camera francese dal ministro degli esteri Pichon. Il discorso viene considerato come una nuova garanzia pel mantenimento dello «statu quo» territoriale e pel mantenimento della pace in Europa. Le spiegazioni date dal ministro degli esteri circa il convegno di Potsdam fra lo Czar e Guglielmo II vengono giudicate abbastanza rassicuranti nel senso che, secondo il ministro Pichon, l'alleanza franco-russa non avrebbe perduto di valore e il sistema di alleanze preesistenti al convegno di Potsdam rimarrebbe inalterato.

Commenti austriaci

Vienna, 13

La *Neue Freie Presse* osserva che il discorso di Pichon è un atto coraggioso di riconoscimento di ciò che la Francia, con poche eccezioni, vuole, cioè la pace. Il ministro espresse la sua soddisfazione per il fatto che il malumore tra la Germania e l'alleata della Francia è cessata. Questa dichiarazione ha un valore molto grande per la caratteristica della Francia attuale e della situazione internazionale attuale. Le grida di allarme dai sobillatori rimarranno senza effetto e le loro scoperte quotidiane di piani maligni della Germania saranno rinfacciate secondo il merito. Il giornale conclude che il discorso di Pichon è un documento di amore per la pace che dimostra quanto sia scemata la tensione che minacciava l'Europa.

Per fortificare il canale di Panama
La relazione di Taft

Washington, 13

Nella relazione che accompagna la domanda di credito per fortificare il canale di Panama, il presidente Taft nota che il canale, allorquando sarà terminato, sarà la sola via comoda per comunicare per acqua fra il litorale dell'Atlantico e quello del Pacifico. Esso costituirà virtualmente un porto della linea costiera degli Stati Uniti. L'assicurazione del possesso e del controllo, dice Taft, contribuirà a dare alla nostra nazione la pace, la sicurezza e la prosperità. A mio modo di vedere, è diritto e dovere degli Stati Uniti mettere in istato di difesa una simile opera, la cui importanza è vitale per il nostro benessere e che noi siamo stati soli a compiere con enormi spese.

Taft in un raporto alla commissione delle fortificazioni che è stato aggiunto al messaggio presidenziale, calcola che il costo delle fortificazioni sarà di 12 milioni e mezzo di lire. Si prevedono per l'armamento del canale 8 cannoni da 14 pollici, 12 da 6 pollici, 24 mortai da 12 pollici. La guarnigione in tempo di pace avrà un effettivo di 12 compagnie di artiglieria da costa e 4 reggimenti di fanteria, un battaglione di artiglieria da campagna ed uno squadrone di cavalleria.

Il commercio estero della Gran Bretagna durante il 1910

Londra, 13

L'annata commerciale inglese si è chiusa con cifre che segnano il più alto fra i «records» del genere fino ad ora ottenuto. Infatti il commercio estero della Gran Brettagna ha raggiunto nel 1910 l'enorme somma di sterline un miliardo, 212.806.081, cifra che sorpassa di oltre 50 milioni di sterline quella raggiunta nel 1907, che fu un anno di straordinaria prosperità.

Le importazioni dall'estero sommarono infatti la somma di sterline 678 milioni, 440.137, con un aumento di sterline 53.735.316 sull'anno precedente, e di sterline 32.632.231 sul 1907. Le esportazioni raggiunsero la cifra di sterline 534.365.915, con un aumento di sterline 64.840.749 sull'annata precedente e di sterline 16.338.748 sul 1907.

Non soltanto queste cifre sono importanti perchè mostrano il continuo sviluppo del commercio estero inglese, il quale negli ultimi cinque anni è aumentato di sterline 200.000.000, ma anche per il fatto che il maggiore aumento si è verificato nella esportazione di oggetti manufatti e nella importazione di materie prime.

Infatti l'importazione di materie prime raggiunse durante il 1910 il valore di 261.242.932 sterline, con un aumento sull'anno precedente di sterline 41 milioni 096.536.

Mons. Granito di Belmonte da Francesco Giuseppe

Vienna, 13

Il nunzio apostolico Granito di Belmonte, dopo alcuni mesi di assenza, arriverà, a quanto scrivono i giornali, sabato 14 corr. da Roma e domenica alle 2 pom. sarà ricevuto in udienza speciale dall'Imperatore.

Per il 1911

Negli anni decorsi i nostri programmi d'abbonamento hanno avuto eguale e lusinghiero il successo sia che offrissimo in dono ai nostri abbonati una rivista mensile, sia che offrissimo un giornale settimanale. Perciò quest'anno, superando non lievi difficoltà e non badando a sacrifici d'ordine finanziario, abbiamo voluto metterci in grado di soddisfare in egual misura i diversi desideri dei nostri lettori, offrendo a scelta per lo stesso prezzo d'abbonamento — e mettendoci alla pari dei maggiori quotidiani d'Italia — così il periodico settimanale come la rivista mensile.

• L'"Illustrazione Popolare„

È l'ideale dei periodici per famiglie, le quali in essa trovano una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

L'*Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

Per il 1911 la Casa Treves annuncia una importante innovazione nella stampa del periodico. Alle 16 pagine di testo ed illustrazioni ne verranno aggiunte altre quattro, in carta patinata, dove troveranno posto le incisioni più fine e le fotografie riproducenti avvenimenti della più palpitante attualità. L'innovazione è geniale ed incontrerà per sicuro il più largo favore del nostro pubblico.

Chi preferisce la rivista mensile potrà avere invece

"Il Secolo XX„

Questa splendida rivista, non avrebbe bisogno di presentazione, tanto essa è conosciuta ed apprezzata. Accenneremo soltanto che essa si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, commedie, articoli letterari, viaggi, curiosità ecc. ecc., tutto splendidamente illustrato da numerosissime incisioni. Interessantissima è la storia illustrata del mese e non meno attraente la rubrica «Curiosità e varietà della vita e dell'industria». Infine ogni fascicolo contiene tre concorsi, ad ognuno dei quali sono assegnati venti premi in libri.

Il fascicolo è racchiuso in un elegante copertina a colori su disegni allegorici dei più valenti pittori.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 18

Gazzetta di Venezia e Secolo XX „ 18

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e Secolo XX „ 22

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia e Illustrazione Popolare L. 9

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia L. 4.50

= Estero il doppio =

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA coll'Illustrazione Popolare o col Secolo XX e

Illustrazione Italiana (col		Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
numero di Natale)	L. 58.—	Il Teatro Illustrato	„ 25.=
Ars et Labor	„ 22.25	Musica	„ 21.
La Donna	„ 26.—	La Fotografia Artistica	„ 26.50
Italia Nostra	„ 32.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.-
Rivista per le Signorine	„ 27.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Gran Mondo	„ 26.—	La Stagione - piccola ed.	„ 24.50
Scena Illustrata	„ 26.-	Il Figurino dei Bambini	„ 22.25
Emporium	„ 26.—	Il Giornale illustrato della	
Cordelia	„ 22.-	Biancheria	„ 22.25
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Mode Pratique	„ 26.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Bazar	„ 26.—
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Ore Liete	„ 21.—	Il Ricamo	„ 22.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—	La Novità	„ 24.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50	Il Villaggio	„ 22.-
La Scienza in famiglia	„ 20.-	Il Corriere del Villaggio	„ 21.50
Diana	„ 22.-	Gazzetta Agricola	„ 22.-
Rivista Nautica	„ 28.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. → Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

RIVISTE

Buon principio

Come da un buon mattino si pronostica la giornata, così è facile trarre auspici di successi continuati o sempre ascendenti per una Rivista come *La Donna* che apre l'anno con un numero interessantissimo e vario, come quello uscito in questi giorni.

Poche letture meglio si convengono al pubblico di tutte le famiglie italiane e sanno essere al tempo stesso divertenti ed utili, sane e istruttive come questa bellissima Rivista quindicinnale, che a giustissimo titolo si chiama l'ideale compagna di ogni signora e signorina intelligente e di buon gusto.

Questo primo numero del 1911 contiene la cronaca della I Esposizione d'Arte Femminile (promossa dalla *Donna*), dei versi di Guido Gozzano e tre originali novelle su un unico tema, dovute alle penne di Térésach, Marino Moretti e Aldo Palazzeschi, nonchè una brillante cronaca di viaggio nell'America del Nord di Amy A. Bernardy, ciò che contiene la I Mostra Femminile di Belle Arti di Vienna di A. Dudan, una profonda e acuta critica letteraria sul discusso romanzo *La Paura di Amare* di Carola Prosperi, scritta da *L'Ignota*, nonchè le cronache della Moda, dell'Igiene, ecc.

Questo fascicolo, come del resto tutti i numeri di *Donna*, non deve essere ignorato dalle lettrici, a cui raccomandiamo in modo speciale questa bellissima ed utile Rivista.

"Il Mare Nostro„

Il N. 3 del periodico di Avanguardia Nazionalista *Il Mare Nostro*, che esce oggi, contiene, oltre alle solite rubriche, articoli interessanti, polemici, circa il problema navale austriaco, che tante discussioni sollevò nella stampa viennese.

Concorsi banditi dal Ministero della P. I.

Borse di perfezionamento

Roma, 13

Il Ministero della pubblica Istruzione ha bandito i seguenti concorsi:

Concorso ad otto assegni di lire 1200, ciascuno per l'anno scolastico 1911-912 da conferirsi due per ognuna delle facoltà di giurisprudenza, di medicina, di chirurgia, di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali, allo scopo di perfezionarsi negli studi presso un Istituto nazionale d'Istruzione Superiore. Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguita la laurea in una università o in un'Istituto di Istruzione superiore dipendenti dal ministro della istruzione (compresi per la facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali, i diplomati in chimica e farmacia e i diplomati ingegneri) da non più di quattro anni dal 28 dicembre 1910.

Sono ammessi pure a concorrere coloro che hanno conseguito la predetta laurea da non più di cinque anni purchè nel concorso per l'anno scolastico 1910-911 sieno stati dichiarati illegibili con almeno otto decimi dei punti di cui disponeva la commissione giudicatrice. Non sono ammessi a concorrere coloro che hanno già ottenuto l'assegno di perfezionamento all'interno. Le domande di ammissione dovranno presentarsi non più tardi del 2 marzo 1911.

Concorso a quattro assegni di L. 3000 ciascuno per l'anno scolastico 1911 1912 da conferirsi uno per ciascuna delle facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali allo scopo di perfezionarsi negli studi presso un istituto straniero di istruzione superiore. Le norme, la data della presentazione delle domande sono identiche a quelle del concorso surriferito.

Premi per pubblicazioni

Concorso a quattro premi di lire 2000 ciascuno, due dei quali da conferirsi ai migliori lavori su argomenti di scienze fisiche e chimiche, e due ai migliori lavori su argomenti di scienze filologiche. Possono partecipare al concorso gli insegnanti di ruolo appartenenti a scuole governative dipendenti dal ministero dell'istruzione.

Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate insieme coi lavori al ministero non più tardi del 31 dicembre 1911.

A tutto 31 gennaio 1911 è aperto il concorso a 4 posti gratuiti di patronato del Ministro dell' Istruzione, due per maschi e due per femmine presso il Regio Istituto dei sordo-muti, ammesso al reale albergo dei poveri in Napoli. Al detto concorso non possono essere ammessi che i nativi delle antiche provincie napoletane, appartenenti a famiglie disagiate, che abbiano compiuto il settimo e non oltrepassato il dodicesimo anno d'età.

Per una cattedra di pedagogia

E' aperto un concorso alla cattedra per l'insegnamento della pedagogia nel Regio educatorio delle signore Monsalses alla Quiete in Sesto Forentino con l'annuo stipendio di lire 1200.

Il concorso è per titoli i quali devono esser presentati coi documenti d'uso entro il termine d'un mese dalla data della pubblicazione dell'avviso del bollettino ufficiale della pubblica istruzione al presidente della commissione amministrativa.

Esame di concorso

Roma, 13

Il Bollettino degli Interni pubblica un decreto ministeriale che fissa al 1.o al 3 e al 4 febbraio prossimo la data delle prove scritte, che avranno luogo in Roma, del concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale dell'Interno.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 13

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che fissa la chiamata alle armi per istruzioni per il periodo di 20 giorni nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della guerra, dei militari di prima categoria della classe 78, 79, 80 (milizia mobile) iscritti agli alpini nei distretti militari di Belluno, Sacile, Treviso, Vicenza del 6., Pieve di Cadore del 7., Cividale dell'8. alpini.

Il matrimonio dei militari di prima categoria

Roma, 13

Il ministro di Grazia e Giustizia ha diramata ai rappresentanti del Pubblico Ministero una circolare riguardante il matrimonio dei militari di prima categoria eventualmente lasciati in licenza straordinaria.

La circolare dice che in applicazione della legge sulla ferma biennale, i militari sopradetti possono, finchè dura la licenza, essere ammessi a contrarre matrimonio senza bisogno di autorizzazione alcuna da parte dell'autorità militare, analogamente a quanto si pratica per i militari in congedo illimitato provvisorio. I rappresentanti del Pubblico Ministero sono incaricati di portare a conoscenza degli ufficiali dello Stato civile questa disposizione.

Le notizie agrarie

Roma, 13

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre:

Lo stato delle campagne è sensibilmente migliorato in questa decade. Nell'Alta Italia essa trascorse con tempo prevalentemente asciutto e si ebbe anche un sensibile abbassamento di temperatura. Di queste condizioni si avvantaggiarono tutte le coltivazioni e i seminati in special modo. Sebbene in alcun luoghi, come nel Veneto, il terreno sia ancora impraticabile, perchè troppo umido, altrove si attese ai lavori campestri, conducendo a termine quelli che per le pioggie delle decadi precedenti erano rimasti arretrati rispetto alla stagione.

Nell'talia Centrale ed in Campania si ebbero ancora precipitazioni copiose e per le varie coltivazioni è tuttora sentito il bisogno di tempo asciutto e freddo. Nella regione meridionale adriatica, in Basilicata e Calabria lo stato dei campi è normale e indi soddisfacente. Il raccolto delle olive dà in Puglia buoni risultati. I pascoli hanno erbe copiose e i lavori agricoli procedono regolarmente. Mercè le pioggie benefiche cadute in questa decade, anche in Sicilia l'agricoltura si presenta ora in buone condizioni. Le semine furono terminate ed il frumento germina rigoglioso nella Sardegna: In quel di Cagliari le nevi ed i forti geli causarono la sospensione dei lavori campestri. Nella provincia di Sassari le campagne sono in discreta condizioni, ma difettano ancora i pascoli.

DA FERRARA

Seduta tumultuosa al Consiglio Provinciale

Ferrara, 13

E' da tempo che la nostra amministrazione provinciale naviga in acque difficili; da una parte disagiata situazione finanziaria, dall'altra discordie sempre rinascenti in seno alla maggioranza: a destra un cosidetto pericolo clericale ed a sinistra un pericolo più nero, il socialista.

Il concorso di tutte queste cause ha dato origine a ripetute parziali crisi della Deputazione, sempre riparate, senza che però si fossero mai potute eliminare le ragioni degli interni dissensi; ragioni che il più delle volte hanno origine da competizioni di partiti e tal'altra anche di persone; e per questo anche da poco l'Amministrazione è ricaduta in una crisi, anche più grave delle precedenti, la quale ripete la sua origine dalle stesse cause suddette; specialmente dal pericolo clericale e dal pericolo socialista.

Non è il caso di entrare, qui, in un più minuto esame della situazione: basti un breve cenno sulla cronaca della seduta.

L'ultima crisi aveva portato alle dimissioni del presidente della Deputazione, particolarmente accusato di aver voluto introdurre nella Deputazione un neo consigliere clericale.

Alle dimissioni di lui seguirono, per solidarietà, quelle della Deputazione intera: ma in una seduta successiva, per le mene di un capogruppo, specialmente preoccupato del pericolo di una invadenza clericale, le dimissioni del detto Presidente vennero accettate.... sorvolando alla consuetudine degli uffici e si è pure trovato chi, per evitare lo scioglimento del Consiglio, si sobbarcò ad accettare, almeno precariamente, la carica vacante di presidente.

E con lui, per la stessa ragione — espressamente ufficiati a farlo anche dal decaduto loro presidente — si adattarono a restare quasi tutti i deputati.

Però a due settimane di distanza ecco di nuovo il Consiglio chiamato a discutere ancora dimissioni; quella del Persidente e di tre Deputati: e la seduta si tenne ieri, seduta che come dicesi nel titolo è riuscita burrascosa.

In apparenza il dibattito vertiva sul fare, o meno, gli uffici al presidente dimissionario; e dopo sul farli o meno anche ai deputati; ma in sostanza erano le competizioni di partito che ritornavano a far capolino e finirono per provocare un vero putiferio, che fu sedato e ripreso per ben tre volte: il rappresentante dei clericali disse che nel Consiglio si era creata una coalizione effimera fra i socialisti ed i liberali avanzati per una dimostrazione anticlericale; il *leader* dei socialisti (i quali occupano in Consiglio 7 scanni) confermò la sua lotta contro il clericalismo cui non si devono aprire le porte della Amministrazione provinciale, come gli furono aperte quelle del Comune: il rappresentante dei conservatori puri invocò la concordia dei partiti nell'interesse del paese e domandò che si studiasse la via per scegliere una Amministrazione che potesse avere carattere di serietà e di vitalità; a sua volta il capo dei liberali avanzati si rivoltò contro i suoi alleati socialisti (che gli avevano dato mano nella precedente seduta a formare quella esigua maggioranza fittizia colla quale si era potuto far cadere il presidente della Deputazione), perchè avevano dichiarato per bocca del loro capo, che in sostanza essi volevano una cosa sola, lo scioglimento del Consiglio.

E quasi tutti questi incidenti della seduta si svolsero in modo così vivace che, ripeto, ogni volta si ebbero momenti senz'altro tumultuosi; particolarmente vivace quello fra il leader dei socialisti ed il presidente della Agraria (uno dei tre deputati dimissionari), perchè il primo accusava l'altro di aver fatto comunella coi clericali in odio ai socialisti e per combattere anche in Consiglio una lotta di classe: accuse alle quali vennero date nel modo più energico dal detto presidente dell'Agraria, le risposte meritate.

In conclusione furono votati uffici al presidente della Deputazione e ad uno soltanto dei tre Deputati dimissionari; e si rimisero ad altra seduta altri oggetti che possono dare occasione ad altri clamorosi incidenti: insomma l'avvenire di questa amministrazione è molto incerto e molto buio, quasi direi pericolante.

Il presidente del Nicaragua

Napoli, 13

Il Consolato Generale del Nicaragua comunica il seguente cablogramma: Managua (Nicaragua) 12: L'assemblea nazionale ha inaugurato la sezione con l'elezione del presidente. E' stato proclamato all'alto ufficio Don J. Estrada. A vice presidente fu eletto il sig. Don Adolfo Diaz. Queste elezioni hanno incontrato il favore universale perchè costituiscono la migliore garanzia per l'ordine, tranquillità e progresso della Repubblica.

Per l'insegnamento commerciale

Roma, 13

Con decreto reale promosso dal ministro Raineri, è stato approvato il regolamento organico contenente le norme per il funzionamento del Consiglio superiore per l'insegnamento agricolo, industriale e commerciale. Il decreto è già stato registrato dalla Corte dei Conti.

Le elezioni per la Dieta finlandese

Helsingfors, 13

Ecco il risultato definitivo delle elezioni per la dieta Finlandese. Eletti socialisti 87, vecchi finlandesi 42, giovani finlandesi 28, svedesi 26, agrari 16, operai cristiani 1. La situazione dei vari partiti è quasi inalterata.

Il brigantaggio nella Polonia russa

Berlino, 13

La *Morgenpost* ha da Breslavia che continuano gli ati di brigantaggio nella Polonia russa e nei territori vicini. Così a Zarki, presso Bendzin, briganti russi assaltarono l'ufficio postale e lo svaligiarono. In un conflitto con alcuni popolani, i briganti uccisero parecchie persone e riuscirono a fuggire.

Due marinai francesi assassini

Parigi, 13

Il *Journal* ha da Aiaccio: Due marinai della difesa mobile, certo Guegen originario del Minister e Marchall della Haute Vienne assassinarono e mutilarono orribilmente a scopo di furto un loro compagno certo Garrel. Essi fecero completa confessione.

Una tragedia d'amore a Lido d'Albaro

Uccide l'amante e si suicida

Genova, 13

Alle ore 16 nella terrazza inferiore del Lido D'Albaro prospiciente il mare, un giovane signore elegantissimo, uccise con tre colpi di rivoltella una signora giovane, pure elegantissima. Subito dopo l'omicida si esplose un colpo di rivoltella al cuore e pochi minuti dopo moriva. La donna fu colpita all'orecchio sinistro, al collo ed al cuore. Primi ad accorrere furono alcuni agenti di finanza e camerieri dello stabilimento del Lido d'Albaro. Al suicida, ancora respirante, venne dato subito del cognac per rianimarlo, ma a nulla valsero questi tentativi.

Una donna, che si qualificò per dama di compagnia della morta, appena sentita la detonazione accorse. Costei è certa Maria Leoni, domiciliata a Marsiglia. Disse che la padrona si chiamava Paolina Giorgi di anni 25, canzonettista, e che il giovanotto era l'amante di lei e si chiamava Firmin Carrera. Infatti dal passaporto, rinvenuto insieme a poche altre carte e a lire 50, risultò tale nome con l'aggiunta, studente, nato il 1885 a Buenos Ayres. La stessa Leoni disse che la Giorgi abitava insieme ad un signore nella villa Monteverde a Quarto al Mare. Al mattino il Carrera le aveva inviato un biglietto fissandole un appuntamento per le 14 al Lido d'Albaro. La Giorgi si recò colà colla cameriera che fu fatta allontanare. I due amanti discussero vivacemente fintanto che, a certo punto, la giovane afferrò il bastone del Carrero e lo gettò in mare. Discesero poi nella grotta che mette sulla terrazza inferiore ove si svolse la tragedia. Il giovane giunse il 9 corrente da Parigi a Torino e prese alloggio all'Hotel Isotta ove ieri ricevette la visita della Giorgi. Si dice che fosse ricchissimo. Venne da Buenos Aires colla Giorgi che in America aveva fatto molta fortuna. Si afferma che possedesse più di 200.000 lire di gioielli. Ritornata in Italia la canzonettista fu coll'amante a Torino, a Roma, a Viareggio e a Milano. Ultimamente però aveva rotto con lui ogni relazione.

Operaio stritolato dal treno

Bologna, 13

Stamattina certo Balboni Cesare, di anni 55, traversava il binario presso la stazione di Bercalia, portando sulle spalle una trave, quando sopraggiungeva il diretto numero 30 il quale lo ha investito, uccidendolo.

Il Balboni era addetto alla cooperativa dei terrazzai che ha assunto la costruzione delle capanne per le locomotive, a poca distanza dal passaggio a livello. Per l'incomoda posizione alla quale lo costringeva il carico, il Balboni non aveva potuto vedere il treno che sopraggiungeva. Nello stesso momento in cui egli si volgeva per rendersi conto della distanza del treno, la locomotiva lo raggiunse trascinandolo sotto le ruote. La morte dell'infelice e stata fulminea. Le ruote gli hanno mutilato il braccio sinistro e le due gambe. Tutto il corpo è ridotto in uno stato raccapricciante. Il morto lascia la moglie gravemente inferma.

Raccapricciante parricidio

Napoli, 13

Si ha da Meta notizia di un raccapricciante parricidio avvenuto ieri sera alle 20.30. Tale Antonio Belcaro, dopo un drammatico inseguimento, per le scale dell'abitazione, esplodeva due colpi di rivoltella contro il proprio padre Rodolfo, capitano marittimo. Poi, ancora assetato di vendetta, mentre la vittima cercava scampo in casa di un coinquilino e sfinito di forze cadeva al suolo, col calcio della rivoltella gli fracassava il cranio. Il parricida si costituì ai carabinieri, i quali trassero in arresto anche la moglie della vittima, tale Antonietta Cacace, come supposta istigatrice. Sembra che il Belcaro padre, durante i suoi lunghi viaggi marittimi, non avesse alcuna cura della moglie e del figlio. Quest'ultimo trovavasi inabile al lavoro, avendo perduto il braccio sinistro mentre pescava, con la dinamite. La madre e il figlio, privi di mezzi di sussistenza, nutrivano un implacabile rancore contro l'uomo che non voleva riconoscere i loro diritti.

Per la fusione della Banca ottomana con la Banca Nazionale

Parigi, 13

Il *Journal* pubblica un lungo dispaccio da Costantinopoli il quale dice che il direttore della banca di Turchia è partito per Londra ove conferirà con Sir Ernest Cassel promotore della fusione colla banca ottomana. Così sparirà a Costantinopoli l'antagonismo Franco-inglese che ha dato finora deplorevoli resultati.

La peste in Manciuria

Pekino, 13

La peste, sotto forma di polmonite maligna, si diffonde in Manciuria ed è causa di molti decessi. Numerosi medici stranieri prestano la loro opera di soccorso.

Lo sciopero ferroviario in Portogallo

Lisbona, 13

Almeida, ex-ministro dell'interno, si è recato a conferire coi delegati ferroviari scioperanti, coi capi dell'amministrazione delle strade ferrate, per cercare i mezzi di ristabilire i servizi, particolarmente quelli internazionali.

Il ministro dei lavori esporrà oggi ai suoi colleghi la situazione dello sciopero dei ferrovieri sotto l'aspetto legale e l'aspetto economico e sotto il punto di vista del mantenimento dell'ordine. Gli stabilimenti metallurgici di Lisbona sono sorvegliati dalle guardie repubblicane. L'ordine è perfetto.

I ferrovieri scioperanti continuano a tenere un'attitudine corretta, essi pubblicarono un manifesto raccomandando il mantenimento dell'ordine e della tranquillità, dichiarando che sarà ritenuto responsabile delle sue azioni chiunque commetta delle violenze, e esortando le altre clasi lavoratrici a non dichiarare lo sciopero per evitare i turbamenti dell'ordine pubblico.

Gli stessi ferrovieri scioperanti organizzarono un treno che condusse in città della carne per il vettovagliamento, e provvidero la consegna dei generi alimentari giacenti nelle stazioni vicine.

Tumultuose dimostrazioni di soldati ?

Madrid, 13

Il ministro dell'interno riceve dal governatore di Badajoz un dispaccio dicente che un viaggiatore proveniente da Elvas (Portogallo) racconta di avere veduto gruppi di soldati e operai facenti tumultuose dimostrazioni, reclamando l'aumento del soldo e il salario. Gli uni e gli altri telegrafarono al governatore di Lisbona domandando che venissero accolte le rispettive rivendicazioni.

RIVISTE E GIORNALI

L'apologia del cannibalismo.

Il dottor Beau ha trovato fra le car[te] di un missionario una curiosa apolog[ia] del cannibalismo, dettata da uno strego[ne] delle isole Caraibiche. Lo stregone constatato che mercè le prediche del mi[s]sionario tre guerrieri eransi rifiutati di mangiare la carne di dieci prigionieri, co[sì] si tranquillamente ragionò: — Guai se le tribù s'impegnassero a non mangiar[si] più reciprocamente i loro prigionieri. Non vi sarebbe più guerra, le tribù si moltiplicherebbero e chi manterrebbe tut[ti] gli abitanti? Si potrebbero destinare i vecchi ed i fanciulli deficienti al nutri[]mento degli adulti, ma come fare questa scelta? È poi molti stomachi trovano la carne dei vecchi troppo coriacea e quella dei ragazzi troppo insipida. Inoltre, se noi rinunciassimo all'uso di mangiare i nostri prigionieri, non ci muoveremmo più a far la guerra e così le virtù virili sparirebbero dai nostri guerrieri. Se noi le nostre danze guerresche ammiriamo la agilità e la robustezza dei corpi gli è per[]chè ogni anno la guerra elimina i deboli.

All'obbiezione che si potrebbe ugual[]mente far la guerra senza divorare i pri[]gionieri, lo stregone rispose con varie in[]terrogazioni: — Perchè si farebbe la guer[]ra se si perdesse il gusto dei festini di carne? Per prendere del grano o del greg[]ge? Questo non basterebbe. — E come fa[]re la guerra se si condannano i guerrieri a recar a spalle le provviste?.... Quando l'apologista del cannibalismo ebbe così par[]lato i guerrieri dell'uditorio lo applaudi[]rono così vigorosamente che il missiona[]rio prudentemente affrettò la partenza nel[]la tema, non si sa mai..., di finire allo spiedo.

Il prezzo di una barba.

E' stato detto tutto pro' o contro la bar[]ba, ed è stata esaminata da tutti i punti di vista la moda attuale delle facce com[]pletamente rase. Restava la questione e[]conomica alla quale non si era mai asso[]lutamente pensato.

Questa dolorosa lacuna è riempita dai seguenti calcoli che ci sembrano del tut[]to definitivi. Un fattore del Poitou, in età di ottantadue anni, e che in tutto questo tempo non si è mai fatto radere, stima che lasciando crescere la sua barba ha economizzato tanto denaro quanto un mo[]desto fattore ne può mettere da parte du[]rante tutta la sua esistenza. Egli avrebbe dovuto farsi radere ventiduemila volte, il che, mancia compresa, gli sarebbe co[]stato nè più nè meno che quindicimila lire.

E' anche vero però che ci si può radere da soli con un rasoio di sicurezza che non costa che venticinque lire e che il fattore con la barba lunga confessa di non avere affatto le quindicimila lire che ha risparmiate.....

Offese al sesso gentile.

In tutte le principali lingue europee — nota la *Moda del giorno* — consacrati dal[]l'uso, vi sono modi di dire che rappre[]sentano una continua e potente offesa al sesso gentile. La lingua è fatta tutta ad onore dell'uomo. Egli vi appare l'esse[re] nobile e superiore per eccellenza. Le don[]ne stesse si sono uniformate a codesta su[]premazia, e non avvertono quanto sia avvilente per esse. Alta lode nel linguag[]gio comune è dire di uno: « è un vero uomo ». Per incitare alla fermezza ed al coraggio si dice: « Siate uomini ». Per il sesso femminile invece, se non vi si aggiunge un attributivo laudativo — no[]bile e bella — il semplice nome di « don[]na » suona più disprezzo che lode. La donna è diventata simbolo di debolezza, di volubilità e di falsità. Un'onta grave per gli uomini è chiamarli effeminati. — Per la donna è invece vanto rarissimo sentirsi dire energica, resistente, fiera co[]me un uomo. Renau, per esaltare Clemen[]za Royer, non seppe trovare forma mi[]gliore che chiamarla *presq'un homme de génie*. Fino le donne scrittrici cadono in[]genuamente in simile inganno. Una gio[]rista francese chiedeva per le donne una istruzione « virile ». La donna è soggetta a schiavitù, ma nessun uomo si sogna di dire, per esempio, pieno d'ammirazione: « Ella sopporta la sua triste sorte con cuo[]re di donna ». Nella sua remissività non si scorge un atto di generosità o di n[]tezza, ma la riprova della sua debolezza. Colmo d'ingratitudine!

Note d'una ambasciatrice.

L'ex-ambasciatrice contessa Vera di Talleyrand-Perigord continua a detta[re] « pensieri ». E vale la pena di spigolar[e] fra le gustose e argute primizie offerte in questi giorni, della deliziosa sottigliezza della sua femminilità. Di una donna sen[]za attrattive, l'ex-ambasciatore pensa: « Ella non ha nè la grazia dell'innocenza nè quella del peccato ». Di una donna mol[]to magra, che usa abiti molto accollati: « Chiuso per assenza ». Un pensiero da vera diplomatica: « Nella società, come fra le Potenze, regna l'intesa cordiale del[]la diffidenza reciproca... ». Sui gusti del[]l'uomo: « Si sposa una donna, si vive con un'altra e non si ama che se stessi ». Sui difettucci del bel sesso: « La prima cosa che le donne sanno, è che son belle; l'ul[]tima di cui si accorgono, è che son vec[]chie ». « Come è difficile far entrare una donna nella quarantina! Ma quanto è più difficile farla decidere a uscirne! ». Fi[]nalmente, per certe signore senza energia, senza l'entusiasmo delle grandi passioni: « In amore, si vive sul capitale, che ogni giorno scema. In amicizia, si vive di ren[]dita ». Così una lettera parigina al *Gior[]nale del Mattino*.

Quanto si parla.

Uno scienziato inglese ha calcolato che un uomo fa almeno tre ore di conversa[]zione al giorno in ragione di cento paro[]le al minuto, ossia 29 pagine di stampa in 8. per ora. Ciò vuol dire che ogni in[]dividuo parla pel valore di 600 pagine circa per settimana, ossia 52 grossi volu[]mi all'anno. Un tale ha domandato allo scienziato inglese se i suoi calcoli poteva[]no applicarsi tanto agli uomini quanto alle donne. — *Oh yes* — rispose l'uomo della statistica — avendo cura di molti[]plicare per dieci. Amo immensamente i fiori — diceva Glaser — li amo più che non ami le donne, perchè essi non par[]lano.

Réclame americana

In America canta la Patti. E canta il tenore Tamagno. E tutt'e due, benchè la prima sia ritirata dall'arte e il secondo, poveretto, sia morto, cantano nell'interno del Texas. Infatti — riferisce l'*Alfiere* — un giornalista che si recò di recente colà, narra di avere letto questo avviso in una cittadina abitata da minatori: « Stasera e sere susseguenti i celebri cantanti si[]gnora Patti e signor Tamagno canteran[]no varii pezzi del loro repertorio: *Aida, La Gheisa, Lucrezia Borgia, La vedova allegra*. Occasione unica a prezzi minimi. Il colonnello Javound accompagnerà i due grandi artisti con la chitarra. Prezzo d'ingresso: 20 pence. Deporre le armi dal cassiere ». E' un avviso che vale un Perù, o, meglio, un Texas. Specialmente, [per] quell'affarino delle armi!

La più grande nave del mondo

Una grande compagnia di navigazione tedesca ha deciso di mettere in cantiere un nuovo transatlantico che si chiamerà « Europa ».

Sarà la più grande nave del mondo.

Ecco infatti le progettate dimensioni di questo immane mostro del mare: lunghez[]za m. 273.70; larghezza m. 29.90; stazza di 60 a 70 mila tonnellate. Vi saranno nove ponti e quasi altrettanti piani al di sopra della linea di immersione.

E' facile immaginare quanti migliora[]menti, e quali *comforts* si potranno dare ai passeggieri con simili dimensioni.

L'« Europa » potrà prendere a bordo 4250 passeggeri.

La sua velocità, senza essere eccessiva, sarà di nodi 23 all'ora ed eguaglierà quel[]la dei grandi transatlantici attuali esclusi i maggiori inglesi.

Gli apparecchi motori di questa nave gi[]gante saranno costituiti da quattro tur[]bini di 60 mila HP.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Sabato: S. Pietro Orseolo.
15 Domenica SS. Nome di Gesù.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.51.

"Popolarizziamo la musica„

E' questo il titolo della conferenza tenuta ieri sera all'Ateneo Veneto dal chiarissimo letterato e romanziere A. Marescotti. In verità il pubblico non era molto numeroso, però in compenso, elettissimo e finissimo, composto in parte di musicisti che dimostrarono così il loro interesse per l'importantissimo argomento.

Definito il concetto della Musica, il conferenziere passò ad analizzare le tendenze del popolo, facile a crearsi degli idoli, facile a fanatizzare per della musica che accarezzi solo il suo orecchio ma altrettanto presto a ritornare sui suoi passi e ad amare veramente il buono ed il bello. Trattò quindi l'oratore delle diverse tendenze moderne che scindono il campo musicale in due opposte e pericolose fazioni; quella che sostiene trovarsi l'essenza della musica nella melodia, e quella viceversa che non riconosce altre leggi allo infuori dell'armonia. — Con argomenti positivi, con pratiche citazioni, l'oratore dimostrò chiaramente come tale antagonismo sia assurdo giacchè nessuna rivalità può esistere fra armonia e melodia che si completano l'una e l'altra; non occorre del resto per ammirare Wagner disprezzare il Verdi! Oggi nell'arte regna un grande ibridismo, ibridismo voluto dal popolo pieno di esigenze e nello stesso tempo generalmente goffo, superficiale incapace di razionale giudizio e di opinione propria. — Fare della musica da teatro e piacere a tutti sembra ed è un sogno!

Per ottenere questo bisogna che la musica sia popolarizzata e che al gusto di essa vengano educate le masse perchè siano capaci di sano giudizio.

I mezzi che il chiarissimo Marescotti, musicista valente, suggerisce sono diversi e vari: primo fra tutti sarebbe quello di rendere obbligatorio l'insegnamento del canto nelle scuole. Secondo crea un teatro popolare il quale dovrebbe essere vera scuola teatrale non di sola musica ma bensì anche di lettere, di arte e di drammatica. — Per un tale teatro si dovrebbe naturalmente creare un repertorio adatto, repertorio essenzialmente classico perchè questo incontrerebbe maggiormente i favori del popolo che ama essere toccato nel sentimento e vuole che la sua immaginazione sia di continuo tenuta desta. — Pel popolo l'astratto non esiste, il fittizio lo lascia freddo, è quindi necessario presentargli dei lavori che esso possa giudicare con il cuore. — A questo punto l'oratore non crede di commettere una indiscrezione annunciando che a Milano l'idea di un teatro popolare è già in via di attuazione e si è già costruito l'ambiente vastissimo atto a contenere più di 3000 persone. — Un comitato, composto con l'oratore, di Giannino Antona Traversi, Cappa e Maranzoni sta studiando l'opera che dovrà essere esplicata dal teatro stesso nell'intento di veramente educare le masse al senso dell'arte. — L'oratore aggiunge che altro mezzo per popolarizzare la musica sarebbe quello di riformare le scuole di musica perchè se è vero che dai conservatorii sortono dei geni, non è meno vero che l'insegnamento è banalmente e irrazionalmente impartito. — Iniziativa coraggiosa sarebbe poi quella di creare società corali istrumentali che raccogliessero i migliori elementi delle società popolari dell'oggi: esse riuscirebbero utili anche materialmente e renderebbero grandi servizi all'arte dei suoni.

L'oratore termina evocando la grande figura di Federico Chopin che cantò l'amore ed il dolore con grazia e con solennità, con nobiltà e purezza.

La bella conferenza, densissima di pensiero tenuta per iniziativa felice dell'Ateneo Veneto fu pure cosa assai opportuna in questo momento e rispondente ai bisogni del popolo della nostra Venezia il quale mentre da solo comincia qui a sentire la necessità che la musica venga popolarizzata si vede tenuto lontano da audizioni e da esecuzioni che varrebbero a raffinargli il gusto estetico musicale. Inutile dire che l'oratore fu vivamente applaudito.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il capitano Emanuele Puglisi, aiutante di campo della Brigata «Roma», terrà una conferenza di propaganda sul tema: *La Cassa Nazionale di previdenza per invalidità e la vecchiaia degli operai.*

Sarà questa la più importante di tutte le lezioni dell'U. P, per quegli operai che ancora non hanno compresi i vantaggi preparati dallo Stato ai lavoratori veramente coscienti con la instituzione della Cassa Nazionale: e sarà utile pure per quei presidenti di Società operaie e per quegli industriali che potrebbero, e dovrebbero, adoperarsi con ogni impegno per favorire l'inscrizione alla Cassa dei loro consoci o dei loro dipendenti.

Il cap. Puglisi è un fervente e benemerito divulgatore dei benefici della Cassa di previdenza: in notevoli opuscoli e in conferenze applaudite ne ha illustrato chiaramente, con calore di fede, gli scopi altamente civili.

La mattinata di domenica al "Circolo Filologico„

Diamo il programma della mattinata famigliare per soci e famiglie che avrà luogo Domenica, 15 gennaio 1911, alle ore 14.30 precise:

PARTE I. — *Hubay J.* - Heire Kàti, Scènes de la Scarde per violino: prof. Jago Peternella — *Ponchielli* - La Gioconda, romanza per tenore: sig. Umberto Manao — *Ragnolo* - Versi Veneziani: sig. Domenico Varagnolo — *Chaminade* - L'anneau d'argent, romanza per soprano: Contessina Cecilia Baglioni.

PARTE II. — *Svendsen* - Romanza per violino: prof. Jago Peternella — *Catalani* - «La Vally», romanza per soprano: Contessina Cecilia Baglioni — *Ragnolo* - Versi Veneziani: sig. Domenico Varagnolo — *Bizet* - «Carmen», romanza per tenore: sig. Umberto Manao — *Sarazate* - «Zapateado», Danza Spagnuola per violino: prof. Jago Peternella.

Accompagna il canto il prof. Orazio Costantini.

Ingresso libero ai soci — Sedia cent. 30 — Per le famiglie dei soci ingresso lire 1.

I concorsi dell' Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Il Reale Istituto bandisce, per l'anno 1911, un concorso a premi per tutte le nuove industrie e per le utili innovazioni e miglioramenti apportati a quelle già esistenti nelle Provincie Venete. Speciali certificati delle locali Camere di Commercio dovranno comprovare l'importanza sociale ed economica dell'industria presentata al Concorso, e come il suo sviluppo abbia avuto luogo almeno nell'anno 1908. A sensi dell'Art. 79 del Regolamento Interno, verranno eseguite speciali ispezioni da Delegati della Presidenza. I premi da conferirsi consisteranno:

I. Diplomi d'onore 2 — II. Medaglie d'oro 2 — III. Medaglie d'argento 4 — IV. Medaglie di bronzo 6 — V. Menzioni onorevoli — VI. Premi d'incoraggiamento in denaro di fondazione «Angelo Minich».

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan a Santo Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte in carta bollata da Cent. 60 (sessanta) *non più tardi del 15 Febbraio p. v.*

Le norme per il concorso si trovano stampate negli stessi moduli delle domande d'ammissione.

Il suicidio di un soldato di artiglieria nella Caserma dei Tolentini

Ieri con un colpo di fucile sotto il mento, si suicidava nella Caserma dei Tolentini il soldato del V. Artiglieria, VIII. Compagnia — Carlo Belloni di Ferdinando di Murazzano, del distretto di Varese. — Così un'altra volta il tranquillo quartiere dei Tolentini veniva funestato da un dramma che destava una profonda e penosa impressione negli ufficiali e nei soldati.

La tragedia non era nè poteva essere in alcun modo prevista. I compagni del Belloni non avrebbero mai nemmeno lontanamente immaginato ch'egli avrebbe potuto incontrarsi volontariamente con una fine così miseranda. — Il Belloni, proveniva dalla leva dell'anno scorso, era muratore e lavorava proprio in questi giorni insieme ad un camerata nella caserma. Ieri fino alle 5 rimasero tutti e due a lavorare. Il Belloni, come sempre, dotato per natura di un temperamento allegro, si era mostrato gaio, leggero, scherzoso. — All'indomani, cioè ieri mattina, avrebbero dovuto riprendere tutti e due l'opera, ma siccome il Belloni per motivi di servizio avrebbe potuto forse tardare, così fu pregato dal compagno di lasciare la chiave del ripostiglio dove di solito venivano alla sera rinchiusi gli attrezzi del mestiere, nella toppa, anzichè porsela in tasca come faceva abitualmente. Il Belloni promise di attenersi alla raccomandazione e si separarono per recarsi alle proprie camerate a lavarsi. Fino all'ultimo momento il Belloni era rimasto del medesimo umore. Nessuno avrebbe potuto sospettare in lui un disegno funereo.

Mezz'ora dopo, verso le cinque e mezzo però il suo compagno temendo che il Belloni potesse dimenticarsi della chiave si recò al camerino degli attrezzi per vedere se realmente la chiave era rimasta nella toppa. Ve la trovava infatti, ma avendo aperta la porta era impressionato da una tremenda scoperta. Il corpo del Belloni giaceva rovesciato per terra, già cadavere, quasi stecchito. — Presso al corpo era un fucile d'ordinanza col quale il disgraziato si era sparato il colpo mortale che gli aveva fracassato la calotta cranica internamente facendo strazio del cervello.

Quando il soldato rinvenne dallo sgomento che per istante lo aveva inchiodato sulla soglia, dette l'allarme a tutto il quartiere ed accorse il sergente di ispezione, con i soldati di guardia, i compagni che si trovavano in caserma e gli ufficiali, fra i quali il capitano della compagnia del Belloni ch'era ancora in quartiere. — Ormai, purtroppo, nulla c'era da fare, perchè il poveretto era morto e perciò veniva semplicemente avvertita l'Autorità Giudiziaria per le constatazioni legali.

Il Belloni lasciò scritta una lettera nella quale, in modo un po' confuso, accenna alle ragioni che lo spinsero al suicidio e queste ragioni sarebbero dei dispiaceri d'amore. Sembra che il povero giovane facesse prima all'amore con una onesta ragazza, che in seguito avrebbe trascurata per una ammaliatrice. Da questa seconda relazione non fiorirono rose, anzi, pare che il Belloni ne riportasse spiacevoli conseguenze. — Però mentre una piccola parte di sè stesso egli aveva data a questa seconda donna, il suo cuore, il suo affetto eran rimasti per la prima che invece non ne voleva più sapere di lui.

Quale fatto sia poi intervenuto per indurre ad una subitanea e disperata decisione il giovane, non è dato di sapere. Forse un momento di sconforto bastò a segnare la fine della virile vita.

Nella lettera il Belloni chiede perdono ai genitori suoi, ai compagni, ai superiori, al capitano della sua compagnia, perchè tutti lo amavano. Era di buona indole, servizievole, non era mai stato punito.

La sua fine — comunicata immediatamente ai superiori, che si recarono al quartiere dei Tolentini iersera stessa, — fu intesa con sincero rimpianto e compassione.

Sull'unificazione dei regolamenti per la navigazione interna

Nelle due lettere che pubblicammo ieri su l'argomento, si espongono alcune considerazioni fondate sul supposto che la Commissione la quale studia l'unificazione dei regolamenti per la navigazione interna, proponga di rendere obbligatorio il rimorchio dei piroscafi oltrepassanti determinate dimensioni. Da informazioni ulteriori assunte, ci consta che è in animo della Commissione proporre, non già il rimorchio obbligatorio, ma soltanto proporre che ogni piroscafo sia scortato da un rimorchiatore il quale sia in grado di agevolare le manovre difficili, specialmente nelle accostate, quando il timone non sia sufficiente a padroneggiare la rotta.

Per la sistemazione della stazione ferroviaria

La Camera di Commercio — la quale tempo fa fece pubblicare e largamente distribuire il progetto del signor Patuzzi per una nuova stazione ferroviaria per viaggiatori nella nostra città — progetto del quale anche noi largamente ci occupammo — ha diramato ora l'invito ad Autorità, Associazioni, Enti, Ditte e cittadini, ai quali può maggiormente interessare l'importante argomento, affinchè intervengano ad una riunione che avrà luogo il 22 corrente alle ore 15 presso la Camera di Commercio stessa per uno scambio di idee in proposito e per concretare il modo migliore perchè la stazione ferroviaria di Venezia sia sistemata in modo moderno e rispondente alle esigenze ed al decoro della nostra città.

Nella polizia egiziana

Leggiamo nel «Messaggero egiziano» di Alessandria:

«Fra le promozioni degli ufficiali superiori della polizia, da noi pubblicate ieri, va notata quella toccata al nostro connazionale signor Nicola Frankel.

«Funzionario integro ed attivo, egli ha percorso tutta la lunga carriera meritando sempre l'elogio dei suoi superiori ed il plauso della cittadinanza alessandrina.

«Al neo-ispettore di polizia, il «Messaggero» invia le sue speciali e vivaci felicitazioni.»

Il cav. Frankel, un egregio ufficiale davvero, è veneziano e a Venezia gode di larghissime amicizie e simpatie. Pertanto la sua promozione sarà accolta con vivissimo piacere.

La *Gazzetta* si unisce agli amici nel mandare al cav. Frankel i più sentiti rallegramenti.

Ruba ad Adria e viene arrestato a Venezia

Spolaor Pietro fu Giovanni d'anni 39 da Adria, l'altra sera venne arrestato dalle guardie della Brigata mobile, perchè ricercato dal Commissariato Distrettuale di Adria, quale gravemente indiziato autore di furto di denari e preziosi, per un valore di lire 1200 in danno del sig. Colonato Antonio di quella città.

Lo sciopero dei tipografi composto

Una cosa che fa piacere perchè almeno non ne sentiremo più parlare speriamo per un pezzo, a Dio piacendo e alla Federazione del Libro, è la liquidazione dello sciopero dei tipografi che iersera è stato finalmente composto definitivamente.

Dicemmo ieri che il Sindaco avea preso l'iniziativa per riattivare le trattative fra proprietari e lavoranti.

I primi avevano accolto con lieto animo tale iniziativa, ma col patto però di riattaccare la questione ex-novo, di trattare cioè con una commissione di operai composta di membri nuovi, non coi precedenti, e la condizione essendo stata accettata, iersera a Ca' Farsetti ebbe luogo la riunione. La nuova commissione si presentò munita di pieni poteri ed in seguito ad una lunga ed animata discussione veniva trovato e raggiunto il comune punto di accordo.

La commissione accettava innanzi al Sindaco, che tanta parte ha avuto in questo soddisfacente scioglimento, il nuovo concordato, e perciò lo sciopero dei tipografi passa nel regno delle cose che furono.

Lo sciopero dei fornai continuerà

Ieri gli scioperanti fornai si sono riuniti nella sede dei ferrovieri, in Calle Priuli, per dare il famoso voto sulla continuazione o meno dello sciopero, invitati a far questo, come fu detto, dai dirigenti della Camera del Lavoro e dai loro propri organizzatori, ai quali premeva molto di far sapere alla cittadinanza che essi non erano che l'esponente dei desiderata della massa e che quello che era stato e quello che... sarà, avverrà sempre perchè a volerlo sono gli operai.

Comizio, come ben si poteva immaginare, perfettamente inutile. E infatti ieri, presenti trecento persone, tutte con diritto a voto (pur non tutte appartenendo ai lavoratori dell'arte bianca), la continuazione dello sciopero fu votata all'unanimità. Parrebbe quasi incredibile ! ! ! O che, riteneva seriamente la Camera del Lavoro che gli scioperanti imbeccati da essa avrebbero avuto il coraggio di piantarla nel segreto dell'urna ? Se lo avesse appena sospettato la Camera del lavoro non avrebbe allestita quella graziosa commedia tutta da ridere ! Dodici fornai votarono contro lo sciopero, uno si astenne; circa 50 erano assenti per giustificati motivi. Infatti erano già tornati per conto proprio al lavoro !

Una signora borseggiata

L'altra sera in Merceria dell'Orologio due carabinieri ed una guardia di P. S. di San Polo, fermavano un individuo che poco prima aveva borseggiato una signora. Lo portarono in Questura, ma l'arrestato si mantenne sulle negative circa l'addebito che gli veniva fatto. Iermattina però, in seguito ad opportune indagini si presentava alla Questura la signora Anna Giudici, abitante a San Trovaso, moglie ad un capitano di fanteria, la quale riconobbe nel Rossi l'uomo della sera prima. Fu perciò rinchiuso nelle carceri.

Varie di Cronaca

Le Automobili Isotta Fraschini

lenziosità, sia per l'ottimo materiale e la scrupolosa cura di montaggio. Al Salon di Parigi furono le più ammirate. I rappresentanti Generali pel Veneto sigg. Curzio Apergi e C. di Padova, Via del Santo 8, danno cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

Sciatica Reumatica

V. avviso del dott. Lippi in III. pag.

La beneficenza

× Alla **Dante Alighieri**: Per onorare la memoria del prof. Enrico Tur, la Scuola superiore di commercio lire 50.

× All'**Infanzia Abbandonata**: la famiglia del signor avvocato Sponza lire due per onorare la memoria del dott. Carlo Aristide Dal Sasso.

× Ieri sera alcuni amici del signor Giuseppe Teso si sono riuniti a banchetto per festeggiare l'amico per lo scampato pericolo e hanno deliberato di elargire alla locale Colonia Alpina S. Marco lire 40 perchè sia intestato un letto al nome del festeggiato.

Stato Civile

11 Gennaio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 00 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 6.

Matrimoni: Grifalconi Luigi pizzicagnolo vedovo con Zanon Antonia casalinga nubile — Rossi Alessandro marinaio con Ceselin Luigia casalinga celibi.

Decessi: Bigaglia Malgiarita Maria di anni 79 vedova pens. privata di Venezia — Osvaldini Rossi Anna di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Venerando Sanio Margherita di anni 72 con. casalinga di Venezia — Loris Danellon Rosa di anni 67 vedova casalinga di Venezia — Lazzarini Morando Santa di anni 26 con. casalinga di Burano — Vian Giovanni Battista di anni 86 vedovo ricoverato di Venezia — Meneghetti Giovanni di anni 67 celibe fabbro di Venezia — Benvenuti Pietro di anni 37 celibe carbonaio di Venezia — Baffo Giacomo di anni 34 celibe fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

12 Gennaio: Maschi 5; Femmine 6 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: Frate Guglielmo bracciante con Borile Giovanna casalinga celibi — Capelotti Antonio fornaio con Costantini Regina perlaia celibi.

Longar Capitanio Pierina 62 vedova Pensionata Marina Venezia — Mazzoleni Fagarazzi Luigia 59 con. casal. Venezia — Bolla Emma 22 nub. ricamatrice Venezia — Zambelli Angelo 70 vedovo sussidiato governativo Venezia — Tur cav. Enrico Rodolfo 64 con. II Prof. Scuola Sup. di Comm. Livorno — Vittori Giorgio ch. Luigi 54 con. industriante Venezia — Scutari Luigi Giovanni 53 con. barcaiuolo Venezia — Cancian Gaetano 51 con cuoco Venezia — Rossi Giovanni 51 con. tappezziere Venezia — Patini Giuseppe 30 celibe fattorino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi ?; Femmine una.

Arte e Lettere

"La ronde de nuit„ di Rembrandt danneggiato per vendetta

Amsterdam, 13

Oggi uno sconosciuto ha tagliato a colpi di coltello il celebre quadro di Rembrandt *La Rond de Nuit*, al museo dell'Aia.

L'autore del vandalismo è stato arrestato. Si chiama Sigrist, e ha 28 anni. Si crede che abbia agito per vendetta contro lo Stato. Il Sigrist, cuoco a bordo di una nave da guerra, era stato riformato in seguito a visita medica. I danneggiamenti riportati dal quadro, consistono in un profondo taglio al ginocchio della figura principale ed in una larga abrasione al petto della prima e della seconda figura principali. Il quadro potrà essere riparato.

Teatri e Concerti

"Il conte di Lussemburgo„ di Lehar al "Malibran„

Da quando quel fortunatissimo operettista ungherese, che è il maestro Franz Lehar, ha dato al teatro la *Vedova Allegra*, tutta la sua produzione passata e.... futura, è presa di mira con accanimento dai capicomici, dei quali non tutti a dir il vero cascarono in una scelta felice. Ciò non impedisce però che una operetta di marca «Lehar» susciti curiosità ed interesse. Lo si è visto iersera alla prima rappresentazione del *Conte di Lussemburgo*, messo in scena dalla Compagnia Mauro.

I tre atti che compongono la nuova operetta furono seguiti con la più cordiale benevolenza.

Il *Conte di Lussemburgo* non contiene certamente musica nuova ed originale, nè il libretto, quantunque ben fatto, specie in confronto a molti altri recentissimi, offre nuove situazioni, ma il pubblico ha mostrato di divertirsi egualmente anzi si è veramente ed egualmente divertito, ha applaudito spesso, richiese bis e perfino il bis dei bis. La cronaca del successo è presto fatta, basta una parola; fu lietissimo; una parte su quattro del successo spetta alla operetta per sè stessa, le altre alla esecuzione. E l'esecuzione nel suo complesso fu buona, in alcuni particolari fu ottima addirittura.

Non riassumeremo la favola del *Conte di Lussemburgo* perchè è futile e non costituisce, quella che si potrebbe chiamare, una trovata, ma ricorda un po' la «Arcelle» della *Vedova Allegra*. — Della *Vedova Allegra* vi sono delle reminiscenze nella musica, anzi il waltzer dominante del *Conte di Lussemburgo* la ricorda così apertamente, che non potrebbe cader dubbio sull'autore nonostante altre reminiscenze non di roba del Lehar che seguono subito a breve distanza.

Il *Conte di Lussemburgo* è presentato con molta grazia e molto buon gusto; nonostante non possa ritenersi un'operetta «intera», pure il pubblico la sentirà sempre volentieri. I tre atti son tagliati con molto senso teatrale e la compagnia Mauro ha fatto dal canto suo le cose molto bene. Il primo rappresenta lo studio di un pittore e contribuisce a dargli movimento ed anima e originalità una mascherata. Nel secondo siamo in casa di una cantante, una specie di salone-veranda con dei praticabili, assai ben disposti e di ottimo effetto. Il terzo quadro è veramente bello: rappresenta l'*hall* del «Grand Hotel» di Parigi. Gli scenari dunque sono riuscitissimi e belli sono pure i costumi. La esecuzione ebbe iersera degli applausi che echeggiarono nella sala elegantissima e affollata. Al primo posto convien mettere Oreste Lambiase il quale fa del «principe Basilio Basilowitch» una macchietta stupenda, impagabile. Egli è riuscito con una semplicità di mezzi straordinaria e con una insolita misura a dare al vecchio personaggio un brio ed una vivacità simpaticissimi. In prima fila tra gli esecutori ricordiamo ancora Marcella d'Orca e la Jole Baroni: la prima nella parte della cantante «Angela Didici», gran signora. Intelligente nell'azione e nella controscena la D'Orca fu cantatrice squisita ed appassionata. La seconda, la Baroni, temperamento diverso, birichina e rumorosa si adatta completamente alla parte di «Giulietta Vermont». — Un «Armando Brissard» perfetto il tenore Giovanni Rosa. Questi quattro artisti uniti mantennero durante tutto lo spettacolo un equilibrio perfetto. Dobbiamo numerare adesso particolareggiatamente le accoglienze dei varî pezzi? Perderemmo troppo tempo... accenneremo soltanto, nel secondo atto, al bis d'un duetto d'Orca-Lambiase, il quale ultimo si vanta perpetuamente di aver «la linea», presentandosi alla fidanzata, mentre figura un povero vecchio malandato, e se ne vanta con comicità deliziosa. Un bis che divenne tris fu quello concesso dalla coppia Baroni-Rosa, impegnata elegantemente in un balletto graziosissimo. Altri bis, come dicemmo, non mancarono sino alla fine dello spettacolo.

L'orchestra, diretta dal maestro Rangbino secondò con fusione la riuscita dello spettacolo.

Ad ogni finale d'atto si ebbero parecchie chiamate agli artisti ed al maestro.

Questa sera il *Conte di Lussemburgo* si replica e si replicherà per molte sere certamente.

Goldoni

Per la recita in onore di Alfredo De Sanctis si rimandò iersera gente col tradizionale ritornello veneziano «Chi no ga palchi e scagni torna indrio!» Il teatro presentava un aspetto stupendo: straripava. Dire che il successo di Alfredo De Sanctis nei *Tristi amori* di Giacosa fu completo entusiastico ci par inutile. L'insigne attore fu evocato più e più volte al proscenio clamorosamente, come con un applauso clamoroso era stato accolto al suo apparire in scena. Ai *Tristi amori* fece seguito il *Curioso accidente* di Goldoni e la bella commedia del glorioso autore nostro, restituita alla cornice olandese nella quale si svolge, con costumi ricchi e graziosi, fu eseguita così come non avevamo fino a ieri mai sentito. Procedette spedita, vivace, divertente, in una sicurezza in un brio ammirevoli di interpretazione; che fusione, che anima, che vita sulla scena! Gran trovata la soppressione del suggeritore; gran cosa sentir recitata a memoria una commedia di Goldoni che generalmente siam forzati ad udire recitata a soggetto! De Sanctis che nei *Tristi amori* era stato il piccolo professionista borghese della grigia esistenza provinciale italiana, nel *Curioso accidente* fu sereno, schietto, cordiale; come usavasi nell'aurea settecento, ghigliottinato dalla rivoluzione francese. E divertì facendo ridere e sorridere come prima aveva divertito commovendo.

Con lui nei sei atti recitarono ottimamente il Racca, il Ruggeri, la Agnoletti, e un'altra Agnoletti un amor di bimba e Alda Borelli che sopportò la fatica dei sei atti non ostante fosse gravemente indisposta e nel calore della serata a poco a poco riescì perfino a vincere la indisposizione, riacquistando il tono naturale di voce, diventando nel *Curioso accidente* graziosa, furba, fresca, seducentissima. La recita finì tardi; ma pochi, crediamo, se ne mostrarono dolenti.

Alfredo De Sanctis andrà in scena stasera a Ferrara dov'è atteso con impazienza.

***

Questa sera al «Goldoni» avremo una ripresa della *Cena delle Beffe* di Sem Benelli con la Compagnia N. 2 dell'«Argentina» di Roma. Di questa Compagnia fan parte buoni elementi come la Ladercm, una delle allieve di De Sanctis; il Tempesti ben conosciuto dal nostro pubblico, ecc. ecc. Questa compagnia celebrò recentemente a Torino, presente l'autore con rinnovati trionfi la ottocentesima replica del formidato poema drammatico il quale è adesso già quasi alla 850.ma rappresentazione.

Domani la *Cena delle Beffe* si replicherà in mattinata e di sera si darà *L'Amore dei tre Re*, pure del Benelli.

Fenice

Stasera alle ore 20.45 avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Ernani*. Domani, domenica, due rappresentazioni: la prima alle ore 16 con la *Bohème* e la seconda alle ore 20.45 con l'*Ernani*.

Il primo concerto della "Benedetto Marcello„ per il 1911

avrà luogo nella sala del Civico Liceo Musicale in Palazzo Pisani a Santo Stefano Domenica 15 gennaio alle ore 15 e Lunedì 16 gennaio alle ore 21 per Violino e Pianoforte.

Saranno esecutori: Mario Corti, violino e Maria Corti, pianoforte.

Ecco il programma:

1. *Tartini G.* - Sonata per violino in mi magg.: Grave, Allegro, Tema con variazioni (Inedita) — 2. *Scarlatti D.* - a) Pastorale in mi min.; b) Capriccio in mi magg.; c) Sonata in fa magg.; d) Sonata in la magg. (per pianoforte solo) — 3. *Mozart W. A.* - Concerto per violino in la magg.: Adagio, Allegro aperto, Minuetto con rondò — 4. *Liszt F.* - a) Dal Sonetto del Petrarca n. 23; b) Polacca in mi maggiore (Busoni): (per pianoforte solo) — 5. a) *Pizzetti* - Aria (I. esecuzione); b) *Wieniawsky* - Il Carnevale Russo: (per violino e pianoforte).

Biglietto d'ingresso alla sala (per non soci) lire 12.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20.45 — Ernani.
ROSSINI, 21 — Aida.
GOLDONI, 21 — La Cena delle beffe.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL
Aperto tutto l'anno . Skating - The-Concert

Cronache funebri

Funerali Tur

Ieri mattina ebbero luogo, con severa imponenza, le estreme onoranze alla salma del compianto cav. uff. prof. Enrico Tur, illustre professore presso la Scuola Superiore di Commercio, Colonnello di fanteria della Riserva, Membro dell'Accademia Francese.

La bara, cui rendevano gli onori un battaglione di fanteria con bandiera e musica, comandato dal maggiore cav. Ricordi, era preceduta da molte corone fra le quali quella della moglie e figlie — Famiglia Palau — Tur — Malfatti — Menicanti — Gli studenti di Ca' Foscari — I professori della Scuola Superiore di Commercio — Famiglia Krall — Console Austriaco ecc.

Reggevano i cordoni i signori avv. Adriano Diena; cav. Adolfo Palau; prof. Tito Martini; Colonnello Claudio Romano; prof. Enrico Castelnuovo; prof. Filippetti.

Il lunghissimo corteo era formato da innumerevoli Autorità militari e civili, da una larga rappresentanza della Direzione della Scuola Superiore di Commercio, dell'Istituto Tecnico di Treviso, dei Garibaldini e numerosi studenti di Ca' Foscari, i quali intervenuti colla bandiera vollero portare loro stessi all'ultima dimora il loro affezionato professore.

Notammo i signori cav. Paolo Toma, Tomaso Fornari, prof. Godermayer per la R. Scuola Superiore d'arte, avv. Cesare Celeghin, Giulio Coen, colonnello Trombi, prof. G. Ara, maggiore Sesini, prof. Pietro Ascoli, prof. Pietro Lanzoni per l'Associazione Antichi studenti Ca' Foscari, prof. Longobardi, rag. Onorato Cugusi, dott. Alessandro Cipollato, prof. Giorgio Pardo, prof. Pietro Rigobon, prof. Gilberto Secretant pel Circolo Filologico, cap. Krall, cav. Di Bartolo, Enea Raimondi, Umberto Bassi, ecc.

La salma venne salutata alla Riva di S. Moisè da commoventi parole pronunciate dal comm. Castelnuovo, dal prof. Filippetti e dallo studente Gera alle quali rispose fra i singhiozzi il fratello del defunto ringraziando a nome della famiglia.

I funerali furono diretti dall'egregio segretario della Scuola Superiore di Commercio sig. Pitteri coadiuvato da due funzionari della Società Nazionale di Servizi Marittimi, alla quale appartiene il cognato del defunto, in qualità di Direttore di questa Sede.

Ieri, alle ore 22.30, munito dei conforti religiosi spirava il

Cav. LUIGI DE MARCO

d'anni 79

Reduce delle campagne 1848-49

Il fratello, le cognate, i nipoti e pronipoti desolatissimi ne danno il triste annuncio dispensando dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10.30

La presente serve di partecipazione personale.

Spilimbergo, 13 gennaio 1911.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Cav. Uff. Prof. ENRICO TUR

con viva riconoscenza ringrazia le Autorità militari e civili, le onorevoli rappresentanze e la Direzione della Scuola Superiore di Commercio e dell'Istituto Tecnico di Treviso, nonchè gli alunni, la rappresentanza della Società Reduci Garibaldini e tutti coloro che sono intervenuti alle onoranze rese al caro estinto.

Venezia, 13 gennaio 1911.

Ringraziamento

La famiglia e congiunti, profondamente commossi per le manifestazioni di dolore avute per la morte del loro adorato

Cav. PIETRO MOTTA

esprimono i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone, alle autorità, alle rappresentanze ecc., che intervenendo ai funerali o in qualsiasi guisa, resero più solenne il tributo di compianto all'amato Estinto.

Campocroce (Mogliano Veneto), 13 Gennaio 1911

Alcune note sugli spettacoli e locali dei teatri e sale di Udine

Dal teatro Contarini (Sala in Loggia nel 1500) al teatro Mantica (Purità nel 1754).

Dei divertimenti pubblici a Udine gli atti del vecchio Archivio danno una larga descrizione.

Feste religiose, Festeggiamenti civili e corse, Balli, Feste di Maggio, Giostre, Giuochi in pubblico, Caroselli, Quintane, il Palio ecc. sono descritti anche dal dottor Gian Domenico Ciconi (*Illustrazioni Storiche di Udine e Friuli* — Berletti 1847) e dal dott. Vincenzo Joppi (*Udine prima del 1425*, Doretti 1895) e ne danno notizia fin dal 1350.

Avevano luogo in diverse località, di preferenza però dall'esterno di Porta Aquileja a metà Mercatovecchio (Corse di cavalli, di pedoni, di asini e muli); poi in Giardino Corse e Tornei con lusso di decorazioni dei luoghi. Rappresentanze di ogni classe, e premi di valore ecc., organizzate da Ducali con Statuti e Regolamenti, specie dopo il 1420 — data del possesso di San Marco in Friuli, — e tenevansi nella ricorrenza della festa di San Giorgio e di San Lorenzo di poi.

Ma di questi divertimenti e giuochi pubblici altri — e non è molto — parlarono diffusamente, mentre qui vogliamo dire in succinto dei luoghi nei quali si ebbero e si hanno i Teatri — e la recentissima riapertura del Teatro detto *Minerva* a Udine dà argomento ad un breve cenno sui Locali nei quali — in epoche diverse — ebbero a darsi dei trattenimenti pubblici.

E da una raccolta di Memorie su spettacoli udinesi, stralciamo questi *appunti* i quali dimostrano come Udine, città di secondaria importanza, da epoca relativamente remota, abbia avuto cura e passione per i trattenimenti teatrali.

Era da pochi anni compiuta la Loggia Comunale (1455), che nella Sala maggiore (*in Sala Magni Palacii novi*) vennero dati trattenimenti, proibiti più tardi (1501) per pericolo d'incendio, ma di nuovo concessi e sovvenzionati nel 1530 e di nuovo proibiti in quel locale per la stessa ragione e dati invece in Castello, per riconcedere la Loggia stessa negli anni successivi. Anzi, reggendo la Patria del Friuli quale Luogotenente della Veneta Repubblica Contarini Carlo (1671-72) il Teatro in Loggia si chiamò *Teatro Contarini* in onore del Luogotenente come esso aveva desiderato ed incoraggiato.

Ma poi, in seguito alla scoperta fatta che si era tentato d'incendiare la Loggia, venne la definitiva proibizione di usare del Palazzo per trattenimenti, e fu dalla Comunità votato di erigere un Teatro in Borgo di Grazzano; ma ciò non ebbe effetto.

E fu invece il Conte Carlo Mantica, di Pordenone, il quale abitava sempre a Udine, che prese la iniziativa ed incoraggiato dal Comune erigeva il Teatro detto della *Racchetta*, trasformatosi poi di luogo e di nome in *Teatro Mantica* sulla Piazza del Duomo nel 1680, ed assai frequentato dalla nobiltà, dalle autorità cittadine incoraggianti l'opera e dai Rappresentanti lo Stato Veneto. Ciò seguì per un lungo periodo d'anni; e fu l'unico luogo di divertimento, ma fu anche causa di gravi disordini, specie di carnovale, di sanguinose contese, finchè il veneziano cardinale arcivescovo Daniele II. Delfino nel 1754 lo acquistò, lo fece completamente atterrare, perchè fosse tolta dalla vicinanza del Duomo e dal soppresso antichissimo sagrato, un locale divenuto un pericolo e scandalo continuo e vi eresse l'*Oratorio della Purità di Maria* lungo m. 20, largo m. 12 ed alto m. 11 compietato nel 1757 di cui il soffitto venne decorato con un magnifico a fresco di Gio. Batta Tiepolo e della tela ad olio come Pala d'altare, mentre il figlio Domenico (Tiepoletto) ornò di affreschi chiaro-scuri le pareti.

Dal teatro della Rocchetta (via Rauscedo 1760) al primo teatro sociale (Contrada Savorgnana 1775).

La mancanza di Teatro indusse il nobile Giacomo Cicogna a ridurre un suo locale in Contrada Rauscedo ad uso divertimenti, prima specie al giuoco della Racchetta e poi a rappresentazioni di comici, opere in musica ecc. Ma ciò non andava, perchè la Comunità, d'accordo col Luogotenente Veneto Contarini Bertuccio, deliberava di appoggiare la costruzione di un Teatro purchè i cittadini assumessero l'obbligo di acquisto dei palchi (1754). Fu nel 1760 che venne dato il permesso e nel 1764 si formò il nucleo delle famiglie che formarono il Teatro Sociale, ed in quell'anno venne fatto l'acquisto di « un « pezzo d'Orto o Brollo di Andrea Conciani, un tempo 1717 del fu decapitato « Conte Lucio della Torre, in angolo Andròna dell'Ospedale e Andròna Savorgnana sulla Piazzetta di Ca' « Prampero (ora casa de Puppi) ». Il progetto di questo Teatro venne fatto dall'ing. Tiberio Majeroni (1) udinese in detto anno 1764, approvato nel 1765, costruito dal capo mastro Sebastiano Lotti da Bertiolo, andando però a lungo la erezione, perchè apparisce dalle memorie manoscritte e stampate inaugurato — almeno con solennità, nel 1775 a San Lorenzo, con opera e balli a cura della Impresa Olivieri.

Dal 1775 alla riforma del Sociale del conte Riccati nel 1795

Così dopo alcune vicende dimostrata la insufficienza e poco decoro del luogo, venne decisa una radicale riforma nel 1791 affidando il progetto al celebre Conte Francesco Riccati di Castelfranco (letterato, poeta, economista ed Architetto militare della Veneta Repubblica) di famiglia in strettissima parentela con le nobilissime Antonini-Belgrado di Udine.

Approvato il Progetto venne tosto eseguito, di modo che al San Lorenzo del 1795 il Teatro era bello e pronto in ogni sua parte, ammiratissimo, anche per le classiche decorazioni dei valenti Mauri e Chilone. L'opera seria di inaugurazione fu *Alessandro nelle Indie* a cura della Impresa Viganò.

Dal 1795 alla riforma del 1852

Subì il Teatro diverse modificazioni — non radicali però — durante l'epoca Francese per i spessissimi e grandiosi spettacoli dati, e nei primi anni della dominazione austriaca.

Miglioramenti furono introdotti negli anni successivi e specialmente nel 1824 e nel 1825 nei quali oltre alle riparazioni diverse ed ai dipinti, venne messo a posto il grande sipario eseguito dal Borsato, e che rappresenta Giovanni da Udine presentato da Giulio Romano al Duca di Mantova, lavoro questo di grandissimo pregio artistico e finitissimo.

La riforma radicale del Sociale per opera dello Scala (1852-1853)

Ma poco più di vent'anni dopo si dimostrò la necessità di riformare radicalmente sia all'interno che all'esterno il Teatro e fu incaricato del progetto l'architetto Andrea Scala udinese, progetto che nei primi del 1852 venne approvato dalla Società del Teatro appositamente formatasi e la bella opera ebbe sollecito inizio sotto la direzione dell'architetto Scala, mediante V. Dreussi mastro-muratore, L. Bertoni mastro-falegname, A. Fasser per tutti i lavori in ferro, G. Tornasoni intagliatore, P. Mesnil doratore.

Gli artisti principali furono il pittore storico D. Fabris, il pittore scenico prof. F. Moja dell'Accademia di Venezia, il pittore decoratore G. Pontoni, il pittore dei prospetti R. Pitacco e decoratori G. Del Negro, F. Simoni e P. Olivo ed altri valenti ed esperti delle bisogne teatrali come L. Caprara e G. B. Speziale. Il Teatro venne costrutto con rara abilità, dato anche la breve superficie disponibile e sortì (sia nell'interno come verso l'esterno) lavoro encomiabile per l'epoca e per i bisogni determinati d'allora.

L'ampiezza, resasi insufficiente negli anni posteriori, è la dimostrazione dell'aumento della popolazione udinese la quale dovette approfittare di altri locali sovvenuti.

Certo le opere d'arte non mancarono di esplicarsi nel nuovo Teatro perchè i migliori artisti friulani ebbero mano in esso.

Tutti dimostrarono la loro valentia riconosciuta subito, e principalmente il Fabris negli affreschi del soffitto emerse così che il poeta Teobaldo Ciconi ne fece argomento di una composizione di laude bellissima, svolgendo il suo pensiero sull'argomento della *Vita della donna* dal Fabris trattato in 7 gruppi (*I sogni dell'Innocenza, Il primo amore, Il bacio, la Danza, Il disinganno, L'isolamento* e l'*Anima*.

E le opere di decorazione che adornano questi sette campi sono sempre l'ammirazione degli artisti.

Così fu trattato tutto l'interno della Sala, e benissimo tutti i locali annessi al Teatro, e le due facciate esterne che erano irregolarissime e disadorne, senza alcun carattere, riuscirono a merito dello Scala veri prospetti armonici, corretti, simpatici e tali da considerarsi un vero abbellimento della località, per quel certo che di signorile e di nuovo cui il pubblico non era ancora abituato a vedere e trasformato un punto importante e antico di Udine.

Così bene condotti tutti i lavori di ricostruzione e di adattamento con lusso, il *Teatro Sociale* venne solennemente riaperto il giorno di Sabato 23 luglio 1853 (1), e per la prima volta illuminato con la nuova luce di gaz (inaugurata nel solo centro di Udine, giovedì 7 luglio 1853) e la rappresentazione fu *Il Rigoletto* di Giuseppe Verdi. L'Impresa aveva fatti venire qui artisti teatrali di grido: la Lotti, il Mirate, il Corsi; la contr'alto Chini, il basso Costa, il tenore Zuliani, le seconde donne Serri e De Bezzi ed i minori Silvestri, Volpini e Calassich e maestro al Cembalo Carcano. L'orchestra era diretta dal Bragozzo.

Le scene vennero espressamente dipinte dal veneziano prof. Moja ed i vestiari furono forniti dai fratelli Lasina.

Una bella pubblicazione stampata in quella circostanza col titolo « Teatro di Udine restaurato 1853 » sortì dalla Litografia Luigi Berletti adorna della prospettiva e pianta del Vecchio Teatro, della Veduta prospettica, dell'atrio, della pianta del nuovo ed una riuscitissima veduta della Sala durante lo spettacolo dell'opera *Il Rigoletto*, con un chiaro cenno storico e descrittivo del nuovo lavoro. E fu appunto il bel radicale restauro del Teatro e quella certa ricchezza di comodità e di artistica decorazione che concorse a renderlo più noto al di fuori della Provincia e della Regione, per cui anche Udine potè assistere a produzioni teatrali, — per quanto ridotte, ma come nelle città di maggiore importanza.

Udine dopo questo ristauro potè avere — se non per intere stagioni, per alcune sere, celebrità artistiche mondiali e ciò ha durato lungamente. Si asserisce anche che in quegli anni che precedettero il 1859 Udine contasse un complesso numerosissimo di amatori del Teatro e che assai se ne intendessero, in modo che il giudizio di Udine su un'opera teatrale o su alcuni artisti fosse tenuto in considerazione.

Il teatro in legno in piazza del Fisco (1852-53-54 ecc.)

Non è inutile qui di ricordare come nel periodo di tempo trascorso dalla approvazione del Progetto Scala, durante la esecuzione del Sociale e per qualche tempo anche dopo, non essendovi altro sito per spettacoli pubblici, venisse eretto un grande *Baraccone in legname* sul vasto ed irregolare piano della Piazza detta del Fisco (oggi XX Settembre) a cura di un gruppo di Udinesi. Questo Teatro provvisorio aveva tutta la platea libera, il palcoscenico ed all'ingiro una loggia. Vi si rappresentavano opere, commedie, spettacoli di cavallerizzi, grandi balli popolari ecc.; ed ebbe parte in questa Società anche il futuro costruttore del Minerva, Gio. Batta Andreazza, come si leggerà in seguito.

La irregolare superficie di questa località non era sempre stata Piazza, anzi dal 1500 al 1717 lo spazio era stato occupato dallo splendido Palazzo Marchesi (di poi Torriani) dalle fabbriche, Torri, Cortili e giardino annessi del bandito Conte Lucio della Torre. Tutto fu demolito all'epoca del Bando Veneto (1717) e fu chiamata da allora « Piazza del Fisco ». (Al conte Lucio fu tagliata la testa a Gradisca nel 1723). Fu rivendicata dai Torriani all'epoca della prima invasione Francese (1797) nella quale, con l'assenso del generale Bernadotte, fu ridato ai Torriani tutti i Beni confiscati dalla Veneta Repubblica al Co. Lucio. — La famiglia Torriana fece levare in quell'epoca la colonna d'infamia decretata dal consiglio dei X contro il Conte Lucio, e nel 1812 l'acquistava la famiglia Antivari, per avere innanzi al grandioso Palazzo che stava erigendo (Palazzo di poi Kechler) un vasto piazzale, ma passò in seguito in parte alla famiglia Angeli per acquisto e nel 1868 l'acquistava in gran parte il Comune ad uso pubblico stabilendovi la Piazza dei Grani e nel 1870 fu chiamata Piazza Roma e poi come ora Piazza XX Settembre, servendo pure per il mercato dei *Grani*.

Il teatro Sociale de 1753 a 1859

Fu già detto dello splendore delle serate del Teatro Sociale con ogni sorta di spettacoli e coi migliori artisti dei tempi e specialmente nelle *Stagioni del San Lorenzo* e nei Carnevali con le feste di ballo di lusso dette *Cavalchine*.

Il Teatro Sociale non fu mai un Teatro popolare, nè all'epoca del primo Regno Italico nè poi, ed il Loggione non fu fatto per il popolo, ma invece perchè i servitori ivi attendessero il momento che i loro nobili padroni si ritirassero dal Teatro per accompagnarli a casa col fanale che a tale scopo portavano con loro.

Le vicende politiche italiche nel periodo decennale della preparazione della riscossa (1849-1859) avevano i rappresentanti del movimento che doveva scoppiare naturalmente anche ad Udine fra le famiglie proprietarie del Teatro (nomi illustri che onorarono nelle guerre da 1859 a 1870 la grande e piccola patria) per cui pochi giorni dopo la intimazione di guerra (27 Aprile 1859) di Vittorio Emanuele all'Austria — e prima di qualsiasi fatto militare, la Presidenza del Teatro deliberava nel 10 Maggio 1859 « *di tener chiuso il Teatro ad ogni sorta di spettacoli in causa* (in allora non potuta esprimere) *delle condizioni politiche d'Italia* ».

La Presidenza, non essendosi riaperto il teatro neanche negli anni successivi, deliberava la erogazione di sussidi a famiglie di suonatori d'orchestra il 3 Aprile 1860 e 26 Aprile 1862.

Dal 1866 al restauro del 1908

Con un'opera di semplice politura e ritocco delle parti dorate della decorazioni e riparazioni di falegname e di tappezziere, il Teatro fu riaperto con grande solennità, quando fu ad Udine Vittorio Emanuele II, cioè il 14 Novembre 1866, e di poi riaperto regolarmente nella stagione di primavera nel 1867, cioè nel 10 maggio nella quale notte fu rappresentata *La Rivincita* del poeta friulano (San Danielese) soldato e patriota eminente, Teobaldo Ciconi. — Da quell'epoca in poi il Teatro Sociale non ebbe riforme rilevanti, mentre ebbe invece le più rinomate Compagnie ed i più illustri attori italiani che fiorirono nel quarantennio 1867-1907.

Nel 1907, già sciolta la vecchia Società del Teatro, il locale con tutti i mobili e parti artistiche ivi conservate venne venduto all'Impresario di lavori Giuseppe D'Odorico, il quale, smessa l'idea di volerlo adattare ad uso di albergo, si occupò invece di rimodernarlo proprio ad uso di Teatro. Ed infatti vi prativò i lavori, e seguò le opere occorrenti alle modernissime esigenze non solo, ma a quelle stabilite dalla Legge per la pubblica sicurezza, dirigendo i lavori tutti per rendere più comode le Gallerie, più facili le uscite di modo che il Sociale che prima aveva — come dal lavoro dello Scala — 3 ordini di palchi, 1 ordine per palchi e Loggia, ed il Loggione, ora ha il 1.o ordine Galleria e palchi di proscenio, 2.o e 3.o ordine palchi, 4.o ordine galleria ad anfiteatro.

Così riformato e reso migliore anche nelle parti decorative (che erano assai deteriorate) a cura del distinto artista Giuseppe Zilli e da Guido Nigris negli anni 1906 e 1907, il Teatro — che ha la superficie di metri 20×40 e l'altezza di m. 16 — venne riaperto al pubblico con spettacolo d'opera nella stagione di Quaresima del 1908, cioè la sera del 16 marzo col *Mefistofele* di Arrigo Boito, direttore d'orchestra maestro Ugo Tansini, Francesco Solari soprano, tenore P. Bollo-Marin, basso Gaudio Mansueto, mezzo soprano Nelda Garrone, secondo tenore Michele Olivieri; Dellani maestro dei Cori, Romani direttore di scena, coreografo A. Villa, suggeritore T. Buccini ecc. Verza violinista e Rosani-Besano arpista ecc. ecc. Tutti artisti conosciuti ed apprezzati, sì che lo spettacolo, che fu un avvenimento d'arte, piacque assai agli udinesi ed ai forestieri appositamente qui venuti per udire un'opera d'arte che ha trionfato in tante città e che diede modo a discorrere del Teatro ex Sociale di Udine ed a ricordare la sua origine e le sue vicende in 133 anni di vita durante la quale Imperatori, Re, Principi ed illustrazioni artistiche di fama eterna ebbero ad onorarlo di loro presenza e di loro partecipazione.

(*Continua*).

(1) G. Giacomo Spinelli — Nuovissima Pianta della città di Udine — 1704.
Andrea Canciani Perito — Planimetria delle Case, Giardini ed Orti del Conte Lucio Della Torre — disegno a mano del 1719.
Tiberio Majeroni Ingegnere e Francesco Leonarduzzi Perito — Pianta della città di Udine e suoi ingrandimenti ecc. ecc. 1767. Originale in Comune di Udine.

(1) Archivio Comunale di Udine — *Atti dell'epoca*. - *Annotatore Friulano* del 1853 — Pubblicazione: *Il Teatro d'Udine restaurato* 1853. Ciconi G. D. *Udine e sua Provincia* 1862. Società Alpina - Illustrazione di Udine del 1886. Valentinis D.r Gualtiero: *In Friuli* 1902 - Mason Giuseppe *Storia del Teatro Sociale* - R. Shulz *Nel 1797 a Udine* ecc. 1897.

SPORT

Alla scuola militare di Bovolenta

Ci scrivono, 13:

La giornata d'oggi, fredda e nebbiosa, non era certo favorevole a dei voli. Però si sapeva che la Scuola Militare di Bovolenta avrebbe continuate le sue esperienze e bastò questo perchè nell'aereodromo dei Patriarcati vi fossero i soliti curiosi, fra i quali molti anche da Padova.

L'aereodromo, ancora semi-inondato, presentava delle condizioni difficili, di volo e il pericolo del « Farman » librantesi sulla immensa laguna rendeva più attraente lo spettacolo. Questo spiegava l'interesse dei fotografi nel riprodurre col campo per buona parte sott'acqua, le diverse posizioni di volo. E i fotografi oggi erano parecchi e con essi era pure un apparato cinematografico.

Con la ormai abituale sicurezza, il Da Zara ha compiuto prima da solo alcuni giri del campo. Portò quindi con sè, ad altezza maggiore, l'allievo tenente Strobino che è già innanzi nello insegnamento. Dallo insegnamento teorico lo Strobino è anzi passato a quello pratico e oggi nei lunghi giri di volo il Da Zara gli affidò il comando della leva di direzione.

Sceso il tenente Strobino, salì sull'apparecchio l'allievo Lanari al quale il Da Zara fece compiere numerosi giri a varie altezze. Fu col Lanari che l'aviatore provò oggi un apparecchio acustico che, applicato all'aereoplano, permette di poter parlare cogli allievi durante il volo. L'apparecchio — come ben si può immaginare — ha una grande importanza pratica permettendo al maestro di essere continuamente, durante i voli di scuola, in comunicazione con l'allievo e rivolgere ad esso con maggior facilità tutte quelle spiegazioni inerenti alle mosse dell'aereoplano. L'apparecchio acustico ha poi grande importanza nei voli su campagna con passeggiero. L'aviatore che ha tutta l'attenzione applicata al motore e alla direzione dell'aereoplano e che non può distrarsi per rivolgere lo sguardo alla campagna, trova nel compagno di volo — se l'aereoplano ha applicato l'apparecchio acustico — un buon consigliere che può metterlo in vedetta per i possibili inconvenienti, nei riguardi dell'*atterissagge* ecc.

Le prove diedero buon risultato.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono, 13:

Ecco il programma per Domenica 15 corrente:

Ore 10.30 — Tiro N. 5. 3 piccioni handicap. Entrata lire 5. 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'argento; 3. premio medaglia d'argento.

Ore 12.30 — Tiro N. 6. 5 piccioni a m. 25. Gara a m. 27. Entratura lire 10; non soci lire 15. 1. premio lire 200; 2. id. 100; 3 id. 60; 4. id. 40; 5. id. 40; 6. id. 30; 7. id. 30. Totale lire 500.

Tiro N. 7 — 1 piccione handicap. Entratura lire 10. Premio 75 per cento. — Piccioni a lire 1.50

Marcie ginastiche di preparazione

Lo « Sport Pedestre Venezia » alle ore 16 chiude le inscrizioni alla 1 Marcia ginnastica della serie 1911. Recapito stabilito è: Stabilimento Pianoforti cav. E. Brocco, Campo S. Angelo.

La marcia di Km. 20 si svolgerà sul percorso: Piazzale Caserma S. Nicoletto, S. M. Elisabetta, Malamocco, Forte Alberoni e ritorno sino a S. M. Elisabetta. Il ritrovo è per le ore 9 di domattina al Piazzale Caserma di S. Nicolò di Lido, di modo che la partenza da Riva Schiavoni può avvenire alle 8.30. L'arrivo a S. Elisabetta è fissato per le 14 al massimo, compresa un'ora di fermata ad Alberoni dove ogni partecipante potrà consumare la piccola refezione che porterà con sè.

Direttore di marcia è nominato il Consigliere e Fortior signor Lamberto Heinz che sarà coadiuvato dal presidente rag. Brocco e dai consiglieri signori Viali e Alzeni.

Auguriamo che docenti, genitori e giovani abbiano a favorire l'iniziativa coraggiosa della unica istituzione podistica veneziana.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 13

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

Con R. Decreto 29 dicembre ultimo scorso i seguenti tenenti di vascello con 12 anni di grado assumono la denominazione di primi tenenti: Dal Greco, Houkonsfeldt, Slaghek, Fabbro, Di Palma, Castiglione, Fenzi, Bentivoglio, Middeton, Cassino, Carelli, Colombo, Di Data, Vinci, Spano, Rosso, Radisati, Di Prozel.

Con R. Decreto 5 corr. i sottotenenti di vascello con riserva di anzianità, con decorrenza amministrativa dal 16 gennaio 1911 sono classificati tra gli ufficiali di pari grado: Secchi e Canetta.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Ercole » è partita da Porto Ercole, giunta a Genova, partita e giunta a Porto Ferrario il 12; la « Volturno » è partita da Zanzibar il 12; la « Etruria » è partita da Panama per Punta Arenas l'11; la « Polcevera » è partita da Porto Torres il 12; la torpediniere « Gabbiano », « Pellicano » sono uscite da Venezia e ritornate dopo aver toccato Chioggia il 12.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13.

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.80	55.81	56.66
Termom. centigr. al Nord	1.5	-1.0	2.3
Umidità relativa	71	78	86
Direzione del vento	N.	N.	E.
Stato dell'atmosfera	2	3	8

Temperatura massima di ieri 2.5; minima di oggi -2.0 — Marea: 1.a alta 10.18; 2.a alta 23.21; 1.a bassa 4.5; 2.a bassa 16.19.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

13 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 186 — Cotoni 4 — Cereali 77 — Varie 154 — Per la Ferrovia 22 — Totale 443.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 13 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 Marzo 135.20 — Pel 10 Maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 115.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 112.

COTONI

LIVERPOOL 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani 15 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.82	7.87
Gennaio Febbraio	» 7.82	7.87
Febbraio Marzo	» 7.83	7.89
Marzo Aprile	» 7.84	7.90
Aprile Maggio	» 7.85	7.90
Maggio Giugno	» 7.85	7.91
Giugno Luglio	» 7.84	7.89
Luglio Agosto	» 7.82	7.87
Agosto Settembre	» 7.62	7.67
Settembre Ottobre	» 7.26	7.31

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 13 Gennaio

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.44 — Settimanale 100.51.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	— —	— —	103,15
»	— —	— —	102,70
Con. Ital. 3 1/2 netto	590 —		—,—
Azioni Banca Veneta	931 —		—,—
» Banca Commerciale Italiana	105 75		—,—
» Società Bancaria Italiana	218 —		—,—
» Società Veneta di Costruzioni	128.50		—,—
» Cotonificio Veneziano	75		—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	1560		—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	34		—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi			35,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 50		504,—
Cartello fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 25		501,—

Germania	124 02 1/2	124.15	—.—	—.—	5
Francia	100 35	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	100 17 1/2	100 30	—	—	5
Londra	25 39	25.41	25 11	25 13	4 1/2
Svizzera	100.30	100 40	—.—	—.—	4
Austria-Cor.	105 52 1/2	105 62 1/2	—.—	—.—	5
Banc. Austr.	105 52 1/2	105 62 1/2	—	—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Valore	Milano 12	Milano 13	Genova 12	Genova 13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 17	103 30	103 22	103 27
» » fine	100	103 32	103 45	103 41	103 45
» » 3 1/2 con.	100	103 15	103.30	103.20	103 22
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	567.—	1506 25	1507.	1507 —
Credito Italiano	500	599	600 —	559 50	600 —
Società Banc. it.	250	106 50	106 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	931 50	93.—	931.—	930 75
Ferr. Meridionali	500	680.—	679	678.—	679 75
Ferr. Mediterranee	500	—.—	427.25	428.—	426 —
Societa Veneta	200	—.—	—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	399.—	399.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	300	559	1559 —	1558.—	1560 —
Edison	150	694.50	694 —	—	—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	357.75	357.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	257 50	257 50

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1507 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1910 — Soc. Omnibus 293.50 — Soc. Gaz 1197 — Soc. Condotte d'acqua 327 — Soc. ital. pel carburo 564 — Immobiliare 296.75.

Borse Estere

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 60
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	
C. Londra a vis.	25 30
N. cons. 2 3/4 0/0	79 80
Obb. Lombarde	281
Cambio sull'It.	99 5 8
R. turca unific.	93 85
Banca di Parigi	1857 —
Tunisine nuove	464. —
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.75
Ren. ungh. 4 0/0	95 60
Ren. spag. 4 0/0	94 45
Banca ottomana	702 —
Argento fine	93 50
Azioni Suez	5490. —
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	84 70
Ferr. mer. a ter.	676
R. porto nuova	64.90
R. serba 4 0/0	87 65
LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.12 1/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	94. —
R. turca unific.	93 —
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	25.41 1/16

VIENNA 12	
Cred. aust. Cod.	676.20
Lombarde	116.50
Banca anglo-aus.	326 —
Austriache	749.25
Banca Aus.-ung.	1890.—
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.07
» su Lond.	240.50
Lire It. (carta)	94 80
R. austr. (arg.)	93 15
» » (carta)	93.20
Union Bank	637.50
Rend. aust. (oro)	116,55
Rend. ung. 4 0/0	91,95
» » 3 1/2 0/0	81 40
Banca dei P. aus.	535.75
BERLINO 12	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 15 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fine	213.—
Deutsche Bank	26..26
Diskonto	194.
Bochumer	221.45
Gelsen Kirchen	207.50

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza ferma.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 10.0 minima 3.0 — Torino 2.6; 0.3 — Milano 0.4; -4.5; — Brescia -1.9; -6.4 — Venezia 2.5 -2.0 — Bologna 0.4; -2.9; — Ancona 6.0 1.0 — Livorno 7.0 5.0 — Firenze 6.2; 3.8; — Roma 8.1 0.8 — Bari 8.2; 1.6 — Napoli 9.4 4.2 — Palermo 15.5 4.5 — Messina 10.4 7.0 — Cagliari 10.0; 0.3.

Estero: Pietroburgo -5.2; — Odessa -3.8 — Amburgo -2.0 — Vienna -6.2; — Trieste -1.0 — Madrid -0.2 — Alessandria 15.5 — Parigi -1.0 — Nizza 3.6 — Ginevra -1.1 — Malta 10.0.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Si coricò e tentò di dormire, ma il sonno non venne.

Sentiva i primi rimorsi ed i primi rimproveri della sua coscienza, non ancora interamente soffocata, e lottava contro la forza che lo spingeva innanzi — questa giustizia bisogna rendergliela. — Ma ormai era andato tropp'oltre, andare avanti era tanto facile quanto addietro..., ed egli doveva andare indietro... e doveva andare avanti?

Mentre nutriva la convinzione che Greta fosse la sorellastra dell'uomo che il mondo conosceva quale Paolo Ritson, suo fratello, avrebbe potuto assistere, senza batter palpebra, quale testimonio alla cerimonia che doveva unirli e dividerli per sempre. Allora avrebbe potuto farsi avanti, senza scrupoli e senza rimorsi, per separarli, e vedere con tutta calma morire di crepacuore la donna, che aveva disprezzato l'ardente passione che egli nutriva per lei. Questa sarebbe stata una rappresaglia giusta, e la voce della natura gli avrebbe detto nel suo interno che aveva agito bene.

Ma adesso, che non poteva più credere ad un vincolo di parentela fra Paolo e Greta, ogni sofisticheria era vana.

Poteva andare innanzi, ma non poteva più illudersi: doveva guardare in faccia alla verità. Se faceva ciò che aveva ideato di fare era un furfante che aveva la coscienza di esserlo.

Ugo Ritson saltò giù dal letto. Il sudore gli cadeva in grosse goccie dalla fronte, ed il suo viso era stravolto a tal punto da mettere paura.

Senza sapere perchè, uscì dalla sua camera e si recò in quella di sua madre. La candela ardeva ancora sul tavolo, ma il fuoco nel caminetto si era spento. Una fantesca sedeva accanto al letto, col capo chino sul petto; il sonno l'aveva vinta.

Ugo si avvicinò. Sua madre respirava tranquillamente. Si era addormentata, ed il suo volto pallido aveva una espressione di perfetta calma. I suoi occhi stanchi erano chiusi. E chiusa era pel mondo anche l'anima sua, tanto provata dai dispiaceri e dal dolore.

Ugo si sentì commosso. Chinò il capo, per deporre un bacio con le sue labbra, ardenti sulla fronte di sua madre. Ma si raddrizzò bruscamente prima di averla sfiorata. No, no! Certe tenerezze non erano affar suo! Il buon Dio le concedeva soltanto come una manna del cielo a taluni esseri privilegiati.

In punta di piedi lasciò la stanza e rientrò nella sua.

Prese da un armadio una bottiglia di « brandy » e ne bevette un bicchiere. Poi si coricò di nuovo, chiuse gli occhi e procurò di addormentarsi. Pensava a Greta. Persino nel suo amore per lei non v'era nessuna tenerezza, nient'altro che ardente passione. Ma nonostante lo fece piangere, spargere lacrime di rabbia, amare cocenti e dolorose. Perchè anch'egli era un uomo, e nel suo petto, come in quello di tutti gli uomini, v'era quella sorgente del sentimento, che fa sanguinare il cuore.

Si era immaginato che un amore come il suo avesse dovuto assoggettare tutto il mondo alla sua volontà, e che, se una donna osasse respingerlo, griderebbero vendetta anche le pietre.

Ma il sonno non voleva proprio venire. Saltò giù dal letto singhiozzando, bevette un altro bicchiere d'acquavite, e rise di nuovo. Aveva lasciato aperto l'uscio della sua camera e la sua voce cupa echeggiò nella casa silenziosa.

Indossò la sua veste da camera, prese la lampada e scese giù nella sala. Si era alzato il vento che sibilava ed urlava intorno alla casa.

Ugo si avvicinò al camino, nel quale non v'era più traccia di fuoco. La lampada che teneva in mano irradiava la sua luce sullo specchio che rifletteva un viso rosso, stravolto, con gli occhi infossati e la bocca aperta.

La vista di quel viso gli rammentò un'altra scena, quella nella quale era morto suo padre. La camera era vuota, non conteneva che un tavolo ed una seggiola.

Ugo sollevò una lampada fino sopra la sua testa e si guardò intorno. Rivide in quel momento tutta la sua tragedia di quella notte terribile. Si rivide, mentre stava origliando dietro la porta socchiusa, vicino al corpo esanime di suo padre, che aveva esalato pochi istanti prima l'ultimo respiro. Sulle sue labbra apparve un sorriso sinistro ed il suo volto si coprì ad un tratto di un pallore spettrale.

Fuori continuava tuttavia ad urlare il vento.

Ugo rientrò nella sala e vi si fermò alcuni minuti, con lo sguardo immobile sempre fisso davanti a sè.

Poi si riscosse ad un tratto e si affrettò a ritornare nella sua camera. — Mentre saliva la scala, si mise di nuovo a ridere.

Dopo di aver bevuto un terzo bicchiere di acquavite, si adagiò nuovamente sul suo letto, e questa volta si addormentò di un sonno profondo.

CAPITOLO X.

L'indomani mattina era martedì. Ugo Ritson trovò sulla sua scrivania la lettera seguente:

« Mio carissimo! Non so che cosa mi accade, ma i miei occhi vanno di male in peggio. Oggi e ieri non ho potuto aprirli. Dio mio! temo di perdere la vista, ed ho una terribile paura di diventare cieca. Il giorno successivo a quello in cui ti scrissi l'ultima volta, è ritornato a casa il figlio di Mrs. Drayton. Non so esprimerti la mia sorpresa; credetti perciò che fosse tuo fratello Paolo, perchè gli somiglia in un modo stupefacente, e si chiama Paolo anche lui. Può darsi però che si tratti di un abbaglio dei miei occhi, perchè in quei giorno mi dolevano tanto e non ci vedevo bene. Mi rivolse alcune domande e ripartì al mattino seguente. Scrivimi presto, mi sento qui tanto sola ed isolata. Quando verrai a trovarmi? Sempre la tua affezionata

« Mercy ».

Ugo Ritson si era alzato di un umore più tranquillo. Era preparato ad una simile rivelazione. La sera precedente era rimasto come annientato dalla scoperta che Paolo Ritson, non era il figlio di Roberto Lowther, ma con la luce del giorno, la sua mente stanca aveva ripreso tutta la sua forza per riflettere ed indagare; ciò che lo preoccupava adesso, era di sapere chi fosse l'individuo sconosciuto che diverse persone avevano preso per suo fratello Paolo.

La lettera di Mercy gli recava l'informazione desiderata. Ormai non rimaneva neppur l'ombra di un dubbio, che l'uomo, il quale aveva dormito a Keswich nell'albergo del « Cavallo bianco » — l'uomo che tante persone avevano veduto durante l'incendio del mulino — l'uomo che Greta aveva incontrato nel sentiero che metteva alla Ghyll — fosse la stessa persona che Mercy aveva conosciuto quale Paolo Drapton, l'albergatore d'Hendon.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il chicchirichi dell' "Adriatico,,

MIRA — Ci scrivono, 13 :

Il solito galletto ha dunque già svegliato tutto il suo pollaio col chicchirichi trillato all'alba di ieri dalle colonne dell'*Adriatico*. E così, come faceva l'omonimo reso famoso da ben altra penna, il galletto di Mira crede d'essere lui, proprio lui solo ad aver fatto fuggire le tenebre « clericali » che da epoca immemorabile si addensavano sul vecchio e cadente palazzo municipale; crede che soltanto per merito suo comparirà presto il sole dell'avvenire e brillerà ormai permanente fra le colonne e gli archi del nuovo e ancor vergine palazzo, che gli oscurantisti fuggiti ieri hanno preparato per i loro popolareschi successori.

Poichè non c'è dubbio: le dimissioni di un Sindaco e di una Giunta che godevano la fiducia, incontestata per recentissima prova, sia del Paese che di una forte e numerosa maggioranza consigliare, e le conseguenti dimissioni per solidarietà di quattro quinti dei Consiglieri assegnati dalla legge al Comune non è stata una prova di forza di chi aveva la coscienza, così facendo, di voler tornare ancor più forti a compiere il proprio dovere civico, ma è stata una fuga indecorosa dovuta soltanto alla comparsa del galletto sull'aia. Peccato che questo dovrà subire molto presto la stessa disillusione del galletto francese, quando dovrà convincersi che la notte e il giorno s'alternano all'infuori dell'arte magica del suo chicchirichi e che purtroppo non è in suo potere ancora di far sorgere quel tale sole dell'avvenire.

Ritrarremo a suo tempo la filosofia di una così grave disillusione, ma teniamo conto per ora di uno almeno dei suoi vanitosi trilli. Con esso il corrispondente adriatichino promette a tutte le galline, le fagiane e le oche del suo pollaio, che nel prossimo suo nuovo regno sarà sparso a piene mani il benessere nel Paese, senza aumento alcuno di tasse! Ne prendiamo dunque atto; ma quale benessere se il primo elemento di questo, anche per un pollaio, dovrebbe essere l'acqua sana ed abbondante, mentre l'ultima opera meritoria di un amico « illustre » del galletto fu appunto il rifiuto di un migliaio di lire che gli oscurantisti « clericali » proponevano di spendere per istudiare il progetto di un acquedotto — approfittando del concorso finanziario deliberato per tale studio da parecchi comuni limitrofi anche meno interessati del nostro — e per tenersi pronti ai nuovi provvedimenti legislativi in materia d'acqua potabile?

Eh via! è vero che le oche hanno un giorno salvato il Campidoglio, ma è vero altresì che certi fatti meravigliosi non si verificano due volte nel corso della storia!

Il naufragio del bragozzo "Teresa,,
Cinque vittime

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

Alla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca giunsero telegrammi da Lussinpiccolo (isola di Cherso) in cui si annuncia che nella notte dall'11 al 12 corrente il bragozzo chioggiotto « Teresa » salpato Domenica mattina dal nostro porto in rotta per i canali interni della Dalmazia, in seguito ad una potente raffica di bora, si capovolgeva nella traversata del Quarnero.

Tutto l'equipaggio composto di cinque marinai periva miseramente.

Il veliero, a stento ricuperato, veniva rimorchiato nella rada di Lussinpiccolo, nella quale si dirigevano tutte le altre 13 unità sotto la direzione del comandante Eugenio Zennaro Garolo.

Il cav. prof. don Eugenio Bellemo inviò d'urgenza un telegramma all'Agente Consolare di S. M. il Re d'Italia in Lussinpiccolo, dott. Martinolich Giovanni, vivamente pregandolo di soccorrere i nostri pescatori.

Il dott. Martinolich si mise tosto a disposizione della flotta chioggiotta concentrata in Lussinpiccolo per giovarla nei suoi bisogni e per le pratiche del caso.

Le povere vittime lasciano numerosa famiglia nella più squallida miseria.

NOALE — Ci scrivono 13

Ancora l'albero di Natale. — A completare quanto scrisse il corrispondente straordinario della « Gazzetta » a proposito della festa dell'albero di Natale, dobbiamo soggiungere che il magnifico albero, tanto ammirato, venne gentilmente concesso dalla N. D. Cont. Conestabile Della Staffa, alla quale vanno doverosamente tributati pubblici ringraziamenti anche da queste colonne, e che il sig. Sindaco nel suo discorso di chiusa, rendendo omaggio all'iniziativa della signora Ernesta Fantaccini, che per prima fondò in Noale un asilo infantile del quale era vivamente sentito il bisogno, raccomandò la bella ed utile iniziativa alla carità cittadina, che in ogni occasione si è dimostrata veramente larga e benefica.

PADOVA

Importante riunione alla Cattedra ambulante di agricoltura

PADOVA — Ci scrivono, 13

Stamane alle ore 10 ebbe luogo una importante seduta della Giunta di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sotto la Presidenza del vice-presidente comm. Giulio Bisi e con la partecipazione del comm. Pasquale Colpi, comm. avv. Giuseppe Viterbi, del cav. ing. Giuseppe Scapin, del comm. bar. Mario Treves, del sig. Nicolò Melini, dell'ing. Ettore Capodaglio rappresentante in Este della Giunta di Vigilanza presso quella Sezione Distrettuale della nostra Cattedra. L'ing. cav. uff. Giuseppe Trieste aveva giustificata la sua assenza. Funzionava da segretario il direttore della Cattedra prof. Giuseppe Cecchetti. Vennero prese le seguenti deliberazioni:

1.) A voti unanimi si deliberò di fare nuove vivissime pratiche presso il benemerito presidente on. co. Paolo Camerini perchè abbia a desistere dalla presentata rinuncia all'ufficio con tanta utilità ed autorità finora coperto;

2.) Venne approvato il consuntivo 1910 nei seguenti estremi: entrate lire 22.111.21. — Uscita lire 21.241.00; avanzo dell'esercizio lire 870.21. Venne poi approvato il preventivo 1911 con un complessivo aumento di lire 4000 tanto nelle entrate che nelle spese previste.

3.) Venne approvata ad unanimità la Convenzione proposta dalla benemerita Cassa di Risparmio per la costituzione in Padova di una grande *Associazione Agraria Padovana* allo scopo di disciplinare ed armonizzare l'azione che dalle istituzioni esistenti vigne svolta a scopi di generale interesse agricolo. Ultima formalità mancante al compimento di tale iniziativa, la sanzione delle assemblee del Comizio Agrario del Sindacato Agricolo e della Unione Cooperativa Macchine: ciò che sarà compiuto al più tardi entro il marzo prossimo venturo.

4.) Plaudendo all'opera solerte ed intelligente del direttore prof. Giuseppe Cecchetti, il Consiglio ad unanimità le confermò in via stabile essendo scaduto il biennio di prova stabilito dalle condizioni del concorso.

Il comm. Bisi fece poi alcune altre comunicazioni riflettenti il personale della Cattedra e l'iniziative che dovranno svolgersi nel corrente esercizio nel campo della propaganda agraria in Provincia.

La importante seduta venne sciolta alle ore 12.30, essendo stati esaurientemente trattati tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Propaganda agraria in provincia

Il personale della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà il giorno di domenica 15 le seguenti conferenze agrarie nei centri rurali della provincia:

Alle ore 9 il Direttore prof. Cecchetti parlerà agli agricoltori di Urbana sul tema: « La stalla durante l'inverno ». — Alle ore 16.30 lo stesso professore svolgerà il tema: « Cattiva Stagione » davanti agri agricoltori di Montagnana convocati all'uopo nella sala del Comizio Agrario da quella benemerita Presidenza.

L'assistente alla Cattedra prof. Giacomo Riconi parlerà a Saccolongo alle ore 15 sul tema: « Agricoltura invernale ».

Assemblea del Club Alpino

Lunedì alle ore 21 seguirà in una sala dello Storione l'assemblea dei soci del Club Alpino.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno: Bilanci consuntivo 1910 e preventivo 1911 — Nomina delle cariche sociali (Presidente, Quattro direttori, Vicesegretario, Quattro delegati, Tre revisori dei conti) — Estrazione a sorte di 5 quote pro Rifugio, rimborsabili — Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.

Importante seduta alla Camera di Commercio

Presenti 12 consiglieri si è riunita oggi alle 14.30 la Camera di Commercio.

Il nuovo presidente comm. Mion all'aprirsi della seduta rivolse al Consiglio le seguenti parole:

« Chiamato all'onore di questo Ufficio dalla votazione vostra del giorno 6 dicembre u. s. debbo subito rivolgervi un ringraziamento ed una scusa. Un ringraziamento per la nuova e grande prova di stima che mi avete data, ed una scusa se ho frapposto qualche indugio nel rendervi pubblicamente questo ringraziamento; ma non ho creduto opportuno convocarvi prima, ben sapendo come l'epoca che segna la fine di un anno ed il principio di un altro sia, per gli uomini d'affari in ispecie, la più carica di occupazioni ».

Espose quindi per sommi capi il programma che si propone di svolgere la nuova presidenza:

La Camera prenderà parte attiva ai lavori della Unione delle Camere di Commercio italiano; farà sentire la sua voce in seno alla Commissione compartimentale del traffico; rivolgerà la sua attenzione alle tariffe, orari ferroviari; costituirà una sezione della Associazione per il movimento dei forestieri; continuerà a favorire tutte le manifestazioni commerciali della città e provincia, sia completando e facilitando il servizio informazioni, sia procurando nuove relazioni ai commercianti, sia raccogliendo e rendendosi interprete, ove occorra, dei loro bisogni e delle loro aspirazioni; continuerà con i premi, con le Borse di studio, con ogni mezzo di incoraggiamento a mantenere viva la passione agli studi commerciali.

Espone quindi come sia allo studio una proposta per utilizzare in modo migliore le aree di proprietà della Camera nei pressi della stazione ferroviaria, allo scopo di vedere sorgere sulle stesse qualche nuova industria e come siano a buon punto le pratiche per affrettare il passaggio della Camera nella nuova sede.

Il Consiglio approva i seguenti sussidi: 150 lire all'Università popolare; 100 alla prima società stenografica italiana; 200 al Comizio Agrario di Conselve e 30 per tre anni all'Istituto Coloniale Italiano.

Si approvano gli ordini del giorno votati dalle Camere di commercio di Roma e di Siena, chiedenti: il primo, la riforma della Commissione centrale delle imposte dirette, il secondo la limitazione del bollettino di garanzia pei trasporti ferroviari per le merci non confezionate a dovere in seguito a constatazione all'atto di consegna.

Si dà pure voto favorevole alla richiesta della « Dante Alighieri » che i nostri commercianti contrassegnino le merci con la dicitura: *Produzione italiana*.

Il Consiglio passa infine alle nomine. A commissario per la Commissione II. in sostituzione del cav. uff. Achille Levi e per la Commissione III in sostituzione del defunto consigliere Pietro Castellotto, viene eletto il co. Corinaldi.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza la seduta è tolta.

Vuol tagliarsi la carotide

Il vecchio muratore Gaetano Bertocco d'anni 72, abitante a S. Croce tentò oggi di suicidarsi. Armatosi di un trincetto si inferse un colpo alla gola mirando alla carotide. Accorse prontamente il figlio di lui a nome Antonio che portò al padre le prime cure e che a mezzodì una vettura accompagnò all'ospitale. La ferita non è mortale.

Una lettera minatoria al Vescovo
L'arresto di un'ex guardia di finanza

Ieri sera perveniva a S. E. Mons. Vescovo una lettera, a firma « Mano Nera » colla quale lo si invitava a far giungere sotto l'indirizzo *M. N. Fermo Posta Padova*, trecento lire allo scrivente: in caso contrario, era minacciata la morte.

Del fatto venne dato avviso al Commissario di P. S. cav. Guastalla che dispose per un attivo servizio di vigilanza all'Ufficio delle ferme in posta. Fu oggi, verso il tocco, che si presentò allo sportello un giovane alto, decentemente vestito a chiedere corrispondenze per M. N. Gli agenti, che stavano all'erta, ad un cenno convenuto dell'impiegato si avvicinarono all'individuo e lo invitarono a recarsi in questura.

Interrogato dal delegato Ragusa, disse chiamarsi Righi Giacomo fu Gaetano di anni 23 ex guardia di finanza. Non confessò di essere stato l'autore della lettera, disse però di essere stato incaricato di ritirare la corrispondenza da un altra persona di cui non volle dire il nome. Ad ogni modo è stato trattenuto in arresto.

VERONA

Gli amanti reduci da Firenze

VERONA — Ci scrivono, 13

Iersera, alle ore 11, giunsero alla stazione di Porta Nuova l'albergatore Giulio Parisi e sua figlia Ines provenienti da Firenze. Si recarono in vettura chiusa alla loro abitazione. La ragazza indossava un *paletot* grigio ed aveva in capo un cappello nero. Teneva costantemente gli occhi fissi al suolo. A casa ebbe luogo una scena commovente fra lei e la madre. Iersera il suo amante Benvenuto Trevezzoli telefonò da Mantova al proprio padrone barbiere Bonafini, chiedendogli se poteva riprendere il servizio. Il Bonafini rispose ricusando.

Una baruffa tra coniugi

In Via Scalzi N. 8, trovasi una osteria condotta dai coniugi Giuseppe Lovato e Maria Del Vai.

Iersera verso le 11. il Lovato che aveva alzato un po' il gomito bevendo vino e grappa, venne a diverbio con la moglie la quale vedendolo in quello stato lo rimproverava rispondendogli per le rime.

In breve il diverbio prese una brutta piega ed i due coniugi si azzuffarono. Si scambiarono una buona dose di pugni finchè, attratte dal baccano accorsero alcune persone. E mediante l'intrommissione di queste, i due coniugi vennero rappacificati.

Un detenuto che evade dall'ospedale

Da circa un mese si trovava nelle Carceri degli Scalzi il muratore Bezzati Angelo il quale era stato arrestato perchè sospetto autore del furto di lire 25 in danno di un pizzicagnolo di qui. Lo autore del furto era penetrato nel negozio di pizzicheria passando da un locale superiore che era in costruzione. Rotto il soffitto del negozio, potè compiere il furto.

Siccome fra i muratori vi era il Bezzati, così la Questura lo arrestò. Ma una settimana fa il Bezzati, nelle carceri si ammalò e dovette essere trasportato all'Ospitale. Era affetto da bronchite. In seguito alle cure mediche andò migliorando, tanto che cominciava ad alzarsi da letto. Ieri, nel pomeriggio, approfittando del movimento dei parenti dei malati, il Bezzati si vestì ed uscì dall'ospitale senza attirare l'attenzione nè dei sorveglianti, nè dell'agente di P. S. di servizio all'ingresso. Poco dopo nella sala fu notata la sua scomparsa e si fecero varie ricerche, ma senza risultato. E' difficile però che il Bezzati riesca a mantenersi nascosto malato come è, e senza un soldo in tasca. Su questo fatterello all'Ospitale si mantiene il più assoluto segreto.

Fuga d'un ladro con la refurtiva

Il negoziante di formaggi Benigno Modena di anni 40 proprietario di una mandria a Selva di Progno ieri veniva a Verona pel consueto mercato del Giovedì.

In Via XX Settembre, entrò per affari in una batteria, lasciando momentaneamente incustodito sulla strada il proprio cavallo con relativo biroccio. Mentre egli discorreva col proprietario dell'esercizio, di fuori, un ladro si avvicinava al birroccio e si appropriava il mantello che il Modena aveva lasciato sui cuscini.

Compiuto il furto il ladro si pose a correre verso Porta Vescovo e riuscì a far perdere le sue traccie. Il derubato si recò a denunziare il furto al commissario di P. S. dott. Agostini il quale ha iniziato indagini per scoprire il ladro.

I casi d'influenza

Da qualche giorno si vanno manifestando nella nostra città moltissimi casi di influenza. Per fortuna la noiosa malattia riveste forma benigna; ma innumerevoli sono gli impiegati delle varie amministrazioni, costretti a guardare il letto

VICENZA

Il collaudo del cavalcavia di Povolaro

VICENZA — Ci scrivono. 13

Oggi è seguito il collaudo del nuovo cavalcavia di Povolaro, della linea tram viaria Vicenza-Marostica-Bassano.

Vi assistevano, tra gli altri, il presidente della Deputazione provinciale comm. dott. Tattara, l'ingegnere capo della provincia, cav. Castegnaro, collo ingegnere progettista Innocenti, gli ingegneri delle ferrovie dello Stato cav. Voghera, Testi, Fattori e altri, il direttore delle Tramvie Vicentine cav. ing. Landini, l'ing. Musini, pure delle Tramvie, l'impresario Pizzolato, ecc.

Il piano del ponte fu caricato di uno strato di ghiaia dello spessore di 35 centimetri e vi furono fatte scorrere due locomotive accoppiate.

La freccia risultante fu di un quarto sulla misura tollerata.

Da domani incominceranno a transitarvi i treni di servizio per il compimento della rampa verso Vicenza.

Fra non molto sarà dato il transito anche ai treni viaggiatori.

Grave incendio

A Malo, questa mattina, è avvenuto un gravissimo incendio che distrusse completamente la rinomata Distilleria del signor Giovanni Bertoldi.

L'incendio è stato prodotto dalla rottura di un piccolo tubo del macchinario di distillazione. Tale rottura fece scoppiare un recipiente che conteneva alcuni ettolitri di grappa e successivamente altri recipienti contenenti liquidi distillati.

Ogni opera di soccorso fu vana. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. I danni si fanno ascendere a più di 70.000 lire, ma sono assicurati.

Commemorazione Abba

All'Accademia Olimpica, domenica alle ore 17 il cav. ing. Enrico Maggioni parlerà di « Giuseppe Cesare Abba, storiografo-poeta dei Mille ».

Per l'acquedotto

LONIGO — Ci scrivono, 13

Dietro invito del R. Commissario cav. Biondi, sono ieri convenuti in Municipio cittadini di tutti i partiti politici, per esporre la loro opinione circa la costruzione dell'acquedotto comunale. Vennero presi in esame tanto il progetto di un acquedotto consorziale, inoltrato da una società privata e che abbraccerebbe Lonigo-Cologna-Este-Montagnana, ecc. ecc. quanto il progetto di un acquedotto comunale limitato a semplice fontanine pubbliche, ma per entrambi la Commissione ha dato parere contrario. Essa ha riscontrato la necessità di un vasto acquedotto ed ha ritenuto opportuno di dar esecuzione al progetto già approvato dal Consiglio comunale, e per il quale ora non manca che l'accettazione del mutuo di 150 mila lire già accordato dalla Cassa Depositi e Prestiti di Roma.

Scuola libera popolare

Le lezioni alla Scuola libera popolare si susseguono con sempre crescente successo. La classe operaia addimostra vivo interessamento per questa istituzione, accorrendo sempre assai numerosa alle lezioni.

Per domenica sera, in sala municipale, è preannunciata una importantissima lezione sulla tubercolosi, che sarà tenuta dal dott. Giuseppe De Pieri. La lezione sarà illustrata da proiezioni luminose. — Siamo anzi lieti di annunciare che la S. E. I. per questa lezione ha concesso gratis l'impianto e l'uso dell'energia elettrica.

La Minerva non paga

Non è senza sorpresa, che abbiamo appreso come gli insegnanti della Regia Scuola Tecnica « Carlo Ridolfi » alla metà di gennaio abbiano ancora di riscuotere lo stipendio del mese di dicembre. Dal Governo non è ancora pervenuto l'ordine all'ufficio registro, ed intanto gli insegnanti stanno qui ad attendere la.... manna dal Cielo.

Grave incendio

SCHIO — Ci scrivono, 13

La scorsa notte alle ore 3 nella fabbrica d'acquavite della ditta Luigi Bertoldi di Malo, in seguito allo scoppio di una caldaia per la distillazione della grappa, si sviluppò un incendio nel materiale esistente in detto locale dal quale si propagò poi all'annesso magazzino di liquori.

Soltanto alle ore 8 di stamane è stato possibile domare il fuoco che aveva distrutto tutto il fabbricato, il magazzino, le macchine per la distillazione dei liquori circa 2500 bottiglie di cognach e 160 ettolitri di liquori.

I danni si fanno ascendere a lire 70 mila. La Ditta è assicurata.

Per le scuole di Marostica

Roma 13

E' respinto il ricorso del Comune di Marostica contro il decreto 24 agosto 1910 del prefetto di Vicenza che ordinava il passaggio delle scuole comunali alla terza classe urbana.

BELLUNO

Per la stazione in Comune di Ponte delle Alpi

BELLUNO — Ci scrivono, 12

I consiglieri del Comune di Ponte nelle Alpi, appartenenti alla frazione di Polpet, hanno inviato un memoriale al Ministro dei LL. PP. ed all'Ufficio Speciale delle ferrovie protestando contro i deliberati della maggioranza del Consiglio comunale di Ponte nelle Alpi riguardo alle modificazioni al tracciato della ferrovia del Cadore nel territorio di quel Comune.

Coloro che protestano dicono che il tracciato della Società Veneta, già approvato un anno fa dal Consiglio Superiore dei LL. PP. presenta i seguenti vantaggi. 1. E' più breve. 2. Evita tutti i passaggi a livello più frequenti. 3. Contempla due soli passaggi per comunicare tra loro le due ville di cui si impone il villaggio di Polpet. 4. Occupa i terreni a sede della ferrovia, tagliandoli normalmente e lasciando pochissimi ritagli, poichè percorrerebbe una linea di confine tra le numerose proprietà. 5. E opportuno per l'eventuale allacciamento con la linea da Vittorio a Polpet ora in progetto presso la Società Veneta.

E i reclamanti soggiungono che la variante domandata dai rappresentanti di alcune frazioni del Comune di Ponte nelle Alpi, presenta i seguenti inconvenienti:

1. Allunga di circa 280 metri la linea Belluno-Cadore con la conseguente grave spesa in più pel bilancio dello Stato costruttore ed esercente della linea.

2. Impone quattro passaggi a livello frequentatissimi da circa 1200 abitanti che verrebbero ristretti in angusta cerchia dalla ferrovia svolgentesi così in giro lungo e vizioso tutt'intorno al paese. Quindi conseguente spesa di almeno due guardiani in più per la custodia dei passaggi a livello punto graditi. Essa variante non lascierebbe nemmeno una via libera onde gli abitanti di Polpet possano comunicare con i paesi limitrofi.

3. Ostacola lo sviluppo edilizio ed economico di questo maggior centro di popolazione del Comune e particolarmente impedisce la costruzione del fabbricato scolastico nel punto designato e l'ampliamento del cimitero, provvedimento necessario ed urgente richiesto più che altro per l'avvenuto trasporto qui del Manicomio Provinciale.

4. Taglia obbliquamente tutta la proprietà privata che qui è molto frazionata. Quindi conseguente grave deprezzamento dei terreni di cui rimarrebbero una infinità di ritagli irregolari non praticamente utilizzabili.

5. Rende inattuabile, perchè impossibile, un pratico e comodo allacciamento della linea Vittorio-Polpet con la linea Belluno-Cadore.

E nel memoriale è detto: Quest'ultimo tracciato-variante mentre *allunga la ferrovia del Cadore di circa 280 metri* non dà che l'unico insignificante vantaggio di avvicinare la stazione di « ottanta metri » più dello stretto necessario ad alcune frazioni di Ponte nelle Alpi a tutto danno del maggior centro abitato, Polpet (ab. 1200 circa) che è il capoluogo, per così dire, morale del Comune.

Osservando poi la carta topografica del Comune si vede evidente che le frazioni di Quantin, Roncan, Col, Cugnan e Losego distano tanto dalla Stazione di Polpet quasi quanto da quella di Belluno, e di qui a qualche anno, quando sarà costruito il breve tratto di linea Vittorio-Polpet, le dette frazioni con tutto l'Oltre Piave più alcun bisogno avranno d'immischiarsi nei fatti della ferrovia del Cadore e tanto meno, come fanno ora, per la stazione di Polpet, essendo che allora in Comune di Ponte nelle Alpi vi saranno due altre stazioni o fermate ad uso quasi esclusivo del territorio di Oltre Piave.

Insomma i reclamanti vogliono che nell'interesse dei più venga conservato per la linea Belluno-Cadore, in territorio di Polpet il tracciato della Società Veneta, tal quale venne un anno fa approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Esame di un progetto rimandato

Oggi a Roma si è radunato il Consiglio dei Lavori Pubblici il quale doveva prendere in esame il progetto del primo tronco della ferrovia del Cadore: da Belluno a Longarone.

Veniamo però informati che l'esame del progetto è stato rimandato alla prossima adunanza che avrà luogo il 28 del mese corrente.

A proposito di banchetti

La Giunta Provinciale Amministrativa ha respinta la spesa incontrata dai « popolari » per i banchetti dati in seguito alla costruzione dei fabbricati scolastici e il maggior contributo assegnato per lavori straordinari agli impiegati del dazio nell'anno passato.

La vecchia di Lamosano muore all'Ospedale

Verso la metà del mese passato dicemmo di certa Giustina Tona, da Lamosano di Chies di Alpago, vecchia di ottant'anni, che era stata dal nipote Bortolo Salvadori fu Giacomo di anni trenta gettata dall'uscio della propria abitazione sulla strada. La povera donna aveva riportate varie ferite fra cui la frattura del femore destro. Allora, di urgenza veniva trasportata al nostro Ospedale.

Ieri il pretore, avv. Totaro, si recava nella pia casa per interrogare la vecchia, ma non lo potè fare perchè la disgraziata era entrata in agonia.

Oggi la Tona è morta. Per ordine della Autorità giudiziaria verrà fatta la necroscopia del cadavere della Tona. Con tutta probabilità, quindi, sarà questo un altro processo che andrà maturandosi per la Corte d'Assise.

Impazzisce — E' impazzita improvvisamente tale De Toffoli Apollonia di anni 41 abitante in borgo Pra. Per ordine del medico condotto fu fatta trasportare immediatamente in manicomio.

UDINE

Coltellate fra cognati

UDINE — Ci scrivono, 13

Fra Muser Pietro d'anni 45 e Puntel Giacomo d'anni 43 ambedue da Paluzza e fra di loro cognati, si accese una questione per la proprietà di poca legna da fuoco. A un certo punto il Muser — un disgraziato già ricoverato al manicomio — estratto di tasca un coltello, inferse al cognato un violento colpo al costato con lesione del polmone.

Lo stato del ferito venne giudicato gravissimo. Il feritore fu arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Tolmezzo.

Un cadavere nel Ledra

Ieri mattina una lugubre scoperta fu fatta nel canale Ledra presso Meretto di Tomba. Vicino alla rastrelliera del mulino De Cesco fu visto galleggiare un cadavere. Con l'aiuto di pali e di corde il morto fu tratto a riva e fupresto identificato per certo Pividori Angelo d'anni 47 contadino del luogo, il quale or son quattro anni abbandonò la famiglia senza traccia di sè. Probabilmente emigrò per l'America, ed ora tornato in patria, senza risorsa alcuna, prevedendo la miseria, deliberò di finire così miseramente la vita.

Udine fra i ghiacciai ! !

E' stato affisso ai muri un manifesto policromo — edito da un premiato stabilimento litografico locale — portante l'indicazione dei mercati dell'annata. In testa al castello figura il panorama (?) di Udine contornato da una immensa catena di monti ricoperti di neve e da far invidia alle cime dell'Hymalaia !

Per i comuni danneggiati dal nubifragio del 1910 — Alla Prefettura è pervenuta dal Ministero dell'Interno l'autorizzazione di erogare sui fondi a disposizione la somma di lire duemila a ciascuno dei Comuni del Distretto di Pordenone (per ora Aviano, Fontafredda, Montereale) stati danneggiati dal violento nubifragio dello scorso estate.

« *Il Vagabondo* » è il titolo del dramma che rappresenterà al Minerva la sera di lunedì 16 corr la Compagnia drammatica Zannini, di passaggio per questa città.

TREVISO

Gli studenti e la "Dante Alighieri,

TREVISO — Ci scrivono, 13

Anche a Treviso come in altri centri importanti, per iniziativa dello studente Natale Mazzolà, si costituirà una sezione studentesca della «Dante Alighieri». I presidi ed i professori dei vari Istituti appoggiano benevolmente l'iniziativa e ormai le adesioni dei giovani sono numerosissime.

Stazione ferroviaria e cavalcavia

Il cav. Gregorio Gregorj ha diretto al Sindaco di Treviso il seguente telegramma :

Sindaco, - Treviso — Ebbi dal commissario Regio partecipazione delle decisioni dell'amministrazione ferroviaria con diniego a tutte le domande del Comune di Treviso sulla sistemazione della stazione.

Si prepara per i cittadini e per il traffico di Treviso un'èra di Forche Caudine.

Alle pretese dei barbari i Comuni italiani rispondevano o col battaglio delle campane a stormo o col preparare il Carroccio.

Confido Giunta popolare non lascierà che viabilità e traffico siano rovinati a danno di una parte di popolazione che da cinquant'anni si è preparata al lavoro con stenti e sacrifizi.

Scalo merci, Piccola velocità alla stazione Centrale e un passaggio a livello sotto al cavalcavia strada Casalina dovranno essere mantenuti: altrimenti meglio diventare ribelli »

Per gli agenti e commessi daziarii

In ottemperanza alle istruzioni ministeriali, la R. Prefettura con circolare 30 dicembre p. p. invita i Municipi ad interessarsi perchè gli agenti e commessi daziari che, al 24 luglio 1909 e cioè alla data di pubblicazione del nuovo regolamento generale, si trovarono muniti della patente rilasciata sotto lo impero del regolamento 27 febbraio 1898 N. 84, presentino entro breve termine, apposita denuncia all'Ufficio comunale allegando la vecchia patente e ciò allo scopo di ottenere il regolare titolo di abilitazione.

La leva 1891

Tutti gli inscritti della classe 1891 che credessero aver diritto alla assegnazione alla II o III categoria, dovranno recarsi a questo Municipio Sez. Leva, per prodarre i relativi documenti al Consiglio di Leva.

Per la Camera del Lavoro. — Un Comitato di leghisti e socialisti ha indetto un'adunanza per domenica 15 corrente alle ore 3 pom., nella sala municipale ex-Milani, per promuovere la istituzione della Camera del Lavoro. Era da aspettarsela, dopo l'avvento del blocco. Naturalmente il Comune darà i fondi !

CASTELFRANCO Ci scrivono, 13

Seduta. — Domani a sera avrà luogo la seduta dell'intero Comitato pro cooperativa, per la lettura ed approvazione dello Statuto. Nella settimana ventura saranno convocati gli azionisti

Per gli spettacoli di Carnovale. — Il presidente della « Concordia e Buonumore » in esecuzione della deliberazione presa dall'assemblea dei soci, convocherà il consiglio di amministrazione per allestire il programma degli spettacoli pubblici carnevaleschi. A quanto sappiamo ci saranno un concorso di carri con maschere e due grandi veglioni, oltre a concerti pubblici e fuochi d'artificio. Gli spettacoli avranno luogo nel giovedì grasso e negli ultimi giorni di carnovale.

Domani a sera al teatro del Kursaal seconda grande festa da ballo popolare.

Gli imponenti funerali del cavaliere Pietro Motta

MOGLIANO — Ci scriv. 13

Questa mattina, alle ore dieci, ebbero luogo nella frazione di Campocroce le estreme onoranze al cav. Pietro Motta. Tali onoranze non potevano riuscire nè più grandiose, nè più degne del diletto Estinto, che tanto bene ha fatto al suo paese e la cui memoria rimarrà sempre impressa nel cuore di tutti.

Fin dal mattino le adiacenze della villa brulicavano di persone d'ogni ceto venute a rendere l'ultimo tributo d'omaggio al grande benefattore, al benemerito fondatore del fiorente setificio e del celebre stabilimento bacologico. Mano mano arrivarono autorità e rappresentanze da Venezia, da Treviso, da Milano e fin dalla lontana Torino. Ma più di tutto si riversò a Campocroce quanto hanno di scelto Mogliano e i vicini comuni.

Verso le 10 si formò il corteo grandioso che procedette lentamente fra due ali di popolo commosso. Tenevano i cordoni della bara, portata a braccia, oltre gli stretti parenti, le prime autorità di Mogliano, seguiva e precedeva il feretro oltre a molti sacerdoti uno stuolo immenso di signore e signori nonchè di impiegati e operai dello stabilimento bacologico.

Notammo oltre al vessillo della Società cattolica di M. S. di Mogliano col proprio presidente e numerosa rappresentanza di soci, i signori: cav. dott. Ugo Trevisanato rappresentante il Consorzio tranviario e la Deputazione Prov. di Treviso co. comm. Andrea Marcello, comm. Costante Gris presidente Asilo Favier e pel Tagrosario di Mogliano, prof. Strina dott. Paolo Botteselle per il Consorzio agrario cooperativo di Treviso, signori Cominotti, Marchetti Strina e avv. Pietro Pavan per la Banca popolare di Treviso; signori Brosolo e Marchetti per l'esattoria consorziale di Treviso, vice segretario dott. Sacchetto per la Deputazione Prov., sig. Giordani per lo stabilimento Braida, Ernesto Melli per la società elettrica, sig. G. Piovan rappresentante il Corpo insegnante di Mogliano, sig. Pellegrino Giuseppe per la ditta Pellegrino di Torino sig. Molteni per la ditta Molteni di Milano. Notammo pure oltre al segretario comunale cav. Nono Alessandro, agli assessori signori Arcibaldo Trevisan, prof. Augusto Michieli, dott. Gio. Batta Boldini, vice segretario E. Mineo di Mogliano; Sindaco e segretario di Preganziol, signor Luigi Bianchini e dott. Da Monte, sindaco e segretario di Marcon signori Emilio Lorenzon e cav. Francesco Fabris; sindaco di Zero ing. Olivetti sindaco di Scorzè cav. Canali, ing. Giorgio Francesconi rappresentante il comune di Mestre e la Congregazione di Carità di Mogliano, professor Michieli rappresentante i collegi e il preside dell'Istituto Tecnico di Treviso; maestro Guido Bellio con larga rappresentanza degli alunni di Mogliano, signori Vian, G. Zambon per la Filarmonica di Mogliano, comm. Isidoro Alberto Coletti presidente della Camera di Commercio, De Giuseppe Fuga, don Felice Busan, dott. Rugger Rogger, sigismondo Felissent, Giuseppe Renzi presidente ass. agraria Trevisana, dott. Lorenzon, Bernelli, I. Nono, P. Botteselle, Olivotti Manara ecc. i signori Ferruccio Toletti, Ruggero Coletti, Pietrobon, Berto Ernesto, fratelli Calzavara, cav. G. Favaretto, famiglia Franchin, A. Barbato per se e famiglia Bertolini, sig. Vincenzo Bragadin, ingegner Attilio Pain, A. Padovani per il comm. Braida, A. Trevisan per il comm. Tornielli e Berchet, Ottaviano Sbroiavacca e fratelli, famiglia Perotto, Bruche, A. Sartori per barone Bianchi, S. e S. Gavagnin, A. Cosolich, Michele Cipollato, cap. Antonio Angeloni, ing. Berizzi, A. Bianchini, P. Sarsai, Gustavo Tommasini, Tito e G. Zanga, G. Buratti, famiglia Bianchi Casartelli, maestre Mineo, Vian Aprile Govoni Amadi, Arturo Lago, Florian Cronasser ecc. C. Tonello, Lelia Vandeborre, avv. Cevolotto, Luigi Baseggio, Mario e Gregorio, e Gregori, e Dalle Nogare, don Pietro Rover e altri molti di cui ci sfugge il nome.

Dopo la solenne cerimonia religiosa furono pronunciati commoventi discorsi dai quali emersero la laboriosità infaticabile, l'affetto ardente per la famiglia, la tenacia dei propositi dell'illustre estinto e l'opera sua feconda di bene nella agricoltura, nell'industria, nell'amministrazione del Comune di Mogliano dove per 38 anni prestò l'opera sua preziosa e ininterrotta.

Parlarono il co. comm. A. Marcello, il comm. C. Gris, il cav. dott. Ugo Trevisanato, il prof. Micheli, il sig. Ettore Bianchi, il rappresentante dell'Agenzia delle imposte dirette e per ultimo ringraziò tutti l'ing. Francesco Fumiani.

L'imponentissimo corteo, ricostituitosi, proseguì pel Cimitero dove la tanto lagrimata salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Magnifiche le corone di fiori freschi della Associazione agraria, del Municipio di Mogliano, dei signori Angeloni Tonello, Agenti Motta, operai Motta, ditta A. Molteni, A. Marcello, C. Girolamo, Marcello Andrea, Marcello fratelli, Banca popolare, De Stefani, ditta Pietrobon e figli, nonchè delle famiglie Motta, Fumiani, Tolotti, Burati ecc.

Oltre a varie automobili notammo le carrozze dei signori co. Tornielli, cap. Burati, Salviati Silvio, Patronato Mogliano, cav. Massimo Guetta, A. L. Bianchini, cav. Massimo Rieti, co. A. Marcello, fratelli Gavagnin, G. Buratti, comm. Braida, comm. Gris, Pia Rossati Antonini, Michele Cipollato, prof. Sardi, A. Gris ecc.

Beneficenza. — Nell'occasione furono versate dai signori sotto indicati le seguenti somme da dividersi in parte eguali fra la Congregazione di Carità di Mogliano e l'amministrazione Asilo Favier: Gris Costante lire 20, prof. Michieli e madre 10; cav. Ugo Trevisanato, 50; famiglia Stucchi, 50; Iginio e Alessandro Nono, 10; Trevisan Arcibaldo, 30; cav. Gius. Piave, 25; famiglia Boldini, 10; Coletti Ruggero, 10; Ditta Brosolo Marchetti, 10; comm. Andrea Marcello, 100; co. Nicola e Giuseppe Marcello, 100; co. Girolamo Marcello, 50; famiglia Cipollato Michele, 10; Antonio Lavagnolo, 5; avv. Silvio Tumiani e consorte, 10; famiglia Cosulich, 10; Fabris Ugo, 5; Deluzzi Attilio, 2.

ROVIGO

All' Università popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 13

Iersera alla Università popolare l'egregio prof. A. Turolla ha tenuto una conferenza sulla *Pittura Italiana*. L'esimio professore ha parlato ben due ore dando saggio di molta competenza in materia di arte. Trattò di vari pittori del '300 e '400, illustrò chiaramente il suo dire con spiegazioni e critiche dotte.

La conferenza fu accompagnata da parecchie bellissime proiezioni fatte dal valente fotografo signor R. Coronaro della nostra città.

Il conferenziere è stato alla fine applaudito.

Il nuovo parroco di S. Francesco — A parroco di S. Francesco è stato nominato il prof. dott. Mons. Stefano Viani di Sermide insegnante di belle lettere al Seminario di Rovigo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13

Decesso e funerali. — Ieri cessava di vivere a 84 anni il sig. Luigi Tosatto, cittadino buono ed onesto.

Oggi ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono una rappresentanza della Società Operaia con bandiera, i vecchi della Pia Casa di Ricovero e uno stuolo di amici e conoscenti

Ai congiunti condoglianze.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Luigi Tosatto, la nipote Luigia ha elargito lire 50 alla Pia Casa di Ricovero. — La Presidenza dell'Istituto beneficato a nostro mezzo ringrazia

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 15 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Tempestosa seduta degli azionisti
della Navigazione Generale Italiana

Roma, 14

(So.) — Com'era prevedibile, l'assemblea d'oggi degli azionisti della Navigazione Generale Italiana è riuscita non meno tempestosa dell'assemblea del settembre scorso. Essa ha durato sei ore ed è finita alle 22. L'aspettazione era straordinaria. Il concorso degli azionisti è stato eccezionale. Le azioni erano salite a 400 causa la ricerca di esse allo scopo di poter assistere alla interessante assemblea odierna.

Alle 14, nella gran sala del teatro Costanzi erano presenti, oltre i rappresentanti dei grossi interessi capitalistici del luogo e i maggiori avvocati d'Italia, anche degli uomini politici studiosi di materia finanziaria. L'elemento figure era larghissimo.

L'assemblea era indetta per le 14, ma è stata ritardata, avendo durato a lungo, in mezzo all'impazienza generale, i calcoli del notaio sulle azioni rappresentate.

Alle 15 circa, il senatore principe Di Scalea, presidente del Consiglio d'amministrazione, ha aperto la seduta. Il notaio capo ha dichiarato che erano presenti e rappresentati 696 azionisti con 141.458 azioni.

Il presidente ha invitato il senatore Lojodice, rappresentante di 16.571 azioni, e il cav. Pascarello, rappresentante di 16.740 azioni, a fungere da scrutatori.

Subito dopo gli azionisti Merlani e Colmayer hanno chiesto la parola.

L'on. Merlani vorrebbe sollevare una pregiudiziale, ma le sue prime parole sono accolte da rumori.

Egli prosegue: — Farò una domanda discreta; non critiche, non censure.... (nuovi rumori).

Voci — Venga alla domanda!

Merlani — Premesso che io commetto forse una ingenuità... (altri rumori).

Voci — Formuli la domanda!

Merlani — Qui si comincia a fare l'ostruzionismo!

Voci — E' lei che lo fa!

Merlani — Mi richiamo agli articoli del Codice che colpiscono gli amministratori i quali non presentano bilanci sinceri. Qui abbiamo la Navigazione Generale che possiede tutto o quasi tutto il portafoglio della «Veloce» e della «Italia», le quali, viceversa, hanno circa 30.000 azioni della Navigazione Generale. Ora desidero sapere se queste 30.000 azioni sono qui rappresentate

Marchesano — E chi lo sa?

Presidente — Questo non risulta; qui ci sono azionisti della Navigazione e nessuno ha diritto di discutere sulle azioni intorno alle azioni che essi rappresentano. (Commenti animati).

Merlani protesta. S'incrociano grida di «abbasso» e «fuori». Avviene un pandemonio generale.

Appena la calma si ristabilisce, Merlani vuole che si interroghi l'assemblea se egli deve o no continuare, ma il Presidente taglia corto ed invita il contrammiraglio a riposo Astuto a dar lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione. La lettura incomincia. Dopo commemorato il cons. cav. Giovanni Stucky la relazione presenta i risultati dell'esercizio; ma il comm. Astuto non può continuare; grida e rumori quasi generali coprono la voce dell'oratore. Tuttavia egli continua imperterrito, mentre una parte degli azionisti non cessa dal tumultuare.

Avv. Donati — Ma signor presidente, tuteli la libertà di parola degli azionisti!

Voce — Andate a parlare alla Camera del Lavoro!

Merlani — Questa è una sopraffazione!

Presidente — Prego i signori azionisti di lasciar prima leggere la relazione. (*Applausi*).

L'avv. Rotani vuol parlare ad ogni costo e difatti si sfiata a gridare che intende discutere sulla costituzione legale dell'assemblea. Finalmente si ristabilisce il silenzio e l'ammiraglio Astuto può riprendere la lettura che è stata in seguito sottolineata dall'assemblea con vivi rumori e proteste.

Quando la relazione ha giustificato il Consiglio d'Amministrazione per non aver esso accolto la domanda di un'azionista che si riprendesse cioè in esame il bilancio al 30 giugno 1910, sentendosi forte della propria coscienza di non aver mai occultato le reali condizioni dell'Azienda, si odono dei «bravo». Altri «bravo» si odono quando la relazione accenna alle ostilità contro la N. G. I. — Scoppiano applausi quando la relazione parla di rintuzzare con rinnovate energie la concorrenza della bandiera estera e quando accenna all'azione del cosidetto «trust» navale per contrastare il trasporto degli emigranti alle più forti Compagnie straniere.

Alle 16.20 il contrammiraglio Astuto ha esaurito la relazione, applaudito calorosamente da una parte dell'assemblea, mentre un'altra parte ha cominciato a rumoreggiare.

Il cav. Borgnini legge poi la relazione dei sindaci, seguita con particolare attenzione nella parte polemica che riguarda la ditta Rocco Piaggia e C.o, circa la formazione dei bilanci e le presunte riserve nascoste. La conclusione è applaudita.

Subito dopo domanda la parola l'on. Merlani e dice: — Il comm. Wiel, uno dei direttori della Banca Commerciale, è pure membro del Consiglio d'amministrazione...

Voci — L'hanno nominato gli azionisti!

Merlani — Nella passata assemblea, la Commerciale aveva depositato 16.000 azioni e chiedo ora che queste azioni non possano votare.

Voci — Perchè?

Merlani — C'è il Codice di Commercio!

Passa poi l'oratore a parlare degli azionisti della Navigazione che parteciparono alla fondazione della Società Nazionale. Dopo aver criticata la condotta di questi azionisti, propone che essi — rappresentanti di 26.000 azioni — non siono ammessi a votare.

Pace, direttore della Commerciale, sede di Roma, e rappresentante della Banca Commerciale, dichiara che intende valersi del diritto di voto e voterà.

Vivaci proteste solleva il breve discorso Carosino che parla in favore del personale. L'oratore conclude dicendo che spera di poter portare in un prossimo convegno di lavoratori del mare, dove si urlerà meno che in questa sala, l'affidamento che la Società provvederà al loro miglioramento.

Il Comm. Crespi risponde che il Consiglio ha la coscienza di aver fatto per il personale quanto poteva fare; ad ogni modo dà affidamento che il Consiglio stesso esaminerà i desiderata del personale.

L'assemblea continua rumorosamente per alcune interrogazioni fatte dall'azionista Costi. Prende poi la parola il capitano Giulietti, il quale, dopo aver premesso che rappresenta i lavoratori del mare, lamenta che, forse per partito preso, non si sia svolta una discussione serena. Scoppiano varie proteste e siccome i rumori si fanno più assordanti, il Giulietti si rivolge ai rumoreggiatori gridando:

—Se qualcuno di voi è professore di letteratura, saprà parlare meglio di me, ma non conosce il galateo.

Dopo che il Giulietti ha enumerato i bisogni del personale, parla l'avv. Parodi rilevando come l'agitazione attuale dipenda dal fatto che nel bilancio non erano state giustificate le varie riserve.

Parlano ancora l'avv. Marchesano, il rag. Torre, il comm. Crespi difendendo a spada tratta la Navigazione Generale.

Infine vengono presentati due ordini del giorno: uno di sfiducia firmato dall'on. Merlani e dal prof. Vivante e uno di fiducia dell'avv. Ceccarelli e che raccoglie la maggioranza.

Enorme impressione hanno destato le dichiarazioni dell'azionista Torre, deplorante che la Navigazione abbia dimostrato, in tutto il suo atteggiamento, di essere una Società italiana di nome e non di fatto. Da molte parti si è urlato.

Guglielmo II contro la telegrafia Marconi

Roma, 14

(So.) — Giunge notizia da Berlino di un grave atto di imperio compiuto dal governo tedesco contro il sistema radiotelegrafico Marconi.

La Direzione generale delle Poste germaniche ha ordinato alle Compagnie di navigazione tedesche di togliere dai loro piroscafi gli impianti radiotelegrafici Marconi e di sostituirli subito con quelli tedeschi, concedendo per tale operazione un termine assai breve.

L'ordine è stato dato principalmente per poter così indurre a tale sostituzione il «Norddeutscher Lloyd» e l'«Hamburg America Linie», le due colossali Compagnie di navigazione tedesche che non volevano assolutamente rinunciare al sistema Marconi da esse per prime adottato.

La Compagnia Marconi non potrà opporre nulla alla richiesta di un immediato scioglimento del contratto, perchè l'ingiunzione del governo rappresenta un caso di forza maggiore per le Compagnie di navigazione tedesche le quali, come il «Norddeutscher Lloyd» e l'«Hamburg America Linie» disimpegnano il servizio postale e non possono sottrarsi dall'ottemperare ad una imposizione del governo.

La novità della decisione è dovuta ad un ordine personale di Guglielmo II, il quale è un grande fautore del sistema radiotelegrafico tedesco, pel cui principale autore Slaby, ha una grande ammirazione. E proprio in questi giorni, anzi, lo ha compagno di caccia al proprio castello di Sant'Uberto.

Il concorso bandito dal governo ellenico per un palazzo di Giustizia in Atene

Roma, 14

Il Ministero Ellenico dell'Interno, con disposizione in data 1/14 Dicembre 1910, comunicata dal R. Ministero in Atene, bandisce un concorso internazionale per la costruzione di un Palazzo di Giustizia da erigersi in Atene, alle condizioni seguenti:

Il Palazzo di Giustizia sarà costruito sul terreno situato all'incrocio del *boulevard* di Kephissia e di via Regile. La sua forma sarà rettangolare, con due lati di 100 metri ciascuno, e di 80 metri ciascuno gli altri due.

Dovrà comprendere: 1. La Corte di Cassazione; 2. La Corte d'Appello; 3. La Corte d'Assise; 4. Il Tribunale correzionale; 5. Il Tribunale di 1.a istanza; 6. Due Tribunali di semplice polizia; 7. Quattro Giudicature di pace, con uffici connessi e loro dipendenze.

Il limite massimo della spesa è fissato a 4 milioni di dracme.

Il bando di concorso, all'art. 10, stabilisce che tutti i disegni e progetti, nonchè un versamento di 200 dracme per onorari della Giuria, dovranno essere rimessi alla Sezione d'Architettura, presso il Servizio Centrale dei Lavori Pubblici del Ministero Ellenico dell'Interno, il lunedì 8/21 Agosto 1911, a mezzogiorno, in un plego di dimensioni proporzionato, sigillato e accompagnato da una busta portante all'interno una nota col nome dell'autore del progetto, e all'esterno un motto, il quale ultimo dovrà essere ripetuto sul plego e su tutti i disegni e progetti

Il progetto ferroviario discusso dalla Giunta
con l'intervento di Luzzatti e Sacchi

Roma, 14

Oggi alle 15 si sono riunite le sottogiunte per esaminare il disegno di legge ferroviario, coll'intervento del presidente del Consiglio, dei ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.

Il ministro delle finanze rispose subito ai quesiti riguardanti il suo dicastero e più particolarmente concernenti speciali questioni di ricchezza mobile. Indi il presidente della Giunta, on. Abignente, ha riassunto le questioni sulle quali si desiderava sentire il parere del governo.

Circa l'istituzione del ministero delle ferrovie, l'on. presidente del Consiglio si dichiara favorevole, ma in considerazione che l'abbinamento delle due proposte, quella, cioè, del nuovo ministero e quella relativa ai miglioramenti al personale, potrebbero nuocere alla pronta attuazione di quest'ultima, crede necessario discutere in precedenza quella relativa al personale. Se la Giunta dovrà occuparsene con separata relazione, il governo non avrebbe nulla in contrario che, dopo il suo progetto sulle ferrovie si discutesse quello per il ministero.

In quanto a riconoscere come fonti di entrata, sia i proventi dell'ordinamento, sia quelli da ricavarsi dalla gestione, rispondono largamente gli on. Sacchi e Tedesco, dimostrando il fondamento delle previsioni cui il disegno si ispira.

Per la questione dei soprassoldi, avendo la giunta chiesto perchè si chiamassero in tal modo, pur essendo veri aumenti integratori di stipendio, gli on. Sacchi e Tedesco hanno detto di aver adottato tale sistema per non mutare subito le tabelle organiche, il cui rimaneggiamento richiederebbe lungo tempo.

Sulle disposizioni concernenti le trattenute per malatia, l'on. Sacchi dimostrò come si fosse trattato di proporre un rimedio alle simulazioni e alle assenze ingiustificate, aumentato in modo impressionante. Aggiunge però che, come è espresso nella relazione, il governo non aveva alcuna difficoltà a sostituire qualche altro provvedimento che freni il lamentato abuso.

Di fronte alla discussione sorta intorno alla sistemazione proposta nel disegno di legge, il governo rimandò la questione ad ulteriori studi. Ma venendo a mancare con ciò il principale elemento all'orfanotrofio, bisogna rimandare anche la istituzione di questo.

L'on. Casciani osserva che, mercè cure e vigilanza del corpo sanitario, gli inconvenienti delle assenze arbitrarie potrebbero attenuare, ed una maggiore attenuazione si potrebbe ottenere con riforme amministrative, che dessero maggiore libertà e amplificazione all'attività sanitaria. L'on. Sacchi promette di tener conto di tali osservazioni.

L'on. Rava dice di essere dispiacente che si debba abbandonare l'orfanotrofio. Raccomanda di riaffermare nella legge attuale la promessa di provvedervi con legge ulteriore. L'on. Sacchi consente a tale proposta.

La discussione più lunga si è svolta intorno all'art. 1.o sull'ordinamento, ma nessuno ha fatto osservazioni in contrario. Fu espresso solo il desiderio che nel testo della legge vengano precisate maggiormente quelle linee principali della riforma che già risultano nella relazione, al che i ministri dichiarano non avere alcuna difficoltà. Nella riunione furono pure toccate altre questioni minori sulle quali tutte furono date ampie esplicazioni. L'on. Abignente, a nome della Giunta, ringrazia i ministri.

La seduta è tolta alle 17.30.

Per il personale delle ferrovie private

Roma 14

L'on. Montù ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei LL. PP.: «Sui criteri che hanno sinora informato la compilazione dei regolamenti relativi al trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata, se nel formare tali regolamenti si sia tenuto conto della doverosa tutela del personale dirigente, se, in caso contrario, non ritenga il ministro ciò esser imposto dalla legge sull'equo trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata e se ritenga il ministro opportuno intervenire a che i regolamenti stessi vengano in tal senso integrati».

Circa la riforma del Senato

Roma, 14

Secondo il *Messaggero* nell'ordine del giorno della seduta che il Senato, riprendendo i suoi lavori insieme colla Camera, terrà il 24 corr. non sarà inscritta la relazione per la riforma della camera vitalizia. Su tale argomento la presidenza lascierà arbitra l'assemblea la quale dovrà decidere se e quando la relazione dovrà essere posta all'ordine del giorno.

La giuria per l'accettazione delle opere all'esposizione di Roma

Roma, 14

Il Ministro della P. I. comunica: — Nella notizia comunicata ieri è avvenuto un errore materiale che deve essere corretto. I membri della giuria di accettazione eletti dagli artisti sono 5, anzichè 9, che è il numero complessivo di tutti i componenti la giuria.

Le entrate doganali di Massaua

Massaua, 14

Gli introiti della dogana di Massaua nel mese di novembre segnano una diminuzione di L. 12.656,87 in confronto di quelle dello stesso mese del precedente esercizio.

Nel periodo dal luglio al novembre 1910 si sono avuti per altro nel complesso maggiori introiti per la somma di lire 48.771,99 e cioè nei mesi di Agosto e di Settembre L. 79.816,68 in più sulle riscossioni conseguite nello stesso periodo dell'esercizio precedente; ma minori introiti si sono avuti negli altri mesi per un ammontare di l. 31.044,69.

TRIBUNALE DI VATTELAPESCA

Un giornale socialista
contro il deputato repubblicano

Rovigo, 14

Continua ancora la polemica sui giornali sulla interrogazione svolta alla Camera dal deputato repubblicano e massone Italo Pozzato contro il sostituto procuratore del Re avv. Ronca e sulla querela per ingiurie e diffamazione che quest'ultimo sporse contro il suddetto deputato.

Le discussioni e le polemiche vertono su due punti: si domanderà alla Camera l'autorizzazione a procedere? e la Camera la darà?

Intanto, mentre i giornali popolari e la socialista *Lotta* di Rovigo parteggiano ciecamente per il Pozzato, la rivista socialista *Liberissima* di Roma — diretta da Francesco Ciccotti — ragiona con maggior competenza, con più serietà e più spassionata sull'argomento e mentre chiama *l'avv. Ronca un magistrato valoroso e coraggioso*, commenta la lettera di recente pubblicata dall'illustre prof. Manzini contro l'on. Pozzato.

Liberissima così finisce il suo articolo:

«Noi ci auguriamo che una magistratura moderna ed evoluta senta tutta la importonza della tesi sostenuta con lo usato valore dal prof. Manzini e giudichi procedibile l'azione, poichè la immunità parlamentare non può nè deve coprire i diffamatori. Se l'on. Pozzato, che era il meno indicato a sollevare alla Camera la grave questione nella quale era coinvolta la sua persona, si fosse lasciato trasportare da sentimenti diversi da quelli di serena obbiettività che sono il principale dovere di un legislatore, a vere e proprie diffamazioni egli dovrebbe risponderne innanzi al Magistrato — un magistrato che sappia trovare in sè la forza di colpire — senza pietà, anche se la tesi prospettata possa essere di quelle che hanno bisogno di larga e moderna applicazione.

Ma certo l'atto dell'on. Pozzato — e ci duole il constatarlo — non fu commendevole e la sua difesa, contro chi, assente, non poteva difendersi, e pel luogo ove fu fatta, non poteva nuocergli, fu ingenerosa; ed egli doveva accettare l'invito del Ronca a ripetere in privato quelle stesse accuse.

La disciplina può anche esigere che l'inferiore chieda autorizzazione al suo superiore gerarchico prima di compiere un così grave atto d'iniziativa personale, ma chi potrebbe dar torto all'offeso, se quelle regole omettendo, vilipeso, reagì in modo legittimo, o che egli ritiene tale, ad un pubblico e grave oltraggio?

Attendiamo e giudicheremo. Ma certo la cosa, specie dopo gli ultimi incidenti che l'hanno complicata, non è di quelle che sia dignitoso mettere a tacere!»

E' noto che pende — sempre per le note questioni di Vattelapesca — un processo per ingiurie su querela dell'onor. Pozzato contro l'avv. Ronca e il *Corriere del Polesine*.

E' noto pure che il processo per legittima suspicione fu rimesso al Tribunale di Verona.

Ora informano che la causa si svolgerà colà il giorno 21 febbraio.

La riforma didattica nelle Università

Roma, 14

La Commissione reale per la riforma universitaria, riunitasi lo scorso ottobre, delegò 14 membri a studiare la riforma didattica. Questa sotto commissione si è adunata dal 5 al 14 gennaio, tenendo le sue sedute in una sala della Minerva, sotto la presidenza dell'onor. Leonardo Bianchi, coll' intervento dei deputati Fusinato, Manna e Torre, dei senatori Maragliano, Camerano e Chironi, dei prof. Tonelli, Ceci, Piutti e Del Pezzo delle Università di Roma e Napoli, Brusasco direttore della scuola veterinaria di Torino e Pullè dell'Università di Bologna.

Di fronte al quesito se le università debbano aver carattere scientifico o professionale, la sotto commissione ha affermato il carattere scientifico dei nostri istituti superiori, vale a dire l'università professa l'alta cultura, come fine a sè stessa e come fondamento alla preparazione professionale. L'accertamento della cultura scientifica sarà fatto nell'università per mezzo degli esami di laurea, la preparazione professionale sarà accertata fuori dell'università cogli esami di Stato. I presenti esami speciali saranno aboliti. Sulla libera docenza la commissione ha chiarito perchè essa possa funzionare meglio che ora non avvenga. I corsi privati di docente saranno pareggiati per effetto legale a quelli dei professori ufficiali. Coll'istituzione degli esami di stato è stata assicurata l'indipendenza del libero docente di fronte ai professori ufficiali. La commissione ha fatto proposte per le cosidette università libere pareggiate di Camerino, Ferrara, Perugia, Urbino, per le scuole universitarie di Aquila, Catanzaro, e Bari. La sotto commissione per la riforma didattica ha chiuso i lavori. Per la fine di febbraio sarà convocata la commissione plenaria per esaminare le sue proposte onde poter presentare al ministro lo schema del disegno di legge per la riforma generale.

Strascichi delle elezioni a Firenze
Una condanna per estorsione

Firenze, 14

Oggi si è svolto al nostro tribunale il processo per estorsione del marchese Giorgio Niccolini, candidato di ballottaggio al primo collegio. Al processo assisteva il Sindaco e una folla immensa di giornalisti, avvocati e cittadini, avendo i giornali ravvisato nell' estorsione un fine elettorale.

Il muratore, certo Zolfanelli Alfredo, è imputato di estorsione in danno del marchese Niccolini. Assistevano il marchese Niccolini gli on. Rosadi e Muratori. Il processo è terminato stasera con la condanna dello Zolfanelli ad un anno e sei mesi di reclusione.

Le relazioni della Bulgaria
con gli altri Stati balcanici

Vienna, 14

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col presidente dei ministri bulgaro, Malinow, che presentemente si trova a Vienna. Circa il trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, il presidente dei ministri osserva che prima del trattato commerciale devono venire definite la convenzione consolare, la convenzione circa l'estradizione e la convenzione circa la assistenza giudiziaria. Richiesto se il Re di Bulgaria anche in quest'anno farà visita alle corti estere, Malinow rispose che il Re, in ogni caso, continuerà le visite alle corti estere incominciate nello scorso anno. Malinow spera che il Re, in quest'anno, farà anche una visita ufficiale a Vienna. A tale scopo non è fissato ancora nessun termine. La momentanea presenza del ministro a Vienna non sta in nessun nesso alle rispettive trattative.

Il ministro deplora l'assenza del ministro degli esteri, conte Aehrenthal da Vienna, a cui sempre faceva la sua visita. Circa i rapporti tra la Turchia e la Bulgaria, Malinow dichiarò che questi rapporti sono buoni, però egli vorrebe che fossero più buoni, che fossero amichevoli. A ciò sarebbe d'uopo che le autorità turche adempissero la promessa che i cristiani abitanti nello impero ottomano e specialmente i macedoni, vengano trattati nel modo medesimo come i maomettani

Circa le relazioni tra la Bulgaria e la Grecia Malinow dichiarò che la Bulgaria manterrà con la Grecia rapporti molto amichevoli, però la notizia di una convenzione tra la Bulgaria e la Grecia non corrisponde al vero. Infine, circa i rapporti con la Rumania, il presidente dei ministri osserva che si è tentato di guastare i rapporti tra i due Stati, ma che questo tentativo è fallito. Le relazioni tra la Bulgaria e la Rumania erano buonissime e lo sono ancora presentemente.

L'Austria accusata di favorire una rivoluzione polacca

Berlino, 14

E' oggetto di molti commenti il seguente fatto:

In una riunione di polacchi il dottor Leslan Chlebek, che presentò documenti dai quali risultava che egli insegnava in un liceo di Galizia, fece una sensazionale dichiarazione.

Secondo lui, l'Austria, con l'aiuto di tre polacchi austriaci, fra i quali il deputato Dosziaski, avea deciso di fomentare la rivoluzione nella Polonia russa per poter indebolire e battere la Russia al momento opportuno.

Il discorso fu accolto da vive approvazioni dai presenti.

Il dottor Chlebek si troverebbe ora a Parigi.

Contro i czechi

Vienna 14

Si ha da Lubiana che nel giornale «Slovenec» il deputato Sustersic attacca vivacemente gli czechi per la loro politica «egoista». Sustersic dice che in seguito al contegno degli czechi nella questione della formazione del nuovo ministero, gli sloveni hanno guadagnato perfetta libertà d'azione e di questa libertà faranno anche uso.

Ciò significa dunque che l'«Unione Slava» ha cessato di esistere e che gli sloveni nella loro eventuale opposizione contro la Facoltà italiana saranno completamente isolati.

Le malversazioni in Russia

Vienna, 14

Un telegramma da Pietroburgo annuncia la scoperta ad Irkutsk d'un Panama colossale. Terminata la guerra russo-giapponese era stata istituita una commissione per una inchiesta sull'amministrazione della ferrovia transbalcanica. Questa commissione aveva constatato degli enormi defraudi ammontanti a 30 milioni di rubli.

Il governatore generale d'Irkutsk era riuscito però a quell'epoca di far richiamare la commissione col pretesto che la scoperta di questo Panama potrebbe soltanto rafforzare il movimento rivoluzionario. Attendesi un processo sensazionale.

L'Ungheria vuol secolarizzare i beni della chiesa?

Budapest, 14

Il governo ha ordinato di assumere rilievi sull'impiego delle rendite dei beni ecclesiastici.

Tale misura fa supporre che il governo voglia far contribuire anche il patrimonio ecclesiastico alle spese militari straordinarie.

I clericali poi esprimono il timore che il governo voglia secolarizzare i beni ecclesiastici.

Il naufragio di un canotto motore
Quattro pescatori annegati?

Fiume, 14

Nel Canale della Morlacca, a poca distanza da Selce, quattro barche da pesca a motore, iersera furono sorprese da una violenta *bora*.

Tre riuscirono a riparare a Selce, ma la quarta, con a bordo quattro uomini, fu spinta in alto mare, e una nave mandata più tardi a ricercarla non ne trovò traccia. Si teme che si sia capovolta e i quattro pescatori siano annegati.

Sul tragico fatto si è potuto rilevare in seguito che levatosi verso le 18 sul mare un violento fortunale di bora le imbarcazioni si trovavano in serio pericolo. Tre motori riuscirono a ripararsi nel porto più vicino a Cinquenizze, dopo una lotta di otto ore contro la furia delle onde e del vento.

Il quarto motore però, il «Neptun», era sparito.

Si fecero poi ricerche attivissime per un vasto tratto di mare, ma inutilmente; si suppone quindi che il motore naufragò travolgendo nelle onde i quattro disgraziati pescatori. La triste notizia ha prodotto impressione penosa tra la popolazione della costa.

I commenti della stampa londinese
alle dichiarazioni di Pichon

Londra, 14

Lo *Standard*, giornale conservatore, dice che le dichiarazioni di Pichon sulle relazioni della Gran Bretagna colla Francia saranno approvate da tutti coloro che apprezzano l'influenza immensa e benefica esercitata dalla cordiale *entente* nella politica dell'Europa intera. L'entente è una lega di pace, ma di una pace fondata sulla coscienza della potenza armata che sola può garantire la pace ai nostri giorni.

Il *Daily Telegraph* organo conservatore, dice anch'esso che il discorso di Pichon illumina con chiarezza la situazione europea e calma i timori esageratissimi che furono determinati dalle trattative russo-tedesche di Potsdam. Finchè esisterà da una parte l'alleanza fra Parigi e Pietroburgo e dall'altra una *entente* cordiale fra la Francia e l'Inghilterra, nessun accordo sugli interessi locali, nè al Marocco, nè in Mesopotamia, può diminuire il valore preventivo e difensivo dell'accordo generalissimo che unisce l'impero dello czar all'impero britannico e alla repubblica francese.

Il *Daily Cronicle*, pure conservatore, dichiara: Il discorso di Pichon sarà accolto in Inghilterra colla maggior simpatia, ma, soggiunge il giornale, simpatia e convinzione non sono precisamente la stessa cosa. L'analogia fra lo accordo di Potsdam e l'accordo franco-tedesco al Marocco è molto dubbia. Il primo è stato concluso durante la visita dello czar all'imperatore Guglielmo, fra manifestazioni cordiali, mentre l'altra fu freddo negoziato di affari, visibilmente e nulla più. L'accordo russo-tedesco, anche se giudicato strettamente alla lettera, rappresenta uno spostamento nell'aggruppamento delle potenze rispetto alla questione della ferrovia di Bagdad a danno della triplice *entente*.

Il *Daily Mail* si domanda se la triplice *entente* sia indebolita. Le dichiarazioni di Pichon verranno a dissipare in parte il senso di malessere cagionato dai negoziati fra Berlino e Pietroburgo. Si può perdonare alla stampa tedesca la proclamazione che fu un colpo mortale dato alla triplice *entente* e questa è una ragione di più perchè noi vogliamo rifiutare di credere che la Russia si mostri più fredda verso la sua amica e alleata.

La *Morning Post* reputa che la rassegna delle relazioni estere della Francia fatta da Pichon sia esatta e le spiegazioni del ministro sulla triplice *entente* e sull'accordo russo-tedesco sono, dice il giornale, tanto chiare, quanto era possibile farle dinanzi ad una assemblea rappresentativa come la Camera dei deputati e sono pienamente soddisfacenti

Impressione favorevole in Russia

Pietroburgo, 14

Il *Novoie Wremia* dichiara che il discorso di Pichon è una nuova prova della solidità dell'alleanza e della fiducia che regna fra gli uomini di Stato della Francia e della Russia. Il giornale termina dicendo che l'intera Russia plaude al discorso del ministro degli esteri.

Nella diplomazia francese

Parigi, 14

L'Echo de Paris dice: L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo Louis ritornerà presto in Francia come segretario generale al Ministero degli esteri. Rimarrà probabilmente al suo posto fino alla visita del ministro degli esteri russo Sazonoff in Francia e si porrà ad esso la questione della sostituzione a Pietroburgo.

L'Echo de Paris rileva a questo riguardo che al momento della costituzione di Bompard venne fatto un passo per far riaccettare il posto a Pietroburgo presso Ribot e che egli rispose che se si trattasse di missione temporanea egli si sarebbe fatto un dovere patriottico di accettare, ma che, stante la sua condizione di salute e stante la sua condizione parlamentare, egli declinava definitivamente l'offerta così lusinghiera. E' possibile che, nel caso che Louis ritorni a Parigi, Bapst, il quale gli ha succeduto come direttore degli affari politici al Quay d'Orsay, sia nominato ministro a Lisbona, De Saint René Taillandier, andrebbe a Bruxelles, Beau andrebbe a Berna al posto del conte di Annuay, il quale sarebbe messo a riposo. Questi movimenti diplomatici comprenderebbero anche altri cambiamenti.

Critica situazione in Portogallo

Lisbona, 14

Il ministro dell'interno conferì coi ferrovieri scioperanti. Egli spera che lo sciopero si risolverà fra oggi o domani. Tuttavia la maggioranza dei ferrovieri pretende il completo accoglimento delle sue domande. Il ministro smentisce che la società dei Carbonari imponga al governo la sua volontà, e aggiunge che questa società è sciolta.

Una riunione di varie categorie di operai si è riunita per stabilire la condotta da tenere in presenza dello sciopero ferroviario, quando sopraggiunse una schiera ostile composta di numerose persone che ha sciolto con la violenza la riunione. I ministri e i membri del consiglio di amministrazione delle ferrovie, si sono riuniti per studiare la situazione creata dallo sciopero.

La riscossa dei monarchici

Parigi, 14

Il *Paris Journal* ha da Lisbona: I monarchici si agitano in Portogallo. Sono aperte sottoscrizioni per restaurare la monarchia. Si annunzia che gravi conflitti scoppieranno nella classe operaia.

Lo stesso giornale ha da Colonia: Secondo dispacci privati da Madrid e da Lisbona ricevuti da una ditta esportatrice, si temerebbe a Lisbona una nuova sommossa. In seguito a questa grave agitazione tutti gli edifici pubblici sono occupati militarmente giorno e notte e i pubblici servizi sono militarmente sorvegliati. Vi sarebbero 45,000 scioperanti.

Notizie militari

Le promozioni nell'esercito

Roma, 14

Fanteria

Con decreto 31 dicembre 1910 i seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dicembre 1910 e con decorrenza per altri assegni dal 1 gennaio 1911.

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Gambi 6. alpini — Del Mancino 21 fanteria, Bertone 6. bersaglieri, comandato collegio militare Roma — Dapino 52.o fanteria — Zanella 83. fanteria — Bianchi id. id. — Cecchi 55.o fanteria.

Capitani promossi maggiori — Da Maria 71. fanteria — Rigobello 8. id. — Tassinari 70 id. — Masoni 59 id. — Cataano 14 id. — Casoli 7. id. — Pozzi 3. Alpini — Monti 7. Bersaglieri — Bodrero 12. id. — Zamboni 6. alpini — Grazzi 18. fanteria — Talamassano 89. id. — Mammucari 76. id. — Coppi 77. id. — Nucci 80. id. — Russo 14. id. — Padovin 56. id. — Pietrospinto 25. idem.

Con decreto 5 gennaio 1911 i seguenti tenenti sono promossi capitani, in applicazione dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1909 numero 453 e dell'art. 5 del regio decreto 29 luglio 1909 numero 547, con anzianità assoluta sospesa, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal primo gennaio 1911: — Albergante 59. Fanteria — Ghirardi 4. Fanteria, — Agamennone 5. Bersaglieri — Valde 6. Fanteria.

Tenenti promossi capitani: — In applicazione dell'art. 1 e 2 della legge 19 luglio 1909 n. 493 e art. 4. del decreto 29 luglio 1909 numero 547 con anzianità 2 gennaio 1911 e con decorrenza per gli assegni dal 1 febbraio 1911: Tozzoli 2. Bersaglieri — Sobrero 23. fanteria a scelta — Contrada 4. Bersaglieri — Sandon 93. fanteria — Contarini 59. fanteria — Schiavo 51 id. — Struffi 14 id. — Curti Gialdino 60. id. — Carnevale 26. id. — De Francesco 2. granatieri a scelta — Grimaldo 74 fanteria — Campanini 62. fanteria — Piai 1 id. — Barbato 57. id. — Massara 26. id. — Banfi 37. id. — De Matteis 1. granatieri — Dogliotti, 46. fanteria — Alessi corpo di truppe coloniali della Somalia a disposizione del Ministero degli Esteri — De Rosa 57 o fanteria — Perego 52. fanteria (continua istituto geografico militare) — Montecchini 5. id. — Fulvio 51 id. — Gorin 1. id. — Elefanti 30 id. — Gilardi 6. id. — Saviotti 3. Bersaglieri — Ferrari 26 fant. — Bonami 66. id. — Contura 14 id. — Pelli 3. fant. — Cianchi 18 fant. — De Capua 48 fant. — Chitti 16. — Cornoschi 46. id. — Nardi 45. id.

Tenenti promossi capitani a scelta eccezionale, in base all'art. 25 della legge sull'avanzamento con anzianità 2 gennaio 1911 e con decorrenza per gli assegni 1. febbraio 1911: Castoldi disposizione Ministero guerra — Madiotti 7. alpini — id. id. De Rosa.

Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 1 gennaio 1911 con decorrenza per gli assegni dalla stessa data: Sasso 14. fanteria — Gabba 28 id. — Pinelli 2. bersaglieri — Rossoni 7. fanteria — Lombardini 87. id. — Coppa 84 id. — Botteoni 75. id. — Alessandria 54 id. — Fenili 86 id. — Perrella 2. id. — Viale 58. id. — Tripodi 3. id. — Amoriello 10. id. — Trani 80 id. — Quaglia 55. id. — Narciso 19. id. — Pasqualigo 67 id. — Mancuso 29 fanteria.

Cavalleria

Capitani promossi maggiori: Ibba-Piras, destinato reggimento lancieri «Novara» — Giorgi di Vistarino id. id. «Aosta» — Brussi id. id. «Savoia» cavalleria.

Tenenti promossi capitani. — In applicazione degli articoli 1. e 2. legge 19 luglio 1909 con anzianità 2. gennaio 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata: Landolina destinato reggimento cavalleggeri «Lodi» — Persico id. id. Caserta — Catalano id. id. «Udine» — Galiani id. id. «Savoia» cavalleria comandato scuola militare — Serra id. id. cavalleggeri Guide — Piazzesi id. id. «Saluzzo» — Grabau id. id. «Piacenza» continuando comandato comando Stato Maggiore prima divisione cavalleria «Friuli».

Artiglieria

Capitani promossi maggiori, con decreto 31 dicembre con anzianità 31 dicembre 1910 e con decorrenza per gli assegni dal 1. gennaio 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata: — Luccio destinato 5. artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Sebina id. 16. id.camp. — Onnis id. 2. id. (fortezza e costa) cont. comand. ispett. costruzioni art — Baldi id. 11 id. camp. — Nuzolese id. 1. id. id.

—*Tenenti promossi capitani* con riserva anzianità con decorrenza per assegni dal 1.o gennaio 1911 e con destinazione per ciascuno indicata: Malavati cont. 8. art. fort. — Scoffa cont. 2. id. fort. (costa) — Piattelli 10. id. fort. assedio — Siccoli id. id. — Chappuy 5. id. id. costa e fort. — Ferrero 10. id. id. assedio — De Puochis 3. id. id. costa fort. — Patrono dest. 22. art. campagna — Lualdi cont 7. art. fortezza — Vursi cont. 5. id. id. costa fort. — Fornara dest. 4. artiglieria campagna — Babbieri id. regg. art. cavallo — Cavazzani id. 4. art. camp. c. c. scuola guerra — Radicati di Brozzolo id. 7. id. fortezza — Manca id. 10. id. campagna Distaccamento Sassari — Locurcio id. 5. fort. costa.

Tenenti promossi capitani a scelta con riserva di anzianità con decorrenza per gli assegni al 1.o gennaio 1911 e con destinazione per ciascuno indicata: Bianchetti cont. 8. art. fortezza — Filippo di Baldisserro cont. 9. id. fort. — Bergora destinato 2. art. montagna cont. com. divisione territoriale Torino — Bertino id. 2. id. campagna cont. com. comando C. S. Maggiore — Ciampi id. 10. id. fortezza assedio.

Genio

I seguenti ufficiali del Genio sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dicembre 1910 con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente colonnello promosso colonnello Mirone cont. carica capo-ufficio fortif. e sotto direttore genio Brescia.

Capitano promosso maggiore: Cardona destinato 5. genio art. 38 legge avanzamenti.

Tenenti promossi capitani: Cavini cont. cont. 1. genio — Forestieri cont. 3. genio — Romano cont. 4. id. — Migliotti destinato direzione direzione genio Palermo — Parmoli id. id. Bologna comandato scuola militare — Ferrara cont. Battaglione specialisti.

Personale distretti

I seguenti ufficiali del Personale dei Distretti sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli. — Rolando distretto Casale — Scano id. Pinerolo — Amoretti distretto Ivrea — Gerardi id. Torino.

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Bernardoni distretto Piacenza.

Capitani promossi Maggiori: Lanzara distretto Napoli — De Paulis id. Palermo — Aveta id. Monza — Leoni id. Roma — Palumbo e Vargas distretto Napoli — Conti, distretto Bari.

Capitani promossi maggiori con anzianità 31 dicembre 1910 con decorrenza assegni 1 gennaio 1911: Guidi destinato distretto Napoli — Maccaroni id. Savona — Tecri cont. Firenze — Lombardi dest. distretto Brescia — Iuliano id. id. Cosenza — Bigliola id. id. Genova — Fe' Mia id. id. Vicenza — Di Cesare id. id. Catania — Weiss id. id. Sacile.

Tenenti promossi capitani ecc. ecc.: — Gianati destinato distretto Palermo — Dogliotti cont. Distretto Mondovì — Piccirillo dest. distretto Spoleto — Calleri cont. distretto Torino — Testa dest. distretto Vercelli — Capra cont. distretto Messina.

Tenenti promossi capitani, anzianità 2 gennaio 1911 con decorrenza assegni 1 febbraio successivo: Fragrano cont. distretto Perugia — Ciccone cont. distretto Lodi — Lami cont. distretto Piacenza.

Personale delle fortezze

Maggiori promossi ten. col., con decreto 18 dic. 1910, con destinazione ecc. — Castellucci cont. direz. artigl. Spezia, forte Spezia — Panseri dest. dir. art. Torino forte Bard.

Corpo sanitario

Tenenti medici promossi capitani medici, con decreto 31 dicembre 1910, con destinazione ecc. Falcetti dest. 62. fanteria cont. comand. ispett. sanità militare: — Balestra cont. dest. ospedale militare Roma e com. ispettorato sanità militare — Castelnovi dest. 76. fanteria.

Veterinari: cap. veterinario promosso maggiore veterinario: Vico dest. comand. divisione territoriale Brescia.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore anzianità 31 dicembre 10. fanteria: maggiore promosso ten. col. Bonetti distretto Cremona — cap. promosso maggiore Zerboni distretto Torino.

Corpo commissariato e contabili

Maggiore Commissario promosso ten. col. Comm. Grazzano distretto Firenze.

Ten. col. cont. promosso colonnello. — Garresio distretto Casale.

Maggiore contabile promosso colonnello contabile. — Ursano, distretto Napoli.

Ufficiali della territoriale

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dic. 1910:

Fanteria: Ten. prom. cap. con assegnazione contro indicata per mobilitazione: Bianchi, distretto Lucca, Schimet id. Macerata.

Sottotenenti promossi tenenti: Continuando attuale destinazione per mobilitazione: Di Guglielmo distretto Roma — Torelli 5. Alpini — Salviotti distretto Cosenza — Calvetti 1. alpini — Tortora distretto Napoli.

Artiglieria — Sottotenenti promossi tenente: Amato 4. art. fortezza distretto Palermo.

Corpo sanitario militare — Sottotenenti medici promossi tenenti medici: Spadaro distretto Girgenti direzione Sanità 12.o Corpo di armata.

Corpo contabili: Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili: Loffredo distretto Cagliari — Dubois distretto Sassari.

Ufficiali di complemento

I seguenti ufficiali di complemento sono 31 dicembre 1910:

Arma fanteria — Tenenti promossi capitani: Veli distretto Torino 3. alpini — Binetti id. Pavia deposito Pavia — Cocchia, distretto Salerno dep. Salerno.

Sottotenenti promossi Tenenti: Antiga distretto Treviso dep. Verona — Biestro id. Massa id. Massa — Malagola distretto Ravenna dep. Ravenna.

Corpo sanitario militare. Sottotenenti medici promossi tenenti medici: Calza distretto militare direzione sanità Bologna — Nepi distretto Bari.

Corpo contabile militare: promossi ten. contabili: Cermiglia distr. Palermo direz. commissariato Palermo — D'Ambrosio distretto Napoli direzione commissariato Napoli.

Bollettino per il Veneto

Valpreda cap. aspettativa Treviso richiamato servizio 67.o fanteria — Bianchetti id. Asolo id. 58 fanteria — Dadone capitano sesto alpini trasferito 67.o fanteria — Massone cavalleggeri «Vicenza» nominato ufficiale ordinanza ten. gen. Emilio Massone — Levi cap. 9 artiglieria fortezza collocato in posizione ausiliaria a domanda. — Baseggio cap. 20. art. trasferito 1. artiglieria montagna a sua domanda.

I seguenti ufficiali medici sono messi a disposizione del ministro dell'Interno: Colitti ten. med. 20. artiglieria da campagna destinato provincia di Caserta.

Corpo contabili: Pedotti cap. 5. artiglieria fortezza trasferito Lancieri Novara — Filippi ten. col. comandante distretto Sacile nominato comandante distr. Alessandria.

I seguenti uff. medici sono assunti in servizio provvisorio di medici circondariali a disposizione del ministro degli interni: Singlitico, ten. med. ospedale Padova destinato provincia Belluno — Liberati id. 2. art. mont. id. id. Pavia.

Corpo sanitario — I seguenti ufficiali sono destinati a prender parte ad un corso pratico di batteriologia presso la scuola di applicazione di sanità militare della durata di un anno. Si presenteranno alla suddetta scuola al mattino del 15 gennaio corrente: Ferrari cap. med. Genova cavalleria — Colaianni id. 9 art. fortezza.

Bollettino militare

14

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore:

Stato maggiore generale — magg. generale Giuliani promosso tenente generale con anzianità 31 dicembre 1910. — Rimbotti distretto Firenze — Re id. Padova — Ballatore distretto Roma — Sommati di Mombello id. Firenze.

Colonnelli promossi maggiori generali con anzianità 31 dicembre 1910: Vandiol distretto Torino — Arrighi id. Verona — Merli id. Livorno — Agnotina id. Milano — Citati distretto Genova — Leonardi di Boyon Torino — Cortella distr. Milano.

Colonnello commissario promosso maggiore gen. commissario con anzianità 1. gennaio 1911: Galli distretto Firenze.

Carabinieri Reali — Ten. promosso capitano: Mazzucchi distr. Napoli — Marino distretto Reggio Calabria — Carugno distretto Sulmona.

Fanteria — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Di Tommaso distretto Roma — Beretta id. Milano — Ingnardi distretto Modena.

Capitani promossi maggiori: Tamanti distretto Varese — Guidolli e Conteguidi distretto Modena.

Tenenti promossi capitani: Magnani distretto Firenze.

Sottotenenti promossi tenenti: Antuori distretto Campagna.

Cavalleria — Tenente colonnello promosso colonnello: Coardi di Carpaneto distretto Torino.

Maggiore promosso ten. colonnello: Cocchiglia distretto Napoli.

Tenente promosso capitano: Asinari di San Marzano id. Firenze.

Sottotenenti promossi ten.: De Veloz distretto Milano — Ausilio distretto milano.

Genio — Ten. promosso capitano: Morra distretto Torino.

Personale permanente dei distretti — Ten. col. prom. col. Parolini distretto di Ancona — Camerlingo id. Napoli — Nini distretto Caserta.

Maggiori prom. ten. col. Maggi distr. Torino — Giachetti id. Torino — Laurini id. Potenza — Dell'Isola Molo del Borghetto id. Torino — Pazziga distretto Caserta — Morando id. Genova — Lavatelli id. Lucca — Mariani id. Brescia — Guidi id. Pistoia.

Capitani promossi maggiori: Patrini distretto Casale — Lo Gagliardo id. Bologna — Annanino distretto Napoli — Abbatichio id. Bari.

Personale delle fortezze — Capitano promosso maggiore: Frisciotti distretto Torino.

Corpo contabile militare — Ten. col. contabile promosso colonnello contabile: Segno distretto Roma.

Ten. cont. prom. cap. cont.: Basuci distretto Genova.

Arma fanteria: Ricolti ten. col. 71 fant. prom. colonnello nominato comandante 17 fanteria — Ferella id. 45.o id. 5. fd.

Ufficiale condannato per peculato

Roma, 14

Al tribunale speciale militare di Roma è terminato il processo a carico del tenente di cavalleria Coeli Silvio, accusato di peculato per essersi appropriati dei fondi del distaccamento di Tor di Quinto che ammontavano a L. 9601.45. Il tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione militare e alla destituzione.

Modificazioni al regolamento di disciplina per i militari della R. Marina

Roma, 14

Ecco il testo del R. decreto recante modificazioni al regolamento di disciplina per i corpi militari della Regia Marina:

I. All'art. 216 sia sostituito il seguente:

« La durata della piccola licenza varia da 1 a 15 giorni, sia a bordo che a terra, non compreso il tempo strettamente necessario per compiere il viaggio di andata e ritorno con i mezzi più celeri e più diretti. Gli ufficiali non possono ottenere più di 20 giorni di licenza complessivamente nel corso dell'anno.

Può essere accordata agli ufficiali in misura tale, purchè non ne risulti danno al servizio. La piccola licenza è concessa:

a) dal ministero agli ufficiali che ne dipendono direttamente;

b) dai comandi in capo di dipartimento e dai comandi militari marittimi ai direttori generali degli arsenali; agli ufficiali ammiragli e generali dipendenti; ai capi di corpo ed ai comandanti di navi e siluranti da essi dipendenti;

c) dai comandanti di forze navali autonome ai comandanti di frazioni di forza navale ed ai comandanti di tutte le navi e siluranti dipendenti;

d) dagli ufficiali ammiragli o generali agli ufficiali che da essi dipendono direttamente;

e) dai comandanti di navi e siluranti a tutti gli ufficiali di bordo;

f) dai capi di corpo a terra a tutti gli ufficiali dipendenti.

Chi concede brevi licenze agli ufficiali deve, per via gerarchica, informarne il proprio comandante in capo di dipartimento o comandante militare marittimo o comandante di forza navale autonoma.

Queste autorità possono, ma solo in casi eccezionali avocare a sè la facoltà di concedere piccole licenze a tutti gli ufficiali dipendenti. Le autorità che hanno facoltà di concedere piccole licenze, devono attenersi sempre alle eventuali disposizioni emanate in proposito dalla autorità superiore presente sul luogo ».

II. All'articolo 262 sia sostituito il seguente:

« La licenza ordinaria annuale può essere ottenuta dagli ufficiali in qualunque posizione, meno quelli imbarcati su navi all'estero.

Essa ha la durata di 60 giorni per gli ufficiali ammiragli, generali superiori per i primi tenenti e per i capitani con dodici o più anni di grado; di 40 giorni per gli altri ufficiali inferiori. E' concessa in una sol volta o in due o più periodi: l'epoca della concessione è indeterminata e subordinata alle esigenze del servizio. Le licenze ordinarie sono cumulabili per un periodo di un biennio. Alla fine del biennio terminano col 31 dicembre, anche se non interamente fruite. Ai tenenti di vascello o capitani nell'anno nel quale compiono i 12 anni di grado, o sono promossi senza averli compiuti, spetta la licenza ordinaria di 60 giorni, anzichè quella di 40, ma non possono usufruire dei 20 giorni in più che dopo compiuti i 12 anni di grado o dopo promossi. Salvo casi eccezionali per i quali deciderà il Ministero, il tempo necessario per il viaggio è compreso nella durata della licenza ordinaria.

La licenza ordinaria è concessa:

a) dal ministero agli ufficiali sotto i suoi ordini diretti,

b) dal Ministero in seguito a proposta favorevole dei rispettivi comandi in capo di dipartimento comandi militari marittimi e comandi di forze navali autonome, agli ammiragli o generali, ai capi di corpo a terra, ai direttori dei lavori, ai comandanti di stabilimenti marittimi, agli ufficiali superiori responsabili o addetti all'allestimento delle regie navi, agli ufficiali di qualunque grado comandanti di navi e siluranti, in armamento, armamento ridotto e riserva;

c) dai comandanti in capo di dipartimento, comandanti militari marittimi e comandanti di forze navali autonome a tutti gli altri ufficiali dipendenti. Le licenze ordinarie sono pubblicate al foglio d'ordini del Ministero o all'ordine del giorno del comando che le ha concesse.

Le licenze agli ufficiali di qualunque grado, imbarcati su navi in armamento, armamento ridotto, riserva e disponibilità, non possono essere concesse che a periodi distinti, uguali ciascuno alla metà della licenza annuale, o in periodi di minor durata. Sulle navi in armamento o armamento ridotto od in riserva la concessione delle licenze ordinarie è sospesa durante i periodi di esercitazioni o manovre e delle gare annuali di tiro e di lancio, se dette navi vi prendano parte; deve poi essere sempre regolata in modo che non siano contemporaneamente assenti per licenza od altro motivo (ad eccezione di eventuali piccole licenze) più di un ufficiale fra quelli che partecipano allo stesso turno di servizio. Così, per esempio, non potranno essere contemporaneamente assenti più di uno degli ufficiali in comando di guardia, uno di quelli in turno di guardia sott'ordine, uno di quelli in comando di guardia in macchina ecc. Il comandante e l'ufficiale in seconda non possono in nessun caso trovarsi contemporaneamente in licenza. I comandanti di unità in armamento che non hano a bordo ufficiali in seconda non possono ottenere la licenza ordinaria, ad eccezione dei comandanti di siluranti riunite in squadriglie, quando le esigenze del servizio lo permettono ».

III. Al quarto alinea dell'art .113 siano aggiunte le seguenti parole:

« meno quelli che sbarcano da siluranti e da sommergibili, i quali possono recarsi al proprio dipartimento per prendervi gli effetti di corredo che non sono obbligatori su quelle unità ».

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 14

Movimento del regio naviglio — «Etruria» giunta a Punta Arena il 13 — «Polcevera» giunta a Porto Torres il 13 — «Vulcano» partita da Taranto il 13 — «Ercole» partita da Taranto il 13 — «Ercole» partita da Giglio il 13 — Torpediniera 68 partita da Napoli il 13.

Gli aeroplani nell'esercito americano

Washington, 14

La Camera dei rappresentanti ha autorizzato l'acquisto di aeroplani per l'esercito.

L'incidente di Hodeida risolto

Costantinopoli, 14

E' stato firmato il protocollo italo-turco per l'incidente di Hodeida.

Concorsi banditi dal Ministero di G. e G.
Il riordinamento del Casellario Centrale

Roma, 14

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica il decreto ministeriale che bandisce un concorso a sei posti di archivista di seconda classe nella carriera d'ordine del Ministero di Grazia e Giustizia, da conferirsi per merito.

Saranno ammessi al concorso i soli applicati di prima classe che erano in possesso di tale grado l'8 dicembre 1910.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 16 e 18 febbraio 1911 e quelli orali nei giorni che verranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Le domande dovranno essere inviate al Ministero non più tardi del 20 gennaio 1911.

Il Bollettino Ufficiale dello stesso Ministero pubblica pure il Decreto Ministeriale che bandisce un concorso a 25 posti di applicato di seconda classe nel Ministero di Grazia e Giustizia.

Possono prendervi parte tutti i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, compresi quelli addetti al Casellario Centrale ed alla Statistica, i quali al 21 luglio 1910 prestavano servizio al Ministero e non hanno cessato di prestarlo fino al 31 dicembre 1910.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 14 e 15 febbraio 1911 e quelle orali nei giorni che verranno stabiliti dalla Commissione giudicatrice.

Un decreto Reale pubblicato dallo stesso bollettino stabilisce le norme per l'attuazione della legge 21 luglio 1910 sul riordinamento del Casellario Centrale.

In forza di tale decreto saranno ammessi al concorso per il conferimento dei posti di Archivista di seconda classe riservati al merito, i soli applicati di prima classe che fossero in possesso di tale grado l'8 dicembre 1910.

Esaurite le promozioni del personale di ruolo nella categoria d'ordine, i posti che rimarranno disponibili nella seconda classe degli applicati verranno conferiti ai vincitori del concorso a 25 posti di applicato di seconda classe, del quale più sopra è dato notizia. I posti vacanti nella terza classe saranno conferiti secondo le norme vigenti, agli applicati delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della Guerra ed a coloro che furono abilitati agli uffici d'ordine del Ministero di grazia e Giustizia a termini dell'art. 21 del R. Decreto 15 marzo 1908. I 17 funzionari delle cancellerie e segreterie di cui all'articolo 7 della legge 21 luglio 1910, potranno essere conservati all'ufficio della statistica, anche durante il grado di cancelliere di tribunale, o parificato, ma dovranno essere restituiti al servizio effettivo delle cancellerie e segreterie giudiz. appena abbiano ottenuto la nomina ad un grado superiore.

Del pari dovranno essere restituiti agli anzidetti uffici i 50 funzionari addetti attualmente al casellario centrale, quando abbiano superato il grado di aggiunto.

Il nuovo posto di traduttore di terza classe nel Ministero potrà essere conferito al funzionario ora addetto all'Ufficio di traduzione, previo esame di idoneità dei titoli del detto funzionario da parte di una Commissione che sarà nominato con decreto ministeriale.

L'industria del freddo e le sue applicazioni
Una conferenza dell'on. Sanarelli

Roma, 14

L'on. Sanarelli ha inaugurato stamane l'anno accademico alla scuola superiore di commercio in Roma, con un discorso sull'industria del freddo e sulle varie applicazioni di essa. Alla prolusione assisteva il sindaco Nathan, gli on. Schanzer, Ciappi, Manna, Di Bagno e Battelli, il sen. Mariotti, il corpo accademico della scuola superiore di commercio e molti studenti. La sala era gremita.

L'on. Sanarelli, accolto da un applauso, ha esordito tracciando rapidamente le vicende delle esperienze iniziate or fa un secolo da illustri fisici per la utilizzazione del freddo. Ha dimostrato come questo serva come arma di lotta contro i microbi per la difesa delle derrate deteriorabili, ha rilevato quindi che in Italia si consuma una media di gr. 50 di carne al giorno per ogni adulto, mentre la media indispensabile di carne per l'organismo umano dovrebbe essere almeno di 350 grammi. E' evidente la necessità di una importazione di carne macellata e refrigerata. Soltanto col freddo meccanico la carne può completamente conservarsi, poichè il freddo artificiale distrugge il *crittocorcus bovis* nelle carni bovine e la *truchina piralis* nelle suine, parassiti che costituiscono un pericolo per la vita umana.

Ma vi sono altre industrie cui l'industria del freddo è utilmente applicata: il pesce, il pollame, le uova, i latticini, i legumi, le frutta, il vino, i fiori ecc. Anche da questo punto l'industria nazionale si dibatte fra profonde angustie, mentre dalla scienza del freddo si potrebbero trarre immensi profitti, specialmente a vantaggio dei produttori di ortaggi e frutta del mezzogiorno. Anche la panificazione può utilizzare il freddo meccanico. L'on. Sanarelli ha esaminato quindi i progressi che le applicazioni del freddo hanno fatto anche in Italia, rilevando però che sono ben lenti in confronto a quelli degli altri paesi. In fine ha concluso facendo voti che i pubblici poteri si assumano il compito di promuovere o assecondare l'industria del freddo artificiale. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il generale Asinari di Bernezzo gravemente ammalato

Torino, 14

Il generale Asinari di Bernezzo, il cui nome ebbe l'anno scorso una eco nel Paese in seguito al suo collocamento a riposo per il discorso pronunziato a Brescia in occasione della consegna della bandiera ad un reggimento di cavalleria, si trova gravemente infermo all'Ospedale Mauriziano. Lo cura il professor Graziadei.

Sacerdote inglese internato nel manicomio di Roma

Roma, 14

E' stato internato nel manicomio un suddito inglese certo James Joulder sacerdote cattolico perchè colpito da delirio alcoolico. Egli si era recato a Roma fino dall'estate scorsa per meglio tutelare i suoi interessi in una causa pendente davanti alla Sacra Rota e prese stanza al convento dell'Immacolata prima, poi in un albergo. Quivi giorni fa sia perchè il giudizio gli era stato sfavorevole, sia per il continuo abuso di bevande alcooliche, il prete ha cominciato a commettere stranezze, prendendo per il petto e scuotendo l'albergatore che lo fece internare al Manicomio.

In materia di contravvenzioni automobilistiche
Una bella vittoria del cav. Ugo Trevisanato

Il cav. Ugo Trevisanato è un ardente automobilista, ma non di quelli che quando hanno in mano il volante sembrano tramutarsi in forsennati e vogliono marciare con passo sfrenato. Quanti l'hanno incontrato nelle frequenti sue peregrinazioni per il Veneto avranno notato la sua prudenza e la sua maestria nello stesso tempo, e nessuno potrà dire con coscienza che egli tramuti l'automobile in un ordegno pericoloso. Orbene, sentite l'avventura capitatagli e che è finita in pretura.

Il 16 aprile scorso il cav. Trevisanato, diretto a Montefalco, transitava in automobile in compagnia di altri *touristes* per Foligno, la bella cittadina umbra che si aderge maestosa e leggiadra su un colle a ringhiera delle verdeggianti valli solcate dal Clitunno e dal Topino e che conserva le creazioni del Gozzoli. L'automobile procedeva con lentezza lungo il corso Cavour e nel quadrivio, arteria e punto più importanti e più affollati della città, quindi si arrestava in piazza del Duomo, senza incidenti, senza che alcun agente avesse ingiunto di fermare o rallentare la corsa. Dopo 55 giorni, però, il cav. Trevisanato pel tramite della Prefettura di Treviso si sentiva dichiarato in contravvenzione per essere transitato per Foligno a rotta di collo, con una velocità eccessiva e pericolosa per la sicurezza delle persone. La contravvenzione era stata rilevata da una guardia municipale, la quale avendo letto il numero della provincia segnato sulla macchina e constatato che si trattava d'un signore veneto, deve aver fatto questo semplicissimo ragionamento: «Io rilevo la contravvenzione, e il proprietario dell'automobile pagherà le cento lire per non iscomodarsi a tornare qui e a sostenere una causa in pretura. Ossia, ecco guadagnate cinquanta lirette». Poichè bisogna sapere che le benemerite guardie che rilevano le contravvenzioni sono premiate con metà dell'importo della multa, ragione per cui gli automobilisti si vedono colpiti ogni secondo giorno da contravvenzioni che sono delle vere canagliate.

Senonchè la solerte guardia di Foligno aveva fatto i conti senza l'oste: infatti, il cav. Trevisanato non pagò ma si prese la briga di scegliersi un avvocato a Foligno, di raccogliere testimonianze, di andare dinanzi al Pretore; insomma volle difendersi e svergognare quel funzionario così poco scrupoloso. E riuscì a dimostrare non essere verosimile che per il Corso Cavour di Foligno, angusto e frequentatissimo in quel giorno di mercato, si potesse procedere con una velocità superiore a quella dalla legge consentita senza provocare disgrazie o almeno panico e proteste fra la gente che doveva esser più fitta al quadrivio, al punto ove la guardia avrebbe intimato all'automobilista di fermarsi. E se intimazione vi fosse stata e conseguente rifiuto da parte del conducente, le guardie avrebbero avuto modo di raggiungere la vettura nella vicina piazza del Duomo, ove l'automobile, come dicevamo dianzi, sostò per dare agio ai viaggiatori di ammirare la cattedrale.

Gli argomenti addotti dal cav. Trevisanato furono così stringenti, che il Pretore li fece suoi e nella sentenza accusò di «mendacio evidente» le guardie! Naturalmente il cav. Trevisanato fu assolto e le guardie accusatrici restarono con le pive nel sacco.

Segnaliamo la breve avventura toccata al cav. Trevisanato agli automobilisti, specie a quelli che, accarezzati talvolta da qualche contravvenzione, per non avere seccature maggiori pagano senza obbiezioni. In tal modo si fanno un danno anche per l'avvenire, perchè se è vero che l'appetito viene mangiando, le guardie sono più facilmente indotte al bracconaggio così redditizio, per la mancanza di ogni om lieve opposizione da parte dei colpiti. Se costoro, invece, reagissero, se mostrassero un po' i denti, se, in una parola, non si lasciassero sopraffare, anche le guardie ci penserebbero due volte prima di rilevare una contravvenzione, per non esporsi ai pericoli di una sentenza contraria. Le guardie di Foligno verranno forse licenziate; certo, subiranno una gravissima punizione. Alcuni altri di tali esempi, e subito si noterebbe una diminuzione nella gragnuola delle contravvenzioni.

E appunto perchè gli automobilisti ne possano eventualmente trarre profitto, riportiamo dalla sentenza del pretore di Foligno alcune considerazioni in linea di diritto, che potrebbero servire in casi analoghi.

Dice adunque la sentenza:

« Si osserva in diritto che ai termini dell'art. 4 del Regolamento pei veicoli a trazione meccanica la velocità delle automobili nell'abitato non deve superare i 15 chilometri all'ora, salvo limitazioni ancora più restrittive negli incroci delle vie e dovunque la circolazione sia intensa, e per l'art. 58 i funzionari ed agenti in genere accertano le contravvenzioni e possono intimare ai conducenti di fermarsi, e questi devono ubbidire sotto pena di incorrere in contravvenzione pel solo fatto di tale rifiuto. Ma questa intimazione, per quanto apparisca facoltativa, nella dizione della legge, è doverosa, sempre che non sia materialmente impossibile, al fine di accertare gli estremi delle volute contravvenzioni in contradditorio con gli stessi contravventori, i quali fornendo subito le loro giustificazioni mettono gli agenti in grado di poterle vagliare preliminarmente, prima di dar corso alle denunzie. Non basta in vero affermare che la velocità di un automobile è eccessiva, quando manchino criteri tecnici per valutarla e non possa essere desunta da dati certi o almeno attendibili, in relazione a fatti estrinseci, che stabiliscano con qualche fondamento che l'eccesso esista e con esso il pericolo per la pubblica incolumità ».

I due principii fissati dal pretore in questa sentenza ci sembrano assai importanti. Non basta, dunque, l'asserzione generica di eccesso nella corsa, ma bisogna che i funzionarii facciano l'intimazione o dimostrino che non potevano farla. Diversamente la contravvenzione non ha valore, in quanto manca la possibilità di contradditorio, ossia di difesa da parte dei colpiti. Sono due principii giustissimi, dettati, si vede, da un magistrato di coscienza, i quali potranno essere validamente addotti da quanti si troveranno di fronte a nuovi abusi delle guardie, che pensano di lardellarsi lo stipendio coi quattrini degli automobilisti.

La pubblica beneficenza nel Regno Unito

Londra, 14

Il *Local Government board* ha pubblicato il suo consueto rapporto semestrale sul movimento della popolazione degli asili, delle « Workhouses » e delle altre istituzioni che ricevono sussidii dalla pubblica beneficenza.

Al primo luglio 1910 si trovavano negli asili e nelle « Workhouses » di Inghilterra e nel Paese di Galles (o ricevevano sussidi regolari) 887,102 persone, delle quali 133,833 residenti in Londra ed il resto nelle provincie. Il numero degli alienati ricoverati nei manicomi provinciali era di 119,854 di cui 27305 a Londra. La cifra totale mostra una diminuzione di 18.926 in confronto di quella dell'anno precedente e questa diminuzione è dovuta esclusivamente ai benefici effetti prodotti dal pagamento delle pensioni per la vecchiaia. Nell'anno prossimo, in conseguenza dell'estensione di tale beneficio ad altre categorie di persone si spera che il numero dei dipendenti della pubblica carità diminuirà ancora e notevolmente. Attualmente in Londra esiste una persona dipendente dalla pubblica beneficenza su ogni 35 di popolazione. Nelle provincie invece soltanto una su 42 si trova in queste condizioni.

Gravissimi disastri nell'Andalusia per la rottura di un argine

Huelva, 14

La scorsa notte alle due del mattino l'argine di un serbatoio di 250 mila metri cubi si è rotto quasi in prossimità della miniera di rame. L'acqua sfuggita in massa enorme si è precipitata verso il letto di un torrente secco rovesciando tutto al suo passaggio. Cinque uomini che si trovavano in capanne prossime all'argine sono stati travolti dalle acque che hanno distrutto gran parte della strada ferrata. Alcuni istanti dopo un treno carico di minerale ha deviato ed è caduto da grande altezza. Il fuochista è morto. Il macchinista ha avuto le gambe spezzate. La rottura dell'argine è dovuta a quanto si crede ad una sorgente che si trovava nella fondazione in muratura e che si sarebbe aperta mancando la base dell'argine.

Storni di successione

Nizza, 14

In seguito a una lunga e laboriosa istruttoria del processo per storni di successione del signor Dupont, morto nel 1908, il giudice istruttore di Nizza ha sottoposto a imputazione di storni di successione, Conotot direttore di agenzia a Parigi, Poirier, suo agente a Ligne e Darot, suo agente a Nizza.

Echi del trattato ispano-marocchino

Madrid, 14

Il giornale Ufficiale pubblicherà domani il decreto che conferisce il titolo e la dignità di marchese di Alhucenas a Garcia Prieto, ministro degli esteri che ha negoziato il trattato ispano-marocchino, recentemente firmato.

La peste in Manciuria
Cento decessi al giorno!

Pekino, 14

L'epidemia di peste pneumonica in Manciuria si estende, destando impressione a Pekino. La mortalità supera i 100 casi al giorno a Karbin. Il medico francese Mesnier di Tien-Tsin è morto a Mukden.

La misera fine d'uno chauffeur milanese

Buenos Ayres 14

Una terribile disgrazia è segnalata da El *Tigrè*. Mentre un grande autoscafo navigava a grande velocità in prossimità della spiaggia, per cause non ancora conosciute improvvisamente la macchina motrice dell'autoscafo scoppiò con immenso fragore. L'autoscafo andò in pezzi. Lo chauffeur, un milanese, certo Carlo Rossi, morì sul colpo. Il suo cadavere fu raccolto quasi interamente carbonizzato. La disgrazia ha prodotto enorme impressione, specialmente per la disgraziata fine del Rossi.

Il raccolto del mais perduto in Argentina

Buenos Ayres, 14

In causa alla continuazione del cattivo tempo e della pioggia, dalle ultime notizie giunte al governo argentino si può ritenere quasi totalmente perduto il raccolto del mais. Il danno è gravissimo per molti dei coloni italiani.

Lo sciopero nei porti inglesi durante l'incoronazione del Re

New York 14

Il *Journal The Times* dice che Terie, agente degli Stati Uniti dell'Unione dei marinai e fuochisti inglesi, annunzia che ha ricevuto una lettera dal segretario della federazione Harlock Wilson in cui dichiara che si sta preparando uno sciopero in tutti i porti della Gran Bretagna per il periodo dell'incoronazione di Re Giorgio V.

L'istinto di conservazione d'un condannato a morte

Orlansville, 14

L'indigeno Bombali Jarbi Benklifa, condannato a morte per l'assassinio di suo zio è stato giustiziato stamane. Si è dovuto strappare a viva forza l'assassino, che aveva afferrato con i denti la mezzaluna della ghigliottina, per gettarlo sotto la mezzaluna stessa.

Il presidente dei ministri danese in condizioni gravi

Copenhagen, 14

Il presidente del consiglio Cristiansen ha dovuto subire, stante le sofferenze cagionate da calcoli biliari, una operazione che ha permesso di constatare che egli è affetto da peritonite. Il suo stato è grave.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per truffa

Il Tribunale ha giudicato ieri certo Paluello Sebastiano di Luigi, d'anni 28, sul quale pesava l'accusa di truffa in danno del negoziante di frutta a Rialto signor La Bua Giovanni e del figlio di costui Francesco.

Il Paluello, sulla fine del 1909, mediante raggiri, sarebbe riuscito a sorprendere la buona fede dei signori La Bua e a farsi da loro consegnare a credito della merce per un valore di lire 200, merce che, naturalmente, non venne mai pagata.

A sua discolpa il giovanotto sostenne di non aver mai avuto l'intenzione di truffare nè di danneggiare in qualsiasi altro modo i La Bua.

Le risultanze testimoniali indussero però il P. M. a sostenere l'accusa ed a proporre la condanna dell'imputato a due mesi di reclusione e 300 lire di multa. Il Tribunale, invece, sentite le ragioni della difesa, pronunciò sentenza di condanna a un mese e 120 lire di multa, accordando il perdono purchè entro tre mesi il Paluello indennizzi i La Bua del danno sofferto.

Pres. Franceschinis; P. M. Colpi; P. C. N. Grubissich; dif. Zironda.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Coglitore, consigliere della Corte di Appello di Palermo, è collocato a riposo a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio. — Sbrizioli, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa a tutto il dicembre 1910, posto temporaneamente fuori ruolo, è confermato nell'aspettativa per sei mesi.

Bollettino giudiziario per il Veneto: Raimondi, cancelliere della pretura di Cividale del Friuli è collocato in aspettativa fino al 5 marzo prossimo — Antoniazzi cancelliere della pretura di Portogruaro è trasferito alla pretura di Cividale del Friuli lasciandosi vacante per l'aspettativa di Raimondi il posto nella pretura di Portogruaro — Pedrina, cancelliere alla pretura di Cologna Veneta è nominato vice cancelliere al tribunale di Legnago — Bocchironi, già alunno alla Corte d'Appello di Venezia, dimissionario e riammesso in servizio e alunno di seconda classe e destinato alla pretura urbana di Genova — Corradini, dichiarato decaduto dalla carica di alunno gratuito della pretura di S. Vito al Tagliamento, è richiamato in servizio e nominato alunno gratuito nella pretura di S. Vito al Tagliamento.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Domenica SS. Nome di Gesù.
16 Lunedì: S. Tiziano vescovo.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.52.

La festa di ieri nel "Kursaal„ dell'Excelsior palace Hotel

Giornata triste e glaciale, quella di ieri; mare e cielo plumbei; al Lido strade e viali deserti; ma nella malinconica solitudine, alle cinque, ardeva già di faci e spargeva intorno una eco gioconda di suoni, quello che ben può chiamarsi un'oasi di vita mondana, rigogliosa e tentatrice, nella sosta invernale della nostra spiaggia, il *Kursaal dell'Excelsior palace hotel*. Negli ambienti vasti e ricchissimi si danzava e si correva sui pattini a ruote molto prima, però, delle cinque. La festa simpatica offerta dai soci del Kursaal, i quali salgono oggi alla cospicua cifra di trecento, alle quattro era nel suo massimo splendore. Affollatissima la pista di pattinatori e di pattinatrici; gremita di spettatori la balconata; animate le sale adiacenti davanti alle tazze fumanti del tè. Oltre i vetri delle finestre moresche il crepuscolo illividiva addensando nubi su nubi, promettendo neve su neve. Alle tavole da tè il fiorir delle conversazioni accompagnava la cadenza dei valzer e delle polke, componendo un melologo non certo eroico ma indubbiamente interessante nella cornice di eleganze e di profumi che lo inquadrava.

La festa di ieri all'*Excelsior* apriva un ciclo di tre o quattro altre feste consimili che verranno date nel seguito della stagione; se dal bel mattino ci è lecito indovinare il buon giorno, dobbiamo ritenere che il *Kursaal* riassumerà in questo carnevale che si annunzia pigro e stiracchiato, il massimo del brio, del buon gusto e della mondanità veneziana, in attesa di riospitare, a primavera, la più grande colonia cosmopolita d'Italia. L'ordine delle danze, eseguite da una abile e fusa orchestrina, recava una polka di apertura; un valzer; una quadriglia in costume olandese e un cotillon. I balli si successero ininterrottamente in una gara di figurazioni simpatiche e di giochi, durante i quali i pattinatori si scambiarono fiori da bottoniere; farandole, rose luminose, festoni di tralci di vite, ecc. Le luci nella vasta sala si intonano con i giochi; quando ad esempio tutte le coppie volano, con un romor di cascata d'acqua, sulla pista, descrivendovi le più bizzarre curve e agitando enormi rose rosse illuminate internamente; la sala piomba con effetto sorprendente in una diffusa luce rossa incandescente che dà la illusione di un incendio infernale! L'incendio passa presto, ma non cessa il romore della cascata. I pattini a ruote mettono un po' indosso a chi li usa la mania del vortice; e giri vorticosi, si susseguono senza posa nella sala mentre cambiano le figure. Ora dame e cavalieri hanno indossato mezzi costumi e distintivi olandesi; ora invece con una *entente cordiale* di tutte le nazioni si vedono bandiere americane, tedesche, inglesi, italiane, ornare cappelli d'occasione. Il colpo d'occhio è stravagante; comico e piacevole nel medesimo tempo. Intanto le decorazioni di carta spesseggiano come se chi le distribuisce fosse un ministro in punto di capitomboiare; le giacche, le uniformi degli ufficiali spariscono sotto alle più svariate insegne. Al momento del *cotillon* un cortese segretario del *Kursaal* ci favorisce la nota delle coppie che vi prendono parte, molte delle quali riconosciamo in giro trionfanti di grazia giovanile.

La Contessina Morosina Morosini pattina al braccio di S. A. R. il duca degli Abruzzi; S. A. R. il principe di Udine conduce la signora Ines Semanna Salom; il tenente di vascello Amici Grossi, Miss Teresa Hulton; la contessa Balbi Valier De Nordis danza col signor Stanislao Rombo; tra le pattinatrici notiamo ancora la Marchesina Bentivoglio, la Contessina Negroni, le signorine Mabel Bozzi, Bianca Brunetti, Adriana Bozzi, Amalia Sicher, la signora Ida Mamini de Scalzi, la signorina Delia Guetta, M.me Aida Procopè, le signorine Giannina Dolcetti, Ida Paccagnella, Clary Guetta, Maria Bonetti, la signora Volpi, le signorine Marcella Specher, Adele e Adalgisa Dolcetti, la signora Slagek, signora Pellegrini, miss Gioconda Hulton; la signorina Maria Teresa Dolcetti: le quali intrecciano ghirlande e geroglifici sulla pista accanto al conte Agostino Nani Mocenigo, Barone Guglielmo Brusch di Neuberg, Tenente Luigi de Krall, Tenente di Vascello Dyalma Viotti, Tenente di vascello Edoardo Romano, tenente di vascello Paolo Cattani, Conte Alvise Gozzi, Tenente Caudana, Tenente di vascello G. Del Greco, Tenente di vascello Middleton Bentivoglio, Dott. Mario Martini, avv. Conte E. Dalla Zonca, ing. Giovanni Sicher, Conte Ferri, Conte Viola, Conte Alessandro Passi, ecc. ecc.

E' una ridda di giovini bellezze, cui guardano dalla balconata, come dicemmo, altre signore, altre signorine. Ricordiamo nell'ordine stesso degli appunti che abbiam sott'occhio:

Contessa Annina Morosini, contessa e contessina Albrizzi, Contessina Serego, signorine Weinberg, signora e signorine Guetta, Contessa Dolfin-Boldù, Signora e signorina Alverà, signora Fausta Bonetti con la figlia Olga, Baronessa Gerlach, signorina Del Vo, signora Del Vo Sicher, Baronessine Treves, Signora Solveni, signorine Bianchini, Contessa Bianchi Michiel e figlie, Marchesa e Marchesina Licer, Signora Gerhardt, Signora Brunetti, Baronessa Malfer Paccagnella, Miss Hulton, ecc. ecc.

L'ultima figura della festa è in costume; stupenda. Tutte le coppie danzanti escono dalla sala, si travestono, ricompaiono tramutate in coppie di pelli rosse; i vestiti, le ornamentazioni, i menomi particolari sono curati con una conoscenza folkloristica eccezionale. L'orchestra suona una marcia indiana cui rispondono le... pelli rosse con rulli di tamburo. E si pattina, e si fila vertiginosamente; alle signore intanto è distribuito per ricordo della festa un ventaglio di pizzo e avorio dono della Casa Jesurum. Alle sette, l'ora del pranzo sorprende i presenti che lasciano a malincuore il *Kursaal*, scambiandosi un «arrivederci» per la prossima riunione. E incomincia la sfilata dei trams elettrici lungo la strada a mare e la sfilata delle lancie automobili lungo il canale che approda all'*Excelsior*.

Commissione per il banchettissimo dei "Giovani Monarchici„

La Commissione per il banchettissimo, composta dei signori Masotti avv. Costantino, Carminati conte Gino, Rocca Giuseppe, Arnaldo Paleologo Oriundi, Mondaini, De Cecco, Stivanello Giorgio, Dal Paos, Paganini Mariano, Franco Leone, lavora alacremente per la riuscita che si presenta già superiore a qualsiasi aspettativa. Le adesioni sono già moltissime per quanto soltanto oggi siano state spedite le circolari. A questo proposito anzi la Commissione prega i consoci di rimandare a volta di posta la scheda che si trova unita alla circolare perchè si possa in tal modo conoscere con esattezza il numero degli aderenti e predisporre in tempo per la migliore riuscita del banchettissimo.

Amici dei monumenti

La seduta della Società degli «Amici dei Monumenti» e che doveva aver luogo oggi domenica nelle sale del «Bauer» è stata rimandata a tempo indeterminato.

L'avv. Prilukoff indisposto
La traduzione sarà ritardata? E la Tarnowsky?

L'avv. Donato Prilukoff, uno di questi giorni avrebbe dovuto lasciare le prigioni di San Marco dove si trova da oltre tre anni, per essere tradotto al reclusorio cui fu recentemente destinato, cioè a quello di Volterra. Ma la disposizione potrebbe subire un piccolo ritardo, perchè le condizioni dell'avvocato russo non sono buone. Egli infatti si troverebbe da alcuni giorni indisposto e quantunque la cosa non sembri di grave portata, pure una traduzione non sarebbe consigliata. Quindi mentre l'ordine vige sempre, l'avv. Prilukoff sarà tradotto alla nuova residenza non appena le sue condizioni di salute saranno accertate.

Anche la Maria Nicolajewna Tarnowsky soffre sempre, così almeno si dice, e fa quindi un triste *pendant* col suo ex-amante l'avv. Prilukoff. Mentre però per il primo la strada è già definitivamente fissata, la seconda è sempre in attesa di ricevere la visita di un collegio di medici, i quali dovranno giudicare se veramente soffre e di qual genere sieno le sue sofferenze. In riguardo però nulla di nuovo.

Da Roma non perviene alcuna notizia, nè i medici veneziani che dovranno far parte della commissione furono ancora avvertiti. I due russi pertanto continuano ad essere in questo modo sempre ospiti di Venezia. Fino a quando?

La conferenza per l'educazione fisica

Venerdì sera nell'aula maggiore della scuola maschile elementare di S. Provolo, dinanzi a numeroso uditorio, il presidente dello «Sport Pedestre Venezia», rag. Giuseppe Brocco, contornato da tutto il Consiglio Direttivo, parlò sull'educazione fisica incominciando col chiedere se siamo noi gli italiani augurati da Massimo d'Azeglio. Ciò a proposito delle manifestazioni patriottiche che la Nazione offrirà al mondo civile nel 1911. Dimostrò poi, a base di statistiche, l'urgenza di un generale risveglio d'energie ed il dovere improrogabile di porre argine a decadenza fisica e morale, a dissolutezza e apatia. Passate in rassegna le recenti disposizioni ministeriali per l'educazione fisica nelle scuole medie, le ultime proposte per le scuole all'aperto, la lotta contro analfabetismo ed alcoolismo, tratteggiò le condizioni umane dalle epoche prime ai giorni nostri, concludendo che la civiltà stessa attuale esige un intensivo sviluppo della fisica educazione più che non abbisognasse in età remote.

Avvalorando il suo dire con citazioni dalle opere poderose del prof. Ridolfo Livi pose un confronto pratico fra le condizioni generali d'Italia e quelle delle altre Nazioni; presentò la seguente statistica 1910 della Federazione Ginnastica Germanica: Società Federate (oltre le 2000 indipendenti) N. 9101 con soci N. 1.078.784 così distribuiti: al disopra dei 14 anni 946.115, appartenenti alle scuole 54.753, donne 53.447, fanciulle 24.469.

Seguendo il Baumann, spiegò i capisaldi della ginnica disciplina e i suoi risultati fisici, intellettuali e morali. Trattò infine del podismo rievocando il legionario romano, l'aquila e Cesare con la lettura delle terzine dantesche nel Paradiso (VI, 61-72), stimolando i giovani a destarsi risolutamente, a risorgere, a produrre con maggior tenacia con più nobile slancio a Venezia per vincere le particolari difficoltà che tutti purtroppo conoscono.

L'oratore venne felicitato dai presenti.

Università Popolare
La conferenza del cap. Pugliese

Coloro che hanno assistito iersera alla conferenza del capitano E. Pugliese intorno alla Cassa Nazionale di previdenza sono rimasti lietamente sorpresi nel constatare come un simile tema, che parrebbe arido e quindi noioso, affidato a un uomo di intelletto e di cuore, possa divenire interessante e tale da tener desta la più intensa attenzione e da strappare di frequente l'applauso. E l'approvazione calorosa del pubblico era ben meritata, perchè il conferenziere, oltre il pregio di una eloquenza pronta, calda, spontanea, aveva quello di una conoscenza così completa dell'argomento da poter esporre tutto ciò che all'uditorio interessava nel modo più chiaro e insieme conciso, interrompendo l'esposizione dei dati statistici e delle norme di legge per tratteggiare quadretti suggestivi, efficacissimi al fine della sua nobile e santa propaganda.

Detto in che consista la Cassa Nazionale, egli istituì dolorosi confronti fra la percentuale degli analfabeti, delle somme giocate al lotto e degl'inscritti alla Cassa nelle varie regioni d'Italia, notando come, purtroppo, essa sia quasi affatto sconosciuta là dove l'ignoranza è più profonda e il lotto fa i suoi migliori affari. Accennò alla mutualità scolastica e alla recente legge che la collega alla Cassa Nazionale; disse che molto si deve sperare dall'opera della scuola popolare per l'avvenire; ma che intanto nulla si deve trascurare per dare aiuto agli adulti imprevidenti spingendoli a farsi soci del grande istituto nazionale.

Espose poi i benefici che la Cassa assicura all'operaio e all'agricoltore resi inabili al lavoro dopo 5 anni di regolari contributi a 6 lire annue; disse della pensione di vecchiaia e delle condizioni relative ai rimborsi; espose il sistema semplice e pratico escogitato per la inscrizione e per i versamenti; chiuse incitando i presenti a farsi propagandisti, e presentando il quadretto simpatico del vecchio che si gode in pace il frutto della sua previdenza. Alla fine del suo interessantissimo e utilissimo discorso il cap. Pugliese fu di nuovo calorosamente applaudito.

Dopo lo sciopero dei tipografi

A proposito del cenno di cronaca di ieri sulla composizione dello sciopero dei tipografi, riceviamo la seguente:

«*Egregio signor Direttore della Gazzetta di Venezia* — Nel suo autorevole giornale è comparsa stamane una notizia secondo la quale i signori Industriali Tipografi avevano posto, come condizione pregiudiziale alla ripresa delle trattative che vi fosse una nuova commissione che trattasse *ex novo*.

La verità è invece che al signor Sindaco — il quale mi proponeva di discutere la Tariffa io solo — dichiarai, presenti i signori Garzia e cav. Ferrari, che una pregiudiziale sul ritiro delle Commissioni non avrebbe potuto essere accettata: ad un desiderio del signor Sindaco avrei cercato di persuadere i miei colleghi ad accondiscendere. Il signor Sindaco escluse si trattasse di pregiudiziale, ed infatti l'ordine del giorno approvato dalle due Commissioni operaie e comunicato dal signor Sindaco alla riunione degli Industriali — i quali non mi risulta abbiano mosso obbiezioni — non conteneva se non il desiderio spontaneo della Commissione Impressori di non intralciare con questioni personali lo svolgersi del movimento e il ritiro della Commissione Compositori per compiuto e rattificato mandato.

In quanto alla trattazione *ex novo* della Tariffa il verbale dell'ultima seduta è là a testimoniare che il signor Sindaco, nella sua qualità di Presidente della seduta stessa, dichiarò di non dare al desiderio manifestato dai Proprietari altra interpretazione che quella del desiderio di una nuova lettura degli articoli già combinati.

«Col massimo ossequio: — dev.mo *Ernesto Gondolo*.»

Un marinaio olandese aggredito da cinque marinai inglesi in Marittima
sarebbe una favola

L'altra sera il fuochista olandese Giuseppe Hoffmann di anni 37, da Rotterdam, imbarcato sul piroscafo mercantile *Endemore* ormeggiato in Marittima, se ne ritornava a bordo attraversando la passerella che corre sopra il fascio di binari. La luce in quel punto non è eccessiva e l'Hoffmann non avvertì che cinque uomini stavano in agguato e al suo avvicinarsi gli si slanciarono contro, percuotendolo di conserva, furibondi. Gli assalitori erano cinque marinai inglesi, di cuor duro e di pugni solidi i quali non desistettero dal battere il tamburo sulle membra del malcapitato se non quando lo videro a terra privo di sensi e che appena appena respirava. Il rumore della lotta chiamò del personale della Marittima sul posto ed allora i cinque marinai fuggirono mentre l'Hoffmann veniva raccolto e trasportato con cautela all'Ospitale civile. Colà il ferito veniva accolto nel riparto del prof. Giordano; presentava contusioni ed echimosi in varie parti del corpo ed una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Fu dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Interrogato, l'aggredito non seppe dare spiegazioni precise, ma opinò che i cinque uomini che lo conciarono a quel modo lo abbiano preso in isbaglio. Dovrebbero essere cioè cinque uomini formanti parte dell'equipaggio del piroscafo *Ethel* di bandiera inglese, pure ormeggiato in Marittima, i quali nutrivano del rancore verso un ufficiale di bordo che si mostrava molto severo e li sopraccaricava di lavori gravosi.

L'Hoffmann non aveva motivo di temere offese da alcuno e per questo ritiene che l'aggressione da lui subita, sia avvenuta per equivoco.

Iermattina l'Hoffmann sentendosi alquanto in buono stato espresse il desiderio di uscire dall'Ospedale per ritornare a bordo. Fu chiamata perciò la *Croce Azzurra*, perchè eseguisse il trasporto, ma appena vestito l'Hoffmann fu colto da un grave accesso di lipotimia ed i medici lo costrinsero tassativamente a fermarsi all'Ospitale. Le sue condizioni sono leggermente peggiorate, ma non corre alcun pericolo.

Furono informati del fatto la questura e il Consolato inglese.

***

La surriferita versione sarebbe quella del ferito, ma le indagini della Questura che sono ben più attendibili darebbero un risultato diverso.

Infatti il delegato cav. Lamponi ha potuto con la scorta di cinque testimoni, ferrovieri che si trovavano presenti nel momento critico, stabilire che l'Hoffmann quando attraversava la passerella era completamente solo e forse con propositi di suicidio, ma più probabilmente perchè ubbriaco, rotolava giù dalla passerella stessa andando a finire sui binari, dove fu raccolto.

L'Hoffmann è facile si sia aggrappato alla balaustra, ma questa essendo bassa e lui poco saldo in gambe, non gli fu riparo sufficiente e cadde nel vuoto. Secondo il funzionario insomma che in questo senso ha riferito all'autorità giudiziaria, niente aggressione e niente marinai dell'«Ethel» e niente animosità contro ufficiali di bordo, tutto parto di fantasia dell'Hoffmann.

Gli studenti delle scuole medie per la "Trento-Trieste„

Gli studenti delle scuole medie di Venezia hanno pensato a dimostrare la loro simpatia per la «Trento e Trieste, un'associazione resasi ormai tanto benevolmente nota, in un modo molto simpatico; daranno, cioè, a beneficio e sotto gli auspici della stessa, un grande spettacolo nel carnevale.

Rappresenteranno *Romanticismo* del Rovetta, di cui si sono già cominciate le prove.

Tra gli studenti si è costituito da tempo un Comitato che all'uopo lavora instancabilmente.

Prossimamente pubblicheremo maggiori notizie.

Sezione studentesca della "Dante Alighieri„
Uno spettacolo drammatico

In questi giorni nel seno della Sezione studentesca della «Dante» si è costituito uno speciale comitato collo scopo di dare alla fine di Carnovale una recita drammatica in un teatro cittadino. Sarà una produzione di gran novità; e oramai tra i giovani ferve un attivo lavoro di allestimento e di prove. Fra breve manifesti appositi divulgheranno tra il pubblico la simpatica iniziativa.

Frattanto alla Sezione continuano a giungere lettere di augurio e di adesione e già Treviso e Firenze stanno costituendo una sezione giovanile. Tra giorni verrà inviata ai compagni del Veneto una circolare nobilissima. Ultimamente la Sezione ricevette alcuni esemplari — che si affrettò a far affiggere nelle scuole — di un patriottico manifesto del Comitato di Napoli che contiene un fervido plauso alla gioventù veneziana.

Il manifesto ricorda come gli studenti abbiano sempre risposto alla voce della «Dante» e s'augura che il nuovo anno «riaffermi il secolare diritto, storico ed etnico, della gente latina».

Con un caldo appello e un nobile accenno a Venezia, esso termina:

«Rinnovate sollecití le iscrizioni ed in modo che il sottocomitato napoletano studenti passi ad avanzare ogni altro: diffondete nelle vostre famiglie e tra gli amici lo spirito e l'opera della «Dante» e mandate con noi un plauso vivissimo agli studenti di Venezia che, fortunati di vigilare le prode del più alto Adriatico, s'unirono in questi giorni, mossi da costante pensiero, in fortissimo nucleo inaugurando, come voi già degnamente faceste, il loro sottocomitato. Questo plauso e la rinnovata e più intensa adesione alla «Dante» costituiscano il nostro saluto augurale alla Patria!».

Queste nobili e fraterne parole, lette nella seduta di ieri e rese note nelle scuole, suscitarono un vero entusiasmo: e il Presidente con una patriottica lettera portò alla Sezione napoletana il ringraziamento e il saluto della consorella veneziana.

La Presidenza della Sezione fa intanto vivo appello agli studenti di iscriversi subito in questi ultimi giorni, prima che venga pubblicato l'elenco ufficiale dei soci: essa ricorda come abbia già ottenuto dei ribassi nei ritrovi pubblici ed altri sia per ottenerne e s'augura che i giovani non rimarranno sordi all'invito loro e della «Dante», la cui adesione — come disse il Comitato di Napoli — sarà il miglior saluto augurale alla Patria.

Per il padiglione del Veneto a Roma

Il Comitato Regionale per le feste commemorative del 1911 ci prega di rendere noto che quasi ultimati sono i lavori esterni del Padiglione Veneto a Roma, e che in esso si sta iniziando l'allestimento delle sale venete secondo i progetti decorativi prestabiliti, in gran parte attuati.

Avverte pubblicamente gli artisti e gli industriali veneti che credessero di potere, esponendo proprie opere, completare le annunciate decorazioni, o aggiungere qualche elemento artistico caratteristico alle singole sale, di presentarsi con la massima possibile sollecitudine alla Segreteria del Comitato stesso, Municipio, Palazzo Loredan.

Riunione di artisti

Gli artisti veneziani, che hanno dichiarato di prender parte alla prossima Esposizione Internazionale di Belle Arti in Roma, si riuniranno domani 16 nella sala terrena dell'Albergo Cavalletto alle ore 20.15.

Un veliero veneziano incagliato sulle coste della Dalmazia

Ci scrivono da Metcovich, 10:

Da due giorni il veliero italiano «Unione», del compartimento di Venezia, si trova fortemente incagliato alle foci del Narenta. Oggi giunse qui da Spalato il piroscafo di salvataggio «Belrorie», della ditta Tripcovich di Trieste, il cui comandante si offerse di disincagliare il veliero. Ma il comandante dell'«Unione» rifiutò l'offerto salvataggio, sperando di poterlo fare con i propri mezzi.

Riduzione del dazio sul petrolio e benzina

La spettabile Società Italo-Americana pel Petrolio ci comunica che col 1 gennaio 1911 è stata applicata la riduzione del dazio sul petrolio e benzina nel seguente modo:

	(1)	(2)	(3)	(4)
Royal e Atlantic	24.—	17.28	6.72	1.96
Splendor	24.—	17.28	6.72	1.94
Adriatic	23.28	16.76	6.52	1.90
Tipo Bianco	23.52	16.93	6.59	1.92
Benzina U. A. e 690/700	24.—	17.28	6.72	1.68
Benzina 670/680	24.—	17.28	6.72	1.61

e la Società ha ridotto in proporzione i suoi prezzi dei contratti.

(1) Dazio preesistente — (2) Nuovo dazio — (3) Differenza per 100 Kilogr. — (4) Differenza per cassa.

Appartamenti sani ed economici da affittare

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. N. 47, piano II, alla Giudecca, composto di andito, cucina, una camera, un camerino del fitto mensile di L. 26.

App. N. 56 piano II, alla Giudecca composto di andito, cucina, una camera, due camerini del fitto mensile di L. 32.

App. N. 7 piano I, a S. Giobbe composto di due camere e cucina del fitto mensile di L. 28.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 17 al giorno 23 gennaio.

La istanza su apposito modulo dovrà presentarsi entro il giorno di martedì 24 gennaio 1911.

Ancora un colpo di Flobert

Giacomini Antonio di Giacomo, di anni 24, da Favaro Veneto, cameriere al R. Convitto «Marco Foscarini» e colà abitante, ieri mattina si recò all'Ospitale per farsi curare una ferita d'arma da fuoco, probabilmente Flobert, riportata al bulbo della gamba sinistra.

Dichiarò che trovandosi nel cortile dell'Istituto a fare pulizia, da una delle finestre che prospettano sul cortile è partito il colpo, ma non seppe precisare da quale.

Il Giacomini fu dichiarato guaribile in 10 giorni, e denunciò il fatto alla Questura per le conseguenti indagini.

Dopo la medicazione volle ritornare in Convitto.

Domestica che scompare

L'altra sera a mezzo di un fonogramma veniva avvertita la Questura Centrale che certa Lacchin Anna di Giuseppe erasi allontanata dalla casa dei suoi padroni signori Levi, e si sospetta con propositi di suicidio.

Fino ad ora le ricerche fatte per rintracciarla riuscirono infruttuose.

Una morte improvvisa

L'altra sera il vigile n. 46 raccoglieva per la strada un uomo in età che si trovava disteso a terra, apparentemente privo di vita. Chiamò la «Croce Azzurra» e lo faceva trasportare all'Ospitale civile, dove veniva identificato per Augusto Rossi di anni 54, senza fissa dimora, cliente usuale dei «Senza tetto». Il povero diavolo è deceduto dopo poche ore, in seguito ad emorragia cerebrale.

Ladruncolo colto in flagrante da un soldato

L'altra sera in Merceria del Capitello il soldato di fanteria Francesco Lobelli fermava un giovinastro, che non credendosi osservato da alcuno aveva afferrata una sciarpa di seta che stava esposta nella mostra esterna del negozio del signor Luigi Abbiati.

Il soldato accompagnava subito il suo uomo alla Questura Centrale dove veniva trattenuto in arresto ed inviato alle carceri di San Severo.

L'arrestato si qualificò per Mario Rinaldi di anni 19, senza fissa dimora.

La sciarpa poteva valere una diecina di lire.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Camera sanitaria della città e provincia di Venezia*. — L'assemblea straordinaria avrà luogo oggi 15, all'Ateneo Veneto alle ore 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza sulle dimissioni del Presidente.

In mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 14.20. Data l'importanza dell'argomento, si prega di non mancare.

Tassa cani.

La matricola dei contribuenti la tassa cani per l'anno 1911 resterà esposta nella residenza municipale fino al giorno venticinque corr. per opportuna ispezione degli interessati.

Gli eventuali ricorsi contro l'iscrizione dovranno essere presentati entro il termine di quindici giorni dall'ultima pubblicazione della matricola alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Mobili in ferro.

Esposizione permanente S. Giobbe 549 (V. annunzio in VI pagina).

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 4 in Piazza San Marco:

1. Marcia, «Giovanni Boccaccio», Carlini — 2. Walzer, «Serènade Espagnole» Mètra — 3. Sinfonia, «Aroldo» Verdi — 4. Scena della chiesa La forza del destino» Verdi — 5. Preludio, coro, sirofe e walzer, «Faust» Gounod — 6. Mazurka, «Paolina» Strauss.

La beneficenza

× Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**, in morte della figlia Adalgisa del vigile sanitario Ghirardi: — lire 5 dal prof. Raffaele Vivante, ing Giuseppe Colombini; D.r Vincenzo Boldrin, D.r Enrico Rambaud, D.r Ugo Bassi; D.r Bogencelli Alessandro; prof. Almachildo Gazzarrini, D.r Antonio Zozo, D.r Alessandro Ori, signor Alberto Shellin — L. 2 dal sig. Rodolfo Galli, D.r Secondo Tavalli, sig. D.r Marchi Domenico, Ravagnan Ugo, Novello Silvestro — L. 1 dal signor Marcello Bianchi, Chiodin Giovanni, rag. Giuseppe Brocco, Lano Antonio, Noè Giuseppe — L. 0.50 dal signor Bovo Giuseppe, Indri Emilio — 0.30 dal signor Rubini Ferdinando — Florian Giacinto.

× **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani** in morte della suocera dell'amico e collega D.r Romolo Rotelli hanno versato direttamente il prof. D.r D. Giordano L. 2; i dottori A. Dian e G. Ancona, ciascuno lire una.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 14 Dicembre 1911

BARI	34	75	73	82	64
FIRENZE	81	11	6	52	48
MILANO	42	6	89	73	3
NAPOLI	34	12	32	62	68
PALERMO	10	28	87	78	86
ROMA	81	21	74	53	38
TORINO	15	38	7	20	34
VENEZIA	27	26	90	16	45

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri sera alla seconda rappresentazione di «Ernani» il pubblico accorse numeroso e tributò volontieri applausi al Viglione-Borghese, al cav. Signorini, alla signorina Dorini ed al maestro Zinetti evocandoli al proscenio alla fine di ogni atto.

Furono richiesti e concessi dei bis nei punti salienti dell'opera. Complessivamente lo spettacolo ebbe rinnovato un successo uguale a quello della prima sera. Oggi due rappresentazioni: mattinata alle ore 16 con la «Bohême» e alle ore 20.45 terza rappresentazione di «Ernani».

Dirigerà tutte e due le recite il maestro Zinetti.

Rossini

Un teatro colossale iersera alla seconda di «Aida». — Lo spettacolo, anche più equilibrato della prima sera, come sempre si verifica, fu ascoltato con attenzione intensa e godimento vivissimo e frequentemente interrotto da applausi e da richieste di bis.

La signorina Burchi, il tenore Henderson la signorina Marek ed il baritono Rossi, formano un gruppo di artisti individualmente valorosi, accurati, intelligenti, così omogeneo che il popolare spartito verdiano costituirà ormai lo spettacolo di successo dell'attuale stagione di carnevale.

Gli artisti furono spesso applauditi fervidamente a scena aperta, e chiamati parecchie volte alla ribalta dopo la fine di ciascun atto, insieme al maestro cav. Zuccani.

Questa sera di «Aida» vien data la terza rappresentazione.

Goldoni

La esecuzione della *Cena delle Beffe* data iersera dalla Compagnia N. 2 dell'*Argentina* piacque vivamente al pubblico molto affollato ch'ebbe applausi calorosi per la signorina Laderchi, per il Tempesti, per il Ninchi, ecc. Oggi nel pomeriggio per aderire a molte richieste la *Cena delle beffe* verrà ripetuta; alla sera alle nove si darà l'*Amore dei tre Re* di Sem Benelli, preceduto dal grazioso atto di Dantas *La Cena dei Cardinali*, tradotto dal portoghese da Diego Angeli.

***

E' uscito il cartellone delle rappresentazioni straordinarie, che comincieranno dopodomani, della Compagnia dialettale «Città di Bologna» condotta da G. Galliani, direttore artistico Alfredo Testoni. Il repertorio, oltre alle commedie già indicate, contiene ancora *Quella che fa le carte*, 3 atti; *Bologna che va e Bologna che viene*, ecc.

La prima recita avrà luogo con i *Pisunent* (I pigionali) e con *La sgnera Cattareina nell'intimità*, nuovi sonetti detti alla ribalta da Alfredo Testoni.

E' aperto un abbonamento per 7 rappresentazioni: Ingresso lire 3; poltrone lire 9, poltroncine lire 7; sedie lire 4; palchi di pepiano e primo ordine lire 25; secondo ordine lire 15; terzo lire 8.

Malibran

Iersera alla seconda del *Conte di Lussemburgo*, pubblico molto affollato ed applausi calorosi a tutti gli artisti, al Lambiasi, alla D'Orea, alla Baroni, al Rosa ed a Dante Pinelli. Iersera, nella fretta della impaginazione venne omesso un periodo che ricordava appunto quest'ultimo artista, il Pinelli, e vogliamo riparare oggi alla dimenticanza, per dire che nella parte del protagonista, cioè del *Conte di Lussemburgo*, fu artista, come sempre coscienzioso, corretto, fine e seppe dare con garbo il massimo risalto al suo personaggio.

Oggi domenica se ne danno due rappresentazioni a prezzi normali. (Ingresso lire una, scanno L. una, distinto L. 1.50, poltrona lire due, pepiano L. cinque, I.o ord. L. sei, II. ord. L. tre, III. ord. L. due e palconi L. dieci).

Concerto Corti

Ricordiamo che oggi alle 15 (e domani lunedì alle ore 21) ha luogo il primo concerto sociale 1911 della *Marcello*, nella sala del Liceo Civico.

Il programma di violino e pianoforte è affidato a Mario e Maria Corti. Il primo, professore al Conservatorio di Parma, è il giovane e valentissimo artista che il pubblico veneziano applaudì con entusiasmo l'anno scorso, nelle squisite illustrazioni della conferenza di Guido Gasperini sui maestri del violino nel '700: egli sarà certo accolto con memore vivissima simpatia, insieme alla gentile signora che forma con lui una coppia artistica veramente bene assortita.

Ripetiamo l'interessante programma:

1. Tartini G., Sonata per violino in *mi magg.*, (1692-1770) Grave - Allegro - Tema con variazioni (inedita) — 2. Scarlatti D., a) Pastorale in *mi min.*; b) Capriccio in *mi magg.*; c) Sonata in fa magg.; d) Sonata in *la magg.* (1685-1757) (per pianoforte solo). — 3. Mozart W. A., Concerto per violino in *la magg.* (1756-1791) Adagio - Allegro aperto - Adagio - Minuetto con Rondò — 4. Liszt F., a) Dal Sonetto del Petrarca n. 23; b) Polacca in *mi magg.* (Busoni), (1811-1886), (per pianoforte solo). — 5. a) Pizzetti, Aria (1.a esecuzione); b) Wieniawsky, Il Carnevale Russo (1835-1880) (per violino e pianoforte).

In onore del maestro Perosi

Roma, 14

Oggi all'*Augusteo* dirige un concerto di proprie composizioni Don Lorenzo Perosi che dal dicembre 1907 non si era più presentato al pubblico romano che tanto lo stima e lo ama.

L'attesa è grandissima e da due giorni l'*Augusteo* è tutto venduto.

Il giornale *Musica* ha pubblicato per quest'occasione un numero speciale in otto pagine, cui vi riferisco il sommario per l'autorità degli scrittori e per l'importanza della compilazione:

Padre Hartmann: *L'Oratorio di Perosi*; — M. E. Bossi: *Ricordo personale*; — G. Anfossi: *Natività e Risurrezione*, — G. Napoli: *La musica sinfonica di Perosi*; — V. Podrecca: *Perchè non scrivere un'opera?*; — D. Nealeona: *Il sentimento umano nell'opera perosiana*, — G. Setaccioli: *L'orchestrazione perosiana*; — R. de Rensis: *Genio e lavoro*; — O. Andolfi: *Perchè Perosi non fa scuola*; — G. Gianolio: *Il cuore del maestro*; — F. Semeraro: *La Cappella Sistina*. — Completano questo magnifico fascicolo un elenco delle opere di D. Lorenzo e circa quindici interessanti illustrazioni.

"La fanciulla del West„ rappresentata a Roma con la messa in scena del teatro di Boston

Roma, 14

Il presidente del consiglio per l'esposizione del 1911 a Roma conte Enrico di San Martino ha ieri ricevuto un telegramma dal signor Henry Russol impresario del teatro di Boston, col quale si offrono al comitato, come atto di omaggio a Roma e perchè siano utilizzati nella prima rappresentazione in Italia della *Fanciulla del West* che avverrà al teatro *Costanzi* durante la prossima stagione lirica, gli scenari ed i costumi coi quali l'opera di Puccini è stata rappresentata in America.

Il comm. Tito Ricordi che ha seguito la «tournèe» della nuova opera italiana, ha pure esso telegrafato assicurando che la messa in scena offerta costituisce uno spettacolo di meravigliosa novità e di eccezionale grandiosità.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 16: Boheme; 20.45: Ernani.
ROSSINI, 21 — Aida.
GOLDONI, 14.30: La cena delle beffe 21: L'amore dei Tre Re.
MALIBRAN ore 14.30 e 21: — Il conte di Lussemburgo.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno - Skating - The-Concert.

Cronaca Medica.

L'OBESITÀ ed il suo trattamento.

L'obesità è caratterizzata da una sovrabbondanza di grasso che invade i tessuti ed ostacola il funzionamento degli organi. Questa infermità è vecchia quanto l'umanità. Ai dì nostri, l'obesità vien curata come una vera malattia, e ciò è giusto, perchè disgraziatamente essa non nuoce soltanto all'estetica, ma costituisce ad un tempo un tormento presente ed una minaccia per l'avvenire.

Notiamo ancora che l'obesità è più frequente nella donna che nell'uomo a causa di certe particolari circostanze (sedentarietà, portare il busto, l'influenza della maternità, dell'allattamento, e dell'età critica), che predispongono il bel sesso alla sovrabbondanza adiposa.

Inoltre l'obesità non è neppur rara a riscontrarsi nei fanciulli presso i quali raggiunge talvolta un considerevole sviluppo. Una malattia acuta od anche la pubertà ne possono essere la causa occasionale.

La cura dell'obesità sta nel novero di quelle per cui l'empirismo ha partorito le ricette più puerili od assurde, ove la ciarlataneria si è data il più ampio e più libero sfogo. Sul terreno scientifico, essa ha fatto creare dei medicamenti di valore seri, e d'azione apprezzabile; ma disgraziatamente la innocuità non è sempre la loro caratteristica. Conviene dunque essere estremamente circospetti.

E' necessario che la cura degli obesi sia condotta in modo dolce e progressivo; la perdita di 2 o 3 kili per mese sostenuta per qualche tempo, deve bastare nella maggior parte dei casi, come risultato terapeutico. Il dimagramento così moderato è assai più duraturo poichè bisogna rifare progressivamente la nutrizione difettosa. E' pure necessario procedere curandosi successivamente per qualche settimana sospendendo quindi la cura per una diecina di giorni per poi ricominciare.

Fino ad ora non esiste che un solo prodotto, la di cui azione sia incontestabile e l'innocuità assoluta: esso ha dato la più completa soddisfazione tanto ai medici che ai fisiologi che lo hanno sperimentato, che l'impiegano e lo prescrivono da circa sei anni. Questo prodotto è l'IODHYRINE scoperta dal dottor Deschamps, medico distinto e chimico di valore.

L'Iodhyrine attiva le secrezioni biliari ed accelera gli scambi nutritivi; essa produce, a capo di qualche mese, un vero «ringiovanimento» e determina nell'obeso una vigoria insolita che contrasta con l'anteriore abbattimento. Egli si sente più forte, più vigoroso, capace di uno sforzo più grande e più prolungato; esso cammina più allegramente con minore oppressione; è meno facilmente inondato di sudore; la sonnolenza si attenua, la digestione è migliore, ed il sonno diviene più calmo.

Noi possiamo affermare nel modo più formale, basandoci sulle numerose osservazioni che sono state raccolte da sei anni a questa parte, dai principali medici del mondo intero, che questo trattamento, malgrado quanto ne possono dire certi detrattori interessati, è il solo razionale e senza pericolo: il più scientifico, il meglio studiato, ed è inoltre il più serio poichè è basato unicamente sul miglioramento della nutrizione, favorendo l'eliminazione del grasso per mezzo delle orine e degli emuntori naturali dell'organismo.

Migliaia di attestati, inviatici spontaneamente e di cui qualcuno singolarmente suggestivo, costituiscono un vero «Libro d'oro» dell'Iodhyrne, tanto più prezioso inquantochè queste attestazioni non furono in alcun modo sollecitate ed il dottor Deschamps non darà loro pubblicità senza l'espressa autorizzazione dei firmatari.

L'Iodhyrine del dott. Deschamps non è soltanto lo specifico dell'obesità ma è pure il preventivo per eccellenza di questa affezione tanto per gli artritici, gottosi, reumatici, anemici, e per le donne che si avvicinano all'età critica, ecc., in una parola per tutti quelli che sono minacciati a breve scadenza dalla fastidiosa obesità. Non sarà mai troppo consigliare a questi candidati alla polisarcia di non attendere troppo tardi per mettersi sulla difensiva, perchè troppo spesso l'aspettare è più che uno sbaglio: è un pericolo. «La vita è una lotta».

EMILE GAUTIER.
Cronista scientifico del *Journal* di Parig.

L'Iodhyrine si fabbrica unicamente nel laboratorio Dubois Laleuf, 7, rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'Italia H. Roberts e Co., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: ROMA, 417-418, corso Umberto I — NAPOLI, 21-23, via Vittoria — Milano, 7, via Giulini — GENOVA, Farmacia Moscatelli — TORINO, Farmacia Toricco Gianotti — VENEZIA, Farmacia Baldisserotto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua adunanza del giorno 11 gennaio ha preso le seguenti deliberazioni:

Fossalta Portogruaro: Bilancio 1911. Rinviato. — Stra: id. id. Id. — Pianiga: Id. id. Id. — Annone Veneto: Id. id. Id. — Murano: Id. id. Id. — Burano: Id. id. Autorizzato eccedenza. — Venezia: Elimina restanze attive per fitto insoluto. Approvato. — Id.: Id. in dipendenza dell'attuazione del risparmio degli alunni. Id. — Id.: Id. per lavori eseguiti d'ufficio. Appr. — Id.: Id. per lavori alla caserma delle Guardie di città a Castello. Id. — Idem: Id. per placche cani invendute. Id. — Id.: Procedimento graziale a favore del figlio dell'ex capitano dei pompieri. Id. — Id.: Id. a favore di cancellista a riposo. Rinviato. — Id.: Id. a favore della vedova di un praticante di concetto. Id. — Chioggia: Consorzio idraulico Fosson. Aumento salario ai chiavicanti. Approva. — Portogruaro: Modifiche all'organico impiegati e salariati comun. Id. — Pellestrina: Vendita terreno comunale. Id. — Mira: Autorizzazione ad acquisto in permuta di terreno in Gambarare. Parere favorevole. — Concordia Sagitt.: Provvedimenti contro malattie infettive. Rinviato. — Fossalta Piave: Id. id. id. Id. — Camponogara: Id. id. id. Id. — Teglio Veneto: Aumento sessennale al medico condotto. Approvato. — Pianiga: Mutuo cambiario. Rinviato. — Noventa di Piave: Organici comunali, modificazioni. Idem. — Musile: Regolamento Guardia municipale. Approvato. — Fossalta Piave: Regolamento tassa bestiame, modificazioni. Idem. — Burano: Compenso alla levatrice. Id. — Cavazuccherina: Aumento salari agli stradini. Rinviato.

Per le famiglie delle vittime del bragozzo "Teresa,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca comunica come l'equipaggio del bragozzo «Teresa» capovoltosi al largo dell'isola d'Unie (Dalmazia), era così costituito:

Scarpa Innocente, comandante, Scarpa Luigi, Cavallarin Ferdinando Sangarin, Penzo Giovanni, marinai, Zennaro Vincenzo Pocci, mozzo.

Nell'interno del bragozzo ricuperato fu trovato il mozzo Zennaro affogato. Le autorità marittime austriache iniziarono tosto attive ricerche per rintracciare i cadaveri delle povere vittime.

Particolarmente dolorosa è la situazione delle orfane lasciate dal comandante Scarpa Innocente, le quali sono raccolte dai pietosi cittadini avendo la madre Maria Sfriso in arresto per grave ferimento seguito da morte.

Il cav. Don Eugenio Bellemo, Direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca ch'ebbe a telegrafare a Roma al prof. Levi Morenos la dolorosa notizia del naufragio del bragozzo chioggiotto «Teresa» nella traversata del Quarnero, pregandolo di adoperarsi presso la Società Italiana di soccorso ai naufraghi in soccorso delle famiglie delle vittime, ha ricevuto la seguente risposta:

Cav. prof. Don Eugenio Bellemo
Chioggia.

Profondamente commosso nuovo lutto marina chioggiotta ricorrerò ancora Associazione naufraghi temo però inutilmente data nuova interpretazione statuto quella Associazione.

Compianto per vittime deve spronarci ottenere dal Governo doverosi provvedimenti legislativi per lenire almeno conseguenze economiche sventurati superstiti estendendo legge sociale assicurazione infortuni mediante opportune modifiche adottamento per nostra gente mare. Interesserò frattanto anche Ministero Interni. — *Levi Morenos.*

Il cav. rag. Camuffo, reggente la direzione dell'Asilo della Nave «Scilla», per poter provocare d'urgenza le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione della Società Regionale Veneta di Pesca, ha pure telegrafato al cav. Bellemo per sapere se e quanti orfani di età fra i sette e gli undici anni abbiano lasciato le vittime.

Scuola Veneta di Pesca

BURANO — Ci scrivono 14

L'altra sera fu a Burano il cav. rag. Camuffo della Scuola Veneta di Pesca per ispezionare il Corso elementare tecnico professionale istituito dalla Scuola stessa pei figli dei pescatori.

Volle essere minutamente informato sulla frequenza e sul profitto degli allievi ed ebbe parole di vivo compiacimento per le cure spiegate e pel metodo seguito dalla valente insegnante sig.na Lucia Calzavara con la quale prese accordi per dotare la Scuola di materiale dimostrativo e per i provvedimenti intesi a stimolare i giovani allievi a frequentare assiduamente le lezioni.

Il rag. Camuffo ebbe poi una conferenza col Sindaco cav. Bon, col cav. Zavatta e con altri preposti alla Cooperativa fra pescatori e visitò i lavori eseguiti a cura del Comune per la sistemazione dell'area sulla quale la Cooperativa deve costruire la progettata tintoria delle reti.

Ancora sulle dimissioni

MIRANO — Ci scrivono, 14

«In risposta all'articolo odierno da Mirano, apparso sull'*Adriatico* e che mi riguarda, poichè si desidera sapere la verità sulle mie dimissioni da consigliere comunale, non ho alcuna difficoltà a dichiarare che esse sono motivate da bisogno di quiete anche per ragioni di salute.

Causa determinante di esse: la divergenza di vedute col mio partito circa la scelta delle persone da preporre all'Amministrazione delle Opere Pie locali, di cui una ha assunto, oggidì, la massima importanza.

Per il bisogno di quiete, suaccennato, sono fermo nel proposito di non recedere da esse, ad onta delle cortesi spiegazioni avute tosto dal comm. Errera, in risposta alla mia lettera forse un po' risentita, ma corretta, punto sdegnosa.

E ciò fia suggel...

Firmato: *D.r Luigi Perale.*

Società di Mutuo Soccorso

PELLESTRINA — Ci scrivono 14

L'Associazione popolare tenne domenica scorsa una seduta nella sala Villa Scarpa. All'ordine del giorno figuravano argomenti della massima importanza. All'unanimità venne approvato mediante votazione segreta il bilancio 1910 con un civanzo di cassa di L. 555.89, il quale fu erogato poi come fondo di cassa alla Sezione di M. S. fra i soci dell'Associazione, che ha cominciato a funzionare col 1.o gennaio corr. Lo statuto di detta Sezione fu approvato nella seduta del 26 dicembre u. s.; esso stabilisce che il socio paghi una tassa mensile di una lira; con ciò esso avrà diritto alle visite mediche gratuite per sè e per la sua famiglia; inoltre al sussidio di una lira giornaliera per i primi due mesi di malattia e di cent. 50 per altri due mesi. E' inutile dire che la Associazione Popolare è già fiorentissima, tanto che in soli nove mesi di vita ha potuto radunare sotto il suo vessillo ben 450 soci; a questi altri se ne sono uniti in questi ultimi giorni ed altri se ne uniranno in seguito, giacchè tutti comprendono finalmente che devono provvedere per le loro famiglie in casi disgraziati. Fu quindi rieletta all'unanimità la Presidenza ch'era in carica l'anno scorso.

Un desiderio. — Da poco tempo a questa parte è un continuo susseguirsi di furterelli, tanto che si è obbligati a sorvegliare attentamente i luoghi di deposito ed i pollai. Infatti ora è il pesce che manca dai *viari* (ceste dove il pesce è tenuto nell'acqua), ora le grelle e il pali che mancano dagli orti, ora, infine i polli che scappano, e mai è possibile saper chi ringraziare.

In certi casi la voce pubblica ha designato i probabili colpevoli; sarebbe desiderio unanime che la benemerita indagasse un po' più attentamente e sapesse raccogliere le voci che circolano, e che durante la notte facesse qualche perlustrazione per poter al caso sorprendere i ladri.

BELLUNO

Un incendio alla Veneggia

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Verso le una e mezza circa di stamane, si sviluppava un incendio alla Veneggia, nel fabbricato rurale di proprietà del sig. Igino Genova, ex sindaco di Pieve di Cadore.

In breve, quelli che abitavano nel fabbricato ed i padroni che stavano nella casa attigua, furono svegliati ed aiutati da alcuni volonterosi, si accinsero all'opera di spegnimento e di salvataggio del bestiame e di quanto altro poterono, mentre tale Borgo veniva di corsa a Belluno a chiamare i pompieri.

Accorsero sul luogo prima una squadra con una pompa, poi altra squadra con altra pompa, ma l'acqua era lungi e si dovette intanto lavorare indefessamente per isolare il fuoco il quale minacciava di avvolgere anche la casa padronale. A coadiuvare i pompieri giunse poi altra gente chiamata dal suono delle campane della vicina chiesa di Cusighe.

Poi si potè formare una lunga catena per alimentare le pompe con l'acqua di una vasca posta a grande distanza, presso la fornace della Società Veneta.

Il fuoco durò a lungo. Verso le sette ogni pericolo si poteva dire scongiurato. — Andò distrutto quasi completamente il fabbricato rurale e andarono bruciati duecentocinquanta quintali di fieno. Il danno complessivo ammonta a circa lire dieci mila. Il proprietario era assicurato presso la società «Adriatica».

L'incendio si deve a causa fortuita. Pare che una favilla, uscita dal camino della stufa della casa padronale, abbia comunicato il fuoco al fieno.

Alle dipendenze del sig. Genova, nella casa bruciata, si trovava la famiglia del colono d'Incà Giuseppe di anni 46.

Il telefono con Feltre

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Ciuffelli, ha oggi inviato un telegramma al cav. uff. Pizolu, Commissario prefettizio, mediante il quale egli ha fatto sapere di avere disposto perchè la ditta Damioni, in via provvisoria, eserciscа la linea telefonica Belluno-Feltre.

Tale comunicazione è stata data dal ministro anche alla Camera di Commercio, alla Deputazione provinciale e al Sindaco di Feltre.

Ancora quello dei cinti — Altri due sono stati truffati, e di conseguenza si sono rivolti alla questura, ove hanno portati i cinti acquistati dal famoso prof. Signoretto. Si tratta del possidente Funes Florindo fu Giuseppe di anni 55 da Puos di Alpago e della contadina Bertot Rosa di anni 21 da Faverga.

Linea aerea — I proprietari delle miniere di Valle Imperina sono in trattative per far costruire una ferrovia aerea. Con essa verrà trasportato il materiale ricavabile dalle miniere da Agordo fino alla stazione ferroviaria di Sedico Bribano.

Con tutta probabilità la costruzione verrà effettuata entro l'anno in corso.

Macelleria cooperativa

Il Consiglio d'Amministrazione della Macelleria Cooperativa e del Magazzino cooperativo ha deciso di emettere nuove azioni allo scopo di dare impulso alle due istituzioni. E in questi giorni, infatti, molti hanno sottoscritto nuove azioni, spinti dal principio che Macelleria e magazzino debbano servire da calmiere ed a far sì che i prezzi delle derrate, già così alti, o discendano o almeno non subiscano nuovi aumenti.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Ieri ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Provinciale sotto la presidenza del professor Turri.

In seduta segreta sono stati nominati: ad ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale l'ing. Giovanelli Enrico di Rovigo, a sorvegliante stradale il signor Previato di Ceneselli e ad applicato dell'ufficio tecnico il signor Giuseppe Boschetti di Rovigo.

Una vivace e larga discussione ha sollevato la comunicazione della Deputazione circa la punizione inflitta ad un un impiegato.

Aperta la seduta pubblica, il Presidente con belle parole ha commemorato il comprovinciale cav. uff. Illuminato Gino, che fu anche presidente della Deputazione, il patriota Abba e lo scrittore popolare russo Leone Tolstoi.

Ad assessore effettivo in vece dell'ing. Norsa, dimissionario, è stato nominato il signor Ugo Zuliani.

Il consigliere Zanella ha fatto accenno alla disoccupazione ed ha proposto un ordine del giorno invitante il Governo ad autorizzare dei lavori.

Il presidente non ha messo in votazione l'ordine del giorno, ma ha promesso che del voto sarà parimenti tenuto conto.

Anche il Prefetto diede assicurazioni. — Parlò inoltre, in proposito, il consigliere Badaloni.

Quindi si è avuta una lunga discussione sul pessimo stato delle strade provinciali. Parlarono Pastorelli, Rocchi e Sartori, Priuli, Bon e l'assessore Zuliani e il presidente della Deputazione Vianello dissero che sarà provveduto.

Fu approvato il mutuo di lire 46 mila per lavori da farsi al padiglione dove sorgerà prossimamente la R. Stazione di Bieticoltura, si approvò di contrarre un mutuo di 4.687.500 con la Cassa Depositi e Prestiti per estinguere tutti i Mutui in corso con la Cassa Lombarda di Risparmio sedente in Milano.

La seduta è stata poi tolta e il resto rimandato a venerdì prossimo.

All'Università Popolare. — Domani sera domenica, il dott. Ferretti di Roma terrà alla Università Popolare una conferenza sul tema: *L'industria del freddo.*

Al Casino Sociale. — Domani avrà luogo al Casino Sociale la seconda *matinée* danzante.

Onorificenza. — Il nostro comprovinciale ed ex collega Adolfo Rossi, ora Console generale negli Stati Uniti, è stato nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

PADOVA

Ladro sacrilego

PADOVA — Ci scrivono, 14

Ieri approfittando del fatto che la Chiesa della vicina frazione di Frassine era deserta, un audace mariuolo riuscì ad asportarne la cassetta delle elemosine.

E l'avrebbe fatta franca, se nell'uscire di chiesa non si fosse incontrato in certo Viviani Carlo detto Checcone, che sorpresolo mentre cercava di nascondere qualche cosa, insospettito, chiamò la guardia campestre Dal Seno Cesare, la quale procedette all'arresto dello sconosciuto.

Condotto al nostro ufficio di P. S. ed interrogato dal delegato sig. Cavallini, dichiarò di essere Vettore Agostino di anni 53, da S. Nazario di Bassano, e confessò il furto.

Perquisito, fu trovato in possesso di una quantità di piccole chiavi, le quali rivelano quale fosse il mestiere preferito dal Vettore. Fu tradotto alle carceri.

Violenta aggressione

Il contadino Angelo Malosso di anni 50 da Cadoneghe, stava avviandosi di sera a casa, quando fu raggiunto da certo Albano Buggin, che sopraggiungeva in bicicletta.

Il Buggin affrontò risoluto il Malosso domandandogli conto di certe voci calunniose messe in giro a suo carico.

Alle proteste d'innocenza del Malosso, il Buggin gli fu sopra e lo percosse a pugni e calci, forti tanto che il malcapitato svenne.

Trasportato all'ospitale gli furono riscontrate ferite multiple e la frattura dell'osso frontale: fu dichiarato guaribile in circa un mese.

Il Buggin si è dato alla latitanza; contro di lui venne sporta regolare denunzia.

TREVISO

VITTORIO — Ci scrivono, 14

Beneficenze agli Asili. — La Regina Madre si è compiaciuta concedere un sussidio di L. 50.

La Cassa di Risparmio di Milano a mezzo della Dep. Prov. di Treviso elargiva lire 125.

I sigg. Zanelli Ep. Cipriani Domenico, Nardari Pietro, Luccheschi cav. nob. Luigi, cont. Teresa Sormani Moretti ed Eleonora Gei ved. Croze offrirono legna per il riscaldamento delle aule scolastiche.

L'opera pia a nostra mezzo vivamente ringrazia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Beneficenza. — Il signor Innocente Baggio, nella dolorosa ricorrenza della morte della figlia Lina, ha largito lire 25, come di consueto al Patronato scolastico. — I preposti all'istituzione ringraziano.

VERONA

Il dirigibile "Ausonia bis,,

VERONA — Ci scrivono, 14

Stamane Nico Piccoli, richiesto da un amico sulla data della sua probabile partenza, disse che se il tempo lo permetterà, e se non avverranno incidenti, egli trarrà dall'aeroscalo di Bosco Mantico il suo dirigibile mercoledì o giovedì della prossima settimana e compirà il primo volo.

Un pazzo in un sacco

Luigi Guerra di anni 33, da Roverè di Velo, da qualche giorno dava segni di alienazione mentale e commetteva varie stranezze. Il medico consigliò il trasporto del disgraziato all'ospedale, ma il Guerra non voleva assolutamente andarvi. I suoi fratelli e cognati riuscirono ieri ad avvicinarlo e tosto lo afferrarono e lo misero entro un sacco, lasciandogli libera solamente la testa.

Quindi attorno al sacco avvolsero una imbottita ed una coperta di lana, ed attorno a queste fu arrotolata, come si trattasse di una grossa bondola, una lunghissima fune.

Il fardello vivente, venne quindi collocato su di un carro il quale mosse poi piano piano alla volta della città. Durante il lungo percorso il Guerra rimase tranquillo, accusando solo, ogni qual tratto, del dolore di testa.

Giunto all'ospedale venne liberato dalla sua momentanea prigionia e trasportato dagli infermieri nella sala di osservazione.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 14

Finalmente! — Veniamo informati dell'approvazione data dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Vicenza alla delibera del comune di Lonigo di abbattere le piante alla stazione tramviaria di San Giovanni, onde migliorare il transito dei treni da e per Cologna e diminuire le noiosissime soste, come da lungo tempo Cologna ha chiesto. L'approvazione fu già partecipata al Commissario regio di Lonigo; ora quindi non resta che eseguirla.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono. 14

E' stato ieri diramato l'elenco degli oggetti da trattarsi nella prossima seduta del Consiglio comunale che, come vi preannunciai, avrà luogo domani sera. — Dopo varie seconde letture, vi sono i seguenti oggetti: Approvazione della spesa occorsa per urgenti lavori di manutenzione nelle scuole dei Ss. Apostoli; — istituzione d'una nuova condotta ostetrica; — osservazioni del Ministero sul nuovo fabbricato scolastico di Ospedaletto; — proposta di vendita del palazzo Malaspina (il preliminare di acquisto fu l'altro ieri firmato coll'acquirente bar. Romanelli per una somma di lire 123 mila); — nomine nella Commissione per le Case popolari e nella Commissione di vigilanza della macelleria comunale, essendo dimissionari per la prima il sig. Pietro Gregorin e per la seconda il sig. Petronio Veronese.

Per la sede della Scuola Normale

So che la Giunta è intenzionata di porre in bilancio l'intero ricavato di lire 123 mila della cessione del Palazzo Malaspina per la costruzione della nuova sede della Scuola Normale Femminile.

Il Consiglio Provinciale

si radunerà mercoledì 18 cor. alle ore 13 e fra gli altri oggetti sono da discutersi: Organico del Manicomio provinciale; approvazione del progetto di sistemazione del Palazzo della Provincia; adattamento della strada della Gasparona pel tram Thiene-Marostica, nonchè diverse elezioni e domande di sussidio.

Per la Tramvia circumberica

Sta per chiudersi felicemente la sottoscrizione delle azioni per un importo di lire 630 mila per la costruzione del Tram Montecchio, Lonigo, Ponte Bossi, e oggi la Società delle Tramvie ne pubblica il primo elenco.

Lo slancio col quale le popolazioni interessate hanno risposto è addirittura ammirabile, cosicchè è certo che entro i due anni fissati la linea sarà comquota che saliva quasi alle quattromila ritata.

Il direttore delle tramvie

Da domani assumerà la direzione delle Tramvie Vicentine l'ing. Guido Gallimani, che viene dall'Ispettorato delle Ferrovie di Padova, avendo l'ing. cav. Landini date le sue dimissioni. Egli però rimane per la costruzione delle nuove linee, nelle quali già si è conquistato tante benemerenze.

Ancora di una fuga

Certi giornali hanno voluto fare una cagnara per la smentita data dai fumisti al *deficit* che avrebbe lasciato il fuggitivo Rossi Giovanni, come vi scrissi l'altro ieri.

Pure accogliendo la dichiarazione dei fumisti, è certo che loro stessi alla sua improvvisa scomparsa mostrarono il timore di essere stati da lui derubati ed iniziarono delle ricerche, *che continuano ancora.*

E' poi certo che egli portò via la sua quota che saliva quasi alle quatromila lire.

La notizia era adunque solo in parte inesatta ed è ridicolo il parlare della sua «insussistenza», come fanno coloro, che, a corto sempre di notizie, hanno l'abitudine di gonfiare quelle meschine che loro restino.

Una dichiarazione

BASSANO

Una dichiarazione. — A proposito di una recente nostra corrispondenza da Bassano, riceviamo la seguente lettera:

«Leggo nel N. 11 del suo pregiato giornale una corrispondenza da Bassano nella quale si vorrebbe insinuare come mia una corrispondenza al *Giornale del Mattino* di Bologna. Tengo a dichiarare:

1) Che io non ho scritto, nè scriverò mai corrispondenze in un giornale del quale io non condivida le idee e le direttive.

2) Che è mia costante abitudine firmare gli articoli nei quali parlo di persone e di amministrazioni, per non sfuggire slealmente ad alcuna responsabilità.

Dev.mo D.r Enrico Insabato».

SCHIO — Ci scrivono, 14

Onorificenza — Siamo lieti di annunciare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio rag. Guido Fabris, stimatissimo direttore della nostra Banca Mutua Popolare.

All'amico carissimo, ed al funzionario distinto porgiamo le più vive congratulazioni.

I genitori Massimiliano e Angelina Ravà, i fratelli, la cognata, i parenti tutti partecipano, straziati, la morte della loro

LINA

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.

Venezia (S. Luca, 4090), 14 genn. 1911.

Il marito Fritz, il figlio Carlo colla nuora Elisa, la figlia Ida col genero D.r Maddalena, i nipoti ed i congiunti annunziano col massimo dolore la morte della loro amatissima

GIUSEPPINA SIEGENTHALER
nata STIVANELLO
d'anni 69

avvenuta il 14 corr. alle ore 2 ant.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 9.30 antim.

Mira, 15 Gennaio 1911.

Il presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 10 spirava serenamente l'anima eletta di

Maria Vendramin nata Giacomazzi

Il marito, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati, cognate e parenti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 16 ore 9.30 nella chiesa parrocchiale dei Frari partendo dall'abitazione sita a S. Polo, Corte Remer 2061.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Il marito, i figli, la sorella, le nuore ed i parenti di

Teresa Zavagno Comoli

ne annunziano il decesso avvenuto alle ore 15 del 14 gennaio 1911 dopo lunga malattia.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno il giorno 16 corr. alle 9.30 nella Chiesa dei S.S. Gio. e Paolo.

Non s'inviano partecipazioni personali.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Ma molto più importante della questione di sapere il nome e la condizione di quell'uomo, era la questione di sapere perchè si trovava da quelle parti.

Perchè era venuto? Perchè non era venuto apertamente?

Quale movente segreto lo induceva ad aggirarsi come un fantasma in un sito dove non conosceva nessuno e nessuno lo conosceva?

Ugo ripensò all'inesplicabile svenimento di sua madre. Durante la notte insonne aveva trovato una spiegazione a quel deliquio.

Quell'uomo, chiunque fosse, si era avvicinato per un motivo qualunque alla casa senza esser veduto da nessuno al pianterreno, era salito al piano superiore, ed entrato nella prima stanza nella quale aveva fatto del rumore. — Quella stanza era, per caso, quella di sua madre, ed allorchè lo straniero così stranamente somigliante al suo figliuolo assente, le era comparso dinanzi all'improvviso, si era spaventata, credendo che fosse il suo fantasma, il quale veniva ad annunciarle la sua morte. E lo spavento l'aveva fatta cadere in terra svenuta.

Ugo si era accontentato di questa spiegazione, per quanto poco attendibile. Un'altra questione ben più seria lo preoccupava.

Ma in quel mattino, illuminato dalla luce che gli aveva portato la lettera di Mercy, ci vedeva più chiaro. — Se quell'uomo che somigliava tanto a Paolo era venuto segretamente nella valle del Newland, doveva avere le sue buone ragioni per non lasciarsi vedere da tutti. E se era entrato nella camera di Mrs. Ritson mentre ella vi si trovava sola, non doveva essere stato guidato dal caso, ma da uno scopo prefisso. E, così essendo, lo svenimento di sua madre non poteva forse attribuirsi a timori, a superstizioni, nè il suo silenzio all'abbattimento dei suoi nervi.

La cosa più essenziale era però di penetrare questo mistero; ma, chiunque fosse quest'individuo, Ugo era persuaso che doveva esercitare un'influenza decisiva sul corso della loro esistenza futura.

Fino allora una cosa sola era certa, cioè che Paolo non era il fratellastro di Greta.

Ugo decise di partire il giorno seguente; se quell'individuo misterioso continuava ad agitarsi nel Newland, tanto meglio.

Egli potrebbe interrogare Mrs. Drayton, la sua vecchia madre, senza timore d'essere sorpreso e disturbato.

La maggior parte di quella giornata, il giovane Ritson la passò nel suo ufficio presso la miniera, sbrigando alcuni affari urgenti che non potevano essere lasciati in sospeso sino al suo ritorno. Mercoledì mattina per tempo, mandò Natt da Mr. Bonnithorne con una lettera nella quale gli comunicava brevemente, ma con abili e prudenti circonlocuzioni, i recenti avvenimenti. Poi entrò, per un momento nella stanza di sua madre.

Mrs. Ritson si era già alzata, e sedeva presso il caminetto scrivendo.

Allorchè sollevò il capo, Ugo vide che aveva gli occhi pieni di lacrime, e che ne erano cadute sul foglio di carta che stava vergando.

In un angolo della stanza vide una fantesca inginocchiata, davanti un baule, occupata a mettervi della biancheria.

Ugo disse a sua madre con voce calma, che doveva assentarsi per affari. Indi si volse per uscire dicendole semplicemente:

— Buon giorno!

Ella gli tese la mano e lo guardò teneramente negli occhi.

— E' così che dobbiamo accomiatarci? — disse muovendo verso di lui e sfiorando la sua gancia con le sue labbra.

Egli parve sorpreso ed impallidì, ma lasciò tranquillamente la stanza senza dire una parola.

Mezz'ora dopo se ne andava con passo rapido verso la stazione percorrendo lo strada coperta da uno strato di neve.

CAPITOLO XI.

Sabato sera quando Paolo aveva lasciato Natt alla stazione, gli aveva dato l'ordine di venirlo a prendere mercoledì sera all'istessa ora con la carrozza, ordine che lo stalliere aveva eseguito.

Alle otto in punto il treno proveniente da Londra entrò in stazione, e dopo un minuto Paolo comparve sul piazzale dove Natt le attendeva.

— E' arrivato davvero — pensò lo stalliere, il quale si era fitto in capo che andava inutilmente alla stazione perchè il suo padrone non era mai partito.

Paolo era di ottimo umore. Il suo viso era sorridente e la sua voce aveva un suono allegro e gioviale.

Salì a cassetta, prese le redini, frustò il cavallo, e via di corsa.

Da parecchi mesi Natt non lo aveva veduto così ilare, e, com'era sua abitudine, si diede a fare delle congetture su quella strana ilarità.

— Niente di nuovo durante la mia assenza? — gli chiese Paolo.

Lo stalliere lo guardò come se non avesse capito.

— Ho domandato se non vi è niente di nuovo. Nessuna mucca ha figliato? La cavalla non ha perso un ferro? — disse il giovane ridendo.

— Ne so tanto quanto voi — replicò Natt in tono burbero.

Paolo lo guardò e rise di nuovo. Era troppo lieto per lasciarsi irritare dal cattivo umore di un domestico.

Continuarono ad andare avanti senza parlare. Il silenzio era soltanto interrotto di tratto in tratto dalle esclamazioni eccitanti che il giovane rivolgeva alla cavalla, la quale andava troppo adagio per la sua impazienza di giungere al presbiterio.

Benchè non si vedesse la luna, coperta dalle nubi, pure le tenebre non erano assolutamente fitte, e ad una certa distanza dalla strada, si distingueva sullo sfondo del cielo, la massa nera del mulino, distrutto in parte dall'incendio.

— Che cos'è accaduto al mulino? — chiese Paolo notando che non era nelle solite condizioni.

— Nulla, per quanto io sappia, dopo sabato notte, — replicò Natt.

— E che cosa è accaduto sabato notte?

(*Continua*)

UDINE

Disastroso incendio a Tolmezzo

UDINE — Ci scrivono, 14

Stamane verso le cinque e mezzo si manifestò il fuoco nella casa abitata dal signor Pietro Morassi in via Scura, a Tolmezzo. Per quanto l'ora fosse mattina, in pochi momenti si trovarono sul luogo i carabinieri, i soldati alpini, guardie di finanza e molti cittadini che volonterosamente si prestarono nell'opera di estinzione, non badando alla propria sicurezza, tantochè il carabiniere Alessandro Lignori rimase ferito alla testa, e altri militi riportarono contusioni e scottature. In breve il fuoco fu domato.

Il danno è stato valutato a circa ottomila e cinquecento lire. La causa dell'incendio si attribuisce ad un caminetto dal quale si sarebbero sprigionate delle scintille che intaccarono il pavimento

PORDENONE — Ci scrivono, 14

A. C. *Carnevale.* — Gli amanti di Tersicore non s'accontentano del bel ritrovo festivo del Coiazzi ove fila una distintissima orchestra diretta dal maestro Silvestri. Infatti s'annunciano già diverse feste, aristocratiche, alle « Quattro Corone » e due grandi veglie al Teatro Sociale indette dalla fiorente nostra Unione Ciclistica. Tali veglie saranno chiamate una « Veglione Aviazione » e l'altra « Veglionissimo ».

SPORT

Gare di calcio al Lido

Oggi alle ore 14 e mezza circa sul Campo Sportivo (ex Velodromo) di Lido la squadra del « Volontari » F. B. C. s'incontrerà in un « match » d'allenamento colla 2.a squadra del « Venezia » F. B. C. La gara riuscirà certo interessante tanto più che ambedue le « equipes » concorreranno presto ai Compionati di 2.a categoria e dovranno quindi sostenere l'urto di altre forti Società del Veneto e delle altre regioni dell'Italia Settentrionale. L'incontro odierno darà quindi l'idea del valore delle due squadre che a suo tempo cercheranno con tutti i mezzi di far trionfare il nome di Venezia anche nelle belle competizioni della palla al calcio.

Questi « matches » amichevoli, dai quali si possono trarre gli auspici sulla forza colla quale le Società Veneziane si presenteranno, alla maggiore lotta pel Campionato, saranno da ora innanzi organizzati assai ferquentemente dai giovani « Volontari » che tante altre volte furono lodati e applauditi per il loro giuoco abile e corretto. Dopo questa prima disputa colla Società consorella di Venezia, i Volontari ne sosterranno molte altre con le squadre delle Società di fuori che qui saranno chiamate.

Non dubitiamo pertanto che oggi tutti gli appassionati dello Sport e coloro che tanto volentieri si portano al Lido in ogni giorno di festa, si daranno convegno al Campo Sportivo, tanto bene adattato a cura della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, per assistere alla bella gara e per dimostrare la propria simpatia ai giovani « foot-ballers » veneziani.

Il velivolo ideato da Grace
scomparso nelle acque della Manica

Londra, 14

Le recenti scoperte di resti di aereoplano e di indumenti nel mare del nord non lasciano più alcun dubbio sulla tragica fine dell'aviatore Cecil Grace e la notizia è tanto più dolorosa in quanto che in questi giorni una ditta costruttrice di aereoplani ha ultimato il montaggio di nuovo velivolo ideato e disegnato dal Grace. Si tratta di una specie di fusione delle migliori doti di stabilità del biplano con quelle di velocità del monoplano; in altri termini l'apparecchio disegnato dal Grace rassomiglia ad un biplano Farman con la coda di un Blèriot. Se la ditta avesse potuto ultimare l'aereoplano per la prima metà di dicembre, come aveva promesso il Grace se ne sarebbe servito per tentare di vincere il premio De Forest. Il giovane aviatore aveva brevettato il suo disegno ed è probabile che gli esperimenti, interrotti in conseguenza della sua morte, saranno ripresi da qualche suo amico o compagno.

Sciarada a premio

Sparsi in terra i *primieri*, ed oh portento!
Ne' *secondi* man mano si cangiaro;
L'augellin con sottile accorgimento
Intrecciò in mezzo ad essi il nido caro.
Ti strugge il cor di vani onor talento?
Proponi al *terzo* il nome tuo preclaro.
Or del mio *tutto* vuoi saper novelle?
Mira, dipinta con disciolte chiome,
Donna, signora di molte favelle
E troverai quel sì famoso nome.

NINO.

***

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di venerdì 20 gennaio.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato ai piedi della sesta colonna della quarta pagina.

Fra le solutrici e solutori estrarremo a sorte il nuovissimo libro « **INTIMA GIOIA** » di **Maria di BORIO**; « **TRE NOVELLE** » interessantissime una delle quali è dedicata ad **ANTONIO FOGAZZARO.**

***

Spiegazione della Sciarada precedente:

LUMI - NARI - A — LUMINARIA

Solutrici — Maria Zennaro, Maria Zilli, Nora Schiavi, Maria Conomo, Elisa Moda, Maria Guastalla, Maria Barinetti, Enrichetta Rizzo, Maria Tamburlini, Maria Rigato, Linda Maria Zanroler, Maria Dall'Armi, Mary Cammarano, Gemma Cammarano, Santoncini Maria, Elisa Pilot, Lotti Cristina, Elvira Biadene, Claudia Diotallevi, Caterina Bongi, Tina Pasqualis, Pilla Elvira, prof. Margherita Malfatti di *Venezia* — Elsa Scapin di Bagnoli di Sopra, Maria Golfetto Rebustello di Este, Alberghetti Adele di Udine, Alceste Frattin di Bergamo, Amabile Zanardini di Maniago, Pia Colonna Preti di Treviso.

Solutori: Gio. Batta Gamba, ing. Ernesto Pendini, Antonio Cabutto, Boschi Umberto, Galliano Michele, Antonio Arban, Rossi Gio. Maria; Nazario de Mori, Levi Minzi Giorgio, Angelo de Rossi, Sante Costantini, Gio. Batta Zanga, Eugenio Duse, Carlo Maria Spigaroli, Giusto Crescini di *Venezia* — Ugo Rossi di Battaglia, dott. Antonio de Simon di San Giorgio di Nogaro, Giuseppe Gialinà di Brescia, Bellini Mario di Udine, Carlo Strada di Maniago Edoardo Chitarin di Vittorio, cap. Cornelio Temellini di Treviso, Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago.

***

Riuscirono premiati: Enrichetta Rizzo e l'ing. Ernesto Pendini di Venezia.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 7.2; minima 1.6 — Torino -1.3; -1.8 — Milano 2.5 -4.0 — Brescia 1.9; -3.3 — Venezia 2.4 -0.6 — Bologna 0.7; -1.9 — Ancona 5.8 0.7 — Livorno 6.0 3.0 — Firenze 3.8; 1.7 — Roma 9.4 6.9 — Bari 9.1 1.8 — Napoli 9.1 1.8 — Palermo 15.4 6.1 — Messina 13.6; 8.5 — Cagliari 12.0; 4.0.

Estero: — Pietroburgo -9.1; — Odessa -5.4 e tre quarti — Amburgo -3.0; — Vienna -2 — Trieste 3.5 — Madrid 1.2 — Alessandria 15.4 e tre quarti — Parigi -4.6 — Nizza 5.5 — Malta 12.2.1/2.

Ultima ora

I protagonisti della tragedia di Lido d'Albaro
Alcuni precedenti

Torino, 14

La notizia dell'uccisione della canzonettista Paolina Giorgi, avvenuta ieri a Genova nel Lido d'Albaro, ha prodotto viva impressione nei ritrovi e nei «Cafè-Chantants», poichè la Giorgi cantò parecchie volte a Torino.

La Giorgi e il Carrera avevano avuto gli ultimi loro abboccamenti, prima della tragedia, a Torino, avendo abitato, fino a venti giorni addietro, prima all'«Hotel Suisse», poi alla pensione Olivieri in via Po, dove ebbi interessanti informazioni.

Il Carrera nell'alloggio Olivieri ebbe parecchie volte questioni gravi con la sua amante: una volta l'aveva minacciata, dicendole: Hai già ricevuto durante la tua vita una rivoltellata? Bada che ciò non ti accada nuovamente. Un'altra volta nel gabinetto del Ristorante Molinari, il Carrera la minacciò di morte. I motivi di queste scenate vanno attribuiti a questo: il Carrera era finanziariamente rovinato e la Giorgi che se ne era incapricciata, lo aveva aiutato con imprestiti fino a duemila lire, senza ottenerne la restituzione.

DA TRENTO

"Tristano e Isolda„ a Trento

Trento, 14

Un magnifico successo ha ottenuto « Tristano ed Isolda » di Ettore Moschino rappresentato molto bene al nostro Sociale dalla Compagnia di Raffaello Mariani.

Il poema drammatico ha ottenuto pieno favore dal pubblico elettissimo che assisteva allo spettacolo e che applaudì calorosamente chiamando ad ogni atto più volte gli artisti alla ribalta.

La censura ha proibito « Risurrezione » di Tolstoi. A notarsi che già aveva mutilato ferocemente « La Casa di Pena » di Rusana ed il « Re » di De' Flores sopprimendo, quasi, in questo, il personaggio del Vescovo.

Veneto arrestato a Trento

Trento, 14

E' stato arrestato un tale che, in modo assai sospetto cercava di farsi cambiare un biglietto da 50 lire italiane.

Egli venne trovato in possesso di altre 300 lire disperse per le saccoccie.

Ha dichiarato di essere tale Antonio Puppi di Rosà presso Bassano ma si hanno forti dubbi sulla sua reale identità. Vennero chieste notizie a Vicenza e Bassano.

La società corale viennese a Roma

Vienna, 14

La società corale viennese come si era annunziato fu invitata dalla presidenza dell'esposizione internazionale di Roma ha visitare l'esposizione e a darvi un concerto. La società nella riunione tenuta ieri prese la deliberazione definitiva di accettare l'invito. Il viaggio a Roma si farà probabilmente in maggio.

Onorificenza austriaca a Mons. Granito di Belmonte

Vienna, 14

Il *Nue Viener Tagblatt* annunzia che l'imperatore ha conferito al nunzio apostolico Granito di Belmonte la gran croce dell'ordine di S. Stefano.

Bufere di neve in Ispagna

Madrid, 14

Bufere di neve continuano ad infuriare al nord della Spagna. I governatori delle provincie di Segovia, Cuonca, Avilia, Soria e Saragozza annunciano che numerosi treni viaggiatori e numerosi treni merci sono bloccati dalla neve. Gli sforzi fatti per liberarli finora riuscirono infruttuosi perchè quasi dappertutto la neve raggiunge l'altezza di un metro. A Badajez due treni sono pure bloccati dalla neve.

Si ha da Valenza che la notte scorsa sopra tutta l'intera regione si scatenò una vera tempesta di neve; nelle vie di Valenza la neve raggiunge 20 centimetri di altezza. La neve cadde in maggior quantità nelle regioni montuose ove il servizio postale funziona con difficoltà. La temperatura è freddissima.

Nevicate anche in Francia

Perpignano, 14

Alle pioggie torrenziali cadute da 24 ore successero delle abbondanti nevicate, le burrasche danneggiarono le località montuose di Oletti, Montluis, Saillageus, Praz de Molo, Arles sur Tech. Le comunicazioni sono interrotte in diversi luoghi, alcuni villaggi rimasero isolati, un freddo intensissimo è dovunque. A Montluis il termometro discese a 20 gradi sotto zero; le comunicazioni fra i Pirenei Orientali e Ariege sono interrotte. Sulla costa mediterranea il mare è più calmo.

Anche da Avignone si ha notizia che la neve è caduta in grande quantità la notte scorsa su tutta la regione e apportò gravi danni alle linee telegrafiche correnti lungo la ferrovia Paris-Lion Mediterranea. Tra Montlimar e Piolene per una lunghezza di varii chilometri i pali telegrafici sostenenti circa 40 fili si spezzarono e caddero ingombrando la strada ferrata e ritardando il cammino dei treni.

Cronache funebri

Natale Fabbri

Compiva ieri l'anno dalla fine dolorosa e immatura di Natale Fabbri, il valente e modesto artista, insegnante di oboe per lunghi anni nel Liceo Civico e professore della Banda Municipale. — La sua bontà, l'intelligenza sua viva e serena, lo stoico coraggio col quale lungamente lottò contro l'implacabile malattia che lo trasse a morte appena quarantasettenne, faranno vivere lungamente la memoria di lui nei cuori di quanti lo conobbero, lo amarono, lo compiansero.

× E' morta ieri a Venezia una gentile e graziosa fanciulla, un fiore di grazia e di cortesia: la signorina Lina Ravà figlia del comm. Massimiliano Ravà. Al padre, alla madre signora Ravà Scandiani; al fratello dott. Aldo Ravà; agli altri congiunti tutti, colpiti da così grave jattura, alla disperazione dei quali non troviamo parole di conforto, mandiamo le nostre condoglianze più sincere, profonde e cordiali.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.85	62.03	63.65
Termom. centigr. al N.	0.6	1.2	4.1
Umidità relativa	77	72	70
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	8	8	10

Temperatura massima di ieri 2.4; minima di oggi -0.6 — Marea: 1.a alta 10.51; 2.a alta 23.48; 1.a bassa 4.44; 2.a bassa 16.56.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Disappunti Commerciali

VENEZIA, 14 — **Antonio Vianello Pompeo**, assuntore trasporti fluviali (piccolo fallimento con decreto 14 corrente) — Commissario giudiziale avv. Marco Fano — Giudice delegato: Giudice I mand. Venezia.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 14 — Olio Gallipoli contanti 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — Pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 115.

Olio di Gioia al quintale contanti: 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 112.

COTONI

LIVERPOOL. 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle sei mila — Importazioni 42 mila — di cui in cotoni americani 42 mila.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda: assai buona

Cotoni americani a consegna:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.87	7.83
Gennaio Febbraio	» 7.87	7.83
Febbraio Marzo	» 7.89	7.84
Marzo Aprile	» 7.90	7.85
Aprile Maggio	» 7.90	7.85
Maggio Giugno	» 7.91	7.86
Giugno Luglio	» 7.89	7.85
Luglio Agosto	» 7.87	7.83
Agosto Sett.	» 7.67	7.62
Settembre Ottobre	» 7.31	7.27

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16.4; a. 19.15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11.50 a. 17.30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55; d. 22.—

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI Palazzina nuova costruita e decorata esternamente e internamente in *Stile Bizantino*, composta di 4 locali al piano terra, magazzino, cantina e corte, 6 locali al 1.o piano, vasto studio adatto per artista e veranda al 2.o piano. Completamente isolata con tutto il comfort moderno termosifone, luce elettrica, acquedotto, bagno, water, sita ai Tolentini, sulla Fontamenta del Gaffaro. — Rivolgersi: Marco Torres, Stabilimento Cementi, Tolentini.

APPARTAMENTO disobbligato, soleggiato, bene ammobigliato affittasi. — Borgoloco Sanlorenzo 5082 A.

NEGOZIO centralissimo affittasi da febbraio mensili 180. — Scrivere: Estella, Santi Apostoli, 4487.

AFFITTASI appartamentino bene ammobigliato, soleggiato, centrale. — Scrivere: C. 244 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

AZIENDA conosciuta in tutto il Veneto volendo esplicare lavoro nuovi rami commercio cerca serie rappresentanze. — Scrivere: F. 42 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILI governanti, bonnes per fanciulli, raccomanda Istituto Signora Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato. — Vienna, Theresianumgasse 31.

STEREOTIPISTA per macchina rotativa abile, sano, di buon carattere, buoni attestati, cercasi subito per Trieste. — Scrivere: F. 196 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque articoli novità. Laute provvigioni. — Rossi. Via Servi 22, Firenze.

VIAGGIATORI a provvigione per singole Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, introdotti molini, cercansi. — Scrivere: Cassetta 1048. D. Haasenstein e Vogler, Genova.

Ricerche d'impiego

IMPORTANTE studio tecnico rappresentanze, cerca modesto capitale sviluppare affari sicuri, rimunerativi eventualmente con impiego personale. — Scrivere: L. 215 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE corrispondente, buona pratica commerciale, ottime referenze, offresi. — Scrivere: R. 407 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

SIGNORE circa quarantenne, professionista, posizione sociale eminente, vedovo, con figli, desidera conoscere scopo matrimonio signorina o vedova senza figli, educazione fine, seria, religiosa, adeguata età, dote o cosa secondaria. Trattasi seriamente. Escludonsi anonimi. — Scrivere dettagliatamente: X. 100, Casella postale 428, Venezia.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni. — Scrivere: G. 214 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRA tedesca, diplomata in francese, darebbe lezioni di tedesco, francese, inglese e aritmetica. — Indirizzare: A. M. fermo posta, San Marco

TEDESCA professoressa diplomata insegna tedesco, francese, pianoforte. — Corso conversazione. — S.S. Filippo Giacomo 4505.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

100.000 disponibili prima ipoteca stabile 5 per cento netto. — Scrivere: « Aurora 25 » Posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSÙ — Ricevute tutte tue confortanti parole sante. Dovetti lasciarti lungamente senza notizie perchè tua prima lettera ritardò sei giorni. Ho sofferto tanto in quel frattempo. Ma adesso saremo felici. Ancora una settimana; poi volerò. Faremo come proponi. Potrei intanto scriverti direttamente offrendoti miei servigi? Pensami. Amami. Vedrai quali miracoli abnegazione saprò fare... Sei la più bella delle creature umane. Nessuna può eguagliarti. Mi piaci follemente, perdutamente.... Ti adoro...

CASETTA LASSÙ — Entrai oggi nuova casetta. Mi sembrò sentirvi tua anima. Grazie santa. Sono felice, ma nel tempo stesso tremo. Pensami, amami tanto. Scrivimi subito. Dimmi che tra pochi giorni troverò vicino te quel bene che lungamente desiderammo insieme. Ti bacio... Ti adoro...... Sei tutta mia vita.

20 — Non amandoti ed essendo senza cuore ti scrivo. Perchè quando ti domandai se amavi altri non rispondesti? Io sentivo le tue labbra fredde. Non dovevi nascondermi nulla, poichè proprio per il tuo riserbo, che non comprendevo, ho insistito. Non ricordi che mai come questa volta, sono stato maleducata e sfacciata? Pensai al tuo disprezzo e disgusto e naturalmente, ricordando in certi momenti d'animo, le circostanze, combinatesi diabolicamente con quel famoso giorno, parlai, come credo chiunque, sinceramente amando, avrebbe parlato. Su una cosa santa giuroti che non amo altri. Se provo dolore pure sono egoisticamente felice per le tue prove d'amore e piangendo amare lagrime di dolore, in ginocchio, davanti a te che sei sempre il mio idolo, invoco perdono. L'avrò? Ro è impossibile. Aspetto C. Disgustatomi con zia. Tua come una volta. Posso sperare altrettanto? Otto.

GIOIA — Vivo triste per tuo pessimismo, disposto sopportare, soffrire attendere se sorretto tua fedeltà, tua fiducia. Che vale mio dolore se accenni non credere tenace persistenza immenso tenero immutabile amore per te? Confido, che passato ottimo, fuggente diffidenza, tu torni brillare, stella fulgente mia felicità. Baci ardenti.

AMORE — Per te, solo per te, coll'anima, coll'essere intero! La attesa è lunga e angosciosa: la speranza folle di desiderio! Vieni, come mi scrivi!

GIARDINETTO — Tanto per la verità: quella sera mi trovavo nell'impossibilità di rispondere altrimenti; chè in qualunque caso, non mi sarei permessa di essere così scortese.

FEDE — Addolorommi tua indisposizione, speroti guarita. Farò possibile trovarmi Sanmarco anelando vederti, porgerti miei amorosi saluti. Accogli ferventi auguri, baci, carezze.

RINGRAZIO amica padovana dei nobili disinteressati consigli. Per meglio seguirli, desidero conoscere asseriti insormontabili ostacoli frapponentisi mie aspirazioni. — M. L.

GIACINTO — Tuttora incerto, spero evitare pericolo; ma quanto dovrò aspettare vederti? Temo essere ormai posposto! Pazienza e attendo. Saluti, baci.

SOFONISBA — Mi hai fatto soffrire il soffribile. Cercaiti inutilmente per ogni dove. Il non vederti riescemi penosissimo. Vivo in ansia continua. Fa possa incontrarti. Ho bisogno assoluto parlarti. Affettuosamente bacioti.

MIGNONETTE — Ricevuta, grazie infinite. Domani imposto ma dirigo come precedente M. ecc. Apprenderai causa, ciò necessario. Intanto ripetoti miei sentimenti immutabili. Felice di quanto mi scrivi ricordo e desidero ancora intensamente ore indimenticabili di giorni passati. Sabato riceverai ed intanto tu sai quanti e come te ne mando. Saluto gentile.

SETTIMO — Marantega? Se tu fossi la befana mi farei spazzacamino.

SABATO — Attendiamo importo corrispondenza ricevuta 9 corr. — H. e V.

LA COMETA — Minimo corrispondenza L. 1; mandate differenza. — H. e V.

LANCIERE — Grazie tesoro mio, questo tuo silenzio ingiustificato mi tormentava, m'avviliva. Sii buono, scrivimi, vieni presto. Ho tante cose a dirti... una anche riguardante..... Ti bacio infinitamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OCCASIONE vendesi, affittasi, forte partita binarietti, vagonetti, locomotive scartamento 500-600. Rotaie usate Kg. 17 circa. Anche separatamente. - Scrivere: Cassetta 78, D. Haasenstein e Vogler, Milano.

10 LIRE AL GIORNO — Facile guadagno per chiunque in città, ed in campagna. Inviare il vostro indirizzo soltanto a mezzo cartolina postale alla Ditta Jak. Koenig, Vienna VII-3, Postant 63.

ACCENDISIGARI elettrici da tavola, parete per ristoranti tabaccai, privati. — Knehr, Milano, viale Vigentina 13 A.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVO

Cassa . . . . L.			57813	80
Portafoglio } scadente nel trimest. L.	1431907	30		
Portafoglio } a più lunga scadenza »	238248	93	1670156	23
Conti Correnti garantiti . . . . L.			261132	50
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			51265	65
Mutui a Comuni . . . . . »			10000	—
Valori di proprietà della Banca . . . »			2825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			17874	79
Personale Banca per quote premio assicuraz. »			419	21
Mobilio . . . . »			5199	91
Effetti da incassare per conto terzi . . »			47131	32
Effetti in sofferenza . . . . . »			2242	—
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc. . . . . L.	414811	32		
Depositi a cauzione del personale »	23300	—	438111	32
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			10641	26
Spese premio Ass. pers. a carico eser. 1911 »			1256	31
			2576069	90

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1909, azioni 10053 da L. 20 . . L.	201060	—		
Emesse dal 1.o Gennaio ad oggi Azioni 694 . . . . »	13880	—	214940	—
Fondo di riserva . . . . »	40837	38		
Fondo di riserva speciale . »	15000	—	55837	38
L.			270777	38

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	465422	21		
» a risparmio . . . »	741516	89		
» a piccolo risparmio . »	49914	61		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	463398	34	1720252	05
Conti Correnti senza interesse . . . . L.			6876	44
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			23430	08
Soci per dividendi . . . . . . »			14461	80
Creditori diversi . . . . . . »			35564	31
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . . . L.	414811	32		
Depositanti a cauzione servizio »	23300	—	438111	32
L.			2529473	38
Risconto Port. a favore eserc. 1911 L.	12619	76		
Utili netti dell'eser. 1910 »	*33976*	*76*	46596	52
L.			2576089	90

I Sindaci	*Il Cons. di turno*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Capo Contabile*
Giorgio Karrer	Dott. Alberto Paccagnella	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Rag. Arturo Lombardi
Cav. Francesco Mazzariol				
Ing. Enrico di Sardagna				

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

UN LIBRO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

I Misteri dell'Ipnotismo Rivelati

Il « New York Institute of Science » di Rochester, N. Y., ha testè pubblicato unopera rimarchevole sull'Ipnotismo, il Magnetismo personale e la guarigione Magnetica. E' senza dubbio il trattato più dettagliato ed il più meraviglioso del genere che si sia mai pubblicato. I direttori hanno deciso di regalarne un esemplare, per un tempo limitato, a tutte le persone che si interessano seriamente di queste scienze meravigliose. Questo libro è dovuto alla penna del più eminente ipnotizzatore specialista del mondo. Ognuno può ora studiare ed imparare i segreti dell'ipnotismo e del magnetismo personale a casa propria, senza spesa alcuna.

FILOSOFIA DELL'INFLUENZA PERSONALE

UN TRATTATO SCIENTIFICO SUL MAGNETISMO PERSONALE IPNOTISMO E SUGGESTIONI

IL SEGRETO DELLA POTENZA LA SCIENZA DELLA SALUTE MISTERI DELLA VITA SVELATI NEW-YORK INSTITUTE OF SCIENCE, ROCHESTER, N. Y., (St. U. d'A.)

L'ipnotismo irrobustisce la memoria, sviluppa una volontà ferrea, combatte la timidezza, rianima la speranza, stimola l'ambizione e la determinazione d'arrivare al successo, e procura quella fiducia in sè stessi che rende capaci di farsi apprezzare dal prossimo secondo il proprio giusto valore. Questa scienza vi dà la chiave dei segreti i più occulti dell'investigazione del pensiero e vi permette di controllare in modo assoluto il pensiero e gli atti di qualsiasi persona. Allorchè conoscerete questa bella scienza piena di tanti misteri, sarete in grado di suggestionare lo spirito altrui in modo che le vostre volontà saranno eseguite a vostro piacere il giorno appresso oppure anche un anno dopo. Potrete guarire le malattie e far sparire le cattive abitudini tanto su voi stessi che sugli altri. Potrete guarirvi dell'insonnia, del nervosismo e della fatica conseguenza di eccesso di lavoro negli affari o nella vita privata. Con un sol sguardo potrete ipnotizzare instantaneamente la gente a sua insaputa, ed influenzarla irresistibilmente a seguire la vostra volontà. Potrete sviluppare in una misura meravigliosa quel talento musicale o drammatico che eventualmente possedeste: ottenere un aumento di stipendio; sviluppapare il vostro potere telepatico o di chiaroveggenza; fare in pubblico esperimenti ipnotici d'un carattere tanto dilettevole che sorprendente; procurarvi l'affezione e l'amicizia duratura di chi v'accomoda; premunirvi contro l'influenza altrui; ottenere eccellenti risultati finanziari e diventare una personalità influente del vostro paese. Il « New-York Institute of Science » garantisce di potervi insegnare il segreto che vi permetterà d'ottenere tutte queste cose. E' la scuola d'ipnotismo la più importante del mondo: il suo successo non ha eguali. Essa venne istituita secondo le leggi degli Stati Uniti, e mantiene tutte le sue promesse colla massima serietà. Se desiderate venire in possesso di un esemplare del suo libro gratuito, vi basterà mandare (senza danaro) il vostro nome ed indirizzo su una cartolina postale da 10 centesimi, o con lettera affrancata con bollo da 25 centesimi, indirizzandola al: « The New-York Institute of Science, Dep. 1220. S., Rochester, N. Y. (St U. d'A.) », e lo riceverete franco a giro di posta. Essendo pubblicato in italiano, francese, tedesco, inglese e spagnuolo, voi lo potrete chiedere in quella lingua che meglio vi converrà.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Societá Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20.30

partenza da **VENEZIA**

per **ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno**

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. [illegible]
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» [illegible]
	Venezia-Spalato	» [illegible]	» 15.—	» [illegible]
		I cl.	II cl.	III cl.
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.00	» 19,20	» [illegible]
	Venezia-Spalato	» [illegible]	» 24.—	» [illegible]

A bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Ardenio Th. Cook e Son. Venezia

---

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

POTENTE MEZZO DI SALUTE

nei casi di Sciatica, Artrite, Gotta, Nefrite, Arteriosclerosi, Idropisia, Uricemia, Lombaggini, Reumatismi, Nevralgie, Crampi, Influenza, Raffreddori, ecc. — *In tutte le malattie che richiedono di sudare* — Si è dimostrato **Il Termoforo Helios.**

Noi lo segnaliamo a tutti coloro che non vogliono condannare sè stessi alla infelicità, alla vana suggestione delle medicine, ma desideriamo, con *una cura razionale moderna* ritrovare il sano equilibrio del proprio organismo e difenderlo da qualunque attacco.

Questo apparecchio creato dalla scienza positiva è di meravigliosa efficacia terapeutica e procurando esso abbondanti e straordinarie sudate, fornisce il più semplice, pratico, ed indispensabile

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa, sostituendolo vantaggiosamente ai bagni di luce, di vapore, fanghi, sabbie, massaggi, cure elettrice, ecc.

Termoforo Helios riattiva gli organi sonnacchiosi o malati, ridona tonicità ai nervi, migliora la circolazione del sangue, dà **Calore, vita, energia** ai muscoli.

Una lunga serie di certificati medici illustri e di persone guarite esaltano il nostro sistema dichiarandolo superiore ad ogni altro rimedio. Gratis interess. opuscolo contro richiesta con cart. doppia alla Ditta

Brevetti Helios
Piazza Castello, 23 - Torino

Cercansi rappresentanti in tutti i paesi
Scrivere alla Sede di Torino Piazza Castello, 23

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle delle ulcerí varicose, dell'artritismo

PELLE

PRIMA DELLA CURA — DOPO 15 GIORNI DI CURA

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malettie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esorcita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni trovasi trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia).

Deposito Generale pel Veneto: DE STEFANI e Figlio . VERONA

Belluno: Farm. Colle Adriano — Farm. Zuppani cav. Francesco — **Feltre**: Farmacia Dalla Favera Beniamino. — **Rovigo**: Farm. Fabris cav. Floriano — Id. Baruffi Luigi. — **Adria**: Farm. Bergamasco dott. Piero — Id. Turolla Antonio e F. — **Badia Polesine**: Farmacia Perez dott. Adriano — **Lendinara**: Farmacia Vido cav. Luigi — **Udine**: Farmaceutica Friulana — Farm. Minisini Giovanni — Farm. Fabris — **Spilimbergo**: Farm. Merlo G. B. — **Latisana**: Farmacia Durigato G. B. — **Pordenone**: Polese cav. G. B.

Premiati Stabilimenti per la costruzione di

MOBILI di FERRO

PIETRO CRESPI

Sede Centrale: MILANO - Via A. Verga, 4-6

Filiali: PARMA - Via Aurelio Saffi, 51 — VENEZIA - Fondam. S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven.) — VERONA - Via Campone (Bastioni P. Nuova

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

Letti e Lettini in lamiera o ferro vuoto - Elastici a rete metallica
Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

Detti Stabilimenti per la loro organizzazione sono in grado di espletare le ordinazioni con sollecitudine ed esattezza.

IMPOTENZA, STERILITA', DEBOLEZZE VIRILI, - Risveglio potente duraturo, meraviglioso, forze fecondatrici. Senza Medicine. Apparecchio brevettano. Guarigione radicale blenorraggia, goccetta, sifilide. malattie dell'utero e della pelle. — Istituto Medico Chirurgico, Via Nardonnes, 48, Napoli.

Opuscoli gratis. Consulti lettere L. 5.

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO

Cinematografia

Vendita e noleggio films

Macchinario, accessori, cartoni, ecc.

MARZETTO BARONETTO & C.

BOLOGNA - Via Cavaliera, 9ª - BOLOGNA

Ospitale di Monselice

Cercasi assistente ottime condizioni, Primari D.r Gazzo, D.r Cecca. Documenti di rito. Tempo utile 26 corr., informazioni presso Segreteria.

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaveria di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevetiata
a
Segature di legno

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

POSATERIA ❊ ❊ ARGENTERIA

ART. KRUPP BERNDORF — Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

BERNDORF REIN-NICKEL — Marca di Fabbrica

Deposito a Venezia: G. Galdano, Ponte del Lovo.

Bando per vendita mobili

L'Ufficiale Giudiziario della R. Pretura di Chioggia rende noto che nel giorno 28 Gennaio 1911 alle ore 10 ant. sulla pubblica piazza di Chioggia procederà alla vendita mediante pubblici incanti di un camion (automobile).

UMBERTO VIOLA

GRANDI MAGAZZINI RIUNITI

SUCCESSORI MICHELE MIOLA & C.

di G. Teodoro, T. Vandelli e C.

VENEZIA -- Merceria San Giuliano, 725-726 -- VENEZIA

Completi assortimenti e continui arrivi di novità

Toilettes da sera - Sortiesde bal - Mantelli - Pelliccierie

OGGI DOMENICA 15 FEBBRAIO

ESPOSIZIONE

Grande assortimento Blouse seta kimono

PREZZO DI RECLAME L. 6.75

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 16 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 16 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo risolto l'incidente di Hodeida

Roma, 15

A proposito del dispaccio *Stefani* da Costantinopoli, annunciante che è stato firmato il protocollo italo-turco relativo all'incidente di Hodeida, la *Tribuna*, dopo aver osservato che la migliore cordialità presiedette alle lunghe trattative, rifà la storia delle trattative stesse, fino alla nomina della commissione costituita da Sali bey per parte della Turchia e dal barone Aliotti per parte dell'Italia la quale deve esaminare se il sambuco abbia effettivamente fatto il contrabbando, a termini del regolamento doganale del 1863 accettato da tutte le nazioni europee.

Il mandato di questa commissione è così ben precisato che il suo responso non può pregiudicare la questione dei trattamenti cui sono soggetti i sambuchi eritrei, i loro equipaggi, i loro carichi ecc.,

Per il fatto stesso della nomina della commissione mista, rimane implicitamente risolta la questione eminentemente ottomana del contrabbando attribuito a sudditi eritrei. Per ben valutare la definizione dell'incidente al di fuori e al di sopra di ogni preoccupazione partigiana, importa non dimenticare che la risoluzione presa a Costantinopoli e consegnata nel protocollo firmato ieri, annulla le decisioni prese dalle autorità di Hodeida in base al regolamento del 1863, il quale consente la confisca della nave sospetta e del carico di contrabbando, e le ragioni numerose che hanno indotto anche il governo turco ad ammettere la revisione della *res judicata* ci lasciano tranquilli sulle eventualità che un terzo perito venga chiamato a trovare un termine di conciliazione fra i giudizi discordi dei due commissari, turco ed italiano.

Il sambuco, causa di tante discussioni era rimasto in possesso dell'autorità consolare italiana. Venne posto in libertà mentre pendevano le trattative per risolvere integralmente la questione e, riparate le avarie, potrà certo sciogliere le vele senza bisogno di garanzie. Noi abbiamo dunque ragione di essere soddisfatti, anche perchè, e più anzi per questo, che la buona volontà messa dalla Porta nel ben risolvere l'incidente, mentre ci dà la misura dell'amicizia ottomana, ci affida che sempre più amichevoli potranno diventare i rapporti fra i due paesi con vantaggio degli interessi comuni.

Paranze sequestrate nelle acque dell'Epiro — Un altro incidente italo-turco?

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: I giornali pubblicavano un comunicato ufficiale relativo al sequestro delle paranzelle fermate nelle acque dell'Epiro da una cannoniera turca e condotte a Prega perchè colte in pesca proibita. Il comunicato dichiara che esse avevano bandiera italiana ma gli equipaggi erano ellenici, sicchè, esso dice, non è il caso di parlare di un incidente coll'Italia.

Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge che il regolamento del 1863 dà alle navi turche il diritto di visita sulle navi estere che pescano nelle acque territoriali turche. — Gli equipaggi dovrebbero poi appartenere metà più uno alla nazione della bandiera sotto la quale sono imbarcati.

Il progetto Sacchi discusso dalla Giunta

Roma, 15

Oggi alle 14.30, si sono riunite le sottogiunte del bilancio per continuare la discussione del disegno di legge per i ferrovieri. Si è dapprima largamente discusso sulle disposizioni contenute negli articoli 8 e seguenti. Per accertare quale sia la precisa portata finanziaria degli articoli 8, 9 e 10, si incarica l'on. Saporito di fare delle indagini in proposito, con vive raccomandazioni di presentare presto il risultato degli studi compiuti.

Si approvano gli articoli 11 e 12. Per gli articoli 13 e 14 si rimanda la decisione a quando si discuterà di nuovo l'art. 1. Sulle disposizioni dell'art. 15, si discute vivamente. Camera presenta un quesito col quale si richiede al governo dati precisi intorno all'utilizzazione dei carri, di fronte al traffico, e spiegazioni esaurienti sulle deficienze attuali e sulle cause di esse, nonchè altri dati su questioni tecniche ed economiche relative al traffico ferroviario. Si sospende la discussione dell'art. 15 finchè non siano pervenute le risposte ai quesiti dell'on. Camera e di altri deputati. Così pure si fa dell'art. 16, mentre restano in massima approvati gli art. 17 e 18.

Si rinvia la seduta a giorno da destinarsi. La seduta termina alle 18.45.

Due interrogazioni dell'on. R. Galli

Roma, 15

L'on. R. Galli ha presentato due interrogazioni al ministro della guerra. Colla prima chiede se non sia opportuno che vengano incaricati alcuni valenti ufficiali a far conoscere il valore politico e militare delle memorie del generale Kuropatkine. Coll'altra interrogazione partendo dalla considerazione che gli stati maggiori russo-giapponese hanno cominciato a pubblicare la relazione della guerra russo-giapponese e giapponese-russa, si domanda che si affretti la pubblicazione della relazione sulla campagna 1859, si inizi quella sulla guerra di Adua e si compia la relazione sulla campagna del 48-49.

Guglielmo II va a Corfù

Roma, 15

(So.) — Guglielmo II, a quanto narra un telegramma da Corfù, si recherà anche quest'anno a villeggiare nella sua villa suntuosa. Il 26 corrente con un piroscafo del Lloyd Austriaco giungeranno a Corfù circa 30 funzionari della Corte imperiale. Così Guglielmo II anticiperà di molto in confronto degli altri anni il suo arrivo. Indubbiamente andranno ad incontrarlo i Reali e i Principi di Grecia. A Palazzo Reale sono stati fatti in questi ultimi giorni molte riparazioni ed addobbi.

Le Società Cooperative Italiane offrono una targa all'on. Luzzatti

Roma, 15

Oggi, alle ore 11, nel grande salone della Società degli Impiegati, presenti le autorità e moltissimi soci delle cooperative, ha avuto luogo la solenne presentazione dell'omaggio nazionale delle Società Cooperative Italiane a Luigi Luzzatti, omaggio consistente in un'artistica targa di grandi dimensioni, notevole opera di Vito Pardo. L'artista ha raffigurato sul bronzo, con una geniale teoria di maschie figure, il lavoro degli opifici e quello dei campi, su cui stende la mano protettrice la cooperazione italiana dalle forme rigogliose e dall'espressione forte e risoluta. La cooperazione calpesta il giogo con le catene spezzate, mentre sale l'edera tenace ad annodare in un insieme armonico e fine, tutta l'opera.

Sotto la galleria Regina Margherita, all'ingresso dell'associazione di M. S. fra impiegati civili, prestava servizio la musica del II. granatieri.

L'arrivo di Luzzatti - La consegna della targa

Appena giunse l'on. Luzzatti, la musica ha intonato la marcia reale. Il presidente del consiglio fu ricevuto dai ministri Credaro, Spingardi, Leonardi Cattolica, Sacchi, dai sottosegretari Vicini, Pavia, Luciani, De Seta, Teso, Guarracino, dal prefetto Anarratone, dal sindaco Nathan, dal sen. Oronzo Quarta.

Alla sua entrata nella sala, gremita di rappresentanti di associazioni di previdenza e cooperazione, l'on. Luzzatti è stato accolto da vivi applausi. Il Presidente del Consiglio e le altre autorità hanno preso posto sopra la predella sulla quale erano disposte le sedie per le notabilità. In fondo spiccava il busto di Re Vittorio tra piante di palme; a destra figurava una targa di bronzo.

Parla primo il cav. Grandi presidente del comitato promotore che, dopo aver ricordato le benemerenze nel campo della cooperazione dell'on. Luzzatti, all'impulso del quale si deve lo stato fiorente in cui si trova oggi, consegna, a nome dei cooperatori d'Italia, la targa, quale attestato dell'affetto per l'eminente uomo.

Segue il comm. Fioresi vice-presidente della società degli impiegati che si dice fortunato per aver potuto offrire i locali per questa bella cerimonia, che è una festa del lavoro. Dice essere tempo che, per il vivo interessamento che ha dimostrato e continua a dimostrare l'onorevole Luzzatti a favore della cooperazione, questa giunga a tal grado di sviluppo da poter dare sicuro affidamento di risorse per la vecchiaia dei lavoratori.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Incomincia quindi a parlare l'on. Luzzatti.

Dopo essersi congratulato vivamente coi precedenti oratori, dice: « La vostra dimostrazione così affettuosa che irradia da ogni parte d'Italia, mi commuove. Noi uomini politici, usi a raccogliere tanto spesso lodi non sincere e biasimi ancor meno sinceri di avversari, disposti a tornare troppo spesso nostri amici, intendiamo subito, per una intuizione quasi infallibile, la schiettezza di ogni attestazione che ci riguarda. Del resto l'esperienza ormai lunga della vita pubblica mi insegna che seminando con cuore puro a favore del lavoro e della scienza, si raccoglie presto o tardi un po' di gratitudine, non amareggiata da alcun infingimento. Il presidente del consiglio si sofferma brevemente a parlare della cooperazione italiana che, egli dice, traversa un'ora difficile, soggetta a non lievi censure, segnatamente nell'azione delle Società cooperative di braccianti, che pure costituiscono una nota originale e una iniziativa essenzialmente nazionale. A queste censure, non ostante le passioni politiche e i malcelati interessi, corrispondono alcuni difetti intrinseci, in gran parte eliminabili, che con la previdenza e col sacrificio spariranno.

L'oratore cita a questo punto, a titolo di lode, i cooperatori milanesi, che ora hanno una delle principali fabbriche di aste dorate, sorta da uno sciopero, che vivono concordi, passando poi a porre in rilievo le ragioni per le quali la cooperazione ha raccolte oggi le maggiori inimicizie. Essa combatte infatti l'usura sulle pigioni coi sodalizi per la costruzione delle case popolari, l'usura del denaro con le Banche popolari, con le casse rurali, l'usura sulle vettovaglie con le casse di consumo, la usura degli intermediari con le società di produzione di lavoro, con le fittanze collettive. Gli interessi offesi reagiscono.

La cooperazione è un metodo economico inteso a raggiungere col risparmio associato i grandi effetti ottenuti con l'associazione del capitale. I due metodi sono entrambi necessari, perchè vivono uno accanto all'altro integrandosi e sono entrambi da lodare, ma ad alcune associazioni cooperative si imputano, e talora non a torto, la deviazione dalla loro nativa semplicità. Diceva un mistico: Dove è potenza è peccato. Anche le cooperative, divenute forti, hanno la tendenza a traignare. E' perciò che quando ero Ministro dell'agricoltura ho aperto una inchiesta sulle cooperative romane.

Converrà presentare subito una legge, la quale introduca anche per i sodalizi cooperativi italiani quella vigilanza sicura e sincera che ha contribuito alla prosperità delle cooperative tedesche.

L'on. Luzzatti si avvia quindi alla conclusione, dicendo che se qualcosa egli ha fatto finora a beneficio dei lavoratori, altro spera di fare, prima che sia finita la sua mortale giornata. La meta che si deve raggiungere in Italia senza squilibrio del bilancio (perchè l'operaio italiano deve essere il più interessato al pareggio, il quale significa il capitale lasciato libero per la produzione e non tolto a prestito dallo Stato) è quella che si è già ottenuta in Germania col massimo svolgimento della cooperazione libera e della assicurazione di Stato. Questa apparente contraddizione è conciliata dalla realtà in Germania, in quanto, mentre da una parte la cooperazione educa alla individualità del carattere, dall'altra si affermano quei doveri umani dello Stato per i miseri. A voi e a me, chiude l'on. Luzzatti, è applicabile la sentenza dell'antico padre della Chiesa: Nelle cose necessarie, la unità; nelle dubbie, la libertà; in tutte quante la carità. Le cose necessarie della cooperazione sono lo spirito di previdenza e l'altruismo, le dubbie costituiscono la diversità di metodi economici e sociali, ma fra tutti i dissidi di scuola, di programma, di confessione, predomini la carità, la mutua benevolenza, l'adorazione della patria.

Il discorso dell'on. Luzzatti è accolto da prolungate ovazioni.

Come è finita l'assemblea della N. G. I.

Roma, 15

(So.) — E' ancora oggetto di commenti la tumultuosa assemblea della «Navigazione Generale» durata 19 ore. Questa assemblea, gravida di conseguenze e che rimarrà unica nella storia delle società commerciali, è durata ininterrottamente nove ore nella seduta diurna, ed è stata seguita da una seduta notturna non meno interessante, durata dalla mezzanotte alle otto di stamane, per ultimare la redazione del verbale e darne lettura all'assemblea.

All'alba, nella sala del Costanzi, rimanevano ancora un centinaio di azionisti di buona volontà appartenenti al la maggioranza che aveva trionfato poco prima ottenendo l'approvazione del l'operato del Consiglio d'amministrazione. La minoranza sconfitta, era rappresentata soltanto da quattro azionisti, che avevano adempiuto la loro missione protestando contro talune parti del verbale, e chiedendone invano la modificazione.

Il tumulto è divenuto violentissimo quando si è trattato di stabilire la accoglienza avuta dai discorsi degli azionisti, pronunciati in vario senso nella seduta diurna. Il sindaco della «Navigazione», Cesare Goldschmann, ha chiesto in proposito un voto dell'assemblea I quattro azionisti presenti hanno tentato di opporsi a questa deliberazione e per poco non ne è nato un pugilato. Solo alle otto di stamane era finita la tumultuosa assemblea, che lascierà dietro a sè molti commenti e prossime gravi conseguenze giudiziarie

Gli azionisti soccombenti chiameranno in giudizio il Consiglio di Amministrazione e si dice anche il Governo. Avremo insomma una di quelle annose liti che formano la gioia degli avvocati. Nel campo vittorioso si sorride e di fronte a queste minaccie si dichiara che l'assemblea di ieri fu un trionfo del Consiglio d'amministrazione della «Navigazione Generale Italiana».

I ministri Sacchi e Ciuffelli visitano Messina e Reggio

Napoli, 15

Col direttissimo di Roma sono giunti gli on. Sacchi e Ciuffelli, che si recano a visitare Messina e Reggio Calabria. L'on. Sacchi è accompagnato dal direttore generale dei servizi speciali comm. Ribori, dal suo capo gabinetto comm. Ruini. L'on. Ciuffelli è accompagnato dal suo segretario particolare cav. De Angelis. Nello stesso treno è salito l'on. Calissano, che già si trovava a Napoli, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Forgiuole.

I ministri arriveranno a Messina la mattina del 16 alle ore 9, faranno apposita visita al quartiere baraccato; poi assisteranno alla cerimonia della posa della prima pietra delle case popolari costruite dal comune.

Nel pomeriggio e il giorno seguente visiteranno Messina tutta e riceveranno le rappresentanze. La sera del 17 i ministri si recheranno a Reggio, ove pernotteranno, rimanendo il giorno seguente per assistere alla posa della prima pietra del palazzo della Prefettura e delle Scuole normali, e alla inaugurazione delle biblioteche popolari.

I ministri torneranno a Roma nella giornata di giovedì 19. Essi hanno fatto sapere che recandosi sui luoghi per studiare e riferire in proposito al governo non accetteranno banchetti o festeggiamenti.

Raineri e Facta a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 15

Sono giunti i ministri Raineri e Facta ricevuti dai deputati Nuvoloni e Marsaglia, dal senatore Massabò, dal Sindaco, autorità civili e militari, dai rappresentanti dei Comuni, della Camera di Commercio e di vari sodalizi. I ministri si recarono in automobile alla prefettura salutati rispettosamente dalla popolazione.

Dopo le presentazioni furono esposti ai ministri i desiderata della popolazione agricola.

Dopo i ricevimenti alla prefettura i ministri Raineri e Facta, accompagnati dal prefetto, dal deputato Nuvoloni, dal presidente della deputazione provinciale, dal sindaco di Porto Maurizio e da altre autorità, visitarono l'Alta Valle Prino accolti festosamente nella sala del municipio di Dolcedo. Parlò il presidente del comitato agrario a cui risposero applauditissimi i ministri, dimostrando di interessarsi vivamente alle condizioni di quelle popolazioni rurali. Frattanto il sottosegretario per la marina Bergamasco visitava il porto, i docks e i magazzini generali. Alle 13 i ministri e Bergamasco ritornarono a Porto Maurizio ove il deputato Nuvoloni offerse loro un pranzo al *Riviera Palace*.

Alle 15 i ministri e Bergamasco partirono per Valle Argentina e San Remo, ospiti del deputato Marsaglia.

La vittoria del candidato monarchico a Firenze

Roma, 15

(So.) — Il candidato monarchico ha definitivamente vinto nel ballottaggio di oggi a Firenze. La affluenza alle urne ha avuto questa volta una percentuale superiore a quella di domenica scorsa, ma per quanto la battaglia elettorale fosse impegnata con grande animosità da parte dei due partiti non si sono avuti a deplorare incidenti gravi. La percentuale di elettori è stata del 64 1/2 per cento, più grande quindi di quella di domenica che fu del 61 1/2 per cento. A quanto si afferma 500 elettori del partito cattolico avrebbero votato per il candidato socialista. Se la cosa è vera è questo il solo punto nero dell'elezione di Firenze. Per festeggiare la vittoria una folla esultante percorre stasera le vie della città. I socialisti intanto stanno facendo del chiasso sotto la sede dell'*Unione Liberale*.

Ecco i risultati definitivi: inscritti N. 8411, votanti 5430; Niccolini 2808, Corsi 2518.

Quanto all'elezione di Castel Sant-Angelo dove in ballottaggio si trovano di fronte il conservatore Delfico e il radicale ing. Chiaraviglio genero di Giolitti mancano quasi completamente i risultati.

Lo sfacelo della repubblica Portoghese

La compagnia ferroviaria ha ceduto alle pretese dei ferrovieri - I gassisti continuano nello sciopero.

Lisbona, 15

Lo sciopero dei ferrovieri portoghesi è terminato. Lo sciopero dei gassisti invece continua. Le officine del gas sono protette da forti picchetti di cavalleria e di fanteria. Gli operai elettricisti addetti ai servizi dell'illuminazione pubblica aderirono allo sciopero. I pompieri continuano a sostituire i gassisti. — Gruppi di scioperanti degli stabilimenti metallurgici cercano di indurre a scioperare gli operai delle industrie tessili.

Gli operai gassisti ostruirono un fossato del gasometro Belem (sobborgo di Lisbona). La truppa dovette intervenire e sloggiare gli scioperanti a colpi di calcio di fucile. Le riparazioni rese necessarie dagli atti di *sabotage* commessi dagli scioperanti, termineranno domani. I marinai aiutano i pompieri sostituenti i gassisti.

Durante gli incidenti avvenuti in causa dello sciopero sembra che non vi siano stati nè morti nè feriti.

I comuni dei Pirenei mancano dal 6 corrente del servizio di treni. Il servizio si riprenderà oggi e il primo treno è partito stamane per esplorare la via e se non si constaterà nessun danno il sud-express partirà alle 9.45.

Un editto del governatore civile invita gli abitanti a limitare il consumo del gas essendo danneggiato il gasometro di Belem.

Sulla linea ferroviaria del sud la popolazione ha dimostrato minore rassegnazione di fronte alla mancanza dei treni. La popolazione di Baza ha infatti arrestato parecchi ferrovieri scioperanti costringendoli a formare i treni.

Si distribuiscono in città manifesti redatti da sodalizi repubblicani, raccomandanti al popolo di non appoggiare gli scioperi pel bene della repubblica.

I ferrovieri tennero iersera una riunione in cui si manifestarono delle divergenze nelle opinioni. Avvennero dei pugilati tra i presenti. La maggioranza intransigente dichiara di voler esigere una diminuzione degli stipendi nell'alto personale per aumentare i salari degli operai.

Il consiglio di amministrazione della Compagnia ferroviaria accorda un aumento di cento reis al giorno agli agenti che hanno uno stipendio minore di 60 mila reis e un permesso di 20 giorni retribuito a tutti gli impiegati. Il lavoro nelle officine della compagnia sarà di nove ore al giorno. La compagnia si impegna di studiare la organizzazione della cassa pensioni e di fornire permessi annui di libera circolazione a tutti gli impiegati come pure a considerare i giorni di sciopero come giorni di permesso retribuiti.

Gli operai del gas dichiarano che poichè il governo li sostituisce con i pompieri, essi eserciteranno il *sabotage* nelle piccole officine. Gli scioperanti della stazione centrale di Rocio hanno costretto i dimostranti ostili allo sciopero, a ritirarsi. Nessuna disgrazia alle persone

La restaurazione della Monarchia?

Parigi, 15

Il corrispondente del *Journal* da Madrid è informato da fonte particolare portoghese che il movimento dello sciopero sembra provocato meno da ragioni sociali che politiche. Il ministro dell'interno di Spagna è pessimista. Egli ha rinnovato al governatore civile dei paesi di frontiera l'ordine di comunicare senza ritardi tutte le notizie che giungeranno dalla nazione vicina. Il corrispondente aggiunge che coloro che parlano di complotto internazionale non sono bene informati.

Il pretendente Don Miguel di Braganza che era in questi giorni alla frontiera franco-spagnola a Pau ebbe frequenti colloqui con personaggi ragguardevoli e sarebbe ripartito per Monaco di Baviera. Si crede possibile tentare la restaurazione della monarchia.

Secondo il corrispondente della città di Oporto si manifesterebbero i primi avvenimenti che si attendono da qualche tempo. Il corrispondente può affermare che il ministro di Inghilterra domanderà al suo governo di inviare una squadra nelle acque del Portogallo.

Il governo non dispone di forza sufficienti

Madrid 15

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Badajaz il quale dice che alcuni riservisti portoghesi avrebbero rifiutato di obbedire all'ordine di mobilitazione dato dal governo. L'autorità di Campo Mayor ha chiesto l'invio di due battaglioni, si ignora per quali ragioni. Il governo ha rifiutato, dicendo di non disporre di forze sufficienti.

I ricevimenti di Capodanno alla Reggia di Cettigne

Cettigne, 15

In occasione del capodanno ortodosso il Re ha ricevuto il corpo diplomatico. Rispondendo agli auguri del ministro d'Italia, decano del corpo diplomatico, il Re ha espresso ancora una volta ai Sovrani ed ai capi di Stato la sua gratitudine per le prove di amicizia dategli in occasione del suo giubileo, formulando il voto che il nuovo anno conservi i benefici della pace alla quale il Montenegro ed il suo Re annette grande importanza per la felicità generale e per lo sviluppo pacifico ed il progresso del paese.

Il capodanno alla Corte russa

Pietroburgo, 15

La Czarina non ha potuto per il suo stato di salute assistere al ricevimento di capo d'anno al Palazzo d'Inverno. Lo Czar e l'imperatrice vedova aprivano il corteo di corte, che si dirigeva alla cappella e poi nella gran sala, ove il corpo diplomatico ha presentato gli auguri. La cerimonia è riuscita brillantissima.

Selvaggia vendetta nel Marocco

Megador, 15

Il Caid Kurban ha accecato il figlio dell'ex-caid Bezinan, versandogli negli occhi del piombo fuso.

L'accordo russo-tedesco e la situazione europea

Londra, 15

L'*Observer*, commentando la situazione europea, in seguito all'accordo russo-germanico, scrive che l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia è, come ha detto Pichon, più stretto e più cordiale che mai. La triplice *entente* non è sciolta ed è ben lungi dall'esserlo. Essa però è effettivamente indebolita e per quanto riguarda la ferrovia bagdadiana non esiste affatto. La situazione deve essere quindi seriamente studiata. Infatti ci troviamo di nuovo isolati in questa questione, che avrà conseguenze vitali per la nostra potenza nelle Indie. Il momento critico non potrebbe arrivare che fra due anni, ma se noi non teniamo almeno conto del carattere alterato della situazione, non si potrà usare al momento decisivo di una diplomazia perfetta e noi dovremo cedere o batterci.

Le dichiarazioni d'un giornale tedesco

Berlino, 15

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Per quanto riguarda i negoziati in corso fra la Russia e la Germania circa un accordo relativo alla Persia settentrionale, i giornali di Parigi e di Londra si sono molto preoccupati durante la settimana ora finita. Un giornale della sera di Londra ha fornito particolari sull'accordo progettato fra la Germania e la Russia; i giornali inglesi e francesi hanno preteso di sapere che questo articolo corrisponde al testo di una nota della Russia e della Germania. In quanto a ciò noi non diremo nulla, ma dobbiamo qualificare come assurda l'affermazione contenuta in un dispaccio da Berlino alla *Novoie Wremia*, secondo il quale l'articolo dello *Evening Times* proverrebbe da Berlino.

La delegazione del Municipio di Vienna a Parigi

Parigi, 15

La delegazione del municipio di Vienna è arrivata stamane alle 8,40 alla stazione dell'Est, ove è stata ricevuta dal sig. Bellan, vicepresidente, e dai segretari del Consiglio comunale, dal presidente della Camera di commercio, e da altre autorità.

Bellan dopo aver augurato alla delegazione il benvenuto, ha ricordato la gradita memoria che serba della sua visita a Vienna, ed ha soggiunto che un francese non è volubile quando dà la sua amicizia. Il discorso è stato tradotto in tedesco. Indi il borgomastro Neumayer ha risposto in tedesco, ringraziando dell'amichevole accoglienza e dicendo che i membri della delegazione non compiono un dovere ma vengono come amici. L'amicizia è fondata sull'amore al lavoro e all'umanità e tale amicizia è destinata a non perire. Dopo le presentazioni, la delegazione si è recata in vettura all'albergo. Nessuna cerimonia ufficiale è fissata per oggi in onore della delegazione.

Le ragioni della visita

Vienna, 15

Il *Reichsbote* scrive che il viaggio del borgomastro di Vienna a Parigi, quantunque non abbia carattere politico ha una certa importanza. Vienna e Parigi hanno parentele intellettuali e quando il cuore dei viennesi e dei francesi batte all'unisono questo accordo deve avere una ripercussione sulla buona armonia fra i due popoli. La visita del borgomastro è una manifestazione dello spirito pacifico che anima i due popoli che non sono legati da alcun trattato.

Rasplata

« Gesù vide passando, un uomo cieco dalla nascita. I suoi discepoli gli domandarono: Maestro perchè egli sia nato cieco, chi ha peccato? è quest'uomo od i suoi parenti? »

S. GIOVANNI, IX. 1. 2.

La parola esotica posta a capo di questo articolo non dirà nulla probabilmente al lettore italiano. E' difatti una parola russa che il comandante Wladimir Semenoff ha scelto per titolo di un suo diario delle peripezie della squadra di Port-Arthur durante l'ultima guerra, e — nella sua lingua originale — suona come « Espiazione » e meglio come « Redde rationem ».

Queste informazioni ci dà il V. ammiraglio De Orestis il quale si è sobbarcato al lavoro non sempre gradevole di traduttore dell'opera dell'ufficiale russo.

Il lettore, il quale abbia seguito l'ingrossarsi della valanga precipitata sul mercato librario dopo la guerra russo-giapponese, è tratto subito a domandarsi, non senza ostile diffidenza, se l'opera valesse la fatica della traduzione. E perciò il lettore va rassicurato subito, e gli va detto subito che, indipendentemente dal suo valore formale di opera storica e militare, questo *Rasplata* ha un tale accento di sincerità, ed è a così dire talmente vissuto, che assume il doppio carattere di un documento e di un'opera d'arte.

Si tratta, non già di un volume di « Ricordi », ma di un vero e proprio « Diario », il che è essenzialmente diverso, come l'autore fa notare nella introduzione. « Per una esperienza perso-« nale — scrive egli, difatti — potei con-« vincermi quanto siano fallaci i *ricor-« di*, specie di battaglia ».

E cita, a dimostrazione, un esempio impressionante.

« I giapponesi — egli scrive — nella « descrizione ufficiale della battaglia « di Tsu-shima (27 maggio 1905), accen-« nano che alle ore 4.40 pomeridiane « (alle 4.20 secondo il nostro tempo) u-« na loro squadriglia di controtorpedi-« niere, al comando del capitano di fre-« gata Sudzuki, attaccò la corazzata « «Suvòroff», uscita dalla formazione e « avvolta nell'incendio. Allora un silu-« ro colpì la parte poppiera di sinistra « della corazzata, che sbandò di 10° « circa. Nessuno dei trasbordati dalla « «Suvòroff sul « Buiny » avvertì que-« sta esplosione: tutti ne smentirono « recisamente la possibilità, assicuran-« do, che un fatto simile non poteva « passare inosservato, malgrado il tiro « infernale cui sottostava allora la «Su-« vòroff». Inoltre, numerose deposizio-« ni testimoniali degli ufficiali e dell'e-« quipaggio del «Buiny» assodarono « che quando questi attaccò la «Suvò-« roff», la corazzata era sbandata a « sinistra di circa 10° e forse più. Gli « ufficiali ed i marinai discesi dalla « «Suvòroff» confermarono queste de-« posizioni. Tutti ricordavano che l'am-« miraglio, svenuto, fu gettato sulla « controtorpediniera sulle schiene dei « marinai, che si erano aggrappati alle « sporgenze lungo la linea di galleggia-« mento del bordo destro, la quale e-« mergeva allora di molto.

« Adunque, quando sbandò la nave? « Hanno ragione i giapponesi, attri-« buendo lo sbandamento alla esplosio-« ne di un siluro smentita dall'equi-« paggio della corazzata, o lo sbandar-« si dipese dalle falle prodotte nelle « connessioni delle piastre di corazza « e dello scafo sul fianco sinistro, dalla « grandine dei proiettili nemici? Nes-« sun testimonio oculare poò «ricorda-« re», nemmeno approssimativamente, « quando fu vista la nave sbandarsi, « ma giova osservare che fummo in-« terrogati alcuni mesi dopo la batta-« glia.

« Io stesso pensai a lungo, cercai di « ricostruire la successione degli even-« ti nella mia mente...., ma francamen-« te dovetti rispondere: « Non ri-« cordo ».

« Ritornato a casa, rivedendo le pa-« gine del mio taccuino concernenti la « battaglia, vi lessi: « Ore 3 e 25 po-« meridiane — Sbandamento forte a « sinistra; grave incendio nella batteria « superiore ».

« Allora, ad un tratto, ricordai tutto.

« Senza questa nota, che dimostra co-« me lo sbandamento si fosse già pro-« dotto alle 3 e 25, cioè un'ora prima « dell'attacco delle siluranti, al cui suc-« cesso i giapponesi lo imputano, io, « forse, seguirei l'opinione di coloro i « quali credevano che nella foga della « battaglia fosse possibile non percepi-« re lo scoppio di un siluro.

« Pare strano che un uomo possa scor-« dare così completamente un fatto, « non soltanto osservato personalmen-« te, ma annotato sul momento! ».

Tale dimostrazione sembra esauriente per quanto riguarda la importanza di un diario in confronto a quella dei ricordi.

Ed è questo, ripeto, che conferisce a *Rasplata* quel sapore di cosa vissuta il quale invano si domanderebbe a molte opere scritte su lo stesso argomento.

Il comandante Semenoff era a Cronstand, aiutante di bandiera del compianto ammiraglio Makaroff, quando la possibilità di un conflitto nell'Estremo Oriente cominciò a balenare per la prima volta allo spirito dei circoli navali russi. Egli, che pure nutriva una devozione sconfinata pel suo capo, domandò subito un posto sulla squadra di Port Arthur, e lo ottenne, superando le riluttanze del proprio ammiraglio.

In quale stato d'animo si attendeva, in Russia, lo scoppio delle ostilità? — Eccolo in due parole. L'ammiraglio R.... al quale il Semenoff dovette presentarsi prima della partenza, in visita regolamentare, richiesto se credesse prossima la guerra, rispondeva ruvidamente, volgendo la testa: Le operazioni militari non cominciano sempre con dei colpi di cannone. Secondo me, la guerra è già cominciata, e non ci sono che i ciechi a non accorgersene.

Per contro, al Ministero degli Esteri, gli amici ai quali il Semenoff chiedeva inquieto se sarebbe arrivato in tempo per i primi colpi di cannone, rispondevano sorridendo: Potete essere senza inquietudine: arriverete a tempo; *trascineremo le cose fino all'aprile*.

E' questa tragica cecità che spiega, forse da sola, tutti i rovesci subìti dai russi — Alexeieff il vice-re, che, in Manciuria, dimenticava di essere un soldato per far della diplomazia, e trascurava la diplomazia per giocare alla guerra manteneva il governo russo in una sicurezza inconcepibile.

Il comandante Semenoff partiva da Pietroburgo il 29 gennaio. A Tan-Hoi dall'altro lato del Baikal, il diretto della ferrovia della China orientale accoglieva, con l'autore qualche ingegnere della linea ed un colonnello. Il 9 febbraio, a pranzo sorge una discussione: Vi sarà, o non vi sarà la guerra?

E si scommette una cesta di bottiglie di Champagne: « Eglino (i giapponesi) non oseranno mai! »

Ed ecco, alle 3 del mattino del giorno seguente, una signora salita in treno e che fuggiva verso Karbine, annunzia che probabilmente, Port-Arthur è già preso.

Il treno divora la via — ed è un crescendo spaventoso di ansia. A Karbine il Semenoff si incontra con un antico fornitore della squadra, il quale abbandona Port Arthur. Più innanzi, sono treni zeppi di viaggiatori che fuggono verso il Nord, recando tutto quello che han potuto prendere in un momento di indicibile sorpresa.

Ma dunque — si chiede — è un rovescio serio?

— Oh, esclama il capo-treno, un luogotenente di artiglieria di riserva — finchè il vicerè sarà a Porto Arthur vuol dire che la piazza è completamente sicura; appena vi sarà odor di bruciaticcio, egli non vi rimarrà un minuto di più.

E questa è la fede che si ha nei capi — anzi nel capo!

Finalmente si viene a sapere che, nella serata dell'8 febbraio, i giapponesi avevano attaccato la squadra russa, ancorata nella rada esterna, senza rete, con tutti i suoi fanali di posizione accesi, come a indicare bene il bersaglio alle torpediniere nemiche.

E i viaggiatori giungendo a Port-Arthur hanno lo spettacolo della *Retvizan*, della *Cesarevitch*, della *Pallada*, arenati sotto il faro.

E' vero, dunque, è vero?

Ohimè! nessuno dei camerati di Se

menoff osa parlare, nessuno si perita a spiegare. Tutto vive laggiù sotto il terrore di Alexeieff, il quale con la sua matita verde continua ad annotare rapporti e a firmare carte, ed è ancora tanto forte che può rovinare la carriera a chi osi pensare con la propria testa.

Una sola cosa continua a vivere, tronfia e sicura, sotto la protezione di quella formidabile matita verde: la burocrazia. Permane sempre la piacevole consuetudine di impiegare venti giorni per *dar corso* al più insignificante lavoro di riparazione; quanto alla guerra, pare che nessuno sospetti che essa è già scoppiata e che bisogna fare qualche cosa di diverso dal consueto.

Il comandante Semenoff, esasperato perchè gli ritardano una riparazione alle paratie stagne della nave sulla quale lo hanno imbarcato, va negli uffici e riesce a scavalcare tutta la procedura mercè la condiscendenza di un vecchio amico.

— Allora — gli dice congedandosi — se non era per me non vi sareste mosso?

— Non prima che la richiesta regolare avesse fatta tutta la trafila! certamente no!

— E se è urgente, capite?... urgente in tempo di guerra..

— Ma i diritti della carta, mio caro?.. Eccovi un esempio palpitante. Poco mancò che mettessero Starck (l'ammiraglio comandante la squadra) sotto giudizio; c'è mancato un filo che non lo mandassero a fondo. Ebbene, grazie a che cosa egli ne è uscito salvo? —grazie ad un pezzo di carta. Voi sapete che egli aveva fatto un rapporto sopra la urgenza delle misure di precauzione, prima dell'assalto improvviso dei giapponesi. Ora si dice che il 3 febbraio egli passò all'ufficio di Stato Maggiore e domandò: «Il mio rapporto?»

Glielo fecero vedere — e c'era scritto a margine, col lapis verde: « prematuro ». Freddamente egli lo prese e se lo mise in tasca: gli altri reclamavano; doveva essere classificato in archivio: « A che serve? » disse tranquillamente « poichè si tratta di un rifiuto! » e se ne andò.

Sul momento non si era dato importanza a questo piccolo incidente: ma quando *la disgrazia* arrivò e si volle far ricadere tutta la colpa su di lui, non ebbe che a indicare la sua tasca: « Siete contento che mostri questo pezzetto di carta a chi di diritto? » E' proprio così, caro mio, la salvezza è nella carta. Le parole non servono che per le dichiarazioni d'amore. Se tu hai il tuo pezzetto di carta, sei bianco come la colomba, ma se non l'hai, sei fritto!

Così, con questa vivacità e questa evidenza di colorito è scritto tutto il libro del Semenoff. E così sfila davanti al lettore il combattimento dell'8 e del 9 febbraio (a proposito, non risulta che gli equipaggi russi fossero a terra durante il primo assalto dei giapponesi; le navi stavano all'àncora coi fuochi spenti e senza reti parasiluri, e senza che l'ombra di una torpediniera le guardasse dal largo). Passa come meteora luminosa la figura di Makaroff, che, per un momento riprende in pugno la situazione, fino a che la feroce stupidità di una mina subacquea non distrugge l'ultima speranza della Russia. E si assiste alla partenza di Alexeieff da Port Arthur, — una partenza che pare una fuga — e al disarmo delle navi per utilizzarne le artiglierie a terra, e all'uscita del 3 luglio — e finalmente allo sgretolarsi di tutta la forza morale della squadra costretta a subire, passiva, un bombardamento; si segue con pena crescente il restringersi dell'investimento di Port-Arthur. E intanto i freni della disciplina si allentano, un germe di ribellione, generosa fin che si vuole, ma sempre ribellione, serpeggia fra gli Stati Maggiori e gli equipaggi; ogni giorno un fatto nuovo alimenta questo sentimento disgregatore. Si scoprono, a bordo, dei proiettili che non entrano nei cannoni... oh! le carte sono in regola; c'è qualcuno che non ha fatto quello che avrebe dovuto fare, ma lo ha fatto sempre sotto l'egida di un bravo articolo di regolamento. La colpa è dunque di tutti, vale quanto dire, di nessuno. E, del resto, che importa sapere di chi è la colpa? — I giapponesi stanno là, a distanza utile di tiro e il cannone è costretto al silenzio. Questo passa, naturalmente, in prima linea.

Quando, il 10 agosto, la squadra fa la sua ultima sortita, tutte queste cause di debolezza dànno il loro frutto negativo, e la sortita manca completamente.

Tutto il succedersi di questi fatti, che l'autore commenta assai parcamente, assume di per sè un significato tragico. Tanto più che è impossibile, per un lettore italiano, difendersi da troppi angosciosi punti interrogativi.

Fino a qual punto gli spiriti fattivi, gli uomini d'azione sapranno conservare il dominio indispensabile su l'insieme delle forze passive rappresentate presso di noi da una burocrazia pesante e irresponsabile?... E si pensa a questo, perchè sono sempre gli stessi fattori i quali conducono alle sconfitte. Sono gli uomini che, perduto il contatto della realtà, architettano i bei regolamenti, e scrivono le relazioni impeccabili e sanno dimostrare che tutto va per il meglio, scroccando la fama di uomini superiori, con l'evitare di recare noie al Ministero. Tutto intorno, i subordinati guardano o sorridono, perdendo ogni giorno un po' della propria fede; e nel giorno della prova, quel sorriso si cambia in invettiva, e quei sistemi definiti prima, con amara indulgenza di abili, si chiamano con la dura parola di tradimento.

Dura, ma giusta! Non è soltanto vendendosi al nemico, il giorno della battaglia, che si tradisce il proprio paese; lo si tradisce ogni giorno e ogni ora, cullandolo, addormentandolo in una sicurezza effimera, e soltanto discreditando, come ne è venuto il vezzo da qualche tempo, le misure, le opere che sono frutto meditato di lunghi studi, al solo scopo di mettersi in vista o di creare a sè stessi la fama di originali, con l'esposizione di brillanti paradossi.

Da questo punto di vista sopratutto, l'ammiraglio De Orestis ha reso un servizio prezioso all'Armata, richiamando coloro che ne hanno la responsabilità ad alcuni canoni dell'arte di vincere, che sono elementari, ma che troppo sovente si perdono di vista.

Lo scorcio indimenticabile dell'ammiraglio Makaroff posto di fronte alla figura involuta dell'Alexeieff, dà il concetto vivo, palpitante di due scuole, di due tendenze contrapposte; da un lato il dovere, dall'altro la infingardaggine.

Verso il Makaroff si orientano tutte le buone volontà, verso l'Alexeieff tutte le forze negative. E nei due prototipi, i caratteri rappresentativi assumono tale evidenza, che le due singole individualità si dileguano per lasciare la traccia di due istinti, che si differenziano pel solco luminoso che l'uno, il più alto, il più nobile, lascierà nelle coscienze.

Gagliardetto

DA FERRARA

Per congiungere l'Alto Polesine con Ferrara

Ferrara, 15

In questi giorni ebbe luogo nella Residenza della nostra Camera di Commercio per invito di un Comitato promotore un'importante e numerosa riunione dei rappresentanti di molti Comuni dell'alto Polesine per trattare delle comunicazioni ferroviarie di quella zona che ne è attualmente sprovvista.

Intervennero l'on. Chiozzi in rappresentanza del Comune di Ferrara e gli on. Niccolini e Badaloni.

La presidenza venne assunta dal cav. uff. Cesare Pirani, presidente della Camera di Commercio.

Dopo interessante discussione alla quale parteciparono molti dei presenti, con voto unanime venne approvato il seguente

Ordine del giorno

I rappresentanti dei Comuni di Melara, Gaiba, Bergantino, Massa Superiore, Ceneselli, Castelnuovo Bariano, Ficarolo, Stienta, Occhiobello, Salara, Calto, convenuti a Ferrara per risolvere il problema delle comunicazioni ferroviarie fra i vari Comuni dell'alto Polesine;

riaffermano la necessità che un mezzo rapido di comunicazione unisca i Comuni e le frazioni di S. M. Maddalena, Occhiobello, Curzone, Stienta, Gaiba, Ficarolo, Salara, Ceneselli, Massa, Castelnuovo Bariano, Bergantino, Melara, Ostiglia, Sariano, Trecenta, Barchella e Badia; sia tra di loro, sia con le linee ferroviarie e tramviarie più vicine;

riconoscano che una tramvia elettrica, quando abbia potenzialità adeguata al trasporto, così delle merci, come dei passeggeri, rappresenta una soluzione sufficiente, opportuna ed economica e risolve il problema delle comunicazioni nell'alto Polesine;

incaricano i rappresentanti di Badia, Massa ed Occhiobello di fare pratiche con un'impresa che assuma di preparare un progetto concreto tecnico-finanziario e di presentarlo all'amministrazione provinciale di Rovigo ed a quelle di tutti gli altri Enti interessati;

invitano i rappresentanti politici ed amministrativi della zona ad aderire al suddetto progetto, a sostenerlo ed a chiedere alla Provincia di Rovigo un concorso annuo nelle spese di costruzione ed esercizio.

La mostra di automobili all'esposizione di Torino

Torino, 15

Il comitato esecutivo dell'esposizione comunica:

La commissione esecutiva dell'esposizione internazionale del 1911 aveva incaricato la direzione dell'«Automobile Club» di Torino di organizzare una mostra di automobili che conservasse la impronta di temporaneità che già ebbero le sette esposizioni annuali predisposte dall'«Automobile Club» medesimo. Il provvedimento della temporaneità, mentre da un lato dava soddisfazione al desiderio di parecchi industriali, avrebbe anzi curato l'intervento intenso e contemporaneo di numerosi visitatori; ma poichè le nazioni estere, fecero sapere che i loro espositori di costruzioni automobilistiche già iscritti intendevano tenere esposte per tutta la durata dell'esposizione le loro merci e nel frattempo parecchie principali ditte italia ne avevano fatto parimenti le loro iscrizioni per esporre permanentemente, per comuni accordi della commissione esecutiva, dell'esposizione e dell'«Automobil Club» di Torino, si deliberò di rinunziare alla progettata mostra temporanea. L'interessante categoria di prodotti automobilistici sarà quindi visitata dal giorno dell'apertura dell'esposizione (29 aprile) fino al novembre, coll'attrattiva di un concorso larghissimo dell'industria estera ed avrà parimenti un periodo di speciale interesse all'epoca della corsa Susa-Moncenisio del 9 luglio, che avrà quest'anno esito più brillante che per il passato, essendovi destinati, oltre a numerose donazioni, una cospicua somma che costituirà il gran premio dell'esposizione.

Nel consiglio superiore della P. I.

Roma, 15

Il Consiglio superiore della P. I. nella sua ultima riunione ha esaminato ed approvato alcune modificazioni proposte dal ministro, riferibili al regolamento del Consiglio stesso, per il modo della sua composizione, per il concorso alla cattedra di matematica dell'istituto superiore di magistero in Roma.

Il Consiglio, previe contestazioni, ha approvato il concorso stesso. — Per il concorso all'ufficio di direttore dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli ha approvato la nomina del professor Mercalli

Concorsi banditi dal Ministero di A. I. e C.

Roma, 15

Sono aperti in Roma, presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'insegnamento) i seguenti concorsi:

a) capo tecnico meccanico;

b) capo tecnico falegname, nella R. Scuola d'arti e mestieri « Luigi Vauvitelli » di Napoli.

I candidati prescelti saranno nominati in via d'esperimento per un biennio con lo stipendio lordo di L. 1800 annue. I concorsi sono per titoli e per esami; a parità di voti saranno preferiti i licenziati di una R. Scuola industriale. L'esperimento avrà luogo in Napoli presso la scuola « A. Volta ». Le domande di ammissione ai concorsi debbono essere inviate al Ministero in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 Febbraio 1911, od accompagnate dai soliti certificati di rito, da un certificato di pratica di officina e da un elenco dei documenti inviati.

Il riordinamento del dicastero dei LL. PP.

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* dice che per incarico dell'on. Sacchi una commissione di giovani funzionari di prima categoria del ministero dei LL. PP. sta studiando le proposte per il nuovo e migliore ordinamento del dicastero basato su una razionale semplificazione e riforma dei servizi. Il lavoro è quasi ultimato e la proposte saranno alla prossima riapertura della Camera tradotte in apposito disegno di legge.

I pensionati si agitano

Roma, 15

Oggi alle 14 nel salone della Borsa di commercio ha avuto luogo un pubblico comizio dei pensionati e militari dello Stato al quale hanno parlato il cav. Langeri, presidente del comitato bolognese tra i pensionati, l'avv. Oviglio e il cav. Mathieu che hanno dimostrato lo scopo dell'agitazione di ottenere dal governo dei miglioramenti alle loro condizioni.

In attesa del processo Cuocolo

II.

Alla inattesa scarcerazione — avvenuta il 17 luglio 1906 — naturalmente gli indiziati come autori della uccisione del Cuocolo e gli amici che, fuori, avevano lavorato al loro salvataggio, ne menarono gran vanto, come di una vittoria che rialzava il prestigio della camorra. Passarono così alcuni mesi che tutto pareva dovesse considerarsi come finito: e il duplice fatto di Torre del Greco e di via Nardone destinato ad entrare nel numero di quegli efferati delitti che, dopo di avere stupiti per le loro efferatezza e per l'audacia degli autori, per colmo di sventura, restano per sempre un mistero, sottraendosi alla giusta, esemplare punizione. Fortunatamente non fu così grazie alla diligenza dei funzionari ai quali venne affidata la seconda istruttoria, che facilitata in parte da un complesso di favorevoli circostanze, condusse ben presto, all'arresto in massa di tutti gli indiziati: brillante ed energica operazione compiuta dal capitano Fabroni, coadiuvato dai marescialli Farris e Capezzuti.

Prima di sapere abilmente valersi di Gennaro Abbatemaggio, il Fabbroni e il Capezzuti avevano cercato di guadagnarsi le confidenze di un altro sinistro individuo, che doveva indubbiamente conoscere le cose: era questi Gennaro De Marinis, detto *'o Mandriere*, tipo caratteristico di rissoso e prepotente, condannato più volte per mancato omicidio, favoreggiamento, estorsioni adulteri, ecc. ecc.

Ma tanto lui quanto un detenuto nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, tale Nazzareno De Martire, non corrisposero affatto alle speranze, così che fu impossibile rompere il loro mutismo. Non restava dunque che l'Abbatemaggio, il quale difatti finì per cantare.

***

Gennaro Abbatemaggio era un giovanotto, intimo amico di Erricone, che il giorno del famoso banchetto di *Mimì a mare*, sebbene più e più volte sollecitato, non aveva voluto recarsi al convegno: tuttavia egli era al corrente di ogni cosa.

Arrestato dal Capezzuti come responsabile di un furto di pollame, Gennarello venne subito circuito con promesse e moine che finirono col conseguire il pieno effetto. Dall'esame delle prime rivelazioni dell'Abbatemaggio, contenute nel rapporto presentato il 3 febbraio 1907 dal maresciallo Capezzuti all'autorità giudiziaria si rilevano i seguenti particolari relativi all'assassinio dei Cuocolo.

Prima di tutto che la morte dei due coniugi era stata decisa per assicurare la tranquillità e la sicurezza di tanti e tanti camorristi che vedevano in loro incessante pericolo e una continua minaccia. Ed ecco come:

Il Cuocolo — l'abbiamo già detto — era un celebre *basista*; cioè come chi dicesse un appaltatore di furti. Dopo il calcolo di quanto potesse essere il bottino di una impresa da lui progettata, proponeva una certa somma all'esecutore, con l'obbligo, da parte di questi, di consegnare tutta la refurtiva. Ciò che non si verificava quasi mai: e quando il Cuocolo si accorgeva di aver dovuto versare una somma superiore alla merce ritirata, erano minaccie e denuncie anonime che fioccavano alla questura. In tal modo, a lungo andare, il Cuocolo finì con l'essere considerato nel mondo dei camorristi come una spia della quale presto o tardi bisognava disfarsi per il quieto vivere di tutti. Erricone si mise a capo del complotto semplicemente perchè per lui sussisteva un maggior numero di motivi di rancore contro la vittima designata; e il suo proposito di vendetta fu terribile, inesorabile. (Vedremo poi se dietro ad Erricone non ci fosse un altro maggiore responsabile).

Ma l'azione — e si capisce — sarebbe stata più pericolosa dell'inerzia, se insieme col Cuocolo non si fosse pensato a sopprimere altresì la moglie; la quale poteva diventare la grande e fedele delatrice di tutto.

I sicari scelti per l'uccisione del marito — sempre secondo l'esplicita denuncia di Gennaro Abbatemaggio — furono: il Morra, Ferdinando De Matteo, Antonio Cerrato, Mariano di Gennaro, Corrado Sortino; quelli per l'uccisione della Cutinelli: il Sortino e Giuseppe Salvi; tutti individui scelti nei bassifondi della malavita napoletana.

***

Mentre l'Abbatemaggio scioglieva così bene lo scilinguagnolo e nei funzionari della questura si andava maturando il pensiero di arrestare nuovamente i vecchi indiziati sui quali intanto veniva gravando il peso di altre prove e di altre accuse, alcuni di essi, fiutando il vento infido foggivano lontano: fra gli altri Erricone, il quale riparava in America. Uno, più audace di tutti, credendo di aver allontanato da sè qualsiasi sospetto, non muoveva un passo fuori di Napoli: Ciro Vittozzi. Ma era ormai passato il tempo della compiacente inerzia della pubblica sicurezza. E l'alba del 1.o maggio del 1907 — undici mesi dopo il delitto — anche don Ciro veniva arrestato da alcuni agenti in borghese.

Quando nell'ottobre del 1907 una ordinanza della Camera di consiglio ordinava il rinvio di 58 imputati al giudizio di accusa, restavano ancor uccel di bosco il professore Rapi, Erricone e l'Abbatemaggio. Senonchè un prosieguo d'istruttoria affidato al conte Lucchesi-Rolli, sostituto procuratore generale, e al consigliere Lopes, doveva compiere l'opera, sempre col sussidio delle rivelazioni di Gennaro Abbatemaggio.

Questi, dopo gli interrogatori che minacciavano di diventare una tortura per il numero e per l'insistenza degli interessati a fare la luce completa dovette sottostare anche ai confronti con gli arrestati. E furono questi a decidere della sua rovina. Siccome alcuni degli imputati dicevano di non conoscerlo nemmeno, egli si trovava costretto a ricordar loro molte gesta nelle quali si erano trovati uniti. Infine venne per l'Abbatemaggio anche il giorno della confessione, dopo tante accuse mosse agli altri, e quel giorno egli finì col dire di aver fatto parte attiva di una banda di ladri che contava nel suo seno anche i coniugi Cuocolo e di essere stato scelto per consumare quel delitto nel quale invece, come abbiam visto, non volle poi immischiarsi

Secondo le prime rivelazioni dell'Abbatemaggio il movente prossimo del delitto doveva ricercarsi in una lettera in cui certo Luigi Arena chiedeva vendetta contro i Cuocolo; invece la causale andò man mano subendo ben altro e più grave aspetto. Il delatore stesso dovette ammettere che il maggiore interessato alla soppressione Cuocolo era il professore Rapi, dal quale lo stesso Erricone ricevette continui incoraggiamenti e istigazioni.

Così recisa affermazione indusse l'autorità di pubblica sicurezza ad un provvedimento che si maturava, come tutti possono aver capito, da mesi: l'arresto cioè di Gennaro Abbatemaggio, che si presentò facilissimo, e un nuovo mandato di cattura contro il professore Rapi. Questi non si trovava allora in Italia e al suo arresto pareva dovessero frapporsi serie difficoltà, quando un giorno da Parigi il Rapi stesso con un telegramma annunciava di venire spontaneamente a costituirsi, protestando ben s'intende, la propria innocenza.

Sulle prime la notizia lasciò un po' dubbiosi circa la sincerità delle intenzioni del gran camorrista: ma ogni dubbio scompare quando, pochi giorni dopo si viene a sapere che il Rapi, mantenendo la parola d'uomo... *onorato* viaggia con la disinvoltura di un perfetto e raffinato *touriste* alla volta di Napoli. Sullo stesso treno sale alla stazione di Cassino il Capezzuti, il quale naturalmente coi modi più cortesi che sappia mai trovare perfetto gentiluomo, fa capire al suo vecchio conoscente di non volerlo più lasciare, finchè riesce a condurlo nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere.

Noi possiamo immaginare la soddisfazione intima e meritata di un bravo funzionario, come il Capezzuti che, con l'abilità ed astuzia, riesce ad assicurare alla giustizia un pezzo grosso della camorra.

Rapi dunque fu il grande, accanito avversario dei coniugi Cuocolo; fu lui a *volerne* la morte. Troppe prove, troppe circostanze emersero prima dai confronti con l'Abbatemaggio e poi dal seguito della istruttoria perchè sussista ancora un ragionevole dubbio. Ma il *professore* fino ad oggi non ha fatto che negare, negare sempre e tutto con l'animo sdegnoso e col gesto sicuro di un innocente perseguitato, cui basti la voce della coscienza che nulla abbia da rimproverargli. Sarà perciò interessante vedere quale sarà il suo contegno al dibattimento.

Certo questo processo, che potrebbe benissimo durare, si dice, sei mesi, non potrà non essere ricco di drammatici incidenti, quando si pensi che tutti gli accusati sono gente che, per i precedenti, nulla ha da perdere, ma tutto da guadagnare con l'audacia dell'uomo che ha fatto della complicità delittuosa la gran legge della lotta per la vita; ma che non sa vedere in essa la solidarietà di spiriti generosi, onde non esita un istante a valersi, nel modo più indegno, della menzogna e del tradimento, quando questi si offrano come i mezzi più idonei con cui compiere la vendetta: lo stesso movente che — come abbiam visto — aveva armato la mano dei sicari di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli.

Gli imputati a colloquio con i propri difensori

Viterbo, 15

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Viterbo narra questi particolari di un colloquio degli imputati del processo Cuocolo con i propri difensori nel reclusorio di S. Maria in Gradi.

Si sente nel corridoio il rumore di molti passi ineguali, poi la porta si apre e compare per primo Francesco Desiderio soprannominato *don Ciccio*. S. avanza ossequioso col berretto in mano. Dietro a lui entrano nella stanza gli altri 4: Enrico Alfano (*Erricone*) che indossa la famosa pelliccia, Francesco Esposito (*O' Ceco*), Antonio Di Domizio (*O' Sereticcio*), e Giacomo Ascrittore. I guardiani hanno portato una panca e i 5 siedono di fronte in semicerchio.

Il primo a rompere il silenzio è O' Sereticcio, il quale prega un difensore perchè il presidente conceda loro la facoltà di scrivere ai propri difensori. Interviene Don Ciccio, che domanda quanto durerà il processo.

Un avvocato comincia a dire che gli imputati sono tanti, e numerosi sono pure i testimoni, ma è interrotto da Giacomo Ascrittore, il quale esclama slegnosamente: Io non ci tengo ai testimoni.

— I testimoni? — aggiunge con amarezza Enricone — essi non sono mai esistiti, altro che nella fantasia dei carabinieri.

L'avv. tenta di calmare gli imputati, raccomandando loro di stare tranquilli perchè saranno giudicati con equità.

— Sissignore professore — conferma Don Ciccio — voi dite bene, ma noi abbiamo fiducia nella giustizia.

O' Sereticcio aggiunge: Noi vogliamo sapere che cosa abbiamo fatto, non quello che siamo.

Enricone, che intanto si era raccolto, ad un tratto esclama:

— Ho visto morire in carcere mio fratello a 24 anni. Stretto nella mia cuccia, ho sentito per più notti i suoi lamenti; soltanto agli ultimi istanti confessò che si sentiva poco bene e mori tra le mie braccia: e aveva 24 anni ed era bello come un Dio e illibatissimo.

La rievocazione della morte del fratello Ciro è stata fatta da Enricone con una straordinaria potenza classica di rappresentazione. Egli si è tutto animato, i suoi occhi luccicavano e la sua voce ha assunto tutti i toni melodici del dialetto napoletano.

Succede un breve silenzio. Enricone si porta il fazzoletto sul volto e anche gli altri sono commossi. La conversazione poco dopo si riprende e si rianima più di prima.

Antonio Di Domizio racconta qualche episodio del riconoscimento fatto eseguire sulla loro persona dal testimone durante il periodo istruttorio; poi il colloquio si porta sul metodo di difesa da osservare nel dibattimento.

Gli imputati mostrano tale un felice intuito di quella che deve essere la loro condotta, che un avvocato esclama:

— Ma sapete che voi siete intelligentissimi?!

— Debolmente professore gentilissimo, debolmente — risponde Don Ciccio, tutto soddisfatto.

Gli imputati dicono di stare in perfetta salute e ciò per tranquillizzare le loro famiglie. Dicono inoltre che sono trattati bene e con umanità.

Preziosa refurtiva ricuperata

Bologna, 15

Nel settembre scorso avvenne un furto alla villa del dott. Tonolla per un valore ingente di ritratti ad olio, tazze giapponesi, biancheria, ecc. Ora i giornali recano che ieri mattina il figlio del giardiniere, poco lontano dalla villa stessa, rinveniva sotto una siepe un involto che fu consegnato al dottor Tonolla. In quest'involto vi erano parte degli oggetti rubati, fra cui arazzi tutti sciupati, le tazze giapponesi ed alcuni quadri di valore. Vi era pure un documento che potrebbe fornire indizi per scoprire i ladri.

Accalappiacani aggredito spara contro un pregiudicato

Roma, 15

Oggi in piazza dei Cerchi un accalappiacani, certo Rostelli di Città Ducale, avendo preso al laccio un cane, fu ingiuriato da un popolano, certo Rinucci, al quale si unirono altre persone che hanno aggredito l'accalappiacani percuotendolo. Il Rostelli estratta allora la rivoltella esplose un colpo verso uno dei suoi aggressori, il pregiudicato Romualdo Berutti, producendogli una ferita al terzo spazio intercostale con lesione di un polmone. Il ferito fu trasportato alla Consolazione dove i medici si riservarono il giudizio. L'accalappiacani fu tratto in arresto.

L'assemblea dei procuratori a Roma

Roma, 15

Oggi nella grande aula degli avvocati del Palazzo di Giustizia, si è tenuta, in terza convocazione, l'annuale assemblea dei procuratori. Presiedeva il commendatore Clavarino ed erano presenti quasi tutti i membri del consiglio ed oltre 300 procuratori.

Aperta l'assemblea si è proceduto alla votazione per la nomina parziale del consiglio. Il presidente ha letto poi la relazione annuale che è stata approvata con plauso unanime dalla curia.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il consiglio si metta d'accordo con i capi dei collegi giudiziari affinchè sia fatto effettivamente obbligo a tutti i procuratori di indossare nelle aule di udienza la toga professionale ed infine un ordine del giorno con cui si esprime il voto che la formazione del ruolo dei fallimenti, per ciò che riguarda gli avvocati ed i procuratori, sia sottratta alle camere di commercio.

La polizia londinese cerca invano gli anarchici assassini

Londra, 15

La polizia trova particolari difficoltà per rintracciare Pietro il pittore e Fritz, e gli altri complici dell'assassinio di Houndsditch. Le ricerche, specialmente ad East End, sono particolarmente difficili perchè sono fatte in un paese virtualmente straniero. Infatti degli stranieri economi e laboriosi sostituiscono grado a grado gli inglesi nell'East End, di modo che i consiglieri della circoscrizione di Stepney reclamano leggi rigorose contro la loro immigrazione Non vi è quasi più alcun abitante inglese nel triangolo formato da White Horse Lane, Commerical Road e White Chapel Road. L'elemento straniero si estende ancora più verso l'est come una macchia d'olio. Nella tema di rappresaglie, gli stranieri e gli israeliti, inoffensivi, rimangono a bocca chiusa. Gli abitanti fingono di non conoscere l'inglese. Non appena la polizia li interroga, o se gli agenti parlano la loro lingua, dichiarano di nulla sapere. La polizia è quindi ridotta a farsi aiutare da donne detectives che si tengono attualmente alle vedette nell'East End colla speranza di avere informazioni che possano condurre all'arresto dei colpevoli.

Un malfatotre trentenne che tirò la notte di Natale cinque revolverate contro un agente di polizia, è stato condannato ai lavori forzati a vita. Il tribunale ha accordato 250 franchi ad una madre di famiglia che rischiò la vita per difendere l'agente durante la sua lotta col malfattore.

Il lascito letterario di L. Tolstoi

Vienna, 15

Si annuncia da Mosca che tutti i manoscritti di Tolstoi, che vengono conservati nel Museo Rumjanzew a Mosca, ai 23 del corrente verranno consegnati alla contessa Alessandra Tolstoi.

Quei manoscritti di Tolstoi poi che si trovano alla Banca di Tula saranno rimessi di questi giorni alla contessa.

l'iù di due terzi dei manoscritti di Tolstoi sono degli articoli di contenuto religioso, filosofico, polico e sociale.

Causa la censura però e per altri motivi ancora, non potranno venir ora pubblicati e dovrà trascorrere del tempo prima che sia possibile la pubblicazione.

Invece i lavori letterari di Tolstoi alle cui pubblicazioni nulla si oppone, compariranno nel più breve tempo possibile.

Trattasi in tutto di ventiquattro lavori letterari di Tolstoi.

Alcune novelle, che verranno tra breve pubblicate, riflettono la vita degli emigrati russi e offrono una serie di splendidi quadri, in cui viene rappresentato in magistrale forma artistica, lo amore dei contadini per la loro zolla natia.

La somma, che verrà ricavata dalla vendita delle opere, come ha disposto Tolstoi nel suo testamento, è destinata alla comprita di Jasnaja Poljana, affinchè quei terreni possano venire spartiti tra i contadini.

Una nuova rivolta degli arnauti

Vienna, 15

Si comunica da Salonicco: Secondo notizie qui giunte da Driba, si andrebbe manifestando un vivo malcontento nella popolazione arnauta. In tutte le località gli arnauti tengono delle assemblee. Grande si è fatta poi la tensione tra le autorità e i capi delle tribù arnaute. Tutto insomma farebbe credere che gli arnauti si preparino per una nuova rivolta.

Non sarebbe poi nemmeno escluso che gli arnauti col loro contegno minaccioso cerchino soltanto di far pressione sul governo per ottenere delle concessioni.

Va rilevato però che gli arnauti, da oltre due mesi, hanno potuto contrabbandare molte armi dalla Bosnia.

Il capo degli arnauti, Dervisch Himma, potrebe già disporre di oltre 30.000 arnauti bene armati.

Riforma della polizia russa

Vienna, 15

Nel corso della settimana, a quanto si comunica da Pietroburgo, il governo presenterà alla Duma un progetto di legge sulla riforma della polizia russa.

La visita di Re Pietro a Parigi

Vienna, 15

Si telegrafa da Belgrado essere giunto colà l'inviato serbo a Parigi, D.r Milenko Vesnic, per chiudere le trattative circa il ricevimento di re Pietro a Parigi. Nel corso della settimana Vesnic ritornerà al suo posto a Parigi.

Il varo d'una corazzata degli Stati Uniti

Canden, 15

Il varo della corazzata « Arkanssa » ha avuto luogo ieri. Questa nave, costruita dall'industria privata, è la più grande varata dagli Stati Uniti.

Il flagello della peste in Manciuria

Pietroburgo, 15

Telegrammi da Karbin confermano che vi sono casi di morte dovuti alla peste nel quartiere cinese. I cadaveri mezzo rosicchiati dai cani, sono gettati in acqua e trasportano il flagello nei paesi bagnati dall'Amur.

L'attentato contro Andreiew

Pietroburgo, 15

Si vocifera che il portinaio della villa Andrejew in Finlandia, il quale attentò di questi giorni alla vita di Andrejew, sia stato assoldato dalla Lega reazionaria «Arcangelo Michele», la quale aveva giurato di vendicarsi dello Andrejew perchè nelle sue opere aveva denigrato la chiesa ortodossa.

Due operai sepolti da una frana

Parigi, 15

I giornali hanno da Rouen: In seguito ad una frana in una cava di Veneville, due operai sono rimasti sepolti sotto un ammasso di terra. Per giungere a liberarli occorreranno almeno 15 giorni. Non si può loro parlare ne passare cibi.

Ancora terremoto nel Turkestan

Vernoie, 15

Ieri si avvertirono vari movimenti del suolo e qualche scossa di terremoto, accompagnata da forti rombi. Parecchie case danneggiate dalle precedenti scosse crollarono. La popolazione è atterrita. La temperatura è di 15 gradi sotto zero.

Sciopero di minatori composto

Bruxelles, 15

La *Gazzetta* dice che in seguito ad un colloquio del ministro dei LL. PP. coi delegati degli operai minatori e dei padroni delle miniere del bacino di Liegi, l'accordo è stato stabilito. I padroni accettano parecchie richieste dei minatori e, salvo casi imprevisti, il lavoro verrà ripreso martedì o mercoledì.

RIVISTE E GIORNALI

Le burle di Allais.

Il mese scorso a Honfleur è stata posta una lapide sulla casa ove nacque Alfonso Allais. E' noto che egli fu direttore del « Sourire », scrittore arguto e piacevole quanti altri mai, autore di innumerevoli piccoli lavori di umorismo e di spirito in articoletti di cinquanta righe sparsi ogni mattina nei principali giornali parigini. Ma oltre che arguti ssimo giornalista, Alfonso Allais fu un gran burlone. L'*Alfiere* rammenta il piacevole tiro che egli giuocò ad un rimatore ingenuo, piovuto a Parigi dalla natia provincia. Il buon uomo gli era stato presentato nei locali dello «Chat noir», ma perchè la presentazione avesse il suo sapore speciale, Allais aveva usurpato il nome imponente di Francesco Sarcey. Egli fece al poeta, in affannosa ricerca di relazioni, la più affabile ed incoraggiante accoglienza.

— I vostri versi mi piacciono, giovinotto. Ricordano allo stesso tempo Verlaine e Déroulède. Venite a far colazione da me domattina in via di Donai. Converseremo, vi troverò un editore e un giornale.

L'indomani, col cuore che gli batteva per l'emozione e la speranza, il provinciale suona alla porta di casa Sarcey, del vero Sarcey. Alla cameriera che gli apre, dichiara che egli viene a fare colazione, come era stabilito. Questa casca dalle nuvole ed afferma che ci deve essere uno sbaglio; finalmente chiama il padrone. Sopravviene un grande omaccione rosso che non somiglia affatto all'amabile personaggio del « chat noir ». Conversazione acre, spiegazione impossibile, ritirata umiliante.

La sera, il provinciale vola allo « Chat noir » ove trova Alfonso Allais, al quale racconta col cuore in tempesta la scena del mattino. Il falso Sarcey non si smonta affatto e si mette a ridere con l'aria di chi la sa lunga. — Ah! — esclama — io so di che si tratta. Quell'omaccione che è stato chiamato dalla mia cameriera è il mio segretario Francesco. Figuratevi che ha la mania di rimandare tutti i miei invitati, sotto il pretesto che mi fanno perdere il tempo e non mi lasciano lavorare. E' un vecchio servitore di cui debbo tollerare le eccessive libertà. Ma siate tranquillo, non lo rivedrete. Io conto su di voi per fare colazione domattina, giovinotto, e vi farò fare delle scuse da questo bel tipo di Francesco.

E' inutile raccontare quello che avvenne l'indomani in via Donai!

Aneddoti su Cavallotti.

Era la quaresima del 1872 — scrive un collaboratore del «Giornale del Mattino», ricordando alcuni aneddoti di Felice Cavallotti autore drammatico — e la Compagnia del vecchio Morelli metteva in scena un nuovo dramma di un giovine autore. Il dramma era « I pezzenti », il giovane autore il Cavallotti. Le prove erano andate bene; una cosa sola inquietava l'autore: questa era la pertinacia con la quale l'attore che sosteneva la parte di Federico d'Alma, s'incaponiva a chiamare il protagonista *Raul Nicolò Clasta* in luogo di *Raoul l'Iconoclasta*: pertinacia che non riuscirono a vincere le amorevoli persuasioni di Cavallotti. Ma l'incidente più comico accadde la prima sera che questo dramma venne rappresentato a Milano, incidente che poteva portare conseguenze tragiche all'autore. Il *Conte di Rysdal* — che quando comincia l'atto delle carceri dorme in una delle due celle occupanti la scena — venuto al momento d'innalzare la sua prece, non si riscuote, non apre bocca, non dà segno di vita. Intanto il Cavallotti, con l'udito fine del drammaturgo, ascoltava da qualche tempo con terrore, un respirare sonoramente rauco e cadenzato, simile a rabbiose strappate di contrabasso.... che gli strappava il cuore. Certo quella nota disarmonica, persistente e villana, proveniva dall'orchestra, ma non dall'orchestra mercenaria. Qualche abbonato alle poltrone esprimeva suo malgrado, con quel sonno indisciplinato, un giudizio ostile alla produzione. Ma venne ben presto in chiaro dell'errore. Era invece l'attore che rappresentava il vecchio detenuto, il quale, ligio alla verità, dormiva sul serio ma, non dormiva il sonno tranquillo dell'innocente prigioniero fiammingo, bensì quello di un turbolento ubbriaco russo. Allora il Cavallotti — reso accorto del pericolo che correva la propria prole dagli altri attori e da un inquieto mormorio del pubblico — al grido di guerra di « Porco sciampin » ambrosiano, si slancia dietro il fondale dello scenario: con un vigoroso pugno paterno apre una breccia nella parete della cella, e raggiunge con un altro pugno il conte di Rysdal.

Così, dopo una breve sosta angosciosa, il dramma potè proseguire trionfalmente e trionfalmente percorse tutti i teatri della penisola.

La fine del duello.

Il duello scompare, per quanto sia doloroso il constatarlo, di giorno in giorno se ne vede la decadenza. Chiamato erroneamente da molti un avanzo di barbarie, è uno degli atti più cavallereschi che un uomo possa compiere. Non solo fra noi, anche in Austria un nuovo regolamento sui giurì d'onore per gli ufficiali tende a diminuirlo ancora di più.

Il « Neues Wiener Journal » coglie la opportunità per rammentare alcuni duelli celebri tra ufficiali austriaci.

Il più bizzarro fra cui è forse questo, avvenuto parecchi anni fa. Alessio del Forro, nobile ungherese, tenente nel reggimento della guardia, chiese di essere trasferito nel reggimento degli ussari. La sua domanda fu accolta. Arrivato nella nuova sede, si recò ad ossequiare il comandante e quindi, poichè era sera, si recò nel suo appartamento per riposare. La mattina dopo, mentre a letto leggeva un libro, udì picchiare all'uscio. Entrarono due ufficiali degli ussari; dopo le cerimonie d'uso, gli dissero che col suo trasferimento egli li aveva danneggiati nella probabilità della promozione. Il Forro si scusò e li pregò di rimanere a colazione con lui. I due invece lo invitarono a far loro scuse od a battersi. Il Forro che era un gigante, depose il libro, si alzò e senza nemmeno vestirsi staccò una sciabola dalla parete. — Sta bene — disse — battiamoci! — Gli ufficiali gli dissero che conveniva prima passare per tutta la trafila del cerimoniale d'uso. L'altro fu irremovibile. E i due dovettero battersi. Furono feriti entrambi. — Ora che ci siamo conosciuti — disse — spero rimarrete a colazione con me. Se i camerati sono offesi anche loro, dite che sono sempre pronto a fare di cotali esercizi ginnastici!

I due corsero sanguinanti a farsi medicare. Ma che cosa sono questi casi, paragonati alla mania duellistica che regnava a Vienna nel secolo decimottavo? Allora, per una parola, per uno sbadiglio, per un sospiro, si incrociavano le spade. La via Rofrano era il campo di questi combattimenti da matti. Un giorno due uomini passavano per quella via. L'uno piccolo, magro, tabaccava di continuo. Un apprendista calzolaio se ne risentì e sfidò il piccolo ufficiale. Si fece portare una spada e si mise in guardia. In quella si avanza un picchetto della guardia e presenta le armi al piccolo ufficiale. Era il principe Eugenio di Savoia. Il calzolaio, vergognoso ed interrorito, si cacciò la spada nel ventre.

Un bacillo ignoto.

Ad Hobrook, in Inghilterra, morì in pochi giorni una intera famiglia composta di quattro persone, senza che se ne conoscesse la causa. Contemporaneamente, vennero trovati nei dintorni, molti cadaveri, di topi e di lepri nei quali l'esame battereologico rivelò la presenza di un bacillo identico a quelli già riscontrato nelle persone morte così misteriosamente. Esso non appartiene a nessuno dei bacilli finora studiati e si suppone che uno di questi topi, abbia morsicato il bambino della disgraziata famiglia, colpito pel primo dall'ignoto male. Così *Scienza pratica*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Tiziano vescovo.
17 Martedì: S. Antonio ab.
Leva il sole alle 7.49; tramonta alle 16.53.

La Mutualità scolastica a Venezia
I risultati del primo anno

Il Comitato della Mutualità Scolastica a Venezia ci comunica e noi volentieri pubblichiamo:

Coll'anno scolastico novembre 1909-Ottobre 1910, si è compiuto il primo anno da che è in vigore nelle scuole elementari comunali della Città e della Provincia di Venezia, la Mutualità scolastica. La Istituzione andò in attività, come è noto, nel novembre dello scorso anno, per iniziativa della Commissione locale di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza, e cominciò subito a funzionare regolarmente in tutte le scuole maschili e femminili delle 18 Sezioni della città e nell'Istituto Coletti. Successivamente nel gennaio u. s. sorse nelle scuole comunali di Mestre, nell'aprile in quelle di Murano, di Mirano e di Portogruaro, nel maggio in quelle di Noventa di Piave e di Noale, nel giugno in quelle di Meolo.

Nel corrente anno scolastico la M. S. è stata pure istituita a Chioggia, Burano, Fossalta di Portogruaro, Cavarzere, Mira e quanto prima lo sarà anche a S. Donà di Piave.

Intanto sono in corso le pratiche per istituirla in altri comuni e si confida che dentro l'anno essa possa funzionare in tutte le scuole comunali della Provincia.

Al 31 dicembre del 1909 Venezia aveva già costituito un primo nucleo di 2600 piccoli mutualisti ed al 31 ottobre del testè decorso anno, cioè al termine di quello scolastico, si raggiunse il numero di 4050 inscritti ed oggi si sono oltrepassati i 5000, compresi quelli delle menzionate scuole della provincia.

In città, su 11636 alunni ed alunne delle scuole elementari comunali, gli inscritti alla M. S. hanno rappresentato il 24 per cento, cioè poco meno di un quarto della totalità degli alunni, percentuale abbastanza confortante per il primo anno, ma, si confida, essa sarà in breve volgere di tempo, di molto superata, se alla Istituzione, la quale oltre a scopi economici ne ha pur molti morali e tutti apprezzabilissimi, verranno aderire in più larga scala, anche per il buon esempio, le famiglie dei benestanti e dei ricchi.

La percentuale massima delle iscrizioni fu raggiunta nelle scuole di Santa Eufemia (Giudecca), col 51 per cento.

L'importo totale dei versamenti netti (depurato del 4 per cento), cioè la somma delle *palanche* settimanali ammontò a lire 14.177.11, che rappresentano il patrimonio dei piccoli mutualisti, destinato a costituire in parte il fondo per le loro future pensioni e in parte fu già erogato nei sussidi per malattie.

Per questi sussidi (cent. 50 al giorno a partire dal quinto giorno di malattia durante i primi tre mesi e cent. 25 al giorno per altri tre mesi successivi), sono state erogate lire 2758.75, cioè il 24 per cento dell'importo netto totale, in modo che il residuo capitale di L. 11.418.36 è la parte destinata al fondo pensioni.

Le malattie più frequentemente sussidiate furono il morbillo e il gastricismo.

Durante l'anno scolastico abbandonarono i versamenti 658 mutualisti delle scuole di Venezia, numero non esiguo, che una più esatta coscienza di vantaggi della Istituzione e una più intensa propaganda, potranno ridurre a più modeste proporzioni.

Le spese di impianto, di amministrazione e di propaganda del Sodalizio, gravarono, su un fondo speciale costituito dai contributi iniziali: di lire 1500 della locale Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza; di lire 500 del Comune di Venezia; di lire 500 della Sede Centrale della C. N. di Previdenza, e infine da altre oblazioni minori di privati cittadini di Venezia e dei Comuni di Noale e di Meolo.

Il Comune di Venezia stanziò in bilancio un contributo annuo a favore della nostra M. S. di lire 1000 e per l'anno entrante lo elevò a lire 3000; la Cassa di Risparmio locale nella erogazione degli utili del bilancio 1909, contribuì con L. 300, e si nutre viva fiducia che anche pure per quest'anno non venga meno il generoso contributo.

La Fondazione « Amalia Consolo-Ravà », che ha lo scopo di integrare colle sue rendite i versamenti dei mutualisti di famiglie poverissime e numerose, ascende oggidì a lire 334.94. Questa Fondazione va segnalata alla filantropia cittadina, affinchè non sia dimenticata nelle frequenti elargizioni e *buona usanza*, inquantochè essa mira anche al fine di diminuire il numero delle decadenze causate dalla assoluta povertà delle famiglie dei piccoli mutualisti.

E' questa una forma di beneficenza delle più squisite e modernamente efficaci, in quanto che essa tende ad incitare il giovanetto ad aiutarsi da sè.

Colle 360 lire elargite dalla nostra benemerita Commissione di propaganda della C. N. di P. nel maggio u. s., furono acquistate tre bibliotechine scolastiche e offerte dal Comitato Esecutivo veneziano come premi di incoraggiamento alla M. S., alle scuole comunali di Mestre, Mirano e Murano; e distribuite lire 20 per ciascuna a 9 scuole della città per la integrazione di quote, testè accennate.

Il Sodalizio ebbe la sua prima manifestazione pubblica nella festa della Presidenza tenutasi al Teatro Rossini al 19 giugno u. s., in occasione della premiazione solenne dei benemeriti della C. N. di P., della quale appunto la Mutualità Scolastica è la giovane sorella.

In quel giorno da un simpatico gruppo di piccole mutualiste delle scuole di San Maurizio è stato cantato l'Inno alla mutualità, su versi di Maria Pezzè-Pascolato e musica del m. Agostini.

Non va infine dimenticato che la recente legge 17 luglio 1910 votata dalla Camera col plauso di tutti i deputati e senatori senza distinzione di partiti, è venuta a dare il carattere e la garanzia di istituzione di Stato alla M. S. piantandola su basi solide e incrollabili, e sottraendola così dai pericoli e quindi dalle diffidenze non infrequenti che circondano altre società private di assicurazioni mutue.

La propaganda nella provincia, sia tra il Corpo degli insegnanti che fra il popolo e le autorità comunali è stata in buona parte condotta come lo è tuttora, dal dott. A. Fenzi direttore didattico e dal solerte maestro Peloso, di Venezia.

Molto però ancora rimane da fare perchè questa Istituzione abbia raggiunto quella estensione e quella simpatia che si merita.

Il numero degli iscritti è veramente in confortante aumento, ma potrebbe essere molto maggiore, poichè tutti gli alunni e le alunne delle scuole elementari dovrebbero partecipare alla Istituzione.

Il Comitato Esecutivo Veneziano ha procurato e procura, presentemente, impiegando la sua migliore attività, di non venir meno al compito che si è assunto; il benemerito Corpo degli insegnanti si adopera con zelo nel disimpegno delle attribuzioni che gli sono affidate; ma è specialmente alle famiglie che va rivolta una viva raccomandazione di approfittare di questo moderno e benefico Istituto sociale, e a tutti i Comuni, alla Provincia e ad altri Enti pubblici di aiutarlo in armonia delle loro rispettive finalità.

Il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine

Ieri alle due è partito per Torino S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed alle 18 S. A. R. il Principe di Udine.

Entrambi si recano a Torino.

Università Popolare

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, lo avv. cav. Trajano Mozzoni parlerà sul tema: *La dottrina sociale di Leone Tolstoi.*

I frequentatori dell'U. P. che hanno seguito con vivo interesse la commemorazione del Tolstoi tenuta un mese fa dal prof. Tarozzi, ascolteranno con maggior diletto e profitto l'analisi delle idee che il grande filosofo russo ha bandito ne' suoi romanzi, tanto più se tale analisi è fatta da un conferenziere com'è il cav. Mozzoni, ben noto per altri studi intorno alle questioni sociali da lui esposti al pubblico dell'Università Popolare.

Conferenza Pellegrini alla "Fenice,,

L'avvocato Antonio Pellegrini, il quale ha già altre volte prestato la sua opera di elegante dicitore a favore della nave « Scilla » terrà fra giorni a beneficio di questa provvida istituzione un'interessante conferenza dal titolo: « La donna nella politica ». Il soggetto atto a svegliare la viva curiosità del pubblico nonchè il nome del conferenziere, richiameranno certamente nella splendida sala del Selva un magnifico pubblico. Non appena fissati faremo conoscere il giorno e l'ora della conferenza.

Carne americana proveniente direttamente dall'Argentina

Ieri è arrivato nel nostro porto il piroscafo di bandiera inglese « Wyandotte » con una partita di carne congelata per il nostro Municipio.

E' la prima volta che Venezia riceve direttamente la carne dall'Argentina senza ricorrere a Genova. Il piroscafo « Wyandotte » noleggiato per conto della Società Austro-Americana e Fratelli Cosulich partì da Buenos Ayres con un carico di 4000 tonnellate di granoturco di circa 700 tonnellate di carne congelata. Di questa, una parte venne sbarcata a Trieste, donde venne inoltrata a Vienna, Praga, Trento, Graz, ecc., ed un'altra è destinata al Municipio che oggi procederà al suo ritiro.

Essa venne tenuta durante il viaggio in speciali celle frigorifere, costruite espressamente all'uopo, e prima dello sbarco sarà sottoposta alla visita del veterinario provinciale e di quello comunale: indi sarà messa in appositi frigoriferi alla Giudecca. Detta carne è di ottima qualità ed avrà certo grandissimo esito: il Municipio comincierà quanto prima la sua vendita negli spacci comunali.

La solenne inaugurazione
del padiglione maschile dell'infanzia abbandonata
Lo scoprimento di tre lapidi

Ieri alle tre nei locali dei Catecumeni ebbe luogo l'inaugurazione solenne del padiglione maschile per l'infanzia abbandonata. I piccoli derelitti, come è risaputo, avevano fino ad ieri trovato asilo provvisorio nell'orfanotrofio maschile dei Gesuati, in attesa che la benemerita Congregazione di Carità provvedesse ad ampliare ed adattare i locali della sede odierna che ospitava precedentemente soltanto la sezione femminile.

A rallegrare la festa pietosa intervenne la banda dell'Orfanotrofio maschile, diretta dal bravo maestro Minello, la quale schieratasi nell'atrio dove si svolse la cerimonia, suonò liete marcie. Alla porta due uscieri della Congregazione di Carità prestavano servizio d'onore introducendo gli invitati che erano cortesemente accolti dal presidente della Congregazione di Carità comm. Ugo Caffi e dall'avv. cav. Trentinaglia procuratore dell'Istituto della Y. A. Oltre ai sunnominati notammo fra i numerosi presenti il conte Passi in rappresentanza del Sindaco, il cav. Scarpa per il Prefetto, il cav. uff. Carlo Vaccari, il rag. Brunetti e l'avv. Cisco consiglieri della Congregazione di Carità, il conte Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'istituto prov. degli Esposti, il cav. avv. De Kiriaki segretario generale della Congregazione di Carità, mons. Malusa parroco dei Gesuati, l'avv. Toffoletti cons. del Tribunale, i signori Rosada e Pittau, nonchè numerose signore, fra le quali vediamo l'ispettrice scolastica signora Concari, la signora Lamberini ispettrice degli istituti femminili, la contessa Ines Rinaldi Trentinaglia, la signora Bianca Fontana Caffi, le signore Gavagnin e la contessa De Mori Pellegrini.

Il discorso del comm. Caffi e lo scoprimento delle lapidi

Prima che si proceda allo scoprimento delle lapidi ricordanti i benemeriti che beneficarono l'Istituto, il comm. Ugo Caffi pronuncia il seguente discorso:

Quattro anni or fanno, allorchè alla presenza di Sua Maestà la Regina Margherita veniva inaugurato l'Istituto della infanzia abbandonata, sezione femminile, già era nell'animo mio il desiderio di potere un giorno riunire nell'Istituto stesso anche la sezione maschile che, in via provvisoria veniva allora collocata nell'Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

Difficoltà finanziarie e tecniche si opponevano a tale progetto, ma l'amore cui porto alla benefica istituzione, così necessaria anche nella nostra città, non mi disarmò e coll'appoggio degli egregi colleghi componenti il Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, mercè alcuni lasciti e generose oblazioni, dopo superate non poche difficoltà, ho oggi il conforto di vedere unite le due sezioni maschile e femminile nel loro vero istituto a tale scopo destinato.

Ripeto è mio conforto il poter oggi mostrare a Voi la modesta opera mia, alla quale ho dato una parte della mia attività nella beneficenza cittadina, ed oso sperare che ne resterete soddisfatti da incoraggiare la Congregazione nella via da essa intrapresa.

A Sua Maestà la Regina Margherita, a tutti coloro che beneficarono questa opera santa, mando il mio più vivo ringraziamento; a voi Signore e Signori esprimo la mia riconoscenza per avere onorata colla Vostra presenza questa modesta festa della carità e nutro viva la speranza che, ora conosciuta nella sua completa attività questa istituzione novella, possa venire ancora più ricordata da tutti coloro che sanno comprendere i bisogni del tempo nostro e della nostra città.

Dopo le applaudite parole pronunciate dal presidente della Congregazione, al suono della Marcia Reale, vengono tolte le tele che ricoprono le tre lapidi dedicate ai benefattori dell'Istituto: ecco il testo della prima:

« Caterina Marcon — morta in tarda età nella Casa di Ricovero — Prima tra i benefattori dell'Istituto — Ai poveri bambini abbandonati — La poca sua sostanza — Fatta di sacrifizio e di lavoro — Destinava ».

La seconda ricorda i benemeriti della I. A. e dice:

« Benefattori dell'Istituto: — S. M. la Regina Margherita di Savoia — Comune di Venezia — Congregazione di Carità di Venezia — Marcon Catterina — Trentinaglia avv. nob. Carlo — Ghiotto Molon Anna Maria — Sacerdoti fratelli — Famiglia Pasqualy — Famiglia Gavagnin — Camozzo Ida — Ravà comm. Graziano — Stuchy cav. Giovanni — Olivotti cav. Andrea Giuseppe ».

La terza infine così suona:

« Alla memoria di Anna Maria Ghiotto Molon — Che — Nella serena età veneranda — Con nobile slancio di bontà e di amore — Questo Asilo dell'Infanzia Abbandonata — Generosamente beneficava — La Congregazione di Carità — Riconoscente ».

Il discorso dell'avv. Trentinaglia

Quindi l'avv. cav. Carlo Trentinaglia pronuncia il seguente discorso:

« Signore e Signori! Quando l'11 luglio 1907, alla presenza Augusta di S. M. la Regina Margherita di Savoia s'inaugurò, per iniziativa della Congregazione di Carità, questo Istituto, destinato a raccogliere i poveri bambini abbandonati, io volli nel pubblico discorso di quel giorno ricordare il nome umile ed onesto di una povera vecchia, che morendo nella Casa di Ricovero di Venezia aveva legato il modesto suo peculio, frutto di un'intemerata esistenza fatta di bontà e di lavoro a questo Asilo.

« Oggi, mentre nella sede, che fu in tempi antichi e gloriosi dell'Istituto di S. G. Battista dei Catecumeni si raccolgono le due sezioni maschile e femminile dell'Infanzia Abbandonata, la Congregazione, assolve al suo impegno di riconoscenza, tramandando inciso nel marmo il nome e il ricordo di quella che fu la prima, per ordine di tempo, benefattrice della nuova opera.

« Parve, o Signori, e fu realtà meravigliosa, che lo slancio di Colei, che nella quiete dell'Ospizio destinato ai poveri vecchi cercò tregua alla battaglia umana, ed il cui supremo pensiero fu di bontà e di amore per i bambini, ai quali la vita fin dal la primissima alba appresta dolori sconfinati ed insidie d'ogni miseria, assurgesse, ed assurse veramente a significante esempio di umana solidarietà. Perchè al primo lascito ed al generoso beneficio altri ne seguirono subito dopo, onde possiamo con vivo compiacimento affermare che la iniziativa nostra fu fin dall'origine assecondata da vive e cordiali simpatie.

Per questo motivo è doveroso per noi, accanto alla lapide di Caterina Marcon porre oggi un'altra pietra, la quale contiene l'elenco di coloro, che in prosieguo diedero contributo di elargizioni all'Infanzia Abbandonata. Prima tra tutti Margherita di Savoia, la Donna Augusta, che noi apprendemmo ad amare come Regina d'Italia, e che ancora oggi, col fascino del nobile intelletto e della inesauribile bontà, tanto fulgido lume irradia dalla Reggia sul popolo.

E col nome della Regina noi vogliamo ricordati il Comune e la Congregazione di Carità di Venezia, quest idue grandi Istituti Pubblici, che, pur avendo per propria funzione finalità diverse, si aiutano ed a vicenda soccorrono nella diuturna lotta contro il pauperismo; e dopo di essi ancora i nomi generosi di persone e di famiglie che con rilevante offerta celebrarono ora le proprie gioie, ora i propri dolori.

Una terza pietra infine noi scopriamo, o Signori, con animo riverente, dedicata alla memoria di Anna Maria Ghiotto Molon, la eletta Signora che, legando all'Orfanotrofio ed al nostro Asilo cospicua fortuna, volle significare come la tumultuosa vicenda dei tempi moderni, in cui le genti si affannano incalzate da urgenti bisogni e da più vive aspirazioni per il conseguimento di altri ideali, non abbia soffocato e dispeeso quello spirito serenamente altruistico dei nostri Padri, che alle Pie Opere destinavano intere ed ingenti fortune.

« Signori! Il fulgido esempio di questi Benefattori, che noi al cospetto vostro rievochiamo nella breve ora fuggente, ed i cui nomi resteranno scolpiti a caratteri di oro come sul marmo dentro i nostri cuori, suoni incitamento ad altri maggiori e più generosi impulsi da parte di quanti possono, da parte di quanti debbono aiutarci nella lotta diuturna a vantaggio dei piccoli abbandonati.

Una poetessa gentile, che sublimò il suo canto porgendo ascolto a tutti i dolori ed a tutte le miserie umane, celebrò anche i dolori e le miserie dell'infanzia che non ha pane, che non ha ricovero, che non ha carezze. *Vidi* — Ella cantò —

« . . . . *labbra fatte pel sereno*
riso, schiudersi al ghigno, al detto osceno,

grandi occhi d'innocenza aperti in fondo
a turpi abissi; animi dal profondo

palpito, ansanti verso la bellezza
del mondo, anime piene di dolcezza

e d'impeto, stroncarsi al giogo, intrise
di melma e d'odio, mutilate, uccise ».

« Ah, dateci mano, o Signori; accostate il vostro cuore ai nostri cuori perchè siano impediti tanta infamia e tanto delitto della sorte cieca e brutale; perchè possiamo con nobilissimo sforzo avviare a men duro ed a più onesto dimani questi teneri virgulti, queste speranze di anime, che senza protezioni, senza cure, senza amore, sarebbero travolte inesorabilmente e disperse.

Oltre ogni distinzione di classe, oltre ogni confine di principii e di fedi, siano tutti concordi per tale missione fecondatrice di bene, per tale supremo intento rivolto ad un'opera che è di solidarietà non solo, ma di prevenzione e di difesa sociale.

Dopo le nobili parole pronunciate dall'oratore il quale, come già il comm. Caffi, raccoglie le congratulazioni dei presenti, questi escono dal peristilio e per la scala a chiocciola salgono a visitare i locali. Troppo ci suggerirebbe di dire del loro ordinamento data la grande impressione che ne abbiamo riportata, ma la tirannia dello spazio ci vieta di fare opera compiuta e ci costringe ad essere brevi. Diremo solo che ovunque regna la pulizia più scrupolosa ed il massimo buon ordine, diremo, perchè ci sembra essenziale, che l'igiene vi è sapientemente curata.

Al primo piano trovansi i dormitorii in numero di quattro, tutti abbondantemente arieggiati ed illuminati da ampie finestre che danno in luoghi aperti. I letti e tutte le altre suppellettili sono in ferro smaltato e con il loro bianco uniforme rallegrano la vista; le camerate poi sono illuminate a luce elettrica e munite di tutti i moderni portati che l'igiene consiglia. Accanto ad ognuna di esse sta il locale per la pulizia dei ricoverati, munito di vasche da bagno e di lavabi in marmo accanto ai quali, sulla parete, stanno appesi gli asciugamani, giacchè a tutto si è provveduto con ordine e previdenza veramente ammirabili.

Molti fra i lettini allineati a ridosso delle pareti portano sulla testata una placca di ottone che ricorda i nomi di coloro che all'Istituto offrirono almeno trecento lire, altri invece un cartoncino che rammenta quelle persone che fecero oblazioni di almeno quaranta lire.

Al secondo piano, in una grande sala che fu ottenuta dall'unione di parecchi locali, sta il refettorio e le corsie per la ricreazione al coperto. E' questo l'ambiente che desta in tutti i presenti la più grande impressione, anche per la presenza dei piccoli ricoverati che si trovano schierati intorno alle tavole minuscole, distese in lungo e contornate da seggioline. I bimbi sono disinvolti, lieti quasi della visita attesa e raccolgono con gioia e con garbo le carezze dei presenti. La loro vista desta in tutti i presenti la commozione più viva ed in tutti i cuori penetra quasi un senso di sollievo al pensiero che la carità cittadina ha contribuito ad alleviare tante misere esistenze, ognuna delle quali ha una storia dolorosa di lagrime e talvolta un passato di sangue. Difatti tra lo sciame gaio di codesti piccini l'avvocato Trentinaglia ci mostra una bimba, certa Righetti Maria che, come forse i lettori ricorderanno, è unica superstite della sua famiglia, perchè il padre, dopo aver ucciso nel suo appartamento di calle dei Saoneri la moglie ed un'altro figliolo, si diede lui pure la morte. Se la piccina potè fortunatamente sfuggire alla strage orrenda, devesi al fatto che in quel tempo trovavasi lontana dalla famiglia e precisamente a balia in campagna.

Un altro bambino che l'avv. Trentinaglia ci addita è il piccolo Bottari che fu vittima di brutali maltrattamenti da parte dei genitori che ebbero ultimamente dalla giustizia il meritato castigo per la loro infamia.

Specialmente le gentili signore intervenute hanno parole di lode per le buone suore unitamente alla infaticabile direttrice dell'istituto, suor Angelina Rosada, che la loro vita dedicano tutta ad opera così altamente civile, nè si decidono a staccarsi dai poveri bimbi se non quando il comm. Caffi e l'avv. Trentinaglia ripeton loro più volte l'invito di scendere abbasso per visitare i locali adibiti ad uso di scuole, locali si può dire, creati *ex novo* giacchè ivi si trovavano prima dei magazzini. Sono due aule ed in esse trovan posto i ricoverati della sezione maschile soltanto, i quali, a seconda della loro età, ricevono un razionale e pratico insegnamento. Questi locali sono pure come quelli dei piani superiori, illuminati a luce elettrica. Anche giù non c'è che da ammirare e da congratularsi.... per l'ultima volta giacchè compiuta anche questa visita gli intervenuti, complimentati dal comm. Caffi e dall'avv. Trentinaglia, ai quali esprimono i sensi più vivi della loro ammirazione, abbandona l' Istituto. Ha così termine, fra le liete marcie della banda dell'Orfanotrofio, la simpatica cerimonia che lasciò in tutti il più grato ricordo.

La mattinata al Circolo Filologico

La mattinata di ieri ha brillantemente inaugurato quest'anno la serie dei trattenimenti al Circolo Filologico. Un pubblico numeroso e scelto affollava la sala dei Privilegi del palazzo Morosini ed espresse la sua soddisfazione con gli applausi più vivi ad ogni numero del vario programma. Il violinista prof. Jago Peternella riconfermò le sue doti di esecutore valentissimo, specialmente nella romanza per violino di Svendsen e nella danza spagnola di Sarazate.

Il tenore Umberto Manao si rivelò artista finissimo, suscitando l'entusiasmo del pubblico nella romanza della « Gioconda » e della « Carmen », tanto che dovette concedere parecchi *bis* per lasciando in tutti il desiderio di riudirlo. La gentile contessina Cecilia Baglioni ebbe un vero trionfo per la squisitezza del suo canto e per la ricchezza dei suoi mezzi vocali, educati dall'arte più fine e deliziò nel meraviglioso rondel del Chaminade « L'anneau d'argent », mentre seppe dare alla romanza della « Vally » un'interpretazione così perfetta da suscitare applausi senza fine e bis centinente concessi. Furono pure applauditi il valente prof. Orazio Costantini che accompagnava il canto ed il prof. Caleffa che accompagnò al piano il violino.

Infine il brioso poeta veneziano Domenico Varagnolo, una vecchia e cara conoscenza del Circolo, disse i suoi nuovi versi nei quali l'arguzia più spontanea si unisce alla profondità del sentimento, formandone dei veri gioielli che speriamo di veder presto raccolti in volume.

Insomma una mattinata riuscitissima alla quale presto ne seguirà un'altra, che siamo lieti di poter annunciare fin d'ora.

Forni e fornai

Ieri per la seconda volta i forni a Venezia rimanevano chiusi e la sera del sabato la cittadinanza era stata costretta alla noia suprema, provata una settimana avanti, per giungere a comperarsi il pane necessario al giorno dopo.

Non vi sono novità degne di rilievo circa lo sciopero. Girano delle chiacchiere di pratiche che sarebbero in corso, ma nulla di positivo è a rilevare.

Ieri i disoccupati fornai si riunivano a comizio a palazzo Faccanon con l'intenzione di recarsi poi in Piazza San Marco per fare una dimostrazione. L'idea però per fortuna è tramontata in tempo. Meglio così....

Onorificenza chinese al Prefetto

Il Prefetto comm. Nasalli-Rocca, riceveva in questi giorni da S. M. l'Imperatore della China le insegne del doppio dragone di seconda classe. — L'onorificenza al Prefetto giunge in seguito alle accoglienze avute qui dalla Missione militare cinese che fu a Venezia appunto nel gennaio dell'anno scorso.

Dopo la fondazione del sindacato peschereccio adriatico

In risposta ai telegrammi di saluto inviati ai ministri onorevoli Raineri e Leonardi-Cattolica, alla presidenza del Sindacato Pesch. Adriatico sono arrivate attestazioni di plauso e di benemerenza dai ministri suddetti e dall'avvocato G. Palmissano.

Vladimiro Ristick in libertà

Togliamo dal « Secolo » di ieri:

Finalmente dopo dieci giorni di detenzione, Vladimiro Ristick l'ex ufficiale del Re del Montenegro, di cui narrammo lungamente le avventure e l'arresto misterioso, è stato posto in libertà.

Egli fu dimesso dal Cellulare ieri al tocco, e condotto a San Fedele e quivi definitivamente rilasciato, senza però spiegargli il motivo dell'arresto e della detenzione.

Le oblazioni nel 1910 a favore degli "Asili notturni,,

La Congregazione di Carità ci comunica che nell'anno 1910 concorsero con le sottoscrizioni di azioni per un importo complessivo di L. 162 a favore degli Asili Notturni i signori: Aiò cav Giulio, Albrizzi Neville co. Cecilia, Cendiani D.r Carlo, Console dell'Impero Germanico, Costantini Tamachi Marco, Coen Porto D.r Moisè, De Reali nob. Giuseppe, Friedemberg cav. Vittorio, Franco comm. avv. Leone, Grimani co. comm. Filippo, Jacchia avv. cav. Salvatore, Levi cav. D.r Angelo, Levi Mainardi Lucrezia, Levi cav. d.r Lazzaro, Rietti cav. Massimo, Sullam cav. Luigi, Sullam comm. Benedetto, Salvagno cav. Giulio Eugenio, Tornielli co. comm. Alessandro, Trevisanato cav. Ugo, Tibaldo Foresti comm. Panagino, Viterbi Enrico.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

dall'8 al 14 Gennaio

Libri dati in lettura:

Amena	N. 482
Scientifica	» 29
	511

Tessere distribuite N. 31.

La biblioteca che ha sede in campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30 e nei festivi dalle 10 alle 12 ant.

"La voce degli insegnanti,,

La Lega Insegnanti Primari ci prega di render noto che, in seguito allo sciopero dei tipografi, il numero della *Voce degli Insegnanti Veneti*, che doveva uscire il 15 corr. sarà pubblicato unitamente a quello di febbraio, alla metà del mese venturo.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie a prezzi fissi convenientissimi.

Le più salienti novità

in bijouterie fantasia e da lutto ed articoli di lusso per regali trovansi presso la Ditta U. Recchia e C., Ascensione 1290, a prezzi ridottissimi.

Un suicida che invece è un ubbriaco

Iersera alla Stazione ferroviaria fra i viaggiatori giunti con l'ultimo treno si spargeva la voce che un individuo alla stazione di Mestre aveva tentato di suicidarsi gettandosi sotto una locomotiva.

Questa voce corsa non si sa come, nè perchè, era originata, sembra dal fatto che un individuo era stato accompagnato da un codazzo di persone e da due soldati dentro l'ufficio di polizia alla stazione.

Doveva esser quello il suicida, ma invece si trattava di un ubbriaco, il quale incapace di reggersi sulle gambe era caduto dentro la stazione di Mestre e da quelli stessi che l'avevano rialzato e posto sul vagone fu depositato poi al Commissariato.

Varie di Cronaca

Concorsi.

E' aperto un concorso, per esame, a tre posti di sottocapo tecnico nella R. Zecca, con lo stipendio iniziale di lire 2000.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda al Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro, non più tardi del 31 gennaio 1911.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina.)

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Le Automobili Isotta Fraschini

lenziosità, sia per l'ottimo materiale e la scrupolosa cura di montaggio. Al Salon di Parigi furono le più ammirate. I rappresentanti Generali pel Veneto sigg. Curzio Apergi e C. di Padova, Via del Santo 8, danno cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

La beneficenza

La Beneficenza — In memoria della compianta signorina Lina Ravà vennero fatte le seguenti elargizioni:

× Dal Comm. Massimiliano Ravà e famiglia lire 1000 alla Nave Scilla, lire 1000 all'Educatorio Rachitici, lire 1000 alla Casa Israelitica di Ricovero, lire 1000 alla Colonia Alpina, lire 1000 alla Biblioteca De Amicis, lire 500 all'Asilo Bambini lattanti e slattati, lire 500 alla Società di M. S. fra le Giovani Operaie.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 25 Paolo e Nella Errera, lire 25 l'ing. Adolfo e Rita Errera, lire 50 il Barone e Baronessa Treves de' Bonfili, lire 25 il prof. Fabio e Mina Vitali, lire 20 il dottor Angelo Levi, lire 50 la sig. Gina Senigaglia Fano.

× Alla **Croce Azzurra** lire 10 i signori Cesare e Adele Oreffice, lire 10 la signora Tide Oreffice Ravà.

In memoria della

× Alla **Scuola Femminile Israelitica**: lire 20 Giuseppe e Adele Musatti.

× Alla **Società contro l'accattonaggio**: lire 20 il dottor Cesare Musatti e famiglia, lire 20 il cav. dott. Umberto Luzzatto.

× Alla **Casa Israelitica di Ricovero**: lire 25 la signora Fanny Ravà Cutti.

× Alla **Mutualità Scolastica**: lire 10 Max e Angelina Ravà.

× Alla **Colonia Alpina**: lire 10 Beppe e Leonia Ravà.

× All'**Asilo dei Lattanti**: lire 50 la signora Anna Schiff.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 15

Movimento del R. Naviglio — « Vulcano » giunta a Brindisi e partita il 14 — « Roma » partita da Genova giunta a Spezia — torp. 68 giunta a Messina il 13.

Il primo piroscafo italiano con motori a scoppio

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste in data di ieri:

Ieri, proveniente da Ancona, in 11 ore di viaggio, arrivò il nuovo piroscafo «Romagna», di 411 tonnellate di registro netto, comandato dal cap. R. Speranza; testè costruito nel cantiere navale di Ancona, per conto della Società Romagnola di navigazione (Cagnoni e C.i), di Ravenna. Il « Romagna », è il primo piroscafo italiano azionato da motori a scoppio e sarà adibito ai viaggi regolari-settimanali fra Ravenna-Trieste e viceversa.

Questo nuovo piroscafo dalle forme snelle ed eleganti, fornito di due alberi a palo e di una minuscola ciminiera, è lungo metri 53.46; per m. 3.84 di altezza dalla linea di costruzione alla linea del baglio, ed a pieno carico avrà un pescaggio di m. 3.50 con 960 tonnellate di slocamento. La sistemazione degli alloggi, per i passeggeri di prima classe è al centro in cabine con 26 letti, per i passeggeri di seconda classe gli alloggi sono situati nel cassero poppiero con 30 letti, divisi in scompartimenti per donne, ragazzi e uomini. Ha un elegante e spazioso salone da pranzo, fumatoio, lavandini, cessi, ecc.

Per il trasporto delle merci dispone di tre grandi stive capaci d'immagazzinare 750 metri cubi di merce varia, servite da tre falconi i cui verricelli, nonchè il molinello pel salpaggio delle ancore e la macchina del timone sono azionati da macchine ad aria compressa.

Una caratteristica speciale per la quale ieri il « Romagna », che era ancorato dinanzi al molo della Sanità, mosse la curiosità generale, è il minuscolo fumatoio di cui è fornito, il quale per coloro che non sanno che il « Romagna » è un piroscafo a motori a scoppio e non a vapore si presenta come un'anormalità. In luogo delle solite macchine a vapore, siano a triplice espansione, o « Compound », la Società armatrice del « Romagna », con un coraggio degno di plauso, ha voluto che il suo nuovo piroscafo dicesse l'ultima parola riguardo al progresso in fatto di propulsione, perciò volle che l'apparato motore del « Romagna » consistesse in una coppia di motori ad olii pesanti scegliendo all'uopo il tipo Diesel-Sulzer, a cilindri verticali. Tali motori indipendenti l'uno dall'altro azionano ciascuno un elice riversibile. Ogni motore sviluppa la forza di 310 HP. mentre ognuna delle eliche può compiere fino a 240 giri al minuto. Ciascun motore è completato da tutte le macchine ed accessori per il regolare funzionamento delle pompe, per la refrigerazione, per la circolazione dei lubrificanti, e pompe d'aria per l'avviamento e iniettazione del petrolio.

Il « Romagna » è venuto qui esclusivamente per la pulitura e verniciatura del la carena, ed a questo scopo ieri sera stessa entrò nel bacino galleggiante dello Stabilimento tecnico triestino, alla diga.

Il nuovo e primo piroscafo italiano con motori a scoppio partirà per Venezia e da cola per Ravenna, dove caricherà per Trieste iniziando così il suo servizio regolare.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	12
Barometro a O in mm.	65.94	67.54	68.50
Termom. centigr. al N.	2.1	0.8	2.0
Umidità relativa	66	65	59
Direzione del Vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	9	2	1

Temperatura massima di ieri 4.2; minima di oggi -1.0 — Marea: 1.a alta 11.6; 1.a bassa 4.50; 2.a bassa 17.26.

Teatri e Concerti

Fenice

Un bellissimo teatro ieri alla recita diurna con la *Boheme*. Lo spettacolo, che nel suo complesso è buono, fu applaudito spesso con calore, specialmente la signorina Allegri, il tenore Ravazzolo, il Caronna, furono molto festeggiati e chiamati alla ribalta alla fine d'ogni atto. Uguali accoglienze simpatiche ebbe la recita serale con l'*Ernani*, che prosegue sempre in modo migliore. Applaudito con calore il cav. Signorini dopo la romanza del primo atto «*Vecchio Silva...*», il Viglione Borghese, che sfoggiò tutto il volume della sua voce bellissima, la signorina Dorini, il basso Galli. Gli artisti vennero evocati più volte al proscenio col maestro Zinetti.

Rossini

Un teatro affollato fino all'inverosimile. La prima recita domenicale di *Aida* segnò l'entusiasmo più alto e più sincero, e, bisogna ben dirlo, altrettanto meritato.

Gli artisti vennero applauditi continuamente a scena aperta e chiamati dopo la fine di ogni atto alla ribalta, quattro, cinque volte, insieme al maestro Zuccani.

Martedì quarta di *Aida*.

Goldoni

Mattinata e serata riuscitissime quelle di ieri con *La Cena delle Beffe* e con l'*Amore dei tre Re* di Sem Benelli; applausi calorosi al Tempesti, al Ninchi, alla Piano ecc.

Stasera ultima della serie di rappresentazioni straordinarie della Compagnia N. 2 di Roma, con una replica desideratissima della *Cena delle Beffe* che tocca così la 838.ma rappresentazione.

Oltre alla *Cena delle Beffe* si ripeterà anche la *Cena dei Cardinali*.

Domani prima recita della Compagnia Bolognese. Direttore artistico Alfredo Testoni. Solo fino a domattina restano aperti gli abbonamenti.

Malibran

Ieri con due repliche del *Conte di Lussemburgo* alla mattina e alla sera, il teatro segnò due esauriti e due magnifici successi per tutti gli artisti. Chiesti e concessi bis innumerevoli.

Questa sera nuova replica del *Conte di Lussemburgo*.

Concerto Corti

Il programma composto da Mario e Maria Corti pel loro concerto, è uno dei più equilibrati, fini ed interessanti che ricordiamo in questi ultimi tempi a Venezia. Ebbe quel successo di viva e intima soddisfazione presso gli intelligenti, che si meritava: non quello clamoroso e rumoroso che è immancabile agli acrobatismi e al cattivo gusto. I due artisti devono esserne lieti.

Mario Corti nella *Sonata* in mi magg. inedita, del Tartini e nel *Concerto* in la magg. di Mozart rinnovò quella impressione profonda di interprete e di esecutore già lasciata fra noi: cantò con dolcezza, con passione — e con misura perfetta: fu stilista impeccabile e, sopra tutto, di una sobrietà squisita. Le difficoltà più ardue, la frase più semplice, l'adagio spianato, l'allegro vertiginoso, tutto egli eseguisce con una calma sovrana, che — ben lungi dall'esser freddezza — è tranquilla coscienza della propria forza: l'esecuzione delle variazioni tartiniane e del sublime adagio di Mozart può dirsi perfetta.

La *Sonata* del Tartini, sfuggita — a quanto sembra — alla gelosa vigilanza onde Padova difende, e non sappiamo troppo perchè, un tesoro di composizioni inedite del grande maestro, è di alto e puro valore; specie il primo tempo impressiona col suo largo e moderno sviluppo. — L'altra primizia del programma, un'*Aria* del m. Pizzetti (Ildebrando da Parma) che si eseguiva per la prima volta, non parve troppo interessante. E' certo una pagina ben fatta, elegante e appassionata insieme: ma non è punto nuova nè per forma nè per idee: e da un critico così ferocemente modernista come il brillante e bollente Pizzetti, si poteva attendere qualche cosa di assai più rivoluzionario. Del resto, non pensiamo a rimproverargli la sua ortodossia.

Il Corti chiuse il programma con uno di quegli indiavolati pezzi di Wieniawski che sono un'antologia di difficoltà: e le superò giocando.

La signora Maria Corti, che accompagnò assai bene il marito, diede ai suoi pezzi assai pregevole interpretazione: fine e leggera in Scarlatti, fu vibrata e robusta in Liszt — e fu molto applaudita.

Questa sera il concerto si replica.

mp.

Il mistero di "S. Sebastiano„ di Gabriele D'Annunzio

Roma, 15

(So.) — Cominciano le indiscrezioni sulla fattura e sulla confezione del *San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio. Secondo quanto scrive un collaboratore della *Tribuna*, Gabriele d'Annunzio si riaccosta nella sua concezione del *San Sebastiano* a quella dei nostri grandi artisti. La sua opera sarà sacra e profana, rituale, e ardentemente carnale. Nella forma, nella veste esteriore e nella sua intima essenza la struttura del *San Sebastiano* sarà quella dell'antico mistero ravvivata e piegata alle esigenze delle scene moderne, con la cadenza del verso ottonario francese. La versificazione ordinaria dei misteri del XV secolo è il verso di otto sillabe, usato qualche volta a rime incrociate, ma più spesso a rime baciate. Naturalmente il poeta ha signoreggiato l'ottonario piegandolo tutto a sua volontà e rompendolo a tutti i ritmi. Gabriele d'Annunzio adoperando l'ottonario dei Misteri francesi darà una nuova e superba prova di quella rara padronanza della lingua e del verso francese che già fece ammirare in alcuni versi pubblicati 16 anni or sono. Se però il verso sarà arcaico, la lingua purissima sarà tutta moderna, perchè il poeta ha ora rinunciato all'idea di scrivere il suo mistero in francese antico, visto che sarebbe stato difficile adoperare sul teatro alcuni modi propri dell'epoca disusati da tempo per la rapidissima evoluzione della lingua francese. La messa in iscena dell'opera sarà sfarzosissima.

Già si lavora attorno agli scenari, che saranno degni della grande concezione dannunziana. Anche sotto questo aspetto nuovo, il *San Sebastiano* sarà fedele agli antichi esemplari del Mistero. I *Misteri* avevano scene assai primitive, ma il lusso dei costumi fu sempre enorme. Gli attori erano dilettanti che sostenevano per proprio conto la spesa dei costumi ed ognuno cercava di superare il vicino in magnificenza.

La musica aveva nei *Misteri* parte grandissima; a noi però mancano i documenti sicuri che indichino in quale maniera essa fosse accompagnata dalla rappresentazione. Claudio Debussy, che musicherà il Mistero dannunziano, non farà tuttavia opera di costruzione, ma comporrà degli intermezzi sinfonici originali, i cori e le danze caratteristiche, ispirandosi a motivi dell'epoca. La parte di San Sebastiano sarà tutta recitata.

Gabriele d'Annunzio ha lavorato attorno alla sua opera tre mesi o poco più: da ottobre ad oggi. Egli si era prefisso di condurre a termine e far rappresentare il Mistero prima del giorno di San Sebastiano, che è appunto il 20 gennaio. Tuttavia lo spettacolo non potrà essere pronto se non per la fine di febbraio. La prima idea del dramma venne in italiano e difatti egli cominciò a «stava rifacendo con gioia grande un bagno nel nostro bel Trecento».

Cesare Dondini ha perso la causa

Roma, 15

(So.) — Cesare Dondini ha perduto in prima istanza la causa per risarcimento di danni da lui intentata contro la Società della drammatica Compagnia di Roma, per l'arbitrario licenziamento di lui da attore della Compagnia stabile del teatro «Argentina» di Roma. La sentenza ha accolto le domande della Società, condannando il Dondini a pagare la penale convenuta di lire 10 mila, a restituire le somme percepite come anticipi, alle spese ed onorari di causa. Il Dondini era stato licenziato perchè aveva preso parte ad una scena cinematografica dell'«Otello».

Il concerto del m. Perosi all'"Augusteo„

Roma, 15

Oggi alle 16 all'*Augusteo* ha avuto luogo il concerto diretto dal maestro Perosi. La sala era gremita. Dal palco Reale assisteva la Regina Elena.

Il pubblico ha vivamente applaudito il Maestro alla fine di ogni pezzo.

Il successo di E. Zacconi a Parigi

Parigi, 15

Il *Journal*, a proposito di Ermete Zacconi, che ha interpretato *I Disonesti* e *Don Pietro Caruso* al teatro «Antoine» scrive: Si pensa, nel vedere Zacconi, ai grandi artisti romantici. E' un attore magniloquente, la cui specie si è perduta in Francia e che riesce talvolta mirabile. Egli ha delle trovate da grande artista. La sua recitazione in certi momenti è affatto prodigiosa per potenza e sincerità. Il successo di Zacconi è stato grandissimo. I professori del conservatorio dovrebbero condurre i loro allievi alle sue rappresentazioni.

Il «Matin» scrive: Zacconi si distingue per sincerità e potenza; egli recita in modo superiore, la sua compagnia è buona e bisogna citare in modo speciale la signora Cristina Bagni, che è commovente. La mimica della sua recitazione è così espressiva, che vedendola si ha l'illusione di comprendere l'italiano.

Il concerto Orefice all'Istit. musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

Oggi ha avuto luogo il saggio della scuola di canto e canto corale del prof. Vittorio Orefice. Il concerto ottenne pieno successo incondizionato.

Gli allievi Pertile e Bordignon e la signorina Tempesta cantarono assai bene, e furono vivamente acclamati

Ma il *clou* del concerto è stato il coro *Nuova Patria* di Grieg istruito dal valentissimo Orefice con una finezza e una perfezione eccezionali. Se ne volle il bis fra grandi applausi.

La "Carmen„ al "Verdi„ di Padova

Ci scrivono da Padova, 15 sera:

Iersera è andato in scena al «Verdi» la *Carmen*. Lo spettacolo si è risolto in un vero disastro e il pubblico fischiò, urlò, rise come il vergognoso spettacolo lo meritava. Non c'è male, per aver dato al teatro la dote di quaranta mila lirette!

E adesso, speriamo bene.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — La Cena delle beffe.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert.

Arte e Lettere

Tentato trafugamento di un quadro

Roma, 15

In questi giorni il Ministero della P. I. era venuto a conoscenza che doveva trovarsi in Roma un gran quadro dipinto su tavola a fondo dorato, dell'altezza di circa due metri, rappresentante la Vergine col bambino, opera del pittore Lanfranco. La questura, avvertita, iniziò subito le ricerche. Il quadro è stato infatti rinvenuto nel negozio di un antiquario e sottoposto a sequestro. Esso apparteneva all'ospedale civile di Civitavecchia. Il quadro sarà inviato a Civitavecchia.

SPORT

Il premio del Re per le gare ginnastiche di Torino

Roma, 15

Il Foglio d'Ordini della R. Marina annunzia che il Re, volendo dimostrare il suo alto compiacimento per la parte che la R. Marina prenderà al concorso federale ginnastico internazionale che avrà luogo a Torino in maggio, ha elargito un premio trasmissibile da disputarsi tra le squadre marinaie. Il munifico dono consiste nella riproduzione in argento di una colonna rostrata romana e sarà consegnato alla squadra vincitrice e custodita dalla nave o stabilimento al quale la squadra appartiene, finchè in una nuova gara non sia nuovamente disputata.

Marcie di preparazione al "Fortior„

I partecipanti alla marcia ginnastica dei 20 km. organizzata dallo «Sport Pedestre Venezia» e magnificamente riuscita, furono ieri 34 dei quali ben 23 soci e 11 liberi. Va notata in particolar modo fra questi ultimi la partecipazione di sette alunni della VI elementare, dei quali a titolo d'onore diamo qui il nome: «

Rubinato Mario, Maida Adamo, Bernardi Angelo, Bellini Gino, De Biasi Ettore tutti della scuola «Diedo». — Bambace Alberto e Pulese Emilio della Scuola San Raffaele».

Erano poi rappresentati l'Istituto Tecnico e la Scuola Tecnica L. Sanudo.

Il plotone fu visitato ed elogiato alla partenza ed all'arrivo dal sig. D.r Ballarin che tanto gentilmente si era messo a disposizione.

***

La 2.a marcia ginnica di preparazione avrà luogo, con l'approvazione del Fortior Podistico di Genova, domenica prossima sul percorso medesimo di km. 20 in ore 4.30 (invece che 5) compresi 45 minuti di riposo. Lo «Sport Pedestre Venezia» si augura che il concorso dei giovani veneziani sia in questa marcia assai più numeroso. Le iscrizioni si ricevono allo Stabilimento Pianoforti Brocco, Campo S. Angelo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il banchetto degli industriali al sig. Toso

MURANO — Ci scrivono, 15

In una delle sale dell'Albergo Bonvecchiati ebbe luogo ieri sera, il banchetto offerto da tutti gli industriali di Murano, al signor Toso Giuseppe direttore della Fabbrica ex Franchetti appartenente alla Società Vetrerie e Cristallerie riunite, rimasto illeso nell'odioso attentato compiuto da un malvagio incosciente. Questa attestazione di stima e di compiacimento fu ideata dall'egregio signor Alessandro Zecchin che la vide coronata da unanime consenso.

Alla tavola splendidamente ornata di fiori sedeva al centro il signor Toso con a destra il prof. Tassardi che rappresentava il cav. Aristide Menozzi consigliere delegato della Società suddetta, ed a sinistra il signor Federico Becher rappresentante la Società per l'industria delle conterie, essendo il cav. Barbon lievemente indisposto. L'attorniavano il cav. Lorenzo Radi, cav. Angelo Santi, Alessandro ed Ernesto Zecchin, Benvenuto e Giuseppe Barovin, Cesare Moretti, Emilio Fuga per la Vetreria muranese, Camozzo Amedeo per la ditta Costantini Valmarana, Zanetti prof. Zanetto per l'officina Gaz, Toso Vittorio Borella, Toso Luigi per la ditta Ferro-Toso, Camozzo Nicolò per la ditta Morassi e C., Dalla Venezia Giuseppe, Zuffi Vittorio, Lorenzo Toso pei Fratelli Toso, Vitali per la ditta Faccanoni, Astolfo e Bernardo Barbini.

Il pranzo venne servito sontuosamente con squisite pietanze e l'allegria regnò sovrana in tutti i presenti.

Allo Champagne primo a parlare fu il signor Alessandro Zecchin che portò al Toso il saluto e le felicitazioni di tutti i presenti, indi il signor Tassardi che lesse una affettuosissima lettera del cav. Menozzi con la quale, dispiacentissimo di non poter essere presente per impegni assunti, faceva emergere le doti del suo carissimo dipendente signor Toso che posto a capo della prima Vetreria d'Italia, quale si è quella di Murano, seppe organizzarla e dirigerla in modo sì soddisfacente da accapparrarsi la stima di tutto il Consiglio della Società. Deplorando il fatto nefando, fa voti che l'opera vigliacca di uno, trovi acerbo biasimo nell'onesto ceto operaio.

Il signor Toso infine, commosso, ringrazia sentitamente tutti coloro, e non furono pochi, che in sì dolorosa circostanza gli attestarono e gli addimostrarono la loro affezione, la loro stima.

Alle undici, il signor Toso, dovendosi recare alla ferrovia avendo da partire per Milano, ove la moglie e i figli ansiosamente lo attendevano, si accomiatò tra i baci gli abbracci e le strette di mano. Verso mezzanotte i convitati si alzarono ben lieti delle indimenticabili ore passate.

— Venerdì sera pure tutti gli amici del Toso gli offersero un banchetto al «Giorgione» e anche in tale circostanza il Toso fu fatto segno a cordiali manifestazioni di stima.

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

Per assicurazione delle famiglie di tutti i pescatori chioggiotti, partiti per le acque estere dell'Impero austro-ungarico la sera di giovedì 12 corrente e la mattina del successivo venerdì, diretti a Fiume ed a Zara, la Direzione della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca annuncia di avere ricevuto stamane un telegramma da Pola assicurante che tutta la squadra riparò nel pomeriggio di sabato, nella rada di Veruda, nell'Istria occidentale, dove si trova al sicuro dalla nuova procella di bora che infierisce nell'Adriatico.

MESTRE — Ci scrivono, 15

Il signor Aldo Bartolini consigliere comunale della nostra città è partito oggi per Treviso sua nuova destinazione. A lui che unico nel patrio consiglio portò sempre una parola equilibrata ed imparziale, il nostro cordiale saluto.

MIRA — Ci scrivono, 15:

Beneficenza — Pro erigenda Casa di Ricovero vennero fatte le seguenti offerte — dalle signora Livia ved. Dei Bei in morte Camillo Paoloni lire 5 — Pietro e Natalina Rossi, in morte della compianta signora Giuseppina Siegenthaler L. 5.

Pro Casa di Ricovero. — In morte della compianta signora Giuseppina Siegenthaler vennero fatte pro Erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte:

A. Borgato e signora L. 5 — Famiglia Quagliardi 5 — Cav. Pazienti e signora 10 — Cav. A. Lanza 10 — Pietro Genovese 5.

MALAMOCCO — Ci scrivono, 15:

In seguito alla nomina del D.r Meni a medico condotto della frazione, il d.r Antonello, del vostro ufficio di igiene, comandato in via provvisoria, ha lasciato testè il suo posto, raccogliendo, nel breve periodo, la stima e la fiducia dei nostri terrazzani per la premura, l'assiduità ed il disinteresse con cui seppe sobbarcarsi al grave e laborioso servizio. E di ciò la frazione tutta gli è sentitamente riconoscente.

Il D.r Meni, destinato ora qui fisso, viene preceduto da buona fama; e noi spe-

BELLUNO

Critiche incoscienti

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Un socialista della cessata amministrazione comunale, in una lettera aperta sull'*Avvenire* di Feltre, lettera che vorrebbe essere spiritosa, se la prende col commissario prefettizio cav. Putzolù, perchè, ricorrendo l'anniversario della Regina Elena, cara a tutti gli italiani onesti, spese qualche lira in un doveroso telegramma di augurio ed in una modestissima illuminazione del palazzo rosso.

Le stupide critiche degli ex-amministratori, divenuti per la circostanza di una sordida avarizia, farebbero ridere se non rammentassero le centinaia di migliaia di lire da essi profuse e sprecate nel lusso pazzesco ed insolente dei fabbricati scolastici, in liti rovinose, in progetti inutili, in compensi ingiustificati ecc. ecc. e persino — nessuno lo crederebbe — in banchetti aventi un forte sapore elettorale.

E' ben vero che la spesa relativa a questi fraterni simposi, ammontante alla egregia somma di lire 550, venne inesorabilmente cassata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, in un tardivo atto di sdegno, contro lo sfacciato sciupio del pubblico denaro, ma è altrettanto vero che resta tutto ad onore della cessata amministrazione il vanto di voler affibbiare al povero contribuente anche gli svaghi di simil genere.

Evidentemente, l'ameno socialista bellunese, ha perso, scrivendo la sua epistola sull'*Avvenire*, una bella occasione per... tacere.

L'amministrazione della giustizia nel circondario di Belluno

Ecco alcuni dati trasmessi da questa Regia Procura al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia circa l'amministrazione della giustizia in questo circondario durante l'anno 1910.

Nei Mandamenti il lavoro per le cause civili si è mantenuto press'a poco nelle proporzioni degli anni precedenti. Quanto alle tutele non si è potuto ottenere gran numero di convocazioni, causa l'emigrazione dei membri dei consigli di famiglia, e perchè i pretori per lo scarso numero di personale, devono attendere talora a più mandamenti. Il servizio meglio verrà regolato quando ciascuna pretura potrà avere il suo pretore e gli altri impiegati come prescrive la pianta organica.

Nel Tribunale il lavoro fu maggiore di quello dell'anno precedente. La commissione del gratuito patrocinio ha pronunciato decisioni improntate ad accuratezza tanto che per tre quarti ebbero riscontro nel favorevole giudizio del Tribunale. Nell'anno passato si sono avuti soli tre fallimenti, chiusi con omologa di concordato; e si è avuto solo un piccolo fallimento, pure chiuso per concordato. Lodevole è stata l'azione spiegata dai curatori.

Lo Stato Civile, generalmente, per le istruzioni impartite dalla Procura, va sempre più migliorando.

Riguardo ai lavori penali, i reati non sono stati in aumento in confronto con l'anno precedente, mentre, per quanto concerne la demenza, il Pubblico Ministero ha dovuto occuparsi di moltissime pratiche in cui è prevalsa la pazzia per alcoolismo.

Il giudice istruttore ha avuto un lavoro, diligentemente disimpegnato, più rilevante del 1909.

In Tribunale, in sede penale, il lavoro degli appelli è stato quasi stazionario, ed essi, in generale, hanno avuto buon esito. Se vi fu riforma, ciò si è verificato rispetto alla pena. In materia penale hanno avuto prevalenza i furti.

Anche nei mandamenti, in materia penale, si ebbe un lavoro quasi pari all'anno 1909: predominano i reati di ubbriachezza, di furto, e specie di furto boschivo. La delinquenza dei minorenni è in aumento, per la mancanza di sorveglianza dei genitori, che, spesso emigrando, lasciano la prole in balia di sè stessa.

Riguardo alla Corte d'Assise essa non venne aperta nel 1910, e rimasero per conseguenza pendenti due processi per omicidio e due per infanticidio, mentre un processo per omicidio trovasi tuttora in via d'istruttoria.

Ancora sulla stazione di Ponte nelle Alpi

L'altro ieri abbiamo data notizia del memoriale avanzato dai consiglieri comunali di Ponte nelle Alpi, appartenenti al villaggio di Polpet, allo scopo di

quel comune, anzi che quello voluto dall'ing. Conti Vecchi.

Contro il memoriale riceviamo ora una lunga lettera del signor Giuseppe Boito. Per ragioni di spazio la riassumiamo.

Se il tracciato dell'ing. Conti-Vecchi — dice il Boito — è un po' più lungo non importa: esso renderà più breve la costruenda ferrovia Vittorio Ponte nelle Alpi. Inoltre il tracciato del Conti Vecchi è meno costoso per quanto sia lievemente più lungo, perchè attraversa una spianata regolare, anzi che addentrarsi in terreno accidentato.

Forti danni, prosegue al Boito, deriverebbero alla frazione di Polpet se la ferrovia passasse per tale villaggio, che resterebbe tagliato in due e la ferrovia verrebbe ad occupare i fondi migliori. Inoltre i passaggi, secondo il tracciato della *Veneta* sarebbero molto più incomodi di quelli recati dalla modificazione apportata dall'odierno costruttore del tronco.

Coloro che hanno inviato il noto memoriale al Ministero dei LL. PP. ed all'Ufficio centrale delle Ferrovie dello Stato — continua il Boito — hanno tirato in ballo il fatto che costruendo la ferrovia secondo il criterio dell'ingegnere Conti-Vecchi essa verrebbe ad occupare un fondo che è stato assegnato per i fabbricati scolastici. Ma è detto che proprio in quella località si debbano costruire tali fabbricati? chiede il Boito. Essi si possono erigere un po' più in su o un po' più in giù del punto fissato.

E quanto alla necessità di allargare il cimitero, se mai, si potrà spostare lievemente il tracciato del Conti-Vecchi, verso mattina, in direzione della strada Nazionale.

Insomma il Boito conclude dicendo che lo spostamento del tronco verso Ponte nelle Alpi e la conseguente erezione della stazione verso quella località sono molto più consigliabili, tenuto conto anche della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi che verrà costruita e tenuto conto anche degli interessi della regione dell'Alpago.

Dal canto nostro siamo d'accordo col Boito. Il tracciato voluto dall'ing. Conti Vecchi è il più adatto.

Siamo ad una delle solite diatribe che sorgono allorchè si costruisce un tronco ferroviario. E sarà bene che gli abitanti di Polpet si acquietino e si convincano che il tracciato e la stazione così come sono voluti dall'ing. Conti-Vecchi sono assai più vantaggiosi alla maggioranza degli abitanti del comune di Ponte nelle Alpi.

Contro un'avvocato

Mandano da Fonzaso che colà è stato arrestato dai carabinieri certo Luigi Conner.

Costui aveva vecchi rancori verso lo avv. Nicolò Minniola, e l'altra sera, trovatolo in un esercizio, gli si scagliò contro, armato di coltello.

Alcuni avventori si lanciarono rapidamente sul Conner e lo ridussero dopo accanita lotta all'impotenza.

Cronaca nera

E' stato denunciato tale Pongan Luigi, seggiolaio da Gosaldo (Agordino). Dopo aver presi seco due ragazzi minorenni: certi Matriel Francesco e Rinaldi Luigi ed averli condotti in Francia per farli lavorare, li abbandonò cosicchè i ragazzi dovettero essere rimpatriati per cura del console.

Per la ricostruzione di Pra e Lagunaz

Pare che finalmente, dopo oltre due anni, si pensi alla ricostruzione di Pra e Lagunaz, i due villaggi che rimasero sepolti dalla frana staccatasi dalle Pale di San Lucano.

In seguito ad interessamento dell'on. Magni, che l'altro ieri ha avuta una conferenza con l'on. Luzzatti, questi ha telegrafato al nostro Prefetto sollecitandolo a prendere provvedimenti per gli sciagurati che scamparono la notte dal 1 al 2 dicembre 1908 dal disastro avvenuto nell'Agordino.

Movimento elettorale

I popolari hanno oggi tenuta una seduta ed hanno deciso di adoperarsi perchè i comizi per le elezioni amministrative vengano convocati fra breve: prima cioè della partenza degli emigranti.

Hanno poi fin da ora stabilito di includere nella propria lista anche nomi dei rappresentanti dei villaggi del Comune.

Le strade Agordine

S. E. l'on. Luzzatti, in una recente visita fattagli dall'on. Magni, gli ha detto che attualmente il Governo non ha fo-

del Consiglio le cattive condizioni in cui versano i Comuni dell'Agordino per le forti spese che devono sostenere allo scopo di provvedere al mantenimento delle strade e gli fece capire che quelle buone popolazioni sono stanche di attendere.

S. Ecc. Luzzatti, dopo le insistenze del nostro rappresentante politico, disse di potere in via di eccezione prendere in esame dal lato finanziario solo i due tratti di strada da Agordo a Selva e da Cencenighe a Falcade, la manutenzione delle quali stanno a carico dei comuni. Per il tratto Agordo-Belluno penserà ancora la provincia.

Intanto è stato telegrafato al Prefetto perchè curi la compilazione di un preventivo.

Bellunese truffato alla stazione di Milano

L'altro ieri sotto la tettoia della stazione centrale di Milano si aggirava, imbarazzato, il manovale Tomaselli Celeste, di anni 24, da Vallada (Belluno).

Era appena arrivato nella capitale lombarda ed attendeva che venisse formato il treno per poter partire per la Svizzera, dovendo recarsi a lavorare a Zurigo.

Due signori, dall'aspetto distinto, s'accostarono e chiesto al Tomaselli dove andasse, gli dissero tosto che essi erano da Zurigo e gli offrirono la loro protezione.

Il manovale fu contento d'aver trovato due buone persone. La conversazione si prolungò parecchio, finchè i due riuscirono a farsi consegnare in deposito dal giovanotto il portafogli, nel quale si trovavano 60 lire, il passaporto e il biglietto di viaggio. Tosto mandarono il Tomaselli fuori della stazione a fare non sappiamo cosa. Quando fece ritorno i due erano spariti.

Il Tomaselli raccontò il suo caso a 2 guardie, le quali lo convinsero che coloro con cui aveva fatto amicizia, non erano altro che due truffatori. Solo allora si convinse di essere caduto in trappola.

Il servizio automobilistico

col sussidio governativo per parte della impresa Marcon verrà iniziato il giorno 20 corrente, con gli orari già pubblicati. Così definitivamente è stato stabilito.

Posdomani al «garage» di Belluno arriverranno le belle, comode automobili, destinate ad effettuare tale importante servizio con tariffa press'a poco pari di quella praticata per le Messaggerie.

La sorella Luise Pless Klefeker ed i parenti annunciano la dolorosa perdita della loro amatissima

Marie Pless

avvenuta la sera del 14 dicembre, alle ore 19.15 con tutti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in chiesa S. Stefano, martedì 17 corr. partendo dalla casa sita in fondamenta Prefettura N. 2633, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

PADOVA

Tentato Suicidio

PADOVA — Ci scrivono, 15

Una cuoca, di circa 80 anni si presentò stanotte all'Ospitale e al dott. Comessati raccontò di aver ingoiato una forte dose di pastiglie di chinino. Alla donna fu fatta una energica lavatura gastrica.

Solo stamane la donna dichiarò il suo nome: Lucchini Anna di S. Zucca di Budoia (Udine). La donna proveniva da Venezia; era in istato interessante.

Fiera alla Loggia Amulea

E' continuata oggi alla Loggia Amulea la vendita a favore dell'Ospizio Marino e dell'Istituto Rachitici di bambole, ventagli, ecc.

Delle gentili signore che tanto amorosamente si prestano a quest'opera di carità abbiamo detto altre volte: oggi aggiungiamo che la geniale, felice iniziativa non poteva essere coronata da migliore successo: gli affari conclusi furono molti, i prezzi si mantennero elevati. Scelta orchestrina contribuì a rendere più numerosa l'eletta schiera degli acquirenti.

Conferenza dell'Univerità Popolare

Ieri all'Università Popolare seguì l'annunciata conferenza del dott. Ferretti sull'industria del freddo.

Egli dopo di avere svolto il principio su cui poggia il meccanismo d'azione delle basse temperature ed il funzionamento delle macchine frigorifiche, si è occupato di una delle più antiche ed importanti utilizzazione del freddo artificiale, cioè la fabbricazione del ghiaccio; ed ha passato poi in rapida rassegna i vari sistemi di costruzione di impianti frigorifici, esponendo quali debbono essere i loro requisiti essenziali. Ha svolto quindi l'importante questione della applicazione del freddo all'igiene alimentare, trattando della refrigerazione delle carni nei mattatoi, sotto il punto di vista igienico (migliore e più razionale frollatura) ed economico; e della congelazione al fine di potere utilizzare gli animali che sono esuberanti in alcuni paesi, e portarne i prodotti laddove, per la scarsezza locale, la richiesta è maggiore. E, sotto questo punto di vista, trattò particolarmente della questione dell'alimentazione con carni frigoriferate, per ovviare alla deficienza della carne, oggi sensibilissima in Europa, e specialmente nel nostro paese, dove la maggior richiesta la fa salire a prezzi elevatissimi.

Si è poi occupato delle applicazioni del freddo artificiale alla conservazione del pollame, del pesce, del latte e suoi derivati e delle frutta; della fabbricazione della birra, concentrazione dei vini, lavorazione degli alcools, industria serica, dei fiori, ecc., passando in rassegna gli svariatissimi campi, in cui questa notevolissiva leva economico-sociale trova l'impiego più proficuo.

La conferenza del d.r Ferretti ha avuto un carattere di notevole importanza, perchè gli argomenti trattati e le questioni da lui prospettate al pubblico interessano tanto più il nostro paese, inquantochè l'Italia deve ancora tracciare e svolgere un razionale programma di applicazioni frigorifiche.

Grosso incidente in Consiglio Comunale sulla italianità di Roma

ESTE — Ci scrivono 15:

Ieri sera il Consiglio Comunale doveva, tra l'altro, deliberare sulla partecipazione del Comune alle feste patriottiche per il cinquantenario dell'Unità italiana.

Presiedeva l'avv. Gio. Batta Lancerotto, eletto Sindaco nella ultima tornata del Consiglio con votazione unanime da parte della maggioranza cattolica.

La Giunta proponeva al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Este, lieto di corrispondere al patriottico invito del Comitato Regionale Veneto per le feste commemorative del 1911 in Roma, a commemorare la cinquantenaria data delibera: a) di incaricare la Giunta di far pervenire al predetto Comitato lo stemma della Città di Este perchè figuri con gli altri nel Padiglione costrutto dalla Regione Veneta: b) di devolvere la somma di lire duecento a favore del Patronato scolastico. »

La minoranza popolare, a mezzo dello avvocato Bossi, dichiarò di accettare questo ordine del giorno purchè al periodo ove si accenna alle « Feste commemorative del 1911 in Roma », fosse aggiunto: « Capitale d'Italia ».

Messa ai voti, la proposta venne respinta dalla intera maggioranza cattolica.

L'incidente, preso a sè, è grave; e il voto del Consiglio non può non dispiacere fortemente a tutti i buoni italiani.

Dobbiamo però affrettarci a soggiungere che esso non va considerato isolatamente da tutto lo svolgersi della seduta, durante la quale la minoranza, specialmente per bocca dell'avv. Bossi, aveva continuamente insolentita la maggioranza a proposito delle feste del 1911. La volgare sfrontatezza della minoranza era giunta al segno da invitare la Giunta a recarsi a Roma per aver occasione di stringere la mano a Nathan. Era umano che aderire ad una proposta per sè stessa legittima, come quella che a Roma fosse aggiunto il suo naturale appellativo di capitale d'Italia, fatta in quelle condizioni e da quelle persone, apparisse al sentimento eccitato della maggioranza come una dedizione. Questo, in buona fede, non si può disconoscere. E' però doloroso che un più pacato apprezzamento delle circostanze non abbia permesso alla maggioranza di scindere l'intrinseco valore della proposta Bossi dall'animo del proponente, cadendo così assai ingenuamente nella trappola con volpina astuzia e malizia tesa dalla minoranza. La quale ora ha tutto l'interesse a gonfiare l'incidente che ad essere gonfiato e sfruttato si presta meravigliosamente. Ad esempio, per stasera è indetta una riunione di maggiorenti dei partiti popolari per provocare dal Ministro di grazia e giustizia la destituzione del Vice-pretore avv. Nazari e dal Ministero della guerra la destituzione del D.r Rinaldo Pietrogrande, ufficiale di complemento, entrambi consiglieri comunali di parte cattolica che hanno partecipato alla votazione di ieri sera. Qui però la settarietà dei *popolari* passa i limiti e cade nel ridicolo.

Il Consiglio ha poi approvato, ieri sera, in seconda lettura, a pieni voti, il prestito di lire 114 mila chiesto dalla Giunta e negato la prima volta che fu proposto in seguito all'opposizione sollevata dall'avvocato Tono.

ROVIGO

Un altro Municipio incendiato
Tutto distrutto - Il primo allarme inutile

ROVIGO — C scrivono, 15

A pochi giorni di distanza dallo incendio del Municipio di Ariano Polesine, ecco notizia di altro Municipio incendiato.

Stanotte alle 2 e mezzo un fornaio, certo Spada, avvertiva il fuoco al Municipio di S. Apollinare. Tosto egli correva in Canonica, perchè a mezzo delle campane fosse dato l'allarme.

La popolazione però non diede in sulle prime ascolto al suono delle campane attribuendolo ad una furia dovuta all'agitazione che ferve colà per la nomina del nuovo parroco caduta su persona che non era quella desiderata.

Più tardi però tutto il paese si trovò sulla piazza. Inutile però riuscì l'opera di quella gente perchè il fabbricato — annesso al quale vi è anche l'ufficio telegrafico — andò tutto distrutto. Non fu possibile salvare che piccola parte del mobilio.

Circa le cause dell'incendio, taluni ritengono doversi alla stufa; altri invece le attribuiscono a dolo. Nel passato non pochi incendi dolosi si ebbero a registrare in quel Comune. Sindaco del Comune di San Apollinare è il signor Betonte.

Questa notte alcuni apollinaresi vennero in bicicletta a Rovigo per richiedere i pompieri ma ne ebbero risposta negativa non potendo il corpo locale dei vigili al fuoco portarsi mai oltre i limiti del Comune di Rovigo.

Baruffa. — Dopo mezzogiorno in piazza V. E. litigarono, per ragioni di interessi, i giovani M. T. di Villanova del Ghebbo, e G. B. di Rovigo. Quest'ultimo insultò atrocemente il primo. Si ebbe quindi uno scambio di pugni. Il vostro corrispondente sedò la baruffa dividendo i contendenti.

Alla Scuola tecnica di Badia Pol. — Il Ministero della P. I. ha destinato il prof. Ragazzini, insegnante di storia e geografia, alla Scuola Tecnica di Badia Polesine.

VERONA

I ladri in Corso Mazzini

VERONA — Ci scrivono, 15

Durante l'ora del passeggio, iersera, ignoti quanto audaci ladri, forzarono con uno scalpello una delle vetrine esposte della ditta Grassi Filippo in Corso Mazzini. In basso a portata di mano erano esposti parecchi pacchi di calzettoni per automobilisti ed alpinisti.

Temendo di essere scoperti i ladri non indugiarono gran che. — Si appropriarono quattro paia di calzettoni del valore di oltre 20 lire e si diedero alla fuga per via S. Nicolò abbandonando la vetrina aperta.

Una bambina gravemente ustionata

La bambina Norma Bianchi di anni 6 abitante alle scalette Pellicciai, iersera per togliere uno scaldino da una credenza, si rovesciò addosso le brace che conteneva. Riportò quindi delle ustioni gravi al viso in seguito alle quali dovette esser subito condotta all'ospedale.

Il medico di guardia la accolse d'urgenza giudicandola guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Una baruffa tra coniugi

In Via Scatzi, le baruffe fra coniugi sono all'ordine del giorno. Anche iersera un marito volle infrangere la propria luna di miele prendendo a pugni la propria moglie la quale dovette essere trasportata all'Ospedale. Essa si chiama Pavan Giulia ed abita nella via suddetta, N. 8.

I motivi della questione non si conoscono.

La Pavan aveva riportato una ferita al capo per la quale occorsero alcuni punti di sutura.

TREVISO

Bambino bruciato!

TREVISO — Ci scrivono, 15

Il bambino Da Re Luigi di Antonio di anni 3 e mezzo da Arcave abbandonato nella cucina, momentaneamente, cadeva sul focolare incendiandosi le vestine. Il povero piccino venne raccolto dalla nonna Da Re-Liran la quale gli prestò i primi soccorsi quindi lo portò dal medico di Spresiano dott. Mafero.

Malgrado tutto, morì in preda a spasimi atroci.

Fu sopraluogo l'autorità giudiziaria per le contestazioni di legge.

Conferenze e sopraluoghi agrari

Il Direttore dell'Ufficio Agrario, cav. prof. R. Sacchi terrà nel mese di gennaio conferenze nei Comuni e nei giorni qui appresso indicati:

Gennaio 15 — ore 10.30 — a Cercano. — *Diaspis dei gelsi.*

Gennaio 19 — ore 13 — a Lancenigo — *Diaspis dei gelsi.*

Gennaio 22 — ore 16 — a S. Biagio di Callalta. — *Praticoltura.*

I salariati Comunali

I salariati comunali — Per domani sera lunedì ad ore 20 è convocata in assemblea l'Associazione fra i dipendenti del Comune per la relazione finanziaria e per deliberare circa la costituzione legale della cooperativa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

All'Aquila Reale — Abbiamo annunciato tempo addietro che il dottor Andreatti della farmacia Monti era stato nominato a dirigere la farmacia dell'ospitale di Valdobbiadene. Oggi ci piace avvertire che in sua sostituzione è venuto un giovane e simpatico farmacista, il signor Gino Ferrari di Bassano, al quale diamo il nostro benvenuto, nella certezza che egli si troverà benissimo fra noi e specialmente come coadiutore dell'egregio nostro amico Bacchetti Enrico, conduttore della importeante farmacia all'«Aquila Reale».

E giacchè siamo in argomento ci è grato segnalare la nuova onorificenza riportata dalla Farmacia alla Esposizione di Palermo per le sue notissime specialità in medicinali, consistente in un Gran prix.

La Festa di ballo — Al teatro del Kursaal, è riuscita ieri sera benissimo. Molte coppie resistettero fino quasi al mattino, e molta folla elegante assistette al ballo. Sabato prossimo grande veglia mascherata. Decisamente quest'anno qui a Castelfranco non si scherza, ma si balla con grande *entrain*

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) *Società Magistrale* — Alle ore 9.30 di mercoledì 18 corrente nella sala di queste scuole, gentilmente concessa, avrà luogo in prima convocazione, ed occorrendo un'ora dopo in seconda convocazione, l'adunanza generale dei soci della Magistrale. Ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Approvazione del Bilancio 1910 — Dimissioni del Presidente, vice-presidente e segretario — Nomina delle cariche sociali.

(T.) *Minerva non paga!* — Siamo oggi a metà gennaio, e da quanto mi consta, non sono ancora giunti ai professori di questa R. Scuola Tecnica i buoni per le classi aggiunte di Dicembre! Sarebbe tempo, ci pare, che alla Prefettura si muovessero, senza obbligare coloro che aspettano a perdere del tutto la pazienza.

VICENZA

Il convegno di Malo per la Vicenza-Malo-Schio

VICENZA — Ci scrivono, 15

Stamane alle 10 nel Municipio di Malo è seguito l'annunciatovi convegno indetto dall'on. Gaetano Rossi, deputato del collegio di Schio, per la costruenda linea tramviaria Vicenza-Malo-Schio.

All'appello del benemerito rappresentante politico di Schio le popolazioni risposero con uno slancio unanime ed entusiastico.

Oltre all'on. Rosi erano presenti anche l'on. Marzotto, il comm. Tattara, Presidente della Deputazione Provinciale col deputato ing. Biasin, il Consigliere Delegato delle Tramvie Vicentine cav. avv. Emiliani, col nuovo direttore dell'esercizio ing. Galimani, il cav. Orefice, Vice Presidente della Camera di Commercio, il barone cav. Alessandro Rossi, Consigliere Provinciale del Mandamento, l'ass. cav. Cibele pel Comune di Vicenza col Segretario cav. Ciscato e i rappresentanti e Sindaci dei Comuni di Schio, Malo, S. Vito, Isola, Caldogno, Monte di Malo e Costabissara.

A presiedere fu chiamato il cav. dott. Carli, assessore delegato di Malo, il quale portò agli intervenuti il saluto del paese.

L'on. Rossi spiegò quindi come si sia rivolto alla Società delle Tramvie Vicentine per dare esaurimento ad un antico voto di queste popolazioni, le quali desiderano una comunicazione facile e rapida con Vicenza e Schio.

Fa un caldo appello a tutti gli intervenuti perchè abbiano a secondare questa iniziativa. Egli è applauditissimo. Il cav. Emiliani spiega quindi come non sia per ora possibile la trazione elettrica; tuttavia l'armamento della costruenda linea sarà tale che la sua eventuale trasformazione si compirà facilissimamente.

Dice che intanto per la costruzione della linea a trazione a vapore la Società delle Tramvie — oltre che i consueti sussidi governativi, provinciali e comunali e l'adattamento della sede stradale — non domanda che la sottoscrizione di 400 mila lire di azioni.

La lucida esposizione, che io, per necessità, vi ho brevemente riassunta, viene calorosamente applaudita.

Portano la loro adesione il comm. Tattara, il cav. Orefice, il cav. Cibele e alla fine si nomina il Comitato costituito dei Sindaci di tutti i Comuni interessati, con a Presidente il Sindaco di Vicenza.

I Sindaci s'impegnano a loro volta di costituire entro la ventura settimana il sub-comitato locale in ogni comune per la raccolta delle azioni.

Il tempo utile per la sottoscrizione delle azioni stesse viene fissato a tutto Marzo. Intanto la sottoscrizione si è subito aperta in modo promettentissimo. Si sono poi gettati i preliminari di accordo per le quote dei singoli comuni. La riunione insomma non poteva meglio riuscire come sicura promessa del successo prossimo di questa iniziativa.

L'adattamento degli uffici provinciali

Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale si tratterà sull'ampliamento degli Uffici Provinciali.

Secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale si dovrebbero abbattere due ali, quella a mattina e quella a mezzogiorno, del Chiostro dei Servi per far posto ad un edificio corrispondente che si allaccerebbe all'attuale Palazzo della Prefettura e della Deputazione Provinciale.

Nel pian terreno troverebbero posto due ampi magazzini e gli uffici per la Leva.

Nel primo piano la Deputazione avrebbe sale per adunanze, archivi e altri uffici, che si trovano ora in una ristrettezza quasi insopportabile.

Nel secondo piano troverebbero sviluppo gli uffici della Prefettura e precisamente gli archivi, la Ragioneria, la Giunta Provinciale amministrativa ed altri.

La spesa preventivata è di L. 106 mila. Questo progetto sarà poi completato da un altro che contempla la costruzione della nuova caserma delle guardie di P. S., pure annessa a quell'edificio, in corrispondenza del lato di tramontana del predetto Chiostro.

Il progetto di ampliamento dovrà però essere sottoposto alla approvazione della Commissione per la Conservazione dei Monumenti, la quale pare faccia opposizione.

Il chiostro non è nell'elenco dei monumenti da conservarsi; vi sono invece in quell'elenco le lunette ad affresco dipinte nel chiostro medesimo dal Damini di Castelfranco, rappresentanti episodi della vita di S. Filippo Benizzi, ma sono quasi irriconoscibili.

Per gli infermieri del Manicomio

La Deputazione ha accolto le domande di aumento degli infermieri del Manicomio e farà le relative proposte nella prossima seduta del Consiglio Provinciale. Essa propone anche di erogare in loro favore L. 4000 quale correspettivo dell'aumento per l'ultimo semestre 1910.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta odierna ha preso le seguenti deliberazioni:

Agugliaro: Aumento di stipendio al cursore. App. — Arcugnano: Capitolato medico. Dispone le modificazioni. — Bassano: Tassa famiglia. Approva. — Aumento stipendio personale macello. Rinvia. — Tariffa macellazione. App. — Bilancio 1911. Rinvia. — Bressanvido: Autorizzazione al Sindaco ed altri a concorrere all'acquisto di beni comunali. Autorizza. — Fara: Regolamento. Rinvia. — Grisignano: Bilancio 1911. Autorizza. — Isola: Acquisto terreno. Rinvia. — Lonigo: Storno fondi. Approva. — Monte di Malo: Bilancio 1911. Rinvia. — Montecchio Precalcino: Bilancio 1911. Autorizza — Pove: Capitolato servizio ostetrico. App. — Quinto: Regolamento tassa esercizio. Rinvia. — Recoaro: Transazione Griffani-Brunialti Approva. — Rosà: Bilancio 1911. Autorizza — Salcedo: Bilancio 1911. Autorizza — Santorso: Cassa previdenza impiegati comunali. Approva. — Sarcedo: Bilancio 1911. Autorizza. Aumenti di salario allo stradino e al messo comunale. Approva. — Sussidio annuo al Comizio Agrario. Approva. — Sovizzo: Condizioni minime di abilità case rurali. Rinvia. — Valdagno: Cassa previdenza impiegati comunali. Approva. — Vicenza: Aumento stipendio al posto di medico micrografo. App. — Tassa vetture. Appr. — Regolamento tassa famiglia. Delibera il testo definitivo.

La mortale disgrazia di un esattore

Mi giunge notizia da Avergnano di una disgrazia mortale, di cui è rimasto vittima quell'esattore daziario Desiderà Gaetano di Giovanni, di anni 30.

Stamane alle ore 10 egli scendeva dalla frazione di Lapio alla contrada Laghi, quando, giunto in località Monticello, per un improvviso scarto della bicicletta, dovuto ai solchi gelati della strada, precipitò nel profondo fosso laterale.

Raccolto in gravissimo stato, fu portato nella vicina casa dello stradino Foccia, dove ebbe le cure più affettuose e premurose. Ma fu inutile! Dopo due ore egli cessava di vivere per commozione viscerale.

Il giovane agente daziario era benvoluto dall'intero paese e la sua fine sciagurata e immatura ha prodotto la più penosa impressione.

Lascia i vecchi genitori, la sposa e tre teneri figli.

Le nomine nell'ordine degli avvocati

Oggi seguirono le nomine annuali nell'Ordine degli Avvocati e Procuratori. Cosa insolita esse riuscirono animate e gli scadenti soccombettero tutti per lasciar posto ai nuovi eletti avvocati Bardella, Galla, Sartori Enrico, Tescari e Zilio, tutti giovani. Questo... pronunciamento fu provocato dal fatto che molti avvocati desiderano esprimere certi loro pareri sullo andamento dell'Ordine e sullo svolgimento dell'azione professionale dinanzi all'autorità giudiziaria.

BASSANO — Ci scrivono, 15

Arte e Storia — Il prof. Giuseppe Gerola simpatica ed indimenticabile conoscenza dei bassanesi, ha testè pubblicato una magnifica monografia di Bassano, nella rinomata raccolta *L'Italia Artistica*.

Il colto, appassionato autore illustra magistralmente tutto quanto può vantare Bassano nell'antichità, nella storia, nell'arte facendone meritatamente rifulgere e tesori poco conosciuti e pregi poco vantati onde la nostra città può oggi gloriarsi come di un nuovo innalzamento artistico che dà diritto a vero, legittimo compiacimento.

UDINE

L'archivio notarile in sede propria

UDINE — Ci scrivono, 15

Finalmente gli uffici dell'archivio notarile finora collocati nelle anguste soffitte del palazzo del Tribunale, hanno cambiato sede. Costruito apposito locale nella braida ex-Porta, poco oltre il Tribunale, vennero colà trasportati i preziosi documenti e registri dell'importante ufficio. Ora occorre che sia regolata la strada di accesso, tanto dalla parte di via delle carceri come dall'altra di via Treppo, e ci pare ciò spetti al Comune dal momento che l'archivio notarile è un ufficio pubblico al quale il pubblico *moderno* ha continuamente bisogno di accedervi.

Guarito

Quel giovanotto, Arturo Schuch, che un mese fa esplose due colpi di rivoltella contro l'amante e poscia rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi ad un occhio, è sanato, se non completamente guarito; domani sarà dimesso dall'Ospedale. Egli è sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sui teatri di Udine

La « Gazzetta di Venezia » di ieri portante la prima parte della rivista dei teatri di Udine 1500-1866 è andata a ruba. Oggi il « Giornale di Udine » ne riporta un sunto, e la « Patria » annuncia l'articolo con parole lusinghieri. Fra giorni sarà pubblicata la seconda parte dell'interessante la prima porte della rivista dei teatri. l'egregio e dotto amico cav. Raffaello Sbuelz, che ringraziamo della apprezzata sua collaborazione.

La bora

Il tempo è splendido, ma la temperatura è gelida causa una violenta e diacciata bora triestina che solleva nuvoli di polvere e penetra nelle ossa tagliente. Sempre meglio così che non neve o scirocco.

Guida delle prealpi Giulie — Sta per veder la luce una importante pubblicazione della nostra Società alpina cioè la « Guida delle prealpi Giulie ». Certamente il volume — il quarto della raccolta — sarà accolto con tutto il favore da coloro che si interessano delle illustrazioni del ridente Friuli morenico.

PORDENONE — Ci scrivono, 15

Assemblea dell'Unione Ciclistica — Mercoledì 18 corrente alle ore 21 in seconda convocazione, se andrà deserta la prima alle ore 20.45, avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questa Unione Ciclistica alla sede sociale, palazzo del Tribunale, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale ed economica della Società dell'anno 1910 — 2. Nomina di 5 consiglieri scaduti — 3. Nomina del Comitato Permanente pro festeggiamenti — 4 Proposte varie dei soci.

Necrologio — Questa notte moriva il signor Coiazzi Carlo di anni 64 circa ritirato da diversi anni da un avviatissimo commercio di drogherie e generi alimentari Era proprietario del Salone Teatrale omonimo. — Uomo onesto e buono lascia largo compianto di sè. — Alla sua signora ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Ultima ora

Il min. Tedesco ad Avellino

Avellino, 15

Il ministro Tedesco è giunto alle ore 15.30 ricevuto alla stazione dal sindaco, dalla giunta, dal prefetto, dai deputati Cicarelli, Di Marzo, Capaldo, Caputi, dalla deputazione provinciale, dalle rappresentanze delle associazioni cittadine. La popolazione fece all'on. Tedesco, concittadino onorario, affettuose ed entusiastiche accoglienze.

Concessione delle ferrovie calabro-lucane

Roma, 15

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato oggi parere sulle concessioni per le ferrovie calabro-lucane, approvando, con lievi modifiche, lo schema della convenzione e dei capitolati da stipularsi colla società mediterranea che ha già accettato le sovvenzioni e le condizioni stabilite dal Consiglio Superiore. Nella convenzione e nel capitolato è inserita la clausola per aumentare i poteri di vigilanza e di sindacato dello Stato ed evitare inconvenienti che la esperienza ha mostrato in tali occasioni. Lo schema della convenzione sarà sottoposto al Consiglio di Stato e al Consiglio dei ministri

Volontari cacciatori del Tevere

Roma, 15

Stamane in Roma nella caserma *Raffaele Cadorna* ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione dei nuovi locali per la sezione volontari cacciatori del Tevere. Per l'occasione è stata pure festeggiata la fusione del Corpo battaglioni scolastici con quello dei Cacciatori del Tevere.

Alla cerimonia erano presenti gli onorevoli Pais e Brunialti e vari officiali superiori. Hanno parlato vivamente applauditi gli on. Pais e Brunialti.

Clamorosa rissa a Civitavecchia provocata da marinai inglesi

Civitavecchia, 15

La scorsa notte sul corso Umberto I una clamorosa rissa si accese fra alcuni marinai inglesi avvinazzati ed alcuni cittadini. Certo Palazzini di Civitavecchia curatore, gettato a terra durante la rissa, riportò la frattura del femore destro. Alle urla della folla accorsero il brigadiere delle guardie di finanza ed alcuni militi che a stento riuscirono a separare i rissanti. Mentre cinque di questi venivano tradotti alla caserma delle guardie di P. S. uno di essi riuscì a fuggire gettandosi in mare ove fu ripreso dalle guardie di finanza, accorse con una barca, ai colpi di rivoltella.

Commemorazione della Duch. Ravaschieri

Napoli, 15

Oggi, alle ore 15.30, nella sala Maddaloni, ha avuto luogo la solenne commemorazione di madama Duchessa Filangeri Fieschi Ravaschieri. Sono intervenuti S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario del comitato d'onore, S. E. Calissano, sottosegretario di Stato in rappresentanza dell'on. Luzzatti, l'on Girardi, il prefetto, il sindaco, i comandanti il corpo d'armata e la divisione militare, vari senatori e deputati, le notabilità cittadine e un gran numero di dame e gentiluomini dell'aristocrazia.

Il Sindaco, marchese Del Carretto, ha illustrato la vita e le opere della duchessa Ravaschieri e il senatore De Cesare ha pronunciata la conferenza commemorativa. Fa la storia degli istituti della Casa Paterna Ravaschieri, dell'ospedale dei fanciulli Lina, e dell'istituto ortopedico sorto per merito della donna che possedeva anima ardente per ogni idealità. Il conferenziere è vivamente complimentato.

Gli alunni della Casa Paterna cantano un inno appositamente scritto per *Mamma Duchessa*.

Quindi ha parlato l'on. Calissano, il quale, tra la più viva attenzione, ha letto un telegramma dell'on. Luzzatti.

Francesco Giuseppe ristabilito

Vienna, 15

L'imperatore si recò per la prima volta stamane, dopo la sua indisposizione, da Schoenbrunn alla Hofburg, entusiasticamente acclamato dal pubblico. L'imperatore ricevette nel pomeriggio il nunzio pontificio, Granito di Belmonte, che gli presentò le lettere di richiamo.

Tempesta di neve in Ispagna
Treni bloccati

Madrid, 15

Notizie giunte in ritardo e per via indiretta, causa le interruzioni telegrafiche e telefoniche, segnalano ovunque violenti tempeste di neve rendenti impossibili le comunicazioni. I viaggiatori dei treni bloccati dalla neve si trovano in situazione critica. Si inviarono loro soccorsi, ma non si sa se potranno giungere fino a loro, dato lo spessore della neve ricoprente le strade. Mancano notizie del treno merci che doveva giungere da Avila. Si crede che sia rimasto seppellito dalla neve. In quasi tutti i porti infierisce la tempesta. A Cadice, Gijen e Vigo, oltre 80 imbarcazioni furono distrutte o gravemente avariate.

Il cittadino Pataud rimpatriato

Parigi, 15

Pataud che si era rifugiato nel Belgio per sfuggire all'arresto al momento in cui venne intentato il processo contro i promotori dello sciopero dei ferrovieri, è ritornato a Parigi stasera alle 6 pom.

Nelle vicinanze della stazione si trovava pochissima gente al momento del suo arrivo. Soltanto pochissimi amici gli si fecero incontro stringendogli la mano. Pataud ringraziò e disse poche parole. Essendo stanchissimo, lasciò la stazione del Nord seguito da moltissimi giornalisti e la pochi amici intimi e si diresse alla Borsa del Lavoro.

Investimento ferroviario in Francia
Tre morti

Tain, 15

Nel pomeriggio i treno viaggiatori proveniente da Vire e diretto a S. Hilaire, giunto al chilometro 218 presso la stazione di S. Germain ha investito un treno che trasportava della ghiaia, composto della locomotiva e di pochi carri.

Due macchinisti ed un viaggiatore sono morti. Vi sono parecchi feriti che furono trasportati all'Ospitale di Vire. Due di essi sono in pericolo di vita.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Eh via! — esclamò lo stalliere, convinto che Paolo era stato presente all'incendio e voleva farsi beffe di lui, — lo sapete meglio di me!

Paolo lo guardò stupefatto.

Natt aveva senza dubbio bevuto. Infatti l'acquavite sale al cervello di certa gente ed a Natt era anche salita nella faccia. Con quale sogghigno stupido lo fissava!

Ma il cuore del giovane traboccava di felicità, e la faccia dello stalliere aveva una espressione così ridicola, che egli scoppiò a ridere. Ed anche Natt rise, ed entrambi risero, l'uno dell'altro, per ragioni affatto diverse.

Giunto finalmente davanti al presbiterio, Paolo scese, gettò le redini allo stalliere, e gli disse di andare a casa senza aspettarlo.

CAPITOLO XII.

Greta udì il passo di Paolo e gli corse incontro.

— Paolo, Paolo! — esclamò. — Sia ringraziato Iddio che sei ritornato!

Il suo saluto era espansivo, cordiale, ma alquanto serio. Però Paolo era troppo di buon umore per notare quella serietà.

Il curato si alzò dalla sua poltrona e venne a stringergli la mano con fare cordiale, ma parimenti serio.

Il giovane trasse la sua fidanzata nel vano della finestra e le disse giulivamente:

— Tutto è fatto. Ho parlato col vecchio amico di mio padre e mi sono messo d'accordo con lui. Vado in qualità di amministratore delle sue numerose mandre, con la prospettiva di diventare proprietario io stesso fra qualche anno. Ti assicuro che non ho perso il mio tempo. Ascoltami. Lunedì ho parlato con quel vecchio signore che adesso vive a Londra e non ha nessuna voglia di ritornare in Australia, perchè dice che vuol lasciare le sue vecchie ossa dove è nato. In quel giorno ho combinato tutto e stretto il contratto con lui. Martedì ho fissato i posti per te, per mia madre e per me sul piroscafo che si chiama « Ballarat », un nome strano, ma un buon bastimento, che parte da Londra mercoledì...

— Mercoledì prossimo? — chiese Greta, distrattamente e senza mostrare un grande interesse.

— Sì, oggi a otto, — rispose Paolo. — Il vapore parte alle tre, ed a mezzodì, tutti devono trovarsi a bordo. Ma non mi occorse tutta la giornata per fissare i posti, — egli proseguì, — ed il resto del martedì lo passai nello studio di un notaio.

Con lingua sciolta ed occhi lucenti, nei quali si rispecchiava la gioia del suo cuore liberato da un grave peso, Paolo continuava a parlare, senza accorgersi che Greta si ritraeva sempre più nella penombra del vano della finestra, sforzandosi a non disturbare l'umore allegro del suo fidanzato col suo aspetto serio.

— Dunque sono andato da un notaio, — proseguì il giovane, e gli feci stendere una procura per Ugo, talchè egli può fare adesso tutto ciò che vuole con la casa e con le terre, come se tutto fosse roba sua. Per parte mia gli auguro buona fortuna.

Ma questo non è tutto. Questa mattina, prima di lasciare Londra... Ma tu che pretendi di essere una donnina tanto savia e di saper tutto meglio degli altri, indovina che cosa ho fatto prima di partire da Londra? — le chiese sorridendo.

Greta lo aveva appena ascoltato. Gli cingeva il collo colle sue belle braccia, e teneva gli occhi abbassati sul suo petto, spargendo calde lagrime. Ma il giovane non se ne avvedeva.

— Non indovini? — egli soggiunse. — Ebbene, sono andato al Municipio a prendere il permesso di celebrare le nozze senz'altra formalità... e adesso possiamo sposarci anche domani. Ti copri il viso! Qualcuno mi ha chiesto il colore dei tuoi occhi ed io non ho saputo dirglielo. Ma che cos'è questo? Che cos'è accaduto? Greta, tu piangi?

Egli aveva rialzato gentilmente il volto della fanciulla e la contemplava con sguardo sgomentato.

Greta si asciugò gli occhi, ed invece di rispondere alle sue domande, gli disse

— Paolo, devi recarti subito a casa. Non puoi lasciare sola tua madre più a lungo.

Il giovane tentò di scherzare sul modo da lei scelto, per dargli il commiato, ma ella l'interruppe con espressione seria nello sguardo e nella voce. Finalmente egli comprese che doveva essere avvenuto qualche cosa di spiacevole durante la sua assenza, e tutta la sua lieta baldanza svanì.

Greta gli narrò ciò che era accaduto il lunedì sera a casa sua. Egli impallidì, ed al primo momento non fu capace di articolare una parola. Ma poi si riebbe e cercò di spiegare l'accaduto, dicendo:

— Sarà stato mio fratello. Veramente non ci somigliamo molto, ma era notte, buio pesto; tu non avevi che la debole luce della lanterna... Del resto, vi è pure una certa somiglianza fra noi.

— Tuo fratello Ugo stava seduto nella sua stanza — gli rispose la fanciulla.

Questa risposta produsse un'enorme impressione su Paolo.

— Ed hai trovato la porta della camera di mia madre aperta? — le chiese.

— Sì, spalancata.

— Ed Ugo era proprio nella sua stanza, ne sei sicura?

— Sicurissima. Lo vidi seduto davanti al tavolo un momento dopo.

— E tu dici che quell'uomo aveva il mio viso, la mia statura?

— Sì, era il tuo ritratto vivente.

— Ciò è strano, molto strano! — mormorò il giovane, profondamente commosso ed impressionato.

— E quando mia madre riprese i sensi non ti disse nulla? — egli soggiunse.

— Neppure una parola.

— E tu non le hai fatto alcuna domanda?

— Come lo potevo, malgrado che ne avessi il desiderio? Ma ora affrettati a rincasare. — proseguì Greta vedendo che Paolo rimaneva cupo e pensieroso e non faceva atto di muoversi.

— E dopo non hai più riveduto mia madre? — le domandò il suo fidanzato, che seguiva il corso dei suoi pensieri e non aveva udito la sua sollecitudine.

— No. Sono stata ammalata... cioè un poco indisposta.

A questo punto il curato credette bene d'interloquire nel discorso.

— Figuratevi, figliuolo mio — disse egli — che Greta, la notte scorsa, si è alzata dal letto in sogno, è andata fuori sul pianerottolo, e lì è caduta in terra. Per grazia di Dio non si è fatta male.

— Sia ringraziato Iddio! — esclamò Paolo, dimenticando tutto il resto e pensando soltanto al pericolo corso dalla sua diletta.

— Paolo, devi andare a casa — ripetè la fanciulla. — Addio, mio caro. Baciami e va.

Ma Paolo non si mosse.

— Greta, — diss'egli, — hai sentito che quanto è avvenuto adesso è già accaduto prima.... quando?... dove?.... non mi ricordo.

Mentre pronunciava queste parole alquanto sconnesse, il suo viso era diventato livido ed i suoi occhi si fissavano con sguardo smarrito nel vuoto.

Greta si spaventò, vedendo l'effetto prodotto sul suo fidanzato dalla sua rivelazione.

— Non ti preoccupare tanto di questa faccenda — gli disse. — Forse mi sono ingannata. Ugo disse....

— Che cosa disse?

— Disse che la mia fu una illusione ottica. Che credetti di aver veduto te, che gridai, ed il mio grido spaventò tua madre, la quale ha i nervi deboli e quindi svenne.

— Vi sono delle persone a questo mondo, che negano persino l'evidenza.

— Ma non hai detto tu stesso che era notte, buio ed io non avevo altra luce che quella fioca della lanterna?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 17 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La navigazione austriaca sul Garda
Le elezioni di Firenze e di Castellamare

Roma, 16

(So.) — La riapertura della Camera si avvicina, ma ad una settimana di distanza, la calma politica è completa.

Si è parlato molto in questi giorni dei tentativi dell'Austria per rendere il lago di Garda un lago austriaco, specialmente mediante la creazione di un servizio di navigazione che sarebbe esercitato dalla Società austriaca «Danubio». L'elemento nazionalista italiano si è preoccupato dei pericoli che dal punto di vista economico-militare offrirebbe questo fatto; ma al nostro ministero degli esteri si risponde che a norma dei trattati la navigazione sul Garda è libera. Così, come esiste attualmente una linea italiana che fa servizio sul Garda toccando i porti austriaci del lago, non si può impedire ad una Società austriaca di esercitare una linea di navigazione per conto suo, toccando i porti italiani. L'articolo 18 del trattato di Zurigo del 1859 e l'art. 22 del trattato commerciale italo-austriaco del 1906, stabiliscono appunto che la navigazione sul lago di Garda è libera tanto pei piroscafi austriaci, come per quelli italiani.

Un solo ministro, cioè l'on. Tedesco, ha lasciato Roma, recandosi per qualche giorno ad Avellino.

Il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto verso la fine della settimana. Il governo gode di quest'ultimo periodo di relativo riposo, rallegrato da qualche successo elettorale. Infatti, il ballottaggio elettorale a Firenze ha segnato il clamoroso successo del candidato monarchico contro quello socialista.

La lotta elettorale nel collegio di Città Sant'Angelo rimarrà famosa negli annali elettorali. Infatti si vota da 30 ore e le votazioni in alcune sezioni non sono ancora chiuse. Come nota specialmente interessante è da segnalare che in questo collegio abruzzese appare ormai certa la riuscita del piemontese ing. Chiaraviglio, genero di Giolitti. Soltanto stasera si sono avuti i risultati di Castellammare Adriatica, dove il candidato Delfico avrebbe perduto, in due sole sezioni, ben 171 voti in confronto della elezione di domenica scorsa. La vittoria del Chiaraviglio sarebbe assicurata, poichè anche nella ipotesi che nelle sezioni mancanti avessero votato tutti gli iscritti nel numero di 779, non si potrebbe colmare la differenza di 831 voti emergente dagli ultimi risultati.

L'epurazione della Minerva
83 impiegati esonerati

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che altre 18 lettere di esonero dall'impiego sono state distribuite oggi fino alle 16, ai funzionari della Minerva. Si dice che i colpiti siano 4 uscieri, 7 addetti al servizio d'ordine, 2 segretari, 4 capi divisione e un direttore generale.

Il direttore generale è il comm. Pranzetti, che il comitato di epurazione propone venga nominato consigliere della Corte dei Conti, cessando di far parte del Ministero.

I quatro capi divisione, dei quali si propone l'esonero dal servizio, sono i commendatori Bruto Amante, Alberto Avena, Domenico Bruno e Vittore Ravà.

Il *Giornale d'Italia* crede che altre lettere saranno distribuite questa sera e domattina. Esse però non saranno più di 10. I funzionari eliminati dalla Minerva sarebbero perciò, salve le decisioni del comitato dopo le difese degli interessati, 83.

I lavori del consiglio superiore della P. I.

Roma, 16

Il Consiglio superiore della P. I. ha approvato la nomina a straordinario di procedura civile nell'Università di Parma del professor Redenti riuscito primo nel concorso di Messina, e quella di straordinario di diritto costituzionale nell'Università di Macerata del prof. Donati, riuscito primo nel concorso di Catania. Sulla proposta di istituire presso la scuola veterinaria annessa all'Università di Parma gli insegnamenti di materia medica e di istologia, il Consiglio superiore ha deliberato un ordine del giorno puro e semplice.

Il Consiglio ha approvato la concessione della libera docenza per esame di ostetricia e ginecologia nella università di Roma; ha deliberato di rinviare alla commissione giudicatrice gli atti della libera docenza per esame di patologia speciale medica dimostrativa chiesta nella università di Pisa dai dottori Giovanni Gentile e Lurchi perchè siano completati colla relazione riassuntiva prescritta dal regolamento, che ora manca. Ha approvato la nomina a straordinario di diritto civile a Macerata, in base al concorso di Messina del prof. Antonio Cisu; ha approvato la nomina a straordinario di algebra del prof. Michele Cipolla dell'università di Catania in base al concorso di Parma.

Il Consiglio ha poi approvato la promozione ad ordinario di igiene e zootecnica del prof. Faelli dell'Università di Torino. Per il concorso a straordinario di geografia nell'università di Padova è stata approvata la seguente proposta: 1. Baratta, 2. Almagià. Venne fatta anche menzione del prof. Dainelli, sebbene non proposto nella terna. Per il concorso a straordinario di geografia nell'università di Pavia sono stati classificati ugualmente primo Baratta e secondo Almagià e uguale menzione si è fatta per il prof. Dainelli. Con queste deliberazioni il consiglio superiore ha posto fine alle sue sedute.

Il nuovo ambasciatore d'Austria presso la S. S.

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato presentato al Vaticano il nome del principe Schoemberg come successore del conte Szeczen all'ambasciata d'Austria presso la S. Sede ed aggiunge che a quanto si assicura nessuna eccezione verrà in proposito sollevata dal Vaticano sicchè fra breve il nuovo ambasciatore, il quale ha per consorte la principessa di Frasso Dentice, prenderà possesso dell'alto ufficio.

I ministri Sacchi e Ciuffelli nei paesi devastati dal terremoto
L'arrivo a Villa San Giovanni

Villa San Giovanni, 16

Col diretto di Roma delle 8.10 sono arrivati il ministro Sacchi, accompagnato dal suo gabinetto avv. Ruini, il ministro Ciuffelli accompagnato dal suo segretario particolare Augelli, il sottosegretario Calissano col suo capo gabinetto comm. Forgiuola. Accompagnavano i ministri i deputati Ciraolo e De Nava e molti pubblicisti. Si trovavano alla stazione a ricevere i ministri e il sottosegretario, il senatore Plutino, il prefetto di Reggio comm. Pesce, molte autorità e notabilità di Messina arrivate per ferry-boat. Tra queste si notavano gli on. Cutrufelli, Cesare Nava, Furnari, il Prefetto di Messina Buganza, il regio commissario comm. Salvatore, il comm. Greborio, il direttore generale dei servizi postali, il comm. Nica capo del compartimento ferroviario di Sicilia.

Salutati dalla folla al loro passaggio, i ministri e il sottosegretario hanno preso posto nel ferry-boat alle 8.30 e sono partiti per Messina.

Entusiastiche accoglienze a Messina

Messina, 16

Alle ore 9.20 è giunto il «ferry-boat» coi ministri Sacchi e Ciuffelli e il sottosegretario di Stato Calissano. Tutte le autorità attendevano alla stazione. Erano presenti il senatore Buscemi, presidente del Consiglio provinciale, i deputati Pulce, Casciani, Di Cesarò, l'avvocato Quattrocchi, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Oliva, rettore dell'Università, i presidenti della Corte d'appello e del tribunale, tutte le autorità civili e militari.

La popolazione ha fatto una entusiastica accoglienza ai ministri. Appena i ministri sbarcarono, mentre si avvicinavano a piedi per visitare le officine ferroviarie tra due fitte ali di popolo con bandiere, il ministro Sacchi fu circondato dagli operai iscritti alla Camera del lavoro, che lo invitarono a visitare Messina a piedi con loro. Il ministro rispose ch'era venuto coi suoi colleghi per incarico del governo per vedere e provvedere. Egli non poteva far rimandare la cerimonia della posa della prima pietra delle case popolari, ma alle 15 di oggi stesso, assieme ai lavoratori di Messina, sarebbe ben volentieri andato dove volevano e finchè volevano. La folla applaudì entusiasticamente le parole del ministro, che riprese a parlare dicendo che egli si spiegava l'impazienza generosa del popolo che voleva il risorgimento di Messina, che in nessun modo poteva mancare e raccomandando la calma, onde avere agio di vedere ed esaminare tutto. La folla lo applaudì gridando: Viva Sacchi!

La visita alle officine ferroviarie

Il ministro on. Sacchi, il ministro on. Ciuffelli, il sottosegretario di Stato on. Calissano, iniziarono quindi la visita delle officine ferroviarie in parte distrutte e nei vari reparti ascoltarono i «desiderata» manifestati dai gruppi di operai. L'on. Sacchi assicurò che finora si era soltanto provvisto al riattamento ferroviario e si era fatto in modo che dei 300 operai che lavoravano prima del disastro, già 220 potessero continuare la opera loro nelle officine, le quali sarebbero state al più presto sistemate, tanto nel reparto veicoli, quanto in quello locomotive, secondo le disposizioni da lui già date.

Mentre i ministri e il sottosegretario di Stato uscivano dalle officine, dirigendosi verso la stazione, un ferroviere, insieme a molti colleghi, espresse al ministro on. Sacchi la fiducia del personale che avrebbe atteso tranquillo e fidente i provvedimenti promessi.

Quindi i ministri e il sottosegretario on. Calissano montarono nelle automobili, fra una folla fittissima che quasi impediva il procedere delle vetture e che proruppe in applausi quando il ministro rinnovò la promessa che nel pomeriggio avrebbe visitato Messina con gli operai.

La posa della prima pietra delle case popolari

I ministri e il sottosegretario di Stato on. Calissano, dopo percorsa in automobile la città baraccata nel piano della Mosella, si recarono in fine per la posa della prima pietra delle case popolari municipali, alla quale assistettero tutte le autorità e notabilità, deputati e senatori presenti a Messina, ai quali si era aggiunto l'on. deputato Pasqualino Vassallo e molte eleganti signore.

Da una apposita tribuna imbandierata parlò per primo il Regio Commissario cav. Salvadori. Quindi prese la parola l'on. Sacchi, frequentemente applaudito e salutato alla fine da una grande ovazione. Quindi i ministri ed il sottosegretario di Stato si recarono al Grand Hotel Pagliari, ove alloggiano.

Le condizioni attuali di Messina

Palermo, 16

L'*Ora* riceve dal suo inviato speciale a Messina un'interessante relazione statistica sulle condizioni attuali della città ricostruita. La nuova Messina è divisa in due grandi rioni, il piano della Mosella ed il rione Giostra. Nel primo si trovano l'Orfanotrofio lombardo, il rione milanese, le baracche romane, il quartiere dei ferrovieri in muratura, il vastissimo baraccamento americano, gli uffici e le scuole di tutti i gradi. Vi sono nella Mosella in totale 3500 baracche, ove alloggiano 45,000 abitanti. Nel rione Giostra, che fiancheggia il torrente omonimo, a circa due km. dal rione Mosella, e separato da questo dalle rovine della città distrutta, è il pittoresco villaggio svizzero e il villaggio *Regina Elena*, con un totale di 2000 baracche ed una popolazione di 30 mila abitanti circa.

Sono in funzione tutte le condotte mediche necessarie alla popolazione distribuita nei vari centri. Funzionano due ambulatori medici chirurgici, due dispensari celtici, uno spedale di isolamento ed un laboratorio chimico, e si stanno ultimando le costruzioni per l'istituto antirabbico.

Per il censimento della popolazione e degli opifici industriali

Roma, 16

Il ministro di agricoltura, industria e commercio on. Raineri, inviando ai Sindaci dei Comuni del Regno alcuni esemplari delle istruzioni ministeriali per l'esecuzione del 5.o censimento generale della popolazione, e del primo censimento delle imprese ed opifici industriali, richiama l'attenzione dei Sindaci stessi sulle principali operazioni che si devono compiere negli uffici municipali per i censimenti suddetti. Una di tali operazioni della massima importanza è quella di dividere il territorio del Comune in frazioni e sezioni di censimento, per cui si dovrà mantenere ferma la divisione in Frazioni adottata per gli scopi amministrativi. Per la denominazione delle vie e piazze e la numerazione dei fabbricati, importa su tutto fissare il criterio distintivo dei fabbricati, dei quali devesi aver notizia per il censimento.

Il ministro raccomanda poi vivamente la scelta dei commessi, che dovranno essere persone intelligenti, zelanti e di specchiata moralità. Sarà da porre anche particolare attenzione ai casi di *connivenze*, cioè di quelle riunioni di persone che non sono unite per vincoli di parentela. Speciali raccomandazioni si fanno ai commessi per il ritiro e il riscontro dei fogli di censimento e per elevare, occorrendo, il verbale di contravvenzione. L'on. ministro chiude la sua circolare ricordando i grandi interessi generali e locali che si connettono alle rilevazioni statistiche del censimento.

L'inchiesta per i conflitti di Romagna
La relazione dell'on. Chimirri

Roma, 16

Si è riunita stamane la commissione per i conflitti di Romagna presieduta dall'on. Chimirri, il quale ha letto lo schema della relazione che era stato incaricato di redigere.

La relazione è stata approvata dopo breve discussione intorno ad alcuni punti per i quali l'on. Chimirri eseguirà alcune lievi modificazioni. Intorno alla questione delle macchine non si ha il consenso di tutti i commissari e l'on. Chimirri non ha però ancora sottoposto ai colleghi, relativamente a tale questione, il testo della relazione. La commissione si adunerà nuovamente tra qualche giorno e, dopo avere discussa tutta la relazione, darà facoltà che venga consegnata al governo e pubblicata.

Il *Corriere d'Italia* dice che anche sulla grave questione delle macchine si sarebbe trovato l'accordo dei commissari e che quindi sono infondate le voci di una relazione di minoranza.

Circa il progetto ferroviario

Roma, 16

L'*Alfiere* dice che le sottogiunte del bilancio si riuniranno nuovamente venerdì prossimo per continuare la discussione del progetto di legge sull'ordinamento ferroviario. Probabilmente lunedì prossimo il progetto di legge sarà discusso in seduta plenaria dalla giunta generale del bilancio.

L'assicurazione dell'esposizione di Roma

Roma, 16

Il comitato per le feste commemorative ha concluso col Lloyd di Londra un contratto completo di assicurazione per tutto ciò che è strumento ed oggetto della prossima esposizione. Mercè questo contratto di assicurazione il quale è garantito dal potente organismo inglese, vastissimo ovunque, il comitato ha assicurato le cose e gli edifici in essa costruiti contro i danni del fulmine e dell'incendio, come contro ogni rischio di oggetti affidati dal primo momento della consegna a quello della restituzione ai loro proprietari. L'assicurazione, la quale importa una somma di 100 mila sterline per gli oggetti e una di 160 mila sterline per gli edifici, è stata conclusa a mezzo del signor Shield di Londra, che già assunse con grande soddisfazione degli interessati, identico ufficio per le sezioni italiane alle mostre di Vienna e Buenos Aires.

Per la partecipazione degli scolari italiani ad un'esposizione internazionale di disegno

Roma, 16

Il ministro dell'istruzione ha diramato una circolare che invita i capi di istituto a coadiuvare all'opera dell'associazione degli insegnanti di disegno per la partecipazione ad una caratteristica esposizione di disegni di scolari, che si terrà nella prossima Pasqua ad Hannover. L'esposizione, oltre che prospettare lo stato attuale dell'insegnamento del disegno, accoglierà saggi caratteristici della spontaneità di espressione dei fanciulli nel disegno, per trarne documenti della diversità delle razze e nazionalità. Ettore Ferrari ed Aristide Sartorio si occuperanno della partecipazione dell'Italia a quell'esposizione.

Le entrate ferroviarie

Roma, 16

I prodotti approssimativi del traffico sulle ferrovie dello Stato nella decade dal 1 al 10 gennaio corrente, hanno aumentato a lire 12.009.776, con un aumento sullo stesso periodo dell'esercizio precedente, di lire 249.845.40. I prodotti complessivi dal 1 luglio 1910 al 10 gennaio 1911 sono stati di lire 264.152.404, con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 6.268.006.27.

Firma di decreti

Roma, 16

E' stato firmato il decreto per la costituzione della commissione incaricata di vedere se i motivi delle destituzioni degli impiegati civili siano tali da produrre la perdita del diritto a pensione. E' stato pure firmato il decreto per la modifica del regolamento marittimo.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 16

La r. nave «Vulcano» è giunta a Venezia il 16, la «Verde» è partita da Napoli il 16.

Dopo il trionfo di Don Perosi all'"Augusteo"
La soddisfazione del Papa - I propositi del Maestro

Roma, 16

(So.) — A Roma si parla moltissimo oggi di don Lorenzo Perosi. L'arte ha unito all'«Augusteo», per il concerto del maestro Perosi, quello che la politica divide, cioè don Lorenzo Perosi, mons. Di Montanini, direttore della Cappella Sistina ed il blocco romano.

Il concerto veniva tenuto nell'«Augusteo», teatro dell'amministrazione comunale bloccarda, alla presenza della Regina d'Italia, di vari ministri, del prefetto, del sindaco Nathan, di tutta la Giunta e di quasi tutti i consiglieri del blocco.

Si attendeva che don Lorenzo Perosi salisse nel palco della Regina per ricevere, in presenza del Sindaco Nathan, le congratulazioni dell'Augusta Donna della quale è nota la passione per la musica, ma, forse in virtù dell'etichetta, tale visita non è avvenuta, pur avendo la Regina manifestato con applausi il suo compiacimento pel lavoro del Perosi. In compenso, però, nella sala dell'archivio, l'assessore alla P. I. della amministrazione bloccarda prof. Tome, esprimeva al maestro Perosi i sentimenti di compiacenza della Giunta municipale per la splendida audizione musicale concessa dall'eminente compositore al pubblico di Roma, nel teatro municipale.

Si afferma che mediante l'«Araldo telefonico», la moderna istituzione per la quale si possono udire a domicilio i concerti dell'«Augusteo», il Sommo Pontefice abbia udito il concerto di don Perosi.

Le trionfali accoglienze fatte ieri al maestro sono riuscite oltre modo gradite all'animo del pontefice, il quale è stato, come è noto, il rivelatore del genio del giovane ed illustre compositore.

Nell'*entourage* del Papa si rammenta con orgoglio come Pio X, fin da quando era vescovo di Mantova, fu largo di consigli e di aiuti al maestro Perosi. Vero è che alcuni circoli più intransigenti affermavano che il Perosi, nella sua qualità di maestro della Cappella Sistina, di monsignore e di prelato domestico del pontefice, non avrebbe dovuto avere il permesso di dirigere un concerto come ospite del blocco alla presenza del Sindaco di Roma e dei suoi collaboratori, ma il pontefice che ha personalmente acconsentito a che il Perosi dirigesse il concerto, è stato ben lieto delle festose accoglienze tributate al maestro e con lui sono rimasti soddisfatti quanti nella corte vaticana sono intimi di Pio X.

Il Pontefice ha ricevuto oggi, con molto piacere, il baritono Kaschmann.

Il baritono non s'era neanche messo a sedere, che subito il Pontefice gli ha domandato con affettuosa premura:

— E Perosi?

— Un trionfo Santità, un vero trionfo!

— Ben, ben, bravo el me Perosi, povareto. El diga, el diga come che la xe stada.

E il Kaschmann, in buon veneto anche lui, ha dovuto riferire al Papa, per filo e per segno, la cronaca del grande successo.

Giunto a parlare del *Dios isto*, ha detto:

— Quando se canta quel *tota pulchra*, par che andemo tuti quanti cole scalete in paradiso.

— Caro — ha esclamato il Papa — e ha stretto la mano del Kaschmann, come per ringraziarlo di avergli esposto così efficacemente le sue impressioni.

Il Kaschmann ha soggiunto:

— Ah, Santità, quella musica bisogna che Vostra Santità la senta, la xe tropo bela!

Il Papa ha accennato di sì col capo, ma non ha risposto.

In una intervista concessa stamane a un giornalista, il maestro Perosi, dopo aver manifestato la sua contentezza per il successo riportato all'«Augusteo», ha espresso il suo proposito di tornare al lavoro. Il suo studio è infatti ingombro di carte e di lavori cominciati. Si rimetterà subito alla *Samaritana* e a finire la strumentazione della quinta *Suite Napoli* e della quarta *Suite Messina*. Il maestro ha confessato che per questa gli manca da definire gli strumentini, e spiegando il ritardo, ha aggiunto al giornalista:

— Che ci vuol fare? Son fatto così. Quando ho terminato una cosa poco me ne curo più. Bisogna fare dell'altra musica, ormai quella c'è. E' una malattia cronica: io senza musica non ci posso stare, sia la mia o sia quella degli altri.

Ha poi detto di essere frequentatore assiduo dell'«Augusteo», ma, agli incitamenti perchè ritorni altre volte a dirigere concerti di musica, ha risposto:

— Io ho bisogno di starmene quieto a lavorare, in attesa che passino questi 18 anni che mancano per divenire un pensionato. Sono dodici anni da che mi hanno fatto direttore della Cappella Sistina, mi mancano 18 anni per mettermi a fare l'ortolano nella mia vignetta vicino a Firenze.

Il giornalista ha poi riferito al maestro il colloquio avuto dal baritono Kaschmann col Pontefice sull'esito trionfale del concerto di ieri. Il maestro Perosi, nel sentire questo racconto, aveva le lacrime agli occhi.

Le visite del Re alle caserme di Roma

Roma, 16

Stamane il Re si è recato alla caserma *Regina Margherita* ove trovasi l'81. fanteria, ed è stato ricevuto dal comandante del corpo d'armata generale Frugeni e dal comandante di divisione militare generale Grandi. Il Re ha passato in rivista il reggimento e quindi ha assistito allo sfilamento, dopo il quale S. M. si è rallegrato col plotone ginnastico e la 2.a compagnia ciclisti per gli esercizi svolti.

Alle 9.30 il Re ha lasciato la caserma e si è recato a quella «Principe di Napoli». Anche qui ha passato in rivista il reggimento e le reclute; ha assistito alle evoluzioni di compagnia ed esercizi ginnastici eseguiti da alcuni reparti. Il Re si è congratulato col colonnello Borghi, comandante del reggimento.

Esplosione di gas a Lisbona
in seguito al sabotaggio

Lisbona, 16

Per una fuga di gas in un collettore delle fogne, in seguito al sabotaggio commesso dai gasisti scioperanti, avvenne una violenta esplosione nelle vicinanze della stazione e dell'albergo della «Avenida Das Libertades». Si udirono forti detonazioni che produssero grande panico nel centro della città.

Si dà la seguente versione all'incidente: Tre inservienti municipali percorrendo l'interno del collettore muniti di una lanterna per dare la caccia ai topi, provocarono inavvertitamente la esplosione del gas. I tre inservienti rimasero gravemente ustionati ma riuscirono a raggiungere l'uscita del collettore sul viale San Francesco.

Eccetto i tre feriti, non si ebbero a deplorare che danni materiali agli edifici situati al disopra del luogo ove avvenne l'esplosione. La polizia ordinò la apertura dei chiusini che danno l'accesso alle chiaviche. Il forte odore di gaz si sparse per le vie, la città è sufficientemente illuminata. Il ministro della guerra passò in rivista nella piazza del commercio le truppe che si erano radunate per fare una dimostrazione di simpatia ai ministri.

La compagnia del gas cerca di rimpiazzare gli scioperanti. Detta compagnia citerà davanti ai tribunali gli autori di sabotaggio.

La r. nave "Roma" nelle acque portoghesi?

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che la R. nave *Roma* è partita da Spezia diretta alla volta del Portogallo. Il detto giornale crede che la partenza sia stata consigliata dalle oscure condizioni in cui si dibatte il Portogallo, per la eventuale difesa degli interessi e dei diritti dei nostri connazionali colà residenti.

Il *Popolo Romano* in seguito a tale notizia ha chiesto informazioni al ministero della marina ove si mantiene la massima discrezione. Il giornale dice di essersi formato l'opinione che la notizia, sebbene prematura, non esclude che il governo per misure precauzionali abbia pensato ad opportuni provvedimenti, se richiesti dalle circostanze ulteriori.

Scandali nella marina americana?
Barry sostituto nel comando della squadra del Pacifico

New York, 16

Telegrafano da San Francisco che in seguito ad istruzioni del dipartimento della marina il contrammiraglio Thomas ha sostituito il contr'ammiraglio Barry nel comando della squadra del Pacifico.

Il contrammiraglio Barry ha chiesto a Washington l'autorizzazione di presentare le sue dimissioni.

Il dispaccio aggiunge che in una riunione tenuta a bordo di una nave sono state formulate alcune accuse che feriscono il carattere morale del contrammiraglio. Gli ufficiali presenti hanno giurato di mantenere il segreto sullo stato d'accusa se il contrammiraglio Barry avesse dato le sue dimissioni. Il contrammiraglio smentisce le condizioni poste alle sue dimissioni e dichiara che queste sono determinate soltanto dalla volontà di evitare uno scandalo navale. Egli occupava il grado di comandante della flotta del Pacifico soltanto da pochi mesi.

Le ispettrici industriali in Inghilterra

Londra, 16

La stampa protesta contro la lentezza del Governo nel provvedere il numero necessario di ispettrici industriali per l'esecuzione delle leggi recenti sul lavoro delle donne. Si nota che, mentre in Inghilterra sono impiegate nelle industrie non meno di un milione e mezzo di donne, si contano finora soltanto diciasette ispettrici, le quali, per quanto si adoperino, non riescono ad eseguire tutto il lavoro richiesto dalla loro carica e dalle condizioni generali dell'occupazione femminile. Il numero delle ispettrici dovrebbe essere per lo meno triplicato, ed il provvedimento dovrebbe essere preso colla maggiore rapidità possibile, se non si vuole rendere illusoria l'applicazione delle leggi. Soprattutto è necessario una grande vigilanza nei quartieri orientali di Londra, dove lo *sweeting system*, ossia il sistema dello sfruttamento eccessivo delle donne e dei fanciulli, specie nei lavori di sartoria e di cucitura, è generale, non ostante i rigori della legge. Anche in questi giorni si sono svolti innanzi ai magistrati delle corti di polizia parecchi processi intentati dalle ispettrici contro parecchi industriali sfruttatori, per il modo con cui affollavano le donne in stanze piccolissime e senza sufficiente aerazione, facendole lavorare anche i nore proibite.

Le esercitazioni della flotta inglese
nelle acque spagnuole

Londra, 16

La flotta inglese composta della prima e seconda divisione dell' *Homme Fleet*, sotto il comando dell'ammiraglio May, assieme alla flotta dell'Atlantico, parte da Portsmouth e da Dover per la Baia di Vigo, sulla costa occidentale della Spagna. Colà sarà raggiunta dalla maggior parte della flotta del Mediterraneo e le tre grandi squadre, riunite, eseguiranno esercitazioni e manovre che dureranno parecchi giorni.

Il Re Alfonso coglierà l'occasione di questa grandiosa riunione di navi inglesi nelle acque spagnuole, per visitare la flotta britannica, e passarla in rivista, accompagnato dal primo ministro e dal ministro della marina.

Il fatto darà occasione ad alcune feste che serviranno a dimostrare che i rapporti anglo-spagnuoli sono più che mai intimi e cordiali. Due o tre navi spagnuole visiteranno nello stesso tempo la Baia di Vigo per offrire opportunità agli ufficiali ed agli equipaggi di visitare le più belle e potenti navi della flotta britannica.

Il Bilancio degli Esteri
approvato dalla Camera francese

Parigi, 16

(*Camera dei deputati*) — Seduta antimeridiana. Si riprende la discussione del bilancio degli esteri. Delafosse espone i pericoli derivanti dal progetto dell'Olanda, di fortificare Flessinga.

Il ministero degli esteri Pichon dichiara che il progetto, il quale data dal 1904, ha provocato proteste da parte di parecchi paesi. Crede che se l'attuazione del progetto assumesse un carattere minaccioso, sarebbe il caso di provocare uno scambio di vedute in proposito colle potenze interessate.

Thalamas interroga il ministro degli esteri circa la situazione politica in Oriente ed in Asia.

Pichon ricorda le sue dichiarazioni relative alla situazione in Oriente e dice: Concludendo col Giappone un accordo, il quale determinò in larga misura la conclusione dell'accordo russo giapponese, procurammo di eliminare le cause dei conflitti politici che potessero sorgere fra i vari stati. Seguimmo la stessa politica in Persia ove l'accordo anglo-russo non ha mai avuto altro scopo che lo sviluppo della Persia in Turchia.

Il ministro a questo proposito ha ricordato che Jaurès, in una seduta precedente, gli rimproverò di essersi associato alla convenzione anglo-russa che ha, secondo Jaurès, lo scopo di dividere la Persia. Pichon ha aggiunto che la convenzione non ha mai avuto tale scopo nè nell'intenzione della Francia, nè in quella dei due contraenti. Essa invece pone un termine all'antagonismo che avrebbe potuto condurre ad una divisione la Persia. La convenzione della Russia è una delle più felici fra quelle concluse da molti anni. Se al momento della crisi della Bosnia Erzegovina si fosse prodotta una complicazione negli affari della Persia, voi vedete bene, egli ha detto, quante gravi difficoltà avrebbero potuto sorgere.

Per quello che riguarda la Turchia il ministro ha detto che la Francia tenterà di evitare complicazioni politiche procurando di risolvere la questione che potrebbe dividere sul campo economico, nel quale è più facile intendersi.

Nel rispondere ad Emilio Constand che ha chiesto se le attuali intenzioni del governo, relativamente alla formazione dei capitali necessari alla costruzione della ferrovia di Bagdad sono le medesime che per il passato, il ministro ha detto che il governo francese approverebbe la cooperazione dei capitali francesi se l'impresa apportasse vantaggi equivalenti a quelli del paese più favorito. Pichon ha rilevato che nessuna potenza straniera ha diritto di concedere la costruzione di strade ferrate in Turchia. Tocca alla Turchia sola accordare tale concessione.

Mi si è chiesto ieri l'altro quale è la portata dell'intervista di Potsdam. Si è trattato della Persia nella quale la Russia ha intenzione di costruire ferrovie, una delle quali si dirige verso la frontiera turca. E' possibile che durante la intervista, senza che la Russia abbia avvertito, si sia trattato del raccordo eventuale della rete ferroviaria persiana. Il giorno in cui sarà conseguito colla ferrovia di Bagdad quello che la Germania ebbe a chiedere, che non siano create difficoltà per questo raccordo, perchè mai la Francia si potrebbe opporre a ciò?

Colin svolge alcune considerazioni sul le condizioni delle guerre marittime e Pichon risponde che lo scambio di vedute tra le varie potenze continua. Si spera di prendere più umane ed eque condizioni nelle guerre. Un gran progresso del resto si è conseguito in seguito alla conferenza dell'Aja, colla creazione della Corte internazionale delle prede.

Emilio Constant parla sull'annessione della Bosnia ed Erzegovina, sul prestito ungherese, sull'incontro di Potsdam e sulla questione di Creta.

Charles Benois chiede a Pichon che spieghi le ragioni per cui affidò ad una casa tedesca la pubblicazione di documenti relativi agli avvenimenti che precedettero la guerra del 1870.

Pichon risponde che già si spiegò davanti alla commissione del bilancio.

Berteaux interrompe: — Mai! (*Impressione*).

Deschanel interrompe anch'esso dicendo che il ministro non si spiegò abbastanza. (*Movimenti*).

Emilio Constant presenta una mozione che esprime il rammarico pel modo come si fece la pubblicazione.

Briand pone la questione di fiducia e dice che il governo è tutto solidale.

Si respinge la mozione e si accetta l'ordine del giorno puro e semplice con voti 346 contro 157. La discussione è chiusa. La seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana Jaurès presenta la mozione firmata da numerosi altri deputati, invitante il governo ad associarsi all'iniziativa del governo degli Stati Uniti per concludere con tutti i paesi dei trattati d'arbitrato integrale.

Pichon risponde che non può accettare la mozione perchè non può attualmente accettare l'arbitrato generale toccante l'interesse vitale della Francia e la sua dignità nazionale (*applausi*).

Jaurès chiede che la sua mozione si rinvii alla commissione degli affari esteri per essere studiata.

Pichon, con le dovute riserve, acconsente a questo rinvio e la Camera lo approva.

Si discute il progetto dei crediti supplementari per le operazioni militari nel Marocco che sono approvati con 484 voti contro 88.

Pichon accetta la mozione di De Leghise invitante il governo ad intendersi col governo italiano per migliorare le vie di comunicazione tra la Francia e l'Italia. Si approva la mozione, come pure l'ultimo capitolo del bilancio degli esteri e si inizia quindi la discussione del bilancio dell'interno.

Re Pietro di Serbia a Roma

Parigi, 16

I giornali hanno da Belgrado che il Re Pietro si recherà a Roma, passando per Fiume. Il 13 febbraio farà visita alla corte italiana e in maggio si recherà a Parigi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
17 Martedì: S. Antonio ab.
18 Mercoledì: Catt. di S. Pietro.
Leva il sole alle 7.48; tramonta alle 16.55.

Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccagliini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Chiggiato, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Longobardi, Mandelli, Marcello, Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Osvaldini, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini Federico, Pellegrini Rinaldo, Pesenti, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati: Paganuzzi, Da Venezia, Tagliapietra, Politeo, Brandolin e Rava.

La seduta è aperta alle 14.15.

Giustificando l'assenza del cons. ass. Ravà, il Sindaco manda, a nome del Consiglio, a lui ed alla sua famiglia, espressioni di condoglianza per la morte di una nipote del comm. Ravà stesso, figlia dell'ing. Massimiliano.

Il Consiglio si associa.

Gli scioperi

Il SINDACO comunica che lo sciopero degli operai tipografi è stato composto. Circa alla vertenza tra proprietari e lavoranti di forno, sono in corso trattative per l'accomodamento. Perciò, d'accordo cogli interpellanti, crede opportuno rinviare ad altra adunanza l'interpellanza iscritta al numero 20 dell'ordine del giorno, la quale sottoscritta da tutti i consiglieri della minoranza è così concepita:

«I sottoscritti interrogano l'on. Giunta, per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere riguardo alla confezione e cattura del pane, specie in questi giorni in cui notoriamente non corrisponde ai vigenti regolamenti d'igiene».

Nel pubblico son presenti curiosi che speravano in tumulti e fornai. Il rinvio li decide ad andare a prender il sole sulla Riva degli Schiavoni.

Nomine

Si procede secondo l'ordine del giorno alle seguenti nomine:

Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio. — Sono nominati i sigg. Faido Giulio, Bisacco-Palazzi Giacomo, Baldin Mario. — A membri del Comune, nella Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane, economiche e popolari sono rieletti i signori avv. Girolamo Perosini e Bolla Luciano. — A far parte del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, sono eletti i signori: De Mori Amedeo, Cisco Giuseppe e Velo dott. Giovanni. — Nel Consiglio di Amministrazione dell'O. P. «G. B. Giustinian» pei cronici i sigg.: Jvancich Antonio, Suppiej Bartolomeo e Bisacco Alessandro. — Nel Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà i sigg.: Saccardo Ignazio e Musatti Aldo. — Nel Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Talandini abate Leandro» i sigg.: Vianello Antonio e Bianchini Aurelio. — Nella Commissione disciplinare pel Corpo dei Vigili, i sigg.: Castelli Emilio e Baccaglini Giacomo.

Argomenti vari

Senza discussione sono approvati i seguenti argomenti.

In seconda lettura le spese facoltative inscritte nel bilancio per l'esercizio 1911; le proposte relative al componimento della lite intentata da cinque levatrici comunali contro il loro collocamento in disponibilità per riforma d'organico; la spesa di costruzione del padiglione della Baviera all'Esposizione Internazionale d'arte. Si approva pure la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa a provvedimenti per la chiusura dell'esercizio finanziario 1910.

Il proposito MUSATTI fa alcuni rilievi, circa l'eccedenza per spese di spedalità; dice che nel bilancio di previsione fu posta una somma minore di quella che è in realtà. *DONATELLI* risponde che non si può conoscere in antecedenza quale sia la chiusura del conto; questo per giustificare che nel preventivo non venne aumentato il fondo per spese spedaliere. Aggiunge però che, a quanto sembra, ora le spese di spedalità verranno a diminuire.

Si approvano ancora la proposta di affittanza, rinnovata per anni 6, dei locali demaniali a Santa Apollonia, a sede dell'azienda Comunale di N. I., e l'acquisto della bottega all'anagrafico N. 4676 di S. Marco, calle dei Fabbri, per spaccio di carne americana.

Un nuovo piroscafo per il Lido

Si passa quindi alla proposta relativa all'appalto per la costruzione di un nuovo battello per la linea Riva-Schiavoni-Lido per l'Azienda comunale di N. I.

BATTAGGIA nota che, per il passato, la costruzione dei piroscafi ha lasciato molto a desiderare. Chiede che l'Azienda sia cauta nel concludere il contratto; domanda poi che siano specificate, nel contratto stesso, le spese, che si dice devano essere a carico dell'Azienda stessa.

DANELLA osserva che non vi è più tempo per poter far modifiche al contratto, perchè l'inconveniente che egli ha altra volta lamentato, si ripete anche questa volta; che cioè l'Azienda ha fatto anche iniziare i lavori del nuovo piroscafo. Noi — dice il consigliere socialista — non facciamo che mettere un po' di spolvero su quello che fa l'Azienda, perchè essa possa avere il denaro. Dal momento che ha la parola, aggiunge che è inutile costruire nuovi battelli, se non si sdoppiano i pontoni, per facilitare il servizio.

FOSCARI spera che non sia esatta la notizia data dal cons. Danella; se lo fosse, si associerebbe al suo lagno.

DANELLA — Sì, anzi l'altro ieri un operaio si è fatto anche male lavorando.

FOSCARI — Ed allora io mi lamento, perchè è mancata la preliminare approvazione del Consiglio; ciò che porta a questa conseguenza: che mentre noi lamentiamo che si aumenti la lunghezza dei piroscafi, invece la aumentiamo ancora. Ciò porta ad una condizione sempre più disagiata nel movimento per via acquea, specialmente nel bacino di San Marco. E di tale disagio dovremmo seriamente preoccuparci e con misure ben più radicali che non sieno i palliativi che ho visto in questi giorni proporre dopo un disgraziato accidente di abbordaggio. E' vera fortuna che incidenti simili non arrivino più spesso e non abbiano conseguenze più gravi. Ma ricordiamoci che, mentre il movimento cittadino s'intensifica sempre più, non solo la grande navigazione mercantile aumenta assai il numero e la portata dei piroscafi, ma aumenta altresì la corrente in bacino di S. Marco per il miglioramento del porto di Lido e per i nuovi lavori lagunari. Mostriamo almeno di preoccuparci di tale stato di cose, impedendo all'Azienda di aumentare ancora la portata dei nuovi piroscafi ciò che li rende sempre meno maneggevoli e più pericolosi.

SACCARDO si associa a quanto disse il cons. Foscari ed aggiunge qualche sua considerazione pratica, desunta da conversazioni che fece coi conducenti dei piroscafi.

Questi sono troppo grandi: il *Laguna* è quel disgraziato battello che 10 o 12 giorni or sono si incagliò in prossimità del pontile di Santa Elisabetta; e si è incagliato, nonostante tutta la diligenza del capitano, il quale dovette fare sforzi grandissimi per evitare la corrente. La manovra riesce colà difficilissima, specialmente per i piroscafi di grande capienza. Sarebbe più opportuno che, nel periodo invernale, in cui vi è maggior pericolo di andare in secco, fossero adibiti al servizio piuttosto piroscafi piccoli che grandi.

Si meraviglia che sia stato scelto come tipo il piroscafo di più difficile manovra che noi abbiamo; ed il nuovo piroscafo sarà anche due metri più lungo degli attuali. Deplora che il Consiglio sia chiamato a votare su cose sulle quali ormai più non si può tornare.

BOLLA dice constargli che i lavori del piroscafo nuovo non sono ancora iniziati; anzi gli consterebbe che proprio 8 giorni or sono v'erano in corso delle trattative per ulteriori modificazioni, secondo le quali la lunghezza, preliminarmente richiesta di m. 36, dovrebbe ridursi a m. 34.

FOSCARI — Sono sempre due metri più del *Laguna*.

BOLLA — Precisamente, e questo è contrario a voti parecchie volte espressi dal Consiglio. Ma al punto cui siamo, a quale risultato pratico porterebbe la sospensiva? Un ritardo notevole per la compilazione di un nuovo progetto, e per conseguenza, la impossibilità di avere in servizio il nuovo piroscafo entro la prossima stagione estiva, con grave danno pel trafficio che ne resterebbe disorganizzato. Considerato tuttavia che, meno sono grandi i piroscafi e più agevole si rende la loro manovra, e quindi meno difficili le condizioni del traffico nel bacino di S. Marco, egli non sarebbe alieno di votare la sospensiva, se si potesse dimostrare che con essa si realizzerebbe un beneficio. Ma se è vero che la lunghezza dei piroscafi nuoce alla loro manovrabilità, non va dimenticato che ne abbiamo già tre, sensibilmente prossimi, per le dimensioni, a quello del quale si tratta. Mediante la sospensiva, dunque, si può sperare di avere un piroscafo più corto, ma il piroscafo verrebbe più tardi, ed ecco un danno certo. Costruendo subito invece il piroscafo come viene proposto, si eliminerebbe il pericolo del disservizio, mentre, per quanto riguarda la manovrabilità è noto essere allo studio l'escavo di una canaletta, la quale, con tracciato opportuno, si propone di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla minore manovrabilità dei piroscafi.

Propone pertanto che si approvi così come viene presentato il progetto del nuovo piroscafo, salvo a determinare in modo definitivo le caratteristiche di eventuali nuove costruzioni quando una commissione speciale abbia studiato e riferito sul complesso di tutti i provvedimenti necessari, comprendenti lo sdoppiamento dei pontoni, l'ampliamento del piazzale di S. M. Elisabetta e l'escavo della canaletta.

SACCARDO aggiunge che al servizio Lido-Venezia non possono essere adibiti che quattro piroscafi al massimo; cosicchè non si rende urgente la costruzione del nuovo battello. Crede che se si devono fare modificazioni e miglioramenti debba giudicare il Consiglio; fa formale proposta di sospensiva dell'argomento, riservandosi il consiglio di deferire ad una commissione di studiare più profondamente la materia, in modo che si faccia quello che vuole il Comune, non quello che vuole l'Azienda.

BATTAGGIA si associa alla proposta del consigliere Saccardo.

BOLLA vi è contrario: ritorna alla sua proposta che crede più opportuna, poichè al punto in cui siamo, senza che il Consiglio abbia fatto studi esaurienti, ritiene che l'Azienda sia ancora quella che tecnicamente può dirsi più competente sul da farsi.

FOSCARI accetta la sospensiva proposta, ma se la Giunta che ha la responsabilità del servizio la trovasse dannosa per la prossima stagione estiva, fa almeno una proposta subordinata: quella di imporre all'Azienda Comunale di N. I. di non aumentare ancora la lunghezza dei suoi battelli imponendo quindi che il nuovo piroscafo abbia soltanti 32 metri di lunghezza, invece di 34. E ciò non per fare una questione tecnica a cui il Consiglio non è chiamato, ma per statuire una questione di principio sia sul diritto del Consiglio ad approvare i progetti sia per la competenza nostra a fissare i criteri generali del servizio.

PASCOLATO risponde ai vari oratori; innanzi tutto dice che la Giunta non può accettare la sospensiva, perchè non crede consistenti, in favore di essa, gli argomenti addotti dal Saccardo. Aggiunge che non si può far carico all'Azienda di incoerenza alla legge, perchè la legge le dà anzi facoltà di stipulare contratti per qualsiasi valore. Aumentando il numero dei piroscafi non si avrà alcun inconveniente, perchè si provvederà al miglioramento dello sbarco e dello imbarco ai due capi di linea, con lo sdoppiamento dei pontoni. Crede quindi che per l'urgenza di avere in linea il nuovo piroscafo, la Giunta non possa accettare la sospensiva che, pur partendo da premesse rispettabilissime ed in parte fondate, avrebbe il grave inconveniente di fare assumere al Consiglio comunale la responsabilità del servizio per la prossima stagione estiva.

FOSCARI — Ed in quanto alla mia proposta?

PASCOLATO — Non è possibile modificare il contratto.

MUSATTI — Non può associarsi al modo con cui dall'assessore Pascolato, viene interpretata la legge, nei riguardi della facoltà dell'Azienda la quale — egli dice — non può in nessuna maniera aumentare il suo patrimonio.

PASCOLATO ripete le ragioni, da lui prima esposte, per le quali ritiene che l'Azienda possa fare delle spese sul fondo che ha disponibile.

MARCELLO non voterà la sospensiva per le ragioni esposte dal consigliere Bolla e dall'assessore Pascolato.

Il SINDACO domanda al consigliere Saccardo se mantiene la sua proposta di sospensiva.

SACCARDO — La mantengo.

PAPADOPOLI dichiara di astenersi dal voto.

FRIZZOLE fa identica dichiarazione.

Il SINDACO mette in votazione la proposta di sospensiva, facendo però osservare la gravità del provvedimento.

Messa ai voti la sospensiva, si hanno i seguenti: Votanti 49: votano a favore 16; contrari 33. E' respinta.

BOLLA insiste quindi nella proposta da lui prima formulata, di deferire ad una commissione lo studio dei criteri generali che i bisogni crescenti del traffico e i nuovi orientamenti della vita cittadina imporranno nei riguardi della Navigazione interna.

Il SINDACO chiede al consigliere Foscari se intende mantenere la sua proposta per la riduzione della lunghezza dei piroscafi a 32 metri.

FOSCARI — Insisto.

La proposta del consigliere Foscari accoglie i seguenti voti: 18 favorevoli, 31 contrari. E' respinta.

Da ultimo sono messe in votazione le proposte della Giunta, che sono approvate con 26 voti favorevoli e 23 contrari.

Dopo altri argomenti di secondaria importanza ed alcune ratifiche, il Consiglio passa in

Ratifiche

Il Consiglio ratifica quindi alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, tra le quali notevole quella per la concessione gratuita di un sacello nel Cimitero Comunale per la conservazione dei resti del patriota Ferdinando Damerini. La relazione del Sindaco comincia accennando come la «salma dell'illustre patriota nato a Livorno nel '27 e morto a Venezia nel '99 giace sepolta in una fossa del campo comune del nostro Cimitero ed ora, spirato il decennio di seppellimento, questi resti mortali dovrebbero venir trasportati nell'ossario comune. — In vista di ciò, prosegue la relazione, il sindaco di Livorno interessò l'Amministrazione Comunale a voler disporre la concessione di un sacello per conservarvi «le ossa del fervente patriota che con mirabile slancio ed abnegazione dedicò la sua vita alla causa italiana. E infatti il Damerini nelle giornate del 10 ed 11 maggio '49 prese parte alla memoranda difesa di Livorno; coinvolto quindi in un processo politico come principale accusato egli era stato condannato alla pena di morte che gli fu poi commutata in quella del carcere perpetuo e fu prigioniero dal 1849 al 1859; uscito finalmente dal carcere si arruolò subito luogotenente nei Cacciatori degli Apennini; colpito da grave malattia agli occhi si ritirò in Livorno dove organizzò nel 1860 la partecipazione dei suoi concittadini alla spedizione in Sicilia comandata da Vincenzo Malucchini» — La relazione termina notando come il Damerini abbia infine dedicato tutto sè stesso al paese onorato di amicizie insigni senza mai nulla chiedere e cercare per sè. «Per tali ragioni, termina la relazione, la Giunta ha creduto doveroso di aderire alla richiesta del Sindaco di Livorno stabilendo di destinare gratuitamente una nicchia ossaria individuale perpetua alla conservazione dei resti mortali del benemerito patriota.»

L'ordine del giorno della seduta pubblica è così esaurito.

In seduta segreta

Il Consiglio nomina in seguito a concorso interno a Vice-ragioniere capo Municipale il signor Rag. Daniele Pegorini — colloca a riposo il sig. Agostino Mioni, conservatore degli atti di stato civile e registro di popolazione e il signor Marco Agostini cancellista municipale ff. di viceeconomo, accordando ai medesimi la pensione di diritto — Accorda al predetto signor Marco Agostini un provvedimento graziale di pensione; — conferma il signor Aurelio De Marchi nel posto di magazziniere dell'ufficio tecnico dei Lavori Pubblici — accorda infine all'usciere municipale Castro Giovanni, collocato a riposo, un provvedimento graziale di pensione, e accolse la domanda del signor Dabovich Annibale ex Conservatore degli Atti di Stato Civile e Registro di Popolazione, per proroga di provvedimento graziale di pensione.

Vice-ammiragli in posizione ausiliaria

Il *Corriere della Sera*, riceve da Spezia in data 15:

In seguito alla decisione del Comitato superiore di avanzamento, il ministro della marina, con odierna riservata, invitava il viceammiraglio Vittorio Moreno a presentare domanda di collocamento in posizione ausiliaria: egli sarà subito sostituito interinalmente nella carica del comandante in capo di questo dipartimento..

Si afferma che eguale provvedimento è stato preso per i viceammiragli De Orestis comandante superiore della squadra del Mediterraneo, e Viotti, comandante in capo del terzo dipartimento.

***

Dobbiamo pensare che il provvedimento riguardante l'am. De Orestis, sia effetto di constatazioni fatte nel corso delle ultime manovre navali, e quindi nulla abbiamo da osservare. Del V. Ammiraglio Moreno, che non fu mai molto in vista, non abbiamo elementi che ci mettano in grado di giudicare. Ma circa il V. Amm. Viotti [illegible] da qualche anno le sorti del nostro Dipartimento, non possiamo se non augurarci che la notizia sia priva di fondamento. Sarebbe invero troppo strano che l'uomo il quale ha goduto per quattro anni la fiducia del Ministero in una destinazione di così grave delicatezza e di così alta responsabilità com'è quella del Comando del III Dipartimento, si fosse improvvisamente rivelato inadatto.

O vi fu, dunque, cecità prima, o vi è ingiustizia oggi.

Senza vivere nelle alte sfere militari, noi tutti abbiamo assistito all'opera alacre e fervida data dall'ammiraglio Viotti in pro di questa nostra Piazza marittima da troppo tempo trascurata nel passato, e dobbiamo ritenere che, se pure egli ha peccato, non può averlo fatto che nel senso buono, nel senso cioè di reclamare con vivacità poco gradita in alto i mezzi per far progredire il più rapidamente possibile l'opera intrapresa. Ma siamo noi dunque a tal punto, che questo possa diventare una colpa, e che l'entusiasmo giovanile di questo vecchio marinaio possa, sul serio, essere trovato inopportuno?

Noi — lo ripetiamo — ci rifiutiamo ancora di crederlo, salvo tornare più energicamente sull'argomento poichè una punizione a quest'uomo che ha così benemeritato di Venezia sarebbe un'offesa anche alla nostra città.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e di Industria si riunirà venerdì 20 corr. alle ore 1.45 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Approvazione del ruolo principale della tassa camerale per l'anno 1911 — 3. Comunicazione sui lavori della Commissione per l'Ufficio del Lavoro del Porto e conseguenti deliberazioni — 4. Prelevamento dal fondo di riserva della Camera di Commercio.

In seduta segreta: Nomina del vice segretario della Camera di Commercio — 6. Istanza del sig. Lorenzo Lazzari per essere compreso nel ruolo dei periti commerciali ed industriali quale perito in biade e coloniali.

I te' danzanti alla "Fenice„

Domenica ebbe luogo in una sala del Municipio una seduta del Consiglio e benefattori dell'Asilo Lattanti G. B. Giustinian a favore del quale ogni anno si danno i tè danzanti alla Fenice.

Fra i presenti notammo: la contessa Giulia Persico della Chiesa presidente del Consiglio di Direzione, le Contesse Leopoldina Brandolin, Elsa Albrizzi, Giustina Valmarana, Maria Mocenigo, Annina Morosini, Falier, Marianna Valmarana, Chiaradia Grimani, Bar.a Treves, Bianco Lovatelli, Signore Angela Belloni Toso, Maria Maluta Vianello, Jnes Salom Semama, Favaretti; i signori: Co. Lorenzo Tiepolo, Co. Filippo Grimani, Domenico Fadiga, Co. G. B. Venier, Co. F. Bon, D.r Giorgi, Paolo Stivanello, Gustavo Becher, Conte Alberto Valier, Bar. Alberto Treves, Conte Brandolin, Bar. De Chantal, Cav. Lavena, Co. Max Lovatelli, Co. A. Nani Mocenigo, Prof. de Rossi, Comm. Levi; aderenti: Co. Angelo Persico e Co. Aurelio Bianchini.

Presiedeva il Co. Lorenzo Tiepolo presidente del Consiglio d'amministrazione che riferì sull'opera dell'Asilo nel passato anno che, sempre più larga e variamente benefica esige sempre maggiori i proventi: e i tè entrano ormai considerevolmente nel bilancio del pio istituto. Non possiamo ancora dir nulla sui progetti, ma pare che veramente queste feste non entreranno per piccola parte nel carnovale veneziano di quest'anno: sappiamo che i tè avranno luogo nelle domeniche 5, 12 e 19 febbraio sotto il patronato delle LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine.

Si costituì un comitato composto del co. Filippo Grimani presidente onorario, Co. Giulia Persico della Chiesa presidente effettiva, Co. Bianca Lovatelli Sacripante vice presidente, Paolo Stivanello segretario, Co. G. B. Venier tesoriere; inoltre delle signore presenti quali patronesse più la Marchesa Paulucci, Co. Elena Papadopoli, Co. Marianna Tiepolo, Co. Maria Rusconi Rocca, Co. Annina Viola, Co. Luisa Valier Toso, Co. Sormani Moretti che non avendo potuto intervenire mandarono la loro adesione.

Revisione delle liste elettorali

Un'altra seduta della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è indetta per giovedì 19 corr. alle ore 13.30 precise.

Una conferenza rinviata alla Università Popolare

Per indisposizione dell'avv. Mozzoni, la conferenza ch'egli doveva tenere stasera all'U. P. è rimandata ad altra sera.

Doti e grazie della Congregazione di Carità

A tutto undici febbraio p. v. concorso aperto per donzelle della parrocchia di S. M. del Giglio a grazie di lire 200 ciascuna.

Entro il termine suindicato cinque grazie di lire 138 a favore di povere famiglie della parrocchia dei Ss. Apostoli.

A tutto 25 febbraio una dote di lire 240 per donzella di S. M. del Giglio.

Pure a tutto 25 febbraio p. v. due grazie dotali di lire 125 ciascuna per maritande della parrocchia dei Gesuati.

A tutto 4 marzo una grazia di lire 33 a favore di povera onesta vedova di cameriere.

Di fondazione del Comm. Marco Diena di lire 29 a vantaggio di agente di studio di avvocato. A tutto 11 Febbraio p. v.

Due doti di lire 157.50 ciascuna a due donzelle di S. Silvestro. A tutto 4 marzo prossimo venturo.

A tutto 11 febbraio p. v. grazia di lire 28 ad un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro.

Entro l'11 Febbraio grazia di lire 77.50 a favore di operaio onesto inabile al lavoro.

Due grazie di lire 57.50 ciascuna per due poveri di S. M. Formosa e di S. Stefano. Concorso a tutto 11 Febbraio.

Grazia di lire 100 per un operaio di Venezia a qualsiasi credenza religiosa appartenga. A tutto 11 Febbraio.

Una grazia di lire 90 ad una povera famiglia della parrocchia di S. Marco. Istanze a tutto 4 marzo p. v.

Una dote di lire 130 a nubenda della parrocchia del SS. Salvatore.

Una grazia di lire 150 a favore di margaritaio. — Entrambi i concorsi a tutto 11 Febbraio p. v. — Le persone interessate possono esaminare gli avvisi all'albo della Congregazione di Carità e nei soliti punti della Città.

Tiro a segno Nazionale

Il giorno 5 del p. m. mese di febbraio avrà principio il corso teorico pratico d'istruzioni militari senza le quali i soci nuovi iscritti e quelli che non le frequentarono lo scorso anno non possono essere ammessi alle lezioni regolamentari di tiro.

S'invitano pertanto tutti quei giovani interessati i quali aspirano al volontariato di un anno, ovvero al ritardo dalla chiamata alle armi fino al 26.o anno di età e per i minorenni che desiderano ottenere il permesso del porto d'armi da caccia, d'iscriversi entro il corrente mese presso la sede della società in S. Fantino dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. dietro presentazione del certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco nonchè dal consenso dei genitori o del tutore, avvertendo che principiate le suddette istruzioni non si accetteranno ulteriori iscrizioni.

La mattinata al "Circolo Filologico„

La mattinata che ebbe luogo domenica scorsa al Circolo Filologico e che tanto successo ottenne, non rimarrà la sola, ma altre, come dicemmo, ne seguiranno a breve distanza. La serie fu infatti annunciata in modo assai brillante, prima che il trattenimento incominciasse dal prof. Scarpellon, con una sua brillante e gustosa *Causerie*, che ne spiegò il perchè e lo scopo che dalle mattinate il circolo si riprometteva.

L'arresto di un fornaio scioperante

L'altra sera veniva arrestato il fornaio scioperante Antonio Scarpa, perchè in via Garibaldi aveva consegnato uno schiaffo ad un collega che si recava al lavoro, il panettiere Carlo Miani fu Girolamo, il quale ha anche sporto querela verso lo Scarpa.

La traduzione dell'avvocato Donato Prilukoff al Mastio di Volterra

Il terzo degli accusati russi, il meno fortunato dei quatro, l'avv. Donato Prilukoff ha cessato di essere ospite delle carceri di Venezia ed è partito iermattina, seguendo il suo triste destino, per Volterra. La sua traduzione era e rimase completamente ignorata da tutti. Il Prilukoff aveva cessato di essere un uomo, oggeto di cure e di controlli da parte delle amministrazioni dello Stato, Prefettura, Procuratore Generale ecc., per diventare un numero, sotto la esclusiva e diretta sorveglianza dell'amministrazione generale delle carceri e del l'arma dei carabinieri. Il personale stesso che doveva scortare il recluso al penitenziario, l'altra sera ancora, nulla sapeva; soltanto alla notte il capo scorta venne informato di quello che doveva fare. Però all'ultimo momento la traduzione poteva venire sospesa in seguito alle cagionevoli condizioni di salute del Prilukoff medesimo, il quale pur non essendo ammalato seriamente, versava in un tale stato d'abbattimento e di debolezza fisica, da far temere che non avrebbe potuto sopportare i disagi di un viaggio relativamente lungo.

Il Prilukoff veniva ogni giorno visitato dal medico che l'altro ieri diede parere favorevole. Perciò al recluso, dal direttore delle carceri, venne partecipato l'ordine di tenersi pronto a partire. Si diceva, per le pratiche ch'egli aveva ordinato ai suoi avvocati, che la necessità di sgomberare dalla cella occupata oltre tre anni, l'avrebbe addolorato, e che percio aveva chiesto la concessione di rimanere a Venezia per scontarvi la pena passando tutt'al più alla Giudecca, nel reclusorio maschile. Sembrava strano tale suo attaccamento alla nostra città, e forse, tale preoccupazione era più di altri, che sua. — In ogni modo, Prilukoff iermattina è partito, si può dire?: contento. — Intatti pochi giorni dopo l'udienza alla Corte di Cassazione di Roma, che respingeva il suo ricorso, il Prilukoff era stato avvisato che d'ora innanzi non avrebbe dovuto aspettarsi più alcun trattamento di favore. Rimase nella sua cella fino al giorno in cui la sentenza della Cassazione gli fu notificata, poi fu immesso in un camerone insieme ad altri detenuti e fu soggetto al trattamento ordinario, comune a tutti i condannati. Da quel giorno cominciò a deperire. Cambiò anche notevolmente di umore e uno dei suoi difensori che non molto tempo fa lo visitò, ebbe a rilevare in lui una insolita intrattabilità. — La convivenza insieme a coloro dai quali prima era stato sempre separato, lo seccava terribilmente. Così, quando la notizia del trasferimento imminente gli fu comunicata dal direttore, egli se ne mostrò soddisfattissimo.

Il maggiore dei carabinieri aveva scelto personalmente fra i suoi uomini quelli che dovevano scortarlo, perchè quantunque la traduzione non presentasse difficoltà speciali, pure molte cose dovevano essere osservate con scrupolo ad evitare una vaga possibilità di sorprese.

Prilukoff vantava un passato troppo burrascoso, per lasciare completamente tranquilli coloro che l'avevano o l'avrebbero avuto in custodia. In questi ultimi tempi specialmente egli era stato oggetto di una costante ininterrotta vigilanza. Ieri al carcere di San Marco qualche secondino ed anche la Direzione deve aver respirato più liberamente. Cosa più che naturale, per chi sa quale armeggio, quale dietroscena nascondeva l'attuale umile e trasandata persona dell'avvocato moscovita. Un guaio suo sarebbe stato un guaio per molti!

Iermattina, poco prima delle quattro, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di San Marco, con un altro maresciallo ed un milite, questi ultimi due destinati alla scorta del recluso, si recarono alle Carceri del Ponte della Paglia e salirono nei locali della Direzione, dove si trovava già pronto il Prilukoff. Venne firmato il verbale di consegna; fu chiesto al recluso se aveva bisogno di niente ed in seguito alla sua risposta negativa, il carabiniere estrasse le manette, assicurandogliele ai polsi con cura. Non spaventava l'idea che il Prilukoff potesse tentare una fuga, ma un suicidio sì. Attraverso le manette fu fatta scorrere la lunga, sottile e resistente catenella d'acciaio, presa per le estremità dal milite e dal maresciallo; quindi guardato a vista ed anche aiutato spesso, perchè le sue gambe non erano troppo forti, Prilukoff percorse per l'ultima volta i lugubri corridoi delle prigioni, scese le scale e s'affacciò alla porticina solita della riva, prospettante i portici del Palazzo Ducale. Nessuno sul ponte, non un'anima viva sulla banchina, silenzio dappertutto. La notte era ancora completa, ma non oscura, sul cielo limpidissimo occhieggiavano vivide le stelle e la luna rischiarava la pura atmosfera ed il panorama del bacino. Una notte insomma che avrebbe infuso il più intenso desiderio di libertà a un trappista.

Prilukoff indossava il suo noto pastrano grigio, pesante, ma consunto. Aveva una fascia attorno al collo per ripararsi dal freddo e pure a questo fine si era fasciate le gambe, che parevano chiuse con dei «knick bockers» di foggia primitiva. In testa portava un cappello molle calato fin quasi sugli occhi. Era stato completamente rasato di capelli e di baffi, secondo il regolamento per i reclusori. Il corpo era in regola, ma non il vestito. La triste divisa, bianca e marrone, la indosserà al suo ingresso nel Mastio di Volterra. Il fatto costituisce intanto un precedente per la Tarnowsky, sulla quale veniva molto discusso, negli ambienti interessati, circa l'opportunità di farla viaggiare o meno, quando verrà il momento anche per lei, con le vesti della reclusa o con le sue proprie, con quelle famose «toilettes» che hanno dato tanto motivo a chiacchiere, e che proprio in questi giorni... anzi no, è meglio non alimentarle ancora dippiù.

Prilukoff sorretto dai carabinieri sparì sotto il felze verdognolo della barca cellulare, la porticina si chiuse e la barca lasciò le carceri alle 4 e 5 minuti. Prima delle quattro e mezzo giungeva alla riva d'approdo della stazione.

Qui il luogo non era completamente deserto. Relativamente all'ora mattutina, parecchi curiosi si interrogavano vicendevolmente senza riuscire a darsi una risposta. Il movente di questa curiosità era stato offerto dall'arrivo alla ferrovia del capitano dei carabinieri e del maresciallo comandante la stazione di Cannaregio, ed i pochi ferrovieri vedendoli, si immaginarono tosto che dovesse venire tradotta la Tarnowsky. La voce si sparse in un momento.

Quando la barca cellulare approdò alla riva e ne scese fra i due carabinieri il Prilukoff, cadde la speranza di vedere la contessa russa ed il Prilukoff venne subito riconosciuto. Fu sottratto alla curiosità e accompagnato atraverso lo scalo della Grande Velocità fino al treno, l'accelerato di Bologna in partenza alle cinque.

Fu messo in uno scompartimento di terza classe con vicina la latrina. Prilukoff non nascondeva il proprio compiacimento di lasciare Venezia. Disse chiaramente che per scontare la pena preferiva entrare in un ambiente nuovo con compagni nuovi. Ora il Mastio di Volterra, per quanto sia uno dei penitenziari più duri in Italia, pure non sarà peggiore delle carceri di San Marco. Si mostrò poi anche molto contento di compiere il tragitto senza interruzioni. Prilukoff doveva poi venire direttamente fino a Bologna, a Bologna doveva aspettare quattro o cinque ore per la coincidenza del treno Bologna-Pistoia. A Pistoia altra fermata per la coincidenza con l'altro omnibus Pistoia-Lucca-Pisa. A Pisa sarebbe arrivato al tocco di notte, e colà, secondo era stato destinato, passò la notte ultima scorsa. La mattina riprenderà il cammino sul percorso brevissimo da Pisa a Volterra.

Quando fu in treno chiese prima di partire di prendere qualche cosa, perchè si sentiva debole e gli fu portato un caffè e latte con del pane, che mangiò avidamente. Poi si sentì meglio. Era venuta intanto l'ora della partenza. Scesero dallo scompartimento il capitano e i due marescialli di Cannaregio e di S. Marco e Prilukoff rimase solo col maresciallo di scorta e col milite. Le tendine furono tirate e alle cinque precise l'accelerato partiva. Prilukoff correva incontro alla sua sorte, e da quanto si sa, vi correva incontro con animo più lieto di quanto ognuno avesse potuto immaginare.

Con la partenza dell'avvocato Prilukoff, come dicemmo, dei quattro accusati russi che per tre mesi sedettero innanzi ai giurati della nostra Corte di Assise, non rimane a Venezia che Maria Nicolajewna Tarnowsky, sulla quale convergerà d'ora in poi la curiosità di quanti, e sono molti pur troppo, si interessano ai casi suoi. Partirà o non partirà? si domanda. Partire deve assolutamente e partirà, ma quando poi? Questa è l'incognita.

Certo che, quando anch'essa lascierà il reclusorio femminile della Giudecca, altri ancora sentiranno di respirare più liberamente di quanto abbiano potuto farlo dal giorno in cui vi entrò.

E tra questi altri i «reporters» dei giornali cittadini messi, specie negli ultimi tempi, nella necessità di parer o troppo pettegoli o interessati, o in caso di discrezione, poco informati.

Il fuoco in un negozio di specialità veneziane sotto le Procuratie vecchie

Iermattina sulle undici una sottile striscia di fumo si insinuava fra le fessure di una porta esistente nei locali superiori al negozio di specialità veneziane del signor Ernesto Graziadei sotto le Procuratie Vecchie.

Questi locali sono della Ditta stessa e vi si arriva per una breve scaletta che è posta in fondo al negozio. Sono illuminati da quelle finestre a mezzaluna che guardano sotto le Procuratie. Non servivano di deposito, erano anzi arredati con un certo lusso e tappezzati di vetrine, contenti a loro volta, disposti in bell'ordine su ripiani di vetro, oggetti in vetri di Boemia e di Murano, chincaglierie, bigiotterie ecc., un po' di tutto insomma. La porta, attraverso le cui fessure usciva il fumo, era coperta appunto da una vetrina piena di cristallerie. Dalla parte opposta, cioè verso l'interno dove si era manifestato il fuoco, non si trovava che un piccolo stanzino, adibito ad uso di ripostiglio di scatole d'imballagio, di paglia, di spago, ecc.

Appena avvertito il fumo furono immediatamente chiamati i pompieri della sezione del palazzo Ducale i quali accorrevano tosto con una piccola pompa più che sufficiente. La presa d'acqua era prossima ed il lavoro d'estinzione si iniziò. Sopraggiunse intanto anche una lancia a benzina della sezione del municipio col maresciallo dei pompieri.

Il fuoco veniva spento in tempo brevissimo, il danno allo stabile era stato lieve, ma non così per il signor Graziadei. Infatti un incendio per quanto piccolo in un luogo come quello, tutto pieno di roba da rompere a guardarla soltanto, non poteva riuscire che disastroso. E disastroso fu infatti secondo il proprietario il quale, fra le suppellettili rovinate, fra gli oggetti che andarono infranti, denunciò un danno alle assicurazioni di lire 80.000. Egli è assicurato per cento mila lire.

L'incendio sotto le Procuratie chiamò sul posto una folla immensa, ma c'era ben poco da vedere. Molti negozi vicini a quello del Graziadei, chiusero le imposte per precauzione, ma non sopportarono alcun danno.

Sopra i locali del Graziadei al primo piano, vi sono delle stanze che non appartengono alle Assicurazioni generali, come si credeva, ma sono invece di privati.

Ancora non è stato stabilito come sia scoppiato il fuoco, se per un corto circuito nella conduttura elettrica, oppure per la sbadattaggine di qualche garzone che abbia gettato sulla paglia o fra gli oggetti d'imballaggio una sigaretta accesa od un zolfanello.

Insomma il fuoco fu piccolo, ma il danno invece molto rilevante.

"Nazionalismo italiano„

Una delle prossime sere, probabilmente il 27 corrente, con questo titolo, Enrico Corradini terrà una conferenza nella sala della «Fenice». L'interesse attualissimo e ardente dell'argomento, e il nome di Enrico Corradini «senza il quale, senza la propaganda e la volontà del quale, noi non avremmo oggi un nazionalismo italiano», come scriveva pur ieri Scipio Sighele, con verità indiscutibile, e che fa tanto onore allo scrittore toscano, ci assicurano il grande successo della serata e della conferenza: Poichè non si tratta di andare a sentire una delle solite *causeries* più o meno oziose, più o meno eleganti, ma di ascoltare — comunque si giudichi — l'esposizione di una dottrina di valore morale e di significato attivo altissimi e odierni, dalla bocca del suo apostolo primo e più genuino.

Lectura Dantis all'Ateneo

Iersera il prof. Giovanni Carpanese intrattenne un pubblico numerosissimo e scelto, sul 31.o canto del Purgatorio. Più che una lettura, fu la sua una conferenza, che partendo dalla ricerca del significato dei rimproveri di Beatrice a Dante, toccò della vita giovanile del poeta, mostrando ai lume della critica moderna, per quale scala di errori e di ravvedimenti l'anima grande del Ghibellin fuggiasco sia giunta a un così alto grado di perfezione morale. Prospettò poi storicamente il problema della realtà di Beatrice; e fece precedere alla lettura del canto un sobrio ma esauriente commento filologico.

Il prof. Carpanese mostrò sicurezza ed agilità artistica nel trattare il difficile tema, e seppe dilettare veramente, pur facendo della critica seria. Fu vivamente applaudito.

***

La prossima conferenza sarà tenuta la sera di giovedì 19 andante, dall'onorevole Angelo Cabrini, deputato al Parlamento, il quale parlerà sul tema: *Il Paese del Sole a mezzanotte*, illustrando con molte proiezioni il viaggio da lui fatto nelle regioni nordiche.

Ingresso libero.

Il bagno pericoloso di due marinai inglesi

Due marinai inglesi, non imbarcati sullo stesso piroscafo, ma in due piroscafi differenti, ormeggiati in Marittima, l'altra notte facevano un bagno involontario in acqua, ma per loro fortuna venivano tutti e due salvati dai compagni e trasportati all'Ospitale, dove le loro condizioni pur non inspirando timori, sono però alquanto serie.

Il primo è il marinaio Charles Rojobinson, di anni 30, imbarcato sul piroscafo «Hamberis» ormeggiato alla banchina di Campo di Marte, il secondo è il marinaio George Parkett nativo di Kingstown nella Giamaica di anni 38.

Accenditori automatici

Molti possessori di apparecchi automatici di accensione, che nell'uso possono sostituirsi ai fiammiferi, si presentarono dopo il 31 agosto p. p. al locale Ufficio tecnico di Finanza chiedendo la bollatura degli apparecchi medesimi. Tale bollatura per le disposizioni in vigore, non poteva essere consentita; ma ora, dietro autorizzazione ministeriale, il detto Ufficio potrà accordarla a chi si presenti spontaneamente a richiederla, prescindendo dallo accertare contravvenzioni, previo il pagamento, presso lo stesso, della relativa tassa.

Varie di Cronaca

La beneficenza

× Alla **Nave Scilla**, il signor Pietro Zabetto per onorare la memoria del figlio Giovanni, della nuora e del nipote scomparsi nel disastro di Messina del Dicembre 1908, ha offerto lire 30 ad incremento del fondo per gli orfani siculo calabresi.

× **Agli Asili Notturni** lire 25 dal Comm.

Graziano Ravà ad onorare la memoria della nipote Lina Ravà.

× Alla **Croce Azzurra** lire 10 il signor Silvio Marsoni in memoria della signorina Lina Ravà.

× Al **Pane Quotidiano** lire 25 dai signori Elio e Luisa Rietti e lire 10 dal dott. Antonio De Carolis in memoria della signorina Lina Ravà.

× Alla **Società contro l'accattonaggio** lire 20 il cav. Ugo e Maria Trevisanato, lire 10 la contessa Maria Serego Alighieri Venier, lire 500 il comm. Guido Ravà Sforni in memoria di Lina Ravà — lire 10 la signora Rosi Sarfatti Jesurum in memoria del suocero cav. Giacomo Sarfatti.

× Alla **Colonia Alpina** lire 100 dal comm. Ettore e Amalia Levi della Vita e lire 15 dall'avv. Arturo Reis in memoria della nipote Lina Ravà.

× All'**Asilo Bambini Lattanti**: lire 250 Paolo e Nella Errera in memoria del loro dilettissimo figliuolo Amedeo.

× Alla **Società contro la tubercolosi** (e non all'accattonaggio come ieri per errore fu stampato): lire 20 il dottor Cesare Musatti in morte della signorina Lina Ravà.

× Alla **Biblioteca De Amicis**: lire 20 l'avvocato Cesare Sarfatti con la moglie Margherita Grassini nell'anniversario della morte del suo amato Padre.

× All'**Istituto Cilieta** lire 20 il cav. Girolamo Dian per onorare la memoria della cognata signora Andriana Galvani Marson.

× Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani** ad onorare la memoria della defunta signora Adriana Galvani Marson, i nipoti dottor Alessandro, dottor Antonio, Giovanni e Tullio Dian ciascuno lire 5; ed i dottori Ancona, Marconi, Montanari, Toffolatto Umberto, Tommasini e Rosada ciascuno lire una.

× All'**Educatorio Rachitici**: lire 25 Enrico e Giorgio Galvani, lire 30 Giuseppe e Sofia Luzzatti in memoria della signorina Lina Ravà — lire 10 la signora Palmira Coen in memoria della signorina Maria Pless.

× Alla **Mutualità Scolastica, Sezione di San Maurizio**, per onorare la memoria della signora Adriana Galvani Marson, il corpo insegnante della Scuola Femminile di San Marizio offre lire 13.

× All'**Orfanotrofio maschile** lire 50 la nobile signora Maria Carminati Occioni Bonaffons nel XXI anniversario del decesso del compianto suo Consorte Pier Giovanni nob. dottor Carminati.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 15 gennaio 1911:

Viotto Alberico tornitore in legno con Pangalli Italia casalinga — Lazzarato Ottavio meccanico con Kanatisch Elvira casalinga — Vianello detto Busi Giuseppe scaricatore marittimo con Mulzer Luigia casalinga — Pilotto Alberto calzolaio con Michilini Antonia casalinga — Scarlino Medoro sarto con Giugie Ernesta sarta — Santini Vincenzo elettricista con Goretti Teresa casalinga — Busetto Alessandro bracciante con Dorigo Maria casalinga — Cipolato Simeone regio pensionato con Carrer Clementina casalinga — Marchiori Fortunato vermicellaio con Di Chiara Santa casalinga — Begotti Francesco gondoliere con Curtolo Elena casalinga — Scarpa Luigi oste con Savoldello Amelia casalinga — Agnese Cristoforo Colombo commerciante con Pontiroli Fortunata Aurelia casalinga — Trombetta Pompilio sarto con Gatto Concetta sarta — Pace Giovanni orefice con Zanchi Beatrice casalinga — Coruzzi Giuseppe operaio con Caccia Rosa famigliare — Fassa Pietro negoziante con Meneghetti Flora Emilia pizzicagnola — Talamonti Vittorio maresciallo R. M. con Mei Gentilucci Contessa Giovanna possidente — Spilotros Pietro dottore in legge con Borda Paolina attendente a casa — Salmistrari Giovanni muratore con Perzola Natalina casalinga.

13 Gennaio — Nascite: maschi 3 femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 3 — Totale generale 8.

Cozzi Cravin Ernesta 79 ved. domestica Venezia — Dal Moro Urbano 64 vedovo margaritaio Murano — Rossi Domenico 76 vedovo venditore legna Venezia — Antonelli Antonio 41 coniugato impiegato Padova — Tramontin Silvio 25 celibe biadaiuolo Venezia — Padoan Umberto 15 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine 3.

14 Gennaio — Nascite: maschi 9; femmine 12 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 22.

Matrimoni: Pescatori Federico agente poste con Alessandri Ida sarta celibi — Cingolani Giordano fabbro con Righetti Augusta casalinga celibi — Santin Osvaldo fumista con Diana Elisabetta domestica celibi — Zavagno Bernardo agente ferroviario con Volto Lina Maria fiammiferaia celibi — Loricco Achille caffettiere con Poletto Maria casalinga celibi.

Decessi: Sala Fagarazzi Teresa 84 con. civile Venezia — Marzi Giovanna 72 nubile domestica Venezia — Paganin Ferracin Solidea 64 con. casalinga Vicenza — Salvadori Adalgisa 16 nubile casalinga Ostiglia — Chirin Luigia 10 Venezia — Tassani Giovanni 14 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; femmine 2.

15 Gennaio — Nascite: maschi 1; Femmine 5 — Totale 6.

Matrimoni: Spavento Emilio facchino celibe con Bianconi Angela casalinga vedova — Padoan Ferdinando bracciante con Basadonna Leonilde casalinga celibi — Pellegrini Ettore controllore con Renier Palmira casalinga celibi.

Decessi: Boscolo Bellemo Anna 91 ved. ricoverata Venezia — Schweighofer Quaggiotto Caterina 81 con. II ric. e regia pens. Venezia — Zavagno Cemoli Teresa 81 con. casalinga Venezia — Scarpa Belan Giuseppina 36 con. casalinga Venezia — De Lussardo Pierina 20 nub. casalinga Venezia — Grigoletto Policarpo 38 con. muratore Campo Bernardo — Rossi Augusto 31 cel. bracciante Venezia — Belloni Carlo 21 soldato artiglieria Morazzone.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	69.30	71.09	70.13
Termom. centigr. al N.	0.2	0.3	5.5
Umidità relativa	58	55	55
Direzione del Vento	N.E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	0	1

Temperatura massima di ieri 3.2; minima di oggi -2.5; — Marea: 1.a alta 11.25; 2.a alta 1.5; 1.a bassa 5.37; 2.a bassa 17.52.

Una avventura finita coll'intervento della Pubblica Sicurezza

Bologna, 16

(*Card.*) — Solo ora giunge notizia di uno scandalo scoppiato nella nostra città questa notte, in cui è coinvolta una notissima famiglia della più pura aristocrazia marchigiana, imparentata con molte famiglie sparse in varie città d'Italia.

Una giovane e bella signora, di famiglia irlandese, maritata ad un conte di Fermo, adducendo una scusa per assentarsi dalla sua città, ha potuto ieri venire a Bologna e prendere alloggio all'Hotel Brun, dove fu raggiunta dall'amante, un tenente del reggimento di cavalleria Lancieri di Mantova di stanza a Modena.

Ma il marito, a quanto pare, vegliava e non si sa in seguito a quali indicazioni, prese il primo treno in partenza per Bologna e si recò difilato in Questura, dove richiese l'assistenza di un delegato.

Per tutta la giornata di ieri fu una continua corsa in automobile per vie della città per visitare gli alberghi.

Finalmente ieri sera, verso le 22 una automobile di piazza si fermava dinanzi all'Hotel Brun. Ne scesero il giovane conte fermano, un delegato e due agenti di P. S.

Il conte e il funzionario si diressero in portineria, dove il delegato si intrattenne per breve tempo ad osservare il registro delle persone alloggiate. Poi, dopo un breve scambio di parole, la comitiva, salì gli scalini dell'Hotel. Il funzionario, estratta la sciarpa tricolore, la indossò e bussò alla porta di una camera. Una voce maschile dal di dentro domandò:

— Chi è?

— La polizia — rispose il funzionario. — Apra in nome della legge.

Un lieve gemito partì dalla camera e una voce femminile, in cui vibrava lo spavento e la vergogna, gridò:

— Sono rovinata.

Poi un rumore di chiave e l'uscio si spalancò.

Il funzionario declinò le sue qualità e invitò il giovane e la signora a seguirlo.

Il marito, assistette alla scena impassibile.

La signora bionda, alta, slanciata, indossò rapidamente una giacca di «astrakan», si assicurò il cappello di velluto con piume di struzzo nere, e seguì il funzionario. Lo stesso fece il giovane ufficiale, pallidissimo in volto e tremante.

Chi sono i protagonisti del fatto? Il marito è il conte Raffaele Vinci, appartenente a famiglia notissima e vistosissima di Fermo, ove egli abita abitualmente.

La signora è la contessa Maria Vinci, di famiglia irlandese: l'ufficiale invece è il tenente Maselli.

Dopo un lungo interrogatorio subito, tanto la contessa, quanto il tenente sono stati passati in camera di sicurezza e stamane lei è stata inviata alle Carceri di San Giovanni in Monte, ove le è stata accordata una camera a pagamento e lui è stato consegnato all'autorità militare.

Il conte Raffaele Vinci è figlio del co. Giovanni, morto l'anno scorso. Egli viaggia quasi l'intero anno, recandosi più specialmente a Roma ove ha un fratello, il conte Guglielmo, a Genova ed a Modena ove ha dei possedimenti.

Il conte Vinci ha inoltre due altri fratelli, il conte Luigi, presidente della «Dante Alighieri» di Fermo e il conte Giuseppe, celebre violinista.

Sua moglie è una donna bellissima ed elegante: fino a poco tempo indietro ha fatto dei continui viaggi in Inghilterra e durante la stagione estiva dell'anno scorso abitò in una villa a Porto San Giorgio, ove si fece ammirare per la sua eleganza e per la vita lussuosa che conduceva.

In quel tempo si malignava sul suo conto: e ci fu chi propalò la voce che ella avesse una simpatia per lo chauffeur, il quale, a tagliar corto ad ogni diceria, fu allontanato da casa.

Si vuole anche, allora, che il conte avesse iniziato delle pratiche per la separazione legale, pratiche che furono quasi subito interrotte per interposizione di parenti ed amici.

Il conte Raffaele ha un figlio, avuto dall'unione colla contessa: sembra che il conte Giovanni, prima di morire, abbia lasciato al nipote quasi tutta la sostanza spettante al padre, il quale non avrebbe avuto così che la sola legittima.

Il fatto ha prodotto a Bologna enorme impressione e qui oggi non si parla d'altro.

La condanna di un italiano in Isvizzera

Coira, 16

Il bottaio italiano Cattaneo, che rubò ad una americana, madama Bacon, a S. Mauritz 100.000 lire di gioielli e li nascose in una foresta dove vennero ritrovati intatti, è stato condannato dal tribunale cantonale del Cantone dei Grigioni, a 30 mesi di reclusione. Sua moglie è stata condannata a sei mesi di prigione per complicità. Il Cattaneo aveva confessato.

Cospicuo lascito ad un ricovero

Napoli, 16

Si ha da Cava Tirreni che il cav. Domenico Rossi, morto a Napoli giorni fa, ha nominato erede del suo patrimonio ammontante a circa 80.000 lire quell'asilo di mendicità.

DA FERRARA

Nino Barbantini per Gaetano Previati

Ferrara, 16

Il Dott. Nino Barbantini nostro concittadino, ed ormai anche vostro per elezione, verrà qui domenica pross. corrente, per ripetere una sua conferenza che ha già tenuta, con molto successo, anche nella vostra città, intorno all'*Arte di Gaetano Previati*, l'illustre pittore ferrarese.

Sarà la parola autorevole di un coltissimo critico d'arte a favore di un artista eccellente: l'uno degno dell'altro nel campo rispettivo.

Anche nella vostra Venezia molti sanno — specialmente dopo udita la su accennata conferenza — in quale alto conto il Barbantini tenga questo nostro grande pittore; egli lo qualifica senz'altro il più grande dei viventi in Italia per la potente originalità dell'opera sua.

Ma non è da pensarsi che tale suo giudizio possa comunque aver risentito qualche esagerazione dal fatto accidentale che il Previati è concittadino suo; chi ben conosca Nino Barbantini — e non possono ormai non conoscerlo a fondo nella vostra bella città gli amatori dell'arte — sa indubbiamente che una.... influenza campanilistica non potrebbe mai far deviare la rettitudine severa e ferma di una sua critica: quale se dichiara primo nostro pittore vivente il Previati, qui nessuno certamente pensa a dubitarne.

Non è il caso che io entri a dire, qui, dettagliatamente, come e perchè Nino Barbantini ponga tanto in alto G. Previati; sarebbe troppo lungo e troppo fuori dal modesto compito mio di semplice informatore.

Dirò piuttosto che Nino Barbantini ha incontrato la favorevole occasione — e ha raccolta con spontanea prontezza — di venire a parlarci dell'illustre nostro pittore, nel fatto che un di lui quadro — *Paolo e Francesca* — si trova ora esposto alla nostra Permanente e venne lanciata la proposta, subito favorevolmente accolta, di acquistarlo per la Pinacoteca cittadina, con pubblica sottoscrizione alla quale partecipano, insieme agli Enti cittadini, quanti amatori ed intelligenti d'arte, o anche semplicemente ammiratori del Previati annovera la nostra città; e Nino Barbantini, che non poteva non figurare nel lungo elenco, darà... più degli altri, darà non solo il prodotto finanziario della sua conferenza — a projezioni — ma darà di più e di meglio assai, darà ai suoi uditori lo squisito godimento intellettuale della ornata, della efficace, della competente sua parola: un piccolo grande avvenimento artistico per la nostra città, che è atteso con molto interessamento, anche perchè laudatore e laudando sono due cari concittadini.

Verso l'inizio del processo Cuocolo

Viterbo, 16

E' giunto il comm. Bianchi che presiederà alle Assise il processo Cuocolo. Sembra che esso si interessi a che il processo si inizi quanto prima e perciò oggi si è recato al penitenziario di Gradi insieme col cancelliere D'Andrea. Intanto fervono i preparativi per il processo.

Stamane il sotto-prefetto, col capitano dei carabinieri ed un commissario di P. S., si è recato dal sindaco di Viterbo, ove furono presi gli opportuni accordi perchè si erigano dei pubblici dormitori e si istituiscano delle cucine economiche in modo che i testimoni possano avere vitto ed alloggio con modica spesa.

Il dibattimento si inizierà probabilmente verso la fine di febbraio e non il 15 come si prevedeva. Nei primi giorni del prossimo mese verranno a Viterbo anche il presidente supplente cav. Carretto e i due sostituti generali cav. Santore e Tommasi. Entro il mese corrente arriverà poi Don Ciro Vittozzi.

Non è improbabile che, per comodità dei giurati, dei magistrati e dei difensori, trattandosi di un dibattimento che durerà almeno sei mesi, si stabilisca di tenere quattro lunghe udienze la settimana, lasciando libero il sabato, la domenica e il lunedì.

Automobile precipitato nella Senna

Parigi, 16

Nel pomeriggio un automobile di piazza, passando all'angolo del ponte e del quai dell'Arcivescovado, nelle vicinanze della *Morgue*, montò sul marciapiedi del ponte, ne ruppe il parapetto e cadde nella Senna.

Le persone che entro si trovavano, Anibale Beau e Auguste Muffate, sono stati tratti in salvo dagli agenti della brigata fluviale. Essi avevano riportate gravi ferite alla testa e sono stati perciò trasportati all'«Hotel Dieu».

Accidente ferroviario

Chartres, 16

Il treno proveniente da Auneau e diretto a Greux, ha investito in coda a Maintenon un treno merci ed ha deviato in parte. Vi sono parecchi viaggiatori contusi.

Esodo di operai dall'Argentina

Londra, 16

Il *Times* riceve da Buenos Aires. Gli operai avventizi lasciano il paese in numero allarmante, in causa alla probabile scarsezza del raccolto del mais. Dal 1 al 14 gennaio ne sono partiti per l'Europa 3800.

Le occupazioni della polizia austriaca a Zara

Zara, 16

Volete sapere a quale punto le autorità austriache proteggono le provocazioni croate contro gli italiani? Vi basti il seguente fatto.

In un negozio croato, da poco aperto, fu esposto un fantoccio camuffato da *zocolista* croato, con tanto di bandiera croata in mano. Siccome questa provocazione aveva fatto nascere un certo fermento nella nostra tranquilla città, il Comune invitò l'i. r. autorità politica a far togliere il pupazzo provocatore, onde evitare degli inutili conflitti.

Sapete cosa fece l'i. r. autorità? Mandò tosto due gendarmi con baionetta inastata, un sergente armato di revolver, vari agenti travestiti, a sorvegliare il negozio croato, affinchè nessuno disturbasse la sciocca provocazione; raddoppiò il numero dei gendarmi in città, e ordinò alla polizia comunale di tenere sul posto.... pericoloso delle guardie. Questa commedia dura già da qualche giorno, ed il pupazzo non è più solo, ma ce ne sono due.

Intanto il contegno dell'autorità politica ha fatto naturalmente aumentare l'eccitazione anche contro di essa.

Ad onta delle baionette il negozio croato fu tanto insudiciato, che oltre i cristalli a stento si possono vedere i due fantocci croati.

Naturalmente fu arrestato qualche giovane italiano.

I bragozzi italiani sequestrati al Pireo consegnati all'agente consolare

Costantinopoli, 16

Questa amministrazione del debito pubblico telegrafò ad Ammudir Durazzo che l'incidente dei bragozzi italiani fermati a Parca fu qui risolto. L'amministrazione dispose che i due bragozzi siano consegnati insieme agli attrezzi ed effetti in essi contenuti all'agente consolare d'Italia che a sua volta li rimetterà ai proprietari.

La rivolta nel Jemen

Parigi, 16

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Salonicco: Ai circoli dirigenti sono giunte da fonte autorizzata informazioni annuncianti la situazione gravissima nel Kaza di Sanna (Arabia). Il Ministro della Guerra decise di mobilizzare la brigata di redifs di Smirne. Le truppe devono essere trasportate il più presto possibile ad Hodeida. Le comunicazioni con Sana sono interrotte e perciò si ricevono soltanto scarse notizie. I funzionari turchi di Sana sono caduti nelle mani degli arabi.

La difesa militare dell'Inghilterra

Londra, 16

Il *Daily Telegraph* pubblica, firmata dal signor Arturo Winston, primo Lord dell'Ammiragliato, una recensione del libro sul servizio militare obbligatorio scritto dal generale Hamilton, alto ammiraglio inglese per il Mediterraneo, libro per il quale il Ministro Halde ha scritto la prefazione.

Sir Arthur Winston dichiara che in una invasione dell'Inghilterra, anche se essa possedesse una semplice forza armata di 70.000 uomini, non vi sarebbe pericolo. Il vero pericolo serio, dal quale il paese deve mettersi in guardia, non è quello di un'invasione, ma quello dell'interruzione e della distruzione della Marina e del Commercio.

Circa la ferrovia di Bagdad

Londra, 16

Il *Globo* giornale conservatore suggerisce che la Turchia si deva incaricare della costruzione della ferrovia di Bagdad sotto il controllo internazionale. — Per quello che riguarda la continuazione di tale ferrovia verso la Persia, l'Inghilterra dovrà tendere ad allargare la sfera di influenza che riconosce l'accordo anglo-russo.

Scontro tra soldati turchi ed arnauti

Salonicco, 16

Una numerosa banda di arnauti assalì presso Tuzi un corpo di guardia turco e saccheggiò i villaggi circonvicini. I soldati accorsi da tutte le parti cacciarono gli arnauti, che perdettero quattro uomini. Un soldato fu ucciso e parecchi feriti.

L'istituto oceanografico

Parigi, 16

Il *Paris Journal* annunzia che l'istituto oceanografico sarà inaugurato il 13 gennaio, sotto la presidenza di Fallières. La prima conferenza sarà tenuta il 4 febbraio da Perier, direttore del Museo di storia naturale. L'istituto è stato arredato con molto buon gusto. Il grande anfiteatro per la mostra della salute pubblica può contenere 800 persone; è decorato con affreschi di Sinoir, raffiguranti scene che hanno attinenza coll'oceanografia. Uno di questi affreschi rappresenta il principe che arpiona una balena, un altro il laboratorio della principessa Alice e un terzo il principe che raccoglie nel battello i prodotti della pesca che sono esaminati dal prof. Arnaud. I corsi saranno tenuti nell'anfiteatro. I tre laboratori sono provveduti di tutti gli istrumenti più precisi. Il principe di Monaco ha assunto a suo carico le spese. L'istituto alla di lui morte passerà alla Francia.

Teatri e Concerti

La compagnia bolognese al "Goldoni,,

Stasera va in scena al *Goldoni* la compagnia dialettale *Città di Bologna* di cui è direttore artistico Alfredo Testoni. Le rappresentazioni di questa compagnia sono attese con molta curiosità anche perchè è la prima volta ch'essa lascia il teatro Contavalli ove fin qui ha sempre agito. Si darà *I pisunent* (I pigionali), scene della vita di famiglia di Alfredo Testoni; una commedia che nel teatro bolognese segnò una data quando apparve, circa venti anni addietro e da allora tenne sempre vittoriosamente il cartello. Vi entrano tre famiglie di tre diversi piani d'un medesimo casamento e vi agisce l'intera Compagnia. Dopo la commedia si presenterà alla ribalta Alfredo Testoni a dire alcuni suoi nuovi sonetti: *La sgnera Catarina nell'intimità*.

Alfredo Testoni è troppo simpaticamente noto, come dicitore e poeta dialettale, al pubblico veneziano perchè occorra dire dippiù.

Iersera terza recita della *Cena delle Beffe* e teatro affollatissimo, quasi esaurito.

Fenice

Questa sera alle 20.45 quarta rappresentazione di *Ernani*.

Procedono le prove dell'opera *L'Italiana in Algeri* che avrà per interpreti principali la celebre Guerrina Fabbri, il tenore Stiazza, il baritono La Puma, signorina Elisa Marchini e basso Angelo Zoni.

L'opera non è rappresentata alla Fenice dal 1842.

Malibran

Anche iersera col *Conte di Lussemburgo*, un teatro affollatissimo e molto elegante. Come sempre applausi nutriti alla D'Orea al Lambiase, al Pinelli, al Rosa e molta applaudita la Zanoncelli, che sostituiva la Baroni. La Zanoncelli, una giovane artista, graziosa ed intelligente sa trarre dalle sue qualità le migliori risorse ed ai balletti specialmente, dei quali alcuni sono davvero graziosi, infonde una vivacità garbata che piace; li dovette bissare prima insieme al Rosa, poi con Lambiase.

Questa sera il *Conte di Lussemburgo* si replica.

La stagione al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono:

La cittadinanza padovana aveva allargati i cordoni del borsellino — 40 mila lire di dotazione —; la stampa tutta si era astenuta da una critica severa dell'opera *Dannazione di Faust*, la prima della promessa serie, legittimamente sperando che l'impresa Delliers avrebbe saputo ricompensare con l'impeccabile messa in scena delle altre opere il sacrificio finanziario, ricambiare con esecuzioni degne del nostro *Verdi* le benevoli disposizioni del pubblico e dei critici.

L'affarismo ci ha invece condotti ad un naufragio, nel quale si è arrivati perfino a disperare d'un salvataggio, non diciamo onorifico, ma passabile.

La *Carmen*, orribilmente masticata da un'accozzaglia di.... artisti, è caduta come si meritava fra un uragano di fischi.

Iersera il teatro rimase chiuso: stampa e pubblico, amaramente commentando, attendono che i signori preposti al teatro si decidano. Si decidano per la chiusura e relativa restituzione degli abbonamenti, oppure per la rimessa in scena con dignità della *Carmen*. Per far questo bisognerebbe cominciare con una *pulizia* completa, o quasi, dei troppi elementi che non vanno. Troppo sacrificio!

Forse l'unica soluzione è la chiusura. E' doloroso dover constatare che debba una cittadinanza, con 40 mila lire di dotazione, vedersi stroncata la stagione lirica e veder compromesso l'avvenire del proprio teatro.

Fra tutti — è doveroso dirlo — la meno responsabile è forse l'impresa.

L'impresa ha tentato di fare un buon affare; all'americana, come si dice, fidando troppo sulle buone disposizioni del pubblico: l'affare non è andato; il pubblico ha dimostrato di non essere, dopo tutto, quell'ignorante che sperava l'impresa.

Responsabile senza scuse è invece la commissione di vigilanza la quale ha dimenticato — e perchè l'ha dimenticato?! — il dovere sacrosanto che le incombeva di tutelare gli interessi artistici e finanziari della città.

Quando dopo una ventina di prove chiaramente si vide che lo spettacolo era una turlupinatura, a nessun costo la commissione avrebbe dovuto concedere il *placet*. E il maestro direttore avrebbe dovuto rifiutarsi di andare in scena quando sapeva — e lo sapeva perchè alle prove generali glielo dissero — che l'esecuzione avrebbe fruttato la generale indignazione.

Nella sua indignazione la cittadinanza avanza giustamente le sue accuse e vuol arrivare fino ai retroscena di questa farsa indecente. E pare che fra i retroscena ce ne sarà qualcuno di assai piccante: come, per esempio, che l'impresa non è Delliers, ma Delliers più qualche pezzo grosso della imperante *popolareria*.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20.45 — Ernani.
ROSSINI, 21 — Aida.
GOLDONI ore 21 — I pisuneint.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 16 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 14 gennaio 1911 pei sottonotati generi sulla piazza di Legnago per merce franca stazione:

Frumento: fino da lire 26 a 26.75 — mercantile da 25 a 26.

Grano turco: pignoletto da 18.25 a 18.75 — nostrano da 17.25 a 17.75.

Riso: fino e soprafino da 44 a 48 — sotto fino da 40 a 44 — mezzano da 35 a 38 — ordinario da 38 a 41 — ranghino da 42 a 45 — giapponese da 31 a 32 — lancino da 40 a 42.

Cascami: mezzo riso da 22 a 23 — risetta da 18 a 19 — giavone da 17 a 19.

Riso: novarese da 25 a 25.50 — ranghino da 24 a 24.50 — giapponese da 23 a 23.50.

Olio Ricino: nostrano prima qualità (casse latta) da 105 a 110 — indiano 1.o qualità (casse latta) da 100 a 102 — indiano II. qualità pressione in barili da 85 a 90.

Frumenti aumentati 25 centesimi — frumentoni fermi, il resto invariato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Sì, hai ragione, — replicò Paolo. E raddrizzandosi ad un tratto in tutta la sua altezza soggiunse in tono energico e tenero ad un tempo: Buona notte! — e lasciò senz'altro la stanza.

Appena fuori in istrada si diede a correre, ma non era la fatica della corsa che rendeva così affannoso il suo respiro.

Da che cosa proveniva quello svenimento di sua madre? Certo non era l'effetto della causa accennata da suo fratello.

E sempre più inquieto e preoccupato, continuò il suo cammino affrettato.

Giunto davanti all'osteria del villaggio, vi vide fermata la sua carrozza, mentre Natt stava seduto nell'interno bevendo un «grog» per riscaldarsi e ciarlando con le persone che vi si trovavano.

Senza chiamarlo Paolo salì a cassetta, frustò il cavallo, e si allontanò.

Natt udì il rumore della carrozza, e corse fuori tutto spaventato, ritenendo che il cavallo se ne fosse andato da solo. Voleva rincorrere la vettura, ma questa era già troppo lontana, perciò rientrò nell'osteria e finì di sorbire il suo «grog», confortandosi col pensiero che il cavallo conosceva la strada e sarebbe ritornato alla Ghyll. — Tutto il guaio si riduceva per lui a dover rincasare poi a piedi, ed a ricevere una lavata di capo dal suo padrone. Pazienza! — Non sarà la prima e neppure l'ultima! — si disse filosoficamente lo stalliere.

CAPITOLO XIII.

Quando Paolo giunse alla Ghyll, la sua inquietudine era diventata un'angoscia inesprimibile che gli stringeva il cuore. Forse non era che un'illusione, ma gli parve, allorchè si avvicinò alla casa, che sopra la medesima vi fosse una nube nera e minacciosa.

Entrando nell'atrio, il rumore dei suoi passi risuono cupo e cavernoso al suo orecchio, come se la casa fosse vuota e deserta.

Finalmente comparve la vecchia Diana Wilson, che veniva dalla cucina e lo guardò con molta sorpresa. Evidentemente non era atteso. Aveva mille domande sulla punta della lingua, ma non fu capace di pronunciarne neppur una. Quell'uomo forte tremava, e si sentì venir meno tutto il suo coraggio senza comprenderne il motivo.

Perchè quella donna non parlava? Perchè aveva un'aria così costernata? Le passò vicino e stava per salire la scala, allorchè ella gli disse, balbettando, che la sua padrona non c'era più.

— Che cosa intendete dire? — le chiese il giovane, che si sentì correre un brivido di spavento nelle vene. Era possibile che sua madre fosse morta?

— E' partita — replicò Dina.

— Partita? Per dove?

— Non lo so. E' partita quest'oggi nel pomeriggio con la ferrovia.

— Partita! — ripetè Paolo come inebetito.

— Di sopra, nella sua camera, ha lasciato una lettera per voi sul tavolo.

Il giovane salì la scala a quattro a quattro.

La camera di sua madre aveva proprio l'aspetto di una stanza disabitata.

Non ardeva il fuoco nel caminetto, i libri erano scomparsi dallo scaffale, i pochi ritratti dalle pareti, il tappeto dal tavolo.

Vide la lettera sul tavolo, si precipitò innanzi, e la prese con dita tremanti. La lettera era diretta a lui. Egli spezzò il suggello volgendo intorno lo sguardo stupefatto.

Paolo si fermò per un istante sulla soglia, e lesse quanto segue:

«Mio caro figlio! Oggi stesso mi rifugio nel grembo della Chiesa cattolica. Da lungo tempo ho questa intenzione, ma speravo di poter attendere il giorno benedetto in cui sarebbero state celebrate le tue nozze con Greta. Ma nei decreti divini era deciso altrimenti, ed io devo lasciarti senza prender commiato da te.

«Vivi felice, mio diletto figliuolo, che Dio ti benedica e ti guidi sull'aspro sentiero della vita. Se mi ami, non ti affliggere per la mia dipartita. Ti lascio per amor tuo. Pensa a tua madre, che avrà alfine trovato la pace, e ti benedirà sempre. Se il mondo volesse offenderti col nome di tua madre, ricordati sempre che è tua madre, la quale ti ama e ti amerà finchè avrà vita, se anche non saprai mai in qual giorno la grazia infinita del Signore avrà concesso alla sua anima afflitta e stanca, di comparire dinanzi al suo trono celeste e di cantare le sue lodi insieme agli angeli ed ai cherubini che lo circondano. Addio.

«Paolo, mio diletto figliuolo! Dal momento in cui avrai letto questa lettera, pensa a me come ad una morta, perchè pel mondo, sarò effettivamente morta. Augura che la mia anima stanca trovi la pace cui anela, comprendimi e non dimenticare mai tua madre».

Paolo tenne la lettera in mano e la fissò a lungo con sguardi smarriti. Gli sembrava di aver perduto il sentimento e la coscienza d'ogni cosa. Dai suoi occhi non cadde una lacrima, dal suo petto non uscì un sospiro nè un gemito. Stava immobile, come impietrito dalla sorpresa e dal dolore, soprattutto ed annientato.

Lasciò in silenzio la stanza e poco dopo la casa.

I suoi passi risuonavano sinistramente in quegli ambienti deserti.

Prese la via del presbiterio, tenendo sempre lo sguardo fisso dinnanzi a sè, senza volgerlo mai nè a destra nè a manca.

Poco gli importava che la strada fosse lunga. La notte era fredda, ma ancor più freddo era il suo cuore.

La luna scompariva talvolta dietro le nubi e poi si mostrava di nuovo in tutto il suo pallido splendore, ma nel suo interno era sempre notte.

Nel presbiterio Greta sedeva ancora vicino al fuoco semispento, col cuore oppresso da timori indeterminati.

Quando Paolo entrò, era molto pallido, i suoi occhi avevano uno sguardo strano, ma il suo contegno era calmo, così pure le sue parole.

Narrò alla fanciulla ciò che era accaduto e le lesse la lettera di sua madre.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

L'altra sera il cav. rag. Camuffo per la Direzione centrale della Scuola Veneta di Pesca ed il cav. prof. Don Bellemo, Direttore della Sezione in Chioggia ispezionarono i corsi elementari-tecnico professionali pei figli dei pescatori chioggiotti tenuti a cura della Scuola stessa ed affidati ai maestri Bullo e De Stefani.

Rilevarono il confortante aumento della media frequenza in confronto degli anni scorsi, la disciplina ed il profitto degli allievi e la bontà del metodo seguito dagli insegnanti ai quali manifestarono viva soddisfazione. Intrattennero quindi gli allievi sulla necessità di diffondere l'istruzione nella classe peschereccia che ad opera della Scuola Veneta di Pesca va avviandosi a moderna organizzazione e parlarono poi agli allievi più anziani sulla cooperazione e sulla previdenza.

Compiuta tale ispezione, tennero una conferenza ai pescatori della Cooperativa «Clodia» sugli acquisti collettivi del materiale da lavoro.

Per le famiglie dei naufraghi

L'on. Roberto Galli, interessato dalla Scuola Veneta di Pesca a sollecitare il Ministero per qualche sussidio alle famiglie dei poveri naufraghi della «Teresa S.» ha inviato stamane al Sindaco il seguente telegramma:

«Eccellenza Luzzatti ottenni accordasse «sussidio famiglie naufragati. Raccoman«dai fosseti spedito. Saluti. — F.to: Gal«li».

Tiro a segno

Nelle elezioni della Presidenza del Tiro a segno, che ebbero luogo ieri, risultarono eletti: Presidente prof. Riccardo Frizziero; Membri della Presidenza signori Giuseppe Galimberti e Luigi Voltolina.

Zuffa notturna

Stanotte poco dopo le 2 nell'osteria «Alla Stella d'Italia» della vicina frazione di Sottomarina, si accese un vivacissimo diverbio tra una comitiva di quei frazionisti. Usciti dall'osteria nella strada pubblica, iniziarono un elegantissimo pugilato, inasprito da colpi di roncole.

Rimasero feriti leggermente cinque o sei frazionisti; più gravemente di tutti però certo Boscolo Giovanni fu Andrea detto Fiore, sessantenne, il quale riportò tre ferite, dichiarate dal dott. Borsatti guaribili in 15 giorni.

Cavalcavia sulla strada Miranese

MESTRE — Ci scrivono, 16

Fra giorni si inizieranno i lavori dei cavalcavia sulla strada Miranese. Il primo, che sarà il più grandioso e che abbraccierà tutta la larghezza della strada, dovrà passare sopra quattro binari della ferrovia Mestre-Treviso e Mestre-Portogruaro, l'altro sarà costruito al passaggio a livello delle *Catene* sopra la linea della Valsugana. I cavalcavia in cemento armato saranno costruiti da una ditta di Brescia per conto della Società Tramvie di Mestre sussidiata dalla provincia e dei Comuni interessati. Il tram dovrebbe correre sulla strada miranese nel venturo settembre.

MIRA — Ci scrivono, 16

Beneficenza. — Ricorrendo oggi 17, il tristissimo anniversario della morte della compianta signora Carlotta Gardani Solveni, vennero offerte L. 50 all'erigendo Casa di Ricovero dalla sorella sig.a Fanny Gardani.

Beneficenza. — In morte Giuseppina Siegentaller vennero fatte le seguenti offerte pro Casa di Ricovero:

Ferruccio Fioravanti	L. 10
Banca Pazienti e C.	» 20
Cav. Eugenio Varisco	» 5

ALBERONI — Ci scrivono, 16:

La rigida stagione rende ancora più evidenti due inconvenienti che, da anni, qui si verificano: la mancanza di una scuola e la mancanza di una chiesa. Per la scuola si è costretti a mandare i fanciulli a Malamocco, o col vaporetto, o mediante una passeggiata di 4 chilometri e il disagio non ha bisogno di essere comunque dimostrato. Per la chiesa, specie alla domenica, siamo nelle stesse condizioni; e tutti avevano speranza fosse ripristinato l'oratorio di S. Leonardo per evitare o la passeggiata a Malamocco, o il viaggio a Venezia, o la... inosservanza alle buone tradizioni di religiosità della nostra popolazione.

Gli è, quindi, con vivo senso di opportunità, che noi invochiamo dalla nostra Amministrazione Comunale solleciti provvedimenti: siamo oltre 50 famiglie animate dalle migliori intenzioni, e non è bene che questi sentimenti vengano ancora trascurati.

MURANO — Ci scrivono, 16

Disgrazia. — Ieri durante una gara di calcio, il giovane Barbini Giuliano d'anni 25, dimorante a Venezia, accidentalmente scivolò in malo modo producendosi la frattura della tibia della gamba sinistra. I compagni smisero immediatamente il giuoco e accorsero presso il disgraziato che venne dapprima condotto alla farmacia e poscia all'Ospitale Civile di Venezia. Il Barbini fu accolto nel riparto del prof. Velo. Il povero giovane, ch'è ammogliato con figli, dovrà rimanere all'Ospitale per più di un mese.

La farmacia Colleoni. — Ieri venne fatta l'asta per l'appalto della farmacia Colleoni che da oltre tre mesi è chiusa. Rimase deliberatario il dottor Baldisserotto.

BELLUNO

Per la tramvia da Feltre a Cismon

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Mentre la Società per le ferrovie delle Alpi Dolomitiche non ha ancora condotto a termine i rilievi per la costruzione della elettrovia da Feltre a Cismon, nella Valsugana, una forte Società di Roma ha chiesto al Sindaco di Feltre e ad altri sindaci dei Comuni interessati, l'appoggio morale per potere costruire una linea tramviaria elettrica da Feltre alla Valsugana.

La Società romana avrebbe intenzione di effettuare la costruzione della linea nel minor tempo possibile.

Freddo intenso

Il freddo va intensificandosi. Stamane il termometro, in città, era sceso a otto gradi sotto lo zero e nei sobborghi era disceso a dieci gradi.

All'Ospedale. — Per incarico dell'autorità giudiziaria i medici co. Francesco Agosti e Carlo Pagani hanno eseguita l'autopsia di quella vecchia Tona che morì l'altro giorno.

I sanitari si sono riservati quindici giorni di tempo per presentare al giudice istruttore il loro responso.

Società Ginnastica. — Mercoledì, alle ore otto di sera, avrà luogo la assemblea generale ordinaria dei soci della Società Ginnastica Alpina. Ecco l'ordine del giorno: Resoconto morale ed economico — Nomina del vice-presidente — Nomina di due consiglieri — Nomina di tre Revisori dei conti — Nomina del Delegato federale — Nomina del Consiglio provinciale federale — Proposta di modificazione dell'art. 24 dello Statuto — Eventuali mozioni a termini dell'articolo 23 dello Statut osociale.

In caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno successivo giovedì 19 corr. alla stessa ora.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 15

Promozione. — (s.) La notizia portata ieri dalla «Gazzetta» della promozione a capitano, per scelta eccezionale, del tenente sig. Ercole Smaniotto di questo battaglione alpino, fu sentita con grande compiacimento da quanti conoscono le belle doti di mente e di cuore del distinto ufficiale, al quale pervennero, anche dal di fuori, numerosi telegrammi di congratulazione.

Il capitano sig. Smaniotto guadagnò testè un premio di lire mille in un concorso aperto dal Ministero della guerra per una monografia sul Cadore.

ROVIGO

Un mediatore sfracellato

dal direttissimo Bologna-Venezia

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Il mediatore Giovanni Bellini di anni 71, nativo di Arquà Polesine e residente a Rovigo, in via Bagni, fu tutta ieri nel suo paese nativo per accudire ai suoi affari. Ieri sera trovò alcuni amici che lo invitarono a ritornare in città in carrozza. Il Bellini non aderì all'invito avendo il biglietto ferroviario di ritorno.

Recatosi in quella stazione, e appreso che alla partenza dell'omnibus per Rovigo mancava ancora parecchio, si recò a camminare un po' intorno alla stazione.

Tutto avvolto nel suo mantello, non avvertì l'arrivo del direttissimo delle 19.45 Bologna-Venezia e, mentre attraversava i binari del passaggio a livello, rimase travolto. Il suo cadavere fu rinvenuto poco dopo.

Il Bellini era un garibaldino e come tale godeva la pensione.

Ad Arquà si sono portate oggi le autorità per le constatazioni di legge.

Ancora dell'incendio di S. Apollinare

Rovigo non dà i pompieri - Il cursore denunciato

Il danno prodotto dall'incendio al Municipio di S. Apollinare ammonta a lire 30.000.

I giornali deplorano che il Comune di Rovigo, per bocca dell'assessore signor Antonio Favero, *popolare*, abbia negato i pompieri al Comune di S. Apollinare che, dietro pagamento, li aveva l'altra notte richiesti.

Ieri a S. Apollinare si sono recati il sostituto procuratore del Re avv. Ridolfi, il giudice Garbura col cancelliere Ragazzoni, il tenente dei carabinieri e il delegato Tropea.

In seguito alle risultanze del sopraluogo dell'Autorità, sappiamo che è stato denunciato quel cursore comunale accusato di negligenza nel disimpegno delle sue mansioni.

Per la disoccupazione

Alcuni membri della Deputazione Provinciale si recheranno a Roma per portare al Ministero Luzzatti e Sacchi i voti della nostra provincia contro la disoccupazione.

Carnovale Rodigino. — Con molto concorso di signore, ieri ebbe luogo al Casino Sociale la seconda «matinée» danzante.

— Il giorno 21 corrente avrà luogo la festa vocale-istrumentale-danzante degli studenti al Teatro Dante.

Pure sabato sera avrà luogo una festa al Circolo degli impiegati.

Nel giornalismo popolare. — Corre voce che prossimamente si fonderanno la *Lega* e la *Lotta* e si creerà un solo giornale bisettimanale dal titolo *L'Unione*, organo dei partiti popolari. Direttore sarebbe il Goli sotto la vigilanza di un Comitato di redazione.

Si dice pure che uscirà prossimamente un giornale sindacalista dal titolo *La riscossa socialista*, la direzione del qua'e sarebbe assunta da un ex direttore della *Lotta*, ora a Milano.

All'Università Popolare. — Iersera alla Università Popolare ha tenuto una sua applaudita conferenza su *L'industria del freddo e le sue applicazioni*, l'egregio professor Ferretti di Roma. Assistevano molte signore. Belle le proiezioni. Il conferenziere fu applaudito.

PADOVA

In pericolo di morire asfissiato

PADOVA — Ci scrivono, 16

Stamane fu trovato nella propria stanza, in uno stato comatoso, il portinaio Girolamo Pettenazzo, alle dipendenze della signora Elvira Da Zara.

Come al solito, stamane la signora incaricò la propria cameriera di scendere per prendere i giornali. Il cancello dello scalone era ancora chiuso e il portinaio, ripetutamente chiamato, non rispondeva. Avvisata, la signora mandò a chiamare telefonicamente i carabinieri dal vicino comando.

Arrivato il maresciallo Sandoni, fece aprire a viva forza la porta della camera del portinaio. Questi giaceva a letto svenuto. Nella stanza eravi un forte odore di gaz. I rubinetti della casa erano tutti chiusi; il gas era penetrato da una conduttura esterna — che è in uno stato indecente — e filtrato attraverso le fessure del pavimento.

Fu chiamato di urgenza il dottor Crestani e il dottor Di Lenna, i quali giudicarono lo stato dell'infelice, grave.

La signora e la cameriera gli prodigarono premurosamente tutte le cure del caso.

Stasera il Pettenazzo migliora.

Tenta sgozzarsi

A Creola, frazione di Saccolongo, impazzì oggi improvvisamente la cinquantenne Anna Todescato.

Entrata nella stanza del proprio marito, essa si armò di un rasoio e cominciò con questo a menarsi potenti colpi alla gola.

Alle grida della infelice corse gente.

La donna fu disarmata e condotta all'ospitale, di dove, dato il suo stato, venne quindi tradotta al manicomio di Brusegana.

Il tragico suicidio di un soldato

Da alcuni giorni era ricoverato al nostro Ospitale militare il soldato Benedetto Pallone di Segliano in Provincia di Cosenza colpito da un flemmone alla mano sinistra.

Causa l'infezione il poveretto era assalito da violentissima febbre con delirio. Fu appunto in uno di questi momenti che egli, approfittando della mancanza di sorveglianza, balzato, verso le tre della notte scorsa, dal letto e aperta una finestra che dà su di un cortile interno dell'Ospitale, si slanciò nel vuoto. Cadde da una altezza di sei metri e rimase all'istante cadavere.

Del fatto solo stamane si accorsero gli addetti all'Ospedale: la morte dello infelice venne constatata dal medico di guardia tenente Arminio Sibotti il quale dichiarò che la morte era avvenuta per frattura della base del cranio.

Sul luogo si recò per le constatazioni di legge il Pretore dott. Pellegrini.

Assemblea della Dante Alighieri

Domenica prossima alle ore 15 nella sala della Gran Guardia seguirà l'assemblea generale del Comitato padovano della «Dante Alighieri».

Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente — 2. Discussione e approvazione del rendiconto economico dell'anno 1910 previa relazione dei revisori dei conti.

3. Proposta di aggiunta all'art. 5 del regolamento.

4. Nomina di cinque consiglieri in sostituzione delle signore contessa Luisa Cittadella-Vigodarzere e signorina Virginia Saravalle, dei signori avv. comm. Giorgio Sacerdoti e avv. Ferruccio Squarcina, scaduti per anzianità e non rieleggibili, e dello studente signor Giulio Limentani, che cessa di rappresentare la classe degli studenti delle Scuole secondarie (art. 2 del regolamento).

5. Nomina di tre revisori del conto.

— Restano in carica consiglieri per l'anno 1911 le signore Irene Moschini Ivancich, Ida Senigaglia Levi-Civita, contessa Ada Dolfin-Boldù Vicentini, contessa Maria Papafava dei Carraresi Bracceschi, e i signori onorevole conte dott. Paolo Camerini (presidente), prof. Giuseppe Solitro (vice-presidente), prof. Luigi Rizzoli (segretario), rag. Zeffirino Moizzi (tesoriere), colonnello Giovanni Pellegrini, nob. dott. Bruno Brunelli Bonetti, Silvio Corradini, senatore prof. Vittorio Polacco, prof. Tullio Ronconi e sig. Arnaldo Ferriguto.

Il resoconto è depositato alla sede sociale a disposizione dei signori soci durante l'orario di ufficio (dalle 17 alle 18).

Navigazione fluviale

Alla Camera di Commercio e Industria è arrivato oggi il seguente telegramma:

«Informo che navigazione canali Battaglia e Este-Monselice, resta sospesa dalla sera 18 a mezzogiorno 21 corrente causa lavori escavo canale Este-Monselice. — Ing. capo f.to *Belloni*».

Assemblea dei medici condotti

Per il giorno 19 corrente alle ore 15.30 nella sede della Camera Sanitaria è convocata l'assemblea generale dei Medici Condotti iscritti alla Sezione Padovana della Associazione Nazionale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina dei membri della Commissione arbitrale.

Consiglio Comunale

Stasera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Il Sindaco commemorò il compianto prof. Borgonzoli che fu per vari anni membro del Consiglio; rievocò anche la figura patriottica dell'avvocato Fanolli morto nel dicembre u. s.

Vennero poi trattati argomenti di ordinaria amministrazione.

Quanto alla interpellanza presentata dal gruppo moderato circa la mancata visita di capo d'anno al vescovo, il Sindaco disse che avendo ricevuto l'interpellanza oggi alle 16, non ha potuto porla all'ordine del giorno per questa sera. L'avvocato Rossi fece allora osservare che egli aveva fatto pervenire il testo della sua interpellanza in Municipio fino da ieri a mezzogiorno.

Il Sindaco allora cercò di scusarsi dicendo che la interpellanza non fu protocollata che oggi alle quattro.

Il Rossi si disse in ogni modo disposto di cambiare la sua interpellanza in interrogazione, ma dopo qualche altra osservazione di Piccinato, accondiscese di rimettere l'argomento alla seduta di domenica.

TREVISO

I canottieri del Sile

TREVISO — Ci scrivono, 16

I Canottieri del Sile hanno ventilato un progetto, già approvato in massima dal Consiglio Direttivo, che comprende la costruzione della nuova sede: ampia, decorosa e pratica, sopra il terreno al «Tezzon» già affittato dal Comune.

Il vasto edificio avrà la sala maggiore adibita ad uso cantiere rispondente a tutte le esigenze tecniche, nonchè arredata per degnamente accogliere eventuali riunioni festive dello sport, e la sua ampiezza e pavimentazione fu studiata per permettere l'esercizio dello «Skating».

Tutto ciò contribuirà in modo non dubbio a mantenere vivo il cameratismo fra i Soci ed a facilitare e rallegrare i loro incontri, non meno che a favorire l'uscita delle imbarcazioni. A questo riguardo, il Consiglio Direttivo non ha mancato di rivolgere il suo interessamento ammettendo la necessità di dotare il cantiere di due nuove imbarcazioni, tipo lago, e di un'imbarcazione da corsa.

Nell'ampia spianata esterna poi troverà sede un campo di «Tennis» e questo giuoco, che possiede qualità e requisiti di sport vivace ed interessante, tali da cattivarsi da solo le maggiori simpatie ed attrattive, sarà indubbiamente bene accetto da tutti e specialmente dal sesso gentile che per il «Tennis» addimostrò sempre il massimo entusiasmo.

Due piccoli incendi

Oggi i pompieri ebbero due chiamate per piccoli incendi, causati dall'ingombro del fuliggine nelle stufe: uno in casa del Sindaco avv. Patrese in via S. Agostina e l'altra in Calmaggiore in casa del Giudice Istruttore cav. dott. Colle.

L'estintore «Mininox» e poca acqua bastarono a spegnere i due piccoli incendi.

Un calcio ad un soldato

L'allievo maniscalco del 5. Lancieri «Novara» Anteo Carlo, del distretto di Vercelli, mentre era intento alla inferratura di un giovane puledro, si ebbe un terribile calcio al ventre che gli produsse una grave lesione alla regione inguinale sinistra. Il disgraziato venne trasportato in condizioni allarmanti al l'infermeria presidiaria ove i medici riservarono il loro giudizio.

Il Consiglio Comunale

sarà convocato per la sera di lunedì 23 corr. All'ordine del giorno saranno messe le dimissioni dei consiglieri di minoranza e le nomine delle varie commissioni preposte alle Opere Pie, dimissionarie in seguito all'avvento del blocco.

La compagnia Duse al "Garibaldi„

Si annunciano quattro recite straordinarie di drammatica al Politeama Garibaldi dal 19 corr. al 22.

Si rappresenteranno *Terra dei frati*, di Melani, *Sherlok Holmes* di Bonn, *I Gigli del sole* del Gorki e *Giuramento di una madre*.

La Camera del Lavoro è stata costituita sostanzialmente ieri in una assemblea di capoccia socialisti appartenenti al Consiglio Comunale. Venne per altro deliberato di chiedere il sussidio al municipio bloccardo ed alla Camera di Commercio

MOGLIANO - Ci scriv. 15

Cospicua Beneficenza — La signora Carolina De Stefani ved. del tanto compianto cav. Pietro Motta e i figli Luigi, Piero e Alvise, nella presente luttuosissima circostanza, non solo hanno stabilito che tutti i loro 170 operai attualmente occupati, abbiano il solito emolumento anche pei tre giorni in cui lo stabilimento è rimasto chiuso; ma ancora che, a mezzo della Congregazione di carità, vengano immediatamente distribuite lire 500 ai soli poveri della Frazione di Campocroce.

Oltre a ciò hanno ancora elargite altre lire mille, delle quali, 500 all'anzidetta Congregazione di Carità di Mogliano V., da erogarsi durante l'anno ai poveri del Comune, e le altre 500 all'Amministrazione dell'Asilo infantile Elvira Favier quale parte del fondo per la istituzione di una piazza perenne gratuita.

Sono state fatte poi le seguenti offerte da aggiungersi a quelle dell'elenco precedente, le quali vanno pure divise per giusta metà fra i due Enti suindicati: — D.r Giuseppe Fuga lire 10; Co. Alessandro Tornielli, 30; Vittoria Motta-Fumiani col marito e figli lire 100; D.r Ettore Fumiani lire dieci.

I preposti ai due Pii Istituti, a nostro mezzo, con la più viva riconoscenza, ringraziano in modo specialissimo i componenti la benemerita e beneamata Famiglia Motta nel mentre prendono parte grandissima al loro inconsolabile dolore; e rendono pure, con grato animo, vive grazie a tutti quei generosi oblatori che hanno voluto, in tale tristissima evenienza, venire in soccorso di tante sventurate famiglie in una stagione in cui maggiormente si fanno sentire le necessità della vita.

× L'ing. Attilio Pain, per onorare la memoria del compianto cav. Motta, ha spedito una cartolina vaglia di lire 20 a questa Congregazione di carità la quale mentre ringrazia sentitamente, ci prega di rendere noto che non appena riterrà chiuso il periodo delle solite oblazioni da parte dei maggiormente abienti dell'intero Comune a favore dei poveri vecchi, delle vedove e figli orfani, si farà dovere di pubblicare l'importo e i nomi degli ultimi generosi offerenti.

Cose del Comune

POSSAGNO - Ci scrivono 16

(R.) — Abbiamo avuto una *crisetta* nella Giunta; l'ingegnere Cesare Rossi di Asolo si dimise da assessore perchè il Consiglio non approvò quanto egli voleva fare per l'erigendo Asilo infantile; le sue dimissioni vennero accettate seduta stante dalla maggioranza del Consiglio e venne eletto con pieni voti il signor Angelo Zanesco, persona intelligente ed amante del suo paese.

Si approvò ad unanimità la erezione di uno stabilimento scolastico per gli alunni d'ambo i sessi che sorgerà poco lungi dal paese ed in posizione molto salubre. Venne anche approvata la spesa per il nuovo cimitero, essendo l'attuale troppo vicino all'abitato. Il nuovo camposanto sorgerà a sinistra del tempio Canoviano, in una plaga isolata. I proprietari delle case lungo il Corso hanno dato affidamento di ridurle ad abitazioni civili, anche perchè quando il tram elettrico sarà un fatto compiuto, i villeggianti affluiranno in buon numero a Possagno che gode fama di soggiorno eminentemente climatico e che quest'anno avrà l'acquedotto il quale fornirà acqua eccellente.

Alla Pia Opera Canoviana serpeggia qualche malumore perchè i componenti la Commissione non risposero all'invito del Presidente ing. Cesare Rossi per approvare il conto consuntivo, e ciò, pare, in causa di certe parole pronunciate dal medesimo nei riguardi dei consiglieri della Opera Pia.

I lavori della cupola del Tempio Canoviano sono ultimati ed ora incominceranno quelli del cornicione; così sarà salvato dalla rovina l'insigne monumento. Il Municipio attende da parecchio una risposta dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'eterna questione della statua di Washington (stata deturpata per un calco eseguito nella stagione poco favorevole) e spera che coll'interessamento dello onorevole Deputato avv. Indri, l'incresciosa dibattito si risolverà con piena soddisfazione del patrio Consiglio.

L'automobile. — Per dare maggior comodità ai passeggeri che vanno da Bassano a Pederobba il Comitato pro tramvia elettrica ha intavolato pratiche con la ditta Negro da Schio per delle corse giornaliere mediante automobili. La ditta presentò un elaborato progetto che certamente verrà approvato dai Comuni e si spera così di vedere attuate le corse non più tardi del prossimo aprile. Questo mezzo di rapida comunicazione, non potendo servire per il trasporto delle merci, durerà fino che il tram elettrico correrà da Bassano a Pederobba.

Pro tramvia elettrica. — Il Comitato per l'erigenda tramvia si occupa continuamente per soddisfare il desiderio di tutti gli abitanti della zona di sapersi uniti con un tram elettrico con il gran centro che è Bassano e le linee ferroviarie Valsugana e Treviso-Belluno. E' tempo che queste popolazioni laboriose non si trovino più separate dal consorzio umano e che non abbiano, dovendo viaggiare, da fare uso di vetture che ricordano quelle dei Negri dei beati tempi.

Il Comitato lavora alacremente e già ha stanziato la somma di L. 9000 per il progetto che verrà subito eseguito e lire 3000 per le altre spese necessarie. Sappiamo che i Comuni i quali in proporzione della popolazione e del loro movimento commerciale dovranno concorrere nella spesa, sono pronti a dare quanto spetta loro.

Furono anche distribuite a tutti i Comuni della zona delle schede da riempire per sapere esattamente tutti i dati statistici di ogni singolo Comune. Gli onorevoli deputati Bertolini, Indri e Roberti, conoscendo i grandi vantaggi che produrrà la linea tramviaria Bassano-Pederobba s'occupano con zelo per togliere qualsiasi difficoltà potesse avvenire in danno di essa.

Riassumendo, il lavoro si presenta sotto i migliori auspici, anche perchè il Comitato conta persone animate di favorire col loro lavoro indefesso la costruzione dell'importantissima nuova linea.

I promossi e i premiati

CASTELFRANCO - Ci scrivono, 16

Elenco degli alunni promossi e premiati della Scuola Popolare festiva di disegno:

Promossi dal I.o al II.o Corso — Bero Aristide — Cattapan Rinaldo, II premio — Cattapan Carlo — Cattapan Fernando — Ceccato Bruno — Corvi Luigi — Corvi Giovanni — Corvi Giuseppe — Favrin Giuseppe — Foscarin Amedeo — Guidolin Pacifico — Lunardon Rinaldo — Massarotto Michelangelo — Masarotto Augusto, mens. onor. — Menegotto Antonio, mens. on. — Montini Guido — Piva Giuseppe, I. premio — Peloso Leone, menz. onor. — Santinon Angelo — Santinon Virgilio — Sgranfetto Giuseppe — Viola Giuseppe — Xicato Guerrino.

Dal II.o al III.o — Cortese Domenico — Montini Federico — Offertelli Luigi, II. premio — Mozzato Giordano — Tonello Giuseppe — Bavaresco Giovanni — Berno Martino, III. premio — Cattapan Luigi — Cheberle Tullio, I. premio — Fraccaro Galliano — Guarda Idebrando — Marazzato Giuseppe, II premio — Simeoni Bruno — Simeoni Attilio — Stocco Antonio.

Al III.o — Parisotto Dante — Stella Orfeo.

Dei licenziati — *Premio* — Cimador Andrea, menz. onor. — Serragiotto Francesco, I. premio — Turcato Giovanni Maria, menz. onor.

La chiamata della leva 1891. — Quest'anno le operazioni di estrazione a sorte e dell'esame definitivo degli inscritti della classe 1890, seguiranno non più nel capoluogo del Mandamento, ma davanti il Consiglio di leva in Treviso, nei giorni 18 e 20 marzo p. v. ore 9. Le operazioni invece di verificazione delle liste e primo esame degli inscritti avranno luogo come al solito per tutti i Comuni del Distretto qui a Castelfranco nel giorno 23 gennaio prossimo.

Gli inscritti pertanto che credessero aver diritto alla assegnazione alla 2.a o 3.a categoria dovranno prontamente presentarsi a questo Municipio, Sezione Leva, per approntare i documenti necessari a conseguire l'esenzione.

ODERZO — Ci scrivono, 16

Comitato di vigilanza. — (T) Questa mattina, invitati dal Direttore di questa R. Scuola Tecnica si riunirono, in un'aula della Scuola stessa, parecchi padri di famiglia per procedere alla costituzione di un Comitato di vigilanza. L'egregio direttore portò a cognizione dei presenti la circolare del Ministero dell'I. P. il quale si ripromette dall'opera di questo Comitato benefici risultati. Dopo di ciò si passò alla costituzione del Comitato stesso che riuscì così composto: Presidente Baraldi prof. Ireneo direttore della R. Scuola Tecnica, Boccato Silvio segretario, Piovesana nob. Giuseppe, Molena Pietro, Obici Francesco, Fabbrizio Francesco, Vizzotto Paolo, Tagliapietra Antonio di Oderzo e Ceppolino Gio. Battista di Piavon, membri.

UDINE

Nuovo giornale commerciale

UDINE — Ci scrivono, 16

E' uscito il primo numero di un nuovo periodico mensile «L'informatore friulano» organo del primo Ufficio udinese d'informazioni commerciali.

Al nuovo confratello auguri.

Un brutto salto

Il boschiere Piazza Gio. Batta di anni 47, da Arta, stava con altri abbattendo un grosso albero presso l'orlo di un dirupo sul monte Cabia, quando, essendogli franato il terreno di sotto ai piedi, scivolò e rotolò giù per la china rocciosa andando a battere con la testa sulla strada sottostante. Grondante sangue fu trasportato a casa sua, dove il dott. Cominotto lo medicò riservandosi ogni giudizio, stante le gravità del caso.

Uo treno che deraglia

Ieri mattina alla stazione di Resiutta, causa la rottura del cerchione di una ruota, due vetture dell'accelerato deviarono ostruendo i binari. Occorse il lavoro di tutta la giornata per sgomberare la linea e rimettere le vetture sul binario.

PORDENONE — Ci scrivono, 16

Sponsali. — Il signor Corau Paolo comproprietario dell'Hotel Centrale oggi giurava fede di sposo alla gentil signorina Puppin Giovannina. — Alla coppia felice che è partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

Massimiliano Ravà e famiglia ringraziano commossi gli amici tutti che in qualsiasi modo vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro amatissima

LINA

Deputazione Amministrativa del Consorzio Idraulico V presa in Mirano (Veneto)

E' convocata per il giorno 30 gennaio corr. ore 10 l'Assemblea generale degli interessati per procedere alla nomina dei consiglieri sortiti di carica il 31 dicembre p. p.

Mirano, 14 gennaio 1911.

LA DEPUTAZIONE

F.ti: *Bordiga — Cattelan — Sorgato*
Collavo Gino, segr.

VERONA

L'arresto d'un anarchico

VERONA — Ci scrivono, 16

Stamane, verso le 4, il viaggiatore Nicolò Bono di Marsala mentre dormiva allo albergo «Capurso» a S. Toscana, veniva destato da forti rumori. Dietro la porta della sua stanza una voce gridava: — Aprite, voglio parlarvi. — Nel frattempo di sotto la porta il Bono vide che veniva introdotto un biglietto nel quale stava scritto: — Io sono un anarchico, voglio avere una polemica con te — firmato Paparela Vita Antonio.

Il Bono barricò l'uscio con alcuni mobili e poi chiamò aiuto dalla finestra. Accorsero subito tre guardie che sfondarono la porta dell'albergo. Nel frattempo tutto si era calmato; nei corridoi non vi era nessuno.

Il Bono diede da leggere il biglietto agli agenti. La guardia Cappello interrogò il personale e seppe che dal 2 gennaio era alloggiato in quell'albergo il Paparella Vita Antonio, calzolaio, d'anni 24, nato a Bari e là domiciliato in via Manzoni N. 171. Le guardie andarono difilate nella camera del Paparella e lo trovarono a letto. Lo fecero alzare e lo accompagnarono in Questura. Interrogato sull'accaduto, disse solo che aveva desiderio di avere un colloquio col Bono. Questi alla sua volta dichiarò di non conoscere il Paparella e solo ricorda di averlo visto qualche volta seduto ai tavoli dell'albergo.

Questa avventura pose stanotte in iscompiglio il quartiere di S. Toscana.

Ora il delegato Silvestri sta indagando per scoprire chi realmente sia questo mattoide che si dichiara anarchico e che desidera delle discussioni politiche notturne.

Fra il Comune e la Società del tram elettrico

Il Comune di Verona era da qualche tempo in causa colla società del tram elettrico riguardo il maggior numero di vetture che il Comune esigeva fosse posto in circolazione.

Per decidere la questione furono nominati degli arbitri e precisamente per il tram elettrico il comm. Franco di Venezia e per il Comune il comm. avv. E. Cuzzeri. Il terzo arbitro nominato da questi due fu l'avv. cav. Trabucchi.

Veniamo informati che iersera nello studio del cav. Trabucchi ebbe luogo una riunione degli arbitri, i quali emisero giudizio contrario alla richiesta del Comune di Verona.

Investimento tramviario

Un grave pericolo corse iersera in piazza V. E. il settantenne Silvestro Zanoni abitante in via Scimmie N. 7.

Attraversando la piazza si accorse che dalla parte dell'Arena stava per sopraggiungere un tram elettrico. Allungò il passo per oltrepassare in tempo il binario non accorgendosi che su quello parallelo giungeva dalla parte opposta un'altra vettura. Questa era guidata dal manovratore Nicoli Vittoriano, il quale, visto il pericolo, suonò forte il segnale d'allarme e nel contempo strinse con un energico sforzo i freni.

L'investimento, però, non essendosi lo Zanoni tratto da un lato, fu inevitabile. Mercè la prontezza del Nicoli, la vettura si fermò quasi all'istante ed il vecchio se la cavò con una caduta che gli causò leggiere contusioni.

Il dott. Avanzi lo giudicò guaribile in cinque giorni.

I ladri in cantina

Il sig. Pio Tosi, imprenditore di lavori, abitante in Vicolo Circolo n. 2, ha la fortuna di possedere una cantina ben fornita di bottiglie e damigiane di vino.

Ieri, scendendo nella cantina, il Tosi si accorse della sparizione di un numero considerevole di bottiglie di Valpolicella che teneva su di una scansia. Il furto venne denunziato.

Un altro furto

In via Pellicciai, all'angolo di Vicolo S. Rocchetto, la Società di Navigazione Generale Italiana aveva fatto collocare un quadro-reclame rappresentante un superbo piroscafo solcante l'Oceano e sotto questo la scritta annunciante che la Società aveva trasferito il suo ufficio nell'agenzia di spedizioni del sig. Rinaldi Carlo in Via Teatro Filarmonico n. 12. Quel quadro naturalmente aveva attratto le mire di qualche audace che aveva pensato con quello di abbellire le disadorne pareti di qualche suo stanzino. Studiò il piano che non gli riuscì difficile, e di nottetempo mediante una scala a piuoli, uno scalpello od una leva, riuscì indisturbato a compiere l'impresa.

Del furto se ne accorse ieri il signor Rinaldi transitando per via Pellicciai.

Morte improvvisa di un calzolaio

Il calzolaio Gio. Batta Albiero di anni 68, abitante a Porta Pallio, si recava ieri per una commissione alla caserma d'artiglieria di Campofiore, quando, sul Lung'Adige Porta Vittoria venne colto da grave malore.

Venne subito soccorso da alcuni soldati e con una lettiga della Croce Verde venne condotto all'Ospitale. Al medico di guardia dott. Orlandi però non rimase che constatare il decesso dell'Albiero il quale era stato colto da paralisi cardiaca.

VICENZA

L'abiura di una protestante

VICENZA — Ci scrivono, 16

Ier fa Conco, un paesello montano della nostra Provincia, ma in Diocesi di Padova, si svolse una singolare cerimonia.

Il vescovo di Padova S. E. monsignor Pelizzo, che era giunto acclamatissimo e accolto da tutte le autorità locali la sera innanzi, accolse l'abiura di certa Maria Hooch, nata ad Englestadt (Prussia), che abbandonava la religione protestante.

Subito dopo l'abiura il Vescovo la battezzò, le amministrò la Cresima e la ammise alla Comunione.

Fatta così cristiana cattolica, il Vescovo completò la cerimonia celebrando il di lei matrimonio.

Una grande folla accorse ad assistere alla solenne ed emozionante cerimonia.

Pel corso Monitori di Venezia

Il Bollettino Ufficiale del Concorso internazionale di ginnastica di Torino pubblica i nomi dei Monitori, la data e la sede ove daranno le istruzioni per l'esatta interpretazione degli esercizi, delle norme dei regolamenti per lo svolgimento del concorso stesso. Per il Veneto è stato chiamato il prof. Antonio Libero Scarpa di Vicenza, che dirigerà il corso dei Monitori della IV Sezione a Venezia, alla sede della Società Ginnastica C. Reyer il 19 p. v. Febbraio.

Tram luce elettrica e telefono in Riviera

Giovedì i Sindaci della Riviera Berica si raduneranno alla Camera di Commercio per trattare dell'esercizio provvisorio della linea tramviaria pel tronco Vicenza-Ponte di Barbarano. Coi Sindaci vi saranno i Deputati della Provincia, oltre, naturalmente, che i rappresentanti delle tramvie vicentine.

Oggi poi il Consigliere provinciale del Mandamento di Barbarano ha firmato il contratto con la Società Adriatica per la fornitura dell'energia e luce elettrica ai Comuni di Orgiano, Campiglia e Sossano, per il giorno del 1 maggio.

La luce elettrica partirà da Noventa e poi Sossano proseguirà verso Vicenza.

Anche pel telefono le pratiche sono a buon punto, in modo che si spera di averlo entro aprile.

Tentato suicidio

Questa sera all'Albergo «I Due Mori» il giovane tenore Carlo Lamorgia, abbruzzese, ingoiò a scopo suicida del sublimato corrosivo. Poco dopo fu preso da crampi e convulsioni cosicchè a mala pena tre uomini potevano trattenerlo. Accorse il dottor Cristofori al quale il Lamorgia negò recisamente di aver ingoiato il veleno; tuttavia si lasciò persuadere ad essere trasportato all'Ospitale. Ivi il dottor Agostinelli pensò di praticargli la lavatura dello stomaco, ma il tenore si rifiutò. Allora il sanitario gli fece ingoiare degli emetici. Finalmente il Lamorgia confessò che aveva sciolto e trangugiato il sublimato. Le cause che indussero il tenore al triste passo vanno ricercate in dispiaceri professionali. Infatti egli vedeva che per la parte per il secondo tenore nell'opera «Il Don Pasquale» che si è dato all'Eretenio era stato preferito un altro artista.

Il suo avvilimento crebbe a tal punto di indurlo a por fine a' suoi giorni. Le condizioni del Lamorgia non sono allarmanti, ma tuttavia il giudizio dei medici è riservato.

Il ministro Credaro a Vicenza

Questa sera l'on. Teso, sottosegretario all'Istruzione, ha telegrafato al nostro Sindaco avvertendolo che il ministro della Istruzione on. Credaro, accettando finalmente l'invito rivoltogli da Vicenza, di venire ad inaugurare gli edifici scolastici suburbani, sarà a Vicenza insieme allo stesso on. Teso domenica mattina alle ore nove e che si fermerà qui fino alle ventuna del giorno medesimo.

Consiglio Comunale

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale, presenti 23 consiglieri. Si sono trattati quasi tutti gli oggetti di secondaria importanza posti all'ordine del giorno e si è approvata la vendita del palazzo Malaspina al barone Romanelli per la somma di L. 123.000.

SCHIO — Ci scrivono, 16

In trappola. — Certo Guseo Antonio, fu Giovanni, d'anni 56, barcaiuolo, nato e residente a Fossalta di Piave, passando ieri per Malo, e precisamente nella località Ponte Nuovo, penetrò nella casa di certa Nardello Maria fu Giuseppe d'anni 38. Non trovando nessuno, ne approfittò per salire nella camera superiore, nella quale da una cassa che aprì prese delle lenzuola, delle tovaglie, dei tovaglioli, che, accuratamente involti, si disponeva a portare via con sè, quando sentì salire le scale. Il Guseo si nascose prontamente sotto il letto; ma una figlia della Nardello lo scorse e diede a gridare e a chiamare aiuto. Accorsero tosto la derubata e molti vicini, i quali trattennero il.... disgraziato Guseo fino all'arrivo dei carabinieri dai quali fu arrestato e tradotto alle nostre carceri mandamentali.

SPORT

Quasi 5 milioni hanno guadagnato gli aviatori nel 1910

Le seicentomila lire di premi distribuiti nell'anno 1909 agli aviatori nei diversi circuiti hanno quasi raggiunto la cifra dei cinque milioni nell'anno di grazia 1910

La cifra non è davvero indifferente e spiega l'accanimento col quale i fautori del nuovissimo sport, si sono contesi i vistosi premi. L'anno 1910 segna dunque una gran data nella storia dell'aereonautica, o per meglio dire nella storia dei guadagni fatti, superiori a quelli fino ad ora raggiunti in ogni genere di manifestazioni nel mondo dello sport. Mai infatti nessuno sport rese sì lauti guadagni in così breve tempo, ciò che dimostra una volta di più quale e quanto sia stato sfruttato in pro della cassetta quello che dovrebbe essere il più nobile degli sports.

Ogni circuito si può dire fu indetto ed ebbe la sua ragione di essere in mire speculative, poichè mentre si assegnavano premi a coloro che tennero per un tempo maggiore l'aria, che ottennero maggiori distanze o maggiori altezze, si trascurò completamente il lato tecnico della cosa, non curandosi di istituire affatto premi per importanti modificazioni portate agli apparecchi, premi di regolarità dei motori, di stabilità e di equilibrio alle macchine.

Ne venne di conseguenza che l'assalto ai premi si intensificò al punto di far perdere al nuovo sport una delle sue principali attrattive, cioè, col costante progresso, una maggiore incolumità degli aviatori. La percentuale delle morti andò invece sensibilmente aumentando sì da offrire in questo scorcio d'anno uno spettacolo di pietà. Furono vite rigogliose di giovani inesperti, ed allettati da grossi guadagni, che andarono perdute in quello che era stato il loro sogno di audacia e di speranza: vittime a cui la visione del termine per guadagnare il premio prossimo a scadere, fece perdere ogni prudenza e condusse ad una morte più vana che proficua, più pietosa che eroica. I progressi della aviazione nel 1910 non sono dunque che fittizi e possono ingannare solamente gli ingenui. La maggiore percentuale degli aviatori, il maggior numero di audaci, e qualche volta, perdonateci la frase, di irresponsabili, può aver creato qualche illusione, ma il passo in avanti è ben piccolo e sta appunto in senso inverso dall'ammontare dei premi.

L'anno venturo si presenta pure pieno di promesse, promesse intendiamoci, in pro dei piloti che affrontano ogni rischio per averne un lauto compenso, ma che forse non aumenteranno gran che il patrimonio delle invenzioni nel campo aviatorio.

A titolo di curiosità daremo l'equivalente della somma vinta dai nomi più noti. Luigi Paulhan tiene il primato con L. 350.000 vinte nel 1910 somma alla quale va aggiunta quella di L. 80.000 guadagnata nel 1909. Così Paulhan in due anni ha guadagnato da solo 430 mila mentre Latham che lo segue da presso ha guadagnato L. 384.000.

Tornando ai risultati del 1910 Paulhan è dunque in testa seguito da Latham con lire 289.500. Viene dopo Morane con uguale somma seguito da Grahame White che ha guadagnato L. 257.000 e Leblanc L. 174.000. Il nostro *Cattaneo* è sesto nella lista con L. 156.500 risultato invidiabile se si considera che egli incominciava a volare molto tempo dopo i sunnominati che lo precedono.

Cattaneo è seguito da Chavez con L. 156.000; Dickson 131.000; Wynmalen 110.000; Sopwith 100.000; Rougier 92 mila; Effimoff 89.500; Legagneux 89.500; Van den Born 88.800; Brookins 62.750; Hoxsey 65.000; Christiaens 60.000; Johnstone 60.000; Curtis 60.000, ecc. ecc.

Fra i settantaquattro aviatori che seguono Eros (Ruggerone) occupa il 67 posto e Cagno il 70. Blèriot non è compreso nella lista non avendo guadagnato niente e nemmeno gli ufficiali aviatori. I cinque milioni del resto rappresentano solo i premi distribuiti nei diversi meetings assegnati da mecenati, non compresa dunque le indennità assegnate agli aviatori, indennità che raggiungono quasi l'importo dei premi.

Per uno sport così giovane non c'è male

L'aereoplano irrovesciabile inventato da due italiani

Roma, 16

La *Tribuna* si dice informata che — chiamati dal ministro della guerra ed accompagnati dal prof. Bocciardo — i fratelli Antoni di Pisa, in una riunione presieduta dal colonnello Moris, hanno fatto numerose esperienze di un loro modello di aereoplano irrovesciabile, che fu anche recentemente provato a Cameri presso Novara. Le esperienze sono state ripetute al ministero della marina alla presenza dell'on. Bettolo e di molti alti ufficiali della marina. Il principio di questo tipo di aereoplano è la irrovesciabilità, garantita da piani flessibili secondo norme stabilite dal calcolo e la capacità di assumere, durante la discesa anche determinata dall'arresto del motore, curve speciali che sono la riproduzione di un fenomeno naturale nelle ali degli uccelli.

Le curve suddette producono un equilibrio assoluto ed indipendente dall'abilità dell'aviatore. Gli esperimenti hanno provato che determinandosi l'arresto del motore, l'aviatore, anzichè esser costretto ad eseguire speciali manovre per mantenersi in equilibrio, non deve invece che abbandonare le leve di comando e allora i piani flessibili assumono automaticamente una forma che impedisce il rovesciamento dell'apparecchio e vale a trasformare parte della forza di gravità in forza propulsiva.

Gli esperimenti sono stati rinnovati alla presenza del colonnello Cordaro di Montezemolo, direttore della scuola di aviazione di Centocelle, il quale domani sarà a Pisa per visitare il laboratorio dei fratelli Antoni e il campo ove sorgerà prossimamente un aerodromo.

La *Tribuna* dice infine che il colonnello Moris, soddisfatto degli esperimenti, ha ordinato per conto del ministero della guerra la costruzione di due di questi aeroplani irrovesciabili.

I magnifici voli alla scuola militare di Bovolenta

Cinematografo applicato all'aereoplano

Ci scrivono:

Oggi, dopo le consuete lezioni agli allievi, tenente Strobini e Lanari, Leonino da Zara ha fatto un viaggio aereo in condizioni particolarmente interessanti.

Ha applicato al suo aereoplano un cinematografo utilissimo per i servizi di ricognizione.

Dopo che gli allievi ne ebbero imparato il maneggio, salì sull'aereoplano un operatore cinematografico, il signor Frollo di Venezia. Da Zara dopo molti giri nell'aerodromo, volò lungamente sulle compagne vicine, passando sul campanile di Cagnola e andando a girare sopra il paese di Gorgo.

L'apparecchio cinematografico potè funzionare perfettamente; la sua applicazione sull'aereoplano potrà portare dei grandissimi vantaggi.

Cronache funebri

I funerali della signorina Lina Ravà

Ieri mattina alle dieci ebbero luogo i funerali della signorina Lina Ravà figlia del comm. Massimiliano e nipote del comm. Graziano Ravà assessore comunale.

Sopra la salma che passò in mezzo ad uno stuolo di amici e conoscenti profondamente commossi, furono deposte ricche corone che sui nastri bianchi portavano le dediche: Bepi e Clara — Giuseppe e Sofia Luzzatti — Famiglia Guggenheim — Le tue zie Cutti — Elsa ed Anna — Lo zio Carlo e famiglia — Dott. Giorgio e Lina Fano — Giacomo ed Emma Levi — Antonietta e Giancarlo Stucky — Clemente ed Olga Calzavara — Ettore Luzzatto — I cugini Basevi — Famiglia avv. Diena — Famiglia Giordano — Massimo ed Anna Rietti — Famiglia Galvani — I cugini Mortara — Gli zii e cugini.

Le corone erano portate dai ragazzi dell'Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

Le preci dei defunti erano recitate dall'assistente spirituale israelitico dottor Ottolenghi, dal rabbino maggiore Coen Porto e dai vice rabbini dott. Bassi e cav. Luzzatto.

Nel seguito sterminato notiamo il fratello dell'estinta, dott. Aldo Ravà; lo zio Scandiani, lo zio comm. Graziano Ravà coi figli nv. cav. uff. Beppe e cav. avv. Max, i cugini Basevi e Mortara, lo zio comm. Giacomo Levi per la famiglia. Notiamo ancora: il Sindaco co. Grimani, con l'assessore cav. Pascolato, comm. Coen, prof. De Guarnieri, dott. R. Bratti, avvocato Negri, comm. Memmo, avv. cav. Carlo Allegri, cav. G. Ciardi, dott. Boldrin, G. B. Moret per la ditta Pallotti, prof. Aldo Contento, avv. cav. Usigli, dott. prof. Vivante, ing. Gian Carlo Stucky, avv. cav. Manfrin, Alessandro Gianiotti, prof. Paolo Negri, prof. Fabio Vitali, Carlo Pellegatta, dott. comm. Caffi, ing. Zanoni, cav. Massimo ed Elio Rietti, ing. Levi, avvocato Franco, cav. Ugo Trevisanato, Giovanni Secrétant, Gino Domerini, prof. cav. Ugo Levi, comm. avv. Ceratti e figlio avv. Mario, Giuseppe Dalla Torre, comm. Musatti, avv. Alberto e Aldo Musatti, avv. comm. Sacerdoti, avv. Reis, comm. Paolo Errera, dottor Gino Fogolari, Guglielmo Pardo, dottor Lionello Venturi, avv. Alberto Luzzatti, avv. Jacchia, Vittorio Capon, Massimo Belleli, avv. Grisostolo, cav. Visentini, Francesco Garzia, dott. Bino Bombardella, ing. Angelo Fano, ing. Orefice, Pincherle, Tami, dott. Rotelli, co. Alvise Foscari, dott. Calzavara, dottor Giorgio Fano, Ferdinando Pasqualy, cav. Mantovani, Oscar Finzi, Giulio Salom, Cesare, Alberto e Leone Orefice, comm. avv. Diena, avv. Franceschini, avv. cav. Benedetto e cav. Luigi Sullam, avv. Cornoldi, dott. Amedeo Mattarucco, comm. Umberto Luzzatti, ing. Levi, cav. Antonelli, Luigi Lisandri, Giacomo Pellanda, Luigi cav. Loschi, comm. Luigi Maroz anche per la nave «Scilla», Ettore Manfredini, Nino Barbantini e moltissimi altri.

Rendevano scorta d'onore alla salma i valletti ed i vigili municipali al comando del maresciallo Marchini.

Mentre la salma veniva imbarcata alla riva di casa, sulla fondamenta del Ferro presso il Municipio, gli intervenuti al funerale presero posto sopra apposito vaporino messo a disposizione dalla famiglia che seguirono la barca funebre di prima classe che trasportò la bara fino a S. Nicoletto di Lido ove fu sepolta nel cimitero israelitico.

La mesta cerimonia riuscì piena di solennità e di affetto per la scomparsa. Ai condoglianza per la disgraziata famiglia alla quale rinnoviamo le espressioni del nostro compianto.

LUCIANO ZÙCCOLI — Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 16 Gennaio

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.44. Cambio settimanale 100.45.

Titolo		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		1 3,31
Con. Ital. 3 1/2 netto »		1 2,90
Azioni Banca Veneta	299	—,-
» Banca Commerciale Italiana	936	—,-
» Società Bancaria Italiana	106 50	—,-
» Società Veneta di Costruzioni	218 50	—,-
» Cotonificio Veneziano	19 —	—,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,-
» Soc. delle acciaierie di Terni	1565	—,-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34	35,-
» Società Ferr. mediterr. ee 5 0/0	503 50	504,-
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	500 25	501,-

Germania	124 02 1/2	124 12 1/2	—.—	—	5
Francia	100 37 1/2	100 47 1/2	—.—	—	3
Belgio	100 22 1/2	100 30	—.—	—	5
Londra	25 39	25 40 3/4	25.11	25 12	4 1/2
Svizzera	100 27 1/2	100 40	—.—	—	4
Austria-Con	105 55	105 65	—.—	—.—	5
Banc. Austr.	105 55	105 65	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 14	Milano 15	Genova 14	Genova 15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 35	103 40	103 33	103 33
» » fine	100	103 52	103 58	103 53	103 51
» » 3 1/2 con.	100	103 30	103.40	103.32	103 39
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	
Banca d'Italia	800	568.—	1542 —	1508.25	1512 50
Credito Italiano	500	601	604	601.	603 -
Società Banc. it.	250	106.50	106 50	—.—	
Banca comm. it.	500	933	934 50	933	934.50
Ferr. Meridionali	500	680 —	680	680 50	680 50
Ferr. Mediterranee	500	—.—	428 —	427 25	428 -
Societa Veneta	200	—.—	—	—.—	
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	396.—	393 50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	
Acciaierie Terni	500	562.	1560 —	1563 —	1562
Edison	150	695 50	695.—		
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	359 25	359.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	
Az. Ansaldo e C.	250		—.—	159.75	161 50

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1513.50 — Azioni Banco di Roma 108.75 — Società Acqua Pia 1910 — Omnibus 296.50 — Gaz 1218 — Condotte d'acqua 327 — Società Italiana pel Carburo 568 — Immobiliare 295.50.

Borse Estere

PARIGI 16

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 50
N. R. fr. 1 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	103.-
C. Londra a vis.	25 28
N. cons. 2 3/4 0/0	80
Obb. Lombarde	282 75
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	94 65
Banca di Parigi	1873
Tunisine nuove	461.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.40
Ren. ungh. 4 0/0	95 85
Ren. spag. 4 0/0	94 75
Banca ottomana	722 —
Argento fine	93 —
Azioni Suez	5465.—
Lotti turchi	—
Rendita Russa	84 85
Ferr. mer. a ter.	674
R. porto nuova	64 70
R. serba 4 0/0	88 40

LONDRA 16

N. cons. 2 3/4 0/0	79.15 1/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92 1/4
R. turca unific.	93 1/4
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	25.—

VIENNA 16

Cred. aust. Cod.	681 25
Lombarde	16 80
Banca anglo-aus.	315 75
Austriache	152 25
Banca Aus.-ung.	1890 —
Napoleoni d'oro	19.04
Argento	100.
Cambio su Par.	95 10
» su Lond.	240.48
Lire It. (carta)	94 77
R. austr. (arg.)	93.10
» » (carta)	93 25
Union Bank	637 75
Rend. aust. (oro)	116.55
Rend. ung. 4 0/0	92,15
» » 3 1/2 0/0	81 55
Banca dei P. aus.	536.-

BERLINO 16

C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 15 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	215.
Deutsche Bank	26. 50
Diskonto	19'.87
Bochumer	213.
Gelsen Kirchen	207.87

BERLINO, 16 — Tendenza migliore.
PARIGI, 16 — Tendenza ferma.
VIENNA, 16 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 16 gennaio — Vapore Ital. «Lucano» cap. Cappolino per Bari merci — A. U. «Meteovich» cap. Trpcovich per Trieste merci — Ingl. «Ethel» cap. Harold per Costantinopoli vuoto — A. U. «Erndo» cap. Bunicich per Fiume merci — A. U. «Nogaro» cap. Scopas per Valditorre vuoto — A. U. «Almissa» cap. Tomich per Trieste merci.

Movimento ferroviario del porto

16 Gennaio — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carbone 211 — Cereali 63 — Cotoni 5 — Varie 146 — Per la Ferrovia 13. — Totale generale 438.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 16 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — Pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 115.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 112

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni balle 33.000 — di cui in cotoni americani 33 mila.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.83	7.86
Gennaio Febbraio	» 7.83	7.85
Febbraio Marzo	» 7.84	7.86
Marzo Aprile	» 7.85	7.87
Aprile Maggio	» 7.85	7.88
Maggio Giugno	» 7.86	7.88
Giugno Luglio	» 7.85	7.86
Luglio Agosto	» 7.83	7.83
Agosto Settembre	» 7.62	7.64
Settembre Ottobre	» 7.27	7.26

Cassa di Risparmio di Venezia

con Succursale a MESTRE

Situazione dei conti a 31 Dicembre 1910

Attivo

Voce		L.	c.
Mutui ipotecari	L.	9 591 048	55
Cambiali scontate	»	9 316.441	44
» garantite da ipoteca	»	3.474.591	—
Prestiti cambiari diretti	»	782.800	—
Titoli dello Stato	»	10 113 836	67
» garantiti dallo Stato	»	1,003.409	—
Cartelle fondiarie	»	2 296 420	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 725.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	26.200	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	1.706 706	95
» » » mobiliare	»	2 212 635	15
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	25.100	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.912 745	41
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5.431 099	23
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269000	—
Cessioni di stipendi	»	423.510	21
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	10 .031	—
Immobili	»	681.000	-
Debitori diversi	»	149.064	40
Debitori per rendite maturate e dietim	»	104.981	58
Crediti in sofferenza	»	172.700	17
Mobili	»	33.471	20
Denaro in Cassa	»	636.799	25
Totale delle attività	L.	52 214.593	31
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	41.220	50
» » cauzione servizio e diversi	»	9 861.752	66
Debitori in Conto titoli	»	2.780 000	--
Interessi liquidati sui Depositi	»	590.620	42
Spese e tasse esercizio in corso	»	517.854	14
Somma totale	L.	66 035 941	93

Passivo

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio	»	29.128.092	95
» in conto corrente	»	12 671.112	18
» speciali	»	322.521	43
Conti correnti con Banche	»	1.900.000	—
Creditori diversi	»	84.164	01
Fondo beneficenza	»	62 828	75
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	103.863	38
Fondo previdenza impiegati	»	371.337	23
Totale delle passività	L.	44.643 919	93
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	9 902.973	16
Conto titoli presso terzi	»	2 780.000	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario . . L. 4.380.000 -			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli . . » 2 520.000.-		6.900.000	—
Rendite dell'esercizio in corso	L.	1.803.047	94
Somma totale	L.	66 035 941	93

Venezia, li 31 dicembre 1910.

Il Presidente Eugenio Maufrin

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

SALVATEVI DAI MICROBI!

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

per difendere, proteggere, immunizzare, disinfettare

BOCCA, GOLA, BRONCHI, POLMONI

L'ANTISEPSI VOLATILE

DELLE

PASTIGLIE VALDA

Sterelizza, disinfetta, purifica l'aria respirata

EVITATE i Microbi e le Malattie che essi ingenerano.

GUARIRETE Raucedini, Tossi, Mali di Gola, Raffreddori di Testa, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Asma, Grippe, Influenza, ecc.

COLL' USO DELLE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO non usate che le

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLAMENTE in SCATOLA

PORTANTI IL NOME **VALDA**

Esigere la Firma!

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

In tutte le Farmacie

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle delle ulceri varicose, dell'artritismo

SANGUE

PRIMA DELLA CURA — DOPO 15 GIORNI DI CURA

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni trovasi trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia).

Deposito Generale pel Veneto: DE STEFANI e Figlio - VERONA

Cittadella: Farmacia Collavo Giuseppe — Este: Farm. Accordini Benigno. — Montagnana: Farm. Forcellini Egidio — Id. Carmagnani Cesare. — Treviso: Farm. Zanetti Giovanni — Id. Oliva Frat. — Id. Brunetti Renzo — Castelfranco Ven.: Fattoretti G. B. — Vittorio Ven.: Farm. V-scellari D.r Oreste — Id. Rossi Riccardo — Conegliano: Farm. Sbrojavacca Ambrogio — Mantova: Farm. Bertelli, Rissoli & C. — Id. Cooperativa — Id. Guidotti Emilio — Id. Libera Edoardo — Gonzaga: Farm. Soliani e Baraldi — Viadana: C. Carità

IMPOTENZA, STERILITA', DEBOLEZZE VIRILI, - Risveglio potente duraturo, meraviglioso, forze fecondatrici. Senza Medicine. Apparecchio brevettano. Guarigione radicale blenorraggia, goccetta, sifilide, malattie dell'utero e della pelle. — Istituto Medico Chirurgico, Via Nardonnes, 48, Napoli.

Opuscoli gratis. Consulti lettere L. 5

La vostra pelle più bella?

COLD CREAM BROOKS (molle)

unico contro le rughe, rossori, screpolature prodotte dal freddo

In tubo L. 1.50 - Vasetto L. 3.00

Deposito: BERTINI, Profumiere - VENEZIA

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D' ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici (POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori brevetto **DIESEL**

ad olii pesanti

MOTORI OTTO

con gasogeni ad aspirazione

Rappresentante: G. BATISTONI — TREVISO

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.

Haasenstein e Vogler.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenos. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis Ch. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

Ospitale di Monselice

Cercasi assistente ottime condizioni, Primari D.r Gazzo, D.r Cecca. Documenti di rito. Tempo utile 26 corr., informazioni presso Segreteria.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti* 212 (Villa propria), *NAPOLI (Vomero).*

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI ai piedi

ECRISONTYLON ZULIN

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

PRURITI - ECZEMI

Se soffrite di Eczema o di qualsiasi altro prurito, usate la "**VILJA-CRÉME**„ e guarirete sicuramente, La «Vilja-Crème si vende in tutte le farmacie del Regno: a VENEZIA presso G. Mantovani - VICENZA presso R. Farm. Valeri - PADOVA presso Pianeri e Mauro, e a UDINE presso A. Manganotti o presso il Concessionario per l'Italia Alberto Eppler, Corso Umberto I., 530, ROMA.

Prezzo di ogni tubetto L. 1.75 franco di porto.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre di attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

Il Crema Marsala Bareggi è il sovrano dei nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

IL LIQUORE PURGATIVO "ARENA„

rimedio mondiale contro la **stitichezza** e le **atonie intestinali** largamente prescritto da illustri Clinici (Cardarelli, Queirolo, Castellino), vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — VENEZIA: Reale Farmacia Mantovani; - Farmacia Internazionale Zampironi. — TREVISO: Reale Farmacia Millioni.

☞ **Ammalati sfiduciati da inutili rimedi usate l'infallibile**

EMATOGENO "COLUCCI„

IL PRIMO PER LA CURA DEL SANGUE E DEI NERVI

Efficacissimo nell'Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Impotenza, Disordini mestruali ed in tutte le malattie esaurienti, L. 3 la bottiglia, per posta lire 3.50; 4 bottiglie L. 12, franco di porto, presso l'inventore Cav. ANGELO COLUCCI, Farmacia S. Teresa, Napoli, Vittoria Colonna, 1. Trovasi in tutte le farmacie e drogherie.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 18 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Alti papaveri della Minerva colpiti dal comitato di epurazione
Come si difende un capo divisione

Roma, 17

(So.) — Le proposte del comitato di epurazione della Minerva nei riguardi dell'alto personale del ministero, producono a Roma viva impressione. Si tratta di un direttore generale e di quattro capi-divisione, senza contare i funzionari minori, che il Comitato ritiene debbano essere esonerati dalle loro funzioni presso il ministero. In compenso, il direttore generale comm. Pranzetti viene proposto per la nomina a consigliere della Corte dei Conti. Ma il fatto stesso della proposta di esonero dalle funzioni attualmente coperte presso il ministero, costituisce una patente almeno di incapacità affibbiata al direttore generale delle scuole medie.

I funzionari compresi nella seconda infornata dei designati per l'esonero dal comitato di epurazione, presenteranno adesso le loro discolpe al comitato stesso il quale giudicherà. Tali accusati, anzi, fin da ora si discolpano, come il comm. Bruto Amante, capo divisione delle biblioteche al ministero dell'Istruzione. L'appunto rivolto a questo funzionario, è di non essersi opposto alle gravi spese sostenute pel riordinamento della biblioteca «Vittorio Emanuele». Orbene, un amico intimo del commendator Amante, interrogato in proposito, ha detto che le spese per tale biblioteca non dovevano superare una misura molto limitata, ma il ministro del tempo, Rava, infatuato di fare un riordinamento grandioso, ordinò per lo istituto delle gravi spese che finirono per raggiungere l'importo complessivo di oltre 80.000 lire. La Divisione competente, che non era stata messa al corrente di queste spese fatte a sua insaputa, chiese spiegazioni al bibliotecario, che disse di avere agito per ordine del ministro.

Nel caso del comm. Amante, dunque, quest'ultimo pagherebbe pel ministro. Ma non precipitiamo; attendiamo il responso definitivo del comitato di epurazione, tanto più che esso non è lontano, essendo stato evitato il ginepraio dei poteri prorogati della commissione. Ma, pur riservando il giudizio sugli alti papaveri colpiti, rimane da notare la risolutezza con la quale il comitato di epurazione prosegue nel suo lavoro, eliminando una parte non indifferente dei funzionari della Minerva. In Italia, dove le transazioni e gli accomodamenti sono all'ordine del giorno, si è trovata finalmente una commissione che ha fatto sul serio, che non ha guardato in viso ad alcuno. Ieri essa ha osato colpire il prof. Orrei che, pur essendo vicepresidente del Consiglio provinciale di Roma e coprendo varie cariche, tra cui una massonica di prima linea, non isdegna di percepire lo stipendio di capo-divisione del ministero; oggi il comitato di epurazione ha compiuto un altro atto più audace, colpendo degli alti papaveri del ministero. Tali provvedimenti hanno prodotto impressione di sorpresa e dolore. Il male era dunque profondo ed esteso ad un tempo e dai rimedi eroici non sono riusciti a salvarsi nemmeno i direttori generali e i capi divisione.

Circa la discussione del progetto Sacchi alla Camera

Roma, 17

L'*Italie* dice essere informata che è intenzione del governo di far discutere al più presto il progetto Sacchi, per quanto riguarda le categorie più basse dei ferrovieri. Dice che tale progetto non resterà a lungo presso la Giunta generale del bilancio, che è d'accordo col gabinetto circa l'urgenza di apportare miglioramenti economici al personale.

L'*Italie* dice inoltre che dopo l'approvazione del progetto il ministro Sacchi ha intenzione di portare alla discussione della Camera i progetti di legge per la marina mercantile.

Il gruppo socialista e il programma del governo

Roma, 17

Il gruppo parlamentare socialista, a quanto dice l'*Avanti!* è convocato per martedì 24 alle ore 10 nell'ufficio 1.o di Montecitorio. Oltre a discutere la situazione politica, il gruppo dovrà esaminare il progetto di legge sull'allargamento del suffragio, che andrà presto agli uffici. Dovrà anche deliberare in merito alla mozione sul caro viveri e dell'eventualità di una discussione in proposito per quanto si riferisce ai dazi in sede di bilancio dell'entrata che è all'ordine del giorno per la prima seduta della Camera e dovrà prendere accordi sul progetto ferroviario di imminente discussione.

L'ordinamento del notariato

Roma, 17

Il ministro Fani ha presentato al Senato il disegno di legge riguardante l'ordinamento del notariato e degli archivi notarili. Il progetto, mentre lascia immutata l'attuale posizione giuridica del notaro, accoglie il principio della giurisdizione circondariale e l'altro correlativo, della facoltà data al notaio di recarsi in qualunque punto del distretto per gli atti del suo ministero. Il ministro avrà ingerenza sugli archivi e sul personale di nomina ministeriale. A infonder prestigio e autorità al ceto notarile, si provvede richiedendo ai notari la laurea in legge e si provvede pure ad un aumento di tariffe. Sono accolti taluni emendamenti e si concede ai notai, per taluni atti, la facoltà di far a meno dei testimoni, dietro espressa rinunzia delle parti. Apposite disposizioni permettono, con dovute cautele, la trasmissione degli atti notarili per telegrafo o telefono oltre la riduzione ad uno solo del numero attuale dei repertori. Il progetto ha altre modificazioni relative a miglioramenti della tecnica della legge.

Il Duca degli Abruzzi

Torino, 17

Stasera alle 21.30 provenienti da Milano sono arrivate le LL. AA. RR. il duca degli Abruzzi e il conte di Torino.

Il congresso internazionale della stampa
Il Re assisterà all'inaugurazione

Roma, 17

Il 4 maggio 1911 si inaugurerà in Campidoglio il XV Congresso internazionale delle associazioni della stampa. Vi parteciperanno circa 500 delegati delle associazioni di tutto il mondo. Il congresso è organizzato dall'Unione internazionale delle associazioni di stampa. Saranno discussi importanti argomenti professionali. I suoi lavori saranno tenuti alla sede dell'associazione della stampa italiana. Presidente del comitato generale del congresso è il presidente del Consiglio on. Luzzatti e del comitato fanno parte i direttori dei principali periodici d'Italia, deputati, giornalisti e notabilità del mondo politico e artistico.

Oggi in rappresentanza del comitato generale italiano per il ricevimento dei giornalisti di ogni nazione e per l'associazione della stampa italiana, si sono recati al Quirinale ad invitare S. M. il Re alla inaugurazione del congresso, il cavalier Federico Fabbri vicepresidente dell'associazione della stampa, il deputato Enrico Buonanno segretario generale del comitato, il cav. dott. Gustavo Nesti, membro della commissione esecutiva del congresso, il cav. avv. Vittorio Vettori, membro dell'Unione internazionale delle associazioni di stampa.

S. M. il Re ha accolto con squisita cordialità la rappresentanza, alla quale ha dichiarato di accettare l'invito per la inaugurazione ufficiale del congresso, esprimendo anche il desiderio di offrire ai membri del congresso un ricevimento nei giardini del Quirinale. Sua Maestà il Re, che ha mostrato vivo interessamento ai temi del congresso e agli scopi dell'Unione internazionale fra associazioni di stampa, si è compiaciuto che tanti giornalisti di ogni nazione si raccolgano a Roma durante il periodo dei festeggiamenti patriottici, dicendosi lieto che i pubblicisti esteri possano rendersi conto dei grandi progressi fatti nell'ultimo decennio da Roma e dall'Italia tutta.

Infatti il precedente congresso che si tenne in Italia fu nel 1899. S. M. il Re ha poi molto cortesemente espresso lo intendimento di inviare in dono per la biblioteca dell'associazione della stampa italiana una copia del primo volume dell'opera iniziata sotto i suoi auspici, uscita in questi giorni «Corpus Nummorum Italicorum» e i volumi che saranno pubblicati in seguito.

La delegazione ha calorosamente ringraziato il Sovrano, tanto a nome del comitato generale del congresso, quanto a nome di quello dell'associazione della stampa italiana.

L'udienza, nella quale il Sovrano con grande amabilità ha trattenuto i quattro rappresentanti in cordiale conversazione, è durata oltre mezz'ora.

La mostra del ritratto a Firenze sarà inaugurata dal Re

Roma 17

Questa mattina il Re ha ricevuto in udienza privata il sindaco di Firenze principe Corsini, che si è recato ad invitare il Sovrano a voler andare a Firenze ad inaugurare la mostra del ritratto. Il Re ha gradito l'invito e ha promesso di andare all'inaugurazione. Egli si è informato dell'andamento della mostra e si è mostrato lietissimo nel sentire che ormai le è assicurato il più grande successo. La Real Casa partecipa con ben 70 bellissimi ritratti all'esposizione, alla quale anche dall'estero sono stati inviati, in copia, capolavori.

La prossima visita di Re Manuel alla Regina Maria Pia

Roma 17

(So.) — Si ha da Lucca la conferma di una prossima visita di Re Manuel alla Regina Maria Pia. Il giovane ex-sovrano avrebbe anche intenzione di fermarsi a Roma per visitare il Re e il Papa, ma questa parte del programma della sua gita non è ancora decisa, per quanto sia stata già comunicata a Pio Decimo.

La salute di Maria Pia è soddisfacentissima.

Il contrammiraglio Garelli

Roma 17

Il Foglio d'ordini della R. Marina annunzia che il contrammiraglio Garelli è stato nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

L'ampliamento dei servizi telefonici

Roma, 17

Sull'ampliamento delle comunicazioni telefoniche il Consiglio dei ministri ha esaminato due disegni di legge, uno per l'ampliamento delle linee telefoniche nazionali e per lo stabilimento di nuove comunicazioni internazionali e un altro per modifiche ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Il primo autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare la somma di lire 3.210.000 a favore del ministero delle poste per collegare tutti i capoluoghi di circondario ora sprovvisti di telefono e alla posa di quattro circuiti internazionali Roma-Milano-Sempione e Torino-Milano, tutti e due per le comunicazioni con la Germania; e Milano-Confine svizzero, e due comunicazioni dirette con Basilea e Zurigo.

Il filo internazionale dovrebbe far capo in Italia, a Milano, e, collegandosi da un lato con Roma e cogli altri centri italiani più importanti, dall'altro raggiungerebbe Berlino. Il secondo disegno di legge autorizza la Cassa D. P. ad anticipare all'amministrazione PP. e TT. la somma di 2,050,000 lire, per provvedere agli acquisti e ai lavori necessari pel collegamento degli abbonati fino dal 30 giugno 1911 e alla costruzione dell'edificio per il magazzino centrale di Roma.

Con tale legge viene a provvedersi ai lavori di ampliamento richiesti dalle reti telefoniche di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Como, Monza, Biella, Alessandria, Benevento, Cosenza, e Siracusa.

I rapporti tra socialisti e massoneria
Il referendum è nullo

Roma, 17

La *Vita* dice di sapere che al «referendum» sui rapporti fra socialisti e massoneria hanno votato appena due quinti delle sezioni iscritte e che perciò esso è nullo, non avendo votato la metà più una delle sezioni stesse. La direzione del partito socialista fra qualche giorno provvederà allo spoglio dei resultati.

La *Vita* aggiunge che molte sezioni hanno deliberato di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno non credendo necessario, ai fini ed all'utilità del partito, occuparsi della questione.

L'associazione per la navigazione interna
Il Re presidente onorario

Roma, 17

Il Re ha accettato la presidenza onoraria dell'associazione nazionale per la navigazione interna. Il duca di Genova e il duca degli Abruzzi hanno anch'essi accettato di essere membri onorari. Il primo congresso sarà tenuto a Torino nella seconda quindicina del settembre prossimo e sarà organizzato da un comitato presieduto dall'on. Boselli.

Negli alti gradi della magistratura

Roma, 17

L'*Osservatore Romano* dice che essendo prossimo il collocamento a riposo del procuratore generale e del primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, per procedere alla sostituzione si annunzia un movimento negli alti gradi della magistratura, del quale si occuperebbe un prossimo Consiglio dei ministri.

Le capitanerie di porto

Roma 17

Con regio decreto è stato disposto che le capitanerie di porto, già dipendenti dalla direzione generale della marina mercantile, siano costituite in ispettorato autonomo alla dipendenza del ministro e del sottosegretario della marina.

Questo provvedimento sarà molto presto seguito da altri provvedimenti legislativi già in corso di preparazione, che il ministro della marina presenterà presto alla camera allo scopo di riordinare l'organico del personale e migliorarne le condizioni economiche.

La VI gara generale del tiro a segno

Roma 17

L'*Esercito Italiano* annuncia che il 24 corrente si radunerà al Ministero della guerra la commissione esecutiva della sesta gara generale del tiro a segno per prendere importanti deliberazioni sull'organizzazione di essa. Al tiro collettivo di tale gara si sono già iscritti oltre 300 società e altre si iscriveranno quando avranno ricevuto risposta a molti quesiti inviati dalle società aderenti.

Un Mandarino all'archivio Vaticano

Roma, 17

Accompagnato da un diplomatico, si è recato all'Archivio Vaticano, per consultare alcuni documenti un mandarino chinese, nel costume tradizionale del suo paese. Mons. Ugolini ricevette il dignitario del Celeste Impero cogli onori del grado e lo introdusse nell'archivio segreto, ove il mandarino si trattenne per qualche tempo.

Il cinese era accompagnato da un diplomatico di altra nazione, poichè la Cina non ha rappresentante nei rapporti colla Santa Sede.

La commissione d'inchiesta per la Romagna

Roma, 17

Oggi si è nuovamente riunita la commissione d'inchiesta per la Romagna. Il presidente e relatore on. Chimirri ha continuato la lettura della sua relazione che sarà definitivamente deliberata nella riunione indetta per domani.

L'elezione di Città Sant'Angelo

Penne, 17

Elezione politica:
Città Sant'Angelo, votazione di ballottaggio. La proclamazione del risultato della votazione non si è effettuata; i risultati delle singole sezioni furono inviati al presidente della Camera.

La "Dante Alighieri„ sarà alleggerita?

Roma, 17

Il corrispondente della *Tribuna* da Spezia telegrafa che ha da fonte bene informata che la *Dante Alighieri* sarà alleggerita di quattro cannoni e della tuga che sarebbe soppressa.

Si useranno inoltre paratie di alluminio.

Per evitare i disastri ferroviari
L'invenzione di un italiano

Benevento, 17

L'ing. Giovanni Parlapiano ha inventato un apparecchio per evitare gli scontri ferroviari e altri disastri possibili lungo le linee. L'*autosemacrofono*, (come si chiama il nuovo apparecchio) consiste in un ordigno indicatore a doppia faccia, da collocarsi in ogni stazione e da scaglionarsi lungo la linea, il quale, per un congegno mosso da elettricità, avvisa brevemente a mezzo di un campanello, di sbarre e lampade diversamente colorate che il treno si è mosso, non solo alla stazione che precede immediatamente ma anche a tutto il personale delle due stazioni di arrivo e di partenza, conservando solo uno speciale segnale in tre punti, all'ufficio del capo-stazione, allo scambio e al pubblico della stazione di arrivo. Man mano che il treno prosegue la corsa, l'apparecchio ne va segnando la presenza sulla via che deve percorrere e su quella da poco oltrepassata. Provvede alla chiusura automatica dei passaggi a livello, segnala i passaggi stessi, le rotture di linee, i ponti ecc. L'inventore si è munito del brevetto.

DA TRENTO
L'agitazione per l'Università italiana

Trento, 17

L'apertura del Parlamento ha, naturalmente, intensificata l'agitazione per l'Università Italiana.

Tutti i partiti, concordi, si apprestano alla battaglia definitiva, per quanto, purtroppo, le condizioni politiche dell'Impero lascino sperare assai debolmente nella vittoria.

E' notevole l'adunanza tenuta ed il voto emesso dalla *Unione Politica Popolare*: un voto che acquista una particolare importanza pel fatto che dell'U. P. P. fanno parte (ed anzi ne sono a capo) i Deputati clericali trentini.

Le sue decisioni possono, quindi, considerarsi quali deliberazioni del *Club popolare italiano* al Parlamento di Vienna. L'U. P. P. ha deliberato di insistere onde la Commissione del Bilancio entri subito nel suo Ordine del Giorno ed approvi il progetto per la Facoltà Giuridica italiana, con le modificazioni richieste dagli italiani.

E' inutile dire che i deputati liberali italiani sono decisi ad ogni più energica azione. L'on. Barone Malfatti che è pure Podestà di Rovereto, interpellato in argomento lo confermava, ma non senza lasciare trasparire un grande e giustificato scetticismo sulla possibilità che la Camera abbia a funzionare, e non si arrivi, piuttosto, al generalmente preconizzato scioglimento.

Della stessa opinione si dichiara anche il deputato di Trento on. Augusto Avancini, il quale ha confermato che il gruppo socialista parlamentare è unanimemente favorevole alla Università italiana, sulle basi dei postulati italiani.

Dal loro canto, gli studenti Trentini hanno deliberato di coadiuvare efficacemente l'agitazione promossa dagli studenti Triestini e, fra l'altro, si sta progettando di lanciare un appello a tutti i Comuni Trentini.

Si accenna, pure, ad un Comizio popolare che si vorrebbe indire nei prossimi giorni.

Guardia di finanza austriaca diserta e passa nel Regno

Trento, 17

Si ha notizia che la guardia di finanza Nicolò Minatti comandante il distaccamento di confine al paese del Tonale vestitasi in borghese abbandonò il posto e si recò nel Regno.

Il Minatti — che era stimato e noto per la sua severità — si era sposato sei mesi or sono con una signorina di Vermiglio in Val di Sole. Egli abbandonò la moglie e sembra siasi imbarcato a Venezia per l'Oriente. Altri dicono per l'America.

Circa le cause appaiono piuttosto misteriose e si va sussurando che il Minatti sia una vittima di circostanze stranissime. E' stata ordinata subito una severa inchiesta.

Due operai veneti feriti sul lavoro

Trento, 17

Si ha notizia di una grave disgrazia da cui furono colpiti due operai regnicoli i quali lavoravano nella Cava di certo Flor a Leipers presso Bolzano.

Un masso staccatosi improvvisamente li investì quasi seppellendoli. Tratti a grandi stenti da sotto, vennero trasportati in gravissimo stato all'Ospedale di Bolzano.

I due infelici lavoratori, per la cui vita assai si teme, sono Cesare Frizzi di Cimone, ed Angelo Braccalini di Rovigo.

Le torpediniere austriache sul Garda

Riva sul Garda, 17

E' pienamente confermato che in brevissimo tempo sarà stabilita una flottiglia di torpediniere sul Garda. Le piccole navi giungeranno qui a pezzi per essere poi montate. Sembra che anzi, alquanto materiale sia già arrivato. La guarnigione verrà di molto rinforzata.

Per le prossime elezioni cittadine di Rovereto

Rovereto, 17

Si accentua la lotta elettorale che si presenta vivacissima. Il partito liberale nazionale scenderà concorde in campo. Vi scenderanno, pure i socialisti ed i clericali. Si parla di eventuali combinazioni e compromessi, ma sembra assai più probabile una netta divisione dei partiti. Come pure si ritiene sicura la vittoria liberale nazionale.

La questione dell'Università italiana alla Camera austriaca

Vienna, 17

(*Camera - seduta antimeridiana*) — Si riprendono i lavori sospesi per le vacanze di Natale. Il presidente del consiglio Bienerth espone il programma del nuovo gabinetto. Quando egli comincia a parlare i boemi radicali lo interrompono con grida ostili. Il Presidente del Consiglio nel suo discorso chiede l'appoggio della Camera assicurando che il governo farà concessioni a tutte le nazionalità. Dichiara che il governo persiste imprescindibilmente sulla necessità che le trattative di compromesso boemo tedesco debbano venire continuate. Fra i compiti della Camera che il pres. del Cons. qualifica più urgenti enumera la soluzione sollecita della questione per la Facoltà italiana che il governo propugna energicamente non ravvisando in essa soltanto un tributo alla giustizia, ma sapendo che con la soluzione di questa questione sarà tolto anche l'ostacolo sostanziale pel miglioramento della situazione parlamentare. Il discorso del presidente del Consiglio è salutato in fine da vivi applausi.

Si decide di unire la discussione delle dichiarazioni del governo a quella del bilancio che comincerà nella seduta del pomeriggio.

Il luogotenente della Boemia

Praga, 17

L'ex presidente dei ministri conte Francesco Thun è stato nominato luogotenente della Boemia in sostituzione del co. Candelhou.

Due revolverate contro il banco dei Ministri durante la seduta alla Camera francese
Un funzionario del Ministero dell'interno ferito

Parigi, 17

(*Camera dei deputati*) — La Camera continua la discussione del bilancio degli interni. Agagneux si lagna che le chiese servano spesso di tribuna ai curati per attacchi contro i privati. Chiede che Briand dichiari che se la situazione persistesse, si avrebbe il diritto di iniziare contro gli usufruttuari della chiesa una procedura di retrocessione. De Villebois Marenill afferma il diritto dei curati di propagare le loro idee.

Malvy, relatore, dice che i cattolici sono responsabili della cattiva manutenzione delle chiese.

Briand dice che la legge di separazione ha assicurato a tutti la libera protezione delle proprie credenze, e, malgrado il rifiuto del Papa di riconoscere le associazioni per il culto, le chiese furono lasciate ai cattolici. L'abbandono delle chiese fu raro e necessario, e le offerte di concorso dei cattolici per le riparazioni delle chiese furono generalmente affidate ai comuni ed in caso contrario il consiglio di stato ne impose la accettazione. Briand dice che vescovi e curati sono animati di spirito battagliero e i vescovi lo hanno provato recentemente coll'interdire certi giornali i quali d'altra parte possono citare in giudizio i vescovi. Briand termina dicendo che i vescovi battaglieri non turberanno affatto la calma del paese.

Barrère crede possibile l'accordo fra i cattolici ed il governo per la manutenzione delle chiese: Denis Cochin dice che i cattolici formeranno delle associazioni per la manutenziane delle chiese se il Papa ol permetterà.

Aujagneni dice che le chiese non sono date ai cattolici per attaccare i loro avversari politici.

Denis Cochin replica che si può dire lo stesso per la scuola.

Lefas deplora la condotta dei vescovi riguardo a certi giornali.

La discussione generale è chiusa e la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione del bilancio degli interni.

Mentre il deputato Baziembaud parla, due colpi di revolver rimbombano nell'aula, sparati da una tribuna pubblica a sinistra sopra la tribuna della stampa contro il banco dei ministri.

Mirman, direttore dell'assistenza pubblica al ministero dell'interno e commissario del governo, rimane colpito. Alcuni deputati credono che si tratti di uno scherzo e prorompono in ilarità. Frattanto l'autore dell'attentato, approfitta del momento di confusione per dirigere la sua arma nuovamente contro il presidente del consiglio. Le persone che gli si trovano vicine si gettano su lui afferrandolo mentre cerca di fuggire e gli uscieri lo inseguono. I deputati gridano: *Vigliacco!*

Una viva emozione si impadronisce dell'assemblea. Il presidente sospende la seduta.

Mirman, sebbene ferito, sostenuto da alcuni deputati, si reca alla questura della Camera. Il deputato dottor Augagneur presta le prime cure e constata che Mirman riportò una ferita al polpaccio. Il proiettile attraversò la massa carnosa. L'autore dell'attentato venne arrestato.

Alla ripresa della seduta, la tribuna dove si trovava l'autore dell'attentato rimane vuota, onde permettere di procedere alle constatazioni legali. Briand è attorniato dai suoi amici e si mostra costantemente calmo.

Il presidente Brisson non può affatto, per non intralciare l'azione della giustizia, fare apprezzamenti sull'atto che provocò la sospensione della seduta. Esprime gli auguri unanimi della camera di vedere Mirman presto ristabilito. (*Vivi applausi*).

Baziembaud riprende il suo discorso.

L'autore dell'attentato è un pazzo?
L'arresto e l'interrogatorio

Parigi, 17

L'individuo che durante la seduta pomeridiana della Camera esplose due revolverate contro il banco dei ministri, si chiama Gizolime; è un ex-cancelliere del tribunale di pace a Pau, revocato a causa di alienazione mentale e già rinchiuso in manicomio per avere a San Sebastiano fatto fuoco contro il console d'Inghilterra, senza alcuna ragione. Uscito dopo qualche tempo dall'asilo di Ville Evrard, fu raccolto dal fratello addetto al ministero del lavoro.

Gizolime fu arrestato dagli uscieri e condotto alla questura della Camera. Mentre, scortato dagli uscieri, traversava i corridoi, fu alquanto malmenato dai deputati esasperati dall'atto compiuto. Soltanto grazie all'intervento di altri membri della Camera, potè giungere alla questura ove fu interrogato.

Gizolime negò di aver mirato particolarmente su Briand e affermò di aver mirato sul gruppo. Quando seppe che aveva ferito Mirman, manifestò grande rammarico di non aver colpito un deputato.

Insistendosi per sapere quali motivi lo avevano spinto a tale atto, il Gizolime si accontentò di rispondere: Per odio contro i deputati.

La colpa di ciò che è avvenuto è dei giornali. Essi sanno tutto, dicono tutto e con loro non vi sono più segreti personali intimi. Non vi era che un mezzo, bisognava fare uno scandalo che facesse rumore e perciò avevo deciso di uccidere un uomo politico.

Una prima inchiesta, stabilì che il feritore non conosceva il signor Mirman e che volendo colpire un uomo politico aveva tirato verso il banco dei ministri pensando con ciò di poter colpire il presidente Briand.

Gizolime ha 40 anni, di altezza superiore alla media, ha volto congestionato e sembra assai eccitato.

L'usciere della Camera che lo disarmò ha raccontato che l'autore dell'attentato si era nascosto dietro una colonna della galleria, si alzò piano piano, estrasse il revolver e lo puntò contro il banco del governo. L'usciere si slanciò subito contro di lui, ma disgraziatamente molte persone lo separavano da quello e dovette farsi largo fra queste per giungergli vicino; ma proprio in questo momento egli sparò il secondo colpo e poi, vedendo che l'usciere voleva arrestarlo, diresse, volontariamente e inconsciamente, il revolver contro di lui; ma l'usciere lo afferrò e gli tolse il revolver dalle mani.

Mirman, rimasto oggi ferito, si trovava alla tribuna, una quindicina di anni fa, al momento dell'attentato dell'anarchico Vailland.

L'indignazione del Senato per l'attentato

...7

(*Senato*). — Aperta la seduta il presidente Dubost esprime l'indignazione dell'assemblea per l'attentato di palazzo Borbone. Il Senato approva all'unanimità una mozione esprimente a Briand e Mirman viva simpatia. Continua quindi la discussione della proposta pel regolamento sugli spacci delle bevande.

La grave accusa d'una popolazione contro un ufficiale francese

Parigi 17

Il *Journal* ha da Brest: Il Prefetto marittimo ha ricevuto una petizione con la firma di 113 contadini di Douarnenez i quali rimproverano il luogotenente di vascello Lerroux, comandante della torpediniera 168 di essere stato autore dell'accidente che ha causato la morte di due marinai nella baja di Douarnenez. Regna vivo malcontento contro il luogotenente di vascello.

Nella flotta francese

Parigi 17

L'*Eclair* ha da Brest: La corazzata *Corsaire* è passata nella categoria delle navi in sostituzione. Questa nave si prepara a partire per Saint Nazaire, ove sarà riparata nei cantieri della Loira. Il Ministro della Marina ha deciso di farla riparare dall'industria privata anzichè dai cantieri dello Stato.

Per il trasporto degli emigranti ungheresi

Budapest, 17

Secondo le voci che corrono, il Governo accorderà la concessione del trasporto degli emigranti alla Compagnia Amburghese Americana, al Nordeutsche Lloyd, e alla Red Star Line, alla Compagnia Olandese Americana di Rotterdam e alla Compagnie Generale Transatlantique. Dette società si impegnerebbero di osservare rigorosamente le leggi relative al trasporto degli emigranti ungheresi e di istituire agenzie a Budapest e nelle stazioni di frontiera. Qualsiasi agenzia segreta per favorire l'emigrazione dovrebbe essere soppressa ed il controllo degli emigranti ungheresi verrebbe esteso anche ai porti del nord.

Le società s'impegnerebbero a concludere colla Compagnia Cunard una intesa che escluderebbe qualsiasi guerra di tariffe.

La situazione nel Jemen

Costantinopoli, 17

Il Sabah reca la notizia che la strada che mena a Saana è già da quattro giorni circondata dai ribelli al comando di Iman Yahia. I ribelli avrebbero aperto il fuoco contro tre sentinelle turche. La voce che Saana sarebbe totalmente preclusa è falsa. Fino a ieri il ministero dell'interno era in diretta comunicazione telegrafica con Saana.

La scomparsa del colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 17

Dall'11 corrente non si verificarono casi nè di malattia nè di morti per colera. A Smirne si denunciano giornalmente ancora alcuni casi.

Il processo per l'attentato contro il Mikado

Tokio, 17

La notizia della condanna a morte degli anarchici accusati del complotto contro il Mikado è inesatta. La sentenza sarà emessa domani.

I Ministri Sacchi e Ciuffelli visitano Messina

Messina, 17

Stamane prima di recarsi, nonostante il tempo umido e piovvigginoso, a visitare la città che era animatissima e imbandierata, i ministri e Calissano ricevettero all'albergo Pagliari varie comunicazioni.

Alle 9.30 il ministro Ciuffelli con il comm. Greborio, si recava al primo ufficio postale, al centro del viale Sammartino, ove fu ricevuto dal direttore Ambrosi, col quale visitò i locali. L'on. Ciuffelli si recò quindi alla zona baraccata degli uffici dove, insieme al direttore Zaccani, visitò l'ufficio telegrafico improvvisato dopo l'ultimo incendio, e col direttore Altavilla visitò l'ufficio telefonico e le baracche abitate dal personale postale e telegrafico.

Il ministro si recò quindi sui luoghi dell'incendio, ai locali in piazza della stazione, ove visitò l'ufficio postale della stazione situato, dopo l'incendio, nella sala d'aspetto di terza classe. Si recò poi in via Primo Settembre, ove sorgeranno i locali provvisori e in piazza dell'antico Municipio, ove sorgerà il palazzo delle poste, telegrafi e telefoni, disponendo che si approvino i progetti definitivi.

Alla stessa ora il ministro Sacchi, accompagnato dal regio Commissario Salvadori e dai deputati Fulci, Cutrufelli e Ciraolo, visitò il quartiere ove sorgeva la zona industriale, dove diede disposizioni perchè la zona si consegni immediatamente all'ufficio tecnico municipale, che si impegnò di redigere subito il progetto di sistemazione. Visitò quindi i magazzini di agrumi e la scuola industriale sorta sul terreno antico del collegio militare a cura del Comitato Veneto-Trentino, il cui edificio definitivo costò al comitato 200.000 lire. Altrettanto spese il governo dietro interessamento speciale di Luzzatti per gli arredamenti delle officine e della scuola frequentatada oltre 200 alunni. Sacchi ha ricevuto il commissario Bosurgi e il direttore Piccoli, a cui manifestò il suo grande compiacimento.

Alle ore 11 l'on. Ministro Sacchi si è recato a visitare le baracche popolari, che sorgono nel Viale Mazzini, Piazza Vittorio, Piazza XX Settembre, Santa Maria di Gesù e Piazza Ugo Bassi, constatandone le deficienze e dispose che vengano subito fornite dell'illuminazione elettrica. Diede assicurazione alla popolazione che si affollava al suo passaggio; quindi visitò le dogane e la capitaneria di porto. In lancia a vapore l'on. Sacchi visitò il bacino di carenaggio.

Il comm. Riveri, direttore dell'Ufficio speciale del terremoto al ministero dei Lavori Pubblici, forniva informazioni all'on. Sacchi che, ritornato poi in città, si recò a visitare alcuni locali della società elettrica Messinese, poi la Banca d'Italia ed il Banco di Sicilia, accompagnato dai rispettivi direttori. Infine si recò alle costruzioni del comitato Lombardo ed all'Orfanotrofio, accompagnato dal Deputato Cesare Nava e dal Direttore dell'Orfanotrofio stesso. Il Ministro espresse replicatamente la sua entusiastica ammirazione per l'iniziativa del Comitato Lombardo per le splendide sue esplicazioni.

Alla stessa ora il sottosegretario di Stato all'Interno on. Calissano, accompagnato dal suo capo di gabinetto commendatore Forgiuele e dal Regio Commissario del Comune Cav. Salvadori e dal Deputato Furneri si recò a visitare la procura, la questura e gli uffici dipendenti, poi la procura generale, la procura del Re, la Corte d'Appello, accompagnato dal procuratore generale Lece presidente della Corte d'Appello.

L'on. Calissano si recò poscia all'Intendenza di Finanza, ricevuto dall'Intendente Rossi. Poi visitò i locali d'isolamento della cittadella, osservando ogni cosa minutamente, ed ha manifestato al medico provinciale Flora, all'ufficiale sanitario ed al Regio commissario il suo vivo compiacimento, non soltanto per l'eleganza e la semplicità dei locali, che sono divisi in tre sezioni: ricovero convalescenti e isolamento, ma anche per la nettezza ed il criterio direttivo. Visitò infine i baraccamenti stabili della Banca d'Italia che furono costruiti 5 mesi dopo il disastro ed i grandiosi e nuovi locali della Banca di Sicilia che si inaugureranno nel prossimo febbraio. Il Direttore dell'Istituto ha manifestato all'on. Calissano i ringraziamenti dei rispettivi direttori generali; e l'on. Calissano dal canto suo manifestò il suo vivo compiacimento e si recò poi a visitare l'orfanotrofio Lombardo ove trovò l'on. Sacchi con cui si recò all'Hotel.

Alle ore 13 Calissano, accompagnato dal prefetto e dal regio commissario Forgiuele, e dal deputato Zurnari, si recò a visitare la caserma centrale dei pompieri; visitò i locali, il macchinario e gli attrezzi dei «camions» automobili, la specola delle osservazioni e i dormitori. Soddisfatto delle disposizioni prese manifestò il suo compiacimento per la rapida organizzazione di così importante servizio. Infine, avendo trovato nel cortile schierata una compagnia di pompieri, rivolse loro parole di encomio per la condotta e la disciplina del corpo, incoraggiandoli a persistere e a disimpegnare con zelo ed amore il loro importante compito, considerando le condizioni speciali di Messina attualmente tutta costrutta in legname. Concluse dicendo che essi per primi debbono ritenersi soddisfatti dei servizi che rendono perchè, mediante la loro abnegazione, mentre preservano Messina da nuove sventure, si procurano il plauso e la gratitudine non soltanto della cittadinanza, ma anche dell'intera nazione.

Alle ore 14 l'arcivescovo si recò a visitare i ministri e Calissano, e li interessò perchè, attuandosi il piano regolatore in Via XX Settembre, si preservi dalla demolizione il palazzo arcivescovile.

All'Hotel Pagliari il regio commissario offerse una colazione ai ministri, a Calissano, e ai deputati presenti a Messina. Alle ore 16 i ministri e Calissano, le autorità, notabilità e rappresentanti della stampa si recarono in automobile al rione Carubbara, a visitare i lavori del grande ospedale sorto ad iniziativa del comitato di soccorso piemontese.

L'ospedale si comporrà di otto grandi padiglioni in cemento armato, su terreno ceduto gratuitamente dallo Stato; la costruzione importerà la spesa di 700 mila lire e saranno capaci di contenere 170 letti. Accanto a tali padiglioni l'amministrazione dell'ospitale costruirà lateralmente altri due grandi padiglioni, capaci di contenere 130 letti: così Messina avrà un ospedale per 300 letti, la cui gestione sarà affidata all'ordinaria amministrazione.

Alle ore 19 i ministri e i sottosegretari di Stato si recarono alla stazione del porto, ove, ossequiati da tutte le autorità civili e militari di Messina, da deputati, giornalisti, notabilità e da moltissimi cittadini partirono alle 19.15 col «ferry-boat» per Reggio.

La visita dell'onor. De Seta a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 17

Col diretto proveniente da Napoli è arrivato il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. De Seta, ed è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Pesce, dagli assessori comunali e dallo on. De Nava e da altre autorità.

Il sottosegretario, accompagnato dal Prefetto e dall'on. De Nava, dall'ing. capo del genio civile, Marchi, e da altri funzionari, si è recato a visitare il serbatoio d'acqua al Mulinello, quindi il porto, e poi ha percorso i vari quartieri ed ha visitato alcuni baraccamenti.

L'on. De Seta, a mezzogiorno, si è recato a far colazione coll'on. De Nava. Quindi coi deputati De Nava e Bernabò e coi funzionari del genio civile si recò a Villa San Giovanni a visitare il porto ove conferì col Sindaco e proseguì quindi per Messina per fare poi ritorno stasera coi ministri e con Calissano.

DA FERRARA

Per congiungere l'Alto Polesine con Ferrara

Ferrara, 17

Si è tenuta ieri l'annunciata adunanza (alla nostra Camera di Commercio) della commissione nominata dai Comuni dell'Alto Polesine per studiare a quale società esecutrice e con quali condizioni generali, proporre l'impianto di una linea tramviaria elettrica che partendo da S. M. Maddalena (prov. di Rovigo) a sinistra del Po, si prolunghi fino ad Ostiglia, allacciando tutti i paesi rivieraschi del Po con diramazioni ai maggiori comuni interni, compresovi Badia: naturalmente da S. M. Maddalena, pel nuovo ponte in ferro sul Po, la linea si congiungerebbe a Ponte Lagoscuro con Ferrara.

La Commissione era composta del prof. cav. Ruffini, Commissario Prefettizio per Badia, dell'avvocato Salvatore Levi per Occhiobello, dell'ing. Bianchi e dell'on. S. Sani per Massasuperiore. Dopo alcune raccomandazioni di massima fatte dai singoli Commissari, si venne alla scelta della Società, cui affidare l'incarico di redigere un progetto d'esecuzione, scelta che cadde sopra alla «Forza, Trazione e Luce» di Ferrara; la quale è presieduta da una esimia personalità Veneta, il comm. Cervesato che la ha indirizzata ad un prospero avvenire.

A questa Società il compito riuscirà meno grave che a qualunque altra inquantochè essa possiede già l'elemento principalissimo che si richiede, la energia elettrica, per, per regolare contratto potrà derivare dalle grandi officine produttrici di una potente Società della vostra Venezia.

La cittadinanza si interessa al massimo grado a questo grande e bel progetto della cui esecuzione non dispera, visto la nota grande tenacia di propositi che caratterizza le popolazioni Venete, e tenuto conto pure della assoluta competenza che non manca certo ai dirigenti la Società alla quale non manca la potenzialità finanziaria. Diamo dunque tempo al tempo, e bene auguriamo dell'esito finale.

Altri contribuenti in rivolta contro il loro Comune

Ferrara, 17

L'amministrazione socialista riformista di Portomaggiore ha bene meritato della causa e del partito al pari dei fratelli germani di Argenta: il bilancio per l'anno 1911, allestito dai compagni padroni in Comune, è riuscito una strozzatura, un nuovo tratto di corda ai danni dei poveri contribuenti. I quali, imitando a loro volta i tormentati colleghi loro di Argenta, a mezzo di un avvocato fecero redigere un ricorso alla Giunta P. A., chiedente che essa autorità tutoria non approvi il detto bilancio, o quanto meno ne elimini certe specificate spese per le quali essi dimostrano la illegalità o quanto meno la inopportunità: quelli di Argenta avevano impugnato spese per quasi 75.000 lire sul bilancio 1910, già pagate a quest'ora; questi di Portomaggiore ne impugnava per lire 98.000! precisamente le seguenti:

Aumento stipendi al personale lire 7200; — pensioni ed assegni 4725; — contributo Cassa Previdenza lire 2442; — carte registri ecc. 1040; — riscaldamento uffici lire 420; — spese contratti lire 1800; — spese commissioni lire 200; — pesa pubblica lire 420; — nettezza pubblica lire 1560; — personale illuminazione lire 1405; cura pellagrosi L. 500; — vigilanza igienica lire 420; — acqua potabile L. 500; — personale ufficio tecnico L. 1800; — manutenzione strade L. 23750; — personale istruzione L. 13124 — spedalità L. 5000; — causa Bertani L. 2500; — mediazione mutui lire 900; — opere straordinarie L. 2033 — inabili al lavoro L. 2000; — scuole festive e serali L. 300; — posti gratuiti L. 950; — sussidi L. 15000; — farmacie comun. lire 7000.

Naturalmente tutte queste sono cifre che i ricorrenti giudicano impostate in eccedenza sul bisogno vero e reale dei singoli titoli. C'è inoltre una spesa, che riuscirà molto grave, impostata cervelloticamente ed illegalmente, nientemeno che dopo la approvazione finale del bilancio da parte del Consiglio, perchè la Giunta, ad esercitare una rappresaglia contro i possidenti i quali promuovono la separazione del Comune, in un comizio fece dire in contraddittorio per bocca del Sindaco, che a partire dal 1.o gennaio anche tutti i boari mezzadri ed obbligati avrebbero avuto, come tutti i poveri i medicinali e l'assistenza medica, a tutto carico del Comune. Questa rappresaglia serviva ad ingraziarsi i futuri beneficandi nei riguardi della separazione del Comune, che i padroni del Municipio naturalmente avversano in tutti i modi e con tutti i mezzi. Questa cifra i ricorrenti non la hanno compresa nel loro elenco perchè illegalmente deliberata e quindi l'Autorità tutoria non può a nessun patto approvarla.

Questo ricorso ha poi prodotto un effetto immediato, abbastanza singolare, quello che il Sindaco socialista, con un manifesto pubblico rinfaccia ai contribuenti di essere ognora più i nemici del povero, perchè gli vogliono togliere, oltre al pane di bocca, anche l'assistenza sanitaria; ed incita il proletariato a far sentire.... la propria voce: immaginiamo che coro e quale intonazione!

Aggressioni e ricatti

Ferrara, 17

Notti addietro a Lungastrino un tale che proveniva, in bicicletta, da un paese vicino, dove aveva incassato, in un'osteria L. [illegible] affrontato da quattro barabba mascherati, ammantellati, due col fucile che gli spianarono contro, gli altri due con stili, e tutti con minaccie di morte, gli intimarono l'alt! Gli fu giocoforza adattarsi ad una rapida perquisizione, nella quale il malcapitato perdette naturalmente tutta la somma.

Siccome però egli denunziò il suo caso soltanto venti ore dopo, così l'autorità sospettò una simulazione di reato e fece perquisire la casa di lui ove fu rinvenuta una somma notevole; ma siccome i buoni non corrispondevano a quelli che gli eran stati presi e, d'altronde, perchè egli poteva essere realmente il proprietario di tale somma data la sua condizione sociale, così non ebbe altre molestie: i quattro ladri si cercano ancora.

— A Pontelagoscuro un tizio mandò una lettera minatoria ad una esercente del luogo, imponendole di depositare L. 600 entro busta, in una indicata località. La busta fu portata realmente, ma conteneva carta straccia; inoltre il brigadiere dei carabinieri era poco lungi in vedetta e forse il lestofante lo vide e.... cambiò rotta.

Altro tiro uguale egli ha ripetuto la notte seguente, ma il .. nemico, quasi presago era andato egli pure all'appostamento, sicchè l'altro, accortosene, cambiò strada anche questa volta. Ma il solerte funzionario, constatata per la seconda volta la singolare manovra, non potè più avere ombra di dubbio sullo scopo dei suoi giri strategici e non potendo arrestarlo per difetto di prova evidente, la denunciò all'autorità giudiziario.

La situazione interna del Portogallo e gli interessi dell'Europa

Roma, 17

A proposito dell'invio della r. nave *Roma* nelle acque di Gibilterra, il *Giornale d'Italia*, rilevando come intorno a questo invio si sia molto fantasticato, spiega che le cose stanno in questi termini: In Portogallo vi sono molti sudditi delle varie nazioni europee e molti interessi economici delle nazioni stesse. Il Portogallo attraversa una gravissima crisi politica interna, della quale non si possono prevedere le conseguenze e dalla quale potrebbero essere feriti o compromessi gli interessi europei. E' dunque naturale che i vari governi si siano accordati sulla convenienza di inviare, occorrendo, delle navi in quelle acque. L'Italia, per non farsi sorprendere dagli avvenimenti, ha mandato appunto la *Roma* a Gibilterra, donde procederà, se sarà necessario, per Lisbona.

Il giornale aggiunge che il concetto che anima le potenze è questo: non prendere partito nè per i repubblicani, nè per i realisti, nè per i braganzisti, nè per i miguelisti, ma tutelare i sudditi e gli interessi propri. L'Europa non potrebbe disinteressarsi nel caso che il Portogallo divenisse preda dell'anarchia interna. Colla repubblica o colla monarchia, la Lusitania deve pure dar si un governo, e se, com'è possibile, stiamo per avere in Portogallo un po' di guerra civile, è naturale che l'Europa pensi ai casi propri.

Il sabotaggio dei gasisti a Lisbona

Lisbona 17

E' stato arrestato un individuo mentre tentava di rompere i becchi del gas per la pubblica illuminazione. Gli sbocchi delle cloache sono guardati dalla polizia. Una delegazione di scioperanti ha avuto una lunga conferenza col ministro dei LL. PP. L'amministrazione della compagnia del gas annunzia che le riserve del gas aumentano in grazia della riparazione di una parte dei forni danneggiati ed all'arruolamento di gasisti dalle provincie.

Circa i tre individui usciti dalla conduttura della cloaca feriti nella esplosione di ieri e che la polizia ha fatto trasportare all'ospedale ove sono sorvegliati, corrono diverse voci che attribuiscono loro intenzioni ben differenti da quella di cacciar topi per misure profilattiche.

I gazometri di Bon Successo e di Belem cominciano a funzionare regolarmente. Il gazometro di Boa Vista nel centro della città è in condizioni normali. Notizie ufficiali e private dichiarano che la tranquillità è perfetta in provincia.

Informazioni di fonte ufficiale sulla situazione

Lisbona, 17

Risulta da informazioni ufficiali che i dirigenti dei ferrovieri hanno dichiarato al governo di non aver proclamato con animo deliberato lo sciopero che è scoppiato naturalmente. Non vi è stato nessuno scioperante che abbia avuto il proposito di fare manifestazioni ostili al regolamento sugli scioperi e alle autorità del governo. I ferrovieri hanno fatto, alla ripresa del lavoro, una dimostrazione di devozione ed omaggio al governo dinanzi al Ministero degli esteri. Lo sciopero di gasisti continua senza però che ne risentano sensibile turbamento l'illuminazione e l'andamento dei motori a gas grazie all'intervento dei pompieri e dei marinai. Le officine del gas sono sorvegliate dalle guardie repubblicane. Non vi è stato alcun disordine e l'esplosione del gas non fu opera degli scioperanti. Nel paese si manifesta un grande movimento popolare ostile agli scioperi. Tale movimento dà occasione ad attestazioni di solidarietà col governo provvisorio e colle istituzioni repubblicane. Al Teatro dell'Opera vi è stato un banchetto di 600 coperti offerto dalle classi commerciale ed industriale al ministro della giustizia Alfonso Costa, autore della legge sull'inquilinato.

Il colera a Madera

Lisbona, 17

L'epidemia colerica che infieriva a Madera essendo in diminuzione, l'incrociatore *Almirante Veies*, distaccato a Funchal, ritorna nel Tago.

L'azione della Spagna nel Marocco

Madrid, 17

Intervistato a proposito delle informazioni di un giornale il quale annunziava nuove operazioni nel Riff, il presidente del Consiglio Canaleias ha opposto una categorica smentita. Egli ha soggiunto che la Spagna si limiterà unicamente ad applicare l'atto di Algesiras.

L'accordo russo-tedesco e la triplice "entente,,

Londra, 17

Il *Times* approva le dichiarazioni fatte da Pichon riguardo l'accordo russo-tedesco, dichiarazioni che confermano pienamente l'opinione di Pichon espressa in parecchie riprese, secondo la quale qualunque fosse l'accordo concluso fra Germania e Russia, la Triplice entente resterà assolutamente intatta.

Lo sciopero nei porti britannici

Londra, 17

Berr Tillette segretario dell'Unione generale dei lavoratori dei Doks e quais, ha dichiarato che uno sciopero scoppierà inevitabilmente. Se lo sciopero scoppierà all'epoca dell' incoronazione non si tratterà che di una coincidenza occasionale. I piani devono essere mantenuti segreti, ma lo sciopero scoppierebbe nei porti britannici, tedeschi e degli Stati Uniti nel termine di 24 ore quando ne fosse venuto il momento. Sono le condizioni attuali del lavoro che spingono allo sciopero.

I cinesi si tagliano il codino

Londra, 17

Mandano da Shanghai alla *Morning Post* che i membri della società locale per la soppressione dei codini in numero di 500 si sono tagliati ieri il codino pubblicamente alla presenza di 4000 cinesi e degli stranieri presenti in questa città.

Sottomarino tedesco affondato

Kiel 17

Il sottomarino «Orkis» è affondato. Lo accidente avvenne probabilmente in seguito al riempimento involontario di un compartimento di acqua. Non vi è pericolo diretto per l'equipaggio, che possiede una riserva di ossigeno per una quarantina di ore. Il sottomarino è in comunicazione telefonica coi salvatori per mezzo di una boa telefonica.

Alle ore 3.50 del pomeriggio i lavori di salvataggio continuano con esito felice. L'equipaggio vive. I periscopi emergono già dall'acqua.

Barca da pesca naufragata

Filippeville, 17

La bilancella da pesca *S. Gennaro* con un equipaggio di 7 uomini, si è perduta in seguito ad un forte temporale che ha imperversato sulla costa. Ogni ricerca rimase infruttuosa.

Tempesta di neve nei Pirenei

Perpignano, 17

Nei pirenei orientali una tormenta di neve ha interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Sulla linea da Ville France a Porto Luis i treni non circolano più. Gli abitanti dei cantoni sono isolati. I corrieri non arrivano nè partono più. Vicino a Pradele nell'Aude un treno recantesi da Quillam a Rivasaltes è stato bloccato dalla neve.

Aall'Oxpitalet nell'Ariege gli abitanti sono bloccati nelle case ed hanno dovuto fare dei tunnels sotto la neve per uscire all'aperto.

Falsi e furti in una banca canadese

Toronto, 17

E stato spiccato mandato di arresto contro l'ex-presidente di una banca per bilancio falso, infliggendo tre anni di reclusione al direttore gerente di questa banca per furto, falso ed appropriazione indebita. Il magistrato ha augurato che la legge prescriva che le banche debbano essere rigorosamente sottoposte ad ispezioni da parte del governo.

La strage della peste in Manciuria 150 decessi al giorno!

Pietroburgo, 17

Le notizie della peste in Manciuria sono sempre più allarmanti. Oltre 150 persone muoiono quotidianamente. A Fondziadan, sobborgo di Karbin, il flagello ha fatto la sua comparsa. A Guiris e Mukden i cinesi continuano ad opporsi alle misure sanitarie e, terrorizzati, fuggono verso il sud, propagando l'epidemia. Il consiglio dei ministri ha deciso di far passi diplomatici per invitare la Cina a sottoporre la Manciuria a sorveglianza sanitaria da parte della Russia

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Tre fornai scioperanti condannati per attentato alla libertà di lavoro

Dello sciopero dei fornai che da tanti giorni delizia la nostra città, ha avuto occasione di occuparsi ieri anche il Tribunale per una causa in confronto dei tre panettieri scioperanti Bortulovich Antonio di Giacomo di anni 42, Vio Fioravante di Domenico di anni 36 e Previtali Giovanni fu Francesco di anni 26.

Costoro, come ebbimo a riferire in cronaca cittadina, furono arrestati la notte dall'11 al 12 corrente dalle guardie di città, per minaccie e attentato alla libertà di lavoro in danno del fornaio Alessio Gualfardo di anni 30 e di sua moglie Marzallo Gioconda.

L'Alessio, sfiduciato dei caporioni dello sciopero e desideroso di guadagnare onestamente l'equa paga che intendeva passargli il suo padrone, anzichè di attendere oziando il magro ed incerto sussidio della Camera del Lavoro, aveva deciso di ripresentarsi al forno situato presso il Ponte di Donna Onesta. La moglie sua aveva voluto accompagnarlo. Erano le tre e mezza del mattino, quando in Campo i Frari si presentarono innanzi ai due coniugi i predetti tre evoluti lavoratori dell'arte bianca, tentando di impedire all'Alessio di raggiungere il forno.

L'Alessio riuscì a fuggire e ad avvisare del fatto le guardie di P. S. che si aggiravano in quei paraggi; la moglie, invece, rimase alle prese con gli scioperanti. Le guardie accorsero sul posto e riuscirono ad arrestare subito il Vio; gli altri due se la dettero a gambe ma poche ore dopo furono rintracciati e trasportati in guardiola.

Tutti e tre sono dunque comparsi ieri davanti ai giudici, in istato di arresto. Loro difensori erano gli avvocati Florian e Zironda.

Il Bortulovich ha raccontato che quella notte, insieme agli altri due, passò da un'osteria ad un caffè, in attesa dell'ora per recarsi alla Camera del Lavoro onde riscuotere il sussidio.

Alle 3.30 del mattino, sempre insieme coi compagni si diresse verso la... filantropica Camera. Erano tanto allegri che in calle dei Saoneri si misero a scherzare ed a rincorrersi.

Intanto passò l'Alessio con sua moglie i quali secondo l'imputato non ebbero alcuna molestia.

Con analogo racconto si sono difesi gli altri due.

Però i coniugi Alessio hanno descritto il fatto ben diversamente: dagli scioperanti partirono delle intimidazioni; poi uno di essi e precisamente il Vio, diede una spinta alla donna, mentre gli altri gridavano, alludendo all'Alessio: «Dài, dai ch'el xe un krumiro».

Hanno quindi deposto le guardie di P. S. Schilaci ed Orlandini (le quali procedettero all'arresto del Vio) dicendo tra l'altro che il Bortulovich, e il Previtali, fuggendo, dissero all'Alessio: «se no te gavemo ciapà adesso, te ciaparemo un'altra volta».

Dopo l'audizione di qualche altro testimonio il P. M. ha chiesto per ciascun imputato la pena di un mese di detenzione e 100 lire di multa.

Sentiti i difensori il Tribunale ha condannato il Vio a 10 giorni di detenzione e 100 lire di multa; il Bortulovich e il Previtali a 7 giorni e 100 lire ciascuno, accordando al secondo il perdono.

Il processo si è svolto rapidamente, alla presenza di scarso pubblico e senza alcun incidente.

Presiedeva il cav. Castellani, fungeva da P. M. l'avv. Siliotti.

I preparativi pel processo Cuocolo

Viterbo, 17

Il comm. Bianchi è intento a rivedere i fascicoli dell'istruttoria del processo Cuocolo che consta di dieci volumi. Nella sala ove si svolgerà il processo fervono i lavori. Si deve però ancora costruire la gabbia per la spia Abatemaggio, per cui occorreranno almeno venti giorni.

Il comm. Bianchi ha detto di non poter precisare quando si inizierà il processo, ma è certo che i lavori da fare sono ancora molti e prevede che si andrà alla fine di febbraio o ai primi di marzo.

Al penitenziario di Gradi è incominciato il pellegrinaggio delle famiglie dei detenuti. Oggi una persona della famiglia del Morelli, ha detto che gli imputati hanno un'ottima impressione del presidente. Questi ha assegnato a tutti gli avvocati ufficiali, nel caso manchino quelli di fiducia. Al Morelli aveva assegnato l'avv. Gigante, ma egli aveva già l'on. Gargiulo. Erricone è contento e sta in un camerone insieme col Morelli.

Politeama distrutto dal fuoco

Foggia, 17

Stamane si è sviluppato un gravissimo incendio al Politeama Olimpia. La violenza delle fiamme era tale che raggiungevano il portone della caserma delle guardie di finanza che è all'altro lato della strada. Il Politeama è andato distrutto.

Teatri e Concerti

Fenice

Anche alla quarta di «Ernani» assistette pubblico numerosissimo. Ottimi la signorina Dorini, Signorini, Viglione-Borghese, che ebbero applausi nutriti specialmente dopo il finale del terzo atto. Chiamate ripetute alla ribalta.

Trovandosi indisposto il basso Galli, la parte di «Silva» venne assunta dallo Zoni che, quantunque impreparato, seppe disimpegnarsi lodevolmente.

Il pubblico ebbe anche per lui caldi applausi.

Goldoni

Iersera è andata in scena la compagnia dialettale bolognese del teatro Contavalli. Il «Goldoni» ospitava una folla elegante, signorile, attratta dalla singolarità dello spettacolo e dal fatto che direttore artistico della compagnia è Alfredo Testoni il quale dopo la commedia avrebbe detto alcuni dei sonetti della *Sgnera Cattareina*.

La Compagnia ha debuttato con *I Pigiònali*, (i Pisuneint) tre atti di Alfredo Testoni che, come dicemmo ieri, sono entrati nel repertorio dialettale bolognese da circa venti anni e contano una serie non interrotta di successi. Si tratta di una successione di scene che si svolgono tra gli inquilini di un medesimo casamento. Vi è dentro il germe del teatro di Testoni, soprattutto vi è il segno dell'umorismo del Testoni. La commedia piena di felici macchiette, diverti, non ostante la sua semplicità un po' superficiale, il pubblico il quale se dapprima si trovò un po' disorientato di fronte all'aspro dialetto petroniano, finì poi col farvi l'orecchio e col comprendere quasi perfettamente ciò che sul palcoscenico si diceva. I *pisuneint* furono recitati con brio e con notevole affiatamento.

La compagnia non conta certo grandi interpreti; nè dato il genere del teatro ne ha bisogno; ma ciascun attore è a posto nella sua parte e contribuisce efficacemente alla creazione del quadro di ambiente. Del resto, del valore della Compagnia e dei singoli attori nonchè della natura del teatro dialettale bolognese che ha una nobile ed antica tradizione, avremo modo di discorrere con più agio e più cognizione di causa nel corso della stagione per quanto essa si annunzi breve.

Alfredo Testoni, dopo la Commedia, si presentò alla ribalta, accolto da un lungo applauso di saluto, a dire come egli sa dire, cioè colorendoli e commentandoli argutamente, alcune delle vicende della *Sgnera Cattareina* e di quella divertantissima *Gaitana* che forma l'orgoglio della vecchia rivendugliola. I sonetti furono gustosissimi ed applauditissimi.

Stasera si rappresenta: *Tornano in scena i Pisuneint;* quindi Testoni dirà la *Sgnera Cattareina affittacamere.*

Rossini

Le recite di «Aida» si susseguono con fortuna e successo, se possibile, sempre presenti. Iersera una magnifica sala, elegantissima nei palchi e nelle poltrone, gremita in loggione ed in platea.

Questa sera riposo e domani «Aida» si ripete.

Malibran

Continuano le repliche del grazioso lavoro del Lehar «Il Conte di Lussemburgo» ottenendo un successo straordinario di applausi, di bis e di risate. La D'Orea, la Zanoncelli, il Lambiase ed il Pinelli sono sempre festeggiati.

Stasera nuova replica.

L'ammirazione della Rejane per Zacconi

Parigi, 17

Nel *Figaro* la Rejane dichiara di non sapere esprimere l'emozione che le fece provare la recitazione di Zacconi. Essa vuole prendere lezione da lui. — «Sì, mio caro Zacconi, scrive, noi siamo in parecchi a dovervi fino da ieri preziosi minuti pieni di bellezza. Voi mi avete commossa e mi avete soprattutto resa timorosa. Io ho in questo modo intraveduto la mèta che ho l'ambizione di raggiungere. Volete, signore, farmi recitare durante il vostro soggiorno fra noi, certe scene della mia parte nella nuova commedia di Bataille? Mi pare che da questa comunione uscirebbe da principio una gioia personale purissima e quindi una lezione di umiltà artistica e di rispetto per tutto ciò che si sente superiore».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21: Tornano in scena i Pisuneint.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL
Aperto tutto l'anno Skating - The-Conc.

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono:

Ecco i risultati del tiro al piccione avvenuto domenica 15 gennaio 1911:

Tiro N. 5 — 1.o premio Giaretta Dino 13-13 — II. pr. Reffo Virginio, 12-13 — III.o pr. De Lazara Co. Achille 7-8.

Tiro N. 6 — I, II. div.: Fogolin Gustavo 7-7 — Menegolli Giuseppe 7-7 — 3, 4 div.: Zanon Federico 6-7 — Bertuzzo Umberto 6-7 — 5, 6, 7 div.: De Lazara co. Francesco, Menegolli Gilmo, Dalla Costa Alessandro, 5-6.

Tiro N. 7 — Diviso, Stella Umberto, Morellato Giuseppe, Fogolin Gustavo, Pietrogrande rag. Antonio, 6-6.

Poule N. 1 — Divisa: Stella Umberto, Angeli Attilio, 3-3.

Doppietto N. 1: Pietrogrande rag. Antonio.

Domenica 22 Gennaio grande tiro al piccione con premi L. 1000.

Il freddo in Piemonte

Torino, 17

Il termometro segnava questa notte 17 gradi sotto zero.

RIVISTE E GIORNALI

Cento di questi giorni!

Chi oserà fare ancora questo augurio, dopo quanto sto per esporre? Cento di questi giorni? Ma è una miseria! Vero è che fino a che non trovino l'elisir di lunga vita, chi raggiunga gli ottant'anni può dire di essere arrivato alla massima età concessa all'uomo. Tutti coloro che la varcano sono eccezioni più o meno ammirabili. Ma è pur vero che fra queste eccezioni ve ne sono alcune che si stenterebbe a credere vere se le cronache non fossero lì a confermarle. Il *Buch für Alle* ne raccoglie alcune. Alla fine del secolo scorso c'era a Parigi un attore di nome Jean Noel il quale a cento anni recitava ancora. Morì nel 1829: aveva compiuto il secolo da 18 anni! Giorgio Wunder (miracoloso anche nel nome), nacque a Salisburgo nel 1626 e morì a Gratz a 136 anni. Certa Petraez Ezarteu morì a Karanbeses nel 1724 a 185 anni. Nell'Ospedale degli Invalidi a Parigi c'era al principio del secolo scorso una donna che faceva ogni giorno la sua passeggiata, leggeva i giornali senza aver bisogno degli occhiali e raccontava con esattezza gli avvenimenti di 170 o 180 anni addietro. Quando morì, nel 1837, aveva varcato i due secoli. L'età di costei fu sorpassata peraltro da un inglese, un tale Thomas Karn che morì a Londra a 207 anni, come dice l'epigrafe sulla sua tomba nella chiesa di San Leonardo. I longevi sono abbondanti in Russia dove sono frequenti i casi di persone che raggiungono i 120 e 140 anni. Com'è noto, tempo addietro si parlò di un vecchio di 140 anni recatosi a Zarskoie Selo, ad ossequiare lo Zar.

L'età degli animali è più difficile da precisare. Infatti, mentre si può fare una media per gli animali vissuti in prigionia, è difficile stabilire positivamente quale età raggiungono in libertà e — poichè essi di rado muoiono di morte naturale — quale età potrebbero raggiungere. Chi non sa come le tartarughe siano longeve al pari del luccio, per esempio? Nell'arsenale della Artiglieria di S. Maurizio, c'è una testuggine che ha duecento anni. Gli elefanti hanno anch'essi la pelle dura, e non è un bisticcio. Due secoli sono l'età media di quei pachidermi. A Vienna nel 1815, morì un'aquila che era rinchiusa nel giardino zoologico da 104 anni, e poco dopo, un falco di 162 anni. I cigni vivono a volte, tre secoli.

La vita in un sottomarino.

In Danimarca è stato fatto recentemente un importante esperimento per sapere quanto tempo può resistere l'equipaggio di un sottomarino, senza la minima comunicazione fuori dell'acqua.

L'esperimento — dice *Natura ed Arte* — è stato fatto nel «Dykkeren» il quale conteneva 65 metri cubi d'aria e un equipaggio di undici persone.

Secondo le più accreditate teorie, un uomo ha bisogno di mezzo metro cubo d'aria per ogni ora; ma occorre tener conto del fatto che in uno spazio chiuso, l'aria si impoverisce, e perciò giunge ben presto il momento in cui l'uomo è obbligato a compiere delle respirazioni molto più frequenti per trovare l'ossigeno che gli è necessario.

L'esperimento del «Dikkeren» ha durato dodici ore. Durante le prime nove ore, l'equipaggio non ha provato nessuna sofferenza, nessun fastidio, ma durante le tre ore successive l'equipaggio ha sentito la necessità di movimenti respiratori più rapidi, ed è stato preso da un senso di angoscia e dalla ripugnanza a parlare.

Quando la prova era terminata ed il sommerso «Dikkeren» era salito a galla sull'acqua, tutti si sono precipitati al coperchio del sommergibile per respirare l'aria fresca, ma questo gesto non è stato fortunato perchè tutti nel rapido cambiamento di aria respirabile hanno provato una sensazione di bruciore nella gola.

E' molto probabile che se, in un esperimento di questo genere nel centro di un sommergibile, si portasse qualche bidone di ossigeno compresso o di ossilite per vivificare l'aria, a mano a mano che si impoverisce, si potrebbe prolungare sensibilmente la durata della prova.

Un aneddoto su Leopardi.

Su Giacomo Leopardi, la *Stampa* riferisce il curioso aneddoto seguente: «Una sera di ottobre nel 1835, a due ore di notte, entrai nel Caffè De Angelis in Via Toledo, per prendere un gelato. In quell'epoca il caffè era poco elegante; in fondo alla sala vi era un banco per i gelatieri ed una divisione per le signore. Mi sedetti in quel recinto per maggiore libertà, ma mentre prendevo il gelato, cominciò un mormorio interrotto da risate: i camerieri si erano fermati e ridevano. Mosso dalla curiosità, mi feci avanti e vidi seduto sul divano a destra di chi entra, un uomo molto piccolo di statura, mal conformato, con la testa grande, magro, pallido, che con avidità divorava «tre gelati messi uno sull'altro» a piramide, ciò che muoveva l'ilarità negli astanti, i quali avevano formato circolo intorno al tavolo. In questo momento entrò di corsa l'avvocato e letterato Antonio Ranieri, che io ben conosceva, il quale, dopo una espressione di contento nel ritrovare il piccolo uomo, si rivolse agli astanti ed un poco concitato disse: «Sapete voi che colui che deridete è Giacomo Leopardi?». A questo nome, tutti si allontanarono, fissando il grande poeta con espressione di sorpresa e di rispetto e seguì un solenne silenzio. Poco dopo il Ranieri prese a braccetto il Leopardi come un caro fanciullo, ed insieme andarono via».

Qui finisce la narrazione dell'aneddoto, ma non la lettera del signor Rossi, il quale la completa con quest'altra interessante notizia: «Dopo qualche tempo incontrai per la via il mio amico d'infanzia Lucio Ranieri, fratello ad Antonio, al quale raccontai l'accaduto; ed egli mi disse, ridendo, che il celebre poeta e letterato coglieva il momento per eludere l'affettuosa vigilanza di sua sorella Paolina e correva come un ragazzo ad appagare le sue ghiottonerie, che erano nocive alla sua debolissima salute, ed allora suo fratello Antonio l'andava rintracciando per tutte le sorbetterie di Napoli.

Lo scarabeo della sigaretta.

E' un piccolo insetto di recente scoperto, che alligna nel tabacco della fida amica nostra. Se esso si limitasse a vegetare nella sigaretta, i danni per quanto gravi, non sarebbero irreparabili; ma tali danni diventerebbero certo enormi se un bel giorno questo scarabeo invadesse la pianta del tabacco.

Per fortuna, però, il *British Medical Journal* di Londra, si limita pel momento a riferire la scoperta del pericoloso insetto, considerandolo quale produzione spontanea del tabacco costretto entro il breve tubo cilindrico di carta.

Lo scarabeo appartiene alla specie di *Lanoderma terricorne* ed ha molta rassomiglianza coi *Lanoderma testaceum*.

Le sue uova si conservano da dieci a quindici giorni ed impiegano a svilupparsi circa sei settimane ed anche un anno. La durata della sua vita, allo stato di completo sviluppo, è di due mesi in media. I danni che lo scarabeo infligge al tabacco che lo ospita, si verificano sia quando l'insetto appare sotto forma di larva, sia quando esso è già insetto propriamente detto.

Tuttavia, si possono evitare danni maggiori, affrontando il minuscolo nemico che ha già invasa una scatola, per esempio deponendovi le sue uova, affumicando la scatola coi vapori di una certa quantità di bisolfato di carbone, vapori che gli impediranno di svilupparsi e di danneggiare maggiormente il tabacco.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 8.2; minima 4.1: — Torino -2.2; -7.8 — Milano 2.0; -8.6 — Brescia 1.9; -3.2 — Venezia 5.7; 0.0 — Bologna 1.3; -0.4 — Ancona 5.2; 1.0; — Livorno 8.0; 2.5 — Firenze 6.2; 3.2 — Roma 11.2; 1.9 — Bari 9.4; 2.4 — Napoli 9.2; 4.2 — Palermo 14.1; 5.0 — Messina 14.2; 7.0 — Cagliari 12.0; 2.9.

La caccia nel medio evo

Una dele occupazioni più gradite, più nobili e più frequenti nel medio evo era la caccia, di cui non disdegnavano farsi maestri e paladini gli stessi principi. Dicono gli storici, infatti, che il re Danco fosse il primo che mettesse in iscritto le regole e gli avvisi principali del cacciare, e aggiungono, anche, che la sua scrittura indirizzasse al re di Gallizia. Sut al materia dettarono libri, che ancora esistono, Federico II imperatore, Gastone di Foix e, più recente Carlo IX re di Francia.

Gli arabi, che ne' tempi di mezzo furono maestri di tante cose, ebbero anche fama di particolare eccellenza in fatto di caccia; e, tra i libri più noti che essi hanno lasciato su tale argomento, è no da ricordarsi un trattato di Moamyn falconiere, che Teodoro voltò in latino, ed altri voltarono in lingua nostra, e il romanzo allegorico del *Re Modus* e della *Reina Racio*, scritto intorno alla metà del secolo XIV. Mentre il libro di Moamyn è un trattato speciale di falconeria, il romanzo contiene copiosissime regole per ogni sorta di caccia, discorrendosi in esso della veneria delle cinque bestie rosse e delle cinque bestie nere, cioè dei cervi maschi e femmine, del daino, del capriolo, della lepre e dei cignali maschi e femmine, del lupo, della volpe, della lontra. Nel romanzo si espongono poi le varie maniere del trar d'arco e si discorre ampiamente dell'arte di falconeria.

I cervi, i daini, i caprioli, le lepri, si pigliavano o con le reti o con le saette; le lontre s'infilzavano con lunghe forche: i lupi e i cinghiali si attiravano in vari congegni di steccati e di fosse; gli scojattoli si prendevano come si prendono i topi.

Dell'arco, il re Modus dice inventore Setinodus, padre di Tarquinio; e nove, secondo lui, sono i principali avvisi riferentisi a quell'arme: 1.o che la corda sia di seta cruda; 2.o che la freccia sia diritta; 3.o che la si tenga con tre dita e che la cocca sia fra il pollice e il medio. 4.o che *les empanons*, se il ferro è leggiero, siano corti, e viceversa; 5.o che il ferro sia in dirittura col legno; 6.o che la saetta sia lunga dieci palmi dalla cocca ai *barbeaux;* 7.o che l'arco sia lungo ventidue palmi dalla cocca d'in alto a quella da basso; 8.o che tra l'arco e la corda, quando il primo è teso, corrano un palmo e due dita scarse di distanza; 9.o che si tenda l'arme con la mano destra e la si sorregga con la sinistra.

Di grande aiuto alla caccia erano i cani; e favoleggiavasi, nel secolo XV, che il cane di Sant'Uberto, che è della caccia il santo patrono, si chiamasse *Souillart ;* nome che poi venne dato a tanti altri cani a titolo di buon augurio. Cani riputatissimi erano gli alani di Inghilterra e dell'Artese. Destinati a perseguitar lupi e cinghiali, erano essi di una grande ferocia. Si cibavano di pane e di galline, e, per poco che si lasciassero in libertà, uccidevano quanti porci e quanti agnelli incontravano. I cacciatori avevano poi una grande quantità di bracchi, di veltri, di segugi, e raccontasi che Amedeo VII, cacciatore esimio, possedeva ben ottanta cani, oltre a quattro *braconniers* e nove valletti pei servizi della caccia.

La guerra agli animali veniva fatta in varie guise; ma quella che facevasi coi cani e con le reti non era tanto diletta quanto l'altra per la quale si adoperava il «ministero di uccelli rapaci» come dice uno storico del tempo.

La caccia si faceva o alla mattina di buon'ora o allo annottare. Uscivano i cacciatori a cavallo, tenendo il falcone sul pugno bene inguantato. Veduto un uccello, che alla natura e al costume del falcone si confacesse, o, come allora dicevasi, fosse di *suo appello*, si toglieva al falcone il *cappelletto*, (che impedivagli la vista), ed esso, allora, si alzava con rapidi giri in alto, sopra la vittima designata. Se questa era un piccolo uccello, il falcone piombavale addosso direttamente e ghermivala. Se era, invece un grosso uccello, e potente, tanto da averne timore, usava il falcone modi fraudolenti e cauti, per non andare incontro a guai. Dava di volta qua e là, apposta per cogliere bene il momento dell'assalto; e, ghermita la vittima, si calava con essa, in lunghi giri, fin sopra il capo del falconiere, e gliela porgeva. Il falconiere, in ricompensa, davagli il pasto, che, all'uopo portava nel carniere.

Dei falconi, alcuni erano altani; e prendevano le alte regioni dell'aere e perseguitavano uccelli alto volanti. Altri volavano alla distesa; altri erano di campagna; altri di riviera; e questi ultimi non prendevano che uccelli acquatici.

Per gli uccelli di riviera, il cacciatore servivasi pure dei cani. Quando avvertiva, a mo' d'esempio, uno stuolo di aironi, ei s'avvicinava loro pian piano, battendo poi all'improvviso un tamburello, onde quegli animali si potessero accorgere del falcone. Spaventati da quel rumore, si alzavano essi su dall'acqua. Il falconiere, allora, dava il volo al falcone; e, mentre questo cercava di ghermire gli aironi per l'aria, i cani, abbaiando giù da terra, impedivano loro di calarsi di nuovo nell' acqua.

I falconi, soggiungerò, e le aquile pure, venivano ammaestrati a prender anche e volpi e caprioli e lepri.

Pur le dame, nel medio evo, cacciavano; e cacciavano, di preferenza, con terzuoli, con sparvieri e con smerli, che erano della stessa natura dei falconi, e quasi falconcelli piccoli. Con essi, pigliavano tordi, pernici e fagiani, fra le risate più argentine e i motti più arguti.

Tale e tanta era la passione della caccia che un grosso volume sarebbe appena bastante a registrare tutti gli avvisi di falconeria, le infinite specie che divisavansi di uccelli di rapina più o meno atti a cacciare, le regole e gli avvertimenti che osservavansi nell'educarli e ammaestrarli. L'educazione e l'ammaestramento che davansi ai falconi erano veramente grandi. Infatti, bisognava insegnar loro a far molte cose e a farle bene. Insegnar loro, principalmente, a tornare volentieri al *logoro*, che era un richiamo fatto di penne e di ossa, il quale si girava, ad un certo punto, dallo strozziere, onde il falcone, lanciato in aria, riprendesse la via del ritorno. Bisognava poi renderli *manieri* (cioè amici della mano che li portava) e docili a lasciarsi toccare e *incappellare*, nonchè ubbidienti alla voce che li richiamava giù al basso. Bisognava, inoltre, renderli *altani*, ossia alto volanti; e ciò potevasi fare abituandoli a perseguitare cornacchie. Renderli, anche, *volanti a riviera*, per la caccia degli uccelli acquatici, e *volanti a distesa*, per la caccia degli uccelli che hanno il volo orizzontale; e via dicendo.

Il buon maestro doveva acconciar le penne rotte o torte del suo nobile allievo e scattirle coll'ago. Doveva temperarlo con la qualità e quantità del cibo; doveva aver conoscenza delle smaltiture per trarne giudizio di buona o di cattiva digestione. Doveva spruzzargli, di quando in quando, le narici di ottimo vino bianco, per renderlo più vigoroso. Doveva esporlo anche, per un momento, al calore del fuoco, per abituarlo a tutto. Doveva, insomma, aver del suo allievo quella cura che una saggia madre ha del suo caro figliuolo.

Il nutrimento dei falconi era di quattro specie. Quando mettevano le penne piccole, carne di vitella e rossi d'uovo, oppure carne di nottole e di rondine e fegato di colombe. Quando le penne principiavano a tondeggiare, carne di tortora e petto di colombi. Quando cominciavano essi a purgarsi delle prime penne, carne di colombi giovani. Negli altri tempi, venivano nutriti con polli e con galline, con cuori e costole di vitelli.

La notte si teneva nella muta, proprio innanzi al falcone, una lucerna accesa, onde il disturbo di quel lume lo impedisse di dormire sopra la gorgia, il che gli avrebbe cagionato indigestione e crudità di stomaco.

Quando esso era disubbidiente e non tornava al richiamo, gli si ungeva la bocca con grasso di bellico di cavallo; e ciò lo affezionava tanto al falconiere, che non si sarebbe mai partito dalla mano di lui. Per crescergli audacia, gli si dava pure della carne di colombo condita con aceto. Per renderlo meno audace, invece, si usava dargli carne qualunque col vino.

Se, nella caccia, saliva troppo in alto, gli si toglievano dal groppone alcune penne, di modo che il freddo delle regioni elevate lo avesse fermato e persuaso a tornare indietro. Quando era caldo d'amore e si poteva temere che seguitasse gli altri falconi, si mescolava al suo pasto un po' di arsenico rosso. Quando ingrassava di troppo, gli si davano delle vespe secche e dei polipodi polverizzati.

Infinite poi erano le regole per sanare le occulte e le palesi malattie di tali uccelli. Basti dire che in un trattato di falconeria si dedicano a ciò ben cinquantun capitoli !

Degli uccelli rapaci, aquile o falconi che fossero, gli uomini del medio evo studiavano pure le qualità morali (se così possiam dire); e cioè l'istinto audace o vile, faticante od infingardo, atto piuttosto all'una che all'altra impresa. Anche della patria tenevano conto, proprio come si fa ora dei cani (e, dirò tra parentesi, dei cavalli).

Numeravano, infine, nove specie di aquile, e ancor più di falconi, perchè avevano il pellegrino, il gentile, il girifalco, il sacro, il laniero gentile, il girisengo, il recoliso o bastardo, lo spagnolo, lo spinambecco, il lapidario e l'arborale, senza contare gli astori, gli sparvieri, i terzuoli e gli smerli. Per altro, i falconi tenuti in maggior pregio erano il gentile e il pellegrino. Quest'ultimo era chiamato in tal modo perchè uccello di passaggio, che andava peregrinando di continuo, seguendo sempre il volgimento rotondo della terra.

Così (e terminerò) lo trovo descritto in un antico trattato di falconeria: «Il falcone pellegrino è uccello molto bello e volante. Vola a grandi altezze. Ha pinnaggio bruno, misto con certa chiarezza bianca; et sopra delle spalle mostra esser tutto orlato come la tortora, epperò si dica tortorato, e così nella coperta dell'ale. La coperta delle altre penne per essere bella vuol esser ochegna, rotonda, orlata. Le coscie lunghe e grosse e di dentro bianche come il ventre di un'ermellino, senza alcuna macchia, ne varietà di colore. Le dita dei piedi magre. E le scaglie delle dita e delle gambe sieno mollicine e non rustiche come quelle del montanaro che sono rustiche ed aspre. Il colore dei piedi e delle gambe vuole essere azzurrognolo, ovvero verde, per essere bello, e non giallo. Il bavaro e la gorgia vuole essere bianco senza mistura. Le guancie nette e bianche con barbagli nigrissimi ».

G. Stiavelli.

è stato richiamato in servizio effettivo dal 16 corrente.

Movimento del regio naviglio «Roma» partita da Spezia il 16 — «Pisa» partita da Pozzuoli il 16 — «Piemonte», partita da Massaua il 16 — «Verde» giunta a Gaeta il 16 — «Ercole» partita da Porto Ferraio il 17.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

18 Mercoledì: Catt. di S. Pietro.
19 Giovedì: S. Canuto re.
Leva il sole alle 7.47; tramonta alle 16.56.

Il veto dell'autorità per la rappresentazione di "Romanticismo„

Sotto il titolo *Gli studenti delle scuole medie per la Trento-Trieste* », avevamo l'altro giorno annunciata la costituzione di un comitato studentesco che, desideroso di aiutare l'opera di detta associazione, si proponeva di dare, in uno dei teatri cittadini, una recita di beneficenza a totale favore di essa.

Soggiungevamo che il lavoro prescelto era *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta e che gli studenti s'erano già posti alacremente all'opera iniziandone le prove nella speranza che la loro iniziativa sortisse il miglior esito possibile.

Ma oggi essi devono amaramente capacitarsi che avevan fatto i conti senza l'oste, il quale, però, questa volta è precisamente il Prefetto. Infatti quando, certi di compiere una pura formalità si recarono da lui per ottenere l'autorizzazione di rappresentare detto lavoro, con non poca meraviglia, si sentirono rispondere picche. Il Prefetto avvalorò la proibizione con un cumulo di ragioni che noi amiamo meglio tacere: prese in fascio si possono compendiare in una sola, purtroppo non nuova, la ferma volontà cioè di non urtare in modo alcuno la suscettibilità della nostra alleata. Per conto nostro non vogliamo fare gli aspri commenti che il fatto suggerirebbe, ci limitiamo semplicemente ad una constatazione, che cioè il lavoro del Rovetta viene impunemente rappresentato da tutte le compagnie di Italia e che quindi il divieto prefettizio è per lo meno assurdo, se più non si vogliano ricercare le ragioni di esso nel fatto che questa volta gli attori sarebbero stati dei giovani studenti. Il Prefetto dopo averli assicurati che si sarebbe opposto con tutte le sue forze a che la rappresentazione avesse avuto luogo, andò ancora più oltre e giunse fino al punto da proibire dei manifesti tricolori e da far lacerare quelli già affissi perchè portavano questa scritta innocentissima: *Grande Spettacolo Studentesco pro Trento-Trieste*, scritta che, sempre secondo il Prefetto, si prestava ad un.. deplorevole equivoco. Si sarebbe cioè potuto credere che gli studenti dessero il loro spettacolo a favore delle due città di Trento e di Trieste e non della associazione che di esse porta solo il nome, giacchè nessuno le riconosce certamente carattere di irredentismo militante. La seconda proibizione fu accompagnata dalla minaccia di contravvenzione (non sappiamo poi a che cosa!) e dall'invito formale di sostituire la scritta precedente con un'altra di questo genere: «*pro Associazione Veneziana Trento e Trieste*».

Il fatto racchiude in sè stesso elementi gravissimi e noi crediamo di sapere che della cosa verranno interessati i deputati cittadini; frattanto gli studenti che, *bongrè-malgrè*, anche per non perdere altro tempo hanno dovuto rinunciare alla idea di rappresentare il lavoro di Gerolamo Rovetta, non hanno però rinunciato all'idea di dare lo spettacolo, anzi sono in essa più fermi che mai e ci pregano di far noto che andranno in iscena con il capolavoro di Giacosa: *Come le foglie*. Essi si augurano che la nuova produzione abbia a riuscire gradita e che il pubblico abbia ad accorrere numeroso in teatro anche per attestare le sue simpatie alla iniziativa studentesca ed all'alto scopo cui essa mira.

Lo spettacolo avrà luogo ugualmente nella prima quindicina di febbraio.

Navigazione Fluviale

In causa dei lavori di escavo del Canale Este-Monselice viene sospesa la navigazione lungo i Canali Battaglia ed Este-Monselice dalla sera del 18 al mezzogiorno del 21 corrente.

Il passaggio di Prilukoff per Firenze

Firenze, 17

A mezzogiorno è stato di passaggio per Firenze Donato Prilukoff, diretto al reclusorio di Volterra. Il Prilukoff è stato avvicinato da alcuni giornalisti. Il suo aspetto è molto sofferente. Egli tremava dal freddo. Teneva le mani nelle maniche. Ad un redattore del *Fieramosca*, ha detto di sentirsi molto male, di aver fatto e scritto molto in carcere. Quando gli è stata comunicata la notizia della domanda di grazia per la contessa Tarnowsky ha avuto come un leggero brivido e chinando il capo è sembrato riassorbirsi in una tragica visione. Alle 12.15 è partito per Livorno.

Intorno alla Tarnowsky

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* dice che uno dei più illustri avvocati che figurarono tra i primi del collegio di difesa, ha confermato la notizia che alla Tarnowsky non sarà accordata grazia alcuna, ma ha aggiunto che non si esclude che la contessa venga rinchiusa per ragioni di salute in uno speciale sanatorio.

R. Museo Commerciale

La Direzione del R. Museo Commerciale di Venezia ha istituita un'altra sua Agenzia per l'India Inglese, affidata al dottor Giuseppe Gmeiner che va a stabilirsi a Bombay, titolare per due anni della Borsa Mariotti concessagli per titoli dalla nostra R. Scuola Superiore di Commercio, con la ferma intenzione di stabilirsi definitivamente colà per favorire il nostro commercio di importazione in quella vasta regione.

Con questa, le Agenzie del R. Museo Commerciale — disciplinate da apposito regolamento ed autorizzate a corrispondere direttamente con gli Esportatori italiani — ammontano a ventitrè e risiedono nei seguenti centri dell'Oriente quali fonti di irradiazione della nostra espansione economica: — Alessandria d'Egitto, Atene, Beyrouth, Bengasi, Bombay, Bourgas, Bukarest, Candia, Costantinopoli, La Canea, Benadir con attuale sede a Merka, Pireo, Nodi, Salonicco, Samsum, Scutari d'Albania, Shanghai, Smirne, Tokio, Trebisonda, Tripoli di Barberia, Uskub e Varna.

— Il Museo tiene a disposizione del pubblico copie del volume « The Exportens' Directory of Japan 1910 » pubblicato dall'Imperiale Museo Commerciale di Tokio, presso quel dipartimento di Stato dell'Agricoltura e Commercio.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. P. L. Chelotti terrà la seconda delle sue lezioni sulla *storia antica di Roma*.

I frequentatori dell'U. P. che seguirono con tanto interesse la prima lezione dell'egregio professore, accorreranno volentieri di nuovo ad ascoltarlo.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Tiro a Segno Nazionale

I Tiratori iscritti alla gara eliminatoria per la scelta della rappresentanza del tiro collettivo alla 6.a gara generale in Roma sono avvertiti che domenica 22 corrente avrà luogo l'ultima giornata di tiro.

Sindacato Peschereccio Adriatico

Al Presidente del Sindacato Peschereccio Adriatico è pervenuto ieri il seguente telegramma:

« Levi Morenos Venezia, Sindacato Peschereccio siculo oggi costituito Termini Imerese ricambia saluto fratelli Adriatico che guidati V. S. rimarranno pionieri nostra concorde azione economica. — Presidente *Spadaro* ».

Ancora l'abbandono del servizio attivo dell'ammiraglio Viotti

Come era facile prevedere, la notizia che la *Gazzetta* ha riprodotto ieri dal *Corriere della Sera*, e che questo giornale ha confermato con maggiori particolari nella sua edizione del mattino di ieri, relativamente alla uscita dal servizio attivo del V. ammiraglio Viotti, ha recato la più viva impressione in città. L'ammiraglio Viotti, durante la sua non breve permanenza a Venezia, era vissuto assai ritirato, dedicandosi esclusivamente ai doveri del suo ufficio, e mantenendo con le autorità e con la società in genere, relazioni strettamente ufficiali.

Egli è un marinaio dell'antico stampo, il quale conservava anche verso noi giornalisti quella.... benevola diffidenza che gli uomini di azione hanno per tutti coloro che sono, come noi, costretti a scovare la notizia, e sono tratti perciò a mettere il naso anche nei particolari più gelosi.

Nulla dunque aveva fatto l'am. Viotti per cattivarsi l'animo di quanti lo circondavano, e forse per questo egli era riescito a conquistare le stima e il rispetto universali, essendo impossibile di avvicinarlo senza sentirsi di fronte ad un uomo scrupoloso, zelante, diritto, un vero militare che procede verso la meta senza esitazioni e senza debolezze.

Si continua a ritenere a Venezia che se, veramente, l'Am. Viotti sarà messo in condizioni da abbandonare il servizio attivo, ciò può attribuirsi unicamente a qualche parola insolitamente spoglia di reticenze da lui fatta giungere in alto loco, relativamente ai mezzi indispensabili per far fronte ai suoi gravi doveri. E si collega l'odierno provvedimento precisamente con alcune dichiarazioni assai esplicite da lui fatte ad un Augusto personaggio, subito dopo le ultime manovre navali, davanti al Ministro della Marina e ad alti ufficiali dell'Esercito e dell'Armata ed a numerosi uomini parlamentari.

Ciò potrà anche non essere perfettamente esatto, ma non è un segreto per nessuno che l'Amm. Viotti è tale uomo da prendere sul serio la responsabilità affidatagli in questo Dipartimento, e quindi è incapace di acconciarsi alla nuovissima corrente di quietismo secondo la quale tutti i lavori occorrenti pel definitivo assetto della Piazza di Venezia, sarebbero cose da rimandare di anno in anno con la serena inconsapevolezza della burocrazia.

Il *Corriere della Sera*, nel suo numero di ieri, lodando senza restrizioni l'*atto di energia* del ministro Leonardi Cattolica, dice che soltanto proseguendo per questa via si può sperare di eliminare tutte le crisi di qualità e di quantità che affliggono il personale.

Noi abbiamo un alto concetto del carattere e del senso di giustizia dell'attuale ministro della Marina, ma appunto per questo ci duole che egli inizi la sua opera necessaria con un atto il quale si presta alla discussione e fa dubitare che al Ministero siasi ottenebrata la necessaria facoltà di valutazione.

La *Difesa* di ieri sera, dà la notizia che l'am. Viotti abbandonerebbe il Comando del nostro Dipartimento per recarsi ad assumere quello del I.o. Se questo fosse vero, noi dovremmo chiederci quale ragione imponga di mutare la destinazione di un alto ufficiale il quale ha dimostrato di adempiere perfettamente al proprio dovere qui, dove sussistono ancora tante e gravi deficienze.

All'ultima ora ci telefonano da Roma:

« (So) — Si conferma che saranno invitati a chiedere il collocamento in posizione ausiliaria i viceammiragli Moreno, Viotti e De Orestis e il tenente generale del Genio navale Viterbo.

Questi provvedimenti vengono presi unicamente in virtù dei criteri di selezione che il ministro Leonardi Cattolica intende applicare negli alti gradi della Marina ».

Il Prtncipe di Udine

Iersera col diretto di Milano delle 23.55 è ritornato a Venezia S. A. R. il Principe di Udine reduce da Torino.

Uno studente che voleva morire per amore

Un giovane di diciassette anni, che poi si seppe essere lo studente Pietro Bigaglia entrava iermattina verso le nove nel recinto del Cimitero di S. Michele, con un'aria tutt'altro che tranquilla. Se qualcuno lo avesse osservato, forse un sospetto di quello che poteva succedere sarebbe sorto, ma invece il giovane, camminando indisturbato per i viali sotto il sole nella bellissima mattinata, pervenne nel recinto B, si fermò presso una tomba recente, estrasse di tasca una rivoltella e si sparò un colpo cadendo quindi a terra. Al rumore della detonazione accorsero dei guardiani, due vigili, l'ispettore del Cimitero cav. Turola, i quali trasportavano il ferito nei locali d'ufficio, facendolo quindi accompagnare dopo i primi soccorsi all'Ospedale civile. In tasca gli era stata trovata una lettera nella quale si rilevava oltre al suo nome, una raccomandazione di avvertire un suo zio, il prof. Bigaglia, abitante in Calle del Rimedio 4412, pregando gli fosse detto che al nipote era successa una disgrazia.

All'Ospitale però i medici gli riscontravano una ferita leggerissima, dalla quale potrà guarire in una diecina di giorni.

Si crede che abbia tentato di suicidarsi per dispiaceri di amore.

Per i probiviri dell' industria edilizia

Il Sindaco ha invitato tutti coloro che, residenti in Venezia, sono addetti alle industrie delle Arti Edilizie ed affini, tanto industriali che capi-operai od operai ed apprendisti a presentare domanda in iscritto alla Segreteria Municipale (Ufficio delle liste elettorali) per partecipare alla istituzione in Venezia di un collegio di Probiviri delle arti edilizie ed affini.

Sono inscritti nella lista degli industriali anche i direttori e gli amministratori di fabbriche o imprese industriali che danno abitualmente lavoro a non meno di 50 operai.

Nelle liste tanto degli industriali, quanto degli operai sono comprese le donne!

Qualunque industriale od operaio sottoposto alla giurisdizione del collegio, può produrre reclamo innanzi al Tribunale Civile circa la formazione delle liste degli elettori, le operazioni elettorali, la capacità elettorale e la eleggibilità.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 17

Il Foglio d'ordini reca:

Mercoledì 1 marzo avranno principio a Spezia gli esami di idoneità per l'avanzamento al grado di sotto tenente del Corpo Reali Equipaggi.

Le prove di esame saranno date in base alle norme ed al programma approvato con l'atto N. 124 del « Giornale Militare » per la Marina N. 1899. Il Comando in capo del 1.o Dipartimento designerà gli ufficiali che dovranno far parte della commissione esaminatrice e provvederà per la convocazione di questa in tempo utile. Gli atti della commissione, compresi i lavori dei candidati, saranno spediti al Ministero, direzione generale del C. R. E., insieme ai processi verbali di questi ultimi, in doppio originale.

Ai predetti esami sono ammessi i seguenti capi di prima classe:

Nocchieri: Massola, — Cannonieri: Barresi, Carnevali, Belladonna, Onorato, De Martino, Dorzelli, Castaldo, Rispoli, Cipriani, Locatelli, De Navasquez — Aiutanti: Coppola, Saccone, Marchese — Operai: Cappiello, Iovine, De Pasquale, Pascale, Ameglio, Foce, — Semaforisti: Rossini, Amoretti, Dalfonso. — Infermieri: D'Addario, Candia, Contanini — Furieri: Garofalo, Magris, Grilli, Alvino, Guarnieri, Accarino, Callero, Santangelo.

Quei sottufficiali che non si trovano destinati a Spezia vi saranno inviati in tempo utile rispetto alla data di inizio degli esami.

Con decreto 15 corrente il tenente di vascello Baudracco, in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio,

Varie di Cronaca

Onorificenza.

Veniamo informati che il Governo francese ha testè decretato la Croce della Legion d'Onore al signor Henri Canonne, proprietario delle Pastiglie VALDA nonchè della Farmacia principale, situata nella Rue Réaumur, num. 49, a Parigi, e che è la più importante del mondo intiero. — Questa insigne onorificenza è degna ricompensa all'accanito lavoro ed alla rara audacia commerciale del signor Canonne e torna a tutto suo onore.

Funerali.

× Nella relazione dei funerali della compianta signorina Lina Ravà siamo incorsi in una lieve inesattezza; lo zio intervenuto per la famiglia era il Comm. Ettore Levi Della Vida, e non l'avv. Giacomo Levi.

Le disgrazie.

Fagnotti Angelo fu Eustacchio, di anni 29, nato a Istack (Grecia), marinaio in un piroscafo ancorato in Marittima, l'altra sera volendo saltare dal piroscafo alla banchina per puro divertimento, è caduto in modo da riportare la probabile commozione viscerale. Fu ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

× Bitante Francesco fu Sebastiano di anni 68 di Marostica, abitante a Cannaregio 2410 l'altro ieri fu trasportato e ricoverato all'Ospitale civile perchè cadendo accidentalmente in via Vittorio Emanuele, riportava la frattura del piede destro. — Venne da quei sanitari dichiarato guaribile in 40 giorni.

× Gervasutti Luigi di Serafino di anni 7 e mezzo abitante a S. Francesco della Vigna 2328, iermattina dalla madre sua fu accompagnato e ricevuto all'Ospitale, perchè caduto giuocando, aveva riportato una ferita lacero contusa alla faccia, dichiarata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Furterelli.

La signora Rosina Brunati dimorante in calle del Paston agli Ormesini 1469-B ha denunciato al Commissariato di P. S. del suo sestiere il furto di un quintale di antracite ad opera di ignoti ed un altro furto di due barili d'olio minerale ha denunciato ai medesimi funzionari il signor Pietro Candiani, abitante in rio terrà alla Maddalena 2347.

Arrestato per lesioni.

Dalle guardie di Cannaregio veniva arrestato certo Todeschi Vittorio fu Luigi abitante in fondamenta degli Ormesini, come responsabile in lesioni in danno di Giacomo De Toni.

Il rio di Sant'Anna.

Nella prossima settimana si darà inizio ai lavori di escavo in asciutto del Rio di S. Anna in Sestiere di Castello.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita**: lire 5 l'avv. Eugenio Lorenzini per onorare la memoria del signor Tommaso Jurcovich.

× Al **Patronato pro Schola**: lire 5 il signor Achille Clerle per onorare la memoria del signor Tommaso Jurcowich.

× Alla **Nave Scilla** lire 1000 dal Comm. Massimiliano Ravà per onorare la memoria della compianta signorina Lina Ravà. — Lire 50 dalla N. D. Maria Carminati Occioni-Bonaffons nel XXI anniversario del decesso del suo consorte P. G. Carminati — Lire 10 dalle Famiglia Pasqualin e Vienna in memoria del signor Bottecchia Romolo — Lire 5 dalla signora Alberta Becher per onorare la memoria della compianta signora Maria Pless. — Lire 5 dal signor Ferdinando Becher pel medesimo scopo.

× Alla **Colonia Alpina** — Lire 80 il signor Luigi Masotti, residente a Mira per due letti da intestarsi al nome della defunta consorte Elisa Masotti.

× Alla **Società contro l'Accatonaggio**. — Il signor Giuseppe Zanini per onorare la memoria del compianto signor Tomaso Jurcowich offre direttamente lire dieci.

× **All'Infanzia abbandonata**: Lire 5 i signori Adele e Leopoldo Stivanello per onorare la memoria della sig.a Antonia Del Turco.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi**, dai signori dottor Chiarion Casoni Attilio, D.r Andreon Silvio e Notaio N. N. lire 60 — dal signor D'Angier rag. Italo in morte della compianta Adalgisa Ghirardi lire 1 — Dall'avv. P. C. lire 150.

Stato Civile

16 Gennaio — Nascite: maschi 6, femmine 5 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: Zuanella ch. Zanella Vittorio scaricatore marittimo con Salviati Luigia casalinga celibi.

Decessi: Adami De Romedi Anna 70 vedova casalinga Venezia — Galvani Marcon Andreina 77 ved. casalinga Venezia — Seibezzi Maria 76 nubile ricoverata Venezia — Giriboni Corradini Giuseppina 69 ved. casalinga Mantova — Giacomuzzi Vendramin Maria 66 con. casalinga Venezia — Donadel Battistel Maria 68 vedova casalinga Venezia — Pless Teresa Maria 58 ved. civile Vicenza — Meneguzzi Panfido Alessandro 43 con. casalinga Venezia — Pilla Giuseppe 83 con. falegname Venezia — Ceccato Domenico 81 vedovo calzolaio Venezia — Luppi Antonio 73 vedovo regio pensionato Venezia — Gai De Gaetano 72 vedovo sarte Venezia — Nazarethian Davide 71 vel. cons. Armeno vic. generale Costantinopoli — Buranelli Giovanni 65 cel. pontoniere Venezia — Virolli Antonio 64 con. ex guardia Municipale Zelarino — Furcovich Benvenuto 54 con. parucchiere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; Femmine una.

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Lesse con voce forte e nessun tremito tradì lo strazio dell'anima sua. Poi sedette e stette a lungo silenzioso, senza pensare che si faceva tardi.

Greta non trovava parole, ed anche il curato taceva.

Infatti, quali parole potevano aver la forza di lenire un sì immenso dolore?

Per la morte esiste un conforto ma non esiste quando si tratta di una morta viva.

Finalmente Paolo disse che desiderava celebrare le nozze l'indomani. Parlò del suo desiderio di lasciare al più presto l'Inghilterra, del contratto concluso col vecchio amico di suo padre ed alfine anche della procura rilasciata a suo fratello.

Il vecchio curato era molto commosso, ma la sua anima semplice ed altruistica, non comprendeva il significato di ciò che era avvenuto e che doveva ancora avvenire.

— Che Dio vi benedica e sia con voi — disse, benchè gli sanguinasse il cuore; Greta si inginocchiò accanto alla sua poltrona e baciò la sua vecchia faccia incartapecorita, sulla quale scendeva lentamente una lacrima.

Si decise che lo sposalizio avrebbe luogo venerdì, non essendo possibile di celebrarlo il giorno dopo per la ristrettezza del tempo. Paolo si alzò e si accinse ad andarsene. Greta lo accompagnò nel vestibolo.

— Ma non fai male a te stesso, lasciando tutto in balìa di tuo fratello? — gli chiese la fanciulla.

— Di questo ne parleremo un'altra volta — egli le rispose.

— E' accaduto qualche cosa fra voi?

— Ne parleremo un'altra volta mia cara — ripetè Paolo.

Greta si rammentò della strana minaccia pronunciata da Ugo.

Doveva parlarne al suo fidanzato? Era in procinto di farlo, allorchè i suoi sguardi caddero sul suo volto pallidissimo che esprimeva tanto abbattimento e tanto dolore, e quella vista la fece ammutolire.

No, non doveva parlare. In quel momento sarebbe stata una crudeltà.

— Sapevo diss'egli ad un tratto — che quella misteriosa apparizione doveva portarmi sventura.

Nel dire così varcò la soglia del presbiterio e si fermò un istante fuori della porta. La terra era coperta da uno strato di neve gelata. Un vento rigido soffiava scuotendo i rami nudi degli alberi. La luna apparve ad un tratto fra le nubi ed in pari tempo il chiarore rosso del fuoco, ravvivatosi nel caminetto illuminò attraverso la porta aperta, il volto pallidissimo di Paolo.

Greta trasalì ed un brivido le corse per tutto il corpo.

Lì davanti a sè, con gli occhi negli occhi, vide lo stesso viso che aveva veduto nel sentiero che metteva alla Ghyll.

CAPITOLO XIV.

Il giorno precedente a quello delle nozze tutte le lingue degli abitanti della valle del Newland furono in moto da mane a sera.

Natt, lo stalliere, era stato veduto correre di qua e di là con inviti ai possidenti ed alle loro mogli e figli. Mr. Christian, il curato, si era invece incaricato di andare ad invitare i poveri.

In quel giorno si lavorò poco o punto nella valle.

La più ricca ereditiera del paese stava per unirsi in matrimonio col più ricco possidente. Alla vigilia di un avvenimento così importante, vi era un gran da fare nell'osteria del villaggio, tra i frequentatori diventati matematici per la circostanza.

Il problema principale da sciogliere consisteva veramente in una semplice addizione. Si trattava di stabilire quanto varrebbe Paolo Ritson dopo di aver sposato Greta Lowther. Ed in quel giorno avvenne più di una volta il caso sorprendente che due e due non fece quattro, ma cinque.

Il freddo intenso continuava e le strade erano coperte da un duro strato di ghiaccio. Delle pioggie torrenziali avevano preceduto il gelo, ed il fiume, che attraversava la valle, aveva inondato i prati per la larghezza di una cinquantina di jarde, formando una pista di ghiaccio, lunga cinque miglia, liscia come uno specchio e dritta come il volo di una freccia.

Abramo Strong, il carpentiere, aveva ricevuto l'ordine di togliere le ruote da un vecchio landeau fuori d'uso e di fissare al loro posto due guide di legno alle assi delle ruote. Questa slitta improvvisata, doveva figurare alla cerimonia del giorno successivo.

Al mattino di buon'ora, Pietro era stato mandato in città a prendere mr. Bonnithorne. Quelle quattro miglia di strada a piedi gli sembravano una fatica sprecata, poichè, secondo lui, l'avvenimento non ne valeva la pena.

— Non capisco che bisogno ha quella ragazza di maritarsi — brontolava fra sè, cammin facendo. — Che idea è mai la sua di voler un uomo? Non siamo già due in casa? E per parte mia le rendevo abbastanza comoda la vita. Ma già, le ragazze sono volubili.

Dai discorsi confusi che gli fece Pietro, mr. Bonnithorne, potè finalmente comprendere di che cosa si trattava. Ugo Ritson era assente e suo fratello Paolo approfittava dell' occasione per celebrare le sue nozze.

Con tale idea preconcetta, mr. Bonnithorne lasciò la città, ma prima di giungere al presbiterio, incontrò Paolo, che era appunto in procinto di recarsi da lui nel suo studio. Fra loro si scambiarono soltanto poche parole. Il giovane si mostrò cortese e nulla più. Senza tante spiegazioni consegnò all'avvocato la procura che aveva fatto estendere a Londra in favore di suo fratello.

Mr. Bonnithorne gettò uno sguardo sul documento, sorrise e se lo mise in tasca. La sua opinione dell'importanza di Paolo quale uomo pericoloso, si modificò totalmente in quel momento. Senz'altre parole si separarono.

Mr. Bonnithorne andò difilato al telegrafo ed inviò ad Ugo Ritson il telegramma seguente:

« Domani se celebreranno le nozze.
« Se avete qualche incarico da darmi,
« scrivete subito, oppure venite ».

Paolo e Greta si videro soltanto per cinque minuti a quattr'occhi, in mezzo alla generale confusione di quella giornata, ma le poche parole che si dissero avevano per loro un significato serio. Nella lieta armonia dei loro cuori vi era una nota stonata e l'uno ignorava la segreta inquietudine dell'altro.

Greta pensava alla misteriosa minaccia di Ugo. Se esso aveva veramente il potere di impedire la loro unione, era in quel momento una questione di secondaria importanza per lei: la questione principale era se doveva comunicare a Paolo ciò che le aveva detto il di lui fratello. A mano a mano che passavano le ore, la sua incertezza diventava febbrile. Se parlava doveva rivelargli ciò che sino allora gli aveva in gran parte nascosto, cioè l'amore di Ugo per lei, il suo contegno poco fraterno, importuno e sleale. Doveva aggiungere un nuovo dolore a quello che già provava il suo fidanzato per la perdita di sua madre, che gli era tanto cara? Probabilmente Paolo stesso non avrebbe saputo spiegare lo strano linguaggio di suo fratello.

E tanto più ne sarebbe rimasto addolorato, quanto più gli riescirebbe inesplicabile.

Forse la minaccia d'Ugo non era nient'altro che l'effetto di una mente alterata e perversa; il rumore che fa scoppiando una bolla di sapone. Nondimeno la nervosità della fanciulla aumentava di minuto in minuto, nessun ragionamento, nessuna sofisticheria poteva calmarla. Le sembrava di essere nella condizione di un cieco, che dalla corrente dell'aria che gli alita in viso, comprende che ha raggiunto un punto nel quale si incrociano due strade, ma non sa da quale parte deve volgersi.

Dal lato suo, anche Paolo aveva da risolvere una seria questione. Pensava se era onesto e leale di lasciare ignorare a Greta ch'egli non era il figlio legittimo di suo padre; eppure non poteva giammai dirgli la verità. Il giuramento pronunciato davanti al cadavere di sua madre gli chiudeva per sempre le labbra. Questo giuramento era la salvaguardia dell'onore di sua madre. Diventare spergiuro, significava squarciare il velo, nel quale era avvolto e recargli un'offesa irreparabile. E' vero che direbbe la verità soltanto a Greta, e che lui e Greta erano due corpi ma un'anima sola. Vero era pure che sua madre voleva essere ormai morta al mondo, ma egli aveva giurato :

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Tragica rissa tra fratelli

DOLO — Ci scrivono 17:

Iersera alle 22.30 veniva accompagnato d'urgenza al nostro Spedale certo Brusegan Angelo d'anni 27, da S. Bruson, perchè gravemente ferito in rissa dal fratello Giovanni. Il D.r Impallomeni, che lo ricevette apprestandogli le prime cure, si riserva per ora ogni pronostico, avendo riscontrato sul disgraziato tre ferite tutte gravi: una assai ampia alla regione occipitale interessante oltre le parti molli anche la squamma dell'osso occipitale fino alla lamina interna; una seconda alla palma della mano destra nella sua metà cubitale; ed una terza al gomito destro con ampia apertura dell'articolazione, fuoruscita delle ossa e distacco del capitello del radio.

Ecco come si sarebbe svolta la scena delittuosa. Per ragioni di interessi, per vecchi rancori e per altre cause d'indole intima e delicata, i due fratelli vennero a diverbio, insultandosi senza badare alle esortazioni alla calma che i famigliari loro rivolgevano. Pare che l'Angelo Brusegan, perduta la pazienza, forse dopo un insulto più grave, abbia colpito il Giovanni con un forte pugno al viso, facendolo barcollare. Il colpito, riavutosi, brandiva un'accetta, menando colpi all'impazzata e producendo al fratello le ferite ricordate più sopra. La scena si è svolta rapidamente, senza che i presenti, terrorizzati, potessero a tempo intervenire.

Il Brusegan Giovanni poco dopo prendeva la fuga; però oggi stesso veniva a costituirsi alla locale stazione dei Carabinieri.

Mentre scriviamo il giudice d.r Carlotto assistito dal Cancelliere Fuga, procede all'interrogatorio del ferito nel nostro Ospitale.

Scuola Veneta di Pesca

PELLESTRINA — Ci scrivono 17

Domenica mattina, in una sala delle Scuole, gentilmente concessa dal Municipio, il cav. prof. Don Eugenio Bellemo ed il cav. rag. Camuffo tennero una conferenza ai pescatori soci della Cooperativa di Pellestrina sulla necessità e sul modo di dare sviluppo alla Cooperativa stessa.

Assistevano alla Riunione i Sindaci della Cooperativa prof. Pastrello e rag. Zennaro ed il segretario signor Zennaro.

Il Commissario prefettizio

MIRA — Ci scrivono, 17

In data di oggi, il prefetto di Venezia ha nominato commissario prefettizio pel nostro Comune il cav. Eugenio Varisco. Era la più logica e naturale soluzione. Il breve periodo di crisi non sarà causa pertanto di nessun inconveniente all'andamento amministrativo del Comune.

In ogni modo, la nomina predetta costituisce una meritata deferenza per l'egregio cav. Varisco, al quale facciamo le più vive congratulazioni, interpreti certo della grande maggioranza del paese.

BURANO — Ci scrivono 17

La visita del Patriarca — Sabato 14 c. m. con la corsa delle 16.45 arrivò a Burano S. E. il Cardinale Cavallari.

All'approdo si recarono a riceverlo oltre al reverendissimo Parroco don Dario Costantini, i cooperatori, i fabbricieri, il signor Sindaco Cai Bon, la Giunta Comunale e il consigliere comunale sig. Zane Antonio.

Il gruppo accompagnato dagli applausi della folla festante, si diresse verso il Duomo, dove il Patriarca, impartì la Santa Benedizione.

Domenica poi, ci fu la S. Comunione Generale, la Cresima e la benedizione della bandiera del Circolo Cattolico. Alla cerimonia assisteva la rappresentanza della Società Concordia.

Padrino fu il sindaco cav. Bon.

Nel pomeriggio il nuovo vessillo fece un giro per la via Baldassare Galuppi, accompagnato dal vessillo della Società Concordia e da tutte le autorità. Alla testa c'era la fanfara del Circolo Cattolico di Venezia. Terminata la passeggiata, il corteo si diresse nel Teatrino del Patronato, dove parlarono il Reverendissimo Parroco, il Dott. Don Bressana, e il Sindaco che in forma smagliante portò a S. E. il saluto di Burano e terminò il suo dire inneggiando alla fede.

Rispose per ultimo il Patriarca Cavallari che ringraziò il Sindaco per la gentile accoglienza fattagli e come amico e come rappresentante del Paese.

Ringraziò inoltre il Reverendissimo Parroco pr la sua intelligente operosità ed invitò tutti ad obbedire al duce che condurrà il suo esercito alle battaglie aventi per iscopo la difesa della fede.

Gli oratori vennero applauditi e la fanfara per ultimo intuonò la Marcia Reale.

Alla sera ci furono solenni funzioni e al lunedì il Patriarca partì per Venezia.

Una lode va tributata al Parroco Don Dario Costantini e ai suoi cooperatori che si adoperarono perchè la festa riuscisse nel modo migliore.

MESTRE — Ci scrivono, 17

Per un nuovo teatro — Si è costituito un comitato che si è prefisso di convocare i cittadini più abbienti onde costituire una società per azioni per la costruzione di un grande teatro.

Auguriamo alla iniziativa il migliore successo.

Lutto — A pochi giorni di distanza dal fratello Mons. Girolamo Guadagnin, moriva oggi la signora Anna.

Lascia nel dolore la sorella Luigia e i parenti. A tutti inviamo le nostre condoglianze.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 17

Il Casino di Società. E' una meraviglia! i soci lo frequentono molto assiduamente e i forestieri di ogni parte riconoscono concordi che un complesso di locali e di *comforts*, uguale a questo, non si trova neppure in centri di città.

Domenica si riunì l'Assemblea la quale ha rieletto a presidente il cav. uff. Antonio Trentin con votazione unanime e con espressione di plauso. E venne pure votata una bella novità: la ammissione delle signore finora escluse dal solito egoismo dei mariti. Ne verrà un gradito contributo di brio e la ammirata decorazione pittorica e mobiliare passerà in trascurata linea di fronte alla veniente decorazione, sorridente alla vita sociale ed espansiva di intellettualità.

BELLUNO

Laghi che gelano

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Freddo intenso anche oggi. A Santo Stefano del Cadore il termometro è sceso a ventidue gradi sotto zero; ad Alleghe, nell'Agordino, quel lago è gelato, e le persone con le slitte ne attraversano la superficie.

Anche il lago di Santa Croce comincia a gelare e fra pochi giorni costituirà una immensa *patinoire*, ove i dilettanti potranno andare a divertirsi.

Cose elettorali

I popolari hanno iniziata una agitazione perchè il commissario prefettizio non si è ancora pronunciato sulla data per la convocazione dei comizi elettorali.

In segno di protesta una commissione si è recata dal prefetto. Inoltre c'è la minaccia di incaricare l'on. Cabrini a svolgere in proposito una interpellanza alla Camera.

Ma cosa vogliono che vengano indette subito le elezioni, i popolari, se il Commissario prefettizio da sole due settimane è qui! Il Commissario ha diritto di prendere prima cognizione del modo con cui si sono svolte le faccende nei cinque anni in cui i «popolari» furono al potere prima di indire la convocazione dei comizi!

Ferimento — Per futili motivi a Perarolo vennero a diverbio Rizzani Alessandro e Zangrande Francesco. Dalle parole in breve passarono ai fatti e lo Zangrande venne colpito dall'avversario con un pugno formidabile che gli mandò in gola tre denti.

Il Rizzani è stato denunciato.

Scomparso — Alla questura è stata denunciata la scomparsa di Sommacal Vittorio di Luigi di anni 16, abitante in borgo Pra. Il giovane lasciò un biglietto col quale ha fatto sapere di recarsi a Milano in cerca della mamma sua.

Tempo fa costei abbandonò marito e figli e fuggì da Belluno assieme a persona cara. Il fatto allora fu oggetto dei più allegri commenti. Così ora il Sommacal oltre che dalla moglie è rimasto anche... orbato del figlio.

Stato Civile — Nel comune di Belluno nell'anno 1910 si ebbero nascite 776 e 412 decessi. Vennero celebrati 166 matrimoni.

La tramvia Feltre-Cismon — La domanda per la costruzione di una elettrovia da Feltre a Cismon di Valsugana, della quale ieri abbiamo parlato, è stata avanzata dal cav. Alessi, per conto di una impresa di Roma.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

Perarolo: Vendita legname. Si approva — Sovramonte: Concessione pensione alla vedova del segretario com. Si appr. — Id.: Aumento stipendio al segretario. Id. — Forno Canale: Iscrizione messo comunale alla cassa previdenza. Id. — Rocca Pietore: Concessione terreno. Si approva. — Pieve Cadore: Riscossione indennità. Id. — Limana, Rocca Pietore, Alano Piave, Arsiè, Pedavena: Bilancio 1911. Si approva. — S. Pietro: Vendita schianti. Si approva — Longarone: Impiego di capitali. Id. — Feltre: Ricorso Reveane per esonere tassa cani. Id. — Quero, Alleghe, S. Tomaso, Cesiomaggiore: Bilancio 1911. Si approva. — Selva: Derivazione d'acqua del nuovo acquedotto. Id. — Belluno: Gratificazione ai commessi daziari. Respinta — Seren: Aumento stipendio al medico. Si approva — Soverzene: Bilancio 1911: Id. — Lentiai: Regol. strade comunali. Id. — Domegge: Vendita terreno. Id. — Lentiai: Nuovo Regol. impiegati comunali. Respinto — Belluno: Mutuo colla Banca Mutua di Belluno. Si approva — Belluno: Concorso spesa festeggiamenti copertura fabbricati. Respinto. — Sedico: Bilancio 1911. Si approva.

Per la ferrovia Belluno-Agordo

Roma, 17

Il Consiglio superiore dei LL. PP., nell'ultima seduta, in adunanza generale, ha dato parere favorevole alla domanda di concessione di una ferrovia elettrica da Belluno ad Agordo, con diramazione a Bribano e con sussidio chilometrico di lire 6800 per 50 anni. Il tracciato della nuova ferrovia è lungo circa 30 chilometri.

PADOVA

La questione del "Verdi,, in Consiglio

PADOVA — Ci scrivono, 17

Giustamente iersera il consigliere di parte conservatrice avv. Rossi, alla voce teatri, chiese la parola per rilevare la turlupinatura dello spettacolo del *Verdi* che ha sollevato le generali proteste e indignazioni della cittadinanza, cui fece eco la stampa d'ogni partito. E giustamente chiese che la rappresentanza comunale, facendosi interprete dei sentimenti della intera cittadinanza, facesse alla impresa le severe, legittime rimostranze.

Magra davvero la difesa tentata dall'assessore Mion, il quale diede la colpa dello insuccesso agli avvenimenti! Meno male che l'assessore non se la prese con la Divina Provvidenza!

Nella sua replica il Rossi rilevò che il Mion aveva risposto quasi che la Giunta fosse stata messa in istato d'accusa; disse poi che molti si meravigliarono che fosse stata permessa la recita da parte della commissione di vigilanza.

Il consigliere Rossi ha fatto bene a portare in seno al Consiglio l'eco delle proteste dell'intera cittadinanza, perchè, in fin dei conti, coi sacrifici fatti questa non meritava di essere turlupinata.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del prefetto si riunì la Giunta Provinciale Amministrativa e prese le seguenti deliberazioni:

Montagnana: Tassa agli alunni frequentanti le scuole provenienti dai Comuni vicini, approva. — Padova: Opposizione del Comune e della Provincia al concorso delle spese d'impianto del nuovo campo di tiro, ammette d'ufficio la somma nei rispettivi bilanci. — Trebaseleghe, S. Pietro Viminario, Bagnoli: Bilancio 1911, rinvia. — Codevigo: Aumento indennità vestiario al cursore, approva. — Arzergrande: Regolamento pei cantonieri comunali, approva. — Padova: Impianto fanale acetilene sulla strada provinciale per Vicenza, approva. — Saccolongo: Bilancio 1911, autorizza. — Villadelconte: Concorso alla fabbriceria per ampliamento Chiesa, approva. — Battaglia: Modificazione tariffa dei diritti di macellazione, approva. — Galliera Veneta: Installazione lampade elettriche, approva. — Stanghella: Aumento salario stradini, non approva. — Campodarsego: Mutuo di lire 44 mila per ampliamento fabbricato scolastico S. Andrea e per costruzione fabbricato di Reschigliano, approva. — Pontelongo: Concorso pel servizio della seconda corsa in partenza. Approva. — Candiana: Bilancio 1911, autorizza con riserva.

Parte il Prefetto

Il prefetto comm. Ceccato è partito stamane per Roma.

Pare che il comm. Ceccato venga trasferito prossimamente ad altra sede molto più importante.

Una splendida conferenza del dottor Toma

Il medico condotto di Maserà dott. Bernardo Tona ha iniziata una serie di conferenze d'indole igienica.

Davanti alle autorità del paese e ad un pubblico numeroso parlò iersera contro l'alcoolismo.

Fece un'analisi lunga e convincente dell'alcool, traendolo dalle sue prime origini nel crogiuolo del chimico, rivestendolo sotto forma di bevande diverse; colorandolo e designandolo differentemente e portandolo poi alla bocca avida del bevitore e da questa allo stomaco.... e qui fermandosi a spiegare ed a far vedere minutamente gli effetti tristissimi che il forte veleno produce.

A questo proposito presentò una sconfortante conclusione:

1.o che tutte le sostanze contenenti alcoli sono tossiche;

2.o che il vino e la birra sono fra queste le meno tossiche;

3.o che le acquavite del commercio, i liquori, i rosoli, gli aperitivi, gli amari, ecc. ecc. perchè contengono alcool in dose concentrata e perchè sono in essi presenti tutte le specie d'alcool, ricchi di aldeidi, eteri, acidi, essenze speciali, si annoverano fra le bevande alcooliche le più tossiche.

Fu molto applaudito.

Assemblea del Club Alpino

Seguì assai numerosa la assemblea del Club Alpino, sezione di Padova.

Il presidente co. Cattaneo diede comunicazione di una chiara ed accurata relazione sulla gestione economica-finanziaria dell'esercizio 1910, esponendo dettagliatamente il programma attivo svolto dalla Sezione nell'anno di vita sociale teste chiuso. E con elevata parola volle ricordare la simpatica festa di Pra di Toro all'inaugurazione del Rifugio colà sorto per opera della Sezione e che porta il nome della nostra città, rammentando pure con gentile pensiero patriottico come in quello stesso giorno tutti i soci del C. A. I. partecipassero col cuore e con l'animo ad un'altra festa degli alpinisti italiani: al convegno di Malè indetto dalla Società Alpinisti Tridentini in cui la Sezione di Padova era rappresentata dal socio e delegato comm. Paresi, al quale rinnova un sentito ringraziamento. Chiude rassegnando il mandato di Presidente in seguito alla scadenza del termine prescritto e pronunciando parole di riconoscenza ai soci per la fiducia addimostratagli ed ai colleghi della Direzione per la cooperazione prestata.

La relazione del Presidente e quella del segretario d.r Meneghini sulla istituzione del Consorzio Veneto delle Guide Alpine sono vivamente apprezzate. Il comm. Paresi si compiace rilevare come la Sezione di Padova vada sempre più distinguendosi pel rapido crescere degli associati e sopratutto per l'azione attiva ed indefessa ch'essa va svolgendo, ed a nome dell'Assemblea rivolge un caldo plauso ed un ringraziamento all'infaticabile presidente co. Cattaneo a cui spetta il merito principale ed a tutti i componenti la Direzione che si validamente ebbero a cooperarlo.

Il Bilancio Consuntivo 1910 ed il Preventivo 1911 sentita la relazione dei revisori dei conti vengono approvati all'unanimità, e si addiviene in seguito alla nomina delle cariche sociali che risulta come segue:

Presidente: rieletto il co. Cattaneo;

Direttori: rag. Benincore, avv. Caffo, avvocato Piccinato, prof. Vigliani R.;

Vice segretario: avv. Da Rin;

Delegati: on. Alessio, co. Giusti V., comm. Paresi, bar. Tacchi;

Revisori dei Conti: avv. Bizzarini, prof. De Giuli, prof. Gruber.

La gonfiatura dell'incidente su Roma capitale

ESTE — Ci scrivono 17

Continua il gonfiamento da parte dei *popolari* dell'incidente dell'altra sera in Consiglio Comunale.

Stamattina fu pubblicato un sesquipedale manifesto nel quale si denunciano ai popoli i traditori della patria e si invitano i cittadini ad una *funzione espiatoria* al politeama popolare, che dovrà aver luogo domani, oratori l'avv. Bossi e l'avv. Verdi (*tu quoque?....*), nonchè l'avvocato Ortolani.

Noi che non abbiamo il giudizio offuscato dalla rabbia settaria, nè dalle velleità di conquista che muovono i *popolari*, abbiamo sin dall'altro giorno rilevato il valore del voto del Consiglio, valore tutto relativo alle circostanze e all'ambiente, pur restando, nella forma, deplorevole.

Non è già, come ci rinfaccia con eccessivo semplicismo un giornale di Padova, che noi pretendiamo una dichiarazione di italianità ogni qualvolta ci venga fatto di accennare a Roma. Sappiamo bene anche noi che Roma è tutta nostra, e siamo anche ben sicuri non solo che nessuno ce la potrà più torre, ma anche che nessuno, a torcela, ci pensa più. Soltanto, ci sembra che si avrebbe fatto assai meglio, specialmente da parte di un Consiglio Comunale, a non negare quella dichiarazione una volta che altri la chiedeva. Il che è ben diverso.

Detto questo, torniamo a dire quanto per primi abbiamo affermato: che, cioè, il voto dell'altra sera fu determinato soltanto dallo stato d'animo in cui il Consiglio si trovava di fronte alle provocazioni della minoranza e specialmente dell'avv. Bossi. In buona fede, ripetiamo, non si può pensare diversamente. Conoscendo l'avv. cav. G. B. Lancerotto come noi lo conosciamo, e l'avv. Nazari — ad esempio — e tanti altri egregi membri del Consiglio, sarebbe far loro gravissimo torto attribuendo ad essi dei sentimenti meno che italiani ed unitari.

Viceversa, a dimostrare la sincerità della minoranza nell'avanzare la nota proposta, valga semplicemente la considerazione che essa venne fatta per bocca dell'avv. Bossi, repubblicano, mazziniano puro. Che differenza c'è tra un *papalino* — come dice l'avv. Bossi — e un repubblicano? Per noi, liberali monarchici, nessuna: uno vorrebbe — sempre secondo l'avvocato Bossi — il Papa-Re, l'altro la Repubblica: due forme di Governo per noi egualmente non desiderabili.

Ora, che direbbe l'avv. Bossi se di fronte ad un suo rifiuto ad approvare una affermazione monarchica, noi insorgessimo contro di lui colle più atroci ingiurie, pretendendo di inchiodarlo alla gogna sotto l'accusa di traditore della patria?.....

Dove si vede che, come al solito, quei cari *popolari* intendono la libertà di coscienza, di pensiero e di azione in un modo tutto particolare e a loro esclusivo profitto.

Per una tramvia Este-Ponte nelle Botti

Finalmente sembra che la questione — per noi vitale — delle nostre comunicazioni tramviarie si avvii ad una soluzione.

Pare oramai assicurata la costruzione della tramvia Este-Badia che ci congiungerà al cuore del Polesine.

Ieri poi il neo Sindaco avv. cav. Lancerotto ebbe una importantissima intervista a Vicenza col cav. Emiliani Presidente della Società delle Tramvie Vicentine e col cav. Prosdocimi, Sindaco di Albettone, nella quale furono presi accordi per la costruzione della tramvia Este-Ponte delle Botti da dove si staccherà un'altra linea per Lonigo, ecc.

La importanza di questo tronco tramviario sarà enorme, e non solo per noi, minacciati come siamo d'essere da ogni parte tagliati fuori dal maggior movimento ferroviario e tramviario della regione, ma anche per la Vicentina che verrebbe a porsi in diretta comunicazione colla linea Venezia-Bologna e col Polesine. Ed avrebbe anche una non lieve importanza strategica venendo a fornire un'altra linea indipendente dal Po alle porte d'Italia.

Per tutto questo non v'è dubbio che non mancheranno alla nuova linea i più validi appoggi dei Comuni e delle Provincie interessate, e dello Stato. Ma saranno pur tuttavia indispensabili i contributi anche dei privati, i quali concorreranno certamente con entusiasmo ad una opera di tanto interesse.

La nuova linea, partendo da Este (S. Elena) passerebbe per Cinto, Lorro, Vo, Albettone, Ponte delle Botti, Lonigo, ecc. Ci porterebbe in brev'ora a Recoaro; ci metterebbe in coincidenza colla linea Montagnana-Vicenza, e coll'altra eventuale Montagnana-Treviso. Renderebbe possibili varie importantissime diramazioni.

Che sia presto un fatto compiuto!

Lutto in Tribunale

Oggi, quasi improvvisamente, dopo breve malattia, è mancato il Cancelliere del nostro Tribunale sig. Emilio Girardi. Funzionario colto, cortese, diligentissimo, si era accaparrate qui le generali simpatie. La sua fine immatura è vivamente rimpianta da quanti ebbero rapporti con lui.

Alla famiglia disgraziata le nostre più vive condoglianze.

VICENZA

Per la venuta del Ministro Credaro

VICENZA — Ci scrivono. 17

Non è ancora definito il programma della giornata che trascorrerà fra noi domenica il ministro della P. I. onor. Credaro. E' certo però che il Prefetto offrirà a mezzodì la colazione intima e che alla sera il Municipio offrirà invece un banchetto all'albergo «Roma».

Pare che la cerimonia inaugurale abbia luogo nell'edificio scolastico suburbano di S. Lazzaro. Di là il ministro in automobile si recherebbe nelle altre frazioni. E' certo che visiterà anche la scuola Industriale e le Scuole secondarie.

Il tenore Luigi La Morgia che iersera ha tentato di suicidarsi è fuori di pericolo ed è anzi già uscito dall'Ospitale. S'è già accordato con l'Impresa e ritornerà subito a Milano.

VERONA

I ladri in una merceria

VERONA — Ci scrivono, 17

Il sig. Giuseppe Donini, proprietario di una merceria in Via Filarmonico, iernotte veniva avvertito dal suo agente Dall'Ovo che era stata trovata aperta la porta del negozio. Fatto un sopraluogo il Donini constatò che tutto era in ordine e che nulla era stato rubato.

Ieri però con sommo dispiacere ha constatato che l'affare era ben diverso.

Il garzone del negozio Giuseppe Seves, d'anni 12, cominciò a notare la scomparsa di una scatola di foulards di seta e verso le ore 15 il Dall'Ovo e la moglie del padrone constatarono la sparizione di due grandi scatole contenenti dei veli per automobiliste e ricche sciarpe di seta con fregi dorati e per un complessivo valore di 900 lire.

Il Donini avvertì subito del fatto il cav. Borrelli della Questura di S. Zeno. Il valente funzionario eseguì un sopraluogo e constatò che i ladri devono essere gente ben pratica dei locali ed ha iniziato indagini per rintracciarli e porli al sicuro.

La disgrazia d'uno studente

Nel pomeriggio di ieri, alcuni studenti stavano giuocando presso una ruota idrovora in Campagnola.

Uno di essi, certo Giovanni Carlini, di Francesco, d'anni 14, abitante in Vicolo Pero N. 24, si arrampicò ad un raggio della ruota stessa, quando all'improvviso scivolò e cadde al suolo ferendosi al capo alle braccia ed al dorso. Venne subito soccorso dai suoi compagni e con una lettiga della «Croce Verde» venne accompagnato all'Ospedale. Il dott. Gasperini lo giudicò guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Rinvenimento d'un cadavere

Oggi, verso mezzogiorno, alcuni contadini camminando lungo la strada che costeggia il «Progno» alla Biondella, rinvennero presso un piccolo ponte adiacente alla casa degli agricoltori Domenico Cubi e figli, il cadavere di un uomo vestito modestamente ed all'apparenza artigiano. Apparentemente non presentava lesioni ed essendo tutto rattrappito, fu ritenuto trattarsi di un caso di assideramento. Attorno al cadavere si fece in breve molta gente ma nessuno potè fornire indicazioni per identificarlo.

Per le constatazioni di legge si recano oggi sul luogo il pretore avv. Del Monego ed il cancelliere Greco.

Due arresti per percosse

Stanotte poco dopo le dodici, la Questura Centrale veniva avvisata che accadevano dei disordini in una di quelle case di Vicolo Nuovo. Si recarono sul luogo gli agenti della squadra mobile Baroni, Paganica e Lovisetto.

Trovarono colà una comitiva di gente avvinazzata che percuoteva certa Cinti Adele d'anni 45 che si era opposta al loro ingresso. Della comitiva faceva parte un soldato di fanteria nel quale le guardie riconobbero il sorvegliato speciale Schievano Giuseppe. Un altro individuo della comitiva confessò di essere il vero soldato e di avere prestato l'uniforme allo Schievano perchè questi temeva di essere riconosciuto dalle guardie.

Entrambi furono condotti alla Questura Centrale ove ciascuno riprese i propri abiti. Il soldato si chiama Lullini Jago ed è attendente del capitano Uber.

Il Lullini fu consegnato a due carabinieri ed il sorvegliato speciale fu passato agli Scalzi.

ROVIGO

Per la ferrovia dell'Alto Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Anche ieri ebbe luogo a Ferrara una adunanza per trattare sulla ferrovia dell'Alto Polesine.

I commissari hanno discusso a lungo e finirono col dare incarico ad una Ditta di presentare un progetto concreto.

Il deputato di Treviso a Rovigo

Il deputato di Treviso, on. prof. Ellero parlerà al nostro «Sociale» il giorno 29 corrente per invito della locale Università Popolare e su di un tema scientifico.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio nella sua seduta odierna ha deliberato la sua solita lista annuale di beneficenza.

La somma ammonta a L. 40,900 ed è stata così ripartita:

Premio Industriale L. 10.000 — Comitato per la navigazione interna L. 200 — Monte di Pietà 1000 — Cucine Economiche 1200 — Casa di Ricovero 2000 — Comitato per cura balneare bambini scrofolosi poveri 800 — Ospitale civile 1800 — Soc. Patronato Maschile 200 — Patronato scolastico 800 — Educatorio doposcuola 700 — Mutualità scolastica 300 — Asilo Infantile Principe di Napoli 1800 — Istituto Tecnico 8000 — Scuola di dattilografia presso l'Istituto Tecnico 500 — Scuola arti e mestieri 100 — Università Popolare 600 — Biblioteca Scuole elementari 100 — Accademia dei Concordi 200 — Esposizione di Roma 1911 1500 — Società Dante Alighieri 400 — Croce Rossa Italiana 100 — Stazione Bieticoltura 1000 — Comitato acquicoltura e piscicoltura 300 — Stazione Pollicultura 500 — Associazione Zootecnica Polesana 1000 — Società Operaia Maschile fondo pensioni 2000 — Società Operaia femminile Regina Margherita 200 — Segretariato Emigrazione 500 — Società Ippica 1200 — Società Festeggiamenti 1200 — Società ginnastica, per concorso 500 — Società Sportiva studentesca 200.

Nel giornalismo

— Il collega Giulio Zucchini, padre del cav. Aldo redattore del *Corriere della Sera*, è stato nominato direttore del quotidiano costituzionale *Corriere del Mattino* di Como.

Il Zucchini da alcuni anni si era ritirato dal giornalismo attivo.

Egli, che è di Massa Superiore, fu in addietro per molti anni direttore del *Corriere del Polesine*.

Al carissimo collega e amico Zucchini i più vivi rallegramenti.

— La *Lega*, uscita oggi, e il collega Cioli, direttore della *Lotta*, smentiscono la voce corsa della prossima fusione in un solo organo dei due settimanali locali socialista e repubblicano. In quanto però all'uscita di un giornale sindacalista — voce questa pur riferita al *Corriere* di qui — nessuna smentita finora è apparsa.

Che, adunque, le voci raccolte dal quotidiano locale abbiano qualche fondamento?

Una stagione d'opera al "Sociale,,

Una impresa milanese sta trattando per allestire per la prossima quaresima una stagione d'opera al nostro *Sociale*.

Le trattative sono a buon punto. Si daranno due opere ancora da stabilire. Si parla però di *Lucrezia Borgia, Lucia, Traviata, Favorita* e *Carmen*.

La compagnia lirica sarà formata da buoni elementi.

Il campo di "foot-ball,,

La Società Sportiva Studentesca ha rimandato a domenica prossima la inaugurazione del campo di Foot-ball. All'ippodromo comunale, inaugurazione che doveva aver luogo ieri.

Il Consiglio Provinciale. — La seduta che doveva aver luogo venerdì prossimo è stata rimandata al giorno 10 febbraio p. v.

Il Circolo «Savoja» inaugurerà entro il corrente mese la bandiera. Parlerà in detta occasione un valente oratore.

Università Popolare. — Domani sera all'Università Popolare parlerà il prof. Orta di Argenta sul tema: «Le scuole all'aperto».

Banchetti d'addio — L'altra sera gli impiegati della stazione ferroviaria offrirono un banchetto d'addio al collega sig. Silvio Riberti promosso gestore capo e trasferito a Milano.

Un altro banchetto fu offerto ieri sera all'ing. Ugo Butteri che fu nominato capo tecnico della Società Meridionale di elettricità a Torre Annunziata e che da qualche tempo si trovava a Rovigo avendo qui fatto l'impianto elettrico per conto della Società Adriatica.

Promozione — L'egregio signor Giovanni Ringler di Verona, già cancelliere della Pretura di Monselice ed ora segretario della Procura di Rovigo, fu promosso alla prima classe con lo stipendio di lire 4000 annue. Rallegramenti.

Per la disoccupazione — Fra qualche giorno i membri della Deputazione Provinciale si devono recare a Roma onde recare ai ministri on. Luzzatti e Sacchi i voti di questa Provincia per la disoccupazione. Si apprende ora che l'onor. Luzzatti ha informato l'on. Badaloni di essersi interessato presso il Magistrato alle Acque per la sollecita attuazione di alcuni progetti di lavori pubblici nei territori di Villa d'Adige, Badia Pol. e Ficarolo e importanti una spesa di circa 400.000 lire. Il magistrato alle Acque indirà presto le relative aste.

Un mostro a Crespino — Il medico-chirurgo di Crespino, dott. Giovanni Bragion, ha operato felicemente una povera donna in istato di avanzata gravidanza e in pericolo di soccombere.

A quella donna è stato estratto un feto di un essere mostruoso.

Il piccolo essere è deformato nella faccia, manca della scatola cranica, del cervello, delle calcagna, della colonna vertebrale. Le braccia sono unite al tronco da una membrana pari a quella che compone le ali di un pipistrello.

Il feto sarà mandato al Museo della Clinica Ostetrica di Padova.

TREVISO

Per un vessillo alla "Dante Alighieri,,

TREVISO — Ci scrivono, 17

E' stata diramata la seguente circolare alle dame appartenenti alla Sezione Trevigiana della «Dante Alighieri».

«*Signora* — Ci siamo costituite in Comitato per offrire, come in altre città si è fatto, la bandiera alla locale sezione della Società «Dante Alighieri».

A Lei, cortese signora, sono ben noti della «Dante Alighieri» gli alti ideali di patriottismo e l'opera efficace di civile affermazione e difesa di italianità, dovunque, al di là dei monti e dei mari, risuona e deve risuonare sulla bocca dei fratelli lontani la bella lingua di Dante.

Attorno al nuovo vessillo si stringeranno ancora più numerosi e volonterosi quanti sentono veramente la Patria.

Per l'opera gentile, noi chiediamo a lei, signora, che sempre aiuta ogni generosa iniziativa, appoggio e concorso.

Certe che Ella accoglierà con benevolenza la nostra preghiera, la ringraziamo vivamente — *Avogadro degli Azzoni contessa Giovanna, Calzavara Margherita, Cevolotto Emilia, Coletti Anita, Di Cossato contessa Teresa, Pozzobon Antonietta, Zuccardi Merli nob. Maria*».

N. B. — Le offerte si raccolgono nei negozi Florinotto, Zoppelli e Perale, e verranno pubblicate nei giornali cittadini.

Per una biblioteca popolare
Un ciclo di conferenze

La Sezione trivigiana della Federazione nazionale fra gli insegnanti medi, considerata la necessità che anche Treviso abbia una Biblioteca Popolare sul tipo di quelle sorte in varie altre città d'Italia, biblioteche destinate alle classi meno abbienti ed istruite e quindi col solo ed unico scopo della educazione e della istruzione, si è fatta promotrice di una serie di 4 conferenze onde costituire un primo fondo per l'attuazione dell'iniziativa.

Hanno accettato l'invito di detta sezione i signori on. Lorenzo Ellero, deputato della nostra città, che parlerà sul tema: «Cultura Popolare»; il prof. Giuseppe Tarozzi, della R. Università di Bologna,

(Continua in V. pag.)

La sorella Luisa Kiefeker, i parenti e la figlioccia Amelia Monaci-Cometti ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare alle estreme esequie dell'amata

Marie Pless

colla loro presenza e coll'invio di fiori.

Le desolata Famiglia Jurcovich profondamente commossa porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che seppero in qualsiasi modo rendere tributo di affetto al loro caro estinto

TOMMASO

e in special modo alla spettabile Presidenza della Società M. S. padroni e lavoranti parrucchieri e chiede devote scuse per le involontarie dimenticanze.

che commenterà la grande figura di «Leone Tolstoi»; il prof. Pietro Orsi, della R. Università di Padova, che dirà di « Camillo Cavour»; e infine l'on. prof. Antonio Fradeletto che con la sua usata eloquenza tratterà della « Storia di un Teatro Popolare italiano ».

La direzione del nostro « Teatro Sociale », sempre pronta a dare il suo autorevole appoggio a tutte le iniziative di utilità e decoro cittadino, ha concesso alla sezione degli insegnanti l'uso del Teatro per le quattro conferenze, che avranno luogo: la prima, nella sera di sabato prossimo 21; la seconda ai 4, la terza ai 9, la quarta in giorno da destinarsi del p. v. febbraio.

Le quattro conferenze, se approderanno le pratiche in corso, saranno forse seguite da una quinta del chiarissimo prof. Scipio Sighele.

Tiro al piccione

Per domenica 22, allo Stand Eden della Società Tiro a volo, è indetta una interessante giornata di tiro al piccione, con premi in medaglie d'oro e in denaro per lire 500.

De Sanctis al "Sociale,,

Martedì prossimo 21 corrente avremo sulle scene del teatro di Società la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, la quale rappresenterà *I vecchi celibi* di Vittoriano Sardou. — *Mercoledì* 26 seguirà *L'età di amare* di Pierre Wolf e giovedì 27 il brevissimo corso di rappresentazioni si chiuderà con *L'avventuriero* di Capus.

La "Cavour,, in assemblea

Domani ad ore 17, nella sede sociale in via Collalto si radunerà l'assemblea generale dell'Associazione costituzionale Cavour. — La circolare dice: per importanti comunicazioni *anche di interesse personale*.

La carità agli alunni poveri

Sappiamo che la distribuzione degli indumenti agli alunni poveri delle Scuole comunali avrà luogo dopo domani giovedì alle ore 14 presso la scuola « A. Gabelli ».

Ai beneficati sarà pure offerto una buona refezione a cura del Comitato per la refezione scolastica e per spontanee offerte di generosi.

I cani in Municipio — I detentori di cani sono invitati a portare la loro denuncia entro il mese di gennaio al Municipio, Ufficio di Polizia Urbana.

Le condizioni della Scuola Comunale di Musica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale che stabiliva di deferire ad una Commissione speciale le proposte formulate dal delegato del comune prof. Pico Pichi per la sistemazione della Scuola di Musica, lo stesso prof. Pico Pichi ha rassegnato le sue dimissioni.

In tal modo la crisi in cui da vario tempo si dibatte la scuola di musica non accenna affatto a venire risolta, anzi si acuisce maggiormente.

Senza entrare nel merito dei motivi che hanno indotto il prof. Pichi a rassegnare le dimissioni da delegato del Comune, è certo che la Istituzione surricordata ha bisogno di ossigeno che la vivifichi e non di Commissioni che ne affrettino invece la fine.

Il gas

Da qualche giorno ha cominciato a funzionare il nuovo gazometro, costruito dalla Ditta A. Badoni e C. di Castello sopra Lecco.

Vari negozianti e privati lo hanno già adottato ad uso di illuminazione e per uso di cucina e di riscaldamento.

Finora tutti sono soddisfatti.

ODERZO — Ci scrivono, 17

Cose inumane. — (T.) Da qualche mese una disgraziata donna con due teneri figli ha preso stabile dimora sotto il portico dell'atrio del Teatro *Sociale*. Non vi è persona che passando per quel sito non si senta stringere il cuore e non si domandi se a Oderzo vi sono ancora Istituti di Beneficenza. Per quanto sia vero che il capo di quella famiglia per la sua condotta non è degno di aiuto, è altrettanto vero che non è umano lasciar soffrire quei miseri per le colpe del padre. E poichè si va da taluni decantando che il Bilancio della Congregazione di Carità si è chiuso con un attivo di circa 2000 lire, circostanza questa che dà luogo ai più sfavorevoli commenti in tutti i ritrovi, invitiamo i preposti alla Pia Istituzione a voler provvedere alla sorte di quei disgraziati.

UDINE

Pel palazzo delle Poste

UDINE — Ci scrivono, 17

Ieri sera, dopo la seduta del Consiglio comunale nella quale fu approvato il bilancio preventivo 1911, il Sindaco comm. Pecile comunicò ai signori consiglieri di aver avuto dal Ministero competente (presso il quale fecero efficaci uffici gli on. Morpurgo e Girardini) assicurazione che trovasi già allo studio la compilazione del progetto del palazzo delle Poste da costruirsi nell'area Filippini. Il Sindaco ebbe a soggiungere che con probabilità la spesa potrà essere di qualche cosa inferiore a quella primieramente esposta. Dunque, speriamo bene!

Il "Minerva,, cambia impresario

Dopo tanti anni da che l'impresa Bolzicco gestiva il teatro « Minerva », si afferma ora che il medesimo sia stato assunto da un'impresa di Trieste, la quale avrebbe in animo di presentare al nostro pubblico, tanto amante del teatro, spettacoli di novità assoluta e messi in scena con inappuntabile proprietà. Chi vivrà vedrà.

Spaccio di carne americana

Domani, essendo già la merce in viaggio da Genova a qui, in via del Monte sarà aperto un negozio per la vendita della carne argentina. Naturalmente, prima di essere licenziata per la vendita, la carne sarà sottoposta a rigoroso esame da parte dell'autorità sanitaria.

Il "Paese,, querelato

In seguito ad un articolo apparso ieri sul « Paese » e dal quale il direttore del « Giornale di Udine » dott. Isidoro Furlani si ritenne offeso ed oltraggiato, si annunzia che il dott. Furlani ha posto querela per diffamazione ed ingiurie contro il direttore ed il gerente del citato « Paese ».

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati — Udine. Legato Tullio. Vendita immobili a Monfalcone. Forno Municipale: modifica regolamento del personale. Aumento sussidio all'Ufficio di collocamento — Cividale. Illuminazione vestibolo Carceri mandamentali — Pontebba. Esecuzione lavori ed assegno combustibili. Concessione piante per difesa lungo il torrente Gieriis — Sequals. Affranco livello Scodellaro — Cavasso Nuovo. Mutuo L. 10000 — Cividale, Moimacco. Servizio sanitario consorziale — San Giorgio Nogaro. Costruzione Macello. Istituzione di un capo vigile — Moggio. Abbuono affitto malghe a Zearo Giovanni — Martignacco. Aumento stipendio al messo scrivano — Arzene. Id. al segretario — Lauco. Id. id. — Pocenia. Id. al medico condotto — Arzene. Id. assegno al sagrestano — Pinzano. Id. salario al cursore — Pocenia. Id. salario allo stradino — Palmanova. Assicurazione salariati contro gli infortuni sul lavoro. Salario al regolatore dell'orologio — Raccolana. Tariffa dazio consumo — Castions di Strada. Id. tassa famiglia — Comeglians. Vendita piante del bosco di Mieli per L. 27.674,25. Regolam. distribuzione premi ai tenutari di tori. — Regol. guardie campestri — Ragogna. Regol. per le levatrici (in parte) — Cividale. Refezione scolastica — Ronchis. Fabbricato scolastico: mutuo provvisorio — Rive d'Arpano, S. Vito di Fagagna. Servizio medico: aumento stipendio — Nimis. Vendita beni comunali.

Decisioni varie — Premariacco. Consorzio veterinario. Diffida a deliberare la convenzione salvo a provvedere d'ufficio — Castions di Strada. Tassa famiglia: accoglie in parte il ricorso di Sicuro G. B. e respinge i ricorsi di Vidotti Luigi fu G. B. e Vidotti Luigi fu Giuseppe — Trivignano. Tassa cani: respinge il ricorso di Luciano Torossi — Castion di Strada. Acquisto terreno per le scuole. Esprime parere favorevole. — Bicinicco, Brugnera, Reana, Remanzacco, Talmassons, Attimis, Campoformido, Meduno, Pravisdomini. Bilanci preventivi 1911. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii — Colloredo di Montalbano. Aumento stipendio al segretario — Paularo. Domanda Dereani Luigi per concessione piante — Pavia. Regol. guardie campestri e stradini — Palmanova. Regol. tassa cani — Savogna. Id. id. — Rigolato. Fontanafredda. Bilancio 1911.

PORDENONE — Ci scrivono, 17

Freddo — Qui il freddo è abbastanza intenso. Il termometro dell'osservatorio scolastico è disceso ieri sera a 7 gradi sotto zero.

Oggi la temperatura è meno rigida. — Il tempo è splendido.

Dai pascoli al giardino

Per chi acquista panelli

I panelli, come ognun sa, sono il residuo dell'industria dell'estrazione dell'olio dai semi oleaginosi e contengono specialmente sostanze azotate ed anche grassi, perciò sono assai indicati per correggere la deficienza in sostanze alimentari dei foraggi più scadenti.

E' evidente che taluni panelli come quelli di ricino, di senape, ecc. non servono quali alimenti; sono però usati utilmente come concimi.

Tra i più usati stanno i panelli di lino, sesamo, arachide, granturco, e l'agricoltore deve scegliere a quale dare la preferenza tenendo conto del prezzo e del valore nutritivo che ogni panello contiene.

Tale valore è stato determinato in unità commerciale e come gran media il panello di arachide sgusciato ne contiene 165, quello di sesamo, 145, quello di lino 125 e quello di mays 100 circa.

Le paglie, lo strame, le polpe di barbabietole, ecc., sono foraggi che contengono, in una massa relativamente grande, un limitato valore nutritivo e si corregge facilmente tale difetto con l'aggiunta di una quantità proporzionata di panello. Tale aggiunta varia naturalmente a seconda degli animali non solo, ma anche del foraggio che si vuol completare.

Così, per esempio, il panello di mays che è assai meno concentrato di quello di arachide, si dovrebbe usare soltanto a complemento di foraggi che abbiano già un discreto valore nutritivo ed in modo inverso si dovrà regolarsi trattandosi di quello di arachide.

Chi fa acquisti di panelli deve assicurarsi, per mezzo dell'analisi, del loro valore reale, prestandosi i panelli ad essere facilmente sofisticati con materie di poco o nessun valore alimentare; si dovrà infine assicurarsi del loro stato di conservazione essendo sostanze che facilmente si alterano.

Al solito ai Consorzi ed agli altri Enti agrari similari converrà ricorrere per fare acquisti, con la certezza di spendere bene il proprio denaro.

Per i bieticoltori

La coltivazione della barbabietola ha nel Veneto larga diffusione e va acquistando ogni giorno maggiore importanza.

Il cav. Mario Bellini di Trecenta da quell'appassionato agricoltore che è, ha studiato attentamente i metodi di coltivazione in uso e vi ha portato modificazioni tali da riuscire ad elevare notevolmente il prodotto unitario.

Dell'efficacia di tali modificazioni il cav. Bellini dirà in una prossima riunione di agricoltori da lui convocati a Montagnana e della quale terremo informati i lettori.

Cincinnato Iuniore.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 16 Gennaio — Vap. ingl. «Derwen» cap. Jones da Cardiff carbone — Belg «Antigoon» cap. De Vries da Owansea carbone.

Arrivi del 17 Gennaio — Vap. ingl. «Ronda cap. Mellon da Hulc merci — Ital. «Peuceta» cap. Catania da Trieste merci — A. U. «Isonzo» da Valditorre pietre — Ingl. «Lycia» cap. Goulden da Liverpool, merci.

Spedizioni e partenze del 17 gennaio — Vap. Belg «Bodnognat» cap. Ariston per Dardeza vuoto — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici per Bari merci — Ital. «Peuceta» cap. Catania per Prevesa, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci.
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital. « Manin » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci.
Ingl. « Welbeck Hall » da Swansea carbone
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Igl. «Sigurd» da Methil carbone.
Ingl. «Clarissa Redchiffe» da Newport carb.
A. U. «Buda II.» da Penarth, carbone.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
Ingl. «Scotia» da Emden carbone.

Movimento ferroviario del porto

17 Gennaio — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carbone 194 — Cereali 85 — Cotoni 7 — Varie 164 — Per la Ferrovia 9 — Totale generale 459.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 17 — Mercato meno attivo per limitato numero dei compratori con prezzi invariati tanto pei grani che pei granoni:

Frumento fiorentino fino da L. 27.40 a 27.50 — Id. buono mercant. da 26.50 a 26.60 — Id. mercantile da 25.50 a 25.60 — Frumentoni pignol. coloriti da 18.50 a 18.75 — Id. gialloncini id. da 18.— a 18.40 — Id. Nap. e Friul. id. da 17.75 a 18.15 — Idem Agostani sbiaditi da 15.65 a 16.15.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazione Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 17 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — Pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912 lire 115.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 marzo 134 80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 112.

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 28 mila — di cui in cotoni americani 14 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.86	7.81
Gennaio Febbraio	»	7.85	7.81
Febbraio Marzo	»	7.86	7.82
Marzo Aprile	»	7.87	7.83
Aprile Maggio	»	7.88	7.84
Giugno Luglio	»	7.86	7.83
Luglio Agosto	»	7.83	7.80
Agosto Settembre	»	7.64	7.60
Sett. Ott.	»	7.26	7.25

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cronache funebri

Funerali Jurcovich

I funerali del signor Tomaso Jurcovich, il notissimo parrucchiere di S. Luca riuscivano una simpatica manifestazione della stima e dell'affetto che l'estinto aveva saputo cattivarsi in tanti anni di onesto e assiduo lavoro.

La bara era ornata da otto corone così segnate: La tua desolata moglie, i tuoi desolati figli, Renzo Voltolina, famiglie Bressanin, De Bei, Olivi, Bressanin e Vincenzo Voltolina.

Seguivano i figli Edoardo e Giorgio, il cognato ed i signori avv. Voltolina F.; Vianello Chiodo e figlio; Cav. Consigl. di Appello Cavadini, cav. Teardo, Cav. A. Vitalba, Rag. C. Stecker, Rossi Giovanni, Antonio Rondina, Martino Tiepolo, Casartolli Ettore, Luigi Brussato, Padovan Sebastiano, Chiozza G., Vettori G., avv. cav. Jacopo Bombardella, avv. cav. Vittorelli, avv. Mario Cerutti anche pel padre, avv. cav. C. Allegri, avv. Giannino Gastaldis anche pel padre, avv. Marangoni e fratello ing. Luigi, dott. Candiani, cav. Morandi, avv. Gio. Montalto, cav. rag. G. Scarabellin e fratello, Giuseppe dott. Bino Bombardella, rag. Gino Vissà, Primo Monferini, Scholl-Salerni, De Michele Carlo, Antonio Pivetta, Monfardini, Antonio Gai, Bandel, D. Palla, Modena, L. Callegari, G. S. Nardini anche per F. Melchiori, G. Zanini, Trivellato Pietro, Alessandro Schieratto, G. Melchiori, cav. Ettore Brocco, Giacinto De Cal, G. Cora, Fabris Giuseppe, Enrico Pavoni, Francesco Voltolina ed altri.

Dopo la funzione, la salma fu portata dagli agenti di negozio fino alla riva del Carbon, con tutto il seguito, e proseguì pel Cimitero.

Durante i funerali tutti i negozi di San Luca rimasero chiusi e semi-chiusi in segno di lutto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O. in mm.	71.96	75.01	74.30
Term. centigr. al N.	3.0	1.1	7.0
Umidità relativa	50	58	50
Direzione del vento	N.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	3	0	1

Temperatura massima di ieri 5.7; minima di oggi 0.0 — Marea: 1.a alta 11.43; 2.a alta 2.18; 1.a bassa 6.3; 2.a bassa 18.23.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 17 Gennaio

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.45. Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	-	—	103,40
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	—	103,
Azioni Banca Veneta		390	—,-
» Banca Commerciale Italiana		935 50	—,-
» Società Bancaria Italiana		106 50	—,-
» Società Veneta di Costruzioni		219	—,-
» Cotonificio Veneziano		128 50	—,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare		75	—,-
» Soc. delle acciaierie di Terni		1562	—,-
Obbl. Prestito di Venezia a premi		34	35,
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0		503 50	504,
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0		500 25	501,-

Germania	124 05	124 15	—.—	—.—	5
Francia	100 40	100 50	—.—	—.—	3
Belgio	100 22 1/2	100 30	—.—	—.—	5
Londra	25 37 1/2	25 39 1/4	25 09	25 11	4 1/2
Svizzera	100 32 1/2	100 40	—.—		4
Austria-Cor.	105 55	105 60	—.—	—.—	5
Banc. Austr	105 55	105 60	—.—		

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 15	Milano 16	Genova 15	Genova 16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 40	103 37	103 33	103 4
» » » fine	100	103 58	103 55	103 51	103 5
» » 3 1/2 con.	100	103.40	103 30	103 30	103.3
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—		
Banca d'Italia	800	542 —	514 50	1512 50	1516 50
Credito Italiano	500	604	603 50	603 —	605.50
Società Banc. it.	250	105 50	106 60	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	934 50	933 50	934.50	935.
Ferr. Meridionali	500	680	679 50	680 50	679 5
Ferr. Mediterraneo	500	428 —	—.—	428 —	427 50
Società Veneta	200	—	—	—	—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	398 50	397.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	560 —	560 —	1562.—	1570.—
Edison	150	695 —	694 —	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	359.—	358.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	261 50	263.25

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1515 — Az. Banco di Roma 108.15 — Società Acqua Pia 1910 — Omnibus 301 — Gaz 1207 — Condotte di acqua 328.50 — Società Italiana pel Carburo 5603 — Immobiliare 293.

Borse Estere

PARIGI 17		VIENNA 17	
Rendita fr. 3 0/0	—.—		
» » perp.	97 50	Cred. aust. Cod.	681.75
N. R. fr. 1/2 0/0	— —	Lombarde	114.
Rendita it. 5 0/0	—.—	Banca anglo-aus.	318.
G. Londra a vis.	25 18	Austriache	151.50
N. cons. 2 3/4 0/0	80.1/8	Banca Aus.-ung.	1899.
Obb. Lombarde	282 —	Napoleoni d'oro	19.04
Cambio sull'It.	99 5/8	Argento	103.
R. turca unific.	94 40	Cambio su Par.	95.10
Banca di Parigi	1857 —	» su Lond.	240.35
Tunisine nuove	460. -	Lire It. (carta)	94.65
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.60	R. austr. (arg.)	93.15
Ren. ungh. 4 0/0	96 95	» » (carta)	93.15
Ren. spag. 4 0/0	94 50	Union Bank	637.—
Banca ottomana	709 —	Rend. aus. (oro)	116,50
Argento fine	90.85	Rend. ung. 4 0/0	92,—
Azioni Suez	5465.—	» » 3 1/2 0/0	81.60
Lotti turchi	—.—	Banca del P. aus.	639.75
Rendita Russa	81 50		
Ferr. mer. a ter.	678	BERLINO 17	
R. porto nuova	64 80		
R. serba 4 0/0	88 20	C. su Lond.-3 m.	20.26
LONDRA 17		» Parigi - 8 g	—.
N. cons. 2 3/4 0/0	80.1/8	» Italia - 10 g.	80.41
Rendita It. 5 0/0	101 1/2	Cr.Mob.aus.-fine	214.87
R. spag. es. nu.	92 1/4	Deutsche Bank	261.-
R. turca unific.	94. —	Diskonto	196.37
Egiziano nuovo	101 1/4	Bochumer	224.20
Argento fino	24.14/16	Gelsen Kirchen	204.27

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; .. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11,50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12,55; a. 14.57; o. 18,55; d. 22,—.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1910

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa	L.	65,804	39
Cambiali in portafoglio	»	4,467,184	17
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,143,034	
Valori applicati al fondo di previdenza	»	47,458	53
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	26,200	—
Cedole da esigere	»	7,831	49
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	281,136	41
Effetti in sofferenza	»	2,920	14
Debitori diversi	»	7,747	43
Depositi a cauzione	»	223,258	07
Depositi liberi e volontari	»	320,788	06
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	396,457	36
Mobili	»	3,160	—
Risconto buoni frutt. a carico dell'eserc. 1911	»	47,325	22
	L.	7,064,605	47

Capitale Sociale			
diviso in N. 4784 Azioni da L. 50	L.	239,200	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	236,773	07
PASSIVO			
Conti correnti	L.	1,367,729	69
Depositi a risparmio	»	689,963	67
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,469,886	58
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	660,104	47
Creditori per dividendo	»	6,733	50
» diversi	»	598,177	55
» per depositi di titoli a cauzione	»	223,258	07
» per depositi liberi e volontari	»	320,788	06
Fondo di previdenza	»	47,458	53
Tesorerie consorziali	»	41,885	92
Risconto a favore dell'Esercizio 1911	»	45,312	95
Utili depurati dell'Esercizio 1910	»	97,333	41
	L.	7,064,605	47

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0/0 fino a sei mesi — al 3.50 0/0 ad undici mesi — al 3.75 0/0 fino ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — Il Direttore: Lazzarini Ing. Pietro — IL PRESIDENTE: SARTORI BOROTTO GIOVANNI — Il Cons. d'Ammin.: Mamo Giacomo — Il Ragioniere: E. Dal Bello

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria - Badia Polesine - Lendinara - Ariano Polesine - Cavarzere - Crespino - Occhiobello - Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXI d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVO				
Cassa		L.	410,982	58
Portafoglio		»	7,099,019	48
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	21,700	—
» » quinto Stipendi		»	27,930	78
Mutui ipotecari		»	752	43
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	2,218,422	16
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	444,362	99
Effetti ricevuti per l'incasso		»	476.272	58
Valori Pubblici di proprietà		»	1,938,036	51
Stabili		»	112,423	29
Mobiliare e Casse forti		»	6,941	70
Riporti		»	389,900	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	1,453,415	57
Conti - Esattorie		»	345,971	74
Depositi a custodia	L. 863,565.61			
» a cauzione di servizi	» 143,000.—			
» a garanzia	» 5,741,453.51		6,748,019	12
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	124,381	90
Debitori in Conto titoli		»	1,730.956	
		L.	23,549,458	83
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	—	--
		L.	23,549.458	83

PATRIMONIO SOCIALE				
Capitale Azioni a L. 25 N. 22461	L.	561,525.—		
Riserva ordinaria	»	147,276.68		
» plusvalenza valori pubbl.	»	126,147.24	834,948	92
PASSIVO				
Depositi a risparmio Picolo	L.	2,016,873.52		
Depositi a risparmio Grosso	»	4,495,214.25	9.307.155	20
» in Conto Corrente	»	240,186.93		
Buoni fruttiferi	»	2,654,880.50		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		2,235,675	91
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		301,915	68
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		1,514,803	36
Conti - Esattorie	»		429,895	65
Dividendi arretrati	»		18,889	05
Depositanti per dep. a custodia	L.	863,565.61		
» » a cauz. serv.	»	143,000.—		
» » a garanzia	»	5,741,453.51	6,748,019	12
Fondo di previdenza Impiegati	L		124,381	90
Titoli presso terzi	»		1,730,956	—
	»		23,444,910	74
Risconto portafoglio		88,270.55		
Utili dell'esercizio 1910	L.		104.548	09
	L.		23,549,458	83

I Sindaci: FIOCCO Avv. UGO, GRIGOLATO PIETRO, CAFFARATTI Prof. AUGUSTO, FRANCO Rag. MICHELANGELO - FABBRI SANTE — Il Consigliere di Turno: BARONI GIO. BATTISTA — Il Presidente: PONZETTI Ing. LUIGI — Il Direttore: GIORGI Rag. ITALO — Il Capo Contabile: ANGELO AVEZZÙ

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0/0 con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso
» 50.000.— » 5 » » »
per somme maggiori 10 » » »

a **Risparmio libero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare L. 1000 al giorno.

a **Piccolo risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 fino a L. 1000 rimborsando L. 100 al giorno.

Emette libretti di **Risparmio vincolato e Buoni fruttiferi** con scadenza oltre 6 mesi al
3 1/2 0/0 » » » 12 » »
4 0/0 Condizioni speciali sui Depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda **Prestiti** ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi
" cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti da depositi.
Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.
Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve Valori a custodia come da apposito regolamento.
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di S. Giustina, ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compra e vende valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 19 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La relazione della Commissione d'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna

Il disaccordo sulla questione delle macchine

Roma, 18

E' stata distribuita oggi la relazione della commissione d'inchiesta sui conflitti agrari di Romagna.

Accennato agli avvenimenti in seguito ai quali fu deliberata l'inchiesta, la relazione dice che proposito della commissione è quello di mettere il pubblico in grado di giudicare quegli avvenimenti ed il governo di valutare la natura e l'estensione del male e l'efficacia dei rimedi dalla commissione escogitati. La Romagna offre al visitatore uno spettacolo di generale agiatezza, di agricoltura progredita, di feconde terre bonificate, di alte mercedi e di un limitato orario di lavoro. I contadini sono parsimoniosi, i braccianti economi e previdenti, il pauperismo non esiste. Quali sono le cause che hanno fatto sorgere il nuovo conflitto fra le due categorie agricole, dei contadini e dei braccianti? Nel Ravennate si dice da tutti: La causa è la disoccupazione. Ma piuttosto si dovrebbe parlare di discontinuità di lavoro, la quale, prolungandosi dal novembre al marzo, rende difficile in quel periodo la condizione del salariato giornaliero. Ragioni demografiche condussero a proporzioni allarmanti questo fenomeno che fino al 1880 non aveva destato preoccupazioni. — Nel ventennio 1861-81 i braccianti rappresentavano il sesto della popolazione ed erano tutti occupati nei grandi lavori pubblici e privati, ma andarono crescendo da allora nuove idee e nuove e nuove pretese e cresceva pure il numero dei braccianti che nel decennio 1881-91 ascesero a 12 mila e raggiunsero nel decennio successivo la cifra di 15 mila. Diminuiva per contrario l'offerta di lavoro e si manifestava un grave squilibrio nei rapporti fra mano d'opera e terra coltivata. Questo squilibrio nasceva non già da una viziosa distribuzione delle proprietà, ma da un reparto disuguale dell'opera necessaria a fecondarli e dalla diversa condizione economica che viene fatta a coloro che la lavorano.

Mezzadri e braccianti

In Romagna è molto diffuso il contratto di mezzadria che, venutosi evolvendo specie negli ultimi anni, a beneficio dei contadini, ha creato a questi una posizione economica e morale privilegiata rispetto ai braccianti, i quali invece, incerti del domani, senza legami colla terra, soffrono una condizione precaria, che li sospinge a cercare di accrescere con ogni mezzo il numero e la retribuzione delle giornate lavorative. Ragioni di indole politica accrescono fra le due categorie il dissidio nascente dalla disparità di interessi. Il dissidio è scoppiato in aperto conflitto quando, cessata l'alleanza delle due categorie contro i proprietari, sorse ad inasprirlo la questione delle macchine.

La questione delle macchine

Sulla questione delle macchine la commissione ha discusso oggi e si prevede che il dibattimento non terminerà che a tarda sera. I commissari si sono divisi in due parti, quasi uguali di numero, una sostenendo che la scelta delle macchine spetta ai proprietari, l'altra che spetta ai braccianti.

Ecco intanto il sunto di quella parte della relazione Chimirri che vi si riferisce. Essa dice:

La contesa sulle macchine non sorge come questione giuridica od economica, ma come arma di guerra per i mezzadri, i quali, consci del pericolo che correvano lasciando il monopolio delle macchine ai salariati, si ribellarono aiutati dai proprietari. La lotta si svolse accanita, durante il periodo della trebbiatura e le vicende sono note. I braccianti votarono a Bologna che le macchine appartengono a chi le serve ed esclusero dalla loro federazione i cinquemila coloni, i fuochisti e i paglierini, che in un congresso a Bagnocavallo protestarono contro il voto, costituendo una nuova Camera del Lavoro, che fu detta gialla, in contrasto colla vecchia che si denominò rossa. Un arbitrato proposto dai dirigenti fallì. La situazione si aggravò fino al punto che al 19 ottobre cominciarono le invasioni di terre, presto represse dall'autorità giudiziaria, finchè si addivenne il 27 ottobre ad un accordo che fu piuttosto una tregua. La questione però è rimasta insoluta. Essa si riannoda agli interessi nazionali dell'economia agricola. Laddove è la mezzadria, il carattere fondamentale suo consiste in ciò, che tutti i lavori di ordinaria cultura del podere devono eseguirsi dalla famiglia colonica. In alcuni momenti però, come nella vendemmia e nella trebbiatura, i contadini usano scambiarsi le opere. Contro tale scambio i braccianti non si lagnarono, finchè la coltura non si compiva col sussidio delle braccia dei coloni; ma quando i progressi della cultura richiesero strumenti perfezionati, i braccianti dissero che l'esercizio delle macchine spetta a chi le serve, motto d'ordine che contrasta con la dottrina economica e la teoria socialista. Tutti possono acquistare macchine e concederle in fitto. Nessuno ha il diritto di farne monopolio nè i proprietari, nè i contadini, nè i braccianti. Nel sistema della perfetta mezzadria, i due soci di uguale diritto sui prodotti del fondo, sono interessati ad ottenere il massimo rendimento dalla terra. Di conseguenza, la direzione non appartiene ad uno o all'altro di diritto, ma a quello dei due a cui il fatto o la consuetudine lo attribuisce. Giacchè la legge su ciò tace, in Romagna la consuetudine e recenti sentenze di tribunali riconoscono al proprietario la direzione della azienda, senza bisogno di fatto espresso. Però in pratica, padroni, contadini e braccianti possedono trebbiatrici, dunque per risolvere la questione bisogna chiarire in quali limiti il locatore che abbia la direzione può esercitare il diritto di spegnere le macchine; nè il codice, nè le consuetudini, ne fanno parola. I concordati del Ravennate non dicono nulla, solo, circa l'uso delle macchine, è convenuto che le spese del personale di macchina, siano sostenute metà dal colono e metà dal proprietario. La commissione dovrebbe risolvere appunto la questione della scelta delle macchine e su ciò non fu raggiunto l'accordo.

Ma per attuare ogni equa soluzione sarebbe prima necessario dare migliore indirizzo e più ordinato funzionamento alle organizzazioni contendenti, nelle quali la confusione della funzione economica colla politica genera attriti e rancori. La crescente prosperità dei mezzadri, coincidendo col momento in cui i braccianti cominciavano a sentire la forza del numero della loro organizzazione, generò la gelosia e produsse poi contrasti di interessi e lotte fra le due categorie rivali. I socialisti, organizzati metodicamente, si sentirono assai forti per dominare le organizzazioni e rendersi arbitri della vita civile ed economica del paese. L'unico impaccio a questa azione invadente essendo i contadini, le mire dei dirigenti furono volte ad attirarli nella loro orbita, isolando i proprietari, e poi a rendere sempre più difficile l'esercizio della mezzadria.

Eccessi delle organizzazioni

Ciò che vizia l'azione delle organizzazioni agrarie di Romagna è la pretesa di portare nell'agricoltura i metodi di lotta propri delle organizzazioni industriali, e la compenetrazione delle leghe colle società cooperative, compenetrazione che fa sviare le leghe (a cui spetta il merito di aver fatto nascere le cooperative) dal loro scopo economico, trasformandole in strumenti di lotta e di sopraffazione. La forma più impressionante e biasimevole con cui le organizzazioni impongono la loro decisioni è il boicottaggio morale ed economico che non si limita soltanto al rifiuto del lavoro, ma si estende fino ad impedire che altri lavorino, e colpisce i bisogni della vita e i rapporti morali. Dopo i fatti di Voltana, i boicottaggi divennero frequenti, assumendo anche carattere delittuoso, senza che l'autorità giudiziaria se ne desse pensiero.

Le cooperative

Le cooperative, dice la relazione, si sono meravigliosamente diffuse nel Ravennate e a Forlì. In Romagna però mancano le cooperative di consumo. Di quelle che esistono, parecchie sono in aperto contrasto con i fini ed i procedimenti propri di codeste provvide istituzioni. Le cooperative di lavoro eseguono bene i lavori pubblici loro affidati e non muovono lite alle amministrazioni e ciò è bene, ma a esse si rimprovera di avere soppresso ogni possibilità di concorrenza. Ciò si deve alla confusione delle cooperative colle leghe ed alla federazione di queste che abbraccia e sottopone a disciplina ferrea tutti i mestieri. Le cooperative di produzione sono ancora ai primi passi e perciò incerte e malsicure. Le affittanze collettive delle terre dei privati non hanno dato finora risultati incoraggianti, sia per difetto di direzione tecnica, sia per il sistema dei turni e del lavoro in massa. E' necessario quindi regolare con norme certe e sicure le affittanze collettive in Romagna, adottandovi il tipo che fa buona prova nell'alto milanese, nel Bresciano e in Sicilia, ove hanno tolto di mezzo il gabellotto o operato ripartizioni culturali del latifondo.

Le cooperative romagnole dovrebbero svolgere la loro azione specialmente sui beni del demanio, del comune e delle opere pie e, possibilmente, anche sulle terre dei privati, ma seguendo per queste ultime le buone norme della concorrenza, senza imporsi con minaccie di boicottaggio, per ottenere per forza concessioni dal proprietario. La commissione si occupa anche del funzionamento esterno delle cooperative, rilevando l'impossibilità di controllare i bilanci e l'inefficacia del controllo. Perciò invoca dal governo l'attuazione delle proposte studiate fino dal 1895, per garantire il retto funzionamento delle società cooperative e per impedirne la degenerazione.

Gli eccessi delle varie cooperative o i danni che ne provengono

L'aumento costante dei salari fu sostenuto finora per la straordinaria abbondanza dei raccolti, ma se le cose mutassero sarebbe impossibile mantenere i salari all'altezza attuale. Le eccessive pretese, soprattutto l'inosservanza delle tariffe, specie in casi di urgenza e di pericolo, hanno prodotto conseguenze dannose allo stesso proletariato agricolo. Infatti i lavori agricoli nei quali i proprietari spendevano ingenti somme ora non si fanno più, o si limitano al necessario.

La perturbazione degli animi, l'incertezza del domani, il continuo stato di guerra hanno arrestato il movimento industriale che poteva assorbire una parte del salariato. I tentativi dei proprietari di introdurre nuove coltivazioni e industrie agricole o laboratori per le figlie dei contadini fallirono per la indisciplina e le ostilità che si incontrarono.

Rimedi e proposte

Se il conflitto fosse cagionato soltanto da ragioni economiche, scrive il relatore, in un paese come la Romagna non sarebbe difficile trovare il punto di appoggio; ma poichè la radice del male è nell'antagonismo, nello spirito di intolleranza e nelle discordie che esso alimenta, sopra questa disposizione degli animi più che i suggerimenti della commissione, potrà e dovrà influire la opinione pubblica. — Perciò la commissione si astenne dal distribuire biasimi e lodi, volendo che questi sorgano più dai fatti e dalle cose che dalle nostre parole. Quanto ai rimedi, osserva che essi vengono indicati dalle cause, alcune remote ed atavistiche, altre recenti e generate dal mutato ambiente politico e sociale.

Lo stato nell'ultimo decennio spese nella provincia di Ravenna 15 milioni e mezzo per opere pubbliche, 1.460.000 lire la provincia, 831.933 i comuni. La maggior parte di questi lavori furono dati alle cooperative, ma l'espediente non giovò a sanare la disoccupazione in un paese ove nessuno vuole emigrare. L'emigrazione e la colonizzazione interna appaiono inadatte per conseguire sicuramente lo sfollamento del bracciantato in Romagna. Non vi è che estendere fin dove è possibile, la mezzadria e incoraggiare le affittanze collettive. La commissione constatò che nei terreni di vecchia bonifica nel comune di Ravenna si può iniziare la colonizzazione sopra 9 mila ettari di terreno. In altri 10 mila ettari la bonifica è in corso. I 9 mila prontamente colonizzati si prestano alla creazione di 800 poderi da 10 a 12 ettari ciascuno, che è la misura proporzionata alla forza di una famiglia colonica. Troverebbero così stabile assetto circa 6 mila braccianti. I proprietari non hanno interesse a compierla, perchè a loro giova sfruttare le terre di bonifica a coltivazione estensiva. L'appoderamento di quelle terre è il complemento della bonifica e il governo deve incoraggiare i proprietari a compierla, concedendo prestiti di favore che essi non chiedono, ma verrebbero concessi a titolo di premio, a quelli che in 5 anni imprenderanno e compiranno la trasformazione. I lavori indispensabili a compiere tale trasformazione occupperebbero fin d'ora una parte di braccianti, che diverranno coloni a trasformazione finita. Coloro cui ripugnano i rapporti che legano il contadino al locatore, potranno trovare posto e lavoro nelle affittanze collettive a condizione divisa, costituite sul tipo siciliano.

Ma questo complesso di provvedimenti non sarà attuabile se non si restituisce alla Romagna la tranquillità e la sicurezza del lavoro, imponendo in tutti il rispetto alla legge. A ciò non si richiedono leggi nuove o inasprimenti delle vigenti. E' d'uopo solo che si applichino queste complessivamente a tutti. Non basta che il governo assicuri l'ordine materiale. Esso deve restaurare l'ordine legale e il rispetto della libertà continuamente minacciata dalla nuova tirannia delle organizzazioni minuscole. E' necessario del pari levare le contravvenzioni punibili dal pretore, per l'ingiusto rifiuto di prestare opera in caso di incendio o di pericolo di inondazione, salvo a far liquidare a chi lavora gli adeguati compensi. Per prevenire conflitti e tentare di comporre sul nascere le controversie collettive, la commissione reputa necessaria l'istituzione di collegi arbitrali permanenti, con ufficio esclusivamente conciliativo, i quali dovrebbero essere obbligati di ricorrere ai contendenti prima di venire ai ferri corti. La nomina degli arbitri permanenti, che potrebbero intervenire anche di ufficio per tentare la conciliazione, dovrebbe farsi dalle organizzazioni e la presidenza andrebbe affidata a persona autorevole di provincie vicine. A aiutare poi il risveglio industriale della Romagna, dovrebbero concorrere il governo e il comune di Ravenna. Al Governo incombe soprattutto di continuare con ordine e celerità le due grandi bonifiche della bassa pianura ravennate, decretate colle leggi 22 Marzo 1900 e 7 luglio 1902. Sarebbero sufficienti tre mesi per ultimare le bonifiche. Gioverebbe anche affrettare la classica colmata della cassa del Lamone. Spendendo otto milioni in pochi anni si rigenereranno 9 mila ettari di terreno fertilissimo, ma l'andamento dei lavori dipende dall'attività del consorzio degli interessi. Il comune di Ravenna possiede 2923 ettari, dei quali 1666 già coltivati. Una commissione nominata dal comune proponeva nel 1896 di ripartire l'intero patrimonio rustico comunale in colonie da 12 a 15 ettari. Un'altra grande risorsa per la provincia di Ravenna è il suo porto che in pochi anni ha raggiunto il movimento di 300.000 tonnellate ed è divenuto il terzo dell'Adriatico. Esso acquisterà maggiore importanza, affrettando i lavori che offriranno comodità allo sviluppo della navigazione a vapore, facilitando l'entrata e l'ancoraggio dei grandi piroscafi.

Sull'inchiesta di Lugo, Imola e Forlì

La relazione si occupa infine della istruttoria fatta nelle zone di Lugo, Imola e Forlì. Osserva come, sebbene in tali zone le condizioni economiche siano dovunque eccellenti, le condizioni dei salari e delle colture sono presso a poco le stesse di quelle del Ravennate e non sono molto diverse l'indole e la psicologia delle popolazioni. Però le agitazioni agrarie avvenute non si possono neppure paragonare a quelle del Ravennate. La questione della abolizione dello scambio delle opere e quella delle macchine vi si sono manifestate come pallidi riflessi di quanto avveniva nel Ravennate. In Lugo l'esercizio delle macchine non suscitò notevoli contrasti, a causa della rigorosa resistenza da parte degli affittuari e dei coloni. Nell'Imolese non vi è stata vera e propria agitazione. Nel comune di Imola non vi fu lotta per la proprietà delle macchine, perchè fu costituita una cooperativa per iniziativa della società fra i proprietari e affittuari dei fondi rustici e dei coloni per l'acquisto e l'esercizio di tutte le macchine. Nella provincia di Forlì avvenne anche una scissura della vecchia Camera del Lavoro come ripercussione di ciò che accadde a Ravenna. L'inchiesta fatta a Lugo, Imola e Forlì mette in rilievo che la mezzadria sia il mezzo più efficace per intensificare la coltura, elevare le condizioni del proletariato agricolo e assicurare la pace sociale.

La relazione conclude dicendo che la commissione ha la coscienza di non aver nulla trascurato per corrispondere alla fiducia del governo. La diagnosi fu fatta sui luoghi, studiando le manifestazioni del male e le cause che lo producono. I rimedi proposti hanno il pregio di essere pochi e di facile esecuzione. La loro efficacia risanatrice dipenderà dal modo come saranno attuati, non a spizzico, ma nel loro complesso con mano ferma e sapiente.

Consiglio dei Ministri

La relazione dell'onor. Chimirri e la questione delle macchine

Roma, 18

(So.) — La riapertura della Camera si avvicina. Domani intanto si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri al quale saranno presenti tutti i componenti del gabinetto, salvo l'onor. Credaro il quale è partito stasera per Firenze, onde assistere nella sala di Dante alla pubblica riunione della R. Accademia della Crusca. L'adunanza è destinata in modo particolare alla solenne commemorazione del centenario del rinnovamento dell'Accademia, decretato da Napoleone I. Sarà oratore l'on. Ferdinando Martini.

Nel Consiglio di domani, l'onor Raineri riferirà sulla visita compiuta insieme all'on. Facta ai luoghi di Puglia danneggiati dalla crisi olearia; gli onorevoli Sacchi e Ciuffelli riferiranno intorno al viaggio compiuto in Sicilia ed ai provvedimenti ulteriori che reputano necessari a favore di Reggio e Messina.

L'interesse della giornata converge frattanto sulla decisione della commissione d'inchiesta pei casi di Romagna intorno alla importante questione delle macchine. La decisione della Commissione avrà una ripercussione in Romagna. Infatti il responso della commissione d'inchiesta o rafforzerà il monopolio delle cooperative romagnole, concedendo ad esse la scelta delle macchine agricole, oppure, in conformità della sentenza della Corte d'appello di Bologna, riserverà tale scelta ai proprietari, togliendo così ogni possibilità alle cooperative di Romagna di estendere il loro raggio di azione alla industria delle trebbiatrici. Inoltre, poichè il diritto di scelta della macchina significherebbe, qualora fosse riconosciuto ai proprietari, la sottrazione del grano pei braccianti, cioè la sottrazione alle cooperative dei braccianti della materia su cui esercitare la industria della trebbiatura si comprende l'interesse enorme della discussione odierna.

Nelle due prime riunioni oggi avvenute, è stato raggiunto l'accordo su tutti i punti della relazione Chimirri, salvo sulla questione delle macchine. Perciò la decisione è stata rinviata ad un'altra riunione che si è tenuta questa sera alle 22, in casa dell'on. Bruno Chimirri presidente della commissione.

Alle due prime riunioni d'oggi erano presenti tutti i commissari, meno gli onorevoli Orlando e Comandini. Il dibattito è stato lungo, interessantissimo e vivacissimo. Vi sono stati incidenti di carattere puramente polemico fra l'on Bissolati da una parte e l'onorevole Lucca dall'altra.

Nella commissione si sono trovate di fronte tre tendenze: La prima, quella cioè favorevole ai braccianti ed alle cooperative, era rappresentata da un ordine del giorno Bissolati-Alessio; la seconda che fa capo ai proprietari era rappresentata da un ordine del giorno dell'on. Angiolo Muratori; la terza, cioè quella intermedia, era rappresentata dalla relazione dell'on. Chimirri. La prima tendenza vuole riservata ai braccianti ed alle cooperative la scelta o l'uso delle macchine; la seconda tendenza vorrebbe riservata tale scelta e tale uso ai proprietari; la terza tendenza intermedia limita a taluni casi, ai braccianti, la scelta e l'uso delle macchine.

Vedremo come la controversia sarà appianata. *(Vedi «Ultima Ora»)*

Negli alti gradi di Marina

Le cause della crisi

Roma 18

Il Re firmò il decreto che esonera rispettivamente dal comando in capo della forza navale del Mediterraneo e dal comando in capo del terzo Dipartimento marittimo, gli ammiragli Alberto De Orestis e Giambattista Viotti.

Non è stato ancora provveduto al comando della forza navale del Mediterraneo. Assai probabilmente tale comando verrà affidato all'ammiraglio Aubry e il relativo decreto di nomina sarà sottoposto alla firma reale il 21 corrente.

Intanto, a sostituire temporaneamente il Viotti nel comando della piazza marittima di Venezia, è stato incaricato il Duca degli Abruzzi.

Gli altri ufficiali superiori che abbandoneranno il servizio sono l'ammiraglio Vittorio Moreno comandante il primo Dipartimento (Spezia) e il tenente generale del Genio Navale, Francesco Viterbo, membro della commissione per l'esame dei progetti delle regie navi. Questi due ultimi hanno già spontaneamente presentato domanda di collocamento in posizione ausiliaria. Anche gli ammiragli De Orestis e Viotti, esonerati con decreto di ieri dalle alte cariche che occupavano, sono stati invitati a domandare il collocamento in posizione ausiliaria.

La crisi marinara in Italia, la quale è stata denunciata in piena Camera come gravissima, è tale che ora si avvicina alla fase più acuta. Evidentemente, oltre il ristagno morale che la crisi determina fra gli ufficiali dei gradi superiori, essa non mancherebbe di produrre serii e gravi inconvenienti nel funzionamento dei servizi, ove non si applicassero fin d'ora i mezzi per fronteggiarla e rimuoverla. La crisi è dovuta in parte alla scarsa eliminazione che avviene nei gradi superiori per effetto della legge sui limiti di età, ma principalmente è cagionata dal modo saltuario e poco organico col quale vennero in passato effettuate le ammissioni all'Accademia navale.

Il progetto di riforma elettorale

Intervista con un membro del Governo

Roma, 18

La rivista «Liberissima» ha avuto una intervista con un membro del Governo che non nomina, a proposito del progetto di riforma elettorale presentato dall'on. Luzzatti. L'intervista ha detto: qualunque sia il valore delle critiche di una parte della stampa italiana intorno ai nostri progetti di riforma elettorale, di riforma del Senato, per le ferrovie e per i ferrovieri, ecc., e quale sia per essere, su di essi il giudizio definitivo del parlamento, nessuno potrà disconoscerci il merito di avere offerto con queste iniziative, gli strumenti di una rinnovellata e più feconda attività alla nostra vita parlamentare e a quella politica del paese. Ond'è che coloro i quali preannunziano o si augurano che noi cadremo su queste riforme per avere urtato con esse interessi e passioni ostili, ci rendono il migliore elogio, riconoscendo implicitamente che noi non ci siamo adattati a speculare sul *quieta non movere* la nostra permanenza al governo.

L'atteggiamento dei socialisti è ingiustificato. In poche settimane, soggiunge l'illustre parlamentare, mi sembra, hanno abbandonato la tesi secondo la quale la nostra riforma dell'elettorato è un'insidia, un tradimento, perchè il voto obbligatorio aveva un carattere e avrebbe avuto risultati elettorali concreti dannosi alla democrazia. Adesso fanno il processo alle intenzioni, a quelle... reazionarie, che ci avrebbero persuasi ad introdurre l'obbligatorietà nel disegno di legge! Ma a noi è estremamente facile dimostrare che non obbedimmo a preoccupazioni reazionarie o democratiche, ma ad un concetto obbiettivo, secondo il quale la rappresentanza nazionale debba ripetere le sue origini da una base elettorale la più larga possibile, e che la obbligatorietà del voto, realizzando questo concetto, non danneggia nessun partito, perchè se anche fosse vero che in certi paesi e in certi casi gioverà ai conservatori, non è men vero che altrove ne trarranno sensibile vantaggio i partiti estremi. Ma più che della obbligatorietà del voto, è stato obbiettato al ministro, noi ci preoccupiamo dei mezzi scarsi ed incerti che il progetto propone per realizzare la estensione del suffragio: perchè non semplificare la procedura per l'esame degli aspiranti, non ridurre alla esibizione del certificato di frequenza della seconda elementare (come nel progetto Ciccotti della leva elettorale) il requisito per la iscrizione di ufficio, e non estendere questa iscrizione a tutte le fonti di accertamento della idoneità elettorale? Inoltre i poteri attribuiti alle commissioni comunali e provinciali sono preoccupanti, perchè si continuerà a consentire od a negare la iscrizione elettorale agli aspiranti, a seconda che questi siano benevisi od ostili ai partiti locali dominanti.

Veramente queste obiezioni non sono giustificate dalle disposizioni del nostro progetto di legge, nel quale sono contenute le cautele necessarie pratiche contro questi abusi settari dei partiti locali. Ma, a parte tutto ciò, continua il ministro, noi non ci opporremmo — tutt'altro! — a qualsiasi proposta o emendamento che la Camera vorrà introdurre nel disegno di legge e che miri a perfezionare e a iniziare l'applicazione del concetto della iscrizione di ufficio, ed a semplificare i procedimenti per la conquista del diritto elettorale. Tanto è assente da noi il proposito di insidiare la democrazia e tenere il sacco alla reazione, con questo progetto di legge! Invece — ha concluso l'intervistato — è in noi alto e reciso il proposito di avviare il paese verso la universalità del suffragio, per una via che ci sembra la più razionale, non solo, ma la più larga e la più provvida per realizzare, oltrechè in quello elettorale, anche in altri campi un largo concetto di giustizia sociale: consacrando, cioè, tutte le nostre energie alla lotta contro l'analfabetismo, alla diffusione e al rinvigorimento della scuola, acciocchè essa risponda sempre meglio alla sua importantissima funzione sociale.

I funzionari della Minerva designati per l'esonero

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente elenco dei funzionari della Minerva designati per l'esonero da parte della commissione dei cinque:

Personale amministrativo: Direttore generale Pranzetti — Capi divisione: Ravà, Amante, Avena; — Capi sezione: Stavole, Scaletta, Torrioli, Corazza, Angeletti, Impallomeni; — Primi segretari: Capodicani, Vitale, Zanazzo, Zuccari, Rosati, Orrei, Gonella, Torpi, Cornello, Vivarelli, Fornari, Beranger, Armando.

Personale di ragionieria: Segretari: Romei; — Capi sezione: De Benedetti, Ortolani, Martinelli, Casciani, Borgognoni.

Carriera d'ordine: Archivisti: Pacetti, Capopiani, Reitano, Menghini, Vannoni, Sacerruia; — Intendenti: Ruggeri, Tomei; — Applicati: Poggi, Passarini, Vesuvio, Prino, Bolognesi, Bossoli, Bettini; — Diurnisti: Durante, Isidori, Piccioli, Valsecchi, Taby; — Uscieri: Matteucci, Caniggia, Vacallucci, Facchinetti, Potenti.

Il giornale dice che la lista completa comprende 64 nomi, ma che effettivamente per i quattro funzionari sui quali verte il collocamento a riposo, si avrà un provvedimento a parte.

Il vagone ferroviario di Pio IX

Roma, 18

L'*Italie* dice che la direzione delle ferrovie aveva in animo di portare all'esposizione di Roma il vagone ferroviario che la Francia aveva offerto a Pio IX. Il vagone passò in proprietà dello Stato col riscatto delle ferrovie. Il vagone era a Firenze e venne ritrovato, ma in esso era stato asportato un crocifisso e una poltrona. Venne aperta una inchiesta.

Il sottomarino tedesco rimesso a galla

Due ufficiali e un marinaio morti per asfissia

Berlino 18

Il sottomarino U. 3 è stato rimesso a galla stamane alle ore quattro. Il comandante Fischer, il luogotenente Kalbo e un marinaio che si trovavan nella torretta sono morti. Il resto dell'equipaggio è salvo e si trova in buono condizioni.

I giornali consacrano commosse parole ai morti del sottomarino U 3. Vari di essi notano che l'incidente spiega la prudenza colla quale la marina tedesca introdusse i sottomarini fra le armi di combattimento, così essa non ha dovuto scrivere nel libro d'oro dei suoi eroi morti così numerosi come la marina degli altri paesi.

Intanto l'U 3 è la prima catastrofe dei sottomarini tedeschi.

Il *Berliner Tageblatt*, la *Vossische Zeitung* rilevano che un caso disgraziato volle che *Bulhan Doc*, il galleggiante per il salvataggio dei sottomarini, al momento della disgrazia fosse nel bacino. Il *Il Berliner Tageblatt* chiede che si proceda ad una inchiesta sul salvataggio.

Il racconto di un superstite

Berlino, 18

I giornali pubblicano il resoconto di un superstite dell'U 3, che ha detto: Eravamo per immergerci, quando ci accorgemmo che il sottomarino non obbediva alla manovra, l'acqua invadeva la paratia posteriore. Tentammo di abbandonare la chiglia di piombo, ma non riuscimmo a salire alla superficie. L'equipaggio si precipitò a prua. La boa telefonica, che dapprima aveva funzionato bene, cessò di esserci utile. Dopo qualche istante da prua cominciò a giungerci l'aria, altrimenti eravamo perduti. Fu fatto passare un cavo per il tubo lancia torpedini e uscimmo di là. Il passaggio all'aria fu così brusco che alcuni di noi perdettero la conoscenza.

Secondo informazioni da Kiel fino da ieri a mezzogiorno si aveva l'impressione che i due ufficiali e il marinaio che si trovavano nella torretta non sarebbero stati salvati. Gli ufficiali che vollero compiere il loro dovere fino all'ultimo erano rimasti nella torretta per far posare la poppa del battello sul fondo del bacino. La manovra è riuscita, ma mentre si riusciva a far emergere dall'acqua la prua del sottomarino per estrarre la poppa sono occorsi lunghi sforzi a causa del vento e soltanto alle quattro di stamane la torretta è emersa, ma i tre uomini rinchiusivi non davano segno di vita. Si suppone che l'acqua abbia impedito di raggiungere la prua e abbia reso impossibile l'apertura del boccaporto.

Le condoglianze della Marina italiana

Roma, 18

Il ministro della marina Leonardi Cattolica ha inviato a S. E. l'amm. Tirpitz a Berlino il seguente telegramma:

«Prego V. E. voler accogliere le vive e profonde condoglianze mie e della R. Marina che commossa si associa al lutto dell'armata germanica per la perdita dei valorosi camerati dell'equipaggio del sottomarino U 3».

Dopo l'attentato contro Briand

I commenti dei giornali francesi — L'impressione all'estero

Parigi, 18

I giornali si rallegrano che Briand sia sfuggito alla palla destinatagli. Essi augurano pronta guarigione a Mirman. L'*Aurore* dice che c'è un solo colpevole: il revolver. Questo giornale chiede ai legislatori di metter le persone al sicuro dalle palle blindate. Questo è pure il parere del *Figaro*. Altri giornali, fra cui l'*Action*, si chiedono se i colpi di rivoltella non siano la ripercussione della eccitazione furiosa dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Il *Paris Journal* vorrebbe che i delinquenti e i pazzi fossero messi per sempre nella impossibilità di nuocere. Dice poi che è preferibile, per l'onore del paese, che l'attentato sia opera di un pazzo. Il *Rappel* chiede che tutti i repubblicani protestino se si volesse utilizzare l'attentato per scopi politici.

Telegrammi da Londra, Berlino, Lisbona dicono che la notizia dell'attentato contro Briand ha prodotto colà penosa impressione. Tutti i circoli politici esprimono il compiacimento per il fatto che il presidente del consiglio non sia stato colpito. Il governo provvisorio di Lisbona ha telegrafato a Briand per esprimergli la riprovazione sua per le attentato e felicitandosi per lo scampato pericolo.

I medici che visitarono stamane Mirman redassero il bollettino seguente: Notte abbastanza buona. Temperatura normale e condizioni soddisfacenti, ma necessità di riposo assoluto.

Le felicitazioni a Briand

Parigi 18

Oggi nel pomeriggio Briand ha ricevuto l'ambasciatore Tittoni che ha espresso le sue fortificazioni personali e del suo governo per essere scampato all'attentato di ieri. Briand ha poi ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra e il ministro del Belgio. Fra le numerose espressioni di simpatia pervenute alla presidenza del consiglio si notano quelle dei sovrani del Belgio, del ministro degli esteri turco, da Madrid, Russia e di numerosi membri del Parlamento. I ministri e gli ambasciatori si sono recati a deporre il loro biglietto al ministero dell'interno.

L'impressione in Austria

Vienna 18

La *Neue Freie Presse* e il *Neue Tageblatt* si rallegrano che l'attentato alla Camera francese non abbia avuto conseguenze funeste e che Briand ne sia uscito incolume. I due giornali ricordano in questa occasione la simpatia dell'Austria-Ungheria per la Francia. La *Neue Freie Presse* esalta le eminenti qualità di statista di Briand.

Sacchi e Ciuffelli a Reggio Calabria

La posa della prima pietra di due nuovi edifici

Reggio Calabria, 18

Stamane verso le 9.30 i membri del governo, giunti iersera da Messina, accompagnati dal prefetto Pesce, dal Sindaco Forti, dalla Giunta municipale e dagli on. deputati De Nava, Camagna, Nunziante e Giovanni Alessio, dal sen. Plutino, e da molti funzionari, si recarono al porto a verificare le condizioni delle banchine ed interessandosi vivamente di tuttociò che concerne lo sviluppo del nostro commercio.

Il ministro Sacchi e il sottosegretario De Seta hanno ascoltato i desideri della classe commerciale esposti dal presidente della Camera di commercio, commend. Girardi. Il ministro promise che farà compiere opportuni studi perchè siano soddisfatti i giusti desideri dei commercianti di Reggio. L'on. De Nava e gli altri deputati, insieme al Sindaco, conferirono essi pure col ministro perchè prenda con più sollecitudine i provvedimenti invocati dai commercianti.

Dal porto i membri del governo si recarono nella frazione Santa Caterina, attraversando i baraccamenti, e quindi si recarono nei rioni Borratto, Tre Molini e Annunziata. Per il Corso Garibaldi andarono poi in piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla solenne cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio della Prefettura. La cerimonia riuscì imponentissima. Il prefetto comm. Pesce pronunciò un discorso riscuotendo molti applausi.

Salutò i ministri esprimendo la gratitudine dell'intera provincia pel modo zelante e sollecito con cui il governo attende a provvedere alle sorti delle risorgenti città. Prese quindi la parola il ministro Sacchi e che durante il suo discorso fu a varie riprese vivamente applaudito e alla fine salutato da calorosi applausi.

Terminata la cerimonia i ministri hanno fatto un giro per la città, recandosi a visitare i serbatoi d'acqua del Mulinello. Alle ore 11 hanno assistito alla posa della prima pietra dell'edificio delle scuole normali e del convitto femminile. Il Sindaco di Reggio, comm. Forti, ha pronunziato un magnifico discorso. Ha parlato poi il presidente della deputazione provinciale comm. Reytani. Quindi il ministro Ciuffelli, tra la più viva attenzione degli astanti ha pronunciato un discorso che è stato frequentemente applaudito.

Dopo il ministro Ciuffelli ha parlato brevemente il direttore prof. Gatta, poscia i ministri e il sottosegretario di Stato si sono recati ad inaugurare la biblioteca popolare istituita dall'onor. De Nava, presidente della associazione provinciale «Pro Scola», ove lo stesso on. De Nava ha pronunciato un applaudito discorso, riscuotendo le unanimi approvazioni dei convenuti e le felicitazioni del ministro. In fine l'on. Ciuffelli ha pronunciato un discorso, spesso interrotto e salutato alla fine da generali e calorosissimi applausi. Terminata la inaugurazione della biblioteca, i ministri si sono recati alla sede della prefettura, ove hanno conferito coi rappresentanti del Comune e della provincia, in ordine ai bisogni della città e della regione. Quindi si sono recati a visitare la caserma dei pompieri, assistendo ad alcune manovre. Di là hanno fatto ritorno all'Hotel Spararo per la colazione.

Nel pomeriggio in Prefettura ricevettero varie rappresentanze del Comune.

Finito il ricevimento i membri del governo ritornarono all'albergo, donde recaronsi alla stazione centrale ed ossequiati da tutte le autorità e da grande folla ripartirono per Roma col diretto delle 18.51.

DA FERRARA

Verso l'"Unione sindacalista italiana,,

Ferrara, 18

Era logico che precisamente da Ferrara partisse la iniziativa di una scissura nel partito sindacalista italiano, dopo che nel Congresso ultimo di Bologna era prevalso il concetto (consacrato solennemente in apposito ordine del giorno) che i Sindacalisti italiani non debbano farsi iniziatori e nemmeno cooperatori di azione elettorale, perchè nulla di utile possono ricavare gli operai dall'elettoralismo: era logico, dico, perchè a Ferrara appunto i sindacalisti ottennero fin qui il maggior numero di vittorie elettorali che abbiano arriso alle loro battaglie contro i partiti d'ordine.

Logico quindi, ed anche umano, che i sindacalisti ferraresi si ribellassero alla per loro ingrata teoria proclamata a Bologna dai maggiorenti della Federazione Sindacalista Italiana; si tratterebbe per essi, di rinunciare ad una supremazia che li ha resi insperabilmente padroni di una mezza dozzina di Comuni, nei quali neppure le autorità riescono sempre a farli marciare a tenore di legge.

Logica, ripeto, la loro ribellione, perchè si tratta veramente di una aperta rivolta che i sindacalisti di qui hanno promossa contro la Federazione. Infatti promossero anche fra le città vicine un convegno a Ferrara, tenutosi appunto ieri, nel quale erano rappresentate le provincie di Bologna, Ravenna, Macerata e Forlì (oltre alla nostra) e vi fu esplicitamente decisa la costituzione di un nuovo Ente Sindacale cui i convenuti diedero il nome di «Unione Sindacalista Italiana».

Il nuovo Ente sarà quindi un controllore alla Federazione; ed i partiti d'ordine, in fondo, non hanno che a compiacersi della sua comparsa sull'orizzonte politico: *divide et impera!*

Fu nominata una commissione provvisoria che ha il compito di allargare quanto più si possa in tutte le altre provincie il movimento separatista.

Qualunque sia l'esito di questo tentativo, è certo in ogni modo che dovunque i sindacalisti sono al potere cercheranno di mantenervisi: troppo è dolce il comandare e bisogna proprio essere degli anarchici, come quelli della Federazione, che strapparono la vittoria al Congresso di Bologna, degli anarchici senza gusto e senza giudizio per rinunciarvi così, con tanta.... sciocca indifferenza.

Nel giornalismo

L'amico e collega Giulio Zucchini ci prega di rettificare la notizia proveniente da Rovigo nel senso che in realtà gli venne fatta l'offerta della direzione di un giornale lombardo, ma si è riservato di decidere se accetterà, dati i suoi impegni in corso.

Le perizie nei procedimenti penali

La relazione al progetto di riforma

Roma, 18

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal Guardasigilli on. Fani al Senato sulla riforma delle disposizioni relative alle perizie nel procedimento penale, dopo aver esposto i precedenti della riforma dal punto di vista della elaborazione legislativa e dopo aver ricordato i dibattiti cui dette luogo in Parlamento l'esame di così grave materia, rileva che le cause che rendono imperfetta la funzione dell'Istituto delle perizie sono varie e complesse. Per ciò che riguarda la capacità peritale, è ovvio che la scarsa preparazione o la minore responsabilità morale di chi è chiamato a dare il proprio parere contribuisce ad aggravare grandemente i mali che si lamentano. In ordine all'iscrizioni, si è molto parlato del metodo in vigore nelle legislazioni a tipo germanico, dell'iscrizione fatta, cioè, in base a titoli speciali a presunzione di idoneità, da parte dell'autorità giudiziaria; ma la relazione conclude per l'inopportunità di adottare la formalità dell'iscrizione, come quella che altro risultato non avrebbe se non di riuscire pedantesca e vessatoria. Il Ministro quindi, ha escluso, in via assoluta e dal punto di vista tecnico, la nomina di coloro che non offrano garanzie di speciale competenza ed ha dettato, ad un tempo, dal punto di vista morale, norme relative ai limiti di età ed ai casi di ricusazione. — Quanto, poi, all'aspetto economico del problema, l'indole della riforma, involgente di necessità il ritocco della legge sulle tariffe giudiziali, per migliorarle, ha consigliato il Ministro a chiedere che ad attuare le relative modificazioni sia autorizzato il Governo che potrà convenientemente provvedere con particolari garanzie, tenendo conto dei voti che verranno manifestati in proposito, durante la discussione, e di quelli, ancora, della speciale commissione che all'uopo, dovrà essere, a suo tempo, nominata.

Più che da un'analitica disciplina circa il metodo di elezione dei periti, pare che la riforma debba attendersi buoni frutti dalla istituzione del contraddittorio nella istruzione preparatoria; — del quale sistema devon essere caratteri connaturali, la collegialità e la statualità della funzione. I termini e le modalità del sistema sono più o meno lati presso le varie legislazioni che l'adottano, ma dove tutte concordano unanimemente è nell'ammettere l'istruttoria aperta, almeno in ordine alle prove irrepetibili nel dibattimento, e per le quali si renda inutile la rinnovazione, in considerazione del loro carattere obbiettivo e della autenticità che ad esse può imprimersi fin da principio, sufficiente a precludere al riguardo ogni ulteriore contestazione. Col nuovo progetto in esame, è consentito che le parti e i loro difensori possano comunicare al giudice tutte le domande di accertamento e di rilievo che credano di sottoporre alle operazioni peritali e all'esame dei periti; e tale parziale intervento ha, fra l'altro il pregio di evitare l'inconveniente di inaugurare, con la riforma di un unico istituto, un sistema di carattere generale, qual'è sarebbe quello del contraddittorio nel periodo della preparazione istruttoria. D'altra parte, a rafforzare il sistema del contraddittorio, concorre per altra via, la procedura adottata per la nomina dei periti: poichè essi saranno nominati sull'accordo delle parti o di ufficio, nella ipotesi che tale accordo non si verifichi. — Circa il numero dei periti, che si possono chiamare a dare il responso, essi sono tre, in via ordinaria, mentre basterà un solo perito quando il rilievo sia di poca entità. — I periti, pur avendo la facoltà di procedere anche separatamente nelle loro operazioni, devono accordinare i loro lavori e discutere in speciali adunanze i risultati delle loro ricerche, prima di dare un giudizio collettivo, in una unica relazione. E con ciò, appunto, i periti vengono ad essere costituiti in collegio, per quanto sia consentito di esporre, nella relazione, i motivi e le conclusioni dei dissenzienti. Ma il nuovo ordinamento consente, ancora, che, in casi di maggiore perplessità o di nuove risultanze, il Magistrato abbia facoltà di ordinare la revisione della perizia o di ordinarne altra, con nuovi commissari: — provvedimento, questo, che le parti potranno evidentemente sollecitare, suffragando le loro istanze con memoriali d'esperti, allo scopo di far deliberare la opportunità di un provvedimento complementare.

Altre disposizioni — nota la relazione — sono nel nuovo disegno di legge, dirette a regolare e facilitare le operazioni dei periti, come quelle concernenti le modalità dell'accordo circa la scelta dei periti, la notifica, il giuramento, le sostituzioni dei periti, la raccolta degli elementi di classificazione, l'internamento dell'imputato in apposito istituto, i termini, le istanze delle parti, la rinnovazione, ed il deposito delle perizie.

Quanto alla questione degli eterni giudicabili, delinquenti internati nei manicomi, la relazione dice che meglio si potrà provvedere allorchè si addiverrà ad una riforma delle disposizioni concernenti il trattamento dei delinquenti infermi di mente.

Ma il sistema di funzionamento che si propone, porta con sè logicamente anche un altro corollario: la superfluità che tra i periti si rinnovi la discussione in udienza. Si sopprima la necessità delle controperizie al dibattimento — dice la relazione — ed anche il dogma della oralità di queste verrà meno; e basterà (come anche oggidì, nei casi in cui manchi l'opposizione) la lettera della relazione, o tutto al più la citazione del perito, al solo scopo di riassumere quella, di dilucidarla e di volgarizzarla, per renderla accessibile anche alla mente dei profani. Quando la prova peritale si presentasse necessaria, in qualsiasi modo, si provvederà sospendendo o rinviando il dibattimento, per dar modo ai periti di eseguire l'incarico nei modi ordinari.

Solo seguendo i criteri sopra delineati — conclude la relazione — noi potremo attenderci un miglior funzionamento dello istituto delle perizie.

Ancora sul dissidio Carletti - Di Giorgio

Un altra inchiesta?

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* dice di essere informato che il ministro della guerra ha ordinato un'altra inchiesta per gli ufficiali coinvolti nel dissidio Carletti-Di Giorgio. Durante il processo di Giorgio-Piazza dalla deposizione degli ufficiali sorse il dubbio all'onor. Spingardi che non tutti avessero tenuto un contegno corretto, durante il dissidio fra il comandante e il governatore. Per assodare le responsabilità disciplinari, il ministro ha ritenuto necessario di promuovere una inchiesta affidata al ten. gen. Mazzitelli, inchiesta che non potrà esser ultimata con molta speditezza per le difficoltà non lievi, ma quanto prima saranno presentate le conclusioni al ministro della guerra.

Le notizie agrarie

Roma 18

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

Buona parte delle campagne dell'Italia Settentrionale sono ricoperte di neve, che si considera propizia alla vegetazione ed ai seminati in modo particolare. Ad eccezione del Lazio, la decade trascorse nel resto dell'Italia centrale con tempo freddo e prevalentemente asciutto; queste condizioni meteoriche giovarono alle varie culture; i cereali e gli erbai sono rigogliosi.

In Puglia le frequenti pioggerelle interruppero i lavori campestri, ma la campagna si trova in buone condizioni.

Pioggie copiose caddero nella regione meridionale mediterranea, ed in Sicilia. Esse riescirono forse eccessive nelle terre della penisola, ma tornarono ancora benefiche ai campi di Sicilia, dove le diverse coltivazioni sono in istato soddisfacente.

Ancora lo scandalo nell'aristocrazia Fermana

La contessa querela il marito per concubinaggio

Bologna, 18

(*Card.*) — E' noto ai lettori della *Gazzetta* lo scandalo avvenuto domenica notte nella nostra città e del quale sono stati protagonisti il conte Raffaello Vinci di Fermo, la sua consorte, la contessa Maria Costanza Stenpbl, una bella e bionda irlandese, alta, slanciata, ed il tenente Aldo Maiello, del reggimento cavalleggeri Mantova, in distaccamento a Modena.

Su tale scandalo ho raccolto i seguenti altri particolari che ritengo interessanti.

Sabato scorso il conte Raffaello Vinci che si trovava a Genova riceveva un telegramma da Fermo col quale lo si avvertiva che la contessa sarebbe partita all'indomani per Bologna ove doveva poi al lunedì aver luogo un convegno con gli avvocati Callegari e Luciani per un'intesa sulla separazione legale dei due coniugi.

Il Vinci partì subito per Bologna, scese all'Hotel San Marco e poscia si recò in stazione per spiare l'arrivo della moglie e seguirla, non visto, nelle sue peregrinazioni in città.

Mentre il conte stava in agguato, vide scendere da un treno proveniente da Milano il tenente Maiello, che fu un tempo suo amico, e poscia dal treno di Ancona scese la contessa. I due amanti felici e contenti uscirono insieme nel piazzale della stazione, ove si separarono. Lei salì sull'automobile dell'Hotel Brun, lui approfittò del tram e il marito si servì di un'automobile di piazza per seguire la moglie.

Costei entrò nell'elegante albergo, poscia uscì e si diresse verso piazza. All'angolo del Bar Centrale la signora si unì al tenente ed insieme, felici e contenti, andarono a pranzo all'Hotel San Marco.

Il marito che vigilava volò coll'automobile in questura e chiese l'intervento del delegato Bencivegna.

Il funzionario dopo aver ben fatto comprendere al conte le conseguenze dell'atto che stava per compiere, si recò davanti all'Hotel San Marco, mise colà in appostamento due guardie e poscia tornò in ufficio in attesa degli eventi.

Più tardi la coppia uscì e si diresse verso la piazza. Le guardie perdettero le traccie dei due amanti perchè dovettero correre a dar man forte a due carabinieri che si trovavano alle prese con un ubbriaco che sferzava pugni e calci ai militi della benemerita.

Il conte Vinci non aveva perduto di vista la moglie e allorchè fu sicuro che tanto la donna quanto il tenente erano entrati ad alloggiare all'Hotel Brun, ritornò in questura ed allora il funzionario Bencivegna, cinta la sciarpa, e seguito dai due agenti, bussò all'uscio della camera occupata dal tenente il quale aveva dato altro nome in portineria.

Non appena il tenente uscì tentò di chiudere l'uscio, ma il funzionario gli fece capire che sapeva tutto e che voleva veder chiaro nella faccenda.

Infatti il delegato, entrato in camera, trovò la contessa in uno stato d'animo più facile ad immaginare che a descrivere.

La signora, seguita dal delegato, e presente tutto il personale del ricco albergo, si recò nella sua stanza per terminare la toeletta, poscia seguì il funzionario in questura. Il tenente intanto aveva preceduto la contessa, accompagnato dai due agenti.

La contessa, come sapete, ha già potuto ottenere la libertà provvisoria.

Si afferma intanto e la voce viene raccolta dal *Giornale del mattino*, che la contessa ha sporto una contro-querela al marito per concubinaggio con una canzonettista, certa Spagnoli.

Nella querela la contessa ha accennato che ella dovette separarsi dal marito perchè questi manteneva a Roma la suddetta canzonettista colla quale, sempre stando alla denunzia, egli convive presentemente.

Tribunale di Yattelapesca

Rovigo, 18

Notizie da Roma — e la fonte è attendibilissima — recano che il Procuratore del Re ha trasmessa al Procuratore Generale la querela per ingiurie e diffamazione sporta dal sostituto procuratore avv. Ronca contro il deputato repubblicano Pozzato. Il procuratore generale, d'accordo col Guardasigilli, sarebbe deciso a non domandare l'autorizzazione alla Camera e a negare così al sostituto procuratore il mezzo per tutelare la sua dignità offesa al Parlamento. L'avv. Ronca, però, non è propenso a mettere la cosa in tacere.

Oggi egli ha spedito la Procura con cui si costituisce Parte Civile nella causa in parola.

Se poi il Procuratore Generale si dichiarerà proprio contrario a domandare l'autorizzazione a procedere per l'on. Pozzato, allora l'avv. Ronca ricorrerà alla Sezione d'accusa e, all'occorrenza, anche alla Cassazione sempre a mezzo dei suoi avvocati prof. Manzini e Guarnieri Ventimiglia.

— Il Pretore Bemporad ha ricevuto dal Ministero l'ordine di raggiungere subito la sua nuova residenza di Roccastrada (Grossetto). Egli però è preparato a domandare la revoca di tale trasferimento intendendo di concorrere invece ad una Pretura in quel di Bergamo.

In suffragio del Principe Amedeo

Torino, 18

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo alla Basilica di Superga la funzione in suffragio del principe Amedeo, Duca di Aosta, alla presenza del duca d'Aosta, del conte di Torino, del duca degli Abruzzi, coi loro seguiti.

25 condanne a morte per l'attentato contro il Mikado

Tokio, 18

Kotoku, sua moglie e 23 altri prigionieri sono stati condannati alla morte avendo cospirato contro la vita dell'Imperatore e degli altri membri della famiglia imperiale. Due imputati furono condannati uno a 9 e l'altro ad 11 anni di reclusione.

Dimostrazioni di vignaiuoli francesi

Epernay, 18

Violente dimostrazioni avvennero a Damary ove i vignaiuoli dello *champagne* saccheggiarono le cantine dei negozianti di vino *champagne* e ruppero 70.000 bottiglie, sfondarono le botti e danneggiarono le macchine. Un «camion» destinato a una casa d'Epernay, contenente 2500 bottiglie di *champagne* fu svaligiato e le bottiglie vennero gettate nella Marna. La gendarmeria prese rigorose misure per l'ordine. Sono imminenti numerosi arresti.

Torpediniera dalla vista corta

Pola, 18

Dal luglio scorso i postali italiani della società «Puglia», toccano anche il nostro porto.

In sul principio si fecero delle vessazioni d'indole poliziesca a queste nuove linee, ma poi la cosa divenne abitudinaria. Ora, quando il vapore italiano entra e sorte dal porto di Pola, è scortato da una torpediniera della finanza, mentre a bordo salgono le guardie di finanza, ed un pilota.

Accadde che la torpediniera della finanza dovette andare in cantiere per alcune riparazioni, e a sostituirla furono incaricate delle torpediniere della marina da guerra.

Giorni fa, il *Barion* della Società *Puglia* doveva arrivare a Pola da Zara. Questo è un grosso Vapore comandato da un bravo ufficiale, il cav. Gentile. Causa il tempaccio, il vapore era in ritardo di qualche ora; ma a Pola nessuno ne sapeva niente.

Perciò la torpediniera della marina da guerra, colle guardie di finanza e col pilota, andarono ad incontrare il «Barion»; ma dopo qualche ora se ne ritornarono in porto, non avendolo potuto trovare. Allora l'ammiragliato telegrafò al semaforo di Porer chiedendo se si fosse visto il *Barion*; ed infatti Porer rispose che un Vapore della «Puglia» era proprio passato poco tempo prima in vista al semaforo. Le torpediniere furono tosto fatte partire una seconda volta; ma il *Barion* non fu trovato.

Nuovo telegramma dell'ammiragliato a Porer, chiedendo spiegazioni in proposito. E così si seppe che il vapore italiano avvistato era il *Bari*, e non il *Barion*.

Allora l'ammiragliato telegrafò al comandante della stazione delle torpediniere a Zara, domandando notizie.

E da Zara si rispose che il *Barion* era partito alle 15, e doveva perciò giungere a Pola alle 24.

Verso le 22 furono fatte partire la terza volta le torpediniere, che ritornarono in porto alle 2 del mattino, portando la notizia che il *Barion* non fu trovato!

Invece il vapore italiano, giunto all'ora precisa fuori Pola, attese come di consueto la torpediniera, e visto che questa non si vedeva, entrò a Pola, *senza pilota e senza guardie di finanza!*

Le torpediniere della marina, non avevano saputo trovare il vapore!

E' facile immaginarsi i commenti e l'ilarità dei maligni!...

DA TRENTO

Una coda ad un incidente nazionale

Trento, 18

Verso la metà dello scorso dicembre, come ricorderete, la Commissione di stima per la commisurazione dell'imposta rendita personale si era dimessa, dichiarandosi offesa nel suo sentimento nazionale dal fatto che era stata respinta la domanda di fissare la lingua italiana quale lingua di ufficio.

Il Governo se ne è preoccupato vivamente, tanto più che tale fatto veniva a difficoltare, e non poco, la esazione della imposta medesima che è fra le principali.

Si ricorse quindi all'on. Curci e la Luogotenenza col suo mezzo fece delle proposte conciliative che la Commissione era disposta ad accettare.

Ma, ad un tratto, le cose assumono un diverso atteggiamento perchè il Luogotenente ha oggi emanato un decreto col quale respinge le dimissioni e comunica ai commissari che essi — in base alla legge — sono obbligati a rimanere in ufficio.

Essi, però, hanno deciso di insistere — ad ogni costo — nelle dimissioni.

Il fatto è commentatissimo.

Per le nuove linee di navigazione austriaca sul Garda

Trento, 18

Giunge da ottima fonte notizia che il nuovo servizio di Navigazione sul Garda sarebbe ormai concretato.

Alla linea da esercirsi dalla «Danubio» saranno, per ora, adibiti due piroscafi, nonchè verrà organizzato uno speciale servizio di gite festive e per comitive.

A Riva vi sarà la Direzione dei servizi. Colà sono già giunti alcuni funzionari per provvedere alle pratiche relative alla installazione. Circa il privilegio di Navigazione commerciale in sul Garda è stato accertato che essa non esiste, quindi la Navigazione stessa è perfettamente libera.

Come si vede, la Società «Danubio» non perde tempo.

L'azione del Volksbund

Trento, 18

La Società pangermanista «Volksbund» accenna a svolgere sempre un'azione più spiccatamente anti-italiana. Dopo avere convocato in Tirolo dei comizi di protesta contro la Facoltà italiana, ha ora deliberato che i gruppi «Volksbundistici» del Trentino tengano delle adunanze per associarsi alla protesta stessa. Intanto i gruppi stessi approfittano del censimento per far iscrivere come parlanti la lingua tedesca gli abitanti dei cosidetti *paesi misti*.

Il flagello della peste in Manciuria

Energici mezzi di repressione

Pekino, 18

Le regioni settentrionali della Cina sono in preda a un profondo allarme in seguito alla mortalità di peste che infierisce in Manciuria. Si segnale ufficialmente un decesso a Tien-Tsin e un altro al sud di Shanghai, a Skuan. Il governo si propone di sospendere la circolazione dei treni al sud di Mukden, e di Cian-Cia Tien. Le autorità russe hanno consacrato alle misure profilatiche 500 mila rubli. Le autorità cinesi 150.000 taels; la compagnia ferroviaria della Manciuria approvò un credito di 300.000 yens per lottare contro il flagello. Il governo cinese sta per inviare una commissione con pieni poteri per applicare le misure profilattiche sulle ferrovie e sulle altre vie di comunicazione.

I provvedimenti del governo russo

Pietroburgo, 18

Il Consiglio dei ministri decise che le misure da prendere contro la peste nel territorio cinese devono essere lasciate totalmente al governo della Cina. E' stato tuttavia giudicato prudente di incaricare il ministro degli esteri di fare passi presso la Cina e presso gli altri governi interessati per organizzare ed inviare in Manciuria una spedizione incaricata di studiare la situazione di quelle regioni e fornire informazioni sul cammino dell'epidemia nell'interno della Cina. La mancanza di informazioni ostacola le misure efficaci da prendersi sulle ferrovie cinesi e fa aumentare il pericolo per la Russia e per gli altri Stati.

La morte della favorita di Abdul Hamid

Salonicco, 18

E' stata partecipata ufficialmente dal comandante del 3.o corpo d'armata la morte della favorita dell'ex-sultano Abdul Hamid. Questi sarebbe rimasto impressionato.

Fortificazioni delle coste olandesi

Londra, 18

Il corrispondente dello *Standard* si dice informato da buona fonte che il governo olandese è deciso di ritirare, per modificarne degli articoli il progetto per la difesa delle fortificazioni delle coste. Questa decisione fu presa in seguito a preghiera della regina.

Telegrafano poi da Amsterdam al *Daily Mail* che il governo olandese pubblicherà prossimamente le dichiarazioni sul progetto di difesa delle coste. Benchè il ritiro del progetto sia poco probabile, è certo che saranno apportate delle modificazioni che daranno soddisfazione a tutti, compresi i governi esteri e la stessa opposizione olandese.

Mandano da Bruxelles al *Times* che le dichiarazioni di Pichon relative alle fortificazioni di Flessinga hanno fatto buona impressione nei circoli politici, dove si crede all'esistenza dell'accordo tra Francia ed Inghilterra per costringere l'Olanda ad abbandonare il progetto.

La situazione interna della Persia e le intenzioni della Russia

Londra, 18

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph* che il governo russo vorrebbe ritirare la guarnigione di seimila uomini che si trova a Kaswin. Il governo aspetta che una soluzione venga data nei seguenti punti: autorizzazione dell'importazione in Persia, franca di diritti, delle automobili destinate a mantenere le comunicazioni sulle strade persiane costruite dalla Russia; delimitazione della zona per le concessioni minerarie ottenute dalla Russia nel distretto di Karadah alla frontiera. A Teheran i ministri sono propensi a dar soddisfazione alle domande della Russia, purchè siano ritirate le truppe russe da Tabriz e Arbebil.

Circa l'accordo franco-inglese

Londra, 18

L'*Evening Standard* dice che, se l'accordo colla Francia implica per l'Inghilterra l'obbligo di darle man forte in caso di pericolo, esso è fonte di debolezza per i due paesi, a meno che tutti e due non siano in istato di potersi aiutare reciprocamente per terra e per mare.

Una nave romana estratta dal Tamigi dopo sedici secoli

Londra, 18

La nave romana, scoperta alcuni mesi fa nel letto del Tamigi, dagli operai che stanno costruendo le fondamenta per il nuovo palazzo «London County Council» a Westminster, è stata tolta dal fango nel quale giaceva da sedici secoli e riposta in una delle volte del piano terreno del palazzo che si sta costruendo. Il legno della barca è magnificamente conservato e le forme e le proporzioni della nave sono intatte.

Per toglierla dal letto del fiume fu necessario costruire una grande zattera di legno sotto la nave romana, e in tal modo sollevarla tutta intera e trasportarla ove ora riposa. Il legname venne accuratamente ripulito e poi verniciato con glicerina, in modo da impedire ogni ulteriore danno e decadimento. Accanto alla nave, nel letto del Tamigi, vennero ritrovate numerose monete datate fra il 227 ed il 280 dell'era volgare, la qual cosa proverebbe che la nave affondò circa 1630 anni fa. Vennero pure ritrovati alcuni ferri da cavallo di fabbricazione indubbiamente romana, la qual cosa induce a credere che in prossimità alla località ove la nave affondò doveva esistere un guado praticabile per i cavalli e per il bestiame domestico.

L'adozione del sistema metrico decimale in tutto l'impero inglese

Londra 18

In occasione delle feste per l'incoronazione di Re Giorgio V si terrà nel prossimo maggio in Londra la conferenza dei ministri delle colonie britanniche autonome. Uno degli argomenti che verrà discusso col più grande interesse sarà la proposta di adozione del sistema metrico decimale in tutto l'impero inglese. Le Colonie in complesso sono favorevoli alla riforma, che è validamente sostenuta dal Canadà e dall'Australia. Inoltre si nota che proprio in questi giorni, Malta ha adottato il sistema metrico di propria iniziativa. Anche in Inghilterra l'opinione pubblica è ben disposta all'adozione del sistema, quindi, giova sperare che nella conferenza dei primi ministri s'insisterà perchè il governo inglese renda obbligatorio il sistema metrico in tutto l'impero.

Le nuove monete inglesi

Londra 18

Nella prima settimana di febbraio verranno emesse dalla Zecca di Londra le prime monete d'oro, d'argento e di rame portanti l'effigie di Re Giorgio. Si dice che la coniazione della nuova moneta è riuscita benissimo, e il disegno varierà in molti particolari da quello delle monete d'argento e di bronzo attualmente in uso; invece il disegno delle monete d'oro sarà conservato immutato, salvo, naturalmente, l'effigie del Sovrano.

In occasione dell'incoronazione, la Zecca emetterà delle monete di conio speciale, che saranno conservate come ricordo del grandioso avvenimento.

Studenti francesi in Inghilterra condannati per furti

Ramsgate, 18

Da qualche tempo degli allievi francesi di un pensionato di Ramsgate entravano numerosi in un negozio e facevano man bassa di mercanzie, mentre uno di essi distoglieva l'attenzione dei commessi. Essi sono comparsi dinanzi al tribunale. Uno di essi, certo Enrico Michon, di 17 anni fu condannato a 18 giorni di prigione e all'espulsione dall'Inghilterra; un altro, Gastone Mauchair, sarà frustato dalla polizia, gli altri vennero assolti dopo un ammonimento.

Il Presidente del Paraguay dimissionario

Buenos Ayres, 18

Informazioni da fonte ufficiale qui pervenute recano che il presidente e il vice presidente del Paraguay sono costretti a dimettersi dal ministro della guerra che assunse la presidenza della repubblica e formò un nuovo gabinetto.

Per l'importazione dei tessuti in America

Washington, 18

Sarà redatto tra poco negli Stati Uniti una modificazione al nuovo regolamento delle dogane per obbligare gli importatori degli Stati Uniti a presentare al principio di ogni stagione un campione di tutti i tessuti che saranno importati a un console americano residente nei paesi dai quali vengono esportati e anche depositarne altri nei porti dove detti tessuti dovranno entrare.

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo la penultima rappresentazione dell'*Ernani*. E' imminente l'andata in iscena dell'*Italiana in Algeri* di G. Rossini.

Goldoni

Anche ieri sera la Compagnia Bolognese nel seguito dei *Pigionali* sollevò più volte la più schietta ilarità, e frequenti furono gli applausi all'indirizzo degli attori. — Alfredo Testoni poi ebbe un successo personale e divertì assai nei sonetti intitolati *La sgnera Cattarina affitacamere*.

Questa sera avremo in veste bolognese *Il nostro prossimo* (El noster prossim) del quale ricordiamo il bellissimo successo ottenuto in questo stesso teatro da Alfredo De Sanctis.

Lo spettacolo chiuderà con *La sgnera Cattarina femminista*, sonetti di A. Testoni, e da lui detti.

Malibran

Anche iersera un bellissimo successo per la nuova operetta del Lehar. — Il «Conte di Lussemburgo». La signorina Masetti che sostituisce la D'Orea ebbe molti applausi e fu encomiata nella non facile parte. — Stasera nuovamente «Il conte di Lussemburgo» interpreti Marcella D'Orea, Jole Baroni, Oreste Lambiase e Dante P...nelli.

La stagione del "Verdi,, di Padova

Una protesta che non ha ragione di essere

Abbiamo ricevuto la scorsa notte, quando il giornale era già in macchina, un espresso contenente questa lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Padova li 17 Gennaio 1911.

La Commissione di vigilanza per lo spettacolo del Teatro «Verdi», mentre respinge sdegnosamente le malevoli insinuazioni pubblicate a proposito della *Carmen* nella «Gazzetta di Venezia» di martedì 17 corrente, diffida il corrispondente da Padova di quel giornale a dichiarare chi sia «il pezzo grosso della imperante popolareria» che Egli presume cointeressato con l'impresa Delliers. — Firmati: Corinaldi Edoardo, Corradini Silvio, Arturo Diena, Mion Romeo, anche pel comm. G. Da Zara, Alessandro Moschini, Enrico Senigaglia, Vito Vanzetti».

Il corrispondente teatrale di Padova, al quale abbiamo fatto conoscere il contenuto della lettera, ci scrive:

«La Commissione mostra di essere quivi tanto suscettibile di sentimento quanto fu refrattaria dinanzi allo sconcio artistico della *Carmen*. Io poi, francamente, non comprendo e non credo giustificati i suoi sdegni dal momento che ho biasimato bensì, con l'intera cittadinanza, l'incuria e l'insipienza fenomenale della Commissione dal lato artistico, ma non mi sono neppure sognato di accennare ad essa nei riguardi industriali o finanziari. Nei riguardi industriali o finanziari io non ho fatto altro che raccogliere le voci che corsero sempre e corrono ancora circa pretesi soci del Delliers appartenenti alla «imperante popolareria», compiendo così il mio dovere di fedele cronista del disastro; nè ho manifestato alcuna opinione soggettiva od obbiettiva intorno alla fondatezza o infondatezza di coteste voci».

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20.45 — Ernani.
ROSSINI, 21 — Aida.
GOLDONI — Ore 21 — Il nostro prossimo.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Le malversazioni alla Banca di Portogruaro

I lettori ricorderanno che nell'agosto 1904 alla Banca Popolare di Portogruaro vennero scoperte gravissime malversazioni commesse dal Direttore stesso della Banca, Luigi Mascherin. Allora le cognate del Mascherin, signore sorelle Camuffo, per salvare il loro congiunto dall'azione penale, stipularono un contratto cogli amministratori della Banca, col quale cedevano alla Banca stessa tutta la loro sostanza, ascendente a circa 300 mila lire. L'azione penale avendo invece avuto il suo corso, le sorelle Camuffo intentarono causa agli amministratori della Banca per ottenere l'annullamento del contratto suddetto. La causa si trascinò per sei anni con alterna vicenda davanti i tribunali e ierl'altro infine si discusse presso la nostra Corte d'Appello.

Sosteneva le ragioni delle sorelle Camuffo l'avv. Ciano, quelle del sig. Felice Camuffo l'avv. Giovanni Levi di Udine, quelle della signora Teresa Mascherin lo avv. Giovanni Mazzega. Gli ex-amministratori della Banca erano patrocinati dal prof. Carnelutti.

Il dibattito si protrasse per oltre cinque ore. La sentenza si avrà fra un mese circa.

In attesa del processo Cuocolo

Viterbo, 18

Al penitenziario di S. Maria in Gradi sono terminati gli interrogatori degli imputati. Enrico Alfano, che è in condizioni nervose preoccupanti, afferma di essere vittima dei carabinieri. Gli imputati attendono l'arrivo del Rapi e del Vitozzi.

Il Rapi e Abatemaggio al loro giungere saranno chiusi in un reclusorio provvisorio. Sono giunti numerosi parenti ed amici degli imputati.

Il ricorso di Don Adorni respinto

Roma 18

La prima sezione penale della Cassazione ha respinto il ricorso presentato da don Adorni contro la sentenza della Corte d'Assise di Roma.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 18

Foglio d'ordini della R. Marina:

Con r. decreto sono stati approvati i seguenti movimenti di ufficiali ammiragli: Vice ammiraglio De Orestis con data 21 corr. è esonerato dalla carica di comandante in capo della forza navale del Mediterraneo. Vice ammiraglio Viotti colla data del 21 corr. è esonerato dalla carica di comandante in capo del terzo dipartimento marittimo e di comandante della piazza marittima di Venezia. — Con r. decreto in data 15 corr. il tenente colonnello commissario Valente è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 19 detto e iscritto col proprio grado nella riserva navale.

I seguenti ufficiali commissari sono autorizzati a fregiarsi della Croce d'oro per anzianità di servizio: maggiore Politi di Digo Vico Serravalle, Giacomuzzi, cap. Bonerandi. — I seguenti capitani medici sono autorizzati a fregiarsi della Croce d'oro per anzianità di servizio: Maladorno, Milella, Poma, Matera, De Logu, cap. med. nella riserva navale Longanesi. — Con regio decreto in data 15 corr. il ten. col. commissario Goglia è stato richiamato in servizio effettivo a decorrere dal 19 detto. Per effetto del tempo trascorso nelle due aspettative per sospensione dell'impiego, l'anzianità di grado del predetto ufficiale superiore è stabilita al primo gennaio 1907 rimanendo quindi classificato nel ruolo del proprio grado fra i ten. col. commissario Silvagni e Michel.

CRONACA CITTADINA

La selezione negli alti gradi della Marina
L'ammiraglio Viotti

E' vano ormai insistere nella speranza da noi manifestata che non fosse vera la notizia apparsa nei giornali di una repentina violenta ed ingiustificabile eliminazione del Vice-Ammiraglio Viotti non solo dalla alta carica di Comandante del nostro Dipartimento e della nostra Piazza Marittima, ma altresì dalla Marina. Purtroppo, notizie ufficiali odierne la confermano e la rendono anzi immediatamente esecutiva colla data di dopodomani. Noi abbiamo già riassunto il nostro pensiero su questa misura non solo in base alle convinzioni nostre formate nell'esercizio del nostro pubblico ufficio durante il lungo tempo in cui l'Ammiraglio Viotti resse le sorti del terzo Dipartimento, ma facendoci eco del sentimento universale di quanti sono i dipendenti dell'egregio uomo. Ed è appunto questo sentimento universale, specialmente fra gli Ufficiali dello Stato maggiore marittimo nel nostro Dipartimento, che è non solo la più severa condanna della misura presa dal Ministero della Marina, ma la più solenne smentita, per quanto riguarda l'ammiraglio Viotti, dei comunicati ufficiosi e relativi commenti egualmente ufficiosi comparsi in questi giorni nei maggiori giornali di Roma e di Milano.

Non certo noi, che conosciamo meglio dei colleghi romani e lombardi le condizioni degli alti gradi nella nostra Marina, combatteremo i propositi del Ministero circa la necessità di una larga selezione; ma è appunto per questa nostra più intima conoscenza dell'ambiente marittimo che siamo costretti ad accusare il Ministro d'aver incominciato molto male nel caso particolare al quale per oggi soltanto accenniamo. Poichè se il Ministero della Marina fa dire da giornalisti compiacenti che sono collocati a riposo « alcuni vice-ammiragli i quali o per età o per stanchezza fisica o intellettuale non rispondono in tutto alle esigenze del loro ufficio » obbliga ufficiali ed estranei conoscitori della Marina di fare dei dolorosi confronti con parecchi che restano in condizioni almeno di stanchezza fisica ben più grave di qualcuno che se ne va, per non fare paragoni di altro ordine ben più difficile e delicato.

Ci guarderemo bene dal far nomi, che sono del resto sulla bocca di tutti, attendendo che i propositi del Ministro si manifestino su ben più larga scala, ciò che non farebbero certo credere le voci ormai corse sui designati a coprire qualche alto comando rimasto vacante dalla prima lista di proscrizione.

E nel caso dell'ammiraglio Viotti ancor vegeto, robusto, pieno, anzi ancora di quell'entusiasmo giovanile così raro in tutti gli alti ambienti del nostro Stato invasi specialmente dallo scetticismo e dal marasmo senile, ciò che più offende sono appunto i confronti i quali ingenerano il dubbio che la misura da cui venne colpito l'egregio uomo non sia dovuta all'alto interesse della Marina, a cui tutti, e primo fra tutti il colpito, s'inchinerebbero, ma sia frutto di sentimenti molto meno elevati non certo nel ministro, ma in coloro che lo circondano. L'ammiraglio Viotti è messo a riposo, di cui non sentiva bisogno perchè egli non lasciava riposare gli altri; è fatto tacere perchè soltanto il silenzio permette di dormire. Ed era appunto uno dei suoi giudici l'autore spirituale di un recente opuscolo da noi aspramente commentato e col quale si tentava demolire ogni concezione sinora in auge circa la piazza marittima di Venezia e si chiedeva, niente meno, di sospendere i lavori quasi ultimati per il nuovo grande bacino di carenaggio nel nostro Arsenale, bacino dovuto in gran parte all'insistenza tenace dell'ammiraglio Viotti.

Come noi insieme a tutte le rappresentanze cittadine unanimi manifestammo all'ammiraglio Bettòlo, quando abbandonò il Comando del nostro dipartimento, tutta la meritata gratitudine per avere egli iniziato d'accordo col compianto ministro Mirabello la rinascenza militare di questa piazza marittima, così sentiamo il dovere di esprimere eguale riconoscenza al suo successore che lottando per ben più lungo tempo contro ogni difficoltà frapposta dalle cose, ma specialmente dagli uomini, portò quasi a compimento l'opera allora appena iniziata.

Ma il dovere nostro di gratitudine è in questo caso ben maggiore, perchè mentre l'ammiraglio Bettòlo ci abbandonava per salire ancora, l'ammiraglio Viotti riceve quale premio ufficiale dell'opera sua il più antipatico castigo comunicatogli altresì con una volgarità di forma che non si adoprerebbe con un infedele commesso al lotto. E noi questo dovere compiremo fino all'ultimo, certi di essere seguiti come per l'ammiraglio Bettòlo da tutte le autorità cittadine interpreti vere del sentimento di Venezia.

La fine dello sciopero dei fornai
Resa a discrezione

Quattro o cinque giorni or sono un comunicato alla Stampa avvertiva che gli scioperanti fornai si sarebbero riuniti per procedere alla votazione sul proseguimento dello sciopero. Il voto ebbe luogo, e risultò che di circa 300 operai appena 12 erano per il ritorno al lavoro; mentre la enorme maggioranza stava per la resistenza. « Vedete — commentarono i capi del movimento — non siamo noi i sobillatori, ma sono gli operai stessi che vogliono la resistenza ». E soggiungevano che la resistenza sarebbe continuata sino alle ultime conseguenze.

Abbiamo sorriso della trovata dei capoccia per giustificarsi dinanzi alla città e agli scioperanti, e dell'esito del voto. Infatti, bisognava una gran dose di ingenuità per prendere sul serio le conclusioni dei conduttori degli scioperanti. Costoro avevano votato quasi unanimemente lo sciopero? Ciò non dimostrava che non vi fossero stati indotti dai capi, ma piuttosto che erano stati assai ben sobillati, assai ben *lavorati*. I capi tentavano di nascondersi dietro un dito e non si accorgevano di fare un giuoco da bambini: questa era la pura verità. Quanto poi ai propositi di resistenza sino all'ultimo, evvia, non potevano destare spavento in alcuno. La città era ben fornita di pane e i padroni si erano trincerati nella più olimpica indifferenza: sembrava che lo sciopero non li riguardasse, tanto che non si erano trovati neppure in numero sufficiente per rispondere alle ultime proposte conciliative. Per questo riguardo dunque, il voto era nient'altro che un *bluff*; lo si poteva paragonare alle risorse a cui ricorrevano gli antichi soldati giapponesi, i quali per far paura al nemico indossavano costumi stravaganti e si mettevano delle maschere in atteggiamenti terribili! Fatto sta che nessuno si commosse alla nuova sfida e lo sciopero andò languendo fra l'indifferenza generale.

Dinanzi al nuovo disastro il buon senso cominciò a farsi strada tra gli scioperanti. I loro capi parlavano ancora di resistenza e non avevano il coraggio di confessare la disfatta irreparabile, quando Dio volle che qualche operaio aprisse gli occhi alla luce della verità. Il risveglio fu brusco e se ne avvidero i *maneurs*, che furono apostrofati con termini molto vivaci. Si era ad uno dei diuturni e desolanti comizi e uno scioperante ribelle esclamò che era una indegnità aver condotto la battaglia in maniera così disastrosa, e avvertì che il giorno dopo sarebbe tornato al lavoro, seguito certamente da molti compagni. Era il principio della fine. E la fine venne decisa nel comizio di ieri mattina. I capoccia, calcolando sullo stato d'animo degli scioperanti nei quali la sfiducia era subentrata alla più cieca sicurezza di vittoria, si persuasero ch'era giunto il momento opportuno per consigliare la ripresa del lavoro, senza correr pericolo d'essere troppo tartassati. Qualche giorno prima una simile esortazione avrebbe scatenato una tempesta. « Ma come — avrebbero protestato gli scioperanti — ci avete condotto fin qui pascendoci di illusione, ci avete promesso il successo finale e ora ci dite di tornare al lavoro? Siete dei traditori perchè ci abbandonate quando stiamo per raccogliere i frutti dei nostri sforzi; ma noi resisteremo lo stesso, anche senza di voi. » Ieri, invece, il pensiero di quei disgraziati non fu di ribellarsi giustissimamente contro gli sciagurati capi, ma di assicurarsi subito il posto e la paga. Le parole dei loro agitatori suonarono come il: *si salvi chi può* echeggiante sul ponte di una nave in pericolo. Lo sbandamento fu generale, tutti si diressero agli antichi forni. Non è a dirsi la meraviglia dei padroni, che si videro a un tratto tornare tutti quei figliuoli prodighi. I più furono accettati, ma tanti altri lavoranti dovranno attendere di essere ripresi. E forse un centinaio saranno inesorabilmente sacrificati, perchè sostituiti durante lo sciopero da operai venuti di fuori o dalle macchine. Naturalmente le condizioni richieste dagli ex scioperanti furono quelle esistenti prima dello sciopero.

Così è finito questo sciopero durato 26 giorni, iniziato leggermente, condotto inabilmente. Esso non sarebbe scoppiato se i capi — non esposti in prima linea perchè mantenuti coi soldi delle Leghe — avessero avuto l'onestà di far notare le improbabilità di vittoria, e non sarebbe durato così a lungo se le autorità non avessero perduto le staffe suscitando fra gli operai una soverchia fiducia nelle proprie forze. L'abbiamo già detto altre volte, ed è convinzione della cittadinanza, che senza precipitate offerte di mediazione non richiesta e non accettata, senza il dispaccio del capo del Governo, senza l'esautoramento del prefetto, senza l'invio di ispettori, senza l'applicazione fiscale e idiota di leggi e di regolamenti balordi l'agitazione sarebbe troncata sul nascere. E' però doveroso riconoscere che le autorità si precipitarono a intervenire credendo di trovarsi di fronte a uno dei tanti casi in cui i proprietari da buoni borghesi tremebondi sono disposti a tutto, magari con grave sacrificio del portafoglio, nel timore di qualche cosa di peggio, forse del finimondo. I proprietari fornai veneziani si dimostrarono invece gente dal fegato sano. Dissero no in principio, dissero no anche alla fine; misero alla porta, sia pur gentilmente, tutti i paceri e non si lasciarono sgomentare dal fiscalismo dei legati del Governo; e mentre gli altri si perdevano in un mare di chiacchiere, essi facevano del pane. Ed ebbero con sè l'opinione pubblica, soddisfatta che il pane non fosse mai mancato e plaudente in cuor suo a questo bell'esempio di lotta sostenuta virilmente.

Le conseguenze dello sciopero sono queste: cento operai senza posto; 30 mila lire di paghe perdute, oltre i sacrifici sostenuti dalla Federazione dell'Arte bianca. E i vantaggi? Nessuno, perchè le condizioni di oggi sono quelle della vigilia dello sciopero. La disfatta, dunque, non potrebbe essere più colossale.

Speriamo che la lezione serva per tutti: agli operai per non impegnarsi in battaglie disastrose, ai padroni per vincere, alle autorità per comandare. Ma non vogliamo passare per ingenui e diciamo subito che questa nostra speranza non è troppo profonda. Alla prossima occasione vedremo negli operai la stessa baldanza, nei proprietari lo stesso timor panico, nelle autorità la stessa mancanza di tatto: nel quarto d'ora che attraversiamo la società è troppo imbevuta di popolarità dall'alto in basso perchè un esempio solo possa bastare.

Commissione all'Ornato

La Commissione all'Ornato, nella sua seduta odierna ha trattato i seguenti argomenti:

1) Ripresentazione del progetto per la costruzione di un fabbricato nell'area risultante dalla demolizione dello stabile all'anagr. 2627 di Cannaregio, Ponte dei Lustraferri. — 2) Progetto di riforma del fabbricato sito a S. Croce, S. Simeone, Calle Lunga, 752. — 3) Progetto di costruzione di un villino su area libera mapp. 624-B del C. C. di Malamocco-Lido. — 4) Apposizione di tende fisse rotolanti a molinello, sopra il cornicione delle botteghe ad uso *Caffè alle Nazioni* ed *Hotel Jolanda*, sulla Riva degli Schiavoni. — 5) Progetto di riforma della facciata del negozio di oreficeria in Merceria a S. Salvatore N. 4831-32 — 6) Collocamento di un'edicola in Campo S. Geremia, ad uso vendita giornali. La edicola è quella attualmente esistente in Campo ai Frari. — 7) Progetto di costruzione di uno stabile a Castello anag. 4656, in Fondamenta del Vin a S. Provolo — 8) Approvazione di un'insegna commerciale in mosaico, fondo bleu-porpora, parole oro, con oro scuro, di 16.60 di lunghezza per cent. 84 di altezza, sulla fronte dell'ingresso principale del *Caffè Orientale* sulla Riva degli Schiavoni, all'altezza di metri 3.80 dal suolo. — 9) Progetto di ampliamento e di riforma interna ed esterna del negozio ad uso Calzature, al Ponte di Canonica, a S. Marco — 10) Progetto di nuova costruzione sull'area dello stabile demolito a Castello, S. Lorenzo, Calle della Madonetta, N. 5162-64 mapp. 614 di Castello — 11) Progetto per case operaie a premio a Castello, N. 3040-41-42-43, Corte e Ramo della Vida. — 12) Porgetto di riforma e di rialzo di un piano dello stabile all'anag. Num. 2406 a S. Moisè, Via 22 Marzo e Calle Cicogna. — 13) Progetto di riforma della facciata esterna del negozio uso Pasticceria-Bottiglieria in Calle Goldoni, San Marco N. 4480. — 14) Progetto di una casa a premio da costruirsi sull'area dell'orto al mapp. 218 di Dorsoduro, Calle stretta, a San Nicolò — 15) Progetto di costruzione di una casa a premio sull'area risultante dalla demolizione dello stabile alla Giudecca mapp. 359-360-364 365 anagr. N.N. 317-318-319.

L'alcoolismo a Venezia e provincia

Da gli allegati alla Relazione e progetto di legge del Ministro Luzzatti, contro l'alcoolismo, rileviamo qualche cifra riguardante le gravi e dolorose statistiche dei decessi per alcoolismo cronico, dei maniaci per alcoolismo e degli esercizii pubblici a Venezia e in provincia.

I decessi per alcoolismo cronico furono a Venezia, dal 1887 al 1908, complessivamente 381, con una media di 18 per anno.

I maniaci per alcoolismo, ricoverati nei Manicomii di S. Servolo e S. Clemente, furono, dal 1890 al 1909, N. 392; va notato che, mentre dal 1890 al 1904, i ricoverati per alcoolismo erano in media di 10 per anno, in quell'anno, la cifra salì a 24; e nei seguenti a 43, 47, 44, 53; e finalmente nel 1909 a ben 104!

Nel 1892 il numero era stato di 2; così pure nel 1899; in dieci anni, dal '99 al '909, è dunque salito alla spaventosa cifra di 104!

In un solo anno, dal 1908 al 1909, salirono da 53 a 104.

La *produzione dello spirito* nelle varie fabbriche, è salita, da ettolitri 85,284.30 nel 1888-89, a ettolitri 800.537,18 nel 1908-909. — Da ettolitri 277.434,39 nel 1906-907, è salita a 463-377,51 nel 1907-08 e nell'anno seguente alla cifra suesposta.

In provincia di Venezia, nel 1909, su 422 mila 337 abitanti, vi erano n. 2.619 esercizi pubblici, con un numero medio di 161 abitanti per ogni esercizio.

Nel 1909, a Venezia, per N. 159.904 abitanti, vi erano N. 737 esercizi pubblici, con un numero medio di 217 abitanti per ogni esercizio; dal 1904 al 1907, il numero degli esercizi pubblici è salito da 487 a 737.

La Regina Madre e l'Infanzia abbandonata

Inaugurandosi il concentramento delle due Sezioni dell'Infanzia abbandonata, la Congregazione di Carità, che ricordava fra le prime benefattrici S. M. la Regina Madre, nel 15 corrente inviava un telegramma al quale venne risposto col seguente dalla Dama d'onore marchesa di Villamarina:

« Sua Maestà la Regina Madre, grata per i gentili omaggi di codesta Congregazione inaugurante la Sezione Maschile dell'Infanzia abbandonata, ringrazia cordialmente del pensiero devoto, lieta di confermare al Pio Istituto i sentimenti della Sua benevolenza ».

Per il traforo dello Spluga
Una conferenza dell'on. Ancona

E' grave e dibattuta la questione che si agita oggi per la scelta della località più adatta ad aprire il valico alpino che dia all'Italia una nuova via di comunicazione con l'Europa Centrale

Due sono ormai i trafori che per unanime consenso presentano maggiori facilità di compimento e migliore opportunità: lo Spluga e la Greina.

Di questi il primo, oltre che presentare dei vantaggi fortissimi in confronto dell'altro dal lato tecnico finanziario, mentre nulla toglierebbe al movimento del porto di Genova e per nulla danneggierebbe gli interessi della Liguria, del Piemonte ed in genere del Versante Tirreno dell'Italia, porterebbe invece dei grandi benefici a tutto il Versante Adriatico.

Negli interessi generali della Nazione poi senza dubbio il traforo dello Spluga è senz'altro a preferirsi di gran lunga a quello della Greina.

Ora, avendo l'onorevole comm. Ugo Ancona, deputato al Parlamento, accettato l'invito che le Autorità cittadine di Venezia gli fecero per una conferenza Pro Spluga, ed essendo desiderio comune di prendere questa occasione non solo per ottenere l'affermazione solenne della necessità che sia preferito lo Spluga alla Greina per l'apertura del nuovo valico nell'interesse delle Regioni Adriatiche d'Italia ed in quello della Nazione tutta, ma anche per ottenere che il Governo solleciti quanto più è possibile le pratiche necessarie per addivenire al più presto alla traduzione in fatto del progetto, si è costituito un comitato con lo scopo di invitare a convegno le rappresentanze delle Autorità civiche del Versante Adriatico d'Italia alla conferenza dell'onorevole Ancona, nella vivissima speranza che sia possibile in quell'occasione prendere accordi per una azione unica e comune in argomento.

Il Comitato, che è costituito dal Sindaco di Venezia, Co. Filippo Grimani, dal Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Giuseppe Ceruttì, dal Pres. della Camera di Commercio, comm. Giorgio Suppiej, dal presidente del Collegio Veneto degli Ingegneri, on. Romanin Jacur, diramerà prossimamente gli inviti precisando il giorno e l'ora della conferenza.

Università Popolare

Alla II lezione del prof. P. L. Chelotti assistette iersera un pubblico numerosissimo, che seguì con attenzione e diletto la storia delle origini di Roma, dell'età regia, del primo secolo di vita repubblicana

Il dotto professore descrisse il Lazio e ne mostrò le condizioni favorevoli sotto l'aspetto commerciale e politico a una razza vigorosa e operosa; accennò alle più antiche città latine; venne quindi alla leggenda di Romolo dichiarando che delle tradizioni primitive ritiene siano da accettare le linee generali, perchè conformi al carattere etnico e degne di fede. Sorvolò sulle leggende dei singoli re, soffermandosi su quella che narra la cacciata dei Tarquini e la lotta per consolidare la repubblica, lotta epica abbellita dalla commossa fantasia popolare. Disse in fine della secessione e delle graduali conquiste della plebe, tratteggiando con vera e forte eloquenza il carattere di quel fiero popolo, che, pure nelle agitazioni più ardite, rispettava la legge e combatteva con essa e per essa, fermo sempre il pensiero alla patria, alla sua grandezza, al suo crescente prestigio. Chiuse accennando ad alcune di quelle figure poderose che la tradizione ci ha tramandate quasi ad imprimere il tipo di quella tenacia che è propria sopra tutto degli antichi romani.

Al termine della sua bella lezione, il professor Chelotti fu vivamente applaudito

— Sabato sera l'U. P. non tiene lezione, avendo lasciata libera la sala all'Ateneo per la conferenza dell'on. Angelo Cabrini.

"La donna nella politica,,

La conferenza che l'avv. Antonio Pellegrini terrà a favore della nave « Scilla » alla Fenice è fissata per sabato 21 corr. alle ore 17. I biglietti, il prezzo dei quali venne fissato in L. 1.00, sono vendibili presso i negozi Brocco, Serafin, Ongania e presso il botteghino dei teatri sotto le Procuratie. Tali biglietti si potranno acquistare altresì all'ingresso della sala, che siamo certi di vedere sabato splendidamente affollata.

Un audace tentativo di furto

L'altra notte una ignota compagnia tentava di forare la porta del magazzino di generi diversi della Ditta Dolcetti in Corte dell'Olio a San Giovanni Gristostomo, 2203, ma forse disturbati o perchè non riuscirono nel loro intento, i ladri lasciarono a mezzo l'impresa.

Il rinvenimento di un teschio in rio dei Fuseri

Iersera sulle otto molta gente stava affacciata ad una spalletta del ponte che guarda il Rio dei Fuseri e guardava in giù il fango che ricopre il fondo del rio posto all'asciutto per uno dei periodici escavi. Oggetto di tale curiosità era qualche cosa che aveva una strana rassomiglianza con un teschio umano. Si trattava o no di un teschio? Un ragazzo volle sincerarsi e scese giù nel fondo. Raccoglieva effettivamente un teschio e con quel carico lugubre tornava ad arrampicarsi sul ponte. Due ragazzi accompagnarono [illegible] al Municipio e di là alla Questura Centrale dove il teschio fu preso in consegna provvisoria dal delegato Magliucci.

Il ragazzo è tale Alessandro Busset di quindici anni da Budoia in provincia di Udine e lavora come mosaicista nel laboratorio del sig. Clemente De Donà.

Come mai quel teschio si trovasse nel rio dei Fuseri e da quanto tempo è inutile pensarci, nè almanaccarvi su. La Questura e l'autorità giudiziaria faranno ad ogni modo delle indagini.

Adunanza di artisti per l'Esposizione di Roma

Tutti gli artisti che hanno mandato la notifica per l'Esposizione di Roma sono vivamente pregati di intervenire questa sera alle ore 8.30 al « Cavaletto ».

Ateneo Veneto

La conferenza dell'on. Angelo Cabrini, deputato al Parlamento, annunciata per questa sera, avrà invece luogo la sera di Sabato 21 andante

Tentato suicidio

La signora Beatrice Pavan fu Giovanni di anni 48, dimorante a San Giacomo dall'Orio 1078, tentava di suicidarsi l'altra sera ingoiando una soluzione di atrofina, per dispiaceri intimi. Trasportata all'Ospedale fu posta fuori di pericolo.

Comunicato

I sottoscritti proprietari di Tipo-litografie avvertono i loro clienti che in seguito al rincaro della mano d'opera conseguente alla recente agitazione si trovano nella necessità di portare un aumento su tutti i prezzi degli stampati.

Callegari Vittorio, Diena Lodovico, Fabbris Giovanni, Ferrari Carlo, Garzia Francesco, Istituto Veneto d'Arti Grafiche, Livio Tommaso, Norsa Marcello, Officine Grafiche Venete, Pelizzato Antonio, Pilla Romolo, Scarabellin Giuseppe, Sorteni & Vidotti, Tipo-litografia Veneziana, Tipografia Annuario Veneto, Tipografia Emiliana, Tipografia Rizzi, R. Tipografia S. Marco, Visentini Federico.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 in Piazza San Marco:

1. Marcia, « Tiro a Segno Nazionale », Beretta — 2. Walzer, « I Pattinatori » Waldteufel — 3. Sinfonia, « Marta », Flotow — 4. Rimembranze « Histoire d'un Pierrot » Costa — 5. Marcia e Coro « Amleto » Tromas — 6. Galopp, « Bavardage » Strauss.

Echi di Cronaca

Un importante esperimento per lo sviluppo della navigazione fluviale

Oggi sopra un barcone trasporto ghiaia della impresa Cini per cura del Cantiere Navale Svan di Venezia e della Società Lux di Milano, fu esperimentato un motore Bolinder ad olio pesante (Masout).

Il barcone della portata di quintali 350 con un motore di 16HP. rimontò il corso del Mincio sino alla cava Cini (Bellacqua) rimorchiando un altro barcone vuoto da 400 quintali che riportò poi completamente carico al ponte Molina da dove era partito impiegando in tutto circa ore 4.

A giorni potremo tenere maggiormente informati i nostri lettori su questo argomento tanto importante riguardo alla navigazione fluviale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 46

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

« Di non rivelare giammai ad anima viva nè con parole nè con atti, la colpa del morto e la sua vergogna », e questo giuramento non poteva violarlo, anche se sua madre pel mondo non esisteva più. L'amore lo trascinava da un lato; l'onore dall'altro. L'onore diceva « sì », l'amore diceva « no ». Il primo impulso del suo cuore era stato di dire tutto alla sua fidanzata, di non nascondere nulla a colei il cui cuore non aveva un solo pensiero che non fosse suo. Ma il segreto della sua nascita non poteva palesarglielo; doveva rimanere per sempre sepolto in lui.

Se non era un'azione degna di un onesto uomo di permettere che Greta lo sposasse ignorando la sua nascita illegittima, non v'era che un solo mezzo per non commetterla... non sposarla. Se si sposavano, il giuramento doveva essere mantenuto. In tal caso il matrimonio non poteva essere l'unione completa, senza riserve, di due anime e due cuori. Fra loro vi sarebbe sempre un segreto che non avrebbe dovuto esservi.

Paolo non era un uomo dotato di una intelligenza molto acuta, altrimenti tutte queste riflessioni lo avrebbero turbato troppo profondamente. L'amore era per lui superiore ad ogni cosa, e rinunciare a Greta era impossibile, quindi avrebbe sposato Greta.

E, tutto ben considerato, che cos'era in realtà questo punto d'onore? Nient'altro che un fantasma. Che cosa importava mai a Greta la sua nascita? L'amerebbe forse meno perchè era nato prima del matrimonio di suo padre con sua madre? Sarebbe per questo meno indegno di lei e del suo amore? E perchè la sua nascita era illegittima? Non lo era dinanzi a Dio perchè Dio aveva udito la voce del figlio di Agar. Lo era soltanto dinanzi agli occhi del mondo, che non tiene alcun conto dei meriti personali, ed in novantanove casi su cento, giudica gli uomini dal denaro che possiedono. Quanti e quanti portano dei titoli altisonanti, godono rendite principesche, e discendono dalla favorita di un monarca!

Così ragionava Paolo. Se avesse ragione o torto, non ci riguarda affatto. Era naturale che nella sua situazione ed in quel momento si decidesse di non dir nulla a Greta, e così avvenne che entrambi non pronunciarono una parola su quanto loro stava maggiormente a cuore. Sarebbe stato meglio che non avesse taciuto

CAPITOLO XV.

La mattinata era splendida. Un bel sole invernale splendeva nel cielo sereno e proiettava la sua luce sulla terra scintillante di ghiaccio.

Nella Ghyll si erano alzati di buon'ora e una grande animazione regnava in tutti gli angoli della casa. Natt, che indossava un abito di panno turchino con pantaloni chiari ed un panciotto di seta fiorato, correva in su ed in giù dalle scale, andando avanti ed indietro dalla camera di Paolo, che non si era peranco lasciato vedere.

In cucina dicevano che non aveva ancor pensato a fare la sua toeletta, e Natt sosteneva che il suo padrone andrebbe probabilmente all'altare in maniche di camicia. Sino allora non aveva fatto niente altro che occuparsi di carte, di penne e di ceralacca.

Davanti al presbiterio si era radunata una folla di contadini, che indossavano i loro più begli abiti da festa. Anche nell'interno regnava una grande confusione.

Soltanto Greta era calma e pronta a recarsi all'altare, ma una quantità di giovani donne la circondavano e tentavano di persuaderla di cambiare il suo abito di colore oscuro, con un altro più bello, di seta celeste e di mettersi dei fiori in testa od almeno un velo.

Greta ascoltava tutti i loro consigli, le ringraziava, ma non li seguiva.

Il suo aspetto esprimeva un'aspettativa inquieta. Ella non sapeva spiegarsi che cosa temesse, ma ogni volta che si apriva la porta ed entrava un nuovo invitato, si sentiva tremare il cuore.

Mr. Christian, il curato, le stava al fianco, con le calze di seta ed un abito che era già fuori di moda ai tempi della sua gioventù; ma il suo capo coperto di veneranda canizie, il suo viso bello, malgrado l'età, con la sua espressione di dolcezza e di ingenuità quasi infantile, non aveva bisogno di far sfoggio d'abiti.

Di tratto in tratto accarezzava la chioma bionda di Greta, come avrebbe fatto un padre amorevole.

Mr. Bonnithorne giunse presto, in panciotto bianco e con un fiore all'occhiello.

Il suo vestito attilato, pretenzioso, andava poco d'accordo con la inquietudine che gli si leggeva in viso. Non poteva stare seduto due minuti al medesimo posto.

Si alzava, sedeva di nuovo, andava avanti ed indietro, guardava fuori della finestra, cercava delle carte nella tasca.

Il corteo dei contadini si era messo in moto da poco tempo, avendo alla testa Tom o' Dint, il suonatore del villaggio, allorchè la sposa e gli invitati alla cerimonia nuziale salirono nelle carrozze, che si allontanarono al trotto.

Le donne che avevano circondato prima la sposa, si separarono fuori dalla porta del presbiterio, facendo i migliori auguri.

Il villaggio si trovava a metà strada fra il presbiterio e la chiesa, ed il suonatore di violino lo attraversò con la sua compagnia, suonando una marcia allegra, che chiamò cinquanta paia di occhi curiosi alle finestre ed alle porte. Tom o' Dint sedeva in sella dritto e suonava con tutta forza; ed allorchè il corteo passò davanti all'osteria, dove si era radunato un gruppo di bevitori, i quali lo acclamarono vivamente, Tom credette che quelle acclamazioni fossero rivolte a lui come un tributo dovuto all'arte sua, e ringraziò inclinando il capo dignitosamente, rammentando che un vero artista deve sempre mostrarsi cortese.

A volte il suo pony scivolava sulla strada gelata, ed allora Tom era costretto ad interrompere un momento la musica, per mantenersi in equilibrio, aggrappandosi alla sella.

Tutto andò bene finchè il corteo non giunse presso la riva di un ruscello, che attraversava la strada a cinquanta passi di distanza dalla chiesa. Siccome l'acqua era bassa e la corrente molto rapida, il ruscello non era gelato, per attraversarlo non esisteva che uno stretto ponticello sul quale gli uomini dovevano passare in fila ad uno ad uno; ma essendo impossibile di passarlo a cavallo, non rimase altra scelta a Tom o' Dint che di attraversarlo a guado.

Senza interrompere l'allegra marcia che stava suonando, spinto il cavallo nel ruscello, il « pony » vi entrò; ma aveva fatto appena pochi passi nell'acqua, che gli giungeva alle ginocchia, che, sia pel freddo intenso, sia perchè avesse urtato contro una pietra, o perchè fosse stufo di sentire la musica, la bestia si impennò, principiò a tirar calci con le zampe posteriori e gettò il disgraziato suonatore a capofitto nell'acqua.

Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE: FLORIO e RUBATTINO

Anonima con Sede in Roma

Capit. Sociale L. 60.000.000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che, dal 20 Gennaio 1911 verranno pagate dagli Stabilimenti sottoindicati:

L. 10. — (Dieci) per ogni Azione delle Cedola N. 56 (*vecchie azioni*) *quale saldo utili dell'esercizio 1909-910:*

dalla **Banca Commerciale Italiana** presso tutte le Sedi e Succursali del Regno.

dal **Credito Italiano** presso tutte le sue Sedi e Succursali del Regno.

dai Sigg. **I. & V. Florio** in Palermo.

« Sigg. **Bonna & C.** in Ginevra.

« Sigg. **Pury & C.** in Neuchâtel.

dalla Società Anonima **De Speyr & C.** in Basilea.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio del giorno.

Roma, *16 gennaio 1911.*

La Direzione Generale

Dalle Provincie Venete

Il servizio postale in provincia di Padova

Una signora scrive alla nostra amministrazione:

« Non rinnovo l'abbonamento per queste ragioni:

« Abito a 5 minuti dalla porta cittadina « Pontecorvo la quale si trova a 10 minuti « dal centro della città (angolo del Gallo). « Ora io ricevo il suo pregiato giornale di « estate dalle 15 alle 16, d'inverno dalle « ore 17 alle 18.30. Vede bene che io non « ho alcun interesse a rinnovare l'abbonamento in queste condizioni. Voltabarozzo, sobborgo di Padova, conta seimila « abitanti, 400 elettori, ed ha un solo postino il quale, quasi non bastasse, funge anche da ufficiale di posta ».

E lo stesso reclamo ci vien mosso da abbonati del Bassanello e degli altri sobborghi di Padova. E' tutto un sistema preadamitico di distribuzione degno di un qualunque paesello sperduto pei monti, non di una delle più importanti città del Veneto. E non basta: chè le coincidenze coi treni lungo le linee di Conselve, di Piove di Sacco, del Canale di Brenta, di Bassano ecc. sono così male organizzate che è un vero miracolo se i giornali arrivano in giornata ad essere distribuiti. Ad esempio, i nostri rivenditori di Cittadella e Camposampiero reclamano spessissimo per ritardi inesplicabili nell'arrivo dei pacchi loro destinati. A Strà, Noventa, Fiesso d'Artico la posta arriva qualche volta dopo due giorni. E' difetto di organizzazione o insufficienza di personale. Non lo sappiamo, nè tocca a noi il saperlo. Ma la Direzione provinciale delle Poste si muova e provveda con sollecitudine, perchè peggio di così non è possibile che le cose possano andare.

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18

Sabato sera 21 corr. si radunerà il Consiglio Comunale per deliberare sugli oggetti seguenti:

1) Approvazione del Preventivo 1911 del Comune, compresa la gestione acquedotto;

2) Sulle dimissioni presentate dal cav. uff. ing. Rodolfo Poli dalla carica di consigliere e conseguenti deliberazioni;

3) Seconda lettura sulla contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e prestiti per dimissione di debito con la Cassa di Risparmio di Verona;

4) Seconda lettura sulla quota accordata alla locale Società Tiro a segno per concorrere alla VI.a gara di tiro in Roma;

5) Proposta di permuta dell'area di proprietà comunale ex-Gazometro con equal superficie di terreno di proprietà del sig. dott. Stoccada, sito fuori Porta Garibaldi.

Se nell'adunanza di sabato sera non sarà possibile esaurire tutto l'ordine del giorno, il Consiglio si radunerà il giorno immediatamente successivo, cioè domenica 22 corr. alle ore 16.

"Cuore ed arte,,

MESTRE — Ci scrivono, 18

Fra coloro che lamentavano il diniego dell'autorità di P. S. a concedere il permesso dei balli pubblici nella corrente stagione di carnovale, doveva esserci indubbiamente anche la « Cuore ed Arte », associazione che si prefigge lo scopo di creare un fondo per l'istituzione di un'opera pro infanzia abbandonata.

Tale deduzione viene confermata dallo avviso pubblico annunciante che da domenica 15 corr. e per tutte le successive domeniche e feste del corrente carnovale, nella sala teatrale « Cuore ed Arte » seguirà il ballo popolare con l'orchestra della locale Società Filarmonica « Giuseppe Verdi ».

E difatti, domenica scorsa venne inaugurato il ballo pubblico nella sala anzidetta con l'ingresso popolare di 10 centesimi, e con la tassa popolarissima di centesimi 5 per ballo e per coppia.

Gli affari cominciarono benone, lieto auspicio per le aride sorti finanziarie dell'impresa teatrale.

Povera « Cuore ed Arte »! e più povera ancora *infanzia abbandonata!*, la cui sorte può oggi confidare validamente nei robusti garretti delle ansimanti coppie danzanti.

Se tutto il beneficio intellettuale e morale che avrebbe dovuto recare il teatro in Mestre, doveva finire con l'educativo ballo da soldo, poveri sforzi degli omenoni riformatori!

Comunque sia, ci pare che male risponda ai suoi fini la « Cuore ed Arte » col farsi promotrice di balli pubblici da soldo — o per lo meno col permettere che sotto il suo nome una qualsiasi impresa privata sfrutti abilmente il carnovale, le giovani follie danzanti, ed il privilegio di un locale chiuso, sufficientemente ampio e ben riparato, come vuole l'autorità di P. Sic.

Ed a proposito del *nome* non sarebbe tempo ed ora che il pubblico che non sa e che non può sapere gl'interni affanni... pardon! affari della « Cuore ed Arte » sapesse, una buona volta, se la famosa sala teatrale, *(in legno, che ha costato oltre 10 mila lire)* sia una emanazione legittima dell'Associazione « Cuore ed Arte » oppure una speculazione diretta di pochi privati, (siano pur soci); se il nome « Cuore ed Arte » sia stato consenzientemente concesso, o abusivamente sfruttato?

Ci sarà, è vero, quanto prima l'assemblea generale dei soci, e questi ne saranno edotti in merito, ma il pubblico, che infine è quello che concorre sempre alla beneficenza, tanto più cospicuamente, quanto meglio venga abilmente incitato, non ha diritto di saperne qualche cosa?...

Il nuovo curato di Marocco. — E' giunto fra noi il M. R. Don Iginio professor Mazzarolo che ottenne nei giorni passati il « placet » quale cooperatore dell'Arciprete di Carpenedo, nella frazione di Marocco. L'abate Mazzarolo è preceduto da fama di pio e dotto sacerdote e la sua nomina è stata bene accolta.

Modificazione dell'orario del vaporetto

CAVARZERE — Ci scrivono, 18

Un avviso del Sindaco ci apprende che da venerdì 20 corrente a tutto il 15 marzo prossimo venturo il vaporetto partirà da Cavarzere per Chioggia alle ore 14.30, restando così modificata, per la seconda corsa, l'orario attuale, il quale rimane inalterato per tutto il resto.

Nuovo medico — In sostituzione del dottor Giuseppe Nogara trasferito nel centro, la Giunta ha nominato provvisoriamente, a medico della condotta di S. Pietro, il dottor Tito Toniolo di Vò (Este) il quale ha oggi assunto il posto.

Movimento della popolazione nell'anno 1910 — Popolazione al 31 Dicembre 1909: Famiglie N. 3703 — Maschi N. 10599 - Femmine 10053 — Totale N. 20652.

Radiati dal registro: per morte: maschi 196; femmine 173 — per emigrazione: maschi 379, femmine 354; totale 1102.

Aggiunti al registro: per nascite: maschi N. 425; femmine 438; per migrazione maschi 267; femmine 223: Totale N. 1353.

Popolazione al 31 dicembre 1910: Famiglie N. 3749; maschi 10716; femmine 10188. Matrimoni celebrati nell'anno 1910 N. 115.

BELLUNO

La elettrovia agordina

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Come vi è stato telefonato ieri da Roma, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — sezione terza — ha dunque dato parere favorevole alla domanda avanzata dalla Società per le ferrovie delle Alpi Dolomitiche per ottenere la concessione di costruire la elettrovia Belluno-Agordo, con diramazione a Sedico-Bribano.

Il sussidio è stato fissato nel limite di lire 6800 al chilometro per anni cinquanta.

Tale sussidio è inferiore assai a quello che era stato chiesto. Infatti la Società per le ferrovie delle Alpi Dolomitiche aveva avanzato domanda perchè esso fosse portato a lire 7500 per chilometro.

Ora, in seguito alla fissazione di un sussidio in misura più esiguo, la Società che aveva stabilito di concorrere per la costruzione della linea con lire 300 mila, dovrà concorrere in modo più largo: cioè con circa 600 mila lire.

Fra non molto la delibera del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dovrà venire definitivamente approvata anche dal Consiglio stesso a sezioni riunite.

Cose elettorali

Oggi dal prefetto si è recato l'avv. Frigimelica nella sua qualità di presidente del Segretariato di emigrazione per sollecitare che venga fissato il giorno per le elezioni generali ne' nostro Comune.

E' sintomatico che proprio quelli che fin da poco erano a palazzo rosso e che in massa si dimisero dicendo di non rappresentare più la maggioranza del corpo elettorale, si facciano a quattro per ottenere che le elezioni vengano indette nel più breve tempo possibile.

Lascino che il Commissario prefettizio, come ha diritto, esamini con ponderazione quanto essi fecero nei cinque anni che amministrarono la cosa pubblica.

I popolari dovrebbero essere lieti che persona estranea all'ambiente vagli il loro operato.

Cose postali

Il Direttore delle Poste ci comunica che per aderire ai desideri manifestati dalla locale Camera di Commercio e dalla Unione dei Commercianti ed Industriali di Belluno, ha disposto che tutte le domeniche, a cominciare dal 22 corr., un portalettere sia a disposizione del pubblico nell'ufficio di distribuzione dalle 18.30 alle 19.30 per consegnare le corrispondenze ed i giornali che venissero eventualmente richiesti da coloro che abitualmente ricevono la posta a domicilio.

Il Direttore ha inoltre aderito che in tutte le altre feste, anche riconosciute, cadenti in mezzo alla settimana, venga senz'altro ripristinata l'ultima distribuzione a domicilio che era stata soppressa.

Le caserme. — Anche il progetto della seconda grande caserma: quella per la artiglieria da montagna, compilato dalla locale Sotto-direzione del Genio militare, è stato approvato dal Ministero della guerra. Le aste per la caserma degli alpini e per quella dell'artiglieria verranno così indette fra pochi giorni, e sarebbero state indette prima se non fosse sorta una contestazione a proposito dei fondi sui quali esse dovranno venir erette.

Disgrazia. — A Landris di Sedico il contadino di 52 anni Sovilla Giovanni fu Bortolo scivolò sulla via pubblica, riportando la frattura comminutiva al terzo inferiore della gamba destra con interessamento delle parti molli. Venne inviato al nostro Ospedale.

Nell'acqua bollente. — A Feltre il piccino di due anni Lusa Angelo, lasciato momentaneamente solo in cucina, ove si trovava un recipiente di acqua bollente, vi cadde dentro riportando gravi ustioni in seguito a che poco dopo moriva.

Cronaca nera. — E' stata denunciata tale Fragomeni Rosa di anni 29 da Feltre. Venuta a litigio col proprio marito gli inferse una coltellata al braccio destro causandogli una ferita guaribile in una diecina di giorni.

PADOVA

Interpellanza e bilancio

PADOVA — Ci scrivono, 18

Particolarmente interessante fu la seduta del Consiglio comunale di iersera per l'interpellanza sulla mancata visita del Vescovo al Sindaco, presentata dai consiglieri di parte conservatrice e per la discussione generale sul preventivo 1911.

Il sindaco Cardin Fontana spiega che le ragioni che lo spinsero a far sì che lo scambio dell'omaggio non seguisse, fu perchè i capisaldi del programma democratico portano la completa seperazione fra il potere civile e il potere ecclesiastico.

Il comm. Rossi rileva che la determinazione del sindaco ha urtato contro le tradizioni di cortesia ed è andata contro lo indirizzo precedente seguito anche dal senat. Levi-Civita, la cui autorità e liberalità non sono certo minori a quelle del Cardin.

L'on. Alessio vuol dimostrare con numerosi citazioni di testi e di leggi che il Vescovo non è autorità riconosciuta dallo Stato.

Giustamente il cons. Rossi osserva che le ragioni dell'Alessio crollano dinanzi al fatto eloquente che tutti i prefetti del regno, rappresentanti tutti i governi fino ad ora succedutisi, hanno sempre ricambiata la visita ai Vescovi.

E il consigliere cattolico Cecconelli nota che gli argomenti e gli articoli di legge valevano, tali e quali, anche sotto il sindacato Levi-Civita, il quale, pure essendo l'espressione dei partiti popolari, non è venuto mai meno a questa tradizione di cortesia.

Sul preventivo con argomenti stringenti il cons. Rossi critica l'indirizzo finanziario dei democratici che hanno posto il bilancio fra le strettoie di 13 milioni di debiti. Deplora l'inasprimento dei tributi.

Spezza una lancia in favore dei medici, i cui miglioramenti furono differiti. Biasima che siano state lasciate insolute la questione della fognatura, dell'approvigionamento dell'acqua e del risanamento di via Conciapelli e Antonini.

Si preoccupa della disoccupazione che s'avanza pel fatto dell'addensamento intensivo di operai, che non troveranno più lavoro dal momento che le stremate finanze non permettono più di edificare.

Braga, pei socialisti, plaude al bilancio, sollecita la costruzione di case pei maestri, l'allacciamento di Padova con Adria, la costruzione del tram Padova-Voltabarozzo.

Il sindaco dà affidamenti.

L'assessore Mion fa un quadro roseo del bilancio.

Un ordine del giorno di tipografi librerie e cartolerie

Fu dai tipografi, litografi e cartolai votato il seguente ordine del giorno:

« I tipografi, litografi, librai e cartolai della città di Padova, riuniti in assemblea la sera del 17 gennaio 1911:

presa in esame la circolare diramata dalla Società Cooperativa Tipografica allo scopo di trattare per l'abolizione del regalo dei calendari ai clienti;

preoccupati, ben giustamente, che per il rincaro di tutte le materie prime e per le aumentate tariffe sulla mano d'opera, nonchè per i nuovi oneri fiscali, le condizioni generali delle industrie tipo-litografiche, librarie e cartarie vanno sempre più aggravandosi;

considerato che il dono dei calendari, per quanto apparentemente di poco apprezzamento, rappresenta per ogni singola Ditta una spesa non indifferente, ma anzi di parecchie centinaia e migliaia di lire;

convinti, d'altra parte, che i Signori Clienti, per le ragioni sopradette, troveranno giusto il provvedimento di sopprimere una vecchia usanza che ormai — come tante altre — ha fatto il suo tempo e che in fine si risolverà anche a vantaggio dei clienti stessi;

prende atto delle adesioni verbali e per inscritto pervenute da altre Ditte che non poterono intervenire alla presente riunione ed anche di quelle di industriali fuori città perchè l'agitazione si estenda in tutta la Provincia;

delibera in massima di abolire il regalo dei calendari;

e nomina una commissione composta dei signori: Pizzati Ernesto e Dal Gallo Antonio per i tipografi; Tagliapietra Attilio per i litografi; Grappeggia Angelo, Rietti Vittorio e Vanzo Giuseppe per i cartolai, col mandato di ultimare le pratiche colle altre ditte perchè tale deliberazione abbia possibilmente il consenso di tutti e perchè essa commissione provveda alla compilazione di un compromesso dove, fra altro, sia stabilito di passare parte degli utili derivanti dall'abolizione alla beneficenza di Istituti cittadini ».

Gravi disordini per uno sfratto

Lunedì 16 l'usciere della pretura di Camposampiero sig. Gasperotti si presentava all'abitazione della sarta Targato Remigia in Silvelle di Trebaseleghe per dare esecuzione ad un decreto di sloggio provocato dal proprietario Biagio Salvalogio.

Però l'usciere e i carabinieri che l'accompagnavano trovarono vivissima resistenza da parte di una cinquantina di persone fra uomini e donne, i quali gettando sassi e terra li costrinsero a ritirarsi.

Dalla nostra città ieri partirono in rinforzo il tenente dei carabinieri Cappelli e diversi militi: però egual sorte li attendeva.

Una folla di forsennati, al loro apparire, con vanghe, badili, bastoni, si precipitò all'assalto: nella confusione vi furono feriti da ambe le parti: il tenente Cappelli stesso riportò una ferita al braccio.

Della gravissima ribellione venne dato avviso telegrafico alle nostre autorità. Stamane partirono dalla nostra città la 3.a compagnia del 58. reggimento fanteria al comando del capitano Turci: il capitano dei carabinieri Sofia, il vice commissario di P. S. avv. Falcone.

Finora furono operati dieci arresti.

Contadino in fin di vita

Una gravissima disgrazia avvenne stasera lungo la strada di Abano.

Il contadino Antonio Aghito di Giovanni, di anni 37, stava trasportando sulle spalle un platano appena sterrato, quando, impigliatosi con una gamba tra i rami, cadde a terra. Il platano gli precipitò addosso.

Oltre a varie contusioni alla faccia riportate nella stretta, il povero Aghito ebbe dal terribile colpo contusioni varie al petto.

Alle grida disperate dell'infelice, i compagni di lavoro accorsero e dopo qualche sforzo riuscirono a trarre di sotto all'albero l'Aghito. Premurosamente, a mezzo di una vettura, venne trasportato all'Ospitale, dove fu accolto d'urgenza dal medico Marangoni.

Il suo stato è gravissimo. Si teme che tra le varie contusioni, quella alla testa possa essere mortale.

ROVIGO

Il ministro Credaro anche a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Sabato mattina, accompagnato dall'onor. Teso giungerà a Rovigo il ministro della P. I. on. Credaro. Egli verrà ad inaugurare il nuovo fabbricato delle Normali; quindi ripartirà per Vicenza. Questa sera si è riunita d'urgenza la Giunta Comunale e ha fissato le modalità del ricevimento.

L'afta epizootica

Il Prefetto con sua nota odierna ha dichiarata infetta dall'afta epizootica la zona compresa nel Comune di Rovigo.

Un ciclista in un fosso

Il giovane pizzicagnolo Antonio Turri di Borsea, scontratosi in bicicletta con un ciclista di Grignano, nei pressi della Spianata, andò a terminare in un largo fossato ripieno di acqua. Fortunatamente non si fece alcun male.

La morte d'un ex giornalista e patriotta

Iersera alle ore 21, dopo lunga malattia e compianto da tutti, è morto il benemerito avv. cav. Antonio Veronese, padre dell'amico nostro Angelo e del dott. Carlo presidente dell'Ospedaletto.

L'avv. Veronese era nato a Rovigo nel 1839. Studiò alle Università di Padova e di Pavia. Si arruolò volontario nei bersaglieri e quindi nelle Guide garibaldine partecipando alle battaglie del '59-60-66. Nel '70 fu sindaco di Rovigo. Nel '76 fu candidato del partito liberale progressista nel collegio di Lendinara, ora dell'on. Eugenio ... pure delegato per il distretto di Rovigo della « Società di Educazione Popolare ». Diresse per molti anni la « Rivista Liberale » di Rovigo. Fondò col comm. Casalini, la Cassa di Risparmio locale e ne fu per molto tempo direttore. Italiano fervente, per non nascondere il suo ideale perdette la eredità di un suo zio devoto al governo straniero.

Aveva un animo gentile e la sua fine dispiace a tutti.

Domattina ne seguiranno i funerali in forma civile. Riusciranno imponenti. Interverrà anche la banda cittadina.

Oggi si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio e ne ebbe luogo la commemorazione.

Nella luttuosa circostanza della sua morte sono state fatte parecchie beneficenze.

All'Università Popolare. — Questa sera, presente molto pubblico, ha parlato alla Università Popolare l'egregio dott. Francesco Orta di Argenta sul tema: *Le scuole all'aperto.*

Il conferenziere fu applaudito.

Furto in un ufficio postale. — Ignoti introdottisi nell'ufficio postale di Salara rubarono, mediante scasso, carta bollata per L. 200. L'ispettore distrettuale delle Poste ha fatto un sopraluogo.

Contravvenzione. — Le guardie di P. S. misero in contravvenzione il diciasettenne Virgilio Pozzato di Loreo, venditore ambulante, perchè sprovvisto di licenza.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18

Afta epizootica. — In seguito all'allarmante diffusione dell'afta epizootica, verificatasi in alcune stalle del vicino Comune di Crocetta, il R. Prefetto dichiarava quel territorio zona infetta.

L'egregio Veterinario Consorziale dott. Pietro Padovani terrà fra giorni una pubblica conferenza, suggerendo i rimedi per combattere la terribile malattia che arreca danni enormi all'agricoltura ed al commercio.

UDINE

Due suicidi

UDINE — Ci scrivono, 18

A Scrutto, piccolo paese della Stavia, la pellagrosa Scarnich Anna di anni 50 si gettò da una finestra della casa di sua abitazione, sfracellandosi il cranio. Morì poco dopo.

× A Venzone un giovinetto diciassettenne Madrassi Andrea, in un momento di esaltazione mentale si tolse la vita impiccandosi.

Inghiottito dal ghiaccio e salvato

Il bambino Odorico Peloso di Cisterna (S. Daniele) trastullavasi ieri con altri ragazzi pattinando su di uno stagno gelato. A un certo punto il ghiaccio si ruppe e l'Odorico sprofondò nell'acqua diaccia. Alle grida di spavento dei suoi coetanei, accorsero due contadini i quali, entrati nell'acqua con vero pericolo per la propria vita, riuscirono a trarre in salvo il piccolo Peloso.

I salvatori si chiamano Peloso Pietro Fede e Peloso Luigi Tavor. Essi saranno additati all'autorità per atto coraggioso e generoso compiuto.

Una scenata al caffè Dorta

Abbiamo ieri annunziato della querela sporta dal dott. Isidoro Furlani direttore del « Giornale di Udine » contro il signor Tullio Panteo direttore del « Paese » per un articolo ingiurioso apparso su questo giornale a suo carico. E poichè in detto articolo alludevasi con termini tutt'altro che benevoli, ad altra persona nella quale il signor Gino Giacomelli ritenne di essere indicato, questi, entrato ieri sera al caffè « Dorta » e visto che nella sala maggiore stava il Panteo, a mezzo di un tavoleggiante gli mandò la sua carta da visita, pregandolo di favorire nell'antisala. Il Panteo si alzò subito presentandosi al Giacomelli.

E questi lo apostrofò: — E' lei il signor Panteo che mi ha così altrocemente offeso sul suo giornale... e terminando la frase, gli lasciò andare uno schiaffo. Al tentativo di reazione da parte del Panteo, il Giacomelli lo prese pel collo percuotendolo ancora. Intervenute alcune persone, i due furono separati.

Il Giacomelli uscì subito dal caffè e subito dopo uscì il Panteo. Come è facile supporre, il vivace incidente è oggetto oggi di svariati commenti; si ritiene che esso abbia ad avere soluzione con una partita d'armi.

PORDENONE — Ci scrivono, 18

Disgrazia alla Ferriera Zennari. — L'operaio Manzon Enrico d'anni 19, alle ore 14, veniva colpito da alcune travi cadute dall'alto d'una armatura e riportava la rottura della gamba destra. Fu portato subito all'Ospitale. Ne avrà per 40 giorni.

Revoca di trasloco — Il signor Caniglia da vari capo stazione della nostra città, il quale era stato traslocato alla più importante stazione di Empoli, dietro suo desiderio è stato lasciato a questo posto.

Il signor Caniglia, persona di modi distinti ed intelligente si è fatto amare da tutti e specialmente dalla classe commerciale, la quale ha ottenuto mercè il suo instancabile interessamento l'ingrandimento di magazzini; l'aumento del numero di binari ed altre migliorie.

S. DANIELE — Ci scrivono, 18:

Luce elettrica. — Sono qui vivissimi i lagni per la scarsezza della luce e più che mai pel suo costante tremolio che nuoce alla vista, tanto che non è possibile leggere e scrivere a lungo. Eppure i contributi che si pagano sono enormi, relativamente al consumo. Noi non possiamo comprendere un così supino adattamento all'arbitrio altrui, senza che sia preso un serio provvedimento. Basterebbe che 20 o 30 dei principali utenti disdicessero i loro contratti, perchè la Idro-Elettrica si mettesse sulla buona via una volta per sempre! Ma ritorneremo fra breve su questo increscioso argomento.

CODROIPO — Ci scrivono, 18

Teatro — Ieri sera si è riaperto al pubblico il Teatro Lazzarini con la compagnia drammatica diretta da Giovanni Zanrini. E' stato messo in iscena il dramma « Povero Piero » bellissimo e concettoso lavoro di Felice Cavallotti; è stato rappresentato assai bene.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 18

Note demografiche — Nel 1910, si ebbero in Comune 235 nati vivi, 123 maschi, 112 femmine, 53 matrimoni, 100 morti, 56 maschi e 44 femmine, 137 immigrazioni, contro 127 emigrazioni; cosicchè la popolazione complessiva salì al N. di 6069.

VERONA

La tentata truffa alla Banca d'Italia

VERONA — Ci scrivono, 18

Aldo Gentili d'anni 29, di Genova, arrestato ieri in treno alla stazione di Porta Vescovo, è in carcere tranquillissimo e di umore gaio.

Le sue generalità precise sono le seguenti: Gentili Aldo fu Pietro e fu Luisa Sesenna, nato a Genova il 7 marzo 1882 e domiciliato in quella città sulla Spianata Castelletto N. 6.

Egli era giunto a Verona il 19 dicembre ed andò ad alloggiare all'albergo dei commercianti. Si era qualificato per negoziante di oli.

Il 12 gennaio il Gentili depositava alla Banca d'Italia ottocento lire in conto corrente e ritirava un libretto di « chèque » in bianco. Il 14 gennaio ritirava L. 650 ed il 16 L. 150; sicchè il deposito fu consumato. Iersera egli si presentava allo sportello della Banca d'Italia ed al cassiere signor Jacob presentava un « chèque » per L. 60 mila firmato Gaetano Ferrari e controfirmato da Pavan Antonio ragioniere della Banca d'Italia a Verona. Le due firme erano false. Il cassiere impressionato della grossa somma, volle consultare il registro cosidetto dei disponibili per constatare la situazione al nome di Gaetano Ferrari. Chiamò quindi il fattorino ordinandogli di andare a prendere il registro.

Nell'udire l'ordine dato dal cassiere al fattorino, il Gentili che era rimasto allo sportello con lo « chèque » in mano, si allontanò quietamente, senza che il cassiere se ne accorgesse. La fuga del Gentili confermò i sospetti del cassiere che telefonò alla Questura. Fu organizzata una sorveglianza alla stazione di porta Vescovo. Il commissario cav. Carusi scoprì il Gentili nell'accelerato proveniente da Vicenza. Egli dopo il fiasco fatto alla Banca d'Italia, si era recato in vettura alla stazione di S. Martino B. A. ove aveva preso un biglietto per Romano di Lombardia.

Il Gentili veste elegantemente ed ha i baffi rasati. In tasca aveva un biglietto da L. 500 del Banco di Sicilia, quattro biglietti da L. 50 della Banca d'Italia e L. 100 in oro. Gli fu trovato il libretto dei vaglia ed in una busta il vaglia colle firme falsificate. Il Gentili confessò il tentativo fatto; non volle però parlare dei suoi precedenti.

La Questura ha perciò ordinato ricerche a Genova ed in altre città per avere informazioni sul Gentili, sospettando che egli abbia dei complici.

Identificazione di cadavere

Il Pretore avv. Del Monego, col cancelliere Greco ed il dott. Trombetti si sono recati alla Biondella fuori di Porta Vescovo, ove come abbiamo narrato, ieri fu rinvenuto un cadavere lungo la strada che costeggia il Progno a pochi passi dall'abitazione di Domenico Cubi in località Ponte.

Il cadavere apparteneva ad un vecchio mendicante di 63 anni da tutti conosciuto in quei paraggi per « Lissandro » nativo di S. Pietro di Morrubio e da molti anni dimorante, però senza fissa dimora, nelle nostre campagne.

Indossava vesti logore e nelle tasche non gli fu rinvenuto nulla. Il dott. Trombetti ha constatato che il « Lissandro » era morto per lipotimia ed assideramento.

Dopo le constatazioni di legge il Pretore ordinò il trasporto del cadavere al cimitero.

Un cavallo ed una carrozza rubati

Il macellaio Emanuele Pizzini, abitante in Borgo Venezia, stamane denunziava un audace furto da lui sofferto.

I ladri erano penetrati in una scuderia alle Quattro stagioni ove egli teneva la propria vettura ed il cavallo. Alla carrozza mancavano i « cappellotti » delle ruote che il Pizzini nascondeva sempre per ogni precauzione. I ladri però, assai pratici delle sue abitudini, presero dal nascondiglio i « cappellotti » e poterono così allontanarsi con la vettura alla quale avevano attaccato il cavallo. Il Pizzini che è già la seconda volta che viene derubato del suo equipaggio, denunziò un danno di 800 lire.

Il truffatore ha confessato

È quello di Piacenza

Stasera l'Aldo Gentili fu interrogato alle carceri degli Scalzi dal delegato Silvestri e finì col confessare le sue vere generalità. Disse chiamarsi Gasparini Attilio nativo di Carpaneto in provincia di Piacenza. Confessò di essere autore della truffa commessa alla Banca d'Italia di Piacenza il 13 dicembre, riuscendo con un « chèque » falso a farsi consegnare da quel cassiere L. 50 mila. Queste furono da lui spese per pagare debiti. Egli viveva colla madre a Castellarquato ove teneva una esattoria. Quando vide che gli affari andavano male, compì la truffa alla Banca di Piacenza e ieri tentò di fare altrettanto a Verona.

Falsa notizia d'un assassinio

Stamane, non si sa da chi, veniva portata a Verona la notizia che sullo stradale da Soave e Caldiero erano state uccise due ragazze del paese di Soave che viaggiavano sul loro carretto verso Verona, ove dovevano portare dei polli. Scopo del duplice assassinio si diceva fosse stato quello di depredarle.

Per fortuna la notizia era del tutto falsa e fu smentita da persone giunte oggi dai paesi citati.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono. 18

Nel pomeriggio si è radunato il Consiglio provinciale, presenti 28 consiglieri e presidente il sen. Colleoni.

Espresse le condoglianze al segretario del Consiglio, cav. Navarotto, per la morte della di lui madre, il cons. Bottazzi esprime il suo dispiacere perchè una insegnante della Scuola Normale ha pronunciato il discorso inaugurale del ricreatorio laico e perchè la Direttrice della Scuola medesima ha partecipato alla cerimonia stessa. Chiede se ne abbiano avuta autorizzazione.

Il presidente della Deputazione commend. Tattara dichiara che nessuna autorizzazione fu chiesta e quindi non fu

(Continua in V. pag.)

data. Del resto, tanto la direttrice che la insegnante cui ha alluso il cons. Bottazzi, erano nel loro diritto di fare quello che avevano fatto. Tuttavia manifesterà loro il dispiacere della Deputazione per aver manifestato principi che offendono una certa maggioranza della cittadinanza e del Consiglio provinciale.

Bottazzi si dichiara soddisfatto e il senatore Cavalli invece annuncia che per la prossima adunanza presenterà una interpellanza su questo argomento.

A membro dell'Ospizio Infanti abbandonati viene eletto il sen. Colleoni; del Consorzio Universitario il comm. Tattara; della Commissione provinciale di arbitri per l'emigrazione Don Gabriele Migliorini; della Commissione per la requisizione dei quadrupedi il cav. Farina.

Si fa quindi una lunga discussione e alla fine si approva il nuovo organico del Manicomio con l'aumento agli infermieri.

La denominazione delle scuole del suburbio

Il programma che la Giunta ha concretato per la giornata del ministro Credaro domenica corrisponde a quanto in massima ebbi ieri a scrivere. Sono notevoli le denominazioni date ai nuovi edifici scolastici del suburbio, denominazioni che furono scelte con opportuno e lodevolissimo senso di vicentinità. Essi si chiameranno: quello di Longara: *Antonio Fogazzaro*; quello di S. Lazzaro: *Sebastiano Tecchio*; quello di Campenta: *Paolo Lioy*; quello di Casale: *Casimiro Varese*; quello di Ospedaletto: *Valentino Pasini*; quello di Maddalena: *Jacopo Cabianca*.

A *Recoaro* ci sono cinquanta centimetri di neve e 10 gradi sotto zero! Stanno freschi!

Tiro al piccione

BASSANO — Ci scrivono, 18

Ecco il programma per domenica 22 gennaio 1911. — Ore 11: Piccioni di Prova. - Ore 12: Poules libere. Trattenuta del 25 per cento. — Ore 13: Tiro Generale: 4 piccioni a metri 24. Gara fino a metri 27. Iscrizione unica lire 15. - I. Premio L. 200, 2.o 100, 3.o 60, 4.o 50, 5.o 40, 6.o 25, 7.o 25.

Piccioni a lire 1.50.

Regolamento di Milano. - Armaiuolo. - Buffet.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. La Presidenza si riserva di portare al presente programma tutte quelle modificazioni che crederà opportune pel buon andamento del tiro, fermi restando i premi e le distanze.

TREVISO

Incendio in Caserma

TREVISO — Ci scrivono, 18

Stamane in uno degli uffici della caserma del 55. fanteria, il fuoco d'una stufa si comunicava al soffitto generando un incendio pericoloso. I soldati prontamente riuscirono a domare le fiamme che avevano investito il soffitto. Il danno è relativamente lieve.

Giù dal tram

In Calmaggiore, una ragazza diciottenne, certa Rinaldin, discendendo dal tram, mentre era in movimento, scivolò rimanendo con le sottane pigliate. La disgraziata venne trascinata per qualche metro e riportò alcune contusioni e delle ferite alla faccia che la costrinsero a ricorrere all'Ospitale.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato pel giorno di lunedì 23 gennaio corr. alle ore 20.30.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni della Giunta Municipale — Sulle dimissioni dei consiglieri comunali signori: Brunelli cav. Carlo, Piazza dott. Enrico, Bianchi cav. Eugenio, Bozza Carlo, Groppo ing. cav. Luigi, Pellegrini Giuseppe, Cessan cav. Gio. Battista, Liberali ing. Sebastiano. — Deliberazione in II lettura sul prestito di L. 185 mila con la Cassa di Risparmio di Verona per opere varie di utilità pubblica. — Nomina dei Revisori dei conti pel 1910 ed inoltre altre innumerevoli nomine delle varie amministrazioni di opere pie e commissioni comunali che si resero dimissionarie dopo le elezioni dello scorso dicembre.

In seduta segreta: Nomina del medico chirurgo comunale per la frazioni: a) di San Giuseppe con S. Bona e S. Pelajo, b) di Canizzano con S. Angelo. — Nomina del medico del Dispensario celtico comunale.

Una minacciata diminuzione di truppa
Notizie e assicurazioni tranquillanti

VITTORIO — Ci scrivono, 18

Giorni addietro si sparse la notizia che il Ministero della Guerra aveva stabilito diminuire la guarnigione nostra abolendo il battaglione di fanteria qui residente per sostituirlo con una batteria di artiglieria da fortezza.

Chieste sollecitamente informazioni, la notizia ebbe conferma e pochi giorni fa il prefetto di Treviso ebbe a dichiarare al nostro sindaco cav. uff. Bortolo Rossi che la decisione del governo era ufficiale e di immediata attuazione.

E' facile immaginare il doloroso stupore destato da questo annuncio a Vittorio, così saldamente affezionato alla balda rappresentanza del nostro Esercito, così orgogliosa delle sue tradizioni militari.

Parimenti è facile immaginare quale contraccolpo finanziario la minacciata soppressione avrebbe avuto per la città, che ha sostenuto per la propria guarnigione notevoli spese e sacrifici.

Di questi sentimenti e di queste lagnanze si fece interprete presso il Ministro della guerra il nostro illustre deputato comm. Pagani-Cesa, che si recò immediatamente a Roma nell'intento di evitare la deprecata misura.

Siamo lieti di dare ora tranquillanti notizie alla popolazione.

L'on. Pagani-Cesa ha inviato al nostro sindaco questo telegramma, che fu accolto con la più viva soddisfazione:

« Cav. Uff. Rossi, Sindaco di Vittorio. Nella conferenza testè avuta col Ministro della Guerra, questi, in seguito mia rimostranza e dimostrazione dei diritti acquisiti da Vittorio, mi assicurò che il mutamento è richiesto dalle supreme necessità della difesa militare, ma che Vittorio avrà in cambio non una batteria, ma due brigate di artiglieria da fortezza, pari a quattro batterie, e cioè con un contingente di truppa assai superiore a quello attuale. Così saranno paghe patriottiche aspirazioni Vittorio. Godo dargliene sollecita notizia per tranquillare popolazione. Cordiali saluti. — *Pagani-Cesa*. »

E Vittorio può essere tranquilla. Infatti, non era questione per noi di grette pretese: comunque sia rappresentato, la rappresentanza del nostro Esercito ha nel cuore di tutti i Vittoriesi un vero culto di devozione e di affetto.

Benvenuti, dunque, fin d'ora i forti artiglieri: tutta Vittorio è lieta che con le esigenze della difesa del Paese, superiori a qualunque interesse e a qualunque aspirazione particolare, si siano appagati anche gli interessi e le aspirazioni sue, altrettanto legittime quanto patriottiche.

Così pure Vittorio è riconoscente alla sua civica rappresentanza e al suo Deputato, i quali, senza clangorè di trombe, ma con gelosa sollecitudine del vero bene della città, hanno prontamente scongiurato un provvedimento, il quale, oltre che ingiusto sarebbe stato per essa una vera e grave iattura.

Tiro a segno — Domenica ebbe luogo la Assemblea generale per la nomina del Consiglio.

Vennero eletti i signori: Balestrini Michelangelo — Buogo Antonio — Pagot Giuseppe — Bianchi Carlo — Basevi Attilio.

Votarono il 69 per cento degli iscritti.

Si spera che col nuovo Consiglio composto di elementi giovani ed energici si addivenga finalmente a qualche cosa di concreto.

ODERZO — Ci scrivono, 18

Mercato settimanale — (T) Al mercato d'oggi intervenne moltissima gente. Le piazze V. E. e Castello erano piene di animali bovini. Furono conclusi molti affari.

Ecco il prezzo dei cereali: Granoturco nostrano da L. 13 a 13.50; Sorgorosso da 8.50 a 9 all'ettolitro — Frumento da 25 a 26.50 — Fagiuoli da 20 a 24; Avena da 20 a 21 al quintale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

Decesso. — E' morto nella grave età di 79 anni, serenamente, come aveva vissuto, circondato dai figli e dalla sua vecchia e buona consorte, il signor Cecchetto Antonio, padre al vostro *linotypista* Giovanni. Era amato e circondato di stima e venerazione, affettuoso con la famiglia e con i figli, modello di padre e di marito, cittadino intemerato, lascia larga eredità di affetti in quanti lo conobbero e l'avvicinarono.

Alla famiglia sua, ai figli suoi, mandiamo le espressioni del nostro cordoglio.

I funerali avranno luogo domani giovedì e vi interverranno tutto il corpo insegnante e le rappresentanze delle scuole.

Tè danzante. — Sabato prossimo, dalle ore 15.30 alle 18.30, avrà luogo, a beneficio del Patronato scolastico un tè danzante al Teatro del Kursaal Italia.

Se questa festa nuova per Castelfranco riuscirà bene — come è da sperarsi dato il suo filantropico scopo — sarà replicata durante la stagione di Carnovale.

Alla sera poi avrà luogo il ballo mascherato. Nella successiva domenica, dopo le rappresentazioni del Cine che saranno eseguite dalle 18 alle 20.45, incomincierà un altro ballo mascherato.

Per la Cooperativa di consumo. — Ieri a sera ebbe luogo una seduta di tutto il Comitato per l'istituzione della cooperativa. Venne letto lo Statuto, e si proposero i nomi per le cariche che verranno elette domenica prossima alla assemblea generale degli azionisti. La cooperativa, non dubitasi più, funzionerà quanto prima.

SPORT

"Sport Pedestre Venezia"
Seconda marcia ginnica km. 20

Ieri venne diramata alle Società di Sport ed alle Scuole della città la circolare ufficiale per la seconda « marcia ginnastica di preparazione » di domenica prossima al Lido. Il percorso è quello medesimo stabilito per la prima che ebbe esito felicissimo, favorita anche da splendido sole: soltanto la fermata ad Alberoni — dove avrà luogo la refezione — è ridotta da un'ora a 45 minuti e i 20 km. devono essere coperti in ore 3.45 anzichè in 4. La marcia dunque incomincierà alle 9, dalla Caserma di S. Nicoletto, e finirà alle 13.30 all'approdo di S. Elisabetta.

Anche gli agenti di commercio che desiderano godere una mattinata di svago e di moto in gaia ma ordinata comitiva possono inscriversi presso lo stabilimento pianoforti E. Brocco (Campo S. Angelo) versando la quota fissata dal « Fortior Podisitco » di Genova in L. 0.60 la quale dà diritto all'artistico diploma individuale ed alla medaglia per ogni squadra con minimo di 20 arrivati.

Il Consiglio Direttivo dello Sport Pedestre Venezia, che spiega anche in questo campo la maggiore e doverosa attività, prega vivamente le Società consorelle, i signori Presidi e Direttori delle scuole superiori, medie, elementari e gli insegnanti di educazione fisica di favorire la partecipazione a queste marcie istituite per rinvigorire la fibra, per ricondurre — almeno una volta alla settimana — alla giocondità campestre i giovani nostri, per preparare altresì una legione di Fortiores, esponente della risorgenda energia latina.

La marcia di domenica ventura dimostri quel crescendo che si augura a Venezia; nelle successive (in terraferma) il percorso sarà gradatamente aumentato, ragion per cui è utile creare subito la lodevole consuetudine delle passeggiate ginnastiche domenicali.

Manifestazione polisportiva - Aprile 1911
(Circolo di scherma Biasini)

Una nuova adunanza degli aderenti avrà luogo il 19 corr. ad ore 21 nel locale del Circolo di Scherma Biasini a S. Fantino.

L'ordine del giorno porta:

Comunicazioni varie; — Nomina del Comitato esecutivo e delle commissioni sportive; — Nomina del Comitato d'onore.

Sono stati diramati appositi inviti, ma quelle Società che intendessero ancora aderire, potranno, anche senza aver ricevuto invito, far intervenire a loro rappresentanti.

Cross Country del giornale 'Il Pedrocchino,

Ci scrivono da Padova, 18:

Queste gare del « Pedrocchino » stanno per divenire tradizionali. Lo scorso anno riuscirono ad un ottimo risultato, ed ora si rinnovano con una organizzazione accuratissima, e dotate di premi bellissimi e copiosi doni, in gran parte provenienti da Enti pubblici e da privati.

I Cross Country, podistico l'uno, ciclistico l'altro, si svolgeranno nei giorni 22 e 29 gennaio.

Al giornale organizzatore giunsero iscrizioni di valenti e noti campioni del podismo e del ciclismo.

Lo stadio costruito a Roma
dall'istituto per l'educazione fisica

Roma, 18

Stamane per gentile invito della presidenza dell'associazione nazionale di educazione fisica, un gruppo di giornalisti ha visitato lo stadio costruito fra il viale Flaminio e il viale Parioli ad iniziativa del detto istituto e del Comune di Roma.

Erano a ricevere la stampa il presidente sen. Lucchini, il Sindaco Nathan, il sen. Roux, il conte Cantoni Mamiani, presidente del comitato finanziario, gli ing. Guazzaroni e Piacentini, e lo scultore Vito Pardo.

Lo stadio, che è costruito sul tipo dell'Olimpico di Atene, è ispirato nelle linee architettoniche ad uno stile severo e grandioso e sarà pronto per il prossimo maggio. Esso misura la lunghezza di 220 metri e la larghezza di metri 120. Nell'interno vi è una pista da corsa dello sviluppo di circa mezzo chilometro, ed una vasca natatoria. Sotto le scale saranno adibiti i locali a vaste sale di scherma, palestra, bagni, dormitori, refettori.

La presidenza ha offerto ai convenuti un sontuoso rinfresco. Quindi il senatore Lucchini ha ringraziato i giornalisti della loro visita ed ha inneggiato alla stampa ed alla gioventù italiana che nel nuovo stadio nazionale saprà rievocare i tempi in cui Roma aveva saputo diventare dominatrice del mondo.

Gare di Skating

Roma, 18

L'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica presieduto dal senatore Lucchini ha deliberato di aggiungere alle manifestazioni sportive che si svolgeranno per sua cura d'accordo col comitato per le feste giubilari, alcune gare di skating. L'organizzazione delle gare è affidata ad una commissione speciale che si sta costituendo. L'istituto poi sta studiando il modo di riunire in apposita federazione le società ed altri nuclei di skating.

Ultima ora

La Commissione d'inchiesta sulla Romagna
ha risolto la questione delle macchine

Roma, 18

(So.) — *E' finita a mezzanotte l'ultima riunione della commissione d'inchiesta per i conflitti di Romagna. Erano presenti alla riunione tutti i membri meno tre e cioè gli onorevoli Alessio, Comandini e Orlando. Dopo una lunga discussione si approvò l'ordine del giorno proposto dal deputato Angelo Muratori, affermante che il diritto della scelta delle macchine spetta ai proprietari. — L'ordine del giorno fu approvato con voti otto contro sette. Votarono a favore Lucca, Muratori, Gallenga, Greppi, Toniolo, Nicolini, Bodio e Cottafavi. Votarono contro Chimirri, Bissolati, Bonomi, Viazzi, Gorio, Saldini, Dalla Volta.*

Circa le interviste di Montecuccoli

Roma, 18

A proposito delle interviste che si attribuiscono all'ammiraglio Montecuccoli, la *Rivista Nautica* ha interrogato un alto ufficiale della nostra marina, il quale ha detto che le dichiarazioni attribuite al Montecuccoli non sarebbero in armonia colla serietà e le riserve cui si deve informare chi occupa sì alta carica e che non può essere verosimile che il comandante della marina austro-ungarica insista nel far derivare l'importanza per l'Austria di possedere una forte marina da obbiettivi specifici e significativi per non essere accolti come un gesto di sfida e che non è ammissibile che, mentre il ministero degli esteri austro-ungarico si è indugiato a far dichiarazioni precise sullo scopo conservativo che si deve attribuire al continuato incremento della flotta, mentre il ministro di San Giuliano fa analoghe dichiarazioni ed esprime sentimenti di solidarietà verso il vicino impero, mentre il venerando imperatore condanna la condotta della *Lega Navale* per il suo atteggiamento aggressivo verso l'Italia, non è ammissibile che Montecuccoli senta il bisogno di dire che quelle manifestazioni hanno un significato platonico e che lo scopo per il quale l'Austria deve provvedersi di una grande flotta è di crearsi la possibilità di trasportare l'azione di un conflitto guerresco sulle coste nemiche, indicando come tali il Litorale della potenza alleata.

— Ho troppa stima per l'uomo — concluse l'interlocutore per poterlo credere.

Terremoto nell'Umbria

Perugia, 18

Si ha da Alviano che stamane alle ore otto è stato avvertita colà una forte scossa di terremoto sussultorio durata 15 secondi, producendo panico e qualche lesione ai fabbricati. Nessuna disgrazia.

Le vittime del sottomarino tedesco commemorate al Reichstag

Berlino, 18

(*Reichstag*). — Aprendo la seduta, il presidente conte Schneri Loewitz, dice: Mi permetto di ricordare che compiono oggi quarant'anni che ebbe luogo nel castello di Versailles l'incoronazione del nuovo imperatore tedesco. Disgraziatamente proprio oggi ho una triste comunicazione da fare. (*Tutti i deputati si levano dai loro seggi ascoltando in piedi*). — Il presidente continua: Nella baia di Kiel, il sottomarino U. 3, è affondato, malgrado gli sforzi pel salvataggio, e dobbiamo deplorare la perdita di tre vite umane. Il Reichstag, come il popolo tedesco intero, conserveranno il glorioso ricordo di questi tre uomini che pagarono con la loro fedeltà il dovere verso la patria, come se fossero caduti dinanzi al nemico. (*Approvazioni su tutti i banchi*). — Il presidente termina dicendo: Constato che tutti voi vi levaste in piedi in segno di lutto.

Un ufficiale e un maresciallo francesi uccisi in un'imboscata a Casablanca

Parigi, 18

Alle ore una pomeridiane è pervenuto il seguente telegramma confermante l'imboscata del 14 gennaio al sud di Casablanca:

« Tangeri: Si ha da Casablanca, 17: Il capitano Nacy era stato sollecitato dai Beni Kirens per fare da arbitro in un conflitto relativo alla delimitazione del territorio della sua tribù. Partito dal campo di Boucheron, il capitano cadde nella notte del 14 gennaio nell'imboscata tesagli da aggressori sconosciuti. Il tenente Marchand e un maresciallo d'alloggio algerino, e tre goumiers sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre tre goumiers feriti ».

La signorina Steinheil si fa monaca

Parigi, 18

L'*Journal* dice che la signorina Marta Steinheil entrerà definitivamente in questi giorni nell'ordine religioso delle carmelitane di Troyes.

La situazione in Portogallo

Lisbona, 18

La tranquillità regna in tutto il Portogallo. Le ricerche fatte per scoprire gli autori delle violenze negli uffici dei giornali monarchici rimasero infruttuose. Il sostituto procuratore della repubblica chiese che l'incartamento del processo sia messo in atti.

Lo sciopero generale a Barcellona

Parigi, 18

Il corrispondente del *Paris Journal* da Barcellona telegrafa che lo sciopero generale è imminente.

Partenza di ex ministri dell'antico regime

Madrid, 18

Si ha da Lisbona: Sembra certo che gli ex-ministri Josè Azevedo, Antonio Cabral e Azevedo Conthino e i giornalisti Pinheiro, Chagas e Annibal Joaeres redattori del *Correo de Mañana* hanno lasciato il Portogallo diretti all'estero.

Il movimento commerciale degli Stati Uniti

Washington, 18

Nel dicembre le importazioni hanno raggiunto i 585 milioni di franchi. Questa cifra è stata raramente raggiunta; le esportazioni hanno raggiunto un miliardo e 135 milioni di franchi, ciò che costituisce un rècord.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Gennaio — Vap. Ital. «Molfetta» cap. De Anna da Pola merci — A. U. «D. Ernö» cap. Banicich da Fiume merci — A. U. «Metcovich» cap. Tripakovich da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 18 Gennaio — Vapore Ital. «Plata» per Genova merci — A. U. «Metcovich» cap. Tripokovich da Trieste «B. Kemeny» cap. Sorlini per Trieste merci — Ingl. «Chorley» cap. Lewis per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Dunblane» cap. Martin per Sfax vuoto — Ingl. «Uplands» cap. Modie per Costantinopoli, vuoto — Norv. Bratsberg» cap. Johannesen per Costantinopoli, vuoto — Ingl. «Royal Sceptre» cap. Tyolor per Fiume, cereali.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci.
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
A. U. «Buda II.» da Penarth, carbone.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
Ingl. «Scotia» da Emden carbone.

Movimento ferroviario del porto

18 Gennaio — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carbone 85 — Cereali 245 — Cotoni 3 — Varie 195 — Per la Ferrovia 13 — Totale 511.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 18 — Olio Gallipoli contanti 133.20 — Pel 10 marzo 135.20 — Pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 115.

Olio di Gioia al quintale contanti 133.60 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912:112.

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8000 — Importazioni 31000 — di cui in cotoni americani 22 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.81	7.29
Gennaio Febbraio	»	7.81	7.79
Febbraio Marzo	»	7.82	7.79
Marzo Aprile	»	7.83	7.80
Aprile Maggio	»	7.84	7.80
Maggio Giugno	»	7.84	7.82
Giugno Luglio	»	7.83	7.80
Luglio Agosto	»	7.80	7.78
Agosto Settembre	»	7.60	7.58
Settembre Ottobre	»	7.25	7.23

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società di Credito - Mestre

Esercizio XVIII — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1910

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1910

ATTIVITÀ			
Cassa . . . . L.		28,096	24
Valori di proprietà della Banca . »		23,175	—
Portafoglio	L. 9836,55.25		
Effetti riscontrati . . .	» 272,581.45	1,256.236	70
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		150	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 40.978.—		
» » » » cambiali	» 1 0.748.95	151,726	95
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori) . . L.		39,857	31
Effetti ricevuti per l'incasso . . »		122,511	93
Debitori per titoli diversi . . »		9,034	36
Effetti in sofferenza . . »		1,170	—
Immobili di proprietà della Banca . »		66.083	—
Mobili . . . . »		5,907	67
Spese d'impianto . . . »		2,756	43
Valori di terzi a garanzia e custodia . »		154,455	—
L.		1,841,160	59
Interessi e Spese del corrente Esercizio . »		75,051	65
L.		1,936,212	24

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale Sociale - *Azioni interamente versate* . . L.	91,325.—		
Riserva ordinaria . . »	21,515.61		
» speciale . . »	6,174.73	119,015	34
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio liberi . L.	265.649.84		
» a risparmio vincolati . »	223.013.26		
» a piccolo risparmio . »	9.440.44		
» in conto corrente . »	377.000.95	875,104	49
Conti correnti - (Cash-Credit) . . L.		186,279	92
Conti correnti con Banche e Corrisp. *saldi creditori* . . »		233,024	58
Creditori per Effetti riscontrati . »		272,581	45
Creditori diversi . . »		4,385	44
Dividendi arretrati ed in corso . »		3,886	—
Depositanti Valori . . »		154,455	—
L.		1,848,732	22
Rendite del corrente Esercizio . »		87,480	02
L.		1,936,212	24

Il Consigliere di turno **Angelo Mason** — *I Sindaci* **Colpi rag. Umberto, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo** — *Il Presidente* **SORANZO Nob. GUSTAVO** — *Il Direttore* **Rag. Alberto Emiliani** — *Il Cassiere* **Manzato Ugo**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante **Chèques:**
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e **Conti correnti cambiari;**

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 27 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 20 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 20 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 38 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione delle macchine agricole in Romagna

Commenti alla decisione della Commissione

Roma, 19

(So.) — A Roma i commenti convergono sulla deliberazione della commissione d'inchiesta sulla Romagna, favorevole alla tesi sostenuta dall'Agraria di Ravenna.

La minoranza della commissione rimasta battuta vorrebbe ora sollevare una questione alquanto arrischiata, sostenendo che si dovrebbe rifare la votazione perchè mancavano tre commissari notoriamente favorevoli alla tesi rimasta in minoranza. Questi tre commissari sono: L'ex-ministro Orlando, il deputato repubblicano di Ravenna Mirabelli e il deputato repubblicano Comandini. Non è forse mai stato il caso di ritenere così opportuno, come oggi, il motto che gli assenti hanno sempre torto. Infatti le deliberazioni prendono valore dal numero e dalla opinione dei commissari presenti e non degli assenti. Perciò rimane in tutto il suo valore la deliberazione della commissione di inchiesta sulla Romagna, la quale sarà ampiamente discussa alla Camera, perchè già si annuncia la presentazione, specialmente da parte di deputati di Estrema Sinistra, di interrogazioni in proposito.

Ciò che non può non preoccupare pel momento, consiste nella ripercussione che la decisione potrebbe avere in Romagna. E' infatti notorio che l'Agraria, cioè l'Associazione di proprietari del ravennate, intende valersi del principio sancito dalla commissione d'inchiesta; vale a dire di riservare esclusivamente ai proprietari di fondi la scelta delle macchine per trebbiare il grano.

Che cosa nascerà in seguito a questo atteggiamento dell'Agraria? Probabilmente i braccianti reagiranno, poichè in seguito alla linea di condotta dell'Agraria non rimarrà più per le macchine rosse un chicco di grano da battere.

L'*Avanti!* ha da Bologna che la federazione nazionale dei lavoratori della terra, appresa la deliberazione della commissione sulla Romagna affermante il diritto di scelta delle trebbiatrici ai proprietari, ha diramato una circolare di protesta contro tale deliberato, convocando telegraficamente il consiglio nazionale per sabato, invitando la federazione provinciale e le Camere del Lavoro dell'Italia centrale. All'adunanza interverrà una rappresentanza della Camera del Lavoro. Saranno invitati gli on. Bissolati, Bonomi, Calda e gli avv. Palmieri e Scota che patrocinarono i diritti dei contadini dinanzi ai tribunali.

Sono dunque prevedibili agitazioni e, purtroppo, forse nuovi conflitti. Ad ogni modo il governo ha fatto il suo dovere nominando la commissione d'inchiesta. E la commissione d'inchiesta ha fatto il suo emettendo con la più grande ponderazione le deliberazioni alle quali essa è venuta. Il governo provvederà da parte sua a che la libertà di lavoro sia rispettata.

Intanto la commissione d'inchiesta presenterà il 24 gennaio al presidente del Consiglio on. Luzzatti, la relazione dell'on. Chimirri, che tutti i giornali hanno già pubblicata. E' questo un lato minimo ma curioso della questione, vale a dire che il governo ignora e ignorerà fino al 24 gennaio un documento pel quale la commissione è stata così poco segreta da renderlo pubblico una settimana prima.

Il movimento negli alti gradi della Marina

Interpellanza dell'on. Galli

Roma, 19

A proposito dell'annunziato movimento negli alti gradi della marina il *Giornale d'Italia* dopo aver rilevato che si può dire ormai certo il collocamento a riposo dei vice-ammiragli Moreno, De Orestis e Viotti e del tenente generale Viterbo, osserva che anche due dei più valorosi vice-ammiragli Grenet e Bettolo, devono lasciare fra qualche mese il servizio, avendo raggiunto il limite di età. In complesso, dunque, su otto vice-ammiragli, cinque lascieranno il servizio. I vice ammiragli che rimangono sono Aubry, che sarà esperimentato al comando dei quadri, Chierchia segretario generale al ministero e Gagliardi comandante della piazza di Taranto. I tre contrammiragli che sarebbero promossi fra breve sono Viale, Anero d'Aste Stella e Faravelli. Sarà promosso anche il maggiore generale del genio navale Cuniberti, il valentissimo ideatore delle corazzate.

L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro della marina sui motivi per i quali improvvisamente cinque tra contrammiragli e vice-ammiragli sono stati collocati in posizione ausiliaria destando grandissima impressione nel paese e penosa specialmente a Venezia ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma 19

Si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, eccetto l'on. Credaro. I ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi insieme al sottosegretario all'interno on. Calissano intervenuto appositamente al Consiglio, hanno riferito sulla visita fatta a Messina ed a Reggio e sulla necessità di affrettare i benefici delle leggi di recente approvate. Analoghe comunicazioni sono state fatte dai ministri delle finanze e dell'agricoltura sui risultati della loro visita in Liguria e sulla opportunità speciale di solleciti provvedimenti riguardanti il credito agrario e l'olivicoltura. Il Consiglio ha deliberato la presentazione del disegno di legge riguardante l'avanzamento degli ufficiali ed i miglioramenti economici dei sottoufficiali del regio esercito e sottoufficiali della marina e sottocapi del C. R. E. — Il ministro della marina ha indicato la necessità della costruzione di due «Dreadnoughts» per rimpiazzare 2 navi di prima linea che devono essere sostituite. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Per l'ammissione all'Accademia navale

La riforma generale del sistema

Roma, 19

La commissione specialmente incaricata dal ministro della Guerra e composta dagli ufficiali superiori della Regia Marina e di professori di università, ha in questi giorni condotta a termine la compilazione della riforma generale del sistema di ammissione alla Regia Accademia navale per gli aspiranti al grado di guardia marina.

In forza di essa l'esame di concorso alla Regia Accademia navale si farà col programma minimo del ginnasio e della scuola tecnica e soltanto con le seguenti materie: italiano, matematica, storia, geografia e francese. Gli ammessi imbarcheranno subito sopra una nave a vela per una campagna di circa 3 mesi, dopo la quale inizieranno a Livorno, presso l'Accademia navale, i corsi di quattro anni di studio intercalati da annuali campagne d'istruzione. Al termine di tale periodo saranno chiamati guardia marina. L'istruzione dei giovani ufficiali sarà poi completata al grado di sottotenente di vascello mediante corsi complementari da svolgersi presso la stessa accademia navale di Livorno.

Il programma d'esame e le norme per l'ammissione verranno pubblicate tra pochi giorni.

E' del pari allo studio un nuovo sistema di reclutamento e di istruzione per gli aspiranti al grado di ufficiale macchinista; ma per questi intanto quest'anno come provvedimento transitorio, pure conservandosi per il prossimo ottobre l'ammissione alla Regia accademia di un certo numero di giovani aventi la licenza liceale e di istituto tecnico, secondo le antiche disposizioni, sarà contemporaneamente aperto un concorso di ammissione anche per i giovani di età non inferiore ai 13 anni e non superiore al 16, che siano forniti della licenza tecnica e di attestato di promozione al 4. ginnasio o di ammissione ad istituto tecnico e nautico. Col 1 agosto 1912 l'età utile per l'ammissione resterà definitivamente compresa tra i 13 e i 15 anni.

A proposito di questa riforma la *Tribuna* osserva che il provvedimento realizzerà il tanto auspicato ringiovanimento della marina, eliminando una delle principali cause di depressione che aveva preoccupato i vari ministri.

La *Tribuna* rileva che, mentre l'età dei nostri tenenti di vascello nella grande maggioranza tra poco si aggirerà intorno ai 40 anni, in Inghilterra, per esempio, il comando della prima «Dreadnought» fu affidato a un capitano di vascello che non aveva ancora 38 anni. La riforma permetterà di meglio plasmare molteplici peculiari esigenze della vita militare navale ai giovani che vogliono dedicarvisi, perchè reclutati in giovane età. L'adattamento alle speciali condizioni di ambiente e di vita potrà compiersi, non già con una data forma di sovrapposizione contratta per abitudine, ma con fondamento principale e originario di una vera e grande consuetudine di tutta la vita.

Maggiori assegnazioni al bilancio della Marina

Roma, 19

Fra i ministri Tedesco e Cattolica si è raggiunto perfettamente l'accordo per la maggiore assegnazione al bilancio della marina. Per tal modo sarà assicurato uno speciale sviluppo alla riproduzione del naviglio, senza ricorrere a stanziamenti straordinari e quel ministero potrà man mano sostituire alle navi radiate le nuove unità che verranno costruite. L'aumento del bilancio avrà effetto a cominciare dal bilancio in corso e si aggirerà intorno a 40 o 45 milioni.

Una nuova Scuola di aviazione militare

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Somma Lombarda che è stata definitivamente disposta la nuova scuola di aviazione militare, e vi avrebbe infatti preso stanza una compagnia del battaglione specialisti, al comando del capitano Molzo e del tenente Guglia-Gazzori. I soldati, in numero di 70, lavorano alacremente alla sistemazione del campo di aviazione. Si sta pure costruendo un «hangar» nel nuovo campo, destinato a sostituire quello di Centocelle presso Roma.

La società di previdenza tra ufficiali

Roma 19

Su proposta del ministro di Agricoltura Industria e Commercio il Re ha firmato il decreto che approva lo statuto organico della società di previdenza fra ufficiali del r. esercito e della r. marina con sede in Roma.

Movimento nell'alta magistratura

Roma, 19

Col Bollettino del Ministero di grazia e giustizia che sarà pubblicato domenica si inizierà un largo movimento negli alti gradi della magistratura. Un più largo movimento seguirà prossimamente, rimanendo vacanti vari altri posti nell'alta magistratura. Abbandonerà la carica, fra altri, il senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della Cassazione di Roma e sarà sostituito dal comm. Oronzo Quarta.

Nel prossimo Consiglio dei ministri, probabilmente in quello che si riunirà il 21 corrente, verrà discusso il progetto di riforma giudiziaria dell' onor. Fani.

Il nuovo ambasciatore austriaco presso la Santa Sede

Roma, 19

La Santa Sede ha comunicato al governo a. u. il gradimento per la proposta nella persona del principe Schoenbrunn Hartenstein ad ambasciatore presso il Vaticano. Causa i lavori di restauro e riparazione che si stanno eseguendo a Palazzo Venezia, il nuovo ambasciatore non verrà a stabilirsi definitivamente a Roma che assai tardi egli verrà alcuni giorni subito dopo la partenza del conte Szecsen per presentare al pontefice le lettere credenziali Il conte Szecsen rimarrà a Roma fino alla fine di febbraio o ai primi di marzo.

Il ministero Bienerth

Vienna, 19

In questi circoli parlamentari forma tuttora argomento di animate discussioni il discorso-programma del ministro Bienerth il quale, malgrado che la sua posizione sia assai precaria ed incerta, pure mostra di ripromettersi invece una lunga vita, avendo svolto un programma a lunga scadenza.

Il periodo del programma, che desta vive preoccupazioni è quello, in cui accennando alla riforma della legge militare, lasciò pure intendere che il Governo sarà costretto dalle esigenze stesse del momento politico, ad avanzare delle grandi esigenze, per le quali ha fatto appello a *priori* al patriottismo dei gruppi parlamentari. Naturalmente queste esigenze preannunciate dal presidente dei ministri verranno all'atto pratico a sostanziarsi in domande di nuove esorbitanti spese a scopi militari; ed è ciò appunto che preoccupa i rappresentanti della nazione perchè dall'epoca dell'annessione le esigenze militari vanno rodendo il *nervus rerum* e la potenzialità finanziaria dell'Austria deve pur trovare il suo limite! Circa poi alle promettenti frasi del ministro intorno alla Facoltà Giuridica è ben naturale che gli italiani, così spesso ingannati le abbiano scetticamente sottolineate. Infatti persino l'on. Bugatto, che si mostrò ognora tanto paziente, lasciò intendere che ritardandosi eccessivamente la convocazione della commissione gli italiani potrebbero finalmente perdere la pazienza messa già a dura prova.

Deputati austriaci a Roma per visitare l'esposizione

Vienna, 19

Dietro iniziativa del deputato Steinwender un gran numero di deputati austriaci, in occasione dell'esposizione che verrà inaugurata in primavera in memoria della proclamazione dell'indipendenza d'Italia, si recherà a Roma per esprimere la loro simpatia per il Regno d'Italia. La partenza avrà luogo il 18 aprile e il ritorno da Roma il 27 aprile. Per il viaggio si sono già sottoscritti oltre 40 deputati.

Scontri tra bulgari e turchi

Vienna, 19

I giornali hanno da Salonicco che una banda bulgara si avvicinò di soppiatto ad una pattuglia nel circondario di Osmaniè ed uccise un soldato, ferendone un altro. Tre bulgari furono uccisi e i loro cadaveri furono trascinati via dai loro compagni. Presso Domenikon, al confine greco, ebbe luogo un nuovo combattimento con una banda di greci. Due greci ed un soldato sono stati uccisi ed un greco e due soldati sono rimasti feriti.

I principi degli Stati Balcanici

Vienna, 19

Si comunica da Belgrado che i principi ereditari di Serbia, Bulgaria e Montenegro nel corso dell' estate faranno visita allo Czar della Russia.

Queste visite dei principi balcanici in Russia dimostrerebbero non essere tramontato il piano politico annunciato a suo tempo dall'Isvolski nel suo noto discorso alla Duma circa ad una federazione balcanica.

Contro il ministro serbo Pasic

Vienna, 19

Il giornale « Beogradske Novuie », che, come è noto, tiene rapporti con la corte montenegrina, comunica che una potenza amica della Serbia, — con che si accenna alla Russia — avrebbe consigliato il ritiro del ministro Pasic perchè questi verrebbe ad ostacolare il ravvicinamento tra la Serbia ed il Montenegro.

In alcuni organi montenegrini infatti già da tempo il Pasic viene attaccato con violenza.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 19

La salute dell'imperatore è eccellente. Egli ha ricevuto stamane numerose persone e nel pomeriggio ha fatto visita al principe di Chaumburg, presso il quale si è trattenuto una ventina di minuti.

Il cantiere Danubius

Trieste, 19

Come è stato comunicato la costruzione d'una delle « Dreadnoughts » secondo il piano navale tracciato dall'ammiraglio Montecuccoli, verrà affidata ad un cantiere ungherese e propriamente al « Danubius » di Fiume. A questo proposito ci si comunica da Fiume che la Delegazione municipale approvò la domanda della direzione del cantiere « Danubius » circa l'autorizzazione, alla collocazione di cinque binari oltre la strada di Volosca e di un ponte sopra la stessa — lavori di assoluta urgenza per l'ingrandimento del cantiere stesso.

Infatti la costruzione d'una delle « Dreadnoughts » nel cantiere « Danubius » era subordinata all'ingrandimento del cantiere.

Il prossimo viaggio della Regina del Belgio

Bruxelles, 19

Nella prima quindicina di febbraio la Regina partirà per l'estero. La sua assenza dal Belgio durerà due mesi. Si assicura che dopo un soggiorno di due settimane in montagna, nella Svizzera, la Regina andrà a passare alcun tempo nel Tirolo. Probabilmente dopo questo periodo la Regina farà una crociera nel Mediterraneo. Durante questa crociera la Regina passerà qualche giorno sulle coste dell'Africa, in Algeria e Tunisia. Sarà di ritorno a Bruxelles verso il 15 aprile.

Echi del disastro del sottomarino tedesco

Berlino, 19

Il ministro della marina tedesco Von Tirpitz ha diretto al ministro della marina italiano, Leonardi Cattolica, il seguente dispaccio: « Prego V. E. a nome della marina germanica di accettare i miei più sentiti ringraziamenti per la viva parte presa alla sventura incorsa al sottomarino ».

DA TRENTO

Le vittime di una spaventosa esplosione nel convento dei Gesuiti

Trento, 19

Si ha da Innsbruch notizia di una terribile esplosione colà avvenuta nel Convitto Teologico dei Gesuiti.

Mentre gli installatori della Ditta Köerting di Milano si trovavano intenti ad asciugare i tubi degli apparecchi di riscaldamento, impiegandovi il carbonato di soda, una delle fiaschette di acciaio contenente questo pericolosissimo gas scoppiò mentre un operaio stava applicandovi il manometro.

L'esplosione fu spaventosa. Allorchè gli altri operai poterono entrare nei locale si videro davanti agli occhi una vera rovina. E, fra le macerie, erano varii feriti che gemevano angosciosamente.

Uno di essi un trentino tal Enrico Pellegrino tutto contuso e sanguinante aveva un braccio nettamente staccato dal busto. Vicino a lui giaceva il corpo del capo montatore della Ditta Köerting, Giuseppe Waldman, ridotto informe cadavere; la testa era staccata dal busto e le povere membra erano sparse per ogni dove!

Molti altri sono i feriti gravi.

La causa dell'esplosione sembra debbasi ricercare in un difetto della fiaschetta.

Un paese in pericolo!

Trento, 19

Il paese di Besagno grossa località Alpina poco sopra di Mori, è minacciata da un grave pericolo. Un enorme blocco di roccia minaccia di cadere, travolgendo sotto di esso le case del paese, nonchè le squadre di operai che lavorano alla costruzione di una nuova strada che passa in quella località.

Una commissione tecnica ha accertato la mancanza di sicurezza statica nel blocco e ne ha disposto l'abbattimento.

Questo avverrà mediante forti mine che si stanno allestendo e che saranno fatte esplodere a mezzo della corrente elettrica.

Nel paese minacciato regna viva emozione.

Il raccolto del mais nell'Argentina completamente perduto

Buenos Ayres, 19

Le notizie pervenute al governo argentino confermano che il raccolto del mais è completamente perduto e dai calcoli fatti al ministero dell'agricoltura si può fin d'ora stabilire che la perdita totale per il mancato raccolto ammontera a circa 200 milioni. Intanto la disoccupazione aumenta e altre centinaia di lavoratori si trovano a Buenos Aires in attesa di potersi imbarcare per l'Europa.

Le informazioni del Commissario per l'emigrazione

Roma, 19

In seguito alle notizie pubblicate dai giornali circa la disoccupazione e la carestia nell'Argentina, la *Tribuna* ha chiesto informazioni al Commissariato per l'emigrazione. Da questo ha saputo che la perdita del raccolto del mais non è stata così disastrosa come si dice. La siccità nelle Pampas centrali danneggiò il bestiame ed ha fatto mancare interamente il raccolto del mais. Circa 5000 coloni russi sono rimasti in miseria. I luoghi dove di preferenza si ferma e lavora l'emigrazione italiana non son stati danneggiati. Non si ha alcuna notizia di disoccupazione e nessuna circa il ritorno in patria dei nostri emigranti.

L'agitazione dei vignaiuoli francesi

Eperney, 19

Regna sempre viva agitazione fra i vignaiuoli della regione. Oggi a Veuteuil sono avvenute manifestazioni tumultuose innanzi al palazzo del comune, ove il procuratore della repubblica interrogava due agricoltori sugli avvenimenti di ieri. Rilasciati in libertà, i due agricoltori sono stati portati in trionfo dalla folla che ha sparato dei petardi in segno di gioia. Non vi è stato alcun incidente.

I provvedimenti del governo

Parigi, 19

Il presidente del Consiglio ha stabilito le misure destinate ad impedire il ripetersi degli incidenti considerati ingiustificati, non perchè non si comprenda lo stato di sovreccitazione dei vignaiuoli ridotti in miseria in seguito al cattivo raccolto, ma perchè il governo si mostrò fino dal principio pronto a venire in aiuto dei vignaiuoli. Soccorsi sono stati votati dal parlamento e si lavora alla repressione delle frodi.

La condanna a morte di un italiano

Parigi, 19

La Corte criminale di Cassazione ha respinto il ricorso interposto dal suddito italiano Francesco Bianchini contro la sentenza della Corte d'Assise della Senna del 22 gennaio u. s., la quale ritenendo il Bianchini colpevole di assassinio lo condannava alla pena di morte.

Il sabotaggio nell'Arsenale di Tolone

Tolone, 19

E' stato constatato che la piazza elettrica numero 2, che serve agli esercizi e ai servizi di illuminazione, aveva subito dei guasti. Sono stati tagliati alcuni fili elettrici. Le dinamo sono state rovinate e gli apparecchi sono stati sciupati. La caldaia perdeva. E' stato finora impossibile scoprire gli autori di questi atti.

Scioperi e boicottaggi a Barcellona

Perpignano, 19

Si ha da Barcellona che gli scioperi continuano. Gli scioperanti sono numerosissimi. Tuttavia i gialli sono in prevalenza. E' stato dichiarato il biocottaggio contro i legnami e le farine. Parecchi attentati hanno danneggiato molti punti della città.

La rappresentanza del Comune di Torino a Parigi

Torino, 19

Oggi col treno delle 15.30 con vagoni speciali, messi a disposizione dalla Paris-Lyon-Méditerranée, sono partite per Parigi la rappresentanza del comune di Torino, composta, oltrechè del Sindaco senatore Rossi, di assessori e consiglieri comunali, anche di una rappresentanza delle aziende municipali, di una rappresentanza della Camera di Commercio e una rappresentanza della commissione esecutiva dell' esposizione per invitare ufficialmente il municipio di Parigi a partecipare all'inaugurazione della prossima esposizione Internazionale. Queste commissioni saranno ospiti nella capitale francese di quella municipalità e saranno di ritorno a Torino il 22 corrente.

Commemorazione di Andrea Costa

Bologna, 19

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Andrea Costa. Nel pomeriggio ad Imola, nell'aula del consiglio comunale, fu scoperto un busto del defunto. Ha pronunciato il discorso inaugurale il Sindaco.

Il 35.o anno d'insegnamento di Augusto Murri

Bologna, 19

Ricorre oggi il 35.o anno di insegnamento del prof. Augusto Murri. In tale occasione, stamane alla consueta lezione gli studenti e i discepoli gli improvvisarono una manifestazione di affetto. Si trovavano presenti numerosissimi studenti e professori, i direttori delle varie cliniche con i loro assistenti e uno stuolo di medici che furono discepoli del prof. Murri e molto pubblico, fra cui molte signore e varie rappresentanze. Ha parlato dapprima lo studente Zanelli, quindi il prof. Brazzolo della società medica, on. Brunelli, e il prof. Vitali di Venezia. A tutti ha risposto commosso e con le lacrime agli occhi il prof. Murri vivamente applaudito.

All'illustre professore furono offerti varii albums di fotografie.

L'improvvisa partenza della "Coatit"

Napoli, 19

Oggi telegraficamente la regia nave *Coatit* ha ricevuto ordine di partire. Si ignora per quale destinazione.

Il I. centenario della ricostituzione dell'Accademia della Crusca

Firenze, 19

Oggi alle 4.30 nella sala di Dante in Or San Michele, alla presenza del ministro Credaro, ha avuto luogo la solenne tornata dell'Accademia della Crusca, in occasione del centenario della riforma dell'accademia, compiuto da Napoleone primo.

Al banco della presidenza prendono posto il ministro Credaro, l'arciconsolo Giovanni Tortoli, S. E. Martini, i senatori Mazzoni, D'Ancona, Del Lungo, Villari, prof. Ciappelli, Comparetto Rejna. Erano presenti il sen. Anarratone, Niccolini, Torrigiani, il sindaco, il prefetto, gli on. Rosadi, Guicciardini, Pescetti, quasi tutti i professori degli istituti scientifici, il presidente della deputazione provinciale, molti assessori, consiglieri comunali, autorità militari e della magistratura, notabilità cittadine, molte signore, gran folla.

Il sen. Mazzoni lesse un telegramma dell'on. Luzzatti. Parlò poi l'arciconsolo Tortoli. Il sen. Mazzoni fece la relazione annuale dell'accademia della Crusca, commemorando l'accademico Giovanni Schiaparelli, morto nel luglio del 1910.

Il discorso dell'on. Martini

Dopo i precedenti oratori vivamente acclamati, S. E. Martini ha pronunziato il suo discorso.

L'oratore così comincia:

« Sul finire del giugno 1848, mentre che per le battaglie di Goito e di Rivoli gl'Italiani stimavano vinta e cacciata ormai la dominazione straniera, e le insuperbite speranze acclamavano, conquistato confine della patria l'Isonzo, giungeva a Firenze Vincenzo Gioberti: per esortare a concordie civili e propugnare una lega tra i vari stati della penisola, indirizzo e preparazione a quella unità, che negli scritti mirabili di diversa sapienza, egli aveva additato termine supremo ideale da conseguire.

L'Accademia della Crusca, la quale mesi prima a onorare lo scrittore e il filosofo e a confortarne d'auguri l'esilio, lo aveva eletto socio corrispondente, volle festeggiare nella propria sede quell'infiammato e infaticato ammonitore di popoli e di principi. Egli nel render grazie alla «conservatrice delle buone tradizioni della lingua» per le cordiali accoglienze, la ricordò uscita dal crocchio fiorentino degli Umidi; ed elevando a ragione politica la «unità del bel parlare italico» si rallegrò di poter salutare nell'Accademia una assemblea nazionale.

« Non mai tra la pompa delle lodi e lo sfoggio dei vituperi onde la Crusca fu segno durante tre secoli, si dissero di essa più assennate parole: le quali, anche più di quanto esprimessero, significavano e suggerivano: che, cioè, l'animo della Accademia fu quale l'animo del popolo: essa pigra od inerte nell'accasciamento d'Italia, dei riusciti vigori s'invigorì: e francatasi finalmente da ogni spirito municipale, meritò l'appellativo che il Gioberti le dette: sì che oggi essa può in quest'aula sacra al padre di ogni gente italiana celebrare con italiani intendimenti il primo centenario della sua istituzione in ufficio di Stato ».

Continua nel ricordare le modeste origini dell'Accademia, che poi accolse nel proprio seno granduchi, re e imperatori e fu da un granduca, Pietro Leopoldo, distrutta quando col sentimento nazionale decadde anche l'amore della lingua, come vincolo di nazione e trionfarono le dottrine dei filosofanti dei quali fu interprete il Cesarotti, nel suo saggio sulla filosofia delle lingue. Ricorda il famoso sonetto dell'Alfieri che si levò contro la abolizione dell'Accademia lamentando non *appieno* sgombra dei Goti d'Italia.

« E non può negarsi che, mandata in luce la quarta ristampa del vocabolario, il cui ultimo volume si pubblicò nel 1788, l'Accademia sonnecchiasse: ma l'Italia sonnecchiava con lei e, dopo Aquisgrana segnatamente, il dormiveglia parve letargo.

« Non mancò, come vollero si credesse, al pensiero la lingua secondatrice, ma alla lingua pronta il pensiero. Perchè poi s'intendesse e si confessasse che la lingua non era fatta per i trastulli e le scaramuccie de' letterati, e la Crusca risorgesse a custodirla, ragione, simbolo e sigillo di italianità, volevansi diversi gli animi e gli istituti. Il Parini e l'Alfieri prepararono gli animi, suscitarono nuove energie di sentimento civile: Napoleone, sorto da quella rivoluzione che sovvertì l'Europa e le impose costumi, leggi e destini, divinò gli elementi virtuali a quella risurrezione ».

Si compiace della protezione accordata alla Crusca da Napoleone, che se non fu, come il Thiers disse, il più grande scrittore del tempo suo — il tempo di Chateaubriand e del De Maistre — fu, ad ogni modo, scrittore possente; e negli irrequieti ozi di Sant'Elena, via via analizzando i capolavori della letteratura francese, si rivelò altresì critico acutissimo. Tre decreti emanò Napoleone intorno alla Crusca: il primo del 1808, costituendo la *Accademia fiorentina*, di cui la Crusca non fu che una classe; il secondo nel 1809, nel quale istituì premi per gli scrittori che meglio conferissero al mantenimento della purità della lingua e volle la Crusca giudice di quelle gare. Il terzo finalmente nel 1811, col quale restituì alla Crusca l'antica autonomia, dandole per iscopo principale la compilazione del vocabolario.

Forse Napoleone fu indotto a ciò dalle condizioni in cui egli si trovava in quel 1811, che, mentre prometteva al trono un erede, scalzava co' primi assalti le fondamenta del trono.

« Fra tante minaccie dovè Napoleone volgere lo sguardo all'Italia conculcata, divisa, fatta provincia francese, non rassegnata; anzi fremente nella brama ansiosa di indipendenza e di libertà. Egli, «*Imperatore di molte favelle*», sapeva lingua e nazione, sinonimi nel poema divino, esser tutta una cosa: la mente mirabile di prontezza stimolata dalle richieste toscane afferrò: comandare all'Italia il culto della lingua, fare della sua tutela una funzione statale, era, se non promettere, dimostrare almeno di tenere nel pensiero le sorti che l'Italia aveva inutilmente sperato dalla Rivoluzione e da lui ».

Il discorso continua delineando i ritratti dei primi dodici compilatori nominati da Napoleone: i quali potè sperarsi dessero all'Italia il desiderato vocabolario: ma fu allora che più vivacemente si combattè contro la Crusca impacciata dalle pastoie del purismo, del quale l'abate Antonio Cesari fu il fautor principale dimenticando «ciò che Dante stesso aveva detto de' mutamenti della lingua, mediante lo spegnersi, nascere, variarsi gli elementi della favella; dimenticando che il Macchiavelli, applicando alla lingua che Firenze aveva dato agli scrittori italiani, le sue dottrine sulle vicende prescritte alle umane istituzioni, aveva riconosciuto nella lingua fiorentina le virtù assimilatrici per eccellenza di tutti gli elementi italici, soggiungendo però essere le lingue destinate ad arricchirsi secondo le nuove necessità.

« Il purismo fu utile difesa, non v'ha dubbio, contro al dilagare della barbarie; riparo temporaneo, errò nell'imporsi ostacolo eterno. Un vocabolario condotto oggi con i criteri del Cesari potrebbe rassomigliarsi a un di que' villaggi, se pure ancor ve ne sieno, che, sperduti tra i burroni e le selve delle alte montagne, remoti dalle città popolose e lavoratrici, conservano miseramente le foggie e le consuetudini di secoli fa, non rinfrescate da alcun alito di rincivilimento.

Dice dei nuovi intendimenti che la Crusca ebbe di poi, conciliando l'autorità degli scrittori con i diritti del popolo. Confuta coloro i quali sempre adducono contro l'Accademia la Francia, e cita belle parole di Béranger; e quanto alle lentezze onde i lavori procederono, e che furono anche lamentate in Parlamento, dice che dalle Piramidi e dal Colosseo in poi, il modo migliore per sollecitare le costruzioni di un edifizio fu aumentare il numero degli operai; e confidando che un governo e un parlamento Nazionale, quando si tratta della tutela e della diffusione della lingua, non vogliano essere da meno di un dominatore grandissimo, sì, ma straniero, conchiude:

« Gino Capponi, che la Crusca si onorò di avere più anni Arciconsolo, maturati nella meditazione l'esperienza ed il sapere, disse la lingua italiana sarebbe quali saprebbero essere gli italiani. Quando la nostra gente primeggiò nella dolce arte dei suoni, mandò pel mondo, colle note del Palestrina e del Lulli, parole sue, che ancora adoprano i compositori di musica in ogni paese civile. Ora le parole vengono a noi dal di fuori, perchè vengono a noi dal di fuori le cose. Sia il monito del Capponi un auspicio: prosegua l'Italia ne' suoi progredimenti e colta e operosa ognir più, attinga le cime dell'industria, della scienza, del pensiero: la lingua la seguirà nella gloriosa ascensione ».

Il discorso dell'on. Martini, intercalato da continui applausi, è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Subito dopo, l'on. Ministro Credaro, tutte le autorità e tutti i presenti si sono congratulati con l'oratore. Quindi la cerimonia ha avuto termine. Il ministro Credaro, accompagnato dal sindaco marchese Corsini si è recato a visitare il palazzo Vecchio.

Le visite del ministro Credaro

Firenze, 19

Stamane l'on. Credaro, accompagnato dai senatori Villari e Mazzoni, dal prefetto e dai professori Fano e Lupig si è recato a visitare tutti gli Istituti scientifici della città. Ha visitato l'istituto botanico e l'istituto fisiologico del prof. Fano, la facoltà di filosofia e lettere, l'istituto chimico, l'istituto fototerapico del prof. Pellizzari. Alla facoltà di filosofia, specialmente, ha applaudito all'iniziativa di quella società privata, nella quale hanno grande parte il senatore Villari e il prof. Vitelli, per facilitare lo studio dei papiri egiziani. Ha ammirato pure le biblioteche delle varie facoltà ed ovunque il ministro ebbe festose accoglienze. Egli si recò poscia al terreno dove dovrà sorgere la biblioteca nazionale.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Venerdì: Ss. Fabiano e Sebastiano.
21 Sabato: S. Agnese v. m.
Leva il sole alle 7.45; tramonta alle 16.59.

Gli artisti veneziani per l'Esposizione di Roma

Iersera, in una sala del Restaurant Cavalletto, si riunirono gli artisti veneziani per discutere circa la loro partecipazione alla Esposizione di Roma. Erano presenti Fragiacomo, Scattola, Bortoluzzi Millo, De Stefani, Lanza, Martina, Pomi, Vianello, Trois, Marussig, Castegnaro, Marsili, Nono Urbano, Rosa, Dal Bò, Pieretto Bianco, Pagliano, Raselli, Della Colletta, Zanetti Zilla, Giancotti, Sibellato, Gasparini, Italico Brass, Rossi Veneto, Salviati, Lancerotto, Tarra.

Dopo lunga discussione fu votato alla unanimità per appello nominale il seguente ordine del giorno, presentato dallo scultore Marsili:

« Gli artisti veneziani riuniti in assemblea, udita la relazione della commissione delegata per le trattative col comitato dell'Esposizione di Roma, constatato che le due sale concesse per esporre in gruppo sarebbero insufficienti a raccogliere decorosamente neppure la metà delle opere notificate comprese quelle degli invitati, deliberano d'insistere presso il Comitato di Roma, perchè voglia provvedere nel migliore modo alle esigenze dello spazio che risulta indispensabile e senza del quale gli artisti della regione Veneta si vedrebbero loro malgrado costretti di non poter partecipare alla Mostra solenne del 1911 ».

Arrigo Boito per le esecuzioni musicali nel padiglione veneto a Roma

L'ing. Ravà, delegato del comitato veneto per le feste commemorative del 1911, ci comunica:

« Il Comitato che per la Esposizione di Roma prepara il Padiglione Regionale e la mostra retrospettiva d'arte veneta, è lietissimo di poter annunciare che, invitato dal Presidente Conte Filippo Grimani, Arrigo Boito, l'insigne musicista veneto, ha accettato la presidenza onoraria delle esecuzioni musicali alle quali provvede la Commissione speciale per i trattenimenti artistici sotto la presidenza effettiva del prof. G. G. Bernardi del Liceo Benedetto Marcello.

« In una lettera nobilissima che mostra quanto amore porti alla nostra Regione e alla detta iniziativa veneta, Arrigo Boito approvava il programma studiato, che verrà svolto degnamente, durante l'Esposizione, nella *Sala della Gloria di Venezia* nella Loggia di Candia.

Con l'alto consiglio dell'Autore del *Mefistofele*, con l'egida del glorioso Suo nome, al lavoro della detta Commissione è assicurato certamente il più lusinghiero successo ».

Echi dello sciopero dei fornai

Ieri gli scioperanti fornai continuarono a meglio sistemarsi nei vari forni della città e naturalmente vi furono ancora discussioni fra proprietari ed ex-lavoranti, ma tutte cose calme che non diedero luogo al più piccolo incidente. Tutti hanno cercato di impiegarsi; ma, come si prevedeva i disoccupati resteranno in numero cospicuo.

Volendo potremmo citare qualche episodio caratteristico sulla ripresa del lavoro, ma preferiamo invece mantenere ormai il silenzio.

La cosa è definitivamente posta in tacere e non convien destare cani che dormono.

Corso di perfezionamento della lingua tedesca al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci comunica che per gentile e generosa iniziativa della egregia signora Käty Rupitz Manussos, insegnante di tedesco nella Sezione mista serale, fu potuto istituire anche in quella Sezione, come già nella Femminile diurna, il corpo IV.o di perefezionamento nella lingua tedesca. Tale corso ha carattere prevalentemente pratico avendo lo scopo di approfondire i giovani nella conoscenza di quella lingua, così che più immediatamente facile riesca loro servirsene nello scrivere e nel parlare. E poichè per conoscere veramente bene una lingua bisogna conoscerne la letteratura, così all'insegnamento pratico saranno congiunte nozioni e saggi della grande produzione letteraria tedesca.

Le lezioni sono cominciate lunedì sera, le iscrizioni ad esso restano ancora aperte fino alla fine del mese.

Si tengono il lunedì a sera alle ore 9.

Il Duca degli Abruzzi

Iersera è ritornato a Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che riassumerà oggi il suo ufficio.

Ribasso nel prezzo della carne americana

In seguito ad una recente nuova fornitura di carne congelata d'America, che il Municipio ha potuto ottenere con notevole vantaggio nel costo, dal giorno di sabato 21 corrente i prezzi di vendita di detta carne negli spacci comunali saranno ribassati di cent. dieci per ciascuna qualità di taglio.

Dal detto giorno viene anche aperto un nuovo spaccio municipale di carne in calle dei fabbri N. 4676, e rimane sempre aperto lo spaccio a S. Giovanni in Bragora Calle della Pescheria.

I prezzi di vendita della carne rimangono così fissati:

Parte posteriore Kg. L. 1.70; la stessa senza osso, L. 2.20; — parte anteriore 1.o taglio 1.40; la stessa 2.o taglio 1.30; filetto L. 3.20; roastbeef 2.20.

Agenti e commessi daziari

Per ottenere l'abilitazione alle funzioni di Agente e commesso daziario, nei sensi del Regolamento generale sui dazi di consumo interni, approvati con R. D. 17 giugno 1909 N. 455 gli interessati dovranno presentare entro il mese di febbraio p. v. apposita denuncia al Sindaco del Comune di loro residenza per far constare che al 24 luglio 1909 erano regolarmente al servizio di un appaltatore e trovavansi muniti della patente che dovrà essere allegata alla denuncia.

Leva per la classe 1891

Il Municipio ricorda ai giovani appartenenti alla classe della leva militare 1891, che è stata aperta la sessione di leva e che l'estrazione del numero seguirà quest'anno, anzichè al Municipio, nel fabbricato ex Scuola della Misericordia N. 3599 nell'occasione dell'esame definitivo ed arruolamento di ciascun inscritto.

“Illustrazione Popolare„

Il n. 4 dell'*Illustrazione Popolare - Giornale delle Famiglie* nel testo contiene: La ragazza borghese napolitana (*Matilde Serao*); Per Garibaldi, (*Giovanni Pascoli*); *Grandi e piccole Memorie*: nuovo libro di Raffaello Barbiera (*Pompeo Molmenti*); Leggenda (*Antonio Fogazzaro*); Ali tarpate, (*Dora Melegari*); L'orso, novella (*G. Magherini-Graziani*); Lettere inedite di Vittorio Emanuele II; Verso l'ignoto, versi (*Angiolo Orvieto*); L'origine di certe frasi (*G. Lo Forte*); La pagina degli autografi (*Giuseppe Giacosa*); Ciò che manca, romanzo (miss *Braddon*).

Sulla prima pagina: Statue pel monumento a V. E. a Roma: *L'Album fotografico* contiene otto fotografie d'arte e di attualità.

“Romanticismo„ e “Come le foglie„

Dopo l'avvenuta proibizione di « Romanticismo » il Comitato studentesco pro Trento-Trieste si riuniva e votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Studentesco di Beneficenza pro Trento-Trieste, *visto* il divieto posto dal Prefetto di Venezia alla recita di « Romanticismo »: *considerato* che con tale rifiuto, oltre al recare grave imbarazzo al Comitato, si tentava di colpire una Associazione quanto mai patriottica; *delibera* di sostituire « Romanticismo » con la produzione « Come le foglie »; che i singoli membri, del Comitato si sottoscrivano a soci della patriottica Trento-Trieste in massa; *e fa voti* che tutti gli studenti in segno di protesta aderiscano alla Associazione stessa ».

Ieri poi il Presidente del Comitato ricevuta notizia che la « Dante Alighieri » e la Sezione Studentesca dell'Associazione stessa avevano manifestati sentiment. di simpatia e di fraterna solidarietà alla Trento-Trieste, radunava d'urgenza tutti i membri del Comitato e col massimo entusiasmo approvava ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« *Presa visione* della lettera con la quale la Trento-Trieste comunica la fraterna solidarietà della « Dante Alighieri » e della Sezione Studentesca della Dante stessa per il trionfo dei comuni ideali; *delibera* di invitare la Trento-Trieste a rendersi interprete dei sentimenti delle più vive grazie del Comitato sia per la «Dante» che per la sua Sezione studentesca; di accettare con entusiasmo la proposta della Trento-Trieste di costituirsi in Comitato provvisorio per la formazione del Comitato studentesco della Trento-Trieste; di nulla tralasciare perchè ai fratelli d'oltre confine politico derivi il maggior conforto che dalla solidarietà studentesca possa derivare ».

Gli studenti sono sicuri di aver fatto così opera veramente patriottica e noi auguriamo loro la meritata fortuna.

Asili notturni

Ecco i dati statistici pel VI bimestre del 1910:

Asilo Saccomani: Uomini 1140 — Donne 90 — Totale 1230

Asilo Morion: Uomini 1052; donne 169 — Totale 1221. — Complessivamente 2451.

Nello stesso Bimestre si ebbero in complesso: nel 1906 N. 2139 — nel 1908 N. 2135 — nel 1907 N. 2467 — nel 1909 N. 1916.

Dei 2451 accolti nel detto bimestre erano nazionali e veneziani 1839 — gli altri appartenevano a nazionalità austriaca numero 270 — Germanica, 204 — Francese 29 — Danese 9 — Americana 5 — Olandese 34 — Svizzera 11 — Russa 40 — Rumena 1.

Complessivamente durante l'anno 1910 furono accolti nei due Asili 11650 individui — dei quali 1881 donne e 9769 uomini nazionali e veneziani 8748 — stranieri 2902, con prevalenza tedeschi, austriaci, francesi, russi, svizzeri, olandesi.

Da notarsi è particolarmente il numero degli stranieri che hanno approfittato della istituzione cittadina, altamente benefica, dei quali 997 dell'impero austro-ungarico 1150 dell'impero germanico, 171 della Francia, 111 della Russia, 70 della Danimarca, 71 della Svizzera, 71 della Olanda ecc. ecc., per cui sarebbe raccomandabile che alla detta istituzione partecipassero le Società di beneficenza straniera ed i Consolati con qualche elargizione, come si ebbe qualche esempio lodevole nell'anno decorso.

Morto improvvisamente in Arsenale

Iermattina alle 10.45 dal brigadiere dei RR Carabinieri dell'Arsenale, coll'infermiere Ciprini Mariano, venne trasportato all'Ospitale il cadavere di certo Costantini Antonio fu Giovanni di Burano, di anni 62, marinaio nel R. Arsenale il quale, colpito da affezione cardiaca, aveva cessato improvvisamente di vivere.

Venne avvertita l'Autorità Giudiziaria per le conseguenti constatazioni di legge.

Si fanno arrestare per una truffa di 85 centesimi!

L'altra sera i facchini Carlo Casson di anni 24 col fratello Vincenzo di anni 22 ed il loro amico Romeo Fabiano di anni 23 si facevano arrestare dalle guardie del commissariato di Castello, come autori di una truffa di 85 centesimi in danno dell'oste Tommaso Guadalupi, avente il proprio esercizio in calle delle Bande a Santa Maria Formosa 5275.

Disgrazie in Marittima

Robset Datison, ufficiale di bordo del piroscafo « Dumblen » ieri manovrando il «vinch» ebbe presa la mano destra nello ingranaggio e si produsse la frattura della prima e seconda falange del dito mignolo, e frattura dell'anulare e una ferita da strappo al dorso della mano.

Fu medicato dal dottor Striuli della «Croce Rossa ».

× Coler Francesco di anni 18 abitante a S. Cristoforo 3401 lavorando a bordo di un piroscafo si produsse una contusione alla gamba destra.

Tentato suicidio

Alle ore 14, dal vigile N. 62 veniva ieri trasportato all'Ospitale, Carnielli Giuseppe fu Bortolo di anni 30, di professione agente di commercio, abitante a S. Croce 5746, il quale aveva ingoiato una forte dose di stricnina. Fu ricoverato con prognosi riservata, trovandosi in pericolo di vita. Non si conoscono le cause che lo indussero al triste passo.

Le donne che feriscono

L'altra notte veniva accolto all'ospedale civile certo Antonio Chinellato di Natale di anni 26 il quale aveva una ferita da taglio al labbro superiore che gli fu giudicata guaribile in dieci giorni. Disse che era stata una donna a ferirlo, tirandogli addosso un bicchiere, mentre si trovava in una osteria a San Cassan, ma non ricordava chi fosse la donna, nè perchè lo avesse ferito, essendo egli ubbriaco.

La prima tappa di Maria Tarnowsky verso il penitenziario

La partenza per Milano

La parentesi russa, aperta nello scorcio di settembre del 1907 con l'assassinio del conte Paolo Kamarowsky, si è chiusa, alla cronaca veneziana, iermattina all'alba con la partenza di Maria Nicolajewna Tarnowsky. Partenza inaspettatissima. Che dovesse ormai lasciare il reclusorio della Giudecca, era indubitato, ma considerando tutto ciò che in questi ultimi tempi era stato tentato tardarne la rimozione, la partenza di ieri non era attesa da nessuno, autorità interessate comprese.

Il mistero di una improvvisa partenza

Come mai e perchè tanta fretta improvvisa? Perdersi ora in supposizioni fosse anche per l'ultima volta, sull'argomento, ci sembra vano, tanto più che fra breve si saprà qual'è il recondito disegno del Ministero dell'Interno o della Direzione Generale delle Carceri. Comunque, risulta che la sorte della Tarnowsky deve venire ormai decisa senza altri perditempi. E per impedire questi ulteriori perditempi, crediamo anche noi che l'unico mezzo fosse quello di toglierla da Venezia, dove si era quasi infeudata.

La contessa è stata trasportata a Milano! Altro motivo di sorpresa. A che fare a Milano? Per scontare la pena, certamente no. Non vi sono colà reclusori adatti, e poi, se la Tarnowsky come fu sempre detto è malata, Milano era l'ultima città d'Italia che potesse ospitarla. Ella rimarrà dunque nella operosa e poco romantica capitale lombarda di passaggio e, si aggiunge, semplicemente per sottostare alla visita di un collegio di medici, di ginecologi, i quali anch'essi scruteranno quel corpo sottile e armonioso, tante volte scrutato dalla scienza curiosa. Poi, o verrà inoltrata verso il Sud, oppure piegherà a destra e se n'andrà a ponente, e tale direzione sarebbe, come già si sa, la sua preferita: Genova. Iermattina anzi la disgraziata credeva di andare proprio direttamente a Genova. Perciò forse iermattina la Tarnowsky era contenta ed aveva lo spirito leggiero e gaio. Contento appariva a malgrado della sua faccia smunta e funerea, all' atto della partenza, anche l' avv. Donato Prilukoff, ma ciò non toglie che tale sua disposizione d'animo non concordasse poi con quella dell'arrivo, quando cioè giungendo in vista del Mastio di Volterra, esclamava con aria desolata, rivolto al maresciallo dei carabinieri che lo scortava:

— Quella sarà la mia tomba! Non uscirò più di là!

Per la Tarnowsky molto probabilmente la metamorfosi nelle condizioni di spirito sarà uguale; benchè sembri invece difficile che dalla sua bocca esca una esclamazione analoga alla esclamazione del suo complice. A convincersene sarebbe stato sufficiente di vederla camminare, franca, diritta, sicura dalla riva d'approdo della stazione fino al treno che doveva portarla lontano dalla città che le fu fatale.

Piccole noie e grandi apprensioni

Del resto ella nel breve tragitto si dichiarò soddisfatta perfino a chi non desiderava punto di saperlo tra coloro che l'avvicinarono: carabinieri, monache, ecc.

Strano a dirsi, forse le più addolorate del vuoto improvviso subentrato nella cameretta del penitenziario della Giudecca, sono proprio le monache che han perduto l'aristocratica e pia inquilina, verso la quale avevan sempre mostrato una evidente simpatia ed una eccessiva benevolenza.

In questi ultimi giorni la Tarnowsky aveva avuto delle seccature, alla calma rassegnazione seguita alla condanna ed alla notizia del ricorso fallito, s'era sostituita una non lieve ansia circa l'avvenire. Ciò che più la preoccupava, che la ossessionava addirittura, era l'affare della uniforme di rigore da vestire, l'abito da reclusa che avrebbe dovuto presto indossare. Tale pensiero era costante nella sua mente e siccome sapeva perfettamente che non c'era scampo, che anche a questo un giorno o l'altro avrebbe dovuto pur venire, era entrata in uno stato di agitazione convulsa.

Dieci o dodici giorni fa giunse a Venezia un ispettore generale delle carceri, il comm. Epaminonda Querci, il quale doveva avere un compito ben definito, ma che non lasciò trapelare ad alcuno. L'Ispettore arrivando si portò subito al reclusorio della Giudecca per visitare la Tarnowsky. Della visita però, tra le mura della casa penale, si doveva aver avuto sentore. L'Ispettore trovò la Tarnowsky a letto: si era recato colà per constatare com'era vestita?... Ebbene, non lo potè! Voleva forse deciderla a indossare l'abito prescritto dal regolamento?... Chi lo sa? Certo fu deciso, invece, che la Tarnowsky avrebbe viaggiato con le sue vesti eleganti. Quando fosse giunta al luogo assegnatole per scontare la pena, allora si sarebbe uniformata ai regolamenti.

Intanto la Tarnowsky, per timore che quando si toglieva di dosso i suoi abiti, durante la notte glieli portassero via, li riponeva sotto il guanciale, contro il muro. Soltanto con la forza l'avrebbero potuta privare di quegli indumenti, di sorpresa no.

La Tarnowsky si prepara

L'Ispettore che andava innanzi e indietro, come un'anima travagliata, cominciò a dare sui nervi della Tarnowsky nervi, come si sa, sensibilissimi. Ella vedeva che si occupavano molto di lei, adesso, e non in bene, e se iermattina si mostrò contenta se ne deve attribuire la ragione anche al fatto che ella usciva da una situazione di penosa incertezza.

La notizia della partenza imminente le fu comunicata l'altro ieri.

Fu la madre superiora, Suor Claudia, che se ne incaricò. La Tarnowsky che non poteva ritenere tanto prossimo il momento del distacco, si scosse, ne fu leggermente commossa e chiese vivamente alle suore se sapevano dove la mandavano. E le suore tennero pietosamente nascosta la verità, assicurandola che veniva tradotta a Genova, aggiungendo poi, in seguito alle insistenti domande della suggestiva pensionaria governativa, divenuta improvvisamente loquace e quasi allegra, che forse sarebbe entrata nella casa di salute del prof. Bossi.

Da quell'istante però la Tarnowsky si agitò. Decise, com'era prevedibile, di viaggiare per traduzione straordinaria in seconda classe e a sue spese. La Tarnowsky provvide a sè stessa, alle sue cose, agli oggetti da portar via, ai pochi ninnoli che il regolamento carcerario le aveva fino allora consentiti, ma che non poteva più oltre tollerare. Mangiò poco alla sera e all'ora d'andare a letto rimasero a sorvegliarla due suore, nel timore... nel timore di che, non ci fu detto. La Tarnowsky però da moltissimo tempo, da parecchi mesi prima del processo non dormiva più sola, ma sempre in compagnia di una suora, che le si era affezionata moltissimo. Era una eccezione anche questa, un altro strappo al regolamento! Quanti strappi per questa condannata! Iermattina ella si svegliò prestissimo, si vestì con cura, senza ricercatezze, con severità. Prese un caffè e latte, mangiò del pane e bevette un bicchierino di marsala, poi diede l'addio alla sua cella, che mai più avrebbe riveduto. Scese negli uffici di direzione ed attese che la venissero a prendere.

L'abbandono della casa di pena - Un penoso distacco

La Tarnowsky dal reclusorio femminile uscì poco prima delle sei e mezzo. Sulla fondamenta umida e sdrucciolevole e bianca di brina, stazionavano alcune popolane le quali avevano avuto richiamata l'attenzione da due gondole che si erano insolitamente ormeggiate alla riva. Chi poteva mai servirsene se non la Tarnowsky?...

Una delle gondole apparteneva al comando dei carabinieri, un'altra, una barca da nolo, era stata presa espressamente. Da quest'ultima eran scesi il maresciallo Galea, ed un milite scelto con cura dal maggiore comandante dell'arma, incaricati della traduzione. Tutti e due in divisa, perchè le traduzioni non consentono ai carabinieri l' abito borghese, che avrebbe dato meno nell'occhio.

Nella gondola si era collocato il maresciallo comandante la stazione di San Marco, il quale avrebbe sorvegliato dal principio alla fine la traduzione.

I carabinieri entrarono nel reclusorio e trovarono tutto pronto. La Tarnowsky, vedendoli entrare, si alzò risoluta. Era giunto il momento più penoso, quello del distacco dalle suore. — Furono lagrime ed abbracci! — Ma i carabinieri, con tatto, sollecitarono la soluzione, e la Tarnowsky con un estremo saluto si mosse per uscire, per andare incontro a sua volta alla sorte che il destino oscuro le riserba.

Le popolane all'apparire della figura della Tarnowsky non si agitarono. Rimasero quiete ad osservarla scendere in gondola e sparire sotto il felze. Silenzio tutt'intorno e quiete.

I barcaiuoli vogarono e la barchetta si staccò accompagnata fino allo svolto dalle donne che poi si arrestarono a guardare da lungi. La barchetta in breve si sperse nell'oscurità del Canale della Giudecca.

Le due imbarcazioni per i canali interni e il rio dei Tolentini, senza essere notate da alcuno, sbucarono in Canal Grande alle sette e pochi minuti.

La Tarnowsky domanda informazioni

I carabinieri che traducevano la Tarnowsky erano nuovi per lei, non cioè i soliti che l'avevano scortata su e giù nei giorni del dibattimento, ed ella chiese notizie sul loro conto al capo scorta. Poi chiese notizie del maggiore conte Omati, che aveva sempre provvisto ai movimenti che la concernevano, dimostrando una simpatia, non troppo frequente nei detenuti, per l'arma dei carabinieri. Soltanto le persone intelligenti sanno apprezzare il loro tatto, e la Tarnowsky è indubbiamente una donna intelligente

Parlò poco durante il tragitto, che doveva durare una mezz'ora, ma si dichiarò lieta di lasciare Venezia, e si riprometteva nel riacquistare la lontana libertà di cancellarla dalla carta geografica, dai trattati dell'amore e dei delitti, dal Baedecker. Non sappiamo se dalla sua coscienza.

— Venezia non mi vedrà più — esclamò

Poi si mise in apprensione per i giornalisti, temendo di essere avvicinata allo sbarco. Non c'era nulla da temere da questo lato, e fu rassicurata.

Insistette presso la sua scorta per sapere se era proprio a Genova che la conducevano. Fu, naturalmente, cullata nella sua illusione.

All'approdo della stazione non c'è anima viva oltre a chi scrive e ad un altro solo giornalista.

L'ultima visione e l'ultimo episodio

Alle sette si può dire è ancora buio. Un po' di movimento è presso l'atrio e sulle gradinate della sala d'accesso. Le gondole si ormeggiano di fronte allo scalo della Grande Velocità. L'acqua è bassa, dimodochè bisogna spingersi proprio sull'orlo della banchina per vedere chi vi sbarcherà e così non ci sarà pericolo che l'occhio avido del curioso possa molestare la Tarnowsky, la quale della curiosità della folla ha sempre avuto paura. — La porticina del felze si apre e ne esce primo il maresciallo, poi, piegata a metà, la Tarnowsky, quindi il carabiniere. Viene aiutata a salire sui gradini e li sale con moto misurato, molle, quetamente. Come sempre, come in passato l'abbiamo conosciuta, cammina con la testa diritta in avanti, eretta naturalmente sul busto snello. Forse l'occhio soltanto guizza e osserva, senza parere.

Il viso non si può veder bene, perchè è difeso da un velo fitto e nero, che scende giù dinanzi e di dietro fino quasi alla cintura, dal cappello a «clôche» di stoffa, un cappello semplicissimo, assai elegante e di buon gusto che rassomiglia ad un berrettone, senza esserlo. Il vestito è nero da lutto a rèdingote. Le mani sono imprigionate in guanti del solito colore grigio-chiaro, che deve essere il suo preferito. Ella regge un pesante manicotto di pelliccia. La sottana è un po' corta e lascia visibili i piccoli piedi calzati di scarpine basse.

I piedi e le mani della Tarnowsky, di una forma meravigliosa, sono le cose che hanno suscitato la più profonda impressione (raccontiamo, tanto per finire anche questa), nelle figlie del custode della Corte d'Assise che le facevano qualche servizio durante il tempo del processo. Un giorno la Tarnowsky giunse al palazzo di giustizia con i piedi bagnati in conseguenza di un passo falso, nello scendere dalla gondola alla riva. Nella celletta pregò una delle ragazze di asciugarla e la ragazza premurosa prese in mano uno dei piedini per togliere la scarpa... ma rimase... estatica, in ammirazione!... E da quel giorno si affezionò alla contessa russa e ancora la ricorda e la ricorderà, compiangendola. Soltanto da quel giorno la ragazza del custode ha cominciato a considerare con simpatia, che poi andò gradatamente crescendo, la reclusa. E la gente si domandava dove diavolo si nascondesse il fascino dell'anima slava!

Tragitto in incognito

La Tarnowsky attraversa il breve tratto di fondamenta e scompare sotto l'androne buio, ma sgombro della Grande Velocità, in incognito perfetto. La sua persona alta, non è però tanto sottile come in passato. Forse è più copertа, ma ci sembra in più floride condizioni. Il gruppetto della Tarnowsky e dei tre carabinieri (siam sempre due giornalisti a seguirlo) attraversa lo scalo della Gran Velocità, ed esce sotto la tettoia esterna. La Tarnowsky fiancheggiata dai suoi guardiani, vigili ma cortesi, ha occhio al terreno, scantona di qua, scantona di là, per non incespicare poi perviene alla tettoia interna. Lungo il marciapiede di sinistra per chi entra è fermo il diretto di Milano, sul binario accanto invece aspetta il direttissimo che parte alle otto. Bisogna quindi attraversare il fascio dei binari fino al centro e girare a sinistra.

Nel direttissimo è stato riservato uno scompartimento di seconda classe che è posto proprio in testa al convoglio, ultima del bagagliaio. Il convoglio è lunghissimo. Si erano recati a fissare i posti, la sera prima due carabinieri in borghese.

Un'amica

La Tarnowsky, sempre senza girare lo sguardo attorno, osservata adesso anche da alcuni ferrovieri, si ferma presso il primo scompartimento dell'ultimo vagone dal quale pende il cartellino in tela, che avverte: *Riservato*. — Sale e scompare. — Le tendine vengono tirate, mentre a sua volta sale nello scompartimento il capitano dei carabinieri, cav. Valentino. La condannata scambia con affabilità qualche parola col capitano che non conosce e che le rivolge alcune domande. Essa conosceva il capitano Montesperelli, che lasciò il mese scorso Venezia per Alba e voleva sapere il perchè del cambiamento.

Poi con l'ufficiale si lagna un po' del freddo e si ricantuccia in un angolo con fare di bambina freddolosa. Vien tranquillata. Il termosifone ancora non agisce, ma funzionerà tosto.

La Tarnowsky è appena entrata nello scompartimento e sta conversando col capitano dei carabinieri quando sopraggiunge una signora elegante, magra, la quale si affaccia allo sportello dello scompartimento vicino dove vi è un segno di occupato. Si apprende che si tratta di una amica della Tarnowsky, la quale abita alla Giudecca, vicino al reclusorio. Ella l'ha conosciuta quando era già reclusa e le è rimasta fedele. Chiede al capitano Valentino se può salutarla, ma la domanda non può essere accolta. La signora se ne rimane sul marciapiede, di fronte allo scompartimento. Partirà per Milano col medesimo treno. Ah! se la fida Perrier avesse aspettato ancora un poco a lasciare Venezia! Dallo scompartimento, per mano del capitano si mostra un biglietto di cinque lire. Due facchini lo prendono, vanno alla riva e ritornano con una grande valigia elegante di cuoio rosso di Russia a forma americana. La contessa O'Rurcke viaggia col bagaglio.

Dinanzi allo scompartimento impenetrabile si affollano alcuni ferrovieri e pochi viaggiatori, i quali però son fatti circolare. Chi ha visto, ha visto ormai!

Sempre contrarietà - La Tarnowsky fila definitivamente

Va facendosi giorno chiaro rapidamente, la mattinata è bellissima, limpida e fredda. La Tarnowsky è arrivata a Venezia tre anni prima fra un rovescio d'acqua, ma l'abbandona in una gloria di sole e di luce.

Intanto arriva ancora con aria frettolosa un signore attempato, con una faccia ilare ed un'aria affacendata. Va dritto allo scompartimento e vi sale con premura, come fosse aspettato o si credesse in ritardo. E' l'Ispettore generale delle carceri, quello stesso che l'altro ieri ha mostrato l'ordine di traduzione alle autorità incaricate di eseguirla, il medesimo che ha inquisito sul vestiario della Tarnowsky e alla quale perciò non è entrato in simpatia. Poco dopo l'Ispettore se ne scende con una aria sempre più beata, più ilare che mai. Stringe con effusione la mano al capitano dei carabinieri e corre verso la coda del treno. Ha un aspetto così bonario, che non si capisce come la Tarnowsky possa continuare ad averlo tanto in uggia. Infatti, poichè ella non credeva di vedere l'ispettore in treno, domanda appena scende dal suo scompartimento se si reca anche lui a Milano. Le rispondono di sì. Ella se ne mostra contrariata. — Che seccatura quell' uomo! Decisamente non saranno mai amici!

Il capitano scende dallo scompartimento un minuto prima della partenza del treno ed il direttissimo alle otto, in perfetto orario fila per Milano recando con sè la donna che ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro e consumare quintali di carta e che ha commosso a torto o a ragione l'opinione pubblica di tutto il mondo. Un carico cospicuo del quale Venezia dopo più di tre anni, si è per sempre alleggerita.

La Tarnowsky in viaggio

Appena il treno uscì dalla tettoia, le tendine vennero leggermente spostate, e la Tarnowsky rimase a lungo a guardare fuori dei finestrini il paesaggio che fuggiva veloce. Nelle stazioni attraversate non si notava nessun curioso, per la semplice ragione che nessuno era informato del suo passaggio. In treno alcuni viaggiatori informati della presenza della Tarnowsky si spingevano fino al suo scompartimento, posto in testa, attraversando i corridoi. Ma la loro curiosità rimase insoddisfatta, perchè da quella parte erano state abbassate le tendine, che non furono rimosse fino all'arrivo a Milano.

La Tarnowsky fece conversazione con la sua scorta, conversazione di convenienza ed evocò ricordi noti fino alla sazietà. Ricordò Prilukoff, del quale seppe l'avvenuta traduzione a Volterra, ricordò Naumow, che sapeva già lontano e libero in Russia, ed anche la Perrier.

Durante il viaggio fu informata anche che a Milano avrebbe dovuto sostare, anzichè proseguire direttamente per Genova, e di ciò si mostrò visibilmente scontenta. Ma dopo un po' di silenzio, ritornò come prima, di umor gaio. Dopo alcune ore di viaggio espresse il desiderio di mangiar qualche cosa prima di arrivare a Milano. Così a Brescia, il maresciallo le comperò un cestino, e la Tarnowsky mangiò quasi tutto il contenuto di buon appetito. E poi fra una chiacchiera e l'altra, presso a poco sullo stesso argomento, si giunse a Milano.

L'arrivo della Tarnowsky a Milano

Curiosità morbosa

Milano, 19

Stamattina un grande apparato di carabinieri nell'atrio della stazione centrale, aveva richiamato un grande numero di curiosi all'arrivo del diretto di Venezia delle 12.25. Si credeva che dovesse arrivare un personaggio d'importanza, un ministro plenipotenziario. Invece si trattava di una donna tristemente celebre, cioè di Maria Tarnowsky.

La contessa occupava ancora il suo scompartimento riservato di seconda classe. Non fu fatta scendere subito. Si attese prima che fossero scesi dal treno tutti i viaggiatori. Il pubblico frattanto era aumentato di numero e l'attesa era impaziente. Una gran parte del pubblico, per quanto tenuta indietro dai carabinieri, si affollava intorno al vagone quando la contessa discese dallo scompartimento. La gente si divise in due ali. Precedevano la contessa con un maresciallo; venivano poi quattro carabinieri.

La Tarnowsky camminava a passi lesti. Era molto pallida in volto; vestiva tutta di nero, ma dall'atteggiamento e da tutto l'insieme della persona appariva tranquilla e non turbata dalla curiosità morbosa della folla.

Uscita dalla stazione, quando la contessa fu fatta salire su una carrozza, molti fotografi si affrettarono a convergere sulla infelice i loro obbiettivi. La contessa se ne accorse, ma non parve turbata da questa indiscrezione. La carrozza si diresse velocemente al Cellulare dove la Tarnowsky occuperà una cella d'infermeria, non avendo più diritto, come sapete, al trattamento speciale, proprio del carcere preventivo.

A quanto mi è stato assicurato, la Tarnowsky nella nostra città sarà sottoposta ad una minutissima visita medica. Si vuole stabilire precisamente la causa di alcuni fenomeni isterici di cui essa soffre da molto tempo e che turberebbero non poco la sua mente. Il giudizio che verrà dato dai medici sarà definitivo. E secondo questo giudizio la contessa sarà internata in un reclusorio, oppure in un manicomio criminale.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società

× *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori* — L'assemblea generale straordinaria ha luogo lunedì 23 corrente alle ore 4 in prima convocazione ed alle 15 in 2.o convocazione nella sede sociale: Campo della Guerra Sottoportico del Banchetto N. 510 per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Adesione alla Federazione Nazionale Esercenti in vino (Milano) — Approvazione spese straordinarie.

Le disgrazie.

Fonini Pietro fu Sante, gondoliere, di anni 50, abitante a Dorsoduro, l'altra sera alle 20, transitando alquanto alticcio, pel ponte dei Baretteri, è caduto, andando a battere la testa contro la lastra del negozio Zuchermann e riportando varie ferite, una delle quali al capo. Trasportato alla Guardia medica, ebbe le prime cure e fu quindi inviato all'Ospitale ove venne dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

× Vianello Elena di anni 55, abitante a Castello 3599, ieri mattina alle 11 fu accompagnata all'Ospitale, perchè caduta accidentalmente dalle scale di casa sua, riportava una ferita al sopraciglio dell'occhio destro.

Fu dichiarata guaribile in giorni 10.

Gravi scottature.

Seibezzi Luigi di Natale, di anni 7, abitante a Dorsoduro fino dal giorno 15 del corrente mese, correndo dietro a sua madre che portava una pentola di acqua bollente, la urtò in modo che gli spruzzi dell'acqua lo colpirono al viso, cagionandogli scottature di primo e secondo grado. La madre amorosamente lo curò; ma il male essendosi ieri aggravato, il ragazzo fu trasportato all'Ospitale e ricoverato con prognosi riservata.

La beneficenza

× Alla **Nave Asilo « Scilla »** lire 50 dalla baronessa Emma de Chantal per un triste anniversario

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** dalla signora baronessa Emma De Chantal per un mesto anniversario L. 50 per l'asilo senza tetto e lire 50 per il pane quotidiano.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita**: lire 100 dal barone Emilio de Chantal per ricordare pietosamente il 6.o anniversario della morte della compianta sua madre — dalla signora Maria Battaggia Scarabellin una pezza di tela.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Il barone Emilio de Chantal nel 6.o anniversario della morte di sua madre ha offerto lire 8 per due letti da intestarsi ai nomi dei suoi genitori Enrico de Chantal e Palmira de Chantal Braida.

× Alla **Croce Rossa** (posto di soccorso in Marittima a S. Basilio L. 100 dal bar. cav. Emilio de Chantal ad onorare la memoria della compianta sua madre baronessa Palmira Braida de Chantal, nel sesto anniversario dalla sua morte.

× All'**Infanzia abbandonata** — Il dottor Ettore de Giorgi Medico dell'istituto ad onorare la memoria della signora Rosa Fossati vedova de Kiriaki ha elargito lire cinque

× Al **Patronato pro Schola** — Per onorare la memoria del signor E. Tamburlini versarono a favore del pro-Schola lire 10 il cav. uff. L. Levi; lire 5 ciascheduno i signori Franceschini, Giandomenici, Nicoletti — L. 2 ciascheduno i signori N. Omassini, Palermo, Areghini, Guetta — L. 1 ciascheduno i signori Lovisi, Gaggio, Del Maschio, Marzollo — L. 0.50 ciascheduno i signori Mattiuzzi, Friziero, Carraro, Sicato — L. 1 la signora Luzzatto.

Stato Civile

17 Gennaio — Nascite: maschi 5; Femmine 9 — Totale 14

Matrimoni: Sambo Adolfo marinaio di porto con Ballarin Girolama casalinga celibe.

Decessi: — Costantini Duregoni Giuseppina 86 vedova ricoverata Venezia — Chiesura Rumor Anna 84 vedova possidente Venezia — Tommasini Ravanello Anna 83 vedova ricoverata Venezia — Porretto Dal Fabbro Teresa 80 vedova casalinga Venezia — Del Turco Antonia 75 nubile possidente Venezia — Rossinovich Vio Anna 56 coniugata regia pensionata Venezia — Pais Giuseppina 9 Venezia — Santini Pietro 87 coniugato ricoverato Venezia — Derraglia Gustavo 41 coniugato agente Venezia — Durich Giacomo 32 coniugato portiere Venezia — Bardelli Luigi 22 celibe fumista Venezia — Favaro Umberto 17 facchino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 3.

Movimento del Naviglio

Roma, 19

La r. nave *Umberto* e la torp. *Climene* sono partite da Spezia il 18 — la *Verde* è partita da Gaeta e giunta a Napoli il 18 — le torp. *Saffo*, *Arpia* sono partite da Barletta e giunte a Molfetta, partite e giunte a Bari il 18 — La *Scorpione* è partita da Barletta e rientrata dopo toccata Molfetta il 18 — la torp. 117 è partita da Messina il 18 — la betta 5 è partita da Spezia il 18.

VISIONI DEL 1861

Il primo parlamento italiano

Mese fervido di vita nazionale, luminoso d'italianità, per sempre memorando nei fasti della Patria, fu il gennaio del 1861! Pensate: l'anno chiuso da poco aveva restituito a civile libertà la più bella, la più grande parte d'Italia; il dispotismo borbonico languiva ormai tra gli ultimi rantoli dell'agonia nell'angusta cerchia delle mura di Gaeta; ma la sua sentenza di morte era oramai sanzionata dai voleri del Destino e dalla inappellabile giustizia dei popoli, e l'ultimo erede della tralignata, crudele prosapia di Carlo III, non doveva tardare ad offrire agli sguardi dei reggimenti piemontesi l'umiliante bandiera bianca. Supremi, disperati baluardi della resistenza borbonica rimanevano Civitella del Tronto e la fortezza di Messina; ma davano poco pensiero, perchè occupati da pochi uomini, isolati, allo stremo di ogni risorsa, come sperduti in un vasto oceano avverso; difatti anche quei due rottami dell'immane naufragio non tardarono ad essere travolti dalla imponente, indomabile fiumana italica.

Al conte di Cavour sfolgorava nell'animo la magnifica aspirazione di Roma e di Venezia; ma conveniva, allora come sempre, appigliarsi al poderoso, sicuro binomio, dai termini apparentemente antitetici, che fu il segnacolo in vessillo della politica dell'insuperato ministro: *audacia e prudenza*. Pure l'infaticabile cooperatore del Re Galantuomo avviava, con la consueta sua accortezza, pratiche per ottenere pacificamente Roma; ma ahimè la morte strappò troppo presto il valoroso nocchiero all'Italia, ogni manovra diplomatica fu tronca, e nove anni, non privi di errori sanguinosi, trascorsero, prima che il tricolore avesse a sventolare nel pugno di Marco Aurelio sull'alto del colle Capitolino.

***

Frattanto con l'annessione delle Marche, dell'Umbria, dell'ex-reame delle due Sicilie, urgeva formare una nuova Camera, nella quale fossero rappresentati i popoli delle regioni testè redente. Perciò la VII legislatura, iniziata dopo l'unione della Lombardia e dell'Italia Centrale nell'aprile 1860 fu sciolta con R. Decreto in data 17 dicembre, e con R. Decreto 3 gennaio 1861 si chiamò il popolo alle elezioni per il 27 dello stesso mese.

Il lavoro sviluppato dal Governo per avere alla Camera una favorevole maggioranza fu ammirabile per ordine ed alacrità; il conte di Cavour scrisse a tutti i suoi amici più influenti interessandoli per la riuscita dei candidati ministeriali, ed i suoi sforzi titanici, ottennero anche questa volta uno splendido risultato. Il Paese accorse alle urne con patriottico entusiasmo ed esemplare serietà, quasi conscio del nuovo, delicatissimo compito, che a lui si richiedeva e mandò alla storica aula di Palazzo Carignano, di recente ampliata ed abbellita per opera degli ingegneri Peyron ed Alberti, una imponente maggioranza ministeriale. All'opposizione si contavano pochissimi clericali ed una ottantina di *Garibaldini*, come si chiamavano allora i membri della Estrema sinistra. La Lombardia e la Toscana, l'Umbria e le Marche inviarono una falange ministeriale quasi completa. I nuovi moderati avevano pochi punti di contatto con loro predecessori, della vecchia destra parlamentare piemontese; essi non erano più i pavidi del 1850, ma si sentivano fidenti nella risurrezione completa d'Italia; volevano agire risolutamente, ma senza pericolose imprudenze. Seguivano in ciò la magistrale politica del conte di Cavour, che consideravano loro illuminato condottiero; perciò nel loro programma giganteggiavano bensì le aspirazioni a Roma ed a Venezia, ma essi non intendevano avventurarsi in imprese, di cui non fosse sicuro il successo. Per misurarsi in campo aperto con l'Austria formidabilmente agguerrita e trincerata nel quadrilatero, come in un ridotto inespugnabile, occorreva innanzi tutto un esercito compatto, omogeneo, gagliardo, e questo colossale strumento di vittoria mancava ancora alla nuova Italia; per ottenere Roma era d'uopo procedere cautamente per non urtare tutte le potenze cattoliche, alla cui testa stava, con la mano sull'elsa della spada, la bellicosa Francia; bisognava quindi pazientare, ordire tutto un sottile lavorio diplomatico, allestire armi, preparare battaglioni e navi, ed infine alzare un argine contro la avventatezza dei *Garibaldini*, che animati da impulsi generosi, ma non bene ponderati, bramavano febbrilmente di agire ad ogni costo.

Il conte di Cavour ricevette cordiali rallegramenti dall'Italia e dall'estero per l'esito felice delle elezioni. Gli scrissero in termini affettuosi, lusinghieri per lui, incoraggianti per l'Italia, lord Palmerston e sir W. Russel dall'Inghilterra, ed il conte Vimercati, nostro rappresentante a Parigi comunicava al Castelli, senatore del Regno:

« La riuscita delle elezioni fece qui una sensazione veramente grande; queste accomodavano un po' le cose nostre, e, a dirti il vero, ne avevamo bisogno, perchè tutti sono contro di noi. Non ti parlo, dicendo ciò, delle persone che sono addentro nei segreti del governo; no; rispetto a queste, noi abbiamo la posizione *des femmes galantes*, che non si salutano in pubblico ». (Cavour - lettere, vol VI.o, pag. 679). Frasi caratteristiche, dense di psicologia politica, che rivelano assai bene quale fosse in quei tempi il substrato dell'atteggiamento assunto dal governo francese a nostro riguardo; mantenersi cioè favorevole con noi nella sostanza, ma rivestirsi di una forma ostile per non disgustare l'opinione pubblica, indispettita per l'improvviso ingrandirsi dello Stato italiano e per le nostre calde aspirazioni a Roma.

***

Fra i nuovi rappresentanti della Nazione troviamo nomi cari alla Patria, nomi di uomini insigni nella politica, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nella guerra, ricordiamo i principali: Urbano Rattazzi, Sebastiano Tecchio, Ruggero Bonghi, Francesco de Sanctis, il generale de Sonnaz, Silvio Spaventa, Quintino Sella, Aurelio Saffi, Giuseppe Verdi, Terenzio Mamiani, Pasquale Stanislao Mancini, Alfonso La Marmora, Francesco Domenico Guerrazzi, Emilio Visconti-Venosta, Enrico Cosenz, Francesco Crispi, Nino Bixio, Cesare Correnti, Bettino Ricasoli, Marco Minghetti, Ubaldino Peruzzi, Agostino Bertani, Raffaele Cadorna, Cesare Cantù. Quali persone, che alti, fecondissimi ingegni, quanto abbagliante splendore di cuori!

Costituita la Camera urgeva provvedere alla nomina del presidente; l'austero Giovanni Lanza, che era stato il capo della vecchia assemblea, rifiutava con slancio di rara modestia di presiedere la prima Camera italiana; così l'eminente parlamentare scriveva il 6 febbraio al conte di Cavour:

« Sono fermamente deciso di non accettare il seggio presidenziale, a cui mi stimo di essere per molti titoli, assai meno idoneo di molti altri deputati. Rientrerò semplice gregario nel campo parlamentare, dove sarò sempre lieto di poter contribuire con i deboli miei mezzi a sostenere quella sagace politica (*la cavouriana*) a cui l'Italia deve la presente sua fortuna, e la sola, a mio avviso, che possa compierne ed assicurarne le sorti ».

La nobiltà del gesto di Giovanni Lanza rivela di quali purissime fibre fosse intessuto il cuore degli uomini di quei tempi; con tali spiriti, degni veramente delle istorie di Plutarco, immacolati come il limpido ghiaccio delle loro Alpi, la Patria poteva mirare sicura ai suoi destini!

In luogo del Lanza fu assunto alla presidenza della Camera Urbano Rattazzi, avverso al Cavour fino dal 1857, e pericoloso perchè esercitava una potente influenza sull'animo del Re; tuttavia il Rattazzi fu proposto all'alto ufficio dalla stessa destra « per rabbonirlo e vincolarlo » — scrive il Tarallini (*La vita ed i tempi di Giovanni Lanza*) — « Minghetti era stato quegli che più aveva insistito; era un tentativo di conquista ». Il Cavour per mezzo di Marco Minghetti offrì la presidenza del Senato a Bettino Ricasoli; ma avendo il *barone di ferro* rifiutato, fu nominato in suo luogo Ruggero Settimo, il venerando patriotta siciliano. Il Ministero rimase quale era l'anno precedente, all'infuori dell'Jacini, che non essendo risultato eletto a primo scrutinio si dimetteva dai lavori pubblici ed in suo luogo il Re nominava Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze. In verità il Peruzzi accettava assai di malincuore di far parte del gabinetto; ce lo dice il Cavour in una sua lettera del 1.o febbraio al barone Ricasoli: « Sto aspettando con ansietà Peruzzi, per fargli prendere definitivamente la ferma nel battaglione ministeriale. Egli prova per questo passo lo stesso gusto che ha l'ammalato in aspettativa di dolorosissima operazione chirurgica. Lo conforti e me lo mandi, se non contento, almeno rassegnato ».

Finalmente alla metà del febbraio 1861, superata ogni difficoltà, le grandi magistrature dello Stato erano formate, ed il nuovo Parlamento aspettava ansioso di inaugurare le sue storiche sedute, nelle quali avrebbe proclamato con memoranda solennità, esistente di fatto e di diritto il Regno d'Italia con Roma capitale.

Girolamo Cappello

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Mutualità Scolastica

Domenica 22 corr. nella Scuola Comunale alle Gambarare, alle ore 10.30 avrà luogo una conferenza di propaganda allo scopo di far conoscere che cosa sia la Mutualità Scolastica e i benefici che apporta alle famiglie ed agli alunni delle Scuole Elementari. L'ingresso è libero e specialmente sono interessati ad intervenire i capi di famiglia.

Sono pure pregati i signori proprietari ed agenti di campagna ad incitare i loro dipendenti a recarsi a sentire la conferenza.

CARPENEDO — Ci scrivono, 19

Laurea. — Alberto Zajotti, nella R. Università di Padova, ha ottenuto brillantemente la laurea in chimica pura.

All'amico carissimo le più vive e sincere congratulazioni.

MESTRE — Ci scrivono, 19

I vigili al fuoco domani faranno, nel Foro Boario, gentilmente concesso, delle pubbliche prove di estinzione d'incendio con le nuove pompe *Rapid*.

Decesso. — Quest'oggi dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere l'egregio signor Antonio Pelizzaro, di anni 60.

L'estinto era ben noto nel mondo ippico dove riportò splendide vittorie. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 19

Per una onorificenza. — In famiglia, si può dire, avendo dovuto limitare il lieto convegno alla piccola cerchia di amici del centro, ieri furono presentate, con pergamena affettuosa le insegne al cav. Giuseppe Tonini.

Nessun discorso per non fare neppure cortese violenza alla modestia dell'uomo la cui opera, zelante, esemplarmente onesta e abile nelle prime cariche del Comune e nelle complicate amministrazioni private, ebbe, come ha, per mira suprema il contento e il benessere anche dei suoi avversari politici, sempre amici.

Ottimo il servizio del trattore Tuzzato Nino. Meritata la reclame che gli faceva in quarta pagina il giornale socialista di Dolo.

PADOVA

Commissione provinciale di beneficenza

PADOVA — Ci scrivono, 19

Presiede il signor cav. uff. Martinuzzi. Assiste il signor avv. Cappello.

Padova: Spedale Civile. Riforma ai vari regolamenti. Rinvia per quanto riguarda i provvedimenti di pensione avvisando di non approvare. — Noventa padovana: Fondazione Calergi. Fornitura vittuaria e contributi per il 1911. Approva con osservazioni. — Este: Congregazione di Carità. Rinnovazione affittanza di fondo in Ospedaletto. Approva. — Padova: Casa Lavoro. Concessione locali alla Società Alomea. Approva. — Pontedibrenta: Fondazione Breda. Cancellazione iscrizione ipotecaria su fondi dell'avv. Bò. Rinvia. — Padova: Spedale Civile. Cauzione del riscuotitore e pagatore. Approva. — Este: Asilo Infantile. Bilancio 1911. Approva. — Pontedibrenta. Fondazione Breda. Gratificazione ed aumento stipendio agli impiegati della Pia Opera. Approva. — Padova: Ospedale Civile. Fornitura medicinali a trattative privata pel 1911. Approva. — Piove: Congregazione di Carità. Fornitura vittuaria per lo Spedale e Casa di Ricovero. Rinvia. — Este: Congregazione di Carità. Fornitura commestibili per lo Spedale. Approva — Camposampiero: Spedale civile. Sistemazione del servizio medico-chirurgico. Approva. — Piove: Congregazione di Carità. Gratificazione al pigneratario-cassiere del Monte. Approva. — Padova: Commissione israelitica. Elargizione dei fratelli Trieste. Prende atto. — Padova. Spedale Civile. Costruzione di fabbricato per la sezione dermosifilopatica. Approva. — Montagnana: Spedale Civile. Indenizzo e diminuzione fitto all'affittuale Muraro Domenico per espropriazione. Approva. — Candiana: Legato Albrizzi. Bilancio 1910-1911. Approva con modificazione. — Curtarolo: Legato Artuso. Bilancio preventivo 1911. Approva con modificazione. — Camposampiero: Casa di Ricovero. Bilancio 1911. Approva con osservazioni. — Maserà: Congregazione di carità. Bilancio 1911. Approva. — Padova: Collegio S. Marco. Bilancio 1911. Approva. — Padova: Infanzia abbandonata: Bilancio preventivo 1911. Approva. — Piacenza d'Adige. Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1911. Approvato. — Noventa Padovana: Fondazione Calergi. Storni. Approva — Padova: Infanzia abbandonata. Coltivazione dell'orto. Approva. — Ponte di Brenta: Fondazione Breda. Aumento stipendio al personale, dell'Asilo Infantile. Approva. — Padova: Casa lavoro. Fornitura commestibili a trattativa privata. Approva. — Codevico: Congregazione di Carità. Compenso all'ex tesoriere Ginnasi Isidoro. Non approva. — Padova: Infanzia Abbandonata. Fornitura vittuaria pel 1911. Approva — Tribano: Congregazione di Carità. — Bilancio 1911. Approva. — Camposampiero: Spedale. Bilancio 1911. Approva con riserve. — Padova. Casa Lavoro. Fornitura del pane a trattativa privata. Approva. — Cittadella: Spedale Civile. Fornitura carnami a trattativa privata e coloniali in economia. Approva in via eccezionale. — Padova: Ospizio Marino. Prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Padova: Ospizio Marino. Offerte. Prende atto. — Montagnana: Spedale Civile — Storni di fondi. Prelevamento ed entrate. Approva e prende atto. — Padova: Congregazione di Carità. Offerte libere. Prende atto.

Riunione di medici condotti

Oggi alle ore tre nella sede della Camera Sanitaria si riunirono numerosi soci della Sezione Padovana dell'A. N. M. C. Il primo argomento trattato fu la Cassa di Resistenza: venne deliberato di riportarsi a quanto fu stabilito nel Congresso di Perugia e cioè che per esser soci oltre alle 12 lire annue sia necessario versare altre 10 lire quale contributo alla Cassa di Resistenza richiamando però l'attenzione dei colleghi di questa Sezione sulla opportunità di pagare 25 lire per ogni rata in un biennio.

Dopo vivace discussione sulla relazione e proposta per i miglioramenti ai colleghi in posto venne votato e approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Ass. Pad. dei M. C. riunita in assemblea relativamente al miglioramento delle condizioni dei medici in carica ritiene che i medici condotti debbano intensificare la loro azione per chiedere che almeno nel Bilancio 1912 siano stanziati aumenti di stipendio in armonia alle crescenti esigenze e che si debba nello stesso tempo provvedere acchè in rispondenza ai voti dei Congressi di Roma e di Perugia si dia solerte mano a pagare la quota per Cassa di Resistenza e che infine esaurita ogni pratica consiliativa si ricorra definitivamente alle dimissioni collettive ».

A membri della Commissione arbitrale vennero ad unanimità nominati i dottori Adelchi Zambler di Piazzola e Cavallini Luigi di Codevigo.

Da ultimo venne deliberato di spedire ai medici condotti di Mantova il seguente telegramma:

« Assemblea Sezione Padovana Medici Condotti plaude vigorosa battaglia affermando solidarietà incondizionata vittoria comuni ideali ».

Si frattura il cranio

Stamane verso le 10.30 veniva trasportata d'urgenza al nostro Ospedale certa Cestaro Pierina d'anni 38, abitante in via Agnusdei.

I medici constatarono che il caso era gravissimo: la Cestaro aveva riportata la frattura del cranio.

La disgraziata sportasi troppo dalla finestra della sua abitazione, perduto l'equilibrio, cadde da un'altezza di quattro metri nella sottostante via.

Raccolta svenuta, venne da alcuni pietosi accorsi, trasportata, mediante una vettura, all'Ospitale.

Investimento automobilistico

Venne oggi, verso le 13, ricoverato all'Ospitale il contadino Taorini Luigi di anni 35, da Teolo.

Gli vennero riscontrate contusioni in varie parti del corpo con minaccia di commozione viscerale.

Il Taorini venne travolto da un automobile che procedeva a grande velocità.

BELLUNO

Agitazione a Fortogna

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Dopo quelli di Polpet — frazione di Ponte nelle Alpi — saltano fuori anche gli abitanti di Fortogna i quali, colla costruzione della linea Belluno-Cadore desiderano ed all'uopo si agitano onde ottenere che la stazione ferroviaria anzi che a Faè, che è luogo disadatto, venga costruita a Fortogna.

Molte persone cospicue e gli abitanti di Fortogna hanno firmato una istanza con la quale hanno fatto vedere la opportunità che la stazione venga costruita a Fortogna.

Un mugnaio che annega

A tarda ora, alquanto alticcio, l'altra sera rincasava, dopo essersi recato in Agordo, il mugnaio Dell'Agnola Cipriano da Taibon.

Mentre attraversava un piccolo ponte sprovvisto di parapetto, mise un piede in fallo e precipitò nel sottostante canale, dove annegò.

Il cadavere dell'infelice venne trovato al mattino successivo da due donne mentre si recavano a messa.

Sul sito si sono recati i carabinieri ed il Pretore di Agordo.

Furto in un negozio

La scorsa notte è stato perpetrato un furto nel negozio di commestibili del sig. Vincenzo Righetto, in piazza Campitello.

I ladri, dopo aver forzata la porta, scassinarono il cassetto del banco da dove portarono via un centinaio di lire. I funzionari di P. S. avvertiti della cosa, si sono recati stamane sul sito per le indagini del caso e pare che stiano sulla buona via per mettere le mani sul colpevole.

Una baruffa. — A Santo Stefano del Cadore certo Pelizzaroli Angelo, armato di fucile, minacciava tale Busso Luigi. Costui, per tutta risposta, dato di piglio ad un pezzo di legno, lo scagliava contro l'avversario, ma invece, colpiva la di lui madre Maddalena Piazzetta al braccio destro, causandole una ferita che il medico del sito giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Il Pellizzaroli è stato denunciato per minaccie a mano armata, e l'altro, invece, per ferimento.

Società Ginnastica. — Parecchi soci sono intervenuti ieri sera alla annunciata assemblea generale della Società Ginnastica Alpina, che seguì alquanto movimentata per una mozione presentata allo intento di ottenere che venisse data ampia facoltà di azione al Comitato che ogni anno si costituisce per le feste da ballo da darsi al « Minerva ». La mozione, però, non è stata approvata.

E' stato nominato vice presidente del sodalizio il prof. Vittorio Zanon. Consiglieri sono stati eletti i signori dott. Carlo Pagani e Damiano Fant.

ROVIGO

Il ministro Credaro e l'on. Teso a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 19

S. E. il ministro della P. I. on. Credaro arriverà a Rovigo domattina sabato col direttissimo da Roma. Sarà accompagnato dal sottosegretario on. Teso.

Alla stazione sarà ricevuto dal cav. Generini, in rappresentanza del Prefetto che si trova a Roma, dal Sindaco avv. Degan, dal provveditore agli studi, dal deputato del collegio on. Pozzato e da tutte le altre autorità cittadine. Alla stazione si troveranno anche i capi degli istituti e la banda cittadina.

L'on. Credaro si recherà subito all'*Hotel Bracchi's* dove riceverà le autorità. Alle ore 10 seguirà il ricevimento al Municipio.

Alle 11 avrà luogo la colazione al suddetto hotel.

Alle 14 il ministro inaugurerà il nuovo fabbricato delle Normali di via Giosuè Carducci. Alla inaugurazione non potranno assistere che le autorità, i giornalisti e tutte le persone munite d'invito. L'on. Credaro lascierà Rovigo domani sera e si crede che pernotterà a Padova ripartendo alla mattina per Vicenza.

Domattina il Municipio pubblicherà un manifesto recante il saluto della città al ministro.

Domani il nuovo fabbricato delle Normali resterà aperto a tutti dalle ore 9 alle 15.

Il nuovo direttore delle Poste

Nei primi giorni del venturo mese arriverà a Rovigo il nuovo direttore delle Poste.

Il reggente cav. Zain ritornerà fra breve a Forlì, sua sede.

I funerali del cav. Veronese

Stamattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto concittadino avv. cav. Antonio Veronese. Riuscirono solenni, degni davvero della nobile figura scomparsa. Il corteo mosse dall'abitazione dell'Estinto, in via Miani, e per via Miani proseguì per i Sabbioni.

Abbiamo notato: il corpo dei vigili, l'Asilo infantile, il Patronato Maschile, l'Orfanotrofio e le Zitelle, la banda cittadina, il carro di prima classe adorno di molte e bellissime corone, i parenti, i reduci e i garibaldini, un lungo stuolo di amici e rappresentanze, gli impiegati del Municipio, della Cassa di Risparmio, dell'Ospitale, del Monte di Pietà e delle Banche, nonchè alcune carrozze cariche di fiori. Il carro era fiancheggiato da due lunghe file di torce.

Al Cimitero parlarono il Sindaco avv. Degan, l'ing. Remigio Piva e il sig. Francesco Malvezzi, consigliere della Cassa di Risparmio.

Alla famiglia Veronese rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenze. — In morte dell'avv. cav. Antonio Veronese, oltre alle beneficenze della Cassa di Risparmio, sono state fatte le seguenti altre beneficenze:

Famiglia Veronese: agli Orfani L. 50 — alle Zitelle L. 500, ai bambini scrofolosi L. 100, al Patronato Maschile L. 100.

Sig. Luigi Baruffi: all'Asilo infantile « Principe di Napoli » L. 5

Cav. Ermenegildo Gasparetto: ai bambini scrofolosi L. 10.

Alle Cucine economiche: consiglieri dell'Ospedale L. 20, ing. Mazzarotto L. 5, ing. Ponzetti L. 5.

Gli enti beneficati ringraziano.

Lauro Bordin per la S. S. S. — Il noto professionista del pedale, Lauro Bordin, di Crespino, vincitore del circuito di Este, del Piemonte e di altri, uno dei più resistenti nei giri d'Italia e di Francia, correrà nel 1911 per conto della locale Società Sportiva Studentesca.

L'afta nella nostra Provincia. — Ben quindici sono i Comuni della nostra Provincia colpiti dall'afta epizootica.

Le feste di domani sera. — Domani sera, sabato, avrà luogo la prima festa di carnevale della Società Sportiva studentesca al Teatro Dante; ad un trattenimento vocale-istrumentale seguiranno le danze. La festa è per invito.

— Pure domani sera avrà luogo una festa danzante al Circolo degli impiegati.

Lo zuccherificio. — Sono già ultimati i lavori di fondazione del corpo principale della fabbrica di zucchero di Rovigo la quale funzionerà per la prossima campagna saccarifera.

Un agronomo propagandista. — Si trova in provincia nostra il dott. Amedeo Arina, qui inviato della Società Italiana dei prodotti azotati per far conoscere la calciocianamide e diffonderne l'uso.

Il dott. Guido Esmenard. — L'egregio nostro comprovinciale dott. Guido Esmenard ha vinto una delle borse di studio presso le Cattedre Ambulanti d'agricoltura ed è stato destinato alla Cattedra di Como. Rallegramenti.

Cameriera poco onesta. — E' stata denunciata alla P. S. la cameriera del sig. Stanislao Bedinello, certa Trevisan di Treviso, la quale ha rubato al padrone alcuni oggetti di vestiario e di biancheria e poi si è eclissata.

Una "scuola all'aperto". — In seguito alla conferenza tenuta l'altra sera alla Università Popolare dall'egregio prof. Francesco Orta di Argenta su *Le scuole all'aperto*, l'ufficiale sanitario dott. Melloni si è fatto iniziatore fra noi di una di dette scuole che sarà creata fra poco.

TREVISO

Per la scuola

TREVISO — Ci scrivono, 19

In questo mese dietro invito del preside del Liceo-Ginnasio Canova si è costituita una nuova associazione di padri di famiglia a termini della circolare ministeriale N. 55 del 24 novembre 1910, e ciò per cooperare colla presidenza ad una sana e civile educazione degli alunni.

Nei giorni 5 e 17 del c. m. detta associazione, che già conta più di trenta soci ha tenuto nel Liceo due adunanze, e ieri ha proceduto alla nomina del seguente Consiglio direttivo:

Augusto Grollo, presidente — Luigi Brustolon, segretario — Consiglieri effettivi: comm. Francesco Nardari, rag. Francesco Dostenich, ing. Sebastiano Liberali, dott. Ugo Lippi, Guido Dalla Verde, dott. Ernesto Calzavara, capitano Silvio Frizzi, Osvaldo Cadel, Antonio Devidè, Luigi Sartorelli. — Consiglieri supplenti: dott. Eugenio Tranquilli, Raffaele Mazzola, Giovanni Dalla Pellegrina, Vittorio Garatti.

La presidenza a nome del Consiglio direttivo dichiara: che accoglierà le adesioni scritte di tutti i padri di famiglia che riconosceranno utile la nuova Associazione.

La bandiera della Dante Alighieri

Signora Emilia Cevolotto Pascolato L. 5 — Sig. Rita De Donà Calzavara, 5 — Contessa Teresa di Cossato, 5 — Sig. nob. Maria Zaccardi-Merli, 5 — Sig. Anita Coletti Gobbato, 5 — Sig. Rosa Marcon, 5.

Un ricorso contro le elezioni

Un elettore ha presentato regolare giudiziario ricorso contro la eleggibilità dei consiglieri comunali, eletti il 18 dicembre u. s., sig. rag. Francesco Dostenich, cav. Pietro Provera, dott. rag. Guido Tonello e dott. Giuseppe Zoppelli.

Commissione Pellagrologica

E' convocata, per il giorno di sabato 28 Gennaio 1911 alle ore 14, la Commissione Pellagrologica Provinciale, nella solita sala dell'Ufficio Provinciale.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Treviso — Ospitale Civile — Provvista di medicinali per l'anno 1911, app.; Casa di Ricovero; appalto forniture alimentari per l'anno 1911, app.; Congregazione di Carità, riscatto assegni provvisori D. P., app. — Casa di Ricovero, gratificazione alla Superiora delle suore per servizio d'economato, app.; Istituto Turazza, obblaz. 4. Trimestre 1910, prende atto; Ospitale Civile, permuta terreni di Lughignano; C. di C., oblazione 4. trimestre 1910, app.; Op. Pia Zuccati, Bilancio 1911, app.; Istituto Turazza, lavori di ampliamento femminile.

Vittorio — Ospedale Serravalle, Modificazione alla pianta organica, ord. interna; Ospedale Ceneda, foglio del rag. Corsa previdenza Impiegati Opere Pie, app.; Casa di Ricovero Ceneda, prelevansi dalla riserva, prende atto; Ospitale Civile Ceneda, Bilancio 1911, app.; Ospitale Civile Serravalle, Bilancio 1911 app.; aumento salario infermieri, app.; gratificazione straordinaria allo scrivano, app.

Castelfranco Veneto — C. di C. ed Opere Pie Riunite, app; — C. di C. ed Opere Pie Riunite, medicinali per trien-

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 47

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Fra uno scoppio di risate e di grida beffarde, Tom o' Dint venne tratto sano e salvo alla riva opposta, ma bagnato sino alla pelle si riescì anche a salvare il suo violino prima che la corrente non lo trasportasse chi sà dove.

L'avventura spiacevole ebbe però un buon effetto. Il suonatore, meno compreso della sua importanza artistica, si rammentò ad un tratto i suoi prosaici doveri di procaccia, si mise una mano in tasca e ne trasse una lettera diretta a Mr. Bonnithorne.

La lettera era tutta bagnata e l'inchiostro della soprascritta principiava a svanire.

Tom o' Dint abbandonò i suoi amici poco amabili, che continuavano a deriderlo, e corse in chiesa, nella sacrestia dove sapeva che andava un bel fuoco, pensando prima di tutto ad asciugare la lettera.

L'acqua aveva sciolto la gomma e la busta si era aperta.

— Tanto meglio — pensò Tom — così si asciugherà più presto.

E senz'altro tolse il foglio dalla busta, lo spiegò e lo avvicinò al fuoco.

La carta fumava e fumavano anche gli abiti di Tom, allorchè egli udì ad un tratto il rumore di ruote e molti urrà, e molte voci che lo chiamavano.

Sapeva che doveva trovarsi davanti alla porta della chiesa, per accogliere la sposa con un'allegra suonata, ma la lettera non era ancora asciutta ed egli non aveva un minuto da perdere.

Allora stese il foglio sul parafuoco, con l'intenzione di venirlo a prendere dopo, e corse fuori col suo violino per adempiere ai suoi doveri artistici.

Era appena uscito dalla sacristia, quando vi entrò il curato. Vide quel foglio sul parafuoco, lo prese e lo lesse innocentemente. La lettera era del seguente tenore:

Hotel Morley, Trafalgar-Square,
29 novembre.

« Caro Bonnithorne.

« L'uomo che è stato veduto nella
« valle del Newland è Paolo Lowther,
« il fratellastro di Greta; Paolo Ritson
« è veramente mio fratello, il figlio di
« mio padre. Custodite gelosamente
« questo segreto, ve lo raccomando per
« la vostra eterna salvezza, o per qual-
« siasi altra cosa che vi è più cara.
« Telegrafatemi oggi stesso il nome del-
« l'albergo ove scenderanno a Londra,
« l'ora della partenza, e se li accompa-
« gna qualcheduno, e chi.

« Vostro Ugo Ritson ».

« P. S. — La piccola Mercy diventa
« fastidiosa ».

Il curato ebbe appena il tempo di comprendere bene il senso delle parole che aveva lette, allorchè fu a sua volta costretto a lasciare la sacristia.

Lo sposo e la sposa si erano incontrati alla porta della chiesa, come voleva l'uso, e la musica avrebbe dovuto accompagnarli sino all' altare, ma mr. Christian non permise che il violino stonato di Tom si facesse udire entro la chiesa, ove sarebbe stato necessario un istrumento meno mondano, cioè un organo, che purtroppo mancava, perchè la chiesa era troppo povera.

Mr. Bonnithorne, che nella sua qualità di legale, aveva portato con sè alcune carte da firmare, si recò nella sacristia, dopo di avere accompagnato la sposa all' altare, per deporvi intanto quei documenti.

Malgrado i suoi sforzi per parere ilare e tranquillo, il suo viso aveva una espressione inquieta ed accigliata. Attendeva una lettera, e non averla ricevuta, lo preoccupava assai. Forse si deve a questa circostanza che, appena entrato nella sacristia, i suoi sguardi caddero sul foglio che il curato aveva lasciato sullo sporto del caminetto, ed un segreto istinto gli disse che era la sua lettera.

Tom o' Dint, che si trovava confuso fra la folla entrata in chiesa dietro gli sposi, vide mr. Bonnithorne nel momento in cui entrava nella sacristia. Pur essendo bagnato sino alla pelle e tremante dal freddo, la sua fronte era imperlata di sudore.

— Dio mio, che cosa accadrà adesso? — mormorò. E facendosi largo a furia di gomiti, giunse anch'egli nella sacristia, ma troppo tardi. Mr. Bonnithorne fissò in volto il disgraziato suonatore con sguardi fiammeggianti di collera e, mentre gli chiedeva una spiegazione, pareva volesse fulminarlo con gli occhi.

Tom gli espose balbettando, come erano andate le cose.

— E chi è entrato nella sacristia dopo che voi ne siete uscito? — gli chiese l'avvocato.

— Nessuno, signore.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo — replicò Tom.

Il volto di Mr. Bonnithorne si rasserenò. Lesse la lettera e, credendo che nessuno l'avesse vista, se la mise in tasca con aria soddisfatta.

— Adesso potrei forse farla asciugare.

Per tutta risposta l'avvocato gli volse sprezzantemente le spalle.

Al suo entrare in chiesa, Paolo aveva un aspetto ilare e sereno. I suoi occhi splendevano ed i suoi bei capelli ricciuti ricadevano indietro, lasciandogli scoperta la fronte liscia e spaziosa.

Greta gli stava al fianco: aveva un'aria meno tranquilla. Un'ombra d'inquietudine oscurava ancora il suo viso ed i suoi occhi si volgevano di tratto in tratto verso la porta della chiesa, come se aspettasse di vedervi comparire qualcuno.

La cerimonia fu breve. Il curato tenne un discorso agli sposi, semplice ma commovente, in cui accennò alla santità del matrimonio ed ai doveri degli sposi.

Mentre egli parlava Greta stava a testa bassa, e Paolo fissava con sguardi distratti le iscrizioni che ornavano le pareti.

Terminato il discorso, gli sposi apposero la loro firma sui registri e sulle carte portate dall'avvocato, ed al suono della campana, che indicava il termine della cerimonia, uscirono dalla chiesa con tutto il seguito degli invitati.

Fuori la folla era radunata intorno al landeau trasformato in slitta. A cassetta sedeva Tom o' Dint col suo violino, battendo i denti nei suoi abiti gelati. Gli sposi insieme al curato dovevano ritornare al presbiterio in quel veicolo, tirato da giovinotti, muniti di pattini, sulla pista ghiacciata che si estendeva lungo la riva del fiume.

Essi vi salirono, e dopo di aver atteso alcuni minuti, mr. Christian, che doveva chiudere la chiesa, facendo egli anche l'ufficio di sagrestano, la slitta si mise in moto e volò sulla superficie cristallina del ghiaccio sotto la luce raggiante della bella mattinata ed al suono allegro del violino stonato di Tom o' Dint.

Benchè il percorso che dovevano compiere fosse più lungo, pure la slitta giunse al presbiterio contemporaneamente alle carrozze che erano passate dalla strada maestra. Poi venne servito la colazione, alquanto sostanziosa, tenuto conto che l'aria frizzante del mattino doveva aver aguzzato a tutti l'appetito.

Il curato presiedeva alla mensa, con un sorriso raggiante come un bel sole di primavera, mentre Pietro stava in cucina con la faccia arcigna e contemplando i commensali attraverso la porta aperta, borbottava.

— Si è mai veduto della gente mangiare come tanti cani affamati?

Dopo la colazione si fecero i brindisi. Mr. Bonnithorne si alzò per il primo per bere alla salute di Mr. e Mrs. Ritson. La sua inquietudine era totalmente scomparsa, ed egli rideva e scherzava in modo eccessivo.

— Mi pare che l'avvocato sia alquanto brillo — mormorò una vispa fanciulla all'orecchio della sposa.

Paolo ringraziò i commensali con parole gentili e ben appropriate, ed avvicinandosi alla porta della cucina invitò i contadini, che si erano seduti a mensa con Pietro a capo della tavola, di andare a passare la serata alla Ghyll.

Nel frattempo le donne avevano accompagnato Greta nella sua stanza per aiutarla nei preparativi del viaggio... La slitta improvvisata stava già in attesa davanti alla porta, caricata di ogni sorta di bagagli.

(Continua)

nio 1911-1913 — Appalto forniture alimentari per l'anno 1911, app. ; — Monte di Pietà, stanziamento di fondi nel bilancio 1919, app. ; — Ospedale Civile, pagamento specifica ing. Salvadori — Stanziamento di fondi in bilancio 1910, — Lavori al coperto dell'Ospedale, app.; — Vendita terreno in Resana alla signora M. Agostini Novello Polese, app. ; — C. di C., Bilancio 1911, app. ; — Monte di Pietà, Bilancio 1911, app

Farra di Soligo — Osp. Bon Bozzola, app. forniture medicinali per dotazione dell'ospedale ; app. determinaz. delle rette per mantenimento ammalati ; appr. convenzione nel Comune per il servizio cumulativo, ord. interna ; Acquisto ferri chirurgici, app.

Meduna Livenza — C. di C. Bilancio 1911, app.

Melma — C. di C. Bilancio 1911, app.

Cimadolmo — C. di C. Determinazione dell'assegno annuo al segretario, approvasi. — Sussidio agli orfani Momesso, prende atto — Assegnazione grazie dotali del legato Toscan, pel 1910, prende atto.

Villorba — C. di C. Pagamento spese eccedenti gli stanziamenti in bilancio per forniture medicinali, app.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

Scuola d'igiene. — A cominciare da domenica p. v. il Municipio ha stabilito che l'ufficiale sanitario d.r Ricciuti, incominci un corso d'igiene agli scolari di 6.a elementare.

Ciò va benissimo e plaudiamo all'utilissima iniziativa ; ma non dovrebbesi estenderla anche agli alunni della r. Scuola Tecnica, più maturi ed idonei ad apprendere dette lezioni ?

Ai funebri del compianto maestro Cecchetto Antonio di Treville, accorsero stamattina numerose rappresentanze di qui, amici, conoscenti e popolo. Sulla bara posavano tre corone. La salma venne accompagnata dalla casa alla Chiesa ed al Cimitero dalla rappresentanza del Municipio con guardie e valletti, dal Corpo insegnante, alunni delle scuole, rappresentanze del Collegio Spessa e da una moltitudine di portatori di torcie. Al Cimitero diede l'estremo addio alla salma il maestro Carlo Dotta di queste scuole urbane elementari.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

La «Gazzetta» si unisce al cordoglio e invia le sue più vive condoglianze alla famiglia dell'estinto, e specialmente al signor Giovanni Cecchetto, che fa parte della Tipografia del giornale.

ODERZO — Ci scrivono, 19

Beneficenza. — (T) I signori fratelli Carlo e ing. Vittorio Mercante, elargirono L. 100 Pro Case Popolari. La Presidenza della Cooperativa «Case Popolari» ha creduto bene in interpretare il sentimento degli egregi oblatori coll'investire detta somma in altrettante azioni a favore dell'erigendo Asilo Infantile.

VITTORIO — Ci scrivono 19

Carnevale. — Anche in quest'anno come negli anni passati il nostro solerte «Club Sportivo» indirà 3 veglioni al teatro Sociale. Siamo certi che riusciranno splendidamente come del resto ce ne danno affidamento le egregie persone poste alla direzione. I veglioni avranno luogo nei giorni 18, 25 e 28 febbraio.

VERONA

Il truffatore delle Banche

VERONA — Ci scrivono, 19

Il Gasperini Attilio, dopo aver confessato con tutta tranquillità le sue truffe ed i suoi falsi, si raccomandò al delegato Silvestri di interessare la direzione delle carceri per poter ottenere coi denari che gli furono sequestrati uno speciale trattamento.

Egli confessò di essere giunto a Verona il 19 dicembre con sole L. 1500 in tasca. Si crede che egli sia riuscito a trafugare anche dell'inchiostro dagli uffici della Banca d'Italia di Verona per poter imitare con maggiore precisione la firma del ragioniere capo Pavan Antonio che autorizzava il pagamento dello «chèque».

Egli dichiarò che ha tanti debiti per cambiali vere e cambiali false, da non saperne nemmeno la cifra approssimativa. Disse che il principio della sua rovina furono le speculazioni di borsa che tentò durante la sua azienda della esattoria di Castellarquato.

Pietosa storia di un ragazzo

Da una squadra della «Croce Verde» veniva trovato iersera sdraiato al suolo in Via Cairoli il ragazzo Guglielmo Zanali di Giuseppe, d'anni 15, abitante in Vicolo Circolo N. 4.

Accusava gravi dolori per reumatismo alle ginocchia ed ai piedi. I militi volevano condurlo a casa, ma il ragazzo disse che suo padre non lo avrebbe accolto.

Richiesto del motivo, rispose che come meglio poteva mangiava e dormiva fuori di casa da parecchi mesi e che in famiglia non andava d'accordo causa la sua matrigna.

I militi lo adagiarono su di una barella e si provarono a condurlo a casa.

Il padre suo, però, non volle riceverlo dicendo: «che el vada dove che l'è stado fin adesso, che l'è tanto tempo che l'è via de casa».

Il giovanetto venne allora trasportato all'Ospitale.

Del fatto fu steso rapporto all'autorità.

Un biglietto falso da 50 lire

In una casa equivoca del Lungadige Pandimo uno sconosciuto vestito elegantemente con berretto sportivo in capo, consegnava alla ragazza Dal Fin Olga di anni 22, da Mantova, un biglietto da lire 50. La serva della casa andò per cambiarlo da un oste ove non avevano spiccioli. Essa allora lo consegnò ad un suo conoscente, il cameriere Bastoni Luigi, perchè andasse a cambiarlo. La serva poi riferì allo sconosciuto che l'oste aveva notato che il biglietto non gli sembrava buono. L'altro udendo questo discorso si alzò ed uscì dicendo che sarebbe ritornato presto. Lo sconosciuto non fu più visto ed il Bastoni ritornò dicendo che il biglietto era falso.

Sequestro di una bicicletta

Marchioretti Oreste d'anni 12, abitante in via dietro Filippini N. 16, garzone del macellaio Castellani Torquato sotto i Portici di S. Tomaso, nel 24 dicembre u. s. portava in bicicletta della carne ad un cliente in Via S. Eufemia N. 14. Lasciò la bicicletta nell'atrio e quando discese non la trovò più.

In questi giorni il capo della squadra mobile Mollica e la guardia scelta Russo facendo indagini a Caldiero rinvenivano la bicicletta presso il fabbro Castagnedi Augusto e la sequestrarono. Il Castagnedi disse che gli era stata portata da uno sconosciuto per ripararla e che questi non si era più fatto vedere.

Le peripezie d'un cavallo

Il negoziante Carlo Montresor d'anni 45, abitante in Via Fama N. 3, nel pomeriggio di ieri transitava con la sua carretta trainata da un cavallo per via Santa Chiara. Ad un tratto, per un sobbalzo del veicolo, si ruppe la vite di collegamento delle stanghe e queste staccandosi dalla carretta caddero sugli arti posteriori del cavallo.

L'animale si imbizzarrì e prima che il Montresor potesse trattenerlo si diede a precipitosa fuga per via Regaste Redentore. Al forte scalpitio accorrevano sulle porte delle botteghe e delle case gli abitanti, ma nessuno quantunque parecchi tentassero di affrontarlo, riuscì a fermarlo.

Il cavallo continuò la sua pazza corsa per via S. Stefano, via S. Alessio, Porta S. Giorgio, giardini di Borgo Trento ed entrò pel ponte Garibaldi.

Proseguì poi per via Garibaldi, Via Bosa, Via Fogge e finalmente in piazza Dante, due coraggiosi, certi Corsi Isidoro di anni 54 abitante in Campagnola e Girolamo Panizza d'anni 35, abitante alla Cadrega, riuscirono ad afferrarlo per la briglia e dopo non lievi stenti a trattenerlo.

Vettura tramviaria in pericolo

Verso le 21.30 di iersera, la vettura numero 10 del tram elettrico proveniente da S. Zeno, stava imboccando il Ponte Umberto, diretta in borgo Trento.

Nel fare la curva, causa l'umidità delle rotaie, la pesante vettura deviò ; percorse un breve tratto di strada salendo sul marciapiede di destra ed abbattendosi contro la ringhiera del ponte il quale ebbe infrante alcune sbarre.

Il manovratore, Francesco Borghesani, visto il grave pericolo, con uno sforzo istintivo strinse i freni e la vettura si fermò all'istante.

In breve si fece sul luogo una quantità di gente. I passeggieri che stavano nella vettura, tra i quali si trovava il prof. Savini direttore dell'Accademia di Belle Arti, affermarono che il manovratore nella curva aveva rallentato la velocità a passo d'uomo e trovarono assai strano il movente del deragliamento.

UDINE

L'assicuratore automatico

UDINE — Ci scrivono, 19

Entro il mese — così si assicura — alla nostra stazione ferroviaria verrà collocato un distributore automatico di polizze di assicurazione sugli eventuali infortuni ferroviari. Data la frequenza degli scontri ed accidenti, è indubitato che la macchina.... lavorerà.

Un biglietto falso da 50 lire

Un giovinotto dal portamento distinto, ieri in un negozio cittadino fece acquisto di alcune bazzeccole, offrendo a pagamento un biglietto da lire 50. L'agente di banco non avendo spiccioli sufficienti si recò a cambiare il biglietto nel negozio di fronte ciò che subito otteneva. Ma quando nel pomeriggio la banconota fu presentata ad un istituto di credito in pagamento di una tratta, fu riconosciuta falsa e tagliata obliquamente per metà.

Dell'«elegante avventore» nessuna traccia. Il biglietto portava il N. 3825 e la serie 116.

Le piccole vittime del freddo

E' così. Ogni anno l'inverno vuole il suo tributo di piccole vittime. La cronaca, quasi quotidianamente, è costretta a registrare qualche creaturina bruciata viva. E no rivalgono scuse o compatimenti ; la maggior parte dei casi devesi attribuire alla mancanza o deficenza di sorveglianza dei genitori o parenti — sui propri bambini che inconsci del pericolo e allettati dal guizzo della fiamma e dal calore che ne emana, imprudentemente vi si accostano.

— Ieri a Pagnacco la bambina Cropis Teresa di anni 4, lasciata incustodita presso il focolare, fu investita dalle fiamme che tutta la avvolsero causandole arribili scottature in seguito alle quali dovette soccombere poche ore dopo.

Concerto Barison

Il celebre violinista Cesare Barison darà un concerto classico al teatro Sociale la sera di sabato 21 corr.

La carne argentina. — Domattina, 20, in via del Carbone verrà aperta al pubblico la macelleria municipale per la vendita della carne di bue congelata proveniente dalla Repubblica Argentina, al prezzo di lire 1.65 al kg. primo taglio e 1.55 secondo taglio.

CODROIPO — Ci scrivono, 19

Romanticismo. — La Compagnia drammatica italiana diretta da Giovanni Zannini ha dato iersera al teatro Lazzarini *Romanticismo.*

Il capolavoro del Rovetta è stato di frequente applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

Una bassa speculazione. — L'autorità Prefettizia si sta occupando per porre un freno all'inveterato andazzo di certi conduttori di osterie, i quali cedono a terzi la propria licenza non già per un assoluto bisogno di farsi rappresentare, ma unicamente per lucrare facendo così della licenza una vera speculazione. In seguito a ciò il Prefetto ha già ordinato la chiusura di una osteria nel nostro Comune.

PORDENONE — Ci scrivono, 19

Assemblea dell'Unione Ciclistica. — Importante riuscì ieri l'assemblea dei soci di questa Unione Ciclistica.

Oltre 50 erano i soci presenti.

Fu approvato con parole di lode alla Amministrazione il Resoconto morale ed economico della società presentato dal presidente co. Caltamo dott. Giulio.

Fu deliberato per acclamazione di dare una medaglia-ricordo per l'opera proficua prestata in pro della Società, al segretario uscente sig. Adami Cornelio.

Vengono nominati alla quasi unanimità di voti: a consiglieri i sigg. Corrazza L., Endrigo C., d'Ilarmant Carlo, Mecchia F., Roviglio Gualtiero, ed a membri del Comitato pro festeggiamenti (permanente), i sigg. Adami C., Corrazza L., Endrigo C., Mecchia F., Ortiga Vittorio.

Infine l'assemblea delibera di dare nel carnovale 2 veglioni al Teatro Sociale.

VICENZA

Il convegno per l'esercizio provvisorio del tram Vicenza-Ponte di Barbarano

VICENZA — Ciscrivono. 19

I Sindaci della Riviera Berica, impazienti di avere il desiderato tramvia che colleghi quella fiorente plaga con Vicenza, si sono radunati stamane alla Camera di Commercio per concretare assieme i mezzi più idonei onde ottenere l'esercizio provvisorio del primo tronco del tramvia della Riviera fra Vicenza e Ponte di Barbarano. Erano presenti i senatori Cavalli e Lucchini ed avevano aderito gli onorevoli Giovanelli e Negri de' Salvi.

La Società delle Tramvie Vicentine era rappresentata dal Presidente conte commendator Guido Piovene, dal Consigliere delegato cav. avv. Emiliani e dal direttore cav. ing. Landini.

La Provincia era rappresentata dal deputato provinciale cav. Rumor.

I Comuni erano così rappresentati: Vicenza, ass. dott. Tretti; Barbarano, sindaco cav. dott. Marinoni; Noventa, ass. dott. cav. Stefani; Montagnana, ass. avv. Onofrio Carazzolo; Sossano, dott. Carlo Concato, consigliere provinciale; Agugliaro, sindaco Pacelin Carlo; Longare: sindaco Bassani col segretario Bardella; Castegnaro: comm. Bortolo, Clementi con l'assessore Frigo e il segretario Longo Antonio; Albettone, nob. Enrico Hellmann; Mossano, ass. Muraro; Nanto, ass. Marchetti Giuseppe con il segretario Missaglia.

Avevano aderito il consigliere provinciale ing. Chemin-Palma e il Sindaco di Orgiano Dalla Banca.

La Presidenza viene assunta dal vicepresidente della Camera di Commercio cavalier Orefice; funge da segretario il segretario della Camera di Commercio stessa prof. Chiap.

Il cav. Marinoni sindaco di Barbarano, promotore del convegno, ne spiega le ragioni e gli intendimenti e presenta un ordine del giorno col quale si chiede l'apertura all'esercizio provvisorio del tronco Vicenza-Ponte di Barbarano appena che esso sia costruito, impegnandosi la Provincia, la Camera di Commercio e i Comuni interessati ad erogare subito i sussidi relativi.

Il Consigliere Delegato delle Tramvie cav. Emiliani assicura che la Società farà anche il sacrificio di aprire la linea in esercizio provvisorio, ma a patto che gli enti locali eroghino i sussidi relativi, che l'Ispettorato delle Ferrovie non faccia opposizione o non metta condizioni troppo onerose, e che il Comune di Noventa, il quale comprenderà che l'esercizio provvisorio ritarderà un po' la costruzione della linea sul tronco Ponte di Barbarano-Noventa-Montagnana, non faccia opposizione.

Aggiunge che se il tempo lo permetterà gli ultimi 3150 metri di linea fino a Ponte di Barbarano saranno compiuti in una ventina di giorni, ma che ad ogni modo per l'apertura di un esercizio sia pure provvisorio ci vuole almeno un mese.

Propone che si nomini una commissione per espletare tutte le pratiche necessarie e che i Comuni intanto s'impegnino nella erogazione di sussidi.

Parlano il dott. Concato, il dott. Stefani, aderendo, a nome di Noventa, l'avv. Carazzolo, il dott. Tretti e il signor Bassani, tutti accogliendo in massima le proposte della Società delle Tramvie.

Si stabilisce quindi di impegnare gli enti locali ad erogare subito i sussidi e si nomina una commissione composta dei sindaci di Vicenza, Barbarano e Longare, e dei rappresentanti della Provincia di Vicenza e della Camera di Commercio per compiere tutte le pratiche necessarie ad ottenere il desiderato esercizio.

Il cav. Emiliani chiude la riunione assicurando che se entro il 15 Maggio, come il comune di Vicenza promette, la Società delle Tramvie avrà pronto il ponte sul Viale Margherita, in Giugno si aprirà definitivamente la linea per Noventa e in Settembre si giungerà fino a Montagnana.

I Sindaci rimasero soddisfattissimi di queste dichiarazioni e dell'esito del convegno.

Pel tracciato della Ostiglia-Treviso

Stamane sono partiti per Roma il Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Tattara e il sindaco cav. avv. Dalle Mole, i quali, insieme all'avv. Fratucello, rappresentante di Montagnana, si abboccheranno col Ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi a proposito del tracciato da seguire nella ferrovia strategica costruenda da Ostiglia a Treviso.

A Roma la Commissione sarà sostenuta dai parlamentari delle regioni interessate pel tracciato di Montagnana.

Il Prefetto a Roma

Il comm. Facciolati è a Roma e oggi deve avere un colloquio con l'on. Calissano sottosegretario all'Interno.

Si crede che egli sia prossimo ad essere promosso.

Il "Barbiere di Siviglia,,

Pare ormai certo che come quinta opera della attuale stagione teatrale si darà al nostro «Eretenio» il *Barbiere di Siviglia.*

Sabato sera vi sarà serata di gala coi *Puritani* in onore del Ministro Credaro, il quale, avendo deciso di andare a Rovigo sabato, anticiperà per quella sera il suo arrivo a Vicenza.

Per un piano regolatore

ROCCHETTE Ci scriv. 19

Questo laborioso paese industriale, che per le continue benemerenze dell'on. com. Gaet. Rossi, progredì rapidamente in modo da divenire un importante centro ferroviario, e per l'amenità delle prealpi che lo attorniano, un ridente luogo di villeggiatura, ha pur bisogno nella pletora del suo sviluppo edilizio, della sistemazione di un piano regolatore.

Una saggia disciplina che regoli esteticamente le costruzioni, è di capitale importanza, invece è la cosa più trascurata, non solo nelle piccole borgate, ma talora nelle grandi città. Di spesso il piccone demolitore abbatte delle abitazioni che non sono antiche, ma recenti; errori purtroppo manifesti di irriflessioni di ingegneri ed architetti, o deplorevoli dispetti di proprietari, in barba alle molto corrive commissioni di ornato...

Così per Rocchette (quantunque, a dire il vero, molto meno che altrove) nella pecca di troppo affrettate costruzioni, troviamo dalla Birraria De Pretto alla salita verso la Birreria Zanella, qualche anormalità estetica proprio a svantaggio dell'arteria principale del paese.

Dobbiamo perciò convenire di accordo con l'egregio architetto Maspoli, giovane ed intelligente cultore del bello, come sia di grande necessità il concretare un piano regolatore e così pure la revisione rigorosa di una cosciente e solerte Commissione di ornato

PIOVENE — Ci scrivono, 19

Per una guarigione — Come sentimmo con vivo rincrescimento che l'ottimo nostro arciprete Don Luigi Rigoni, fu seriamente ammalato, ora apprendiamo con piacere che egli è quasi del tutto ristabilito in salute.

Auguriamo al preclaro sacerdote una completa e sicura guarigione, certi di interpretare i voti dei suoi parrocchiani, i quali ammirano in lui l'umiltà di animo e l'alto intendimento del suo ministero.

Teatri e Concerti

Fenice

Domani sera si ritorna alla *Bohème* col debutto del nuovo tenore Giuseppe Micheli che sostituisce il Ravazzolo impegnato nelle prove della nuova opera *La leggenda del lago* che andrà in iscena prossimamente.

Martedì prima dell'*Italiana in Algeri* di Rossini.

Rossini

Con un'altra replica di *Aida*, ieri sera il teatro era straordinariamente affollato e gli applausi furono vivissimi alla fine d'ogni atto. Al termine dello spettacolo il pubblico salutò con grande calore gli artisti principali e il maestro cav. Zuccani.

Goldoni

Ieri sera la Compagnia Bolognese ebbe un bel succdsso nel *Noster prossim.* In tutti gli atti ebbe applausi e provocò schiette e generali risate.

Questa sera avremo un dilettevole quanto vario programma: *acqua passata non macina più* del Testoni che noi ricordiamo rappresentata l'anno scorso con lieto successo, *L'interprete*, l'atto vivacissimo e arguto di Tristan Bernard ridotto dal Galliani per la scena bolognese. *La sgnera Cattareina a Roma*, sonetti di Alfredo Testoni detti come al solito da lui, e si sa in quale eccellente maniera. *La class di asen* — edizione bolognese — per la quale ogni dire è superfluo.

Fra qualche giorno avremo la gustosissima commedia *El palazzo de le ciacole*, anche questa del Testoni.

E. Zacconi per gli artisti francesi

Parigi, 19

Il *Figaro* scrive: Ermete Zacconi, dietro invito degli artisti che, recitando la sera, non potevano applaudirlo, ha promesso di dare ad essi una mattinata supplementare, il cui introito andrà a favore degli artisti drammatici. I signori Hertz e Jean Coquelin hanno messo a disposizione di Zacconi il teatro della Porte S. Martin.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21: Acqua passata non macina più.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno . Skating - The-Concert

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ecco il programma per domenica 22 gennaio:

Tiro N. 8 — Ore 10.30 — Tre piccioni a metri 27.

Entratura L. 5 — non soci L. 10 — 1.o premio L. 80 — 2.o premio iscrizione gratis al Tiro N. 9.

Tiro N. 9 — Ore 12.30 — 5 piccioni handicap.

Entratura L. 20 — non soci L. 25.

Primo premio lire 400 — 2.o premio lire 150 — terzo premio lire 100 — quarto premio lire 70 — quinto premio lire 60 — sesto premio lire 50 — settimo premio lire 50 — ottavo premio lire 50 — nono premio lire 40 — decimo premio lire 30.

Tiro N. 10 — 1 piccione a m. 27 — Entratura lire 10 — Premio 75 per cento — Piccioni a lire 2.

RIVISTE E GIORNALI

Sepolti vivi

Essere sepolti vivi non è troppo piacevole: eppure capita, se non spesso, almeno abbastanza da impressionare chiunque debba ancora morire per davvero. Già altra volta abbiamo accennato ad alcuni casi di sepolti vivi. Ora la *Libertà* di Padova ritorna sull'argomento, citando altri esempi.

Nell'ottobre decorso, a Milano, una giovane sposa adorata dal marito che le piangeva accanto, fu da lui salvata pochi momenti prima che i becchini la portassero al Cimitero. Nello stesso tempo a Youngstown, negli Stati Uniti, si scoperchiava la tomba di una fanciulla che vi era rinchiusa da qualche giorno e si verificò che la disgraziata era morta forse da pochi minuti. Le sue labbra erano contratte, aveva le dita senza unghie: l'infelice se le era rotte negli sforzi titanici fatti per aprire la bara.

A Roma un simile caso toccò alla moglie del notissimo *sportman* conte Bennicelli. Dopo sei mesi venne scoperchiata la tomba: la donna s'era strappati i capelli e ne teneva ancora in mano alcune ciocche; le sue membra erano contratte dall'inutile violenza usata per uscire da quel buio di morte.

Uno scrittore francese narra di una dama di Baltimora, sepolta viva. Dopo tre anni, il marito aprì l'uscio del sotterraneo dove erano state collocate le spoglie della donna defunta. Appena entrato, si sentì cadere addosso uno scheletro avvolto da un lenzuolo: era la moglie che, riuscita a rompere il coperchio della cassa mortuaria, aveva tentato di richiamare l'attenzione di qualcuno, bussando con un pezzo di legno, alla porta del sotterraneo. Ed era morta: esausta di forze accanto all'uscio e là s'era decomposta lentamente.

Il cardinale inglese Donnet stava per essere sepolto vivo e già si celebrava la funzione funebre attorno al suo corpo, creduto cadavere, quando improvvisamente riacquistò l'uso della voce e dei movimenti e gettò un grido altissimo, sollevandosi sul cataletto. Inutile dire lo spavento che invase i circostanti che se la dettero a gambe. Salvato da quella terribile morte, il Donnet raccontava più tardi il fatto in Parlamento, invocando misure legislative contro la inumazione troppo sollecita dei cadaveri.

Il maestro Wenzel di Mohlstadt, fu svegliato nella bara, mentre i becchini s'accingevano a caricarsela sulle spalle per portarla al cimitero, dalle lagrime e dagli urli disperati di una sua sorella, che piangeva la sua morte e copriva di baci il suo presunto cadavere.

Galateo spicciolo.

Matilde Serao è maestra, fra le altre cose, di tutte le migliori sciocchezze del Galateo e di tutti i Galatei delle sciocchezze. Eccovi, ad esempio, il perfetto uomo compito in conversazione. In conversazione non si dà quasi mai il titolo nobiliare a chi lo porta. Nulla è più goffo che dire ogni momento: *signor conte* o *signora marchesa.* E' molto più chic dire semplicemente *signore* o *signora.* Non si stringe la mano che alle persone di grande intimità! L'inchiostro di colore, eccettuato il violetto, la carta di genere fantasia, sono indizio di *cafonismo.* S'include il francobollo per la risposta solo ai subalterni. Non si fanno visite, mai, prima delle due pomeridiane. Meglio offrire un mazzolino di violette da due soldi, che un mazzo di fiori «già fatto» dal fioraio. E' sempre prudente in un salone di non scherzare sugli imbarazzi o sugli inconvenienti del matrimonio. Moda delle violette di Parma all'occhiello dello «smoking» e con la cravatta nera. Si salutano con una certa ostentazione i funerali che passano. Quando in un salone non si risponde ad una vostra domanda, è imprudente ripeterla. E' prudentissimo non invitare mai una persona a visitarvi dopo il primo incontro. Il bianco e il nero furoreggiano sempre nei vestiti femminili. «Molto grazioso — dice un uomo di spirito — ma le riunioni femminili mancano di gaiezza». Nei ritrovi pubblici bisogna saper tanto misurare la propria voce, da parlare senza farsi udire da chi vi circonda. E' un'arte particolare che manca in molti italiani, specialmente nei napoletani. E' elegantissimo troncare un pettegolezzo al suo principio: anche elegantissimo il non dargli nessuna importanza. La gente *chic* ha uno giustissimo disprezzo del pettegolezzo. Così riferisce il *Giorno.*

Noterelle americane.

Nella lettura dei giornali italo-americani e specialmnete dell'*Araldo Italiano* che si pubblica a New Yor, vi è tale una messe di cose piacevoli e bizzarre, da riempirne volumi. Spigoliamo qua e là. Per esempio, a Boston è stato scoperto un nuovo e misterioso narcotico, il quale una volta assorbito o per bocca o per iniezione, produce un sonno profondo, con la speciale caretteristica che il paziente dorme rimanendo diritto in piedi e non coricandosi come sempre accade. Questo straordinario narcotico sembra essere prodotto da certe piante che si trovano in profusione nel Massachusettes: senza però che si sia ancora riusciti a conoscerne la natura e le qualità peculiari.

Del resto, esso è qualche cosa di simile, nei suoi effetti, a quello rammentato nel «Mille ed una notte», nel libro sacro dei «Vedas» e nel «Zend Avedas». L'oppio produce il sonno: ma chi l'ha preso deve andare a letto. Il nuovo narcotico, in vece, fa dormire rimanendo in piedi. Si è cominciato a studiarlo e se ne fanno esperimenti sui gatti, gli animali più refrattari che si conoscano, ai narcotici.

Quest'altro fatterello è accaduto a New York ad una stazione di Polizia, dove un uomo si presentò, consegnanto un pezzetto di carta con queste parole scritte: «Non posso parlare perchè mia moglie mi ha tolta la dentiera: voglio farla arrestare per costringerla a restituirmi la dentiera. Il luogotenente stava leggendo la querela del marito, quando la moglie sopraggiunse. Ella ammise di aver preso la dentiera, ma dichiarò che non l'avrebbe restituita se il marito non giurasse solennemente di lasciare l'abitudine di alzare il gomito. Il marito insisteva per l'arresto della moglie. Il luogotenente rifiutò di mettere la donna sotto chiave, ritenendo che «tutto ciò che appartiene al marito, appartiene di diritto alla moglie».

Il marito promise in iscritto, di darsi per sempre alla più esemplare temperanza e così ebbe la dentiera.

La fibra vulcanizzata.

Al giorno d'oggi se ne fa così grande uso, che non è inutile accennare alle sue principali proprietà fisiche. Si compone — scrive *Scienza per tutti* — essenzialmente di cellulosa estratta dal cotone oppure dal legno: viene trattata con acido solforico e cloruro di zingo e la sovrapposizione di più fogli di materia prima dà luogo alle lastre del commercio: le lastre vengono lavate, asciugate e quindi compresse a caldo. La fibra ha proprietà eminenti come dielettrico, ed il suo valore isolante è di circa 60 megaohm - centimetro ad una temperatura di 18-20 C. Il suo coefficente dielettrico è di 1,19,56 a seconda della qualità e delle condizioni di prova; tuttora il buon isolamento dato dalla fibra è suscettibile di grandi variazioni qualora essa abbia assorbito l'umidità: ha un potere igroscopico abbastanza elevato e per questo bisogna evitare di conservarla in luoghi umidi e adoperarla in condizioni che non possa saturarsi di acqua: in due giorni può assorbire fino al 10 per cento del suo peso di acqua.

Resiste bene all'azione dell'alcool, del petrolio e dei grassi: ha una grande resistenza meccanica ed una piastra di 18 millimetri di spessore, resiste ad una prova alla trazione, ad uno sforzo di circa 700 Kg. nel senso della lunghezza ebbe un allungamento di circa 4-5 mm. Resiste poi ancora meglio alla compressione. La fibra rossa è generalmente quella che dà risultati migliori.

Nel pomeriggio del 19 placidamente spirava coi conforti della Cattolica Religione

ANTONIO PELIZZARO

d'anni 60

lasciando desolata la famiglia che ne porge l'annuncio straziante.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Mestre sabato alle ore 10.

Mestre, 19 Gennaio 1911.

Ultima ora

Il resoconto del salvataggio del sottomarino tedesco

Berlino, 19

La Giunta del bilancio al Reichstag si occupa della catastrofe del sottomarino U. 3. Il ministro della marina dell'impero lesse un telegramma ufficiale pervenuto da Kiel coi dettagli sull'accidente e sulle operazioni di salvataggio.

Risulta che poco dopo l'affondamento del sottomarino l'acqua penetrò in grande quantità nella camera delle macchine per causa ancora sconosciuta. Il comandante subito, allo scopo di alleggerire la poppa, fece votare le cisterne Vallest, trovantisi nella parte posteriore del sottomarino, nel medesimo tempo tentò di ricacciare l'acqua e furono abbandonati i pesi di sicurezza, così pure le boe di alleggerimento e la boa telefonica. Tuttavia l'acqua continuava a penetrare nella camera delle macchine, cosicchè bisognò uscirne e l'equipaggio si radunò nel posto centrale e quindi essendosi prodotto un corto circuito, il sotto ordine del comandante restò nel posto centrale per votare la cisterna anteriore allo scopo di far emergere la prua ove si trovava l'equipaggio. Rifiutò di andare coll'equipaggio e siccome un più lungo soggiorno nel posto centrale era divenuto impossibile, egli mandò nella cabina il comando per continuare a votare la cisterna.

La poppa e il centro del sottomarino si riempirono tosto di acqua; allora la prua fu alzata collo aiuto di una grue allo scopo di permettere all'equipaggio di salvarsi pel tubo lanciasiluri. I marinai avevano potuto respirare fino allora, grazie agli apparecchi di ventilazione che si trovavano a bordo del sottomarino e la comunicazione che si era potuto stabilire coll'aria esterna. Ma ai due ufficiali ed al marinaio rimasti nella torretta si potette far pervenire l'aria solo dal periscopio non essendo riusciti i loro sforzi riuniti ad aprire il boccaporto interno. Le risposte che essi davano erano sempre disperate, i tentativi di sollevare la poppa fallivano, le catene passate negli anelli di poppa si spezzarono due volte. Occorse allora risolversi ad impiegare i docks galleggianti Vulkan e lasciar ricadere la prua del sottomarino poichè il « Vulkan » avrebbe potuto sollevarlo soltanto in posizione orizzontale. Era circa le una di sera, alle 4.35 l'U 3 era fuori dell'acqua; la torretta era libera da qualsiasi gas deleterio. I due ufficiali ed i marinai furono trovati ai loro posti nella attitudine calma che conservarono fino all'ultimo momento. Il telegramma fa rilevare il coraggio di tutti.

La causa dell'accidente si potrà determinare soltanto quando l'U 3 sarà in secco.

La salute dei superstiti è soddisfacente.

I primi membri del Senato ottomano

Costantinopoli, 19

Si è fatta una prima nomina di tre senatori e cioè: Nayl ex-ministro dell'istruzione, Aristide Greco ex ministro dell'agricoltura, Ziaedin ex-sceicco dell'Islam: un arabo, un mussulmano e un armeno.

Le manovre dell'esercito turco

Costantinopoli, 19

I giornali annunciano che 60,000 redifs del primo, secondo, terzo e quinto corpo d'armata, sono chiamati alle armi in febbraio per fare le manovre che dureranno sei settimane. Quando essi saranno rinviati alle loro case se ne chiameranno altri 60.000.

Il conte di Cellere in Italia

Buenos Ayres 19

Si conferma la notizia che il ministro plenipotenziario italiano conte Macchi di Cellere partirà prossimamente per l'Italia.

Per il trasporto in Italia del carbone fossile

Karkow, 19

Il congresso dei proprietari di miniere ha deciso di rivolgere al ministro dell'interno d'Italia la preghiera di sovvenzionare il vapore per il trasporto in Italia del carbone fossile estratto dalle miniere di Donetz.

Barche da pesca bloccate dai ghiacci

S. Giovanni di Terranova 19

Cinque barche americane per la pesca delle aringhe sono chiuse fra i ghiacci nelle vicinanze di Il Bay. Se un guardacoste non riuscirà a toglierle, esse vi rimarranno tutto l'inverno. Il rimanente della flottiglia da pesca è potuto sfuggire ai ghiacci.

Attentato alla dinamite

Liegi, 19

E' scoppiata stanotte una bomba di dinamite a Mirnolt dinanzi all'abitazione della vedova George i cui figli minatori attualmente sono in isciopero. La signora George e i due suoi figli furono lanciati fuori del loro letto. I danni sono molto gravi.

Due donne vittime di un incendio

Nemours, 19

Un violento incendio ha distrutto stanotte tre case in Piazza di Notre Dame a Dinant. I pigionali hanno potuto salvarsi, ma sono stati feriti. Nella terza casa due donne sono rimaste tra le fiamme. I cadaveri sono ancora sotto le macerie.

La costituzione nell'impero cinese

Pekino, 19

Il trono ha modificato il programma della costituzione provvedendo che nel presente anno sia promulgato un decreto per la costituzione di un gabinetto costituzionale, sotto la presidenza del principe Tchin. Alla fine del 1911 saranno fatti mutamenti nei codici civile, penale e commerciale e nel 912 il progetto relativo al Parlamento dovrà esser formulato e saranno stabilite le modalità per le elezioni. Circa il programma del governo nulla si sa di preciso.

Una conferenza di Scipio Sighele al Collegio Romano

Roma, 19

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano, per iniziativa della società per l'istruzione delle donne, il prof. Scipio Sighele ha letto la sua conferenza sul «Romanticismo depravatore». E' intervenuta la Regina Madre, accompagnata dal conte Oldofreli e dalla principessa Strongolo. L'aula era gremita di numerose signore dell'aristocrazia romana.

Il conferenziere è stato applauditissimo

Uccisi mentre rubavano durante un incendio

Roma, 19

L'altra notte alle falde del piccolo paese di Artena (Velletri) vennero incendiate otto capanne in località Castaldimonte. L'incendio fece accorrere i contadini per salvare il bestiame. Ad un tratto si intesero alcuni colpi di arma da fuoco e i contadini fuggirono. Accorsero però i carabinieri, i quali rinvennero stesi in pozze di sangue i contadini Enrico Riccitelli e Mazzotti Giovanni. Il primo era morto e l'altro rantolava, ma poco dopo morì, senza aver potuto dire parola. Pare che il movente sia da attribuirsi al fatto che i due uccisi siano stati colti in flagrante mentre erano intenti a rubare e tale ipotesi è avvalorata dalla circostanza che era stato rubato del pollame. Gli uccisi, che erano pregiudicati, furono trovati in possesso il primo di un pugnale e l'altro di un fucile.

Sciopero di reclusi.... per il carovivere

Modena, 19

I reclusi del penitenziario di Saliceto San Giuliano hanno iniziato uno sciopero di nuovo genere. Essi sono impiegati parte in fabbrica di spazzole e parte in un lanificio e per il loro lavoro percepiscono una mercede che impiegano nell'acquisto di generi alimentari. Essi chiesero, in causa dell'aumento dei prezzi di tali generi, un aumento di mercede che venne loro promesso, ma i detenuti, stanchi di attendere, hanno organizzato uno sciopero. Non si muovono dalle celle disertando completamente le officine. Il prefetto ha inviato sul luogo un consigliere per tentare la composizione.

La condanna degli svaligiatori di un'oreficeria

Firenze, 19

Oggi è terminato al nostro tribunale il processo contro gli svaligiatori dell'oreficeria Wolfer, il cui furto destò grande impressione per l'audacia con cui fu compiuto e perchè il maggior responsabile si suicidò al momento dell'arresto.

Degli imputati, Ferruccio Castagnoli fu condannato a 5 anni di reclusione e 2 di vigilanza; Fertini Ugo a 18 mesi gli altri vennero assolti.

Ufficio postale svaligiato

Genova, 19

Stanotte ignoti ladri penetrati in un appartamento vuoto di via Balbi, rompendo un muro, penetrarono nell'ufficio postale attiguo, tenuto dal signor Citavella, sfondarono la cassa forte asportando 9 mila lire di francobolli, lettere assicurate per lire 2,000 e lire 170 in contanti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Rovigo

La condanna di un noto ladro di polli

Trippa Giuseppe di Marco di anni 23, di Copparo, è un noto ladro di polli che ebbe già conti da saldare colla giustizia a Este e che l'anno scorso, dopo aver visitato dei pollai a Guarda Veneta, si era portato a Rovigo, a mezzo di una bicicletta rubata, e si era messo fuori Borgo Cavallotti per vendere la refurtiva. Lo sorpresero le guardie di P. S. e, sembrando esser in lui un personaggio poco rassicurante, quelle gli chiesero le generalità (e il Trippa le diede false) invitandolo poscia a seguirle in caserma.

Giunto al passaggio a livello di via Cavallotti, il Trippa se la svignò e le guardie non poterono inseguirlo perchè fu ad esse sbarrata la strada da un treno sopraggiunto. Dopo qualche mese, però, il Trippa fu ripreso ad Ariano Destro (Ferrara).

Oggi egli comparve al Tribunale che lo condannò ad un anno tre mesi e 10 giorni di reclusione

Dif. avv. Bassi.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.23	66.58	66.16
Term. centigr. al Nord.	1.8	1.3	5.8
Umidità relativa	82	80	73
Direzione del vento	N.W.	N.	—.—
Stato dell'Atmosfera	2	8	10

Temperatura massima di ieri 4.0; minima di oggi -0.5 — Marea: 1.a alta 12.48; 2.a alta 3.13 — 1.a bassa 7.13; 2.a bassa 19.12.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.4 minima 6.6 — Torino .0.3; -2.8 — Milano 3.1 -5.4 — Brescia 5.6 -2.1 — Venezia 4.0 -0.5 — Bologna 7.0; 2.0; — Ancona 12.8 1.8 — Livorno 11.0 -2 2 — Firenze 13.7 0.5 — Roma 11.2 4.0 — Bari 11.4 6.6 — Napoli 14.3 4.0 — Palermo 13.2 6.2 — Messina 13.6 2.8 — Cagliari 5.7; 0.4.

Estero: Pietroburgo -6.8 — Amburgo 6.4 — Vienna 6.4 — Trieste 3.2 — Madrid 2.1 — Alessandria -2.2 — Parigi 11.2 — Nizza -2 — Ginevra 8.8 — Malta 11.8.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 19 gennaio — Vapore Germanico «Roma» cap. Prigge per Amburgo merci — Ingl. «Ronda» cap. Nelson per Hull merci — Dan. «Svend II» cap. Jensen per Sfax vuoto — Ital. «Adriatico» cap. Rivano per Ravenna merci — A. U. «D. Ernòs» per Fiume merci — A. U. «Isonzo» per Valditorre vuoto

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Cáboso, merci.
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ingl. « Lucigen » da New York con merci.
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
A. U. «Buda II.» da Penarth, carbone.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.

Movimento ferroviario del porto

19 Gennaio — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 166 — Cotoni 71 — Cereali 2 — Varie 142 — Per la Ferrovia 11 — Totale generale 392.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 19 — Olio Gallipoli al quintale contanti 134 — Pel 10 marzo 135 — Pel 10 maggio 134.70 — Pel 10 marzo 1912: 112.

Olio di Gioia al quintale contanti 134 — Pel 10 marzo 134.80 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

COTONI

LIVERPOOL 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 32 mila — di cui — in cotoni americani 32 mila

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.29	7.85
Gennaio Febbraio	» 7.79	7.85
Febbraio Marzo	» 7.79	7.85
Marzo Aprile	» 7.80	7.87
Aprile Maggio	» 7.80	7.87
Maggio Giugno	» 7.82	7.88
Giugno Luglio	» 7.80	7.86
Luglio Agosto	» 7.78	7.84
Agosto Settembre	» 7.38	7.64
Settembre Ottobre	» 7.23	7.28

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 19 Gennaio

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.47, Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3[4 god. 1 Luglio	—.—	103,40
Con. Ital. 3 1[2 netto »	—	103,20
Azioni Banca Veneta	190	—,—
» Banca Commerciale Italiana	933 —	—,—
» Società Bancaria Italiana	106 —	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	219 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	118 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1560 —	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34 —	35,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0[0	504 —	504,50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4 0[0	500 50	501,50

Germania	124 12 1[2	124 20	—.—	—.—	5
Francia	100 47 1[2	100 55	—.—	—.—	3
Belgio	100 27 1[2	100 35	—.—	—.—	4 1[2
Londra	25 40	25 49	25 11	25 13	4 1[2
Svizzera	100 40	100 47 1[2	—.—	—	4
Austria-Cor.	105 67 1[2	105 77 1[2	—.—	—.	5
Banc.Austr.	105 67 1[2	105 77 1[2	—.—	—.	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. it. 5 0[0 con.	100	103 40	103 35	103 35	103 36
» » » fine	100	103 55	103 45	103 52	103 51
» » 3 1[2 con.	100	103.40	103 30	103 30	103.30
» » 3 0[0	100	—.—	—.—	—.	—.—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—		—.—
Banca d'Italia	800	1513 —	1512.	1513 50	1511.50
Credito Italiano	500	602 —	601 —	601 50	601.75
Società Banc. it.	250	105 50	105.50	—.	—.—
Banca comm. it.	500	932 50	93[illegible] 50	933 —	931 50
Ferr. Meridionali	500	679. —	674 —	676 —	674 75
Ferr. Mediterranee	500	426. —	—.—	426.—	425 75
Societa Veneta	200	—	—.—	—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	392.—	392.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1563 —	1568 —	1562.—	1559 —
Edison	150	694.—	690 —	—.	—.
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	356 50	357
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	261 —	260.50

ROMA, 19: — Banca d'Italia 1512 — Az. Banco di Roma 108.50 — Società Acqua Pia 1910 — Omnibus 296 — Gaz 1208 — Condotte di acqua 329.50.

Borse Estere

PARIGI 19		VIENNA 19	
Rendita fr. 3 0[0	—.—		
» » perp.	97 47	Cred. aust. Cod.	679.-
N. R. fr. 1[2 0[0	—	Lombarde	116.—
Rendita it. 5 0[0	102 92	Banca anglo-aus.	316 —
C. Londra a vis.	25 28	Austriache	750 25
N. cons. 2 3[4 0[0	80 —	Banca Aus.-ung.	1891.—
Obb. Lombarde	286 —	Napoleoni d'oro	19.02
Cambio sull'It.	9 6,8	Argento	00.-
R. turca unific.	94 25	Cambio su Par.	95.
Banca di Parigi	1860. —	» su Lond.	240 15
Tunisine nuove	456. —	Lire It. (carta)	94 65
Eg. 4 0[0 (rend.)	102.75	R. austr. (arg.)	93.15
Ren. ungh. 4 0[0	95 75	» » (carta)	93 15
Ren. spag. 4 0[0	94 12	Union Bank	634 75
Banca ottomana	706 —	Rend. aust. (oro)	116.55
Argento fine	.—	Rend. ung. 4 0[0	92,05
Azioni Suez	5505. —	» » 3 1[2 0[0	81 60
Lotti turchi	222 —	Banca del P. aus.	537.-
Rendita Russa	84 35		
Ferr. mer. a ter.	670 —	BERLINO 19	
R. porto nuova	64 87		
R. serba 4 0[0	88 20	C. su Lond.- 3 m.	20.26
LONDRA 19		» Parigi - 8 g	—.—
N. cons. 2 3[4 0[0	81. —	» Italia - 10 g.	80 46
Rendita It. 5 0[0	101 1[2	Cr.Mob.aus.-fine	213.75
R. spag. es. nu.	92. —	Deutsche Bank	265 25
R. turca unific.	93.3[4	Diskonto	195.62
Egiziano nuovo	101 1[4	Bochumer	217.87
Argento fino	24 3[4	Gelsen Kirchen	205.87

BERLINO, 19 — Tendenza calma.
PARIGI, 19 — Tendenza facile.
VIENNA, 19 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17,30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2,1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11,50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18,55; d. 22,—.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO. qualunque comune, persone per lavoro scritturale, eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

CREMA AVENA « Hamburg » miracolosa per bambini, prelibata. Spediconsi anche campioni raccomandati. Chiedere listino. Concessionaria Ditta Adriano Crivellaro, Venezia, telefono 731.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

APPARTAMENTO signorile affittasi S. Pantalon. Rivolgersi S. Polo Calle Bernardo 2189.

AFFITTASI Sammarco, Calle dell'Angelo, N. 403, appartamento signorile, piano nobile, con tutti i comfort moderni e con riva d'approdo. — Per visitarlo rivolgersi al vicino Negozio Ghiaccio dalle ore 3 alle 4 pom. di ciascun giorno.

AFFITTASI appartamentino bene ammobigliato, soleggiato, centrale. — Scrivere: C. 244 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO disobbligato, soleggiato, bene ammobigliato affittasi. — Borgoloco Sanlorenzo, 5082 A.

Ricerche d'impiego

IMPORTANTE Ditta legnami bene introdotta alta Italia assumerebbe rappresentanza forte produzione abete preferibilmente Carinzia. — Scrivere: Cassetta 154 E. Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORA vedova quarantenne, indipendente, pratica direzione istituto, collegio, occuperebbesi subito anche come governante o dama compagnia casa signorile. Referenze ineccepibili, documenti a richiesta. — Scrivere: 6297 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

GIOVANI ambo i sessi desiderosi far carriera letteraria rivolgetevi Società Editrice Selga, Via Palazzi, 18, Milano.

Oggetti smarriti

PERDUTA S. M. del Giglio alle Mercerie passando per S. Fantino borsetta argento con monogramma M. G. contenente borsellino con L. 120 circa. L. 50 di mancia a chi lo porterà al « Gazzettino.

Vendite

IMPRESA lavori cerca subito pagamento contanti importante partita binario Decoville usato 15 o 18 chili, scambi, 20 a 30 carrelli ribaltabili e a piattina. — Offerte indicanti luogo giacenza, prezzi: a Cassetta 98. A, presso Haasenstein e Vogler, Padova.

VENDO diverse case operaie esenti da tasse presso Mestre. — Scrivere G. M. fermo posta, Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca, diplomata in francese, darebbe lezioni di tedesco, francese, inglese e aritmetica. — Indirizzare: A. M. fermo posta, San Marco

Diversi

INDUSTRIALE cerca capitale non inferiore 25000 seriamente garantito magari impiego personale. — Scrivere: T. 376 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Riconoscentissimo lettera. Istruirotti prestissimo. Sono realmente occupatissimo. Pazienza. Sentimenti immutati anzi intensificati. Scrivimi regolarmente come desidero. Bacioti assai teneramente.

E Eccome e già....

20 — Oggi cosciente e ragionevole comprendo il male che ti feci. Fui ingiusta, perfida, raffinata. Mi domando: Perchè? Allora aveva contro te, tante ragioni, ora nessuna. Il tuo linguaggio affettuoso mi stordiva, mi esasperava quasi! Ora invece mi pare di sentire dalle tue labbra gli accenti disperati dell'animo tuo dolorante per accuse insulse, e sento tutto il fascino delle dolci parole nate dall'intimo del tuo cuore. Tremo all'idea di non essere più amata sinceramente, di aver offeso crudelmente la tua anima. Dimmi soffri tanto ancora? Ti giuro di essere sempre tua, di mai acconsentire a sposare altri. Tengo De.... e madonna. Se..... sicuramente Ro. Benissimo. Si. Affettuosi saluti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 21 — Conto corrente colla Posta — Sabato 21 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note di politica

Calma completa alla Camera e al Senato

Roma, 20

(So.) — Montecitorio e Palazzo Madama sono presso che deserti, sebbene quattro giorni appena ci separino dalla riapertura della Camera e del Senato. La calma è dunque completa nell'ambiente politico. Ciò non significa naturalmente che la calma debba durare a Parlamento riaperto; per ora il governo assapora gli ultimi giorni di tregua.

Il ministro dell'istruzione, on. Credaro, giungerà accompagnato dall'on. Teso, domattina a Rovigo per inaugurarvi il nuovo edificio delle scuole normali femminili, e domenica sarà a Vicenza, per tornare lunedì a Roma.

Domani, intanto, si riunirà di nuovo il Consiglio dei ministri.

Oggi l'on. Luzzatti ha dedicato una parte della giornata all'inaugurazione dei lavori della commissione contro la pellagra e ad una lunga conferenza col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Domani si riuniranno nuovamente le sottogiunte del bilancio per continuare l'esame del progetto Sacchi pei ferrovieri. La prima seduta della Camera, quella cioè di martedì, sarà in parte occupata da commemorazioni, formalità, ecc. e, pel rimanente, da qualche discorso sul bilancio dell'Entrata, preludio a un voto sulla politica finanziaria, voto che il governo desidererebbe per consolidare la propria situazione.

Un'altra discussione si profila all'orizzonte: quella cioè dei casi di Romagna; discussione inevitabile, dopo le decisioni della commissione d'inchiesta, e che avverrà sulla base di interpellanze e di interrogazioni già presentate.

Per la riforma del Senato

La procedura da seguire

Roma, 20

L'*Italie*, sulla riforma del Senato, dice che è vero che un gruppo di senatori ha intenzione di domandare la discussione sulla procedura da seguire per discutere le proposte fatte dalla commissione senatoriale, poichè bisogna andare ben guardinghi a che non siano manomesse le prerogative della Corona e del Senato stesso. Ora è facile prevedere che se la discussione sulla procedura da seguire fosse pubblica, seguirebbero commenti innumerevoli non sempre fatti di logica e di discrezione. Colla discussione segreta invece si raggiunge lo scopo di evitare le indiscrezioni ed i commenti e si farebbero partecipare al dibattito tutti i senatori che vogliono prendere la parola e in pari tempo la possibilità che nel corso della discussione in seduta segreta si nomini la commissione alla quale venga demandato l'incarico di formulare schematicamente un progetto di riforma del Senato come è stato prospettato dal senatore Arcoleo nella sua relazione. Così non hanno fondamento le voci che attribuivano al senato l'intenzione di procedere alla sua riforma con un piccolo colpo di stato.

L'epurazione della Minerva

Roma. 20

A proposito delle proposte del Comitato di epurazione della Minerva, il *Giornale d'Italia* dice che non è improbabile che il comitato stesso, dopo un maturo e sincero esame delle difese, finisca per cancellare dalla lista definitiva alcuni designati. Quasi tutti i proposti hanno presentato le memorie di difesa, altri si riservano di scolparsi oralmente. Si fanno nomi nell'ambiente della Minerva di coloro che avrebbero dovuto essere colpiti, ma che per oblio o per salvataggio si possono considerare sicuri.

Nell'altissima magistratura

Roma, 20

(r.) — Il prossimo ritiro del primo Presidente della Cassazione di Roma, Pagano Guarnaschelli, ha destato molti appetiti ed i soliti intrighi di retroscena per la successione. Tutto, s'intende, per il maggior prestigio della Magistratura e a maggior gloria del grande architetto dell'universo.

Per far luogo al posto di procuratore generale alla Cassazione di Roma al Comm. Lodovico Mortara, gli amici di questi vorrebbero che il ministro Fani proponesse la nomina a primo Presidente del procuratore generale Oronzo Quarta.

Ora, a parte l'ingegno dei due, che è indiscutibile, si osserva che durante il processo Nasi il Quarta ha dimostrato attitudini giuridico-politiche che lo designano piuttosto a rimanere dove è, che a passare primo Presidente, ufficio moralmente altissimo, al quale vanno destinate persone di provata indipendenza e di carattere adamantino, se veramente si vuol sottrarre la giustizia alle influenze della politica.

Quanto al Mortara poi, si ricordano le recriminazioni alle quali diede luogo quando fu primo Presidente della Corte d'Appello di Ancona e la sua rapidissima carriera. Di più, e questo è veramente impressionante, il Mortara è un alto e attivo massone, come egli stesso non nasconde: qualità che non sembra la più adatta nel procurator generale della sede più importante d'Italia, che dovrebbe essere uomo pienamente autonomo e soprattutto non legato a setta. Si ricorda ancora che il Mortara, quando era a Pisa, aveva fatta adesione ai più avanzati partiti politici.

I fatti che accenniamo hanno prodotto grave impressione nella Magistratura.

In proposito la *Tribuna* dice che il comm. Righetti collocato a riposo per limiti di età sarà sostituito nella carica di procuratore generale della Cassazione a Firenze dal sen. Mortara, che copre lo stesso posto a Palermo, e a questo posto sarà destinato il comm. De Arcaini, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Lucca e al posto del De Arcaini sarebbe destinato il comm. Martinuzzi proc. gen. della Corte d'appello di Aquila. Infine il comm. Bolognini, presidente di sezione della corte d'appello di Casale, sarà promosso a primo procuratore generale e destinato alla corte d'appello di Parma.

Per la riproduzione del naviglio da guerra

La selezione negli alti gradi di marina

Roma, 20

(So.) — Il governo ha presentato i provvedimenti per la nostra marina da guerra, concretati in una serie di conferenze ora terminate, fra gli onorevoli Luzzatti, Tedesco e Leonardi-Cattolica.

Ecco come un comunicato del ministero della marina stabilisce la portata di tali provvedimenti:

Il disegno di legge concordato fra i ministri della marina e del tesoro, approvato dal Consiglio dei ministri, relativo alle spese del ministero della marina, non porta alcuna modificazione al programma di costruzioni navali approvato con legge 27 giugno 1905, ma propone: I. di riparare ad alcune deficienze finanziarie della legge predetta; — II. di far fronte alle maggiori necessità verificatesi per la difesa costiera; — III. assicurare e integrare i fondi assegnati a nuove costruzioni navali e la costante funzione di riproduzione della flotta, nonchè la continuità dei lavori negli stabilimenti militari marittimi; — IV. porre gli stanziamenti ordinari dei vari servizi, specie quelli riferentisi all'armamento navale, al rifornimento della flotta e del C. R. E., in relazione alle unità navali che entreranno in servizio, aumento graduale di forza bilanciata fino a 32 mila uomini.

A tal uopo i fondi per le costruzioni vengano ripartiti fra la parte ordinaria e la straordinaria, in guisa che si abbia una apparente spesa continuativa nella riproduzione del naviglio, senza la quale la potenzialità della flotta prescritta nel programma del 1905, non appena raggiunta, verrebbe a declinare per effetto della riduzione prevista delle vecchie unità. Inoltre il periodo del consolidato in base alla legge suddetta, è prolungato di uno o due anni, e viene introdotto un aumento di spesa consolidata di circa venti milioni annui. In totale dall'esercizio 1910-11 a quello 1917-18, circa 160 milioni.

Il *Giornale d'Italia*, a queste informazioni fa seguire alcuni schiarimenti: La somma fissa e disponibile stabilita per la riproduzione del naviglio annualmente sarà di 60 milioni, cosicchè in tre anni si potranno costruire due «Dreadnought» (130 milioni), il naviglio silurante (28 milioni) e provvedere alla manutenzione (22 milioni). Naturalmente il bilancio sarà bene sistemato, in modo che le partite residuali relative al programma 1909 vengano liquidate, lasciando libero per le costruzioni future il capitale della riproduzione del naviglio. Le navi saranno gradatamente sostituite da nuove grandi corazzate e anzitutto le tre, *Sicilia, Sardegna* e *Umberto*, varate nel 91, 90 e 88, e completate nel 96, 95 e 93, navi ormai vecchie, e le due *Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto* che, se non molto vecchie, sono ormai sorpassate e si dovranno fra alcuni anni sostituire. Il ministro tende, non già a far approvare un programma, ma ad assicurare il normale rinnovamento del le navi che dopo venti anni non sono più efficienti, dati i progressi della tecnica navale. Il ministero ha accettato tali criteri e il Parlamento sarà chiamato presto a discutere il relativo progetto.

Si conferma poi la decisione del ministro della marina, di allargare la selezione negli alti gradi della marina. In proposito il *Giornale d'Italia* scrive: « La prima selezione dei tre vice ammiragli si è dovuta arrestare ai medesimi per ragioni finanziarie, non essendo attualmente disponibili che 40 mila lire annue per pensioni per collocamento a riposo. Non appena la legge sull'avanzamento sarà approvata e saranno concessi i fondi necessari, il ministro prenderà altri provvedimenti contro alcuni contrammiragli e 45 fra capitani di vascello, fregata e corvetta, mentre nel contempo si procederà alla selezione del 30 per cento per il corso dei tenenti di vascello. Il *Giornale d'Italia* dice di aver attinto queste notizie a fonte attendibile, ma non ufficiale.

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica: E' stato detto che il vice ammiraglio Aubry sarà esperimentato al comando della squadra, e il ministro della marina ha giustamente fatto osservare che così alto e importante comando navale non può esser dato per esperimento, ma affidato a chi possegga in modo preclaro tutto il vasto complesso di doti di mente e di animo riconosciuti pienamente nel predetto vice-ammiraglio Aubry da chi ha l'alta responsabilità della designazione a così importante comando navale.

Le due nuove "Dreadnoughts„

saranno subito impostate a Castellamare

Roma 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che per il 15 del prossimo febbraio sugli scali 1 e 2 del cantiere di Castellammare saranno impostate due nuove navi da guerra, cioè la *Birio* e la *Marsala*, ideate e disegnate dal colonnello del genio navale Giuseppe Rosa. Le navi misurano una lunghezza massima di m. 140,30 e una larghezza massima di metri 23, con un dislocamento di 34.350 tonn. e una velocità di 20 miglia all'ora, armamento guerresco di 12 cannoni e tre tubi lancia-siluri. Se la ditta appaltatrice farà la consegna in tempo debito, le due navi saranno costruite in meno di un anno.

Il consiglio dell'esercito

Roma. 20

Si è radunato il Consiglio dell'esercito, composto come è noto, dal ministro e dal sottosegretario alla guerra, dal capo di stato maggiore dell'esercito, e dai quattro comandanti designati per l'armata in guerra. Il ministro ha convocato il consiglio per interpellarlo sul disegno di legge sullo stato dei sottufficiali, che deve essere presentato alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, e sopra gli emendamenti alla legge sull'avanzamento, che si trova davanti al Senato, nonchè su alcune modalità di attuazione della legge di ordinamento dell'esercito.

L'inchiesta sulla Cassa Pensioni

Roma, 19

(So). — Nel pomeriggio di oggi l'on. Luzzatti ha avuto un lungo colloquio col ministro di Agricoltura on. Raineri, a proposito della nota inchiesta per la Cassa Mutua Pensioni di Torino. Al colloquio hanno preso parte anche un Direttore Generale ed un Ispettore Generale del ministero di Agricoltura. Il colloquio si è riferito alla prossima presentazione della relazione della commissione d'inchiesta nominata in seguito al voto della Camera.

I soci di Rovigo della Cassa Pensioni

vogliono di ritorno i loro denari

Rovigo, 20

Come in altre città, anche a Rovigo si aspetta con ansia il deliberato del Governo circa la Cassa Pensioni di Torino.

Qui i soci sono circa 400 e all'unanimità esigono i loro denari di ritorno. Detti soci sono tutti in regola con i pagamenti e vi si mantengono appunto per non essere dichiarati decaduti, come giustamente ebbero a raccomandare gli onorevoli Valli e Chiesa.

Molto probabilmente i 400 soci si raduneranno fra breve e faranno sentire la loro voce all'on. Luzzatti.

Intanto uno dei soci ha mandato al Direttore della Cassa la seguente lettera:

« Egregio Sig. direttore,

Prego la S. V. Ill.ma a sapermi dire quando mi sarà ritornato il mio denaro (col relativo interesse del 3%) ammontante a L. 327,60 deposito in libretti portanti i numeri di matricola 307110, 109435, 189464, 222444, intestati uno a mia moglie e i rimanenti ai miei tre figli, non sapendo qui a Rovigo nulla di nulla.

Le sarò grato se vorrà darmi risposta e col massimo rispetto la riverisco.

(segue la firma) ».

Il direttore della Cassa non ha ancora risposto e... forse non risponderà malgrado che quel socio abbia sollecitata la risposta a mezzo di telegramma.

Come tratta bene i suoi soci di qui la Cassa Pensioni! Non c'è che dire!!

L'agitazione dei soci di Castelfranco

Castelfranco V, 20

In seguito a quanto si è letto nei giornali e cioè che a Perugia si è costituito un Comitato agitatore per avere l'adesione di coloro che intendono riavere i loro depositi dalla *famosa Cassa Pensioni di Torino* presentando il semplice libretto, al quale Comitato hanno ormai aderito le principali città, Milano, *Torino*, Piacenza, Livorno, Roma, Chieti, Taranto, Gaeta, Trani, Biella, Asti ed altri minori centri) si è formato anche qui un Comitato d'azione che farà capo a quello di Perugia ed ha invitato per Domenica prossima ad una riunione che si terrà alle ore 14 nella sala superiore dell'Albergo della «Spada» tutti i soci di Castelfranco inscritti alla istituzione.

Il Comitato però dovrà approfondire la questione su di un punto importante e cioè se non sia consigliabile chiedere un provvedimento netto ed imperativo al Ministero, quale la liquidazione senz'altro della Cassa, perchè se quasi tutti i soci chiederanno la restituzione dei depositi naturalmente con l'interesse composto, che deve essere non del 3%, come offre la Cassa, ma del 4 e 4,50, cioè quello stesso al quale la Cassa ha impiegato i capitali, i pochi che rimarranno divideranno la torta, a tutto danno dei poveri illusi.

La Cassa pensioni, sulle proteste avanzate da qualche socio, intorno alla corresponsioni del 3%, avverte che ha dovuto limitare il tasso in causa delle spese d'amministrazione che deve sostenere, ma la scappatoia non trova e non deve trovare buona accoglienza da nessuno dei soci, inquantochè a coprire le spese, ci sono già le tasse di buon ingresso e i quindici centesimi per quota che il socio mensilmente deve lasciare alla Cassa. Bisognerà ripetiamo, che Domenica i convenuti erigano di tuttociò verbale da spedirsi alla Cassa, alla Commissione d'Inchiesta, ed al Ministero.

Circa la navigazione austriaca sul Garda

Roma, 20

(So.) — I giornali riproducono le vostre notizie da Trento, relative alla navigazione sul lago di Garda. Queste notizie producono impressione.

Il *Giornale d'Italia* nota che la questione della navigazione austriaca sul Garda involge per l'Italia gravi interessi non solamente economici, ma anche morali che il nostro governo ha il preciso dovere di tutelare. Soggiunge che questa è per la diplomazia, una buona occasione per dimostrare la sua esistenza e la sua autorità.

Quanto al governo italiano, esso sulla delicata questione si limita a dichiarare che la navigazione sul Garda è libera, vale a dire che non sarà possibile opporsi alle iniziative della « Danubios ». Frattanto queste iniziative austriache hanno creato forti preoccupazioni nelle popolazioni della regione del Garda. Di tali preoccupazioni si fa eco l'ex-deputato di Lonato, Ulisse Papa, in una lettera diretta ai giornali, nella quale sostiene che da parte dell'Austria, oltre che il proposito di attivare un traffico, c'è quello recondito di estendere e sviluppare presso di noi la lingua e la influenza tedesca.

Nuovi biglietti da 10 lire

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la determinazione con cui il ministro del tesoro autorizza la fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da lire 10, per un importo di 100 milioni di lire, da servire per la sostituzione di biglietti di Stato di uguale taglio, logori o danneggiati.

Oltre 3 milioni per lavori idraulici nella Romagna

Roma, 20

Prima di partire per Messina e Reggio l'on. Sacchi ha disposto l'appalto di importanti lavori idraulici per 800 mila lire nelle provincie di Ravenna e di 600 mila in quella di Bologna. Con questa disposizione sono tutti esauriti i programmi d'inverno stabiliti dall'ufficio del genio civile di Ravenna e Bologna, dopo udite le organizzazioni operaie. — Tale programma complessivo ammonta a lire 1.105.500 per Ravenna, lire 880,700 per Bologna. I lavori finora appaltati o in corso di appalto superano tale cifra per sopraggiunti lavori di urgenza. Per la provincia di Ferrara, il cui programma preventivato è di lire 1.380.000, non è stato ancora appaltato tutto il lavoro, per la deficienza numerica del personale di ufficio e per la inclemenza della stagione che non ha permesso lo studio dei progetti. L'on. Sacchi ha ora dato ordini perchè anche il programma per Ferrara sia al più presto eseguito. Oltre all'accennato programma stabilito nello scorso autunno, rappresentante tutto ciò che potea farsi coi mezzi disponibili in bilancio, le organizzazioni operaie delle tre provincie chiesero, e l'on. Sacchi acconsentì, di predisporre un secondo programma di lavori adiettivi per quando sarebbero stati concessi nuovi fondi colla legge sui bacini montani in corso di discussione alla Camera. Appena la legge è stata approvata, il 20 dicembre ultimo, l'on. Sacchi ha disposto che si dia subito corso al progetto di programma adiettivo che importa per le tre provincie lire 800 mila.

La camera del lavoro di Ravenna all'on. Chimirri

Ravenna, 20

Questa Camera del lavoro ha inviato all'on. Chimirri il seguente telegramma: « Interessiamo vivamente la vostra imparzialità perchè interroghiate i tre commissari assenti al voto sull'ordine del giorno Muratori che nessuno potrà considerare approvato con 8 voti su 18 membri ».

La riforma della legislazione marittima

I lavori della Commissione

Roma, 20

Si è adunata al ministero della marina, nella sala delle riunioni generali sotto la presidenza del prof. Prospero Ascoli, il quarto gruppo della commissione reale per la riforma della legislazione marittima allo scopo di prendere in esame il progetto presentato dal prof. Ludovico Mortara sul sequestro e pignoramento delle navi. E' intervenuto alla riunione il sottosegretario per la marina onor. Bergamasco, il quale ha portato alla sottocommissione il saluto del ministro della marina onor. Leonardi Cattolica ed ha espresso il gradimento del governo per i lavori che la commissione va compiendo e che si riferiscono in gran parte al disegno di legge che si è presentato sul credito navale.

Allontanatosi l'on. Bergamasco, la sottocommissione ha intrapreso una larga discussione della proposta fatta dal prof. Mortara. Oltre al presidente e al relatore, hanno preso parte alla discussione gli onorevoli Fiamberti e Tommaso Mosca, i professori Densa e Bellingeri, il comm. Bruni, il cav. Penco, il capitano Cozicia e il cav. Palmeri. I lavori proseguiranno nella seduta di domani.

I mutui di favore concessi ai Comuni

Roma, 20

Durante l'anno 1910 il Ministro dell'Interno, in applicazione alla legge 13 luglio 1905 ha concesso ad altrettanti comuni 183 mutui a condizioni di favore, dei quali 50 per costruzioni di acquedotti, 77 per costruzione di cimiteri, 15 per risanamento di abitati, 13 per fognature, 15 per costruzione di macelli, 13 per altre opere igieniche per un importo totale di lire 3652.900, ha inoltre concesso il concorso dello stato al pagamento dell'interesse di 59 mutui contratti con altrettanti Comuni per la costruzione di acquedotti per un importo totale di 9.005.910.

Il commissario spagnuolo per la Mostra di Belle Arte a Roma

Un autografo di Re Alfonso per Re Vittorio

Roma, 20

E' giunto a Roma il Duca di San Pedro, senatore e grande di Spagna, gentiluomo di corte, commissario per la mostra di Belle Arti, latore di una lettera autografa del Sovrano, che lo ebbe compagno nel pericolo corso nell'attentato, per il Re d'Italia, che lo riceverà in particolare udienza. Don Pedro ha avuto un colloquio col Conte di San Martino per definire le ultime trattative sulla costruzione del padiglione spagnuolo, insieme all'architetto Laredo, cui è stato affidata la costruzione del padiglione. Ha visitato i terreni sui quali questo dovrà sorgere, che sono attigui a quello in cui si eleva il padiglione tedesco e cioè nel punto più alto di Vigna Cartoni. Il Re di Spagna darà il suo generoso concorso alla migliore riuscita dell'esposizione, per la quale promise di mandare a Roma alcune delle meravigliose armature e degli splendidi arazzi che ornano gli ambienti del palazzo reale.

Don Pedro questa mattina è stato ricevuto dal ministro dell'istruzione e degli affari esteri ai quali espresse a Roma pel Re di Spagna e pel governo spagnuolo i sentimenti della più cordiale simpatia, dando loro ragguagli interessantissimi sopra tutti i piani veramente grandiosi per la partecipazione della Spagna alla nostra esposizione.

Circa il nuovo ambasciatore austriaco presso la Santa Sede

Roma, 20

L'*Osservatore Romano* pubblica: Contrariamente a quanto viene asserito, siamo informati che non avendo ancora il governo di Vienna fatto alcuna comunicazione intorno alla persona che sostituirà il conte Szechsen, la Santa Sede non ha avuto occasione di esprimere alcun gradimento in proposito.

Pangermanici contro italiani

Vienna, 20

Rilevo dai giornali locali che nell'adunanza convocata qui a Vienna dal *Volksbund* tirolese e dalla Società «Andrea Hofer», era intervenuto pure il noto pangermanico Edgardo Meyer, che ricorderete aveva anni or sono sollevato l'indignazione dei trentini colla sua escursione a Pergine.

In quest'adunanza il Meyer riferì sull'attività del *Volksbund*, esortando ad appoggiare questa società.

L'oratore parlò delle « mene irredentistiche », degli impiegati giudiziari nel Trentino, ed espresse la pretesa che le autorità tenessero d'occhio l'opera di quegli impiegati. Il Meyer si dichiarò poi contrario alla istituzione della Facoltà italiana ovunque sia, perchè essa diverrebbe un focolare di agitazioni irredentiste.

Aggiunse infine che non si dovrà mai accordare l'autonomia al Trentino, perchè in tal modo i tedeschi perderebbero la posizione privilegiata che godono da secoli.

Un pio desiderio dell'organo feudale austriaco

Vienna, 20

L'organo dei feudali, il *Vaterland*, noto per la sua italofobia, riproduce *con orrore*, come dice, gli argomenti del nostro Giulio de Frenzi contro il progetto austriaco d'un servizio di navigazione sul Garda e domanda al ministro austro-ungarico degli esteri se non crede nel suo interesse, opportuno di protestare in luogo competente contro siffatte agitazioni.

Tedeschi e slavi

Vienna, 20

L'elemento teutonico — e di questo particolarmente i tedeschi nazionali e liberali — non considera con troppa simpatia la tendenza che ora si va manifestando nei jugoslavi di abbandonare la tattica d'opposizione portata fino all'estremo dell'ostruzionismo, per seguire invece una flessibile politica di opportunismo con cui entrerebbero a far parte della maggioranza parlamentare.

I tedeschi temono, e non a torto, che questi elementi eterogenei della maggioranza, potrebbero finire coll'avere il sopravvento, trascinando il ministero Bienerth a seguire la corrente slava.

Questi compagni d'arme sono assai sospetti ai tedeschi, che preferiscono avere lo slavo avversario di fronte che amico a fianco.

Il nuovo vescovo di Trieste

Vienna, 20

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina del canonico e direttore del seminario infantile di Lubiana Andrea Karlin a vescovo di Trieste e Capodistria.

La Turchia impegnata nel Yemen contro la rivolta degli arabi

Aden, 20

Iman Jahya dichiarò guerra alla Turchia ed inviò i suoi luogotenenti con bande armate in tutte le direzioni, e tra le montagne del Yemen. Le comunicazioni sono interrotte. Le autorità telegrafarono chiedendo rinforzi a Costantinopoli. Si prevede una nuova estensione del movimento in tutta la provincia.

Il pretendente Seyd Fariz prese l'offensiva contro i turchi. Il governatore della provincia di Assir con una forte guarnigione è assediato nella capitale fino dai primi di dicembre. Il nuovo governatore inviato ad Assir non potè oltrepassare Hodeida. Le bande arabe mostrarono grande attività su tutti i punti. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Sono imminenti importanti operazioni militari.

Particolari sul combattimento

Costantinopoli, 20

La *Turquie* apprende che il combattimento cominciato il 15 corrente coi ribelli nella provincia di Assir durava ancora ieri. Avendo le truppe fatto uso dell'artiglieria, si spera che i ribelli verranno sconfitti. Le truppe hanno ottanta morti e circa altrettanti feriti. Le perdite dei ribelli sarebbero molto gravi. Secondo l'«Ikdam» il governo ha intenzione di mandare nell'Yemen oltre 30 battaglioni e, se mai fosse necessario, anche ulteriori truppe.

La situazione in Portogallo

Lisbona 20

E' terminato lo sciopero dei gasisti, come già quello dei metallurgici. Il movimento dei scioperi si può considerare cessato.

Il ministro di Francia e l'incaricato d'affari del Belgio hanno espresso ringraziamenti al ministro degli affari esteri per l'attitudine tenuta durante lo sciopero dal governo provvisorio riguardo alle compagnie francesi e belghe.

Gli scioperi in Ispagna

Madrid, 20

A Valencia, ottomila operai minatori si sono messi in isciopero in seguito al licenziamento di alcuni di essi. Il governatore ha inviato sul luogo numerose guardie civili.

Si ha da Barcellona che gli scioperi si generalizzano. Gli operai tessitori si sono uniti al movimento. Il governatore civile dichiara che gli operai sono avviati verso lo sciopero generale, ma che egli reprimerà ogni disordine e vuol affidare pieni poteri al generale Weyler.

La flotta inglese nelle acque spagnuole

Villagarcia, 20

E' giunta la squadra inglese composta di dodici corazzate e dodici incrociatori. La squadra ripartirà il 3 febbraio. L'ammiraglio invitò a Villagarcia l'ambasciatore inglese che arriverà il 30 corrente.

Due corazzate per la flotta cilena

Santiago del Cile, 20

Il 5 aprile saranno aperte a Londra, e a Washington le aste per la costruzione di due corazzate di 26 mila tonnellate armate con cannoni da 13 pollici.

Nuovo attentato all'italianità di Zara

Che cosa ha fatto il Governo per favorire i croati

Zara, 20

Un nuovo atto violento viene a colpire — per opera del governo austriaco e dei croati — l'italianità di Zara.

Fino a pochi anni addietro tutti i principali comuni della Dalmazia erano italiani, e tali erano i deputati, la Dieta Provinciale, le scuole, gli uffici. Dopo la fatale Lissa il governo austriaco ha iniziato, come è noto, la guerra ad oltranza e la distruzione degli italiani in Dalmazia. In pochi anni, a furia di violenze e di baionette, furono tolti loro e deputati, e scuole, e tutti i comuni. Zara sola ha saputo resistere, ed oggi ancora il suo Municipio è italiano, quale era mille anni fa.

Si ricorderà come nelle ultime elezioni politiche in cui Zara avrebbe certamente eletto un deputato italiano — il governo aggregasse al Comune di Zara, numerosi altri Comuni croati, e così sventasse la nostra vittoria.

Orbene, oggi, essendo imminenti le elezioni pel Comune di Zara, il governo, con altrettanta violenza fraziona il terzo corpo elettorale in modo, da *assicurare* ad alcuni villaggi croati, l'elezione di almeno tre consiglieri comunali croati.

Questo sogno dei croati, che fino ieri era ritenuto irrealizzabile, oggi, per opera del governo austriaco, può dirsi un fatto compiuto.

L'indignazione per questo nuovo attentato all'italianità di Zara è enorme. La lotta sarà fra le più accanite che si abbiano avute.

La truppa e le baionette lavoreranno associate; croati e governo austriaco sono uniti più che mai contro la secolare italianità del Municipio di Zara, vanto di tutti i dalmati italiani.

Zara però si prepara alla difesa con animo invitto, ed accetta la battaglia nel nome della Patria.

L'amministrazione Comunale ha protestato vivacemente all'i. r. Luogotenenza contro l'artificiosa tendenziosità della nuova distrettuazione elettorale; ma questa, purtroppo, è ormai un fatto compiuto.

DA TRENTO

L'orribile delitto di una madre

Trento, 20

Si ha da Primiero che colà sarebbe avvenuto un orribile delitto. Una madre, forse in un improvviso accesso di pazzia, avrebbe uccisa la figliuola sedicenne.

A Tonadico vicino Primiero abita la famiglia Depaoli composta della madre Antonia, del padre Francesco e di due figlie, Catterina di 14 anni e Francesca di 16 anni.

Il padre, in questi giorni si trovava assente per essersi recato in un vicino suo podere anche a causa di dissapori continui in famiglia, provocati dal carattere dell'Antonia la quale si ubbriacava continuamente e brutilizzava le proprie figliuole.

Ieri mattina la Catterina che aveva dormito nel letto con la madre e la sorella, secondo era loro abitudine, svegliandosi trovò la sorella immobile e — ben presto — si accorse che era morta. Spaventatissima risvegliò la madre che balzata dal letto e vestitatasi rapidamente si diede a fuggire in direzione di Siror suo paese nativo.

Avviate subito delle indagini si sarebbe potuto assodare che la povera Francesca era morta strangolata e che autrice del terribile assassinio doveva essere stata la madre sua.

Questa fu più tardi ritrovata e, poichè dava segni di pericolosa pazzia, venne ricoverata all'Ospedale di San Giuseppe ore si trova rigorosamente vigilata, mentre prosegue attivissima l'inchiesta e si attendono i risultati della perizia.

Il fatto orribile ha prodotto un'emozione profonda.

Un contrabbando importante

Trento, 20

Dalle guardie di finanza venne tradotto qui in arresto un tale imputato di contrabbando. I particolari della cosa vengono, però, tenuti segreti. Sembra che il contrabbando siesi verificato al confine della Valsugana e che si tratti di un quantitativo di merce assai notevole.

Trentino ferito a Innsbruck

Vienna, 20

Si comunica da Innsbruck che in una fabbrica in costruzione, per lo scoppio di un tubo di gas, rimasero feriti alcuni operai, tra i quali certo Enrico Pellegrini di Mezzolombardo, ventiduenne, abbastanza gravemente. Il capomonteur invece rimase morto.

I quarantottisti ungheresi

Budapest, 20

Il processo di fusione dei due partiti quarantottisti — dei Kossuthiani e dei Justhiani — procede piuttosto con ritmo assai lento, e generalmente si ritiene che il deputato Geza Polonyi, il quale si è posto alla testa di questa azione conciliativa, venga a rallentare più presto che ad accelerare la desiderata fusione; — non sarebe quindi escluso che altre persone ragguardevoli del partito del '48 assumano il compito della riconciliazione, che dovrebbe iniziarsi per raggiungere una fusione assoluta, con un accordo tra le due frazioni quarantottiste di Francesco Kossuth e di Giulio Justh, sulla riforma elettorale.

Bosco in fiamme

Fiume, 20

L'altra sera prese fuoco per cause ignote il bosco situato nella conca di Ponckoe, tra Buccari e Meja. Il fuoco prese in un attimo vaste proporzioni e si estese per circa cento cinquanta metri quadrati.

Malgrado un faticoso lavoro non fu possibile spegnerlo; tuttavia si è riusciti a circoscriverlo.

Non si conoscono le cause dell'incendio.

La lotta contro la pellagra
I lavori della Commissione
inaugurati con un discorso di Luzzatti

Roma, 20

Il presidente del Consiglio on. Luzzatti ha inaugurato i lavori della commissione da lui istituita sulle cause della pellagra e sulle nuove indagini sperimentali, intese a cercare le norme sicure di provvedimenti legislativi per combatterla.

Erano presenti, oltre al presidente prof. Lustig, i professori Alessandrini, Antonini, Bertarelli, Cianelli, Gosio, Sclaro; assenti erano professori Tizzoni e Caetani, indisposti.

Prendendo la parola, l'on. Luzzatti ha vivamente ringraziato gli eminenti scienziati, veri benefattori dell'umanità che studiano le cause e combattono gli effetti della pellagra. La mortalità della pellagra fu nel 1888 di 117 per ogni milione di abitanti, di 80 nel 1903 e l'anno prima dell'applicazione della legge discese a 30 per milione. In soli cinque anni si ottenne tale grandissimo beneficio. I pazzi pellagrosi, che nel 1898 ammontavano al 7,8 per 100, sono ridotti a 3,5. La nostra legge sulla pellagra si informa alla teoria dell'avvelenamento maidico insegnata dall'illustre Lombroso. Ma di recente, degli illustri scienziati, due dei quali il ministro chiamò a far parte di questa commissione, espressero nuovi principi sulla etiologia della pellagra. Il prof. Tizzoni la ascrive a un vero e proprio bacillo che chiama *strepto bacillus pellagrae*. Il prof. Alessandrini mette innanzi la ipotesi di un parassita vivente nella parte superficiale delle acque inquinate della campagna. Il dott. Sambon infine la attribuisce alla inoculazione di un protozoario, mediante la puntura di un insetto, il *simulium reptans*. E' evidente che se uno di questi tre scienziati abbia pure ragione contro Lombroso, l'effetto dei provvedimenti legislativi attribuito alla applicazione delle sue dottrine è sicuramente salutare come si è visto dai numeri sopra accennati.

Si devono ascrivere i miglioramenti delle condizioni dei pellagrosi procurate, fra gli altri mezzi, dal sale immune da tassa, dal mais sano o risanato, da una alimentazione riparatrice, cucine economiche, un po' di vino buono ecc. Lombroso può aver torto, ma quelle cure hanno ragione. Ad ogni modo l'Italia attende luce dalla scienza per una legislazione più sicura che faccia scomparire gli ultimi residui della pellagra, sia che la dottrina di Lombroso si consolidi, sia che altra vi si sostituisca. Con questa sicura speranza il ministro inaugura i lavori della commissione.

Prende poi la parola il prof. Lustig, che ringrazia il ministro per l'iniziativa di questi studi che condurranno sicuramente a risultati benefici. E' d'accordo col ministro che i provvedimenti in vigore hanno giovato e devono intensificarsi per la gloria d'Italia. Promette al ministro che la commissione farà il suo dovere, mossa dal sentimento di far scomparire gradualmente una malattia, che già la scienza e l'azione provvida dello Stato ha tanto diminuito.

Il ministro prende atto delle dichiarazioni di questo eminente scienziato, dalle quali si trae che, nonostante le diverse pretese di cure migliori, si deve persistere nelle cure indicate dalla legge in vigore.

Il prof. Alessandrini spiega i suoi esperimenti, i quali inducono a dubitare che l'acqua inquinata e non il mais guasto, sia la causa vera della pellagra. Ma raccomanda anche di persistere nelle cure indicate, nella legge attuale, in ciò pienamente d'accordo col ministro.

Il professor Antonelli, scolaro di Lombroso, dice che negli stati d'America del Sud, coltivati in prevalenza a mais e negli Stati Uniti d'America, in prevalenza fra i negri apparve la pellagra, ciò che confermerebbe le dottrine lombrosiane, e gli Stati Uniti si propongono di combattere la malattia con gli stessi mezzi suggeriti dalla legislazione italiana.

Dopo ciò il Ministro prende commiato dalla commissione, che continua i suoi lavori sotto la presidenza del professor Lustig. Domani arriverà il prof. Tizzoni.

La statistica degli infortuni sul lavoro

Roma, 20

Il Bollettino dell' Ufficio del Lavoro pubblica una interessante statistica degli infortuni sul lavoro verificatisi nel I. Semestre 1909. Da esso si rileva che il numero degli infortuni denunciati nel semestre è stato di 75.734, ai quali le previsioni mediche, fatte all'atto del verificarsi di essi, hanno attribuito 126233 settimane di malattie, con una media di 1.67 settimane per ogni infortunio. Dei 75.734 infortuni, 237 hanno avuto esito mortale, con una percentuale del 0.31 sul numero complessivo: dei rimanenti 75.497, 1265 (1.67 %) hanno avuto durata maggiore di un mese.

Il maggior contingente degli infortuni s'è deplorato in Piemonte, nelle industrie metallurgiche, con 2370 casi, nel solo trimestre aprile-giugno. Pure le industrie metallurgiche nello stesso trimestre, han dato il maggior contingente sia nel numero degli infortuni mortali (28) sia in quello degli infortuni non mortali (3446).

Nella Toscana s'è deplorato il maggior numero d'infortuni (12605) e anche nel Piemonte (12449) e nella Lombardia (11170); mentre, invece, la Basilicata e le Calabrie non han lamentato più di 200 casi.

Le industrie metallurgiche han dato il maggior contingente di casi, con 18302 infortuni; seguono, poi, le industrie edilizie, con 11746 infortuni, e quelle minerarie, con 6372; mentre, invece, nelle industrie di precisione non si son lamentati più di 150 infortuni, ed appena 65 in quelle sanitarie.

Concorso nelle Poste e Telegrafi

Roma, 20

E' stato aperto il concorso al posto di titolare dell'ufficio postale e telegrafico di seconda classe di Migliarino, in provincia di Ferrara, alle seguenti condizioni:

Retribuzione lire 2400; cauzione lire 7200; — Al concorso possono prendere parte soltanto i ricevitori e i supplenti delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, che abbiano almeno tre anni di servizio; avvertendo però che i supplenti non potranno conseguire la nomina se non in caso di mancanza di ricevitori, ovvero quando questi non avessero i voluti requisiti.

Navi inglesi a Taormina

Taormina, 20

Si sono ancorate in questa rada un incrociatore e una torpediniera della marina inglese.

La querela dell'avvocato Ronca contro l'on. Pozzato

Rovigo, 20

Il *Corriere del Polesine* di stasera ha da Roma:

« Come sapete, il sost. proc. del Re, avv. Ronca, querelò l'on. Pozzato per ingiurie e diffamazione commesse alla Camera dei deputati accordando la prova dei fatti. La Procura del Re, dopo una inopportuna comunicazione della querela alla Procura generale, sta elaborando, a mezzo del sostituto avv. Mancinelli, una requisitoria di improcedibilità; e si dice che l'ordinanza del giudice istruttore sarà conforme.

« Queste notizie suscitano infiniti commenti nei circoli giudiziari, e si domanda: a che cosa serve l'ufficio d'Istruzione, di cui si conoscono i provvedimenti prima ancora che il P. M. faccia la trasmissione degli atti? Intanto dal 18 corr. l'avv. Guarnieri Ventimiglia procuratore dell'avv. Ronca, si costituì parte civile con verbale redatto nella cancelleria d'istruzione, che sarà notificato, nelle forme di legge, al P. M. ed all'on. Pozzato ».

"Il pubblico e l'arte,,
Conferenza di Corrado Ricci

Roma, 20

Questa sera nella sede dell'associazione della stampa, dinanzi a pubblico sceltissimo, Corrado Ricci ha parlato sul tema: « Il pubblico e l'arte ».

Nella sua conferenza Corrado Ricci esamina le tendenze del gusto artistico ai nostri giorni per concludere che vera e calda passione oggi non si ha che per la musica e per lo «sport». Le arti plastiche e del disegno non sono dal pubblico intimamente amate, tantochè il lavoro altamente meritorio degli artisti si compie spesso tra l'indifferenza, sostenuto appena dalle ordinazioni ufficiali o in grazia di intelligenti benemeriti organizzatori di mostre. Rispetto all'arte antica non è da credere che il rumore che si fa per ogni vendita o trafugamento o scavo o falsificazione corrisponda a un sentimento spontaneo. Se non amano l'arte gli europei che vendono, non l'amano spesso neppure gli americani che comprano. Per questi il raccogliere oggetti artistici d'ogni genere e del più disparato valore, è argomento di vanto e d'orgoglio. Amano farsi intorno l'ambiente di splendore e di lusso che i patrizi europei, specialmente italiani, ebbero in passato.

Il Ricci reca in prova abbondanti esempi, dimostrando pure che il commercio artistico, in questo momento, più che in Italia, è forte in Francia, in Inghilterra ed in Germania, sì che queste nazioni, dopo aver rimproverato il nostro paese per le sue leggi di protezione artistica, ora si preparano ad imitarle. L'oro americano ormai fa una spietata concorrenza a tutti.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

La collezione di francobolli di Re Giorgio

Londra, 20

All'esposizione generale filatelica che si terrà a Walthamstoe fra il quattro ed il 12 febbraio prossimo, il Re Giorgio esporrà la propria famosa collezione di francobolli. Particolarmente interessante sarà una raccolta speciale del Re che illustra l'evoluzione del francobollo inglese da un « penny », cioè da dieci centesimi, il quale è divenuto di universale applicazione fra l'Inghilterra e tutte le sue colonie, e fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Fra gli altri documenti interessanti di questa mostra speciale, si potrà vedere il primo disegno ad acquarello del primo francobollo inglese da un « penny », stampato nel 1840 e dovuto al pennello di sir Rowland Hill. Accanto a questo primo disegno figurerà l'ultimo eseguito per il francobollo da un « penny », portante l'effige di Edoardo VII, che era stato preparato pochi giorni prima della morte del sovrano e che venne immediatamente ritirato dalla circolazione.

La pensione per la vecchiaia in Inghilterra

Londra, 20

L'estensione della pensione per la vecchiaia anche per le persone che hanno usufruito prima del 70. anno della pubblica beneficenza comincia a dare notevoli frutti. Dalla statistica della prima settimana di Gennaio risulta che, in conseguenza del pagamento delle pensioni il numero dei ricoverati nella « Workhouse » e dei sussidi dati al di fuori di esse è diminuito di circa il 10 per cento. Questa cifra è certamente destinata ad aumentare, man mano che i ricoverati nella « Workhouse » acquisteranno la convinzione di potere vivere indipendentemente colla pensione passata dallo Stato.

La ferrovia da Panama a David

Londra, 20

Il *Times* riceve da Panama che il governo del Panama farà pubblicare in Europa e negli Stati Uniti le condizioni per la costruzione della ferrovia da Panama a David per una distanza di 275 miglia. Il governo garantirà l'interesse del 5 per cento su un capitale di due milioni di lire sterline. Si calcola che la costruzione della linea a scartamento ordinario costerà 3.600.000 e quella della linea a scartamento ridotto costerà solamente 1.200.000. Il Presidente Paolo Arosemene, che si oppose dapprima alla costruzione della ferrovia, desidera ora che il Governo degli Stati Uniti costruisca la linea stessa.

I drammi delle miniere

Berlino, 20

Quaranta minatori sono morti in seguito all'esplosione di gas grisou in una miniera di Sasnowitz, nelle vicinanze della frontiera della Slesia.

Le rappresentanze di Torino a Parigi

Parigi, 20

E' giunta la delegazione del municipio di Torino, composta del sindaco, di numerosi membri del consiglio municipale e della camera di commercio e della commissione esecutiva dell'esposizione di Torino, venuta a Parigi per invitare le autorità a recarsi a Torino nella prossima primavera. Si trovavano alla stazione a riceverla, Bellan presidente del consiglio municipale di Parigi, Quintin vice presidente, Badini e Jourdain segretari ed altre autorità e notabilità. Dopo lo scambio di cortesi parole, i delegati si recarono ai rispettivi alberghi.

Nel pomeriggio vi fu un ricevimento all'*Hotel Ville*.

Commentando questa visita il *Temps* scrive: « Tutti o quasi tutti coloro che Parigi ha ricevuti, sono nella nostra città famigliari come quasi nostri concittadini. Essi hanno risposto all' invito del Consiglio municipale e del comitato francese per le esposizioni, non l'hanno fatto per cogliere l'occasione che si offriva di visitare la nostra capitale, ma perchè a Torino fu sempre cara l'amicizia della Francia ».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Sabato: S. Agnese v. m.

22 Domenica: Ss. Vincenzo e Anastasio.

Leva il sole alle 7.44; tramonta alle 17.0.

L'ammiraglio Viotti
cede il comando del Dipartimento

L'Ammiraglio Viotti ha pubblicato ieri il seguente ordine del giorno:

« Nell'ammainare l'insegna di Comando di questa Piazza Marittima, che ho retto per ben quattro anni, sempre sostenuto dalla fiducia delle Autorità Superiori, invio alla nobile e gloriosa Città ospitale il saluto affettuoso, ed ai miei commilitoni, l'addio paterno.

« Ringrazio l'Ammiraglio Direttore Generale dell'Arsenale, il Generale Comandante del Presidio e tutti i dipendenti di terra e di mare per il valido concorso che mi hanno sempre prestato per compiere l'opera mia: opera modesta, alla quale ho dedicato tutte le mie energie, e che è stata sempre guidata e sorretta dal più nobile dei miei sentimenti, l'amore devoto e profondo per la Patria e il Re.

« E sarà per me ambito premio, quando lontano, ma pur sempre tra voi col pensiero fisso e costante, mi sarà dato sapere che i miei commilitoni hanno in gran pregio, in sommo onore la disciplina, la rettitudine, il vivo sentimento del dovere e la virile franchezza, spesa a nobili scopi, ad elevati intenti: il bene della Armata, la leale devozione al Re, l'amore profondo e senza limiti per la Patria. »

In queste poche parole vibrate è tutto l'uomo. Colpito brutalmente in quanto può avere di più caro e di più sacro un soldato, egli riesce a vincere l'amarezza comprensibile per trovare la parola di affetto all'Armata, la parola che eleva i cuori al Re ed alla Patria.

Egli ha saputo, del resto, conservarsi almeno nell'apparenza, sereno, ed ha evitato con cura, che diremmo gelosa, di parlare di un argomento che pure deve fargli scoppiare il cuore.

Fra le disposizioni date per la cerimonia che seguirà stamane, della sostituzione della sua insegna con quella di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale, come è noto, assume temporaneamente il Comando del Dipartimento, ne ha incluso una che dispensa dalle visite di commiato tutti i Capi di corpo e di servizio.

Evidentemente l'ammiraglio Viotti vuole togliere ogni occasione a commenti od a semplici impressioni che potrebbero ferire la disciplina e pazza quest'ultimo tributo ad un sentimento che deve formare la base dell'Armata.

Noi ci chiniamo reverenti a quella bandiera che oggi si ammaina, e sentiamo che tutta la Marina si associa a noi in un rammarico profondo e sincero, oggi in cui non v'ha, purtroppo, tale dovizia di caratteri e di energie da poter assistere indifferenti alla eliminazione di un carattere e di una energia.

Nè vale in contrario la ripetuta affermazione che si tratti di un misura di selezione, doverosa nell'interesse della Marina.

Noi ci apprestavamo a dare tutto il nostro appoggio al Ministro Leonardi-Cattolica, nell'opera indispensabile di selezione della quale ha manifestato il proposito ma temiamo troppo che questo primo atto del Ministro sia per togliere autorità alla sua opera futura. Persone che conoscono a fondo le condizioni dell'alta gerarchia marittima, ci assicurano che ciò che resta a rappresentare il meglio non vale ciò che oggi si perde, mentre fra gli stessi giudici dell'ammiraglio Viotti, si trova taluno che in un momento doloroso per la Nazione dimostrò doti assolutamente negative per quanto riguarda la doverosa iniziativa di chi ricopre i gradi eccelsi.

E per quanto un giornale romano abbia affermato che nel provvedimento col quale si è colpito l'Ammiraglio Viotti, nulla ha da che fare una divergenza di vedute nei lavori di preparazione della difesa nazionale, non si può fare a meno di notare con estrema amarezza che in questo momento è appunto la scuola del quietismo la quale trionfa sullo zelo, sulla operosità, sul bene inteso spirito di autorità.

Se l'avvenire ci darà torto e potrà dimostrarci che noi ci inganniamo, ne saremo invero felicissimi. Per ora noi sappiamo che un'opera necessaria, quella dello assetto militare della Piazza di Venezia, perde il suo più pertinace ed efficace zelatore, e non possiamo attendere il domani senza diffidenza e senza sconforto.

La sostituzione delle insegne

Nel foglio d'ordini di ieri S. E. il viceammiraglio Viotti fra altro, così dispone:

« Domani, 21 corrente, alle ore 8, la mia insegna sarà sostituita sulla R. nave «Doria» dall'insegna del contrammiraglio S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

« La r. nave « Doria » saluterà le insegne con una prima salva di 15 tiri, al termine della quale tutte le navi dipendenti faranno il saluto alla voce con due gridi di: *Viva il Re*; indi la stessa nave farà una seconda salva di 13 tiri e le navi ripeteranno il saluto alla voce con un grido di: *Viva il Re*.

« Dispenso dalle regolamentari visite di commiato tutti capi di Corpo e di servizio, dell'Esercito, della R. Marina, della Arma dei RR. Carabinieri, delle Guardie di Finanza ».

Dopo la mancata recita di "Romanticismo,,

Il Consiglio direttivo della Trento Trieste ci comunica il seguente ordine del giorno votato iersera ad unanimità:

« Il Consiglio direttivo della Trento-Trieste: *visto* l'inconsulto divieto prefettizio alla rappresentazione di «Romanticismo»; *letti* gli articoli dei Giornali cittadini che disapprovano la proibizione; *preso atto* delle attestazioni di solidarietà della «Dante Alighieri », della sua Sezione Studentesca e della cittadinanza tutta; *eleva* alta, solenne protesta contro una deliberazione che offende i più nobili sentimenti di ogni buon italiano, mentre plaude al Comitato Studentesco promotore dello spettacolo *per la determinazione di iscriversi in massa alla Associazione*, — *delibera* di esternare alla Stampa, alla « Dante Alighieri », ai suoi Studenti ed a quanti mandarono voti ed auguri i sentimenti di gratitudine della Patriottica Associazione Nazionale Trento-Trieste. »

Il saluto a un partente per l'India

Giuseppe Gmeiner uscito qualche tempo fa dalla sezione commerciale della nostra Scuola superiore di commercio, ed impiegato successivamente in alcune importanti case di commercio a Milano, a Trieste ed a Themnitz, avendo ottenuto la borsa Mariotti di 5000 lire, parte domani sopra il vapore « Orseolo » della Società Veneziana di navigazione a vapore per recarsi nell'India allo scopo di esercitarvi il commercio e di cooperare ad estendere colà le relazioni del nostro paese. La Scuola, da cui lo Gmeiner è uscito e che gli ha concesso la borsa, e l'Associazione degli Antichi studenti a cui egli appartiene, gli hanno voluto dare ieri l'addio con un modesto banchetto al ristorante Pilsen a cui però non ha potuto partecipare, con suo rammarico, il prof. Castelnuovo, chiamato telegraficamente a Roma per la tutela degli interessi vitali della Scuola che egli così valorosamente dirige.

Vadano al giovane volonteroso e valente i saluti e gli auguri più fervidi e i più sinceri dei suoi amici.

R. Scuola Sup. d'Arte applicata alle industrie

La Direzione della R. Scuola Superiore d'Arte ci rende noto che il premio in denaro della Società di M. S. fra Orefici ed Affini di Venezia per l'anno scolastico 1909-10 è stato conferito al sig. Giulio Marzot, alunno del 3.o corso speciale serale.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Sotto la presidenza del comm. Giorgio Suppiej, presidente, si riunì ieri alle 14, il Consiglio della Camera di Commercio.

Erano presenti i Consiglieri: Errera, vice-presidente, Agostini, Bassani, Ceresa, Coen, Corinaldi, D'Ambrosio, Da Ponte, Perissinotto, Poli e Jesurum.

Giustificati: Battagia, Busetto, Combi, De Paoli, Jesurum e Vasilicò.

Assiste il segretario-capo cav. dott. Andrea Saccardo.

Convenzioni marittime e riordinamento delle ferrovie

Dopo brevi parole del Presidente per la morte — avvenuta il 31 dicembre scorso — dell'illustre comm. ing. Jacopo Benetti, che fu per molti anni delegato della Camera nel Collegio dei periti a Roma, il comm. Suppiej comunica che i due progetti per le convenzioni marittime e per il riordinamento delle Ferrovie di Stato hanno formato oggetto di accurato studio e di ampia discussione in varie riunioni che ebbero luogo alla Camera, ad alcuna delle quali, oltre alla Presidenza camerale e alle Commissioni per la Navigazione e per le Ferrovie, intervennero anche alcuni dei Deputati della città e della Provincia di Venezia, l'on. Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il signor Presidente dell'Unione Commerciale Industriale.

E' proposito della Presidenza della Camera di Commercio di convocare in Venezia le rappresentanze sia politiche, che amministrative e commerciali di tutta la Regione Veneta per discutere su questi due importantissimi argomenti e concretare poscia le proposte al riguardo, per modo che esse siano l'espressione dei desideri di tutto il Veneto e prendano autorità dalla vastità degli interessi che coinvolgono.

Intanto la Presidenza, di accordo anche col signor Presidente dell'Unione Commerciale, sta compilando il memoriale da presentarsi al R. Governo in merito all'ultimo progetto di legge sui servizi marittimi.

* * *

Da Ponte dice che altra volta ha fatto constatare la necessità che vi sia un'agenzia di città anche a Rialto per la vendita dei biglietti ferroviari, e per l'accettazione e spedizione dei bagagli.

Suppiej avverte che la Presidenza appoggiò questa domanda; non ebbe finora alcuna evasione, ma si interesserà nuovamente.

Suppiej comunica che nella seduta di domenica alla Camera, dovendosi trattare del nuovo progetto Patuzzi sulle ferrovie, si tratterà anche di ciò. Alla seduta interverrà ufficialmente la rappresentanza della Direzione compartimentale.

Per il traforo dello Spluga

Riferisce il comm. Suppiej che venne pure indirizzata alle Autorità delle Città capo-luogo di Provincia del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, e delle Provincie del versante Adriatico, oltre che a Ditte e a cittadini della nostra provincia cui potesse interessare, una circolare - alla quale il nostro giornale accennò - con la quale il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente della Camera e il Presidente del Collegio Veneto degli Ingegneri, fanno invito di assistere ad una conferenza che l'onorevole Ancona terrà in Venezia per propugnare la sollecita esecuzione del traforo dello Spluga.

Come è noto, ripetuti sono stati i voti del Consiglio Camerale perchè questo nuovo valico alpino addivenga un fatto compiuto. — Favorevoli sembra sieno le disposizioni del Governo. Grandi i nostri interessi al riguardo e grande la fiducia che la nuova opera sia per noi e per molte parti d'Italia molto benefica. — Da ciò la necessità — afferma il comm. Suppiej — di nulla trascurare per raggiungere l'intento desiderato e non havvi dubbio che l'autorevole e competente parola dell'onorevole Ancona renderà, in certo qual modo, più popolare fra noi la nuova comunicazione attraverso le Alpi e sarà notevole incitamento al Governo per l'accoglimento delle nostre domande.

* * *

Avverte il comm. Suppiej che continuano i reclami contro il servizio della Società « Puglia ». Recentemente anzi ne pervenne alla Camera uno assai vibrato anche dalla Consorella di Vicenza. — La Presidenza non mancherà di continuare ad insistere perchè il Governo costringa la « Puglia » all'osservanza degli oneri ad essa imposti per i servizi sovvenzionati che le vennero affidati.

* * *

Il Presidente legge poi una lettera della Prefettura, conseguente ad alcune pratiche intervenute in argomento tra quel R. Ufficio, la Presidenza camerale e i rappresentanti delle Compagnie di Navigazione. In questa lettera dopo avere ringraziato dei buoni uffici spiegati presso i rappresentanti le Compagnie di Navigazione affinchè non manchi la loro cooperazione per la maggiore sollecitudine delle operazioni sanitarie ai piroscafi in arrivo, aggiunge che il Ministero dell'Interno, nello interesse del Commercio, per rendere più spedite le operazioni sanitarie, ha autorizzato, la nomina di un medico aggiunto di porto che presta già servizio, ha fornito l'ufficio sanitario di una buona lancia automobile ed ha già deliberato di impiantare al Lido una idonea stazione sanitaria e ciò fa sperare che fra non molto, anche le navi di provenienza infetta potranno liberamente presentarsi all'arrivo tanto all'Ufficio di Alberoni quanto a quello di Lido.

Ruolo principale della tassa camerale per l'anno 1911

Il R. Ministero del Commercio — avendo approvata l'aliquota di L. 1.18 per ogni cento lire di reddito imponibile di ricchezza mobile, fissata per la tassa camerale 1911 nella seduta camerale del 28 ottobre u. s. furono compilati i ruoli principali relativi, che vennero approvati dalla Commissione di Finanza. I ruoli vengono approvati nei seguenti estremi: — Ruolo Principale di Venezia (Partite N. 2446) L. 99.173,48 — Ruolo principale della provincia (N. 1229) L. 19.602,05; quindi un totale di lire 118.775,53.

I ruoli andranno in riscossa, dopo ottenuta l'esecutorietà prefettizia, con le rate trimestrali dell'imposta di ricchezza mobile.

Ufficio del lavoro del Porto

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, la Camera deliberò di intervenire, con la Unione Commerciale Industriale, e con la Cooperativa dei 396, alla costituzione di un Ufficio del lavoro del porto, destinato ad assumere il lavoro di tiraggio e stivaggio, ed eventualmente anche quello di carico e scarico dei vagoni, che le condizioni della tariffa ferroviaria lasciano di competenza del commercio.

Sottopone, però, la propria adesione alla condizione che a formare l'ufficio stesso intervenissero anche le Ferrovie di Stato. Le trattative per l'attuazione del voto della Camera furono condotte dalla Presidenza, che delegò i Consiglieri signori cav. Gavagnin e Parisi.

Il Comm. Suppiej informa che si ottenne la partecipazione delle Ferrovie le quali, in una riunione del 10 gennaio corrente, dichiararono che sarebbero entrate a far parte del nuovo Ufficio purchè esso avesse esteso il proprio ambito a tutto il lavoro del porto e quindi avesse assunto, oltre ai servizi di facchinaggio, anche l'esercizio di magazzini e di mezzi di sollevamento per il carico e scarico.

Richiesero inoltre che alla formazione del nuovo Ufficio fossero invitati il Municipio di Venezia — in vista dell'alto interesse cittadino che assumeva l'Ufficio medesimo una volta che se ne fosse così allargata la competenza, e una rappresentanza dei lavoratori di terra — atteso che anche i lavori di terra esso ufficio avrebbe dovuto assumere.

Alla Commissione parve opportuno accogliere queste proposte delle Ferrovie dello Stato; sicchè alla unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

1. Indirizzare gli studi della Commissione a costituire un Ente per l'esercizio di tutto il lavoro che si svolge nel porto.

2. che trattandosi di una questione interessante tutta la città, anche il Municipio partecipi alle riunioni della Commissione;

3. che, in vista del fatto che nell'ambito della Commissione entreranno anche i lavori di terra, la Federazione delle Cooperative dei lavoratori di terra, vi sia pure rappresentata.

La Commissione — in una seduta successiva in data del 24 gennaio corrente, procedeva nel suo seno alla nomina di una sotto-commissione per procedere alla determinazione dei modi onde i fini del nuovo Ente potessero più convenientemente raggiungersi.

Il Consiglio prende atto del nuovo e più largo indirizzo impresso all'Ente costituendo, ed autorizza la Presidenza di partecipare, con i Consiglieri Gavagnin e Parisi, agli ulteriori lavori della Commissione.

* * *

Approvato un prelevamento dal fondo di riserva di L. 214.02 a favore del cap. 27 del bilancio preventivo dello scorso anno, onde far fronte ad alcune spese verificatesi per le elezioni dei Probiviri, si passa in

In seduta segreta

Dopo minuzioso esame dei documenti presentati dai vari concorrenti, a voti unanimi, viene nominato a vice-segretario della Camera il dott. Ugo Zaramella.

Si accoglie quindi l'istanza del signor Lorenzo Lazzari per essere compreso nel ruolo dei periti commerciali ed industriali quale perito di biade e coloniali.

La prima visita medica alla Tarnowsky nelle carceri di Milano

Milano, 20

Maria Tarnowsky, nuova ospite del nostro Cellulare, è stata visitata dal medico delle carceri dott. Venanzio. Questi l'ha trovata affetta da una forma ginecologica, la stessa della quale parlò al processo di Venezia il prof. Rossi di Genova. Inoltre la contessa presenta fenomeni di nevrastenia e più precisamente una «faiblesse irritable». Ma nè per la prima, nè per la seconda forma, le sue condizioni sono affatto allarmanti.

Quanto alla possibilità di una nuova traduzione, essa potrebbe effettuarsi, ma certo, date le condizioni della detenuta, sono consigliabili il riposo e la tranquillità.

Essa fu collocata in una cella con altra detenuta francese, e della compagna si mostrò soddisfatta. Ha richiesto se, compatibilmente colle esigenze delle carceri, era possibile avere un trattamento diverso per quel che riguarda il vitto, non potendo tollerare certi cibi. Fu accontentata.

Conferenza Pellegrini alla "Fenice,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 17 avrà luogo nella Sala della Fenice la conferenza che Antonio Pellegrini terrà a favore della nave « Scilla » sulla « Donna nella Politica ».

L'argomento che viene ad essere di viva attualità per le commemorazioni patriottiche del cinquantenario; il nome del conferenziere ed il benefico scopo al quale sono destinati gli introiti, ci faranno questa sera ammirare certamente una sala affollata.

I biglietti sono vendibili presso i negozi Ongania, Brocco, Serafin, presso il botteghino dei teatri ed all'ingresso della Sala, che sarà aperta al pubblico alle sedici e mezza.

La conferenza di Enrico Corradini

è fissata definitivamente per la sera di venerdì 27, alle ore nove precise, nella sala della Fenice.

I biglietti di ingresso, che costano lire una, e che naturalmente sono in numero limitato, in ragione dello spazio disponibile, saranno vendibili, oltrechè quella sera all'ingresso, anche nel negozio di musica del cav. Ettore Brocco, da martedì p. v. in poi. Come abbiamo annunziato, il titolo della conferenza è *Nazionalismo Italiano*. Tutti coloro che si interessano a questo argomento il quale ha fornito già tanta occasione a molte e così ardenti discussioni e polemiche, non si lascieranno certo scappar l'occasione di ascoltare *La versione autentica*, che del nazionalismo dà Enrico Corradini.

E' infatti dall'azione di lui che si è iniziato e discusso — a cominciare dalla vecchia rivista *Il Regno* di Firenze, giù, giù, fino alla *Patria Lontana*, il fervidissimo romanzo dell'anno scorso, — questo movimento di coscienza e di volontà nazionale.

Conferenza Còccolo

Ricordiamo che oggi alle tre pomeridiane avrà luogo in Santo Stefano la conferenza di Mons. Gian Giacomo Còccolo, per la quale sono stati già diramati i biglietti con ingresso gratuito.

L'illustre oratore, direttore generale dei Missionari di Emigrazione, parlerà della assistenza che viene prestata ai nostri fratelli emigranti in America, lumeggiando specialmente l'opera nobilissima di fede, di carità e di patriottismo esercitata dai missionari di emigrazione.

Il nome dell'oratore, l'argomento che tratta e l'accoglienza avuta in altre città fanno prevedere che anche a Venezia l'uditorio sarà molto numeroso.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera ad ore 21, l'onorevole Angiolo Cabrini terrà nella sala dell'Ateneo la preannunziata conferenza su *Il Paese del Sole a mezzanotte*, che sarà illustrata da molte splendide proiezioni luminose. — Ingresso cent. 50.

Cinematografo Edison

Oggi si riapre il Cinematografo Edison a S. Giuliano rimesso completamente a nuovo. I nuovi proprietari assicurano fin d'ora che i programmi di assoluta attualità saranno scelti fra i più morali e adatti per famiglie. Una buona orchestrina rallegrerà ogni proiezione.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Collegio dei Ragionieri* — I ragionieri iscritti all'albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica, 29 gennaio 1911, ore 10 nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea generale del 30 gennaio 1910;
2. Relazione sull'andamento morale-economico del Collegio.
3. Approvazione del consuntivo 1910.
4. Discussione ed approvazione del preventivo 1911;
5. Nomina di otto consiglieri in sostituzione degli uscenti per anzianità.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo nel medesimo locale alle ore 11 dello stesso giorno 29 corrente.

In caso di ballottaggio, la votazione prevista dall'art. 32 del Regolamento avrà luogo nella stessa adunanza.

Concorsi.

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di medico assistente nel Manicomio femminile di S. Clemente.

Il detto posto è retribuito con lo stipendio di annue lire 2.500.— e l'indennità vitto in lire 1000.

I documenti necessari dovranno accompagnare la domanda di concorso e dovranno esser fatti pervenire alla Segreteria dall'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti di San Servolo e San Clemente (Isola di San Servolo), entro il 28 febbraio p. v.

Alla medesima segreteria gli interessati potranno rivolgersi per avere schiarimenti.

Furterello.

La scorsa notte ignoti ladri penetrati, mediante scasso, nel magazzino di Bon Achille fu Giovanni, abitante a Cannaregio 1469, lo derubarono di 9 galline del valore di lire 30. — Dei ladri nessuna traccia.

Arrestati.

Gli agenti di P. S. di Cannaregio, nella notte fra il 18 e 19 corrente, arrestarono in via Vittorio Emanuele certo Gridel Natale di Luigi, da Codroipo, individuo pregiudicato e senza fissa dimora, che era in possesso di un coltello la cui lama superava la misura prescritta.

Venne deferito all'autorità giudiziaria.

Le disgrazie.

Il biaiuolo Zanon Giuseppe di Francesco di anni 13, garzone del biadaiuolo Pavan esercente ai Tre Ponti, l'altra sera nel tagliare un pezzo di formaggio si produsse una grave ferita alla mano destra che venne dichiarata guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

— Girardello Giuseppe fu Vincenzo di anni 67, abitante a Dorsoduro n. 115, calzolaio, venne iermattina ricoverato all'Ospitale perchè caduto in casa sua contro un caldanino pieno di brace riportava delle scottature di 3.o grado dichiarate guaribili in non meno di 15 giorni.

Un borseggio.

L'altra sera il sig. Tur Adolfo, impiegato presso un banco Lotto, recatosi nello spaccio tabacchi a S. Salvatore, fece acquisto di sigari. Pagatone l'importo, rimise il portamonete nella saccoccia esterna del soprabito. Uscendo dall'esercizio fu urtato da un giovinotto elegantemente vestito, con berretto da ciclista, il quale nell'urto lo alleggerì del portamonete che conteneva 3 lire e centesimi 10, delle monete, francesi e di S. Marino. Allorchè il Tur si accorse del furto il destro giovinotto era già molto lontano. Denunciò il furto alla Questura.

Per spendita di monete false.

Ieri veniva arrestato tale Antonio V[illegible] dalle guardie della Ferrovia, perchè sorpreso mentre cercava di esitare una lira falsa.

La beneficenza

× Al **Pane Quotidiano**: lire 2 Paolo Isgazzoni e consorte in morte del signor Domenico Ceccato.

× All'**Infanzia Abbandonata**: i signori Carlo ed Anna Griffon lire dieci per onorare la memoria del compianto signor Edoardo Tamburlini.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** L. 10, per onorare la memoria del compianto socio signor Tamburlini Edoardo, l'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio Industria e Possidenza.

× All'**Asilo Lattanti G. B. Giustinian**, il nobile signor Comm. Emilio de Chantal elargì la somma di lire Cento per onorare la memoria della compianta sua madre nel sesto anniversario della sua morte.

× Alla **Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis** — I signori Eugenio Jona, Anna ed Angelina Levi-Jona, nel trigesimo della morte della compianta loro Madre, offrono alla Biblioteca lire 50.

Stato Civile

18 Gennaio — Nascite: maschi 10; femmine 7 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: maschi 1 — Totale generale 19.

Matrimoni: Balich Giorgio agente di commercio con Bon Amelia casalinga celibi.

Decessi: Mortari Chiaranda Margherita [illegible] vedova ricoverata Venezia — Sgardelli Maddalena Antonia 82 vedova casalinga Venezia — Pacuola Trapolin Tresa 69 vedova casalinga Venezia — Monetti Mora Elisabetta [illegible] coniugata casalinga Venezia — Bertozzo Bernaldo Giovanna 58 coniugata casalinga Venezia — Crippa Marchetti Anna 51 vedova casalinga Venezia — De Pian Emilia 23 nubile casalinga Rocca Pietore — Pelarin Antonio 89 vedovo ricoverato — Venezia — D'Alpaos Gio. Batta 80 coniugato rivend. [illegible] Venezia. — Scattola Giovanni 73 coniugato ricoverato Venezia — Menegon Pietro 67 vedovo pescatore Venezia — Aldrini Eugenio [illegible] celibe elettricista Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi [illegible] femmine 3.

19 Gennaio — Nascite: maschi 7; femmine [illegible] — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: Vianello Giovanni marinaio con Canton Carula casalinga celibi.

Decessi: Cazzaro Lanza Fosca 77 vedova casalinga Venezia — De Carli Rinaldo-Parma Rosa 56 con. regia pensionata Venezia — [illegible]zin Pietro 59 con. agente privato Venezia — Contessi Giacomo 66 con. contadino Gemona — Bardissera chiamato Tamburlini Edoardo 63 coniugato impiegato assicurazioni generali Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi [illegible] femmine 3.

Echi di Cronaca

Divagando fra danzatrici e danze

In un'azione coreografica moderna, come supporre l'origine divina, che Platone attribuiva alla danza? In una accozzaglia di luci, di suoni, di colori, dove distinguere un embrione di poesia, un sentimento di bellezza? Il ballo, ai giorni nostri, è così povera cosa, che quasi non si pensa neppure ad aggregarlo al patrimonio artistico di un teatro. Più che una creazione organica, esso ci pare un pretesto per sciorinare agli occhi degli spettatori le risorse della fantasia di un pittore, o una mostra riservata ai progressi della meccanica e delle arti decorative, o una smagliante cornice, atta a dar risalto alla vivacità di un corpo di ballo, che, a volta, in sgambetti scapigliati, trascura la precisione o la misura.

Tale ginnastica inespressiva, alla quale noi siamo avvezzi, sorprese una rinomata danzatrice russa, e le ispirò l'osservazione che in Italia, a volte, si balla colle gambe, senza l'ausilio della testa. Le nostre ballerine, infatti, sono belle, agili, aggraziate, ma spesso trascurano di cercare nelle loro movenze convenzionali, quel gesto che riveli una intelligenza vivace e pronta. Senza una parvenza di naturalezza e di verità, esse divengono automi, e in tal caso, basta vederle alle prese con una scena mimica, per perdere ogni illusione riguardo alla loro forza rappresentativa e per farsi un giusto concetto della decadenza di un'arte, quasi tramontata per noi.

Fino il commento musicale e l'alternarsi dei ritmi degli ultimi balli italiani accennano ad un possibile sfacelo dell'impero di Tersicore!

Raramente i compositori nazionali si adattano a dar vita musicale a un poema coreografico. Amilcare Ponchielli, che nelle *Due Gemelle* profuse tesori di genialità, non ebbe imitatori, e la decadenza dei ballabili si tramutò in rovina. In Francia invece, le cose camminarono diversamente. Léo Délibes dedicò graziosissime ispirazioni musicali ai balli di mezzo carattere: Camillo Saint-Saëns e Giulio Massenet curarono in modo speciale i *divertissements* delle loro opere, e i maestri della modernissima scuola non sdegnano d'interrompere la serie dei loro lavori, colla composizione di qualche ballo. Lo attesta «*La fête chez Thérèse*» di Reynaldo Hahn, data all'Opéra di Parigi la scorsa primavera; e lo conferma il balletto di Claudio Debussy, intitolato *Masques et Bergamasques*, del quale l'editore Durand ha già pubblicato il libretto.

In Russia, poi, l'arte della danza gode tutte le simpatie del mondo aristocratico e di quello musicale. A Pietroburgo la scuola di ballo dipende direttamente dalla Corte, e non è raro il caso che la Czarina madre s'intrattenga colle allieve dell'istituto per meglio seguirne gli studi e constatarne i progressi. L'indirizzo educativo, laggiù, è così diverso dal nostro, che quasi non arriviamo a fissare nella nostra mente i caratteri speciali di un ambiente, col quale non riusciamo a stabilire palesi punti di contatto.

Per intuire i criteri artistici di quel pubblico, dovremmo scegliere, come base alle nostre considerazioni critiche, il significante raffronto suggerito dal contenuto musicale di un ballo russo e di un ballo italiano. Tanto per citare un autore universalmente conosciuto, prendiamo Tschaikowsky e il suo *Casse noiselle*. La *suite* sinfonica, che si eseguisce nei concerti orchestrali, spiega mille cose, con quelle vaghissime bizzarrie ritmiche ed istrumentali! Tolta dal suo quadro, la musica vive, vibra, e diverte per forza propria.

Non occorre inseguire pittoreschi profili di personaggi fantastici, per essere avvinti! Le ingegnose trovate del compositore bastano a dilettare il nostro spirito. Generalmente i balli russi sono di proporzioni modeste, tanto per la ampiezza degli svolgimenti, come per l'importanza della messa in scena, e non reclamano quello sperpero di risorse finanziarie, indispensabili alle riproduzioni dei nostri poemi coreografici. Tutto l'interesse della rappresentazione sta nell'attrattiva della favola e dell'illustrazione musicale, e nell'abilità degli esecutori. E' noto che l'arte d'atteggiarsi ha un'importanza specialissima nel teatro russo: noi lo potemmo arguire dalle pose statuarie, notate nei cantanti pervenutici da quei paesi e nella forza espressiva ammirata nella ballerina Preobraajenski, che, lo scorso anno, nel *Sansone e Dalila*, ottenne, alla Scala di Milano, un successo singolare. Più che una semplice danzatrice, ella è una maestra dell'arte mimica, che a Pietroburgo insegna in due istituti, frequentati da aspiranti al teatro lirico o drammatico. La stessa rinomanza acquistata da quella bellissima Rubinstein, per la quale Gabriele D'Annunzio scrisse il «Don Sebastiano» rivela tutta la superiorità di un'arte, che fra noi si esplica nel melodramma e nella tragedia soltanto.

Il ballo, in Russia, contende all'opera il miglior posto nel repertorio teatrale, tanto è vero che fra gli artisti di Corte, cantanti e danzatrici, tengono il medesimo rango e hanno diritto alle stesse onorificenze. Intesa a questo modo, la danza potrebbe riprendere l'antico significato estetico e ridiventare una arte nobile, emula della musica e della poesia, colle quali nacque tra le fiammeggianti aurore della civiltà ellenica. Con Edoardo Schuré si converrebbe allora che — *Dans Musique et Poésie forment la rond de l'art vivant*, anche se non si arrivasse a dividere la convinzione di Riccardo Wagner, che alle sinfonie di Beethoven mancasse la forma mimica, per realizzare l'immagine ideale della vita.

E' strano come la danza acquisti considerazione sociale nell'allontanarsi dall'epoca presente. Se ci prendesse il gusto di rifare alla rovescia la storia dei secoli passati, ce ne potremmo persuadere colla massima facilità. Fra le congiure del 1848 guizzarono abbaglianti come scintille, gli entusiasmi per le ballerine! Fanny Essler, l'ispiratrice di Giovanni Prati, servì di pretesto a più di una dimostrazione patriottica: la Cerrito, la Taglioni, la Ferraris, la Pochini, la Cucchi, la Boschetti suggerirono frasi infocate ad Antonio Ghislanzoni. Stendhal, nel raccontare i suoi viaggi, inneggia alle danzatrici milanesi; Pietro Verri poi, narra che nel 1778, una disputa sorta fra la ballerina Destefani e il suo impresario, a proposito di un costume, mise in moto senatori, ministri e perfino il Governo! In poco più di un secolo quanti mutamenti!

Forse anche a Parigi la danza ha perduto terreno; però le tradizioni classiche resistono con tenacia singolare. Le operette, le riviste, le pantomime, attraggono, divertono, interessano, ma non distolgono il gusto del ballo artistico, che all'*Opéra* vien considerato come una vera gloria nazionale.

«Noi soli — disse Teodoro de Banville — possediamo la vera scuola «classica, nella quale il rigore e la «correttezza non escludono l'originalità: e il ritmo e la grazia sono tenuti in «conto come questo principio fonda«mentale, che un passo danzato è l'im«magine di un'ode».

Con Gastone Vuillier possiamo dichiarare che *la grazia e la correttezza appartengono a tutte le ballerine della scuola francese*, osservando però, che più di una danzatrice, proveniente dall'Italia, seppe aggiungere ai pregi di uno studio accurato, tutte le seduzioni di un temperamento artistico, eccezionale, e divenire l'idolo del pubblico cosmopolita di Parigi.

Carlotta Zambelli lo afferma ogni volta che appare alla ribalta dell'Opéra. Coll'introduzione delle danze nelle opere in musica e colle azioni coreografiche, il ballo, forse, perdette, in molti paesi, quella diffusione, quella popolarità raggiunta in epoche più lontane, quando coi dialetti e colle canzoni indigene, esso contribuiva a delineare la fisonomia di una regione.

Colla parrucca bianca ed il neo, coi madrigale e il serventese, coi tornei e le corti d'amore, coi trovatori e i menestrelli, la *Pavane*, la *Bourrée*, la *Gavotte*, *la Sarabande* ed il *Passepied* sono divenute un simbolo di secoli passati, di generazioni scomparse.

Alla Corte di Luigi XIV chi non cedeva all'invito di un molle ritmo di danza? Il Re, la Delfina, la Duchessa di Borgogna, Madama Enrichetta d'Inghilterra, Madama di Rochefort, Madamigella de la Vallière, il Duca di Berry, il Marchese di Rossey, Molière, ecco i collaboratori e gli interpreti di Beauchamp, di Benserade, di Dupré, i grandi padri della coreografia francese.

Margherita di Valois fu un'abilissima danzatrice di *Branle*, ballo prediletto dall'aristocrazia: Enrico IV aggiunse un nuovo passo agli antichissimi *Tricolets*, Enrico III si cimentò per il primo nel valzer in tre tempi, conosciuto allora col nome di *Volte*. Per noi sarebbe ardua impresa l'inseguire i guizzi bizzarri della danza attraverso le complesse vicende del medio evo.

In Grecia si ballava sul campo di battaglia, quando le schiere nemiche stavano in attesa di azzuffarsi; quando arrideva la vittoria o la fuga scompigliava le file dei vinti: s'intrecciavano carole fra i carri opimi di spighe dorate e le tinozze inghirlandate, ricolme di mosto sanguigno. Si danzava per la nascita di un bimbo, come per la dipartita di una persona cara: ai piedi degli altari e intorno alle tavole di un simposio: stimolati dalla musica o cullati da un'armonico ritmo di poesia: al cospetto delle moltitudini e nell'intimo raccoglimento della casa: fra scoppi di riso e grida di dolore; sospinti da un tragico furore, aizzati da una folle gaiezza, inebbriati dalla gioia, elettrizzati dal piacere! L'eloquenza della danza vinceva la forza della parola! Cogli eroi ed i filosofi ballarono Sofocle, Eschilo, Aristofane, Epaminonda e il leggendario Orfeo, che, dall'Oriente importò i principii fondamentali di quelle danze mistiche che, ideate dai sacerdoti del l'antico Egitto, presero singolare sviluppo presso gli Ebrei.

E' noto, che passato il Mar Rosso, Mosè invitò il popolo a una danza solenne; davanti all'Arca, fra canti dolcissimi, accompagnati dalle arpe e dai salteri, anche Davide ballò: a lui, mossero incontro danzando tutte le donne d'Israele, giubilanti per l'uccisione di Golia; e numerose schiere di ballerini salutarono il ritorno di Giuditta, liberatrice di Betulia.

Nata colle embrionali teorie delle leggi primitive, la danza non conobbe distinzioni di confini, varietà di costumi, o differenze di religione; è qual fluido vitale indissolubile, s'insinuò fra i popoli per accompagnarne le vicende, fissarne i caratteri, mantenerne le tendenze, raccoglierne la storia. Come la poesia e la musica, essa conobbe rapidi voli e letargiche soste, entusiasmi ferventi e trascuratezze ingiuste, decadenze, restaurazioni, metamorfosi senza fine. Oggi la danza raramente palesa un significato sociale, e pare che si tenga in disparte dalle arti sorelle, ma chi saprebbe prevederne la sorte nei secoli venturi?

Elisabetta Oddone

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera per dar riposo al tenore Ravazzolo la parte di «Rodolfo» nella *Boheme* verrà sostenuta dal tenore Giuseppe Micheli.

Domani due rappresentazioni a prezzi popolari: alle 16 *Ernani*, alle 20.45 *Boheme*.

Martedì prima dell'*Italiana in Algeri* di G. Rossini, che avrà esecutori: le signore Guerrina Fabbri ed Elisa Marchini, ed i signori Giuseppe La Puma, Piero Strazza, Angelo Zoni e Giuseppe De Bernardi.

Goldoni

La rappresentazione di ieri sera ebbe fortuna, sia per la bella scelta del programma, sia per il concorso del pubblico elegantissimo. In tutti i lavori vi furono applausi all'indirizzo dei diligenti interpreti, e le risa echeggiarono più volte specie nell'«Interprete», nella «Sgnera Cattareina a Roma» e nella «Class di asen».

Questa sera avremo la già preannunziata commedia brillante di Testoni «El palazzo de le ciacole» che con questo titolo veneziano udimmo due anni or sono dalla Compagnia di Ferruccio Benini, e che il pubblico applaudì di gran cuore per più sere.

***

Terminate le recite della Compagnia Bolognese avremo tosto nella prossima settimana l'interessantissima stagione della Compagnia Veneziana del nostro grande attore Ferruccio Benini, e di essa faremo presto più diffusa parola.

Intanto diremo soltanto che fra le novità da rappresentarsi avremo *El congedo* di Renato Simoni.

Per questa stagione che comprende la seconda metà del corrente carnevale gli abbonamenti si aprono da domani. Non resteranno però aperti che soli due giorni.

Malibran

Iersera un bellissimo teatro alla decima recita del *Conte di Lussemburgo*. Molti applausi e frequenti i bis.

Stasera si replica ancora.

Nella settimana entrante verranno poste in iscena alcune operette del vecchio repertorio.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Bohème.
ROSSINI, 21 — Aida
GOLDONI 21 — El palazzo de le ciacole.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno Skating - The-Concert.

RIVISTE

"La Donna,,

E' tornata col sorriso più bello, tutta fiera di recare chiare firme di gentili poetesse, di valenti scrittrici italiane e straniere, nomi di letterati, che alla splendida rivista — di una diffusione eccezionale — recano la forte attrazione del loro ingegno: *Rita*, una delle più simpatiche figure della letteratura inglese, *Glicinia* di Trieste, *Vittoria Fabrizi de' Biani*, *Maria Stella*, *Rossana*, *Helen Zimmern*, *Mantea*, *Enrica Grasso*, *Elisabetta Oddone*, *Fede Buano*, *Francesco Pastonchi*, coi loro scritti improntati a nobile genialità, non escludono la nota di grazia e di attualità di *Lady Smart*.

Nel numero di *Donna* del 20 gennaio corrente, la fata della moda scrive per le giovani lettrici un colorito articolo sulle «veglie in costume» completato da molte, fini illustrazioni di buon gusto. Le appassionate di musica troveranno sulle più recenti pubblicazioni di Michel Brenet, di M. D. Calvocoressi, di Pierre Aubry, di Julien Tiersot, uno studio critico come sa farlo il coscienzioso, competente ed elegante scrittore di cose musicali: *Filippo Brusa*.

LETTERE DAI LETTORI

Inconvenienti sulla Valsugana

Ci scrivono:

Chiunque abbia occasione di viaggiare sulla linea della Valsugana può rilevare alcuni non piccoli inconvenienti, che sarebbe assai opportuno sparissero:

Nell'ultima riunione degli interessati tenutasi a Trento nel p. p. novembre, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato Austriache aveva preso formale impegno di migliorare il servizio sul suo tratto, sia come materiale, sia come orario, sia come velocità, mantenendo alla linea se non quell'esclusivo carattere di italianità che i rappresentanti di Venezia e di Trento avevano chiesto, almeno quello di bilinguità.

Fino ad ora gli orari sono stati peggiorati, poichè prima di mezzogiorno non è possibile giungere, neppure con un treno omnibus, nè a Venezia da Trento, nè a Trento da Venezia, ciò che fino al novembre era possibile.

In quanto alla velocità sia dei treni ordinari, come dell'unico diretto essa è immutata, anzi per comodità delle i. r. costruzioni militari si sono concesse al diretto delle fermate assolutamente ingiustificate.

Il materiale viaggiante del treno celere è bensì cambiato, ma certo non in meglio. Dai magazzini di rifornimento e riparazione si sono esumati dei vagoni puliti e decenti ma di tipo vecchio, i quali oltre altre incomodità presentano il gravissimo inconveniente di un'illuminazione preistorica. Si pensi che siamo tornati all'illuminazione ad olio, con certe lampade poi che normalmente mantengono i viaggiatori in una discreta semioscurità, ma con frequenza degna d'encomio lasciano completamente all'oscuro ogni qual volta si entra in un tunnel di una certa lunghezza. E sono poi così perfezionate che non tollerano una corrente d'aria un po' troppo forte!

I lagni sono in proposito molto pepati e generali, tanto al di qua che al di là del confine. «Siamo ritornati a prima del '48» mi diceva un conduttore, ed il direttore di uno dei grandi Stabilimenti che si trovano sulla linea si disperava pensando alla triste impressione che questo disservizio farà sui forestieri, che pare si voglia per forza tener lontani da una via così interessante e conveniente.

Questi sono per ora i miglioramenti materiali promessi. Essi, come al solito, si risolvono in una turlupinatura, alla quale noi italiani, seguendo il nostro poco lodevole sistema, ci rassegniamo senza una parola di protesta.

Quanto poi a quello che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato Austriache ha creduto bene di concedere al principio di bilinguità è di applicare sopra il «Kalt und Warm», un «freddo e caldo» e alle finestre la scritta «è proibito di sporgersi ecc.».

Tutto il resto, tutto, dai segnali di allarme, alle norme generali, alle indicazioni per il personale, e per la pulizia dei W. C. ecc., tutto è solamente in tedesco... anzi no, mi sbaglio, nelle due lingue c'è anche un avviso contro la tubercolosi, ma quello è messo da una Società di Vienna.

All'esterno poi in *prima riga* continua a far bella mostra di sè, ancora intatto e indisturbato, tanto di cartello «Trient-Venedig», che è una costante e sfacciata offesa all'italianità delle due città italiane e sorelle.

Io non so chi debba prima di tutti alzare la voce di protesta, il pubblico l'ha già levata, ma tutti gli enti interessati devono unirsi a protestare, e fare in modo che dopo tanta attesa, tanti sacrifici, anche questa linea della Valsugana praticamente non si risolva con esito negativo, nazionalmente non costituisca una nuova, permanente offesa ai diritti che più di tutto ci dovrebbero essere cari.

(*Segue la firma*).

Cronaca dello Sport

Il primo viaggio del dirigibile "Ausonia bis,, di Nico Piccoli

Il dirigibile partito da Verona, atterra presso Brescia

Ci scrivono da Verona, 20:

Ieri alle 16 pom. Nico Piccoli ha fatto aprire l'aereoscalo di Boscomantico e ne ha tratto l'«Ausonia bis».

Il dirigibile era trattenuto con una fune alla quale si tenevano attaccati una cinquantina di soldati. Nella navicella salirono Piccoli ed il tenente del genio Benigni.

L'«Ausonia» compì un giro attorno allo aereoscalo e poi fu ritirato.

L'esito della prova fu felice.

Oggi, alle 13, Nico Piccoli ha deciso di compiere il volo ufficiale di inaugurazione. Il tempo ha voluto prodigare all'«Ausonia» una galanteria squisita e le offerse per il primo volo ufficiale una superba giornata di gennaio; sole, azzurro, e atmosfera tranquilla.

Se non l'avessimo saputo noi, nessuno sarebbe stato capace d'immaginare, contemplando l'indifferenza dell'aereoscalo ermeticamente chiuso, quello che stava per succedere tra poco.

La stessa febbre dei preparativi era una febbre composta senza chiasso, che nul la toglieva al fascino campestre dell'alto piano inondato dal sole. Così, quando i battenti si spalancarono fra uno stridore di carrucole e l'«Ausonia» uscì all'aperto trainata dai soldati, parve di vedere un buon bestione docile che viene condotto a prendere un po' d'aria e che cammina lentamente dondolandosi per godere più a lungo la carezza della libertà e della luce.

Anche l'elica così rassomigliante a due piccoli tiellini che scherzino ballonzolava a prua, trasmettendo alla navicella lungo l'albero a cardano, un brivido metallico. A poppa i piani oscillavano impercettibilmente troppo compresi delle loro funzioni direttive per abbandonarsi a sconvenienti gesti di tripudio.

Furono ancora pochi minuti consacrati all'ultimo esame rapido.

Sulla navicella salirono Piccoli ed il tenente Benigni e alle 13.25 l'«Ausonia» si è innalzato dolcemente a trecento metri.

Il motore rombava regolarmente e così pure turbinava l'elica. Sul dirigibile sventolava la bandiera nazionale. L'aereostato si diresse verso Verona meta prestabilita del volo, ma giunto sopra l'Adige incontrò una forte corrente di vento da ovest ad est che lo fece retrocedere.

Si vide l'«Ausonia» compiere un semicerchio e dirigersi verso i monti della Valpolicella. Passò l'Adige sopra Parona, lo si vide spingersi sopra Arbizzano e Pedemonte.

Dal tetto dell'aereoscalo soldati e meccanici assistevano ansiosamente al viaggio del dirigibile, il quale malgrado i tentativi di Piccoli di farlo tornare verso l'aereoscalo, continuava a spingersi verso i monti.

Attorno all'aereoscalo non era accorso pubblico ed anche in città, ignorandosi il volo, non vi era curiosità.

Alle ore 16 non si avevano ancora notizie del dirigibile.

Si teme che il vento lo abbia a trascinare molto lontano.

***

Più tardi il nostro corrispondente ci telegrafa:

Il dirigibile, dopo aver attraversato il Garda sopra Peschiera, si è spinto fino a Calcinato in provincia di Brescia, ove, causa il forte vento, ha dovuto atterrare. L'operazione è riuscita felicemente.

Calcinato trovasi quasi nel centro nel triangolo Verona-Brescia-Mantova.

E' assai probabile che domani gli aeronauti tentino il ritorno a Verona.

La protesta dell'aviatore White

New York, 20

L'Aereo Club annunzia che il comitato dei concorsi esaminerà di nuovo la protesta di Graham White per il premio della statua della Libertà, appena sia giunto il testo della deliberazione della federazione aeronautica internazionale.

La regata nelle acque del Tamigi tra studenti universitari

Londra, 20

La famosa regata che si tiene annualmente tra una squadra di rematori dell'Università di Oxford ed un'altra dell'Università di Cambridge, avrà luogo quest'anno al primo aprile, data questa assai più protratta del consueto, ma che si spera riuscirà accetta al pubblico, sia per le migliori probabili condizioni climatiche, sia per il fatto che cade in sabato.

Si crede che il Re assisterà alla regata in prossimità del punto d'arrivo; tale è almeno la speranza che egli ha dato a persona che, d'incarico delle due Università, ha potuto interrogarlo in proposito nei passati giorni.

La manifestazione podistica di Aprile

Ieri sera al Circolo di Scherma Biasini — che è l'iniziatore della manifestazione polisportiva che avrà luogo in Venezia sul finire del prossimo aprile, in occasione del 50.o anniversario della proclamazione del Regno — ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato promotore. Il Presidente bar. Treves riferì sul lavoro finora eseguito, i cui risultati danno affidamento che la manifestazione abbia a riuscire degna dell'avvenimento che si vuol commemorare. Furono poi votati per acclamazione i nomi dei componenti il Comitato d'onore.

Si passò alla nomina di un Presidente, di due vice presidenti, di due segretari e di un cassiere del Comitato esecutivo, al quale prenderà anche parte un rappresentante per ciascuna delle Società aderenti. Al Comitato esecutivo è stata rimessa la nomina di un Direttore tecnico. Si prese pure atto di un ordine del giorno proposto dal sig. Brocco col quale si mira a far coincidere colla commemorazione del cinquantenario anche quella del Natale di Roma.

Furono poi prese in esame altre proposte, la cui attuazione darebbe alla festa uno straordinario interesse.

Le due grandi giornate sportive del "Pedrocchino,,

Ci scrivono da Padova 20:

I colleghi del «Pedrocchino» attendono alle ultime operazioni per il grande *Cross Country* podistico che seguirà domenica 22. Il più brillante successo è assicurato alla gara, cui gli organizzatori dedicarono ogni sforzo. Privati, organizzazioni e società sportive hanno fatto piovere numerosissimi e splendidi doni da consegnarsi ai vincitori.

Domenica 29 seguirà il *Cross-country* ciclistico, su di un percorso, la cui scelta non avrebbe potuto essere migliore.

Un numero considerevole dei migliori campioni del pedale italiano hanno già assicurato il loro intervento.

Anche per questa gara sono già pervenuti splendidi regali.

Una grande coppa, intitolata *Mercede*, e offerta dal signor Benetello sarà data alla Società ciclistica i cui partecipanti (in numero almeno di tre) raggiungeranno maggiori punti.

"Sport Pedestre Venezia,,

Le iscrizioni alla II marcia di preparazione al Fortior (Km. 20 in ore 4.30) presso lo stabilimento pianoforti cav. E. Brocco, campo S. Angelo, si chiudono alle ore 17: per i ritardatari saranno accettate anche alla partenza del vaporetto da Riva Schiavoni domattina ore 8.30. I partenti verranno visitati dall'egregio dott. Francesco Ballarin; è indispensabile che ognuno porti la propria frugale refezione, non essendovi ad Alberoni (fermata obbligatoria 45 minuti) modo di procurarsela.

I soci dello S. P. V. possono iscriversi presso il direttore di marcia sig. Heinz, o presso il segretario sig. Viali. Tutti i partecipanti sono tenuti ad osservare il Regolamento del «Fortior».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Addio! Addio! Buon viaggio!! — gridarono molte voci, che volevano avere un suono allegro, ma nelle quali vibravano i singhiozzi, a stento repressi. L'ultima visione che ebbero gli occhi di Greta, velati dalle lacrime, fu quella di un capo coperto da veneranda canizie in mezzo ai visi raggianti di giovinezza di parecchie belle ragazze.

Mr. Bonnitharne sedeva nella slitta con i novelli sposi.

— In quale albergo avete intenzione di scendere a Londra? — egli chiese a Paolo.

— Nell'Hotel Morley, — replicò l'interpellato.

L'avvocato parve stranamente lieto di questa risposta.

In venti minuti giunsero alla stazione, proprio nel momento in cui vi entrava il treno.

Paolo e Greta salirono nell'ultimo vagone, poichè tutti gli altri erano già pieni. Dopo pochi istanti il treno ripartiva, portandoli lontano dal loro paese.

Mr. Bonnitharne si recò subito nell'ufficio del telegrafo, ma il vino bevuto in grande quantità, gli giocò un brutto tiro. Nella sua testa alquanto confusa, si era fissato l'idea di aver capito male in merito alla risposta avuta da Paolo. All'Hotel Morley alloggiava Ugo; non era questo l'indirizzo datogli da suo fratello. Perciò telegrafò:

«Partiti col treno del fuoco. Scenderanno albergo «*Falco e Airone*».

E' dopo di aver spedito questo telegramma, se ne ritornò allegro e contento a casa sua.

Nella serata vi fu gran festa alla Ghyll, malgrado l'assenza dei padroni. Dopo una lauta cena, nella quale si servirono interi vitelli e montoni arrostiti e pasticci ed altre leccornie, tutta la compagnia si portò in una rimessa, illuminata alla meglio con candele di sego. Birra e tabacco vennero offerti in abbondanza; e finalmente si spinse la botte vuota in un angolo, vi si fece sedere Tom o' Dim e si principiò a ballare finchè il disgraziato suonatore non potè più reggere per la stanchezza e si lasciò sfuggire dalle mani il suo istrumento.

Mentre alla Ghyll regnava un'allegria così chiassosa, il presbiterio era avvolto in un profondo silenzio. Tutti gli ospiti se ne erano andati, eccettuato uno solo.

Il curato sedeva presso il fuoco semispento, e di fronte a lui sedeva il Laird Ficher. Entrambi stettero a lungo muti, immersi nei loro pensieri.

PARTE TERZA

Sul pendio del delitto

CAPITOLO I.

Alla distanza di sei miglia da Londra, un modesto albergo sorgeva presso la strada maestra all'insegna del «Falco e dell'Airone». Era una casa piccola col tetto sporgente. Nel vestibolo, di fronte all'entrata, vi era un banco destinato a spaccio di liquori, ed a destra ed a manca si aprivano le porte di due stanze.

La porta della stanza a sinistra era chiusa. Vi si udivano le voci di bambini, e di tratto in tratto lo scoppio delle loro risate giulive. L'uscio della stanza a destra era aperto e lasciava scorgere le pareti affumicate, nonchè alcune seggiole, una lunga tavola ed una panca con spalliera che ne costituivano tutto il mobilio.

Alcune pipe pendevano da chiodi infissi in una parte, ed una rozza trave sosteneva il soffitto, molto basso; nel caminetto ardeva un gran fuoco, davanti al quale stava seduto un uomo in una specie di poltrona, che aveva la forma di canotto e sembrava scavata dal solo tronco di un albero. Portava un abito di panno ordinario, di colore oscuro, ed aveva il cappello abbassato sul viso, forse per proteggere i suoi occhi dalla luce abbagliante della fiamma. Evidentemente era addormentato.

Illuminata altrimenti che dal bagliore del fuoco, quella stanza doveva avere un aspetto triste oltre ogni dire: ma la vampa della fiamma dava all'ambiente tetro una certa animazione.

Il riflesso del fuoco illuminava in parte la testa dell'uomo addormentato, e lasciava scorgere sotto il cappello alcune ciocche de' suoi capelli castani e ricciuti.

Ad intervalli le fiamme instabili proiettavano delle forti ombre, che poi scomparivano di nuovo ed in quei momenti si vedeva attraverso la finestra il cielo azzurro e stellato.

Una donna vecchia con un viso giallo e solcato da profonde rughe, stava dietro il banco dei liquori nella stanza d'entrata.

Alcuni carrettieri e merciai ambulanti stavano seduti sopra una panca, sorbendo l'acquavite che aveva loro servito la vecchia.

Uno di questi uomini forse la bocca in modo significante e disse con pungente sarcasmo:

— In fede mia è una gran fortuna di avere un figlio che non ha mai bisogno di lavorare!

La vecchia alzò gli occhi e lo guardò con sguardo torvo.

— Tacete — diss'ella volgendo la testa verso la stanza attigua nella quale si udiva russare il dormiente. — Fra poco lavorerà prendendo qualcuno di voi pel collo e gettandovi fuori da qui come gettò fuori domenica sera il giovane Bobby.

— Non andate in collera, Mrs. Drayton, — soggiunse colui che aveva parlato, — e datemi piuttosto un'altra pinta di birra, così il vostro caro figliuolo potrà fumare un buon sigaro di più.

Un contadino, dall'aspetto sonnolento, osservò:

— Sarà stato di nuovo a divertirsi a Londra. Ha negli abiti l'odore della capitale.

— Siete in errore signor Sputasenno — ribattè la vecchia. — Non è stato a Londra, ma in un luogo dove non vi sono odori, a meno che non odorino i monti, le cascate e le pecore.

— I monti? Mr. Paolo è stato dunque in montagna? — chiese il carrettiere cui mrs. Drayton aveva imposto di tacere.

— Sì, nel Cumberland.

— Cumberland? Non è il paese da dove è venuta quella ragazza?

— Può darsi. Non dico nè sì, nè no.

— Adesso capisco quante sono le ore! — esclamò il carrettiere gettando ai suoi compagni un'occhiata significante. — Già lo dissi alla mia vecchia moglie: Stà tranquilla, che, prima o poi, tutto si scopre.

— Ed io dissi a vostra moglie: Mrs. Sturgis, non posso soffrire gli uomini che si occupano dei fatti altrui, — esclamò impetuosamente Mrs. Drayton. — Sta già male in una donna, benchè la gente sostenga che l'essere pettegole sia un loro difetto caratteristico, ma in un uomo è assolutamente intollerabile ed io vorrei che gli faceste intendere di non mettere il naso in cose che non lo riguardano.

— Davvero? gli avete detto proprio così? — replicò il carrettiere con la calma di un uomo che sa sopportare uno scherzo, — esponendomi al rischio di farmi sgridare dalla mia vecchia? Ebbene, è inutile negare che Mr. Paolo Drayton entra per qualche cosa nel pasticcio di quella ragazza.

— Vi ripeto per la ventesima volta che quindici giorni fa lo ha veduto per la prima volta in vita sua.

Mentre l'ostessa pronunciava queste parole, entrarono due donne con dei boccali.

— E così, come sta la «signorina»? — chiese la più anziana delle due donne, nel frattempo che mrs. Drayton la serviva, riannodando la domanda al discorso udito entrando.

— E' di là — replicò evasivamente mrs. Drayton, accennando col capo alla stanza a sinistra, la cui porta era chiusa.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Propaganda agraria

Domenica, 22 corr., il prof. G. B. Pitotti della Cattedra Ambulante di agricoltura, terrà a Zelarino, alle ore 10.30, una conferenza sulle: « Malattie delle Piante ».

Alla stessa ora e sullo stesso argomento parlerà il dottor Guido Trentin a Cavazuccherina.

Il servizio postale nelle frazioni

MIRANO — Ci scrivono, 20

« *On. Amministrazione della Gazzetta di Venezia.* — Sono costretto domandare a codesta on. Amministrazione perchè da quando ho cambiato l'indirizzo la « Gazzetta » o non mi arriva, o arriva due o tre giorni dopo. Eppure mi consta che la « Gazzetta *arriva regolarmente a Mirano,* mentre nella frazione di Ballò la si porta quando piace al cielo. Sembrerebbe che fossimo in Russia o nella Turchia.

Perciò prego codesta On. Amministrazione a provvedere a questo inconveniente, perchè sarebbe inutile associarsi ad un giornale se non lo si riceve, o riceverlo quando comoda a chi ne ha obbligo di portarlo.

Oggi stesso mi rivolgerò anche all'Ufficio postale di Mirano.

Ringraziando, ecc. — *Sac. Francesco Kruszynski.* »

* * *

Giriamo il reclamo alla Direzione delle Poste con viva speranza venga prontamente provveduto. — *L'Amministrazione.*

Per la lotta contro la "Diaspis,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono 20.

Per iniziativa del Sindaco di Portogruaro, il 19 corrente in una sala del palazzo municipale, ha avuto luogo la riunione dei Sindaci del Distretto per una intesa intorno ai modi di svolgere un'azione concorde, efficace e continua per impedire il diffondersi della « Diaspis pentagona » la quale, purtroppo, ha invaso quasi tutti i Comuni di questo Distretto.

Nella importante riunione, presieduta dall'assessore cav. co. C. Valle, presidente dell'Unione agraria, alla quale ha partecipato anche il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dopo animata ed interessante discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dal cav. Valle:

« I Sindaci dei Comuni del Mandamento di Portogruaro, udita la relazione del prof. C. Trinci, direttore della Cattedra ambulante, convinti che ove non si prendano concordi ed energici provvedimenti per limitare il propagarsi della infezione, gravissimo danno ne deriverebbe all'agricoltura locale, la quale conta fra i maggiori suoi cespiti il reddito dei bozzoli, persuasi ancora per l'esperienza ritratta dai vantaggi ottenuti mercè l'opera assidua e costante della locale Cattedra di agricoltura e dei Sindaci dei Comuni di quelle zone dove da vari anni l'infezione si era manifestata, che il danno non si rese mai tale da compromettere l'importante prodotto dei bozzoli, delibera:

a) di uniformare la lotta contro la « diaspis pentagona » alle norme tassative di legge ed a tutte quelle istruzioni, che verranno suggerite dalla locale Cattedra di agricoltura,

b) di nominare per ogni singolo Comune una persona adatta col solo incarico di funzionare nel periodo di tempo da novembre a tutto marzo con le mansioni di « delegato antidiaspico », il quale sia in diretto contatto non soltanto con l'Autorità del Comune dal quale dipende, ma anche con la Cattedra ambulante di agricoltura di Portogruaro;

c) di valersi di tutti i mezzi, così con la stampa, come con le conferenze ecc., che servano a diffondere non soltanto la conoscenza della « diaspis » fra gli agricoltori, ma anche tutte le gravi conseguenze che deriverebbero da una malintesa trascuranza, insieme con i mezzi tecnici atti ad impedire il propagarsi dell'infezione.

Scuola Veneta di pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

A nome della squadra chioggiotta Zennaro Garòlo e dell'armatore Adamo Voltolina Schiavon la Direzione della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca si sente in dovere di ringraziare sentitamente le Autorità Marittime di Lussimpiccolo le quali appena avuto contezza del sinistro marittimo occorso nelle acque d'Unie al bragozzo chioggiotto « Teresa » inviarono sul posto un piroscafo che trasportò il veliero dagli scogli di Canidole alla rada di Lussimpiccolo senza esigere compenso alcuno.

Ringrazia pure le civiche Autorità di Lussimpiccolo che tanto si prestarono insieme a pietosi cittadini per dare onorata sepoltura al mozzo Zennaro Vincenzo di Natale.

Un pubblico elogio infine tributa al dott. Giovanni Martinolich, Agente Consolare di S. M. il Re d'Italia in Lussimpiccolo, nel valido aiuto prestato nel caso luttuoso ai nostri lavoratori del mare.

BELLUNO

Il servizio automobilistico col Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Il cap. Giorgio Marcon concessionario del servizio automobilistico Belluno-Cadore ha diramato gli inviti per la inaugurazione del servizio stesso, la quale avverrà lunedì p. v. — Le automobili inaugurali partiranno da Belluno per San Vito alle ore 9.30.

L'on. Magni a Belluno

Domattina arriverà a Belluno l'on. Magni, deputato del Collegio. Si fermerà qui tutta la giornata e nel mattino avrà una adunanza coi membri del comitato per i danneggiati di Pra e Lagunaz, allo scopo di prendere provvedimenti per la ricostruzione dei due villaggi.

Contro la stazione a Fortogna

Mentre a Fortogna di Longarone vanno agitandosi perchè con la costruzione della linea ferroviaria del Cadore la stazione ferroviaria venga eretta in quel paese, anzi che più in su, cioè a Desedan, a Faè ed a Longarone va intensificandosi un'altra agitazione per ottenere che la stazione venga a sorgere precisamente a Desedan, come dal progetto dell'ing. Conti Vecchi.

Infatti quest'ultimo paese è più adatto per la stazione. Ivi fanno capo moltissimi stabilimenti industriali per il legname. Desedan è luogo di sbocco della valle omonima, le falde della quale sono ricoperte da ricchi boschi di larice, abete, faggio; inoltre è più vicino alle forze derivanti dal Maè e dal Faè, ed alla fortificazione che si andrà costruendo.

A Desedan c'è anche molto spazio per la costruzione della stazione e si potrà formare perciò uno scalo ampio e sufficiente ai bisogni del traffico.

A Fortogna, al contrario, non vi sono stabilimenti industriali e non si capisce come quegli abitanti, che sono pochi del resto, si ostinino a volere che la stazione venga eretta colà.

Una petizione verrà inviata in questi di al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Direzione generale delle Ferrovie. Essa recherà firme numerose di industriali e di privati di Faè e di Longarone. La petizione — che ha l'intento di ottenere che la stazione venga a sorgere a Desedan, indubbiamente verrà accolta.

Gravi danni alla corrente elettrica

Sono stati cagionati anche oggi gravi danni alla corrente elettrica, ed essi, come altre volte, si devono alla imprudenza dei contadini nell'effettuare i tagli delle piante.

Il contadino Losego Giovanni, da Salce, stamane, in prossimità della linea elettrica della Società Ginevrina, abbattè un albero, il quale andò a cadere sui fili che vennero a contatto col suolo.

In seguito a ciò rimase bruciato completamente il trasformatore della cabina di sezionamento, presso la stazione ferroviaria. La corrente rimase interrotta per circa cinque ore.

Fu vero miracolo se non si ebbero di sgrazie di persone.

La Direzione della Società elettrica, che ha subiti gravi danni, ha denunciato stasera all'autorità giudiziaria l'incauto contadino.

Denunciata. — E' stata deferita all'autorità giudiziaria, perchè senza esserne autorizzata esercitò l'esercizio della levatrice abusiva a Cadola di Ponte nelle Alpi, la contadina Viel Maria fu Vettore.

Funerali. — E' arrivata ieri da Este la salma del compianto cancelliere sig. Emilio Girardi, che per venticinque anni fu a Belluno, guadagnandosi simpatia per sapere e per attività.

Alla stazione ferroviaria si formò il corteo, composto di pochi intimi, e la salma venne accompagnata al Camposanto.

Alla famiglia dell'estinto le nostre più vive condoglianze.

Decesso. — Lunga, penosa, malattia ha tratto alla tomba il sacerdote don Francesco Cason di anni 57.

Il decesso del prelato, che era tanto ben voluto, ha destato vivo rimpianto. Condoglianze vivissime ai parenti.

Disgrazia alla stazione. — Il fuochista Madotti Gio. Batta fu Valentino di anni 25, mentre nella rimessa della stazione ferroviaria scendeva da una locomotiva con un vaso di olio bollente, scivolò e si ribaltò addosso il liquido, riportando ustioni di primo e di secondo grado alla mano destra. Guarirà, salvo complicazioni, in un mese circa.

Ancora sul furto. — L'autorità di P. S. anche oggi ha continuate le indagini per scoprire l'autore del furto commesso ieri notte nel negozio Righetto in Piazza Campitello.

Ieri era stato fatto un arresto, e si sperava di avere nelle mani il colpevole. La persona arrestata potè provare la propria innocenza e quindi, venne tosto rimessa in libertà. Ma oggi si è proceduto ad un altro arresto e si spera di aver colpito nel segno.

ROVIGO

Le LL. EE. Credaro e Teso a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 20

Il nuovo fabbricato delle Scuole Normali, sorto in via Giosuè Carducci, su progetto dell'ing. Cinque e sotto la direzione dell'ing. Marani, e che è costato finora al Comune la bella somma di L. 370.000, sarà inaugurato oggi alle ore 14 da S. E. il ministro della P. I. on. Credaro, il quale arriverà stamane col direttissimo da Roma, accompagnato da S. E. il sottosegretario Teso.

Le LL. EE. saranno ricevute alla stazione dal cav. Generini per il Prefetto assente, dal deputato Pozzato, dal Sindaco Degan, dal Provveditore cav. Amadini, dal Presidente del Tribunale, dal Presidente della Deputazione Provinciale, dal comandante del Distretto Militare e dalle altre autorità, nonchè dalla banda cittadina.

Il ministro prenderà alloggio all'*Hotel Bracchi*, in via Umberto I.o

La città sarà tutta imbandierata e festante: il Municipio ha fatto porre in piazza le antenne delle grandi occasioni.

Tutte le scuole faranno vacanza.

Ecco il programma della giornata:

Ore 7.15: Arrivo e ricevimento alla Stazione delle LL. EE. Credaro e Teso.

Ore 10: Ricevimento in Municipio.

Ore 11: Visita all'Istituto Tecnico « Edmondo De Amicis » e inaugurazione nello stesso, alla presenza delle LL. EE., del busto di Guglielmo Marconi, opera pregievolissima del bravo scultore cav. Antonio Sannavio di Padova.

Ore 12: Colazione offerta dalle autorità cittadine al ministro e al sottosegretario all'*Hotel Bracchi's.* La lista reca:

Brodo ristretto Vittoria — Branzino alla salsa Clemenceau — Filetto di vitello alla Svizzera — Fondula alla Valtellina — Asparagi alla Vicentina — Faraona allo spiedo — Insalata di stagione — Dolce: Cassata di fragole — Frutta — Caffè — Liquori — Vini: Capri Bianco, Verona, Barbaresco, Campagne « Moet-Chandon ».

Ore 13.30 — Sfilata in piazza V. E. di tutte le scuole, Istituti e Collegi con bandiera, preceduti dalla banda cittadina e seguiti dalle LL. EE. e dalle autorità.

Ore 14: Solenne inaugurazione del nuovo fabbricato delle Scuole Normali. Discorso del ministro Credaro. Alla inaugurazione assisteranno tutti gli invitati oltre alle autorità, al corpo scolastico e alla stampa.

Ore 15: Visita delle LL. EE. all'Edificio delle scuole. Nelle aule troveranno posto le alunne colle rispettive insegnanti.

Ore 16.38: Partenza delle LL. EE. per Vicenza.

Alla inaugurazione del nuovo fabbricato delle Normali, opera grandiosa della Ditta Mazzuccato, sono stati invitati anche i Sindaci della Provincia.

Il Municipio ha oggi affisso alle cantonate il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Domattina S. E. il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, accompagnato dal Sotto Segretario on. Teso giungerà a Rovigo, per inaugurare il nuovo Palazzo delle Scuole Normali e per visitare la Città.

Il Municipio si appresta ad ospitare degnamente il ministro popolare che, per il trionfo dell'istruzione laica e della libertà d'insegnamento, ha dato tesori d'intelletto, di studio, di amore.

Ma la causa dell'educazione popolare e libera e così alta e pur così insidiata da difficili ostacoli, che attorno all'Ospite gradito, propugnatore infaticato dei diritti della Scuola, devono stringersi concordi e plaudenti tutte le coscienze desiose di bene e di progresso.

Siamo sicuri perciò che Rovigo, che ha sempre sacrate le sue migliori energie al lo sviluppo ed al miglioramento della Scuola e che vanta tradizioni di feconda libertà, vorrà domani manifestare con gioia ed entusiasmo i suoi sentimenti.

Sia il Ministro accolto lietamente; sventolino le nostre bandiere simbolo della Patria e della Libertà, e possano Ministro e Popolo nella festa della Scuola sentir ringagliardite le proprie energie e ravvivate le proprie speranze volte ad un ideale di benessere e di civiltà, che solo colla diffusione della coltura e l'insegnamento diuturno del vero e del giusto è possibile conseguire.

Rovigo, 20 gennaio 1911.

LA GIUNTA MUNICIPALE ».

* * *

La venuta a Rovigo delle LL. EE. Credaro e Teso è un avvenimento cittadino, almeno a giudicare dal lavoro affannoso di questi giorni, e di oggi in ispecie, degli amministratori popolari del nostro Comune. La nostra città, sempre gentile ed ospitale, non avrebbe potuto disporre altrimenti per la venuta delle due Eccellenze. Noi però ci permettiamo di ricordare una cosa e di fare qualche osservazione.

Si ricorderà come qualche anno fa, per la venuta a Rovigo di S. A. R. il Conte di Torino, gli amministratori comunali di allora (moderati) abbiano organizzato un ricevimento che venne a costare al Comune L. 800, poco se si considera ciò che si è fatto; ma poco venne a costare perchè vi concorse anche il Circolo Cavour.

Malgrado la tenue spesa, i popolari insorsero dicendo che non era giusto che il Comune spendesse 800 lire in un ricevimento al Principe Reale, ricevimento che non portava alcun beneficio alla cittadinanza. In poche parole, i popolari avrebbero voluto che il Principe fosse venuto a Rovigo senza alcuna accoglienza.

A pochi anni di distanza, ecco i popolari — oggi amministratori del Comune — sbracciarsi tutti per ricevere un ministro: bandiere, sfilate, concerti, spostamenti di piante di fiori, ricevimento al Comune, manifesti, pranzo all'Hotel, visita agli Istituti, ecc. ecc., e.... la spesa la sapremo poi. Non già che gli ospiti non meritino tutto ciò, anzi!.... Gli è solo per far presente ai cittadini ciò che fanno oggi i popolari, in contrasto di quello che gli stessi pensavano una volta. In poche parole, si comprenda come (e lo nota con ragione anche il *Corriere*) « in certe occasioni la partigianeria debba sacrificare qualche cosa alla convenienza ». Ed ora aspettiamoci di veder oggi radicali, repubblicani e socialisti a braccetto del ministro del Re, a pranzo collo stesso e, forse, con quello alzarsi al suono della Marcia Reale.

Il mondo, purtroppo, non è più quello di una volta!

Del resto, quanto noi abbiamo detto non sia, per carità, di offesa alle LL. EE. alle quali porgiamo anche noi un deferente saluto. (p. f.).

Una barca in fiamme

A Contarino prese fuoco una barca di certi Marangoni, Finatello e Nardi. Il danno ascende a L. 15.350.

All'Università Popolare. — Domenica sera alla Università Popolare parlerà l'egregio prof. cav. Achille Tian di Padova sul tema: « I parassiti dell'intestino ».

Per la scuola all'aperto. — Il consigliere comunale Gioconda Dall'Ara ha presentato una interrogazione alla Giunta per la istituzione di una scuola all'aperto a Rovigo.

Il ricordo marmoreo al comm. Bernini. — Somma precedente L. 4102.85 — Maestro Galeazzi L. 5 — Totale L. 4107.85.

Lavori pubblici sollecitati

Roma, 20

L'on. ministro Sacchi ha oggi ricevuto il Prefetto di Rovigo che gli ha riferito sulla disoccupazione in quella provincia e lo ha pregato di sollecitare la esecuzione dei lavori di sistemazione del terzo e quarto tronco del Naviglio Adigetto e di rinfianco d'argine a Froldo Casella. L'on. Sacchi ha assicurato il prefetto che avrebbe affrettato il compimento delle opere indicate e di fatti aveva già nella stessa mattina trasmessi al Consiglio superiore i tre progetti appena giunti al ministro dagli uffici locali, progetti che comprendono lavori per più di lire 700.000. Ha sollecitato poi il magistrato delle acque per altri lavori di arginatura lungo l'Adige per circa 140 mila lire.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 20

Elezioni generali amministrative. — Il Prefetto della Provincia di Rovigo, con decreto in data 16 corr. N. 1992, fissava pel giorno di domenica 5 febbraio p. v. alle ore 9 ant. la convocazione degli elettori per la rielezione totale di questo Consiglio Comunale.

UDINE

Un dramma d'amore a Cividale

UDINE — Ci scrivono, 20

La giovane Elena Brusini di anni 24, da Cividale, avendo avuto occasione di avvicinare un baldo ufficiale degli alpini, il tenente Marcello Battisti, di anni 31, da Goito, se ne invaghì, e alla sua volta l'ufficiale corrispose al suo affetto. Ma non avendo il Battisti tendenze al matrimonio fece capire alla giovane essere necessario troncare la dolce relazione. Ma la bella Elena non si dimostrò acquiescente alla risoluzione del Battisti e lo scongiurò invece a non abbandonarla.

Le cortesi ripulse dell'ufficiale non riuscirono a calmarla. E iersera, dopo un vivace colloquio fra i due, avvenuto nei pressi della stazione di Cividale, la Brusini, estratta improvvisamente di sotto al mantello una rivoltella, sparò un colpo contro il suo amato, ferendolo, per fortuna, leggermente ad una spalla. Il colpo fu attutito dalle pesanti vesti che indossava l'ufficiale.

La Brusini, pentita all'istante del suo eccesso, voleva accompagnare il tenente all'ospedale, ma il ferito le impose di rincasare. Ciò che ella fece, mentre il Battisti si recava dal dott. Sartogo a farsi medicare, pregando di non far parola dell'accaduto. Ma il sanitario, in omaggio al codice, fu costretto a denunziare il fatto all'autorità di P. S. e così la Brusini fu subito ricercata dai carabinieri. La giovane però presentendo il suo arresto era già venuta ad Udine, e da qui era subito dopo partita per Trieste.

Vertenza definita

In seguito all'incidente avvenuto l'altra sera al caffè «Dorta» fra i signori Gino Giacomelli e Tullio Panteo, direttore del *Paese*, i due contendenti si nominarono dei rappresentanti.

Nella giornata di ieri seguirono tre abboccamenti fra i padrini, i quali chiusero la vertenza iersera redigendo un verbale col quale riconoscono mancare ogni ragione per un incontro colle armi fra i loro mandanti.

Pel prolungamento del tram cittadino

E' indetta per lunedì una riunione tra gli abitanti nel suburbio «Venezia» — e più propriamente tra i frontisti del magnifico viale — e i frazionisti di S. Caterina per deliberare sul concorso nella spesa occorrente pel prolungamento del tram elettrico cittadino fino alla Rotonda, cioè fino al termine del viale. Le previsioni sono ottimiste.

PORDENONE — Ci scrivono, 20

(A. C.) — *Unione Ciclistica.* — Iersera il Consiglio dell'Unione Ciclistica nominava a segretario della Società il sig. d'Harmant Carlo ed a vice presidente il sig. Roviglio Gualtiero.

Teatro Sociale. — Domani a sera, sabato, la compagnia Zanini darà la prima delle tre annunciate recite straordinarie. Darà il « Vagabondo » di Rischepin.

VERONA

Tragico ritorno dall'America

VERONA — Ci scrivono, 20

Venti anni or sono, l'agricoltore Faoro Giacomo di Ronca, partiva per l'America lasciando in paese certa Maria Pellizzoni che ora conta cinquant'anni, colla quale si era unito in matrimonio col vincolo religioso.

Un fratello del Faoro di nome Giuseppe, si invaghiva della cognata e la persuadeva di far vita comune con lui. E per vent'anni vissero tranquillamente persuasi che il Giacomo Faoro rimanesse in America.

Invece iermattina egli fece improvvisamente ritorno a Ronca e venne tosto a conoscenza della relazione amorosa di suo fratello colla Pellizzoni.

Si recò alla loro casa e chiese conto ad entrambi del loro procedere. Giuseppe, allora, rimproverò al fratello l'abbandono della donna. Giacomo invece avanzò pretesa che la Pellizzoni ritornasse ad abitare con lui. Giuseppe gli replicò che non ne aveva più il diritto. Seguì una scena violentissima tra i due fratelli. Giuseppe, esasperato perchè prevedeva di perdere la donna della quale era ancora pazzamente innamorato, afferrò un fucile che era appeso al muro e ne sparò un colpo contro la Pellizzari che cadde a terra svenuta; ed un altro colpo sparò contro il fratello senza colpirlo. Accorsero varie persone che raccolsero la donna. Essa fu visitata dal medico dott. Fossà che la giudicò in pericolo di vita e ne ordinò il trasporto all'Ospitale di Sambonifacio. Il feritore si è dato alla latitanza.

Uno scheletro a spasso

Iersera alle ore 2.30 una lettiga del nostro Ospitale si fermava davanti ad una osteria di Via Cairoli. I conducenti, a quanto pare, intirizziti dal freddo, entrarono nella osteria a bere un bicchiere di vino.

I passanti frattanto rimanevano sorpresi della presenza di quella lettiga e tentarono di scoprire che cosa contenesse.

Alcuni alzarono il coperchio, ma si ritrassero spaventati: ai loro sguardi si era presentato uno scheletro disteso nella lettiga.

Di questo fatto curioso fu informato il vigile Tezze di servizio in Piazza Erbe, il quale entrò nell'osteria ad interrogare i conducenti della lettiga. Essi risposero che quello scheletro apparteneva all'Ospitale e che erano stati incaricati di portarlo alla Scuola Bonomi per una lezione che doveva essere impartita ai militi della Croce Verde.

Il vigile raccomandò ai conducenti di bere.... in fretta per togliere lo scheletro alla curiosità del pubblico.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 20

Grave incidente. — Oggi alla signora Scarpieri Maria vedova Sordo e al di lei fratello Stefano accadde un grave incidente.

Mentre si recavano verso Veronella, in località S. Apollonia si incontrarono con un cavallo montato da un maldestro cavaliere. L'animale impennatosi, andò a finire con gli arti anteriori entro la vettura.

Tanto la signora che il fratello di lei, riportarono gravi ferite.

PADOVA

Per la laurea in farmacia

Un telegramma dei nostri studenti

PADOVA — Ci scrivono, 20

Fu diramata oggi alla nostra Università questa circolare degli studenti genovesi:

« Le *condizioni* di inferiorità in cui noi inscritti della Scuola di Farmacia (Diploma) ci troviamo di fronte agli studenti delle altre facoltà, pur essendo da noi richiesti gli stessi titoli per l'iscrizione alla Scuola e frequentando noi un corso che per durata e studio non è per nulla inferiore agli altri, ci hanno indotti a promuovere una intensa agitazione onde ottenere, colla sostituzione del titolo di *Diploma* con quello di *Laurea in Farmacia*, una più adeguata fine al nostro studio.

« *Vi invitiamo* dunque caldamente a voler con noi prendere parte alla comune causa e insieme adoperare tutti quei mezzi che ci faranno ottenere quanto aspiriamo.

« *Stabilita* la Laurea anche per gli inscritti alla Scuola di Farmacia Diploma, non ci troveremo più inferiori ai colleghi delle altre facoltà e la nostra Scuola, ora derisa e disertata dai giovani verrà nuovamente frequentata ed in tal modo verranno scongiurati tutti quei pericoli che sovrastano la nostra professione quando mancheranno i farmacisti e specialmente quando verrà promulgata la legge sulle farmacie.

« A questi intenti vi preghiamo di nominare un Comitato il quale si metta subito in relazione col nostro onde poter insieme prendere gli accordi opportuni ».

Gli studenti patavini inviarono ai colleghi genovesi il seguente telegramma:

« Gli studenti per diploma farmacia della R. Università di Padova, riuniti in assemblea, aderiscono e accolgono le vostre giuste proposte, augurando che l'opera vostra coadiuvata dalla nostra e degli altri nostri compagni d'Italia, abbia ad essere coronata da quell'alloro che da lungo tempo si attende e che giustamente meritiamo. — I colleghi patavini ».

Assemblea della edilizia ferroviaria

Seguì nella sala della Società M. S. l'assemblea generale dei ferrovieri iscritti alla Edilizia Ferroviaria.

Venne modificato lo Statuto sociale agli art. 8 comma a) e 44 comma 13) riguardo la morosità dei soci e la cauzione di un eventuale cassiere. Il Consiglio d'amministrazione ottenne l'autorizzazione alla contrazione di un nuovo mutuo sulle abitazioni già elevate, mutuo che sarà concesso dalla Cassa di Risparmio non appena saranno sorpassate le ultime difficoltà ministeriali. Il Presidente del Consiglio espose ai Soci radunati lo stato delle case già innalzate, per ora solo nove, locabili al prossimo primo aprile, comprendenti ben dodici appartamenti, ad ognuno dei quali restano assegnati circa mq. 60 di giardino, ripostigli ed adiacenze. Ogni appartamento avrà l'acqua potabile. Oltre quaranta appartamenti circa sorgeranno nell'area circostante e saranno completamente sistemati per il primo ottobre prossimo: il buon volere e l'attività del costruttore sig. Minozzi Girolamo, fanno fede che non saranno sfatate le speranze dei soci.

Alla fine del corrente anno così la Cooperativa Edilizia tra i ferrovieri di Padova, sorta legalmente or fa un anno, darà alloggio a più di cinquanta famiglie, scelte tra quelli dei propri soci, con equanimi criteri intesi a sopperire nel miglior modo possibile alle difficoltà della vita nei più bisognosi.

L'Assemblea palesemente soddisfatta dell'operato del Consiglio d'amministrazione, s'è sciolta ad ora tarda, dopo aver espresso un plauso a tutti coloro che, pur non appartenendo alla classe ferroviaria, si sono prestati e si prestano per l'attuazione di un'idea nobilmente lanciata ».

La prima riunione della Commissione elettorale

Nella sala del Consiglio Comunale, aperta al pubblico, si è riunita per la prima volta la nuova Commissione elettorale del Comune presieduta dall'assessore avv. comm. Viterbi, presenti i signori Rossi, Maran, avv. Barnabò, avv. Montalti, Weiss, Mortari Ireano e Carraro dott. Angelo, ed assistita dal segretario signor Santandrea d.r Natale.

Il Preside insediata la Commissione e datole il saluto augurale, la invitò a stabilire l'ordine e la divisione dei propri lavori.

E la commissione, dopo aver deciso di rinviare alle prossime sedute l'esame delle domande per le nuove inscrizioni, ha proceduto alle cancellazioni degli elettori resesi defunti durante lo scorso anno 1910 nonchè di quelli che hanno trasferito altrove il proprio domicilio elettorale, che sono ricoverati in pubblici Istituti di beneficenza o sussidiati o che si trovano in istato di fallimento.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Adunanza del 20 gennaio)

Presiede il cav. uff. Martinuzzi, consigliere delegato. Assiste il segretario avvocato Zacco.

S. Giustina in Colle: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Galzignano: Bilancio 1911. Autorizza la sovra imposta. — Padova: Instanza per acquisto area in via Calatafimi. Dà parere favorevole. — Vighizzolo d'Este: Bilancio 1911: Rinvia. — Baone: Bilancio 1911. Rinvia. — Campo S. Martino: Regolamento per la ghiacciata. Approva. — S. Urbano: Ricorso contro la decisione della G. P. A. 4 novembre 1909 circa la sede del veterinario consorziale. Dà le sue deduzioni. — Cinto Euganeo: Bilancio 1911: Rinvia. — Monselice: Aumento stipendio al personale del dazio, stazio e pesa. Approva. — Id.: Bilancio 1911. Rinvia. — Ponso: Aumento compenso regolatore orologio pubblico. Approva. — Masera: Aumento addizionali dazio consumo. Approva. — Piove: Istituzione del posto di veterinario aggiunto. Rinvia. — Padova: Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana Mutuo di lire 250 mila per unificazione debiti. Approva.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 20:

Recita. — Domenica 22 corr. per cura del Club Ciclistico sarà rappresentato « Giorgio Gandi », dramma marinaresco di Marenco. In fine si darà « Tenente ordinanza », scherzo comico militare di Betti. Parte del ricavato sarà devoluto alla beneficenza.

Una dichiarazione del Sindaco a proposito dell'incidente in Consiglio Comunale

ESTE — Ci scrivono 20

A proposito del noto incidente in Consiglio Comunale ho avuto un colloquio col sindaco avvocato cav. Lancerotto, deputato provinciale da molti anni. Egli si mostrò addolorato del chiasso sollevato e mi soggiunse:

« Io non credetti accettare l'ordine del giorno della minoranza, solo perchè lo ritenni la sintesi del discorso Bossi violentemente anticattolico. Provai invano ricondurre il consenso unanime sull'ordine del giorno proposto dalla Giunta, facendo dichiarazioni ispirate a purissimi sentimenti di patriottismo. Il successivo discorso del consigliere Ortolani aggravò il significato delle proposte Bossi, cosicchè la maggioranza, respingendole, intese riprovare i concetti svolti dai due oratori, non negare l'italianità di Roma. Se si fosse trattato semplicemente di affermare Roma capitale d'Italia, la maggioranza unanime avrebbe approvato quantunque ciò sarebbe stato superfluo dato il carattere delle nostre proposte e l'illustrazione da me fattane. Tutto questo corrisponde alla interpretazione del voto da me dato fin dal principio, riducendo l'incidente ad una piccola questione di forma ».

VICENZA

Un omaggio ai veterani vicentini

VICENZA — Ci scrivono, 20

Il Consiglio della Banca Popolare in sede di Bilancio, ricordando che quest'anno si festeggia il cinquantesimo del Risorgimento Nazionale, ha rivolto un pensiero ai precursori che coll'offerta della loro vita resero possibile l'unità della Patria, e a dimostrazione della riverenza per loro, preso atto che lo Stato emette speciali monete a ricordo del grande avvenimento, ha deliberato che l'Istituto offra a tutti i superstiti di Vicenza dell'Epopea del '48 e 49 una moneta-ricordo d'oro da L. 50.

Il manifesto per Credaro

Questa sera il Sindaco ha pubblicato il manifesto, col quale si annuncia la visita del Ministro Credaro e gli viene porto il saluto della città.

Condotta diffidata

La Presidenza della Sezione Vicentina della Associazione Nazionale dei Medici Condotti ha boicottato il concorso medico di Torrebelvicino, perchè lo stipendio fissato è inferiore a quello pattuito nei congressi.

Processo Dolfin-Lucietto

BASSANO — Ci scrivono, 20

Oggi incominciò al tribunale di Bassano il processo contro il conte Dolfin e lo avvocato Lucietto reciprocamente querelatisi per schiaffi e colluttazioni.

L'incidente trasse origini da questioni elettorali Il Lucietto, com'è noto, aveva negato la riparazione con le armi, non riconoscendo dignità cavalleresca all'avversario. All'udienza di stamane presenziava molto pubblico. Il Lucietto era assistito dagli avvocati Gosetti, Cavalli. Improvvisamente essendosi ritirato l'on. Pagani Cesa difensore del Dolfin, patrocinarono l'imputato gli avvocati onorevoli Indri e Bentini con l'avv. Canilli di Bassano.

Le perizie pel Lucietto dei medici Vitalba, Scabia, Gobbi, vennero oppugnate da controperizie del professor Putelli e del senatore Tamassia che interessano Tribunale e pubblico.

Furono escussi molti testi di Padova e Bassano.

L'udienza pomeridiana è terminata a tarda ora. Il processo sarà ripreso domani nel pomeriggio.

Per la verità

Poichè si continua ad attribuire al sig. Arturo Viaro, capo dell'ufficio Poste e telegrafi, la paternità di alcune corrispondenze comparse di recente sul nostro giornale, dichiariamo che il detto signore non è corrispondente ordinario o straordinario della « Gazzetta di Venezia ».

La Direzione.

TREVISO

Una conferenza dell'on. Ellero

TREVISO — Ci scrivono, 20

Domani sera, sabato 21, al Teatro Sociale, gentilmente concesso, l'on. Ellero inizierà il Ciclo delle conferenze promosse dalla locale Sezione della Federazione degli insegnanti medi per l'istituzione della Biblioteca popolare.

Il tema della conferenza è *Cultura popolare*.

Per la bandiera della "Dante Alighieri,,

La seconda lista di sottoscrittrici per offrire la bandiera alla locale Sezione della Società « Dante Alighieri » porta i seguenti nomi: Maria Gianese Peratoner L. 5 — Maria nobile Vignola Longo 5 — Elena Munari 5 — Amelia Pigazzi-Ricchetti 10 — Conte e contessa Rasini di Martiliengo 10.

Nei "lavoratori della mensa,,

I cuochi, camerieri ed affini riuniti in assemblea la scorsa notte nominarono presidente onorario della società il dottor Luigi Coletti e quindi addivennero alla rinnovazione del Consiglio direttivo. Riuscirono eletti: Presidente Liverani Achille, Marchetti G. cassiere, Dall'Acqua E., segretario; Consiglieri: Caziola E., Gamberini L., Bellio F., Pizzolato A., Mancini C., Galon G., Baccarin A.; Revisori: Lucatello Federico e Gamboni Ettore.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta di ieri)

Treviso: Spesa per imposta B. M. su prezzo di beni venduti, app.; Spesa per supplenza di medici condotti, app.; Conferma del medico comunale aggiunto, ordinanza. — Arcade: Tariffa daziaria, approva. — Cavaso: Contributo alla cattedra ambulante d'agricoltura, app.; Mutuo per opere idrauliche di 3.a categoria, ordinanza. — Mareno di P.: Aumento di stipendio al medico condotto, app. — Monastier: Aumento di salario al custode del cimitero, app.; — Id.: Bilancio preventivo 1911, autorizzata l'eccedenza della sovrimposta — Sernaglia: Aumento di salario al custode dei cimiteri, app. — Codogné: Idem. — Gorgo al Mont.: Contributo per le feste commemorative 1911 in Roma, app. — S. Vendemiano: Aumento di stipendio al segretario, app.; Aumento di salario al Cursore, app.; Aumento di salario agli stradini, app.; Aumento di stipendio all'applicato di segreteria, app. — Spresiano: Assegno ad una levatrice per supplenze alla condotta ostetrica, app. — Mansuè: Elenco suppletivo di contribuenti alla Cassa Pensioni, app. — Vazzola: idem — Revine Lago: Aumento di salario al custode del cimitero di Lago, app.; Inapplicabilità della tassa sulle vetture e domestici, prende atto — Oderzo: Spesa per segnalazione dell'ora di scuola, app.; Aumento stipendio ai medici condotti, app. — Susegana: Erogazione su fondi vincolati dal bilancio 1910. Approva — Vedelago: Spesa facoltativa nel bilancio 1910. Approva — Villorba: Compenso speciale alla maestra Bernardi. Approva. — Vidor: Aumento di stipendio di medico condotto. Ordinanza. — Conegliano: Regolamento pel dazio sull'energia elettrica. Approva. — Cimadolmo: Spesa per lapidi a cittadini benemeriti approva: Spesa per arredamento di scuole approva. Costruzione di pubblici mattatoi. Approva. — Morgano: Tariffa daziaria. Approva. — Vittorio: Pensione ai medici condotti, ordinanza; Bilancio preventivo 1911, autorizza l'eccedenza della sovraimposta. — Pederobba: Aumento di stipendio alla levatrice. Approva. — Borso: Tariffa daziaria. Approva. — Castelcucco: Mutuo per costruzione di acquedotto ... preventivo 1911. Approva. — Roncade: provvedimenti per la spesa del ponte sul Sile. Approva. — Gaiarine: Bilancio preventivo 1911, approva — Paese: Costruzione di un tombino attraverso la ferrovia. approva.

ODERZO — Ci scrivono, 20

Assemblea della Magistrale. — (T.) Mercoledì, con numeroso concorso di soci, come da tempo non si vedeva, ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società Magistrale. Per il presidente dimissionario, presiedeva il consigliere sig. Gardin di S. Polo.

Dopo varie comunicazioni riguardanti l'Amministrazione della Società e gli interessi dei maestri, il presidente mette in discussione il Bilancio 1910, che viene approvato in ogni sua parte, con parole di encomio alla presidenza. Coi vivo compiacimento di tutti si annoverano fra i presenti alcuni maestri di Ponte di Piave i quali domandano di essere nuovamente iscritti alla Società. La domanda viene accolta con entusiasmo. Il presidente comunica le dimissioni del presidente sig. Boccato, della vice-presidente sig.a Cerioli e del segretario-cassiere sig.a Fallani-Sordoni, però tali dimissioni a voto unanime vengono respinte.

Il socio sig. Mattiuzzi propone che per quanto riguarda le dimissioni della segretario-cassiere si faccia qualche cosa di più, poichè, egli dice, è a lei che noi dobbiamo gran parte della vita del nostro Sodalizio, a Lei vada quindi, colla calda preghiera di rimanere ancora a quel posto, il nostro plauso particolare, il nostro vivo ringraziamento.

L'assemblea unanime si associa alla proposta del sig. Mattiuzzi. Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali e in luogo dei consiglieri sigg. Gardin, Savoini e Zambon, cessati e non rieleggibili a sensi dello Statuto, vengono eletti i sigg. Mattiuzzi, Cobra e Bainella.

LIBRI

LUIGI LOCATELLI — *Nel cuore dell'Africa.*

E' uno dei lavori giovanili del simpatico scrittore romano: Luigi Lucatelli; ma non è certo tra i meno bizzarri e interessanti. Riassumerne in poche parole l'argomento, sarebbe uno sciuparlo; basti dire che il lettore, letta la prima pagina, non può più abbandonarne il racconto che alla parola « fine ». Sono avventure a volta comiche, a volta terribili, incidenti strani e nuovi, battaglie, eroismi, sacrifici, compiuti dal capitano Paolo Marcelli e dall'indiavolato Fanello, nei boschi folti e nelle ambe aride e infuocate dell'Africa. Il pubblico giovanile, oltre al diletto, troverà in questo bellissimo volume illustrato da una quantità di eleganti disegni colorati, motivo di arricchire le proprie cognizioni geografiche e scientifiche, poichè l'autore, con quel garbo che gli è solito, ha saputo mescolare ai fatti avventurosi e alle belle fantasie, un contenuto di verità e di scienza che, ne siam certi, anche i grandi apprezzeranno.

Detto questo, ci pare inutile di aggiungere che il libro di Luigi Lucatelli, edito con molta cura dalla Casa Scotti nella sua collezione di *Letture Amene e Istruttive per la Gioventù*, bene illustrato e messo in vendita a un prezzo mitissimo, avrà una grande e meritata fortuna.

I volumi della nuova Biblioteca costano *Una Lira* ciascuno e si trovano in vendita presso la Casa Editrice G. Scotti in Roma, e presso tutte le librerie del Regno.

Ultima ora

Il genetliaco della Duchessa di Genova

Torino, 20

Si stanno preparando affettuosi e intimi festeggiamenti in onore della principessa Elisabetta duchessa di Genova Madre, pel suo ottantunesimo compleanno, che si celebrerà il 4 febbraio prossimo.

Per l'occasione da Roma verrà presso la veneranda madre, la cui salute è sempre abbastanza soddisfacente, la Regina Margherita e si troveranno pure riuniti tutti i principi di Casa Savoja, per congratularsi con essa della riacquistata salute.

La scoperta di un tesoro

Roma 20

Si ha da Nettuno che durante la seduta consigliare di quel Comune, il consigliere comunale ing. Talenti ha fatto sapere che in un punto che non ha specificato del territorio del Comuno vi è un grande tesoro, e ha domandato all'amministrazione personale adatto ad eseguire gli scavi a sue spese, proponendo l'assegnazione del tesoro per un terzo a lui, per un terzo al Comune e il rimanente alla persona che ha indicato la località. Il Consiglio ha accettato la proposta, riservando i diritti di Stato e disponendo che la metà del tesoro vada al Comune, e il resto all'ing. Talenti e alla persona che ha indicato il luogo dove è seppellito il tesoro.

L'affrancatura delle fatture

Roma, 20

La Direzione generale delle Poste ha diramato la seguente circolare:

Consta al Ministero che talune ditte di commercio sogliono indebitamente spedire con la francatura di due centesimi delle fatture che, per la forma e per il contenuto, non rispondono alle condizioni volute per fruire di detta francatura, apponendo sulle buste relative un bollo con la seguente dicitura:

« *Fattura commerciale aperta affrancata con 2 centesimi a termini del paragrafo 99 dei Bollettini del* 1902. — *Rifiutare se multata* ».

Poichè l'esistenza di tale bollo sulle buste di cui trattasi potrebbe ingenerare il convincimento che i titoli in esse contenuti si trovino effettivamente in regola, in riguardo alla francatura cui sono stati sottoposti, e dispensare quindi gli uffici dal sottoporre i titoli stessi al dovuto controllo, il Ministero raccomanda di non tenere alcun conto delle dichiarazioni contenute nelle stampiglie di cui è parola e di non tralasciare mai di far oggetto di diligenti verifiche gli invii di cui trattasi.

La mostra del ritratro

Firenze, 20

L'on. Credaro, d'accordo colla commissione per la mostra del ritratto, ha stabilito che l'inaugurazione della mostra abbia luogo il 12 marzo, ed ha promesso di far disporre una mostra del ritratto a disegno e a stampa dei più illustri italiani.

L' esattore della Casa Pavoncelli fuggito con 100 mila lire

Napoli, 20

I giornali recano che l'esattore della Casa Pavoncelli, che per un doveroso riguardo alla sua rispettabile famiglia è indicato colle iniziali R. P., sabato scorso, recatosi a Torre Annunziata a fare delle riscossioni e, riuscito ad incassare la somma complessiva di oltre 100 mila lire, non faceva più ritorno alla banca.

Il fatto ha prodotto grande impressione nell'ambiente commerciale napoletano, specialmente in quello granistico. L'esattore è figlio di un vecchio e stimato impiegato governativo ed abitava insieme al padre, alla madre e ad una sorella. Menava vita dispendiosa, incompatibile colle sue risorse. Le indagini sono vivissime.

Sciopero di avvocati scongiurato

Genova, 20

Il minacciato sciopero di questa curia per deficienza dei locali è stato scongiurato in seguito all'ispezione ministeriale che provvide per l'adattamento del palazzo ducale dove infatti sono cominciati fino da ieri i lavori.

L'Australia fu scoperta da Amerigo Vespucci

Londra, 20

Il *Daily Chronicle* ha da Melbourne che il conservatore dell'archivio storico della biblioteca del parlamento federale, assicura di aver trovato le prove assolute che l'Australia fu scoperta nel 1499 da Amerigo Vespucci.

Finora si era ritenuto che la costa dell'Australia l'avesse vista per il primo Godinho de Credia, navigatore portoghese, nel 1601.

Contro la condanna a morte dei 25 giapponesi

Parigi, 20

I giornali annunziano che la confederazione del lavoro farà affiggere un manifesto per protestare contro la condanna a morte di 25 giapponesi accusati di complotto contro la vita del Mikado. Gli autori di questo manifesto minacciano di organizzare una grande dimostrazione dinanzi all'ambasciata giapponese. Da parte sua l'unione dei sindacati della Senna convoca tutti i lavoratori in una riunione organizzata nella sala della società dei Savantes per lunedì sera.

Disastro ferroviario

Parigi, 20

Secondo i giornali un investimento è avvenuto a Bourget, tra un treno diretto proveniente dal Belgio e uno merci. Vi furono tre feriti gravemente e sette contusi. I danni sono rilevanti.

L'avventura di Casimir Perrier

Parigi, 20

Claudio Casimir Perrier ha proposto a Jamesich di riprendere il collier, ma questi ha formalmente rifiutato di accettarlo, ed ha dichiarato al giudice di mantenere la querela nei termini in cui è stata formulata.

L'agitazione dei vignaiuoli francesi

Chalon sur Marne, 20

La riunione tenuta a Ventouil e l'arrivo delle truppe che sono state sciaglionate nella zona vinicola, pare che abbiano ricondotto la calma. La notte è trascorsa senza incidenti. Non si temono nuovi atti di sabotaggio fino a che le truppe rimarranno sul luogo.

Strascichi elettorali in Inghilterra

Londra, 20

Il tribunale ha condannato ad una ammenda, alle spese processuali e a 5 anni di perdita del diritto elettorale due elettori per aver turbato l'ordine della riunione dei protezionisti all'aria aperta. — Il tribunale civile ha condannato a pagare 125.00 franchi il giornale liberale *The Opinion*, che durante la campagna elettorale ha attribuito alcuni voti ed ha interpretato in modo malevole altri voti di un candidato, alle rielezioni che si ebbero alla riapertura del consiglio della contea di Londra.

Il magistrato ha espresso il voto che questo genere di diffamazione politica venga d'ora innanzi deferito al tribunale penale.

La paura della peste in Cina

Chicago, 20

Secondo lettere private tutti gli affari sono sospesi a Shan Hai Kouan e nelle altre città per le quali passa la ferrovia manciuriana. I viaggiatori fanno annullare il biglietto per l'itinerario della Siberia, per timore della peste.

I tipografi di Londra minacciano lo sciopero

Londra, 20

I rappresentanti del sindacato degli stampatori di Londra hanno deciso di fare lo sciopero il 4 febbraio se i padroni non accordano la settimana di 48 ore.

Disordini nelle Isole Mauritius

Port Louis, 20

Ieri sera sono state chiamate le truppe a Cine Pepe ove sono avvenuti dei disordini elettorali e vi sono stati tre feriti. Sono avvenuti anche disordini a Port Louis che sono durati fino ad ieri nel pomeriggio. Parecchi negozi e uffici furono saccheggiati. I fucilieri proteggono le banche. Le truppe sono padrone della città. Finora non vi sono feriti.

Il colera nel litorale del Mar Rosso

Aden, 20

Il colera ha fatto la sua apparizione nel litorale del Mar Rosso, Bojal e Zaivin. Tre casi sono segnalati nell'isola di Kamaran a bordo di una nave da guerra inglese che conduceva i pellegrini nell'Yemen.

Corriere Giudiziario

Sette Consiglieri Comunali di Pellestrina imputati di falsa testimonianza

Ci scrivono da Chioggia, 20:

Oggi comparvero davanti il Pretore di Chioggia il sig. Scarpa Angelo Costantino di Andrea d'anni 32, assessore comunale di Pellestrina, e il sig. Vianello Primo Sebastiano fu Sante d'anni 67, consigliere della minoranza.

Il primo imputato del delitto previsto dagli art. 194 n. 2, 195 C. P. per avere nel 9 dicembre 1910 in Pellestrina durante la seduta del Consiglio Comunale offeso in sua presenza ed a causa delle sue funzioni l'onore e la reputazione di Vianello Primo Sebastiano;

il secondo imputato: 1) di ingiurie (art. 395, 1.o cap. C. P.) per avere nel 9 Dicembre 1910 in Pellestrina ed in luogo pubblico ed alla sua presenza offeso l'onore e la riputazione di Scarpa Angelo; 2) dei delitti di cui gli art. 372 u. p. e 61 C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui al capo precedente afferrato per il petto e dato una spinta a Scarpa Angelo con lo scopo di gettarlo in laguna.

Furono introdotti come testimoni i seguenti 5 consiglieri della maggioranza: Zennaro Giovanni detto Necca, Scalabrin Giovanni fu Luigi, Scarpa Zaccaria detto Bigarello, Zennaro Vincenzo e Ballarin Sante; i seguenti 2 consiglieri della minoranza: Marella Tullio e Scarpa Napoleone; i seguenti 2 soci della « Popolare » Vianello Antonio Rossi e Scarpa Pietro.

Il Pretore, avv. Giuseppe Biron, constatata la contraddizione evidente fra le deposizioni dei testi introdotti dall'una e dall'altra parte, ha sospeso il dibattimento per iniziare processo penale per falsa testimonianza contro tutti i suddetti nove testimoni, di cui sette sono consiglieri comunali.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.4; minima 6.8 — Torino 6.1 -2.2 — Milano 6.0; -2.6 — Brescia 9.1; -0.3 — Venezia 6.5 1.5 — Bologna 5.3 0.2 — Ancona 7.2 2.0 — Livorno 11.8 2.5 — Firenze 7.8 0.6 — Roma 12.6 3.4 — Bari 11.6 5.8 — Napoli 12.9 9.2 — Palermo 15.4 5.3 — Messina 13.7 7.3 — Cagliari 14.4. 3.0.

Estero: Pietroburgo -3.2 — Odessa -4.0 — Amburgo -3.8 — Vienna 4.0 — Trieste 4.-9 — Madrid -3.1 — Alessandria 12.9 — Parigi 2.2 — Nizza 10.0 — Ginevra -1.2 — Malta 11.1.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O. in mm.	67.53	67.89	67.05
Term. centigr. al N.	4.1	3.0	9.4
Umidità relativa	75	80	61
Direzione del vento	N.W.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	1	4	1

Temperatura massima di ieri 6.5; minima di oggi 1.5; — Marea: 1.a alta 12.48; 2.a alta 3.13; 1.a bassa 7.13; 2.a bassa 19.12.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11,50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 8.50; a 12.55; a 14.57; o. 18.55; d. 22.—.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 Gennaio — Ital. «Solferino» cap. Esposito da Genova merci — A. U. «Metcovich» cap. Tripkovich da Trieste merci — A. U. «Negaro» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 20 Gennaio: — Vap. Ital. «Robinia» cap. Renaudi per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Luigen» cap. Murray per Newrassik vuoto — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ingl. «Elswick House» cap. Smith per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Wilbeck Hall» cap. Scoble per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Llamberis» cap. Smithsen per Costantinopoli vuoto — Ital. «Margaritone» cap. Mure per Braila vuoto — A. U. «Carolina» cap. Ragusin per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci
Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
A. U. «Buda II.» da Penarth, carbone.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.

Movimento ferroviario del porto

20 Gennaio — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 156 — Cotoni 81 — Cereali 6 — Varie 172 — Per la Ferrovia 20 — Totale generale 435.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 20 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 134.30 — Pel10 marzo 1912: 110.

Olio di Gioia al quintale contanti: 133.50 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 134 — Pel 10 marzo 1912: 110.

COTONI

LIVERPOOL 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 10 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani 9 mila.

Cotoni disponibili: mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Corrente	D.	7.75	7.86
Gennaio Febbraio	»	7.85	7.86
Febbraio Marzo	»	7.85	7.86
Marzo Aprile	»	7.87	7.87
Aprile Maggio	»	7.87	7.87
Maggio Giugno	»	7.88	7.88
Giugno Luglio	»	7.86	7.87
Luglio Agosto	»	7.84	7.84
Agosto Settembre	»	7.64	7.64
Settembre Ottobre	»	7.28	7.26

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Gennaio

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.44. Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	—.—	103,30
Con. Ital. 3 1/2 netto		103,15
Azioni Banca Veneta	390.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	850.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	105.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	118.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	119 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1560	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	54.	55,—
» Società Ferr. mediterr. 5 0/0	508.50	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.—	502,—

Germania	124 10	124 17 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100 42 1/2	100 47 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.25	100 32 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25 39	25 41	25 10	25 12	4 1/2
Svizzera	100 37 1/2	100 45	—.—	—.—	4
Austria-Ungh.	105 70	105 80	—.—	—.—	5
Banc. Austr.	105 70	105 8[illegible]	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 19	Milano 20	Genova 19	Genova 20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 35	103 42	103 36	103 35
» » » fine	100	103 45	103 50	103 51	103 47
» » 3 1/2 con.	100	103.30	103.30	103.30	103 27
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1512.	1511 —	1511.50	1512 —
Credito Italiano	500	601 —	601 —	601.75	601 —
Società Banc. it.	250	105.50	104.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	931.50	932 —	931.50	931 25
Ferr. Meridionali	500	674 —	674. —	674 75	674 50
Ferr. Mediterranee	500	—.—	426 —	425 75	424 50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	392. —	384
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1558 —	1561 —	1559 —	1563
Edison	150	690. —	690. —	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	100	—.—	—.—	357. —	356 75
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	160.50	165 —

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1513 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 1910 — Omnibus 294 — Gaz 1207 — Condotte di acqua 330 — Società Italiana pel Carburo 561 — Immobiliare 291.

Borse Estere

PARIGI 20

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 42
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita It. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25 19
N. cons. 2 3/4 0/0	79 3/4
Obb. Lombarde	290
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	94 40
Banca di Parigi	1860.—
Tunisine nuove	451.
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.35
Ren. ungh. 4 0/0	96 —
Ren. spag. 4 0/0	94 85
Banca ottomana	706 —
Argento fine	—.—
Azioni Suez	5505.—
Lotti turchi	221.—
Rendita Russa	84.—
Ferr. mer. a ter.	470
R. porto nuova	64.80
R. serba 4 0/0	88 17

LONDRA 20

N. cons. 2 3/4 0/0	79.15/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92.—
R. turca unific.	93.3/4
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	24.1/2

VIENNA 20

Cred. aust. Cod.	678
Lombarde	116.75
Banca anglo-aus.	345.50
Austriache	749.—
Banca Aus.-ung.	1895.—
Napoleoni d'oro	19.02
Argento	—.—
Cambio su Par.	94 94
» su Lond.	240 05
Lire It. (carta)	94 60
R. austr. (arg.)	93.10
» » (carta)	93 10
Union Bank	659 50
Rend. aus. (oro)	116,50
Rend. ung. 4 0/0	99,—
» » 3 1/2 0/0	81 50
Banca del P. aus.	537.—

BERLINO 20

C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	213.62
Deutsche Bank	265 12
Diskonto	195.25
Bochumer	226.75
Gelsen Kirchen	205.37

BERLINO, 20 — Tendenza debole.
PARIGI, 20 — Tendenza incerta.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETA ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVITÀ

Cassa	L.	25,362	55
Portafoglio	»	2,333,713	86
Effetti da incassare per conto terzi	»	26,021	10
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	118,206	45
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	74.147	88
Debitori diversi	»	42,62	72
Mobilio e casse forti	»	1,750	10
Esattoria imposte dirette		427	92
Beni stabili	»	45,718	95
Fondi privati.	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Cedole daesigere	«	1890	—
Totale delle Attività L.		2,637,611	53
Spese del corrente Esercizio	»	—.—	—
	L.	2,6376,11	53

CAPITALE SOCIALE

Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 104,075,—	200,075	75

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio	L. 223,303 36		
» in conto libero.	» 453,743,13		
» vincolati	» 1,101,084,67	1.778,131	16
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.	146,814	57
Creditori diversi	»	3,353	38
Dividendi in corso ed arretrati	»	2,066	70
Cambiali riscontate	»	440.898	—
Fondo per la cassa di previdenza.	»	6,984	52
» compartecipazione dei soci.	»	—.—	—
» » clienti	»	—.—	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»	6,000	—
Totale delle Passività	L.	2,584,324	08
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.	23,794	—
Utili netti del Esercizio 1910	»	29,493	45
	L.	2,637,611	53

Il Presidente **Giovanni Milani** — Il Direttore **Dott. G. Paoletti**

Il Sindaco di turno **Antonio Cum** — *Il Capo Contabile* **G. Cinelli** — *Il Cassiere* **P. Bombarda**

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 22 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note di politica

I comizi di oggi - Il Consiglio dei ministri - Le scuole superiori di commercio - La riforma del Senato - Romagna for ever

Roma, 21

(So.) — Piombiamo improvvisamente in pieno risveglio politico. La giornata di domani sarà una giornata campale per la Confederazione generale del lavoro e per le direzioni dei partiti socialista e repubblicano che, con triplice intesa, hanno indetto in tutta Italia dei comizi simultanei contro il rincaro dei viveri e a favore del suffragio universale.

Quale importanza avrà questa levata di scudi destinata a premere sul governo e sul Parlamento?

La direzione del partito socialista, mediante invito del nuovo segretario del gruppo parlamentare on. Montemartini, ha fatto pervenire a tutti i deputati socialisti l'esortazione d'intervenire nei comizi e di parlare a nome del partito. Altrettanto ha fatto la direzione del partito repubblicano, che per conto suo aggiunge la pubblicazione di un violento manifesto agli italiani. Il manifesto del comitato centrale del partito repubblicano porta fra le altre le firme di Eugenio Chiesa, Comandini, Rispoli, Viazzi, Otello Masini.

Si è riunito nuovamente a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Era assente soltanto l'on. Credaro, che si trova a Rovigo. Il Consiglio ha preso in esame tutti i disegni di legge del ministro di Agricoltura relativi alle scuole professionali ed alle scuole superiori di commercio e inoltre quello relativo alla caccia, autorizzandone la presentazione. Ha inoltre autorizzato il ministro dell'Interno a presentare un disegno di legge per la modificazione dell'organico della direzione generale della P. S. Il progetto per la riforma degli studi commerciali risponde ai voti espressi oggi da una commissione ricevuta dall'onor. Luzzatti. Di questa commissione avrebbe dovuto far parte l'on. Fradeletto, ma questi ha telegrafato scusando la propria assenza. Era presente invece il direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia.

Una delle questioni politiche più interessanti del momento, consiste nella discussione preliminare che avremo martedì in Senato per la riforma della assemblea vitalizia. Per ora i senatori presenti alla capitale sono pochissimi, ma l'argomento di cui si parla è, naturalmente, sempre quello della riforma. Ciò che più preoccupa i senatori che intorno alla questione amano intrattenersi, è la procedura da adottare per la discussione della riforma. In mezzo ai discordi pareri sulla opportunità della riforma del Senato e sulle conseguenze che ne deriverebbero, sorse l'idea, che fu poi abbandonata, di un'adunanza in comitato segreto. E' vero che un certo numero di senatori aveva pensato di far domanda a norma dell'art. 60 del regolamento del Senato per ottenere tale riunione, ma ciò fu fatto non per discutere la riforma, bensì per mettersi d'accordo sul tema della procedura. Gli accordi per la presentazione della domanda di convocazione in comitato segreto erano già presi, ma sorsero dubbi sulla interpretazione di detto articolo, laddove è detto che la deliberazione sull'oggetto discusso in comitato segreto, deve seguire pubblicamente. — La parola deliberazione, è stato chiesto, è nel senso di voto, o nel senso di funzione deliberativa? In un altro articolo del regolamento la parola *deliberare* è adoperata per votare. Data la possibilità di una interpretazione così restrittiva, pare che detti senatori abbiano rinunciato alla propria idea.

Intanto sorge improvvisamente un'altra incognita sulla discussione della riforma del Senato. Si afferma cioè che il presidente della commissione, senatore Finali, abbia espresso a qualche collega la intenzione di provocare la inversione dell'ordine del giorno della prima seduta che avrà luogo martedì 24 prossimo. Appena esaurite le eventuali comunicazioni del governo e della presidenza e le commemorazioni, il senatore Finali domanderebbe di parlare per proporre che il primo comma dell'ordine del giorno « Determinazioni circa la discussione della riforma del Senato » venisse trattato dopo la discussione di tutti i bilanci. Se così venisse deciso, queste « determinazioni » non sarebbero discusse se non dopo una quindicina di giorni e si avrebbe in questo modo il tempo perchè i senatori, che certamente saranno presenti in notevole numero alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, possano prendere quegli accordi che da molti sono ritenuti necessari sulla procedura da seguire. Così non sarebbe improbabile qualche riunione di senatori in questo periodo di tempo onde prendere appunto tali accordi. E ciò, mentre fornirebbe l'occasione di discutere sulla opportunità di chiedere la convocazione del Senato in Comitato segreto, renderebbe possibile uno scambio di idee, che sarebbe assai utile come preparazione alla discussione dell'argomento ora inserito all'ordine del giorno.

Come vedete, siamo ancora in piena incertezza circa le modalità della discussione di martedì sulla riforma del Senato, riforma che si avvicina o si allontana a seconda degli umori momentaneamente prevalenti a Palazzo Madama. Rimane infine sul tappeto politico l'eterna questione di Romagna. La Federazione dei lavoratori della terra ha oggi discusso a Bologna sull'ordine del giorno Muratori approvato a Roma dalla commissione d'inchiesta. La conclusione è questa: si vorrebbe far aggiornare la deliberazione di mercoledì scorso con la quale la commissione d'inchiesta deferì al proprietario del fondo la scelta delle trebbiatrici. Si vorrebbe riaprire la discussione prendendo a pretesto le dichiarazioni fatte dai tre commissari assenti mercoledì, cioè gli onorevoli Alessio, Comandini ed Orlando, che si sono mostrati contrari all'ordine del giorno Muratori. Così la minoranza di mercoledì diverrebbe maggioranza. Ma questa tesi non verrà accettata. La discussione della commissione d'inchiesta è stata chiusa, e di Romagna si parlerà solo alla Camera.

Il progetto ferroviario discusso dalla Giunta

Roma, 21

Ecco il comunicato sulla riunione delle competenti sottogiunte del bilancio per continuare l'esame e la discussione del disegno di legge sulle ferrovie.

Erano presenti gli on. Abignente, Aguglia, Camera, Morelli-Gualtierotti, Saporito, Wollemborg, Bozzi, Rava, Capaldo, Casciani, Rubini, Maraini, Di Cambiano, Greppi.

L'on. Rubini si pronuncia per lo stralcio e il definimento della parte che riguarda il riordinamento da quella per il personale oppure per l'esame coevo del disegno di legge sul ministero delle ferrovie.

Sono contrari allo stralcio gli on. Morelli, Aguglia, Greppi, Casciani, Di Cambiano, Saporito.

L'on. Wollemborg propone un articolo sostitutivo che stabilisca la soppressione delle direzioni e divisioni compartimentali.

Casciani esprime la preoccupazione per le condizioni in cui si troverebbe Firenze; ed il presidente osserva che la città manterrebbe gli uffici di controllo e di contabilità.

Rubini dichiara di esser poco favorevole alle circoscrizioni proposte; vorrebbe vi fossero due reti nella penisola e due nella valle padana; è per la soppressione degli uffici locali e sanitari.

A quest'ultimo concetto sono contrari gli on. Aguglia e Casciani: si approva infine il primo articolo, come è proposto dal presidente.

Per onorare la memoria di Garibaldi nel centenario della Crusca

Roma. 21

Giacomo Emilio Muratolo, a proposito del centenario della Crusca e della proposta di compilazione di un vocabolario rispondente alla nomenclatura di ciò che nasce e si rinnova, propone nel *Giornale d'Italia* che nel museo della Crusca, dove sono appesi gli stemmi dei vari accademici, sulle tavole di legno simboleggianti tante pale di forno, sia scritto anche il nome di Garibaldi e, a corroborare la proposta, cita la seguente lettera scritta dal grande generale a Giorgio Pallavicino: « Caprera, 16 febbraio 1873 — Carissimo Giorgio, l'Italia dovrebbe profittare del genio unico del nostro Guerrazzi sino alla fine, ed ecco come: l'italica, la più bella lingua, lo credo poverissima: mentre vediamo arricchirsi di migliaia di vocaboli le lingue delle nostre vicine, a noi tocca rimanere con un palmo di naso ogni volta che si apre il vocabolario per cercarvi un termine che non sia *pane o polenta*. Tu conosci la mia propensione dittatoriale e quindi il mio aborrimento per comitati, commissioni, parlamenti e simili consuetudini bizantine, quindi proporrei, coll'assentimento dei più, incaricare il patriarca della lingua patria di comporre un vocabolario suppletivo, che arricchisse il bellissimo nostro idioma dei vocaboli che ci mancano. Ti pare di proporlo? Carissimi saluti dall'Anita, sempre tuo Giuseppe Garibaldi ».

Niente di strano, dice il Curatolo, che la Crusca, che oggi celebra il suo centenario con un voto da Garibaldi espresso circa 40 anni fa, scrivesse su una delle simboliche pale il nome dell'eroe, magari col pseudonimo di *Giuseppe Pane*, da lui preso nel 1856, quando andava a liberare Settembrini, Poerio e Spaventa, rinchiusi nell'ergastolo di S. Stefano.

L'amm. De Orestis ha abbandonato il comando delle forze del Mediterraneo

Roma, 21

Il vice ammiraglio De Orestis abbandonando il comando delle forze del Mediterraneo ha emanato un ordine del giorno che, dopo aver salutato i comandanti dipendenti, gli ufficiali e l'equipaggio termina: A tutti voi raccomando di continuare a prodigare le vostre forze fisiche e intellettuali in pro della marina, passando sopra alle piccole contestazioni materiali e morali, mirando sempre più in alto, alla grandezza della patria, cui abbiamo consacrato le nostre energie e la nostra vita.

Il 6 febbraio l'amm. Aubry assumerà il comando in capo delle forze navali del Mediterraneo.

La Giuria per l'esame delle opere iscritte all'Esposizione di Roma

Roma, 21

Il comitato esecutivo delle feste commemorative del 1911 in Roma comunica: Il Consiglio di presidenza del comitato ha approvato in questi giorni la proposta della sezione di belle arti per l'elezione della Giuria che dovrà esaminare le opere iscritte all'esposizione del 1911. La Giuria si comporrà di nove artisti, di cui cinque eletti fra gli artisti che appartengono alla minoranza, e quattro nominati dalla presidenza del comitato, su proposta della sezione di belle arti. La Giuria sarà presieduta da un delegato della presidenza del comitato, che non avrà un voto deliberativo. Lo spoglio delle schede avverrà in pubblica udienza, alla presenza dei votanti, in locali da destinarsi. La sezione provvederà in questi giorni all'invio delle schede per la votazione e del regolamento contenente le norme per essere elettore. Le schede devono, colle particolari modalità, essere rimesse al comitato non oltre il 20 febbraio.

Per la navigazione sul Uebi Scebeli

Roma, 21

Notizie dalla Somalia italiana recano che alla fine dello scorso novembre fu trasportata da Merka e Gaitoi, sul Uebi Scebeli, la barca a vapore destinata alla navigazione su quel fiume. La barca, fornita dalla regia marina, fu condotta dalla costa al fiume su di una slitta, da un spedizione composta di uomini della regia nave «Volturno», a cura dei quali essa fu montata, solennemente varata, e quindi provata, con ottimo successo.

Alcool introdotto a Roma di contrabbando

Il governo frodato per 400 mila lire

Roma, 21

Al Ministero delle finanze e a quello del tesoro si notava da quasi un anno che gli introiti daziari della città di Roma segnalavano una diminuzione rilevantissima, in rapporto all'alcool. Questa diminuzione raggiungendo quasi le 40 mila lire al mese, si aveva in un anno la somma di mezzo milione circa. Nulla giustificava questa diminuzione e sorse quindi il sospetto che l'alcool venisse introdotto in città di contrabbando. Il Ministero delle finanze, per venirne in chiaro, chiamò a Roma il maggiore delle guardie di finanza Domenico Olivo, uno dei più abili persecutori di contrabbandieri. Egli cominciò subito le indagini.

Il brigadiere Martorana consigliò il maggiore a recarsi alla Società Romana dell'alcool e forse avrebbe trovato la spiegazione dell'enigma. La Soc. romana dell'alcool ha magazzini fuori dazio ed un magazzino entro la cinta daziaria. In seguito all'allargamento della cinta, nei magazzini non compresi entro la cinta, sono molte botti, le une sdaziate, le altre suggellate, perchè non sdaziate. Pare che da una verifica sommaria del maggiore Olivo sia stata tratta la convinzione che il contrabbando partisse dai magazzini di detta Società, poichè lo si udì esclamare indignato: « Voi avete rubato al governo 400 mila lire ».

Recatosi poi in varie distillerie, constatò che due delle botti suggellate erano invece vuote: mancavano 300 ettolitri di alcool. Si rilevò inoltre una sproporzione enorme tra la quantità di alcool acquistata dalle maggiori ditte in questo mese e la quantità regolarmente introdotta nelle varie porte di Roma.

Oltre a ciò, la squadra di sorveglianza, l'altro giorno fermò in piazza del Gesù un carro, sequestrando tre fusti contenenti ciascuno sei ettolitri di alcool, perchè il carrettiere non possedeva la bolletta daziaria.

Si prevede che lo scandalo assumerà proporzioni ben più vaste di quanto si possa supporre. Di tutto fu informato il Ministero delle finanze. Supponendo che il contrabbando ammonti a lire 400 mila, cifra fissata dal maggiore Olivo, la multa varierebbe da un minimo di 700 mila lire a un massimo di quattro milioni.

Il commercio italo-serbo

Roma 21

Da un rapporto diretto al Ministero degli affari esteri dal R. Ministro in Belgrado si rilevano i seguenti dati circa il commercio italo-serbo.

L'importazione dall'Italia in Serbia ha avuto nell'ultimo anno un sensibile aumento. Nella prima metà del 1909 essa ascendeva a Kg. 947.250 (pezzi 21.27 per un valore complessivo di 811.487 dinara (1 dinara = 1 lira).

Nel corrispondente periodo del 1910 si ebbero invece Kg. 1.147.775 = pezzi 67.155 = per il valore di 1.546.296 dinara.

Concorsero a tale aumento le seguenti merci:

Agrumi, frutta fresche, coloniali, spezie, pelli salate, olii denaturalizzati, olio d'oliva, vini in fusti e in bottiglie, vini spumanti, formaggi, steariche, saponi fini, zolfo, allume, acidi, preparati chimici e farmaceutici, colori, olii medicinali, profumerie, cotone cardato, fili di cotone crudo, imbiancati e colorati, tessuti fini di cotone, tulle, maglierie, fettuccie di cotone, passamanterie, filati di lino, fettucce di lino, spaghi, tappeti e tessuti di juta, fazzoletti e scialli di lana, tessuti, nastri e passamanterie di seta, feltro, tessuti di lana, cappelli di feltro, *cloches* di feltro per cappelli, cappelli da donna, ombrelli, cuoio, calzature, pelli per guanti, bastoni, oggetti in pelle, in caoutchouc, in corno, in legno, in sughero, in celluloide; cartone, carta da imballaggio, carta da scrivere, coperte da letto, marmo, silice, vetro, oggetti d'ottica, perle ed oggetti di vetro, minuterie in ferro e dacciaio, oggetti di ghisa e ferro battuto, piombo, oggetti di zinco, utensili da cucina in rame, macchine ecc.

Si ha così un aumento, oltre che nel valore, anche nelle voci della nostra importazione in Serbia: aumento che tende ad intensificarsi.

Dal confronto dei due stessi periodi risulta invece una diminuzione nella importazione dalla Serbia in Italia.

Essa fu nel primo semestre del 1909 di dinara 2.041.604. Nello stesso periodo del 1910 discese a dinara 1.702.519.

Le cause della diminuzione furono varie. L'esportazione dalla Serbia per l'Italia comprende poche voci: soprattutto animali e prodotti in prevalenza di suini. Nessun risultato ebbero i tentativi fatti per l'esportazione di cereali e legnami da costruzione.

La Regina al "Patronato Regina Elena,,

Roma, 21

Stamane S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa di Trinità si è recata a visitare l'istituto « Patronato Regina Elena » ove sono raccolti anche gli orfani a cura del patronato stesso.

S. M. la Regina è stata ricevuta dalla direttrice ed ha interrogato affabilmente gli orfani ricoverati. Frattanto sopraggiunse la contessa Spalletti Rasponi presidente del patronato e donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, specialmente incaricata della sorveglianza dell'istituto. Dopo aver visitato minutamente l'istituto e d'essersi trattenuta affabilmente con gli orfani S. M. è passata agli uffici del patronato ove le sono stati presentati il segretario gen comm. De Giorgi e gli altri funzionari, che S. M. ha felicitati per l'opera compiuta dal patronato e per l'ordine con quale gli uffici sono tenuti.

Bollettino delle Finanze

Roma, 21

Personale imposte dirette. — Bonaiuti volontario a Udine, ivi nominato vice agente — Ruberto volontario ad Arzignano ivi nominato vice agente — D'Andrea, volontario, agenzia Salerno distaccato a Schio, viene assegnato all'Agenzia di Valle della Lucania.

Personale delle tasse sugli affari — Baglione ricevitore del registro a Legnano è trasferito a Revere.

Come Re Manuel abbandonò il Portogallo

Il racconto del suo segretario

Roma. 21

La *Tribuna* ha da Viareggio che il marchese di Laoradio, segretario particolare di re Manuel, fa conoscere il testo della lettera che il re aveva indirizzato al presidente del Consiglio nel momento di partire, e che Serrao Franco, a cui venne consegnata, non ha recapitato. Ecco la lettera:

« Mio caro Texeira Souza: Forzato dalle circostanze, mi vedo costretto ad imbarcarmi sul yacht reale «Amelia». Sono portoghese e lo sarò sempre, ho la convinzione di aver fatto in ogni circostanza il mio dovere di re e di aver posto la mia persona e la mia vita al servizio del mio paese. Spero, che esso, convinto del mio affetto e della mia devozione ne saprà riconoscerlo. Viva il Portogallo! Dà a questa lettera la maggiore pubblicità. Sempre molto affettuosamente: Manuel. — Dal yacht reale « Amelia », 5 ottobre 1910 ».

Il marchese di Laoradio fa anche il racconto della partenza di Manuel. Appena salito a bordo, i membri della famiglia reale tennero un breve consiglio fra loro, e riconobbero unanimi che uno sbarco immediato nelle provincie al nord avrebbe costituito una seria, per quanto tardiva, resistenza. Il re, riconoscendo che il movimento insurrezionale non era opera della nazione, aveva dalla costituzione il diritto di mettersi a capo delle truppe fedeli e con esse marciare su Lisbona. Il successo non era che questione di ore, era urgente di giungere a farlo prima che i ribelli si impadronissero del potere centrale. Si decise di partire al più presto, fidando nella grazia di Dio.

Quando il re comunicò la sua decisione al comandante dello yacht, questi, inchinandosi, rispose: Sono agli ordini di V. M. ma devo prevenirla, mio signore, che se noi facciamo rotta per Oporto, potremo essere costretti a sbarcare a Lisbona. I proiettori delle navi ribelli ci seguono insieme con una imbarcazione che V. M. può scorgere all'orizzonte. Non possiamo lottare nè in velocità, nè in resistenza, l'unica via che ci aspetta è quella dell'esilio!

— L'unica che non seguiremo — dissa la regina Amelia — poichè il re non può fuggire se egli si confessa vinto, tutti i Braganza saranno vinti.

Il comandante volle aggiungere qualche parola: Maestà, entro alcune ore saremo in mano dei repubblicani e ciò sarà il massimo trionfo della repubblica; ad ogni modo sono agli ordini di V. M.

Ciò che non aveva conseguito la minaccia della caccia degli incrociatori ribelli, conseguì l'evocazione di quest'umiliazione suprema. Una commozione intensa scuoteva il Re, che, appoggiato al parapetto, guardava il mare.

— Maestà — esclamò l'ufficiale — Lisbona non è il Portogallo.

Il viaggio fu lungo. Non era l'accoglienza dei sudditi al re, ma la tolleranza che l'esilio accordava allo spodestato. Si udivano le sirene del porto di Gibilterra, che era in vista. Fra tutti i membri della famiglia reale, non avevano a loro disposizione una somma maggiore di 160 mila reis. La prima imbarcazione che si accostò all'«Amelia» aveva a bordo il governatore inglese, che, nel nome augusto di Giorgio V, dichiarò che il Re Manuel doveva considerarsi come ospite del Re d'Inghilterra.

E così, insieme all'amicizia del Re di Inghilterra, non potei far a meno di esclamare, non resta agli esuli che una assicurazione sulla vita fatta dal Re Carlos a Londra per una rendita di tre contos di reis.

Il marchese di Soveral interruppe: — Resta al Re la serenità della sua coscienza e la speranza dei suoi venti anni.

A Gibilterra cominciarono ad arrivare le prime notizie dal Portogallo.

— Neanche questo si è salvato — esclamava il Re, udendo dei nomi. — E discorrevamo l'altro giorno insieme! Ah! che realtà! e si inteneriva, pensando agli amici fedeli. Che sarà dei nostri amici?

A bordo del *Victoria and Albert* il Re riconobbe il profilo del Palazzo di Pena e il frondeggiare del bosco di Cintra, ultima visione del Portogallo, rapida, perchè il *Victoria* filava a 17 miglia all'ora; ma il Re continuò a guardare l'orizzonte per lungo tempo. Poi riprese a discorrere con don Alfonso. Parlarono, naturalmente, del Portogallo.

La riorganizzazione della flotta portoghese

Lisbona, 21

Il ministro degli esteri dichiarò ai rappresentanti della stampa estera che il governo ricevette proposte da ditte inglesi ed americane che gli permetteranno di eseguire senza alcun sacrificio il piano di riorganizzazione della flotta portoghese.

La visita di Fallières a Bruxelles

Bruxelles, 21

La *Gazzetta* dice di esser quasi certa che la visita di Fallières a Bruxelles non avverrà dalla prima metà di aprile o in maggio, perchè bisognerà aspettare il ritorno della regina dal suo viaggio.

La *Gazzetta* aggiunge che il presidente sarà ospite del Belgio per tre giorni e che alloggerà probabilmente al palazzo di Bruxelles nell'ala preparata già per l'imperatore Guglielmo. Non è impossibile che Fallières visiti Anversa.

Lo scioglimento della Camera belga

Bruxelles, 21

Lo scioglimento della Camera è fissato per il 23 gennaio. La data delle elezioni legislative è fissata per il 29 gennaio.

La flotta inglese a Vigo

Vigo, 21

Le squadre inglesi del Mediterraneo e dell'Atlantico, composte di diciotto navi, tre corazzate ed incrociatori, sono arrivate.

La rivoluzione russa narrata dal conte Witte

Vienna, 21

Abbiamo da Pietroburgo: Sotto il pseudonimo di A. Morskei, il conte Witte ha pubblicato ora un'opera che è dedicata alla storia della rivoluzione russa e contiene dei documenti assai interessanti.

Il libro s'intitola: L'esito della rivoluzione del 1905». — Una interessante rivelazione vi fa il Witte sull'origine della guerra russo-giapponese.

In un consiglio di ministri, sotto la presidenza dello Czar, venne discussa la questione della guerra col Giappone.

Quasi tutti i ministri si dichiararono contrari alla guerra, soltanto il Plehwe che era in quell'epoca ministro degli interni, parlò energicamente a favore della guerra. Dopo la seduta, il generale Kuropatkin, allora ministro della guerra, si avvicinò al Plehwe e gli fece delle severe rimostranze per il contegno da lui osservato circa la questione della guerra.

Plehwe allora pose una mano sulla spalla del generale Kuropatkin, dicendogli: Mi creda, Alessio Nikolajewtich che ci occorre proprio una guerra vittoriosa, perchè altrimenti non sarebbe possibile di rattenere lo scoppio di una rivoluzione.

Witte descrive l'ulteriore corso della rivoluzione, l'effetto del manifesto di ottobre, gli errori dei rivoluzionari e la finale vittoria della contro rivoluzione, che fu completa in seguito all'energia dimostrata dai capitalisti

I rapporti italo-turchi

Vienna, 21

Il *Vaterland* s'occupa dei rapporti fra la Turchia e l'Italia, sostenendo che fra i due Stati esistono innegabilmente dei dissapori. Il giornale clerico-feudale attribuisce all'Italia mire di conquista sulla Tripolitania benchè il ministro Di San Giuliano il 2 dicembre abia detto solennemente alla Camera: Vogliamo che l'integrità dell'impero ottomano non venga violata e che la Tripolitania resti sempre turca.

Il *Vaterland* dice che i turchi non si lasciano illudere da queste parole, perciò favoriscono in tutti i modi il commercio germanico a Tripoli, permettono a tutte le nazioni di praticare degli scavi, facendo eccezione per l'Italia. Il giornale suppone che di fronte alle aperte ostilità della Turchia anche l'Italia cambierà il tono del suo linguaggio ufficiale.

Una donna nello Storthing norvegese

Vienna, 21

Si telegrafa da Cristiania:

Nello «Storthing» norvegese prossimamente e per la prima volta, comparirà una donna. Il rappresentante della prima circoscrizione elettorale di Cristiania, generale Bratry, sarà costretto in seguito alla riorganizzazione dell'esercito, ad astenersi dalle sedute dello Storthing per un tempo indeterminato.

Prenderà quindi il suo posto il membro suppletivo che è la maestra popolare, Rogsdav

Una condanna a morte

Vienna, 21

Si telegrafa da Pietroburgo:

Il sarto Paolow, aveva da rispondere davanti al tribunale essendo accusato di avere al principio di novembre dell'anno scorso assassinato il sarto Löwenstein, la moglie di quest'ultimo e tre lavoranti.

Sebbene il Paolow si fosse mantenuto negativo fino alla chiusa del processo, il tribunale ebbe la convinzione che fosse colpevole e lo condannò a morte mediante capestro

Una pubblicazione tolstoiana

Vienna, 21

Si telegrafa da Mosca: Il primo lavoro del lascito letterario di Leone Tolstoi viene pubblicato ora nel giornale « Russkoje Slowo ». Porta il titolo « Il bastoncino verde » e si basa su una commovente leggenda, che Tolstoi aveva appreso dal suo fratello favorito Nicola. Come è noto, nel suo testamento Tolstoi aveva espresso il desiderio di venire tumulato nel luogo dove è stato sepolto il bastoncino verde.

Il citato lavoro è un appello agli uomini di fare il bene, di amare i propri simili e di credere in Dio.

Il lavoro si chiude con queste parole: « Io mi sono condotto male per tutta la mia vita, soltanto negli ultimi 30 anni avevo compreso che cosa è la vera vita ».

Uno strano vandalismo

Budapest, 21

Nel comune ungherese Kaidac il contadino Giuseppe Korbut ricevette un telegramma che gli annunciava la morte di sua madre. Korbut nel suo dolore andò tant'oltre da maledire il fattorino che gli aveva consegnato il telegramma; poi a notte alta con alcuni suoi compagni distrusse il filo telegrafico per una estensione abbastanza lunga.

Contro Korbut venne avviata una inchiesta giudiziaria.

Il censimento in Ungheria

Budapest, 21

Dai primi risultati approssimativi del censimento si deduce che la popolazione dell'Ungheria, se pur non è diminuita, deve essere aumentata di ben poco. Le cause sarebbero da ricercarsi nella crescente emigrazione e nella sempre più diffusa applicazione del sistema malthusiano, secondo il quale le famiglie hanno un figlio solo, al più due figli.

Questo fenomeno preoccupa seriamente perchè vengono a mancare sempre più le forze lavoratrici. Anche i circoli militari sono impensieriti perchè col tempo scarseggieranno i coscritti.

Kossuth ammalato

Budapest, 21

Il presidente del partito quarantottista dell'indipendenza, Francesco Kossuth, è nuovamente ammalato in seguito ad un attacco di gotta.

Per consiglio del medico curante dovrà prendere per diversi giorni il letto.

Il ministro Credaro e l'on. Teso accolti dall'inno dei lavoratori a Rovigo

Rovigo, 21

Forse è la prima volta che due Eccellenze, quali un ministro del Re e un sottosegretario di Stato, che si recano ufficialmente in una città, sono accolte al suono dell'*Inno dei Lavoratori!* E' il colmo!! Il rappresentante del Re — on. Credaro — è passato sorridente e a capo scoperto in mezzo a tanta folla popolare-socialista-massonica e, anzichè protestare, ha detto che la grandiosa festa — poteva dire *sagra* — lo ha commosso e ne serberà perenne ricordo. A Vattelapesca non mancava che il fatto odierno!

« *Evviva il ministro popolare, lo strenuo propugnatore della scuola laica* », dicevano i cartellini multicolori dei quali fin da stamattina sono stati tappezzati i muri della città. *Il ministro popolare!* Caspita, è quanto basta perchè il grosso del nostro pubblico chiuda gli occhi e... passi oltre non senza applaudire. E Rovigo è stato oggi tutto — tutto per modo di dire — in festa o meglio in tumulto.

Vi immaginate voi due Eccellenze in mezzo alla massa popolare, e i devoti alle Istituzioni, alla Monarchia, rincantucciati in un angolo della piazza ad osservare, magari anche — e a ragione — a commentare, come se fossero diventati tanti anarchici?

Questo è avvenuto oggi a Rovigo e nessuna delle autorità ha protestato perchè il rappresentante del Re è stato accolto al suono dell'*Inno dei Lavoratori!*

La inaugurazione delle Scuole Normali è stata fatta, ma è parsa quasi un pretesto per avere a Rovigo una cerimonia popolare-massonica. Difatti il fabbricato è stato inaugurato all'ultimo momento, mentre l'inaugurazione doveva essere lo scopo di tutta la festa.

Ne riparleremo quando i *democratici* del Comune (quelli che hanno rimproverato ai moderati il ricevimento al Conte di Torino) ci faranno sapere cos'è costata la cerimonia odierna, che nel suo complesso si è ridotta ad una buffonata.

E veniamo alla cronaca della giornata

L'arrivo delle LL. EE.

Il ministro Credaro e l'on. Teso, accompagnati dai loro segretari comm. Antenore Cancellieri e cav. dott. Angelo Veggian, sono giunti a Rovigo stamane alle 7,23 col direttissimo da Roma, accolti da tutte le autorità, dalle scuole, professori, maestri e dalla banda cittadina.

Le LL. EE. sono state acclamate e al suono della Marcia reale, Inno di Garibaldi ed Inno dei Lavoratori, mossero in vetture per l'Hotel Bracchis, dove presero alloggio.

Alla stazione dirigeva il servizio di ordine il Commissario cav. Piazzetta di Venezia.

Alle ore 10 il ministro e il sottosegretario di Stato sono stati ricevuti al Municipio. Al ricevimento assistevano tutte le autorità cittadine, i maestri e le maestre, i Sindaci della provincia, i capi degli istituti e delle associazioni scolastiche.

L'on. Pozzato faceva le presentazioni. Il rinfresco è stato egregiamente servito dall'amico sig. Federico Bosello, della Borsa

All'Istituto Tecnico

Dopo il ricevimento al Municipio le LL. EE. si recarono a far visita all'Istituto Tecnico, dove con bellissimi discorsi del Preside prof. Viola e del comm. Marchiori, sono stati inaugurati un busto a Guglielmo Marconi, opera pregevole, e per cui il ministro fece elogi all'autore cav. Sannavio, scultore patavino, e un medaglione ad Alberto Mario, bellissimo lavoro dello scultore concittadino sig. Virgilio Milani.

A Guglielmo Marconi è stato spedito il seguente telegramma:

«*Guglielmo Marconi - Londra* — Presenti le LL. EE. ministro P. I. on. Credaro e sottosegretario on. Teso, inaugurandosi in questo Istituto Tecnico busto di Voi esponente genio italiano vivente, possente benefattore umanità, fulgido esempio gioventù studiosa, preghiamovi accogliere espressioni alta stima, devota ammirazione. — *Marchiori*, Presidente Giunta Vigilanza — *Viola, Preside*».

Alle 11.30 all'Hotel Bracchi's seguì la colazione offerta dalle autorità. Il servizio fu signorile ed inappuntabile, ed il sig. Bracchi ricevette meritati elogi.

I banchettanti erano quasi una cinquantina.

La ripresa dell'inno dei lavoratori

Alle 13,30 la banda cittadina diede concerto in piazza V. E. ripetendo, colla Marcia reale, l'inno dei lavoratori. — Quindi nella stessa piazza tutte le scuole, istituti, ricreatori e collegi, si disposero in corteo per muovere col ministro all'inaugurazione del nuovo fabbricato delle Normali, in via Giosuè Carducci.

Durante la sfilata le LL. EE. sono state acclamatissime.

La inaugurazione delle Normali

La cerimonia inaugurale si svolge nella sala del disegno, affollatissima.

Per primo prende la parola il Sindaco il quale a nome della rappresentanza comunale e a nome della città festante porge con l'animo commosso il saluto vibrante di letizia e di ringraziamento alle LL. EE. che si compiacquero di venire nella nostra Rovigo e di suscitare con la loro presenza e con la loro parola le imprese nuove di ardore e di fede nel progresso della scuola.

Quindi il prof. Klinger, direttore della scuola Normale, pronuncia un applaudito discorso, nel quale ringrazia il ministro Credaro per aver voluto rendere indimenticabile ricordo l'odierna festa, cui egli volle di persona partecipare.

Ed assieme al ministro rende grazie, da ultimo, all'on. Teso e a tutte le autorità.

Infine parla il Ministro on. Credaro.

il quale, accennando alla nuova scuola normale di Rovigo, ha fatto voti perchè questa sia fatta mista e dia così modo anche ai giovani di potersi amare agli studi pedagogici.

Il Ministro si disse poi commosso per l'odierna festa. La dimostrazione cordialissima — aggiunse infine — fattaci oggi a Rovigo, non è stata rivolta alle nostre persone ma alla istruzione e ai principii di democrazia che personificheremo finchè saremo nel Governo e anche fuori del Governo (!).

Dopo la inaugurazione delle Normali, gli on. Credaro e Teso si recarono a visitare l'Accademia dei Concordi.

La partenza

Le LL. EE. sono partite per Vicenza coll'accelerato delle 16.44.

L'interno della stazione era affollato di autorità e di cittadini acclamanti.

L'avv. Ronca assolto dalla Sezione d'accusa
Il Tescari deferito al Tribunale?

Rovigo, 21

Ha fatto buonissima impressione la seguente notizia da Roma:

« Si assicura che la sezione d'accusa abbia prosciolto senza rinvio il procuratore del Re avvocato Ronca, e poichè questi avrebbe anche raggiunto la prova dei fatti addebitati al Tescari, così gli atti relativi sono inviati al Procuratore del Re di Rovigo, per vedere se sia il caso di procedere penalmente contro costui ».

La rappresentanza torinese a Parigi
La visita alla caserma dei pompieri

Parigi, 21

I consiglieri comunali di Torino, hanno visitato stamane la caserma dei pompieri zappatori della Carpeaux, accompagnati da Bellam, presidente del consiglio municipale di Parigi. Sono stati ricevuti alla caserma dal prefetto di polizia, e dagli ufficiali superiori dei pompieri. Hanno assistito nel cortile della caserma ai movimenti di insieme ed hanno applaudito alcuni esercizi ginnastici che hanno eseguito i pompieri. Gli zappatori pompieri sono stati quindi radunati al centro del cortile e si sono lanciati all'assalto del muro per esercitazione e, mediante corde che attaccavano alle sporgenze, sono saliti ai vari piani con rapidità sorprendente. Il primo che è arrivato al quinto piano, cioè ad un'altezza di 15 metri, non aveva impiegato che 12 secondi per effettuare la salita. Dopo la visita alla caserma, ebbe luogo un simulacro di incendio ed è stato quindi mostrato ai consiglieri Torinesi il funzionamento dei riflettori elettrici e delle turbine ad aria ed infine la maschera respiratoria, invenzione di un capitano degli zappatori pompieri. Il sindaco di Torino ha espresso la sua ammirazione per lo spettacolo eseguito dinanzi a lui. Il corteo è di nuovo diretto verso il palazzo di Belle Arti della città di Parigi.

Stasera il Consiglio municipale di Parigi ha offerto un pranzo al quale ha partecipato anche l'ambasciatore Tittoni. Al *dessert* hanno brindato il presidente del Consiglio municipale di Parigi, il Sindaco di Torino, senatore Rossi, e il senatore Tittoni.

Trasferimento della dogana italiana da Ala a Peri

Trento, 21

Tempo fa aveva fatto il giro dei giornali la notizia che la Dogana italiana sarebbe stata allontanata da Ala.

La notizia venne anche smentita ed il deputato on. Malfatti si interessò molto a Vienna per evitare che si concretasse questo provvedimento, destinato a recare economicamente un danno gravissimo alla piccola città.

Ora invece si conferma in via assoluta e da fonte sicurissima che realmente, non solo, il trasferimento della Dogana italiana da Ala a Peri, è stato deciso, ma avverrà quanto prima.

Così ad Ala rimarrà la sola Dogana austriaca e la Dogana internazionale avrà cessato di esistere.

La notizia è già stata comunicata quasi ufficialmente a vari funzionari.

Come è noto, ad Ala è stato assegnato un riparto di truppe austriache quale stabile guarnigione.

Sembra che l'Austria sia disposta per ora a mantenere la propria Dogana ad Ala, ampliandone — anzi — gli uffici, ma qualche ramo del servizio verrebbe trasferito a Trento, prodromo, forse, di trasferimenti definitivi e più completi.

La questione universitaria

Gorizia 21

L'illustre prof. Pasini che con vera fede di apostolo ha dedicata la parte migliore della sua indefessa attività a pro della nostra questione universitaria ha risposto al saluto del popolo di Gorizia con queste nobilissime parole:

« Chiarissimo Signor Mulitich: Grazie senza fine del generoso saluto a nome del popolo di Gorizia, saluto che tra le mie sofferenze mi fu d'inesprimibile conforto.

« E congratulazioni vivissime per la valida opera sua e degli amici suoi a favore della causa cui ho votato la mia esistenza e che non può fallire al suo trionfo.

« Stringendole cordialmente la mano sono sempre suo aff.mo: *Ferdinando Pasini* ».

La sollevazione degli arabi nella Mesopotamia
Invio di truppe nel Jemen

Costantinopoli, 21

Si è diffusa la voce che la Porta abbia ricevuto notizie da Bagdad, secondo cui la situazione nella Mesopotamia sarebbe pericolosa. Il valy minaccia di rassegnare le sue dimissioni se non si provvederà all'uopo. Si dice che le tribù arabe della Mesopotamia siano state sobillate dalla lega Pro Unione Araba, fondata in Egitto.

All'imbarco seguito delle truppe partenti per l'Yemen comparve a bordo il ministro della guerra che, in una locuzione disse trattarsi di salvare la patria che è esposta a grave pericolo. Il Ministro disse di essere dolente di non poter prendere parte alla spedizione. I giornali recano che il Sultano ha espresso il suo rammarico per la dura necessità di tale spedizione, augurando alle truppe il miglior successo.

Dieci ufficiali di marina partirono per l'Inghilterra per ispezionare la costruzione delle cannoniere ordinatevi e che sono destinate a servire di guardia coste nell'Yemen e a Bessorah.

La costruzioni navali degli Stati Uniti

Washington, 21

La commissione navale prepara pel 1912 la costruzione di due corazzate, due navi carbonifere, otto torpediniere e quattro sottomarini.

La cerimonia per la festa di Sant'Agnese
La presentazione degli agnelli al Papa

Roma, 21

Ricorrendo oggi la festa di Sant'Agnese, il capitolo lateranense ha presentato al Papa due agnelli bianchissimi, adorni di nastri e fiori, la cui lana servirà a formare i sacri Palii con i quali si fregiano il Papa, i patriarchi ed alcuni vescovi.

Dopo la messa solenne pontificata nella basilica di Sant'Agnese, fuori delle mura, gli agnelli sono stati benedetti con rito speciale, e quindi trasportati in Vaticano da un mansioniere della Basilica di San Giovanni, e da un mazziere. In Vaticano, gli agnelli erano attesi dai camerlenghi canonici di S. Giovanni, mons. Colombo e Patrizio Acorsi, i quali li hanno presentati al Papa e agli avvocati concistoriali Pacelli e Conti. Il Papa ha benedetto gli agnelli, che sono poi stati inviati al decano della Sacra Rota romana, mons. Lega, il quale a sua volta li ha inviati al Monastero di Santa Cecilia in Trastevere, le cui suore, per speciale privilegio, sono incaricate della confezione dei palii.

Le pensioni civili e militari

Roma 21

Sotto la presidenza dell'on. Angelo Pavia, sottosegretario di Stato al Tesoro, ha tenuto una seduta la commissione per il riordinamento delle pensioni civili e militari. Furono esaminati i deliberati provvedimenti proposti dal presidente della commissione sugli acconti delle pensioni e per rendere più sollecito il percepimento delle pensioni definitive.

Corsi di allievi sergenti soppressi

Roma 21

Il *Giornale militare Ufficiale* pubblica che sono stati soppressi i corpi di allievi sergenti istituiti presso i seguenti corpi: 33. fant. Vercelli, 74. id. Brescia, 78. id. Alba, 94. Fano, 6. Alpini Verona, 7. id. Conegliano, 1. art. campagna Foligno, 21. id. Piacenza, 5. art. fort. Venezia, 7. id. Alessandria, 10. id. Piacenza, 2. art. mont. Conegliano, 22. art. Messina e 1. regg. genio Pavia.

Bollettino militare

Roma, 21

Il tenente generale Pollio, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stato di *motu proprio* di S. M. il Re nominato grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Casana, tenente colonnello al 6. alpini, è promosso colonnello ed è nominato comandante del 58. fanteria.

Personale permanente dei distretti. — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli, continuando nell'attuale comando: Pompei comandato al distretto di Lecco; Cabbellazzi id. id. Modena; Galliano id. id. Ascoli Piceno; Costa Righini id. id. Pistoia; Scala id. id. Ivrea; Monteverde id. id. Siena.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Guastalla al distretto di Firenze, nominato comandante del distretto di Orvieto; Colle id. id. Sacile id. id.; Sacile; Calcagno id. id. Torino id. id. Cuneo; Giraud id. id. Genova id. id. Salerno; Bertini id id. Brescia id. id. Como; Revonio id. id. Napoli id. id. Nola; Orefice id. id. Verona id. id. Cefalù.

Corpo contabile militare. — Tenenti contabili promossi capitani con la destinazione a fianco indicata: Raglione, dal 45 fanteria è destinato al 20. fanteria (direttore dei conti); Bonessa dal 6. alpini è destinato al 33. fanteria (direttore dei conti): Tosi all'Ospedale di Piacenza continua come contro.

Corpo sanitario militare. — Rulli medico in aspettativa per 6 mesi, ha l'aspettativa medesima prorogata per 6 mesi.

Bollettino per il Veneto

Arma di Cavalleria. — Trissino tenente al reggimento lancieri « Milano », è dispensato dal servizio permanente ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria, distretto di Milano e assegnato per mobilitazione al reggimento « Genova » cavalleria; Mazzuchelli capitano nei cavalleggeri « Saluzzo », è comandato al comando della divisione territoriale di Firenze.

Personale distretti. — Nani, maggiore al distretto di Vicenza è collocato in aspettativa per un anno.

Corpo sanitario militare. — Bernucci capitano medico è trasferito all'Ospedale di Padova; Benco capitano al 55. fanteria è collocato in aspettativa speciale per due anni; Lanni capitano al 55. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno.

Corpo commissariato. — Melota capitano commissario al sesto corpo d'armata, sezione di Venezia, è trasferito alla sede di direzione.

Movimenro del Regio Naviglio

Roma 21

La r. n. *Re Umberto* è partita da Santa Margherita e giunta a Vado il 20 — La r. n. *Garigliano* è partita da Spezia il 20 — La *Verbano* è giunta a Napoli il 20 La *Polcevera* è partita da l'Asinara il 21 — La *Staffetta* è giunta a Massaua il 20 — La *Aretusa* è partita da *Massaua* per Suez il 20 — La *Coatit* è partita da Napoli il 20 — Le torpediniere *Saffo* e *Arpia* sono partite da Bari il 20, giunte a Brindisi il 20 — La *Canopo* è partita da Bari e giunta a Brindisi il 20 — La torpediniera 68. è partita da Messina e giunta ad Augusta, ripartita per Siracusa il 20 — Il rimorchiatore 14 è giunto a Porto Torres e partito il 10 — La betta 5 è partita da Genova e giunta a Spezia il 20.

Bollettino giudiziario
L'avv. Randi alla Cassazione di Torino

Roma, 21

Randi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Venezia è nominato consigliere di Cassazione a Torino — Caciancoti giudice aggiunto con funzione di pretore nel mandamento di Logarone è tramutato al mandamento di Tolve con le stesse funzioni — Caruso, aggiunto cancelleria pretura Caprino Veronese, è sospeso dalle funzioni per 15 giorni al solo effetto della privazione dello stipendio e con l'obbligo di prestar servizio. — Casadei alunno pretura Lonigo in aspettativa è richiamato in servizio nella stessa pretura — Lo Presti, alunno pretura Occhiobello collocato in aspettativa.

Concesso R. Placet alla bolla pontificia nominante il sacerdote Cancian ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Udine.

Manfredi, vice-direttore generale al Ministero di Grazia e giustizia è nominato direttore generale al Ministero stesso.

Susca, direttore capo divisione stesso ministero è nominato vice-direttore generale.

Azzolini, id. è nominato id. id. — Antonini, id. è nominato id. id.

Sono nominati capi-divisione di seconda classe del Ministero di Grazia e Giustizia, i seguenti capisezione: Morisani, Tholesano, Tonini, Trigoni, Satta, Innocenti, Damiani.

L'industria navale inglese

Londra, 21

Il *Lloyd Register* pubblica la statistica delle navi costruite e varate in Inghilterra durante il 1910. Sono 45 navi da guerra, della portata totale di tonnellate 134.645; 473 navi a vapore, della portata di tonnellate 1.157.750 e 27 navi a vela, della portata di 5.431 tonnellate. Nello stesso anno andarono perdute o vennero smantellate perchè non più atte al servizio, tante navi per una portata totale di tonnellate 361.000. Si vendettero contemporaneamente a nazioni estere e alle colonie navi per una portata di 513.618 tonnellate, e viceversa armatori inglesi, acquistarono all'estero navi per una portata di 60 mila tonnellate. Il risultato netto di tutte queste operazioni fu che la Marina a vela inglese diminuì per una portata di 190 mila tonnellate, mentre quella a vapore aumentò per una portata di 296 mila tonnellate. La tendenza generale dell'industria navale è di costruire navi a vapore di grandissimo tonnellaggio. Infatti in Inghilterra durante l'anno scorso vennero varate 36 navi, con portata superiore alle ottomila tonnellate.

Il carovivere in Inghilterra

Londra, 21

Da un articolo apparso nella «Labuor Gazette» risulta che i prezzi dei generi alimentari durante il 1910 sono cresciuti in Inghilterra dell'uno e mezzo per cento in confronto del 1909, ma del 4 per cento in confronto del 1907. Se invece si prendono per base i prezzi del 1900, l'aumento è stato del 10 per cento. Molti generi però sono aumentati in questo ultimo anno in misura ben più larga della media generale, come per esempio lo zucchero, che è cresciuto del 14,8 per cento, del lardo che è cresciuto del 10 per cento, della carne suina, che è cresciuta del 5,3 per cento, della carne di bue, che presenta un uguale aumento.

Nello stesso tempo è aumentato il prezzo del carbone, di universale consumo in Inghilterra; è aumentato il prezzo dei tessuti di lana e di cotone ed in genere di tutti i manufatti. Dal che se ne deduce che il costo generale della esistenza è aumentato di oltre il 16 per cento negli ultimi dieci anni in Inghilterra.

Circa la fortificazione delle coste olandesi

Londra 21

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Amsterdam si dice informato da fonte non ufficiale, ma del tutto attendibile, che il governo olandese nominerà una commissione composta di persone competenti in materia di diritto internazionale alla quale chiederà di esprimere il proprio parere sulla possibilità o meno di eseguire le fortificazioni di Flessinga, in conformità del trattato del 1839. Il governo in questo modo guadagnerebbe tempo e potrebbe, nel caso di un parere sfavorevole, modificare il suo progetto di difesa, senza mostrare di agire sotto la pressione delle potenze straniere.

La Regina madre d'Inghilterra ad Atene

Berlino, 21

La *Gazzetta di Wosch* ha da Atene che la regina madre d'Inghilterra arriverà ad Atene verso la metà di marzo, si fermerà una diecina di giorni e poi si recherà con re Re Giorgio a Corfù ove incontrerà l'imperatore Guglielmo.

Guglielmo II ai salvatori del sottomarino

Berlino, 21

Nell'ordine di gabinetto, indirizzato al comandante della stazione navale di Kiel, l'imperatore esprime la commozione profonda causatagli dall'accidente del sottomarino U 3 e rimpiange la morte dei tre valorosi che compirono il loro dovere fino all'ultimo momento. Le operazioni di salvataggio eseguite con grande energia, riempirono l'imperatore di viva soddisfazione. L'imperatore ringrazia tutti i salvatori e si riserva di ricompensare gli ufficiali e i soldati che si distinsero nei lavori di salvataggio.

In memoria delle vittime

Kiel 21

Gli addetti navali delle ambasciate estere a Berlino inviarono qui due corone da deporsi sui feretri dei due ufficiali del sottomarino, rimasti vittime nella recente catastrofe. I nastri portano dediche che esprimono il più profondo dolore e la più viva simpatia degli addetti navali verso i camerati.

Acquisto di navi da parte della Turchia

Berlino 21

Parecchi alti ufficiali turchi son giunti a Bremerhaven in compagnia di un membro della direzione del « Norddeutschen Lloyd » e ispezionarono un numero di vecchie navi della detta compagnia, a scopo di un'eventuale acquisto.

Piroscafo in fiamme abbandonato
L'equipaggio in salvo

Albany (Australia) 21

Il 13 dicembre è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo britannico *Parisiana*, mentre era in viaggio da New York a Melbourne. I 35 uomini di equipaggio, malgrado i loro sforzi, non riuscirono a spegnere il fuoco. Essi fuggirono su una scialuppa portando solo dei cronometri. Giunsero il 17 dicembre all'isola S. Paolo ove trovarono un deposito di viveri. Però tre erano morti per sfinimento. Finalmente l'11 corrente riuscirono ad attrarre l'attenzione di una nave che passava al largo e che li raccolse.

La guerra tra le repubbliche di Haiti e San Domingo

New York, 21

Si ha da Porto Principe che la commissione Haitiana che si era recata alla frontiera per conferire coi rappresentanti del governo di S. Domingo, è ritornata senza aver compiuta la missione. La guerra sembra perciò inevitabile. Le truppe dominicane hanno occupato Grand Cosier e si avanzano su Sale Trou. Il governo haitiano ha deciso di opporsi alla invasione, inviando in tutta fretta rinforzi alla frontiera nelle località minacciate.

Il Mar Caspio in tempesta
Batum inondata

Batum, 21

Un temporale di straordinaria violenza imperversa nel Mar Caspio. L'acqua ha oltrepassato i «quais», penetrando fino nell'interno del liceo. Si dovette sgombrare la prigione che minaccia di crollare, trasportando altrove i detenuti. La biblioteca pubblica è devastata dall'acqua. Si segnala inoltre da Eviau che una bufera di vento imperversa da oltre una settimana ed ha già fatto parecchie vittime.

SPORT

Ancora il viaggio del dirigibile "Ausonia bis"

Ci scrivono da Verona, 20:

Il vento ieri ebbe ancora una volta ragione contro un dirigibile. Quando Nico Piccoli ed il tenente Benigni si alzarono ieri coll'*Ausonia* a Bosco Mantico, intenzionati di dirigersi su Verona, trovarono a duecento metri una forte corrente di vento contraria. Essi perciò dovevano scendere o seguire la corrente del vento. Nico Piccoli prese questa seconda risoluzione che gli poteva servire di saggio di manovra per il funzionamento del motore e dei piani.

E così il dirigibile fu spinto su Peschiera, attraverso il lago, passò su Sermione, Desenzano e Salò. L'*Ausonia* si alzò allora a cinquecento metri; ma trovò il vento sempre più forte che la trascinava al nord. Nico Piccoli allora tentò di giungere a Brescia; ma erano ormai le 17.30 e si avvicinava l'oscurità. Inoltre il dirigibile aveva fatta una notevole perdita di gaz. Decise così di scendere in una radura presso una fattoria di Calcinato tra Lonato, Ponte S. Marco e Montichiari, a tre chilometri dalla stazione ferroviaria di Ponte S. Marco.

Il dirigibile, con l'aiuto dei terrazzani, fu trattenuto al suolo. Indi alle funi furono legati dei grossi sassi. In seguito ai telegrammi mandati da Piccoli, la notte scorsa stessa furono dall'aeroscalo di Bosco Mantico inviati col mezzo ferroviario a Calcinato venti bidoni di gaz idrogeno.

Disceso che fu, il dirigibile apparve molto floscio. Durante il volo si era anche manifestato un leggero guasto al motore.

Oggi l'*Ausonia* fu rigonfiata di gaz e se la riparazione al motore sarà possibile e lo permetterà il vento, Nico Piccoli farà ritorno oggi stesso a Bosco Mantico.

A collaboratori nella sua opera Nico Piccoli ebbe: Dal Dosso Virginio ex *chauffeur* ed ora soldato della brigata specialisti; Bottagisio Riccardo disegnatore meccanico; Minutillo Giovanni radio-telegrafista; Foglia Angelo; Faggionato Carlo; Massera Egidio; Battisti Giuseppe, soldati della brigata specialisti; Bottazzi Antenore già collaboratore del conte Almerigo Da Schio; Marconcini Arturo, capo tecnico dell'aeroscalo e due meccanici.

Si spera che per il secondo volo, il vento non sia tanto forte da impedire all'*Ausonia* di esplicare la propria potenza di dirigibilità.

La seconda ascensione dell'"Ausonia bis,,
Il dirigibile atterra ancora presso Brescia

Brescia, 21

Il dirigibile *Ausonia bis* è sceso ieri sera presso Calcinato nella cascina dell'industriale Schianini. L'aereonave, rifornitasi di benzina a Desenzano, arrivò a 4 Km. da Brescia, ma data l'oscurità, il Piccoli preferì atterrare in brughiera dove stamane gli furono spedite delle bombette d'idrogeno.

Oggi, alle 14.30, il dirigibile si librò nell'aria e dopo alcune evoluzioni e per mettersi in equilibrio, prese la direttiva verso Brescia. Il Piccoli stava al motore, il tenente Benigni ai timoni di profondità e di direzione.

Verso le 16 il dirigibile giunse su Brescia facendo delle evoluzioni. Dal viale Re Galantuomo l'aereonave era visibilissima a circa 300 metri di altezza nell'atmosfera resa opalina da una leggerissima nebbia, ma traversata dai raggi del sole declinante. L'aereonave si presentava verso sud e compiva delle larghe evoluzioni circolari per abbassarsi. Intanto il sole declinava sempre più e l'aereonave pure. I due globi scendevano sull'orizzonte, l'uno pieno di luce sfolgorante, l'altro come un pianeta opaco. Era evidente la intenzione dei piloti di avvicinarsi alla fabbrica della soda in Borgo San Giovanni per rifornirsi d'idrogeno, esistendo colà un deposito di questo gas compresso.

L'atmosfera non poteva essere più propizia ad un *atterrisagge*, ma pure delle grandi difficoltà si presentavano pei piloti e lo si vedeva dall'affannosa ricerca che essi facevano, a cento metri di altezza, del luogo propizio per gettare il *guiderope*. Ormai il dirigibile aveva sorpassato la fabbrica della soda, e si librava sopra il campo in cui aveva già atterrato lo *Zodiac*. Il campo però era circoscritto da linee elettriche che rendevano difficile e pericolosa la manovra. Il dirigibile allora varcò il Mella e quando fu nei prati di proprietà dell'ing. Tagliaferri gettò il *guiderope* che fu afferrato da soldati che avevano seguito l'areonave in automobile e da altre persone accorse. E così si iniziò la discesa.

Dall'*Ausonia* smontò subito il Piccoli proprietario dell'areonave e a bordo non rimase che il tenente Benigni. Fu poi deciso di gettare le ancore nel primo punto favorevole. Infatti, attraversato il Mella asciutto, le ancore vennero gettate a cento metri dal ponte in ferro della ferrovia d'Iseo.

Molto probabilmente, domani l'*Ausonia* tenterà il viaggio di ritorno a Boscomantico.

Il giudizio di White sull'aviazione

Londra 21

L'aviatore Graam White, in un banchetto dato in suo onore, ha dichiarato che gli aereoplani ben costruiti non offrono alcun pericolo, purchè gli aviatori non si abbandonino ad esercizi acrobatici o a movimenti che oltrepassino la potenzialità degli apparecchi, ed espresse l'opinione che tutti gli aereoplani dovrebbero essere iscritti nel registro del governo ed essere suscettibili al eventuale mobilitazione. L'aviatore, per conto suo, mette la sua persona e la sua flottiglia di aereoplani a disposizione del governo britannico.

Match di boxe tra signorine

Londra, 21

Il *Daily Mail* ha da New York che due signorine di venti anni si sono battute in un match di boxe nella cittadina di Tulsa nell'Oklahoa. L'impresario è stato citato in tribunale perchè le lottatrici avevano un decolleté un po' esagerato.

Gare d'allenamento al Tiro a segno

Si avvertono nuovamente i soci inscritti all'esercitazioni di allenamento per la scelta della rappresentanza del tiro collettivo alla 6. gara generale in Roma, di intervenire oggi 22 al poligono di Lido essendo questa l'ultima giornata della gara di allenamento.

I nuovi lavori di Sem Benelli

Roma, 21

Un redattore dell'*Italie* ha intervistato Sem Benelli di passaggio per Roma. Il poeta ha detto di aver scritto l'altro giorno l'ultimo verso del suo *Mantellaccio*, che sarà rappresentato in primavera.

Sulla diceria che il nuovo lavoro facesse parte del programma delle feste del 1911, il Benelli ha detto di non aver preso alcun impegno. Ha detto che il lavoro consta di tre atti con molti personaggi, si svolge a Firenze, i versi sono endecasillabi, ma anche di altro metro. Il poeta prepara anche lavori di argomento moderno, un volume di versi e uno di storia del quindicesimo secolo sulla vita fiorentina di quei tempi.

Questo libro è quasi completato e apparirà nell'annata sotto il titolo: *Il Magnifico*, poichè sarà quasi la biografia di Lorenzo il magnifico, cercando di ricostruire la vita che si svolgeva intorno alla grande e gloriosa figura.

Il tragico amore di una donna pel marito ergastolano

Ferrara, 21

Giorni addietro arrivava improvvisamente a Pontelagoscuro la notizia che tal Luigi Ferreri, del luogo, era per rimpatriare dal Bagno Penale, dopo 35 anni scontati per una serie di grassazioni e furti, perpetrati insieme ad una banda di malviventi, divenuta allora il terrore di questi luoghi, della quale egli era il capo riconosciuto e temuto.

Costui ora conta 72 anni ed è ancora ben portante e robusto, capace di vivere ancora degli anni parecchi; ciò che prova una volta di più che la vita al Bagno è forse, per molti rispetti, più igienica che nella maggior parte delle case del popolo.

Ma l'interessante nel fatto in discorso sta unicamente in questo, che la moglie del forzato, la quale aveva sempre serbato vivo nel cuore l'affetto pel suo uomo, apprendendone così d'improvviso il prossimo ritorno fu presa da tale emozione che ne ammalò seriamente e ne morì dopo averlo abbracciato.

Ora poi il pover'uomo ha pure un altro dolore, oltre a quello d'aver persa la moglie in così strano modo, quello che nessuno vuole accordargli fiducia, occupandolo in qualche lavoro.

E questo fatto potrebbe condurlo nuovamente in carcere, essendochè la legge gli fa obbligo di occuparsi entro un termine di tempo precisato, sotto pena appunto di essere rimesso in carcere.

Socialismo in pratica...

Ferrara, 21

Ecco un caso tipico davvero, che merita l'onore della massima pubblicità, a documentare la coerenza e la buonafede dei socialisti.

Al nostro Tribunale si è discussa in questi giorni la causa di un boaro contro il suo padrone, il quale è sindacalista e sindaco del Comune di Argenta, il sig. G. Zardi. Ora questi fece eccepire all'avv. Mario Cavallari (l'ex Deputato socialista di Portamaggiore) che la domanda dell'instante non poteva avere nessuna sussistenza legale perchè il boaro... *aveva scioperato!!!*

Senza commenti!... E i compagni del Zardi non hanno fiatato....

Concorso drammatico patriottico

Roma 21

Il Comitato per le feste del 1911, nell'intento di imprimere al teatro una forma d'arte che sia l'espressione diretta delle manifestazioni che accompagneranno il cinquantenario, promovendo rappresentazioni di lavori a soggetto storico e patriottico, ha aperto un concorso a tre opere di indole storica e patriottica, colle norme seguenti:

1. Il concorso si chiuderà il 20 Marzo 1911 — 2. I lavori devono essere in tre atti o almeno di mole tale da occupare una recita — 3. Il giudizio sul merito intrinseco dell' opera presentata sarà pronunziato inappellabilmente da una commissione che sarà scelta con norme che saranno rese pubbliche — 4. Il comitato si riserva il diritto di far rappresentare le opere per il tutto il 1911 e nella stagione di carnevale del 1912 — 5. Il comitato intende far rappresentare le opere prescelte, sempre che sia possibile con riguardo alle spese della messa in scena — 6. Le opere devono essere assolutamente originali e mai rappresentate; non saranno ammessi i lavori dati alle stampe — 7. I concorrenti potranno conservare l'anonimo, nel qual caso scriveranno su una busta chiusa un motto che sarà ripetuto sul frontespizio dell'opera — 8. Il comitato pubblicherà l'elenco delle opere presentate, a concorso finito — 9. L'argomento delle singole opere dovrà trattare avvenimenti riferentisi all'Italia geografica, senza limiti di epoca — 10. Le opere saranno indirizzate alla sede del comitato colla indicazione « Concorso Drammatico Patriottico » e saranno ritirate a rischio e spesa del concorrente.

Teatri e Concerti

Fenice

La rappresentazione della «Bohème» di ieri sera passò fra applausi; che furono tributati oltre che alla signorina Allegri, al Caronna, anche al nuovo tenore Micheli che si rivelò un buon Rodolfo, efficace nel canto e corretto nell'azione.

Oggi alle 16 mattinata coll'«Ernani»; alle 20.45 «Boheme» col tenore Micheli.

Martedì, prima dell'« Italiana in Algeri ».

Rossini

Anche ieri sera un bellissimo teatro con i soliti applausi fervidissimi e le insistenti chiamate di bis. — Le signorine Burchi e Marek, i signori Henderson, Rossi e Monfrin vennero evocati ripetute volte al proscenio dopo la fine di ogni atto assieme al maestro cav. Zuccani.

Questa sera l'*Aida* si ripete.

Goldoni

Il palazzo delle chiacchiere ebbe ieri sera per parte di quasi tutta la Compagnia una interpretazione vivacissima e intelligente, il pubblico perciò, che conosceva bene il lavoro, si divertì non poco e fece festa d'applausi agli attori. Il solito caldo successo ebbe poi il Testoni con la *Synera Cattarcina a Roma*, sonetti nuovi e sempre degni dell'arguto poeta bolognese.

Questa sera avremo un programma fra i più piacevoli: *Il palazzo delle chiacchiere*, replica — *La sgnera Cattareina a Milano*, novità — *La class di asen*, vecchia assai ma divertentissima sempre.

Domani la Compagnia Bolognese darà la sua ultima recita e martedì sarà al *Garibaldi* di Padova dov'è desiderata.

Malibran

Anche iersera un teatro bellissimo al *Conte di Lussemburgo*, che oggi si ripete di giorno e di sera per le ultime due volte.

Domani lunedì si darà *Vedova Allegra* dello stesso Lehar e martedì *Donna Juanita*.

Si sta studiando una ripresa della *Bella Stiratrice* e del *Boccaccio*.

Nel mese venturo si darà l'altra novità, l'*Attrice del Gajety* del Sidney Jones autore di « Gheisa ».

Spettacoli d'oggi

FENICE, 16: Ernani; - 20.45: La Boheme.
ROSSINI, 21 — Aida
GOLDONI ore 21: Il palazzo delle chiacchiere
MALBIAN 14.30 e 21: Il Co. di Lussemburgo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL
Aperto tutto l'anno . Skating - The-Conste

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barom. a O. in mm.	67.54	67.50	66.47
Termom. centigr. al N.	7.2	2.9	8.8
Umidità relativa	66	75	77
Direzione del vento	W.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	1	0	0

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 18.29; 2.a alta 8.0; 1.a bassa 11.38; 2.a bassa 23.13.

RIVISTE E GIORNALI

Il crisantemo.

Tempo fa narrammo la poetica leggenda giapponese del crisantemo. La sua patria è nell'Estremo Oriente, dov'è venerato: nell'Impero di mezzo è detto « consolazione dei mori »; le fanciulle se ne ornano i capelli; i padri ne intrecciano i festoni intorno alle effigie dei loro cari e dei familiari.

Il nono mese dell'anno ha, in Cina, il nome del crisantemo e il nono giorno di questo mese è consacrato al fiore augurale; i sacerdoti lo benedicono infondendogli virtù magiche. I poeti d'Europa cantano la viola e la rosa; i poeti d'Oriente cantano il crisantemo. V'è un tempio a Cengiù, capitale della provincia di Setsuen, dove è esposta alle preghiere della folla l'effige del genio protettore del crisantemo: l'effige d'una vergine dagli occhi di mandorla che beveva vino profumato con le foglie del fiore sacro e n'ebbe l'immortalità. I giapponesi hanno anch'essi il culto dei crisantemo; la rivista *Haus, Hof und Garten* dice che nei giardini del Mikado vi sono cespugli di crisantemo che recano sino a 600 fiori; parecchie delle sale del palazzo sono decorate con crisantemi stilizzati. Del resto, lo stemma imperiale reca un fiore di crisantemo indico: sedici foglie, otto bianche ed otto violette, alternate. C'è poi l'Ordine del Crisantemo; massima onorificenza giapponese: non è conferita che ai membri delle Case regnanti.

L'Europa conobbe il bel fiore circa duecento anni fa. Cominciò con l'essere coltivato in Inghilterra, passò in Olanda, donde fu trasportato in Francia; poi si propagò dappertutto. Ha peraltro un nemico terribile: una specie di muffa che distrugge intere piantagioni: per combatterla ci vogliono aria, luce e sole. E niente altro che aria, luce e sole vogliono questi fiori stranieri venuti ad annunciare, sulle tombe nostre, la vita.

Feminismo antico

Le feministe d'una volta non erano da meno di quelle moderne. Il *Gil Blas* racconta un casetto capitato anni sono ad Eliseo Reclus. Una signora si presenta in casa del grande scrittore. E' un poco imbarazzata — più di quanto si potesse attendere da una persona famigliarizzata con le pubbliche riunioni: « Ebbene, ecco, mio caro maestro. Voi siete, *come me*, un apostolo del libero amore, e, *come me*, voi credete alla selezione fisiologica e che, per il bene dell'umanità noi dobbiamo tutti contribuire ad assicurare questa selezione? ». « Senza dubbio, signora ». « Ebbene, ecco.... Voi siete un grand'uomo si, si, un grandissimo uomo. Io, d'altra parte, come donna, ho un piccolo valore anch'io. Allora ho pensato... che nell'interesse dell'umanità.... ». Ella si arresta. Il filosofo ha capito al volo. Passa la sua mano sulla barba: « Certamente, certamente, signora.... Ma voleta ripassare, perchè mia moglie non è in casa, ed ho bisogno del suo permesso ».

I coniugi Browning e lo spiritismo.

In questi giorni sono state poste in vendita a Londra alcune interessantissime lettere inedite di Roberto Browning e di sua moglie, indirizzate alla signora E. C. Kinney intima loro amica. Queste lettere trattano di spiritismo e portano qualche luce sul poema di Roberto Browning intitolato: *Mr. Sludge the Medium* poichè da esse si apprende che il medium che ispirò questa poesia fu lo spiritualista o spiritista Home. Daniel Dunglas Home — scrive il *Times* che si occupa delle nostre lettere — venne in Inghilterra dall'America nel 1855 e le sue sedute spiritiche furono onorate da parecchi eminenti personaggi tra i quali i coniugi Browning. In una lettera datata 25 luglio 1855 Roberto narra le vicende di una lunga seduta intorno ad uno dei soliti tavolini. «Il tavolo si mosse, girò, fece udir colpi ripetuti. Apparve una misteriosa mano a scuoter le seggiole ed a sfiorare il volto attento degli adunati. Lo spirito evocato parlava, dicendo nomi, raccontando per cenni. Finalmente Home, il medium, cadde, come si dice, in *trance*. « Io non restai molto sorpreso — afferma il poeta — ma mia moglie crede in tutto.... ». Infatti, mentre Roberto si mostra sempre scettico in queste lettere, la signora non esita a confessare ch'ella crede alla verità delle apparizioni.

I due coniugi non vanno punto d'accordo in fatto di spiritismo. Questo disaccordo era proprio una delle prove che facevan credere alla Browning di non esser fortunata in Inghilterra: « M'accada sempre — ella scrive il 30 ottobre — di avere delle contrarietà in Londra, a malgrado della bontà e delle premure di tutti. Io credo che la mia buona stella splenda in Italia, come le buone stelle di tutti. .. ». Ella credeva che Roberto si mostrasse scettico perchè non era egli stesso un medium. « Se egli « ricevesse » i fatti, accetterebbe anche la teoria spiritista, invece non « riceve » i fatti. Considera che tutto sia un'elaborata impostura. Ora io ho veduto precisamente quel che ha veduto lui e son venuta precisamente ad una conclusione opposta.... Son certa che nessun macchinario ha potuto produrre ciò di cui son stata testimone quel giorno: son certa che quella mano che passava tra la mia bocca ed i miei occhi non era, no, una mano di guttaperca. Io ero calma e tranquilla, in quel momento, come lo sono ora e potevo farmi un giudizio coscienziosamente mio.... Ditemi se Tennyson ha veduto Home e che cosa ne pensa ». Gli esperimenti non le uscivan dalla Memoria nemmeno quando ella, come diceva « stava scrivendo, scrivendo, scrivende sempre, ricopiando, ricopiando e raccogliendo il povero poema » cioè *Aurora Leigh*.

La bellezza di Verona.

Un magnifico elogio di Verona fa al pubblico francese Edmond Pilon a proposito della rappresentazione di *Giulietta e Romeo*. Esso vede la luce nell'*Echo de Paris*. Verona è una città drammatica per eccellenza: le arcate, i portici, le colonne, le prospettive che quasi tutte conducono all'Adige si prestano a meraviglia alle sorprese ed agli agguati. Là, davanti a Sant'Anastasia o a San Zeno Maggiore, tra due pilastri, v'è posto pel tradimento, o per l'amore vestito di cappa o di spada. È quelle alte terrazze quei giardini fioriti dei parchi all'italiana, quelle file di cipressi che salgono le colline, Shakespeare le ha amate come Paolo Veronese, e le ha prese in prestito per le sue scene. Due volte il gran Will chiese a Verona un ambiente che da secoli pone gli uomini in ammirazione. Si possono vedere ancora a Verona la casa e il giardino di Antonio dove Proteo e Giulia, dei *Due gentiluomini*, si incontrano e l'attuale corso di Verona è quello stesso dove Shakespeare pone la scena XII di *Romeo e Giulietta*. Esistono sempre i giardini di Verona, come i canali di Venezia e i portici di Bologna e di Padova; e più questi giardini divengono antichi, più affascinano ed incantano. Essi conservano una freschezza deliziosa quando tutto al sole divampa. Da Dante a Francesco Colonna gli ospiti di Verona eran degni di tanta bellezza che gli Scaligeri prepararono per la gioia del mondo. Ma l'azzurro del Pisanello, il poema di Dante, la spada degli Scaligeri, le strofe del Colonna non bastarono a plasmare i lineamenti del volto di Verona così splendido all'ombra smisurata della Torre civica, sulla Piazza dell'Erbe e su quella dei Signori. A Fra Giocondo, a Michele San Micheli, gli architetti figli della città, spettava innalzare quegli edifici così svelti e così puri, quelle facciate così perfette e nello stesso tempo così piene di tutte le grazie che, anche a traverso lo spazio ed il tempo, lo Shakespeare ne ha potuto penetrar la potenza e descriver la bellezza.... E oggi il popolo di Verona non oltraggia questa potenza, non sfigura questa bellezza. « Andate una mattina — scrive il Pilon — in Piazza dell'Erbe, là dove s'innalza fieramente sopra i mucchi di frutta, di fiori, di legumi profumati la più antica statua di Verona e sarete sorpresi di veder come la folla attuale e mobile s'ordina con semplicità e con naturalezza sull'antico e divino scenario ».

I racconti di sorella Orsetta

C'era una volta una scrittrice (una di quelle scrittrici che ànno saputo rendersi celebri due volte, col nome e con lo pseudonimo), la quale era malata, forse molto malata. Non so di qual natura fosse il suo male, ma so che nella stanza dove ella giaceva c'era un triste odor d'arance e di decotto.

Questo particolare l'ò saputo da una poesia della stessa scrittrice:

L'odore delle arance e del decotto
dava una grazia inferma alla giornata...

Questa poesia è bellissima, e s'intitola *La fiaba*.

Già, perchè se continuate a leggerla, saprete che la sofferente costretta alla immobilità e vegliata dalla mamma era stata assalita dal più curioso, dal più bizzarro dei desideri. Ella voleva che la sua dolce e vigile infermiera le raccontasse una favola. Oh, non una di quelle rozze favole secolari che corrono sulle bocche di tutti, in tutti gl'inverni, in campagna e in città; ma una di quelle meravigliose novelline così suggestive nel loro nordico sapore, così poetiche nel loro chiaro simbolismo e nella loro apparente fragilità, uno dei piccoli capolavori di Giovanni H. Andersen.

La dolce infermiera volle accontentare la sua malata. Si alzò e andò a cercare il libro. Lo trovò subito. Era la traduzione miracolosa di limpidezza e di grazia che Maria Pezzè Pascolato à fatto recentemente delle fiabe di Andersen. Maria Pezzè Pascolato! La malata sorrise rievocando l'imagine cara. E pensò ad altri suoi versi, bellissimi, che cercavano di ritrarre il volto e l'anima della creatura previlegiata che aveva saputo fare italiano e meridionale il Mago del Nord per la consolazione dei bimbi e delle scrittrici inferme.

L'anime prendi come nella rete
io prenderei la piccola farfalla
e il passo che non trema e che non falla
cerca nell'ombra le sue vie segrete:
ma cerca anche per altri i bei giardini...

In questi bei giardini riudì l'inferma la fiaba della sua infanzia, e ritrovò la sua giovinezza: onde nacque sorella Orsetta...

Ma prima che io vi parli di Orsetta conviene che io vi dica il nome e lo pseudonimo a cui ò accennato in principio: Teresa Ubertis, *Térésah*....

* * *

Orsetta è la creatura più folle e più deliziosa che si possa imaginare. Non à dodici anni, forse, e la sua piccola anima è piena di sogni, il suo piccolo cuore è pieno di esperienze. Dove vive? Non sappiamo. Quattro esseri soli l'ànno veduta. Térésah, naturalmente, il pittore Duilio Cambellotti, e due agnellini. Térésah à avuto con lei vari colloquii e si è incaricata di riprodurre le sue storie per conto dell'editore Enrico Bemporad; il Cambellotti ne à ritratto l'effige nella copertina del libro (ma si è dimenticato che Orsetta non à mai posseduto nè scarpe nè calzerotti); e i due agnellini... sì, i due agnellini sono i confidenti di sorella Orsetta, coloro che primi ascoltarono le sue novelline dalla stessa sua bocca.

Queste novelline, riprodotte da Térésah, sono straordinarie. Esse ànno tutti i fascini dello stile ingenuo della fanciulla semplice e selvaggia che parla con gli agnelli e il sentimento profondo e nostalgico del poeta che parla agli uomini. C'è in esse un'eco di quel mondo meraviglioso che il gran padre Shakespeare creò intorno a dei falsi ateniesi nel *Sogno di una notte di mezza estate*, il mondo dei folletti, degli spiriti dell'aria, delle fate, di Titania... (Vi ricordate che Térésah si finse Titania una volta: forse perchè non ardì chiamare un suo libro *Il libro di Térésah....*).

Orsetta sa molte più cose di Titania. Le sue leggende celano un po' tutte uno di quei sottili ammonimenti che avrebbero potuto giovare, nonchè ai bambini, alla folle regina delle fate che s'innamora di una testa d'asino e del corpo d'un tessitore filodrammatico. Orsetta conosce la vita degli Gnomi e dei Giganti, la potenza del Genio delle Acque e del Genio delle Montagne, le svelte monellerie del Vento, i segreti azzurri del Mare, le virtù occulte degli Angeli: a lei ànno parlato (come lei parla agli agnellini) le lucciole, i grilli, gli uccelli, i pesci, i ranocchi, le farfalle, i fiori, le erbe, gli orbettini, le chiocciole, le formiche, tutte le piccole creature e tutte le piccole cose che vivon libere sotto il cielo e ànno una loro anima minuscola che neppure i grandi artisti sanno penetrare senza la guida d'un altra creatura libera, senza una Orsetta.

Naturalmente, queste storielle sono per i bambini. Ma io non credo che i bambini potranno gustarne tutta la finezza, non credo che essi preferiranno le più belle, quelle che sono più ricche d'osservazione e di poesia, quelle in cui l'elemento reale e l'elemento fantastico sono fusi in una linea più armoniosa. I bambini preferiranno sempre *Le stellette* e *Gli orecchi del mare* a quegli autentici capolavori che sono *Il nano e il gigante* e *La gara del canto fra gli uccelli*: appunto perchè i piccoli lettori ànno fretta di commuoversi e non vogliono avere il tempo di pensare. Sono per i bambini queste storielle, ma sono anche per noi, perchè sono ancora nostri i fiori, le erbe, il canto degli uccelli, la tiritera dei grilli, il volo delle farfalle, il lumino delle lucciole: noi non abbiamo ancora rinunziato a tutte queste belle cose che coloriscono, profumano e animano le primavere della nostra povera vita. Forse Orsetta è la piccola fidanzata di tutti noi: ella si è promessa a noi e non si lascia prendere: ci sfugge in tutte le ore del giorno: crediamo di vederla, e invece l'intravediamo, crediamo d'intravederla e invece l'abbiamo sognata. Térésah l'à chiamata Orsetta forse per non rattristarci, ma noi sentiamo ch'ella può chiamarsi anche Felicità...

* * *

Ecco *Il nano e il gigante*. Un nano e un gigante si disputano il vanto di essere ognuno il personaggio più importante e dopo molte prove della loro singola bravura vengono a morte essendo riusciti a provare due cose: che i nani ànno bisogno dei giganti come i giganti dei nani e che al mondo c'è posto per tutti, grandi e piccini. Ecco *La domenica disoccupata*. I sei giorni di lavoro della settimana ànno preso tutte le occupazioni per sè e ànno lasciato la loro sorellina Domenica senza far nulla: ma il Genio dell'Aria s'incarica di consolare la piccola inoperosa indicendo una gara. Alla presenza del Re ognuno dei fratelli deve posare, a volta a volta, sul piatto di una bilancia l'oro guadagnato mentre la sorellina mette nell'altro piatto il suo poco bene: un pensiero gentile avuto, un fiore colto, un'elemosina dispensata; e queste piccole buone cose gettano via o annullano l'oro accumulato dai fratelli operosi e prepotenti. Il che vorrebbe significare che la dolcezza e la poesia valgono nella vita assai più che la forza e il benessere. Ecco *Il segreto degli angeli*. Una bella farfallina lucente, a cui viene strappata un'ala, va da un bambino che à inventato una macchina per volare. Ma il bambino che pure à fatto una così grande invenzione non può cedere alla preghiera della farfalla, non può farle un'aluccia qualunque. Se non che gli angeli appaiono in sogno al bambino e gli fanno promettere di non tentare il volo con la sua macchina: il bimbo promette, e la mattina dopo la farfalla à misteriosamente ricuperato la sua aluccia. Il che vorrebbe forse significare che ognuno si deve contentare di quello che possiede: le farfalle delle ali, gli uomini dei piedi. Ecco *Gli occhiali sapienti*. Questi occhiali si credevano sapienti solo perchè appartenevano a un gran professore che aveva molti scolari: ma un giorno, dopo mille piccole avventure gustosissime, si ritrovarono sulla sponda di un fossato accanto a uno specchietto incrinato che usciva a metà da un mucchio di vecchi cocci. Lo specchio si vantava perchè credeva di avere il bel visetto che aveva tante volte riflesso, e mentre gli occhiali ridevano di questa stupida presunzione sentirono che la loro sapienza era un po' come il bel visetto che lo specchio credeva di avere.

Ed ecco la gemma del volume: *La gara di canto fra gli uccelli*. L'usignuolo, che naturalmente è sicuro della vittoria nella gara promossa degli angeli, rinunzia al grande onore per favorire Nerolina, la piccola capinera che à la mamma malata e alla quale riuscirà più facile guadagnar qualcosa col suo canto riuscito vincitore. In questa novellina il mondo degli uccelli è descritto con una grazia, con una tenerezza, con uno spirito di osservazione incantevoli. Tutti gli uccelli parlano e vivono, e le loro parole, ingenue o perspicaci, timide o ironiche, li descrivono alla perfezione. Poche volte mi è accaduto di leggere pagine di poesia più *umana* di questa in cui è riprodotta la vita degli uccelli. Quando gli angeli incaricati da Dio ànno giudicato il premio e stanno per chiudere le nuvole si ode una voce che viene dal cielo: questa voce dice che Iddio à veduto nel cuore dell'usignoletto e che a lui concede, in virtù del suo sacrifizio, di cantare nelle belle notti, per sè, per gli astri, per gli uomini, « ...Ed anche gli uomini lo udranno; ma quelli che lo udranno saranno i poveri infermi che non possono dormire, saranno le anime afflitte che non trovano pace, saranno quelli che pensano belle storie per i grandi e per i piccini e lavorano di notte per scrivere le belle storie che hanno pensate. L'usignuolo canterà per essi, ed il suo canto sarà compreso da essi, perchè oggi l'usignoletto à sofferto, ed à imparato a cantare anche il dolore. — La voce misteriosa tacque. Gli angeli dissero: — Così sia! — E quando il Signore comanda, pure a noi, bimbi cari, non rimane altro da fare che ripetere: Così sia ».

E' commovente.

Marino Moretti

Comunicato

I sottoscritti proprietari di Tipo-litografie avvertono i loro clienti che in seguito al rincaro della mano d'opera conseguente alla recente agitazione si trovano nella necessità di portare un aumento su tutti i prezzi degli stampati.

Callegari Vittorio, Diena Lodovico, Fabbris Giovanni, Ferrari Carlo, Garsia Francesco, Istituto Veneto d'Arti Grafiche, Livio Tommaso, Norsa Marcello, Officine Grafiche Venete, Pelizzato Antonio, Pilla Romolo, Scarabellin Giuseppe, Sorteni & Vidotti, Tipo-litografia Veneziana, Tipografia Annuario Veneto, Tipografia Emiliana, Tipografia Rizzi, R. Tipografia S. Marco, Visentini Federico.

Per la nuova stazione ferroviaria viaggiatori in Venezia

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. avrà luogo presso la Camera di Commercio la riunione, indetta dalla Camera stessa, per trattare intorno al progetto per una nuova stazione viaggiatori nella nostra città.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Società Nazionale Dante Alighieri.* — La sezione femminile del Comitato di Venezia della Società Nazionale « Dante Alighieri » è convocata in Assemblea Generale ordinaria il giorno 22 corrente alle ore 15, nella sede del Comitato (presso il Circolo Filologico, Palazzo Moresini a San Stefano) per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Le disgrazie.

Tolin Salvatore di Giuseppe di anni 18, facchino abitante a San Cristoforo, corte Cavallo, iermattina fu trasportato e ricoverato all'Ospedale perchè, caduto sul lavoro, riportava la frattura del radio destro al terzo inferiore.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— Il ragazzo di anni 6 Tiraoro Giorgio di Tommaso, abitante a S. Polo 528, da alcuni giorni si trovava a Salzano presso alcuni suoi parenti.

L'altra mattina il ragazzo, percorrendo una strada di campagna, non si avvide di un carro che transitava, e che purtroppo lo investì.

Il ragazzo, cadendo sotto le ruote del carro stesso, riportava la frattura dell'omero destro.

L'altra sera, dopo le cure avute dal medico del Comune, venne trasportato e ricoverato all'Ospitale, ove fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Furterello.

L'altra mattina alle ore 7 e mezza la domestica del sig. Carlo Klinger, uscita di casa per alcune spese, sbadatamente lasciò aperta la porta di entrata. — Della propizia occasione ne approfittò uno dei soliti ignoti, il quale si introdusse nell'appartamento, ove gli riuscì di far bottino di un abito completo usato del padrone e di una sottana di stoffa a righe marron quasi nuova della padrona e darsela a gambe insalutato ospite.

Iermattina il sig. Carlo Klinger denunciò il furto patito al commissariato di San Marco dichiarando un danno di circa 100 lire, senza poter dare alcun indizio o formulare sospetti sull'ignoto ladro.

Mobili in ferro.

Esposizione permanente S. Giobbe 549. — V. annunzio in VI. pagina).

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 16 pomeridiane, in Piazza S. Marco: 1. Marcia, Preite — 2. Walzer «Die Puppenfee» Bayer — 3. Ouverture «Guglielmo Tell» Rossini — 4. L'Oro del Reno « Entrata degli Dei nel Walkalla » Wagner — 5. Danze «Profeta» Meyerbeer — 6. Mazurka «Frivolité», Amadei.

La beneficenza

× All'**Ospedale Umberto I di Mestre** L. 15 la sig.a Alfonsa Toffolati per onorare la memoria del compianto signor Antonio Pelizzaro.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 15 Antonio e Bruno Zaccaria per onorare la memoria del loro amato zio Edoardo Tamburini — L. 5 l'avv. nob. Guaita e L. 2 il signor Tullio Dian per lo stesso scopo.

× Alla **Casa Paterna** L. 20 la Famiglia avv. Leone Franco in morte della compianta signora Maria Chini vedova Pellesina.

× Alla **Società Dante Alighieri** L. 40 l'avvocato Arrigo Marchioro nell'8.o anniversario della morte di suo padre Mario Marchioro.

× All'**Istituto Ciliota** lire 5 il signor Giuseppe Michele Olivieri ad onorare la memoria della compianta Maria Del Turco.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** — Dal barone Emilio De Chantal, nell'anniversario della morte della madre lire Cento — dal signor Gatto Modesto 0.50 — dal dottor Vincenzo Carta L. 1 — dal signor Giulio G. Bernasii L. 1 — dal P. Testa lire 10 — da Giuliano Arnould L. 5 — avv. G. Karrer L. 1 — dal dottor Trevisan lire 1 — da Gasperini L. 1 — dal N. W. Paolo Trevisan L. 1 — Clementina Vivanti Macchioro nell'anniversario della morte del compianto fratello Mario Macchioro L. 10.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie a prezzi fissi convenientissimi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Domenica: Ss. Vincenzo e Anastasio.
23 Lunedì: Sposalizio di Maria Vergine.
Leva il sole alle 7.44; tramonta alle 17.2.

Il Duca degli Abruzzi al Comando interinale del Dipartimento

Ieri, alle 8 antimeridiane, col cerimoniale regolamentare, venne ammainata dalla R. N. « Andrea Doria » la insegna del vice-ammiraglio Viotti, quindi venne alzata l'insegna di contrammiraglio di S. A. il Duca degli Abruzzi, il quale ha assunto il Comando interinale del Dipartimento, e lo ha annunciato all'ordine del giorno, esentando in pari tempo, capi di corpo e di servizio dell'Esercito e della Marina dalla visita regolamentare.

Alle 9, S. A. recavasi nell'ufficio del Comando in Capo e riceveva la formale consegna della carica da S. E. il V. Ammiraglio Viotti.

Nuovi lavori disposti dal Magistrato alle Acque

Il Magistrato alle Acque, anche per lenire i danni della disoccupazione operaia nella corrente stagione, ha in questi ultimi giorni disposto l'appalto tra Società Cooperative dei seguenti lavori nella Provincia di *Rovigo*:

Lavori di sottobanca in destra di Adige a Volta Malopera nei Comuni di Villa di Adige e Badia Polesine per lire 57.000.

Lavori di sottobanca in destra dello stesso fiume, in località Drizzagno Spinarello, e Volta Molina Zatato in Comune di Boara Polesine per lire 30.000.

Ha inoltre autorizzati in provincia di *Treviso* i lavori di sistemazione dell'argine avanzato in destra di Piave, a Saletto, Comune di Breda per L. 57 mila; e in Provincia di *Verona* quelli di rimonta di scogliera in sinistra di Adige a Volta Laba e Volta Zerpa, in Comune di Belfiore per lire 46.500.

Nella stessa Provincia e lungo lo stesso fiume quelli di difesa subacquea in destra di Adige a Volta Comune inferiore in Comune di Villa Bartolomea per lire 85.000.

Ha finalmente trasmesso al Ministero, approvati dal Comitato Tecnico di Magistratura, pel sollecito appalto, due progetti per il ristabilimento della navigazione nel terzo e quarto tronco del canale Adigetto con una spesa di lire 533.000; un progetto per il prolungamento e la sistemazione di difese arginali in sinistra di Po alla Svolta di Ficarolo in Comune omonimo per lire 206.500 — ed altro progetto per la costruzione di sottobanca e sistemazione di banca sempre in sinistra di Po in comune di Gaiba per lire 234.000.

Per ultimo in provincia di *Udine* ha proposto un lavoro di prolungamento dell'argine in sinistra di Tagliamento dal Molo di Rivis a Turrida per lire 41.000.

Per migliorare il servizio ferroviario fra Trieste e Venezia

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Apprendiamo che furono iniziate trattative per migliorare il servizio ferroviario fra Trieste e Venezia (via Cervignano). Si tratta di una semplificazione che permetterebbe di accelerare il percorso. Attualmente quella breve linea è esercitata da quattro Società: Trieste-Monfalcone (Meridionale austr.), Monfalcone-Cervignano (Ferrovia dello Stato), Cervignano-S. Giorgio-Portogruaro (Società Veneta), Portogruaro-Venezia (R. Ferrovie dello Stato). Ora si vorrebbe che il tronco Monfalcone-Cervignano venisse assunto dalla ferrovia Meridionale austriaca e quello S. Giorgio-Portogruaro dalle R. Ferrovie dello Stato. In tal modo la linea Trieste-Venezia sarebbe esercitata soltanto da due direzioni ferroviarie, con un solo cambiamento di conduttore e di locomotiva. Si spera che si possa venire ad una definizione che sarebbe il primo passo per l'ulteriore miglioramento del servizio ferroviario fra Trieste e Venezia.

Antonio Pellegrini alla "Fenice„ "La donna nella politica„

Nel trattare il tema, A. Pellegrini volle essere sincero e, pure adornando il suo dire con forma cortese, non esitò a fare una carica a fondo contro la donna politicomane dimostrando come alla politica essa sia portata dall'ambizione personale non solo, ma anche dal bisogno imperioso dell'intrigo, dal desiderio di brillare maggiormente, di emergere e di soppiantare gli altri impiegando per riuscire nei suoi scopi reconditi non la forza del sapere, che viene dallo studio lungo e paziente, ma l'eterna forza che viene dal suo fascino femminile.

L'oratore si sofferma a studiare la politica femminile anteriore alla fine del Secolo XVIII, traendo argomento tra gustosi aneddoti di distinguere la politicomania femminile dalla politica vera quale fu quella esercitata dalla Maintenon, dalla Pompadour e dalla Faiblen. Studia quindi la politica in rapporto all'amore nella Vallière, in rapporto alla intelligenza nell'Orsini in rapporto alla depravazione in Caterina II, alla ferocia sanguinaria in Maria Carolina e in lady Hamilton. A questo punto, suscitando l'applauso, l'oratore afferma essere ben grande la differenza che corre fra la donna politica e la donna patriotta del nostro Risorgimento, della quale descrive con vigoroso lirismo tutti i sani entusiasmi, tutte le azioni fattive di bene alle quali fu spinta non dal desiderio dell'intrigo, ma dalla sublime grandezza dell'idea.

L'oratore ricorda quindi la decadenza politica femminile nel secolo XIX e pone l'interessante questione se essa sia dipesa dalla politica democratica oppure da quella industriale. Esamina quindi il cammino seguito dal femminismo che, incominciato col trenta, degenerò poi in romanticismo e ci diede infine la politica femminile moderna puramente apparente, facilmente combattibile con l'arma del ridicolo, che nelle mani dell'uomo diventa terribile. — Afferma quindi, dopo aver accennato alla politica da salotto nero o da salotto rosso, a seconda che in esso prevale l'elemento nobiliare e l'elemento borghese, come nella politica di propaganda femminile tra quella di chiesa e di piazza, che si sforza di imitare goffamente la politica maschile, manchi la intermedia, che dovrebbe svolgersi a favore della patria nostra ove tanto c'è ancora da difendere e da coltivare. — La donna moderna si disinteressa completamente di tutti i problemi che riguardano il nostro paese e non esplica in suo favore opera alcuna, che potrebbe tornare benefica.

Afferma che, dolorosamente, nella donna il patriottismo non esiste e si domanda quali pensieri e quali idee susciterà in essa il nome e l'insegna della Patria. — Si augura infine, e termina così il suo dire, che le commemorazioni cui si appresta l'Italia per solennizzare il cinquantenario dell'unità, destino nella donna quel senso civile di dignità e di ponderata attività, che possa, come nelle antiche madri, fondere il senso politico con quello patriottico.

L'oratore, che parlò ininterrottamente per più di un'ora con parola facile e vibrata, fu alla fine vivamente applaudito dal pubblico, il quale quantunque composto in maggioranza di gentili signore e signorine, non credette di serbar rancore al giovane conferenziere per tutto quello di male ch'egli aveva detto della donna nella politica, ricordandosi soltanto del bene che egli aveva detto delle donne che della politica seppero servirsi per fini altissimi e nobilissimi.

E' certo però che in Inghilterra Ant. Pellegrini la sua conferenza non la potrebbe tenere!!!

Nell'Associazione fra antichi studenti di Ca' Foscari

Con un ritardo di quasi un mese abbiamo oggi ricevuto il Bollettino N. 41, di oltre 100 pagine di stampa e con 8 fotografie di cui due sono di nostri concittadini, residenti a Venezia, il D.r Guido Alverà e il D.r prof. Gio. Cattaruzzi, e di un veneziano residente a New York, dove si è creata una posizione economica e morale di primissimo ordine, il d.r cav. Lionello Perera.

Conferenza Còccolo

Ieri alle ore tre in Santo Stefano Monsignor Gian Giacomo Còccolo dinanzi ad eletto uditorio tenne la sua conferenza intesa ad illustrare l'opera di quei missionari che, con eletto sentimento di carità, di amore e di patriottismo, si dedicano all'assistenza morale e materiale dei nostri emigranti.

Il tema, che fu brillantemente ed esaurientemente trattato dal conferenziere, si presentava interessantissimo. E' infatti noto come l'emigrazione, che pure è uno dei più vitali problemi che interessino l'Italia nostra, presenti nel suo complesso diverse lacune di ordinamento, finora incolmate nonostante tutta la buona volontà del governo e di alcune benemerite istituzioni private; prima fra queste quella di mons. Bonomelli. — Fra queste lacune fino a poco fa vi era anche la mancanza assoluta di un servizio di assistenza religioso-morale a favore di quei connazionali nostri che emigrano e varcano l'Oceano per recarsi nelle lontane Americhe.

E diciamo fino a poco fa, giacchè le cose oggi sono cambiate per merito specialissimo, appunto, di monsignor Còccolo, il quale, mercè l'aiuto del Papa, iniziò la istituzione dei « Missionari di emigrazione » che prese in breve rapido sviluppo. Nè qui vorremmo essere fraintesi giacchè, come ebbe a dire l'oratore, non trattasi di assistenza prodigata ai nostri emigranti in sede stabile, ossia nelle diverse città dell'America, bensì di assistenza, che si limita alla traversata marittima a bordo dei piroscafi.

Mons. Còccolo dopo aver raccontato come sorse in lui l'idea di instituire la Compagnia dei Missionari di Emigrazione e dopo di aver accennato al favore che la idea stessa trovò nel Papa, passò ad illustrare gli scopi di essa ed i mezzi impiegati per raggiungerli.

Inutile dire che il conferenziere che seppe brillantemente intrattenere l'uditorio incatenando l'attenzione con il racconto di fatti e di episodi vissuti, si meritò l'ammirazione unanime dei presenti.

La conferenza dell'on. Cabrini all'Ateneo

Dinanzi ad affollato uditorio, fra cui molte signore, tenne ieri sera l'on. prof. Angiolo Cabrini la preannunziata conferenza « Il paese del sole a mezzanotte ». Fu una sintesi delle condizioni geografiche, intellettuali ed economiche di quei popoli, tanto progrediti e sì poco conosciuti fra noi, che sono la Danimarca, la Svezia e la Norvegia.

La conferenza, cui fecero seguito numerose riuscitissime proiezioni, fu accolta da vivi applausi.

Associazione Giovani Monarchici

La Commissione per il banchettissimo ha provveduto da tempo alla spedizione delle circolari colla relativa scheda per l'adesione. Molte ne sono ritornate, ma ciò non ostante la Commissione prega i signori soci che non l'avessero ancora fatto di voler restituire subito la scheda firmata.

A norma degli aderenti cui la circolare per disguido postale non fosse ancora pervenuta si avverte che le adesioni si ricevono presso la sede dei Giovani Monarchici (Santo Stefano, Palazzo Morosini) nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 21 alle 22 della ventura settimana, trascorso il quale saranno chiuse le iscrizioni.

Per un monumento commemorativo in Berna

All'Istituto di Belle Arti è pervenuto il nuovo programma di concorso per il monumento commemorativo della Unione Telegrafica di Berna.

Il Dipartimento politico della Confederazione svizzera invita i concorrenti ad ispirarsi nei loro progetti, il più che sia possibile, alla idea che si tratta di rappresentare e ad inviare soltanto progetti realizzabili coi mezzi fissati nel programma.

Ospiti illustri

Proveniente da Cettigne è arrivato ieri sera col treno delle 22.55 il Principe Danilo del Montenegro con la Principessa Militza e numeroso seguito.

Presero alloggio al Grand Hôtel.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 49

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Nel medesimo istante si udì là dentro lo scoppio di allegre risate dei bambini.

— E' molto allegra a quanto pare — soggiunse la donna — benchè si mormori che quando mangia, mangia per due.

Gli uomini risero ed uno di loro disse alla donna, mentre usciva sogghignando:

— Siete troppo curiosa, mia cara, ed alquanto maligna.

— Che curiosa, che maligna! — ribattè l'altra donna più giovane, che aveva un'aria sfacciata. — Simili persone non si dovrebbero accogliere in casa di gente rispettabile.

La curiosità è il più gran male del mondo. — sentenziò il contadino dall'aspetto sonnolento. — Taluni dicono che sia l'ubbriachezza, altri che sia l'avarizia, ma io sostengo invece che sia la curiosità e la lingua delle donne.

— Sì, sì, la curiosità e la lingua delle donne! — esclamarono tutti gli uomini in coro, mentre le due donne uscivano indignate, protestando contro l'affermazione.

CAPITOLO II.

La fanciulla che si trovava nella stanza a sinistra era Mercy Fisher, la quale giuocava con i bambini, rideva quando essi ridevano, e cercava di dimenticare che non era più così giovane, così felice, e così priva di pensieri e di crucci come loro.

Mercy, si era molto cambiata.

Non aveva più l'aspetto di una bambina, pur avendo ancora il cuore di una bimba, un cuore che non sarebbe invecchiato mai, benchè vi gravitassero tutti i pensieri di una donna e fosse oppresso da tutti i dolori che una donna possa provare.

Appariva un po' più vecchia, più seria, ed i suoi occhi avevano uno sguardo più penetrante.

Una vicina, che aveva dovuto assentarsi per andare da una sua parente, aveva portato i suoi bambini dalla « signorina » come la chiamavano, pregandola di aver cura di loro durante la sua assenza. Un bambino di quattro anni, biondo e roseo, sedeva in grembo a Mercy, mentre una bimba di sei anni le stava vicino, ammirando i ferri con i quali ella faceva la calza. E più di una osservazione di quei bimbi, innocenti, penetrava come un'acuta freccia nel cuore della povera ragazza.

— Se tu avessi un bambino gli daresti tutti i giorni dei dolci e delle chicche? — le chiese il piccino.

— Sì, tutti i giorni, carino mio.

— E lo lasceresti andare a giuocare con i ragazzi grandi, ed a cercare nidi di uccelli e bacche, ed altre cose nel bosco?

— Sì, nidi, bacche, tutto ciò che vorrebbe.

— E lo manderesti incontro al babbo quando viene a casa la sera, e lo metteresti poi a cavalcioni sulle spalle come la mamma?

Un'ombra oscurò il volto di Mercy, che questa volta non rispose.

Non lo metteresti a cavalcioni sulle spalle del babbo? — ripetè il bambino.

— Forse sì, balbettò la ragazza, costretta a rispondere.

Il bambino si contentò di questa risposta, e tentando poi di afferrare uno dei ferri da calza, soggiunse:

— Che cosa fai?

— La calza, carino mio. Sta quieto, e lasciami continuare a lavorare.

— Fai delle calze pel tuo bambino?

— Non ho un bambino. Faccio de' guanti per un signore.

— Un signore? — Che cos'è un signore?

— Un uomo. Per esempio, Mr. Drayton è un signore.

Il piccino rimase pensieroso per un istante e poi esclamò:

— Adesso lo so... un fannullone!

— Ma, Willy!

— Il babbo dice che Mr. Drayton è un fannullone.

Durante tutto questo tempo la bambina che stava accanto a Mercy non aveva aperto bocca; ad un tratto domandò a sua volta:

— E che cosa faresti se tu avessi una bambina?

— Le insegnerei a fare la calza, a cucire e le farei dei vestitini ed un bel cappellino.

— Che bellezza! E la condurresti in chiesa ed a passeggio, a vedere le belle bambole nella vetrina di Mrs. Bickers?

— Sì... sì... forse — balbettò nuovamente la povera ragazza.

— E la batteresti qualche volta?

— Oh, no! Sarebbe tanto buona, non lo meriterebbe.

— Come sono rossi i tuoi occhi! — esclamò ad un tratto la bimba. — Ti fanno molto male?

Il bambino, stanco di tacere, interruppe questa conversazione, che non lo interessava, chiedendo improvvisamente a Mercy:

— Perchè non hai anche tu un bambino?

La ragazza trasalì a questa domanda, prese Willy e lo pose in terra, dicendo dopo un istante:

— Adesso canteremo una canzoncina.

— Sì, sì cantiamo! — gridò il piccino, arrampicandosi di nuovo sulle sue ginocchia. La mamma m'ha insegnato una canzone. Adesso te la canterò.

E, senz'altro, il bambino principiò a cantare con quanto fiato aveva.

Mercy conosceva quella canzone. La sua mamma l'aveva cantata tante volte quand'era piccina per cullarla nel sonno. Si sentì invadere l'anima da un'onda di memorie d'affetto, ed in pari tempo di dolore e di rimorso. Dovette fare un grande sforzo su sè stessa per non scoppiare in lacrime. Sollevò il suo viso buono ed ingenuo verso il soffitto, come se volesse implorare forza e coraggio del Cielo.

. . . .

Nel frattempo un nuovo arrivato era comparso nel bar. Era Ugo Ritson, che indossava un lungo « ulster » e si era tirato il cappuccio sulla testa. Si avanzò verso il banco, dietro il quale s'inchinava rispettosamente l'ostessa....

— E' ritornato? — egli le chiese senz'altro saluto.

— Sì, signore — questa rispose. — E' ritornato oggi nel pomeriggio.

— Non gli avete detto nulla che qualcuno ha chiesto di lui?

— No, signore.... cioè... cioè... non si può dire che glielo dissi... ma ho soltanto accennato che... che...

Ugo sorrise freddamente.

— Già, soltanto accennato — disse'gli. — E siete stata più segreta e prudente con la ragazza?

— Senza dubbio, signore, poichè mi avete raccomandato di non dirle nulla.

— Mi sembra che dorma, osservò Ugo, gettando uno sguardo sul dormente, che si vedeva benissimo attraverso la porta aperta.

— Sì, signore. Dopo di aver mangiato e bevuto, sedette lì accanto al fuoco e si addormentò. Deve aver viaggiato tutta la notte.

— E non vi disse nulla, non vi diede nessuna spiegazione?

— No, signore. Mi chiese soltanto della carne e della birra e poi...

— Si vede che non nutre una fiducia speciale nella sua vecchia madre, — osservò uno degli uomini seduti sulla panca, che aveva udito le ultime parole scambiate fra loro e Mrs. Drayton.

— Come io non la nutro in voi, amico mio — ribattè Ugo volgendosi verso colui che aveva già parlato e guardandolo alquanto di traverso.

E dirigendo poi nuovamente la parola all'ostessa, soggiunse:

— Svegliatelo e ditegli, che qualcuno desidera parlargli. Cioè... aspettate.... sarà meglio che vada a dirglielo io stesso.

Nel pronunciare queste parole era entrato nella stanza dove si trovava il figlio di Mrs. Drayton, immerso nel sonno, ed aveva chiuso poi dietro di sè la porta.

(Continua in IV. pagina)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza del 18 gennaio ha deliberato:

Fiesso d'Artico, bilancio 1911, rinvia — Chirignago, Bilancio 1911, rinvia — Teglio Veneto, Bilancio 1911, autorizzata eccedenza — Martellago, Bilancio 1911, rinviato — Cavazuccherina, bilancio 1911, rinviato — Meolo, bilancio 1911, idem — Salzano, bilancio 1911 idem. — Scorzè, bilancio 1911, idem — Pianiga, bilancio 1911, idem — Camponogara, bilancio 1911, autorizza eccedenza — Consorzio di bonifica Ongaro Superiore ed Uniti. Transazione con la Congregazione di Carità di Bergamo. Approvato. — S. Donà di Piave: Svincolo cauzione per appalto tassa postegio, idem — Taglio Veneto. Spese per provvedimenti profilattici; Maggior spesa per la illuminazione elettrica; Aumento salario ai cantoniere stradale; aumento salario al cursore comunale. Approvato. — Venedramin Corner, approvato; Provvedimento graziale a favore maestra comunale, rinviato; come sopra a favore ex conduttrice del cessato convitto comunale, approvato. — Vigonovo: Aumento stipendio al medico comunale, approvato — Burano: concessioni sessenni ed indennità medici condotti, approvato — Mestre: Aumento stipendio alle levatrici. Approvato — San Donà di Piave: Prestito per costruzione padiglione per ammalati e locale di isolamento: approvato in massima — Cavazuccherina: Regolamento del pubblico macello. Approvato

Il suicidio del Ricevitore di Dogana

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

Pochi minuti dopo mezzogiorno si è oggi suicidato con un colpo di rivoltella nel suo ufficio il signor Angelo Gasparini fu Francesco, di anni 41, ricevitore di Dogana.

Mentre stendeva un atto di ufficio alla presenza del signor Bondesan e del figlio del medesimo, Bruno, il signor Gasparini aveva veduto spuntare una rivoltella dalla tasca posteriore dei calzoni della guardia di finanza, signor Mariano Salvatore, curvo per accendere il fuoco della stufa. Il signor Gasparini pregò la guardia di mostrargli il funzionamento della rivoltella; la guardia, per precauzione, scaricò l'arma dei sei proiettili, e poi gli mostrò il meccanismo interno. Quindi il Gasparini, presa l'arma, la ricaricò tranquillamente e senza che i presenti sospettassero, anche lontanamente, del suo triste proposito, se la puntò alla tempia destra tirando un colpo e rimanendo istantaneamente fulminato.

Le tre persone presenti, inorridite, si precipitarono fuori dall'ufficio chiamando soccorso. Accorsero subito il tenente di finanza, alcune guardie e numeroso pubblico.

Il signor Gasparini, seduto e composto sulla sua poltrona, era già spirato.

Si recò poco dopo per le constatazioni di legge il Pretore, avv. Giuseppe Birron, assistito dal cav. uff. dott. Angelo Poli e dal vice-cancelliere Gamba. Dopo di che la salma venne trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

I motivi che spinsero al suicidio il signor Gasparini non sono ancora ben noti. Nel suo ufficio era stata eseguita bensì una inchiesta, dalla quale però non devono essere risultate delle irregolarità troppo gravi se, dopo parecchi giorni, egli dirigeva ancora l'ufficio stesso senza che gli fosse stata inflitta nemmeno la sospensione.

Egli lascia la moglie, una figlia di 14 anni e un figlio di 11.

Cose scolastiche

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 21

Cose scolastiche. — Da parecchio tempo gli ispettori scolastici mandati dalla Superiorità invocano un provvedimento da parte del Comune perchè gli attuali locali ad uso scuole elementari vengono portati al punto da accontentare le moderne esigenze della pedagogia e dell'igiene, ed in verità si tratta di un bisogno sentito, sul quale ogni discussione è perfettamente inutile.

Ma oltre a ciò a noi sembra esser venuto anche il momento di disciplinare o meglio riordinare nella maniera migliore il corpo insegnante, perchè non avvenga il caso capitato altra volta di qualche maestro o maestra che avendo concorso altrove abbandonava la scuola ad anno incominciato, con quanto danno dell'insegnamento è facile pensare.

Ci pensino le autorità cui spetta, anche per togliere una buona volta tutti i fastidii e le maggiori spese di supplenza che in simili contigenze sono inevitabili, e gravano sul contribuente.

Scuola Veneta di pesca

BURANO — Ci scrivono 21

Oggi alle ore 2 pom. in un locale delle scuole comunali, gentilmente concesso dal Municipio, si riunirà l'assemblea della Cooperativa fra pescatori per trattare diversi argomenti interessanti questa classe peschereccia e specialmente ai riguardi della vigilanza sulla pesca del pesce novello per la prossima campagna.

Per la Scuola Veneta di Pesca interverrà il cav. Camuffo.

MESTRE — Ci scrivono, 21

Funerali Pelizzaro — Stamattina ebbero luogo i funerali del compianto Antonio Pelizzaro. Precedeva un carro carico di splendide corone inviate da amici e conoscenti; indi veniva numeroso clero. Il carro funebre era trainato dal cavallo favorito del defunto. Reggevano i cordoni il comm. Bianchini, il cav. Cisa, il cav. Fries Pietro Torres, il Co. Soranzo, il dott. Sanfelici e Aurelio Cavalieri.

Seguiva il feretro uno stuolo di ammiratori, amici, parenti del povero estinto. — Nella Collegiata ebbe luogo la messa funebre, indi il mesto corteo procedè al Cimitero, dove la salma fu tumulata.

La Trento-Trieste — Iersera l'assemblea della Trento e Trieste votò lo scioglimento della sezione di Mestre. Ci duole che la patriottica istituzione sia morta così indecorosamente e vogliamo sperare che quanto prima sulle sue rovine risorga più viva che mai una nuova sezione.

FOSSO' — Ci scrivono 21:

Feste cattoliche. — Con l'intervento di S. E. mons. Luigi Pelizzo vescovo di Padova, ha avuto luogo oggi la solenne inaugurazione della nuova sede del locale Circolo Giov. Catt., e la benedizione di alcune bandiere di associazioni religiose.

Nel pomeriggio poi parecchie centinaia di persone assisterono al pubblico Comizio tenutosi in piazza, cui presero parte oltre a mons. Vescovo e a diversi sacerdoti, alcuni giovani studenti del movimento cattolico di Padova e di Verona. — Nessun incidente.

VERONA

Viene al mondo in lettiga

VERONA — Ci scrivono, 21

Questa notte alle 1.30, dal vigile Maragnoli Ambrogio, veniva soccorsa certa Maria Zavatta, d'anni 19, moglie di tal Ettore Bonazzo, abitante in Dietro Mura S. Stefano, la quale in Via Cairoli era stata colta da fortissime doglie. I militi della Croce Verde col capo squadra Pietro Benini la adagiarono su di una lettiga per condurla all'ospedale.

Durante il trasporto la Zavatta emetteva forti lamenti e giunti che furono i militi all'ospedale, togliendo il coperchio della lettiga constatarono che la Zavatta *Milan*, novità — *La class di asen*, vec-

La disgrazia di una bambina

La bambina Livia Lorenzi abitante in Corte Berdocchie a S. Massimo ieri giuocando con alcuni ragazzi si avvicinava ad una macchina che serve per tagliare i foraggi e rimase presa alla mano destra da un ingranaggio

Subito soccorsa dai genitori venne trasportata all'ospedale ove il dott. Edel le riscontrò gravissime lesioni per le quali sarà necessaria una lunghissima cura.

PADOVA

Comizio alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono, 21

Nel salone della Gran Guardia ebbe luogo un pubblico comizio per tener desto l'animo dei ferrovieri nel momento attuale in cui sta per approvarsi il progetto Sacchi a loro favore.

Al banco della presidenza sono i ferrovieri Spotti Egisto, Fabbro Luigi, Fabbro Manlio e Franceschetti Benvenuto ed i postelegrafici Pavan e Stanglini.

Dopo breve prolusione del presidente signor Spotti, vien data la parola all'oratore Longoni. L'oratore propugna la necessità di una organizzazione salda e vitale, cui facciano capo tutte le energie individuali, per poter con la forza risultante vincere l'aspra battaglia per i miglioramenti economici e morali

Alla fine venne letto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini e ferrovieri di Padova radunati a comizio la sera del 20 gennaio; udita la relazione del momento attuale sulla questione ferroviaria, preso nota dello sperpero ai milioni compiuto dall'Amministrazione attuale, vista la giustizia delle domande avanzate dai ferrovieri, — deliberano di appoggiare con tutti i mezzi detta agitazione, ed i ferrovieri si mettono a disposizione del C. C. per quell'azione che crederà opportuno indire acciocchè la loro commedia non si prolunghi più oltre a danno della loro classe e della nazione tutta. »

Alle 22.20 il comizio si scioglie senza alcun incidente.

Un ordine del giorno del Consiglio Camerale

Il Consiglio della Camera di Commercio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Padova, ricordando il voto unanime espresso dall'assemblea della Società Dante Alighieri nel Congresso di Perugia nel settembre scorso affinchè i nostri produttori contrassegnino con le parole *produzione italiana* le merci e gli articoli industriali destinati all'esportazione, — constatando che tale utile pratica costituirebbe insieme propaganda morale ed affermazione dignitosa della nostra potenzialità economica, — fa voti onde il ceto industriale del proprio distretto camerale voglia accogliere l'invito della Società Dante Alighieri — ed incarica la Presidenza a dare a mezzo della stampa la maggiore diffusione al presente ordine del giorno ».

Le gare del Club-Pedestre ginnastico

Seguì nella sede della Società l'assemblea generale dei soci del Club-Pedestre. Dopo la nomina, a socio onorario, dell'avvocato Bizzarini fu approvato il seguente programma nel 1911 (primo trimestre):

Ginnastica — Febbraio 5: Campionati sociali di salto, salto in lungo, salto misto e salto con l'asta e salto in alto.

Febbraio 7, 9.11: Campionati sociali di lotta Greco-Romana.

Febbraio 14, 16: Campionato sociale di sollevamento pesi.

Febbraio 18: Campionato sociale di gara artistica.

Marzo-Aprile: Data da destinarsi una accademia pubblica di ginnastica ed atletica.

Maggio: Partecipazione di una squadra al concorso ginnastico di Torino.

Podismo — Febbraio 26: I. gara di allenamento libera a tutti. Corsa piana metri 100-400, marcia metri 1500.

Marzo 5: II. gara di allenamento. Corsa piana metri 1000-5000, marcia 5000.

Marzo 12: Handicap metri 100-1000, marcia metri 10.000.

Marzo 19: Campionati sociali metri 100-400, marcia 1500.

Marzo 26: Campionati sociali metri 1000-5000, marcia 5000.

Aprile 2: Campionati padovani metri 100-400-1000-5000, marcia metri 1500.

Spettacolo di beneficenza

Gli organizzatori della mostra di beneficenza alla Loggia Amulea, indissero per oggi uno splendido spettacolo di varietà. Il programma fu iniziato con un bozzetto in un atto: «Le bestemmie del capitano» con la squisita interpretazione da parte del Benini e della signora Dondini-Benini.

Suonarono poi due allievi della scuola di violoncello di Arturo Cuccoli, il De Contro e l'Obiach, accompagnati dalla signorina Francesconi. Tutti splendidamente. La signora Laura Zanon Paladini disse quindi con naturalezza ed arte ammirabile «Gli otto giorni della Gegia».

Investimento automobilistico

Mentre lo scalpellino Valentino Cavallini d'anni 25 si dirigeva, in bicicletta, a Mortise, nei pressi del cavalcavia si scontrò con un automobile. L'urto fu inevitabile. Il Cavallini cadde a terra riportando contusioni in varie parti del corpo. Dallo stesso proprietario dell'automobile investitore lo scalpellino venne trasportato allo spedale dove le contusioni vennero dai medici giudicate di lieve entità.

× Eguale sorte toccò al diciottenne Guglielmo Cinetto da Lion (Albignozo). In una svolta s'incontrò con un automobile che lo investì gettandolo a terra. Nella caduta riportò una ferita all'orecchio destro giudicata guaribile in sette giorni. Venne curato all'Ospitale.

Gli inscritti al Cross Gountry

Domani alle 14 seguirà ilCross-Country, organizzato dal *Pedrocchino*.

Vi concorreranno: 1. Stefani Enrico; 2. Caroli Arturo, 3. Feltrin Paolo, 4. Danieletto Giovanni, 5. Righetto Romualdo, 6. Buonzanti Paolo, 7. Ireos, 8. T. S., 9. Brusaferro Giovanni, 10. Bricito Romano, 11. Camossa Costantino, 12. Nane F. A., 13. Vezzo G. B., 14. N. N. P. E., 15. N. N., 16. N. N., 17. N. N. Tutti del Club Pedestre Ginnastico di Padova.

18. Betella, 19. Zuliani, 20. Muneghina Antonio, 21. Meraviglia Emilio. Tutti liberi di Padova.

22. Piazzi Umberto, 23. Luppi Oreste, 24. Rospignosi. Tutti Sport Pedestre di Ferrara.

25. Molesan Ferruccio, 26. Volta A., 27. Lani Roi, 28. Romato, 29. Lani Ricci, 30. X. V., 21. H. Z., 32. Z. O. Tutti liberi di Padova.

Pel tram Este-Lonigo

ESTE — Ci scrivono 21

Oggi, in Municipio, si raccolsero i Sindaci di tutti i Comuni interessati alla nuova linea tramviaria da Este (S. Elena) a Ponte delle Botti ove proseguirà per Lonigo.

Fu deliberato, in massima, il concorso morale e finanziario di tutte le pubbliche amministrazioni interessate e fu deciso di dirigere un caldo appello alle popolazioni per averne il contributo.

Consorzio di Comuni per l'acqua potabile

Pare ormai un fatto compiuto la costituzione in Consorzio dei Comuni da Monselice a Cologna per un acquedotto con diramazione dai Berici. Mentre apposita Commissione studia il lato tecnico della questione, i sindaci dei detti Comuni si raccolsero a Este per studiare il lato finanziario di essa. Fu da tutti gli intervenuti diretta al Ministero una istanza per accaparrarsi il contributo promesso colla provvida legge annunciata ad Alba da S. E. Calissano.

Ancora le dichiarazioni del Sindaco

La dichiarazione del Sindaco cav. Lancerotto apparsa stamane sulla *Gazzetta* è stata molto commentata.

Oggi, poi, in Consiglio Comunale l'avv. Caterino Noraci ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle del cav. Lancerotto affermando d'aver votato contro la proposta Rossi solo perchè fatta «con animo fegatoso ed anticattolico» ma d'essere sempre stato un buon italiano quanto chiunque altri. Ha soggiunto di ammettere i fatti compiuti e di riconoscere in Roma la Capitale d'Italia.

VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

Sponsali — Oggi il distinto signor Battista Bertoli di Isola della Scala si è unito in matrimonio colla gentilissima signorina Alessandrina Tomasi di qui, figlia del cav. dott. Alessandro. Fra i molti intervenuti alle nozze notiamo il cav. Stefano Da Ponte, cav. Formiggini, Dott. Pirazzo, Bonaldi, Compostella, Sig.ri Beghin, Sig. Borsatto, Paladini, Sacchetto, Aghito, e parecchie signore. Dopo la cerimonia religiosa, il corteo formato da molte carrozze ed automobili si diresse al Municipio. Funzionò da Ufficiale di stato civile il sindaco cav. Stefano Da Ponte, il quale compiuto l'atto rivolse agli sposi distinte parole di felicitazione, e regalò la tradizionale penna d'oro. Molti i regali di valore pervenuti alla coppia gentile che partì per Nizza.

Agli sposi, ed alle loro egregie famiglie, felicitazioni ed auguri.

VICENZA

L'arrivo degli on. Credaro e Teso

VICENZA — Ciscrivono. 21

Questa sera, alle 18.50 sono arrivati alla nostra stazione le LL. EE. Credaro e Teso, rispettivamente ministro e sottosegretario di Stato per la P. I.

La banda cittadina intonò al loro arrivo la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Erano alla stazione tutte le autorità cittadine che furono presentate al ministro dall'on. Teso. Con vettura di gala le LL. EE. furono condotte in prefettura.

Il prefetto comm. Facciolati offerse loro un pranzo al quale parteciparono anche il senatore Lucchini, il Sindaco, il consigliere delegato cav. Vande e il preside del Liceo cav. Crivellari.

Alle 21.30 il ministro e il sottosegretario si sono recati all'Eretenio affollatissimo per la serata di gala in loro onore. Anche là venne suonata la marcia reale fra applausi. Alle 23.15 le LL. EE. ritornarono in prefettura.

Domani si svolgerà la già annunciata cerimonia.

La sentenza nel processo Dolfin-Luciettо

BASSANO — Ci scrivono, 21

Oggi alle ore 14 si è ripigliato il processo Dolfin-Lucietto con la requisitoria del pubblico ministero, il quale chiese quarantuna lire di multa per Lucietto e 75 giorni di detenzione pel Dolfin.

Seguirono le arringhe degli avv. Gosetti e cavalli difensori del Lucietto; Bentini e Indri patrocinatori del Dolfin. Alle ore 20 il Pretore pronunziò la sentenza, accogliendo le proposte del pubblico ministero, ma concedendo ad entrambi gli imputati la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziario; spese processuali in solido; danni alla Parte Civile da liquidarsi in separata sede.

— A proposito della relazione di ieri su tale processo, il signor Giovanni Dolfin desidera rendere noto che la sua difesa era stata affidata agli onorevoli Indri e Bentini fin dall'inizio della vertenza ritenendo che l'on. Pagani-Cesa dovesse rappresentare l'avv. Lucietto.

UDINE

La munificenza della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 21

Sugli utili netti dell'esercizio finanziario 1910 la locale Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare la cospicua somma di lire Centomila alla pubblica beneficenza fra i vari istituti filantropici cittadini. Di tale importo, 60 mila lire vengono erogate subito; le rimanenti passano al fondo disponibile per altre future erogazioni senza particolare destinazione.

Nuovi cavalieri

I signori Giacomo di Toma, Sindaco di Osoppo, Italico Comelli, Sindaco di Nimis e Carlo Rossini, segretario comunale a Gemona, vennero testè nominati cavalieri della Corona d'Italia. Ai tre carissimi amici vive congratulazioni.

L' "Aida„ al "Sociale„

La cessata impresa del «Minerva» annunzia che, in adempimento agli obblighi precedentemente assunti coi signori palchettisti, darà nella prossima quaresima, al «Sociale», uno spettacolo lirico con l'*Aida* del maestro Verdi.

— A sua volta la nuova impresa del «Minerva» darebbe a Pasqua la *Traviata*, col tenore Stracciari. — Benone.

Necrologio. — E' morto stamane Primo Tonini, ex-direttore didattico delle scuole di Fagagna, ora a riposo. Alla moglie ed ai figli sincere condoglianze.

---

†

Il giorno 20 gennaio 1911 mancava ai vivi in Venezia la signora

Maria Chini

vedova Pellesina

coi conforti della Cattolica Religione.

I congiunti ne danno il mesto annunzio ringraziando quanti parteciperanno alle estreme onoranze.

I funerali seguiranno nella Chiesa di San Felice lunedì 23 corr. partendo ad ore 10 dalla casa della defunta, Ruga due Pozzi N. 4131 A.

Non si inviano partecipazioni personali.

Ringraziamento

A tutti i buoni che vollero tributare con sincere e varie manifestazioni di cordoglio l'estremo omaggio al suo caro estinto

ANTONIO PELIZZARO

la famiglia profondamente commossa porge un grazie riconoscente e sentito.

Mestre, 21 gennaio 1911.

N. 50

— Lucia Sturgis — prese a dire Mrs. Drayton ad un tratto con aspetto serio — vi ripeto una volta per sempre di non immischiarvi con osservazioni sconvenienti in cose ed in discorsi che non vi riguardano. Che cosa brontolate fra i denti? Sciancato? E' un signore rispettabile, e, se anche zoppica un pochino, ha un viso molto più intelligente di tutti voi, e specialmente del vostro.

Rimasto solo con l'uomo addormentato, Ugo Ritson lo contemplò a lungo e molto attentamente. Il fuoco non dava più fiamma ed era ridotto ad un mucchio di brage. Nella stanza non vi era altra illuminazione.

Il dormente principiò ad agitarsi, coi movimenti inquieti di una persona, che lotta contro gli effetti di uno sguardo che sente fisso su di sè. Ad un tratto si raddrizzò, scuotendo il capo e stringendosi nelle spalle. Spinse indietro il cappello dalla fronte, e subito gli ricadde su questa un ciuffo di capelli castani ricciuti. Teneva il capo un po' abbassato e gli occhi fissi nel fuoco.

Ugo gli si avvicinò di un passo e gli mise una mano sul braccio, dicendo semplicemente: — Paolo Drayton.

L'uomo trasalì al contatto della sua mano, e volse il viso verso colui che lo aveva chiamato.

Allorchè i loro sguardi s'incontrarono, Ugo vide ciò che si aspettava di vedere... il volto di Paolo Ritson. Erano gli stessi occhi, illuminati dai riflessi rossi delle brage. A prima vista chiunque avrebbe affermato, che Paolo Ritson e Paolo Drayton fossero una persona sola.

Con un movimento un po' incerto, Paolo Drayton riescì ad alzarsi, ed allora l'illusione svanì immediatamente. Urtò col piede calzato da grossi stivali le brace, facendo sì che il fuoco si rianimò per un istante e ne guizzò per un attimo una viva fiamma, la cui luce bianca cadde sulla sua faccia. Era un bel viso, ma portava le traccie di una vita scioperata e sfrenata. I tratti erano virili od energici, ma gli occhi erano cisposi, le labbra smorte, e l'espressione della fisonomia, che avrebbe potuto essere aperta e piacevole, era invece torva e maligna.

— Non mi sorprende che siate stanco dopo il vostro viaggio, poichè fu abbastanza lungo — gli disse Ugo Ritson. — Si dava una cert'aria indifferente e disinvolta, ma vi era un tremito nella sua voce mentre parlava. — Avete preso il primo treno da Penrith — soggiunse avvicinando una seggiola al fuoco e sedendosi.

Dayton gettò uno sguardo scrutatore su quell'uomo così bene informato, ed esclamò:

— Che il diavolo mi porti, se voi non siete quel bell'imbusto che è già stato qui ed ha fatto delle chiacchiere con la vecchia! Ditemi il vostro nome.

La voce era aspra ma v'era una certa somiglianza con la voce di Paolo Ritson.

— E' inutile — replicò Ugo con tutta calma. — Ci siamo già veduti diverse volte — soggiunse sorridendo.

— Veduti?... Dove?...

— A Kespick, nell'albergo del « Cavallo bianco » dove voi avete dormito oltre una settimana fa — disse Ugo.

Il giovane Drayton non mostrò alcuna sorpresa.

— E sabato scorso avete aiutato a spegnere l'incendio del mulino nella valle del Newland, dal quale rimase in gran parte distrutto.

Il viso cupo di Drayton rimase anche adesso impassibile.

— A proposito — continuò Ugo, alzando la voce e fingendo di obbedire ad un'idea momentanea, — vi devo dei ringraziamenti per il vostro efficace intervento. Che cosa bevete? acquavite?

Nel dire così si avvicinò alla porta, l'aprì ed ordinò all'ostessa di portare una bottiglia di brandy e due bicchieri.

Ritornando poi presso il caminetto proseguì il discorso interrotto, dicendo:

— Lunedì sera mi avete fatto l'onore di visitare la mia casa...

Drayton, che stava ancora in piedi, disse con tutta calma:

— Adesso vi conosco, Devo dirvi il vostro nome?

— Mi sembra superfluo — replicò Ugo sorridendo e togliendosi tranquillamente i guanti.

— Ma, insomma, che cosa volete da me? — esclamò Drayton con impazienza. — Non ho tempo da perdere.

— Aspettate un momento — disse Ugo togliendosi di tasca l'orologio. — Sono le dieci; prima di mezzanotte vi farò guadagnare venti sterline.

Mr. Drayton scoppiò in una risata beffarda.

— Venti sterline! — egli esclamò. — E me lo dite con una cert'aria come se prima della mezzanotte voi doveste guadagnarne duecento.

Nel dire così, Mr. Drayton guardò Ugo di traverso con uno sguardo astuto e diffidente.

Ugo aggrottò le ciglia e scosse il capo.

— Il mio scopo non è di guadagnare denaro — diss'egli.

— Davvero? Ebbene, non mi vergogno a dire che è il mio — ribattè Drayton, facendo udire nuovamente una risata beffarda.

In questo momento entrò l'ostessa e posò sul tavolo l'acquavite, due bicchieri ed una bottiglia d'acqua.

— Permettete che io vi offra un piccolo rinfresco, disse Ugo prendendo la bottiglia d'acquavite e versandone un mezzo bicchiere. — Volete acqua? Quanta?

Drayton afferrò in fretta il bicchiere per impedire che Ugo ve ne versasse. Il suo contegno apparve ad un tratto affatto cambiato.

La vigilanza di una bestia feroce inseguita dai cani e vicina ad essere presa in trappola, cedette il posto ad una disinvoltura noncurante, per non dire ad un'audacia spavalda.

— Di che cosa si tratta? — chiese sogghignando.

(Continua)

BELLUNO

I nemici della luce

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Pare che il Commissario prefettizio cav. Putzolù sia entrato venti giorni or sono nel nostro municipio col proposito di compiere, fra l'altro, un accurato esame critico degli atti della cessata amministrazione socialista, che, come tutti sanno, ha sprecato centinaia di migliaia di lire in lussi, in liti rovinose ecc. ecc. e persino — come dicemmo altra volta — in banchetti di sapore elettorale, talchè le tasse ammontarono fortemente ed i debiti del Comune, che prima sommavano a lire 480 mila circa, sono saliti, dopo cinque anni di governo socialista, a quasi *due milioni*.

Naturalmente il lodevole ed onesto proposito del Commissario prefettizio di voler porre in piena luce quanto ha fatto la cessata amministrazione socialista, ha sconcertato gli ex amministratori, così da indurli a tentare tutti i mezzi per interrompere con un precoce licenziamento dell'egregio funzionario l'opera di revisione da questi cominciata.

Difatti, giorni or sono i socialisti si sono recati in commissione dal Prefetto per costringerlo a cacciare al più presto l'incomodo intruso ed indire tosto le elezioni generali col pretesto di dar modo agli emigranti di partecipare alle medesime prima della loro partenza per l'estero. E per meglio riuscire nell'intento non mancarono di minacciare comizi protesta ed interpellanze alla Camera col mezzo dell'on. Cabrini, qualora non fossero accontentati con una certa sollecitudine.

Cosa pensi di fare il Prefetto di fronte a queste minacce ed intimidazioni, non sappiamo sicuramente. Certo è che qualora egli facesse il gioco di questa gente che paventa la luce ed il sereno giudizio del pubblico, commetterebbe un atto di imperdonabile debolezza, incompatibile colle sue alte funzioni di rappresentante del Governo.

L'Indipendente, il battagliero giornale di opposizione alla cessata amministrazione radico-socialista, è uscito stasera nuovamente.

Per la nazionalizzazione della strada Agordina

In Prefettura sono stamane convenuti i sindaci dell'Agordino e l'on. Magni.

Il Prefetto agli intervenuti disse delle istruzioni ricevute dal Ministero e soggiunse che la Deputazione provinciale si è mostrata favorevole che per il momento vengano nazionalizzati soli i tratti Agordo, Selva e Cencenighe e Falcade rimanendo a carico della Provincia il tronco Belluno-Agordo.

La riunione, dopo breve discussione, si è sciolta.

Muore improvvisamente

Ieri sera verso le sei e mezzo il signor Antonio Bocchetti di anni 60, mentre si trovava nella trattoria Righetto, in piazza Campitello, venne colpito da malore.

Il dott. Pagello, chiamato tosto, giudicò trattarsi di congestione cerebrale. Con una lettiga il Bocchetti fu portato all'Ospedale, ove morì non ostante le cure pronte prestategli da quei sanitari.

Corte di Assise. — La Corte di Assise a Belluno verrà aperta appena sarà terminata la sessione ad Udine, poichè a presiedere le Assise qui è stato destinato il cav. Orlandi, attualmente presidente delle Assise in quella città.

TREVISO

La conferenza Ellero

TREVISO — Ci scrivono, 21

Stasera al Teatro di Società affollato, l'on. Lorenzo Ellero ha inaugurato il ciclo delle Conferenze — promosse dalla Sezione Trevigiana degli Insegnanti delle Scuole Medie per raccogliere i fondi necessari per istituire la Biblioteca popolare — parlando su « La Coltura popolare ».

L'oratore fu accolto da applausi ed alla fine della conferenza detta con forma elegante ebbe una calorosa ovazione.

Per Luigi Pinelli

Domani finalmente nella sala degli Impiegati e Professionisti, il Comitato organizzatore delle onoranze per Luigi Pinelli sarà l'apoteosi dell'illustre poeta patriota. Gli sarà presentata una targa opera dello scultore Feltrin e pronuncierà un discorso d'occasione il prof. Tommaselli.

La Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie è convocata in assemblea generale che avrà luogo domani, domenica 22 gennaio, alle ore 14, nella sala ex-Milani.

Tiro al piccione — Per domani allo Stand-Eden si prepara un'altra giornata brillante di tiro al piccione essendo assicurato l'intervento di moltissimi appassionati tiratori della provincia e della regione.

L'acquedotto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21

L'acquedotto comunale, che fu il pensiero costante di tutte le amministrazioni comunali, che si succedettero al potere da tre lustri a questa parte, può dirsi finalmente un fatto compiuto.

Eseguita la posa in opera dei tubi in tutta la città, costruito il fabbricato per le macchine e il cisternone, messo a posto il macchinario, non resta più che mettere in opera nei vari siti le fontanine e quindi inaugurare l'acquedotto.

Intanto il nostro ingegnere Crico, direttore dei lavori, ha fatto funzionare le macchine per le prime prove, riuscite egregiamente immettendo il liquido elemento nella tubazione stradale. L'acqua tanto desiderata, sgorga abbondante dagli idranti, con viva soddisfazione della cittadinanza che vede come finalmente si sia provveduto ad uno dei più importanti bisogni del nostro paese.

Speriamo che, contrariamente a quanto si dice, il Comune non limiterà il numero delle fontanine pubbliche, ma provvederà in equa misura perchè tutte le contrade ne siano sufficientemente provviste.

Come si pretende che i cittadini si assoggettino all'aumento di tasse per pagare l'acquedotto, così sarebbe un'angheria voler ridurre il numero delle fontanine pubbliche per obbligare coloro che non hanno le fontanine vicine ad introdurre l'acqua a domicilio. Questa deve essere una tassa volontaria per coloro i quali desiderano la comodità in casa, ma non per quelli che si accontentano di mandare o prendere l'acqua alla pubblica fontana.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Il tè danzante a beneficio del Patronato. — Constatiamo intanto, entrando, che la bianca e dorata sala del « Kursaal », è stata resa ancora più fresca ed elegantissima, oltre che dalle disposizioni prese dal Comitato, dall'intervento di uno sciame di graziose signore e signorine in eleganti toilettes da giorno.

Ricordiamo fra i moltissimi alcuni nomi: la cont. Tiretta-Montini, contessina Peverati, sig.na Loschi, sig.na Baggio Rita, sig.na Iria Serena e mamma, sig.ra Baggio, sig.ra Scarpari-Stecca, sig.ne sorelle Merlo Pincherli, sig.ne Colombo, contessina Colonna, sig.na Dandolo e mamma, signorine Saviane, sig.ne sorelle Innocente, sig.ne sorelle Martini, sig.ra Stecca, cont. Gasparinetti, sig.ra Pellizzari-Bianchetti, sig.ne Scalco con la mamma, sig.re Cappellari e Neffo, sig.ra Sarti Dall'Armi-Maran, sig.ra Noca nipote del senatore Bassini.

Nella sala, sopra i tavolini bianchi, son disposti mazzolini di fiori, dolciumi, bibite ecc. I balli si succedono con un crescendo straordinario anzi entusiastico al suono di una buona orchestrina.

Gli uomini sono tutti in abito nero e tra questi notiamo brillanti ufficiali del « Vittorio Emanuele » cavalleria nelle loro eleganti divise e di altre armi.

Dopo le sette le coppie si davano l'arrivederci.

La mattinata popolare alla « Fenice ». — Dai manifesti affissi alle cantonate della città, si apprende che domani, Domenica, alle ore 16, avrà luogo alla « Fenice » la mattinata popolare con l'opera « Ernani ». Per desiderio di moltissimi, ed anche nostro, facciamo presente alla Impresa che l'ora è incomoda pei forestieri, non potendo essi assistere a tutto intero lo spettacolo, perchè il treno della Valsugana parte puntualmente alle 7.15, e lo spettacolo termina quasi alle 7.

Tutte le domeniche c'è una folla di forestieri e di castellani che vengono a Venezia allo spettacolo d'opera, ma sul più bello debbono prendere due soldi di corsa, e di corsa quasi eguale a quella di Dorando Petri. Non potrebbe l'impresa incominciare alle 3, o tutt'al più alle 3 e mezza? Ciò basterebbe per rimanere fino a termine dello spettacolo.

ODERZO — Ci scrivono, 21

Cattedra d'agricoltura. — La Commissione di Vigilanza della nostra Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, riunitasi in questi giorni, nominava a Direttore agronomo il prof. dott. Federico Di Gaddo della Cattedra di Lucca ed a segretario-assistente il perito agronomo Toffano Lorenzo, segretario del locale Comizio Agrario. Pertanto, questo importante Ufficio, sorto a merito speciale del cav. uff. Angelo Schileo, incomincierà presto a svolgere la sua attività.

Stato Civile di Venezia

20 Gennaio — Nascite: maschi 6; femmine 9 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 1 — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: femmine 1 — Totale generale 18.

Decessi: — Dalchin Semenzi Catterina 75, vedova casalinga Venezia — Ballan Donà Elisabetta 72 vedova ricoverata Venezia — Fruscalzo Gaggio Augusta 65 vedova casalinga Venezia — Bettoni Angelina 61 nubile casalinga Venezia — Vianello Francesco 71 vedovo tipografo Venezia — Costantini Antonio 62 coniugato marinaio Burano — Bartoli Mario 9 studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 — Femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 gennaio 1911:

Barbaria Benedetto con Artusi Angelina — Dal Ferro cav. Lorenzo r. provveditore agli studi con Tagliapietra Teresa civile — Bolla Giulio Cesare negoziante con Meneghello Ines famiglia — Michieli Tommaso possidente con Besio Rosa agiata — Simovich Giovanni operaia con Maestro Nina casalinga — Bordin Eustacchio muratore con Bittante Maria levatrice — Wigley Giorgio ferroviere con Bianchi Irene massaia — Pegoraro Pietro oste con Vangelista Maria casalinga — Da Ponte Costante dottore in chimica con Don Olivo Maria possidente — Bastianello Ariosto app. gaz con De Angeli Angelina casalinga — Mussato Alessandro pizzicagnolo con Bertocco Luigia casalinga — Dendi Dall'Orologio nob. Gio. Batta elettrotecnico con Galante Maria civile — Scarpellon Giovanni regio impiegato con Merlo Orsola casalinga — Creazzo Gio. Batta possidente con Chinaglia Elisabetta civile — Sauri Umberto cameriere, con Borro Teresina ricamatrice — Piccolo Pietro elettricista con Pellegrini Maria casalinga — Pianaro Ermelao agente commercio con Zanon Emilia casalinga — De Leon Girolamo maestro musica con Trevi Enrichetta casalinga — Dal Moro Francesco soldato con Bona Luigia casalinga — Camillo Amedeo gioielliere con Zanon Olga sarta — Vianello Pietro pescatore con Zanon Giovanna casalinga — Bassich Angelo scaricatore marittimo con Bozzan Giovanna casalinga — De Col Isidoro bracciante con Stiolli Angela casalinga — Stefani Luigi soldato genio con Malzer Elvira casalinga — Malusa Dante impiegato di Banca con Bregant Celestina casalinga.

Sciarada a premio

Vieni, fanciulla, e fida ti riposa
sul mio tenero cor;
Una e seconda gioia, o mia pietosa,
L'unico ben tu sei del trovator.
Se l'intier di mia vita è ormai ridente,
Tale il rendesti tu,
Che un bacio desti un giorno a me dolente,
Un bacio ch'io non scorderò mai più.

NINO

* * *

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di venerdì 27 gennaio.

Ogni soluzione dovrà essere munita del talloncino qui sotto segnato.

Fra solutori e solutrici estrarremo a sorte: **AL DI QUA E AL DI LA' DELL'ATLANTICO** di M. Vittorio Carpi e **PADRE** di Fulvio Nicolai.

* * *

La spiegazione della sciarada precedente è:

SEMI - RAMI - DE — SEMIRAMIDE

Solutrici — Tina Pasqualis, Cecilia de Rossi Bugnanotto, Elvira Pilla, Lotti Cristina, Linda Maria Zambler, Giuditta Tondini, Maria Tamburlini, Elisa Moda, Boemia Wolf-Ferrari, Enrichetta Riazo, Elisa Albuzzo, Caterina Bongi, Carraro Angelina, Maria Guastalla, Maria Rigato, Gina de Rossi, Maria Zennaro, Gemma Cammarano, Mary Cammarano, Maria Zilli, Elisa Pilot, Amalia de Rossi, Teresina Volo, Barinetti Maria, Nora Schiavi di *Venezia*; — Laura de Poloni di Cison di Valmarino, Angelina Loro di Ceggia, Elda Colonna Preti di Treviso, Nice Bachmann di Mestre, Adele Alberghetti di Udine.

Solutori — Nazario de Mori, Sante Costantini, Luigi Rapuzzi, Zorzi Carlo, Carraro Carlo, Carlo Maria Spigaroli, Antonio Cabutto, Eugenio Duse, Giuseppe de Cassan, Roberto Boschi, Giusto Crescini, Gio. B. Zanga di *Venezia*.

Edoardo Chitarin di Vittorio, Carlo Strada di Maniago, Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, Cap. Cornelio Tomellini di Treviso, Bellini Mario di Udine, dottor Antonio de Simon di S. Giorgio di Nogaro, Ugo Rossi di Battaglia.

* * *

Riuscirono premiati la signorina Mary Cammarano ed Eugenio Duse di Venezia.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 21 Dicembre 1911

BARI	19	1	90	81	24
FIRENZE	77	60	1	53	3
MILANO	14	81	38	22	75
NAPOLI	40	13	88	66	58
PALERMO	12	87	7	21	70
ROMA	49	64	16	78	75
TORINO	36	82	49	4	85
VENEZIA	60	55	9	87	43

RIVISTE

"La scienza in famiglia,,

La direzione di questo periodico avverte che il primo fascicolo uscirà alla fine del corrente mese.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 Gennaio — Vap. Ital. «Venetos» cap. Pellegrini da Zara merci — Now. «Stromboli» cap. Blichfelda da Bergen merci — Ital. «Orsoleo» cap. Chiesa da Trieste merci.

Arrivi del 21 gennaio: — Vap. A. U. «Buda II» cap. Jankovich da Cardiff carbone — Ingl. «Elswick Grange» cap. Wilson da Newcastle, carbone — A. U. «Josephine» cap. Radassich da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 21 gennaio — vap. ingl. «Lycia» cap. Matheus per Liverpool merci — Ital. «Gargano» cap. Conenna per Bari merci — A. U. «Nogaro» per Valditorre vuoto — Ital. «Luigino B.» cap. Simonetti per Stratoni vuoto — El. «Istros» capitano Kalimanis per Sulinà vuoto — Now. «Stromboli» cap. Blikfeld per Bergen merci — Ital. «Serbia» cap. Cafiero per Braila, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci.
Ingl. « Nordiscen » da Rosario con merci.
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.
G. «Wilhem Hemshot» da Bona minerali.
El. «Moma» da Braila, cereali.

Mercati del Veneto

ADRIA, 21 — All'odierno mercato affari limitati a prezzi fermi in tutto.

Grani da lire 26 a 27.25 al quintale stazione o barca qui — granoni da 16 a 18.50 — id pignolo da 18.50 a 19 — Avena da 18 a 18.50 — riso giapponese da 32.50 a 35 — riso di qualità nostrana da 33 a 42 — Fagiuoli da lire 24 a 30.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 21 — Olio Gallipoli al quintale contanti 133 — Pel 10 marzo 134 — Pel 10 maggio 134.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

Olio di Gioia al quintale contanti: 133.50 — Pel 10 marzo 133.70 — Pel 10 maggio 133.70 — Pel 10 marzo 1912: 110.

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 6 mila — Importazioni 57 mila — di cui in cotoni americani 39.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert
Corrente	D.	7.86	7.86
Gennaio Febbraio	»	7.86	7.85
Febbraio Marzo	»	7.86	7.86
Marzo Aprile	»	7.87	7.87
Aprile Maggio	»	7.87	7.87
Maggio Giugno	»	7.88	7.88
Giugno Luglio	»	7.87	7.86
Luglio Agosto	»	7.84	7.84
Agosto Settembre	»	7.64	7.64
Settembre Ottobre	»	7.26	7.27

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 21 Gennaio

ROMA, 21 — Cambio pe riunedì 100.43 — Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	—	103,35
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	103,15
Azioni Banca Veneta	393	—,-
» Banca Commerciale Italiana	931 —	—,-
» Società Bancaria Italiana	105	—,-
» Società Veneta di Costruzioni	218	—,-
» Cotonificio Veneziano	128.—	—,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1570	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34.	35,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.50	504,50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	50[illegible] —	50[illegible],-

Germania	124.10	124.20	—.—	—.—	5
Francia	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100 20	100 27 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.39 1/2	25.41 1/2	25.10	25 12	4 1/2
Svizzera	100 35	100 42 1/2	—.—	—.—	4
Austria-Cor.	105 75	105.8[illegible] 1/2	—.—	—.—	5
Banc.Austr.	105 75	105 8[illegible] 1/2	—.—		

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Valore	Milano 20	Milano 21	Genova 20	Genova 21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 42	103.45	103 35	103 40
» » » fine	100	103 50	103 52	103 17	103 52
» » 3 1/2 con.	100	103.30	103 36	103 27	103.30
» 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—	—.
Banca d'Italia	800	511 —	1512	1512 —	1510.75
Credito Italiano	500	601 —	601 —	601	599 50
Società Banc. It.	250	104.50	104 50	—	—.—
Banca comm. it.	500	932 —	930 75	981 25	979 75
Ferr. Meridionali	500	674.—	673.50	674 50	673.50
Ferr. Mediterranee	500	426.—	—.—	424.50	426 —
Società Veneta	200	—	—.—	—	—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	384 —	382.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—	—.—
Acciaierie Terni	500	1561 —	1564 —	1563.—	1565.—
Edison	150	600.—	601 —	—	—.—
Raffineria succher.	200	—.—	—.—	356.75	356 50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	263 —	263 25

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1512 — Az. Banco di Roma 108.45 — Società Acqua Pia 1905 — Omnibus 295 — Gaz 1268 — Condotte d'acqua 331 — Soc. Ital. pel Carburo 563 — Immobiliare 291.

Borse Estere

PARIGI 21

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 47
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	79 81
Obb. Lombarde	289 —
Cambio sull'It.	99 6.8
R. turca unific.	94 34
Banca di Parigi	1854
Tunisine nuove	453.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.70
Ren. ungh. 4 0/0	95 95
Ren. spag. 4 0/0	94.30
Banca ottomana	708.—
Argento fino	—
Azioni Suez	5498.—
Lotti turchi	220 50
Rendita Russa	84.25
Ferr. mer. a ter.	670
R. porto nuova	64 65
R. serba 4 0/0	88 16

LONDRA 21

N. cons. 2 3/4 0/0	79 3/4
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92.
R. turca unific.	93.3/4
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	24 1/4

VIENNA 21

Cred. aust. Ced.	677.-
Lombarde	117.—
Banca anglo-aus.	315.75
Austriache	748.-
Banca Aus.-ung.	1835.-
Napoleoni d'oro	19.0[illegible]
Argento	100.
Cambio su Par.	94 96
» su Lond.	240 10
Lire It. (carta)	94 60
R. austr. (arg.)	93.10
» » (carta)	93.10
Union Bank	639
Rend. aus. (oro)	116 10
Rend. ung. 4 0/0	91,90
» » 3 1/2 0/0	81 45
Banca dei P. aus.	536.75

BERLINO 21

C. su Lond. - 3 m.	20.25
» Parigi - 8 g	—
» Italia - 15 g.	80 49
Cr.Mob.aus.-fine	213.25
Deutsche Bank	26 : 25
Diskonto	196.25
Bochumer	227.37
Gelsen Kirchen	205.75

BERLINO, 21 — Tendenza calma.
PARIGI, 21 — Tendenza calma.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

Sciarada a premio del 22 Gennaio 1911

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18,55; d. 22,—.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 23 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Alla vigilia della riapertura della Camera

La riforma elettorale - Il bilancio dell'entrata - L'inchiesta sui casi di Romagna - La questione degli ammiragli - Verso un voto politico?

Roma, 22

(So.) — L'antivigilia della riapertura della Camera e del Senato avrebbe dovuto essere la giornata dei cento comizi organizzati dalla Confederazione generale del lavoro e dalle direzioni dei partiti socialista e repubblicano contro il rincaro dei viveri e a favore del suffragio universale. Però dalle notizie, almeno, che si hanno finora, queste manifestazioni non hanno avuto grande importanza. Cominciando da Roma, il comizio non è stato tenuto, essendone risultata insufficiente la preparazione. Il comizio è stato rimandato. In sostanza, lo spiegamento di forze destinato a premere per le due questioni accennate sul governo e sul Parlamento, ha avuto una importanza assai secondaria.

La notizia più importante della giornata rimane la sconfitta del blocco, notizia che pare sicura, nelle elezioni amministrative di Milano.

Alla notizia della riapertura della Camera e del Senato, Montecitorio e Palazzo Madama cominciano intanto a rianimarsi. Sono preannunciati per domani a sera molti arrivi di senatori e deputati. Si calcola che alla seduta di martedì del Senato saranno presenti 150 senatori, numero insolito per l'assemblea vitalizia.

Alle prime sedute della Camera parteciperanno un paio di centinaia di deputati; il grosso dei deputati giungerà per la discussione agli uffici della Camera del progetto Luzzatti per la riforma elettorale. Questa discussione avverrà entro la prima settimana della ripresa dei lavori parlamentari. Per ora il ministero non ha preso alcuna decisione circa le candidature dei commissari che dovranno esaminare la legge. Ciò non vuol dire che il governo abbia deciso di disinteressarsi della nomina della commissione; tale disinteresse appare del resto inverosimile, poichè il gabinetto non può negare l'urgenza della discussione di un disegno di legge così importante e che ha carattere nettamente politico.

Non si sa se avremo battaglia e voto in occasione della discussione che inizierà la ripresa dei lavori parlamentari, quella cioè sul bilancio dell'Entrata, a proposito della situazione finanziaria che l'on. Tedesco illustrerà ampiamente. Certo è che il ministero chiederà presto quel voto che fu evitato a dicembre, voto che dovrà chiarire definitivamente la situazione.

Una nuova discussione importante che si profila all'orizzonte, è quella sulla questione agraria in Romagna. Questa discussione, dopo la deliberazione della commissione d'inchiesta sulla questione delle macchine, è desiderata così dal governo come dall'Estrema Sinistra. Il governo desidera questa discussione, poichè, non potendo senz'altro applicare la decisione della commissione d'inchiesta, desidera sentire a tal proposito la opinione della Camera prima di concretare un qualunque provvedimento legislativo. Il governo porrà la questione di fiducia sulla tendenza media — circa la questione delle macchine — dell'on. Chimirri. La discussione sulla questione di Romagna è poi desiderata vivamente anche dall'Estrema Sinistra dopo la deliberazione, che essa giudica reazionaria, della commissione d'inchiesta sulla questione delle macchine. Battuti nella commissione d'inchiesta, gli elementi avanzati desiderano prendere la rivincita nella discussione alla Camera.

Un'altra questione assai grossa è quella del collocamento in posizione ausiliaria degli ammiragli Viotti, De Orestis, Viterbo e Moreno, in attesa del raggiungimento dei limiti di età. L'on. Roberto Galli ha presentato in proposito una interpellanza alla Camera. Una interpellanza sullo stesso argomento ha presentato pure il generale Giovanni Goiran al Senato. Essa è così concepita:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro della Marina sulle ragioni determinanti il largo movimento negli alti gradi della gerarchia annunciato dai giornali ».

Il memoriale dei banchieri ed agenti di cambio presentato al ministro Raineri

Roma, 22

Stamane il ministro di agricoltura, industria e commercio on. Raineri ha ricevuto la commissione delle borse italiane presentata dal sottosegretario di stato alle finanze on. Gallino. La commissione era composta come segue: Per Genova dai signori Carlo Massone, cav. Giuseppe Graziani e Gino Levi; per Milano dai sigg. Luigi Bonsignore, rag. Carlo Duca, cav. Lazzaro Donati e cav. Enrico Mazzuchetti; per Torino dal cav. Ernesto Orazza, Oreste Bomella e Eugenio Billotti; Napoli era rappresentata dal delegato di Milano cav. Donati e Firenze e Palermo dal delegato di Genova sig. Gino Levi.

Al ministro venne consegnato il memoriale con i desiderata della classe dei banchieri e degli agenti di cambio e delle persone delle suaccennate borse. Nel memoriale specialmente si insiste sulla urgenza della discussione della legge sul pieno riconoscimento di tutti i contratti a termine sui valori a veri contratti commerciali e sulla necessità di rispettare le disposizioni attuali della legge che impone agli agenti di cambio in carica una cauzione da dieci a trentamila lire. Il ministro Raineri promise di interporsi presso il presidente del consiglio affinchè voglia ricevere questa commissione e presso il presidente relatore della commissione parlamentare perchè accettino di sentire personalmente le ragioni illustrate dai rappresentanti delle borse.

Bollettino degli interni

Roma, 22

Archivi di Stato — Orlandini, archivista a Venezia, promosso alla seconda classe, per anzianità.

Il contrabbando di alcool a Roma

L'on. Montagna querela il "Messaggero,,

Roma, 22

(So.) — Da ieri circolava la voce che un deputato fosse compromesso nel colossale contrabbando di spirito, scoperto in Roma, e in seguito al quale l'erario e il Comune rimasero frodati di una ingente somma. Qualche giornale ha pubblicato il nome del deputato, che sarebbe l'on. Montagna deputato del Centro e rappresentante del collegio di Acerra.

L'on. Montagna annuncia stasera che querelerà il *Messaggero*, che per primo ha fatto il nome di lui come coinvolto in questo losco affare.

L'on. Montagna, oggi interrogato da giornalisti, ha espresso la sua indignazione per le pubblicazioni che lo riguardano.

Tutto quanto è stato stampato, egli ha detto, è falso, tanto nei miei riguardi, quanto in quelli della Società Romana per gli alcools della quale io sono presidente del Consiglio d'amministrazione. Il fatto che ha prodotto la diceria sarebbe questo: A certo Saccares furono sequestrate tre botti di alcool e tale persona non ha nulla a vedere con la Società e tanto meno con me.

— Da che cosa possono essere prodotte le accuse o le insinuazioni contro di lei?

— Dalla mia posizione politica. Probabilmente, se io non fossi stato deputato, l'incidente del sequestro sarebbe passato come un qualunque altro fatto di cronaca. Io intendo, anche a tutela della mia riputazione, sporgere querela al *Messaggero*. A questo proposito, ecco la lettera che indirizzata al direttore di quel giornale:

« Se non fossi un uomo politico tacerei, perchè i fatti smentiscono il romanzo che fino da ieri il suo giornale è andato intessendo a mio riguardo. Ma poichè sono deputato, non posso fare a meno di dire subito che tutto ciò che il *Messaggero* mi attribuisce circa un contrabbando di alcool, è assolutamente inesistente e mi riservo di appellarmi al magistrato per la tutela del mio onore ».

Al ministero delle Finanze si mantiene su questo fatto il più grande riserbo, riserbo consigliato da più ragioni, tra cui quella di non intralciare le indagini che sull'odierno contrabbando stanno eseguendo le autorità. Una cosa è certa: che la frode era eseguita su vasta scala e con sapienza ed esperienza non comuni. L'esperienza deriverebbe da una lunga pratica di persone che non per la prima volta si trovavano alle prese con la Finanza e che, forse mercè qualche protezione, erano sempre riuscite ad agire impunemente.

Il *Messaggero* dice che nel dare iersera la notizia del contrabbando stesso, destinato a rimanere famoso nella storia del contrabbando d'Italia, si è tenuto stretto e molto guardingo per non urtare interessi di persone e società che non avessero nulla a vedere nell'affare, e per non compromettere la serietà delle sue informazioni con inesattezze di sostanza. Si è tenuto tanto stretto che le cifre da esso date risultano ora molto inferiori a quelle reali. Il contrabbando supererebbe infatti 400 e anche 500 mila lire. Esso dura da circa un anno e negli ultimi mesi il danno patito dall'erario dello Stato, e da quello del comune sarebbe superiore a 50.000 lire. La frode era consumata facendo passare per denaturato, forti quantità di alcool che invece era puro e figuravano smerciate come denaturate a varie ditte della città.

Due senatori in contravvenzione

Roma, 22

Domattina, alle 10, dinanzi alla commissione permanente d'accusa del Senato compariranno i senatori P. Lucca e Boncompagni Ludovisi, per rispondere il primo di contravvenzione alla legge sanitaria e al regolamento sui veicoli a trazione meccanica, il secondo

Fungerà da P. M. il comm. Tofani e da cancelliere il comm. Pazzi.

La riforma della legislazione marittima

Roma, 22

Il quarto gruppo della commissione reale per la riforma della legislazione marittima, sotto la presidenza del prof. Prospero Ascoli, ha esaurito l'esame del progetto di riforma presentato dal prof. Lodovico Mortara sulla materia del sequestro e del pignoramento delle navi. La sottocommissione ha stabilito di riconvocarsi entro i primi del prossimo febbraio per trattare del credito e della ipoteca navale e per decidere quali delle disposizioni ora approvate siano da applicarsi nelle vendite giudiziali di una quota indivisa di nave.

Il progetto ferroviario esaminato dalla Giunta

Roma 22

Oggi alle ore 15 si sono riunite di nuovo le sottogiunte che esaminano il disegno di legge ferroviario. Dopo lunga discussione, cui presero parte tutti i componenti le sottogiunte, si sono approvati gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, e 7 nel testo proposto dall'on. Abignente. Le sottogiunte si riuniranno domani alle ore 15 per esaminare gli altri articoli.

La sistemazione di Piazza Colonna

Roma, 22

Le trattative corse fra il Municipio e l'ing. Carbone di Genova per la sistemazione di piazza Colonna, sono concluse e il Consiglio comunale sarà in breve chiamato a deliberare il contratto sottoscritto. La sistemazione riguarda la fabbricazione sull'attuale area e quella risultante dalle demolizioni dei fabbricati prospicienti lo sterrato di piazza Buonaccorsi ed altre case fino alla Via delle Murate, onde allargare il corso sulla linea di piazza Sciarra. Due gallerie attraverseranno il vasto fabbricato.

Il nuovo Nunzio Apostolico a Vienna

Roma, 22

L'*Osservatore Romano* pubblica: Siamo informati che S. M. l'imperatore di Austria-Ungheria ha dato il suo gradimento alla nomina del Rev. mons. Alessandro Pavoni, arcivescovo di Fusiana, a nunzio apostolico a Vienna.

Tribunale di Vattelapesca

Quante sono le querele in corso

Rovigo, 22

Il valoroso sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca, assolto dalla Sezione d'Accusa essendosi raggiunta la prova nelle accuse da lui mosse colla campagna per l'epurazione dei magistrati del Tribunale di Vattelapesca, ha ricevuto da ogni parte d'Italia telegrammi, lettere e biglietti di vive congratulazioni e di incoraggiamento, omaggio di magistrati, deputati e cittadini. L'avvocato Ronca gode del felicissimo risultato della sua campagna, non per l'onore che può arrivarne alla sua persona — fino adesso da tanti ritenuta per quella di un diffamatore, — come nemeno per la soddisfazione di avere liquidato un protetto dalla massoneria: gode soltanto per il bene fatto alla Magistratura e si compiace che la verità delle sue asserzioni nel *Corriere Giudiziario* non sia rimasta vinta dalla partigianeria e dalla ipocrisia del nostro ambiente dapprincipio tutto, o quasi, favorevole ai componenti il Tribunale di Vattelapesca.

L'avv. Ronca — a cui la campagna da solo sostenuta è costata tante fatiche — si sente il bisogno di riposare e di stare un po' tranquillo in un ambiente che non sia corrotto — come indiscutibilmente lo è in buona parte il nostro — e mi diceva appunto oggi che non appena sarà finita la vertenza di Vattelapesca egli si ritirerà per due mesi, colla famiglia, in altra città per riposare.

⁂

Siccome non pochi giornali occupandosi delle cose di Vattelapesca incorrono in confusioni, così diremo che le querele in corso sono le seguenti:

Quella del Procuratore del Re Tescari per diffamazione, contro l'avv. Ronca (prosciolto in questi giorni dalla sezione d'accusa); quella dell'avv. Ronca contro il Tescari (contro il quale molto probabilmente si procederà); quella del l'on. Pozzato contro l'avv. Ronca, per ingiurie (echi della nota interrogazione), fissata per il 21 febbraio al Tribunale di Verona; in fine quella dell'avv. Ronca per ingiurie e diffamazione contro il deputato Pozzato, per la quale il Procuratore Generale non vorrebbe chiedere l'autorizzazione alla Camera ma lo dovrà essendosi l'avv. Ronca costituito P. C. in modo da potere, all'occorrenza, fare opposizione alla decisione del Procuratore G. ricorrendo, per la tutela della sua dignità, alla Sezione d'accusa e alla Cassazione.

Il Procuratore del Re Tescari, di recente trasferito a Messina, si trova ancora in congedo a Rovigo

La morte di un patriota centenario

Modena, 22

Nelle prime ore del mattino è morto il vecchio patriota modenese capitano Francesco Prampolini. Il Prampolini era entrato nel 100.o anno di età con disposizioni da far credere che avrebbe anche oltrepassato quel limite. Da alcuni giorni però era sofferente di una forma bronchiale; sembrava sulla via di ristabilirsi, invece è morto improvvisamente. La giunta municipale si è subito adunata per decretare all'estinto solenni onoranze funebri.

Si sono oggi esposte le bandiere abbrunate in tutta la città e si sono oggi esposte le bandiere abbrunate in tutta la città e si sono pubblicati manifesti esaltanti le virtù dell'estinto. I negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto. I funerali avranno luogo a spese del comune, vi parteciperanno rappresentanze comunali, civili, scolastiche, militari. La notizia della morte è stata comunicata al presidente del consiglio e alla presidenza della Camera. Gli onor. Luzzatti e Marcora hanno risposto, esprimendo il dolore e porgendo il saluto reverente del governo e del Parlamento.

L'on. Casalegno aggredito e derubato

Torino, 22

L'on. Casalegno deputato di Ciriè, passando stanotte per la via Bertola veniva improvvisamente assalito da tre sconosciuti che gli intimarono di lasciarsi perquisire. Egli venne derubato del portafoglio contenente cento lire e di due anelli. L'on. Casalegno si è recato a denunziare il fatto. La questura ha iniziato subito le ricerche riuscendo ad arrestare tre pregiudicati, certi Mosca, Ruffi e Ravioli che vennero poi riconosciuti dall'on. Casalegno quali suoi rapinatori.

Giuocatori d'azzardo sorpresi dalla polizia

Bologna, 22

Il delegato Argentieri, venuto a conoscenza che in via San Vitale 12-14, sotto l'apparenza di una scuola notturna di taglio, si teneva una bisca, incaricò la guardia Zecchini di addentrarsi nell'ambiente della bisca. Questi, sotto le apparenze di viaggiatore di commercio, riuscì ad entrare in relazione col sarte biscazziere Nerin Fiorentini e ad essere ammesso in casa propria. Dopo aver fatte tutte le indagini ed essersi fatto ammettere come giuocatore nella casa da giuoco, lo Zecchini tornò la sera dopo, accompagnato a debita distanza dal delegato Argentieri e da numerosa scorta. Gli agenti riuscirono con astuzia a fare una sorpresa nella bisca. In seguito a ciò molti giuocatori furono denunziati all'autorità giudiziaria.

L'arte di Gaetano Previati spiegata da N. Barbantini

Ferrara, 22

La conferenza di Nino Barbantini sull'arte di Gaetano Previati, a profitto del fondo per l'acquisto di un quadro del pittore, ebbe un pieno successo.

L'oratore parlò con estesa e profonda dottrina in forma eletta; fu più volte applaudito.

L'uditorio era molto numeroso ed intelligente.

Elezioni amministrative a Milano

La vittoria del partito conservatore

I socialisti in minoranza

Milano, 22

Ieri sera si sono tenuti una trentina di comizi per le elezioni amministrative che hanno avuto luogo oggi. Nella notte poi si sono tappezzati i muri di manifesti di ogni colore e dimensione, seri ed umoristici, in versi e in prosa, in italiano ed in milanese.

Sono in lotta tre liste complete di maggioranza con 64 nomi: una concordata dai conservatori coi cattolici, una democratica ed una socialista Un solo nome è comune a queste due ultime ed è quello del dott. Paolo Bonardi.

Tutta la mattinata è trascorsa senza incidenti, sia perchè il concorso alle urne non è stato molto numeroso, sia perchè la conquista dei seggi non ha mai appassionato molto gli elettori di Milano. Infatti alcuni seggi provvisori hanno aspettato molto a formarsi. Alle 10 erano costituiti pochi seggi definitivi. Nei seggi del secondo e terzo mandamento predominava l'elemento conservatore e clericale; fu notato anche qualche prete. In quelli del primo e del decimo mandamento i seggi furono generalmente conquistati dai democratici, conservatori e socialisti; in quelli del quinto e del sesto mandamento i socialisti e i democratici erano in prevalenza. A mezzogiorno pochi ancora avevano votato, specialmente nelle sezioni centrali. Verso le 14 si notò una maggiore affluenza. Anche nelle ultime ore vennero affissi ai muri nuovi manifesti in cui figuravano anche vignette umoristiche.

Alle ore 16 si sono regolarmente chiuse le votazioni in tutte le sezioni. Le schede corrette sono numerosissime per cui non si avranno i dati precisi che ad ora tarda. Dai dati raccolti e già noti pare che la lista concordata dei conservatori e dei cattolici abbia una maggioranza forte. I 16 seggi della minoranza sono contesi dalle due liste democratica e socialista. A queste elezioni si crede abbiano partecipato circa 30.000 elettori, il che rappresenta il 50 per cento degli iscritti. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

I risultati numerici

Pacifiche dimostrazioni

Milano, 22

Le edizioni straordinarie dei giornali recano i primi risultati numerici delle elezioni amministrative di oggi. Secondo essi i risultati di 100 sezioni danno 9964 voti alla lista conservatrice, 6654 a quella socialista, 5411 a quella democratica.

Secondo il *Corriere della Sera* i risultati approssimativi di 140 sezioni sarebbero: schede per la lista conservatrice 13949; per la lista socialista 9315; per quella democratica 7575; schede miste e non ancora scrutinate 4344.

La *Sera* dice che è stato ultimato anche lo scrutinio delle schede miste, che elevano a circa 15,500 i conservatori, 9500 i socialisti, 7500 i democratici.

Il socialista dottor Bonardi, portato anche dai democratici, sarebbe capolista con 17 mila voti.

Al primo mandamento ha avuto luogo l'elezione del consigliere provinciale e fu eletto il cattolico Cavazzoni contro il dottor Bonardi, socialista, e l'on. De Andreis, repubblicano.

In piazza del Duomo, sotto la Galleria e davanti al Palazzo Marino, vi era stasera grande animazione. Si commenta, si discute, si canta l'inno dei lavoratori, ma tutto senza dar luogo a disordini.

Un comizio a Firenze contro il caro vivere

Firenze, 22

Oggi ha avuto luogo una dimostrazione contro il rincaro dei viveri e pel suffragio universale. Alle ore 16 circa si è formato in piazza Santa Croce un corteo di associazioni popolari, economiche ed operaie di Firenze e dintorni. Alla testa si trovava la musica fanfara «Andrea Costa», il labaro della Camera del Lavoro ed altre bandiere.

Il corteo per le vie principali si è recato al Palazzo Vecchio ove nella sala del Popolo fu tenuto un comizio di protesta. Fu oratore per la circostanza l'onorevole Pescetti e parlarono vari oratori dei diversi partiti popolari cittadini. Stamane la Camera del lavoro ha fatto affiggere un manifesto del comitato generale per l'agitazione.

Dopo il discorso il comizio delle 18 associazioni si è sciolto senza che si sia verificato nessun incidente.

Il vicariato apostolico dell'Eritrea

Roma 22

E' prossima la pubblicazione dei documenti delle competenti autorità ecclesiastiche, che elevano la prefettura apostolica dell'Eritrea al grado di vicariato apostolico, ciò che importa la consacrazione del vicario a vescovo e la valutazione da parte della chiesa della espansione del cattolicesimo nella colonia.

La propaganda slava nel tribunale di Gorizia

Gorizia, 22

A quanto apprendo il rappresentante della città di Gorizia al Reichsrath si interesserà presso il ministro della giustizia affinchè venga posto un freno alle tendenze di slavizzazione che vengono a turbare perfino l'ambiente della magistratura.

Il direttore della cancelleria, di nazionalità slava, e che è un propagandista arrabbiato del verbo slavo, si va circondando di scrivani e sotto-impiegati slavi, onde ne sorge il grave inconveniente che una sentenza redatta in italiano, ricopiata da un protocollista slavo, comparisce piena di mostruosi strafalcioni linguistici.

Ultimamente poi è stato addirittura proscritto l'italiano dai certificati d'intimazione che portano l'intestazione in tedesco e slavo, senza una sillaba d'italiano.

Nei nostri circoli nazionali si spera che pure da parte della Camera degli avvocati si farà sentire una voce energica di protesta contro questi abusi.

Il disegno di legge del min. Spingardi a favore dei sottufficiali

Roma, 22

Eccovi alcune notizie sul disegno di legge preparato dal ministro della guerra generale Spingardi, approvato dal Consiglio dell'esercito e dal Consiglio dei ministri, per il miglioramento dei sottufficiali.

Il ministro, rilevando nella sua relazione, l'assoluta impossibilità di reclutamento numeroso di ottimi sottufficiali, date le mutate condizioni di vita sociale, osserva che si impongono: 1.o riduzione ai minimi termini dei sottufficiali di carriera, e possibilità di offrire ai rimanenti una migliore posizione militare e un avvenire migliore dell'attuale, non escludendo la promozione ad ufficiale, per assicurare un reclutamento scelto. — 2.o Istituzione del sottufficiale temporaneo, con ferma di poco superiore a quella di leva, e con un premio in denaro senza nessun altro affidamento da parte dello Stato.

Fissate le basi della riforma, il ministro così enumera le rinnovazioni proposte:

A) Sostituzione del sergente di leva, con ferma di tre anni, a sergente di carriera proveniente da plotoni nuovi, e conseguente riduzione dei sottufficiali di carriera a circa la metà, con graduale alleggerimento dei quadri di anzianità;

B) Reclutamento assicurato di ottimi e numerosi sergenti di leva, scelti fra i migliori caporali e caporali maggiori che contino almeno 15 mesi di servizio e mediante un premio di lire 1000 e i vantaggi dell'assegnazione di seconda categoria di un fratello, quando assuma un anno di ferma oltre quella di leva;

C) Reclutamento assicurato di ottimi sergenti maggiori, scelti mediante concorso fra i migliori sergenti che domandano di continuare il servizio militare dopo la ferma di tre anni. Ai sergenti maggiori, con quattro anni di grado, si concede il secondo premio di lire 1000;

D) Promozione di quattro in quattro anni ai tre successivi gradi di maresciallo, e poscia aumento quadriennale di paga fino al limite massimo di paga giornaliera di lire 6.90;

E) Diritto di riposo dopo vent'anni di servizio in poi, con pensioni migliori delle attuali. Limite massimo del servizio 30 anni, e abolizione del servizio sedentario;

F) Conferma della facoltà di chiedere durante il tredicesimo anno di servizio un impiego civile.

I sergenti saranno reclutati tra i caporali maggiori e i caporali di leva, o volontari, in servizio, idonei alla promozione che abbiano almeno 15 mesi di servizio e assumano la ferma di tre anni, invece di quella biennale in corso. Quanto all'avanzamento, i sergenti maggiori con 4 anni di grado e 7 almeno di servizio, idonei all'avanzamento, sono promossi a marescialli.

Il maresciallo con 4 anni di grado, idoneo all'avanzamento, è promosso a maresciallo capo e questo è promosso a maresciallo maggiore dopo uguale permanenza nel suo grado, purchè idoneo al grado superiore.

L'assegno giornaliero ai sottufficiali è il seguente: Sergenti due lire, sergenti maggiori, tre. Marescialli quattro lire, marescialli capi, cinque; marescialli maggiori, sei.

Alcuni articoli regolano l'assegnazione dei premi, che vengono pagati all'atto del congedo e, se il sottufficiale rimane in servizio, metà subito e metà al compimento del dodicesimo anno di servizio.

Durante il 13.o anno di servizio il sottufficiale può fare domanda di impiego civile, ma perde il titolo all'impiego civile all'atto che acquista il diritto a pensione. La pensione a 20 anni di servizio è pari alla metà dell'assegno, aumentabile di un 50.o per ciascun anno, oltre i 20 anni, e uguale ai sette decimi dell'assegno stesso al 30.o anno.

I gradi della nuova gerarchia sono i seguenti: Sergente, sergente maggiore, maresciallo, maresciallo-capo e maresciallo maggiore.

L'applicazione della nuova legge, secondo i calcoli fatti dal ministro, nei primi tre anni non porterà aggravio al bilancio, e quando, dopo questo termine, l'organizzazione proposta sarà completamente attuata, si avrà una economia sicura di circa due milioni nelle spese del presente organico.

Le entrate doganali

Roma, 22

Le entrate dello Stato per diritti doganali e marittimi ascesero nella seconda decade di gennaio corrente a L. 12.500.000 con una differenza in più di L. 3.300.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Dal 1. luglio al 20 gennaio ammontarono a L. 206.400.000 con una differenza in più di L. 33.200.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

L'arresto di un ladro internazionale

Roma, 22

La questura di Roma ha proceduto all'arresto di Paolo Schachert di Carlo e di Maria Wenzel nato nel 1889 a Mullhanser in Russia il quale era alloggiato da ieri all'albergo *Metropole*. Lo Scachert, mentre tutte le persone alloggiate all'albergo erano a pranzo, introdottesi nella camera di un viaggiatore inglese rubava il suo portafoglio contenente cinque sterline e 15 lire in carta monetata ed altri documenti. Stamane poi ha forzato la porta di una camera dell'albergo, credendo che non vi fosse alcuno; ma trovandovi delle persone, si era profuso in iscuse e allontanato. Il proprietario dell'albergo comprese trattarsi di un ladro internazionale ed avvertì la questura che lo ha tratto in arresto mentre stava prendendo le sue valigie per fuggire. All'atto dell'arresto lo straniero cominciò a piangere e si lasciò cadere dalla tasca con mossa rapida il portafoglio rubato. Si ritiene che appartenga alla banda Zuronski.

Animali eroi

E' nota l'importanza che i popoli anglosassoni dànno agli animali: importanza non d'allevatori soltanto o di speculatori commerciali, ma da scienziati e da filosofi. Un cane, un cavallo, un gatto sono per essi altrettante piccole individualità distinte; e non solo fra razza e razza, ma fra soggetti della medesima specie. Fra un cavallo ed un altro, fra un cane e un cane, essi fanno distinzioni argute e sottili, meditazioni pazienti, studii d'osservazione come un antropologo intorno agli esseri umani. Perciò possono pensare sul serio a creare case di ricovero per i gatti randagi, cimiteri di cani e d'uccelli, scuderie di riposo per vecchi cavalli, e fondare società a beneficio degli animali e far testamento, anche, in favore di essi.

E' naturale, quindi, che questo sentimento si rifletta pure nell'arte loro e possa giungere ad ispirare forti e profonde creazioni, come quelle di Rudyard Kipling ed ora questa di Ernest Thompson Seton, a cui una garbata scrittrice, Laura Tonetta, dedicava recentemente nella «Nuova Antologia» un fine studio col titolo *Un novellatore di animali*.

«Il Seton, essa scriveva, vede nelle bestie creature inferiori bensì, ma complesse per tendenze, affetti, attitudini: creature che a somiglianza dell'uomo vivono una lor vita fatta di azioni molteplici e varie: travagliata da lotte e dolori, sorrisa da gioie semplici, ma pur tanto simili alle umane, guidata da istinti vivaci e primitivi, ma che talora si orientano, sia pure inconsciamente, verso finalità altrettanto nobili quanto le più elevate idealità umane ».

Questa interpretazione, a chi non conosce l'opera dello Seton può parere esagerata; eppure è così proprio, e non vi è eccesso o paradosso in nessuna delle novelle che compongono il bellissimo volume degli *Animali eroi*. Neppure vi è, come taluno potrebbe supporre, intenzione di satira o di offesa verso l'umanità o alcuni rappresentanti di essa. Gli animali dello Seton sono veri animali e non servono a fare dell'ironia, del simbolismo o a comporre degli apologhi. Non hanno parole, non hanno pensiero, ma le loro naturali voci, e istinti, e sensazioni solamente. La percezione della loro psiche oscura e informe, che riceve gli avvertimenti dai sensi e si manifesta soltanto a chi sa interpretarla, è meravigliosa, geniale, degna d'un grande scienziato, come d'un grande ed esperto artista. Intrecciar casi romantici e passionali e tessere della psicologia umana è di tutti gli scrittori, ma scegliere per protagonisti un colombo viaggiatore, un lupo, una gatta, una lince, un coniglio, un cane, una renna, e farli vivere nel loro ambiente, e seguire le loro abitudini e narrare le vicende della loro vita, trovardo l'avventuroso, il tragico, il patetico senza uscire mai dai confini della più assoluta verosimiglianza; e giungere ad interessare, a divertire, a commuovere, anche, ad attirare totalmente l'attenzione e la sensibilità di chi legge in quel piccolo mondo primitivo: tutto questo è di pochi, è forse dello Seton solo.

Le novelle in cui sono narrati i casi e la vita degli animali eroi, animali, cioè, che si distinsero tra gli altri della loro razza per valore, per intelligenza, per vivezza d'affetti, per tenacia di volere, presso a poco come gli eroi dell'umanità si distinguono e si elevano sugli uomini, sono scritte con quella semplicità di stile e quella freschezza d'impressione che caratterizzano la letteratura nordica e all'osservatore superficiale, troppo innamorato della nostra retorica latina, può parere puerile. E' un'arte, invece, straricca di idee e di osservazioni, d'invenzione e di originalità sotto la forma che ha la chiarezza d'un velo. In queste novelle del Seton vi è poi un intenso color locale che affascina come la rivelazione di nuovi orizzonti; che rinvigorisce come un soggiorno in mezzo alla libera natura; che purifica come un ritorno ai nostri anni infantili; che riposa come ogni contatto con le cose semplici e sane che permettono all'anima d'uscire dalla fitta rete di convenzionalismi e d'artificii che la raffinatezza della civiltà le ha tessuto intorno.

Noi voliamo nell'azzurro e trascorriamo pianure e mare con l'ebbrezza del bianco volo di Arnaux, il colombo celebre negli annali dei piccioni viaggiatori, che così possente sentiva l'amor del luogo ove era nato da perdere per quell'amore la vita. Noi traversiamo le steppe gelate con l'agile renna bianca che salvò per la prontezza di un messaggio la sua patria dalla rovina. Noi siamo iniziati alla libera, vagante, drammatica vita dei lupi, veri feudatari delle loro montagne e delle loro valli, e assistiamo alle loro gesta, alle loro selvaggie vittorie, alle loro morti orrende; e proviamo insieme con la gattina vagabonda la pigra dolcezza di quella vita di erranza, di sonnolenza, di lunghi viaggi, di convegni sui tetti, d'indipendenza assoluta. E la proverbiale pusillanimità del coniglio è qui smentita dal valore sportivo del «Cavallin di guerra» vincitore nel circo; e l'ardire del piccolo ostinato *Zac*, il bull-terrier che riportava vittoria sui cani grossi come sui lupi, e la sua tragica fine dànno un fremito d'emozione a chi tiene presso di sè qualche piccolo *Zac* affezionato.

In queste novelle — e qui è la loro principale originalità — gli animali non vivono accanto agli uomini e non dànno prova di fedeltà, di riconoscenza, di devozione come in certi racconti romantici antichi. L'uomo è, per l'animale studiato dall'autore americano, il nemico, il tiranno, il violentatore degli istinti e della volontà. Ed è curioso guardar l'uomo da un punto di vista così insolito: intravedere questo re della natura attraverso al criterio pratico dei bruti. Ma essi dovevano, nella concezione del Seton, essere i soli, i veri eroi, quindi anche l'uomo è considerato qui com un accessorio, come l'ostacolo e talvolta come il misterioso destino.

Laura Tonetta ha dato al libro una

forma italiana chiara ed elegante così che non appare affatto lo sforzo della versione. E la Casa Cogliati lo pubblica ora in un'edizione artisticamente illustrata, degna, per sobrietà e finezza, dell'opera che gli italiani sono invitati a conoscere, e ch' è assolutamente una rarità.

Jolanda

La spesa annua dello Stato
per il personale civile e militare

Roma, 22

Il Ragioniere Generale dello Stato, commendator Paolo Bernardi, ha preparato per disposizione del Ministro del Tesoro, on. Tedesco, una importante statistica, che raccoglie tutti i dati riflettenti il costo annuo del personale civile e militare dello Stato.

Si rileva da essa che dal 1882 al 1910 il personale di ruolo (escluse le ferrovie ed i telefoni) è salito da 98.354 a 146.764 impiegati civili e militari, e la spesa da lire 171.512.802 a lire 326.674.926, e perciò aumentato di 48.410 impiegati, e la spesa di lire 155.162.124, di cui lire 81.470.699, dovute all'aumento numerico del personale e lire 73.691.425 al miglioramento degli stipendi.

Tenendo conto della spesa dei personali delle ferrovie e dei telefoni, il carico annuo degli stipendi dell'intiero personale dello Stato saliva al 1 luglio 1910 a lire 470.555.806, sovra un complesso di 259.624 impiegati e agenti.

Il gruppo degli impiegati con retribuzione inferiore alle annue lire 500, che nel 1882 contava 1015 individui, è disceso nel 1910 a 177 (escluse le ferrovie ed i telefoni); il gruppo analogo dei retribuiti con meno di lire 800, che nel 1882 contava 21.654 iscritti, non ne contava nel 1910 che 3895; quello degli impiegati ed agenti con meno di lire 1000, da 34.676 risulta ridotto a 15.990.

L'intero personale, comprese le ferrovie ed i telefoni, al 1 luglio 1910 aveva 827 impiegati ed agenti con meno di lire 500 (0.32 per cento), 35.583 con meno di lire 800 (13.75 per cento) e 75.444 con meno di lire 1000 (29.15 per cento).

A proposito degli stipendi minimi il Ragioniere Generale dello Stato osserva che fra i personali costituenti quei gruppi sono comprese categorie speciali le cui funzioni spiegano la mitezza della retribuzione. Tra gli 827 agenti con meno di lire 500 si annoverano ad esempio 650 guardabarriere, (donne) delle ferrovie, la cui paga, nei riguardi della misura, non è da considerare come un vero e proprio salario, perchè si tratta di un'attribuzione che viene affidata a persone appartenenti a famiglie di agenti ferroviari; perciò lo assegno rappresenta piuttosto un supplemento che concorre, con la retribuzione del capo della famiglia, al mantenimento della medesima.

Tuttavia, dopo il 1 luglio 1910, varii provvedimenti sono stati attuati o proposti, per migliorare gli stipendi minimi; tali sono le leggi 7 e 10 luglio 1910 che aumentarono le retribuzioni del personale subalterno e degli agenti rurali dipendenti dall'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, e i disegni di legge presentati alla Camera dei Deputati il 29 novembre 1910 per il miglioramento delle classi infime del personale postale e telegrafico e del personale ferroviario.

Importanti sono pure i dati riguardanti il numero e la spesa del personale operaio, così di ruolo, come fuori ruolo, di cui viene osservato il movimento verificatosi fra il 1900 ed il 1910, risultando che da 45.066 operai, con la spesa annua di lire 34.812.634, quel personale crebbe nel decennio di 1947 operai, e la spesa relativa di lire 10.112.471, avendo a questa contribuito per lire 742.212 lo aumento numerico del personale e per lire 9.370.259 i miglioramenti delle paghe.

Il personale straordinario ed avventizio contava al 1 luglio 1910 n. 90.172 impiegati ed agenti, fra cui 37.449 delle ferrovie e 20.958 delle finanze, specialmente costituiti dagli operai delle manifatture dei tabacchi e delle saline.

La spesa accertata nel 1909-10 per il personale straordinario fu di lire 68.831.051.

Aggiungendo all'insieme della spesa del personale di ruolo (comprese le ferrovie e i telefoni) quella del personale straordinario ed avventizio, e quella per compensi, assegni e indennità varie, la spesa annua complessiva che il bilancio dello Stato sopporta per il personale ascende a lire 677.085.360, nella quale non va compreso il carico annuo delle pensioni (accertato nell'esercizio 1909-10 in L. 87.555.575) che, se può riguardarsi pure come spesa di personale, non può conglobarsi con gli oneri rappresentanti il costo annuo dei servizi attivi dello Stato.

La elevatezza di questa cifra induce il comm. Bernardi a fare importanti considerazioni sul problema sempre più grave, al cui studio tali statistiche portano un prezioso contributo, cioè sulla questione di un più fruttifero ordinamento del personale.

Il comm. Bernardi giunge a queste conclusioni:

« L'esperienza di mezzo secolo ha ormai dimostrato che il sistema dei ruoli chiusi è irrazionale per se stesso, e causa di oneri eccessivi all'Erario. Irrazionale, perchè subordina gli avanzamenti per anzianità a circostanze aleatorie, rendendo irragiungibile quella eguaglianza di condizioni di carriera, che si vorrebbe assicurare con l'armonica struttura delle tabelle organiche: oneroso oltre il necessario, perchè rende indispensabile distribuire sull'intiera scala dei posti componenti i singoli ruoli l'aumento di funzionari e di agenti via via occorrenti per la espansione dei servizi, mentre col sistema dei ruoli aperti l'aumento si opera esclusivamente per ciascun grado sui posti con stipendio minimo. »

E aggiunge più innanzi:

« Col costringere l'impiegato ad attendere l'avanzamento non da altra contingenza che dalla uscita dai quadri del collega che lo precede, il ruolo chiuso alimenta nel personale un sentimento di mutua ostilità, che frutta non di rado rattristanti esempi di egoismo e di vera persecuzione al funzionario anziano. Nè è da nascondere che la stessa Amministrazione si vede costretta a secondare sovente quel sentimento, affrettando il collocamento a riposo di impiegati, che sarebbero ancora in grado di prestare allo Stato utili servizi. »

Le osservazioni del Ragioniere Generale dello Stato sono un primo esempio di accoglimento alle esortazioni fatte nella recente esposizione finanziaria dal Ministro on. Tedesco, il quale ha ricordato come in Amministrazioni estere *escano dagli stessi organi burocratici proposte ed iniziative di riforme e di semplificazioni.*

L'esposizione di fotografia a Roma

Roma, 24

Il Comitato per l'Esposizione Internazionale di fotografia artistica e scientifica, che sarà tenuta in Castel Sant'Angelo, a Roma, nei mesi di aprile e giugno 1911, avverte che il tempo utile per la presentazione delle schede di ammissione scadrà col 15 febbraio prossimo.

La consegna dei lavori da esporre dovrà essere fatta non più tardi del 31 marzo venturo, inaugurandosi l'esposizione il 24 aprile successivo.

Un'escursione militare a Melilla

Madrid, 22

Il « Diario Universal » annuncia che prossimamente sarà organizzata una escursione militare a Melilla, a cui saranno invitati tutti gli addetti militari accreditati a Madrid ed a cui prenderanno parte anche parecchi membri dello stato maggiore.

L'intervista di Potsdam alla Camera turca
Le dichiarazioni del ministro degli esteri

Costantinopoli, 22

(*Camera dei deputati*). — Rispondendo alle interpellanze sull'accordo di Potsdam, il ministro degli esteri Rifaat pascià fa presente il riserbo necessario nelle questioni di politica estera. Legge poi le sue dichiarazioni nelle quali rileva che da prima non si attribuì all'intervista di Potsdam alcuna importanza speciale. Tale importanza le fu attribuita soltanto dopo la pubblicazione del testo di un preteso accordo da parte dell'*Evening Times*. Se i punti contenutivi circa la costruzione di ferrovie nell'Anatolia orientale e nella Persia divenissero realtà, sarebbe giustificata l'inquietudine manifestatasi; ma l'ambasciatore tedesco, barone Marshall, ha presentito l'esattezza della pubblicazione dell'*Evening Times* ed ha ufficialmente dichiarato che la conferenza di Potsdam riguardò esclusivamente la costruzione e il congiungimento della ferrovia nel territorio persiano. Marshall ha dichiarato che le pubblicazioni su pretesi negoziati circa la Mesopotamia non sono che invenzioni malevoli; la Mesopotamia, essendo una provincia turca, sulla quale si può trattare soltanto quando la Turchia lo sappia e partecipi alle trattative.

Rifaat pascià aggiunge, che il ministro degli esteri russo, Sagonoff, si è completamente associato alle dichiarazioni di Marshall. Rifaat pascià afferma che tali dichiarazioni sono completamente rassicuranti e rileva che la Porta non ha alcun motivo di sospetto.

Quanto alle voci relative al golfo Persico, la Turchia non dubita affatto che i suoi rapporti con l'Inghilterra continuano ad essere i più sinceri ed amichevoli. Il ministro soggiunge che nel riconoscimento dei diritti della Turchia circa la questione delle ferrovie, la Porta tiene a che la partecipazione straniera, che è la benvenuta, abbia carattere economico e non politico.

La Camera trova soddisfacenti le dichiarazioni del ministro.

Verso la dittatura?

Vienna, 22

Si telegrafa da Costantinopoli credersi inevitabili, di fronte alle attuali difficoltà rappresentate dalla rivolta degli arabi e dal risorgere delle bande in Macedonia, le dimissioni del Ministero, che verrebbe sostituito da Mahmud Chefket Pascià, con poteri da dittatore militare.

Il min. degli esteri tedesco a Parigi e a Londra

Londra, 22

L'*Observer* pubblica un telegramma da Pietroburgo in cui si dice che i negoziati russo-tedeschi non saranno condotti a fine prima di qualche settimana. Essi saranno probabilmente inclusi in uno scambio di note fra Berlino e Pietroburgo. Questi documenti non contengono clausole segrete. Saosonoff, desideroso di allontanare le apprensioni suscitate dall'accordo, farà prossimamente una visita ufficiale in Francia ed in Inghilterra. Egli andrà a Parigi al principio di maggio e conferirà col ministro Pichon; si recherà poi a Londra per visitare sir Edward Grey e l'ex-ambasciatore sir Nikelson. L'accusa di qualche giornale estero, secondo la quale Isvolski entrerebbe in parte nella pubblicazione fatta a Londra sul tenore dell'accordo, è non solo falsa ma assolutamente impossibile.

50 battaglioni turchi nel Yemen

Costantinopoli, 22

Si crede che la spedizione nel Yemen si comporrà di cinquanta invece che di trenta battaglioni. Il Governo decise di chiedere al Parlamento i fondi per ricostruire le abitazioni rimaste distrutte in seguito alle operazioni militari.

Per l'Università italiana in Austria

Vienna, 22

Parlando della lotta che si sta combattendo a proposito della facoltà giuridica italiana, la *Neue Freie Presse* dice che la storia delle vicende della facoltà ha grande importanza per i tedeschi e tanto maggiormente, quanto più essi devono e vogliono ad ogni costo evitare di avere perfino l'apparenza di porre ostacoli all'accoglimento della domanda in materia di coltura di una amica nazionalità italiana. E dovere dello stato, anche dal punto di vista internazionale, di restituire agli italiani il godimento di un loro diritto che fu loro tolto. Rilevando che i partigiani del club sloveno, presieduto da Sustersic, intendono far nuovamente ostruzionismo contro il progetto della facoltà giuridica italiana, il giornale dice che la lotta per la facoltà dev'essere condotta a buon fine, non solo perchè si tratta dell'adempimento di un debito d'onore ma anche perchè la Camera deve dare a sè stessa la prova che la rivolta di un piccolo gruppo contro quasi tutto il grande partito può essere vinta e Sustersic non deve essere il ditattore della Camera.

La convocazione della commiss. al bilancio

Vienna, 22

Pare accertato che la commissione al bilancio per trattare della questione della Facoltà giuridica italiana, sarà convocata giovedì della settimana ventura.

I circoli interessati ad una soluzione favorevole, consigliano di evitare possibilmente l'assegnamento del progetto universitario ad un sottocomitato, come era stato ultimamente ventilato.

Marinai inglesi uccisi in un porto della Siria
La città bombardata?

Parigi, 22

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli telegrafa che marinai inglesi sbarcati a Gebail oltraggiarono una donna mussulmana. Ne avvenne uno scontro tra la popolazione e i marinai, in cui parecchi di questi ultimi sarebbero stati uccisi. La nave inglese avrebbe incominciato a bombardare Gebail.

Minacciato di morte nella propria abitazione

Parigi, 22

Il *Journal* ha da Londra che Sir Tommaso Lipton per poco non rimaneva vittima di un attentato da parte di un individuo che si era introdotto in casa sua come agente di polizia per parlare con lui su un supposto falso che sarebbe stato commesso in suo nome. L'individuo entrato in casa estrasse un rasoio e minacciò Sir Tommaso Lipton, se questi non gli avesse accordato dei soccorsi. Sir Tommaso Lipton protrasse la conversazione e potè prevenire la polizia che catturò il pazzo.

La peste in Russia

Pietroburgo, 22

Si annunzia che la peste ha fatto la sua comparsa in vari punti della ferrovia transbaikaliana. Parecchi casi si sarebbero verificati tra i viaggiatori.

Un orribile mistero
Sette operai scomparsi - Un affittaletti accusato di averli assassinati

Villaco, 22

Negli ultimi tempi si era diffusa qui la voce che nella cosidetta « Schütt », presso Arnoldstein, fossero stati commessi parecchi assassini. Si fecero ricerche e risultò che il proprietario di baracche Andrea Znidersic, che campava affittando letti agli operai delle officine elettriche, era sospettato dagli operai di aver commesso parecchi assassini a scopo di rapina. Egli fu tratto in arresto. La causa immediata dell'arresto fu la scomparsa misteriosa dell'operaio Angelo Boso da Castel Tesino (distretto Borgo di Valsugana). Il Boso è scomparso il 23 dicembre dell'anno scorso e non aveva preso con sè nè i vestiti, nè il suo libretto di lavoro, nè la mercede ed i suoi piccoli risparmi. Tutte le ricerche per trovarlo rimasero finora inutili. Il fuochista Giovanni Lasstl di Arnoldstein si presentò ora alle autorità e narrò che una mattina dello scorso agosto vide uscire da un cespuglio un uomo con un cadavere. Egli asserisce di aver riconosciuto con tutta certezza nell'uomo che portava il cadavere, lo Znidersic. Si fece presso lo Znidersic una perquisizione domiciliare e si trovò un'accetta e due brandelli di carta lordi di sangue, poi due rivoltelle, munizioni, tre portafogli e 350 corone in contanti. Allorchè lo Znidersic fu sottoposto ad un interrogatorio, egli tremava in tutto il corpo e non riesciva che a balbettare a stento qualche parola. Egli si protesta innocente.

Intanto si continuano le ricerche per rintracciare eventualmente il Boso. — Presso la direzione delle officine elettriche si trovano altri sei libretti di lavoro di operai scomparsi. Si sospetta che anche questi possano essere stati assassinati. Si faranno ricerche anche in questo riguardo.

La fortificazione del canale di Panama
Un discorso di Taft

New York, 22

Il presidente Taft pronunziando un discorso dinanzi alla Pensilvania Company di New York, ha dichiarato che il trattato con l'Inghilterra è stato modificato allo scopo preciso di confermare agli Stati Uniti il diritto di fortificare il canale di Panama. Il trattato relativo al Panama conteneva esplicitamente il riconoscimento di tale diritto e nessuna nazione straniera aveva mai tentato di dire che gli Stati Uniti non possedessero il diritto di fortificare il canale.

Per quello che riguarda l'accordo internazionale proposto per assicurare la neutralità del canale di Panama, il presidente Taft ha posto la seguente domanda: Dopo aver speso 500 milioni di dollari per facilitare la difesa della nazione, dobbiamo noi dunque cedere la metà del valore militare del canale, dando la prevalenza a una nazione che cerca di distruggerci? Dai termini stessi del trattato con l'Inghilterra, noi siamo obbligati di tenere il canale come mezzo di transito per tutti i belligeranti in tempo di guerra, tranne il caso in cui noi stessi fossimo impegnati nella controversia. Il presidente Taft ha aggiunto di non affidare ad alcuno l'incarico di cercare con spirito pacifico di ottenere il consenso delle altre nazioni e sottoporre poi al Senato un trattato più ampio di quello che le nazioni hanno fino ad oggi ratificato. Egli non può chiudere gli occhi dinanzi alla eventualità di una guerra, perchè non si può contare ancora sull'arbitrato per la risoluzione di tutti i conflitti internazionali.

Le ostilità tra Haiti e San Domingo
La mediazione degli Stati Uniti

Washington, 22

Secondo un dispaccio inviato al Ministero della marina dal comandante della cannoniera *Marietta*, Apuerto Cortes il presidente Simons ha chiesto la mediazione degli Stati Uniti per impedire la guerra tra l'Haiti e il S. Domingo.

Secondo Furniss, ministro americano di Haiti, il presidente Simons ha offerto di sottoporre immediatamente all'arbitrato la questione del territorio, purchè i due governi ritirino le truppe da San Domingo e si sospenda la costruzione dell'argine che deve attraversare il territorio indiviso.

Nuovo sciopero nel Paese di Galles?

Londra, 22

I minatori sindacati del paese di Galles denuncieranno il contratto di lavoro e proclameranno lo sciopero per protestare contro l'impiego di operai non sindacati nelle miniere. Lo sciopero scoppierà tra 15 giorni e comprenderà circa 8000 operai.

Per la grazia ai giapponesi condannati a morte

Madrid, 22

Secondo i giornali una delegazione di professori dell'università libera di Madrid, ha consegnato alla legazione giapponese un indirizzo con 500 firme, col quale si chiede la grazia del dott. Kotchu, di sua moglie e degli altri accusati che sono stati condannati alla morte per aver cospirato contro la vita dell'Imperatore del Giappone.

Per il pescaggio dei sottomarini

Parigi, 22

Il corrispondente del *Gaulois* a Tolone afferma che gli esperimenti di pescaggio dei sottomarini fatti con un Dock non sono affatto soddisfacenti. Egli interrogò un ingegnere della commissione che dichiarò: « secondo il parere di coloro che come me assistettero agli esperimenti il dock non può dare alcun risultato soddisfacente ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore: 21	9	15
Barom. a O. in mm.	67.33	67.00	66.90
Term. centigr. al N.	5.8	1.9	4.4
Umidità relativa	66	82	74
Direzione del vento	W.	N.	—.—

Temperatura massima di ieri 9.0; minima di oggi 1.4 — Marea: 1.a alta 19.48; 2.a alta 6.57; 1.a bassa 13.12; 2.a bassa 0.48.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

23 Lunedì: Sposalizio di Maria Vergine.
24 Martedì: S. Timoteo v. m.
Leva il sole alle 7.43; tramonta alle 17.3.

La riunione
alla Camera di Commercio per la discussione d'un nuovo progetto di stazione ferroviaria

Ieri alle tre, nei locali della Camera di Commercio, ebbe luogo una riunione di personalità cittadine rappresentanti enti interessati di diversa natura per addivenire ad una discussione intorno al noto progetto Patuzzi per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria. L'argomento di vitale interesse per la città nostra fece sì che gli inviti diramati dalla Camera di Commercio raccogliessero la più larga adesione. Gli intervenuti furono quindi numerosi.

Notiamo il comm. Giorgio Suppiej, il comm. Errera, il comm. Beppe Ravà, i deputati Marcello, Brandolin e Musatti, i consiglieri comunali De Biasi, Ballarin, Luciano Bolla, Mandelli e De Toni, inoltre il comm. Brandani direttore compartimentale delle ferrovie, i professori Rigobon e Lanzoni, l'assessore Chiggiato per il Sindaco, l'ing. Coen, il dott. Saccardo segretario della Camera di Commercio, il sig. De Paoli ed il sig. Corinaldi consiglieri della Camera stessa nonchè il prof. Butti ed altre cospicue autorità.

Alle tre e mezzo il comm. Suppiej che con il comm. Errera ed il dott. Saccardo siede al banco di presidenza, apre la discussione e si dichiara anzitutto lieto dell'intervento dei presenti i quali hanno così dimostrato di comprendere l'alta importanza che riveste il grave problema che si dovrà discutere. Rileva come il progetto del sig. Patuzzi (il quale assiste alla discussione) che si deve prendere in esame abbia raccolto l'adesione di personalità e di enti competenti fra cui il commendator Negri, il cons. com. Luciano Bolla, il Comune di Venezia e l'ufficio tecnico di finanza. Si augura perciò che data questa consolante unità di vedute si possa presto addivenire ad uno accordo e quel che più conta ad una soluzione.

Domanda subito la parola il direttore compartimentale delle ferrovie comm. Brandani.

Egli annunzia essere già in corso di attuazione un progetto di ufficio per ampliare la stazione di Venezia adottando anche diversi provvedimenti che favoriscano la indipendenza e la scioltezza dei traffici. Accenna all'ampliamento del ponte ferroviario ed al trasporto della fabbrica di mattonelle a Mestre. Annuncia che, in base a questo progetto, la capacità del fabbricato attuale adibito ad uso stazione verrà più che raddoppiata usufruendo a tal scopo di aree finora occupate da altri edifici.

Non vuol muovere critica alcuna al progetto Patuzzi ma osserva che questo equivale per lo meno a quello formulato dalle ferrovie che prevede e provvede a tutte le esigenze ed a tutte le manchevolezze finora lamentate.

Trova in ogni modo da osservare che nel progetto Patuzzi l'idea di una esedra non regge per molte ragioni e che anche l'idea della costruzione di case per ferrovieri presenta varii inconvenienti, primo fra i quali l'enormità del costo, senza aggiungere che stonerebbero con l'ambiente veneziano. Si domanda per ultimo in che maniera si potranno trovare gli ingenti capitali che il progetto Patuzzi esige per la sua attuazione.

A questo punto il cons. Mandelli interrompe affermando che Venezia saprà provvedere.

Il comm. Brandani aggiunse che ha seco uno schizzo del progetto delle ferrovie e lo fa vedere ai presenti.

Il comm. Suppiej ringrazia le ferrovie e per esse il comm. Brandani per aver pensato a questo progetto. Dà quindi lettura di una lettera dell'on. Piero Foscari il quale impossibilitato ad intervenire si dichiara favorevole al progetto di ampliamento che ritiene necessario nel mentre dichiara di non prestar fede alcuna alle solite promesse delle ferrovie, promesse non mai mantenute. Il comm. Suppiej a questo proposito si dice lieto di constatare che questa volta le ferrovie promettono di fare e di fare in breve.

De Paoli cons. della Camera di Commercio risponde al comm. Brandani il quale ha accennato alle necessità di trasportare il deposito di locomotive a Mestre, rilevando che questo sarebbe il più grave errore che le ferrovie potrebbero commettere ed esse se ne sono già accorte tantochè pensano di fare il trasporto delle sole locomotive adibite al servizio merci. Aggiunge che i servizi delle poste, del restaurant e dei cessi funzionano nella nostra stazione in modo orribile; non intende difendere il progetto Patuzzi ma illustra il concetto che mentre per Milano si sono spesi 100 milioni e per Firenze, Verona e Treviso altre ingenti somme per Venezia non si è mai pensato di far nulla, solo si portò a termine la costruzione del palazzo compartimentale con una spesa rilevante, costruzione che era forse la meno necessaria.

Brandani ribatte le argomentazioni del cons. De Paoli e difende l'operato delle ferrovie. I bisogni sono ovunque urgenti a Venezia come a Firenze, a Firenze come a Milano e bisogna provvedere ad essi nei limiti dei fondi concessi dalle leggi.

Bolla domanda la parola per una dichiarazione. Nega di essere, come affermò il comm. Suppiej, un competente, egli, come cons. comunale non intende essere che un collettore delle voci che gli pervengono su tale argomento. Accoglie in massima il progetto Patuzzi perchè gli sembra il più atto a sciogliere la questione, visto che sdoppia i servizi. Vorrebbe si addivenisse alla nomina di una commissione con l'incarico di studiare i due progetti, Patuzzi e Ferrovie, e di formulare un voto. In quanto ai denari si troveranno, frattanto domanda che l'assemblea dichiari se ritiene utile il progetto Patuzzi.

De Toni dice che mancano i termini di confronto fra i due progetti per potere equamente giudicare. Infatti uno fu già reso ostensibile quattro mesi or sono, dell'altro non esiste che uno schizzo, presentato solo oggi in unico esemplare.

Brandani fa notare come le Ferrovie non abbiano mai usato ostendere i loro progetti e renderli di pubblica ragione. Soltanto si sono limitate a farli vedere se domandate da enti interessati.

Presidente — Male, male!

Brandani — Se si vuole si possono vedere! Al pubblico non li diamo ed agli enti sì e non ce l'hanno domandato!

A questo punto succede un breve battibecco tosto sedato dal Presidente il quale afferma che il sistema adottato dalle ferrovie è sistema comodo. Avverte che il comm. Negri gli ha inviato una lettera che appoggia il progetto Patuzzi e lo trova buono.

Brandani risponde che il comm. Negri ha scritto così perchè non conosceva l'esistenza di un progetto delle Ferrovie. All'ing. Coen che si è mostrato preoccupato delle condizioni in cui verrà a trovarsi la nostra stazione quando si procederà a lavori che implicano nuove costruzioni sulle medesime aree delle odierne, ribatte che occorre sapersi adattare alle circostanze e che in ogni modo la questione spetta essenzialmente ai tecnici.

Bolla vuol venire ad una conclusione. Constata che anche da quanto disse il comm. Brandani risulta evidente la necessità di provvedere e presto.

Musatti a titolo di informazione, domanda al Brandani quanto tempo ci vorrà per eseguire il progetto e se i fondi per la sua esecuzione sono stati stanziati.

Brandani — Non può dare informazione precisa, ma in ogni modo crede si andrà a trovare il 1915 (esclamazioni dei presenti!) e che quanto ai fondi il Governo li concede in ragione diretta dello sviluppo dei traffici.

A questo punto prende la parola l'onor. *Marcello* per riassumere la discussione e constatata la necessità del progetto e la necessità di disturbare il meno possibile i cittadini non intralciando i bisogni del commercio, propone lui pure la nomina di una commissione che studii a fondo la questione. Al cons. De Paoli fa notare che non è il caso, anche per una ragione che va al disopra dei bisogni del commercio, di fare confronti ed osservare che altrove si è fatto e qui no, l'essenziale è che si provveda.

Bolla dà lettura di un suo ordine del giorno concretato insieme con l'on. Marcello. Quest'ultimo ed alcuni dei presenti aggiungono altre considerazioni.

L'on. *Musatti* dal canto suo crede pericoloso votare l'ordine del giorno propoposto perchè potrebbe intralciare le opere in corso e condurre ad una sospensiva. Si asterrà, come deputato, dal voto.

Bolla obbietta che però fino ad ora siamo rimasti sempre su di un terreno vago e che la nomina di una Commissione potrà condurre ad un pratico avviamento.

Legge l'ordine del giorno modificato e che riportiamo:

« Gli intervenuti all'adunanza straordinaria indetta dalla Camera di Commercio e di industria di Venezia il giorno 22 gennaio 1911, convinti della necessità di riorganizzare radicalmente i due servizi dei viaggiatori e delle merci nella stazione ferroviaria,

« convinti della opportunità di scindere i due servizi in relazione ai loro diversi bisogni, assegnando ad essi un campo di esplicazione distinto, anche tenendo conto dello sviluppo del traffico prevedibile nel futuro,

« fanno voti che una Commissione, nella quale siano rappresentati tutti gli Enti locali interessati, studi, in concorso colla Direzione delle Ferrovie dello Stato, quali sarebbero i provvedimenti più adatti al conseguimento dello scopo, riferendo colla maggiore possibile sollecitudine, affine di evitare che i lavori progettati dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato possano pregiudicare eventualmente l'esecuzione di altre opere le quali fossero meglio rispondenti. »

Il Presidente lo mette ai voti ed è approvato a maggioranza.

Così la laboriosa riunione ha termine.

Voli di Cagno al Lido

Venezia che ha già visto le sue arie solcate dal dirigibile militare, vedrà ai primi del mese venturo volare Cagno, il maestro pilota della Scuola di Pordenone, su apparecchio *Farman*.

In seguito ad accordi intervenuti colla Società dei Grandi Alberghi Cagno volerà al Lido sulla spiaggia che si stende di fronte all'*Excelsior*.

Ci riserviamo di comunicare il giorno preciso di tali esperimenti che richiameranno nel simpatico ritrovo un pubblico numeroso ed entusiasta.

L'abilità di Cagno che è ora aviatore perfetto come fu pel passato automobilista valentissimo, è garanzia sicura che i voli saranno interessanti, e siamo certi che qualcuno dei nostri *sportmen* non mancherà di voler provare l'emozione di un volo, tanto più emozionante perchè Cagno passerà spesso sul mare.

Università Popolare

Domani sera all'Ateneo il dott. Lionello De Lisi, del nostro Civico Ospedale, parlerà al pubblico dell'U. P. sul tema: « L'atteggiamento mentale dei giovani d'oggi. »

Il conferenziere è giovine studioso e buon parlatore: quindi la sua lezione sarà ascoltata con vivo interesse.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Ci viene comunicata la III. lista delle offerte. — Somma precedente L. 1565.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi Lire 50; ing. Giorgio Gosetti e moglie, 10; mons. Francesco Paganuzzi, 5; signorina Lucia Mallioni, 5; cont. Teresa Sormani-Moretti, 5; N. N., 100; B. M., 25; signorine Società Petrolio, 4; sig. Werlhind, 5; Vaus Startz, 5; P. Granzotto, 2; Pivill Barbi, 2; A. Fischer, 2; sig. R. Balluer, O. de Roberto, A. Borghi, C. Biasutti, Gino Marta, Plinio Stella, T. Gianese, (1 lira ciascuno). 7; Emma Viscuso, 3; sig. Massarino, 2; sig. Fano, 5; E. Rinaldi, 0.50; G. Dal Maschio, 0.50; Kirchmayer, 0.50; A. Giaretta, 2; sig. Carlo Zennaro, U. Baruffi, Ferd. Becher, Att. Coja, F. Gianiotti, N. N., G. Venturini, nob. Guido Scarpis, E. Beccarelli, sig. Tagliapietra, Aug. Saccon (ciascuno 2 lire), 22; A. Chinaglia, G. Fassetta, Vitt. Camosso, N. N., Fed. Scarpa, Azzeghini (ciascuno 1 lira), 6; G. Thoeni, 3; F. Conasini, 3; M. Jester, 3; Anna Scolari, 5; cont. Giulia Bernini-Giustiniani, 10; Conte Antonio Giustiniani, lire 30; dottor Giuseppe Franchi, 10; Linda Battagia Giudica, 10; ing. Attilio Cadel, 5; cont. Paolina Giustinian Toso, 10; Maria Zamattio, 2; Lucia Snessi, 1; sig. Adriana Sorger, 5; avv. Pietro Cervellini, 5; cont. Cecilia Albrizzi Neville, 10; M. B., 100; co. Filippo Nani Mocenigo, 5; Angela Girardi-Colauzzi, 5; Paolina Fornoni, 5; A. Becchi, 10; G. Locatelli, 3; *Membri del Comitato*: mons. Franc. Pantaleo, 10; co. Fed. e Renata Pellegrini, 20; Matilde cont. De Mori, 10; cont. Erminia Donà dalle Rose, 10 (II. offerta); cont. Teresa Boldù, 10 (II. offerta); bar. Carmelita Testolini-Ciani, 10; sig. nob. Maria Walter Bas, 20 (II. offerta); Maria Pia Paganuzzi, 10; co. G. B. Venier, 10 (II. offerta); Giuseppe Rocca, 10 (II. offerta); Luigi e Franc. Candiani, 20; Gaetano, Pia e Rita Draghi, 30; sig.na Clotilde Manfredi, 10; co. Aurelio Bianchini, 10; cont. Maria Giacomuzzi Donà, 10; cont. Adele Bon, 10; bar. Giuseppina Rossi-Giustinian, 10; cont. Elisabetta Giustiniani, 10; cont. Elena Donà dalle Rose, 10; sig. Bepi Fanton, 10 — Totale Lire 738.50 — Complessive Lire 3303.50.

Offrirono oggetti: cont. Enrichetta Du Bois-Grimani, cont. Luigia Du Bois-Bianchini e figlie, sig.ra Fontana, co. e cont. Luigi Donà dalle Rose, cont.na Elisabetta Giustiniani-Recanati, sig.ra Elvira Rizzo.

R. Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria

Apprendiamo col massimo compiacimento che il cav. uff. Mario Salvini già direttore straordinario della nostra Regia Scuola Superiore d'Arte Applicata alle industrie è stato di questi giorni con R. Decreto promosso ordinario nell'importante posto che egli copre con tanto zelo. Alla attività del cav. uff. Salvini la Scuola molto deve, siamo quindi lieti di vederlo definitivamente preposto al cospicuo posto e nel medesimo tempo ce ne congratuliamo vivamente con lui.

Il matrimonio del Prefetto

Iermattina nella cappellina privata della signorina Lily Fontaine a Santa Sofia, il Patriarca Cavallari, benediva le nozze fra il Prefetto comm. Nasalli-Rocca e la signorina Lily Fontaine. — La cerimonia fu privatissima.

L'altro ieri nel pomeriggio al Municipio era seguita invece la cerimonia civile, funzionante da Ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Conte Filippo Grimani e testimoni per la sposa il capitano di vascello barone de Novellis ed il marchese Sacripante.

Ieri col diretto delle 11.50 la coppia partiva in viaggio di nozze.

Inviamo felicitazioni ed auguri.

Una donna che cerca di farsi stritolare dal treno
Salvata per miracolo

Iersera alla stazione ferroviaria per poco non succedeva una orribile disgrazia. Certa Luigia Cappellaro d'anni 49 da Piano d'Arta in Carnia, sposata all'usciere dell'Archivio di Stato, Giovanni Suddessi ed abitante a Sant'Agostino 2553, verso le 18.20 andava a coricarsi un po' fuori della tettoia della stazione sul binario di arrivo, proprio quando stava per giungere il treno 1429.

Fra le sei e le sette della sera, i binari tanto di arrivo che di partenza, sono quasi continuamente percorsi, perchè è quella un'ora di movimento intenso. Il luogo è per dippiù reso sordo dal frastuono delle locomotive, dei treni, dimodochè insomma riesce difficile agli occhi dei manovratori e dei macchinisti di distinguere le piccole anormalità che possano insorgere sul luogo dove lavorano.

Così iersera la donna sarebbe stata immancabilmente stritolata dalle ruote della locomotiva del 1429, se il casellante Ircando Sante, addetto alla cabina numero 4, non si fosse accorto in tempo e non si fosse precipitato a toglierla di là. La Cappellaro, salva per miracolo, con una leggera ferita alla tempia destra prodottasi nel coricarsi sulle rotaie fu trasportata nella sala d'infermeria e fatta oggetto di cure. Era in uno stato anormalissimo di eccitazione, prodotta, si crede, da bevande alcooliche.

Quando fu calmata un po' con una gondola venne accompagnata all'Ospedale Civile dove fu ricoverata. Non corre però alcun pericolo. Ebbe a dichiarare di aver tentato di suicidarsi avendo avuto durante il giorno un grave dispiacere, in seguito ad un litigio scoppiato in famiglia.

La morte improvvisa
di una signora russa al Grand Hôtel

Ieri alle due dopo mezzogiorno l'Ufficio Centrale di P. S. veniva avvertito che una signora forestiera era morta improvvisamente al « Grand Hôtel ». Per le constatazioni di legge si recava sul posto il delegato signor Magliucci il quale constatava che la signora decessa rispondeva al nome di Antonia Honk fu Giovanni, d'anni 50, nativa e domiciliata a Pietroburgo. La signora era giunta a Venezia il giorno 2 del mese corrente ed era scesa ad alloggiare al Grand Hôtel dove occupava la stanza numero 8 bis. Con la assistenza del dott. Rodella, il funzionario stabiliva che la signora era morta in seguito ad un accesso di nefrite, malattia cronica di cui la defunta era affetta.

Anzichè disporre per la immediata rimozione del cadavere il delegato di P. S. faceva avvertire, per i procedimenti legali, l'autorità giudiziaria ed il Consolato.

Tentato suicidio

La scorsa notte verso le tre veniva accompagnata all'Ospedale Civile la ragazza sedicenne Bartolini Lucelda abitante a Castello 2660 la quale aveva ingoiato, disse poi, per sbaglio, della soluzione di capocchie di fiammiferi.

Dopo la lavatura dello stomato che le praticò il dottor Fatta, fu trattenuta nel Pioluogo con prognosi riservata.

Si fa scorgere e prendere mentre ruba

Il vigile urbano Antonio Lazzarini accompagnava ieri dopo mezzogiorno in stato d'arresto alla Questura Centrale, il facchino Celeste Dabovich di Antonio di anni 24, abitante in Calle Morosini a San Giovanni in Bragora 4071-A perchè si era fatto scorgere mentre tentava di rubare verso le 16 una giacchetta al gondoliere di casa Genovesi in Calle Contarini 3978. Fu lo stesso gondoliere ad accorgersene e fermare il ladro e consegnarlo al vigile Lazzarini.

Un furto alla Pasticceria Ortes sventato

La scorsa notte verso le ore tre il guardiano Mario Rossi dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti nel fare il suo giro di controllo giunto al al ponte della Fenice scorse una barca con tre individui che al suo apparire saltarono a terra dandosi a precipitosa fuga.

Sequestrò la barca che conteneva una quindicina di vasetti di porcellana e la fece trasportare alla Direzione della Vigilanza, mentre lui si metteva in cerca del posto dove era avvenuto il furto, e difatti constatò che i ladri avevano fatto una visita alla pasticceria Ortes in via XXII Marzo nella quale si erano introdotti mediante scalata, ed avevano asportato quanto fu rinvenuto nella barca.

La medesima era stata pure rubata durante la notte ad un noleggiatore di barche.

Furto di oggetti preziosi

Il signor Luigi Ronato fu Agapito d'anni 54, possidente, abitante in Calle degli Albanesi a San Zaccaria 4235, mentre iersera rincasava verso le 6 e un quarto, si accorgeva che la porta che mette nel suo appartamento privato presentava traccie di sforzo ed era aperta. Entrato con precauzione poteva sincerarsi che i ladri durante la sua assenza gli avevano fatto una visita derubandolo di una collana d'oro da 175 lire, di un paio di orecchini da 18 lire e di altre 10 lire in moneta varia. Si recava tosto ad avvertire del furto patito la Questura Centrale, ma senza poter declinare sospetti su chicchessia.

Oltraggia i vigili

Il calzolaio Bartolomeo Dei Rossi di Giovanni da Venezia trovandosi ieri in stato d'ubbriachezza, incontrato due vigili si dava senza motivo ad oltraggiarli ed i due vigili lo arrestavano accompagnandolo alla Questura Centrale donde fu inviato alle carceri di San Marco. Sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Alcune note sugli spettacoli e locali dei Teatri e Sale di Udine

(Continuazione vedi Num. 14)

Il Teatro Minerva dalla sua costruzione (1856) alla partenza degli austriaci (1866)

Il Teatro provvisorio, in legno, sulla Piazza del Fisco, eretto — come si disse — per dar luogo a qualche divertimento pubblico durante il radicale ristauro del Sociale, ebbe a continuare qualche tempo anche dopo e con frequenza e soddisfazione della cittadinanza nella quale cominciava a farsi strada il gusto pel divertimento teatrale.

Ciò diede motivo ad una proposta, caldeggiata specialmente dall'assai intraprendente Gio. Batta Andreazza, il quale riuscì a convincere della utilità di attuarla Giuseppe Reicholzer, signore Viennese.

Dopo alcune difficoltà per trovare il sito adatto, venne concluso l'acquisto dello stabile del Barone Girolamo Maria Bresciani, composto del Palazzo verso la «Contrada dell'Ospital vecchio» (ora Via dei Teatri) e di due piccole fabbrichette interne ai lati con un piccolo giardino verso la «Piazza delle Legna» (ora Piazza Venezia); incaricato del progetto di adattamento e costruzione nuova l'architetto Giulio Zandigiacomo.

Tosto approvato, nell'ottobre del 1855 cominciarono i lavori, coll'assistenza continua dell'Andreazza cointeressato nella riuscita (più tardi ne divenne proprietario) e sotto la direzione in ogni parte del lavoro dello stesso architetto Zandigiacomo.

Tutto in complesso, il Teatro ha m. 20 di larghezza, e m. 46 di lunghezza, alto in media, non meno di m. 15, con una Galleria in primo piano, un ordine di palchi soprastante, ed il Loggione tutto all'intorno.

Le note d'archivio dell'epoca dicono che la costruzione fu meravigliosamente sollecita, sicchè non s'impiegarono che otto mesi per aprirlo completo al pubblico, con bella esecuzione di lavori e relativamente comodi ambienti all'intorno, sì chè piacque subito e divenne il Teatro più simpatico e più frequentato.

Non mancarono le belle decorazioni dei palchi, le pulite e comode poltrone e poltroncine e tutto ciò che da maggior rilievo all'ambiente teatrale.

Un pittore di voglia, un artista, Rocco Pitacco, udinese, nato nel 1822, allievo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia (morto a Vicenza nel 1898) aveva dipinto a fresco i 200 metri quadrati del soffitto in modo che gli artisti locali e forestieri lodarono assai il concetto sviluppato, la correttezza del di disegno e l'armonia delle tinte nelle numerose figure che componevano la scena del Pitacco chiamata l'*Umano progresso* in 11 gruppi.

E questi gruppi erano così divisi:

Navigazione — Cristoforo Colombo e Marco Polo.

Guerra — Francesco Ferruccio, Enrico Dandolo e Napoleone I.

Tragedia e Commedia — Alfieri, Metastasio e Goldoni.

Musica — Guido d'Arezzo, Rossini e Bellini.

Pittura — Giotto, Antonello da Messina, Giambellino, Raffaello, Leonardo, Tiziano, Giovanni d'Udine ed Irene di Spilimbergo.

Architetti, Pittori e Scultori — Michelangelo, Correggio, Benvenuto Cellini, Canova e Palladio.

Politici — Macchiavelli, Pier Capponi, Fra Paolo Sarpi.

Storia filosofica — Gio. Batta Vico.

Poeti — Dante, Ariosto, Tasso, Petrarca ecc.

Fisici — Galileo, Volta e Torricelli.

Medici — Rasori, Giacomini e Tomasini.

Giuristi e Filosofi — Pietro Verri, Cesare Beccaria e Gian Domenico Romagnosi.

Agricoltura — Antonio Zanon.

Il teatro Minerva ch'ebbe sempre di poi una vita eccezionalmente prospera, venne come tale inaugurato con grande solennità, straordinario concorso di Udinesi e Provinciali, la notte di Giovedì 15 Giugno 1856 coll'opera *Gli ultimi giorni di Suli* del maestro Ferrari.

L'impresa l'aveva Cavisago, noto ai Teatri, ed i principali e rinomati artisti furono le signore Boccherini e Dempieri, il tenore Bertolini, il baritono Orlandi, il basso Manfredi.

Fecero furore — come si dice.

Ebbe Udine artisti assai distinti che fecero onore al Friuli in Europa ed in America, sorti qui ed educati all'arte del canto e del suono da maestri illustri specie intorno alla metà del secolo decorso, come la seppero impartire il Mazzuccato ed il Comencini. Questi hanno lasciato larga traccia dell'opera loro, e per citare due nomi, i quali risonarono sui principali teatri del Mondo nominansi l'Adelaide Nigris-Baseggio e tutta intera la famiglia dei Pantaleoni.

Non è in questo ristretto cenno sui Teatri di Udine che si possa estendersi un poco in qualche dettaglio sulle opere, commedie e spettacoli teatrali principali qui dati quasi senza interruzione fino al 1866.

Il Teatro Minerva non tenne chiusi sempre i battenti, come il Sociale, negli anni difficili della austriaca dominazione. E ciò non certo perchè nella popolazione mancasse il sentimento di sdegno contro lo straniero, ma perchè un luogo di ritrovo e di svago pure occorreva ed al Minerva, popolato spessissimo da Udinesi, da Provinciali e da forestieri, più volte, nelle rappresentazioni teatrali veniva fustigato a sangue, o messo in burletta, e deriso e maledetto lo straniero invasore, come avvenne nel noto caso del tenore Bacchetti e nella magnifica sortita di scusa del patriota Andreazza. Artisti più distinti, qui a Udine, azzardavano molto contro l'austriaco governo, e parecchi ne subirono le conseguenze non liete.

Si può dire che in ordine ai divertimenti la vita udinese e provinciale abbia avuto qui al Minerva, per un lungo periodo di anni, la più larga esplicazione, specie nelle rinomate feste da ballo, nei Veglioni mascherati ai quali intervenivano da ogni parte del Friuli famiglie intere, perchè nei pur grossi abitati ancora non s'era pensato a costruire i Teatri, nè le Sale da ballo, come avvenne solo intorno al 1880. Subì il Minerva alcune modificazioni, di poco conto però, nel primo decennio di sua vita (1856-1866) e chiuse — per poco tempo — le sue porte al cominciare della guerra del 1866.

Rimase chiuso quasi sempre nei giorni dell'ansia patriotica, della speranza del riscatto nazionale e del temuto ritorno straniero, ma conseguita la liberazione, e colla fiducia della stabilità nella quiete, venne deciso di riaprirlo al pubblico.

Il Minerva dalla liberazione del 1866 all'ultimo radicale ristauro del 1910

Il giorno 5 Agosto 1866, mentr'invece era gravissimo lo stato di guerra in Friuli fra l'Italia e l'Austria e difficili pendevano trattative di armistizio per la pace, apparve al pubblico un avviso, il quale, fra altro diceva:

« Cessati i giorni del lutto e della paura oggi il pubblico ecc. ecc. a cura del Sig. Andreazza, rivede il Teatro Minerva riaprirsi colla Compagnia drammatica di Enrico Rossi, il quale per la prima volta si presenta sulla scena. »

E fu così — e da qual momento fu una pioggia consecutiva di Compagnie d'opera, di commedia ecc. che da tante parti vennero a Udine e specialmente al Minerva il quale, da una sempre crescente affluenza di pubblico vide rendersi doveroso un riordino e una migliore e più moderna decorazione di scena e degli ambienti.

Però subito nulla si fece, anche perchè si volle conoscere la importanza vera di un progetto di Teatro a cura di alcuni cittadini.

Vittorio Emanuele II — l'unica volta che fu a Udine — pochi mesi dopo la liberazione, assistette allo spettacolo al Sociale la notte del 14 Novembre 1866 e si capisce con quanto splendore di omaggi straordinariamente resigli dai friulani liberati.

Quando Giuseppe Garibaldi onorò di sua visita il Friuli e venne a Udine il 1 Marzo 1867 fu una popolazione delirante che lo accolse e che lo acclamò. La notte recossi al Minerva (ove c'era un'accademia vocale-istrumentale a favore degl'insorti Greci) e dopo discorsi di Benedetto Cairoli e di frate Pantaleo, parlò l'Eroe, ed una giovinetta, dodicenne, bellissima, (Uria di casato, di nome Livia, figlia di un noto patriota, perseguitato dall'Austria, e ripetutamente imprigionato, Alessandro Uria) dal palco scenico (dopo una cantata di inni patriotici della Società e del pubblico entusiasta in modo straordinario) declamò una poesia di M. Zilio alludente al nome del Generale. Il maestro-poeta, condusse la giovanetta nel Palco di Garibaldi. Ebbe un caro saluto ed un bacio invidiato da tutti i presenti.

La scena di quel momento fu eccezionalmente straordinaria, nessuno dei presenti — e quanti e quanti erano — potè dimenticare l'entusiasmo del popolo al Minerva in quella sera.

Fu uno spettacolo grandioso, commovente: molti piangevano.

Dopo le numerose parti cantate di diverse opere — alle quali il pubblico poco si interessò — fu una vera impresa ricondurre Garibaldi in Palazzo Mangilli, perchè venne così contornato da tanto popolo che i garibaldini dovettero resistere alla folla per evitare malanni.

E lui, come cantò il Nievo,

> *Pur nelle folte piazze*
> *Girar cortese, umano,*
> *E porgere la mano*
> *Lo vidi alle ragazze....*

e ringraziava inneggiando al *Forte Friuli*.

Come brevemente si accennerà in seguito venne deciso di far sorgere un nuovo Teatro. Intanto il Minerva, dalla proprietà di Gio. Battista Andreazza, passava nel 1868 alla Ditta Angeli e C. e nell'anno successivo (1869) ebbe luogo un rilevante restauro, partecipando nei lavori i più distinti artisti friulani.

Il soffitto di Rocco Pitacco venne riformato in relazione e con personaggi gloriosi dell'antichità italiana, e dei migliori e grandi uomini del nostro Risorgimento, con allegorie patrie e dei simboli della liberazione conseguita — non permesse prima del 1866. E tale lavoro venne eseguito, a fresco, dal valente Lorenzo Rizzi, mentre le parti decorative all'intorno sono opera del pittore Antonio Picco.

Il sipario è lavoro in molte parti lodato, del pittore Sello Giovanni e rappresenta il giovane udinese, comandante gli archibugieri a cavallo, Conte Daniele Antonini, nella guerra della Veneta Repubblica contro gli austriaci (1616). Colpito da cannonata, sotto Gradisca, moriva quel valoroso che patriotticamente il Sello volle ricordarlo anche sul grandioso dipinto.

I medaglioni all'ingiro rappresentano illustri friulani e furono eseguiti dallo stesso Gio. Batta Sello autore del sipario sopra ricordato.

Ma c'era al Minerva un altro bellissimo lavoro, cioè un sipario del distinto scenografo udinese Gorgacini e rappresentava la Villa Doria-Pamphili di Roma.

Gli ornamenti, gli stucchi ecc. furono fatti da Marco Barducco — vero artista — e Tomasoni Giuseppe fece intagli lodati, mentre il comproprietario Valentino Milocco dava energico impulso al lavoro al quale ebbe parte anche un'alto distinto udinese Antonio Saccomani.

Dopo i ristauri del 1869 di rilevanti non ne furono fatti al Minerva; solo cercossi qualche migliore comodità nelle stanze adiacenti alla Sala.

E così trascorse un lungo periodo di tempo nel quale la fortuna del Minerva non fu sempre grande e talvolta anzi mancò affatto e si giunse a questi ultimi giorni nostri.

Le condizioni del Teatro erano tali che la proprietaria Pegolo-Angeli, volendo riaprirlo e mantenerlo, dovette far eseguire una assai importante riforma per la sicurezza del locale, per i provvedimenti di pubblica sicurezza voluti dall'Autorità. Ed in questo lavoro, iniziato sul finire del decorso estate, con progetto dell'ing. G. Cantoni ed architetto P. Valle, ebbero parte l'Impresario A. Agosto, i f.lli Sello e C. Canciani per le opere di legname e d'arte; riparò e rifece le decorazioni il pittore A. Dal Toso, ed il triestino Budda Nereo dotò di pregievoli dipinti l'Atrio e le parti annesse. Il termosifone è opera dello Stabilimento T. De Luca.

La riforma è riuscita di soddisfazione del pubblico, se non in tutte le singole parti, certo in molte, nelle principali senza dubbio. Piacque la riduzione del vecchio Loggione ad Arena, la sporgenza data ai Palchi ecc. di modo che ora ha nel 1. ordine Galleria e Palchi di proscenio, nel 2. ordine Palchi e nel 3. ordine Palchi ed Arena.

La riapertura del *Minerva*, così riformato, ebbe luogo la Domenica di Natale, 25 Dicembre 1910, con la rappresentazione dell'illustre veneziano G. Gallina *Zente refada* a cura della Compagnia veneziana diretta dal grande artista Ferruccio Benini, coadiuvato da valentissimi attori come Ida Benini-Sambo, Amelia Dondini-Benini, E. Zanon-Palladini e i signori E. Picello, G. Scaroni etc. E fu un vero e grande successo, continuato per parecchie serate di seguito, sì che pare rinata quasi negli Udinesi la passione per il Teatro come un tempo.

(*Continua*)

Giovanni-Andrea Ronchi « Illustrazione di Udine » Vita Sociale, 1886. — « L'Alchimista », Udine 1856 - Maggio 11, N. 19 — « L'Annotatore Friulano » 1856 . Giugno, 5 e 19.

La statistica degli scioperi

Roma, 28

Il bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica i seguenti dati sugli scioperi nell'industria avvenuti in Italia nel terzo trimestre 1910. In Piemonte si sono avuti 23 scioperi (12.073 scioperanti); in Liguria 13 scioperi (829 scioperanti); in Lombardia 75 scioperi (8.207 scioperanti); nel Veneto 14 scioperi (1.166 scioperanti); nell'Emilia 23 scioperi (2.216 scioperanti); in Toscana 29 scioperi (4.038 scioperanti); nelle Marche 7 scioperi (283 scioperanti); nell'Umbria un sciopero (70 scioperanti); nel Lazio 15 scioperi (1.540 scioperanti); nell'Abruzzo e nel Molise 1 sciopero (36 scioperanti); nella Campania 22 scioperi (2.608 scioperanti); nelle Puglie 1 sciopero (90 scioperanti); in Basilicata 1 sciopero; in Calabria nulla; in Sicilia 20 scioperi (4.691 scioperanti); in Sardegna 4 scioperi (516 scioperanti). In totale in tutto il regno si sono verificati 249 scioperi con 28.358 scioperanti.

Tali scioperi sono così distribuiti per industrie: 1 nella pesca (50 scioperanti); 15 nelle industrie estrattive (4.348 scioperanti); 36 nelle industrie metallurgiche e meccaniche (5.106 scioperanti); 12 nella lavorazione della pietra, argilla e sabbie (996 scioperanti); 53 nelle industrie edilizie, braccianti (5.492 scioperanti); 5 nelle industrie chimiche (351 scioperanti); 17 nella lavorazione del legno e della paglia (1.634 scioperanti); 17 nelle industrie tigrafiche (277 scioperanti); 7 nella lavorazione della carta (493 scioperanti); 49 nella industrie tessili (4.494 scioperanti); 5 nelle lavorazioni delle pelli (387 scioperanti); 6 nell'industria del vestiario (277 scioperanti); 17 nelle industrie alimentari (1.110 scioperanti); 15 nell'industria dei trasporti (1.112 scioperanti); 12 nei servizi pubblici (2.151 scioperanti); 2 in industrie varie (80 scioperanti).

Causa di tali scioperi sono state principalmente ragioni di salario. Vengono poi in ordine decrescente ragioni di disciplina, di monopolio del lavoro, di salario e orario insieme, di salario e disciplina, e infine di orario soltanto. L'esito di questi scioperi, specialmente per quelli causati da domande di salario, è stato prevalentemente sfavorevole.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 22

Con data primo febbraio p. v. il vice ammiraglio Aubry è esonerato dalla carica di vice-presidente del Consiglio superiore della Marina e con quella che verrà in seguito indicata, assumerà in Napoli il comando della forza navale del Mediterraneo, inalberando le sue insegne sulla regia nave « Benedetto Brin ».

I seguenti ufficiali sono destinati a comporre lo Stato Maggiore delle predette forze navali: Capitano di vascello Capomazza, capo di Stato Maggiore, capitano di fregata Arcangeli sotto-capo dello stato maggiore, tenente di vascello Levi Bianchi, segretario, Corridore vice- segretario, tenente di vascello Rizzo, aiutante di bandiera. — Tenente colonnello macchinista d'Apice, macchinista capo delle forze navali, Maggiore Medico Miranda medico capo delle forze navali, Maggiore commissario Ribaut, commissario capo delle forze navali.

All'arrivo a Napoli della Regia nave «Benedetto Brin» il capitano Capomazza ne assume il comando, rimanendo esonerato il capitano di vascello Albenga che con pari data assumerà il comando della Regia Nave « San Giorgio ».

Movimento del regio naviglio — «Re Umberto» partita da Vado e giunta a Spezia il 21 — «Verde» partita da Napoli è giunta a Gaeta il 21 — «Coatit» giunta a Porto Ferraio il 21 — «Polcevera» giunta a Porto Torres il 21 — Torp. 68 partita da Siracusa e giunta ad Augusta il 21 — Rimorchiatore 14 giugno a Maddalena il 21.

TEATRI E CONCERTI

"L'Italiana in Algeri,,

Appunti cronologici — Il mecenate della nuova riproduzione della "Fenice,, — Il libretto

Come abbiamo più volte annunciato, domani a sera va in iscena alla *Fenice* una delle prime opere e delle più celebri di Gioacchino Rossini: *l'Italiana in Algeri*.

E' quasi superfluo accennare alla importanza e al significato di questa che può dirsi veramente esumazione. Come *la Cambiale di matrimonio*, la graziosa farsa musicale con la quale il Rossini iniziò nel 1810 la fulgida carriera al teatro San Moisè, anche *l'Italiana* fu scritta per Venezia. E' noto come tutti i lavori di Rossini in quei primi anni (1810-1813) siano stati rappresentati per la prima volta fra noi, eccezion fatta per la *Pietra di paragone* (Scala). Dopo le geniali farse degli anni 1810 a 12, può dirsi che il Rossini affronta l'opera propriamente detta, completa e organica, col *Tancredi* (Fenice, 1813); ed è il successo entusiastico di questo spartito che procura al maestro l'incarico della nuova opera buffa, che il 22 maggio dello stesso anno va in iscena al San Benedetto, ed è l'*Italiana in Algeri*.

L'opera ha un trionfo memorabile; alcuni pezzi raggiungono istantaneamente la celebrità: Rossini ha affermato ormai la sua spiccata individualità: quella consacrata dal giudizio sovrano di Beethoven: « *Surtout, faites beaucoup* del Barbiere... »

Il *Barbiere*, il capolavoro immortale, verrà tre anni dopo. (1816).

Venezia deve essere lieta di aver modo di riaffermare la sua ammirazione pel genio che ricevette fra le sue mura il primo battesimo di gloria. L'anno scorso era la *Cambiale*, genialmente riesumata nel centenario della prima esecuzione: oggi è l'*Italiana*, non più data alla « Fenice » dal 1843 (11 maggio) e in Venezia dal 1877 (teatro di Lido, nell'agosto: riproduzione infelice).

Crediamo doveroso di far noto che la attuale riproduzione ha luogo per l'iniziativa e sotto il patrocinio di un egregio e illuminato amatore d'arte parigino, il signor J. Racq, venuto appositamente fra noi per assistere all'avvenimento d'arte che tanto lo interessa. Non sappiamo se la nostra indiscrezione dispiacerà all'egregio uomo: è probabile; ma neppur questo pensiero ci arresta: in verità il caso di un cultore dell'arte che rende all'autore preferito, lungamente e minutamente studiato con amorosa passione, omaggio così cospicuo e fecondo come quello di facilitare la riproduzione dei capolavori ormai men noti di lui, è caso siffattamente raro e nobile e meritorio, che neppure per modestia esso può rimanere celato.

***

Quanto or ora dicemmo sarebbe già sufficiente garanzia che *l'Italiana in Algeri* venga riprodotta con la cura e la coscienza d'arte indispensabili. Ma anche i nomi degli esecutori dànno il migliore affidamento: anzi tutto il maestro Gaetano Zinetti, musicista fine e direttore provetto, avrà fatto oggetto di studio intelligente lo spartito geniale: Guerrina Fabbri e Giuseppe La Puma, gli interpreti principali, sono artisti di fama eccellente, provati ai migliori teatri e ai migliori successi: gli altri interpreti sono Elisa Marchini, Adele Zane, Giuseppe De Bernardi, Angelo Zoni e il tenore Piero Strazza, un giovane artista che ci si afferma destinato a bell'avvenire.

Certo l'esecuzione affiatata, sicura, spedita, briosa senza esagerazioni, vivace senza sguaiataggini, è indispensabile a quest'opera comica veramente comica, in cui le esigenze del bel canto fiorito non si scompagnano da quella di un'azione brillante, non facile a mantenersi sempre nei limiti del buon gusto.

***

E poichè si tratta ormai di una novità, e se il titolo dell'opera è a tutti noto, pochissimi saprebbero oggi rammentarne l'argomento, crediamo non inutile riassumere qui il *libretto* di Angelo Anelli.

Il bey di Algeri, Mustafà, è ristucco della moglie Elvira, troppo amorosa, troppo umile, troppo rassegnata: senza pepe, insomma. E per disfarsene, vuol darla in moglie a uno schiavo italiano, Lindoro, e rimandar questo con lei al suo paese, libero.

> «Che importa a me? una moglie come questa
> dabben, docil, modesta,
> che sol pensa a piacere a suo marito,
> per un turco è un partito assai comune:
> ma per un italiano (almen per quanto
> intesi da lui stesso a raccontare)
> ma moglie saria delle più rare! »

Elvira si distrugge in lagrime: Lindoro ha il cuore impegnato, ma se Elvira è il prezzo della libertà, pazienza, se ne andrà con lei e di sposarla — poi — ci sarà tempo a parlarne in Italia.

Gli è che il bey ha un capriccio, e il capriccio di lui è legge: vuole una italiana, e la chiede al suo... fornitore, Haly, capitano di corsari: e come questi non ne ha, e nicchia, e cerca scuse: *Se fra sei giorni*, dice il padrone,

> non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
> io ti faccio impalar.
> Haly: Non occorr'altro.

La fortuna soccorre Haly; sulla costa fa naufragio un legno italiano, e fra i naviganti tosto fatti prigionieri è la bellissima Isabella, una astuta livornese, civetta infernale, la quale s'era imbarcata per andare in traccia dell'amante del cuore, accompagnata da un galante imbecille e pauroso, Taddeo, che presso i pirati — e per salvarlo dalla schiavitù — essa fa passare per il proprio zio. Quanto a lei, Isabella non ha paura dell'harem!

Ora l'amante del cuore ricercato è precisamente Lindoro. Sicchè, quando i nuovi prigionieri sono tratti innanzi al bey, ed Isabella comincia a spiegare le più raffinate sue arti di seduzione sopra di lui, ecco apparire Elvira e Lindoro, venuti a congedarsi prima dell'imbarco. Colpo di scena: gli amanti si riconoscono; ma chi è quella donna?

— La mia ex-moglie che dò a questo schiavo, dice il bey. — Lindoro a un'altra donna?! Isabella impone a Mustafà di trattenere Elvira:

> Col discacciar la moglie
> da me sperate amore?
> questi costumi barbari
> io vi farò cangiar!

E Mustafà si inchina alla morale civilizzata: ormai è preso, è dominato, è vinto: e l'atto si chiude con un vivacissimo concerto (fratello carnale del celebre: *Mi par d'essere colla testa.....*), di brillanti effetti onomatopeici.

***

L'azione non avanza poi gran che, ma abbondano le scene comiche e le graziose posizioni. Taddeo, per esempio, è creato dal bey gran « Kaimakan » per amor della nipote, e il disgraziato è in tutte le pene:

> Qua bisogna fare un conto:
> se ricuso il palo è pronto;
> ma se accetto? è mio dovere
> di portargli il candeliere.
> Ah, Taddeo, qual bivio è questo!
> ma quel palo? che ho da far?

Naturalmente, ei finisce per accettare.

Isabella, che ha il suo piano, vuol ricambiare la cortesia del bey per lo zio, e decide

> con gran solennità, fra canti e suoni,
> e al tremolar delle amorose faci
> di volerlo crear suo Pappataci.

Che sarà questa misteriosa carica? Lindoro non la spiega a Mustafà più di così:

> A color che mai non sanno
> disgustarsi col bel sesso
> in Italia vien concesso
> questo titol singolar.

Ma il pubblico comprende il disegno di Isabella, assistendo al giuramento del nuovo Pappataci:

> Di vedere e non veder,
> di sentire e non sentir,
> per mangiare e per goder
> di lasciare fare e dir,
> io qui giuro e poi scongiuro:
> Pappataci Mustafà.
> Giuro inoltre all'occasion
> di portar torcia e lampion,
> e se manco al giuramento
> più non abbia un pel sul mento.

E' così, che, sotto il naso del neo-Pappataci, Isabella e Lindoro fanno comodamente all'amore, in presenza di tutta la Corte, (alla quale l'Italiana ha regalato abbondanti liquori) e Mustafà vede e non vede, sente e non sente, fieramente fedele al giuramento.

Si accorge di essere gabbato soltanto quando dalla loggia di fondo i due amanti si imbarcano su un vascello che si è accostato; con essi sale precipitosamente il solo Taddeo, dopo un ultimo angoscioso dilemma: il moccolo o il palo? — e il vascello parte. Solo allora l'ingenua onestà del bey vede il tradimento:

> Come, come? ah, traditori...
> Presto! Turchi! Eunuchi! Mori!...
> Son briachi tutti quanti!...

Ma la lezione ha servito:

> Sposa mia, non più Italiane:
> Torno a te: deh, mi perdona!

E la tela cala sul moralissimo trionfo della moglie amorosa, docile, buona, noiosa. L'italiana era troppo... divertente.

Fenice

Ieri nella mattinata con *Ernani*, la parte del protagonista fu assunta dal tenore Righi, venuto a sostituire il cav. Signorini. Il tenore Righi era preso evidentemente dal panico e ciò gli impedì di usare efficacemente dei suoi mezzi; il pubblico però, enorme, che affollava il teatro dall'alto in basso, lo salutò con un bell'applauso di incoraggiamento dopo la prima romanza del primo atto. Il Righi, fraseggia con poca eleganza e compensa questo difetto col salire facilmente e senza sforzo all'acuto.

Per il pubblico di ieri l'artista piacque.

Alla sera un bellissimo teatro con la *Boheme* e applausi nutriti agli artisti.

Rossini

Alla seconda recita domenicale di *Aida*, un teatro esaurito e pubblico finissimo. Acclamazioni continue agli artisti e cioè alla Burcht, alla Marek, all'Henderson, al Rossi, al Manfrin ed al maestro Zuccani. L'eccellente spettacolo si ripeterà martedì sera.

Goldoni

Molta gente, molti applausi, molta allegria ieri sera alla rappresentazione della Compagnia Bolognese la quale stasera dà la sua ultima recita. Il programma non potrebbe essere più accortamente variato per assicurare al pubblico due ore di schietto divertimento: lo pubblichiamo come è stato ordinato: *Acqua passata non macina più*, proverbio di Alfredo Testoni, — *Sgnera Cattarcina automobilista*, pure del Testoni, — *Aspetto la sposa*, commedia di A. Brunorini, — *Il matrimonio della figlia della sgnera Cattarcina*, sonetti nuovissimi scritti e detti dal Testoni, — *Chi ha mangiato le frittelle*.

Il teatro domani resterà chiuso e mercoledì avremo la prima rappresentazione della eccellente Compagnia Veneziana del nostro Ferruccio Benini. Alle novità annunciate, che sono: *El congedo* di Renato Simoni, — *La festa del bocolo* di A. Schiavoni, — *Bordizando* di A. De Angelis, — *Siora Chiareta* dei fratelli Quintero, è da aggiungersi *El socio del papa* dei fratelli Quintero.

Ricordiamo che l'abbonamento per questa importantissima stagione rimane aperto a tutto domani.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21: Acqua passata non macina più
MALIBRAN ore 21 — Vedova allegra.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno . Skating . The-Concert

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 51

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Di accompagnare una signora alla stazione di Kentich-Town, e di metterla sana e salva nel treno della mezzanotte... ecco tutto.

Drayton scoppiò in una sonora risata.

— Ecco tutto si intende — disse egli.

— La signora giungerà qui prima della mezzanotte.

— Anche questo si intende — ripetè Mr. Drayton, continuando a ridere.

— Non ridete così... non mi piace, osservò Ugo facendosi serio.

Drayton si versò un'altra buona dose di brandy e volgendosi poi al suo interlocutore, disse:

— Vedete, nel mese d'agosto passato furono precisamente trent'anni che mia madre mi avvolse nelle fasce e voglio essere impiccato se vi sono avvolto ancora.

— Che cosa intendete dire?

— Eh, via! parlate chiaro! — replicò il giovane continuando a ridere. — Date alla cosa il suo vero nome, non tanti complimenti, come io non ne faccio con voi. Non si danno venti sterline per tanto poco; non per un lavoro onesto come quello cui sono abituato. Poichè sono un fornitore patentato di vettovaglie ed un gentiluomo... se volete saperlo.

Ugo Ritson affermò che non era punto afflitto da una curiosità inutile; Mr. Drayton ricorse per una terza volta alla bottiglia di acquavite, e dopo di avere ripetuto che era fornitore di una persona rispettabile, chiese ad Ugo:

— E la vostra professione qual'è?

Ugo non soddisfece subito la sua curiosità.

— Sì, sì lo so, Mr. Drayton, sono bene informato sul conto vostro, — affermò fingendo di non aver udito la sua domanda. — Volete ch'io vi dica perchè siete andato nel Cumberland?

Osservando che era facile di ripetere le ciarle di una vecchia, Drayton si tolse di tasca una borsa di tabacco di pelle e principiò a caricare una vecchia pipa di schiuma.

— Trent'anni fa — proseguì Ugo — una giovane donna tentò di suicidarsi nel Tamigi col suo bambino. Venne salvata e chiusa in un manicomio. Suo figlio venne dato in custodia ad una buona donna presso la quale la giovane aveva abitato.

Drayton l'interruppe dicendo:

— Vi ringrazio, ma diremo come il giudice della Corte di polizia: Tutto ciò si dà per letto...

Ugo assentì con un cenno del capo, e continuò, mentre Mr. Drayton riempiva di fumo la stanza:

— Da quel momento non avete più udito parlare di vostra madre, ma un giorno una fanciulla, affidata per combinazione alle cure della vostra madre adottiva, vi disse che lassù nel Cumberland esisteva un uomo che aveva con voi una somiglianza straordinaria veramente sorprendente.

Questo bastò per eccitare la vostra curiosità. Avevate forse delle ragioni per ritenere che vostra madre, se fosse ancor viva, avesse la fortuna d'esser ricca, mentre voi avete la disgrazia d'esser povero.

— Non ho nulla in contrario che tutto ciò si sappia — disse Drayton interrompendolo di nuovo. — Ma veniamo alla conclusione. Vedete, noi siamo come due iene che vidi un giorno nel giardino zoologico. Una aveva preso un osso durante la distribuzione del pasto, e, per quell'osso, litigarono non so quanto tempo.

— Benissimo! — esclamò Ugo con un sorriso alquanto problematico che le nubi del fumo della pipa avrebbero nascosto anche ad un osservatore più attento.

Siccome voi siete un uomo di spirito cui non manca una certa conoscenza del mondo, ed avete ereditato dai vostri genitori, che, del resto, non vi hanno lasciato nient'altro, un naturale buon senso ed una discreta intelligenza....

Drayton si versò un altro mezzo bicchiere di acquavite, si tolse di bocca la pipa, e lo vuotò tutto di un fiato.

— Avete deciso di andare a vedere voi stesso se quella somiglianza era proprio dovuta ad un semplice caso — così completò Ugo la frase.

— Io sono un fornitore patentato di vettovaglie, come già vi dissi — ripetè Drayton — ho ricevuto un'istruzione limitata e non ho delle maniere molto signorili; ma voglio essere dannato, se non avete colpito nel segno.

E nel dire così il gentiluomo che non aveva maniere signorili, strinse con espansione la mano del gentiluomo che le aveva.

— Ho indovinato, n'è vero Mr. Drayton? — disse Ugo osservando attentamente il suo interlocutore.

Questi aveva smesso di fumare e fissava il fuoco con occhi imbambolati e con la bocca aperta.

— Ma non avete scoperto niente — soggiunse Ugo.

— Come fate a saperlo?

— Vi si legge in faccia in questo momento.

— Non vi fidate troppo del quadrante della mia faccia per sapere che ora sono — disse Drayton. — Non sono stato educato come voi ed abituato ad essere sincero.

Ugo scoppiò a ridere.

— Noi due siamo destinati a diventare amici Mr. Drayton — diss'egli, ma, prima di tutto, dobbiamo comprenderci vicendevolmente. La vostra idea di trovare i vostri genitori nel Cumberland era illusoria.

— Perchè?

— Perchè vostra madre è morta.

Drayton che risentiva già gli effetti dell'acquavite bevuta, si riscosse, e, per un istante, mostrò di prendere interesse al discorso.

— Il registro del manicomio nel quale era stata ricoverata, dopo il tentato suicidio contiene la notizia.

— Ma ella era fuggita — osservò Drayton interrompendolo.

— Contiene la notizia della sua fuga — proseguì Ugo — e dice che poi fu rinvenuta morta. Il cadavere venne estratto dal fiume, identificato dall'autorità per quello della donna sconosciuta e sepolto col nome da lei dato.

— Quale nome?

A questa domanda la fisonomia d'Ugo subì un cambiamento istantaneo.

— Il nome non importa — replicò. — L'ho dimenticato.

— L'avete dimenticato davvero? — disse Drayton. — Non era forse Ritson?

Ugo battè il pugno sul tavolo ed esclamò:

— No, posso assicurarlo. Il nome non era Ritson.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22

Compiuto il corso di lezioni della Sezione XXV per marinai di prima categoria aspiranti all'autorizzazione di comando di trabaccoli alla pesca illimitata e all'estero e alla direzione di bastimenti al traffico non superiori alle 50 tonnellate, seguì in questi giorni l'esame finale presso la locale R. Capitaneria di Porto.

Ottennero la proposizione di comando alla pesca illimitata i candidati seguenti:

Bellemo Luigi di Pietro — Scarpa Tobia di Felice — Maistrello Federico di Vincenzo — Maistrello Cherubino di Vincenzo — Gianni Giuseppe di Giovanni — Perini Luigi di Sante — Pagan Achille di Felice — Nordio Giuseppe di Luigi — Bellemo Cherubino di Gerolamo - Spanio Attilio di Pietro - Perini Ant. di Pietro - Spanio Eugenio di Pietro — Marella Gaetano di Giuseppe — Bellemo Guerrino di Luigi — Veronese Romeo di Cherubino — Penzo Domenico di Angelo — Zennaro Amedeo di Fortunato.

Conseguirono la patente di comando di bastimenti al traffico non superiori alle 50 tonnellate gli aspiranti:

Boscolo Giovanni di Gioacchino — Boscolo Romano di Luigi — Nordio Umberto di Emilio.

Il totale degli aspiranti era di 24.

La Commissione esaminatrice era così composta: Capitano Ubaldo Diciotti, Ufficiale tecnico della R. Capitaneria di Porto, Presidente; Nardo Giovanni e Lavagna Emilio, il primo capitano di grande cabotteggio ed il secondo padrone, membri; Cesare Niccolini, applicato di Porto, segretario.

Dopo il suicidio

Stamane il cav. Pedone di Lauriel, direttore della Dogana di Venezia, e il Commissario di Dogana signor Gaetano Rege, con l'intervento dell'autorità giudiziaria, procedettero alla verifica di cassa nell'ufficio del povero suicida signor Angelo Gasparini.

Dopo un esame minuzioso, che durò quasi tre ore, fu trovato tutto in regola perfetta. Tale circostanza possa riuscire di conforto alla disgraziata famiglia, che, colpita dalla morte, può almeno conservare incontaminata la memoria del povero defunto.

Sul tavolino fu rinvenuta una lettera chiusa così indirizzata: « *A mia moglie, ai miei figli e ai miei fratelli* » nella quale il Gaspirini, congedandosi dalla vita, molto probabilmente avrà accennato ai motivi che lo indussero al triste passo. Questa lettera è stata consegnata oggi ai famigliari.

Domani, lunedì, la salma sarà trasportata a Venezia.

Un altro particolare. Il signor Gasparini era cassiere del Comitato dei Volontari ciclisti e automobilisti di Chioggia e pochi giorni or sono, all'inizio cioè del nuovo anno, aveva fatto come di dovere scrupolosa resa di conti alla Presidenza versando L. 241.75.

Onorificenza — Con decreto reale del 5 corrente su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato insignito della croce di ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'egregio concittadino cav. uff. Egidio Venturini consigliere delegato presso la Prefettura di Grosseto.

Al distinto funzionario e all'esimio concittadino porgiamo le nostre più vive congratulazioni.

MIRA — Ci scrivono, 22:

Beneficenza. — Vennero fatte pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte in morte della signora Giuseppina Siegenthaler: L. 5 dal sig. Giovanni Zara; L. 10 dal sig. Calvi Angelo; L. 50 dalla famiglia Siegenthaler.

In morte del sig. Antonio Pelizzaro: L. 5 dal sig. Giacinto Agostini; L. 5 dal cav. Eugenio Varisco; L. 10 dal sig. Ferruccio Fioravanti.

BELLUNO

Per la stazione ferroviaria a Fortogna

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Riceviamo la seguente lettera:

L'articolo ieri comparso sulla *Gazzetta* contiene delle inesattezze che noi dobbiamo rilevare. Se le stazioni ferroviarie debbono servire a vantaggio delle popolazioni, il corrispondente erra là dove dice che Fortogna ha pochi abitanti. Invece è una frazione popolosa che sorpassa i 600, mentre Faè con gli altri casolari sparsi non arriva a 200.

Inoltre le stazioni devono sorgere a giuste distanze fra loro. Ora Fortogna si troverebbe proprio a giusta metà tra le due importantissime di Polpet e Longarone, mentre Faè non dista neppure un chilometro e mezzo da Longarone.

In quanto alle industrie, non parlisi per Faè di moltissimi stabilimenti industriali: non trattasi che di poche seghe per il legname del Cadore le quali coll'impianto della ferrovia non avranno più ragione di esistere poichè la segatura, come ci consta da grandiosi progetti in corso per energie idroelettriche, sarà fatta in vicinanza dai luoghi di produzione.

Lo spazio che esiste, secondo il corrispondente, a Desedan è vero, ma nessuno deve sognarsi di costruire una stazione sui greti di un torrente, e di un torrente pericoloso come il Desedan.

A Fortogna invece la posizione è splendida e la stazione può sorgere in sito capace di futuri ampliamenti.

In sostanza poi deve prevalere in queste cose il vantaggio dei più che sembra volersi soverchiare da quello dei pochi ».

Per la esattezza rileviamo che a Fortogna gli abitanti non sono oltre 600, ma appena 500. Così l'ultimo censimento.

Se Faè ha minor numero di abitanti colà però quotidianamente convengono moltissime persone che trovano occupazione in quegli opifici. E pur ammesso che qualche segheria venga a mancare in seguito, tenuto conto del posto di guarnigione, tali persone sorpassano di gran lunga la popolazione di Fortogna.

E se deve prevalere in queste cose il vantaggio del più, sarà appunto a Desedan, presso Faè, che si dovrà costruire la stazione. (*N. del corr.*).

Per la ricostruzione di Pra e Lagunaz

Ieri in Prefettura, presente l'on. Magni, due consiglieri provinciali, il presidente della Deputazione, il prefetto comm. Cardin-Fontana ed il cav. Sinigaglia, consigliere delegato, ha avuto luogo una seduta per i danneggiati di Pra e Lagunaz.

Disse l'on. Magni delle assicurazioni avute l'altro dì a Roma da S. E. l'on. Luzzatti sulla prossima ricostruzione presso Taibon dei due villaggi rimasti sepolti e si stabilì di prelevare tre mila lire dalla somma raccolta allo scopo di sussidiare subito gli scampati dal disastro. Inoltre venne stabilito di adoperare le altre 72 mila lire per pagare col concorso del Governo le quote di interesse ed ammortamento delle somme occorrenti per il rifabbrico.

E l'on. Magni raccomandò vivamente [illegible] subito per [illegible] iniziare i lavori di preparazione del terreno sui quali si dovrà procedere al rifabbrico.

Arresto

Il carrettiere Conz Giovanni di anni 49 da Santa Giustina, mentre col carro si recava da Agordo a Sedico, lasciò che salisse sullo stesso certo Mazzucco Bruno fu Andrea di anni 20 da Castellavazzo.

Ma il giovane male ricompensò la ospitalità del buon carradore, inquantochè, appena gli capitò il destro, gli involò il portamonete, contenente circa 40 lire, e scomparve da un momento all'altro.

Il Conz si recò dai carabinieri di S. Giustina che iniziarono pratiche per rintracciare il Mazzucco.

Costui venne ieri arrestato dalla guardia scelta di P. S. Tringalli all'albergo al Sasso, mentre stava consumando, in ...... onore del Conz un ottimo pranzetto.

In questura il Mazzucco confessò di essere stato l'autore del furto.

Fu passato nelle carceri.

VERONA

Nico Piccoli e la Fiera

VERONA — Ci scrivono, 22

Si afferma che siano in corso trattative fra il Municipio di Verona e Nico Piccoli, per un volo che questi dovrebbe fare su Verona nel prossimo Marzo durante la stagione di Fiera. L'« Ausonia » partirebbe dall'aereoscalo di Bosco Mantico e discenderebbe in una piazza della città.

Il Municipio vorrebbe in tal modo aggiungere una nuova attrattiva agli spettacoli di Fiera.

A Nico Piccoli sarebbe fatta la condizione di non eseguire in antecedenza alcun volo su Verona.

A proposito dell'« Ausonia » si è constatato che il dirigibile quando ha il vento contrario non è più in grado di procedere. E' per questo che Nico Piccoli fu costretto a proseguire verso Brescia.

Il tenente del genio Benigni, comandante il distaccamento di Bosco Mantico e che era vela con Piccoli, fu trasferito a Roma.

Un sacerdote borseggiato

Il sacerdote Zen don Girolamo di Montagnana, viaggiando ieri sul diretto Venezia-Milano, giunto che fu a Desenzano si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente 900 lire.

Il borsaiuolo, un giovane snello, alto, elegante che aveva una magnifica parlantina, era già sceso a Peschiera, ove malgrado le più attive ricerche non fu più rintracciato.

Arresto di un evaso

La scorsa settimana evadeva dall'ospedale il pregiudicato Angelo Pezzato colà degente per febbre ma in istato di arresto.

Il Pezzato fuggito da Verona, si recò in vari paesi della provincia e venne accusato di aver rubato in contrada Bachi di Vestennanova un cavallo a certo Antonio Pagani.

I carabinieri gli tesero una fittissima rete e iersera il Pezzato mentre rincasava a Caldiero, venne tratto in arresto e condotto in carcere.

Un letto in fiamme

In casa Sorio al Cappello, iersera, verso le 13 accorrevano i pompieri per estinguere un piccolo incendio che si era manifestato nell'appartamento dell'ing. Modena. Il fuoco venne limitato ad un solo locale ove andò distrutto un letto.

L'incendio fu causato da uno scaldino. I danni ascendono a 150 lire.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 22

Riunione. — Per iniziativa del sindaco avv. Anzi, mercoledì 25 corr. alle ore 20, nella sala del Municipio, avrà luogo una riunione per discutere sulla progettata linea tramviaria Schio-Malo-Vicenza.

A tale riunione sono invitati tutti i presidenti delle associazioni locali, i commercianti e i professionisti.

Agitazione ferroviaria. — Anche il personale ferroviario è in agitazione ed ha anzi approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri del gruppo di Schio appartenenti al Sindacato Unitario aderendo all'invito del Comitato Centrale, si dichiarano pronti a qualsiasi azione che il Comitato ritenesse necessaria qualora nuovi ostacoli si opponessero al conseguimento dei diritti della classe. »

L'inaugurazione a Vicenza di 7 edifici scolastici

alla presenza delle L.L. E.E. Credaro e Teso

Vicenza, 22

Oggi, festa di S. Vincenzo, patrono della città, Vicenza celebrò solennemente il compimento felice di un ardito programma scolastico.

Le precedenti amministrazioni negli ultimi quattro anni avevano saputo risolvere radicalmente il problema degli edifici scolastici urbani per l'istruzione primaria e, dopo aver costruito i tre grandiosi edifici di S. Felice, Porta Padova e S.ta Caterina, avevano **iniziato** anche la costruzione degli edifici del suburbio. Già s'era fatto un primo ampliamento al fabbricato di Longara e si erano provveduti di nuovi edifici le frazioni di Polegge e S. Agostino; s'era anche acquistato il terreno per gli edifici che poi l'attuale amministrazione ha fatto sorgere e che oggi s'inaugurarono, aggiungendovi quello per la scuola di disegno.

In meno di dieci anni Vicenza ha speso circa un milione per edifici scolastici ed era quindi giusto che il Governo con l'intervento del ministro Credaro e del sottosegretario Teso, sanzionasse e premiasse la sua esemplare attività nel campo scolastico.

Il ricevimento in Municipio

Stamane qualche bandiera aggiungeva la vivace nota dei suoi tre colori al sorriso del sole.

Alle 9 in Municipio venne dato un ricevimento in onore delle LL. EE. l'on. Credaro e l'on. Teso. Vi parteciparono tutte le autorità cittadine col Prefetto, il Sindaco, i senatori Cavalli e Lucchini e gli on. Chiaradia, Roberti e Tecchio e il presidente della Deputazione provinciale comm. Tattara.

Assistevano numerosissimi maestri e maestre della città e dei Comuni della Provincia, oltre a numerosi professori delle Scuole secondarie.

Il servizio di «buffet» fu egregiamente disimpegnato dal bravo Tifnucci.

Il Sindaco cav. avv. Dalle Mole ha pronunciato brevi parole di circostanza.

Ha risposto S. E. l'on. Credaro, il quale si disse lieto delle accoglienze fattegli dalla città dell'on. Teso, che è suo preziosissimo collaboratore, cosicchè si può dire che alla Minerva non ci sono due uomini, ma un uomo solo, tale è la intimità e l'identità dei propositi.

E' lieto di trovarsi fra i maestri, tra i quali si sente come in una famiglia, alla quale ha partecipato fino dalla sua giovinezza, quando insegnava l'alfabeto ai montanari della sua Valtellina.

Dice che ogni nuova conquista e ogni progresso della scuola sono un nuovo cumulo di responsabilità per i maestri, i quali certamente sanno e sapranno compiere il loro dovere verso la patria.

Egli è vivamente applaudito.

Terminato il ricevimento, le autorità in una decina di automobili, si dirigono alla frazione di S. Lazzaro, a due chilometri dalla città, per la cerimonia inaugurale. Gli altri invitati, che sono centinaia, giungono a S. Lazzaro con un treno speciale delle Tramvie Vicentine.

L'assessore della P. I.

Al nuovo edificio di S. Lazzaro, intitolato a *Sebastiano Tecchio*, sono ad attendere l'assessore alla P. I. avv. cav. Giovanni Dal Monte, il Direttore didattico cav. Balestra e l'ideatore e costruttore di nuovi edifici cav. ing. Setti, ora ingegnere-capo del Municipio di Venezia. Gli alunni, con le loro insegnanti, sono schierati nel cortiletto d'ingresso alla scuola e acclamano quando sopraggiungono le LL. EE. che sono accolte dalla marcia reale suonata dalla Banda Cittadina.

In un'aula spaziosa della scuola, dove, tra palme di verde, spicca il busto del Re, si svolge la cerimonia inaugurale.

L'avv. Dal Monte dice che la cortesia del Sindaco ha voluto cedergli l'onore di dire la breve parola inaugurale, nella sede rinnovata delle nostre scuole suburbane. L'oratore rileva poi come questa festa che non può offrire uno spettacolo di grandiosità o di eleganza, ma in cui si vanno invece ripetendo le più umili parole di pulizia, di igiene e di decoro, sia la celebrazione d'una modesta ma efficace opera di benessere sociale.

Certo — egli soggiunge — non diversamente la giudicava il governo. E per questo riconoscimento di quanto essa ebbe a fare di bene a vantaggio della coltura popolare, Vicenza oggi, signor ministro, si sente fiera della Vostra presenza, e a mezzo mio profondamente Ve ne ringrazia.

L'on. Tecchio ringrazia quindi commosso del sommo onore fatto al suo genitore di intitolare al suo nome questa scuola ed assicura che serberà la più profonda riconoscenza.

Il discorso del Ministro

Prende quindi la parola l'on. Credaro il quale parla senza alcun appunto, in modo piano, ma efficace.

Vicenza aprendo questi nuovi, belli, comodi edifici scolastici, compie non solamente un suo dovere verso i suoi amministrati, ma anche verso l'Italia tutta. Seguano le altre città questo suo luminoso esempio di civile progresso e lo avvenire del popolo italiano sarà assicurato non solo, ma avrà anche uno sviluppo più rapido e completo. Queste cerimonie sono altrettante tappe della civiltà nuova, per cui plaude a Vicenza rinnovata, che aggiunge nuove pagine a quelle gloriose della sua storia, assicurandosi nello stesso tempo un sempre più prospero avvenire.

Qui si formano gli animi, gli intelletti e i cuori della generazione che cresce e non bisogna disconoscere che gli edifici scolastici hanno una funzione importante nella formazione dell'educazione infantile. Qui lo scolaro non viene solo ad imparare automaticamente dei precetti, ma partecipa al lavoro scolastico, si forma da sè una virtù interiore e, come lucidamente ed eloquentemente ha detto l'assessore alla P. I., ne esce migliorato e porta in seno alle famiglie un pensiero nuovo, un pensiero di pulizia, di ordine, di grazia e di igiene, cosicchè diffonde ovunque, anche nel campo economico e sociale, le migliorate condizioni della vita intellettuale del paese.

Si può dire che la vita civile dei popoli si può seguire guardando allo storia degli edifici scolastici. Andate in un villaggio, guardate al suo edificio scolastico ed avrete uno specchio della sua vita morale, intellettuale, economica. Esso deve essere il centro di attrazione spirituale per la gioventù, perchè solamente così, come avviene nella Svizzera, si creeranno quelle forze che incrementeranno la ricchezza nazionale e più validamente sosterranno l'urto della concorrenza economica fra i popoli più progrediti.

Se il popolo si creerà nella scuola questa disciplina mentale, esso accrescerà il suo valore, perchè i progressi dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci si creano anche sui banchi della scuola. Il grande educatore svizzero, Pestalozzi, vedendo un giovane che stava per essere trascinato in prigione fra due gendarmi, corse ad abbracciarlo, esclamando: Poveretto, se una scuola ti avesse accolto, forse ora non ti tradurrebbero in prigione!

Ed egli adombrava così la grande responsabilità dello Stato, ne formava con l'istruzione le rette coscienze. La prima legge che favorì i Comuni con mutui e concorsi per l'erezione di edifici scolasici data dal 1878 e fu poi migliorata e integrata dagli ulteriori provvedimenti legislativi del 1888, del 1900 e del 1906. Tuttavia finora l'Italia per edifici scolastici non ha dato che circa 100 milioni, mentre la Francia per le sue scuole ha speso oltre un miliardo.

Con la nuova legge che sta dinanzi al Senato si concedono ora 240 milioni in 10 anni a questo scopo, e altri 15 milioni sono da spendersi ancora in forza della legge del 1906 in favore del Mezzogiorno. Il passo è ardito; ma forse non basterà e non saranno ancora trascorsi questi dieci anni che si sentirà il bisogno di nuove provvidenze per rispondere al nuovo fervore e al nuovo indirizzo della cultura popolare.

Luigi Luzzatti nel suo discorso di Padova del 1909 notava come l'Italia sia in grande progressione per la scienza, ma in decadimento per la scuola. E' così infatti: abbiamo l'aristocrazia della scienza che ci mantiene i primi posti nelle nazioni più progredite; ma ci manca la diffusione della cultura, per cui siamo molto a distanza da quelle nazioni.

Da ciò si spiega anche l'irrequietudine, i contrasti vivaci dei partiti, la minora retribuzione del lavoro dei nostri emigranti e [illegible] pubblica, perchè il popolo sente bensì confusamente tutta la forza dei propri diritti, ma non ha la luce intellettuale adeguata, la disciplina del proprio spirito e la propria sicura coscienza per rispondere anche alle esigenze della moderna civiltà.

Stia adunque lontana dalla scuola la voce irosa dei partiti, perchè l'anima dei bambini è sacra e deve essere rispettata, come l'anima delle loro famiglie, che è l'anima d'Italia; ma ogni nostro sforzo miri a portare invece con la scuola il popolo italiano alle grandezze gloriose della sua storia.

Bene adunque ha fatto Vicenza nello intitolare i nuovi edifici scolastici a nomi di cittadini che formano il suo legittimo orgoglio, perchè la nostra spiritualità vive non solamente nel presente, ma anche nel passato, per trarre maggior lena per l'avvenire, sicuri che i fasti gloriosi del passato inciteranno gli italiani a riprendere il loro posto come primo popolo nel mondo.

L'edificio nuovo se è un dovere dal Comune compiuto, è anche un dovere per i genitori, per gli alunni e specialmente per i maestri.

La frequenza alla scuola qui è così confortante che non vi è bisogno di eccitamenti. Gli insegnanti poi, quelli insegnanti che incontrarono tanti sacrifici quando aveva scuole buie e strette e appena 333 lire e 33 centesimi di stipendio, sapranno anche rispondere ai bisogni nuovi delle nuove scuole e delle nuove generazioni, infondendo nei giovani un più profondo amore alla loro scuola. Questo rinnovarsi e moltiplicarsi delle feste scolastiche è un sintomo confortante delle mutate condizioni dello spirito pubblico verso la scuola, tanto che noi non possiamo — coi cassetti vuoti o quasi — secondare come l'anima vorrebbe la mirabile gara apertasi in questo campo.

Il popolo sappia secondare questi nobili slanci e specialmente si mantenga rispettoso delle leggi del proprio paese, perchè tanto maggiore è il suo dovere di ossequio ad esse quanto più larga è la sua partecipazione alla formazione delle leggi stesse, le quali devono essere rispettate da tutti in alto e in basso.

Dimostri il popolo italiano questa padronanza di sè e infioriranno le antiche glorie di Roma.

Il ministro viene applaudito.

La visita agli edifici suburbani

Alle 12 l'on. Credaro e l'on. Teso si recano nella sede della Società Docenti, dove viene offerto un dono al prof. cav. Giovanni Maniago.

Alle 14 si recano a portare il loro saluto ai maestri radunati a banchetto alla Rosa d'Oro.

Alle 14.30 passano a visitare il ricreatorio laico.

S'inizia quindi la visita ai nuovi edifici suburbani.

A Longara nelle scuole *Antonio Fogazzaro* insieme agli alunni e a molta folla c'è la Banda di Arcugnano.

Prima di giungere a Casale la vettura automobile dove si trovavano l'Ispettore Municipale dott. Zanotto, il delegato municipale Montagna e due guardie municipali, per evitare una vettura, finì nel fosso laterale. Fortunatamente i passeggeri se la cavarono con leggere contusioni. Il pompiere Pizzolato fu trasportato all'Ospitale, dove gli fu riscontrata una lesione al ginocchio destro guaribile in 4 giorni. Le scuole di Casale *Casimiro Varese*, quelle di Caimpenta *Paolo Lioy*, quelle di Ospedaletto *Valentino Pasini* e quelle di Maddalena *Jacopo Cabianca* sono pure affollate di alunni, maestri e cittadini. A tutti gli alunni sono distribuiti dei sacchetti di caramelle, offerte dalla Ditta Casarotto. A Maddalene c'è anche la Banda della frazione. Intervenne anche la bandiera della Società di M. S.

La scuola di Disegno e Plastica

Alle 17, in perfetto orario, le LL. EE. giungono ad inaugurare il nuovo edificio della Scuola di Disegno e Plastica dell'Accademia Olimpica. Essi rimangono soddisfattissimi dell'esposizione dei lavori. Domani, anzi, si aprirà la scuola al pubblico perchè possa visitarne i saggi.

Il Sindaco pronuncia quindi delle parole di ammirazione per l'Accademia che ha saputo far prosperare questa scuola tanto utile ai figli del popolo ed ha fatto la consegna della nuova scuola alla Presidenza dell'Accademia stessa. — Il Presidente dell'Accademia co. Da Schio ringraziò, illustrando i fini della Scuola.

Il Presidente della Sezione d'Arte cav. ing. Setti ha fatto quindi la storia della scuola, rilevandone i progressi e compiacendosi di questa nuova sede.

Il co. Da Schio ha offerto una medaglia d'oro al vecchio insegnante della Scuola cav. Luciano De Paoli.

Il Segretario dell'Accademia cav. professor Meschinelli lesse la relazione annuale e le premiazioni agli alunni.

Infine il sottosegretario di Stato on. Teso ha pronunciato felici parole di ammirazione e di compiacimento.

Così anche quest'ultima cerimonia è compiuta.

Prima di andarsene però S. E. Credaro si compiacque col Presidente Co. Da Schio e col Direttore prof. Lorenzoni, dicendo che il migliore elogio crede di farlo dicendo che non si tratta nè di accademia, nè di olimpica, ma di una sana e pratica scola che eleva i figli del popolo.

La partenza

Alle 17.45 le LL. EE. si ritirarono ad un meritato riposo in Prefettura, dove fu offerto loro un pranzo.

Alle 21, salutate da tutte le autorità, sono ripartite per Roma.

UDINE

Cane che morde

UDINE — Ci scrivono, 22

Ieri certo Tudek Giovanni di Palmanova, chauffeur della ditta Banfi, si trovava a Spilimbergo ove si era recato in automobile assieme al suo principale. Il Tudek si recò nel pomeriggio in casa di certi Colonnello; quando uscì, il cane di guardia gli fu ad un tratto addosso e lo morsicò ad una coscia ed alla mano sinistra.

Il disgraziato fu immediatamente inviato allo Istituto Antirabbico di Padova per le cure del caso, ed il cane morsicatore fu ucciso.

Al Teatro Sociale

Ieri sera il teatro Sociale era gremito di pubblico intervenuto per gustare il concerto del celebre violinista Cesare Barison.

Il Barison accompagnato al pianoforte dalla sorella Bianca, si rivelò veramente artista impeccabile e con le suo note dolcissime seppe trasfondere nell'uditorio un vero senso di soave commozione. Si meritò calorosissimi e prolungati applausi.

La beneficenza del Banco A. Ellero e C.

PORDENONE — Ci scrivono, 22

Il Banco Arturo Ellero e C.i, anche quest'anno non ha trascurato di fare un generoso stanziamento a pro' dei pii istituti Cittadini.

Nella riunione dei soci, oggi seguita, vennero erogate lire mille pro erigendo ospitale — L. 500 per una borsa di studio, — L. 100 alla Congregazione di Carità — — L. 100 alla Casa di Ricovero — L. 100 al Patronato Scolastico — L. 100 all'Asilo Infantile — L. 100 al Pro infanzia — L. 100 alle Cucine economiche — Complessivamente lire 2100.

Rendiamo pubblico l'atto generoso e lo additiamo alla cittadinanza perchè esso abbia imitatori e seguaci.

Veglione « Sport » venne denominato il Veglione deliberato da quest'Unione Ciclistica e che il Comitato esecutivo ha fissato pel 4 febbraio p. v. Il ricavato netto andrà tutto al Patronato scolastico.

Laurea. — Il giovane G. Battà Toffoli ieri conseguiva la laurea a pieni voti in chimica farmaceutica all'Università di Pavia. — Congratulazioni.

Il vagabondo dato ier sera al Teatro Sociale davanti ad un pubblico eletto e numeroso piacque assai e molti applausi si ebbe tutta la compagnia, e specialmente il Zanini l'interprete. Domani « La maschera di Bruto » di Sem Benelli. Si prevede un pienone.

ROVIGO

Ancora della canevalata di sabato

ROVIGO — Ci scrivono, 22

L'accoglienza fatta a Rovigo al ministro Credaro e al sottosegretario on. Teso fu tale per cui vale la pena di tornarvi sopra.

Un ministro del Re, venuto a Rovigo accolto al suono dell'Inno dei lavoratori, riunito a banchetto con i nemici, almeno a quanto si sappia, delle Istituzioni, che costringe i pubblici funzionari a sfilare al suono dell'inno Turatiano e che invitato a parlare per la inaugurazione di un edificio scolastico leva inni alla democrazia e trova modo di dire che chi *governa il nostro paese e il popolo* (frase che il nostro popolo interpreta a suo modo) è tale un fatto che ha disgustato la parte sana del paese.

Il *Corriere del Polesine* è uscito iersera in edizione speciale con commenti pepati all'indirizzo dei nostri amministratori democratici che a spese di Pantalone hanno ecceduto nelle feste, così da cadere nel ridicolo.

Si è fatto suonare dalla banda la marcia reale l'inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'inno dei lavoratori.... A momenti si suonavano anche il *Tantum Ergo* e l'*Internazionale!*....

Tra le altre cose si è notato che un assessore socialista ha sottoscritto il manifesto inneggiante alla bandiera simbolo della Patria!

Cattolici contro l'on. Meda

I giovani cattolici di Fiesso Umbertiano hanno votato un ordine del giorno contro il deputato on. Meda per il suo discorso religioso-politico non intransigente pronunciato di recente a Milano.

Le feste di ieri sera

Riuscitissima ieri sera la festa degli studenti al teatro «Dante». Vi assistettero moltissime signore e signorine. Nel «vaudeville» si distinsero i giovani Paoli, Finotti, Vanzetti e Baldi. Le danze, dirette dal nob. Agostino de Rossi, continuarono poi animatissime fino alle 2.

— Ottimamente è pure riuscita al Circolo la festa degli impiegati. La sala era piena di signore. Le danze terminarono alle 4. Il rag. Pampalone recitò applaudito il monologo *Una signora.*

All'Università Popolare. — Questa sera alla Università Popolare, innanzi a moltissimo pubblico, il prof. cav. Achille Tian, di Padova, parlò su « I parassiti dell'intestino », riscuotendo calorosi applausi.

Trasferimento. — L'egregio signor Edoardo Savi, capo ufficio delle Poste, è stato — dietro sua domanda — tramutato a Cremona.

Al ritrovo cattolico. — Con discorso del dottor Rinaldo Pietrogrande di Este ebbe luogo ieri sera al ritrovo cattolico di via Seminario la chiusura del corso dei segretari della Federazione Econ. Soc. Diocesana. Parlarono anche l'avv. Merlin e B. Sofflantini.

La visita alle Normali. — Oggi i cittadini visitarono, dalle 9 alle 17, il nuovo fabbricato delle Scuole Normali.

PADOVA

Assemblea della Dante Alighieri

PADOVA — Ci scrivono, 22

Quest'oggi alle ore 15, nella sala dell'ex Gran Guardia si è tenuta la seduta annuale dei soci del Comitato padovano della « Dante Alighieri ».

Dopo che il Presidente on. Conte Paolo Camerini ebbe letta un'ampia relazione sull'opera spiegata dal comitato nel decorso anno, si passò alle nomine delle cariche sociali. A consiglieri pel triennio 1911-1914 con votazione quasi unanime: le signore Corinaldi Bignano contessa Margherita, Bicecco Linder Emma, Suman ing. Camillo, Turri prof. Francesco e Zambusi Angelo.

A revisori dei conti furono eletti i signori De Giuli cav. Giovanni, Orlandi cav. rag. Felice, Squarcina avv. Ferruccio.

Assemblea dei Garibaldini

Seguì oggi l'assemblea dei Garibaldini. Venne espresso il desiderio che ogni qualvolta avesse a mancare qualche socio ricoverato in uno degli Istituti Pii della città, le rispettive Direzioni abbiano a dare immediato avviso alla Presidenza della Società via Livello N. 7 onde possa provvedere a rendere in qualche modo più solenni i funerali interverranno con bandiera Sociale, musica, e rappresentanza di soci.

Dopo la commemorazione dei soci defunti, furono prese le seguenti deliberazioni di autorizzare la Presidenza a sovvenire limitatamente i garibaldini di passaggio, come fu fatto fino ad oggi, approvando l'operato della Presidenza; di accordare ai soci malati un sussidio di cent. 50 per durata di trenta giorni in luogo di sussidiarli di volta in volta, con tenue somma considerato che in oggi i fondi sociali permettono che abbia luogo questa deliberazione.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio direttivo.

Furono nominati ad unanimità: A presidente, Fabris Giovanni; a vice presidente Michieli Antonio fu Andrea; a consiglieri Pizzato Pietro nuova elezione, Prona cav. Carlo, Muller Luigi, Penasa Giuseppe rielezione, Cesarano cav. Federico, Bosio Lorenzo nuova elezione, Levi Civita, rielezione; a revisori: Calvi Naapoleone, Persicini Luigi, rielezione.

Un'interrogazione dell'on. Alessio

L'on. Alessio ha inviato alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro della Guerra per sapere come si giustifichi che nell'ospitale militare di Padova un ammalato con forte febbre cagionata da flemone sia stato così poco sorvegliato da aver potuto nel delirio della febbre gettarsi dalla finestra e piombare con grande fracasso e rumore su una invetriata rompendone i vetri senza che alcuno se ne accorgesse e rimanendo a quanto si riferisce, più ore sul sul nudo selciato del cortile prima che il fatto venisse a conoscenza dei superiori. »

Violenta ribellione

Stanotte, verso le 23, gli agenti del drappello investigativo Pelagalli e Cappellini erano riusciti ad arrestare in via Speroni i due noti pregiudicati Gottardi Pietro e Luigi Ambrosio, quando per il sopraggiungere di altri cinque o sei individui che dettero man forte agli arrestati furono costretti a lasciarli andare. Da ambe le parti vennero sparati numerosi colpi di rivoltella che, per fortuna, andarono a vuoto.

I fuggitivi e gli ignoti compari sono attivamente ricercati.

Comizio che sfuma

Annunciato con clangore di trombe, con una infinità di manifesti, pareva che il comizio contro il caro vivere e pel suffragio dovesse lasciare data nella storia cittadina. Invece il comizio sfumò per mancanza di oratori. Pare impossibile, ma succede, presso a poco così nelle manifestazioni indette dai socialisti nostrani. Basti ricordare infatti quella dimostrazione aborto del famigerato Ferrer nel quale della decantata filza di oratori neppure uno si fece vivo!

---

†

Oggi alle ore 17, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava serenamente il conte

Alessandro Panciera di Zoppola

nell'età di anni 82

Le cognate, i nipoti, i pronipoti e gli altri parenti addolorati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 partendo dalla sua abitazione via Grazie N. 18.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandare fiori.

Valga la presente di partecipazione personale.

Brescia, 21 Gennaio 1911.

La moglie Campioni Adalgisa, i figli Elisa e Francesco, la suocera, i fratelli Giacomo e Giuseppe, i cognati e congiunti tutti, affranti dal dolore annunziano la morte del loro caro

Rag. GASPARINI ANGELO fu FRANCESCO

d'anni 41, Ricevitore di Dogana

avvenuta in Chioggia il 21 corr. alle 12.12.

Serve la presente di partecipazione, dispensando dalle visite.

TREVISO

Mutualità Scolastica Trevigiana

TREVISO — Ci scrivono, 22

Il presidente della « Mutualità Scolastica » dott. Luigi Coletti, ha indirizzato alle Maestre e ai Maestri insegnanti nelle Scuole Comunali di Rovigo, la seguente circolare:

Questa Presidenza invita le Signore Maestre ed i Signori Maestri insegnanti nel Comune di Treviso ad una seduta che si terrà il giorno di Mercoledì 25 corr. alle ore 16 nella sede della M. S. T. « ex Caserma Zambeccari » per alcune comunicazioni e per uno scambio di idee sul funzionamento della M. S. nel nostro Comune.

Tutti gli Insegnanti Municipali, all'opera efficace e zelante dei quali la M. S. T. deve l'esistenza e dovrà certo la prosperità avvenire, non mancheranno di recare a questa riunione il consiglio autorevole della Loro esperienza.

Mostreranno così ancora una volta al Paese ed all'Autorità Comunale — che particolarmente s' interessa dell' argomento — come ai Maestri di Treviso non si chiede mai invano un sacrificio pel bene dei figli del nostro popolo.

La deliberazione dei soci della Cassa Pensioni

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Oggi, a cura di un Comitato costituitosi dopo la recente pubblicazione in un giornale di Milano delle deliberazioni prese dal Comitato agitatore di Perugia, vennero radunati i numerosi soci della Cassa pensioni di Torino, appartenenti a questa città. Gli intervenuti, dopo lunga e vivacissima discussione, deliberarono di fare atto di solidarietà col Comitato di Perugia e inviarono il seguente telegramma al Ministri di Agricoltura Raineri, al Presidente del Consiglio dei Ministri, all'on. Chiesa e al Comitato agitazione Cassa Pensioni Torino:

« Numerosa assemblea soci Cassa pensioni Torino Sezione Castelfranco Veneto, plaudendo coraggiosa iniziativa Comitato agitazione Perugia, deliberò invocare energico pronto intervento Governo tutela legittimi interessi consociati per ottenere sollecito rimborso capitale individuale con interessi composti senza pregiudizio maggiori diritti secondo risultati inchiesta Ministeriale. — Presidente *G. Scarpazza.* »

ODERZO — Ci scrivono, 22

(T.) *Contro la Diaspis Pentagona* — Il nostro Sindaco, nell'intento di limitare i gravi danni della « Diaspis Pentagona » dei gelsi, che nella nostra Provincia ha assunto una intensità allarmante, ha fatto affiggere un manifesto nel quale oltre che insegnare il modo di difendersi dal microbo, diffida tutti i privati ad eseguire, non più tardi del 31 corrente, la cura della malattia, avvertendo che in caso contrario la cura stessa sarà praticata di ufficio, contro rimborso delle spese relative.

Mercati del Veneto

UDINE, 22 — Mercato di sabato 21:

Frumento al quintaleda lire 25.50 a 26.50 — Granoturco giallo all'ett. da lire 13 a 14.50 —id. bianco da 12 a 13 — Cinquantino da lire 9 a lire 11.75 — Avena al quintale da lire 20.75 a 21.25 — Sorgorosso all'ettolitro da lire 9 al lire 9.50 — Fagiuoli al quintale da lire 20 a 32 — Castagne da lire 10 a 22.

I frumenti si mantengono quasi sempre fermi nei prezzi. I granoni fecero qualche frazione di ribasso.

Carne di bue al chilogramma da lire 2 a lire 2. 20 —id. vacca da lire 1.80 a lire 2. Oggi si è aperto lo spaccio di vendita carne proveniente dalla Repubblica argentina, acquistata dal Comune, ed ai seguenti prezzi: I taglio al chilogramma L. 1.65; II taglio lire 1.50.

Fu ritenuta sanissima, saporita e di facile cottura. Queste qualità gioveranno, senza dubbio, a servire da calmiere per la carne nostrana che si vende a prezzi troppo elevati specialmente per la classe media ed operaia

Capponi al chilogramma da lire 1.65 a 1.80 — galline da lire 1.55 a 1.70 — Tacchini da lire 1.45 a 1.60 — Anitre da lire 1.30 a 1.40 — oche vive da lirel. 10 a 1.30.

Cronaca dello Sport

La prima giornata di aviazione all'aereodromo di S. Rossore

Pisa, 22

Oggi nell'aereodromo di San Rossore, graziosamente concesso da S. M. il Re, ha avuto luogo la prima giornata aviatoria. La giornata, favorita da un tempo meraviglioso, è riuscita magnificamente. Il concorso del pubblico fu enorme.

I voli cominciarono alle 14.30 con un bellissimo volo di Cobianchi che, montato su un biplano «Farman», si alzò fino a 300 metri, facendo a quell'altezza delle evoluzioni superbe. La folla, che assisteva per la prima volta al volo di un biplano, proruppe in acclamazioni entusiastiche.

Dopo Cobianchi, fece dei voli Cagliani su monoplano «Henriot». Anche Cagliani suscitò grandissimo entusiasmo. Quindi Cobianchi fece un volo d'altezza salendo a 400 metri. Al volo di Cobianchi seguì un volo di Cagliani su monoplano, fatto ad altezza considerevole e con evoluzioni sempre più strette. Poi ebbe luogo un volo di Cobianchi con un passeggero, cioè l'aviatore Pizzagalli, il quale, in seguito ad una caduta automobilistica essendosi lussata una spalla, non poteva da solo prendere la manovra dell'aereoplano. Il volo di Cobianchi fu meraviglioso. Poscia Cobianchi, tirato fuori nuovamente dall'aereoscalo il suo biplano, s'innalzò, dirigendosi verso la città, che è distante dall'aereodromo seimila metri, per compiere il volo di Paolo Tarsis, l'eroe del *Forse che sì, forse che no* di Gabriele d'Annunzio, il quale, secondo la descrizione, partito dalle bocche d'Arno, arrivava al campanile di Pisa in aereoplano. Infatti Cobianchi, partito dall'aereodromo alle 4.30, si è elevato a circa 600 metri e in quattro minuti e giunto in piazza del Duomo. La sommità del campanile era gremita di spettatori. La folla, al vedere l'*aereoplano*, è rimasta dapprima in silenziosa ammirazione, poi è scoppiata in acclamazioni entusiastiche.

Cobianchi è ritornato all'aereodromo in altri quattro minuti, compiendo così il bellissimo volo in otto minuti. All'arrivo la folla, rompendo le file, si è impadronita dell'aviatore portandolo in trionfo. Alle 17 le gare sono terminate.

Domani è la seconda giornata aviatoria.

La partenza del dirigibile "Ausonia bis„ rimandata

Brescia, 22

Il dirigibile *Ausonia bis*, di Nico Piccoli, che ieri aveva atterrato a Brescia nella sponda del Mella è stato trasportato in un prato dello stabilimento della soda, ove è rimasto tutto oggi librato in aria, fermato da alcune funi.

Lo splendido cielo invitava l'aereonauta a ripartire, ma occorrendo un abbondante rifornimento di idrogeno, la partenza fu rinviata a domani. Presso il dirigibile sono rimasti tutt'oggi alcuni soldati specialisti, per attendere ad alcune piccole riparazioni ed alla pulitura. Agli accessi del prato stazionava una folla di curiosi. Nel prato non entravano altro che i giornalisti e alcuni amici di Nico Piccoli.

Il Gross Country a Padova

Ci scrivono da Padova, 22:

Organizzato dal « Pedrocchino » seguì oggi un « Gross Country » podistico attraverso un percorso vario e accidentato.

La partenza venne data alle 15.10 da barriera Pontecorvo; partirono in gruppo: — Stefani, Caroli, Feltrin, Danieletto, Bighetto, Buonzanti, Ireos, T. S., Brusaferro, Bricito, Nane F. A., Vezzo, Bonano, P. G., N. N., N. N., N. N., N. N.; Bettela, Muneghina, Meraviglia, Piazzi, Luppi, Volta, Gioppo.

Subito lo Stefani riesce a distanziarsi dal gruppo: lo seguono Luppi e Rossano. Stefani riesce a mantenere il primo posto superando primo il traguardo, segnato in Piazza Vittorio Emanuele, alle 15, 30' e 37". Egli ha percorso circa cinque chilometri in 20 minuti e 37".

Gli altri corridori arrivano nell'ordine seguente: Rossano (dopo 20 secondi) Bettella Luppi, Danieletto, Feltrin, Piazzi, ecc. Tutti i partenti arrivarono in tempo massimo.

Lodevole l'organizzazione di sì bella competizione sportiva indetta dal confratello « Il Pedrocchino ».

Lodi speciali vanno date alla Giuria composta dei signori Valenzini (della «Gazzetta dello Sport »), Nordio Giovanni (del Pedrocchino), Melloni Antonio (della F. S. F.) Tito Sartori (della Ciclisti Padovani), Pittarello (del C. P. P.) e ai gentili signori Bono, direttore dei Garages « Fiat » e Santinello, rappresentante della marca « Itala » che vollero concorrere in aiuto agli organizzatori mettendo a disposizione della Stampa e del comitato lussuose veloci automobili.

Dato l'esito della giornata di oggi, non ci resta che a sperare un secondo e più grande successo pel cross-country ciclistico che avrà luogo domenica 29 corrente al quale è ormai assicurata una ottantina di inscritti, il di cui arrivo avrà luogo in Prato della Valle, per la disputa, oltre che di doni di gran valore, della gran targa artistica di argento finemente cesellata, dono del Comm. Dott. Leone e Leonino Da Zara, del munifico dono dell'on. Municipio di Padova nonchè la gran «Coppa Mercedes » istituita dalla Ditta A. F. Benetello.

Il Principe di Udine vola con L. Da Zara

Ci scrivono da Padova, 22:

S. A. R. il Principe di Udine è arrivato oggi in automobile all'aereodromo di Bovolenta, proveniente da Mestre, accompagnato dal suo aiutante di Campo Castracane.

Dopo di aver ammirato un primo volo del Da Zara e aver vivamente complimentato il pilota, il Principe prese posto nell'aereoplano.

Da Zara si elevò a duecento metri percorrendo tre giri dell'aereodromo, passando sopra la strada Padova-Bovolenta, gremita di carrozze, sopra gli hangars e la folla che applaudiva.

S. A. si mostrò entusiasta del volo.

Da Zara ripartì subito col suo allievo tenente Strobino, poi con l'egregio colonnello comandante del 57.o fanteria Vanzo, col quale atterrò davanti a S. A. e al gruppo degli spettatori, per ripartire, dopo un giro rapidissimo a terra su sè stesso, in senso opposto.

Infine, mentre il Principe stava sul piano superiore dell'hangar, ripartì solo, compiendo quattro interi giri del campo, facendo delle curve strettissime, elevandosi e abbassandosi di colpo e passando sempre sopra la terrazza dove si trovava il Principe che applaudiva.

Numeroso pubblico assisteva ai voli. Abbiamo notato la signora Salom Semama, lo sposo, i tenenti Del Greco, Rombo, ecc

Agli allievi tenenti Strobino e Lanari S. A. chiese informazioni sul funzionamento della scuola e sulle esperienze di applicazione cinematografica allo aereoplano.

Il Principe ripartì per Venezia alle ore 17.30, ancora in automobile.

Il maestro Guido Gianese

Apprendiamo che il nostro concittadino Guido Gianese è stato nominato maestro di scherma della Società Ginnastica Triestina in sostituzione del maestro Agostino Arista.

Crediamo inutile rammentare le benemerenze di questo valente quanto modesto schermitore che passò sempre di trionfo in trionfo conquistandosi a sola distanza di un anno dall'inizio della sua brillante carriera, e cioè a 14 anni, la prima medaglia d'oro al torneo internazionale di Venezia.

Ricordiamo anche a titolo di onore i successi da lui ottenuti successivamente ai tornei di Montova, Bergamo, Vercelli, Pavia, Padova e Milano ove gli fu conferita la gran coppa della «Gazzetta dello Sport » Perfezionatosi quindi a Torino riuscira, fra cento concorrenti, a farsi classificare primo nello importante torneo di Trieste riconfermando poi i suoi successi nuovamente a Milano, ove ottenne la proclamazione di campione dei dilettanti. — Anche all'estero seppe sempre tener alto il decoro e la fama dei tiratori italiani. Certamente anche nella nuova carica cui è stato chiamato saprà farsi onore.

Sport Pedestre Venezia
La marcia ginnastica di ieri

Fortunatamente anche ieri cielo terso e gaiezza di sole resero vieppiù godibile la II. marcia di preparazione sul nostro Lido. Vi parteciparono 22 giovani dei quali 9 soci dello S. P. V. e fra i 13 liberi soltanto 3 studenti e 4 alunni delle scuole elementari. Di questi, a distinzione meritatissima, diamo il nome: Callegaro Luigi d'anni 12 (V. Diedo), De Biasi Ettore, Falzis Amedeo, Rubinato Mario tredicenni (VI. Diedo).

I 20 Km. furono coperti in ore 4.25 dal plotone sempre ordinato, direttore di marcia e Fortior Lamberto Heinz, capisquadra Fortior Luigi Gregorini, Augusto Alzoni e il presidente rag. Giuseppe Brocco.

La « III. marcia ginnica di preparazione » avrà luogo domenica prossima sul percorso di Km. 25, partenza da Campalto. Le prenotazioni per questa marcia sono già numerose: non appena il F. P. L. di Genova avrà approvato l'itinerario, esso sarà reso pubblico col mezzo gentile di questo giornale.

Cronache funebri

Oreste Lambiase

Come la cronaca brevemente narra, l'altra notte Oreste Lambiase uscendo alle 3 dal caffè Quadri fu colto da paralisi cardiaca: e giunse alla Guardia Medica cadavere.

Aveva 48 anni: era nato a Napoli e in quel conservatorio di San Pietro a Majella aveva compiuto gli studi musicali: nell'operetta entrò come direttore d'orchestra, e una sera, dieci anni fa, in America si prestò a sostituire un *buffo* della Compagnia Tomba. Non lasciò più il *ruolo*.

Tornò in Italia: creò insuperabilmente Wun-Chi nella « Geisha », e fu tosto uno dei re della gaia scena. E vorremmo dire *il* re, chè tanto il suo regno fu così breve, da non dar ombra a nessuno. Certo fu un comico di altissimo valore: l'istinto felicissimo era soccorso dalla cultura: l'arte per cui si era educato poneva sapiente freno alla vivida fantasia; onde Oreste Lambiase fu un buffo napoletano dei più caratteristici, pure essendo prima di tutto e sopra tutto un nobile artista.

In lui questo felice accoppiamento dello studio e dell'istinto era sempre riconoscibile: l'interpretazione, il carattere del personaggio erano frutto evidente di una amorosa preparazione, di un armonico e minuzioso lavoro di osservazione e di sintesi; eppure, mentre del personaggio non abbandonava mai la linea neppure per un istante, egli era tuttavia il comicone irresistibile, padrone assoluto della scena e del pubblico, pronto alla barzelletta, alla improvvisazione di attualità — sempre intonata, con mirabile felicità di intuito, al personaggio; — era, rarissima prova di comica efficacia, l'attore capace di muovere al riso i compagni di scena non coi *soggetti* e colle celie amichevoli, ma con la stessa azione, cogli stessi effetti destinati al pubblico.

Capocomico espertissimo, egli voleva essere ancora, nelle sere per lui di riposo, direttore d'orchestra — e lo ricordiamo corretto ed efficace interprete di non facili partiture.

A Venezia, nel giro di pochi anni, era tornato più volte: colla Compagnia Lauri, da prima, insuperabile interprete nei «Briganti» di Offenbach, poi colla Compagnia Mauro, della quale era base, capo, anima, tutto.

Il « Conte di Lussemburgo » era la sua ultima, felicissima creazione, tutta sua, unicamente sua, poichè l'operetta è di proprietà della Compagnia: e il tipo del Principe Basilio gli era riuscito una meraviglia, e sosteneva da solo tutto il lavoro.

Un anno fa il male lo colse sul palcoscenico del « Nazionale », a Roma; si riebbe tosto. Qui lo fulminò

Ebbene: per circostanze speciali, che ci furono spiegate e che non riuscimmo a comprendere, la sua scomparsa improvvisa non fu seguita da quello che è il minimo, l'unico segno di lutto dell'Arte pei suoi figli migliori: la chiusura del suo teatro. Assenza di proprietario della Compagnia, incertezza di Amministratori, troppo rigida neutralità di proprietari del teatro fecero sì che ieri al Malibran la Compagnia diretta da Oreste Lambiase eseguisse il « Conte di Lussemburgo » undici ore dopo che Oreste Lambiase era spirato, e lo ripetesse alla sera. E non si cambiò nemmeno operetta, e i vestiti del povero morto furono indossati da un sostituto, e i compagni, accorati e ripugnanti, ebbero la sensazione di cantare e ballare con un terribile fantasma grottesco.

Sarà stato fatale che così avvenisse, ma fu cosa da stringer l'anima. Ahimè, non abbastanza lieve e dunque l'orma che tutta una vita d'artista, consumata, bruciata sulle tavole della scena, lascia nel mondo — perchè un trepido timore di *responsabilità* dovesse far passare quasi inosservata la scomparsa acerba e crudele di uno dei migliori? E in una città civile, in una città d'arte, è possibile non sacrificare una domenica di carnevale alla reverenza per un artista morto sulla breccia?

Così passò Oreste Lambiase, buono, affabile, gentile. — infaticato allietatore di platee, rispettoso sempre della nobiltà e del decoro dell'arte. E i poveri suoi compagni non poterono — nemmeno per dodici ore — deporre la maschera e piangerlo!

mp.

* * *

Ed ora la cronaca: Oreste Lambiase l'altra notte non si coricò; passate tre ore poco più dal momento in cui il sipario era calato sull'ultimo atto del « Conte di Lussemburgo » il suo corpo riposava esanime, sopra il marmo di una tavola nella sala anatomica dell'Ospitale Civile. — Povero Lambiase! Egli era stato durante tutto il giorno di umore allegro benchè non fosse abitualmente faceto nella vita come lo era artisticamente sulla scena. Egli aveva uno spirito scintillante, ma andava soggetto a momenti di malinconia e di tristezza. Però sabato, che fu l'ultimo giorno della sua esistenza, fu gaio e si sentiva bene.

L'anno scorso a Roma aveva sofferto un doppio attacco cardiaco piuttosto grave del quale si rimise un po' per volta. I medici gli avevano raccomandato il riposo e in riposo rimase un po' di tempo, quando però si sentì rinvigorito, l'amor suo tenace per la scena, le cure che la Compagnia Mauro della quale egli era la colonna richiedeva, lo risospinsero al lavoro e pur tenendosi in riguardo, riprese le sue abitudini. Non era più il Lambiase di una volta; il pubblico non se ne poteva accorgere, ma chi viveva con lui lo sapeva.

Sabato dunque mangiò di buon appetito della pasta asciutta, della quale era ghiottissimo, ma che i medici gli avevano proibito, insieme a tutti i cibi pesanti. Egli invece ogni tanto faceva uno strappo alla regola. — Gli fu fatale stavolta la trasgressione? Si sentì bene tutto il giorno e tutta la sera. Soltanto, al terzo atto del « Conte di Lussemburgo » quando doveva cadere nelle braccia di colei che nella commedia diventa sua moglie *malgré lui* cadde nelle braccia della signora Rosa, come corpo morto. La signora credette che il Lambiase facesse così per prendere un po' troppo sul serio la parte. Fu questione di pochi istanti: egli riprendeva subito le forze, rimettendosi in piedi senza lasciar capire niente. Era stato un malore fulmineo al quale nessuno, lui per primo, pose mente. Entrò nel suo camerino, si vestì ed uscì di teatro dove lo stavano ad aspettare due suoi buoni amici, marito e moglie, ch'egli conosceva da parecchio tempo e coi quali aveva fissato di passare un'ora prima di recarsi a dormire. Non cenava alla notte, in seguito a divieto medico e con gli amici piano, piano, parlando, scherzando verso il tocco entrava nel caffè Quadri sotto le Procuratie, e rimaneva colà a lungo a conversare fino verso le tre.

A un certo momento, avvertì della difficoltà nella respirazione, impallidì leggermente. Ritenne che fosse il caldo e propose di uscire. — Uscì con i coniugi amici e quando sentì l'aria fresca della via si sentì meglio. Ma continuava a non attribuire importanza a quelle avvisaglie che erano invece tanto di cattivo augurio. — Camminarono verso l'Orologio, lui avendo intenzione di rincasare, ma quando fu quasi sotto la torre esclamò improvvisamente con voce soffocata: Sorreggetemi, sorreggetemi, mi sento mancare. Il signore e la signora lo presero subito sotto le ascelle, in tempo per impedire che sdrucciolasse perchè le forze gli erano venute a mancare improvvisamente. — Non disse altro, il povero Lambiase e i suoi amici a quell'ora, senza nessuno vicino che potesse aiutarli, lo trasportarono quasi di peso verso la Guardia Medica per Merceria. Vicino al Ponte dei Baretteri si incontravano con la signorina Baroni, che si univa a loro ed aiutava il trasporto. Alla Guardia Medica però non giungeva che un cadavere. Il dottor Monico e l'infermiere di servizio non potevano far altro che comporne il corpo, dal quale la vita era esulata per sempre, e che la scienza umana non poteva più richiamare.

Più tardi la salma di Oreste Lambiase, con una barella della Croce Azzurra veniva trasportata nella cella mortuaria dello Ospedale civile.

La notizia malgrado l'ora tardissima veniva risaputa dappertutto ed il « Gazzettino » che va in macchina molto tardi, faceva in tempo di riferirla nella edizione per città. In tal modo tutti iermattina ne erano informati. La cosa produsse la più penosa impressione, i più sinceri sentimenti di compianto e di rimpianto.

Oreste Lambiase godeva simpatie profonde e radicate nel pubblico veneziano, come in tutti i pubblici, perchè era artista vero, che divertiva senza offendere, dote rara davvero anche in artisti che vanno per la maggiore.

* * *

Poco dopo la morte, veniva informato l'Amministratore della Compagnia Mauro, il signor Achenza, il quale telegrafava immediatamente la notizia al proprietario della Compagnia, che da due o tre giorni si trovava a Vienna per affari. Ma l'on. Mauro non veniva avvertito della morte, soltanto di un malore, dal quale il Lambiase era stato preso, e ciò allo scopo di non produrgli troppa impressione, quantunque la pietosa bugia difficilmente possa riuscire nello scopo di fargli ignorare la notizia fino al suo arrivo a Venezia. — L'amministratore telegrafava inoltre ad un fratello del defunto ed alla moglie ed alla figlia, nonchè agli amici più intimi, fra i quali Maresca. Questi ieri rispondeva desolato per la scomparsa di uno « che più che compagno gli era fratello »; un telegramma affettuoso, che lascia da solo trapelare di quanta simpatia fosse dappertutto e da tutti circondato il Lambiase. — I due spettacoli, essendo ieri domenica, non poterono venir sospesi, per ragioni complicate sulle quali non vogliamo qui entrare nel merito, aggravate dall'assenza del proprietario della Compagnia e del « Conte di Lussemburgo » furono così date ieri due repliche. La parte già sostenuta dal Lambiase fu ripiegata con tristezza dall'attore Consalvo, che pure l'anno scorso la aveva ripiegata dopo che il Lambiase, come dicemmo, aveva sostenuto un assalto cardiaco.

Ultima ora

La Regina Elena per gli orfani del terremoto calabro-siculo

Roma, 22

Come è noto iersera la Regina si era recata a visitare il patronato degli orfani calabresi siciliani a lei intitolato. Ora il *Giornale d'Italia* narra che durante la visita nelle camerate fu ammessa alla presenza della sovrana una bambina bionda con grandi occhi azzurri e viso delicato, atteggiato ad una grande espressione di dolore e di tristezza. La Regina accarezzandola, le chiese:

— Bambina, che hai, perchè ti mostri così triste?

La bambina si mise a piangere e poichè la Regina insisteva per sapere la ragione del suo pianto, rispose che avrebbe voluto vedere suo fratello che abitava ora a Palermo. La Regina promise alla bambina che avrebbe cercato di accontentarla e diede disposizioni perchè la bambina fosse fatta partire per Palermo.

Prima di lasciare il Patronato per procurare distrazione agli orfani, la Sovrana fermò delle poltrone al teatro Adriano per la rappresentazione diurna del circolo equestre Sidoli. Oggi poi la Regina insieme al Principe di Piemonte e alle principessine Iolanda e Mafalda e coi due figli del Duca d'Aosta, si è recata al Teatro Adriano. Contemporaneamente vi giungevano le orfane del patronato, con la direttrice e le maestre e prendevano posto nelle poltrone. Prima però la Regina aveva fatto distribuire loro delle scatole di dolci elegantissime e recanti il ritratto dei principini. Le orfanelle durante la rappresentazione erano contentissime, però si udì fra di esse una voce di pianto. Era la bambina siciliana Maria Chiosseno quella stessa che ieri aveva chiesto alla Regina di rivedere il fratello. La Regina, udita piangere la bambina, dal suo palco ha fatto un cenno alla direttrice di condurla da lei, ciò che la direttrice ha subito fatto. Appena avutala dinanzi, la Sovrana chiese alla piccina perchè piangeva ed essa disse che ieri voleva rivedere suo fratello e ora pensava di dover lasciare le sue compagne, le sue maestre e la sua direttrice e specialmente la Regina e ciò la addolorava immensamente. E qui ha pregato, sempre lagrimando, la Sovrana di non farla partire. La Regina non si è pronunziata, ma è stata tocca da una profonda commozione di fronte alla piccola anima combattuta da due nuovi desideri, ma fra loro contrari.

Un comizio di ferrovieri a Bologna

Bologna, 22

Oggi alle 14, alla Società Operaia, si tenne un'assemblea della sezione bolognese del Sindacato dei ferrovieri per discutere in merito al progetto di legge Sacchi, presieduta da Padrini, segretario della sezione. Dopo la discussione si è votato un ordine del giorno col quale i convenuti affidano al comitato centrale e al Consiglio generale del sindacato dei ferrovieri italiani l'incarico di mettere in pratica un'azione eccezionale qualora per un qualunque pretesto fosse nuovamente rinviata la discussione del progetto di legge e si dichiarano pronti ad attuarne le disposizioni. Su proposta di Padrini in merito ai condannati a morte del Giappone fu approvato un ordine del giorno col quale i convenuti si augurano che il proletariato internazionale riesca a salvare la vita ai condannati. Dichiararono di aderire a quella manifestazione di protesta.

Gli aderenti invitano la Confederazione generale del lavoro a prendere maggiori accordi con le altre consorelle delle altre nazioni. Fu poi mandato un telegramma alla sorella di Gori.

Le proteste contro il caro vivere

Torino, 22

Stamane ha avuto luogo un comizio di protesta per il rincaro dei viveri e per il suffragio universale. Ha parlato il segretario della Camera del lavoro, Goviglia, e fu ad unanimità approvato un ordine del giorno protestante contro il rincaro dei viveri. Fu approvata ad unanimità una aggiunta per il suffragio universale e per la indennità ai deputati. Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Genova, 22

Oggi alle ore 15 si è tenuto un comizio promosso dalla Confederazione generale del lavoro per protestare contro il rincaro dei viveri e pel suffragio universale. Assistevano oltre 2000 persone Presiedeva Lodovico Calza, segretario della Camera del Lavoro. Parlò l' on. Canepa e poi anche l'on. Macaggi. Il comizio si è sciolto senza incidenti.

L'anniversario della battaglia di Digione

Digione, 22

In occasione del 40.o anniversario della battaglia di Digione, avvenuta il 21, 22 e 23 gennaio 1870, è stata nel pomeriggio di oggi organizzata una commemorazione dei morti dell'esercito dei Vosgi.

Preceduto dalle truppe, un corteo si è recato al monumento commemorativo. La musica ha suonato dinanzi al monumento la Marsigliese e l'inno di Garibaldi. Chapuis ha pronunciato un discorso nel quale ha reso omaggio ai morti per la patria, quindi il corteo si è fermato dinanzi alla statua di Garibaldi, comandante in capo dell'esercito dei Vosgi, sul monumento del quale è stata posta una corona dai colori italiani e francesi.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 24 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riapertura del Parlamento
I deputati presenti
La riforma del Senato

Roma, 23

(So.) — Per la riapertura che avverrà domani della Camera e del Senato, sono presenti in Roma un centinaio di senatori e circa duecento deputati. Un numero piuttosto forte di senatori e deputati giungerà domani, ma in sostanza avremo a Montecitorio una riapertura fiacca. Invece molto interessante sarà la prima seduta del Senato. Si calcola che vi interverranno circa 150 senatori. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni circa la riforma del Senato ». Non è facile in un ambiente come quello di Palazzo Madama fare previsioni; quello che è certo si è che vi sono due tendenze fra i senatori, cioè se la discussione della riforma dovrà essere rinviata a dopo la discussione dei bilanci, oppure se la riforma dovrà essere rinviata a tempo indeterminato. Ad ogni modo la discussione di domani avrà il carattere di una discussione di procedura.

Circa il proposito da taluni manifestato che il Senato debba radunarsi in comitato segreto, nell'ambiente di palazzo Madama regna la più grande incertezza. L'idea del comitato segreto sembra tramontata nella mente dei pochi presenti al Senato, ma chi può assicurare che essa non sia ripresa da taluni di coloro che ancora non sono giunti a Roma e non hanno ancora fatto conoscere il loro pensiero in proposito? Vero è che il proposito della riunione del Senato in comitato segreto incontra molte obbiezioni. Il senatore Arcoleo, relatore, avrebbe manifestato il suo pensiero con una frase che vale la pena di riprodurre:

— Oh che! avrebbe detto il relatore, — la riforma del Senato la si vuole uguagliare ad una infrazione alla legge sul buon costume di cui si deve discutere in seduta segreta?

E' probabile dunque che, anzichè in comitato segreto, la discussione sulla riforma del Senato abbia luogo a porte aperte. La discussione avrebbe intanto un carattere preliminare e non deliberativo; si discuterebbe cioè sulla procedura.

Si dice poi che non essendovi stata una intesa fra i senatori prima della ripresa dei lavori parlamentari, sia necessario un rinvio della discussione intorno alla riforma. Interprete di questa corrente sarebbe, a quanto si dice, il venerando senatore Finali, il quale, nella sua doppia qualità di presidente del l'ufficio centrale di Finanza e della commissione per la riforma senatoriale, non potrebbe non essere ascoltato.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 23

Il consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato la presentazione del progetto di legge per gli impiegati privati di commercio, ai quali dovranno venire estesi i benefici della cassa nazionale di previdenza e sarà concessa l'istituzione dei probiviri.

Il ministro on. Tedesco ha riferito sulla situazione del bilancio in relazione, specialmente, agli impegni presi. Il Consiglio dei ministri ha formulato inoltre le ultime risposte alle domande della giunta generale del bilancio.

Il progetto ferroviario discusso dalla Giunta

Roma 23

Oggi alle 15 si sono di nuovo riunite le sotto-giunte del bilancio che esaminano il disegno di legge dei ferrovieri. Dopo lunga discussione sono stati approvati gli art. 8, 9, 10, 11, 12 del disegno di legge.

Le sotto-giunte hanno poi approvato in massima un articolo aggiuntivo, proposto dall'on. Casciano, relativo alle pensioni per gli agenti provenienti dal ruolo transitorio del personale aggiunto del regio ispettorato generale. Fu approvata poi la proposta di soppressione degli articoli 13, 14. In ultimo si è discusso lungamente sulle disposizioni relative alla costruzione di 8000 carri, ma, stante l'ora tarda, si è deliberato rinviare il seguito della discussione a domani mattina alle ore 10.

Il contrabbando di alcool a Roma
Attacchi contro due deputati e un sottosegretario

Roma 23

(So.) — Lo scandalo che si vorrebbe sollevare intorno alla frode sull'alcool, costituisce il tema principale del mondo politico, poichè si vorrebbero implicare in questo losco affare due deputati ed un sotto segretario di Stato. I due deputati sono gli onorevoli Montagna ed Alfonso Fusco; il sottosegretario di Stato, il cui nome, certamente senza alcun fondamento, si vorrebbe trascinare nella faccenda, è l'on. Guarracino.

L'on. Guarracino, oggi a Roma, ha spontaneamente dichiarato che a lui alludeva la *Ragione* nella sua pubblicazione. Interrogato da un giornalista, ha detto:

— Ero stato preavvisato degli attacchi che mi sarebbero stati mossi e di una specie di inchiesta che a mio carico sarebbe stata fatta. Tutto ciò non mi ha affatto scosso; sono tranquillo.

L'on. Guarracino è sempre sorridente, come un uomo che non ha nulla da nascondere. Egli assicura nel modo più assoluto di non entrare affatto, nè direttamente nè indirettamente, in modo qualsiasi, in tutto questo pasticcio su cui qualche giornale ha sbrigliato la propria fantasia.

L'on. Luzzatti ha avuto questa mane, intorno a questa campagna di scandali, una lunga conferenza a Palazzo Braschi col ministro delle finanze, on. Facta, il quale ha dichiarato che la campagna che si va conducendo da taluni giornali è a base di esagerazioni.

Circa l'arrivo di Giolitti a Roma

Roma, 23

Secondo l'*Alfiere*, l'on. Giolitti giungerà verso la fine della settimana.

Il "referendum,, sulla riforma elettorale

Roma, 23

Chiudendo oggi, alla vigilia della riapertura della Camera il suo referendum sulla riforma elettorale, la *Tribuna* pubblica le risposte degli on. Muratori, Berenga, Montù e dei professori Bonfanti e Miceli.

L'on. Muratori accetta il progetto di legge Luzzatti come avviamento al suffragio universale e ritiene che l'organizzazione principale del suffragio allargato sia lo scrutinio di lista, proporzionale alla popolazione, a larga base, per provincie aggruppate. Non crede che la obbligatorietà del voto sia antidemocratica e che possa schierarsi in favore dell'uno o dell'altro partito. Egli pensa che nella pratica non approdi ad alcun risultato efficace nei riguardi dell'allargamento del suffragio. Ad ogni modo esso vuole una corrispondente iscrizione d'ufficio nelle liste elettorali. Quanto all'ineleggibilità ed alla incompatibilità sostiene in massima la libertà di scelta, a condizione che l'eletto abbia diritto di optare tra l'impiego e la deputazione. Vorrebbe però che fosse vietato al potere esecutivo di affidare incarichi e commissioni temporanee retribuite a deputati durante la legislatura. E' contrario alla rappresentanza proporzionale, per ragioni di ordine giuridico costituzionale e perchè ritiene sia nella pratica di difficilissima attuazione.

L'on. Berenga non crede che l'allargamento del suffragio sia un bisogno sentito dal paese e che l'obbligatorietà sia scientificamente accettabile. Quanto alla rappresentanza proporzionale è di opinione che essa deva essere gettata tra i ferravecchi.

L'on. Montù è di avviso che il paese non senta intensamente la necessità della progettata riforma, la quale è più materia di studiosi che un risultato pratico di constatazioni e di tendenze sociali. — Oggi che più ardui e improrogabili problemi urgono nel campo dei pubblici servizî, sarebbe stato molto più opportuno di sfruttare le rinnovate energie del popolo e dei suoi rappresentanti nell'applicazione di riforme che più interessano la vita moderna. Basta pensare, aggiunge l'on. Montù, che da oltre un anno nei diversi centri telefonici urbani, tra i quali sono due città alla vigilia di due grandi esposizioni, non si riesce a servire parecchie centinaia di aspiranti abbonati, e il servizio procede dovunque in modo poco soddisfacente. In ogni modo se la proposta riforma elettorale vuole essere sinceramente democratica io la suffragherò del mio voto. L'on. Montù osserva però che non tutte le modalità della riforma si adattano completamente a facili applicazioni di ordine pratico.

Il prof. Bonfanti rileva che l'allargamento del suffragio non è che una giustificata anticipazione su quello che spontaneamente si dovrà verificare col progresso dell'istruzione elementare. In quanto alla obbligatorietà del voto ritiene che la coazione sia in questo campo ripugnante e umiliante per il cittadino come per lo Stato. Fa notare che la coazione per assumere cariche comunali e statali offre allo storico dell'antichità l'indice più appariscente della decadenza dell'impero romano. Nondimeno è questa una condizione fatale all'ordine democratico. Egli disapprova in modo assoluto di accrescere le incompatibilità perchè esse infrangono la libertà di scelta. Crescendo le incompatibilità si giunge poi al risultato di tagliare fuori i più giovani dalla riunione politica.

Il prof. Miceli ammette la necessità dell'allargamento del suffragio, ma è contrario al voto obbligatorio. Quanto all'incompatibilità ritiene che essa non servirebbe che ad aumentare l adiffidenza, già troppa nei paesi democratici.

Circa le promozioni nella Magistratura

Roma 23

A proposito dei lamenti avanzati dai giovani uditori e aggiunti del tribunale di Roma per i ritardi delle promozioni nella magistratura, affermando che il ministero non intende coprire il notevole numero delle vacanze prima di marzo, il *Popolo Romano*, per informazioni assunte là dove si potevano avere, dice che le vacanze nella magistratura, sono quattro posti di consigliere di appello e parificati, sette posti di giudice e parificati e nove posti di pretore. A tutte le altre vacanze hanno provveduto i decreti pubblicati negli ultimi bollettini giudiziari. Per i posti di giudice e di pretore sono stati aperti i relativi concorsi. Non restano quindi che i pochissimi posti di consigliere d'appello, per cui sarà provveduto nel prossimo bollettino. Come si vede non sussistono infatti le lamentate vacanze dei posti e il conseguente danno per i ritardi a coprirli. E' poi del tutto insussistente la notizia che il ministero non intende provvedere alle promozioni se non in marzo; già, man mano che i posti si renderanno vacanti, saranno subito ricoperti per esplicita disposizione del ministro guardasigilli, disposizione permanente e non occasionale.

A proposito dei disegni di legge del ministro Spingardi

Roma, 23

La *Tribuna* reca: Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni il testo dei due disegni di legge preparati dal Ministro della Guerra Spingardi sui sott'ufficiali e sui carabinieri mentre ancora non sono stati presentati al parlamento. Sappiamo che il ministro indignato per l'indiscreta propalazione, ha disposto una rigorosa inchiesta per accertarne l'autore.

La morte di un ex deputato

Nettuno, 23

E' morto qui, dove da qualche tempo si trovava malato di arterio-sclerosi, il comm. Adolfo Cavalieri, che fu per tre legislature deputato di Ferrara, e che era decorato della medaglia d'oro dei benemeriti dell'azione a favore dei colerosi.

La diffidenza dei turchi verso l'Italia
Allarme ingiustificato

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: — Tripoli continua a far le spese dei circoli politici turchi e quindi anche della stampa. Il *Tanin*, che pure pubblica non di rado articoli misurati, in un lungo articolo, dopo essersi lagnato che il vilayet di Tripoli sia stato tanto trascurato, che gli manca perfino ogni sistemazione di lavoro pubblico, trova modo di prendersela con l'influenza che vi può esercitare l'Italia mediante i suoi istituti di educazione. L'articolo si occupa poi dell'eventuale intenzione aggressiva di una potenza europea e chiede con insistenza la creazione di un corpo di difesa di mare, sufficiente a sventare le mire territoriali di questa potenza.

A questo telegramma la *Tribuna* fa seguire un lungo commento: Evidentemente, scrive la *Tribuna*, i giornali turchi hanno molta facilità di lasciarsi trascinare ad eccessi, da impeti di passione patriottica e sono usi a non sentirci dall'orecchio in cui devono pure arrivare le continue proteste di amicizia e di lealtà che partono dalle sfere ufficiali italiane. La *Tribuna* ricorda poi che un egregio uomo di stato turco, il quale è animato verso l'Italia dai migliori sentimenti, affermava seriamente giorni sono che della diffidenza onde i turchi sono animati verso gli italiani, i responsabili sono i consoli italiani, i quali fanno un cavallo alato di ogni mosca e vari di quegli italiani che nei vari porti si occupano troppo di politica e sputano troppe sentenze da padroni. — Osserva che se i Turchi sono seccati di sentire sempre parlare di incidenti con l'Italia, non può darsi colpa agli italiani e al loro governo se i funzionari delle provincie turche credono di potersi permettere cogli italiani quel che non si permetterebbero con sudditi di altre nazioni. — L'ultimo incidente di Tripoli, prosegue il giornale, non ha per sè stesso che una importanza molto limitata, ma ha una importanza notevole come indice della facilità con la quale i pubblici funzionari turchi dimenticano i riguardi dovuti all'Italia. Il nuovo valy di Tripoli non doveva dimenticare che l'espulsione del signor Carlo Guman da Tripoli, rappresentava una soddisfazione data al console italiano e che nessun commissario turco, nolente il commissario d'Italia, poteva salire a bordo del *Marco Minghetti*.

Infine la *Tribuna* rileva le proteste assurde per parte della Turchia, che l'Italia trovi che tutto procede in Turchia nel migliore dei modi e che non sia vigile custode dei suo interessi, ed aggiunge: L'unica pretesa onesta e giusta è questa: che non vi siano preconcetti ostili nell'azione italiana, non difesa. Su questo punto di vista i giornali turchi ci troveranno alleati.

Il progetto dell'on. Fani e gli allievi architetti

Milano, 23

Gli allievi architetti del Politecnico e quelli dell'Accademia di Brera riuniti il giorno 17 corrente per discutere sul progetto di legge dell'on. Fani riguardante l'esercizio della professione di architetto osservano che:

Tale legge è partigiana e illiberale inquantochè confisca i diritti di persone che diventerebbero degli spostati dopo lunghi studi fatti in Istituti dello Stato per poter esercitare la professione di architetto; il quale titolo venne sempre usato e anzi colla legge 27 giugno 1907 (sulle Antichità e sulle Belle Arti) riconosciuto e precisato e pure precisato nel 1908 da una sentenza di magistrato: trovano che: è assolutamente intempestivo un progetto di legge per la tutela giuridica della professione dell'architetto prima che la Commissione nominata per studiare l'istituzione di una *Scuola unica* di architettura la quale regoli con un diploma unico le attribuzioni dell'architetto (ora in balìa di pregiudizi radicati non soltanto nel gran pubblico) abbia compiuto i suoi lavori.

E perciò deliberano: di fare istanza al ministro della P. I. direttamente interessato, affinchè voglia sollecitare i lavori della sopra accennata Commissione, nominata per la istituzione della *Scuola unica* risultante dalla razionale fusione degli insegnamenti artistici delle Accademie e tecnici delle Scuole di Applicazione e dei Politecnici. Gli attuali allievi architetti delle Accademie poi, non si possono chiamare in nessun modo responsabili dell'illogico sistema di Istituti che insegnano l'architettura non sussidiandola delle cognizioni tecniche inerenti e degli altri Istituti, che, mancando dell'*insegnamento fondamentale* quale quello dell'architettura hanno il quasi esclusivo diritto di professarla.

Tale ordine del giorno esprime a così dire in azione quanto nella *Gazzetta* fu sostenuto dal nostro collaboratore Alfredo Melani, nell'articolo: *Le Scuole d'Architettura in pericolo.*

Al Consiglio nazionale per l'educazione della donna

Roma 23

Il Consiglio nazionale per l'educazione della donna ha esaurito le sue udienze ed ha approvato un esteso programma di lavoro, che la sezione del Consiglio sarà chiamata a svolgere nel corrente anno, in ordine alla condizione giuridica e all'educazione della donna e in ordine all'igiene dell'esistenza dei fanciulli.

La presidentessa del Consiglio, contessa Falletti, prima di dichiarare la chiusura, ha ringraziato l'assemblea del suo vivo interesse, con cui ha seguito lo svolgersi dei lavori. Ha poi rassegnato le sue dimissioni e quelle del comitato direttivo dell'ufficio che il Consiglio non ha accettate, ed ha perciò confermato in carica tanto la presidenza, quanto il comitato direttivo. L'assemblea ha quindi stabilito di tenere il prossimo congresso autunnale a Napoli, e ha inviato alla signora Cammarota, facente parte del Consiglio, le espressioni della viva parte presa dalle consocie al dolore che l'ha recentemente colpita per l'immatura perdita del proprio figlio.

Il sen. Teofilo Rossi intervistato a Parigi
La soddisfazione per le accoglienze ricevute

Parigi, 23

Il sen. Teofilo Rossi, intervistato dal *Paris Journal*, ha detto: I miei colleghi ed io porteremo del nostro soggiorno a Parigi un indimenticabile ricordo. Sapevamo già che venendo qui saremmo stati splendidamente accolti, ma non avevamo sperato mai di avere una tale accoglienza. Bellan e Galli, e tutti i loro colleghi del consiglio municipale sono affabilissimi con noi, altrettanto posso dire di Deselves e di Lepin. Quanto alla popolazione parigina, il suo atteggiamento e la sua simpatia ci commuovono profondamente. Nulla poi dirò della stampa, che ci festeggia così cordialmente e alla quale noi dobbiamo molta riconoscenza. Noi qui abbiamo la impressione di essere come da noi o meglio presso dei parenti o dei fratelli affettuosissimi. I nostri paesi sono legati da tanti ricordi e noi dobbiamo tanto alla vostra patria, che non possiamo sentirci stranieri in Francia come voi non potete sentirvi stranieri da noi. Lasciando i ricordi del passato e le affinità di razza, basta ciò solo a mantenere piena e fraterna amicizia fra i due popoli. Noi ne abbiamo avuto una smagliante prova testè, e a Torino in primavera, noi potremo pure festeggiare i francesi che verranno da noi.

Il sen. Rossi termina elogiando il popolo di Parigi.

I membri facenti parte della Camera di Commercio hanno espresso il desiderio di visitare la Camera di Commercio di Parigi. Essi sono stati ricevuti nella sede di essa, dal presidente Carlo Legrand, circondato dai membri dell'ufficio di presidenza. Egli ha dato agli ospiti il benvenuto ed ha formulato voti per il successo dell'esposizione. — I membri della delegazione hanno poi visitato la Camera di Commercio e il servizio dell'ufficio nazionale del commercio estero. Indi ha avuto luogo una colazione intima

L'insufficienza delle forze francesi nel Wadai

Parigi, 23

Il *Journal*, in un lungo articolo intitolato: « La situazione nel Wadai non è rassicurante », pubblica un passo di un rapporto confidenziale di Rognin, governatore interinale del Congo, diretto al ministro delle colonie. Rognin dichiara che il combattimento di Dridjele sarà trasformato dagli avversari della Francia in una sconfitta delle truppe francesi, il che contribuirà ad aumentare l'agitazione. Egli fa rilevare la insufficienza delle forze di cui disponeva il colonnello Moll ed insiste sulla povertà dell'effettivo di cui dispone il governo generale. Il *Journal* si chiede che cosa ha fatto il governo in presenza di una situazione allarmante e assicura che il colonnello Largeaux, che doveva disporre di 2400 uomini, non potrà contare definitivamente che su 1600, cifra che il colonnello Moll trovava insufficiente. Egli sarà attaccato, non vi è alcun dubbio, e potrà lasciare dei fucilieri ad Abecher e nella regione. Se egli avesse bisogno di rinforzi non si potrebe mandare neppure un solo uomo al governatore. Merlin e Rognin lo hanno dichiarato. Ultimamente il colonnello Goulett chiese un corpo di occupazione nel Congo che fu portato ad otto mila uomini. Il *Journal* dice che occorrono 10 mila uomini per farsi rispettare dappertutto, compreso pure il Wadai.

Per una legge a favore dei ciechi in Inghilterra

Londra, 23

Al congresso per la legge nazionale dei ciechi è stato annunziato che duecento membri del Parlamento inglese si sono impegnati ad appoggiare un progetto di legge tendente a migliorare la educazione dei ciechi nati ed il mantenimento delle persone che perdono la vista e che diventano incapaci a guadagnarsi da vivere.

Secondo questo progetto, lo Stato dovrebbe accordare una pensione di dieci scellini per settimana a coloro che si trovano in tale condizione.

In un accurato studio della questione la lega nazionale fa notare che molti lavoratori perdono la vista dopo il trentacinquesimo anno di età, e che in conseguenza di questo fatto il più delle volte si trovano nella impossibilità di mantenere la loro occupazione o di apprenderne una nuova.

Questo progetto è stato accolto simpaticamente dalla pubblica opinione.

La vendita dei francobolli alle grandi ditte di Londra

Londra, 23

Il *Post Office* di Londra ha deciso di intraprendere un nuovo esperimento per la vendita dei francobolli alle grandi ditte commerciali, le quali ne fanno grande uso. Si tratta di vendere i francobolli, invece che in fogli, in strisce arrotolate intorno a una bobina come il filo da macchina da cucire. Ciascuna bobina conterrà mille francobolli, che si potranno svolgere rapidissimamente ed automaticamente, di modo che in pochissimo tempo tutta la corrispondenza dei grandi uffici (per apporre i francobolli alla quale, si richiedono ora ogni sera numerose persone espressamente pagate) sarà regolarmente affrancata.

La spedizione al Polo Antartico

Londra, 23

Fra le varie questioni scientifiche che la spedizione del comandante Scott, al Polo Antartico, sulla nave *Terra nuova*, si propone di risolvere, vi è quella delle relazioni geologiche fra il Continente Australiano ed il Continente Antartico. La spedizione dello Shackleton ha già messo in evidenza la esistenza di tali relazioni, e ora la spedizione Scott cercherà di stabilire se i due continenti furono un tempo uniti, come asseriscono alcuni studiosi. Speciale cura sarà quindi data alla ricerca di avanzi fossili, i quali possono valere a confermare la teoria dell'antica unione dei due vastissimi continenti.

La fanciulla nella letteratura francese

Un libro che di tutti i tipi di fanciulle che la letteratura francese ha rappresentato faccia un esame critico, è più un quadro d'impressioni sentimentali, è come una galleria dove un raffinato amatore ideale abbia raccolto le immagini di antichi amori sognati, l'effigie delle donne intravviste una volta e fatte poi dalla fantasia compagne in un fantastico amore. Dalle pareti delle grandi sale, odorate di vago profumo di fiori vi guardano i quadri; a morti sorrisi sorridono i vostri occhi, a morti amori trema il vostro cuore.

Ed ecco pastelli d'altri tempi, velati di scialbe tinte rosee azzurrognole, ecco in ridenti scenette settecentesche un barbaglio di ninnoli e di falbalà, e visini incipriati, dal fine sorriso birichino — ed ecco spiccanti su cupi colori fantastici del fondo visi di vergini sognanti passione negli occhi precocemente profondi; ed ecco l'irrequieta amazzone del secondo impero, e da ultimo la donnina ribelle, l'affermatrice dei diritti della donna, la piccola emancipata.

E voi tutto questo guardate, quadro per quadro. E poi voi chiudete gli occhi e pensate un momento. E vi sentite vicino a un fragile e delicato essere, che ha un cuore ed ha una personalità, ad una deliziosa piccola sfinge che reca in sè gli elementi di una vita violenta, della felicità di tutto un mondo sotto la vaporosa figura; e voi sentite il suo cuore battere, che non chiede che di battere verso la vita — e lo sentite ora impetuoso e vittorioso, ora languente chiudersi in una fredda rinuncia — ed aspirare a sentire ad amare a donarsi alla natura, e lottare sovente contro una fredda convenzione, contro il duro egoismo d'altri esseri più forti.

Un libro come questo, francese, scritto da un francese, una galleria di tutti i ritratti che di tale squisito soggetto ci han dato in diverse epoche squisiti pittori, quali furono e sono gli scrittori francesi, non può a meno d'essere un'opera fine, buona, assai interessante. Dev'essere fine e signorile, perchè la benchè minima volgarità nella trattazione d'un simile argomento basta a renderlo plateale e ridicolo; è interessante, perchè ci dà uno scorcio dell'evoluzione subita dall'educazione dei sentimenti di quella fanciulla che deve essere tanta parte nella nostra vita come sposa e madre, e perchè del tipo generale di fanciulla studia proprio quello di una nazione che da tanto tempo letterariamente ha esercitato su di noi un notevole influsso, quello della Francia. E perchè, che io mi sappia, mai è stata fatta un'opera simile italiana da un italiano? Non manca l'argomento d'interesse. E' vero che forse manca la nostra letteratura di tipi originali tra le fanciulle.

La gaia e ridanzana toscanina del Trecento, l'evoluta del Quattrocento e del Cinquecento, se pur sono nubili, non sono fanciulle. Troppo sottile è il tipo della fanciulla e troppo delicata cosa ne è lo studio perchè quei troppo virili uomini la potessero comprendere e la volessero e sapessero rappresentare nella loro letteratura, in cui, e segnatamente nella novella che ci dà schizzi di giovani donne, mancano le mezze tinte che son necessarie per dipingere tali caratteri. Nella pittura si di questi tempi si trova, e come squisito, il tipo di fanciulla che nella realtà elevata dal sentimento della religione e della bellezza palpita attraverso le tele dei grandissimi, ma, letterariamente io credo che il tipo, preso molto sulle generali e molto all'ingrosso, s'impernia sul:

*« Sai tu qual donna è donna da gradire?
Quella che fila e che pensa del fuso
Quella che fila iguali e senza groppi
Quella che fila e non le casca il fuso. »*

Caro uomo quel Barberino di Valdelsa e caro grato sapore candido e casalingo e arcaico di questi quattro piccoli versi!

Un tipo di fanciulla che già vive un po' di vita propria appare con Carlo Goldoni (lasciando naturalmente da parte tutto il manierato irreale convenzionale bagaglio dell'Arcadia) — ma il tipo della sua ingenua è limitato a Venezia, nè gli viene attribuita grande importanza. I nostri romantici non hanno vere fanciulle, inquantochè non ci appaiono studiate nella loro psicologia, rappresentate nei loro atteggiamenti più familiari, che della loro anima potrebbero darci una durevole idea. Quand'anche esse agiscono, sono colte in movimenti riflessi, sono aderenti allo sfondo del quadro e non hanno una loro vita vera.

D'altra parte con Lucia il Manzoni avrà creato tutto quello che si vuole, una contadina per benino, una buona massaia, una servotta eccellente, ma non certo una fanciulla; e non certo poi una fanciulla innamorata. Bisogna venire ai modernissimi nostri, e tra questi non certo al d'Annunzio, le cui fanciulle son d'Annunzio stesso vestito da donna, con la sua immaginazione e con la sua iperestesia — eccession fatta per due o tre, la Bianca Maria della « Città Morta » per esempio. — Gerolamo Rovetta, Matilde Serao, Grazia Deledda, Luciano Zùccoli, fra i pochi dei modernissimi che abbiano una originalità, una italianità, sia nei tipi, sia nel modo di studiarli.

Del resto gl'Italiani forse per la loro stessa complessione psicologica non si interessano abbastanza, in generale, alla fanciulla, laddove uno studio di questo genere è di carattere eminentemente francese — cos'io credo.

E con grazia tutta francese amabilità spesso sottolineata da un leggero sorriso « narquois » Giulio Bertant si rifà ai tempi molto tristi per la fanciulla francese, al Secento. Se c'è un essere che allora passa inavvertito nel mondo francese pieno di barocca magniloquenza e di dispotica prepotenza del più forte, è ben esso la fanciulla, che dall'educazione caporalesca d'allora, considerata come esistenza inutile e d'impaccio, viene trascurata se non per farne una bambola che si veste secondo il gusto del giorno, per vanità, per isvago. « Si direbbe ch'esse portino parrucca — scrive Erasmo — si carica la loro testina di nastri, di berrette... — e conclude lo spietato critico — se le madri trovano in ciò il loro divertimento, infronzolino così delle bambole e delle scimmie, non le loro figliole ».

Picchiate nelle scuole, tornando a casa trovano visi di legno e disciplina di ferro; mai un sorriso per accoglierle, mai un bacio per rasserenarle. Un cerimoniale si stabilisce tra le figliole e i genitori; la mamma diventa la Signora mamma e la fanciulla non deve dimenticare di rispondere: « Salvo il vostro piacere, Signora ». Si capisce che povere creature ignoranti quasi selvagge riescano da questa educazione.

Quanto a letture, se la fanciulla è al convento non legge che libri di religione; in famiglia si è più larghi o più indifferenti e le si lasciano leggere i vecchi romanzi di cavalleria, che le riempion la testa di immagini assurde e false

Quando si tratta di sposare la figlia, i genitori, naturalmente senza consultarla, dispongono del cuore e della mano della povera piccina, che all'annunzio improvviso di ciò cade in crisi di lagrime e di nervi, ma che finisce per piegare il capo. Date queste tristi condizioni di trascuratezza, è naturale che la letteratura francese non si occupi allora della fanciulla. Ma in mezzo a tanto male ecco un raggio consolatore. Per influenza del Rinascimento italiano, per il radioso esempio delle Laura Cereti, delle Dorotea Bucca, la donna letterata incomincia a prendere un certo valore in Francia, formando dei centri di cultura e di pensiero — questi centri saranno i « Salons » del sec. XVII.

Si comprende come quelle donne colte che imperniavano la vita di Società del tempo abbiano finito per ingentilire di molto le idee ed i costumi intorno a loro; e ciò costituisce il merito principalissimo delle « Preziose ». Così le Rambouillet, le Lendéry si moltiplicarono e nelle famiglie incominciò a penetrare l'elemento intellettuale, costituendo un nuovo tipo di fanciulla, che vede nelle lettere e nel preziosismo l'unico sfogo per la sua povera anima maltrattata e aspirante a qualche cosa di bello e di buono. Naturalmente questa novità urta i nervi a quei padri di famiglia, di cui Gorgibus resterà l'eterno prototipo, che rudi e autoritari alla vecchia maniera, vedono improvvisamente le loro mogli e le loro figlie pretendere di imparare qualche cosa d'altro che il catechismo. Ed ecco i padri ed i mariti fuori dei gangheri, ed ecco il Molière farsene paladino con l'esaltazione di Henriette nelle « Précieuses ridicules » e con la satira di Armande nelle « Femmes savantes ». Ma con tutto il bagaglio di ridicolo, le Preziose interpretavano un bisogno del tempo, e dovevano in certo modo trionfare. E trionfarono, non esse ma le loro idee o le idee che esse avrebbero dovuto interpretare, con Fenelon, il vero antenato diretto degli apostoli del femminismo d'oggidì.

Il suo libro sull'« Educazione delle fanciulle » costituisce per quei tempi un progresso notevole; basti dire che proclama la dolcezza base dell'educazione allora che i castighi son terribili, il carcere è sempre in onore.

A « Port-Royal » — racconta il sig. Lèo Claretie nel suo libro « La jeunesse au XVIII siècle » una piccola educanda aveva rubato uno scudo. E' condannata a esser appesa in una cesta attaccata con una carrucola al soffitto. Intanto tutte le sue compagne e le monache sfilano sotto di lei cantando il De Profundis. Spettacolo spaventevole che doveva lasciare un ricordo doloroso nella memoria di quelle bambine. Arrivando sotto la cesta, la futura marescialla de Beauvan, figlia del duca di Rohan-Chabot, grida alla vittima: « Sei morta? ». — « Non ancora » risponde quest'ultima. Nel 1793 salendo il patibolo, le due si trovarono per l'ultima volta ai piedi della sinistra macchina.

La marescialla de Beauvan doveva esser giustiziata dopo l'altra. Appena la sua compagna ebbe finito di salire la scaletta del suplizio: « Sei morta? » le gridò con un riso atroce. — « Non ancora » rispose l'altra, mentre il boia la afferrava.

Eppure, non ostante continui questo metodo l'educazione, nel XVIII secolo la fanciulla francese subisce un'evoluzione grandissima. Perchè due fatti molto importanti debbono notarsi che imprimono a queste fanciulle il carattere del secolo, fatti che non s'incontrano o molto raramente, nel secolo precedente: fin dall'infanzia la fanciulla e in famiglia attorniata dal lusso più raffinato, e le distrazioni, i piaceri, i divertimenti mondani diventano le loro più importanti occupazioni. La fanciulla diventa squisita di eleganza e demonietto di civetteria; una sensibilità delicatissima unita a una leggera sensualità è la sua dote principale, oltre ad una grazia birichina e ad uno spirito facile, ironico, gaio: tale attraverso le commedie del Marivaux, tale le eroine del Dancourt e del Laclos.

Due sole si distaccano dal gaio e spiritoso manierismo settecentesco: Sophie di Gian Giacomo Rousseau e Virginie di Bernardin de Saint Pierre; l'una compagna ideale d'Emilio, educata razionalmente e più esteticamente, l'altra prototipo dell'amore puro virginale, sorto lontano dalla civiltà corruttrice, mantenutosi puro e grande in mezzo ad una vergine e grande natura.

Inosservata passa la fanciulla attraverso il periodo rivoluzionario e quello napoleonico. Troppo pesante era l'incubo di sangue, troppo radioso il fulgore della gloria perchè gli sguardi in altra cosa si affissassero che non fosse sangue e gloria. E della consuetudine di tanto sangue e di tanta gloria furono malati i cuori, così che venne il tempo del Romanticismo — e le menti allora non videro che i loro cuori malati, e solo quelli studiarono, dipinsero, cantarono — e tutto che non era il proprio io ripudiarono, assorti tutti nella grandezza del loro dolore. Così il Romanticismo che fu un magnifico slancio di individualismo letterario, non s'occupa di studiare l'anima della fanciulla del suo tempo. Almeno non se n'occupano i sommi.

Chateaubriand con Atala non cura che un riflesso della sua propria anima. Egli ha bisogno di esprimere il suo sentimento o il sentimento che egli se fosse fanciulla proverebbe di fronte ad una sublime e immensa e selvaggia natura, dentro avendo una profonda commozione. Lucy, Graziella, Laurence del Lamartine sono sempre creature poetiche, sono sempre piuttosto il sogno del poeta concretate in figure umane di tale o tal'altra fanciulla dei tempi suoi; Cosette di Victor Hugo è una magnifica concezione poetica, è un essere umano miracolosamente dal genio dello autore foggiato di una pura astrazione; e Giorgio Sand, che pure di tutti gli altri romantici solo avrebbe avuto l'intuizione psicologica, non tratteggia che tipi pensati e non studiati, limitati ad una più spiccante manifestazione del loro carattere. — Dove la vera fanciulla romantica si trova? Nella piccola letteratura, nel giornalismo. Léon Gozlan tracciava nel « Figaro » un gustosissimo profilo della Jeune France, come egli la chiamava.

« La toilette della signorina Jeune-France doveva esser trascurata. Cappello di paglia annodato con un nastro gualcito, sventolante al vento del mattino o alla brezza serotina. Pallido e roseo ad un tempo il suo colletto ricadeva come piangente sul suo cachemire, il suo cachemire piangeva sul vestito, il vestito sulle gambe: essa piangeva su tutto. Il suo braccio cercava sempre una lira, il suo piede una foglia secca, il suo occhio un uccello nello spazio, o un uomo. L'uomo era l'angelo precipitato, era il Satana di Milton o di Klopstock. Ma venga l'angelo caduto, essa lo accoglierà, e si vedrà se essa l'ami! »

Eppure che giovani cuori febbrili di vergini infiammate! E che esaltazione più sincera s'impadronì mai della donna? Questa esaltazione appunto dà una nota così simpatica alla deliziosa figura della fanciulla d'allora, affretta il suo sviluppo e la conduce a poco a poco verso il mistero dell'amore. Ma, come s'è detto, i grandi romantici non s'occupano veramente di lei. Ma ecco Alfredo de Musset e Onorato de Balzac. Certo neppure il Musset ha studiato il tipo vivo della fanciulla che incontrava al Café Anglais o nei boulevards; certo non più vere di Atala o di Graziella son Rosette, Cécile o Camille — ma una distinzione innata, una eleganza raffinata nei tipi di quest'ultime, mentre

le riattaccano alle deliziose figurine del Marivaux, dànno loro un carattere che le distingue dalle loro coetanee; oltre che, essendo ottenute da un'osservazione puramente astratta e tratteggiate da un potente ingegno, se non son vive, sono rappresentative di tipi eterni di fanciulle. Dal punto di vista della dinamica del Balzac il valore reale della fanciulla è considerevole: non è essa la donna in formazione? Non è la Madre e l'Amante futura? Perciò essa va studiata nell'ambiente in cui vive, secondo che essa appartiene all'aristocrazia, alla borghesia, al popolo. Eppure il più grande il più acuto e il più obiettivo osservatore sociale del secolo XIX, l'autore della Commedia Umana ci rende sempre uno stesso tipo di fanciulla, lo stesso caro essare dalle linee ancora indecise, la stessa attitudine semplice e modesta, la stessa decenza, la stessa riserva perfetta. L'uniformità di tutte queste figure, e la disperazione in cui sono costantemente derivano dal fatto che quel profondo conoscitore della vita vede sempre le grandi leggi psicologiche ed umane condurre al trionfo del più forte: è naturale quindi che quelle fragili e delicate personalità che sono le sue fanciulle si trovino nella stessa condizione di dover lottare e quasi sempre con sfortuna contro le personalità più forti e brutali che la penna potente del Balzac evoca e fa vivere ed agire intorno a loro. Da questa uniformità di destino deriva l'uniformità di tipo della fanciulla di Onorato Balzac.

Il Romanticismo è tramontato. Preparato appunto letterariamente dal Balzac, voluto dalle condizioni storiche e dal trionfo degli studi scientifici, il Realismo guadagna terreno, fino ad informare della sua impronta tutte le manifestazioni della Società francese. E qui incomincia a delinearsi il tipo della fanciulla francese quale lo conosciamo noi: gaio, sventato, nervoso, chiassoso, ma pieno d'energia nella capricciosa testolina sventata, pieno di « charme » nelle mille biricchine sciocchezzuole che si permette.

Il Taine e i fratelli Goncourt con « Thomas Graindorge » e « Renée Mauperin », ce ne dànno ritratti graziosi e gustosissimi. E' un diavolo, ma un diavolo delizioso che ha la coscienza della sua diavoleria e che non cerca di dissimulare la sua originalità, un diavoletto « tintamarresque », ma non perverso, in fondo; forse una fanciulla rimasta molto bambina, ma che ha coscienza della sua puerilità. Il suo carattere è specialmente pieno di volontà. E' una piccola volontà formatasi naturalmente da quel principio di emancipazione che incomincia ad esserle accordato dai genitori del tempo, da quella moda di viziare i figlioli che allora ha principio e che diventerà poi quasi una regola generale di disciplina domestica. Ed una nervosità sempre crescente, che finisce per diventare qualche volta isterismo, come in Octave Feuillet, ed una precocità di intenti e di passioni che con un'arte di scienziato Alessandro Dumas figlio ci mostra in rappresentazioni forse troppo teoriche, sono ancora elementi precipui della fanciulla del tempo.

Ed eccoci arrivati alla fanciulla moderna, che noi vediamo ogni giorno passare sotto i nostri occhi, che noi amiamo e osserviamo, di cui, meglio che d'ogni altra possiamo seguire il rapido evolversi dell'anima, per quanto ce lo consenta il loro grazioso e discreto mistero, ed eccoci anche alla parte più interessante del libro in cui il giovane e brillante critico francese rivela le sue doti migliori di profondità, di acume e di sensibilità.

La fanciulla moderna ha una personalità ben distinta. Nei tempi andati lo stato morale della fanciulla di fronte alla Società era di nullità, di nessuna importanza. Essa era un essere che conduceva una vita più o meno sbiadita di fronte alla famiglia, che non veniva ad avere una vera e propria importanza, e anche questa più o meno accentuata, che quando diventava moglie e madre. Una evoluzione immensa dunque s'è compiuta, grazie alla istruzione.

Se l'istruzione della fanciulla era nulla o quasi nel Seicento ed anche nel Settecento, non si può però dire che fosse nulla dal 1800 al 1875 circa, nè che le nostre nonne e le nostre bisnonne non abbiano ricevuto una buona istruzione. Ma la materia d'insegnamento e lo spirito del metodo d'allora erano assolutamente differenti dal nostro. La fanciulla che va a scuola, che si trova lasciata a sè di fronte al professore, che viene considerata un individuo e che viene vagliata secondo i pregi della propria personalità, viene abituata a considerare sè stessa nel suo valore intrinseco, nel suo *io*. La famiglia, di cui i figli han finito per diventare gli individui più importanti, contribuisce a lasciare e ad aguzzare in lei quest'abitudine mostrandosi sempre pronta a servirla e a dedicarsi a lei principalmente in tutto e per tutto. Dati questi fatti, data la cultura vasta e libera che in tal modo si forma, si comprende come da circa vent'anni la personalità della fanciulla sia divenuta distinta, originale e propria, e per ciò appunto i suoi tipi si sieno moltiplicati allo infinito nella nostra società.

Irrispettosa e secca, ecco i due principali caratteri della giovane parigina d'oggidì. Irrispettosa perchè ha una sensibilità minima, perchè non è più capace di entusiasmo, di grandi sentimenti. Secca perchè ha intravvisto con una straordinaria chiarezza la sua via nella lotta per la vita e non bada a sentimenti, non bada a nulla che non sia il proprio interesse in questa lotta. Tali Rose e Ninette di Alfonso Daudet, le eroine del Lichtenberger nei suoi « Portraits de Jeunes filles ». Ma sarebbe ben triste per le fanciulle francesi il constatare il disseccarsi dei loro cuori, se non ci fossero giovani e fresche e malinconiche provinciali di Francis Jammes, di Réné Boylesve, di Henri Lavedan, piccole sfingi ancora appassionate e ancora «rêveuses», ancora ingenue e ancora fanciulle. Una commovente evocazione di fanciulla diafana candida ci dà nel suo potente « Disciple » Paul Bourget che con Marcel Prévost crea il tipo moderno della vergine sedotta per la sua debolezza sentimentale o per la sua avidità sensuale. Altro tipo interessante è la fanciulla ribelle: le fanciulle che l'egoismo degli uomini, che le convenzioni dell'onore, che le considerazioni utilitarie obbligano a rimaner chiuse in sè stesse, sole, e che l'istinto della vita, il bisogno della natura fanno ribellare ad ogni convenzione e che si dànno all'uomo che amano protestando il loro diritto alla vita. Tipo questo piuttosto nuovo tanto in letteratura quanto nella realtà, che Eugène Brieux con « Les trois filles de M. Dupont », Giulio Lemaître con « Ainée » e P. Wolff con « le Lys » hanno recentemente tratteggiato.

Ma vi sono ancora delle fanciulle « oneste » Henriette Scilly nella « Terre promise » di P. Bourget, Antoinette di Romain Rollan e Colette Badouche di Maurizio Barrès, sono tre dolci e forti fanciulle che al dovere, all'amor fraterno, alla patria fanno sacrificio dell'amore, della vita, della felicità, con una sicurezza proveniente dalla salda convinzione e dalla cognizione del bene, non per uno slancio di isterismo. E si delineano i tipi nuovi della donna intellettuale e della femminista con « Blanchette » di Brieux, con le eroine di Gabriella Réval, e ultimamente e potentemente con « Frédérique et Lea » di Marcel Prévot.

I tipi letterari delle fanciulle francesi moderne sono del resto ormai estesi a tipi letterari delle fanciulle in generale. La società nostra non ha più differenze notevoli di tipi umani tra nazione e nazione, ma le distinzioni si fanno nei tipi individuali. Per questo il libro di Jules Bertaut può interessare tanto noi quanto i suoi compatrioti, tanto più essendo lettura piacevole che, senza farlo capire ad ogni momento dandosi arie cattedratiche insegna molto e insegna bene.

Elio Zorzi

Jules Bertaut « La Jeune fille dans la litterature française » — Louis Michaud Ed Parigi; Pag. 312 L. 3.50).

La nave-scuola tedesca a Genova

Genova, 23

Stamane è giunta nel nostro porto la nave-scuola germanica *Herta*. Furono scambiate le salve d'uso.

Una interpellanza dell'on. Silvio Crespi sui falsi nelle contravvenzioni alle automobili

Milano, 23

L'on. Silvio Crespi, presidente dell'A. C. I., ha presentato ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, e di grazia e giustizia, la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere se, di fronte alla speculazione che giornalmente si compie a danno degli automobilisti e dei motociclisti in molti Comuni del Regno, in base alle ultime disposizioni legislative (unanimemente riconosciute ingiuste, eccessive, pericolose), non intendano, per sentimento di decoro per l'autorità costituita, che gli agenti di ogni ordine devono rappresentare, e perchè i più elementari principî di giustizia sieno rispettati:

1. Di punire gli agenti che notoriamente fanno la caccia alle automobili a scopo di lucro, e dei quali l'interpellante si riserva di comunicare i nomi e le qualità;

2. Di dare ordine ai rappresentanti della legge presso tutti i Tribunali del Regno, perchè procedano penalmente contro gli agenti che hanno dichiarato e dichiarano il *falso* nei verbali di contravvenzione;

3. Di richiamare le Prefetture a notificare le contravvenzioni entro i termini imposti dal regolamento;

4. Di fornire alle Prefetture stesse il materiale e le istruzioni necessarie perchè possano in tempo adempiere alle funzioni loro attribuite in riguardo alla circolazione dei veicoli:

5. Di confermare la circolare Rubini primo gennaio 1910, N. 15. che da qualche tempo è stata messa totalmente in non cale;

6. Di presentare subito al Parlamento la legge che da molto tempo fu preparata, in riforma della legge vigente, secondo le promesse fatte privatamente e pubblicamente al sottoscritto ed a molti altri deputati ».

Il Principe Boncompagni assolto

Roma 23

Si è adunata stamane alle 10 la commissione permanente del Senato per giudicare di una contravvenzione rilevata al sen. Ignazio Boncompagni Ludovisi, principe di Venosa, perchè il 12 gennaio 1910 transitava in una automobile di sua proprietà tenendo aperto lo scappamento e facendo da esso sprigionare un fumo ammorbante l'aria, ciò che costituisce contravvenzione all'art. 9 del regolamento dei veicoli a trazione meccanica.

La commissione, dopo aver intesa la guardia comunale che aveva fatto la contravvenzione e lo chauffeur che conduceva l'automobile, dopo l'arringa del difensore ha assolto il principe Boncompagni, non essendosi raggiunta la prova del reato.

L'on. Marcora indisposto

Roma 23

La *Tribuna* dice che l'on. Marcora, che doveva arrivare oggi a Roma, ha dovuto differire la sua venuta a causa di una lieve indisposizione. Perciò la seduta di domani alla Camera sarà presieduta dal vice presidente on. Finocchiaro-Aprile.

TRIBUNALE DI VATTELAPESCA

Il cav. Ronca prosciolto

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma ha oggi, conforme alle conclusioni del P. M., dichiarato non luogo a procedere contro il sostituto procuratore del re cav. Ronca querelato per diffamazione, dal procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo Tescari, perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Il riavvicinamento austro-russo?

Parigi 23

L'*Echo de Paris* si dice in grado di affermare che a Vienna sta per attuarsi un riavvicinamento austro-russo, in seguito alla soluzione successiva delle varie questioni e che il signor De Giers ambasciatore a Vienna, ha ricevuto istruzioni dal suo governo di adoperarsi per realizzare il riavvicinamento stesso.

Il conflitto tra Haiti e San Domingo

Washington, 23

In risposta alla domanda della repubblica di Haiti, il segretario di Stato Knox telegrafò alle legazioni nord-americane di San Domingo e Porto Principe offrendo mediazioni nel conflitto delle due repubbliche.

La morte d'un deputato ungherese

Budapest, 23

Il deputato Gabriele Ugron, che ha combattuto come volontario nelle file francesi alla guerra del 1870-71 è morto in età di 84 anni.

La nomina dei senatori in Turchia

Costantinopoli, 23

I giornali annunciano che il grande rabbino è stato nominato senatore.

Vapore tedesco distrutto dal fuoco nel Porto di Buenos Ayres

Buenos Ayres 23

Nel pomeriggio di ieri è scoppiato un violento incendio a bordo del vapore tedesco *Canadian*, ancorato nel porto. Accorsero subito i pompieri e le autorità, ma pure, per quanto rapidamente, essi non riuscirono ad impedire che il piroscafo fosse completamente distrutto. La carcassa semi carbonizzata venne rimorchiata in un luogo appartato, dove si procederà alla demolizione.

Vivi dopo 11 giorni di sepoltura!

Rouen, 23

Vennero estratti vivi due operai terrazzieri che da undici giorni si trovavano sepolti da una frana in una cava di argilla a Vennesville. Soltanto dopo il primo giorno si era riusciti a fare aver loro dei viveri.

Disastro ferroviario in Inghilterra Parecchie vittime

Londra, 23

E' avvenuto un grave scontro ferroviario nel distretto di Pontypool sulla Taf Vale Railway fra un treno viaggiatori e un treno carico di carbone. Il primo vagone del treno viaggiatori è stato ridotto in frantumi. Gli altri sono danneggiati.

Secondo le ultime notizie 11 cadaveri sono stati ritrovati tra i rottami del treno viaggiatori a Hophinstown.

Fra i morti si trovano tre membri del consiglio esecutivo della federazione dei minatori di Galles del sud che andavano alla conferenza nazionale dei minatori a Londra.

TEATRI E CONCERTI

La critica del 1813 e del 1843 per l'"Italiana in Algeri,,

Crediamo interessante, oggi che l'« Italiana in Algeri » ritorna dopo 68 anni sulle scene della Fenice, riprodurre gli articoli critici che ne salutarono l'apparizione sulle scene del San Benedetto il 22 maggio 1813, e la ripresa alla Fenice l'11 maggio 1843.

« Il Giornale dipartimentale dell'Adriatico », *nel suo numero 62 del 24 maggio 1813 scriveva:*

« *L'Italiana in Algeri*, opera scritta l'anno 1808 per il R. teatro la Scala di Milano, ora posta di nuovo in musica dal Sig. Maestro Gioacchino Rossini, s'è prodotta Sabbato al teatro S. Benedetto. Se cerchiam usi, costumi, verità d'azione, nulla v'ha in questo libro che tracci fedeltà: tolto però dal lato della critica che ad ogni Nazione convenir puossi, veggiamo uno spaccone che maltratta le donne e stanco della Moglie inciampa nella rete d'una scaltrita femmina che se ne fa zimbello, lo delude, e fugge col vero suo amante. Non è poi nel vero senso addossato il carattere del Pappataci allo spaccone, poichè questo basso carattere è quel del vile che soffre cose vituperevoli perchè mangia, e trae profitto dalla dissipazione della moglie o l'amante, e qui si tratta d'uno sciocco ingannato. C'è però molto ridicolo, ma non caratteristico.

« La musica del Sig. Rossini và aggiunta a' tanti saggi che abbiam di questo fervido genio, che iniziato nella più brillante carriera, và di galoppo a premer l'orme de' più sublimi Maestri dell'Arte. Se ovunque non si marcassero in essa quelle tinte che son proprie di lui, difficilmente creder potriasi come nell'angusto spazio di 27 giorni abbia egli potuto eseguire un sì eccellente lavoro, che al più vivo entusiasmo trasportò un Pubblico che non s'illude, perchè intelligente. Egli vi ha metamorfosati alcuni soggetti che sotto gli auspici di opere per altri scritte, sembravan declinati dal luminoso posto che godevan fra' provetti dell'arte: e li rimise ne' diritti loro. Dal complesso pregevole connotar dobbiamo che se assai piacquero nel prim'atto la cavatina del Sig. Gentili tenore, il duetto tra desso, e il Sig. Galli; la bell'aria di questo; la cavatina della insigne Sig. Marcolini, il duetto seco lei del Sig. Rosich, ed il finale, massime nella stretta, molto più trasportarono nel secondo il terzetto ripetuto dei Sigg. Gentili, Galli e Rosich, il quartetto de' suddetti e la Sig. Marcolini in cui ha parte nel fine il Sig. Annibali; la cavatina della Sig. Marcolini, ma supertormente poi il *rondeau*, pezzo di getto in questa egregia Cantante e valentissima Attrice, eseguito con una tal finitezza, con sì maestrevol maneggio delle penetranti estese sue corde, che estasi promosse; e solo basterebbe, a renderla sublime se fino ad ora il Pubblico voto delle Nazioni, e pur de' Veneti non avesse esperimentate e pregiate l'esimie sue qualità. Qualche saputone pretese trovarci dei motivi d'un *rondeau* d'altra cantante, altrove eseguit: se ciò pur fosse, convenir dovettero che sarebbe stato quello lo schizzo di tai motivi, questi il finito lavoro: ed è facile il crederlo se si bilancian le corde, però siam d'avviso che vi sarà tanta similitudine tra l'uno e l'altro de' *rondeau*, quanta ve ne fu tra la Sinfonia di Rossini nella « Pietra del Paragone », e quella di Paer nella « Sofonisba », come abbiam ravvisato. Ciò che vieppiù ammirabile ci rende questa rara donna, si è, ch'ella si produsse con tal disagio di salute che fu forza ier a sera chiudersi il teatro; e lo sarà sino alla sua rimessa, dal general voto sospirata rapidissima.

« Concludiam con la furia degli applausi generalissimi, che assordarono senza posa; chè la Sig. Marcolini, il bravo Galli, massime nella difficile aria sua con grande agilità e finitissimi passaggi eseguita, il Sig. Gentili ne' pezzi suoi, e il Sig. Rosich anche con l'azione sua espressiva e naturale, han presentato un'ammirabil complesso, secondando pienamente il valentissimo Rossini, e che se cari da un lato risplendono i pregi della deliziosa Sig. Fenzi, delli Sigg. Raffanelli, Zamboni, e Monelli, quivi i suaccennati rifulgono con qualità che giustamente attraggono gli ammiratori dall'un teatro all'altro nel medesimo giro serale de' spettacoli. »

⁂

Se l'articolista del « Giornale dipartimentale » cercava il pel nell'ovo quanto alla verità, fedeltà e carattere dell'argomento, e si sbrigava con sintetico entusiasmo della musica, — trent'anni dopo Tomaso Locatelli, il forbito e colto appendicista della « Gazzetta di Venezia » scioglieva un inno alla musica obliata — giusto cielo, obliata! — dell'Italiana, ed esaltava il dominio sovrano della melodia, come se a Venezia nel 1843 imperasse...... la riforma wagneriana! Le parole del Locatelli, applicate alla troppo facile produzione musicale del suo tempo, fanno veramente sorridere. Che scriverebbe egli oggi, giusto cielo?!

La « Gazzetta di Venezia » *del 16 maggio 1843 scriveva dunque:*

« Fate plauso, fate onore alla Vietti: io vorrei ch'ella foss'uomo per poterle mandar fino un bacio; ella restituì al nume il suo culto, rese al gran mago la verga, e quando in mezzo a queste musiche della gran cassa e dei tromboni, a queste armonie delle bombarde e dello scilocco quand'agita a Lido il mare, ella volle ricercarne veramente il cuor col diletto, si vestì cogli abiti d'Arsace, e per lei si trassero fuori i canti obbliati, giusto cielo, obbliati! dell'*Italiana in Algeri*, l'*Italiana* con tutte le care sue reminiscenze di non so quanti anni fa, quando molti capelli ch'or son canuti eran biondi, quando belle ancora parevano le lugubri Santesse delle contrade e gli stivali alla barole, co' trombini, ma quando in teatro in un solo coro s'udivano la Marcolini, il Galli, il Rosich: tempi favolosi della musica e del teatro!

« Per mala o buona sorte, io non fui presente a' quei trionfi, a quei tripudi dell'ingegno e dell'arte. Io era ancora nel mio povero guscio, e quando cominciai a far capolino con le due timorose iniziali da questi fogli, dove se il bruco non si fece farfalla, uscì per lo manco a vedere la luce, trovai già il regno di questo nuovo Alessandro lacerato e diviso ha una folla di Antipatri e di Seleuchi, eroi di seconda mano, i quali, se non istordirono il mondo con le opere loro ben lo stordirono co' loro poco cristiani rumori.

« Questa cara *Italiana* per me che, nella musica in ispecie sono Italiano ebbe dunque una vaghezza un rapimento tutto speciale. Ella traeva novità e freschezza dalla stessa sua dissimiglianza dalle musiche che s'usano oggidì. Per me era nuovo quel canto, che, come signore ch'egli è, domina e tiene in soggezione l'orchestra; nuovi la vivacità ed il brio di quei motivi, la cui bellezza non ha mestieri di spiegazione perchè si sente nelle più intime fibre, tanto che non vi potete tener quieti nel sito e v'è uopo d'agitarvi e strepitare, come s'altri vi muovesse il solletico; nuova la facile combinazion di quei numeri, onde senza pagarle con la sanità degli orecchi, e senza bisogno della chiave dell'arte, sentite la forza ed il potere di quelle divine armonie. Ma noi abbiamo un bel dire, e additar questi esempi, noi poveri critici, i quali, come Marsia, ostiamo accostarci al labbro il flauto, senza mandato o diploma di professori. I maestri ci leveranno la pelle, eglino che hanno per progresso ed avanzamento della scienza queste inumano e micidiale sviluppamento dell'armonia, come i maestri d'altri di miravano con compassione i profani, i quali non conoscevano il pregio di quelle note che si disponevano con certi disegni e figure sulla carta. Ma i maestri ci levino la pelle a lor posta; noi risponderemo ad essi, battete, scorticate, ma ascoltateci, abbiate compassione dell'umanità sofferente, negli orecchi; non congiurate a suo danno e in favore di M.r Meurice, che guarisce la sordità, NB. non originale.

— Chiediamo perdono a tutti coloro, che se ne avessero a male, di questa nostra non inutile digressione. Per tornare all'*Italiana in Algeri*, la Vietti cantò con l'ordinaria sua grazia di canto, e con l'ordinaria bravura il Deval. Al Botticelli, improvvisamente sostituito a più giovane cantante, si vuol perdonare forse la sua grand'età, ma in quegli anni è pur mirabile la forza e la vivacità con cui sostiene il suo personaggio. A ser Taddeo si vorrebbero perdonare troppe cose; ma che monta? Egli è protetto dall'aura di che lo circonda questa musica ispiratrice, che per sè sola si regge, quasi da sè sola si canta. Tanto è vero che nessun degli attori intese, o potè rendere se lo intese, il finale, e quel finale più destò l'usato entusiasmo, e da più logge si mandarono viva ed applausi a Rossini. Qual meraviglia? Per niente uno non ha nome Gioachino Rossini ed è mago. »

⁂

Ripetiamo ancora una volta i nomi degli esecutori:

Mustafà: Giuseppe La Puma: — *Elvira, sua moglie*: Elvira Marchini; — *Zuima*: Adele Zane; — *Haly*: Angelo Zoni; — *Lindoro*: Piero Strazza; — *Isabella*: Guerrina Fabbri; — *Taddeo*: Giuseppe de Bernardi.

Direttore d'orchestra Gaetano Zinetti; istruttore dei cori V. Veneziani.

L'opera, originariamente in due atti, si eseguisce divisa in quattro.

L'Impresa della Fenice, con geniale pensiero, ha fatto stampare un manifesto dello spettacolo che imita esattamente nel formato, nella carta, nei caratteri l'avviso pubblicatosi per le rappresentazioni datesi alla *Fenice* nel maggio del 1843. Il bel manifesto rimarrà interessante ricordo della esumazione.

⁂

La prima dell'*Italiana in Algeri* doveva aver luogo questa sera, ma desiderando il maestro Zinetti di ripetere ancora una prova, la prima recita è rimandata infallantemente domani sera, Mercoledì.

Il "S. Sebastiano,, di Gabriele d'Annunzio

Roma, 23

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il conte di San Martino sul *San Sebastiano* l'annunziato lavoro teatrale di Gabriele D'Annunzio.

Anzi tutto il conte di San Martino ha detto che, subito dopo la prima rappresentazione a Parigi, il *San Sebastiano*, sarà dato nei primi giorni del prossimo giugno al *Costanzi* di Roma. La prima rappresentazione allo *Chatelet* di Parigi è fissata pel 19 maggio.

Il nuovo lavoro è composto di una serie di quadri drammatici, preceduti e interrotti da parentesi musicali. Una specie delle primitive rappresentazioni italiche, di cui è riscontro nel teatro moderno. E' scritto in versi francesi. D'Annunzio, ha detto il conte, si è mostrato entusiasta del suo lavoro. La musica è scritta dal signor Debussy il quale ha dimostrato per l'opera non minore entusiasmo del poeta. Questi ha detto che l'opera sarà preceduta da un preludio ed avrà un intermezzo sinfonico ed orchestrale. Gli intermezzi sono costituiti da una danza e da un coro di angeli che apparirà in uno dei 4 atti di cui il *San Sebastiano* si compone. Questi atti sono tutti di carattere episodico, senza un predominante intreccio drammatico.. V'è esaltata la venerazione del popolo pel Santo, immaginato da D'Annunzio pieno di infinita bontà. Nessuna delle altre 15 persone del dramma ha carattere predominante. La messa in scena sarà grandiosa. Scenografo sarà il celebre Bapst e anche in questa parte, come è sua abitudine, attende il poeta stesso. La parte di San Sebastiano sarà interpretata dall'attrice e danzatrice russa Rubinstein.

Riparlando della rappresentazione a Roma, l'intervistato ha detto che sulle scene del *Costanzi* si ascolteranno tutti gli interpreti parigini con le stesse scene e gli stessi costumi dello *Chatèlet*. D'Annunzio e Debussy assisteranno personalmente alla rappresentazione romana e il Debussy ha anche promesso di dirigere in questa occasione un concerto all'*Augusteo*.

Goldoni

Commiato simpatico tersera della Compagnia Bolognese la quale passa stasera a Padova. Questa sera il teatro resta chiuso e domani incomincierà la sua stagione la Compagnia di Ferruccio Benini nella quale emergono oltre il suo illustre direttore, Italia Benini-Sambo, Laura Zanon Paladini, Amelia Dondini-Benini, Edy Picello e gli attori Emilio Picello, Giuseppe Sterni, Carlo Scarani ed altri apprezzati.

L'abbonamento comprenderà 20 rappresentazioni e l'ingresso costerà L. 10. Palchi e posti a sedere in glatea, in proporzione. Vi sarà pure un abbonamento di 20 recite su tutta la stagione a libera scelta dell'abbonato.

La prima recita avverrà col capolavoro di G. Gallina: *La famegia del santolo*, e la commedia in un atto: *Le distrazioni del signor Antenore*.

Spettacoli d'oggi

FENICE Riposo
ROSSINI, 21 — Aida
MALIBRAN ore 21 — Vedova allegra.
EXCELSIOR PALACE HOTEL
Aperto tutto l'anno Skating The-Conc

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Due borsaiuoli condannati

Ieri sono stati tradotti innanzi ai giudici della sezione III certi Cubito Francesco di anni 29 e Raffanelli Ercole di anni 35, ai quali si faceva carico di alcuni borseggi tentati o consumati il giorno 17 novembre u. s a Portogruaro, durante un'asta di effetti pignorati al Monte di Pietà tenutasi in una pubblica piazza.

Entrambi erano precisamente imputati di aver tentato di borseggiare certo Zanon Giovanni del portamonete contenente lire 18.62; inoltre di aver derubato con destrezza certi: Francescon Francesco del portamonete contenente lire 17 e una moneta austriaca; Vendramin Luigi del portafoglio contenente lire 120, delle cambiali e delle bollette del Monte di Pietà; Pratavicca Giacomo del portafoglio contenente lire 50 con alcune cambiali.

Il Cubito, inoltre, era imputato di aver declinato false generalità agli agenti che lo arrestarono e di contravvenzione al porto d'arma, per essere stato trovato in possesso di un coltello di larga misura.

Tanto il Cubito che il Raffanelli hanno respinto tali accuse; il primo giustificò la sua presenza nella località ove tenevasi l'asta, dicendo che stava colà attendendo una persona che gli doveva vendere della merce; l'altro dichiarò invece che in quel posto stava attendendo una sua amante.

Le deposizioni dei testi furono però sfavorevoli ai due compari, tanto che il P. M. chiese per Cubito (difensore Gioppo) sette mesi e 15 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale e per Raffanelli (difensore Morelli) sette mesi.

Il Tribunale condannò il Cubito a otto mesi ed un anno di vigilanza speciale e cento lire di ammenda ed il Raffanelli a sette mesi e 15 giorni, oltre al pagamento in solido dei danni e delle spese.

Presidente avv. Franceschinis; P. M. avvocato Sillotti.

Arte e Lettere

Nino Barbantini per Gaetano Previati

Ferrara, 23

L'annunciata conferenza del dott. Nino Barbantini su l'*Arte di Gaetano Previati* ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri al nostro Comunale.

Come era facilmente prevedibile, numerosa ed eletta fu la schiera accorsa ad udire la parola dotta ed elegante del simpatico conferenziere. L'esito fu pieno. — La lunga, amorosa disamina che egli ha fatto dell'opera del massimo divisionista fu tutta intesa a rappresentarcelo nella sua luce d'eccezionalità ed anche di eroismo, poichè per i suoi concetti, da cui non tralignò mai, quali si fossero le avversità, che ad ogni passo gli ostacolavano il cammino, si trevò spesso in antagonismo con artisti... e critici.

Egli fu dunque solo fra mille. — Nino Barbantini ama in modo specialissimo il glorioso pittore concittadino e intende pienamente l'Arte sua nel suo complesso significato psicologico.

Attraverso una lucida serie di proiezioni luminose ce ne ha illustrata l'opera complessiva, soffermandosi esaurientemente ed efficacemente in considerazioni geniali sui caratteri che formano la originalità del pittore e ne determinano la suggestiva personalità.

Gaetano Previati non è il pittore delle cose ma dell'anima delle cose. Sia ch'egli ci rappresenti la soavità della donna che in *Maternità* si china sul figliuolino o ci mostri il *Cristo crocifisso* sul Golgota, o con settecentesca decadenza, tutta la grazia manierata e ampollosa di *Re Sole*, o in pannelli decorativi o in illustrazioni motivi vari e disparati, è sempre il segreto sentimento delle persone, delle cose, del paesaggio ch'egli ci vuol rendere; la indefinibile suggestione che emana da un crepuscolo, le inespresse stigmate che il dolore stampa sui volti, e sui corpi torturati.

Gaetano Previati è un simbolista. Ciò che per tanta parte dei nostri artisti contemporanei è il grande, l'unico maestro: *il vero*, rappresenta se non un inutile, un pericoloso elemento per la sua Arte che dalle accademiche, corrette forme deve spessissimo allontanarsi.

Si soffermò poi, l'oratore, a parlare della tecnica del divisionismo dal Previati stesso propugnata valorosamente con l'opera e con la parola e l'uditorio, elettissimo invero, mostrò di seguirlo nella chiara, erudita ed aristocratica dissertazione.

La conferenza era a beneficio del fondo di cassa per l'acquisto del *Paolo e Francesca*, e non indifferente contributo certamente costituisce, sia finanziario che morale, poichè per esso tanta parte di cittadinanza che o nulla o imperfettamente conosceva Gaetano Previati è ora in grado di degnamente apprezzare il massimo pittore italiano.

Cronache funebri

Funerali Chini

I funerali della signora Maria Chini, vedova dell'ingegnere comm. Pellesina, ebbero luogo alle ore 10, nella chiesa di San Felice.

Il corteo era preceduto da tre corone segnate: Famiglie Notarbartolo di Sciarra, Centanin, Grisostelo ed una croce della famiglia — da 20 ragazzi del Patronato di Castello con candela, da 12 dell'Istituto Coletti con torcie e da un capitolo di sacerdoti.

La bara, i cui cordoni erano tenuti da sei signore, era seguita dai nipoti Pellesina e Felisi, dal parroco Don Gio. Batta Vianello, e da molti ingegneri, avvocati, imprenditori, amici di famiglia e da moltissime signore.

Il Patronato di Castello era rappresentato dagli ing.ri De Mori e Piamonte, la Casa paterna era rappresentata dal dott. Guarioni e dall'avv. Franco juniore, il collegio Veneto degli ingegneri dall'ing. Ettore Luzzatti.

Dopo le funzioni funebri la salma fu trasportata al Cimitero, seguita dagli amici intimi e dalla servitù.

Alla famiglia della compianta estinta presentiamo profonde condoglianze.

Eremita ucciso a colpi di scure

Firenze. 23

Giunge notizia da Reggello che un eremita, certo Antonio Bigazzi, di anni 73, conosciuto per la sua pietà e per l'aiuto che recava ai disgraziati, è stato assassinato a colpi di scure.

A poca distanza da Reggello, nel poggio denominato della Regina, è situato l'eremitaggio di Ponticelli, di proprietà delle signore Busini di Firenze. A questo eremitaggio era addetto il povero Bigazzi, un vecchietto magro dalla barba grigia. Primo ad accorgersi dell'assassinio è stato il nipote Domenico Lanzi, che abita poco lungi dall'eremitaggio. Egli si era recato a chiamare lo zio per andare a messa e lo ha trovato cadavere in cucina. Il Lanzi è corso subito ad avvisare il vicario della parrocchia, don Giuseppe Cocchi, e i carabinieri di Reggello.

Un brigadiere con una guardia comunale e un medico si sono subito recati sul posto. L'eremita ieri sera era tornato a casa a tarda ora dalla cerca dell'olio e si era coricato sopra una panca di legno presso il focolare della sua modesta cucina. E' certo che egli aveva cenato in compagnia di qualche persona, perchè sulla tavola sono stati trovati due bicchieri e gli avanzi dei cibi. Probabilmente il Bigazzi s'è addormentato, e fu allora che l'assassino lo colpì con tre colpi di scure, staccandogli quasi la testa dal busto.

Le prime indagini escludono il furto, perchè tutto è stato trovato intatto, anche nella cappella annessa all'abitazione del Bigazzi. I carabinieri hanno trattenuto in arresto Domenico Lanzi, perchè non ha saputo esaurienti risposte alle domande rivoltegli.

Stritolato dal treno

Bologna, 23

In un comune presso Budrio certo Giovanni Galli di 79 anni, che col fratello doveva stamane recarsi a Bologna, nel salire sul treno mentre questo già si era messo in movimento, perdette l'equilibrio e fu travolto sotto le ruote che gli hanno troncato le gambe. Il treno si è fermato immediatamente e il personale ferroviario accorso, ha trasportato il poveretto nella sala d'aspetto della stazione, dove è morto poco dopo. Una prima inchiesta ha escluso ogni responsabilità del personale.

Esplosione in un ristorante

Mosca, 23

Una esplosione di gazolina ha causato l'incendio di un Restaurant. Sono morte 33 persone. Sette impiegati del Restaurant sono stati feriti gravemente e quattro leggermente.

RIVISTE E GIORNALI

Stampa e criminalità

La « Revue » ha voluto richiere a taluni egregi uomini il loro pensiero circa il non dubbio aumento della criminalità. Le cause di questo aumento hanno risposto, sono di indole sociale ed economica, ma quella che ha soprattutto aumentato la criminalità, specialmente in Francia, è l'uso delle bevande alcooliche e l'assoluta libertà di stampa.

L'umanità viene oggi avvelenata fisicamente con bevande, moralmente con la stampa. La pornografia a mezzo della stampa è divenuta, senza forse, una delle cause più gravi. All'uscita delle scuole di Parigi, si distribuiscono agli alunni le mille giornali od annunzi di libri osceni: si è fatto della pornografia, persino un oggetto di speculazione lucrosa. E non bastano i mille e mille romanzi di avventure oscene, criminose e di delitti: appena un misfatto si compie ecco alcuni giornali narrare l'avvenimento con tanta abbondanza di particolari, di ritratti, di commenti, che per l'autore sono una glorificazione. Così non è raro il caso che delinquenti dichiarino in tribunale che l'idea del delitto ed il modo di eseguirlo sono stati loro suggeriti dalla lettura di un giornale. Supporre che il quadro di delitti non eserciti influenza su menti già o meno mal disposte e non avvilisca un po' tutti i cervelli, significa ignorare ogni elemento di psicologia e di sociologia, dimenticare che le idee hanno una forza motrice suggestiva, impulsiva, esplosiva. L'idea è il principio, il primo disegno dell'atto: chi ha famigliare l'idea del delitto, è predisposto a compierlo.

In Francia si è avuto persino qualche esempio (non raro del resto) di eccitamento diretto al delitto da parte della stampa. Un giornale partigiano, per protestare contro persecuzioni ad un rivoluzionario, scriveva: « Ragazze del popolo, che siete al servizio nelle case della borghesia, vendicateci: corrompete i bambini dei vostri padroni. » Il giornale non fu punito.

La prima domanda che molti delinquenti fanno alla dimane del loro arresto è questa: « che cosa dicono i giornali di me? hanno pubblicato il ritratto? » Evidentemente, essi sanno o sperano che alcuni giornali — non certamente tutti, per fortuna — li renderanno celebri.

La bacterofobia

Ecco una malattia che può dirsi... sana e benefica. Aver paura dei bacteri, dei microbi, in generale significa comportarsi in modo da allontanare i pericoli di infezione e di mettere la coscienza in pace con voi stessi e col nostro prossimo. Le precauzioni, i riguardi dei bacterofobi hanno dato realmente i più grandi risultati, perchè è fortissima la diminuzione delle malattie infettive casuali.

Però — dice la *Tribuna illustrata* — bisogna distinguere: vi è la bacterofobia semplice e quella acuta. La prima è una ragionevole forma di prudenza, la seconda confina con le malattie mentali e a chi ne è affetto, non rimane altro da fare che inchiodare un gancio alla luna, appiccargli una fune e appendersi a questa per rimanere isolati nello spazio, lontani dalle persone e dalle cose di questo basso e microbigeno mondo.

Perchè sulla faccia della terra i bacterofobi acuti che hanno paura di tutto e di tutti non possono toccare nulla e nessuno, e vivono in uno stato di apprensione tale da abbreviarsi l'esistenza, per cui per sfuggire un nemico mortale si dànno nelle braccia di un altro che li uccide.

Il bacterofobo semplice, in vece, è più calmo, più equilibrato nei suoi comportamenti di fronte ad un nemico che non vede ma che sa esistere: egli non sputa per le vie nè in casa, non mette in bocca le monete, nè i biglietti di banca, nè quelli del tram, non lecca i francobolli, non si bagna le dita per sfogliare i libri, si lava le mani col sapone prima di mettere in bocca il cibo, si tiene pulita tutta la persona e così via, come fanno tutte le persone pulite, prudenti e intelligenti.

Adesso a Parigi, l'Accademia dei medici, ha lanciato il grido: « Lavatevi le mani! », perchè senza di ciò si mangia il nemico che diventa tale quando è nella saliva o nello stomaco. Ma questo grido è rivolto specialmente ai commessi di negozio di commestibili, che toccano con le mani, senza riguardo, tutto ciò che il consumatore deve poi mangiare. Il celebre Metnikoff, direttore dell'Istituto Pasteur, fa una vera crociata contro questi commessi e vuole che essi adoperino cucchiai, forchette, tutto quello che vogliono, meno le mani.

Peccato che non vi sia un Metnikoff anche in Italia!

Ma da queste precauzioni a quelle dei bacterofobi acuti che non vanno in tram, non vanno fra la folla, si tappano il naso tutti i momenti, non stringono la mano altrui se non sono inguantati e bevono acqua bollita vita natural durante, ci corre... cioè sono essi che corrono verso il manicomio.

La pittrice più antica.

I secessionisti viennesi stanno preparando una esposizione dedicata all'arte femminile. Le opere fatte da mano femminile saranno disposte secondo la loro successione storica ed illustreranno i progressi della pittura del sesso così detto debole.

L'impresa incontra fin d'ora il più vivo interesse fra gli amici dell'arte. L'esposizione viennese comincierà con un quadro della pittrice Sofonisba Anguissola, una rappresentante della scuola lombarda, che nacque a Cremona verso il 1535 e morì a Genova nel 1624. Già da ragazza, Sofonisba aveva fama di buona ritrattista. Qualche anno più tardi, fu mandata dal duca di Alba a Madrid per dipingere i ritratti dei membri della famiglia reale. Essa fu unita in prime nozze con un gentiluomo siciliano e in seconde nozze col capitano di mare Orazio Lomellini, genovese, e verso il suo sessantesimo anno di età, essendo diventata cieca, dovette prendere congedo dall'arte. La cieca Sofonisba tenne in Genova una gran Casa, dove ebbe nel 1621 e 1622 come ospite il celebre pittore Van Dyck. Egli ebbe occasione di fare questa dichiarazione sommamente elogiativa per lei: d'aver imparato più da questa cieca che dalle opere dei migliori artisti veggenti. La galleria imperiale di Vienna possiede un piccolo autoritratto della pittrice, opera pregevolissima. Sofonisba Anguissola non è pertanto la pittrice ad olio più antica nella storia della pittura: basterà ricordare che accanto ai fratelli Van Eyck vi fu una loro sorella nominata per abile pittrice ad olio. Sebbene la nuova tecnica ad olio non sia stata scoperta da loro, è però indubitato che essi, i fratelli Van Eyck, fecero le prime opere veramente d'arte in questa nuova tecnica. Alla culla, dunque, per così dire, della arte moderna, si trova anche una donna. La Van Eyck sarebbe dunque la più antica pittrice storica. Diciamo storica perchè si sa che la pittura fu coltivata nell'antichità anche dalle donne. Basterebbe a farne fede il famoso bassorilievo nel quale una giovinetta dipinge sotto la guida di Pallade. Così la « Neue Freie Presse ».

L'uomo ideale.

Il « Daily Mirror » ha aperto un concorso di numerosi premi per sapere quale è per la signorina l'uomo ideale. Naturalmente il « Daily Mirror » ha ricevuto già un considerevole numero di risposte. Eccone qualcuna: « Il mio ideale sarebbe un uomo di statura slanciata, di portamento elegante, soprattutto spiritoso ». Un'altra ha detto: « L'uomo ideale per me, non deve essere bello. Gli uomini brutti sono generalmente più dolci, di modi più modesti e spiritosi. Esso deve avere gli occhi ed i capelli castani, la voce dolce e statura media. » Una terza disse: « Secondo me, il marito ideale deve avere un enorme appetito, uno stomaco che funzioni perfettamente bene, i suoi occhi dovranno essere leggermente incavati e ombreggiati da lunghe ciglia e capaci di mutare colore secondo le emozioni. Esso deve avere una volontà tenace, sapere comandare con dolcezza e non essere eccessivamente affettuoso. »

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

24 Martedì: S. Timoteo v. m.
25 Mercoledì: Conversione di S. Paolo.
Leva il sole alle 7.43; tramonta alle 17.5.

Per una cooperativa di panificazione

Abbiamo tempo fa accennato all'idea sorta in alcuni cittadini di fondare una cooperativa di panificazione. Per dar corso alla inizativa si addivenne alla costituzione di un comitato provvisorio il quale raccolse ieri sera, a mezzo di pubblico invito, in una sala del Restaurant Giorgione tutte quelle persone che alla idea stessa potevano credersi interessate.

I presenti, in numero di circa trenta, nominarono presidente dell'assemblea lo avv. Franceschinis e segretario di essa il prof. Arnoldo Romanin.

Il presidente dopo aver dichiarata aperta la discussione prega il signor Chiussi di dar lettura di una sua relazione sulla panificazione, relazione che studia il problema sia dal lato tecnico che da quello industriale sempre in rapporto all'idea della cooperazione. La relazione è vivamente approvata dai presenti.

Si dà quindi lettura di uno schema di statuto compilato dal signor Facco che si propone di fissare in via generale le norme del funzionamento della Cooperativa stessa.

Su tale statuto si ingaggia una lunga e avvice discussione alla quale prendono parte diversi fra i presenti.

L'avv. *Franceschinis*, suffragandolo con considerazioni legali, esplica il concetto che non sia da fissarsi un limite nè minimo nè massimo di capitale alla istituenda cooperativa. Crede poi sia giusto fissare la proporzionalità delle azioni in ragione diretta del consumo, così pure uguale sistema crede sia da adottarsi per la divisione degli utili i quali dovranno spettare solamente ai soci.

L'avv. *Negri*, crede la discussione prematura perchè lo statuto presentato non è che allo stato embrionale e sarà appunto una commissione da nominarsi che dovrà procedere al suo completamento.

Polacco avverte che è già sorta l'idea di una cooperativa a forte capitale la quale si preoccuperà anzitutto di assicurarsi il consumo perchè da questo dipende la produzione.

Silva ribattendo le argomentazioni dell'avv. Franceschinis dice che, valendosi della sua esperienza personale, crede sia necessario prima di fare una discussione ed anche di costituire la cooperativa, preoccuparsi del capitale che si potrebbe già cominciare a formare sottoscrivendo un dato numero di azioni ciascuna del valore di lire 10 come propone un articolo dello statuto preliminare. Oltre al preoccuparsi di costituire il capitale crede sia soprattutto necessario iniziare una seria propaganda presso i singoli e presso gli enti e le associazioni interessate.

Russo dichiarandosi perfettamente di accordo crede principalmente essenziale la propaganda presso le presidenze di associazioni perchè esse sono più in diretto contatto con i soci e possono quindi maggiormente influire su di essi.

La discussione si prolunga ancora ed in base ad essa il Presidente fa un riassunto constatando come tutti sieno d'accordo nella necessità di fondare la cooperativa di cui sorse ancora l'anno scorso l'idea, idea che date le condizioni in cui ci troviamo oggigiorno si dimostra necessaria.

Propone che senz'altro si nomino due commissioni, l'una che studi e compili lo statuto preoccupandosi del lato tecnico della questione, l'altra che sia esclusivamente di propaganda.

Le commissioni risultano così composte: la prima di cinque membri: dei signori Silva, avv. Franceschinis, Giorgio Facco, Russo e Favero. — la seconda composta di undici membri e cioè i signori: Ing. Scipione Taiti, Chiussi Filiberto, dott. cav. Ancona, Gaetano Polacco, cav. Celso Mantovani, Sen. Raffaele Garofalo, D.r Blessich Tommaso, Giorgio Fano, prof. Arnoldo Romanin, cav. Guido Franceschinis, prof. Luigi Cappelletti.

Cassiere è nominato il dott. Ballico.

I presenti infine allo scopo di costituire un primo fondo versarono ciascuno una quota che verrà loro commutata sulle azioni già da essi sottoscritte.

La riunione ha così termine, dopochè il presidente ha vivamente ringraziato gli intervenuti per aver aderito all'invito loro rivolto.

Tiro a Segno Nazionale

I soci che intendono di frequentare le lezioni regolamentari di tiro, che avranno luogo quanto prima, devono darsi in nota alla Segreteria sociale in S. Fantino non più tardi del 15 del pross. mese di febbraio, presentando il proprio libretto sul quale dovrà annotarsi il numero progressivo d'iscrizione. Spirato tale termine non saranno accettate ulteriori domande di ammissioni al periodo prossimo di tiro.

S'invitano pure coloro che non avessero ancora risposto all'invito ripetutamente fatto di ritirare dalla segreteria sociale il proprio libretto, o che avessero bisogno di rinnovarlo, di farlo entro il sopra indicato termine.

L'ufficio rimane aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. meno nei giorni festivi.

Nuovo sostituto Procuratore generale

Ieri, alla sezione II.a della Corte d'Appello ha prestato giuramento il cav. Francesco Trabucchi, già procuratore del Re a Udine e recentemente nominato sostituto Procuratore Generale presso questa Corte, in sostituzione del cav. Pitioni collocato a riposo.

La conferenza di Enrico Corradini

Più ci avviciniamo al giorno in cui Enrico Corradini esporrà le sue idee sul nazionalismo, e più la curiosità e il desiderio di udire la parola dell'illustre letterato e propagandista si fanno vivi. Certamente, la sera del 27 la sala della *Fenice* sarà riboccante del mondo intellettuale veneziano. Anche a Venezia il movimento nazionalista ha suscitato fervore di simpatie e di adesioni, ed è perciò facile prevedere che il suo più eloquente antesignano avrà un largo stuolo di uditori. Enrico Corradini, l'elegante e vibrante scrittore che i nostri lettori conoscono attraverso i suoi articoli meravigliosi di lucidità e di stringatezza, è pure un valente conferenziere, sicchè il *Marzocco* potè scrivere di lui, dopo la conferenza tenuta a Firenze in questi giorni sul nazionalismo, questo significante elogio:

« Enrico Corradini s'è fatto apostolo della sua idea e va predicando con nobile e fervida insistenza per le città italiane il suo verbo nazionalista. Egli ha parlato anche a Firenze sul nazionalismo nella sala della *Pro-Coltura* e ne ha parlato con quella classica purità di eloquio e con quella trasparenza di pensiero che fanno di lui uno dei pochissimi uomini italiani che sanno parlar di politica senza fare della retorica e che quando ne parlano non concionano. Il Corradini alla *Pro-Cultura* dichiarando i fondamenti nazionalisti nei termini ch'egli ha ormai resi noti ha insistito sulla religiosità del nazionalismo stesso, sul carattere morale del nuovo movimento. L'idea nazionalista, secondo il Corradini, dovrebbe penetrare ed informar gli animi e renderli attivi al bene come li penetra e li informa l'idea religiosa. Il Corradini è stato in questo suo discorso veramente eloquente. La sua requisitoria contro lo stato attuale della nazione ha impensierito gli ascoltatori; l'elevazione cui egli porta l'idea di patria li ha commossi. Il Corradini ha raccolto largo consenso e vivi applausi. »

***

I biglietti d'ingresso, che costano lire una e che naturalmente sono in numero limitato, si acquisteranno all'ingresso la sera di venerdì. Sono però in vendita fin da oggi presso il negozio del cav. Ettore Brocca.

La conferenza comincerà alle ore 9.

Il Giapponese al Circolo Filologico

Come l'anno scorso, il prof. Giulio Gattinoni, il dotto e profondo conoscitore delle lingue Orientali, che per lunghi anni insegnò il Giappnese nel R. Istituto Orientale di Napoli, ed è autore di una apprezzatissima grammatica giapponese ad uso degli italiani, ha offerto al Circolo Filologico di assumersi l'insegnamento della lingua giapponese.

La Presidenza fu ben lieta di accogliere la generosa offerta del valoroso Professore, convinta di compiere così anche un'opera altamente civile e patriottica, dacchè è benefica veramente ogni iniziativa ed ogni azione che valga a facilitare sempre più i rapporti fra l'Italia e l'Estremo Oriente, e ciò in particolare modo a Venezia, per ragioni storiche e commerciali evidenti.

Per ciò la Presidenza ha aperto le iscrizioni a questo Corso, fissandone la tassa nella mitissima misura di L. 5 mensili per i non soci e di L. 3 per i soci.

Le iscrizioni si riceveranno fino alla fine del corrente presso la Segreteria del Circolo, in Palazzo Morosini a Santo Stefano.

Le lezioni saranno tenute nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

***

Domenica 29 corrente alle ore 2.30 seguirà al Circolo Filologico la seconda mattinata musicale.

La gentile signorina Debora Fambri, che per la prima volta si presenta in pubblico, canterà alcune romanze di Vaccai Gounod e Schuman ed insieme all'egregio tenore Luigi Bortoluzzi il duetto del « Trovatore ». Questo da solo si produrrà in un pezzo della « Manon » di Piccini e in due romanze del maestro Moro Lin.

Il prof. Manfrin suonerà pezzi di Brahms, Grieg, Teracini e Manfrin, la signorina Elettra Zago dirà un nuovo monologo del poeta veneziano Varagnolo e la signorina Toto Pagliarin che col maestro prof. Co. Vettor Moro Lin gentilmente si presta ad accompagnare al piano gli artisti, suonerà la « Toccata di Paradisi ».

Una bellissima mattinata alla quale certamente non mancherà un grande concorso di pubblico.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dott. Lionello De Lisi parlerà sul tema: « L'atteggiamento mentale dei giovani d'oggi ».

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 50 (cinquanta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Una bambina morta improvvisamente

Il dottor Ettore Trigomi ha denunciato l'altro ieri al Commissariato di Cannaregio di avere constatata la morte della bambina Elda Diana causata probabilmente per eclampsia mentre veniva allattata dalla balia Saccardi Elisa.

Il cadavere fu trasportato all'Ospitale con informazioni all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di legge.

Ringraziamenti dei maestri russi

La sezione scolastica della Società filotecnica di Mosca ha pubblicato un volume di più che trecento pagine nel quale è fatta parola anche delle escursioni fatte all'estero, compresa quella dei mille russi a Venezia nella scorsa estate. — L'ufficio delle escursioni si fa il dovere di ringraziare tutte le persone ed istituzioni che si prestarono a favore dei visitatori. Per Venezia sono nominati l'onor. Municipio, la Lega insegnanti, il prof. Ettore De Toni, il direttore Davide Beuassi, i maestri Vincenzo Natali, Emilio Peloso, Arturo Marconi, Mario Alberici, la direttrice Luigia Rossari, le maestre Emilia Marson ed Anita Cafial, Mons. Giuseppe Previtali parroco a S. Salvatore.

Dopo la morte di O. Lambiase

La prima idea sorta dopo la morte di Oreste Lambiase fu di chiudere il teatro il giorno dei funerali, non essendo stato possibile, per circostanze alle quali abbiamo accennato di chiuderlo il giorno della disgrazia. Ieri si è stabilito invece di non sospendere lo spettacolo; tutta la Compagnia concorrerà invece alle onoranze versando alla famiglia una giornata di paga e dal canto suo il capocomico on. Mauro, contribuirà con cinquecento lire.

Questo venne ieri deliberato di pieno accordo tra tutti come l'unico modo, per giovare anche alla famiglia del Lambiase, della quale sono giunti a Venezia la moglie, la figlia e due fratelli. Essi hanno intenzione di far trasportare a Napoli la salma.

I funerali avranno luogo mercoledì ad ora non ancora fissata. Anche ieri giunsero alla Compagnia telegrammi numerosissimi di condoglianza, sia parte di compagni d'arte, di amici, di ammiratori.

Furti consumati e tentati

Il droghiere signor Angelo Dalla Venezia abita in Calle della Fava e l'altra sera uscì con la famiglia non rincasando che dopo mezzanotte. Anzi primo di tutti a rincasare fu il figlio il quale mentre trovava il cancello di strada in perfetto ordine, constatava che la serratura delle porta degli appartamenti era stata fatta saltare ad opera certamente di ladri. Il giovane scese le scale a precipizio per correr in traccia dei suoi e quando fu in istrada scorse un individuo che però non potè ravvisare che si dava alla fuga. Ritornato a casa poco dopo col padre e una sorella, constatarono ch'erano stati scassinati cassetti di comò e di armadi e rubati una collana d'oro, quattro anelli, un paio di orecchini in brillanti, venticinque monete d'oro e del denaro per duecento lire in monete di vario taglio per un complessivo importo di duemila lire circa.

Il furto che deve essere stato consumato prima della mezzanotte e dopo le undici della sera stessa, venne denunciato ieri mattina alla questura di Castello che ha iniziate delle indagini.

× La scorsa notte il guardiano Secco Ricciotti dell'impresa De Gaetani e Galimberti, giunto in Corte dell'Olio a Cannaregio, vide un individuo darsi a precipitosa fuga.

Messo in sospetto visitò minutamente tutte le porte e difatti ne trovò una attigua a quella del magazzino Dolcetti con due lucchetti aperti ed uno scassinato. — Informò del fatto la Questura fornendo in pari tempo i connotati del fuggitivo.

× Pure la scorsa notte il guardiano Zambon, addetto alla Frezzeria, verso le ore tre udendo dei colpi sospetti s'avviava verso il luogo dal quale pareva provenissero.

Giunto presso una bottega da calzolaio attigua al Calzaturificio Varese vide sortire da questa due individui che alla sua vista si dettero alla fuga. — Gl'ignoti avevano aperto la porta e si erano introdotti nel negozio con intenzioni tutt'altro che buone.

Un borseggio a teatro

L'altra sera fra la folla che stipava il loggione del teatro Malibran, si trovavano tali Luigi Bontempo fu Giovanni di anni 32, abitante in Corte Nuova a Castello e Todono Emilio fu Giovanni d'anni 41, dimorante in Corte Contarina pure a Castello, i quali borseggiavano del portamonete, contenente cinque lire, uno spettatore, il sig. Pietro Tonin. Furono però scoperti sul più bello e immediatamente arrestati. Dalla Questura Centrale dove furono accompagnati passarono alle carceri.

Un pregiudicato che minaccia di morte un agente

Il pregiudicato Amedeo Gasparotto di Vittorio di 28 anni, l'altro giorno incontrava in Campo Sant'Aponal la guardia scelta Missana e senza motivo alcuno prendeva ad insultarla. La guardia procedette al suo arresto, ma non cessarono da parte del Gasparotto gli oltraggi e le minaccie; anzi il pregiudicato dichiarò che soltanto perchè il Missana era armato di revolver non l'aveva ammazzato. — Fu mandato alle carceri di San Marco.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi
Roma, 23

In data 1.o febbraio prossimo venturo la nave « San Giorgio » entrerà a far parte della forza navale del Mediterraneo.

La r. nave « Roma » è partita da Gibilterra per Vigo il 22; la « Verde » è partita da Gaeta il 23; la « Piemonte » è partita da Aden per Colombo il 23; la « Polcevera » è partita da Porto Torres e rientrata dopo aver toccata l'Asinara il 22; la « Sterope » è partita da Spezia per New York il 22; la « Garigliano » è giunta a Napoli il 22; l'« Ercole » è partita da Spezia il 22.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori. — Ieri alle 15 si riunì la assemblea generale straordinaria dell'Associazione Negozianti Esercenti Vini e Liquori. La numerosa adunanza venne presieduta dal sig. Michele Fabiano presidente delle assemblee assistito dal vice-presidente sig. Neri Rainieri. Il Consiglio direttivo era quasi al completo con il presidente cav. Busetto e i vice-presidenti signori Favaretto e Meo ed i consiglieri: Pedenin, Massimo, Bortoluzzi, Conci, Calò, Fontanive, Favotto, Luciani, Rubini e Zadra.

Essendo il cav. Busetto un po' indisposto, la relazione della presidenza stesa dal segretario relatore sig. Sesti Petti, viene letta dal vice-presidente sig. Favaretto. La relazione dettagliatissima tratta le principali questioni che oggi interessano la classe e specialmente il divieto dei traslochi e delle volture, i provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo, l'abolizione delle regalie ed il progetto di una istituenda cooperativa di consumo fra proprietari di esercizi pubblici.

Aperta la discussione sulla relazione del Consiglio direttivo presero successivamente la parola i signori Grando, Calò, Pedenin, Favotto, Cucchetta, Brascancin, Sciavarani e per la presidenza il cav. Attilio Busetto che rispose esaurientemente a tutte le domande e le obiezioni dei vari oratori nonchè il vice-presidente sig. Favaretto ed il sig. Fabiano. La discussione, vivacissima, si chiuse con la votazione ad unanimità del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udite le comunicazioni della presidenza ne approva l'operato e rinnova solennemente le sue proteste contro le ingiuste ed arbitrarie disposizioni del Prefetto di Venezia per le quali sono violate le vigenti disposizioni della Legge di P. S. tanto nei riguardi delle volture che dei traslochi degli esercizi. »

L'assemblea su proposta della Presidenza alla quale si associarono i signori Pedenin e Calò mandò un plauso al segretario Sesti Petti per la sua opera attiva, intelligente e coscienziosa spesa a profitto del Sodalizio. Venne quindi deliberata l'adesione condizionata (conforme alcune vedute espresse dalla Presidenza) alla Federazione Nazionale degli Esercenti vini al dettaglio.

L'assemblea dopo la ratifica di alcune spese straordinarie deliberò una lode alla commissione organizzatrice della gita ed in particolar modo al suo infaticabile presidente sig. Favotto nonchè al segretario supplente sig. Purisiol.

Dopo la discussione di altre proposte d'ordine interno l'assemblea si sciolse alle ore cinque e mezza.

La Fabbrica Automobili

Isotta Fraschini annovera fra i suoi clienti cospicui: S. A. Reale il Conte di Torino, S. E. il Principe Lodovico Potenziani di Roma, S. E. il Principe Scipione Borghese, noto sportman del raid Pechino-Parigi, signor Marcello Orilia di Napoli, Nob. Carlo Gabrio Sormani di Milano, il Conte Antonio Revedin di Venezia. I rappresentanti generali pel eneto signori Curzio Apergi e C. Padova via del Santo, 8, danno preventivi e cataloghi gratis a richiesta.

Le disgrazie.

Casarotto Luigi fu Giovanni, d'anni 60, barcaiuolo, domiciliato a Murano, la scorsa notte fu trasportato all'Ospedale perchè ubbriaco disfatto; transitando un ponte, che non seppe dire quale, cadeva riportando una ferita lacero contusa alla testa guaribile in 15 giorni salve complicazioni.

× Altro ubbriaco, certo Rogantini Pietro fu Pietro, d'anni 43, pure la scorsa notte alle 2, caduto per via, riportava una ferita lacero contusa alla faccia, ed all'Ospitale fu dichiarato guaribile in oltre 10 giorni.

× Rigoni Guido di Angelo, d'anni 22, da Padova, garzone pastiere presso Rigoni Giuseppe con esercizio in calle del Pestrin alla Bragora, l'altra sera alle 22 venne trasportato all'Ospitale perchè impigliatosi la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina riportava una ferita da schiacciamento dichiarata guaribile in 20 giorni.

Esanofele.

rimedio sicuro contro l'infezione malarica — Felice Bisleri e C. - Milano.

Vagabondi stranieri.

Alla stazione ferroviaria l'altra sera vennero arrestati e tradotti in camera di sicurezza della questura per misure di P. S. gli spagnuoli Maccama Palomela di anni 21 e Gomez Lopez Alfredo di anni 27 entrambi nati a Madrid. — Dell'arresto venne avvertito il Console per le conseguenti indagini.

Chi deve acquistare,

una *Automobile SPA* bisogna passi l'ordinazione per tempo perchè data la forte richiesta della nostra Marca, non abbiamo molti chassis disponibili. — Agenti per il Veneto: Garage Marcon, Mestre.

La beneficenza

Paolo e Nella Errera ricordando una data cara offrono all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » L. 1000 (mille) per un letto in perpetuo al nome del loro *Amedeo*.

× Nella stessa ricorrenza la signora Nella Errera Grassini ha offerto alla Società contro l'Accattonaggio - Ufficio Indicazioni ed Assistenza - per la Sezione Lavori, lire 250.

× Alla *Nave-Asilo Scilla* lire 5 dalla signora L. J. in memoria del caro Amedeo Errera.

Stato Civile

22 Gennaio — Nascite: maschi 1; femmine 2 — Totale generale

Matrimoni: Volponi Edoardo calzolaio vedovo con Spongia Ida sarta nubile — Zanin Cesare bandaio celibe con Donaggio Gile casalinga vedova — Rambaldini Arturo calzolaio con Sabedot Anna casalinga celibi — Passigato Roberto r. impiegato con Gottardo Maria casalinga celibi — Cavazzina Eugenio gondoliere con Dal Corso Rosa casalinga celibi — Tessarin Giovanni meccanico con Piantini Cecilia casalinga celibi.

Decessi: Molinari Nicolò 78 coniugato facchino Venezia — Auretta Giuseppe 77 celibe tessitore Treviso — Merlo Angelo 56 coniugato gondoliere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; Femmine una.

SPORT

Cobianchi cade durante un volo rompendosi una gamba
Il gen. De Chaurand leggermente ferito

Pisa, 23

Oggi all'aereodromo di San Rossore vi fu la seconda giornata aviatoria favorita da un tempo meraviglioso. Le gare attirarono una folla considerevole e cominciarono con uno splendido volo di Cobianchi che, alzandosi dall'aereodromo, con un largo giro, si recò fin sopra Migliarino ritornando poi a scendere nell'aereodromo fra le acclamazioni della folla; poi fece un magnifico volo Cagliano, esso pure applauditissimo. Infine Cobianchi salì su un biplano col generale De Chaurand, comandante la brigata di guarnigione a Pisa. L'aviatore si alzò cento metri e si diresse alle Cascine nuove ma quivi, per un colpo di vento, il biplano si inclinò a sinistra. Cobianchi cercò di mantenersi in equilibrio, ma non riuscendovi, dato il viraggio stretto, per liberarsi dagli alberi trovantisi sotto il biplano, precipitò al suolo. La caduta di Cobianchi, avvertita dal pubblico, provocò l'invasione dell'aereodromo da parte dell'enorme folla che circondò il biplano. Subito sull'automobile del comitato accorse il prof. Insini e i dottori Bonomo e Simone. Il generale Dechaurand si rialzò, riportando soltanto una leggera ferita alla faccia. Cobianchi, subito tolto da sotto i rottami del biplano, riportò la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. Entrambi furono medicati accuratamente nella sala della guardia reale, poi Dechaurand ritornò a Pisa in Vettura e Cobianchi in lettiga fu trasportato all'Hotel Nettuno. La folla, abbandonando San Rossore, rimase vivamente impressionata dell'incidente.

Nico Piccoli di ritorno

Ci scrivono da Verona, 23:

Stamane l'*Ausonia bis* ha trovato il vento favorevole ed alle ore 10.30 è partita con Nico Piccoli ed il tenente Benigni da Borgo S. Giovanni di Brescia.

Prima di incominciare il viaggio, Nico Piccoli fece fare al suo dirigibile un giro sopra Brescia: quindi le correnti lo spinsero verso Montichiari in direzione di Mantova-Verona. Nella serata si attende il suo arrivo all'aeroscalo di Bosco Mantico.

Nico Piccoli però non è contento del suo dirigibile. Ad alcuni giornalisti dichiarò che preferisce a questo il pallone rotondo libero che gli fa provare maggiori emozioni.

Riconosce che le manovre del dirigibile hanno bisogno di numeroso personale che non sempre si può trovare.

L'*Ausonia* è atteso entro la giornata a Bosco Mantico. E' seguita da una automobile militare e da una automobile di giornalisti e di amici di Brescia.

Giunge notizia che alle 12.30 il dirigibile si trovava sopra Desenzano e che proseguiva benissimo verso Verona.

L'Ausonia a S. Martino della Battaglia
L'arrivo a Verona

Ci scrivono da Verona, 23:

L'*Ausonia* alle 13.10 si librava sopra l'Ossario di S. Martino della Battaglia e Piccoli lo fece discendere su quella spianata. Discesero Piccoli ed il tenente Benigni che furono subito raggiunti dalle automobili del Piccoli coi meccanici e del Co. Compostella coi giornalisti. Tutti salirono all'Ossario ove sul registro fu scritta la seguente dedica dettata dal cav. Fossi direttore dell'*Arena*:

« Dal reverente omaggio alla memoria degli eroi i piloti del dirigibile *Ausonia bis* per primi qui scesi dalla via dell'aria traggono lieti auspici per l'avvenire d'Italia. »

Tutti si sottoscrissero e quindi il dirigibile riprese il suo viaggio a Bosco Mantico ove giunse alle 15.40.

Molti borghesi presenti alla discesa aiutarono i militari a riporlo nell'aeroscalo.

Nessun incidente si ebbe a verificare durante il viaggio.

Attività di volo a Bovolenta
L'allievo tenente Strobino

Ci scrivono da Padova, 23:

Malgrado la nebbia e il vento che rendevano un po' dicifili le manovre aeree, Leonino Da Zara ha fatto dei riuscitissimi voli arrivando a toccare delle belle altezze.

L'allievo tenente Strobino — che ha già ultimato il corso teorico e ha iniziate con sicurezza le prime esperienze di manovra — in uno di questi voli ha condotto da solo il « Farman » per circa due giri di campo. In questo suo primo volo egli ha dimostrato buon occhio e sicurezza e prontezza di manovra. Dopo continuarono le esperienze dell'apparecchio cinematografico applicato all'aeroplano: una *flims* di volo ha dato dei risultati perfetti.

Fra i molti spettatori, accorsi ad assistere ai voli e alla novità delle prove cinematografiche dall'aeroplano, erano il comandante del distretto militare colonnello Moris e il capitano, pure del distretto, De Bonis.

I premiati al Tiro al piccione a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 23:

Eccovi l'esito delle gare di ieri domenica 22:

Tiro N. 3 — Tiratori N. 26: I. premio grande medaglia d'oro Reffo Virginio con piccioni 7 su 7 — II. med. d'oro, Gherri, con piccioni 6 su 7 — III. grande med. argento, Della Giovanna, con piccioni 5 su 6 — IV. medaglia d'argento, Sossai, con piccioni 4 su 5.

Tiro Treviso N. 4 — Tiratori N. 38: I.o premio L. 225, Conte Gilmo Omiga Farra con piccioni 9 su 9 — II. L. 100, Dall'Armi Marcello, con piccioni 8 su 9 — III. L. 75, Piovesan Arturo, con piccioni 6 su 7 — IV. L. 60, Gherri, con piccioni 5 su 6 — V. lire 50, Ziliotto Giovanni, con piccioni 5 su 6 — VI. L. 40, dott. Ziliotto Antonio, con piccioni 4 su 5.

— I. poules a metri 27, divisa fra i signori Reffo e Marcon — II. poules a metri 27, vinta dal sig. Chiesura con piccioni 11 su 11 — III. poules al doppietto vinta dal tenente Carlo Ferraro. — IV poules al dopp. vinta dal ten. Carlo Ferraro.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	65.77	68.25	68.25
Termom. centigr. al N.	4.0	2.8	6.4
Umidità relativa	87	83	82
Direzione del vento	S.W.	N.E.	—.—
Stato dell'Atmosfera	2	2	9

Temperatura massima di ieri 6.3; minima di oggi 1.5 — Marea: 1.a alta 7.39; 2.a alta 20.32; 1.a bassa 11.2; 2.a bassa 14.3.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 52

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Il tono col quale pronunciò queste parole irritò Mr. Drayton. Fissò Ugo Ritson con uno sguardo che sembrava dire: — Puoi ringraziare il Creatore che hai un piede infermo, e che perciò non posso misurarmi con te.

Ugo lo quietò osservando che, se era curioso di sapere il nome poteva informarsi egli stesso.

— Del resto — soggiunse — quale vantaggio può derivare a voi dal sapere il nome di vostra madre, essendo ella morta?

— Questo è vero — disse Drayton calmandosi.

— Ed in quanto a vostro padre — continuò Ugo — chiunque sia, ed ovunque sia, conta meno di zero.

Drayton si alzò e si diede a passeggiare per la stanza con passo un po' incerto. Una idea gli aveva attraversato la mente.

— La persona estratta dal fiume poteva essere un'altra donna — osservò. — Ho sentito dire che sono avvenuti simili casi.

— Lo ammetto. Ma la possibilità di un errore ha poco valore per voi.

Mentre così diceva, Ugo Ritson aveva un'aria un po' inquieta, ma Drayton non se ne avvide.

— Ma sì, che importa? — esclamò ad un tratto, deciso a non lambiccarsi altrimenti il cervello. E stendendo la mano verso la bottiglia, si versò un altro mezzo bicchiere di brandy.

— Ditemi, che cosa è accaduto lunedì sera alla Ghyll? — gli chiese Ugo.

— Alla Ghyll? Lunedì sera? Fu in quella sera che nevicava tanto... Che cosa è accaduto?... Niente!

— Perchè vi siete andato?

— Volevo vedere vostra madre. Vostro fratello l'avevo veduto una sera davanti alla porta del presbiterio, e voi durante l'incendio. Stavo distante da voi circa dieci passi quando giunse lo stalliere con la carrozza. — Con quale causa volevo entrare?... Non lo so... con un pretesto qualunque. Bussai, ma non comparve nessuno. Non ricordo quanto stetti fermo aspettando. Poi vidi un lume in una stanza del primo piano e, siccome la porta era aperta, mi decisi a salire. Picchiai all'uscio.

— Avanti! — disse qualcuno, ed io entrai. Una donna vecchia si alzò. Era vestita di nero e teneva in mano un rosario. Ma, prima ch'io avessi il tempo di aprir bocca, vacillò e cadde svenuta in terra. In fede mia, credo che quella vecchia mi abbia preso per un fantasma. Me ne andai, com'ero venuto.

— E nel tornare indietro avete spaventato una fanciulla che vi veniva incontro nel sentiero e che, come mia madre, vi prese pel fantasma di mio fratello Paolo. Ebbene, quella fanciulla si è unita questa mane in matrimonio con lui. Ora sono in viaggio per Londra. Mercoledì prossimo hanno intenzione di lasciare l'Inghilterra e questa notte si fermeranno qui nel vostro albergo.

Drayton inarcò le ciglia.

Parve, evidentemente, assai sorpreso.

— E' in realtà strano, che intendano passare qui la notte, ma leggete questo dispaccio — soggiunse Ugo porgendogli il telegramma ricevuto da Bonnithorne.

Drayton fissò durante un minuto i suoi occhi imbambolati sul telegramma e poi guardò il suo interlocutore come per chiedergli una spiegazione.

— La signora non deve lasciare l'Inghilterra — disse Ugo.

Drayton si spaventò e si sforzò a sembrare spaventato.

— Giuro sull'anima mia che mi fate venire i brividi — egli esclamò. — Che cosa pretendete per le vostre venti sterline? Parlate chiaro!

— Pretendo solamente che rimandiate a casa sua la signora col primo treno.

Drayton scoppiò in una sonorissima risata.

— Vedete che i vostri timori sono superflui — soggiunse subito Ugo sorridendo.

— Ora comprendo — disse Drayton. — Devo condurre via la bella sposina facendole credere che io sia un marito, al quale perfettamente assomiglio, n'è vero?

— Mr. Drayton, voi siete un giovanotto astuto.

— E che cosa se ne farà del marito? Non è forse un giovane astuto anche lui?

— Al marito ci penso io. Quando sarà giunto il momento opportuno non indugiate. Prima non vi esponete inutilmente. Indossate l'« ulster » che portate abitualmente, parlate il meno possibile, anzi, non parlate affatto se non è assolutamente necessario. Farete salire la signora nella carrozza, che sarà pronta davanti alla porta, conducetela poi alla stazione, prendetele un biglietto per Keswich e fatela salire all'ultimo momento nel treno. Poi allontanatevi in fretta e furia. Il treno non si ferma che alla stazione di Belfort.

Drayton passeggiava per la stanza sogghignando.

— Dunque devo lasciarla sola alla stazione, poverina? — diss'egli. — Non mi reggerà il cuore di mostrarmi tanto crudele. No, no! Abbandonarla così, e proprio nel giorno delle sue nozze?

Ugo balzò in piedi.

— Se andate un passo più in là della stazione, ve ne pentirete amaramente — diss'egli battendo nuovamente il pugno sul tavolo.

Drayton rise più forte, e dichiarò che doveva bere un altro mezzo bicchiere di acquavite per togliersi dalla bocca il sapore di quella minaccia.

Poi, facendosi serio, soggiunse:

— Voi pretendete ch'io faccia uno scherzo, che nessun altro uomo al mondo può fare. E che cosa mi offrite? Venti sterline? Tenetevele... non so che farne.

Il fuoco era semispento e la stanza tetra e bassa, piena di fumo. Drayton indossò il suo ulster e lo abbottonò sino al collo, dicendo:

— Devo ancora sbrigare una faccenda. Buona notte!

Nel medesimo istante si udirono nel bar le voci dei bambini che andavano a casa.

— Buona notte, miss, vi ringrazio — disse la voce di una donna.

— Buona notte, Mercy! — gridarono i bambini.

Drayton era già presso la porta e stava per aprirla.

— Riflettete ancora — gli disse Ugo. — Non rischiate nulla. Siete in tempo sino alle undici e quarantacinque minuti.

CAPITOLO IV.

Quando Drayton ebbe lasciato la stanza, Ugo Ritson ne uscì a sua volta e si fermò nel bar. Gli avventori se ne erano andati a casa, e l'ostessa era sola.

— Mrs Drayton — le disse Ugo — avete mai veduto prima d'oggi questa faccia?

Nel rivolgerle questa domanda si era tolto di tasca il medaglione avuto da Mr. Bonnithorne, e glielo poneva aperto sotto gli occhi.

— Dio santo! — esclamò la vecchia. — E' lei, proprio lei!

Soltanto ha in testa la cuffia che portano le monache.

— E' questa la giovane che alloggiò nella nostra casa a Pimlico, la madre di Paolo?

— Sì, è proprio lei. E se penso che quella povera creatura è morta così giovane! Sono passati trent'anni, ma mi vengono sempre le lacrime agli occhi quando ci penso, e mio marito... adesso è morto anche lui... mio marito mi diceva: — Marta, Marta, vedrai...

L'ostessa venne interrotta a questo punto da una voce, che esclamava con accento commosso:

— Ugo, Ugo!

Mercy stava sulla soglia della porta con occhi raggianti di gioia.

In un attimo la poverina si era gettata fra le braccia del giovane.

— Lo sapevo che saresti venuto, ne ero convinta — disse Mercy, asciugandosi le lagrime e porgendogli le sue labbra perchè le baciasse.

Ugo non parve molto contento.

Una nube passeggera oscurò il suo viso, che esprimeva una certa impazienza.

Ma si sforzò a mostrarsi lieto e chinando il capo, sfiorò le labbra smorte della fanciulla, dicendole:

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono 23:

Un'importante operazione chirurgica. — Non a tutti è noto come la chirurgia moderna n'esca in certi casi assai brillantemente a riparare le più gravi deformità congenite dell'organismo umano. La deformità anatomica implica talora gravi disordini nella esplicazione funzionale: ed in tali circostanze correggere la deformità significa salvare la vita dell'individuo.

Ci risulta che un'operazione del genere è stata fatta con successo in questo Spedale Civile dal D.r Giovanni Impallomeni.

Ecco, in poche parole, di che cosa si tratta. Un bambino settenne (certo D. M. di S. Bruson) mal formato in varie parti del suo apparato genito-urinario, non avrebbe potuto sopravvivere a lungo se la mano del chirurgo non fosse intervenuta a tempo. Il ragazzo venne operato dal D.r Impallomeni, con l'assistenza del D.r Egidio Tirelli. Ci consta che egli è sulla via di una perfetta guarigione, e che fra non molto sarà reso alla famiglia.

La chirurgia plastica che assume, se ben praticata, forma squisitamente artistica ha dato a lui un effetto addirittura insperato.

Dal canto nostro ci congratuliamo con l'egregio operatore e con la famiglia del guarito, il quale è figlio di un carissimo nostro amico.

Scuola Veneta di pesca

BURANO — Ci scrivono 23

Domenica 22 c. m. alle ore 14 in un'aula delle scuole situate in Vigna, si tenne la assemblea generale dei soci della Cooperativa fra pescatori di Burano presieduta dal cav. Bon Francesco, presenti il signor cav. Camuffo quale rappresentante della Scuola Veneta di Pesca; il cav. Zavatta Pietro, il sig. D'Este Celeste e numerosi pescatori.

Si svolse un'ampia discussione intorno al grave argomento riguardante la pesca del pesce novello.

A tal uopo il cav. Camuffo riferì sull'interessamento da parte della Società Veneta di Pesca che sollecitò più volte una inchiesta Ministeriale per disciplinare la pesca del «novellame» sopprimendone gli abusi.

Il cav. Bon informò di un telegramma del Ministero per raccomandare la sorveglianza alla Capitaneria di Porto. Il provvedimento però è insufficiente per la mancanza di mezzi.

L'assemblea deliberò di rivolgersi al Sindacato Peschereccio Adriatico, presieduto dal prof. Levi Morenos, perchè sieno accolte le proposte da molti anni avanzate dalla Società Veneta di Pesca, nel senso che vengano colpiti da contravvenzione specialmente gli acquirenti del pesce novello; unico mezzo questo per sopprimere la pesca abusiva e di interessarsi presso il Governo in maniera che debba concedere un sussidio speciale alla Cooperativa affinchè possa provvedere ad un servizio di guardia pesca giurati.

Furono poi presi gli opportuni accordi circa l'apertura della prossima campagna di pesca; in modo che la data d'apertura debba essere la stessa, così per il Compartimento marittimo di Venezia, come di Chioggia.

Il cav. Camuffo illustrò poi gli scopi del Sindacato Peschereccio Adriatico e i benefici che verrà ad avere la Cooperativa di Burano, non solo nei riguardi del Credito ma anche e specialmente per gli acquisti collettivi del materiale occorrente per la pesca. E qui s'intrattenne per dimostrare la necessità della Cooperazione ed il dovere di ogni pescatore di associarsi alla Società Veneta di Pesca, poichè è solo colla Cooperazione che si possono ottenere dei grandi vantaggi.

L'assemblea decise di riunirsi il giorno 12 febbraio alle ore 14, per deliberare intorno all'appalto dei lavori di costruzione dello stabilimento ad uso tintoria delle reti.

Furono poi stabiliti, fra le varie compagnie, i nuovi turni per la pesca dell'arsenale, concessa a beneficio della nave «Scilla».

Alle ore 16 l'assemblea si sciolse dopo aver discussi tanti e si importanti argomenti.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 23

Anniversario. — Ieri si celebrò con grande solennità il cinquantesimo anniversario della prima messa del Rev. Mons. Carlo Carminati, da 38 anni amatissimo Arciprete di questa Parrocchia.

Per l'occasione si pubblicò un numero unico in cui sono ricordate le grandi benemerenze religiose e civili del festeggiato il quale dal Ministro Crispi fu decorato della medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica per l'opera ammirevole da lui prestata durante l'epidemia colerica del 1886.

Mandarono felicitazioni S. S. Pio X ed i Vescovi di Treviso, Piacenza e Ceneda. Molti e ricchi doni vennero offerti e tra questi uno splendido anello, dono dei parrocchiani.

Il prof. mons. Marchesan ricordò dal pergamo la vita operosa, benefica di questo degnissimo Sacerdote, al quale Noventa riconoscente ha tributato l'omaggio della sua affettuosa devozione.

CAVARZERE — Ci scrivono, 23

Infortunio sul lavoro — Certo Pozzato Giuseppe di Giovanni di anni 19 bracciante, qui nato e residente, l'altro ieri, lavorando, riportò la frattura della prima falange del secondo dito della mano sinistra e contusioni multiple. Fu ricoverato di urgenza nel civico ospedale e il chirurgo primario di questo, professor Menini, gli prestò le cure del caso.

Per l'Elettorato — Dei dodici candidati, ieri presentatisi all'esame per essere poi inscritti nelle liste elettorali amministrative e politiche, solamente sei furono dichiarati idonei.

PADOVA

La "Padova liberale,, e la riforma elettorale

PADOVA — Ci scrivono, 23

La *Padova Liberale* ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione democratica «Padova Liberale», esaminata l'attuale situazione politica; mentre deplora che tra le varie frazioni della democrazia avvengano di continuo divisioni, il più delle volte ispirate a semplici criteri nominalisti, che ne riducono la forza e l'efficacia in Parlamento e in Paese; afferma l'opportunità della proposta dell'allargamento del suffragio a tutti coloro che sappiano leggere e scrivere e, pur non approvando il voto obbligatorio, tenendo conto delle difficoltà proprie alla costituzione della Camera attuale e delle diverse tendenze sociali e politiche predominanti in paese, riconosce il prevalente beneficio dell'estensione del suffragio per quanto concerne gli interessi della democrazia, augurando che i partiti democratici formino in Parlamento un nucleo sempre più forte e compatto a difesa delle idee radicali».

Propaganda agli emigranti

La Federazione Edilizia Italiana ha deciso di inviare anche in Provincia di Padova un suo incaricato nella persona del sig. Girardi Adolfo, per un buon giro di propaganda pro' tutela, educazione e organizzazione degli emigranti.

Fu fissato per Padova il seguente itinerario:

Lunedì 23 gennaio, Castelbaldo — Martedì 24, Masi e Piacenza d'Adige — Mercoledì 25, S. Margherita d'Adige e Casale Scodosia — Giovedì 26, Megliadino S. Fidenzio — Venerdì 27, Megliadino S. Vitale — Sabato 28, Borgo San Marco di Montagnana — Domenica 29 Ponso d'Este e Valbona di Lozzo — Lunedì 30, Cittadella — Martedì 31, Tombolo e S. Martino di Lupari.

Le conferenze saranno pubbliche. In ciascun paese appositi manifesti indicheranno il luogo e l'ora della conferenza.

Il tiro ad Abano

Ad Abano ebbe luogo ieri una riuscitissima giornata di tiro al passero. Eccone i risultati:

Tiro di prova: Primo premio vinto dal sig. Vasoin dott. Giovanni — secondo Dorella.

Tiro generale: Primo premio Vasoin dott. Filippo — secondo Locatelli dott. Tullio — terzo Bonvicini Bonvicino — quarto Salvagnini dottor Gaetano.

Numerose le «poules» vinte rispettivamente dai signori co. Lazzara Giovanni, Vasoin dottor Filippo, co. Lugli, Locatelli dott. Tullio, Vasoin dott. Giovanni, Dorella.

Il prefetto parte

Nel movimento dei Prefetti annunciato dai giornali, pare sicuro il trasloco da Padova del Prefetto comm. Ceccato.

La disgrazia d'un vetturino

Venne ricoverato all'Ospitale civile il vetturino Gastaldello Angelo. Mentre stamane colla sua vettura si dirigeva da Pedrocchi alla Stazione ferroviaria, giunto in Piazza Garibaldi, per la rottura dell'asse, la carrozza si rovesciava facendo precipitare da cassetta il guidatore.

Raccolto da alcuni pietosi, il Gastaldello, che accusava forti dolori ad una gamba, venne trasportato tosto all'ospedale ove i medici ebbero a riscontrargli una grave lussazione al ginocchio sinistro.

Le astuzie dei ladri

Agostino Portega d'anni 37 da Vigodarzere denunciò stamane in questura che mentre, ieri sera, se ne stava bevendo un bicchiere nell'osteria Scaldaferro in via S. Martino e Solferino, venne avvicinato da cinque o sei individui qualificatisi per agenti in borghese che lo invitarono a dar loro quanto teneva in saccoccia, minacciandolo, in caso contrario, d'arresto. Il Portega, trasognato e rassegnato, consegnò quel poco che teneva a scanso di noie.

Stamane, però, ebbe l'idea di recarsi in questura e la faccenda fu colà chiarita: si trattava di un'abile mariuoleria!

Giuramento di ufficiali. — Ieri al 58.o fanteria prestarono il prescritto giuramento i sottotenenti di complemento Costa, Cavalcanti, Calzolari e Presti, testè giunti al reggimento. Seguì il consueto vermouth d'augurio.

In Consiglio Comunale
Un incidente per un sussidio

Stasera in Consiglio Comunale è continuata la discussione del bilancio preventivo pel 1911.

A proposito del contributo alla scuola di disegno della Camera del lavoro, il consigliere moderato Barbieri Andrea dichiara di votare contro, avendo tale contributo carattere politico.

Braga, socialista, dichiara che la Camera del Lavoro ha carattere esclusivamente economico.

Della Torre, cattolico, dichiara che voterà contro perchè lo stanziamento ha significato di privilegio per una sola categoria di operai.

Turri, parlando in favore del sussidio, attacca la minoranza la quale scatta.

Il Sindaco scampanella e dà poi la parola al cons. Piccinato. Colpi si alza e dichiara di andarsene perchè non vi è ordine nella discussione.

Turri spiega meglio il suo concetto ed allora l'ordine si ristabilisce.

La seduta può così continuare.

Il sindaco risponde all'avv. Bossi

ESTE — Ci scrivono 23

Il Sindaco ha oggi diretto all'avv. Bossi la seguente lettera:

«La ringrazio della lettera aperta che Ella ha pubblicato sul giornale «L'Adriatico» d'oggi di cui gentilmente Ella mi fa tenere una copia speciale.

Rilevo con piacere dalla lettera stessa che Ella riconosce che nella seduta consigliare del 14 gennaio corr. io sciolsi «un'alato inno alla Patria e che le dichiarazioni da me fatte impressionarono la minoranza» donde è evidente che la proposta sua in quella seduta, modificatrice di quella della Giunta, non poteva avere altro intendimento fuor di quello che Ella colla sua lettera aperta viene *lealmente* ad affermare, che la maggioranza di Este per far piacere a Lei facesse cosa ch'Ella dichiarava anche allora «in contrasto con «la condotta, l'atteggiamento del Vatica«no, ostile alle feste, in contrasto col te«nore della stampa clericale, che dileggia «le feste medesime».

Ella voleva adunque non un'affermazione patriottica, ma un'affermazione violenta di anticlericalismo. Sono lieto per una volta tanto di trovarmi d'accordo con Lei e di dare luogo così ad un giudizio sereno da parte degli imparziali.

Egregio Avvocato, Ella che si erige tanto a patriota, potrebbe dirmi di essere devoto al Re che impersona la Patria, come io col cuore aperto e franco Le dico che lo sono?

Si unisce dunque Ella a me nel grido: *Viva il Re?*

Me le protesto

devotiss.o *Lancerotto*, ff. di Sindaco»

MONTAGNANA

A proposito di un borseggio narrato ieri in cronaca di Verona, riceviamo la seguente lettera:

«Avendo letto nel num. di oggi 23 gennaio «Gazzetta di Venezia» un fatto compiutosi sulla linea Venezia-Milano, cioè un borseggio di lire 900 di cui io stesso fui vittima, mi tengo tosto a dichiarare che su tale fatto brigantesco io non c'entro affatto, essendo anzitutto quella linea finora a me sconosciuta, e secondariamente per non aver ancora avuto al mondo la fortuna di tenere in tasca tanta grazia di Dio.

Ringraziandola vivamente, dev.mo: *Girolamo Zen*, di Montagnana».

VICENZA

Scoperta degli autori di vari furti

LONIGO — Ci scrivono, 23

L'altra notte, in danno del sig. Lorenzi agente del Conte Tommaso Mocenigo Soranzo, veniva consumato un furto di polli. I ladri, scalata la mura di cinta del giardino, sfondarono il tetto del pollaio e lo svaligiarono. Il furto fece impressione, tanto più che da vario tempo si lamentavano gesta del genere, senza che la benemerita riuscisse ad acciuffare i colpevoli.

Il furto Lorenzi determinò una forte diatriba, fra i suoi autori, per le ripartizioni, e ciò fu causa che uno della combriccola, preso dal vino e forse da spirito di vendetta, corresse difilato dal derubato a palesare ogni cosa, facendo i nomi dei soci. Egli asserì inoltre che erano preparati due nuovi colpi: uno per ieri sera ed uno per questa sera; aggiunse che la compagnia si compone di sette membri: quattro Leoniceni, due da Vicenza ed uno da Verona.

I carabinieri rimasero appostati invano per tutta la notte onde acciuffare in flagrante i ladri; stamane però iniziarono varie perquisizioni in Contrà di Sopra con ottimi risultati. Seguirono vari sequestri di pollame e due arresti. I due arrestati sono certi Caldese e Camporiondo, i quali (in unione a certi Mosetto e Marigo) sono i denunciati dall'ubbriaco, certo Camporiondo detto Ato.

Sono tutti giovani sui 20 anni, poco amanti del lavoro, dediti al vizio.

Carrozza che precipita

Scendeva ieri mattina alle 9 dalla ripida discesa che da Meledo alto viene a Melado una carrozzella, sulla quale stavano il dott. Donadelli medico condotto di Sarego ed il parroco di Meledo don Cogo, reduci da una visita ad un ammalato. Il cavallo procedeva al passo, ma improvvisamente scivolò e cadde precipitando in un dirupo che fiancheggia la strada. Fu un attimo: il cavallo trascinò la vettura e con esso precipitarono i poveri viaggiatori, andando a finire in fondo alla valle.

Fortunatamente dottore e sacerdote rimasero incolumi, e così il cavallo. La vettura invece divenne inservibile.

Per lo scampato pericolo le due egregie persone ricevettero una viva dimostrazione di simpatia.

SCHIO — Ci scrivono, 23

Zannini al Civico. — Dal 25 al 29 corr. al nostro Civico avremo delle rappresentazioni straordinarie della compagnia drammatica Giovanni Zannini.

Si daranno quattro capolavori e cioè «Il vagabondo» di Jean Richepin, «La maschera di Bruto» di Sem Benelli, «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio, e «Il ladro» di Bernstein.

Nuovo arciprete. — L'altra sera ha fatto il solenne ingresso il nuovo arciprete, Monsignor Prof. G. B. Dalla Costa.

E' stato ricevuto con pompa e con grande concorso di popolo.

Ieri, festa di S. Vincenzo (patrono della Diocesi), hanno avuto luogo le solenni funzioni per immettere il novello pastore al governo della parrocchia.

Monsignor Dalla Costa viene a noi preceduto da ottima fama, quale sacerdote modello, di insegno e coltura non comuni e munito di doti preclare.

BELLUNO

Esercitazinni invernali a Cortina

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Il tempo si mantiene magnifico. Mandano da Cortina di Ampezzo che colà si trovano — non ostante la stagione invernale — parecchi inglesi ed americani i quali vanno quotidianamente alenandosi con gli sky.

Le esercitazioni si susseguono sempre più animate ed interessanti, e l'altro ieri gli skyatori si sono spinti in Italia, raggiungendo San Vito del Cadore dove rimasero fino alla sera.

Fra qualche giorno a Cortina seguiranno gare con gli sky alle quali parteciperanno anche ufficiali.

Il bilancio della Provincia

Il Consiglio di Stato ha approvato il bilancio preventivo della Provincia, dal quale, però ha cancellato il sussidio di lire 1500 stanziate per la Scuola di disegno «Francesco Vitalini» di Auronzo, e le mille lire stanziate per quei quattro Comuni della Provincia che per primi avessero istituite scuole per gli emigranti.

Cronaca nera

E' stato denunciato tale Luigi Treve che a Rocca Pietore tagliò ed asportò alcune piante di proprietà di quel comune.

— A Cesio Maggiore, perchè ripetutamente colpì con pugni alla faccia Sanvido Eugenio, causandogli contusioni guaribili in una decina di giorni, è stato denunciato Dalla Costa Natale.

L'inaugurazione della linea automobilistica
Belluno-S. Vito del Cadore

Belluno, 23

Nell'agosto scorso, visitando assieme ad alcuni colleghi la via da Belluno a Cortina, lungo la quale il cap. Giorgio Marcon aveva attuato un celere servizio automobilistico, esprimevamo l'augurio che la iniziativa audace avesse pieno e completo il successo.

Fummo facili profeti. Durante l'estate il servizio si svolse, se non inappuntabilmente, certo in modo più che soddisfacente, tanto più se si considera che esso mancava di ogni sovvenzione. I forestieri adottarono subito il nuovo mezzo di trasporto e le rapide automobili furono sempre gremite di passeggeri.

Cessata l'epoca della villeggiatura, cessò il servizio dell'automobile e il cap. Marcon cominciò senz'altro le pratiche necessarie per trasformare quello che era stato un semplice esperimento audace in una organizzazione regolare, riconosciuta dalle autorità e da esse sovvenzionata.

Siamo così arrivati alla giornata odierna, nella quale il nuovo mezzo di trasporto comincia a funzionare regolarmente con orari fissati d'accordo colla Direzione delle Poste.

E' esso in tutto rispondente ai bisogni delle popolazioni? Stamane abbiamo raccolto e a Belluno e a Pieve qualche voce discorde. Si lamenta che gli orari non siano combinati in modo perfetto, essendo stati subordinati alle esigenze postali anzichè a quelle dei passeggeri; si lamenta che malgrado ciò la posta ancora non si serva del nuovo rapido mezzo di locomozione, ma voglia continuare, si dice, fino all'aprile a servirsi delle diligenze. Ma noi, se, per debito di cronaca, accenniamo a tali lagnanze, non vogliamo però raccoglierle e farle nostre. Conosciamo troppo il cap. Marcon, la sua intelligente attività, la sua praticità indiscutibile per credere che egli non abbia a tener calcolo di tutti i desideri e di tutti i bisogni per soddisfarli nell'interesse proprio e del pubblico. Noi amiamo credere che questo inizio del servizio sia ancora un esperimento e che nel futuro ogni miglioria necessaria verrà attuata senza esitazioni. Concordano con noi in queste idee anche le popolazioni cadorine, le quali senza troppa fretta attendono dal tempo la sistemazione più perfetta ed intanto plaudono entusiaste, come può far fede il seguente dispaccio del Sindaco di S. Vito al cap. Marcon:

«Gli abitanti di S. Vito salutano con «entusiasmo la vostra partenza, facen«dovi l'augurio che la coraggiosa e «benemerita iniziativa sia duratura e «rimunerativa, e che riesca soppianta«re stabilmente ogni sistema locomo«zione lento barbaro ed antiquato. — «*Sindaco*».

La partenza

Le poderose automobili attendono alle 9.30 il primo treno di Venezia, il quale reca numerosi invitati. L'ora mattutina, la paura del freddo o precedenti impegni hanno però impedito a molti di approfittare dell'invito cortese. Fra gli assenti che telegrafarono scusandosi vi è S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il co. Grimani, il Prefetto di Venezia, l'onor. Loero.

In Piazza Campitello altre automobili accolgono gli invitati bellunesi e verso le 10 il corteo rumoroso abbandona Belluno inoltrandosi per la strada di Allemagna verso il Cadore. Sono sei grandi e comode vetture capaci da 18 a 24 posti, a due classi, qualcuna dotata anche di riscaldamento. Filano veloci, senza un incidente lungo la strada meravigliosa in una gloria di sole e di azzurro. Mai giornata inaugurale ebbe un tempo così splendido; si arriva perfino a dimenticahe il freddo che in qualche momento è veramente pungente: i festoni di ghiaccio che pendono in forme bizzarre dalle roccie nere non fanno più alcuna impressione. La soddisfazione degli intervenuti è generale e trova ampio riscontro in quella delle popolazioni che nei Comuni attraversati salutano con manifesta simpatia il nuovo mezzo di trasporto.

A Pieve di Cadore

Le macchine rapide in breve ora raggiungono la Cavallera che superano senza sforzo visibile e precedute dalla *limousine* del Prefetto entrano in Pieve di Cadore accolte da gran folla. Il Commissario Prefettizio riceve gli ospiti con affabilità e si accompagna ad essi all'Albergo Progresso dove vien servita inapuntabilmente la colazione.

Al centro della tavola siedono il R. Prefetto, Comm. Cardin Fontana e il cap. Marcon e intorno in simpatica comunione il commissario distrettuale di Pieve barone Placido Gagliardi, il ten. dei carabinieri Zanchin, il dott. Carrari, gli ingegneri Manzini, Lori e Dalla Costa del Genio civile, cav. Spegiorin, Procuratore del Re, avv. Giuseppe Piola giudice, il Direttore della Banca d'Italia Roi, l'ing. Sartori, direttore della Scuola industriale, il cav. uff. Giuseppe Potzulù, commissario prefettizio di Belluno, col segretario cav. Cantilena, Gino Carminati, il cav. Tedeschi, direttore delle poste di Belluno, il Sindaco di Longarone Cesare Teza, il capitano Zara, Giacomini il maggiore Graziani, il tenente colonnello Zecca, il capitano Grandolfi, il dott. Bortolato di Mestre, il cav. Ettore Brocco, il cap. Alvisi, il ten. Rosica ed altri.

Allo champagne, benchè si fosse convenuto di abolire i brindisi, il giudice Piola credette opportuno — interpretando il sentimento comune — di ringraziare il cap. Marcon della squisita gentilezza dimostrata facendogli l'augurio che l'impresa possa avere il massimo beneficio a vantaggio del paese e dello stesso cap. Marcon.

Il ritorno

Si stava molto bene a tavola, nell'ampia sala bene riscaldata dell'Albergo Progresso e il tempo perciò passò rapidamente senza che nessuno vi ponesse mente, talchè quando si trattò di terminare il programma della giornata, prolungando la corsa fino a San Vito ognuno dovette accertarsi che l'ora troppo tarda non lo concedeva e che era necessario disporsi al ritorno. Solo il Prefetto servendosi della *limousine* del capitano Marcon, dal motore potente, potè rapidamente spingersi a San Vito mentre nella Piazza di Pieve prima e in quella di Tai poi la imponente squadriglia delle automobili veniva fotografata replicatamente perchè della giornata restasse un gradito e tangibile ricordo.

La via del ritorno mentre le cime dei monti si indoravano agli ultimi raggi del sole fu percorsa velocemente e con la stessa regolarità dell'andata, e l'ultimo treno per Venezia trasportò gli invitati di fuori, mentre ancora in Piazza Campitello il cap. Marcon scambiava le ultime strette di mano con quanti si rallegravano con lui per il felice inizio della sua utile impresa.

Il servizio regolare, secondo gli orari fissati e già resi noti, comincia domani mattina.

L'esito delle elezioni gen. amministrative

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 23

(p. s.) — I nuovi eletti per la frazione di Pieve sono i signori Palatini ing. Giuseppe con voti 62, Negri dottor Romano, direttore della Banca Popolare Cadorina con voti 53, Freseura Mario con voti 43, Bergamo Giuseppe con voti 44. Nelle altre frazioni vi è stato uno spostamento insignificante sia riguardo alle persone, sia riguardo alle previsioni, poichè già si sapeva come le cose dovevano finire.

Ciò che però influirà sulla figura del nuovo Consiglio, si è l'esito della votazione di Pieve.

In questa frazione vi è stata effettivamente una lotta dalla quale qualcuno ne è uscito piuttosto malconcio.

Nessuno dei vecchi elementi ha potuto ottenere di restituirsi alla ambita palestra del palazzo committativo. Ma se del resto sono stati lasciati in onorevole abbandono tre di essi, non così è avvenuto del trombatissimo Cargnel cav. Ulisse.

Questi, che di fronte al colto ed incolto pubblico, e specialmente di fronte a quest'ultimo, aveva assunto l'impegno di apparire un grand'uomo, aveva anche giurato in cuor suo di riuscire ad ogni costo.

Ma ahimè! egli ha trovata chiusa la porta ad ogni insistenza per inframmischiersi nel comitato elettorale col solo ed unico scopo di trascinarsi dietro alla maggioranza!

Ed ha fatto sorridere l'ultimo e disperato suo gesto di pubblicare un manifesto raccomandante una lista indigeribile nella quale, oltre che il nome proprio e quello di altro illustre sconosciuto, egli aveva incluso quelli che della lista avversaria presentavano la maggior garanzia di riuscita.

Ma la manovra facilmente scoperta non ho sortito buon esito, cosicchè il cav. Cargnel appena potè raccogliere ventisette voti.

Ventisette dunque sono gli ammiratori del sig. Cargnel cav. Ulisse compreso lui stesso, tre fratelli suoi, una dozzina di cognati ed altrettanti nipoti! *Sic transit gloria mundi....*

Il Consiglio Comunale verrà convocato dal Commissario Prefettizio pel giorno di domenica 29 corr. allo scopo di procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

In Consiglio si avrà certamente discussione, tra l'altro, pel fatto che è stato proclamato consigliere il sig. Tabacchi Antonio, coltettore della dipendente Esattoria Comunale, il quale non per la prima volta dovrà abbandonare la carica che un gruppo di elettori della frazione di Sottocastello, con una cocciutaggine unica, gli ha voluto conferire.

Nell'ora prima d'ieri cessava improvvisamente di vivere

Giuseppe Abendana

La moglie Rosa Romanelli, le figlie Arnita e Clotilde, i generi Giusepe Dalla Torre e Giacomo Todesco, ed i congiunti tutti ne dànno coll'animo straziato il ferale annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 11, partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 24 gennaio 1911.

TREVISO

Le onoranze al prof. Luigi Pinelli

TREVISO — Ci scrivono, 23

Ieri, alle ore 14, nella sala degli impiegati e professionisti, seguirono le onoranze al prof. Luigi Pinelli, organizzate con cura e diligenza dai signori Aldo Van den Borre e G. B. Comello.

Prese la parola l'avv. Gustavo Visentini, che illustrò la sagace opera del Pinelli come poeta e come insegnante; lesse poi le numerose partecipazioni di illustri uomini del Veneto e dell'Italia.

Tra questi notammo Pasquale Villari, S. E. Credaro, on. Rava, on. Girardini, Giovani Marradini, on. Zaccaria Bricito, mons. Angelo Marchesan. Numerose lettere di professori delle scuole di Udine e di Treviso.

Indi prese la parola l'illustre prof. Augusto Serena, professore di belle lettere al nostro liceo «Canova», che presentò all'egregio uomo l'omaggio degli insegnanti e del municipio di Treviso, e gli offrì poi un elegante volume contenente gli spunti più geniali della sua opera poetica.

Il prof. Angelo Tomaselli, insegnante di lettere italiane al Liceo Foscarini di Venezia, delineò quindi l'opera energica e leale di soldato e di pensatore del suo antico maestro. Da ultimo l'on. Ellero si associò con nobili parole al tributo della cittadinanza trevigiana verso il prof. Pinelli.

Il festeggiato lesse commosso un caldo ringraziamento per le entusiastiche manifestazioni e alla fine baciò commosso i suoi colleghi e i suoi antichi scolari.

Il poeta venne regalato di un artistica targa, e di un busto, opere del valente scultore Umberto Feltrin.

Gli studenti alla sua uscita dalla sala gli fecero una lunga ovazione.

L'agitazione dei ferrovieri

Nella sala municipale del Palazzo Milani, in via Canova, venne tenuto ieri mattina l'annunciato pubblico comizio, indetto dal Comitato sezionale di Treviso del sindacato dei ferrovieri.

Venne eletto per acclamazione presidente del comizio il ferroviere Borelli, il quale presentando l'oratore ufficiale, ex-ferroviere Attilio Longoni, ha approfittato per fare una critica alle associazioni politiche e di mestiere che brillavano per la loro completa assenza.

L'oratore Longoni ha cercato di illuminare gli intervenuti sulle vere condizioni delle ferrovie e dei ferrovieri e di fare la critica al progetto di miglioramento che verrà presentato alla Camera dal ministro Sacchi.

Venne poi ad unanimità approvato il relativo ordine del giorno.

La bandiera della "Dante Alighieri,,

Somma precedente L. 90 — Antonietta Gobbi L. 5 — Antonietta Valtorta 5 — Giovanna Vianello 5 — Adele Vianello-Tramontini 5 — Pozzobon Antonietta, direttrice Collegio S. Teonisto 5 — Alcune allieve del Collegio S. Teonisto 20 — Boldrin Caterina Zanellato 5 — Margherita De Wiell 5 — Elena Frinca Zanon Dal Bò bene augurando all'affratellamento della Società «Dante Alighieri» con la «Trento-Trieste» 10 — Giuseppe Bricito 5 — Contessa Isabella Moretti Adimari Gritti 5 — Conte Luigi Revedin 20 — Adele Buttignoli Vianello 5 — Amalia Cevolotto Barbin 5 — Giuseppe Fasel Comello 5 — Totale lire 200.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria della nostra provincia è convocata in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 26 corrente alle ore 13 col seguente ordine del giorno:

1. Rifusione tassa camerale — 2. Provvedimenti relativi al bilancio 1910 — 3. Sul servizio telefonico — 4. Sull'applicazione dell'imposta fabbricati alle dotazioni d'acqua degli opifici industriali. — 5. Pareri della Camera sui ricorsi in grado di appello contro l'applicazione delle tasse di esercizio e rivendita. — 6. Comunicazioni della Presidenza. — 7. Comunicazione del Decreto 5 dicembre 1910 dell'on. ministro dei LL. PP. sulla sistemazione degli impianti ferroviari di Treviso, ed eventuali deliberazioni in proposito.

Consiglio Comunale

La prima seduta del blocco

Stasera alle 20.30 si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale eletto nelle elezioni del dicembre scorso.

Con un po' di ritardo, alle 20.45 il segretario cav. A. M. Fontebasso fa l'appello. Sono presenti 28 consiglieri: Antoniutti, Radaelli, Caccianiga, Vianello Serena, Patrese, Tonelli, Ricci, Dostenich, Comello, Gritti, Martignon, Bevilacqua, Visentini, Boscolo, Calzavara, Tommasini, Bonali, Pavan, Spagnol, Mosconi, Vecchia, Boscolo, Zoppelli, Sanmartini, Colnago, Provera, Boccoli, Dalle Corte.

Antoniutti rende conto dello stato di salute del cons. dott. cav. Aurelio Cevolotto e fa voti a nome del Consiglio per la sua pronta guarigione. Il Sindaco avv. Patrese si associa agli auguri e il Consiglio approva.

Degli assenti è giustificato il dott. Ricchetti che trovasi.... a Roma.

Galeno non intende che la relazione del Commissario si intenda approvata, ma solo se ne prenda atto.

Il Sindaco pronuncia il discorso, a preambolo dei lavori che incombono alla nuova rappresentanza comunale.

In una prossima seduta — dice il Sindaco — la Giunta si presenterà al Consiglio con un programma concreto sul da farsi. Avverte il Consiglio che contro le elezione di quattro consiglieri, un elettore ha presentato ricorso.

Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni del Sindaco.

Si passa quindi all'argomento riguardante le dimissioni dei consiglieri della minoranza signori Brunelli cav. Carlo, Piazza, Bianchi, Bozza, Groppo, Pellegrini, Cersan, Liberati.

Il Sindaco senz'altro mette ai voti la proposta di incaricare la Giunta di esperire le pratiche necessarie per ottenere che i consiglieri dimissionari recedano dalla loro decisione.

Il Consiglio approva.

L'assessore Boscolo dà relazione sul prestito di lire 185 mila con la Cassa di Risparmio di Verona per opere varie di utilità pubblica, già approvato dalla cessata amministrazione, in prima lettura e per la quale occorre l'approvazione in seconda lettura; mette quindi ai voti l'ordine del giorno con la proposta dell'approvazione del prestito chirografario di lire 185 mila con la Cassa di Risparmio di Verona da estinguersi in anni 35 all'interesse del 4.75 per cento annuo, da corrispondersi in due rate semestrali posticipate. Tale somma sarà adoperata per la costruzione del Bagno pubblico a doccia, di sedici fontane e getto continuo e per la sistemazione del campo di seppellimento al Cimitero.

Zoppelli rileva che nelle clausole contrattuali la Cassa di Risparmio di Verona si riserva la facoltà di elevare eventualmente il saggio d'interesse dopo il primo decennio.

L'assessore Boscolo osserva che quella clausola è puramente di precauzione sul valore avvenire del denaro, però il Comune, anche solo dopo cinque anni si riserva a sua volta il diritto di disdire il contratto.

Dopo breve discussione per schiarimenti, il Consiglio approva l'ordine del giorno, riconfermando così la deliberazione della cessata amministrazione.

L'assessore Tonello dichiara di astenersi dalla votazione per causa dei suoi rapporti con la Cassa di Risparmio di Verona.

Si addiviene quindi alle seguenti nomine:

Revisori dei Conti: Dostenich Galeno, co. Comello, Bonali, Calzavara.

Congregazione di Carità: Presidente D.r Luigi Coletti.

Monte di Pietà: Presidente avv. Gino Caccianiga.

Ospitale Civile: Presidente avv. Giorgio Radaelli.

Scuola Arti e Mestieri: Presidente ing. Giuseppe Tosello.

Pia Casa Codemo: Presidente avv. Giuseppe Zoppelli, membri: Dondolo, Manari e Bampo.

Commissione Edilizia: Ing. Emilio Terresini, Dalle Corte Pellegrino e Caton Giuseppe.

Esercizi e Rivendite: Fabris, Barasciutti, Zaro, D.r Mattia, Piccoli, Michelan, Quarise e Volpi.

Tassa di famiglia: Longo Domenico, Tommasini Augusto, Zaro Ettore, Quarise Ettore, Venerando D.r Giuseppe, Boscolo Alessandro, Picozzo Gaetano e Bruniera Geremia.

Tassa vetture e domestici: Gasparin Ermenegildo, Visentin, Venerando Umberto, Fontebasso Giampaolo, Sugana Nello, Franzin Guido, Pellai Giovanni e Brado Elia.

Amministratore Istituto Turazza: Voghera prof. Guido.

Asilo Infantile: Vianello-Chiacchiole dott. Mario, Minuto Natale e Tranquillo dott. Eugenio.

Pia Casa di Ricovero: Presidente: Prof. Grilli; consiglieri: Falce rag. Ferdinando, Vecchia Antonio, Della Rovere Nicola, e Cevolotto dottor Mario.

Rappresentanti al Consiglio scolastico provinciale: Martignon Pietro e Cevolotto dott. Mario.

In seduta segreta furono nominati: il dottor Gasparini, medico condotto comunale per le frazioni di S. Giuseppe, Santa Bona e S. Pelagio; — il dott. Belloni Giulio per le frazioni di Canizzano e Sant'Angelo; — il dottor Sardi medico del dispensario celtico.

Per tutte queste nomine protrassero la seduta fino a quasi l'una dopo la mezzanotte.

De Sanctis al "Sociale,,

Con un teatro affollato di pubblico scelto ed elegante stasera la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis ha iniziato il breve corso delle sue recite rappresentando «I vecchi celibi», 5 atti di Vittoriano Sardou.

Alfredo De Sanctis ed i suoi compagni d'arte ebbero festosa accoglienza. Domani martedì si rappresenterà *L'età di amare*, 4 atti di Pietro Wolf.

Consiglio Provinciale

Domani martedì, alle ore 14, si riunirà in seduta il Consiglio Provinciale per trattare su importanti argomenti all'ordine del giorno che avete già pubblicato.

La Giunta Provinciale di Statistica

In questi giorni presieduta dall'Ill.mo signor Prefetto Co. Comm. Di Cossato, si è riunita la Commissione Provinciale di Statistica per le preliminari trattazioni sul prossimo censimento generale della popolazione, degli opifici ed imprese industriali, ordinati dalla legge 8 maggio 1910 N. 212: fanno parte della suddetta Commissione i signori cav. prof. Benzi Giuseppe, Ing. cav. Silvio Tarni, ing. cav. Antonio Mutto, dottor Gustavo Bampo, cav. Gregorio Gregori, Agnoletti prof. mons. Carlo, dott. cav. Paolo Pagliani, prof. Spagnol.

Nomina — A Direttore della Sezione di Oderzo di Cattedra Ambulante d'agricoltura è stato nominato il chiarissimo dott. prof. Federico Di Gaddo di Pisa. Al valente agronomo le nostre sincere congratulazioni.

Ancora un Ciclo di conferenze artistico - letterarie - scientifiche

A Palazzo Filodrammatici, nella sala del Teatro (gentilmente concessa) sarà svolto il seguente programma di conferenze su temi d'arte, lettere e scienza:

I.a Mercoledì 25 gennaio: Prof. cav. Emilio Silvestri «Grecia gloriosa» con 80 quadri (Arte miceniana — Stile dorico — Stile iorico — Stile corinzio — Il bosco sacro dell'Altis — Serene concezioni elleniche — Architettura statuaria Ellade e Roma).

II.a Mercoledì 8 febbraio: Prof. cav. Emilio Silvestri; «Roma», con 80 quadri (Arte etrusca — Arte italo-greca — Arte romana — Il secolo d'Augusto — L'età imperiale — I colossi del genio romano).

III.a Mercoledì 15 febbraio: Prof. dottor Paolo Rotta «Il valore della vita»

IV.a Mercoledì 22: Prof. cav. Emilio Silvestri «Conferenza pout-pouri». — Dente maledetto (scherzo comico in sei quadri) — Nella terra del Cid-Campeadore (con 30 quadri) — Le tenerezze di un Commissario; (chiacchiere senza quadri); — Il terno di papà Zuane (novella illustrata).

V.a Giovedì 2 marzo: Dott. Alessio Ambrogio Magni «Paesaggi svizzeri», con 70 proiezioni.

VI.a Mercoledì 8 marzo: Professor D.r Romano Pilotto: «Stelle cadenti», con proiezioni.

VII.a Mercoledì 15 marzo: Prof. D.r Giuseppe Bindoni: Conferenza dantesca.

VIII.a Mercoledì 22 marzo: Padre Guido Alfani «I fulmini», con proiezioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Conferenza. — Domenica 29 and. alle ore 10 nella sala teatrale del Kursaal Italia sarà tenuta una pubblica conferenza sul tema: «Cura e difesa della Diaspis pentagona». Ciò in considerazione dello estendersi della terribile malattia sui gelsi nel territorio di questo Comune.

Un coscritto femmina. — Sono casi che capitano ai vivi, ed è capitato a F. L. della classe di leva in corso, notificato del precetto di estrazione e.... visita presso il Consiglio di Leva di Treviso, risultando maschio dai registri dello Stato Civile, mentre invece egli, o per meglio dire, ella è una femmina rosea, tonda e piacente. Naturalmente con una rettifica a mezzo Tribunale essa potrà provare.... facilmente che si tratta di un *lapsus calami*.

MOGLIANO — Ci scriv. 23

Beneficenza — In aggiunte alle offerte fatte a mezzo di questa Congregazione di Carità, in memoria del compianto cav. Pietro Motta, pervennero direttamente a questo Istituto, allo stesso scopo, le offerte seguenti:

dalla signora Elvira Favier lire 50 — dal signor Sebastiano Gavagnin lire 20 — dal signor Federico Trevisanato lire 15 — dal cav. Giulio Rinaldi lire 5 — da Ermenegildo Pavan lire 2.50 — da Durante Roberto lire 2.50.

ODERZO — Ci scrivono, 23

(T.) *Essiccatoi per granoturco.* — Da oggi e tutti i giorni, meno le domeniche e tutte le altre feste riconosciute dallo Stato, dalle ore 8 alle 17 incominceranno a funzionare i due essiccatoi da granoturco che, come annunciammo, furono concessi dal Ministero d'A. I. e C. al nostro Sindaco. I forni sono stati collocati, uno in una adiacenza del palazzo municipale e l'altro nel molino nella frazione di Faè; il loro uso è gratuito per tutti gli abitanti del Comune e pel quantitativo di consumo necessario ad ogni famiglia. — Per quantità maggiori e per utenti di altri Comuni, è stabilita una tassa in ragione di cent. 25 per ogni quintale.

Per la essiccazione viene accettato il solo mais umido, escluso quello manifestamente ammuffito, guasto ed avariato.

UDINE

Per il tram Udine - Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 23

Ieri, a Faletto Umberto, vi fu una seduta del Consiglio Comunale per il tram elettrico Udine-Tricesimo. La discussione fu piuttosto animata poichè la maggioranza voleva che il tram passasse nel paese e non seguisse la linea tracciata dalla Società Elettrica Friulana che colloca la stazione del tram a 350 metri da Feletto. Infine venne approvato quest'ultimo tracciato, ma per accontentare tutti fu nominata una commissione incaricata di fare il possibile per avere il tram in paese. Ciò sarà, però, difficile.

La prima veglia

Ieri sera al Teatro Sociale ebbe luogo una Veglia danzante mascherata. Poichè si trattava della prima veglia il concorso delle mascherine non fu molto numeroso contrariamente a quello dei ballerini. L'orchestra diretta dal M. Giacomo Verza suonò i ballabili del nuovo carnevale che piacquero assai, e che verranno gustati meglio nelle domeniche prossime.

Scottature mortali

L'altro giorno a Raccolana il bambino Modesto Martina di 5 anni venne momentaneamente abbandonato dai famigliari vicino al fuoco.

Il bimbo forse accostatosi un po' troppo al focolare, fu investito dalle fiamme che gli produssero gravissime scottature tanto che il giorno seguente il piccino cessò di vivere.

Lettere minatorie — Certo Sebastiano Pascoli di Sesto al Reghena denunciò ai RR. Carabinieri che dal mese di dicembre in poi riceve continuamente lettere anonime minaccianteglі morte se egli non si allontana dal paese.

La benemerita fa ora delle indagini ed ha già qualche sospetto.

La macelleria comunale, aperta sabato fa affaroni, tanto che tra sabato, domenica e stamane ha spacciato 11 quintali di carne con un incasso di circa L. 1800. La carne fu trovata buona ed i clienti non mancano.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati. — Udine: Modificazione al Regolamento per l'officina del Gas. — Gemona: Alienazione stabili per opere pubbliche. — Pordenone: Istituzione classe quarta a Torre. — Meduno: Aumento salario al messo comunale. — Caneva: Id. id. alla guardia boschiva. — Corno di Rosazzo: Contributo in favore della Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale. — S. Pietro al Natisone: Id. id. — Martignacco: Consorzio daziario - Regolamento di riscossione; variazione personale e stipendi; aggregazione comune di Lestizza. — Roveredo: Tassa esercizio — Moggio: Aumento stipendio al segretario — Claut: Scuola di Pinedo — Rivignano: Stipendio per la nuova levatrice. — Resiuta: Convenzione per la pubblica illuminazione. — Caneva: Salario alla bidella di Fratta - Aumento stipendio al portalettere - Cassa pensioni impiegati comunali - Elenchi.

Decisioni varie. — Udine: Acquisti terreni per caserma. Esprime parere favorevole. — Fagagna: Acquisto fondo per allargamento strada. Esprime parere favorevole — Villa Santina: Legato Vidottis: debito verso il cappellano Don Pietro Rossi. Decide di emettere il mandato d'ufficio. — Roveredo, S. Leonardo, Brugnera, Corvado, Tarcetta, Rivolto, Forni di Sopra: Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Forgaria: Domanda Missio per mandato d'ufficio — Pravisdomini: Regol. organico impiegati — Tarcetta: Tariffa tassa famiglia — Muzzana: Concessione enfiteusi perpetua. — Villa Santina, Ciseriis: Bilancio 1911.

CODROIPO — Ci scrivono, 23

Due sacerdoti in un fosso — Ieri nelle campagne di Sedegliano avveniva un disgustoso incidente. Due sacerdoti si divertivano in bicicletta, ma in uno svolto, essendosi urtati, finirono tutti e due in un fosso pieno di acqua.

I due sacerdoti però non si fecero alcun male.

Carnevale — Ieri sera è stata aperta al pubblico la sala da ballo Lazzarini. Si è ballato animatamente anche nel padiglione del signor Travanut Leonzio. Vi erano alcune maschere. Dappertutto ordine perfetto.

PORDENONE — Ci scrivono, 23

Savio ricevuto dal Re. — Il giovane Savio, autore del nuovo monoplano omonimo ha desiderato fare omaggio a S. M. il Re presentandogli le fotografie del suo apparecchio. Sabato verso le 10 veniva poi ammesso alla presenza del Sovrano. L'udienza durò 25 minuti. S. M. encomiò il giovane autore stringendogli per ben due volte la mano.

ROVIGO

Deragliamento alla stazione

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Stasera alle 17 alla stazione ferroviaria, e precisamente allo scambio del passaggio a livello di via Cavallotti un treno merci — allora licenziato alla stazione di Rovigo — deragliò causa la rottura del bordo interno di una ruota. Due vagoni ribaltarono. Le ruote si conficcarono nel terreno.

Non si lamenta fortunatamente alcuna disgrazia. Si dovette fare il trasbordo dei viaggiatori del diretto da Venezia e dell'accelerato da Bologna.

Guglielmo Marconi risponde

All'Istituto Tecnico è giunto il seguente telegramma:

«Profondamente grato per attestazioni di alta stima inaugurazione mio busto codesto Istituto Tecnico invio espressioni sincera mia riconoscenza. — *Guglielmo Marconi*, Londra».

Un tumultuoso contraddittorio fra sindacalisti ed agrari a Bagnolo Po

Oggi alle 16 sul piazzale del Municipio di Bagnolo, davanti ad un migliaio di lavoratori, l'avv. Michele Bianchi segretario della Federazione delle leghe della provincia di Ferrara ha parlato sul tema: «L'organizzazione sindacalista di fronte alle agrarie».

Essendovi presente un forte nucleo di agrari, la conferenza si è mutata in vivacissima contesa, finita per l'intervento del vice commissario dott. Bornia e di buon numero di carabinieri.

Dopo brevi parole del sindacalista dott. Gallani invitanti alla calma, ha preso la parola il propagandista dell'agraria di Rovigo Amilcare Poggiolini sostenendo un brillante contraddittorio con l'avv. Bianchi.

L'on. Ellero a Rovigo — Domenica al Sociale di Rovigo il deputato di Treviso on. Ellero terrà la sua conferenza su la *Coltura popolare.*

VERONA

Ancora il truffatore di banche

VERONA — Ci scrivono, 23

Il Gasperini, truffatore delle Banche di Piacenza e Verona, è sempre nelle nostre carceri, in attesa che venga ultimata la istruttoria per la sua tentata truffa a Verona. Egli era colpito da due mandati di cattura, uno riguardante la truffa ed il falso commessi il 14 dicembre in danno del cassiere della Banca di Piacenza per la somma di lire 51.000 ed uno nel quale lo si imputa di falso in atto pubblico e truffa in danno della Banca d'Italia, della Banca Cooperativa di Fiorenzuola d'Adda, del Banco di cambio di Piacenza, della Banca popolare e della Banca cooperativa di Castellarquato per l'importo complessivo di lire 125.298.

Inoltre il Gasperini è imputato di appropriazione di L. 6709.24 in danno dell'esattoria comunale di Castellarquato; di falso e tentata truffa per aver presentate molte cambiali alla Banca d'Italia recanti firme false, non avendo però ottenuto l'intento prefissosi per cause indipendenti dalla sua volontà.

Adunque il Gasperini riuscì ad imbrogliare il prossimo per ben 183.000 lire, senza contare le tentate truffe di 21.000 lire a Piacenza e 60.000 lire a Verona. Terminata la istruttoria per la losca impresa andatagli a male presso la nostra banca d'Italia, il Gasperini verrà tradotto alle carceri di Piacenza.

I ladri in un ufficio postale

La signora Teresa Farenzena Sentieri, titolare dell'ufficio postale N. 6 di Borgo Trento, nel pomeriggio di ieri veniva a fare una passeggiata in città assieme alla sua famiglia.

Verso le 7.30 si accinse a rincasare e giunta che fu sulla porta dell'ufficio suddetto, dovendo passare pel medesimo per recarsi al piano superiore ove ha l'appartamento, si accorse che la chiave della serratura superiore non entrava nella toppa. — Accese un fiammifero e constatò che la serratura era stata forzata e ne erano state levate alcune viti che furono poi trovate sul marciapiedi.

I battenti recavano larghe traccie di scalpelli coi quali i ladri avevano tentato di aprirsi un varco per entrare nell'ufficio e far man bassa di quanto capitava loro alle mani.

Arresto per borseggio

Iersera alle ore 5.20 il soldato Marino Antonio del 2. fanteria mentre era fermo davanti ai casotti sul Lungadige Redentore fu borseggiato del portamonete contenente sei lire.

Egli aveva sentito la mano del borsaiuolo uscire dalla tasca e lo aveva afferrato per il braccio. Gli tolse il portamonete e quindi lo trasse seco per condurlo in Questura. Era un ragazzotto in sui quindici anni. Quando furono giunti presso il Ponte Umberto il pregiudicato Psalidi Carlo venditore di gelati, abitante in Vicolo cieco Galline, affrontò il soldato minacciandolo con pugni, quindi gli diede una spinta e fece fuggire il borsaiuolo. Accorse il vigile Terzi che arrestò il Psalidi e lo condusse alla questura centrale.

Per un impianto elettrico

Roma, 23

Il ministro di Agricoltura Industria e Commercio con decreto in data 10 gennaio, ha consentito alla Società elettrica Milani di attuare ed esercire l'impianto della condattura elettrica per il trasporto dell'energia nei Comuni di Nogaro (Verona) e Gozzo Veronese, e Ballonpente (Mantova).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16.4; a. 19.15.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.—
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55. d. 22.—.

RIVISTE

Archivio per l'Alto Adige

E' uscito il fascicolo terzo-quarto (annata quinta) dell'*Archivio per l'Alto Adige* col seguente sommario:

Prof. Ettore De Toni: Confini della Repubblica Veneta fra Auronzo e Doblaco. II. — *Prof. Desiderio Reich*: Una congiura a Caldaro (1322). — *Bruno Emmert*: Contributo alla Bibliografia d'Ampezzo e del Cadore. — *Dott. Enrico Abbate*: Le Tre Cime di Lavaredo. — *Dott. Ettore Tolomei*: La ferrovia di Gardena. — Documenti. — Spoglio di pubblicazioni in ciò che concerne l'Alto Adige. — Varie. — E. T. - *Notiziario dell'Alto Adige*: Movimento nazionale — Questioni economiche — Forestieri e notizie alpine — Notizie di cultura e d'arte.

La Direzione dell'*Archivio per l'Alto Adige* è a Gleno presso Egna nel circolo di Bolzano (Austria); l'Amministrazione a Trento presso la Casa editrice Giovanni Zippel (abbonamento annuo Corone o lire 20).

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 Gennaio Vap. Ital. «Astrea» cap. Schiaffino da Stratoni merci — Ital. «Adriatico» cap. Ritano da Ravenna vuoto — Ingl. «Brescia» cap. Morrisn da Liverpool, merci.

Spedizioni e partenze del 23 gennaio: Vap. Ingl. «Livorno» cap. Homcastle per Hull merci — Ital. «Molfetta» cap. de Anna per Bari merci — Ital. «Epiro» cap. Storelli per Trieste merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Belg. «Audizon» cap. de Ries per Gebrilkka vuoto — A. U. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume merci — Ital. «Oriscolo» cap. Chiesa per Calcutta merci — A. U. «Emilio» cap. Hreglich per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Lodovica» da Barcellona, merci.
A. U. «Augusta» da Caleta Caboso, merci.
Ingl. «Nordseen» da Rosario con merci.
Ital. «Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.
G. «Wilhem Hemshot» da Bona minerali.
Ell. «Moma» da Braila, cereali
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle carbone
Ingl. «Leander» da Newcastle carbone.
Ingl. «Southville» da Shields carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 1 — Cotoni 83 — Cereali 101 — Varie 145 — Per la Ferrovia 20 — Totale 350.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 23 — Olio Gallipoli al quintale contanti 132.50 — Pel 10 marzo 133.50 — Pel 10 maggio 133.50 — Pel 10 marzo 110.

Olio di Gioia al quintale contanti 133 — Pel 10 marzo 133.20 — Pel 10 Maggio 133.20 — Pel 10 marzo 110.

COTONI

LIVERPOOL 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Baile 10.000 — Importazioni 10 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.86	7.88
Gennaio Febbraio	» 7.86	7.87
Febbraio marzo	» 7.86	7.87
Marzo Aprile	» 7.87	7.89
Aprile Maggio	» 7.87	7.89
Maggio Giugno	» 7.88	7.89
Giugno Luglio	» 7.86	7.89
Luglio Agosto	» 7.84	7.86
Agosto Settembre	» 7.64	7.66
Settembre Ottobre	» 7.27	7.29

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 23 Gennaio

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.49. Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	-.-	103,45
Con. Ital. 3 1/2 netto	-.-	103,20
Azioni Banca Veneta	393.-	-,-
» Banca Commerciale Italiana	928	-,-
» Società Bancaria Italiana	104 50	-,-
» Società Veneta di Costruzioni	218.-	-,-
» Cotonificio Veneziano	128.-	-,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	76.-	-,-
» Soc. delle acciaierie di Terni	1560.	-,-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	54.	35,
» Società Ferr. mediterr. 5 0/0	503 50	504,5
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	500 50	501,5

Germania	124 07 1/2	124 15	-.-	-.-	5
Francia	100.40	100.45	-.-	-.-	3
Belgio	100 20	100 27 1/2	-.-	-.-	4 1/2
Londra	25.39 1/2	25.41 1/2	25.10	25 18	4 1/2
Svizzera	100 35	100 45 1/2	-.-	-.-	4
Austria-Cor.	105 70	105.80	-.-	-.-	5
Banc. Austr.	105 70	105 80	-.-	-.-	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 21	Milano 23	Genova 21	Genova 23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.45	103 40	103 40	103 41
» » fine	100	103 50	103 47	103 52	103 4
» » 3 1/2 con.	100	103 31	103.27	103.30	103 2
» » 3 0/0	100	-.-	-.-	-.-	-.-
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	-.-	-.-	-.-	-.-
» Ferrov. Merid.	500	-.-	-.-	-.-	-.-
» » Mediter.	500	-.-	-.-	-.-	-.-
Banca d'Italia	800	512.-	1506 -	1510.75	1507 7
Credito Italiano	500	601 -	599 -	599 50	599
Società Banc. it.	250	104 50	105	-.-	-.-
Banca comm. it.	500	930 75	927 50	929 75	927 2
Ferr. Meridionali	500	673.50	673 50	673.50	673
Ferr. Mediterranee	500	-.-	425 -	426.-	426 -
Società Veneta	200	-.-	-.-	-.-	-.-
Navigaz. Generale	300	-.-	-.-	382.50	382 50
Lanificio Rossi	900	-.-	-.-	-.-	-.-
Cotonificio Cantoni	250	-.-	-.-	-.-	-.-
Coton. Veneziano	175	-.-	-.-	-.-	-.-
Acciaierie Terni	500	564 -	1553	1565.-	1563
Edison	150	591 -	630 50	-.-	-.-
Raffineria zuccher.	200	-.-	-.-	356.50	737 -
Raff. Ligure Lom.	200	-.-	-.-	-.-	-.-
Erid. fabb. zucch.	200	-.-	-.-	-.-	-.-
As. Ansaldo e C.	250	-.-	-.-	163.25	164 -

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1508.50 — Az. Banco di Roma 108.50 — Società Acqua Pia 1905 — Omnibus 297.75 — Gaz 1208 — Condotte d'acqua 330, — Società Italiana pel Carburo 560 — Immobiliare 291.

Borse Estere

PARIGI 23	
Rendita fr. 3 0/0	-.-
» perp.	97 37
N. R. fr. 1 1/2 0/0	-.-
Rendita it. 5 0/0	-.-
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	79 68
Obb. Lombarde	299 50
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	94 15
Banca di Parigi	1890 -
Tunisine nuove	486.-
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.20
Ren. ungh. 4 0/0	96 —
Ren. spag. 4 0/0	94 30
Banca ottomana	706 —
Argento fine	-.-
Azioni Suez	5408.—
Lotti turchi	220 25
Rendita Russa	84 10
Ferr. mer. a ter.	670
R. porto nuova	64 65
R. serba 4 0/0	88 07

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	67.50
Lombarde	116 72
Banca anglo-aus.	336 50
Austriache	747.-
Banca Aus.-ung.	189.-
Napoleoni d'oro	19.05
Argento	1.0.
Cambio su Par.	94 97
» su Lond.	240 10
Lire It. (carta)	94 60
R. austr. (arg.)	94.10
» » (carta)	94 10
Union Bank	633 -
Rend. aust. (oro)	116,40
Rend. ung. 4 0/0	91,80
» » 3 1/2 0/0	81 46
Banca del P. aus.	635.-

LONDRA 23	
N. cons. 2 3/4 0/0	79 3/1
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92. -
R. turca unific.	93.3/1
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	24.1/2

BERLINO 23	
C. su Lond.-3 m	-.-
» Parigi - 8 g	-.-
» Italia - 10 g.	-.-
Cr. Mob. aus.-fine	213.50
Deutsche Bank	255.10
Diskonto	195.12
Bochumer	237.25
Gelsen Kirchen	209.87

BERLINO 23 — Tendenza pesante.
PARIGI, 23 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 25 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ripresa dei lavori parlamentari

La Camera approva il bilancio dell'entrata

L'agitazione agraria e la riforma del Senato

Camera dei Deputati

Roma, 24

Presidenza del Vicepresidente FINOCCHIARO APRILE.

La seduta comincia alle 14.5.

Riapertura calmissima. Giornata primaverile. Sono presenti un centinaio di deputati. L'on. Luzzatti, quando entra nell'aula, riceve molte strette di mano. Al banco del Governo siedono con lui i ministri Tedesco, Spingardi e Leonardi Cattolica. Le Tribunae sono discretamente affollate; anche il sesso debole è discretamente rappresentato da alcune signore assai eleganti.

Commemorazioni

Si commemorano: il capitano Francesco Prampolini, ultimo superstite degli eroici compagni di Ciro Menotti nei moti del 1831, veterano glorioso di Marghera, morto in Modena giorni or sono quasi centenario fra il compianto unanime dei cittadini; Pietro Antonio Callieri che fu deputato di Andria per tre legislature; Giuseppe Sesia già deputato per Chivasso; Francesco Bresciamorra già deputato per Avellino.

Lacrime socialiste - Domande di procedere

Cabrini annuncia con animo commosso che nel Giappone sono stati condannati a morte 25 uomini pionieri dell'idea socialista. Manda un saluto a questi nuovi martiri del diritto proletario. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

FERRI GIACOMO, BOITANI, NICCOLINI Giorgio, giurano.

PRESIDENTE comunica che il Ministro di GG. e GG. ha trasmesso le domande di autorizzazioni a procedere in giudizio contro i deputati Camerini, Baldi, Marzotto e Gerini per contravvenzioni al regolamento sulla circolazione delle automobili. Lo stesso Ministro con lettera 12 gennaio corrente partecipa che il procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze recede dalle presentate domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Centurioni e Raggio per contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica per essere risultato che il reato loro imputato deve essere invece attribuito ad altra persona.

Presentazione di progetti

LEONARDI CATTOLICA presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti riguardanti i sottufficiali e sottocapi del corpo reali equipaggi; modificazioni all'art. 4 della legge 27 giugno 1909 N. 384 circa la spesa per la marina militare.

FACTA presenta il disegno di legge contenente i provvedimenti per le rinnovazioni delle matricole fondiarie e per migliorare il servizio catastale.

SPINGARDI presenta il disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito e i provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali.

Credaro presenta il progetto di modificazioni di alcune disposizioni della legge 8 aprile 1906 N. 141 e 142 relative agli insegnanti delle scuole medie e pareggiate approvate dal Senato.

TEDESCO presenta il disegno per l'aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero del Tesoro, delle Finanze, di GG. e GG., degli Esteri e della Marina per l'esercizio finanziario 1910-11.

DI SAN GIULIANO presenta i seguenti progetti: Ordinamento della Colonia Eritrea, ordinamento del Consiglio coloniale.

Il bilancio dell'entrata

Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

CORNIANI ricordando l'ottimismo dell'ultima esposizione finanziaria dovuto forse al maggior gettito delle imposte verificatosi in questi ultimi mesi, constata che questo incremento si accentua sempre più. Di fronte a ciò si domanda per qual ragione il Governo crede presentare nuove proposte di inasprimento di imposte e perchè invece non si cerchi di diminuire il fiscalismo che pesa sul progresso economico del paese.

Come prove di questo fiscalismo cita la imposizione della ricchezza mobile perfino sulle restituzioni fatte ai compratori delle cooperative di consumo e l'applicazione della imposta fabbricati anche alle forze idrauliche degli opifici industriali.

Nota poi che anche nella politica coloniale la preoccupazione di perdere i proventi doganali inceppa lo sviluppo economico delle nostre colonie africane. Si augura che il Governo valendosi con prudenza e saggezza delle risorse del bilancio possa consolidare la finanza dello Stato e contribuire così al progresso economico del paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

GRAZIADEI richiama l'attenzione del Ministro e della Camera sui risultati dell'esercizio finanziario 1910-11 il cui avanzo si ridusse a soli 7 milioni malgrado le apparenti maggiori entrate dovute allo straordinario gettito del dazio sul grano e all'inasprimento di alcune imposte.

Dice che dopo un decennio di grande prosperità economica il paese si trova in un periodo di stasi, se non forse ancora di regresso, tanto che non poche industrie nazionali si trovano in condizioni difficilissime, onde occorre la maggior prudenza per evitare che il bilancio ricada nel disavanzo.

Accenna infatti alle previsioni per l'esercizio futuro osservando che il Ministro del Tesoro è stato soverchiamente ottimista così nella parte entrata che in quella spese, onde il modesto avanzo previsto dal Ministro in dieci milioni dovrà essere notevolmente ridotto.

Lamenta poi che le imposte sui consumi rappresentino oltre il 50 per cento delle entrate effettive, senza contare l'enorme aggravio del dazio sul grano, che con beneficio scarsissimo dello Stato pesa sui contribuenti per oltre 200 milioni. Dice che all'aumento delle spese in corrispondenza dell'aumento delle entrate hanno contribuito in misura prevalente i bilanci della Guerra e della Marina e la burocrazia, a proposito della quale invoca una pronta riforma amministrativa mirante a ottenere un maggior prodotto di lavoro riducendo gradatamente la spesa. Vuole inoltre una riforma tributaria che permetta un beneficio sicuro al paese e non disperda gli avanzi di bilancio a soddisfazioni di appetiti locali e di esigenze parlamentari. (*Bene*).

FIAMBERTI osserva che uno sgravio parziale sulle imposte indirette non avrebbe alcun beneficio sensibile per l'economia nazionale e che il maggior costo della vita dipende non dai dazi di consumo, ma dall'elevamento delle mercedi. (*Interruzioni*).

Raccomanda al Ministro di cercare il modo per ridurre a vantaggio delle industrie l'interesse sul denaro e per impedire ai comuni di imporre un dazio sul carbone fossile con che non solo si aumenta il prezzo del combustibile, ma si stabilisce una diversità di trattamento tra industrie similari. (*Bene*).

TEDESCO, Ministro del Tesoro, risponde all'on. Graziadei che una sincera analisi dell'incremento delle entrate permette di affermare essere quell'incremento dovuto in parte notevole all'accrescersi della produzione nazionale e dei consumi, vale a dire ad effettivo miglioramento dell'economia del paese.

Dichiara che tutte quante le valutazioni e le previsioni contenute nell'esposizione finanziaria a proposito delle entrate potranno essere superate e non diminuite, anche tenuto conto dei nuovi aggravi a cui il bilancio dovrà sottostare in conseguenza di leggi votate dal parlamento.

Ricorda il voto favorevole della Camera pel mantenimento del dazio sul grano, che serve quasi esclusivamente ad una legittima difesa dell'agricoltura italiana. — Quanto alle spese militari dichiara che non si possono disconoscere le necessità della difesa patria.

Riconosce la gravità del problema circa la burocrazia affermando l'opportunità di una riforma che possa conciliare l'interesse dell'amministrazione con quello dei funzionari. (*Commenti*).

Giustifica l'impiego degli avanzi di bilanci nell'ultimo decennio come conseguenza di una politica che ebbe il consenso quasi unanime del Parlamento e promette di tenere conto delle raccomandazioni degli on. Corniani e Fiamberti. (*Approvazioni*).

A un certo punto del discorso del ministro avviene un incidente. L'oratore dice: — Si parla sempre di entrate e mai di spese; invece bisognerebbe far conoscere anche queste al paese. Per esempio, durante i cento giorni del gabinetto Sonnino-Salandra, gli impegni dell'ultimo quinquennio salirono a 340 milioni.

GUICCIARDINI, interrompendo. — Compresa, però, la legge sulla scuola.

RICCIO — Ma vi era il vostro Luzzatti nel Gabinetto!

RUBINI — Voi avete autorizzate gran parte delle spese.

TEDESCO — Forse io sono stato male interpretato. Io non ho inteso di dire che si è fatto male.

RUBINI — Anche per altri progetti, oltre quello della scuola, si sono presi impegni.

TEDESCO — Siamo d'accordo, anche per altri; ma per quello della istruzione primaria si è cercato di aumentare lo stanziamento. Io ho parlato solo per dimostrare come anche i criteri più rigidi e restrittivi, debbano piegarsi di fronte alle necessità.

ALESSIO G., relatore, afferma la necessità di non indebolire ma anzi di rafforzare la nostra finanza in vista dei sempre nuovi bisogni ed in considerazione della necessità politica di essere fortemente preparati al 1914, cioè alla scadenza dei presenti patti internazionali.

Rileva che le imposte indirette rappresentano i tre quarti del complessivo onere tributario, donde un grave disagio specialmente per le classi meno abbienti o proletarie, disagio del quale è un indice evidente il fenomeno sempre crescente della emigrazione.

Ritiene necessaria una coraggiosa trasformazione delle imposte dirette per guisa che esse meglio corrispondano all'incremento della pubblica ricchezza imitando il geniale esempio della Germania.

Plaude perciò alla proposta dell'on. Sonnino per un'imposta globale sul reddito complessivo. Lamenta il carattere antiquato dell'imposta fondiaria e le stridenti sperequazioni cui dà luogo da regione a regione.

Per l'imposta sui fabbricati nota che essa si ripercuote totalmente sull'inquilino e insiste sulla necessità di restituirle un carattere di imposta reale per renderla meno gravosa e al tempo stesso maggiormente redditizia.

Anche l'imposta di ricchezza mobile corrisponde male al movimento di produzione nazionale e richiede un'urgente riforma; senonchè la riforma non vuol dire necessariamente rialzo delle aliquote. Queste sono al presente enormemente elevate e un ribasso sarebbe utile e doveroso.

Insiste pure sulla necessità di una radicale riforma dei servizi finanziari liberandoli dal presente carattere oppressivo e vessatorio.

Invoca infine la soppressione di tutti quegli organi inutili dei vari ordini amministrativi senza inopportuni riguardi a pretesi ingiustificati riguardi locali. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Sono approvati senza discussione i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Opportune dichiarazioni dell'onorevole Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO essendo assente quando l'on. Cabrini in principio di seduta manifestò alcuni apprezzamenti a proposito di una sentenza di condanna pronunziata nel Giappone, non può lasciar passare senza le più ample riserve le espressioni poco riguardose ed anzi ingiuriose all'indirizzo di una nazione con la quale l'Italia è unita dai rapporti della più cordiale amicizia.

PRESIDENTE dichiara che l'on. Cabrini non ha usato parole che suonassero ingiurie verso il governo giapponese. Quanto agli apprezzamenti, ogni deputato nella libertà della tribuna parlamentare è giudice dell'opportunità di quelli che crede di esprimere. (*Benissimo, bravo*).

E' poi lieto di associarsi alle manifestazioni di amicizia e di simpatia espresse dall'on. Ministro degli Esteri all'indirizzo della forte nazione giapponese. (*Vive approvazioni*).

CABRINI afferma che se il Ministro fosse stato presente si sarebbe convinto che le parole da lui usate non erano affatto ingiuriose e che i suoi apprezzamenti non erano più severi di quelli espressi in questa Camera da altri oratori senza protesta da parte del Governo quando in Ispagna fu ucciso Francesco Ferrer.

Sull'ordine dei lavori parlamentari

Presidente avverte che in applicazione delle nuove disposizioni regolamentari sono decadute tutte le interpellanze e le mozioni antecedenti al 6 luglio u. s. meno quelle che furono differite d'accordo col Governo per la discussione. Avverte pure che per le prime sedute della prossima settimana saranno iscritte all'ordine del giorno varie domande di autorizzazione a procedere.

BISSOLATI chiede al Governo quando intenda che si discuta la mozione sul caro viveri e quando potranno essere svolte le interpellanze sui conflitti di Romagna; RATTONE si associa a questa seconda domanda.

LUZZATTI non ha difficoltà alcuna a che si discuta al più presto possibile la mozione sul caro viveri. Circa le interpellanze sui conflitti di Romagna è pronto a rispondere, così a quelle presentate alla Camera, come a quelle presentate al Senato, senza precedenze prestabilite.

PAIS chiede di poter svolgere giovedì la proposta di legge per un assegno vitalizio a tutti i superstiti volontari delle patrie battaglie; LUZZATTI consente e rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.15; domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Roma, 24

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15.

Si stabilisce che l'interpellanza del senatore Goiran sulle ragioni determinanti il largo movimento negli alti gradi della gerarchia della Marina da guerra sarà svolta nella seduta di mercoledì prossimo.

ZAPPI ricorda al Presidente del Consiglio che tempo fa consentì al rinvio dello svolgimento della sua domanda d'interpellanza perchè non fossero turbati i lavori della commissione che deve pronunciarsi sui conflitti di romagna. Pare che questi lavori volgano al termine, tanto è vero che è stato pubblicato un largo sunto delle deliberazioni della commissione. Ritiene che il dibattito su quei conflitti debba essere pieno e debba essere fatto in Senato affinchè sia conosciuta la verità e il pensiero del Governo. Propone pertanto che lo svolgimento dell'interpellanza sia iscritto all'ordine del giorno per la seduta di giovedì prossimo.

LUZZATTI nessuno più di lui desidera che nel Senato sia discusso l'argomento gravissimo dei conflitti agrari in Romagna. Il presidente della commissione gli ha fatto sapere che entro questo mese presenterà la relazione ed egli si affretterà a presentarla al Parlamento. Prega che, di conseguenza, il sen. Zappi voglia consentire che sia differito ai primi del venturo mese lo svolgimento della sua interpellanza.

ZAPPI consente al rinvio, ma nota che la sua domanda d'interpellanza è la prima in ordine cronologico e deve avere la preferenza su altre dello stesso argomento presentate all'altro ramo del parlamento, anche per riguardo al Senato.

LUZZATTI sarà lieto di rispondere al Senato per la prima volta sulla questione dei conflitti agrari in Romagna. (*Bene*).

Si commemora il sen. Guglielmi, quindi il Presidente MANFREDI dice: La relazione della commissione per la riforma del Senato fu distribuita da pochi giorni e se vi fu qualche ritardo ciò avvenne per ragioni tipografiche.

In questa prima seduta non poteva porre all'ordine del giorno questo argomento; non voleva però che la sua parola giungesse improvvisa e perciò nell'ordine del giorno è stato messo come primo argomento: «Determinazioni circa la discussione per la riforma del Senato». Non è quindi all'ordine del giorno la discussione della riforma, nè si accenna al confronto tra la relazione della commissione con quella del membro dissidente. Sono semplicemente all'ordine del giorno le determinazioni che il Senato credesse di prendere in ordine a questa discussione, principalmente sul tempo della discussione. Il Senato vede dall'ordine del giorno stesso quale altro non lieve lavoro gli è sottoposto. Il Senato è convinto di quanta ponderazione debba essere accompagnata la discussione di questo argomento; quindi dal Senato egli attende determinazioni in proposito.

FINALI, Presidente della commissione speciale, a nome della commissione che doveva compiere gli studi per potere giungere alla discussione del gravissimo argomento dichiara che essa li compì con sentimento di dovere e mossa dall'interesse e dalla dignità delle nostre istituzioni. Tanto lavoro come pure la relazione, furono sollecitamente compiuti; la relazione era già pronta il 5 dicembre e la commissione ha vivissimo desiderio che si discuta questa materia; ma essendo all'ordine del giorno già un progetto di bilancio ed altri alla discussione nell'altro ramo del parlamento, perchè la discussione corrisponda alla dignità dell'argomento, conviene che venga differita a dopo la discussione dei bilanci, affinchè possa farsi tutta di seguito con un ordine logico e con quella ponderazione che l'alto argomento richiede.

Propone quindi che le due relazioni della maggioranza e della minoranza siano discusse dopo il bilancio dell'entrata. E questa proposta fa non per ritardare la discussione delle due relazioni, ma per il desiderio che è in tutti vivissimo che questa discussione sia ampia, serena, profonda, rispondente così alla gravità dell'argomento come alla dignità di questa assemblea.

ROSSI LUIGI non è d'accordo nella proposta del sen. Finali, perchè non crede possa ancora rimandarsi la discussione sul lavoro della commissione, e questo sia per la condizione delle cose, sia per la dignità di questa assemblea. Da un anno ormai si discute del Senato e questo ramo del parlamento vive quasi in uno stato di inabilitazione politica. (*Commenti, mormorii, approvazioni*). Afferma che nessun corpo politico come il Senato attende all'adempimento del suo dovere verso la patria. (*Approvazioni*). E' vivissimo in tutti il desiderio che si discuta questa materia; la commissione ha atteso con diligenza a questi studi ed è ormai tempo che questi si discutano apertamente e subito con quella profondità che è stata richiesta dal sen. Finali e che è nel desiderio di tutti.

CASANA per mettere d'accordo le due proposte crede si potrebbe alternare la discussione dei bilanci con quella della riforma. *Rumori*).

Voci — No no!

CASANA allora si associa alla proposta del sen. Rossi.

ARCOLEO, come relatore della maggioranza e quasi cronista dei lavori della commissione, nota che questa aveva presentato a tempo i suoi studi e dichiara di mettersi all'ordine del Senato per l'opera della discussione. Osserva solo che le parole del Presidente mirano all'osservanza del regolamento; sarà lieto di assistere a quella discussione ampia e serena che certo risponderà ai voti di tutti, poichè tutti miriamo a tenere alto il prestigio del Senato.

DI CAMPOREALE si associa alla proposta del sen. Rossi Luigi perchè è convinto che il grave argomento debba essere al più presto discusso. La proposta Finali non contraddice al desiderio del sen. Rossi, perchè secondo essa si dovrebbe discutere la riforma subito dopo i bilanci, per i quali vige ora l'esercizio provvisorio — Si tratterebbe quindi di proroga breve e giustificata; perciò accetta la proposta Finali.

ROSSI LUIGI chiede che la discussione della riforma del Senato sia fissata per il giorno 26; VERONESE trova che la precedenza spetta alla proposta del Presidente della commissione. Perchè è opportuno che la discussione sia ordinata, è necessario che prima di essa i membri di questa assemblea possano affiatarsi ed abbiano una specie di direttiva. Prega perciò il Presidente mettere ai voti la proposta del sen. Finali e il Senato di approvarla.

CAVASSOLA si associa alla proposta Veronese per le stesse ragioni da lui accennate. Trattandosi di argomento di alta politica nazionale è necessario che la discussione sia ampia e matura. Prega il sen. Rossi di non insistere nella sua proposta e il Presidente di mettere ai voti quella del sen. Finali che, essendo la più lata, ha la precedenza.

TORRIGIANI FILIPPO per conciliare le varie proposte propone che la discussione sia posta all'ordine del giorno del 7 febbraio. (*Rumori, interruzioni*).

FINALI la commissione desidera che la discussione si faccia e sollecitamente, ma osserva che fissare fin da oggi il giorno 7 febbraio equivarrebbe a togliere la libertà di discussione non solo a questo, ma anche all'altro ramo del parlamento su quei bilanci che non ancora debbono essere approvati. Insiste nella sua proposta.

LUZZATTI dichiara che i membri del Governo che appartengono al Senato si asterranno dalla votazione.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del sen. Finali, cioè che come primo argomento subito dopo l'approvazione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1910-11 sia discussa la riforma del Senato. La proposta è approvata.

Si approvano poi varie leggine tra cui questa: modificazione ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del Tesoro e aziende dipendenti.

L'on. BATTAZZI, relatore, prende occasione per dimostrare il poco rendimento della nostra burocrazia e il continuo aumento del personale.

Si rinvia a scrutinio segreto il disegno di legge per concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex deputati che abbiano avuto 14 anni di esercizio, quindi si svolge dal senatore TORLONIA una interpellanza a proposito di una concessione fatta a una cooperativa di Roma per la costruzione di case per impiegati. Tale concessione equivarrebbe a un dono di mezzo milione, chè tanto varrebbe il terreno ceduto dal Governo. L'interpellante richiama poi in generale l'attenzione sulle cooperative invitando il Governo ad assicurarsi che in seno ad esse non si nasconda qualche cosa di losco.

LUZZATTI dà affidamenti, quindi la seduta è rinviata a domani alle ore 15.

Note parlamentari

Roma, 24

(So.) — La riapertura dei due rami del Parlamento è riuscita scialba e scolorita a Montecitorio, molto animata ed importante a Palazzo Madama, dove 150 senatori assistevano alla seduta nella quale il Senato ha deciso che le riforme per l'assemblea vitalizia saranno discusse fra otto giorni, cioè dopo la discussione dei bilanci.

Altro momento importante della seduta fu quello in cui l'on. Luzzatti, rispondendo al senatore Zappi, dichiarò che avrebbe dato la precedenza al Senato nella risposta del governo sulla questione di Romagna. Questa dichiarazione dell'on. Luzzatti è stata in seguito comunicata alla Camera, dove lo on. Luzzatti ha reclamato anch'egli la discussione sulle interpellanze ed interrogazioni presentate sui fatti di Romagna. L'on. Luzzatti ha preso tempo fino a domani a rispondere con precisione circa il giorno in cui il governo risponderà alla Camera a dette interpellanze ed interrogazioni. Intanto però, l'on. Luzzatti ha appianato ogni dissidio fra i due rami del Parlamento, dichiarando che per conto suo era disposto a rispondere anche nello stesso giorno, tanto alla Camera, quanto al Senato.

La seduta della Camera, all'infuori di qualche momento di vivacità, è riuscita monotona e poco interessante. L'unico fatto notevole consiste nell'assenza dell'on. Giolitti da Roma. Pare che i giolittiani dissidenti abbiano stabilito di inviare quattro parlamentari a Cavour per porre un «ultimatum» a Giolitti circa la condotta verso il ministero attuale.

Per ora tutto è calmo. La situazione parlamentare è immutata e rimarrà tale fino al prossimo voto politico che il ministero affretterà e che avverrà probabilmente sulla questione di Romagna.

L'on. Abignente nominato relatore del progetto ferroviario

Roma 24

Oggi alle 10 si sono ancora riunite le sottogiunte del bilancio che esaminano il progetto ferroviario Sacchi. Il presidente ha comunicato la risposta del ministro dei LL. PP. intorno al quesito relativo alla costruzione dei carri, con la quale il governo accetta di ridurre al numero di 4 mila la scorta dei carri da costruire. L'art. 51 è perciò approvato colla suddetta modificazione.

L'on. Rubini ha presentato quindi un ordine del giorno a che i nuovi carri vengano immessi nella rete man mano che si costruiranno e si estenderanno i binari ed apparecchi di manovra. L'ordine del giorno viene approvato. Dopo lunga discussione, alla quale presero parte tutti i componenti delle sottogiunte, furono approvati l'art. 16 con qualche modificazione circa la decorrenza, che restò fissata al secondo mese successivo a quello della pubblicazione, e l'art .17 e 18.

Infine all'unanimità fu nominato relatore l'on. Abignente che presenterà la relazione quanto prima all'approvazione della Giunta generale del bilancio, adunata in seduta plenaria.

La salute dell'onor. Marcora

Milano, 24

La lieve indisposizione che ha colpito il presidente della Camera, on. Marcora, è pressochè scomparsa e, secondo ogni probabilità, l'on. Marcora potrà partire domani per Roma onde assumere la presidenza della Camera.

I ferrovieri ricominciano l'agitazione

Una curiosa forma di protesta

Roma 24

(So.) — L'agitazione dei ferrovieri accenna a ricominciare. In qualche luogo i ferrovieri protestano con ordini del giorno contro il ritardo nel discutere il progetto Sacchi alla Camera. In altri siti i ferrovieri danno segni del loro malcontento durante la notte, mediante cartelli illuminati da fanali. Questa curiosa forma di manifestazione è oggetto di vivi commenti, anche perchè, essendo stata attuata sulle linee Foggia-Ancona e Ancona-Roma, dimostrerebbe una linea di condotta concordata mediante segnalazioni luminose.

Ecco ora i particolari che si hanno sulle due manifestazioni nelle linee Ancona-Roma e Foggia-Ancona.

Alle 22.30 partiva regolarmente il treno 607 diretto a Roma. Aveva appena percorso due chilometri, quando si fermò a causa di un segnale d'arresto che si trovava in mezzo al binario. E così i viaggiatori poterono accorgersi che in mezzo al binario era stato collocato un palo con un cartello sul quale, alla luce di due fanali rossi, si leggeva: «On. Sacchi, siamo pronti ad affrontarvi». — Dopo pochi minuti il treno proseguiva la sua marcia.

Un altro incidente è accaduto a Foggia. Ieri sera, il treno partito da Foggia e che arriva ad Ancona alle 5,5, giunto presso Arni, si dovette fermare perchè un fanale rosso era stato abbandonato sul binario.

Si sta indagando per rintracciare i colpevoli e denunciarli all'autorità giudiziaria.

Il contrabbando di alcool a Roma

Roma, 24

A proposito del noto contrabbando dell'alcool verificatosi in Roma, la *Tribuna* scrive che dallo stato dei fatti di positivo accertati non risulta che quanto essa ha pubblicato, cioè la contravvenzione elevata in Roma a un negoziante che certamente frodava l'erario.

Ma ciò non significa che la rete di frodi sia limitata al territorio di Roma. Ben più vasta è essa, e il governo era a conoscenza di questa trama da molto tempo a questa parte. La bombetta delle rivelazioni odierne, segue la *Tribuna*, forse è scoppiata troppo prematuramente e non ha squarciato che un lembo di questa rete di affari che oggi si tenta di celare allo stesso elemento al quale avevano pensato di farle. Ma è opportuno per il momento il silenzio. Bisogna affidare nell'opera di coloro che indagano ed attendere con fiducia i risultati ultimi della verità vera. Per altro devesi affermare che sarebbe prematuro addebitare responsabilità determinate e tanto meno ancora a funzionari.

Il riordinamento dei tributi locali

Roma, 24

Si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali. La commissione ha preso notizia degli emendamenti presentati dal governo ed ha deliberato di distribuirne una copia a tutti i commissari perchè possano esaminarli. Giovedì prossimo sarà iniziata la discussione del progetto.

L'abolizione delle imprese tontinarie

Il disegno di legge del min. Raineri

Roma, 24

E' stato distribuito alla Camera il disegno di slegge presentato dal ministro di A. I. C. di concerto col ministro di G. G. sulle associazioni e imprese tontinarie o di ripartizione. Il progetto consta di 16 articoli.

Il primo dispone: E' vietato l'esercizio in talia delle associazioni tontinarie e imprese di ripartizione nazionali o istituti di qualunque forma o specie che, senza assicurare il pagamento di capitali o di rendite che siano determinati tecnicamente sulla base di contributi e sulla probabilità di sopravvivenza degli iscritti si propongano di raccogliere da questi contributi in denaro allo scopo di assegnare il corrispettivo ai medesimi del capitale, rendita e dividendo, in relazione alla durata e agli eventi della vita dell'iscritto o di terzi.

La precedente disposizione non si applica al pagamento e all'assegno di sussidi o di rendite nei casi di impotenza al lavoro e sussidi in caso di morte aventi carattere di soccorso.

I promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci e rappresentanti o agenti delle associazioni o imprese indicate, che procurino o accettino proposte per contratti aventi oggetto di ripartizione, di cui nella prima parte dell'articolo sono puniti individualmente con ammenda da lire duecento a duemila per ogni proposta e le associazioni o imprese rimborseranno col relativo interesse la somma riscossa per il contratto il quale sarà per tutti gli effetti considerato come inesistente.

L'art. 2 dispone che il ministero di agricoltura, qualora rilevi dai bollettini ufficiali delle società per azioni che siano atti concernenti associazioni o imprese del genere di quelle vietate nello art. 1.o, ha facoltà di sospenderne la pubblicazione e promuovere a mezzo del competente procuratore del Re la revoca del decreto emesso dal tribunale civile per la trascrizione e la affissione degli atti predetti. Prima di promuovere questa azione di revoca il ministero richiederà il parere del Consiglio di previdenza o della commissione dal Consiglio delegata per tali affari.

L'art. 3 dispone che tutte le associazioni tontinarie o imprese di ripartizione nazionali ed estere, già autorizzate in base alla legge 26 genn. 1902 N. 9, hanno revocata la autorizzazione e la revoca ha effetto dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, salvo che per le ripartizioni di cui all'art. 11.

Le persone di cui all'ultimo capoverso dell'art. 1 sono punite colla stessa ammenda ivi contemplata, qualora procurino o accettino proposte di nuovi contratti per le ripartizioni indicate nella prima parte dell'art. 1.o.

L'art. 4 assegna alle suddette associazioni o imprese che facevano operazioni consistenti nelle ripartizioni di interessi e capitali accumulati, un termine di due anni dalla data della entrata in vigore della presente legge per modificare il loro ordinamento, sostituendo alle ripartizioni predette altre forme di previdenza.

Dalla data della promulgazione della presente legge non sono applicabili le disposizioni degli statuti e contratti concernenti la decadenza delle penalità per gli implicati in ritardati pagamenti dei contributi.

L'art. 5 obbliga le imprese indicate all'art. 4 di impiegare i fondi, relativi alle operazioni contemplate, in uno dei modi seguenti: 1.o in titoli del debito pubblico del regno d'Italia; 2.o in titoli di altra specie emessi o garantiti dallo Stato; 3.o in cartelle emesse da istituti autorizzati.

L'art. 6 fa obbligo al Consiglio di amministrazione di ognuna di dette associazioni di determinare la consistenza patrimoniale complessiva, il numero dei soci effettivi dalla data di entrata in vigore della legge, il saggio medio di rendimento complessivo di tutti i versamenti fatti da detti soci e confederati, la quota spettante ad ogni socio o iscritto, in base all'entità dei versamenti alla anzianità dell'iscrizione e al saggio medio del rendimento.

L'art. 7 dà diritto di recesso ai soci e iscritti alle associazioni che abbiano modificato il loro ordinamento a norma dell'art. 5 e dà loro facoltà di autorizzare l'associazione a versare la loro quota, salvo i prelevamenti non superiori al 5 per cento a titolo di spesa, alla Cassa nazionale di previdenza, ovvero richiedere il pagamento direttamente a loro favore della quota stessa.

Altri due commi fissano le modalità da seguire per tali ripartizioni.

L'art. 8 stabilisce che per le associazioni che non abbiano provveduto al loro riordinamento a norma dell'art. 4 o non abbiano deliberato di mettersi in liquidazione, la liquidazione sarà ordinata di ufficio, con decreto del ministro di agricoltura.

L'art. 9 fissa le norme che devono seguire i liquidatori.

L'art. 10 stabilisce la tassa di registrazione che si devono pagare per gli atti occorrenti per ricostituire le associazioni a norma dell'art. 4.

L'art. 11 dispone: I soci e iscritti che hanno stipulato contratti nel regno con associazioni tontinarie e imprese di ripartizione nazionali ed estere di cui all'art. 3 non comprese fra le indicate all'art. 4, hanno diritto al recesso qualora facciano domanda entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

I recedenti avranno diritto alla restituzione della somma versata, depurata delle spese. Le operazioni relative saranno soggette alla vigilanza del ministero regolata con norme da determinarsi in regio decreto.

Le associazioni o imprese devono continuare a provvedere all'esecuzione dei contratti in corso per i soci o inscritti non aventi fatto valere il loro diritto di recesso.

L'art. 12 esenta da tasse postali le somme accreditate dei soci, che vengono rimesse alla cassa nazionale per conto di coloro che hanno optato per l'iscrizione in quest'ultima.

L'art. 13 stabilisce le norme colle quali devono esser fatte le iscrizioni alla Cassa nazionale di previdenza.

L'art. 14 fissa la vigilanza del ministero a che gli obblighi imposti nell'articolo 6 siano adempiuti.

L'art. 15 determina l'andata in vigore di alcune disposizioni del progetto e l'art. 16 quella della legge fissata per l'ultimo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione che precede il disegno di legge osserva che, a fianco delle imprese di assicurazione sulla vita ordinate su base corretta e razionale, sono sorti altri istituti governantisi con regole vaghe e indeterminate, su sistemi primitivi, allettando il pubblico con fallaci promesse di futuri benefici, provocando conseguenze disastrose per sè e per gli assicurati. La legge 1902 sulle associazioni tontinarie, la quale mirava ad attenuarne i gravi inconvenienti, disponendole sotto la vigilanza governativa, non sortì i voluti effetti. Ora lo Stato deve quindi impedire a queste istituzioni di proseguire le loro operazioni, eliminando i difetti e inconvenienti inerenti al loro ordinamento. Questi difetti si rilevano dall'espressione caratteristica delle associazioni o imprese tontinarie e di ripartizione, cui la relazione dedica il primo capitolo. Esse sono caratterizzate da una più o meno grande infrazione dei principi tecnici e di assicurazione.

In Italia, i due gruppi si distinguono secondo le operazioni a limite degli interessi e capitali accumulati (prototipo *Cassa mutuo-cooperativa per pensioni di Torino*), o sulla esistenza dei capitali, più gli interessi (*Mutuelle de France et Colonies*).

Le anomalie del primo sistema consistono nella indeterminatezza dei vantaggi corrispodenti a un bene determinato sacrificio, alla sperequazione determinata dalla uniforme ripartizione annuale del dividendo, effettuata in base al criterio di anzianità, astraendo dall'età degli aventi diritto e nella depressione prodotta nel rendimento economico della cassa, dalla consistenza del capitale inamovibile, formato dalle quote mensili, più gli interessi che si aggiungono alla fine del 21.o anno di fondazione, dopo il quale essa aumenta con i soli versamenti delle quota.

Le anomalie del secondo sistema, per il quale si ripartisce tra i soci sopravviventi, dopo un certo numero di anni,

in genere 15-20, i fondi accumulati con versamenti periodici, sono la indeterminatezza delle somme spettanti a ciascuno, la differenza di trattamento tra gli individui secondo l'età degli iscritti ecc. Inoltre la pratica amministrativa ha posto in luce gravissimi inconvenienti circa le spese di amministrazione e urtanti tra gli interessi dell'impresa e quelli degli assicurati.

La relazione ha poi un capitolo per le imprese e associazioni tontinarie in Italia. Quelle del primo sistema, hanno per iscopo principalissimo di ripartire annualmente, a cominciare dal 21.o anno di esistenza, gli interessi del capitale inamovibile, costituito per i soci che da almeno venti anni hanno appartenuto alla società versando le loro quote regolarmente. Sono differenziate per alcune modalità circa i limiti fissati per i versamenti delle quote mensili.

Al secondo sistema di ripartizione del capitale, o tontinarie, appartengono la *Mutuelle de France et Colonies*, con sede a Lione, la *Mutuelle Lyonnaise*, con sede a Lione, la *Mutualità*, Società mutua di previdenza, associazione per il risparmio e pensioni, con sede in Firenze, che hanno lo scopo principale dell'amministrazione delle tontine che funzionano allo scopo accessorio di associazioni per casi di morte. Differiscono per il periodo di costituzione delle associazioni, per il modo di decadenza, per la distribuzione delle spese di amministrazione di tipo diverso, come la *Mutua Sicurtà* e la *Società di mutuo soccorso in caso di morte*, con sede in Bologna.

Dal ministero furono respinte le domande di autorizzazione a operare di imprese i cui ordinamenti non erano conformi alle disposizioni legislative o alla ulteriormente svoltasi giurisprudenza amministrativa. Tali la *Cassa Universal Lord Feradesia*, costituitasi a Riposto, la *Conservateur*, mutua assicurazione sulla vita costituitasi a Parigi, la *General Italia*, di Napoli, la *Société française d'assurance mutuelle sul la vie*, di Parigi, e infine, la *Dote* di Firenze. La relazione passa quindi ad illustrare il carattere delle disposizioni contenute nei sedici articoli.

Il riordinamento della Cassa Nazionale per la vecchiaia

La soppressione della Cassa Pensioni di Torino

Roma, 24

In una conferenza che ha avuto luogo a palazzo Braschi, tra il presidente del Consiglio e il presidente della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia on. Ferrero di Cambiano e il direttore della cassa stessa, comm. Paretti, è stato stabilito che la Cassa nazionale, la quale, come è noto, dovrà amministrare anche la cassa nazionale sugli infortuni, erigerà la sua nuova sede sull'area che ora prima desiderata dalla società cooperativa degli impiegati della Camera per la costruzione delle loro case. D'altra parte il presidente del Consiglio ha interessato l'on. Ferrero di Cambiano affinchè la Cassa voglia aiutare le cooperative degli impiegati a compiere in altri luoghi opportuni la costruzione delle case, e anche su questo punto è intervenuto l'accordo. Il lavoro della Cassa nazionale di Previdenza per la vecchiaia sarà aumentato, specialmente dopo che sarà approvato dal Parlamento il disegno di legge del ministro Raineri oggi presentato alla Camera, e che stabilisce la graduale liquidazione delle società tontinarie tanto nazionali che straniere, agevolando il passaggio dei soci iscritti, dalle casse tontinarie alla cassa nazionale. Naturalmente subirà questa sorte la tanto discussa Cassa Pensioni di Torino. Fra due o tre giorni sarà pubblicata la relazione che riguarda la sua gestione.

A proposito del ritardo, la *Rassegna dei Lavori Pubblici* scrive che la causa di tale ritardo è stato il fatto che si è creduto opportuno di far noti agli interessati alcuni appunti loro mossi in modo che, se credevano, potessero giustificarsi e della difesa si terrà conto nella relazione.

Questa, secondo informazioni della «Rassegna», sarebbe presentata alla Camera fra giorni. Si affermerebbe inoltre che le pensioni non potevano essere fissate in una cifra superiore alle 38 lire.

Il movimento dell'emigrazione

Roma, 24

Il commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre durante il mese di dicembre 1910.

Nel dicembre 1910 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 21.455 emigranti italiani (oltre a 1.108 stranieri) diretti a paesi transoceanici.

Nel corrispondente mese del 1909 erano partiti dagli stessi porti 16.125 emigranti italiani (oltre a 1.805 stranieri).

Nel dicembre 1910 sono quindi partiti per le Americhe 5.330 emigranti italiani in più che nello stesso mese del 1909.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel dicembre 1910, è stato di 24.488.

Nel mese di dicembre 1909 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 18.961.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di dicembre, in confronto del corrispondente mese del 1909, un aumento di 5.527 nei rimpatri di emigrati.

Nell'anno 1910 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 327.247 emigranti italiani (oltre a 21.494 stranieri).

Nell'anno 1909 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 337.019 (oltre a 20.831 stranieri).

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi diminuita nell'anno 1910 di 9.772 in confronto del 1909.

Il numero degli emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nell'anno 1910 fu di 147.390.

Nell'anno 1909 il numero degli emigrati sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 124.207.

Nell'anno 1910 si è avuto quindi in confronto con l'anno 1909 un aumento di 23.183 nei ritorni.

Nel corrente anno si è avuto quindi, rispetto al 1909 una diminuzione nel numero delle partenze (9.772), ed un aumento notevole nel numero dei ritorni (23.183). Specialmente rilevante è la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti (23.886).

Nei Paesi del Plata si è verificato un aumento nell'emigrazione ed una diminuzione nei ritorni. Pel Brasile sono diminuite invece tanto le partenze che i ritorni.

La ripartizione delle spese per la marina militare

Roma, 24

Ecco il testo del disegno di legge sulle modificazioni alla legge 27 giugno 1909 per le spese della marina militare, presentato oggi alla Camera dal ministro della marina:

Art. 1. — Il periodo previsto dall'art. 4 della legge 27 giugno 1909 N. 384, è prolungato per un biennio con l'aggiunto stanziamento di lire 80 milioni per ciascuno dei due esercizi finanziari 1916-17 e 1917-18. I singoli stanziamenti di cui all'art. 4 della legge suddetta, e precedente capoverso, saranno attribuiti alla parte ordinaria di ciascun bilancio fino a 60 milioni e per la rimanente somma alla parte straordinaria del bilancio. Agli stanziamenti da iscriversi nella parte straordinaria è portato l'aumento di lire 20 milioni per l'esercizio 1910-11; 10 milioni per l'esercizio 1911-12 e di lire 5 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1912-13 al 1914-15 e di lire 15 milioni per ciascuno dei tre esercizi successivi. Qualora negli esercizi dal 1911 al 1914-15 vengano a maturazione pagamenti in somme superiori a quelle stanziate nella parte straordinaria, il ministro del tesoro è autorizzato a far fronte alle eccedenze entro il limite complessivo degli stanziamenti straordinari negli ultimi tre esercizi del periodo sopra indicato e per somme non maggiori dei trenta milioni valendosi dei mezzi autorizzati dalle vigenti leggi.

Art. 2. — Alla somma complessiva di spese effettive consolidate risultante dal le disposizioni in vigore e da quelle dell'articolo precedente, sono aggiunte nella parte ordinaria degli stati di previsione della spesa del Ministero della Marina, le seguenti maggiori assegnazioni, necessarie per il rimborso della spesa per le pensioni, aumento graduale del corpo R. E., armamenti navali, combustibili e materiali di consumo, il maggiore costo dei viveri, il servizio ospitaliero, la difesa costiera, le spese generali dei Regi arsenali, le mercedi e le spese varie del personale lavorante il consumo di munizioni, e i trasporti di materiale e di personale: esercizio 1910-11: lire 4,800.000; 1911-12 lire 7 milioni; 1912-13 lire 9 milioni; 1913-14 lire 9.600.000; 1914-15 lire 10.700.000; 1915-16 lire 11 milioni; 1916-17 lire 11 milioni; 1917-18 lire 11 milioni. — Le maggiori assegnazioni dell'esercizio 1910-11 saranno iscritte nel relativo stato di previsione con decreto del ministro del tesoro.

Art. 3. — Le economie accertate coi conti consuntivi degli esercizi finanziari dal 1910-11 al 1917-18 inclusivi, sui cap. riflettenti le spese per la marina mercantile, saranno imputate ad uno speciale capitolo da istituirsi nella parte straordinaria del bilancio con denominazione di: fondo a disposizione per le spese per l'arredamento dei porti e per i servizi della marina mercantile.

Art. 4. — Il numero degli operai permanenti degli stabilimenti militari marittimi sarà ridotto gradualmente a 10 mila, mediante le ordinarie eliminazioni che, colle norme dell'art. 7 della legge 13 giugno 1901 N. 258, raggiunto ne. 12 anni, e durante le ulteriori riduzioni potranno farsi ammissioni di operai permanenti e garzoni, in proporzioni non eccedenti la metà delle eliminazioni che di mano in mano avranno luogo.

La relazione che accompagna il disegno di legge osserva che la legge 27 giugno 1909 colla quale fu approvato lo indispensabile incremento della nostra difesa marittima e costiera rivelò nella pratica attuazione alcune deficienze nel suo piano finanziario, donde la necessità di riformarlo conferendo al bilancio della marina aspetto più sicuro e corrispondente alle reali esigenze dei vari servizi. A tale necessità assolve il presente disegno di legge. La legge 1909 fissava lo stanziamento annuale totalmente attribuito alle nuove costruzioni navali senza contemplare le ordinarie spese di manutenzione del naviglio. Tale stanziamento poi non venne integralmente iscritto nei bilanci 910-11 e 11-12 minacciando di venire in seguito sempre più minorato a causa del carico crescente dei vari servizi e per il debito vitalizio. All'approvazione dei contratti infine le spese raggiunsero somme maggiori di quelle previste per effetto dell'accrescere dei materiali, della mano d'opera e per la provata necessità di nuove opere di difesa costiera. A queste deficienze si vuole ovviare colle maggiori assegnazioni ordinarie e straordinarie disposte cogli art. 1 e 2 della presente legge, ma l'altro inconveniente da eliminare dalla vecchia legge era quello per cui, disponendo essa una anticipata erogazione dell'intero stanziamento dell'ultimo esercizio finanziario derivava una dannosa soluzione di continuità nei lavori degli arsenali e cantieri di Stato, la quale avrebbe avuto non soltanto un deleterio effetto economico sulla produzione dei nostri stabilimenti e sull'allenamento delle maestranze operaie, ma anche compromesso la normale funzione di riproduzione della flotta rispondente alla necessità di sostituire le navi che andranno radiate. Perciò, l'attuale disegno provvede a ripartire il fondo relativo al materiale della flotta fra la parte ordinaria e straordinaria del bilancio, mediante apposito capitolo da istituirsi, nel quale verrà assorbito l'attuale 760. Il concetto che informa la ripartizione è quello di assegnare alla parte ordinaria del bilancio uno stanziamento di lire 60 milioni, il quale col concorso del capitolo sulla mano d'opera, corrisponde ad una percentuale di riproduzione e manutenzione derivante dalla esperienza e confortata dall'esempio di altre marine. In conseguenza dell'adottato principio, si dispone che la facoltà conferita al ministro del tesoro di procedere coi mezzi di tesoreria ai pagamenti eventualmente maturati in misura maggiore dell'annuo stanziamento, sia limitato ai fondi stanziati nella parte straordinaria del bilancio degli ultimi tre esercizi del periodo previsto e non possa essere esercitato per una somma maggiore di 30 milioni.

L'art. 3 provvede ad armonizzare il consolidamento del bilancio col concentramento dei servizi marittimi, disposto dalla legge 2 gennaio 1910, affinchè le eventuali economie sulla dotazione della marina mercantile, che questa legge devolveva a favore delle costruzioni navali da guerra, siano invece conservate alla marina mercantile per il più moderno arredamento dei servizi portuali. Infine il disegno provvede a una ultima riduzione del personale lavorante permanente, la quale, coordinata col maggior impiego di mano d'opera avventizia, porrà gli stabilimenti militari marittimi in grado di svolgere la loro attività in confini più affini a quello dell'industria privata, limitando l'accrescimento del carico del debito vitalizio.

L'allenamento della flotta

Roma 24

La *Tribuna* ha da Spezia che stanotte è partita la r. nave *Pisa* con a bordo il contrammiraglio Di Castro diretta a Napoli, ove si trova già la *S. Giorgio*. Anche la *S. Marco*, secondo la *Tribuna*, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per partire ed ha già fatto le provviste necessarie per il servizio all'estero.

La *Tribuna* ha chiesto spiegazioni al ministero della marina, ove hanno detto che, trovandosi le navi nel periodo di rotazione dei lavori invernali, il ministro ha disposto che quelle unità, che mano a mano risultano pronte, debbano uscire dagli arsenali e porti militari per iniziare l'allenamento alla riunione primaverile della squadra. Per questa ragione, il ministro ha ordinato che la *Pisa* inizi una crociera di allenamento, recandosi nel basso Mediterraneo e toccando per primo il porto d'Alessandria d'Egitto, secondo il desiderio della colonia italiana colà residente. La *Pisa* stamane ha lasciato Spezia dirigendosi appunto ad Alessandria d'Egitto. Altre navi in seguito visiteranno porti italiani od esteri del Mediterraneo, prima della ricostituzione stabile della forza navale.

L'industria delle costruzioni navali

Roma, 24

La commissione parlamentare per i servizi marittimi si è riunita oggi a Montecitorio ed ha esaminato e discusso quasi tutto il progetto dei provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali ed ha formulato anche vari quesiti tecnici da fare al ministro della marina.

L'invito al Re per l'inaugurazione del concorso ginnastico

Roma 24

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare Vittorio Moschini, presidente della federazione ginnastica italiana, il quale gli ha rivolto l'invito di voler presenziare la cerimonia inaugurale del grande concorso internazionale che avrà luogo in Torino nel maggio p. v.

S. M. il Re, pur mostrando di gradire l'invito e pur non potendo dare assicurazioni al riguardo a causa dei molti impegni presi per quell'epoca, ha promesso di prendere una decisione non appena avrà preso visione del programma della festa.

Il secondo volume dell'opera del Re

Roma 24

Secondo la *Rassegna dei Lavori Pubblici* sarebbe di prossima pubblicazione il secondo volume dell'opera del Re: *Corpus Nummorum Italicorum*, che conterrà la storia monetaria del Piemonte.

L'epurazione della Minerva

Altri esoneri in vista

Roma 24

La *Tribuna* dice che secondo sue informazioni tra oggi e domani il comitato di epurazione della Minerva invierà altre 4 o 5 lettere di esonero da quel ministero. Secondo la *Tribuna* tra questi designati vi saranno due capi sezione e un primo segretario.

Circa le relazioni italo-turche

Roma 24

Il *Messaggero* reca la seguente lettera che il presidente della Camera ottomana Ahmed Riza, ha diretto al sig. Raqueni in seguito a una intervista accordata da quest'ultimo e pubblicata dal *Messaggero*:

«Vi ringrazio e mi affretto a dirvi che desidero quanto voi che nessun disaccordo sorga fra l'Italia e la Turchia. Come ebbi occasione di scrivere ultimamente all'on. Luzzatti, sarei stato io il primo a tentare di impedire una politica pregiudizievole se avessi avuto conoscenza con prove di fatto dell'incidente al quale fate allusione. Ammettendo che sia realmente avvenuto, il nostro governo lavora con tutta sincerità per il rinnovamento del nostro paese. Gli stranieri nostri amici, i quali più desiderano questo rinnovamento, non devono porvi ostacolo con una nervosità e suscettibilità di cui non crediamo avere dato pretesto. Le relazioni tra i governi italiano ed ottomano sono sempre state eccellenti e da ambe le parti il nostro dovere è di cementarle per il meglio dei nostri interessi comuni. Volgete i vostri sforzi in questo senso, come lo facciamo noi stessi. Gradite, ecc. — Costantinopoli, genn. 1911 — F.to: Hhmed Riza»

La nuova legge sui Monti di Pietà

Roma 24

Favorita e inaugurata dal presidente del Consiglio si è tenuta in questi giorni a palazzo Braschi la conferenza dei rappresentanti della Federazione italiana dei Monti di Pietà.

La riunione ha fatto capo alla formazione del testo delle proposte per la nuova legge sui Monti di Pietà che il governo non tarderà a presentare al parlamento. I rappresentanti sono stati ricevuti anche dal ministro Raineri, dal quale hanno avuto le migliori accoglienze.

I miglioramenti alle guardie di città

Roma, 24

Stamane a Palazzo Braschi ha avuto luogo una riunione fra il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, il ministro del tesoro, il sottosegretario di Stato all'interno, il direttore generale delle carceri e il facente funzione di direttore generale della pubblica sicurezza, allo scopo di prendere definitivi accordi circa il miglioramento delle paghe delle guardie di città e carcerarie, nonchè agli stipendi del personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi.

Il progetto di legge sulla caccia

Roma 24

Il progetto di legge sulla caccia del quale si è recentemente occupato il Consiglio dei ministri, non è stato ancora definito. Il ministro dell'agricoltura sta studiando le varie ed importanti questioni e non ha preso ancora alcuna decisione. Comunque, il progetto potrà essere presentato alla Camera verso la metà di febbraio.

Violinista omicida e suicida

Londra, 24

Il «Times» ha da New York che il violinista Fitzhaugh Coldbroug ha esploso ieri due colpi di rivoltella contro lo scrittore e autore drammatico Davide Graham Philipne che è rimasto gravemente ferito. L'aggressore si è poi suicidato. Non si conoscono le cause del dramma.

TRIBUNALE DI VATTELAPESCA

La vittoria dell'avv. Ronca

La condotta dell'on. Pozzato

Rovigo, 24

La notizia data stamane anche dalla *Gazzetta* sulla sentenza della Corte di Appello di Roma che proscioglie l'avv. Ronca conforme alla decisione del P. M., ha una importanza grandissima e non può che aver sgomentato tutta la massa popolare di qui che, fin dapprincipio della vigorosa campagna dell'egregio magistrato sul Tribunale di Vattelapesca, si era schierata a favore del Procuratore del Re Tescari e degli altri giudici accusati.

E' bene notare che se la campagna contro il Tribunale di Vattelapesca si è ristretta solo alle querele Tescari e on. Pozzato, la colpa non è dell'avv. Ronca che non ha ritirato una sillaba di quanto ha detto nei suoi articoli sul «Corriere Giudiziario». Gli altri giudici e così pure il Presidente del Tribunale cav. Pasqualini che dapprincipio si erano querelati per sole ingiurie, poi finirono col ritirare le querele.

Alla notizia dell'assoluzione del sostituto avv. Ronca il «Corriere del Polesine» di stasera aggiunge:

«La «debacle» non potrebbe essere più completa anche per tutti quei paurosi che per l'addietro si sono affrettati ad andare a fare le più ampie professioni di stima verso quei magistrati che sono così inesorabilmente colpiti.

«Non potrebbe essere più completa per coloro che avevano assunto le più audaci difese con una improntitudine che tradiva il grande e diretto interesse che avevano nella questione.

«Non potrebbe essere più completa per i libellisti che si erano attaccati alle calcagna del Ronca che aveva osato di alzar la mano sul loro patrono e padrone.

«Noi non avevamo nessun risentimento verso il Tescari che abbandoniamo alla sua sorte.

«Egli sconta duramente la troppa fiducia riposta nella forza del settarismo.

«Ed ora speriamo che anche le altre fasi del lungo dibattito siano presto esaurite e che il governo senta il dovere di saper tener conto di quanto è emerso dalle istruttorie compiute dai vari magistrati che sono stati a Rovigo.

«All'avv. Ronca che ha dimostrato delle qualità eccezionali di combattente anche quando tutti i pusilli di qualunque colore avevano paura di avvicinargli, salvo, magari, ad essere i primi ora a congratularsi, giunga il nostro saluto cordiale nel giorno della sua completa vittoria morale».

Qualche giorno fa una notizia da Roma ai giornali informava che gli atti relativi al procedimento contro il procuratore del Re Tescari sarebbero stati trasmessi alla Procura di Rovigo.

So invece che saranno trasmessi al Procuratore Generale di Venezia.

Il *Corriere Giudiziario* di Roma si occupa ancora estesamente delle cose del Tribunale di Vattelapesca e particolarmente del deputato repubblicano di Rovigo che invitato dal magistrato e cittadino avv. Ronca di provare le accuse mossegli al Parlamento colla nota interrogazione, credette più prudente non assumersene la responsabilità e querelarsi invece per ingiurie. Perciò anche l'avv. Ronca si querelò per ingiurie e diffamazione. Di tale querela pare che non poco si preoccupi il deputato di Rovigo così che il *Corriere Giudiziario* scrive:

«Perchè ha tanta paura il deputato di Rovigo? Se egli è sicuro di aver portato alla Camera fatti veri, perchè vuole sfuggire alla prova di essi?

«Ah! on. Pozzato, la sola polvere del Codice Penale vi fa perdere la calma; voi sentite tremar le vene e i polsi al pensiero di un processo cimentoso ed invocate l'ausilio della Camera dei Deputati, che nulla ha da spartire con le vostre personali ed interessate contumelie!»

Il *Corriere Giudiziario* poi, a proposito della querela Ronca-Pozzato, scrive:

«Se la Magistratura non farà il suo dovere; se, facendolo, la Camera non accorderà l'autorizzazione, saranno questi fatti secondari oggetto di disquisizioni accademiche, ma la questione rimarrà risoluta in questi termini: «un deputato, per sfogare il suo risentimento personale, offese e diffamò un Magistrato, coprendosi della immunità parlamentare e rifiutando la prova dei fatti». Il pubblico ha già giudicato entrambi. Del resto a noi consta che la fuga dell'on. Pozzato fu disapprovata dai maggiorenti dello stesso suo collegio elettorale; e ci compiacciamo di questo risveglio morale di emancipazione di uomini liberi e civili. Essi prendano esempio dalle notabilità giornalistiche dei grandi centri intellettuali, che, come ha fatto l'autorevole *Liberissima*, hanno censurata la condotta del Pozzato, prodigando elogi ed ammirazione per l'avv. Ronca, che dalla lotta esce vittorioso ed apprezzato.

L'on. Pozzato pensi ai passi falsi finora fatti, e si ricordi che noi conosciamo la ragione illecita che lo ha spinto alla fuga: il Ronca la dirà certo al dibattimento, dal quale la figura del deputato uscirà male. Il processo contro Tescari contiene pagine nere e dolorose: e per ora non diciamo altro, perchè a chi bene intende bastano poche parole!

DA FERRARA

Un caso tipico di giustizia... tardigrada

Ferrara, 24

Ecco il caso singolarissimo di un tribunale che ormai si può dire non funzioni più: non sono in grado di spiegare il perchè, ma sta il fatto che della cosa venne data dagli interessati formale denunzia alla superiore autorità giudiziaria: è lo stato di servizio della Regia Pretura di Codigoro. — Desumo letteralmente dalla denuncia le cifre che hano dello strabiliante:

«Codigoro, è bene stabilirlo prima), conta dipendenti cinque Comuni ed abitanti 45.000: la statistica si riferisce al mese di dicembre:

Dicembre 15 — Due prove in cause civili andate deserte per mancanza di giudice

Dicembre 15 — Quindici cause civili. Tutte rinviate pel motivo suddetto.

Dicembre 22 — Ventiquatro cause civili. Tutte rinviate per lo stesso motivo.

Dicembre 29 — Trenta cause civili. Tutte rinviate perchè il giudice supplente — a tutta ragione — non ha voluto gravarsi di tanto onere di sentenze.

Nell'anno nuovo. Il 3 corrente furono arrestati e tradotti a Codigoro due individui di Mazzenzatica, imputati di lesioni. Vennero interrogati e rilasciati solo il giorno 8, e non si sa da chi: forse dal guardiano delle carceri?...

La rappresentanza torinese a Parigi

Il banchetto al Circolo del commercio

Parigi, 24

Ieri sera ha avuto luogo il banchetto mensile del circolo repubblicano del commercio ed industria. Il sen. Teofilo Rossi, sindaco di Torino, e i delegati torinesi erano invitati a questo banchetto.

Al centro della tavola d'onore si trovava Machaurand che presiedeva avendo al suo fianco il sen. Teofilo Rossi, Bellam, presidente del Consiglio municipale di Parigi, Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino e altre notabilità. Al dessert Machaurand ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver ricordato che i suoi amici e lui sono stati ricevuti entusiasticamente nelle varie città d'Italia da loro visitate, ha detto: Siamo orgogliosi di riceverví oggi tra di noi, giacchè noi amiamo gli italiani come si amano i fratelli. Machaurand ha in seguito fatto elogio alla vibrante eloquenza del sen. Rossi ed ha terminato brindando alla stampa italiana e a quella francese, e all'unione delle due grandi nazioni e alle signore italiane. Il sen. Teofilo Rossi molto commosso, dopo aver dato un caloroso abbraccio a Machaurand, ha preso la parola, ricordando anche egli le varie visite che i rappresentanti delle due nazioni si fecero e che contribuirono potentemente a cementare la simpatia che avvicina sempre più i due popoli. Dopo aver annunziato che faceva un dono personale di 5000 franchi per i poveri di Parigi, l'oratore ha alzato il bicchiere alla Francia, al suo commercio e alla sua industria. Bellam e Viget hanno ringraziato il sen. Teofilo Rossi e hanno fatto grande elogio all'Italia. Hanno terminato brindando all'unione indissolubile delle due nazioni, la cui amicizia mai si smentirà. I delegati italiani si sono poi recati all'«Opera» dove è stata loro offerta una serata di gala.

Un telegramma del sen. Villa al consiglio municipale

Parigi 24

Il sen. Villa ha inviato al Consiglio municipale di Parigi il seguente dispaccio: La città di Parigi fedele alle sue tradizioni di ospitalità grandiosa e cavalleresca ha dato ai nostri concittadini una nuova prova della fratellanza. Noi ve ne ringraziamo aggiungendo che i voti fatti per la nostra patriottica iniziativa del 1911 hanno avuto la eco più riconoscente nell'animo degli italiani e più specialmente nel cuore di Torino. Grazie alla città di Parigi, grazie a voi che ne siete degni rappresentanti.

La malvagia vendetta d'un marito

Milano. 24

Stamane nella casa N. 21 di Porta Croce si è svolta una tragedia famigliare. Certo Carlo Polli, facchino di 43 anni, pretendeva vivere con le fatiche della moglie che aveva nella casa un piccolo magazzino. Perciò fra i due coniugi avvenivano frequenti scenate, cosicchè la moglie Natalina Calderini si divise dal marito. Il Polli tentò di riunirsi, ma, allontanato sempre dalla moglie, si propose di vendicarsi e stamane, mentre la Calderini apriva la porta del suo magazzino, l'afferrò per le spalle e con un coltello la colpì furiosamente.

Alle grida della disgraziata accorse gente ed il Polli abbandonata la vittima si dette alla fuga e non potè essere rintracciato. La povera donna fu trasportata all'Ospedale. Essa è stata colpita da ben sette coltellate.

Il suicidio di una giovane cuoca

Firenze 24

Stamane in una casa in via Andrea Poliziano fu trovato il cadavere della cuoca Maria Bosi di anni 30, addetta alla famiglia Tich che stanotte nella propria camera; acceso un grosso braciere, si asfissiava. Si ritiene che le cause del suicidio si devano ricercare nel dolore avuto in seguito ad un litigio col fidanzato Arturo Zocchi, ortolano di Piazza Cavour. La Basi e lo Zocchi furono protagonisti di un'altra tragedia d'amore avvenuta nel novembre scorso, nella stessa casa. Lo Zocchi era fidanzato ad un'altra ragazza certa Albertini, la quale, scoperta la tresca di lui con la Bosi, feriva questa a colpi di coltello.

Tentato ricatto contro un barone

Torino, 24

Il barone Romano Gianotti, ricco gentiluomo, ricevette una lettera nella quale gli si intimava di inviare fermo posta lire 6000, pena grossi guai. Il barone portò la lettera alla Questura, che tese il laccio all'ignoto ricattatore. Oggi due agenti riuscirono infatti ad agguantarlo, mentre si presentava allo sportello dell'ufficio postale. Fu riconosciuto per il pregiudicato Celeste Vineis

Il colonnello della guardia svizzera espulso per irregolarità amministrative

Roma 24

A proposito del provvedimento del Vaticano contro il tenente colonnello de la guardia svizzera Carlo Pfyffer, il quale è stato invitato a dare le dimissioni, il *Corriere d'Italia* dice che il provvedimento è stato deliberato in seguito alle risultanze di una ispezione che il nuovo comandante colonnello Repond, nello assumere il suo ufficio ha fatto nella gestione amministrativa del corpo, constatando l'irregolarità delle quali il Pfyffer è stato ritenuto responsabile.

L'esito negativo di un concorso

Roma, 24

Ieri sera si è adunato il Consiglio direttivo della Società geografica italiana, sotto la presidenza del vice-presidente, generale conte Luchino Dal Verme, deputato al Parlamento. Il Consiglio presa atto delle conclusioni della commissione mista per giudicare i lavori presentati al concorso di geografia economica, indetto con bando pubblico 9 aprile 1908. La commissione, che era composta dei signori sen. prof. Dalla Vedova, sen. prof. Bodio, prof. Supino, della R. Università di Pavia, prof. Benini della R. Università di Roma, e prof Marci della Università Bocconi di Milano, i due primi in rappresentanza della Società geografica italiana, il terzo del ministero di A. I. e C., il quarto del ministero della P. I., e l'ultimo dell'Unione delle Camere di commercio italiane, fu unanime nel deliberare che l'unico lavoro presentato e contrassegnato col motto «*Ubi maior non cessat minor*», non potette essere premiato. L'autore del lavoro è invitato a ritirare il suo manoscritto presso la segreteria sociale, presentando all'uopo la ricevuta rilasciatagli all'atto della consegna.

RIVISTE E GIORNALI

Le locomotive avicide.

Un conduttore di locomotive di Strasburgo, il sig. Breckheimer, accusa le locomotive dei grandi «express» internazionali di massacrare a migliaia gli uccelli ch'esse raggiungono nella loro corsa.

Dopo un suo viaggio sopra un direttissimo, il Breckheimer ha esaminato la propria macchina e vi ha trovato i cadaveri di nove uccellini. Come crede certo che queste nove bestioline non rappresentano che il decimo di quelle che furono investite dalla locomotiva, il pietoso macchinista invita a riflettere sui massacri che il movimento dei treni cagiona fra gli alati. Più un treno corre e più esso decide degli uccelli, i quali si spaventano all'appressarsi del mostro di ferro, tentano la fuga... e si lasciano investire. Che avverrà quando gli aeroplani attraverseranno lo spazio a velocità di 150 chilometri all'ora?

Cinquanta volte madre.

Nel Transvaal, nel distretto di Kroonstad, vive la rispettabile vedova Van Wyk, la quale può dire di aver vissuto un'onorata e degna vita.

Nacque il 20 ottobre 1832 ed a 18 anni si sposò con Pietro Lubbe.

Dopo due anni rimase vedova con un bambino; ma la vedovanza durò poco. Si sposò 10 mesi dopo con Martino Pretorio, un vedovo che aveva già 4 bambini. Dopo un anno e 5 mesi di vita coniugale, morì questo secondo marito, rimanendo così con 5 ragazzi. Dopo cinque mesi si maritò per la terza volta, e divenne la signora Stefano Pietrese. Quest'uomo le portò come regalo di nozze sette ragazzi. Visse con costui 11 anni felicemente, ed in questo tempo diede alla luce altri sette bambini. Alfine, morì anche costui, ed ella rimase vedova per 5 anni con 19 figli.

Sposò il suo quarto marito, anch'esso vedovo, chiamato Daniele Cronje, che le portò altri otto figli. Visse con costui altri undici anni e al suo marito regalò altri 4 ragazzi, finchè questo Cronje fu colpito dalla morte.

Passarono altri 5 anni di vedovanza e poi ella sposò il quinto marito, il signor Hendrik Klopper. Visse con costui anche 11 anni ed ebbe 10 bambini, finchè lo sposo morì. Due anni dopo si sposò per la sesta volta con Corrado Van Wilk, vedovo con cinque bambini.

Da quest'ultimo matrimonio nacquero quattro bambini. Dopo altri 11 anni morì pure il Wilk e così la vedova ha oggi 50 figli, i quali tutti la chiamano madre, e circa 270 nipoti.

Ella ha oggi 78 anni e gode perfetta salute.

Il cibo dei coreani.

Le bizzarrie culinarie degli abitanti della Corea non cedono in nulla a quelle dei loro vicini: i cinesi.

Il riso, in Corea come in Cina, è la base principale dell'alimentazione e tiene le veci del pane, della pasta, dei legumi. Viene poi il pesce e specialmente quello seccato. Essi ne mangiano in grande quantità, perchè il pesce abbonda nei loro mari e nei loro fiumi. Questo, specialmente nella parte orientale della costa e sulla riva siberiana fino a Kamtchatha si trova in quantità favolosa. Il pesce più comune è il salmone, che in certi tempi dell'anno risale i fiumi e ottura talvolta le foci. Vi è chi prende fino a 20.000 salmoni in un giorno. D'inverno lo pescano con l'amo, praticando fori nel ghiaccio, come fanno nel Mar Baltico. Ogni pesce viene tagliato a liste, seccato e poi mangiato.

Fin qui non vi sarebbe nulla di strano, perchè il salmone è un pesce eccellente; ma strano è che i coreani preferiscano la carne di cane a quella di ogni altro animale. Essi allevano bellissime razze canine, fra cui razze bene scelte per il macello. Essi allevano pure gli animali bovini, ma la carne preferita la carne che gusta il palato coreano è quella di cane.

Il suicidio nell'arte.

Si deve a Giotto la prima rappresentazione artistica del suicidio. Egli ci dà, per la patologia mentale, la prima figura di pazzo: non più un individuo convenzionale, ma un essere vero, visto dai suoi occhi, e portante nella fisonomia, negli abiti e negli atteggiamenti i segni manifesti del proprio squilibrio psichico.

Molti avevano dipinto, com'egli fece, il ciclo dei vizi e delle virtù; ma, nel gruppo dei vizi, nessuna «Stultizia» toccò la naturalezza e si mosse in una atmosfera di vita, come quella da lui frescata alla Annunziata, nell'Arenà di Padova.

In tale ciclo dei vizi un'altra figura merita tutta l'attenzione per la sua naturalezza e per la sua realtà. E' la «Disperatio». La *disperazione* fu da Giotto rappresentata nelle sue ultime conseguenze, cioè il suicidio, come nelle sue estreme conseguenze era stata da lui dipinta la stoltezza cioè la pazzia.

La giovine donna è là, sola; la testa reclina, il collo stretto dal capestro. Le braccia sono distese, le mani serrate a pugno. Le gambe accennano a flettersi.

Siamo, dunque, ai primi effetti dell'azione costrittiva del capestro. Di qui a poco la giovine penzolerà inerte, le braccia afflosciate, il viso livido, gli occhi protuberanti.

Il diavoletto che sfarfalleggia in alto, a destra, è quello che ha spinto la donna a sopprimersi. E la poveretta, senza un aiuto, senza una parola di conforto e di amore, smarrita, delusa, dopo di avere incrudelito venamente sopra di sè lacerandosi le vesti e infiggendosi le unghie nelle vive carni, prepara con le sue mani il capestro, vi fa passare il collo e si lascia scendere pesantemente.

Giotto non ha potuto fare a meno del piccolo diavolo alato. Non si riteneva, allora, che altra influenza potesse determinare una persona al suicidio, se non quella di uno spirito maligno.

L'Alchimia

Dalla prefazione del prof. C. Anniabldi ad un «Libretto di alchimia inciso su lamine di piombo nel secolo XIV» il *Marzocco* toglie quanto segue:

Il più grande e benemerito alchimista arabo fu il Geber, vissuto verso 1800 d. C. Seguace d'Aristotele, fu grande sperimentatore ma si staccò dal maestro e dagli altri filosofi greci nell'annunciare una nuova teoria chimica, secondo la quale tutti i metalli contengono sempre due materie in rapporto variabile: mercurio e zolfo. Così l'oro e l'argento conterrebbero molto mercurio (argento vivo) perchè sono splendenti, ma l'oro più zolfo, perchè è più giallo. Ma, anche dopo il Geber, la fase della chimica denominata alchimia continuò a fiorire e durò sino al secolo XIII sotto la influenza degli arabi, e poi nella Spagna si estese rapidamente per tutta l'Europa. E così troviamo il Lullo in Spagna nel 1200, il Villanova in Francia nel 1300, in Germania il Magnus e in Italia S. Tommaso d'Aquino che fu anche egli alchimista e studiò parecchi minerali. Gli alchimisti di quel tempo si rappresentano con barba e capelli lunghi con la persona avvoltata in ampie vestaglie e rinchiusi in laboratori impenetrabili, intenti ed assorti completamente nella ricerca dell'oro. Più tardi Basilio Valentino, monaco tedesco di ignoto nome di famiglia, si dedicò verso il 1500 alla ricerca della *pietra filosofale*, la quale avrebbe dovuto trasformare in metallo prezioso ciò che ella toccasse. Si arrivò anzi persino a pretendere di prolungare ai vecchi la vita per mezzo di questa pietra.

Unico fatto vero portato dagli alchimisti a sostegno della pretesa fabbricazione dell'oro era in sostanza questo: che dalla lunga lavorazione di alcuni minerali poteva uscir fuori l'oro (s'intende lo contenessero!). Ma, del resto, quante stravaganze e quante aberrazioni! Una volta, nel 1669, un alchimista di Amburgo, il Brandt, cercava la pietra filosofale nell'orina. Evaporò enormi quantità di questo liquido tutt'altro che aureo, ne calcinò il residuo, e (oh, portento!) ottenne un corpo che luceva nella oscurità: era il fosforo!...

I provvedimenti a favore dell'industria serica

Il disegno di legge per l'industria serica presentato dall'on. Ministro di agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello del Tesoro, delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, contiene, dobbiamo subito riconoscerlo, delle buone disposizioni, che varranno a promuovere e a favorire l'incremento della sericoltura italiana in tutti i suoi rami.

Al titolo IV (insegnamento della sericoltura), vediamo introdotti dei provvedimenti intesi e vero a diffondere la coltura serica nel nostro paese meglio che in passato, ma avremmo desiderato maggiori stanziamenti per detto insegnamento, perchè è sempre bene ricordare che le industrie traggono i massimi benefici soltanto dalla scuola.

Tutti i paesi sericoli ci hanno preceduto in questa via, dalla Francia all'Austria-Ungheria, dalla Bulgaria alla Serbia, dalla Russia alla Turchia, senza dire del Giappone, il quale, come in tutte le altre manifestazioni dell'attività umana, ha voluto e saputo affermare anche nello insegnamento serico la sua supremazia.

E nella imminenza della discussione di questa legge, viene proprio a proposito la nota interessante comunicata non è guari al « Bollettino di Sericoltura » di Milano dal dottor Schiwooska, vice-ministro del Dipartimento dell'Agricoltura e del commercio intorno al numero ed alla attività degli Istituti di Sericoltura attualmente esistenti al Giappone. Dalla qual nota apprendiamo come nel Giappone esistano 43 *Scuole* e *Stazioni seriche ed agricole*, frequentate, nel 1910 da 2279 allievi con una spesa di Yen 516.468, pari a lire un milione 332.487, 44. — L'insegnamento della gelsicoltura, della bacologia, della filatura viene svolto a seconda delle varie categorie delle scuole stesse. Vi sono poi altre 181 *Scuole*, paragonabili per la massima parte alle nostre primarie, nelle quali sono annesse cattedre di sericoltura; furono frequentate da ben 24.705 allievi, ma non è riferito quanto si spende per detto insegnamento. Il programma di queste ultime comprende la bacologia e la sericoltura, e le esperienze relative sono svolte in forma più o meno elementari a seconda delle classi.

Alle scuole ed alle stazioni sono annessi campi sperimentali; vi si praticano allevamenti, e con la teoria si apprende la pratica, che diffusa poi in tutti i paesi dell'impero ci spiega il memorabile progresso assunto in pochi anni dal Giappone.

E che gli effetti di un insegnamento così intenso, improntato con indirizzo razionale e moderno non si abbiano fatto attendere a lungo, lo dicono il notevole, diremo anzi fenomenale sviluppo commerciale, assunto dal Giappone in questi ultimi tempi, da rappresentare nel 1905 in confronto del 1886 un aumento del 329 per cento, movimento che da nessun'altra nazione del mondo è stato mai raggiunto; la produzione *più che triplicata* della seta in un solo ventennio e infine i *tremila* milioni di lire rappresentate dalla esportazione delle sete dal Giappone nel decorso anno 1910 in confronto dei soli *trenta* milioni raggiunti nel 1890. I commenti guasterebbero!

Dobbiamo convenire che i provvedimenti proposti dal Ministro rispetto a quanto si fa altrove, al Giappone specialmente non reggono al confronto. Si avrebbe desiderato che si fosse affrontato con maggior larghezza di vedute, senza incertezze e senza lesinerie, l'arduo problema che da tanto tempo opprime l'industria della seta in tutte le sue manifestazioni. Ma d'altra parte, è d'uopo riconoscerlo, è questo il *primo passo* che fa il governo a pro' della seta. Occorre quindi che quanti amano il benessere della patria non siano avari del cordiale appoggio a questa legge, e che al momento della discussione tutti si trovino al loro posto, e Ministri e Deputati e Senatori non disertino il campo all'ultimo momento, ma patrocinandone la giusta causa, vedano di largheggiare di mezzi, come si è largheggiato altre volte per industrie assai meno importanti di quella della seta, per ridare alla sericoltura italiana quel posto eminente che giustamente le spetta.

Vittorio 23 gennaio 1911.

DOMENICO MARSON.

I bilanci militari a.-u. oltrepasseranno il mezzo miliardo

Vienna, 24

La « Neue Freie Presse » scrive: « Le cifre esatte del bilancio per l'esercito e per la flotta non si conoscono ancora, ma già le voci che si sono diffuse in proposito danno a capire che le due Delegazioni, le quali riprenderanno la loro attività fra giorni, dovranno occuparsi di esigenze molto serie e che avranno per conseguenza oneri considerevoli per i contribuenti. Tutta Europa sa già che la monarchia a.-u. intende rinforzare la sua flotta con quattro «dreadnoughts» e che le spese per queste navi ascendono a circa 310 milioni di corone, del quale importo circa la sesta parte andrà a carico del bilancio per l'anno corente. Per queste fortificazioni galleggianti si dovrà quindi sacrificare una bella porzione di patrimonio nazionale. Ma almeno gli armamenti si arrestassero qui. Questa gara di armamenti è addirittura spaventevole. La pace armata opprime duramente i popoli. Tutti gli Stati sono ora colpiti dal flagello degli armamenti navali. La Russia vuole impiegare miliardi per ricostruire la sua flotta distrutta; l'Italia fissò testè il suo nuovo programma di costruzioni navali: la Turchia ordina e compera navi; la Grecia vuol avere anche essa una «dreadnought»; l'Olanda, che fu sinora elemento così utile e così tranquillo nella politica europea, ecco si trova improvvisamente implicata in contrasti, perchè ha concepito il progetto di fortificare Flessinga, porto importante per i suoi commerci con l'Inghilterra. Ora anche la monarchia a.-u. è entrata nella fase delle costruzioni di «dreadnoughts», e probabilmente i 50 milioni che si chiederanno alle Delegazioni non segneranno che l'inizio. Con le quattro «dreadnoughts» e con le altre navi che si possono ancora costruire, la marina da guerra dovrebbe essere armata sufficientemente, almeno per la difesa delle coste. Ma questo progresso strategico, purtroppo, è accompagnato da un forte regresso delle finanze della monarchia, giacchè alle spese di costruzione si aggiungono anche le spese permanenti per i provvedimenti di organizzazione che sono la conseguenza di ogni aumento delle flotte. Per ciò non sarà infondata la voce secondo la quale nel bilancio normale della marina da guerra figurerà del pari una esigenza in più di circa cinque milioni di corone. Confermandosi questa voce, le pretese in più per la marina da guerra soltanto ascendono a 55 milioni, dei quali 50 milioni figureranno nel bilancio straordinario e 5 nel bilancio normale. Secondo le voci che ci vengono dall'Ungheria, le spese in più per l'esercito si fanno ascendere a circa 40 milioni di corone. Dunque 55 milioni per la flotta, 40 milioni per l'esercito, risulta in cifra tonda un importo di 100 milioni di nuovi oneri per scopi militari. Il bilancio comune di entrambi gli Stati della monarchia oltrepasserà il mezzo miliardo. La « Neue Freie Presse » prevede che queste pretese in più per l'esercito e per la flotta provocheranno nelle Delegazioni e al Parlamento lotte vivacissime. La politica interna a Vienna e a Budapest probabilmente già in primavera avrà periodi molto burrascosi.

Intervista smentita

Vienna, 24

Il *Vaterland* si dice in grado di smentire in base ad informazioni assunte a fonte competente, che nel prossimo mese di marzo debba aver luogo l'intervista fra l'Imperatore Guglielmo e l'arciduca Francesco Ferdinando a Brioni.

Critica situazione in Portogallo

Madrid, 24

Secondo notizie giunte dalla frontiera portoghese l'incrociatore *Candido Reis* è giunto a Lisbona ed al suo equipaggio è stato accordato un congedo con paga, di 4 mesi, per ricompensarlo dei servizi resi alla Repubblica. In realtà ciò è stato fatto pel timore di ammutinamento dei marinai, malcontenti di non aver ricevuto il compenso che si attendevano. Il Portogallo attraversa una crisi commerciale gravissima. Molti commercianti tengono chiusi i loro esercizi per timore di incidenti. Il governo spagnuolo ha mandato al confine moltissimi agenti di polizia in borghese.

L'uxoricida di Moltrasio sarà estradato

Trenton (New Jersey) 24

Dinanzi al giudice Rallstab si è discussa la domanda di «Habeas corpus» di Charlton. L'accusato era seduto accanto al padre; l'avvocato di Charlton sostenne la tesi che, poichè l'Italia rifiuta l'estradizione degli italiani accusati di delitti commessi negli Stati Uniti, il dipartimento di Stato americano dovrebbe rifiutare l'stradizione di Charlton. Il giudice respinse la domanda di «Habeas corpus». Gli avvocati di Charlton annunciano che interporranno appello alla Corte suprema federale.

L'arbitrato degli Stati Uniti accettato da Haiti e San Domingo

Washington, 24

Il ministro di Haiti annuncia che la repubblica di San Domingo accettò ufficialmente l'arbitrato offerto da Taft per risolvere le questioni territoriali dell'isola.

La questione finlandese e l'ingerenza francese

Vienna, 24

Come vi aveva accennato in un precedente telegramma, il Governo russo — e lo conferma oggi un dispaccio da Pietroburgo — è risoluto di ricorrere all'eventualità alle più dure misure coercitive per indurre il Granducato di Finlandia ad entrare — come si dice nei circoli panslavisti — nell'orbita della legalità; a piegare, cioè, flessibilmente alla volontà russa, tendente a reprimere nel Granducato ogni aspirazione d'autonomia.

In quei circoli panslavisti però desta qualche preoccupazione le proteste straniere sebbene si consideri la questione finlandese di carattere interno che verrebbe ad escludere ogni ingerenza.

Particolarmente urta le suscettibilità dei panslavisti l'ingerenza della democrazia francese pel fatto che parte da una potenza alleata e che potrebbe quindi finire coll'esercitare una pressione sulle sfere governative russe e temperare quindi la progettata azione repressiva contro la Finlandia.

Si ricorda a proposito la manifestazione pro Finlandia, iniziata dal senatore francese Aquillon in nome del Parlamento francese e temesi che all'occasione si possa ripetere un atto plebiscitario della nazione francese in faccia all'Europa civile contro la repressione delle libertà finlandesi da parte del Governo e del corpo legislativo russo.

Ora, è noto, che il governo russo ha deliberato di tramutare il Granducato di Finlandia in un distretto militare russo con a capo un comandante russo e dovrà quindi procedere con mano ferrea contro le ribellioni della Dieta finlandese che si vorrebbe dai panslavisti che rimanesse isolata, abbandonata alle sue sole forze perchè dal suffragio di simpatia dei popoli civili d'Europa la Dieta finlandese attingerebbe nuova forza per sostenere l'urto della prepotenza russa.

Gli organi russi poi che riflettono il pensiero dei circoli panslavisti, ammoniscono particolarmente la nazione francese a non ingerirsi in una questione puramente interna della Russia ricordando gli obblighi che impongono alla Francia i vincoli d'alleanza colla Russia ed inoltre la convenzione internazionale 12 novembre 1910.

Gli sloveni contro la facoltà giuridica italiana

Vienna, 24

L'organo slavo *Edinost* aveva detto: « Se si istituirà a Trieste, contro la volontà degli sloveni una Università italiana, la lotta nazionale assumerà tali forme quali non si sono mai viste ».

Ebbene, ora, sebbene non trattisi dell'istituzione di una Università italiana a Trieste, ma di un'istituzione ridotta ai minimi termini di una sola Facoltà giuridica italiana e non a Trieste, ma relegata nella grigia zona d'un remoto sobborgo di Vienna, il manipolo irrequieto dei clericali sloveni, guidato dai deputati Sustersic e Korosec, si preparerebbe a riprendere la tattica ostruzionista in seno alla commissione del bilancio contro quell'embrione universitario della Facoltà giuridica a Vienna, malgrado che venga condannato in questa vergognosa campagna contro il postulato di coltura, non soltanto dai tedeschi, ma dagli stessi antichi alleati czechi dell'Unione slava.

In questi circoli parlamentari però opinasi che ove il governo mostri una volontà ben ferma nel corrispondere alle solenni promesse fatte circa al postulato di coltura degli italiani e venga debitamente appoggiato dalla sua maggioranza parlamentare, l'opposizione clerico-slovena in seno alla commissione del bilancio, consumate le sue ultime cartuccie, sarà ben presto ridotta alla impotenza.

Si ritiene infatti che il progetto governativo circa all'Università italiana potrebbe benissimo raccogliere i due terzi di voti favorevoli, onde il progetto si concreti nel fatto, perchè tutti i gruppi parlamentari tedeschi — eccettuata la minoranza pangermanista, i socialisti, la Unione latina e i polacchi stessi, che ora fanno parte della maggioranza parlamentare daranno voto favorevole al progetto governativo.

L'opposizione del gruppo sloveno potrebbe dunque risolversi in un colpo vano di imbelle Priamo, partendo da una frazione parlamentare che, isolata, non si impone nè per forza numerica, nè per prestigio di rappresentante d'una nazione d'alto livello di civiltà e coltura.

Mussulmano cretese ferito da due cristiani

Vienna, 24

La « Neue Freie Presse » ha da Atene: Si annuncia che un musulmano cretese è stato attaccato da cristiani. Secondo notizie da fonte autorizzata due cristiani spararono senza ferirlo contro un barcaiuolo musulmano che però ferirono poi leggermente con un colpo di sbarra di ferro. Questa aggressione ha dei motivi assolutamente personali. La vittima stessa depose che i suoi aggressori non avevano affatto l'intenzione di commettere un assassinio.

Le costruzioni navali della Francia

Parigi, 24

Nel Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo, il ministro della marina è stato autorizzato a presentare un progetto di legge per la costruzione, da affidarsi all'industria privata, di due unità navali, tipo *Jean Bart*, in modo tale da assicurarne l'impostamento in cantiere in tempo opportuno. Il Consiglio ha deciso di chiedere alla Camera di iscrivere all'ordine del giorno, subito dopo la votazione del bilancio, la discussione del programma navale.

L'agitazione dei vignaiuoli francesi

Reims, 24

Sono avvenuti stamane incidenti ad Ambormay. I vignaioli continuano a far la guardia intorno alle cantine di Borquillon e stamane hanno impedito il trasporto di varie botti di vino, poi sono penetrati nelle cantine e hanno fatto annunziare che erano sospesi i trasporti. I vignaiuoli hanno percorso il villaggio al canto della Champenoise. Sono mantenuti i rinforzi di gendarmeria e di truppe.

Due condanne capitali a Parigi

Parigi, 24

La Corte di Assise della Senna ha condannato alla pena di morte i giovani Tessier e Demarent di 17 e 16 anni che nel settembre scorso assassinarono con premeditazione l'esattore Andrès.

La situazione alla frontiera turco-russa

Costantinopoli, 24

Secondo il *Tanin* il ministro degli esteri russo, Sazonoff, rispose ai nuovi passi dell'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, circa la mobilitazione delle riserve nella regione di Kars che sarebbero inviate in riserva in tale regione nel caso che si aggravasse la situazione della Persia, ma che la concentrazione attualmente è sospesa. Sazonoff aggiunge che le notizie sulle misure militari alla frontiera turco-russa sono infondate. Secondo i giornali il numero dei ribelli nei dintorni di Sana aumenta sempre più. I ribelli minacciano anche la piazza di Monaha e si avvicinano a Kasas.

Le relazioni turco-bulgare

Costantinopoli, 24

E' stato deciso di applicare, riguardo alla Bulgaria la tariffa differenziale doganale, elaborata sotto l'antico regime pei prodotti dei paesi balcanici. Questa tariffa, veramente proibitiva, entrerà in vigore fra 5 giorni, data dello spirare della convenzione commerciale turco-bulgara.

La ferrovia Danubio-Adriatico

Costantinopoli, 24

La commissione presieduta dall'ingegnere Ghalib Bey, incaricata di stabilire il tracciato e di preparare i piani della linea dell'Adriatico, ha terminato il suo compito ed è ritornata a Costantinopoli. Il rapporto è già stato presentato al ministro dei lavori pubblici. Secondo questo progetto, la linea in questione avrà un percorso di 250 chilometri e passerà per Ueskub, Kalkan-Delen, Ghostovar, Mavrova, Debre e Skodra per terminare a Chenghin. Questo progetto, dopo che sarà stato esaminato dal Ministero, sarà sottomesso alla sanzione del Consiglio dello Stato.

Cannoniere turche per lo Yemen

Costantinopoli, 24

I giornali annunciano che il 14 febbraio vi sarà al ministero della marina una gara per la costruzione di cannoniere destinate alla sorveglianza delle coste dello Yemen.

I mussulmani di Adana contro gli armeni

Atene, 24

Secondo le notizie qui ricevute vi è una certa agitazione tra i musulmani di Adana, diretta particolarmente contro gli armeni. In seguito ad un proclama anticristiano di un prete musulmano, parecchie case sono state segnate con una croce rossa e con le parole: Morte!.

Il governo ha chiesto l'invio di truppe, perchè la guarnigione della città è reazionaria.

Ex-ministro della guerra ellenico e 4 sottufficiali arrestati

Atene, 24

Il colonnello Lapathiotis, ex-ministro della guerra, è stato arrestato insieme a quattro sott'ufficiali. Questi ultimi avevano rivolto una petizione al Re protestando contro l'intenzione attribuita al governo di interdire nuove ammissioni alla scuola dei sott'ufficiali.

Secondo il giornale *Patris* essi avrebbero deciso di disertare, nel caso che le loro proteste non fossero accolte, e prestare servizio all'estero.

La linea telefonica diretta fra Berlino e Roma

Berlino 24

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che è stato concluso un accordo fra la Germania l'Italia e la Svizzera per l'impianto di una linea telefonica diretta fra Berlino e Roma. La Svizzera non avrà alcun godimento dalla linea stessa, ma si riserva tutti i diritti in caso di guerra. L'Italia si è impegnata a stabilire la linea fra Basilea, Zurigo e Milano.

Teatri e Concerti

"L'Italiana in Algeri„ alla Fenice

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo la prima dell'*Italiana in Algeri* di Rossini.

Le parti sono così distribuite:

Mustafà bei d'Algeri: Giuseppe La Puma; — *Elvira moglie di Mustafà*: Elisa Marchini; — *Zulma, schiava confidente d'Elvira*: Adele Zane; — *Alì capitano de' corsari algerini*: Angelo Zoni; — *Lindoro giovine italiano schiavo di Mustafà*: Piero Strazza; — *Isabella, signora italiana*: Guerrina Fabbri; — *Taddeo, compagno d'Isabella*: Giuseppe De Bernardi.

Direttore d'orchestra: Gaetano Zinetti; — Istruttore dei cori: Vittore Veneziani.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso alla Platea L. 3 — alla Galleria L. 2 — al Loggione L. 1 — Poltrone L. 5 — Poltroncine L. 2 — Posti I. fila Galleria L. 1.50 — II. fila L. 1 — Posti in Loggione L. 1.

Prossimamente: *Lohengrin* di cui sono già incominciate le prove.

Ferruccio Benini al "Goldoni„

Ricordiamo che stasera va in scena al *Goldoni* Ferruccio Benini con la sua Compagnia. L'illustre attore ha tanti ammiratori a Venezia che il teatro ne sarà stasera certamente gremito tanto più che per il suo debutto egli ha scelto quel gioiello di commedia ch'è il capolavoro di Giacinto Gallina: *La famegia del Santolo* cui seguiranno le *Distrazioni del signor Antenore* eseguite dal Benini medesimo. La Compagnia di F. Benini, dall'ultima volta che venne a Venezia è notevolmente mutata pur contando sempre elementi preziosi come la Zanon-Paladini e la Benini-Sambo. Da ciò naturalmente deriva un altro motivo di interesse. Il ritorno di Benini era atteso, e sarà salutato stasera, con schietta cordialità.

Rossini

Anche iersera un teatro completo e come sempre applausi calorosi e frequenti agli artisti ed al maestro Zuccani. Giovedì ancora *Aida*. E' alle prove il *Trovatore* la terza ed ultima opera che sarà posta in scena nella stagione di Carnovale.

Malibran

Donna Juanita protagonista Jole Baroni, ebbe iersera un uditorio fine ed affollato.

Questa sera si dà la *Vedova allegra* con Marcella D'Orca e la serata, come dicemmo, vien data dalla Compagnia gratuitamente, cioè tutti i componenti rinuncieranno alla paga in favore della famiglia di Oreste Lambiase, intendendo così di rendere onoranza nel miglior modo alla memoria di lui. Anche il capocomico concorrerà nella beneficenza. Ed il pubblico dal canto suo, farà atto simpatico e di deferenza verso la memoria del defunto, che tanto divertì e fu ammirato, recandosi alla serata.

Teatri di Budapest

Abbiamo da Budapest, 20:

Il tenore A. Paoli ha cantato al nostro regio teatro d'opera, ottenendo un grande successo. Il Paoli, benchè d'origine spagnola, è diventato esimio artista italiano, ed eccelle appunto nelle opere italiane. — Il Paoli si produsse sulle nostre scene nel *Trovatore*, nell'*Aida* e nell'*Otello*.

Il pubblico elegante e intelligente prodigò entusiastiche ovazioni al mirabile artista, che suscitò un vero fanatismo nel *Trovatore*. Dopo l'*adagio* e la *stretta* fu chiamato 14 volte alla ribalta. Le dimostrazioni si rinnovarono frenetiche nell'*Aida* e nell'*Otello* ove il Paoli fu giudicato artista superiore e tenore drammatico insuperabile.

Il Comm. Paoli canterà ora nell'Imperiale di Pietroburgo, indi a Berlino ed a Vienna in quelle Opere Imperiali.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 21: « L'Italiana in Algeri ».
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21: La famegia del santolo.
MALIBRAN ore 21 — Vedova allegra.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL Aperto tutto l'anno Skating - The-Conch.

Cronache funebri

La signora Lison Frandin Combi

Ieri è morta a Milano la signora Lison Frandin. Fu una cantante di grande fama, una vera dominatrice della scena per talento artistico, per la bellissima voce. Fu insuperabile nella *Carmen* e nella *Cavalleria* ove raccolse allori in tutte le platee d'Europa. Chiuse la sua carriera d'artista precisamente a Venezia, nella *Bohème* di Leoncavallo: fu quello il suo canto del cigno, chè subito dopo, nello scontro ferroviario di Limito, la Frandin ebbe la voce irreparabilmente alterata. Ritiratasi dalle scene, aperse a Milano una scuola di canto, che salì in breve a grande riputazione perchè da essa uscivano cantanti non soltanto bene educati nella voce, ma bene istruiti come artisti, sicchè non erano i soliti automi canori, ma studiavano il senso della loro parte e cercavano di interpretarla così la coscienza di un attore drammatico. Il che non è piccola benemerenza per la Frandin; e anche i profani possono rendersene conto ove pensino a tutti quei cantanti che altro merito non hanno se non di avere una buona voce, mentre molte volte non comprendono neppure il senso delle cose che ripetono.

La Frandin aveva sposato il prof. Carlo Combi, che fu per tanti anni redattore dell'*Adriatico* e quindi direttore. Lascia anche un bambino.

Inviamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

I funerali di Oreste Lambiase

I funerali di Oreste Lambiase avranno luogo questa mattina alle ore 10 nella chiesa dell'Ospedale Civile. La salma dopo la funzione religiosa verrà trasportata alla Ferrovia, per partire per Napoli, dove sarà tumulata. Molti artisti e capicomici sono giunti dal di fuori per assistere alla mesta cerimonia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 53

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Hai un aspetto triste e sofferente, piccina mia! Che cos'hai?

— Niente, niente, ora che tu sei venuto.

Ma hai indugiato tanto, tanto tempo.

Egli ebbe il coraggio di risponderle sorridendo:

— Ma vedi che ho mantenuto la mia promessa, donnina.

— Sì, sei venuto finalmente. Hai fatto tutto questo lungo viaggio per vedermi — diss'ella, e l'aspetto stanco ed abbattuto del suo viso sparì, fugato da un sorriso raggiante.

— Bisogna pur fare qualche cosa per quelli che arrischiano tanto per noi — replicò Ugo tentando di ridere.

Passato il primo momento di sorpresa, la fanciulla si sentì invadere da una gioia immensa che le tolse quasi la parola.

Cinse il collo del giovane con le sue braccia, e continuò a guardarlo in silenzio con occhi che riflettevano il giubilo dell'anima sua.

— Il tempo ti è dunque sembrato molto lungo! — egli le chiese.

— Non avevo nessuno con cui parlare — rispose sinceramente la fanciulla.

— Piccola ingrata, non avevi la buona Mrs. Drayton, e suo figlio, e tutti gli allegri giovanotti d'Hendon, i quali vengono qui a bere ed a farti i complimenti....

— Non è questo che intendo dire. Non avevo nessuno con cui parlare di te — soggiunse abbassando la sua voce ad un leggero mormorio.

— Ma tu esci qualche volta, vai nel villaggio, a Londra?

— No, non esco mai... adesso non più...

— Dunque i tuoi occhi stanno di peggio?

— Non in causa dei miei occhi, bensì perchè.... Ma non importa, — soggiunse troncando quel discorso. — Oh! lo sapevo che non mi avresti dimenticata! Però mi accadeva talvolta la sera, quando stavo seduta sola accanto al fuoco, di pensare: Non verrà, non ha bisogno di te, tu non gli manchi... Ma erano pensieri stolti, timori inutili, non è vero?

— Naturalmente... inutili!

— E talvolta, quando andavo a mettere a letto i bambini della vicina, ed essi recitavano le loro preghiere, e anch'io tentavo di pregare... allora... allora una voce nel mio interno mi diceva: — Perchè ha gettato gli sguardi su me? Prima ero così felice.

— Tu sei una donnina nervosa — le disse Ugo. — Sarai nuovamente felice. Non sei felice adesso?

I suoi poveri occhi velati dalle lacrime e cerchiati di rosso si sollevarono su di lui animati dal sentimento di un amore sincero.

— Sì — replicò, appoggiando sul petto del giovane la sua bella testina.

— Avresti dovuto fare delle lunghe passeggiate — egli osservò.

— Le feci quando ancora fiorivano le rose e le dalie, e ne portavo a casa dei bei mazzi per te, sperando che tu saresti venuto, ma i fiori appassivano e tu non venivi. Ne ho serbati alcuni nel libro che tu mi hai regalato. Te li mostrerò.

Nel dire così si recò nella stanza attigua per prendere il libro, ed Ugo la seguì macchinalmente ascoltando appena le sue ciarle giulive.

— E non c'era a Elden qualche bel giovanotto, per accompagnarti nelle tue passeggiate solitarie e renderle più piacevoli? — le chiese.

La fanciulla stava per aprire il libro, ma si fermò guardandolo con aria costernata.

Qualche bel giovinotto — egli continuò — il quale ti sussurasse all'orecchio che una bella ragazza come te, non aveva il diritto di andare attorno sola e con aspetto così mesto? Proprio nessuno?

Lo sguardo della fanciulla si fece vivamente triste.

— Via, Mercy, dimmi la verità.

Le dita tremanti della fanciulla stringevano i fiori appassiti.

Voleva parlare, ma si sentiva un nodo alla gola.

Ugo fissò gli occhi sul suo viso triste, che si faceva sempre più cupo, e mormorò, come parlando a sè stesso:

— L'avevo detto a Bonnithorne che questo luogo remoto non era un sito conveniente per la ragazza. Avrebbe dovuto condurla a Londra.

Il cuore della povera Mercy si sentiva sempre più oppresso.

Il libro le sfuggì di mano e ricadde sul tavolo.

— Adesso, Mercy, spero che sarai una buona donnina e farai ciò che io ti chiedo senza dire una parola, n'è vero? — le chiese ad un tratto Ugo.

Il volto quasi infantile della fanciulla si rasserenò, ed ella assentì con un cenno del capo, mentre una lacrima le scendeva lentamente sulle pallide gote.

Nel medesimo istante mise la mano nella tasca del suo grembiale, e ne tolse i guanti che aveva fatto per lui.

Egli guardò quel dono sorridendo, e disse:

— Veramente non mi occorrono, perchè porto dei guanti di pelle col pelo. Nondimeno li metterò in tasca.

— Dio mio, che ragazza triste! Piangi di nuovo?

I cari sogni di Mercy svanirono uno dopo l'altro. Alzò con fare timido la mano e gliela appoggiò leggermente sul petto.

— Ascoltami — le disse Ugo. — Ora devo assentarmi, ma ritornerò presto. Devo parlare ancora con Mrs. Drayton e regolare alcuni conti con lei, lo sai bene.

La mano che la fanciulla aveva appoggiato sul petto del giovane ricadde inerte al suo fianco.

— Quando ritornerò, verranno probabilmente con me due miei conoscenti, una signora ed un signore. Con essi devo intrattenermi senza testimoni e non devono vederti, hai capito?

Mercy non rispose. Una profonda tristezza le opprimeva il cuore.

— Queste due persone — proseguì Ugo — non si fermeranno a lungo. Domani ci rivedremo, ed io procurerò di fare in modo che tu non viva più così sola, sempre chiusa qua dentro. Ed andrai a consultare un dottore per i tuoi occhi, e guarirai, e cercherai di dimenticare....

— Di dimenticare? — disse la fanciulla cui mancò ad un tratto la voce.

— Cioè.... intendo dire.... spero che dimenticherai tutti i dispiaceri passati — si affrettò ad aggiungere il giovane. — E adesso sii buona e va a coricarti. Devo lasciarti. E' già tardi, sono le dieci e mezzo.

Così dicendo ritornò nel bar, abbottonandosi il suo ulster sino al collo. Mercy lo seguì a lungo collo sguardo.

Mrs. Drayton stava entro al banco, lavando dei bicchieri.

— Non dimenticate di mandare a letto presto questa mia piccola amica — disse Ugo all'ostessa. — Guardate come sono rossi i suoi occhi. E fate accendere un bel fuoco di là, nel caminetto — soggiunse accennando la stanza a sinistra. — Vi giungeranno degli ospiti, ma non occorrono camere da letto, perchè non si fermeranno a lungo. Quando parte l'ultimo treno?

— Per Londra? Alle dodici e mezzo — replicò l'ostessa.

— Benissimo! Ci rivedremo, Mrs. Drayton. Buona notte, Mercy, e procura di mostrarmi un viso più allegro. E ricordati d'essere coricata ed addormentata, quando ritornerò, altrimenti andrò in collera. Non mi hai mai veduto in collera, n'è vero? Basta.... buona notte.

La porta si aprì e si chiuse dietro di lui. Mercy ritornò nella stanza a destra, molto tetra, ora che non vi si udivano più le voci giulive dei bambini. La povera ragazza si sentiva stringere il cuore da una pena immensa. Le sembrava di essere sola ed abbandonata da tutti.

Forse aveva voluto soltanto scherzare, quando le aveva chiesto se non l'aveva accompagnata qualche bel giovanotto durante le sue passeggiate.

— Sì, sì, scherzava certamente — mormorò. — Sa bene che il mio cuore e tutti i miei pensieri appartengono a lui, a lui solo, e con quanta ansietà lo attendevo.

Ma, mentre cercava di rassicurarsi in tal guisa, le lacrime le sgorgavano dagli occhi.

— No, no, non devo piangere, fa troppo male ai miei occhi — soggiunse facendo uno sforzo su sè stessa per calmarsi. Devo cercare di mantenerli sani e d'essere sana e forte anch'io, quando verrà il momento....

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

25 Mercoledì: Conversione di S. Paolo.
26 giovedì: S. Policastro.
Leva il sole alle 7.42; tramonta alle 17.6.

Lo stato dei ferrovieri nello stato italiano
La pioggia degli ordini del giorno

Ieri sera nel Salone del Circolo Ricreativo Ferrovieri in calle Priuli, fondamenta Scalzi si è riunito oltre un centinaio di aiutanti applicati, i quali dopo aver udita la relazione delle pratiche esperite dal Comitato di agitazione circa la loro promozione ad applicati, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che pubblichiamo perchè si veda come i funzionari dello Stato parlino ormai degli organi direttivi dello Stato. In un paese che si rispetta basterebbe un ordine del giorno simile per provocare una serqua di giuste punizioni:

« Gli aiutanti applicati residenti a Venezia, riunitisi la sera del 24 andante nella sede della locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani gentilmente concessa; udita la relazione delle pratiche esperite a favore della loro categoria; — Considerato che nessun affidamento ancor hanno potuto ottenere circa la loro promozione ad applicati, non ostante le loro legittime aspirazioni siano state riconosciute giuste persino dai superiori locali, come risulta dal verbale del Comitato di Esercizio in data 4 novembre s. a;

« che le loro reiterate domande inoltrate anche col tramite dell'on. Sacchi perchè fosse indetta una sessione di esami, in modo che ai concorrenti riconosciuti idonei venisse conferita la qualifica superiore con decorrenza 1.o gennaio 1911, non furono degnate nemmeno di una risposta, quantunque si tratti di questione puramente morale e che non implica alcun aggravio al bilancio;

« nel mentre protestano contro il contegno biasimevole e oltremodo provocante della Direzione Generale, la quale studia tutti i mezzi per acuire il malcontento nel personale, già stanco di patimenti, ma non ancor vinto dalle umiliazioni, per costringerlo ad uscire dalle vie legali;

« deplorano che un Ministro che si qualifica democratico non abbia ancor presi provvedimenti atti a far cessare tale indecente stato di cose e col suo disinteressamento permetta che dall'Amministrazione Ferroviaria si continui a perpetrare un vergognoso sfruttamento a danno della loro categoria già troppo bistrattata;

« ed insistono: 1. perchè mediante disposizioni organiche sia stabilito che ogni anno ad epoca fissa abbiano luogo esami per la promozione degli Aiutanti Applicati ad Applicati; — 2. perchè agli Aiutanti Applicati riconosciuti idonei sia conferita la qualifica di applicato a decorrere dal giorno susseguente a quello in cui hanno compiuto i tre anni di qualifica: — 3. perchè gli Aiutanti Applicati delle Stazioni, dopo tre anni di qualifica (e purchè abbiano ottemperato agli obblighi assunti con l'atto di sottomissione) acquisiscano il diritto alla qualifica di applicato; — 4. che sia intanto indetta senza ulteriore indugio una sessione d'esami per quelli Aiutanti Applicati degli Uffici che hanno compiuto i tre anni di qualifica entro il 1.o gennaio 1911, e che agli applicati delle Stazioni che entro tale data hanno ottemperato agli obblighi dell'atto di sottomissione sia senza altro conferita la qualifica di applicato. »

La Sezione Veneziana dell'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri ci prega di pubblicare il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Sezionale dell'Unione Impiegati Ferroviari, riunitosi a consiglio coi rappresentanti i diversi gruppi locali e regionali della Sezione:

Esaminati gli emendamenti concordati della Sottogiunta del Bilancio;

Considerata la quasi totale nullità dell'esito di tante ampie discussioni del Progetto Sacchi, sia dal lato dell'ordinamento Amministrativo in generale, sia dal lato dei miglioramenti in favore dei ferrovieri in particolare, tanto che non fu risolta la questione della integrazione dei soprassoldi nelle tabelle organiche e conseguente regolarizzazione degli anziani; nè fu fissata al 1.o Gennaio 1911 la data della decorrenza; nè fu (in conformità al declamato spirito democratico della legge) accettato e sanzionato l'emendamento della ripartizione delle somme stanziate in ragione inversa proporzionale degli stipendi;

Mentre intende di svolgere immediatamente un efficace lavoro di critica obiettiva presso i Deputati della Regione,

Invita il Comitato Centrale dell'Unione Impiegati ad insistere presso la Giunta del Bilancio, il Governo ed il Parlamento per l'accoglimento dei desiderata della Classe, ed a svolgere prontamente quell'azione di controllo, di vigilanza e di critica che è nei programmi di lotta dell'Associazione. »

Università Popolare

Ieri sera la sala dell'Ateneo era affollatissima: tra il pubblico erano molti i medici accorsi ad ascoltare il loro collega dott. Lionello De Lisi, il quale, con elevatezza di forma e grande vigoria di pensiero tratteggiò la corrente nuova delle idee filosofiche formatasi sulle esagerazioni del positivismo, corrente caratterizzata da una critica che non conosce limiti e che tende a un rinnovamento delle energie sociali, sia che si chiami modernismo, sindacalismo o nazionalismo secondo si riflette all'idea religiosa, politica o patriottica.

Egli dichiarò di parlare in parte per conto suo, d'interpretare in parte i concetti di altri giovani studiosi, riconoscendo che altre correnti e altre idee, appunto per il prevalere della critica, battagliano liberamente nel nostro tempo. Lasciò intravvedere per parte sua idee molto avanzate, ma fu rispettoso di tutte le opinioni, misurato ed elevato sempre; e quindi si meritò frequenti applausi, che si rinnovarono calorosi alla fine della importante conferenza.

— Questa sera alle 8.45, sempre all'Ateneo, il prof. P. L. Chelotti terrà la sua terza lezione di storia antica, parlando sul tema: « Roma conquistatrice ed emula di Cartagine ».

Ateneo Veneto

L'Ateneo che, per istituto e per tradizioni, ha dato sempre un posto nella sua attività alle questioni attinenti al civico decoro ed ai bisogni sociali, non mancò fino da tempi lontani di occuparsi del problema delle abitazioni ed ora che questo, per l'aumento costante della popolazione, è venuto intensificandosi in tutti i grandi centri, ha accolto con favore e grato animo da offerta di Luciano Bolla, di tenere una lettura (a termini dell'art. 35 del suo Statuto) sopra *Un punto di vista nell'attuale crisi delle abitazioni* che è fissato per la sera di sabato 28 corrente alle ore 9 e che sarà tenuta nella Sala Grande, acciò il pubblico che si interessa della questione possa assistervi numeroso.

Nell'Ospedale dei poveri
ammalati cronici

Il Consiglio di Amministrazione del Ricovero dei Cronici ci comunica che ha deliberato di ammettere al Ricovero, in via di esperimento, un numero limitato di dozzinanti ammalati cronici, maschi e femmine con la retta di lire 90 (novanta) mensili ed alle condizioni che verranno indicate nell'Ufficio di Segreteria.

Inoltre allo scopo di attestare la propria gratitudine ai benefattori vecchi e nuovi, il Consiglio ha deliberato di ricordare il loro nome in perpetuo con l'inciderlo in una lapide di marmo da erigersi sulla parete dello Scalone principale, e con l'intitolare dal loro nome uno dei letti del Ricovero, semprechè l'offerta non sia inferiore a lire mille e salvo le maggiori onoranze per i benefattori più insigni.

Questo tributo di riconoscenza, legato ad un pietoso ricordo sperasi varrà a richiamare l'attenzione dei concittadini verso il Ricovero-Ospitale, che solo da poco tempo ha cominciato a funzionare ed avrebbe bisogno di grandi aiuti per poter estendere la sua opera benefica a vantaggio dei numerosi ammalati cronici che ancora non poterono essere accolti, e attendono ansiosamente questo beneficio.

Le revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà a Palazzo Loredan in sala Matrimoni lunedì 30 corrente alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

Riassunzione delle operazioni della revisione delle liste elettorali — Firma degli elenchi I, II, III.

Varie di Cronaca

Le disgrazie.

Cesarato Luigi fu Giovanni d'anni 64, operaio tiracanna a Murano, fu ricoverato iermattina all'Ospitale avendo riportato sul lavoro una ferita contusa alla regione occiptale destra. — Venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Onorificenza.

Con decreto Reale 12 gennaio corr. il cav. Palmieri Washington, agente superiore delle Imposte Dirette nella nostra città, venne insegnito della Croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — Congratulazioni.

La beneficenza

× All'**Infanzia Abbandonata**, per onorare la memoria del signor Oreste Lambiase, i signori Soci della barcaccia N. 34, 35, 36 del Teatro Malibran elargirono lire 46 perchè sia intitolato un letto al nome del compianto artista.

× Alla **Pia Casa di Ricovero Israelitica**: lire 25 dai signori Ruggero ed Egle Pardo nell'anniversario del signor Marco Sullam fu Benedetto — L. 20 da Giacomo e Clotilde Bassani in morte di Giuseppe Abendana.

× Per onorare la memoria della loro madre N. D. Rosa Fossati de Kiriaki i figli Alberto, Catterina e Fanny, lire trenta alla **Nave Scilla**; lire 70 all'**Infanzia Abbandonata**; lire 50 alla **Conferenza parrocchiale**. — nella medesima circostanza, la sorella Giulia Fossati e la cognata Stivanello Fossati lire 10 alla **Infanzia abbandonata**; e lire 5 la Famiglia Feneglio alla **Colonia Alpina**.

× All'**Ospedale Umberto I di Mestre** lire cento per onorare la memoria del compianto signor Antonio Pelizzaro dai signori Michele Cipollato, Madda e Maria Teresa Tonetti, Gualtiero e Lisa Rries, Anna ed Elsa Bianchini, avv. Arturo Reis, Angelo e Gilda Almagià, D.r Camillo Matter, Lidia Rossi Rietti, Mary Toffolatti.

× Alla **Nave Scilla** nel trigesimo della morte di Rosa Fossati de Kiriaki, i figli Alberto, Caterina e Fanny lire 30 — lire 3 dal signor Merlo Germano; — L. 0.50 dal signor P. I. T.

× Alla **Colonia Alpina** la signora Maria Cornoldi Fradeletto lire 25.

× Al **Pane Quotidiano** lire 52 dalla signora Giuseppina Levi Ravenna in occasione di una triste ricorrenza; — lire 5 dai signori Olga e Dino Romanin per onorare la meroria del compianto signor Giuseppe Abendana.

× All'**Asilo dei Senza tetto** lire 10 dalla contessa Cecilia Albrizzi Neville.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 40 dalla signora Cecilia Bertoloni vedova Layet nel secondo anniversario della morte del compianto Federico Layet; — dal sig. W. W lire 5.

Stato Civile

23 Gennaio — Nascite: maschi 3; Femmine 5 — Totale generale 8.

Matrimoni: Perelda Nicola fuochista con Penzo Rosa casalinga celibi.

Decessi: Canal Canziani Maria 87 vedova ricoverata Venezia — Angelieri Asinello Carolina 74 vedova casalinga Venezia — Gasparini Angela 73 nubile ex monaca Venezia — Galli Anna 70 nubile casalinga Venezia — Colombo Giovanna 67 nubile casalinga Venezia — Paties Zambon Maria 61 vedova casalinga Venezia — Castro Abbe Elisa 52 vedova casalinga Venezia — Degazzo Luigi 68 coniugato battellante Venezia — Abendana Giuseppe 57 coniugato negoziante Venezia — Quarti Giovanni 49 coniugato carp. ars. Venezia — Milani Giacomo 49 con. mendicante Trecenta.

Bambini al disotto egli anni 5: maschi uno; femmine 2.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24

In memoria del compianto dott. Gino Poli, figlio, figlio del Sindaco di Chioggia, la Società Allegria elargì con atto pietosamente filantropico la somma di lire 10 alla Direzione della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca perchè venga distribuita alle famiglie più bisognose delle vittime del naufragio del bragozzo « Teresa ».

Secondo il desiderio degli oblatori, la predetta Direzione consegnò lire 6 (sei) alle famiglie degli annegati Innocente e Luigi Scarpa e lire 4 (quattro) alla vedova del marinaio Giovanni Penzo.

Ispezioni sanitarie

TORRE DI MOSTO — Ci scrivono 24

Ieri sono arrivati in missione il cav. prof. Jachia, vice-medico capo provinciale e il cav. Chini, ispettore sanitario pellagrologico provinciale — il primo per controllare quello che fece il Municipio per la profilassi del colera, e per suggerire ciò che resta a fare; il secondo per servizio di prevenzione antipellagrologica, ispezioni ai depositi, rivendite, molini ecc. ecc. e controllo al forno essiccatoio.

Nel pomeriggio il medico provinciale coll'ufficiale sanitario comunale e col Sindaco, fecero un giro pel Comune e per le diverse frazioni, mentre dal canto suo l'ispettore pellagrologico, colla scorta del delegato sanitario municipale sig. Furiani Luigi farmacista, fece una delle sue solite visite rigorosissime, riscontrando però tutto in perfettissimo ordine, e l'essiccatoio in piena funzione.

I sanitari furono quindi ricevuti con squisita gentilezza nella sala comunale dal chiarissimo Sindaco dott. Zannoner, colla Giunta al completo, assistiti dall'ufficiale sanitario comunale dott. S. Pellegrini e ivi si intrattennero per circa due ore per uno scambio di idee e per concretare i provvedimenti più necessari ed urgenti.

Stamane i due ispettori, accompagnati dal Sindaco di Torre, che è pure medico del II. riparto di S. Stino di Livenza, proseguirono per Caorle, e in quest'incontro il valente dott. Zannoner volle condurli nelle frazioni della Salute e di S. Giorgio di Livenza per rilevare « de visu » il Camoscto (ramo morto del Livenza) che è causa di tanta malaria. Com'è noto tale inconvenientte da tanti preoccupa queste popolazioni.

Una lode speciale va tributata al medico provinciale prof. cav. uff. Giardina e principalmente all'illustre Gr. Uff. Cerutti, presidente della Deputazione Provinciale e della Commissione pellagrologica, i quali nulla risparmiano per migliorare le condizioni igieniche anche di questa zona della Provincia.

CAVARZERE — Ci scrivono, 24

Revisione delle liste elettorali — L'annuale revisione delle liste elettorali di questo Comune, seguirà nel mattino di giovedì 26 corrente da parte dell'apposita Commissione, la quale si riunirà in seduta pubblica in una sala del Municipio.

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 24

Onorificenza — E' stato insignito della Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, il nostro sindaco ing. Di Cesare Bianchi. — Congratulazioni.

MIRA — Ci scrivono, 24

Mutualità Scolastica. — Domenica scorsa, nella scuola in Piazza Vecchia di Gambarare, concessa gentilmente dal Comune, ebbe luogo una riunione di padri di famiglia, invitati dal cav. Giovanni Favaretto e dal dott. Ferdinando Vallisneri, anche per interessamento del prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il m. Emilio Peloso, inviato dal Comitato Esecutivo di Venezia, tenne quivi la preannunciata conferenza di propaganda a favore della M. S., ricordando, come nel decorso dicembre si sia costituita anche nel nostro Comune una sezione di questo provvido istituto, per merito del dottor Giuseppe Marzemin.

Parlò inoltre dell'obbligo che incombe ai genitori di educare i propri figli alla previdenza, iscrivendoli alla Mutualità, della quale spiegò gli scopi e il modo di funzionamento, e fece risaltare i vantaggi, di cui godono i soci, sotto forma di sussidio di malattia e di pensione nella vecchiaia.

Assistevano alla conferenza il cav. Favaretto, il dott. Vallisnieri, il rev. Parroco, il direttore delle scuole Rami, l'ex assessore comunale sig. Stella, alcune maestre e circa 150 padri di famiglia, e tutti mostrarono di interessarsi vivamente della benefica istituzione, rivolgendo, in fine, molte domande al m. Peloso, il quale rispose a tutti in forma esauriente.

BELLUNO

Per la ferrovia del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

Il Prefetto della Provincia di Belluno:

Visto il decreto reale 21 luglio 1910 N. 566 che approva la convenzione 18 luglio 1910 per la concessione della costruzione della ferrovia principale Belluno-Cadore stipulata con l'ing. Luigi Conti-Vecchi;

Vista l'istanza in data 23 gennaio 1911 del concessionario ing. Luigi Conti-Vecchi per ottenere l'abbreviazione dei termini per la procedura delle espropriazioni occorrenti per la detta ferrovia;

Ritenuto che la ferrovia Belluno-Cadore riceve dallo Stato una sovvenzione chilometrica per cui rientra tra le linee che, a norma dell'art. 77 della legge 7 luglio 1907 N. 429 sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, possono beneficiare, per quanto concerne le espropriazioni, delle disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 N. 2892 per il risanamento della città di Napoli;

Visto l'art. 13 suddetto ed il regolamento 12 marzo 1885 N. 3003 per la esecuzione della legge di Napoli;

Ordina: Per la procedura delle espropriazioni da eseguirsi dall'ing. Luigi Conti-Vecchi nei Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Castellavazzo, Ospitale Perarolo, Pieve di Cadore e Calalzo per la costruzione della ferrovia Belluno-Cadore, i termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sono ridotti a giorni otto.

Il servizio postale automobilistico

Il Ministero delle Poste ha dato ordine che venga quanto prima affidato alla ditta Marcon, la quale verrà a percepire 13.000 lire all'anno circa in più — anche il servizio postale che ora viene fatto col mezzo delle messaggerie.

Il servizio postale con le automobili verrà iniziato fra brevi giorni.

Incendio in montagna

Ieri, presso la Certosa di Vedana, si sviluppava su di un monte un incendio che prese vaste proporzioni, distruggendo alberi ed arbusti.

Vani riuscirono gli stenti — data la difficile località — per estinguere l'incendio che continua a divampare ancora per quanto in modo meno impressionante ed allarmante di ieri.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Alano Piave: Bilancio 1911. Approva. — Danta: Regol. tassa cani. Ordine il rinvio degli atti. — Pieve di Cadore: Concorso per l'esposizione di Roma. Approva. — Pieve di Cadore: Nomina della commissione edilizia. Approva. — Limana: Concessione di terreno. Approva. — Belluno: Ricorso fratelli Savaris contro tassa esercizio. Accoglie il ricorso. — Mel: Ricorso ditta Cappello id. id. Respinge il ricorso. — Belluno: Ricorso ditta Bortolo Tana id. id. Accoglie il ricorso. — Belluno: Ricorso ditta Canova id. id. Respinge il ricorso. — Belluno: Ricorso Luzzato Giuseppe id. id. Respinge il ricorso. — Belluno: Ricorso Mocellin Antonio id. id. Accoglie il ricorso. — Limana: Accettazione di prestito di lire 9000. Approva. — Rocca Pietore: Sussidio alla scuole minetaria di Agordo. Approva. — Belluno: Ricorso ditta Massenz contro tassa esercizio. Respinge il ricorso. — Belluno: Ricorso de Bertoldo Giovanni id. id. Respinge il ricorso. — S. Pietro: Provvista di fondo per bisogni dell'esercizio 1910. Approva. — Voltago: Costruzione strada Voltago Frassenè. Approva. — Lentiai: Modifiche al capitolato medico. Approva. — Lamon: Aumento stipendio allo scrivano. Approva. — Lamon: Aumento stipendio al segretario. Approva. — Quero: Aumento stipendio al medico. Approva. — Trichiana: Aumento stipendio alla levatrice. Approva. — Vigo: Concessione piante. Approva. — Pieve di Cadore: Storni di fondi pel bilancio 1910. Approva. — Fonzaso: Bilancio 1911. Approva.

PADOVA

Per l'inaugurazione del tram Padova-Abano

PADOVA — Ci scrivono, 24

Abano si prepara a festeggiare la prossima e già tanto procrastinata inaugurazione del tram elettrico che l'unirà a Padova con quella solennità che l'importanza dell'avvenimento richiede.

In una riunione tenuta nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, dai preposti alla Società Beneficentie in laetitia — ed alla Società operaria, si addivenne alla nomina di un comitato incaricato di approntare un programma di festeggiamenti.

Il Comitato esecutivo riuscì così composto: Presidente A. Zanini; vice-presidente V. Meggiorato; segretario B. Borelli; consiglieri: Perez E., Menegolli N., Togniato Cesare, Farisato A., Bodon G., Milani G., Verza C., Pajaro L., Bonetti L.; cassiere G. Formentin.

A presidenti onorari furono nominati il sindaco di Padova comm. Cardin-Fontana, il sindaco di Abano cav. Piave e l'onor. Miari.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

In seduta segreta il Consiglio deliberò: Di prorogare a tutto dicembre 1911 la validità della designazione al posto di Ricevitore assistente di III. classe nell'amministrazione daziaria del Comune di cui la deliberazione 11 gennaio 1910 per i signori: Gamba Anacleto di Sante, Pietrogrande Girolamo fu Luigi, Pittarello Luigi fu Giuseppe, Santinello Gino di Giovanni — di eleggere al posto di ricevitore assistente di III. classe nella amministrazione daziaria del Comune i signori: Santinello Gino di Giovanni e Gamba Anacleto di Sante — di nominare al posto di computista di II. classe il sig. Cavalieri rag. Enea — di confermare agli effetti della stabilità nel posto di vigile sanitario chimico il dott. Guido Dall'Acqua — di confermare agli effetti della stabilità gli applicati municipali Trabucchi Tancredi, Bizliatti Giovanni, Vianelli-Caffero Tommaso, Pietrogrande Girolamo, Calzavara Alcibiade, Volpi Antonio, Zampieri Luigi e Bignozzi Antonio. — a) di nominare al posto di applicato di III. classe i signori Sarto Domenico, Romani Alfredo e Poli Maria di Gaetano; b) di dichiarare eleggibile per posti di applicato di III. classe che si rendessero eventualmente vacanti durante il corrente anno 1911 il sig. Barbieri Tullio fu Giovanni.

Università popolare

Iersera ebbe luogo l'ultima conferenza del prof. Fogolari sulla « Pittura di ritratto a Venezia ». Il breve corso del prof. Fogolari fu una rapida, ma chiara e completa esposizione sulla storia della pittura ritrattista veneziana fra il quattrocento ed il settecento. Tutti i migliori artisti di quell'epoca trovarono nel dotto e valoroso conferenziere un illustratore forbito ed efficace; essi furono fatti rivivere, nelle loro opere più insigni, dinanzi al pubblico che numerosissimo frequentò le quattro conferenze.

L'oratore fu anche iersera applaudito lungamente e sinceramente.

Una elezione che onora il R. Istituto Veneto

Siamo informati che il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, ha eletto lo illustre ing. comm. Italo Maganzini, ora presidente di Sezione al Ministero dei LL. PP., a Membro corrispondente dell'Istituto stesso.

La nomina è di quelle che recano decoro e pregio all'Ente che l'ha fatta. Perchè è appena necessario di ricordare che il Maganzini già da molti anni fa onore all'Italia sia come membro, autorevolissimo, della Commissione internazionale del Canale di Suez; e sia per i numerosi studi di pubblica utilità cui il suo fervido ingegno ha dato e dà vita.

Invero ricordiamo che egli quale presidente della relativa Commissione istituita dal governo (per legge) dopo il disastro calabro-siculo, studiò e concretò le norme per riparare e rifare costruzioni, od effettuarne delle nuove. Ricordiamo: che, circa venti anni or sono, fu relatore sul progetto del Canale Emiliano; pubblicò poscia studi su la carta idrografica d'Italia; nonchè sulla illuminazione dei *fari*; sulla Bonifica dell'agro Mantovano-Reggiano; sullo impiego delle malte nei lavori marittimi; sul peso specifico dei cementi; sul riordinamento della illuminazione sulle coste del Regno; sulla sistemazione dei bacini montani; sul Canale marittimo di Suez; e tanti e tanti altri studi di importanza grandissima nella vita economica, industriale e commerciale del nostro paese.

Onde noi ci rallegriamo vivamente di questa bella, opportuna, e meritatissima nomina, che torna a lustro dell'Istituto ed a maggiore impulso delle attività intellettuali e tecniche nazionali.

I subalterni universitari

I subalterni dell'Università di Padova riunitisi d'urgenza e presieduti dal collega Giov. Armano, plaudirono calorosamente i compagni delle altre Università e Istituti superiori per la preziosa opera loro prestata al Congresso testè chiusosi in Roma e votarono all'unanimità un ordine del giorno contenente i loro desiderati da presentare subito a S. E. il Ministro della P. I. e alle altre autorità competenti. — Hanno pure nominato una Commissione composta di cinque colleghi col mandato di recarsi personalmente a presentare il memoriale agli on. Senatori e Deputati residenti in Padova.

ROVIGO

Ancora del deragliamento

ROVIGO — Ci scrivono, 24

Vi ho data ieri notizia del deragliamento avvenuto l'altra sera a poca distanza dalla nostra stazione. I vagoni che ribaltarono spezzandosi erano carichi di carbone delle ferrovie.

Le linee Venezia-Bologna e viceversa sono state ingombre fino a stamane. Sul posto, oltre al capostazione signor Linguitto si sono recati gli aggiunti conte Zuppani e Gallimberti nonchè il capo della Sezione Mantenimento di Ferrara ing. Fasolo.

Ieri sera e questa notte tutti i treni subirono forti ritardi, per i treni della Bologna-Venezia si dovette fare il trasbordo.

Le operazioni sono state stanotte difficili causa la densa nebbia.

Credaro e Teso telegrafano

Le Loro Eccellenze Credaro e Teso hanno telegrafato da Roma al Sindaco di Rovigo ringraziando, e ringraziando tutte le autorità e la cittadinanza, per l'accoglienza festosa qui avuta giorni sono in occasione della inaugurazione del nuovo fabbricato delle Normali.

Due arresti

A Rovigo è stato arrestato certo Ermenegildo Ferrari di Lendinara, trovato in preda ad ubbriachezza molesta.

— Quale sospetto autore del furto commesso qualche giorno fa nell'ufficio postale di Salara è stato arrestato certo Pietro Ferrarese.

Per un pellagrosario Provinciale

Da parecchio, molto si discute sui giornali cittadini per la istituzione di un pellagrosario provinciale.

Un redattore del quotidiano locale ha intervistato il prof. comm. Pirro Bolognini, direttore dell'Ospedale e vice-presidente della Commissione pellagrologica provinciale.

L'egregio sanitario così si è espresso:

« Io ne sono sempre stato fautore entusiasta, poichè ho la convinzione, acquistata visitando alcuni pellagrosari e studiandone il funzionamento e gli effetti, che questo sia veramente il sussidio principe, quello che può in non lungo tempo far scomparire la pellagra. Quanto al sistema crederei ora fuori di luogo pronunciarmi, sarà questione soprattutto dei mezzi di cui si potrà disporre. E' certo però che l'avere disponibili locali nello abbandonato manicomio e che la contiguità dello stabilimento di bieticoltura, e forse di pollicoltura, rendono ora assai più facile la soluzione del problema per parte della nostra Provincia, la quale potrebbe dare al pellagrosario una impronta tutta speciale attirandovi forse anche pellagrosi dalle provincie finitime. »

Il comm. Bolognini attribuisce la forte diminuzione dei morti per pellagra alle migliorate condizioni dei lavoratori della terra, alla cura che le commissioni pellagrologiche pongono perchè agli agricoltori si dia pane piuttosto che polenta, o — nella peggiore ipotesi — polenta buona, e infine alle locande sanitarie che, in mancanza di meglio, possono essere utili purchè siano ragionevolmente applicate.

« — Ella ha accennato alla polenta. Segue dunque la teoria lombrosiana che la pellagra sia dovuta ad un veleno od altro che si produce nel granoturco? — fu chiesto al comm. Bolognini.

— Ecco — egli rispose: il pronunciarsi ora in proposito significherebbe il non seguire il movimento della scienza, per la quale la teoria, chiamiamola così, lombrosiana, non è più così salda come pareva pochi anni or sono. Gli studi del Sambon, dell'Alessandrini, del Tizzoni e di altri che tendono ad ammettere un agente infettivo sono certamente molto attraenti e per me lo sono in modo particolare quelli del mio illustre maestro il prof. Tizzoni, che collegherebbero le due cause, l'infettiva e la maidica.

I Soci della Cassa Pensioni si agitano

Anche i 400 soci di Rovigo della Cassa Pensioni si agitano, volendo i loro depositi di ritorno.

Fra essi vi fu uno scambio di circolari invitanti ad una adunanza generale che avrà luogo lunedì sera nei locali della Camera di Commercio. In detta adunanza sarà nominato un Comitato di agitazione.

I soci rodigini della Cassa aderiranno al movimento di Perugia.

Domani sarà anche affisso alle cantonate un manifesto.

Un Comizio di ferrovieri

Domani sera alle ore 20, nel Salone Borsa, i ferrovieri della nostra città si riuniranno a comizio.

Sul tema « I Ferrovieri nel momento attuale » parlerà il ferroviere propagandista milanese Attilio Longoni.

I toscani a banchetto

Ieri sera all'Albergo « Stella Italia » convennero a banchetto tutti gli impiegati toscani residenti nella nostra città. Regnò la massima cordialità. Fra i banchettanti ho notato il sostituto procuratore del Re avv. Ridolfi, il signor Lucchesi suo segretario, l'ing. Lucarelli del Genio Civile, il preside del Liceo prof. Angeli, il rag. Carlini della Banca d'Italia, il prof. Servi delle Scuole Tecniche, il veterano signor Caprai della Delegazione del Tesoro ed altri.

Decessi — Giunge notizia da Spilimbergo della morte colà avvenuta dell'ottantenne Luisi De Marco che fu per tanti anni cancelliere del Tribunale di Rovigo.

— A Rovigo è morto il benestante Antonio Facchini. Aveva 82 anni.

— A Buso Sarzano è morta, ancor giovane, la maestra signora Adele Cappellini Ferrati. Era una buona e brava insegnante.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 24

Conferenza sanitaria. — Mercoledì 25 corrente alle ore 10 ant. nella sala del Politeama Piana, il veterinario consorziale dott. Pietro Padovani terrà l'annunciata pubblica conferenza sul tema: « Lotta contro l'afta epizootica ».

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 24

Alle ore 14 ebbe luogo la riunione, in sessione straordinaria, del Consiglio Provinciale. Assisteva il R. Prefetto co. di Cossato.

Erano presenti: Agostini, Ancilotto, Avogadro, Barea-Toscan, Bernardi, Bianchini, Biasion, Brandolin, Costantini, De Toffoli, Di Camossa, Di Rovero, Gaia, Gasparinetti, Gobbato, Gregori, Mandruzzato, Marcello, Masi, Minesso, Monterumici, Noale, Paladini, Passi, Rinaldi, Rogger, Rossi, Schileo, Segati, Serena Achille, Serini, Trabuchelli, Trevisanato, Vettorato, Wiell, Zaramella.

Giustificarono l'assenza: Bertolini, Serena Ant., Travaini.

Prima di passare alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio senatore Minesso commemorava ancora una volta il compianto avv. comm. Leopoldo Piazza, la cui effigie venne eternata magistralmente nel marmo dallo scultore veneziano Annibale De Lotto in un riuscitissimo busto posto nella sala del Consiglio. Il discorso improntato a cordiale affetto e sincero compianto è applaudito alla fine.

Il senatore Minesso pronuncia anche una commovente commemorazione del co. Ruggero Revedin ed invia a nome del Consiglio le condoglianze alla nobile famiglia.

Il cons. comm. Antonio Ancilotto si associa alle parole del presidente.

Il co. Di Cossato, Prefetto, fa a sua volta una elevata commemorazione del compianto estinto

Il Consiglio applaude.

Si passa quindi alla ratifica di deliberazioni prese dalla Dep. Prov. in luogo e vece del Consiglio: per concessioni stradali — provvedimenti vari per l'Istituto tecnico Riccati nell'anno 1910-911 — Nomina di quattro membri della Comm. Prov. di Statistica — Sulla transazione col Governo relativamente al fondo sociale pel Catasto Lombardo-Veneto.

Circa la proroga dell'andata in vigore del Regolamento Prov. per i cerchioni delle ruote dei veicoli che trasportano carichi pesanti sulle strade provinciali, il Cons. Ugo Trevisanato si augura che questa proroga abbia ad essere l'*ultima*.

Biasion osserva che prossimamente andrà in vigore il regolamento governativo e che il regolamento provinciale dovrà probabilmente subire delle modificazioni. Il Pres. della Dep. Prov. commend. Monterumici avverte che appunto per coordinare il regolamento Prov. con quello governativo è stata chiesta la proroga.

Si dà ancora ratifica a prelevamenti e storni di somme in bilancio.

Sulla maggiore spesa per l'adattamento della casa ad uso caserma dei RR. CC. in Conegliano riferisce il dep. avv. Serini. L'importo totale della spesa è portato a L. 78017.15. Il Consiglio approva.

Il dep. ing. Gregori riferisce sulla maggiore spesa — di lire centomila occorsa nella costruzione in cemento del Ponte di Vidor per lavori *extrafor fait*.

Il cons. Costantini chiede alcuni schiarimenti sul ponte di Vidor. Il relatore risponde categoricamente. Il ponte nel complesso costerà circa 700 mila lire. La pile raggiunsero la profondità di 14 m.

Il cons. Costantini si dichiara soddisfatto.

Il cons. Schileo aggiunge altre osservazioni sul Casello del ponte e sul pedaggio.

Infine l'ordine del giorno della deputazione, come proposto dal relatore, è approvato.

Il dep. dott. Agostini legge la relazione su la proroga a tutto 1911 dei sussidi per le condotte veterinarie consorziali e presenta analogo ordine del giorno. Il Consiglio approva senza discussione.

Si passa alla nomina di tre membri effettivi e due supplenti della Commissione elettorale prov. Riescono eletti Sernagiotto avv. Giovanni, Calzavara avv. Alessandro e co. Vittorio Rinaldi, effettivi: Mandruzzato avv. Francesco e Barea-Toscan Lodoviso supplenti.

Sono nominati l'avv. cav. Francesco Travaini e l'avv. cav. Gio. Batta Rigato, delegati nella assemblea consorziale delle ferrovie interprovinciali Padova-Treviso-Vicenza.

Il Consiglio procede inoltre alle seguenti nomine:

Un revisore del Conto Consuntivo '10 del Consorzio per le Ferrovie interprovinciali: avv. cav. Michelangelo Serini.

Un delegato nella amministrazione del Pellagrosario di Mogliano Veneto: on. co. Girolamo Marcello.

Un delegato del Comitato per la istituzione a favore di figli di operai morti

(Continua in V. pag.)

Il marito prof. Carlo Combi col figlio Mario, i fratelli e parenti tutti partecipano con animo angosciato la morte della loro diletta

Lison Frandin

avvenuta oggi alle ore 17.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 26 alle ore 14, partendo dalla casa in via Solferino 15, per la chiesa di San Marco, indi al Cimitero.

Milano, 24 gennaio 1911.

per infortunio sul lavoro: confermato a pieni voti il cav. Gregorio Gregori.

Designazione di 11 membri della Commissione Pellagrologica Provinciale nelle persone dei sigg. senatore Minesso, prof. Benzi, dott. Bordigioni, commend. dott. Gaia, cav. G. Gregori, Costante Gris, on. Gir. Marcello, ing. Luigi Monterumici, dott. Paolo Pagliani, dott. C. Piazza, cav. Rosalino Sacchi, dott. Luigi Zanon dal Bo.

Un membro effettivo straordinario della Commissione Prov. d'appello per le Imposte dirette: co. avv. Vincenzo Bianchini; e due membri straordinari: ing. Luigi Groppo, effettivo; ing. Luigi Brasi supplente per i giudizi sui fabbricati.

A rappresentante della Provincia nella Commissione amministrativa dei Manicomi di S. Servilio e di S. Clemente, viene eletto l'avv. Gustavo Bampo.

Viene poi approvata la demolizione del vecchio ponte di Vidor e l'alienazione del materiale relativo.

Infine il Consiglio approva il bilancio di previsione 1911 dell'Istituto Agrario Provinciale.

Ancora le onoranze a Luigi Pinelli

A completamento della brevissima relazione ieri data delle commoventi onoranze rese al venerato maestro Luigi Pinelli, dobbiamo dire che il discorso ufficiale della cordiale e bellissima festa fu quello tenuto dal prof. Angelo Tomaselli, del «Marco Foscarini» di Venezia.

Fu una orazione magnifica che destò palpiti e suscitò il ripetuto e generale applauso.

Egli descrisse dapprima il tempo e l'ambiente in cui il Pinelli formò il suo forte spirito, ispirato alla visione del bello.

Poi disse del letterato, dell'erudito, del Poeta, vera tempra di poeta.

Nel discorso del suo vecchio discepolo la indimenticabile figura del maestro ha avuto degno ed efficace risalto.

Per la bandiera alla Dante Alighieri

Nuovo elenco di offerte: Erminia Griti L. 5 — Comm. Ger. Michieli L. 10 — Antonietta Ferrari-Braida L. 10 — Raffaella Licini-Calzavara L. 5.

Il cinquantenario della Brigata "Marche,,

Oggi il 55.o reggimento fanteria ha celebrato con una solenne festa il cinquantenario della fondazione della Brigata «Marche».

Stamane vi fu il giuramento delle reclute ed il colonnello cav. Quadrelli pronunciò un discorso d'occasione ai nuovi soldati.

Alle 11.30 gli ufficiali si radunarono a banchetto, cui partecipò anche il generale comm. Campi. Brindarono il generale ed il colonnello e quindi l'ufficiale più anziano della brigata, tenente Martinez, maestro della musica.

Alle ore 15 seguì un ricevimento di invitati ed autorità e rappresentanze dei vari corpi della guarnigione. Notammo: il colonnello co. di Bagnolo del 5 lancieri Novara, magg. cav. Celada del 20.o artiglieria, magg. cav. Alagua del Genio Minatori, colonnello del distretto, cav. Bornaghi, tenente dei RR. CC. co. Di Velo ecc. — Vi erano pure gentili signore ed autorità civili.

I soldati cantarono un inno; quindi vi fu l'estrazione di una tombola per i sotufficiali, capotrali e soldati, con una trentina di premi, fra cui orologi, sveglie, portamonete, bottiglie di vino, sigari ecc.

La banda eseguì un inno del m.o Martinez e quindi gli invitati parteciparono ad un sontuoso «lunch». Infine si fecero quattro salti di carnovale!

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 24

Disgrazia. — Nella scorsa notte, cadeva accidentalmente nella roggia Corgnalizza, il giovanotto Pitticco Giorgio d'ignoti, rimanendo cadavere. Stamane furon tratte dall'acqua le di lui spoglie, e, in una tasca della giacca, gli venne trovato un portafoglio con L. 41.50 ed una boccetina di profumo. Deve escludersi l'ipotesi di delitto, perchè nessuna ferita o contusione fu riscontrate sul di lui corpo.

Domani seguiranno i funerali avendone il Pretore di Palmanova, autorizzata la tumulazione.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24

Fra gli argomenti su cui è chiamato a deliberare il Consiglio Comunale nelle adunanze che avranno luogo nei giorni 27 e 28 corr., ve n'è uno interessante e che ha sollevato tante discussioni: cioè la domanda del comm. Riccardo Co. Rocca, a nome del proprio figlio Co. Mario Leone, diretta ad ottenere che sia confermata la convenzione 6 giugno 1886 fra il Comune ed il predetto Conte e che sia limitata la servitù sul piazzale situato in via Garibaldi dinanzi alla sua villa, a quella soltanto di circolazione e di passaggio verso il corrispettivo da parte del Co. Rocca di lire 6400. Il Co. Rocca, inoltre, se il Consiglio accoglierà la sua domanda, dichiara di rinunciare alla rifusione di spese di lite dovutegli dal Comune, nonchè di assumersi la tombatura del fosso situato di fianco alla via che mette al vecchio ingresso dell'Ospitale Civile.

Siccome, ripetiamo, tale domanda ha dato luogo a vivaci critiche ed opposizioni da una parte, ed è caldamente appoggiata da un'altra parte, è vivissima l'attesa di conoscere la deliberazione che sarà per prendere in proposito il patrio Consiglio.

All'ordine del giorno figurano pure le dimissioni del prof. Pico Pichi da rappresentante il Comune nella scuola comunale di musica e la nomina di una commissione con incarico di studiare la sistemazione della scuola stessa.

Su tali argomenti abbiamo in un precedente articolo chiaramente espresso il nostro pensiero, per cui crediamo inutile ripetere.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

Il secondo the danzante. — Visto l'esito brillantissimo avuto nel primo the, il Comitato, composto dei signori Brando Bordigioni e Ivone Fraccaro, ha stabilito che sabato prossimo abbia luogo il secondo the danzante. Tutto fa prevedere che tale convegno riuscirà ancor più brillante del primo.

E dopo il the, festa da ballo mascherata

ODERZO — Ci scrivono, 24

(T.) *Manca il sale.* — Abbiamo più volte deplorato la mancanza assoluta di sale in città, ma ad onta dei ripetuti reclami il fatto si è ripetuto anche ieri. Alle giustificate proteste del pubblico inviamo le nostre nella speranza che una buona volta si voglia provvedere.

Case popolari. — Per le ore 17 di domani, mercoledì, è indetta una seduta del Consiglio di Amm. della Cooperativa per la costruzione di case popolari. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della presidenza sulle dimissioni del segretario — Nomina del segretario — Comunicazioni della presidenza sulla prossima demolizione dello stabile ex Lazzaretto.

VICENZA

La crisi nell'ordine degli avvocati

VICENZA — Ci scrivono. 23

Ieri nel pomeriggio si radunò, per la prima volta dopo le ultime elezioni parziali che riuscirono sfavorevoli alla Presidenza, il Consiglio di Disciplina dei Procuratori, il quale votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori esercenti presso il R. Tribunale C. P. di Vicenza, sulle dimissioni da Consigliere del cav. Gio. Batta Rezzara già Presidente, ritenuto che esse, seguite immediatamente ed unicamente alla recente parziale riconvocazione del Consiglio, attribuiscono carattere di personalità a una manifestazione, che nella volontà di chi vi prese parte, mirava a rimanerne completamente scevra; protestando contro tale loro evidente significato, prende atto di esse. »

« In oltre al fine di dare alla classe dei Procuratori il mezzo di manifestare, in una elezione generale, con più chiara precisione i propri intendimenti, delibera di rassegnare le proprie dimissioni, e invita il Presidente dell'adunanza avv. Caldonazzo, di provvedere per la convocazione dell'assemblea. »

La ripresa del "Don Pasquale,, all' Eretenio

Stasera al nostro « Eretenio » si riprese il « Don Pasquale » col debutto della signorina Emma Dlonky di Trieste e col tenore Luigi La Morgia. La debuttante che è dotata di una voce squillante e robusta, è priva di quell'educazione scenica che il nostro pubblico tanto predilige. Il tenore La Morgia si è mostrato felice in tutta l'opera ed è stato fatto segno ad ogni calar di tela ed anche a scena aperta ad acclamazioni e dovette bissare alcune romanze chieste con insistenza dal folto ed elegante pubblico che stipava il teatro.

UDINE

Mancato omicidio

UDINE — Ci scrivono, 24

Domenica notte certo Del Negro Marco di Qualso, presso Udine, rientrato a casa a tarda ora, mentre in cucina stava accendendo un po' di fuoco per riscaldarsi, fu proditoriamente preso pel collo, percosso e ferito con arma da taglio alla testa dal cognato Antonio Vizzutti col quale la sera precedente aveva avuto un litigio. Alle grida disperate di soccorso del Del Negro accorse certo Cossettini Giuseppe che gettatosi sul feritore riuscì a disarmarlo e a renderlo all'impotenza. Il ferito, grondante sangue per una larga ferita alla testa, fu collocato in un calesse e trasportato a Nimis dove il dott. Gervasi gli medicò il taglio riservando ogni giudizio. L'assassino intanto prese il largo e tuttora è latitante.

Affoga in un mastello

La bambina Maria Perissinotto d'anni tre, da Pravisdomini, sportasi di troppo su di un grosso mastello pieno d'acqua, vi precipitò dentro a capofitto, rimanendo affogata.

Uno squilibrato suicida

Il seggiolaio Prestento Francesco di anni 52, di Corno di Rosazzo, che più volte ebbe a manifestare propositi di suicidio essendo un po' tocco nel cervello, l'altro ieri riuscì a compiere il suo triste proposito impiccandosi con una fune nel granaio della casa di sua abitazione.

Un altro volontario della morte

Ieri, un tale di S. Daniele, pare alcoolizzato, tentò ripetutamente di gettarsi sotto il tram a vapore appena fuori della stazione di S. Daniele, ma fu trattenuto da alcuni amici e conoscenti. Il treno in partenza alle 18 dovette rallentare la corsa al passaggio a livello della strada comunale per dar tempo che l'individuo fosse tolto dal binario. Sarà opportuno che lo squilibrato sia fatto entrare in manicomio.

Pel prolungamento del tram

Una numerosa riunione dei maggiorenti abitanti il viale Venezia e dei delegati di Pasian di Prato e S. Caterina ebbe luogo iersera a S. Rocco per trattare in merito al prolungamento del tram elettrico cittadino fino alla località detta la Rotonda. Presa conoscenza della domanda della Società Elettrica di un contributo — per una volta tanto — di lire ventimila, i convenuti deliberarono di accettare in massima la proposta salvo a stabilire la quota proporzionale del concorso fra gli interessati, la quale verrà portata in discussione in una prossima adunanza.

Fatale sbornia

Domenica notte tal Ursella Angelo, di anni 38, da Buia, rincasando alticcio, attraversando la passerella di una fornace, perdette l'equilibrio e precipitò da tre metri d'altezza fracassandosi il cranio. L'infelice fu trovato freddo cadavere nel mattino successivo.

VERONA

"L'Ausonia bis,,

VERONA — Ci scrivono, 24

Per ora il dirigibile di Nico Piccoli sarà lasciato nell'aeroscalo di Bosco Mantico non essendo progettati altri voli.

Si attende di sapere se il dirigibile volerà su Verona prima della Fiera di Marzo, oppure se, concluse le trattative col Comune di Verona, Piccoli attenderà la stagione di fiera per far ammirare dai veronesi il suo « Ausonia ».

La disgrazia d'un negoziante

Il negoziante di formaggi Agostino Burato, d'anni 63, da Soave, veniva ieri in città pel consueto mercato del lunedì.

Recatosi in corticella S. Marco per scaricare in un magazzino, che egli tiene in affitto, alcune pezze di formaggio, ebbe la disgrazia di lasciarsene cadere una sui piedi.

Pel colpo egli cadde a terra riportando la frattura della gamba sinistra.

Il Burato venne subito soccorso a trasportato all'Ospedale ove dovrà rimanere in cura un buon mese.

Furto ed arresto del ladro

Domenica notte il vetturale Mazza Francesco, che è di posteggio alle Scalette Rubiani accompagnava un viaggiatore in Via Pigna. Mentre aiutava questi a scaricare una valigia, un ladruncolo gli rubava il mantello.

Iersera gli agenti della squadra mobile sorprendevano in Via Nuova il ragazzo Foresti Michele d'anni 13, abitante in Vicolo Mondo N. 2, che stava offrendo in vendita il mantello del vetturale. Il Foresti fu condotto in Questura ove disse di averlo comperato per trenta centesimi da certo Sante Franzolo abitante a S. Bernardino.

Il Franzoso, arrestato, confessò tutto, aggiungendo di aver avuto per complici Bozzi Sisto d'anni 18 abitante in Vicolo Verza N. 1 e Mille Noè d'anni 16, abitante in Vicolo Caleirelli.

Un bambino che si rompe il naso

Il dott. Faccini medicava stamane all'Ospedale il bambino Gianni Concato d'anni 2, abitante in Piazza Cittadella N. 12, il quale, cadendo da una sedia aveva riportato una ferita al naso.

Il Concato venne giudicato guaribile in otto giorni.

Borseggio in un cinematografo

Il macellaio Preml Carlo d'anni 48, abitante in Borgo Venezia l'altra sera si recava al Cinematografo di Via Stella. Quando uscì si accorse di essere stato borseggiato del portamonete contenente cinquanta lire in monete d'argento. Egli denunciò il borseggio alla Questura e disse di ricordare di avere avuto seduto accanto a sè un giovanotto ben vestito, alto, bruno.

Ladri in una farmacia

In Borgo Venezia, via Filippo Rosa Morando, si trova la farmacia Bertello.

L'altra notte ignoti ladri approfittando della nebbia, eseguirono una visita alla farmacia. Vi entrarono dopo aver rotta una finestra. Forzarono il tiretto della scrivania, ma non rinvennero che cinquantacinque centesimi. Aprirono barattoli, vasi, vetrine, rovistarono in somma dappertutto, ma senza risultato. I ladri dimenticarono di aprire una scatoletta contenente pillole vermifughe ove stavano depositate circa cento lire.

Del furto fu fatta denuncia al maresciallo Cestaro comandante la stazione dei carabinieri di Borgo Venezia.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24 — Mercato limitati affari grani fini e invariati altre qualità ribassate frazione. — Frumentoni invariati.

Frumento: Fiorentino da lire 27.30 a 27.40 — id. buono mercantile da 26.25 a 26.35 — id. mercantile da 25.35 a 25.40.

Frumentone: pignoletti coloriti da lire 18.50 a 18.75 — gialloncini id. da 18 a 18.40 — Pap. e Friul. id. da lire 17.85 a 18.15 — Agostani sbiaditi da 15.65 a 16.15.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Rovigo pronto ricevimento.

La Federazione schermistica italiana pro Kirchoffer

Milano, 24

Il Comitato Centrale della F. S. I. facendo seguito al comunicato precedentemente dato alla stampa, circa l'opera che il Comitato stesso in nome della Federazione stessa intendeva svolgere pro Kirchoffer, informa che:

Ha diramato una circolare agli Enti federati invitandoli ad erigersi a parti dirigenti, affinchè, con manifestazioni schermistiche o sottoscrizioni, si raccolga in ogni città del Regno il contributo che, trasmesso al Comitato della Federazione, sarà da questo inviato al maestro Kirkoffer come pubblica dimostrazione di stima e simpatia ed a testimonianza della viva parte che gli schermitori italiani prendono alla grave sventura che lo ha così duramente colpito.

Il Comitato è sicuro che quest'opera di elevato sentimento della Federazione Schermistica Italiana sarà non solo assecondata da tutti gli schermitori, anche se non federati, ma apprezzata nel suo vero valore quale spontanea manifestazione di quei sensi di cavalleresca fraternità che uniscono quanti coltivano la nobile arte della scherma.

Il Comitato quindi tiene a porre in rilievo che si diresse agli Enti federati perchè promovessero delle manifestazioni pro Kirkoffer, perchè solo a questi aveva il diritto di rivolgere teale richiesta; il che non esclude che d'accordo con gli Enti stessi o per proprio conto ogni Ente o persona possa contribuire a questa manifestazione che la Federazione ha promosso, ma che resterà una manifestazione degli schermitori italiani.

Si pregano pertanto tutti coloro che vorranno contribuirvi a voler far pervenire le somme ricavate o che intendano offrire personalmente, al Comitato Centrale della F. S. I. (via Torino N. 7) non più tardi del 10 Aprile e si informa che l'elenco delle somme versate sarà trascritto nel Bollettino della Federazione, che gratuitamente verrà inviato agli interessati.

LIBRI

G. GEROLA — *Bassano* — (vol. 59 dell'« *Italia Artistica*) — Bergamo, Arti Grafiche, 1911, 1. vol. in 8.o gr. di pp. 160.

Un limpido riassunto della storia politica, artistica e letteraria di Bassano, che poco deve a quanto da altri fu scritto sul nostro paese, che molto riflette degli studi originali fatti dall'A. sulla culla dei Bassani: ecco come si presenta la diligente e dotta monografia di recente uscita coi tipi dell'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo. All'indole del lavoro mal si addicevano le dotte citazioni come il pedantesco ordine di certe guide: l'uno scoglio e l'altro, seppe con intelligente agilità evitare il Gerola, tratteggiando nel breve giro di un centinaio di pagine un quadro completo, vivo di quel che fu Bassano nelle origini, negli splendori del Cinquecento e negli ultimi guizzi del Settecento. Un largo posto diede l'A. alla Scuola pittorica. — Da Pontiana, come quella che maggiormente affermò il nome della città nostra nella Penisola ed oltralpe: nè trascurò gli scultori, gli architetti, gli incisori e quanti insomma meritarono il plauso della patria. Il paesaggio ridente, i monumenti che attestano l'antica grandezza, le chiese che teanto contributo portarono ai fasti dell'Arte, le ville care ai settecentisti, un po' molli forse ma pur ricchi di tanta grazia e di auto nostalgico fascino, il museo che raccoglie ed ordina e conserva all'ammirazione dei contemporanei le reliquie del passato, trovano nella monografia del Gerola, una degna illustrazione.

Ma il merito principale dell'A. ci pare l'amore intenso ch'egli dimostra per ogni cosa che abbelli la nostra terra, un amore che vorremmo animasse ogni cuore, segnatamente in tempi come i nostri, nei quali il rapido svolgersi degli avvenimenti, pare non ci conceda la tregua necessaria a soffermarci, a pensare, ad osservare, a ritemprarci nell'ammirazione del bello che conforta, che educa e che sospinge verso il Vero.

ULTIMA ORA

La questione dell'università italiana alla Camera austriaca

Vienna, 24

(*Camera*). — Continuando la discussione del bilancio, il deputato Bugatto dice che la popolazione italiana aspetta che si soddisfi un antico impegno contratto con gli italiani, che non vogliono fare nuove conquiste, ma soltanto mantenere i loro diritti nazionali. Parlando degli jugo-slavi dice che questi, pur facendo opposizione acerrima agli italiani, riconobbero sempre il diritto degli italiani di avere la loro facoltà provvisoria che deve sorgere a Vienna, e null'altro, ciò che non corrisponde alle aspirazioni degli italiani che vogliono l'Università con sede a Trieste. Accettando la soluzione provvisoria, gli italiani intendono di tutelare la continuità del loro diritto. Sinora gli italiani appoggiarono il governo, volendo il Parlamento svolgere la sua opera ordinatamente, ed appoggeranno il nuovo governo se vorrà attuare il progetto della facoltà italiana. Se il governo e il parlamento non aiuteranno gli italiani ad ottenere ciò che è il loro diritto, i deputati italiani agiranno di conseguenza.

Bugatto conclude annunciando al governo e al Parlamento che gli italiani faranno sempre il loro dovere. Chiedono però che il governo ed il Parlamento facciano altrettanto (*Applausi dagli italiani*).

Si discute il bilancio.

Adler, capo del partito socialista, deplora che i deputati siano ridotti al silenzio dalla politica estera. L'oratore biasima vivamente i processi per alto tradimento di Trieste e di Graz e dice che tutti questi armamenti assurdi contro l'Italia sono causati da questa politica del governo. Non è vero che dobbiamo attenderci attacchi da parte dell'Italia, ma se vi sono sentimenti contro di noi, sono dovuti a questa politica provocatrice.

DA TRENTO

La propaganda Volksbundistica nel Trentino

Trento, 24

Questo principio d'anno è segnalato da un fenomeno caratteristico: una intensa ripresa di attività da parte delle Società pangermaniste e particolarmente del « Volklund » nella loro propaganda pantedesca nel Trentino.

La « Südmarhl » ad esempio ha deliberato di assegnare una sovvenzione annua di 25 mila corone e per tre anni al Gruppo di Bolzano allo scopo di acquistare terreni per l'insediamento di coloni tedeschi.

Inoltre ha elargito 600 corone annue per stabilire un maestro tedesco a Vadena e varie somme per Alberi di Natale e doni agli scolari nei comuni prettamente trentini di Araba e Pieve di Livinallongo. Una comitiva di signori e signore tedesche, poi, si è recata da Bolzano a Corvara, Arabba, Falzarego e Cortina di Ampezzo per animare la propaganda pantedesca con doni, promesse e concioni.

Intanto l'agitazione del « Volklbund » contro la Facoltà Italiana si va facendo sempre più viva.

A dare un'idea della acutezza della propaganda pangermanista basterà accennare alla circolare diramata in questi giorni dai delegati delle Società pantedesche « Volksbund », « Südmarhl », etc., con la quale si caldeggia il *completamento dell'opera di germanizzazione della Valsugana*.

In questi giorni si costituivano pure nuovi gruppi del « Volksbund ».

Il "Los ven Run,, in ripresa nel Tirolo meridionale

Trento, 24

L'agitazione per il *Los ven Rau* nel Tirolo Meridionale va entrando in un nuovo periodo di speciale attività.

In questi giorni se ne sono avute delle manifestazioni caratteristiche.

A Gries — famoso luogo di cura attigua a Bolzano — si è costituita una vera comunità evangelica con proprio pastore, il quale è un nome assai battagliero e che intende intensificare la propaganda antivaticanesca.

Così ha, ora, fondato un giornale organo della Comunità Evangelica stessa per sostenere strenuamente il programma del *Los ven Rau*. Si sono, poi avute in questi giorni molte conversioni al protestantesimo e più specialmente fra i tedeschi.

Si tratta, dunque, di un fenomeno acuto, degno di studio e di osservazione.

Le Società cattoliche, allarmate, organizzano delle adunanze di protesta e per reagire.

Se ne è, intanto, tenuta una a Bressanone ed un'altra se ne preannuncia a Merano prossimamente.

Per l'ora ferroviaria austriaca

Trento, 24

Il Consiglio ferroviario di Stato ha approvato il progetto di introdurre il sistema delle 24 ore anche negli orari ferroviari austriaci ove attualmente si usa l'orario delle 12 ore (antimeridiane e pomeridiane).

La proposta, che è stata approvata anche dalla Camera di Commercio del Trentino, sarà portata alla prossima conferenza oraria internazionale e caldeggiata pure dal ministero italiano.

Per i servizi della Valsugana

Trento, 24

Il Consiglio ferroviario di Stato, dietro proposta della Camera di Commercio di Rovereto ha accolto le seguenti proposte di miglioramenti da introdursi nell'esercizio della Valsugana:

Istituzione di sei coppie di treni giornalieri e di un diretto nelle ore antimeridiane che renda possibile di andare e ritornare da Venezia in giornata; creazione di tariffe per i trasporti cumulativi ed estensione alla Venezia-Trento dei biglietti circolari.

Un friulano arrestato a Trento

Trento, 24

Due operai regnicoli stanotte, dopo aver abbondantemente bevuto nell'osteria della «Stella», dove si ballava allegramente e chiassosamente, vennero a contesa fra di loro per gelosia di una ballerina. Ben presto la rissa assunse forme violente, di modo che i due vennero arrestati e deferiti al Tribunale.

Uno di essi è un terrazziere di Udine, di 33 anni, tale Angelo Brandini.

L'altro, pure terrazziere, è un giovane bresciano, Vittorio Moretti.

L'esecuzione dei giapponesi condannati per la congiura contro il Mikado

Tokio, 24

L'esecuzione di Kotoku e dei suoi complici è cominciata alle ore otto del mattino e terminò alle ore tre pom., perchè esiste una sola forza nella sala delle esecuzioni. Si assicura che tutti i condannati morirono coraggiosamente. Le esecuzioni si effettuarono a porte chiuse. I giornali non pubblicano nessun dettaglio e quasi nessun commento.

La partenza della delegazione torinese da Parigi

Parigi, 24

I membri della delegazione torinese lasciarono Parigi alle ore 2.10 pom. Avanti di lasciare la città i delegati di Torino offersero al restaurant della stazione di Lyon una colazione in onore del Consiglio municipale di Parigi e di altre notabilità.

Al dessert vi fu uno scambio di affettuosi brindisi. Il sindaco Rossi vivamente applaudito si congedò da Bellan abbracciandolo e dandogli appuntamento per la prossima primavera a Torino. La musica suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Al momento della partenza i delegati torinesi gridarono: Viva la Francia. Le persone che si trovavano presenti risposero con: Viva l'Italia.

La situazione in Persia e le intenzioni dell'Inghilterra

Teheran, 24

La risposta britannica all'ultima nota persiana attribuisce ai rigori dell'inverno la sicurezza attuale della strada da Boushire a Kazirun e Chiraz. L'Inghilterra si riserva il diritto di organizzare la polizia stradale con ufficiali dell'esercito delle Indie, se le misure prestane in corso di esecuzione rimarranno infruttuose. L'Inghilterra acconsentirà ad una sopratassa doganale del 10 per cento al sud, solo nel caso in cui gli ufficiali inglesi organizzino la gendarmeria

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 gennaio — Vap. Ital. «Bari» capitano Simeone da Ancona, merci.

Arrivi del 24 Gennaio — Vap. A. U. «Laura» cap. Stupanich da New York merci — A. U. «Nogaro» cap. Scopoz da Valditorre, pietre.

Spedizioni e partenze del 24 gennaio — Vap. A. U. «Tebe» cap. Radossich per Trieste merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato merci — A. U. «Josephine» cap. Radossich per Trieste merci — Ital. «Gallipoli» cap. Milella per Bari, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.
G. «Wilhem Hemshot» da Bona minerali.
El. «Moma» da Braila, cereali.
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle carbone
Ingl. «Leander» da Newcastle carbone.
Ingl. «Southville» da Shields carbone.
Ingl. «Scotia» da Emden, carbone.
N. F. «Hoffding» da Swansea, carbone.
Ingl. «White Swan » da Newcastle carbone.
Ingl. «Eugenie» da Swansea carbone.

Movimento ferroviario del porto

24 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 130 — Cotoni 6 — Cereali 63 — Varie 137 — Per la Ferrovia 18 — Totale generale 354.

Disappunti Commerciali

VENEZIA 24 — **Spanio Emilia** fu Guerrino — S. Marco calle Goldoni — Modisteria (con sentenza 24 corrente) — Curatore provvisorio avv. Antonio Ciano di qui — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina curatore e Delegazione 9 Febbraio p. v. ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 7 marzo p. v. ore 10 ant. — Stato attivo del fallito L. 15.369,75; stato passivo L. 22.957.56.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 24 — Olio Gallipoli a lquintale contanti 132.50 — Pel 10 marzo 133.50 — Pel 10 maggio 133.50 — Pel 10 marzo 110.

Olio di Gioia al quintale contanti 132.50 — Pel 10 marzo 133 — Pel 10 maggio 133 — Pel 16 marzo 1912: 110.

COTONI

LIVERPOOL 24 — Cotoni — Apertura — Vendita probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 20 mila — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile; Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.88	7.82
Gennaio Febbraio	» 7.87	7.82
Febbraio Marzo	» 7.87	7.81
Marzo Aprile	» 7.89	7.83
Aprile Maggio	» 7.89	7.84
Maggio Giugno	» 7.89	7.84
Giugno Luglio	» 7.89	7.83
Luglio Agosto	» 7.86	7.80
Agosto Settembre	» 7.66	7.60
Settembre Ottobre	» 7.29	7.23

Bollettino dell' Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barom. a O. in mm.	70.03	69.68	68.05
Term. centigr. al N.	2.3	0.7	4.6
Umidità relativa	81	73	65
Direzione del vento	N.	N.E.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	0	7	2

Temperatura massima di ieri 6.9; minima di oggi -0.3 — Marea: 1.a alta 8.41; 2.a alta 21.10; 1.a bassa 2.20; 2.a bassa 14.28.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 12.4; minima 5.8; — Torino 1.4; -5.8 — Milano 3.0; -3.8 — Brescia 5.1; 1.0; — Venezia 6.9; -0.3 — Bologna 3.2; -0.9 — Ancona 8.0; 3.7 — Livorno 13.0; 3.3 — Firenze 10.8 -1.4 — Roma 11.7; 1.7 — Bari 11.0; 2.0 — Napoli 12.7 5.3 — Palermo 16.1 5.5 — Messina 15.0 8.5 — Cagliari 14.0; 4.0.

Estero: — Pietroburgo -6.7 — Odessa 5.9.1'2 — Amburgo -0.8 — Vienna -4.6.1'4 — Trieste 0.6 — Madrid -2.0 — Alessandria 10.1 — Parigi 0.3 — Nizza 4.4 — Ginevra -3.0 — Malta 12.7.3/4

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 24 Gennaio

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.40. Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103,3[illegible]
Con. Ital. 3 1/2 netto »		103,1[illegible]
Azioni Banca Veneta	390	—,
» Banca Commerciale Italiana	931	—,
» Società Bancaria Italiana	104 —	—,
» Società Veneta di Costruzioni	217	—,
» Cotonificio Veneziano	127 -	—,
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,
» Soc. delle acciaierie di Terni	1565	—,
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34.	35,
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 50	504,50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 50	501,50

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Godim.	Milano 23	Milano 24	Genova 23	Genova 24
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 40	103 40	103 41	103 40
» » » fine	100	103 47	103 47	103 48	103 4[illegible]
» » 3 1/2 con.	100	103.27	103 27	103 29	103.3[illegible]
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	506 —	1508.	1507 75	1510 —
Credito Italiano	500	599 —	599 —	599 —	600 50
Società Banc. it.	250	105. —	106 —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	927 50	927 50	927 25	930 25
Ferr. Meridionali	500	673 50	673.50	673.	673.50
Ferr. Mediterranee	500	425 —	—.—	426 —	427 —
Società Veneta	200	—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	382 50	384.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1558 —	1558 —	1560.—	1562.—
Edison	150	690 50	690 50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	737.—	356 7[illegible]
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	264 —	266.75

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1511 — Az. Banco di Roma 108.75 — Società Acqua Pia 1906 — Omnibus 265.50 — Gaz 1210 — Condotte d'acqua 330 — Società Ital. pel Carburo 563 — Immobiliare 292.

Borse Estere

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 35
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25 30
N. cons. 2 3/4 0/0	79 3/4
Obb. Lombarde	289 —
Cambio sull'It.	99 3/4
R. turca unific.	94 05
Banca di Parigi	1850 —
Tunisine nuove	455.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.30
Ren. ungh. 4 0/0	95 -
Ren. spag. 4 0/0	94 35
Banca ottomana	704 —
Argento fine	—
Azioni Suez	5800.—
Lotti turchi	270 50
Rendita Russa	84 15
Ferr. mer. a ter.	672
R. porto nuova	64 72
R. serba 4 0/0	87 80

LONDRA 24	
N. cons. 2 3/4 0/0	79 3/1
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	91. -
R. turca unific.	93.7/1
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	4 1/4

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	675. -
Lombarde	116 50
Banca anglo-aus.	31/
Austriache	747 25
Banca Aus.-ung.	1894.
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	11\`.
Cambio su Par.	94.97
» su Lond.	240.16
Lire It. (carta)	94.60
R. austr. (arg.)	94.
» » (carta)	94 -
Union Bank	637
Rend. aust. (oro)	116.25
Rend. ung. 4 0/0	91,90
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca del P. aus.	514 75

BERLINO 23	
C. su Lond.- 3 m	20 25
» Parigi - 8 g	— -
» Italia - 15 g.	80 45
Cr.Mob.aus.-fine	213.10
Deutsche Bank	26, 25
Diskonto	195. 0
Bochumer	2 6.75
Gelsen Kirchen	203.—

BERLINO 24 — Tendenza pesante.
PARIGI, 24 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 24 — Tendenza calma.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 24

Movimento del R. Naviglio — «Verde» giunta a Napoli il 23 — «Etruria» partita da Punta Arena per Corinto il 23 — «Ercole» giunta a Napoli il 23 — «Ferruccio» partita da Suda per Taranto il 23 — Cacciatorpediniere «Granatiere», «Corazziere» partiti da Taranto e giunti a Gallipoli il 23 — Cacciatorpediniere « Garibaldi » e «Bersagliere» partiti da Taranto e giunti a Brindisi il 23

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.—(Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.—(Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16,4; a. 19,15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11,50; a. 17,30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55; d. 22.—.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 26 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 26 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva il progetto per l'industria del petrolio

Roma, 25

Presidenza del Vicepresidente FINOCCHIARO APRILE.

La seduta comincia alle 14.5.

Si commemorano l'on. Francesco Medici, deputato di Oviglio e Adolfo Cavaglieri, che fu durante tre legislature deputato per Ferrara.

Interrogazioni

DE SETA rispondendo all'on. Niccolini osserva che una precisa disposizione regolamentare vieta che agli abbonati per una linea ferroviaria, che rimanga interrotta per qualche tempo, sieno concesse facilitazioni per percorso su linee che servono provvisoriamente al transito in luogo di quella interrotta.

NICCOLINI giudica troppo severo un tale divieto e invoca per evidenti considerazioni di equità una modificazione o almeno una più benigna e più larga interpretazione delle norme regolamentari.

DE SETA studierà qualche temperamento nel senso desiderato dall'on. interrogante.

BERGAMASCO risponde all'on. Queirolo circa i risultati degli esami di promozione da tenente a capitano medico nella marina. Dichiara che i promossi furono sei nella prima sessione e dieci nella seconda; le votazioni conseguite dai promossi sono molto modeste per effetto della scarsa preparazione dei concorrenti.

Esclude che siano avvenute irregolarità nel procedimento degli esami e non vede le ragioni di riformare la costituzione delle commissioni esaminatrici.

QUEIROLO nega che il risultato non buono degli esami dipenda dalla scarsa preparazione dei concorrenti. Censura il modo come procedettero gli esami e raccomanda che a far parte della commissione esaminatrice siano chiamati elementi universitari. Invoca poi qualche temperamento che risollevi lo stato d'animo, ora fortemente depresso, di questo personale.

BERGAMASCO assicura che la commissione esaminatrice era composta di persone di indubbia competenza. L'on. interrogante ha prestato troppo facile orecchio alle doglianze di qualche concorrente riprovato; non si ricusa tuttavia di studiare se sia opportuno introdurre qualche modificazione nelle norme del concorso.

Per l'industria del petrolio

Si approva il disegno di legge per il mantenimento del liceo musicale di Santa Lucia in Roma e quindi seguita la discussione del disegno di legge pei provvedimenti per l'industria del petrolio, discussione interrotta a Natale.

GRAZIADEI rileva che il disegno di legge mira a creare una condizione di favore all'industria nazionale del petrolio senza nemmeno indicare le ragioni di siffatto provvedimento.

Rileva che il disegno di legge contraddice alla tendenza di ridurre il prezzo del petrolio a beneficio del consumo e perciò raccomanda di emendare per lo meno il disegno di legge in guisa che rappresenti un minor aggravio pel bilancio. (*Bravo*)

CAVAGNARI si associa all'osservazione dell'on. Graziadei intorno alle contraddizioni economiche e finanziarie sancite nel disegno di legge; aggiunge che il medesimo disegno viola le stesse convenzioni internazionali relative alle leggi del petrolio. (*Bene*).

FABRI difende il disegno di legge affermando che l'industria nazionale del petrolio dopo avere sopportati ingenti sacrifici ha oggi bisogno assoluto d'un provvedimento di difesa notando che il petrolio nazionale rappresenta oggi il decimo del consumo italiano e che il premio previsto dalla legge non potrà essere consentito se non là dove risulti assolutamente meritato. (*Bene*).

RAINERI, Ministro, dichiara di unirsi interamente alle osservazioni dell'on. Fabri aggiungendo che le industrie nazionali debbono essere tutelate dallo Stato per un alto sentimento d'interesse del paese e seguendo non solamente le tendenze di una costante tradizione italiana, ma anche l'esempio di ciò che si fa in tutto il mondo civile. (*Vive approvazioni*).

Ricorda infatti che l'industria zolfifera e l'industria degli agrumi hanno potuto risorgere in Italia soltanto quando ebbero dalla legge una sufficiente protezione (*interruzioni*) ed afferma che le industrie del petrolio potranno, secondo le indagini della scienza, diffondersi in tutte le regioni portando così un sensibile giovamento alla nostra economia pubblica.

Accenna ai provvedimenti similari già adottati in altri Stati a favore della loro industria del petrolio e nota che l'Italia non poteva esimersi dal difendere la sua, onde confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge, il quale ha limiti finanziari precisamente stabiliti e non contrasta punto con la lettera e con lo spirito dei trattati.

CASCIANI, relatore, si associa alle considerazioni dell'on. Fabri e dell'on. Ministro, affermando che la industria nazionale del petrolio, la quale nacque e si svolse sotto il regime degli elevati dazi doganali, non potrebbe più mantenersi col dazio attuale se non avesse dalla legge una ragionevole difesa (*commenti, interruzioni*) e perciò prega la Camera di approvare il disegno di legge. (*Bravo*).

MANFREDI presenta e svolge un emendamento all'art. 1 al fine stabilire che il premio di lire trenta sarà applicato per quei fori di trivellazione che si troveranno gli uni dagli altri ad una distanza orizzontale non minore di 150 metri e che per i pozzi a distanza minore ma superiore sempre a 50 metri il premio sia ridotto a lire 20.

Si approvano quindi gli articoli.

Tasse di registro e bollo

Si discute il disegno di legge: Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro di bollo e per le concessioni governative.

CORNIANI approva il concetto informatore del disegno di legge, che è quello di sostituire a tasse più gravose che non si pagano altre più miti che non potranno non essere pagate.

E' però contrario all'aumento della tassa per permesso di caccia considerando sopratutto che la caccia è uno sport eminentemente popolare e temendo che per tal modo aumenterà la caccia abusiva.

BIANCHI EMILIO vorrebbe esenti da tassa le vendite di bestiame e di prodotti dell'industria agraria od armentizia.

ALESSIO, relatore, e FACTA, Ministro, osservano che si tratta non di un aggravio, ma di una riduzione della tassa dovuta col regime vigente.

Rispondendo a Corniani circa la tassa per la caccia il Ministro nota che l'aumento proposto di due lire è addirittura insignificante.

Si impegna poi una lunga discussione sull'art. 38; vari oratori trovano gravissimo mettere alla discrezione degli agenti fiscali tutti i segreti che possono essere contenuti nella corrispondenza di un commerciante o di un uomo d'affari.

FACTA è disposto a studiare d'accordo con la commissione una formola che elimini gli inconvenienti segnalati; chiede che il seguito della discussione sia rimesso a domani. E' così stabilito.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dei collegi di Voltri e di San Giovanni in Persiceto in persona degli on. Tassara Giovanni e Ferri Giacomo. La stessa Giunta sostituendosi all'assemblea dei presidenti del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi ha proclamato eletto nella votazione di Ballottaggio l'on. Mario Chiaravigllo.

Sui lavori parlamentari

SALANDRA vorrebbe conoscere l'intendimento del Governo sull'ordine dei lavori parlamentari. Chiede in particolar modo quando il Governo intenda portare a discussione la modificazione della legge elettorale politica che il Governo stesso ha riconosciuto parte essenziale del suo programma.

LUZZATTI nota che sono innanzi alla Camera per la discussione imminente alcune leggi importanti come l'organico pel Ministero della Guerra e per gli Archivi di Stato, poi si discuterà la mozione sul caro viveri, dopo di che il Governo farà conoscere con la necessaria sollecitudine i suoi propositi sull'ordine dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle 19.25; domani seduta pubblica alle 15.

Note alla Seduta

Roma 25

(So.) — Giornata politica calma anche quella d'oggi. La seduta della Camera è stata assorbita dall'approvazione dei provvedimenti a favore della industria del petrolio, provvedimenti tanto avversati nella estate scorsa dal socialista Ciccotti.

Oggi l'on. Ciccotti era assente ed in sua vece ha combattuto senza troppa vivacità il progetto di legge un altro deputato socialista, l'on. Graziadei.

La Camera avrebbe condotto in porto anche un altro progetto di legge importante, quello cioè sulla riforma delle tasse sugli affari e sul registro, ma il progetto si è arenato all'ultimo momento, a causa di una grave disposizione contenuta in esso. Secondo tale disposizione, gli agenti di Finanza avrebbero diritto di indagine per verificare fino a dieci anni addietro se non siano state eluse le disposizioni del fisco. Questa disposizione è apparsa particolarmente grave e gli onorevoli Angiolo Muratori e Fiamberti si sono fatti eco degli umori contrari ad essa chiedendone la soppressione. Il ministro delle Finanze on. Facta ha dichiarato di non avere difficoltà a modificare tale disposizione e così il seguito della discussione su questo progetto di legge è stata rinviata a domani.

In fine di seduta si è avuta la solita battaglietta sull'ordine dei lavori parlamentari. Essa è stata oggi impegnata dall'on. Salandra che ha invitato l'on. Luzzatti a comunicare alla Camera il programma che il governo intende seguire circa i lavori parlamentari: in ispecie l'on. Salandra ha chiesto al presid. del Consiglio quando il governo intende venga discusso il progetto di legge Giolitti per la riforma della procedura elettorale, onde evitare brogli, violenze, ecc. L'on. Luzzatti, dichiarando di essere colto all'improvviso, non ha voluto rivelare le intenzioni del Governo ed ha dichiarato che avrebbe ben presto risposto alla domanda dell'onor Salandra circa il piano dei lavori parlamentari. Intanto ha annunciato che venerdì risponderà alla mozione della Estrema sul rincaro dei viveri. Venerdì è giorno di magro: nessuna giornata migliore per dare spiegazioni su tale argomento.

Quanto alla questione di Romagna, nulla è per ora stabilito.

In sostanza, nessuna grossa battaglia è in vista.

L'agitazione contro il caro vivere e per il suffragio universale

Roma 25

Oggi alla Camera si sono radunati una trentina di deputati socialisti e repubblicani, con una rappresentanza della confederazione generale del lavoro per discutere sul da farsi circa l'agitazione promossa dalla confederazione stessa contro il caro viveri e a favore del suffragio universale. L'on. Rigola espone le ragioni per cui la confederazione ha iniziato l'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano e per il suffragio. Colla prima si mira, oltrechè all'interesse economico anche ad iniziare una rinnovazione della politica fiscale dello stato, colla seconda si mira ad affezionare il proletariato al regime rappresentativo o ad infondere nuova forza alla vita politica. L'on. Rigola spiega infine perchè la confederazione non ha invitato alla riunione il gruppo radicale, dicendo che questo essendo ministeriale, non potrebbe prender impegni sicuri. Parlano poi gli on. Agnini, Podrecca, Ferri Giacomo, Treves, Nofri, Casalini, Marangoni e Barzilai, il quale sostiene che le questioni non si possono abbinare, poichè è illusorio dire al popolo che ottenuto il suffragio universale il caro viveri cesserà. Si decide di intensificare l'agitazione nel paese, ma per ciò che riguarda l'azione che i gruppi dovrebbero svolgere alla Camera, si rinvia la deliberazione ad una adunanza che si terrà domani.

L'ambasciatore austriaco presso la S. S.

Roma 25

L'*Osservatore Romano* pubblica: Siamo informati che S. S. Pio X ha dato il suo gradimento alla nomina di S. A. Serenissima il principe Giovanni Schonburg Hartenstein ad ambasciatore a. u. presso la Santa Sede.

L'onor. Giolitti è costretto a letto dalla gotta

Torino, 25

I giornali continuano da qualche giorno a pubblicare notizie sul prossimo ritorno a Roma dell'on. Giolitti. Informazioni sicurissime mi mettono in grado di smentire tali notizie: infatti, lo on. Giolitti è da parecchio tempo infermo per gotta che lo tormenta e lo costringe a tenere il letto nella sua casa a Cavour, e non potrà lasciarlo tanto presto. Il dottor Gianolio che lo cura raccomanda al malato di usarsi dei riguardi e di abbandonare ogni fatica. Sicchè l'on. Giolitti suo malgrado è costretto a mantenersi appartato dalla vita politica.

La commissione d'inchiesta sulla Romagna approva la relazione
Ancora la questione delle macchine

Roma, 25

Si è oggi riunita nuovamente la commissione d'inchiesta sulle Romagne. Sono intervenuti tutti i commissari, meno gli on. Gorio, Salvini e il prof. Dalla Volta. Gli on. Alessio, Orlando e Comandini, che furono assenti nell'ultima riunione, hanno dichiarato e fatto scrivere a verbale di confermare la loro opinione contraria all'ordine del giorno Muratori, da loro espressa nella tornata del 10 dicembre. L'on. Chimirri ha poi letta la relazione sulle macchine in cui sono messi in luce i motivi che giustificano le due soluzioni intorno alle quali si sono raggruppati gli opposti pareri della commissione. La relazione è stata approvata all'unanimità. L'onor. Chimirri nella sua relazione ha cominciato ricordando come le due opposte tendenze, a proposito della questione delle macchine, ebbero la loro espressione in due ordini del giorno, il primo favorevole alla tesi dei proprietari ai quali dà il diritto di scelta delle macchine, l'altro a favore dei contadini dando il diritto di scelta ai mezzadri e ai terziari. Ha poi riassunto le ragioni addotte in favore delle due tesi.

Il relatore osserva come dalla discussione intorno alle due proposte risultando chiaro che nessuna di esse avrebbe raccolto la larghezza di consenso necessaria a dare valore al parere della commissione, venne presentata una proposta intermedia, la quale muove dal principio che il diritto alla scelta non sia esclusivo e illimitato dell'uno o dell'altro dei soci, egualmente interessati.

A questo punto la relazione riporta la proposta intermedia come fu formulata aggiungendo che tale proposta salvaguarda i reciproci interessi dei due soci, rispettando nello stesso tempo i principi del diritto vigente, il patto e la consuetudine. Il relatore riassume gli argomenti che convalidano la proposta intermedia.

L'on. Chimirri ricorda poi come alla proposta intermedia aderiva la maggioranza dei commissari, che avevano espresso il loro avviso nelle precedenti tornate, tanto più che gli autori della seconda proposta avevano dichiarato che, pur mantenendo il loro punto di vista e le loro riserve per i terziari aderivano per spirito di conciliazione alle proposte del presidente, perchè vedevano che con esse si potevano portare elementi di conciliazione in Romagna. Ricorda come si svolse la seduta del 18 corr. in cui fu approvata con 8 voti contro 7 la proposta favorevole ai proprietari, poi dà conto di un'altra proposta respinta e termina: « Se dopo risolto i più gravi problemi i pareri si divisero intorno ad un argomento di particolare importanza, i commissari, votando per l'una o l'altra soluzione, furono mossi dal medesimo sentimento gli uni di non turbare, gli altri di rafforzare l'istituto della mezzadria e dalla loro convinzione profonda, di doversi evitare che le macchine, leva di ogni progresso agricolo, divengano arma di offesa e di difesa.

Il progetto Daneo-Credaro al Senato

Roma 25

I tre relatori che hanno in esame al Senato i provvedimenti per l'istruzione elementare pare siansi messi d'accordo sulla parte sostanziale della legge, sulla quale verrebbe presentata una sola relazione della cui compilazione sarebbe stato incaricato l'on. Scialoia. Pare che non si voglia tener conto di alcuni emendamenti proposti dalla Camera e accettati dal ministro. Si dice si vogliano includere nel consorzio provinciale anche i Comuni capiluoghi di circondario, cosicchè si verrebbe ad accentuare la base per la cosidetta statizzazione.

La concessione delle ferrovie calabro-lucane

Roma, 25

Oggi alle 13 gli on. Sacchi e Tedesco, ministri dei LL. PP. e tesoro e i comm. Balcone e Oliva, presidente del consiglio di amministrazione e direttore generale della società mediterranea hanno firmato la convenzione per la concessione delle ferrovie calabro lucane alla società mediterranea.

Il gran premio al comune di Roma all'esposizione di Buenos Ayres

Roma, 25

Il regio commissario generale italiano all'esposizione di Buenos Ayres, ha comunicato al sindaco Nathan che il comune di Roma ha ottenuto il Gran Premio per i provvedimenti sanitari all'esposizione, sezione d'igiene, in quella mostra internazionale.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 25

L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1910.

Le importazioni furono valutate in lire 3.204.699.937, con un aumento di lire 22.989.490 rispetto al 1909.

Le esportazioni furono valutate a lire 2.008.274.821, con un aumento di lire 141.385.259 rispetto al 1909.

Un'intervista con l'onor. Bettòlo

Roma, 25

La *Rivista Politica e Parlamentare*, che uscirà domani, pubblicherà una intervista del suo Direttore, comm. Cortina, con l'ammiraglio Bettòlo.

L'ex-ministro della marina ha cominciato col dichiarare che egli è recisamente contrario alla proposta di una legge speciale, che, spostando i limiti di età per il capo di Stato maggiore della marina da 65 a 68 anni, come è per i capi dell'esercito, non lo obblighi se fra qualche mese a lasciare l'alta carica. Aggiunge però che, se anche dopo la sua prossima uscita dai ruoli effettivi della Marina potrà ancora a questa giovare l'opera sua, darà sempre ad essa tutto quanto gli rimane di operosità.

Ad osservazione del giornalista che certo cessando dall'alta carica, egli avrà lasciato un vasto piano organico bastevole a tranquillizzare il paese per molti anni, l'on. Bettòlo fece questa importante dichiarazione:

« Per molti, proprio molti anni non è certamente possibile tutto prevedere, a causa degli incalzanti e continui progressi tecnici della Marina. Io posso per altro dirle che il nostro programma procede in base ad una formola navale, che risponde a concetti determinati ed applicabili attraverso un periodo di tempo sufficientemente largo. Non è improbabile che qualche innovazione imponga mutamenti radicali nel campo tecnico. Come, ad esempio, i progressi che già si constatano negli *apparati motori a combustione interna*. Ma tali riforme non potranno mai paralizzare il patrimonio che ci apparecchiamo ad assicurare alla nostra potenza navale. Ed, in ogni modo, bisogna ricordare che le riforme radicali minacciano piuttosto le esistenze dei forti patrimoni navali, che quelle dei deboli.

E bene dir chiaro e con sincerità che il programma della Marina Italiana, più che inspirarsi ad una determinata ipotesi di guerra, mira a rispondere alle molteplici e svariate esigenze che s'impongono ad una potenza marittima come l'Italia, le cui sorti economiche e politiche dipendono sopratutto dalla fortuna sul mare ».

— Comprendo il suo riserbo, ma mi permetta, senza nessuna intenzionalità.... guerrafondaia, ed unicamente per quella preoccupazione di sicurezza difensiva, che è così gagliarda nell'animo nostro, di chiederle soltanto se è esatto, come molti poco patriotticamente ripetono e stampano, che noi andiamo avviandoci verso l'inferiorità sull'Adriatico.

— Ripetendole ancora che la nostra preparazione sul mare non è animata da propositi determinati di guerra, nè mira piuttosto a questa che a quella potenza, le dirò chiaramente, in risposta alla sua allusione all'Austria, che la forza navale italiana è ora superiore a quella austriaca, nelle proporzioni di uno e trenta a uno, e che solo nel 1914, se, come pare, saranno effettuate in Austria tutte le costruzioni progettate, le due forze si equilibreranno. Quindi nessuna preoccupazione ed anche nessuna congettura. L'Italia, come l'Austria, come tutte le altre nazioni, segue la propria via nel mondo, che è così grande... —

L'on. Bettòlo ha quindi detto, rispondendo ad analoga domanda, che il libro *Refaisons une Marine* del deputato francese Charles Bos, contenente impressionanti raffronti tra le forze navali dell'Italia e dell'Austria e degli altri paesi, è infiorato di molte inesattezze ed esagerazioni.

Interrogato infine dal Cortina sulla sua attitudine parlamentare ed alle voci di sue macchinazioni antiministeriali, l'on. Bettòlo ha così risposto:

— Quanto alle macchinazioni, ella mi conosce da molti anni e sa che esse non sono nel mio carattere e che ho sempre mostrato di saper prendere posizioni nette, quando ho sentito la necessità di farlo. Quanto al mio amico, on. Salandra, che ebbi compagno nel Ministero Sonnino, non ho proprio bisogno di concludere con lui patti speciali, essendo noi rimasti nel più perfetto e cordiale accordo. Ma, per tagliar corto a tutte le voci che si sono messe in giro o che si ripeteranno a mio riguardo, ella dica pure sulla sua simpatica *Rivista Politica e Parlamentare* che io, di proposito, mi sono, in questi giorni precedenti la riapertura della Camera, astenuto da qualsiasi colloquio, anche con amici personali carissimi, e persino alla Camera sono comparso il più raramente possibile, senza mai fermarmi nelle sale di scrittura e tanto meno nella *farmacia*, appunto per non dar presa alle voci ed alle chiacchiere, che sono così facili a correre in questi tempi.

— Ma questo suo proposito di.... fuga parlamentare, mi perdoni di usare una parola simile con un grande soldato come lei, durerà ancora adesso colla Camera aperta?

— Chissà?..

E con questa parola è finita l'intervista.

Le due nuove "Dreadnoughts,,

Roma. 25

La *Tribuna* ha assunto dirette informazioni al ministero della marina circa la notizia che quanto prima sarebbero impostate nel cantiere Ansaldo e Orlando due grandi corazzate sul tipo *Dante Alighieri* e dice che tale notizia è priva di fondamento. Infatti nel cantiere Ansaldo trovasi impostata una « dreadnought » e quanto al cantiere Orlando non ha finora la capacità per l'impostazione di navi di grandissimo tonnellaggio. Può ritenersi che una delle navi « dreadnoughts » debba essere impostata nel cantiere di Castellammare di Stabia, rimasto libero dopo il varo della « Dante ».

La navigazione austriaca sul Garda

Roma. 25

L'on. Nava Cesare ha presentato al ministro degli esteri una interrogazione, per sapere quanto vi sia di vero sulla notizia data della concessione ad una società austriaca di esercitare la navigazione sul lago di Garda e quale sia stata al riguardo l'azione del governo.

L'ultimo incidente colla Turchia in via di accomodamento
L'invio delle navi sospeso

Roma 24

(So.) — All'ultima ora, l'incidente tripolino che prende origine dal signor Carlos Guzman, pare definitivamente avviato ad una buona soluzione. Alla Consulta si mostrano stasera ottimisti: affermano che attendono presto una soluzione favorevole e soggiungono che tale soluzione ha da essere completa. Il Guzman non deve rimanere a Tripoli.

E' chiaro che le precauzioni navali dell'Italia, cioè l'invio della *Pisa* nelle acque turche, hanno avuto il loro effetto. Per ora la sola *Pisa* parte per l'Oriente. Le corazzate *Vittorio Emanuele* e *Napoli*, gli incrociatori corazzati *San Marco*, *San Giorgio* e *Amalfi*, rimangono pronti a partire. Deve quindi ritenersi inesatta la notizia che una divisione composta delle tre navi *Vittorio Emanuele*, *San Marco* e *Pisa* debba questa notte salpare per destinazione sconosciuta e che per altre navi della nostra forza navale del Mediterraneo, siano prossimi ordini dello stesso genere. A seconda della piega che prenderanno gli avvenimenti, verrà o no spedita una divisione volante composta di tre o quattro navi.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, ebbe ieri sera un colloquio coll'ambasciatore turco a Roma. In seguito a quel colloquio ed alle buone intenzioni manifestate dalla Turchia, è stata sospesa la partenza di altre navi.

Perchè i lettori possano orizzontarsi nel dedalo di notizie e supposizioni relativo al nuovo incidente tripolino, eccovi la cronistoria di esso.

Nell'agosto decorso, in seguito a proposta del R. Console d'Italia, veniva fatto espellere da Tripoli il signor Carlos Guzman, perchè redattore e proprietario del giornale «Il Progresso» che pubblicava articoli ledenti il decoro e la dignità dei nostri connazionali. Il Guzman attaccava anche il Consolato, i sodalizi italiani locali, e per ultimo un personaggio della colonia italiana a Tripoli veniva accusato, contro verità, di condotta vergognosa. Il Console generale giunse a chiedere al valì l'espulsione del Guzman, minacciando altrimenti di andarsene lui. Finalmente nell'agosto il Guzman fu espulso.

Frattanto veniva cambiato il valì. Il nuovo, Ibraim Pascià, iniziò una politica ostile agli italiani. Il 17 o il 18 corrente, l'avventuriere ed ex-saltimbanco da circo equestre, Carlos Guzman, imbarcatosi a Costantinopoli sul piroscafo italiano «Marco Minghetti», giungeva nel porto di Tripoli con passaporto argentino. Da parte degli italiani giunse avviso alla polizia turca che trattavasi dell'espulso Guzman, il quale, perciò, non poteva essere lasciato sbarcare; viceversa, la polizia turca permise lo sbarco. Il comm. Pestalozza telegrafò allora al governo italiano avvertendo che se il Guzman fosse rimasto a Tripoli, la sua posizione di Console si sarebbe fatta insostenibile. Il 21 corrente il ministro Di San Giuliano telegrafò all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli di domandare al ministro degli esteri ottomano piena soddisfazione del nuovo incidente tripolino. E siccome l'incidente era sorto pel ritorno del Guzman a Tripoli, è evidente che l'Italia domandava alla Turchia di farlo allontanare nuovamente. Il nostro ambasciatore fece subito i passi necessari presso la Porta, ma si sentì opporre varie obbiezioni. Era la solita tattica di resistenza alle nostre richieste, che minacciava di nuovo.

— Di quale nazione è l'espulso? domandava il ministro degli Esteri turco. Egli dichiara di essere suddito argentino, ma il Console degli Stati Uniti a Tripoli, che ha la giurisdizione anche sugli argentini dichiara di non voler prendere il Guzman sotto la sua protezione. Aggiunse lo stesso ministro degli Esteri che la espulsione non poteva essere fatta se non su richiesta dello stato al quale il Guzman appartiene; ma questo Stato non si trova, poichè l'astuto individuo, pur affermando di essere suddito argentino, non lo prova. Egli, evidentemente, nasconde la propria responsabilità.

Da parte nostra, inoltre, si sollevava eccezione circa un atto compiuto dall'autorità tripolina sul piroscafo «Marco Minghetti», violando tale atto la legge di territorialità e il diritto capitolare.

Le trattative diplomatiche non procedevano dunque molto felicemente. Evidentemente, il Comitato «Unione e Progresso» di Tripoli, aveva telegrafato agli amici di Costantinopoli di tener fermo. Il governo italiano telegrafò all'ambasciatore di insistere vivamente.

La questione venne portata dal ministro Di San Giuliano, l'altro ieri 23, in Consiglio dei ministri, e venne ampiamente dibattuta nello stesso giorno. Il ministro della marina telegrafò poi a parecchie navi di tenersi pronte a partire. A Roma si sapeva che la Turchia disponeva a Hodeida, nel Mar rosso, di un incrociatore. Per questo parve sufficiente pel momento l'invio della *Pisa*, salvo far partire altre navi in seguito.

Ed ora rimane da attendere che le buone parole del ministro degli esteri turco si mutino in fatti concreti.

Zara si prepara alla lotta

Zara. 25

I giornali italiani protestano vivacemente contro la nuova insidia tesa dal governo e dai croati al Municipio di Zara. Questa, essi dicono, è prova di equità usata ai nostri connazionali, per riguardo all'alleata! Ma gli italiani in Dalmazia hanno la virtù (che nessun i. r. governo potrà loro togliere) di essere abituati alle avversità, ed a centuplicare nelle avversità le loro energie.

La notizia dell'entrata dei croati al Municipio di Zara ha impressionato anche i circoli italiani dell'Istria e di Trieste. Infatti Zara stà quale sentinella avanzata verso il confine meridionale delle provincie italiane soggette all'Austria; un attentato contro di essa è risentito dalle provincie italiane più prossime.

Per l'autonomia di Fiume italiana

Trieste, 25

Si comunica da Fiume: La cittadinanza di Fiume, così gelosa del suo carattere nazionale e della sua autonomia, ha appreso con viva soddisfazione la deliberazione presa dai rappresentanti del partito autonomo di continuare energicamente la difesa dei diritti del Municipio e della città, cui il governatore conte Wickenburg tenterebbe di reprimere con misure di coercizione, che ledono l'autonomia della città di Fiume garantita dalla legge.

Il conte Wickenburg però, come a suo tempo il barone Banffy dovrà abbandonare la sciagurata impresa di tangere il diritto della cittadinanza fiumana, non potendo sicuramente riuscirgli di infrangere la compattezza del partito autonomo che è la rappresentanza genuina della volontà della cittadinanza fiumana.

Le elezioni cittadine di Trento

Trento, 24

E' ormai accertato che le elezioni generali cittadine si avranno nei primissimi giorni di marzo in modo che la nuova amministrazione ed il nuovo Podestà potranno essere insediati per la metà dello stesso mese.

Il programma delle costruzioni navali d'Austria-Ungheria

Budapest. 25

Venerdì, qui a Budapest, la commissione alla marina della Delegazione ungherese, terrà una seduta nella quale l'ammiraglio Montecuccoli farà la sua esposizione del nuovo programma di costruzioni navali.

Zelo di funzionari austriaci premiato

Vienna 25

Si apprende che il vice presidente del Tribunale provinciale di Vienna sarà nominato consigliere aulico.

Il primo procuratore di Stato, Schuster, sarà nominato avvocato generale presso la Suprema Corte col grado di consigliere aulico.

Va rilevato che entrambi ebbero parte nei processi contro Colpi e contro gli altri trentini accusati di spionaggio.

Una spada offerta a Don Jaime da una deputazione di carlisti

Vienna 25

I giornali hanno da Schwarzaburg che nella settimana scorsa si recò al castello della duchessa Maria di Borbone una deputazione di carlisti di Barcellona e di altre provincie spagnuole condotta dal Duca di Navarra. La deputazione offrì al principe Don Jaime di Borbone una magnifica spada con l'elsa d'oro e cesellata. Sull'elsa era inciso un carlista con vessillo. In onore della deputazione la duchessa ha offerto un pranzo. Gli ospiti in automobile si sono recati col principe di Borbone al di lui castello.

Circa le fortificazioni di Flessinga

Pietroburgo, 25

A proposito delle fortificazioni di Flessinga la *Novoie Vremia* dichiara che la Russia astrarrà da ogni intervento diretto, ma compirà il proprio dovere, basandosi sullo spirito giuridico del trattato del 1839.

Vienna, 25

Parecchi giornali continuano a occuparsi delle fortificazioni di Flessinga e lasciano comprendere che si tratta di restaurare le fortificazioni esistenti, il che concerne solo l'Olanda.

Parigi 25

I giornali pubblicano la nota seguente: Contrariamente alle informazioni di un giornale estero, i rappresentanti della Francia presso le potenze firmatarie del trattato del 1839, non ricevettero mai l'ordine di sottoporre ufficialmente alle potenze stesse la questione della costruzione di fortificazioni a Flessinga. E' pure inesatto che l'ambasciatore di Francia a Vienna si sia recato presso il conte Aehrenthal per questa ragione. L'attitudine della Francia fu d'altra parte sufficientemente precisata da Pichon alla Camera perchè possa essere svisata dai commenti tendenziosi moltiplicantisi nella stampa estera.

La posa della prima pietra
della centrale elettrica di Roma

Roma, 25

Oggi si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio che accoglierà la Centrale termo-elettrica municipale in un terreno fuori Porta S. Paolo.

All'ora fissata per la cerimonia dove sorgerà l'officina comincian ad arrivare gli invitati. Da un lato è eretto il palco reale addobbato di velluto cremisi, presso il quale fanno servizio d'onore i palafrenieri municipali, vestiti dello storico costume. Di fronte al palco pende, sostenuto da solide funi, il masso di cemento armato, del peso di 16 quintali. Intorno sono le tribune per gli invitati e per la musica. Il Re giunge puntualmente alle ore 10 in un'automobile scoperta, scortato dagli agenti ciclisti. Lo ricevono i ministri Sacchi, Tedesco, Rainieri e di di San Giuliano, i sottosegretari Vicini, Luciani, Bergamasco e Guarracino, il prefetto di Roma, il prof. Orrei vice presidente del consiglio provinciale, la giunta municipale al completo, meno il sindaco che è indisposto, e numerosi consiglieri municipali. Appena il Re ha preso posto nella tribuna, la musica intona l'inno reale. L'assessore prof. Tonelli prende la parola e ringrazia il Re che sempre porge aiuto alle iniziative che segnino un progresso per la nazione e che oggi volle dare una novella prova di affetto per Roma venendo a deporre la prima pietra delle officine, del cui felice successo la sua augusta presenza è sicuro auspicio. L'assessore ai lavori pubblici prof. Montemartini pronuncia quindi il discorso inaugurale. Quando l'assessore Montemartini ha finito di parlare viene presentata al Re una pergamena con un epigrafe del sindaco Nathan. Il Re firma e dopo di lui firmano anche i membri del governo presenti e gli assessori del Comune. La pergamena viene suggellata e insieme a varie monete viene messa in un tubo di metallo che è calato in un foro aperto nel masso. Il Re scende dalla tribuna, mentre viene intonato l'inno reale e gli operai calano il blocco lentamente sulle fondamenta.

L'assessore Montemartini porge la cazzuola d'argento al Re il quale butta sul masso un po' di cemento, mentre la musica suona nuovamente la marcia reale. Così la cerimonia ha termine

La posta pneumatica a Roma

25

I lavori per l'impianto della posta pneumatica sono quasi a termine. Una linea pneumatica congiungerà la posta di S. Silvestro coll'ufficio della ferrovia, passando per il ministero della guerra, ove vi sarà una stazione di smistamento della corrispondenza, per l'invio di essa sulla linea ministero della guerra-porta Salaria che farà capo all'ufficio postale, sito all'estremo di Via Calabria.

Una seconda linea, movendo dal centro, passerà per la stazione della Camera dei deputati e del Senato e terminerà nei pressi del Ministero dell'interno. Una terza linea avrà la sua stazione estrema in via Marcantonio Colonna, ai Prati di Castello.

Lo sviluppo totale della tubazione pneumatica sarà di circa 13 chilometri, con cinque stazioni di recapito della corrispondenza, compresa quella del centro, a S. Silvestro. Nelle tubazioni pneumatiche la corrispondenza sarà trasportata in astucci spinti dall'aria compressa e scaricati automaticamente dall'apparecchio ricevente, di cui sarà dotata ogni stazione. Ogni stazione immetterà nell'apparecchio di trasmissione un astuccio contenente la corrispondenza diretta ad un altro punto della città.

"Il bosco, il pascolo, il monte,,

Roma 25

E' noto che della tanto trattata questione del rimboschimento in Italia non è stata affrontata una soluzione efficace. La ragione di questo abbandono della vitale questione sta soprattutto nella mancanza di una coscienza pubblica della complessità del problema forestale e delle sue ripercussioni economiche. Nell'intento quindi di promuovere con ogni possibile mezzo una intensa educazione nazionale pel rinnovamento, la coltura e la conservazione del bosco e del pascolo, il Touring Club Italiano nominava or fa un anno una Commissione di propaganda per il Bosco e per il Pascolo, composta di rappresentanti degli interessi morali e materiali che si collegano all'importante problema. La Commissione si è proposta, fra l'altro, di pubblicare e distribuire gratuitamente a tutti i soci alcuni volumi illustrati, nei quali in forma piana e piacevole saranno con larghi sussidi grafici spiegate le diverse questioni tecniche, economiche, sociali che si riattaccano al regime delle selve, dei pascoli, delle acque e alle industrie che dal bosco e dalle acque traggono la vita. Il primo volume, pubblicato in centomila esemplari, del quale si inizia ora la distribuzione in dono ai soci del T. C. I. porta il titolo: *Il Bosco, il Pascolo, il Monte*. E' in edizione di gran lusso, carta patinata; ha circa 150 pagine; contiene 8 tavole fuori testo su tricomia e più di 100 magnifiche illustrazioni, desunte da mirabile fotografie, avute d'ogni parte d'Italia e da bozzetti e disegni di artisti celebri; contiene la trattazione di uno dei lati del grande problema forestale; le relazioni fra il monte e le forme principali del suo sfruttamento, il bosco ed il pascolo, trattazioni fatte, oltre che con esattezza tecnica, con vivace brio di stile.

I lavori della commissione reale per la sistemazione del Po

Parma, 25

La commissione reale istituita dall'on. Sacchi ministro dei lavori pubblici per lo studio del regime idraulico e per la sistemazione del Po ha tenuto oggi un'adunanza. I componenti della commissione sono stati poi invitati ad un banchetto organizzato in loro onore dalla provincia e dal comune. Sono intervenute tutte le autorità locali. Hanno parlato, applauditissimi, il presidente della deputazione provinciale, al quale ha risposto l'on. Romanin Jacur, presidente della commissione, che riassunse lo scopo di questa ed elogiando l'opera del Ministro Sacchi che dopo tanto ha ricostituita la commissione, e del Sovrano che, sanzionando la nobilissima iniziativa dell'on. Sacchi, ha assicurato al paese grandi benefici.

La morte di un patriota

Bologna, 25

Nell'Ospizio dei settuagenari è morto il professore di oboe, Oreste Campagnoli di 76 anni. Fece le campagne del 48 e 49 nel battaglione Bignami e quelle del 60 e 66 con Garibaldi. Nel 60 fu ferito gravemente nel combattimento di Reggio Calabria.

TRIBUNALE DI VATTELAPESCA
Il processo avv. Ronca e on. Pozzato

Rovigo, 25

Vivamente è attesa la decisione della Procura Generale di Roma nei riguardi della querela del sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca contro il deputato Italo Pozzato. Ognuno si domanda: sarà chiesta l'autorizzazione? Noi lo confidiamo anche perchè si eviterà in tal modo che la questione sia trascinata a lungo e sia portata alla Cassazione.

Sarebbe riprovevole che la Procura Generale togliesse ad un ottimo magistrato il diritto di tutelare il suo onore e la sua dignità offesi al Parlamento. Sarebbe pure vergognoso che poi la Camera si pronunciasse contro l'autorizzazione, poichè la querela dell'avv. Ronca non ha che un solo scopo: quello di esigere che il deputato Pozzato dimostri dinanzi alla Giustizia la fondatezza di quanto egli asserì contro la persona del Ronca stesso come cittadino e come magistrato. Sarebbe troppo comodo per un onorevole se in ogni caso gli servisse l'immunità parlamentare!

Attesa è pure la decisione della Corte d'Appello di Venezia nei riguardi del procedimento contro il Procuratore del Re Tescari. Ben 70 capi d'accusa l'avv. Ronca ha formulato contro di lui, e alcuni dei quali anche per reati di azione pubblica. Il Tescari si è querelato per diffamazione ma la sua querela a nulla gli è valsa perchè la Corte d'appello di Roma ha prosciolto l'avv. Ronca. E' chiaro quindi che il Tescari è colpevole e che come tale dovrà rispondere. Vorrà la Corte d'Appello salvare il Tescari? Potrebbe darsi, ma tale decisione mentre non arriverebbe a cambiare la opinione pubblica non risponderebbe neppure a Giustizia. Il Tescari doveva badare per tempo ai mali fatti: ha cercato invece di sopraffare e di liquidare un distinto magistrato e invece ne è rimasto soprafatto e liquidato. *Chi è causa del suo mal....*

Circa poi alla querela per ingiurie dall'on. Pozzato sporta contro l'avvocato Ronca e il *Corriere del Polesine*, il Tribunale di Verona — dove si dovrebbe discutere la causa — informa che anzichè il 21 corrente il processo avrà luogo il 4 marzo.

Il deputato Pozzato si è costituito P. C. con l'avv. comm. Ettore Calderara (?!)

Il Ronca sarà difeso dagli avvocati Prof. Manzini, Guarnieri Ventimiglia e Sancassani.

Il *Corriere del Polesine* avrà a suo difensore il valoroso avvocato e nostro egregio amico cav. uff. Ugo Maneo di Rovigo.

Un ordine del giorno contro l'onor. Meda
Cattolici che votano e cattolici che disapprovano

Rovigo, 25

Giorni sono il circolo cattolico *S. Filippo Neri* di Fiesso Umbertiano votava un ordine del giorno contro il deputato cattolico on. Meda — direttore del l'*Unione* di Milano — per il suo recente discorso religioso-politico non intransigente.

Interpellammo in proposito il Presidente della Federazione Democratica Cristiana avvocato Umberto Merlin e ci disse che nè lui, nè i colleghi della Federazione, nè la maggioranza dei giovani cattolici, approvano il voto del circolo di Fiesso nè i concetti che lo ispirarono. L'avvocato Merlin soggiunse che l'ordine del giorno votato a Fiesso riaccende in Diocesi polemiche ormai dimenticate fra i vari dirigenti dell'azione cattolica.

In poche parole, l'intransigenza dei demo-cristiani di Fiesso non trova l'approvazione dei capi del movimento cattolico e forse nè meno raccoglie l'adesione dei compagni della Diocesi.

Un operaio licenziato uccide la padrona e si suicida

Milano, 25

Oggi, poco dopo le 16, in via Paguta, è avvenuta una grave tragedia. Certo Luigi Nicolini, capo operaio della ditta Faroni, era stato per gravi mancanze licenziato dalla proprietaria signora Eugenia Scorza vedova Faroni. Il Nicolini, dopo aver abbandonato il negozio, vi ritornò minaccioso e avvicinandosi al banco, dietro cui trovavasi la padrona, le sparò contro tre colpi di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro di sè. La signora morì subito. Il Nicolini, in condizioni disperate, venne trasportato all'ospedale.

Scoppio di carburo in una casa

Firenze, 25

Stanotte in una stanza della casa segnata col n. 4 di via Velluti, dove abita il venditore ambulante Del Santo colla famiglia di cinque persone, è avvenuta una esplosione. Il Del Santo teneva in casa delle stagne di carburo. Stanotte era stata deposta una stagna accanto all'acqua e vi era stata avvicinata una candela. Il gas si sviluppò determinando uno scoppio fortissimo. Accorsero delle persone che prestarono soccorso ai disgraziati, tutti più o meno gravemente feriti.

Il fatto ha prodotto impressione.

Le sorelle Morosini derubate dei gioielli
L'arresto del ladro

Torino, 25

Le sorelle Morosini, prime interpreti di *Hänsel und Gretel*, di Humperdink in Italia, attualmente scritturate dalla compagnia Caramba e Scognamiglio, rientrando in casa appesero all'attaccapanni del corridoio una borsetta, contenente parecchi gioielli e brillanti del valore di oltre tremila lire. Un ladro si introdusse nell'alloggio riuscendo a rubare la borsetta.

Oggi la polizia, in seguito ad uno speciale servizio, riuscì ad arrestare il colpevole che fu trovato in possesso di gran parte della refurtiva.

Scontro ferroviario

Potenza, 25

Il treno 8011 fra Campo Maggiore e Canciano, ha stamane avuto uno scontro col treno merci 7297. Le prime notizie recano che il materiale rimase danneggiato, ma nessuna disgrazia è segnalata

L'immigrazione negli Stati Uniti

Washington, 25

E stato presentato un «bill» al Senato sotto gli auspici della commissione di immigrazione. Questo «bill» propone la creazione di un regolamento più rigoroso in materia di immigrazione verso le compagnie di navigazione ed il loro personale. Le compagnie saranno responsabili dei forestieri che condurranno e saranno colpite con multe rilevanti e i loro vapori potranno essere confiscati se dei forestieri saranno sbarcati illegalmente.

Le relazioni commerciali
tra il Giappone e le altre potenze

Tokio, 25

(*Camera*) — Il ministro degli esteri nel suo discorso dice che l'annessione della Corea sostituì i trattati esistenti col Giappone ai trattati conclusi tra la Corea e le potenze estere; tuttavia per ciò che concerne il commercio, il Giappone prorogò di dieci anni i trattati doganali coreani per tutelare gli interessi economici giapponesi ed esteri. Le potenze riconobbero che la situazione del Giappone in Estremo Oriente rendeva la annessione necessaria. Noi abbiamo, soggiunge il ministro, denunciato tutti i trattati di commercio e ne prepareremo di nuovi che conferiscano l'autonomia generale completa del Giappone, mettendoci su di un piede di uguaglianza colle altre potenze. Alcune di queste presentarono già dei controprogetti, altre esaminano ancora le nostre proposte. Il governo fa tutti gli sofrzi per accellerare i negoziati e questi, specialmente colla Granbrettagna, fanno prevedere fra breve la conclusione del trattato soddisfacente fra i due paesi.

Il viaggio di Re Pietro all'estero

Belgrado, 25

Il governo ha presentato alla Scupcina un progetto di legge riguardante un credito straordinario di 200 mila denari per l'imminente viaggio di re Pietro all'estero, e per il viaggio del principe ereditario Alessandro alla solennità dell'incoronazione di Londra. Il principe Alessandro, che attualmente dimora nella riviera francese, verso la metà di febbraio ritornerà a Belgrado per dirigere gli affari dello Stato durante il viaggio di re Pietro.

Circa il viaggio a Sofia
dell'ambasciatore russo a Costantinopoli

Vienna, 25

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: La notizia di una missione politica dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, che da alcuni giorni dimora qui, viene dichiarata priva di fondamento dai circoli bene informati. L'ambasciatore Tcharyken è venuto a Sofia per visitare suo cognato che è ospitato dal console austro ungarico a Posfae. L'ambasciatore ha fatto al presidente del consiglio una visita di cortesia ed è stato anche ricevuto dal Re, ma di una missione politica non è cosa da parlarne.

Il programma navale della Francia

Parigi 25

La commissione della Camera per la marina ha approvato il progetto per la impostazione in cantiere per il 1911 di due navi corazzate. Il governo proponeva di affidare all'industria privata tale costruzione. La costruzione invece chiederà che siano costruite nell'arsenale dello stato. Il progetto, che è parte integrante del programma navale sarà sottoposto fra qualche giorno alla Camera.

La commissione ha approvato pure la costruzione di due docks di riparazione nella rada di Tolone.

Italiano uccisore dell'amante della moglie
assolto dai giurati di Parigi

Parigi, 25

Nel pomeriggio d'oggi è comparso dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, l'italiano Giuseppe Faccenda, confettiere e gelatiere stabilito in Inghilterra, quarantenne, nato a Filignano. Il Faccenda era imputato di omicidio, tentato omicidio e porto d'arma proibita. Sposò a Parigi nel 1897 Costanza Giacomo, che aveva allora 17 anni, e l'11 aprile 1910 questa fuggì in compagnia dell'italiano Vacca, confettiere e gelatiere, a Glascow. Il Faccenda ritrovò i fuggitivi a Parigi il 5 settembre alle due pomeridiane, alla stazione del nord, ed esplose contro ciascuno di essi, due colpi di rivoltella. Il Vacca morì un'ora dopo, e la Giacomo guarì dopo cinque giorni.

Il Faccenda era assistito dall'avvocato Henry Robert. Nel suo interrogatorio ha detto:

« Il sangue mi dette un balzo, sparai contro il Vacca, gridandogli: Tu fuggi con mia moglie!»

Il presidente ha chiesto: — Dopo il delitto voi esprimeste soddisfazione che vostra moglie non fosse rimasta ferita gravemente, e diceste che, non ostante la sua colpa, l'amavate ancora.

— E' vero, ha risposto l'accusato, che ha manifestato dolore per l'atto compiuto.

La moglie ha confessato la sua relazione con la vittima, riconoscendo di aver avuto l'intenzione di raggiungere il Vacca in America. Sua madre ha dichiarato alla giuria che sua figlia ha torto.

I giurati hanno emesso verdetto negativo e la Corte ha emesso ordine di liberazione del Faccenda, fra gli applausi del pubblico.

L'estradizione da Tolone di un italiano imputato di assassinio

Tolone, 25

Su richiesta della corte d'appello di Napoli l'operaio italiano Giuseppe Carduccio arrestato alla Seine e messo in prigione a Tolone sarà condotto alla frontiera e consegnato all'autorità italiana. Il Carduccio era da lungo tempo ricercato per assassinio con premeditazione commesso a Napoli.

Gravissimo incendio

Parigi, 25

Il *Petit Journal* ha da Cholet: Un incendio distrusse i magazzini di tessuti, la cappella e la scuola materna. Le perdite superano il mezzo milione.

Le cause della catastrofe del sottomarino tedesco

Berlino, 25

Il segretario di Stato per la marina, ammiraglio Tirpitz, dichiarò alla commissione del bilancio al Reichstag che la catastrofe del sottomarino U 3, fu causata dall'acqua, che è penetrata dal boccaporto di ventilazione mal chiuso. Forse l'inclinazione della poppa aumentò la pressione dell'acqua e la pompa elettrica, per causa ignota, non funzionò. Il boccaporto mal chiuso provocò la catastrofe

390 vittime del terremoto nel Turkestan

Pietroburgo, 25

Si è constatato ufficialmente che il numero dei morti nel terremoto del 4 gennaio nel Turkestan ascese a 375 indigeni e 14 russi.

Un'intera famiglia decapitata

Madrid, 25

Ad otto kilometri da Mancares è stata trovata un'intera famiglia decapitata. Mancano particolari.

Importazione di buoi dalla Serbia

Belgrado, 25

Domani partirà per Roma un vagone di buoi, in via di esperimento.

SPORT

Le gite invernali ad Asiago

Ci scrivono da Rocchette, 25:

Nel prossimo febbraio, come già annunziò la *Gazzetta*, avranno luogo ad Asiago le grandi gare con gli ski, promosse dalla società per gli sports invernali.

L'interessante riunione sportiva, procurerà di certo un numeroso concorso di gitanti sullo splendido altipiano. Mentre darà l'occasione di fare il viaggio d'inverno a coloro che lo fecero nelle altre stagioni, per cui lo troveranno forse più attraente, più suggestivo, offrirà a chi non ebbe ancora a godere le varie emozioni della salita con la più importante e bella ferrovia a dentiera d'Italia, un ricordo indimenticabile.

Nelle splendide giornate invernali, il caratteristico altipiano dei Sette Comuni si presenta nel largo effluvio di sole, nei riflessi opalini del cielo, di una rara bellezza e l'ascendere del treno sui fianchi del *Costo*, sembra la visione del paese del sogno, fra un anfiteatro di conche d'oro. Il bianco manto di neve sulle lievi ondulazioni delle ampie praterie, sui fitti boschi di pini, abeti e faggi, dà uno spettacolo nordico, tanto più gradito se nuovo, od una cara rievocazione d'altri panorami, per chi ebbe la fortuna di viaggiare lontano.

Nella scorsa estate, alla stazione di Rocchette, l'affluenza dei passeggieri fu così abbondante.... da richiedere il servizio dei vagoni merci per stiparvi dentro i derelitti della prima e seconda classe. Sotto il solleone di Luglio, chiusi come frutti da scatola, quei poveri viaggiatori erano partiti da Venezia, da Padova, da Vicenza in cerca di fresco, di refrigerio, di verde.... Questo splendido inverno offre per costoro.... una rivincita!

Si dirà che ora del freddo.... vi è esuberanza da per tutto, ma noi consigliamo l'abitante della bassa pianura a provare quello dell'altipiano d'Asiago e lo troverà di certo molto tollerabile, sano ed asciutto.

Ora per farvi un po' di cronaca, l'inverno di quest'anno è sull'altipiano così mite, da desiderare che sia un po' rigido ed apportatore di un'altra edizione di neve, per rendere ottima la vasta pista agli sciatori. Così va il mondo: c'è chi desidera la neve benefica per i vantaggi dello sport, come chi attende con ansia d'estate, l'acqua per i fagioli ed il granoturco...

Rocchette manderà ad Asiago i suoi migliori sciatori delle piste dell'*Angelo* e del *Summano*

Per l'annuario dell'aeronautica

Roma 25

Il *Touring Club Italiano* invita i possessori di apparecchi di aeronautica (aeroplani-sferici), le Società Sportive, gli industriali e commercianti, e tutti coloro infine che avessero aggiunte, correzioni, modificazioni od altro da proporre per l'edizione 1911 dell'*Annuario dell'Aeronautica* (2. anno), a darne sollecita comunicazione alla Direzione del *Touring Club Italiano* via Monte Napoleone 14, Milano.

Uguale invito il *Touring Club Italiano* rivolge a quanti potessero avere modificazioni o aggiunte da portare all'edizione 1911 dell'*Annuario dell'Automobilismo*, *del ciclismo* e dei *trasporti moderni*

Ascensione in pallone

Roma, 25

Oggi, verso le 13, sono partiti dal gazometro di via Flaminia a bordo di un pallone sferico, il capitano Renzi, e i tenenti Mazzarino, Valli, Bechi, Di Tende e Miari. Il pallone si è diretto a sud ovest.

La settimana d'aviazione in Finlandia
Le restrizioni delle autorità

Helsingfors, 25

Ecco un estratto del regolamenti elaborato dalle autorità governative per la settimana di aviazione che comincierà il 25 gennaio: E' vietato volare se non è presente il comitato dell'aero-club imperiale russo, di volare sopra la città di Sveaborg, di volare a 500 metri al di sopra dei luoghi ove saranno gli spettatori.

I promotori risponderanno finanziariamente di tutte le disgrazie, essi rimborseranno il prezzo dei biglietti di entrata, se alcuni dei voli non saranno effettuati e se le altezze iscritte nel programma non saranno raggiunte. Inoltre la polizia avrà la sorveglianza degli sportelli dell'ingresso all'aerodromo, per poter assicurare l'esecuzione delle prescrizioni.

L'aviazione nell'esercito francese

Pau, 25

Il luogotenente De Rose volò sull'apparecchio militare durante 65 minuti sopra la città a 80 metri d'altezza.

Movimento del Regio Naviglio

Roma, 25

La r. n. «Etruria» è giunta a Corinto il 25. — La «Calabria» è partita da Manilla per Shaigon il 25. — Le controtorpediniere «Granatiere» e «Corazziere» sono partite da Napoli e giunte a Brindisi il 24. — La torpediniera 82 è partita da Napoli il 24, giunta a Messina il 25. — La betta N. 5 è partita da Spezia il 24.

LIBRI

LUIGI MOTTA — *Lo scoglio luminoso* — pag. 330 illustr. L. 2.50. Editore A. Solmi - Milano.

« I viaggi e le descrizioni di paesi lontani invogliando della geografia e congiungendo questa alla storia e la storia presente all'antica e la poesia alla morale, amplieranno con la fantasia l'intelletto. »

Così il Tommaseo; e in questa nuova opera del giovane ed ormai popolarissimo scrittore, edita con sfarzo di illustrazioni, noi vi troviamo non solo tali doti che allietano lo spirito, lo ravvivano e fortificano, ma pure cognizioni scientifiche che la maggior parte ignora, e sentimenti forti e generosi che edificano altamente il lettore.

Nella nuova via ormai prescelta dall'autore, uno degli ultimi campioni del romanzo fantastico, dopo la deplorata morte di Giulio Verne e di Luigi Boussenard, la scienza si unisce alla narrazione di un dramma in un connubio simpatico, divertente ed istruttivo.

Non è questo *Scoglio Luminoso* il solito romanzo a base di vecchie avventure e di caccie inverosimili, ma un'opera di educazione, di fantasia alata e di sentimento squisito.

L'amore paterno ha uno sviluppo assai grande, e la generosità di alcuni esseri e un amore idilliaco, donano a tutta l'opera un profumo di poesia delicatissimo.

Precedendo il viaggio famoso nell'Antartide del luogotenente Sckakleton, l'esploratore inglese, Luigi Motta ci porta col suo bel romanzo in una terra ignota, abitata da esseri strani, in una terra da cui sprigiona il fluido meraviglioso che dà vita al pianeta.

La fantasia si accoppia alla scienza e noi in pagine epiche degne di un Edgardo Poë, per la potenza descrittiva terrificante, vediamo compiersi la distruzione di quella terra, per opera di fenomeni meravigliosi.

Spirito acuto ed agile, fantasia meravigliosa, ha saputo creare un genere nuovo di romanzi avventurosi che istruiscono, educano e divertono in sommo grado.

L'editore ha dato bella veste a questo libro, il quale non dovrebbe mancare in nessun circolo, come pure in nessuna biblioteca, poichè è fonte di educazione, istruzione e diletto.

Critica situazione in Portogallo

Lisbona 25

I giornali dicono che il governo ha ordinato a Praya e in altre località dell'isola di Santiago (Capoverde) una inchiesta per scoprire gli autori delle diffamazioni contro il nuovo regime. Tali false voci ebbero per effetto attacchi contro le proprietà, sotto il pretesto che le leggi regolanti il diritto di proprietà erano mutati. Gli autori della campagna saranno giudicati dai tribunali.

Un prestito di finanzieri americani alla Persia

New York, 25

Un telegramma da Washington al «New York Times» annuncia che, dietro indicazioni del ministro della Persia, il quale aveva dichiarato che la Persia sarebbe assai soddisfatta di vedere finanzieri americani toglierla dall'imbarazzo che risulta dal sistema della transazione e dalle riscossioni interne, Mac Wheag ha sottoposto al segretario Knox il nome di cinque finanzieri, che Knox presenterà fra breve ai ministri che ne esamineranno i piani. I finanzieri americani avrebbero giurisdizione su tutte le dogane persiane, tranne che su quelle marittime, per cinque anni.

Il "leader,, socialista al Reichstag gravemente ammalato

Berlino, 25

Finger, capo del partito socialista al Reichstag è ammalatissimo. Egli è sul punto di subire una grave operazione. Si teme per la sua vita.

La convenzione italo-russa per l'arbitrato

Pietroburgo, 24

Al ministero degli esteri sono state scambiate le ratifiche della convenzione conclusa tra la Russia e l'Italia il 27 ottobre 1910, concernente l'arbitrato obbligatorio. La convenzione entra in vigore il 25 Febbraio.

Il progetto sulle prede navali

Londra, 25

Il *Daily Mail* si dice in grado di dichiarare che il progetto relativo alle prede navali, la cui adozione equivarrebbe alla ratifica delle dichiarazioni di Londra e che dovrebbe essere discusso alla fine di febbraio, sarà esaminato solo quando le dichiarazioni saranno state esaminate dai delegati delle colonie alla conferenza imperiale che avrà luogo in maggio.

Incidente alla frontiera turco-bulgara

Salonicco 25

Si ha da Giumaia Bala che si segnala un nuovo incidente alla frontiera bulgara. Le sentinelle turche sono state ferite mortalmente ed altri soldati uccisi. Gli ufficiali dettero l'ordine di cessare il fuoco. Quindi i presidi turchi e bulgari sospesero il fuoco.

Il nuovo Katholikos di tutti gli armeni

Vienna, 25

Si telegrafa da Pietroburgo: A capo supremo spirituale degli armeni, in luogo del defunto Ismirlian, è stato destinato l'arcivescovo Karapet Ter-Mkrtybrchjan, attuale rettore dell'accademia ecclesiastica armena a Etschmiadsir.

Il Kaparet, già redattore del giornale «Ararat» è un ragguardevole pubblicista.

Egli assolse i suoi studi teologici in Germania. Con lui, per la prima volta, un armeno russo sale il trono del santo Davide a Etschmiadsir.

La peste a Pekino

Pekino, 25

Sono stati constatati altri cinque casi di peste. Tuttavia la chiusura del quartiere delle legazioni europee è stata ancora rinviata.

Cronache funebri

I solenni funerali di Oreste Lambiase

Una cospicua quantità di artisti ed amici volle rendere ieri mattina solenne l'ultimo omaggio alla salma del compianto Oreste Lambiase il valente direttore e il valoroso artista della Compagnia Mauro, scomparso improvvisamente domenica mattina.

Una breve orazione funebre venne fatta in Chiesa dell'Ospedale, durante la quale il maestro prof. Valentino Quarente suonò coll'organo alcuni mottetti funebri.

Finita la cerimonia religiosa si compose il grande corteo preceduto dalla banda orchestrale della Società G. Rossini che volle in tal modo tributare al maestro defunto l'ultimo pietoso saluto

Le corone ricchissime erano così segnate: La moglie e la figlia — La famiglia Mauro — I proprietari del Teatro Malibran — La Compagnia al caro direttore — Gli inservienti del teatro Malibran — Compagnia di operette Città di Milano — A mio fratello, Luigi Maresca — Le barcacce della Bucintoro — Giulio Marchetti e componenti teatrali ad Oreste Lambiase — Compagnia Città di Firenze ad Oreste Lambiase — Angelini e Gattini all'amico Lambiase — La compagnia Magnani — Al maestro Lambiase alcuni componenti l'orchestra G. Verdi — Alcuni amici al caro maestro ed artista Oreste Lambiase — Marcella D'Orea — Alcuni amici — La capocomica ed i componenti la Compagnia di Gea della Garisenda al caro compagno — La Lega artisti operette ad Oreste Lambiase — La Compagnia Bianco Gargano a Oreste Lambiase — Al caro compagno la Compagnia Bonaccioni — Al caro Lambiase la Compagnia Giovannucci — Società orchestrale G. Rossini Venezia.

Rendevano scorta d'onore alla salma gli inservienti dei teatri Malibran, Goldoni e Rossini.

Ai cordoni stavano i signori maestro Ranghino, Cappelli, Bonomi, Zera, Avanzini e Fazi tutti appartenenti alla Compagnia Mauro.

Dietro la salma del povero Lambiase, in preda a profondo dolore, venivano la vedova signora Annetta e la figlia signorina Matilde, i fratelli Aristide ed Arturo, il cugino capitano cav. Afforo, l'on. Tommaso Mauro, le signorine Jole Baroni e Marcella D'Orca con il personale artistico al completo della compagnia Mauro.

Fra il lunghissimo seguito notiamo alcuni artisti dei teatri Fenice e Rossini, i signori cav. Fano, cav. Friedemberg e cav. Liva proprietari dei Teatri Malibran e Rossini, dott. Juris in rappresentanza della Compagnia di Gea della Garisenda, Cappelli e Bonomi per la Lega artisti di operette, avv. Marigonda per la Compagnia Caramba e Scognamiglio, cav. Ettore Brocco, Dante Pinelli e Piero Antoni ni per l'Opera Comica di Milano, Giovanni Barera pel Teatro Goldoni, maestro Termini per la banda Manin, prof. Cangelosi, Giuseppe Scarabellin, Vittorio Venier per la tipografia Rizzi e pel signor Baldanello, Vittorio Merlo, Carlo Pelagatta, Gianni Masin Crovato, Giovanni Talamini, Giuseppe Fabris ed una gran quantità di popolo.

L'estremo saluto all'ottimo Lambiase lo diedero, in mezzo alle lagrime di tutti i presenti, Bonomi per gli artisti della Compagnia Mauro, Cappelli per la Lega fra Artisti di Operette, l'onor. Tommaso Mauro ed il capitano cav. Afforo che ringraziò a nome della famiglia.

La salma venne quindi condotta alla ferrovia donde partì per Napoli, patria del defunto.

RIVISTE E GIORNALI

La vigna di Balzac.

Accanto alla casa tranquilla dove tanto Balzac abitò e lavorò, in fondo a Passy, nella via Raynouard, c'è una piccola vigna. Alcuni fedeli del romanziere, com'è noto, hanno trasformato la casa in un museo ed ogni autunno, in piccolo numero, vengono a vendemmiare la vigna. Alcune graziose dame vengono a spiccare religiosamente i grappoli rari. La cerimonia è semplice e gentile. Un cappellone di paglia basta a contenere tutta la raccolta ed i gravi profumi dionisiaci che volteggiano sui ceppi della Gallia Narbonese non infastidiscono i visitatori della pacifica via Raynouard. Léo Larguier scrive nella «Revue Bleue» di aver mangiato in questi giorni un grappolo d'uva della vigna di Balzac, conservato religiosamente dall'ultima raccolta e offertogli alla fine di un pranzo da un amico ammiratore di Balzac.

Quando fu giunto il momento del *dessert* l'ospite si levò da tavola e andò a cercare egli stesso il grappolo prezioso. I dolci e le frutta senza storia non furono gustati quanto l'uva che sembrava inviata in dono dal maestro stesso. L'uva della vigna di Balzac! Mangiarla, non equivale a mangiare, per un egittologo fanatico, del pane fabbricato con frumento trovato nel sarcofago di una regina? E' l'uva di Balzac creatore!

Un giorno un amico entra bruscamente nel suo studio ed annunzia «Madame Marneffe», Madame Marneffe della *Cousine Bette!* Balzac si ravvia i capelli, si aggiusta l'abito e dice ingenuamente: «Fatela passare!».

Non mentiva mai, quello che affermava, esisteva in lui.

Cenava una sera a casa di Madame De Girardin e poichè si parlava a tavola di storia naturale, Balzac imaginò una bestia inventata di sana pianta e si mise a parlarne. Gli ospiti rimasero assai stupiti. Allora il poeta Méry venne in soccorso del romanziere e con la sua prodigiosa erudizione, citò Plinio, Buffon, Cuvier. Raccontò storie di viaggi, di scienziati, di naturalisti, snocciolando citazioni cervellotiche. Quando tutti si levarono da tavola, Balzac prese il braccio di Mery e gli sussurrò all'orecchio: «Ma davvero quell'animale esiste?» — «Perchè no?», rispose Mery.

Il grappolo d'uva balzacchiano eccitò talmente il cervello dei due amici, che essi imaginarono di veder tutti i personaggi della «Commedia Umana» muoversi, agitarsi, vivere, come esseri reali e visibili.

Oratoria parlamentare

Ernesto Rivalta pubblica nella *Rivista politica e parlamentare* uno studio su come parlano i nostri deputati, studio dal quale stralciamo qualche particolare dei più interessanti. Ed anzitutto bisogna notare che vi furono e vi sono ancora degli oratori che vogliono dare ad intendere di improvvisare, almeno nelle repliche. E' un trucco. Felice Cavallotti, per esempio, era abilissimo in questo artificio. Egli, com'è noto, scriveva tutti i suoi discorsi dalla prima all'ultima parola; li scriveva, li correggeva, li limava e li ornava di tutte le frangie della letteratura romantica. Ciò fatto, li affidava alla memoria che aveva tenacissima. Alla Camera, pronunciava, o meglio, recitava la prima parte. Quando aveva risposto il ministro — che era quasi sempre Depretis — con quattro parole di attaccatura passava a recitare la seconda parte, la quale, per i poco pratici, aveva tutta l'aria di una replica improvvisata lì per lì. Benedetto Cairoli non avrebbe potuto recitare il suo discorso se non era sicuro di averne il manoscritto in saccoccia. Infatti, mentre parlava, o recitava, andava sempre tastando il lato destro dell'abito per assicurarsi che il manoscritto era sempre lì. Non se ne è servito mai ma non poteva farne a meno.

Una volta, Benedetto Cairoli, essendo presidente del Consiglio, doveva tenere, a senne, un discorso-programma in Napoli. Scrive il suo bravo discorso e lo mette in una valigietta. Quindi parte per Napoli. Giunto all'albergo chiede all'intimo suo Federico Napoli la valigietta per mettersi il discorso in tasca. Cerca di qua, cerca di là, la valigetta non si trova: era stata dimenticata nel treno. Si telegrafa a tutte le stazioni ma la valigetta non veniva: e ci eravamo intanto avvicinati all'ora del discorso. L'on. Cairoli, preoccupatissimo, dava in ismanie, deciso, decisissimo a farsi venire un'improvvisa indisposizione se il suo prezioso manoscritto — e prezioso davvero in quel momento — non fosse stato trovato. Ma ecco, giungere a spron battuto il capo stazione di Napoli con la valigetta. Benedetto Cairoli, messo in tasca il manoscritto, andò a pronunciare, pel governo, il lungo discorso, senza ometterne una parola.

L'anello di castità.

Nel momento in cui la donna reclama ne il diritto di voto è interessante domandarsi quale uso esse farebbero dell'influenza che esse prenderebbero nella legislazione. E' dunque bene conoscere una legge che sarà sottoposta alla prossima sessione dell'assemblea legislativa dello Stato di New-Yersey (Stati Uniti) ed in favore della quale le donne di New-Yersey hanno organizzata una campagna vigorosa. Questa legge è stata elaborata sotto gli auspici di un Club che, — dice il *New York Herald* — risponde al poetico nome di «Ala di Cupido». Essa, dice il riassunto delle motivazioni, tende a prevenire le giovanette contro gli agguati e le astuzie degli uomini ammogliati che si spacciano per «celibi». Gli uomini ammogliati saranno obbligati a portare sempre al pollice od all'anulare un anello che sia il simbolo del legame coniugale. Colui che se ne dispenserà, sarà passibile di una ammenda di duemila e cinquecento lire, o di due anni di prigione.

L'assemblea legislativa di New-Yersey, essendo in maggioranza composta di uomini, è poco probabile che la legge proposta dall'«Ala di Cupido», sia votata. Essa è, del resto, un po' troppo severa e le sue pene si presterebbero facilmente a delle esagerazioni inquisitoriali.

Ma è certo che, se si esamina da vicino un gran numero di leggi attuali, ci si avvede subito che esse sono state fatte da uomini: se le donne vi mettessero le mani, i Codici sarebbero presto rimaneggiati e considerevolmente modificati. La legge proposta all'assemblea di New-Yersey, ci dà un saggio dello spirito nuovo che ispirerebbe le nuove legislatrici.

Miracoli d'oggi.

Anche oggi accadono dei miracoli, secondo almeno quanto scrive l'*Araldo Italiano* di New York giuntoci oggi: «Ieri più di 1500 persone visitarono la Chiesa di S. Giovanni Battista al 159. E 76 strada dove si venerano le reliquie di S. Anna. Sono questi i giorni della Novena che precede la festa della Madre di Maria Santissima e il reverendo padre Moore, non cessa un momento di mettere a contatto le Sante Reliquie con le parti ammalate dei tanti che hanno fede nei miracoli ed alla Santa chiedono con fervore la guarigione. Pare che i miracoli continuino e che ieri due persone uscirono dalla chiesa, guarite dai loro malanni. Mary Mc Manus che tiene una rivendita di caffè e dolci al 188 E. 76 strada presso la chiesa di San Giovanni Battista, racconta che una donna di 65 anni, la quale fino dalla età di 10 anni aveva il braccio sinistro storpio, andò piena di fede a farsi applicare le reliquie di S. Anna e dopo venti minuti tornò al suo caffè completamente guarita e se ne andò gridando per la gioia — La stessa Mc Manus dice che una ragazza di 9 anni fu pure guarita per un miracolo di S. Anna. E' facile imaginare come queste notizie eccitino la folla che accorre in massa alla chiesa, con grande consolazione di Mary Mc Manus, la quale è la confidente di tutti i guariti e non ha mai venduto tanto caffè e tanti dolci, come in questi giorni».

La colonizzazione delle Isole di S. Elena

La relazione della Giunta sul progetto della società Pesce Maineri

La Giunta Comunale ha diramato ai consiglieri la relazione sulle proposte di costruzioni di case a Sant'Elena, proposte che si discuteranno nella seduta del 30 gennaio come apparisce dall'ordine del giorno pubblicato in altra parte del giornale. La diamo integralmente. Daremo domani il preliminare di convenzione con la ditta Pesce Maineri.

Signori Consiglieri — Allorchè nella seduta del 21 dicembre 1910 vi abbiamo annunciati i provvedimenti, che intendevamo di adottare circa il problema delle abitazioni, vi abbiamo promesso, fra l'altro, di sottoporre alle vostre deliberazioni entro il mese di gennaio del corrente anno la proposta relativa alla costruzione di un nuovo quartiere nell'Isola di S. Elena e nella parte della vicina sacca appartenente al Comune giusta il progetto dell'architetto Benvenuto Pesce Maineri.

In ordine a quel nostro impegno, vi presentiamo oggi in proposito concrete proposte.

Le vicende di Sant'Elena e il problema dell'antusiasmo di Venezia

A voi tutti sono note le vicende dell'Isola e sacca di S. Elena. Acquistata dal Comune nel 1874, la vecchia isola di S. Elena onde utilizzarla per costruirvi un lazzaretto e per altro scopo di utilità pubblica, ed acquistata successivamente nel 1886 anche porzione della sacca di nuova formazione aderente all'isola, se ne tentava l'utilizzazione a scopo industriale. Il tentativo fallì, e dopo molti anni di litigi, si venne ad una transazione, che ridonò al Comune la libera disponibilità dell'isola e della sacca.

Nel frattempo il problema delle abitazioni in Venezia per cause molteplici, che qui torna superfluo di enumerare, andava sempre più aggravandosi.

Le condizioni eccezionali della città, la cui espansione ha dei limiti naturali quasi insormontabili, imponevano di cercare di trar profitto nel miglior modo possibile delle aree ancora libere per costruirvi nuove case.

Fra tutte la più importante per estensione di m.q. 152.160, per la vicinanza alla Città e ad uno dei più popolosi suoi sestieri, e per l'ottima e saluberrima sua posizione era senza dubbio costituita dall'isola e sacca di S. Elena: ed il Comune, rientratone in possesso, pensò tosto di utilizzarla a scopo edilizio. Gravi difficoltà ostacolavano però l'attuazione pratica di tale proposito. Tentare di provvedervi esclusivamente con le forze del Comune sarebbe stato finanziariamente impossibile, perchè l'impresa avrebbe assorbito parecchie diecine di milioni.

Facile sarebbe stato provocare mediante pubblico concorso la presentazione di progetti di sistemazione di quell'aerea a scopo edilizio, ma a che pro? Nella ipotesi migliore il Comune sarebbe venuto in possesso di qualche progetto più o meno accettabile di sistemazione dell'isola, ma il problema non avrebbe fatto alcun passo verso la sua soluzione, perchè ogni progetto sarebbe rimasto lettera morta in mancanza dei mezzi per eseguirlo. Anzi sotto un certo aspetto la scelta preventiva di un progetto avrebbe potuto pregiudicare ed ostacolare la soluzione definitiva vincolando l'iniziativa privata, e trattenendola quindi dall'offrire il suo concorso al Comune

Come colonizzare l'isola?

Non rimanevano perciò che due soli partiti: o fare un piano regolatore dell'area e venderla poi a piccoli lotti a coloro i quali fossero disposti ad erigervi case di abitazione; o riservare al Comune le aree per le strade e per le costruzioni dirette e cedere tutto il resto ad una forte società la quale s'impegnasse ad erigervi o farvi erigere i fabbricati nei modi, termini e misura da stabilirsi. La vendita dell'area a piccoli lotti sarebbe stata d'esito molto incerto, ed avrebbe esposto il Comune al pericolo di un insuccesso finanziario ed edilizio. Infatti se per avventura soltanto pochi lotti fossero stati alienati, solo poche case sarebbero sorte qua e là senza un concetto organico con enorme e sproporzionato dispendio per le opere pubbliche; e l'ipotesi non si presenta infondata, in quanto la compilazione indispensabile di un piano regolatore ed il non meno indispensabile obbligo imposto ai privati di osservarlo sia nell'ordine di acquisto dei lotti, sia nelle costruzioni, non potrebbero a meno di allontanare gli acquirenti; e non si tratta qui (lo si rammenti) di incitare alla costruzione di villini esclusivamente destinati a piacevole e temporaneo soggiorno (ciò che in recente caso riuscì assai bene al Comune), ma bensì di dare impulso ordinato e continuo al sorgere di una intera e completa — se pur piccola — città.

Non restava pertanto che la vendita di tutta l'area disponibile ad una Società finanziariamente potente, la quale desse sicuro affidamento di provvedere sollecitamente alla costruzione del nuovo quartiere, creando un centro di vita, e permettendo nel tempo stesso al Comune di regolare le opere pubbliche sviluppandole razionalmente in armonia con lo sviluppo delle costruzioni. A tale partito noi ci attenemmo sia nel 1906 trattando a lungo con la ditta Enrico Levi di Firenze, sia nello scorso anno trattando con l'architetto Benvenuto Pesce Maineri. Le trattative fatte col Levi nel 1906 avevano per base un progetto compilato dall'ing. Francesco Marsich, ma non poterono condurre ad un accordo. Migliore esito ebbero invece quelle iniziate l'anno scorso con l'architetto Pesce in base ad un progetto redatto dall'architetto medesimo.

Le linee principali del progetto Pesce

Noi non ci dilungheremo a narravi la storia delle laboriose trattative chiaramente riassunte nei verbali esistenti in atti, nè c'indugieremo a parlarvi del progetto Pesce dettagliatamente descritto nella concisa, ma esauriente relazione che lo accompagna, ed illustrato da molte tavole di disegni; bensì ci limiteremo a riassumere, facendole seguire da qualche breve considerazione, le linee principali del contratto stipulato col progettista.

Questi s'impegna a presentare entro breve termine una Società con un capitale di almeno due milioni, la quale dovrà obbligarsi ad acquistare entro un quindicennio a lire 10 al metro quadrato tutte le aree indicate con tinta rosa sulla planimetria allegata al contratto, aventi la superficie complessiva di m.q. 60.000 circa, ed a costruirvi o farvi costruire dei fabbricati ad uso di abitazione per una cubatura totale di m. c. 550.000 e più precisamente per m. c. 150.000 nel primo, per m. c. 200.000 nel secondo, e per m. c. 200.000 nel terzo quinquennio.

Delle dette case una parte notevole, e cioè m. c. 100.000 nel primo quinquennio ed altrettanti nel secondo quinquennio, dovrà essere a fitto limitato a lire 30 mensili per gli appartamenti da m. c. 300, a lire 45 mensili per gli appartamenti da m. c. 400, ed a lire 60 mensili per gli appartamenti da m. c. 480, e proporzionalmente per le cubature intermedie.

Gli appartamenti a lire 30 mensili da costruirsi nel primo quinquennio dovranno essere almeno 1666 con un volume di metri cubi 50.000.

La limitazione dei fitti è obbligatoria per un ventennio.

Alle case a fitto limitato il Comune si obbliga di dare un premio di lire 2.50 per ogni metro cubo da pagarsi dopo la dichiarazione di abitabilità.

La Società poi si impegna di assumere l'appalto di un gruppo di case popolari per tremila persone su parte delle aree di Sant'Elena, che rimarrebbero in proprietà del Comune; e ciò ai prezzi della tariffa comunale al momento dell'appalto, ed alle condizioni stabilite per le consimili costruzioni di gruppi di case popolari in Venezia, previa revisione ed approvazione dei relativi progetti.

Le opere pubbliche pel nuovo quartiere

Le opere pubbliche per il nuovo quartiere saranno naturalmente a carico del Comune, eccezione fatta soltanto per il progettato nuovo canale, il cui escavo e marginatura saranno a carico della Società, qualora essa insista nell'idea di costruirlo.

Per l'esecuzione delle dette opere pubbliche, il cui programma verrà concordato prima della stipulazione del contratto in armonia col programma delle costruzioni, il Comune accorderà alla Società soltanto il diritto di preferenza; diritto, che non sarebbe conveniente di negarle perchè, affidando dette opere pubbliche ad altre imprese, si creerebbero forse imbarazzi ed ostacoli al normale e sollecito sviluppo delle costruzioni nel nuovo quartiere, mentre la Società ha il massimo interesse di eseguirle bene ed al momento opportuno.

Altre clausole di minore importanza, riguardano l'altezza dei fabbricati, che non potrà superare i m. 21 anche là dove il vigente Regolamento edilizio consentirebbe altezze maggiori, la costruzione dei porticati e la pavimentazione dei medesimi, gli approdi dei vaporini, le modalità dei pagamenti, le spese contrattuali; ma sono clausole tanto chiare da non esigere spiegazione alcuna.

L'adempimento di tutti gli obblighi suaccennati è garantito poi da opportune clausole di decadenza, da iscrizioni ipotecarie e da altre penalità contrattuali.

Questi sostanzialmente i patti contrattuali. Il prezzo di vendita delle aree (lire 10 al m.q.) può dirsi un prezzo equo, perchè se ad alcune di esse per l'importanza della loro ubicazione lungo il bacino di San Marco devesi attribuire certamente un notevole valore, quelle interne invece hanno un valore di gran lunga minore. Oltre a ciò è doveroso di tener conto che la Società, oltre al pagamento del prezzo, si obbliga a costruire o far costruire entro dati termini ed in misura rilevante case per abitazioni sulle aree da acquistarsi; assicura cioè indirettamente il popolamento di quella vastissima zona, eliminando così il pericolo che le spese da farsi dal Comune possano riuscire eventualmente sproporzionate ai vantaggi ritraibili.

Abitazioni a prezzo limitato - Gli oneri della Società

Una parte notevole, delle costruzioni servirà poi per abitazioni a fitti limitati per un ventennio.

La limitazione dei fitti, garantita da apposita penalità contrattuale, è tale da consentire alla Società appena quel modico interesse, senza del quale sarebbe vano pretendere di eccitare qualsiasi iniziativa di costruzioni. La modicità dei fitti concordati è poi evidente ove riflettasi che, data la cubatura media occorrente per ogni persona, gli appartamenti da m. c. 300 serviranno per sei persone; quelli da m. c. 400 da 8 persone, e quelli da m. c. 480 per circa dieci persone. Ora ai detti appartamenti corrispondono rispettivamente fitti da lire 30, da lire 45 e da L. 60 al mese.

Si noti poi che gli appartamenti a fitto limitato avranno, come si disse, un volume di m. c. 200.000; serviranno cioè per 4000 persone circa. Se ad essi si aggiungono gli appartamenti a fitto minimo per 3000 persone da costruirsi direttamente dal Comune, sono in tutto 7000 persone sulle 11 mila circa che potranno essere ospitate dall'Isola e Sacca di S. Elena, le quali avranno un alloggio comodo e sano ed a miti condizioni. Ai due terzi circa della popolazione del futuro quartiere sono così assicurati alloggi a buon mercato. Un nucleo così importante di nuovi fabbricati non potrà non influire in modo benefico sul mercato delle abitazioni in termini relativamente brevi; ed è questo un vantaggio notevolissimo, che invano avrebbesi potuto sperare dalla iniziativa privata, senza il vincolo e lo sprone derivante dall'impegno contrattuale.

Nè qui s'arrestano gli obblighi della Società. Anche a voler prescindere dall'escavo e marginatura del progettato nuovo canale, certo è che l'obbligo della costruzione e pavimentazione dei porticati, data la loro estensione, costituisce una spesa rilevantissima, che certamente supererà il milione, e che sarà di esclusivo vantaggio per la popolazione del nuovo quartiere, perchè i portici saranno d'uso pubblico.

Gli oneri del Comune

Di fronte a tali oneri per la Società, quali sono gli oneri del Comune?

Essi riduconsi sostanzialmente a due, e cioè al pagamento dei premi di costruzione per un massimo di lire 500.000, ed al pagamento delle opere pubbliche, per le quali l'Ufficio Tecnico Municipale ha preventivato in cifra tonda la spesa approssimativa di lire 1.500.000.

Non accenniamo deliberatamente nè alla costruzione delle case popolari per conto del Comune, perchè esse costituiscono un semplice contratto di appalto incluso nel contratto, ma che può considerarsi a sè stante, nè alle spese future che indubbiamente saranno necessarie per i mercati ed i servizi pubblici, perchè dovranno eseguirsi soltanto in epoca più lontana, e ad esse faranno riscontro i maggiori proventi derivanti al Comune dalla sovrimposta sui fabbricati da costruirsi. Ma anche gli oneri dei premi e delle opere pubbliche non possono logicamente contrapporsi agli oneri imposti alla Società, perchè da un lato la concessione dei premi di costruzione non è che l'applicazione al caso concreto di quelle facilitazioni, che da varî anni il Comune concede ai costruttori per stimolarne l'attività, e dall'altro l'esecuzione delle opere pubbliche non è che l'adempimento del dovere del Comune di estendere al nuovo quartiere gli stessi vantaggi di cui godono tutti gli altri quartieri cittadini.

Concludendo, noi abbiamo la convinzione che i patti stabiliti sieno tali da doversi ritenere equi ed accettabili e da meritare la vostra approvazione, ed abbiamo altresì la fiducia ch'essi varranno a segnare la fine dello stato di triste abbandono, in cui da tanti anni si trovano l'isola e sacca di S. Elena, creando in quella bellissima posizione un nuovo ampio, sano e popoloso quartiere.

Eventuali modificazioni al piano di costruzione

Il progetto dell'architetto Pesce, formò oggetto di attento esame da parte dell'ufficio tecnico municipale dei Lavori Pubblici e dell'ufficio d'Igiene, e sostanzialmente, tranne poche osservazioni di dettaglio, delle quali sarà nostra cura di tenere il debito conto, essi approvarono il progetto, e lo ritennero anzi sotto parecchi aspetti encomiabile.

Voi stessi, raccolti il 21 corrente in seduta privata, pur formulando su qualche punto particolare delle osservazioni, in merito alle quali ci riserviamo di fare delle comunicazioni al Consiglio, non avete sollevato alcuna obbiezione sostanziale contro il progetto in discussione.

Va da sè che qualche lieve ritocco dovrà all'atto pratico introdursi nel piano, che oggi vi presentiamo per l'approvazione, che qualche cosa potrà migliorarsi, qualche dettaglio modificarsi. Fin d'ora anzi noi vi chiediamo di autorizzarci a provvedere alle piccole variazioni, che si riconoscessero necessarie od opportune, purchè esse non alterino le parti essenziali del progetto. Vi chiediamo altresì di autorizzarci a fare coi competenti uffici governativi tutte le pratiche necessarie per la completa esecuzione del progetto; ed in particolar modo quelle per la rettifica del margine dell'isola e della sacca.

Poche parole ancora circa gli oneri, cui il Comune va incontro con l'odierna proposta e circa il modo di farvi fronte. In cifra tonda, oltre ai tre milioni per costruzione di case già da voi deliberati in massima nella seduta del 21 dicembre 1910, e che costituiranno un impiego patrimoniale fruttifero, si dovranno provvedere (calcoliamo la cifra massima) L. 500.000 per i premi di costruzione delle case a fitto limitato per 4000 persone, e lire 1.500.000 per le opere pubbliche. Siccome però la vendita delle aree al prezzo convenuto frutterà al Comune L. 600.000 circa, l'onere effettivo si ridurrà a lire 1.400.000; sarà cioè tale da non gravare eccessivamente sulle finanze del Comune; tanto più che esso si farà sentire gradualmente in un certo numero di anni.

La "parte„ proposta dalla Giunta

Ciò tutto premesso, vi preghiamo, Signori Consiglieri, d'approvare la seguente

PARTE :

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, e vista la precedente sua deliberazione del 21 dicembre 1910, delibera:

1. di approvare il contratto stipulato il 3 dicembre 1910 coll'architetto Benvenuto Pesce Maineri, concernente l'attuazione del progetto di sistemazione e popolamento dell'isola di S. Elena e della porzione della sacca attigua di proprietà comunale secondo il piano studiato dall'architetto medesimo, autorizzando la Giunta ad introdurre in esso quelle modificazioni di dettaglio, che si riconoscessero necessarie od opportune, purchè esse non alterino le linee essenziali del progetto stesso; ritenuto che intendesi riservata e sottoposta alle consuete revisioni ed autorizzazioni nei riguardi edilizi, ed igienici l'approvazione dei singoli progetti dei fabbricati da costruirsi;

2. d'autorizzare la Giunta a stipulare tutti i successivi contratti in esecuzione della odierna proposta;

3. d'approvare le spese relative al pagamento dei premi e delle opere pubbliche, autorizzando la Giunta a provvedervi per lire 600.000 col ricavato della vendita delle aree e per lire 1.400.000 contraendo un mutuo alle migliori condizioni possibili con qualche Istituto di Credito;

4. d'autorizzare la Giunta a fare tutte le pratiche necessarie per la esecuzione della presente deliberazione con gli uffici ed autorità governative per tutte le concessioni, autorizzazioni ed approvazioni all'uopo occorrenti.

Teatri e Concerti

"L'Italiana in Algeri„ alla "Fenice„

Quando genialità di imprese teatrali, soccorse da intelligente quanto rara munificenza, provvede ad allestire qualche esumazione di vecchio spartito, altrettanto vecchio — di solito — è il dibattito che ne deriva tra il pubblico, gli artisti, i critici: l'esumazione è utile, è opportuna, è meritata, è meritoria? ed è possibile?

Ci sembra che di fronte a questa *Italiana* gli interrogativi abbiano a farsi più vivaci che mai. Di un maestro come Rossini vive di vita troppo fresca e rigogliosa il capolavoro intatto e mirabile, perchè uno spartito dello stesso genere non abbia in paragone a impallidire, per alto che il valore ne sia. Potrebbe dirsi persino che l'esumazione di pagine essenzialmente comiche dell'autore del *Barbiere* sia una crudeltà: in *Otello* vi sono accenti tragici degni del *Guglielmo;* la ingenua e incerta *Cambiale* ha accenti lirici degni di *Cenerentola;* ma quale spartito buffo, sia pur di Rossini, può avere lampi di comico genio degni del *Barbiere?*

Eppure questo esclusivismo, se forse giusto dinanzi al gusto e alle memorie delle platee, non altrettanto giusto sarebbe verso i diritti della storia dell'arte. Indubbiamente è di alto interesse il vedere come a ventun anni, iniziata appena la carriera teatrale, e col *Tancredi* scritto il primo vero melodramma, il Rossini affrontasse l'opera comica colla vivacità ormai tutta personale di questa *Italiana*. Basterebbe la sinfonia, limpida e solida costruzione, ricca di invenzione melodica, di effetti pronti e sapienti, a dar la misura del valore eccezionale del compositore che così cominciava. Basterebbe il finale dell'atto primo (divenuto ora secondo), piantato con mano maestra e condotto con profonda conoscenza dell'effetto, con parsimonia di mezzi e con meravigliosa nettezza di linea, per affermare l'operista sommo. Se nel corso delle lunghe scene la vena melodica non brilla di luce troppo originale, se gli effetti comici sono ottenuti con facilità un po' trasandata, quasi troppo fidando nella gaiezza delle situazioni sceniche grottesche meglio che comiche, — questo prova semplicemente che la favola italo-algerina di Angelo Anelli non è... il Barbiere di Siviglia del Beaumarchais. Davanti alla maravigliosa commedia, l'estro rossiniano si accese di maravigliosa ispirazione: ecco tutto; e se alla ostinata civetteria di Rosina potè adattarsi, per la incorreggibile poltroneria del maestro, la declamazione lirica di Elisabetta d'Inghilterra, non è men vero che l'inesauribile versatilità di Figaro trovò l'espressione musicale più versatile ed inesauribile che mai sia stata creata. Così *l'idea di quel metallo* fa divenire insuperabile e perfetto quel duetto Almaviva-Figaro che nell'*Italiana* mostra chiare le sue radici: *Se dovessi prender moglie....* canta qui Lindoro; — là: *Voi dovreste travestirvi....* dice Figaro, e il procedimento del declamato, e il brio pettegolo dell'orchestra, e il crescendo e l'incalzare del dialogo sono gli stessi; ma non tre anni, bensì tutta una vita d'artista, sembra passare fra l'*Italiana* e il *Barbiere*, tanto grande è lo sbalzo che ci porta dall'amabile genialità alla perfezione. E gli esempi si moltiplicherebbero facilmente.

Esumazione, dunque, utile e meritoria, per la cultura di un pubblico fine, che al teatro non ricerchi soltanto lo svago, svago che — a nostro avviso — la comicità pesante di questa *Italiana* non appresta in larga misura.

Esumazione possibile? Qui, naturalmente, le risposte si dividono secondo le... generazioni che rispondono. Evidentemente queste sono opere scritte per un tipo e una scuola di artisti che vanno perdendosi, se già non sono perdute. Il *Barbiere*, purtroppo, lo cantan tutti: tanto, se Rossini arrischia di farci cattiva figura, Beaumarchais lo salva; ma le opere del medesimo stile, uscite dal repertorio, chi le studia e chi le canta oggimai? Questa la difficoltà pressochè insormontabile, che rende incontentabili coloro che ricordano i grandi cantori del passato, — che rende indulgenti coloro che non possono fare confronti.

La critica, che non dovrebbe avere età che dice?

***

Dice che alla *Fenice* si è posto, indubbiamente, molto studio e molta cura nell'allestimento di questa difficilissima *Italiana*, e si è riunita una compagnia di canto che — nelle condizioni generali della nostra scena lirica e in quelle speciali a simili esecuzioni — può dirsi degna di lode.

Rappresentante della tradizione del bel canto, agile e quadrato insieme, è soltanto Guerrina Fabbri, artista di fama stabilita, tale che seppe acquistarsi gradatamente l'attenzione rispettosa del pubblico e da ultimo condurlo ad un applauso spontaneo e caldissimo, attraverso a una diffidenza che qualche inevitabile velatura del timbro della bella voce giustificava. L'artista si affermò e vinse, colla intelligenza dell'azione, colla precisione del canto, colla intatta bellezza delle basse robuste.

I suoi compagni posero nell'arduo compito il massimo impegno: il baritono La Puma piegò con buona agilità la sua voce limpida e un po' bianca, e disse con disinvoltura e con spirito la sua parte: con troppo spirito, forse, chè certi *soggetti* parlati — e non soltanto nei recitativi, ma bene spesso durante il canto dei compagni — troppo si accostavano agli effetti della gaia scena.

Misurato, in una parte decisamente grottesca, il De Bernardi, che cantò bene e fu veramente comico. Il tenore Strazza, un giovane artista di facile voce e simpatica, superato il primo panico, seppe essere efficace e sicuro. La signorina Marchini, in una brevissima parte, si fece apprezzare per la robustezza e la sicurezza degli acuti coi quali deve sostenere il finale secondo.

I cori, in pagine — sia detto con ogni rispetto — poco notevoli, furono sicuri e intonati. E finalmente eccoci a chi merita i primi onori di questa artistica fatica: il maestro Gaetano Zinetti. La bella, equilibrata esecuzione della sinfonia, dimostrò subito con quale finezza e coscienza d'arte il valente direttore avesse concertato l'opera. E tempi, e coloriti, e accompagnamenti confermarono poi sempre quest'impressione. Specialmente il finale secondo, arduo pel numero delle parti, per la vivacità del movimento, per il graduale *crescendo* della sonorità, ebbe esecuzione veramente bella e finita.

Ci resterebbe a dire dell'allestimento scenico, e da dire ci sarebbe parecchio. Certo è grave menda l'aver trasportato la gran scena dei *Pappataci* in un boschetto sulla riva del mare, anzi che farla nel « magnifico appartamento » voluto, e ciò per evitare il vascello praticabile che deve accostare al loggiato di fondo per accogliere i fuggitivi. Questi partirono così nella solita cimba natante sovra il mar degli anni, ovverossia trascinata dalla solita corda coi soliti strattoni agli infelici naviganti; e il Bey rimase solo soletto a mangiare e bere in mezzo agli alberi e agli scogli, con effetto incomprensibile e perfettamente idiota. E ci sarebbe da dire anche su quei *cori di eunuchi* forniti di folte e virilissime barbe nere, che deponevano per diventar *corsari*.... mentre sarebbe stato altrettanto facile e fisiologicamente più esatto fare il contrario. Ma tiriamo via: le scene eran belle.

E bellissimo, stupendo il teatro: il più ricco e bello della stagione. La cronaca registra un applauso clamoroso e richiesta insoddisfatta di *bis* dopo la sinfonia; una chiamata al primo atto. Replica e quattro chiamate (di cui una al maestro) al finale secondo: vivi applausi al terzetto del Pappataci (finale terzo); approvazioni calorose e bell'applauso alla signora Fabbri all'aria: « *Pensa alla patria....* », e due chiamate alla fine dell'opera.

mp.

***

Questa sera seconda rappresentazione

Goldoni

Fortunatissima iersera la prima recita di Ferruccio Benini. L'insigne e caro attore fu salutato al suo apparire al proscenio da un grande applauso. Non meno festose accoglienze ebbero tutti gli attori.

La *Famegia del Santolo* la stupenda commedia di Gallina ebbe una esecuzione ammirabile e determinò vivi battimani dopo ogni atto.

Stasera seconda rappresentazione con la commedia di Gallina in cui più eccelle la fusione della Compagnia: *Zente refada*.

E' annunciata per una delle prossime sere la novità in tre atti di Attilio Sciavoni: *La festa del bocolo*.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 21: « L'Italiana in Algeri ».
ROSSINI, 21 — Aida.
GOLDONI, 21 — Zente refada.
MALIBRAN, ore 2? — « Gheisa ».
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL. Aperto tutto l'anno. Skating. The-Concert

La cognata ed i nipoti annunciano addoloratissimi, la morte cristianamente avvenuta alle ore 19 del 24 corr. del loro amatissimo

Comm. Avv.

MICHELE SPANIO

Primo presidente onorario di Corte d'Appello in riposo

I funerali seguiranno il 27 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S.ta Maria del Giglio, partendo dalla casa del defunto (Fondamenta della Verona).

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, li 25 gennaio 1911.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Giuseppe Abendana

ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la cara memoria del loro adorato Estinto.

Carneade... chi è costui?

Si racconta (io ho letto la notizia nella « Provincia di Brescia ») che quando Tabor andò a Versailles per esperimentare gli effetti del chinino sopra il Delfino afflitto da febbri intermittenti, i medici che atorniavano il letto del principe non vollero lasciar somministrare al malato il nuovo rimedio se prima non avesse risposto ad alcuni quesiti. E gli chiesero: « Cosa è la febbre intermittente? »

Il Tabor — che pare fosse una persona di spirito pronto — rispose: « Una malattia che io posso guarire e voi no ».

E il Delfino difatti — si dice — guarì.

Ma sarà stata la malaria? *That is the question.*

Per me tanto, son più propenso per il no che per il sì.

O se era malaria, certamente avrà recidivato poco dopo, con grande soddisfazione dei vecchi medici curanti che probabilmente avrebbero preferito la morte del Delfino alla loro umiliazione.

Un qualcosa di simile successe tanti anni fa a me.

Fui chiamato in consulto per un povero giovane di 17 o 18 anni, che più o meno portava le febbri malariche (e queste erano malariche davvero) da quando era nato. Il malato era in uno stato avanzatissimo di cachessia. Il medico curante era un vecchio attaccato alle antiche prescrizioni e che amava i medici giovani come il fumo negli occhi. Parlo del 1899. Avevo già da qualche mese dovuto constatare la meravigliosa efficacia delle pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano contro la infezione malarica, in special modo contro la cachessia.

Consigliai quindi di sottoporre il malato a tal cura.

Il vecchio collega arricciò un po' il naso e con un'aria un po' arcigna di superiorità mi domandò: « Esanofele che roba è questa? »

« E' roba — risposi un po' piccato — che guarirà alla svelta il malato che le sue presine e i suoi decotti non son buoni neppure a tenerlo in piedi ».

E l'ammalato guarì.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 54

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Alzò lentamente la testa e un sorriso irradiò ad un tratto il suo volto, come un raggio di sole che appare all'improvviso fra le nubi.

— Mo ha baciata, ed è venuto qui appositamente per vedermi — disse con accento beato. — Ha fatto per me tutto questo lungo viaggio. E se anche non ritornasse più che dopo... dopo... Ah! come si rallegrerà... come sarà contento!

Il pensiero di quell'ora, nella quale il suo povero cuore sarebbe tanto ricco, in possesso di una cosa che le sarebbe la più cara al mondo, perchè non sarebbe soltanto sua trasfigurò il suo volto come quello di un bambino addormentato che in un bel sogno.

Si recò nel bar, per accendere una candela.

— Dunque è quello il vostro amante, non l'avvocato? — le chiese Mrs. Drayton.

— Non ho motivo di negarlo, ora ch'egli è venuto — replicò Mercy.

— Ha del denaro, a quanto pare, e spero che penserà a darvene, perchè ne avrete bisogno — osservò Mrs. Drayton. — Ma ricordatevi di battere il ferro finchè è caldo.

Mercy non rispose, talchè l'ostessa non seppe se avrebbe accettato il suo consiglio. Salì nella camera per obbedire a Ugo, ma aveva troppi pensieri pel capo per poter dormire.

Si guardò nello specchio, sorrise ed arrossì perchè egli le aveva detto che il suo viso era leggiadro.

Dopo qualche tempo si rammentò che aveva lasciato il suo libro nella stanza a pian terreno, e si accinse a scendere per andarlo a prendere, ma, mentre poneva il piede sul pianerottolo, udì bussare con tutta forza alla porta di casa.

In un attimo tutti i suoi bei sogni di felicità svanirono.

CAPITOLO V.

Allorchè Ugo Ritson uscì in istrada, le tenebre notturne erano profonde. Essendo ancora abbagliati dalla luce dell'interno dell'albergo, i suoi occhi stentavano a vedere la strada, e non distinguevano neppure la linea oscura della siepe che la fiancheggiava. L'aria era umida, ma in pari tempo molto fredda. La nebbia che sorgea dal fiume, s'estendeva sui terreni paludosi che giacevano a destra ed a sinistra della strada.

Ugo procedeva con passo affrettato.

— Non ho tempo da perdere se voglio trovarmi alla stazione quando arriverà il treno — pensava. — Avrei desiderato di tener d'occhio il mio uomo, e lo avrei seguito, se quella ragazza non mi avesse disturbato.

Il vento, che gli soffiava alle spalle lo faceva andare innanzi ancor più rapidamente, ed i suoi occhi si erano abituati, a poco a poco, all'oscurità. Gli venne in mente che il telegramma di Bonnithorne poteva essere errato.

Era inverosimile che Paolo e Greta avessero mai saputo che esisteva quel misero albergo, e che cosa poteva mai indurli a fermarsi in quel luogo per passarvi la notte, mentre erano tanto vicini a Londra?

I suoi pensieri si rivolsero ad un tratto a Mercy. Probabilmente era già addormentata e sognava che presto lo renderebbe felice. Invece lo disturbava l'idea che quella ragazza fosse un anello di congiunzione con la gente lassù nel Cumberland. Anzi, l'unico anello di congiunzione... e forse lei... No, il pensiero che Mercy potesse tradirlo era troppo assurdo.

Se gli riesciva di giungere alla stazione prima dell'arrivo del treno, poteva accertarsi con i suoi occhi se Paolo e Greta sarebbero scesi. Dovevano viaggiare con quel treno e se non li vedeva scendere, voleva approfittare dello stesso treno per portarsi a Londra. Bonnithorne poteva essersi sbagliato.

La strada era lunga e faticosa. La distanza gli sembrava molto più grande di quanto credeva. Accese un fiammifero e guardò il suo orologio. Erano le undici. Se l'orologio ritardava di un solo minuto non arriverebbe più in tempo.

Infatti udì, nel medesimo istante, attraverso l'urlo del vento, il fischio della locomotiva, e la campana che dava il segnale dell'arresto del treno. Giungeva troppo tardi. La stazione era ancor lontana più di un quarto di miglio. Nonostante continuò a camminare correndo, ma ad un tratto sentì, un orribile schianto, seguito immediatamente da grida strazianti di dolore e di spavento, che si ripercuotevano lontano nel silenzio notturno.

Ugo Ritson si diede a correre più presto.

Alla luce di un fuoco, che sembrava ardere sul suolo, egli vide apparire e scomparire uomini e donne, dai visi stravolti, dall'aspetto costernato, che piangevano, urlavano, e chiedevano disperatamente aiuto.

Era avvenuto un disastro. A cinquanta jarde di distanza dalla stazione, la macchina ed i tre primi vagoni erano usciti dalle rotaie, avevano spezzato le catene di congiunzione ed erano precipitati giù dall'argine. Gli ultimi quattro vagoni si erano fermati sulla linea, ed eccettuato la scossa, non avevano patito alcun danno.

Delle donne che erano state tirate fuori dai finestrini dei vagoni rovesciati, contuse ma non ferite gravemente, si erano date a correre come pazze fra le tenebre, sui campi adiacenti. Degli uomini sedevano sull'erba, con gli sguardi smarriti, inebetiti dallo spavento, ed incapaci di muoversi. Finalmente giunsero gli impiegati della stazione, con lanterne, fiaccole e barelle, che raccolsero i feriti più gravi e li trasportarono in una sala d'aspetto dove ebbero le prime cure.

Lo spettacolo del disastro era veramente terrorizzante, ma soltanto due casi del medesimo hanno rapporto con la nostra storia.

Perciò noi tireremo un velo sul frastuono, sugli spasimi dei feriti, sulla vigliacca paura degli uni e la coraggiosa abnegazione degli altri.

In quell'ora fatale il destino aveva riunito tre uomini, le cui esistenze erano state sino allora separate, ma che da quel momento dovevano sempre rimanere strettamente unite, nel bene e nel male.

Ugo correva avanti e indietro come un matto osservando attentamente tutti i visi della gente che stava lungo la linea.

Aveva preso una lanterna abbandonata da qualcuno e ne faceva cadere la luce ora su quelli che giacevano in terra, ora sui finestrini dei vagoni rimasti miracolosamente salvi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 giovedì: S. Policastro.
27 Venerdì: S. Gio. Grisostomo.
Leva il sole alle 7.41; tramonta alle 17.7.

Importante riunione

per la Cattedra d'Agricoltura

Cerere, la Dea classica che ebbe grande parte nelle glorie dell'antica Roma, ebbe oggi a Venezia onore di vasto intervento di persone, di saggio contributo intellettuale e di confortante affidamento economico. Per iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale si raccolsero oggi nella sala del Consiglio i rappresentanti di quasi tutti i Comuni della Provincia, nonchè quelli dei seguenti enti economici: Assicurazioni Generali, Banca Agricola di Cavarzere, Banca Cooperativa di Mirano, Banca Popolare di Dolo, Camera di Commercio, Circolo Agricolo di Pianiga, Circolo Agrario di S. Donà, Consorzi di bonifica di S. Donà e di Dolo, e di Mestre, Istituto Marlutto di Mirano, Sindacato Agrario di S. Donà, di Cavarzere e di Mestre; l'Unione orticola di Chioggia, l'Unione Agraria di Portogruaro, Società orticola di Sottomarina e Comizio Agrario di Mirano; nonchè i seguenti autorevoli sigg. rappresentanti del censo agrario, Ancilotto cav. uff. Giov., Berna comm. Pietro, Errera Comm. Paolo, Ghirardi cav. Giuseppe, Nardini cav. Camillo, Rocca-Lucca cav. uff. Giulio, Mazzotto cav. Attilio, Bortolotto cav. Francesco, Bortolotto dott. Costante, Bertolin cav. Edgardo.

Assistevano il prof. Pitotti, titolare della Cattedra e il segretario capo della Provincia cav. Allegri.

Oggetto della riunione era la costituzione di un Consorzio provinciale per rendere stabile la istituzione della Cattedra. Fino ad ora questa viveva di contributi votati di anno in anno come spesa facoltativa dalla Provincia, dai vari Comuni e dal Governo; ma adesso, in applicazione della Legge 14 Luglio 1907, il Ministero ha fatto sapere che non continuerà il suo sussidio se non verrà costituito un ente stabile, con personalità giuridica propria, e con fisse garanzie economiche.

Su questo oggetto si svolse una animata discussione; presero parte quasi tutti gli intervenuti che vennero ringraziati vivamente dal comm. Cerutti, il quale accennò al rapido progresso fatto dalla istituzione dell'insegnamento agrario ambulante, che, accolto nelle campagne con diffidenza nell'epoca del suo inizio e cioè verso il 1895, ebbe poi gradatamente ad imporsi fino a raggiungere attualmente vastità di sviluppo e progrediente larghezza di consentimento.

Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal conte cav. Camillo Valle di Portogruaro.

« L'Assemblea ringrazia nel Comm. Cerutti il Presidente della Deputazione provinciale d'aver indetta l'odierna adunanza la quale risponde non solo all'ottemperanza, della legge, ma ad un sentito bisogno dell'intera nostra provincia;

Confida nell'appoggio sempre dimostrato dal Consiglio provinciale, in quello dei comuni, degli Enti Morali e dei privati affinchè anche la provincia di Venezia abbia a disciplinare il funzionamento delle Cattedre Ambulanti d'agricoltura esistenti favorendo il sorgere di nuove, nel modo più pratico e corrispondente all'esigenza dell'importante loro compito ed affinchè l'azione di esse svolgano e tornino di costante e diretta guida al razionale progresso dell'agricoltura.

Plaude all'odierna costituzione del Consorzio in conformità alla legge 14 Luglio 1907 che oltre a dare assetto giuridico alla Cattedra d'agricoltura provveda col dare alla stessa stabilità economica assicurandone così l'esistenza e lo svolgimento dell'alto compito che deve svolgere.

DELIBERA

di nominare una commissione perchè tenendo conto delle speciali condizioni della provincia e valendosi dei sistemi adottati nelle altre regioni, compili un progetto di statuto da discutersi entro il mese di marzo p. v. nell'assemblea che sarà indetta dall'ill.mo comm. Presidente della Deputazione provinciale fra i contribuenti al Consorzio delle Cattedre d'agricoltura — sottomettendo poi lo statuto all'approvazione dell'autorità provinciale e del Governo a sensi di legge.

Delega il sig. Presidente della Deputazione a procedere alla nomina della suddetta commissione.

Successivamente, come raccomandazione concreta, il Presidente ricordò ai rappresentanti dei Comuni che il concorso annuale non debba essere inferiore a lire cento, salvo ai Comuni capi-distretto di organizzare rispettivamente una sezione con titolare residente nel Mandamento votando naturalmente fondi adeguati.

***

Nella discussione sorse uno spunto relativo alla grave questione della perequazione fondiaria, riesumata dai rappresentanti dei partiti popolari i quali, dovendo sempre dar in pasto alle popolazioni elementi di illusione, hanno bandita la massima che la perequazione possa portare ai Comuni, tutti oggi disagiati, enormi benefici. Naturalmente qualche vantaggio verrebbe raggiunto, ma d'altra parte bisogna pensare alla spesa ingente che dovrebbe anticipare la Provincia ed al lavoro colossale che dovrebbe durare per anni ed anni.

Quindi fece bene il comm. Cerutti a rispondere che l'argomento merita profondo studio e che egli sta appunto perseguendo l'indagine se non convenga invece far estendere alle nostre Provincie la legge vigente in Piemonte circa la revisione straordinaria dei terreni, e ciò per ovviare alla ingiustizia che alcuni terreni redenti a coltura intensiva continuino nella originaria classifica e paghino pochi centesimi d'imposta, mentre vengono affittati a prezzi altissimi, a duecento e anche trecento lire annue.

Ma da questa semplice opera di giustizia, che ora si esplica sempre in materia di fabbricati, e che anche pei terreni si potrà ottenere con la estensione della legge piemontese, ai lucenti bagliori di cospicue risorse per le finanze comunali che sono fatti balenare dai demagoghi, molto ci corre. Comunque, l'argomento verrà a suo tempo trattato in Consiglio provinciale.

***

La riunione si sciolse dopo tre ore di seduta; ed in ognuno degli intervenuti era un espressione di compiacenza per la proficua opera di propaganda agraria e per la manifestazione di omaggio collettivo reso all'*alma parens frugum.*

Gli amici dei monumenti e il progetto di Sant'Elena

Nell'assemblea di domenica 22 corr. gli *Amici*, udita la Relazione della Presidenza sull'azione finora spiegata dalla Società e sulle proposte circa l'azione futura, si occupò, fra gli altri argomenti, della questione riguardante il progetto di nuove costruzioni a S. Elena, e votò ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Società degli Amici dei Monumenti, preoccupandosi nei riguardi del panorama della città in uno degli aspetti suoi più cospicui, dell'impiego edilizio dell'isola di S. Elena che si annuncia imminente; persuasa della convenienza che gli Enti cui spetta, prima di deliberare in proposito, diano modo e agio al pubblico veneziano e agli appassionati della città di conoscere e di apprezzare i progetti in argomento; prega l'on. Municipio di voler disporre al più presto, e in via pregiudiziale a ogni decisione, l'esposizione pubblica dei piani e progetti relativi ».

***

Circa alle discussioni avvenute in seno alla Società degli Amici ci è comunicata la seguente relazione:

Presiedeva il vice-presidente Prof. P. L. Rambaldi che pronunciò, all'indirizzo del presidente on. senatore Molmenti, espressioni cordiali, augurando, coll'unanime consenso dell'assemblea che, superate dolorose circostanze famigliari, egli possa ben presto riprendere il suo posto in queste assemblee. (Inutile dire che all'augurio ci associamo vivamente. *N. d. R.*).

Venne fissato il maggio p. v. per la inaugurazione della lapide al generale Pizzamano che — per iniziativa della Società — verrà collocata nello storico forte di Sant'Andrea. Il Consiglio provvederà ad organizzare, in epoca propizia, una visita all'Estuario per esaminare quegli importanti monumenti, ottenendo che vi partecipi anche la Società consorella di Treviso verso la quale gli *Amici* di Venezia devono assolvere un debito di ricambio e di cordiale riconoscenza. — Fu pure riferito sulla compilazione di un Album dei frammenti artistici di Venezia, che verrà esposto nel padiglione veneto a Roma; questa raccolta, limitata per ora ad alcune parrocchie, sarà resa più ricca e pregevole dalla amabile offerta fatta da una dama fiorentina, la contessa Rucellai, alla Società, per mezzo di M.r Horatio Brown, di una pregevole raccolta di disegni a penna, riproducenti frammenti artistici veneziani. Gli Amici esaminarono poi (in forma sommaria) il progetto di indire prossimamente una pubblica conferenza, nella quale verrebbe trattato argomento in perfetta conformità agli scopi della Società e di alto interesse cittadino. Fu poi unanimemente tributato un plauso al dottor Bratti, per la sua apprezzatissima pubblicazione su *Venezia scomparsa*, che orna la Strenna annuale di benefico Istituto. La commissione nominata dall'assemblea per uno studio di riforma del Regolamento edilizio presenterà, tra breve, le sue conclusioni. L'opera di essa sarà — si spera — in armonia coi propositi della nostra Amministrazione comunale, che chiamerà prossimamente il Consiglio ad occuparsi di questo importante ed urgente argomento. La Società si adoprerà anche per il restauro del chiostro di S. Stefano, quale opportuna opera iniziale, per la pratica attuazione del suo programma.

Finalmente il prof. Rambaldi comunicava e l'assemblea approvava, ringraziando, che la Società fissi la propria sede, approfittando di gentile adesione pervenutale, nella magnifica Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, presso quella benemerita Società delle Arti edificatorie; qui potrà essere anche raccolto il materiale della Società degli Amici, con l'aggiunta di una raccolta di opuscoli su argomenti veneziani, per la quale sono pervenute offerte dai soci dott. G. Chiggiato e H. Brown. A questi ed ai soci dott. Rotelli e avv. Boschieri che offrirono pregevoli raccolte di fotografie, l'assemblea espresse i suoi ringraziamenti.

Sulle comunicazioni del Consiglio di presidenza presero la parola i soci prof. Vitelli, dott. Rotelli, contessa G. Valmarana, comm. Saccardo, dott. Bratti, dott. Musatti, Mr. Brown, comm. Ravà ed altri. Differite ad altra assemblea, per mancanza del numero legale, le nomine di nuovi soci, votato l'ordine del giorno sopra riportato, e prese altre deliberazioni di ordine interno, la seduta si chiuse.

Il Consiglio Comunale

si riunirà in adunanza straordinaria lunedì 30 corr. alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. « Principe Amedeo ». — Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Elisabetta Kerstorf Pianot de la Faye ». — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile. — Ratifica della nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1909 del Monte di Pietà. — Rinnovazione parziale della Commissione di prima istanza per l'esame dei ricorsi in materia di imposte dirette. — Progetto di costruzione di un nuovo quartiere nell'isola di S. Elena. — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 13 gennaio 1911, colla quale si autorizzò il Sindaco a costituirsi parte civile davanti la R. Pretura Urbana nella causa contro il dott. Baldisserotto Giovanni per contravvenzione alla ordinanza di sospensione di lavori nello stabile all'anag. 1778 di Castello e di demolizione delle opere abusive già eseguite.

In seduta segreta

Proposta relativa al Direttore dell'Azienda Comunale di navigazione interna per il terzo triennio di servizio. — Nomina di una Cancellista municipale. — Nomina di un Direttore didattico per le scuole elementari.

La distribuzione delle minestre all'Asilo "G. B. Giustinian,,

Ieri mattina s'è inaugurata all'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, la somministrazione delle minestre alle madri dei piccoli ricoverati. Questa provvida istituzione durerà pei mesi dell'inverno, nei quali le madri ne sentono maggiormente il bisogno.

A questa nuova forma di carità dell'Asilo provvidero in massima parte, con gentile pensiero, i coniugi Paolo e Nella Errera per onorare il ricordo del loro adorato figlio Amedeo in modo così pietoso rapito loro nella più promettente età.

Erano presenti: la Cont. Giulia Persico della Chiesa, il Co. Tiepolo, il Co. G. B. Venier, la Cont. Brandolin, la Signora Schiff, la March. Rocca Rusconi, la Sig. Toso, l'ing. nob. F. Bon, il dott. Giorgi e il nob. E. De Chantal.

Tutti ebbero parole di lode per questa distribuzione della minestra nella rigida stagione; fu assaggiata dai presenti e fu trovata di ottima qualità. La presidenza ringrazia anche la sig. Schiff e Toso che contribuirono alle spese d'impianto e la Sig. Galvani che regalò il vasellame.

I Principi del Montenegro

Iermattina col diretto partirono per Genova, via Milano, le LL. AA. RR. il Principe Danilo del Montenegro con la Consorte ed il seguito.

L'assemblea all'Associazione "Giovani Monarchici,,

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 28 gennaio alle ore nove precise, nella Sede Sociale a S. Stefano, per procedere all'approvazione dei bilanci, ed alle nomine sociali delle cariche vacanti.

Alla Dante Alighieri

Domenica 22 gennaio alle ore 15 nella sala del Circolo Filologico ebbe luogo la assemblea della Sezione femminile della Dante Alighieri. Aperse la seduta il cav. Marco Orefice il quale portò all'assemblea il saluto del Presidente del Comitato, e, a suo nome, espresse la soddisfazione per l'aumentato numero delle socie, tributando un elogio al Consiglio direttivo della Sezione femminile e in modo particolare alla sua Presidentessa Contessa Valmarana. Invitò le signore veneziane a coadiuvare con sempre crescente affetto l'opera della « Dante Alighieri ».

Prese quindi la parola la Contessa Valmarana, la quale informò l'assemblea dell'opera compita dal Consiglio direttivo dal giorno della sua nomina. Indi la segretaria sig.ra Bandarin dette lettura dei verbali delle sedute.

Si passò quindi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo, il quale riescì così composto: Contessa Giustina Di Valmarana, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, signora Erminia Vitali, signora Hulton Costanza, signora Nella Errera, signora Maria Bandarin, signora Lina Senigaglia, signora Chiggiato-Stucky, Contessa Da Sacco.

Una mattinata musicale al Circolo Filologico

La giovanile e benemerita istituzione, che è il Circolo Filologico annunzia per Domenica prossima un altro interessante trattenimento, una mattinata musicale che seguirà alle 14.30 precise. Il programma è così fissato:

Parte I. — N. 1. Veracini (1685-1750): Concerti Sonate in Mi minore Largo, Allegro con fuoco, per violino. Prof. G. B. Manfrin — N. 2. Vaccai: « Quando spunta l'aurora ». Romanza per mezzo soprano. Sig.na Debora Fambri — N. 3. Puccini: « Manon » « Donna non vidi mai ». Romanza per tenore. Sig. Luigi Bortoluzzi — N. 4. a) Manfrin. Romanza; b) Grieg. Danses norvegiennes: per violino. Sig. G. B. Manfrin — N. 5. Ragnolo. « La lavandera ». Monologo. Sig.na Elettra Zago.

Parte II. — N. 6. Brahms. J. Ungarische Tanze: per violino. Sig. G. B. Manfrin — N. 7. a) Gounod. Canzone di primavera « Vieni fanciulla »; b) Schuman. Amori e vita di donna « Vieni sul mio core »: per mezzo soprano. Sig.na Debora Fambri — N. 8 a) Moro Lin. « Passa la vita »; b) Moro Lin. Barcarola « Crede il nocchier fidente »: per tenore. Sig. Luigi Bortoluzzi — N. 9. Paradisi. Toccata per piano. Sig.na Totò Pagliarin — N. 10. Verdi. « Trovatore »: duetto per mezzo soprano e tenore. Sig.na Fambri e sig. Bortoluzzi.

Accompagnerà il violino la sig.na Totò Pagliarin; il canto il maestro Co. Vettore Moro Lin; il piano è fornito dalla ditta Sanzin.

Ingresso libero ai soci. Sedia cent. 30. Ingresso ai non soci lire 1 (sedia compresa).

E' già cominciata la vendita dei biglietti presso la Segreteria del Circolo.

Università Popolare

La III lezione del prof. P. L. Chelotti, iersera all'Ateneo, interessò al pari delle precedenti il pubblico sempre numeroso e attento dell'U. P.

Il conferenziere seppe condensare in pochi tratti espressivi un lungo periodo di conquiste e di lotte gigantesche dell'antica Roma.

Dalla distruzione di Vejo e dalla discesa dei Galli alle guerre vittoriose che estesero il dominio dell'Urbe per tutta la penisola; dall'inizio delle guerre puniche alle imprese compiute tra l'una e l'altra di tali guerre sino alla conquista dell'Africa, tutta la storia più grande di Roma, quella in cui risplendono le figure gagliarde dei suoi uomini fortissimi, di fronte alle quali si erge maestoso e minaccioso Annibale, fu narrata dal prof. Chelotti in modo da imprimerla vivamente nella memoria, meritando alla fine calorosi applausi.

— Domani sera lo stesso prof. Chelotti terrà la sua IV lezione di storia romana.

La Borsa della Banca Veneta in azione

Da Ancona, dove abitualmente dimora, è arrivato ieri a Venezia e partirà oggi direttamente per l'Inghilterra il dott. Augusto Paolo Paleani, il quale riuscì vincitore, dietro concorso, della borsa di viaggio della Banca Veneta.

Coll'aiuto di essa il giovane simpatico volonteroso e valente si reca a Cardiff, dove l'Associazione degli Antichi studenti di Ca' Foscari ha potuto procurargli un onorevole collocamento. Il Paleani si propone di rimanere colà circa due anni, tempo più che sufficente per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata non solo, ma anche per cominciare la conquista di una posizione indipendente.

Conferenza Corradini

Ricordiamo che domani sera alle 9 nella sala della « Fenice » avrà luogo l'annunciata conferenza di Enrico Corradini sul nazionalismo italiano.

La vendita dei biglietti presso il negozio del cav. Ettore Brocco continuerà fino alle 12 di domani, quindi verrà effettuata alla porta d'ingresso della « Fenice » alla sera.

Associazione Nazionalista

Le persone che hanno aderito e quelle che si propongono di aderire alla Associazione Nazionalista, sono invitate a un convegno che avrà luogo venerdì 27 alle ore 5 pom. nella sala superiore dell'Ateneo Veneto, allo scopo di costituire la Sezione Veneziana dell'Associazione. — Interverrà Enrico Corradini.

Ski Club Veneto

E' esposta ed è molto ammirata nel negozio Fasoli in Merceria, la grande coppa d'argento che sarà disputata ad Asiago nelle gare skiistiche per le quali è così viva l'attesa in tutta la regione, promosse dallo Ski Club Veneto nei giorni 4 e 5 febbraio dalle rappresentanze del 6., 7 e 8. Reggimento degli Alpini e del 2. Artiglieria da montagna. Alla gara della coppa parteciperà infatti una pattuglia dei sei migliori skiatori di truppa d'ogni Reggimento. La gara si svolgerà su un percorso di circa 20 Km.

La coppa rimarrà affidata per un anno al Reggimento vincitore della gara, e diverrà proprietà di quel Reggimento, la cui rappresentanza l'avrà vinto da tre gare annuali.

Il concerto wagneriano dinanzi il palazzo Vendramin

Anche quest'anno ad ore 15 del giorno 13 febbraio ricorrenza dell'anniversario della morte di R. Wagner, seguirà per la munifica ed ormai tradizionale iniziativa della Principessa Edmond Polignac, il concerto wagneriano nell'atrio del piano terra del Fondaco dei Turchi, sede del Civico Museo.

Un dono Reale

Il *Corpus Nummorum Italicorum* è il primo tentativo di un « Catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia e da Italiani in altri paesi ». Il primo volume « Casa Savoia » d'ordine di S. M. il Re venne inviato al signor Giuseppe Morchio, accompagnato da una lettera assai lusinghiera di S. E. il Ministro Mattioli, con la quale gli si assicura anche la spedizione dei successivi volumi della importante opera a cui con sapiente cura si dedicò S. M.

Ci rallegriamo col signor Morchio pel munifico dono e per l'attestazione dell'alta stima che per la sua competenza in materia gli viene data da Persona tanto autorevolo.

N. B. — Il volume ha 42 tavole con tutta la serie delle monete catalogate in 502 pagine.

Un voto della classe dei farmacisti

Ci si comunica:

Il Comitato regionale Veneto dei Farmacisti diplomati esercenti dopo il 1888 fa voti perchè venga ritirato il progetto di legge sull'esercizio delle Farmacie che è di prossima presentazione al Parlamento, progetto di legge che sempre più si mostra inemendabile; e domanda che il Governo dia immediato incarico ad una Commissione competente ed estranea a qualsiasi parziale influenza, per la celere compilazione di un progetto che risponda allo spirito dei tempi di progrediente libertà e di giustizia sociale. — *(Seguono in gran numero le firme).*

Tentati suicidi

Ieri verso le 13.30 veniva accompagnato e ricoverato all'Ospedale Civile certo Giovanni De Biasi di Paolo, d'anni 24, abitante in Ramo Miani a San Cassiano 1834, il quale per dispiaceri intimi aveva tentato di suicidarsi, asfissiandosi in camera sua con un braciere di carbone. Per sua fortuna se n'accorsero in tempo i famigliari che poterono salvarlo. All'Ospedale, salvo imprevedibili complicazioni, fu dichiarato fuori di pericolo. — Del fatto si occupò, per le constazioni legali, il delegato Fiori del Commissariato di P. S. di San Polo.

× Iersera veniva accompagnata alla Guardia Medica la ragazza ventenne Fanny Frank, impiegata al bar « San Marco » la quale in casa sua per dispiaceri intimi aveva ingoiata a scopo suicida una miscela venefica composta di permangato di soda e di sublimato corrosivo. Le venne praticata la lavatura dello stomaco e poi in condizioni tranquillanti venne fatta trasportare all'Ospedale Civile. I medici però tengono il giudizio riservato.

Un guardiano per modo di dire

Fu arrestato l'altro ieri il guardiano della ditta De Gaetani e Galimberti a Fusina, certo Giuseppe Catullo fu Gaetano d'anni 52, il quale si era appropriato di una certa quantità di legname lavorato del valore di una cinquantina di lire, che oggi guardava per conto della ditta Antonio Roffarè e Lodovico Carniello. Si occupò della cosa il Commissariato di P. S. di Castello.

Una terracotta rubata

Il facchino Peruzzetto Giovanni alle dipendenze della ditta Romanello, incaricato dal suo padrone di portare una cassa contenente un bassorilievo in terra cotta ad un'altra ditta della città, caricò la cassa in un sandolo. Giunto in rio delle Ballotte per andare alla ricerca del destinatario ormeggiò il sandolo ad una riva di quel rio. — Allorchè fu di ritorno non trovò più nè la cassa nè il sandolo. Fece ricerche che riuscirono infruttuose ed alle 15 ricorse alla Questura di S. Marco denunciando il furto, senza poter precisare il valore del bassorilievo.

La Questura ha subito iniziate le indagini per la scoperta del ladro.

Comunicato

I sottoscritti proprietari di Tipo-litografie avvertono i loro clienti che in seguito al rincaro della mano d'opera conseguente alla recente agitazione, si trovano nella necessità di portare un aumento su tutti i prezzi degli stampati.

Callegari Vittorio, Diena Lodovico, Fabbris Giovanni, Ferrari Carlo, Garzia Francesco, Istituto Veneto d'Arti Grafiche, Livio Tommaso, Norsa Marcello, Officine Grafiche Venete, Pelizzato Antonio, Pilla Romolo, Scarabellin Giuseppe, Sorteni & Vidotti, Tipo-litografia Veneziana, Tipografia Annuario, Veneto, Tipografia Emiliana, Tipografia Rizzi, R. Tipografia S. Marco, Visentini Federico.

Varie di Cronaca

Furterelli.

Ier l'altro dalla mostra esterna del biadaiuolo Luigi Brunetti avente negozio ai Malcanton 559C, venivano rubate due cassette di candele.

× Dall'atrio di una casa a Sant'Agnese 820, venivano rubati due cavalli di ottone in danno del gondoliere Marco Corradini

I due furti furono denunciati al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Le disgrazie.

Brussaioi Pietro di Sante, d'anni 18, da Maniago, abitante a Murano in Campo San Salvatore, vetraio presso la Società Veneziana di Conterie, l'altra sera alle 22 fu trasportato all'Ospitale perchè, lavorando in fabbrica, gli sfuggì dalle mani un pezzo di vetro infuocato che colpendolo sul piede sinistro gli produsse una grave ferita ledente l'arteria principale.

Fu dichiarato guaribile in oltre 15 giorni salve complicazioni.

× Fedrigo Angela fu Giuseppe, d'anni 52, abitante a S. Tomà, l'altra sera rovesciatasi accidentalmente sulla faccia dell'acqua bollente si produsse delle scottature di primo grado. — All'Ospedale, ove venne ricoverata, fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

La Fabbrica Automobili

Isotta Fraschini annovera fra i suoi clienti cospicui: S. A. Reale il Conte di Torino, S. E. il Principe Lodovico Potenziani di Roma, S. E. il Principe Scipione Borghese, noto sportman del raid Pechino-Parigi, signor Marcello Orilia di Napoli, Nob. Carlo Gabrio Sormani di Milano, il Conte Antonio Revedin di Venezia. I rappresentanti generali pel Veneto signori Curzio Apergi e C., Padova via del Santo, 8, danno preventivi e cataloghi gratis a richiesta.

Chi deve acquistare,

una *Automobile SPA* bisogna passi l'ordinazione per tempo perchè data la forte richiesta della nostra Marca, non abbiamo molti chassis disponibili. — Agenti per il Veneto: Garage Marcon, Mestre.

Antagra Bisleri

per la Gotta ,Diatesi urica, arteriosclerosi — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Sciatica Reumatica

(V. annunzio in VI pagina).

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 16 pomeridiane, in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Schubert — 2. Walzer, « Tauzmärchen », Bayer — 3. Sinfonia, « Tancredi », Rossini — 4. Atto IV., « La Favorita », Donizetti — 5. Danze, « Erodiade », Massenet — 6. Polka, « Va Là! », Canepa.

La beneficenza

× All'Ospizio Marino Veneto L. 50 dalla Camera di Commercio e di Industria in luogo di fiori sulla salma della compianta signora Frandin moglie del consigliere prof. Carlo Combi.

× Alla Colonia Alpina — Ad onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Abendana gli amici dott. Andreon, Bailo, Ricchieri, Nardelli, avv. Vittorelli, Toffolutti, avv. Villanova, A. Gaspartni, Dott. Pasqualigo, Camuccio, Jelinski, T. Gasparotto, Pesaro, D.r G. B. Voltolina, Girolami, Azzano, Marinich, Epis, A. Annoè, G. Lanza, G. Costa, Dabovich, Sondermann hanno versato lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

× Alla Conferenza Femminile di S. Stefano Maria Maluta Vianello in luogo di torcie e fiori, lire 10 per onorare la memoria della signora Cecilia Cottin.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 gennaio — Vap. Ital. «Barion» cap. Gentile da Pola merci.

Arivi del 25 gennaio — Vap. A. U. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume merci — A. U. «Metcovich» cap. Tripkovich da Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Nordseen » da Rosario con merci.
Ital « Caboto» da Binlipatam merci.
Ingl. «Clarissa Radchiffe» da Newport carb.
Oland. «Leonardo da Vinci» rimorchiatore da Marsiglia.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.
G. «Wilhem Hemshot» da Bona minerali.
El. «Moma» da Braila, cereali
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle carbone
Ingl. «Leander» da Newcastle carbone.
Ingl. «Southville» da Shields carbone.
Ingl. «Scotia» da Emden, carbone.
N. F. «Hoffding» da Swansea, carbone.
Ingl. «White Swan» da Newcastle carbone.
Ingl. «Eugenie» da Swansea carbone.
Ingl. «Washington» da Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

25 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 73 — Cotoni 4 — Cereali 146 — Varie 113 — Per la Ferrovia 14 — Totale generale 350.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 25 — Olio Gallipoli al quintale contanti 132.50 — Pel 10 marzo 133.50 — Pel 10 maggio 133.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

Olio di Gioia al quintale contanti 132 — Pel 10 marzo 132.80 — Pel 10 maggio 132.80 — Pel 10 marzo 1912: 110.

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 59 mila — di cui in cotoni americani 55 mila.

Cotoni disponibili: mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.82	7.86
Gennaio Febbraio	» 7.82	7.86
Febbraio Marzo	» 7.81	7.86
Marzo Aprile	» 7.83	7.88
Aprile Maggio	» 7.84	7.89
Maggio Giugno	» 7.84	7.89
Giugno Luglio	» 7.83	7.88
Luglio Agosto	» 7.80	7.85
Agosto Settembre	» 7.60	7.65
Settembre Ottobre	» 7.53	7.28

UN AVVISO DA PADOVA

Ecco una comunicazione interessante della quale i nostri concittadini faranno bene ad approfittare leggendo attentamente ciò che segue. La Signora Bari Caterina, presso il Signor Malipiero Ernesto, Via Garibaldi, 58 A, Padova, ci comunica:

« Le Pillole Foster per i Reni mi hanno completamente guarita e ridato quel vigore che credevo ormai avere perduto per sempre. Io sono pronta a chi volesse informarsi o parlarmi a spiegare loro meglio come risanai, quantunque avessi appresa dal medico la mia sentenza e cioè che data la mia età, non era più possibile la mia guarigione e che forse se avessi avuto 20 anni di meno i suoi rimedi avrebbero ottenuto l'effetto desiderato asserendo egli che il mio male era un avanzo di un'operazione che avevo subita ».

« Durante i due anni che infierì il mio male di schiena, non potevo assolutamente chinarmi, nè sedermi e se lo facevo era per me un vero tormento, mi era impossibile alzarmi senza aiuto, e dovevo farlo adagio tanto era grande il dolore che sentivo. Non mi riusciva scendere e salire le scale, scopare la casa, spolverare i mobili, insomma non potevo fare nulla e dovevo pagare una donna per fare tutto e curarmi come una bambina. Non potevo vestirmi e spogliarmi senza essere aiutata e le mie urine erano torbide e dense, mi bruciavano all'emissione e lasciavano un deposito giallastro.

« Ma dopo tanti dolori ebbi alfine la consolazione di trovare la mia salvezza nelle vostre Pillole. Dopo la prima scatola ne risentii subito un grande beneficio. Dopo la seconda il miglioramento continuò sempre più intensamente ed oggi che ho terminata la cura mi sento benissimo. Mi sembra di essere ringiovanita, cammino, mi calzo, faccio le mie faccende liberamente, mangio con buon appetito, digerisco ottimamente, mi spoglio, e mi vesto da sola. — Firmato: BARI CATERINA ».

Le Pillole Foster per i Reni, (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per lire 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Elezioni parziali al Consorzio di Gambarare

MIRA — Ci scrivono, 25

(T.) — Stamane ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione di una parte dei consiglieri del Consorzio di Gambarare. — Poichè tale amministrazione era retta da uomini di parte nostra, che, con la loro attività, onestà e saggezza amministrativa si erano resi veramente benemeriti, niente di più naturale che gli ottimi popolari di Mira, facendo pure in questa occasione questione politica, tentassero di combatterli, mettendo di fronte al cav. Rocca-Lucca, all'avv. Lause e ai signori Asti e Bareato dei nomi di persone del loro cuore, sia pure stimabili, ma il cui mandato sarebbe stato quello certamente di portare in seno al Consiglio la nota stonata, l'opposizione premeditata. Ma la attesa battaglia sfumò all'ultimo momento: gli avversari.... di professione si ritirarono e nessuno di loro si portò all'urna, imaginando già che i 35 voti dei quali disponevano non avrebbero potuto render loro che una grossa sconfitta. Hanno preferito non combattere che perire pugnando. Le persone serie invece, quelle che miravano soltanto all'interesse vero del Consorzio scesero in campo compatte, costrette dalla lotta inopportuna promossa loro dagli avversari ad usare di una disciplina mirabile, che brillerà ancor di certo in epoca non lontana. Infatti su 144 votanti, i candidati suddetti riportarono 143 voti per ciascuno.

Di tale risultato ci rallegriamo con la benemerita Presidenza, composta del cav. Favaretto Fisca, del cav. Pazienti e del cav. uff. Rocca Lucca, con gli eletti e con gli elettori; e tanto più ci rallegriamo in quanto che tali elezioni sembrava quasi dovessero riuscire di saggio per le prossime elezioni amministrative del Comune, nelle quali i nostri popolari, combattendo pieni di ardore partigiano, ma con la testa vuota di qualsiasi programma di buona e seria amministrazione, soccomberanno, senza del resto che alcuno si pensi di piangere sulla lor sorte.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 25

Buona usanza. — All'amministrazione del Civico Ospitale pervennero le seguenti offerte: Bedin Giuseppe in morte della moglie Bertoldero Giuseppina lire 25; cav. uff. Antonio Trentin e signora lire 200; Vittorio Trentin lire 100 nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta loro madre e suocera Elisa Bortolotto ved. Trentin.

PADOVA

Vecchia signora che lascia eredi il vescovo e il Cappellano

PADOVA — Ci scrivono, 25

Ha destato in città vivi commenti il testamento di una vecchia signora, certa Carolina Prosdocimi ved. Miserocchi, spentasi a 72 anni in via Carmine.

La vedova, che ha in condizioni miserrime fratelli e nepoti in gran numero, viveva da qualche tempo in una casa del Carmine di sua proprietà, alloggiandovi il cappellano del Carmine don Pietro Carretta.

La donna si spense sabato e al suo letto non erano che mons. Tono e il cappellano. I fratelli non erano stati avvisati della malattia.

Dai prelati, appena morta la vedova, fu chiesto, a pagamento, nella casa, un servizio di due guardie di P. S.

Un fratello della Prosdocimi a nome Antonio d'anni 60 che abita a Padova, venuto a sapere della morte della sorella, si precipitò nella casa del Carmine, profondamente addolorato e risentito anche perchè non era stato avvertito della malattia.

Gli fu risposto da mons. Tono che la morte era avvenuta improvvisamente. Il sig. Antonio Prosdocimi licenziò gli agenti di P. S. e diede le disposizioni pei funerali. Da mons. Tono e dal cappellano venne a sapere quindi che le disposizioni testamentarie della sorella erano depositate presso il notaio De Zilier, il quale si era recato in casa della vedova nel giorno precedente il decesso a ricevere in consegna, presenti quattro testimoni, un testamento segreto.

La sostanza esistente all'atto di morte della vedova è così costituita: la casa per 40 mila lire, 6 mila di mutuo, 20 mila di mobiglia, un podere a Vescovana la cui rendita si può calcolare circa 800 lire, un altro podere di 14 campi pure a Vescovana.

I testamenti lasciati dalla Prosdocimi sono due, uno segreto, l'altro olografo. — Quello olografo nomina erede della casa don Carretta con obbligo che egli paghi 10 mila lire al parroco dei Carmini don Pignacco. Quello segreto, modificando le disposizioni del precedente, nomina erede della casa il Vescovo mons. Pelizzo e concede al cappellano il semplice uso di essa, vita natural durante. Il testamento segreto dispone anche pel cappellano le sei mila lire del mutuo.

Il testamento olografo contiene varie cancellature e non reca in calce la parola «approvato». Quello segreto, invece della firma Miserocchi, reca «Misecchi».

Sotto la firma dell'olografo erano scritte queste parole: «Moretti Agostino esecutore testamentario». Va notato che Moretti è consigliere cattolico di Padova.

Dei quattro fratelli la vecchia ricordò nel testamento due soli: Antonio che abita a Padova e Pietro che abita a Vescovana. Al primo lasciò la rendita del podere (800 lire); al secondo la proprietà dei 14 campi.

E' da rilevarsi che alla morte del marito avvenuta nel 1906, la sostanza della Miserocchi saliva a 200 mila lire, delle quali ora rimangono 100 mila.

Questo testamento in favore del Vescovo, l'ignoranza della malattia in cui si tennero i parenti, il fatto della convivenza nella medesima casa del cappellano, cui in un primo testamento viene lasciata in eredità la casa e poi in un secondo solo sei mila lire dànno luogo ad una infinità di chiacchiere malevoli.

I parenti della morta intenteranno causa al Vescovo e al cappellano per annullare il testamento che presenta anche dei vizii di forma.

Impiegati privati e il contratto di lavoro

La presidenza della locale Società Impiegati Privati non volle restare ultima fra le consorelle sparse in quasi tutte le città italiane, e riunite nella Federazione Nazionale, sedente in Roma.

Infatti, nel mentre, l'accordo con Milano e Roma, s'appresta alla più seria organizzazione, luminoso esponente della quale è il memoriale pochi giorni fa presentato al Presidente del Consiglio e da questi assai benevolmente accolto, ha già nominato un Comitato, per la compilazione di uno schema di contratto di lavoro.

Corso di Diritto Commerciale

Il prof. Alfredo Rocco sabato alle 15 terrà la prolusione al suo corso di diritto Commerciale sull'argomento: «Metodi di indagine e metodo di interpretazione nel campo del diritto commerciale».

Cacciatore di biglietti falsi

Il brigadiere della stazione di Legnaro arrestò ieri certo Voltan Sante d'anni 20 di Legnaro, accusato di spendita di biglietti falsi. Il Voltan ne avrebbe speso uno da 100 a Candiana.

Avvolta dalle fiamme

Ieri la ragazza Antonia Frizzo di Teolo, stava friggendo dei «galani» al chiarore di una lucerna a petrolio collocata sul focolare. Sfortuna volle che le fiamme arrivassero alla lucerna e che questa scoppiasse. Una vampata avvolse la povera Antonia che riportò serie ustioni specie al viso.

Fu soccorsa prontamente e condotta all'Ospitale dove versa in condizioni piuttosto allarmanti.

Funerali della Co: Bonin Longare

Solenni riuscirono i funerali della signora contessa Isabella Bonin-Longare ved. Ferri, seguiti stamane alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Galileo Galilei.

Per espresso desiderio della defunta nessun fiore copriva la bara; numerosissime invece le torcie.

Tra i presenti notammo le signore: Giulia e Luisa Cassis Re, cont. Lucia De Lazzara Pisani, cont. Elena Morandi Bonacossi, bar. Rina Monza, signa Carola e Lia Rigoni, bar. Gaulier Brunelli, cont. Elisa Brunelli, nobildonna Giuseppina Bonomi Carati, cont. Da Rio, cont. Cassinis, sig.ra Re. E i signori: rag. Ermanno Bertan, co. Andrea Cappello, co. De Lazzara, cav. Andrea Rigoni, sig. Cesare Arrigoni, march. Giovanni Dondi dall'Orologio, avv. Alberti, march. Mario Bonacossi, co. avv. Dataico Dalla Torre, cav. Arturo Casale e molti altri.

Per la famiglia seguivano la bara le nipoti signorine: cont. Ferri Lazzara e Costanza Ferri Diego. I nipoti co. avv. Leopoldo Ferri e il tenente co. Alessandro de Prato.

Le esequie funebri furono celebrate nella Chiesa di S. Francesco. — Condoglianze vivissime.

Oste truffato

Nell'osteria condotta da Amedeo Toniato in via G. B. Belzoni, si presentarono ieri due individui che, dopo di aver deposto su di un tavolo un grosso involto, ordinarono di che riempire lo stomaco vuoto.

Dopo di aver mangiato e bevuto, con un pretesto qualunque, uscirono lasciando però nell'osteria in pegno il famoso involto. L'oste ebbe ad aspettarli un bel pezzo a saldare lo scotto, tanto che credette opportuno sciogliere l'involto per rifarsi, col contenuto, del danno patito.

Invece però di un vestito come quei due mariuoli avevano a bella posta lasciato capire, trovò sassi e stracci.

Ad Amedeo Toniato non restò che la magra consolazione di denunciare il fatto alla Questura.

A colpi di coltello

A Teolo il carrettiere Pulito Angelo assieme al figlio Umberto d'anni 23 ferì gravemente a colpi di coltello Guido Turretta pure di anni 23, per vecchi rancori.

Il ferito venne condotto all'Ospitale, il feritore in carcere.

Annegamenti

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 25:

Ieri mattina la proprietaria di una osteria della frazione di Rustega, Boesso, d'anni 37, si gettava, a scopo suicida, nelle acque del Muson.

La sciagurata riuscì nell'intento e miseramente annegò senza che alcuno, data l'ora, avesse potuto accorrere in suo aiuto. — Si fanno ricerche per rintracciare il cadavere; a tale scopo le acque del fiume furon fatte deviare.

Sul luogo dal quale l'infelice si slanciò nel fiume furono rinvenuti i suoi orecchini. — Questo fatto fu anzi quello che fece sorgere primo il sospetto del suicidio.

Sui motivi che hanno condotta la Boesso a togliersi la vita, molte sono le induzioni: pare però certo che si tratti di intrighi amorosi.

Elargizione. — Il Comm. e Gr. Uff. Cesare Bonacossa offrì lire cento a favore dell'Asilo «Umberto I». Questo munifico signore continua a dare gratuitamente tutti i locali per la scuola tecnica che procede mirabilmente con grande soddisfazione della popolazione.

L'atto generoso e gentile non ha certo bisogno di elogi se noi lo additiamo al pubblico perchè trovi degli imitatori.

L'affare del Teatro Sociale

MONTAGNANA — Ci scrivono, 25

Fu questo l'argomento attorno al quale tanto e calorosamente fu discusso nell'ultima seduta del Civico Consiglio del giorno 18 corrente.

E poichè su altri giornali, furono manifestati e pareri e speranze, che nell'interesse reale del paese diversi non potrebbero essere, anche noi da queste colonne azzardiamo, con la sicurezza di interpretare giustamente i voti della maggior parte della cittadinanza, il nostro parere franco e spassionato.

Male fece l'Amministrazione Comunale a non insistere nello stanziamento di lire 1000, quale dote al Teatro, dote che la G. P. A. poco illuminata sull'argomento, propose di radiare dal preventivo 1911.

E' difatti giustificabile sarebbe stato l'atto della Giunta, se l'impostazione delle lire 1000, avesse portato nell'attuale bilancio la necessità di soppressione di altro stanziamento o un nuovo qualsiasi sacrificio. Ma dal momento che senza pregiudizio alcuno si poteva provvedere, come si era già provveduto, allo stanziamento delle lire mille, crediamo che in errore sia caduta la Giunta a non insistere presso l'Autorità Tutoria, illuminando più chiaramente la questione.

Questo atto che era doveroso da parte della Giunta, non le avrebbe portato certo pregiudizio alcuno nei riguardi della decisione dell'Autorità Tutoria su altro stanziamento non ammesso, e l'avrebbe altresì fatta apparire veramente compresa ed inspirata al bene generale del paese.

Inutile torna ricordare i reali vantaggi che uno spettacolo d'opera decoroso reca al paese e alle finanze del Comune.

Superfluo è ripetere che uno spettacolo degno delle tradizioni di Montagnana torna anche di decoro per il paese, acquistandogli sempre maggiori simpatie.

E' ormai sentito da quasi tutte le Amministrazioni Comunali il dovere di sussidiare con doti anche cospicue, le Società teatrali, perchè appunto riconosciuti sono dovunque i vantaggi che gli spettacoli di opera portano al paese.

E sotto questi riflessi è d'uopo credere che la Giunta non aveva voluto col proprio voto segnare il definitivo abbandono della questione. Speriamo perciò di sentire presto concordemente deliberata dal Consiglio la concessione della dote che trovò pure fra i banchi della maggioranza sostegno e assentimento.

Ciò facendo l'amministrazione si mostrerà interprete dei desideri della maggior parte della cittadinanza.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Il capo mastro Bortot Vincenzo da Agordo l'altro ieri doveva recarsi a visitare dei lavori. Per ciò si recò a casa per tempo, ed allo scopo di giungere sul sito più brevemente, prese un viottolo pericoloso.

Mentre lo attraversava, causa il ghiaccio scivolò ed andò a precipitare nel burrone sottostante ove trovò la morte. Sul sito si sono recati i carabinieri di Agordo assieme al Pretore.

Furto — In una proprietà di certo Giuseppe Andreazza da Quero vennero l'altra notte asportati varî carichi di legna per circa cinquanta lire. Nessuna traccia dei ladri.

Altro incendio in montagna

L'incendio sviluppatosi sul monte presso la Certosa di Vedana è cessato. Andò distrutto buona parte del bosco. Il fuoco aveva presa la estensione di circa tre chilometri e per poco esso non ha distrutto anche dei casolari.

Oggi nel pomeriggio un altro incendio è scoppiato alle falde del monte Serva, sopra Polpet, prendendo una larga estensione. Si tratta evidentemente di incendio doloso, poichè il fuoco, quasi contemporaneamente, si è sviluppato in opposti punti.

Bambina bruciata

Siamo ad un'altra delle solite disgrazie dovute alla imprudenza. La bambina di tre anni Livia De Biasio da Cencenighe, era lasciata dai genitori sola nella cucina.

La bimba si avvicinò al fuoco che le si comunicò alle vesti. La disgraziata si mise a correre per la stanza, invocando aiuto, ma quando giunsero i famigliari aveva riportate gravissime ustioni di primo grado che furono causa della di lei morte, avvenuta poco dopo.

Mortale disgrazia in un bosco

In comune di Zoldo Alto, il vecchio Sebastiano Ampezzan, di anni 80, si recò l'altra mattina per tempo in un bosco allo scopo di far legna.

Il disgraziato, causa la molta neve caduta, scivolò giù per una china, riportando la commozione viscerale. Trasportato a casa da alcuni passanti, poco dopo moriva.

ROVIGO

Per la scuola Normale mista

ROVIGO — Ci scrivono, 24

Nel giorno che il ministro della I. P. fu a Rovigo, l'egregio insegnante sig. Guerrino Rizzo di Villadose, gli presentò una lettera in cui raccomandava a S. E. di occuparsi affinchè la Scuola Normale di Rovigo si trasformi in mista, così che vi possano accedere anche gli uomini, tanti dei quali, per avviarsi alla carriera magistrale, devono attualmente sottostare a notevoli sacrifici dovendo recarsi in città fuor della nostra provincia.

Il ministro tenne in buona considerazione le raccomandazioni; difatti ne fece cenno nel suo discorso e nel contempo raccomandò al Sindaco di Rovigo di interessarsene.

Il Sindaco promise e.... ogni promessa è debito.

Dunque attendiamo.

Il ritorno del Prefetto

Stamattina ha fatto ritorno da Roma il Prefetto comm. Focaccetti.

Il lutto dell'on. Maraini

Al deputato on. Maraini, così caro anche nella nostra provincia, vadano le nostre più vive espressioni di cordoglio in quest'ora di grande dolore per la morte della di lui sorella Ines Maraini in Giannini.

Per una Banca agraria

Ieri ebbe luogo in Palazzo Angeli una adunanza per la istituzione a Rovigo di una Banca agraria. E' stato deliberato che la Banca abbia la forma di cooperativa per azioni con capitale illimitato.

La commissione per la preparazione dello statuto riuscì composta dei signori comm. G. B. Casalini, cav. uff. Bertollini, Alfonso Callegari, Paolo Dall'Ara cav. Stampanoni e avv. cav. uff. Antonio Bononi.

Vi è disoccupazione nel Polesine?

Noi non abbiamo certo sentito con dispiacere la deliberazione del governo di attuare alcuni progetti di lavori pubblici — anzi pensiamo che il lavoro non è mai troppo ed è sempre un bene — ma ci sembra che, contrariamente a quanto hanno fatto e fanno comprendere i capoccia socialisti, che cioè molta anche nel presente inverno sia la disoccupazione nel Polesine, quest'anno invece la disoccupazione nella provincia nostra sia poca o non ve ne sia nemmeno. Ad ogni modo bene ha fatto la Associazione dei proprietari e fittavoli inviando circolari a tutte le sezioni chiedendo notizie esatte e imparziali sulla disoccupazione. Così ognuno potrà farsi un concetto esatto dello stato delle cose.

All'Università Popolare. — Domani sera all'Università Popolare l'egregio professore Antonio Turolla di Rovigo parlerà sul tema: «Il rinascimento italiano — Leonardo da Vinci e la sua scuola» (con proiezioni).

Altri due telegrammi. — Le LL. EE. Credaro e Teso hanno inviato due telegrammi di ringraziamento per le feste di Rovigo, anche al deputato del Collegio, on. Pozzato.

VICENZA

Un telegramma dell'on. Luzzatti

VICENZA — Ci scrivono. 23

Ad un telegramma speditogli dopo le feste di Domenica il Presidente del Consiglio ha così risposto al Sindaco:

«Grazie suo cortese saluto. Sono lieto che Vicenza dia un esempio così mirabile di forte impulso all'istruzione popolare, uno degli indici principali del nostro progresso. — *Luzzatti*».

Il suicidio di un barbiere

Stamane fu trovato morto nella sua stanza presso l'osteria di Zanon Serafina in Borgo S. Croce il barbiere Meccenero Antonio di anni 53. Egli con un braciere si era asfissiato e il dott. Borgo accorso non potè che constatarne la morte per avvelenamento di ossido di carbonio. Lasciò un biglietto scritto a lapis nel quale domanda scusa dell'atto compiuto.

La causa deve ricercarsi nella miseria in cui era ridotto.

Don Tirapelle al Manicomio

Stasera, dietro ordinanza del Giudice Istruttore, veniva tradotto dalle nostre carceri di S. Biagio al Manicomio di S. Felice Don Angelo Tirapelle, il cappellano che uccise il Parroco di Sarcedo Don Pietro Meneghello.

Come già ebbi a scrivervi, egli era — da quasi un mese — sottoposto allo studio del Direttore del nostro Manicomio dott. cav. Ettore Nordera, perchè riferisse sulle sue condizioni mentali.

Ora, affinchè questo studio possa essere più assiduo, continuato e completo, il Tirapelle venne trasportato al Manicomio. La traduzione fu fatta dal delegato dott. Tretti con due guardie.

Il sacerdote è molto melanconico e deperito.

Il periodo di osservazione durerà circa un altro mese, sperandosi di portare il processo alle Assise nella prossima sessione di primavera.

Un turpe condannato

SCHIO — Ci scrivono, 25

Il vetturale Viero Andrea di Luigi, di anni 20, di Schio, comparve oggi davanti al nostro Pretore, sotto l'imputazione di aver commesso atti di libidine su un povero scemo, certo Borriero Francesco fu Gio. Batta, d'anni 33.

Il processo si svolse a porte chiuse e il Viero venne condannato a giorni 61 di reclusione, col beneficio della legge sul perdono.

BASSANO — Ci scrivono, 25

Ecco il programma del tiro al piccione per domenica 29 gennaio:

Ore 10, piccioni di prova. — Ore 12: Poules libere, trattenuta del 25 per cento. — Ore 13: Gran tiro Bassano; 5 piccioni a metri 24, gara a metri 27. Entratura lire 20. 1.o premio lire 300; 2.o 150; 3. 100; 4.o 70 5.o 60; 6.o 50; 7.o 40; 8.o 30.

Piccioni fortissimi a lire 2. — L'iscrizione resta aperta fino alla fine del terzo turno nei non presenti allo stand.

Regolamento di Milano. — Armaiuolo. — Buffet.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. La Presidenza si riserva di portare al presente programma tutte quelle modificazioni che crederà opportune pel buon andamento del tiro, fermi restando i premi e le distanze.

VERONA

Per i voli dell' "Ausonia bis,,

VERONA — Ci scrivono, 25

Nico Piccoli, l'intrepido aviatore, si accinge a nuove imprese in seguito ad una lettera entusiastica del comm. Ravà Sforni di Mantova al cav. Fossi, direttore dell'*Arena*.

Il comm. Ravà Sforni ha proposto al Piccoli un «raid» da Bosco Mantico a Mantova, con discesa presso il monumento ai Martiri di Belfiore. Oggi il comm. Sforni è giunto a Verona per prendere gli ultimi accordi.

Sono pure a Verona e visitarono l'aeroscalo di Bosco Mantico ed il dirigibile «Ausonia», il colonnello Moris, il tenente colonnello Montezemolo, direttore del cantiere di Vigna del Valle, l'ing. Forlanini ed il capitano del genio Dal Fabbro, veronese, che fu compagno dell'ing. Forlanini nei voli sopra Milano.

Tutti ebbero parole di ammirazione per Nico Piccoli. Il dirigibile ha subito ora alcune modificazioni che gli assicurano una perfetta direzione.

Eguali congratulazioni ebbe il tenente del genio Benigni, il coraggioso compagno di Nico Piccoli. Il tenente Benigni, ufficiale studiosissimo, era stato già mandato dal Ministero per assistere e partecipare ai voli dell'«Ausonia». Egli vi prese parte con slancio, aiutando anche Nico Piccoli per il buon esito dell'opera. Ora a Roma si sta compiendo la costruzione del dirigibile 3 bis, che sarà assegnato all'aeroscalo di Bosco Mantico. Il ritorno del tenente Benigni dall'aeroscalo di Bosco Mantico a Verona è dovuto alla necessità che ha il Ministero dell'opera preziosa del bravo ufficiale, per il collaudo del nuovo dirigibile militare che verrà a Verona in marzo.

Non sono confermate, anzi sono smentite, le voci corse di trattative fra il Municipio di Verona e Nico Piccoli per un volo su Verona con discesa in città, durante la prossima fiera di marzo. Per ora di attendibile non vi è che il volo su Mantova di Piccoli e del tenente Benigni, volo per il quale il comm. Sforni ha offerto una ricca coppa. Mantova poi prepara agli arditi aviatori una entusiastica accoglienza.

Vigili disarmati e percossi

I vigili Pocobelli e Tonet, fermavano stanotte in via Scalzi due individui che lordavano il muro e li dichiaravano in contravvenzione.

Uno dei due giovani si dette alla fuga, l'altro si pose a gridare: «Aiuto putei, salveme». Da un esercizio vicino balzarono fuori otto o dieci teppisti ammantellati, i quali attorniarono i vigili, spingendoli fin quasi in piazza S. Spirito, quindi si avventarono loro addosso percuotendoli con pugni e calci.

I due agenti fecero per estrarre le sciabole onde difendersi, ma vennero disarmati, derubati dei berretti e percossi nuovamente.

La sentinella che stava di guardia agli Scalzi, Battista Bonato, d'anni 21, da Lugagnano, appartenente al 6.o alpini, avvertì del fatto il suo capo-posto Benvenuto Dal Prato, il quale mandò di corsa sul posto i suoi soldati, addetti alla guardia.

I teppisti accortisi di ciò si dettero a precipitosa fuga e riuscirono poi a disperdersi fra la folla, che attratta dal baccano e dalle forti grida di imprecazione, era accorsa sul luogo.

I due vigili, senza sciabola e senza berretto, con la faccia intrisa di sangue si recarono subito a denunziare il fatto al loro capo Martini. Tutti i vigili disponibili, Giovanni Giumarra, Angelo Brusco, Francesco De Biasi, Pertoldi, Maragnoli, Benoni, Terzi, Peli, Tonoli, coll'appuntato Pedroni, si recarono sul luogo assieme ad alcuni carabinieri e guardie di P. S., ove accorse subito anche il delegato Silvestri.

Furono iniziate delle indagini in seguito alle quali si poterono in parte identificare i colpevoli che certamente in giornata verranno tratti in arresto.

La querela Pozzato-Ronca

La querela intentata dall'on. Pozzato contro l'avvocato Ronca e per la quale era stata fissata l'udienza del 21 febbraio, verrà invece discussa il giorno 14 marzo.

L'on. Pozzato si è costituito P. C. con l'avv. Calderara; all'avv. Ronca è stato designato d'ufficio, quale difensore, lo avv. Sancassani.

UDINE

Affoga alla vigilia delle nozze

UDINE — Ci scrivono, 24

Fitticco Giorgio, di anni 26, da San Giorgio di Nogaro, dovendo fra giorni impalmarsi con una giovane del suo paese, erasi recato ieri a Palmanova per acquistare l'anello nuziale. Fatta la spesa gironzolò per le osterie, fino ad ubbriacarsi completamente. A sera, barcollante, prese la strada del ritorno, ma mal reggendosi in gambe, giunto nei pressi del molino Suzzi, cadde nel canale e miseramente affogò.

Per gli allevatori di bovini. — E' indetta per sabato, nel locale della Provincia, una convocazione degli allevatori di bestiame bovino, per la prenotazione degli acquisti di tori razza Simmenthal.

PORDENONE — Ci scrivono, 25

Teatro. — La «Maschera di Bruto» lunedì a sera attirò un pubblico scelto e numeroso al nostro Sociale. Tutta la Compagnia venne applaudita perchè realmente in questo magnifico lavoro del Sem Benelli si dimostrò bene affiatata e composta di ottimi elementi. Emerseró Zanini, Palterini Greco, Lambertini e la Pezzaglia Greco.

Ieri sera la Compagnia diede l'addio con l'«Istruttoria di Ohnet».

Il veglione-sport pel 4 febbraio promette di riescire benissimo. L'orchestra sarà numerosa, diretta dal prof. Silvestri. Il teatro sarà completamente trasformato. — Al miglior gruppo di maschere sarà date lire 50 in oro ed alla migliore maschera una splendida anfora porta fiori, dono del Comitato.

CODROIPO — Ci scrivono, 25

Pel nuovo Arciprete. — Il dott. don Romano Del Giudice farà il suo ingresso ufficiale in questa nuova sede il giorno 5 febbraio p. v.

Si assicura che per quel giorno la popolazione preparerà un'affettuosa dimostrazione al nuovo Arciprete.

Ispezione ai forti. — E' venuto un capitano del genio ad ispezionare i lavori dei forti in costruzione nel nostro distretto. Tali lavori, affidati alla ditta Rizzani, continuano con alacrità.

TREVISO

Per il prossimo censimento

TREVISO — Ci scrivono, 25

La Giunta Municipale nel predisporre i molteplici e gravi lavori che incombono sul Comune per le operazioni del V. Censimento generale della popolazione e del Lo censimento industriale che si faranno l'11 giugno di quest'anno, si è costituita a norma di legge in Commissione di Censimento aggregandosi i signori: Prof. cav. Giuseppe Benzi — Prof. Giovanni Zeniol — Prof. Ruggero Grilli — Ing. Giorgio Gregori — ing. Tommasini Tiberio — Cav. Nicola Vianello — Ing. Salvi Giovanni — Dott. Giuseppe Venerando — Cav. Guido Rasada — Maestro Tolomeo De Faveri — Maestro Antonio Cervi.

Inoltre, in assistenza della Commissione, oltre il segretario generale, cui spetta la direzione pratica delle operazioni, la Giunta molto opportunamente destinò i funzionari municipali: Medico Capo, Direttore Didattico, Ingegnere Capo, Direttore del Dazio, Capo della Sezione III, l'Addetto all'Ufficio di controllo e statistica.

Giunta Provinciale di statistica

Con decreto prefettizio, è stata completata la Giunta Provinciale di statistica mediante la nomina del cav. dott. Angelo Pancino, che rimarrà in carica pel quadriennio 1911-1914.

Contadino travolto dai buoi

Il contadino Brunello Sante da S. Pelaio venne travolto ieri sotto un carro trascinato da due buoi in fuga e rimase gravemente ferito alla testa. Il disgraziato trasportato all'ospedale di Treviso versa in pericolo di vita per la frattura del cranio.

Una mano fracassata

Il ragazzo Italo Bernardi tredicenne da Villorba cacciava clandestinamente ai passeri in località «Catena» armato di un vecchio fucile a bacchetta. La canna caricata esageratamente, scoppiò ed il Bernardi rimase conciato assai male alla mano sinistra: due dita: il medio e l'anulare ebbero la terza falange asportata ed il mignolo fu fracassato.

Il Bernardi rimarrà all'Ospedale 20 giorni e poi dovrà rispondere di doppia contravvenzione per essere sprovvisto di licenza e per aver cacciato in epoca proibita!

Liberato dopo trent'anni di carcere

E' uscito oggi dalle carceri di Treviso il muratore Giovanni Carrer di anni 58, di Biancade, il quale, nel febbraio 1882, dalla Corte di Assise di Treviso, era stato condannato ai lavori forzati a vita, pena che con l'abrogazione del Codice sardo, gli venne poi commutata in trent'anni di reclusione.

Il Carrer scontò i trent'anni nell'isola dell'Asinara, a Porto Ferraio e poi nella isola di Pianosa. La grave condanna gli venne inflitta per avere ucciso con due colpi di mannaia una donna da lui resa incinta.

Il Carrer si trovava nelle carceri di Treviso da circa due mesi. Alla sua uscita dal carcere assisteva molta folla che seguì sino in questura la carrozza che trasportava il detenuto. Un commissario di P. S. fornì al Carrer il libretto della vigilanza speciale che durerà per tre anni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Beneficenza. — Il Presidente del Patronato Scolastico, ci comunica che il Comitato del the danzante gli ha versato lire 72, utile netto della festa di sabato.

Per una Cooperativa di consumo. — Domenica prossima alle ore 14, in una sala del palazzo municipale, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti dell'istituenda cooperativa di consumo. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Versare nelle mani di apposito incaricato lire due da valere in conto azioni ovvero a fondo perduto. — 2. Discutere e deliberare lo statuto. — 3. Nominare le cariche e cioè i consiglieri, i sindaci e i probiviri. — 4. Approvare e firmare il verbale e l'atto costitutivo.

Si avverte che lo Statuto pone una tassa di lire due, oltre le lire 12, per ogni azione, a carico di quelli che verranno più tardi ammessi in Società, ma da tale tassa esonera coloro che parteciperanno alla fondazione, firmando il relativo atto notarile.

Parva favilla. — Stasera la campana della Torre, con i suoi lugubri rintocchi avvertiva che si era sviluppato un incendio. Dove? Un fumaiuolo della casa del l'oste Gatto in piazza, aveva preso fuoco. Accorsero pompieri, soldati, carabinieri, guardie, i quali con poca fatica estinsero il fuoco.

Il medico circondariale. — Il Ministero dell'Interno con suo decreto ha destinato un medico circondariale fisso in questa città, ed ha avvertito che è stato designato a coprire tale posto il dott. Tempesta Francesco. — La notizia ha fatto buona impressione nella classe dei medici.

Il medico è arrivato oggi, ed è il capitano medico del 23. artiglieria di sede in Asti. — A lui il nostro benvenuto.

ODERZO — Ci scrivono, 25

Assemblea. — Alle ore 14 di domani giovedì, nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa, avrà luogo la assemblea generale di questo Comitato della Dante Alighieri.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Consiglio Direttivo — Approvazione dei conti: Preventivo 1911; Consuntivo 1910 — Nomina del Presidente e di due consiglieri in sostituzione dei signori: Scotto dott. Andrea e Sordoni ing. cav. Antonio scaduti per anzianità — Nomina dei revisori dei conti.

VITTORIO — Ci scrivono, 25

Cose sportive. — Importantissima riuscì l'assemblea generale dei soci tenutasi nella sala dell'albergo al «Cavallino» gentilmente concessa. Fu approvata la relazione morale e finanziaria presentata dal consigliere nob. A Sarmede e si approvarono pure il bilancio 1910 e le proposte modificazioni allo Statuto.

Si addivenne quindi alla nomina dell'intero Consiglio che riuscì così composto: Presidente Pasqualis Gino; Vicepresidente Farm. Cesare Rossi; Consiglieri: Costani Santino, Zanette G., Fiorin R. Piccini G., Garbellotto A., Sarmede A., Amistani P.

Fra il Consiglio stesso si addivenne alla nomina delle seguenti cariche: Direttore e segretario sportivi riuscirono rispettivamente: Castani e Sarmede; Cassiere Piccini Giovanni; Segretario generale Amistani Pietro.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barom. a 0 in mm.	68.00	68.98	68.84
Term. centigr. al Nord	1.6	-0.7	4.2
Umidità relativa	47	70	50
Direzione del vento	S W	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	1	3	1

Temperatura massima di ieri 4.6; minima di oggi -2.7 — Marea: 1.a alta 8.41; 2.a alta 22.54; 1.a bassa 2.20; 2.a bassa 15.21.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 10.8; minima 3.3 — Torino 0.2; -0.6 — Milano 1.8; -2.3 — Brescia 2.7; 0.7 — Venezia 4.6; -2.7 — Bologna 1.5; -0.3 — Ancona 7.4 2.6 — Livorno 10.0 1.0 — Firenze 9.4 -2.0 — Roma 10.5 -2.0 — Roma 10.5; -0.2 — Bari 8.4 2.4 — Napoli 9.8 3.0 — Palermo 15.4 4.0 — Messina 14.0 6.0 — 14 2 6.0.

Estero: Pietroburgo -2.2 — Odessa -6.7 — Amburgo 3.0 — Vienna -2.4 — Trieste 0.2 — Madrid -2.6 — Alessandria 10.2 — Parigi 1.1 — Nizza 4 5 — Ginevra -2.8 — Malta 11.1.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 27 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Varie questioni militari alla Camera ed al Senato

Il viaggio del dirigibile 2 bis - L'eliminazioni nella Marina

Camera dei Deputati

Roma, 26

Continuano le giornate primaverili e le sedute tranquille alla Camera; nell'aula sono presenti meno di centocinquanta deputati, le tribune sono poco affollate. Presiede l'on. Marcora, che si è ristabilito.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annunzia che gli Uffici sono convocati per sabato 28 gennaio col seguente ordine del giorno:

Proposte di legge dei deputati Cimorelli e Comandini, proposta d'inchiesta del deputato Amici Giovanni ed altri, mozioni dei deputati Leone, Guido Bacelli e altri e Cavagnari, domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bissolati per diffamazione continuata a mezzo della stampa e contro gli on. Camerini, Gerini, Baldi, Marzotto per contravvenzione automobilistica, discussione dei disegni di legge per l'abolizione del domicilio coatto e sui provvedimenti contro i recidivi abituali pericolosi, per estendere l'azione della stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, riordinamento delle regie scuole pratiche di agricoltura, provvedimenti per costruzione di borgate rurali, case coloniche e popolari nelle Puglie; provvedimenti a tutela e incremento della produzione zootecnica nazionale, modificazione delle leggi 26 gennaio 1902 9 e 7 luglio 1907 sulle associazioni e imprese tontinarie o di ripartizione.

Il viaggio del dirigibile

da Bracciano a Campalton

Le polemiche tra ufficiali

MIRABELLI risponde all'on. Cesare Nava circa il viaggio del dirigibile militare da Roma a Campalton e circa le rivalità che avrebbero determinato la sospensione del corso di aeronautica a Vigna di Valle. Espone i vari incidenti che resero necessario varie soste del dirigibile e nota che tali incidenti si dovettero a difficoltà inerenti al grave e ancora non perfettamente riuscito problema della navigazione aerea.

Rileva però l'abilità e l'abnegazione degli ufficiali che pilotavano il dirigibile e che lo condussero felicemente alla mèta, e afferma infine che nessuna rivalità si è mai riscontrata fra ufficiali dell'Esercito e quelli di Marina che parteciparono al corso di aeronautica. Vi fu solo qualche piccolo malinteso ora completamente dissipato: tutti con eguale ardore gareggiano nobilmente per il progresso dell'aeronautica, nella quale l'Italia ha raggiunto tanti brillanti successi.

L'on. CESARE NAVA replicando al Sottosegretario di Stato dice: Ringrazio lo on. Sottosegretario per la sua cortese e franca risposta. Fui spinto a presentare la mia interrogazione dal sentimento vivo di ammirazione che ho per l'opera dei nostri ufficiali, che si sono dedicati al problema della navigazione aerea, e perchè desideravo vedere sfatati da autorevoli dichiarazioni i dubbi che intorno all'opera stessa e alla sua portata pratica nel campo della difesa nazionale, si erano andati formando in seguito alle increscíose polemiche cui aveva dato occasione il viaggio Roma-Campalto del nostro dirigibile militare numero 2. Sono lieto di aver sentito dal rappresentante del Governo che se dei malintesi vi furono nel passato tra ufficiali del Genio e quelli della Marina a Vigna di Valle, ora essi sono dileguati. Sono lieto sopratutto che sia stato dichiarato infondato il sospetto di *sabotage* al dirigibile all'atto della partenza da Roma, sospetto tanto più grave in quanto andava a cadere su militari.

Detto questo, dichiaro che l'ammissione, fatta dal Sottosegretario di Stato, di alcuni inconvenienti, sia nella scuola dei piloti come nella costruzione del dirigibile n. 2, impongono al Governo dei provvedimenti. Due sono le questioni che interessano la difesa del Paese nel campo della navigazione aerea: la costruzione di buoni dirigibili rispondenti a tutte le esigenze speciali dei cimenti guerreschi, e la formazione di un forte nucleo di abili e provetti piloti. Queste due funzioni si compenetrano e si integrano: ma per me la seconda, dal punto di vista militare, ha anche una importanza maggiore della prima. Un provetto capitano può anche compiere prodigi con una nave appena discreta, mentre un capitano non abile può condurre a picco una nave perfetta. E il viaggio Roma-Campalto del nostro dirigibile n. 2 dimostra tutta la verità di quanto già ho affermato. Il capitano Crocco, che col Ricaldoni fu il geniale ideatore e costruttore del dirigibile, ammise in articoli pubblicati nei giornali dopo il fortunoso viaggio che il n. 2 ha dei difetti di costruzione, che da qualche punto di vista lo rendono inferiore al numero 1 bis. La carena articolata, ad esempio, è troppo appiattita nella parte centrale, il che dà luogo a dei movimenti anormali.

E siccome si è verificato anche un difetto nella posizione relativa della nave e della navicella, possono succedere inconvenienti come quello gravissimo di arresto, e l'elica impigliata in una fune può andare spezzata. Ebbene, non ostante questi ed altri difetti e le difficili condizioni atmosferiche e perfino un principio di incendio, il dirigibile numero 2 potè giungere a Campalto con mezzi propri per l'abilità e il coraggio dei piloti, tenenti Scelzi e Ponzio. Ma è lecito domandarsi: Cosa sarebbe avvenuto con dei piloti meno provetti? — Ora, il fatto doloroso per noi è questo: che fra i nostri ufficiali specialisti non vi sono altri piloti che valgano i due che ho nominati a titolo di onore. Vi è dunque urgenza assoluta di provvedere per educare nuovi e provetti piloti, togliendoli tanto dall'Esercito che dalla Marina, in modo che siano evitati gli attriti di carattere corporativo, che affievolendo il cordiale affiatamento, possono riuscire pericolosi in guerra. Quanto alla costruzione dei dirigibili, credo che il Governo, pur mantenendo i laboratori di Stato, debba cercare di valersi anche delle iniziative tecniche private, alcune delle quali hanno dato eccellenti prove come quella del Forlanini e, proprio in questi giorni l'altra di Nico Piccoli col suo *Ausonia bis*. Voler concentrare in due o tre persone sole, per quanto valorose e meritevoli di ogni fiducia, la direzione e la responsabilità in terra della nostra flotta aerea mi pare pericoloso; e credo anzi che si renda ormai necessario un competente corpo consultivo e di controllo. La scienza aerea dinamica come la tecnica costruttiva, sono ancora, per quanto progredite, allo stato embrionale. E' necessario quindi da una parte stabilire corpi scientifici e laboratori sperimentali del progresso della scienza, e dall'altra valersi, integrandola opportunamente e quasi dominandola, di tutta l'iniziativa privata.

Il Parlamento ha mostrato di sapere valutare tutta l'importanza del problema della navigazione aerea a scopo della difesa del Paese; spetta ora al Governo di trarre da essa il massimo effetto utile evitando sopratutto di seguire un sistema eccessivamente monopolistico e personale. (*Approvazioni*).

Assegni a reduci

MIRABELLI risponde all'on. Valvassori Peroni circa l'opportunità di accordare anche ai reduci delle campagne di guerra del 1866 e 1870 l'assegno vitalizio concesso ai reduci delle battaglie combattutesi dal '48 al '60. Dichiara che i tre milioni destinati agli assegni per i veterani non bastano nemmeno per quelli delle campagne dal 1848 al 1860; se il Parlamento vorrà stanziare nuovi fondi il Governo sarà ben lieto di venire in aiuto anche ai reduci delle campagne successive.

VALVASSORI PERONI osserva che data la tarda età di coloro ai quali si dovrebbe dare un meritato premio occorre un provvedimento sollecito e confida che Governo e Parlamento non mancheranno al loro dovere verso i gloriosi superstiti delle battaglie nazionali. (*Bravo*).

PAIS SERRA svolge, in nome di moltissimi altri deputati, la proposta di legge per accordare, a datare dal 1. luglio 1910, un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle campagne combattute per l'indipendenza d'Italia.

Lamenta che il Governo non abbia preso l'iniziativa di questa proposta e sia stato sempre troppo parsimonioso nello aiuto a coloro che combatterono per la patria (*bene*) e che oggi, incapaci al lavoro per l'età tardissima, debbono sottostare ai più duri sacrifici. (*Vive approvazioni*).

Ricorda che parecchi stati destinano ingenti somme a beneficio degli invalidi delle guerre nazionali e confida che il Parlamento provvederà degnamente alla sorte di quelli che seppero compiere il grande miracolo dell'unità d'Italia. (*Vive approvazioni, applausi*).

FAELLI rileva l'urgenza di approvare questa legge; propone che il Presidente, che ebbe l'onore e la gloria di vestire la divisa garibaldina (*bene, bravo*), nomini senz'altro una commissione che dovrà riferirne alla Camera. (*Benissimo*).

PAVIA, Sottosegretario, dichiara che mentre egli risponde all'on. Pais, il Ministro quasi contemporaneamente risponde in Senato alla proposta dell'on. Cadolini per l'aumento di assegno ai veterani del '48 e '49 e del '55.

Trova nobile cosa questo pensiero dedicato dai due rami del Parlamento ai superstiti dei campi di battaglia che narrano la gloria dell'epopea nazionale, e questo desiderio che nel giorno delle feste giubilari italiane sia attutito il grido di sofferenze materiali dei più modesti cooperatori della nostra redenzione (*approvazioni*), ma crede suo dovere di illuminare la Camera sulla portata delle varie proposte giunte al Governo perchè la Camera pesa nella sua saggezza indicare il modo di conciliare cuore e ragione.

Esamina la spesa che arrecherebbe l'adozione delle varie proposte fin qui presentate: la proposta Cadolini per concessione di un assegno di lire 360 ai veterani del 1848-49 e 55, i quali sono seimilacentoventi, importerebbe una spesa di lire 2.203.200 con un aumento di lire 1 milione e 427.299 oltre la richiesta esenzione dalla ricchezza mobile; la proposta Pais per la concessione dello stesso assegno a tutti i volontari importerebbe la spesa di lire 7.211.880, poichè dei veterani 8416 godono già l'assegno di lire cento che andrebbe elevato a 360 e per altri 11617 bisognosi vengono numerati nella relazione dalla commissione reale per la distribuzione del milione ai superstiti garibaldini. — Infine la proposta Pozzo per la concessione di lire cento a tutti i superstiti delle guerre dell'indipendenza importerebbe la spesa di 8.858.579 poichè i 29.050 veterani godenti l'assegno salirebbero a circa 100.000 coi superstiti del '66 e del '70.

Detto ciò, per dovere di ufficio come modesto collaboratore del supremo contabile dello Stato, mentre dichiara che il Governo esaminerà con diligenza le varie proposte, esprime tutta la simpatia del Governo stesso per i superstiti delle milizie regolari e volontarie, con le consuete riserve, a nome del Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Pais. (*Vive approvazioni*).

La proposta di legge è presa in considerazione.

PRESIDENTE prega l'on. Faelli a non insistere nella sua proposta essendo più opportuno che la commissione per la proposta di legge dell'on. Pais sia eletta dagli Uffici. (*Bene, approvazioni*).

CHIARAVIGLIO giura.

Seguita la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge sulla tassa di registro bollo e per concessioni governative.

FACTA ricordando che il disegno di legge rimase sospeso all'art. 33, dichiara che questo articolo non ha alcuno scopo fiscale e che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare la soppressione dell'ultimo capoverso; ALESSIO, relatore, consente nella proposta soppressione.

Si approvano gli altri articoli.

Si approva altresì un progetto circa la scuola tecnica di Pavullo, su di che l'on. LUCIFERO avrebbe voluto la sospensiva considerando il disegno stesso come uno strappo alla legge organica e una disparità di trattamento tra le varie provincie d'Italia.

L'organico del Ministero della guerra

Si passa alla discussione del disegno di legge: Nuovo organico del Ministero della Guerra.

MOLINA crede che il disegno di legge non risponda alla necessità razionale della ripartizione dei servizi alla quale altra volta era stato accennato dallo stesso on. Ministro.

Afferma che sarebbe stato necessario suddividere alcune direzioni generali che accentrano troppo grande mole di attribuzioni e non crede che a tale inconveniente siasi ovviato con la sola creazione dei vice-direttori generali.

Trova eccessivo il numero di ispettori generali e ravvisa in ciò un'altra prova della tendenza a moltiplicare soverchiamente i controlli.

Non approva che al servizio sanitario ed a quello del tiro a segno sieno preposti dei militari anzichè dei funzionari civili.

Nell'organico del personale civile di concetto trova sproporzionato il numero dei posti assegnati ai vari gradi: esorta pure il Ministro a rendere più rapida la carriera degli ufficiali d'ordine.

Parla poi dell'istituzione dell'ispettorato generale ippico ed insiste perchè essa sia in massima parte compiuto da ufficiali veterinari anche per migliorare la condizione di carriera di questi benemeriti ufficiali; raccomanda queste osservazioni all'attenzione dell'on. Ministro e della commissione. (*Approvazioni*).

PIETRAVALLE è favorevole al nuovo organico che si augura definitivo, ma non può approvare che alcune direzioni si sieno sottratte al personale civile per essere affidate all'elemento militare.

Trova egli pure troppo ponderose queste direzioni generali, specialmente quella dei servizi logistici.

Avrebbe voluto una migliore e più efficace organizzazione dei servizi di leva, specialmente in rapporto alla nostra emigrazione; anche sugli stabilimenti militari avrebbe desiderato un più efficace controllo.

Non può non lamentare che il disegno di legge non provveda in modo adeguato a migliorare la carriera del personale civile; non basta aver creato i posti di vice-direttore generale, bisognava istituire almeno dieci ispettori anche per intensificare la necessaria funzione di controllo.

Insiste infine perchè alcuni posti ora affidati ad ufficiali siano riservati ai funzionari civili.

SPINGARDI dichiara che il presente disegno di legge tende ad adattare l'ordinamento del Ministero della Guerra alle nuove esigenze e mira nel tempo stesso a migliorare alquanto le condizioni dei singoli funzionari.

Dichiara che il disegno di legge si conforma ai suggerimenti della benemerita commissione d'inchiesta. Si sopprime la direzione generale per gli affari generali che raccoglieva in sè troppo varie e eterogenee mansioni, si creano i vice-direttori generali per un doveroso riguardo ai funzionari civili per potere associare nella direzione l'elemento tecnico a quello amministrativo.

Parla della direzione generale delle leve e truppe e di quella dei servizi logistici e amministrativi; dichiara che non ha creduto opportuno di sdoppiarle per mantenere ai servizi analoghi unità di indirizzo.

Giustifica l'organizzazione di speciali servizi d'ispezione e assicura che i funzionari amministrativi hanno avuto quei miglioramenti che erano compatibili con le condizioni del bilancio e le esigenze dei servizi.

Dimostra in modo particolare la necessità della creazione di un ispettorato ippico, e non crede che sia assolutamente necessario preporvi un ufficiale veterinario. — Assicura che il corpo veterinario non mancherà di essere tenuto nella debita considerazione. Annuncia il proposito di eliminare gradualmente i comandati dal Ministero. A questo provvedimento corrisponderà il graduale aumento degli applicati migliorandosi così la carriera d'ordine in conformità di voti reiteratamente espressi.

Annuncia un emendamento per l'istituzione presso il Ministero di un ispettorato per i servizi aeronautici e un altro emendamento per il quale i posti al Ministero possano essere affidati anche ad ufficiali in congedo.

Confida che questi emendamenti saranno accolti dalla Giunta del bilancio e prega la Camera di approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

PAIS SERRA accetta le modificazioni proposte dal Governo e si compiace che il disegno di legge incontri il voto favorevole della Camera.

CARBONI, a nome anche dell'on. Casalini, propone un emendamento nel senso di aumentare a cento anzichè a 50 i posti nella carriera d'ordine, riducendo di 100 il numero dei comandati.

Dà ragione di un articolo aggiuntivo col quale si dispone che agli applicati dell'amministrazione centrale sarà corrisposto quale assegno personale la differenza fra lo stipendio loro assegnato e quello degli applicati delle amministrazioni dipendenti che hanno pari anzianità di servizio.

SPINGARDI si rimette alle dichiarazioni già fatte nella discussione generale; non può accettare l'emendamento dello on. Carboni, che non risponde al bisogno del servizio.

Quanto all'articolo aggiuntivo nota che gli applicati al Ministero hanno il vantaggio di raggiungere uno stipendio superiore di quello degli applicati delle amministrazioni dipendenti; perciò non vi è il caso di concedere loro un assegno personale.

PAIS si associa alle dichiarazioni dell'on. Ministro; CARBONI VINCENZO insiste nelle sue proposte. Sono approvati i vari articoli del disegno di legge cogli emendamenti proposti dal Ministro e accettati dalla Giunta.

La seduta termina alle 17.55; domani seduta alle 14.

L'interpellanza al Senato sul movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 26

Si svolge l'interpellanza del senatore generale Goiran al Ministro della Marina sulle ragioni determinanti il largo movimento degli alti gradi della gerarchia annunciato dai giornali. L'oratore dichiara che la sua domanda d'interpellanza non ha per movente nè la curiosità nè lo spirito di critica nè il desiderio di recriminazione o una questione di persone non degna del l'assemblea nè del grave argomento.

Egli intende che il Senato eserciti il diritto di sindacato sugli atti del Governo nell'interesse della Marina, che è quello del paese. Si è voluto provvedere ad una larga selezione negli alti gradi della marina affinchè vi potessero pervenire persone di fiducia veramente capaci di esercitare il comando e intanto due ammiragli fra i più anziani, capacissimi fra i capaci, dovranno tra breve abbandonare il servizio attivo per limite di età. E' naturale che l'opinione pubblica si sia commossa per il provvedimento che nella presente condizione toglie tre vice-ammiragli da uffici importanti. Riconosce essere un diritto incontestabile del potere esecutivo di dare la preferenza nei comandi, per il bene del paese, alle persone in cui ha maggior fiducia, ma occorrerebbe fossero note le ragioni del provvedimento.

Accenna alle diverse interpretazioni date dalla stampa, le quali hanno prodotto profondo dolore ai vice ammiragli colpiti, i quali pur essendo benemeriti del paese ed avendo dato prova di coraggio nel loro servizio, si vedono ora colpiti nel loro amor proprio dai commenti della stampa. Questa esercita un diritto, ma sarebbe bene fosse illuminata a tempo opportuno. Conchiude col dire che si potrebbe ora provvedere a ciò che non si è fatto; attende perciò dal Ministro della Marina spiegazioni oportune, fiducioso che il Ministro avrà anche una parola per gli ufficiali colpiti.

LEONARDI CATTOLICA ricorda che la questione del personale di Marina ha costituito il suo primo pensiero ed è stato oggetto delle sue più vive premure fino dal momento in cui fu chiamato a reggere il dicastero della marina. Il personale, secondo lui, è un elemento importantissimo nella valutazione guerresca della potenza di una flotta, poichè il fare questa valutazione solamente in base al numero delle navi al loro dislocamento al loro armamento ed alla loro corazzatura non è criterio assoluto. Bisogna tener conto, e forse per la massima parte, dell'elemento personale. (*Approvazioni*). Una deficienza nel materiale può essere compensata dall'opera del personale e dal modo come questo è organizzato e diretto (*Approvazioni*). E di questa verità l'Italia varie volte ha fatto l'esperienza. La navi moderne rappresentano dei valori enormi, quindi il comando navale non può essere affidato che a uomini di primo ordine. Fa notare come fin qui non si era seguito questo criterio: si concedevano comandi quasi per turno. Egli ha voluto cambiare indirizzo e alla Commissione che deve formare i quadri di avanzamento ha dato una direttiva, secondo la quale solo i migliori ufficiali fossero messi nei quadri di promozione.

Ha voluto anche che questa commissione suprema di avanzamento per ciascuno dei contrammiragli e viceammiragli dichiarasse se possedevano in alto grado tutte le qualità morali e personali che si richiedono per gli alti comandi navali Il numero delle navi e quello delle divisioni navali è piccolo rispetto al numero dei comandanti di vascello e dei contrammiragli: quindi i comandi debbono essere affidati solo ai migliori ed a questi per il massimo tempo possibile perchè acquistino in tali comandi la pratica necessaria.

Ha creduto opportuno avere dalla commissione un giudizio completo non solo per gli alti ufficiali dello Stato maggiore, ma anche per quelli del genio navale, del commissariato e del corpo sanitario per constatare se essi possedessero le qualità per coprire le funzioni inerenti al loro grado.

Fa noto che la commissione era composta del Duca di Genova, presidente della commissione suprema di avanzamento, dai due vice-ammiragli più anziani, dal Presidente del Consiglio Superiore e dal capo di stato maggiore di marina ed in seguito a giudizio espresso ad unanimità da questa commissione egli ha preso le disposizioni che hanno formato oggetto della odierna interpellanza.

E' stato un provvedimento doloroso ma necessario ed egli ne assume tutta la responsabilità. Aggiunge che finchè rimarrà a reggere il dicastero della Marina farà il possibile perchè le più alte cariche non pervengano che a coloro che per prestigio morale e per valore professionale sieno veramente degni e meritevoli di esse. (*Approvazioni*). Ritiene che in questo solo modo la Marina nostra non potrà mai decadere e che il Paese potrà fare in ogni circostanza pieno assegnamento su di essa. (*Approvazioni generali e prolungate*).

MAURIGI si associa al plauso del Senato per quanto ha fatto il Ministro della Marina che ha reso un vero segnalato servizio alla difesa del paese (*Approvazioni*).

GOJRAN ringrazia il Ministro e dichiara di avere sollevata questa questione in Senato solo per avere l'occasione di mandare ai tre vice-ammiragli che lasciano il servizio un saluto.

LEONARDI CATTOLICA si associa al senatore Gojran, anche a nome della Marina, per inviare un saluto ai tre vice-ammiragli e un ringraziamento pel contributo dell'opera loro in servizio del Paese. (*Approvazioni*).

Così l'interpellanza è esaurita.

Si approva quindi il disegno di legge: modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari; e si inizia la discussione dei provvedimenti per le gestioni delle casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli e delle Sezioni di credito agrario del Banco di Sicilia. — Il seguito è rinviato a domani.

La sottogiunta per gli organici e consuntivi

Roma, 26

Si è oggi riunita a Montecitorio la sotto-giunta per gli organici e consuntivi che ha nominato i seguenti relatori: per il progetto di legge sui consuntivi di Stato l'on. Agublia, per il progetto sul dazio consumo di Roma e Napoli l'on. Aprile, per quelli delle cancellerie e segreterie giudiziarie Borsarelli, per quello degli organici della marina l'on. Del Balzo.

La relazione sul progetto ferroviario

Roma, 26

L'on. Abignente sta correggendo le bozze della sua relazione sul progetto on. Sacchi per le ferrovie e probabilmente le due sottogiunte che hanno esaminato il progetto si riuniranno sabato prossimo per ascoltare la lettura della relazione; seguirà nei primi giorni della settimana ventura una seduta plenaria della giunta nella quale l'onor. Abignente sarà autorizzato a presentare la relazione alla Camera.

A proposito delle manifestazioni recenti dei ferrovieri l'on. Abignente ha detto di deplorarle, osservando che la giunta non ha mancato al suo dovere di fronte alla camera.

La cedibilità e sequestrabilità degli stipendi

Roma, 26

L'on. Tedesco, ministro del Tesoro, ha nominato una commissione presieduto dal comm. Gigliani ispettore generale del tesoro, con incarico di studiare le riforme da apportarsi alle disposizioni regolanti la materia di cedibilità e sequestrabilità degli stipendi degli impiegati e le mercedi degli operai che dipendono dallo Stato, è stata fatta eccezione degli impiegati ed operai addetti alle ferrovie di Stato, allo scopo di semplificare il servizio e di ottenere l'esclusione di ogni sorta di intermediari fra i funzionari di istituti di credito riconosciuti idonei a stipulare le concessioni.

La commissione centrale del tiro a segno

Roma, 26

Si è riunita la commissione centrale del tiro a segno sotto la presidenza dell'on. Battaglieri ed ha deliberato sulle ultime modalità per la gara nazionale di tiro a segno del 1911 e per il *match* internazionale; poi ha eletto a suo vice-presidente, in luogo del defunto prof. Mosso, il sen. Pietro Lucca.

Note di politica

Roma, 26

(So.) — L'ambiente politico si va rianimando. I fatti più notevoli della giornata consistono nello svolgimento al Senato della interpellanza del generale Goiran sulla cosidetta strage degli ammiragli, e nello svolgimento alla Camera della interpellanza dell'on. Nava sul viaggio del dirigibile militare da Bracciano a Campalto, nonchè della soluzione favorevole all' Italia, dell' incidente Guzman a Tripoli. Ci sono infine due episodi della seduta odierna che meritano di essere rilevati, cioè il tentativo sonniniano di insorgere contro un modesto progetto ministeriale per la istituzione di una scuola tecnica a Pavullo nell'Emilia, e la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla riforma della tassa di registro e bollo. Il tentativo sonniniano è stato iniziato dall'ex-sottosegretario all'Istruzione on. Lucifero, il quale ha proposto la sospensiva sul progetto del ministro Credaro ed ha insistito perchè la sospensiva fosse votata; però in sette soltanto si sono alzati ad approvare la proposta Lucifero. Quanto alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle tasse di registro e bollo, è da notarsi che questo progetto ha avuto 86 voti contrari. Trattandosi di un progetto presentato da uno dei ministri principali, cioè l'on. Facta, il numero delle palle nere può prestarsi a qualche commento. Si dice che i deputati di Estrema hanno votato a favore del progetto a scrutinio segreto, come hanno votato a favore allorchè sono stati votati per alzata e seduta gli articoli di legge; perciò si vorrebbe dedurne che buona parte degli 86 voti contrari sono dovuti ai giolittiani dissidenti, quelli cioè che congiurarono contro il ministero Luzzatti. Può darsi che qualcuno dei seguaci dell'on. Cocco Ortu abbia votato contro il progetto ma la vera ragione del numero delle palle nere deposte contro il progetto va ricercata nel carattere di fiscalità attribuito al progetto stesso, il quale fa entrare otto milioni in più nelle casse dello Stato.

A questo si riduce la cronaca politica d'oggi.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane dopo la firma dei decreti al Quirinale. Il consiglio si è particolarmente occupato dei lavori parlamentari. Prima di tutto il consiglio ha preso atto con soddisfazione di una comunicazione ad esso fatta dal ministro di San Giuliano, il quale ha dichiarato che quest'oggi l'ambasciatore di Turchia si è recato a comunicargli che il governo ottomano ha telegrafato al Valì di Tripoli di espellere di nuovo il noto Guzman. Il nuovo incidente tripolino si può pertanto ritenere risolto. Passando ai lavori parlamentari, il consiglio ha udito dal suo presidente on. Luzzatti la sintesi delle sue dichiarazioni che egli farà domani alla Camera.

Il Consiglio dei ministri ha discusso inoltre sull'ordine del giorno dei lavori parlamentari della data per la discussione in Senato e alla Camera della interpellanza sulla questione di Romagna. Il consiglio ha in fine stabilito che nella prossima settimana avvenga negli uffici della Camera l'esame del progetto Luzzatti per la riforma elettorale. Si dice che il giorno fissato sia giovedì prossimo, ma questa data non è ancora confermata.

L'on. Giolitti sarà a Roma lunedì.

Il gruppo socialista per conto suo, purgato dal suo recente ministerialismo, riprende i contatti con le masse organizzate e procede a braccetto con la Confederazione generale del lavoro. Il fatto politicamente extra-parlamentare più importante della giornata, consiste appunto nella alleanza oggi sanzionata alla chiusura del convegno fra i rappresentanti della confederazione e i deputati socialisti e repubblicani. Il nuovo patto di alleanza venne suggellato con la approvazione di due ordini del giorno. Il primo è stato votato al termine della discussione nel convegno di Roma sulle due questioni del pane e della scheda, cioè rincaro dei viveri e suffragio universale. Il secondo ordine del giorno è stato votato in una successiva riunione a parte, tenuta a convegno finito dai deputati socialisti e repubblicani. Col primo ordine del giorno i due gruppi dell'estrema adottano le direttive della Confederazione del lavoro e deliberano di portare alla Camera le due agitazioni create dalla confederazione pel pane e per la scheda. Col secondo ordine del giorno più complesso, i due gruppi si impegnano a continuare l'attuale antiministerialismo e a portare in Parlamento l'agitazione pel suffragio universale e contro il rincaro dei viveri, aggiungendovi quella contro le minacciate nuove spese militari.

I deputati socialisti possono adunque dire di avere rifatta la loro verginità di fronte alle masse, tanto è vero che l'on. Quaglino, uscendo stasera dalla riunione del gruppo, commentava con soddisfazione il nuovo atteggiamento dell'estrema esclamando: « Finalmente il gruppo parlamentare socialista si avvia ad essere ciò che avrebbe dovuto sempre essere, cioè un gruppo di avanguardia senza eccessive preoccupazioni parlamentari ». Queste parole sono più eloquenti di qualunque commento.

Autorizzazione a procedere contro E. Chiesa

Roma, 26

La commissione parlamentare per la autorizzazione a procedere contro l'on. E. Chiesa per i noti duelli da lui avuti in occasione dell'affare Siemens ha in maggioranza concessa l'autorizzazione stessa.

Il gran da fare dell'onor. Musatti

Roma, 26

(So.) — Gli on. Musatti e Cabrini hanno presentato oggi la seguente interrogazione alla presidenza della Camera:

« I sottoscritti interrogano l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e il ministro di A. I. e C., sul contegno del prefetto di Venezia che, nel recente sciopero dei lavoratori panettieri, sospese per ben dieci giorni (*e fece bene! — N. d. R.*) — le leggi protettive del lavoro, nonostante i reclami degli organi istituiti dallo Stato per la applicazione di dette leggi ».

Il riordinamento dei tributi locali

Gli emendamenti al progetto Sonnino

Roma, 26

Ecco il testo degli emendamenti proposti dal ministro Luzzatti al progetto di legge per il riordinamenti dei tributi locali presentato dal precedente Ministero Sonnino:

Perdite o vantaggi per la cessazione del canone daziario

Art. 4 (nuovo) — I comuni, i quali per la cessazione del canone daziario, a termini del precedente articolo 2, realizzeranno una economia superiore alla perdita derivante dalla cessazione delle quote di concorso o sussidio contemplato in detto articolo e dalla abolizione della tassa comunale di famiglia e sul valore locativo delle abitazioni, ai sensi del precedente articolo 3, dovranno destinare almeno il 30 per cento della differenza utile risultante dagli indicati provvedimenti, allo sgravio del dazio di consumo sui generi di consumo popolare secondo gli usi locali, procedendo entro il 1913 alla revisione delle tariffe daziarie, la quale avrà effetto a cominciare dal 1 gennaio 1914. Tuttavia nei Comuni che eccedano il limite legale della sovrimposta ai tributi diretti erariali fino a raggiungere in complesso i 200 centesimi, l'indicata quota del 30 per cento sulla differenza utile dovrà devolversi fino a metà anche a riduzione della sovrimposta, almeno entro il limite di 100 centesimi.

Art. 5 (nuovo). — Ai Comuni, i quali per l'attuazione dei provvedimenti indicati agli articoli 2 e 3, risentiranno perdita costituita da eccedenza delle quote di concorso e di sussidio e dei proventi della tassa di famiglia e di quella sul valore locativo sull'ammontare del canone daziario, sarà corrisposto a carico del bilancio dello Stato, finchè non sia altrimenti provveduto con legge, una quota di integrazione del bilancio comunale, uguale all' intiera eccedenza passiva sopraindicata, salvo il disposto del successivo articolo 5 bis. Tale quota sarà liquidata dietro proposta dell'Intendenza di finanza alla commissione centrale di cui all'art. 101 testo unico legge 7 maggio 1908 N. 248. Contro le decisioni della commissione centrale non è ammesso ricorso.

L'eccedenza da integrarsi e la differenza utile contemplata nel precedente articolo, saranno accertate, quanto al prodotto delle tasse di famiglia, sul valore locativo, sulle cifre risultanti dai consuntivi comunali dell'anno 1910 e, in difetto di stanziamenti per l'anno 1910, sulle cifre dei consuntivi 1911, salvo per i comuni di Roma e Napoli quanto è disposto nel successivo articolo 21.

Per l'imposta di famiglia

Art. 5 bis. — A cominciare dall'esercizio 1913-14 sarà iscritta nel bilancio del la spesa del ministero delle finanze una somma corrispondente al 10 per 100 di quella iscritta per la imposta di famiglia nei ruoli dell'anno solare chiuso antecedentemente. Detta somma sarà ripartita per cura del ministero delle finanze tra i comuni del regno colle norme seguenti:

A) Per un terzo in ragione dell'imposta di famiglia rispettivamente iscritta nei ruoli dei comuni dell'anno solare di cui al precedente comma;

B) Per un terzo in ragione del rispettivo carico iscritto nei ruoli di detto anno complessivamente per l'imposta erariale sui redditi della ricchezza mobile, sui terreni e sui fabbricati, esclusi i decimi;

C) Per un terzo in ragione della popolazione accertata nell'ultimo censimento.

Per i Comuni contemplati nel precedente articolo 4 dalla quota di reparto loro liquidata, a termine dei precedenti commi, sarà detratta una porzione uguale al 15 per cento della differenza utile di cui all'art. 4, e le quote detratte saranno assegnate e ripartite tra i Comuni che avranno risentito una perdita, a sensi dell'art. 5 nuovo e in proporzione della perdita stessa. L'ammontare di questa assegnazione sarà tenuta a calcolo nel determinare la quota di integrazione da liquidarsi, a sensi del precedente articolo 5.

Per i comuni disagiati

Art. 5 ter — I Comuni, i quali per limitate condizioni economiche locali non siano in grado di provvedere che con eccessivo aggravio del dazio di consumo e della sovrimposta ai tributi diretti erariali, alle imprescindibili necessità del loro bilancio dovute solo alle spese obbligatorie, potranno conseguire dallo Stato, a cominciare dall'anno 1912, una quota integratrice della spesa obbligatoria, quando concorrano tutte queste condizioni:

A) che la popolazione del Comune non ecceda 5 mila abitanti;

B) che il Comune, almeno da un quadriennio, non applichi la sovrimposta ai tributi diretti erariali, con più di 200 centesimi addizionali;

C) che le eventuali spese facoltative stanziate nei bilanci di detto quadriennio non eccedano il 5 per cento della complessiva spesa ordinaria.

Art. 5 quater — Le quote di integrazione contemplate nel precedente articolo sono stabilite sulla domanda del Comune dalla commissione centrale di cui all'art. 5. L'assegnazione non può eccedere il triennio, salvo eventuali rinnovazioni. La commissione centrale, procedendo all'esame del bilancio comunale, può subordinare l'assegnazione a tutte le condizioni che ravvisi opportune così nell'ordine della riduzione delle spese comunali, come in quello dell'applicazione dei tributi locali. Il suo giudizio è insindacabile, così in via amministrativa, che in via giudiziaria.

La commissione parlamentare che esamina questi emendamenti, la quale doveva riunirsi oggi, ha rinviato la riunione perchè il presidente on. Boselli è stato colpito da influenza.

La sede di Parigi del Banco di Roma

Roma, 26

Con disposizione ministeriale di data 25 corr. la sede di Parigi del Banco di Roma è stata nominata corrispondente del tesoro dello Stato.

L'industria navale in Italia
nell'ultimo cinquantennio

Roma, 26

La *Rivista marittima* pubblica un articolo dell'ing. G. Martorelli, colonnello del Genio Navale, sulla industria delle costruzioni navali in Italia nell'ultimo cinquantennio. E' provato — dice il Martorelli — che una nazione non può mantenere in assetto il suo naviglio, se accanto all'industria di Stato non esiste quella privata. A conferma di questo principio sta il fatto che presso tutte le potenze marittime i lavori inerenti alla costruzione delle navi, sono devoluti alla industria privata. Il mercato italiano è salito al grado di offrire la nave da guerra in condizioni mercantili uguali a quelle di altri paesi, in apparenza, ma non sostanzialmente, più favoriti dell'Italia. La differenza di valore della mano d'opera compensa la povertà di minerale di taluni paesi dinanzi ad altri che hanno vasti giacimenti. Inoltre provvedimenti politici, di protezione fiscale, ed anche etniche simpatie e comunanze di interessi, valgono a fissare e mantenere la clientela.

Per tali ragioni si giustifica l'acquisto di sei incrociatori corazzati fatto in Italia dall'Argentina, che non ha pur contemplato diversità di prezzo, sia delle navi che dei cannoni e delle munizioni. In Italia l'industria navale fiorì nel periodo velico in Livorno, eletto da Caterina II a piazza d'armi mediterranea, per la guerra contro i Turchi. Nel 1853 il conte di Cavour fondò a San Pier d'Arena uno stabilimento navale, diretto prima dall'Ansaldo, da cui prese nome, e dopo la morte di questi, dai fratelli Orlando, che avevano già dato vita alla Pila sul Bisagno, ad un piccolo stabilimento per la lavorazione delle navi in ferro, ove costruirono il rimorchiatore *Sicilia*. Ma fino ad allora il materiale adoperato per le costruzioni navali veniva dall'estero ed era gravato da fortissimi dazi. La prima nave costruita in paese fu la *Vedetta*, varata solo nel 1866.

Quando la marina a vela e in legno venne cedendo il passo alla marina metallica e meccanica, l'avvenire marittimo del paese fu minacciato dai gravi inconvenienti rappresentati dall'alto dazio sui materiali di costruzione, dalla tassa di ricchezza mobile e dall'aggio tra la valuta carta e quella oro. Quintino Sella propose di esentare da ogni dazio qualsivoglia materiale che entrasse a far parte della compaginatura ed armamento della nave. Ma questa forma di protezione non si potè attuare presso di noi; — fu, invece, adottata da Bismark in Germania.

Pur essendosi costruite due acciaierie, l'una a Prà, l'altra a Savona, — il governo sentiva intanto la responsabilità del lasciare l'Italia priva di un elemento indispensabile al suo armamento bellico, e si propose, perciò, di erigere un grandioso stabilimento metallurgico a Terni, dove fu costituita, il 19 marzo 1884, la Società degli Alti Forni, col capitale di tre milioni di lire — raddoppiato un anno dopo. — L'anno 1886 segna un'altra data notevolissima nella cronaca dell'industria navale italiana, perchè fu promulgata la legge dei provvedimenti sulle tre industrie marittime, cioè la siderurgica, la costruttrice e quella dell'armamento.

Quanto poi alla statistica, pura e semplice, dell'esportazione di navi da guerra complete, l'indice economico 1885-86 dà i seguenti risultati: « G. Garibaldi » all'Argentina, per tonn. 6840; « San Martin », pure all'Argentina, per tonn. 6840; « Adamastor », al Portogallo per tonn. 1933; « Cristobal Colon », alla Spagna, per tonn. 6840.

Col 1896 si dischiude il nuovo regime promesso all'industria per la durata di un decennio al pari del precedente, e che, ritoccato nel 1901, vige tuttodì: — i provvedimenti del 1901 limitarono a 8 milioni la somma da erogare in premi e compensi. I prezzi per tonnellata pronta alla guerra delle 21 navi di battaglia e crociera, nonchè delle 11 siluranti fornite dall'industria privata tra il 1895 e il 1910, cioè in 15 anni, mostrano che l'industria stessa può dare navi da guerra presso a poco alle medesime condizioni economiche che le consorelle più evolute di altre nazioni. Ma il criterio dei prezzi non è il solo che un governo deve considerare; — poichè altri due criteri meritano esame: l'uno è la solidità dell'ordinamento economico della industria, l'altro è l'eccellenza del corredo tecnico degli stabilimenti. L'industria navale è, infatti, una combinazione necessaria di energie bancarie e di energie tecniche. Al giorno d'oggi, l'industria nazionale è spartita in tre grandi gruppi autonomi e reciprocamente indipendenti, oltre a vari altri sottogruppi e stabilimenti indipendenti. La potenzialità del primo gruppo — del quale, fra le altre, fanno parte le Acciaierie di Terni, di Napoli, di Portoferraio, di Savona — è stata messa alla prova qualche anno addietro, quando, mentre tuttavia era accesa la guerra tra Russia e Giappone, esso pose sullo scalo tre navi eguali, a tutto rischio, scontando le conseguenze della campagna. Forse non si era mai dato il caso dell'investimento di 66 milioni su dati così mal sicuri, come quelli dipendenti da una guerra per anco indecisa.

Il secondo gruppo, che comprende fonderie di metallo, officine di armamento, fabbriche di torri da cannone, e via di seguito, non manca, per esser giudicato completo, che di un'acciaieria per corazze da navi.

Il terzo gruppo comprende le officine meccaniche, già Miani-Silvestri in Milano, con filiale in Napoli, e il cantiere Giovanni Poli a Chioggia.

Il primo, importante argomento di indipendenza, per un'industria navale, deve ricercarsi nell'industria siderurgica. Questa, ramo principalissimo della nostra produzione nazionale, sta acquistando in Italia uno sviluppo che pochi anni or sono non si sarebbe neppure sospettato. Negli stabilimenti siderurgici dell'Isola d'Elba, infatti, si escavaro complessivamente circa 500.000 tonnellate all'anno di minerale di ferro; — in quelli di Savona, invece, la produzione è oggi salita a 240.000 tonn.: — in quelli della Società Ligure Metallurgica, la produzione è di 70 mila tonn. — Lo stabilimento siderurgico «Hva», ha 120 forni a coke, con un consumo ed un prodotto medio giornaliero di 600 tonn. di carbone fossile, di 480 tonn. di coke, di 10 onn. di catrame e 6 tonnellate di solfato d'ammonio: — essa ha pure 3 coppie di altiforni, con un prodotto di 200 a 250 tonnellate di ghisa per ciascun alto forno nelle 24 ore. L'Opificio di Piombino, infine, comprende: un porto di caricamento, i forni a coke, gli altiforni, un'acciaieria, i laminatoi, una fabbrica di cemento.

In un successivo articolo, l'ing. Martorelli descriverà gli opifici ai quali i prodotti della nostra siderurgia vengono distribuiti per essere trasformati in prodotti dell'industria navale.

Negli alti comandi delle navi

Roma, 26

L'odierno bollettino della marina reca i seguenti movimenti negli alti comandi delle navi:

Vice ammiraglio De Orestis è esonerato dal comando in capo della forza navale del Mediterraneo e collocato in disponibilità — Vice ammiraglio Aubry è esonerato da vice presidente del Consiglio superiore della marina e destinato a comandante in capo della forza navale del Mediterraneo sulla *Benedetto Brin*. — Il vice-ammiraglio Viotti è esonerato da comandante in capo di Venezia e collocato in disponibilità.

I seguenti capitani di vascello sono destinati come segue: Cerri dalla *Pisa* alla *Vittorio Emanuele*, con incarico eventuale — Ronca, destinato da comandante della *Sardegna* alla *Sardegna* stessa con incarico eventuale — Manzi, dalla *Ferruccio* sbarca per motivi di salute. — Capomazza, da comandante della *S. Giorgio* a comandante in capo di stato maggiore della forza navale del Mediterraneo, sulla *Benedetto Brin*. — Albenga, da comandante della *B. Brin*, a comandante della *S. Giorgio* — Pini da disponibile a comandante della *Sardegna*.

I seguenti capitani di fregata sono destinati come segue: Jauch, dalla *Coatit* in disponibilità — Mortola, da disponibile alla *Coatit* — De Grossi, da disponibile, a comandante in capo della difesa di Venezia — Arcangeli, da disponibile, a sottocapo stato maggiore della forza navale del Mediterraneo sulla *Benedetto Brin*.

I seguenti capitani di corvetta sono destinati come segue: Nani, comandante della *Goito*, in disponibilità Giustecchi, da disponibile, a comandante della *Goito* — Fossati, da responsabile dell'*Etna* a disponibile — Porta Rupi, da disponibile a responsabile dell'*Etna*.

Movimento del Regio Naviglio

Roma, 26

La r. n. « Vittorio Emanuele » è partita da Spezia e giunta a Genova il 25; la « Pisa » è giunta a Pozzuoli il 25; la « Ferruccio » è giunta a Taranto il 25; la « Aretusa » è giunta a Suez il 26; la « Polcevera » è partita da Porto Torres il 25; la cacciatorpediniere « Granatiere » è partita da Brindisi, giunta a Barletta il 25, ripartita il 26; la cacciatorpediniere « Corazziere » è partita da Brindisi, giunta a Barletta e ripartita il 25; giunta a Trani e ripartita il 26; le cacciatorpediniere « Garibaldino » e « Bersagliere » sono giunte a Bari e partite il 25, giunte a Barletta e ripartite il 26; la torpediniera « Avvoltoio » è giunta a Venezia il 25.

Il disservizio telefonico e le sue cause

Roma, 26

In una intervista col *Messaggero*, a proposito del servizio telefonico di Stato l'ing. Zanni, capo sezione della divisione tecnica al Ministero delle poste e membro del Consiglio dei telefoni, dopo aver detto che il personale fa bene quel lo che può, ma che è insufficiente, ha riconosciuto che il servizio telefonico, specie nelle grandi città, si svolge in modo che non può soddisfare nè il pubblico nè l'amministrazione e, parlando delle cause di tale disservizio, ha detto che sono varie e complesse, innanzi tutto è da notare che mentre l'impianto interurbano fu quasi tutto completamente rinnovato, quelli urbani sono per la maggior parte gli stessi ereditati dalle cessate società, specie per quanto riguarda le reti esterne. Questi impianti non possono ora più tirar avanti, essendo il carico accresciuto del 20 e del 30 per cento, che con ogni sorta di ripieghi atti a collegare bene o male i nuovi abbonati.

Così si hanno cavi nei quali due fili di ogni coppia servono a due abbonati, dando luogo alle induzioni mutue. Una altra causa è quella della libertà lasciata agli abbonati di stabilire delle diramazioni interne, che rendono spesso impossibile il funzionamento del segnale di fine della conversazione.

Circa la navigazione austriaca sul Garda

Roma, 25

La *Tribuna* dice di poter assicurare che nessuna domanda è stata fatta dalla società «Danubius» o da qualsiasi altra società austriaca o ungherese per ottenere l'esercizio del servizio di navigazione sul lago di Garda con approdo regolare nei porti italiani. Una sola domanda fu inoltrata da certo Maturi, albergatore di Riva di Trento il quale chiede di poter navigare in acque italiane del Garda e di poter approdare in modo non periodico nè regolare nei porti italiani del lago con battellini a tossa. Questa domanda è oggetto di esame da parte delle autorità competenti, per accoglierla o no.

La questione sarà discussa alle Delegazioni

Vienna, 26

Apprendo da sicura e competente fonte che la questione sorta in seguito al progetto di navigazione austriaca sul Lago di Garda verrà discussa tanto alla Delegazione austriaca quanto all'ungherese, venendo promossa la discussione in proposito da quei delegati, cui interessano i buoni rapporti tra l'Austria e l'Italia.

Come Guzman ritornò a Tripoli

Roma, 26

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Tripoli manda particolari a proposito del ritorno in quella città da Costantinopoli dell'espulso Carlo Guzman. Questi si trovava a bordo del piroscafo *Marco Minghetti*, dal quale era sbarcato per prendere i suoi effetti. Il nostro console lo seppe e mandò subito a bordo del *Minghetti* il vice-console per arrestarlo su territorio italiano. Quando la barca del vice-console fu presso al piroscafo, il Guzman scese nella scaletta per montare nella barca guidata da un capo barcaiuolo, noto per la sua italofobia. Il vice console Spanò, ordinò ai suoi barcaiuoli di fare presto per giungere al *Minghetti* prima che Guzman avesse sceso la scaletta, ma i barcaiuoli, a un cenno del loro capo, si diedero a remare in senso contrario.

Allora il vice console ed il cavas, tolsero due remi dalle mani dei barcaiuoli e si misero a remare, ma non arrivarono in tempo. Il Guzman sfilò nella sua barca colla sigaretta in bocca, dinanzi al vice console. Alla dogana fu accolto come un trionfatore e il capo dei barcaioli, quando giunse la barca del nostro vice-console, disse al capoccia: «Potevate buttare in mare il rappresentante d'Italia». I barcaioli protestarono per la violazione della libertà di lavoro. Si formò tosto una vivace agitazione e si compilò una nota per ingiurie e minaccie al vice-console italiano. Il governatore accettò la querela e le diede corso.

Il libro azzurro dell'amministrazione navale austro-ungarica

Vienna, 26

Ai delegati austriaci per ordine dell'ammiraglio conte Montecuccoli venne rimesso il *Libro azzurro* dell'amministrazione della marina austro-ungarica, che contiene la relazione annuale della i. r. marina da guerra per l'anno 1909.

I dati pubblicati in questo *Libro azzurro* offrono un quadro esatto della gestione della amministrazione navale.

A Budapest desta malumore nei circoli dei delegati ungheresi il fatto che non venne nel tempo stesso fatta la distribuzione del *Libro azzurro* anche ai delegati ungheresi.

Un viaggio nei Balcani

Vienna 26

Un telegramma da Pietroburgo conferma che un grande numero di deputati alla Duma a primavera intraprenderanno un viaggio nei Balcani e si recheranno in tutte le capitali degli Stati balcanici. La prima visita dei deputati russi seguirà a Sofia.

Ancora la questione di Flessinga

Vienna, 26

La « Reichs Post » ritiene che la questione di Flessinga darà luogo a uno scambio di vedute fra l'Olanda e il Belgio poichè il Belgio ha diritto di sapere come sarà garantita la libertà di accesso sulla Schelda in caso di un conflitto alla foce di questo fiume.

Un ministero di Marina

Vienna 26

Mi assicura una personalità ragguardevole dell'amministrazione di marina che la promozione dell'ammiraglio Montecuccoli alla classe di rango dei ministri, accennerebbe realmente all'intenzione di creare un ministero della marina in luogo della esistente sezione di marina.

La monarchia aveva già prima un ministero di marina che era stato eretto nel 1862, quando l'arciduca Ferdinando Massimiliano, divenuto imperatore del Messico, era stato sollevato dal suo posto di comandante della marina austriaca.

Anarchico bulgaro arrestato a Vienna

Vienna 26

La polizia ha arrestato uno studente di medicina chiamato Peter Serafinow, trentaduenne, di Varna (Bulgaria), ritenuto anarchico pericoloso. Nella perquisizione furono rinvenute delle lettere commendatizie dei clubs rivoluzionari serbi, nelle quali si invitano gli anarchici tutti a dare aiuto a Serafinow, che è partigiano entusiasta delle idee terroriste.

Serafinow era fuggito da Mosca a Budapest perchè condannato a morte. Quindi si è recato a Vienna ove si trovava nascosto da due settimane ed era in relazione con serbi, ungheresi e russi residenti in questa città. Al momento dell'arresto Serafinow ha detto che fa parte di una associazione terrorista di Mosca e che se ve ne fosse bisogno, sarebbe disposto ad uccidere anche lo Czar.

150 generali austriaci a riposo

Parigi 26

Il *Petit Journal* ha da Vienna che tutti i generali austriaci che contano dai 40 a 50 anni di servizio saranno messi tra breve a riposo. Tale misura comprenderebbe 150 generali e ha per motivo la sproporzione esistente tra il loro numero e l'effettivo dell'esercito.

Il blocco quarantottista

Budapest 26

Si lavora attivamente per la fusione di tutte le forze quarantottiste e particolarmente delle due frazioni Kossuthiana e Justhiana.

Al banchetto di congedo che verrà dato sabato in onore del conte Alberto Apponyi che parte per l'America, sono stati invitati anco i membri del gruppo di Giulio Justh.

Il conte Alberto Apponyi terrà un discorso e cercherà appunto in quest'occasione del banchetto di promuovere la definitiva fusione delle due frazioni quarantottiste.

I ministri comuni alle Delegazioni

Budapest, 26

Il ministro degli esteri, conte Aehrenthal, il ministro della guerra barone Schönaich e l'ammiraglio Montecuccoli giungeranno a Budapest sabato 29 cor., per prender parte alle discussioni delle due Delegazioni, l'austriaca e l'ungherese.

Il mandato d'Ugron

Budapest, 26

Per il mandato del collegio elettorale di Szilagy-Szomlyo, rimasto ora vacante in seguito alla morte del deputato Gabriele Ugron, porrà la propria candidatura il figlio del defunto Gabriele Ugron, juniore, che appartiene al partito quarantottista.

Credesi che gli altri partiti non porranno alcuna candidatura, onde sarebbe accertata l'elezione di Gabriele Ugron, juniore.

La statistica degli abitanti di Budapest

Budapest, 26

Il direttore dell'ufficio di statistica comunicò oggi all'assemblea generale della capitale che Budapest, secondo i risultati provvisori del censimento, ha raggiunto il numero di 881.601 abitanti di fronte a 734.165 nel 1900, ciò che significa un aumento di 147.436, che è eguale a 20 1/0 per 100.

La trasformazione della rendita inglese

Londra, 26

L'idea di popolarizzare i consolidati inglesi che è stata discussa dal *Daily News*, ha ricevuto l'appoggio di sir Felix Schaustan, noto finanziere, in un discorso da lui pronunciato.

Il *Daily News* annunzia che il governo ha esaminato la questione in modo sommario. L'idea tenderebbe all'emissione della rendita inglese sotto forma di obbligazioni al portatore. Il *Daily News* e il *Morning Leader* insistono sull'esempio della rendita francese.

Una fondazione tedesca a Roma a beneficio degli artisti

Berlino, 26

I giornali dicono che il consigliere intimo del commercio, Edoardo Arnehim, consegnò all'accademia berlinese di belle arti 500.000 marchi per l'acquisto a Roma presso la villa Torlonia di un grande terreno per costruirvi degli studi. Il terreno fu acquistato tre settimane fa. Non si tratta di una scuola di belle arti o di una accademia; la fondazione darà soltanto modo a giovani artisti, specialmente vincitori del premio di Roma, di studiare e lavorare a loro agio.

La revisione della costituzione ellenica

Atene, 26

Il progetto di massima per la revisione della costituzione stabilisce differenze essenziali circa numerose disposizioni della carta. Propone la restaurazione del Consiglio di Stato, l'istituzione di un presidente di Consiglio senza portafoglio, la verifica dei poteri della Camera, mediante la Corte di Cassazione, l'aumento dell'indennità al Parlamento, l'applicazione dell'ammenda di venti franchi a ciascun deputato assente dalla seduta e la modificazione delle disposizioni circa l'eventuale revisione della costituzione.

Il colonnello Lapatiothis in libertà

Atene 26

Il col. Lapatiothis ex-ministro della guerra è stato rimesso in libertà, perchè una inchiesta aperta su di lui ha dimostrato che egli era colpevole solo di un atto di indisciplina.

Sull'uccisione di un mussulmano a Creta

Atene, 26

Si ha da La Canea: — Gli autori dell'aggressione contro un mussulmano furono arrestati. L'inchiesta accertò che l'aggressione avvenne in causa ad una ferita inferta dal fratello della vittima ad uno degli aggressori.

Gli avvenimenti nel Jemen

Costantinopoli, 26

I deputati dell'Yemen conferirono col ministro dell'interno circa gli avvenimenti dell'Yemen. A quanto apprendesi i deputati si dichiararono insoddisfatti della nomina del comandante della divisione dell'Heggiad, Gewad Pascià, a comandante supremo del corpo di spedizione.

Le trattative turco-bulgare

Costantinopoli, 26

Nel pomeriggio l'inviato bulgaro conferì col Gran Visir e col ministro delle finanze, a quanto apprendesi, circa la possibilità di ridurre le difficoltà esistenti riguardo al trattato provvisorio di commercio. Da parte turca si era dichiarato che la Bulgaria era propensa a rinunziare alle sue richieste circa i privilegi di capitolazione nella navigazione.

Due bombe a Barcellona

Madrid, 26

Mandano da Barcellona che un oggetto di apparenza sospetta fu scoperto in un vespasiano in via Pelayo. E' stato trovato un oggetto della stessa natura ieri in Avenida de Grecia, dirimpetto all'abitazione del sindaco Marchese di Mariano. Il laboratorio municipale è stato incaricato di esaminare il contenuto degli oggetti.

Sciopero di vignaiuoli in Francia

Parigi, 26

Il *Paris Journal* ha da Tolosa che i vignaiuoli di Florensac si sono messi in isciopero ed hanno impedito ai non sindacati di recarsi al lavoro. Lo sciopero sembra essere cagione di gran movimento fra gli operai della regione.

Tre morti e due feriti in un attentato alla dinamite

Parigi 26

Il *Temps* ha da Nizza che delle cartuccie di dinamite sono esplose sulla strada in costruzione da Guillaume a Puget-Thenier. Vi sono 3 morti e 2 feriti. Non si hanno dettagli.

Operaio sepolto da una frana

Rouen, 26

Oggi, nel pomeriggio, a Belleville, si è verificata una frana. E' rimasto sepolto, a 32 metri di profondità l'operaio Enrico Risout di 57 anni. Sono accorsi i gendarmi. Sono stati iniziati i lavori per tentare di salvare il sepolto.

Contrabbando di munizioni al confine franco-svizzero

Bellegarde, 26

La dogana, verificando il contenuto di 189 casse di sapone provenienti dalla Svizzera, ha scoperto che su nove pezzi di sapone sei racchiudevano una scatola di metallo saldata, con grandi quantità di capsule di fulminato di mercurio per vecchi fucili da guerra, in tutto 400 mila capsule.

Gli Stati Uniti mirano alle Isole Galapagos

Guayaquil, 26

Gli Stati Uniti insistono col governo dell'Equatore per ottenere in affitto le isole Galapagos. Offrono 35 milioni di dollari per 99 anni e garantiscono la sovranità dell'equatore su quelle isole. Il presidente Aliare convocò le assemblee notarili di tutta la repubblica per sapere la loro opinione su tale questione.

Quattro quadri di valore truffati

Bruxelles, 26

I giornali recano che alcuni giorni or sono il conservatore onorario del Museo di Parigi affidò ad un individuo, che disse chiamarsi il dott. Krumberger, quattro quadri di valore. Da allora il sedicente dottore scomparve e all'indirizzo dato risultò completamente sconosciuto. Il dottore aveva come complice certo D. suddito spagnuolo, noto a S. Sebastiano, come restauratore di quadri. I due individui sono ricercati.

Dimostrazione contro il consolato giapponese a Milano

Milano, 26

Un manifestino volante invitava gli operai a trovarsi stasera alle 20,30 sul piazzale di Porta Venezia per una dimostrazione contro il consolato del Giappone per le recenti impiccagioni dei 12 rivoluzionari. A quell'ora un nucleo non numeroso di dimostranti si trovava dinanzi al consolato, sorvegliato da carabinieri. Verso le 21 i dimostranti cominciarono a gridare ed a fischiare. I carabinieri e le guardie tentarono di sciogliere i dimostranti i quali però poco dopo si ricomponevano. Alle 22 la dimostrazione continuava senza incidenti.

Importante scoperta archeologica in Sardegna

Roma 26

Nell'ultima seduta della accademia dei Lincei il prof. Ettore Pais ha parlato di una visita fatta nel Nuorese ad una località detta Tiscagli, ove la volta di un monte per metà crollato esistono due villaggi ben conservati, di grande importanza. Tale località unica non trova nemmeno confronto coi grandiosi monumenti del Colorado o del Nuovo Messico e a detta del prof. Pais sono uno dei tanti nascondigli in cui gli antichi abitatori della Sardegna, sfuggirono al dominio dei cartaginesi prima e dei romani poi. Il prof. Pais ha poi accennato ad importanti scoperte fatte in Sardegna presso i villaggi di Bitti e Bodduso.

TEATRI E CONCERTI

La prima del "Cavaliere della rosa,,
Esito buono, quindici chiamate

Dresda, 26

Sotto la incomparabile direzione personale di Ernesto von Schuch ed alla presenza dell'autore, si è rappresentato il *Cavaliere della rosa*, l'ultima opera di Riccardo Strauss. Intorno ad essa già la stampa aveva fatto un discreto chiasso per le polemiche abilmente suscitate dall'istesso autore, che per questo suo lavoro non esitò a mettersi in lotta prima coi direttori di teatro tedeschi imponendo a chi voleva la nuova opera l'esecuzione assicurata delle altre opere, poi coi giornalisti ai quali lo Strauss voleva vietare la visione del libretto prima che l'opera fosse rappresentata.

L'attesa naturalmente era vivissima e da ogni città d'Europa e dalle principali d'America giunsero alla direzione del teatro numerose richieste di posti. Soltanto i giornalisti convenuti da ogni parte erano trecento.

Le parti principali dell'opera sono la Marescialla (soprano), il barone Ochs (basso), Ottavio (contralto), Faninal (baritono), Sofia figlia di Faninal (soprano). Oltre a queste vi sono otto piccole parti da tenore, altrettante da basso, due per contralto, un quartetto con due tenori e due bassi, un quartetto con un tenore e tre bassi: e mi pare che basti.

Il libretto, di Hofmansthal, è di carattere giocoso, di quella giocondità non sempre fine e geniale, che talvolta inquina l'arte germanica. L'azione si svolge al tempo di Maria Teresa in Vienna e si impernia sull'uso allora invalso che un fidanzato inviasse un amico di cospicuo rango per recare alla sua futura sposa, nel dì solenne del contratto nuziale, la rosa d'amore. Tale amico chiamavasi appunto il Cavaliere della rosa.

L'azione si apre su una scena che ricorda un episodio del pariniano *Mattino*. Non dobbiamo dimenticare che siamo al tempo dei cicisbei e Ottavio, un giovane ufficialetto, si dà bel tempo coll'altrui sposa a lui cara, la marescialla von Venderberg, una dama un po' matura, le cui scappate riescon pertanto anche più ridicole. D'un tratto s'ode rumore. Terrore e tremore in ognuno. Forse von Venderberg ritorna a sorprendere i peccatori? Ottavio in fretta e furia ha appena il tempo per travestirsi da cameriera, che si precipita nell'alcova il barone Ochs — bue, dunque, di nome, e destinato alle buaggini — von Lerchenau. Egli è promesso sposo di una fanciulla ricca e di umili natali e vuol consiglio dalla marescialla per trovare il cavaliere della rosa. La marescialla propone Ottavio, di cui mostra il ritratto, e Ochs se ne dimostra soddisfatto: senonchè non trascura neppure di mostrarsi galante colla cameriera della marescialla in cui non ha riconosciuto colui che deve essere il suo cavalier della rosa.

Segue una scena in cui durante la *toilette* della marescialla, secondo l'usanza del tempo, si presentano un notaio, un venditore d'uccelli, alcuni orfani, che tutti vengono ricevuti e licenziati con buone parole dalla maresciالla.

Congedati tutti, Ottavio può liberarsi dalle vesti femminili, ma se la piglia colla marescialla che tratta da civetta ed a cui fa colpa dell'avventura occorsagli: e se ne va infuriato, invano inseguito dai servi.

Il secondo atto ha luogo in casa del signor Faninal, un ricco borghese, burbero e rozzo, il futuro suocero di Ochs von Lerchenau. Giunge il cavaliere della rosa a far l'offerta tradizionale. Sofia, la figlia di Faninal, è presa da improvvisa simpatia per Ottavio, e la simpatia si accentua quando più tardi essa vede per la prima volta il barone von Lerchenau, che in gran pompa dall'alto del suo sublime disprezzo per il parentado borghese giunge col notaio per stipulare il contratto.

Ed infatti mentre Faninal e Lerchenau si ritirano col notaio i due giovani possono rivelarsi il loro amore. Lerchenau avvertito da alcuni servi, va sulle furie e tratta Ottavio come un monello impertinente, mentre vuol costringere Sofia a firmare il contratto.

Ne nasce un tafferuglio. Ochs dà uno spintone ad Ottavio, il quale tratta la spada, fa una scalfittura al vecchio Ochs.

Ottavio se ne va: ma giuocherà un tiro al grossolano fidanzato. Un servo reca una lettera al barone von Lerchenau. E' la cameriera della marescialla, cioè Ottavio travestito, che invita il vecchio babbeo ad un appuntamento. Ochs abbocca: e risponde subito accettando.

Il terzo atto ci fa assistere allo scioglimento della commedia. Ottavio, d'accordo con Sofia, che vuole a ogni costo sbarazzarsi di Lerchenau, si traveste da cameriera e si reca alla cena galante. Lerchenau si lascia trascinare dai vezzi della presunta donnina senza accorgersi del trucco: quando ad un tratto la porta si spalanca. Faninal inveisce contro il barone scostumato, mentre Ottavio e Sofia raggianti si prendono le mani e si giurano eterna fede.

La musica con cui Riccardo Strauss ha rivestito il soggetto ha un fondamento di semplicità mozartiana, trasportato ben s'intende al tempo nostro, vale a dire non trascurando il colore orchestrale mendelssoniano e gli impasti wagneriani.

Il lavoro incomincia con un preludio giocoso appunto di tipo mozartiano, ma poi la personalità straussiana ha il sopravvento; i ritmi si spezzano, le armonie si complicano e la modernità del lavoro si rivela.

Così pure la scena della *toilette* della marescialla ha tutta la semplicità di colore dell'ambiente settecentesco, ciò che non esclude che tutti coloro che sono ammessi nella stanza della maresciالla per offrire o chiedere qualcosa intreccino le loro voci in a due, a tre, a quattro e in concertati di efficacia musicale notevole.

Pure di effetto è il finale del primo atto in cui i lacchè che hanno invano rincorso Ottavio per ordine della Maresciالla, tornano a riferire trafelati gli episodi dell'inseguimento.

Anche il secondo atto ha un preludietto gaio e brillante: soavissimo è il duetto d'amore tra Ottavio e Sofia: e di grande effetto riesce la scena del ferimento del barone Lerchenau, in cui i servi di Ottavio e di Sofia accorrono in difesa dei padroni e, pur senza torcersi un capello, si scagliano contumelie, in un tafferuglio che dà luogo ad un gran quadro musicale.

Il terzo atto potrebbe chiamarsi l'apoteosi della danza: se tutta l'opera può considerarsi uno scherzo musicale, in cui si snodano, gai e leggeri i motivi caratteristici delle varie figure, il terzo atto, dedicato alla burla del barone è di una vivacità irresistibile. Il barone già nel secondo atto è caratterizzato da un valzer pieno di fuoco e di slancio, destinato alla popolarità, che risuona per la prima volta quando il barone avvicina goffamente la fidanzata, e lo segue poi in ogni momento della commedia musicale. E' questo il motivo principale che si stende sul secondo e sul terzo atto, e intorno ad esso si svolge una quantità di altri valzer briosissimi che coloriscono i momenti più comici dell'azione. A questo valzer è opposto, come elemento antitetico, l'elemento sentimentale che ha pagine bellissime nelle scene tra Ottavio e Sofia.

L'esito complessivo dell'opera è stato buono. L'autore e gli attori ebbero quindici chiamate.

Il lavoro ha certamente molti pregi di concezione e di fattura, ma, a quel che se ne dice, ha in alto grado quello commerciale. *Il cavaliere della rosa* pare destinato ad un largo giro e a grande popolarità: ciò che non dispiacerà certo allo Strauss.

Gli spettacoli al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 26:

Ieri a sera il nostro « Verdi » si riaprì per la prima della *Bohème*, innanzi ad un pubblico numerosissimo.

L'esecuzione fu buonissima per parte della sig. Livia Berlenoli (Mimì) e del sig. Giuseppe Krismer (Rodolfo) che il pubblico applaudì spesso e meritatamente a scena aperta; volonterosa ma deficente da parte degli altri. L'orchestra fu poco colorita. In complesso uno spettacolo che può andare, ma che non si può certo giudicare completo..... e di primo ordine come si dovrebbe desumere dagli alti prezzi d'ingresso.

Alla fine di ogni atto, gli esecutori furono chiamati alla ribalta assieme al direttore sig. Filippo Delihers.

Grande è ora l'attesa per la ripresa della *Carmen* e per la prima di *Sansone e Dalila* per le quali opere si fanno nomi d'artisti di gran valore.

Benchè il tempo sia ormai ristretto, si assicura anche (ma nulla però si sa di positivo) che l'impresa esaurirà i suoi obblighi mettendo in scena, con gran decoro, tutte le opere promesse.

Fenice

La seconda rappresentazione dell'*Italiana in Algeri* chiamò a teatro un pubblico finissimo se non soverchiamente gremito, pubblico di ammiratori. E i tre atti dell'opera furono gustatissimi. — Gli applausi scoppiarono frequenti e calorosi; subito dopo la sinfonia della quale si voleva il bis e poi via via durante tutta l'opera. — Gli esecutori tutti vennero festeggiati ed in modo particolare le signore Guerina Fabbri ed Elisa Marchini, il baritono La Puma, il tenore Strazza, i bassi Zoni e De Bernardi, ch'ebbero applausi a scena aperta e furono ripetute volte evocati al proscenio insieme al maestro Zinetti. — Complessivamente per l'opera il successo fu eguale a quello della prima sera, per gli artisti anche maggiore.

Rossini

Un bel teatro anche iersera. L'*Aida* che è alle sue ultime rappresentazioni si replicherà ancora sabato e domenica. Nella settimana ventura andrà in scena il *Trovatore*.

Goldoni

Un cordiale successo di applausi ebbe iersera Ferruccio Benini, benissimo secondato dalla Zanon-Paladini; dalla Benini-Sambo, dalle signore Dondini-Benini e Dondini, dalla Zaccaria, dal Picello ecc. nella stupenda e sempre fresca *Zente Refada* di Giacinto Gallina. Stasera si dà una nuova interpretazione dei *Quatro Rusteghi*, il capolavoro di Goldoni.

Malibran

Stasera si dà ancora una volta la bella operetta del Kalmann *Manovre d'autunno*, una delle migliori operette del Repertorio della Compagnia. Vi prendono parte Jole Baroni e Marcella D'Orea.

Domani a sera replica di *Donna Juanita*. — Domenica due recite.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21: I quattro rusteghi.
MALIBRAN, 21 — Le Manovre d'autunno.
LIDO — **EXCELSIOR PALACE HOTEL**. Aperto tutto l'anno. Skating. The-Concerto.

Cronache funebri

L'avv. Coriolano Lavagnolo

Dopo breve e penosa malattia si è spenta ieri la nobile vita di questo amico nostro.

L'avv. cav. Coriolano Lavagnolo lascia di sè ricordanza imperitura in quanti lo conobbero per la rettitudine esemplare, l'intelletto chiaro l'animo mite, la modestia spiccata. Nella professione, nell'Amministrazione delle Opere pie alle quali era stato più volte preposto, il suo consiglio probo, sagace e provvido era ricercato ed apprezzato.

Fu membro del Consiglio di disciplina dei Procuratori, Consigliere d'Amministrazione del Monte di Pietà, dell'Opera Pia Planat, della Congregazione di Carità, e soltanto le condizioni di salute lentamente declinanti lo avevano costretto ritirarsi in seno alla famiglia alla quale egli aveva sempre prodigato tutte le tenerezze del suo cuore affettuosissimo.

Alla vedova signora Teresina Giara, ai figli Pietro ed Antonio ed alla nuora signora Ida Fumiani, vadano le condoglianze della *Gazzetta*.

Per la colonizzazione delle isole di Sant'Elena

La convenzione tra il Comune e l'arch. Pesce Maineri

Riunioni e voti di associazioni cittadine

La convenzione

Abbiamo data ieri la relazione della Giunta al progetto dell'ingegner Pesce Maineri circa la colonizzazione di Sant'Elena.

A maggior chiarimento della questione diamo oggi la convenzione tra il Municipio e l'ingegner Pesce Maineri stesso.

Art. 1. — Il signor Architetto Benvenuto Pesce Maineri si obbliga a presentare al Comune di Venezia entro quattro mesi dall'approvazione da parte dell'autorità tutoria del presente compromesso una Società regolarmente costituita con capitale non inferiore a due milioni di lire.

Potrà anche essere presentata una Società esistente purchè sia gradita al Comune e destini agli scopi medesimi un capitale non inferiore a lire due milioni, e purchè per l'aumento del capitale si assoggetti alle norme stabilite dall'art. 131 e seguenti del Codice di Commercio.

Obblighi della società costruttrice

La detta Società con apposito contratto assumerà le seguenti obbligazioni:

a) di acquistare tutti i terreni segnati nelle allegate planimetrie con tinta rosa, esclusi quelli identificati con tinta gialla, e coi numeri 5, 12, 40, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 57, 58, con l'obbligo di erigervi o farvi erigere nei termini e nella misura, di cui all'art. 3, case per abitazione sia popolari che economiche e ricche per una popolazione complessiva di circa otto mila persone;

b) di costruire per conto proprio entro cinque anni su parte dei terreni che la Società acquisterà dal Comune, e precisamente sulle aree distinte nella suddetta planimetria coi numeri 45, 46, 51, 56, e su altre, ove occorra, case a fitto limitato per metri cubi centomila sufficienti per una popolazione di circa duemila persone, e pure entro lo stesso periodo di anni cinque altri metri cubi cinquantamila di case a fitto libero per una popolazione di circa seicento persone;

c) di costruire nel quinquennio successivo, qualora il Municipio ne faccia richiesta alla fine del primo quinquennio, su aree da stabilirsi altri centomila metri cubi di case a fitto limitato.

Art. 2. — Per le case a fitto limitato, di cui alla lettera b) dell'articolo precedente, nonchè per quelle di cui alla lettera c), qualora ne venga richiesta la costruzione, il Comune si obbliga a dare ai costruttori un premio di lire 2.50 per ogni metro cubo di casa costruita appena ne verrà dichiarata l'abitabilità, a condizione che gli affitti delle medesime sieno fissati e mantenuti almeno per un ventennio entro i limiti massimi qui appresso indicati:

per appartamenti di mc. 300 lire 30 mensili;
per appartamenti di mc. 400 lire 45 mensili;
per appartamenti di mc. 480 lire 60 mensili;

Per appartamenti di cubature intermedie gli affitti dovranno essere proporzionati ai suddetti. — Gli appartamenti di mc. 300 ammonteranno a non meno di metà della cubatura complessiva. — L'ammontare dei premi non potrà in ogni caso superare la cifra complessiva di lire 500 mila.

Dalla cubatura a premio verranno detratte le parti di fabbricato destinate ad uso di botteghe e porticati.

Il controllo sulle opere in corso

Art. 3. — Per i terreni, di cui alla lettera a) dell'art. 1, compresi i manufatti su di essi esistenti, la Società dovrà pagare al Comune il prezzo di lire dieci al metro quadrato. L'acquisto di essi dovrà farsi nel termine massimo di quindici anni di mano in mano che la Società ne avrà bisogno per l'erezione dei fabbricati, sempre però in modo che la Società acquisti, versandone il prezzo corrispondente, non meno di metri quadrati ventimila entro i cinque anni, ed altri metri quadrati venticinquemila entro i cinque anni successivi ed i rimanenti negli ultimi cinque anni.

Entro gli stessi periodi sulle aree così acquistate la Società dovrà avere costruite case di abitazione

a) per non meno di metri cubi centocinquantamila nel primo quinquennio giusta l'art. 1 lett. b.

b) per non meno di metri cubi duecentomila nel secondo quinquennio, comprese le costruzioni, di cui all'art. 1 lettera c)

c) per non meno di metri cubi duecentomila nel terzo quinquennio.

Alla fine di ogni periodo l'Ufficio Tecnico Municipale compilerà lo stato delle opere eseguite, e qualora queste risultassero non corrispondenti agli obblighi contrattuali assunti dalla Società, sarà nominata una Commissione di tre arbitri periti amichevoli compositori designati uno da ciascuna parte ed il terzo dai due od in difetto dal Presidente della Corte di Appello di Venezia, la quale Commissione dovrà giudicare se la Società abbia interamente adempiuto alle obbligazioni assunte. In difetto di adempimento, si riterrà la Società decaduta da ogni diritto ad essa derivante dal presente contratto, ed in ispecial modo dal diritto di ulteriori acquisti di aree.

Il giudizio degli arbitri sarà inapellabile.

Art. 4. — Il Comune darà alla Società e questa si obbliga ad assumere l'appalto, da eseguirsi entro quattro anni dal contratto relativo, dei lavori di costruzione di case popolari a fitti minimi per conto del Comune stesso per metri cubi centocinquantamila circa, sufficienti per una popolazione di circa tremila persone.

Tali case sorgeranno sulle aree distinte coi numeri 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 57, della suddetta planimetrica.

L'appalto si farà in base alle solite norme per le consimili costruzioni di gruppi di case popolari in Venezia ed ai prezzi in vigore per il Comune di Venezia al momento della stipulazione del contratto di appalto, previa revisione ed approvazione dei relativi progetti.

Le opere pubbliche

Art. 5. — Per tutti i lavori di strade, fognature, ponti, giardini e marginature dell'isola e del canale esistente necessari per l'attuazione del progettato piano regolatore edilizio, il Comune, prima di procedere all'appalto di ciascuno di essi, ne offrirà l'assunzione alla Società, la quale entro quindici giorni dovrà dichiarare se l'accetta o meno. In caso di rifiuto il Comune sarà pienamente libero di affidare la esecuzione a chi e come crederà.

Resta convenuto però che la spesa per lo escavo e marginatura del nuovo canale starà a carico della Società qualora entro il primo quinquennio non dichiari di rinunciare alla sua costruzione. I ponti sul detto canale saranno a carico del Comune.

La stessa procedura stabilita per l'appalto dei lavori indicati nel primo comma del presente articolo sarà adottata anche per la costruzione di un edificio per scuole e per servizi municipali, che il Comune ritenesse opportuno di costruire.

Il programma delle opere pubbliche, di cui nel presente articolo, sarà concordato fra il Comune e la Società prima della stipulazione del contratto in armonia co' programma delle costruzioni.

I prezzi si calcoleranno in base a quelli oggi stabiliti, e che andrà man mano stabilendo la tariffa comunale.

I progetti delle opere pubbliche saranno studiati e compilati dall'ufficio tecnico municipale dei Lavori Pubblici, e l'appalto di essi sarà subordinato alle solite norme per i lavori comunali.

Art. 6 — I pagamenti tutti, che il Comune dovrà fare alla Società per la esecuzione delle opere appaltate, saranno fatti ogni qualvolta sarà accertata la esecuzione di tali opere per un ammontare non minore di lire venticinquemila, dedotta la ritenuta del dieci per cento.

Alcune disposizioni sulle costruzioni - Garanzie

Art. 7 — L'altezza dei fabbricati non potrà superare i metri 21 (ventuno) anche là dove il vigente regolamento comunale edilizio permetterebbe altezze maggiori, salvo a concordare con la Giunta Municipale altezze maggiori per edifici di carattere speciale, e nei punti dove si voglia ottenere un maggiore risultato decorativo.

La Società dovrà costruire a portici le case che nella planimetria ne hanno la indicazione e cioè per una lunghezza complessiva di circa duemila metri. Detti portici diventeranno di uso pubblico, e la Società dovrà costruirne anche il pavimento, la cui manutenzione passerà poi a carico del Comune. La pavimentazione di essi potrà essere eseguita oltrechè con trachite euganea anche con altro materiale, semprechè il suo costo non sia inferiore a lire dodici al metro quadrato, e si ottenga preventivamente l'approvazione del Municipio.

Art. 8. — Il Comune si impegna di stabilire nei punti che riterrà opportuni due stazioni per i vaporini, delle quali una non appena saranno iniziati i lavori per la costruzione delle case e per le opere pubbliche.

Art. 9 — L'architetto Benvenuto Pesce Maineri, a garanzia dell'impegno assunto di presentare la Società, che stipulerà il contratto di cui all'art. 1, deposita fin da ora presso il Comune il suo progetto generale di sistemazione edilizia dell'Isola e sacca di S. Elena, nonchè quello per la costruzione delle case popolari.

I detti progetti in caso di inadempimento passeranno senza compenso alcuno in proprietà del Comune; e ciò pure nella eventualità che entro un mese dalla sua presentazione la Società, all'uopo invitata dal Comune, non si prestasse alla stipulazione del contratto o non accettasse tutti i patti stabiliti col presente compromesso.

Art. 10 — A garanzia dell'adempimento di tutti gli obblighi, di cui nel presente compromesso, la costituenda Società depositerà nella cassa comunale la somma di lire centomila all'atto della stipulazione del contratto; deposito, che potrà fare anche in titoli di Stato o da esso garantiti.

A garanzia dei premi di costruzione e dell'obbligo della limitazione dei fitti, il Comune prenderà inoltre ipoteca su parte degli stabili della Società per un valore doppio dell'ammontare dei premi. Tale ipoteca avrà la durata di anni venti.

Art. 11 — La Società dovrà restituire al Comune il doppio dei premi riscossi qualora destinasse i fabbricati ad usi diversi da quelli, per i quali fu concesso il premio, e riscuotesse fitti superiori ai limiti massimi stabiliti dall'art. 2.

Art. 12 — Nel caso di decadenza la Società conserverà il diritto di ottenere il pagamento delle opere pubbliche eseguite, che le fossero state ordinate dal Municipio e delle costruzioni fatte per conto del Comune, e rimarrà proprietaria, purchè ne abbia pagato il prezzo, delle aree, le quali già fossero coperte da fabbricati, mentre di tutte le altre aree ancora scoperte il Comune avrà il diritto di ottenere la restituzione senza essere tenuto a rimborsare il prezzo di quelle già acquistate, ma non ancora coperte.

In questo senso sarà preso analogo annotamento presso l'ufficio delle ipoteche.

Art. 15. — Il presente compromesso, pure essendo impegnativo fin d'ora per l'architetto Benvenuto Pesce Maineri, non lo sarà per il Comune se non dopo l'approvazione del Consiglio Comunale e dell'Autorità Tutoria.

Fatto in doppio originale, letto e sottoscritto. — f.to *Filippo Grimani* fu Pier Luigi, sindaco — f.to *Benvenuto Pesce Maineri*, fu Luigi. »

Una riunione del Comitato pro case popolari

Ad esaurimento del mandato conferitogli nell'assemblea delle Associazioni politiche ed economiche tenuta il 27 novembre u. s., il Comitato composto dei signori Silvio De Carli, ing. Angelo Fano, avv. Traiano Mozzoni, avv. Ernesto Pietriboni, rag. Pietro Parisiol ha indetta una riunione da tenersi la sera di sabato 28 gennaio alle ore 21 nella sala dell'Associazione Generale Operaia a S. Maria Zobenigo, per discutere le proposte d'azione pro case popolari delle Società di Mutuo Soccorso e il progetto della Giunta per l'isola di Sant'Elena.

Vale il presente avviso per quelle Associazioni a cui non fosse pervenuto l'invito per involontaria dimenticanza.

Un ordine del giorno del Collegio degli Ingegneri

Ci viene comunicato:

Mercoledì sera il Collegio Veneto degli Ingegneri si riunì in Assemblea Generale per discutere il progetto presentato dall'architetto Pesce Maineri per un nuovo quartiere di abitazioni nell'Isola di S. Elena, ed accettato dall'on. Giunta Municipale.

Presiedeva il prof. Giovanni Bordiga. — L'ing. Angelo Davanzo a nome anche dei Colleghi Fano, Luzzatto, Sanassa, Sicher Giuseppe, i quali erano stati delegati dalla Presidenza e dal Comitato Promotore della adunanza di esaminare il progetto Pesce, lesse una relazione sul progetto medesimo. Dopo una discussione su tutti i particolari del progetto, alla quale presero parte fra altri gli ingegneri Mocellin, Spandri, Marangoni, Guidini, Fano Consiglio, Minio, Gianesi e i membri della Commissione, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

Il Collegio Veneto degli Ingegneri riunito in Assemblea Generale la sera del 25 gennaio 1911:

esaminato il progetto dell'arch. Pesce-Maineri col quale si propone di utilizzare in quindici anni l'area dell'isola e della sacca di S. Elena in modo da poter dare alloggio ad undicimila persone, costruendo cinquantasei corpi di fabbricati di cui uno per scuole ed otto per abitazioni a fitto minimo per conto del Comune;

ricordato che con lo schema di convenzione accettato dalla Giunta Municipale, l'arch. Pesce-Maineri con versamento di centomila lire a titolo di cauzione acquista il diritto per conto di una costituenda società:

a) di essere appaltatore senza gara della costruzione in quattro anni di abitazioni (per tremila persone) di proprietà del Comune e ciò ai prezzi della tariffa comunale al momento dell'appalto;

b) di essere appaltatore preferito per la costruzione di strade, fognature ecc.;

c) di rendersi in tre periodi distinti proprietario di circa sessantamila metri quadrati di aree al prezzo di lire dieci al metro quadrato con diritto di rivendita;

Che, per incontro, egli assume gli oneri di costruire o far che altri costruisca in un primo quinquennio case a fitto limitato per duemila persone, ma con diritto al premio di costruzione, superiore all'ordinario ed in forma eccezionale (1), e case a fitto libero per seicento persone, che potranno venir collocate in qualsiasi punto dell'isola, e nel decennio successivo case a fitto limitato per duemila e case a fitto libero per tremila e quattrocento persone;

che, in caso di inadempienza di questi oneri, egli perde soltanto la cauzione versata e le somme esborsate per acquisto delle aree non utilizzate;

ricordato ancora, che, secondo il piano proposto, lungo la fronte dei singoli corpi di fabbrica, saranno costruiti oltre due chilometri di portici, che l'altezza dei fabbricati non potrà essere superiore a metri ventuno, mentre la larghezza delle strade varia da metri sei a metri otto; che l'arch. Pesce ha facoltà, ma non è obbligato di escavare un canale dietro la prima fila di fabbricati, mentre il Comune è obbligato di assumere per proprio conto tutte le spese pubbliche per le quali ora non esiste se non un piano di avviso;

osserva: 1. che il piano regolatore non è completo, mancando delle quote altimetriche e dello studio dei servizi pubblici, e che conseguentemente un eventuale ritardo nella sua esecuzione potrebbe dar pretesto a contestazioni tali da rendere inutili anche le scarse penalità stabilite in caso di inadempienza. — 2.o Che il piano regolatore non è accettabile perchè la disposizione e larghezza delle vie sono in contraddizione con le imprescindibili esigenze tecniche ed artistiche della città di Venezia, perchè per dare abitazione ad undicimila persone, contrariamente alle affermazioni dell'arch. Pesce, bisognerà raggiungere per tutti i fabbricati l'altezza di circa 21 metri; perchè non si può accogliere il concetto di lunghi porticati che non giovano alla viabilità di Venezia, che turbano il carattere della monumentale città, che sovratutto farebbero dell'isola di Sant'Elena una povera ripetizione di un quartiere nuovo di una città rimodernata costruita a reticolo e a grandi casamenti; perchè l'insieme del nuovo quartiere verrebbe ad assumere un aspetto di eccessivo affollamento e di deplorevole uniformità. — 3.o Che lo schema di contratto non è approvabile perchè la cauzione è irrisoria, perchè obbliga il Comune a rimanere impegnato per quindici anni a vendere il terreno a dieci lire al metro quadrato senza che all'acquirente venga imposto alcun vincolo nel prezzo di rivendita, mentre è fondato supporre che fra quindici anni il prezzo unitario dei terreni possa essere di molto cresciuto; perchè assicura all'architetto Pesce, prima ancora di un eventuale verifica di inadempienza, il guadagno come appaltatore delle case che il Comune costruirà per circa tre milioni e come appaltatore preferito per i lavori stradali, i quali lavori per la natura stessa del contratto egli potrà far affrettare mettendo in valore a suo vantaggio tutte le aree; perchè non esclude il grave pericolo, che, ove l'appaltatore non trovi sufficientemente rimunerativa la speculazione intrapresa, possa rendersi inadempiente lasciando l'isola e la sacca di S. Elena complete di strade, ma coi soli fabbricati eretti per conto del Comune nell'estremo lembo dell'Isola e con poche altre costruzioni isolate;

Giudica, che per rispetto alle tradizioni artistiche di Venezia, per difesa dei suoi interessi economico-morali, non si possa in alcuna loro parte approvare il piano ed il contratto proposto per le considerazioni suddette e perchè il carattere prevalente del progetto è di favorire la speculazione dei terreni mentre il Comune dovrebbe ad ogni costo impedirla o limitarla; e perchè si ritiene che il lieve vantaggio che il Comune si propone di ottenere con le imposte costruzioni a fitto limitato, potrebbe senza alcun dubbio conseguirsi egualmente, a termini anche più brevi, pur senza sobbarcarsi all'onere dei premi di costruzione, ove i terreni fossero direttamente venduti dal Comune stesso a piccoli appezzamenti, con tutti i vincoli posti allo architetto Pesce, a somiglianza di quanto il Comune stesso ha fatto saviamente per la sacca di Quattro Fontane di Lido;

Favoti che l'on. Giunta Municipale abbandoni le trattative in corso e, pur non ritardando la costruzione delle case a fitto minimo, faccia studiare un nuovo piano regolatore completo nei rilievi altimetrici, nei servizi pubblici di gas, di acquedotto ecc. e quindi ponga in vendita le aree disponibili a quelle condizioni che saranno reputate opportune per assicurare un complesso di costruzioni degno di Venezia;

Delibera di comunicare il presente ordine del giorno all'on. Giunta Municipale, all'Accademia di Belle Arti, alla Società degli Amici dei Monumenti, alla Società dei Capimastri ed alla stampa cittadina.

Il Presidente propose e l'assemblea approvò un cordiale ringraziamento alla Giunta per la cortesia con la quale diede modo alla Commissione di compiere il suo mandato.

(1) Si nota che per ogni mq. di superficie su cui incombono 21 mc. di volume premiato, l'arch. Pesce paga 10 lire, ma prima che la casa sia abitata riceve dal Comune lire 52.50.

RIVISTE

"Diana"

Il fascicolo col quale la Rivista sportiva *Diana* di Firenze ha chiusa la sua quinta annata merita di essere segnalato ai cacciatori tanto per il testo che per le illustrazioni. Dopo le «Chiacchiere» del *Renault*, viene un brillante articolo di *Carlo Paladini* intitolato: «Uccelli e Cacciatori». Seguono poi altri scritti di gran de interesse: «Ricordi lieti» del prof *Del Greco*, «Bracconaggio e brigantaggio» del Conte *E. Niccolini*, «L'Esposizione di caccia a Vienna» del *Ghidini*, «Gattonando le renne sui Fjelds di Norvegia» (X), «Palombe e palombelle» di *F. Sofia Moretti*. Al «Falcone lanario in Italia» dedica un magnifico studio ornitologico il prof. *G. Martorelli* mentre il giovane poeta *E. Salvini* canta «l'Allodola» in versi pieni di sentimento. Della caccia col cane da ferma e col segugio parla il *Dottor Hautmann* morale ed il *Vaccari* porge la consueta raccolta di notizie di ogni genere sui cani di ogni razza.

Fra le 17 bellissime illustrazioni notiamo uno splendido ritratto di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, quello del pittore F. Desportes, gli uccelli acquatici di Stellinger e sopratutto la suggestiva fotoincisione del «Cacciatore aspettante altre vittime» stampata a parte per gli abbonati.

"Il Mare Nostro"

Questa sera esce il periodico nazionalista veneziano *Il Mare Nostro* «in otto pagine», con sommario vario e interessante. Il presente numero contiene, fra altro, un articolo su *Enrico Corradini e il nazionalismo Italiano*. La copia cent. 5

Cronaca dello Sport

Febbrile attività a Roma nel campo dell'aviazione

Roma, 26

Il *Corriere d'Italia* reca interessanti notizie su quanto si prepara a Roma nel campo dell'aviazione. Il Bernasconi sta cendo ultimi ritocchi al suo apparecchio nell'officina dei fratelli Nicoletti, per poi cimentarsi nei voli. Il Marra attende al perfezionamento del motore del suo apparecchio e si prepara agli esperimenti. L'ing. Ferri ha già pronto fino dal dicembre scorso nell'officina del cap. Cantoni un monoplano *Blèriot*, cui ha applicato alcune particolarità da lui ideate. Egli venderà il suo *Bleriot* primo, con motore Anzani alla Società di studi aviatori, perchè sia adoperato come *flaneur*. Egli ha chiesto un brevetto per un nuovo tipo di monoplano che sta costruendo, un tipo che sembra molto adatto per servizi militari, colle ali di alluminio, la carena di acciaio, l'elica in alto, facilmente smontabile, tanto da potersi chiudere in una cassetta lunga due metri e larga uno. La caratteristica speciale di questo monoplano è la mancanza di tiranti. In una officina di via Flaminia due aeroplani in costruzione saranno in grado fra breve di fare esperimenti. Il signor Marchetti costruisce un aeroplano per conto della società e tanti altri preparano modelli e modellini. Fra questi il prof Seganti, il quale a mezzo di una pedana di due metri di altezza che serviva per lo slancio, ha fatto volare un piccolo modello di biplano. Il modellino ha fatto un volo da 25 a 30 fino a 40 metri per poi discendere lentissimamente a *vol planè*. Il *Corriere d'Italia* dice infine che a quanto sembra una società avrebbe intenzione di costruire un aerodromo a Tor di Quinto sul terreno del poligono Umberto I.

All'aereodromo di Centocelle

Roma, 26

Perdurando il tempo bello, sono incominciati i voli all'aerodromo di Centocelle. Ieri ebbero luogo tre voli eseguiti dal tenente Gavotti su biplano «Farman» a 100 metri d'altezza, dal tenente Grassino su monoplano «Bleriot» a minore altezza e dal sottotenente di vascello Ginocchio anche su «Farman». I voli hanno destato grande interesse nei numerosi presenti. D'ora innanzi i voli si eseguiranno nel pomeriggio.

La circolazione internazionale automobilistica

Roma, 26

Com'è noto, in seguito ad un voto dell'Associazione internazionale degli Automobile-Clubs riconosciuti, nell'ottobre 1909 si è riunita a Parigi una conferenza internazionale dei Governi per la unificazione in tutti i Paesi della legislazione della circoscrizione automobilistica. La conferenza si è chiusa col proposito di risolvere in altra riunione le questioni riguardanti i passaggi alle frontiere nei rispetti doganali, sulla base di un progetto di un libretto trittico internazionale presentato dal Touring Club Italiano, accettato dalla Delegazione italiana e lodato dall'allora ministro dei Lavori pubblici francese, Millerand.

Ora, in seguito ad una recente riunione dell'Associazione predetta degli Automobile-Clubs riconosciuti, si radunerà a Parigi il 30 corrente un nuovo Congresso, al quale parteciperanno i delegati dell'A. C. I. e del T. C. I., allo scopo di provocare la riunione di questa seconda conferenza dei governi per l'unificazione dei provvedimenti doganali. Per conoscere il pensiero del Governo italiano in proposito, i delegati del Touring hanno avuto un colloquio col ministro delle finanze, on. Facta, sul punto dell'adesione del Governo Italiano alla nuova conferenza, alla conferma del parere favorevole già emesso nel 1909 per l'adozione del libretto trittico ideato dal Touring e per i provvedimenti atti a rendere gli uffizi doganali sulle strade di grande comunicazione coll'Estero, corrispondenti alle necessità derivanti dalle nuove convenzioni. Il ministro ha dato gli affidamenti necessari per lo svolgimento dell'azione dei delegati al Congresso in pieno accordo con gli intendimenti del Governo allo scopo di facilitare sempre più la circolazione internazionale automobilistica.

Un "raid" aviatorio

Parigi, 26

Il *Paris Journal* ha da Tarbes, che 7 aviatori, fra cui 6 ufficiali, hanno progettato di recarsi da Pau a Tarbes in aereoplano.

Corsa ciclistica

L'Unione Ciclistica Incoraggiamento per contribuire allo sviluppo del ciclismo Veneziano, inaugurerà l'anno sportivo 1911 con una Gara ciclistica di resistenza sul percorso Mestre-Mogliano-Treviso-Mestre di Km. 25 tempo massimo 1 ora e 40, da corrersi Domenica 19 febbraio p. v.

Detta gara è libera a tutti i dilettanti di Venezia che non abbiano oltrepassato il 19. anno di età.

Le iscrizioni sono di lire 1 pei soci e lire 1.50 pei non soci; si ricevono presso il sig. Idi Adolfo Battarella, negozio biciclette in Via Garibaldi, e presso il sig Reatto Pietro dalle ore 9 alle 10 pom. nella Sede Sociale in Via Garibaldi (Trattoria al Giorgione).

Dette iscrizioni si chiuderanno col 12 febbraio p. v.

I premi da assegnarsi sono i seguenti: 1. arrivato medaglia vermeil grande; 2. id. id. id. media; 3. id. id. argento grande; 4. id. id. id. media; 5. id. id bronzo argentato grande; 6. id. id. id grande; 7. id. id. id. media

"Sport Pedestre Venezia"

Per la III. marcia ginnastica di preparazione al Fortior, che seguirà posdomani, domenica, il percorso è così stabilito: Campalto (ufficio daziario), Favaro, Dese, Gaggio, Gaggio all'Arzere e viceversa. Sono Km. 25.200 da compiere con andatura obbligatoria di Km. 5.500 all'ora, in ore 5.22 compresa la fermata di 45 minuti a Gaggio. La partenza dal pontone delle Fondamente Nuove avverrà alle 8.45; pel ritorno si può approfittare del vaporino che lascia Campalto alle 15.

Ogni partecipante porterà con se la propria refezione. Le iscrizioni presso lo Stabilimento Pianoforti E. Brocco, Campo Sant'Angelo, si chiudono domani, sabato, alle 17. Lo S. P. V. prega soci, studenti, impiegati, ginnasti ecc. di non tardare ad iscriversi per facilitare l'opera del Direttore di marcia.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono 25:

Ecco i risultati del tiro al piccione che ebbe luogo domenica 22 gennaio:

Tiratori intervenuti N. 40

Tiro d'apertura — 1. diviso fra De Lazara co. Francesco e Busetto Domenico con 7 su 7; 2. Parpajola Giuseppe.

Grande tiro. Premi lire 100. — 1., 2. e 3. divisi fra Dalla Costa Alessandro, Giaretta Domenico e Giaretta Luigi con 13 su 13; 4. Menegolli Gilmo con 12 su 13; 5. e 6. divisi fra Busetto Domenico e S. Giustina con 9 su 10; 7. Menegolli Giuseppe con 8 su 10; 8. e 9. divisi fra Salvagnini Gio. Batta e Carbone rag. Enzo con 8 su 9; 10. Fracarro Luigi con 7 su 8.

Tiro di chiusura — Diviso fra S. Giustina e Carbone rag. Enzo con 4 su 4. — Doppietto finale vinto da Pisani D. Andrea

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barom. a O. in mm.	69.34	68.97	68.52
Termometro centgr. al N.	-1.6	-2.2	0.1
Umidità relativa	92	100	87
Direzione del vento	S.W.	S.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	8	10	8

Temperatura massima di ieri 4.4; minima di oggi -3.1 — Marea: 1.a alta 9.21; 2.a alta 22.42; 1.a bassa 2.43; 2.a bassa 15.40.

Carnevale

Questa parola esercita su tutti un fascino speciale. L'allegria più chiassosa e sfrenata subentra al consueto e monotono andazzo dell'esistenza e tutti cercano di passare spensieratamente alcuni giorni. E poichè è sempre di moda la maschera ognuno si affatica a cercare qualche cosa di nuovo riguardo al costume nel quale si riconosce la caratteristica di ogni persona. Bisogna frequentare le grandi feste da ballo, ed i veglioni famosi per avere un'idea approssimativa di ciò che viene creato nel breve impero delle maschere. Si cercano idee dappertutto, suggerite molte volte da cose le più disparate (telefono, dirigibili, aereoplani, francobolli, frutta, verdura) perchè il costume riesca originale.

Riuscirà quindi assai interessante per le signore sapere che il *Laboratorio Chimico Lingner di Dresda*, la nota Ditta produttrice del dentifricio «Odol», ha preparato del materiale con il quale tutte le signore possono confezionarsi con somma facilità, un originale costume. E' specialmente degno di nota che tale Ditta fornisce l'accennato materiale gratuitamente a chiunque ne faccia domanda, con una semplice cartolina da 10 centesimi.

Riteniamo che le nostre lettrici faranno largo uso di questa gentile offerta. Non è da temersi che si possono incontrare delle altre persone con lo stesso costume, visto che è lasciato all'eleganza innata di ogni signora di ispirarsi al proprio gusto personale, in modo che il costume corrisponda al carattere di chi lo porta. E lo sappiamo già, il buon gusto non manca certo alle nostre signore.

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Di fronte a quella terribile disgrazia, opera di una fatalità cieca e spietata, anche il suo cuore di ghiaccio sembrava riscaldarsi, e svanì persino dalla sua mente il pensiero dei suoi progetti crudeli.

Finalmente scorse il volto che cercava, e subito depose la lanterna voltandola in modo che la luce cadesse su di lui.

— Rimani qui, Greta — disse una voce — tornerò presto. Voglio soltanto vedere se posso rendermi utile anch'io laggiù.

Così dicendo, l'uomo che aveva parlato passò accanto ad Ugo, senza vederlo.

Nel medesimo istante questi udì un grido che veniva da un campo dove erano stati portati momentaneamente i feriti meno gravi.

— Aiuto! Aiuto! Ladro! Assassino!! — gridava qualcuno

— Dove siete? — chiese un'altra voce.

Ugo, che aveva preso la lanterna, corse verso il luogo donde era venuta la prima voce, e vide un uomo che si chinava sopra qualche cosa che giaceva in terra. Contemporaneamente sopraggiunse un altro uomo che afferrò il primo. Seguì una lotta breve, ma accanita. I due uomini avevano la stessa statura ed erano della stessa forza.

Ad un tratto si udì un rumore come di stoffa che si straccia, e subito dopo uno dei due uomini passò accanto ad Ugo, correndo come il vento, e scomparve nell'oscurità. Ma Ugo aveva alzato in tempo la lanterna per gettare uno sguardo sul suo viso e lo aveva riconosciuto.

Nel frattempo altre persone si erano radunate intorno al ferito che giaceva in terra ed a colui che lo aveva difeso.

— Non potevate trattenere quel furfante? — gli chiese uno dei presenti.

— Lo tenni finchè ho potuto. Ma si svincolò, e mi rimase in mano questo pezzo di stoffa del suo abito — rispose una voce ben nota a Ugo.

— Sembra un pezzo di panno ordinario — osservò un altro tastando la stoffa. — Deve averlo afferrato per il bavero del suo ulster. Lasciate a me questo pezzo di stoffa, sono un agente di polizia. Come vi chiamate, signore?

— Paolo Ritson.

— E dove abitate?

— Ero diretto all'hotel Morley, Trafalgar Squadre, Londra. Che paese è questo?

— Hendon.

— Si potrebbe trovare qui un alloggio per una notte? Con me viaggia una signora. Non vi è un albergo in questo paese?

Un facchino si avvicinò e disse:

— Vi è l'albergo del «Falco e dell'Airone» distante circa due miglia. Drayton, il proprietario, era qui nella stazione poco fa. Drayton! — gridò forte, ma nessun gli rispose.

— Potreste procurarmi una vettura, buon uomo?

L'agente di polizia fece atto di allontanarsi.

— Posso dunque trovarvi all'albergo di Hendon — diss'egli — se avessi bisogno di voi?

Paolo Ritson rispose affermativamente.

Ugo aveva udito tutto, ma aveva lasciato in terra la lanterna talchè le faccie di tutte le persone raccolte intorno al ferito rimanevano al buio.

Venti minuti dopo Ugo bussava tutto trafelato alla porta dell'albergo, e gridava a Mrs. Drayton:

— Presto, presto, aprite!

Appena la donna ebbe aperto egli entrò grondante di sudore.

— Vostro figlio è ritornato? — chiese all'ostessa con respiro ansimante.

— Ritornato? No, signore. Sarà un miracolo se tornerà a casa prima di giorno. Poichè è sua abitudine...

— Smettete le vostre chiacchiere, le intimò Ugo. — La ragazza è nella sua camera? Salite e chiudetela dentro a chiave.

Mentre così diceva, Mercy, che era rimasta alcuni istanti incerta sulla scala, aveva osato scendere ed entrare nel bar.

Allorchè Ugo si volse, si trovò di fronte a lei. Alla sua vista il suo volto infiammato si fece pallido per la rabbia.

— Non ti ho detto di andare a letto? — le disse sottovoce in tono minaccioso.

— Scesi soltanto perchè... perchè... Ugo, Dio mio non andare in collera.

— No, no, ma ritorna subito nella tua camera. Presto, presto. E chiudi la tua porta, hai capito?

Sì, vado, vado. Ma non sei in collera con.... n'è vero?

— No, no, forse no, però vattene, presto, hai capito? Perchè non te ne vai?

— Scesi soltanto... per... per...

— Dio quante storie! Adesso sta per svenire — esclamò Ugo. — Non importa. Prendete un lume, Mrs. e precedetemi. La porterò, non è molto pesante. Su andiamo! Siete una vera lumaca Dov'è la sua camera?

In questo momento venne di nuovo bussato ripetutamente alla porta.

— Vengo, vengo! — gridò la vecchia scendendo la scala con tutta la fretta che le permettevano le sue gambe. Ma di fuori continuavano a bussare ed una voce rauca esclamò:

— Muovetevi per Dio!

Mrs. Drayton aveva appena tirato il catenaccio, che la porta venne spalancata con una spinta, e Paolo Drayton entrò pallido come un morto, sudato e respirando affannosamente. Aveva il colletto sbottonato e sgualcito ed il bavaro del suo ulster stracciato da una parte. Adesso non era più ubbriaco.

— Dov'è? — disse accompagnando la domanda con una imprecazione.

— Son qui — gli rispose Ugo Ritson, prendendo una candela sul banco ed entrando nella stanza destra.

Drayton lo seguì in fretta.

— Vengo ancora a tempo? — gli domandò ansimando.

— Senza dubbio — replicò Ugo con una risata beffarda.

— Temevo di arrivare troppo tardi.

— Davvero?

— Ho fatto tutta la strada correndo

— Davvero? Avete corso?

— Perchè ridete e vi fate beffe di me? — esclamò Drayton in tono irritato.

Ugo smise il suo tono sbeffardo, e, senza dire una parola, accennò col dito al bavaro del suo ulster ed al suo colletto.

Paolo Drayton abbassò gli sguardi sulla sua persona, e si accorse soltanto allora, alla luce della candela, dello stato in cui si trovava.

— Ho attraversato un campo per arrivare più presto, e sono caduto entro un prunaio — disse con voce incerta.

— Non venite a raccontarmi delle frottole — replicò Ugo — non è questo il momento. Parlo chiaro, Drayton, e perciò vi dico, che con me non dovete ricorrere a simili pretesti. Volete sapere dove si trova il pezzo di stoffa che manca al vostro bavaro? Nelle mani della polizia.

Drayton fece un movimento impacciato e gettò un'occhiata furtiva sul suo interlocutore. Ciò che lesse sul volto d'Ugo non gli permise d'illudersi.

— Ho le mie idee, sul come e quando vi è capitata questa piccola disgrazia — diss'egli.

Drayton trasalì ed indietreggiò di un passo.

— Ebbene, sia pure! — gridò ad un tratto — ciò mi dimostra chi siete voi stesso. Mostratemi un uomo, il quale ritiene che tutti mentano, ed io vi mostrerò un mentitore. Mostratemi un uomo il quale sospetta che tutti rubano, ed io vi mostrerò un ladro. Voi sospettate ch'io sia capace di rubare n'è vero?

— Meno ciarle! — esclamò Ugo con impazienza. — In merito ad un certo delitto non ho soltanto dei sospetti, perchè vi ho veduto io stesso. Vi basta questo?

Drayton rimase muto.

(Continua)

Quarta pagina

Tra i ricordi della vita studentesca di un tempo, che vanno diventando sempre più lontani e confusi, mi è rimasta impressa nella mente, come fosse ieri, con una freschezza ed una precisione di dettagli ammirevole, la rimembranza dell'astio e del rancore che il vecchio professore di letteratura italiana nel liceo del paese nativo, nutriva e sfogava ad ogni occasione contro la quarta pagina dei giornali e di tutta la stampa periodica in generale. Agli occhi dell'originale precettore, gli avvisi a scopo di *réclame*, che ogni dì più vedeva crescere di numero e aumentare di audacia sulle colonne dei giornali e delle riviste, in luogo dei buoni scritti educativi, apparivano come una delle più detestabili eresie letterarie e suonavano imperdonabile offesa al culto della lingua di Dante, che egli aveva fervidissimo e sacro quant'altri mai. E le corrispondenze clandestine, gli avvisi d'indole più o meno eroica — stavo per dire erotica — e tutta la parte meno pulita e scriacea della moderna *réclame*, assumevano agli occhi suoi l'aspetto di altrettante azioni biasimevoli, ripugnanti fortemente alla tempra sua adamantina di uomo probo ed illibato. Da qui i fulmini che, in forma eccessivamente austera e violenta, egli tuonava dalla cattedra contro le nequizie, le menzogne e gli inganni, insidianti la credula umanità dalla quarta pagina dei giornali.

Certo che il vecchio letterato di cui ho fatto parola rappresentava quel che suol dirsi un tipo eccentrico e, per conseguenza, non è a credere che il giudizio suo, almeno in forma così esagerata ed astiosa, potesse rappresentare l'opinione pubblica del nostro paese in merito alla *réclame* e specialmente a quella forma di essa di uso più comune ed esteso che si esplica sullo spazio extraredazionale dei giornali. Ma è certo che gli italiani, per la tradizione, la storia, i costumi e le abitudini che li mantengono tuttora imbevuti di classicismo e di pregiudizi, sono, nel loro assieme — salvando, bene inteso, le eccezioni, le quali non fanno altro, del resto, che confermare la regola generale — naturalmente restii e riluttanti a comprendere e ad apprezzare i benefici della pubblicità che ogni giorno più diventa necessaria per conquistare ed accrescere la clientela commerciale. Ed invero ogni giorno che passa, di fronte allo sviluppo civile ed industriale delle popolazioni che determina a sua volta un aumento e un perfezionamento costante dei bisogni, e in presenza della febbre di successo e della smania di arrivare che si manifesta sempre più esageratamente in tutte le classi sociali, noi assistiamo a questo duplice fenomeno che, da un lato, aumenta continuamente la concorrenza degli industriali e dei commercianti, e, dall'altro, cresce proporzionalmente l'indifferenza dei consumatori. Sicchè per conquistare la clientela, o in altri termini, per aumentare le vendite, che è l'obiettivo ultimo di ogni forma di attività, gli industriali e i commercianti, non solo debbono sempre più affannarsi a risolvere il problema tecnico-economico della loro industria e cioè a produrre meglio e di più a maggior buon mercato, ma debbono pure preoccuparsi di vincere la indifferenza del pubblico e di attirare a sè una clientela sempre più scelta e numerosa. Ora, per ottenere quest'ultimo risultato, non basta la bontà della produzione, nè la più specchiata onestà commerciale, ma è indispensabile che intervenga la pubblicità, la quale, con le sue proprietà eminentemente suggestive, agendo sul pubblico, nè più nè meno che come una forte calamita, attira la clientela e la conduce a l'affezione al commerciante.

Tra le varie forme di pubblicità, quella più efficace e di uso più comune — come abbiamo accennato più sopra — è la *réclame* sulla quarta pagina dei giornali, giacchè al giorno d'oggi la stampa ha assunto una importanza ed una diffusione tale, da doversi considerare come uno dei più importanti fattori di progresso economico, civile ed industriale. Epperò, se noi assistiamo attualmente ad una maggiore ricchezza, varietà ed estensione di annunci *réclames* sulla stampa periodica, noi dobbiamo considerare il fenomeno come una duplice diretta conseguenza del progresso agricolo-industriale percorso dalla nazione e delle migliori condizioni di vita delle nostre popolazioni.

Anzi, noi andiamo più oltre, perchè, ammesso questo, noi arriviamo a considerare la quarta pagina dei giornali — dal duplice punto di vista della estensione e della qualità della *réclame* — come uno degli indici più sicuri e di maggiore importanza, dal quale si può, con sufficiente esattezza, desumere il grado di sviluppo civile, industriale e sociale delle popolazioni.

Ed in verità la quarta pagina è lo specchio fedele in cui si riflette e viene esattamente riprodotta l'immagine della vita civile ed industriale contemporanea. Questa ha, naturalmente, insieme agli innumerevoli lati buoni, anche quelli meno buoni o cattivi addirittura, epperò nessuna maraviglia, per gli osservatori spassionati ed imparziali, che la quarta pagina rifletta anche quello che dovrebbe esser tenuto nascosto e che può servire a trarre in inganno la gente troppo credula e semplicionа.

Far ricadere la colpa dei malefatti che possono compiersi a mezzo della quarta pagina su questo potente mezzo di progresso e di educazione commerciale, sarebbe lo stesso che misconoscere i benefici della fotografia perchè la lastra fotografica può trattenere impressioni tutt'altro che oneste e rivolte a fin di bene. Epperò chi condanna, o non sa apprezzare il valore della quarta pagina — in pieno secolo ventesimo e cioè in piena epoca di progresso agricolo-industriale e di sviluppo economico e sociale — mostra di essere evidentemente affetto di microcefalia congenita, e per lo meno di non rendersi abbastanza conto della importanza della pubblicità nella vita moderna.

A questo punto qualche lettore obietterà di aver fatto della *réclame* sulla quarta pagina dei giornali e di non averne ottenuto che risultati molto discutibili ed irrisori. A questa osservazione di cui non mettiamo menomamente in dubbio la verità, non rispondiamo che, al giorno d'oggi, in cui come si è detto più avanti, la concorrenza tende a diventare sempre più forte e l'indifferenza del pubblico va continuamente e parallelamente aumentando, non è più possibile fare della *réclame* qualsiasi, ma è necessario fare della *réclame* scientifica ragionata ed adattata all'ambiente ai mezzi disponibili e al risultato che in definitiva si vuole ottenere. Ai tempi d'oggi, novanta volte su cento, non basta più che l'industriale o il commerciante faccia inserire sui giornali frasi simili a quelle che si vedono così sovente ripetute... « il mio liquore è il migliore di tutti... » « le mie calzature vincono ogni concorrenza... » ma occorre invece che faccia l'annunzio in modo tale da poter richiamare e trattenere l'attenzione del pubblico, per poi far nascere in esso, per un fenomeno spiegabilissimo di suggestione, il desiderio dell'acquisto.

Ed ecco così spiegata in poche parole la connessione intercedente tra l'arte della pubblicità e la psicologia del pubblico, senza la esatta conoscenza delle quali è impossibile di poter trarre tutto il profitto desiderabile del danaro speso nella *réclame* e da quel ferace terreno che è la quarta pagina di giornali, quando si sappia razionalmente e vantaggiosamente coltivare.

A. Ciuffolini

Dalla nuova rivista « Quarta pagina » che inizierà quanto prima in Roma le sue pubblicazioni.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare Marittimo di Venezia

Lesioni gravi, diserzione, truffa ecc.

Presidente il capitano di fregata Nagliati e rappresentante la Pubblica Accusa, lo avv. Fiscale cav. Sicher, ieri dinanzi il Tribunale Militare Marittimo si discusse la causa contro il marinaio d'Aquino Pietro, imputato di avere a bordo della R. nave « Malghera » recato in rissa lesioni tali al marinaio di Maggio Gioacchino, da recargli sfregio permanente al viso ed una degenza di ventisette giorni all'ospedale.

Esaurita la escussione dei numerosi testi, il P. M. cav. Sicher pronunciò la sua requisitoria concludendo per la condanna del D'Aquino a quattordici mesi di carcere. Ma il Tribunale accogliendo la tesi del difensore avv. Ettore dalla Zonca, ammetteva la provocazione grave, concedeva le attenuanti generiche e condannava il D'Aquino a soli tre mesi computato il sofferto beneficiandolo della non iscrizione della condanna sul Casellario.

× Si iniziò, quindi, la discussione della causa contro il marinaio Livotti Giuseppe imputato di diserzione e furto qualificato. La difesa, rappresentata dall'avv. Ettore dalla Zonca, sollevò, però, incidente pregiudiziale domandando il rinvio del dibattito per integrazione di istruttoria. Il P. M. cav. Sicher si oppose fermamente alla domanda della difesa con parecchie motivazioni, alle quali, però, non meno vivacemente controreplicò l'avv. Dalla Zonca.

Il Tribunale, dopo essersi radunato in sala di Consiglio per deliberare, dopo lungo tempo ritornava nella sala delle udienze, ed emetteva una ordinanza con la quale, respinte le ragioni del P. M. accoglieva la domanda della difesa ordinando il rinvio della causa ad epoca da destinarsi e provvedendo al completamento della istruttoria mediante la nomina di un perito.

La brillante carriera d'un ladro internazionale

Roma, 26

L'ufficio centrale di polizia scientifica ha potuto stabilire che il noto ladro internazionale arrestato all'albergo *Flora* si chiama Sigismondo Iarumbosky nato a Gniesen in Prussia nel 1878. Nel 1897 ebbe le prime condanne, fu arrestato tre volte ad Amburgo per questua e poi a Berlino. Quindi salì di grado. Nel 98 fu condannato per furto ad Altona. Nel 99 per lo stesso reato a Manheim. Poi fu condannato di nuovo a Berlino. Scontati quattro anni di carcere fu nuovamente condannato. Si allontanò da Saint Moritz il 5 andante, colpito da mandato di cattura come ladro di alberghi.

Furto di preziosi

La signora Giuseppina Poli, abitante in Calle Gregolin a San Cristoforo 3360, ha denunciato al sestiere di Cannaregio di essere stata derubata di un collier d'oro, di un paio d'orecchini e di sette lire e centesimi che stavano in un cassetto del comò in camera da letto ed erano di proprietà della propria figlia Angela. — Complessivamente un danno di una cinquantina di lire.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quintale contanti 132.50 — Pel 10 marzo 133 50 — Pel 10 maggio 133.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

Olio di Gioia al quintale contanti 132 — Pel 10 marzo 132.50 — Pel 10 maggio 132.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 10.5; minima 3.5 — Torino 2.0; -6.5 — Milano 3.0; -2.9 — Brescia 0.8; -5.5 — Venezia 4.4 -3.1 — Bologna 2.4 -1.4 — Ancona 5.8; 1.0 — Livorno 9.0 -1.0 — Firenze 7.6; -3.8 — Roma 9.9 -0.4 — Bari 9.4 3.0 — Napoli 9.7 3.1 — Palermo 14.0 4.5 — Messina 13.0; 6.8 — Cagliari 12.0; 2.0.

Estero: Pietroburgo -1.4 — Odessa -9.2 — Amburgo 7.6 — Vienna 3.2 — Trieste 3.0 2.4 — Madrid -2.2 — Alessandria 10.8 — Parigi 2.9 — Nizza 4.6.1/4 — Ginevra -8.5 — Malta 9.4 1/2.

La famiglia desolata annuncia la morte ieri avvenuta dell'

Avv. Cav.

Coriolano Lavagnolo

spirato dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi.

I funerali seguiranno sabato 28 corr. alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

27 Venerdì: S. Gio. Grisostomo.
28 Sabato: S. Cirillo vescovo.
Leva il sole alle 7.40; tramonta alle 17.9.

Per le case degli operai dello Stato

La Società Anonima Cooperativa fra Operai dello Stato a Capitale illimitato per Case sane ed economiche (sede in Venezia) ha diramato la seguente circolare:

« *Egregio Compagno* — Dopo i benevoli telegrammi di augurio e compiacimento, inviatici in risposta, dalle Eccellenze, i ministri Luzzatti, Leonardi-Cattolica e Spingardi; dopo le incoraggianti espressioni dell'ill.mo signor Sindaco, nonchè di molte autorità Consigliari, ci sentiamo moralmente più forti, perchè sorretti, ed inoltriamo un passo ancora nello scabroso sentiero.

« Non dissimuliamo che il compito che ci siamo imposti, che è quello di liberare dalle strettoie delle attuali pigioni i nostri soci) è ben arduo; ma se vi sarà fede costante in tutti coloro che sono interessati, e se tale fede, espandendosi per opera nostra, potrà conquistare alla nostra causa tutti coloro che possono prestarci valido aiuto, la vittoria non potrà che in breve arriderci. E non v'ha alcuno (crediamo fermamente) che non vegga e comprenda la nobiltà del nostro compito.

« In oggi, le condizioni che si fanno a chi abbisogna di una casa, sono ben tristi e penose. Qual'è quell'essere che, tornando alla propria abitazione, dopo una lunga giornata di lavoro, non sente il bisogno di un ambiente pulito?

« Nessun operaio, avrà mai aspirato al lusso, ma ognuno però sente il bisogno di una abitazione decente; di una casa pulita la quale, abbenchè poco arredata, è da preferirsi alla bettola od alla strada.

« Poichè è nella sua casa, in seno alla propria famiglia, che il lavoratore deve trovare gli elementi tutti di rigenerazione morale e materiale. E, fattore unico ed indispensabile per ottenere tali elementi è l'abitazione.

« La madre di famiglia più amorosa, diviene spesso una pessima massaia ad opera unicamente della condizione di oggi.

« La donna che trovasi angustiata in una casa umida, priva di luce e di aria, spesso infestata da parassiti di ogni specie, con emanazioni esiziali, quale soddisfazione può trovare nel tentare solamente di lottare per ottenere almeno quella pulizia elementare cui vorrebbe?

« E se anco per le sue qualità, persiste nel voler raggiungere lo scopo, ben presto vede e comprende l'inutilità dei suoi sforzi. Ne consegue quindi che l'uomo dall'una parte e la donna dall'altra sfuggono ed abbandonano la casa, rallentando quei legami famigliari, sì nobili ed altamente educativi per i figli, ed avviandosi a quella che chiamasi disgregazione famigliare.

« Date invece una casa semplice e pulita, bene arieggiata ed illuminata; una casa comoda e piacevole, e vedrete sparire d'incanto la odierna situazione; poichè tutti coloro che in oggi fuggono la casa e preferiscono la bettola per obliare la loro miseria, tutte quelle donne che trascurano l'ambiente domestico rimarranno in esso a godervi le gioie della famiglia. E quante piaghe saranno così sanate, quanti dolori spariranno, quanti flagelli saranno evitati, non ultimo quello dell'alcoolismo!

« Scopo della Cooperativa (intitolata appunto dagli operai dello Stato) perchè ad essi aperta, gli è di dotare ogni lavoratore, per sè e per la sua famiglia, di una abitazione propria; di un ambiente sano e pulito seppure modesto.

« Fu dunque per combattere il suesposto stato di cose, per sovvenire all'impellente bisogno, che un gruppo di operai dello Stato si sono riuniti per scambiare le loro idee in proposito, dando vita ad una Cooperativa per le Case sane ed economiche.

« La nostra Cooperativa nel mentre si prefigge il bene morale e materiale dei suoi soci, concorre indirettamente (nell'ora che volge) al vantaggio di tutti i cittadini. Essa lascia ai soci inseriti da scegliere tra diverse vie per arrivare allo scopo. Cioè: 1.o a riscatto semplice — 2.o a riscatto assicurativo — 3.o cessione conto fitto.

« Ogni operaio dello Stato quindi, che comprenda le necessità vitali cui la Cooperativa ha scopo e ragione, non deve mancare di inscriversi, e darle il suo appoggio.

« La nostra istituzione forte e ricca di energia, animata dal fermo volere, per opera degli aderenti camminerà trionfalmente verso la meta prefissa, procurando alla classe lavoratrice dello Stato il benessere e la rigenerazione domestica. »

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 22 presso la Banca Operaia, Palazzo Faccanon (Poste vecchie). — Per schiarimenti nella stessa località.

Conferenza Corradini

Stasera alle ore 9 Enrico Corradini terrà l'annunciata conferenza nella sala della « Fenice ».

La fama di illustre letterato di Enrico Corradini e l'attualità dell'argomento — il nazionalismo italiano — attireranno senza dubbio un magnifico numeroso pubblico.

I biglietti sono in vendita, fino alle ore 12, presso il negozio del cav. Ettore Brocco, e quindi all'ingresso della Sala.

Una lezione dell'Università Popolare rinviata

La III. lezione del prof. Chelotti, ch'era annunziata per questa sera, è rimandata, insieme con la V., ai primi giorni di febbraio. Stasera e domani sera l'U. P. non tiene lezione. Martedì sera parlerà l'avv. cav. Trajano Mozzoni sulla dottrina sociale di Leone Tolstoi.

Ateneo Veneto

Si raccomanda ai soci residenti di non mancare alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 9 per la elezione alle cariche di Presidenza e del Consiglio accademico.

S. A. R, il Duca degli Abruzzi a Casa Balbi Valier

S. A. R. il Duca degli Abruzzi che nella società veneziana ha tante vive simpatie, continuando una sua cortese consuetudine ha accettato un invito del Conte e della Contessa Marco Balbi Valier ed è intervenuto ieri sera ad un pranzo offerto in suo onore al Palazzo di Santa Maria del Giglio.

Oltre ad alcune signore e signori della aristocrazia veneziana tra i commensali sono stati notati alcuni ospiti graditi: il Conte e la Contessa Dolfin Boldù e lo *sportmann* Leonino Da Zara.

Dopo il pranzo elegantissimo, S. A. R. il Duca passò nei saloni, congedandosi dai nobili Padroni di Casa verso la mezzanotte.

Il dirigibile militare in escursione in terraferma?

Ci scrivono da Dolo, 25:

Ci viene assicurato che l'Autorità Militare richiese a questo M. R. Arciprete di poter collocare sulla punta estrema della nostra torre campanaria una bandiera di segnalazione, non essendo improbabile una gita del dirigibile militare N. 2 bis in terraferma.

Purchè non si tratti di un caso simile a quello dell'ottobre scorso, di famigerata memoria!

La questione del pane in Consiglio Comunale

Nella adunanza del Consiglio Comunale indetta pel giorno di lunedì 30 corrente ad ore 13.30 verrà svolta in seduta pubblica anche la seguente interpellanza che nella seduta 16 corrente venne rinviata ad altra adunanza:

Interpellanza dei Consiglieri Comunali Danella Domenico e Vanni Celeste del seguente tenore:

« I sottoscritti interrogano l'on Giunta per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere riguardo la confezione e cottura del pane specie in questi giorni in cui notoriamente non corrisponde ai vigenti regolamenti d'igiene. »

Nei servizi con le Indie e con la Cina

Come è noto, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha fatto proposta al Governo di raddoppiare il suo servizio colle Indie spingendolo fino alla Cina in unione alla Navigazione Alta Italia di Torino, con partenze alternate da Genova e da Venezia.

In proposito è pervenuto ieri alla Società Veneziana il seguente telegramma del Presidente del Consorzio del Porto di Genova: « Informato avere cotesta società unitamente Alta Italia fatta al Governo proposta per istituzione linea Genova-Calcutta e Genova-Estremo Oriente in base preliminari accordi passati con questo consorzio, plaudo vivamente iniziativa assicurandola continuerà appoggio questa Amministrazione per favorire attuazione. — Presidente consorzio porto Nino *Ronco*. »

Al quale telegramma la Società Veneziana ha risposto come segue:

« *Comm. Nino Ronco*, presidente Consorzio — Genova — Società Veneziana è lieta che sue proposte ispirate ai voti ed agli interessi italiani nell'Estremo Oriente sieno favorevolmente accolte dal benemerito autorevole consorzio di Genova e ringraziando pel promesso appoggio confida che il Parlamento voglia esaudire comuni aspirazioni nazionali. — *Treves*, presidente Società Veneziana. »

Liste elettorali commerciali

Il Tribunale di Venezia, sta eseguendo la revisione straordinaria della lista degli elettori commerciali per il 1911 ed è in base a tale lista che avranno luogo quest'anno le elezioni per la rinnovazione totale del Consiglio della Camera di Commercio. Coloro che non essendo presentemente inscritti nelle liste stesse, hanno i requisiti per esser elettori commerciali potranno fare la loro domanda al Tribunale non oltre il 10 febbraio p. v. Ci si comunica che per tutte le pratiche necessarie e per qualunque informazioni tutti gli aventi diritto possono rivolgersi alla sede dell'« Unione Esercenti » (Salizzada S. Canciano Ramo Cavaletto 5552) ogni giorno dalle 16 alle 18. A termini della nuova legge sono elettori anche le donne commercianti le quali possono chiedere informazioni in proposito, per lettera dell'Unione Esercenti.

Il nuovo segretario del R. Museo Comm.

In seguito al concorso bandito dal R. Museo Commerciale per il posto di segretario, il Consiglio nominò nella sua seduta del 25 corr., a voti unanimi, il dott. Gian Carlo Castagna per i titoli prevalenti di idoneità, avendo il dott. Castagna già prestato in tale qualità servizio onorario per parecchio tempo presso il Museo, ed essendo poi andato a Costantinopoli quale segretario di quella Camera Italiana di Commercio ed Agente colà del Museo stesso.

Tale nomina avvenne per ritiro del dottor Ugo Zaramella, passato invece a questa Camera di Commercio.

In seguito a ciò la terna risultò composta nel modo seguente: 1. dott. Gian Carlo Castagna, 2. dott. A. De Walles di Verona, 3. dott. Armando Bon di Venezia, questi due ultimi laureati dalla nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Sindacato Peschereccio Adriatico

Al presidente del Sindacato Pescatori dell'Adriatico prof. D. Levi-Morenos è pervenuta oggi la seguente lettera del Presidente del consiglio dei ministri on. Luzzatti: « Particolarmente gradito mi è giunto l'affettuoso saluto che, con cortese pensiero, il Sindacato Peschereccio Adriatico ha voluto inviarmi all'inizio dei suoi lavori. Lo ricambio con animo riconoscente, facendo i migliori auguri per il maggior successo di codesta provvida istituzione. »

La morte del comm. Spanio

Un munifico legato al Museo Correr

Le onoranze della Giunta

La sera del 24 gennaio, dopo lunga malattia serenamente sopportata, spirava il comm. Michele Spanio, Primo Presidente Onorario di Corte di Appello.

Ottantaquattrenne conservò fino all'ultimo suo giorno la lucidità della mente, l'arguzia dello spirito, la ferrea memoria, che, insieme con l'integrità della vita e con la sapienza giuridica, gli valsero a raggiungere i sommi fastigi della magistratura.

Uomo coltissimo e di facile briosa vena poetica ebbe relazione coi maggiori nostri letterati della generazione ormai scomparsa. Bibliofilo instancabile ed intelligente aveva saputo riunire una sceltissima preziosa biblioteca, sua gioia e suo orgoglio fino agli ultimi istanti, e, morendo, egli la destinava, con laudabile esempio, ad accrescere le ricchezze della Biblioteca del Civico Museo Correr.

Negli alti impieghi ministeriali a Firenze e poi a Roma, nella Magistratura, nella Commissione Araldica, nel Comitato Direttivo del Civico Museo egli fece sempre conoscere le singolari doti del suo ingegno.

Ebbe amici tutti quanti lo conobbero e la sua salma onorata riceverà stamane l'espressione del compianto degli estimatori e degli amici innumerevoli.

La Direzione del Civico Museo Correr, mentre addita ad esempio ai concittadini il munifico legato del comm. Spanio, manda alla memoria del venerando uomo l'estremo saluto.

* * *

La Giunta ricevuta comunicazione della morte del benemerito comm. Michele Spanio, membro del Consiglio direttivo del Museo Civico il quale ha legato alla città di Venezia per il Museo stesso la sua cospicua biblioteca contenente pregevoli esemplari ad onorare la memoria del chiarissimo estinto ed a significare la pubblica gratitudine, ha deliberato di urgenza di intervenire ufficialmente ai funerali; di inviare ai funerali una scorta di onore di vigili e valletti; di deporre a nome del Comune una corona di fiori sul feretro; di destinare alla salma del commendatore Spanio una tomba speciale a perpetuità nel Cimitero Comunale.

Un dono del Sindaco al Museo

Il Sindaco Conte Filippo Grimani ha fatto dono al Museo Civico del sonetto stampato in occasione delle nozze Gambara-Grimani e del passaporto di G. P. Grimani, ambasciatore a Vienna.

Tali doni saranno conservati fra le Memorie Veneziane.

L'agitazione degli studenti di disegno architettonico contro il progetto Fani

Alla vigilia dell'approvazione di una legge che lederebbe seriamente i loro interessi professionali di domani, gli studenti di disegno architettonico dell'Accademia ed Istituto di Belle Arti, riuniti in assemblea generale deliberarono di astenersi dalle lezioni ed essere solidali agli altri compagni d'Italia per protestare contro la suddetta legge che secondo essi verrebbe a sacrificare l'arte loro gloriosa, lasciando l'incarico di costruire o restaurare dei capolavori d'arte « a persone educate semplicemente a traforare le alpi e gli Appenini » come disse Pasquale Villari. — Il suddetto progetto di legge metterebbe gli studenti di disegno architettonico — a quanto essi pensano — nella condizione di fare i disegnatori presso gli ingegneri, e da questi farsi sfruttare a loro beneficio morale e finanziario.

Domandano per ultimo al Ministro della P. I. di istituire le scuole superiori di architettura come unica soluzione e inviarono il seguente telegramma al Ministro della P. I.:

« Studenti architettura Venezia domandano istituzione scuole superiori d'architettura e solidali alla protesta dei compagni d'Italia contro progetto Fani ledente loro interessi professionali si astengono dalle lezioni. — *Gli studenti d'architettura di Venezia*. »

Gli architetti si riuniranno domani alle ore 16 pom. da Nando alla Fava per deliberare in proposito.

Festine da ballo al Circ. Militare

Nei giorni 29 gennaio e 19 febbraio, nella sede del Circolo Militare, dalle ore 16 alle 19, avrà luogo un the dansant per i soli soci e loro famiglie; inoltre avranno luogo, tre feste notturne, la prima il dì 11 febbraio, la seconda il 25 stesso mese, la terza il dì 23 marzo, nelle quali è data facoltà ai soci, di chiedere qualche biglietto d'invito per i non soci.

Associazione nazionalista

Ricordiamo a coloro i quali hanno aderito o si propongono di aderire alla Associazione nazionalista, che sono invitati a un convegno che ha luogo oggi alle ore cinque pomeridiane nella sala superiore dell'Ateneo Veneto allo scopo di costituire la Sezione Veneziana dell'Associazione. Interverrà Enrico Corradini.

Un furto sventato

La scorsa notte alle ore 3 il guardiano Busta dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti scorse in fondamenta S. Giobbe un individuo in attitudine sospetta.

Fece mostra di non vederlo, e ritornò indietro con l'intenzione di stare in vedetta, e per un'altra parte ritornò sul posto. L'individuo di prima allora al suo riapparire battè fortemente una porta e si diede alla fuga mentre dalla medesima usciva un individuo che si dava pure alla fuga.

Gli ignoti avevano scassinato la porta del signor Alessio Cesana ed entrati nel negozio si recarono in una corticina attigua dove già con delle tavole avevano preparato il modo per scalare un muro divisorio e da questo entrare nel vicino caffè per compiervi chissà quale operazione; sul più bello furono disturbati dal guardiano e dovettero abbandonare l'impresa.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× La Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Negozianti ed Esercenti in vini e liquori, per invito del collega Alessandro Cenci, si sono riuniti ieri a colazione alle ore 12 e mezza nella sua trattoria. Il convegno riuscì animatissimo e si chiuse con le felicitazioni fatte dal cav. Busetto, dal sig. Calò, dai signori Favotto Petrin, Pedenin, ed altri; furono letti alcuni versi in vernacolo dal Purisiol inneggianti al collega per una recente onorificenza riportata all'Esposizione Industriale di Pontevigodarzere, e con i più caldi auguri alla sua attività commerciale. Intervennero al lieto simposio i signori Busetto cav. Attilio, Calò, Fontanive, Luciani, Petrin, Bortoluzzi, Zucchetta, Favotto, Pedenin, Picco, Sandi, Massimo nonchè gli artisti De Lotto, Santi e Purisiol con Dal Fabbro. Inviarono telegrammi di felicitazione scusandosi l'assenza i signori prof. Sesti Petti, Scattola, Fabiano Michele, Meo Giuseppe e Zadra.

Società Veneziana ex Carabinieri — Sabato 28 andante alle 20.45 nella nuova sede in Campo S. Trovaso N. 1103 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria. Oltre del consuntivo 1910 e del preventivo 1911 si deve deliberare intorno alle prossime elezioni.

In rissa.

Fabris Luigi di Nicolò, d'anni 38, facchino, abitante a Castello 2661, l'altra sera in rissa con altri suoi colleghi ubbriachi fradici, riportava delle contusioni tali alla faccia che all'Ospitale, ove fu ricoverato, veniva dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Arresti,

La scorsa notte gli agenti di P. S. della squadra mobile procedettero all'arresto di Mazzoli Vittorio fu Antonio d'anni 23. — Zini Luigi fu Girolamo d'anni 28 e Masetti Carlo di Giovanni d'anni 31, perchè trovati in attitudine sospetta e per misure di pubblica sicurezza.

Le disgrazie.

Genovesi Ottorino di Giuseppe, d'anni 18, da Spresiano e qui abitante in Cannaregio 1723, fabbro presso la ditta Tis, iermattina venne ricoverato all'Ospitale perchè, impigliatosi la mano sinistra sotto una morsa, si produsse una ferita, dichiarata guaribile in 18 giorni.

Vino nostrano.

La scorsa notte le guardie di Castello trovarono sulla pubblica via, e precisamente appoggiato alla chiesa di S. Antonino, un individuo, intirizzito dal freddo, il quale era in uno stato miserevole e non parlava. — Col mezzo della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospitale. L'individuo non potè essere identificato; si tratta però di uno straniero che subiva le conseguenza di una solennissima sbornia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Gennaio

ROMA 26 — Cambio per domani 100.37. Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103,10
Con Ital. 3 1/2 netto »		103,20
Azioni Banca Veneta	390	—,—
» Banca Commerciale Italiana	931	—,
» Società Bancaria Italiana	104 —	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	116	—,—
» Cotonificio Veneziano	124 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1570	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	84	85,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 —	504,
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 —	501,—

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 25	Milano 26	Genova 25	Genova 26
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 42	03 37	103 32	103 37
» » » fine	100	103 72	103 75	103 38	103 63
» » 3 1/2 con.	100	103.62	103 55	103 17	103.47
» » 3 0/0	100	—.—	—.	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500		—.—		—.—
Banca d'Italia	800	515 50	1514.	1510 —	1514.
Credito Italiano	500	601 50	604 50	605.—	605.
Società Banc. it.	250	105	105.		—.
Banca comm. it.	500	931 —	934 —	930 75	934.
Ferr. Meridionali	500	681	682.—	679.	680 50
Ferr. Mediterranee	500	427 50	—.-	426.75	428 50
Società Veneta	200	—	—.—		
Navigaz. Generale	300	—.—	—.-	383 50	382.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.	—.
Acciaierie Terni	500	1570	1567	1564 —	1567.—
Edison	150	696 50	682 —	.	—.
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	334.—	339 —
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—	—	271 —	273.—

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1515 — Az. Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 1910 — Omnibus 290 — Gaz 1261 — Condotte di acqua 330 — Società Italiana pel carburo 564 — Immobiliare 297.

Borse Estere

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0/0	.—
» » perp.	97 32
N. R. fr. 1/2 0/0	.
Rendita it. 5 0/0	107.95
C. Londra a vis.	25 30
N. cons. 2 3/4 0/0	79 —
Obb. Lombarde	285
Cambio sull'It.	99 3/4
R. turca unific.	94 05
Banca di Parigi	1864
Tunisine nuove	456. —
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.30
Ren. ungh. 4 0/0	—.
Ren. spag. 4 0/0	94 10
Banca ottomana	702.—
Argento fine	
Azioni Suez	5307.—
Lotti turchi	221.-
Rendita Russa	84 25
Ferr. mer. a ter.	675
R. porto nuova	64 65
R. serba 4 0/0	87 77

LONDRA 26	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.1/2
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92.
R. turca unific.	3 3/4
Egiziano nuovo	101 1/2
Argento fino	25 30 1/2

VIENNA 26	
Cred. aust. Cod.	676.
Lombarde	115.50
Banca anglo-aus.	326
Austriache	747
Banca Aus.-ung.	1894
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100.—
Cambio su Par.	95. —
« su Lond.	240 39
Lire It. (carta)	94 60
R. austr. (arg.)	93.05
» » (carta)	93 05
Union Bank	637
Rend. aust. (oro)	116,25
Rend. ung. 4 0/0	91,90
» » 3 1/2 0/0	81 3
Banca del P. aus.	531 30

BERLINO 26	
C. su Lond. - 3 m.	20.25
» Parigi - 8 g	
» Italia - 10 g.	80.55
Cr.Mob.aus.-fine	216.45
Deutsche Bank	265 1/4
Diskonto	195.37
Bochumer	237.50
Gelsen Kitchen	208.12

BERLINO, 26 — Tendenza migliore.
PARIGI, 26 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 26 — Tendenza calma.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Contravvenzioni alla legge sulla pellagra

Nei decorsi giorni l'Ispettore provinciale pellagrologico cav. Chini, nel consueto giro d'ispezione a mercati, molini ecc. rilevò contravvenzione al fittavolo Grego Massimiliano di Giuseppe da Giussago di Portogruaro perchè esponeva in vendita nel mercato di Portogruaro del granoturco guasto per immaturità e muffa.

L'Ispettore medesimo ha disposto per lo impianto e funzionamento di un nuovo essiccatoio al Molino Bombarda in frazione di Portovecchio di Portogruaro.

Propaganda agraria per cura della Cattedra Ambulante

Domenica 29 corrente alle ore 10.30, avrà luogo nella sala municipale di S. Donà di Piave, una riunione di agricoltori, indetta dalla nostra Cattedra Ambulante per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi onde porre un riparo ai danni sempre maggiori che la *Diaspis pentagona* va recando alla coltura del gelso in tutto quel distretto.

Gli Agricoltori sono interessati ad intervenire numerosi.

VENEZIA

Poche ma franche parole

MIRA — Ci scrivono, 26.

(T.) Ai canti di *Chantecler* fanno seguito oggi nell'*Adriatico* le acute osservazioni del solito *Libero*, il quale, studiando le relazioni che corrono fra i partiti dell'ordine, si affretta a mettere in guardia i suoi correligionari politici contro le voci (messe fuori ad arte) intorno a dissidi sorti fra moderati e cattolici. Egli dice che il dissidio è solo apparente, ma che in realtà fra essi corre il migliore accordo. Bella scoperta davvero! Ma chi ha mai potuto dubitare di tale accordo? Esso fu sempre stretto e sincero; tale sarà anche nell'avvenire e ciò presto sarà dimostrato coi fatti.

Nè a distruggerlo può valere il fatto che nelle ultime sedute consigliari alcuni della maggioranza votarono contro le proposte della Giunta. Se questi consiglieri hanno voluto seguire la tesi sostenuta dal prof. Bordiga, il quale negava il suo voto ad una spesa destinata alla compilazione di un progetto per fornire il paese di un acquedotto, del quale qui da tutti (compresi i popolari in buona fede) è sentito il bisogno assoluto, hanno fatto male, anzi malissimo e crediamo che sieno stati già giudicati dagli elettori come si meritano. Poichè il dissidio creato da alcuni della maggioranza non sarà certo seguito dagli elettori, i quali, moderati e cattolici, scenderanno alle urne compatti e fedeli ad una allenza sincera, che onora entrambi i partiti.

Non sarebbe il caso poi di rilevare le parole del corrispondente dell'*Adriatico*, la dove dice che le dimissioni dei 23 consiglieri furono presentate per il desiderio di liberarsi della minoranza. O che si può credere che quei quattro consiglieri avessero potuto inspirare un sacro terrore all'Amministrazione del Comune? Ma se tutti i dimissionari sapevano anzi che, in seguito ad elezioni generali, il numero di costoro si sarebbe accresciuto! Quindi, poichè sta bene una buona volta metter le carte in tavola, le dimissioni di gran parte dei consiglieri furono presentate solo per l'impossibilità dimostrata di formare una nuova Giunta, persistendo nelle sue dimissioni quella dimissionaria e per poter trovare l'occasione poi di chiarire certe situazioni imbarazzanti per tutti e punto desiderate da alcuno, situazioni create fin dai tempi in cui i partiti a Mira ufficialmente non esistevano, donde dalle elezioni sortiva una massa di consiglieri senza colore deciso, sprovvista di quella disciplina e di quella compatezza che dovunque sono indispensabili. E tali doti appunto negli eletti son volute dalla gran parte degli elettori. Nè proviamo sentimento alcuno di aver detto alto, chiaro e forte ciò che pensiamo. Da parte nostra ad ogni modo starà la franchezza; i giochetti sono arte solo nota ai nostri avversari.

Riguardo poi all'ex Sindaco cav. Varisco, diremo che è ridicolo pensare come egli possa essere stato nominato Commissario Prefettizio a Mira in seguito ad un accordo preso con la maggioranza. Certamente questa apprese con vivo piacere la deliberazione che spettava soltanto al Prefetto di Venezia, che conservava a capo del Comune un perfetto galantuomo, che è solito ispirare ogni suo atto alla più grande correttezza, ad una delicatezza a tutta prova. D'altra parte il cav. Varisco deve pensare quasi esclusivamente al disbrigo degli affari in corso del Comune. Di fronte ai pochi veri dissidenti egli ben sa la via che deve battere. I dissidenti ad ogni costo poi, come dicemmo, saranno giudicati dagli elettori. E basta per oggi

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

Revisione liste elettorali. — Sotto la presidenza dell'assessore anziano cav. Orlandini e presenti il membro effettivo cav. uff. Guiscardo Allibrante e i membri supplenti signori Crivellari Giovanni, Gaffarini Luigi, Girardi Leone e Zanolla Primo, ha tenuto stamane una prima seduta la Commissione elettorale per la revisione delle liste amministrativa e politica.

Essa ha adempiuto il suo compito soltanto parzialmente ed ha stabilito di riunirsi ancora nel mattino di lunedì 30 corr. per ultimare la operazione.

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono, 26:

Neo-cavaliere — Con decreto Reale in data di ieri al signor Amedeo Smania è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia farà certamente piacere a quanti conoscono ed apprezzano l'egregio uomo che da diversi anni è Sindaco di Fiesso d'Artico e da vent'anni procuratore dei Conti Da Lisca di Verona, nonchè membro del Consiglio di Amministrazione di consorzi ed istituti di Credito ecc. ecc.

BELLUNO

La ferrovia del Cadore e l'ubicazione delle stazioni

BELLUNO — Ci scrivono, 26

(D.) — E' appena approvata la costruzione della ferrovia da Belluno al Cadore che sorge un diavolio di questioni e di baruffe per la collocazione delle stazioni ferroviarie.

A Belluno da un pezzo il pubblico si interessa sul trasporto della stazione, ma su ciò fu tanto scritto che non insisteremo.

A Ponte nelle Alpi c'è la tendenza degli abitanti di Polpet di averla vicina alla loro frazione che realmente è la più importante, ma le previsioni di un futuro innesto del tronco ferroviario da Vittorio a Ponte nelle Alpi, giustamente reclamato dal Cadore, fanno sì che si propenda a collocarla presso al bivio, per meglio regolare il movimento dei treni. Si dirà che quel tronco è ancora *in spe*, ma esso dovrà presto o tardi costruirsi, anzi è da maravigliare che non sia stato ancora costruito, tanto esso corrisponde ad un bisogno di comunicazione tra luoghi che ebbero sempre tra loro stretti rapporti.

Poi capita la questione tra Fortogna e Faè. Forse gli abitanti di Faè, sostenendo che la stazione deva essere costruita a Desedan, non pensarono che si tratterà di una fermata o tutt'al più di una stazione di terza classe che male servirebbe loro pel trasporto dei legnami. Meglio dunque per loro servirsi della stazione di Longarone che avrà ampi magazzini adati, e che, se anche è un po' più lontana, non li scomoderà di soverchio, perchè i legnami non si portano a braccia come i bauli, ci vuole il carro ed allora chilometro più, chilometro meno non porta grave differenza di spesa. La stazione a Fortogna non potrà servire che per passeggeri, bagagli e poche merci e quindi è preferibile sorga nel paese. E' poi giusta la ragione che portano gli abitanti di Fortogna sul pericolo che avrebbe una stazione a Desedan. Trattasi di un torrente che, uscendo da stretta valle, allarga bruscamente il suo letto, formando un ampio cono di deiezione che poi fu da esso scavato a notevole profondità, come si vede dalle stratificazioni di ciottoli e sabbie. Chi l'ha visto in piena, si persuade subito che bisogna stare ad una rispettosa distanza da quel signore, e non credo essere cattivo profeta, annunziando che esso darà filo a torcere ai costruttori della ferrovia. La stazione a Fortogna sarebbe al riparo dalle sue ire, mentre con una stazione a Desedan impiegati, passeggeri e robe sarebbero alla mercè di tutte le *brentane*.

L'incendio in montagna continua

Tutta la notte, ed anche oggi, l'incendio alle falde del monte Serva, sopra Polpet ha continuato e divampare, prendendo proporzioni sempre maggiori.

Parecchi contadini sono accorsi per estinguerlo, ma la loro opera poco giova per la asperità del luogo ove il fuoco è scoppiato.

Parecchio danno si è ormai avuto e molto altro se ne avrà, se l'incendio, in un modo o nell'altro non verrà circoscritto.

Le proprietà danneggiate sono dei conti Montalban, del sig. Scipione Tomasi e dell'ing. Vincenzo Barcelloni-Corte.

Una soirée. — Ieri sera nel palazzo prefettizio si è radunata una larga schiera di dame e di cavalieri, fra cui parecchi ufficiali della guarnigione, invitati dal prefetto comm. Cardin-Fontana.

La serata trascorse lietissima fra le danze e le conversazioni, ed agli ospiti fecero gli onori di casa con signorile gentilezza, la signora e la signorina Cardin-Fontana.

Le *soirée*, nel palazzo prefettizio, seguiranno ogni mercoledì.

PADOVA

Accademia medica di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 26

Domani sera alle 20 nell'aula L. della R Università seguirà la 21.a seduta del la Accademia medica col seguente ordine del giorno:

Prof. L. Sabbatani: Prodotti di assorbimento del jodio dal carbone animale.

Dott. G. Comessatti. — Nefrite subacuta, diabete mellito, diabete insipido di origine sifilitica.

Prof. A. Berti: Sulla regolazione degli scambi nell'organismo.

Dott. A. Austoni: La policitemia rubra rientra nel gruppo delle iperglobulie tubercolari

Le risorse dei ladri

In casa Bazzolo a Legnaro, si presentava l'altro ieri uno sconosciuto, che si diceva mandato dalla Procura del Re di Padova a ritirare le somme di lire 2000 da servire quale deposito per ottenere la libertà provvisoria ai due detenuti di detta famiglia. Per avvalorare queste asserzioni, lo sconosciuto presentò anche una lettera del Procuratore del Re che gli commetteva tale incarico.

L'ignoto individuo era quasi riuscito a convincere due donne che si trovavano sole in casa a consegnargli il danaro, quando sopraggiunse certo Pietro Bazzolo che, insospettito dal fare del postulante, subdorata la truffa, colla scusa che al momento non teneva danaro sufficiente, lo licenziò dandogli appuntamento per la mattina seguente nel cortile del Tribunale.

La lettera venne riconosciuta apocrifa e l'audace tentativo venne denunciato.

Ruba e viene arrestato

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il quattordicenne Bernardinelli Pietro Luigi di Egidio, garzone carrozziere abitante al Portello. Egli dovrà rispondere del furto di una cassettina, contenente trenta lire circa, consumato il primo d'anno a danno degli agenti dello spaccio tabacchi condotto dalla signora Luigia Costive. Interrogato si mantenne negativo nè volle dire il nome dei complici.

Aggressione notturna

Solo stamane è stata denunciata in questura un audace tentativo di rapina consumato nella notte dall'11 al 12 gennaio, nei pressi del ponte dei Graissi, fuori Porta Portello.

Verso la mezzanotte, il cocchiere Carraro Ernesto di Antonio d'anni 21, dalla casa della sua famiglia, a Mortise, si dirigeva a Padova per recarsi a riprendere servizio presso il signor Gino Gaion, abitante in Prato della Valle.

Fu nei pressi del ponte nominato che si vide avvicinato da due individui sbucati di tra le siepi fiancheggianti la strada, i quali lo invitarono con fare minaccioso a consegnar loro quanto teneva in saccoccia. La notte era buia, sicchè il Carraro non potè scorgere il volto dei due aggressori: uno era alto ed aveva in capo un cappello nero, a cencio; l'altro, basso e piuttosto tarchiato portava un cappello cenere.

Il Carraro però, passato il primo momento di sorpresa, reagì violentemente e, menando pugni a destra e a sinistra, riuscì a fugare i due malandrini.

Dalla P. S. furono attivate indagini per iscoprire i rei.

Per tramvia Este-Ponte delle Botti

ESTE — Ci scrivono 26

In seguito alle pratiche fatte colla Società delle Tramvie Vicentine per la costruzione della linea Tramviaria Este-Ponte delle Botti e di tronco fino a Noventa Vicentina, il Comitato Generale dei Sindaci ha lanciato un appello ai cittadini ed agli interessati tutti per la sottoscrizione di azioni, necessarie all'effettuazione dell'importantissimo progetto.

Questa Giunta, nell'intendimento di attribuire significazione che l'opera risponde ad un alto interesse e ad un sentito bisogno delle nostre popolazioni, ha reputato che le sottoscrizioni dovessero essere richieste sotto gli auspici di un Comitato di cittadini che aggiungesse importanza e decoro alla grande impresa.

Il detto Comitato terrà una prima seduta presso questa sede municipale il giorno di sabato 28 corr. alle ore 20.

TREVISO

Alla Camera di Commercio

Telefono – Progetto per la sistemazione del Sile – Sistemazione ferroviaria

TREVISO — Ci scrivono, 26

Dopo alcuni argomenti di ordinaria amministrazione, cioè rifusioni di tassa camerale, provvedimenti riguardanti il bilancio 1910 ecc., il Consiglio passa ad occuparsi dello stato attuale del servizio telefonico sulla rete urbana ed intercomunale.

Il presidente, comm. Coletti, ricorda che nella seduta 20 ottobre 1910 il Consiglio camerale, facendosi carico di numerosi generici reclami del pubblico, e specialmente del ceto commerciale ed industriale, sul funzionamento del servizio telefonico della rete urbana ed intercomunale, diede mandato alla presidenza di compiere una inchiesta presso gli utenti del telefono, diramando apposito questionario, allo scopo di raccogliere elementi di studio e di giudizio sul funzionamento del servizio, rimettendo ad inchiesta compiuta ogni deliberazione.

In armonia a questa decisione, la Presidenza ha compiuta l'inchiesta diramando apposito questionario.

Si comunicano alla Camera le risposte pervenute, che costituiscono un ampio materiale di studio. Il presidente accenna le eventuali vie che potrebbero seguirsi; ma dichiara di rimettersi al giudizio del Consiglio Camerale, senza voler influire su di esso.

Masi, premesso che fu uno dei più vibrati censori del servizio telefonico, quando questo lasciava troppo a desiderare, dichiara doversi oggi riconoscere che l'azione della Camera di commercio fu opportuna ed anche efficace poiche ora il servizio è effettivamente migliorato.

Collalto si associa, facendo rilevare che, ad esempio, le comunicazioni con Milano sono regolari.

Appiani, quale presidente della Società che esercitava il servizio telefonico prima dell'attuale ditta dà schiarimenti sui servizio e su certa difficoltà del medesimo.

Inteloquiscono ancora i consiglieri Masi, Fanno, Appiani, Collalto e il presidente, dopo di che, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Collalto:

« Il Consiglio Camerale: Sentita la « relazione della Presidenza circa il ser« vizio telefonico; — constatato che il « servizio stesso è da qualche tempo « migliorato; plaude al lavoro della « Presidenza e la incarica di continua« re a vigilare perchè la Società eser« cente continui sulla via dell'iniziato « miglioramento adoperando tutti quei « mezzi che all'uopo essa credesse op« portuni ».

Si comunica poi una estesa relazione della Presidenza in merito ai desideri dell'industria sui criteri erronei ed estensivi con cui l'Amministrazione del le Finanze applica la legge sull'imposta fabbricati. La relazione dimostra, sulla scorta di un memoriale dell'associazione cotoniera italiana, quanto sia pericolosa la politica finanziaria adottata dallo Stato in confronto e in danno delle classi industriali italiane; e in particolare si occupa dell'applicazione dell'art. 7 della legge sull'imposta fabbricati. Chiude proponendo un ordine del giorno con cui si fanno voti che il Fisco non estenda l'imposta fabbricati ai corsi d'acqua costituenti la forza motrice degli opifici industriali, misurata in cavalli dinamici e tassata con aliquote diverse secondo l'ubisazione dei luoghi.

L'ordine del giorno viene approvato ad opportunità con voto di plauso dei Cons. Collalto e Vigano.

Il Consiglio dà mandato di fiducia alla Presidenza per tutte le pratiche relative ai pareri da esprimersi dalla Camera sui ricorsi alla Giunta Provinciale Amministrativa contro l'applicazione delle tasse di esercizio e rivendita nei Comuni della Provincia.

Si comunica una lettera del sig. Luigi Sartorelli fu Tomaso in cui si accenna al progetto del trasporto del sostegno di S. Martino a duemila metri a monte del Sile, in vista di vantaggi industriali, igienici, di viabilità ecc.

Il Consiglio prende atto del progetto, esprimendo elogi per le finalità che informano gli studi e le iniziative del sig. Sartorelli, ma dichiarandosi incompetente per un esame tecnico della grave questione.

Il Presidente informa il Consiglio sullo stato attuale del complesso argomento degli scali ferroviari e del cavalcavia, comunicando il Decreto Ministeriale 5 dicembre 1910 con cui vennero respinte le domande avanzate dall'Amministrazione Comunale e fatte proprie dalla Camera. Si comunica pure una istanza pervenuta il 23 corr. da un numeroso gruppo di industriali trevigiani, con cui si chiede che venga conservato il servizio merci a P. V. alla stazione centrale e venga mantenuto il passaggio a livello in corrispondenza alla strada di S. Antonino. Il Presidente riferisce che uno scambio di idee in proposito fra la Presidenza della Camera, i rappresentanti del Comune e della Provincia, Deputati Ellero e Bricito e il Sen. Minesso. In tale convegno, dopo profonda discussione, si ritenne di dover attendere l'azione del Comune, alla quale gli altri Enti opportunamente si riferiranno, per cercare ogni via onde ottenere che il Governo tuteli quanto più è possibile gli interessi cittadini.

Appiani osserva che la Camera è già vincolata in argomento da esplicite deliberazioni nel senso di favorire razionali decentramenti del servizio ferroviario.

Il Presidente assicura che la Presidenza non può che informarsi ognora alle direttive fissate dalla Camera ed esprime la fiducia che fra breve si possa finalmente addivenire a soluzioni soddisfacenti.

Infine il Consiglio si occupa di altri affari di minore importanza.

La Bandiera della Dante Alighieri

Somma precedente L. 250 — Giulia Patrese-Dostenich lire 5 — Maria Tommasini-Tramontini 5 — Rosina Pasiani-Zoppelli, 5 — Contessa Giulia Folco-Clementi, 10 — Contessa Giovanna degli Azzoni-Avegadro, 5 — Duchessa Teresa Catemario-de Felissent, 5 — Contessa Ferrari Bravo- Sandonnino, 5 — Contessa Caterina Felissene-de Lutti e Figlie, 10 — Totale lire 300.

ODERZO — Ci scrivono, 26

(T.) — *Sussidio Ministeriale* — Apprendiamo che il cav. uff. Angelo Schileo, presidente del Comizio Agrario, ha ottenuto dal Ministero degli Interni un concorso annuo, con carattere continuativo di lire 500 per ogni veterinario dei Consorzi di Oderzo-Motta. Ciò servirà d'incoraggiamento ai nostri Veterinari nell'intensificare sempre più l'opera loro per il bene della Zootecnica.

Pro Asilo Infantile — I preposti dell'erigendo Asilo Infantile ci pregano di rendere pubblici ringraziamenti agli Amministratori di questa Banca Mutua Popolare i quali, sul fondo utili a loro disposizione, elargirono L. 1000 a beneficio del Pio Istituto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26

Tiro al piccione. — Domenica 29 corr avrà luogo nello stand di Piazza d'Armi un tiro al piccione. Saranno assegnati ai migliori tiratori sei premi in denaro dell'importo complessivo di lire 500.

Agricoltori in guardia! — L'afta epizootica ha fatto la sua comparsa in una stalla di proprietà dei signori Gera situata in questo Comune. Vennero prese le più energiche misure per isolare la malattia.

ROVIGO

Comizio dei ferrovieri

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Ieri sera ebbe luogo alla Borsa il Comizio dei ferrovieri. Assistevano anche moltissimi cittadini.

Il ferroviere propagandista Attilio Longoni di Milano parlò un'ora e mezza su « I Ferrovieri e il momento attuale » esprimendosi piuttosto vivamente nei riguardi del ministro Sacchi, del comm. Bianchi e degli ex Amministratori delle ferrovie. Non risparmiò delle sue invettive Briand e i deputati italiani tutti compresi.

Il Longoni è stato calorosamente applaudito.

Infine è stato votato l'ordine del giorno già approvato anche a Venezia.

Per la disoccupazione

Domani i Ministri Sacchi e Luzzatti riceveranno gli onorevoli Pozzato e Valli e il Presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo che si occuperanno della disoccupazione del Polesine.

Una faccenda misteriosa

Ieri sera dopo le 21 si era sparsa per la città la voce che due ladri erano riusciti a penetrare nell'abitazione del signor Cesare Nagliati, in via Miani, e che sorpresi, nella camera da letto, dal domestico Pompeo Pastelli, lo avevano preso proditoriamente, imbavagliato e legato per fuggire.

Molta gente si accalcò nei pressi di Casa Nagliati: entrati i funzionari di P. S. e dell'arma dei RR. CC. visitarono ogni luogo ma nulla trovarono che desse indizio della visita dei ladri.

Il Castelli — che ha 21 anni ed è di Migliaro (Ferrara), e che da soli due mesi si trova alle dipendenze del Nagliati — è stato trovato nel corridoio che dà alla camera da letto imbavagliato con un grembiale, legato alle gambe, alle braccia e al collo con filo di ferro e corda. Slegato e soccorso, il Castelli è in breve rinvenuto. Narrò dei due ladri dei quali, però, uno solo egli disse di aver visto bene.

Secondo la sua narrazione i ladri sarebbero fuggiti per una finestra che fu trovata aperta.

Le indagini però avrebbero trovata infondata la narrazione fatta dal Castelli, e, anche dai risultati di una visita fatta a lui dal dottor Melloni parrebbe trattarsi di un caso di autosuggestione.

Il Castelli fu questa notte trattenuto all'Ospedale e la P. S. provvederà per rimandarlo presso la sua famiglia a Migliaro.

Università Popolare — Presente moltissima gente, stasera alla Università Popolare l'egregio prof. Antonio Turolla di Rovigo parlò su « Leonardo da Vinci e la scuola ». — Fu molto applaudito.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26

Tentato furto di cavalli. — La scorsa notte, nella vicina Masi, i soliti ignoti visitarono due stalle riuscendo a rubare due cavalli ed un calesse con relativi fornimenti. Scoperti da un prestinaio, che diede subito l'allarme, i malandrini abbandonarono la refurtiva dandosi alla fuga.

I cavalli ed il calesse poterono in tal modo essere ricuperati stamane dai proprietari

VICENZA

La lettera di Nico Piccoli al Ministero

VICENZA — Ci scrivono, 26

Oggi ho veduto a Vicenza Nico Piccoli e gli ho stretta la mano per il bel successo ottenuto con il suo *Ausonia bis*.

Ho potuto avere dalla sua cortesia la lettera che stamane egli ha mandato al Ministero della Guerra, mettendosi a sua completa disposizione.

Eccola:

« *A S. E. il Ministro della Guerra - Roma* — Mi onoro partecipare all'E. V. che, grato dell'appoggio ottenuto dal Battaglione Specialisti nelle fortunate prove del mio dirigibile *Ausonia bis*, ho deciso di mettermi con esso a disposizione di questo spettabile Ministero nelle prossime manovre e negli altri casi in cui potessi rendermi utile.

Con distinti ossequi — *Domenico Piccoli*, Sottotenente della Milizia Territoriale — Magrè (Distretto di Vicenza) ».

Il Piccoli, seguendo il generoso esempio degli aviatori, è il primo in Italia che mette a disposizione dell'Esercito un dirigibile.

So che domani, venerdì, nelle ore del pomeriggio, se il tempo lo permetterà, egli farà una nuova uscita dall'aereoscalo di Bosco Mantico per vedere quale sia ancora la forza ascensione del dirigibile e per prepararlo al *raid* dei 100 chilometri da Verona a Belfiore.

Questo avrebbe luogo, secondo ogni probabilità, domenica prossima.

La nuova stazione di Recoaro

E' stata in questi giorni ultimata la nuova stazione tramviaria di Recoaro, che è riuscita magnificamente.

Si tratta di una costruzione di stile svizzero, che abbellisce notevolmente l'ingresso a questo rinomato centro di cura.

L'opera fu costruita dal geometra Italo De Marten con vero senso artistico ed eleganza.

Fiera di beneficenza. — Nell'ultima settimana di Carnovale sarà tenuta ad iniziativa di questo Comitato una Fiera di beneficenza, che servirà di Mostra campionaria. Come di consueto essa avrà luogo nella storica Loggia del Capitaniato, sede Municipale, e i proventi saranno devoluti alla Dante Alighieri, Trento-Trieste e ad altre Istituzioni.

BASSANO — Ci scrivono, 26

The danzante. — Lo « Sport Club » ha già iniziato il suo programma carnovalesco con un the danzante che ha disposto pel 29 gennaio e che promette di riescire numeroso e brillante.

La fiorente Società « La Palanca » sta organizzando una serie di pubblici divertimenti popolari per beneficenza, ai quali è assicurato uno splendido esito per l'attività veramente ammirevole dei bravi giovanotti che vi sono preposti capitanati dall'intelligente simpatico cav. Cremasco. A giorni potremo dare il briosissimo programma.

Patronato scolastico. — L'on. Roberti ha avuto partecipazione che il Ministero di Agricoltura I. C. ha elargito un sussidio di lire 300 al Patronato Scolastico che in quest'anno esplica la sua opera con rinnovata energia ed in sempre maggiori proporzioni.

Una petizione. — I soci della Società Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino stanno per inviare una petizione al Presidente del Consiglio dei Ministri invocando le sue energie e premure per ottenere dalla Camera una deliberazione che tuteli i loro interessi.

UDINE

Tentato uxoricidio

UDINE — Ci scrivono, 26

Ad Osoppo l'altro ieri avvenne un fosco fatto del quale i protagonisti furono i coniugi Leonardo Valerio fu Valentino, d'anni 33, muratore e Anna Ventura, di anni 27, tessitrice.

Il Valerio è un'alcoolizzato e di carattere brutale, tanto che dopo tre anni di matrimonio si separò dalla moglie poichè non voleva saperne di mantenere i due figli che nel frattempo erano nati. In questi ultimi tempi però, il Valerio dimostrava il desiderio di riconciliarsi colla moglie ed anzi il 21 corr. domandò a questa un appuntamento in un boschetto.

La povera donna convenne al luogo stabilito situato a circa un chilometro dal paese.

Il marito appena la vide le saltò addosso, la violentò e poi estrasse repentinamente un rasoio e le vibrò un colpo in direzione del cuore, non riuscendo però che a cagionarle una leggera ferita.

La povera donna con un gesto fulmineo riuscì a disarmare il forsennato, ma questo la ghermì alla gola e cercò di strozzarla finchè la vide cadere svenuta. E non sazio ancora di ciò, si diede con un sasso a colpire l'infelice sul viso per riuscire nell'intento di farla morire.

Intanto i gemiti della disgraziata erano stati uditi da una donna la quale si diede a gridare al soccorso.

Il feroce marito si caricò allora la moglie sulle braccia e la portò presso un ruscello dove le lavò le ferite che sanguinavano da ogni parte.

Quando la infelice cominciò a rinvenire, il Valerio le domandò perdono e disse che aveva premeditato di uccidersi lui pure, con un altro rasoio che aveva in tasca.

La moglie ancora piena di terrore, finse di perdonargli, ma ieri lo denunziò ai carabinieri. Il miserabile si è reso latitante

Un emozionante salvataggio

Domenica sera, verso le 19, alcuni abitanti di Cedarchis udirono delle grida disperate che provenivano dalle vicine boscaglie. — Immediatamente accorsero sul luogo e dopo molte fatiche per mezzo di una lapadina ad acetilene, riuscirono a vedere con raccapriccio un uomo aggrappato ad un cespuglio, sull'orlo di un abisso, che gridava disperatamente al soccorso. Raggiungere l'infelice era impossibile senza incorrere nel pericolo di precipitare; tuttavia due giovanotti coraggiosi certi Candoni Ferdinando e Galante Antonio, riuscirono con sforzi e mosse temerarie ad afferrare una mano del pericolante Ma questi che quasi stava per svenire non si sentì in grado di assecondare gli sforzi dei suoi salvatori e precipitò dall'altezza di 20 metri. I due animosi giovani dopo inauditi sforzi si calarono giù finchè raggiunsero il poveretto che fortunatamente era caduto senza farsi gran male.

Dopo una lotta che aveva durato cinque ore, finalmente il ferito, certo Puntel Giuseppe di Ceulis di Paluzza, fu condotto in carrozza al suo paese. I coraggiosi giovani meritano un caldo elogio.

Grosso fermo di cotrabbando

La notte fra il 24 e il 25 corr. la brigata valente delle guardie di finanza di Palmanova, al comando del tenente Saltarelli, trovandosi in perlustrazione fra San Stefano e Tissano, verso le 21 fermarono il conduttore di una carretta che transitava per di là sprovvisto di fanale. In seguito alle risposte impacciate del carrettiere, tal Beltrame Francesco di Morteglia no, perquisirono la vettura e vi trovarono la bellezza di 200 Kg. di tabacco estero e 55 Kg. di zucchero. La merce fu sequestrata ed il contrabbandiere dichiarato in arresto.

Un ufficio postale succursale verrà aperto col 1 febbraio in via Poscolle. Era da molto tempo reclamato dai numerosi abitanti di quel rione interno ed esterno.

VERONA

Grave incidente automobilistico

VERONA — Ci scrivono, 26

Un'automobile militare che scendeva ieri da Forte Masua con dei soldati giunto che fu alla svolta di Fane presso S. Ambrogio, causa la discesa cominciò a slittare.

Causa uno scarto, sbalzò poi al suolo alcuni soldati. Due di questi rimasero gravemente feriti; uno ebbe una gamba spezzata l'altro riportò la frattura di una clavicola.

I soldati vennero subito ricoverati in paese.

I ladri alla Dogana

Nel pomeriggio di ieri, due ladri di singolare audacia penetravano trainando un carretto a mano in Corte Dogana ove si trovano parecchie botti vuote colà provvisoriamente abbandonate da alcune ditte negozianti di vino od olio

Con la massima indifferenza, dandosi un po' l'aria di essere stanchi di lavorare, caricarono sul carretto tre grosse botti e si allontanarono indisturbati.

Il fatto era avvenuto sotto gli occhi di un agente daziere che riteneva i due individui commessi della ditta Cosimo Di Marco, proprietaria delle botti rubate. Del furto se ne accorse poco dopo il cognato del Di Marco, Rodolfo Mariani, il quale si recò subito a denunziare il furto in questura dando agli agenti i precisi connotati dei ladri.

Grave scoppio d'una mina

L'operaio Giuseppe Ugolini, d'anni 26, da S. Ambrogio, stava ieri caricando una mina che aveva collocata sotto un grosso masso, quando la mina scoppiò con un fracasso infernale, causandogli gravi ferite alle mani ed ustioni alla fronte, al naso ed al mento. Pel colpo l'Ugolini cadde al suolo tramortito e venne subito soccorso dai suoi compagni di lavoro. Avvertito del fatto si recò sul luogo il medico del paese, il quale prodigò al ferito alcune cure ordinandone l'immediato trasporto al nostro ospedale.

Detto trasporto venne effettuato mediante una carrozzella ed il giovanotto guarirà in circa un mese.

Arrestati per una ribellione

In seguito a diligenti indagini della questura e dei vigili, dirette dal delegato Silvestri, vennero arrestati parecchi pregiudicati che presero parte alla ribellione di Piazza S. Spirito, ferendo e disarmando i vigili Pocobelli e Tonet. Fra gli arrestati vi sono il pregiudicato Caceffo Attilio detto Ranetta, Bendazzoli Arturo e l'ex coatto Zuanazzi Emilio che furono quelli che provocarono la questione.

Furono inoltre arrestati il pregiudicato Caseffo Giuseppe che disarmò uno dei vigili, ferendolo poi con la sciabola; Bendazzoli e Giovanni Fraccaroli d'anni 18 operaio. Quest'ultimo però, assieme al Rubele arrestato ieri saranno rilasciati per non aver preso parte al fatto. In giornata saranno effettuati altri arresti.

Ladro colto sul fatto

Ieri alle ore 16.30 il vice-brigadiere dei carabinieri Caporale Edoardo comandante la stazione dei carabinieri del Duomo, usciva dalla sede della sezione sul Corso Vittorio Emanuele. Egli vide un pregiudicato a lui molto conosciuto che attraversava il corso con fare sospetto e cercando di nascondere sotto il mantello un fagotto. Era Aldegheri Angelo d'anni 23 abitante in Vicolo Cigno N. 4. Il Caporale lo fermò e gli chiese dove avesse presa quella roba che cercava di nascondere. Erano due pezze di tela del valore di lire 70.

— Me le ha dade uno che no conosso, rispose l'Aldegheri.

Mentre avveniva ciò, la merciaia Leoni Adalgisa d'anni 38 che ha negozio sul Corso V. E. N. 60 si accorgeva che le due pezze di tela erano state rubate dalla propria mostra e ne informava il brigadiere che condusse l'Aldegheri in camera di sicurezza della caserma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 28 — Conto corrente colla Posta — Sabato 28 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI. Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera si occupa della mozione sul caroviveri

Verso un voto politico?

Roma, 27

Presiede il Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora l'avv. Enrico Corrado, già deputato per Benevento, quindi il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione degli on. Colajanni, Giorgio Nicolini e Boitani nei collegi di Castrogiovanni, Firenze I. e Vigevano.

Il caso di Olimpio Mosti - Il personale per la coltivazione dei tabacchi

GUARRACINO risponde all'on. Macaggi circa il condannato Olimpio Mosti. Dichiara che questi fu condannato a morte dal tribunale militare di Milano per complicità con Borsanti. La sentenza essendo contumaciale e non costituendo perciò un giudicato, non può farsi luogo al diritto di grazia e non decorre neppure la prescrizione della condanna.

MACAGGI non contesta queste eccezioni d'ordine legale, ma dopo oltre 40 anni dalla condanna e dal cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, sarebbe atto di saggia politica e di alta equità cancellare gli effetti della sentenza e permettere a questo sventurato di riabbracciar la madre.

Osserva che l'esercizio del diritto di grazia è possibile anche in presenza di sentenza contumaciale; in ogni caso, se è necessario, si presenti una proposta di legge come atto di riparatrice giustizia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

GALLINO risponde all'on. Cosentini circa le condizioni del personale subalterno presso le agenzie per la coltivazione del tabacco. Osserva che questo personale fu già ammesso in servizio continuativo; inoltre adesso si corrisponde il compenso giornaliero anche in caso di malattia.

Delle ulteriori pretese di questo personale alcune sono inaccettabili, altre formano oggetto di studio da parte dell'Amministrazione delle privative.

COSENTINI confida che i voti del personale subalterno ed operaio delle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi vengano integralmente soddisfatti, tanto più che a questo scopo basterebbe un esiguo aumento della spesa attuale.

Le "roulettes„ meccaniche — La pellagra

GUARRACINO risponde all'on. Musatti circa alle *roulettes* meccaniche nei pubblici esercizi. Osserva che la Cassazione, contrariamente ai giudizi di merito che esclusero la contravvenzione, non crede il caso di una interpretazione legislativa essendo più saggia cosa lasciare che la giurisprudenza risolva definitivamente la questione.

MUSATTI osserva che queste *roulettes* rappresentano un'insidia permanente tesa alla buona fede del pubblico con danno principalmente degli operai dei contadini e dei ragazzi. Afferma la necessità di un provvedimento legislativo e si riserva di tornare sulla questione.

CALISSANO assicura che le autorità politiche si attengono alla più rigorosa interpretazione vietando, sempre che sia possibile, l'uso pubblico di questi congegni.

CALISSANO risponde all'on. Caetani, che interroga circa la questione della pellagra. Espone che, contrariamente all'opinione finora prevalente per cui la pellagra sarebbe determinata da intossicazione derivante dall'uso alimentare del mais immaturo, una commissione tecnica inglese ritenne recentemente quel morbo proveniente da infezione determinata da puntura di insetto.

Essendo la questione tuttora incerta, e in caso di nuove misure legislative, il Governo ha nominato una commissione per lo studio della questione, e della commissione è stato chiamato a far parte lo stesso interrogante. La commissione deliberando di continuare gli studi e le osservazioni è stata essa pure d'accordo che non sia il caso per ora di riforme legislative, ma che si debba invece curare la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti.

CAETANI ringrazia, ma crede, in seguito ai risultati di nuovi studi, che alcuni provvedimenti si impongono essendo ormai fuori dubbio che la pellagra è effetto d'un germe infettivo locale non ancora determinato, del quale è possibile difendersi mediante uso di acqua potabile pura. — Avrebbe poi desiderato che a far parte della commissione fossero chiamate persone non compromesse per opinioni già espresse in precedenza.

CALISSANO assicura che la commissione è composta di persone eminenti disposte a esaminare con imparzialità le varie opinioni e che nella commissione stessa le varie tendenze vi sono rappresentate, tanto è vero che la commissione stessa ritenne unanime la necessità di nuove esperienze.

Aggiunge che la statistica dimostra come il metodo profilattico seguito finora abbia dato eccellenti risultati.

Si approva quindi l'accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.

La mozione dei socialisti sul caroviveri

L'oratore socialista

Si nota qualche interesse quando viene in discussione la mozione sul rincaro dei viveri presentata dai socialisti. L'oratore è NOFRI. La mozione è questa:

« La Camera, in presenza del grave rincaro viveri reso ancora più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano molte industrie, invita il Governo a proporre e attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare, tanto immediatamente quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravezza dei consumi popolari e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero. »

Tale mozione è sottoscritta dagli onor. Canepa, Casalini, Bonomi, Campanozzi, Bocconi, Mancipi Ettore, Samoggia, Giulietti, Chiesa Pietro, Montemartini, Bissolati, Cabrini, Agnini, Turati, Sichel, Prampolini, Treves, Nofri, Morgari, Berenini, Badaloni, Bentini, Bertesi, Trapanese, Zerboglio, Musatti, Marangoni, Beltrami, Rondani, Graziadei, Podrecca e Pescetti.

L'oratore dice che il progressivo aumento del costo dei generi di prima necessità è un fenomeno che nessuno può disconoscere e del quale nessuno può prevedere la fine. Da un decennio a questa parte l'aumento dei principali generi di alimentazione è in media del 20 per cento; anche maggiore è poi l'aumento delle pigioni.

Non sono invece aumentati in ugual misura i salari; ad ogni modo l'aumento di essi è stato neutralizzato dall'aumento dei prezzi. Si tratta di un fatto universale, del quale nel nostro paese si risentono però più aspramente gli effetti.

Profonde, generali e complesse sono le cause del fenomeno; talune di esse non sono eliminabili, ma ve ne ha di quelle, come i dazi protettori e intermediari per i produttori e consumatori, che potrebbero esser rimosse.

Rileva in special modo che l'inasprimento del prezzo dei farinacei pesa diversamente sulle varie classi sociali e più gravemente sulle più umili, deducendone la necessità assoluta dell'abolizione, o per lo meno della riduzione del dazio sul grano, il cui prezzo influisce per due terzi, e non per un terzo soltanto come fu altre volte affermato in questa Camera, sul prezzo del pane.

Esamina gli argomenti addotti dagli oppositori dell'abolizione o riduzione per quanto concerne sia il turbamento dell'economia nazionale, sia la perdita dell'erario notando che il dazio stesso è assolutamente ingiustificabile per le provincie settentrionali e perciò, dato anche che la protezione dell'agricoltura sia necessaria per il Mezzogiorno, occorrerebbe escogitare speciali provvedimenti. (*Commenti animati*).

Ma i proprietari delle provincie settentrionali non intendono rinunciare alla protezione; con ciò, sotto questo aspetto, la questione divenne politica e tale si afferma ancor più quando si tratta di discutere il modo di compensare il bilancio dalla gravissima perdita che subirebbe con la abolizione del dazio sul grano.

Per questo lato il problema si connette con quello della riforma tributaria. Nota a questo proposito che il mirabile incremento del nostro paese dovrebbe ispirare al Governo e alla Camera maggior fiducia nell'avvenire della sua finanza. (*Commenti*).

Ora, benchè da dieci anni il bilancio dello Stato sia in avanzo, nulla è fatto per contrastare il rincaro dei viveri, e quanto alla riforma dei tributi, il modesto tentativo dell'on. Giolitti fu causa della caduta del suo Ministero, per opposizione di quasi tutta la Camera.

E non si è nemmeno avvisato a rimedi che non avrebbero costato sacrifizi all'erario e che, senza alterare le basi del nostro regime finanziario, avrebbero potuto influire a diminuire il prezzo di non pochi importanti generi alimentari, come le carni, il pesce ed altri.

Lamenta anche che negli ultimi anni non si sia favorito, quanto era desiderabile e giusto, lo sviluppo della cooperazione, mentre le cooperative han dovuto sentire tutta l'asprezza del fisco.

In sostanza, il Governo, e specialmente quello dell'on. Luzzatti, non ha fatto nulla sacrificando l'azione riformatrice al desiderio di non scontentare nessuno. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Accenna ai propositi di aumentare ancora le spese militari e dichiara che ulteriori sacrifici sarebbero intollerabili al paese che, anche se forte nelle armi, sarebbe debole all'interno. Afferma che i consumatori non han l'energia necessaria per risolvere i grandi problemi economici e sociali, che dovranno esser affrontati da nuove e giovani energie.

Intanto, la sfiducia e il malcontento si diffondono nel paese. (*Commenti*). Provveda dunque il Governo se non vuole che il paese, stanco d'attendere, imponga altrimenti la sua volontà. (*Rumori, commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'on. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dopo la conversione della rendita lo Stato debba con maggiore energia integrare le forze produttive del paese e promuovere il benessere delle classi popolari e rurali, invita il Governo a presentare un piano organico che, mantenendo saldo e incolume il pareggio, rivolga in modo graduale e continuo gli avanzi del bilancio e le risorse del Tesoro al perfezionamento dei pubblici servizi, allo sviluppo della scuola, alla mitigazione del rincaro viveri e delle abitazioni, alla diminuzione graduale e progressiva delle tasse erariali e locali sopra i consumi popolari e sopra le piccole fortune e passa all'ordine del giorno. »

Nota egli pure che il rincaro della vita è un fenomeno generale a tutti i paesi dell'Europa: esso costituisce il massimo problema politico-economico del momento presente.

Questo problema l'oratore esamina dal punto di vista delle abitazioni, dei pubblici servizi e dell'alimentazione generale.

La questione dell'usura delle case è fra tutte le più gravi, e qui l'oratore ha fede in una energica politica delle abitazioni. Bisogna abbandonare le demolizioni e sventramenti, lasciare i quartieri centrali al commercio e creare alla periferia i quartieri popolari.

Questi quartieri popolari bisogna promuovere con la più larga concessione del credito ad un saggio limitato; bisogna inoltre assicurare rapidi, frequenti, economici mezzi di comunicazione fra il centro e la periferia.

Trova assurdo che molti grandi quartieri centrali e sontuosi siano presi in affitto per servizi pubblici, che potrebbero molto bene esser collocati in sedi più modeste e eccentriche.

Ricorda a questo proposito come Quintino Sella volle che il palazzo delle finanze sorgesse in una località allora remota e assolutamente deserta.

Propugna la fondazione di due grandi istituti nazionali, uno per le case degli impiegati, l'altro per unificare e regolare tutte le iniziative per la costruzione di case popolari.

Col problema delle abitazioni si connette, come già ha osservato, quello dei pubblici servizi, che specialmente in Roma sono assolutamente deficienti.

Anche in ciò il Governo dà prova di una deplorevole inerzia: soltanto da poco tempo si è apportato una leggera diminuzione delle tariffe postali e telegrafiche.

Vorrebbe che si proseguisse coraggiosamente per la via intrapresa riducendo anche le esorbitanti tariffe dei telefoni, dei quali vorrebbe grandemente estesa la applicazione.

Venendo al caro dei viveri, nota che non basta considerare il problema soltanto dal lato finanziario; bisogna anche occuparsi del cosidetto bagarinaggio, cioè degli intermediari inutili che si frappongono fra il produttore e il consumatore con pregiudizio dell'uno e dell'altro.

Un'azione energica che il Governo spieghi in questo senso non potrebbe non avere il consenso di tutti gli uomini di buona volontà; non crede invece possibile l'abolizione del dazio sul grano, date le condizioni odierne della proprietà fondiaria.

Vuole invece sgravato ulteriormente lo zucchero, alimento di grande importanza fisiologica, e consente che la questione del sale sia esaminata più tardi. In ogni modo è d'avviso che la riduzione del prezzo del sale debba precedere la riduzione del dazio sul grano.

In generale afferma la necessità di un serio e sereno riesame di tutta la politica finanziaria allo scopo di accertare di quanto essa pesi sul salario degli operai.

E precisamente allo sgravio dei consumi che più direttamente pesano sul salario, vuole devoluto l'avanzo che risulterà dal Bilancio.

Segnala l'enorme aumento del numero degli impiegati e l'aumento anche maggiore della spesa relativa. Prima di adottare più largamente i pubblici servizi bisognava pensare a sgravare le condizioni di vita dei meno abbienti e generalmente ad avviare le fonti della produzione e della ricchezza.

Si augura che ci si fermi per questa via e fa voti che gli impiegati dello Stato con lodevole abnegazione diano allo Stato il meglio delle loro energie rinunciando e molte aspirazioni non del tutto giustificate, come quella dell'orario unico.

Vuole che si distruggano gli organismi parassitari, fra i quali segnala la marina sovvenzionata.

Concludendo esorta il Governo ad affrontare con coraggio la soluzione di questi problemi essendo finito il tempo delle promesse e rendendosi ormai necessario una immediata energica azione.

In quest'azione il governo troverà un fido e alacre appoggio nella maggioranza, (*Commenti*), che ben volentieri lo coadiuverà in questa che sarà la miglior celebrazione del 50.mo anniversario del Risorgimento nazionale. (*Approvazioni*).

Un repubblicano

COMANDINI esamina il problema dal lato monetario e riconosce che in gran parte l'altezza del prezzo della vita dipende dal deprezzamento dell'oro.

Ma il problema del caro vivere si connette principalmente con quello del protezionismo e del libero scambio. A questo proposito, prescindendo da pregiudizi teorici e considerando la quistione dal punto di vista degli interessi italiani, l'oratore crede che si imponga l'abolizione od almeno la riduzione del dazio sul grano e in generale l'adozione di un regime di un libero scambio.

Si tratta di un nuovo indirizzo politico da attuarsi gradualmente, soprattutto per il pane, per le farine e per la carne, cui non sono i Comuni che debbono provvedere, ma è lo Stato che ne ha la possibilità e il dovere.

Si dichiara, di passaggio, molto scettico circa gli effetti del calmiere; miglior fede ha invece nella istituzione degli spacci municipali quando sciolti da soverchi impacci.

Invoca una riforma in senso liberale della legge sulle municipalizzazioni dando nel contempo ai comuni i mezzi per avviarsi a questo sistema.

Rileva che anche i nostri Istituti per le abitazioni popolari hanno fatto in genere scarsa prova; invoca qui pure riforme legislative e larghi aiuti da parte dello Stato.

Soltanto per queste vie sarà possibile inalzare ancora il tenore di vita delle nostre popolazioni lavoratrici, mentre in caso diverso per gli scarsi raccolti del grano aumenterà ancora il disagio generale.

Si compiace intanto che il gravissimo problema sia stato portato innanzi al Parlamento, il quale saprà adottare adeguati provvedimenti prima che questi vengano imposti dalle agitazioni e dai tumulti di piazza. (*Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il resto è rinviato a domani. La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Un voto politico sulla mozione dei socialisti?

Roma, 27

(So.) — Dalla discussione avvenuta oggi alla Camera potrebbe scaturire domani un voto politico. Il fatto sembrerà strano, ma poichè i socialisti propendono a dar battaglia al ministero sulla politica doganale, è probabile che alla chiusura della discussione, cioè dopo il discorso che domani pronuncierà Luzzatti, il gruppo socialista e quello repubblicano presentino un ordine del giorno inteso ad ottenere un mutamento nella politica doganale del governo. In tal caso il governo respingerebbe tale ordine del giorno ed otterrebbe senza fatica quel voto politico di fiducia che esso desidera per consolidare la propria posizione.

Su quale proposta concreta domani l'Estrema Sinistra provocherebbe un appello nominale? Sulla riduzione del dazio del grano, oppure dello zucchero, o della carne? Questo particolare verrà deciso soltanto domani in una riunione del gruppo socialista e repubblicano. Ad ogni modo, qualunque sia il particolare politico su cui i due partiti più avanzati della Estrema provocheranno una decisione della Camera, non si farà che rendere un servizio al ministero. L'Estrema Sinistra sarà lasciata sola e il ministero, se non avrà più la quasi unanimità, avrà nondimeno una fortissima maggioranza. Infatti la questione posta dalla Estrema sarà quella della riduzione del dazio sul grano e tutto il resto della Camera sarà concorde nel respingere la proposta della montagna parlamentare. Se invece la proposta consistesse nella diminuzione del dazio sullo zucchero, l'Estrema Sinistra rimarrebbe egualmente sola o quasi sola a votarlo, poichè, dati gli impegni finanziari assunti dal governo, non si ritiene prudente votare improvvisamente una deliberazione di così grave portata finanziaria. Qualora poi la proposta della Estrema consistesse nella riduzione del dazio sulla carne, la proposta sarebbe egualmente respinta dal governo che si dichiarerebbe impreparato a una discussione di tale natura, e la Camera (l'Estrema eccettuata) si schiererebbe anche in questo caso col governo. E' perciò a ritenersi che socialisti e repubblicani ci penseranno bene nella loro riunione di domani, prima di procurare una qualsiasi vittoria al ministero. Montecitorio è il luogo dei mutamenti e non ci sarebbe pertanto da meravigliarsi qualora domani il voto politico sfumasse. Inoltre bisognerà attendere il contenuto e l'effetto del discorso Luzzatti prima di dire se il voto avverrà realmente.

La discussione oggi avvenuta ha avuto intanto carattere accademico, ma è stata elevata ed interessante.

L'on. Nofri, parlando a nome del gruppo socialista, ha pronunciato un discorso a tinte accese, che ha sollevato proteste sui banchi monarchici. L'on. Nofri, venuto alla indicazione dei rimedi, ha portato innanzi alla Camera la solita proposta: abolizione della protezione sul grano, sul bestiame, sullo zucchero, diminuzione dei dazi di consumo e limitazione delle spese militari. La Camera però ha fatto capire di non voler mutare l'attuale regime doganale e daziario.

L'oratore concludendo, ha posto la questione in questi termini: Si spende troppo per la guerra e la marina, e la corsa pazza negli armamenti contro la nostra tradizionale nemica, è tale che per arrivare ad essere eguali, noi finiremo per diventare minori. In ogni modo avverrà che noi potremo giungere ad essere corazzati al di fuori, ma rimarremo deboli al di dentro. Se il governo vuole continuare su questa via, faccia pure; agirà ai danni del paese; ma almeno gravi la mano sulle classi abbienti....

Luzzatti, interrompendo: — Ella dimentica che noi abbiamo presentato la riforma dei tributi locali nella quale è compresa anche la imposta progressiva sul reddito.

Nofri: — La situazione è grave; se non volete porvi rimedio, sarà peggio per voi. Ricordatevi che le classi popolari cominciano col non prestar fede più a nessuno, e, quel che è peggio, nemmeno a noi stessi. (Ilarità, commenti). Voi non volete ascoltarci, non volete sentire la nostra voce? Voi sarete costretti ad ascoltarne un'altra ben più minacciosa e terribile: quella della piazza.

Il successivo discorso dell'on. Maggiorino Ferraris è stato ascoltatissimo. La Camera ha approvato specialmente allorchè l'oratore ha combattuto il sistema adottato dal governo di acquistare nel centro di Roma dei palazzi principeschi a prezzi altissimi, per uso delle amministrazioni di Stato, come la direzione generale delle Ferrovie, delle Belle Arti, dei telefoni. L'on. Maggiorino Ferraris è stato approvato anche quando ha parlato della indisciplina degli impiegati di Stato. Egli ha proposto i seguenti rimedi: mantenere in pareggio il bilancio e contemporaneamente migliorare i servizi pubblici e riformare la scuola. Però l'oratore non è riuscito a persuadere l'assemblea della possibilità pratica di risolvere il problema da lui posto in termini pressochè inconciliabili colle attuali condizioni del bilancio.

L'ultimo discorso d'oggi, quello del repubblicano Comandini in sostegno della tesi libero-scambista, è stato ascoltato per la colorita parola dell'oratore, ma non ha convinto la Camera. L'onor. Comandini ha voluto anche lui lanciare una frecciata contro la Triplice. Parlando delle case popolari, egli ha lamentato che il governo osteggi le iniziative dei Comuni, specie in materia di case popolari.

Maggiorino Ferraris — C'è l'esempio della Germania!

Comandini — La Triplice, almeno insegnasse questo! Invece non insegna che la corsa sfrenata agli armamenti militari.

Comandini ha terminato dicendo: Credo che l'attuale governo, sia o no esso destinato a rimanere in vita debba oggi sentire il dovere di rimediare a tempo a questo pericoloso stato di cose, prima che il tumulto della folla stanca di attendere richieda con la violenza quello che finora non è stato concesso.

Senato del Regno

Roma, 27

Si riprende e si esaurisce la discussione dei provvedimenti per la gestione delle casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio e del Banco di Napoli e della sessione di credito agrario del Banco di Sicilia.

Si approva quindi anche il seguente progetto:

Chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo del R. Esercito.

Su questo argomento parlarono diffusamente Bava Baccaris, Maurigi, Spingardi e Pedotti. I primi due oratori richiamarono l'attenzione del Governo sulla forza minima a cui sono ridotte le compagnie di fanteria e gli squadroni di cavalleria all'epoca dei congedi.

Venne approvato anche il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale e accettato dal Ministro:

« Il Senato addivenendo all'approvazione del disegno di legge relativo alle chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo del R. Esercito, fa invito al Ministro della Guerra perchè voglia provvedere perchè quelle chiamate abbiano sempre ad avere la più lunga durata possibile, cosicchè vengano a raggiungere nel massimo grado i seguenti principali scopi:

A) Richiamare alla memoria, consolidandovele, le più importanti istruzioni che durante il periodo della ferma sono state ai soldati impartite;

B) far loro acquistare sufficiente conoscenza del reggimento nel quale essi vanno incorporati e che sarà in massima quello in cui serviranno in caso di mobilitazione, dando modo in pari tempo ai loro nuovi ufficiali di conoscerli;

C) in fine e precipuamente ridestare e rinvigorire nel loro animo quel sentimento di disciplina e di dovere, quel buono spirito militare che costituiscono la quintessenza di una buona truppa. » (*Approvazioni*).

Si discute quindi il disegno di legge: Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del '48-49 e della Crimea per l'indipendenza italiana.

TEDESCO, Ministro del Tesoro, all'art. 1. nota come l'iniziativa dovuta ai senatori che presentarono il primitivo progetto di legge era diretta a conseguire un aumento di 100 lire sull'assegno attuale ai superstiti delle campagne 48-49 e della Crimea e che la proposta poi fu allargata nel seno dell'Ufficio Centrale del Senato.

Pur lodando ed ammirando quanto il relatore ha detto in sostegno della generosa proposta, fa notare che innanzi all'altro ramo del parlamento, è stata ieri presa in considerazione una proposta di legge per accordare un assegno corrispondente a quello indicato dall'Ufficio Centrale ai volontari delle varie guerre dell'indipendenza.

CADOLINI, relatore, rileva che il Ministro del Tesoro prima di prendere impegni doveva pensare ai veterani che hanno combattuto non per conquiste ma per l'indipendenza della patria. Cita a questo riguardo quanto fa la Germania per i suoi veterani molto meno vecchi dei nostri. Insiste perchè il Senato approvi la proposta dell'Ufficio Centrale.

FINALI — Troppe volte ha esortato il Senato a preoccuparsi delle condizioni delle finanze, ma oggi deve rivolgere vivissima preghiera al Ministro del Tesoro affinchè segua l'impulso del cuore, che non può non essere favorevole al disegno di legge dell'Ufficio Centrale. (*Approvazioni*).

TEDESCO ascolta la parola del sen. Finali e segue l'impulso del suo cuore. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'art. 1. è approvato. Senza discussione si approva l'art. 2 e l'ultimo del disegno di legge. Molti senatori vanno a congratularsi col Ministro del Tesoro e col senatore Cadolini.

Domani si svolgerà al Senato la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'on. Ministro dell'Interno e dei Lavori Pubblici sugli attentati avvenuti alla libera circolazione dei treni su alcuni linee ferroviarie e sui provvedimenti presi per impedirne la rinnovazione. »

L'interpellanza porta le firme di 23 senatori.

Circa l'elezione di Campanozzi

Roma, 27

Oggi la Giunta delle elezioni, in seduta segreta, in merito all'elezione Campanozzi, ha nominato una commissione composta degli on. Costa-Zenoglio, Muratori e Montemartini, con incarico di rivedere le schede in confronto al verbale di identificazione.

Sull'agitazione degli studenti di B. A.

Roma, 27

L'on. Romussi ha presentato al ministero dell'istruzione una interrogazione per sapere quali notizie abbia sull'abbandono delle scuole da parte degli studenti degli istituti di belle arti e quali misure intenda prendere per pacificare gli animi eccitati.

Per un assegno vitalizio ai veterani delle patrie battaglie

Roma, 27

All'Ufficio primo di Montcitorio si sono riuniti stamane i deputati aderenti alla legge Pais-Faustini, per un assegno vitalizio ai volontari garibaldini e ai militari superstiti delle guerre della indipendenza. Alla riunione, presieduta dall'on. Faustini, erano presenti circa 40 deputati. Hanno parlato gli on. Paniè Montù, Pescetti, Callaini, Cardani, Cottafavi ed altri, esprimendo la loro simpatia per le proposte di legge e proponendo altresì che sia studiato in seguito il modo di poter accordare una pensione a tutti i veterani delle patrie battaglie, senza distinzione, siano essi stati di leva o volontari.

Il commercio internazionale dell'Italia nel 1910

Roma, 27

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale, comunica i valori provvisori del commercio internazionale dell'Italia nel 1910, ripartito secondo i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci.

L'importazione ebbe un valore di milioni di lire 538,2 dalla Germania; 486,3 dalla Gran Bretagna; 331,9 dalla Francia; 300.8 dagli Stati Uniti; 297,2 dall'Austria-Ungheria; 97,3 dall'Argentina; 84,1 dalla Svizzera; e la esportazione: 286 7 verso la Germania; 260.5 verso gli Stati Uniti; 218 verso la Francia; 208,1 verso la Gran Bretagna; 205,7 verso la Svizzera; 156,9 verso l'Austria-Ungheria; 149,2 verso l'Argentina.

I dati provvisori del 1910, a confronto di quelli definitivi del 1909, presentano le seguenti differenze.

All'importazione: aumento di milioni 34,7 dalla Germania (dovuto principalmente alla gomma elastica e suoi lavori, agli strumenti scientifici, ai lavori d'oro e d'argento, al carbon fossile e alle pelli conciate e loro lavori); 3,6 dalla Svizzera; 2.8 dalla Francia; e diminuzione di milioni: 80,4 dagli Stati Uniti (dovuta al cotone greggio e al grano); 23,6 dall'Argentina (dovuta al grano); 12.1 dall'Austria Ungheria (dovuta al bestiame bovino e ai cavalli); 4.3 alla Gran Bretagna.

All'esportazione: aumento di milioni 40.2 per la Gran Bretagna (dovuta principalmente a migliore accertamento di destinazione dei tessuti e nastri di seta, ed a effettivo incremento per le uova di pollame; frutta, legumi e ortaggi, preparati e pelli conciate e loro lavori); 19,3 per la Francia (dovuta al la seta tratta, ai cascami di seta, all'olio di oliva e alle frutta secche); 1,8 per l'Austria-Ungheria; e diminuzione di milioni: 20.5 per la Germania (dovuto alla frutta fresca e alla canapa); 18,8 per gli Stati Uniti (dovuta alla seta tratta e ai cascami di seta); 11 per la Svizzera (dovuta alla seta tratta e ai cascami nonchè a migliore accertamento nella destinazione dei manufatti di seta per la Gran Bretagna); 1,6 per l'Argentina.

Echi del duello Chiesa-Fecia Di Cossato

Roma, 27

Oggi si è riunita la commissione che esamina la domanda a procedere contro l'on. Eugenio Chiesa per reato di duello Chiesa-Fecia di Cossato. La commissione ha deciso di non concedere la autorizzazione e ha nominato relatore l'on. Gallini.

Movimento del Regio Naviglio

Roma 27

La r. n. « Ferruccio » è partita da Taranto il 26 — la « Staffetta » è partita da Massaua per la Costa il 26 — la « Polcevera » è giunta a l'Asinara, partita e giunta a Porto Torres il 26 — la « Bronte » è partita da Spezia il 26 — la cacciatorpediniere « Granatiere » è giunta a Bari, partita e giunta a Brindisi il 26 — la « Carabiniere » è partita da Spezia, giunta a Porto Santo Stefano e partita il 26 — la « Garibaldino » e la « Bersagliere » sono giunte a Brindisi il 26 — la « Corazziere » è giunta a Monopoli, partita e giunta a Brindisi il 26 — la torpediniera 82 è partita da Messina il 26 — la betta N. 5 è giunta...

La riforma della legislazione marittima

Il progetto di legge del min. della Marina

Roma, 27

Il Ministero della marina, basandosi sugli studi già concretati dalla commissione reale per la riforma del codice per la Marina mercantile e della legislazione nei casi di attinenza del Consiglio superiore della Marina mercantile, ha deciso di presentare al Parlamento un progetto di legge nel quale saranno aggruppate quelle parti della riforma della legislazione marittima, che ebbero già il voto dei suindicati consessi. In seguito, con la presentazione di altri disegni di legge per argomenti che sono tuttora in corso di esame, si potrà addivenire alla formazione di un codice marittimo, che contenga in sè tutte le disposizioni di diritto pubblico, marittimo e privato, ora sparse nel codice di commercio e nel codice della marina mercantile. In base a tali criteri sarà presentato al parlamento il disegno di legge contenente le nuove regole relative al Consiglio superiore della Marina mercantile, alla quale sarà data maggiore autorità, sanzionandone il funzionamento per legge.

Il disegno di legge riguarderà anche la parte esecutiva dell'amministrazione della marina mercantile nei porti dello Stato, alla quale si proporrà di dare maggiore celerità di funzionamento, mediante l'istituzione di Consigli marittimi locali, che avranno il compito di coordinare l'azione delle varie amministrazioni interessate nel governo del porto e di evitare deplorevoli lungaggini amministrative. Altre proposte saranno intese ad ampliare l'importanza giurisdizionale e civile dei capitani ed ufficiali di porto, la quale sarà estesa a casi non previsti dal vigente codice per la marina mercantile.

Ciò gioverà ai lavoratori del mare che potranno veder tutelati i loro diritti, senza sottostare ad alcuna spesa e, nell'interesse dei traffici marittimi, alla rapida decisione delle vertenze relative alla navigazione.

Si propone inoltre di estendere la giurisdizione accordata, ai regi consoli all'estero e alle materie aventi rapporti con la navigazione e col traffico marittimo.

Altre proposte sono intese ad eliminare inutili formalità sulla concessione delle pertinenze demaniali marittime e di zone d'acqua dello Stato per scopo industriale. Contemporaneamente il ministro della marina ha approntato una serie di riforme in quella parte del Codice di commercio che riflette il contratto di lavoro con gli equipaggi delle navi mercantili e d'accordo col ministro di grazia e giustizia, si augura di poter presto far scomparire dalla legislazione italiana le regole ormai ripudiate da tutte le legislazioni straniere, quali, per esempio, quella della perdita da parte del marinaio del diritto al salario nel caso di naufragio. Il progetto contiene norme precise per quanto riguarda la prestazione di servizi a bordo. Saranno poi presentati fra breve al Consiglio superiore della Marina mercantile in seduta plenaria, per l'esame, alcuni progetti di legge per la riforma della legislazione e circa l'ordinamento amministrativo della regia marina, le condizioni per il conseguimento dei gradi marittimi e l'abilitazione alla costruzione di navi, e l'esercizio di tutela da parte dello Stato sulla partenza delle navi per accertarne la perfetta navigabilità il buon arredamento e le discipline per il trasporto di persone per via di mare.

La commissione reale per la riforma del Codice della Marina mercantile esaminerà prossimamente le proposte della sottocommissione in rapporto alla missione dell'equipaggio, al sequestro e pignoramento delle navi, alle avarie e contribuzioni. Il ministro della marina si riserva infine di presentare al parlamento il disegno di legge relativo all'assistenza, al salvataggio e all'urto di navi in mare, a conferma delle deliberazioni dell'ultima conferenza internazionale di Bruxelles, ed alle regole del diritto marittimo, in tempo di guerra, dettate dalla conferenza navale di Londra.

L'esito di un concorso

Roma, 27

Il Bollettino del Tesoro pubblica i nomi dei vincitori del concorso per l'impiego di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe nelle RR. Avvocature Erariali.

Essi sono: Giannini, Paolella, Veniero, Barberio.

Il genetliaco di Guglielmo II

Napoli, 27

Oggi per il genetliaco dell'imperatore di Germania, la nave scuola germanica *Vittoria Luisa* e le navi italiane ancorate nel porto hanno alzato la gran gala ed eseguito le salve d'uso regolamentare.

Genova, 27

Oggi ricorrendo il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, la nave-scuola tedesca *Herta* e le altre navi tedesche ancorate nel porto innalzarono il gran pavese. Tutte le ditte commerciali della colonia tedesca esposero pure la bandiera. Stasera all'«Hotel Miramare» la colonia tedesca, con a capo il console, si riunisce a banchetto. Anche la colonia tedesca di Nervi e delle altre città della riviera festeggiano la ricorrenza con banchetti.

Deposito di cotone in fiamme

Alessandria d'Egitto, 27

Si è verificato un incendio di un deposito di cotone; le perdite sono valutate a centomila sterline.

Danni e vittime della neve in Russia

Rothum 27

Bufere di neve imperversano nella regione. Molte case sono crollate; si hanno a lamentare vittime. Le comunicazioni sono interrotte

Il contrabbando di alcool a Roma

Sette arresti - Un tentato suicidio

Roma, 27

Il *Messaggero* narra che da tre giorni durava l'opera di verifica da parte delle guardie di finanza alla società romana degli alcools. Ieri alle 15 erano intenti nelle indagini il maggiore Olivo, il capitano Andrea Sanfilippo, il tenente Zuccolini e varie guardie. Presenziavano il lavoro l'onor. Montagna presidente del consiglio di amministrazione, il direttore Vaccaro, il contabile Coen, il chimico Lucchini, i verificatori Frazzini e Carli dell'ufficio tecnico di Firenze ed infine gli operai distillatori Fiori, Ciocca, Pacella e Chiaraia.

Il lavoro di ricerca durava da un pezzo. Ad un tratto il maggiore Olivo dette ordine di compiere gli scavi presso il muro di cinta. Le guardie si posero all'opera e dopo pochi colpi di piccone scoprirono una grossa latta che constatarono conteneva del liquido denaturato. Allora il maggiore dette ordine che si recasse sul luogo il pretore del sesto mandamento. Il vice pretore cav. Guidi appena giunto ebbe un colloquio col maggiore e col capitano delle guardie e quindi dichiarò senz'altro in arresto i verificatori Frazzini e Papadio e gli operai Fiori, Ciocca, Pacella e Di Monaco. I sei si guardarono in viso sconvolti, balbettarono qualche parola e cercarono di improvvisare una giustificazione. Il Papadio ebbe un gesto violento su sè stesso, fece alcuni passi indietro, cacciò la mano in tasca, poi, avvicinandosela alle labbra, prese a masticar con estrema prestezza. Intervennero subito il maggiore Olivo e il capitano Sanfilippo che a viva forza gli cacciarono dalla bocca tre pastiglie di sublimato.

Mentre graduati e guardie traevano in arresto i cinque suindicati, lo stesso Sanfilippo accompagnava in carrozza all'ospedale di S. Antonio il Papadio ove i sanitari si riservarono ogni giudizio sul suo stato.

Cosimo Papadio è un ex carabiniere, ha 45 anni ed è nativo di Nardò. Egli è piantonato da due guardie.

Il *Messaggero* riuscì ieri sera ad interrogare il vice pretore Guidi. Questi disse che vi erano cose gravi, ma non poteva dir niente. Anche i funzionari della finanza non vollero dire nulla. Dichiararono soltanto che avevano operato sei arresti.

Il *Messaggero* dice che è stato arrestato anche Giovanbattista Saccares, quale implicato nel contrabbando. Alle ore una di stanotte gli arrestati furono condotti alle carceri di *Regina Coeli* al la spicciolata sotto la scorta delle guardie. Saccares è arrivato per primo alle carceri: indossava un soprabito con pelliccia. Subito dopo arrivarono ammanettati Frazzini, Fiori e poi Coccia e Pacella. Per ultimo, solo, il Di Monaco. Tali arresti furono eseguiti in seguito ad interrogatori tenutisi negli uffici della società. Circa l'arresto del Saccares la *Vita* dice che nell'ufficio di questi venne operata giorni sono una perquisizione dal maggiore Olivo e che furono sequestrati venti ettolitri di alcool. Il Saccares, invitato a dare spiegazioni per giustificare il grande smercio che gli si attribuiva, si mantenne in un rigoroso silenzio e rifiutò di presentare il libro cassa e il copialettere commerciale, che vennero perciò sequestrati. In seguito a questo fu deferito all'autorità giudiziaria ed ieri nel pomeriggio venne invitato a recarsi alla caserma delle guardie di finanza in Via Latitana ove dal maggiore Olivo e dal vice pretore Guidi venne sottoposto ad interrogatorio. Dopo di che fu dichiarato in arresto

Di questa grave scoerta la *Tribuna* dà una nuova versione: Essa dice che il maggiore Olivo, il quale si era formato il convincimento che nei magazzini della società romana doveva nascondersi del denaturante, mentre ieri eseguiva le verifiche nei locali della società romana degli alcools, scrutava ogni angolo, quando uno dei suoi dipendenti, avvicinatosi a lui, gli confidò un suo sospetto: In un angolo del magazzino, in alto, egli disse, esiste una specie di vasca ermeticamente chiusa. — Il maggiore Olivo si avviò subito col subalterno sul posto e vi trovò alcuni operai. Che fate? chiese il maggiore. Momento di esitazione, Poi, uno dei più arditi, rispose: Stavamo buttando dell'acqua da quella vasca. Fermi tutti! gridò il maggiore. Fratanto accorrevano sul posto i dipendenti e i rappresentanti del Consiglio di amministrazione della Società, pallidissimi. Il maggiore salì vicino alla vasca e notò che sottostante ad essa era una specie di fogna. Vide i secchi che erano stati adoperati ed ordinò ai suoi militi di raccogliere quei secchi che erano tutti bagnati di denaturante. Egli fece estrarre del liquido dalla fogna. Galleggiante sull'acqua era il denaturante. La frode era scoperta.

In proposito un redattore della *Tribuna* ha avuto un colloquio coll'on. Montagna, che ha detto che quanto è stato stampato sui giornali non risponde completamente alla verità, specialmente per ciò che riguarda la narrazione obbiettiva dei fatti. Non è vero che egli era presente alle operazioni investigatrici delle guardie di finanza nei locali della società, come non è vero che si sia trovata la famosa latta di alcool denaturato che avrebbe provocato i noti arresti.

L'on. Montagna ritiene tali arresti arbitrari. Ha detto poi che, data la sua posizione nell'attuale momento, doveva chiudersi in un assoluto riserbo. Ciò che posso dire è che io mi sento sereno e tranquillo, malgrado i replicati attacchi e le insinuazioni che non possono non recarmi rammarico. Tranquillamente e serenamente dunque, attendo l'opera dell'autorità, lieto che essa abbia preso le redini delle investigazioni.

La *Tribuna* aggiunge che oggi le verifiche si sono protratte fin oltre le 15. Vi erano presenti il pretore del sesto mandamento, il magg. Olivo, il cap. Sanfilippo. Delle risultanze nulla si sa ancora di preciso. Certo altri arresti saranno fatti presto e durante il periodo dell'istruttoria, non appena saranno chiarite e attestate le responsabilità.

La *Tribuna* osserva che da quando vennero dal governo ordinate quelle severe indagini che hanno condotto agli odierni risultati, le entrate dell'alcool sono aumentate. La stessa *Tribuna* osserva che la cronaca di questo affare ha delle lacune, poichè la frode scoperta a Roma è un solo episodio di una vasta trama che ha tentacoli in diversi punti d'Italia. Solo all'ultimo capitolo di questo romanzesco affare si potrà comprendere l'intero meccanismo dell'azione fraudolenta. Una cosa, dice la *Tribuna*, si può affermare intanto, che la frode esorbita dal semplice contrabbando per entrare nel campo della truffa, se non forse in quello dell'associazione a delinquere. L'entità della frode non si può precisare per mancanza di notizie accertate, ma possiamo dire che i danni subiti dall'erario ascendono a diversi milioni.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che il generale Masi, comandante il corpo delle guardie di finanza, d'accordo col ministro Facta, ha emanato una circolare a tutte le intendenze di finanza del regno e ai circoli delle guardie di finanza, affinchè d'ora innanzi un ufficiale assista nelle distillerie alla denaturazione dell'alcool.

L'ing. Bonacosta, dell'ufficio tecnico di finanza e della tassa di fabbricazione interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto che non avrebbe mai sospettato l'infedeltà degli impiegati arrestati. Il Gregori, è un vecchio, già impiegato nelle dogane pontificie; il Papadio è un ex-carabiniere; del Frazzini poi non ha saputo dir nulla.

La direttissima Bologna-Firenze

Roma 27

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto di massima della direttissima Bologna-Firenze. La spesa preventivata superà già di circa 25 milioni quella stanziata dalla legge 12 luglio 1908, cosicchè i lavori completi importeranno una spesa di 200 milioni.

Due treni che deviano presso Genova

Genova 27

Alle ore tre di stanotte deviava presso la stazione di Maglianego il treno merci N. 7476. Dopo alcune ore di lavoro la linea fu ristabilita. Alle ore 9.40 il treno N. 1, Torino-Roma, deviò completamente nelle vicinanze di Maglianego. La locomotiva e tutti i vagoni, eccetto l'ultimo, uscirono dalle rotaie. Il vagone-letto col suo grande peso, arrestò il movimento del treno, che rimase sulla linea scomposto. Non si hanno a deplorare disgrazie. Soltanto un viaggiatore fu colpito al capo dalla caduta di una valigia.

Alla stazione Principe fu immediatamente approntato un treno su cui presero posto alcuni ingegneri, sanitari e persone che giunsero a Maglianego alle ore 11. Tutti i viaggiatori, trasbordati, ripartirono per Genova alle ore 12, proseguendo poi per Roma alle ore 12.10. Il binario subì gravi avarie, rimanendo tutto contorto e divelto, per un lungo tratto. Lo sgombero e la riparazione richiederanno parecchio tempo. Intanto il servizio si fa sul solo binario di Asceta. Fu aperta un'inchiesta.

La morte del senatore Paolo Lioy

Ci scrivono da Vicenza, 27:

Poco prima di mezzodì si sparse per la città, fulminea e dolorosa la notizia della morte del senatore Paolo Lioy.

L'aveva recata in città un telegramma angoscioso del figlio Leopoldo al Sindaco nel quale annunciava che il trapasso dell'illustre cittadino era avvenuto alle 9 del mattino.

Io avevo avuto proprio stanotte notizia delle sue gravi condizioni; ma, come altre volte la sua fibra robusta era riuscita a vincere la violenza del male che da qualche anno lo travagliava, così speravo che anche questa volta egli ne uscisse vincitore.

Ed eccomi qui nella sua erma, linda villetta di Vancimuglio, a sette chilometri dalla città, sulla strada provinciale padovana, a rendere reverente omaggio alla salma venerata di lui.

Ho trovato la desolazione e lo smarrimento nella sua famiglia diletta! E non potrebbe essere che così, perchè egli era il genio buono e luminoso della casa.

In questi due o tre ultimi anni le sue condizioni di salute non gli permisero che di vivere che per essa; e quindi tanto più grande è il vuoto che vi lascia, tanto più intenso è il gelo che vi domina per lo spegnersi della sua fiamma nobilmente avvivatrice.

Solamente da domenica egli era stato costretto a letto: e solo martedì e mercoledì le sue condizioni si aggravarono a tal segno da impensierire seriamente i famigliari.

Si può facilmente imaginare le loro ansie e le loro cure. A capezzale dell'infermo augusto furono successivamente chiamati il dott. Carli di Torri di Quartesolo, il dott. Scabia di Grisignano di Zocco, il dott. Lovato di Torri di Quartesolo e il cav. Zanini, primario dell'Ospitale di Vicenza.

Ma pur troppo le sue condizioni andavano di ora in ora aggravandosi e fino da ieri si prevedevano disperate.

Le ultime sue parole pronunciate ieri stesso furono:

— Signore, luce, luce!

Spesso prendeva con le sue mani il Crocifisso e lo portava alle sue labbra.

Anche precedentemente ogni sera faceva cenno d'inginocchiarsi e di rivolgere la mente eletta al Signore.

Stamane alle 4 entrò nello stato preagonico. Alle 8 sopravvenne l'agonia: breve e serena agonia, assistito dai suoi cari, col cuore in ambascia e dal sacerdote, il curato di Vancimuglio don Tomaso Zerbato, che amministrò al moribondo l'olio santo e la estrema benedizione.

Pochi minuti dopo le nove il senatore Paolo Lioy chiudeva la sua luminosa esistenza.

La sua salma è ora composta sul letto funebre, nella sala centrale della villa, accanto alla cameretta della morte. Reca sul petto un Crocifisso e la medaglietta di Deputato e Senatore. E' cosparsa di fiori e di palme verdi.

Lasciò scritto ai suoi cari che desiderava funebri senza pompe e senza fiori, modesti

Il trasporto funebre si compirà domenica a mattina alle 10 a Vancimuglio.

La salma verrà trasportata a Vicenza, dove arriverà alle 13, e sarà quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Sono già incominciati a giungere alla famiglia telegrammi di condoglianza.

La Giunta Municipale alle 14 si è radunata per decretare le onoranze funebri all'illustre Estinto.

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma a Leopoldo Lioy:

« Vicenza che ebbe da Paolo Lioy luce di sapienza piena d'amore piange con Lei scomparsa uomo profondamente, altamente buono, scrittore che i robusti veri della scienza illegiadrì di geniali ispirazioni artistiche, cittadino che con veggente coscienza tempi nuovi servì ferma fede ideali ogni libertà. »

Il Sindaco stesso avv. Dalle Mole, cogli assessori Tretti e Ronzani e il segretario Ciscato si recarono nel pomeriggio a Vancimuglio a portare le condoglianze alla famiglia.

Il Prefetto comm. Facciolati, col segretario dottor Faccin, si è recato egli pure a Vancimuglio

A Vancimuglio continua poi il pellegrinaggio dei cittadini più cospicui a rendere omaggio al grande estinto.

I primi anni del Lioy

Nacque Paolo Lioy in una modesta casa di via Fontanelle, nel popolare quartiere detto ora di Trastevere, il 31 luglio 1834 dal nob. Leopoldo e dalla marchesa Teresa Bonfornello Starrone. Fu battezzato nella Chiesa Parrocchiale di Aracoeli il 18 agosto 1834.

Egli stesso nelle sue *Rimembranze Giovanili*, scritte nel 1905 racconta largamente della sua giovinezza, dicendo che sul cadere della vita più vivo riappare il ricordo degli anni primi, « come presso al capezzale d'un caro infermo quando non batta il cuore sul quale posa la mano tremante.

« Allora — continua il Lioy — ogni preoccupazione oggettiva svanisce, e nell'edificio che crolla si ha la coscienza istantanea di tutto il bene caduto. E, d'altra parte, nei morenti tace spesso ogni sentimento che non sia di un passato remoto: sulla vita che rovina, davanti alla bara che aspetta, non restano che invocazioni di braccia materne, di credenze infantili, di voci udite balbettare presso alla culla. »

Nè meno vibrante è il ricordo dei suoi maestri, quasi tutti sacerdoti, da don Giuseppe Rossi all'ab. Paolo Mistrorigo, fino al Rettore mons. Villardi, il « cui fiocco rosso qualche volta aveva tutta l'imponenza di un pennacchio da carabiniere »; ma non era però per lui tanto impressionante perchè ricordava lo stesso monsignor Villardi « durante il bombardamento del quarant'otto, rinchiuso tutto atterrito in una cantina di casa Arnaldi, ove anch'io ero stato posto al sicuro ».

Scolpiva poi l'altro suo maestro, l'ab. Ficoretti, il quale spesso ammiccando borbottava dinanzi ad una lezione troppo perfetta: « Non est de sacco tanta farina tuo! » o se cadeva il quaderno: « Si cara cadit tota scientia galoppat! »

Allora — soggiungeva — nelle scuole non si accendevano stufe e il freddo strideva ma gli scolari per questo non erano meno focosi tanto che « in una pagina del libro nero » il nome del Lioy era segnato fra gli incorreggibili.

E i poeti Casimiro Varese e Jacopo Cabianca e il Beggiato e il Lampertico e Don Giuseppe Fogazzaro e infine Giacomo Zanella tutti lasciarono nel suo animo l'orma più nobile.

« Finalmente — continua a scrivere lui stesso nelle precitate *Rimembranze* — infarciti di latino, imbastiti di greco, imbottiti di matematica, unti di filosofia (la chiamavano proprio filosofia quella roba), come una nidiata di uccelli avidi di più larghi orizzonti si prese tutti il volo per l'Università.

« Se ne facevano, anche allora, di tutti i colori. Quante capestrerie, quante indiavolate ribotte!... E quando mi accingevo a balestrare sassate contro il ritratto dello Imperatore d'Austria, che con fissità impertinente, come se volesse farci la spia, osava guardarci nell'atrio dell'osteria di Battaglia... Si correva la cavallina — concludeva — ma scommetto che Nanà ci avrebbe fatto nausea ».

Gli studi e i lavori

Ma intanto egli che era andato all'Università per prendervi la laurea in giurisprudenza, non ne fece nulla, perchè troppo spesso — com'egli stesso confessava — « andava sui Colli Euganei ove fuggendo i codici e le pandette, mi rifugiavo a raccogliere le impressioni che poi notavo » in quello che fu il suo primo libro intitolato: *Sullo studio della storia naturale* e apparso nel 1855.

Dopo quel suo primo libro l'ab. Sebastiano Rumor registra nella bibliografia del Lioy altre 334 pubblicazioni

Fu collaboratore apprezzatissimo della *Gazzetta di Vicenza*, del *Berico* di Vicenza (quando nel 1858-1859 era semplicemente un giornale letterario), del *Politecnico*, nell'*Illustrazione Italiana* e nell'*Illustrazione Popolare* di Milano, nel *Fanfulla della Domenica*, nella *Nuova Antologia*, nel *Messaggero* di Rovereto, nel *Museo di Famiglia* e in altri periodici.

Nel 1859 scrisse la *Vita dell'Universo* che fu poi trattata in francese; nel 1860 parlò: *Sopra alcuni vertebrati nel Vicentino*; nel 1861 un nuovo volume illustrava la *Flora e Fauna Vicentina*.

Il primo suo romanzo, che è il terzo della collezione « Letture per tutti » apparve nel 1862 sotto il titolo: *Un dramma fra le Alpi*.

Fra le altre pubblicazioni ricordo cronologicamente: *Le abitazioni lacustri della età della pietra nel lago di Fimon* nel Vicentino (1865); le sue monografie sulle clupee fossili e sullo scheletro di coccodrillo di Bolca; il racconto: *Chi dura vince* (1873); *Nell'Ombra* (1886); *In Alto* (1889); *Notte ed Ombra* (1891); *Sulle Montagne* (1899); *Piccolo Mondo Ignoto* (1900), *Curiosità* (1901); e finalmente l'ultimo suo lavoro: *Il libro della Notte* apparso nel 1905.

Queste e le altre pubblicazioni — come quelle sui coccodrilli fossili nel Veneto e sulle palafitte della Fontega — gli avevano creato grande stima fra i dotti e lo avevano reso popolarissimo in tutta Italia, quale divulgatore geniale delle scienze naturali e particolarmente della zoologia e della geologia.

Deputato e senatore

Appena usciti dal Veneto gli austriaci, egli fu chiamato all'Ufficio di Provveditore agli Studi nella Provincia di Vicenza, ma da tale carica si dimise poco dopo, per accettare il mandato legislativo.

La IX. legislatura lo ebbe deputato per Belluno e, dopo l'interruzione della X., dalla XI. alla XVI. rappresentò costantemente Vicenza al Parlamento Nazionale, dove la sua attività si manifestò particolarmente nelle discussioni delle leggi scolastiche.

Il 22 novembre 1888 si dimise da deputato per riprendere quell'Ufficio di Provveditore agli studi che anche ultimamente copriva.

Fu consigliere comunale dal 1 ottobre 1866 al 22 giugno 1902 e consigliere provinciale dal 1867 al luglio 1905. Con R. Decreto del 4 marzo 1905 veniva creato senatore del Regno.

Questi ultimi quattro anni aveva dovuto trascorrerli nel queto rifugio della sua villetta suburbana, perchè un attacco fiero di arterio-sclerosi gli aveva fiaccato la tempra robusta e annebbiato la mente radiosa.

Continuò tuttavia egli a sognare il sole, la luce, i campi, i prati, gli alberi, chiedendo ad essi l'ultimo ristoro alla sua tarda e veneranda vecchiaia. E doveva proprio in un giorno sereno di questo che era il suo settantasettesimo verno, chiudere gli occhi irrequieti al sole che gli portava il tepore dei suoi raggi e con essi il ricordo d'una nobile vita trascorsa.

* * *

Il Sottosegretario all'Istruzione on. Teso, interverrà ai funerali del senatore Lioy in rappresentanza del Governo.

Domani sera si riunirà il Consiglio Comunale per la solenne commemorazione dell'Estinto.

Quadri di pittori celebri distrutti dal fuoco

Bruxelles, 27

A Dernière Heure, ad Anversa, un ricco collezionista di quadri, certo Manke, chiudendo le sue casse, lasciò cadere un fiammifero acceso fra le ritagliature di carta che provocò un incendio che distrusse molti quadri di pittori celebri, fra cui un Rubens, un Van Dick, un Theniers. Molti mobili artistici sono rimasti distrutti. I danni sono valutati a 900.000 franchi.

Bollettino del Tesoro

Roma 27

Comm. Sacerdote, direttore della R. Zecca, è collocato a riposo a domanda.

Cav. Lanfranco, vice-direttore della Zecca, è nominato direttore.

Avvocature erariali — Avet, avvocato erariale distrettuale è destinato a Venezia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore: 21	9	15
Barometro a O. in mm.	69.73	79.30	68.90
Termom. centigr. al N.	-2.1	-0.2	5.2
Umidità relativa	98	83	70
Direzione del vento	N.E.	S.W.	—.—
Stato dell'atmosfera	10	1	4

Temperatura massima di ieri 0.3; minima di oggi -2.5 — Marea: 1.a alta 9.45; 2.a alta 23.21; 1.a bassa 3.48; 2.a bassa 16.33.

DA TRENTO

La linea austriaca di navigazione sul Garda

Trento, 27

A proposito della nuova linea di Navigazione della *Danubio* sul Garda si conferma che il nuovo servizio sarebbe iniziato con i primi di marzo.

Il percorso del lago verrebbe effettuato in un periodo di tempo minore di quello adoperato attualmente dalla Società di Navigazione Italiana.

A quanto si accerta i piroscafi della *Danubio* farebbero un numero limitato di scali.

A Riva sorgerà il cantiere per le riparazioni dei battelli, pel loro allestimento ecc. nonchè vi si stabilirà, come è noto, la Direzione del nuovo servizio alla quale sarebbe chiamata persona già a capo di un servizio di Navigazione sul Danubio.

Consta in modo assoluto che si sta già arruolando parte del personale di bordo.

Orribile delitto di due amanti

La moglie adultera ed uxoricida

Trento, 27

Si ha notizia di un orribile delitto avvenuto a Predasso in Val di Fiemme.

Colà veniva l'altro giorno a morire tal Antonio Bosin detto « Sordo » di 66 anni, agiato, possidente, il quale da 5 anni era sposo ad una giovane e bellissima donna di 25 anni di cui si era innamorato e che amava la vita allegra ed i divertimenti.

La morte del Bosin avvenne in circostanze molto sospette le quali provocarono un'inchiesta e questa assodò che fra la Bosin e tal Giuseppe Gabrielle esisteva una relazione adultera e mise in luce tali fatti da giustificare pienamente l'accusa che i due abbiano ucciso il Bosin per liberarsi del vecchio che era loro d'incomodo.

Gli amanti vennero arrestati e la istruttoria prosegue attivissima. I particolari sul delitto, compiuto con un cinismo eccezionale mediante veleno propinato a piccole dosi al vecchio marito dalla giovane donna, sono raccapriccianti.

Le elezioni municipali a Trento

Trento 27

Il Commissario Governativo ha fissate le elezioni generali cittadine per i giorni 6, 8 e 10 marzo p. v.

Il giorno 6 avrà luogo la votazione del III. corpo ossia quella più importante e sulla quale si impernia la lotta.

Uno sfratto dal Trentino

Trento 27

L'autorità di Polizia ha sfrattato dagli Stati Austriaci per viste di ordine pubblico tale Benedetto Grumi di Calcinato in provincia di Brescia.

Un'intesa fra trentini e tirolesi

Vienna 27

Come è stato comunicato da Innsbruck i deputati cristiano-sociali tirolesi e i deputati clericali italiani hanno formata una commissione, la quale si propone una intesa duratura fra i trentini e i tirolesi, sospendendo l'azione germanizzatrice nel Trentino.

Intervistato in proposito un autorevole uomo politico, disse che probabilmente trattasi di un accordo diretto a mantenere la maggioranza cristiano-sociale alla Dieta, che appare un po' scossa nel suo prestigio.

L'intervistato poi si espresse scetticamente circa la voce messa in giro dai pangermanisti che, cioè, quell'accordo tenda a preparare la creazione di una nuova provincia trentina.

Austria Ungheria e Russia

Vienna, 27

Da parte ufficiosa si hanno queste informazioni sui rapporti austro-russi.

In questi ultimi tempi nei giornali europei era corsa ripetutamente la voce, che annunciava una più cordiale trasformazione dei rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia; questa missione venne, anzi, attribuita particolarmente al nuovo ambasciatore russo de Giers, il quale avrebbe svolto in questa faccenda una grande attività.

I rapporti tra i due Stati — si assicura da parte ufficiosa — sono da un anno del tutto normali.

La *materia peccans* del conflitto, che esisteva all'epoca dell'annessione, è sparita in seguito alla soddisfacente soluzione della questione e il cambiamento di persona avvenuto al ministero russo degli esteri vi ha pure contribuito a togliere ogni tensione nei rapporti tra i due Stati.

Potrebbero bensì sorgere pur sempre delle eventuali differenze circa ai Balcani, ma in questo riguardo la politica dello «statu quo» stata proclamata in innumerevoli comunicazioni ufficiali, dall'Austria-Ungheria, è stata ora annunciata dalla Russia come la politica propria.

In seguito alle condizioni di confine tra i due Stati, che facilitano ai sudditi russi il passaggio sul territorio austriaco, potrebbero benissimo in avvenire sorgere qua e là delle divergenze d'opinione, ma non vi è ragione per tali divergenze nelle grandi questioni.

Perciò non suona del tutto inverosimile che l'ambasciatore de Giers possa avere ricevuto delle istruzioni dal suo governo che mirino appunto a tramutare i rapporti ora corretti tra l'Austria Ungheria e la Russia in una *entente cordiale*.

Il raccolto del grano completamente distrutto nell'Argentina

Buenos Ayres 27

La Camera italiana di commercio ed arti di Buenos Aires comunica: Le notizie che giungono dalle campagne e specialmente da alcune zone agricole della Pampa e delle vicinanze di Buenos Aires sono molto sconfortanti. Immense estensioni di terra seminate a grano, saranno completamente improduttive, essendo i raccolti stati del tutto distrutti sia per l'azione degli elementi naturali, mancanza di pioggia, grandine, sia per l'invasione delle cavallette. Il prognostico fatto, della completa distruzione dei raccolti su un area di oltre 300,000 ettari, non solo ha avuto la sua conferma, ma attualmente, sembra anche abbastanza ottimistico.

In altre zone, anche in gran parte devastate, il raccolto sarà così scarso, che non basterà a fornire agli agricoltori le sementi per la futura semina. Nei risultati finali però si avranno raccolti più abbondanti di quelli dell'anno precedente e ciò perchè le aree seminate nella campagna agricola 1910-11 sono di gran lunga superiori a quelle seminate nel 1909-10, per cui il mercato internazionale dei cereali potà fare assegnamento su un maggiore quantitativo di questi prodotti destinati all'esportazione.

La rivolta in Arabia

Budapest, 27

Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna: La rivolta in Arabia prepara indubbiamente delle difficoltà alla Turchia, che non potrebbero venir superate così alla leggera. Si richiederà una certa tensione di forza da parte del governo turco per salvaguardare il prestigio del potere centrale di fronte alle provincie arabe i cui vincoli con la Turchia sono assai rilassati

Il governo fa difatti degli sforzi corrispondenti per imporsi all'insurrezione. Non soltanto ha diretto trenta battaglioni assieme al corrispondente parco d'artiglieria, sul teatro della rivolta, ma tiene in riserva altri dieci battaglioni per il caso di necessità.

Si potrebbe ben attendere dall'energia di Schefket pascià che egli impieghi i mezzi richiesti per reprimere al più presto possibile la rivolta.

Che la rivolta poi sia scoppiata, di ciò non va immune da colpa il governo turco, perchè con la sua chauvinistica politica scolastica, che imponeva agli arabi le scuole nazionaliste turche, aizzò gli animi, e così dispose la popolazione araba a favore degli ambiziosi piani del pretendente.

Per l'avvenire si dovrà bene astenersi da questa politica in Turchia. Per il momento, naturalmente, la repressione della rivolta è la questione principale, e in questo riguardo tutti gli amici della Turchia desiderano che le riesca di raggiungere in breve un pieno successo.

Il palazzo di Sant'Elmo venduto dal Papa alla contessa di Parigi

Londra, 27

Il corrispondente del *Times* da Siviglia si dice informato da fonte attendibile che il Papa ha autorizzato la vendita del palazzo di Sant'Elmo, situato in quella città, alla contessa di Parigi, che farà la residenza di sua figlia, Regina Amelia di Portogallo.

Il palazzo fu per parecchi anni la residenza dell'Infante Maria Teresa, sorella della Regina Isabella II e moglie del Duca di Montpensier. Ma infine al suo letto di morte firmò uno strumento col quale legava la proprietà all'arcivescovo di Siviglia, per un seminario ecclesiastico. Il duca d'Orleans impugnò il testamento dell'avola e vi fu un processo che durò parecchi anni. Ma il Seminario fu finalmente fondato. La contessa di Parigi si è stabilita con la famiglia a Villa Manriquez, a 15 miglia da Siviglia, ove tutti attendono con piacere il ritorno della Regina Amelia.

Le relazioni tra Spagna e Vaticano

Madrid 27

Il *Diario Universale* dice: Sembra che la S. Sede voglia persistere nella sua opposizione in occasione della ripresa dei negoziati colla Spagna e che dal suo lato il governo spagnuolo abbia deciso di mantenere la linea di condotta che aveva adottata fino da quando l'ambasciatore Ojeda venne richiamato a Madrid.

Il *Diario Universale* annunzia che il marchese Gonzales rimarrà a Roma, limitandosi strettamente a fare ciò che ha fatto finora, da quando è partito Ojeda, e che d'altra parte il nunzio pontificio resterà a Madrid, se la S. Sede non crederà opportuno di richiamarlo.

Correva iersera la voce nei circoli politici che il governo sarebbe stato officiosamente avvertito che il Vaticano sarebbe stato desideroso che il successore di Ojeda fosse un diplomatico di carriera e non un uomo politico. Bisogna ricordare a questo proposito che il nome dell'ex-ministro dei LL. PP. Calbeton è stato spesse volte pronunziato come uno dei probabili successori di Ojeda.

Terremoto e peste in Cina

Londra, 27

Il *Times* pubblica un telegramma da Tient-Sin, col quale si segnala una leggera scossa di terremoto avvertita alle ore 8.15 della mattina.

La peste progredisce a Mukden in modo allarmante. Dal 26 gennaio si sono constatati 60 casi e 48 decessi. Fra i morti vi è un giovane missionario scozzese.

La scomparsa della figlia d'un miliardario

Parigi, 27

Il *Journal* pubblica un telegramma da New York in cui si annunzia che la signorina Arnold, figlia del miliardario Francis R. Arnold, è scomparsa fin dal 12 dello scorso dicembre. La famiglia si sarebbe decisa a rendere pubblica la notizia della scomparsa con la speranza di poterla ritrovare.

Cronache funebri

I funerali del comm. Michele Spanio

Alla salma del compianto comm. Michele Spanio, primo presidente onorario di Corte di Appello in riposo, iermattina alle 10 nella chiesa di Santa Maria del Giglio, furono celebrate solenni onoranze funebri, che riuscirono manifestazione vivissima di affetto verso il defunto egregio magistrato.

Il grande corteo che mosse dalla casa dell'estinto diretto alla chiesa era preceduto da otto vigili col maresciallo Marchini pel servizio d'onore, dalla Scuola di San Rocco, da 16 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie e dai Sacerdoti.

La bara, ricoperta dal tocco, toga e decorazioni, era portata dai necrofori, e reggevano i cordoni il conte Valier per il Sindaco assente, il co. Marcello per la Commissione Reale Araldica, il Procuratore del Re cav. Ricci, il comm. Federici in rappresentanza del Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. Lonati Sostituto Procuratore Generale, il senatore Tiepolo per l'Ordine degli avvocati, il comm. Fantoni per il Museo ed il comm. avv. Stivanello per l'Ateneo Veneto.

Facevano scorta d'onore due valletti municipali e quattro inservienti del Civico Museo col custode. Notammo anche tre corone segnate: Il Comune di Venezia al comm. Michele Spanio, il Civico Museo al comm. Spanio, all'amato padrino Marino Mirabello, ed una croce della Famiglia.

Nel seguito numerosissimo, notati oltre ai due nipoti dott. Umberto e Camillo Spanio, tutti i consiglieri e sostituti procuratori generali della Corte, giudici, cancellieri della Corte e del Tribunale, avvocati, ingegneri, e inoltre mons. Paganuzzi, don Eugenio Benzoni, il prof. Rigon segretario dell'Ateneo, il dottor Bratti segretario del Museo, moltissimi amici personali e molte signore.

Dopo la funzione religiosa, la salma veniva trasportata alla riva del campo e davano l'estremo addio al compianto magistrato il comm. Federici per incarico del Primo Presidente assente, il co Valier per il Comune, il co. Marcello per la Commissione Araldica, il dottor Scrinzi a nome del senatore Papadopoli presidente dello Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ed in fine il dottor Umberto Spanio, per la famiglia, ringraziò tutti gli intervenuti.

Come è noto, la salma verrà tumulata in una tomba a perpetuità concessa dal Comune.

Facevano servizio d'ordine 4 vigili col capo Gasparella.

Aalla direzione del grande corteo stava l'avv. Scrinzi.

RIVISTE E GIORNALI

Leone Tolstoi fumatore.

Non sarà privo d'interesse per i nostri lettori conoscere di Leone Tolstoi anche le abitudini e le predilezioni come fumatore.

Quando era giovane e abitava a Pietroburgo, ove conduceva vita mondana ed elegante come gli imponeva la sua qualità di brillante ufficiale dell'esercito russo, egli preferiva le sigarette e fumava in modo così eccessivo che di quando in quando era costretto per ordine del medico ad astenersi completamente dal tabacco per i crampi nervosi che gli produceva allo stomaco.

Quando più tardi andò a stabilirsi nei suoi possedimenti di Isnaja Poliana, la sua attività letteraria fece diminuire in parte la abitudine del fumo; però ciò non ostante continuò ad essere grande fumatore, ma senza avere alcuna speciale predilezione, giacchè egli passava indifferentemente dalla sigaretta alla pipa e da questa al sigaro, dimostrando soltanto in età più avanzata una certa preferenza per la pipa. Per principio poi egli rifiutava qualsiasi tabacco che non fosse stato vero tabacco russo

Quando il conte Tolstoi cominciò ad invecchiare e quindi a trascurare quell'eleganza raffinata della persona e dei modi che lo aveva così distinto nella sua giovinezza, anche il suo modo di fumare cominciò a perdere la signorilità d'un tempo: masticava assai poco piacevolmente il sigaro o la sigaretta oppure lasciava pendere la pipa con abbandono dall'angolo delle labbra, in guisa da rendere quasi incredibile la sua antica riputazione di eleganza.

Ma lo strano è che quantunque Tolstoi fosse un appassionato fumatore, tollerava a malincuore che i membri della sua famiglia fumassero e specialmente le sue figlie, ciò che talvolta provocava qualche scenata spiacevole quando ne muoveva loro rimprovero.

Tutto sommato però, il grande scrittore russo può essere annoverato tra i fumatori accaniti.

Cose vive e cose morte.

Ecco dunque un elemento importante di distinzione fra cose vive o morte: le vive rispondono agli stimoli, le morte non rispondono. Ma, ammesso questo principio, ne scaturisce una conseguenza meravigliosa che dà una nuova orientazione ad uno dei concetti fondamentali della scienza, e la cui portata non è possibile per ora a misurare completamente. Se è vero che il rispondere agli stimoli è indizio di vita — ciò che sarebbe dimostrato dal fatto che gli organismi viventi, venuti a morte, non danno più risposta — se questo è vero, bisogna concludere che i metalli siano cose vive, perchè anche essi dànno risposta e sottostanno alle medesime leggi cui sottostanno gli animali e i vegetali. Un pezzo di ferro risente gli stimoli esterni al modo stesso che un nostro muscolo od un nostro nervo. Questa è la conclusione cui arriva il prof. Bose. Non è meraviglioso?

Il prof. Bose, prima ancora di farsi conoscere per questi ultimi studi, era favorevolmente noto nel mondo scientifico, benchè viva così lontano dai centri della coltura, essendo professore all'Università di Calcutta, in India. A Calcutta il Bose compì i suoi primi studi, che completò a Cambridge, fra il 1881 e 1884. Ottenuta la laurea, fu nominato professore di fisica al Presidency College di Calcutta. Dieci anni più tardi la Royal Society di Londra — una delle più importanti società scientifiche del mondo — pubblicava uno studio assai interessante; e quando, qualche tempo dopo, il Bose si recò a Londra per una delegazione scientifica, fu nominato dottore da quell'università. A quel tempo si parlò molto del professore indiano per il suo apparecchio destinato a scoprire ed a misurare le proprietà della luce invisibile.

Un'usanza strabiliante.

Dopo le magnifiche rivelazioni di parecchi anni fa, nessuno potrà negare che i giapponesi, siano capaci, per certi riguardi, di meravigliare i popoli più civili. Però — e questo è naturale — in certe cose sono ancora lontani, come per esempio, in questa che segue:

Nel Giappone, per remota usanza, le case sono numerate, non secondo l'ordine che esse occupano, ma secondo l'epoca della loro erezione: cosicchè l'11, per esempio, può avere il 999 da un lato e il 10 dall'altro! L'1 può essere a tre chilometri dal 2, e il 10 trovarsi a metà strada. La città di Tokio è composta di 1330 strade e, secondo l'ultimo censimento, di 318.329 case, divise in 15 quartieri.

Quando il disgraziato viaggiatore in cerca di una casa, ha vagato 3 o 4 ore, e ne ha trovate 7 od 8 con lo stesso numero, benchè situate a 5 o 6 chilometri di distanza, entra per disperazione a... bere in un'osteria. Dopo di che, chiama il conduttore di una « jinrikisha », scrive l'indirizzo su un pezzo di carta, e dopo esser passato per una quantità di strade e di vicoli, arriva a destinazione con tutta sicurezza: perchè i conduttori di tali mezzi di trasporto sono dei « coolies » senza educazione e senza voglia di far calcoli, ma per la maggior parte sanno leggere ed hanno una memoria fenomenale. Essi conoscono il posto e il numero delle 318.329 case, e il nome del milione e mezzo di abitanti, e non sono mai imbarazzati per trovare un indirizzo, anche scorretto.

Il freddo.

Noi che ci lagnamo del freddo che data da pochi giorni, dobbiamo leggere « il Journal des Dèbats » che parla dei grandi freddi antichi.

Nell'anno 1684 Parigi sparì sotto una crosta di ghiaccio. Le vie erano trasformate in sentieri della Cordigliera, gli spazzacamini ed i frati questuanti morivano a frotte nelle vie. L'autopsia dava lo stesso risultato: il loro sangue era gelato nelle vene.

Nel 1408 al cancelliere del Parlamento di Parigi l'inchiostro si trasformò in tanti ghiacciuoli neri, tanto che decise di scioperare e a non registrare più alcun atto poichè l'inchiostro si gelava sulle pergamene ogni tre parole.

Nel 1776 il freddo fece fermare tutte le pendole e gelare il vino nei barili.

Filippo di Comines racconta una cosa ancora più mirabolante: nel 1468 il duca di Borgogna fece fare tre distribuzioni di vino a colpi d'ascia. I beneficati mettevano la loro razione di vino nel cappello sotto forma di un bel pezzo di ghiaccio arrubinato.

Nel 1435 si trovarono nel tronco di un albero più di 140 uccelli morti di freddo; un cronista narra che nel 1422 i galli e le galline ebbero le creste gelate.

Nel 1775 degli stormi di pernici uccise dal freddo caddero come fulminati sulle Tuileries; una lepre gelata fu rinvenuta nel cantiere della Comèdie Française, allora in costruzione.

Il re aveva fatto ritirare le sentinelle del castello di Versailles ed aveva aperto delle cucine pei poveri. Varie campane, suonando, andarono spezzate, e nel 1709 enormi pietre scoppiarono pel gelo.

Nel 1608 il pane servito alla tavola di Enrico IV era gelato.

Come vedete, i nostri freddi paiono tepori primaverili al confronto!

La patria dei fagiuoli.

Fino a poco tempo fa gli scienziati erano concordi, o quasi, nell'assegnare una patria ai fagioli, i quali, come il colera, sarebbero stati asiatici. Ma ecco che alcuni scienziati contemporanei riprendono gli studi dei loro predecessori, e tolgono all'Asia il vanto di aver dato all'umanità uno dei legumi più nutrienti. Secondo questi scienziati, il fagiolo sarebbe di origine americana e precisamente peruviana perchè nelle antiche sepolture del Perù, che risalgono alla dominazione degli Incas, sono state trovate tracce della coltivazione dei fagioli. Gli Indiani del Perù fin dal XVI secolo conoscevano le varietà di fagioli, tutte somiglianti alla fava tranne che nelle dimensioni, e che essi chiamavano « puruto ».

Resterebbe — conclude *L'Araldo Italiano* che ne dà notizia — dunque accertato che noi dobbiamo all'America la preziosa conoscenza dei fagioli, come già le eravamo debitori di quella del grano e delle patate.

Il naziozalismo

Conferenza di E. Corradini nella sala della "Fenice,,

Enrico Corradini ha pronunciato iersera, nella sala della *Fenice*, la sua conferenza, dinanzi a un pubblico eletto, e ha riportato un successo significativo per il largo consenso ideale dato allo spirito informatore delle parole dette dal conferenziere sul nazionalismo e, meglio, sulla necessità di dare finalmente all'Italia una coscienza nazionale.

Enrico Corradini, con pensiero lucido e sicuro, spoglio d'ogni retorica, fa una vera opera di risvegliatore in questo paese sonnacchioso e affaccendato solo nelle equivoche vicende della bassa politica elettorale. Si giudichi come si vuole questa nuova propaganda nazionalista, essa rappresenta una reazione vigile e audace contro l'utilitarismo gretto della nostra borghesia e contro la pusillanime acquiescenza di chi ci governa, sempre allo stesso modo, da tanti anni. Ciò che in Italia, da tempo, nell'apatia generale e magari in mezzo al dileggio balordo e all'ostilità pubblica, hanno fatto i pochi, dovrebbero ormai fare anche i più per cacciar via il lungo letargo dagli occhi e dalle menti. Ben a ragione il Corradini, nella configurazione moderna del mondo, considera il valore degli stati dalla politica estera che sono capaci di fare. Nessuna nazione può più essere uno scoglio battuto dalle ire di tutti i marosi e dalle raffiche di tutti i venti. Tale è ora l'Italia non adeguatamente rispettata e trattata nella Triplice, non voluta dai popoli amici in altro nesso internazionale. Gli uomini politici italiani hanno distrutto tutti i benefizii a noi venuti dalla guerra, dalla rivoluzione e dal risorgimento. Contro di noi si è drizzata ora altera e insidiosa, dopo gli altri stati, anche la mal rifatta e avventuriera Giovane Turchia. Ogni giorno una nuova rinunzia da parte nostra, mentre il blocco austro-tedesco penetra così attivamente nei Balcani e nell'Oriente e mentre la Francia allarga così sagacemente a danno nostro la sua supremazia coloniale in Tunisia. Soli o in un gruppo qualsiasi di alleati, è necessario — come ha osservato Enrico Corradini — che cessi, per una costante disciplina di energie civili e politiche, negli italiani la paura di una guerra prossima o lontana.

La guerra, voluta e fatta dal piccolo Piemonte e da Cavour, fu la natività della nuova Italia, e il non temere la guerra è oggi la maggior forza della Germania e dell'Austria. Noi non abbiamo molta fiducia nelle virtù disciplinatrici della nostra razza che si disperde in terre straniere, sotto legislazioni nemiche, assorbita sempre e non mai assorbente, con l'emigrazione, o che dilegua, schiacciata sull'Adriatico in una lotta impari; ma crediamo che l'Italia possa ancora generare un giorno o l'altro delle meravigliose, gagliarde individualità, che sappiano dominare e far convergere verso alte idealità le moltitudini e saturarle di una coscienza nazionale. Questa, come disse il Corradini, deve aver un fondo di religiosità feconda e attiva. A creare, dunque, uno stato d'animo diverso, a trarre fuori i pochi, la cui voce non fu mai fiacca, dai recessi e giù dalle alture in cui si sono ritirati e ad aumentarne giorno per giorno il numero, sembra a noi debba impiegare ogni suo sforzo il nazionalismo. E ciò non con formole e sentenze, ma con un'opera continua, fatta circolare per le vene e le radici delle realtà, pur troppo misere e sciagurate, della nostra politica così scarsamente nazionale. E' questo in essenza il contenuto della vivida, ammonitrice conferenza di Enrico Corradini, che nella pigrizia e tristizia dei tempi, non è un vaniloquio, ma ha la sua ragione di essere e di non finire nel giro eloquente di un fervido discorso.

***

L'oratore, salutato al suo apparire da uno scroscio di applausi, cominciò collo spiegare che cosa sia nazionalismo, che molti persistono a credere sia lo stesso del patriottismo, ritenendo, di conseguenza, che nazionalista e buon italiano si equivalgano. In tal caso bisognerebbe stabilire che cosa significhino nazionalismo e buon italiano. E il significato è questo: il buon italiano o il patriotta, è un buon cittadino che esercita con onestà e con profitto la sua professione, ha moglie legittima e prole sana in casa comoda, paga debitamente le tasse, e tutte le volte che si rammenta della patria, dell'Italia, esclama: Oh cara Italia, cara patria! — E nelle solennità nazionali si commuove, soprattutto se ha ottenuto di fresco, o conta di ottener quanto prima, la croce di cavaliere. Il buon italiano insomma è il fratello carnale del perfetto borghese il quale dice: — Datemi tutte le comodità, ed io mi permetterò anche qualche lusso; un lusso di sentimento: il patriottismo.

Ebbene, il nazionalismo è qualcosa di diverso.

Certamente anche noi vogliamo essere buoni italiani; e se patriottismo significa amor di patria, anche noi siamo patriotti. Noi abbiamo un divorante amore di patria. Noi vogliamo risvegliare l'amor di patria, come una fiamma appicca un incendio. Noi ci siamo fatti dell'amore della patria la nostra religione. Noi di questa cara madre, l'Italia, amiamo ciò che è, e ciò che fu, e ciò che sarà.

Ma con tutto ciò il nazionalismo è qualcosa di diverso dal patriottismo. E' anzi, sotto un certo aspetto, l'opposto. Il nazionalismo è l'opposto del patriottismo, dice l'oratore. E così spiega il suo concetto:

Il patriottismo è altruista, il nazionalismo è egoista. Non godano i perfetti borghesi a sentirci confessare il nostro egoismo, perchè tutto abbiamo diverso da loro, e soprattutto l'egoismo. Ma certo il nazionalismo è egoista. E' l'egoismo dei cittadini rispetto alla nazione. E del resto, che bisogno c'è di molte spiegazioni? Non sentite la diversità nelle stesse due parole «patria» e «nazione»? Quando vogliamo esprimere il nostro amore per l'Italia, diciamo «patria»; quando vogliamo affermare la potenza dell'Italia, diciamo «nazione». Ebbene, il nazionalismo è la pianta di questa radice: è, cioè, lo sviluppo del senso iniziale di potenza che sta racchiuso nella parola «nazione». E di potenza intesa a fare l'utile della stessa nazione, di tutto il popolo, di tutti i cittadini. Ed ecco perchè il nazionalismo è egoista, e quindi è, sotto un tale aspetto, l'opposto del patriottismo, che è sempre altruista! Perchè il nazionalismo considera la nazione come una potenza per far l'utile dei cittadini! Il patriotta al contrario, quando è vero patriotta, non come quelli sopra descritti, ma come i nostri padri liberatori; il patriotta rende servizio alla patria, e sino alla morte, se ce n'è bisogno, sino alla morte!

Secondo il nazionalismo, la nazione italiana deve essere la potenza, l'esercito, l'arma, il mezzo; deve essere insomma la grande unità di tutte le forze la quale deve combattere per il miglioramento economico di tutti gli italiani.

In generale si obietta che nel nazionalismo vi è nulla di preciso, nulla di chiaro, nulla quindi di facile. Ma l'oratore risponde: che una cosa quando è difficile, non per questo può essere meno necessaria, nè meno utile, nè meno importante, nè meno grande, nè meno bella; ed è anzi vero tutto il contrario. Nel nostro periodo storico, per cause transitorie, tra cui la lotta di classe, abbiamo persa di vista la verità che anche per tutti i cittadini di una nazione, al di sotto de' loro innumerevoli interessi in conflitto, esiste un interesse comune, un vero e proprio miglioramento economico da ottenere in comune, un vero e proprio aumento di mercede cotidiana. Il che si può provare con un esempio. Con l'esempio del cittadino francese e dell'inglese, i quali, per il solo fatto che l'uno è inglese e l'altro francese, hanno una condizione economica che l'italiano, a parità di condizione civile, non ha. E quindi il francese e l'inglese, quando sentono la solidarietà nazionale, sentono qualcosa che risponde ad un loro interesse, precisamente come sente qualcosa che risponda al suo interesse, il lavoratore proletario quando sente la solidarietà di classe.

Questa solidarietà nazionale in quale lotta si esercita? Nella lotta internazionale che in tempi ordinari, e con parola mite, si chiama appunto concorrenza internazionale, e in tempi straordinari, e con parola immite, si chiama guerra.

Ed è questo il pensiero centrale e fondamentale del nazionalismo.

L'oratore enumera quindi alcune verità nazionaliste, e cioè: primo, che le condizioni di vita di una nazione sono coordinate alle condizioni di vita delle altre nazioni; secondo, che, per alcune nazioni, questa coordinazione e subordinazione è dipendenza economica e morale; terzo, che l'Italia è appunto una nazione economicamente e moralmente dipendente dalle altre; quarto, che l'Italia deve riscattarsi da questa dipendenza.

***

E dopo l'oratore passa rapidamente in rassegna le condizioni della politica estera italiana in questo momento. Accenna ad alcune voci diffusesi ultimamente a Roma, intorno a vani passi fatti dall'Italia presso alcune Potenze estere, a scopo di possibili alleanze. Accenna al nuovo atteggiamento della Turchia rispetto a noi in Tripolitania e altrove. La Francia, aggiunge, ci preme un po' per tutto il mondo, così che tutto quanto è italiano in Italia e fuori, da Roma a Buenos Aires, deve passare sotto il giogo della Francia. Nel regno della civiltà noi siamo una provincia tributaria della vicina repubblica. Di più, questa ci chiuse dalla parte dell'Africa con le sue conquiste. Altrove ci chiude l'Austria, che fa delle terre irredente una barriera contro di noi, specialmente quando essa fece la sua conquista della Bosnia e dell'Erzegovina.

Insomma, mentre noi siamo fino qui vissuti di rinunzie, le altre nazioni hanno conquistato, intorno a noi, a danno nostro. L'Egitto fu conquistato dall'Inghilterra, Tunisi, dalla Francia, la Bosnia Erzegovina dall'Austria. In Tripoli si è iniziato una penetrazione germanica, la Germania domina nell'Oriente Balcanico e a Costantinopoli, l'Austria ha preso il sopravvento nel nostro mare. L'immane pangermanismo scende dal settentrione, già istiga il Tirolo contro il nostro Trentino, già è alle porte di Trieste austriaca. La stessa mal rinnovata Turchia ci si volta contro e arma Tripoli, di cui non volemmo a tempo spogliarla. Così noi siamo serrati nel cerchio economico e morale delle altre nazioni. E noi varchiamo questo cerchio soltanto con la emigrazione, che è una dispersione della nostra forza popolare di là dall'Oceano. In questa condizione di cose è sorto il nazionalismo ad affermare la necessità della lotta internazionale per l'Italia, perchè l'Italia possa prendere il suo posto economico e morale nel mondo.

Il nazionalismo, continua l'oratore, è sorto ad affermare anzitutto la necessità che l'Italia si formi una coscienza nazionale. L'oratore enumera le cause per le quali l'Italia non ha ancora potuto formarsi una coscienza nazionale e le cause sono queste: prima, l'Italia sino a ieri non era stata mai nazione; seconda, non ebbe e non ha nemmeno una lingua nazionale tranne in letteratura; terza, l'Italia fu fatta con poca guerra e con poca rivoluzione; quarta causa, l'Italia fu fatta da troppi, e spesso in antagonismo fra loro, cioè monarchia, garibaldismo, mazzinismo, dal Nord contro il Sud; e anche dopo durarono e durano ancora gli antagonismi; quinta causa, l'Italia fu fatta troppo con regimi diplomatici e con armi straniere; sesta, l'Italia troppo presto cadde nella lotta di classe e così fu arrestata l'iniziale formazione della sua coscienza nazionale, settima ed ultima causa, l'Italia cadde in mano di un personale politico che altro non era se non l'estremo avanzo di tradizioni e di metodi di gente già in decomposizione e in degenerazione al tempo dei passati governi minuscoli imbelli e inetti.

Ciò riconosciuto, il nazionalismo si afferma educatore di coscienza nazionale. Esso sviluppa la coscienza nazionale in senso non passivo ma attivo. L'oratore studia gli effetti che uno sviluppo di coscienza nazionale può produrre nel popolo italiano. Può educarlo al senso del dovere e della disciplina. Può educarlo allo spirito di sacrificio: può infondergli le virtù morali che al popolo italiano ora fanno difetto.

L'oratore ha dimostrato come il nazionalismo sia una integrazione fra sè medesimo e il patriottismo e una integrazione tra i valori economici e i valori morali di un popolo. Il nazionalismo è una morale. La coscienza nazionale è l'attività di questa morale.

E se lo stato italiano, il governo italiano, le classi dirigenti italiane, quel personale politico italiano in cui stanno il cuore e il cervello della nazione, a quella morale una buona volta vorrà incominciare ad ispirarsi, subito per questo solo fatto le cose dell'Italia volgeranno in meglio. L'Italia potrà mettersi in grado di fare il suo doppio compito: un compito per l'utile dei suoi figli e un compito per sè stessa, essendo suprema affermazione del nazionalismo che una nazione ha una vita a sè la quale ha uno scopo a sè, in mezzo alla vita del mondo. In altre parole lo sviluppo di una coscienza nazionale attiva darà alla patria nostra prosperità e ricchezza, potenza grande e gloria.

Ma, l'oratore ha ripetuto, tutte queste magnifiche cose si possono ottenere a un solo patto, al patto che la Nazione Italiana si renda consapevole che non può sottrarsi alla lotta internazionale. Le nazioni non acquistano, conquistano! Conquistano la loro prosperità, la loro ricchezza, la loro potenza, la loro grandezza, la loro gloria, la loro civiltà, la loro storia nel mondo.

Una nazione deve avere le attitudini iniziali a diventare prospera e grande. La nostra patria ha queste attitudini. Così essendo il sentimento che la nostra patria si formerà dalla necessità ineluttabile che essa ha di lottare con le altre nazioni per conquistare la sua prosperità e la sua grandezza nel mondo, questo sentimento sarà il migliore educatore della sua capacità di conquistare la sua prosperità e la sua grandezza nel mondo. Il migliore educatore, perchè appunto quello dell'ineluttabile necessità.

Oggi in Italia manca questo educatore sovrano.

Ma, l'oratore ripete, la lotta internazionale, che in tempi ordinari si chiama concorrenza, in tempi straordinari si chiama guerra. Non può una nazione partecipare con risolutezza alla lotta internazionale, senza o presto o tardi dovere scegliere tra la pace e la guerra. E la guerra non si vuole. Tutta la opinione pubblica non la vuole.

L'oratore risponde invitando l'uditorio a ricordare che se una volta, fra tanti stati in cui eravamo divisi, non ne avessimo avuto neppure uno che voleva la guerra, noi forse non saremmo ora una nazione libera ed una, o saremmo certo in peggior modo che ora non siamo.

Enrico Corradini finisce con questa alata perorazione:

« Quando i vostri padri, o signori e signore di Venezia, vennero a rifugiarsi qui, non trovarono nè mare, nè terra, nè montagna, nè pianura, ma trovarono fango e acquitrino; eppure essi e i loro discendenti, dall'acquitrino e dal fango seppero trarre questo miracolo che non si può con nessuna parola comune celebrare nè nominare, e soltanto si chiama Venezia. — Questo fecero perchè ebbero in sommo grado due virtù: furono pugnaci ed ebbero il sentimento della comunità Veneziana. Essi navigarono e guerreggiarono, conquistarono, accumularono ricchezze. E al tempo stesso ciascuno di loro portò di lontano la sua grande, o piccola pietra per l'edificazione della casa comune, della sede ove essi ed i loro figli e i figli di essi sino a voi dovevano raccogliersi e pregare per S. Marco. — Voi, signore e signori di Venezia, non avrete bisogno che altri v'insegni le moralità Nazionali. Sono scritte sulla faccia della vostra città, tra il fango e il cielo ».

L'oratore fu alla fine salutato da scroscianti ripetuti applausi ed ebbe numerose congratulazioni per la sua magnifica conferenza, per la sua bella battaglia che combatte da anni ed ora non più da solo, ma in compagnia di balde schiere infervorate dall'ideale d'una Italia grande e rispettata.

La costituzione del gruppo nazionalista veneziano

Ieri alle cinque in una delle sale superiori dell'Ateneo Veneto ebbe luogo la annunciata riunione degli aderenti al programma nazionalista affermato nel convegno di Firenze per addivenire alla costituzione del gruppo dei nazionalisti veneziani.

Erano presenti l'avv. Fusinato e Antonio Castelli delegati dal Comitato centrale a Venezia: l'avv. Alberto Musatti e il dottor Giovanni Chiggiato che al convegno di Firenze riferirono sul problema dell'Adriatico e un numero veramente cospicuo di persone, pubblicisti, liberi professionisti, impiegati, ufficiali, ecc. Ogni classe di cittadini era, si può dire, rappresentata da un nucleo notevole di giovani energie. Assisteva alla riunione cordialmente festeggiato Enrico Corradini.

L'assemblea fu aperta in via provvisoria dall'avv. Alberto Musatti al quale però fu tosto, per acclamazione, assegnata la presidenza effettiva. Assumendo il posto l'avv. A. Musatti dette lettura del seguente telegramma pervenuto a lui e al dott. Giovanni Chiggiato dai componenti il Comitato esecutivo nazionalista: Giulio De Frenzi, Maraviglia, Gobbi, Valli: « All'odierna adunanza in cui palpiterà lo spirito antico della città che portò la conquista italiana nelle terre più lontane recate il saluto e l'augurio fervido del Comitato e della Giunta nazionalista ». — Il telegramma fu molto applaudito.

Quindi Giovanni Chiggiato dette pure lettura di una lettera di adesione e di augurio di Gualtiero Castellini e Paolo Arcari a nome del Comitato milanese. Da ultimo Enrico Corradini espresse, tra unanimi approvazioni e con nobili parole, l'augurio del Comitato fiorentino e di quello genovese.

Il presidente spiegò poscia alla assemblea il meccanismo della costituzione del gruppo veneziano nei rapporti della azione nazionalista del Comitato Centrale. Invitò l'adunanza a stabilire le norme per il funzionamento interno ed economico del gruppo. Prevalse il concetto che si dovesse dar mandato ai delegati di compilare le norme di detto funzionamento e di riferirle per la discussione in una prossima riunione. Fu anche data lettura degli ordini del giorno votati dal convegno di Firenze i quali costituiscono quasi la carta fondamentale del nazionalismo, e del regolamento interno centrale del partito.

Su questi punti e sul significato che assume l'adesione al movimento nazionalista in rapporto alla partecipazione alla vita di altri partiti politici si impegnò un elevato dibattito cui parteciparono replicatamente Enrico Corradini, Alberto Musatti, il conte Pier Alvise Serego Alighieri, Gino Damerini, l'avv. Fusinato, il conte Brando Brandolin, Ettore Della Zonca, Virginio Avi, i signori Scarpa, Ascoli ed altri.

Veniva quindi votato il seguente ordine del giorno presentato dal collega Gino Damerini: « Aderendo ai deliberati del congresso di Firenze, l'assemblea dei nazionalisti veneziani costituisce il gruppo veneziano e dà incarico ai delegati del Comitato Centrale di studiare la organizzazione interna del gruppo stesso, riferendo nella riunione ordinaria del prossimo mese. »

L'ordine del giorno fu approvato da tutti gli aderenti i quali sottoscrissero poscia l'atto di adesione versando la quota prescritta.

L'adunanza veniva sciolta verso le sei e mezzo dandosi convegno alla sera alla conferenza di Enrico Corradini.

"Illustrazione Popolare,,

Il numero 5 dell'*Illustrazione Popolare — Giornale delle Famiglie* contiene un articolo di *Renato Simoni* sul ballo « Cleopatra » che al teatro della Scala solleva tante discussioni: un articolo che rivela il modo con cui Riccardo Strauss compose la sua nuova opera Il *Cavaliere delle rose*; un racconto originale di *Fulvia*; una pagina inedita e autografa del compianto *Antonio Caccianiga*; « Venezia scomparsa » di *Ricciotti Bratti*; un curioso articolo sugli animali da circo di *E. Mancini*; «Sulla tolda» viaggio di *A. Beltramelli*; l'interessantissimo romanzo inglese in corso della *Braddon*; due poesie di L. Grilli e di *V. Tenca*; la « Pagina dell'ora d'ozio ». — L'*Album fotografico* contiene sette fotografie d'attualità.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

28 Sabato: S. Cirillo vescovo.
29 Domenica: S. Francesco di Sales.
Leva il sole alle 7.39; tramonta alle 17.10.

Intorno al progetto di Sant'Elena

Contro il progetto di costruzione di un nuovo quartiere sull'isola o sacca di Sant'Elena che il Consiglio Comunale è chiamato a discutere lunedì prossimo, si vanno deliberando e accentuando diverse e concordi correnti di opposizione. La cosa non fa meraviglia, perchè il problema è così grave, il provvedimento è così eccezionale, e l'aggiunta di un intero nuovo quartiere ad una città unica come Venezia è tal cosa, che si comprende come negli innamorati dell'arte sia istintiva una aprioristica ripulsione — e nei tecnici pronta e facile la critica ad un piano di lavori vasto, complesso, di lunga durata e per se stesso quindi alla critica agevolmente soggetto.

Non vogliamo per nulla precedere la discussione consigliare, che ci auguriamo vasta ed esauriente come la materia esige. Crediamo che l'opportunità ed anzi la necessità di costruir case a Sant'Elena siano ormai riconosciute dalla grande maggioranza dei veneziani, come un contributo efficace, poderoso alla soluzione del problema delle abitazioni. Sul modo di utilizzare l'area di Sant'Elena si accenderà invece la discussione così tecnica come politica. Per conto nostro, siamo contrari alla costruzione diretta dell'isola da parte del Comune, il quale non può, per legge, che provvedere case popolari: e un quartiere uniforme di tale specie a Sant'Elena è, ad avviso nostro, recisamente da escludersi per ovvie ragioni. Restano due vie: il piano regolatore da eseguirsi da privati acquirenti dei lotti delle aree, — e il piano regolatore da eseguirsi da un'unica impresa, in termini e forme stabilite contrattualmente. Ora noi crediamo che trattandosi di un'area della vastità di S. Elena, e situata a notevole distanza dal centro abitato, sia peggio che incerto, illusorio l'attendere dalla speculazione o dalla comodità privata la regolare, continuata e complessa costruzione di un intero quartiere, di una intera piccola città. L'ordine del giorno votato dal Collegio Veneto degli Ingegneri, e ieri pubblicato dai giornali, reclama appunto la formazione di un piano regolatore e la vendita diretta dei lotti sotto determinati vincoli « a somiglianza di quanto il Comune ha fatto saviamente per la sacca di Quattro Fontane di Lido ». Ma l'esempio citato ci stupisce, addirittura, da parte di uomini tecnici, che in quest'occasione dovrebbero pronunciare la parola precisa e piana della pratica. Da gente ricca, che compera aree a Lido per costruirvi il villino, il luogo di delizia, per la stagione estiva, si può esigere il rispetto di clausole severe, come il termine d'un anno alla costruzione, la limitazione a un quarto del totale della superficie coperta, ecc. ecc.; a Lido la vita c'è già, e chi va a Lido sa che cosa trova e che cosa vuole. Ma se a Sant'Elena si intende di costruire non una serie di costruzioni ricche nascoste fra il verde, ma un *pezzo* di città, quale il problema delle abitazioni domanda, — vano è l'attendere dai privati un'opera che deve per forza procedere con spirito di continuità e regolarità perfettamente opposto alla libera iniziativa. Con una impresa unica, per quanto libera di rivendere, l'opera invece potrà essere guidata e sorvegliata organicamente. Nè alla Impresa può equamente sostenersi che si facciano condizioni tutte eccezionalmente favorevoli, quando si voglia considerare anche il rischio che dalla vasta speculazione non si scompagna.

Questo non considera, a nostro avviso, l'Ordine del giorno del Collegio degli Ingegneri, il quale del resto — forse per la voluta concisione — tratta varie questioni con una compendiosità che non vorremmo chiamare superficialità. E' facile far balenare al pubblico i lauti guadagni che l'Impresa avrà dall'appalto senza gara delle case a fitto minimo e dalla preferenza per le opere pubbliche: ma poichè tali lavori essa dovrà assumere ai *prezzi* della tariffa comunale, bisogna anche dire al pubblico che ogni giorno il Comune vede andar deserti gli appalti banditi a quei prezzi: il margine non è poi dunque così lauto. — E' facile additare il pericolo di un abbandono da parte dell'Impresa del l'isola « completa di strade » e con poche case costruite qua e là: ma bisogna avvertire che il programma delle opere pubbliche dovrà essere determinato in conformità al programma delle costruzioni, e poichè queste vanno controllate continuamente, il Comune non si presterà mai ad eseguire le opere pubbliche dove non si costruisca. Questo accadrebbe — vedi combinazione! — precisamente con la vendita diretta a lotti, poichè per mettere in valore i lotti bisognerebbe render l'isola « completa di strade » prima di vendere i terreni.

Ma non vogliamo continuare in una replica, non difficile, per verità, ma che sarà più efficace ed esauriente venendo da chi spetta ed in sua sede. Vogliamo rilevare solo quella che è inesattezza assoluta di fatto e di cifra, tale che da un Collegio tecnico noi — non tecnici — non attendevamo. Dice il Collegio che per allogare undicimila persone *tutta* l'isola dovrà essere coperta di fabbricati alti 21 metri: il massimo concesso. Se ciò fosse, il carattere di uniformità denunciato dal Collegio sarebbe gravissimo, certamente. Ma le cifre son queste: l'area da coprire è di 80.000 metri quadrati; dedotta l'area dei cortili interni, pari ad un quarto, abbiamo 60.000 mq. che costruiti per 21 metri di altezza ci dànno 1.260.000 metri cubi: la cubatura per persone è di 50 metri: si allogherebbero dunque *venticinquemila duecento* persone, anzichè undicimila: per queste basta l'*altezza media* di sedici metri, calcolata dall'arch. Pesce. Queste sono cifre semplicissime e inoppugnabili. E potremmo farne delle altre: l'ordine del giorno del Collegio afferma che il progetto Pesce porta « un eccessivo affollamento »: ora l'area totale del quartiere divisa per la popolazione ci dà 14 metri quadrati per persona; l'area coperta ne dà 5.45. — I quartieri nostri popolari più moderni variano da m. 3.49 (Corte Colonne) a 3.84 (Gesuiti) per persona: e non sono certo eccessivamente affollati.

Bastino per ora questi cenni, che non vogliono certo esaurire una materia poderosa, ma bensì opporre doverose rettifiche a quanto di men ponderato ed esatto contengono le critiche e gli attacchi che si vogliono serii.

Di quelli che si ammantano dietro una apolitica carità di patria, non facciamo gran caso. Ad esempio la meraviglia di una giornale pel *segreto* col quale la Giunta studiò il progetto Pesce, è preziosa: se lo studio non fosse stato fatto con la serietà e la riservatezza dovute, oggi l'accusa sarebbe di ciarlatanismo e di *bluff*. Ma quel giornale non vuol fare dell'opposizione sistematica....

Associazione dei "Giovani Monarchici,,

Ricordiamo che per questa sera alle ore 9 precise è convocata l'Assemblea generale ordinaria nella Sede Sociale a Santo Stefano.

Doccie comunali

Da domenica 29 corrente verranno riaperte al pubblico dopo i restauri eseguiti le doccie comunali a S. Giovanni in Bragora.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 Luciano Bolla terrà la preannunciata lettura sopra: *Un punto di vista nell'attuale crisi delle abitazioni.*

L'assemblea del Comitato di Venezia della "Dante Alighieri,,

L'Assemblea generale ordinaria avrà luogo martedì 31 gennaio p. v. alle ore 20.3/4, nella sala maggiore del Circolo Filologico (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) col seguente ordine del giorno:

Lettura e approvazione del verbale della precedente Assemblea — Relazione del Presidente intorno all'annata sociale 1 luglio 1909 - 31 dicembre 1910 — Relazione dei Revisori dei conti — Approvazione del conto consuntivo 1 luglio 1909 - 31 dicembre 1910 — Costituzione della Sezione Studentesca; — Proposta di modificazioni del Regolamento del Comitato (1) — Nomina di sei membri del Consiglio Direttivo in sostituzione dei signori prof. Giovanni Bordiga, dott. Giovanni Chiggiato, avv. Arrigo Macchioro, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Orefice, designati dalla sorte, e del conte dott. Giuseppe Canevaro, dimissionario — Nomina di due Revisori del conto sociale 1911.

(1) A modificazione degli articoli vigenti 8, 10, 12, 13 sono proposti gli articoli seguente:

Art. 6 bis — Gli studenti inscritti al Comitato costituiscono la Sezione studentesca, la quale è retta da apposito regolamento.

Art. 8. — Durante l'anno il Comitato si riunisce in Assemblee generali ordinarie due volte: nella prima, che di regola ha luogo nel mese di gennaio, si votano o si rinnovano le cariche e si esamina ed approva il rendiconto morale ed economico del Comitato; nell'altra si nominano i delegati al Congresso e si deliberano le proposte da presentarsi al Congresso. Il Comitato si riunisce inoltre in Assemblea generale straordinaria ogni qualvolta il Consiglio direttivo lo creda opportuno o quando ne facciano domanda scritta e motivata almeno venti soci.

Art. 10 — I rappresentanti degli studenti e i membri del Consiglio direttivo della Sezione studentesca intervengono alle Assemblee del Comitato con pieno diritto di discussione e di voto.

Art. 12 — Il Comitato di Venezia è rappresentato da un Consiglio direttivo composto di tredici membri, dei quali undici sono nominati fra i soci dall'Assemblea generale a maggioranza assoluta di voti; la Presidentessa della Sezione femminile e il Presidente della Sezione studentesca fanno parte, di diritto, del Consiglio direttivo.

Art. 13. — I membri del Consiglio direttivo nominati dall'Assemblea durano in carica due anni e sono rieleggibili.

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 29 corrente, che comincierà alle ore 13 1/2 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Tamassia, m. e. — « L'istituto dei periti secondo il progetto Fani ».

E. Verson, m. e. — « Sulle appendici ghiandolari del Seritterio bombicino, e la significanza delle stesse nei processi esuviali. »

P. Pennato, s. c. — « I nuovi mezzi di diagnosi nella sifilide congenita ».

F. Severi, s. c. — « Alcune relazioni di equivalenza tra gruppi di punti d'una curva algebrica e tra curve di una superficie ».

C. A. Dell'Agnola — « Sulle successioni uniformemente convergenti » (presentata dal prof. G. Ricci, m. e. a termine dello articolo 16 del Regolamento interno).

T. Gnesotto e C. Fabris — « Ricerche sperimentali su alcune costanti termiche dell'acetato di sodio » (presentata dal professor G. Vicentini, m. e., c. s.).

M. Olivo — « Sui potenziali di semplice e di doppio strato in prossimità dell'agente » (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., c. s.).

L'agitazione degli studenti di architettura e degli architetti

Gli architetti ed allievi architetti di Venezia riuniti nuovamente in assemblea per discutere in merito al progetto Fani sull'albo degli architetti, questione della quale già ci siamo occupati, hanno deliberato di condividere pienamente la proposta della federazione degli architetti Lombardi e Fiorentini e si riservano di riunirsi ancora lunedì sera alle ore 20 per nominare un rappresentante il quale insieme a quello degli altri centri artistici dovrebbe conferire coll'onorevole Ministro e con la Commissione parlamentare nominata per la riforma delle scuole di architettura. Fu anche spedito all'on. Rosadi a Roma il seguente telegramma:

« Studenti architettura di Venezia riconoscenti ringraziano vostro valido appoggio. »

I farmacisti e la legge delle farmacie

L'*Associazione chimico-farmaceutica di Venezia e Provincia*, che fa parte della Federazione fra le Società farmaceutiche Italiane rappresentante tutte le varie classi dei farmacisti proprietari e non proprietari, comunica il seguente ordine del giorno votato dai farmacisti milanesi riuniti il 23 gennaio 1911, al quale dà la sua ampia adesione:

« I farmacisti milanesi riuniti il 23 gennaio 1911 in imponente comizio pubblico coi farmacisti lombardi proprietari e non proprietari dietro invito dell'Associazione Chimica Farmaceutica lombarda, sentite le comunicazioni e dichiarazioni esplicite del presidente della Federazione Farmaceutica italiana, cav. Carlo Giongo, intorno al disegno di legge per l'esercizio della farmacia; constatato che la gran maggioranza dei desiderata espressi dai farmacisti italiani nel memoriale concordato dalla Federazione 1910 furono dall'on. relatore accolti, plaude all'opera indefessa svolta dalla Federazione per gli emendamenti ottenuti, col voto che tale opera, efficace, serena, leale ed obiettiva continui per ottenere a vantaggio di tutti i farmacisti italiani, aventi legittimi interessi, le ulteriori modificazioni già richieste, come l'uguaglianza di limitazione, il ventennio di libera commerciabilità per le autorizzate, le esenzioni o riduzioni delle tasse per le farmacie dopo il 1888 e la tariffa limite minimo; fa voto: che l'on. Commissione parlamentare e il Governo, accogliendo i citati ultimi emendamenti, voglia portare immediatamente alla discussione del Parlamento la legge sulle farmacie e ciò per troncare agitazioni dannose alla gran maggioranza dei farmacisti onesti e non speculatori che vogliono la risurrezione della farmacia nell'interesse del pubblico e a garanzia propria; afferma pubblicamente la propria vibrata protesta contro coloro che desiderano il ritiro della legge inspirati unicamente da interessi privati o da sistematici oppositori, o da fautori di abusi. »

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Nei giorni 4, 5, e 6 febbraio p. v. seguirà la Pesca di beneficenza.

Quei signori che intendessero mandare la loro offerta così di denaro come di oggetti sono pregati di affrettarne l'invio o alla Sede del Comitato, palazzo Gradenigo, rio Marin, 768, o al signor Antonio Passoni SS. Salvatore, 4831, o al Segretario del Comitato, C. Federico Pellegrini, S. Fosca 2277.

Un battello di Mestre in secca

L'altra sera uno dei battelli della S. V. L. che fanno il servizio fra San Giuliano e Venezia, in causa della nebbia e della magra d'acqua si arenava in laguna. — Il vaporino disgraziato era partito alle 7 e mezzo dal pontile di San Giuliano con tredici passeggieri, i quali non potevano sbarcare sulla riva del Carbon che dopo oltre cinque ore, cioè dopo le dieci. — Per proseguire, infatti, il battello aveva dovuto aspettare che l'acqua crescesse.

L'arresto di tre eleganti stranieri donna compresa

La P. S. di Venezia, certo in seguito a speciali segnalazioni, due sere fa notava in un palco a teatro due eleganti giovanotti ed una signorina vestita con ricercatezza, meglio con un tantino di originalità. Forestieri di lusso, insomma. Alloggiavano all'Hotel Luna. La P. S. sapeva che uno di loro aveva cercato di esitare sul mercato veneziano delle obbligazione ferroviarie per un valore ingente. Nulla di straordinario però, ma tutto un complesso di circostanze rendeva sospetti i personaggi, compresa la donna. Il fatto è che alla sera del giovedì si presentavano ad essi i delegati Galli e Cadolino e li invitavano alla questura. Passata la notte in camera di sicurezza, iermattina venivano interrogati dal questore comm. Gervasi, quando già i due funzionari avevano operata una perquisizione nelle camere dai tre occupate all'albergo, sequestrando dei valori per un importo cospicuo.

Sarebbero tutti e tre di Parigi; la donna una *chanteuse* che recentemente cantava a Budapest, gli altri due: uno, un giovanotto parigino, l'altro il suo segretario. Essi dichiararono di non aver nulla da nascondere.

Il questore però dovette mantenerli in arresto in attesa di informazioni, chieste telegraficamente a Parigi sul loro conto.

Per tanto il nostro riserbo è più che giustificato.

R. Accademia di Belle Arti

Il Collegio accademico si radunerà domani (domenica) alle ore 14.30 in seduta generale per trattare l'importantissimo argomento del progetto Pesce-Mayneri per un nuovo quartiere nell'Isola di Sant'Elena. — La Presidenza ci prega di pubblicare che a tale convocazione non solo potranno intervenire, ma saranno accolti col massimo piacere, anche gli artisti non appartenenti al Collegio medesimo.

Tassa Camerale 1911

La Camera di Commercio ha pubblicato le norme che regolano il pagamento della tassa camerale per il 1911.

Varie di Cronaca

Borse di pratica comm. all'Estero.

La Camera di Commercio avverte che il termine utile per la presentazione delle domande coi documenti relativi per l'ammissione al concorso ad assegni e borse di pratica commerciale all'estero — bandito il 12 dicembre u. s. — è prorogato al 28 febbraio p. v.

Identificato.

Quel tale che l'altra sera fu trasportato all'Ospedale Civile da un vigile perchè da questi trovato disteso in terra vicino alla chiesa di Sant'Antonino, fu identificato per tale Luigi Fabbris.

Le disgrazie.

Bozzi Giovanni fu Girolamo d'anni 61, bracciante, abitante in Ruga Giuffa, l'altra sera dal vigile Gasparuzzo colla barca della Croce Azzurra veniva trasportato all'Ospitale, perchè colto da malore cadeva a terra nei pressi della sua casa, ferendosi alla testa.

I sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla regione occipitale sinistra, guaribile in oltre 10 giorni.

× Oltremonti Ermenegildo di Giovanni d'anni 30, abitante a Castello 223, fuochista a bordo di un rimorchiatore della ditta Casagrande ancorato in Marittima, l'altra sera nel pulire una macchina si asportò la 1. e 2. falange del dito medio della mano destra.

Trasportato all'Ospitale, fu dichiarato guaribile in 30 giorni salve complicazioni.

Furterelli.

L'imprenditore signor Giulio Costa abitante a San Giacomo dall'Orio 1515 ha denunciato al Commissariato di San Polo un furto di lenzuola e di vestiti, che stavano rinchiusi in un armadio nell'andito d'ingresso della sua casa. E' facile che la porta sia rimasta aperta ed i ladri ne abbiano approfittato.

La Fabbrica Automobili

Isotta Fraschini annovera fra i suoi clienti cospicui: S. A. Reale il Conte di Torino, S. E. il Principe Lodovico Potenziani di Roma, S. E. il Principe Scipione Borghese, noto sportman del raid Pechino-Parigi, signor Marcello Orilia di Napoli, Nob. Carlo Gabrio Sormani di Milano, il Conte Antonio Revedin di Venezia. I rappresentanti generali pel Veneto signori Curzio Apergi e C., Padova via del Santo, 8, dànno preventivi e cataloghi gratis a richiesta.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina).

Stato Civile

24 Gennaio — Nascite: maschi 5; Femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: Casarotto Giuseppe battellante con Pirocco Virginia cotoniera celibi — Castellan Virgilio fabbro con Panciera Luigia casalinga celibi — De Toffoli Spartaco impiegato privato con Biasibetti Emilia sarta celibi.

Decessi: Bellemo Penso Antonia 80 vedova casalinga Venezia — Zanon Paola 68 nubile casalinga Venezia — Pastrello Cottin Cecilia 67 vedova casalinga Venezia — Zambon Alfieri Candida 57 con. casalinga Venezia — Buso Maria 50 nubile casalinga Dolo — Catova Domenico 79 con. fabbro Venezia — Girardini Antonio 54 con. Cavarzere — Lambiase Oreste 50 artista drammatico Napoli.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; Femmine 3.

La beneficenza

× Alla Società contro l'Accattonaggio per il « Pane Quotidiano » L. 20 dal signor cav. Gian Battista Zironda di Thiene in luogo di fiori in morte del compianto comm. Spanio.

× All'Opera Pia Istituto Ciliota l'avv. Eugenio cav. Manfrin in omaggio al compianto collega ed amico cav. Coriolano Lavagnolo lire dieci.

× All'Opera Pia Carlo Combi pervennero lire 10 offerte dalle signore direttrice e Maestre della Scuola Elementare di S. Trovaso per onorare la memoria del padre della loro collega Luigia Canova.

× Alla Società Veneziana contro la tubercolosi pervennero le seguenti offerte:

Dal conte Carlo Remondini lire 45 — dalla signora Clementina Vivanti L. 10 — dal signor Aldo Jesurum lire 10 — dal signor Carlo Ratti lire 10. — Entrò poi a formar parte della Società il prof. Eugenio Orsoni firmando due azioni.

× All'Infanzia Abbandonata — Il dottor Giovanni Battista Fossati lire 25 nel decimo anniversario della morte del padre cav. Luigi Giulio dottor Fossati.

× Pei Restauri Chiesa S. Stefano lire 10 contessa Elena Nani Mocenigo in morte del comm. Michele Spanio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 25 gennaio 1911, ha deliberato:

Marcon, Favaro Veneto, Fossò, Mestre, Mirano, Cinto Caomaggiore: Bilancio 1911. Autorizzata eccedenza. — Vigonovo: Id. idem. Rinviato. — Concordia Saggitaria: Contributo spese per impianto servizio di autoscafo. Approvato. — Annone Veneto: Fermata della linea ferroviaria S. Vito-Portogruaro. Approvato. — Favaro Veneto: Concessione di attraversare la sacca di Campalto. Approvato. — Cona: Riduzione stipendio al segretario comunale - Ricorso. Opina sia da respingere. — Favaro Veneto: Provvedimenti pel servizio di polizia delle aule scolastiche. Approvato. — Idem: Sussidio al Comitato per le feste commemorative del 1911 a Roma. Approvato. — Idem: Istituzione servizio economale di economato. Rinviato. — Mirano: Mutuo all'O. P. Mariutto. Approvato. — Idem: Contributo al Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari. Approvato. — Mestre: Nuova pianta organica del personale addetto al Municipio. Approvato. — Idem: Aumento salario dell'assistente supplettivo. Approvato. — Idem: Id. id. dei vigili. Approvato. — Idem: Id. id. degli stradini. Approvato. — Idem: Spese pel miglioramento pubblica illuminazione. Approva la spesa. — Idem: Aumento stipendio al posto di insegnante nella scuola comunale di disegno. Approvato. — Idem: Aumento salario al bidello ed inserviente della scuola comunale. Approvato. — Idem: Id. id. al custode del macello. Approvato. — Idem: Contributo all'organizzazione operaia. Rinviato. — Idem: Conversione della scuola tecnica privata Bandiera e Moro in scuola Comunale. Approvata la spesa. — Chioggia: Tassa esercizio - N. 3 ricorsi. Due accolti, uno respinto. — Cavazuccherina: Ricorso contro la elezione di un consigliere comunale. Respinto. — Marcon: Aumento stipendio del medico condotto. Approvato. — Mestre: Spesa pel funzionamento del pubblico essiccatoio. Approvato.

Ancora poche parole

MIRA — Ci scrivono, 27

(T.) Ci eravamo proposti di non occuparci per ora nè dell'*Adriatico* nè dell'ineffabile *Chantecler*, nè del canto pettegolo di tutti i galli e galline di Mira. Lette però le amenità del sullodato corrispondente nell'*Adriatico* di stamane, prendiamo ancora una volta la penna in mano per osservargli quanto segue:

Se la Presidenza del Consorzio di Gambarare avesse avuto il torto di fare della politica inopportuna anzi che una buona amministrazione, questa sarebbe stata una ottima ragione per combatterla maggiormente. Perchè invece all'ultima ora i popolari si son ritirati?

Per la semplice ragione che si sentivano assai debolucci e non volevano fare una magrissima figura.

Se poi gli elettori consorziali (e non tutti abitano a Gambarare) votarono compatti i nomi degli eletti ciò fecero sopra tutto per il fatto che gli interessati nel Consorzio erano contentissimi dell'Amministrazione attuale, nè potevano permettere che vi entrassero elementi partigiani, incapaci anche di amministrare.

Ammesso poi anche che noi abbiamo vinto con 4 contro 1 per il fatto che gli elettori erano in massima parte della frazione di Gambarare e quindi devoti a quella compatezza più unica che rara e a quella disciplina che fa loro molto onore, vorrà dire che nelle prossime elezioni comunali, fra le quali voteranno gli elettori di tutto il Comune di Mira, vinceremo con 3 o anche soltanto con 2 contro 1, e sarà sempre una splendida vittoria.

E' meglio confessarlo, egregio *Chantecler*, l'aritmetica è una scienza positiva; di fronte ad essa non reggono le vostre speranze su di una vittoria che il paese non vi permetterà di conseguire.

Troviamo poi naturale che il su citato corrispondente ci accusasse di poca abilità e accusasse i cattolici e moderati di poca cortesia, alludendo a fatti mai avvenuti o ad arte travisati. La cortesia è naturale, egli deve cercarla nelle file degli amici suoi, gli eterni evoluti e coscienti. Il corrispondente dell'*Adriatico* parla infine della esistenza di un programma popolare, che a noi (lo ripetiamo) non consta sia mai stato esposto ed accusa invece i partiti dell'ordine della mancanza di un qualsiasi programma, mutilando una frase pronunciata dall'ex sindaco Varisco nel passato agosto, pur cosciente di falsarne il concetto. Questi sono i soliti metodi deplorevoli di cattiva polemica.

Ed ora concludiamo: noi continueremo ad occuparci delle cose del comune e della prossima lotta amministrativa, ma con imparzialità ed obbiettività, senza badare ai pettegolezzi e alle false accuse.

Lascieremo da parte per ora anche *Chantecler*, riservandoci di ragionare un po' con lui più tardi e assai allegramente. — Scrive tanto bene con quelle sue matte citazioni di Cicerone, Cervantes e di tanta altra brava gente, che sarebbe un vero peccato sciuparcelo tutto d'un tratto.

Statistiche

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 27

Un po' in ritardo veramente; però non inutilmente, possiamo dare alcuni dati relativi al 1910 interessanti le varie branche della esplicazione sociale.

Popolazione — Si ebbero 580 nati e 248 morti; 461 immigrati e 282 emigrati: quindi la popolazione stabile del Comune, che a fine 1909 era di abitanti 12.500, ascese a fine 1910 al numero di 13011. Anche tutti gli altri elementi furono in aumento: nati morti 36; matrimoni 84; i parti gemelli quasi raddoppiarono; da 6 che furono nell'anno antecedente divennero 10. Guai se la progressione dovesse riprodursi geometricamente!....

Giustizia — La Pretura ebbe diminuzione di sentenze civili perchè gli avvocati fanno troppi rinvii; da 69 discesero a 64. Aumentarono invece le sentenze penali e le istruttorie; i fallimenti in distretto furono cinque.

Finanze — Il maggior reddito mobiliare dello Stato e cioè la ricchezza mobile è asceso alla bella cifra di L. 110.000 mentre tre anni or sono arrivava appena a lire 60 mila. Cene compiacciamo vivamente con l'egregio amico agente delle imposte signor Matteo Da Ponte, il quale sa pelar le galline senza farle gridare.

Il maggior reddito mobiliare del Comune e cioè il dazio continua il progressivo incremento. Nel 1909 diede lire 57.400 e nel 1910 lire 62.200; e dire che nel 1906 è stato appaltato per dieci anni, per lire 40.000!!

Buona usanza — Il cav. uff. Antonio Trentin noto per atti di beneficenza, ha elargito alla Società Operaia « Azienda Case Popolari, di cui è Presidente, lire cento per onorare la memoria della sua dilettissima madre, nell'anniversario della morte.

BELLUNO

La elettrovia Feltre-Cismon

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Nel riferire l'altro ieri sulla domanda avanzata dal cav. Alessi, per conto di una società romana, allo scopo di costruire una elettrovia per l'allacciamento di Feltre con Cismon, nella Valsugana, dicemmo che era stato chiesto il semplice appoggio morale della provincia e dei Comuni interessati. Veniamo ora a conoscere che si è anche domandata una sovvenzione, nel limite, cioè, di mille lire per chilometro per anni 50.

La linea verrebbe costruita prestissimo e per il momento verrebbe usata la trazione a vapore, salvo ad adoperare la forza elettrica, allorchè si sarebbero conseguite dieci coppie quotidiane di treni.

La linea avrebe scartamento normale. Verrebbero costruiti tre grandi ponti: uno sullo Stizzone, e due sul Cismon, nonchè una sessantina di ponti minori.

Secondo il progetto si avrebbero due sole gallerie: una di 225, l'altra di 200 metri, presso Cismon. La linea avrebbe uno sviluppo di circa 25 chilometri e verrebbe a costare circa nove milioni.

Per le strade agordine

Il Genio civile, dietro ordine del Prefetto, ha compilato il preventivo sulla spesa occorrente per la avocazione allo Stato dei due tronchi delle strade Agordine: da Agordo a Selva e da Cencenighe a Falcade. La spesa annua sarebbe di circa 30 mila lire. Il preventivo compilato dal Genio civile collima perfettamente con la cifra esposta dai Comuni dell'Agordino, i quali finora hanno dovuto provvedere alla manutenzione delle due importanti arterie.

Il preventivo del Genio civile è stato comunicato oggi al Prefetto, il quale lo ha trasmesso a S. E. l'on. Luzzatti.

Disgrazia. — Mentre nella cucina della propria abitazione il ragazzino De Bon Luigi di Giovanni, di anni 5, da Castoi, stava trastullandosi, cadde con un chiodo in mano che gli si conficcò nell'occhio destro.

Il piccino venne trasportato all'ospedale, ove, forse, si dovrà procedere alla estrazione dell'occhio leso.

Il servizio automobilistico

Il servizio automobilistico, iniziato l'altro di regolarmente, per parte della ditta Marcon, continua nel modo migliore, e le belle ed ampie vetture sono quotidianamente affollate tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Appena si avrà sistemato il servizio dei procaccia — cioè per il primo febbraio — verrà iniziato il servizio di posta.

Fatale calcio di un cavallo

A Cavassico Inferiore, in Comune di Trichiana, l'altra sera il contadino Volpan Giuseppe di anni 53, fu Angelo, stava attraversando un viottolo per condurre un cavallo all'abbeveratoio.

Ad un certo punto il Volpan diede una frustata alla bestia, che, imbizzarritosi, sferrò un forte calcio, colpendo il Volpan, e facendolo stramazzare al suolo privo di sensi.

Poco dopo la moglie del contadino faceva la scoperta del marito in mezzo alla stradicciuola. Due contadini condussero il ferito a casa, ove senza proferire parola, dopo qualche ora cessava di vivere per frattura del cranio.

Sul sito si sono recati i carabinieri di Mel.

L'incedio sul Serva è cessato

Finalmente l'incendio sul monte Serva stamane è stato completamente estinto, grazie al lavoro assiduo di molti contadini.

Si ha da registrare una disgrazia. Fra i molti accorsi c'era tale Rittiera Rinaldo, di anni 70 circa, contadino da Sargnano. Mentre il Rittiera lavorava nell'opera di spegnimento, venne colpito al capo da un sasso staccatosi dall'alto del monte e cadde a terra svenuto. Fu soccorso e trasportato a casa, ove versa in istato abbastanza grave.

I carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi, accorsi sul sito, hanno potuto stabilire che autrice dell'incendio fu la tredicenne Salomon Rachele da Nogare. Costei, recatasi sul monte per raccogliere della legna, allo scopo di riscaldarsi accese il fuoco, e quando questo si comunicò ai cespugli, spaventata, assieme ad altri ragazzi che erano con lei, fuggì.

Società Ginnastica. — Domani sera, alle ore 8.30, avrà luogo un'altra adunanza generale dei soci della Società Ginnastica Alpina per la rinnovazione della nomina del vice-presidente e di due consiglieri, nonchè per la nomina di tre revisori dei conti, del delegato federale e del Consiglio federale provinciale.

Sulle elezioni amministrative

PIEVE DI CADORE — 27

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« *Pregiatissimo signor Direttore*, — Ho letto l'articolo del 23 corrente sull'esito delle elezioni amministrative a Pieve di Cadore.

Ringrazio l'autore dell'onore accordatomi con l'occuparsi solo di me fra i caduti.

A parte le inesattezze, e le dozzine di cognati e nipoti fabbricati per la circostanza, mi meraviglio come egli non abbia avuto una parola di compiacimento pei neo-eletti, la cui scelta, riconosco, non poteva essere migliore.

Nel porgerle sentiti ringraziamenti, mi è grata l'occasione di riverirla con perfetta considerazione. »

Dev. *Cargnel Ulisse*.

PADOVA

La morte di Vitale Levi

PADOVA — Ci scrivono, 27

Si è spento iersera improvvisamente Vitale Levi, cittadino che godeva larga stima, padre buono ed amoroso. Aveva appena 56 anni: lascia largo rimpianto di sè per le belle doti dell'animo e per la sua intelligenza e rettitudine. Alla moglie e ai figli desolati e al fratello avv. Giacomo Angelo, illustre e coscienzioso giurista, le nostre più vive condoglianze.

Concerto all'Istituto Musicale

Domenica seguirà un concerto all'istituto musicale col seguente programma:

1. — Tchaikowsky - « Concerto » per violino con accompagnamento di pianoforte.

2. — a) Locatelli (1693) - « Capriccio » — b) Leclair (1697) - « Siciliana » — c) Campagnoli (1751) - « Allegretto » — d) Stamitz (1717) - « Fuga » — e) Paganini (1782) - « Capriccio 13. » — f) Paganini (1782) - « Capriccio 23. » (Ottave) — g) Piche (1739) - « Fuga legata » per violino solo.

3. — a) Sinding - « Romanza » — b) Chopin-Thomson - « Mazurka » — c) Dvorak-Thomson - « Danza slava » per violino con accompagnamento di pianoforte.

4. — Tartini - « L'Arte dell'arco » - Variazioni per violino con accompagnamento di pianoforte.

Pianista accompagnatore M. Paul van Katwyh.

Per le paossime feste del Club Ignoranti

La Presidenza del Club Ignoranti ha diramato ai soci l'invito all'assemblea che avrà luogo lunedì 30 gennaio 1911 alle ore 21 in prima convocazione ed alle ore 21.30 con qualunque numero di presenti, nella Sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Preventivo d'ordinaria amministrazione per l'esercizio 1911 — Approvazione Feste Carnevalesche — Nomina dei singoli Comitati.

Bicicletta che... vola

Il calzolaio Girolamo Bucin di Vittorio, quando stamane si recò al suo negozio in via S. Giovanni di Verdara, provò una sgradita sorpresa. Durante la notte, ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella bottega, avevano asportata una bicicletta del valore di lire 130. Il furto venne denunciato.

Un'altra lettera minatoria al Vescovo

Pochi giorni fa, i lettori ricordano, giungeva a S. E. Mons. Vescovo una lettera firmata « La Mano Nera », che lo invitava a far pervenire alle « ferme in posta », sotto l'indirizzo M. N. lire 300. Naturalmente il fatto venne denunciato e quale presunto autore della lettera venne arrestato l'ex guardia di finanza Righi Giacomo.

Ieri mattina un'altra lettera, contenente gravi minaccie, datata da Padova, 25, giungeva ancora al Vescovo che s'affrettò a farla pervenire, accompagnata da regolare denuncia, alla nostra questura.

E' convinzione dell'autorità di P. S. che si tratti di una vera associazione di cui l'arrestato Righi non sarebbe che uno dei componenti. Furono tosto attivate diligenti indagini che speriamo conducano all'arresto dei colpevoli.

Conferenza — Enrico Corradini terrà domani sera alla Gran Guardia la sua conferenza sul nazionalismo.

Il programma sportivo del 1911

Il Consiglio direttivo dei Ciclisti padovani

Il Consiglio direttivo dei *Ciclisti Padovani* ha approvato il programma delle grandi gare ciclistiche da svolgersi durante il corrente anno.

5 Marzo — Prima gara d'allenamento Padova-Cagnola-Padova km. 20.

12 marzo — Seconda gara di allenamento Padova-Casalserugo-Padova km 30.

19 marzo — Terza gara di allenamento Padova-Cittadella-Padova Km. 55.

26 Marzo — Quarta gara di allenamento Padova-Vicenza-Padova km. 60.

2 Aprile — Campionato Sociale di Resistenza 1911 Padova-Montagnana-Padova Km. 100.

30 aprile — Campionato Veneto di Resistenza Dilettanti 1911 Padova-Vicenza Verona-Legnago-Montagnana-Padova; Km. 185.

Seguiranno quindi le corse internazionali in Prato della Valle col seguente programma; che dà ampio affidamento di buona riuscita:

1. giorno 25 giugno: 1.a corsa Campionato Veneto velocità Dilettanti. Batterie, semifinali e finale 1400 metri.

II. corsa — Campionato Veneto Dilettanti mezzofondo km. 52 con allenatori meccanici.

III. corsa — « Gran Premio Esercenti » Match Professionisti Internazionali 3 prove di 1400 metri, classifica a punti.

IV. corsa è Motociclette km. 10.

II. giorno 29 giugno:

1. corsa — « Gran Premio Club Ignoranti », dilettanti nazionali. Batterie, semifinali e finali su 1400 metri.

2. corsa — Grande Handicap Professionisti Internazionali. Batterie e finale m. 804 (mezzo miglio Inglese).

3. corsa — « Gran Premio della Città di Padova » professionisti internazionali e coppie all'americana km. 50.

4. corsa — Gran Premio Motociclette km. 10.

III. giorno 2 luglio:

1. corsa « Grande Handicap Dilettanti Nazionali ». Batterie e finale metri 804 (mezzo miglio Inglese).

2. corsa — « Gran Premio Tandem Dilettanti Nazionali ». Batterie e finale metri 2000.

3. corsa — « Gran Premio Pro Vita Cittadina ». Match di professionisti internazionali 3 prove di 1400 metri, classifica a punti.

4. corsa — Gran Premio Pasini-Tomaselli. — Match Tandem Professionisti internazionali tre coppie, 3 prove di 200 metri, classifica a punti.

5. corsa — « Campionato Veneto » Motociclette Km. 10.

Cross Country ciclistico del "Pedrocchino,,

Il Cross Country ciclistico indetto dal giornale « Il Pedrocchino » per domenica 29 corr. ha ormai assicurato uno straordinario trionfale successo.

Domenica infatti, un'ottantina di corridori fra i quali figurano i più bei nomi del ciclismo italiano, si disputeranno i numerosi premi di cui è dotato questo *cross-country* che riuscirà certamente la più importante competizione sportiva, in tale ramo, che l'talia abbia saputo darci.

Il noto corridore Giovanni Gerbi sarà domenica a dare la partenza ai partecipanti alla gara. La *Milano Film* invierà uno dei suoi migliori operatori che, munito di apparecchio cinematografico seguirà tutte le basi di tale importante avvenimento sportivo.

Al Comitato organizzatore continuano a pervenire numerosi i premi: notata la grande targa offerta dal comm. Leone Da Zara e figlio Leonino, il gran premio del Municipio di Padova e la Coppa « Mercedes », istituita dalla Ditta A. E. Benetello.

Il Cav. Bono dei Garages « Fiat », il Direttore della Soc. An. Frera, il rappresentante delle automobili Itala, l'avvocato Carraro, il sig. Picera hanno assicurato il loro intervento con automobili da mettere a disposizione delle autorità, Stampa, giuria, ecc.

L'arrivo e la partenza dei corridori avranno luogo in Prato della Valle, dove, a comodità del pubblico, verranno erette delle sbarre.

Funerali — Imponenti riuscirono a Pontelongo i funerali dell'assessore anziano Finotto Sante d'anni 71. Tutto il paese, che amava e stimava l'egregio uomo, da ben 25 anni, amministratore della cosa pubblica, partecipò commosso alle estreme onoranze.

Parlarono al cimitero il sindaco Ostani e il maestro.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 27:

Seduta consigliare — Domenica 29 corr. alle ore 14 questo Consiglio si radunerà per deliberare e discutere un importante ordine del giorno, e cioè: Progetto per la costruzione di un lazzaretto — Nomina di un membro della Congregazione di Carità. — Approvazione del regolamento per la compilazione dell'elenco dei poveri. — Sussidio all'Istituto Configliacchi di Padova — Compenso straordinario al segretario del capoluogo per lavori in consorzio. — Aumento di stipendio a tutti gli Impiegati — Assegno annuo all'Ispettore del Cimitero — Gratificazione agli Insegnanti e aumento di stipendio alla bidella.

UDINE

Una morte sospetta

UDINE — Ci scrivono, 27

A Latisana morì l'altro ieri improvvisamente un giovanotto del luogo, Ernesto Perosa. La famiglia nel rovistare fra le carte lasciate dal defunto, trovò uno scritto nel quale il Perosa esprimeva il proposito di suicidarsi essendo stanco della vita. L'autorità, venuta a conoscenza del fatto, indaga ora per istabilire se il Perosa sia morto naturalmente o se effettivamente abbia messo in effetto il suo truce proponimento.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N 56

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Dunque, voi andrete con la signora alla stazione — proseguì Ugo, ritornato ai suoi iniqui progetti — ed io andrò col marito a Londra. Essi vengono qui, benchè la notizia, da me ricevuta prima, fosse errata come supponevo.

— Accetto le venti sterline — brontolò Drayton.

— Adesso le accettate? Di questo ne parleremo in seguito.

Durante un minuto parve che Drayton fosse come istupidito. Poi sollevò il suo viso stravolto e guardò Ugo sogghignando. Questi lo comprese subito.

— State in guardia — gli disse — non crediate di potermi giuocare qualche brutto tiro. Se non condurrete la signora sana e salva nel treno e non sarete di ritorno alla mezza dopo la mezzanotte, potete essere sicuro che domani andrete a fare conoscenza con la Corte di Old Baily.

Drayton alzò lentamente gli occhi sul volto d'Ugo e poi li riabbassò subito.

— Se mi prendono potrebbe essere una condanna a vita — mormorò. — Devo togliermi quest'abito ed indossarne un altro!

— No!

— Ma essa vedrà lo strappo.

— Tanto meglio

— E lo vedranno pure quelli che si trovano alla stazione.

— Che importa? Là voi sarete Paolo Ritson e non Paolo Drayton.

Drayton fece udire una risata beffarda.

— Silenzio! Eccoli! — soggiunse Ugo, sentendo il rumore delle ruote di una carrozza.

— Non vi lasciate vedere, se vi è cara la vostra libertà. Avete capito? State in guardia ch'egli non vi veda, e neppure lei, deve vedervi finchè egli non sarà partito.

Drayton passeggiava per la stanza in preda ad una grande agitazione.

Ugo Ritson tolse la chiave dal lato interno della serratura e la mise dal lato esterno.

— Che cosa fate? — gli chiese Drayton. — Devo essere prigioniero in casa mia?

— Metterò la chiave su quel finestrino lì accanto alla porta che guarda nel « bar ». Quando sentirete chiudere dietro di noi il portone, prendete la chiave ed uscite, ma non un minuto prima...

Mentre così diceva la carrozza si fermava davanti alla casa, e poco dopo veniva bussato alla porta.

Ugo si avvicinò di nuovo a Drayton e gli sussurrò:

— Colui che viene è l'uomo che tentò di acciuffarvi. Tenetevi pronto!

CAPITOLO VI.

— Da questa parte, da questa parte, signora — disse l'ostessa. — Eravamo informati della vostra venuta e perciò abbiamo acceso il fuoco nel salotto. Badate, signora, qui c'è uno scalino. Gli è un po' buio, ma nel saloto c'è la lampada.

Paolo e Greta seguirono Mrs. Drayton attraverso la stanza d'entrata, nella quale ci si vedeva poco perchè, nella fretta d'aprire, ella aveva dimenticato di prendere un lume.

— Grazie, grazie, buona donna — disse Paolo. — Ah! come si sta bene, qua dentro, venendo da fuori! Fa molto freddo. Certo vi abbiamo disturbato a quest'ora tarda. Non avete detto che aspettevate qualcuno n'è vero?

Mrs. Drayton abitualmente tanto loquace non rispose. Uscì dalla stanza col viso pallido e con aria turbata. Si avvicinò al banco del « bar », e vi si appoggiò tremando come una foglia.

— Non credo ai fantasmi, ma, se vi credessi, in questo caso non sarebbe da stupirsene — si disse fra sè. — Qualcuno mi ha detto, se ben rammento, che il mio Paolo somigliava molto ad un tale.... E quest'uomo gli somiglia davvero in modo sorprendente. E' soltanto un pochino più snello.

— Perchè mai quella vecchia si è turbata e ci ha lasciati così in fretta? — chiese Greta sottovoce a suo marito.

— Lo sa Dio perchè! — replicò Paolo sorridendo. — Il modo con cui ci ha lasciati è strano, ma adesso abbiamo altro da fare che occuparci di lei. Dobbiamo ringraziare il cielo d'essere rimasti incolumi.

— Quale orribile disastro... che scena spaventevole! — esclamò Greta. — Non me ne dimenticherò mai più — soggiunse coprendosi il viso con le mani, come se credesse di avere ancora davanti agli occhi quello spettacolo orrendo.

Paolo si avvicinò alla porta e disse al cocchiere che portava dentro il piccolo bagaglio:

— Lasciatelo qui nel « bar ». Grazie! Eccovi la vostra mancia... Ma chi vedo! — esclamò ad un tratto. — E' possibile? Ugo, tu qui?

Ugo entrò tranquillamente e sorridendo nella stanza, e porse la mano a Greta e poi a suo fratello.

— Volli venirvi incontro fino qui — diss'egli, rispondendo allo sguardo interrogatore dei due sposi.

— Ciò è molto amabile da parte tua, — osservò Paolo. — Certo saprai del disastro. Ma come hai potuto rintracciarci in questo albergo?

— Alla stazione ho sentito dire che un signore ed una signora, rimasti illesi, si erano fatti condurre all'albergo a Hendòr, ed allora?

— Ci hai seguiti. Questa tua prova di affetto fraterno mi fa molto piacere Anche a te Greta, n'è vero?

— Certo, mio caro — replicò la giovane donna con voce debole e tremante

Paolo notò la sua agitazione.

— Povera creatura, sei ancora tutta commossa ed agitata, e non c'è da stupirsene — diss'egli. — Devi prendere un po' di riposo. Tu la scuserai, Ugo n'è vero? Ti assicuro, che è stato un disastro spaventevole. La nostra nuova esistenza è principiata con una catastrofe, mia cara Greta, ma non ti sgomentare per questo. Vuol dire che in seguito ci aspettano dei giorni felici.

Così dicendo Paolo si avvicinò di nuovo alla porta e chiamò Mrs. Drayton.

— Buona donna — le disse — vi prego di condurre mia moglie nella sua camera.

— Camera?... Camera?... — balbettò l'ostessa. — Ma il signore non ha parlato.

(Continua)

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Avv. Comm.

MICHELE SPANIO

ringrazia le Autorità, i conoscenti, gli amici tutti che vollero rendere l'estremo tributo di stima e di affetto al loro caro estinto.

Venezia, 27 Gennaio 1911.

VERONA

Grosso contrabbando e sequestro di saccarina

VERONA — Ci scrivono, 27

Il comando delle nostre guardie di Finanza diretto dal maggiore cav. Stanzani, era venuto a sapere che in città si faceva vasto commercio di saccarina a mezzo di un mediatore. Date energiche disposizioni ai suoi agenti, il comando potè identificare detto sensale nella persona di Alessandro Navach. Ciò bastò perchè al maresciallo Lunghi venisse ordinato di rintracciare il Navach e fingendosi negoziante di vino si facesse condurre in uno dei negozi ove si vendeva la saccarina.

Il Navach, abboccò all'amo e condusse il finto negoziante nella farmacia di Via S. Anastasia.

Alla richiesta della merce, il farmacista disse che ne aveva circa 12 Kg. per un importo di 1000 lire.

Il finto compratore fece vedere che levava di tasca le 1000 lire ed il farmacista trasse da un cassetto la saccarina che consegnò al Lunghi. Quando questi fu in possesso del pacco, smise le arie modeste di negoziante, ridivenne quello che realmente era ed esclamò: «Signori, io sono un agente di Finanza e sequestro la saccarina. Siete tutti in contravvenzione».

Si dice anche che per timore di qualche sorpresa che gli facesse perdere la materia sequestrata, il Lunghi abbia estratto il revolver.

Non è a dirsi in quale stato d'animo siano rimasti il farmacista ed il mediatore a quel colpo di scena. Il maresciallo uscì ed informò di tutto il suo capitano. Fu poi steso verbale della contravvenzione la quale ha per conseguenza la perdita della saccarina ed una multa di lire 5750 che il farmacista dovrà pagare alla Finanza per evitare un procedimento penale.

Il mosaico scoperto in Piazza V. E.

Durante il lavoro di escavo per la costruzione del locale sotterraneo in piazza V. E., venti giorni or sono, come abbiamo pubblicato veniva scoperto alla profondità di m. 1.50 circa, un pavimento in mosaico rappresentante un uomo con una lunga asta, e quattro pantere che si rincorrono, disposte ciascuna ai lati del mosaico fra gli ovali che ornano il lavoro. — Venne subito fatto un sopraluogo dalla commissione per la conservazione dei monumenti e fu subito ordinato il trasporto del mosaico. Tale trasporto venne effettuato l'altro giorno.

Sciabole e berretti nel canale

In seguito alle indagini della questura e del comando dei vigili, circa la ribellione di Piazza S. Spirito, sorse il sospetto che gli aggressori avessero gettato nel canale industriale le sciabole ed i berretti rubati ai vigili Pocobelli e Tonet durante la colluttazione dell'altra notte. — Furono fatte delle ricerche lungo il Canale e stamane, uno dei berretti, quello del vigile N. 19, Giuseppe Pocobelli fu rinvenuto impigliato presso la griglia della turbina del Cotonificio Veneziano.

Le ricerche continuano per rintracciare possibilmente le sciabole.

I voli di Nino Piccoli

Oggi nel pomeriggio Piccoli ha fatto dei voli di prova attorno a Bosco Mantico. Domattina alle ore 8 Nico Piccoli ed il tenente Benigni partiranno coll'*Ausonia bis* per Mantova, onde recare un omaggio ai martiri di Belfiore.

Furto di una bicicletta

Il lattoniere Ambrosi Giuseppe d'anni 18 abitante in piazzetta Case abbruciate N. 9, iersera si recava al negozio di ferramenta Manzi sul Corso Portoni Borsari. Lasciò sulla porta la sua bicicletta. Quando uscì questa era sparita. Aveva il valore di lire 250.

Magistrato alle Acque

Il Magistrato alle Acque ha appaltato alla Società Cooperativa di Angiari e Legnago i lavori di difesa subacquea in destra di Adige nella località Drizzagno Leonardi, in provincia di Verona, per una spesa di lire 63.000.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 27

Conferenza sanitaria — Ieri mattina, nella sala del Politeama Roma affollatissima di pubblico, l'egregio veterinario consorziale dottor Pietro Padovani tenne la annunciata conferenza, svolgendo magistralmente il tema «Lotta contro l'afta epizootica».

Il dotto conferenziere fu più volte interrotto da vivi applausi e alla fine del suo dire molto complimentato.

Il nuovo Pretore — Proveniente da Occhiobello è giunto ieri ed ha preso subito possesso dell'ufficio, il pretore avv. Ettore De Paolis.

Al nuovo funzionario, che gode fama di ottimo magistrato, il nostro deferente saluto.

TREVISO

Le feste al Circolo impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 27

Domani sera — sabato — al Circolo Impiegati e Professionisti avrà luogo il terzo ballo famigliare, che, dato l'*aire* brillante preso quest'anno dalle simpatiche riunioni, avrà senza dubbio un grande concorso ed una riuscita magnifica.

Tanto più che la Presidenza sa trovare ogni volta qualche attrattiva simpatica: così in questa festa si faranno delle fotografie al magnesio che resteranno a ricordo del convegno e dei convenuti.

Turlupineide

Verso la metà di febbraio gli studenti daranno al nostro «Sociale» una grande rappresentazione di beneficenza.

Lo spettacolo, però, assume quest'anno un'importanza maggiore in quantochè non si tratta della solita operetta, ma di una graziosa Turlupineide.

Tutto il mondo politico trevigiano si presenterà davanti al pubblico nelle sue mosse e nei suoi tratti caratteristici.

Intanto gli studenti, che hanno avuto sempre a cuore di alleviare le sofferenze di chi soffre, lavorano con cura e alacrità.

Il direttore artistico dott. Gino Coletti cura in tutti i particolari lo svolgimento dell'azione scenica e le mosse dei personaggi. — I cori vengono istruiti dall'egregio maestro Trevisiol.

Per le truccature lavorano alacremente il sig. Umberto Feltrin e il barbiere Gasparotto. — Sono pure a buon punto le prove per un ballo finale.

Per l'orchestra si sono offerti gentilmente alcuni nostri concittadini, e ci si permetta l'indiscrezione, hanno pure aderito, per beneficenza, diverse signore e signorine. — L'esito dello spettacolo sarà grandioso; in tal modo i volonterosi goliardi trevigiani saranno ricompensati delle loro fatiche, spese a scopo di beneficenza.

Non occorre dirlo, che per la completa riuscita si è prestato gentilmente a dirigere l'orchestra, il nostro egregio e colto concittadino prof. Mariutto.

Agli amici della musica

La Presidenza della Società degli Amici della Musica ha fissato, sino da ora, i seguenti concerti:

24 febbr.: Quartetto Rosè di Vienna - 27 aprile: Orchestra Lamoureaux di Parigi.

Si sta poi trattando per altre due orchestre di gran fama.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Nuove proposte. — Prossimamente sarà radunata l'assemblea dei soci della Filarmonica. Alcuni soci hanno intenzione di sottoporre alla approvazione dell'assemblea una proposta. Siccome l'Istituto filarmonico riceve il maggior sussidio dal Municipio, il quale paga coi denari dei contribuenti di tutto il Comune, la banda sarebbe disposta a suonare almeno una volta all'anno in ciascuna delle frazioni (per esempio in occasione di sagra) a patto però che i frazionisti provvedano al trasporto del palco e dei suonatori.

In domo petri. — La cameriera del Kursaal Italia, Cappelletto Amabile, d'anni 39, di Scorzè, aveva una passione profonda per le posaterie e i bicchieri del conduttore del Kursaal sig. Mariotti Amilcare; e per tale passione le posate e i bicchierini andarono scomparendo a vista d'occhio. Siccome però la vista del Mariotti è lunga, così potè scoprire ogni cosa e denunciare la cameriera ai carabinieri che la arrestarono.

Ai bravi soldati. — I fratelli Sartoretto, ringraziando il Comandante il Squadrone, per il pronto intervento della truppa nell'incendio della loro casa dell'altra sera, hanno fatto tenere ai bravi soldati, per una bicchierata, un buon ettolitro di vino.

VITTORIO — Ci scrivono, 27

Tentato suicidio. — Stasera la sig. Irene Meneghini ved. Gajons ha tentato di avvelenarsi bevendo della Varichina. — A domani i particolari.

SPORT

Gara nazionale dello Ski d'oro

La Stazione Universitaria Club Alpino Italiano ha indetto la gara nazionale dello ski d'oro per il 5 marzo a Madesimo in occasione del suo IV convegno invernale che si svolgerà nella regione dello Spluga di comune accordo col Touring Club Italiano.

La gara dello ski d'oro è inspirata ad un concetto esclusivamente pratico. In essa si metteranno in evidenza i reali vantaggi che l'uso dello ski può arrecare per percorrere la montagna d'inverno tanto allo scopo di fare ascensioni quanto a quello di ricognizioni. Vi saranno invitati tutti i Sucaini d'Italia, con l'obbligo ai partecipanti alla gara stessa di presentarvisi in completo assetto alpinistico, e col sacco carico come in pratica avviene.

"Gare di calcio al Lido"

Non essendosi potuto effettuare domenica 15 corr. il «match» amichevole tra la squadra dei «Volontari» F. B. C. e quella del «Venezia» F. B. C. causa la mancanza di quest'ultima, la partita stessa venne stabilita per domani alle ore 14 e mezza circa sul Campo Sportivo (ex-Velodromo) di Lido.

Le «equipes» si presenteranno presto ai campionati di II. categoria e l'incontro di domani riuscirà quindi interessante perchè darà l'idea del valore con cui le due squadre cercheranno di far trionfare il nome di Venezia anche nelle difficili dispute della palla al calcio. Pure domani, nel campo stesso, si incontreranno la III. squadra del «Venezia» F. B. C. colla II. dei «Volontari» F. B. C.

Tutti gli assidui frequentatori del Lido e gli amanti dello Sport si porteranno al Campo Sportivo per assistere alle belle gare e per dimostrare nel tempo stesso che anche la cittadinanza veneziana s'interessa del nuovo giuoco che tanta diffusione ha già preso nelle principali città d'Italia.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera avrà luogo una serata a prezzi popolari con l'*Ernani*.

«Carlo V.» sarà il nuovo baritono Barbieri.

Dirigerà l'orchestra il maestro Zinetti.

Goldoni

Stasera Ferruccio Benini si presenterà al pubblico nelle spoglie di *Nobilomo Vidal* in quella stupenda cosa che è *Serenissima* di Giacinto Gallina. L'annuncio basterà ad affollare il teatro; chè più mirabile interpretazione e più mirabile commedia si possono difficilmente godere unite.

Iersera *I quattro Rusteghi* chiamarono in teatro una bella folla elegante e plaudente. Il capolavoro Goldoniano ebbe un cospicuo risalto dalla recitazione di Benini e dei suoi attori: la grazia squisita del dialogo, la comicità delle situazioni, la freschezza dei coloriti, esercitarono ancora una volta il dilettevole fascino proprio delle opere dell'immortale scrittore settecentesco. Domani Benini ritornerà al repertorio Goldoniano con i celebri *Chiasseti e spasseti del Carneval de Venezia* e lunedì si darà la prima novità della stagione, l'annunciata *Festa del bocolo* di Attilio Schiavoni. Seguirà quindi una bella varietà di lavori, dalla *Vedova* di Renato Simoni che preparerà il pubblico al *Congedo* dello stesso autore; al *Pare e Fio* dell'Esmann, nella quale Ferruccio Benini sosterrà una parte grandissima. Così la breve stagione di teatro dialettale andrà vieppiù intensificandosi di interesse e di attrazione.

Malibran

Iersera nelle *Manovre d'Autunno*, l'artista Dante Pinelli, fu nel «Cadetto Vallerstein» una parte nuova per lui, perfettamente a posto. Ebbe applausi particolari calorosissimi e ebbero applausi con lui la D'Orea, la Baroni, la Zanoncelli, il Rosa ecc.

Questa sera l'operetta si ripete.

Il testo italiano del "San Sebastiano" di G. D'Annunzio

Roma 27

L'*Italie* dice che d'Annunzio, insieme al testo francese del suo *S. Sebastiano*, ha preparato anche il testo italiano e nel suo ritorno in Italia, stabilito per la fine del prossimo febbraio, lo consegnerà al suo editore Treves. Il libro sarà messo in vendita il giorno stesso della prima rappresentazione a Parigi, fissata per la prima quindicina di maggio. Alla prima rappresentazione nel testo francese, che avverrà al «Costanzi» a Roma, seguiranno rappresentazioni nel testo italiano in tutte le principali città del regno, per conto di una compagnia italiana.

I figli di Caino di G. Bonaspetti

Milano, 27

Questa sera al teatro *Manzoni*, davanti a folla enorme, si è rappresentato il nuovissimo dramma in tre atti del collega Giuseppe Bonaspetti, critico della «Perseveranza»: *I figli di Caino*.

L'autore ha dimostrato ancora una volta le sue ottime qualità teatrali: sicurezza di tecnica, sincerità scenica anche nelle situazioni più audaci e pericolose.

Il pubblico ha dimostrato il proprio compiacimento, plaudendo ad ogni atto, anche a scena aperta.

L'autore dovette presentarsi ripetute volte alla ribalta, acclamatissimo.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 21 — Ernani.
ROSSINI, 21 — Aida
GOLDONI ore 21 — Serenissima.
MALIBRAN, 21 — Le Manovre d'autunno.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL
Aperto tutto l'anno. Skating - The-Concert

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 21.20; d. 23.55 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 10.— (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Roma).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.55.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. a. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) a. 9.15; o. 12.42; d. 16.4; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); d. 6.30 dd. 2.1 (Torino); a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.40 (Roma); a. 10.—; a. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma.)
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.10; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; m. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna) a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11.50 a. 17.30; d. 22.—.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 8.50; a. 12.55; a. 14.57; o. 18.55; d. 22.—.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 27 — Olio Gallipoli al quintale contanti 132.50 — Pel 10 marzo 132.50 — Pel 10 maggio 133.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

Olio di Gioia al quintale contanti 132 — Pel 10 marzo 132.50 — Pel 10 maggio 132.50 — Pel 10 marzo 1912: 110.

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 10.000 — Importazioni 21 mila — di cui in cotoni americani 14 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.83	7.83
Gennaio Febbraio	» 7.83	7.83
Febbraio Marzo	» 7.83	7.83
Marzo Aprile	» 7.85	7.85
Aprile Maggio	» 7.86	7.85
Maggio Giugno	» 7.86	7.86
Giugno Luglio	» 7.85	7.84
Luglio Agosto	» 7.93	7.82
Agosto Settembre	» 7.63	7.62
Settembre Ottobre	» 7.26	7.27

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Gennaio

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.35. Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103, 10
Con. Ital. 3 1/2 netto »		103, 20
Azioni Banca Veneta	390	—,—
» Banca Commerciale Italiana	934	—,—
» Società Bancaria Italiana	104 —	,—
» Società Veneta di Costruzioni	117 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	126 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75 —	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1567	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34	35,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503 —	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 —	501,—

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 26	Milano 27	Genova 26	Genova 27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	03 57	103 55	103 37	103 35
» » » fine	100	103 75	103 62	103 63	103 62
» » 3 1/2 con.	100	103 55	103.52	103.47	103 40
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	
Banca d'Italia	800	1514.	1512 —	1514.	1511 50
Credito Italiano	500	604 50	603 50	605.—	603 50
Società Banc. it.	250	105.—	104 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	934.—	932 50	934.	932.—
Ferr. Meridionali	500	682.—	678.—	680 50	679
Ferr. Mediterranee	500	—.—	428 —	428 50	427.50
Società Veneta	200	—.—	—	—.—	.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	382.50	382 —
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—	.—
Acciaierie Terni	500	1567.—	1560 —	1567.—	1559.—
Edison	150	82 —	636.—	.	.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	359.—	325 —
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	.	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—	—.—	.	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—	—	273.	272 —

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1511.50 — Az. Banco di Roma 108.75 — Società Acqua Pia 1910 — Omnibus 287 — Gaz 1199 — Condotte di acqua 3325 — Società Italiana pel Carburo 564 — Immobiliare 297.

Borse Estere

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 22
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	107.95
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	79 7/8
Obb. Lombarde	287 75
Cambio sull'It.	99 3/4
R. turca unific.	94 02
Banca di Parigi	1856 —
Tunisine nuove	457.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.50
Ren. ungh. 4 0/0	96 95
Ren. spag. 4 0/0	94 17
Banca ottomana	703 —
Argento fine	—
Azioni Suez	5515.—
Lotti turchi	249.—
Rendita Russa	84 35
Ferr. mer. a ter.	675 —
R. porto nuova	64.80
R. serba 4 0/0	88 15

LONDRA 27	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.7/8
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92. —
R. turca unific.	93 1/2
Egiziano nuove	101 1/2
Argento fino	24.1/2

VIENNA 27	
Cred. aust. Cod.	677.70
Lombarde	115.50
Banca anglo-aus.	326 50
Austriache	747.75
Banca Aus.-ung.	1894.—
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.—
» su Lond.	240.22
Lire It. (carta)	94.60
R. austr. (arg.)	93.05
» » (carta)	93 05
Union Bank	636 50
Rend. aust. (oro)	116.25
Rend. ung. 4 0/0	91.35
» » 3 1/2 0/0	81 30
Banca dei P. aus.	535.—

BERLINO 27	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	213.—
Deutsche Bank	265.75
Diskonto	195.62
Bochumer	224.45
Gelsen Kirchen	207.50

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 29 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La mozione sul caroviveri
Un'altra giornata perduta
Il voto a mercoledì?

Roma, 28

Si riteneva che la seduta d'oggi dovesse chiudersi col voto politico sulla questione del caro dei viveri, voto che invece venne rinviato e che se avverrà, avverrà probabilmente mercoledì. Perciò l'aula è molto affollata; i deputati presenti sono oltre 300; le tribune gremite. Presiede Marcora.

La commemorazione di Paolo Lioy

BRUNIALTI annuncia la morte di Paolo Lioy, senatore del Regno, già deputato per Este, Belluno e Vicenza durante ben sette legislature, ingegno eletto, carattere adamantino, scienziato insigne, benemerito dell'educazione e della istruzione popolare. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze ai figli dell'estinto ed a Vicenza, città natale di lui (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE — amico e ammiratore di Paolo Lioy, rinnoverà a nome della Camera le condoglianze già espresse ieri per telegramma alla famiglia e alla città natìa dell'estinto.

Proposte varie

PRESIDENTE legge la proposta del deputato Giovanni Amici e di altri per una inchiesta parlamentare sulle spese per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma, e le seguenti mozioni; del deputato Cavagnari per la costruzione di una linea interna Genova Spezia, del deputato Guido Baccelli ed altri per una indennità di residenza ai funzionari meno retribuiti di Roma e di Torino durante le esposizioni, del deputato Leone per il personale delle segreterie universitarie.

LUCIANI risponde all'on. Romussi circa l'istituzione di cattedre di previdenza. Assicura che il Governo vede con simpatia siffatta proposta e ne promuoverà l'attuazione incoraggiando l'istituzione di queste cattedre in occasione del disegno di legge che si riserva di presentare.

Gli incerti del mestiere di propagandista

CALISSANO risponde all'on. Cabrini circa il rifiuto opposto dal Sindaco di Pieve Albignolo (Pavia) alla richiesta di un locale comunale per una conferenza sulle leggi sociali. Dichiara che la concessione dei locali comunali dipende esclusivamente dal libero criterio delle autorità comunali; non è quindi il caso di alcun provvedimento e neppure di censura a carico di quel Sindaco.

Aggiunge che quel Sindaco dichiarò che avrebbe concesso il locale scolastico solo quando la conferenza dell'on. Cabrini (*Si ride*) avesse avuto carattere educativo; che se si trattava di una conferenza politica sarebbe stato più opportuno tenerla nella sede della locale Lega di resistenza.

Constata infine che la conferenza ebbe luogo in una pubblica piazza; del resto è persuaso che una conferenza dell'on. Cabrini non poteva che rimanere nei ristretti limiti della legalità e della moderazione. (*Ilarità, commenti*).

CABRINI ha presentato l'interrogazione non per il caso concreto, che ha poca importanza, ma per protestare contro quelle autorità comunali che si ricusano di concedere i locali comunali per conferenze di carattere sociale, anche quando esistano nel comune altri locali disponibili. Osserva che in tal modo si viene a confiscare praticamente il diritto di riunione e di libera propaganda di idee.

Le disgrazie dell'aviazione

MIRABELLI sottosegretario alla Guerra, risponde all'on. Cavagnari a proposito delle frequenti disgrazie che avvengono negli esperimenti di aviazione. Dichiara che l'amministrazione della Guerra ha sempre imposto la maggior cautela per l'esercizio dell'aviazione; sventuratamente non vi è modo di prevenire certi casi imprevedibili di forza maggiore nè di impedire gli effetti luttuosi di temerarie imprudenze.

CAVAGNARI. Premesso che le disposizioni sulla pubblica incolumità spettano principalmente al Ministero dell'Interno, prende atto della risposta.

Raccomanda che in siffatti esperimenti si usi la massima prudenza per risparmiare vite preziose, tanto più che non mancano motivi di doglianza anche stando attaccati alla terra, senza andar cercando nuovi guai nelle regioni aeree. (*Si ride*).

L'incidente di Hodeida

DI SAN GIULIANO risponde in via di urgenza alla interrogazione dell'on. Fiamberti circa l'incidente di Hodeida. Un sambuco eritreo si rifugiò in un punto al nord di Hodeida; si dubitò dalle autorità turche che quel sambuco esercitasse contrabbando e in conformità alle convenzioni vigenti ebbe perciò luogo un procedimento, che si svolse innanzi alle autorità ottomane di Hodeida, procedimento che si chiuse con una sentenza di condanna.

Ma il Console generale italiano riconoscendo in siffatta sentenza il carattere di denegata giustizia, si ricusò di prenderne atto e di farla notificare ai condannato.

Si ottenne quindi che la questione fosse deferita ad una commissione mista, ma prima che questa iniziasse i suoi lavori il Governo italiano volle ed ottenne dal Governo turco che la sentenza delle autorità ottomane fosse annullata e che il sambuco fosse lasciato libero e potesse lasciare Hodeida.

La Commissione mista non ha ancora compiuto i suoi lavori; si tratta dunque di un incidente del quale, si è grandemente esagerato l'importanza e nel quale gli interessi e il prestigio d'Italia sono stati ampiamente tutelati (*Commenti*).

Il Ministro conclude dicendo che la Turchia, accettando la commissione mista per la soluzione dell'incidente, ha dato una prova indiscutibile di buona volontà.

BARZILAI, interrompendo: — Ha fatto un bello sforzo la Turchia ad accettare la commissione mista! (*Commenti*).

FIAMBERTI replicando dice: — Ritengo che il Ministro non sia nel vero quando crede che l'incidente non abbia importanza; però sono lieto che si sia fatta giustizia (*Commenti*). Se tutti gli incidenti internazionali potessero essere affidati per una soluzione ad una commissione arbitrale, certamente assai minori e più leggere sarebbero le provocazioni. Ad ogni modo ringrazio il Ministro per la energia dimostrata in tale occasione (*commenti*); io mi auguro che la medesima energia voglia adoperare in ogni altra occasione.

Lo sciopero degli studenti di architettura

TESO risponde in via di urgenza all'onorevole Romussi circa l'abbandono delle Scuole per parte degli studenti di Belle Arti. Osserva che il pretesto dello sciopero è il disegno di legge sull'esercizio della professione d'architetto presentato fin dalla scorsa estate.

Ad ogni modo il Governo ha fatto conoscere a questi studenti che è disposto a prendere in esame i desideri loro purchè prima di tutto ritornino tranquillamente a frequentare le scuole.

Oggi stesso la commissione che ha riferito su quella legge si riunirà nuovamente con lo intervento del Ministro. Annuncia poi all'on. Romussi che il disegno di legge per la istituzione di Scuole Superiori di architettura è già stato dal Ministero dell'Istruzione trasmesso a quello del Tesoro e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

ROMUSSI ringrazia per la sollecita risposta. Osserva che il malcontento di quegli studenti non può dirsi del tutto ingiustificato essendo indispensabile, dopo che è stata presentata la legge sulla professione di architetto, presentare anche quella sulle scuole di architettura. Si augura che questa legge sia al più presto presentata e discussa e fa voti che gli studenti tornino tranquillamente alle scuole.

La "Stella Polare"
Un discorso dell'on. Foscari

Si discute il disegno di legge: « Cessione al Comune di Roma della nave « Stella Polare » che servì al Duca degli Abruzzi per il viaggio al Polo.

FOSCARI — Ho chiesto di parlare non per un superfluo plauso alla proposta del Governo, poichè in nessun ambiente più degno di Roma poteva darsi ospitalità alla nave gloriosa che diede all'Italia un fremito di orgoglio per un suo Principe e per la sua Marina e che costò la vita preziosa di un mio concittadino ed amico: Francesco Querini.

Noi abbiamo bisogno di altre opere concrete che mantengano alla vita normale l'infanzia abbandonata, che purtroppo pullula nei nostri porti. Gli orfani della gente di mare, specialmente delle disgraziate vittime del lavoro, devono essere mantenuti, portati alla vita marinara, e levati per questa vita con immenso beneficio per la nazione. Due anni or sono per iniziativa di uno scienziato che dedica gran parte della sua intelligenza e tutta la sua tenacia a beneficio del proletariato peschereccio il prof. Levi Morenos, si inaugurava in Venezia un asilo in una regia nave da guerra, che aveva percorso una gloriosa carriera marittima e scientifica, la nave *Scilla*, il cui ultimo comandante fu appunto l'on. Cattolica.

E nel breve periodo di vita della istituzione i benefici sono ormai notevoli e deve esserne sopratutto lieto l'on. Luzzatti, al quale in particolar modo si deve se questa regia nave già radiata dai ruoli del regio naviglio, anzichè venire venduta per poche migliaia di lire, fu destinata ad un'opera benefica, che raccoglie gli orfani dei marinai e dei pescatori dell'Adriatico. E poichè oggi alle sorti della marina presiede un uomo benemerito come il Cattolica, provveda egli perchè anche in altri litorali italiani, e specialmente nei porti del Tirreno meridionale, possa essere dato in concessione l'uso di navi radiate dal regio naviglio. Il beneficio di queste navi-asilo sarà veramente immenso, qualora si pensi che esso rappresenta la prevenzione della delinquenza minorile, problema che deve preoccupare più di ogni altro il legislatore italiano, poichè nulla è più moralizzatore dell'opera di impedire alle origini il dilagare della delinquenza, nulla si presenta come migliore scuola di sacrificio di abilità e di lavoro, della vita marinara. Date al mare il maggior numero possibile di giovani, al mare dove non è possibile l'esuberanza di mano d'opera, anzichè coltivare artificialmente calzolai, falegnami, tipografi, che già spontaneamente si educano ed abbondano sul mercato del lavoro. (*Approvazioni vivissime*).

LEONARDI-CATTOLICA consente in questo criterio e si riserva di presentare un disegno di legge per tradurlo in atto.

FORTUNATI relatore raccomanda al ministro di non abbandonare a sè stessa la nobile iniziativa del Comune di Roma (*Bene*).

Il disegno di legge è approvato: si approva anche la costituzione in Comune autonomo della frazione di Chiuppano.

La mozione pel rincaro dei viveri
Un altro socialista

Seguita la discussione sulla mozione per il rincaro dei viveri.

GRAZIADEI dimostra che i dazi di importazione e le imposte di fabbricazione rappresentano una delle cause più notevoli e più facilmente modificabili del maggior prezzo dei generi di consumo in Italia in confronto con molti altri paesi. Afferma che una graduale politica di sgravi non creerà per il fisco se non perdite in gran parte transitorie; ad ogni modo rileva che il normale aumento del gettito annuale delle imposte tende ad assicurare all'erario un ragguardevole avanzo annuo.

A conforto di questi concetti invoca la opinione altra volta manifestata dalla Giunta del Bilancio e ricorda la recente iniziativa della Confederazione del lavoro nello interesse della grande massa dei consumatori.

Nota che alcune cause di rincaro sono necessarie e superiori alla nostra volontà, altre sono in potere nostro, come quelle che dipendono dal vigente nostro regime fiscale.

A questo proposito, poichè si attribuisce in gran parte all'aumento dei salari l'aumento dei prezzi l'oratore nota che il maggior costo dei salari può essere largamente compensato dal maggior prodotto dei mezzi tecnici sempre più perfezionati; e a questo perfezionamento progressivo devono tendere gli sforzi della industria.

Ma l'oratore insiste principalmente sulla necessità impellente di ridurre i dazi di importazione e di fabbricazione, che sono presso di noi particolarmente elevati.

Circa le abitazioni, più che lo Stato può fare molto il Comune, al quale lo Stato deve lasciare la maggiore libertà d'azione, affinchè possa svolgere una saggia ed efficace politica, principalmente in materia di aree.

Quanto al grano, anche i protezionisti riconoscono che dati i prezzi attuali il dazio d'importazione è soverchiamente elevato e tale soverchia protezione impedisce eziandio che l'agricoltura italiana si risvegli dal suo stato di torpore e si avvii a più razionali e intensive colture.

Ed intanto il dazio sui grani grava per 200 milioni sui consumi popolari; il vero è che questo dazio ha ormai in Italia una funzione esclusivamente fiscale.

Esorta pertanto il Governo a ridurre in proporzione del prezzo aumentato il dazio sul grano; lo invita anche ad affrontare il problema della riduzione del dazio e della tassa di fabbricazione dello zucchero.

Incita poi il Governo a destinare il terzo dell'aumento del gettito delle imposte ad una serie di sgravi graduali sui generi di consumo più popolari e a nominare una apposita Commissione parlamentare.

Dichiara di non essere nel campo economico liberista a priori ed in modo assoluto, ma di essere liberale, come lo era Camillo Cavour (*Bene. Commenti*).

Constata intanto con vivo compiacimento come in tutto il mondo si vada manifestando una forte tendenza contro il protezionismo: a questa voce universale l'oratore confida che vorrà associarsi la voce del popolo italiano.

L'oratore conclude augurando la formazione di un blocco di tutti coloro che lavorano contro tutti coloro che vivono dell'ozio e del privilegio. (*Vive approvazioni alla Estrema Sinistra*).

L'onor. Nitti

NITTI (*segni di attenzione*) riconosce che la questione è importante, quantunque necessariamente alquanto accademica; è questo, in sostanza, un argomento di studio perchè da quando l'on. Luzzatti è al potere non vi sono più materie di dibattito politico, ma semplicemente argomenti di studio (*Ilarità*). Ma lo stesso onorevole presidente del Consiglio potrà, nota l'oratore, illuminare con la sua sapienza i nostri studi, ma non risolvere la questione. L'aumento dei prezzi è un fatto generale in tutto il mondo, e così nei paesi di libertà economica, come nei paesi protezionisti.

Diagnosticare il male è facile, ma il difficile è trovare i rimedi, perchè questi non sono nelle mani dello Stato. La crisi dei prezzi dipende dalle condizioni monetarie, dal rialzo dei salari, dallo intensificarsi progressivo dei consumi.

Un tempo, in alcune regioni italiane il pane di grano si dava ai soli morenti, ora si consuma da tutti, sicchè è naturale che ne sia accresciuto il prezzo.

Tutti abbiamo contribuito al presente stato di cose, ciò che, dopo tutto, è indizio di maggior benessere. Nessuno, neppure l'on. Luzzatti può dominare il movimento dei prezzi.

Non crede che il protezionismo sia la causa efficiente maggiore del costo della vita; in realtà tutti parlano contro il protezionismo, ma segretamente invocano i dazi protettori.

Per giustificare questa situazione si addusse a pretesto la necessità di tutelare gli interessi del Mezzogiorno; invece il vero è che l'interesse del Mezzogiorno sarebbe quello di vedere instaurato al più presto un regime di libero scambio. Non è dunque giusto presentare il Mezzogiorno per causa del dazio sul grano come un affamatore dei lavoratori italiani (*benissimo*).

Il Mezzogiorno non sarà mai un paese di colture erbacee; esso è e sarà un paese di colture arboree.

Le stesse cifre addotte dall'on. Nofri dimostrano che l'aumento dei prezzi non dipende necessariamente dai dazi, tanto è vero che si ha un forte aumento anche nelle frutta e nella verdura, che sono esenti da dazi.

Si è parlato genericamente di una grande riforma tributaria, ma nessuno concretamente ha saputo e sa dire in che cosa dovrebbe consistere (*Commenti*). Il vero è che il nostro sistema tributario è mirabile, in quanto rappresenta lo sforzo eroico di un paese che produce poco e deve pagare molto (*Approvazioni*).

In Italia paghiamo troppo tutti: ricchi e poveri, perchè abbiamo voluto rientrare nella civiltà e perciò abbiamo fatto e facciamo uno sforzo superiore alla nostra possibilità. (*Approvazioni*).

Di qui consegue che ogni vantata riforma tributaria si risolve sempre in un maggiore aggravio pei contribuenti (*Commenti*).

Certamente il progresso dell'Italia è stato mirabile, ma non dobbiamo dimenticare che non poche delle nostre industrie si trovano in condizioni precarie; le stesse condizioni del bilancio non sono così salde come si suol dire. Ad ogni modo è doloroso notare che uno dei massimi suoi cespiti è dato tuttora dal giuoco del lotto.

Non è dunque il caso di pensare a grandi e radicali riforme e non è neppure il caso di pensare a una forte riduzione di spesa finchè dobbiamo pagare i debiti del passato e dobbiamo pagare per la sicurezza e la pace quel grandissimo premio di assicurazione che è rappresentato dalle spese militari.

Bensì dobbiamo dedicare ogni sforzo a combattere la fatale e nefasta tendenza degli interessi contrastanti delle singole classi a soverchiarsi reciprocamente, con danno gravissimo dei vari e grandi interessi della collettività (*Vive approvazioni*).

Facciamo dunque, dice l'oratore, il meno possibile; lasciamo che il paese respiri e lavori in pace e pervenga così a sviluppare gradatamente la sua produzione.

Ma soprattutto pensiamo a difendere il contribuente contro il pericolo di troppo facili protezioni; e a questo proposito cita il caso di un armatore cui fu negata una linea di navigazione quando si offriva di esercitarla gratuitamente, mentre gli fu poi concessa quando richiese per essa una sovvenzione. (*Commenti prolungati*).

Questa discussione richiamerà forse alla realtà e non sarà stata sterile appunto perciò. Io non so che cosa risponderà lo on. Luzzatti; forse non lo sa neppure lui. Il gran Davide (*ilarità*) pensava di trarre vendetta circondandosi delle più belle donne del suo regno: il Presidente del Consiglio, che ci ha dato la legge sul buon costume, non può ricorrere a questo sistema, ma per fortuna egli ha altri espedienti, quali la riforma del Senato, la riforma elettorale ed altri amminicoli. Queste cose, onorevoli colleghi, allieteranno, io non dirò i suoi ultimi giorni, ma i penultimi della sua vita ministeriale.

Appena l'oratore ha finito di parlare vari deputati di tutti i settori si recano a fargli le loro congratulazioni.

Il generale Asinari di Bernezzo

Roma, 28

Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina del tenente generale di riserva Asinari di Bernezzo a membro del Consiglio dell'ordine militare di Savoia.

Note alla Seduta

Roma, 28

(So.) — Il voto politico previsto per oggi sulla questione del rincaro dei viveri, avverrà, invece, salvo incidenti imprevisti, mercoledì. Fino alle 17 si è creduto che la seduta si sarebbe chiusa col voto, ma all'ultimo momento si sono iscritti a parlare sulla mozione socialista il radicale De Viti De Marco ed il deputato di Sinistra Centurioni. Inoltre l'on. Nitti ha parlato per conto suo oltre un'ora. Non era possibile alle 18 chiudere la discussione e perciò il seguito della discussione è stato rinviato a martedì.

L'on. Luzzatti, che era pronto oggi a rispondere, parlerà martedì le pronuncierà un importante discorso, trattando sotto i vari aspetti il complesso problema. La discussione finirà però soltanto mercoledì, poichè la seduta di martedì sarà in parte assorbita dalla discussione, che si prevede movimentata, di alcune importanti autorizzazioni a procedere contro deputati. Avremo mercoledì sera il voto? Socialisti e repubblicani sono finora decisi a provocarlo, presentando un ordine del giorno sul quale chiederanno l'appello nominale. Finora, sebbene repubblicani e socialisti si siano oggi separatamente riuniti a Montecitorio, quest'ordine del giorno non è stato ancora formulato, ciò per la difficoltà di trovare un terreno pratico di lotta. Difatti, le punte più avanzate dell'Estrema Sinistra sono imbarazzate nel proporre dinanzi al paese il rimedio pratico ed efficace contro il rincaro dei viveri. Che cosa deve chiedere l'Estrema? Deve scendere a proposte precise, cioè chiedere la riduzione del dazio sul grano, oppure sulle carni, o sugli zuccheri? Ovvero, mantenendosi sul terreno generico, deve limitarsi ad invocare la riforma tributaria?

Probabilmente l'ordine del giorno dei radicali e dei socialisti conterrà un po' di tutto questo. Ma potrebbe anche darsi che queste tre giornate di intervallo portassero consiglio e inducessero a rinunciare al voto. Vedremo.

Frattanto se il voto avverrà, esso farà sorgere due questioni che già oggi si erano delineate, cioè: I. Come si conterranno i radicali? — II. Il ministero porrà la questione di fiducia sulla proposta che esso farà di rigettare l'ordine del giorno dei socialisti?

I radicali sono in grande imbarazzo; loro precedenti li indurrebbero a votar pei socialisti, ma il loro attuale ministerialismo li fa propendere a votare contro la propaganda socialista respinta dal governo.

Nella riunione che i radicali hanno tenuto nel pomeriggio, uno dei presenti ha detto che l'anima radicale non può essere l'anima socialista; perciò i radicali non dovevano abbandonare il ministero. Certo è che fra i 21 radicali presenti, gli onorevoli Romussi e Riccardo Luzzatto sono stati i soli a proporre che i radicali votassero coi socialisti; quindi per questa volta i radicali non si separeranno dal ministero se il voto vi sarà, sebbene gli attuali ministri Sacchi e Credaro abbiano, quando erano semplici deputati, votato a favore della riduzione del dazio sul grano che adesso, come ministri, propongono invece di respingere.

Quanto alla questione di fiducia si crede che l'on. Luzzatti non la metterà, poichè, in caso affermativo, i giolittiani dissidenti — i nuovi congiurati che risuscitarono la parrucca bionda e il colletto nero dei congiurati di «Madame Angot» — farebbero una dichiarazione di voto, nel senso che votano secondo le proposte del ministero, riservandosi però la fiducia politica.

Circa la seduta odierna, essa si riassume nel grande successo ottenuto dall'on. Nitti, il quale ha pronunciato un discorso aggressivo ad un tempo verso il ministero e verso i socialisti. Il discorso geniale, fosforescente, ricco di scintillanti arguzie, ha incatenato la Camera, che alla chiusa ha fatto tutta intera, senza distinzione di partito, una ovazione all'oratore.

Il progetto di legge per gli ingegneri ed architetti

Roma 28

Oggi si è radunata la commissione parlamentare per lo studio della legge sugli albi giudiziari degli ingegneri, architetti e periti agrimensori. Il relatore on. Montù ha dato conto dei diversi memoriali e voti pervenuti da tutte le varie categorie di professionisti interessate e quindi ha chiesto ai rappresentanti del governo che con due progetti di legge distinti si vengano a disciplinare le professioni e garantire i titoli dei vari periti da una parte e per l'altra parte dei vari laureati e diplomati in agraria.

L'on. Montù ha inoltre chiesto che venga al più presto presentata la legge per il riordinamento delle scuole superiori di architettura. Gli on. Teso e Guarracino, dopo analoghe sollecitazioni degli altri commissari, hanno risposto dando i migliori affidamenti.

E stato quindi sentito l'on. Rosadi il quale ha perorato i desiderati degli architetti e degli studenti delle scuole di architettura. Fu deciso infine che la costituzione del Consiglio dell'ordine non sia soltanto facoltativa ma obbligatoria e fu approvato un nuovo articolo aggiuntivo col quale, mentre si dichiara che gli istituti superiori di architettura saranno ben presto riordinati con facoltà di abilitazione alla professione di architetto per gli attuali allievi e per un certo lasso di tempo viene loro concesso di potersi iscrivere nell'albo, assumendo il titolo corrispondente, previo un opportuno esame.

L'epurazione della Minerva

Roma 28

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato invitato a giustificarsi innanzi al comitato di epurazione della Minerva il capo sezione Zanchi e il segretario dott. Cuciniello. Il detto giornale aggiunge che fra gli impiegati del ministero si ritiene che dopo il 31 corrente non possano essere inviate ai funzionari altre lettere. Molti impiegati colpiti sono già stati interrogati, ma l'interrogatorio degli alti funzionari non ha ancora avuto luogo.

La relazione dell'on. Abignente sul progetto ferroviario

Roma, 28

Oggi si sono riunite le sottogiunte del bilancio che esaminano il progetto ferroviario Sacchi per ascoltare l'on. Nofri che aveva chiesto di esporre gli emendamenti che desiderano siano apportati al progetto le organizzazioni ferroviarie.

Dopo che l'on. Nofri si ritira, il presidente on. Abignente distribuisce ai membri delle sottogiunte le bozze della sua relazione, comunicando che è suo proposito convocare martedì la giunta generale del bilancio per discutere in seduta plenaria il disegno di legge.

Eccovi un sunto della relazione Abignente.

L'opera di decentramento

Il relatore ricorda anzitutto che la commissione che esaminò la legge 7 luglio 1907 prevedeva appunto questo studio, che può dirsi formativo, dell'azienda ferroviaria dello stato e cioè la necessità di consecutivi provvedimenti, dettati così dalle origini e dall'indole prevalentemente tecnica, come dal bisogno di successivi atteggiamenti dell'azienda medesima, la quale, dice il relatore, nata dall'unione di reti diverse pertinenti in proprietà allo stato e a società private e esercitate fino al 1905 da enti diversi e con metodi diversi e con persone diverse per abitudine, per ordinamenti e per disciplina, non poteva in un primo stadio non essere retta da un ordinamento prevalentemente accentratore. Ma appunto perciò codesta necessità era evidentemente di indole transitoria. Ormai, dopo circa sei anni, superati siffatti bisogni e anche perchè paese e parlamento invocano l'inizio di un decentramento, è opportuno iniziare codesta opera, la quale potrà contribuire ad un assetto più utile della maggiore fra le aziende dello Stato. A tal fine, insieme ai provvedimenti relativi, insieme ad una più congrua retribuzione a favore del personale ferroviario, tende il proposto disegno di legge. Tende, ma non provvede, avverte il relatore, e difatti dice che esso rappresenta l'inizio di una codificazione degli ordinamenti attuali.

Lo spostamento di alcune funzioni da un organo all'altro, il decentramento di alcuni servizi ed i loro diversi [illegible] potranno adattarsi [illegible] rispondere al loro fine [illegible] relatore [illegible] ali concetti nel disegno di legge, la prima riflettente l'ordinamento, la seconda i miglioramenti economici al personale, la terza intesa a migliorare il personale in vari modi di ordine morale, la quarta riflettente il materiale da acquistare.

Ricorda come sulla prima questione si affacciò alla giunta la proposta di delegazioni di poteri contenuta nell'art. 1. Il relatore distingue le delegazioni di potestà legislativa da delegazioni di pieni poteri, le quali, per essere tali, dovrebbero involgere anche delegazioni di potestà politiche. Le delegazioni di potestà sono invece delegazioni dirette al fine di esplicare unicamente attività tecniche, sotto la responsabilità del potere esecutivo. Al lume di siffatti principi, il parlare di pieni poteri nel caso attuale sarebbe una contraffazione della verità e tanto più dove si consideri il testo dell'art. 1 che la giunta ha reputato opportuno di modificare, perciò, che la dizione proposta dalla giunta contiene i lineamenti essenziali dell'ordinamento nuovo e i fini cui siffatto ordinamento deve tendere.

La pletora di personale

Il relatore esamina poi gli articoli successivi del disegno di legge. Trattando la questione del personale, circa le cause della pletora, il relatore osserva che siamo in presenza di un tipico caso di quel fenomeno burocratico che pervade più specialmente la vita pubblica latina e slava. Se il tipico caso ferroviario è nel suo insieme di dimensioni assai vaste, ciò non costituisce indizio di speciale gravità giacchè mastodontica è l'amministrazione nella quale esso si verifica. Tratta quindi il relatore delle pretese morali e materiali del personale e dice che il rimedio principale deve essere nello stesso personale, nel senso che dalla riduzione del numero deve trarsi elemento per migliorare gli individui. Messa così la questione, non può che lodarsi il principio fondamentale al quale si informa l'art. 3 della legge proposta. Esamina quindi tutte le altre questioni e, circa i resultati finanziari del progetto, il relatore dice: Questa parte delle economie dunque pare chiaro che sia possibile ottenere, ma soltanto se e in quanto sia forte la volontà di raggiungerle e ferma la mano nel proseguire l'intento.

La conclusione

Il relatore, esaminate quindi le altre fonti di entrata e riferite le osservazioni della giunta relativamente, ad un miglioramento generale delle tariffe, conclude: La presente relazione non è che la riproduzione fedele di una discussione fatta con fermo proposito di esaminare a fondo e senza spirito di parte il disegno di legge proposto dal governo. Molti memoriali furono presentati e fu inoltre richiesta la giunta di ascoltare alcuni interessati; ma non parve alla giunta che le fosse consentito di esorbitare dal suo preciso mandato. Essa non si reputa autorizzata a sostituire le proposte governative con altre che si informano a criteri diversi, onde è che la giunta espressamente ritiene di non poter prendere in esame voti, proposte o emendamenti che le siano direttamente trasmessi da privati, senza che perciò debbasi ritenere preclusa la via ai detti voti per giungere là dove possano essere accolti e valutati. Il disegno di legge attuale, così come è modificato, costituisce un tutto inscindibile e organico. La giunta confida che il germe di riforme contenute nel disegno di legge possa svilupparsi fecondo e che la amministrazione ferroviaria possa finalmente avviarsi a quella sistemazione che è un desiderio ed un bisogno. La giunta quindi ve ne propone l'approvazione.

Il bilancio della P. I. al Senato
Per le Università

Roma, 28

Il PRESIDENTE commemora il defunto senatore Paolo Lioy ricordandone i meriti patriottici scientifici e letterari e la vita parlamentare. (*Approvazioni*).

TAMASSIA si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente aggiungendo che Paolo Lioy e Paolo Mantegazza, stretti l'uno all'altro da salda amicizia, ebbero affinità nell'ingegno nelle opere e nelle tendenze. Paolo Lioy accoppiava alla fervida immaginazione meridionale la melanconia vaporosa del settentrione e fu umorista del genere di Heine e di Goethe. Accenna alle opere scientifiche e letterarie dell'estinto, ai suoi sentimenti patriottici, all'esemplare vita di lui laboriosa, candida, placida nella forma ma piena nell'interno di forze e di virile virtù. Propone che venga dal Senato trasmessa espressione di compianto alla patriottica città di Vicenza e alla famiglia. (*Approvazioni*).

CREDARO ricorda con quanta gioia si leggevano dalla gioventù i libri di Paolo Lioy, che con bella forma seppe popolarizzare la scienza. Quella di Paolo Lioy fu una penna veramente educatrice. A nome del governo si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente del Senato e alla proposta del senatore Tamassia, aggiungendo che Paolo Lioy anche come amministratore seppe portare in Vicenza uno spirito di pacificazione nelle cose riguardanti la pubblica istruzione e dare impulso all'istruzione in quella patriottica provincia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE dichiara che sarà sua premura dare esecuzione alla proposta del sen. Tamassia. (*Approvazioni*).

Il sen. TASSI svolge una interpellanza al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se intenda richiamare in vigore la circolare Conforti del maggio 1878, prescrivente che gli imputati assolti vengano subito posti in libertà.

FANI dichiara che egli ha fatto una specie d'inchiesta per conoscere da ciascun procuratore generale il sistema seguito nei rispettivi distretti in ordine al rilascio dei detenuti assolti dal magistrato e mentre da tale ricerca risulta che ad Ancona, Cagliari, Casale, Messina, Milano, Palermo, Roma, Trani e a Venezia si segue il sistema prescritto dalla legge e patrocinato dal senatore Tassi (a meno che non si tratti di persone sospette o soggette a vigilanza della P. S.) in altri distretti ed Aquila, Brescia, Catania, Torino, Parma, Piacenza le cose avvengono diversamente. E la cagione per cui si segue il sistema di ricondurre al carcere l'imputato assolto è che il capo guardiano degli stabilimenti carcerari di questi ultimi distretti, quando ha consegnato il detenuto ai carabinieri esige che, anche se assolto in giudizio, sia ripresentato a lui.

Legge quanto il procuratore di Piacenza ebbe a scrivere al procuratore generale in risposta alla sua domanda ed afferma che da quanto gli hanno esposto i procuratori generali si deve trarre la conclusione che manca un'intesa uniforme fra i due poteri, giudiziario ed esecutivo.

Promette che la sua parola non rimarrà inascoltata e dice che ha già preso opportuni accordi col ministero dell'interno perchè vengano date ai carabinieri istruzioni diverse da quelle che hanno ora.

Comincia quindi la discussione del bilancio della P. I. RIGHI dice che i laboratori scientifici attraversano una crisi funesta e gravissima per l'interpretazione che è data specialmente dalla corte dei conti alla legge generale di contabilità dello Stato.

La scienza è divenuta schiava della contabilità ed è di questa condizione di cose che egli deve profondamente lamentarsi. Osserva che l'Italia occupa un posto onorato nel mondo scientifico e ciò si deve a quei professori che oggi sono trattati con pochi riguardi, tanto che ad alcuni di essi si vorrebbero togliere degli incarichi e degli assegni ispirandosi a criteri didattici - di legalità senza tener conto che quegli incarichi o quegli assegni furono dati ad essi a buon diritto poichè si erano per lunghi anni dedicati ad essi piuttosto che all'esercizio di una professione.

Crede indispensabile la revisione generale delle dotazioni e che prima sia approvata una legge per l'autonomia universitaria, la quale sarà anche una liberazione pel ministero dell'I. P.

Qualora la sua proposta non sembrasse accettabile ne farebbe una subordinata: cioè che il ministro ordini che, in attesa della legge per l'autonomia o di altra che si volesse preparare, si ritorni al sistema antico che per 28 anni non diede luogo a recriminazioni od inconvenienti. Conchiude che in tal modo il ministro potrà porre riparo ad uno stato di cose che non si può protrarre assolutamente e terrà alto il decoro e la dignità dei professori italiani. (*Vive approvazioni*).

Anche FOA' descrive lo Stato penoso in cui si trovano le amministrazioni delle università per le eccessive formalità e lungaggini della legge e del regolamento sulla contabilità.

Accenna alle conseguenze dell'abolizione di alcuni incarichi per insegnamenti importanti ricordando che mentre in tutta Europa sono rigogliosi gli studi sulla esegesi biblica e sulla critica e sulla storia religiosa, in Italia nulla si fa su ciò.

Rileva il disagio morale della libera docenza dimostrando come non sia stato osservato lo spirito della legge Casati.

Afferma che accordandosi a tutti la libera docenza la si è screditata.

Come altra volta fece, protesta contro l'abuso del titolo di professore al quale non hanno diritto i libero docenti perchè la legge parla di docenti privati.

Vorrebbe che un libero docente potesse acquistare tale titolo solo dopo anni di lavoro scientifico su parere di una commissione.

Rileva poi come sia deficiente la coltura dei giovani che oggi escono dai licei. Trova quindi necessaria la riforma della scuola media.

Fa notare in ultimo come il governo

anni or sono avesse in animo di facilitare la coltura artistica dei cittadini concedendo le tessere di libero ingresso agli insegnanti e a molti ordini di cittadini nelle gallerie dello Stato, ma le difficoltà per ottenere tali tessere sono tali e tante che finiscono collo stancare e disamorare chi avrebbe diritto ad usarne, con grande danno specialmente dell'insegnamento primario e media.

Anche BLASERNA richiama l'attenzione del Senato e del governo sulla vessata questione dell'amministrazione dei gabinetti scientifici.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Senato esprime il voto che il ministro con la sollecitudine necessaria ad eliminare un vizio troppo inveterato dell'ordinamento universitario restituisca l'insegnamento libero ai fini della sua istituzione e alle ragioni del suo funzionamento escludendo il conferimento della libera docenza per esame e ponendo a carico degli studenti liberamente iscritti la retribuzione dei corsi professati a titolo privato coordinando, se occorra, siffatta disposizione con provvedimenti intorno alle tasse universitarie ». — Firmati: Foà, Mortara, D'Antona, Cardarelli, Tamassia, Todaro, Ciamician, Scialoja, Dalla Vedova.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Il disegno di legge sulle imprese tontinarie
La nomina dei commissari

Roma, 27

Gli uffici della Camera si sono riuniti stamane per nominare i commissari che dovranno esaminare vari progetti di legge. Per il disegno di modificazione della legge sulle associazioni e imprese tontinarie, sono stati eletti commissari gli on. Bonomi, Giovannelli, Romussi, Ferrero di Cambiano, Fiamberti, Scardi, Paniè, Mango, Abbiate.

Al secondo ufficio ha parlato l'on. Montù, raccomandando al commissario di fare formali sollecitazioni perchè venga pubblicata la relazione sulla cassa pensioni di Torino, in modo che sia fatta la luce completa su quell'istituto e tutti gli iscritti sappiano le precise condizioni delle cose e possano regolarsi. Dopo di ciò si potrà vedere se sia il caso di colpire anche altre tontinarie e Società di ripartizione, che rappresentano la forza democratica di assicurazione e non traggono in inganno nessuno.

Al quinto ufficio parlarono gli onorevoli Fiamberti e Agnini, facendo raccomandazioni perchè siano migliorate le disposizioni che riguardano la liquidazione delle somme per quei soci che chiedessero il recesso.

All'ufficio ottavo vi è stata una vivace discussione fra l'on. Cocco-Ortu e l'on. Mango. Il primo ha sostenuto doversi rispettare le disposizioni della legge del 1902, mentre l'on. Mango ha ribattuto che la legge, più che un miglioramento, rappresentava un' aggravio dei danni. Quindi si impone oggi l'intervento del legislatore, onde proteggere gli operai dalle illusioni che suscitano fra di essi, specie le società con capitali esteri, e regolare definitivamente questa materia. L'on. Valli Eugenio ha preso la parola per sostenere l'opportunità della legge che viene ad infrenare abusi irreparabili coi mezzi odierni. La votazione per il commissario ha dato questi risultati: Mango voti 12; Cocco Ortu 8, schede bianche 2.

Al nono ufficio l'on. Abbiate si è dichiarato favorevole alla legge con qualche riserva sulle provvidenze da escogitarsi circa la liquidabilità dei capitali nei riguardi dei soci recedenti. Uguale riserva ha fatto l'on. Di Cambiano all'ufficio quarto.

Il contrabbando di alcool a Roma
Lo scandalo si allarga?

Roma, 28

A proposito del contrabbando degli alcools, il *Messaggero* scrive che se sono vere le notizie che gli pervengono, nei locali della società romana si troverebbero mancanti forti partite di alcool di molto superiori alla quantità che sarebbe stato lecito di prelevare, un ottavo all'anno dell'alcool depositato. Questo fatto dà qualche preoccupazione ai creditori della società e al loro rappresentante on. Merlani. Tale preoccupazione è ora tanto più grave in quanto la dogana si prepara a sequestrare l'alcool rimasto, in garanzia della multa che verrà eventualmente inflitta alla società romana per contrabbando continuato.

Il *Messaggero* si dice pure informato che un notevole ammanco di alcool sarebbe stato rilevato dal maggiore Olivo e dal capitano Sanfilippo e dagli agenti in un magazzino privato attiguo alla società. Ivi, oltre alla quantità permessa, equivalente all'ottavo della totalità, sarebbe risultata la mancanza di 120 ettolitri. Da quanto abbiamo potuto comprendere, conclude il giornale, ci sarebbe da aspettarsi in tempo assai breve qualche altra novità sensazionale, giacchè si starebbero assodando altre responsabilità.

Pro segretari comunali e salariati

Roma, 28

Oggi si è radunata la giunta esecutiva nominata dal comitato parlamentare pro segretari comunali e da quello pro salariati, nelle persone degli on. Gallini, Pozzo Marco, Pozzo Domenico, Berti e Montù. Mancava solo l'on. Pozzo Marco, che, scusando la sua assenza, aveva aderito. Innanzi tutto la giunta esecutiva deliberò all' unanimità di prender gli opportuni accordi coll'on. sen. Lucca per quanto si riferisce ai segretari comunali e quindi, per ciò che ha tratto alla preparazione di un progetto di legge per i salariati, prese in esame, approvandoli in massima, i desiderata avanzati dalla classe di cui è oggetto lo stesso schema di progetto di legge presentato dalla presidenza della federazione dei salariati. Diede incarico all'on. Berti di preparare un più preciso schema di progetto di legge da discutersi in seno alla giunta esecutiva e quindi da presentarsi con l'opportuna relazione, demandata all'on. Montù, all'intero comitato parlamentare.

Diplomi di benemerenza a maestri

Roma, 28

Con regio decreto su proposta del ministro Credaro sono stati concessi i seguenti diplomi di benemerenza: *Medaglia d'argento*: Gagliardi Clementina, maestra in Alfonsine (Ravenna); Soglia Giuseppe, direttore didattico in Reggio Emilia. — *Medaglia di bronzo*: Gaudenzi Melchiade, maestro in Russi (Ravenna); Rampi Elena, maestra in Faenza; Ligabue Francesco, maestro in Correggio (Reggio Emilia); Sacchetti Albertina, maestra in Cappellarano (Reggio Emilia).

Notizie militari

Militari in congedo illimitato

Roma, 28

Il Ministero della guerra, secondo annuncia il *Giornale Militare Ufficiale*, allo scopo di impedire che alcuni militari di leva delle classi sottoindicate vengano a prestare sotto le armi un periodo di servizio superiore a quello stabilito dalla legge sulla adozione della ferma biennale, ha determinato che nel tempo e nel modo in seguito indicati, sieno inviati in congedo illimitato i militari di prima categoria di cui appresso:

I. — I militari di tutte le armi e corpi i quali si trovano in una delle seguenti condizioni e facciano domanda al rispettivo comandante del corpo:

a) quelli della classe del 1889 con ferma di due anni che presero isolatamente servizio dal 1 febbraio a tutto il 14 novembre 1909, man mano che vengano a compiere i 24 mesi di permanenza sotto le armi;

b) quelli della classe del 1890 iscritti con ferma di un anno, che presero isolatamente servizio dal 1 gennaio a tutto il 24 ottobre 1910 e man mano che vengano a compiere 12 mesi di permanenza sotto le armi;

c) quelli delle classi e ferme suddette che, avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi quali militari prosciolti dal servizio, non possano essere recessi a classi precedenti.

Il congedamento di questi militari sarà eseguito il giorno nel quale, cumulato il servizio prestato prima del concorso alla leva con quello prestato dopo, vengano a compiere rispettivamente 24 o 12 mesi di servizio, secondo che trattisi di militari della classe del 1889 con ferma di due anni e della classe 1890 con ferma di un anno.

II. — I militari di prima categoria, provenienti da classi precedenti e trasferiti alle classi 1889 e 90, allorchè contino rispettivamente 24 e 12 mesi di servizio, secondo che siano vincolati alla ferma di due o di un anno.

Come è stato risolto il caso Montanari

, 28

Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto che revoca, considerando come non avvenuti, i seguenti decreti relativi al ten. col. Montanari della milizia territoriale, secondo genio. Decreto 17 febbraio 1898 di collocamento a riposo col grado di capitano ed iscrizione nella riserva. Decreto 11 giugno 1899 di promozione a maggiore della riserva; decreto 28 luglio 1902 di passaggio alla milizia territoriale col grado di maggiore, decreto 30 settembre 1907 di promozione a ten. col. nella milizia territoriale. Pubblica pure il decreto col quale il predetto ufficiale cap. Montanari è collocato in posizione ausiliaria dal primo giugno 1904.

I soprassoldi agli ufficiali insegnanti
Concorso a tenenti medici

Roma 28

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il r. decreto che stabilisce i soprassoldi annui per gli ufficiali a cui è affidato l'incarico di insegnante titolare per le scuole militari. I soprassoldi andranno da 500 a 900 lire.

Lo stesso giornale dichiara aperto il concorso per titoli per la nomina di 40 tenenti medici in servizio permanente tra i sottotenenti medici di complemento. Le domande dovranno esser presentate alle autorità militari entro il 15 febbraio p. v.

Concorso ad insegnanti militari

Roma, 28

Il Ministero dell'istruzione ha indetto un concorso per i seguenti posti di insegnanti militari aggiunti, da destinarsi alla scuola militare per l' anno scolastico 1911-1912; — uno di fortificazione, uno di storia dell'arte militare (primo corso), uno di geografia, uno di arte militare (secondo corso). Le domande dovranno pervenire al ministero non più tardi del 31 marzo 1911.

Per gli aspiranti ad assistente del genio militare

Roma 28

L'*Esercito Italiano* annuncia che al primo febbraio p. v. avrà principio il corso teorico-pratico per i sottufficiali aspiranti all'impiego di assistente del genio militare.

Bollettino militare

Roma 28

Galbusera Winkler ten. col. commissario direzione commissariato 10. corpo d'armata promosso col. commissario e nominato direttore del commissariato 7. corpo d'armata.

Veneto — Lovaglio ten. medico 6. alpini collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Fanteria — Vitale cap. 56 fanteria trasferito 37. fanteria — Giordano id. 1. fanteria trasferito truppe coloniali Eritrea. Imbarcherà a Napoli il 19 febbraio.

Artiglieria — Maifredi cap. direz. artiglieria Venezia trasferito 5. artiglieria fort.. Chappuis cap. 5. fort. trasferito 7. fort. Nisca cap. 5. art. fort. collocato in posizione ausiliaria a domanda. Barbaro ten. aspettativa a S. Pietro Incariano richiamato in servizio.

Corpo Contabile — Tirabella sottotenente contabile 2. art. mont. trasferito 16 fanteria.

Ufficiale di riserva Wuy colonnello distretto Genova cessa appartenere alla riserva per ragioni di età.

Per le scuole di architettura

Roma 28

Il *Popolo Romano* dice che in seguito alle recenti manifestazioni degli studenti di architettura, anche data l' assenza del presidente della commissione, on. Saint Just, il relatore on. Montù ha convocato d'urgenza per domani la commissione che esamina il disegno di legge per le scuole di architettura. Il *Popolo Romano* aggiunge di sapere che il relatore non è personalmente alieno dall'accogliere in massima le domande degli studenti.

Le notizie agrarie

Roma 28

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di Gennaio:

Lo stato delle nostre campagne è generalmente soddisfacente. La neve ricopre propizia le terre del Piemonte, dell'Emilia e di gran parte della Lombardia. Il tempo freddo ed asciutto ha favorito le varie culture in tutta la penisola e in modo particolare giovò a quelle della Regione meridionale mediterranea, dove si lamentava soverchia umidità. Il frumento, i cereali ed i foraggi vegetano rigogliosi. E' incominciata la sarchiatura del grano; si attende al sovescio degli erbai, alla preparazione del terreno per le culture sarchiate estive, alla potatura delle viti e degli alberi.

Tribunale di Vattelapesca

La sentenza della Corte d'Appello di Roma - La seconda fase della vertenza a Venezia - Si vuol salvare un magistrato reo di gravissimi fatti?

Rovigo, 28

La prima fase della lunghissima ed interessante vertenza del Tribunale di Vattelapesca si è chiusa a Roma con la sentenza della Corte d'Appello che sulla querela del procuratore del Re Tescari mandò ASSOLTO il sostituto procuratore avv. Ronca, accusatore. Lasciamo stare il dispositivo della sentenza, sulla quale invece vuole polemizzare il *Gazzettino*; è certo che l'assoluzione dell'avvocato Ronca, imputato di aver diffamato il Tescari, vuol dire che *la prova dei fatti è stata raggiunta*; diversamente l'avv. Ronca sarebbe stato rimandato al giudizio. Il male è che non si voglia pubblicare la sentenza. Ci troviamo di fronte ad un fatto speciale e la Procura Generale di Roma non avrebbe dovuto ordinare di tener segreta la sentenza. E' quella una sentenza che il pubblico *ha diritto* di conoscere, non fosse altro perchè da molto tempo l'attende. Lo sappiamo che quella sentenza è *la liquidazione completa* di un magistrato, ma siccome il pubblico di Rovigo non è ancora *tutto* persuaso che l'avv. Ronca sia un magistrato onesto e ingiuriato a torto per la sua coraggiosa campagna, è giusto che la sentenza sia resa pubblica e venga ad illuminare la nostra gente e a tutelare la dignità dell'avv. Ronca che colpendo chi aveva delle macchie molto nere e stigmatizzando la condotta di chi non sapeva tenersi moralmente e socialmente all'altezza del proprio posto, si è procurato titoli di *nevrastenico, brigante*, ecc. ecc. nonchè l'odio feroce di una intera città che come la nostra è popolata da gente paurosa ed eccessivamente devota al popolarume imperante e al duce Pozzato.

Si vuol tenere segreta la sentenza quasi che non si sappia che essa è voluminosissima, che reca pagine non belle a carico del Tescari, sul suo passato e sulla sua vita di procuratore del Re trascorsa a Rovigo, che dice insomma che dall'istruttoria è emerso quanto contro di lui e dei giudici ha scritto il Ronca. La sentenza non è che un torto solo all'avv. Ronca, quello di essere venuto meno alla disciplina e alla gerarchia, accusando un superiore. La sentenza, insomma, è interessantissima ed è necessario che sia pubblicata anche per il prestigio della Giustizia. La Procura Generale si ostina a non volerla pubblicare, non solo, ma impedisce anche che ne sia presa copia. Sappiamo però che il 14 Marzo, discutendosi a Verona la causa per ingiurie, sporta dall'on. Pozzato contro l'avvocato Ronca, i difensori di quest'ultimo — prof. Manzini e Guarnieri Ventimiglia — chiederanno copia della sentenza di Roma. E non sarebbe meglio che la Procura pubblicasse prima?

La seconda fase della vertenza di Vattelapesca si avrà a Venezia.

La sezione d'accusa di Roma, assolvendo l'avv. Ronca, ha rimesso gli atti all'Appello di Venezia affinchè la vostra Corte veda se sia il caso di procedere contro il Procuratore del Re Tescari. E come no? Ma se il Ronca ha formulato ben 70 capi di accusa contro il Tescari, se questo è accusato anche di reati di azione pubblica, se querelatosi per diffamazione ha visto assolvere il suo *diffamatore*, perchè ora non si dovrebbe procedere contro di lui?

Ad ogni modo il compito della Giustizia è quello di dire chiaramente chi siano il Tescari e il Ronca, di pubblicare la sentenza di Roma favorevole al Ronca stesso e di procedere quindi contro l'altro.

Il quale se ne sta ancora a Rovigo e mantiene il suo cinismo e i suoi ottimi rapporti con i capi dei partiti popolari che lo difesero sempre, e non a torto, trattandosi di un buon confratello .·. e, per giunta, democratico all'eccesso così d'andare « *alla bettola fra gli sputacchi e il fumo della pippa...* » (*Corriere Giudiziario* - articoli Ronca).

DA FERRARA

La prima scena del dramma fra lavoratori ed agrari

Ferrara 28

La Camera del Lavoro di Ferrara, in nome della sua federata Argentana, pubblica oggi un manifesto nel quale diffida tutti i proprietari terrieri nel Comune di Argenta (frazioni di Argenta, Bando, Filo, S. Biagio, Boccaleone) che da oggi viene data loro formale disdetta del Concordato agrario, stabilito in data 2 giugno 1907, fra le organizzazioni operaie delle dette località e la Associazione dei proprietari della terra nelle località medesime.

E' la prima scena del dramma che incomincia, perchè in quest'anno, come altre volte fu detto anche in queste colonne, colla data del 29 settembre scadono in gran parte dei Comuni della Provincia i patti agrari (concordati nel 1907) e la disdetta dei medesimi, per quella delle parti contraenti che non li voglia continuare, dev'essere data, nei singoli Comuni, mesi prima, a norma dei vari concordati: per Argenta il termine utile a ciò è precisamente il mese di gennaio.

A questa prima formalità farà seguito in apparenza un periodo di qualche mese di quiete, ma in sostanza si farà sempre vivo il lavoro interno di preparazione del patto nuovo.

E in seguito, uno alla volta, a seconda delle singole clausole, verranno in egual modo disdettati anche gli altri patti degli altri Comuni, per modo che quando arriveremo alla mietitura saranno bensì nominalmente ancora in vigore fino all'ottobre, ma infirmati in guisa che ai lavoratori costerà poco (occorrendo ciò ai loro fini) a liberarsene. e tale evenienza sarà più che facile, stantechè essi poco consci per la loro rozzezza e poco rispettosi per calcolo utilitario, della santità del contratto liberamente convenuto, hanno tutto il tornaconto a farlo, perchè — ormai lo si è detto fino alla sazietà — l'imporre il patto nuovo sotto la minaccia di uno sciopero alla mietitura, vuol dire il 5 per cento di maggiori probabilità di buon esito.

Ma non anticipiamo ora un giudizio che soltanto potrà acquistare attendibilità dallo svolgersi degli avvenimenti futuri, dai quali si deve delineare la trama dell'azione decisiva: e non soltanto nel campo delle organizzazioni operaie, ma anche in quello degli agrari.

Perchè non è da pensare che i proprietari abbiano a farsi trovare impreparati; certo che no: questi anzi hanno la buona tattica di operare senza chiasso, in sordina sempre, e ciò mette in diffidenza la Camera del lavoro, che molto può temere dal potente nemico: in somma vedremo.

DA TRENTO

Una nuova divisione di fanteria nel Trentino

Trento, 28

Si ha notizia del prossimo arrivo nel Trentino di una nuova Divisione di Fanteria, la quale sarà dislocata ad Egna, che è, come è noto, una grossa borgata in Val d'Adige, collocata all'imbocco di Val di Fiemme, e congiunta con una completa rete stradale al Cadore ed a Cortina d'Ampezzo.

La divisione, che è composta di quattro reggimenti, stabilirà il suo comando ad Egna e scaglionerà le truppe in Val di Fiemme e lungo i confini del Veneto. Si dice che saranno pure dislocate nel Trentino alcune delle compagnie di artiglieria di nuova formazione.

Tale aumento di truppe potrebbe, secondo alcuni, preludere alla prossima istituzione di un Comando d'Armata nel Trentino.

Il genetliaco di Guglielmo in Arco

Trento, 28

La Casa militare di Cura germanica di Arco, ha solennemente festeggiato il natilizio dell'imperatore Guglielmo.

Nella chiesa evangelica seguì una funzione religiosa e nella villa Hillembrandt, splendidamente illuminata, si ebbe un banchetto.

Parteciparono alla cerimonia religiosa ed alle feste il generale comandante la fortezza di Riva, insieme a molti ufficiali ed alle autorità austriache e non mancarono brindisi cordialissimi.

La confessione dell' avvelenatrice

Trento, 28

La Maria Besin di Predazzo, moglie all'infelice possidente da essa avvelenato, ha confessato il suo delitto.

Invece l'amante Giuseppe Gabrielli persiste a mantenersi negativo, ma le prove raccolte a suo carico sono tali che la sua responsabilità ne esce pienamente stabilita.

I due assassini sono tuttora rinchiusi nelle carceri di Cavalese, donde poi saranno tradotti a Trento.

La popolazione è furibonda contro di essi e temendosi che l'esecrazione popolare possa provocare qualche atto di vendetta collettiva, si è disposto per una speciale sorveglianza degli arrestati.

L'istruttoria procede attivissima e dicesi abbia ottenuto gravissimi risultati.

Si sta ora apprendendo come i due sieno riusciti a procurarsi il veleno. Non è escluso che possa esistere anche qualche altra complicità nel fatto.

La impiegatuccia che lascia 200 mila corone

Trento, 28

La signorina Maria Hellriegl, di Merano, una povera impiegatuccia, la cui miseria ispirava viva pietà, è morta a Monaco di Baviera, ove si era recata per occuparsi presso un grosso importatore di frutta.

Non le si trovarono che pochi marchi; ma in questi giorni, rovistando nella biancheria da essa lasciata a casa, trovarono delle calze piene di monete d'oro ed un numero ragguardevolissimo di banconote di grosso taglio nascoste nei libri di devozione.

La complessiva eredità, spettante ai parenti di Merano, e ad altri abitanti a Monaco di Baviera, ascende a più di 200 mila corone.

E la disgraziata aveva sofferto in vita ogni più aspra privazione! Curioso fenomeno di avarizia!

Le truppe dell' Yemen

Vienna, 28

Al 5 febbraio arriveranno ad Hodeida come conferma un telegramma da Costantinopoli, i quattro battaglioni che erano stati giorni sono imbarcati a Salonicco per l'Yemen.

Verso il 15 febbraio il numero dei battaglioni spediti nell'Yemen sarà di 20, dei quali 15 marceranno contro i ribelli d' Iman Yahya.

Parecchi ufficiali, specialmente del secondo corpo d'armata, si sono indirizzati al comandante dell'armata per ottenere di far parte del corpo di spedizione dell' Yemen.

Per assicurare infine la corrispondenza telegrafica è stato mandata all' Yemen una compagnia di telegrafisti, circa 40 soldati della compagnia del telegrafo, del secondo corpo

Le visite di Re Nicola del Montenegro

Vienna, 28

Si comunica da Cettigne che al ritorno del principe ereditario Danilo, che trovasi con la consorte alla Riviera, Re Nicola intraprenderà il suo viaggio all'estero per fare come re le visite ufficiali alle Corti europee.

La marina ottomana

Vienna, 28

Si telegrafa da Costantinopoli: In base al progetto navale che è stato nuovamente elaborato dalla commissione speciale per rafforzare la marina da guerra ottomana, il governo farà costruire in Europa per proprio conto due «Dreadnoughts» di 19.500 tonnellate ciascuna, due incrociatori dello spostamento di 14.000 tonnellate; 20 torpediniere, 2 sottomarini, una grande nave-scuola e un grande bacino galleggiante.

Il progetto e tutto il programma navale furono già sottomessi al Consiglio dei ministri.

Sono inoltre arrivati i cannoni di sette centimetri e mezzo destinati per quattro controtorpediniere.

A Tofanè poi sono stati sbarcati di questi giorni i 60 cannoni da campagna che erano stati ordinati alle officine Krupp

L'aggiudizione per la compera delle cannoniere destinate alla sorveglianza del litorale dell' Yemen, seguirà al 14 del prossimo mese.

Un viaggio circolare del ministro greco Gryparis

Vienna 28

Si telegrafa da Atene che il ministro degli esteri, Gryparis, prossimamente intraprenderà un viaggio circolare a Bucarest, Belgrado, Sofia e Cettigne, per promuovere il movimento di una federazione degli Stati balcanici.

L'" Unione e Progresso „ di Monastir contro il console italiano

Monastir, 28

Il giornale locale, organo del Comitato «Unione e Progresso» ha pubblicato un articolo di protesta contro il console italiano cav. Bernardi, accusandolo di aver fatto togliere la bandiera turca dalla sala ove giorni or sono ebbe luogo un ballo sotto il patronato del console stesso.

In seguito ad un amichevole colloquio tra il console e il valì, fu riconosciuto trattarsi di un equivoco, e il valì, persuaso che il cav. Bernardi non ha nessuna responsabilità nell'incidente, farà pubblicare nel giornale ufficiale del vilayet un'opportuna rettifica.

La situazione in Portogallo
secondo notizie ufficiali

Lisbona, 28

Il ministro degli esteri dichiarò che la situazione economica e finanziaria del paese migliora e le eccedenze delle prime tre settimane del 1911, in confronto del 1910, furono per le importazioni all'estero 255 contos, per le riesportazioni alle colonie, 567 contos. Dal punto di vista militare colla preparazione insieme del servizio obbligatorio si trovano in aumento gli arruolamenti nei reggimenti volontari. Si sta costituendo la federazione dei tiratori civici per generalizzare il tiro a segno nazionale. La politica internazionale è cordiale e tranquilla. Il governo repubblicano riuscì a risolvere le questioni diplomatiche rimaste sospese sotto l'antico governo, un decreto sulla separazione della Chiesa dallo Stato si pubblicherà fra un mese. Le relazioni con quasi tutti i vescovi sono buone. Il governo fece conoscere al Vaticano il suo rincrescimento perchè il Papa non ha più rappresentante presso il Portogallo, ove si trovano numerosi fedeli.

Braga e Machado si recarono ieri a complimentare il ministro di Germania, per il genetliaco dell'Imperatore.

Ammutinamento in una caserma di Lisbona

Madrid, 28

Mandano dalla frontiera Portoghese che un ammutinamento è scoppiato ieri sera nella caserma dell'amministrazione militare di Lisbona. Si è stati obbligati di minacciare gli ammutinati con le armi per farli rientrare nell'ordine. I contribuenti di Monte Major si sono rifiutati di pagare le imposte al governo repubblicano. Sono state inviate truppe.

Don Miguel a Parigi

Londra, 28

Il *Morning Post* riceve da Vienna che il pretendente al Trono di Portogallo Don Miguel è partito per Parigi.

L'asito degli immigranti a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 28

Ieri sera il presidente della repubblica dott. Saenz Pena ha inaugurato il nuovo asilo degli immigranti. Parlarono il dott. Guerrito, direttore del dipartimento di immigrazione e il dott. Eliodoro Leobos ministro di Agricoltura. Il presidente Saenz Pena visitò poi i grandiosi locali dell'asilo ammirando ed elogiando la magnifica installazione. Dopo di che si recò a visitare il piroscafo *Ancona* ancorato nella darsena, accolto a bordo col più vivo entusiasmo. Il presidente ebbe una affettuosa parola per l'Italia e pei suoi figli, che hanno recato nell'Argentina con la loro opera indefessa il progresso economico e la prosperità.

Quindi Saenz Pena è sceso da bordo dell'*Ancona*. La folla fece al presidente una imponente dimostrazione.

Flessinga non sarà fortificata

L'Aia, 28

Rispondendo ad un rapporto della sezione centrale della camera bassa sul bilancio, il governo ha dichiarato che, visto lo stato attuale della questione, può astenersi da una discussione minuta su quanto concerne la difesa costiera e si limita quindi a rispondere soltanto sulle questioni di ordine interno

Circa lo scoppio d'un incrociatore spagnolo

Madrid, 28

I giornali si occupano da parecchi giorni della relazione presentata dagli ingegneri nordamericani incaricati di esaminare la chiglia dell'incrociatore *Maine* saltato in aria parecchi anni fa all'Havana. Le conclusioni dimostrano che la catastrofe avvenne in seguito ad esplosione nell'interno della nave. Il giornale la *Manhana* dice che il governo reclamerà dagli Stati Uniti comunicazione ufficiale di questo rapporto.

Lavori pubblici autorizzati
Per il Porto di Venezia

Roma, 28

L'on. Sacchi, ministro dei LL. PP. ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori pubblici, dando disposizioni per la sollecita esecuzione: *A*) Costruzione e riparazione delle opere idrauliche già esistenti nella provincia di Piacenza, Parma, Padova, Ferrara, Firenze, per l'importo di lire 215.800; — *B*) Riparazioni dei danni cagionati dalle recenti alluvioni al canale Cardito e altri lavori di bonifica nel bacino inferiore del Volturno, per l'importo di lire 50.000; — *C*) Costruzione di nuove opere portuali e prosecuzione di quelle esistenti nei porti di Venezia, Molfetta, Monopoli e Salerno, per l'importo di 308.500; — *D*) Costruzione di nuovi tronchi stradali nelle provincie di Genova, Pesaro, Caltanisetta, per l'importo di lire 138.800.

L'incidente ferroviario sulla Roma-Torino
La denunzia contro i responsabili

Livorno, 28

Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i cantonieri ferroviari Rambelli, Lolli, Capello e Bertozzi quali responsabili dell'incidente ferroviario dell'altro giorno, per avere fermato il diretto Roma-Torino ed esploso dei petardi. La denunzia ha avuto luogo in base all'art. 412 del C. P. che commina la pena da 1 a 5 anni di reclusione.

Tentato suicidio

Genova, 28

Verso le ore 13 di quest'oggi in via Carlo Alberto, presso un posto di decenza, si esplodeva due colpi di rivoltella all'orecchio destro, un signore elegantemente vestito. Il suicida, trasportato all'ospedale versa in imminente pericolo. Pare si tratti di certo Annibale Micheli, di 25 anni, nativo di La Ciotat: non si conoscono le cagioni del suicidio.

Bollettino dell' Osservatorio Patriarcale di Venezia

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore: 21	9	15
Barometro a O in mm.	68.43	67.55	64.79
Termometro centigr. al Nord	3.1	1.0	6.4
Umidità relativa	83	81	63
Direzione del vento	W.	W.	W.
Stato dell'Atmosfera	3	8	8

Temperatura massima di ieri 5.5 — minima di oggi 0.3 — Marea: 1.a alta 10.27 — 2.a alta 23.40 — 1.a bassa 4.40 — 2.a bassa 16.53.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Torino 4.1; 2.2 — Milano 7.0; 1.2 — Brescia 8.2; 1.3 — Venezia 5.5; 0.3 — Bologna 7.4; 2.8 — Ancona 4.0; 2.2 — Livorno 1.2; 8.8 — Firenze 7.3; 4.4 — Roma 1.2; 3.2 — Bari 11.0; 3.8 — Napoli 11.7; 6.4 — Palermo 13.7; 5.7 — Messina 14.5; 9.5 — Cagliari 14.0; 1.8.

Teatri e Concerti

Fenice

Iersera per serata popolare fu ripresa l'*Ernani*, col nuovo baritono Barbieri, in sostituzione del Viglione Borghese che aveva finito i suoi impegni. L'opera ha fatto un capitombolo. Infatti senza far torto all'artista nuovo, bisogna riconoscere che la differenza fra i due era troppo forte e così il pubblico, scarso veramente, dopo il finale terzo che in passato veniva sempre richiesto di bis, iersera rumoreggiò malcontento.

Oggi di giorno si darà l'*Italiana in Algeri* e alla sera ancora *Ernani* a prezzi popolari.

Rossini

Un teatro gremito anche iersera. Il pubblico fine applaudì con calore gli artisti tutti chiamandoli alla ribalta ripetute volte, insieme al maestro Zuccani.

L'*Aida*, protagonista magnifica la signora Bruchi, si darà ancora per le due ultime volte questa sera e martedì.

Per giovedì è fissata l'andata in iscena del *Trovatore*.

Goldoni

Un bellissimo teatro ieri sera a *Serenissima*. Il grande Vidal ebbe il consueto successo. Benissimo anche tutti gli altri.

Questa sera avremo quella deliziosa commedia allegorica che il nostro Goldoni scrisse prima di prendere commiato dalla patria, e splendidamente chiuse a Venezia l'anno comico 1761: *Chiassetti e spassetti* ovvero *Una delle ultime sere di Carnevale*. Da ben un secolo e mezzo essa fu la letizia d'ogni pubblico, e stasera torneranno alle feste d'applausi e di risa che essa suscitò irrefrenabili ancor dalle prime sue rappresentazioni, e quando il pubblico veneziano gridava al sommo autore «buon viaggio, felice ritorno, non mancate». Ferruccio Benini sarà *Momolo manganer*, Italia Benini-Sambo *Madama Gateau*, Laura Zanon-Paladini *Siora Potonia fila oro*, *Anzolato* lo Sterni, *Eleneta* Amelia Dondini-Benini.

Malibran

Iersera alla seconda di *Donna Juanita* molti applausi vennero concessi a tutti gli artisti in ispecie alla Baroni.

Oggi due recite: di giorno *Gheisa*, di sera replica di: *Le Manovre d'autunno*, col Pinelli.

Lunedì ripresa dell'operetta: *Il Conte di Lussemburgo* del Lehar, interpreti le signorine D'Orea Marcella, Zanoncelli Nietta-Rosa ed i signori Pinelli Dante, Consalvo e Rosa.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 16: L'Italiana in Algeri — 20.45: Ernani.
ROSSINI, 21 — Aida
GOLDONI, 21 — Chiassetti e spassetti del Carnevel de Venezia.
MALIBRAN, 14.30: Geisha — 21: Manovre d'autunno
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno Skating - The-Concert

SPORT

I voli a Bovolenta

Ci scrivono da Padova:

Stasera Leonino Da Zara sul suo «Farman», a cui ha applicato un'elica speciale per ottenere maggiore velocità, ha fatto cinque voli, dapprima solo, poi col sig. Rombo di Venezia e infine col tenente Strobino.

Lo slancio dell'aereoplano adesso è ancora diminuito: in 15 metri il «Farman» s'innalza subito a grandi altezze.

"Gare di calcio al Lido„

Come abbiamo annunciato, oggi alle ore 14 circa sul Campo Sportivo (ex-Velodromo) di Lido, s'incontreranno le due squadre dei «Volontari» F. B. C, cola II. e III. squadra del «Venezia», F. B. C.

Gare di Campionato Italiano di I. categoria

Oggi alle 15.30 avrà luogo sul campo di giuoco di Venezia Foot-ball Club nell'isola di S. Elena, il primo incontro eliminatorio pel Campionato italiano di Foot-Ball.

La prima squadra del Venezia F. B. C. si troverà di fronte alla prima squadra dell'associazione del Calcio di Vicenza, di cui è ben nota la valentia.

Il dirigibile " Ausonia bis „ sopra Verona

Ci scrivono da Verona, 28:

Stamane, alle ore 8, Nico Piccoli ed il tenente Benigni dovevano partire per Mantova col dirigibile « Ausonia bis ». In causa delle nebbie essi attesero sino alle ore 12.30. A tale ora l'*Ausonia* uscì, ma persistendo la nebbia verso Mantova gli aereonauti preferirono fare un giro su Verona. Fra la più grande curiosità della cittadinanza, il dirigibile si aggirò sopra Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Erbe fino al Ponte Umberto.

Alle ore 14 l'*Ausonia* rientrò nell'aeroscalo di Boscomantico.

Da Buenos Ayres a Rosario in aereoplano

Buenos Ayres 28

L'aviatore Leclerc, profittando di un tempo meraviglioso e dell'assoluta assenza di vento, è partito col suo aereoplano per tentare il «raid» Buenos Ayres-Rosario. Nonostante si fosse deciso improvvisamente alla partenza, assisteva una vera folla che applaudì calorosamente. Gli altri aviatori iscritti si preparano alla partenza.

Il nitrogeno come forza motrice negli automobili ed autoscafi

Roma, 28

Il R. Console Generale in Liverpool comunica al Ministero degli affari Esteri che si è formata una compagnia col capitale di l.s 50.000 allo scopo di mettere in commercio il gaz nitrogeno (« N » per la cui produzione lo scozzese Stevenson ha inventato un nuovo processo molto economico.

Con tal nuovo metodo di produzione sarà resa possibile l' applicazione del nitrogeno come forza motrice, specialmente per gli automobili e gli autoscafi. Oltre al produrre una forza espansiva maggiore del vapore d'acqua, il nitrogeno permetterà la costruzione di motori molto più leggieri e semplici, silenziosi ed inodori, meno costosi e di maggiore durata. — Ridurrà al minimo il consumo dei lubrificanti. — Il nitrogeno non esplode se purificato e compresso. Il suo costo sarà molto inferiore a quello della benzina.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 28

Movimento delle navi — « Garigliano » partita da Pozzuoli giunta a Napoli il 27 — «Bronte» giunta alla Maddalena il 27 — cacciatorpediniere « Garibaldino » « Bersagliere » partiti da Brindisi e giunti a Gallipoli il 27 — « Carabiniere » giunto a Taranto il 27 — Torp. 82 giunta a Napoli il 27.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

29 Domenica: S. Francesco di Sales.
Lunedì 30: S. Geminiano.
Leva il sole a ore 7.38 — tramonta alle 17.12.

La sistemazione di Sant'Elena

La giornata di ieri ha portato, naturalmente, un nuovo contributo di critiche al progetto di Sant'Elena da parte dei giornali cittadini. Quella d'oggi porta riunioni e voti di Accademie e Società artistiche, ed auguriamoci che siamo manifestazioni serie ed utili.

Le critiche della stampa per una parte — quella socialista — sono rappresentate da uno spirito di lega assai bassa e da una serqua di ingiurie volgari contro la Amministrazione Comunale, che sono un delizioso saggio della elevatezza della discussione cui si appresta la minoranza consigliare. Vero è che l'organo socialista afferma che lunedì sui banchi della minoranza ci dovrebbero essere dieci carabinieri colle manette pronte pei membri della Giunta: e, manette a parte, a noi il cambio coi consiglieri socialisti non sarebbe punto antipatico. Questa è la serietà colla quale trattano le questioni i socialisti: francamente un loro esperimento di governo diviene sempre più desiderabile.

Quanto all'*Adriatico*, esso continua negli appunti economico-finanziari al progetto Pesce, e parafrasa e allarga l'ordine del giorno del Collegio degli Ingegneri. Dove però l'acre voluttà della critica, alla quale ier l'altro lo stesso giornale affermava di non volersi abbandonare, sembra prendergli alquanto la mano, si è nel calcolo degli oneri e vantaggi dell'arch. Pesce. Con una semplice sottrazione, lo *Adriatico* dimostra che il Pesce paga l'area a lire 1.66 il metro: infatti, egli acquista 60.000 metri a 10 lire, che fanno 600.000 lire; ma riceve 500.000 lire di premi di costruzione per le case a fitto limitato: dunque in realtà paga i 60.000 metri sole 100.000 lire: 1.66 il metro. — Il ragionamento è liscio e la bomba per illuminare serenamente l'opinione pubblica è confezionata con ammirevole semplicità. Soltanto allora domanderemo: si vogliono sopprimere i premi di costruzione? perchè questi sono indipendenti dall'*affare* di S. Elena — questi si pagano a S. Elena come dovunque altrove, sotto determinate norme: — chi costruisce case economiche ha *diritto* del premio, ed anzi sinora, secondo il meccanismo ideato dall'ing. Bordiga, vicepresidente del Collegio degli Ingegneri, per accordare il premio non si esige la limitazione tassativa del fitto, che invece è imposta al Pesce. Dunque? Lo stesso *Adriatico*, poche righe più sotto, riconosce che se il Comune (come se ne riserva facoltà) rinunziasse alla limitazione del fitto per 2000 persone nel secondo periodo del contratto, e non pagasse il premio, «questo costituirebbe *un ulteriore vantaggio* per il signor Pesce». Ma allora la limitazione dei fitti è tale onere che l'esserne liberato — *pur colla perdita del premio* — è un vantaggio per l'arch. Pesce? Sì: questa è la verità che risulta, ben suo malgrado, dalle critiche dell'*Adriatico*; e che del resto si vede ogni giorno, perchè il premio di costruzione non alletta tanto, da incrementare in misura sensibile le costruzioni di carattere economico.

Altra fonte di critiche è per l'*Adriatico* il confronto delle disposizioni del contratto Pesce con quelle dello schema di convenzione preparato dalla Giunta tre anni or sono colla Ditta Levi e C. — E' facile vedere che allora si erano domandate — non ottenute — garanzie maggiori delle odierne: ma appunto perchè erano maggiori... non furono accordate dalla Ditta contraente: e quella clausola dell'obbligo di vendere al Comune a prezzo di costo ovvero di demolire le case già costruite in caso di abbandono dell'impresa, fu la causa determinante della caduta delle trattative. Riprodurre quelle domande, equivaleva ad un rifiuto di trattare. Del resto, le garanzie sono costituite nel contratto attuale non tanto dai depositi, che per quanto cospicui non ripererebbero mai il danno di un abbandono delle opere iniziate, ma dalla sorveglianza affidata ad arbitri della esecuzione e dell'avviamento dei lavori, — e dalla decadenza comminata per l'inadempienza.

Abbiamo detto ieri per quali ovvie ragioni l'esecuzione di un piano regolatore affidata alla libera iniziativa di privati acquirenti dei lotti, non dia alcuna seria garanzia di buon fine per un'opera vasta e complessa. Continuar a domandare un piano regolatore, senza assicurarsi chi lo eseguisca, non è dimostrare la volontà di *colonizzare* veramente S. Elena: si potranno così ottenere i villini delle Quattro Fontane, ma non il quartiere cittadino, del quale si afferma il bisogno. Del resto, questo appunto discuterà domani la rappresentanza cittadina.

⁂

Gli studenti di architettura nella riunione da essi tenuta ieri, votavano anche il seguente ordine del giorno che riproduciamo testualmente:

«Gli studenti d'architettura della Regia Scuola Superiore d'Arte di Venezia.

Constatato con dolore che fin'ora nella questione dei nuovi fabbricati dell'Isola di Sant'Elena, quasi nessuno si è preoccupato della questione artistica ed estetica la quale ha pure una grande importanza nella nostra città;

ritenuto che una delle maggiori bellezze di Venezia consista nella irregolarità e nella varietà delle innumerevoli vie e fabbriche che costituiscono sempre nuovi e meravigliosi effetti e punti di vista;

convinti che dalla mente di un solo artista per quanto egregio non sia possibile aspettarsi appunto tale varietà di linee e di concetti, fanno voti:

perchè il progetto venga prima della approvazione portato alla conoscenza degli Artisti Veneziani e sottoposto alla loro libera discussione e perchè lo sviluppo e la esecuzione venga sottratta all'opera di uno solo e, (dopo aver definito un adatto e caratteristico piano regolatore), affidato, in quella forma e con quelle cautele che saranno ritenute opportune alla genialità ed al buon gusto di quanti in Venezia esercitano la nobile professione dell'Architetto, sì colla cooperazione di tutti sorga un nuovo quartiere il quale si sposi armonicamente e sia la continuazione delle bellezze che Natura ed Arte hanno create nella vecchia Regina dell'Adriatico.»

Il collegio degli Ingegneri risponde

Ieri sera abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Egregio signor Direttore
della Gazzetta di Venezia.

In seguito all'articolo pubblicato oggi nella «Gazzetta di Venezia» intorno al progetto di S. Elena, pur desiderando di non entrare in una inutile polemica, abbiamo il dovere di inviarle la seguente rettifica su alcuni dati erronei dell'articolo stesso, che vorrebbero far apparire infondati taluni dei giudizi espressi nell'ordine del giorno del Collegio Veneto degli Ingegneri.

1. La «Gazzetta» ribadisce quanto lo architetto Pesce espone nella sua relazione, che cioè l'altezza media dei fabbricati nell'isola di S. Elena sarà di metri 16. A questo risultato giunge Pesce ammettendo che l'area da destinarsi ad abitazioni sia di metri quadrati 60942 ed assegnando una cubatura media di mc. 72 per persona.

Invece dall'area di mq. 60942 (che è la totale da costruirsi con fabbricati secondo il progetto Pesce) devesi dedurre l'area destinata al fabbricato scolastico ed al caffè teatro di circa mq. 5850; restano quindi disponibili per abitazioni metri-quadrati 55092.

Ammesso poi che per le case a fitto minimo e limitato da costruirsi per 7000 persone, siano sufficienti mc. 50 per persona (notiamo che la Commissione Municipale per le case sane ed economiche ha assegnato anche 65 mc. per persona), non bisogna dimenticare che per le altre case a fitto libero (e quindi borghesi e signorili) sufficienti per 4000 persone, non potrà assegnarsi *assolutamente* in media meno di mc. 150 per persona.

Potrà facilmente chiunque, anche se non pratico di costruzioni, persuadersi della esattezza di questo criterio, riferendosi alla propria abitazione, comprendendo nella cubatura dell'appartamento i volumi dei muri, delle impalcature e dei vani di servizio, come scale, ingresso, corridoi, latrine ecc. perchè qui si parla sempre di cubatura complessiva.

Se si dovesse tener conto soltanto di appartamenti signorili la cubatura da assegnare ad ogni persona sarebbe di mc. 250 a 300.

Ciò esposto, il conteggio da seguirsi per ottenere l'altezza media dei fabbricati di Sant'Elena, adottando il piano regolatore proposto dall'architetto Pesce, è il seguente:

per abitazioni a fitto minimo e limitato per 7000 persone, in ragione di mc. 50 per persona	mc.	350.000
per abitazioni a fitto libero per 4000 persone in ragione di mc. 150 per persona	mc.	600.000
da aggiungere per porticati e botteghe (come da rel. Pesce)	mc.	172.563
Totale mc. necessari:		1.122.563

e quindi: altezza media dei fabbricati, mc. 1.122.563 : mq. 55.092 = m. 20.37.

2. La «Gazzetta» afferma che l'Impresa Pesce non avrà od avrà scarsissimo guadagno dall'appalto, senza gara, delle case a fitto minimo, dovendo essa assumere il lavoro ai prezzi della tariffa comunale. Si nota che in base alla convenzione stipulata fra la Giunta e l'architetto Pesce, questi assumerà tale appalto *ai prezzi in vigore per il Comune di Venezia al momento della stipulazione del contratto di appalto.*

La cosa è ben diversa.

3.o La «Gazzetta» riferisce che il Collegio Veneto degli Ingegneri afferma col proprio ordine del giorno che il progetto Pesce porta un eccessivo affollamento. Invece l'ordine del giorno suddetto dichiara inaccettabile il piano regolatore per la disposizione delle vie, per l'altezza di circa 21 metri cui dovranno giungere tutti i fabbricati, perchè non si può accogliere il concetto di lunghi porticati, perchè infine *l'insieme* del nuovo quartiere verrebbe ad assumere *un aspetto* di eccessivo affollamento e di deplorevole uniformità.

Con osservanza: — La Commissione delegata dal Collegio Veneto degli Ingegneri ad esaminare il progetto Pesce:

Ing Angelo Davanzo — Angelo Fano — Ettore Luzzatto — Giuseppe Sa-massa — Giuseppe Sicher.

Un punto di vista
nell'attuale crisi delle abitazioni
Lettura di Luciano Bolla all'Ateneo

L'annuncio dato dai giornali che Luciano Bolla, il quale è senza dubbio un competente, avrebbe parlato al nostro Ateneo sulla crisi delle abitazioni studiata sotto uno speciale punto di vista destò interesse e gli procurò vera folla di ascoltatori.

L'avv. Stivanello, presidente dell'Istituto, nel presentare con acconce parole l'oratore, commemorò la morte di Paolo Lioy, il quale fu per lunghi anni socio corrispondente dell'Ateneo.

Luciano Bolla inizia brillantemente il suo dire ricordando un antico adagio veneziano:

«Grami chi se trovarà
co le boteghe se tocarà
e quando i zoveni comandarà!»

e osservando come a Venezia si sia giunti da un pezzo a questo punto, senza che alcuno si senta tanto gramo da rimpiangere sinceramente il passato. Si fa ad esaminare il valore di alcune profezie di questo genere, che riguardano in particolare la nostra città e constata come fra i profeti i più suggestivi sieno certamente gli artisti e primo tra essi per molti titoli Giacinto Gallina, il quale per lungo periodo di anni parve ricercare il passato, quasi come rifugio contro la vita nuova che incalzava. E' deplorevole, soggiunge l'oratore, che il Gallina della *Famegia del santolo* e di *Serenissima*, due opere nelle quali si intravede una nuova concezione della vita, non abbia detto una parola definitiva con quel suo *Senza bussola*, del quale ci restò soltanto qualche frammento.

Esamina quindi tutti i segni del risveglio di Venezia che il Gallina vide troppo tardi e traccia un quadro sintetico di ciò che era la nostra città e di ciò che divenne gradatamente, quasi senza avvertirlo essa stessa, a misura che il suo popolo andavasi educando alle austere gioie del lavoro e che una nuova ricchezza si creava: il bisogno di essere qualche cosa e la facoltà di produrre.

Dipinge tutta la brutalità con la quale le nuove tendenze si fecero largo a Venezia, abbattendo interi rioni, edificando tutte le cose brutte delle quali, un po' tardi, tutti hanno finito con lo impensierirsi, aprendo strade, profanando quadri di insuperata bellezza. Riassume tutte le rampogne che a questa febbre di rinnovazione si elevano da una parte dei Veneziani e constata che a Venezia han finito per trovarsi di fronte due sorelle: l'una che ragiona come una gran dama decaduta, l'altra che ha bisogni prepotenti, istinti fieri d'invasione, procedimenti rudi e non di rado cialtroni.

Le due sorelle si trovano ogni giorno di fronte, e l'una pretende che l'altra si accheti e allenti la propria attività, proclamandosi abbastanza forte da mantenerla del proprio.

Eppure le due sorelle si amano; la giovine in ispecie farebbe l'impossibile per non scontentare la vecchia, e si sottopone sovente a sacrifici penosi per mera compiacenza, e l'una come l'altra si adoprano a cercare il compromesso che permetta ad ambedue di coesistere

E' questo possibile? — si domanda l'oratore. Uno sguardo al nostro passato, che seppe conciliare una vita di lavoro intenso con la fervida religione della bellezza, direbbe di sì. Ma un esame delle condizioni necessarie allo svolgimento del lavoro moderno, alla natura dei traffici e delle merci moderne deve persuaderci del contrario. E poichè la sorella giovane attinge vigore da bisogni, da impulsi vivi ed attivi, da necessità materiali della esistenza, essa finirà col prevalere e con l'uccidere quella Venezia che parla così alto al nostro cuore non ostante ogni argomento della ragione.

E prevarrà soprattutto perchè le espressioni di bellezza che si sono cristallizzate nella nostra coscienza non rispondono più ai moderni bisogni dai quali germinerà una bellezza di natura diversa, non percepibile oggi da noi

Triste vittoria sarà tuttavia quella di Venezia giovane, chè essa ucciderà qualche cosa senza giungere a realizzare delle condizioni di vita pratiche per sè. Se pure avessimo il coraggio barbarico di radere al suolo tutta la Venezia attuale, non ci riescirebbe di far capire nell'area della quale disponiamo, una città moderna capace di dare i mezzi di sussistenza a 170 mila abitanti.

E allora — dice l'oratore — non vale la pena di lavorare ogni giorno a corrodere un poco di quel che resta della Venezia *caterna*, e noi compiremmo un delitto a doppio titolo odioso, e per la sua efferatezza e per la sua inutilità.

Bisogna dunque che le due sorelle si separino e pensino a creare ciascuna per proprio conto l'ambiente singolarmente adatto alla rispettiva attività.

Dove può sorgere la città industriale di domani? — Le cose, come sempre, hanno precorso le direttive più sapienti e si impongono già. Sul margine della terra ferma, in capo ad un canale che già si sta escavando, è già preordinato un nuovo organismo di completamento della nostra stazione marittima. Verso quell'organismo è ormai orientata fatalmente la nostra attività, a meno che noi non preferiamo disinteressarcene e permettere che sul margine della laguna sorga una nuova città indipendente da Venezia.

Ma può un cuore di veneziano esaminare anche in via di ipotesi questa soluzione?

L'oratore dimostra come ragioni morali e ragioni materiali si accordino per dimostrare quale sia il dovere di Venezia. Essa deve continuare sè stessa in terra ferma, nè deve temere che pel nuovo orientamento si ripeta l'errore del passato. Porre il piede in terra ferma, non sarebbe oggi, come fu un giorno, un ritrarsi dal mare, perchè, alla terra ferma, Venezia è in grado di addurre oggi il suo mare.

L'oratore conclude rivolgendosi a quanti sentono che Venezia ha ancora qualche cosa da dire nel mondo, e afferma il diritto dell'anima della nostra città. Anima immortale, dalla quale deve irraggiarsi ancora tanto fulgore di luce sotto un nome che è un fato: il nome di Venezia!

Alla fine del suo discorso, denso di pensiero, Luciano Bolla viene fragorosamente applaudito e complimentato e ringraziato con effusione dall'avv. Stivanello.

L'agitazione degli studenti di architettura
Un telegramma all'on. Raineri

Ieri si riunivano gli studenti della sezione di disegno d'architettura della Regia Scuola Superiore d'Arte per discutere sulla situazione e deliberavano di continuare l'agitazione coi mezzi consentiti loro dalla legge per ottenere la tutela dei loro interessi.

La riunione si chiudeva con l'invio del seguente telegramma, spedito a S. E. Raineri, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

«Gli studenti della sezione di disegno d'architettura della R. Scuola Superiore d'Arte di Venezia, riuniti per discutere sul progetto di legge di S. E. Fani, riconosciuto il danno che a loro verrebbe se la legge fosse approvata ricorrono alla Signoria Vostra perchè scongiuri il pericolo di rendere inutili gli studi che essi seguono assiduamente ed influisca sul suo Onor. Collega affinchè siano tutelati gl'interessi della loro classe dalla quale pervennero i maestri muratori che illustrarono l'Arte Italiana».

Concorso nazionalista
Duemila lire di premio

L'*Illustrazione Nazionale*, brillante ebdomadario illustrato edito dalla Casa editrice nazionale di Roma, desiderosa di affermarsi sempre meglio nel campo dell'alta cultura italiana, bandisce un grande concorso per uno «Studio critico sul nazionalismo italiano».

Il Concorso, al quale potranno prender parte anche i non abbonati alla *Illustrazione*, avrà un premio indivisibile di *Lire mille in oro*, premio che sarà conferito ad ogni modo. La proprietà del lavoro resterà all'*Illustrazione Nazionale* e per essa alla «Casa Editrice Nazionale» che ne curerà la pubblicazione e la diffusione.

Il termine per la presentazione del manoscritto scade alla mezzanotte del 30 aprile 1911. Ogni concorrente dovrà richiedere all'Amministrazione una scheda di ammissione, con la quale poi accompagnerà il proprio lavoro. Unitamente dovrà inviare una busta chiusa contenente il suo nome, cognome e indirizzo, e recante al di fuori un motto, da essere ripetuto nel manoscritto.

La Commissione giudicatrice del lavoro è composta di *Vincenzo Morello* «*Rastignac*», *Scipio Sighele*, *Enrico Corradini*, *Giulio de Frenzi* e dei professori *Valli*, *Parodi* e *Roberto Forges Davanzati*.

L'assemblea dei Giovani Monarchici

Ieri sera all'Associazione dei Giovani Monarchici ebbe luogo la grande assemblea generale annuale dei soci. Assisteva alla riunione un pubblico enorme che gremiva la vasta sala e le sale vicine.

Fra i presenti notiamo i soci avv. Alessandri, avv. Donatelli, on. Brandolin, co. Brando Brandolin, Antonio Castelli, D.r Coin, avv. Masotti, co. Gino Carminati, Giovanni De Cesso, Aldo Musatti, Puia, Asperti, Gallo, D.r Quarnali, Oriundi, ing. Cavizzago, Stivanello ecc. ecc.

A presiedere l'assemblea venne chiamato l'avv. Antonio Vianello ed a fungere da segretari i signori Eugenio Fabris e Cesare Corinaldi.

Dopo la relazione del Presidente avv. Alessandro Alessandri sul lavoro del sodalizio durante l'anno 1910, ricordante le commemorazioni indette dall'Associazione e la cooperazione del partito giovanile nella lotta amministrativa dello scorso giugno, il presidente onorario avv. Plinio Donatelli rivolse ai membri della presidenza effettiva e del consiglio direttivo, specialmente all'avv. Alessandri e al tesoriere signor Asperti, a nome dell'Assemblea, la più viva riconoscenza per la diligente opera compiuta.

L'assemblea procedette quindi all'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo e alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti alla unanimità: a presidente l'avv. Alessandro Alessandri, a consiglieri i signori: Asperti G. O.; ing. Giovanni Cavizzago, Grabissich avv. Gastone, avv. Antonio Vianello. — A presidente delle Assemblee Masotti avv. Costantino, a vice-presidente Brandolin d.r conte Brandolino e Casellati avv. Pietro, a segretario Pradella Mario.

Le grazie in denaro furono a sorte vinte dai soci Guadagni, Gornini, Zanetti, Costi, Sartori e Ruffo, i buoni di invito al banchettissimo dai soci Polo, Stefani, Zanon, Capitanio, Baio, Zardanega, Gasparini, Socal, Zen, Pellegrini.

8000 Longines forniti alle Ferrovie dello Stato

Si annuncia che le Ferrovie dello Stato Italiano per rifornire di orologi il loro personale, hanno adottato quelli della celebre marca *Longines*, in seguito ad un concorso severissimo ove presero parte le primarie marche concorrenti. La prima ordinazione fu di 5000 pezzi.

Questa rinomata fabbrica di orologi di precisione è già da molti anni fornitrice delle ferrovie dei principali Stati d'Europa e dell'America. Come dappertutto pure in Italia quest'orologio ha saputo conquistare e mantenere il primo posto. Anche la Regia Marina Italiana alla quale è indispensabile un orologio di regolaggio assoluto, l'ha adottato esclusivamente fin da due decenni: tutto ciò per merito della sua perfetta costruzione, massima precisione ed eleganza.

Lega degli insegnanti primari

La Presidenza della «Lega» rende noto che oggi alle ore 14 in un'aula della Scuola comunale di San Maurizio, gentilmente concessa dalla Giunta Municipale, seguirà il corso di coltura magistrale. Si rinnova l'invito di partecipazione agli aderenti al corso e alle autorità scolastiche governative e cittadine.

Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore 14.30 precise avrà luogo l'annunciata mattinata musicale al Circolo Filologico, col programma già pubblicato.

Per i non soci biglietto d'ingresso lire Una.

Anche il diretto Venezia-Roma
fermato sulla linea

Il treno diretto Venezia-Roma, numero 41, in partenza dalla nostra stazione ferroviaria alle 10.50, la sera del 25 corrente fra le stazioni di Mestre e Marano veniva improvvisamente fermato sulla linea. — A motivo di chè? Del solito motivo, che già in precedenza aveva fatto fermare altri treni su altre linee.

Le ruote della locomotiva avevano fatto esplodere tre petardi, posti sul binario, segnalanti un ostacolo ed il macchinista era stato costretto ad arrestare la marcia del treno.

Si fecero immediatamente degli scandagli lungo la linea, ma in breve il personale potè essere informato che la via era libera, nè mai era stata ingombra. Il treno con non lieve ritardo riprese la corsa giungendo a Roma senz'altri incidenti.

I tre petardi erano stati posti da ferrovieri, senza dubbio, le autorità interessate fanno ancora ricerche; ma sarà difficile di identificare gli autori.

Il fatto non fu reso di pubblica ragione, ma ciononostante a noi risulta perfettamente esatto: persone che si trovavano sul treno stesso ce lo confermarono.

I tre stranieri in arresto
Situazione sempre equivoca

Le informazioni su quegli stranieri che furono arrestati l'altra sera dai delegati Galli e Rendina, non sono ancora giunte da Parigi e quindi sul loro conto, la P. S. di Venezia, non sa ancora definitivamente che pensare. — Comunque, anche se le informazioni giungessero ottime, il loro arresto è legittimato dalla circostanza che i due uomini furono trovati in possesso di armi atte ad offendere, senza la prescritta licenza. — Uno di loro, infatti, possedeva una rivoltella, l'altro un *casse-tête* formidabile.

All'albergo *Luna* erano scesi la sera del 23 corr. e uno di essi subito domandò se la Banca Commerciale era aperta. Gli fu risposto di no. Allora il forestiero, con fare contrariato, disse che doveva scontare degli *chèques* essendo senza denaro. Il proprietario dell'albergo, data la penombra in cui era avvolto in quel momento l'atrio dell'Hôtel, prendendo il forestiero per un'altra persona, che conosceva benissimo ed alloggiava pure al *Luna*, offerse il suo portafoglio per quanto gli poteva occorrere. Fu subito preso in parola. — Il proprietario si accorgeva immediatamente dell'errore in cui era caduto, ma avendo ormai fatta l'offerta non credeva di dover ritirarla. Si sentì chiedere 49 luigi, cioè 1000 lire tonde, tonde. Non fece che un prestito di 100 lire, ma il parigino, ringraziandolo a fior di labbra, gli diceva che l'indomani gli sarebbe stata necessaria una somma eguale. Fu però una *boutade*. Erano tutti e tre, tanto i due uomini come la signorina, senza bagaglio. Soltanto avevano una cassettina, nella quale, sin dall'arrivo, dissero stavano rinchiusi molti valori e voleva no anzi consegnarla al *bureau*.

Intanto, come dicemmo ieri, la questura di San Marco fu indotta a mettere gli occhi su di loro per il fatto che in un negozio di gioiellerie di Piazza San Marco si erano recati per vendere una catena d'oro di poco prezzo ed un portasigarette d'argento. Poi volevano comperare delle gioie, ma anzichè versare il corrispettivo importo in danaro, intendevano di rilasciare quale deposito delle obbligazioni ferroviarie. Al negoziante la proposta non piacque e ricusò. I forestieri tentarono di esitare le obbligazioni presso altre banche della città, ma non riuscirono nell'intento. I titoli erano buoni, ma coloro che li presentavano non inspiravano fiducia.

I delegati Galli e Rendina si posero a pedinarli dopo mezzogiorno del 25. Li seguirono, senza farsi notare, per le Mercerie. Poi i forestieri si fecero indicare dov'era il Monte di Pietà e si recarono in Calle della Regina ritornando quindi verso il centro. In Calle Larga San Marco si fermarono dinanzi ad una vetrina e i due funzionari, che ormai non ritenevano più opportuno di continuare a serbar l'incognito, fecero per avvicinarsi. Allora il più giovane dei forestieri, quello che appariva come l'amante della ragazza, credendo che i due funzionari, che solo da poco aveva notati alle calcagna con una certa insistenza, fossero due che facevano la corte alla sua donna, e passassero nel far ciò la misura della convenienza, stava per aprir bocca per dire qualche cosa di poco piacevole, quando invece il delegato Galli si qualificò invitandoli a seguirlo in Questura. — Dapprima i tre volevano rifiutare, insistendo perchè i funzionari si facessero riconoscere, poi aderirono all'invito e si incamminarono verso il Commissariato di San Marco con aria tutt'altro che preoccupata.

Furono trovati in possesso di cinque obbligazioni ferroviarie che portavano addosso e poi fu mandata a prendere la famosa cassetta in albergo. Essi dissero di non aver la chiave, uno dichiarò che conteneva i gioielli della signora. La cassettina fu aperta con la forza, presenti gli interessati, e furono trovate altre obbligazioni ferroviarie, di quelle stesse che erano state sequestrate addosso alle persone. — Circa 25.000 lire di titoli in tutto.

Sono obbligazioni ferroviarie della Compagnia di Orlèans e dell'Est. Le prime cinque dichiararono di averle comperate da un rumeno, mentre viaggiavano tra Bucarest a Budapest: le altre, quelle della cassettina, appartenevano ad un parente della signorina. — Spiegazioni poco chiare, insomma.

Nel registro dell'albergo uno si declinò per il barone de Brevannes, l'altro per il conte Raoul Renè Touchet, incaricato d'affari del Ministero degli Esteri di Francia in missione all'estero. Si ritiene però che i nomi non sieno esatti. La signorina non diede generalità.

Tutti e tre, come dicemmo, non avevano bagaglio, neanche un fazzoletto da cambiare! — Il loro contegno si mantenne sempre equivoco e quindi, quantunque possano essere tutti e tre le persone più per bene di questo mondo, la Questura fino a prova contraria non intende rilasciarli in libertà. I tre si trovano ora a San Severo.

Corso pratico per infermieri d'ospedale

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile avverte che col giorno 10 del mese di febbraio avrà principio all'Ospedale il Corso semestrale regolamentare della Scuola pratica per infermieri.

Possono esservi ammessi, su domanda scritta inviata al Medico Direttore, anche persone di ambo i sessi non appartenenti all'Istituto.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita comprovante l'età non minore di anni 25 per gli uomini e di 18 per le donne, nè maggiore di anni 30;

b) Certificato di penalità di data recente;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Prova di saper leggere scrivere e far conti.

Il Regolamento per la Scuola rimane fin d'ora ostensibile nell'Ufficio del Medico Direttore.

Nessuno potrà essere assunto in servizio in qualità di infermiere effettivo se non avrà ottenuto l'attestato di frequenza alla Scuola, e di idoneità.

Alla scuola per infermieri possono essere ammesse anche persone estranee allo Istituto.

Corpo nazionale dei Volontari
ciclisti ed automobilisti

Gentilmente ospitato da Casa Treves si riunì ieri il nuovo Comitato Provinciale del Corpo Nazionale dei Volontari ciclisti ed automobilisti, nominato con deliberazione 1 gennaio corrente, resa esecutoria il 7 dello stesso mese dall'on. Sottocomitato Nazionale di Milano e composto dai signori:

Presidente — Bar. Alberto Treves de Bonfili, Senatore del Regno.

Vice-Presidente — Ten. Dott. Alessandro Faido.

Segretario — Menotti Marchi, Comandante del Battaglione «Venezia».

Membri — On. Co. Comm. Foscari, Capo Console del Touring Club; Dott. Vittorio Cavenago, Presidente del Tiro a Segno; Aldo Cisotti, Presidente della Sezione di Venezia dell'Audax; Ten. Francesco Garzia; N. H. Ten. Dott. Giuseppe Trevisan; Bar. Giacomo Treves de Bonfili.

Aperta la seduta il Presidente inviò un saluto affettuoso al cessato Comitato, ed un sentito ringraziamento alle Autorità Militari e Civili per il valido e costante appoggio morale e materiale dato al Corpo augurando che il valido patrocinio non venga mai a mancare nell'interesse dell'Istituzione e della Patria. Alla stampa Cittadina inviò pure un riconoscente saluto per l'opera gentile, pronta ed efficace da questa prestata a pro dell'istituzione.

Iniziati quindi i lavori il Comitato svolse un importante ordine del giorno interessante l'organizzazione del Corpo in Provincia. Fra le varie deliberazioni prese importantissime furono quelle riguardanti: la vasta propaganda da farsi in Provincia per la costituzione di Comitati locali e formazione di nuovi reparti; — il completo equipaggiamento dei volontari in modo che sieno pronti anche ad un'improvvisa chiamata. — l'intervento alle grandi manifestazioni a cui saranno chiamati i Volontari nel corrente anno, non ultima quella di prender parte alla VI. gara di Tiro a Roma: — il completamento della Squadriglia degli autoscafisti, con altri elementi, in modo da metterla veramente in condizione di prestare gli importanti servizi ad essa affidati.

In seguito ad autorizzazione del Sotto-Comitato Nazionale di Milano deliberò di arruolare nel Corpo, come allievi ciclisti, anche giovani non provvisti di macchina.

La laboriosa seduta finì verso le una lasciando nei partecipanti un senso di viva riconoscenza verso il Senatore Barone Treves per la squisita cortesia con la quale li ospitò.

⁂

Plaudendo all'opera energica iniziata dal nuovo Comitato Provinciale V. C. A. invitiamo tutti i giovani che sentono vivo l'amor di patria e sanno ispirarsi alle cose belle e forti, di arruolarsi nel Corpo dei Volontari Ciclisti che ha dato prove non dubbie di vera utilità. I cittadini tutti con l'opera e con la parola concorrano a sostenere la patriottica e filantropica Istituzione perchè la provvida Legge dello Stato che la istituì, non resti opera morta per la nostra Provincia. Non dobbiamo permettere che i Reparti in essa costituiti abbiano ad intisichire per mancanza di mezzi, e quindi in condizione di inferiorità di fronte a quelli costituiti nelle altre Provincie. — Venezia risponda degnamente all'appello per non essere seconda alle altre città consorelle, il che non è nella sua tradizione.

Anche gli arsenalotti chiedono miglioramento

Il Comitato Arsenalotti ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* — Da vario tempo gli Arsenalotti reclamano invano quei miglioramenti che valgano a toglierli dalle strettoie di un insopportabile disagio economico in cui si dibattono.

«Nel momento in cui si apre la Camera dei deputati, essi vi invitano a presenziare al loro pubblico comizio che si terrà oggi, domenica 29 gennaio 1911, alle ore 10.15 nella sala terrena del Palazzo Diedo a S. Fosca al quale furono invitati espressamente i deputati, i consiglieri comunali, il Sindaco, tutte le Associazioni politiche e le organizzazioni operaie della città.»

Un lavorante sarto colpito da alienazione mentale

Da circa quattro giorni il vecchio sarto Varetou Lodovico di anni 60, colpito da improvvisa pazzia, commetteva stranezze tali che i suoi famigliari fecero le pratiche per ricoverarlo in Manicomio.

Senonchè, una mattina, uscito di casa il Varetou non si fece più vedere. Fu ricercato, ma infruttuosamente, tanto che si sospettava di qualche disgrazia.

Egli invece erasi recato girovagando a Burano, al Cavallino e Treporti, e finalmente, a corto di monete, ieri sera ritornava a Venezia.

Appena giunto, il povero pazzo si recò dal suo vecchio padrone Ciriello, che ha sartoria in calle delle Razze. Il Ciriello, che era a conoscenza delle condizioni mentali del suo operaio, telefonò alla Croce Azzurra trattenendolo frattanto con modi convenienti presso di sè.

Il capo-infermiere Bratti accorse subito, e riuscì a trasportare il povero demente al Manicomio ove venne ricoverato.

Varie di Cronaca

Nella P. S.

A reggere la seconda Divisione alla Questura Centrale giunse a Venezia, trasferito da Siracusa il commissario cav. Emilio Zannitti.

Lettini per bambini

Fabbrica Mobili ferro, S. Giobbe 549 — (Vedi avviso VI. pagina).

Furto di biancheria.

Il maresciallo di marina signor Francesco Vottolina ha denunciato al Commissariato di Castello di essere stato derubato, da un ignoto ladro, di biancheria, che stava in un baule nell'andito della sua casa in calle dell'Angelo, per un importo di 600 lire.

La roba non era molta, ma tutta nuova. — Vide il ladro scappare, dopo che già aveva fatto il colpo, ma non potè dare indicazioni sufficienti a facilitare l'arresto.

Arrestato per furto.

Tale Ottone Pedrocco di anni 28 fu arrestato l'altra sera da un vigile ed accompagnato al Commissariato di Castello, perchè aveva rubato uno scialle dalla mostra esterna del negozio di merciaio del signor Antonio D'Este in Salizzada Sant'Antonino.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 16 pomeridiane, in Piazza S. Marco:

1. Marcia e coro «Amleto», Thomas — 2. Due Danze, «Ungheresi», Brahms — 3. Ouverture, «L'assedio di Corinto», Rossini — 4. Sinfonia 1., «Andante, Minuetto, Finale», Beethoven — 5. Sinfonia, «Nozze Campestri», Goldmark.

DELESTRAZIONE R. LOTTO - 28 Dicembre 1911

BARI	37	32	65	36	26
FIRENZE	76	70	6	17	57
MILANO	65	29	36	72	14
NAPOLI	65	85	60	78	40
PALERMO	75	14	[illegible]	22	70
ROMA	[illegible]	74	[illegible]	[illegible]	40
TORINO	[illegible]	17	[illegible]	83	69
VENEZIA	62	29	25	90	82

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

I dossi del Canal San Domenico
Lo Stato o il Comune?

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28

I dossi, che sono venuti formandosi nel Canal S. Domenico allo sbocco delle calli per i rifiuti accumulati, hanno preso una tale proporzione che taluni di essi arrivano quasi al livello della fondamenta. Di qui le giustissime rimostranze dei cittadini, che non possono più oltre tollerare un'indecenza simile e che si preoccupano, con ragione, delle conseguenze della prossima stagione estiva.

Da informazioni assunte ci consta che l'Amministrazione Comunale, trattandosi di un Canale demaniale, ritiene che il dovere di escavo spetti allo Stato e perciò rimanda i cittadini che protestano alla R. Capitaneria di Porto, alla cui sorveglianza sono sottoposti i canali demaniali, Lombardo e San Domenico. La Capitaneria di Porto, a sua volta, nega risolutamente che allo Stato incomba un simile dovere, trattandosi di un inconveniente che deriva dalle *condizioni della località* e che riguarda la *pubblica salute* e non la *navigazione*.

Ora, questo stato d'incertezze non può durare più a lungo e bisogna venire ad ogni costo ad una definitiva risoluzione. Aspetteremo forse la calura di luglio per precipitarci ad un'opera confusionaria, che o sarà fatta a metà o sarà eseguita male?

Vediamo pertanto quale delle due parti contendenti, l'Amministrazione e la Capitaneria, abbia ragione in questa reciproca denegazione nel dover provvedere all'inconveniente lamentato.

***

Il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale Opere Idrauliche), in data del 12 settembre 1898 emanava ai signori ispettori compartimentali ed ingegneri capi del Genio Civile una circolare sulla competenza amministrativa dei provvedimenti e delle spese per la rimozione delle alghe marine e di altre materie vegetali ed animali che ingombrano lo spazio acqueo dei porti o il lido circostante e possono, ad un tempo, riuscire pregiudicevoli alla pubblica igiene. Il detto Ministero si era indotto a diramare quella circolare per il fatto che alcuni comuni pretendevano che lo Stato provvedesse alla remozione delle alghe nei porti e lungo le spiaggie limitrofe, quando questa fosse resa necessaria *esclusivamente* da ragioni inerenti alla pubblica salute.

In quella circolare adunque erano fissati i due seguenti principî generali, che, nel caso nostro dei dossi, tagliano, come si dice, la testa al toro:

« 1.) Ogni qual volta le alghe accumulate, non solo nel bacino del porto, ma anche in prossimità del medesimo (conseguentemente in tutte le zone acquee che costituiscono l'ambito del porto propriamente detto) scemino la profondità di questo, ne rendano più malagevole l'accesso o ne diminuiscano la sicurezza, ed in una parola arrechino danno, impedimento, o pericolo alla *navigazione* del porto, la loro remozione spetta allo Stato nel senso e con le limitazioni relative a tutte le opere che riguardano i porti, secondo gli art. 4 e 5 del testo unico di legge, approvato con R. Decreto 2 aprile 1885; n. 3095.

« 2.) Ove il cumulo delle alghe non rechi alcun pregiudizio alla navigazione ed alla manutenzione del porto, *ma soltanto alla pubblica salute*, la loro remozione spetta di regola ai comuni, *sempre quando l'accumularsi di siffatte materie derivi dalle condizioni della località*; che, se invece la formazione ed il deposito delle alghe siano indirettamente causati dalla esecuzione di opere portuali, le quali modificando l'andamento delle correnti litoranee e l'influenza dei venti, possono accumulare alghe là dove per lo innanzi tale inconveniente non si verificava, il comune interessato avrà bensì l'obbligo della remozione delle alghe dal suo territorio amministrativo, ma nella relativa spesa dovrà concorrere lo Stato, il quale ne ha determinato il cumulo con le sue opere per quanto d'interesse generale. »

***

Se dunque alla rimozione delle alghe — concorrendo le circostanze determinate nel 2. dei due principî citati — deve provvedere il Comune, a maggior ragione vi dovrà il Comune stesso provvedere, quando si tratti di quei dossi famosi, che derivano appunto dalle *condizioni della località* e che pregiudicano non la *navigazione*, ma soltanto la *pubblica salute*. Cioè la Capitaneria di porto ha ragione, e torto l'Amministrazione.

A dirlo tra noi, se fosse stato possibile scovare anche un meschino pretesto pur di rigettare l'onere allo Stato, l'avremmo fatto molto volentieri; ma le disposizioni accennate sono così esplicite e precise, che non ci sembra possibile alcuna berlichinata.

E allora? Allora l'Amministrazione pensi con la maggior sollecitudine a rimuovere un inconveniente simile, prima che i tepori della primavera contribuiscano a renderlo ancora più grave. Parliamo a mezzi termini e sottovoce: chi ha orecchi, intenda. Altrimenti, soneremo forte.

PADOVA

Importante riunione per il servizio della tramvia elettr. Padova-Venezia

PADOVA — Ci scrivono, 28

Oggi, nel pomeriggio ebbe luogo, negli uffici della Deputazione provinciale una riunione allo scopo di togliere gli inconvenienti che si sono verificati nell'esercizio della linea tramviaria elettrica Padova-Venezia ed in particolare modo per regolare equamente la tariffa, molto alta nei riguardi di certi biglietti e molto mite nei riguardi di altri.

Intervennero alla riunione il co. commend. Vettor Giusti presidente della Deputazione provinciale di Padova, il Gr. Uff. avv. Giuseppe Cerutti, presidente della Deputazione provinciale di Venezia, il comm. ing. Antonio Monterumici, direttore generale della Società Veneta, l'ing. provinciale cav. uff. Sansoni, l'ing. cav. Alessandro Moschini ed altri.

Dopo lunga discussione le parti addivennero ad un accordo completo, naturalmente sotto riserve dell'approvazione dei rispettivi collegi.

ROVIGO

Dall'autosuggestione al carcere

ROVIGO — Ci scrivono, 28

A proposito della faccenda misteriosa del domestico, imbavagliato e legato, di casa Nagliati, scartata l'ipotesi dell'aggressione, è stata esclusa pure quella dell'autosuggestione, avendo il Castelli Pompeo — messo alle strette — detto che aveva tentato di suicidarsi per un'amore non corrisposto con una giovane ferrarese, certa *Ines*. Anche questa versione però non è creduta. Mentre le indagini della P. S. continuano, il Castelli fu arrestato e denunciato per simulazione di reato.

L'on. Ellero a Rovigo

Domani alle ore 15 all'Università Popolare, il Prof. on. Lorenzo Ellero, deputato di Treviso, parlerà su « La cultura popolare ».

Dopo scuola ed educatorio. — Nel pomeriggio di oggi alle scuole di via Miani, sono stati inaugurati alla presenza delle autorità e di molti insegnanti, il «Dopo-scuola» e l' «Educatorio».

Carnovale rodigino. — Stasera avrà luogo un'altra festa al Circolo degli impiegati. Domani seguirà la solita *matinée* al Casino Sociale. — Quanto prima si avrà un grandioso ballo a beneficio della «Dante Alighieri».

Notizia inesatta. — Non risponde a verità la notizia data dall'«Adriatico», che cioè sia avvenuto un accordo fra l'on. Maraini e la Società Ligure-Ferrarese, per la istituzione di una Raffineria a Rovigo.

Un elegante truffatore

L'altra sera le guardie arrestarono all'albergo «Speranza» un giovane ed elegante signore forestiere.

Arrestato e interrogato, disse di essere il rag. Luigi Sofia di Palermo, residente a Roma, incaricato della vendita in Italia delle cartelle della rendita di San Marino. Chieste informazioni, nè da Palermo nè da Roma si conasceva il Sofia.

Lo si ritiene perciò un emerito truffatore. Fu passato alle carceri e la indagini continuano.

TREVISO

Un tagliatore di treccie

TREVISO — Ci scrivono, 28

Ieri mattina, verso le ore 9, una bambina, certa Emma Bianchin, venne assalita improvvisamente da uno sconosciuto, il quale con un colpo di forbici le tagliò la treccia dei capelli. Fatta l'operazione, quest'omaccio, con tanto di barba nera, domandò alla bambina dove essa tenesse gli orecchini. La bambina rispose di non averne, ed allora lo sconosciuto si allontanò in tutta fretta, gettandole addosso la treccia tagliata.

La povera bambina, intontita dallo spavento, non seppe nè reagire, nè gridare, per cui il teppista potè eclissarsi indisturbato.

Un parroco truffato

Il parroco di Negrisia ebbe ieri la visita di un individuo dall'apparenza giovanile ed elegante, col quale si mise a conversare sui lavori di restauro della chiesa. Il giovane finse di voler fare oblazione alla chiesa, ma estraendo il portafogli, si... accorse di avere solo valuta di grosso taglio e se ne mostrò dispiacente. Allora il parroco si offrì di cambiargli moneta!... Il furbo diede un biglietto da mille per fare un'offerta di 50 lire ed il prete consegnò al birbone le rimanenti 950 lire!

Più tardi s'accorse che il buono da mille era falso!

I puntini sugli i
A proposito dell'ultima seduta del Consiglio Comunale

ASOLO — Ci scrivono 28

(X) — E' una vera, artificiosa montatura, e forse non varrebbe la pena di raccogliere le contumelie lanciate da alcuni giornali della Trevigiana e del di fuori (compreso il grande organo della democrazia lombarda, cui resta tempo per confortarsi del dolore del mancato blocco amministrativo di occuparsi, ahimè con quale velenosetta ironia, delle cose amministrative venete); ma giacchè vediamo che codesti giornali, copiando ad occhi chiusi dall'informatissimo quotidiano *dei tre centesimi* (leggi « Gazzettino »), vanno ricamando per meschino scopo partigiano vere e proprie fantasie, crediamo opportuno di mettere le cose a posto, i puntini sugli *i*, riguardo la votazione dell'ultimo consiglio comunale circa la proposta di concorso per le feste commemorative di Roma, *capitale d'Italia*, per il 1911.

Si è battuto la gran cassa sulla.... fuga del Sindaco cav. uff. Serena e della Giunta dall'aula consigliare, sul non accettato appello nominale, sulla non proclamata votazione..... e chi più ne ha, più ne metta.

Ora la fuga del Sindaco si riduce semplicemente al fatto che la seduta era finita per esaurimento dell'ordine del giorno: ed anzi il Sindaco si è allontanato dall'aula uno degli ultimi.

Riguardo la votazione non si comprende che significato potesse avere l'appello nominale, quando furono votati *ed all'unanimità* i contributi proposti, oltre che dalla Giunta dalla minoranza; e precisamente di lire 50 al Comitato Regionale Veneto, lire 50 al Comitato centrale di Roma, di lire 25 all'Associazione dei Comuni Italiani ed infine di lire 100 per spese di rappresentanza per l'intervento del Sindaco alle feste di Roma.

Infine quanto alla non avvenuta proclamazione, che cosa poteva di più e di meglio fare il Sindaco che dichiarare che le proposte erano state approvate all'unanimità?

Ecco adunque a che cosa si riduce la gonfiatura patriotarda, che voleva dimostrare (ah, difensori del famoso Pin dalle Coste, da quale pulpito!) che il Sindaco e la Giunta di Asolo sono nemici della patria!

Onorificenza — Con vivo compiacimento abbiamo appreso come il Conte Oliviero Rinaldi, che fu per molti anni consigliere del Comune di Asolo, e che è tanto benemerito per lo sviluppo edilizio della frazione di Casella d'Asolo, fu in questi giorni su proposta del Ministro degli Interni, nominato Cavaliere. Giungano gradite all'egregio gentiluomo le più vive nostre felicitazioni.

Lieto evento. — La famiglia del nostro amico dott. cav. Giacomo Baselli, presidente di questa Congregazione di Carità, fu allietata dalla nascita felice di una bella e vispa bambina. Anche a lui vivi ed effettuosi rallegramenti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

Per la Cooperativa di consumo. — Ricordiamo a tutti coloro che hanno aderito alla sottoscrizione delle azioni per la istituenda cooperativa, che domani, domenica, alle 14, in una sala del Municipio, ha luogo la importantissima seduta per la costituzione della Società. Si fa viva raccomandazione di non mancare.

Contro la « Diaspis ». — Domani mattina al teatro del Kursaal il prof. Rosolino Sacchi della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà l'annunciata conferenza sulla Diaspis pentagona.

UDINE

Acciecato dallo scoppio di una mina

UDINE — Ci scrivono, 28

Al Comune di Gemona è pervenuta da Salisburgo notizia di una grave disgrazia colà occorsa ad un imprenditore friulano, cero Bovolini Giovanni, da Ospedaletto. Mentre egli assisteva all'estrazione di un masso di pietra da una cava, improvvisamente una mina esplose, ferendolo in varie parti del corpo ed acciecandolo. All'ospedale di Salisburgo i sanitari lo soccorsero premurosamente, ma ebbero ad esprimere il doloroso dubbio che l'infelice abbia perduta la facoltà visiva di ambedue gli occhi.

Le veglie al Sociale

Tutte le domeniche del corrente carnevale avranno luogo al Sociale i soliti balli mascherati, con l'orchestra del Consorzio filarmonico.

L' "Antiduellismo,,

Ieri sera, nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico, ebbe luogo una conferenza del bar. Filippo Abignente, sul tema: «L' antiduellismo».

L'oratore, risalendo fino alle origini del duello viene man mano spiegando come esso sia non solo inutile ma anche dannoso e che in una società civile come l'odierna non dovrebbe più esistere tale istituzione.

Chiude facendo voti affinchè anche nella città di Udine, a lui tanto cara, si costituisca solidamente un comitato col concorso anche delle donne, atto a sostenere ed appoggiare la lega antiduellistica.

L'egregio barone ebbe prolungati applausi.

Una interrogazione al Consiglio Provinciale

Il cons. prov. Domenico Pecile ha presentata una interrogazione alla Deputazione Provinciale per sapere l'opera esplicata dalla stessa per ottenere che il governo riprenda i lavori catastali in provincia.

La crudeltà di una madre!

In seguito ad un telegramma del nostro giudice istruttore dott. Luzzatti, venne arrestata ieri a Padova certa Maria Tonini di anni 21, di Lumignacco (Pavia d'Udine), perchè accusata di avere seppellito a Codroipo il proprio figliuolino nato da illegittimi amori, come già, tempo addietro, la cronaca ne parlò.

La snaturata madre frequentava ora a Padova il secondo corso di clinica ostetrica; essa nega assolutamente il delitto.

La soppressione della sezione allevamento cavalli di Palmanova

Roma, 28

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica il r. decreto che sopprime la sezione di allevamento cavalli di Palmanova, e il r. decreto col quale, a cominciare dal 16 febbraio, viene costituita presso la stazione di Padova il comando permanente di stazione alla dipendenza della commissione militare di linea di Venezia.

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Economia domestica. — Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 16.30 avrà luogo all'albergo Centrale l'assemblea dei soci della Società Economica domestica per discutere un importante ordine del giorno.

VERONA

Suicidio di un capitano di artiglieria

VERONA — Ci scrivono, 28

Da quattro mesi si trovava in licenza a Roma il capitano dell'8. art. nob. Giulio Fadini d'anni 44, nativo di Crema. Il capitano Fadini era stato dieci anni a Verona, prima come tenente nelle Batterie a cavallo e poi come capitano all'8. artiglieria. Era un ufficiale brillantissimo che partecipava a tutte le riunioni sportive. Da qualche anno era malato di nevrastenia ed aveva chiesto i quattro mesi di congedo appunto per curarsi; ma poi si pentì e volle anticipare il suo ritorno al reggimento sperando di trovarsi meglio in servizio.

Ieri sera alle 16.30 egli giunse da Roma; alla stazione fu ricevuto dal tenente San Giovanni della sua batteria, che lo trovò di ottimo umore.

Il capitano si recò poi alla sua abitazione in Vicolo Teatro Filarmonico n. 5, ove occupava una stanza in casa della signora Rizzardi Rosina. Stamane, alle 8.30, il suo attendente Bigonzoli andò a chiedergli se voleva prendere il caffè. Il capitano che era ancora a letto, gli rispose di attendere che lo avrebbe chiamato. Ma essendo giunte le 10.30 senza che il capitano chiamasse, la padrona di casa andò ad aprire la porta della di lui stanza. Un desolante spettacolo si presentò ai suoi sguardi. Il capitano era seduto sul letto, colla schiena appoggiata ad un cuscino. Colla mano destra impugnava ancora la rivoltella d'ordinanza colla quale si era sparato un colpo alla tempia destra. Il proiettile era uscito dalla sinistra e dal

(Continua in V. pag.)

La famiglia del compianto cav. avv.

CORIOLANO LAVAGNOLO

ringrazia commossa Autorità, Amici, e quanti nella luttuosa circostanza vollero onorare la memoria del suo adorato indimenticabile estinto.

I figli Vittorio, Alessandro, Rosina ved. Abendana, Regina ved. Polacco, le nuore, i nipoti e parenti tutti partecipano con animo angosciato la morte della loro diletta

Rachele Valmarin
ved. Romanelli

avvenuta ieri alle ore 11.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 14, partendo dalla casa a San Giuliano, Calle dei Pignoli 745.

Per desiderio della famiglia non si accettano fiori e torce, e ringrazia anticipatamente coloro che si compiaceranno d'intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia 29 Gennaio 1911.

Dappertutto lo stesso.

E' con vera soddisfazione che constatiamo che avviene la stessa cosa a Treviso come da noi, e la testimonianza qui appresso prova che le Pillole Foster per i Reni godono la stessa rinomanza dappertutto. Il Signor Giuseppe Cendron, Vicolo Carlo Alberto, 3, Treviso, ci comunica:

« Ho sofferto per due anni di dolori ai reni, e sono stato così male che in certi momenti non potevo neppure chinarmi, nè fare qualunque movimento senza provare delle fitte atroci alla schiena. Avevo anche le urine dense, che mi bruciavano e lasciavano dei depositi melmosi. Ero come in preda ad una continua stanchezza alle gambe che non mi volevano reggere, ed al più piccolo lavoro rimanevo estenuto. A fare le scale ero costretto ad appoggiarmi alla ringhiera, e sovente mi veniva affanno.

« Devo ringraziare il caso di avermi fatto conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta », G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia), le quali in poco tempo mi hanno ridata l'energia che avevo perduta, incominciando prima di tutto a farmi sparire il mio male di schiena, e poi a poco a poco anche tutti gli altri disturbi. Non saprei come meglio esternarvi la mia gratitudine che col fare i maggiori elogi sulla bontà del vostro prezioso rimedio. — Firmato: CENDRON GIUSEPPE ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per lire 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Conducete la signora nella camera più bella che avete — l'interruppe Ugo gettandole un'occhiata significante.

Greta seguì Mrs. Drayton con passo lento ed incerto.

— Non volete darmi la buona notte Greta? — le chiese Ugo.

— Buona notte! — disse ella tanto piano che la sua voce si udì appena.

— Che Dio la benedica! — esclamò Paolo, seguendola con gli occhi. — Farò sempre tutto quanto starà in me per renderla felice.

Ugo chiuse la porta...

— Paolo — diss'egli — tu e tua moglie non dovete rivedervi mai più!

A tali detti Paolo Ritson arrossì e poi divenne livido.

Scoppiò in una risata sonora, ma ad un tratto, si fece serio, e chiese a suo fratello con aspetto inquieto:

— Che cosa intendi dire?

— Siedi ed ascoltami — replicò Ugo, tenendo in mano le molle per attizzare il fuoco.

— Rispondimi, presto — soggiunse Paolo.

— Calmati, non t'infervorare. Sai che siamo impetuosi — osservò Ugo, fissando in pari tempo suo fratello con sguardi penetranti.

— Non mi fissare così — disse Paolo — non tentare di spaventarmi e di intimidirmi. Parla chiaro e presto.

— Ma sii calmo.

— Tu mi conduci sull'orlo di un precipizio e mi dici: Sii calmo?

— Sei in errore. Ti trovo sull'orlo di un precipizio, e ti strappo la benda dagli occhi.

— Ma, insomma, parla, o io non rispondo di me.

Ugo si alzò in piedi.

— Hai detto a Greta, prima di sposarla che andava a nozze con un bastardo? — chiese a suo fratello.

Paolo ricadde sulla sua seggiola e rimase muto e tremante.

— Glielo hai detto? — ripetè Ugo.

Paolo abbassò gli occhi e continuò a tacere.

— Lo sapevo che non avresti avuto il coraggio di confessarglielo — soggiunse Ugo con freddezza.

Anche a questa osservazione Paolo non rispose. Respirava affannosamente.

— Sposare una donna sotto una falsa apparenza è forse un'azione da uomo onesto? Non è un inganno? Quale altro nome puoi tu dargli?

Paolo si raddrizzò. Le sue labbra erano chiuse ma sorridevano.

— Questo è tutto? — egli chiese.

— Perchè non glielo hai detto? — gli domandò Ugo invece di rispondergli.

— Perchè ho giurato di non dirlo ad anima viva.

Ugo rise e disse in tono beffardo:

— Confessa piuttosto che hai taciuto perchè non hai osato dirglielo; perchè non sarebbe mai diventata tua moglie se tu glielo avessi detto.

— Vedremo. Le mie labbra sono chiuse, ma tu puoi parlare. Puoi macchiare la memoria di nostro padre e l'onore di nostra madre, puoi tentare di umiliarmi e di rapirmi l'amore della mia sposa... se lo vuoi e se ti riesce.

Nel dire così Paolo si era alzato ed era corso ad aprirle la porta, gridando:

— Greta! Greta!

— Che cosa fai? — mormorò Ugo, seguendolo ed afferrandolo pel braccio. — Sii calmo, ti dico, non far scene.

Paolo si volse.

— Tu dici che ho taciuto perchè non ebbi il coraggio di dirglielo. Mi rimproveri di averla indotta a sposarmi, traendola in inganno. Ebbene, tu devi dirle subito quanto hai detto a me, qui, in mia presenza.

— Vieni, chiudi la porta e calmati — ripetè Ugo.

— Non sarà un bene ma forse un male — soggiunse Paolo. — Non importa! Devi dirglielo.... ti sfido a dirglielo.

— Vieni, ed ascoltami — disse Ugo in tono cupo. E spingendo indietro suo fratello rinchiuse la porta.

— Abbiamo da parlare d'altre cose che non riguardano Greta — osservò seriamente. — Non hai nulla a dirmi?

Paolo si calmò istantaneamente.

— Ti ho compensato — replicò ricadendo nuovamente sulla sua seggiola.

— Compensato! — ripetè Ugo, sorridendo amaramente.

— Quando ritornerai a casa te ne convincerai.

— Vuoi alludere alla procura? — Ne ho sentito parlare — disse Ugo con un freddo sorriso sul labbro.

— Era tutto quanto potevo fare — mormorò Paolo. Il suo orgoglio si sentiva umiliato ed egli aveva smesso il tono fiero e provocante.

— Paolo, tu mi hai rapito la mia eredità con piena coscienza di ciò che facevi. Hai preso il mio posto e lo occupi ancora e, per compenso, mi lasci la tua miserabile procura — prese a dire Ugo aggrottando la fronte. — Non ti vergogni di parlare di compenso? Quale compenso può esistere pel torto che tu mi hai fatto?

— Dio mi è testimonio che ho agito con la migliore intenzione — replicò Paolo abbassando il capo.

— Era forse la « migliore intenzione » di occupare il mio posto finchè ne valeva la pena, di occuparlo, per rinunciarvi al momento opportuno con una vuota apparenza di generosità? Una procura? Quale diritto hai tu di supporre che io l'accetterò da te? Devo riprendere la mia proprietà dalle mani dell'uomo che me l'ha rapita, e ringraziarlo forse in ginocchio? Riceverla come un dono, lasciando a te la bella parte della generosità e riservando a me l'umiliazione di accettarlo?

— Non ho potuto agire altrimenti — mormorò Paolo. — Lo sa Dio, che non ho potuto!

— Dovresti pur comprendere la tua posizione legale. Sei figlio illegittimo di tua madre.

— Tacqui appunto per salvaguardare il suo onore.

— Vuoi dire per coprire la sua vergogna.

— Sia, se ti piace interpretare così il mio silenzio. E' certo che non potevo agire altrimenti e che la mia intenzione era buona.

Il volto di Ugo si fece ancor più cupo ed arcigno.

— Dunque per la tua « buona intenzione » sei diventato un mentitore spudorato? — diss'egli.

Paolo non rispose.

(Continua)

foro era uscito un fiotto di sangue, lordando il viso del povero suicida.

Colla mano sinistra egli teneva ancora in piedi sulle coperte uno specchietto a bilico nel quale si era mirato nel momento di sparare. Il capo era reclinato sulla spalla destra. Sul comodino da notte fu trovato un suo biglietto che diceva: « Telegrafare notizia a maggiore Umberto Fadini al deposito stalloni Pisa o Hotel Brun Bologna, non so bene ove sia oggi; e a notaio Antonio Carniti Crema ».

Il maggiore Fadini è fratello del suicida e la moglie del notaio Carniti è sua sorella.

Fu telefonato al comando del reggimento e si recarono tosto sul luogo il colonnello Negri, il capitano aiutante maggiore Lanfranchi, il capitano medico dott. Bernucci ed il tenente San Giovanni. Il capitano Bernucci ritiene che il capitano Fadini sia stato preso da improvviso sconforto mentre stava per alzarsi.

Nella stanza del suicida fu messa una guardia d'onore.

Un pugilato in piazza Dante

Certi Umberto Benati ed Arturo Callelleri due mesi or sono venivano denunziati per truffa per essersi recati per conto di una ditta a prendere una quantità di ferro nel magazzino Furlotti sul Corso Porta Borsari.

Stamane si svolse il processo ed entrambi venivano condannati ad otto mesi di carcere, multa e spese del processo.

Al processo, depose contro i due individui il direttore della ditta Furlotti signor Giuseppe Bergalese.

Terminata l'udienza il Bergalese uscì dal tribunale e giunto che fu in Piazza Dante venne aggredito e percosso da alcuni partigiani dei truffatori.

Il Bergalese, potè in breve sbarazzarsi con la sua energia dagli aggressori e si recò in questura a far denunzia.

BELLUNO

La luce elettrica in Alpago

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Si vanno terminando i lavori per costruire un impianto elettrico sul Tesa, nell'Alpago, allo scopo di illuminare i maggiori centri di quel territorio.

Sono giunte le macchine e si sta installandolo nella centrale che è stata costruita in località Carrer, poco più in giù di Garna.

L'inaugurazione dell'impianto verrà effettuata nel mese prossimo.

L'approvazione del progetto per la ferrovia del Cadore

Giunge notizia da Roma che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto esecutivo presentato dall'ing. Conti-Vecchi per la costruzione del primo tronco della Ferrovia del Cadore, accogliendo in massima la variante del comm. de Pretto pel trasporto della stazione di Faè vicino a Fortogna.

Echi della disgrazia di Monte Piana

PIEVE DI CADORE — 28

Sulla disgrazia del monte Piana, ove lo scorso dicembre, una sezione di soldati austriaci, che voleva tentare la salita del versante di Carbonin (Schluderbach) veniva sorpresa da una valanga e ben sei dei componenti la squadriglia trovò la morte; il deputato cristiano-sociale Kirkofer, ha presentato da alcuni giorni una interpellanza alla Camera di Vienna, tendente, non ad appurare a chi spettino le responsabilità della disgrazia, ma bensì a voler far cadere le cause sul Governo Italiano, basandosi sul motivo che esso continuamente fa manovrare in quei paraggi le sue truppe!!

Nuovo rifugio alpino?

Il Club Alpino d'Innsbruck, ha deliberato di costruire, su quella minuscola parte della sommità del Monte Piana, che si trova in territorio austriaco, un rifugio-albergo, capace di dar alloggio a un centinaio di persone.

Il predetto Club ha già destinato a tale scopo cinquantamila corone per i lavori principali, per il rimanente arredamento ci penserà il Governo inquantochè, il rifugio-albergo è tale soltanto di nome, essendo di fatto, un posto avanzato delle truppe alleate.

Ed ancor in Austria si protesta perchè gli Alpini Italiani, manovrano alla frontiera!!

VICENZA

In morte del sen. Lioy

VICENZA — Ciscrivono. 28

Continuano le manifestazioni di lutto cittadino per la morte del sen. Paolo Lioy.

Alla famiglia arrivano a fasci telegrammi da ogni parte d'Italia partecipanti al suo dolore.

Noto fra essi quelli dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, dell'on. Fradeletto, dei senatori Fogazzaro, Giovanni Rossi e Lucchini, degli on. Gaetano Rossi, del Prefetto Brunialti di Udine, e dei Sindaci ed insegnanti di molti comuni della Provincia.

Domattina saranno celebrate le esequie nella chiesa di Vancimiglio e quindi la salma sarà trasportata a Vicenza, dove arriverà alle 14 in Borgo Padova. Stassera il genero scultore Brocchi di Padova ha tratto la maschera dell'estinto.

Le onoranze per Lioy deliberate dal Consiglio Comunale

Questa sera alle venti e quarantacinque si è radunato il Consiglio comunale per la solenne commemorazione del senatore Paolo Lioy. Erano presenti 31 consiglieri compresi quelli della minoranza conservatrice cattolica che da un anno non entravano in sala Bernarda. La loro apparizione nell'aula consigliare produsse favorevolissima impressione.

Innanzi tutto il sindaco commemorò degnamente l'estinto e propose in fine a nome della Giunta che si inviassero condoglianze alla famiglia del senatore Lioy che si murasse un ricordo marmoreo nel palazzo del Comune che si intitolasse a Paolo Lioy la via San Michele, che si deponesse una corona sulla bara, che si intitolasse a Paolo Lioy la sala del Museo dove sono raccolti i suoi lavori di mineralogia, che si preparasse una solenne commemorazione al teatro Olimpico e che si erogassero 500 lire alla Mutualità Scolastica, 500 alla Biblioteca Popolare, 500 lire al Ricreatorio Popolare.

Parlò quindi il consigliere Valmarana associandosi completamente a nome della minoranza alle parole del Sindaco.

Il senatore Lucchini tratteggiò quindi la figura di Paolo Lioy quale scienziato scrittore e uomo politico. Il consigliere Galla parlò a nome dei cattolici. I consiglieri Giuriati e Buy portò l'omaggio degli insegnanti secondari e propose che si erigesse un busto al compianto estinto in un giardino della città. Il consigliere Giuriati a nome dei socialisti portò pure l'estremo omaggio al commemorato. In fine il consiglio unanime approvò le proposte della Giunta.

SCHIO — Ci scrivono, 28

Thè danzant. — Domani, domenica, 29 corrente alle ore 15, nella splendida sala del Teatro Civico, avrà luogo il « Thè danzant » organizzato a beneficio della « Casa del Pane », la filantropica istituzione di cui è alta patronessa S. M. la Regina Elena. L'offerta è di lire 3 per persona. Si prevede un pieno successo, sia per le sorprese gentili che si stanno preparando, sia per il lavoro di propaganda compiuto dalle signore e signorine del Comitato, presieduto dalla benefica signora Donna Maria Rossi Kakler e della signora Ester Cazzola Crespi.

Croce Rossa. — Domattina alle ore 10.30 nella sala Civica, gentilmente concessa è convocata l'assemblea del Sotto-comitato locale della Croce Rossa.

Per la morte di Paolo Lioy. — Per la perdita dell'illustre scienziato e poeta, le nostre Scuole oggi hanno vacanza. Dagli insegnanti della R. Scuola Tecnica e dalla Scuola Libera Popolare sono stati spediti telegrammi. Ai funerali saranno rappresentati il nostro Comune, la Scuola tecnica (con insegnanti, bandiere ed alunni) e le altre scuole.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Tentato furto e lesioni

Un processo per tentato furto e lesioni si è svolto ieri alla seconda sezione del Tribunale, ove comparvero certi Selva Giacomo di Antonio d'anni 45, Mattiuzzo G. B. di Pietro, Glerean Daniele fu Domenico d'anni 67, tutti di San Michele del Quarto; Marchesan Maurizio di Paolo d'anni 26, Marchesan Paolo d'anni 61 fu Antonio, Marchesan Antonio di Paolo d'anni 23 e Marchesan Antonio di Lorenzo d'anni 42, tutti di Caorle.

I primi tre erano imputati di avere in territorio di Caorle, nella notte del 30 agosto al 1 settembre 1909, cercato d'impossessarsi, a scopo di furto, del pesce esistente nel canale « Perena Codalunga » e su cui non avevano diritto che i consorziati, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà; inoltre di avere nelle medesime circostanze di tempo e luogo percosso Marchesan Paolo uno dei consorziati che aveva sventato la ladresca impresa — producendogli lesioni guarite in meno di dieci giorni. Il Marchesan Maurizio — altro consorziato — era imputato di avere, mediante un colpo di bastone, procurato a Glerean Daniele la frattura del radio destro con malattia per giorni 30 e con indebolimento dell'arto, che si protrasse per oltre quattro mesi. Gli altri due Marchesan erano pure accusati di avere percosso il detto Glerean, procurandogli lesioni guarite oltre il decimo giorno.

Il Selva, il Mattiuzzo e il Glerean si scolparono dicendo che ritenevano di poter pescare nel canale Codalunga; invece i Marchesan asserirono che il diritto di pesca in quel canale spettava ai soli consorziati, e perciò essi reagirono contro l'abuso che si voleva perpetrare.

In base alle risultanze testimoniali, il Tribunale dichiarò: Selva Giacomo e Mattiuzzo G. B. assolti per inesistenza di reato; Glerean Daniele assolto per inesistenza di reato quanto alle lesioni e assolto per non provata reità quanto al furto; Marchesan Maurizio condannato a dieci mesi di reclusione; Marchesan Paolo condannato a 25 giorni col perdono; Marchesan Antonio di Paolo assolto per non provata reità e Marchesan Antonio di Lorenzo assolto per non aver preso parte al fatto.

Condannati, inoltre, Marchesan Maurizio e Marchesan Paolo alle spese di processo e a quelle di Parte Civile, liquidate queste ultime in lire 50. Il Selva, il Mattiuzzo e il Glerean erano difesi dall'avv. Scarpari; tutti i Marchesan erano difesi dall'avv. L. Bizio. Il Glerean pure collo avv. Scarpari, era costituito P. C. contro il Marchesan Maurizio.

Per bancarotta fraudolenta

Certo Bon Andrea fu Luigi doveva rispondere di bancarotta fraudolenta, per avere nella sua qualità di commerciante in vini dichiarato fallito con sentenza 29 settembre 1908 del Tribunale di Venezia, distratto in danno dei suoi creditori parte dell'attivo e precisamente 6 ettolitri di vino pel valore di lire 185 ed alcuni mobili che erano stati pignorati da un creditore.

Il Bon che teneva un esercizio a Cannaregio era stato ammesso alla procedura dei piccoli fallimenti.

Dopo la relazione del commissario giudiziale avv. Ferrari Bravo, il Tribunale condannò il Bon, contumace, a due anni e mezzo di reclusione.

Pres. Castellani; P. M. Silotti

Una truffa in danno delle ferrovie

Bortoluzzi Ferruccio di Pietro d'anni 29 e Barbon Giovanni di Tommaso d'anni 27. Il primo era imputato di truffa continuata per aver in Venezia, dal gennaio al luglio 1910, facendosi credere Barbon Giovanni guardiafili telegrafico, usufruito dei biglietti di libera circolazione sulle ferrovie di Stato, frodandone per tal modo la Amministrazione di un biglietto Venezia-Bologna del costo di lire 13.35, di un biglietto Venezia-Susegana del valore di lire 4.40 e di un biglietto Venezia-Trieste del valore di lire 14.60.

Il Barbon, a sua volta, doveva rispondere di complicità necessaria per aver dolosamente ceduto al Bortoluzzi detti biglietti di libera circolazione.

Il Bortoluzzi ammise di aver chiesto i biglietti al Barbon, ritenendo in buona fede, di poter servirsi dei biglietti di lui, il Barbon, invece, contraddicendo il Bortoluzzi, dichiarò che quest'ultimo gli fece richiesta dei biglietti per conto del capo-guardiafili dal quale entrambi dipendevano, credette perciò di dover ottemperare all'ordine, per quanto indirettamente ricevuto.

Sulla poco chiara faccenda deposero alcuni testimoni, tra cui il Questore comm. Gervasi, il signor A. Menini funzionante da direttore capo delle costruzioni telegrafiche, il cav. Vittorio Risier rappresentante delle ferrovie di Stato, Dorigutto Paolo ed altri.

E' risultato, tra l'altro, che il Bortoluzzi, a mezzo del suo patrocinatore avv. Gustavo Sarfatti, ha già da qualche tempo rimborsato l'Amministrazione ferroviaria del danno subito.

Il P. M. avv. Bianchi chiese pel Bortoluzzi tre mesi di reclusione e 200 lire di multa e pel Barbon l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale (presieduto dall'avv. Franceschinis) dopo le arringhe degli avvocati Sarfatti e Zan difensore del Barbon, inflisse al Bortoluzzi due mesi e 140 lire di multa col beneficio del perdono e del casellario; assolse l'altro per non provata reità.

Il rag. Zoccola

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Il rag. Saverio Zoccola, già direttore dei Telegrafi di Venezia ed ora all'ufficio di Rovigo, fu sospeso dall'ufficio e dal soldo. Il provvedimento è causato dalle risultanze, per lui poco favorevoli, del recente processo per diffamazione contro il « Secolo Nuovo », condannato invece per sole ingiurie.

(Ci consta, però, che contro quella sentenza pronunciata dal Tribunale di Venezia, è ricorso il Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello. *N. d. R.*).

Bollettino giudiziario

Roma, 28

Mortara procuratore generale presso la cassazione di Palermo è tramutato a Firenze. De Arcayne Deltala, procuratore generale presso la corte d'appello di Lucca, è nominato procuratore generale presso la cassazione di Palermo. Martinotti procuratore generale presso la corte d'appello d'Aquila è tramutato a Lucca. Bolognini, presidente di sezione della corte d'appello di Casale è nominato proc. gen. presso la corte d'appello di Parma. Offsas presidente di sezione della corte d'appello di Venezia è tramutato a Casale. Fusinato presidente di sezione della corte d'appello di Venezia in funzioni di presidente di corte d'assise cessa dalle anzidette funzioni ed è destinato nella qualità di presidente di sezione alla corte d'appello di Venezia. Barone consigliere di corte d'appello in aspettativa, continua nell'aspettativa stessa fino a tutto gennaio corrente, continuando pure a rimanere fuori del ruolo organico della magistratura, temporaneamente.

Cancellerie: Grassini segretario della R. Procura presso il tribunale di Udine è, a sua domanda, nominato cancelliere del tribunale di Bassano. Del Blanco, alunno del tribunale di Verona, è destinato alla pretura di Gallipoli. Farinea aggiunto di cancelleria della R. Procura presso il trib. di Venezia, è richiamato in servizio e tramutato alla pretura di S. Donà di Piave.

Magistratura — Solvetti giudice aggiunto con funzioni di pretore nel mandamento di Asiago, tramutato al mandamento di Rovigo. Benincasa, id. id. Auronzo collocato in aspettativa per due mesi. Dal Forno notaro a Nogara traslocato a Coloniola di Colle. De Bosi notaro a Peschiera traslocato a Negrar.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del regio *placet* alla bolla del capitolo della cattedrale di Verona con cui al sacerdote Giaconnelli si conferisce il canonicato di S. Taddeo nel capitolo della cattedrale medesima.

Siffoni giudice tribunale Padova nominato consigliere corte d'appello Cagliari. Fantini id. id. Tolmezzo tramutato a Cassino. Padoa id. id. Conegliano cessa incarico istruzione processi penali. Vencato id. id. Conegliano è ivi incaricato istruzioni processi penali. Fabris id. id. Verona è temporaneamente destinato tribunale Milano cessando in carico istruzione processi penali.

Sempre sulla Cassa Pensioni di Torino

Torino, 26 gennaio 1911.

Preg.mo sig. Direttore della Gazzetta di Venezia

Nel di Lei pregiato giornale del 21 corrente leggo qualche cosa che riguarda la Cassa Pensioni di Torino. Ora, perchè è nota la parte da me avuta nella mia qualità di socio, a mezzo della Stampa, con pubbliche conferenze ecc. ecc. nelle recenti agitazioni soprattutto tendenti ad ottenere che venisse a Torino una Commissione di inchiesta, mi consenta di interloquire per dire:

1. Essendo ormai certo che la grandissima maggioranza dei soci, vorrà valersi del diritto di recesso; questo dovrà essere accordato col rimborso del denaro versato con l'interesse medesimo al quale risulta che presso la cassa si capitalizzò. E poichè gli ultimi studi hanno accertato che il *rendimento* della Cassa è stato finora del 7 per cento: ai soci si devono restituire i loro denari con l'interesse precisamente del 7 per cento. E non si creda che codesto venga a rappresentare un qualsiasi vantaggio, perchè il 7 per cento della lira *inamovibile* ogni mese versata — da chi aveva una sola quota — appena appena si equipara al 3 per cento che qualunque Cassa di Risparmio avrebbe dato su di L. 1.15 che i soci hanno invece sempre pagato. Aggiunga che i soci (di una quota) inscritti ad es. da un anno, anche così, ci perderebbero. Infatti essi pagano in tutto L. 16.80 (13.80 per quote e L. 3 per tassa d'ingresso) mentre in caso di recesso, riceverebbero indietro dalla cassa sola L. 12 (capitale inamovibile) e trenta o quaranta centesimi di interesse in tutto. Ond'è che pure col 7 per cento sul capitale inamovibile, soltanto i soci più anziani verrebbero, si e no, a percepire quel che loro avrebbe dato una qualunque Cassa di Risparmio, mentre i meno anziani, chi più chi meno, ci perderebbero tutti qualche cosa. E ciò è ovvio giacchè i parecchi milioni assorbiti dalle spese di amministrazione, ormai, non li vedrà nessuno mai più.

E se avvenisse — ma io prevedo invece che non avverrà se noi continueremo ad agitarci — che ai recedenti si rimborsassero i capitali versati col solo interesse del 3 per cento sarebbe onesto che i pochissimi che potrebbero rimanere, si dividessero i restanti milioni?

Ecco perchè o meglio, anche perchè bisogna che il Governo, con un decreto, imponga senz'altro la liquidazione.

2.o In caso di liquidazione, come ormai è certo che avverrà, è necessario che venga nominato un commissario regio, giacchè non pare che l'attuale amministrazione della Cassa Pensioni sia sorretta da tanta fiducia, quanta ne occorrerebbe, da parte dei soci per procedere a così importante operazione.

3. Si vorrebbe a quanto sembra e traverso non so quali *trovate*, tentare dirò così, un salvataggio tecnico e soprattutto perchè la Cassa Pensioni avendo assunto degli impegni finanziari, si troverebbe a mal partito quel giorno che non li dovesse compiere.

Intanto, liquidandosi la Cassa Pensioni ogni impegno incautamente assunto dagli Amministratori, cade di per sè. E poi dove è detto che gli amministratori dovessero o potessero assumere impegni prima di avere a disposizione, i capitali per quelle operazioni che la legge loro consentiva di fare nello interesse esclusivo dei soci?

Anche con noi soci era stato assunto l'impegno o fatta la promessa o alimentata la speranza di una pensione di 200 lire, pur sapendo che quella cifra era le mille miglia lontana da quella che si sarebbe potuta effettivamente dare: eppure noi non possiamo in nessun modo ottenere che siffatta promessa venga mantenuta.

E poi, impegni o non impegni assunti dagli amministratori, quando noi soci abbiamo stabilito di riprendere i nostri capitali perchè dobbiamo a forza riconoscere che è fallito lo scopo per cui il versammo; ogni altra considerazione che può nascondere dei substrati politici o personali, per noi non deve avere valore alcuno.

Le sarò anche grato, signor Direttore se vorrà compiacersi di rendere noto che d'ora in poi io non avrò più parte alcuna nel giornale « Il Ragno » che come si sa, eccettuati i numeri 8 e 9 ho sempre scritto fin qui.

A questo proposito aggiungo anzi che sia che si tratti di recesso o di liquidazione, i soci possono benissimo, per ogni pratica, valersi del tramite delle locali agenzie della Cassa Pensioni e non è affatto necessario che vadano ad incontrare altre spese affidandosi ad uffici appositamente costituiti in questi ultimi tempi. Però debbo dire che trovo ottima l'iniziativa del Comitato di Perugia che vuole ottenere, in caso di recesso il rimborso dei capitali versati contro la presentazione del solo libretto di socio.

Voglia intanto, signor Direttore, gradire i miei particolari ossequi.

AVV. GIUSEPPE FEDERICI. »

Cronache funebri

Funerali Lavagnolo

Ieri mattina, nella chiesa di Santo Stefano, ebbero luogo le onoranze funebri al compianto avvocato Coroliano Lavagnolo.

Vi assistevano i figli, moltissimi avvocati della città, ingegneri ed amici personali dell'estinto, nonchè diverse signore.

Reggono i cordoni il sen. co. Tiepolo, il co. comm. avv. Gozzi, il cav. Sagramora, il cav. Vaccari. Notammo tra gli intervenuti: l'avv. Fumiani e famiglia, lo ing. Fumiani e famiglia, notaio Fumiani, Cosulich, avvocati Massari, Botti, Montalto, G. B. Gastaldis, Manfrin, Trentinaglia, Bombardella, Pezosini, Lovatini, Radaelli, Donatelli, De Kiriaki, Fanna e i signori prof. Gabelli, dott. Guido Donatelli, dott. Bino e dott. G. B. Bombardella, ing. Rossettini, Barera, Passoni, dott. Bonaldi, cav. Miotto, avv. Stivanello, Rigobon, rag. Osvaldini, cav. Gerolamo e Tullio Dian, Cattaneo, ing. De Mori, monsignor Previtali e molti altri dei quali ci sfugge il nome, nonchè numerose signore.

Notati inoltre 4 uscieri della Congregazione di Carità in servizio d'onore, 12 vecchi della Casa di Ricovero, 12 del Ricovero di Mendicità, 12 ragazzi dell'Orfanotrofio, 12 dell'Istituto Manin tutti con candela, e coi rispettivi Direttori.

Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa di S. Stefano da mons. Clementini, il feretro venne trasportato alla riva di San Vitale, ove pronunciarono discorsi affettuosissimi il co. Tiepolo per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il co. Gozzi per il Consiglio di disciplina dei Procuratori, l'avv. Trentinaglia per la Congregazione di Carità ricordando efficacemente le qualità eminenti del professionista e dell'uomo privato e pubblico.

Anche alla Corte d'Appello, alla udienza di venerdì, prima dell'inizio della discussione, l'avv. cav. Jachia porse un memore saluto al compianto collega, evocandone l'intelletto sagace e l'animo mite, la rettitudine impeccabile. A lui si associarono, naturalmente il cav. Randi sostituto procuratore generale e S. E. il Primo Presidente comm. Tivaroni.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 30 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La politica commerciale dell'Italia

Nel 1917 scadono i trattati di commercio dell'Italia con le potenze centrali. Nel 1915 l'Italia dovrà decidere se le convenga di rinnovarli o meno.

Per quest'epoca quindi il governo dovrà avere alla mano tutti gli elementi necessari sulla via da seguire. Il problema della nostra politica doganale sarà certo fino a quell'epoca il maggiore problema economico che si affaccierà alla pubblica discussione e che terrà desti gli studiosi e gli interessati.

Già qualche accenno di dibattito su questo argomento si scorge nelle riviste e giornali e anche ufficialmente sono stati aperti la discussione e i lavori preparatori del Governo con una circolare ampia e dettagliata dovuta all'iniziativa dell'on. Luzzatti, quando era ministro di Agricoltura e del Commercio.

La questione che posa ora il Governo alle rappresentanze commerciali ed alle associazioni economiche in genere è una questione di principio; dovrà l'Italia continuare nella politica seguita fin qui dei trattati di commercio, o dovrà accogliere ed iniziare il sistema dell'autonomia doganale o delle due tariffe?

A muovere questa questione il Governo è condotto specialmente dall'attitudine assunta da alcuni paesi esteri, come la Francia e gli Stati Uniti, che hanno così grande importanza economica, e che appunto hanno adottate quest'ultimo sistema.

Due grandi paesi specialmente, dice l'on. Luzzatti, che per la loro straordinaria importanza economica, esercitano un fascino nel mondo, la Francia e gli Stati Uniti d'America, hanno mutato rotta e battono una via opposta a quella dei trattati a tariffe. La Francia già da tempo adottò il metodo delle due tariffe, la massima e la minima; gli Stati Uniti, seguendone l'esempio, si sono messi con più poderoso apparecchio, come è loro costume, per questa nuova via, e naturalmente trovano nell'Europa e nelle Americhe facili imitatori.

Tutti questi fatti che sembrano inaugurare più che l'èra degli accordi quella della autonomia doganale, impongono anche agli Stati più partigiani degli accordi internazionali, l'obbligo di esaminare quale debba essere la politica commerciale futura quando contro anche la loro volontà, contro le loro aspirazioni, prevalessero i principi dell'autonomia.

Forse non sono estranee al dubbio del Governo le conseguenze dei trattati in vigore che, sembra, non abbiano giovato alle nostre esportazioni almeno quanto hanno favorito le esportazioni altrui verso il nostro paese.

In realtà, tanto il sistema dell'autonomia daziaria, come quello dei trattati, si valgono di due tariffe; soltanto, la formazione delle medesime è diversa. — Nel sistema dei trattati, accanto alla tariffa generale, che serve di base alle negoziazioni, si viene formando la tariffa convenzionale, come risultato delle negoziazioni stesse; nel regime dell'autonomia, tutte e due le tariffe, la massima e la minima, vengono elaborate nel paese, all'infuori di qualsiasi contrattazione. — La tariffa minima, che dovrebbe rappresentare la giusta, la equa protezione per tutte le industrie e che viene accordata ai paesi che contraccambiano col trattamento più favorevole — la tariffa massima che dovrebbe rappresentare la minaccia e la rappresaglia contro quei paesi che non concedono il trattamento più favorevole alle merci nazionali, o che concedendolo applicassero tariffe ritenute troppo elevate. Quest'ultima tariffa risulta generalmente dall'elevazione quasi uniforme dei dazi della tariffa minima.

Sostengono i fautori del regime dei trattati essere questo più favorevole agli scambi, in quanto che è più pieghevole, più agile, più adattabile alle condizioni diverse dei paesi, in quanto che le concessioni dell'uno traggono per conseguenza le concessioni dell'altro, con vantaggio degli scambi internazionali, e facilitando il passaggio graduale da un sistema protezionista ad uno più liberale.

Esso comporta poi un'altra risorsa con l'applicazione della clausola della nazione più favorita per la quale i vantaggi concessi a un paese vengono estesi automaticamente anche agli altri coi quali sia stata convenuta tale clausola.

Oppongono i sostenitori dell'altro sistema che maggiori garanzie sono date alla produzione da una difesa certa, contro la concorrenza, difesa stabilita fin da principio e che non può essere mutata nella sua misura dalle vicende delle negoziazioni.

Che il regime delle due tariffe conduce ad applicare i dazi maggiori soltanto al paese renitente, consentendo a tutti gli altri il beneficio dei dazi minimi rappresentanti la condizione del sistema normale equamente protettivo per tutte le merci.

Che col sistema delle due tariffe l'opera dei negoziatori si rende più facile essendo più limitato il campo delle loro facoltà.

Che negli stessi casi dolorosi che rendono necessaria la lotta doganale fra due Stati, l'applicazione della tariffa massima, a tutti palese fin da principio è meno irritante e chiude meno la via a future conciliazioni che non la deliberazione di particolari e dure rappresaglie, presa volta per volta, contro un determinato paese.

I sostenitori dell'autonomia daziaria affermano ancora che la rosea visione di un liberismo economico, che lasciano intravvedere i fautori del sistema dei trattati, si offusca tosto che si passi dalla teoria alla pratica. Il primo argomento di reciproche ed adeguate concessioni sarebbe invero sotto alcuni aspetti di una portata notevole se fosse confortato dalla pratica. I trattati di commercio cioè renderebbero possibile nelle stipulazioni quella equivalenza economica fra le reciproche concessioni che dovrebbe essere a base di ogni giusto patto. In realtà non è così. Non è certo l'alito di una serena giustizia che anima generalmente i negoziatori, tendendo ciascuno ad ottenere molto concedendo poco, usando ciascuno ogni astuzia per raggiungere questo scopo. Nè d'altra parte si può sperare di trarre tutti i vantaggi dalle schermaglie di una negoziazione non potendo nessun paese, come ricorda lo stesso on. Luzzatti, avere la presunzione dell'abilità suprema ed adoperandosi dall'una e dall'altra parte le stesse armi.

E neppure può dirsi che il sistema dei trattati almeno com'è praticato attualmente favorisca la tendenza ad un regime più liberale negli scambi.

E' vero che la concezione dei trattati di commercio è stata in principio una concezione libero-scambista; nata in Inghilterra essa aveva per oggetto, per scopo principale, la diminunzione successiva per via di concessioni comuni delle tariffe elevate che impedivano la espansione commerciale inglese. I trattati del 1786 e quelli del 1860, sono concepiti in questo senso, e si può considerarli come il tipo classico dei trattati di commercio.

Ma dal 1870, le cose sono completamente cambiate in Europa, e la Germania ha dato il segnale d'una rivoluzione doganale che ha avuto per risultato il trasformare completamente il carattere dei trattati di commercio e di farne oramai uno dei più potenti strumenti di politica protezionista. Alcune vicende della più recente politica doganale della Germania, mostrano, come dice il Méline, che se la Germania fosse vissuta sotto il regime della doppia tariffa non avrebbe mai nè potuto nè osato quello che le è così bene riuscito di fare.

Un altro argomento di grande peso può essere invocato a favore del sistema delle due tariffe.

Quando si ammette la influenza della politica doganale sulla produzione del paese e l'utilità o la necessità di una conveniente difesa dell'industria nazionale si ammette in pari tempo la necessità per la determinazione del dazio di un criterio e di una valutazione esatta di tutte le circostanze che rendono possibile la concorrenza estera.

Le tariffe devono scaturire da un esame preciso e obbiettivo di queste circostanze, devono essere adattate ai particolari bisogni dell'industria del paese. Nè si può lasciare l'industria stessa in balia e nell'incertezza derivante dalle negoziazioni in cui la svista, o la negligenza, o la semplice ignoranza di certi fatti ed elementi, da parte dei negoziatori, potrebbe recare danno irsanabile ad un ramo di produzione nazionale, potrebbe ledere interessi che hanno diritto di essere difesi e protetti come gli altri. Vi potrebbero essere intesi rami d'industria cresciuti all'ombra della protezione doganale, disseccati per una svista o un'imperizia o una accondiscendenza dei negoziatori. Tutte queste cose naturalmente è più difficile che succedano quando una tariffa venga elaborata, non nei gabinetti diplomatici, troppo lontani spesso dalla vita, fra poche persone, ma alla luce del sole, in seguito a pubblici e larghi dibattiti, nei quali possa sempre intervenire la voce degli interessi del paese.

Come si vede ragioni ve ne sono pro e contro i due sistemi e ve ne sono ancora delle altre, alle quali accenneremo in altra occasione; per cui la questione si presterebbe anche ad una soluzione nel puro campo tecnico. — Ma noi crediamo che in ogni questione di politica economica non si possa prescindere dalle condizioni reali dello ambiente per il quale si studia un provvedimento o un indirizzo. Nel caso particolare a noi sembra che occorra per giungere ad una soluzione fondata aver presenti alcune circostanze: le condizioni intanto in cui si trovano le nostre industrie rispetto alle analoghe industrie estere concorrenti, quali rapporti esistano fra la produzione ed il consumo paesano — quali sono le nostre esportazioni e in che misura esse si verifichino — qual trattamento vien fatto alle nostre esportazioni nei paesi esteri — quali sono le basi d'una saggia politica doganale. Avremo occasione di esaminare in seguito alcuni di questi punti e di seguire le discussioni che si svolgeranno su questo argomento.

Per ora ci basta di aver prospettato la questione come si presenta al Paese.

Guido Chiap

Note di politica

Consiglio dei Ministri
Le sedute di oggi alla Camera e al Senato
Le pensioni ai veterani

Roma, 29

(So.) — Avremo, salvo possibilità di grosse sorprese circa la frode sugli alcools, un periodo di tregua politica fino a mercoledì.

Che farà mercoledì il ministero? Con quali dichiarazioni andrà incontro al voto politico che i socialisti intendono provocare come sintesi della discussione sul caro dei viveri? Sono questi i quesiti esaminati oggi nel Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Nella riunione è stata esaminata la situazione politica in genere, sia rispetto alla Camera che al Senato, ed in ispecie la situazione creata dalla probabilità di un voto sul caro dei viveri. Le decisioni in proposito sono state rimandate a un altro Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina. Intanto, nel pomeriggio, l'on. Luzzatti ha avuto una conferenza di carattere politico con l'on. Sacchi. A proposito della discussione sul caro dei viveri, è notevole il fatto che il seguito di essa sia stato rinviato a mercoledì anzichè a martedì. Si dice che questo rinvio sia dovuto al desiderio di veder presente alla discussione l'onor. Giolitti ed alla speranza che l'ex-presidente del Consiglio giunga a Roma prima di quel giorno.

La seduta di domani, riservata come di diritto alle interpellanze, avrà frattanto scarso interesse. Le tre interpellanze che verranno svolte non presentano speciale importanza. La prima, dell'on. Caccialanza, riguarda una questione tecnica; la seconda, dell'on. Montù, si riferisce alla iscrizione alla Cassa pensioni degli impiegati dello Stato; la terza, dell'on. Cao-Pinna, riflette le condizioni della P. S. in Sardegna.

Maggiore interesse presenterà la seduta del Senato, nella quale si discuterà l'interpellanza del senatore Maragliano su quelli che si sono chiamati atti di «sabotage» su alcune linee ferroviarie, vale a dire sparo di petardi, esposizione di cartelli luminosi, ecc., come ammonimento al governo ed al parlamento per la sollecita approvazione dei provvedimenti pei ferrovieri. Questa discussione è stata fissata per domani, su domanda dello stesso ministro dei LL. PP. on. Sacchi.

Alla Camera è fissata, per la seduta di martedì, oltre che il sorteggio degli Uffici, la discussione di alcune domande di autorizzazione a procedere, di una tombola, del progetto sul personale degli archivi di Stato e varie altre leggi. Mercoledì si avrà probabilmente il voto sul caro dei viveri. I radicali voteranno tutti, salvo gli onorevoli Riccardo Luzzatto e Romussi, a favore del ministero.

A proposito del prossimo atteggiamento del gruppo radicale, è da ricordarsi un precedente. Alcuni anni addietro, durante il ministero Fortis, fu precisamente il gruppo radicale, e per esso l'on. Alessio, a proporre una mozione per invitare il governo, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali. Il ministero non accettò la mozione Alessio, che la Camera respinse. I deputati radicali votarono insieme coi socialisti e coi repubblicani e con una ventina di costituzionali. Degli attuali radicali, votarono quella mozione gli on. Alessio, Angiolini, Credaro, Luzzatto Riccardo Pantano, Pavia, Pipitone, Romussi e Vicini. L'on. Sacchi non presenziò a quel voto. Votarono contro quella mozione quattro degli attuali radicali, e precisamente Cassino, Moschini, Pala, e Pasqualino Vassallo, tre dei quali sono meridionali o isolani, ossia favorevoli alla protezione del grano.

Il presidente del Consiglio Luzzatti, ed il ministro del Tesoro, Tedesco, hanno oggi ricevuto la commissione dei rappresentanti della Federazione piemontese fra veterani e reduci dalle patrie battaglie. L'on. Luzzatti ha accolto molto favorevolmente la commissione ed ha dimostrato la massima simpatia per la nobile causa dei veterani. Si è interessato al racconto di un veterano presente, ed ha voluto dar subito al medesimo un sussidio, aggiungendo che se egli, per la sua posizione, deve esser geloso custode del bilancio dello Stato, d'altra parte con molta benevolenza avrebbe studiato col ministro del Tesoro la possibilità di accogliere in tutto od in parte le domande di quei benemeriti superstiti, che ci diedero una patria. Per desiderio dell'on. Luzzatti, la commissione si è quindi recata a conferire col ministro del Tesoro, on. Tedesco, al quale sono stati ripetuti i gravi argomenti esposti al presidente del Consiglio. L'on. Tedesco, dopo avere espresso nobili sentimenti patriottici ha dovuto però precisare l'aggravio che per l'accoglimento di così fatte proposte deriverebbe al bilancio, ed ha concluso affermando che l'applicazione della legge Cadolini rappresenterebbe un onere di oltre cinque milioni, mentre l'estensione dell'assegno di lire 360 annue a tutti i veterani poveri reduci dalle guerre fino al 1870, graverebbe per oltre 34 milioni. Di fronte a tali constatazioni, il ministro del Tesoro ha dovuto dichiarare che egli assolutamente non poteva prendere alcun impegno, ma che pur nondimeno, avrebbe fatto ristudiare ed avrebbe ristudiato personalmente la grave ed importante questione affinchè si potesse trovare il modo di accordare i suoi sentimenti di patriota, con quelli, non sempre simpatici, ma strettamente doverosi, di custode della pubblica finanza.

La commissione, per quanto non abbia potuto ottenere una risposta categorica ed impegnativa dal governo, pur tuttavia è rimasta soddisfatta dei propositi espressi dai ministri.

Il sambuco eritreo partito per Massaua

Roma, 29

La *Tribuna* dice che il sambuco eritreo, causa dell'incidente di Hodeida, è partito da questo porto diretto a Massaua. A bordo del sambuco vi è un cavas del consolato italiano di Hodeida.

La relazione sul progetto ferroviario
L'esuberante espansione di funzionari

Roma, 29

Il *Corriere d'Italia* pubblica il testo di quella parte della relazione dell'on. Abignente che si riferisce ai miglioramenti economici del personale. Le manifestazioni che riguardano il personale, egli dice, si riassumono in due principali categorie: la prima trae origine dallo sforzo progressivo e continuo dei dipendenti dello Stato per conseguire il miglioramento economico e si esplica colla creazione di funzioni inutili e colla esuberante espansione di funzioni reali, colla creazione di nuovi posti direttivi e di nuove falangi esecutive, colla separazione artificiosa delle attribuzioni di tali falangi, in conseguenza della separazione al sommo della piramide di quelle funzioni direttive, che prima erano più succintamente raggruppate, colla speculazione accanita e interessata per la ricerca di sempre ulteriori sminuzzamenti analitici di ogni compito amministrativo, senza soffermarsi a limiti e andando in eccessi nei quali la finalità dell'uso rimane dispersa, dispersa la responsabilità, compromessa l'utilità da raggiungersi e raggiunto solo questo risultato, i reclami di coloro che di quella autorità hanno bisogno e se la vedono mancare. La seconda categoria di tendenze si manifesta con una affermazione di pretese morali e materiali da parte degli impiegati dello Stato e colla contemporanea depressione in essi del senso del dovere, della disciplina e del rendimento. Questa non è una novità e niuno potrebbe in buona fede negarla. Nessun privato imprenditore potrebbe acconciarsi al minimo rendimento dell'impiegato dello stato, preso nella media comune e a nessun privato imprenditore si farebbero efficacemente giungere i lamenti che giornalmente si elevano allo Stato da parte dei suoi dipendenti, che prima o poi troveranno accoglienza. Lo scarso rendimento si determina per due vie, e cioè non solo facendo meno, assai meno di quel che si potrebbe, ma altresì facendo cose inutili che si potrebbero evitare, fenomeno questo, che, come è naturale, più accentuatamente si manifesta in coloro che eseguono e cioè negli umili, i quali risentono gli effetti dell'artificioso ingrandimento nella massa delle attribuzioni degli uffici direttivi e si sperperano in lavori poco o nulla affatto necessari. Se così è la conseguenza è chiara e la giunta l'ha più volte espressa. Può esser vero che gli impiegati non siano largamente pagati, ma è vero pure che lo Stato paga per il personale somme che oltrepassano ogni più largo criterio di liberalità, compatibili con una amministrazione assennata. Su questo non può cadere dubbio e ormai vi consentono il parlamento e il paese e moltissimi fra gli stessi impiegati. E qui, prima di passare ai rimedi, due punti bisogna chiarire e due errori correggere. Si è ripetuto sovente che gli alti stipendi dei ferrovieri sono la causa del danno e non i bassi, che sono miserrimi. La verità è invece che tutta indistintamente la massa del personale contribuisce a questo risultato, giacchè gli stipendi alti sono compensati dal minor numero di beneficiati, mentre i bassi si ripercuotono sopra una somma di individui molto più grande. Si è ripetuto pure che se vi fosse maggior parsimonia nella amministrazione dei materiali sarebbe facile trovare i fondi per meglio retribuire il personale e anche codesto è un errore, non già perchè si escluda che la amministrazione possa giungere a risultati più utili, il che è in verità nei desideri e nei voti generali, ma quando a un migliore rendimento si fosse addivenuti, non perciò il beneficio dovrebbe andare devoluto al personale per il quale già troppo si spende. E dunque? Dunque il rimedio principale deve essere nello stesso personale, nel senso che dalla diminuzione del numero deve trarsi elemento per migliorare gli individui.

Il relatore conclude: Pare dunque chiaro che sia possibile ottenere economie soltanto in quanto sia forte la volontà di raggiungerle e ferma la mano nel perseguire l'intento. Trattasi poi di risultati graduali sui quali non si può fare totale assegnamento che allo svolgimento pieno del programma delle riforme. In tal senso la giunta votò il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a dettare sull'attuazione del nuovo ordinamento opportune norme per contenere nei limiti strettamente necessari l'assunzione del personale ».

Per il personale delle prefetture

Roma, 29

L'on. Salvia ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere:

1. Se e quando intenda proporre miglioramenti che valgano a mettere il personale di concetto delle prefetture del regno in condizioni di carriera uguali a quelle già fatte alle categorie similari delle altre amministrazioni dello Stato;

2. se intenda proporre contemporaneamente provvedimenti che valgano a eliminare dalle prefetture numerosi consiglieri delegati e consiglieri che furono dichiarati impromovibili, costituendo un ingombro per la carriera dei giovani e un danno per i pubblici servizi;

3. se e in qual modo intenda provvedere per attenuare, se non eliminare, la sperequazione di carriera fra i funzionari delle amministrazioni centrali e quelli delle amministrazioni provinciali.

I miglioramenti a subalterni delle PP. TT.

Roma, 29

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha pubblicato un supplemento al bollettino di gennaio nel quale sono contenuti gli elenchi del personale di terza categoria, agenti subalterni e commessi cui è stato elevato lo stipendio minimo da lire 1000 a 1100 in conformità alla legge 1 luglio 1910.

Alla Federazione fra sodalizi di ingegneri ed architetti

Roma, 29

Oggi a Roma si è riunito il Consiglio della Federazione fra sodali di ingegneri e architetti italiani, sotto la presidenza dell'on. Colombo, presenti gli onorevoli Romanin-Jacur per il collegio di Padova, Montù per la società di Torino per il collegio degli ingegneri ferroviari, l'ing. Bosuelli per Udine, Zanoni per Firenze, Agnelli per Palermo, Paravalli per Roma, Luggi per il Collegio degli ingegneri e architetti italiani, Oddone per Novera, Marsaglia per Bologna e Barberis per gli ingegneri navali.

Al Consiglio si riconfermarono il senatore Colombo, presidente, gli onorevoli Romanin Jacur e l'ing. Casini vicepresidenti, Luggi, Oddone e Agnelli del comitato esecutivo.

Una lunga discussione ebbe luogo sul progetto per la istituzione degli albi giudiziari per ingegneri, architetti e periti agrimensori. L'on. Montù, della commissione parlamentare riferì sui lavori compiuti, comunicando le modificazioni concordate nella riunione che ebbe luogo coll'intervento dei sottosegretari Teso e Guarracino, per le quali tutti vengono ad esser soddisfatti. — L'ing. Casini propose alcune lievi variazioni e venne infine approvato un ordine del giorno col quale la Federazione fa voti che nella discussione del progetto il Parlamento voglia tenere conto della dignità professionale dei titoli scientifici degli ingegneri del genio navale.

La XVIII esposizione di stampe inaugurata a Roma

Roma, 29

Oggi, al Gabinetto Nazionale delle stampe, annesso alla R. Galleria d'arte antica in Roma, alle ore 10 è stata inaugurata la XVIII Esposizione di stampe. Vi sono esposte incisioni e stampe dei secoli XVI e XVII rappresentanti paesaggi di numerosi maestri antichi, fra quali Alberto Durer, Rembrandt, Salvator Rosa, Stefano della Bella, Canaletto, Vanvitelli, Perelle, Grimaldi, Jacopo Bassano Bril, Domenichino, Swanevelt, Guercino, Van Ostade, Poussino, Jan Both e molti altri.

L'inaugurazione è riuscita imponente per il numero degli intervenuti, fra i quali si notavano Cantalamessa, Apolloni, Venturi, Sartorio, il comm. Ricci, il conte Gallenga, il bar. Kanzler e molte signore.

L'esposizione è divisa in quattro sale. Notevole, per l'effetto meraviglioso e i pregi artistici, una incisione di alberi del Rembrandt. Nella quarta sala si ammirano due quadri del Magnasco, acquistati da qualche mese, un quadro muliebre del Manghi. La ristrettezza dell'ambiente, per quanto vasto, non permette di esporre insieme nella galleria d'arte antica i più che 200 mila quadri che attendono di esser ridati alla ammirazione del pubblico e altre necessità hanno spinto il segretario del la galleria prof. Fortini ad ideare un progetto di ampliamento del palazzo medesimo stile e costruzione della parte anteriore. Il palazzo vecchio restando intatto si avrebbe con tale progetto un largo salone di 70 e due di 125 metri quadrati. Inoltre una terrazza sulla fronte. Il progetto è stato già consegnato al ministro dell'Istruzione di cui il prof. Fortini attende le decisioni.

Decreti firmati dal Re

Roma, 29

Stamane il Re ha firmato, su proposta del ministro delle Finanze, il decreto con cui si stabilisce l'indennità di soggiorno agli ispettori superiori delle imposte dirette e del catasto; su proposta del ministro del Tesoro il decreto che promulga la legge con cui si approvano modificazioni ai ruoli organici del Ministero e della delegazione del tesoro; su proposta del ministro dei LL. PP. il decreto che promulga la legge che concede la carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano avuto 14 anni di esercizio.

Una sezione della "Dante" a Ventimiglia

Ventimiglia, 29

Stamane alle 10, nel teatro Sociale, ebbe luogo l'inaugurazione della sezione locale della «Dante Alighieri», con intervento di rappresentanze di S. Remo, Oneglia, Savona, Nizza ed altre città. Erano pure presenti il sottosegretario di Stato, Vicini, il senatore Massabò, gli onor. Massaglia, Nuvoloni, Agnesi e Agnetti.

Il prof. Cortellini, presidente della sezione, dopo aver comunicato le adesioni pronunciò un discorso, inneggiando all'italianità di Ventimiglia e inoltre accennò alla prossima fondazione della «Dante Alighieri» nel principato di Monaco, dove gli italiani sono in gran numero.

Seguì il discorso del sottosegretario Vicini, e parlò poi il Sindaco di Ventimiglia, Ughetti, portando il saluto della città alle autorità intervenute. Parlò ultimo l'on. Massaglia, inneggiando alla manifestazione odierna.

La bandiera alla sezione bolognese della "Dante"

Bologna, 29

Oggi alle ore 15 al teatro comunale ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle signore bolognesi alla sezione della «Dante».

Fra le autorità si notavano il prefetto, il sindaco, il comandante del corpo d'armata, il procuratore generale della corte d'appello ed altre autorità e moltissime rappresentanze.

Alle 15, accolto dalla marcia reale, entra l'on. Rava. Parla prima la signora Jacchia madrina della bandiera spiegando il significato della cerimonia, quindi il presidente della sezione della «Dante» prof. Valenti ringrazia gli intervenuti e legge le adesioni fra cui quella di S. E. l'on. Boselli. Dopo brevi parole del sindaco Tanari, pronuncia il discorso inaugurale l'onor Rava.

Il contrabbando di alcool a Roma
L'arresto del direttore della Società Romana

Roma, 29

E' stato arrestato Ettore Vaccaro, direttore della Società romana degli alcools. Egli si è malato di influenza e sta in letto, ma è sorvegliato da una guardia. Quando la sua salute lo permetterà sarà trasportato a Regina Coeli. Egli ha subito un nuovo interrogatorio da parte del giudice Placidi e del maggiore Olivo e non avendo dato risposte soddisfacenti, fu dichiarato in arresto.

Un'altra prova del reato commesso dalla società si ha in ciò: che le botti di legno di cui la Società si serviva per il trasporto dell'alcool, che diceva denaturato, non hanno assolutamente l'odore del denaturante, odore caratteristico che una volta penetrato nel legno delle botti non lo lascia più. Nessuno aveva pensato di mettervi dentro un po' di liquido denaturante, tanto si era sicuri di poter agire impunemente.

L'ordine del ministro Facta è stato eseguito puntualmente dal maggiore Olivo. Infatti il ministro, impressionato dalla diminuzione della tassa sull'alcool, il 26 dicembre scorso scrisse una lettera ad un alto funzionario da lui dipendente, insistendo perchè si scoprisse il contrabbando. Il ministro dava il termine di un mese, il 26 gennaio, spirato il quale avrebbe adottato i provvedimenti del caso. Fu allora chiamato il maggiore Olivo e questi nel giorno in cui spirava il termine, arrestava i due verificatori ed i quattro operai.

Anche l'autorità giudiziaria di Roma ha oggi iniziato gli interrogatori ai fini della responsabilità civile del presidente del Consiglio di amministrazione della Società romana. A tal proposito la *Tribuna* pubblica: Siamo informati che di fronte alla gravità dello scandalo e all'urgenza degli indizi che si vanno accumulando, la magistratura si è messa seriamente in moto. Il procuratore del Re e il giudice istruttore avrebbero, così ci consta, delegato due abili magistrati per assumere oggi la stessa testimonianza dell'on. Montagna, il quale finora avrebbe tenuto un contegno di eccessivo riserbo, di fronte agli interrogatori dei funzionari di P. S. e della dogana, probabilmente trincerandosi dietro l'immunità parlamentare.

Il *Corriere d'Italia* ha stasera un intervista coll'on. Montagna, il quale ha detto che il preteso scandalo non esiste e che è tutta un'enorme montatura, e che questo farà risultare davanti alla autorità giudiziaria quando sarà esaminato.

— Sa lei, ha detto il redattore, che qualche giornale annunzia come imminente il suo arresto e almeno imminente la domanda alla Camera di poter procedere contro di lei? —

— Bestialità: io non so niente, per la semplice ragione che non c'è nulla.

— E allora perchè hanno fatto otto arresti?

— Ma... ha risposto l'on. Montagna, congedando l'intervistatore.

Il *Giornale d'Italia* narra di una domanda rivolta durante le verifiche di ieri, nella distilleria dell'alcool, dallo avv. Di Benedetto al maggiore Olivo. Il Di Benedetto dichiara che il 25 corrente l'ing. Borroni della finanza, recatosi ad ispezionare i locali dei cassoni destinati a contenere lo spirito industriale, trovava dei residui di denaturante nel quarto cassone, sul quale era scritto «Alcool puro». Il cassone non conteneva che i residui stessi. L'ing. Borroni, disse il De Benedetto, avrebbe fatto al le pressioni dei verificatori, lavare il cassone suddetto agli operai addetti all'alcool industriale, operai i quali poi gettarono i resultati del lavaggio nella vaschetta del cortile. Ciò avveniva il 25. Il 26 il Borroni riferiva tutto al maggiore Olivo e ad altri funzionari della finanza. Ecco la scoperta.

Dopo le verifiche di ieri l'avv. Di Benedetto domandò al maggiore Olivo: L'ing. Borroni non è stato arrestato? Il maggiore Olivo a tale domanda rimase scosso e poi rispose seccamente: No. — E allora, aggiunse l'avvocato, protesto contro l'operato illegale compiuto senza nessuna garanzia, e fece poi notare che il pretore del sesto mandamento non ha emanato alcun ordine per l'arresto dei verificatori e degli operai, al quale hanno proceduto unicamente i funzionari della finanza che si guardano bene dall'arrestare l'ingegnere Borroni.

Circa la visita dell'addetto navale austriaco alle fortificazioni di Torrecavallo

La *Tribuna* reca: E' stato pubblicato da qualche giornale che in seguito alla visita fatta dall'addetto navale austriaco alle fortificazioni che si costruiscono a Torrecavallo, presso Brindisi e in seguito alle rimostranze del governo italiano, il cav. Nervegna, vice-console di Austria-Ungheria a Brindisi, il quale aveva servito da guida all'addetto navale, venne invitato a dare le sue dimissioni e sarà sostituito da un funzionario di carriera.

Questa non è la verità vera. Non è vero infatti che l'addetto navale abbia fatto a Torrecavallo la visita incriminata. E' soltanto vero che il governo austro-ungarico ha avvisato la necessità di affidare il consolato di Brindisi a un funzionario di carriera, sicchè il provvedimento riveste tutto il carattere di uno spontaneo atto di amministrazione interna.

Per le onoranze a Tommaso Villa

Torino, 29

Oggi il comitato costituitosi dopo le elezioni del 1908 per le onoranze a Tommaso Villa, ha presentato all'illustre uomo due volumi dei discorsi parlamentari da lui pronunziati, a testimonianza della sua operosità legislativa.

Il presidente del comitato, on. Biscaretti di Ruffia, disse parole di felicitazione e di augurio. Si associarono il Sindaco di Torino, sen. Rossi, a nome di Torino, e l'avv. Franco-Bene a nome dell'ordine degli avvocati. L'on. Villa ringraziò commosso, esprimendo tutti i suoi voti per la riuscita della esposizione, cui ha dedicato tutti i migliori suoi sforzi.

A proposito di riforma elettorale

Pubblichiamo volentieri questa lettera d'un nostro amico per le acute osservazioni che contiene, quantunque non tutte le idee esposte collimino con quelle della *Gazzetta* :

Ora che è chiuso il «referendum» della *Tribuna* sul progetto per la nuova legge elettorale, sarà concesso, io credo, di manifestare le proprie impressioni anche ad un modesto cittadino che non ha altro interesse se non quello del retto funzionamento delle nostre istituzioni, per il bene comune.

Ho letto attentamente i numerosi giudizi da parte di Senatori, Deputati e Professori nella fiducia di trovarvi concetti intesi sopratutto al bene della patria, ma, per quanto a me pare, ciascuno di essi, più che dell'interesse generale, risente il carattere e le aspirazioni del partito al quale ciascun giudice si manifesta ascritto.

Non è questa certamente cosa strana e che si possa ascrivere a colpa, nè posso io stesso considerarmi immune da tale censura, ma pur tuttavia avrei creduto di trovare in cotali giudizi uno studio analitico del progetto ed una più completa previsione sulle sue conseguenze. Da parte mia e per quanto possano essere modesti i miei apprezzamenti, il progetto stesso mi dà l'impressione di uno sforzo di equilibrio inteso a ripromettersi l'approvazione di tutti, ma con una ben marcata tendenza verso la montagna.

Esso consta infatti di due parti essenziali : I. Allargamento del voto con l'intendimento, per quanto si dice, di aumentare il Corpo elettorale di circa due milioni di nuovi inscritti, reclutandi nella classe meno istruita ; — II. Voto obbligatorio onde portare alle urne un numeroso stuolo di negligenti al dovere verso la patria, quali purtroppo si presume possano reclutarsi fra quei conservatori, timidi cittadini, che vivono senza infamia e senza lode.

Sono due parti che hanno l'aspetto apparente di bilanciarsi, ma che in realtà, per condizione di cose, quali si verificano ad ogni elezione, e per disposizioni della legge stessa, non si equilibrano affatto perchè, mentre l'allargamento del voto apporterà indubbiamente un notevole contingente di nuovi elettori nella classe popolare a motivo che le Camere di lavoro, le associazioni e le leghe ormai saldamente costituite, provvederanno attivamente alla inscrizione delle nuove reclute, d' altra parte l'obbligatorietà del voto non costituirà che un provvedimento puramente fittizio finchè non sia sorretto dall'iscrizione d'ufficio o censimento elettorale. Le disposizioni dell'art. 5 della nuova legge e la minacciata decadenza dal diritto di iscrizione, offrono infatti al cittadino timoroso e che non vuole fastidi, il mezzo di sottrarsi all'obbligo dell'elettorato, perchè se non è inscritto non sarà mai passibile di procedura. E qui, direi quasi a giustificazione di questo genere di cittadini amanti del quieto vivere, credo opportuno, a sostegno della mia tesi. di far presente ciò che avviene e dovunque in tutte le elezioni.

La classe popolare, elettori o meno, si accalca alle porte di ogni sezione in attitudine tumultuosa e spesso ostile a tutti coloro che intuisce appartenere al partito opposto. E se fu questo uno dei motivi per il quale fino ad ora non pochi elettori hanno mancato di compiere il loro dovere di dare il voto, lo sarà anche in avvenire col trascurare artatamente la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Ma contuttociò ed ammesso pure che la nuova legge abbia la virtù di portare alle urne tutti i negligenti, offrendo con ciò un qualche incremento agli elementi d'ordine, sembra che la legge stessa abbia voluto provvedere a paralizzare l'effetto, creando numerosi ostracismi in danno degli elementi stessi, ostracismi che a me non sembrerebbero giustificabili se non da un preconcetto dal quale rifuggo.

Infatti quali nuove condizioni politiche o sociali sono intervenute, tali da togliere il voto ai ministri e sottosegretari di Stato che, qualunque sia la forma di Governo, rappresenteranno sempre un elemento d'ordine ? quale il motivo, se non un'evidente anticlericalismo di moda, per sopprimere il disposto del secondo comma art. 2 della legge 1895 ? perchè escludere dal diritto di voto tanti professionisti, militari ecc. senza piuttosto, analogamente a quanto è previsto all'art. 65 della citata legge, escogitare il mezzo per dar modo a tutti gli assenti od impediti di far pervenire il loro voto ?

Per accertare che le nuove reclute sanno leggere e scrivere, il progetto in parola mette pure a tributo l'opera di un Ispettore scolastico, di un maestro elementare, del cancelliere della Pretura, di due cittadini, del Consiglio provinciale Scolastico e del Consiglio comunale e non ha escogitato, a mo' d'esempio che il Pretore od il Sindaco riceva e rilasci ricevuta delle schede chiuse che gli fossero consegnate e le rimetta al giorno dovuto, al Magistrato che è a capo dell'adunanza dei Presidenti di Sezione, per essere legalmente lette ed inserite a vantaggio del relativo candidato.

Finalmente, e quasi che ciò non bastasse, si è pensato di escludere dal voto i cittadini che hanno raggiunto il 65.mo anno di età.

E qui io mi domando anzitutto con quale criterio si può ascrivere questo fatto a titolo d'incompatibilità per il mandante mentre non lo è per il mandatario ? Egli è evidente che in questo ultimo si richiedono maggiori facoltà intellettuali e fisiche e maggior perdita di tempo che non si richieda dal primo e perciò, anche astraendo da ogni altra considerazione, fino a tanto che non si prescrivano limiti di età per le funzioni di deputato non ha senso comune che si prescrivano per l'elettore.

D'altra parte perchè togliere a questa falange di cittadini, che costituisce si può dire la generazione che ha fatta l'Italia e che, al pari di ogni altra, è pur soggetta a tutti gli oneri del nostro ordinamento, perchè dico, togliere ad essa anche il magro conforto di potere col suo voto porgere ancora modesto contributo all'interesse generale ? Si crede forse di fare opera pietosa risparmiando alla tarda età questa modesta fatica, ma quelli che l'hanno raggiunta ricordano ancora le oppressioni dei Governi passati nonchè le glorie e gli entusiasmi del nostro risorgimento. Essi, più che i giovani, sanno cosa costi questa nostra libertà e poichè l'amor di patria non invecchia mai, qualunque fatica che da Loro si richieda sarà sempre lieve.

Alla conclusione queste mie impressioni saranno forse sbagliate, e me lo auguro di gran cuore, ma a me sembra che questa riforma sia studiata in omaggio alle vedute dei soliti quattro arrabbiati, confidando nell'eguali mente

Il discorso di Iswolski ad un banchetto
La risposta di Pichon

Parigi, 29

L'ambasciatore di Russia, Isvolski, presiedendo ieri sera ad un banchetto alla Camera di commercio russa, ha pronunciato un discorso nel quale disse che assumendo le alte funzioni di ambasciatore, si era assunto il compito di consacrare tutti i suoi sforzi al mantenimento ed alla consolidazione dei vincoli così stretti, unenti la Russia alla Francia. L'ambasciatore felicitò i membri della Camera di commercio, che lavorano nel modo più efficace all'intimità dei due paesi amici ed alleati ed allo scopo pacifico a cui mirano tutti i governi europei. Isvolski infine bevve alla Francia ed a Fallières.

Gli rispose il ministro Pichon ; questi disse di essere lieto di associarsi alla manifestazione presieduta dall'uomo eminente col quale, quando era ministro degli esteri della Russia, egli aveva trattato colle più amichevoli disposizioni le diplomatiche questioni che (soggiunse Pichon) si continueranno a considerare con lo stesso spirito, poichè la Francia ha la fortuna di avere ora Isvolski come ambasciatore. Concluse bevendo allo Czar, amico ed alleato della Francia. Il brindisi fu calorosamente applaudito.

L'imboscata contro i francesi nel Marocco
La punizione degli autori

Parigi, 29

Riguardo all'agitazione fra le tribù confinanti della provincia dello Sciauia dopo l'imboscata di Merchouch ed in seguito all'emozione avuta dai coloni francesi stabiliti nel paese pacificato dalle truppe francesi, il *Paris Journal* si è recato dal ministro degli esteri ove venne dichiarato che sarebbe senza dubbio da augurarsi che gli autori dell'imboscata fossero puniti ma per il momento non possono essere colpiti.

Bisogna aspettare e poi far agire il principio della responsabilità collettiva della tribù. Si potrà agire efficacemente all'epoca della mietitura.

D'altra parte, allo stato maggiore e alla sezione delle truppe, si dichiara che il generale Moinier non potrebbe meglio che inseguire i suoi aggressori e a questo fine l'effettivo di cui dispone è sufficiente.

Il *Paris Journal* ha pure intervistato S. Germain senatore di Orano che ha detto che si considera come pericoloso lasciare impunita un'imboscata come quella di Merchouch, perchè gli indigeni si persuaderebbero che i francesi sono diminuiti e non hanno più risorse. S. Germain si augura un po' più di discrezione nella diminuzione degli effettivi francesi. La quantità dei contingenti necessari deve essere oggetto di un serio esame e nulla produrrebbe effetti più disastrosi che essere obbligati a procedere a un nuovo invio di truppe, dopo averle ritirate.

Le capitolazioni in Turchia
Le Potenze vi rinunciano?

Vienna, 29

Si telegrafa da Costantinopoli che in quei circoli politici si persiste ad asserire avere quattro grandi potenze firmatarie del trattato di Berlino risposto favorevolmente alla proposta della soppressione parziale delle capitolazioni in conformità al desiderio espresso dal governo ottomano.

Si dice poi che tra breve comparirà un'opera sul diritto internazionale, di un primo dragomanno d'un'ambasciata di Costantinopoli, in cui insisterà sulla necessità d'abolire certe disposizioni delle capitolazioni.

"Dreadnoughts„ contro "Dreadnoughts„

Vienna, 29

La *Wolks Zeitung*, occupandosi delle esorbitanti spese a scopi militari e particolarmente per elevare la potenzialità marinara dell'Austria-Ungheria, viene a questa conclusione, che l'Austria-Ungheria, cioè, deve rispondere con proprie «Dreadnoughts» alle «Dreadnoughts» italiane.

La strage della peste in Manciuria

Vienna, 29

Un telegramma da Pietroburgo comunica in base ad informazioni da Karbin che dai giapponesi a Dalny, vengono, per la repressione della peste pagati giornalmente tre premi; e propriamente uno di 200 yens per il rinvenimento dei malati di peste, 100 yens per le comunicazioni dei morti di peste e infine un terzo premio di 100 yens per i cadaveri raccolti sulla via.

In seguito all'estendersi spaventevole dell'epidemia in Manciuria il governo russo permette ai parenti degli impiegati ferroviari della linea mancese il libero passaggio in Russia, alla condizione però che gli impiegati stessi rimangano al loro posto.

A Fudjadan la popolazione, dal principio della peste, diminuì di 25 mila persone.

Nelle regioni infette non vi sono quasi più medici; persino i medici cinesi sospesero ogni attività.

Aumenta giornalmente il panico tra la popolazione di Karbin.

Un'epidemia tra le truppe di Hodeida

Costantinopoli, 29

Si smentisce l'esistenza del colera fra le truppe di Hodeida e si dichiara che la guarnigione è colpita da una malattia epidemica locale chiamata zenib, i cui sintomi rassomigliano a quelli del colera.

La serrata delle tipografie in Inghilterra

Londra, 29

I padroni tipografi di Gatesbead hanno risolto di pronunziare la serrata in tutte le tipografie sindacate. A prima vista questo movimento provinciale di solidarietà può aiutare i padroni di Londra. Incoraggiati dall'esempio dei padroni di Londra, i padroni di provincia di varie località hanno formato degli aggruppamenti che si sono affiliati alla federazione nazionale. I padroni di Londra sono sicuri di tenere a bada le società londinesi degli operai tipografi. Un referndum fatto dagli operai non sindacati ha avuto 1800 risposte. Un migliaio di sindacati hanno assalito oggi i non scioperanti che uscivano da una grande tipografia. Questi hanno dovuto barricarvisi dentro.

L'ammirazione di Clemenceau per i sud-americani

Londra, 29

L'*Observer* pubblica una prima serie di articoli di Clemenceau sull'America Latina. E' una lunga descrizione del suo viaggio. Egli chiede se non è giunto il momento in cui i francesi debbano cessare di prendere in giro i sud americani per studiarli invece come popoli che sono loro figliuoli intellettuali e dai quali possono imparare anche qualche cosa, e mostra l'opera di civiltà che si

La costruzione del quartiere di S. Elena
sarà discussa oggi in Consiglio Comunale

Intorno a Sant'Elena

La nostra perfetta solitudine, in mezzo alla «crescente marea dell'universale disapprovazione», come alquanto melodrammaticamente l'*Adriatico* si compiaceva d'intitolare ieri le proprie critiche, una lettera del Collegio degli Ingegneri, una lettera dell'ing. Donghi e un ordine del giorno del Comitato pro case popolari, — dove quell' *universale* può tranquillamente dirsi un'amplificazione retorica, — la nostra perfetta solitudine non ci turba e non ci dispiace minimamente. E continuiamo nei nostri brevi appunti, non per devozione politica, ma proprio per amore di verità.

Non abbiamo detto finora, a quanto pare, cose tanto facilmente confutabili, se per replicare si comincia dallo svisare le nostre affermazioni. L'*Adriatico* ci fa dire che ci occupiamo di piano regolatore *fatto* da privati acquirenti, il che è veramente assurdo, e trascuriamo la proposta del Collegio degli Ingegneri di un piano regolatore di S. Elena *eseguito* dallo stesso Comune : dove si giuoca colle parole *fatto* ed *eseguito*. Mai abbiamo sognato un piano regolatore *fatto* dai privati : sarebbe una contraddizione in termini, perchè i privati non regolerebbero niente. Bensì abbiamo negato ogni fiducia alla proposta del Collegio degli Ingegneri, di un piano regolatore *fatto* dal Comune, ed *eseguito* dai privati, per le note ragioni. La cosa è ben diversa.

Si dice che non abbiamo osservato che il progettista arch. Pesce non è vincolato a costruire le case prima in un punto che in un altro, e che quindi il Comune è in balia dell'Impresa per le opere pubbliche che possono essere fatte tutte d'un colpo in tutta l'isola. Non è vero: il compromesso stabilisce chiaramente che il programma delle opere pubbliche sarà concordato in armonia col programma delle costruzioni, *e ciò prima della stipulazione del contratto definitivo.*

Quanto agli appalti ci si accusa di aver detto che si faranno *a tariffa comunale*, mentre il compromesso parla *dei prezzi in vigore per il Comune al momento della stipulazione*. E che altro è questa se non la tariffa comunale, sia pure futura ? Ma che si pretende, che si impongano i prezzi odierni pei lavori da eseguirsi fra 15 anni ? ma se abbiamo detto che oggi le aste ai prezzi della tariffa comunale vanno deserte, ciò non significa forse semplicemente questo : che la tariffa comunale è severa ? e non può affermarsi che sarà severa anche la tariffa che vigerà fra 5, 10 o 15 anni ? Questi sono isterismi finanziari.

***

Abbiamo avuto l'onore di una replica del Collegio Veneto degli Ingegneri alle nostre rettifiche di cifre circa le altezze medie dei fabbricati; ma ci rincresce di dovere — noi non tecnici — rettificare imperturbabili anche le rettifiche delle rettifiche.

Dice la lettera degli Ingegneri jeri pubblicata che dall'area di mq. 60.942 (che è la totale da coprirsi con fabbricati secondo il progetto Pesce) devesi dedurre l'area destinata al fabbricato scolastico ed al Caffè-Teatro di circa mq. 5850; restano quindi disponibili per abitazioni mq. 55.092. E allora, attribuendo 150 metri cubi per persona a tutte le costruzioni a fitto non minimo nè limitato, il conteggio da seguirsi per ottenere l'altezza media dei fabbricati di S. Elena, adottando il piano regolatore dell'arch. Pesce è il seguente :

Per abitazioni a fitto minimo e limitato per 700 persone in ragione di mc. 50 per persona, mc. 350.000; — p. abitazioni a fitto libero per 4000 persone in ragione di mc. 150 per persona, mc. 600.000; — da aggiungere per porticati e botteghe, come da relazione Pesce, mc. 172.563. — Totale metri cubi necessari 11.225.563; — e quindi altezza media del fabbricati mc. 1122563 : 55092 uguale a m. 20.37.

In altre parole il Collegio alle cubature precisate dal contratto ha aggiunto a calcolo giusto quel che mancava perchè il totale desse ai fabbricati l'altezza di venti metri ! Ora, coi dati precisi alla mano, ecco qui :

La cubatura complessiva corrispondente all'altezza media di metri 16 dei fabbricati, è di metri cubi 975.073. — Da questi devonsi detrarre:

per porticati (2 chilometri alti e larghi 5 metri	mc. 50.000
per botteghe, scuole mercati etc.	mc. 82.563
per caffè teatro	mc. 40.000
in totale	172.563

quanti portati dalla relazione Pesce, senza conteggiare due volte, come si compiacciono di fare gli Ingegneri, le aree per il caffè-teatro, per scuole etc. ! E allora i residui metri cubi 802,510 si dividono così:

per 3000 persone a fitto nomino a 50 mc. l'una	mc. 150.000
per 5000 persone a fitto limitato a 60 mc. l'una	mc. 300.000
per 2000 persone a fitto limitato a 80 mc. l'una	mc. 160.000
per 1000 persone in case ricche a 190 mc. l'una	mc. 190.000
	mc. 800.000

dove la scala delle cubature è graduata tanto accuratamente che mille sole persone su aree ricche hanno per sè il quarto della cubatura totale; dove le persone alloggiate a fitto limitato sono portate a 5000 per ulteriori pratiche fatte dall'Amministrazione per riserbare aree fabbricabili alle annunciate Cooperative edilizie.

***

Fra «la crescente marea» troviamo anche una lettera dell'eg. ing. Donghi che gli oppositori del progetto Pesce non devono aver letto, altrimenti non avrebbero accolto come arma contro un progetto che si combatte in nome della venezianità e dell'estetica pel suo sovraffollamento, per la sua uniformità etc etc., l'elogio di un progetto che ha l'uniformità geometrica di tanti dadi in cemento armato *tutti* a fitti minimi, come mèta suprema. Si badi: con questo noi non vogliamo giudicare e tanto meno condannare un progetto che, in altra località, meno cospicua e visibile, può presentare notevoli e geniali vantaggi. Notiamo semplicemente la logicità e la oculatezza degli oppositori.

Non sappiamo chi possa dirsi soddisfatto ; per lo meno la Brigata

ordini del giorno che seguono; ma basteranno poche parole.

Il Collegio degli Accademici e gli artisti proclamano un gravissimo errore artistico la soppressione dell'Isola S. Elena, e poi si associano interamente all'ordine del giorno del Collegio degli Ingegneri, i quali — ben lungi dal voler conservare l'isola — reclamano un piano regolatore, la cui esecuzione sia affidata alle artistiche elucubrazioni dell'iniziativa privata.

I Capimastri protestano contro «una affermazione di inesistenza»; non sappiamo chi abbia detto che a Venezia non ci siano imprese: se fu detto che non vi furono imprese che presentassero progetti organici impegnandosi a eseguirli, questo risponde al vero. Non basta dire: son pronto ad eseguire: bisogna anche saper progettare. E non è vero, come affermano i capimastri, che le case a fitto limitato di S. Elena abbiano condizioni di premio migliori delle solite: hanno, anzi, la limitazione contrattuale del fitto, mai praticata sin qui.

Finalmente gli Amici dei Monumenti esprimono dei desideri che non ci sembrano impossibili e nemmeno difficili a soddisfarli: per lo meno la Brigata Veneziana degli Amici ha saputo ispirare le sue critiche a una lodevole preoccupazione di praticità. Vero è che il suo presidente, on. Molmenti telegrafa laconicamente ad altro consesso la sua protesta contro il nuovo sfregio minacciato a Venezia : il che è meno pratico.

***

Ricordiamo che il Consiglio Comunale si aduna oggi alle 14 per trattare dell'edificazione del nuovo quartiere a S. Elena, e di pochi altri argomenti minori.

Le ragioni estetiche
in un ordine del giorno degli "Amici dei Monumenti„

Gli *Amici dei Monumenti* ci comunicano il seguente ordine del giorno ieri votato:

«La Presidenza della Società degli Amici dei Monumenti,

richiamandosi alla deliberazione della Assemblea del 22 gennaio u. s., nell'impossibilità di riconvocare prontamente l'Assemblea dei soci prima che il Consiglio Comunale inizii la discussione del progetto per la sistemazione dell'Isola di S. Elena;

Considerando che da parte della Società non può essere esteso l'esame del progetto oltre i limiti del carattere essenziale della Società medesima, espresso dallo statuto all'art. 2, punti *g* e *b*;

Considerando che dopo l'ultimo voto unanime del Consiglio Comunale la questione è oggi in effetto relativa soltanto ai modi di attuazione della deliberata utilizzazione della sacca ed isola di S. Elena al fine di iniziare la soluzione del problema delle abitazioni, ed anzi particolarmente ristretta alle caratteristiche del progetto Pesce-Mayneri;

Considerando la gravità della questione generale, che è di aggiungere una parte cospicua alla nostra Venezia storica, e in tal sito, da attribuire importanza massima all'elemento estetico nella valutazione del complesso problema, e da far sentire la delicata responsabilità nella conservazione di un programma che appartiene, più oltre che alla somma degli interessi comunali alla bellezza del mondo; — e quanto al progetto Pesce-Mayneri, considerando che la pianta generale del nuovo quartiere, com'è proposta, riescirebbe inesorabilmente in contrasto con la impronta peculiare della topografia veneziana, contrasto che eccede i limiti delle esigenze dell'igiene e di molti bisogni, cui, è pur vero, di tempo in tempo sempre meno la popolazione sa rinunziare nell'irrequieto fervore della vita moderna;

considerando che, se è, nella migliore ipotesi sperabile che la linea di elevazione dei fabbricati non superi *la media* di sedici metri, non è tuttavia escluso possa raggiungere i ventuno, e che mancano nell'attuale progetto le clausole moderatrici, le quali affidino sicuramente di riescire ad impedire la possibilità di alzare la massima parte delle fabbriche alla linea di 21 metri, evidentemente eccessiva e rovinosa nei riguardi estetici in quanto alla linea generale del panorama e alle due masse di confronto entro cui resterà compresa, i diciotto metri circa degli alberi dei Giardini pubblici, e la Chiesa di S. Elena, alquanto meno elevata;

Mentre indice per il giorno di martedì p. v. la riunione dell'assemblea dei soci, fa voti fino da ora

che, qualora il piano regolatore debba avere attuazione, sia con meditato studio modificato in modo da armonizzare con l'impronta originale della città nostra;

che il progetto in esame non sia approvato senza almeno la clausola fondamentale che una speciale Commissione competente, e nella quale gli artisti abbiano parte bene proporzionata, stabilisca preventivamente, a riscontro del piano regolatore un profilo regolatore della massa, ed una definizione delle caratteristiche del nuovo quartiere, la quale sia termine preciso ed immutabile di un organico sviluppo del progetto, che per ora si può formulare soltanto approssimativamente.

Il voto del Collegio Accademico
Un telegramma di Molmenti

Nella seduta di ieri del Collegio Accademico presenti oltre a numerosissimi consiglieri accademici molti altri artisti che hanno aderito cortesemente all'invito, dopo lunga ed animatissima discussione è stato votato ad unanimità meno una sola astensione del comm. Dal Zotto, il seguente ordine del giorno relativo al progetto del nuovo quartiere di S. Elena:

«Il Collegio Accademico confortato dall'unanime consenso degli artisti di Venezia che hanno accettato d'intervenire all'odierna assemblea;

«Udite le conclusioni dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Collegio Veneto degli Ingegneri.

«Presa cognizione dello schema di contratto pubblicato dai giornali per la erezione di un nuovo quartiere sulla sacca S. Elena e della relazione che lo accompagna. — Lasciato da parte qualunque giudizio nel punto di vista economico e finanziario.

«Considerato che per quanto sia lodevole la preoccupazione dell'Amministrazione comunale per risolvere il più presto e il più largamente possibile l'arduo problema economico delle abitazioni in Venezia, esiste per questa Città un altro problema che non può essere dimenticato il problema artistico.

«Che tale problema non solamente si impone a quegli spiriti eletti che hanno più nobile e squisito il senso del bello e a tutti quanti amano Venezia: ma dovrebbe imporsi anche a coloro che vedono soltanto le cose dal lato materiale del tornaconto perchè Venezia artistica è fonte continua ed inesauribile di ricchezza e di benessere, e l'attentare a tale suo carattere corrisponde al voler disseccare una delle sue migliori sorgenti di vita.

«Che tale preoccupazione invece per una strana coincidenza pare sia in quel momento completamente sfuggita alle considerazioni di tutti coloro che si sono occupati del progetto, non essendo di essa

provare di volta in volta i disegni dei singoli fabbricati dappoichè nel caso concreto non è da questi singoli disegni ma da tutto l'insieme che dovrà risultare quel complesso armonico di linee il quale solo può essere tollerato in quell'ambiente artistico per eccellenza.

«Che di fatti per raggiungere la necessaria armonia collo splendido pittoresco panorama che tutto d'intorno lo circonda e lo chiude il nuovo quartiere dovrà presentare a chi lo guarda dal bacino con sapiente movimento di piani, di mosse e di linee largamente alternate di verde non già una linea uniforme e sciatta resa ancora più monotona dalla fuga dei porticati e dalla soverchia e sempre eguale altezza delle fabbriche portate al massimo dall'interesse dell'appaltatore.

«Che soltanto a questo patto si potrà riparare almeno in parte all'enorme errore artistico della soppressione dell'isoletta di S. Elena.

«Che nel formulare il progetto quale risulta finora dalla planimetria dello schema di contratto pare che non si abbia avuto neppure il pensiero di conservare pel nuovo quartiere almeno il carattere veneziano, perchè vi si parla solo di strade larghe, dritte dai 6 agli 8 metri di porticì e di mercato coperto, ma non è fatto il menomo cenno a piazze, a campielli, a ponti e a canali; anzi il solo canale proposto spontaneamente dal progettista si è creduto bene di dichiararlo facoltativo quasi fosse inutile dimenticando affatto che le vie carozzabili delle altre città sono in Venezia sostituite dai canali e che senza di essi saranno resi assai difficili i trasporti sopra un area quasi completamente chiusa di 152000 mq.

«*Dichiara* il progetto non accettabile per Venezia dal punto di vista artistico,

«*deplora* che in argomento di così grave importanza e di così vitale interesse artistico e cittadino non si senta il bisogno di conoscere prima di approvarli il pensiero dei maggiori corpi tecnici ed artistici.

«*Si associa* completamente al voto espresso dal Collegio Veneto degli Ingegneri nella sua riunione 25 corrente.

«*Delibera* di comunicare quest'ordine del giorno alla Giunta Comunale, al Collegio Veneto degli Ingegneri, alla Società dei Capomastri ed alla Stampa cittadina.»

Il Presidente comm. Molmenti non avendo potuto intervenire alla adunanza ha spedito il seguente telegramma:

«Condizioni animo mio non consentono presiedere seduta. Associomi protesta contro nuovo sfregio che minaccia incomparabile bellezza Venezia nostra.»

I capimastri e imprenditori edili veneziani

Ci vien comunicato il seguente ordine del giorno votato all'unanimità nell'assemblea tenuta l'altra sera dalla Società Capimastri ed imprenditori edili di Venezia:

«La Società dei Capi Mastri Imprenditori Edili ed Affini di Venezia e la Società Imprenditori Scalpellini riunite in Assemblea straordinaria nel giorno 29 gennaio 1911, sentito le comunicazioni del Presidente sulla proposta di cessione da parte del Comune dei terreni fabbricabili nell'isola di S. Elena alla Ditta Pesce Maineri e sulle condizioni e concessioni che verrebbero fatte alla Ditta predetta; — ricordato che nell'interesse dei soci la Presidenza stava in attesa di altre soluzioni e che nessuna ditta cittadina nè la Presidenza della Società degli Imprenditori vennero mai interpellate prima della concessione di un compromesso conosciuto all'ultimo momento e che sorprende gli esercenti l'edilizia e la cittadinanza, — sentito che nel Consiglio Comunale la Giunta ha dichiarato, in preventiva giustificazione della concessione che stava per fare alla ditta Pesce Maineri, che a Venezia non vi sono Imprenditori per affidare i lavori del Comune; — protestano verso l'onor. Giunta Comunale

1. — per la asserita inesistenza, che si concreta in una dichiarazione di incapacità, a danno di una numerosa classe di esercenti cittadini i quali sono atti e ben disposti ad assumere i pegni quando per essi non vi sieno condizioni inaccettabili e rovinose;

2. — per la proposta di affidare ad una ditta non solo il monopolio dei terreni e dei costruendi quartieri in isola di S. Elena con condizioni di premio molto migliori di quelle che si sono fatte finora ai cittadini, ma altresì tutti i lavori Comunali che dovrebbero essere soggetti a pubblica gara alle stesse condizioni d'apprezzamento al momento dell'appalto, e con diritti di preferenza senza alcun riguardo agli esercenti l'edilizia ed ai professionisti locali che verrebbero asserviti alla speculazione ed alla protezione di una Ditta non cittadina; — fanno voti che l'onor. Giunta voglia aderire ai voti espressi dal Collegio Veneto degli Ingegneri nell'ordine del giorno 25 corr. al quale in ogni parte si associano; che voglia accordare all'Industria cittadina quella giusta protezione che le compete anche per il forte concorso che porta al Bilancio Comunale; — deliberano di comunicare il presente ordine del giorno all'onor. Giunta, ai signori Consiglieri Comunali, al Collegio Veneto degli Ingegneri, alla Accademia delle Belle Arti, agli Amici dei Monumenti ed alla Stampa cittadina.»

Stato Civile di Venezia

26 Gennaio — Nascite: maschi 8; femmine 6 — Denunciati morti: femmine 3 — Totale generale 17.

Matrimoni: Gobbi Gian Paolo viaggiatore commercio con Seregni Giuseppa agiata celibi.

Decessi: — Tomadesso Gianola Giovanna 83 vedova ricoverata Venezia — Scarper Rosina 63 nubile casalinga Venezia — Santin Angelo 75 celibe facchino Venezia — Zamparo Luigi 68 coniugato cameriere Codroipo — De March Valentio 63 coiugato caffettiere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 1.

25 Gennaio — Nascite: maschi 6; Femmine 4 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 11.

Decessi: Gusmann Gerardon Rosa 80 vedova ricoverata Venezia — Berton Cestaro Teresa 78 vedova ricoverata Venezia — Luzzatto Selwaz Isabella 77 coniugata casalinga Venezia — D'Este Teresa 70 nubile ricoverata Venezia — Arnà Ghezzo Maria 63 coniugata casalinga Venezia — Paladini Maria 53 coniugata casalinga Belegna — Peterka Hozek Antonia 46 vedova possidente Mosed — Moscatello Gio. Batta 82 vedovo sarto Muzano — Patiaro Giovanni 77 vedovo già calzolaio Venezia — Pellegrini Antonio 71 coniugato già calzolaio Venezia — Maurini Pietro 65 celibe ragioniere Venezia — Donegà Angelo 30 villico Stienta — Boscari Giuseppe 16 tipografo Venezia — Spanio comm. Michele 84 presidente Corte d'Appello Venezia.

Bambini al dissotto degli anni 5: Maschi 2 — femmine 3.

27 Gennaio — Nascite: maschi 5; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2; femmine 1 — Totale generale 11.

Decessi: Saran Perissinotto Anna 98 ved. ricoverata Venezia — Bighet Angela 84 nubile casalinga Venezia — Orsgna Stefani Odorica 82 vedova ricoverata Venezia — Da Fano Rachele 72 vedova casalinga Venezia — Pizzon Adele 70 nubile casalinga Venezia — Meran Caria Rosa 30 coniugata casalinga Botti — Carraro Andrea 82 vedovo macellaio Venezia — Lavagnolo dott. cav. Coriolano 74 coniugato avvocato Venezia — Zane Antonio 71 coniugato pescatore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi

RIVISTE E GIORNALI

Ricordi di Liszt.

Il centenario di Liszt, come tutti i centenari, ha fatto ripullular gli aneddoti ed i ricordi. Liszt fu assai fortunato. Alla sua giovinezza, la sorte arrise completamente: la sua virtuosità di pianista gli valse molti successi e molti danari. Balzac diceva di lui: «Con due o tre concerti può vivere a suo agio con la sua Arabella e procurarsi tutto il denaro che vuole». L'Arabella di Liszt era la bionda, sottile, poetica contessa d'Agoult che ha reso celebre in letteratura il nome di Daniel Stern e che aveva lasciato suo marito per associar la sua vita pubblicamente a quella di Liszt.

Egli non l'aveva sedotta: ella aveva sedotto lui mettendo in pratica i nuovi dettami femminili che la Sand predicava in *Lelia*. La Sand fu molto amica della contessa d'Agoult e di Liszt; ma quest'amicizia rallentò un giorno i suoi legami. La Sand fu quella che prima percepì, sotto l'apparenza della viva passione, la tristezza ed il poco fervore che tenevano uniti il musicista e la sua Arabella. Un giorno che Balzac andò a Nohant a visitare la Sand, si fece raccontare subito lo stato delle relazioni Liszt-Argoult, e la Sand gli disse: «Voi dovreste farci sopra un romanzo: io non posso, ma voi nulla avete che ve lo impedisca. Vi posso suggerire il titolo: «I Galeotti o Gli Amori forzati».

Balzac intitolò questo romanzo, *Beatrice*, forse perchè a Madame d'Agoult si attribuiva su Liszt la stessa influenza ispiratrice di Beatrice di Dante. Questa pretesa, sostenuta ostensibilmente dall'Arabella di Liszt, gli aveva fatto esclamare un giorno: «Che Dante!, che Beatrice!. Sono i Danti che creano le Beatrici! Le Beatrici vere, muoiono a diciotto anni!»

Così nel romanzo di Balzac, si possono riconoscere la Sand, Madame d'Argoult e Liszt. «La Sand — scrisse Balzac nelle *Lettres à l'étrangère* — ne è arcicontenta: prende una piccola vendetta dell'amica. Meno qualche variante, la storia è vera». Balzac e Liszt erano tuttavia in buone relazioni. Liszt invitando Balzac ad un concerto gli diceva: «Mi ci vogliono uditori come voi ed in mancanza di uditori al plurale, mi ci vuole voi al singolare». Tuttavia, di lì a qualche tempo, Balzac sapendo che Liszt si proponeva di andare a visitare la Hanska a Pietroburgo, la previene contro di lui: «Uomo ridicolo, — le scrive — ma talento sublime. E' il Paganini del pianoforte ma Chopin gli è superiore assai.... Dà luogo ad opinioni in contraddittorio... recita la commedia...». Così riferisce il *Marzocco*.

Polisie private.

Il *World to day*, in una impressionante statistica di criminilità americana, ci rivela che nel Nuovo Mondo, si assassinano 10000 cittadini all'anno, cioè 200 per settimana e 30 per giorno.

Preferibile dunque, lettori, restare nel *vecchio mondo*. Su 10000 assassini, 1000 o poco più sono assicurati alla giustizia, 9000 circa sfuggono al castigo. La causa di questa deplorevole impunità che garantisce ed incoraggia il delitto, secondo il giornale americano, deve ricercarsi nella insufficenza della polizia. Sino a quando lo Stato non provvederà energicamente alla difesa della vita e del patrimonio dei cittadini, gli americani sarebbero vissuti sempre sotto lo spettro di questo gran pericolo, se non avessero escogitato un rimedio prodigioso per la grande piaga sociale, quello cioè, delle *polizze private*. Commercianti, banchieri, proprietari, tutti quelli insomma che hanno da perdere qualche cosa nel mondo, si sono riuniti in solenni congressi, proclamando la necessità d'un grandioso progetto di difesa collettiva, secondo il quale dovrebbero sorgere diverse categorie di *polizie private*, generosamente compensate dalle classi assuntrici. Si apprende infatti che sono già pronte le seguenti categorie di *polizie private*:

a) Polizia di gioielli e pietre preziose, per furti di valori.

b) Polizia del treno, per delitti ferroviari.

c) Polizia della gonna, per attentati alle signore.

d) Polizia domiciliare, per furti o delitti perpetrati a domicilio.

In ultimo i commercianti di salumeria e generi alimentari, hanno anch'essi assoldata una polizia privata. Essa costituirà la più originale e più nuova categoria di poliziotti. Si chiamerà, infatti: «Polizia del Salame».

Il biglietto da visita chinese

E' qualche cosa di assai complicato, poichè è costituito da una certa carta detta *Tie-ze* che si suole presentare da persone di un certo grado quando chiedono di essere ammessi ad una visita o per avere un'intervista.

Detta carta contiene diverse pagine ripiegate a ventaglio, ed in ciascuna vi è una dicitura diversa a seconda del grado di chi visita e di chi è visitato. Nelle solite relazioni coll'autorità, la più comune è questa: *io, tuo stupido fratello minore* (segue nome e cognome) *batto il capo per terra e ti saluto.*

Il «nome officiale» appunto perchè tale, non viene usato tra amici e tra uguali, ed in suo luogo si usa il *Hao-min* o nome familiare. Confucio ebbe per soprannome (Hao min), «Simile al Dragone». Chi ottiene un tal sopranome, passa senz'altro alla storia, e pochi sono coloro che possono sperare tanto onore.

Ma il nome di Confucio, come a lettera che rappresenta il nome degli imperatori regnanti, non si può più pronunciare per tutti i secoli! Nel 1777 la Cina intera assistette ad un processo così rumoroso e scandaloso ad un tempo che i nostri di Palizzolo e Murri, sono semplicemente una ragazzata in confronto di quello. Si trattava nientemeno, di un vecchio poeta del Kiansi accusato di aver osato scrivere il nome di Confucio, degli antenati dell'Imperatore Kien Loug allora regnante e, quello che fece inorridire assolutamente, di aver osato scrivere persino il nome dell'Imperatore. Il processo si svolse nella Corte Sovrana di Pechino, ed ecco la Requisitoria del Pubblico Ministero, o meglio il Giudizio e la Sentenza finale trasmessa all'Imperatore per la ratifica: «Noi, vostri fedeli sudditi, avendo considerato che *Wang Si Hesu* il povero poeta — essendo letterato non può paragonarsi ad uno del volgo comune, siamo venuti alla conclusione che il suo delitto sia del tutto premeditato. Ciò che egli ha fatto, offende la Maestà Imperiale e si avvicina alla ribellione. E' perciò un delitto di lesa maestà di primo grado. Noi abbiamo esaminate le leggi dell'Impero e secondo questo, egli deve essere tagliato in cento pezzi, i suoi beni debbono essere confiscati, i suoi parenti al disopra di 16 anni, messi a morte, le sue mogli e concubine con i figli al disopra di 16 anni esiliati e dati per ischiavi a qualche persona alta dell'Impero».

Kieng Sang, avuta in mano la sentenza dell'alto Sinedrio — racconta un missionario sulla *Verona* — vi scrisse col suo pennello in fondo: «Io faccio grazia a Wan Si Hesu sul genere del supplizio. Egli non sarà fatto in pezzi. Che gli sia mozza la testa semplicemente. Fo pure grazia ai suoi parenti: in quanto ai suoi figli, si aspetti a strangolarli in autunno».

L'anemo-bussola.

E' stato inventato un nuovo apparecchio che si chiama anemo-bussola, grazie al quale i piloti dello spazio si troveranno, in avvenire, in possesso degli stessi elementi di orientazione di cui dispone il capitano d'una nave.

L'apparecchio — dice il *Je sains tout* — comprende una bussola che indica l'angolo formato sul meridiano dalla via aerea battuta mentre altre parti indicano l'altezza raggiunta e la presenza di ostacoli creati da correnti vicine e non ancora sensibili.

La possibilità di leggere queste indicazioni sul delicato istrumento, con qualunque luce, anche di notte con grande facilità, garantisce ad un esperto pilota, il buon esito di qualsiasi viaggio quanto

L'opera del Re

Il "Corpus nummorum italicorum,,

Giorni or sono è uscito il primo volume del « Corpus nummorum italicorum », l'opera colossale di ricerca e di studio intrapresa con sapiente preparazione dal Re Vittorio Emanuele III. Nel primo volume, come a suo tempo fu detto, si sono raccolte le monete coniate dai Principi di Savoia; esso si compone di 532 pagine in quarto e di 42 tavole. L'opera completa, che sarà di dodici volumi, ha il principale suo fondamento nella collezione privata del Re, che è una delle più ricche raccolte numismatiche esistenti: a completarla hanno concorso le principali raccolte italiane e straniere, pubbliche o private. Il sottotitolo parla d'un *primo tentativo* (e precisamente dice: «Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi»), ma in verità tutto ciò che potranno aggiungere ulteriori ricerche e scoperte, avrà sempre carattere secondario e sussidiario, per quel che riguarda il catalogo, il cui ordinamento è lo stesso seguito dal Re per la sua collezione, vale a dire il regionale; e per ogni regione, le singole zecche, ovvero i luoghi a nome dei quali vennero battute le monete, son disposte in ordine alfabetico. Un'eccezione a quest'ordine è stata fatta per le monete di Casa Savoia, riunite in ordine cronologico, in una sola serie, nel primo volume già pubblicato.

Umberto I, capo stipite di Casa Savoia, non battè moneta; sembra che sia stato il primo a coniare suo nipote Oddone (1056-1060) ma le monete di questo, come degli altri Conti, suoi successori immediati, battute in Susa, non vennero comprese nel volume ora preso in esame.

La serie generale delle monete elencate nel primo volume del *Corpus Nummorum*, ha principio coi *denari forti* di Amedeo IV, decimo Conte di Savoia (1233-1253). Si tratta di moneta diffusissima in quei *tempi*, e che andò gradatamente diminuendo di peso, diametro e titolo. Delle tre unità monetarie allora esistenti — lira, soldo e denaro — le quali avevano per base o moneta di conto la libbra o lira d'argento, soltanto il *denaro* aveva esistenza effettiva. I *denari forti* di Amedeo IV vanno da gr. 1.77 a g. 0.65; i più pesanti sono in argento, ove il fino arriva almeno alla metà; gli altri misti, ove l'argento costituisce la parte minore. Il denaro di gr. 0.65 pesava meno dei due terzi del nostro attuale centesimo; ammesso che il denaro di gr. 1.77 fosse di purissimo argento, esso costerebbe adesso poco meno di 40 centesimi e poco più della metà, cioè di 20 centesimi, se fosse al titolo di 500 millesimi. Quanto valesse all'epoca in cui fu coniato, è arduo determinare.

Non si conoscono monete di Bonifacio successore di Amedeo IV; di Pietro II il volume reca un solo denaro; di Filippo I, si hanno denari e *viennesi*, monete di lega, con pochissimo argento, coniate a Vienna. Amedeo V, morto del 1323, fece coniare in argento *grossi di Savoia* o *grossi di Piemonte*; in metallo misto, denari piccoli, oboli o medaglie di denaro piemontese. Taluni di questi *oboli*, di lega scadente, pesano appena un quarto del nostro centesimo, cioè gr 0.25. Del 15.o Conte di Savoia, Edoardo (1323-1329) sono elencati forti, mezzi forti e viennesi; di Aimone (1329-1343) *grossi denari bianchi, grossi bianchi dozzini*, oboli bianchi o mezzi dozzini, denari bianchi, forti bianchi, denari *tornesi* ed oboli. Sono tutte monete d'argento o miste, notando che si chiamano d'argento quelle che contengono almeno per metà di quel metallo, e miste le altre che ne contengono meno della metà

Al *Conte Verde*, Amedeo VI, si deve la prima moneta d'oro coniata dai Savoia, cioè il *fiorino*, imitazione fiorentina. Ha 21 mm. di diametro, pesa gr. 3.45; reca sul diritto un gran giglio, e sul rovescio lo scudetto di Savoia.

Del *Conte Rosso*, Amedeo VII, si hanno fiorini o *scudi d'oro*, grossi d'argento, mezzi grossi, ecc. Seguono alcune monete anonime dalla metà del secolo XIV al 1416, sulle quali comincia a comparire la famosa e misteriosa dicitura *Fert*.

* * *

Molte sono le monete del primo duca Amedeo VIII, che fu poi l'antipapa Felice V e finalmente il cardinale di Savoia, il romito di San Maurizio (m. 1451) Noteremo solo il *ducato d'oro* di gr 3.51, del diametro di 22 mm., moneta importantissima quale ricordo della nuova dignità sabauda.

Durante il principato dei duchi Ludovico, Amedeo IX il Beato, e Filiberto I, cioè dal 1440 al 1482, ebbero corso ducati, scudi e *mezzi-scudi* d'oro, doppi grossi, doppi bianchi, mezzi grossi, quarti, forti o pattacchi, *maglie di bianchetto*, oboli.

Sono notevolissime le monete del duca Carlo I (1482-1489) il quale nel 1487 per cessione di Carlotta di Lusignano, moglie di suo zio Luigi, assume il titolo, per sè e per i discendenti di re di Cipro, Gerusalemme ed Armenia; titolo che figurerà d'ora innanzi sulle monete sabaude. Alcuni ducati d'oro del diametro di 25 mm. e del peso di gr. 3.43, recano, sul diritto, il duca armato a cavallo, colla spada alzata; altri il semplice busto. Citiamo ancora *testoni, mezzi testoni d'argento* ecc., per non dire delle altre numerose monete, in parte già enumerate, che continuarono ad avere corso sotto i duchi Carlo Giovanni Amedeo, Filippo II, Filiberto II. Sotto quest'ultimo duca (1497-1504) è caratteristica una bella e grossa moneta d'argento da quattro testoni, del diametro di 45 mm. e del peso di oltre 38 *gr.*, un esemplare della quale è in argento dorato. Sul diritto di essa vedesi il busto del duca e sul rovescio, quello della sua prima moglie e cugina, Iolanda Luigia, che ha un velo ricamato sul capo, e al collo il collare dell'Annunziata. Fra le numerose monete di Carlo II (1504-1553) una se ne ammira d'oro, da dieci ducati, del diametro di 31 mm. nonchè gli *scudi d'oro a cavallo*, dov'è il duca coronato col bastone del comando; gli *scudi di San Maurizio*; i *talleri* d'argento da 22 grossi; i testoni, i mezzi testoni e i *cavallotti* da 3 e da 2 grossi in argento e misti.

Emanuele Filiberto, il restauratore glorioso (1553-1580), fece coniare numerosissime monete, ora diligentemente catalogate per anni, monete coniate ad Aosta, ad Asti, a Borgo, a Chambery, a Nizza, Torino, Vercelli: così la *doppia d'oro*, il *Filiberto* da nove lire in oro del diametro di 30 mm. e del peso di g. 10, così il grossissimo scudo d'argento, recante da un lato l'effigie del duca e dall'altro quella della duchessa Margherita di Francia.

Numerosissimo gruppo è quello delle monete di Carlo Emanuele I; notiamo il *doppio scudo* d'oro col busto, il *ducatone d'argento*, il mezzo ducatone, la *quadrupla* d'oro, il pezzo da 10 scudi di oro del diametro di mm. 45 e del peso di g. 33.17, il pezzo da 9 fiorini d'argento; il *carlino* da 10 scudi d'oro, col compasso sul rovescio.

La *lira ducale* in argento e le enormi monete d'oro da 10, da 20, da 30 scudi, il cui diametro raggiungeva i 47 mm. e più, erano in corso durante il governo di Vittorio Amedeo e sono questi superbi o incomodi pezzi d'oro che ebbero ancora conio da Francesco Giacinto, dalla Reggente, dai principi zii Maurizio e Tomaso, pretendenti alla Reggenza, e infine da Carlo Emanuele II.

* * *

Vittorio Amedeo II, quindicesimo duca di Savoia e poi primo re, ha monete di quattro periodi:

I. periodo: reggenza della madre madre Maria Giovanna di Savoia Nemours dal 1675 al 1680, con le *monete da 5 doppie*, il *doppione da due*, la quadrupla, la doppia, la mezza doppia, lo scudo bianco, la lira, ecc.

II. periodo: Vittorio Amedeo II, Duca, dal 1680 al 1713, con la *mezza doppia*, l'*Amedeo* da 10 scudi, lo *scudo bianco ecc.*

III periodo: Vittorio Amedeo II re di Sicilia (1713-1718), colla doppia d'oro del diametro di mm. 26 e del peso di gr. 6.63.

IV. periodo: Vittorio Amedeo II, re di Sardegna, nel quale periodo sono da notarsi la moneta da due denari in *rame*, il *cagliarese* pure in rame, il pezzo da 3 cagliaresi, il *reale* d'argento, il *mezzo reale*, così d'argento come misto.

Nel 1722 il pezzo da due denari in rame reca ancora il titolo di re di Sicilia, *e non si può spiegare* — nota l'Augusto Autore — *l'anacronismo di siffatto titolo in detto anno 1722, mentre dal 1718, Vittorio Amedeo II era già re di Sardegna, se non come protesta del cambio statogli imposto e non gradito.*

Di Carlo Emanuele III (1730-1773) basti ricordare la *lira d'argento* e lo zecchino d'oro, recante l'aquila spiegata con gran corona; il mezzo zecchino, la moneta da 4 zecchini, il *soldo* misto, ecc. Durante il suo regno furono coniate varie monete, esclusivamente per la Sardegna. Di Vittorio Amedeo III (1773-1796) si trovano elencate le solite monete; ma nel 1794 alcune di queste risultano coniate a circa metà intrinseco per le spese della guerra colla Francia. Si riscontrano parimenti negli anni 1794, 1795 e 1796, monete coniate a circa un quarto d'intrinseco, e sono quelle di misto e rame, che poi vennero gradatamente ridotte al valore reale.

Carlo Emanuele IV re di Sardegna succede al padre nel 1796, in pieno trionfo delle armi repubblicane, ed abdica nel 1802 in favore di Vittorio Emanuele, quando già il Piemonte era stato annesso alla Francia. Le monete coniate da lui, sono le doppie, le mezze doppie, il mezzo scudo ecc. Monete simili coniò, regnando soltanto in Sardegna, Vittorio Emanuele I... Poi, venne, e fu benvenuto, il sistema metrico decimale, geniale riforma utilmente rivoluzionaria, sì che Vittorio tornato nei suoi Stati, cui s'era aggiunto il Genovesato, emise nel 1816 il *pezzo da venti lire* e lo *scudo da cinque lire*, monete tuttora... regnanti e rispettabilissime. Nel 21 coniò la *moneta d'oro da 80 lire*, e pezzi da 20 e da 80 in oro coniò Carlo Felice, che emise pure il pezzo da 40 franchi, i pezzi da 2 lire, da lire una, da 50 e da 25 centesimi in argento, la moneta da 5, da 3, da 1 centesimo in rame: queste ultime differenti per il diametro e il peso dalle attuali. Inutile parlare delle monete di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Umberto e di Vittorio Emanuele III.

Il magnifico primo volume del *Corpus Nummorum Italicorum* termina colle monete dei rami di casa Savoia conosciuti sotto i nomi di Acaia e di Vaud. Il prossimo volume riguarderà le monete coniate da altri principi e Stati del Piemonte.

RIVISTE

Venezianina

Col presente numero — uscito in ritardo per lo sciopero dei tipografi — la simpatica ed elegante rivista cittadina, ci dà l'addio sospendendo le proprie pubblicazioni.

Il presente fascicolo — adorno di una bella tavola fuori testo, pastello del pittore A. Marchini di Mantova — reca il sommario:

L'addio di Venezianina, La Direzione — *L'ultima notte* (novella), Jolanda — *Tramonto a la Zucca*, Arturo Maifreni — *Un ricordo* (impressioni di Natale), Cina-Pieri — *A Venezia*, A. Trevissoi — *La stagione delle lunghe serate*, Joie — *Trittico della monotonia*, Maria Stella — *Les femmes d'Amalfi*, Adolphe Ribaux Visconti — *Impressioni d'Estremo Oriente* bozzetti cinesi), « Yuksien », Oriens — *Ilusion e realtà*, Steca — *Venezianina in salotto*, donna Cilia — *Villa dei cardi* novella di Carla Mosconi Fogaroli — *Notte di fronte al cimitero*, Adele Albieri — *Dalla diga*, Pietro Marsich — *La poesia dell'illusione*, Jeannette.

Rassegna nazionale

Il fascicolo del 16 gennaio 1911 contiene fra altro:

Particolarità sullo svolgimento degli studii storico-critici, *Nerio Malvezzi*, senatore — L'Ammiraglio Costantino Enrico Morin, *Z. Z.* — Del voto obbligatorio, *Bassano Gabba*, — Esempio inglese di beneficenza infantile, *M. Federici*. — L'aeronautica in rapporto al diritto, *Francesco Giordani*. — Timori e rigori del Granducato di Toscana nel 1793, *Pietro Vigo* — Malebolge, *Alessandro Marrasca* — Nel campo sociale ed economico, *V. Santalba* — Libri e riviste estere — Rassegna politica — Notizie. — ecc. ecc.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore: 21	9	15
Barometro a O. in mm.	66.11	66.30	65.40
Termom. centigr. al N.	3.7	2.2	4.5
Umidità relativa	67	82	74
Direzione del vento	N.	W.	S.
Stato dell'atmosfera	1	1	2

Temperatura massima di ieri 6.5; minima di oggi 1.4; — Marea: 1.a alta 10.50; 1.a bassa 5.4; 2.a bassa 17.24.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 12.5; minima 8.3 — Torino 6.3; -2.1 — Milano 9.8; -0.2 — Brescia 8.8; 2.2 — Venezia 6.5; 1.4 — Bologna 8.9; 2.3 — Ancona 10.0 4.0 — Livorno 13.0 4.8 — Firenze 11.1; 0.4 — Roma 12.7 2.0 — Bari 13.0 4.2 — Napoli 11.7 7.0 — Palermo 14.3; 5.2 — Messina 13.8 10.9 — Cagliari 14.0; 3.0.

Estero: Pietroburgo -14.6 — [illegible] — Amburgo 0.2 — Vienna 4.6 — Trieste 6.5 — Madrid -2.2 — Alessandria 11.8 — Parigi -1.5 — Nizza 6.5 — Ginevra -0.2 — Malta 12.8.

SPORT

L'esito delle gare di calcio al Lido

Ieri sul Campo Sportivo di Lido si sono finalmente incontrate per un *match* d'allenamento, la squadra del « Volontari » F. B. C. colla II. del « Venezia » F. B. C.

Il pubblico veneziano, attratto a S. Elena dalla disputa del Campionato di I. Categoria fra la squadra del « Venezia » e quella del « Vicenza » ha scarseggiato sul Campo dei « Volontari ». Ad ogni modo la partita si è svolta in modo brillante e tutti i giuocatori misero il massimo impegno nella esplicazione del giuoco. La squadra del « Venezia » però è risultata di molto inferiore a quella dei « Volontari » F. B. C. i quali dimostrarono ancora una volta di possedere un buon assieme e di saper svolgere una azione efficace e di poter contare su di una ottima difesa. Infatti durante il primo tempo i « Volontari » riescono a segnare un punto per merito di Golzio Gino, la nuova ala destra che potrà riuscire un buon elemento per la propria squadra.

Nel secondo tempo l'inferiorità della *equipe* del « Venezia » si manifesta ancora di più poichè i « Volontari » riescono a penetrare nella rete avversaria per ben quattro volte, la palla è spinta in goal nuovamente dal Golzio e da Aurelio Pirallini.

Cosicchè la fine della partita trova i « Volontari » vincenti con 5 goal a zero.

Arbitrò bene il sig. Storer Ugo del « Volontari » F. B. C.

Come avevamo detto le 2 squadre si dovranno presentare prossimamente ai Campionati di seconda categoria ed il risultato del match di ieri parla in favore dei bravi « Volontari », i quali perseverando con un buon allenamento potranno sperare di far trionfare il nome di Venezia anche nelle belle competizioni foot-ballistiche.

La squadra vincente era così composta: Lojacono, Viviani, Ravoili, Quintavalle, Gregoletto, Saletta, Angelini, Pierallini I., Pasinetti, Perallini, Golzio.

La squadra battuta di: Migliorini, Gozzi, Guadagnini, Stella, Lanza, Cefaly, Tonolo, Pellizzari, Rubinato, Mascaria, Mattiuzzi.

"Sport Pedestre Venezia,,

La *III. marcia di preparazione al Fortior* fu compiuta ieri in perfetto ordine da 18 giovani. Partiti da Campalto alle 9.20, dopo l'alt di 35 minuti a Gaggio al l'Arzere, erano di ritorno a Campalto (Ufficio dazio) alle 14.30. Atteso invano il vaporetto, che sospese le corse per la magna d'acqua, tutti i podisti di buon umore aggiunsero ai 25.200 già effettuati, altri 5 Km. rientrando a Venezia per S. Giuliano.

Direttore di marcia fu il sig. Viali; vi parteciparono anche il presidente rag. Brocco e 6 alunni della VI Diedo. L'Unione ciclistica d'incoraggiamento era rappresentata dai 2 soci signori Alfredo Terrocia e Vittorio Chiozzotto.

La *IV. marcia ginnastica*, approvata dal Fortior Podistico Italiano di Genova, seguirà domenica prossima sul percorso: Campalto, Dese, Colmello, Mogliano, Mestre, S. Giuliano Sono 30 Km., il massimo, da coprire in ore 5.58, compresi 30 minuti di fermata.

Le iscrizioni sono aperte presso lo Stabilimento Brocco, Campo S. Angelo.

L'"Ausonia,, partito per Mantova

Ci scrivono da Verona 29:

Stamane, alle 11 l'« Ausonia bis » è partita con Nico Piccoli e col tenente Benigni per Mantova.

Le condizioni atmosferiche erano favorevoli al volo. Il dirigibile appena uscito dall'aereoscalo di Bosco Mantico si è diretto subito verso Mantova elevandosi all'altezza di duecento metri.

(*per telefono*) — Giungono notizie da Casteldaino che il dirigibile « Ausonia » è passato su quel paese alle 15.40 lottando fortemente col vento e puntando sempre verso Mantova ove è vivamente atteso.

Si ritiene che giunta a Mantova l'« Ausonia » si rifornisca subito di gas, riprendendo poi la via de' ritorno.

Un raid aereo di Da Zara

Ci scrivono da Padova, 29:

Alle 16 di oggi, Leonino Da Zara, avendo a bordo il tenente Strobino, si è elevato a quattrocento metri col suo aereoplano girando sulle campagne limitrofe all'aerodromo, prima verso il canale Moncalette, puntando su Padova, poi innalzandosi ancora per sparire in mezzo alla nebbia

L'aereoplano arrivò per Cà Comunian sopra Cagnola, ricomparendo sopra Gorgo ed il Canale di Cagnola per scendere a terra con successivi voli planés.

Da Zara ha percorsi più di quaranta chilometri.

Enorme folla assisteva al volo bellissimo.

Il Cross Country del Pedrocchino

Ci scrivono da Padova, 29:

Organizzato dai colleghi del « Pedrocchino » ebbe luogo oggi un riuscito *Cross country* ciclistico.

La partenza e l'arrivo seguirono in Prato della Valle alla presenza di numeroso pubblico.

I partecipanti alle gare furono circa cinquanta. L'arrivo seguì nell'ordine seguente:

1.o Giacomazzi del Club Sportivo Padovano; secondo Bordin di Rovigo, terzo Zaliani del Club Sportivo Padovano; quinto De-Michiel; sesto Gardellin.

La manifestazione invernale del T. C. I.

Milano, 29

L'annunzio della grande manifestazione invernale del Touring Club Italiano nella vallata dello Spluga ha avuto larga ripercussione nel mondo turistico. Le iscrizioni alla carovana turistica, che attraversando il lago di Como proseguirà nella vallata dello Spluga e nei campi di Madesimo, sono già molto numerose. La carovana farà gite a Pianezzo, al giogo dello Spluga, luoghi dei più pittoreschi, dove assisterà a grandi feste fantastiche, a trattenimenti musicali, a concorsi artistici di monumenti di neve, a nuovi concorsi fotografici, a gare di sky, che avranno luogo a Madesimo nei giorni 3, 4, 5 marzo, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina e saranno particolarmente interessanti per l'intervento di rappresentanze di turisti alpini che si disputeranno la gran coppa della Regina Elena, di molte signore e signorine valligiane, lucaini guide. La manifestazione invernale sarà inoltre un vero ritrovo mondano per le signore iscritte, per l'intervento di altissimi personaggi, primo tra essi S. A. R. il Conte di Torino. Tutto fa prevedere che sotto sì alti auspici la manifestazione avrà la importanza di un grande avvenimento turistico sportivo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 29

Il due marzo prossimo si procederà a un concorso per la nomina di 18 tenenti medici che saranno promossi alla direzione di sanità.

— La r. n. « Pisa » è giunta ad Alessandria d'Egitto il 28 — la « Ferruccio » è giunta a Napoli il 28 — la « Garibaldino » è partita da Gallipoli, giunta a Taranto il 28 — la « Granatiere » e la « Corazziere » sono partite da Brindisi, giunte a S. M. di Leuca, partite e giunte a Taranto il 28 — le torpediniere « Orsa » e « Orione » sono partite da Maddalena, giunte a Golfo degli Aranci il 28.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

Lunedì 30: S. Geminiano.
31 Martedì: Traslaz. di S. Marco.
Leva il sole alle 7.37; tramonta alle 17.13.

All'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
L'insediamento del nuovo Presidente

Ieri nel pomeriggio all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha avuto luogo l'insediamento all'ufficio di Presidente dell'alto consesso del conte senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini.

Dei membri effettivi intervennero alla cerimonia i signori: Veronese, Berchet, Favaro, Ferraris, Stefani, Vicentini, Massalongo, De Giovanni, De Toni, Lorenzoni, Galanti, Brugi, Trois, Martini, Bonome, Bellati, Bordiga, Catellani, Ricci, Occioni-Bonaffons, Crescini, Polacco, Verson; dei soci corrispondenti: Breda, Severi, Truzzi, Antoniazzi, Lazzarini, Arrigoni degli Oddi, Pennato, Giordano, Medin, Castelnuovo, Tullio Levi-Civita, Bruni e D'Arcais.

Il presidente sen. Veronese nel fare la consegna dell'ufficio al Conte Papadopoli, disse come egli abbia cercato di attuare il programma da lui esposto quando due anni or sono assunse la presidenza e come sia stato efficacemente coadiuvato da tutti i colleghi, ai quali manifesta vivi sentimenti di riconoscenza. E con parola commossa ricordando le benemerenze del Conte Papadopoli, che incoraggiò sempre le iniziative dell'Istituto e lasciò la sua pensione accademica a favore della Commissione di Creta e degli studi lagunari, lo invitò a succedergli nel seggio.

Il sen. Papadopoli assunse la presidenza ringraziando l'Istituto di averlo chiamato a questo onore e assicurando che seguirà l'indirizzo del suo predecessore nella speranza di essere assistito dalla benevolenza dei colleghi.

Quindi fece la commemorazione dell'illustre collega Paolo Lioy, alla quale si associò il s. c. prof. Castelnuovo.

Infine ebbero luogo le letture annunciate nell'ordine del giorno.

Il nuovo Presidente durerà in carica, due anni, quindi cederà la presidenza all'attuale vicepresidente comm. Stefani, professore all'Università di Padova. Tali sono infatti le consuetudini dell'Istituto: il presidente resta in ufficio due anni ed è poi sostituito automaticamente dal vicepresidente.

Lega Insegnanti Primari
Inaugurazione del corso magistrale

Ieri è seguito, come è stato annunziato, la inaugurazione del Corso magistrale di Coltura indetto dalla « Lega ».

La festa ebbe luogo nella sala della Scuola Comunale di S. Maurizio, messa gentilmente a disposizione, per l'occorrenza, dall'on. Giunta e dalla direttrice di quella Scuola, la signora Coldaroli vedova Klinger. Oltre questa signora, erano presenti alla inaugurazione il prof. Fenzi, presidente della Lega, il dottor Cappelletti per l'Ordine dei Medici, la regia ispettrice Concari-Leopizzi per il R. Provveditore, la sig. prof. Agostoni, il dottor Fornaca, primario del Manicomio di San Clemente, i maestri Marconi, Bogno, Biacchesti, Zantoni, la direttrice signora Canal, la prof. Meloncini.

Il prof. Fenzi, presidente della Lega, dopo aver scusato alcuni professori del Corso assenti per impegni, compiacendosi del numero veramente grande degli inscritti spiegò gli intendimenti e i limiti che il corso si propone, limiti modesti e intendimenti precisi, perchè lo studio a cui i maestri sono chiamati serva sia a tener viva la fiamma del sapere, sia per rivolgerne tutta la luce e tutto il calore in vantaggio della Scuola.

Prese poi la parola il professor Cappelletti che portò ai convenuti l'adesione ampia e viva dell'Ordine dei Medici e la sua approvazione sincera per il corso. Ma è nell'animo del prof. Cappelletti un voto che non può essere trascurato; ossia che tali corsi di coltura magistrale abbiano ad assumere una decisa figura, quella di affermarsi come corsi di psicologia sperimentale a larga base fisiologica; da tali corsi il maestro apprenderà il complesso dinamismo della psiche nell'età della scuola e potrà adattare positivamente ad esso il suo delicato ufficio istruttivo ed educativo; al di fuori di tali studi vi potrà essere coltura, affinamento di inclinazioni, delicata industria di metodi, ma mancherà sempre la visione sintetica del fatto umano.

L'avv Cornoldi concorse col sussidio della sua parola ad eccitare i maestri nella quotidiana opera redentrice di anime. Opera che le statistiche, e bastino quelle su l'alcoolismo raccolte dal Cornoldi stesso in una sua recente indagine su l'alcoolismo nelle scuole della città, rendono ognor più difficile. Giovino, quindi, i buoni e forti studi a non iscoraggire l'animo degli educatori; a sorreggerli anzi e ad invitarli in quell'opera da cui la Patria attende la sua redenzione civile.

L'inaugurazione apre il Corso sotto i migliori auspici che saranno tradotti in pratica per l'operosità degli insegnanti preposti al Corso e per l'assiduità degli inscritti.

Assemblea di avvocati

Ieri in una sala dell'Ateneo ebbe luogo l'annuale assemblea degli avvocati e procuratori del foro veneziano e, contrariamente alle deplorate consuetudini dell'assenteismo e dell'apatia manifestatesi negli anni scorsi, questa volta la riunione riuscì numerosa e vivace. Ciò in seguito ad una iniziativa di alcuni giovani avvocati che si radunarono l'altra sera per organizzare un movimento di protesta contro gli attuali componenti il Consiglio di disciplina, non già per disistima verso le singole persone, ma per ritenuta lentezza e debolezza nell'esplicazione delle funzioni proprie di quel Consiglio.

Però sia l'Ordine degli Avvocati, a mezzo del Presidente sen. Tiepolo, sia il Consiglio di Disciplina, a mezzo del vice-presidente avv. Radaelli, diedero ampie e rassicuranti spiegazioni del loro operato ed anzi posero in rilievo come appunto in quest'anno vengano posti in esecuzione provvedimenti da tanto tempo desiderati dalla classe. Non mancarono tuttavia raccomandazioni giuste, delle quali venne promesso di tener conto.

La votazione per la rinnovazione parziale del Consiglio degli Avvocati è stata pacifica e vennero eletti tutti gli uscenti che sono gli avvocati:

1. Tiepolo Lorenzo; 2. Gastaldis Antonio; 3. Rensovich Carlo; 4. Manzato Renato; 5. Bizio Gradenigo Leopoldo; 6. Bertolini Gian Carlo; 7. Ventura Giuseppe; 8. Sacerdoti Giulio.

Invece la votazione per la rinnovazione parziale del Consiglio dei Procuratori diede luogo a battaglia, poichè i cosidetti *giovani turchi* insistettero nel loro programma. La lista di questi riportò circa una ventina di voti, mentre la maggioranza si affermò per la rielezione degli uscenti che sono gli avvocati:

1. Carnelutti Francesco; 2. Bizio Gradenigo Andrea; 3. Feder Antonio; 4. Marangoni Guglielmo; 5. Perosini Gerolamo; 6. Florian Eugenio; 7. Valeggia Leoniero.

* * *

L'argomento più importante, e cioè quello sui provvedimenti per ovviare alla deficienza di personale giudicante nel Tribunale Civile e Penale, è stato rimesso ad altra seduta. Facciamo voti che esso venga presto trattato e che si prendano decisioni risolutive perchè le condizioni dell'amministrazione della giustizia a Venezia lasciano molto a desiderare; abbiamo detto ancora che vi sono circa duemila processi penali in arretrato e che anche le cause civili subiscono enormi ritardi. Urge quindi che sia provvisto come fu provvisto per Milano e per Genova.

Un comizio di arsenalotti
che si muta in una tirata di Alessandri contro la Giunta e i panettieri

Ieri alle ore 10 in palazzo Diedo a Santa Fosca ebbe luogo l'annunciato comizio degli Arsenalotti per protestare contro il disagio economico della classe.

Si era fatto grande sfarzo di inviti e alla autorità e alle associazioni economiche, ma i presenti erano invero pochini, circa duecento, e l'Alessandri dovette constatarlo con amarezza. — Presidente del Comizio viene eletto l'avv. Pietriboni, il quale dà la parola al segretario del Comitato Arsenalotti per la sua relazione in merito ai desiderata degli operai stessi.

Questi in sostanza dicono che non pretendono aumenti di stipendio ma esigono solo venga rispettata la tabella-mercedi minime e sia eseguita una riforma delle tabelle per le categorie dei mestieri. Domandano inoltre la parificazione degli anziani coi nuovi ammessi.

L'avv. Pietriboni apre sulla relazione letta dal segretario la discussione generale. Prendono la parola in merito per brevi dichiarazioni alcuni fra i presenti.

L'on. Musatti comunica quindi le pratiche da lui esperite presso il Ministro della Marina Leonardi-Cattolica. Legge un ordine del giorno del Ministro stesso inviato ai capi Dipartimento, nel quale annuncia essere allo studio un progetto di miglioramento che entrerà presto in fase risolutiva. Tuttavia l'on. Musatti ritenendo troppo vaghe le assicurazioni date dal Ministro ha sollecitato personalmente spiegazioni più ampie ottenendone la seguente lettera di risposta che l'oratore comunica all'assemblea.

« Le mie dichiarazioni contenute nell'ordine del giorno si riferiscono al fatto della mia ferma volontà di arrivare nel più breve tempo possibile alla parificazione assoluta degli operai anziani ai nuovi ammessi e le mie note richieste di fondi al Ministro del tesoro riguardono in parte il fabbisogno per un secondo passo verso tale parificazione da compiersi col futuro esercizio. — *Leonardi Cattolica* ».

L'on. Musatti prosegue quindi affermando di conoscere il Ministro per un galantuomo e saperlo animato dai migliori propositi, unico nemico dei quali è la burocrazia. — In ogni modo bisogna prestarci poca fede perchè al Ministro dicono sempre che tutto è allo studio...

Alla vigilia della sua interpellanza alla Camera d'accordo col collega Dorin vuole che gli operai siano informati delle pratiche fino ad oggi concretate.

Prende quindi la parola il focoso Alessandri, il quale ci riserva delle graziose sorprese! Forse trasportato dalla sua foga oratoria e senza avvedersene neanche comincia a parlare di navi, di stipendi, di caroviveri, con una profondità che sbalordisce, finisce poi a dire del recente sciopero dei fornai e dei tipografi, del progetto Pesce-Maynieri per le case a S. Elena, della Giunta Grimani e della discussione che si svolgerà oggi in Consiglio Comunale, nonchè di altre cose simili tutte in istretta relazione con il comizio stesso.

Si lamenta dapprima che gli Arsenalotti presenti siano pochini, pochini (circa duecento come abbiamo detto) mentre lo Arsenale ne accoglie più di *duemila* che egli si meraviglia di non trovare presenti a riempire la sala. Dice che gli operai sono troppo apatici e sono troppo abituati ad affidare i loro interessi agli altri, pronti alla critica se questi sbagliano come ad ascriversene tutti i meriti se fanno bene. — Dice che la forza può venire solo dalla organizzazione compatta. A questa esso non pretende di domandare lo sciopero (crediamo bene!) o il sabotaggio, che sono mezzi estremi, ma soltanto della buona volontà. Gli operai non devono essere vigliacchi ma svegliarsi per non essere servi, se non si sentono in grado di diventare ribelli. — Quindi, con pindarico volo, balza a trattare della questione delle case e del progetto di S. Elena trovando modo di scagliarsi, *more solito*, contro la Giunta Grimani. Case ci vogliono e non regalare le aree per risolvere un problema che fra 20 anni risorgerà più terribile. Bisogna far sapere al signor Sindaco che la città non è disposta a cedere! Checchè ne dica la « Gazzetta », in consiglio ci vogliono proprio i carabinieri con le manette!!!...

Parla quindi Pietriboni che mette ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio esprime agli operai degli Arsenali simpatia e solidarietà nell'agitazione rivolta ad ottenere il riconoscimento di diritti che i Ministri della Marina succedutisi in questi ultimi anni hanno in massima riconosciuti, venendo poi meno agli impegni assunti. Nell'interesse della classe tanto disagiata e delle sorti dell'assemblea: nell'interesse della giustizia chiede che agli impegni sia mantenuta fede. »

Un operaio propone che l'ordine del giorno venga presentato al Prefetto: Musatti *et pour cause*, dice... di non conoscere questo signore. — Pietriboni trova la procedura troppo burocratica.

Musatti quindi pronuncia un altro discorsetto in tono agro-dolce per gli Arsenalotti dei quali si dice pronto a sostenere gli interessi soltanto a condizione che siano fortemente organizzati. Alessandri che non vuol essere da meno del collega, annuncia che a costo di diventare... noioso parlerà ancora e siccome evidentemente la lingua batte ove il dente duole, dimentica gli Arsenalotti per parlare dei panettieri che hanno perduto perchè non sufficientemente organizzati. — Ritorna quindi sulla questione di S. Elena e dice che oggi tutti i lavoratori dovrebbero abbandonare le officine ed il lavoro per accorrere in difesa della... gloriosa minoranza socialista. Vuole che si applichi l'ostruzionismo per impedire che il progetto passi.

A sentir lui dunque oggi la seduta del Consiglio comunale ci riserverà delle grandi sorprese....

Aggiunge altri sproloqui che ci esimiamo di riassumere e domanda infine che i cittadini presenti votino il seguente ordine del giorno.

« I cittadini intervenuti al Comizio degli Arsenalotti (?) protestano contro il progetto della Giunta Grimani per la costruzione di case a S. Elena perchè rovinoso pel Comune, e per sè stesso tale da non giungere neppure a provvedere al bisogno di nuove case per l'aumento della popolazione. — Mentre si affidano alla minoranza consigliare per la più accanita opposizione contro questo progetto utile soltanto alla privata speculazione, invitano specialmente la classe lavoratrice ad intervenire in difesa dei suoi interessi così danneggiati dall'attuale Amministrazione ».

Il Comizio degli arsenalotti (pardon delle filippiche Alessandrine) viene quindi sciolto.

Notiamo che ad esso aveva aderito per lettera il Sindaco Grimani e l'on. Fradeletto.

La mattinata musicale al Circolo Filologico

Lo scelto programma della seconda mattinata richiamò numerosissimo pubblico nelle sale del Circolo Filologico. Il successo fu completo ed obbligò gli artisti a concedere parecchi bis. La signorina Debora Fambri allieva del maestro Moro-Lin che l'accompagnava al piano, per la prima volta si presentava al pubblico e si affermò in modo mirabile per la ricchezza de' suoi mezzi vocali educati dall'arte più corretta. Altrettanto dicasi del tenore sig. Luigi Bortoluzzi.

Il nome del prof. G. Manfrin è già noto, diremo che nelle sue finissime esecuzioni si mantenne all'altezza della sua fama. La signorina Totò Pagliarin deliziò nella « Toccata » del Paradisi. Degna corona a questo scelto programma d'arte fu la recitazione del nuovissimo monologo di Domenico Varagnolo: La Lavandera, da parte della signorina Elettra Zago, che seppe farne rifulgere tutte le bellezze, spunti di vita vera e semplice, infiorati dalla delicatezza del sentimento.

L'autore assente non potè raccogliere gli applausi che il pubblico voleva tributargli, e furono così raccolti dalla gentile artista che ben se li aveva meritati.

Domenica 12 febbraio terza mattinata.

I prossimi voli al Lido

Ieri dopo mezzogiorno giunse a Venezia l'aviatore Cagno della Scuola di Pordenone che si recò subito al Lido per prendere cognizione del terreno, che verrà adibito per l'aviazione.

L'*hangar* sorgerà sulla spiaggia quasi sotto i locali del *patinoire*, cioè vicino al *Kursaal*. Cagno avrebbe fissato di compiere il primo audacissimo volo col suo « Farman » il 12 febbraio p. v.

Per l'avvenimento nuovo e interessantissimo, a Venezia vi è già una grande aspettativa.

Cagno è ripartito ieri sera stessa per Pordenone.

Ritrovi aristocratici domenicali

Ogni domenica nel pomeriggio parenti e conoscenti si danno convegno al *five o' clock* presso quell'eletta dama che è la N. D. Contessa Giulia Giustiniani Recanati, laggiù nell'angolo delizioso sulle Zattere.

Erano ieri radunati nell'aristocratiche sale della nobile casa le signore: Contessa Elena Donà dalle Rose, Baronessa Mayneri, Baronessa Cattanei, Contessa Leopolda Brandolin, Contessa Da Schio, Donna Ippolita Donatelli, Contessa Maria Donà Giacomuzzi, Nobile Sig.ra Laura de Manzoni e Sig.na Sofia, Sig.na Stefanelli, Contessina Lucrezia Bernini, Contessine Giustiniani-Recanati, Contessa Giustinian Angelini e nipote, Contessa Giorgia Donà dalle Rose, Contessina Rica Falier, Nob. Sig.na Maria Brunelli, Baronessina Angela Salvadori, signora Testolini, Donna Angela Toso, N. D. Bice Sandi, contessa Tiepolo e figlie.

E fra gli uomini: il co. Giandomenico Giustiniani, i conti Giovanni, Leonardo e Giuseppe Donà dalle Rose, N. H. Tommaso Sandi, Francesco Angelini ed altri.

Si ripeteranno tali riunioni ogni domenica fin verso Pasqua, tenendo ravvivate in tal modo le belle tradizioni della vecchia aristocratica Casa, che vuole periodicamente radunati attorno a sè parenti ed amici.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(22 al 28 Gennaio)

Libri dati in lettura:

Lettura amena	N.	477
Lettura scientifica	»	29
Totale	N.	506
Tessere distribuite	N.	29

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e nei feriali dalle 19 alle 20.30.

Tiro a Segno Nazionale

Il giorno 5 del prossimo Febbraio avrà principio, in un locale interno della scuola comunale di S. Provolo, il corso teorico pratico di istruzioni militari, senza le quali i nuovi soci inscritti e quelli che non le frequentarono lo scorso anno non possono essere ammessi alle prossime lezioni regolamentari di tiro.

Tali istruzioni saranno impartite dalle ore 14 alle 16, da due sottufficiali dell'esercito sotto la direzione del direttore capitano signor Coletti Ruggero e vice-direttore capitano signor Agostini Giorgio.

Si invitano pertanto tutti quei giovani i quali aspirano al volontariato di un anno ovvero al ritardo dalla chiamata alle armi fino al 26.mo anno di età e che desiderano ottenere il permesso del porto di armi da caccia, di inscriversi tosto presso la sede sociale di S. Fantino dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomeridiane presentando il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco nonchè il consenso dei genitori e del tutore, avvertendo che principiate le suddette istruzioni militari non si accetteranno ulteriori iscrizioni.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

Collegio dei Ragionieri. — Ieri mattina, nella sala dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria del Collegio dei Ragionieri.

Il presidente cav. Peyron, commemorato con affettuose parole il collega defunto rag. Valsecchi ed espresso l'augurio di guarigione del collega Marcon, riferì diffusamente sull'opera spiegata dal Consiglio nell'anno 1910 e chiuse applaudito inneggiando ai promotori della provvida legge, ai maestri e cultori della ragioneria.

Su proposta dei rag. Charpin, Venni e Vanotti l'assemblea votò per acclamazione un plauso ed un ringraziamento al presidente ed all'intiero Consiglio.

Procedutosi, dopo l'approvazione del conto consuntivo 1910 e del bilancio preventivo 1911, alle elezioni parziali, risultarono eletti consiglieri i ragionieri:

Boccassini Giovanni, Charpin Paolo, Checchin Giovanni, De Gregorio prof. Federico, Peyron cav. Giovanni, Stecher Cesare, Stella cav. Enrico, Vanotti Gino Arturo.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita**: per onorare la memoria della compianta signora Elisa Fortunato, la signora Lisa Franceschi Sartorelli versò lire cinque — lire 5 dal signor Angelo Bianchetti per onorare la memoria del compianto avv. cav. Coriolano Lavagnolo.

× All'**Istituto Ciliota** i signori cav. Girolamo Dian; Tullio Dian; Giovanni Dian lire dodici.

× Alla **Croce Azzurra** i signori Gaddo ed Henriette Donatelli hanno offerto direttamente lire 10 in morte del compianto avv. Coriolano Lavagnolo.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Nel 4.o anniversario della morte della signora Luigia Tiepolo ved. Sturli, i figli versarono lire 40 perchè sia mantenuto anche quest'anno un letto in nome della loro adorata Estinta.

× All'**Infanzia Abbandonata** — Per onorare la memoria del compianto avv. cav. Coriolano Lavagnolo, la famiglia Cesnlich lire 10; la signora Sofia Donatelli Comini L. 10; i signori Ippolita e Plinio Donatelli L. 10.

× Alla **Società Dante Alighieri** per onorare la memoria del compianto cav.° avv. Coriolano Lavagnolo la famiglia Massari offre lire 20.

(Vedi avviso in terza pagina).

Mercati del Veneto

ADRIA 29 — Ieri avemmo un mercato di limitatissimi affari con prezzi invariati:

Grani da lire 28 a 27.25 al quintale — Granoni da lire 16 a 18.50 — id. pignoli da 18 a 18.75 — Avena, dettaglio, da 18.30 a 19 — fagiuoli da 24 a 30 — riso da 32 a 45.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un'ultima definitiva parola

MIRA — Ci scrivono, 29:

(T.) Alle nuove amenità di *Chantecler* nell'*Adriatico* non rispondiamo, perchè non vogliamo mancare ad una promessa fatta, nè vogliamo che la prossima lotta Amministrativa si basi su alcune questioncelle personali che potessero seguire fra corrispondenti di due giornali diversi. Constatiamo solo un fatto confortante: che cioè gli articoletti del citato signore si fanno sempre migliori: in quello per esempio pubblicato dall'«Adriatico» di stamane ci sono alcune frasi graziose, qualche motto latino e molte coserelle spiritose. Bravo *Chantecler!* Egli veramente continua un po' a trascrivere lezioncine imparaticcie di rancida polemica, ma siamo certi che in breve tempo saprà percorrere molto cammino. Quando da bravo figliuolo saprà far le cose sue per benino, allora con piacere ragioneremo con lui, allora egli potrà forse riuscire a sedersi su quel sospirato seggio in seno al patrio Consiglio, dove certamente rappresenterà i lavoratori più autentici e più tenaci.

Solo ci permettiamo di raccomandargli di non scherzare un po' troppo con quella benedetta T della «Gazzetta», poichè essa, per la sua forma assomiglia assai al martello, ed i martelli, quando occorra, picchiano giù di santa ragione. Ma via... scherziamo! Noi non vorremmo più però dover prendere la penna in mano per fargli osservare che in ogni caso la prudenza cortese è una qualità che dovrebbe essere eminente in tutti coloro che, come lui, sono destinati a capitanare le masse, per quanto queste siano (chi ne dubita?) evolute e coscienti. Ed ora facciamo punto, proprio definitivamente.

Il dies irae

DOLO — Ci scrivono 29:

L'illustre corrispondente dell'*Adriatico* commenta la notizia della nomina fatta dal Commissario cav. Carreri, degli amministratori delle varie Opere Pie (che noi non abbiamo ancor resa pubblica attendendo diventi definitiva); e il misero commento si riduce ad affermare che gli eletti sono gente sconosciuta. Delle nomine ci occuperemo a tempo opportuno, limitandoci per ora a constatare che il paese ha accolto con vero sollievo la notizia che rimette le nostre importanti O. P. nel binario della vita normale.

Quanto alla patente di Carneadi, di cui l'illustre corrispond-nte gratifica gli eletti, riconosciamo subito — se ciò gli fa piacere — che nessuno di essi ha avuto finora a che fare col Procuratore del Re e col Giudice Istruttore, per modo che sono completamente sconosciuti tutti all'Autorità punitrice, essendo viceversa tutti conosciuti come fiori di galantuomini. Il che a noi ed al paese basta!

Asserisce anche l'illustre che a Dolo se ne fanno di tutti i colori: ed è giusto! Quando verranno rese di pubblica ragione le varie inchieste, ne salteranno fuori veramente di tutti i colori, ma l'interessante sta in ciò: che nessuno dei nuovi amministratori c'entra in quei pasticci.

Chè se poi l'illustre ci tiene tanto a fare il paladino dei sistemi fortunatamente passati, s'accomodi pure! tutti i gusti, son gusti, e noi non ci troviamo a ridire.

Però circa al *Dies irae* (a sproposito battezzato salmo mentre è un inno funebre), siamo d'accordo con l'illustre, perchè anche noi lo sentiamo nell'aria: ma si tratta invece delle imminenti esequie dei conosciutissimi, nelle quali ci apprestiamo a cantarlo con entusiasmo.

MURANO — Ci scrivono, 28

Consiglio Comunale. — Martedì sera alle ore 20 si riunirà il Consiglio Comunale per discutere, tra l'altro, sulla domanda della Società di M. S. tra tecnici e maestri in conterie, relativa alla cessione gratuita di area pubblica in Campo San Bernardo per costruzioni di case operaie; e per la ratifica della deliberazione d'urgenza 8 gennaio, relativa al provvedimento finanziario pel riscatto del mutuo colla Cassa di Risparmio di Verona.

Teatro «F. M. Piave». — Iersera il nostro teatro rigurgitava di spettatori che accorsero a sentire il vecchio ma emozionante dramma «Suor Estella». La signorina Elisa Toffolo che sa recitare da provetta artista s'ebbe molti applausi. Applauditi furono pure gli altri dilettanti. La scuola di canto eseguì in modo inappuntabile, tra le quinte, il coro del cimitero. Accompagnò bene all'armonium il concittadino Giuseppe Bortolotti.

La barca.... fa acqua

MESTRE — Ci scrivono, 29

L'assessore signor Giacinto Piccoli ha rassegnato le proprie dimissioni nelle mani del Sindaco, il quale ne ha preso atto. Gli amici del Piccoli dicono che queste dimissioni sono provocate dal suo desiderio di occuparsi dei suoi affari, ma i più maligni e, pare i più veritieri, accennano a gravi screzi fra il Piccoli e l'assessore Taboga, screzi che provocarono perfino una tumultuosa seduta di maggioranza, avvenuta giovedì sera p. p.

Il fatto dimostra come la compagine del blocco di.. ricotta sia scossa, e come la barca incominci a far.... acqua.

BELLUNO

Al R. Provveditore agli studi

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

In occasione della partenza del cav. Gregorio Nardi, provveditore agli studi, per Treviso, gli insegnanti medi all'albergo «Quattro Venti» gli offersero un banchetto ed oggi, nei locali delle scuole elementari, i maestri gli offersero una pergamena racchiusa in elegante astuccio.

All'egregio cav. Nardi, che qui lascia il migliore dei ricordi, il nostro cordiale saluto.

In morte del sen. Paolo Lioy

Il commissario prefettizio, cav. Potzolli, ha inviato al Sindaco di Vicenza il seguente telegramma in morte del senatore Lioy:

«Interpreto sentimento questa cittadinanza porgendo vivissime condoglianze per morte scienziato e scrittore, onore Italia vanto regione Veneta. Ossequi.»

Per la elettrovia Feltre-Cismon

In seguito alla proposta avanzata dal cav. Alessi per conto di una società romana di costruire nel minor tempo possibile una elettrovia da Feltre a Cismon, a scartamento normale, doveva aver luogo il giorno due febbraio una adunanza dei sindaci dei comuni interessati, i quali comuni, come abbiamo l'altro dì riferito, secondo il cav. Alessi dovrebbero contribuire nel limite di mille lire per chilometro per cinquanta anni. La adunanza però è stata sospesa.

Prima, invece, avrà luogo una adunanza dei componenti il comitato per le ferrovie delle Alpi dolomitiche, dei quali fa parte anche il sindaco di Feltre, allo scopo di esaminare la domanda avanzata dal cav. Alessi e di vedere sul da farsi in seguito alla medesima. Si sa che per conto del Comitato per le ferrovie delle Alpi dolomitiche sono in corso studi da parte di altro progettista per la costruzione di una linea elettrica per la congiunzione di Feltre con la Valsugana. La adunanza dei componenti il Comitato delle ferrovie delle Alpi dolomitiche, avrà luogo nella settimana, e probabilmente mercoledì.

Una truffa

Certo Pison Luigi da Polpet ha un figlio in Isvizzera, il quale si recò colà parecchio tempo fa a scopo di lavoro.

Tempo fa il Pison ricevette una lettera nella quale il figlio diceva di essersi rotto un braccio e di essere di conseguenza rimasto privo di lavoro. Pregava il padre di inviargli immediatamente lire settanta per far ritorno a Polpet. La lettera non era scritta dal figlio, ma da altra persona, e la cosa non parve inverosimile al Pison dato il fatto che il di lui figlio diceva di essersi spezzato precisamente il braccio destro.

Trascorse del tempo e il Pison non vedeva capitare il giovanotto. Allora gli scrisse, chiedendogli il motivo del ritardo nel venire a casa, una volta che gli aveva inviato il denaro richiesto.

Il giovanotto rispose meravigliato, dicendo che mai si era rotto il braccio e che mai si era sognato di chiedere le settanta lire.

Il Pison, padre, evidentemente vittima di una truffa, denunciò la cosa. E le autorità svizzere credono di aver messo le mani sul colpevole, che sarebbe un compagno di lavoro del giovane Pison.

Società Ginnastica. — Altra assemblea movimentata ieri sera alla Società Ginnastica Alpina. Venne nominato vicepresidente il dott. Carlo Pagani. Consiglier. riuscirono il rag. Gianni Serraggiotto ed il sig. Damiano Fant.

VERONA

L'arresto d'una infanticida

VERONA — Ci scrivono, 29

A Sommacampagna, dal brigadiere dei carabinieri Vacchelli, venne arrestata la ragazza Emilia Spezie di anni 25, la quale è accusata di aver soffocato un bambino che aveva appena dato alla luce.

Stamane la Spezie venne tradotta alle nostre carceri.

Mortale investimento

Stanotte, il treno 1480 partito da Mantova giunto, che fu presso Rolonovi, investì il guardamerci Francesco Doneguzzi che stava attraversando i binari.

Causa le gravi lesioni riportate, il Doneguzzi cessava subito di vivere.

Il disgraziato aveva 47 anni e lascia moglie e 5 figli.

Furto di una bicicletta

Il lattoniere idraulico Giuseppe Ambrosi di anni 18, abitante in Piazzetta Case Abbruciate, si recava ieri sera a fare un acquisto nel magazzino di ferramenta della ditta Manzi sul Corso Porta Borsari, lasciando momentaneamente incostudita in istrada la sua bicicletta. — Un ladro approfittò della combinazione per balzare in sella alla macchina.

All'Ambrosi, accortosi troppo tardi del furto, non rimase che sporgere denunzia alla questura.

Ancora il suicidio del capitano

La camera ove ieri si suicidava il capitano Fadini, dopo il sopraluogo giudiziario venne trasformata in cappella ardente.

Alla salma fu fatta indossare l'alta uniforme.

Per tutta la notte vegliarono la salma i colleghi dell'estinto, capitani Bernucci e Papi, i tenenti Ponzio, Sangiovanni, Albano ed altri. Iersera giunsero da Crema i fratelli del suicida.

Ferimento misterioso

Stanotte, al tocco, si presentava all'ospedale il lavandaio Giuseppe Galvani di anni 27 abitante in Vicolo San Francesco N. 10, il quale presentava alcune ferite di punta al dorso, alle gambe ed al collo, che il dottor Melenza giudicò guaribili in otto giorni.

Al portiere Cesare Carrara, il Galvani raccontò che mentre passava per il Ponte Navi alcuni giovanotti, uno dei quali, a lui sconosciuto, lo aggredì senza motivo, ferendolo in quel modo.

Incidente di caccia

Una disgrazia è toccata ieri al cacciatore Giorgio Ganle di anni 24, nativo di Seva di Progno e dimorante a Centro.

Egli stava caricando un fucile per recarsi con un amico ad una partita di caccia, quando la carica scoppiò ed i proiettili lo colpirono alla gamba destra causandogli un larga ferita.

Subito soccorso, venne condotto dal medico del paese che consigliò l'immediato trasporto all'ospedale.

Un furto alle Arche

Mediante un robusto scalpello, stanotte ignoti ladri forzarono la porta del magazzino di cuoiami della ditta Edoardo Maffei e penetrarono nel primo locale.

Non trovando di meglio, si appropriarono alcuni rotoli di cuoio pel valore di 500 lire e si allontanarono indisturbati con la refurtiva lasciando sul posto una candela e dello spago.

LEGNAGO — Ci scrivono, 29

Alla Commissione del costituendo Consorzio Cooperativo Regionale Veneto — per il quale lo scorso dicembre è stata tenuta una adunanza in Padova con intervento dei rappresentanti delle Società Anonima Coop. Braccianti della Regione Veneta — pervenne in questi giorni notizia dal deputato di Legnago on. comm. Emilio Maraini che il Ministero dei Lavori Pubblici dispose che degli elaborati di appalto dei lavori di costruzione del nuovo tronco della ferrovia Nogara-Isola della Scala per un importo di circa lire 1 milione e 500 mila fosse data visione alla persona che dal Consorzio stesso venisse incaricata per gli opportuni studi.

S'impone quindi la sollecita costituzione del Consorzio e vogliamo sperare che la locale Commissione esecutiva — che tanto interesse ha spiegato e spiega — indirà fra breve la riunione degli aderenti per la stipulazione dell'atto costitutivo.

Per il V. censimento generale della popolazione e per il primo censimento industriale, questa Giunta ha costituito una commissione ed ha indetta la prima riunione per lunedì 30 corr. per iniziare i lavori.

La causa contro la società del tram

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 29

Ieri, avanti il Tribunale di Verona venne riassunta la causa dei Comuni interessati contro la Società belga del tram Verona-Cologna, già due anni or sono iniziato, a proposito del contratto pel prolungamento della linea fino a Legnago.

A quanto ci risulta, la causa è destinata a stabilire le responsabilità derivanti dalle abortite pattuizioni, tanto più che oggi altri orizzonti si sono aperti alle aspirazioni del nostro commercio.

TREVISO

La Cassa Pensioni di Torino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

E' stata letta qui con interesse la pubblicazione dell'avv. Federici in merito alla Cassa Pensioni, ma i suoi consigli di rivolgersi agli uffici delle rispettive sezioni, sedenti in ogni città e paese, possono essere accolti qui e così forse in tante altre parti, se qui abbiamo appena, appena un esattore che mensilmente riscuote le quote mensili?

Il dott. Federici dovrebbe delucidare questo punto.

Il Comitato di agitazione di Perugia, in argomento ci scrive, di costituire un Sottocomitato allo scopo di raccogliere adesioni, inviando ad esso Comitato il numero dei libretti e delle quote. Ci suggerisce di continuare a pagare ed inviare per le spese, salvo resoconto, Cent. 50 per ogni aderente. Cosa che si farà subito qui.

La seduta per la cooperativa

Numerosissimi furono gli intervenuti alla seduta per la Cooperativa. Il notaio Tosenni rogò l'atto di costituzione della Società. Venne letto ed approvato lo statuto e si nominarono le cariche.

Riuscirono a consiglieri: Campagnolo Ugo, Mattion Bruno, Fantin Arturo, Fogli Arturo, Fornasier Luigi, Chiapinotto Gervasio, Gatto Giuseppe, Riccinti dott. Giovanni, Tessarolo Sebastiano, Vido Gelmino, Geri Pietro; — a Sindaci: Baggio rag. Gino, Finazzi rag. Arrigo, Leonardi dott. Giuseppe, Rappi rag. Carlo e Serraggiotto Antonio; — a Probiviri: Folli comm. Celeste generale in pensione, Galli Tognota prof. Giulio direttore delle Scuole Tecniche, Guodolin prof. Ferdinando direttore didattico, Marangoni dott. Guido R. Pretore, Bostirolla dott. cav. Angelo Giudice conciliatore.

Il Presidente sarà nominato dal Consiglio. — Anima e vita di questo importante istituzione è stato il nostro amico dottor Giuseppe Scarpari.

Su proposta del sig. conte Colonna Preti, venne fatto un elogio ai signori Serraggiotto Antonio, Turcato Ferdinando, Brusatin Pietro per i loro studi pro cooperativa; all'Amministrazione comunale e al giornale «Il Musone» come validi cooperatori.

E su proposta del co. Tiretta venne spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Luzzatti:

«Soci fondatori cooperativa di consumo oggi costituita, mandano reverente saluto geniale assertore idea cooperativistico valido propugnatore ogni riforma tendente sviluppare anche nel campo economico sentimento umano solidarietà. — Presidente *Dottor Giuseppe Scarpari.*»

Conferenza. — Il prof. Rosolino Sacchi, ha tenuto la sua conferenza contro la «Diaspis pentagona» davanti a numeroso pubblico e fu applaudito.

Decesso. — E' morto dopo lunga malattia a soli 34 anni, il conduttore del caffè alla «Valsugana», sig. Leonardo Fabiano, persona buona, amata e stimata. Ai parenti dell'estinto le nostre condoglianze.

Due preziose monete al Museo

ODERZO — Ci scrivono, 29

Il R. Ispettore per i Monumenti e scavi e Direttore di questo Museo Civico, venuto a conoscenza che, in un fondo di proprietà privata, si erano trovate due monete romane di grande importanza (uno aureo ed un denaro d'argento di Giulio Cesare — anni 45 avanti Cristo) notificava al proprietario del fondo le prescrizioni di legge a tutela dei diritti di comproprietà dello Stato.

Le monete vennero consegnate all'Ispettore predetto, il quale, per incarico avuto dal Sindaco, ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione, su parere favorevole della R. Sopraintendenza di Padova, la facoltà d'indennizzare il proprietario del terreno e di mettere le due pregevoli monete nel medagliere di questo Museo.

UDINE

Per gelosia !...

UDINE — Ci scrivono, 29

L'altra sera, a Tolmezzo, verso le 20, un caporale degli alpini passeggiava tranquillamente al fianco di una ragazza nei pressi della caserma, quando improvvisamente un legno lo colpì alla faccia, producendogli una larga ferita.

Ecco ciò che era successo:

Un altro caporale, che sembra fosse in relazione d'amore con la stessa ragazza che passeggiava col camerata, avvertito dell'idilio, si armò di un legno e bendatasi la faccia per non essere riconosciuto, trovato il rivale lo colpì violentemente al viso. Il ferito fu medicato ed i due aggressori, certi Del Messier e Nicoloso, furono passati alle carceri in attesa di giudizio.

Per la navigazione interna

L'on. barone Elio Morpurgo, associandosi all'on. Ancona, ha fatto un'interrogazione al ministro dei LL. PP. per sapere se intenda iniziare la classifica delle linee navigabili in conformità agli art. 1 e 2 della legge per la navigazione interna sulla base delle proposte fatte dagli uffici competenti.

Giuramento di sindaci

In questi giorni hanno prestato giuramento davanti al prefetto il Sindaco di Tricesimo sig. Giovanni Sbuelz, quello di Coseano, cav. Michele Peressini; quello di Ciseris sig. Antonio Zacaner; e quello di Meduno sig. Ferdinando Scarton.

Incendio

Stanotte a S. Rocco si sviluppò un incendio, per cause ignote, su due mucchi di paglia di 100 quintali, che andarono completamente distrutti. Proprietario ne era certo Daniele Blasoni.

PORDENONE — Ci scrivono, 29

Campo d'Aviazione. — Il sig. Lettis Alberto di Pola ha compiuto oggi col monoplano «Blériot» due giri del campo, all'altezza di m. 30 e altri due a 100, malgrado il forte vento.

Numeroso pubblico applaudì il futuro pilota.

PADOVA

Importante riunione della Deputazione Prov

PADOVA — Ci scrivono, 29

La Deputazione Provinciale nella sua adunanza di ieri l'altro fra altri argomenti di ordinaria amministrazione ha deliberato di inviare telegrammi a S. E. Luzzatti ed al Ministro di Agricoltura Ind. e Comm. e di far pratiche presso i rappresentanti politici, affinchè nella prossima riforma delle R. Scuole di Bachicoltura secondo il progetto di legge presentato al Parlamento nel 14 dicembre u. s. sia fatto un miglior trattamento di quello proposto alla scuola di Padova.

I telegrammi inviati furono i seguenti:

«*S. E. Luzzatti - Ministro d'Interno* — Questa Deputazione Provinciale visto il disegno di legge Ministro Raineri, che stabilisce per questa R. Stazione Bacologica, decana valentissima importante stadio, un contributo annuo inferiore per lire cinque mila a quello per nuova istituenda di Ascoli Piceno — invoca da V. E. almeno pari trattamento, reclamato da evidenti considerazioni e particolarmente dalle necessità imposte dal vasto campo che si dischiuse alla sua feconda attività. — Presidente *V. Giusti.*»

«*S. E. Raineri - Ministro Agr. Ind. e Comm. - Roma.* — Questa Deputazione Provinciale — plaudendo Suo provvido disegno legge industria serica — invoca almeno pari trattamento contributo governativo per questa benemerita stazione bacologica di Padova, a quello segnato per istituenda di Ascoli Piceno. La differenza è di cinque mila lire annue, di cui questa stazione deve fare assegnamento, considerata l'operosità presente che le dischiuse suo glorioso passato suo attivo benemerito presente. — Presidente: *V. Giusti.*»

Dopo una lunga, dettagliata ed esauriente relazione del deputato comm. Giulio Bisi, la Deputazione discusse sull'assetto definitivo giuridico del Consorzio voluto dalla legge per le Cattedre ambulanti di Agricoltura.

Furono presi provvedimenti in ordine alla prossima presentazione al Consiglio Provinciale del progetto per la costruzione di Palestra ginnastica annessa al Ginnasio-Liceo.

Prese conoscenza della convocazione indetta per martedì 31 corr. della Commissione Ferroviaria Provinciale, nonchè deliberò la convocazione del Consiglio Provinciale in prossima adunanza, per la quale rimase da stabilirsi definitivamente la giornata, a seconda che lo permetteranno l'istruttoria su taluni argomenti che dovranno essere sottoposti a quel Consesso per l'approvazione.

Prolusione del prof. Alfredo Rocco

Il prof. di Diritto Commerciale, Alfredo Rocco, ha tenuta, nella nostra Università la prolusione al suo corso. Oltre a numerosissimi studenti presenziavano il rettore prof. Rossi, il sen. Polacco, i proff. De Marchi, Manfroni, Ferraris, Catellani, Tuozzi, Di Muro, Tamassia, Negri, Castori, De Stefani, Bertolotto, il procuratore del Re cav. Cicala ed altri. Il valente professore fu assai applaudito.

Funerali

Seguirono stamane i funerali del compianto sig. Vitale Levi. Imponente lo stuolo di amici e conoscenti che seguirono il feretro; numerosissime le corone.

A nome degli amici dette l'estremo saluto alla salma il comm. Viterbi. Condoglianze.

Ribelli arrestati

Dai carabinieri di Este furono colà arrestati nell'osteria dei coniugi Filippi i noti e da lungo tempo ricercati pregiudicati Gottardi Pietro, Gottardi Francesco e Ambrosi Luigi. Al momento dell'arresto tentarono di opporsi estraendo le rivoltelle.

Costoro oltre che di numerosi furti devono rispondere anche di violenta ribellione agli agenti, per essersi opposti, scaricando varie volte le armi, all'arresto d'un loro compagno dalle guardie tentato alcune sere fa in via Speron Speroni.

Conferenza Corradini

Applauditissimo, Enrico Corradini tenne nella sala della Gran Guardia, dinanzi a pubblico affollato, l'annunciata conferenza sul «Nazionalismo italiano».

I professori e gli studenti offersero al oratore una bicchierata allo Storione.

Madre snaturata

Per ordine della Procura del Re di Rovigo, ieri l'altro gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di Tonini Maria d'anni 23, abitante in via S. Massimo.

Ella è accusata di avere, in Codroipo, dove da alcuni mesi si trovava, abbandonato la creatura delle sue viscere.

Venne passata ai Paolotti, a disposizione dell'autorità giudiziaria di Udine.

ROVIGO

La conferenza del deputato di Treviso

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Oggi alle 15, alla Università Popolare ha parlato innanzi ad un uditorio numeroso ma scarso di signore — forse per l'ora non troppo opportuna — l'egregio e valente psichiatra onorevole Lorenzo Ellero, deputato per Treviso.

Egli svolse il tema «La cultura popolare» con rara dottrina, parola calda e concettosa.

L'on. Ellero ha parlato circa un'ora e fu spesso interrotto da approvazioni.

Carnovale rodigino

Oggi, col concorso di molte e belle signore e signorine, ebbe luogo al Casino Sociale la solita mattinata.

— Ieri sera ebbe luogo la settimanale festa di varietà al Circolo degli Impiegati. — Le danze si protrassero poi fino alle ore piccine.

— Parecchie sono pure le feste di società e private che si tengono in queste sere. Una che merita veramente di essere citata è quella che ha avuto luogo iersera in casa Milani in via Tribunale.

Dopo la mezzanotte fu servita una cena squisita. Molta l'allegria a cui brindò con belle parole il buon giovane signor Farsora che fu l'anima della festa.

La comitiva si è sciolta all'alba scambiandosi un affettuoso arrivederci.

Società per gli studi pedagogici

Stamattina alle ore 10 alla sede della Università Popolare si riunirono i soci della Società per gli studi pedagogici.

La distinta prof. Radica parlò applaudita su la educazione estetica.

Malattie a rimedio fisso.

Quando medici coscienziosi ricorrono ben volentieri ad una specialità e non si servono che di quella per certe determinate malattie, state per sicuri che quella specialità è buona, che l'efficacia di essa è singolare, e che, ordinandola, il medico ha la soddisfazione morale di essere realmente utile al suo malato in modo più sicuro di quel che non lo sarebbe prescrivendo una ricetta di sua composizione, per quanto studiata.

Perchè bisogna mettersi in testa questo: che mentre vi sono malati di una stessa malattia ai quali non si può ordinare sempre lo stesso rimedio perchè ciò che fa bene ad uno può nuocere ad un altro, così vi sono malattie, nelle quali, qualunque sia l'età e la costituzione del malato, il rimedio da somministrare è sempre quello.

Nella gotta, per es., è la malattia che decide della qualità del rimedio mentre che nella polmonite, nel tifo, ecc., è lo studio del malato che deve volta per volta indicare la cura da adottarsi.

E fra i tanti rimedi che contro la gotta e le malattie affini (calcolosi, renella, uricemia, arteriosclerosi) sono stati consigliati, oggi medici e malati preferiscono e ricorrono assai più volentieri all'Antagra (della Casa Bisleri di Milano) perchè in coscienza sanno che niente vi è di più efficace e di più sicuro.

«Sento il bisogno di tributare — così scrive l'Egregio D.r L. Brajon, medico primario di S. Servolo — meritati elogi alla prodigiosa Antagra che si è dimostrata superiore a tutti gli altri mezzi specialmente nel fare abortire in poche ore accessi gottosi, che per l'addietro abbisognavano della cura di molti giorni fra inaudite sofferenze, in me ed in altri».

HALL CAINE

LOTTA FRATERNA

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Per «buona intenzione» sei diventato un ladro.

Paolo balzò in piedi.

— Dio mio! dammi pazienza! — mormorò.

— Per «buona intenzione» sei un truffatore?

— Taci, taci per l'amor di Dio! — esclamò Paolo.

— E tutto questo per salvare l'onore — soggiunse Ugo. — Dunque l'onore sta nel furto e nell'inganno.

Paolo passeggiava per la stanza col volto livido e stravolto.

— Ugo — diss'egli con voce fremente — se ebbi torto d'agire come ho agito, ti prego di non spingermi ora a qualche brutto estremo.

Ugo gli rispose con una risata beffarda, che risuonò sinistramente nella stanza.

Nell'udire quella risata crudele lo sdegno divampò nell'anima di Paolo. Rialzò fieramente il capo e disse:

— Ti ripeto, che ho acconsentito ad agire così per salvare il buon nome di nostra madre.

— Acconsentito? — ripetè Ugo.

— Tu non vuoi credermi? Ebbene, sia pure! Tu dici che il compenso ch'io ti offro non vale nulla? Ebbene, ammettiamo anche questo. Dici che ho occupato il tuo posto finchè valeva la pena di occuparlo, cioè, finchè la tua proprietà non era oberata di debiti. Questo non è vero, e tu sai che non è vero. Se i terreni sono ipotecati, però non lo furono per me. Tu hai ricevuto il denaro.

— E chi aveva maggior diritto di riceverlo? — le chiese Ugo ridendo di nuovo.

Paolo fece un gesto colla mano come se volesse scacciare qualche cosa lungi da sè e riescì a frenare la collera che ribolliva in lui.

— Tu mi hai creato un'esistenza da dannato — egli soggiunse. — Nessuno meglio di te sa quale amaro calice mi hai offerto e fatto bere sino alla feccia. Mentre di fronte al mondo passavo per l'erede di mio padre, tu divoravi l'eredità. Mentre la casa e le terre figuravano mie, io contavo meno di zero. Avevo l'apparenza, tu la sostanza, ed a palmo a palmo mi toglievi la terra sotto i piedi.

— Ma nel frattempo ero muto come la tomba — osservò Ugo scoppiando nuovamente in una risata beffarda.

— Dio sa quale scopo avevi... perchè tu non fai nulla senza uno scopo — replicò Paolo. — Ma non ho sofferto solo. Credi tu che tutto ciò avvenisse sotto gli occhi di nostra madre, senza che ella se ne avvedesse?

Ugo smise il suo atteggiamento ironico e Paolo proseguì in tono solenne:

— Quando morì nostro padre, doveva perire con lui il suo onore o il mio. Non esitai, ma dal quel momento ella si sentì distruggere dall'interno affanno.

— E' forse colpa mia? — chiese Ugo.

— Lo sa Dio, e Dio giudicherà fra noi! — disse Paolo. E con voce tremante d'emozione soggiunse: — Non potè resistere più a lungo, ed ha lasciato la sua casa.

A queste parole seguì un breve silenzio.

— Lo so — replicò alfine Ugo con freddezza. — Vuol prendere il velo.

Paolo lo guardò con sorpresa.

— Credo che si trovi nel monastero cattolico di Westminster — aggiunse con la stessa indifferenza.

Il volto di Paolo si contrasse per l'ira.

— Miserabile! — esclamò — è colpa tua! Avrebbe potuto vivere così felice con noi.

— Sei in errore — disse Ugo. — La colpa è sua e tua.

— Non aggiungere una parola di più — mormorò con voce sommessa ma risoluta.

— Come poteva essere felice mentre la coscienza le rimproverava di avere messo al posto del vero erede di mio padre un impostore? — chiese Ugo.

— Vi aveva messo il figlio primogenito di tuo padre — rispose Paolo.

— Non è vero! vi aveva messo il figlio illegittimo avuto con un altro uomo.

Paolo rimase per un istante come paralizzato, ed il suo viso esprimette una angoscia così terribile che persino suo fratello provò un momentaneo senso di commozione.

— Continua! — esclamò poi con voce rauca, lasciandosi cadere affranto sopra una seggiola.

— Tua madre era già stata maritata, ma il suo matrimonio non era valido, quindi non venne annullato. Da questa unione nacque un figlio.

Paolo alzò la testa e disse:

— Non credo alle tue parole.

— E' vero e devi credermi.

Paolo si sentì stringere il cuore.

— Tuo padre ha sposato in seguito un'altra donna — proseguì Ugo — dalla quale ebbe una figlia. Tua madre si rimaritò parimente ed ebbe un figlio. La figlia di tuo padre è viva. Devo dirti chi è? E' tua moglie; è la fanciulla che tu hai sposato questa mattina.

Paolo balzò in piedi come sospinto da una molla e gridò:

— Questa è una infame menzogna!

— Guarda tu stesso — disse Ugo, togliendosi di tasca i tre certificati avuti da Mr. Bonnithorne e gettandoli sul tavolo.

Paolo fissò su quelle carte uno sguardo smarrito, ricadde sulla seggiola e si nascose il volto nelle mani.

— Dio mio! — gemette — è possibile che ciò sia vero?

— Quando tua madre ti confessò che non eri un figlio legittimo — riprese a dire Ugo — ha tralasciato di palesarti chi fu tuo padre. La cosa è, naturalmente, per te molto dolorosa. La verità mi è nota da molto tempo.

— Se è così, tu sei un furfante matricolato! — esclamò Paolo.

Ugo volse lentamente la testa verso suo fratello e fece un debole tentativo di sorridere.

— Io sapevo che era passata da un uomo ad un'altro — diss'egli — sapevo che cosa voleva il «suo onore», eppure tacqui. Tacqui, benchè il mio silenzio mi facesse perdere il mio diritto all'eredità. Ed ora dimmi: chi di noi due... tu o io... è stato il vero custode del buon nome di nostra madre?

Paolo si alzò di nuovo annichilito, tremante in tutto il corpo.

— Ugo — esclamò — non dilaniare il mio cuore! Ritira le parole che hai pronunciate. Abbi pietà! Confessa che è una menzogna, un'infame menzogna! Pensa all'orrore, allo spavento che devono destare in me, ed abbi pietà!

— E' vero — ripetè Ugo con fermezza.

Paolo afferrò la sua mano e con accento così disperato e supplichevole, da commuovere un sasso, soggiunse:

— Ugo, fratello mio, confessa che hai mentito, non sottoporre l'anima mia ad uno strazio così indicibile, non m'indurre ad invidiare i morti, che dormono in pace nelle loro tombe.

Abbi pietà di lei, di Greta, se non vuoi avere pietà di me!

— Ho voluto impedirti di commettere un orribile peccato — replicò Ugo senza mostrare la minima emozione.

Paolo lasciò andare la sua mano. Il suo abbattimento scomparve in un attimo, ed in tono sicuro esclamò:

— Ora so che hai mentito. Me lo dice una voce qui nel mio interno — soggiunse battendosi il petto.

Il volto di Ugo si coprì di un vivo rossore, ma riacquistò subito la padronanza di sè stesso e sulle sue labbra apparve un freddo sorriso.

— La mamma doveva saper tutto — continuò Paolo. — Se Greta fosse stata la mia sorellastra, non sarebbe stata testimonio del nostro amore, ma lo avrebbe impedito in tutti i modi.

Ugo fece un segno negativo con la mano, e replicò:

— La mamma ignorava la circostanza della vostra stretta parentela come ignoravi tu stesso. Allorchè ella venne a stabilirsi nel paese, Roberto Lowther era già morto ed aveva portato nella tomba il segreto del suo primo matrimonio. Il nome di Lowther è molto comune, quindi ella non poteva in nessun modo sospettare, che il padre di Greta fosse lo stesso uomo che l'aveva abbandonata.

(Continua)

Un venticinquesimo

BASSANO — Ci scrivono, 29

Gli amici del cessato deputato terranno stasera nella sede della Società Generale di M. S., gentilmente concessa (e lo segnaliamo facilmente), una prima riunione per gettare le basi della fondazione d'un'associazione politica liberale allo scopo evidente di riaffratellare le sparse membra del non meno cessato blocco vendraminiano. La notizia che si cercò di tenere privatissima, s'è diffusa rapidamente destando quel senso d'ilarità che può produrre a Bassano l'idea di simile tentativo, il quale viene se non altro un po' in ritardo ed ha la sua ragione di essere soltanto nel desiderio di commemorare il venticinquesimo dalla elezione Vendramini, epoca in cui appunto doveva pensarsi alla costituzione d'una società che l'avesse sostenuto, per evitargli oggi l'umiliazione d'assistere al funebre giubileo.

SCHIO — Ci scrivono, 29

Conferenza. — Il giorno 3 febbraio p. v. Giovanni Borelli terrà una conferenza al nostro Teatro Sociale sul tema: «Cavour e il presente momento politico italiano».

Pro Casa del Pane. — L'on. Gaetano Rossi ha elargito lire 25 alla Casa del Pane, a cui beneficio vi è domani, domenica lo annunciato the dansant.

Croce Rossa. — Con concorso abbastanza numeroso di soci, ha avuto luogo stamane l'annunciata assemblea annuale del Sottocomitato locale della Croce Rossa, del quale è benemerito Presidente il senatore comm. Giovanni Rossi.

Presiedeva l'assemblea il Vicepresidente dott. cav. Francesco Caporali in unione al Consigliere segretario, il solerte cav. Bernardo Fontana. Erano presenti anche le Dame signore Ester Cazzola Crespi ed Elisa Cibin Favretti e la signorina Lucia Cazzola.

Giustificato il Presidente assente (perchè trattenuto a Roma dai lavori del Senato), vennero approvati la relazione morale ed il resoconto finanziario per l'anno 1910, col più vivo plauso dell'assemblea per gli amministratori.

Sono stati rieletti, per acclamazione, a consiglieri i signori dott. cav. Giuseppe Ferri e il dott. Andrea Setter.

Per votazione segreta, sono stati eletti a revisori dei conti i ragionieri Alessandro Santacatterina e Carlo Alberto Pilati.

VICENZA

I solenni funerali del sen. Lioy

VICENZA — Ciscrivono. 29

I funerali del senatore Lioy seguirono con molta solennità stamane alle 10 a Rancimulio, coll'intervento delle autorità comunali e provinciali e molte signore. La salma quindi fu trasportata a Vicenza dove alle 14 fuori Porta Padova si formò un corteo composto della cittadina e della Filarmonica degli alunni, di tutte le scuole e di tutti gli istituti della città e della provincia e associazioni di M. S. e associazioni militari, patriottiche con bandiere. Tra le autorità si notavano l'on. Teso, i senatori Cavalli, Lucchini, Colleoni. Il sen. Fogazzaro si era fatto rappresentare dal marchese Roi, i deputati Chiaradia e Negri, il prefetto, il sindaco, il gen. Sartirana, poi tutte le appesentanze di enti amministrativi, comunali, provinciali, del Club Alpino Italiano. Foltissima folla seguiva il feretro fu accompagnato cogli onori militari. Dietro la bara erano molte signore.

Giunto il corteo al cimitero, parlò primo il sindaco Dalle Molle, seguì il sen. Cavalli per il Senato, quindi il sottosegretario Teso disse:

« A nome del governo mando alla salma lagrimata e alla venerata memoria di Paolo Lioy liestremo, riverente saluto.

Il Governo e la Nazione s'inchinano commossi davanti alla spoglia mortale dell'uomo a cui sopravvive immortale l'opera del fulgido ingegno.

Vivrà perenne il ricordo del cittadino benemerito dell'educazione e della cultura nazionale, dell'acuto e soave interprete dell'anima delle cose, che dalla scienza seppe trarre le ispirazioni più geniali e adornarle con l'eccellenza dell'arte.

E vivrà in tutti i cuori la memoria luminosa della sua grande bontà.

L'uomo, che ha chiuso ora il corso d'uno vita operosa, non fu soltanto un maestro illustre di studi, egli passò per la vita aspirando a tuttociò che è nobile ed alto, rettamente pensando e bene operando.

Tutta la sua radiosa esistenza fu costante, fervido amore d'ogni cosa bella e buona.

A tutti profuse i tesori del suo cuore impareggiabilmente generoso: dal sovrano all'umile lavoratore dei campi o delle officine.

In questo stesso luogo, voi lo ricordate pronunziando forse l'ultima solenne parola sua sul feretro d'un illustre concittadino, non ne rammemorò egli i meriti eminenti verso la scienza e verso la patria, non gli porse il vale dei grandi, ma con voce tremula, pur tanto eloquente, gli portò il saluto degli umili, di quegli umili che l'uno e l'altro amavano tanto.

Sia consentito a me pure, seguendone l'esempio gentile, di porgere alla salma venerata il saluto degli umili, di altri umili che egli amò e aiutò dei suoi consigli: il saluto delle generazione che seguì la sua, di coloro che, ora maturi, erano ancora al loro mattino, quando egli fiammeggiava in un fulgido meriggio.

Paolo Lioy amava i giovani. Qui presenti siamo tanti di cui egli fu come giustamente di sè il nostro Sindaco, il padre spirituale, sorreggendoci dei suoi consigli, confortandoci dei suoi incitamenti, accarezzandoci col suo gran cuore. Siamo tanti, che conserveremo sempre tra le memorie più affettuose la cara immagine paterna.

Di Fedele Lampertico egli disse un giorno, alludendo alla precoce serietà dello scienziato, che non era stato giovane mai, di lui noi possiamo dire che non fu mai vecchio.

Fino a pochi anni fa egli ci appariva come una immagine fresca e sorridente di quell'eterna giovinezza dell'universo, alla quale, al principio della sua vita di scrittore, aveva sciolto un inno superbo.

Ed oggi l'Italia piange tanta luce di sapere e di bontà così dolorosamente estinta.

Ma l'opera sua nobile, alta, amorosa rimane. Come nel silenzio degli abissi marini i foramminiferi e i polipi, con lavorio lento ed assiduo, preparano i nuovi continenti; come nella latebra della terra piccoli esseri ignorati apprestano il terreno che rende possibile la vegetazione e la vita, così voi, o padri nostri, ci avete data una patria ed avete fatti sorgere e crescere nelle nostre menti i germi del sapere.

Se non riuscirono a compiere nobili cose, sarà per la pochezza nostra, non perchè, abbiamo sentita la mirabile virtù dei vostri esempi, che ci sta davanti agli occhi come inestinguibile lampada avvivatrice nello oscuro cammino.

Alla tua memoria, l'omaggio del governo e di tre generazioni italiane, e il pianto affettuoso di noi, che ti salutammo e ti saluteremo sempre padre e maestro! »

Parlarono poi il prof. Tamassia, il conte Da Schio, il sen. Colleoni per il Club alpino, il prof. Bui per gli insegnanti delle scuole medie e il prof. Zobuli e maestro Magnago per la società dei docenti.

Il movimento commerciale di Trieste nel 1910

La Camera di Commercio e d'industria di Trieste ha pubblicato il consueto riassunto annuale della navigazione e del commercio via terra di Trieste.

Dal esso si apprende che nel 1910 arrivarono complessivamente a Trieste 11.839 navi per 4.198.625 tonnellate e partirono da Trieste 11.841 navi per 4.209.995 tonnellate.

Dei 11.839 bastimenti arrivati a Trieste, 9885 erano a vapore e 1.954 a vela. Il tonnellaggio dei primi ascendeva a 4 milioni 98.095 tonn.; quello dei secondi a tonn. 100.539. Delle navi arrivate: 9.841 per 3.440.509 tonnellate battevano bandiera a.-u. (contro 9.032 navi e 3.241.761 tonnellate nel 1909; 8.437 navi e 2.806.815 tonnellate nel 1908; 7.686 navi e 2.575.407 tonnellate nel 1907 e 7.068 navi e 2.311.002 tonnellate nel 1906); 1.684 navi per 272.145 tonnellate battevano bandiera italiana (contro 1.629 navi e 272.679 tonn. nel 1909; 1.576 navi e 274.437 tonn. nel 1908; 2.012 navi e 278.457 tonn. nel 1907; 2.057 navi e 257.642 tonn. nel 1906); 89 navi e 383.716 tonnellate battevano bandiera inglese (contro 105 navi e 322.193 tonnellate nel 1909; 124 navi e 372.680 tonn. nel 1908; 159 navi e 413.214 tonn. nel 1907; 132 navi e 380.900 tonn. nel 1906); 110 navi per 67.596 tonn. battevano bandiera greca (contro 114 navi e 68.021 tonn. nel 1909; 105 navi e 67.790 tonn. nel 1908; 132 navi e 73.756 tonn. nel 1907; 127 navi e 75.259 tonn. nel 1906); 61 navi per 94.259 tonn. battevano bandiera germanica (contro 43 navi e 66.268 tonn. nel 1909; 36 navi e 54.584 tonn. nel 1908; 34 navi e 47.245 tonn. nel 1907; 27 navi e 36.998 tonn. nel 1906); 35 navi per 7.813 tonnellate battevano bandiera ottomana (contro 66 navi e 11.636 tonn. nel 1909; 65 navi e 7.667 tonn. nel 1908; 49 navi e 4.773 tonn. nel 1907; 29 navi e 2.495 tonn. nel 1906). Con cifre insignificanti compaiono ancora nella statistica dei battelli arrivati a Trieste nel 1910 le bandiere belga, danese, francese, montenegrina, neerlandese, rumena, spagnuola e svedese. Come si vede, mentre le bandiere a.-u., inglese e germanica hanno fatto un notevole progresso negli arrivi a Trieste, le bandiere italiana, greca ed ottomana sono in parte stazionarie, in parte in regresso.

Dei navigli partiti da Trieste nel 1910, 9.841 per 3.458.737 tonn. battevano bandiera a.-u. (contro 9.037 navi e 3.258.012 tonn. nel 1909; 8.416 navi e 2.789.237 tonn. nel 1908; 7.686 navi e 2.568.110 tonn. nel 1907; 7.044 navi e 2.289.023 tonn. nel 1906); 1.686 navi per 268.584 tonn. battevano bandiera italiana (contro 1.634 navi e 276.583 tonn. nel 1909; 1.870 navi e 283.152 tonn. nel 1908; 2.011 navi e 284.502 tonn. nel 1907; 2.044 navi e 257.612 tonn. nel 1906); 84 navi per 280.230 tonnellate battevano bandiera inglese (contro 106 navi e 324.012 tonn. nel 1909; 127 navi e 379.112 tonn. nel 1908; 151 navi e 418.224 tonn. nel 1907; 129 navi e 376.985 tonn. nel 1906); 111 navi per 66.987 tonn. battevano bandiera greca (contro 117 navi e 69.453 tonn. nel 1909; 104 navi e 67.597 tonn. nel 1908; 132 navi e 74.682 tonn. nel 1907; 128 navi e 73.188 tonn. nel 1906); 60 navi per 93.113 tonn. battevano bandiera germanica (contro 42 navi e 64.677 tonn. nel 1909; 36 navi e 54 mila 584 tonn. nel 1908; 34 navi e 47.245 tonn. nel 1907; 29 navi e 39.702 tonn. nel 1906); 36 navi per 8.775 tonn. battevano bandiera turca (contro 65 navi e 11.490 tonn. nel 1909; 68 navi e 8.054 tonn. nel 1908; 48 navi e 4.787 tonn. nel 1907; 29 navi e 2.008 tonn. nel 1906). Con cifre insignificanti parteciparono al movimento di partenza dei bastimenti dal porto di Trieste le bandiere belga, danese, francese, montenegrina, neerlandese, russa, spagnuola, svedese. Anche nelle partenze le bandiere austro-ungarica e germanica progredirono notevolmente, mentre le altre bandiere o non avanzarono che di poco oppure regredirono.

Interessante, perchè indica in modo perspicuo lo sviluppo del movimento marittimo del porto di Trieste, è il seguente raffronto statistico degli arrivi e delle partenze dei navigli negli ultimi 5 anni.

	navigli approdati N.	tonnellate	navigli partiti N.	tonnellate
1910	11.839	4.198.625	11.841	4.209.995
1909	11.012	4.003.010	11.025	4.030.944
1908	10.663	3.606.851	10.641	3.604.614
1907	10.090	3.420.475	10.091	3.426.407
1906	9.462	3.082.879	9.426	3.051.251

Il movimento commerciale di Trieste mediante ferrovia durante il 1910 si desume dal seguente specchietto:

Provenienze risp. destinazioni	Import. (in quintali)	Esport. (in quintali)
Austria	9.804.536	8.126.339
Ungheria	968.113	856.831
Bosnia-Erzegovina	49.261	36.964
Belgio	1.570	225
Bulgaria	6	280
Danimarca	..	3
Francia	3.071	201
Germania	305.643	1.092.978
Italia	177.802	306.773
Paesi bassi	85	17
Rumania	257	24.134
Russia	1.968	70.573
Serbia	1.668	31.726
Spagna		1
Svizzera	22.128	72.780
Turchia	—	151
	11.336.208	10.750.136

Ed ecco infine un prospetto dal quale si rileva il cammino ascendente percorso negli ultimi 50 anni dal commercio triestino via terra:

	Import. (in quintali)	Esport. (in quintali)
1860	1.700.884	892.965
1870	4.245.696	2.466.354
1880	5.836.277	2.794.081
1890	6.809.781	3.899.622
1900	8.860.046	6.911.965
1910	11.336.208	10.750.136

Nel 1910 il commercio di Trieste mediante ferrovia fu superiore a quello di ogni anno precedente, essendo asceso a 22.086.344 quintali nel 1909; 20.970.476 nel 1907 e 20.963.899 nel 1906.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

La conferenza interparlamentare per la pace e l'atteggiamento del Papa

Roma, 29

A proposito delle notizie pubblicate che il Papa abbia proibito ai cattolici di tutto il mondo di aderire alla conferenza interparlamentare per la pace, indetta a Roma per quest'anno, il *Giornale d' Italia* dice che ha assunto informazioni e che nessuna proibizione è stata fatta finora in tal senso e quasi certamente non lo sarà per l'avvenire.

Alla società degli autori

Milano, 29

Si è riunito oggi il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori. Era all'ordine del giorno anche la nomina del nuovo direttore generale che dovrà succedere a Marco Praga. Presiedeva il senatore Leopoldo Pullè. Venne nominato direttore Sabatino Lopez, che ha accettato.

Una tragedia della gelosia

Torino, 29

Mandano da Savigliano che stasera certo Vincenzo Botta sparò quattro rivoltellate contro la moglie, freddandola; poscia rivolta l'arma contro sè stesso, si ferì mortalmente. Il motivo della tragedia va ricercato nella gelosia.

Le simpatie della stampa turca per Guzman

Costantinopoli, 29

Il *Tanin* esprime meraviglia per il linguaggio della stampa italiana contro la Turchia per gli insignificanti incidenti. Parlando dell'incidente di Guzman, il *Tanin* dice: Siamo obbligati di confessare che Guzman si guadagnò le nostre simpatie in seguito alle denigrazioni degli italiani contro di lui, prima l'espulsione fu un errore deplorevole del governo; secondo errore anche più grande, è che bisogna forse ottenere il gradimento dell'Italia per risiedere in Tripolitania.

Studi idraulici in Tessaglia

Atene, 29

L'ingegnere italiano Nopetti, ha accettato l'invito del governo ellenico, di venire in Grecia per fare gli studi idraulici nella Tessaglia e nelle altre provincie della Grecia.

Giornalista inglese processato per diffamazione contro Re Giorgio

Londra, 29

I giornali si occupano di un processo per diffamazione intentato dal tribunale contro Edward Mylins. Il processo ha le sue origini nelle dichiarazioni comparse su di un giornale di Parigi, che si ricollegano alle voci secondo le quali Re Giorgio I, quando era principe di Galles, avrebbe contratto un matrimonio morganatico a Malta con la figlia di un ammiraglio. Tali voci erano state formamente smentite dopo l'assunzione al trono di Re Giorgio. Mylins è stato arrestato a Londra il 26 dicembre e imprigionato, non avendo potuto fornire la cauzione di 20 mila sterline, richiestagli per la libertà provvisoria.

Il generale della rivoluzione ungherese del 1848

Budapest, 29

Sullo stato di salute del generale della rivoluzione ungherese, Arturo Görgey, in questi giorni erano corse delle voci inquietanti, che però erano assai esagerate.

Il generale ai primi del mese erasi ammalato di influenza, e dovette porsi a letto, ma ora è già subentrato un miglioramento e passa buona parte del giorno alzato.

I suoi medici di cura, barone Federico Horanyi, e dott. Emanuele Herczel, sperano che la ferrea costituzione fisica del gen. Görgey, che conta presentemente 83 anni, potrà in breve vincere il male.

L'indennità mensile a Re Manuel

Lisbona, 29

Secondo il *Diario de Noticias*, il governo provvisorio avrebbe preso provvedimenti per il pagamento immediato di una indennità mensile di 600 sterline a Re Manuel. Questa indennità sarebbe già stata rimessa nei mesi di ottobre, novembre e dicembre scorso.

Crisi ministeriale in Bulgaria

Parigi, 29

Il *Paris Journal* ha da Vienna che il gabinetto bulgaro darebbe le sue dimissioni e sarebbe sostituito con il gabinetto nazionalista Guechof.

Sciarada a premio

Se passeggi o fermo stai
Sul primier tu gravi assai;
Dall'amante udir non vuoi
Il secondo a' prieghi tuoi,
E' uno stupido animale,
Ma buon cibo il mio totale.

NINO

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di venerdì 3 febbraio

Ogni soluzione dovrà essere munita del talloncino qui sotto segnato.

Fra i solutori e solutrici sorteggeremo I PASSEGGERI di *Guido Treves* e CHIACCHIERE DI MONTAGNA di *Antonio Cattaneo di Sedrano.*

Spiegazione della sciarada precedente

PRIMA - VERA — PRIMAVERA

Solutrici: Luigia Scarpa Peverelli, Adele Favre, Lotti Cristanas, Maria Dall'Armi, Mario Zilli, Tina Pasqualis, Lena Castegnaro, Rizzo Enrichetta, Elisa Pilot, Maria Barinetti, Marcita, Gemma Cammarano, Mary Cammarano, Claudia Diotallevi, Maria Zennaro, Rosina Wolf-Ferrari, Vittoria Duse, Nora Schiavi, Linda Maria Zambler di Venezia.

Afra Colonna Preti di Treviso, Adele Alberghetti di Treviso, Angelina Loro di Ceggia, Plinia de Poloni di Cison di Valmarino.

Solutori: Gio. Batta Gamba, Gio. B. Zanga, Antonio Cabutto, Carlo Dal Torre, Nasario de Mori, Mario Mutto di Venezia.

Cornelio cap. Tomellini di Treviso, dott. Adolfo Griguolo di Chioggia, Ugo Rossi di Battaglia, Antonio dott. De Simon, dottor Paolo Arcangeli di Donada, Carlo Strada di Maniago.

Riuscirono premiati la sig.ra Angelina Loro di Ceggia e Maria Zennaro di Venezia.

Sciarada a premio del 30 Gennaio 1911

Teatri e Concerti

"La festa del bocolo", di A. Schiavoni al "Goldoni"

Ricordiamo che stasera ha luogo al *Goldoni* la preannunziata recita della *Festa del bocolo* tre atti di Attilio Schiavoni nuovi per Venezia. La commedia fu già rappresentata con liete sorti a Padova. Vi recita Benini con i migliori elementi della Compagnia.

Con un teatro magnifico *Chiassetti e spassetti* ebbero tutte le clamorose manifestazioni di simpatia e di ammirazione che si meritano. Molti applausi e chiamate al proscenio ai valenti che l'interpretarono.

Nell'interessante listino della settimana troviamo: *Pare e fio*, 3 atti di Hesmann, versione di E. Nani; *La vedova* di Renato Simoni; *El congedo* la tanto attesa novità pure del Simoni. Per quest'ultima le prenotazioni sono moltissime. Cosa naturale dopo il successo di questo lavoro a Milano nei teatri «Manzoni» e «Filodrammatico».

Fenice

La rappresentazione diurna dell'*Italiana in Algeri* si svolse davanti ad un pubblico imponente che tributò applausi a tutti gli esecutori e al maestro Carlo Walter, che per una momentanea indisposizione del maestro Zinetti diresse ieri l'orchestra.

Questa sera riposo.

Domani, martedì, ancora l'*Italiana in Algeri* che si ripeterà per l'ultima volta mercoledì.

Giovedì mattinata ultima della *Bohème*. Sabato prima della *Leggenda del Lego* di Veneziani.

Rossini

Ieri sera per la undecima rappresentazione d'*Aida* il teatro era tutto esaurito e tutti gli artisti vennero festeggiatissimi assieme al maestro Zuccani.

Domani martedì ultima d'*Aida* e per giovedì è annunciata la prima di *Trovatore*, che avrà ad interpreti principali le signore Burchi Teresina, Marek Maria, il tenore Francesco Conti ed il baritono Anafesto Rossi.

Malibran

Due teatroni alle recite di ieri, sia alla mattina con *Geisha*, sia alla sera con *Manovre d'Autunno*, dove si fecero molto applaudire la Baroni, la Masetti, la Zanoncelli ed il Pinelli.

Stasera ripresa della bella operetta del Lehar: *Il Conte di Lussemburgo* con la D'Orea, la Zanoncelli, il Pinelli ed il Consalvo.

Concerto Thomson all' Istituto musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Il concerto del celebre violinista Thomson ha suscitato oggi un vero fanatismo. Tutte le esecuzioni, del *Concerto* di Tschaikowsky alle variazioni del Tartini, furono accompagnate da mormorii di approvazione e, alla fine, salutate da assordanti applausi.

Il concerto d'oggi rimarrà negli annali dell'Istituto Musicale segnato a caratteri d'oro, poichè si tratta di un vero avvenimento d'arte.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21: — La festa del boccolo.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno - Skating - The-Concert.

Esercizio XXX.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		Importo
Numerario esistente in cassa		L.	79,944.22
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 3,901,425.35		
Prestiti e sconti al risconto	» 1,783,350.52	»	7,965,782.94
Conti correnti garantiti	» 2,281,007.07		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	169,411.06
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 388 560.15		
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 571,919.—	»	960,479.15
Depositi a cauzione ed a custodia		»	7.111 890.87
» cassette sicurezza		»	516,000.—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	32,713.96
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	248,928.35
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	34,940.65
Beni immobili		»	213,680.68
Succursale		»	—
Mutui ipotecari		»	—
Debitori ipotecari		»	—
Risconto buoni fruttiferi		»	53,618.61
Totale delle Attività		L.	17,387,371.59
		L.	17,387,371.59

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio		Importo	Totale
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925.—	
Riserva ordinaria	L. 238,297.30			
» straordinaria	» 68,090.60			
Fondo ammortamento fabbricato	» 80,000.—		386,387.90	492,312.90

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		Importo	Totale
Conti correnti liberi	L. 2,039.216.06			
Buoni frutt. a scad. fissa	» 3,032,604.27			
Depositi a risparmio	» 263,929.19		5,956,706.51	
» a grosso risp.	» 421,591.79			
» al Portatore	» 199,365.20			
Creditori diversi		L.	20,748.22	
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,265,141.72	
Succursale		»	4,713.—	
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	7,111,890.87	
» cassette sicurezza		»	516,000.—	
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	8,409.25	
Cambiali riscontate		»	1.783,350.52	
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	73.94	
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	500.—	
Cassa di Previdenza fra impieg.		»	59.747.43	
Interessi di riporto del portafoglio		»	49,406.98	
Totale delle passività		L.	16,776,688.44	16,776,688.44
Utile netto dell'Esercizio 1910		L.		118,370.25
		L.		17,387,371.59

Rendiconto di Amministrazione

ONERI E SPESE

Voce		Importo
Interessi passivi liquidati ai depositanti	L.	191,551.73
» » » alle Banche corrisp.	»	14,411.96
Imposte e tasse	»	38,460.88
Risconto	»	98 149.33
Stipendi e spese di Amministrazione	»	47,921.40
Interessi di riporto del Portafoglio 1910 sul 1911	»	49,406.98
Risconto buoni fruttiferi 1909 sul 1910	»	48.119.90
Totale Oneri e Spese	L.	488,022.12
UTILE NETTO	»	118,370.25
	L.	606,392.37

RENDITE E PROFITTI

Voce		Importo
Interessi sulle operazioni di prestito e sconto ed anticipazioni	L.	324,423.85
» attivi liquidatici dalle Banche corrisp.	»	15,892.71
» sopra valori pubblici	»	24.549.49
» sopra i conti correnti garantiti	»	86 688.75
Aggi, multe, diritti per pegno - gestione Esatt.	»	15.30[illegible].36
Utili diversi	»	16.683.02
Inter. di riporto del Portafoglio 1909 sul 1910	»	69,[illegible].58
Risconto buoni fruttiferi 1910 sul 1911	»	53,618.61
	L.	606,392.37

I Sindaci — *Antoniazzi Vittorio - Benvenuti Giuseppe*

Il Presidente — *Avv. Giovanni Marcantoni*

Il Direttore — *Ruggero Schileo*

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l' incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s' incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l' Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Gennaio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 31 — Conto corrente colla Posta — Martedì 31 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Roma, 30

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.
TASSARA giura.
PRESIDENTE annuncia che il Ministero degli affari esteri ha dato risposta scritta alle interrogazioni degli onorevoli Bettoni, Da Como e Montresor sulla navigazione austriaca sul lago di Garda.

La campagna denigratrice contro l'Italia

DI SCALEA risponde all'on. Valenzani circa le false notizie sulle condizioni sanitarie del Regno diffuse da una parte della stampa estera. Riconosce che tali notizie sono state ad arte pubblicate da alcuni giornali stranieri per servire allo interesse di speculatori, i quali mirano a sviare dall'Italia quelle larghe correnti di visitatori che vi sono attratte dallo splendido nostro cielo e dalle glorie dell'arte e della nostra storia (*Approvazioni*).

Il Ministero non mancò di smentire siffatte voci e intervenne ogniqualvolta fu possibile evitare che esse si diffondessero, all'uopo servendosi dell'opera delle Legazioni e dei Consolati, della Direzione Generale delle Ferrovie e prendendo tutte quelle misure che erano di sua competenza.

Questo per il passato; quanto all'avvenire il Governo non risparmia cure per evitare che la sleale campagna si rinnovi in quest'anno in cui le Nazioni civili si apprestano a partecipare alla solenne celebrazione del cinquantenario dell'Unità d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

VALENZANI si compiace di riconoscere che il Governo ha fatto quanto poteva per frenare la campagna denigratoria contro il nostro Paese e si dichiara pienamente soddisfatto. (*Approvazioni*).

La Cassa Pensioni di Torino

LUCIANI risponde all'on. Valli circa il compito affidato alla Commissione di inchiesta sulla Cassa Mutua cooperativa per pensioni di Torino.

Risponde pure a una interrogazione dell'on. Cottafavi sull'andamento dei lavori di detta commissione e sulla presentazione al Parlamento della relazione di essa.

Ricorda che la Commissione fu istituita con decreto 21 maggio 1910, cioè un giorno dopo che la Camera aveva approvato il noto ordine del giorno. Il compito affidato alla commissione era quello di « procedere alla inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino ». Questa formula riproduce integralmente ed esattamente l'ordine del giorno votato su proposta degli onorevoli Galli e Cottafavi.

Nessuna limitazione fu imposta al compito della commissione, la quale ha potuto adempierlo con assoluta libertà di indagini e di giudizio; nè fu nel decreto formulato alcun quesito speciale, che avrebbe ristretto e non allargato il campo delle indagini, perchè la specificazione si sarebbe potuta interpretare come esclusione di altre indagini non specificate.

Quanto al corso dei lavori dichiara che, dopo otto mesi di cure assidue e scrupolose prolungantesi per ragioni non imputabili alla diligenza dei membri della commissione, la relazione è stata nell'ultima adunanza approvata; e poichè si tratta di un documento, a quanto si asserisce, assai voluminoso, non manca che l'opera di coordinamento, la quale potrà essere espletata in pochi giorni. La relazione, quindi, sarà presentata fra breve ai Ministri competenti. Nessun dubbio che essa debba essere sollecitamente presentata alla Camera questo risultando evidente, se non dal testo, dallo spirito dell'ordine del giorno, al quale l'assemblea dette il suo concorde suffragio. (*Approvazioni*).

VALLI EUGENIO lamenta che la commissione d'inchiesta abbia impiegato troppo a compiere il lavoro affidatole e dubita che il ritardo non imputabile ai commissari abbia ragioni piuttosto intuibili e inconfessabili (*Commenti*).

Si riserva, in ogni modo, di esaminare a suo tempo la relazione confidando che Governo e Parlamento sapranno tutelare il denaro dei depositanti. (*Approvazioni*).

COTTAFAVI è lieto di apprendere che sarà presto presentata la relazione della commissione d'inchiesta, la quale pubblicazione avrebbe dovuto avvenire contemporaneamente e non in seguito alla presentazione testè fatta del disegno di legge con cui si intende sopprimere tutte le Associazioni tontinarie e di ripartizioni.

Se così si fosse proceduto, il Parlamento avrebbe potuto con migliori cognizioni di causa esaminare tale disegno di legge e sarebbe cessata la campagna di false lusinghe, di insinuazioni e di glorificazioni cui si abbandona certa stampa amica della Cassa Mutua delle Pensioni.

Conclude augurando prossimo il giorno in cui si potrà esaminare la relazione di inchiesta, e pregando il Governo di facilitare e di rendere meno dispendioso il recesso dei soci dalla Cassa pensioni. (*Vive approvazioni*).

LUCIANI ripete che la Commissione ha proceduto nelle sue indagini con la maggior larghezza e che la relazione della Commissione di inchiesta sarà presentata alla Camera con la maggior possibile sollecitudine.

L'afta epizootica

CACCIALANZA svolge una interpellanza al Ministero dell'Interno per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere per evitare deplorevoli violazioni all'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria analoghe a quella di recente verificatasi per animali bovini affetti da afta epizootica provenienti dalla Serbia e macellati a Milano.

Lamenta che al manifestarsi dei primi casi le autorità non abbiano proceduto con la necessaria energia al fine di evitarne la diffusione e che degli animali manifestamente malati abbiano potuto essere introdotti nel territorio nazionale con violazione dell'art. 51 della legge sanitaria.

CALISSANO riconosce la gravità e la importanza della questione, ma osserva che qualche volta le notizie allarmiste sono tendenziosamente diffuse da coloro i quali speculano sul bestiame, onde il Governo se da una parte deve preoccuparsi di impedire l'introduzione nel Regno di bestiame ammalato, deve altresì preoccuparsi dell'economia pubblica e cercare di non favorire con rigori eccessivi l'artificioso rialzo dei prezzi delle carni.

Espone e giustifica i provvedimenti presi dal Ministero dell'Interno circa i fatti accennati dall'on. Caccialanza rilevando che nulla fu trascurato per la doverosa difesa della salute pubblica. Aggiunge che questa difesa non deve però limitarsi al bestiame introdotto dall'Estero, ma deve esercitarsi anche all'interno essendo frequenti i casi di colpevole inosservanza della legge.

Conclude dichiarando che il Governo accerterà se vi sieno eventuali responsabilità e che in ogni modo, così come nel passato, non mancherà al dover suo di tutelare la pubblica salute o la pubblica economia. (*Bene, bravo*).

CACCIALANZA non può essere soddisfatto interamente della risposta avuta essendo indubbia la violazione di legge nei casi ricordati e perciò insiste nell'invitare il Governo a far sì che la legge non sia manomessa in avvenire.

La pensione agli impiegati

MONTU' a nome anche dell'onorevole Di Bagno svolge una interpellanza per sapere se si voglia abrogare definitivamente la disposizione con la quale tutti gli impiegati civili e militari entrati in servizo dello Stato dopo il 1.o agosto 1897 vennero e vengono tuttora in qualche amministrazione dello Stato diffidati che dovranno assoggettarsi per la pensione alle norme che saranno stabilite dagli statuti di una cassa di previdenza, la cui costituzione, annunciata come imminente 13 anni or sono e mai attuata, tiene in orgasmo numerose famiglie costituendo la non ultima ragione dello scarso numero di aspiranti in molti concorsi statali civili e militari.

PAVIA risponde che la dichiarazione in questione è stata stabilita dal 1897 dall'onorevole Di Rudinì quando si voleva istituire la Cassa di previdenza; dal momento che oggi vi è una commissione che studiando tutta la questione della pensione si occupa anche della istituzione o meno di una cassa di previdenza, sarebbe inopportuno abrogare la clausola, che da tredici anni è posta all'assunzione di ogni impiegato. In quanto alla possibilità e alla opportunità di istituire una Cassa di previdenza per gli impiegati liberando il Governo dall'onere del debito vitalizio essendo pendente uno studio, crede doveroso non manifestare ora nella Camera la opinione del Governo. Non crede però che la dichiarazione medesima possa essere cagione di alcun allarme giuridico dappoichè le norme fondamentali del nostro diritto pubblico e le stesse disposizioni di legge sullo stato giuridico escludono ogni retroattività di provvedimenti futuri.

La P. S. in Sardegna

CAO-PINNA interpella il Ministro dello Interno per sapere quali provvedimenti abbia adottato per tutelare in provincia di Cagliari la sicurezza pubblica e la pubblica sanità.

Accenna a molti e gravi fatti che turbarono la sicurezza pubblica in provincia di Cagliari e che giustamente impressionarono quelle popolazioni e dice che anche i servizi di sanità pubblica lasciano in Sardegna grandemente a desiderare per deficienza di mezzi materiali e del personale.

CALISSANO cercherà di aumentare il numero dei funzionari e degli agenti di P. S. in provincia di Cagliari.

Accenna alle speciali condizioni dello spirito pubblico in materia di P. S. in quelle regioni, nelle quali vige il principio della privata vendetta; a ciò il Governo si propone di ovviare specialmente con la diffusione della pubblica istruzione. Non può tacere che al normale funzionamento della P. S. non si potrà giungere sino a che la pubblica coscienza non senta più fortemente il proprio dovere di coadiuvarla validamente.

Quanto alle condizioni sanitarie, il Ministero ha affidato a un funzionario valentissimo la difesa contro il colera ottenendone i migliori risultati; ad ogni modo non si rifiuta di prendere tutti gli altri provvedimenti che saranno necessari per ottenere una maggior diminuzione della mortalità nell'isola.

La seduta termina alle 18.20; domani seduta pubblica alle 14.

Gli attentati contro i treni per opera dei ferrovier

Dichiarazioni di Luzzatti e di Sacchi

Il senatore Cefaly contro i ferrovieri

Senato del Regno

Roma, 30

Si svolge l'interpellanza del senatore Maragliano e di altri su attentati alla libera circolazione dei treni sopra alcune linee ferroviarie dello Stato e sui provvedimenti presi per impedirne la rinnovazione. L'oratore premette che la interpellanza non è ispirata a preconcetti di opposizione e di avversione di classe perchè le aspirazioni di tutti i cittadini propugnate con quei mezzi che consentono le leggi di uno Stato retto a libero reggimento devono essere benevolmente esaminate dai pubblici poteri. Il movente della interpellanza è puramente obbiettivo e ha la sua ragione nei fatti avvenuti dal 24 corrente a oggi e cioè gli impedimenti frapposti alla libera circolazione dei treni, arrestati nella loro marcia con indebite segnalazioni.

Dopo aver ricordato i fatti come furono annunciati, l'interpellante osserva che essi sono biasimevoli perchè potrebbero dar luogo a gravi accidenti e possono nuocere al movimento dei forestieri con danno dell'economia nazionale; nè sono biasimevoli soltanto, ma anco delittuosi, perchè rivestono la figura di reati contemplati e puniti dal C. P.

Egli nota che se fossero isolati questi fatti probabilmente non sarebbero assunti alla dignità della tribuna parlamentare e sarebbero rimasti semplicemente elementi di cronaca ferroviaria, ma la loro simultaneità in più luoghi e la medesima procedura seguita nelle manifestazioni che li precedettero e li accompagnarono, il momento in cui avvengono fanno sì che, più che per la loro essenza, impressionino il paese per il loro significato. E' naturale perciò che il Senato si faccia interprete di questa impressione e chieda di conoscere chiaramente il pensiero e i propositi del governo.

Se il governo ha il dovere di ascoltare i desideri dei suoi dipendenti, qualora sieno rispettosamente espressi, e di secondarli nei limiti del possibile qualora giusti, ha doppiamente il dovere di mantenere inflessibilmente la disciplina e l'osservanza della legge da parte dei suoi dipendenti e tanto più severamente in quanto si tratti di addetti ai pubblici servizi (*approvazioni vivissime*).

L'interpellante termina per esprimere la fiducia che le dichiarazioni saranno degne del governo di una grande nazione, che non vuole nè imposizioni nè minaccie e che non può tollerare si attenti alla circolazione della sua vita economica e civile, alla sua fortuna, alla sua prosperità (*approvazioni generali*).

Le dichiarazioni del Governo

LUZZATTI si associa interamente alle forti parole di biasimo espresse dal senatore Maragliano contro coloro che in punti diversi d'Italia e più numerosi di quelli indicati dal sen. Maragliano, obbedendo ad una triste parole d'ordine, con falsi segnali, con scoppio di petardi hanno fatto arrestare i treni ferroviari.

Appena ebbe notizia di tali fatti, che disonorano il paese, si intese subito coi colleghi del ministero, ognuno dei quali secondo le proprie competenze ha dato ordine severo che si rintraccino i colpevoli e che si sottopongano ai rigori delle leggi presidiatrici dell'incolumità dei pubblici servizi (*approvazioni*).

Non poche procedure giudiziarie sono state già aperte e altre sono per incominciare; e giova sperare nella severa efficacia delle pene esemplari e anche, per quanto ciò che accade sia atto a spegnere negli animi gli ultimi lampi di ottimismo, che coloro i quali si lasciarono trascinare a iniziative così malvagie sentano finalmente quanto danno e quanto scorno recano alla loro patria.

Il governo ha preso tutti i provvedimenti idonei ad una energica repressione, anche nel caso che quegli atti si rinnovassero o sfuggissero ad una prevenzione oculata.

Assicura il Senato che il governo per la sicurezza e dignità dello Stato italiano, per la stessa tutela verso la grande maggioranza del personale ferroviario sarà inesorabile nel far rispettare le leggi e nel proteggere l'incolumità di un servizio pubblico col quale si collegano la potenza, quasi la essenza stessa della difesa economica e militare della patria (*approvazioni generali*).

SACCHI. Gli attentati dei quali è pervenuta notizia e che si ebbero in questi ultimi giorni per impedire la libera circolazione dei treni sono 18. Vennero esposti falsi segnali di fermata con fanali non appartenenti all'amministrazione ferroviaria ai quali erano stati applicati vetri o fogli di carta rossa. Vennero inoltre posati sulle rotaie dei petardi di ugual tipo di quelli adoperati dal personale ferroviario e tramviario per avvisare ai treni in caso di bisogno la fermata. Di tutti i fatti accennati fu sporta regolare denuncia alla autorità giudiziaria, mentre l'amministrazione ferroviaria fece procedere a una inchiesta amministrativa. I fatti dunque, come vede il Senato, sono senza dubbio gravi, non perchè il parlamento e il paese possano impressionarsi di quelle inconsulte minaccie, ma perchè si è osato attentare ad un grande e pubblico servizio e perchè suonano anche offesa alla sovranità del parlamento, il quale è ormai investito delle decisioni sul disegno di legge ferroviario e non può lasciarsi preoccupare da pressioni o parvenze di pressioni, da chiunque possano provenire (*bene*).

Confido che a questi reati, giacchè si tratta proprio di reati, sia estranea la grande massa degli agenti ferroviari e penso che sieno dovuti a dissennati, che si lasciarono trascinare da interessati a suscitare e a mantenere il malcontento.

Il governo ha sentito il suo dovere, e vi ha adempiuto non solo col ricercare gli autori e gli istigatori degli atti delittuosi per colpirli senza esitazione e col massimo rigore, ma pure col far rispondere di mancata vigilanza gli agenti che di essa erano incaricati lungo la linea e non la seppero o non la vollero esercitare ed ha subito disposto perchè gli agenti di guardia sui tratti di linea ove avvennero i fatti deplorati vengano tolti da quelle linee, salvo accertamenti di maggiori responsabilità, nel qual caso verranno adottati a loro carico più gravi provvedimenti, indipendentemente da quelli delle autorità giudiziaria (*bene*).

Il governo è pronto a far fronte a qualunque evenienza; esso non può tollerare che si porti impunemente la menoma violenza contro i pubblici servizi; e nel difendere gli interessi della vita nazionale sa di poter contare sull'appoggio fermissimo del parlamento e del paese (*bene*).

MARAGLIANO ringrazia il presidente del Consiglio e il ministro dei LL. PP. delle fatte dichiarazioni che rispondono a quella chiarezza che gli interpellanti desideravano.

Si augura che la procedura e le indagini iniziate sieno rapidamente condotte a termine, perchè in una materia così importante la rapidità è più efficace di qualunque più grave punizione che venga tarda. Confida nell'azione del governo affinchè le ferrovie, strumento di civiltà, non diventino strumento di barbarie.

Il senatore Cefaly

CEFALY si associerebbe alle parole dette dal sen. Maragliano se in esse non vi fosse l'espressione di una soddisfazione e di una confidenza nel governo a cui egli non partecipa. Il presidente del Consiglio ha manifestato la speranza di ravvedimento del personale ferroviario; egli tale speranza non può avere. Questi attentati si riannodano ad un sistema di rappresaglie e di violenze che si commettono nel vano intento di intimidire il governo e il parlamento. Che cosa sperare dal personale ferroviario, che è in mano dei sindacalisti? Il personale ferroviario è quel personale che striscia, prega, sollecita per arrivare al posto di impiegato ferroviario e il giorno che vi arriva prende l'aria di conquistatore e si fa nemico e ricattatore dello Stato (*benissimo*). Sperare in coloro che guidano un tale personale? E' vana speranza. Coloro che li guidano hanno una posizione sociale, sono cacciatori di popolarità (*bene*) e si volgono dove possono trovarla. Il giorno che il voto sarà allargato e reso obbligatorio, sarà anche tolto il *non expedit* e allora faranno la corte ai clericali e clericali diverranno (*bene*).

I sindacalisti vivono per la lotta. Le ferrovie rendono 500 milioni all'anno, ma lo Stato non ne ricava alcun utile. Facendo un rigoroso bilancio ferroviario si può dimostrare come oggi esso non renda nulla e domani andrà peggio ancora. Da 95 mila impiegati che si avevano colle società ferroviarie siamo oggi giunti a 150 mila, con una spesa per stipendi aumentata di 100 milioni.

L'on. Bertolini ha concesso 12 milioni, l'on. Sacchi ha raddoppiata la somma, ma il personale ferroviario ne domanda 100. Il suo obbiettivo è di rendersi padrone delle ferrovie e delle dotazioni.

Per infrenare questa gente occorre che lo Stato sia preparato alla lotta e temuto; ora l'oratore domanda: siete voi preparati a questa lotta? Non vi è governo oggi che, senza essere preparato a tale lotta, possa rimanere a tale posto. Questa lotta è una necessità di Stato e quando l'avremo compiuta bisognerà incominciare da capo.

E' indegno il legiferare per un personale che si mostra così ingrato (*approvazioni*). Quando la lotta sarà terminata, la riammissione del personale dovrà essere fatta a base di garanzie pecuniarie. Per certa gente che non ha nè ideale nè patria bisogna far scattare la molla dell'interesse perchè i patti contrattuali sieno rispettati (*approvazioni vivissime*).

LUZZATTI al lungo discorso dell'on. Cefaly non ha che una risposta brevissima a dare: il governo è preparato da lungo tempo alla contingenza di uno sciopero, ma l'essere preparato non lo distoglie dal raccomandare al parlamento quei provvedimenti che crede umani e opportuni, i quali non sono ispirati dalla paura, ma dalla tutela dell'equità sociale (*commenti*).

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza. Il sen. Maragliano e molti senatori vanno a congratularsi col sen. Cefaly.

La salute pubblica in Italia
Le voci calunniose all'estero

Si svolge l'interpellanza del sen. FOA' sullo stato attuale della sanità nel regno. L'oratore riconosce che, dopo approvate dal parlamento le leggi in favore della sanità del regno, il governo ha iniziato le pratiche che da tali leggi erano disposte; malgrado ciò non è riuscito finora possibile impedire il diffondersi di voci calunniose, sia all'interno che all'estero, circa lo stato della sanità nel regno. Dice come in Isvizzera un proprietario di albergo ha aperta una sottoscrizione per sovvenire i poveri colerosi di Roma. Ammette la concorrenza, ma qui non si tratta di concorrenza, ma bensì di slealtà, perchè le condizioni del nostro paese sono soddisfacenti. Tuttavia sarebbe opportuno una dichiarazione da parte del governo per dire se si sente sufficiente a fare eseguire i provvedimenti con quella legge indicati.

Ricorda che le piccole cittadine hanno votato somme per provvedere alla sanità pubblica, ma mancano i locali di isolamento e di disinfezione, onde esorta il governo a far rispettare le leggi e possibilmente a prevedere l'imprevedibile, perchè solo allora potremo sentirci tranquilli di fronte all'eventuale importazione di malattie infettive. A questo scopo però rileva che non sono sufficienti le misure di isolamento e di disinfezione, ma occorre anche la disinfezione degli oggetti commestibili, specialmente i frutti di mare, eventuali veicoli di germi di infezione. Domanda al governo una dichiarazione esplicita, perchè voglia resistere ad ogni pressione e sorvegliare specialmente il commercio dei commestibili pericolosi.

LUZZATTI dichiara che terrà conto dei consigli sapienti e se il parlamento concederà i provvedimenti chiesti, confida di poter combattere efficacemente contro il colera.

Quanto alla domanda che il senatore Foà gli rivolgeva: se il governo prendera provvedimenti contro i privati speculatori che, pur di fare il proprio interesse, non si peritano di nuocere al paese, dichiara di aver già preso opportune misure perchè là dove più è florido il commercio delle ostriche e dove già delle minaccie si affacciavano contro il governo ha sostituito all'azione del comune quella di un delegato, a cui sono stati dati pieni poteri per impedire l'irradiazione del morbo per mezzo del commercio delle ostriche, e dichiara che persisterà in queste pratiche anche per la parola incoraggiante del senatore Foà.

I medici stranieri in Italia

MARAGLIANO svolge una interpellanza circa i medici stranieri in Italia. Egli ricorda la disposizione di legge riguardante la facoltà concessa ai medici stranieri che esercitano da oltre tre anni in Italia e che pagano l'imposta da oltre tre anni di continuare nel loro esercizio. Lamenta che in due modi si cerchi di eludere la legge: alcuni di questi medici stranieri, che finora non avevano pagato tasse, per profittare della nuova disposizione si sono fatti iscrivere nei ruoli suppletivi, onde prega il ministro dell'Interno perchè questa manovra non riesca. Al ministro della P. I. segnala poi l'altro inconveniente: cioè una quantità di medici stranieri domandano il riconoscimento del loro titolo. Ricorda la disposizione in proposito della legge Casati e chiede sia applicata. In ogni caso rileva come un troppo facile riconoscimento di tali titoli origini una concorrenza progressionale, che nei paesi stranieri non è ammessa per i nostri laureati.

Invoca dal ministro il richiamo all'osservanza della legge Casati e chiede che i titoli e i requisiti di questi stranieri che domandano di essere ammessi agli esami vengano sottoposti al giudizio del Consiglio Sup. della P. I.; chiede inoltre che queste concessioni sieno date meno largamente.

LUZZATTI promette di tener conto nel regolamento sul disegno di legge per gli ordini sanitari delle osservazioni del sen. Maragliano; fa però osservare che due grandi forze economiche possiede il nostro paese: l'emigrazione e i forestieri, e che non si può impedire al forestiere di vedere il volto amico del medico straniero di fiducia. Purchè questi medici osservino le leggi del nostro paese rappresentano un complemento di quei visitatori dell'Italia nostra.

CREDARO circa la raccomandazione a lui rivolta assicura il senatore Maragliano che anch'egli si trova in questa, e in altre materie, nello stesso ordine di idee. La legge deve essere rispettata da tutti.

Quanto alla domanda rivoltagli che la valutazione dei titoli dei medici stranieri sia deferita al Consiglio superiore della P. I., dice che così si fa di già.

BRAZZA' dichiara di ritirare l'interpellanza al ministro della guerra sulle ragioni che hanno motivato la sospensione e il ritardo di alcuni lavori di fortificazione e di quelli a questi collegati in provincia di Udine, in seguito alle assicurazioni avute dal ministro della guerra e per la fiducia che nutre per il ministro della guerra e per il capo di stato maggiore. Si riserva tuttavia di seguire con vigile attenzione lo svolgimento dei lavori in parola.

Il bilancio della Pubblica Istruzione

Seguita indi la discussione del bilancio della P. I.

TAMASSIA lamenta che l'istruzione che si impartisce nei licei lasci a desiderare.

Si ritenne opportuno, e fu male, abolire gli esami faticosi di fin d'anno sostituendo ad essi gli esami trimestrali, cosicchè lo studente non ha altra preoccupazione che quella di raggiungere gli otto decimi alla fine del trimestre. Lamenta inoltre che anche nei licei sia entrato l'uso delle dispense che vorrebbe anche bandite dalle università.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle condizioni finanziarie dei vecchi insegnanti di ginnasio, che dopo gli aumenti sessennali e le promozioni hanno oggi uno stipendio inferiore a quello di professori del liceo recentemente nominati.

Fa parecchi altri rilievi e trova che il sorgere delle scuole di commercio e di agricoltura sia un sintomo della decadenza delle università; è necessario perciò vedere che cosa si insegni in quelle scuole. Esse dovrebbero preparare i giovani al commercio; ora, vi si insegnano materie che sono duplicati di insegnamenti universitari. Domanda poi quale legge autorizzi tali scuole a rilasciare diplomi in concorrenza con le università e invoca provvedimenti per mantenerle nella loro sfera di insegnamento professionale. Parla della concorrenza delle università libere e riconosce avere esse il diritto di vivere, ma a condizione che i diplomi da loro rilasciati diano garanzie tali che lo Stato possa equipararli ai diplomi delle proprie università.

Nota che occorre vigilare sulla capacità degli insegnanti di queste università, i quali talvolta non sono neppure liberi docenti, talchè non vi può essere insegnamento serio.

Si diffonde infine a parlare della libera docenza e dei provvedimenti presi dal Consiglio superiore della P. I. contro dati incarichi universitari (*appr.*)

GIAMICIAN parla dell'invadenza burocratica nelle università e deplora che sia stato umiliato il corpo insegnante per il fatto dell'obbligo del numero di 50 lezioni.

CERVELLI difende i deliberati del Consiglio superiore circa i provvedimenti contro gli incarichi. Parlando poi della libera docenza, dice che in Italia vi è qualche professore pagato dallo Stato e che insegna in qualche università di Stato, il quale si permette di pronunziare discorsi che offendono le istituzioni e di dare lezioni combinate con un poco di anarchismo eccitando lo entusiasmo della studentesca, che giunge a farsi degli idoli di tali professori.

Ora, non vi è stato un rettore che li abbia denunziati nè un ministro che li abbia puniti.

Fa voti per l'abolizione della libera docenza, che è il disdoro dell'insegnamento superiore. Concludendo annuncia che presenterà un ordine del giorno intorno alla libertà della privata docenza.

E' rimandato a domani il seguito della discussione.

Per la direttissima Roma-Napoli

Roma, 30

Il 18 febbraio pross. vent. presso la direzione generale delle ferrovie dello stato si terranno gli incanti per la costruzione di due nuovi tratti di ferrovie del direttissimo Roma-Napoli. Il primo incanto riguarderà l'opera per la costruzione del secondo lotto, del tronco Minturno Napoli, importo e base d'asta lire 5.570.000. Il secondo incanto riguarderà l'opera per la costruzione del terzo lotto del tronco Minturno-Napoli, importo a base lire 5.700.000.

Ammiragli in posizione ausiliaria

Roma, 30

L'*Italie* pubblica che si annunzia prossimo il collocamento in posizione ausiliaria dei vice ammiragli Viotti, De Orestis e Moreno.

L'incrociatore "Calabria,,

Saigon, 30

E' giunto l'incrociatore italiano *Calabria*. Rimarrà qui una quindicina di giorni.

L'energica attitudine del Senato contro i ferrovieri

Roma, 30

Mentre alla Camera in un ambiente sonnacchioso popolato da una ventina di deputati si svolgevano una interrogazione sulla Cassa Mutua per le pensioni di Torino e tre insignificanti interpellanze, al Senato avveniva una discussione di grande importanza. L'interesse della giornata politica fu tutto concentrato nello svolgimento della interpellanza Maragliano sui petardi ferroviari. L'interesse proveniva non soltanto dalle dichiarazioni serene verso i ferrovieri fatte dal Presidente del Consiglio e dal ministro dei Lavori Pubblici, ma sopratutto dal discorso vivamente eggressivo verso i ferrovieri del senatore Cefaly del quale viene ricordato in questo momento l'amicizia politica verso Giolitti. Le dichiarazioni fatte da Luzzatti e Sacchi sono state precise e equilibrate, non di meno sono parse ottimiste nell'ambiente politicamente conservatore del Senato.

Le parole del Governo desteranno certamente impressione nel paese poichè le severe censure espresse tanto da Luzzatti quanto da Sacchi, dimostrano quale sia la gravità sintomatica delle 18 manifestazioni avvenute simultaneamente in opposti punti d'Italia mediante le forzate soste dei treni provocate dallo sparo di petardi d'allarme e dalla esposizione di cartelli luminosi reclamanti la pronta discussione alla Camera del progetto Sacchi.

Il Governo è stato oggi giustamente severo verso i ferrovieri che pongono a repentaglio il regolare funzionamento del servizio ferroviario come non bastassero le esagerazioni che vengono pubblicate all'estero riguardo ad esso anche quando si svolge in condizioni normali. Per comprendere la ripercussione che queste agitazioni impulsive possono avere sul movimento dei forestieri nella penisola, basta sfogliare uno degli ultimi numeri del giornale inglese *The Graphic* nel quale sono riprodotte in illustrazioni i furti sulle ferrovie italiane. Ora se i giornali stranieri screditano quando il servizio procede indipendentemente dalle agitazioni del personale ferroviario, è facile immaginare ciò che avverrà dopo 18 manifestazioni a base di petardi e di cartelli luminosi avvenute simultaneamente alla vigilia della riapertura della Camera. Il Senato ha, pertanto approvato l'annuncio dato che provvedimenti disciplinari saranno presi dopo i giudizi in corso contro gli agenti ferroviari che risultassero colpevoli.

Il Senato ha pure approvato le dichiarazioni di Luzzatti che il Governo è preparato a una eventuale repressione dello sciopero ferroviario. Ha invece accolto assai ostilmente le ultime parole del Presidente del Consiglio allorchè, ripetendo che lo Stato è pronto a tutto, ha aggiunto che questo non gli impedisce di persistere in quei provvedimenti che non sono effetto di intimidazioni di sorta, ma assolvono un alto dovere di giustizia sociale.

Ma ciò che è stato assai più sintomatico è stata la calorosissima accoglienza fatta dal Senato al violento discorso del senatore Cefaly.

Lunghi applausi salutarono le parole dell'oratore. Numerosi senatori si sono recati a congratularsi col Cefaly che stasera l'*Avanti!* assale violentemente dicendolo irresponsabile e consigliando i ferrovieri a rimanere saldi e a non reagire contro le parole del senatore Cefaly.

Intanto domani la Giunta del bilancio approverà la relazione sul progetto Sacchi che potrà essere discusso alla Camera a metà febbraio.

La navigazione austriaca sul Garda
Le dichiarazioni dell'on. Di Scalea

Roma, 30

Nella seduta della Camera di oggi il sottosegretario onor. Di Scalea ha, per iscritto, risposto alla seguente interrogazione degli onorevoli Bettoni, Da Como e Montresor: « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli esteri, per avere notizie esatte sulle domande che si asseriscono presentate per la navigazione sul Garda. Gli interroganti chiedono risposta per iscritto ».

Ecco il testo della risposta: « La sola domanda pervenuta finora per parte di cittadini esteri alle regie autorità, per ottenere autorizzazioni relative alla navigazione sul Garda, è quella presentata alla regia prefettura di Brescia il 9 gennaio 1910. L'istanza è firmata dal signor Angelo Maturi, dimorante in Riva di Trento, proprietario di un albergo e di imbarcazioni a benzina, che fanno servizio per gite di piacere dei forestieri che visitano quella città, e proprietario di un albergo a Pinzolo e di un altro a Salò. Egli chiede il permesso di poter approdare coi propri battelli a benzina in tutti i porti del lago di Garda entro il confine d'Italia. Detti battellini fanno ora servizio a Riva di Trento per gite di piacere fatte per gli ospiti dell'albergo della città. Senonchè, nè quella regia prefettura, nè la regia prefettura di Verona, in conformità alle disposizioni di legge, sono competenti in fatto di domande analoghe a quella presentata dal signor Maturi, quando si tratti di imbarcazioni appartenenti alla navigazione estera, che non si trovino quindi iscritte in alcuno dei porti lacuali delle due provincie italiane.

In simile caso il provvedimento resta naturalmente riservato al Ministero competente dei lavori pubblici, in conformità del disposto dell'articolo 151 della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici, art. 79 del testo unico legge 25 luglio 1904 numero 523 e alla interpretazione applicativa data all'art. stesso dalle circolari del Ministero predetto dalle R. Prefetture, in data sei aprile e quattro luglio 1908 ».

Il contrabbando di alcool a Roma

Le responsabilità si estendono

Nuovi imminenti arresti?

Roma, 30

I giorna li continuano ad occuparsi del contrabbando dell'alcool.

Il *Messaggero* conferma che il procuratore generale presso la corte d'appello comm. Vacca ha avocato a sè tutto l'affare, incaricando dell'istruttoria il cav. Fazioli, esprimendo a lui il desiderio che si agisca con energia contro tutti i responsabili. Il cav. Fazioli avrà a suoi collaboratori i giudici Placido e Salvio. Lo stesso giornale, dopo aver rilevato che l'affare, che da qualcuno era stato qualificato un romanzo fantastico, ora stia per divenire un romanzo giudiziario, aggiunge che la verifica fatta finora dal maggiore Olivo, ha tratto le prove che negli uffici della Società romana degli Alcools, oltre al contrabbando esercitato su vasta scala, si commettevano dei falsi: false denunzie, false bollette, false registrazioni, false dichiarazioni. Il maggiore Olivo ha elevato il rispettivo verbale che ha consegnato all'autorità giudiziaria, munito delle rispettive pezze di appoggio, che vengono ad escludere ogni supposizione di accusa avventata. Gli otto arresti ordinati dal maggiore Olivo furono confermati dall'autorità giudiziaria. Oltre a queste otto, il maggiore Olivo ha denunciato altre dieci persone quali complici delle frodi, delle truffe e dei falsi continuati in danno del pubblico erario. E' molto probabile, continua il *Messaggero* che seguano altre denuncie e per qualcuna di esse si abbia a chiedere speciale autorizzazione a procedere dall'autorità giudiziaria. Ed è altrettanto probabile che fra pochi giorni sia dato a noi di alzare il velo onde si involge l'affare e presentarlo quale è, senza le reticenze e il pudore cui si è tuttavia costretti. Rilevando poi come da alcuni giornali si siano rivolte accuse abbastanza esplicite contro negozianti che avevano acquistato dal Saccares dell'alcool puro, che la Società Romana faceva passare per denaturato, nel senso che questi negozianti avrebbero acquistato l'alcool a prezzo molto inferiore a quello corrente perchè consapevoli del contrabbando, il *Messaggero* scrive che il maggiore Olivo, interrogato in proposito, ha detto che i negozianti che hanno acquistato l'alcool dalla società romana sono persone onestissime, che hanno acquistato onestamente, e che hanno pagato l'alcool al prezzo normale, inferiore appena di 5 a 6 lire per quintale al prezzo chiesto dalle altre distillerie.

La piccola differenza di prezzo dava loro diritto a credere doversi ad una concorrenza fatta da qualche industriale che avesse stivata nei suoi magazzini una forte quantità di alcool durante l'annata buona. Del resto questi negozianti hanno messo a disposizione del maggiore Olivo libri, dai quali avrà raggiunto la certezza della loro onestà commerciale.

Il giornale nota che le accuse erano dirette ai signori Coretti, Pannisanti, Buton e De Santis di Roma, e Della Morte di Milano. Il *Messaggero* scrive che l'on. Montagna è stato invitato a presentarsi al giudice istruttore Fazioli per deporre su circostanze di cui è a conoscenza nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione della Società Romana. Vi è chi assicura che due magistrati sono stati incaricati di procedere all'interrogatorio dell'on. Montagna e, se vi saranno delle risultanze a suo carico, sarà subito inoltrata alla presidenza della Camera la domanda dell'autorizzazione a procedere. Il *Massaggero* dice infine di credere che le ultime verifiche abbiano dato prove di malefatto estranee alla truffa e finta denaturazione dell'alcool. Sono state raccolte testimonianze di persone estranee alla società che danno dettagli interessanti nuovi del contrabbando. La *Vita* è informata pure delle stesse persone che è forse imminente il sensazionale deferimento all' autorità giudiziaria di persona che occupa un alto ufficio e che sembrava finora dovesse rimanere estranea ad ogni imputazione.

Stasera verrà chiuso il verbale e domani l'affare avrà la sua esplosione finale.

La *Tribuna* dice che quanto agli interrogatori ben poco si è potuto sapere: solo si sa che le risposte del Saccares furono tali da costituire la più grave prova della frode. Il procuratore generale comm. Vacca vuole essere personalmente informato di ogni particolare relativo all'istruttoria e ciò, secondo la *Tribuna*, fa presumere che siano possibili delle sorprese dirette a colpire più in alto.

Il giudice istruttore non ha per ora creduto necessario di cominciare a raccogliere le deposizioni testimoniali, quindi neppure l'on. Montagna è stato chiamato a deporre.

Le condizioni di salute del verificatore Papadio sono aggravate, poichè si è manifestato in lui un principio di nefrite. Per il Papadio e il Frattini si è composto il collegio di difesa formato dagli avvocati Giuseppe Gregoracci, Vittorio Positano e Oreste De Simoni.

La *Tribuna* dice che nell'ultima assemblea il consiglio direttivo della società romana risultava così composto: avv. Alberto Marchieri, ex deputato di Amalfi, professore di diritto commerciale nell'università di Napoli, avv. prof. Antonio Scialoia avv. prof. Samuele Coen attuale difensore del Saccares, barone Alberto Fassini, il quale, per altro, non ci consta che abbia accettato. Il presidente del Consiglio di amministrazione è l'on. Montagna. Ci risulterebbe, continua la *Tribuna*, anche che il Saccares era sindaco del Consiglio di amministrazione e quindi doveva essere al corrente delle entrate e delle uscite quale controllore dell'intera gestione economica.

L'onor. Montagna denunziato per truffe e falso continuato?

Roma, 30

Il *Messaggero* pubblica: In seguito alle risultanze delle verifiche praticate nello stabilimento della società romana degli alcools, l'autorità finanziaria ha prospettato all'autorità giudiziaria che nella specie possa trattarsi non solo di frode ma anche di truffe e falso continuato, lasciando inoltre al giudizio del magistrato lo stabilire se nel caso si ravvisi l'associazione a delinquere. Fra i denunziati è l'on. Montagna deputato di Acerra nella sua qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione. (Vedi « *Ultima ora* »)

Movimento del Regio Naviglio

Roma, 30

La r. n. « Polcevera » è partita da Porto Torres il 30 — la Strale » è giunta a Venezia il 28 — le torpediniere « Orsa » e « Orione » sono partite da Golfo degli Aranci e giunte alla Maddalena il 29 — la torpediniera N. 90 è partita da Messina e giunta ad Augusta il 29 — la betta .N 5 è partita da Napoli il 30.

Circa la diffidenza dei Giovani Turchi verso l'Italia

Roma, 30

Commentando la nota del *Tanin* a proposito degli incidenti italo-turchi, e specialmente della espulsione del Guzman da Tripoli, la *Tribuna* scrive che i giovani turchi a molte delusioni si espongono, perseverando nel sistema di scambiare per voci di un diritto incontestabile quelle che sono soltanto suggestioni di un molto contestabile orgoglio nazionale e persistendo in metodi che possono soltanto finire col convincere l'Europa come nell'ambiente turco vi sia una strana confusione fra i diritti della rinnovazione ottomana e i suoi precisi doveri. Alludendo poi alle difficoltà che le autorità turche preposte al catasto oppongono alle operazioni di trapasso degli immobili a nome di tutti gli stranieri, la *Tribuna* osserva che questo fatto prova la confusione lamentata.

Il *Corriere d'Italia* osserva che il *Tanin* col suo nuovo articolo ci pone in grado di conoscere quali sono i sentimenti che ispirano i giovani turchi nella loro politica coll'Italia. Il *Corriere d'Italia* aggiunge: Questo atteggiamento dei giovani turchi è originato dal fatto che mai noi abbiamo preso posizione netta ed energica in Costantinopoli.

La questione di Flessinga

Vienna, 30

Alla Commissione degli Affari Esteri l'inizio della questione delle fortificazioni della costa olandese il governo aveva fatto valere il principio essere la fortificazione delle coste una questione di carattere puramente intimo, che riguardava sempre soltanto l'Olanda e conseguentemente escludeva a priori ogni inframettenza straniera. Questo punto di vista del governo olandese però non fu condiviso al *Quai d'Orsay* nè a *Downing Street* e per vero, come ricorderete, il ministro degli Esteri Pichon si mostrava seriamente disposto di portar la questione di Flessinga davanti alle grandi potenze.

Fu allora che il governo olandese pensò bene di recidere questo nodo gordiano d'un sol colpo presentando il suo progetto al parlamento e promovendone subito la discussione.

Già ai primi del prossimo mese la commissione permanente della Camera procederà alla discussione intorno al progetto delle fortificazioni ritenendo di tal guisa il governo olandese che verrà chiusa la via ad ogni ulteriore inframettenza straniera.

Nei circoli politici olandesi si è dell'opinione che il ministro Pichon dovrà infine, come dice appunto un proverbio francese, *faire à mauvais jeu bonne mine*, battendo prudenemente in ritirata non ritenendosi che sia intenzione del governo francese di turbare con questa questione di Flessinga la situazione iternazionale, presentando un *ultimatum* ad Aja, che potrebbe avere le più gravi complicazioni internazionali.

Siccome però il parlamento d'Aja solitamente procede con ritmo assai lento, persino in questioni di poca entità; è tanto più naturale che una questione così sostanziale, come questa delle fortificazioni della costa, che richiede una spesa di 46 milioni di fiorini, richieda del tempo. Cosicchè, appena entro il periodo di quattro o cinque mesi sarà forse esaurita.

Nei circoli parlamentari olandesi si dà però per sicura la finale adesione al progetto governativo e assai probabilmente il ministero Heemskerk non avrà nemmeno bisogno di porre la questione di gabinetto.

E' accertato difatti che, eccettuato i radicali antimilitaristi e i socialisti tutti gli altri partiti politici del parlamento voteranno a favore del progetto la cui necessità è stata da tempo riconosciuta dai competenti circoli militari.

Il pericolo per i pedoni nelle vie di Londra

Londra, 30

Il pericolo che presenta continuamente per i pedoni il traffico per le vie di Londra si viene ogni giorno aggravando maggiormente. Durante il 1910 non meno di 600 *omnibus* automobili sono saliti dal piano stradale sui marciapiedi, causando la morte di 75 persone e ferendone più o meno gravemente circa 1200. La cifra è grande ma i difensori del nuovo sistema di locomozione fanno però osservare che gli omnibus automobili hanno trasportati durante l'anno in questione non meno di 400 milioni di passeggieri e quindi la percentuale degli accidenti diventa piccola.

La "Puglia,, boicottata da capitani e macchinisti

Il Comitato direttivo della Federazione Nazionale fra Capitani e Macchinisti della Marina Mercantile, con sede in Genova, in una sua seduta recente ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione ecc. ,

« preso atto delle gravi decisioni che la Società fra Capitani e Macchinisti marittimi di Bari ha dovuto prendere a tutela degli interessi dei propri soci, e delle conseguenti trattative passate il giorno 20 corrente presso quella Capitaneria di Porto, fra il signor Direttore della spett. Società di Navigazione «Puglia» e del signor Presidente della predetta Società Capitani e Macchinisti ;

« considerato che i Capitani e i macchinisti imbarcati sui piroscafi della spett. Società di Navigazione «Puglia», da molto tempo hanno presentato un memoriale alla suddetta Società domandando alcuni miglioramenti specialmente sugli stipendi molto inferiori a quelli che pagano le altre Società di navigazione sovvenzionate ai loro capitani e macchinisti ;

« ritenuto che la spett. Società di navigazione «Puglia», dopo infinite lungaggini, ha risposto con un miglioramento che suona piuttosto offesa, giacchè dice chiaramente che non deve essere interpretato come aumento di paga, ma bensì come maggiore contributo della Società sulla panatica ;

« appoggia incondizionatamente l'atto energico fatto il giorno 20 corrente nel porto di Bari dalla Società Capitani e Macchinisti marittimi e confida che le vie conciliative determinate a l'ultimo momento approdino ad una soddisfacente soluzione della vertenza ;

« fa intanto caldo appello alla solidarietà di tutte le Società confederate e di tutti i capitani e macchinisti della Marina mercantile italiana perchè sia respinta ogni eventuale offerta di imbarco da parte della Società di Navigazione « Puglia », fino alla soluzione della vertenza esistente col suo personale di stato maggiore e sia così affermata la serietà di propositi e la solidarietà di classe fra i capitani e i macchinisti mercantili ».

La politica estera dell'Austria esposta da Aehrenthal

Budapest, 30

Alla Commissione degli Affari Esteri della delegazione austriaca, riunitasi nel pomeriggio, Aehrenthal fece la seguente esposizione sulla politica estera. Le Delegazioni si sono occupate in modo esauriente, alcune settimane orsono, delle quesitoni di politica estera. La situazione, nel breve periodo di tempo da allora trascorso, non è cambiata, non vi è fortunatamente neanche oggi alcuna questione pericolosa per la pace europea. Tutte le grandi potenze sono in massima parte occupate nei problemi interni e cercano di rendere più fiduciose le relazioni reciproche. Nel mio discorso del Novembre scorso alla Delegazione austriaca, rivelai con particolare soddisfazione la concordia esistente nella grande maggioranza dell'alta delegazione, relativamente alle linee direttive della politica estera per il presente e per l'avvenire: allora dissi che vogliamo tutelare gli interessi della monarchia mediante la fedeltà alle nostre alleanze e mediante il mantenimento di buoni rapporti con tutte le potenze. Su questi due punti posso confermarvi oggi ciò che dissi alcune settimane or sono. Rilevo in modo particolare il tono caloroso col quale parlarono Bethman Hollweg e Di San Giuliano, gli uomini di Stato dirigenti la politica estera delle potenze nostre alleate. Accennando alle relazioni con noi con espressioni accentuate e molto bene appropriate, Di San Giuliano ha affermato come lo scopo cui mirano le potenze della triplice alleanza sia il mantenimento della pace e lo *statu quo* territoriale in generale e il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano e degli stati balcanici in particolare. Il discorso del cancelliere tedesco pronunciato l'11 dicembre 1910, provocò legittima soddisfazione. Bethmann Hollvegg fu infatti in grado di definire le relazioni della Germania coll'Inghilterra e con la Russia in un modo che deve riempire di soddisfazione ogni amico del consolidamento della situazione internazionale europea. Egli parlò della disposizione della Germania ad accordarsi coll'Inghilterra mediante una spiegazione aperta e piena di fiducia sugli interessi reciproci, dicendo che questo era il mezzo più sicuro per eliminare le diffidenze circa la posizione delle forze reciproche terrestri e marittime.

Le relazioni colla Russia

Per quanto riguarda le relazioni con la Russia, e specialmente l'intervista di Potsdam, il cancelliere tedesco fu in grado di constatare che lo scambio di idee che vi era stato ha condotto ad un avvicinamento fra i due imperi, senza che però si verificasse alcun cambiamento nella orientazione generale della loro politica. Tale avvicinamento si effettuò sul terreno dei principi generali e fra altro: mediante la nuova conferma del principio del mantenimento dello *statu quo* nel vicino oriente, poi mediante l'accordo sugli interessi delle due potenze in Persia. In conformità delle relazioni di piena fiducia esistenti fra noi, fui informato particolareggiatamente dal cancelliere di queste conversazioni e non potei prendere atto di tale comunicazione che con soddisfazione, dichiarando nella mia risposta che i principi affermati a Potsdam e a Berlino circa una politica strettamente conservatrice da seguire nel vicino oriente corrispondono perfettamente al nostro ben noto programma. I nostri interessi in Persia non sono importanti; credo tuttavia che l'accordo germano russo sulle questioni relative alle comunicazioni colla Persia contribuirà a far valere durevolmente il principio della porta aperta in quel paese, principio solennemente proclamato appunto tre anni or sono dalle due potenze vicine, Russia ed Inghilterra.

Precedentemente accennai al nostro programma nel vicino Oriente e lo precisai nel mio discorso in seno alla delegazione austriaca il 9 novembre 1910 dicendo che è nel nostro interesse favorire l'autonomia ed il pacifico sviluppo della Turchia, nonchè accompagnare con pieno e caldo interesse l'indipendenza ed il pacifico sviluppo degli altri Stati balcanici ed anche prestar loro appoggio. Come l'alta commissione ricorda, questo stesso punto di vista fu decisivo nello scambio di idee avvenuto nella primavera del 1910 fra me ed il ministro degli esteri russo: tale armonia nelle nostre opinioni mi dà il diritto di attendere che le nostre relazioni con la Russia, che sono oggi buone, prenderanno anche nell'avvenire una forma soddisfacente.

Nelle nostre relazioni con la Francia e con l'Inghilterra, che pure sono buone, non si verificò alcun cambiamento. Nel discorso recentemente pronunciato al parlamento, il ministro degli esteri di Francia espresse l'idea che non esiste alcun contrasto di interessi fra la Austria-Ungheria e la Francia, quantunque esse appartengano con le loro alleanze a differenti aggruppamenti di potenze. Per parte mia non posso che aderire a questa idea.

La situazione in Turchia

Parlai già della Turchia e del nostro vivo desiderio di veder consolidarsi la situazione interna dell'impero: abbiamo ferma speranza che il governo ottomano riuscirà ad eliminare quelle difficoltà, sorgenti quà e là, che accompagnano inevitabilmente ogni cambiamento di regime. Durante l'ultima sessione dell'alta delegazione, rilevai che lo sviluppo delle relazioni economiche cogli Stati balcanici ha pure un'importanza politica per la monarchia: ora ho il piacere di rilevare che il nuovo trattato di commercio con la Serbia entrò frattanto in vigore e che una convenzione commerciale fu conclusa col Montenegro, convenzione che si sottoporrà prossimamente alla discussione dei corpi legislativi.

Al principio della mia esposizione notai che non vi è attualmente nessuna questione di tale importanza che possa mettere in pericolo la pace europea; ma considero mio dovere, come feci nella esposizione dell'ottobre 1910, rilevare ai che oggi che nel nostro tempo in cui la vita si svolge così rapidamente e nel quale anche il corso degli avvenimenti qualche volta precipita e considerando che l'opinione pubblica in tutti gli Stati e disgraziatamente così facile ad irritarsi, il barometro politico può bruscamente segnare cattivo tempo. Se dunque la politica estera deve poter difendere con successo gli interessi della monarchia e la pace, bisogna che essa disponga di un esercito e di una flotta pronti a combattere. Termino la mia breve esposizione aggiungendo che io sono naturalmente pronto a rispondere, durante la discussione, alle eventuali domande dei signori delegati.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

31 Martedì: Trasiaz di S. Marco.
1 Mercoledì: S. Ignazio vesc.
Leva il sole a ore 7.36 — tramonta alle 17.14.

L'assemblea generale all'Ateneo Veneto

La rinnovazione delle cariche

L'Ateneo nella assemblea plenaria del 27 corr. ha proceduto alla rinnovazione delle cariche.

La seduta fu straordinariamente numerosa sia per l'interesse delle elezioni, sia perchè era l'ultima assemblea presieduta dal Presidente avv. comm. Stivanello, che, avendo compito il quadriennio del suo ufficio, doveva essere sostituito, non ammettendo lo Statuto la rielezione.

Il comm. Stivanello aperse la seduta, commemorando il defunto socio, e già bibliotecario dell'Istituto, comm. Michele Spanio, primo presidente onorario di Corte d'Appello a riposo.

Ricordò, con parola commossa, come a lui fosse legato da antica amicizia per averlo conosciuto fin da quando era Pretore a Dolo.

Disse di lui come magistrato, e ne ricordò poi gli studi storici, specie di cose Veneziane, nelle quali era profondo conoscitore, e, come a proposito le ricordasse e citasse con fedeltà e precisione; ed il suo amore di bibliofilo, pel quale spese tesori di attività e rilevanti somme, lasciando in legato al Museo Civico la sua pregevole biblioteca.

Dalla lunga consuetudine coll'Ateneo, di cui era socio fino dal 1888, ove tenne uffici di bibliotecario e di Consigliere Accademico, (avendo rifiutato uffici maggiori, ai quali troppo modestamente non sentivasi adatto), ricordò con quanto amore seguisse le sorti di questo patrio Istituto, e quanto si interessasse, anche malato, alla celebrazione del centenario, testè degnamente solennizzato

I soci si associarono unanimi alle parole commosse e riverenti del Presidente, alzandosi in piedi.

Il Presidente dava poscia atto all'assemblea delle pratiche compite per la erezione in corpo morale della fondazione Nani Mocenigo e, ad invito del Presidente, mandavano il ringraziamento del Corpo Accademico, alzandosi tutti, in segno di adesione.

Proceduta l'assemblea alla elezione delle cariche, fu eletto a Presidente il N. H. comm. Filippo Nani Mocenigo; a Vicepresidente per le Scienze il prof. cav. dottor Ferruccio Truffi della Scuola Superiore di Commercio, il prof. dott. Giuseppe Pavanello a segretario per le Lettere.

Fu quindi rinnovato l'intero Consiglio Accademico, nominandovi per le Lettere: l'avv. Luigi Carlo Stivanello, i professori cav. Giuseppe Dalla Santa, Arnaldo Segarizzi ed Eugenio Vitelli: per le Scienze: l'ing. cav. Enrico Maggioni, il prof. dott. Edoardo Ligorio, il dott. cav. Cesare Musatti ed il prof. Giacomo Luzzatti.

Fu quindi nominato socio corrispondente il prof. dott. Ove C. L. Vangensten dell'Università di Christiania, studioso di Geografia, autore di lavori sulla letteratura Italiana e sul De Amicis. E' il primo che in Norvegia abbia avuto e tenga cattedra di lettere italiane.

Una conferenza di Rossana all'Ateneo "Caterina da Siena,,

La Marchesa Dina Centa-Tartarini, la distinta scrittrice e letterata, nota sotto il pseudonimo di *Rossana*, terrà venerdì prossimo, 3 Febbraio, una conferenza parlando di « Caterina da Siena ».

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo Veneto l'avv. cav. Trajano Mozzoni terrà la sua conferenza sul tema: « La dottrina sociale di Leone Tolstoi ».

L'ingresso pei non inscritti alla U. P. costa 50 centesimi.

Alla R. Scuola d'Arte applicata

Doni del comm. M. Guggenheim

La generosità del Comm. Guggenheim verso questa istituzione di cui fu uno dei fondatori si è nuovamente affermata con un cospicuo dono al suo Museo e conviene segnalare l'atto munifico al pubblico colto come esempio da seguire. Ecco la lettera che in questa occasione ebbe a rivolgergli il Conte Senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Presidente della Giunta di vigilanza della Scuola:

« *Illustre Comm. Michelangelo Guggenheim — Venezia* — Il Direttore, prof. Salvini, mi comunica come Ella, scegliendo l'occasione della promozione di lui a direttore e professore ordinario della nostra Scuola, abbia voluto dimostrargli la sua alta stima elargendo due magnifici oggetti al Museo della Scuola ch'Egli dirige con affetto e con sapere. Il prezioso modello di un martello cellinianoed il bellissimo parato da letto in seta e velluto dell'epoca di Luigi XIV aggiungono pregio alla nostra piccola collezione che tanta utilità rende ai nostri alunni, ed io per mio conto e per conto della intera Giunta di Vigilanza, dei cui sentimenti mi rendo interprete, rivolgo a lei un sentito ringraziamento. A lei che instancabilmente ha prestato con intelletto d'amore l'opera sua disinteressata, e che in più riprese generose volle rendersi benemerito giunga gradita la espressione della nostra riconoscenza. Con affetto devotissimo. — F.to *N. Papadopoli-Aldobrandini* ».

La prossima sessione d'esami a Ca'Foscari

La Regia Scuola Superiore di Commercio avverte che il giorno 3 Aprile 1911 verrà aperta una sessione di esami di diploma per abilitazione allo insegnamento di secondo grado dell'Economia politica, statistica e scienza delle finanze, e del « Diritto Civile, Commerciale, Amministrativo e della legislazione rurale ».

I candidati sono tenuti a dar prova di conoscere le lingue francese, inglese e tedesca, tanto quanto basti per comprendere le opere della materia scritte in quelle lingue.

Dopo la morte del senatore Paolo Lioy

Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Sindaco in occasione della morte del compianto senatore Paolo Lioy.

« *Sindaco — Vicenza* — Consiglio comunale oggi riunitosi manda con voto unanime un reverente saluto alla memoria di Paolo Lioy che ha lasciato traccie così luminose del suo genio ed invia vive condoglianze alla nobile città che gli ha dato i natali. — Sindaco: *Grimani*. »

« *Famiglia Lioy — Vancimuglio* (Vicenza) — In nome del Consiglio comunale esprimo sentimenti di vivo cordoglio per la morte dell'illustre senatore Paolo Lioy sventura per cui piangono insieme la famiglia e la Patria. — Sindaco: *Grimani*. »

Iscrizione alle liste elettorali commerciali

In seguito al manifesto pubblicato dalla locale Camera di Commercio, recante le norme per l'iscrizione nelle liste elettorali commerciali in base alla Legge 20 marzo 1910 sul riordinamento delle Camere di Commercio, la *Federazione Esercenti* avverte gli interessati che tutti i giorni dalle 4 alle 6 pomeridiane i suoi Uffici (Ponte della Fava 5240) saranno aperti ed un apposito incaricato gratuitamente curerà di esperire tutte le pratiche necessarie per la detta iscrizione.

Si avverte inoltre che anche le *donne* hanno diritto alla iscrizione purchè abbiano i requisiti richiesti dalla legge.

Un incendio nel pastificio Antonelli alla Giudecca

30.000 lire di danni

A breve distanza da quello di cui ci occupammo recentemente, la Giudecca veniva iersera commossa dalla notizia di un secondo incendio che si era sviluppato nel pastificio Antonelli.

Ultimamente una casa andò quasi distrutta alla punta estrema delle Zitelle, ora, invece, il fuoco s'era dato a divampare dalla parte opposta e siccome poi, gli incendi spaventosi subiti dal Molino Stucky sono ancora presenti alla memoria, si temeva che anche questo potesse assumere proporzioni sì vaste. Tanto più che il fuoco si era sviluppato in un locale adibito a deposito di legname, focolare, come ben si può immaginare, adatto alle maggiori sciagure. Fortunatamente la buona volontà dei primi accorsi e la sollecitudine dei pompieri fecero sì che se i danni non sono indifferenti, il disastro non riescisse quale poteva avvenire.

Un ragazzo, garzone nello stabilimento, certo Turchetto, recandosi ieri sera verso le sei e tre quarti dalla porta d'ingresso verso i locali delle macchine, si accorgeva che da un padiglione isolato che serve di deposito del legname adoperato per la costruzione delle casse d'imballaggio, usciva del fumo. Avvertì immediatamente il portinaio Gervasi, che volò sul posto e constatando che si era sviluppato il fuoco dava l'allarme. Telefonava anzi tutto ai pompieri della Giudecca e questi si portavano tosto al Pastificio, mentre dalla sezione il vigile di guardia avvertiva il posto Centrale del Municipio, donde partivano la vaporiera inglese e la lancia *Vampa* con l'ing. Sansoni, quindi dal Museo, anche la lancia *Farilla*, col cav. Gaspari ed il maresciallo Puccitta.

Al Pastificio mentre i soccorsi si avviavano velocemente, l'opera di estinzione era già incominciata. Alcuni del personale dello Stabilimento (il lavoro regolare era finito) usufruendo del materiale portatile del Molino Stucky, avevano cominciato a circoscrivere il fuoco e quando i pompieri arrivarono poterono più efficacemente e con più rapidità compiere il loro lavoro. Non si poteva ormai più arrestare il fuoco, ma soltanto limitarlo. Le tavole ardevano tutte e le fiamme s'innalzavano minacciose. Crollò una parte di soffitto. Furono gettati sul braciere torrenti d'acqua e dopo un paio d'ore di lavoro accanito l'incendio era vinto. Le pompe continuarono a funzionare, finchè sulle dieci, tutte venivano sostituite da una pompa a vapore staccatasi dal Municipio appositamente per ultimare l'opera di estinzione.

I danni con precisione non si possono ancora valutare, ma si calcola che fra la rovina del fabbricato ed il legname in parte distrutto e in parte avariato saliranno a 30.000 lire.

Al pastificio si recavano anche il direttore ed alcuni impiegati, nonchè un grande numero di isolani che furono tenuti a rispettosa distanza dagli agenti di P. S. della Giudecca.

Nessuna disgrazia alle persone si ha da lamentare.

Come e perchè vengono nutriti dei sospetti sul conto di un pseudo ingegnere

L'altro ieri nel pomeriggio si presentava in casa del dottor Masotti a San Luca, il proprietario dello stabile, che è il cambiavalute signor Tonello, accompagnato da un altro signore. — Quest'ultimo figurava di essere un ingegnere, viaggiante per una casa industriale di Milano per impianti di termosifoni. — Il signor Tonello aveva ricevuto dalla Ditta una circolare che annunciava il passaggio dell'ingegnere, per cui quando questi gli si presentò, fu accolto senza sospetto ed accompagnato nella casa del dottor Masotti, per un sopraluogo.

In casa non vi era che la signora Masotti, cioè la madre. — Il signor Tonello girò la casa da persona fidata, solo con l'ingegnere e poi se n'andarono insieme.

Più tardi però veniva fatta la scoperta che mancavano da un comodino, che stava in una camera da letto, un orologio d'oro; altri oggetti piccoli, ma di valore erano spariti. — Il danno non era forte, ma la cosa era sempre seccante e fu avvertito il Commissariato di San Marco. — Veniva sospettato, per fondati motivi, emersi poi, il famoso ingegnere, ma per quanto le indagini, subito iniziate fossero compiute rapidamente, il signore non veniva trovato. — Probabilmente fatto il colpo aveva preso il largo.

Queste le supposizioni della Questura, chè non si sa mai.... — Il questore comm Gervasi ha chiesto telegraficamente informazioni a Milano; può essere che sieno falsi circolare e ingegnere. Insomma la chiave del mistero si potrà avere facilmente.

Un furto di preziosi a S. Simeone

L'arresto di due ladri

La signora Angelina Giacobbi, maritata Pontello, abitante in Ramo dei Tedeschi 1010 l'altro giorno veniva derubata di alcuni oggetti preziosi che ignoti le avevano presi penetrando in casa da una finestra aperta del pianterreno. Le rubarono due paia d'orecchini, una catenina d'oro, un anello, un paio di scarpe e degli altri oggetti che non potè ancora precisare.

Denunciò il furto al delegato Fiore del Commissariato di San Polo, il quale facendo le indagini, veniva a sapere che una vicina di casa della Giacobbi aveva notato girovagare prima del presunto momento del furto due ragazzi e con la scorta dei connotati il funzionario riusciva ad arrestarli entrambi. — La vicina poi li riconosceva.

Sono i noti pregiudicati Attilio Fagagna di Girolamo e Antonio Cadel di Angelo. Uno di essi fu trovato in possesso di una sommetta in denaro della quale non seppe giustificare la provenienza.

Furono tutti e due mandati alle carceri di San Severo e deferiti all'Autorità Giudiziaria.

E' arrestato per minaccie alla propria madre

La sera del 29 corrente le guardie di P. S. del Commissariato di San Polo trovandosi di servizio nei pressi di Sant'Apollinare, notavano che un giovanotto, identificato poi per Pasquale Muzzobel fu Carlo di anni 27, da Treviso, calzolaio abitante in calle dei Namboli ai Frari 2793, apostrofava vivacemente una donna. La lite continuò un pezzetto, finchè la donna si avvicinava alle guardie dicendo loro che era la madre del Muzzobel, il quale pretendeva da lei dei denari e non ne aveva da dare. Il Muzzobel già prima in casa le aveva fatto una scenata, minacciandola anche con due trincetti che portava addosso.

Le due guardie allora, senz'altro arrestavano il Muzzobel accompagnandolo in Campo di guardia, dove veniva effettivamente trovato in possesso dei due trincetti, che furono sequestrati. Il Muzzobel veniva quindi inviato alle Carceri di San Marco e deferito all'Autorità giudiziaria.

Pesca di beneficenza pei fanciulli poveri

Ricordiamo che nei giorni 4, 5 e 6 febbraio p. v. seguirà la Pesca di beneficenza (in Campo S. Luca, ex-cinematografo Eden) già annunciata giorni sono.

Il Comitato raccomanda a quei gentili signori che intendono mandare le loro offerte così in denaro come di oggetti, di affrettarne l'invio o alla sede del Comitato, palazzo Gradenigo, Rio Marin 768, o al sig. Antonio Passoni, S. Salvatore 4831, o al segretario del Comitato Conte Federico Pellegrini, S. Fosca 2279.

Doni recenti alla Biblioteca Marciana

Fra i doni recentemente pervenuti alla nostra Biblioteca crediamo doveroso segnalare i seguenti. Dall'Italia: *Il campanile di S. Marco. Monografia storica* [illegible] Gregorio (Rosolino) Gattinoni, (Venezia, G Fabbris,) 1910); opera riccamente illustrata, frutto di lunghe e diligenti ricerche, di cui la *Gazzetta* ha già avuto occasione di occuparsi. — Dal Ministero della Pubblica Istruzione: Silvio Benco, *Trieste* (Trieste, 1910), formante parte della collezione: *La Venezia Giulia e la Dalmazia* edita dalla libreria Giuseppe Mayländer; Léonce Celier, *Les Dataires du XV siècle et les origines de la Daterie Apostolique* (Paris, 1910), fasc. 103 della *Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome*.

Molto più numerosi e importanti furono i doni pervenuti dall'estero: la Biblioteca Universitaria di Upsala inviò in omaggio un elegante volume, pubblicato in occasione del quinto centenario della Università di Lipsia (29-30 luglio 1909), e contenente due scritti di Isacco Collyn: I. *Libri Thomae Werneri Lipsiensis quondam prof., qui nunc Upsaliae in Bibliotheca Universitatis adservantur;* II. *Programma promotionis in facultate iuridica Studii Lipsiensis anno MDIX impressum.* (Upsaliae, 1909, in 4.o); un volume offerto dalla Università di Upsala alla R. Accademia delle scienze della stessa città pel suo secondo centenario, e contenente una monografia di Martin Ramström, *Emanuel Swedenborg's Investigations in natural science and the basis for his statements concerning the functions of the brain* (Upsala, 1910, in 8.o gr.); ed un terzo, offerto dalla stessa Università di Upsala alla Società Swedenborg di Londra, contenente « Emanuelis Swedenborgii » *opera* [illegible] *tica* (Upsaliae 1910, in 8.o). — L'Accademia delle scienze di Lipsia inviò, in continuazione di doni precedenti, i fasc. [illegible] del vol. LII dei « Berichte », e i fascicoli 3-4 del vol. XXVIII delle « Abhandlungen » della Classe filologico-storica, fra i quali ultimi è notevole la continuazione del lavoro di A. Schmarsow, « Federigo Baroccis Zeichnungen ». « Eine Kritische Studie ». «La Société de l'histoire de France» 40 volumi delle sue pubblicazioni, di cui la Marciana si è recentemente arricchita; e dalla « Société de l'histoire de Paris » 36 volumi del « Bulletin » e 22 volumi dei « Mémoires », doni questi ultimi procurati dalla cortese intercessione di Mr. Honoré Champion di Parigi. — Il prof. Bodo Ebhardt, architetto di S. M. l'Imperatore di Germania (di cui annunciammo già nel settembre scorso il dono fatto del primo volume della grandiosa opera illustrata « Die Burgen Italiens), il secondo volume della stessa opera, riguardante anch'esso l'Italia superiore, e che reca per ciò non poche bellissime illustrazioni di Castelli del Veneto, come, ad es., di Montorio, di Borghetto e della Gherla nel Veronese; di S. Maria di Thiene nel Vicentino; dei castelli di Padova e di Vicenza o riproduzioni di antichi disegni o piante possedute dall'Archvio di Stato di Venezia, dalla Marciana, dalla Biblioteca Comunale di Verona, ecc. — Il prof. W. Bang dell'Università di Louvain ha infine fatto dono alla nostra biblioteca della bellissima riproduzione fototipica dell'antico dramma inglese « Kynge Johan » del Bales (Louvain, 1909) e di altri volumi dell'importante collezione « Materialien zur Kunde des älteren Englischen Dramas » (Voll. XV, XXVI e XXVII, che egli dirige.

Per il posto di soccorso della Marittima

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore a dimostrare il suo plauso al Posto di Soccorso alla Marittima, istituito dal locale Sotto-Comitato della Croce Rossa, stabilì a favore di tale umanitaria istituzione un contributo annuo di lire [illegible] Ed il Sotto-Comitato Veneziano della Croce Rossa rendendo vive grazie per tale illuminata deliberazione che dimostra come nel ceto marinaro sia riconosciuta la grande utilità di quel posto di soccorso si augura che altri interessati al buon andamento della Marittima seguiranno l'esempio, assicurando l'avvenire di quel posto di soccorso ormai indispensabile

Collegio Notarile

Nell'adunanza tenutasi domenica 29 corrente a parziale rinnovazione del Consiglio Notarile vennero riconfermati per un triennio a consiglieri effettivi i signori Candiani D.r Carlo, Grimani D.r Pasquale Levi D.r Lazzaro, Sperotti D.r Giuseppe Piamonte D.r Emilio per un anno in sostituzione del defunto Roncali D.r Pietro A supplente venne riconfermato per un triennio De Colle D.r Renato.

Nella seduta di consiglio vennero riconfermati per un triennio il dottor Carlo Candiani a tesoriere e Levi dottor Lazzaro a segretario.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 gennaio 1911:

Pellegrini Duzzolo Giovanni gazista con Tomè Eugenia casalinga — Fort Giovanni Battista droghiere con Paulon Luigia casalinga — Baruffaldi Pietro fotografo con De Paoli Lucia casalinga — Nicol Luigi II [illegible] timoniere regia marina con Geretto Ida casalinga — Di Chiara Angelo agente postale con Scarpa Giuseppa casalinga — Rubini Isidoro macellaio con De Lorenzi Giulia casalinga — Bencich Carlo sarto con Bonetti Maria sarta — Gellera Edoardo cuoco con Cusan Vittoria sarta — Romanin Andrea biadaiuolo con Bacco Antonietta casalinga — Scarpa Fedele vigile urbano con Della Valentina Maria casalinga — Torres Antonio cepo maestro muratore con Pilon Giuseppina casalinga — Vianelli Vittorio carpentiere con Ballarin Ginseppina casalinga — Marchesi Ubaldo calzolaio con Zanchi Vittoria sarta — Guadagnin Giovanni Battista fabbro con Castellato Elisabetta casalinga — Zennaro Giovanni fruttivendolo con De Fort Regina operaia — Coma Michele impiegato ferroviario con Conte Luigia casalinga — Cavallin Giulio cameriere con Boscaini Clementina casalinga — Calvetti Andrea contadino con Morosini Caterina donna di casa — Gnocchi Attilio dottore in ragioneria con [illegible] quati Maria civile — Gabin Giovanni calzolaio con Perez Ida casalinga — Zambelli Attilio impiegato Banca con Bosso Ida casalinga.

Echi di Cronaca

Un impianto modernissimo per lavori di scultura

Una industria che sta prendendo uno sviluppo nuovo notevolissimo e continuerà con sempre maggiore incremento, è quella del marmo lavorato. La lavorazione elettrica che viene a sostituirsi all'antico sistema di lavorazione a mano, ha dato nuovo impulso all'antica arte geniale, sì che essa vien resa più spedita, mentre tutto l'insieme dell'esecuzione ne guadagna. Uno studio di scultura che si è portato in prima fila, è quello di Arturo Moriggi (con doppio ingresso in Fondamenta Santa Margherita e in Calle della Vida a San Barnaba): esso dispone attualmente di un impianto elettrico completo in forza del quale tutta la sua produzione è diventata più spedita, più leggera, più sicura. Il Moriggi, è un'artista coscienzioso, noto forse più fuori di Venezia, in Italia e specialmente all'estero. Nel ramo di lavoro in cui si è specializzato, cioè riproduzioni dall'antico, egli tratta tanto la parte decorativa, come quella artistica. Alle poche esposizioni alle quali prese parte (il lavoro vivo gli lascia poco tempo a questo fine) ebbe distinzioni speciali.

Da dieci anni che il Moriggi ha fondato il suo studio, seppe con attività veramente rara e con criterio artistico ed industriale insieme farlo giungere ad altezza cospicua.

La prima giornata di discussione della colonizzazione di Sant'Elena in Consiglio Comunale

I socialisti domandano un referendum - Risposte alle critiche di indole tecnica e di indole artistica - Tumulti nel pubblico e battibecchi fra consiglieri - I discorsi dell'assessore Passi e del Sindaco

La prosecuzione della discussione ad altra seduta

La sala alle due è al completo; sono presenti quasi tutti i consiglieri della maggioranza e della minoranza; lo spazio riservato al pubblico è gremito per cui è facile prevedere rumori, tumulti *et similia*. Tutto ciò, naturalmente in attesa della discussione del progetto relativo a Sant'Elena. Sono state prese alle porte e nelle adiacenze misure eccezionali di pubblica sicurezza; vediamo il commissario Fazio, il delegato Galli del sestiere di San Marco; il comandante dei vigili Vianello col maresciallo Marchini, ecc. L'attesa è vivissima.

Alle due e qualche minuto il SINDACO sale al suo posto subito seguito dalla Giunta e indice l'appello.

Sono presenti:

Baccagini, Ballarin, Bataggia, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Chiggiato, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Mandelli Marcello, Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Osvaldini, Pagenuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini R., Ravà, Scarabellin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri: Politeo, Trentinaglia, Da Venezia, Pellegrini Federico, Pecchini, Gastaldis e Saccardo.

Commemorazioni

Dopo l'appello prende subito la parola il SINDACO per alcune commemorazioni. Egli è attentamente seguito dai consiglieri che dopo ciascuna commemorazione si levano in piedi unanimemente.

Il SINDACO ricorda innanzitutto come nella gentile città di Vicenza è morto il senatore Paolo Lioy che, per il suo grande ingegno, per la bontà, per la rettitudine, fu lustro e decoro non solo di Vicenza e del Veneto, ma anche dell'Italia. Alla sua memoria manda, a nome del Consiglio, un reverente saluto, ed esprime le più vive condoglianze alla famiglia ed alla città di Vicenza.

Commemora il comm. Michele Spanio, uomo colto in ogni ramo di studio, che fece dono al Comune di una cospicua biblioteca, di pubblicazioni della Crusca del Le Monnier, dando così prova, anche morendo, del suo affetto grandissimo verso Venezia, alla famiglia invia vivissime condoglianze. Da ultimo il co. Grimani ricorda la morte di Prampolini da Modena, che nel 1848 e 49 combattè per la libertà e l'unità della patria.

Nomine

E' indetta quindi la votazione per la rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Principe Amedeo»; parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Elisabetta Kerstorf Pianot de la Faye»; parziale del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile; parziale della Commissione di prima istanza per l'esame dei ricorsi in materia di imposte dirette.

La votazione avviene tra alti rumori e discussioni animate. Come si vedrà in seguito nel resto della seduta, non fu possibile fare la proclamazione degli eletti. Mentre i revisori procedono allo spoglio delle schede il SINDACO indice la discussione del progetto relativo alla

Costruzione di un quartiere a Sant'Elena

Dando per lette le relazioni che furono distribuite stampate, leggendo invece la parte che i nostri lettori conoscono già.

MUSATTI — Domanda le intenzioni del Sindaco circa il modo della discussione: crede si debba prima fare una discussione generale, poi quella eventuale degli articoli.

SINDACO — Questo è infatti anche il mio pensiero.

La minoranza chiede un referendum

MUSATTI — E allora, come si suol dire, aprirò, giacchè ho la parola, il fuoco. L'oratore della minoranza delinea la posizione rispettiva della minoranza, della Giunta di fronte alla importante questione, ritornando all'incitamento della minoranza alla maggioranza di dimettersi....

Voce — Uh! (*ilarità*).

MUSATTI — Sicuro, ritorniamo a questo concetto perchè siamo sempre nella medesima materia di discussione! Del resto il progetto di Sant'Elena costituisce una prova dippiù della impotenza della Amministrazione comunale dinanzi al progetto. Non sa che cosa abbia deliberato nelle sue riunioni preliminari la maggioranza e quale ne sarà la condotta odierna. Ma non se ne preoccupa. Si difende, invece, innanzi tutto dall'appunto che si muove alla minoranza la quale, si dice, chiede case, case, case; ma poi si oppone sistematicamente alle proposte della Giunta che mirano a lanciare sul mercato un gran numero di case! La minoranza è del parere che non si debba pregiudicare per l'avvenire la risoluzione dell'importantissimo problema, e l'affare di Sant'Elena certamente lo pregiudicherebbe. Accenna al plebiscito ostile della cittadinanza manifestatosi in questi giorni con tante voci disparate e afferma che il programma Pesce Maineri rappresenta la sintesi della cattiva amministrazione della Giunta in materia di case popolari. Fa addebito alla Giunta di aver studiato in segreto il progetto; di non aver chiamato a cooperazione altre classi ed enti direttamente interessate, di non aver bandita la gara per la colonizzazione di Sant'Elena, mentre altre tre ditte si dichiaravano pronte ad assumerla.

Il signor Pesce vi ha teso la rete del suo affarismo e voi ci siete cascati dentro, esclama testualmente il cons. Musatti. Sostiene che, mentre il bisogno è massimo per le case dei lavoratori veneziani, la minor parte soltanto del progetto contempla tali case. La Giunta utilizza Sant'Elena pregiudicando il problema in modo da sopprimere la più vasta area disponibile; l'oratore crede che a costruire le case popolari indicate nel progetto Pesce, basterebbero le aree sparse per la città; Sant'Elena doveva rimanere la riserva ultima per una più ampia attuazione di un programma edilizio. La Giunta al contrario se ne disfa senza rispondere ai bisogni urgenti della popolazione.

Il contratto con l'arch. Pesce, ricorda al cons. Musatti, i contratti che si stipulavano decine di anni fa dagli amministratori comunali con i quali si compromettevano gli interessi delle generazioni venture e che voi, amministratori più moderni, avete spesso censurati. Il contratto che si propone pregiudica egualmente il futuro impedendo tutto ciò che di più utile si potrebbe fare domani. Noi, dice l'oratore, rappresentanti qui del partito socialista, ci sentiamo oggi nel caso in termini rappresentanti anche delle altre frazioni della opposizione cittadina; dei tecnici, degli artisti ecc. Perciò sentiamo il dovere di opporci con ogni forza all'enorme errore che state per commettere. Non vuol raccogliere gli elementi di critica apparsi in questi giorni sui giornali; e non tratterà nemmeno il lato artistico che non lo preoccupa certo maggiormente giacchè non crede che problemi di questa natura debbano esser subordinati a problemi d'estetica; pur essendo convinto che il lato artistico debba andar di pari passo con gli altri nell'esame e nella risoluzione della questione.

Venendo all'affare in sè medesimo indaga quali sono i propositi della Giunta: assicurare alla città case economiche per 3000 persone; case a fitto economico; case per ricchi. Deplora che il signor Pesce non rappresenti una società costituita, nè capitali radunati, ciò che è brutto per la serietà delle proposte della Giunta. Critica il sistema proposto per la costruzione delle case popolari e delle case a fitto limitato rilevando come gli appartamenti della seconda specie che si daranno in affitto per prezzi relativamente alti di lire 34.78, saranno contrari alle regole della igiene nei riguardi dell'affollamento. Calcolando a un terzo del reddito le spese di amministrazione dei suddetti due corpi di fabbrica stabilisce in lire 192.000 il reddito sul capitale impiegato di due milioni, cioè circa il 7 per cento. Data questa base il signor Pesce in sedici anni e mezzo ammortizzerà, deduce il cons. Musatti, tutte le spese restando proprietario poscia del quartiere. Con che si arricchirà il signor Pesce in un modo straordinario, in un numero di anni minore di quello stabilito nel contratto per la conservazione della limitazione dei fitti.

Ebbene, ciò non ostante, il Comune di Venezia regala al Pesce, a titolo di compenso, tutta l'area destinata alla costruzione delle case per i ricchi, offrendogli il mezzo di aggravare la speculazione edilizia già così grave nella nostra città. E già a quest'ora, consta all'oratore, che si stanno stipulando contratti con persone che sono intorno al Pesce, per riacquistare siffatti terreni a 20, a 25 lire il mq.

Trova scandalosa la relazione del signor Pesce (compilata per lisciare i suoi amici di partito; gli amici clericali) alla città sui suoi progetti; relazione con cui si ammanta della veste di filantropo. Non c'è nessun costruttore dal più grande al più piccolo, esclama il cons. Musatti, che non accetterebbe l'affare di Sant'Elena come è indicato nel contratto, con il signor Pesce Maineri. E qualunque istituto di credito sarebbe ben lieto per ciò di dare i suoi capitali.

La misera cauzione chiesta al Pesce è un altro indice, della povertà, della ironia, che si racchiudono nel contratto. Basterà che il signor Pesce abbia, nel primo quinquennio, cominciato i suoi guadagni perchè egli possa rinunciare tranquillamente alla cauzione di centomila lire, votata e depositata nelle mani del comune avendo ottenuto egualmente l'interesse suo e della sua società.

Concludendo, l'oratore constata che la Giunta è stata nella stipulazione della convenzione, di una ingenuità e di una inettitudine fenomenali, dimostrando che non potrà mai fare niente di utile per la risoluzione del problema delle case. La Giunta, insiste l'oratore, è caduta nelle mani del più sfacciato, del più disastroso affarismo. Che cosa possiamo fare noi, si domanda il capo della minoranza, per evitare per scongiurare questo pericolo, questa jattura al paese; di fronte alla maggioranza compatta per mantenere al potere la Giunta?

Date ascolto, dice l'oratore, rivolto alla Giunta, a tutti i lagni che partono di questi giorni dalla popolazione. Avremo torto noi di pensarla come la pensiamo e avrete ragione voi di pensarla come la pensate; presentate il progetto alla cittadinanza, fate un referendum, appellatevi al voto di tutta la popolazione; tanto meglio per voi se la cittadinanza vi darà ragione; tanto peggio per noi se ci darà torto, ma avremo compiuto egualmente noi e voi tutto il nostro dovere.

L'oratore nota le lievi differenze di fatto che esistono tra un progetto di municipalizzazione sottoposto a referendum per legge e il progetto in corso; esamina la maniera onde la Giunta è arrivata nelle ultime elezioni al potere senza render pubblica la relazione sulle case per suffragare la utilità della sua tesi. Il *referendum* sopprimerà tutti i dubbi, tutti i sospetti, balenati nella coscienza pubblica per il progetto di Sant'Elena. Confida che la Giunta senta la importanza e la serietà della proposta della minoranza; così nell'aula del Consiglio nulla più sarà da dire e ciascuno farà il suo dovere fuori dell'aula consigliare, nei comizi.

Il cons. Dal Zotto contro il progetto Pesce

Subito dopo Musatti parla il cons. DAL ZOTTO. Notata l'urgenza del problema si duole che esista un solo progetto per Sant'Elena. Non crede accettabile la scusa degli architetti veneziani che non concorsero perchè nulla sapevano delle idee della Giunta mentre da tanto tempo si parla della colonizzazione della sacca. Esamina brevemente le forme alle quali si ispira la moderna architettura che si manifestano in disarmonia con l'ambiente veneziano; egli teme che di esse si possa far uso nelle costruzioni dell'isola di S. Elena per la quale mancano buone comunicazioni e canali, che costituiscono i nostri mezzi di trasporto. Sostiene debbasi decidere di modificare il progetto della Giunta o di aprire un concorso. Circa il piano stabilito per le case popolari a fitto minimo, il cons. Dal Zotto domanda che non vengano costruite completamente a parte dalle abitazioni medie e signorili; a Venezia abbiamo le case del popolo, le case povere e modeste, accanto al sontuoso palazzo patrizio; e questa mescolanza non è semplicemente casuale, ma risponde ad un elevato ed efficace criterio di tenere unite e concordi le classi povere e le ricche, perchè il ricco a Venezia, fu ed è diverso da quello degli altri paesi, mercè le sue tradizioni di cordiale benevolenza verso le classi diseredate. Soffermandosi su questo concetto, conclude riaffermando la sua proposta di concorso e dichiarando che per ragioni d'arte sarà dolente di non votare il progetto Pesce Maineri.

Una lunga disamina del cons. Bolla

Ragioni di vita pratica e d'arte

BOLLA — Prima di entrare, come sarà necessario, nell'esame della struttura intima del contratto, io credo indispensabile un esame della situazione generale; la quale ci porta oggi a discutere di questo argomento. E prego il Consiglio di non spaventarsi perchè non ho l'abitudine di fare delle accademie e sarò più breve che mi sarà possibile, perchè credo che qui si debba lavorare parlando meno che sia possibile.

Una delle preoccupazioni più gravi che deve sorgere in noi di fronte a questo progetto, deve essere quella che oggi effettivamente stiamo disponendo della nostra ultima riserva in fatto di aree. Io non arrivo al pessimismo del collega Musatti, il quale ha fatto quasi apparire che disponendo di Sant'Elena si impedirebbe eventualmente di mettere in valore altre aree libere in città, ma è certo che la somma di tutte le altre aree disponibili recherà un contributo molto modesto alla soluzione di un problema che va aggravandosi per forza di cose.

Ora è da domandarsi: Siamo noi veramente arrivati al punto nel quale necessita di por mano a queste riserve? Mi pare che un'affermazione in tal senso sia assiomatica. Facendo diversamente ci metteremmo nelle condizioni di quel buon cittadino di Cuneo il quale offrendo del vino al Re durante una sua visita, gli diceva: «Ne ho in riserva di migliore per le *grandi occasioni*». Io credo che la grande occasione sia venuta e quindi sia necessario disporre di Sant'Elena.

Tuttavia, proponendoci di metterci per questa strada, dobbiamo pur considerare che noi nella vita della città rappresentiamo un istante, un episodio; quindi dobbiamo preoccuparci anche degli effetti avvenire e delle condizioni in cui presumibilmente verranno a trovarsi i nostri figliuoli, i nostri venturi. E francamente, io non so vedere quando l'isola di Santa Elena fosse popolata, dove si potrebbe andare a finire. C'è ancora qualche area disponibile alla Giudecca, che la Giunta ha saputo assicurarsi con un concetto largo dell'avvenire; ci sono aree al Lido; e forse la sola disponibilità apprezzabile che fino da oggi si possa intravedere, è precisamente quella del Lido. Ma io credo indispensabile richiamare l'attenzione del Consiglio su quello che succederebbe il giorno in cui non disponendo più di Santa Elena, dovessimo rivolgerci al Lido. Il Lido, per la natura della vita che vi ha cominciato a fiorire e per l'indirizzo che questa vita ha incominciato a prendervi, è diventato una stazione di piacere che potrà diventare in seguito anche un centro di popolazione, un centro dove si andrà ad abitare stabilmente, oltre che a divertirsi, e dove potranno sorgere i pochi edifici indispensabili perchè la vita ordinaria possa svolgersi. Ma io non so concepire al Lido uno stabilimento industriale, dato il costo in continuo aumento delle aree; sopra tutto io penso che una industria al Lido si troverebbe in condizioni difficilissime pel turbamento che potrebbe portarvi e pel turbamento che ne riceverebbe essa stessa. Ed allora arriveremo a questo: Siccome non si può pensare ad una popolazione senza pensare ai mezzi di lavoro necessari ad assicurare la esistenza, il Lido diventerà il sobborgo dove si andrà ad abitare e Venezia diventerà l'ambiente dove si cercherà il lavoro. E quindi, lo dico a tutti gli amanti di Venezia, nessuna meraviglia che noi fra trent'anni possiamo trovarci di fronte ad una domanda di impiantare una fabbrica di cementi in bacino Orseolo od una tintoria a vapore in Piazza San Marco. (*Rumori del pubblico*).

Questo pare enorme, pare una esagerazione mostruosa, ma certamente su questa via ci sospingerebbero le necessità della vita, checchè facessero o dicessero tutti gli innamorati della bellezza di Venezia. Se ci facessimo a ricercare i responsabili della presente situazione, io credo che alla testa di tutti dovremmo collocare coloro che si sono opposti a qualche misura radicale, che veniva proposta e nella quale essi ravvisavano un pericolo per l'avvenire di Venezia.

Ricordo che alcuni anni fa era stato agitato a Venezia il problema di una congiunzione con la terra ferma. Poichè se ne parla tutti i momenti, io devo fare una dichiarazione di fede. Io sono antipontista e non lo sono per le considerazioni di carattere sentimentale che spesso si affacciano, ma perchè credo che oggi un ponte non avrebbe altro effetto che di facilitare quella attrazione che oggi Venezia esercita di per sè. Sarei invece pontista il giorno in cui sul margine lagunare fosse già sorto un centro di vita il quale fosse parte viva della nostra città. Tuttavia è necessario osservare che il crescente aggravarsi del pericolo per la incolumità artistica di Venezia, deriva precisamente dal fatto che sia stata respinta in quell'occasione l'idea informatrice secondo la quale Venezia doveva cercare uno sfogo alla propria attività in terraferma. Poichè è inutile continuare a dire, come si fa più o meno apertamente: «Andatevene!» a tutti coloro che, operando, sono costretti a modificare l'aspetto esteriore della nostra città: bisogna dire a questa gente che in qualche momento viene dipinta quasi come nemica di Venezia: Andate in un determinato posto. E se noi lo avessimo detto prima, oggi le lunghe e laboriose pratiche indispensabili sarebbero certamente più avanzate e forse non ci troveremmo nella necessità di consumare l'ultima nostra riserva. Ma non è qui utile, continua l'oratore, il fare delle recriminazioni; mi basti far presente che se i provvedimenti proposti oggi varranno a recare un sollievo temporaneo alla crisi, nulla ci permettono di sperare per un avvenire più lontano. Io domanderei dunque alla Giunta un affidamento preciso relativamente ai suoi propositi avvenire, circa l'orientamento della vita veneziana verso la terraferma. So che si tratta di un'azione la quale può realizzare contro di noi tanti interessi che si riterranno feriti e quindi mi rendo conto del riserbo imposto al signor Sindaco. Mi limiterò dunque a chiedere: Ritenete voi, signori della Giunta, che l'orientamento di Venezia verso la terraferma dia garanzia di una soluzione più efficace nell'avvenire, e intendete di perseguirla per quella via? Io voterò con tranquilla coscienza le proposte che ci presentate oggi, se avrò l'affidamento che vi chiedo.

E vengo senz'altro all'esame del compromesso sottoposto al nostro esame. Io devo confessarlo, quantunque io sia disposto ad accogliere qualunque larga iniziativa moderna, mi sento figlio di Venezia e non ho potuto dapprincipio considerare senza un grave turbamento la proposta colonizzazione di Sant'Elena. Ma devo soggiungere che tutto ciò che fu detto e pubblicato in questi giorni sull'argomento, ha finito col formare la mia convinzione che le proposte della Giunta meritavano il suffragio dei nostri voti.

Il primo appunto che si muove al contratto nella sua struttura generale, è che non si costruiscono case popolari a sufficienza. Ora questo argomento era già stato approfondito esaurientemente nella seduta in cui si trattò in generale dei provvedimenti che la Giunta aveva in animo di attuare per contribuire ulteriormente ad alleviare la crisi delle abitazioni. La amministrazione è venuta a dirci: Tutto ciò di cui io posso disporre si concreta in una determinata cifra, e questa cifra io dedico alla soluzione di questo problema; cercherò di spendere meglio che sarà possibile, costruendo su aree di mia proprietà, scegliendo un tipo di casa economica, ecc. Era prevista la costruzione di case per circa 3500 persone poverissime, ma si deve forse escludere perciò che anche le case a fitto limitato e gran parte delle case a fitto libero proposte per Sant'Elena, siano case popolari? Intanto bisognerebbe cominciare dal chiedere che cosa s'intenda per popolo; popolo siamo un po' tutti, salvo quei pochissimi privilegiati che rappresentano la eccezione. E se pure a Sant'Elena si costruirà una certa quantità di case a tipo meno modesto di quelle direttamente costruite dal Comune, è certo che esse accoglieranno degli inquilini i quali oggi alloggiano in case meno ricche a cagione del caro dei fitti e queste ultime si renderanno disponibili a favore di altri inquilini. Nel complesso si verrà a determinare una rotazione che finirà per lasciare disponibili tante case popolari quante sono quelle di tutte le classi che verranno occupate a Sant'Elena. E queste case, anche a voler considerare soltanto quelle a fitto limitato, ed a prescindere da quello a fitto minimo, avranno una cubatura complessiva di 250.000 metri.

D'altra parte, come osserva benissimo il collega Dal Zotto, è opportuno e per riguardi morali e per riguardo alle caratteristiche di Venezia, che anche a Sant'Elena si conservi quella varietà di tipi di case che è propria della nostra città dove si vede la casa dell'artigiano stare accanto al palazzo patrizio e alla bottega. Accomunare in una sola plaga della città e in prossimità di un sestiere che non è precisamente il migliore dal punto di vista igienico, tante case abitate da poveri, non farebbe che aggravare una situazione poco opportuna nei riguardi della salute pubblica e, in ogni modo, nuocerebbe a quella simpatica isonomia di Venezia della quale dobbiamo pure preoccuparci anche se non vogliamo essere dei bigotti della bellezza.

Ho inteso poi condannare con parole gravi il progetto dal punto di vista tecnico, specialmente dal punto di vista della sua planimetria, e francamente ho l'impressione che questa condanna sia stata pronunciata con un criterio aprioristico. Noi abbiamo potuto esaminare tutti un piano delle costruzioni che vengono proposte e non dirò che esso non sia suscettibile di emendamenti, ma quando si parla, come si fa, della sua uniformità desolante, non bisogna dimenticare che qualunque planimetria, vista dall'alto, presenta gli stessi apparenti difetti che si vogliono imputare a questa. Provatevi ad esaminare dall'alto un giardino con le sue aiuole e ne avrete sempre una impressione peggiore che non quella che ricevereste passeggiando, guardandolo, cioè, dal punto di vista più naturale e consueto. Ora, poichè noi non dovremo guardare l'isola di Sant'Elena da un dirigibile, ma saremo costretti a percorrere le vie del nuovo quartiere a piedi, proviamo un po' da un punto qualunque di una delle strade numerose a tirare delle rette che rappresentino le visuali di un osservatore e vedremo che nella maggior parte dei casi l'occhio andrà a posarsi non sopra un antipatico ed uniforme rettifilo, ma sopra una varietà disposizione di masse e di piani diversamente inclinati i quali danno precisamente quella impressione di gradevole varietà che è indispensabile per non mantenere gli abitatori del futuro quartiere, in quello stato di depressione nervosa che è provocato dalle cose sciatte, simmetriche ed uniformi.

Ho inteso anche parlare dell'idea dei portici. Non vorrei impancarmi ad architetto; ma osservo che se in generale le case veneziane non sono munite di portici, o per lo meno non presentano una serie ininterrotta di portici, se si eccettuino le nostre Procuratie e qualche chiostro, è anche vero che basta andare a Murano per trovare l'esempio di una bellissima e variatissima successione di portici di carattere prettamente veneziano, lungo una di quelle pittoresche fondamente. Sarà dunque il caso di sentire che cosa diranno degli artisti i quali giudichino serenamente su disegni e progetti e non si rifiuteranno certamente di suggerire tutti quei modi che possono riprodurre esempi di portici veneziani fin dove questa comoda particolarità costruttiva si accordi con un bene inteso criterio estetico; ma escludere a priori che possano costruirsi dei portici, mi pare per lo meno prematuro.

Ho sentito anche parlare di un estremo affollamento che presenterebbe Sant'Elena in seguito all'attuazione del progetto proposto, ma è singolare che da altra parte si elevi l'appunto di non utilizzare a sufficienza quelle aree. Questo sarebbe per me sicuro indizio che le proposte della Giunta comunale, se non tengono il giusto mezzo desiderabile fra le esigenze estetiche e le esigenze pratiche, vi si accostano certamente.

Un altro grave appunto che viene mosso al compromesso è quello del prezzo al quale si propone di vendere le aree. Io non vivo nel mondo degli affari e della speculazione e non potrei dire nemmeno con approssimazione quale dovrebbe essere il giusto prezzo di codeste aree. E' certo però che il dire che il prezzo di un'area è troppo alto o troppo basso, non è elemento sufficiente di giudizio se non si metta in rapporto il prezzo con la natura dell'area. Poichè è bensì vero che quando saremo giunti alla fine del lavoro le aree residue saranno salite di prezzo, ma perchè? E ad opera di chi? Ad opera dell'imprenditore... (*Rumori del pubblico*) ad opera dello imprenditore il quale nel periodo iniziale avrà corso l'alea di popolare una plaga deserta. Io domando chi di voi andrebbe oggi a fabbricarsi una casa a Sant'Elena.

Voci del pubblico: Tutti, tutti!

SINDACO agli interruttori: Si comportino come si deve; questo è l'ultimo ammonimento che faccio!

BOLLA — Si; credo che si potrebbe fabbricarvi una casa, ma non so quanto si vorrebbe pagare l'area, se permanessero le attuali condizioni, cioè l'assenza completa di pubblici servizi, a cominciare dalla fognatura e a finire dalle rapide comunicazioni acquee. Soltanto il giorno in cui comincierà a costituirsi a Sant'Elena un centro considerevole di abitazioni, sorgerà da parte del Comune la convenienza di provvedere ai servizi pubblici ai quali si provvede in parte appunto col ricavato della vendita delle aree. Ecco come tutto si lega per aumentare il valore delle ultime aree, ma ecco anche che il principale contributo a questo aumento è recato dall'assuntore dell'impresa.

DANELLA — E cosa spende per questo?

BOLLA — Lo vedremo a suo tempo. Frattanto non va dimenticato che nel caso di inadempienza anche parziale agli obblighi contrattuali da parte dell'assuntore, è il Comune il quale diventa proprietario delle aree residue, trattenendone il prezzo eventualmente incassato e beneficiando inoltre del *plus valore* acquistato dalle aree stesse.

Un altro appunto che si muove al compromesso è quello che i primi lavori che noi reputiamo abbiano carattere di urgenza, cioè le case di proprietà del Comune, siano affidati all'imprenditore a prezzi delle tariffe municipali senza indire una gara fra altri imprenditori.

Quando saremo alla discussione degli articoli, io mi propongo di chiarire più che sarà possibile la portata di questo patto. Ma sin da ora è giusto rilevare che quando si dipinge questo patto come troppo grasso per l'imprenditore, si tace che le tariffe municipali sono giudicate dagli imprenditori locali come non sufficientemente rimunerative, come lo dimostra il fatto che noi siamo chiamati con frequenza deplorevole a rivedere e ad elevare i prezzi di base negli appalti municipali per lavori edilizi, perchè gli appalti stessi vanno deserti.

Se è un privilegio quello proposto a favore della Società costituenda, è dunque un privilegio che altri, squisitamente competente in materia, giudica piuttosto un danno.

Il quarto appunto mosso al compromesso che stiamo esaminando, riguarda il premio di costruzione concesso al futuro appaltatore.

Io mi riservo, quando saremo giunti alla discussione degli articoli, di presentare qualche proposta relativa alle modalità da seguire per la concessione dei premi, ma fin da ora, giova notare che, a Venezia, nessuno oggi costruisce case senza avere il beneficio del premio. Sulla opportunità o meno di dare un premio si può sempre discutere, nè io ho sulla massima dei preconcetti; non sono cioè nè protezionista, nè antiprotezionista in guisa rigida e assoluta. Credo che, in determinate circostanze, giovi a una industria, l'aiuto delle pubbliche amministrazioni, ma credo anche che questo aiuto non debba essere necessariamente eterno. Compito precipuo di ogni pubblica amministrazione è anzi quello di giudicare quale sia il momento preciso nel quale un regime protettivo deve aver fine o deve essere modificato per le variate condizioni della industria che il premio si prefigge di incoraggiare.

Ma oggi noi non siamo chiamati a discutere sulle massime dei premi in generale, dobbiamo soltanto giudicare se il premio proposto a favore dell'assuntore rappresenti veramente quel privilegio che si va dicendo. Ora il premio accordato a chiunque costruisca delle case a Venezia è di lire 2.50 al metro cubo, corrisposte nel corso di 10 anni, ed il premio accordato all'assuntore della impresa da noi considerata è anche di lire 2.50 al metro cubo, con la differenza che il premio si paga in una sola volta al momento nel quale la casa è dichiarata abitabile.

Vantaggio, dunque, esiste, ma vantaggio assai modesto e in ogni modo largamente compensato dal correspettivo richiesto all'assuntore, il quale è tenuto a mantenere la pigione degli appartamenti premiati, entro limiti stabiliti per la durata di un ventennio. Io ritengo dunque che se altri benefici non dovessimo ripromettercì da questa disposizione contrattuale, uno basterebbe a conciliare la nostra approvazione al contratto, il beneficio di vedere per la prima volta un frutto tangibile e diretto del sacrificio pecuniario del Comune. Io mi spingo anzi fino a sperare che questo primo esperimento ci dia modo di tentare in avvenire un eguale trattamento verso tutte le altre imprese edilizie di Venezia, quantunque senta benissimo che l'espressione di questa speranza non è fatta per conciliarmi la simpatia di tutti coloro che sono direttamente interessati alla continuazione dell'attuale regime. Confido in ogni modo, signori della minoranza, che al momento opportuno, vi avremo alleati almeno in questo.

Ma a parte, le considerazioni di indole generale che ho esposte, io ho voluto rendermi conto della precisa portata del premio che si propone a favore delle case a pigione limitata.

Per un appartamento di 300 metri cubi si propone un premio di 750 lire una volta tante. Questa somma ripartita per un periodo di 20 anni, rappresenta un contributo del Comune nel pagamento delle pigioni, pari a lire 3.10 al mese.

L'inquilino avrà dunque un appartamento di 300 metri cubi pagando una pigione di lire 30 mensili per lo spazio di 20 anni, cioè fino a un termine nel quale è presumibile che il valore delle case sul mercato vada aumentando sensibilmente. A sua volta il Comune concorre con lire 3.10, nel pagamento, in guisa che il proprietario della casa incasserà mensilmente, salvo i vuoti, lire 33.10 al mese.

E' questa una pigione equa? — Io non ho competenza in materia edilizia (*voci del pubblico*: *aah!*) no, o signori, non ho competenza in materia edilizia, ma conosco quel po' di geometria che basta a rendersi conto di quel che possa essere un appartamento di 300 metri cubi. Preso come altezza delle stanze, quella di m. 3.50 un appartamento di 300 metri cubi deve insistere su di un'area di 85 metri quadrati. Un rettangolo di m. 19 per m. 4.50. E questo ci permette di prevedere, tre stanze di 4.50 per 4.50; una cucina di 3.50 per 4.50 e uno stanzino di m. 2 per 4.50.

DANELLA — E lo spazio per le scale?

BOLLA — Ma io credo bene che si tratterà qui di cubatura a netto! Ora non mi pare che un appartamento come quello che risulta dai computi fatti sia pagato troppo, anche se si considera che l'appaltatore, nella migliore ipotesi, potrà incassare lire 33.10 al mese, per un periodo che termina fra 20 e forse 25 anni a partire da oggi. Devo anzi confessare che vedo in questo punto della convenzione tale larghezza, che mi propongo, durante la discussione degli articoli di ricercare insieme ai miei colleghi delle garanzie di adempimento della massima efficacia.

Un quinto ed ultimo appunto viene mosso all'attuale compromesso, ed è quello di tradire le ragioni dell'arte e della bellezza, ed è l'appunto se non più grave, certo più impressionante, come quello che viene espresso a voce più alta e più canora, una voce che trova più facilmente delle altre il cuore di un figlio di Venezia, nato e cresciuto in questa atmosfera di bellezza divina. Si è parlato addirittura di ingiuria a tutto danno del carattere di Venezia. Già, io vorrei che qualcuno di codesti sacerdoti della bellezza mi dicesse che cosa si debba precisamente intendere per carattere di Venezia, mentre da quando ho l'uso della ragione non sento parlare da artisti se non di offese al carattere di Venezia, perpetrate precisamente da artisti. Credo dunque indispensabile fare un po' di tara a tutti i clamori che si levano in questi giorni, ma mi faccio carico dell'essenziale e dichiaro che non sono completamente privo di fiducia nei nostri sacerdoti della bellezza; anzi conosco soprattutto dei giovani che potranno recare un contributo notevole di idee alla soluzione vagheggiata dal punto di vista artistico, e confido si potrà trovare una formula capace di conciliare le esigenze della vita pratica con quelle altamente apprezzabili della bellezza.

In ogni modo, trovo assolutamente prive di fondamento le apprensioni che su questo punto vennero manifestate in questi giorni. Siamo noi dunque un branco di barbari, i quali abbiano dimostrato tanto disprezzo pel carattere di Venezia da dover quasi essere denunziati al mondo civile come gente che si prepara alle offese più atroci alla bellezza? — Si è dunque scordato che nel momento di terribile sgomento prodotto dalla caduta del campanile del nostro S. Marco, la voce di conforto, la voce virile che ha rielevato i nostri cuori proclamando: «com'era e dov'era», è partita precisamente dall'uomo che oggi presiede alle sorti dell'Amministrazione comunale? E si è dimenticato che quel proposito, oggi pressochè completamente attuato, fu un atto di coraggio civile e fu quasi una sfida lanciata a tutta l'opinione pubblica italiana, poichè — lasciatemelo dire — se si faccia qualche onorevole, ma rarissima eccezione, nessuno ha compreso la nobiltà e la profonda significazione di un gesto che pure è omaggio alle supreme esigenze dell'arte e della storia.

E' molta gente che domani sarebbe pronta a gridare il crucifige, ride, nell'intimo, di un riso beota, pel rispetto — nostro orgoglio del resto — da noi professato al carattere della nostra città.

Credete pure, egregi colleghi, in tutto quello che si dice di questa convenzione nei riguardi artistici, molto ha da fare quel misoneismo così frequente a Venezia, contro il quale, quando è necessario, conviene pure lottare. Chi non ricorda le urla di indignazione e di dolore levate al cielo quando si trattò di mutare il tipo e la disposizione delle banche nella nostra Erberia, e chi non ricorda la feroce insurrezione scoppiata a proposito del palco per la nostra banda cittadina?

Eppure oggi, a mente più serena e tranquilla, tutti devono riconoscere che le due innovazioni rappresentano un reale miglioramento, non soltanto dal punto di vista della praticità, ma anche dal punto di vista dell'estetica.

Gli avvocati della Serenissima solevano finire le loro arringhe defensionali con un monito salutare: *Ecelenze, le se ricorda del povaro Fornareto.*

Ebbene, signori, permettetemi, che mentre siete sul punto di dare il voto su questa convenzione, io vi dica: Egregi colleghi, ricordatevi i banchi dell'Erberia e il palco della nostra banda musicale cittadina!

A corollario di quanto ho detto, io vi pregherei egregi colleghi di voler dare il vostro voto all'ordine del giorno che sto per leggere, sempre, ben inteso, dopo che sia stato approvato lo schema di contratto sottoposto al nostro esame.

L'ordine del giorno del cons. Bolla

«Il Consiglio Comunale, accettato, in massima la costruzione nel quartiere di Sant'Elena, propone che la Giunta Municipale, valendosi delle facoltà che le sono riservate dal contratto, per le eventuali modificazioni di dettaglio del progetto Pesce, si assicuri del parere di tutti i varii enti specialmente indicati per la cautela delle esigenze artistiche della nostra città prima di approvare definitivamente il piano del progetto in esame, pure conservando le basi essenziali del progetto stesso e del contratto».

Contro l'idea del referendum

Sorge a parlare un altro membro della maggioranza, l'avv. FERRABOSCHI. Nulla aggiungerà in merito al progetto sul quale ha così ampiamente ed esaurientemente parlato il cons. Bolla. Ma desidera replicare alla proposta del cons. Musatti relativa al referendum. Ad essa è assolutamente contrario, in quanto che dimostra debolezza, ed è una prova semplicemente negativa. Il *referendum* migliore — egli dice — lo abbiamo avuto dagli elettori (*grida del pubblico*) che ci hanno mandato qui a maggioranza di voti coll'incarico di sbrigare tutti i problemi. Contro il progetto in un referendum insorgerebbero non solo i democratici e i socialisti, ma tutti coloro che ad esso si sono dimostrati ostili, chi per un senso, chi per un altro e tutti magari opposti. Ora facendo ciò non si farebbe altro che il giuoco della minoranza. Una eventuale sconfitta in questo senso rappresenterebbe un'idea o la negazione di un'idea? Possiamo noi, che sappiamo che al disopra delle case vi sono problemi alti e santi; possiamo noi pretermettere questi altri problemi e compromettere beni diversi ed una nobile idea, per farci battere su qualche cosa che non è se non un parziale medicamento ad un male che affligge la nostra città?

L'oratore è frequentemente interrotto e a un certo punto MUSATTI chiede la parola. FERRABOSCHI replica poi a Musatti sul da lui asserito buonissimo affare che farebbe l'architetto Pesce se l'affare fosse veramente straordinario il Pesce avrebbe già composta la società! Dice che a Sant'Elena non basterà costruire case e case, perchè queste sieno subito abitate, ma che prima che tutte abbiano i propri inquilini ci vorrà molto.

Noi confondiamo la piccola risoluzione di una risorsa momentanea ad una parte del bisogno che si estrinseca nel problema edilizio con una più vasta risoluzione del problema, a cui — i socialisti stessi lo ebbero a dire — le forze sole del Comune non possono bastare. Se tutti d'accordo, senza ire di parte e senza preconcetti, si esaminasse il progetto, dovremmo dire tutti: il meglio verrà poi, ma il bene non fatto è peggiore del meglio, e non dovremo far chiacchiere ma fatti. Il progetto è un fatto, non chiacchiere, colle quali troppo facile riesce avere l'applauso del pubblico. Questo volevo dire e questo ho detto perchè era nel mio dovere, o perchè così io penso sinceramente.

Il giudizio degli elettori in ogni caso non mancherà. Abbiate pazienza, dice rivolto ai socialisti, la scadenza non è lontana; se gli elettori ci manderanno via ce ne andremo; ma si serreremo intorno alla nostra bandiera per ridare battaglia con la fede che il nostro ideale non è da meno del vostro.

La fine del discorso di Ferraboschi suscita un mormorio di approvazione nella maggioranza, proteste e grida nel pubblico.

DANELLA, senza chiedere la parola scatta esclamando:

— Voi avete però confessato che la cittadinanza è contro il progetto e non avete il coraggio di appellarvi ad essa per paura di essere sconfessati....

MUSATTI fa coro a Danella, dice che non intende ribattere pel momento gli argomenti tecnici di Bolla, per la qual cosa ci sarà tempo, ma crede che il collega Ferraboschi abbia fatto con le sue dichiarazioni un pessimo servizio alla Giunta, ammettendo che la cittadinanza è contraria in massima parte al progetto Pesce Maineri. Dal discorso di Ferraboschi poi, esclama il cons. Musatti, appare che voi in cose di tanto momento subordinate gli interessi più vitali di Venezia alla idealità del catechismo.

Dal pubblico scoppia un lungo applauso alternato da grida sconvenienti: è una vera gazzarra alla quale il SINDACO tenta di metter freno invano con avvertimenti che si perdono nel fracasso e con scuotimenti di campanello. Infine lo si sente esclamare:

— Ordino che la sala sia sgombrata.

L'ordine suscita nuovi clamori. Nel pubblico si rispondo con improperi e minaccie.

— No andemo via.

— Faremo piuttosto i pugni...

— Se vien qua le guardie ghe demo dei schiafi ...

Si odono, dal nostro posto queste ed altre frasi mentre MUSATTI si rivolge al Sindaco dicendo:

— La prego signor Sindaco di sospendere il provvedimento. In pari tempo rivolgerò al pubblico preghiera....

SINDACO — Ma no, ma no; gli inviti in tal senso al pubblico li rivolgo io. Qui non siamo in piazza.

E il SINDACO dice altre parole alla folla invitandola a comportarsi come si conviene al luogo delle discussioni. Queste esortazioni sono male interpretate, nel baccano dagli agenti di P. S. che si accingono egualmente a far uscire il pubblico.

MUSATTI allora li redarguisce:

— Ma stieno attenti, pardiò; il Sindaco ha revocato l'ordine.

SINDACO — Prego il pubblico un'ultimissima volta di tacere. In seguito dovrò prendere dei provvedimenti....

MUSATTI riprende e finisce il suo secondo discorso risostenendo l'idea del referendum; insistendo nel concetto che esso è necessario come atto di sincerità perchè nelle ultime elezioni la Giunta non divulgò la relazione sulle case e perchè la questione è di enorme interesse trattandosi di spogliarsi, come disse il cons. Bolla delle ultime riserve, in materia di aree.

FERRABOSCHI spiega il suo concetto di dianzi dicendo che per idealità di partito non intendeva affatto il catechismo e rilevando ancora che in un referendum voterebbero contro al progetto con i socialisti i sostenitori del progetto Donghi.

MUSATTI domanda la parola per fatto personale...

FERRABOSCHI — Gli artisti, i malcontenti, gli stessi padroni di case che si sentono minacciati nei loro interessi. Perciò il *referendum* non avrebbe valore di sincerità.

MUSATTI replica per fatto personale che i socialisti non hanno alcuna tenerezza per il progetto Donghi; ricorda altri progetti, come quello Marsich ecc., tutti migliori del progetto Pesce, giacchè davano dei vantaggi al Comune mentre il progetto Pesce non ne dà alcuno.

MARCELLO è contrario al *referendum*, non lo si deve indire se non altro perchè in esso si schiererebbero contro agli interessi degli operai cui si provvede con la costruzione delle case; tutti coloro che hanno i loro interessi in opposizione con la costruzione delle case stesse. E dopo

questa breve parentesi pro e contro referendum prende la parola l'assessore conte Passi.

Il discorso dell'assessore Passi

Nella seduta del 21 dicembre p. p. la Giunta, resa nota la inchiesta sulle abitazioni fatta dal nostro Ufficio Tecnico, venne innanzi a voi e promise di presentarvi entro il mese di gennaio, un progetto per l'abitabilità dell'isola di Sant'Elena, in modo che l'isola potesse essere sfruttata per questo grave problema.

Oggi eccoci qua innanzi a voi per mantenere la promessa fatta.

Nella affannosa ricerca delle aree nella nostra città, quella che più si presenta favorevole alla soluzione dello attuale grande problema, è, senza dubbio, l'isola e sacca di Sant'Elena. Essa è la più vasta area che abbiamo disponibile; essa ha il vantaggio di essere di proprietà del Comune e quindi non grava per nulla sul bilancio comunale per l'acquisto dell'area e lascierà il maggior margine perchè le case possano sorgere in maggior numero.

La storia dell'isola è nota a tutti. Ora non è più la bella isola, l'ammirazione dei poeti e degli artisti. Vi furono fatte delle costruzioni intorno, ed è stata resa più grande, in modo che la poesia si è completamente spenta e rivive solo in quei ruderi e in quella chiesa che sono stati però nascosti da tettoie, le quali ricordano un doloroso passato.

Era quindi naturale che noi pensassimo a quella isola e nel pensare ad essa, non dimenticavamo anche i diritti dell'arte e gli amatori dell'arte e non vogliamo essere sordi a quel grido che sentiamo sorgere da tante parti della città, grido che si fa sentire anche all'animo nostro, perchè anche noi siamo amanti di Venezia e della sua bellezza. Noi pertanto siamo disposti a contemperare le necessità dell'ora presente colle necessità dell'arte e col maggior bene di Venezia e siamo disposti a far sì che pur erigendo nell'isola di Sant'Elena una città nuova, la quale ci permetta di sopperire ai bisogni dei cittadini veneziani i quali cercano nuove abitazioni, non sia affeso quel diritto dell'arte che consideriamo sacro.

E' per questo che la Giunta nella *parte* che vi propone, ha provveduto a quel temperamento pel quale la Giunta stessa ha libertà di concretare tutti i miglioramenti che fossero necessari. E poichè a noi preme molto questo punto, non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare anche la proposta che saggiamente nel suo discorso faceva il cons. Bolla e cioè che, salve le basi contrattuali del progetto attuale e le linee generali di esso, si possa, col concorso di tutti quegli artisti e di tutte quelle associazioni che in questi giorni si fecero interpreti dei sentimenti cittadini, conseguire l'intento di apportare al progetto tutte le modificazioni del caso. Con queste limitazioni e modificazioni noi confidiamo di rispondere al grave dubbio che fu manifestato in seno agli artisti e più ancora in seno al Collegio degli Ingegneri: quello cioè che, per dare alloggi ad 11 mila persone circa, si renda necessario assegnare alle case una altezza massima di 21 metri. Noi accogliendo il temperamento proposto dal cons. Bolla, potremo combinare colla Società che assume l'appalto quei provvedimenti che possano togliere all'isola futura quell'aspetto di uniformità e regolarità del quale si teme, e insisteremo perchè il suo profilo sia quale gli artisti e i cittadini lo giudicano meglio armonizzante con l'odierno panorama.

Decisa quindi, da parte della Giunta, la utilizzazione dell'isola di Sant'Elena, quali vie si presentavano alla Giunta stessa per dare effetto a questa sua decisione? Si presentavano queste tre vie: o la azione diretta da parte del Comune per la costruzione delle case, o la creazione da parte del Comune di un piano regolatore e la cessione a terzi delle aree perchè vi fabbricassero per proprio conto, oppure la proposta attuale, quella cioè di cedere ad una grande impresa, ad una grande Società, la costruzione delle case nell'isola.

Il Comune di Venezia e l'Amministrazione che oggi lo rappresenta, ha già in varie riprese e intensamente applicato i due primi sistemi e quindi non si può accusarla di non avere tentato di risolvere convenientemente il problema. La Giunta non ha avuto la più piccola esitazione nell'applicare il sistema delle costruzioni dirette e di ciò fanno fede tutte quelle case sane ed economiche che una speciale Commissione è andata costruendo in questi ultimi anni per conto del Comune. Ma il sistema dell'azione diretta ha dei limiti; e se la legge permette ai Comuni di costruire case popolari, non permette però ai Comuni di fare gli industriali, cioè di fabbricare case per venderle a terzi. Questo sistema, dunque, di fronte al caso in questione, abbiamo dovuto scartarlo.

Il secondo sistema, cioè quello del piano regolatore, lo abbiamo applicato e stiamo applicandolo al Lido, per la città-giardino che sorgerà fra breve. E là abbiamo visto la praticità del sistema, perchè quelle aree erano ormai valorizzate, perchè verso di esse si era già formata una corrente di gente desiderosa di occuparle. Invece, se per l'isola di Sant'Elena il Comune avesse fatto un piano regolatore esso sarebbe stato obbligato ad anticipare tutte le spese necessarie per fare le strade e valorizzare le aree, col dubbio grave che poi queste aree non venissero domandate e realmente vendute, e col pericolo che anche vendendole, i privati si fossero accontentati di fare delle case piccole, non circondate da giardini, non rispondenti insomma alle moderne esigenze. Ecco perchè la Giunta ha trovato opportuno attenersi al terzo sistema, quello cioè di cedere le aree ad una grande Società, ad una grande impresa, perchè entro il più breve tempo possibile, ci dia l'isola di Sant'Elena completamente coperta di abitazioni, in modo da provvedere ai bisogni derivanti dall'accresciuta popolazione. E noi siamo venuti a questa determinazione per una convinzione intima ed onesta che abbiamo sentito nell'animo nostro di amministratori; per la intima convinzione, cioè, che questo sia l'unico, il veramente pratico sistema per riuscire nell'opera che ci proponevamo al solo scopo del bene della nostra città.

E' per questo, dunque, che noi seguendo una idea che non era nuova ma che avevamo avuto anche in altra occasione, abbiamo fatto buon viso al progetto Pesce Maineri. Questo progetto ci è costato lunghi studi, lunghe trattative, lunghe fatiche (*rumori del pubblico*), ma finalmente ci è riuscito di concretarlo e di portarlo dinanzi al Consiglio.

E qui mi preme aprire una parentesi. Si è parlato del progetto Levi. Tale progetto, è vero, era stato studiato ed accettato dalla Giunta, ma, signori miei, se questo progetto non è stato attuato, la colpa non è certo dell'Amministrazione comunale. E' stata la Società che si era costituita la quale all'ultimo momento si è ritirata, forse perchè giudicava certe clausole come troppo onerose, o perchè il capitale non le è affluito nella misura necessaria.

MUSATTI — Non è questa la ragione!

PASSI — Solamente questa è la ragione per la quale quel progetto non venne effettuato. Quanto al progetto Marsich, è vero che mirava a costruire case per mille persone, le quali sarebbero rimaste in proprietà assoluta del Comune, ma bisogna anche ricordare che quel progetto non considerava il pagamento delle aree; queste sarebbero state cedute tutte alla Società senza alcun compenso.

DANELLA — Ed ora volete fare altrettanto, poichè dare i premi è lo stesso che concedere le aree a gratis.

— MUSATTI — C'è una differenza di centomila lire! Dopo vi leggerò una intervista Sorger del 1907.

PASSI — Abbiamo dunque adottato il progetto Pesce. Io non esaminerò adesso questo progetto nei suoi dettagli e nel suo piano regolatore, perchè, accettando la proposta del cons. Bolla, noi veniamo ad avere in mano tutti i mezzi che ci possono occorrere per modificarlo qualora, eventualmente, esso non rispondesse a tutti quei criteri artistici o tecnici che devono essere seguiti. La Giunta, amo ripeterlo, non è animata da [illegible] desiderio se non quello che il problema da essa propostosi abbia una soluzione buona e completa.

Il progetto Pesce contempla tre specie di case. Esso, infatti, provvede per case a fitto minimo, provvede per case a fitto limitato e provvede per case a fitto libero, più ricche. (Le case a fitto libero saranno date a ricchi ed a piccoli borghesi).

Quanto alle case a fitto minimo, la Società le costruirà per conto esclusivo del Comune. Il Comune ha creduto di fare cosa saggia lasciando all'impresa l'onere di costruire le case di Sant'Elena, per essere sicuro di avere in breve tempo costruite le case stesse e per essere sicuro di trovare quella impresa che ai prezzi del mercato le possa costruire. Il Comune non ha inteso di favorire l'impresa Pesce, bensì ha inteso di cercare il modo migliore per raggiungere lo scopo che essa si proponeva. L'esperienza del passato, in materia di costruzione di case, ci ha servito da maestra.

Abbiamo poi le case a fitto limitato le quali vengono costruite dalla Società per conto proprio su aree che paga al Comune, ma con un premio che il Comune darà, come lo può dare a privati cittadini che a Venezia costruiscano case. Però c'è una condizione pel premio la quale finora non era mai stata adottata, cioè che la limitazione del fitto non sia per breve durata, ma per un ventennio. Questa è una innovazione non disprezzabile, poichè, per quanto nel passato, e l'amministrazione che ci ha preceduti e noi abbiamo cercato di fare qualche cosa di simile, abbiamo sempre trovato che sarebbe stato impratico il porre delle limitazioni di tal durata alla concessione dei premi, poichè tali limitazioni avrebbero potuto dissuadere i privati dal costruire.

Si è parlato di grossi guadagni da parte della Società. Ma se fosse vero che l'impresa costruttrice farebbe questi grossi guadagni con la costruzione di case a fitto limitato, perchè allora delle imprese cittadine non si fanno avanti e non costruiscono per godere dei premi liberi, senza i vincoli che noi imponiamo alla Società? Sta invece il fatto che pur essendo stati votati già da anni dal Consiglio Comunale i premi per 500.000 metri cubi di case costruite in città, soli 300.000 metri cubi sono stati finora costruiti ed anche questi non senza grande fatica. Si deve dunque arguire che le imprese cittadine, di fronte alle condizioni del Comune, non trovano di poter trarre dalla costruzione di case dei convenienti guadagni, malgrado i fitti elevati che possono far pagare. Nel caso attuale, invece, i fitti sarebbero limitati. Certo è che se noi avessimo la sicurezza che la impresa costruttrice potrebbe fare quei lauti guadagni di cui ha parlato il cons. Musatti, sarebbe nostro dovere di studiare il modo di pervenire al medesimo risultato con un dispendio minore; ma creda, cons. Musatti, oggi i capitali non si trovano a buon mercato (*rumori*), e il costruire costa tanto che si può dire la speculazione non regga. (*Nuovi rumori*).

Si è accusata la nostra proposta di larghezza eccessiva anche per ciò che riguarda le cauzioni; si è detto che le cauzioni che offre la impresa che dovrà costruire case a Sant'Elena, sono irrisorie. Ora io dico francamente, che tale irrisorietà non la trovo. Le cauzioni che oltre la Impresa sono di tre specie una delle quali serve, dire quasi, di precedente generale, cioè la impresa deve depositare il proprio progetto il quale resta al Comune se entro quattro mesi la Società non sarà definitivamente. Annuncio poi al Consiglio che a queste cauzioni si aggiunge un deposito di 25.000 lire che la impresa perderà pure se entro il tempo stabilito la nuova Società non sarà presentata. Poi abbiamo il contratto ripartito in tre quinquenni, in ciascuno dei quali potrà essere pronunciata la decadenza della Società se questa sarà anche solo in parte inadempiente. Dunque abbiamo la decadenza dei diritti che avrebbe acquistati la Società nei quinquenni successivi, abbiamo una cauzione di centomila lire che sarà perduta se la decadenza sarà pronunciata ed abbiamo una ipoteca sopra le case a garanzia delle penalità in caso di inadempienza. Di più, se al momento della decadenza la Società avrà già acquistato dal Comune delle aree e le avrà pagate, perderà ogni diritto sulle aree stesse, qualora esse non fossero coperte da fabbricati. Quindi garanzie ce ne sono; ma se è vero che la Società potrà fare dei grossi guadagni, essa guarderà bene dal perdere quelle aree per potere, come si è detto, speculare.

Nè io vedo, continua l'assessore, quale pericolo ci sia per l'avvenire utilizzando ora l'isola di Sant'Elena. Voi della minoranza volete case e case, ed allora ci dovete domandare l'uso delle aree che sono disponibili.

MUSATTI — Miglior uso! Questa è la questione!

PASSI — Miglior uso di questo, credo non sia possibile!

L'oratore nota poi come l'opera della Giunta non si limiti tuttavia all'isola di Sant'Elena, ma continui ad esplicarsi a mezzo della commissione per le case sane ed economiche; tale opera sarà in seguito intensificata e parallelamente ai provvedimenti per Sant'Elena altri ne saranno presi.

L'assessore Passi termina dicendo: — Altra volta è stato detto dai nostri avversari che l'isola di Sant'Elena potrebbe essere per l'Amministrazione comunale di Venezia una Waterloo; oggi noi diciamo che se l'isola di Sant'Elena fu per Napoleone un luogo di relegazione e di pena, noi vogliamo invece che essa diventi un asilo di pace pei cittadini veneziani, desiderosi di avere una casa economica e sana.

Gli argomenti del Sindaco

Dopo la lucida esposizione dell'assessore prende la parola il SINDACO. Comincerò — egli dice — dichiarando che il deposito cauzionale delle 25.000 lire è una realtà e sarà perduto in caso di inadempienza da parte dell'arch. Pesce. Soggiungerò poi che quest'ultimo ha accordato un'altra facilitazione al Comune: ha accordato alle società cooperative il diritto di prelazione per l'acquisto delle aree per tre anni.

MEDICI, interrompendo: — A venti lire il metro quadrato.

PASSI di rimando: — Non è vero!

SINDACO — Le aree restano in mano al Comune per tre anni a disposizione delle cooperative.

MEDICI — Meno male!

DANELLA — Sì, ma quante sono?

SINDACO, pazientemente: — Si tratta di 5000 metri quadrati.

DANELLA: — Grasso quel dindio.

SINDACO, impazientendosi: — Verrete dunque voi ad ingrassarlo dopo...

Questa frase del Sindaco determina nel pubblico grugniti e urla per cui egli egli rivolto verso di esso dice:

— Io ho usato finora verso il pubblico troppa longanimità.

MUSATTI — E' vero!...

SINDACO — Io mi vedrò costretto a prendere, mio malgrado, dei provvedimenti.

Il pubblico grugnisce e strepita sempre e allora il SINDACO lo investe sdegnato:

— E' anche, e soprattutto, questione di educazione. Se nessuno ve l'ha insegnata la creanza ve la insegnerò io...

La rampogna concitata ottiene per un po' il silenzio per cui l'oratore può continuare. Egli avverte il consigliere Musatti che volle lodarne l'abilità che proprio per questa abilità ch'egli ha lodata non sente di accedere alla sua richiesta di dimissioni! (*Ilarità*).

Nè può il Sindaco accedere alla richiesta di un referendum il quale non è contemplato dalla legge. In tutti i casi prescritti noi lo faremmo; questo non ne è uno! Non crede d'altra parte che le masse elettorali in Italia abbiano quella squisita educazione politica alla quale si debba ricorrere sicuramente per un illuminato giudizio di appello. Alle nostre masse manca soprattutto il criterio della serenità nelle loro mosse. Disse bene il cons. Ferraboschi che troppi interessi personali concorrerebbero con quelli politici dei socialisti contro a una soluzione di un problema eminentemente amministrativo. Ritorce quindi le solite asserzioni che la somma delle votazioni delle varie frazioni della maggioranza nelle precedenti elezioni sia stata superiore ai voti ottenuti dalla maggioranza e prosegue citando ciò che in materia di abitazioni si è fatto da amministrazioni popolari in voga. Io seguo con molta attenzione l'opera delle amministrazioni popolari, dice, perchè nutro fiducia di imparare qualcosa. Ma nel caso di Roma, per esempio, che cosa fecero i popolari? Io vengo proprio adesso da Roma; orbene, malgrado i popolari, i poveri vivono colà in capanne di legno, in grotte!

E si pensa appena ora, in occasione delle grandi esposizioni, di costruire al Testaccio delle baracche di cemento. La nostra amministrazione ha fatto ben più e ben meglio di tante amministrazioni popolari!

Risponde alla domanda del consigliere Bolla circa l'avviamento alla terra ferma assicurandolo che studi sono incominciati in questo senso nè facili nè brevi e che trovano ostacolo nelle leggi che ci reggono. Ma la Giunta è animata dalla maggior buona volontà in proposito; afferma però che dove giungerà il porto di Venezia là sarà Venezia e nient'altro che Venezia. Il cons. Bolla ha saputo leggere in un inciso della parte da noi proposta le riserve di mutamenti al progetto Pesce ove tornino utili alla estetica cittadina. Nota che a Venezia, per la sua costruzione e per i suoi confini d'acqua, tutto diventa più difficile a risolversi. Ma la Giunta non vuol recare alcuna offesa all'aspetto caratteristico della città, e non sa quali altre offese possa già avervi arrecato. Sdegnando ordini del giorno iracondi che travestono risentimenti personali, è disposto ad accordarsi con coloro i quali, come gli amici dei monumenti, hanno contemplata la questione contemperando la necessità urgente, di costruire case con l'altra di salvaguardare gli interessi artistici di Venezia. Dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno di Bolla. Con l'accordo di ogni buona volontà la nostra città potrà mantenersi prima oltre il livello delle altre per modernità e per rispetto all'arte.

Il discorso del Sindaco riscuote lunghi applausi dalla maggioranza e da una porzione del pubblico.

Un saggio di ostruzionismo
Un rinvio

Alle lucide argomentazioni del Sindaco oppone un discorso lungo e pieno di ripetizioni col *leit motiv* delle dimissioni e del referendum PELLEGRINI R. il quale ammette una volta tanto che le proposte sono per lo meno ingenue.

Quand'egli ha finito di parlare da varie bande si domanda la chiusura.

— Chiusura, chiusura!

SINDACO — E' stata chiesta la chiusura. Domando se è approvata.

Si levano moltissime mani, e allora DANELLA si alza esclamando:

— Domando la parola!

SINDACO — Non può parlare che pro o contro la chiusura.

DANELLA sostiene che può parlare anche in argomento; MUSATTI combatte la chiusura, assieme a LONGOBARDI e MEDICI. Il SINDACO a conciliare i dissidenti e a fin di pace si mostra disposto a concedere la parola dopo approvata la chiusura ancora una volta a chi l'ha già chiesta e cioè a Danella e Longobardi per la minoranza e Foscari per la maggioranza; MARCELLO sostiene che chiesta la chiusura non si può più parlare altrimenti è inutile metterla ai voti potendosi ricominciare daccapo la discussione generale. Il SINDACO obbietta poi che converrà rimettere la discussione degli articoli del contratto ad altra seduta dovendosi trattare un importantissimo argomento in sede segreta. Sul tema della chiusura si prolunga il dibattito, infine il SINDACO seccato conclude:

— E sta bene: rimetto dunque l'argomento ad altra seduta. Vuol dire che la ritratteremo nuovamente.

DANELLA — Domando la parola!....

SINDACO — Ancora? Che cosa vuole di più?

MUSATTI dissuade il collega di parlare, e mentre la gente sfolla commentando il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

***

In seduta segreta il Consiglio conferma a direttore dell'Azienda Comunale di Navigazione interna l'ing. Sonda.

Dalle Provincie del Veneto

Chiediamo venia ai nostri lettori e ai nostri corrispondenti se, per esigenze di spazio, siamo costretti a rinviare la pubblicazione di parecchie corrispondenze.

Lavori al Magistrato alle Acque

Il Magistrato alle Acque ha ordinato la esecuzione dei seguenti lavori:

Impianto di alcune linee telefoniche per la sicurezza della navigazione lungo la via fluviale Padova-Venezia con una spesa di lire 20 mila.

Costruzione di una linea telefonica tra l'Ufficio della Magistratura alle Acque e quello del Genio Civile di Treviso nello interesse della difesa idraulica del Compartimento con una spesa di lire 19.700.

VENEZIA

L'acquedotto e i popolari

MIRA — Ci scrivono, 30

(T.) — Ci consta che i capoccia del fascio popolare, vedendo prossimo il giorno delle elezioni generali amministrative ed imaginando già la sentenza sfavorevole della grande maggioranza degli elettori, che giustamente li accusa di aver voluto il rigetto delle proposte della Giunta passata intorno alla spesa occorrente per la compilazione di un progetto per un acquedotto consorziale, vanno in giro dicendo che la questione dell'acquedotto occupa tutta la loro mente e il loro cuore, che Mira, mandando loro al potere, sarà fornita subito dell'acqua necessaria e che nella seduta consigliare del dicembre scorso i loro rappresentanti si limitarono solo a chiedere la sospensiva sulle deliberazioni del Consiglio in proposito, solo per il fatto che dal Sindaco non erano state date le opportune spiegazioni. Ciò è falso ed i cittadini di Mira devono guardarsi dall'accogliere certe ridicole giustificazioni.

L'ex Sindaco Varisco allora spiegò esaurientemente che in una riunione di sindaci avvenuta a Mirano alcuni giorni prima, sotto la presidenza del comm. Errera, constatata da tutti la necessità di fornire di acqua buona e sana i diversi paesi dei Distretti di Mirano e Dolo, interpellati anche alcuni tecnici presenti, unanimemente si era ritenuta azione pratica e necessaria il nominare una commissione composta dei sindaci dei centri maggiori, che, unitamente a qualche ingegnere competente in materia, avrebbe dovuto visitare i diversi paesi che al Consorzio avrebbero aderito, constatarne i bisogni nei riguardi dell'acqua potabile e formare un progetto concreto, che avrebbe poi servito alla costruzione dello acquedotto. E ciò perchè? Per la semplice ragione che a nulla avrebbero servito le discussioni accademiche (visto che tutti di tale acquedotto sentivano l'assoluto bisogno) senza che un tale progetto fosse stato redatto dai tecnici competenti, assistiti dai rappresentanti delle varie amministrazioni. Che volevano i consiglieri popolari? Che si discutesse a lungo sul bisogno dell'acqua potabile? No di certo, perchè questo da tutti era sentito. Che si discutesse su di un progetto prima che questo fosse formato e che tale discussione fosse fatta da persone in massima parte incompetenti? Non crediamo perchè allora, come dicemmo, non si sarebbe fatta che dell'accademia. Volevano forse che il progetto venisse fatto prima che dai consigli comunali ne fosse stata votata la spesa? Sarebbe ridicolo solo pensarlo.

Volevano dunque la sospensiva per accumulare studi sopra studi, tutti sterili e inconcludenti. Volevano insomma una sospensiva di eterna durata, che equivaleva al rigetto delle proposte della Giunta, affinchè la passata Amministrazione, qualora l'acquedotto in un avvenire abbastanza vicino fosse stato fatto, non si rendesse una volta di più benemerita dinanzi al paese.

Non veniteci quindi a parlare, avversari, su mala fede, di spiegazioni mancate da parte dell'ex Sindaco egregio, di questioni non mature ecc. Voi, al posto della Giunta passata avreste fatto quanto essa ha operato, ma i vostri avversari non volevate assolutamente si mostrassero capaci di belle, utili ed ardite imprese. Ed è deplorevole che pochi signori pure della maggioranza (cui però appartenevano soltanto per le ragioni che citammo nella corrispondenza alla «Gazzetta» del 27 corrente) non abbiano compreso lo scopo che la minoranza effettivamente si proponeva. Gli elettori sono dunque avvertiti: i popolari di Mira combattono tutte le buone idee quando queste si maturano nella mente dei loro avversari politici, salvo poi, qualora andassero a capo dell'amministrazione, di non occuparsi nè delle strade comunali, nè dei fabbricati scolastici, nè dei pubblici servizi, nè dell'igiene, nè dei bisogni insomma maggiormente sentiti dal Comune. Ma state pure tranquilli, cittadini di Mira, che si affretteranno ad abolire l'insegnamento religioso nelle scuole ed a gridar forte di voler la libertà (anche la più sconveniente) e l'amore del popolo, senza però curarne i veri interessi, come ormai insegna una lunga e dolorosa esperienza nei Comuni grandi e piccoli quando furono provvisoriamente governati dai cosidetti popolari. E l'esempio più tipico e disgustoso lo ha dato un Comune troppo prossimo a Mira perchè non debba servire da ammaestramento al nostro corpo elettorale.

Scuola Veneta di Pesca

S. PIETRO IN VOLTA — Ci scrivono 30

Il cav. Camuffo ha ispezionato ieri il Corso elementare tecnico professionale pei figli dei pescatori, tenuto a cura della Scuola Veneta di Pesca ed affidato alla maestra signora Olimpia Viani Schiavon. Compiacendosi per il profitto degli allievi e per la buona volontà con la quale essi frequentano le lezioni, il rag. Camuffo ebbe uno scambio d'idee con la egregia insegnante perchè, quando per esigenze della industria dovrà cessare l'insegnamento serale, gli allievi più volonterosi e più progrediti fra quelli che frequentarono il Corso nell'ultimo triennio vengano istruiti con apposite lezioni da tenersi nei giorni festivi allo scopo di prepararli all'esame pubblico di compimento inferiore.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

S. Nicolò Danta: Consorzio medico. Approva. — Selva: Concessione a Monico Antonio per costruire un canale per derivazione d'acqua. App. — Alano Piave: Capitolato medico. App. — Arsiè: Capitolato ostetrico. App. — San Gregorio: Sussidio alla Società zootecnica di Meano. App. — Lentiai: Bilancio 1911. App. — Lamon: Id. id. Ordina il rinvio — Sovramonte: Elevamento tassa cani. Si approva. — Vallada: Ricorso del maestro Alchini pel rifiuto del certificato di povertà. Accolto — Belluno: Provincia. Affrancazione fondo di proprietà demaniale. Si approva. — Pedavena: Regol. polizia mortuaria. App. — S. Vito: Regol. gestione daziaria. Approva. — Lozzo: Bilancio 1911. Respinto — Longarone: Id. id. Id. — S. Pietro: Regol. godimento malghe comunali. Respinto. — S. Giustina: Gestione daziaria. Si approva. — S. Gregorio, Bilancio 1911. App. — Agordo, Gosaldo, Rivamonte, Voltago, Taibon, La Valle: Costituzione coattiva consorzio veterinario. Voto favorevole.

La neve

Oggi ha cominciato a scendere la neve la quale è caduta ininterrottamente quasi tutta la mattina.

Poi le nubi si sono diradate leggermente, ed il sole ha fatto capolino sciogliendo la poca neve caduta, la quale, però in Cadore e nell'Agordino non s'è fatta vedere.

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 30

Ieri alle ore 3.30 pomeridiane si è radunato per la prima volta il nuovo consiglio comunale ricostituito integralmente a seguito delle elezioni generali verificatesi il 22 corrente.

L'insediamento dei neo-eletti è stato fatto dal Commissario Prefettizio Carrari dottor Paolo, il quale ha letto ai presenti una dotta ed elaborata relazione, indicando chiaramente la via alla quale dovrà attenersi la nuova amministrazione per rialzare e mantenere alto il prestigio del Comune.

La lettura è stata frequentemente interrotta da applausi del pubblico in ispecie allorquando venne fatto cenno a talune irregolarità di gestione nei riguardi della frazione di Pozzale.

Il Commissario Prefettizio ha ricevuto le congratulazioni di molti dei presenti e la sua relazione, per desiderio del Consiglio, verrà data alla stampa.

Assunta in seguito la Presidenza da parte del consigliere anziano Tabacchi Luigi, si passò alla nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco è stato eletto il signor Negri dottor Romano, direttore della locale Banca Popolare Cadorina. — Questi, presa la parola, pur riservandosi di decidere circa l'accettazione della carica, ha ringraziato i presenti dell'onore conferitogli assicurando che sarà suo intendimento di seguire la via nettamente tracciata dal Commissario Prefettizio nella sua relazione.

A membri effettivi della Giunta vennero eletti i signori: De Polo cav. uff. Pietro, Sonaggere Giovanni, Da Ru Francesco, Da Via Achille.

A supplenti i signori Funci Francesco e Palatini ing. Giuseppe.

Ai neo eletti vadano le nostre sincere congratulazioni, esprimendo l'augurio che per il decoro ed interesse del Comune, rimanga lontano quello spirito di discordia che per lungo tratto di tempo ha paralizzata le forze tutte dell'importante Amministrazione pubblica.

Linea automobilistica Belluno-Cadore

Quando si leggerà la nostra corrispondenza sarà di già stata fatta intimazione giudiziale alla Impresa Silvestri di Pieve con diffida di non più ingerirsi a partire dal 1.o febbraio p. v. nel servizio dei trasporti postali fra Belluno e Cadore, servizio il quale definitivamente verrà assunto dalla Impresa Marcon di Mestre, quella che da pochi giorni ha attivata la linea automobilistica Belluno-Cadore-S. Vito.

L'arrivo della posta a Pieve ne verrà avvantaggiato di circa cinque ore, con grandissimo utile di tutti.

E' necessario però nella presente contingenza correre al riparo di un gravissimo inconveniente, a togliere il quale è stato interessato il Prefetto, il presidente della Camera di Commercio e il direttore delle Poste e Telegrafi.

Da Belluno partono tre corse, l'ultima delle quali alle ore due pom.; rimanendosi poi senza mezzo di trasporto fino alle ore 5 del giorno successivo.

Non è chi non veda come detta corsa sia del tutto inutile, mentre opportunissima tornerebbe qualora la stessa, anzichè alle due pom. venisse fatta partire alle ore sei o giù di lì.

Si renderebbe possibile con tale modificazione di orario tanto a chi parte da San Vito come da Pieve, il restituirsi a casa nello stesso giorno, mentre in caso diverso la permanenza a Belluno sarebbe inevitabile; non potendosi ammettere che tutti possano in breve ora, e ad ogni modo prima delle due pomeridiane, sbrigare i propri affari.

Già tanto che la corsa parta alle ore due o alle sei pom. il servizio postale non ne soffre danno, mentre invece nel secondo caso molto se ne avvantaggerebbero i viaggiatori.

Noi non dubitiamo che le autorità all'uopo interessate riconosceranno legittime le richieste del pubblico e non dubitiamo che a queste verrà dato esaudimento.

Per la variante al tracciato della ferrovia del Cadore

POLPET — Ci scrivono 29

A rettifica di quanto leggesi nella «Gazzetta di Venezia», cronaca di Belluno, riguardo della ferrovia del Cadore e l'ubicazione delle stazioni, devo osservare che non è esatto quanto il corrispondente asserisce, che cioè gli abitanti di Polpet si agitano per avere la stazione vicina al paese, come chè i rappresentanti di questa più popolosa frazione avessero avuto solo l'ubicazione della stazione quale movente a mandare il loro Memoriale al Ministero dei LL. PP.

Chi scrive, per esser stato il redattore e primo firmatario di quel Memoriale, sente il dovere di affermare che il motivo principale della detta istanza al Ministero si è che *venga conservato il tracciato della Veneta tal quale venne un anno fa approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP.* e quindi anche coi due progettati sottopassaggi per comunicare liberamente tra loro le due parti di cui si compone questo più popoloso centro abitato del Comune. E quanto all'ubicazione della stazione, ci siamo sempre limitati a dire che venga pure costruita nel sito più comodo per tutti, compatibilmente colle esigenze dell'allacciamento con la linea di Vittorio.

Tale e non altro è il desiderio degli abitanti di Polpet, desiderio che se assecondato farà risparmiare allo Stato una ingente somma tanto per la costruzione che per la sorveglianza della linea e risparmierà al nostro paese il periodo di ben quattro passaggi a livello, senza contare che col tracciato della Veneta da noi caldeggiato per la ferrovia del Cadore, si rende possibile e facile per qualunque verso l'allacciamento con quella di Vittorio, mentre con la pretesa variante un comodo allacciamento sarebbe impossibile.

Veda dunque l'articolista quanto poco egoistica è in questa vertenza l'opera e quanto modesta la pretesa dei rappresentanti di Polpet.

Beniamino Boito assistente ingegnere.

PADOVA

Assemblea degli avvocati e procuratori

PADOVA — Ci scrivono, 30

Ieri nel pomeriggio seguì in Tribunale l'annunciata assemblea degli avvocati e procuratori.

Per gli avvocati presiedeva il senatore Levi-Civita, che commemorò i defunti Crestani e Fanoli.

Procedutosi alle nomine, vennero riconfermati a consiglieri i signori: avv. Domenico Cantele, comm. Adolfo Cardin Fontana, avv. Giuseppe Cucchetti, comm. Egidio Indri, comm. Antonio Marzolo, prof. Ambrogio Negri, avv. Ferruccio Squarcina e cav. uff. Domenico Toffanin.

A formar parte del Consiglio direttivo furono chiamati il sen. Levi Civita, presidente; avv. Toffanin, segretario; comm. Indri, tesoriere.

L'assemblea dei procuratori era presieduta dal cav. Cesare Benedetti, assistito dal segretario avv. Galileo Zaniboni. Approvati i bilanci, a consiglieri dell'ordine furono riconfermati i signori: cav. Cesare Benedetti, Giuseppe Bianchini, co. Pietro Morandi Bonacossi, Alessandro Nova, Antonio Rossi, cav. Enrico Senigaglia, Giovanni Segati e Galileo Zaniboni.

I medici condotti e il Comune di Cadoneghe

La sezione Padovana dei medici condotti comunica:

Il Consiglio Comunale di Cadoneghe, accogliendo la domanda presentatagli dal proprio Medico Condotto, deliberò — a voti unanimi — di accordargli, a cominciare dall'anno in corso, i miglioramenti richiesti, fra i quali un notevole aumento di stipendio, in conformità ai desiderata dell'associazione nazionale dei Medici Condotti.

Questo atto di giustizia, che riconosce la legittimità delle aspirazioni dei medici condotti propugnate a mezzo della loro Associazione, torna ad onore dell'Amministrazione Comunale di Cadoneghe che dimostrasi ispirata a criteri elevati di modernità nella concezione dei rapporti fra Ente e funzionari da esso dipendenti. La deliberazione del Consiglio Comunale di Cadoneghe ha avuto la sanzione dell'Autorità tutoria, e tanto più merita perciò che ne sia rilevata l'importanza.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale sarà convocato per la seconda quindicina del mese di febbraio per trattare importanti argomenti.

ROVIGO

I leghisti di Arquà non ascoltano la circolare prefettizia

ROVIGO — Ci scrivono, 30

All'indomani degli incendi dei municipi Ariano e di San Apollinare il Prefetto diramava una circolare ai sindaci vietando le riunioni serali nei locali municipali e scolastici.

Orbene, gli amministratori socialisti di Arquà, contrariamente al disposto prefettizio, permisero che 300 leghisti si riunissero di sera nel fabbricato scolastico e quasi tutti i convenuti fumavano anche la pipa.

Senza commenti!

Per la disoccupazione

Per conferire con gli onorevoli Luzzatti e Sacchi circa la disoccupazione, che si vuole sia nel Polesine, si sono recati a Roma — oltre gli onorevoli Valli, Papadopoli, Badaloni e Pozzato — il presidente della Deputazione provinciale sig. Leone Vianello col segretario cav. Ferrarese nonchè i deputati provinciali democratici Ceoli, Greggio Zuliani, Arcangeli e Pietropoli.

(Continua in V. pag.)

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 30

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta di sessione straordinaria per domani alle ore 14 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in luogo e vece del Consiglio:

a) Regolamento per la riscossione del pedaggio al Nuovo Ponte di Vidor.

b) Ricorso a S. M. il Re contro il decreto reale 5 gennaio 1911 di approvazione del bilancio preventivo 1911.

2. Regolamento del Manicomio provinciale, in ordine agli articoli 5 della legge 14 febbraio 1904 N. 36 e 10 del regolamento 16 agosto 1909 N. 615.

I veterani e reduci

I veterani e reduci dalle P. B. si sono riuniti ieri ad ore 14 nella sala ex-Milani gentilmente concessa dal municipio per addivenire ad alcune nomine del Consiglio di presidenza.

Venne rieletto alla carica di presidente il maggiore cav. Eugenio Bianchi, e vennero eletti: vice presidente il cav. A. M. Fontebasso, a membro il rag. Giuseppe Rossi. Inoltre l'assemblea deliberò una nuova adunanza, pare per il primo marzo prossimo, per deliberare sulla celebrazione delle feste della Patria.

Conferenze agrarie in provincia

La «Gazzetta del Contadino» annuncia che il direttore dell'Ufficio Agrario, prof. cav. R. Sacchi, terrà nel mese di gennaio conferenze nei Comuni e nei giorni qui appresso in appresso indicati:

Gennaio 29 a Castelfranco - ore 10: Diaspis dei gelsi. — Gennaio 30 a Fonte d'Asolo - ore 10: Diaspis dei gelsi. Gennaio 31 a Treviso - ore 8: Conferenza ai militari. — Febbraio 1 a Ponzano: Diaspis dei gelsi. — Febbraio 2 a Miane: Diaspis dei gelsi — Febbraio 2 a Follina: Diaspis dei gelsi. — Febbraio 5 a Monastier: Diaspis dei gelsi. — Febbraio 7 a Treviso: Conferenza ai militari. — Febbraio 12 a Pieve di Soligo: Diaspis dei gelsi.

Il dottor Paolo Bottesello, della Associazione Agraria, per incarico dell'Istituto Agrario, terrà le seguenti conferenze:

Gennaio 29 a Pederobba: Diaspis dei gelsi. — Febbraio 2 a Maserada, ore 9.30: Diaspis dei gelsi. — Febbraio 2 a Spresiano, ore 13.30: Diaspis dei gelsi. — Febbraio 5 a Vazzola: Diaspis dei gelsi.

Il maggior generale Olea

Questa mattina arrivò fra noi il maggior generale comm. Olea Agostino, comandante la brigata di cavalleria.

Era ad attenderlo alla stazione il comandante del 5.o lancieri di Novara, Co. di Bagnolo, accompagnato da altri ufficiali del reggimento.

Il generale comm. Olea è venuto qui per ispezionare il quartiere provvisorio ed il reggimento.

Il Circo Anglo-Sassone

E' annunciato per domani sera il debutto al Politeama Garibaldi del grande Circo equestre anglo-sassone Gatti e Manetti ricco di una sessantina di artisti e di 30 cavalli fra cui alcuni superbi stalloni ammaestrati.

Fuoco alla Banca

Stasera verso le 18 alla Banca d'Italia in piazza Pola s'incendiò un camino di stufa a causa dell'agglomeramento della fuliggine. Accorsero i pompieri collo apparecchio estintore «Minimax» e in brev'ora il fuochetto venne domato. Sul luogo si è recato anche il Sindaco.

La "Tarvisium"

E' indetta — finalmente — l'assemblea dei soci della Tarvisium per la sera di mercoledì 1.o febbraio p. v.

La Trento-Trieste è convocata in assemblea nella sala dell'ex palazzo Milani per la sera del 31 corrente alle 8.45.

Il Consiglio Provinciale si riunisce domani 31 alle 14 in sessione straordinaria.

Le sorprese della quarta pagina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30

Alcuni giorni or sono compariva nel «Gazzettino» un avviso matrimoniale: una signorina offriva il suo cuore e la sua dote, invitando chi avesse desiderato l'uno e l'altra a scrivere ad un dato indirizzo.

Un signore di Venezia, non sappiamo se desideroso più del cuore della signorina che della dote, scrisse al noto indirizzo: — gli fu risposto di recarsi a Conegliano ieri e di portare all'occhiello un garofano rosso. Alla stazione avrebbe trovato pure la signorina munita di un identico fiore.

E ieri alle 13.30 il signore col relativo garofano scendeva dal treno. — Alla stazione c'era oltre un centinaio di persone informate del suo arrivo, fra cui una signorina la quale portava un garofano rosso. — Il signore si presentò franco a questa signorina, la quale, quando questi le ebbe spiegato lo scopo della sua gita, cadde o finse di cadere dalle nuvole, mentre i presenti facevano un chiasso di inferno.

Breve: il signore capì di essere stato giuocato e cercò di allontanarsi. Alcuni cittadini, sdegnati per le villanie commesse contro di lui, lo invitarono ad unirsi a loro e gli tennero compagnia tutta la giornata cercando di fargli dimenticare lo scherzo di cattivo genere.

Sappiamo che anzi sono note le persone che hanno combinato il giuoco, verso le quali il signore veneziano intende di procedere.

Da parte nostra non possiamo che deplorare come in una città civile, quale vorrebbe essere la nostra, si trovino ancora delle persone che capiscono così poco i doveri dell'ospitalità, da attirare qui i forestieri, per esporli al dileggio dei monelli e di gentaglia da piazza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Il Thè Danzante datosi sabato sera al Kursaal Italia, riuscì splendidamente per concorso di numerose ed eleganti signore e di giovanotti ed uomini gravi.

L'incasso netto, cioè 143 lire, andò a beneficio dell'Asilo Infantile.

UDINE

Giunta Provinciale Amministrativa

UDINE — Ci scrivono, 30

Affari approvati: Resia. Mutuo 30 mila con la Cassa depositi e prestiti per costruzione degli acquedotti. — Comeglians. Taglio piante per riatto casere nella malga Crostis. — Spilimbergo. Convenzione per la pubblica illuminazione. — Pasian di Prato. Aumento stipendio alla maestra di Passons. — Caneva id. id. alla levatrice di Caneva ed a quella di Saone. — Meduno. id. id. al medico condotto. — Fontanafredda. Id. id. allo scrivano. — Attimis. Id. salario al messo scrivano. — Ampezzo. Concessione piante a Del Missier Lorenzo e Passudetti Antonio — Claut. Id id. a De Florido Valentino. Cassa pensioni; ricupero a carico della levatrice. — Venzone. Assegno combustibile ai frazionisti del capoluogo, di Piani e di Portis per l'invernata 1910-1911. — Meretto. Assicurazione contro gli incendi del fabbricato scolastico. Adozione nuova tariffa tassa famiglia. — Lestizza. Vendita ritaglio in S. Maria Sclaunicco. — Gemona. Regolamento organico per gli stradini. — Tolmezzo. Id. id. per gli stradini del capoluogo. — Moggio. Ponte presso Chiaranda: disciplinare. — Premariacco. Assunzione mutuo L. 5000 per l'acquedotto della frazione di Orsaria, con derivazione dal Poiana. — Remanzacco Cessione gratuita fabbricato da demolire e relativa area.

Decisioni varie: Montereale Cellina. Acquisto fondi per edifici scolastici; esprime parere favorevole. — Tarcento. Acquisto palazzo di Bochmann. Delega due dei suoi membri ad eseguire un sopraluogo. — Torreano. Tassa esercizi. Respinge il ricorso di Faletti Antonio. — Bertiolo, Givasso Nuovo, San Martino, Manzano, Fagagna, Montereale, Cercivento, Pasian di Prato Trivignano, Casarsa, Pavia, Sesto al Reghena: Bilanci 1911. Autorizzata l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii: Pordenone. Istituzione posto di ragioniere aggiunto.

Pel prolungamento della linea Cividale-S. Pietro

In una numerosa riunione dei sindaci e maggiorenti del distretto di San Pietro al Natisone fu votato ieri un ordine del giorno col quale deplorando le pessime condizioni di viabilità fra Cividale e S. Pietro al Natisone si affermò «essere unico mezzo per rendere normali le comunicazioni tra il distretto ed il desto dell'Italia l'allacciamento ferroviario del distretto stesso con Cividale».

Un appiccato

Ieri nella frazione di Beivars certo Danelut Domenico di anni 59 da molto tempo ammalato si tolse la vita appiccandosi ad una fune attaccata alle travi del soffitto della camera di sua abitazione.

Arso vivo

La mattina del 29 a Fanna di Maniago, per causa accidentale, si manifestò il fuoco nella casa di tal Luigi Narduzzo. La moglie di lui ed i figli avvertito l'incendio riuscirono a porsi in salvo, non così il Narduzzo che dormiva della grossa. Il disgraziato rimase vittima del fuoco che in brevi momenti ebbe ad avvolgere e distruggere tutto il locale.

L'«Aida» che si darà al Sociale nella prossima quaresima, per espresso desiderio della ditta Ricordi proprietaria dello spartito, sarà diretta dall'egregio maestro della banda cittadina signor Mario Mascagni.

Elezioni Generali Comunali

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 30

(zirg) — Con il 50 per cento di votanti ieri si ebbero qui le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Comunale. Riuscirono eletti 16 della lista concordata fra liberali e radicali e quattro della lista clericale.

Gli eletti sono i signori: De Rosa ing. Giulio, Concina Pino, Cominotto Valentino, Tomat Giovanni, Lanfrit Vincenzo, Indri Francesco, De Paoli Alessandro, Pognici cav. avv. Antonio, Avv. Linzi Torquato, Co. Guido Spilimbergo, Bisaro Liberale, Zuccheri Francesco, Colesan Andrea, Giuseppe Massenzi, Mirolo Osvaldo, Ciriani avv. Marco, Mirolo Paolo, Durigon Lorenzo, Cimatoribus Antonio e Marin avv. Marco.

La prima seduta avrà luogo lunedì prossimo.

VERONA

Evasione di due detenuti

VERONA — Ci scrivono, 30

Certi Pio Ranieri e Giovanni Papa, entrambi di Ossenigo, erano stati arrestati l'uno per furto, l'altro per violenza e rinchiusi nel carcere di S. Pietro Incariano.

Nella solitudine della prigione, studiarono un progetto per tornare all'aria libera e la notte scorsa ruppero la porta della cella e scalarono la finestra d'un corridoio dandosi poi alla fuga pei campi.

Si fanno indagini per rintracciarli.

SPORT

Esercitazioni preparatorie di tiro per le gare di Roma

Diamo il programma delle esercitazioni preparatorie per la Categoria *prima* (Tiro collettivo), *seconda* Tiro individuale e fra i soci componenti la squadra di rappresentanze del tiro collettivo per la *sesta* gara generale di Roma scelti dalla precedente gara eliminatoria.

Mese di Febbraio — Bersaglio: Una sagoma d'uomo in piedi; una serie di 18 colpi obbligatori per ogni partecipante alla gara da spararsi di seguito nelle posizioni in piedi.

Mese di Marzo — Esercitazione sul medesimo tipo di bersaglio; una serie di 18 colpi, 6 in piedi, 6 in ginocchio, 6 a terra.

Tiro a comando. — Orario dalle 14 in poi — Mese di Aprile — Esercitazioni a coppie sullo stesso tipo di bersaglio, (due soli ogni mira di tiro). Una serie di 18 colpi, 6 per ogni posizione regolamentare. (Tiro a comando).

Orario dalle 16 alle 18.

Mese di Maggio — Esercitazioni di tiro collettivo su bersaglio di sagoma d'uomo in piedi, lunghezza 10 metri, altezza 1.65. Due riprese giornaliere. Tiro a comando.

Orario dalle 14 alle 16.

Sezione *seconda* — Tiro individuale.

Bersaglio bigio di 2.80 per 1.20 diviso da uno a tre.

Una serie di 18 colpi da spararsi di seguito, 6 colpi per posizione.

Ogni socio tirerà sul proprio bersaglio senza limitazione di tempo.

Premiazioni: 1. Quattro migliori classificati otterranno rispettivamente per ordine di merito una medaglia d'argento di 1., 2., 3. e 4. grado.

Questo tiro dovrà eseguirsi prima del tiro alle sagome.

Viene fatto caldo appello ai soci componenti la squadra di non mancare.

Il dirigibile "Ausonia"

Ci scrivono da Verona, 30:

Ieri il dirigibile di Nico Piccoli ha subito gravi peripezie. Partito alle 11.30 da Verona per recarsi a Mantova fu sorpreso da un forte vento contrario. Nino Piccoli, che viaggiava col tenente Benigni, tentò di arrivare alla meta bordeggiando. Egli si era persuaso della inutilità dei suoi sforzi ed era atterrato presso Vigasio. Incoraggiato dal tenente Benigni a ripartire per Mantova, ove era grande l'aspettativa, ripartì; ma il vento continuava ad ostacolare il viaggio. Al vento si aggiunsero poi le nebbie e l'«Ausonia» dopo sei ore di viaggio e di lotta continua dovette atterrare in una prateria presso S. Benedetto Po ad una quindicina di chilometri da Mantova.

L'«Ausonia» sarà sgonfiata, imballata e spedita a Schio, nella Villa Piccoli.

Alla Scuola di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 30:

Giovedì 2 Febbraio l'Allievo della Scuola Italiana di Aviazione Alberto Lettis di Pola sosterrà le prove per il conseguimento del Brevetto di Pilota Aviatore montando un apparecchio *Blériot*. Egli è già un valente Aviatore avendo compiuto in questi giorni voli perfetti ad altezze considerevoli.

Anche gli Allievi Pozzi, Damor, De Antonis, e Mosca saranno pronti fra poco. Il Barone De Antonis è completamente rimesso delle lievi contusioni sofferte nell'incidente di giorni sono. Gli Allievi avv. Grilli, Doniselli e Widmer continuano pure alacremente.

Commissari Delegati dalla Società Italiana di Aviazione per l'annunciato Brevetto saranno i signori Avv. Cav. Etro e Co. Cav. Uberto Cattaneo.

Al Campo della Scuola è quasi ultimato il montaggio del Biplano *Farman* tipo corsa, che Cagno userà nei suoi voli prossimi al Lido. Questo apparecchio è quello stesso che Cagno montava a Milano e che da allora non ha più usato. Vi sono state apportate modificazioni e applicati perfezionamenti tali da rendere il volo più stabile e più sicuro. Non appena saranno stabiliti tutti i dettagli relativi ai voli annunciati, l'apparecchio sarà spedito a Venezia per essere ricoverato nell'Hangar che si costruirà all'Hôtel Excelsior.

Teatri e Concerti

Goldoni

E' stata rappresentata iersera al *Goldoni* dalla Compagnia di Ferruccio Benini la nuova commedia in tre atti di Attilio Schiavoni: *La festa del bocolo*. Il teatro era affollato di un bel pubblico, fitto ed elegante in ogni ordine di posti, che applaudì calorosamente e cordialmente dopo ciascun atto. L'autore evocato al proscenio, senza contrasti, numerosissime volte fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia. Il successo si delineò subito pronto e spontaneo; forse eccessivo in confronto al valore intrinseco della commedia.

La festa del bocolo segna un notevolissimo passo avanti compiuto dall'autore sulla *Gran causa* recitata l'anno scorso, se non erriamo, sulle medesime scene da Benini. Vi è qui molta più agilità e perizia di dialogo; più consistenza nell'arte di condurre l'intreccio; più efficacia nel disegnare i personaggi. E vi è soprattutto un certo calore di commozione o di interesse comico che si propaga dalla ribalta alla platea con sicurezza di effetto. E' aumentata insomma la tavolozza teatrale e con essa è aumentata pure la intuizione della prospettiva scenica, dello scorcio che mette nella giusta luce gli elementi di un'opera di teatro. Tutto ciò va notato e notiamo con vivo compiacimento, ma tutto ciò non esclude che la *Festa del bocolo* non abbia, naturalmente, i suoi difetti grandi e piccoli. Tra i piccoli mettiamo talune pennellate di colore goffe e stonate e di pessimo gusto che compromettono la linea quasi pura del primo atto, il più significativo e più svelto dei tre; e deturpano addirittura gli inizi del secondo. Il finale del secondo atto è invece di pronta e semplice drammaticità. Del resto i punti di drammaticità semplice e pronta ed eloquente non mancano altrove, così al terzo atto l'offerta dei fior fatta dal vecchio padre cieco alla figlia malata, nel dì di San Marco, ad attenuare in lei, mentre risuonano vicine grida di gioia per una festa di nozze, il dolore che le rinnova il ricordo dell'abbandono patito per parte del fidanzato; è una trovata squisitamente gentile.

Tra i grandi difetti ricordiamo solo quello capitale, che è capitale di quasi tutte le commedie dialettali uscite negli ultimi anni. Il sentimento, la condotta, i personaggi, la favola della *Festa del bocolo* risentono della convenzionalità del manierismo che vanno soffocando il teatro veneziano da Giacinto Gallina in poi. Manca alla *Festa del bocolo* la originalità nella visione del quadro e della situazione. Mancano si direbbe, nell'autore la facoltà dell'invenzione e la aspirazione a camminar per una strada propria. I casi della *Festa del bocolo* sono i soliti casi della piccola cronaca, e fin qui, in fondo, niente di strano, dato che la piccola cronaca è divenuta, disgraziatamente, il fondamento del teatro moderno. Ma la piccola cronaca sul teatro ha bisogno di esser illuminata e ravvivata da una osservazione personale; da un temperamento che le dia un carattere di particolare individualità. Ha riescito in questo lo Schiavoni? Non ci pare. Ciò che non toglie che egli, si badi bene, e noi lo speriamo, lo possa fare nell'avvenire. La *Festa del bocolo* è, ripetiamo, una buona promessa della quale conviene tener conto.

Per le ragioni fin qui esposte reputiamo inutile riassumere la favola. Doverosa è invece una parola di lode per la interpretazione che giovò non poco al lavoro. Ferruccio Benini fu di una evidente umanità in una parte non profonda ma piacevole di cieco; bene la Edy Picello, il Picello, la Zanon-Paladini, la Zaccaria, la Dondini. Peccato però che la pronuncia veneziana si faccia, nelle compagnie veneziane sempre più rara. Iersera a tratti essa spariva completamente dalla scena!

Stasera, a richiesta, *La festa del bocolo* si replica. E si preannuncia intanto l'atteso *Congedo* di Renato Simoni.

g. d.

Fenice

Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*, di Rossini.

Procedono alacremente le prove della *Leggenda del lago* di Veneziani.

Rossini

Stasera ultima recita d'*Aida*. Per domani giovedì è annunciata la *première* di *Trovatore* con le signore Teresina Burchi, Marta Marck ed i signori Francesco Conti, Anafesto Rossi, Luigi Manfrini.

Dirigerà il Maestro Zuccani.

Malibran

Il *Conte di Lussemburgo* richiamò ieri sera a teatro un pubblico bellissimo che applaudì spesso e volentieri la D'Orca, la Zamoncelli, il Pinelli, il Rosa, il Consalvo, ecc.

Questa sera la gaia operetta si replica, mentre è annunciato per domani sera *Fatinitza*.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 21: «L'Italiana in Algeri».
ROSSINI, 21 — Aida
GOLDONI ore 21: — La festa del boccolo.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — Aperto tutto l'anno - Skating - The-Concert.

Arte e Lettere

La grande cifra delle vendite all'Esposizione internazionale d'arte di Buenos Ayres

Il R. Commissario Generale per l'Italia alla Esposizione internazionale di belle arti in Buenos Ayres, arch. Gaetano Moretti, ci comunica i risultati definitivi delle vendite fatte a quella Mostra. Nella sezione italiana furono vendute per lire 204.775 di opere di pittura, lire 62.956 di opere di scultura, lire 3024 per il Bianco e nero e lire 10.827 per oggetti d'arte decorativa. Vale a dire un totale di lire 281.587 che rappresenta un successo oltremodo soddisfacente in sè stesso e tanto più lusinghiero quando si confronti con i risultati ottenuti dalle altre nazioni. Infatti dal resoconto finale emerge che la Francia (la più vicina a noi) ha venduto per lire 253.240; la Spagna per lire 238.630; l'Inghilterra per lire 184.630; l'Olanda per lire 104.860; l'Argentina per lire 91.280; la Germania per lire 78.850; la Svezia per lire 75.486; gli Stati Uniti per lire 56.630; il Belgio per lire 20.400; il Chilì per lire 8.800; l'Urania per lire 3.970; l'Austria-Ungheria per lire 790.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.7; 4.9 — Torino 1.6; —7.0 — Milano 2.7; —3.5 — Brescia 8.4; 1.8 — Venezia 6.6; 0.8 — Bologna 7.2; —1.8 — Ancona 8.8; 3.0 — Livorno 12.8; 4.8 — Firenze 10.1; —0.6 — Roma 12.2; 1.0 — Bari 11.4; 4.0 — Napoli 11.9; 4.0 — Palermo 16.3; 3.4 — Messina 13.6; 8.8 — Cagliari 15.0; 6.0.

Ultima ora

L'on. Montagna deferito all'autorità giudiziaria

La domanda a procedere

Roma 31 ore 1.20

(So) — *La bomba preannunziata nell'affare delle frodi degli alcools è scoppiata questa sera. Il deputato Montagna, presidente del Consiglio di amministrazione della Società romana degli alcools, verrà sentito non più come teste, ma come imputato. Infatti, il Messaggero annunzierà domani che l'autorità di pubblica sicurezza ha denunciato il Montagna all'autorità giudiziaria come implicato nell'affare degli alcools; quindi verrebbe chiesta l'autorizzazione a procedere alla Camera contro il Montagna.*

L'on. Greppi eletto sindaco di Milano

Milano, 30

Stasera si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale, rinnovato coll'elezione del 22 corr.

Alle 20 il cortile era affollato di pubblico rumoroso e quando si aprirono le porte dell'aula i posti riservati al pubblico furono presi d'assalto.

Quando i consiglieri entrano nell'aula, scoppiano fra il pubblico rumori vivissimi. L'entrata del gruppo socialista è salutata da applausi e dal canto dell'inno dei lavoratori. La maggioranza è accolta da fischi formidabili. Occorre un quarto d'ora perchè l'appello possa cominciare. Al nome di Greppi scoppia un tumulto che dura qualche minuto e riprende al nome di Vigoni. Terminato l'appello, il commissario regio Gallotti invita il prof. Bonardi a presiedere la seduta. Il prof. Bonardi pronunzia un breve discorso. Egli dice che legalmente i conservatori hanno vinto nelle recenti elezioni, ma moralmente sono in minoranza (*rumori, applausi e fischi*) Noi resteremo al nostro posto di minoranza, sicuri di rappresentare la vera maggioranza dei cittadini. Qualche consigliere della maggioranza domanda la parola, ma il tumulto a questo punto scoppia così fragoroso che per lungo tempo la seduta rimane sospesa. Finalmente il commissario regio comincia a leggere la sua relazione senza che il pubblico interrompa. Terminata la lettura si procedette subito alla elezione del sindaco, nella persona dell'onor. Greppi.

Accidente ferroviario nella stazione di Parma

Parma, 30

Stamane per un falso scambio nello scalo A il direttissimo N. 26 diretto a Milano urtava una colonna del treno merci 6007 in formazione nello scalo stesso. Tre carri del 6007 sono rimasti danneggiati, ed uno completamente sfasciato. Il carrello posteriore della macchina del diretto deviò senza conseguenze, tanto che l'incidente passò inavvertito ai viaggiatori e il direttissimo proseguì dopo pochi minuti. Si esclude il dolo. Il fatto deve essere attribuito ad un equivoco e sono in corso indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

La condanna d'un quattordicenne omicida

Potenza, 30

Dinanzi alla Corte d'assise è comparso il quattordicenne Magri Antonio, imputato di omicidio, commesso per impulso di brutale malvagità nella persona di un bambino di dieci anni, il cui cadavere seppellì prima e fece poi divorare dai maiali.

Il presidente ha condannato il piccolo delinquente a 15 anni di reclusione.

Un attentato alla dinamite in un'osteria

Trento, 30

Un impressionante attentato alla dinamite e che rimane tuttora avvolto nel mistero è avvenuto in un'osteria condotta da certo Carlo Vitti nella località ai Masetti presso Pergine.

Mentre circa una trentina di persone erano tranquillamente riunite a bere ed a giuocare avvenne uno scoppio terribile che fece crollare pezzi di muro, vetri, imposte ecc. Fu un solo urlo di spavento, un fuggi fuggi generale.

Miracolosamente non si hanno a lamentare vittime. Invece molti sono i danni materiali.

Le prime indagini hanno accertato la presenza di una spola di dinamite.

Continuano le ricerche per chiarire il mistero che circonda questo strano attentato, il quale vuolsi sia dovuto a vendetta.

A Pergine l'emozione prodotta da questo attentato è enorme.

Un'opera di Tolstoi sequestrata

Vienna, 30

Si telegrafa da Pietroburgo che il libro di Tolstoi dal titolo «Il breviario laico» pubblicato in questi giorni, è stato ora sequestrato dalla censura russa.

Il libro contiene una raccolta di pensieri su verità, vita e condotta ed è stato pubblicato dalla libreria editrice «Iassuaja Poljana»

Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Francia

Parigi, 30

La Camera di Commercio Italiana in Parigi informa che durante il 1910 gli scambi commerciali fra l'Italia e la Francia si elevarono alla cifra complessiva di Fr. 514.954.000, e che questa cifra và suddivisa in Fr. 187.332.000 di merci italiane esportate per la Francia e franchi 327.622.000 di merci francesi e di origine extra europea spedite dalla Francia in Italia. Nel confrontare queste cifre con quelle che rappresentano il movimento dell'anno precedente 1909 si constata che nel 1910 vi fu un aumento complessivo di Fr. 57.232.000.

Disordini di studenti in Francia

Parigi, 30

Il *Journal* ha da Amiens: Alla scuola di medicina e farmacia di Amiens sono avvenuti gravi incidenti che motivarono la chiusura della scuola fino a nuovo ordine. Si sono avuti numerosi disordini nelle classi. Anche recentemente uno studente esplose dieci colpi di rivoltella che attraversarono il soffitto. Fortunatamente un individuo, che si trovava nel granaio, non venne colpito.

Il delitto d'una levatrice

Parigi, 30

Il *Journal* riceve da Alençon Doufront che è stata arrestata una levatrice che ubbriacò una donna e, violentemente, su richiesta dell'amante, la fece abortire.

Dimostrazione di scioperanti a Barcellona

Due liberi lavoratori feriti

Barcellona, 30

Duecento operai scioperanti hanno fatto una manifestazione sui quais e sul porto, emettendo grida sovversive. Un operaio non scioperante che conduceva una carriuola fu fatto segno a dieci colpi di rivoltella e ricevette due palle nella testa. Un altro operaio ha ricevuto due colpi di rivoltella. Il loro stato è gravissimo

Eruzioni vulcaniche nelle Filippine

300 vittime del maremoto

Manilla, 30

Notizie dalla regione Taal, ove avvenne una eruzione vulcanica, annunziano che cinque piccoli villaggi sono stati distrutti, causa un maremoto. Si hanno almeno 300 morti. Nelle vicinanze le lave incadescenti provocarono numerosi incendi. Il governo invia soccorsi in tutta fretta.

Il raid aereo Buenos Ayres-Rosario

Buenos Ayres 30

Finora l'aviatore Leclerc non è riuscito nei suoi tentativi per il raid Buenos Aires-Rosario. E' partito per la terza volta col suo biplano ma ha dovuto interrompere sempre e atterrare dopo pochi chilometri. E' assai viva l'aspettativa per l'imminente tentativo di Cattaneo.

Dimostrazione di anarchici a New York

New York, 30

In Broadway Street 2000 anarchici hanno fatto una dimostrazione cantando la marsigliese. Dopo una riunione in cui gli oratori si sono scagliati contro l'esecuzione capitale dei giapponesi che ordirono il complotto contro il Mikado, i manifestanti avrebbero voluto attaccare il consolato giapponese ma la polizia gli ha dispersi operando molti arresti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 30 Gennaio

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.37 — Cambio settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		106,25
Con. Ital. 3 1/2 netto		104,16
Azioni Banca Veneta	390	—,—
» Banca Commerciale Italiana	933 -	—,—
» Società Bancaria Italiana	105.50	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	218 50	—,—
» Cotonificio Veneziano	124 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1560	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34.—	35,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	505 —	504,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500 —	501,—

Germania	123.95	124 02 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100 35	100 40	—.—	—.—	3
Belgio	100 17 1/2	100 25	—	—.—	4 1/2
Londra	25 37	25 39	25 12	25 14	4
Svizzera	100 30	100 37 1/2	.	—.—	4
Austria	105 62 1/2	105 72 1/2	.	—.—	5
Banc. au.	105 62 1/2	105 72 1/2	.	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 27	Milano 30	Genova 27	Genova 30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 50	103 50	103 35	103 50
» » » fine	100	103 62	103 62	103 62	103 68
» » 3 1/2 con.	100	103.52	103 40	103 40	103.35
» » 3 0/0	100	—.—			—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—	—.	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1512 —	1515.	1511 50	1509.50
Credito Italiano	500	603 50	604 —	603 50	603.50
Società Banc. it.	250	104 50	105 25		—.
Banca comm. it.	500	932 50	931 50	932 —	931 25
Ferr. Meridionali	500	678.	678. —	679 —	678 50
Ferr. Mediterranee	500	428 —	.—	427.50	428.25
Società Veneta	200	—	—	—	—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	382	380.99
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1560.—	1552	1559.	1553 —
Edison	150	696. —	696 —	.	
Raffineria zuccher.	200	—.—	—	725 —	855.75
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	272.—	276.25

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1510 — Az. Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 289 — Soc. Gaz 1193 — Soc. Condotte d'Acqua 337 — Soc. Ital. pel Carburo 568 — Immobiliare 294.

Borse Estere

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 30
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	.—
C. Londra a vis.	25 30
N. cons. 2 3/4 0/0	79 5/8
Obb. Lombarde	283
Cambio sull'It.	49 3/4
R. turca unific.	93 90
Banca di Parigi	1847
Tunisine nuove	455.
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.50
Ren. ungh. 4 0/0	96 50
Ren. spag. 4 0/0	94 15
Banca ottomana	701 —
Argento fino	—
Azioni Suez	5115. -
Lotti turchi	219 50
Rendita Russa	84 15
Ferr. mer. a ter.	675 —
R. porto nuova	64 80
R. serba 4 0/0	87 75
LONDRA	
N. cons. 2 3/4 0/0	79.11/16
Rendita It. 5 0/0	101 1/2
R. spag. es. nu.	92. —
R. turca unific.	93 1/2
Egiziano nuove	101 1/2
Argento fino	24.7/16

VIENNA 30	
Cred. aust. Cod.	678.25
Lombarde	115.50
Banca anglo-aus.	317 50
Austriache	751.—
Banca Aus.-ung.	1894. -
Napoleoni d'oro	19 12
Argento	101.
Cambio su Par.	94 98
» su Lond.	240.12
Lire It. (carta)	94.70
R. austr. (arg.)	93.05
» » (carta)	.
Union Bank	656 —
Rend. aust. (oro)	116.45
Rend. ung. 4 0/0	91,35
» » 3 1/2 0/0	81 95
Banca del P. aus.	628.50
BERLINO 30	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	213.50
Deutsche Bank	266.87
Diskonto	197.12
Bochumer	231.12
Gelsen Kirchen	203.—

BERLINO, 30 — Tendenza ferma.
PARIGI, 30 — Tendenza pesante.
VIENNA, 30 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 30 Gennaio — Vap. a. u. «Buda II» cap. Jankovich per Trieste con merci — Ital. «Maria Madre» cap. Diana per Genova con merci — a. u. «Metcovich» cap. Nitsch per Trieste con merci — Ital. «Peuceta» cap. Catanza per Ancona con merci — Ital. «S. Severo» cap. Spampinato per Fiume, vuoto — a. u. «Zoe Cusulich» cap. Vidovich per Ortona con merci — a. u. «H. Sander» cap. Bacich per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Clarissa Radcliffe» da Newport carb.
A. U. «Euphemia» da Emden merci.
G. «Wilhelm Hemshoth» da Bona minerali.
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle carbone
Ingl. «Leander» da Newcastle carbone.
Ingl. «Southville» da Shields carbone.
Ingl. «Scotia» da Emden, carbone.
N. F. «Hoffding» da Swansea, carbone.
Ingl. «White Swan» da Newcastle carbone.
Ingl. «Eugenie» da Swansea carbone.
Ingl. «Washington» da Barry con carbone.
Ingl. «Minister Helleputte» da Grangemouth con carbone.
Ingl. «Elswick Tower» da Shields, carbone.
A. U. «Nagy Lajos» da Cardiff, carbone
Ingl. «Piston» da I. Barry, con carbone.
Ingl. «Pagassarri» da I. Barry con carb.
Ingl. «Llongwen» da I. Barry con carb.
Germ. «Apsheron» da Batum con petrolio.
A. U. «Giulia» da Barcellona con merci.
Russo «Okahandja» da Emden con carbone

Movimento ferroviario del porto

30 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 96 — Cotoni 1 — Cereali 111 — Varie 60 — Per la Ferrovia 9 — Totale 277.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	7.81	7.81
Gennaio Febbraio	»	7.80	7.80
Febbraio Marzo	»	7.81	7.81
Marzo Aprile	»	7.82	7.82
Aprile Maggio	»	7.83	7.83
Maggio Giugno	»	7.84	7.83
Giugno Luglio	»	7.82	7.81
Luglio Agosto	»	7.80	7.80
Agosto Settembre	»	7.60	7.60
Settembre Ottobre	»	7.26	7.26

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore:	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.61	68.98	68.48
Termom. centigr. al Nord	3.9	1.1	2.9
Umidità relativa	58	70	61
Direzione del vento	S.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	2	10	7

Temperatura massima di ieri 6.6 — minima di oggi 0.6 — Marea: 1.a alta 0.12 — 2.a alta 11.26 — 1.a bassa 5.30 — 2.a bassa 17.45.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»